Anno IV — 1851 | L'ITALIANO | **Num. 77**

Martedì | **1 Aprile**

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco • 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . • 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L' *Omnibus* si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d' interruzione.

La Libera Propaganda

Cenni popolari ad uso degli agricoltori intorno all'igiene degli animali domestici; è questo il titolo dei libretti 10-11, dei quali se ne comincia oggi la spedizione. Questi due numeri sono pure riuniti in un solo di 64 pagine. — Essendovi qualche economia per risparmio della coperta, se ne stabilisce perciò la quota ad 80 centesimi per ogni quattro copie dei due libretti riuniti.

Si sta stampando il numero 12, col quale si principia un *Dizionario politico*.

Il Promotore F Govean.
I Direttori A. Borella — Cav. Bottone.

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 31 marzo.

Continuazione del bilancio passivo dell'interno. Nella discussione de' sussidii che si danno a quegli ospizii, per un fortunato errore di stampa, la Camera venne a scoprire una di quelle infamie, che disonorano per sempre la bottega.

Sotto il regime assoluto l' ospizio degli esposti di Pinerolo aveva un sussidio particolare per raccogliere *i figli illegittimi delle Valdesi, che si levano alle loro madri.*

Infatti, come ebbe poi a raccontare *Malan*, una Valdese per infausto error giovanile diveniva essa madre di prole illegittima? Per quanto foss' ella decisa nel suo amor materno d' educar la sua prole, ciò non le era conceduto: gli spietati satelliti della bottega le piombavano addosso, strappavano il bimbo dal seno materno, dalle cure dell'amore più santo, e lo cacciavano nell'ospizio. Colà per maggiore tormento la madre sapeva che suo figlio veniva educato a idee religiose per le quali avrebbe creduto i suoi genitori destinati ad essere eternamente dannati, e pertanto odiosi!

Figuratevi la crudeltà insigne contenuta in tal fatto!

Come conseguenza naturale lo Statuto portò seco la soppressione di tale infamia: e quell'articolo non doveva più essere presentato nel bilancio. Ma *per errore di stampa* fu di nuovo introdotto.

Alle osservazioni che venner fatte, il relatore si affrettò di respingerlo, di dichiararlo errore di stampa. Meno male.

Così pur fece *Ponza di San Martino*, aggiungendo che veramente non potea venire in mente di lasciare un articolo ingiurioso ai Valdesi.

Al che *Malan* con somma dignità fece notare, che il disonore di tale articolo sarebbe tutto non pei Valdesi che ne sarebbero oppressi, ma per la religione dello Stato che opprimerebbe.

Il sussidio restò all'ospizio di Pinerolo, ma per le spese generali.

Vennero in seguito accordati i sussidii agli altri ospizii dello Stato; la Camera usò la giustizia di non dimenticare quello di Genova.

Nella discussione della categoria-*carceri* ecc. *Borella*, per considerazioni di convenienza e di umanità, domandò che si pensasse a fare un locale separato pei carcerati affetti da lue sifilitica, da rogna ecc.

La necessità di questo provvedimento è per sè manifesta. L' umanità, la moralità, l' igiene pubblica ciò domandano. *Galvagno* ne ammise l'urgenza, ma pel momento oppose le strettezze dell'erario.

Venute in discussione le categorie della pubblica sicurezza furono votate a galoppo: persino i fondi segreti. Ma quella Camera, che non arrestavasi a somme

— Parecchi studenti di fisica e di logica hanno fatto una colletta a favore degli asili infantili che fruttò la somma di L. 32 50 la quale venne gentilmente trasmessa al nostro ufficio.

L'Italia ha davanti a sè un immenso avvenire, la sua gioventù quella che cresce in questi tempi di dolori e di sventure, ha compreso che un popolo non può progredire senza istruzione, e si affretta di portare il proprio obolo perchè il nuovo edificio sociale venga spinto avanti, perchè anche al figlio del povero sia spezzato il pane dell'istruzione. Onore a questi giovani studenti!

— Siamo lieti di annunziare un fatto che onora altamente gli israeliti residenti in Torino. Ricorrendo, sabato 29, l'anniversario del giorno in cui vennero chiamati a far parte con parità di diritti alla famiglia dei cittadini Piemontesi, vollero ricordarsi in mezzo alle loro gioie dei dolori degli esuli, e dei mali del mendico. Colletarono quindi (ieri 30) la somma di L. 474 30 da dividersi metà fra gli emigrati italiani, e l'altra metà a favore del ricovero di mendicità. Questa somma che venne rimessa gentilmente al nostro ufficio, noi ci faremo un dovere di trasmetterla alla pia sua destinazione. Mentre i preti e i frati dell'*Armonia* e del *Cattolico* si agitano per raccogliere danari da spedirsi al famigerato e turbolento Marilley, e per convertirli in doni per il ribelle Fransoni, egli è pur bello vedere la famiglia israelitica adempiere così generosamente ai sentimenti di patria e di carità! Sia lode agli israeliti di Torino!

GENOVA. — Il saggiatore doganale ha scoperto che il calice destinato dalle pecore parmigiane per quella buona lana di Fransoni è di rame, cosicchè il bandito potrà servirsene anche ad uso di marmitta.

MANTOVA. — Oggi ha luogo la prima corsa d'inaugurazione del tronco di strada ferrata da Verona a sant'Antonio. L'arciduca Carlo e il feld. Radetzky prenderanno parte alla corsa.

Quel Municipio composto in gran parte di conti e marchesi inspirati dal *zelantissimo* marchese Antonio di Bagno, ha stabilito di dare in quest'occasione un sontuoso pranzo ai *signori oppressori d'Italia.*

E perchè l'opera sia compita venne da *quei buoni cittadini* concertato che la spesa occorrente che non sarà minore di lire dodicimila, debba essere caricata sull'estimo.

Il marchese del Bagno avrà forse in concambio delle sue premure una stretta di mano dagli illustri oppressori, avrà forse una medaglia d'oro!! Ma se poi il signor marchese quale sia il guiderdone che [illegible]

L'intera popolazione di Mantova sente vivamente il disonore che le gettano in viso coloro che la umiliano in questa maniera, e proclama altamente che non è sua la colpa dei suoi rappresentanti.

VENEZIA. — La sera del 27 giunse l'imperatore in Venezia, ed ha fatto proclamare immediatamente la concessione del porto franco. — Impudente ipocrisia! L'Austria ha sempre fatto così. Calpesta i più sacri diritti, indi fa mostra di riconoscerli nuovamente nella sola mira di ingannare sempre i popoli. Ma Venezia ancor bagnata del sangue dei suoi figli, non si lascia sedurre dalle lusinghe imperiali. — Nessuno dei consiglieri municipali ha voluto firmare il proclama del municipio, col quale si dava avviso alla popolazione dell'arrivo dell'imperatore. Fu pubblicato colla firma del solo podestà.

TOSCANA. — A Detole, piccolo villaggio del Casentino, in una delle passate domeniche il predicatore, deviando dall'argomento della sua predica, cominciò a dir cose di fuoco contro i liberali che [illegible] Quella udienza sebbene rustica, mostrò dispiacenza di quella digressione, ma il predicatore fanatico seguitò a dire contro il liberalismo. Allora l'udienza, con un senno e una moderazione miracolosa, [illegible] chiesa, [illegible] contro le panche.

PISA. — In [illegible] alla messa celebratasi in commemorazione dei [illegible] studenti. [illegible]

fra i quali anche un israelita, [illegible]

— Dove comandano gli Austriaci non si può tampoco pregar pace alle anime dei nostri morti!

— Anche in Firenze, [illegible] passare senza onore e senza pianto l'anniversario della nefasta giornata di Novara.

STATI PONTIFICII. — Un [illegible] stonare un macellaio, fu ucciso in Bologna all'uscir del teatro da mano ignota.

— Mentre la sera del 23 un *reverendo* [illegible] dicava nella chiesa di santa Prassede, [illegible] una granata in una cappella con detonazione così grande, che ne furono rotte le invetriate della chiesa. — Ecco che cosa si guadagna a voler convertire la parola di Dio in bassa polemica contro la patria e la libertà!

— Il cardinale Bedini ha mandato il premio [illegible] di 3000 scudi agli uccisori del Passatore, trasmettendo loro in pari tempo medaglie d'onore!!!

— Il cadavere del Passatore viene portato in giro a modo di trofeo per le città delle legazioni. — Quale moralità!

SVIZZERA. — L'insurrezione *cattolica* di Friborgo sembra ultimata. — Piemontesi, avete veduto a che cosa tendono gli sforzi dei *preti* e *frati* della reazione? Essi vogliono la guerra, essi vogliono sangue e sempre sangue. Notate che quei miserabili *falsi cattolici* incominciarono l'attacco invocando il nome della beata Vergine. Vogliono che Dio medesimo si faccia complice delle loro iniquità!

— Gli arrestati insieme al famoso Carrard sono 43. — Il paese di questo capopopolo era d'immondizia la città [illegible]

PARIGI. — Ieri i giornali davano come costituito un ministero Baroche, oggi questa notizia è smentita.

— 27 marzo. — Il ministro dell'interno presentò nella seduta del 26 un progetto di legge relativo alla celebrazione del terzo anniversario della proclamazione della repubblica, coi saranno destinati 200 mila franchi come negli anni precedenti.

LONDRA. — A Londra fa molta sensazione il caso della ricca ereditiera miss Augusta Talbot, nipote del conte Shrewsbury, di religione cattolica, che per raggiri, attribuiti particolarmente al dottor Hendren, uno dei nuovi vescovi nominati da Roma, era stata rinchiusa in un convento, ove si voleva costringerla a fare i voti, probabilmente nell'intenzione di far devolvere i suoi averi in parte al convento, in parte ai suoi parenti più lontani.

Sopra questo avvenimento è ora aperta una procedura davanti al lord cancelliere.

Il *Times* assicura che il vescovo di Clifton non è la sola persona colpevole in questo affare. — È bene che un fatto così vergognoso sia venuto alla luce durante i dibattimenti parlamentari sulla *grassazione* pontificia!

AUSTRIA. — A Linz un colonnello austriaco ha fatto dare 25 colpi di bastone ad un ragazzo di 6 anni. Quest'eccesso d'inumanità indignò sommamente la popolazione che voleva vendetta contro il colonnello, fu d'uopo disperderla colla forza.

BERLINO. — La risposta concertata nel consiglio ministeriale di ieri alla nota austriaca non fu ancora spedita; il nostro governo vi vuole aggiungere un *memorandum.* Si crede che questa risposta non faciliterà l'appianamento delle difficoltà.

— Corre voce che il principe Guglielmo di Prussia sia stato colpito d'apoplessia, si teme per i suoi giorni. Egli era un principe benefico e popolare, perciò la sua morte sarebbe generalmente compianta, tanto più che rappresentava col generale Radowitz il partito della guerra e del progresso.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 31 MARZO.

CARIGNANO — La Compagnia dramm. Dondini e [illegible] recita: *Tre Re e tre Dame.*

NAZIONALE — Opera: Il Barbiere di Siviglia. Ballo: [illegible] *tro nazioni.*

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — Questa sera la dramm. Compagnia Rossi [illegible] recita: *Riccardo d'Arlincton*, prima recita della prima attrice Angiolina Cerini.

GERBINO — Opera: *Lucrezia Borgia.*

DA SAN MARTINIANO (MARIONETTE) — *Madama* [illegible] — Ballo: *L'eroica morte di Bisson.*

DA SAN ROCCO [illegible] — [illegible]

I Francesi in Egitto.

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via [illegible]

Anno IV — 1851

L'ITALIANO

Num. 77

Martedì

1 Aprile

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'*Omnibus* si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

La Libera Propaganda

Cenni popolari ad uso degli agricoltori intorno all'igiene degli animali domestici; è questo il titolo dei libretti 10-11, dei quali se ne comincia oggi la spedizione. Questi due numeri sono pure riuniti in un solo di 64 pagine. — Essendovi qualche economia per risparmio della coperta, se ne stabilisce perciò la quota ad 80 centesimi per ogni quattro copie dei due libretti riuniti.

Si sta stampando il numero 12, col quale si principia un *Dizionario politico*.

Il Promotore F Govean.
I Direttori A. Borella — Cav. Bottone.

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 31 marzo.

Continuazione del bilancio passivo dell'interno. Nella discussione de' sussidii che si danno a quegli ospizii, per un fortunato errore di stampa, la Camera venne a scoprire una di quelle infamie, che disonorano per sempre la bottega.

Sotto il regime assoluto l'ospizio degli esposti di Pinerolo aveva un sussidio particolare per raccogliere *i figli illegittimi delle Valdesi, che si levano alle loro madri*.

Infatti, come ebbe poi a raccontare *Malan*, una Valdese per infausto error giovanile diveniva essa madre di prole illegittima? Per quanto foss' ella decisa nel suo amor materno d'educar la sua prole, ciò non le era conceduto: gli spietati satelliti della bottega le piombavano addosso, strappavano il bimbo dal seno materno, dalle cure dell'amore più santo, e lo cacciavano nell'ospizio. Colà per maggiore tormento la madre sapeva che suo figlio veniva educato a idee religiose per le quali avrebbe creduto i suoi genitori destinati ad essere eternamente dannati, e pertanto odiosi!

Figuratevi la crudeltà insigne contenuta in tal fatto!

Come conseguenza naturale lo Statuto portò seco la soppressione di tale infamia: e quell'articolo non doveva più essere presentato nel bilancio. Ma *per errore di stampa* fu di nuovo introdotto.

Alle osservazioni che venner fatte, il relatore si affrettò di respingerlo, di dichiararlo errore di stampa. Meno male.

Così pur fece *Ponza di San Martino*, aggiungendo che veramente non potea venire in mente di lasciare un articolo ingiurioso ai Valdesi.

Al che *Malan* con somma dignità fece notare, che il disonore di tale articolo sarebbe tutto non pei Valdesi che ne sarebbero oppressi, ma per la religione dello Stato che opprimerebbe.

Il sussidio restò all'ospizio di Pinerolo, ma per le spese generali.

Vennero in seguito accordati i sussidii agli altri ospizii dello Stato; la Camera usò la giustizia di non dimenticare quello di Genova.

Nella discussione della categoria-*carceri* ecc. *Borella*, per considerazioni di convenienza e di umanità, domandò che si pensasse a fare un locale separato pei carcerati affetti da lue sifilitica, da rogna ecc.

La necessità di questo provvedimento è per sè manifesta. L'umanità, la moralità, l'igiene pubblica ciò domandano. *Galvagno* ne ammise l'urgenza, ma pel momento oppose le strettezze dell'erario.

Venute in discussione le categorie della pubblica sicurezza furono votate a galoppo: persino i fondi segreti. Ma quella Camera, che non arrestavasi a somme

ingenti, andò ad inciampare e fermarsi lunghissimamente in una somma di 1000 franchi: al sussidio che dassi all'accademia filodrammatica.

Ciò infatti pose in campo la quistione della utilità o inutilità delle accademie.

Josti dimostrò l'inutilità solenne del pagare affinchè gl'italiani imparino a cantare, a ballare, a declamare. Comprar qualche arma di più sarebbe affare assai meglio inteso.

Brofferio sostenne fortemente l'opinione di *Josti*, e fece una pungentissima satira contro le accademie in genere. Appoggiò la proposta di soppressione di qualunque sussidio, salvo per l'accademia medico-chirurgica, la quale almeno lavora su cose pratiche.

Balbo invece sostiene vivamente l'onore delle accademie, e specialmente di quella delle scienze.

La quistione seppe assai dell'acerbo, e quasi quasi toccava le personalità. Lo spazio ristretto c'impedisce di trattarla.

Tuttavia ci pare che *Balbo* ebbe ragione di sostenere le accademie di scienze fisiche o matematiche, in cui furono utilissime (come l'accademia del *cimento ecc.*) e possono esserlo. Ma per quanto spetta alle accademie letterarie, in qualunque genere e in quante diramazioni si vogliano concepire, Brofferio a sua volta ebbe ragione pienissima ed evidentissima.

Milioni di esempi potrebbersi addurre: basti questo; Béranger, la gloria più bella della poesia francese moderna, non fa parte dell'accademia di quel paese; Montalembert, il ridicolo scrittore d'un romanzo religioso su santa Elisabetta, è accademico!

Non sappiamo come a Brofferio sia sfuggito, per avvilir giustamente tali accademie, il pensiero di ricordare lo stupendo esempio dell'Arcadia di Roma! Egli era sicuro di vincer la prova.

Per ora malgrado le opposizioni di *Josti* e di *Brofferio* i sussidii furono votati. Del resto è giustizia notare che sono pochissima cosa, e tali da non ingrassare nessuno.

LE FRATERIE

SCENE ANTIDILUVIANE

Adamo e i suoi figli.

Adamo. Miei cari figli e figlie, è tempo oramai di maritarvi per ubbidire a Dio, che ci disse (secondochè scriverà la Bibbia): *crescite et multiplicamini.*

Abele. Ma!..... mi son lasciato dire che lo stato di verginità è più lodevole che quello del matrimonio; perciò ho deciso di farmi frate.

Caino. In qualità di uomo, che sarà pessimo, anch'io voglio disubbidirvi, e farmi gesuita. L'abbandonar padre e madre, il rinunciare agli affetti di famiglia, a tutto ciò che v'è di più ingenuo, di più sacro, sarà detto opera meritoria; figuratevi se un Caino, che sarà il tipo dei scellerati, non vorrà farsi almeno un tal merito. Padre mio, vi ripeto, mi fo gesuita.

Adamo (*trasecolato*). Ah! così rispondete?! È egli il serpente che vi dà tali consigli? — E già non può essere altri. Finora fuor della mia famiglia non v'ha altro essere creato, tranne lui, che abbia parlato. Or bene la mia Eva e le mie figlie non potranno mai più avervi dissuasi dal matrimonio; dunque è solo il serpente che vi ha potuti consigliare così. Notate tra parentesi, o figli miei, che questo modo di ragionare è un *sillogismo* (cosa che i pedanti di qui a tre mila anni crederanno avere inventato essi stessi! buffoni!). Ma torniamo al serpente. E voi credete a costui dopo che ci ha fatto perdere il paradiso terrestre! Ma si può dar di peggio! Meritereste che in punizione vi facessi leggere appunto un numero di un giornale fratesco, che si stamperà di qui a sei mila anni all'incirca sotto titolo di *Armonia*.....

(Segno di spavento e di orrore nella famiglia d'Adamo.)

Ah! ciò vi sgomenta! Lo sapete anche voi che quel foglio sarà la più stupida, la più noiosa, la più atroce asineria della nostra razza condannata a farne tante! Dunque badate a voi!

(Caino ed Abele si guardano incerti, ma allora le figlie d'Adamo, come una riserva in battaglia si avanzano esse stesse e cantano un'aria che da Donizetti sarà poi usurpata pel suo Furioso all'isola di S. Domingo.)

Coro.

Caro padre, e noi pur anco
Ci vogliamo monacare.......

Adamo (colpito di stupore ripete in voce di falsetto sulla stessa aria.)

Care figlie, sono stanco
Di sì stolido cantare.

Coro.

Ma badate! Lo star vergine
Detto fia caro al Signor!

Adamo (contraffacendo per dispetto la loro voce.)

Ma badiam! Se stavo vergine
Che sarebbe di costor!

(*A questo argomento* ad hominem *momento di silenzio meditativo.)*

Adamo (*continuando*). Proprio così, signorini belli. Che sarebbe stato di voi e di quanti nasceranno da voi, se io appena creato avessi voluto farmi frate? Se Eva vostra madre (stimabilissima persona, malgrado i suoi difetti) avesse voluto farsi monaca? Il Creatore ci avrebbe detto (e con ragione): « *Ma bravi! Io vi creo per il mondo, per popolarlo, e voi, vigliacchi, sotto pretesto di dedicarvi a me rifiutate di*

compiere lo scopo della creazione? Oh stupidacci che siete! Se avessi bramato che vi faceste frati non v'avrei io creati con diversa organizzazione? Invece di cavare dalla costola d' Adamo un' Eva, non avrei io cavato un altro Adamo? A che un'Eva se v'avessi voluti frati? Ah! voi creati per popolar la terra mancate al mio scopo? Bene; andate a farvi friggere: bst! siete annientati, e creo un altro primo uomo e un' altra donna prima (non dico prima donna per buone ragioni.) » Capite, che cosa ci avrebbe detto? E voi, miei figli, voi facendovi frati, credete di onorar Dio col disubbidire positivamente a Dio?

(*Caino e Abele dubbiosi tra il sì e il no meditano una risposta. Finalmente Abele come più studioso prende la parola.*)

Abele. Ma dite, padre mio; noi in qualità di primi uomini abbiamo tutte le facoltà che avranno i nostri posteri, per l'eccellente ragione che *nemo dat quod non habet*, come diranno i latini; or bene siccome vi saranno dei profeti, è evidentissimo che noi siamo profeti. Come profeti adunque noi vediamo che nell'anno 1851 dell'era cristiana vi saranno ancora moltissimi che si faranno frati e monache sotto pretesto di vocazione; vi sarà anzi ancora vivente un certo Rosmini, che per combattere le teorie crudeli professate da Malthus per impedire la soverchia popolazione, loderà il sistema di *verginità consacrata* come migliore in quel genere. Che uno di quei due sistemi sia necessario, è cosa che salta agli occhi, poichè lo spazio coltivabile della terra essendo limitato, e l'accrescimento di popolazione illimitato, e più rapido d'assai che non i miglioramenti dell'agricoltura, noi possiamo agevolmente profetare, che ne nascerà un continuo malessere, e che molti periranno di fame, ovvero per non perire dovranno far rivoluzioni. Quindi è che Rosmini per non abbracciare il crudele e iniquo sistema di Malthus troverà bene che si abbracci da molti lo stato di verginità, e che si lodi come cosa sacra. Quindi è ancora che per prudenza e santità io mi decido a questo stato fin d'ora, per la ragione che non è mai troppo presto per fare il bene. Anzi sotto questo aspetto avreste proprio fatto meglio a cominciare voi stesso.

Adamo. Per quanto tu non abbi studiato in una università (che fortunatamente non esistono ancora), pur sei già discreto maestro nello sragionare! Ma poichè risalivi fino a me potevi fare qualche cosa di più, e dir lo stesso del Creatore. Perchè creare, se il celibato per sistema, che è la negazione della creazione, esser deve cosa migliore? Eh via! Non vedi tu dunque che, sia il sistema di Malthus, sia quello di Rosmini, tutto viene poi in fin de' conti a terminare in un sistema di pretta convenienza, di pretta utilità? La quistione (come diranno gli accademici futuri) riducesi dunque (qualunque sia la formola con cui vorrà consacrarsi) a questi semplici termini: *impedire che la rapidità dell'accrescimento della popolazione esca dalla dovuta proporzione colla rapidità dei progressi dell'agricoltura.* Certamente sarà questa pei nostri posteri una dura quistione, ma i popoli forti (che noi prevediamo in una certa Roma, che relativamente ai tempi sarà poi detta *antica*) anzichè scioglierla col suicidarsi col sistema fratesco, la scioglieranno 1. coi progressi in ogni cosa, e pertanto anche nell'agicoltura: poi con vaste colonie. Soli i popoli deboli e perpetuamente conquistati, come l'indiano, il chinese e l' italiano *relativamente moderno*, non avranno il buonsenso di trasformare il soverchio della popolazione in mezzo di espansione, in mezzo di potenza; creeranno invece sistemi che li liberino da quel *soverchio* in modo conforme al degenerato loro sentire; cioè invece di eccitarlo ad espandersi, lo ecciteranno ad intombarsi poltronescamente nel celibato fratesco. Sicchè il monachismo in un luogo qualunque, a seconda del maggiore o minore suo svolgimento, sarà sintomo della maggiore o minore decadenza d'un popolo, e della sua abdicazione. Or dunque, figli miei, giudicate se voi uomini da Dio creati re del mondo, dovete già abdicare fin d'ora, e dar l'esempio della viltà: se colla vostra abdicazione dovete rendervi colpevoli della estinzione (poichè il non nascere è morte) di quanti per matrimonio legittimo *dovrebbero* nascere da voi! Nè vale il dire che ad ogni modo questi in seguito dovranno lottare tra loro, poichè si è appunto in tali lotte che si svolgerà la grandezza dell'uomo, come svolgerassi la scintilla dall'urto dell'acciaio sulla pietra focaia. Le fraterie adunque saranno in avvenire un tradimento alla patria, come ora sarebbero in voi un tradimento all' umanità. Mi avete udito. Che decidete?

(*I figli di Adamo versano lagrime di pentimento, e per tutta risposta i varii promessi sposi si gittano nelle braccia l'uno dell'altro, promettendosi di non farsi monaci. Il serpente che era appiattato sotto un cespuglio, e che era stato il cattivo consigliere per annichilare l'umana razza, se la svigna stizzito, dimenando più rabbiosamente la coda in sua qualità di primo codino; poi qualche anno dopo (essendogli fallito questo tentativo di determinare il suicidio della umana razza) tenta Caino all'omicidio.*)

È uscito il 6.º numero del *Tagliacode*, intitolato: *Nuovi pasticci e sepoltura della Campana.*

Questo numero è una continuazione del numero di sabato scorso — *La Cucina politica.* — Vi si leggono al nudo in questi due componimenti le turpitudini della bottega e della reazione.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — I fratelli Albani già benemeriti per essere stati i primi ad introdurre presso noi fabbriche di zolfanelli vulcanici, emancipandoci così dall'estero per quel ramo d'industria, ora si sono posti a capo d'un nuovo stabilimento per l'illuminazione a gaz da collocarsi in Vanchiglia.

Dal conto presuntivo delle spese e delle entrate e dal prezzo a cui sono ascese le azioni dell'altro stabilimento di Porta Nuova se ne può ragionevolmente dedurre che gli azionisti impiegheranno bene il loro danaro, oltrecchè la concorrenza farà sì che la pubblica illuminazione sarà migliorata.

— Alcuni studenti di matematica vollero portare anch'essi il loro obolo a pro degli asili infantili. Collettarono per questa santissima istituzione lire 22 che rimisero al nostro ufficio. Lode a questi generosi giovani, i quali crescendo emancipati dall'influsso dei reverendi padri hanno compreso che l'educazione e l'istruzione del popolo sono i primi doveri della società e lo stimolo più possente per progredire.

— Appena pervenuta al Chilì la notizia dei rivolgimenti italiani nel 1848, gli italiani colà residenti raccoglievano una somma di 6501 10 per le vittime della rivoluzione di Milano.

Questa somma che non potè, per circostanze dipendenti dagli avvenimenti politici seguiti in quell'epoca, pervenire al suo destino, si è ora, mediante il concorso di tutti coloro che erano interessati nella cambiale rappresentante la somma, conseguita dal ministero degli affari esteri, il quale ha disposto perchè, giusta la volontà dei donatori nuovamente manifestata, sia erogata a beneficio dell'emigrazione italiana.

— Nella tornata del 29 il Consiglio municipale di Torino prendeva le seguenti deliberazioni: Che si inscrivessero nella sottoscrizione apertasi da una Commissione Astese cento azioni, destinate al monumento Alfieri; che il primo nome da imporsi a vie e piazze di fabbricati nuovi sia quello di *Via* o *Piazza dello Statuto*; che alla *Via di S. Carlo* d'or in avanti venga imposto il nome di *Via Alfieri*, a quella della *Piccola Provvidenza* il nome di *Via Cottolengo*, ed al baluardo di mezzogiorno (sulla piazza della legna) il nome di *Via Oporto*.

SERRAVALLE. — In uno degli scorsi giorni ebbe luogo, per la prima volta, nel comune di Serravalle d'Alba la solenne distribuzione dei premii ai scolari più distinti della 1.a e 2.a scuola elementare. — In tale occasione i benemeriti provveditore dottore Galvagno e maestro elementare sacerdote Scavini dissero franche e liberali parole.

ASTI. — Si dice che il *noto* monsignor Artico intenda recarsi in Asti per il giovedì santo affine di confezionare l'olio santo. — Il *noto* Artico in Asti! . . . Ci pensi bene, monsignore, prima di avventurarsi a questa gita . . . .

BASSIGNANA. — Alcuni buoni cittadini di questo luogo collettarono la somma di lire venti a favore di Brescia, che vennero versate presso il cassiere della città di Torino.

STRADELLA — L'emigrazione italiana residente in Stradella, commemorava l'anniversario del 22 marzo con ufficio e messa funebre, pregando pace e riposo ai prodi caduti per l'italiana libertà. — A quest'atto d'amore fraterno, che pure rammenta un passato glorioso, foriero d'un più glorioso avvenire, concorrevano il popolo stradellino, gli ufficiali del bravo reggimento d'Aosta, la piccola guardia nazionale, condottavi dagli egregi maestri di questo borgo.

Poscia quegli esuli, raccoltisi a fraterno banchetto, collettarono la somma di lire 18 70 a favore di quei sacerdoti che veri seguaci di Cristo, professando col fatto il Vangelo, si posero nelle fila di coloro che sulle orme del venerando arcivescovo di Parigi vogliono fare della religione e della libertà una cosa sola. Questa offerta è tenue, ma venne elargita da poveri emigrati che vivono col sudore della propria fronte. Il danaro venne già consegnato al sacerdote Buzzoni.

GENOVA. — Ci si scrive da Genova che quell'intendente generale, in seguito ad ordini ministeriali, abbia fatto conoscere ai promotori della progettata passeggiata militare che Galvagno non si sarebbe degnato di accordare la chiesta permissione. — Noi non vogliam credere ancora a questa notizia.

— La guardia nazionale di Genova ha offerto complessivamente per i danneggiati Bresciani la somma di lire 4180.

LOMBARDIA. — COMO. — Il malcontento cresce ogni giorno e si estende a tutte le classi: Il prestito, di cui una parte aggrava il piccolo trafficante, ha posto il colmo all'irritazione. Vi furono convegni, fu deciso di non fumare; chi contravviene è bastonato; i soldati ungaresi seguirono lo stesso esempio. Invitato il municipio ad intromettersi ed a prestarsi più efficacemente pel prestito, diede la sua demissione. Come il *paterno regime* ha guadagnato l'affezione degli italiani dal 1848 al 1851! Che il cielo conservi il portafoglio per lunghi anni al principe in-Felice Schwartzenborg. Egli lavorò per conto del Piemonte!

VENEZIA. — Il popolo di Venezia ha accolta la proclamazione del porto-franco siccome un atto di astuta politica, e non come una concessione di favore. La popolazione si rimase dignitosa e calma. Vi furono grida e salutazioni, ma prezzolate. Un popolo che è stato bombardato, scorticato ed assassinato nei più crudeli modi, non può baciare la mano del suo carnefice!

TOSCANA. — FIRENZE. — Un soldato austriaco fu visto scavalcare un muro di cinta, entrare nel giardino Torigiani, e dare fuoco ad una grossa castagnola. Era accompagnato da un cameriere di un signore retrogrado! Il fatto non ha bisogno di commenti. Sono gli uomini così detti *dell'ordine* che suscitano disordini per aver pretesti a peggiorare le condizioni della patria. Miserabili!

— Continua il processo contro quelli che cantarono il *Deprofundis* per i morti di Novara. Sarebbe curioso che la magistratura toscana registrasse tra i delitti anche la pietà verso i morti in difesa della patria. — Dove vi sono austriaci tutto è possibile.

SVIZZERA. — BERNA. — Il consiglio esecutivo ha deciso di proporre al consiglio federale la conclusione di un trattato di commercio colla Sardegna.

— Era corsa voce a Ginevra che una nuova sommossa era seguita nel cantone di Friburgo, ma quella voce non si conferma. — I *bonzi* sono stati messi a dovere da coloro che si ERANO ESERCITATI AL TIRO NAZIONALE.

FRANCIA. — PARIGI. — Sul finire della seduta del 28 scorso il signor Madier di Montjau ha fatte vive interpellanze al ministro dell'istruzione pubblica sulla sospensione del corso del signor Michelet e del signor Jacques.

Il ministro Giraud ha dato spiegazioni in questo proposito. Con 440 voti contro 197 si è adottato l'ordine del giorno puro e semplice. — Evviva Montalembert!!!

LONDRA. — La discussione sul bill dei titoli ecclesiastici è terminata. Il ministero ottenne una maggioranza di 343 voti.

Per cui con buona pace dei preti e frati dell'*Armonia* si può conchiudere *che il dito di Dio non ha ancor toccato Russell*. Questa deliberazione ha cagionato nella città una viva soddisfazione e si crede che la minorità, eccitata dai turbolenti cattolici, vista la sua debolezza porrà un termine alla sua vergognosa opposizione. — Successivamente lord Russell nella Camera dei Comuni ha dichiarato che nella seduta del 28 stabilirebbe il giorno della presentazione del bilancio. Alla Camera dei lord si trattò dei rifugiati esteri.

VIENNA, 26 marzo — Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Sentiamo da fonte degna di fede che coi primi del prossimo aprile avrà luogo un notabile cangiamento nelle condizioni politiche di Vienna, e v'ha chi dice che lo stato eccezionale avrà raggiunto a quell'epoca il suo termine.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 1. APRILE

CARIGNANO — La Compagnia dramm. Dondini e Romagnoli recita: *Lucrezia Borgia*, con farsa.
NAZIONALE — Opera: *Il Barbiere di Siviglia*. Ballo: *Le quattro nazioni*.
D'ANGENNES — *Vaudevilles*.
SUTERA — Questa sera la dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *Kean, genio e sregolatezza*, commedia in 5 atti.
GERBINO — *Riposo*
DA SAN MARTINIANO (MARIONETTE) — *Madama Barbableu* — Ballo: *L'eroica morte di Bisson*.
DA SAN ROCCO (GIANDUIA) — *La figlia del falegname* — Ballo *I Francesi in Egitto*.

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 5.

Supplemento al Num. 77 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

STATISTICA. — Popolazione degli Stati Uniti d'America, 20,182,720, Schiavi 3,078,734. Speriamo per l'onore della umanità, che quest'ultima cifra verrà rapidamente a scemare sino alla totale sua estinzione.

PROGETTO

Per un Nuovo Stabilimento

D'ILLUMINAZIONE A GAZ

Con Decreto Ministeriale del 31 gennaio 1851 i fratelli ALBANI sono stati autorizzati a stabilire nel loro locale al Borgo Dora, cantone detto il *Fiundo*, in Torino, una nuova Officina per l'Illuminazione a Gaz, per la quale con deliberazione del Consiglio delegato 18 maggio 1850, si è loro concesso la diramazione per la Città dei necessari tubi conduttori.

Rendono perciò noto aver essi aperta una sottoscrizione sino a tutto il 15 venturo aprile per chi desiderasse seco loro far parte come fondatore di una Società da stabilirsi nelle forme dalla legge indicate.

Decorso detto termine, si pubblicherà lo Statuto, in cui, oltre alle condizioni della Società, sarà indicato il numero delle Azioni dei signori Fondatori (quali Azioni già fin d'ora si fissano a lire seicento caduna), e per le rimanenti a compimento del numero che sarà dai Soci Fondatori creduto necessario, si determinerà un tempo, onde raccoglierne le ulteriori dimande; e se queste poi venissero a sorpassare il vero numero da stabilirsi, una Commissione composta dei dieci principali Fondatori, procederà ad imparziale comparato, indi proclamerà definitivamente costituita la Società.

L'utile che sarà per emergere da un tale Stabilimento, oggimai da tutti i conoscitori creduto indispensabile, massime collocandosi esso in uno dei siti più bassi, e nel lato diametralmente opposto a quello già esistente, per cui si potrà con sicurezza illuminare tutta la parte verso il Po, non ha bisogno di essere dimostrato; perciò i Permissionari, già soddisfatti della favorevole accoglienza che ebbe il loro progetto, non credono di dovere aggiungere altro, se non che sollecitarne l'opera.

Presso di loro si potrà prendere visione di alcuni maturati studi di calcolo tanto per lo sviluppo approssimativo, quanto per le necessarie spese, non che del Decreto Ministeriale, e delle relative deliberazioni municipali; come pure si potrà esaminare la località in disegno destinata per l'Officina, suscettibile di ampliamento, ove dalli Soci ciò si desiderasse, nel quale è pure accennato il valore per ogni ara della superficie necessaria allo Stabilimento.

Ed in fine dagli esperimenti e guarentigie che si offrono, ognuno potrà convincersi delle favorevoli disposizioni delli fratelli ALBANI, i quali sperano poter condurre ad ottimo risultato il loro divisamento.

Torino, il 24 marzo 1851

FRATELLI ALBANI.

ANNUNZIO DI SANITÀ

AL SESSO FEMINILE

ELETTUARIO MANDINA

Approvato dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato

Il farmacista TACCONIS, continua come da parecchi anni, tenere in deposito il predetto Elettuario, per richiamare la difficile mestruazione, ed a scanso di contraffazione lo spedisce suggellato con cera lacca verde, ed apposita etichetta, più con bollo nero ovale della farmacia già Canda, Doragrossa, num. 13, Torino.

Vendite ed affittamenti

ALLOGGIO di sei camere con cucina, e cantina, civilmente mobiliato, d'affittare al presente in Chieri.

Recapito dal sig. Ottavio Meynardi, alla Spezieria dell'Opedale Maggiore in Chieri.

ALLOGGIO signorile composto di quattre camere divise in sette, d'affittare al presente, contrada Borgonuovo, casa Solaro del Borgo, porta N. 9, terzo piano, visibile dalle 2 alle 3 pomeridiane. Recapito in casa Prever, Rondò di Po, portina N. 19, terzo piano.

CASA DI CAMPAGNA composta di 10 a 12 camere ben arredate, situata sopra una piccola collina, e nelle più belle esposizioni, strada carrozzabile, distante due ore dalla Capitale, con o senza scuderia, rimessa, cappella, giardini ecc., da affittare a prezzo discretissimo.

Dirigersi alla Casa di Commissione, di A. Baudana, contrada di Po, N. 13.

CASA DI CAMPAGNA con 16 membri da ripartirsi a piacimento, detti membri, a vôlta e plaffoni, tappezzati e mobiliati, nella più bella situazione del territorio di Cavoretto, detta i *Ronchi*, d'affittare al presente; dirigersi ivi, oppure dal proprietario, signor Antonio Gramaglia, Orefice, in via Nuova, vicino al N. 2, Torino.

CASINO civile e rustico, con ampio ed ameno giardino cintato di muro, il tutto di recente costruzione, suscettibile anche ad una manifattura; d'affittare anche al presente nel Sobborgo San Martino di Novara.

Per le opportune cognizioni e condizioni, dirigersi dal proprietario sig. Carlo Gaudenzio Vietti a Novara.

NEGOZIO da **Fondachiere**, d'affittare nella Città d'Alba, sito nel centro della Città; per le opportune informazioni dirigersi in Torino dal Confettiere Giacosa, avanti S. Tommaso; ed in Alba dal caus. coll. Sorba.

NEGOZIO da **Liquori e Commestibili** con due botteghe e camere annesse, da vendere nel **Borgo di Bertoula**, nelle vicinanze di Torino.

Per gli schiarimenti dirigersi dal proprietario ivi abitante, e presso i fratelli ed eredi di Felice Fresia, Torino.

Si vuol affittare per una locazione di anni 12 principiandi col prossimo S. Martino, la ***CASCINA*** denominata la *Pelizzara*, di pertiche censuarie 600 incirca, quasi tutte coltivate a prato, con acqua abbondante, posta nel territorio di Vigevano, ed a pochi passi da detta Città.

Gli aspiranti a detto affitto possono dirigersi per le opportune trattative in Novara, presso il sig. Regio Notaio Carlo Galli; ed in Vigevano presso il sig. Vincenzo Capra, contrada Griona, al num. 518, presso i quali trovansi ostensibili i relativi capitoli.

DA VENDERE
UN'OTTIMA CASCINA

di ettari 47 60 (giorn. 125).

a un miglio e mezzo di distanza dalla Capitale.

Dirigersi in via delle Rosine, N. 4, piano 3°.

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA

Nei giorni 6 e 7 corrente aprile dalle ore 9 alle 10 del mattino seguirà la *vendita* per incanti, avanti l'albo pretorio del luogo di Calliano (provincia di Casale), della ***CASCINA*** della *Verdura*, propria delli fratelli e sorelle Cotti Caccia, situata sul territorio di detto luogo, della quantità di are 2088 circa, pari a moggia 65 circa di misura antica locale.

Da rimettere od affittare l'***antico ALBERGO della Corona Grossa*** in Dronero, corredato di tutto l'occorrente, ovvero si desidera dal proprietario un abile ***Socio***. — Per le condizioni dirigersi dal sottoscritto

MORENGO GIUSEPPE.

BIGLIARDO con tutti gli occorrenti necessarii, da vendere a discreto prezzo. — Indirizzarsi al sig. Biagio Moretti, tipografo librajo in Valenza, con lettera affrancata.

CAFFÈ PIANA da cedersi in Biella. Ricapito al sig. Sebastiano Robioglio, verificatore di pesi e misure in Biella, quale incaricato della cessione.

CAFFÈ da rimettere in Asti, uno dei principali, detto *Caffè di Venezia*, posto in contrada Maestra. — Dirigersi ai proprietari attuali Gastaldi e Rossetti.

CAVALLO di razza Mechlembourg, dell'età d'anni otto, bene addestrato alla sella ed al tiro, immobile al fuoco sì della fanteria che dell'artiglieria; da vendere. — Dirigersi alle scuderie dell'Albergo del Leone di S. Marco.

PIAZZA DA MISURATORE d'affittare. — Recapito dal signor Francesco Ceretti, via S. Carlo, N. 10.

ANNO IV — 1851 L'ITALIANO NUM. 78

Mercoledì 2 Aprile

Prezzo d'associazione Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini » » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo; tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1 aprile.

Continuando la discussione del bilancio dell'interno la Camera v'incontra per istrada, nella serie delle categorie, lo stipendio della redazione della *Gazzetta Piemontese.* Il Ministero lo proponeva di circa 23 mila franchi; la Commissione lo aveva ridotto a 21 mila.

Ma la Camera considerando che, salvo ben poca cosa, il lenzuolo ufficiale riducesi a estratti anodini di altri giornali, e che pertanto senza restringere lo stipendio de' *redattori meritevoli*, potrebbero facilmente risparmiarsi *redattori di numero*, credette opportuno di far pagare il dazio a questa categoria, lasciandola passare a soli fr. 16,850.

In seguito sino alla categoria-*casuali* votossi pacificamente! Ma i 60 mila franchi di questa categoria erano abbastanza rispettabili, perchè almeno si guardasse loro in viso.

Ieri erano stati votati i fondi per le spese segrete senza che si fosse parlato, ma ora a che domandare di nuovo un danaro che non ha determinazione, quando il Ministero ha già quanto chiese per le spese segrete?

Spese segrete, poi *casuali*, non c'è egli abuso di parole?

Borella sorge a far notare come negli anni passati il Ministero usasse per le spese casuali una somma non certo superiore, eppure allora il Ministero spendeva per sovvenire un giornale semi-ufficiale (la *Frusta*), quindi un altro giornale parimenti semi-ufficiale (l'*Innominato*), che pareva aver per missione d'insultare quotidianamente i deputati della sinistra! Inoltre all'epoca delle elezioni il Ministero facea sorgere un *giornale degli elettori*, che si spediva a carichi intieri ne' Comuni per influire sulle elezioni, e del quale i Comuni sono omai forniti per anni ed anni!

Or bene, dice *Borella*, quei giornali sono malgrado tutto l'appoggio ministeriale morti e sotterrati. Il Ministero non le fa più quelle spese: perchè dunque continua a domandare la stessa somma pei *casuali*? Che intende di farne? Se pei fondi segreti non può ottenersi risposta, è evidente che la quistione è ben diversa per le spese casuali.

Galvagno risponde coll'addurre la scusa di tante spese impreviste che possono occorrere, e che del resto il superfluo lo ha sempre speso per sovvenire opere di beneficenza, emigrati ecc.

Se *Galvagno*, *uomo privato*, parlasse così, ci acqueteremmo del tutto a tali parole, come devesi a parole d'onore. Ma sapete che quando un uomo è ministro una forza arcana s'impossessa di lui, gli mette occhiali *sui generis*, e gli fa vedere le cose in modo sì strano, che anche essendo onestissimo e convinto di operare magnificamente, quell'uomo agli occhi del resto dei mortali sembra agire a controsenso.

Quante di queste metamorfosi da *uomo* a *ministro* non abbiam noi vedute? Quanti uomini grandissimi (almeno da quanti dicono di sè essi stessi), fatti ministri apparvero pigmei, e ridivenuti semplici mortali riapparvero sempre più grandissimi (sempre a loro avviso)?

Sembra dunque che un portafoglio faccia generalmente sugli uomini l'effetto, che secondo *Milton* avveniva nel palazzo del diavolo, dove nell'ora del concilio,

per poter capire nella sala, i magnati diavoli da grandi e grossi come il Monviso si trasformavano in piccoli rospi od anche in animali microscopici, mentre i diavoli popelani che stavano di fuori continuavano nella loro statura di molti trabucchi.

Così essendo la cosa, *Galvagno-uomo* capirà che una Camera di deputati non poteva acquetarsi alle parole di *Galvagno-ministro*, e che quindi fu naturalissima e lodevolissima la proposta-*Biancheri* vivamente appoggiata con incontestabile ragione da *Borella*, di [illegible] franchi a 30 [illegible]

Ma la des[illegible] cinquantare al Ministero gli altri 30 mila, e votò [illegible] categoria in lire 60 mila.

E crepi l'avarizia!

Dopo varie successive discussioni sovra le rimanenti categorie, che la ristrettezza di spazio ci toglie di poter analizzare, e che del resto sortirono esito negativo, la Camera terminò la votazione dell'intiero bilancio, in cui vedemmo con intimo piacere votati gli ottantamila franchi di sussidio per l'emigrazione. Somma minima in sè, e che pure sostiene alto l'onore del re e del popolo piemontese.

La *Gazzetta dei croati* che si stampa in Milano attacca nuovamente l'emigrazione italiana residente in Piemonte. Non potendo più scrivere che gli emigrati sono turbolenti o *razzi incendiarii*, perchè il governo Sardo ha fatto pubblicare che non ha menomamente a lagnarsi della loro condotta, il *foglio dei croati* dice che gli esuli abbandonarono il loro paese natio di mano in mano che la libertà vi veniva consolidata unitamente all'ordine!!! È così impudente quest'asserzione che sembra uscita dalla fucina dell'*Armonia*.

L'Austria, che ristabilì nel Lombardo-Veneto l'esecranda compagnia dei gesuiti; l'Austria che condanna persino i parroci che ommettono di recitare l'*oremus pro imperatore*; l'Austria che fucila chiunque si lascia trovare in possesso di una sola cartuccia, osa far scrivere dai suoi prezzolati giornali che gli emigrati hanno preferito l'esiglio alla libertà!

Ma v'ha di più. Lo stesso foglio dei croati, *coll'ingenuità dei preti e frati del Cattolico*, lamentando la guerra dell'indipendenza scrive che il Piemonte *fu strappato ai suoi focolari per servire l'anarchia*!!!

La santa guerra intrapresa per redimere un popolo, per restituire la patria a quell'Italia che fu regina del mondo, la si chiama anarchia! La privativa di scrivere cotali infamie non è che dei *giornali dei croati*, e di quelli cosidetti *cattolici*.

Si dice, si teme che Monsignor Artico in occasione delle funzioni della settimana santa intenda ricomparire in Asti.

Si dice, si teme che l'opinione pubblica in tal caso lo accoglierebbe in modo forse un po' troppo vivace.

Il Governo è in debito di prevenire la cosa, e di non aspettare che sia passata allo stato preterito.

Di ciò è quistione; il Ministero ne converrà facilmente.

Noi non entreremo nei meriti o demeriti preteriti del Monsignore. Diciamo, che la città d'Asti è ora eminentemente tranquilla, e che forse sventuratamente non sarebbe lo stesso, se posteriormente v'entrasse il vescovo.

Poichè per [illegible] che il governo gli [illegible] e di non andar più dietro a nessuna idea di ritorno in una città, dove è un fatto innegabile che l'opinione pubblica lo tiene per un po' troppo retrogrado; è sperabile che il governo ricorrerà a un mezzo preventivo sì pacifico e [illegible], anzichè far [illegible] seguire dietro a carabinieri ed [illegible], il che certamente potrebbe effettuarsi, ma pur sempre colla [illegible] possibilità di [illegible] posteriori [illegible] della pubblica tranquillità. Dio [illegible] il [illegible].

CARABINIERI ITALIANI

Tiro nazionale al bersaglio.

Gli onorevoli aderenti oltrepassando già di molto il numero che si richiedeva a norma dello Statuto provvisorio, per dar corpo ad una prima adunanza, si annunzia perciò che questa avrà luogo domenica prossima a mezzo giorno, nel luogo che verrà appositamente indicato.

È desiderio che le provincie vi si facciano possibilmente rappresentare, trattandosi nella accennata adunanza della nomina del Console generale. Nomina a cui la generalità degli aderenti ha diritto di concorrervi.

Coloro, che avranno fatto adesione ai pubblicati statuti entro tutto sabbato prossimo, sono perciò formalmente pregati ad intervenire alla adunanza della successiva domenica. — In qualunque caso i presenti delibereranno per gli assenti.

Aderirono al progetto del Gran Tiro Nazionale al bersaglio:

Conte S. Martino La Motta — Avv. Buzzone Alessandro — Vincenzo Adamo — Chionio Nuvoli Placido — Ravelli Vincislao — Eydoux Giuseppe — Repetti Pietro — Gaffari Angelo — Alessandro Guglielminetti — Giovanni Luigi Fiori — Bechidda sacerdote — Bertolino Carlo studente — Michele Romano aiutante maggiore della 4.a legione — Ravelli dottore Carlo.

Togliamo dal *Progresso* le seguenti adesioni:

Aspronì — Avigdor Enrico — Bertolini — G. Bello — Bona — Bosso Pietro — Bottone Alessandro — Berruti — Brofferio — Bianchini — Buffa Domenico

— Cambieri — Cavour Camillo — Capellina Domenico — Castelli — Elena — Farina Maurizio — Ferracciù — Fagnani — Garda — G. Lions — Martini Enrico — Marco — Mellana — Mantelli — Miglietti — Melan — Mola — Moffa di Lisio — Notta Giovanni — Pateri Filiberto — Pinelli — Quaglia — Radice Evasio — Ricci Vincenzo — Sanguinetti Gio. Antonio — Santacroce — Santa Rosa — Scapini — Sineo — Soleroli — Tecchio — Torelli — Vicari Luigi: *tutti deputati.*

Ed inoltre i signori:

Cassini F. milite nella 4.a compagnia Dora — Cambieri Carlo — Cambieri Felice — Dossena Pietro — Maynardi Carlo avvocato.

IL S. MARTINO DELL'*ARMONIA*.

Nel sobborgo del Moschino,
  Ove il suolo è più fangoso,
  Ieri ha fatto san Martino
  Il Concilio rugiadoso,
  Mezzo gufo e mezzo arpia,
  Che presiede all'*Armonia*.

A traslocare i mobili fu affittata dal nobile direttore in capo la vettura del Camposanto, perchè non soggetta ad essere visitata dai doganieri.

Tuttavia non bastando quel mortuario veicolo a portar via tutta quella materia di numeri invenduti, i Compilatori stessi si trovarono *forzati* a caricarsi i seguenti oggetti:

Precedeva il convoglio Don Margotto
  Col naso sporco, adunco e rubicondo
  Portando sulla groppa un gran fagotto
  Di velenosi articoli *di fondo*.
  Lì c'era pur qualche appendice rea
  In lode di Despine e Menabrea.

Quindi veniva a uso Artico (vedi dizion.o Sanscrito) il teologo Valinotto con due bisaccie da questua piene della nota farina di Monsignor d'Ivrea; nè questa era l'unica soma del reverendo somaro: avea pure sulla chierica una gran cesta

  Di *libri buoni* e d'altra carta pesta.

Poi tre oblati, e il vecchio cane già confidente *in partibus* d'una antica marchesa, ora portinaio-gerente di quel periodico. — Il primo di quei quattro lasciava intravedere dissotto alla sottana un grosso viluppo di parecchie copie *sul diritto della natura*, produzione recente del canonico Audisio. — Il secondo perdeva dai calzoni l'opera del dottor Ferrua. — Il terzo portava il modello del manubrio, la pentola dell'acqua lustrale, un breviario, una scopa e la pistola corta del noto Pittavino.

La carovana lubrica
  Procede lentamente:
  Del carro mortuario
  Di retro a lei si sente
  Come lugubre antifona
  L'acuto scricchiolar.

Formavano la retroguardia il nobile Gustavo, il redattore femmina, il padre Simonino, ed un coso lungo e magro sopranominato il marchese di Bische. Chiudeva il convoglio il difensor ordinario dell'*Armonia*, armato della indispensabile proboscide, brontolando il rosario.

Qualcheduno pretende di sapere che facessero parte del san Martino i giugali Vallauri e la Geltrude Fodrat; ma quest'ultimo fatto non è ben accertato.

Era notte fitta. Ciò malgrado volò per l'aer buio un qualche sasso a salutarli. Si parla pure di pitali caduti per isbaglio da una finestra sulla chierica di don Margotto, il più furibondo, si dice, dei redattori dell'*Armonia*.

Come Dio volle la ciurma giunse al suo nuovo albergo del Moschino. Una stalla era stata evacuata il giorno prima dal nobile marchese; la paglia vi era stata rinnovata; ed i redattori, data una scrollatina, deposero i loro basti.

D'or innanzi perciò è stabilito che gli abbonamenti per l'*Armonia* si ricevono al Moschino.

Si dà per certo che quel branco di preti e di persone, ravvivato da quell'aria omogenea, si sia sfogato colla seguente cantica:

Salve alfin! cara Vanchiglia,
  Dove spesso a notte scura
  Noi studiammo il santo opuscolo
  Del diritto di natura.

Salve, salve! o il più simpatico
  Dei sobborghi di Torino!
  Nelle storie di Cibrario
  Celeberrimo Moschino!

Quivi alfin siam giunti incolumi
  A traverso a una tempesta
  Di pitali e di proiettili
  Che ci piovve sulla testa.

Finalmente da quest'eremo,
  Ripostiglio della fede,
  Noi potremo col *manubrio*
  Dar il knut a chi non crede.

Qui sdraiati sulla paglia
  Urleremo a più non posso,
  E all'irato *Marcantonio*
  Gridarem la croce addosso:

E speriam che quando in ultimo
  Fia svanita la procella
  Arrostir potremo Govean
  Con Bottero e con Borella.

PS. Ma gli scherzi a parte. Resta dunque stabilito che d'or innanzi gli abbonamenti dell'*Armonia* si riceveranno al Moschino, porta num. 13, vicino al pozzo, dirimpetto al letamaio.

NOTIZIE VARIE

BENE. — Parecchi cittadini, e graduati della guardia nazionale di Bene raccolti insieme a banchetto collettarono fra loro la somma di lire 56. Di queste, lire 20 furono destinate pei poveri più bisognosi del luogo, altre lire 20 pegli incendiati di Yenne, e lire 16 pei preti liberali perseguitati dai loro vescovi. I commenti dell'opera buona di questi generosi, ai gusti dell'*Armonia* e del *Cattolico*!

IVREA. — Gl'israeliti della piccola comunità d'Ivrea nella ricorrenza del terzo anniversario della loro emancipazione non hanno saputo festeggiarla senza pensare agli sventurati; quindi hanno fissato la somma di lire 150 da darsi metà all'asilo infantile d'Ivrea e l'altra metà all'emigrazione italiana. — I commenti anche di questo sublime tratto di carità degli israeliti d'Ivrea ai gusti dell'*Armonia* e del *Cattolico*!

ALESSANDRIA. — Le sottoscrizioni pel tiro alla Carabina sorpassano già i centocinquanta. Il municipio sottoscrisse per cinquanta azioni. È sicuro che gli altri municipii dello Stato imiteranno il generoso esempio di quello di Alessandria.

VERCELLI. — Una società di giovani che amano rimanere ignoti, ha fatto tenere all'uffizio del *Vessillo Vercellese* L. 14, 05 destinate a benefizio del vetturino *Cristoforo* cui la sventura tolse l'unico mezzo di sua sussistenza, il cavallo.

LIVORNO. — Questo Consiglio delegato votava ll. 40 a favore dei miseri incendiati di Yenne.

CASALE. — Mercoledì aveva luogo il giudizio sulla traduzione di *Volney*, incriminata dal fisco. Il traduttore sig. Michelangelo Pinto fu assolto.

VERRÈS (Aosta). — Il signor Lorenzo Perron trasmetteva al comitato dei preti liberali, colpiti dall'ira vescovile, la somma di lire 20 50 raccolta in un banchetto di alcuni veri amici della libertà costituzionale ed evangelica. Poichè agli infelici sovvenuti non è dato che di altamente ringraziare ne rimuneri Iddio l'egregia opera.

SARDEGNA. — ALES. — Il canonico teologale Pasquale Concu fin dagli ultimi dello scorso febbraio ha in casa propria gratuitamente aperto le scuole serali.

SIDDI. — Anche qui si è aperta a spese del curato la scuola serale.

LOMBARDO-VENETO. — MILANO. — Il podestà di Milano signor Pestalozza e l'assessore municipale Lurani sono partiti per alla volta di Venezia per deporre a piedi *dell'augusto sovrano gli omaggi di devozione e fedeltà della città di Milano*. Se questi signori si fossero ricordati che due anni or sono Brescia venne insanguinata, incendiata e saccheggiata, appunto nei primi d'aprile, dal beccaio Haynau, per ordine dell'imperatore che ora vanno a complimentare, oh! certamente si sarebbero astenuti da quest' atto di codarda servilità!

COMO. — Il cordone militare produsse già i brutali effetti che se ne dovevano aspettare; parecchi individui, fra i quali un ingegnere, furono uccisi sul lago di Como per non aver risposto alle intimazioni; e chiunque viaggi sul lago, e non s'accosti tosto alla riva ove è chiamato dalle guardie è preso a fucilate.

VENEZIA. — L'imperatore è ancora in Venezia. La sera del 29 venne *tentata* un'illuminazione, ma non riuscì. Erano illuminate soltanto le finestre di due negozianti triestini, il caffè degli austriaci, ed il casino di commercio. La farsa del porto franco ha fatto fiasco. — È con tutto il piacere che annunciamo questa notizia.

BOLOGNA. — Il cadavere del Passatore, o del malandrino ammazzato dalla pubblica forza nelle vicinanze di Russi, è stato recato anche in questa città, ed esposto in piazza. Ma si assicura che la madre ed i fratelli del vero capo-banda di quel nome non l'abbiano riconosciuto nel suddetto cadavere. Sarebbe curiosa che dopo la specie di brutale trionfo, onde il cadavere stesso venne, per ordine del governo, mostrato sulle pubbliche piazze di Lugo, Cotignola, Bagnacavallo, Faenza, ecc., e Bologna, un giorno o l'altro si sentisse che il vero Passatore è ancora tra i vivi, per alcuno di quei misfatti arditi che avranno reso cotanto famigerato il di lui nome!

SVIZZERA. — FRIBURGO. — Nelle scarselle del famoso Carrard venne trovata una pistola a due colpi ravvolta in una corona da rosario. I *cattolici* che rimasero morti avevano medaglie ed amuleti preservativi contro la palla. — Sono proprio da compiangere queste povere vittime del fanatismo religioso. — Il famigerato Marilley anche ai tempi nefasti del Sonderbund eccitò i cattolici alla guerra facendo loro credere col mezzo di un preteso miracolo che Iddio e la Beata Vergine avrebbero preservato dalla morte coloro che avessero combattuto per i gesuiti. Bollati impostori!

— Si assicura che uno dei fratelli Carrard, curato di Lentigny sia pure stato arrestato.

PARIGI, 29 marzo. — Ecco una nuova combinazione di ministero: — Presidenza e affari esteri Barrot — Interni De Malleville — Lavori pubblici De Chasseloupe Laubat — Marina Lanjuinais — Giustizia Baroche — Finanze Fould — Guerra Randon, generale — Istruzione pubblica Belhmont — Commercio Buchart.

LONDRA. — Dopo il voto della Camera dei Comuni i fanatici cattolici sono avviliti. Convien confessare che l'audacia del dottore Viseman e di diversi altri prelati hanno contribuito a rendere la *grassazione papale* spiacente anche ai più temperati. Sono venute in luce certe mene di conventi, la storia in ispecie di miss Talbot stata condotta al monastero da arti subdole, da raggiri e da perfidie così indegne, che la causa di Roma si può dire affatto perduta in Inghilterra. — Da Buona Speranza si ebbero notizie che lasciano credere che le forze inglesi sottometteranno gl'insorti.

ALEMAGNA. — Non si parla più delle conferenze di Dresda. Tutto è misterioso. Si sa però che la nota prussiana in risposta al gabinetto di Vienna è stata già spedita. Se ne ignora il contenuto. L'opuscolo *sulle conferenze di Dresda* è stato proibito a Vienna. Il governo Vurtemberghese ha pubblicato un'ordinanza reale concernente le elezioni. Essa decreta che le elezioni avranno luogo secondo le norme fissate dalla costituzione del 1819.

Un conflitto, che sembra dover trarre seco la dissoluzione della seconda Camera di Annover, esiste fra questa Camera, che reclama il diritto costituzionale di rifiutar l'imposta, ed il governo, il quale appoggiato sulla prima Camera ricusa alla seconda l'uso assoluto di questo diritto.

BERLINO. — Si annuncia che se il ministero inglese si sosterrà, lord Palmerston si unirà con più energia alla Francia nella sua protesta contro l'entrata dell'Austria nella confederazione germanica con tutti i suoi Stati. Si assicura che in questo momento regni una gran freddezza fra i gabinetti di Vienna e di St-James, perchè il ministero inglese ha scoperto che era a Vienna il punto di partenza della agitazione cattolica in Inghilterra.

RUSSIA. — Si annuncia che il gabinetto russo ha indirizzato ai suoi agenti presso le corti straniere una nota con cui dichiara di voler tenersi neutrale nella questione germanica e abbandonarne la soluzione ai governi interessati.

BOSNIA. — Al mattino del 19 Omer Pascià attaccò i ribelli presso Jaira e li sconfisse. Si dice che Radin Kapic sia morto e Becic ferito.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 2. APRILE

CARIGNANO — La Compagnia dramm. Dondini e Romagnoli recita: *I Quattro Rusteghi*.
NAZIONALE — Opera: *Nina pazza per amore*. Ballo: *Le quattro nazioni*.
D'ANGENNES — *Vaudevilles*.
SUTERA — Questa sera la dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *Non toccate la Regina*.
GERBINO — Opera: *Lucrezia Borgia*.
DA SAN MARTINIANO (MARIONETTE) — *Il mondo della Luna* — Ballo: *L'eroica morte di Bisson*.
DA SAN ROCCO (GIANDUIA) — *La figlia del falegname* — Ballo *I Francesi in Egitto*.

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 5.

ANNO IV — 1851 L'ITALIANO NUM. 79

Giovedì 3 Aprile

Prezzo d'associazione Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco - 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . . 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

LE FRATERIE IN GENOVA

Con l'attuale Ministero siam ridotti alla consolazione dei dannati. Se Torino ha 14 conventi, si consoli, perchè Genova ne ha 46.

Sì, fate, fate pure gli occhiacci di stupore; se Torino ha 14 conventi, vi ripeto che Genova ne ha 46.

In questi 46 conventi di Genova sta raccolto un reggimento maschio di 547 frati, e un reggimento femmina di 802 monache: in tutto 1349 individui, che mangiano e cantano nello Stato, e fanno voto di perpetua castità e d'obbedienza ai loro superiori, i quali fanno voto d'obbedienza al papa.

Pare a me che per mangiare e cantare è più che sufficiente la superficie di 20 metri quadrati per ciascuno; cosicchè se questa gente fosse onesta e moderata ne' suoi desiderii, i milletrecento quarantanove frati di Genova dovrebbero tutto al più occupare la superficie di 26,980 metri quadrati. Ma sì! andate a cercare l'onestà nei frati!

Oltre di possedere le più belle posizioni, i luoghi più salubri e più geniali, costoro vogliono alberghi comodi, spaziosi, da passeggiarvi in lungo e in largo.

I padri Domenicani di Santa Maria di Castello, che sono in numero di 20, occupano un'area di 4,906 metri quadrati. Le loro consorti, le Domenicane, che sono in tutte una trentina, occupano a San Giacomo e Filippo un'area di 7,040 metri quadrati di fabbricato, e di 9,760 metri quadrati di giardino e cortile, in tutto 16,800 metri quadrati di terreno. — Le Agostiniane di S. Sebastiano, che sono in numero di 40 circa, possedono una superficie di 3,985 metri quadrati, e gli Agostiniani loro confratelli hanno due conventi, San Nicola in Carbonara e la Madonetta, che danno la somma di 4,496 metri quadrati di fabbricato, 14,484 metri quadrati di passeggiata per far appetito. — Così via via degli altri.

Insomma, secondo il calcolo fatto, i 1,349 frati e monache di Genova occupano in complesso un'area di 330,000 metri quadrati tra il terreno fabbricato e il non fabbricato. — Mentre i 90 mila cittadini abitanti i quattro sestieri centrali occupano appena 1,732,000 metri quadrati di terreno, i signori frati e le madame monache ne tengono un sesto per loro. E mentre ogni cittadino non ha per sè che 20 metri quadrati, ogni frate ed ogni monaca ne possiede in lungo e in largo 120.

E costoro fanno voto di povertà.

E costoro ci dicono di ritirarsi dal mondo per far vita contemplativa e solitaria, e nel bel mezzo di una città si sdraiano indecentemente sopra un'area di 330,000 metri quadrati!

E costoro si dicono più perfetti di noi, e pretendono d'imitar meglio di noi G. C., il quale disse di se: *il Figliuol dell'uomo non ha pur dove posi il capo!* (S. Matt. cap. 7.)

Ma Genova ha dunque terreno da vendere per regalarne tanta copia ai frati? — No, il municipio di Genova ha già più volte chiesto al governo di economizzare sul terreno fratesco, di rinchiudere p. e. gli Agostiniani in un convento solo; provò che 30 Agostiniani possono benissimo valzare tutti in S. Nicola in Carbonara. — E il governo? — Il governo fece orecchio da governo.

Il municipio provò al governo che 1200 alunni del ginnasio civico stanno in S. Matteo come le acciughe in un barile (paragone municipale, ma pur vero); e il governo fece il sordo.

Il municipio di Genova chiese un solo dei 46 conventi per lo stabilimento di un ricovero di mendicità; e il governo? Poco mancò che il governo ad una simile domanda rivoluzionaria non mettesse in istato d'assedio il municipio. — Il governo si è dichiarato tutore dei frati,

e guai a chi li tocca! Si è votata ieri l'altro la somma di 18 mila lire per commissarii straordinarii.

Ma si dirà: Genova mancherà forse di preti, e quindi i frati sono necessarii per il servizio del culto. — Rispondo: in Genova vi sono 680 ecclesiastici secolari, tutti capaci di cantar la messa. — Ora 680 preti su una popolazione di 90,000 abitanti danno un prete ogni 132 persone circa. Da queste 132, togliete i protestanti, e coloro che non abbisognano di chi preghi per essi; e vedrete che il numero dei preti di Genova supera sufficientemente per il servizio del culto.

Dunque i frati per questo verso sono completamente inutili.

Finalmente, se togliete gli Scolopii che instruiscono la gioventù, le Brignoline che servono negli spedali, e le Filippine che fanno scuola alle ragazze povere, vi restano in Genova 43 famiglie fratesche che stanno colle mani in mano, se pure non congiurano contro la libertà, se pure non osservano esattissimamente il voto d'obbedienza al papa, prima di adempiere al dovere di cittadini sardi.

Addolora il pensare che una città bella, ricca, potente come Genova abbia 43 conventi inutili, il che vuol dire 43 impedimenti materiali al suo sviluppo fisico, 43 impedimenti morali alla istruzione! perchè ignoranza è sinonimo di frateria: è la storia che l'ha provato.

Genova sente queste verità; il suo Consiglio comunale le rappresenta al governo, e questo osta al municipio di Genova, difende i frati e i loro 330,000 metri quadrati di terreno usurpato. — Perchè? — Che il governo sia inerte, lo sappiamo da lungo tempo; ma non gli si chiede che faccia esso; no, il municipio di Genova chiede al governo di lasciarlo fare, di concedergli di acquistare parte del terreno fratesco, e il governo osta. — Perchè? — Perchè impedisce esso a Genova di provvedere a'suoi bisogni?

Pagate un bicchierino di *growg* americano a questo povero governo che s'ostina a tenere 43 conventi in Genova, come si tiene una stanga fra i raggi d'una ruota perchè non progredisca. Fate coraggio al governo, che e'n'ha bisogno!

A. Borella.

ARMATA

Il ministero della guerra ha fatto ultimamente parecchie promozioni d'uffiziali, che egli chiama di merito.

Noi per parte nostra non vogliamo portare sopra *questo merito* un giudicio, perchè se da una parte ci fa sperar bene la ferma volontà che ci si dice avere il ministro di migliorare il personale dell'armata; dall'altra ci fanno temere lo spirito di protezione, gli umani rispetti, i sociali riguardi e gli intrighi di consorteria, di *camaraleria* e [illegible] che non sono ancora scomparsi dall'esercito.

Siccome però ci si annunziano come prossime più numerose promozioni, [illegible], nell'interesse dell'armata e dello spirito di unione, di concordia e di stima reciproca degli uffiziali fra loro e di tutti verso il governo, di consigliare al sig. ministro la massima ponderatezza nel farle, mentre a ciò forse non bastano i rapporti annuali che gli vengono spediti sugli uffiziali, e che egli stesso conosce non abbastanza giusti e [illegible] che a lamentare qualche mese fa in una [illegible] circolare.

Più di tutto però raccomandiamo al ministro stesso di presentare una volta alla sanzione del Parlamento la legge sull'avanzamento degli uffiziali, che quantunque da lui promessa, pure per imperdonabile negligenza deve ancora vedere la luce. Prima di essa ogni promozione non fatta per anzianità, escluso però sempre il demerito, potrà sempre essere qualificata di arbitraria, dovendosi la relativa legge-Broglia, contro la quale già altra volta alzammo la voce, considerare virtualmente come morta.

Aderirono al Tiro nazionale al bersaglio:

Emanuele Borromeo, anche per suo fratello — Amedeo Vignet — Schina Edoardo — Mattia Musso — Giovanni Origlia — Francesco Villanis — Vignolo Enrico — Ceresole Michele farmacista — Avvocato P. Ercole — Rossi Guglielmo — Adriano Dettoni — Savio Giuseppe capitano della G. N. — Berardo Banzi — Avv. Arnaldo Colla — Vaccarino Tommaso — Vaccarino Eustachio — Pateri Stefano — Negri Carlo — Bronda Stefano — Rol Cornelio — Depretis Emilio — Boini Luigi — Morelli d'Aramengo — Gattinara Carlo avv. — Giuseppe Craveri — Causidico Carlo Magnago — G. B. Gastaldi avv.

Una delle note di sottoscrizione continua ad essere aperta nell'ufficio della *Gazzetta del Popolo*.

SACCO NERO

¡¡¡ Per far ridere i nostri lettori riproduciamo il seguente preambolo di un articolo del giornale del *Moschino*.

« L'*Armonia* si mostra con caratteri nuovi: ma sempre colle antiche idee *dei reverendi padri*!!! Abbiamo cangiato i tipi, non il programma: anzi ora siamo decisi di crescere d'alacrità, e di attuarlo con impegno maggiore. »

¡¡¡ Annunziamo con piacere qualmente il nobile proprietario del teatro d'Angennes ha trovato modo di dar lavoro a tutti i sarti cattolici, ebrei e protestanti di Torino.

Lasciando cioè le panche di quel teatro in tale stato di sfinimento, magrezza e desolazione, per cui le poverine non avendo più nè stoffa, nè imbottito, e non potendo mostrare il cuore, mostrano i chiodi!

Un individuo che ardisca arrischiarsi su quelle affamate carcasse, e che poi provi di rialzarsi, è costretto a pagar loro il tributo di una mezza falda, d'un quarto di manica, o per lo meno d'un sette nei calzoni. Gli abbuonati di quel teatro invocano a mani giunte dal signor marchese un po' di stoppa!

;;; L'avvocato Ferraris ci ha rimessi i tre seguenti *preziosissimi* documenti:

Sulla richiesta del signor avvocato Luigi Ferraris consigliere di questa città il sindaco sottoscritto dichiara di poter attestare, siccome attesta, che il prefato signor consigliere non prese parte alla deliberazione del Consiglio delegato del 16 novembre scorso relativa alla concessione di un'area sul suolo pubblico per la proposta erezione di un monumento alla legge *Siccardi*, e che anzi il medesimo non era presente in quel momento.

Torino il 1° aprile 1851.

G. Bellono.

CITTÀ DI TORINO

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

in seduta del 24 marzo 1851, N. 26, §. 2.

Il consigliere Ferraris dichiarando i sentimenti di riverenza che professa per l'egregio Ministro che tenne non ha guari il portafoglio della giustizia, premettendo inoltre che egli approva la legge con cui si abolirono i privilegi clericali, alla quale dichiara che avrebbe dato il suo voto qualora gli si fosse continuato il mandato di rappresentare il paese nel Parlamento, opina che non si abbia ad accogliere la fatta domanda.

A senso dell'oratore la libertà è la tolleranza delle idee nel limite della legalità, epperò non crede che si debba permettere dal municipio l'erezione di un monumento suscitato da un'idea forse non perfettamente conforme allo Statuto, al certo di animadversione contro una classe di cittadini: si dirà che si tratta di abbellire una delle piazze della città, ma questo motivo non sarebbe sufficiente per autorizzare un'opera che non si può dissociare dal fatto che le diede origine; d'altronde parrebbe meno conveniente che sorgesse un monumento il quale rammenta un pensiero di discordia, mentre si desidera ancora un monumento il quale ricordi la nostra riconoscenza pel generoso Datore dello Statuto.

Soggiunge il consigliere Ferraris che le leggi Siccardi non sono che una necessaria conseguenza dello Statuto; non meritar l'onore di un monumento la pubblicazione di leggi i cui principii erano già da lungo tempo osservati in quasi tutti gli stati cattolici; non sembrargli in fine che il proposto monumento abbellirebbe la piazza Carignano già così ristretta e all'uopo inopportuna; per questi motivi propone che sia respinta la domanda.

Sottoscritti all'originale *Il sindaco* G. Bellono.

Il segretario Vigna.

Torino, addì 1° aprile 1851.

CITTÀ DI TORINO

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

in seduta del 27 marzo 1851, N. 26, §. 1.

Il consigliere Ferraris osserva che per appoggiare la fatta proposta si fece valere l'argomento della pubblica opinione, e specialmente l'adesione data da molti municipii alla soscrizione pel monumento alle leggi Siccardi: rappresenta egli che i municipii i quali fecero atto di adesione sono circa 800 epperò un quarto appena dei municipii dello Stato.

Rinnovando le dichiarazioni già per lui fatte di deferente ossequio all'egregio conte Siccardi, e di adesione alle leggi che abolirono i privilegi clericali, ripete non esservi alcun plausibile motivo per erigere in onore di queste ultime alcun monumento.

Nei paesi più colti dell'Europa vi sono monumenti per ottenute vittorie, per avvenuti rivolgimenti interni, per qualche gesta, ma non per una semplice legge già in vigore presso tutte le nazioni cattoliche, epperò persiste nella proposta da lui fatta di non ammettere la domanda.

Sottoscritti all'originale G. Bellono, *sindaco*.

Vigna, *segretario*.

Torino, addì 1° aprile 1851.

Ora a noi. È un fatto che il Sindaco nella seduta del 27 marzo nel dare comunicazione degli atti della pratica, tra i nomi dei membri componenti il Consiglio delegato che avevano emesso voto favorevole per la concessione dell' area, nella seduta del 27 novembre 1850, accennò *per il primo quello dell' avvocato Ferraris*, ed è un altro fatto innegabile che l' avvocato Ferraris si dolse immantinenti di quella, secondo lui, *inopportuna comunicazione di nomi*. Ma volendo sorpassare su di ciò, domandiamo: come mai il Sindaco potè scrivere in modo assoluto, nella sua lettera di adesione del 22 novembre 1850, che il Consiglio delegato aveva UNANIMAMENTE ACCOLTA la idea di concedere l'area per l'erezione del progettato monumento, se l'avvocato Ferraris in quel tempo consigliere delegato non vi aveva aderito? E domandiamo del pari, come mai l' avvocato Ferraris che secondo l'espressione assoluta, espressa nella sullodata lettera del Sindaco, figurava fra i primi consiglieri delegati aderenti, come mai domandiamo l' avvocato Ferraris non si è indotto a protestar subito che egli era contrario all'invocata concessione dell' area? Ai lettori i commenti.

STORIA D'ITALIA

dal 1815 al 1850

Di GIUSEPPE LA FARINA

Presso la Società editrice italiana; Torino, Contrada Nuova, Num. 14, piano 1.

Difficil cosa in Italia fu sempre lo scrivere una storia. Ora la tirannide soffocava la verità, ora lo spirito di parte l'offuscava. Il sig. La Farina ha evitato questo doppio pericolo, e questo è un primo suo merito.

Quattro sono le dispense finora uscite, e sebbene da queste non possa giudicarsi il lavoro intiero, pur possiamo benissimo giudicare l'autore.

Imperocchè nel proemio, di cui fa precedere la sua storia, per far sì che la condizione europea dei tempi resti schierata davanti all'intelligenza dei lettori, affinchè questi poi nello svolgere dei fatti già tutte conoscano le intime cagioni, ed abbiano un filo per guidarsi a spiegare le successive catastrofi, il signor La Farina con mano maestra tutte abbracciò e svolse quelle cagioni, e con tale chiarezza, con tale efficacia le espose, che chiunque conosca l'uomo e le sue passioni, potrebbe forse da quelle sole prima d'aver letto altro, prevedere e architettare con poca diversità la serie dei fatti, che sono poi minutamente consegnati nella narrazione. Come chi conosce il papato può (anche quando questo promettesse libertà, come

nel 1846 e 47) scriverne la storia preventiva e il suo ritorno ad oppressione peggiore.

Non potendo citare alcuni brani dell'insigne storico di cui parliamo, diremo solo per ora che l'italiano il quale aspiri a conoscere i casi della sua patria dalla funesta epoca del 15 fino ai giorni nostri, tanto quanto della stessa esposizione dei fatti abbisogna d'un attento esame delle cagioni, e finora nessuno per quanto sappiamo è entrato in ciò più largamente e con miglior esito che il La Farina.

E questo elogio è tanto più sincero in quanto che non tutte abbracciamo le sue idee politiche.

Ma che importa a noi una divergenza, che importerebbe anche che fosse un nostro avversario, quando i suoi lavori onorano altamente l'Italia, e possono essere d'amplissimo ammaestramento ai nostri concittadini?

E tale è il lavoro del sig. La Farina, destinato a grande e meritata fama.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — La somma di lire 474 80 che ieri l'altra annunziammo non fu la sola offerta a pro degli esuli e del ricovero di mendicità degli israeliti di Torino. Dai signori Natali Jachia vice rabbino e Sabbato Graziadio Fubini membro del comitato di beneficenza israelitica, promotori della colletta, ci vennero recate altre lire 42 da dividersi metà a favore degli esuli e metà a pro del ricovero di mendicità.

Ci sono state del pari consegnate da Abram e fratelli Pugliese fu Giuseppe altre lire 47 collettate nella stessa occasione a pro degli esuli. — Onore agli israeliti di Torino!

VENERIA REALE. — La società filodrammatica di questo Comune ha pur essa voluto portare il suo obolo alla scuola ed asilo infantile. Essa versava non ha guari nella cassa del tesoriere la somma di lire 540.

Questa generosa offerta onora molto i dilettanti del paese e la popolazione.

VERCELLI. — Ci si assicura che la compagnia Tassani, la quale presenta un buon complesso d'attori, ed una giovine allieva che promette molto, incontri moltissimo in questa città

PIEDE CAVALLO (Biella.) — Il capitano della terza compagnia della Guardia Nazionale di questo Comune in occasione che radunava la sua compagnia per alcune nomine di graduati faceva una colletta in favore dei miseri incendiati della città di Yenne, quale frutto lire 10 che vennero rimesse al nostro ufficio.

GAVI. — Il deputato Avigdor nella tornata dei 27 dell'ora spirato mese energicamente difese le istituzioni comunali contro gli arbitrii degli intendenti, ricordando al potere esecutivo l'art. 74 dello Statuto. Ed ora che la Camera dei deputati inviò con ispeciale raccomandazione al Ministero la petizione dei signori Traverso e Bertelli consiglieri delegati di Gavi, e che perciò non può più rivocarsi in dubbio la validità delle elezioni comunali, colà avvenute nel dì 28 luglio p. p., e dichiarate regolari a termine della legge dal signor intendente generale di Genova con suo decreto del 30 agosto, eccitiamo negli interessi municipali il signor conte Ponza di San Martino a degnarsi 1. di ordinare al predetto signor intendente la radunanza di quel Consiglio comunale, il quale è da circa un anno che sotto il pretesto della irregolarità delle elezioni non si è più radunato; 2. di nominare un nuovo sindaco, essendo il signor Richini scaduto con tutto il 1850, e non potendo, secondo la legge, rimanere più a lungo in carica, *non essendo più consigliere.*

È tempo che cessi il malessere di quel Comune in cui, per tacere d'altri fatti, la Guardia Nazionale fu sino alla nomina testè avvenuta del nuovo capitano come se non esistesse. E se tante utili ed importanti deliberazioni prese l'anno scorso da quel Consiglio comunale non ebbero corso, di chi fu la colpa? Fra le accennate deliberazioni vi è quella che riguarda il ristoro delle mura di quella città, le quali minacciano rovina con pericolo evidente di chi è costretto a passare sotto quei bastioni. Nessuno vi è che non veda l'urgenza di questa bisogna chi non volle vederla è unicamente il sindaco scaduto.

GENOVA. — È giunto in Genova il signor F. A. Gualterio, autore delle *Memorie storiche sugli ultimi rivolgimenti italiani*, sfrattato dalla Toscana dal governo austriaco-sanfedista del così detto *mitissimo* Leopoldo.

LOMBARDO-VENETO. — BRESCIA. — I Bresciani non vogliono saperne assolutamente di affratellarsi coi croati Quale nazione!

Erasi arrestato il 28 marzo in un'osteria un individuo che erasi permesso qualche espressione un po' viva verso un *fratello* croato, e una pattuglia conduceva il reo alla caserma dei Gesuiti quando sbucarono da uno di quei vicoli sette od otto *male avvisati* muniti di vigorosi randelli e menandoli alla cieca sulle teste e sulle spalle dei soldati fecero mettere in libertà l'arrestato, poi se la diedero a gambe. Sventuratamente questa volta il *partito dell'ordine* ebbe la peggio.

MILANO. — Il presidente della Camera di Commercio di Milano ricusò formalmente di accompagnare il podestà Pestalozza nella sua vergognosa spedizione a Venezia. Benissimo!

VENEZIA — Si conferma che solamente quattro case appartenenti a Triestini furono illuminate per festeggiare il così detto imperatore.

Tre milanesi, il conte Cesare Stampa Soncino, ed i signori Mangili e Soresi furono allontanati da Venezia nel dubbio volessero interbidare così *funesto avvenimento*!!!

ROMA. — Il *Costante* è stato proibito dall'Esule di Gaeta Buon segno! Sarà sicuramente un libro eccellente. — Avviso a chi tocca.

— Ad onta dell'uccisione del *Passatore* la pubblica sicurezza è ben lungi dall'essere ristabilita È stato or ora aggresso sulla strada Emilia il Corriere. Il governo di Roma predica ai cittadini: *Lasciatevi uccidere, lasciatevi derubare, ed io vi vendicherò*

Da liste ufficiali risulta che a tutto il 31 gennaio sono stati destituiti nella sola Roma 727 individui! Sono preti della bottega che si vendicano!

NAPOLI. — I condannati per la causa dell'Unità Italiana, che erano nella fortezza di Nisida, furono tolti di là e posti in cammino alla volta della fortezza di Pescara situata in luogo di mal'aria, distante da Napoli dugento miglia. Gli infelici sono costretti a fare un sì lungo viaggio a piedi ammanettati e con un ferro al piede; a dormire la notte nelle sudicie prigioni dei villaggi e patire ogni sorta di privazioni e di umiliazioni. Alcuni parenti che vollero accompagnarli furono arrestati a Sessa, e soltanto dopo alcuni giorni di prigionia furono rimessi in libertà, ma respinti a Napoli.

Scrivono da Caltanisetta che in un comune di quella provincia è stato arrestato un giuocatore, che indispettito contro un re (carta) sul quale aveva perduto molto danaro, lo stracciò. È un certo Filippo Venturino. Sarà curioso se gli fanno un processo di lesa maestà.

SVIZZERA — Molti dei *cattolici* che insanguinavano Friborgo, per prepararsi alla battaglia, avevano fatto parecchie novene a varii santi, e fra gli altri a Nicolò di Flüe.

— I proclami incendiarii diffusi dal famoso Carrard avevano il bollo francese.

Pare che la corte di Roma non sia straniera al movimento. — La *Berner-Zeitung* dice che il nunzio Pontificio signor Bovieri scrisse qualche tempo prima della rivolta ad un abitante di Friborgo: « Fra poco i nemici della religione a Friborgo « saranno schiacciati, ed il cattolicismo vi sarà ristabilito in tutto « il suo splendore. »

— Si afferma che Carrard fu veduto recentemente a Monaco, e che un altro fra gli insorti sia arrivato da Vienna poco tempo prima dell'insurrezione.

LONDRA. — L'opinione di tutti gli uomini di Stato si pronuncia contro il disegno dell'Austria di entrare con tutte le provincie dell'impero nella Confederazione germanica. Lord Aberdeen istesso si è francamente espresso contrario a siffatto disegno.

— Fu presentato alla Camera dei comuni il bilancio dell'esercito.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 3 APRILE

CARIGNANO — La Compagnia dramm. Dondini e Romagnoli recita: *Marianna*, dramma nuovissimo. Beneficiata di Carlo Romagnoli.

NAZIONALE — Opera: *Nina pazza per amore.* Ballo: *Le quattro nazioni.*

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — Questa sera la dramm. Compagnia Rossi e Leinheb recita: *I tristi effetti di un tardo ravvedimento*, con farsa.

GERBINO — Opera: *Lucrezia Borgia.*

DA SAN MARTINIANO (MARIONETTE) — *Napoleone a Waterloo* — Ballo: *L'eroica morte di Bisson.*

DA SAN ROCCO (GIANDUIA) — *La figlia del falegname* - Ballo *I Francesi in Egitto.*

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 3.

ANNO IV — 1851 NUM. 80

Venerdì 4 Aprile

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco • 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . • 2 —

Saranno rifiutate le lettere o pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti. L'*Omnibus* si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

I signori **Uffiziali delle R. Poste** *che non hanno* **ancora saldato** *il loro conto dell'anno scorso, sono pregati di* **farlo al più presto possibile.**

CARABINIERI ITALIANI

TIRO NAZIONALE AL BERSAGLIO

La prima seduta per la nomina del Consolato Generale avrà luogo Domenica a mezzo giorno nelle sale della Società agraria, casa Ciriè, contrada dei Conciatori.

TORINO 4 APRILE

Singolarissima cosa è il silenzio de' fogli della bottega subalpina sull'attentato contro Friborgo, attentato che in questi momenti di aspettativa era il fatto politico se non il più importante, certamente il più notevole per la sua atroce natura.

Si capisce che i fogli della bottega, sentendosi la coscienza sì sporca, e sapendo che il Piemonte conosce come a quell'opera sanguinosa hanno fatto servire molto danaro della bottega piemontese, tacciono oppressi dall'avvilimento, ma ad ogni modo è questa una singolare topica per la loro fazione; è bene constatarla.

Un foglio fratesco di Lione, lodato, arcilodato dall'*Écho du Mont-blanc*, ha un po' più di quella sfacciataggine, che è qualità sì speciale della bottega. Stizzito del fiasco fatto dalla sua fazione a Friborgo, quel foglio raccomanda addirittura ai fanatici di quel cantone di non *tentar più prove isolate*, ma aspettare migliore occasione. L'occasione s'intende d'una rivolta generale!

Ecco come applicano il vangelo i preti della bottega. Arrabbiati di veder fallita una rivolta *parziale*, predicano semplicemente una rivolta *generale!* O governi imparate!

E notate ancora, essi ne fingono complice, come sempre, il nome di Dio, promettendo ai popoli ch'egli vi porrà la sua mano, proprio la stessa mano, che secondo l'*Armonia* atterrò il ministero inglese che esiste ancora!

Ma, bottega infame, non sei tu stanca di usurpare invano il nome santo del Creatore?

Non hai tu rimorso della morte di quei poveri tuoi fanatici, che hai spinto in Friborgo promettendo loro miracoli, e dando *medagliette* preservative, che poi (poveri illusi!) non li preservarono niente?

Se la generalità del popolo di Friborgo è, come dici, oppressa e desiderosa di tornare sotto il suo vescovo, il famigerato Marilley, perchè mai all'arrivo dei rivoltosi armati, e resisi padroni dell'arsenale, non s'è levato in favor loro? Là non v'ha guarnigione a frenarlo: invece d'aver note diplomatiche da temere, n'avrebbe anzi avute in favore dalle potenze nordiche. I rivoltosi erano padroni del luogo, perchè dunque se il popolo di Friborgo è fanatico, come dici, non s'è congiunto ai fanatici? Perchè anzi s'è levato contro loro, e li ha sconfitti?

Bottega, tu hai dunque ingannati i tuoi sicarii promettendo loro favore presso la popolazione, che invece li ha combattuti; li hai ingannati promettendo miracoli, e perciò calunniando Iddio. Li hai spinti alla morte scientemente per la sete di sangue che ti tormenta.

Tu hai detto « che m'importa la morte di quegli « imbecilli che mi danno retta, purchè col loro mezzo « io possa nuocere tanto o quanto al liberalismo, ai « governi civili? »

E così fu. Il sangue de' tuoi sicarii fu il solo sparso, ma Friborgo potè conoscere che tu non abborri dagli

orrori della rivolta, e Friborgo poco o molto deve stare inquieta. Ciò volevi, ora sei contenta!

Certo i nostri lettori immagineranno si facilmente, che vista la dappocaggine e il ristretto numero dei fanatici, Friborgo non sarà già inquieta per loro, ma bensì per le tendenze della reazione europea, che mentre urla verso il Piemonte, la Svizzera e l'Inghilterra, contro gli emigrati di altri colori, mantiene essa sulle frontiere della Svizzera il vescovo Marilley e gli altri famigerati *sonderbundisti*, e in tutta la superficie, dove impera, lascia anzi aiuta a congiurare contro le libertà dei rispettivi paesi tutti gli emigrati di color retrogrado a cominciare dal pretendente Duca di Bordò, per arrivare sino ai vescovi cacciati per sentenza di tribunali!

Fortunatamente, malgrado l'appoggio della reazione, la bottega a forza di compromettere il nome di Dio, di annunziar miracoli che mai non avvengono, e di far *crepare* imbecilli insigniti di medaglie *preservative*, lascia sempre più vedere la corda del suo panno, il suo ciarlatanesimo, cioè diventa sempre più impotente.

Per conforto dell'umanità è questo un fatto di tutta evidenza. La bottega vuol celarlo a se stessa e illudersi! Sciocchezza insigne!

Dal medio evo in poi non vede essa com'è decaduta? Allora ebbe forza di concitare tutta Europa contro l'Asia colle crociate, sebbene anche allora promettesse miracoli, e i poveri crociati crepassero a milioni e milioni SENZA RISULTATI!...... ed ora per fare un attentato contro Friborgo, contro un cantone dove pure quattro anni fa, quattro anni soltanto, essa era padrona, non ha potuto muovere che una masnada ridicola, valevole sola a farsi cacciare!

Ecco perchè i fogli della bottega piemontese non parlano di quel fatto che manifesterebbe ai popoli tutti un po' troppo chiaramente, insieme all'odiosità, la decadenza della bottega!

Ma per ventura il silenzio dell'avvilimento non copre mai il proprio male!

Termineremo con un breve riflesso: una istituzione, che come la bottega è sempre andata decrescendo, che sorte avrà?

A forza di decrescere si arriva al *punto*, allo *zero*. Meno male!

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera si è occupata del bilancio dell'azienda d'artiglieria.

AVVISO AL POPOLO

Ti ho detto altra volta (num. 59), o popolo carissimo, che dove non vi fossero le dogane il commercio ne guadagnerebbe, e la vita ne diventerebbe più facile e più comoda. La quale cosa essendomi ingegnato di mostrarti in un modo che fosse chiaro, io spero che tu mi avrai capito e creduto.

Ho però soggiunto che era mestieri andare adagio nello abbattere quelle barriere affine di impedire i subiti tracolli delle fortune private, ed in conseguenza uno scemamento repentino della comune prosperità.

Adunque la quistione si riduce a questo, cioè, al vedere se nei novelli trattati di commercio col *Belgio* e colla Inghilterra il passo che si fa verso il libero scambio non è troppo lungo per un primo passo.

Certamente, secondo il mio grosso intendere, mi pare che non si sarebbe fatto male quando vi si fossero preparati coloro che esercitano le varie arti, non colpendoli ad un tratto ed alla sprovveduta, ma annunziando loro il ribasso progettato, ovvero uno anche maggiore, ed arrivandovi poi in due o tre rate uguali nel termine di due o tre anni.

Certamente ancora v'hanno articoli in que' trattati, i quali non solo non proteggono il fabbricante nazionale, ma invece favoriscono il forestiere, il che non intendo per qual ragione possa esser bene. Così p. e. il ferro di prima fabbricazione paga ll. 10 per quintale, ed il ferro lavorato in macchine non paga che ll. 5. Il che non è altra cosa se non se un premio di ll. 5 per quintale al macchinista forestiero con discapito del paesano, e bisognerebbe almeno pareggiare le partite, come si è fatto tra le tele grezze e le tele inverniciate, e pel ferro medesimo lavorato in magli, vomeri ed incudini.

Nè si dica che le macchine ci sono tanto necessarie, e noi siamo tanto da dappoco da dovere spalancare ad esse ogni porta. Perchè citerò, per un solo esempio, le macchine tipografiche, le quali si fabbricano in casa nostra non solo per li bisogni dello Stato, ma pel rimanente dell'Italia, mandandosene anche in Francia.

Queste macchine tanto necessarie, quanto lo è la pronta e facile comunicazione del pensiero, sono un grande aiuto alla nostra crescente civiltà; ma se noi avessimo dovuto andarle sempre a cercare di fuori, non avremmo la decima parte di quelle che abbiamo; ond'è facile il conchiudere: *che non si debbe rinunziare ai vantaggi che ci possono arrecare gli stranieri per una male intesa affezione verso i nostrani; ma non si hanno a punire i nostrani per un peggio inteso favore ai forestieri.*

Molte altre cose si avrebbero a dire, le quali si diranno nello esame che si farà a suo tempo di quelli articoli; ma per ora, o popolo mio, non ti voglio dare che un avviso, il quale è questo.

Molte armi si stanno apparecchiando di qua e di là prima d'ingaggiare la battaglia. Ma molte di queste non sono propriamente armi, ma pretti inganni, perchè avendo l'apparenza di bombe, non sono che tumide vesciche.

Alcuna di queste si è già fatta scoppiare nel bel mezzo della Camera dei deputati; ma figurati! non uscinne che un vento carico di mille cartoline, le quali dicevano che Marcantonio è un uom ligio dell'Austria, e che tradisce il popolo per darlo in mano a Radetzky.

Queste arti tu le conosci, o popolo; adunque compatisci a quei miseri, che io per parte mia li compiango e li perdono.

Un'altra di tali bombe è scoppiata pure testè, e ne usciva tanta borra che l'altro ieri ricoperse più di un giornale. Questa borra era scritta, ed i confusi caratteri dicevano a un di presso così:

« Noi, Francesco Cesano e Gio. Battista Laclaire, « delegati fabbricanti di pannilana pubblichiamo un « ricorso dato alle Camere, acciocchè la nazione sappia:

« 1. Che i fabbricanti di pannilani nello Stato sono 70.

« 2. Che i telai sono 2500.

« 3. Che gli operai che vi lavorano sono 12,800.

« Onde per tutte queste buone ragioni egli è di- « mostrato che d'ora innanzi noi non potremo *mangiare* « *se non le carni di cui siamo vestiti.* »

Tu vedi, o popolo, se questo si chiama ragionare; e quando ti verranno innanzi con simili pappolate, e tu rispondi loro:

« Non basta che mi diciate che siete 70; ma ditemi « quali grassi guadagni voi fate sopra il sudore di « quelli 12,500 operai; e provatemi che la diminu- « zione della tassa non vi lascerà più un guadagno « adeguato; e, provato questo, dimostratemi ancora « che non v'ha miglioramento di sorta da potersi in- « trodurre nel fabbricare; e poi provatemi che non « v'ha riunione di capitali che non possa il tutto age- « volare; e quando mi avrete fatte queste dimostrazioni « così chiare, come uno ed uno fanno due, allora dirò « che il vostro ricorso è degno di quell' attenzione, « che meritano tutti gli uomini pratici e savii, e vi « terrò in conto di amici de' quali, anche quando la « sbagliano, si hanno a stimare il buon volere, i consi- « gli ed il senno facendone però quell'uso che si cre- « derà poi migliore, ma sino a che non farete che offu- « scarmi la vista con quella così fatta borra, io vi « guarderò come nemici, tali però che in cambio di « bombe adoperano vesciche.

MARCANTONIO neg. di fag.

Aderirono al Tiro Nazionale:

Giuseppe Moriondo banchiere — Gambini Enrico causidico — Nerva Vincenzo impiegato — Agostino Astesano causidico — Moise Olivetti milite — Noè Angelo studente — Michele Tonso profes. — Caccia Giuseppe avvocato — Capra Saverio stud. — Tournon avv. Gioanni — Tournon Ottone studente di matematica — Bartolomeo Moretta — Giuseppe Villa — Reinardo Mongeniz capit. della 2.a comp. Dora — Damodé Natale caus. — Giuseppe Tarello — Vertu Giulio Enrico cav. — Vertu Gioanni Paolo capit. della G. N. — Melana Domenico — Baspi Luigi — Caldo Pietro — Rossi maggiore del Genio in riposo — Cerutti Giuseppe tenente nella G. N. — Scola Bernardino aiut. mag. 4.a leg., 1.o batt. della G. N. — Tinivella Angelo — Carlo-Maria Borde da Brescia luogot. — Dottore Michele Fontana.

SACCO NERO

*** *Pecetto torinese.* — La brava guardia nazionale di Pecetto e Valle S. Pietro si recava il 29 scorso marzo in passeggiata militare a Cambiano, ove da quei militi non meno che dall'intera popolazione ricevette le più cordiali e fraterne accoglienze.

Queste visite reciproche ravvivano l'amore fra i cittadini, tengono desta la coscienza della libertà e non sapremmo mai commendarle abbastanza.

Lode dunque ai buoni Pecettesi, che attendono con attività ed amore agli esercizii della milizia cittadina; lode all'indefesso e zelante loro capitano Cinzano Giuseppe fu Gioanni, il quale non meno che l'ottimo e benemerito sindaco Canonico Antonio si pigliano la più viva sollecitudine per questa importante istituzione, che è la più *positiva* guarentigia delle nostre libertà.

Milizia Nazionale.

*** Sono state diramate dal ministero dell' interno due circolari agl'intendenti, l'una sui consigli di disciplina, l'altra sulla cancellazione dai ruoli per cagione d'età; non poteva diramare la terza, e con questa far strascinar fuori dal letargo in cui si trovano addormentati quei sindaci e segretari che nè manco eseguiscono il prescritto dell'art. 17 della legge organica, ed altri importanti incombenti? Parecchi intendenti lo sanno. Vedremo se si scuoteranno da essi soli, o se dobbiamo implorare altro mezzo, come pure se per il bene e decoro della nazione e della milizia stessa si occuperanno come si deve, sia nel fare alle sullodate circolari quelle aggiunte che sono opportune, e sia nel non lasciarle anch'esse addormentate nello scrittoio, come succede con altre, che appena alcuni sindaci, e niun comandante della milizia ebbero la fortuna di averne cognizione.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Annunciamo con dispiacere la dimissione del signor Racheli da preside del Collegio Nazionale. Questa volta la *camarilla* dei dottrinarii la vinse. Torneremo su questo particolare aspettando maggiori ragguagli.

ASTI. — Dal signor G. B. Scaletta ci è stata rimessa la somma di lire 15 destinata per Brescia; fu collettata da alcuni impiegati addetti a quella stazione delle strade ferrate, i quali vollero porgere un attestato del loro affetto ai fratelli Bresciani.

SAN SALVATORE. — I buoni abitanti di San Salvatore vogliono essere liberali ed italiani a qualunque costo. Un certo Domenicano che predicò in quella chiesa nel dì che quella popolazione festeggiò solennemente l'anniversario dello Statuto, si

astenne gesuiticamente dal pronunciare qualunque parola che potesse riferirsi alla fausta ricorrenza, quasi per sopire ogni pensiero di libertà! Ma gli abitanti di San Salvatore lasciarono abbaiare il Domenicano ed essi in quella giornata vollero dare un attestato del loro affetto all'Italia. Collettarono la somma di lire 183 e cent. 85 stata rimessa al nostro ufficio, destinata per gli esuli, meno lire 7 e 15 offerte per Brescia.

Essa somma venne elargita come segue:

Da alcuni amici raccolti a pranzo in casa del sindaco lire 70. Prodotto di un ballo dato dal comitato femminile 87 70. Dai fratelli Goretta maestri di 2.a e 3.a elementare lire 8. Dai conjugi Rodolfi lire 6. Da Tibalderi Carlotta Cardona lire 5. N. N. per Brescia 7 15.

Venne anche data una festa da ballo a pro dell'asilo infantile, che produsse lire 78 00.

Registriamo ben di grado questi generosi tratti degli abitanti di San Salvatore, e ad un tempo il solenne *fiasco* del Domenicano.

MILANO. — È smentita la voce che correva sulla gita dell'imperatore d'Austria a Milano.

— È stata pubblicata una notificazione, colla quale si prescrive che saranno multati i proprietarii di case, sui cui muri si verificassero scritti, affissi e segni rivoluzionarii. — Così del capriccio dei terzi, sarà responsale il più delle volte l'innocente!

VENEZIA. — Monsignor Bedini è giunto a Venezia per far omaggio *alle baionette* che sostengono sul trono l'esule di Gaeta.

Il giorno 30 sedeva alla mensa del così detto imperatore il signor di Falloux!!!

TOSCANA. — SIENA. — Più di due mila persone assistevano alla messa pei morti di Novara, quasi tutte vestite a lutto ed aventi sul lato sinistro alcune fronde di cipresso. L'imponente concorso ed il mesto e silenzioso raccoglimento degli assistenti resero commoventissima quella sacra manifestazione di affetto che rammentava ad ogni cuore italiano una gran sventura della nostra patria comune.

PISA. — Alcuni di quei giovani che avevano avuto l'ordine di partenza da Pisa per aver cantato il *Deprofundis* pei morti di Novara non essendosi allontanati dalla città furono alla notte arrestati e condotti in carcere.

MASSA MARITTIMA. — Anche in questa città fu fatta pia commemorazione dei prodi caduti a Novara.

STATI PONTIFICII. — Nei dintorni di Viterbo è stata assalita la diligenza e gli undici passaggieri che portava sono stati spogliati di ogni cosa.

Baldasseroni è sempre in Roma. Dicesi, che per indurre la Santa Sede a far parte della lega austro-italica, abbia offerto in concambio l'abolizione delle leggi leopoldine.

— I missionarii che predicano in Roma per fare effetto sugli uditori ricorrono talvolta a mezzi strani per colpire l'immaginazione. In Trastevere è stato persino condotto in iscena un fantoccio raffigurante il diavolo che entra in dialogo col predicatore. Oh questa è bella! Pirosmeraldo sul pergamo!

Corre voce, che nella settimana santa il re Bomba possa recarsi nella città eterna a fare una visita al re di Roma. Che ambo!

— Si continua a far girare di città in città il cadavere del *Passatore*. Un monsignore accompagna il convoglio unitamente ad alcuni altri prelati.

SVIZZERA. — Il Consiglio federale con sua circolare ha invitato tutti i Cantoni a sorvegliare onde non avvengano arruolamenti nè per Roma, nè per Napoli, nè per Montevideo.

FRIBORGO — Il governo di Friborgo ha indirizzato un proclama al popolo qualificando i ribelli una *masnada* di faziosi. In esso si attribuisce questa iniqua impresa alla teocrazia decaduta:

« Oggi ancora, vi è detto, non mancò nè l'intelligenza che combina e prepara, nè l'audacia che eseguisce, nè l'ispirazione che esorta. Il rosario fu trovato accanto alla cartuccia, ed il santo nome della religione oltraggiosamente frammisto alle bestemmie dell'anarchia. »

Veggano ora i popoli quali sono le *società segrete* che compromettono la pace d'Europa, e non dimentichino che gli amici dei *preti e frati del Moschino* sono stati messi a dovere da coloro che si ERANO ESERCITATI AL TIRO NAZIONALE.

PARIGI. — L'assemblea ha accordato al presidente Dupin il chiesto congedo di un mese, ma ad un'immensa maggioranza ha rifiutato di accettare la sua dimissione. Nella seduta del 31 si è trattata la quistione degli zuccheri.

— Il numero del *Moniteur* tanto clamorosamente annunziato è comparso, ma senza far parola della famosa lista ministeriale.

Tuttavia si parla sempre di un'imminente combinazione di gabinetto definitivo. È sempre O. Barrot che forma il perno delle liste che si fanno correre per Parigi.

MONTPELLIER. — Una sommossa militare ha avuto luogo in questi ultimi giorni a Montpellier in causa di alcune dissensioni fra il 35 di linea ed il 1° reggimento del Genio. Essa a quanto pare è di carattere piuttosto grave.

INGHILTERRA. — LONDRA. — La Camera adottò le cifre proposte dal ministero pel bilancio dell'armata nell'esercizio del 1852. L'effettivo sarà di 98,714 uomini, pei quali si domandano in tutto 5,925,945 lire sterline.

Un emendamento del signor Hume, tendente a diminuire di 5000 uomini la forza effettiva dell'esercito, venne respinto con 186 voti contro 47.

— Mentre il Parlamento si occupa del bill, fuori il Parlamento continua l'agitazione contro di esso. Molti *cattolici facinorosi* dell'Irlanda si sono raccolti per avvisare ai mezzi d'impedirne l'approvazione.

ALEMAGNA. — Alcuni giornali, ordinariamente bene informati, annunciano che la Prussia nella sua ultima nota avrebbe spedito un *ultimatum* all'Austria. E soggiungono che nel caso non fosse accettato, il gabinetto di Berlino nominerebbe semplicemente un inviato alla dieta di Francoforte. Non si sa in che l'*ultimatum* consista.

— L'eterna discussione dei voti, qualunque sia per essere la sua importanza per la futura costituzione dell'Alemagna, comincia a stancare il pubblico. — Si vuol sapere che la Prussia abbia proposto all'Austria di sostituire al collegio di 9 voti il consiglio federale ristretto di 17 voti. La Prussia e l'Austria ne avrebbero 2 per ciascheduna, i quattro regni 4, gli altri 9 voti verrebbero ripartiti tra i piccoli Stati.

Si aggiunge che nel caso dovessero venire accolte tali proposte, la Prussia è disposta ad accondiscendere all'accedimento complessivo dell'Austria nella confederazione, ed eziandio a far testa alle potenze europee.

Nulla però evvi di positivo di ciò. Ed anzi in opposizione a queste notizie si vocifera di alleanze fra la Prussia, la Francia e l'Inghilterra.

— Sono corse voci a Berlino di modificazioni ministeriali. I giornali dell'opposizione vi credono; la Gazzetta di Prussia le smentisce.

— Il principe Guglielmo di Prussia, zio del re, è gravemente ammalato.

— La pretesa nota circolare della Russia alle corti alemanne è un documento che non esiste se non nella fantasia di qualche corrispondente di giornale.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 4 APRILE

CARIGNANO — La Compagnia dramm. Dondini e Romagnoli recita: *Marianna*, dramma nuovissimo.

NAZIONALE — Riposo.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

SUTERA — Questa sera la dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *Oreste*, tragedia, con farsa. — Beneficiata del capocomico Ernesto Rossi.

GERBINO — Opera: *Lucrezia Borgia*, con ballo.

DA SAN MARTINIANO (MARIONETTE) — *Napoleone a Waterloo* — Ballo: *L'eroica morte di Bisson*.

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 5.

Anno IV — 1851 L'ITALIANO Num. 81
Sabbato 5 Aprile

Prezzo d'associazione Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'*Omnibus* si pubblica 3 volte la settimana

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.*

I signori ***Associati***, *il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.*

I signori ***Uffiziali delle R. Poste*** *che non hanno* ***ancora saldato*** *il loro conto dell'anno scorso, sono pregati di* ***farlo al più presto possibile.***

Sono pure pregati a voler spedire i vaglia d'abbuonamento a favore dell'Economo della Gazzetta del Popolo, e non altrimenti.

CARABINIERI ITALIANI

TIRO NAZIONALE AL BERSAGLIO

Ripetiamo che la radunanza per la nomina del Consolato Generale avrà luogo Domenica a mezzo giorno nelle sale della Società agraria, casa Ciriè, contrada dei Conciatori.

Tutti coloro che avranno entro tutt'oggi (sabbato) aderito agli Statuti, siano o non siano stati pubblicati i loro nomi, sono caldamente pregati a ritrovarsi alla accennata adunanza.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 aprile.

La discussione del bilancio passivo dell'azienda di artiglieria avea fatto pacificamente, rapidamente e trionfalmente sua strada, malgrado che il deputato Decandia si fosse appostato dietro le torri del littorale di Sardegna, e di là avesse sparato un discorso a guisa di bomba, che scoppiando poi produsse minutaglia di oggetti, tra i quali un sermone di frate Angius, che Dio sà quanto s'intenda di cose militari!

Malgrado, dico, di tutto ciò, la discussione guizzò rapidamente, perchè la Camera col votar la chiusura ebbe il buonsenso di far almeno intendere a don Angius di non parlare di ciò che non intende.

Contro il che i fautori di don Angius hanno vivamente brontolato, perchè (dicono essi) se non si deve parlare che di ciò che si capisce, don Angius dovrà sempre tacere! E questo è ingiusto. Perchè impedirgli l'innocente piacere di fare una predica inutile?

Innocente? È presto detto: ma quando le orecchie di tanti deputati (non parliamo delle tribune) hanno da esserne vittime, non ci pare che ci sia tanta innocenza, o almeno che tale innocenza sia a lungo sopportabile. Se don Angius in qualità di ex predicatore ha bisogno di parlare per mantenersi in salute, non ci opponiamo; egli può ottenere dal presidente il locale per un'ora di notte, e sfiatarsi a sua posta. Tutto solo, egli avrà sempre ragione, nè sarà tormentato dal martirio delle interruzioni.

Fin qui dunque, come abbiam detto, tutto era andato a seconda: ma c'era ancora la categoria pei fondi del nuovo ospedale militare, e qui il bilancio restò seriamente ammalato.

Borella domanda la parola e fa la storia di codesto ospedale. Fin dal 1843 si decise di farlo, e secondo il giudizio del consiglio superiore di sanità e del comando superiore del genio fu determinato d'innalzarlo presso al viale de' Platani, locale in cui concorrevano tutte le condizioni per simili edifizii, aria buona, bellezza di sito, comodità ecc. Ma poi si mutò idea, e secondo opinione divulgatissima, ciò fu per opposizione di qualche nobile, che avendo fabbricati in vicinanza non amava vedersi accanto un ospedale. Comunque sia, si mutò idea. E a malgrado che l'area fosse già comprata, che il muro di cinta fosse già fatto, che si dovesse dare un ingentissimo compenso all'impresario, e che pertanto si dovessero perdere gratuitamente ingentissime somme, si pensò a fabbricar detto ospedale a Porta Susa, malgrado anche che il consiglio di sanità non fosse a ciò favorevole. Qui nuova compra

di area, nuove fondamenta innalzate, nuovo muro di cinta, insomma nuove spese ingentissime, che accumulate colle altre risultano *dai bilanci passati* di circa 730 mila franchi. Crederete che dopo tanto danaro sprecato la cosa fosse finita! E sarebbe pur tempo! — Ma niente affatto. — Ed ora viene il Ministero, e domanda, per far andare avanti quei lavori, franchi 200 mila, avvertendo ancora che *nulla è definito*, e che non si è nemmeno deciso se si debba fare l'ospedale a Porta Susa, od al viale dei Platani! Intanto quelle aree, quei capitali restano inutili, infruttiferi, cioè aggravano sempre più la perdita delle somme ingentissime già divorate!

Borella pertanto si oppone vivamente a che si votino nuovi fondi finchè la cosa non sia decisa, e come tale presentata dal Ministero.

E veramente si favoloso spreco di danaro senza produrre *niente* in tanti anni è ormai cosa scandalosa.

Il *Commissario del governo* risponde, che sebbene i bilanci passati diano la somma esposta da *Borella*, tuttavia, siccome furono sospesi i lavori, la somma non fu spesa per intiero. Confessa però che la somma sprecata è pur sempre (non compreso il pagamento delle due aree) di 390 mila franchi (non c'è male!); cosa di cui dichiara dolentissimo il ministro stesso della guerra, che non ci prese parte. Ma gittando un velo sul passato, egli prega la Camera di votare i fondi per la necessità che si ha d'un espedale militare.

Lamarmora insiste sullo stesso argomento.

Menabrea (l'architetto del nuovo ospedale) domanda che si accordino almeno 100 mila franchi.

Borella espone che la sua cifra l'ha avuta dai bilanci. Colpa dunque di chi ha stesi quei bilanci a nome del governo se non l'ha data esatta e conforme alla relazione della Commissione; ma ammesso che non si siano sprecati che 390 mila franchi, è già una somma discretamente scandalosa, quando si pensa che non si ha ancor *nulla*, *nulla* affatto di deciso!

390 mila franchi per aver *nulla*! Non par credibile! Poveri contribuenti! Ecco come si mangiavano i vostri danari nel tempo dell'assolutismo! Sappiamo anche noi perchè l'aristocraticume e il bottegume vorrebbero tornarci a quei tempi! 390 mila franchi! Sappiamo pure che il ministro della guerra attuale non ci ha colpa di sorta, ma e quelli dunque che ci hanno colpa?

Ma torniamo alle ragioni esposte da *Borella*. Anche egli come ogni altro desidera che si faccia l'ospedal militare, ma non vuole che si venga più a domandar fondi quando non si ha ancora un piano deciso; non vuole che si possa nuovamente dar luogo, sotto pretesto di incertezza, a si scandaloso spreco di danaro. Si pensi prima a decidere una cosa qualunque, e poi la Camera darà i fondi.

Sulis parla nello stesso senso con molta vivacità ed eloquenza. Stimmatizza anch'egli con forza quell'inverecondo spreco di danaro fatto nel passato.

La Camera convinta da ragioni si evidenti rifiuta la somma a immensa maggioranza.

E perchè taluno non prenda equivoco, e non stimi un tal voto stitichezza verso i militari ammalati, faremo notare che dal 1843 in poi si diedero e si diedero fondi, senza contare il pagamento delle aree, furono ingoiati *inutilmente* 390 mila franchi, eppure non si *fece nulla, anzi non v'è ancora decisione!* Come fare in tal condizione di cose? È evidente: negare i fondi finchè la decisione sia presa. Non ci vuol tanto per prenderla!

La Camera doveva impedire che sotto nessun pretesto niun potesse più oltre *piantarci sopra una vigna*.

Faremo ancora notare che appunto nella stessa seduta il maggiore *Lions* specialmente dimostrando la sconvenienza solenne pei militari dell'attuale quartiere di Novara tutto in rovina, e molti altri oratori concorrendo nella stessa idea, la Camera aveva votata la somma richiesta per un nuovo quartiere, sicchè come per questo, così avrebbe conceduto anzi così concederà la somma per l'ospedale, tosto che sia presa una decisione definitiva.

Questa osservazione valga a prevenire le calunnie degli imbecilli, e di coloro a cui dispiace che il Parlamento e il Governo medesimo vogliano impedir d'ora innanzi le colossali *mangerie* dei tempi dell'assolutismo.

I NUOVI AMICI DELLO STATUTO

Guai! guai! e tre volte guai a chi tocca lo Statuto! Questi tre *guai*, distanti l'uno dall'altro quanto è necessario per cacciarvi frammezzo due magnifici punti ammirativi, venivano profferiti dinanzi all'illustrissimo ed eccellentissimo senatoriale consesso nel giorno 1. aprile corrente dalla viva voce... indovinate di chi? del *conte Castagneto*.

Io non so ben ridir la gioia che destò nella mia anima arci-costituzionale questo triplice guaio. Ben so ch'io stava quasi per esclamare col sommo poeta:

O animal benigno e grazioso!

Lettori miei, ditemi in vostra coscienza se il mio entusiasmo non vi sembra degno di scusa? Al magico suono di quei tre guai, non avreste voi detto in cuor vostro come io andai ripetendo per ben 24 ore nel mio: *la patria è salvata?*

E bene, lettori carissimi, io e voi, voi ed io siamo veri minchioni. Sotto quei *guai* si asconde la più diabolica mistificazione. L'onore della scoperta è dovuto ad un ex-gesuita mio amico.

Che cosa significa *guai a chi tocca una cosa?* Significa: *lasciatela stare, altrimenti vi chiamerete pentito.*

Voi dunque vedete che quelle sonore parole hanno un significato opposto a quello che nella semplicità del mio costituzionalismo io vi aveva attribuito. Gli è come se si fosse detto: *guai a noi se vogliamo destare lo Statuto che dorme!*

Il granchio ch'io presi vi serva di norma, o lettori. Il mio ex gesuita, a proposito di questi tre guai, mi ricordò le parole del vangelo: *guardati dai falsi profeti che ti si avvicinano con le vesti di pecora, e sono in lor cuore lupi rapaci!* Ripetetele spesso queste savie parole, e Dio vi preserverà dalla fiducia nelle melate parole de'vostri nemici.

SACCO NERO

!!! *Lamporo.* Sappiamo che da due anni fu da questo Comune approvata la spesa per una scuola femminile. Signor sindaco, perchè mai da due anni questa scuola non esiste ancora?

Un Sindaco
da non mettersi nella classe dei codinuti.

!!! Molti abitanti del paese di Pollone (provincia di Biella) ringraziano S. M. il Re per la conferma fatta del sindaco nella persona del sig. Giovanni Piacenza, il quale diede continue prove di generosità e sapere nel disimpegno del suo ufficio.

Egli molto si adoprò per l'istruzione maschile; associato ad altri buoni compaesani concorse e concorre tuttora al compimento dello stipendio della maestra della scuola femminile; a fronte di non pochi contrasti, e della ristrettezza dei fondi comunali, col soccorso pecuniario di varii compatrioti congiunti alla sua liberalità agevolò la costruzione della massima parte della strada tendente al capo-luogo: di più mirando egli sempre al ben essere del paese, tutto tenta colla scorta della gente che è scevra da ogni spirito di partito, per togliere i beni comunali dallo stato di abbandono in cui trovansi, servendo ora al semplice pascolo, a danno dell'agricoltura e degli industriosi abitanti. — Questi beni suscettibili di coltura, alienabili in tanti lotti separati, procurerebbero all'erario comunale i fondi necessarii per molte spese di cui il paese difetta.

Una parola di lode e di incoraggiamento al Piacenza.

!!! Conti Giuseppe giovane da caffè in Pinerolo, precipitando da una scala si ruppe una gamba: fu generosissimamente soccorso in danaro da parecchi cittadini civili e militari. Ed era egli ci scrive, perchè i suoi benefattori vengano ringraziati.

!!! *Oviglio.* Preghiamo i bonzi di questo luogo a non tentare più oltre di far soprusi alla Guardia nazionale. C'intendiamo.

!!! *Mombello, provincia di Casale.* — Nel mentre che da una grande parte dei municipii si vanno nominando maestri di scuole elementari, non che maestre per le classi femminili, fa stupire come nel municipio del comune di Mombello in un'adunanza straordinaria, tenuta nell'ora scorso marzo, li consiglieri *Carlo Bollo* maniscalco e vicesindaco, *Elena Giacinto, Seggiaro Gio. Battista* abbino avanzato la proposizione di licenziare pel venturo anno scolastico tre dei maestri stabiliti nelle differenti borgate, e fissarne un solo nel capo luogo, dove non potrebbero portarsi li ragazzi domiciliati nelle borgate per la lontananza dal capo luogo, e per la impraticabilità delle strade nella stagione invernale.

!!! *Vercelli.* Alcuni giovanetti del collegio Foa diedero in un piccolo teatrino appositamente costrutto una rappresentazione a favore di quell'asilo infantile. La rappresentazione fruttò 180 franchi. Ciò che fa l'elogio e di chi soprintende a quel collegio e dei giovanetti che così, oltre al sapere, vi vengono educati alla carità ed alla beneficenza.

!!! *Voghera.* E qui accenneremo un altro fatto simile a quello di Vercelli. Gli alunni di questo collegio-convitto desiderarono che fosse rivolto a pubblico beneficio il danaro che era destinato per l'acquisto dei loro premii. Nè questo bastando, aprirono fra loro una sottoscrizione, affinchè aggiunta a quella somma servisse per l'aprimento d'un asilo infantile. Ricordiamo solo di volo che i gesuiti non presiedono più ai collegi nazionali; ciò vien dimostrato dai fatti.

Dispensario Oftalmico ed Ospedale Infantile
in Torino.

!!! Essendo spirato il mese di marzo ed essendo urgente di aprire il nuovo istituto in surrogazione dell'altro che sta per chiudersi, si pregano i signori ritentori e sottoscrittori delle azioni a volerle consegnare nel più breve spazio di tempo al sig. Fedele Cerruti negoziante di sete in via di Doragrossa, accanto al caffè del Commercio, affinchè la società possa dichiararsi costituita e procedere immediatamente alla convocazione dei soci.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il telegrafo elettrico è in piena attività da Torino a Felizzano.

ACQUI. — Attenti *preti e frati del Meschino!* Imparate come si fa ad adempiere ai doveri di patria e di carità!

Gli israeliti della città d'Acqui volendo festeggiare il terzo anniversario della loro emancipazione, nel giorno 29 scaduto mese si raccolsero nel loro tempio; ivi cantarono il *Tedeum*, indi il loro Rabbino recitò analogo discorso che riscosse i più vivi applausi sì dai suoi correligionarii che da molti cattolici presenti alla festa. In mezzo al loro contento non si dimenticarono la sventura. Nel giorno successivo portarono il loro obolo al loro pastore ed il prodotto della colletta fu convertito come segue:

Per i danneggiati di Tenne lire 36, per l'emigrazione lire 70, e lire 35 vennero impiegate nella compera di pane che venne

di area, nuove fondamenta innalzate, nuovo muro di cinta, insomma nuove spese ingentissime, che accumulate colle altre risultano *dai bilanci passati* di circa 730 mila franchi. Crederete che dopo tanto danaro sprecato la cosa fosse finita! E sarebbe pur tempo! — Ma niente affatto. — Ed ora viene il Ministero, e domanda, per far andare avanti quei lavori, franchi 200 mila, avvertendo ancora che *nulla è definito*, e che non si è nemmeno deciso se si debba fare l'ospedale a Porta Susa, od al viale dei Platani! Intanto quelle aree, quei capitali restano inutili, infruttiferi, cioè aggravano sempre più la perdita delle somme ingentissime già divorate!

Borella pertanto si oppone vivamente a che si votino nuovi fondi finchè la cosa non sia decisa, e come tale presentata dal Ministero.

E veramente sì favoloso spreco di danaro senza produrre *niente* in tanti anni è ormai cosa scandalosa.

Il *Commissario del governo* risponde, che sebbene i bilanci passati diano la somma esposta da *Borella*, tuttavia, siccome furono sospesi i lavori, la somma non fu spesa per intiero. Confessa però che la somma sprecata è pur sempre (non compreso il pagamento delle due aree) di 390 mila franchi (non c'è male!); cosa di cui dichiara dolentissimo il ministro stesso della guerra, che non ci prese parte. Ma gittando un velo sul passato, egli prega la Camera di votare i fondi per la necessità che si ha d'un ospedale militare.

Lamarmora insiste sullo stesso argomento.

Menabrea (l'architetto del nuovo ospedale) domanda che si accordino almeno 100 mila franchi.

Borella espone che la sua cifra l'ha avuta dai bilanci. Colpa dunque di chi ha stesi quei bilanci a nome del governo se non l'ha data esatta e conforme alla relazione della Commissione; ma ammesso che non si siano sprecati che 390 mila franchi, è già una somma discretamente scandalosa, quando si pensa che non si ha ancor *nulla*, *nulla* affatto di deciso!

390 mila franchi per aver *nulla*! Non par credibile! Poveri contribuenti! Ecco come si mangiavano i vostri danari nel tempo dell'assolutismo! Sappiamo anche noi perchè l'aristocraticume e il bottegume vorrebbero tornarci a quei tempi! 390 mila franchi! Sappiamo pure che il ministro della guerra attuale non ci ha colpa di sorta, ma e quelli dunque che ci hanno colpa?

Ma torniamo alle ragioni esposte da *Borella*. Anche egli come ogni altro desidera che si faccia l'ospedal militare, ma non vuole che si venga più a domandar fondi quando non si ha ancora un piano deciso; non vuole che si possa nuovamente dar luogo, sotto pretesto di incertezza, a sì scandaloso spreco di danaro. Si pensi prima a decidere una cosa qualunque, e poi la Camera darà i fondi.

Sulis parla nello stesso senso con molta vivacità ed eloquenza. Stimmatizza anch'egli con forza quell'inverecondo spreco di danaro fatto nel passato.

La Camera convinta da ragioni sì evidenti rifiuta la somma a immensa maggioranza.

E perchè taluno non prenda equivoco, e non stimi un tal voto stitichezza verso i militari ammalati, faremo notare che dal 1843 in poi si diedero e si diedero fondi, senza contare il pagamento delle aree, furono ingoiati *inutilmente* 390 mila franchi, eppure non si *fece nulla, anzi non v'è ancora decisione!* Come fare in tal condizione di cose? È evidente: negare i fondi finchè la decisione sia presa. Non ci vuol tanto per prenderla!

La Camera doveva impedire che sotto nessun pretesto niun potesse più oltre *piantarci sopra una vigna*.

Faremo ancora notare che appunto nella stessa seduta il maggiore *Lions* specialmente dimostrando la sconvenienza solenne pei militari dell'attuale quartiere di Novara tutto in rovina, e molti altri oratori concorrendo nella stessa idea, la Camera aveva votata la somma richiesta per un nuovo quartiere, sicchè come per questo, così avrebbe conceduto anzi così concederà la somma per l'ospedale, tosto che sia presa una decisione definitiva.

Questa osservazione valga a prevenire le calunnie degli imbecilli, e di coloro a cui dispiace che il Parlamento e il Governo medesimo vogliano impedir d'ora innanzi le colossali *mangerie* dei tempi dell'assolutismo.

I NUOVI AMICI DELLO STATUTO

Guai! guai! e tre volte guai a chi tocca lo Statuto! Questi tre *guai*, distanti l'uno dall'altro quanto è necessario per cacciarvi frammezzo due magnifici punti ammirativi, venivano profferiti dinanzi all'illustrissimo ed eccellentissimo senatoriale consesso nel giorno 1. aprile corrente dalla viva voce.... indovinate di chi? del *conte Castagneto*.

Io non so ben ridir la gioia che destò nella mia anima arci-costituzionale questo triplice guaio. Ben so ch'io stava quasi per esclamare col sommo poeta:

O animal benigno e grazioso!

Lettori miei, ditemi in vostra coscienza se il mio entusiasmo non vi sembra degno di scusa? Al magico suono di quei tre guai, non avreste voi detto in cuor vostro come io andai ripetendo per ben 24 ore nel mio: *la patria è salvata*?

E bene, lettori carissimi, io e voi, voi ed io siamo veri minchioni. Sotto quei *guai* si asconde la più diabolica mistificazione. L'onore della scoperta è dovuto ad un ex-gesuita mio amico.

Che cosa significa *guai a chi tocca una cosa*? Significa: *lasciatela stare, altrimenti vi chiamerete pentito.*

Voi dunque vedete che quelle sonore parole hanno un significato opposto a quello che nella semplicità del mio costituzionalismo io vi aveva attribuito. Gli è come se si fosse detto: *guai a noi se vogliamo destare lo Statuto che dorme!*

Il granchio ch'io presi vi serva di norma, o lettori. Il mio ex gesuita, a proposito di questi tre guai, mi ricordò le parole del vangelo: *guardati dai falsi profeti che ti si avvicinano con le vesti di pecora, e sono in lor cuore lupi rapaci!* Ripetetele spesso queste savie parole, e Dio vi preserverà dalla fiducia nelle melate parole de' vostri nemici.

SACCO NERO

;;; *Lamporo.* Sappiamo che da due anni fu da questo Comune approvata la spesa per una scuola femminile, Signor sindaco, perchè mai da due anni questa scuola non esiste ancora?

Un Sindaco
da non mettersi nella classe dei codinuti.

;;; Molti abitanti del paese di Pollone (provincia di Biella) ringraziano S. M. il Re per la conferma fatta del sindaco nella persona del sig. Giovanni Piacenza, il quale diede continue prove di generosità e sapere nel disimpegno del suo ufficio.

Egli molto si adoprò per l'istruzione maschile; associato ad altri buoni compaesani concorse e concorre tuttora al compimento dello stipendio della maestra della scuola femminile: a fronte di non pochi contrasti, e della ristrettezza dei fondi comunali, col soccorso pecuniario di varii compatrioti congiunti alla sua liberalità agevolò la costruzione della massima parte della strada tendente al capo-luogo: di più mirando egli sempre al ben essere del paese, tutto tenta colla scorta della gente che è scevra da ogni spirito di partito, per togliere i beni comunali dallo stato di abbandono in cui trovansi, servendo ora al semplice pascolo, a danno dell'agricoltura e degli industriosi abitanti. — Questi beni suscettibili di coltura, alienabili in tanti lotti separati, procurerebbero all'erario comunale i fondi necessarii per molte spese di cui il paese difetta.

Una parola di lode e di incoraggiamento al Piacenza.

;;; Conti Giuseppe giovane da caffè in Pinerolo, precipitando da una scala si ruppe una gamba: fu generosissimamente soccorso in danaro da parecchi cittadini civili e militari. Ed era egli ci scrive, perchè i suoi benefattori vengano ringraziati.

;;; *Oviglio.* Preghiamo i bonzi di questo luogo a non tentare più oltre di far soprusi alla Guardia nazionale. C'intendiamo.

;;; *Mombello, provincia di Casale.* — Nel mentre che da una grande parte dei municipii si vanno nominando maestri di scuole elementari, non che maestre per le classi femminili, fa stupire come nel municipio del comune di Mombello in un'adunanza straordinaria, tenuta nell'ora scorso marzo, li consiglieri *Carlo Bello* maniscalco e vicesindaco, *Elena Giacinto*, *Seggiaro Gio. Battista* abbino avanzato la proposizione di licenziare pel venturo anno scolastico tre dei maestri stabiliti nelle differenti borgate, e fissarne un solo nel capo luogo, dove non potrebbero portarsi li ragazzi domiciliati nelle borgate per la lontananza dal capo luogo, e per la impraticabilità delle strade nella stagione invernale.

;;; *Vercelli.* Alcuni giovanetti del collegio Foa diedero in un piccolo teatrino appositamente costrutto una rappresentazione a favore di quell'asilo infantile. La rappresentazione fruttò 180 franchi. Ciò che fa l'elogio e di chi soprintende a quel collegio e dei giovanetti che così, oltre al sapere, vi vengono educati alla carità ed alla beneficenza.

;;; *Voghera.* E qui accenneremo un altro fatto simile a quello di Vercelli. Gli alunni di questo collegio-convitto desiderarono che fosse rivolto a pubblico beneficio il danaro che era destinato per l'acquisto dei loro premii. Nè questo bastando, aprirono fra loro una sottoscrizione, affinchè aggiunta a quella somma servisse per l'aprimento d'un asilo infantile. Ricordiamo solo di volo che i gesuiti non presiedono più ai collegi nazionali; ciò vien dimostrato dai fatti.

Dispensario Oftalmico ed Ospedale Infantile
in Torino.

;;; Essendo spirato il mese di marzo ed essendo urgente di aprire il nuovo istituto in surrogazione dell'altro che sta per chiudersi, si pregano i signori ritentori e sottoscrittori delle azioni a volerle consegnare nel più breve spazio di tempo al sig. Fedele Cerruti negoziante di sete in via di Doragrossa, accanto al caffè del Commercio, affinchè la società possa dichiararsi costituita e procedere immediatamente alla convocazione dei soci.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il telegrafo elettrico è in piena attività da Torino a Felizzano.

ACQUI. — Attenti *preti e frati del Moschino*! Imparate come si fa ad adempiere ai doveri di patria e di carità!

Gli israeliti della città d'Acqui volendo festeggiare il terzo anniversario della loro emancipazione, nel giorno 29 scaduto mese si raccolsero nel loro tempio; ivi cantarono il *Tedeum*, indi il loro Rabbino recitò analogo discorso che riscosse i più vivi applausi sì dai suoi correligionarii che da molti cattolici presenti alla festa. In mezzo al loro contento non si dimenticarono la sventura. Nel giorno successivo portarono il loro obolo al loro pastore ed il prodotto della colletta fu convertito come segue:

Per i danneggiati di Yenne lire 36, per l'emigrazione lire 70, e lire 35 vennero impiegate nella compera di pane che venne

distribuite ai poveri cattolici di quella città. I denari per gli esuli e per Venezia vennero rimessi al nostro ufficio.

ASTI. — Anche gl' israeliti d'Asti, festeggiando l'anniversario del giorno in cui vennero chiamati a dividere coi loro fratelli piemontesi i beni della libertà, si sono fatti un sacro dovere di tergere una lacrima a quella numerosa famiglia di esuli che vive di patimenti e di privazioni per essere rimasti fedeli alla bandiera italiana. In seguito ad una colletta proposta da quel benemerito Rabbino professore Marco Tedeschi si collettò la somma di lire 200 04 che venne cortesemente rimessa al nostro ufficio. Ci faremo un piacere di farla tenere al suo pietoso destino.

MILANO. — Col giorno 15 aprile cessa la direzione superiore delle finanze lombardo-venete ora esistente in Verona.

Collo stesso giorno 15 aprile entrano provvisoriamente in attività le prefetture delle finanze in Milano ed in Venezia per tutti i rami designati alle loro attribuzioni.

— Scrivono da Brescia che nel giorno 2 il così detto Imperatore doveva giungere a Verona.

COMO. — Il podestà conte Giovio, l'assessore Carletti ed il segretario Cantaluppi sono stati dismessi per *calcolata sistematica opposizione all I. R. Ordinanza*, ecc. ecc. — Questa *calcolata sistematica opposizione* a quest'ora nel Lombardo-Veneto veste il carattere di epidemia generale. L'Austria ha così campo di persuadersi che sono pochi gli italiani che si prostituiscono come i redattori della *Gazzetta di Milano*.

FIRENZE. — Qui corre voce, e credesi vera, che l'Austria nelle trattative colla Corte Romana relativamente alla lega delle strade ferrate, abbia rinunziato alla condizione che prima voleva imposta allo Stato Pontificio, che cioè non si costruisse in questo Stato nessuna linea che congiungesse un porto dell'Adriatico ad un altro del Mediterraneo, e che potesse per tal modo far concorrenza a quella che si costruirà da Trieste a Livorno.

Continuano le lagnanze dei commercianti livornesi per il diminuito commercio di transito.

STATI PONTIFICII. — È stato ucciso il preteso *Passatore*, ciò nullameno le aggressioni e le esecuzioni capitali continuano dove comandano i preti.

Nelle vicinanze di Lugo fu assalita da una banda di assassini la casa colonica di un certo Giacomo Sirocchi.

In Imola è stato fucilato un tal Dazzani Battista per ricovero dato a masnadieri.

FRIBORGO. — La tranquillità non fu più turbata dopo il 22 marzo. — La *Gazzetta di Friborgo* conferma l'arresto del curato di Lentigny, certo Carrard fratello del capo dei ribelli, e del signor Bersier cappellano a Rue. — Si persuada una volta il popolo, in presenza di questi incontrastabili fatti, che *i preti e frati del Meschino e della bottega* non hanno altra missione che quella di seminare l'odio e la discordia nelle famiglie, staccare dal padre il figlio, la figlia dalla madre, suscitare dissidii e divisioni fra i credenti nella stessa chiesa, e di sospingere i fratelli ad uccidere i fratelli. Chi vorrà ancora ostinarsi a non voler prestar fede ai fatti?

PARIGI, 1. aprile. — Il generale Dembinsky, il quale ha preso una parte sì gloriosa alla guerra d'Ungheria, trovasi in questo momento a Parigi.

— L'Assemblea nella tornata del 1. aprile si occupò esclusivamente della tassa sullo zucchero.

— Si legge nella *Patrie*: le diverse combinazioni ministeriali che il presidente della repubblica s'era sforzato di realizzare, hanno definitivamente fallito.

BRUSSELLES. — La Camera dei rappresentanti ha già impiegato tre sedute alla discussione del progetto di legge sulla istituzione di una cassa di credito territoriale.

LONDRA. — Si sta organizzando a Londra un comitato per cercare il mezzo più efficace di stabilire l'unità dei pesi e misure fra i diversi paesi del globo.

— Ebbe luogo una seconda audienza pubblica con straordinario concorso alla corte della grande Cancelleria nel vergognoso processo o causa di miss A. Talbot. Ognuna delle due parti litiganti presentò un'apposita richiesta per mezzo del suo avvocato. Il signor Page Wood che rappresentava il signor Doyle, tutore legale della damigella, dichiarava che quest'ultimo non aveva alcuna difficoltà a che questa venisse collocata sino alla sua maggiore età presso una dama cattolica della capitale, domandando però che fossero a lui accordate 1500 lire sterline all'anno per mantenerla decorosamente.

Il signor Rolt avvocato del signor Craven Berkeley, parente della giovane, chiese invece che il tribunale nominasse un altro tutore in sostituzione del signor Doyle, il quale non si era presa la minima cura della sua pupilla.

Il lord cancelliere rimandò l'affare a lunedì, pel qual giorno era attesa in Londra madamigella Augusta Talbot.

SPAGNA. — Di Spagna niuna novità di momento. Il Senato discute sempre la legge sulle miniere di Rio Tinto. I deputati si occupano del debito pubblico.

GERMANIA. — Le notizie dell'Alemagna si aggirano sopra voci relative alle offerte reciproche della Prussia e dell'Austria per l'organizzazione della confederazione. Fra queste voci noi menzioneremo quella che viene da Berlino, della concessione che dicesi farebbe l'Austria di non comprendere le sue provincie italiane tra quelle di cui domanda l'annessione alla confederazione. Questa concessione sarebbe fatta specialmente col fine di calmare la suscettività della Francia.

Questa notizia però non ha carattere officiale.

DANIMARCA. — La sessione della dieta di Danimarca è stata chiusa a Copenaghen il dì 27, presenti tutti i ministri, dal presidente del consiglio.

BAVIERA. — In Baviera sono corse voci di crisi ministeriale. La prima Camera trova il gabinetto troppo rivoluzionario!!!

CASSEL. — Nuove risse ebbero luogo a Cassel fra soldati austriaci e prussiani.

— Il *Borsenhalle* di Amburgo dice essere prossima la caduta del ministero Hassenpflug. Il rifiuto, per parte del primo ministro dell'Assia Elettorale, di comparire davanti al tribunale di Greifswalde, il rifiuto, per parte delle autorità assiane, di notificare la citazione del tribunale al signor Hassenpflug, avrebbero convinto i gabinetti di Vienna e di Berlino della necessità di allontanare dall'alta sua carica questo ministro, sopra di cui pesano gravi accuse.

TURCHIA. — ZARA. — Notizie recentissime pervenuteci dalla Bosnia annunziano che il serraschiere Omer pascià, giunto con la sua truppa a Jajce, ha dato un assalto agli insorti della Kraina, e, battutili, ha ripreso quella città, facendone 400 prigionieri, che vennero inviati a Travnich. Questa vittoria fu festeggiata a Livno con 21 colpi di cannone.

ZAGABRIA. — Omer pascià è aspettato a Bihac da un momento all'altro. Numerosi fuggiaschi arrivano colà feriti dal campo di battaglia, e spargono panico timore. Si crede che i ribelli cercheranno di raccogliersi presso Varczar o di opporsi presso Kliuc sulla Sanna. Una parte, circondata presso Skopie, verrà probabilmente fatta prigioniera.

F. GOVEAN, [illegible]

TEATRI D'OGGI 5 APRILE

CARIGNANO — La Compagnia dramm. Dondini e Romagnoli recita: *Giulietta e Romeo*, con farsa.

NAZIONALE — Opera: *Nina pazza per amore*. Ballo: *Le quattro nazioni*.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

SUTERA — Questa sera la dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *Oreste*, tragedia, con farsa. Replica.

GERBINO — Opera: *Linda di Chamounix*, con ballo.

DA SAN MARTINIANO (MARIONETTE) — *Il gran Diluvio Universale* — Ballo: *L'eroica morte di Bisson*.

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 3.

Supplemento al Num. 81 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

VERCELLI. — Siamo in grado di annunciare che l'oblato Montegrando di Vercelli in forza di un breve pontificio è stato ritornato al secolo. D'or in avanti farà il comico, o qualche cosa di più, e la compagnia Tassani, si dice che l'abbia già scritturato come primo caratterista. Questo *piacevolissimo* oblato pare che abbia molta attitudine a promovere il riso. Il suo primo componimento *il Teatro — I Domenicani — I Gesuiti — Il Popolo*, fin d'era dimostra che l'ex *reverendo padre* farà fortuna nella sua nuova carriera.

FERDINANDO LAVISTA
TAPPEZZIERE E FABBRICANTE DA MOBILI

Piazza Carignano

Casa Morelli, N. 6, in Torino

UNICA FABBRICA PRIVILEGIATA
negli Stati Sardi

DI MATERASSI E LETTI ELASTICI

con nuovo metodo del sig. DUPASQUIER *detto a* BOUDIN

Questi materassi, di un sistema intieramente nuovo, molto flessibile, e della massima solidità, si raccomandano sopratutto alla preferenza del Pubblico sotto il rapporto della salute e della proprietà; essendo anche di una grande leggierezza ed ai seguenti prezzi, cioè:

Letti a 2 piazze	. . . .	L. 70.
1 1/2	. . . .	» 60.
1	. . . .	» 50.
1 più piccola	. . . . . .	» 42.

Letti portatili, ai quali questo sistema è adottato, rimpiazzano vantaggiosamente quelli di *cinghia*, di un uso assai incomodo.

La superiorità di questo metodo è tale che Francia, Inghilterra, Austria, Prussia, Spagna e Belgio, ecc., hanno accordato all'autore un brevetto d'invenzione.

ALLA DIREZIONE GENERALE
Via dei Mercanti, Num. 2

COMMISSIONARIA DI COLLOCAMENTO DELLE PERSONE DI SERVIZIO

Vi sono le seguenti straordinarie incombenze

NEGOZI DA RIMETTERE

253 Un Albergo in Bivarolo.
246 Due Caffè in Torino.
247 Due Alberghi in Torino.
249 Due da Commestibili in Torino.
250 Due da Moda o Chincaglierie in Torino.
226 Un Albergo e Caffè in Provincia.
251 Uno da Liquori e Birra in Torino.
252 Due Accense sale e tabacco in Provincia.
253 Due da Panattiere e Pasticiere.

VIGNE DA VENDERE ED AFFITTARE

238 Una sui Colli di Cavoretto, da affitt.
239 Una in Rivoli, da vendere od affittare.
240 Una distante 1 miglio da Torino, da affitt.
241 Una distante 2 m.ª verso Collina, da affitt.
242 Una Casa con diverse camere in campagna, distante 1 miglio verso Stupinigi.
243 Camere mobiliate in una casa di campagna, distante 1/2 miglio da Torino.

G. B. GRAMAGLIA.

GRANDE ALBERGO D'EUROPA
IN SAVIGLIANO

Situato sulla piazza Nuova, con ampio cortile e giardino, spaziosissime sale, grandi scuderie, rimesse e tettoie, con ogni comodo relativo a tale uso, bene mobiliato e provvisto delle occorrenti lingerie sì da letto che da tavola, vasellame, cristalli ed argenterie, da affittare al presente, mediante rilievo o cauzione per L. 15,000 circa.

Dirigersi ivi al proprietario sig. Francesco Denina.

Chi avesse smarrito una **CEDOLA** del debito redimibile del 7 settembre 1848, ne faccia ricerca presso la Distribuzione della Gazzetta del Popolo. — La suddetta Cedola essendo stata ritrovata dal sig. Bruno è quivi depositata.

Un giovane impiegato, il quale bramerebbe di occupare 3 o 4 ore del giorno, che gli rimarrebbero di libertà, offre la sua opera a chi occorresse persona idonea al disimpegno di qualche Segreteria, al cui ufficio fosse sufficiente detto periodo di tempo.

Dirigersi al portinaio d'Austria, contrada San Carlo, porta N. 8.

MILIZIA NAZIONALE

EUGENIO BELLINGERI, Caporale nell'11.ª Compagnia della 3.ª Legione (Batt. di Borgonuovo), si faceva dovere d'istruire negli anni 1848-49 e 50, alcuni di lui compagni d'armi, appartenenti a detto Battaglione nella scuola del Soldato e di Pellotone.

Guidato sempre da principii patriotici, si offre pronto d'aprire di nuovo detta Scuola gratuitamente, per quattro giorni della settimana, dalle ore dodici alle due pomeridiane, meno il sabbato e la domenica, nella corte della casa Truqcis, porta N. 13, via dell'Arco.

Aggradito ed onoratelo.

FUCILI DA MUNIZIONE

Trovasi in Torino una fabbrica di fucili da munizione, ad uso della Guardia Nazionale, non chè piccoli fucili per i Collegi Nazionali.

I campioni che dietro richieste si renderebbero pure estensivi anche nelle provincie, trovansi presso Achille Gallarati, contrada Doragrossa, N. 2, secondo piano, il quale s'incarica delle domande che gli verranno affidate.

BARBANO EVASIO
SARTO

Avendo il medesimo ampliato il locale del suo negozio d'abiti, sotto i portici della Fiera, detti di San Lorenzo, sull'angolo della contrada del Palazzo di Città, e perciò si fa un devere d avvertire quelli che vorranno onorarlo dei loro comandi, troveranno un ribasso del 10 p. 0/0, a prezzo fisso.

ALLOGGIO di sei camere con cucina, e cantina, civilmente mobiliato, d'affittarsi al presente in Chieri.

Recapito dal sig. Ottavio Meynardi, alla Spezieria dell'Ospedale Maggiore in Chieri.

BOTTEGA bellissima, con retrobottega e camere al disopra, con scala interna, da rimettere anche al presente, in via Santa Teresa.

Ricapito dal sig. Charbonnel, guantaio e pelliciaio in via Nuova, N. 6.

CASA DI CAMPAGNA detta la *Sorgera*, di 13 camere signorilmente mobiliate, adattate pure per l'inverno, con rimessa e scuderia a tre piazze, presso la Tesoriera, strada di Rivoli, da affittare al presente.

Dirigersi al portinaio di casa Petrelone Armandi, via di San Filippo, N. 17

DA AFFITTARE

CASA DI CAMPAGNA composta di 8 membri signorilmente mobiliati, con scuderia, rimessa, e 2 giardini, lungi due miglia ed un quarto dalla Capitale, stradale di Moncalieri, cantone del Bogino, accanto al Barrera, vicino alla strada.

70 TAVOLE terreno fabbricabile con ragione d'acqua lungo lo stradale di Nizza, da vendere.

Recapito dal sig. Sina al Caffè di Nizza presso San Salvario.

LAMBREQUINS per ornamento di *Baldacchini*, trovasene diversi assortimenti in via dei Conciatori, casa Mannati, accanto al num. 1.

PUBBLICO OROLOGIO da vendere nel Comune di Tronzano. Per le opportune informazioni dirigersi al Sindaco del luogo. Le dimande per iscritto saranno ricevute, purchè franche di posta.

FARMACIA con **Drogheria**, da rimettere in Volpiano, capo luogo di mandamento, unica in detto luogo.

Dirigersi per le condizioni al farmacista proprietario Pietro Scovarzo.

GIORNALI DA RIMETTERE

Le *Siecle*, la *Presse* e l'*Opinione*.

Ricapito al Caffè Barone.

ANNO IV — 1851 L'ITALIANO NUM. 82

Lunedì 7 Aprile

Prezzo d'associazione Per un mese L. 1 —
in Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.

TORINO 7 APRILE

Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta* (1):

« È impossibile di tollerare più a lungo uno *Stato*, « dove incessantemente mantiensi l'*effervescenza* della « rivoluzione, allorchè tutto intorno ad esso ritorna « alla calma antica. *Finchè starà una tribuna in* « *Italia* vi sarà predicata l'unità politica di quel « paese, tendenza questa *a cui l'Austria deve na-* « *turalmente opporsi*; essa è pertanto interessata ad « applicare queste dottrine anche in Piemonte.

« Intorno a ciò *la diplomazia francese è intie-* « *ramente d'accordo colla diplomazia austriaca:* « essa altresì *vuole una restrizione dello Statuto*, « ed entrambe *posseggono un potente alleato nella* « *parte più ricca del clero*, il quale prima delle « riforme *comandava quasi esclusivamente*. I loro « progetti non troveranno resistenza che per parte « delle popolazioni. »

Non c'è male, come vedete. Aggiungeremo ancora che la *Gazzetta d'Augusta* è organo sommamente importante pel mondo diplomatico.

Ora non ci faremo a badare alla maravigliosa oltracotanza di quell'è *impossibile tollerare uno Stato*, con cui l'organo dei voleri austriaci ha già in sua mente succiato il Piemonte come farebbesi d'un uovo. Nè ci faremo a dirgli ch'esso ha evidentemente mentito parlando d'effervescenza rivoluzionaria in Piemonte, quando non havvi paese in tutta Europa che goda di maggiore tranquillità.

Non parleremo nemmeno della tendenza dell'Austria. Questa è cosa nota.

Fermiamoci al punto che concerne la Francia.

La Presse rifiuta di credere a tal notizia, perchè sarebbe per la Francia un grand'errore, e una grande iniquità.

Ma se non havvi che tal motivo, noi dobbiam credere che la cosa è bell'e fatta: il governo francese non ha egli fatto l'abbominevole spedizione di Roma? Non fu essa un grande errore ed una grande iniquità?

Qual errore non è pronta a fare all'estero la *Francia governo*, quando nell'interno perfino ne fa quotidianamente dei colossali?

Del resto, checchè si dica, i *governi* di Francia non hanno *mai* voluto una *Italia potente*; e ciò per aver, com'essi dicono, al sicuro la loro frontiera delle alpi.

Perciò i governi francesi furono sempre da Carlomagno in poi i più accaniti sostegni del dominio temporale papalino, rovina d'Italia.

Lamartine stesso non ha egli dichiarato essere stata sua intenzione, nel formare l'esercito delle alpi, di rintuzzare i tedeschi se avessero occupato il Piemonte, e viceversa di combattere Carlo Alberto, per separare dal Piemonte il Lombardo-veneto, se i Piemontesi avessero vinto?

Non sarebbe dunque niente da meravigliare, se Luigi Napoleone nell'annientamento della influenza francese in Italia, e per odio contro la forza morale, che lo Statuto dà al Piemonte, ne volesse concordemente coll'austriaco la restrizione.

Ma Luigi Napoleone non ha più nel ventre che un anno di presidenza, e poi il popolo francese sarà nuovamente padrone di se stesso nella prossima elezione del presidente del 1852.

Ora un popolo intiero non avendo passioni egoistiche e dinastiche, che gli offuschino l'intelletto, ha meglio che gl'individui l'istinto di ciò che conviene alla propria patria.

Popolo libero, ma minacciato egli stesso da una reazione interna, il popolo francese vedrà che gli sarebbe mortale il despotismo nuovamente accampato sulle sue frontiere.

E infatti pel suo amor proprio, che alcuni chiamano

(1) Giornale che serve di mezzo indiretto all'Austria per tentare la pubblica opinione diplomatica.

vanità, alcuni santo orgoglio, il francese è solito voler essere più grande, voler essere più libero de'suoi vicini.

Quindi lo Statuto in Piemonte vuol dire che i francesi vorranno conservare la repubblica. Prima dunque di toccar questa, i despoti sanno che è politica restringer quello.

Ma l'istinto del popolo francese facilmente capisce l'inganno. Pertanto di qui al 52 Luigi Napoleone non *avrà tempo* a sacrificarci, e dopo *non ne avrà più il potere*.

Certamente la *Gazzetta d'Augusta* afferma il vero, dicendo che l'Austria troverebbe un'*alleata* nella parte più ricca del clero, che vorrebbe tornare ai tempi *in cui comandava esclusivamente;* ma che quell'*alleata* sia *potente*, oramai ne dubitiamo: essa tentò atrocemente disordini nell'infame suo attentato in occasione della morte di Santa Rosa, ma non ebbe che fischi e disprezzo. Tentò sottoscrizioni col manubric-*Fransoni*, e fu vergognosissimamente sotterrata sotto le innumerevoli sottoscrizioni per le leggi Siccardi.

La popolazione intiera adunque fortunatamente è sfuggita per sempre dalle sue mani.

Ben è vero che la *Gazzetta d' Augusta* concede che per parte delle popolazioni si troverebbe resistenza, ma in faccia ai despoti che cosa pesa il voto delle popolazioni intiere?

Non vedete voi con che sprezzatura le tratta il foglio austriacizzante?

L'Austria alle osservazioni della Inghilterra e degli Stati Uniti rispetto agli Ungaresi, alle osservazioni della Francia rispetto alla quistione germanica rispose, che *in casa sua niun potentato estero aveva diritto d'intervenire*, ma quando il Piemonte risponde egli stesso così, riceve minaccie!

Siamo noi dunque schiavi da vergheggiare, siamo noi massi di carne impotenti, inanimati?

Re Vittorio Emanuele, voi re costituzionale, vedete come trattano il vostro regno!

Ebbene voi sapete il modo di rintuzzare tanta insolenza..... rendere impotenti i nemici interni..... La *Gazzetta d'Augusta* vi dice quali sono.

Se essi odiano lo Statuto giurato da voi, non dubitate, odiano anche voi!

Finchè l'Inghilterra non vorrà che l'Austria inghiotta l'intiera Italia per compensarsi del preponderar russo sul Danubio; finchè il popolo francese non potrà volere che il despotismo gli venga a battere alle porte, i nemici esterni saranno poco temibili. La peste vera è nei nemici interni.

Or al dire della *Gazzetta d'Augusta* si sa quali sono.

DON TOMMASO CANAVESE

Redattori dell'*Armonia* e della *Campana*, dedico a voi la seguente narrazione delle glorie d'un vostro confratello, don Tommaso Canavese, prete di Chiusa, provincia di Cuneo.

La dedico a voi, perchè il sacerdote don Tommaso Canavese è un vostro ABBONATO, un vostro caldissimo lettore.

La dedico a voi, perchè il sacerdote don Tommaso Canavese dice, come dite voi, *infame* la *Gazzetta del Popolo*.

Don Tommaso Canavese è figlio di Enrico Canavese popolano di Chiusa: quest'ultimo è ora ottuagenario, ed ha un temperamento dolce ed amorevole; in prova di che egli si spogliò anticipatamente del fatto suo per accasar meglio i suoi figli, per far studiare don Tommaso, e provvederlo del voluto benefizio ecclesiastico.

Il povero vecchio ottuagenario vive ora alla giornata, come si può. Affittò da suo figlio prete qualche stanza, e ne pagò sempre l'affitto al suo figlio prete. Ma nello scorso inverno trovandosi egli alle strette, non potè pagare la pigione, e restò debitore a suo figlio prete don Tommaso di lire 60.

Don Tommaso fece citare al tribunale suo padre per queste lire 60. Il padre ottuagenario chiese per pietà a suo figlio che egli aspettasse fino al prossimo S. Giovanni, epoca nella quale egli sperava di poterlo soddisfare delle lire 60. — Il figlio prete respinse la preghiera del padre ottuagenario, e ottenne dal tribunale una sentenza che condannò il padre a pagare nel mese di marzo.

Il padre non aveva mezzi a pagare, e suo figlio prete ottenne dal tribunale che si facesse l'esecuzione — a suo padre! — Sì, redattori dell'*Armonia* e della *Campana*, un vostro abbonato, un vostro caldissimo lettore ottenne dal tribunale di Chiusa che si facesse l'esecuzione a suo padre, addì 31 marzo 1851 — l'esecuzione a suo padre ottuagenario, a suo padre che s'era spogliato del suo per farlo studiare e dargli il voluto benefizio ecclesiastico!!!

E non crediate, o redattori dell'*Armonia* e della *Campana*, che don Tommaso sia stato astretto dalla necessità a quest'atto inumano. — No, don Tommaso è ricco; oltre il benefizio dell'asse paterno, oltre le sue messe (che non so quanto possano valere) ha pure l'annuo stipendio di lire 500 come cappellano dell'ospedale, ed altre lire 200 in qualità di cappellano del signor Avena.

Ai 31 dello scorso marzo si procedette all'atto esecutivo. — E qui, o redattori dell'*Armonia* e della *Campana*, vengono in scena i lettori dell'*infame Gazzetta del Popolo*. — Si mette all'asta il grano del vecchio ottuagenario: gliene restavano poche emine, che doveano sfamarlo fino a San Giovanni.

Allora succede una gara generosa fra i popolani di Chiusa a chi paga meglio quel grano. — Sì, redattori dell'*Armonia* e della *Campana*, la nobile gara fra quei popolani di Chiusa fu spinta al punto, che uno di essi (viva il suo nome!), Michele Giordano, pagò lire 120 per tre emine, lire 40 per ciascuna *emina*. Da quel poco grano si ottenne la somma di lire 254, quattro volte la somma del debito del povero ottuagenario: cosicchè l'atto esecutivo cessò immantinenti.

Don Tommaso Canavese fa fare l'esecuzione a suo padre per lire 60, e i popolani di Chiusa, per salvare il padre dall'unghie di suo figlio prete, pagano il suo grano dieci volte di più del prezzo corrente. Il primo è abbonato dell'*Armonia* e della *Campana*, e ne è

caldissimo lettore; gli altri sono abbonati e lettori dell'*infame Gazzetta del Popolo*.

Al domani si trovò affisso all'albo pretorio il seguente *decreto* popolare: *Govean per aver detto nella Gazzetta del Popolo che bastava osservare i dieci comandamenti della legge di Dio per salvarsi, venne condannato dal tribunale ad un mese di carcere ed una multa.*

Al *sig. sacerdote Tommaso Canavese, qual ministro di Dio, che ha trasgredito pubblicamente al quarto comandamento con grave scandalo della popolazione, ci vorrebbe i lavori forzati a vita: ne giudichi il popolo.*

Avete ragione, o generosi popolani di Chiusa, avete ragione: il vostro buon senso è retto come il vostro cuore.

Intanto la popolazione di Chiusa inorridita del barbaro fatto, chiese alle autorità ecclesiastiche di rimuovere di là don Tommaso Canavese, divenuto oggetto di scandalo e di schifo. — Ma il vescovo fece il sordo; anzi si narra aver egli detto, che don Tommaso è *un vero prete animato da quel zelo che si richiede pel servizio di Dio*. A quanto si narra, queste sono le sue parole testuali.

Redattori dell'*Armonia* e della Campana, andate gloriosi dei fatti di don Tommaso Canavese: essi vi appartengono per diritto di associazione. Prete come voi, abbonato ai vostri giornali, vostro lodatore, egli partecipa dunque di tutti i vostri sentimenti. — Fatene un eroe, fatene un santo; siete degni di adorarlo.

All'*infame Gazzetta del popolo* bastano le modeste, le umili virtù dei popolani, e i di lei redattori si tengono contenti di stringere la mano a Michele Giordano, e ai suoi compagni. A. BORELLA.

PS. A proposito di don Tommaso Canavese si chiede al fisco a che punto sia il processo dello stesso prete, inquisito quattro anni fa di percosse a suo fratello, e d'ingiurie pubbliche a sua cognata.

INSEGNAMENTO

« Ragazzo, vieni qua: Quanti nasi hai tu?
« Quanti nasi!.... Sì quanti nasi? ti maravigli, o
« scimunito? Via rispondi ancora. — Qual passa dif-
« ferenza tra un uomo e un pesce?
« Che cosa è il numero quarantacinque?
« Ma tu sei uno stupido, nè di te si farà mai nulla
« di buono. A te mi rivolgo, o soldato: bada bene:
« la tua educazione fu sino ad ora negletta, e tu non
« rappresenti che la forza brutale. D'ora innanzi,
« mercè del *metodo*, io farò di te un dottore.
« Orsù, dimmi: Quella pietra o lavagna che adoperi
« per iscriversi sopra, perchè è nera?
« Ascolta ed impara, e di' che il Signore Iddio
« l'ha fatta nera perchè tu col bianco vi potessi
« scrivere sopra.
« Attento ancora. — Come apri la bocca per dire
« bue e buoi? »

Oh! buoi, *boves et universa pecora*! E v'ha gente piena di tanta boria e sicumera che pretenda di spacciare la dottrina a questo modo? e sè chiama, e sè vanta unica posseditrice del grande e arcano magistero che debbe trasformare di ruvidi in gentili e dotti gli uomini presenti e le future generazioni?

Oh! razza di pedanti non sarà mai spento il tuo seme!

Una volta i vecchi pedanti non sapevano fare altro di meglio che ingombrare la testa dei poveri fanciulli con lunghe filze di regole astratte, esposte in modo barbarico e inintelligibile, e gli anni migliori vi erano fatti consumare, dopo i quali si poteva riuscire più ignorante e più bestia di prima. E quello si diceva il *nuovo metodo*.

Altra volta erano i pedanti gesuiti, l'apice della educazione dei quali stava nel pascolare le tenere ed avide menti di piccoli nonnulla, di scipite melensaggini, che si dicevano fioretti e versi, dopo la quale educazione, che pare era il *vero istradamento*, i giovani riuscivano col cervello guasto, col gusto pervertito, coll'animo e col corpo il più delle volte corrotto.

Adesso è arrivato il *metodo per eccellenza*: fategli di cappello; largo! largo ai novelli baccalari. Lasciateli confondere a posta loro il cervello ai giovanetti con una indigesta farraggine di robaccia raggomitolata in cielo ed in terra, nelle piazze e nelle latrine. La eccellenza del metodo consiste in questo, e nel saper fare le belle riverenze al maestro, nel marciare camminando indietro, nel riempiere le pagine di domande insulse, e di risposte ancora più insulse di principii falsi, che ingannano l'intelletto, che sviano per sempre la ragione, e nel scarabocchiarli una, due, dieci volte di seguito senza giudizio e senza senso, purchè ne siano materialmente imbrattate le molte cartelle, e li molti quaderni, e poi questo si dice insegnare! e voi vi chiamate i grandi riformatori!

Oh! razza di pedanti e non sarai finita mai!

Abbastanza già avete abusato della pazienza di chi vi ascolta, e di chi vi soffre. Non basta il buon volere, se pure il buon volere lo avete, ma vi abbisognano meno tristi fatti. Se volete insegnare, studiate ed imitate la natura, ma non storpiatela così malamente come fate. Rispondete alle domande che la naturale curiosità vi fa o vi può fare in modo preciso e giusto; ma non lambiccatevi il cervello per andarle a dissotterrare donde non sarebbero uscite mai, e voltandole e rivoltandole facendole girare siccome trottole con estrema confusione di quei giovani intelletti che vi sono affidati e che voi stordite ed inaridite.

Se volete insegnare una lingua, imitate il metodo facile che la natura adopera per insegnarla ai teneri bimbi, e non affannatevi per fare ripetere loro in che modo si debba aprire o serrare la bocca. Se volete insegnare a scrivere e far conti, imitate la natura, la quale non si perde perciò a far loro imparare in che modo si fa l'inchiostro. Essa parla agli occhi ed ai sensi i quali tramandano le vive immagini al cervello, ma voi invece tendete a distruggerle, e per arrivare a saper fare una somma o scrivere un nome pretendete che il giovane debba imparare a sapervi recitare in astratto la maniera con la quale prende o manipola le cifre, o conduce la penna o la mano.

Sciocchi!

Il vostro insegnamento che poggia sopra un'apparenza di bene, non riposa nel fondo che sopra le vane sottigliezze di una mente sofistica, atta a guastare e non a formare. Le cognizioni che pretendete infondere non sono che congerie accumulate a caso di idee superficiali e false, di cui imbevete e imbrogliate quei cervelli; e il vostro metodo non riesce che un macchinismo applicato a cose vane, il quale attuta ogni nobile

ardore, comprime ogni slancio, e serra ogni via al sentire quanto v' ha di bello, quanto v'ha di buono, quanto v' ha di grande nelle antiche storie classiche, e di generoso nella natura umana.

Sciocchi!

Andate là: gonfiatevi bene, ed insegnate ai fanciulli quanti nasi abbiano, perchè le lavagne siano nere, e come si apre la bocca per dir buoi, e poi non temete che l'Austria abbia timore di voi; le generazioni così da voi ammaestrate non daranno nemici a quella, nè all' Italia eroi.

Povera Italia! fatta ostello in ogni tempo e preda dei preti, dei frati, dei despoti, dei barbari, e dei pedanti sicofanti eterni.

MARCANTONIO neg. di fag.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Società dei Carabinieri italiani. La nomina del Consolato generale ebbe il seguente felicissimo risultato:

Console generale il senatore Plezza — vice-consoli Simonetta, Torelli deputati — censori: Litta duca Antonio — Mantelli deputato — Josti deputato — Quaglia generale, deputato — San Martino La Motta colonnello della guardia nazionale — Bottone deputato — Mellana deputato — Rossi maggiore d'artiglieria in riposo — Lions deputato — Depretis deputato — Borella deputato, segretario — Casalis avvocato, segretario — Moris negoziante, tesoriere.

— Anche il signor Lelio Cantoni rabbino maggiore ha versato nella cassa degli esuli lire 127, prodotto di una colletta fattasi da parecchi giovani negozianti ed operai israeliti, nell'occasione che fu solennizzato l'anniversario della loro emancipazione.

ALBA. — La società degli agricoltori in Alba nel festeggiare con un fraterno banchetto la loro riunione, collettarono per la emigrazione italiana lire 16 che vennero pagate dall' avvocato Como.

CASALE — Dall' israelita signor Lustro sacerdote riceviamo la somma di ll. 21 85 destinata per gli incendiati di Y nne. Venne collettata da pochi giovanetti israeliti facenti parte del piccolo commercio nell'occasione che radunaronsi per festeggiare l'anniversario della loro emancipazione.

MILANO, 5 aprile. — L'imperatore è partito il 2 corrente per Trieste, cambiando così il suo itinerario, che fissava per quel giorno una *punta strategica* fino a Verona, e, se riesciva, spingerla sino a Milano. Ma si seppe che l'amore degli abitanti dell'Olona non era molto favorevole. Ed infatti, si assicura che il comitato segreto, ossia tutti i cittadini erano decisi allontanarsi dalla città, nel giorno della sua entrata, e chiudere tutte le finestre nelle contrade onorate di sua presenza.

S M. temendo di morir di gioia, stimò più savio consiglio gettarsi nelle braccia della fedelissima Trieste, dove giunse il 3, come annuncia l'*Osservatore Triestino*.

ROMA. — Una compagnia francese si è formata per l'*organizzazione dell' illuminazione a gas* nella città di Roma. — Stan freschi i prelati che amano far ogni cosa protetti dalle tenebre!

NAPOLI. — Terminata la causa della così detta Setta Unitaria debbono ora trattarsi tante altre cause, e principalissima quella del 15 maggio che andrà molto per le lunghe.

Poco mancò che nel convoglio funebre di Leopoldo, principe di Salerno e zio del re, accadessero rovine innumerevoli, parte per malintesi, parte per l'indole goffa del nostro popolo, parte per imprudenza della truppa. Era il carro funebre arrivato alla piazza di Monteoliveto, quando la rottura di una panca fece cadere a terra una donna; ecco uno spavento, un fuggire universale; immaginatevi la scena in una calca ed in una folla qual è la nostra! Rotto il cordone, che faceva ala al clero, ne avvenne un impasto di canonici, di seminaristi, di clero palatino; gente caduta di qua e di là, cappelli, scialli, e pastrani per aria; i caduti erano calpestati dai fuggenti; grida, schiamazzi . . . . . parapiglia universale. Ma il peggio stette in questo, cioè che la truppa della guardia reale caricò i fucili senza ordine dei superiori, spianandoli contro la moltitudine. e fu fortuna che non venne tirato alcun colpo da qualche sciocca recluta, la quale stava già per operare se non fosse stata contenuta. Dopo dieci minuti fu ricomposta la processione, ed i pesti e gli ammaccati (e furono parecchi), erano condotti allo spedale dei Pellegrini.

FRIBORGO. — Continua l'arresto dei preti colpevoli di aver eccitata l' insurrezione di Friborgo. Oltre quelli che già abbiam accennato, vennero altresì tradotti in prigione il parroco di Torny certo Moullet, e certo Gaetan parroco e decano di Villar. — I *preti e frati del Moschino* alla lista dei loro martiri possono aggiungere anche questi *due gromi soggetti*!!

FELDKIRCH. — Gli arrolamenti per i reggimenti svizzeri sono seguitati con ardore; il deposito principale è qui; tutto è ben organizzato. Roma vuole dei belli uomini, e Napoli ne chiede un gran numero; occorre che siene tutti Svizzeri cattolici.

LONDRA. — La Camera dei comuni, nella tornata del giorno 2 corrente, si occupò della mozione del signor Lock-king per la seconda lettura del bill della franchigia elettorale nelle contee. La Camera respinse codesta mozione alla maggioranza di 299 voti contro 83, dietro le spiegazioni date da lord John Russell.

— Nella seduta del primo aprile sir G. Grey, ministro dell'interno, rispondendo ad una interpellanza del signor Wortley relativamente ai rifugiati, dichiarò avere il governo prese tutte le disposizioni necessarie per prevenire qualunque disordine, e per reprimerlo, all'uopo, efficacemente, e disse ch' egli conosce i nomi della maggior parte dei rifugiati e i luoghi della loro abitazione. L'incidente non ha altro seguito.

DUBLINO. — A Dublino ebbe luogo un numeroso meeting di *facinorosi cattolici* all' uopo di trovar il modo di opporsi al bill dei titoli ecclesiastici. Insomma dappertutto la missione dei preteri cattolici è di procurare imbarazzi ai governi.

ALEMAGNA. — È positivo, così leggesi nell' *Indépendance*, che la Prussia è decisa a mandare un plenipotenziario alla dieta di Francoforte, e che sollecita gli stati a seguire il suo esempio. Questa risoluzione della Prussia indica bastantemente che le conferenze di Dresda non riesciranno a nulla.

BERLINO. — Si comincia a credere al ritiro del presidente del Consiglio signor Manteuffel. Pare che l'Austria voglia ripigliare la conferenze, ma si dice che alcuni piccoli stati abbiano deciso di non prendervi parte finchè non abbiano garanzia che la sovranità dei piccoli stati non sarà intaccata

AMERICA. — STATI UNITI. — L'attenzione pubblica è rivolta alla prossima elezione presidenziale.

NUOVA ORLEANS. — Il pubblico ministero ha dichiarato di desistere da ogni istanza giudiziaria contro tutte le persone che avevano avuto parte alla spedizione contro l'isola di Cuba.

HAITI. — Pare siasi scoperta una congiura contro il governo dell' imperatore Soulouque, e che parecchi arresti siano stati fatti.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 7 APRILE

CARIGNANO — La Compagnia dramm. Dondini e Romagnoli recita: *Il Martire della patria.*

NAZIONALE — Opera: *Nina pazza per amore.* Ballo: *Le quattro nazioni.*

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — Questa sera la dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *Il Gesuita Moderno.*

GERBINO — Opera: *Linda di Chamounix*, con ballo — Beneficiata della prima attrice.

DA SAN MARTINIANO (MARIONETTE) — *La Gazza Ladra* — Ballo: *L'eroica morte di Bisson.* Ultima recita.

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 5.

Supplemento al Num. 82 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

TORINO. — Ieri il Magistrato d'Appello in Torino, sedente, presieduto da A. Pinelli, condannava ad un mese di carcere un ricco originale residente in Savigliano, certo signor V. il quale s'era fitto nella corna di non voler far parte della Guardia Nazionale, ed aveva inoltre adottato per sistema di ricevere a legnate il Tamburino quando gli portava la bulletta.

Il Presidente, gli fece ancora meritamente ed alla presenza del colto pubblico, una tremendissima lavata di testa.

Tipografia e Libreria Fratelli Canfari
Torino, via di Doragrossa, N. 32.

UFFIZIO

DELLA

SETTIMANA SANTA

COLLA VERSIONE ITALIANA

DI MONSIGNORE **MARTINI**

Elegante Edizione ornata di cinque incisioni in acciaio, con legature in diverse foggie, anche finissime.

Ai Negozianti e Padri di famiglia

IL TESORO NASCOSTO

OSSIA

TRATTATO DEI CONTI FATTI

sia in PESI che in MISURE

con l'importo fra l'antico e il nuovo sistema adottato, oltre la corrispondenza del peso per le granaglie e per i liquidi ecc. ecc.. Havvi il ragguaglio in misura con il valore fra l'antico e il nuovo sistema,

per **BARGESSO PAOLO**

Vendesi dai principali librai in Torino e nelle provincie, al prezzo di Cent. 25.

Avvisi diversi

La persona che ha ritrovato una ***piccola CANNA*** di balena, stata perduta presso la Posta delle lettere, il dì 5 corrente è pregata di farla rimettere al negozio del sig. Fries, Ottico, sotto i portici della Fiera.

CARENA NICOLA **OROLOGIERE**, via Porta Nuova, N. 3, prima scala a destra, piano terzo, Torino.

ANNUNZIO

DI

MAGNETISMO

Il professore di Magnetismo F. Guidi, avendo, per impreveduate e imperiose circostanze, dovuto sciogliere un contratto che avea stipulato col sonnambulo Amerigo e co'suoi parenti, mentre attende alla magnetica educazione di una lucida Sonnambula ed alla composizione di una nuova Opera di maggior mole di quella che ha già pubblicata sul Magnetismo, darà in sua casa e in case particolari, private lezioni di detta scienza, e tutti i giorni dal mezzodì alle ore 2 pomeridiane (in via dei Macelli, casa Daziani, quarto piano), riceverà quelli che vorranno consultarlo o per le soprad lette lezioni o per qualunque altro oggetto riguardante la teoria e la pratica del Magnetismo.

Il medesimo è pronto a cedere, con uno sconto da stabilirsi, ai librai di questa Capitale e delle provincie qualche centinaio di copie, che ancor gli rimangono invendute, del suo opuscolo in-8, intitolato: MAGNETISMO ANIMALE e SONNAMBULISMO MAGNETICO, teste stampato alla Tipografia Favale e Comp.

Condotta Medico-Chirurgica *in Lamporo, provincia di Vercelli*

Essendosi stabilita in Lamporo una Condotta Medico-Chirurgica a partire dall'11 novembre corrente anno, s'invitano gli aspiranti a presentare i loro titoli fra tutto il mese d'aprile onde potere nei primi giorni di maggio pross° passare all'opportuna nomina.

Lo stipendio annuo è fissato a L. 1200, coll'obbligo della cura tanto medica che chirurgica a tutta la popolazione, ascendente a poco più di 1100 individui, escluse però le operazioni flebotomiche o di chirurgia minore.

Il Sindaco Chiò Lorenzo.

SEMENTE DI BACHI DA SETA

DEI MONTI DI BRIANZA

In Cuneo, al negozio Vedova Galvagno e Chiapello.

SEMENTE BACHI

di esperimentata ottima qualità e riuscita, deposito presso i fratelli Tribaudino, negozianti sotto i portici di piazza Vecchia, a Savigliano.

Dietro superiore autorizzazione la ***Farmacia Milanese* è traslocata** in via S. Massimo, casa Claretta, ed ivi continua la vendita delle note Tavolette.

FABBRICA DI SETERIE

Assortimento di **Mantelletti da donna** in *Moirée* e *sansparellle*, da L. 20 a 70.

Idem di **Tagli Veste**, in *Gros-de-naples glacés*, rigati e neri, da L. 36 a 60.

Idem. in *Damasco* e *Moirée* neri, da L. 65 a 100.

Piazza Castello, num. 21, casa Melano, nella corte della Caccia Reale, Torino.

ASSORTIMENTO

Mantelletti da Donna in *Sansparelille* d'ogni qualità.

Vesti seta *chinées* e *jaspées*, etc. ed altri generi di novità.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri di detta chiesa, piano secondo, porta N. 3.

MAGAZZINO

DI

VESTIMENTA PER UOMO

L. N. CASTELLI

Doragrossa, N. 9, dirimpetto al negozio in Pannine Riccardi e C.

Prezzo fisso per contanti
sconto 10 p. 100.

Assortimento in articoli di novità per la stagione:

Paletots di stoffe diverse da	Franchi	25 a	45
Fracchi di panno sopprafini foderati in seta	. .	»	45 a 65
Pantaloni di novità	. .	»	12 a 45
Gilets id.	. .	»	5 a 15

BOSCAMENTA ASSORTITA

per mulini, peste da riso, attrezzi di campagna ed altri. — Dirigersi da Severino Minoli, negoziante in Cavaglià.

ERCOLE BRUNA

Tintore, Ripulitore e Stampatore di Stoffe in seta, lana, cachemir, merinos, in colori *solidi* e di *moda*, Abiti, Sciarpe, Veli, Cappelli di seta e Nastri.

Bianchisce i ***Cappelli di paglia***, e li sopressa con le ***macchine***: mette in nuovo li *Vestiti, Pizzi Setaliti, Tuniche, Pantaloni, Gilets, Cravatte, Flanelle* ed *Abiti militari*.

Piazza S. Carlo, vicino alla Chiesa.

AVVISO

CARLO DAINESI fa noto, che avendo rilevato il ***CAFFÈ*** già ***BAUCHIERO*** (anticamente ***Rocore***), Torino, accanto a S Francesco, via Guardinfanti, dopo di avervi introdotti tutti quei miglioramenti d'ogni genere che il decoro e la brama d'un buon nome possono suggerire, col 1.o del corrente aprile, oltre il consueto servizio da Caffè, diede principio pure a quello delle Colazioni alla forchetta, dove spera di rendere paghi e contenti tutti quelli che vorranno onorarlo della loro presenza, giacchè vi troveranno mai sempre precisione, pulitezza, vini scelti e discrezione nei prezzi.

NB. In detto Negozio si fabbricano pure ***Tortelli*** alla Milanese, qualità fina.

Grandioso Stabilimento per la fabbricazione di diverse qualità di ***Birra***, eretto nella Città di Torino, regione Valdocco, dalla Società Peala, Crova e Comp.

Per le commissioni, dirigersi all'Uffizio dell'Accensa sulla Birra, in casa Collegno, via S. Teresa, N. 16, primo piano.

SOCIETÀ AGRARIO-BOTANICA

BURDIN MAGGIORE E COMP.A

REGIO STABILIMENTO IN TORINO

I mesi d'Aprile e Maggio sono quelli in cui si seminano la maggiore quantità *d'Ortaglie* e di *Fiori*. Il Catalogo di questa primavera delle **sementi d'Ortaglie da fiori, da grande coltura, d'Alberi e d'Arboscelli** disponibili quest'anno *di perfetta qualità*, è corredato *d'istruzioni* succinte ma precise sulle epoche di seminazione e modo di coltivazione delle medesime.

La vegetazione ritardata della nostra pianura permette quasi sino al finire d'Aprile la propizia spedizione degli **Alberi** ed **Arbusti** d'ogni genere, pochissimi eccettuati, i signori Proprietarii potendo confidare nell'onestà e la sperienza dello stabilimento a questo riguardo. Dalla metà d'Aprile sino in Maggio avanzato si piantano col maggior successo gli **Alberi ed Arboscelli sempreverdi, Rosai, Magnolie, Rododendri, Azalee, Peonie, Piante erbacee vivaci, Salvie, Petunie, Verbene** (**Dalie** *di cui vedasi la raccolta nel Catalogo delle sementi sovra citato*), e tutti gli altri generi fini educati in vasi per assicurarne la riescita.

Per la raccolta compiuta dei vegetali coltivati nello Stabilimento, si consulti l'ultimo Catalogo generale 1849-50 ed il supplimento Autunno 1850, i quali, come pure il Catalogo delle Sementi e Dalie, si spediscono franco per la posta.

SEMENTE

BACHI DA SETA

Fatta per cura del cav. AUDIFREDI, presso CATTANEO e PETITI fabbricanti in Seterie in Piazza Carignano.

STABILIMENTO AGRARIO

IN ASTI

I sottoscritti tengono una scelta quantità **d'alberi** da viale e da frutto, che offrono agli amatori a discretissimo prezzo — Dirigendosi ai medesimi essi spediscono franco di porto il catalogo sia delle qualità che dei prezzi.

BRANCOTI padre e figli.

GRANDE NEGOZIO

DI

STIVALINI DA DONNA

IN STOFFA SOVRAFINA DI FRANCIA

DI OGNI COLORE

a prezzi fissi con cinquetti, L. 4 75.
senza » 3 75.

di **ROLANDO LORENZO**

Contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, in Torino.

NUOVO SPECIFICO VEGETALE

per la pronta e sicura guarigione della **GONORREA**, di invenzione del Dott. TADINI di Parigi — Solo deposito in Torino nella farmacia Florio, via Santa Teresa.

I farmacisti delle provincie che intendessero provvedersene, avranno uno sconto.

Vendite ed affittamenti

NEGOZIO da rimettere, da Confettiere, e Pasticciere, Liquori e Birra, con il rilievo dei mobili e generi relativi, per il valore di ll. 2500 circa; come pure il proprietario del suddetto negozio desidera impiegarsi come Cassiere o Contabile in qualche negozio o casa particolare, offrendo un deposito di L. 6m ed anche maggiore cauzione abbisognando.

Recapito dal sig. Pelassa Gio. Batt., casa Spanna N. 23, piano terzo.

INCANTO DI MOBILI

Giovedì, 10 del corrente, in Carignano, casa Cerruti, contrada della Paglia, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti di varii effetti mobili, caduti nell'eredità della Paola Gonella, vedova Cerruti, consistenti in letti, lingerie, sedie, seggioloni, quadri, carrozza, vasi vinarii, boscamenta ecc., quali oggetti verranno deliberati al migliore offerente, in pronti contanti.

Torino, il 1.° aprile 1851.

Da rimettere dal 1.° aprile, la **Gazzetta Piemontese**, l'**Opinione** e il **Nazionale**. — Recapito al Caffè **Marsiglia**, via della Palma.

La Città di Chieri, a termini dell'articolo 268 della legge 7 ottobre 1848, invita chiunque intendesse accostarsi al affittamento novennale del **PODERE** di Rivera, situato nel territorio di Truffarello, a presentare la sua privata offerta prima del mezzodì del 22 corrente mese, alla segreteria civica, in cui sono visibili i relativi capitoli.

CASTELLO composto di sette appartamenti civili in parte mobiliati, rustico, gran terre e gallerie, giardino, vista amena, con diritto d'insegna d'Albergo e Caffè, posto nel Borgo di Morgex a mezz'ora dai Bagni di S Didier e Cormajeur; da affittare al presente. — Dirigersi dal proprietario Savoia, farmacista in detto Borgo.

BENI D'AFFITTARE

Chiunque desidera prendere in affitto la **CASCINA** denominata la *Giletta* in territorio di Tronzano, di ettari, 57 15, pari a giorn. 150, propria della sig. contessa Serafina Sapellani, nata Derege-Donato di San Raffaele, per 9 anni a cominciare dall'11 novembre prossimo, è invitato a prendere cognizione del relativo capitolato nella Città di Vercelli, presso il sig. caus. coll. Mambretti, nel Borgo di Santià, presso il conte Alessandro Sapellani, e Maurizio Rovasenga Esattore, e nella Città di Torino presso la stessa proprietaria, casa Bongiovanni, contrada della Rocca, porta N 26, secondo piano, ed in Tronzano, presso il Geometra Brusa.

PIAZZA DA MISURATORE d'affittare. — Recapito dal signor Francesco Gerotti, via S. Carlo, N 10.

WAUXHALL

Affittamento pel 1.° prossimo maggio

Dei locali inservienti ad uso dell'ivi stabilito *Caffè Restaurant*, consistenti in un ampio Giardino d'inverno coperto all'uso inglese, in altro a fiori, per Birreria e Caffè, con pergolato per l'estate, gallerie, sale per bigliardo ed altre diverse, oltre le cucine, cantine ecc.

Il tutto corredato di mobili fissi e mobili, lingerie, mantilerie, batterie di cucina, vasi vinarii, servizi da tavola e caffè, ed ogni altro genere relativo, meno che venisse proferto farne il rilievo a prezzo d'estimo.

Si riceveranno pure le proposte per l'affittamento del gran salone per balli, e divertimenti, ivi annesso, qualora si amasse di comprenderlo nella locazione.

Per i patti e condizioni, dirigersi alla Segreteria dello Stabilimento in ogni giorno, dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, via della Rocca, N. 29, piano terreno.

FILANDA da affittarsi al presente, di recente e moderna costruzione, situata a breve distanza da Castellamonte (provincia d'Ivrea), di fornelletti 20, e capace di 40, con comodo d'acqua e spazioso locale per i bozzoli. — Recapito in Castellamonte dalla vedova Bertola, ed in Torino dal confettiere Cinzano, in Doragrossa, in faccia al Caffè Barone.

Da rimettere con gran diminuzione di prezzo l'**Univers pittoresque**. — Recapito in Torino dal sig. Tabasso, al Caffè della Lega Italiana, già Calosso.

ANNO IV — 1851 NUM. 83

Martedì L'ITALIANO 8 Aprile

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'*Omnibus* si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccettuate le Domeniche e le quattro Solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 200 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.

SOCIETÀ DEL TIRO NAZIONALE

La Società del Tiro di Genova ha aderito alla Società centrale di Torino, ed approvate preventivamente le deliberazioni state prese da questa nella sua prima adunanza del giorno 6 corrente mese.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 aprile.

Progetto di legge sulla privativa postale.

L'articolo 1.o dà naturalmente questa privativa al governo. Alla buon' ora.

Gli altri articoli fino al settimo organizzano questa privativa e determinano le qualità di lettere che si potranno portare (lettere di raccomandazione, di vettura ecc.) senza offendere la privativa del governo. Determinano anche la qualità di persone che non saranno assoggettate a visita.

Passarono senza incaglio.

Ma il settimo e l'ottavo erano simili a nugoli gravidi di tempeste come è generalmente qualunque sproposito. Determinano cioè le vetture, i carri, le persone che potranno essere visitate dai gabellieri per vedere se hanno lettere.

I velociferi, le carrette, i mulattieri, e tutti gli effetti che porteranno, ecc. ecc. potranno essere fermati e visitati da capo a fondo dai gabellieri.

L'odioso di tali articoli non v' ha nessuno che nol veda. Ma oltre all' esservi odiosità, v'è anche il ridicolo.

L'odioso sta nell'esservi una vera inquisizione poliziesca in tal visita sui veicoli pubblici, nei quali soli può viaggiare il povero, mentre la vettura privata, cioè del ricco, ne va esente.

Il ridicolo sta nel supporre che colla tassa ridotta delle lettere possa esservi alcun imbecille, il quale mandi lettere per commissione anzichè mandarle pel corriere, dal quale *siamo in diritto* di aspettare esattezza immensamente maggiore.

Per lo che cade l'argomento di Cavour, che la legge sarebbe inutile, se non si desse il mezzo di farla eseguire.

Poichè il vero mezzo di farla eseguire sta nell'esattezza e nella prestezza del corriere e degli uffizii postali, nella inviolabilità del segreto delle lettere, portata da un articolo successivo, e nella riduzione della tassa già ammessa.

La sinistra pertanto appoggiò con ragione la proposta di Chiarle, di Brofferio, di Avigdor di sopprimere tali articoli.

La destra invece non ammettendola fece un errore evidente, che non sarà riparato che solo nel modo già praticato fin d'ora, cioè colla non applicazione della legge.

Imperocchè se tali articoli si applicassero *semplicemente* anche senza rigori, si avrebbe ogni giorno a ricevere notizie concepite nel modo seguente:

PER ESEMPIO

« *Vercelli*, 1. *gennaio* 1852. — Il velocifero di
« Torino à cagione del cattivo stato della strada in-
« gombra di ciottoli, di gabellieri, di pozzanghere, di
« poliziotti, di neve, di perquisizioni, è arrivato sette
« giorni dopo la partenza. Ogni viaggiatore concorre
« a dire, che atteso le circostanze può considerarsi
« tuttavia come viaggio di velocità straordinaria. Im-
« perocchè i ciottoli, le pozzanghere, la neve, si può
« calcolare lo abbiano ritardato quasi d'un'ora, il che
» fa già molto rispetto ai sette giorni. I gabellieri, i
« poliziotti e le loro perquisizioni hanno fatto il resto.
« Siccome il velocifero può prendere una lettera da
« qualunque persona incontrata, così con somma sa-
« viezza governativa fu visitato cento volte, gli og-
« getti rovistati da capo a fondo cento volte, e cal-

« colando ragionevolmente un'ora o un po' più per
« ogni perquisizione *coscienziosa*, viensi a fare il
« conto.

« Il Piemonte è destinato a guadagnare *enormemente* con questo sistema. I viaggi che prima si
« facevano in poche ore, vogliono molti giorni presentemente. All'abolizione delle dogane sulle frontiere si sostituiscono perquisizioni nell'interno, che
« (quando nel passato la frontiera era una sola) ora
« ne creeranno, per così dire, milioni in ogni luogo
« nell'interno stesso del paese.

« Gli oggetti visitati avranno il vantaggio di [illegible]
« vare strofinati e logori, e talvolta scuciti pel pru-
« dente timore che nella cucitura si annidi una lettera.

« Il governo ricaverà almeno un 100 franchi e
« 50 centesimi all'anno dalle multe; ben è vero che
« dovrà spendere 100 mila franchi di più per aver
« gabellieri in numero bastevole, ma Nigra vi proverà
« subito al solito che *chi più spende meno spende*.
« Dicesi che i carrettieri impiegano ora da Torino a
« Vercelli il ragionevole tempo di 25 giorni e mezzo.

« Gli albergatori riconoscenti vogliono innalzare al
« Ministero una piramide di ossa di capponi ecc. ecc. »

Ecco a qual cosa quegli articoli della legge *applicati* vi condurrebbero. Voi dite « *ciò non arriverà*. »
Lo so anch'io, ma perchè? Perchè non li applicherete. Ecco il solo motivo.

E allora perchè farli? Perchè approvarli?

OSSERVAZIONI

Sulla petizione prodotta dai fabbricatori di pannilana.

I fabbricatori di pannilana menano grande rumore contro il nuovo trattato col Belgio, il quale, stando ai loro calcoli (calcoli che si allontanano assai da quelli del ministro), ridurrebbe il dazio sui panni esteri dal 20 o 25 all'8, o 15 p. 0|0. Questo forte ribasso farà sì, dicono essi, che il paese sarà inondato dai panni esteri, e che noi dovremo chiudere le nostre fabbriche.

Mettiamo in termini pratici la quistione. I fabbricatori vogliono che il governo elevi, col mezzo dei dazii, il valore del panno di un quarto, o per lo meno di un quinto; il governo vuole invece elevarlo soltanto di un decimo. Chi ha ragione? I fabbricatori o il governo?

Le parti interessate nella quistione son due: i consumatori ed i fabbricatori. Quanto ai consumatori essi dicono ad una voce che il governo fa benissimo a ribassare i dazii dal quarto del valore al decimo, e che farebbe anzi assai meglio se li ribassasse ancora di più, o li togliesse del tutto. Infatti non havvi nessun individuo il quale non desideri di spendere piuttosto meno che più, piuttosto 75 lire che 90 per un medesimo vestito d'inverno. Or quanti sono i consumatori? Sono tutti quelli che sentono il bisogno di ripararsi dal freddo durante la rigida stagione, cioè a dire la universalità degli abitanti. La nazione dunque trova utilissimo e desidera il ribasso del dazio sui panni.

Ma questo ribasso pregiudica ai nostri fabbricatori. Intendiamoci bene.

O si vuol dire che la concorrenza dei panni esteri diminuirà i generosi guadagni che han fatti sinora i nostri fabbricatori, e noi ben lungi dal sentirne dolore, ne siamo lietissimi. Qual havvi ragione ch'essi tesaurizzino coi sacrifizii di tutta la popolazione? Perchè mai il governo dovrà favorire i pochi col danno dei più? Lo Statuto ha abolito ogni specie di privilegi, e il più iniquo dei privilegi si è quello che assicura ad una classe qualunque i mezzi di arricchirsi sulle rovine delle altre.

O si vuol dire che la concorrenza dei panni esteri distruggerà le fabbriche nazionali, e noi (lasciando stare che, ove pur ciò fosse vero, dovrebbe sempre prevalere il generale interesse della società all'interesse parziale di alcuni individui) ci limiteremo a soggiungere che questa predizione non ha verun fondamento.

Il dazio conservato dall'8 al 15 attribuisce alle fabbriche nazionali sulle estere un vantaggio che in termine medio del 10 p. 0|0. Aggiungasi che il panno fabbricato nel Belgio per arrivare in Piemonte è aggravato dalle spese di trasporto, di commissione, di assicurazione e di sconto, le quali secondo gli ordinarii calcoli mercantili si valutano ad un altro 10 p. 0|0. Due volte 10 fanno 20. Dunque le nostre fabbriche avrebbero su quelle del Belgio un vantaggio che è per lo meno del 20 p. 0|0. Ora un vantaggio del 20 p. 0|0 vi par egli, o signori fabbricatori, una cosa da poco?

Ma questo vantaggio, soggiungete voi, non bilancia tanti altri vantaggi che hanno le fabbriche del Belgio sulle nazionali. Analizziamo questi vantaggi, che in numero di dieci sono esposti nella vostra petizione, e si vedrà che o non sussistono, o sono imputabili a voi stessi, o sono in un continuo progressivo decremento.

Non sussiste che la lana importata nel Belgio dall'Inghilterra, dalla Slesia e dalla Sassonia costi, specialmente per le spese di trasporto, meno assai che in Piemonte. Se mi parlate della lana proveniente dall'Inghilterra, io vi so dire ch'essa è sopraccaricata dalle spese dei precedenti trasporti, poichè si sa che l'Inghilterra difetta di lane, e che ne compera una sterminata quantità negli altri mercati. Se poi mi parlate di quella che il Belgio ritira dalla Slesia e dalla Sassonia, io non arrivo a comprendere come il trasporto abbia a costar meno che a noi, che la facciamo pervenire per la via di mare dall'Italia meridionale, dal Levante e dall'Ungheria.

Non sussiste nemmeno che le macchine costino nel Belgio un terzo più che nel Piemonte, mentre in Piemonte si fabbricano macchine d'ogni sorta, e perfino

macchine a vapore, le quali sono assai ricercate nel Veneto, che le preferisce a quelle fabbricate nei paesi tedeschi dell'Austria. E notate che le macchine a vapore ci costeranno meno per l'avvenire, poichè il trattato col Belgio diminuisce anche il dazio del ferro estero, e costeranno sempre meno, se voi e gli altri fabbricatori piemontesi dietro il pungolo dell'estera concorrenza v'indurrete a fare un maggior uso di macchine.

Dovete poi incolpare voi stessi se i vostri stabilimenti sono fondati sopra una scala ristretta, se non avete un grandissimo smercio, se i vostri operai hanno poca abilità, se il capitale fisso non è nemmeno in parte ammortizzato, se non vi sono diretti concorrenti alle vostre manifatture, e se gli affari non vengono trattati con effetti girabili. All'ombra del protezionismo, il quale vi garantiva dalla concorrenza estera, voi avete dormito sinora. Quindi non pensaste a giovarvi delle tante innovazioni che furono introdotte nelle fabbriche estere, a dare al vostro commercio una grande estensione, ad allargare la cerchia delle vostre tecniche cognizioni e di quelle dei vostri operai, ed a togliere gli antichi sistemi incompatibili con lo sviluppo che presero nel nostro secolo le operazioni industriali. Avete continuato a fare come facevano i vostri padri, anzichè migliorare e migliorare, siccome fecero i fabbricatori del Belgio, dell'Inghilterra, della Francia e della Germania. Seguite l'esempio di questi operosi fabbricatori, e potrete gareggiare con essi non solamente sul nostro, ma ancora sugli esteri mercati, ov'io credo che una sola pezza del vostro panno non si sia mai lasciata vedere.

Finalmente le strade ferrate che si vanno aprendo, e le altre strade che si migliorano in tutte le parti del regno hanno già facilitati e vanno facilitando ognor più i mezzi di comunicazione, come la sempre crescente prosperità nazionale, aumentando i capitali, concorre a diminuire il lor prezzo.

Ad ogni modo, voi replicate, se non tutti, alcuni di questi vantaggi sono presentemente goduti dal Belgio, e ci vuole del tempo prima che la condizione dei due paesi sia pareggiata. Ma, buon Dio! la differenza di condizione vale essa un buon 20 p 0/0?

Del resto, signori fabbricatori, voi dimenticate alcuni vantaggi, di cui ora non godete, e che vi sono assicurati dallo stesso trattato non che dalle conseguenti riforme daziarie.

Vi costeranno meno, come ho già avvertito, le macchine e gli attrezzi ecc. dacchè contemporaneamente viene ridotto il dazio sul ferro estero. Vi costeranno meno la lana e le altre materie prime, che nella massima parte ritraete dall'estero, sia perchè furono aboliti i diritti differenziali, sia perchè la navigazione andrà soggetta a pesi minori, sia perchè i dazii attuali, che gravitano sopra di esse vengono sensibilmente diminuiti. Finalmente voi non avrete più a temere la tremenda concorrenza del contrabbando, il quale alimentato dai dazii eccessivi, ha finora scemato i vostri guadagni e delusi i vostri calcoli.

Esaminate attentamente, o signori, queste brevi osservazioni, proponetevi di dedicarvi alle vostre industrie con tutto quell'ingegno, con tutta quell'alacrità di cui siete capaci, e poi, messavi una mano sul cuore, dite in vostra coscienza se non siano esagerate le vostre lagnanze, se la minaccia di chiuder le fabbriche non sia da attribuirsi ad un timor panico, il quale non è in nessun modo giustificato, se insomma le nuove riforme non concilíino col pubblico il vostro particolare interesse.

UNO.

Signor Govean,

Reduce dalla campagna, rileggo il num. 71 della *Gazzetta del Popolo*, da me letto per la prima volta tre giorni or sono, sul quale desiderava procurarmi qui alcuni schiarimenti.

Nell'articolo, che ella prepose alle basi di Statuto pel tiro alla carabina, diceva:

« Questo progetto, *combinato da noi*, veniva comunicato ad alcuni membri della sinistra i signori Lions e Simonetta. D'accordo con questi ottimi veniva modificato. »

Quest'asserzione parrebbe contraddire a quanto io dissi nell'esporre i motivi che mi indussero, benchè ritroso, a prendere l'iniziativa del progetto.

Abborro, come tutti dovrebbero, da ogni polemica personale; ma non posso lasciar passare il sospetto, che io abbia avvisato il vero per usurparmi lodi altrui dovute. Ella mi aiuterà quindi, signor Govean, a mettere in chiaro le cose e a torre di mezzo ogni equivoco.

Ella è in grado di sapere la perfetta esattezza di tutte le circostanze narrate da me nella specie di rapporto che precedeva il proposto Statuto: rapporto che fu pur letto da lei e modificato in qualche parola inconcludente dietro sua osservazione: rapporto che ella aveva preso impegno d'inserire per estratto nel suo giornaletto, non essendo possibile stante la picciolezza del formato inserirvelo per intiero.

Trovomi perciò costretto a dichiarare, che ripeto e mantengo tutto ciò che io narrai nel menzionato mio scritto, stampato testualmente nel *Progresso*, num. 79, e in altri giornali: che è pur quello scritto medesimo, il quale prima della pubblicazione ebbe da lei un pienissimo assentimento. Della qual cosa tutto potrei, occorrendo, invocare la testimonianza dell'onorevole mio amico il deputato maggiore Lions.

Spero ch'ella vorrà spontaneamente inserire questa mia lettera nel suo giornale, togliendo così ogni dubbio che potesse nascere dalle precorse male intelligenze.

Con tutta la considerazione mi dico

Torino, li 4 aprile 1851.

FRANCESCO SIMONETTA Dep.

RISPOSTA.

L'asserzione di « combinato da noi » può parer contraddire, ma non contraddice per nulla a quanto il signor Simonetta espose nel suo rapporto, che noi non potemmo pubblicare nemmeno in ristretto, avendo dovuto a vece destinare lo spazio, che avrebbe occupato, in giusta risposta ad un certo giornale.

Il signor Simonetta c'aveva da lungo tempo parlato d'un progetto di tiro nazionale; questa idea da lungo tempo era anche in noi, e ne parlammo a moltissimi. Il signor Simonetta ci procurò una copia dello Statuto svizzero; noi abbiamo fatto un progetto; egli nello stesso tempo ne faceva un altro; noi gli comunicammo il nostro; egli lo rifuse stupendamente, aggiungendovi per intero un rapporto.

E tutte queste parole perchè? Se ne ringrazii la delicatezza di quel certo giornale.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Un *bonzo* d'Acqui, certo Olivieri, ha presentato alla Camera dei Deputati una petizione colla quale domanda che la *Lettera di San Pietro ai Vescovi del Piemonte* sia posta all'Indice. E noi domandiamo che don Olivieri sia posto allo spedale dei matti. — La sua petizione lo qualifica degno di essere il più presto ricoverato in qualche manicomio.

— Alcuni membri del Consiglio d'Amministrazione della musica delle legioni 3. e 4. della guardia nazionale ci hanno rimesso per i preti perseguitati dai padroni dei *frati e preti del Moschino* lire 1?.

— È uscito testè alla luce un libro del noto dottore Giacinto Forni con titolo *Del mondo degli spiriti, e dalla sua efficacia nell'universo sensibile*. Da esso impariamo che « tutto il mondo è governato da maligne potenze, e che loro come a motori intelligenti e volontarij si debbono attribuire i guasti naturali, lo scompiglio degli elementi, ogni guisa di calamità, in una parola tutto il male fisico e morale. » Con questo principio si sciolgono facilmente varii problemi ; per es., chi è che ha rovinato il Piemonte nella guerra dell'indipendenza? Sono le maligne potenze. Chi è che ha fatto cader Racheli? Sono le maligne potenze. Chi è che impedisce nel nostro Stato il libero svolgimento della libertà, chi è che osta al rapido progresso delle leggi costituzionali appo noi? Sono le maligne potenze. Chi è che eccita e fomenta qua e là la reazione? Sono le maligne potenze.

Poveri noi!! siamo fritti!! Le maligne potenze sono la cagione di tutto il male fisico e morale!! E come potremo noi liberarci da queste potenze maligne? Ecco un problema, la cui soluzione aspettiamo ed ardentemente invochiamo dallo *spiritoso* dottore Forni. Sciolto questo sarà nostro impegno di sollecitare pel dottore Forni la croce del merito.

CARAGLIO. — In una riunione di militi della guardia nazionale del Comune di Caraglio si raccolsero lire 35 80, delle quali lire 20 destinate a favore dell'emigrazione italiana, e lire 15 80 a favore dei poveri di quel Comune.

CASALE. — Gli israeliti continuano a dimostrare coi fatti che erano degni di dividere colla famiglia dei cittadini piemontesi i beni della libertà. Anche pochi fanciulli israeliti collettarono nel giorno anniversario della loro emancipazione lire 6 65 a favore di Venezia, rimettendole al nostro ufficio.

MONCALVO. — Scrivono da Moncalvo al *Progresso*:

« Ai militi moncalvesi duole di scorgere che i giornali nel riferire il convegno delle guardie nazionali che solennizzarono in Casale l'anniversario della memorabile difesa 25 marzo 1849, abbiano ommesso di accennare la nostra guardia : la quale come stette fra le ultime ad accorrere al soccorso di quella città assalita dallo straniero, così intervenne di buona voglia anco alle feste del 25 marzo p. p.

« Il Municipio di Moncalvo ha pure versato, da qualche tempo, lire cento nella cassa dei sussidii dell'immortale Brescia. Anche questo fatto generoso fu stato taciuto. »

MILANO. — Avviso stampato attaccato al Duomo di Milano il 6 aprile 1851.

MANCIA

D'un Luigi di Francia a chi avesse trovato un mezzo sovrano perduto tra Venezia e Milano.

— È ricomparso a Milano il *Cosmorama pittorico*, alleggerito della parte politica.

MANTOVA. — Togliamo dai giornali lombardo-veneti :

La cerimonia d'inaugurazione dell'I. R. strada ferrata da Verona a Mantova, che era stata sospesa per circostanze impreveduta, avrà effetto lunedì 7 corrente e l'esercizio pubblico il di susseguente.

FIRENZE. — S. A. R. il Granduca venuto nella determinazione di assentarsi per breve tempo dalla Toscana, ha decretato che, durante il tempo di sua assenza dal granducato, potrà il Consiglio de' ministri, in caso di urgenza e con tutti i poteri conferitigli dal decreto del 24 maggio 1849, spedire anco gli atti per i quali si richiedesse la sanzione sovrana.

ROMA. — Continuano le perquisizioni, ed i processi. E come non dovrebbero continuare subitochè è stata accozzata una turba d'uomini tutt'altro che legali, cui si è dato il nome di commissione straordinaria de' processi, ed a ciascuno degli individui che la compongono si sono assegnati 50 scudi mensili di soprassoldo fintanto che durerà materia a processi? I buoni uomini inventano tutto di materia a procedere, perchè se finissero temerebbero forse di ritornare ai soldi meschinissimi che prima avevano di portieri, commessi e persino custodi di carceri.

PARIGI, 5 aprile. — L'Assemblea incominciò oggi la discussione sulla 3.a deliberazione del progetto di legge per la fondazione di una classe di soccorso per i zappatori pompieri.

I giornali di Montpellier giunti questa mattina a Parigi non fanno menzione di turbolenze che si dicevano scoppiate nella suddetta città.

— Il nostro corrispondente ci scrive che in una riunione di tutti i membri dell'opposizione si decise di resistere ad ogni tentativo incostituzionale ed appellarne al popolo.

I generali Cavaignac e Lamoricière soscrissero a questa determinazione che fu accolta nel paese col più grande entusiasmo.

— Non si parla quasi più della formazione del nuovo ministero : Odilon Barrot è stato burlato per la centesima volta, e il presidente non può riescire ad imporre all'Assemblea Léon Faucher ; i ministri di transizione, benchè alcuni di loro a malincuore, continueranno dunque ancora a governare transitoriamente la Francia.

ALEMAGNA. — Il principe di Schwarzenberg ha ricevuto dal governo britannico una nota, nella quale il gabinetto inglese si lagna della prolungata occupazione del ducato di Holstein per parte delle truppe austriache ed esprime il desiderio che vengano prontamente richiamate. Si dice che il principe di Schwarzenberg abbia risposto che questa occupazione non riguardava punto l'Inghilterra, e che le truppe austriache non si ritireranno se non dopo che sarà pienamente guarentita la condizione dell'Holstein nella confederazione germanica.

— Alcuni giornali di Baviera annunziano che i quattro regni d'Alemagna dovranno abbandonare il progetto di una rappresentanza nazionale presso la confederazione germanica, poichè l'Austria non vuole ammetterla. L'ingresso dell'Austria nella confederazione con tutti i suoi stati sarebbe il punto principale per ora. La quistione della rappresentanza nazionale sarebbe rimandata ad altra occasione.

— Leggesi nel *Journal de Francfort* :

Noi crediamo che finalmente si concertarono i preliminari della costituzione federale, coll'installamento di un potere centrale federale che, mentre offre guarentigie contro ogni usurpazione da qualunque parte provengano, dalla parte sovratutto delle due grandi potenze verso gli stati minori, preserverà la confederazione da quelle dottrine e mene ambiziose che trovarono sempre nei piccoli stati un vasto terreno per incagliare l'unione federale.

AMBURGO. — In Amburgo si formò un comitato per soccorrere gli ufficiali schleswig-holsteinesi che giorni fa vennero licenziati.

DANIMARCA — Notizie di Copenaghen dicono che il re di Danimarca ha già scelto i notabili che avranno da discutere sul nuovo organamento del regno.

P. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 8 APRILE

CARIGNANO — La Compagnia dramm. Dondini e Romagnoli recita : *Un signore che corre dietro alle donne.*

NAZIONALE — Opera : *Nina pazza per amore.* Ballo : *Le guerre nazioni.*

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — Questa sera la dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita : *Claudia.*

GERBINO — Riposo.

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 3.

Supplemento al Num. 83 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

TORINO. — *Ultima ed importantissima notizia*: *Dicesi* che il nostro Municipio sentendo finalmente anch'esso quanto sconveniente e dannoso sia l'abuso dello scampanare, abbia adottato il partito preso dal Municipio di Genova, e da quello di Alessandria, di porre un limite agli incomodi arrecati ai malati in ispecie, e ai cittadini tutti in genere, dall'eccessivo inutilissimo frastuono delle campane. Si assicura anzi che abbia deplorato altamente di non essere stato il primo ad avere una idea, che pure è così semplice, che solo i gamberi più assoluti possono non averla.

Questo giusto rimorso onora il Municipio torinese; meglio pentirsi tardi che mai.

Condotta Medico-Chirurgica *in Lamporo, provincia di Vercelli*

Essendosi stabilita in Lamporo una Condotta Medico-Chirurgica a partire dall'11 novembre corrente anno, s'invitano gli aspiranti a presentare i loro titoli fra tutto il mese d'aprile onde potere nei primi giorni di maggio pross.° passare all'opportuna nomina.

Lo stipendio annuo è fissato a L. 1200, coll'obbligo della cura tanto medica che chirurgica a tutta la popolazione, ascendente a poco più di 1100 individui, escluse però le operazioni flebotomiche o di chirurgia minore.

Il Sindaco Chiò Lorenzo.

Avviso
a proposito della cessazione
della tassa del pane

Qualunque persona che desideri abbuonarsi per il pane, sino a tutto giugno prossimo, il sottoscritto la servirà anche in pane genovese ed alla milanese, al prezzo della tassa attuale.

Gili Giovanni pristinaio, N. 113, via Quattro Pietre in Torino.

Con superiore autorizzazione del Consiglio Sanitario.

INVENZIONE PRODIGIOSA

Pomata Bianca-Remondino per far crescere i capelli ed impedirne la caduta; si garantisce l'effetto, come ne fan prova le varie dichiare già avute da persone di merito, per tale proposito.

Prezzo L. 2.

ANGELO REMOMDINO.
Via dei Ripari e piazza Maria Teresa.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

preparata da **D. MUSTON**

Farmacista alla Torre, a **L. 1 20.**

Questa pasta di un gusto grato, guarisce in poco tempo i *reumi*, tossi ostinate, facilita l'espettorazione.

Unico deposito, in Torino nella farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19, in Pinerolo, nella farmacia Renaudi; in Saluzzo, dal sig. Selli

---

AVVISO

CARLO DAINESI fa noto, che avendo rilevato il ***CAFFÈ*** già ***BAUCHIERO*** (anticamente ***Rovere***), Torino, accanto a S. Francesco, via Guardinfanti, dopo di avervi introdotti tutti quei miglioramenti d'ogni genere che il decoro e la brama d'un buon nome possono suggerire, col 1.o del corrente aprile, oltre il consueto servizio da Caffè, diede principio pure a quello delle Colazioni alla forchetta, dove spera di rendere paghi e contenti tutti quelli che vorranno onorario della loro presenza, giacchè vi troveranno mai sempre precisione, pulitezza, vini scelti e discrezione nei prezzi.

N.B. In detto Negozio si fabbricano pure ***Tortelli*** alla Milanese, qualità fina.

☞ Grandioso Stabilimento per la fabbricazione di diverse qualità di ***Birra***, eretto nella Città di Torino, regione Valdocco, dalla Società Perla, Crova e Comp.

Per le commissioni, dirigersi all'Ufficio dell'Accensa sulla Birra, in casa Collegno, via S. Teresa, N. 16, primo piano.

GRANDE ALBERGO D'EUROPA
IN SAVIGLIANO

Situato sulla piazza Nuova, con ampio cortile e giardino, spaziosissime sale, grandi scuderie, rimesse e tettoie, con ogni comodo relativo a tale uso, ben mobiliato e provvisto delle occorrenti lingerie sì da letto che da tavola, vasellame, cristalli ed argenterie, da affittare al presente, mediante rilievo o cauzione per L. 15,000 circa.

Dirigersi ivi al proprietario sig. Francesco Denina.

CASA. Una porzione di Casa da vendersi in Torino, sita in Doragrossa, N. 10, nell'interno del cortile detto della Vôlta rossa, dell'annuo reddito di L. 480.

Dirigersi dal sig. Giorda Antonio in detto cortile, casa Montabone, secondo piano, dalle 7 alle 9 mattina, e dalle 12 alle 2 pomeridiane.

ALLOGGIO di 10 camere divisibile in 2 al terzo o quarto piano, con ampio terrazzo; d'affittare pel 1.° ottobre, via del Senato, N. 4, visibile dalle ore 2 alle 4.

BOTTEGA bellissima, con retrobottega e camere al disopra, con scala interna, da rimettere anche al presente, in via Santa Teresa.

Ricapito dal sig. Charbonnel, guantaio e pellicciaio in via Nuova, N. 6

FABBRICATO ampio, con pozzo nel centro, adatto per filatura, da vendere in Ivrea.

Dirigersi ivi dal sig. Pietro Borsattino.

CASA DI CAMPAGNA detta la *Bergera*, di 13 camere signorilmente mobiliate, adattate pure per l'inverno, con rimessa e scuderia a tre piazze, presso la Tesoriera, strada di Rivoli; da affittare al presente.

Dirigersi al portinaio di casa Perratone Armand, via di San Filippo, N. 17.

DA AFFITTARE

CASA DI CAMPAGNA composta di 8 membri signorilmente mobiliati, con scuderia, rimessa, e 2 giardini, lungi due miglia ed un quarto dalla Capitale, stradale di Moncalieri, cantone del Bogino, accanto al Barrera, vicino alla strada.

Vendita agli incanti, in S. Benigno Canavese, pel giorno 24 aprile 1851

2 TENIMENTI Comunali imboschiti, della totale superficie di ettari 71, 07, 08 divisi in 15 distinti lotti ed anche unitamente, in aumento al prezzo di L. 2 63 caduna ara

Le condizioni inerenti al contratto ed ogni carta relativa sono visibili nella Segreteria di detta Comunità in ogni giorno precedenti l'incanto.

CASCINA denominata la *Prevostura*, da vendere, sita in Arro, frazione di Saluzzola, composta di campi, prati e risaie, di ettare 63, pertiche 71, e metri 41, (cioè: giornate 167, tavole 62, e piedi 10), con fabbricato nuovo. — Dirigersi in Torino, dal causidico Randone; in Biella, dal signor Robiolio, verificatore di pesi e misure; in Arro, dal sig. Giuseppe Ratto.

CASINO civile e rustico, con ampio ed ameno giardino cintato di muro, il tutto di recente costruzione, suscettibile anche ad una manifattura; d'affittare anche al presente nel Sobborgo San Martino di Novara.

Per le opportune cognizioni e condizioni, dirigersi dal proprietario sig. Carlo Gaudenzio Vietti a Novara.

---

80 TAVOLE **terreno fabbricabile**, diviso in diversi lotti, posto nel Borgo di San Salvario, vicino alla così detta Gottica, da vendere.

Per le trattative sì del quantitativo che del prezzo, non che delle more pel pagamento dirigersi dal notaio Gaspare Cassinis, via del Fieno, N. 19.

---

70 TAVOLE **terreno fabbricabile** con ragione d'acqua lungo lo stradale di Nizza; da vendere.

Recapito dal sig. Sina al Caffè di Nizza presso San Salvario.

NEGOZIO da **Fondachiere**, d'affittare nella Città d'Alba, sito nel centro della Città; per le opportune informazioni dirigersi in Torino dal Confettiere Giacosa, avanti S. Tommaso; ed in Alba dal caus. coll. Sorba.

LAMBREQUINS per ornamento di ***Rideaux***, trovasene diversi assortimenti in via dei Conciatori, casa Mannati, accanto al num. 1.

GIORNALI DA RIMETTERE

Le ***Siecle***, la ***Presse*** e l'***Opinione***.
Ricapito al Caffè Barone.

Da rimettere dal 1.° aprile, la ***Gazzetta Piemontese***, l'***Opinione*** ed il ***National***. — Recapito al Caffè Marsiglia, via della Palma.

PUBBLICO OROLOGIO da vendere nel Comune di Tronzano. Per le opportune informazioni dirigersi al Sindaco del luogo. Le dimande per iscritto saranno ricevute, purchè franche di posta.

FARMACIA con **Drogheria**, da rimettere in Volpiano, capo luogo di mandamento, unica in detto luogo. Dirigersi per le condizioni al farmacista proprietario Pietro Scovazzo.

OGGETTI PER CHIESA cioè: **pianete, piviali, paramente, rocchetti, camus, ombrelle** ecc.; da vendersi a modico prezzo.

Trovansi al negozio della vedova Lauro, contrada di Santa Teresa, accanto al Caffè di S. Carlo.

Anno IV — 1851 · L'ITALIANO · Num. 84

Mercoledì · 9 Aprile

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60,
Per l'estero franco sino ai confini . . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'*Omnibus* si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccetto le Domeniche e le quattro Solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.

TORINO 9 APRILE

La *Gazzetta di Milano* per suscitare la diffidenza tra gl'Italiani e gl'Inglesi porta un articolo violentissimo contro Palmerston.

Comincia anzi col rivangare la vita politica di quell'uomo di Stato persino dal 1830.

E veramente fu quella l'epoca fatale che diede il primo crollo alla Santa Alleanza.

L'Inghilterra non ne facea parte, ma per gelosia inveterata contro la Francia, al primo movimento di questa solea porsi a capo della coalisione dei despoti, ed aiutarli efficacissimamente contro i Francesi.

Ma nel 1830 quei vecchi odii nazionali eransi calmati: gl'Inglesi aveano aperti gli occhi sulla preponderanza enorme acquistata dai Russi: per ciò appena scoppiata la rivoluzione francese di quell'anno, invece di combatterla si allearono tosto con Luigi Filippo. Il che fu precipuo motivo che i despoti dovettero smettere il pensiero di assalire la Francia.

Primo smacco della Santa Alleanza.

Il contraccolpo della rivoluzione francese fecesi quindi sentire nel Belgio, in allora unito all'Olanda; i Belgi si ribellarono dal re di Olanda, e costituirono la loro indipendenza. I despoti volevano usar contro loro lo stesso sistema d'intervento oppressivo come nel 1821 per l'Italia. Ma Palmerston, in allora ministro inglese, si affrettò d'accordo colla Francia di riconoscere il Belgio, e i despoti dovettero in allora soffrire il secondo smacco, vedere cioè riconosciuta e coronata una rivoluzione. Che esempio!

L'astro della Santa Alleanza impallidì. I trattati del 1815 erano squarciati.

Venne poscia la guerra di Spagna, dove Palmerston sostenne i costituzionali contro i Carlisti, ed impedì a questi ogni aiuto dei despoti.

In somma ogni epoca politica di lord Palmerston fu segnata da un qualche colpo dato alla Santa Alleanza.

Figuratevi da ciò l'odio dei despoti contro quel ministro!

Son ben ridicoli adunque i loro giornali quando tentano di porlo in sospetto!

Noi non indaghiamo se veramente egli voglia far del bene alla Italia: noi sappiamo ch'egli è odiato dai despoti, e che rende loro pane per focaccia; e ciò ne basta.

L'Italia fa come Annibale. Questo grande cartaginese non cercava chi fosse amico o non della sua patria: cercava solo chi fosse nemico de' suoi nemici.

L'Italia sa che le nazioni per far del bene a se stesse non devono calcolare sovra altre, ma sovra se sole; dunque per questo oggetto non fa calcoli sopra inglesi o non inglesi; l'Italia fa calcolo su loro unicamente per offendere, indebolire concordemente i nemici.

E in questo l'Inghilterra ci conviene maravigliosamente. Essa ha come noi un governo costituzionale, essa come noi è forzata dai suoi interessi ad opporsi al russo e socii, cioè ai despoti. Essa come noi odia il potere temporale papalino. Essa fa contro cotal potere una savia, energica ed utilissima propaganda.

Che vorremo di più?

E guardate, persino col semplice esempio essa ci arreca grandissimi vantaggi. Imperocchè pervenuta all'apice della grandezza mediante il solo svolgimento delle libertà di qualsivoglia genere, essa è un perpetuo eccitamento ai popoli d'imitarla nel volere a qualunque costo libertà e indipendenza.

Che cosa sono al paragone i paesi governati a despotismo? Povertà ed ignoranza, per quanto nelle più magnifiche condizioni fisiche. P. es. Napoli, Stato papesco e compagnia. Questi sono *fatti*.

È naturale adunque il raziocinio de' popoli: *imitiamo l'Inghilterra nell'atterrare gl'incagli alla grandezza della patria nostra.*

Conchiudiamo collo sperare che lord Palmerston

avrà ancora e tempo e voglia di dar di nuovo qualche puntura al pallone della Santa Alleanza.

E l'Italia non si lascierà sfuggire l'occasione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 8 aprile.

Ieri abbiamo dimostrato il ridicolo e l'odioso delli articoli 7 ed 8 della legge di privativa postale. Dimostrammo questo ridicolo, questa odiosità coi fatti, che *necessariamente* devono aver luogo, se quegli articoli sono *applicati*. Eppure considerammo solamente la quistione dal lato amministrativo. Che sarà poi quando si considererà dal lato politico, come fu del discorso di Brofferio?

Da questo lato ognun vede che una legge di perquisizione permanente su tutte le strade dello Stato è eminentemente in contraddizione col regime di libertà costituzionale.

L'unica sua scusa sarà sempre quella, *che non se ne farà l'applicazione*; ma questa è una di quelle scuse appunto, che provano e condannano la cattiva natura di un progetto di legge.

E se poi i difensori degli articoli 7 ed 8 per quest'ultima ragione non vorranno ricorrere a questa scusa, allora è forza confessare, che mille assurdi, mille abusi e quindi mille rancori nasceranno, e non sappiamo qual sapienza politica sia quella di dar loro occasione in questi tempi!

Non sappiamo, ora che si parla tanto di abolizione di dogane o almeno di restrizione, qual sapienza politica sia quella di crearne delle peggiori ad ogni passo dell'interno.

Nè a questa sola contraddizione dà luogo il progetto di legge ora in discussione. Nella tornata di oggi, votati celeremente alcuni articoli di minore importanza, la Camera dovette fermarsi all'articolo 22.º, il quale conferma il tributo da che i concessionarii di pubbliche vetture sono obbligati di pagare ai mastri di posta.

Brofferio sorse contro questo articolo, che costituisce un vero privilegio, un vero sistema protezionista, il quale è una vera e smaccata contraddizione per un ministero di cui è membro *Cavour*.

Vero è bensì che il Ministero limitava questa protezione a tre anni, dopo i quali doveva cessare, ma erano sempre tre anni di protezione assurda, e quando si fa una nuova legge perchè ha da lasciarsi l'addentellato all'assurdo?

La Commissione ridusse quest'assurdo a due anni, cioè sino al 1853, e così venne votato dalla Camera. È un minor male, ma era assai più ragionevole a nostro avviso il restringerlo come voleva *Brofferio* a questo anno solo, ovvero l'adottare poi le correzioni proposte dal deputato *Bottone*.

Il ministro *Cavour* fa molto bene a prender atto delle parole altrui contro il sistema protezionista, ma farebbe assai meglio di non contraddirsi col sostenere egli stesso *protezioni*, per brevi che esse abbiano poi ad essere.

UN'OSSERVAZIONE AL MUNICIPIO

Non sappiamo se il municipio torinese abbia letto l'articolo sugl'Ignorantelli pubblicato sulla *Opinione* di domenica ora scorsa.

Egli deve sapere che il popolo lo ha letto.

Pertanto quell'articolo ha bisogno di una risposta.

O gl'Ignorantelli *provano* che i fatti addotti sono erronei; il che devono *provare* con documenti;

O sono del tutto indegni, *indegni provati*, di avere più oltre in mano le scuole elementari comunali.

Di qui non si sfugge: l'articolo fu esplicito, e corredato di documenti più espliciti.

I fatti ivi esposti concitarono in sommo grado la pubblica indegnazione contro il sistema d'educazione degl'Ignorantelli.

Dunque costoro, come abbiam detto, o provano *erronei* quei fatti, o il paese resterà convinto che un sistema più perfido che il gesuitico vige ancora in Piemonte: e la pubblica indegnazione si volgerebbe allora giustamente contro chi lo sostiene, il che sarebbe pur sempre un doloroso avvenimento.

GUARDIA NAZIONALE

Io credo fermamente che l'osservanza delle leggi è il migliore fondamento della libertà e della felicità dei popoli, e che quando le leggi si riconoscono cattive non v'ha altro rimedio, che quello di correggerle o mutarle.

Altra volta (n. 48) si è richiamata l'osservanza dell'art. 17 della legge sulla Guardia nazionale, il quale ordina ai Consigli di ricognizione di cancellare o scrivere sopra la matricola tutti coloro che sono entrati nella età legale. La legge è chiara come il sole, ed i Consigli di ricognizione non hanno che a fare puntualmente quelle due operazioni di scrivere o cancellare per aver fatto il debito loro mostrandosi ubbidienti alle leggi, e perciò buoni cittadini.

Ma la cosa non va così: sino a che si trattò di soli *militi* nessuno cercò a cavillare, i militi sono plebe; ma allorquando la quistione venne intorno al cancellare tali ch'erano uffiziali, capitani e via dicendo, l'amore alle spalline fece nascere il cavillo, il quale partorì per frutto la subita disubbidienza delle leggi.

Però questo cavillo dove nacque prima? Pensateci un istante, e lo indovinerete. Il seme di questa triste pianta è uno di quelli semi, che naturalmente germogliano nella testa degli avvocati. Ed un avvocato anche in questa legge fu il primo a cavillare, ed un altro avvocato fomentando e dando forza a quel germoglio lo fece diventare rigogliosa pianticella. I due fertili

avvocati sono il degno sindaco Bellono ed il ministro degnissimo Galvagno. — Udite il come.

Il Consiglio di ricognizione in sul principiare di quest'anno, essendo arrivato il tempo di cancellare, come aveva già iscritto, si apprestava a farlo ragionando così: 1. la legge dice che il Consiglio, arrivati i militi all'età designata, li cancellerà dai ruoli. — Dunque cancelliamoli.

2. Se la legge avesse voluto lasciare in facoltà dei militi l'essere o no cancellati, avrebbe detto: è permesso a cittadini il farsi cancellare quando toccheranno gli anni 55 dell'età loro. Ma non lo disse, per ciò non volle, dunque cancelliamoli.

3. Il Ministero altra volta domandato del suo giudizio intorno a ciò rispose, che la legge essendo chiara bisognava ubbidirla (dispaccio Intendente gen. 23 febbraio 1850), dunque cancelliamoli.

4. Lo stesso Ministero (dispaccio Intend. gen. 14 dicembre 1850) trattandosi di uno che voleva continuare a dispetto della legge, rispose che non può valere contro alle leggi la privata volontà delle persone; dunque cancelliamoli.

Il buon sindaco Bellono sentendo quella risoluzione si sgomentò, e disse:

« Signor Consiglio riverito, voi avete ragione; ma « badate un po' se non farete dispiacere a certi miei « amici; è vero che non avranno punto a lamentarsi « di voi perchè ubbidite alla legge, ed a quelli suc« cederanno degli altri che ve ne sapranno grado, « ma questi altri non so chi potranno essere, mentre « quelli io li conosco e sono amici miei. Oh! voi leve« rete ad essi i ciondoli e le spalline! Ciò non può es« sere; la patria sarebbe in pericolo, ed io propongo « che si sospenda l'applicazione di questa legge sino « almeno........ al giorno del giudizio. »

Il docile Consiglio si commosse a quelle tremende parole, e sebbene molti stessero per la legge, molti pure furono per Bellono, e per un voto il partito di sospendere fu vinto.

Allora venne la volta del fecondo Galvagno. Egli distese una lunga circolare, e disse così:

« L'egregio dottore Bellono sindaco illustrissimo « della contessa di Grugliasco, ed amico mio, ha « piena ragione. Il militare sotto le insegne non è « già un peso imposto ai cittadini per la giusta di« fesa della patria, ma un puro passatempo alla « moda. Adunque non è ragionevole che la legge vo« glia divietare agl'uomini giunti ad una certa età « di prendersi tutti quelli spassi che giudicano ne« cessari. — Di più egli è un onore. E come volete « che la legge, od alcun'altra potenza possa levare « un onore a qualcheduno, quando questi non voglia « acconsentirvi? Io sono ministro; ma chi si pensasse « di levarmi questo onore di ministro, si metta alla « prova e poi vedremo. — Adunque resta inteso, che « la legge 4 marzo 1848 è una legge che comanda « una cosa che non piace nè a me, nè al mio amico « l'onorevole Bellono, dunque è assurda, e d'ora in« nanzi nessuno dovrà più osservare quella legge, ma « questa mia circolare. »

Questa è la storia. Non meritando commenti, ricorderò solamente ai Consigli di ricognizione:

1. Il testo chiaro di una legge ha più forza di cento circolari, sieno pur desse di un ministro della portata del celebre Galvagno.

2. Sia la milizia un peso, un passatempo, un onore o quello che si vuole, ciò non fa al caso nostro. Si tratta non di fare una legge nuova, ma di ubbidire ad una legge vecchia.

3. Quando poi si volesse permettere, *che uno anche dopo cancellato dai ruoli* possa continuare a prestare il suo servizio dando un'altra volta il suo nome. Ebbene si permetta. La legge non lo divieta e la patria accetta i più giovani come i più maturi. Ma poichè è il solo amore della patria quello che lo sprona e non quel vezzo delle spalline, foss'egli generale ritorni milite. E quando suonerà la tromba guerriera ed il nemico batterà alle porte, allora, non già con una prudente ritirata ei si metterà in salvo allegando la legge, ma con l'esempio della sua devozione alla patria sarà di nobile incitamento ai giovani che lo seguiranno pieni di ardore e di nobile emulazione.

Consigli di ricognizione, il popolo si occupa de' fatti vostri; a buon rivederci.

MARCANTONIO neg. di fag.

PS. Mi dimenticavo di ricordare al sig. intendente generale di Torino gli art. 12 e 57 di questa legge medesima. Egli ha per le mani una certa pratica, che per trattarla bene gli abbisogna la conoscenza di quelli articoli.

SACCO NERO

Il Don Pavese di Cambiagno, nella speranza che Radetzky venga presto a ristabilire qui la santa inquisizione, va via via esercitandosi in atti eminentemente *cattolici*. Egli entra nel caffè, in assenza del padrone, e ordina alla serva di abbruciare o il *Tagliacoda*, o la *Gazzetta del Popolo*, o il *Fischietto*, e insta poi presso il padrone, perchè s'associi all'*Armonia*, o alla *Campana*.

S'invita don Pavese di Cambiagno a non ficcare il naso in casa altrui, finchè dura lo Statuto e il suo art. 27: *il domicilio è inviolabile*; il che vuol dire che in casa nostra siam padroni di tenere ciò che ci piace, anche una porcheria, come il giornale dei sacerdoti del Moschino.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Nella sera del 7 aprile una brillantissima serenata veniva offerta dagli studenti di medicina e farmacia (1° e 2° anno) all'esimio loro professore Angelo Abbene, in occasione che il re lo decorava della croce dei Ss. Maurizio e Laz-

zaro. Preventivamente di ciò avvisato l'illustre signor professore pregava i deputati della scolaresca a far sì che questa somma invece fosse devoluta alle varie opere di beneficenza di cotesta capitale. Gli studenti però nel pensiero che si eseguisse questa dimostrazione annuirono pure ai desiderii dell'ottimo professore collettando la somma di lire 53 70, a cui il signor professore aggiunse il completamento di lire 120, desiderando che la metà sia ripartita agli asili d'infanzia, lire 30 all'emigrazione italiana, e 30 al ricovero di mendicità.

Questa somma, che venne rimessa al nostro ufficio noi ci faremo un dovere di farla tenere alle singole pietose destinazioni.

— Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Da qualche tempo si fanno nelle provincie dei tentativi per indurre poveri operai ad emigrare a Montevideo. Sebbene ciò sia fatto con il solo apparente scopo della colonizzazione, tuttavia, siccome non è prestata per quest'oggetto una positiva e formale guarentigia, e che per altra parte è obbligo del governo d'impedire che sotto il colore della colonizzazione non si facciano spedizioni atte a compromettere le nostre relazioni internazionali, si avverte per tal motivo, che a Genova vien ricusata la facoltà dell'imbarco, ogni qualvolta vi ha dubbio che si tratti d'arruolamento militare.

ALESSANDRIA. — Anche gli israeliti dimoranti in Alessandria festeggiando l'anniversario della loro emancipazione vollero mostrarsi degni del benefizio e dell'altezza dei tempi. Collettarono la somma di lire 125 a totale beneficio di quell'asilo infantile.

MILANO. — La faccenda del non *fumare* si è diffesa anche a Milano. Alcuni che non volevano capirla furono insultati, e adesso in pubblico non si fuma più. Nel popolo si è infiltrata una specie di agitazione, di inquietudine singolare. Nelle campagne essendo per la scarsezza dei mezzi cessato il lavoro il ceto degli operai è scontento.

Agli uomini così detti di fiducia vennero conferte belle cariche, la loro missione se non ha giovato all'Italia, ha prodotto qualche cosa *di bene*! Non si accordano passaporti per Londra se non ai soscrittori del prestito volontario.

FIRENZE. — Si scrive da questa città che quel ministro francese abbia invitato il governo toscano a prendere tutte le misure che erano in poter suo per far cessare l'occupazione austriaca.

ANCONA. — I preti che comandano a Roma continuano a vendicarsi. Ad Ancona furono destituiti diversi notai.

ROMA. — Il *Granduca* è atteso in Roma. Il *re Bomba* è pure atteso in Roma. Il re di Roma sarà lieto di accogliere al suo seno questi suoi buoni amiconi!!!

Baldasseroni ha frequenti conferenze con don Giacomo Antonelli, e pare che siano in buoni termini.

È giunto il legato spagnolo incaricato di presentare alla ratifica il concordato.

FRIBORGO. — Carrard prima di entrare in città, oltre dei *rosarii* e delle *sante reliquie* fece distribuire alla sua *cattolica* masnada ventidue boccali di acquavite.

La *Nation* annuncia che i cattolici di Friborgo meditano un secondo tentativo. — Speriamo che LE CARABINE al caso saranno adoperate bene in difesa del governo e delle sue leggi.

— E i *preti e frati del Moschino* mentre i popoli hanno assolutamente d'uopo delle carabine per respingere i violenti attacchi della turbolenta fazione clericale hanno coraggio di predicare contro il Tiro Nazionale! Quale impudenza!

PARIGI. — Si fa circolare una nuova lista ministeriale, che dicesi definitivamente combinata: essa racchiude i nomi dei signori Odilon Barrot, Malleville, Bauchart, Fould, Baroche, Abatucci e Aupick. È voce all'assemblea essere la crisi ministeriale finita.

— L'*Assemblée National* annunzia come certo che i principali negozianti di Parigi, raccolti in comitato, stanno per presentare una petizione all'Assemblea, affinchè debba pronunciarsi immediatamente circa la revisione della costituzione.

INGHILTERRA. — Il duca di Brunswick coll'intrepido signor Green ha felicemente compiuto il suo viaggio aereonautico: ha cioè traversata la manica discendendo ad otto miglia circa da Boulogne dopo cinque ore e mezzo di viaggio aereo.

— 4 aprile. — Sulla domanda di lord John Russell, la Camera dei Comuni, con 166 voti contro 98, decide di formarsi in comitato sul bill relativo alla prestazione del giuramento per parte degli israeliti, chiamati a deputati al Parlamento.

— Si tratta seriamente di spedire una missione protestante a Roma. A quest'ora sono già stati raccolti considerevoli fondi.

MALTA. — Le speculazioni sul vescovato di Malta si riproducono, o meglio continuano *cattolicamente*. Una buona rendita fa gola a molti.

UNGHERIA. — L'emigrazione dall'Ungheria per le altre parti del mondo non è ancora cessata e seguitano sempre a partire nuovi emigrati. — Si antepone l'esiglio all'oppressione straniera.

ALEMAGNA. — La *Gazzetta di Voss* annunzia che una legge sulla stampa sarà presentata alle conferenze di Dresda. La stampa sarà sorvegliata dai governi particolari. Ma l'autorità federale potrà in certi casi vietare la discussione dei giornali in tutto il territorio della confederazione, particolarmente i fogli radicali dei piccoli stati. Tutti i giornali dovranno offrire una cauzione.

ANNOVER. — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, che non vi ha ragione di temere che si sciolga il Parlamento.

KIEL. — Il generale Von der Horst ha indirizzato all'armata il suo proclama d'addio. La scuola degli allievi di marina è sciolta. I commissarii danesi incaricati di stabilire i limiti tra lo Schleswig e l'Holstein sono arrivati ad Amburgo.

BERLINO. — La maggior parte dei governi alleati della Prussia hanno rimesso al gabinetto di Berlino una dichiarazione di assenso proposta di inviare i loro plenipotenziarii alla dieta di Francoforte.

— Sono smentite le voci di crisi ministeriale.

CASSEL. — La situazione dell'Assia Elettorale è delle più deplorabili; si succedono senza posa i processi e le condanne le più severe contro tutti i funzionarii che non si sono assoggettati alle ordinanze illegali dell'Elettore. Questo sistema di rigore produrrà i suoi frutti.

Già un'altra volta l'Elettore ha dovuto abbandonare i suoi stati! . . . e dovrebbe ricordarselo.

GRECIA. — Leggesi nella *Patrie*, che il ministero greco, in seguito ad un voto contrario nella discussione concernente le elezioni, ha sciolto la Camera dei Deputati.

AGRAM. — Gl'insorgenti bosniaci radunano le loro ultime forze presso il villaggio Matarnga, una mezz'ora distante da Pridor. Al 27 entrarono in Banjaluca degli Arnauti. Omer-Pascià era colà aspettato pel 29, ed incaricò Mutte Selim, partigiano del governo, di approvigionare l'armata. È probabile che a Pridor siasi devenuti a decisiva battaglia.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 9 APRILE

CARIGNANO. — *La Putta onorata* del Goldoni. — Per il prossimo sabato serata della distinta attrice madre nobile la signora Bottegheini. La compagnia drammatica Dondini e Romagnoli reciterà il CAJO GRACCO di *Vincenzo Monti*, tragedia stata fin qui rigorosamente proibita dalla revisione. Che la revisione voglia morire? — Ad ogni modo noi ringraziamo anticipatamente la studiosa compagnia Dondini e Romagnoli, che ci procurerà di poter gustare questo frutto finora vietato di uno fra i più grandi poeti che possa vantare l'Italia. Siamo certi che i bei versi del Monti saranno degnamente interpretati.

NAZIONALE — Opera: *Nina pazza per amore*. Ballo: *Le quattro nazioni*.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

SUTERA — Questa sera la dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *Claudia*. Replica a richiesta generale.

GERBINO — Opera: *Linda di Chamounix*, con ballo.

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 5.

ANNO IV — 1851 NUM. 85

Giovedì L'ITALIANO 10 Aprile

Prezzo d'associazione Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere o pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'*Omnibus* si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.

TORINO 10 APRILE

Fu distribuita ieri ai deputati la relazione della Commissione sopra i trattati conchiusi col Belgio e colla Inghilterra.

È inutile il dire che la Commissione ha votato favorevolmente ai trattati. La Commissione era troppo convinta dei bisogni e dei desiderii del paese, era troppo convinta della verità degli odierni principii economici per votare altrimenti.

La maggioranza fu tale in questo senso nel seno della Commissione (sei contro *un solo*), che è un eccellente pronostico per la maggioranza che i trattati otterranno nel Parlamento.

La relazione così si esprime sopra quel *solo*, che ha votato in contrario: « *un sol membro si è opposto per motivi che non ha creduto dover dare nel seno della Commissione, riserbandosi di esporli nella pubblica discussione.* »

Questo membro, ognun già lo conosce, è *Revel*. Se i suoi motivi sono giusti, poteva cominciare a illuminarne la Commissione, la quale ha per incarico d'illuminare la Camera.

Perchè riserbarli alla pubblica discussione? Per l'effetto teatrale? Ovvero perchè non si abbia tempo nell'intervallo a mostrarne la scucitura, i sofismi?

Comunque sia, la nazione è preparata, e nessuna sorpresa le farà credere bianco il nero, e nero il bianco.

Essa vuole i trattati, e concordando in questo col governo, non può dubitare dell'esito.

GLI ORRORI DELLA BOTTEGA

Giorni sono in Vercelli un anonimo che aveva aria d'un *quid incertum* tra il gesuita, il domenicano, e l'oblato (turatevi il naso) aveva l'audacia, o scellerata o ridicola, di negare le infamie della inquisizione e dei gesuiti.

I preti avendo negato il movimento della terra e imprigionato per questo Galileo, possono ben negare che l'inquisizione sia una infamia!

Fortuna che tutto prova come il moto della terra, così l'infamia della inquisizione in particolare, e della bottega in genere.

Nè si creda che qui parliamo solamente della vecchia inquisizione spagnuola. Porteremo un documento della *santa* inquisizione moderna e papalina.

Questo documento è estratto dalla recentissima storia del *Gualterio* così meritamente celebrata sì per se stessa, come per ricchezza di documenti. — Eccovelo:

« *Editto dell'Inquisizione contro gl'Israeliti negli Stati Pontificii.*

« Tutti gli israeliti residenti in Ancona e Sinigaglia « non potranno più ricevere, nutrire cristiani, nè ri- « cevere al loro servizio dei cristiani sotto pena di « essere puniti a norma dei decreti pontificii.

« Tutti gli israeliti dovranno vendere, entro uno « spazio di tre mesi, *i loro beni mobili e immo- « bili; altrimenti verranno venduti all'incanto.*

« Niun israelita potrà dimorare in qualsiasi città « senza l'autorizzazione del governo: in caso di con- « travvenzione saranno rimandati nei ghetti rispettivi.

« Niun israelita potrà dormire fuori del ghetto: « *niun israelita potrà intrattenere amichevoli « relazioni con dei cristiani.*

« Gli israeliti non potranno far commercio di or- « namenti sacri, nè di libri di qualsiasi specie, sotto « pena di 100 scudi di multa, e sette anni di carcere.

« Gli israeliti seppellendo i loro morti, non do- « vranno fare alcuna cerimonia: essi *non potranno « servirsi di lumi*, sotto pena di confisca.

« Colore che violeranno gli editti sopraddetti in- « correranno nelle pene della Santa Inquisizione.

« La presente misura sarà comunicata al Ghetto, « perchè sia pubblicata in Sinagoga.

L'Inquisitore generale
SALVA. »

Questo editto veniva promulgato in pieno secolo decimonono!

Poichè esso viene dal governo dei preti, natural-

mente chi lo legge si formerà di loro quella giusta idea che si deve.

È difficile che la tirannide più decisa arrivi a tal punto d'audacia e d'impudenza.

Dove sono le sante dottrine dei cristiani primitivi, che dicevano ai pagani oppressori: « *Noi non vi domandiamo che la libertà di adorare il nostro Dio a nostro modo, libertà per noi come per voi, e nel resto ubbidiremo in tutto alle leggi?* »

Queste dottrine non vivono certamente più in quella corte papesca, che ha fatto quell'editto!

Con tali editti non si difende dunque la religione, ma la più esosa tirannide.

Ognun vede adunque quanto sapientemente operi l'Inghilterra nel respingere i satelliti di sì crudeli e irreligiosi principii.

Come! la libera, la grande Inghilterra dovrà lasciar svolgere nel suo seno coloro, che là dove imperano esercitano tosto una tirannia sì infame, da proibire persino l'*amicizia?*

La corte di Roma finge di non chiedervi che libertà, come chiedevano i primitivi cristiani. Ma la corte di Roma non ha essa posto in non cale queste dottrine, come lo prova (per limitarci per ora a ciò) il succitato editto?

Chi al leggerlo non si figura che sia scritto da un maniaco, o dal pessimo degli uomini?

Oh felice l'Inghilterra che è libera da tali orrori!

PS. I generosi vercellesi, che hanno coperto di sì meritato disprezzo l'*impudente anonimo*, potrebbero ancora domandargli se gli orrori della inquisizione sono o no un *fatto*. Egli mentirà nuovamente colla flemma d'un membro della bottega, e tal menzogna sarà un vitupero di più sulla bottega medesima. A forza di marchj infamatorii si faran meglio conoscere.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 aprile.

Si discutono e si votano gli altri articoli del progetto sulla privativa postale. La nostra opinione su tal progetto è conosciuta. In virtù de'suoi articoli 7 ed 8 lo consideriamo come pienamente in contraddizione colle istituzioni attuali, come contrario alla libertà, e (quando quei due articoli venissero applicati) come un solenne impaccio al commercio, alla circolazione.

Sicchè lo stimiamo un errore.

Ma un altro errore ha fatto il Ministero nel nominare a commissario regio per sostenere tal discussione il signor Despine.

Membro della frazione dei deputati savoiardi della *estrema* destra, il signor Despine è di colore assai più *codino* (come dicesi) di quello che a torto od a ragione l'opinione pubblica tenga la maggior parte degli stessi ministri. La sua scelta adunque per una funzione speciale e delicata (in questi tempi!) ha giustamente meravigliato il pubblico, e postolo in sospetto. Imperocchè non è certo l'eloquenza del signor *Despine* quella che lo fece scegliere: infatti i suoi accenti nasali e inintelligibili sembrano uscire non dalla bocca, ma da un naso a portavoce, in cui tramandi l'aria non già la gola, ma un tubo di canna fessa; e i suoi argomenti corrispondono al veicolo. Ciò non fa torto nessuno, lo sappiamo, ma troviamo singolare che un ministero per persuadere una Camera vada a scegliere appunto un tale oratore!

Il colorito poi che volevasi dare alla legge, e a cui in parte (sebben pochissimo) fu rimediato dalla Commissione, in parte dalla Camera, chiaro appare dai famosi articoli 7 ed 8, e da quello che oggi dovette essere emendato per opera di *Brofferio*.

Trattavasi delle penalità in cui incorrerebbe chiunque violasse il disposto della legge negli articoli anteriori. Per ogni altra contravvenzione gran lusso di penalità, e tutto ben bene particolareggiato; invece contro quegl'impiegati postali che avessero violato il segreto delle lettere, assai meno che non sia disposto dal codice stesso.

Brofferio fece notare quanto ciò fosse irragionevole e indecente. Come! La violazione di un tal segreto, un vero e gravissimo delitto, è considerata da voi con tanta indifferenza, punita con sì scandalosa mitezza? Egli propose adunque un aggravamento notevole, e la Camera comprendendone la giustizia lo adottò.

Ci conforta il pensiero che, usciti da una discussione sì ingrata, assisteremo in breve a quella di cose utili, come i trattati col Belgio e colla Inghilterra.

L'ANARCHIA NEL MINISTERO?

Funesta notizia! Eppure sembra un fatto!

Si parla di arresti, di processi contro persone di partito repubblicano.

Ciò non ci par possibile a meno che nel governo ci siano due opinioni diverse, cioè che ci sia anarchia.

Dopo che Govean, accusato falsamente dall'*Armonia* di essere andato ad un congresso mazziniano, ebbe intentato a questa un processo, e che essa fu sapientissimamente assolta da un tribunale, preside Cambiaggio, abbiamo dimostrato che le *mene mazziniane* non possono più dar motivo a processi, ad arresti.

Imperocchè quando mai si fanno processi? Quando uno è presunto colpevole di un delitto, d'una cosa contraria alle leggi.

Ma se una *mena mazziniana* così importante come è quella di andare ad un congresso di tal colore, fosse un delitto, l'averne accusato falsamente

Supplemento al Num. 85 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

LOCARNO. — Giorni sono arrivarono a Locarno tre soldati svizzeri reduci dal servizio di Napoli. Due di questi sapendo che il terzo compagno portava con sè la paga di ... anni, lo derubarono del danaro guadagnato al servizio del re Borbone. Il derubato avendo sporto riclamo all'autorità, questa fece tosto arrestare i due delinquenti ... Gli Svizzeri, che sono da tutto il mondo conosciuti e stimati per la loro fedeltà, imparano col servizio straniero a fare anche il ladro.

REPUBBLICA D'ASTI

DELL'ANNO 1797

Relazione dei fatti, seguita da un sommario della storia generale della città, di CARLO GRANDI Astese.

Asti, presso CARLO COCITO e Comp. editori librai, non che presso Grondona a Genova, Caprolo Luigi e vedova Gabetti ed Ottolini in Alessandria; e presso tutti i librai di Torino, non che presso il Tip.° Arnaldi.

Un volume di 400 e più pagine al tenue prezzo di L. 3.

Per la posta (franco) mediante vaglia L. 4.

Dirigersi all'Editore Cocito in Asti.

No, no, questo non è un libro da pigliarlo per i capelli.

Dopo una pioggia di libercoli rachitici, scritti, crediamo per meccanica, da chi non sa nemmeno leggere; dopo un diluvio di volumi che per ironia portano il nome di storie, che altro non sono che un *amagazzinamento* fatto a caso, di articoli *da giornale* sfuggiti al pettine del parrucchiere, e che scapigliati portano ancora la furibonda impronta della passione del momento; dopo un dilavamento di politiche palinodie, che avranno tutte le buone intenzioni, ma che assolutamente mancano di buon senso; dopo tutto ciò, il libro del signor Grandi vi farà l'effetto che fa la visita di un amico caro, discreto, dopo la noia e l'assedio di dieci visitatori indifferenti e che schiamazzarono a stordirvi.

Il libro del signor Grandi sarà il benvenuto. L'autore in queste sue pagine s'è proposto di raccontare d'una strana vicenda politica avvenuta in Asti nel 1797.

In Asti in quell epoca, indifferente il popolo, d'un balzo impiantata la repubblica, per opera di alcuni cittadini più caldi di patrio amore, che provvisti di senno politico.

Quello era un eco prodotto dal lontano tuono che romoreggiava gigante nella Francia. E l'ombra vana di un corpo robusto.

I repubblicani d'Asti come ebbero proclamato il nuovo e libero regime, si diedero a far proclami; convertirono la sala dove dovevasi deliberare, in un circolo di politiche discussioni; e poi furono a *pregare* il vescovo che cantasse in chiesa un *Te Deum*; e poi fecero benedire le bandiere e per protettore scelsero S. Secondo.

Il vescovo cantò; le bandiere, le armi furono benedette e non per questo si fecero migliori; S. Secondo non discese dalla sua gloria celeste, e nell'ingiro di un mese i repubblicani, che non avevano torto un capello a persona viva, furono spietatamente fatti fucilare dai reali satelliti!

Fra le infami carnificine reali successe anche in altri paesi e raccontate dall'autore, havvene una che a noi che scriviamo, in particolare dolorosamente c'insegna che siano e che valgono certe promesse.

Quando si tentano certe imprese, meglio che ai *Te Deum* ed alle benedizioni, è pensare a gettar lungi da sè il fodero della spada.

Se i repubblicani d'Asti fossero piombati armata mano nelle vicine provincie e sollevatele violentemente, sarebbero forse egualmente caduti perchè governo imposto e non consentito non dura, ma almeno non sarebbe loro toccata la sorte della strage degli innocenti, ed avrebbero dato maggior saggio di politico senno.

Ed il chiarissimo autore per eccellenza comprese la natura di quel moto, imperciocchè le parole ad ora ad ora gli sfuggono improntate da una sdegnosa e fredda amarezza, ma che ad un tempo rilevano quanto e quale sia in lui il sentire.

Il sig. Grandi, se noi non c'inzanniamo, è della difficile pasta con cui si fanno i buoni scrittori d'istorie. Le sue pagine lo dimostrano un profondo studioso di Machiavelli e di Botta. E noi gli facciamo i complimenti per la buona scelta dei suoi modelli.

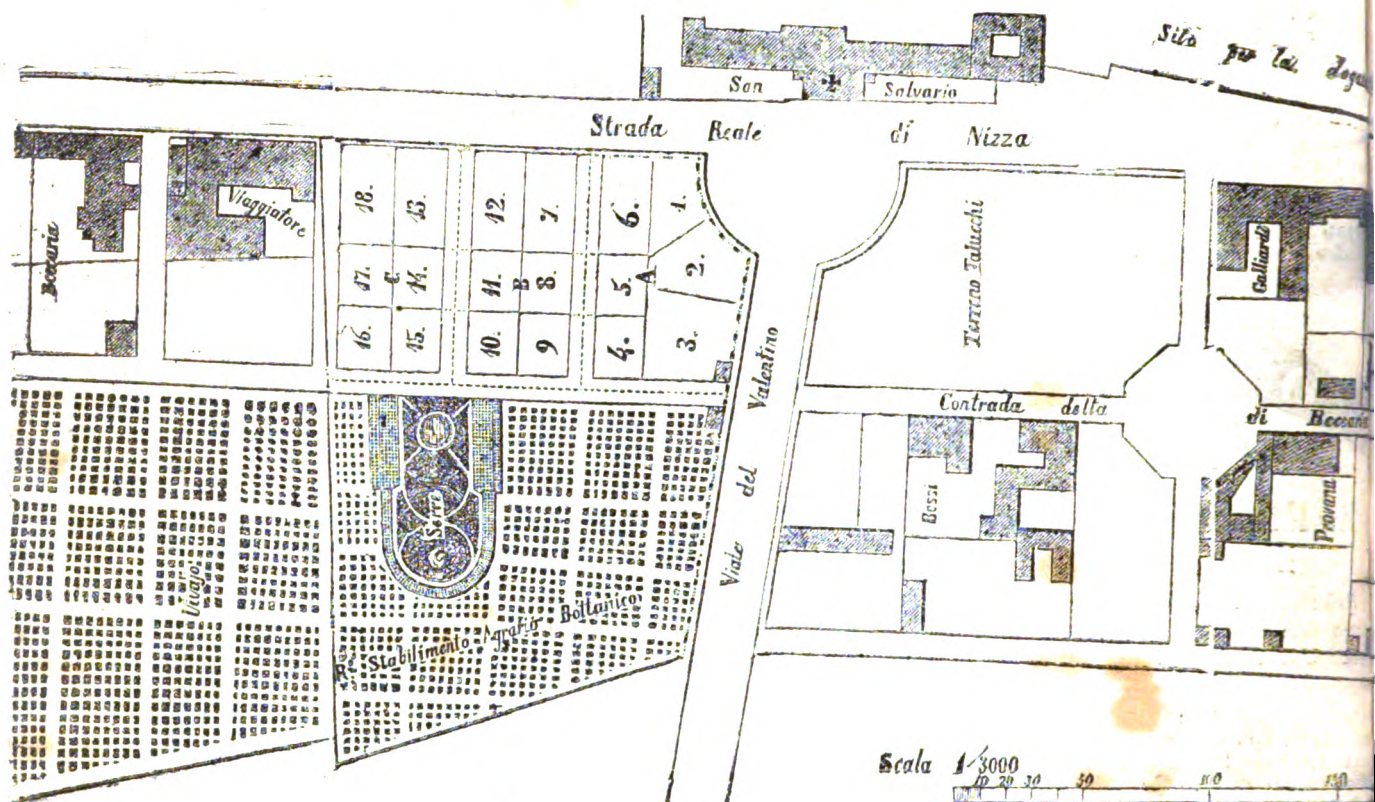
L'autore ha un sicuro e tranquillo guardare, e, lo dicemmo ad alcuni degli amici nostri, ci fa l'effetto d'un uomo che collocato sopra un'altura, scorgendo tutte le posizioni, sta ad osservare nel basso un formicolaio in moto.

Giudica con conoscenza di causa e con retta imparzialità le mosse, le tendenze e le peripezie tutte di quell'avvenimento e spassionatamente le scrive.

Chi leggerà il libro del sig. Grandi, vedrà che le nostre parole sono sul vero.

Per avventura alcune mende di stile, come sarebbero poche voci o troppo antiquate o troppo ricercate, ed altre invece soverchiamente dimesse; alcuni particolari o troppo prolissi od affatto inutili al dignitoso e severo andamento di una storia, son forse i pochi nei, che dovrebbero scomparire da questo bellissimo lavoro.

Gazzetta del Popolo del 4 aprile.

TIPO DIMOSTRATIVO del terreno fabbricabile a San Salvario di Torino, divis
A B C formante 18 Lotti, e posto in **vendita volontaria** all' asta pubblica
non che della linea dei Portici e delle contrade di accesso dalla città al medesim
dal Municipio stabilite col concorso dei Proprietari.

PER GLI AUMENTI DEL SESTO FA

Alli 15 del corrente aprile, *ore 9 del mattino, avanti il Tribunale di Prim*
deliberamento di Tredici Lotti di terreno fabbricabile faciente parte dei terren
preso fra la strada Reale di Nizza, il Viale del Valentino, il prolungamento

DESCRIZIONE DEI

LOTTO 1. Di are 8, 71, pari a tavole 22, 10, 0 cintato a ponente da muro alto, ed a notte da basso muro, con doppia fronte della lunghezza complessiva di circa metri 48, che si mette all'incanto al prezzo di . . . L. 15066 67

LOTTO 2. Di are 12, 21, pari a tavole 32, 0, 0 cintato a levante da basso muro, con doppia fronte della lunghezza complessiva di metri 47, al prezzo di . . . . L. 14383 67

LOTTO 3. Di are 15, 77, pari a tavole 41, 5, 0 con entro un piccolo fabbricato e con basso muro di cinta dal lato di ponente, con doppia fronte della lunghezza complessiva di circa metri 76, al prezzo di . . . . L. 19250

LOTTO 4. Di are 8, 09, pari a tavole 21, 3, 0 con doppia fronte della lunghezza complessiva di circa metri 57, al prezzo di . . . L. 8226 17

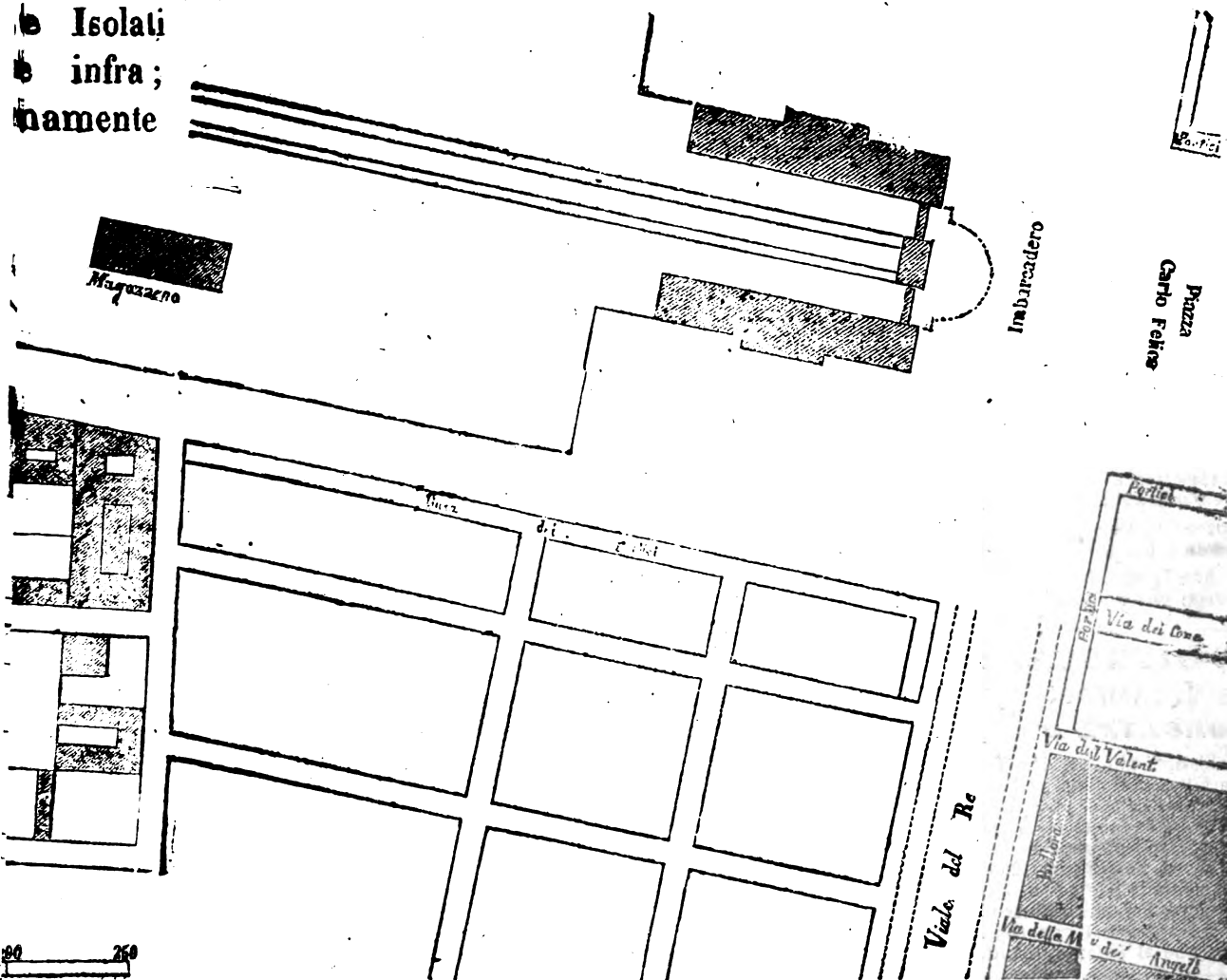
LOTTO 5. Di are 6, 24, pari a tavole 16, 5, 0 con una fronte di circa metri 24, al prezzo di . . . . L. 6098 31

LOTTO 6. Di are 10, 74, pari a tavole 28, 2, 0 cintato da un muro alto dal lato di ponente, e con doppia fronte, della lunghezza complessiva di circa metri 67, al p. di . . . L. 13316 3

Gli Acquisitori prenderanno possesso un mese dopo il deliberamento. — Tanto il prezzo che gli interessi a
dinato nel giudizio di graduazione che a tale effetto verrà aperto. — Per le altre condizioni vedere il
visibili dal Causidico Coll.° Castagna, contrada degli Stampatori, porta N. 1, ed all'Uffizio del Regio S

OSSE

Oltre alle linee di accesso dalla città sovra designate, due altre condurranno direttamente al **Viale del Va**
circondata di portici. — Intanto però, sin d'ora, gode il terreno in vendita del vantaggio evidente
per gli affittamenti pressochè uguale a quelle dell'interno della città; il quale non può che aumentar
dello stradale di Nizza e degli imbarcaderi delle Strade Ferrate di Genova, di Savigliano, ecc. —
dell'esposizione a mezzod... ...le cui aggiungerà pregio la vicinanza di uno Stabilimento di vista

e Isolati
e infra;
namente

I AGLI INFRASCRITTI 13 LOTTI

gnizione sedente in questa Capitale, avrà luogo l'unico Incanto, e definitivo cupati dal Regio Stabilimento Agrario Botanico **Burdin Maggiore e Comp.**, *com- contrada detta di* **Beccaria**, *ed il fabbricato del Viaggiatore.*

NGOLI 13 LOTTI

TTO 7. Di are 10, 74, pari a tavole 28, 2, 0 con un muro di cinta dal lato di ponente, con doppia fronte della lungh. complessiva di circa metri 67, al p. di . . . L. 13417 »

TTO 8. Di are 6, 24, pari a tavole 16, 5, 0 con una fronte di circa metri 24, al prezzo di L. 5950 »

TTO 9. Di are 8, 09, pari a tavole 21, 3, 0 con doppia fronte della lunghezza complessiva di circa metri 57, al prezzo di . . . L. 7117 »

TTO 10. Di are 8, 09, pari a tavole 21, 3, 0 con doppia fronte della lunghezza complessiva di circa metri 57, al p. di . . L. 7875 «

Lotto 11. Di are 6, 24, pari a tavole 16, 5, 0 con una fronte di circa metri 24, al prezzo di . . . . L. 5834 «

Lotto 12. Di are 10, 74, pari a tavole 28, 2, 0 cintato da muro dal lato di ponente, con doppia fronte della lunghezza complessiva di circa metri 67, al prezzo di . . . . . L. 12834 »

Lotto 16. Di are 8, 24, pari a tavole 21, 8, 0 cintato con muro a mezzodì, con doppia fronte della lunghezza complessiva di circa metri 57, al prezzo di . . . . . L. 7875 »

dal dì dell'immissione in possesso, saranno dai Deliberatari pagati, sì e come verrà dal Tribunale or- Bando Venale del 9 dicembre scorso, il quale, come pure il Tipo originale e la relativa Perizia, sono nto Burdin Maggiore e Comp. a San Salvario.

AZIONI

cioè, la via prolungata della Meridiana e, massime, quella dell'Arco, la quale, dal Viale del Re progredirà nunicazioni già aperte e di attiva circolazione, per cui già le case ivi erette fruiscono di un favore he in qualsiasi contingenza politica, stante la specialità della popolazione ivi concentranda dal commercio oge che esso concentramento viene in ispecial modo favorito dalla nota salubrità dell'aria e dai vantaggi

MAGAZZINO FRANCESE

Contrada San Filippo, dirimpetto il Caffè Piemonte

PREZZI FISSI

Il gerente si fa una premura di avvisare che saranno in vendita a partire da giovedì 10 aprile i seguenti articoli:

500 Scialli mussola lana, da franchi 6, 8 e 9 50.
700 » *cachemire d'Ecosse*, a fr. 12, 14 e 16.
200 » » soprafini, a fr 20
600 tagli Veste *jaconat* sopraffino a disegni, a fr. 8.
1200 » » a quadri e unite, a fr 7.
Fazzoletti di tela batista, puro filo, da 8 a 20 fr. la dozzina.
» » con bordo in colore, a 30 soldi l'uno.
70 pezze Tela d'Irlanda sopraffina.
Grande assortimento di **Tela d'Arau**.
***Nouveauté* per Pantaloni**, a 4, 5, 6, 8, 10, 12 e 15 fr. il taglio.
Veri **Foulards d'India**, a fr 3 90.

Rimangono in Magazzino **50** e più **pezze Percalli da Veste**, che saranno vendute a 6 e 8 soldi il raso.

(*Nota*) Avendo la casa fatte vistosissime e vantaggiosissime compre nei suddetti articoli, può vantarsi di far approfittare ai signori compratori un 30 p. 0|0 dai prezzi correnti.

UN RITROVATO

da PANIZZINI

di una ***SORGENTE D'ACQUA***

Tiene moltissimi attestati che fan fede, che reca perfetta guarigione della *Rogna* o *Scabbia, Espulsioni ed ogni piaga esterna*.

Anno quarto della vendita presso i seguenti signori: in TORINO, presso Fumero Cesare, rimpetto al Teatro Sutera; in GENOVA, Baretta Pietro, contrada San Luca, N 555; in NIZZA MARITTIMA, Feraut Francesco, Ponte Vecchio, ai Baluardi; in PINEROLO, Alleaudi Alessandro, vicino al Palazzo di Città.

Avviso ai sigg. Rivenditori

FUCILI DA CACCIA E PISTOLE

Trovasene un nuovo assortimento presso RAGAZZONE VITTORIO in Mortara.

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **VUTSKAMPS**

Col nuovo metodo chimico praticato da questo Dottore, si ha l'estratto con tutta la parte attiva (pariglina) contenuta nella Salsapariglia, e perciò di una virtù efficacissima in diverse malattie, come per esempio nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente causati dall'eccesso del mercurio.

Si tiene in pillole ed in siroppo, col necessario metodo di usarlo, e si vende nella sola farmacia Florio, via S. Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si prepara il così detto Siroppo della Buffa pei fanciulli, e si tengono le Pillole del Vallet, e le polveri di Mad.lle Gujon, di già conosciute efficacissime nella mancanza di mestruazione.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

preparata da **D. HUSTON**

FARMACISTA ALLA TORRE, a **L. 1 20.**

Questa pasta di un gusto grato, guarisce in poco tempo i *reumi*, tossi ostinate, facilita l'espettorazione.

Unico deposito, in Torino nella farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19, in Pinerolo, nella farmacia Renaudi; in Saluzzo, dal sig. Selli.

FAVOREVOLE OCCASIONE

Si cerca una persona che abbia 10,000 fr. da impiegare in una speculazione certa di vistosissimo guadagno e già avviata, ed in cui sarebbe pure associato

Recapito all'Uffizio della Gazz. del Popolo.

BOSCAMENTA ASSORTITA

per molini, peste da riso, attrezzi di campagna ed altri. — Dirigersi da Severino Minoli, negoziante in Cavagliè.

ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**
senza **» 3 75**

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

Condotta Medico-Chirurgica *in Lamporo, provincia di Vercelli*

Essendosi stabilita in Lamporo una Condotta Medico-Chirurgica a partire dall'11 novembre corrente anno, s'invitano gli aspiranti a presentare i loro titoli fra tutto il mese d'aprile onde potere nei primi giorni di maggio pross.° passare all'opportuna nomina.

Lo stipendio annuo è fissato a L. 1200, coll'obbligo della cura tanto medica che chirurgica a tutta la popolazione, ascendente a poco più di 1100 individui, escluso però le operazioni flebotomiche o di chirurgia minore.

Il Sindaco CHIÒ LORENZO.

Vendite ed affittamenti

CASTELLO composto di sette appartamenti civili in parte mobiliati, rustico, gran terre e gallerie, giardino, vista amena, con diritto d'insegna d'Albergo e Caffè, posto nel Borgo di Morgex, a mezz'ora dai Bagni di S Didier e Cormajeur; da affittare al presente. — Dirigersi dal proprietario Savoia, farmacista in detto Borgo.

VARIE CAMERE d'affittare, si tappezzate che non, alcune mobiliate occorrendo, prospicienti la Chiesa Parrocchiale e la piazza del mercato.

Dirigersi dal proprietario speziale Bosio in Castelnuovo d'Asti.

---

3 CAMERE mobiliate al piano terreno con scuderia, rimessa e fenile, d'affittare presentemente in Casale, casa Sannazzaro Odoardo.

Recapito al proprietario in Torino.

CASCINA di giornate 37 circa, con solo fabbricato rustico, sita sul territorio di Rivarolo Canavese, da vendersi volontariamente.

Dirigersi per le condizioni in Rivarolo al sig Beltrami, ed in Torino all'Albergo della Rosa Bianca, al N. 6, dalle 9 alle 12 antim.

La Città di Chieri, a termini dell'articolo 268 della legge 7 ottobre 1848, invita chiunque intendesse accostarsi all'affittamento novennale del ***PODERE*** di Rivera, situato nel territorio di Truffarello, a presentare la sua privata offerta prima del mezzodì del 22 corrente mese, alla segreteria civica, in cui sono visibili i relativi capitoli.

FARMACIA-FONDICHERIA con piazze, bene avviate nel centro di Lanzo, con corpo di fabbrica; da vendersi al presente

Per le facilitanti convenzioni e schiarimenti del contratto, dirigersi unicamente al Banco del R. Lotto N. 25, via Tre Galline, Torino.

FARMACIA munita di piazza, con **fondicheria**, unitamente ad una Casa, o senza, da vendere in Borgo San Dalmazzo, provincia di Cuneo.

Dirigersi dai proprietari fratelli Unia, oppure dal farmacista Fantini, la detta esercente.

SPEZIERIA e **DROGHERIA**, da vendere per L. 4000, piazze od avviamento, fondi e mobili a estimo.

Far capo alla Drogheria Fresia, via d'Italia, num. 7.

PIAZZA DA MISURATORE. Si desidera di avere in affitto una piazza da Misuratore.

Dirigersi dal signor notaio coll. Lorenzo Campini in Asti.

WAUXHALL

Affittamento pel 1.° prossimo maggio

Dei locali inservienti ad uso dell'ivi stabilito *Caffè Restaurant*, consistente in un gran Giardino d'inverno coperto all'uso inglese, in altro a fiori, per Birreria e Caffè, con pergolato per l'estate, gallerie, sale per bigliardo ed altre diverse, oltre le cucine, cantine ecc.

Il tutto corredato di mobili fissi ed infissi, lingerie, mantilerie, batterie di cucina, vasi vinarii, servizi da tavola e caffè, ed ogni altro genere relativo, meno che venisse preferto farne il rilievo a prezzo d'estimo.

Si riceveranno pure le proposte per l'affittamento del gran salone per balli, e divertimenti, ivi annesso, qualora si amasse di comprenderlo nella locazione

Per i patti e condizioni, dirigersi alla Segreteria dello Stabilimento in ogni giorno, dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, via della Rocca, N. 29, piano terreno.

Govean, che si tenne calunniato, sarebbe stato giudicato calunnia.

Ma così non fu, e sempre sapientissimamente.

Dunque le mene mazziniane non sono cose cattive, poichè l'applicarle falsamente ad una persona non è calunnia.

Ed ora si fanno arresti per quelle mene?

Ma guardate lepidezza!

Gli arrestati, per difendersi, non avranno che da adurre il fatto di Govean, e allora vedremo il dicastero di grazia e giustizia in diretta opposizione con quello degli interni e di polizia.

Infatti, poichè una cosa che attribuitavi falsamente pur non forma nè calunnia nè tampoco diffamazione, non potrà mai esser cosa tale da autorizzare un arresto.

Ma, caso singolare! avviene ora che i due portafogli suddetti siano in mano dell'unico Galvagno. L'anarchia è dunque in Galvagno. Il suo occhio destro pugna col sinistro, l'un braccio contro l'altro, e così il resto.

È un brutto impiccio, lo so, ma l'*Armonia* fu assolta, e da questo fatto deriva unica logica, incontrastabile conseguenza, che le mene mazziniane non possono dare occasione ad arresti.

L'anarchia di Galvagno dá luogo a serie apprensioni. Se le sue due metà sono di forza uguale, nessuna vincerá, e allora nel trambusto è possibile che succeda uno scoppio.

Preghiamo il cielo, che ciò non avvenga quando Galvagno è nel Parlamento, dove potremmo averne uno spruzzo.

SACCO NERO

!!! Preti e frati del Moschino, per la prima volta abbiamo letto con curiosità il vostro scartafaccio da sacrestia.

Preti e frati del Moschino, come va che non v'abbiamo trovato nemmeno una parola a proposito del prete Tommaso Canavese di Chiusa? — Difendetelo, difendetelo, preti e frati del Moschino!

!!! Se havvi qualche cosa di più schifoso e di più sprezzabile del carnefice si è il suo aiutante. . . . . .

Questa frase è del gran gesuita di Francia il cappellone Montalembert.

Noi scongiuriamo i buoni studenti di questa università ad applicarla a quel triste giornale sott'organo dell'*Armonia*, il quale da più giorni si sforza a provocarli. Lo sprezzino.

!!! Tutta Torino aspetta una risposta dagli Ignorantelli, o dal Municipio intorno ai fatti esposti dalla *Opinione* domenica scorsa.

!!! L'*Armonia* domanda qual bene abbiano prodotto le leggi-Siccardi. — Non fosse che l'allontanamento del *bandito* Fransoni sarebbe già benefizio immenso; si aggiunge la rabbia della bottega che lo rende ancora maggiore: e l'aver data occasione a provar la bottega impotente lo rende massimo.

!!! Ci si scrive che un curioso parroco dei contorni di Nizza di mare ha bruciato di propria mano la nostra gazzetta al cospetto dei suoi parrocchiani.

Ci si aggiunge anche che quei parrocchiani ridono della imbecillità di quel parroco al cospetto del parroco.

Noi sapevamo ch' egli era un imbecille, ma lo ringraziamo d'aver preso cura egli stesso di dimostrarsi tale.

Preg.mo Signor Gerente,

Gavi, il 7 aprile 1851.

!!! In risposta all'articolo, che in data di Gavi ella ha inserito nelle *Notizie varie* del suo giornale del 3 corrente, la prego a termini di legge di ammettere le poche seguenti parole.

La possibile rovina delle mura che cingono la città di Gavi, ed il pericolo di chi è costretto ad avvicinarle non isfuggì mai nè al sindaco, nè al Consiglio comunale. Vedansi i convocati in proposito, la corrispondenza col deputato Avigdor, le risposte dei ministri cui spetta una tal pratica, e finalmente il ricorso al Parlamento. Sono atti pubblici.

La Guardia nazionale esiste in Gavi come in tutte le picciole Comuni dello Stato composte per la maggior parte di agricoltori, e generalmente tranquille.

Per tutto quanto riguarda le protratte elezioni di nuovo sindaco e di nuovi consiglieri, giova riportarsene alle mene del partito avverso alle nostre istituzioni, che sventuratamente non manca, e si agita anche nella città di Gavi ad attraversare ogni misura conforme alle leggi.

Il Sindaco RICCHINI.

Risposta. — Sindaco garbatissimo! Sta che il Consiglio comunale abbia deliberato e deciso sul proposito delle mura che minacciano rovina, e questa decisione sta anzi a di lei carico, chè nella sua qualità di Sindaco da un anno avrebbe dovuto fare che il deliberato si eseguisse. In quanto al ricorso, fu bensì decretato in massima, ma fin ora non fu presentato.

Sindaco garbatissimo! Per quanto alla guardia nazionale, essa deve la sua esistenza non a lei, ma alla nomina testè seguita del nuovo capitano, il quale se ne volle occupare, mentre che prima, o signor sindaco, mercè le *sue cure* esisteva soltanto nella immaginazione. Le osserviamo poi solo di volo che Gavi è un *piccolo* Comune di 6000 anime!

Sindaco garbatissimo! Le concediamo proprio che in Gavi esista un partito, sebbene piccolo, il quale vuole attraversare ogni misura conforme alla legge.

Ed una misura conforme alla legge sarebbe appunto quella che un sindaco non possa più durare in funzione quando non viene *più rieletto a consigliere.*

Quanti voti, o signor Sindaco garbatissimo, ottenne ella nelle ultime elezioni?

NOTIZIE VARIE

IVREA. — Frutto di un brillantissimo ballo datosi in quel civico teatro dalla milizia nazionale fu un sopravanzo di lire 235 63, che vennero destinate: lire 115 a pro di quell'asilo in fantile, lire 75 per l'emigrazione italiana, lire 28 ai danneggiati di Pont e Sparone, e lire 17 63 ai poveri locali e carcerati. Le lire 75 per gli esuli ci vennero rimesse dal notaio signor Giuseppe Boggio. — *Preti e frati del Moschino* imparate dalla guardia nazionale d'Ivrea come si fa ad esercitare la più bella delle virtù, la carità, ed arrossite!

VERCELLI. — La colletta fatta a favore del vetturino Cristoforo è compita. La somma raccolta ascende a lire 680 81. — Il *Vibio Crispo* facendo di pubblica ragione quest'atto di sublime carità così conchiude: Il nostro Cristoforo non iscoprì veramente l'America: ma una parte: perchè scoprì una California nel cuore dei suoi concittadini.

GENOVA. — Sono avvenuti in quella città e nelle sue vicinanze alcuni casi di pustola maligna o *carbonchio* derivanti dal contatto di pelli infette. Le autorità competenti hanno date le opportune disposizioni atte ad impedire la propagazione del morbo.

MILANO. — I croati continuano ad insultare barbaramente alle sventure d'Italia. Invece di fucilare si bastona. Invece di uccidere si degrada l'uomo, lo si costringe a traccannare infino al fondo la tazza dell'avvilimento. La *Gazzetta di Milano* pubblica la sentenza colla quale Messa Eugenio e Belloni Davide, milanesi, arrestati perchè colti in pubblica via mentre vollero impedire l'uso del cigarro a chi lo fumava, furono condannati alla pena corporale di 50 colpi di bastone per titolo di politica dimostrazione. — Italiani! questa sentenza è stata eseguita nel mezzo di una delle vostre città! Italiani! che vi affannate a combattere italiani perchè discordi dalle vostre opinioni, se ogni sentimento di patria carità non è spento in voi, pensate una volta per Dio! che sono vostri fratelli coloro che vengono brutalmente bastonati dai croati . . .

ROMA. — Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

« Nelle chiese di Roma oltre ai sermoni di giorno per la quaresima si tengono ancora delle conferenze notturne, nelle quali si fa appello ai sentimenti esaltati dell'uditorio, e nelle quali il Piemonte è il tema obbligato di tutte le imprecazioni!!! Audisio, Pittavino ed il fanatico Marongiu si distinguevano maledicendo la patria.

SVIZZERA. — La *Nation* svizzera del 3 corrente pubblica il seguente brano di lettera datata da Vienna: « *Bisogna aspettarsi presto in Svizzera a un nuovo Sonderbund.. ..* » Quel giornale commentando soggiunge: « Questa lettera reca la data e il timbro del 23 marzo: ora il tafferuglio friborghese scoppiò il 22; era dunque impossibile che si sapesse a Vienna prima della partenza della lettera. » E conchiude: « Gli oltramontani friborghesi tentarono il loro colpo; essi fecero stecca falsa: i conservatori di Vaud tentarono il loro al 6 aprile (!): dopo verrà la volta dei realisti neuchatelesi! »

Da questi fatti o da questi allarmi profetici risulta: 1. che il partito prete complottava d'accordo con Vienna; 2. che il fatto non resterà isolato; 3 che in Isvizzera.. ed in Piemonte bisogna stare all'erta, e sapere il *tiro della carabina*.

LOCARNO. — Giorni sono arrivarono a Locarno tre soldati svizzeri reduci dal servizio di Napoli. Due di questi sapendo che il terzo loro compagno portava con sè la paga di due anni, lo derubarono del danaro guadagnato al servizio del re Borbone. Il derubato avendo sporto richiamo all'autorità, questa fece tosto arrestare i due delinquenti.

Gli Svizzeri, che sono da tutto il mondo conosciuti e stimati per la loro fedeltà, imparano col servizio straniero a fare anche il ladro.

ZURIGO. — Il gran Consiglio di Zurigo si è pronunziato a gran maggioranza affermativamente sull'introduzione del giury.

TICINO. — La quistione dei rifugiati nel Ticino non ha ancor fatto un passo verso la sua soluzione. Il governo, appoggiandosi agli atti stessi del Consiglio federale, sostiene dignitosamente l'indipendenza cantonale verso un potere centrale che, se abbiamo a credere alle voci di qualche periodico, subisce l'influenza dell'ambasciatore francese, che assisterebbe alle sue stesse deliberazioni!

AUSTRIA. — VIENNA. — Il così detto imperatore è già arrivato a Vienna. Sia lodato Iddio!

PARIGI, 6 aprile. — Oggi, domenica, l'Assemblea nazionale non ha pubblica seduta, nè vi è corso dei fondi pubblici.

— Sul finire della seduta di ieri l'Assemblea ha votati alcuni articoli del progetto di legge relativo agli ospizii e spedali, ne ha rimandati alcuni altri alla commissione, e differito a posdimani il seguito della discussione.

Si è messa inoltre all'ordine del giorno di lunedì, e ad onta dell'opposizione vivissima di alcuni membri della Montagna, il progetto di legge sulla guardia nazionale.

— Il signor Charles Lagrange ha deposto cinquantasei petizioni provenienti da diversi Comuni, portanti le segnature di 2732 cittadini, i quali domandano in nome della costituzione il ristabilimento del suffragio universale.

— Le combinazioni ministeriali delle quali ieri si parlava sono completamente fallite di nuovo. Pare che il signor de Malleville siasi ricusato di entrare in qualsivoglia ministero in compagnia di Baroche.

Una combinazione era già stata accettata dal presidente con Barrot, Gustavo Beaumont, Torqueville, Baroche ecc., ma l'opposizione di Malleville l'ha fatta andare a vuoto.

— Si dice che molti membri della maggioranza, *dopo aver consultato il presidente*, abbiano determinato di venire a domandare all'Assemblea, che le sedute siano sospese durante la settimana santa e la settimana dopo Pasqua. Evviva Montalembert!

INGHILTERRA. — Le notizie del Capo di Buona Speranza recano la continuazione della guerra dei Coloni cogli indigeni Caffri, ai quali si sono uniti anche gli Ottentotti.

— Alla Camera dei Lord il duca di Richmond presentò una petizione del consiglio comunale di Chichester, che si duole del rifiuto di sepoltura dato in due casi diversi dal clero di quella città, ad un ministro dissidente e ad una donna suicida. Cangiano luoghi e tempi e maschere, ma lo spirito di intolleranza è sempre il medesimo.

BERLINO. — Il governo austriaco s'occupa seriamente di contrattare un prestito considerevole per rassettizzare le sue finanze. Fa dei tentativi a Amsterdam non avendo potuto intendersi con la casa Rothschild.

Il progetto di far entrare l'Austria con tutti i suoi Stati nella confederazione germanica pare abbandonato dal gabinetto di Vienna, il che si deve specialmente all'influenza dell'ambasciatore inglese, lord Cowley.

Le sedute della dieta germanica saranno riprese il 15 aprile.

La voce d'un cangiamento di ministero si sostiene a Berlino malgrado la smentita data dalla gazzetta di Prussia. — Dicesi pure che sarà fatta una mozione per aggiornare la Camera al prossimo ottobre.

FRANCOFORTE. — Scrivesi da Vienna che le principali condizioni della nota prussiana sono: 1. L'Austria presiederà il potere centrale. 2 Il piccolo consiglio avrà 17 voti, 72 il grande. 3 Si voterà in conformità dell'art 59 dell'atto finale del congresso di Vienna. 4 Il potere centrale-militare sarà esclusivamente esercitato dall'Austria o dalla Prussia.

AMBURGO. — Il senato ha deciso d'inviare un plenipotenziario a Francoforte, conformemente al desiderio della Prussia.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 10 APRILE

CARIGNANO. — La compagnia dramm. Dondini e Romagnoli recita: *Rita la Spagnuola*, produzione nuovissima. — Per prossimo sabato, serata della distinta attrice madre nobile la signora Botteghini, reciterà il CAJO GRACCO di *Vincenzo Monti*, tragedia.

NAZIONALE — Opera: *Nina pazza per amore*. Ballo: *Eutichio e Sinforosa*.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

SUTERA — Questa sera la dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *Il cittadino di Gand*.

GERBINO — Opera: *Don Bucefalo*, col nuovo passo a due.

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 86

Venerdì | 11 Aprile

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'*Omnibus* si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà* gratis.

TORINO 11 APRILE

Un soldato in un assedio ebbe ordine dal suo capitano di piantare un certo ordigno da guerra in un dato luogo.

Il soldato ubbidì. Una palla da cannone nemico portò via l'ordigno.

Il capitano riordinò al soldato la stessa cosa. Il soldato ubbidì nuovamente, e un'altra palla dello stesso cannone ripetè la scena precedente.

Succede un nuovo ordine del capitano; il soldato gli fa notare, che essendo nella direzione di quel cannone nemico, si ripeterà una terza volta il colpo, ma vedendo ostinato il suo superiore, ubbidisce, e la terza palla arriva e coll'ordigno porta via il braccio del povero soldato.

Allora il capitano lo fe' piantare in altro sito, e la palla più non l'offese.

E allora fece bene, ma se non si fosse ostinato tre volte non avrebbe egli meglio operato?

Poichè ed una volta, e un'altra e un'altra hanno provato che una cosa non può andare in un dato modo, non è egli pazzia, non è egli cecità solenne l'ostinarsi?

Eppure nelle regioni politiche questa ostinazione è la regola, il buonsenso solo è un'eccezione!

Tre volte in un secolo la confederazione germanica fu disfatta e mutata, e tre volte fu ricomposta sopra le stesse basi.

Ed ora, ora appunto dopo tre anni di rivoluzioni sta ricomponendosi pura e semplice la vecchia dieta di Francoforte! Tutti i miglioramenti di quei tre anni aboliti; le vecchie idee, che produssero la rivoluzione colla loro odiosità, ritornate al potere!

Ma santo Dio! non vedono essi quei signori che *le stesse cause produrranno i medesimi effetti?* Non vogliono vederlo.

Eppure è facile il dire: « la prima palla del cannone è passata qui: nulla muta di posto; dunque la seconda partirà nella stessa direzione! »

La palla da cannone in questo caso è la rivoluzione; è cosa un po' più grave.

La stessa imbecillità riproducesi in Francia. Tre dinastie ne furono successivamente cacciate in un mezzo secolo solo. Di queste dinastie due erano rappresentate da uomini sommi per abilità, Napoleone e Luigi Filippo. Se v'erano uomini da poter allontanare il pericolo eran ben dessi!

La prova è fatta.

Eppur non basta! Ecco che ora gli assolutisti di tutti i colori si agitano, e sognano una nuova ristorazione!

Che più! La vecchia organizzazione della Europa stabilita dal trattato del 1815 fu provata pessima e impossibile ripetutamente: 1. colle sollevazioni del 21 e 23; poi con quelle del 30, 31, 33; poi con quelle del 47, 48.

Ebbene, dopo tante prove, ecco ora che le potenze non sanno trovar di meglio, che di ricostituirla tal quale!

E poi si lamentano delle rivoluzioni! Egli è come se quel capitano anzidetto si fosse lamentato della palla, mentre non doveva che della sua imbecillità!

Ma i popoli che son pur quelli che si risentono delle guerre e delle rivoluzioni, non essendo accecati dalla vanità vedono come quel soldato il pericolo e il modo di evitarlo; ma alcuni, p. e. gl'italiani meridionali e l'austriaco, vincolati dall'oppressione come quel soldato dalla disciplina, sono astretti a porsi sulla direzione per dove passerà la rivoluzione, e dovranno subirla, come il soldato perdette il braccio. E allora del sangue sparso chi sarà colpevole se non quelli che li hanno forzati a ciò colla loro stupidità e sanguinario orgoglio?

Egli è evidente che se i rivoluzionarii potevano essere sospettati colpevoli alla prima rivoluzione, cioè non interpreti delle volontà nazionali, ora che a Parigi, a Napoli, a Vienna, a Venezia, in Ungheria, a Roma le volontà nazionali si sono ripetutamente espresse,

non può più essere colpevole delle rivoluzioni future che chi contrasta così ostinatamente a tali volontà generali.

Altri popoli poi come il francese non sono astretti alla disciplina di quel soldato verso il capitano, quindi avendo veduto che per tre volte l'ordigno fu portato via, è naturale che non vogliano più ricollocarlo, e quindi si spiega la crescente agitazione che va serpeggiando in quel paese contro le mene degli assolutisti.

In tal condizione di cose, colla certezza morale di prossimi trambusti europei, quale è il contegno che tener dee la patria nostra?

Certamente l'unica nostra salvezza è nel togliere tutto quello che le prove ripetute hanno dimostrato non esser altro che provocazioni di rivoluzioni.

Tutto questo l'avete voi tolto? No. Voi lasciate ancora in mano ai preti, ai sudditi del papa il matrimonio; voi lasciate il paese coperto di conventi a guisa di un volto di donna coperto di pustole; voi non avete ancora data ai Comuni la dovuta vita propria; voi lasciate sussistere una centralizzazione così eccessiva, che riduce la quistione d'una rivoluzione a quella di un colpo di mano; voi lasciate al clero immensi beni, che certamente non sono ultima provocazione nelle rivoluzioni.

Il carattere leale del Re toglie altri motivi, e i più importanti, il che è sommo vantaggio; ma appunto perciò è più doloroso che si lascino tanti altri appigli, che in caso di catastrofe europea farebberla estendere anche al nostro paese.

Mentre invece se quegli appigli non esistessero, allorchè la rivoluzione passerà accanto alle nostre frontiere, noi potremmo dirle « si serva altrove, qui c'è nulla da fare! »

E la rivoluzione, persuasa, passerebbe oltre, e si servirebbe altrove!

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 aprile.

Era all'ordine del giorno un progetto di legge per l'abolizione delle Divisioni amministrative e il ristabilimento delle Provincie allo stato di enti morali, indipendenti una dall'altra.

Legge, come ognun vede, di grande, di somma importanza, legge che richiede per quanto è possibile la riforma della organizzazione dell'interno del regno, in conformità dello spirito delle nuove instituzioni.

Prima quistione in questo argomento è l'abolizione di quella superfetazione delle *Divisioni amministrative*, superfetazione che intralciava l'andamento degli affari con quel macchinismo aggiunto delle *divisioni*, il quale interponendosi tra le *provincie* e il potere centrale, rendeva nulla l'esistenza di quelle, nella quale esistenza, come in quella dei Comuni, consiste non di meno la vita delle nazioni.

In questa prima quistione Ministero e Commissione, destra e sinistra, tutti erano d'accordo.

Veniva la seconda quistione, quella cioè di organizzare di poi le Provincie e le Comuni, la quale alla legge, che si sta per fare, dà la gravità di legge organica.

Questa seconda quistione è gravissima; come si comprende facilmente.

La Commissione pertanto pregava la Camera di sospendere ancora per qualche tempo la discussione di sì importante legge.

Ma qui occorre facilmente alla mente d'ognuno l'argomento con cui l'opposizione rispose a tal domanda.

Noi non abbiamo ancora leggi organiche: pel passato una ragione di questa mancanza poteva trovarsi negli eventi che tennero agitata l'Europa. Ma ora la necessità di queste leggi si fa sentire vieppiù ogni giorno.

Se il Ministero persuaso ben bene dello spirito dello Statuto lasciasse modellare la Comune sull'esempio, sul prototipo del Parlamento, cioè con tutti gli accessorii della libertà costituzionale, p. es. colla pubblicità delle sedute comunali, come è cosa naturalissima; se il Ministero in pratica governasse secondo lo spirito, di cui egli prevede che saranno animate necessariamente quelle leggi organiche che il paese domanda, allora si capirebbe che per meglio studiarle, per farle più vicine alla perfezione si aspettasse tempo, e intanto non si facessero che leggi governative, come disse Balbo, applicando tale denominazione ai bilanci.

Ma ciò avviene egli presentemente? Non già.

Si nega persino alle Comuni la pubblicità delle sedute, la quale esistendo pel Parlamento, dovrebbe esistere di necessità per le Comuni, anzi esiste moralmente, costituzionalmente, poichè le Comuni in piccolo sono ciò che è il Parlamento in grande, la rappresentanza cioè del popolo.

È dunque tempo che alla Comune, alla Provincia si restituisca la vita, che ora è assorbita dalla eccessiva centralizzazione, è tempo che si faccia una legge organica.

Quindi la Commissione domandando, per organo del suo relatore *Boncompagni*, del tempo per maturare la quistione, mosse naturalmente a riso ed a sospetto l'opposizione.

Boncompagni disse infatti aver sempre studiato tali quistioni, ma pure non essere ancor deciso, ed aver uopo di quindici o venti giorni.

Come! Il Signor *Boncompagni* che dice aver sempre studiato non ha ancora ferma adesso sul totale della legge la sua opinione, e domanda pochi giorni per fare ciò che non ha potuto in anni ed anni sopra argomento sì grave e complesso?

Eh via; dopo tale confessione ci sembrò naturale che l'opposizione temesse di veder rimandata alle calende greche la speranza di una legge organica, e insistesse per trattar la quistione in via d'urgenza.

Sostenne molto bene la discussione per parte della opposizione il sig. *Jaquier* che prese ripetutamente la parola, e sempre vittoriosamente. Gli si aggiunse *Mellana* pure con buon risultato.

Ma *Pinelli* (sceso dal banco della presidenza) protestò contro i timori di ritardo eccessivo, e *Galvagno* per toglierli del tutto propose di fissare il giorno quinto di maggio per la discussione della legge, concedendo così il tempo che domanda la Commissione, e rassicurando la Camera contro il sospetto di rimandare la cosa per anni ed anni.

La quale condizione essendo ragionevole, fu adottata alla unanimità, e la discussione sospesa fino al 5 di maggio.

ANCORA LA FOGLIETTA

Abbiamo veduto altra volta che questo tributo è pagato specialmente dal povero, e che il modo seguito nel levarlo è il pessimo di tutti i modi, onde il governo deve pensare sul serio a farvi una gran riforma.

Però il governo vi pensa egli? — Non lo so. —

Intanto il povero si lamenta di questa partizione delle pubbliche gravezze tanto contraria alla natura delle cose, ed alla lettera della Statuto, che vuole i carichi proporzionati agli averi di ciascuno; e dice che ella non solamente è ingiusta, ma iniqua; e domanda il perchè non gli è fatto lecito di comperare per es. del vino nei pubblici mercati a misure più piccole di quello che in oggi non gli vien permesso; e chiede se non si potrebbe destinare ne' mercati un sito speciale dove la vendita si potesse fare da chi lo volesse anche al minuto. Cose tutte alle quali l'impedimento maggiore che si leva, viene ora da questo balzello, la natura del quale è quella appunto di vietare queste vendite minute per meglio aggravare l'universale dei poveri consumatori.

Dall'altra parte i venditori levano le alte querele delle maniere barbare che si usano con loro: e dicono che questa gabella è riscossa con tanta mala grazia, che preferirebbero di vivere nel mezzo de'selvaggi della nuova Zembla; che in mezzo ad un popolo civile l'esercizio di un tanto e tale vandalismo è una vera anomalia, ed è cosa affatto incomportabile; che le molestie senza fine, le tribolazioni, i soprusi, le ingiurie, e i danni di ogni sorta arrecati loro non si possono descrivere; che se sarebbe usanza contraria non solo ad ogni libertà, ma ad ogni principio di civile consorzio quella che permettesse ad un uomo, fosse anche un modello di tutte le virtù, di entrare ad ogni punto nelle altrui case, che cosa poi non si avrà da dire quando cotesta usanza è convertita in legge, nè solo è permesso lo entrare, ma il rifrugare ogni cantuccio il più riposto, il rovistare tutte quante le masserizie, lo assaggiare di tutti i vasi e di tutte le pignatte mandandone in breve il contenuto alla mal'ora; e quando infine questi curiosi visitatori, e di cose tanto belle operatori, non sono d'ordinario fior di gentilezza e di virtù, ma pur troppo!..... Lo ripeterò io quello che dicono? Eh! via diciamolo; il torto non è di loro, ma della legge, e de'ministri; dicono dunque che sono tali, che entrano nelle case come croati, anzi non come croati, ma come cani, e peggio che cani, ma come lupi!

Per tutte le quali cose i cattivi umori sono assai, e non si aspetta se non che il ministro dia almeno la speranza di volervi una volta rimediare.

Gli appaltatori dal canto loro si scusano con dire che un uomo solo non può essere da per tutto, nè vigilare sopra le minime azioni di tutti quanti li suoi dipendenti; che del resto il governo permettendo, anzi fomentando quella gara tra li medesimi appaltatori, mercè della quale le imposte indirette vanno ogni anno più crescendo, egli stesso è la cagione vera che le angherie vadano moltiplicando, e si studino novelli mezzi sempre più odiosi è vero, ma sempre più conducenti al fine che il governo stesso si propone. Imperocchè chi vuole il fine vuole i mezzi. — E di questa cosa si lamentano come quella che a molti procacciò odio, ed a non pochi la rovina.

E finalmente gridano i commessi e gli agenti secondarii, che quand'anche fossero santi del paradiso, la natura della gabella ed il sistema di riscuoterla è tale, che essendo sempre alle prese con la malizia degli uomini, debbono per forza diventare anch'essi maliziosi, ed avendo a violare a tutte le ore il domicilio non possono osservare rigorosamente le regole del galateo, ma debbonsi armare di faccia tosta e di petto e fronte di bronzo; e dovendo calpestare i diritti più santi della proprietà non possono avere che i modelli meno stimabili da imitare.

Avete capito o Ministri? Nessuno, nè i commessi, nè gli appaltatori, nè i venditori, nè il povero popolo che consuma, nessuno è contento. Anzi il malcontento giunse a tale che in qualche parte appunto un commesso testè fu morto. — Ecco li dolci frutti della vostra gabella. Uomini che sarebbero stati buoni, fatti tristi e odiosi. Altri uomini prima innocenti, e diventati omicidi, e le famiglie costernate e nel lutto immerse, ed il popolo angariato ed oppresso.

Cotesti frutti ricoglieteli voi, e ricada il sangue sparso sopra chi lo fa versare.

MARCANTONIO neg. di fog.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il signor Giuseppe Casella console generale del governo Sardo in Calcutta, ha spedito or ora lire 500, 250 pel monumento Carlo Alberto e 250 per l'emigrazione italiana. Quest'ultima somma venne rimessa al comitato degli esuli dal signor Ministro degli affari esteri.

SAVIGLIANO. — Abbiamo ricevuto dal signor Giuseppe Campana lire 12 50 destinate per i danneggiati di Yenne.

ASTI. — Due notizie hanno afflitto l'animo degli Astesi: l'una vera, l'altra probabile. La prima si è la proibizione della gita militare de' Genovesi, per cui non potranno più stringere al seno que' cari fratelli, che lasciarono tanto desiderio di se stessi in tempi di comune esultanza. Pazienza! Gli Astesi li aspettano nel giorno in cui la Provvidenza chiamerà tutta l' Italia, e le altre generazioni oppresse ad una libertà duratura ed immutabile. L' idea non può essere distrutta dalla malvagità umana. —

L'altra dell'arrivo del *famigerato Artico*. Ma gli Astigiani sperano per altro che un loro concittadino di razza *Ciclopica* col suo *bonzo* direttore spirituale non li vorrà funestare colla presenza d'un uomo colpito dalla pubblica esecrazione. Il nome di costui suona tristamente quanto il male nella patria di Alfieri. Costui nei giorni del dispotismo non rispettò nè popolazione, nè famiglie, nè individui: cercò seminare la discordia dappertutto. — Ora il popolo sa stimare i veri sacerdoti, e vituperare i *falsi*. Il ricordo di quei momenti sta scolpito nel cuore d'ognuno. Si *badi*, si *badi* di non turbare la tranquillità d'un paese per un tale, che perdette ogni diritto alla pubblica considerazione.

VERCELLI. — Le lire 47, annunciate nel nostro foglio del 3 corrente, vennero offerte agli esuli italiani dagli israeliti di Vercelli, e non da quelli di Torino, come venne erroneamente esposto.

VILLA BISCOSSI (Lomellina). — La signora Francesca Nigra vedova Palestrini, ha fatto pagare al comitato degli esuli, del proprio, lire 40.

LOMBARDIA. — Fu proposto al Consiglio Comunale di Milano di trattare il prestito con un banchiere dandone facoltà alla Congregazione Provinciale: con trenta voti contro dieci la proposta fu reietta. Nel 1848 erano i soli civili, ai quali il popolo impediva di fumare, ora si vuol comandare eguale astinenza anche alla guarnigione, indi risse, percosse, nelle quali in generale il successo è per chi ha la sciabola.

Il militare è molto irritato perchè qualche ufficiale fu maltrattato, fra gli altri uno fu battuto a San Calecero e lasciato semivivo. Il più giovine di quelli che ricevettero 50 colpi di bastone *è morto.*

Corre voce che da tutto questo ne debba sortire lo *stato di assedio stretto*, nel qual caso gran parte della popolazione agiata andrà in campagna. — È l'*Opinione* che dà queste notizie.

BOLOGNA. — Se le fucilazioni bastassero a far felici i popoli, i Romani a quest' ora dovrebbero aver raggiunto il non *plus ultra* del benessere sociale. — Anche oggi la *Gazzetta di Bologna* ci apprende che un tal Tomaso Randi è stato fucilato il 3 corrente. Una volta i successori di Gesù Cristo pensavano unicamente ad adempiere i precetti del Vangelo: ora si occupano a preferenza a sottoscrivere sentenze di morte.

PARIGI, 7 aprile. — L'Assemblea nazionale oggi ha continuato la discussione del progetto di legge sugli ospizii e spedali.

— La commissione dell'amministrazione interna si è adunata oggi per prendere una decisione sul modo da tenere nelle elezioni degli ufficiali dello stato civile.

— Il signor di Lamartine prende, a cominciar da domani, la direzione del giornale il *Pays*, e il signor della Guéronnaire ne sarà l'estensore in capo.

— Il ministro degli affari esteri ha comunicato a lord Normanby dispacci del principe di Schwarzenberg, dai quali risulterebbe che l'Austria e la Prussia sarebbero disposte ad entrare nelle conferenze di Dresda in una nuova via, conforme alle idee della Francia e dell' Inghilterra.

— Il *Patriote des Alpes*, giornale che si pubblica a Grenoble, è stato sospeso per ordine del generale Castellane.

— Dicesi, che il signor Emile de Girardin vuole deporre sulla tribuna un atto di accusa contro il presidente della repubblica ed i suoi ministri provvisorii.

— Le notizie dei dipartimenti sono sempre poco favorevoli. Nella stessa Parigi la cessazione del lavoro fa progressi immensi, lo che non tralascia di recare grandi inquietudini agli amici di Montalembert. Alla borsa regna pur sempre la stessa incertezza. Gli speculatori non osano fare affari. La quistione della formazione di un gabinetto definitivo è sempre all'ordine del giorno. L'orizzonte si fa nero -- nero -- ogni di più — Gli uomini *dell'ordine* impareranno loro malgrado, che voler incatenare la pace colla violenza, è un lottare coll' impossibile.

UNGHERIA. — Lo Statuto dell'Ungheria è compiuto; si teme però d'incontrare ovunque resistenza ed opposizione, poichè l'antica dieta sarebbe scomparsa ed il paese verrebbe diviso in cinque distretti con cinque rappresentanze distrettuali.

ALEMAGNA. — I giornali tedeschi cominciano anch' essi a dire che è abbandonato per ora il progetto di incorporamento di tutti gli stati dell' impero d'Austria nella confederazione germanica: il progetto dell'Austria, dice la *Gazz. universale tedesca*, di entrare con tutti i suoi stati nella confederazione germanica, falli innanzi alle proteste della Francia e dell' Inghilterra.

— La *Gazz. d'Augusta* dice, che la quistione relativa alla presidenza della confederazione germanica è risolta, dacchè la Prussia consenti che venga presieduta dall'Austria; ma aggiunge che la vertenza si aggira ancora intorno alla formazione del potere esecutivo

BERLINO. — Il ritorno di tutti gli stati all' antica Dieta germanica è affare deciso, ed alcuno di essi hanno già nominati i loro ministri.

DANIMARCA. — Regnano esitazioni a Copenaghen relativamente al sistema di amministrazione da stabilire nei ducati. Il partito scandinavo inclina per la centralizzazione, cioè per l'unione completa dei ducati colla Danimarca, ma questa unione non potrebbe aver luogo che alla condizione della revisione della costituzione danese attuale; molte disposizioni della quale non possono applicarsi nell'Holstein, e tampoco nello Schleswig. La costituzione è democratica, ed il partito scandinavo, che è al potere da tre anni, le è molto attaccato.

SVEZIA. — Il governo ha provato un nuovo scacco. — Le quattro Camere nobiltà, clero, borghesia e paesani hanno respinto il progetto di legge presentato dal governo tendente ad ottenere l' emancipazione degli ebrei, i quali in Svezia sono ancora esclusi in forza di leggi eccezionali dagl'impieghi e dall'esercizio dei diritti civili e politici.

NORVEGIA. — DRONTHEIM. — Avvennero in questa città gravi disordini. Un migliaio di ammutinati resistettero alla forza armata. Le truppe eseguirono contro di essi tre cariche: molti rimasero feriti. Il giornale *des Débats* ascrive ai comunisti questi tentativi di rivoluzione. Il numero delle persone arrestate è di 320. Anche a Moldal successero agitazioni della stessa natura.

EGITTO. — L'ultimo vapore postale di Alessandria recò la notizia di un'insurrezione formidabile che sarebbe scoppiata nella provincia di Sennaar. Le truppe regolari del vicerè sarebbero state massacrate dagli insorti. Da Alessandria e dal Cairo si dirigeranno in gran fretta nuove forze verso il teatro di quella sommossa che sembra essere d' un carattere assai grave.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 11 APRILE

CARIGNANO. — La compagnia dramm. Dondini e Romagnoli recita: *La polizia di Parigi*. - Per il prossimo sabato, serata della distinta attrice madre nobile la signora Botteghini, reciterà il CAJO GRACCO di *Vincenzo Monti*, tragedia.

NAZIONALE — Opera: *Nina pazza per amore*. Ballo: *Rutichio e Sinforosa*.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

SUTERA — Questa sera la dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *Una fortuna in prigione*.

GERBINO - Opera: *Linda di Chamounix*, col nuovo passo a due.

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 5.

ANNO IV — 1851

NUM. 87

Sabbato **12 Aprile**

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'*Omnibus* si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 *fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà* gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 11 *aprile.*

Le discussioni del Parlamento acquistano in questi giorni massima importanza. Fra poco (probabilmente lunedì) gli utilissimi trattati col Belgio e colla Inghilterra; oggi l'importantissima legge che regola l'inamovibilità de'giudici.

Questo argomento largamente e profondamente discusso richiederebbe assai maggiore spazio che non possa accordare la nostra Gazzetta.

Daremo pertanto altra volta alcune osservazioni a parte sul complesso. Per ora tuttavia, penetrando fino al vivo della quistione, faremo semplicemente questa notarella.

L'inamovibilità dei giudici è cosa essenzialmente necessaria per l'indipendenza e pel decoro della magistratura. Ognuno su ciò è d'accordo. Ma pel bene della stessa magistratura, e specialmente dell'alta magistratura, non sarebb'egli necessario altresì che non si ripetesse più l'esempio d'un ministro, il quale uscendo di carica, malgrado altri vi sia che per anzianità e per altri aggiunti vi ha più titoli, pure si ciba un buon posto, per esempio nella corte di cassazione, passando così sopra gli altrui diritti acquisiti, e trasformando il posto di ministro in un gradino per far fortuna?

Un ministro di grazia e giustizia, qualunque siano stati i suoi sbagli posteriori, pure meritò con una buona legge che la nazione gli sappia sempre riconoscenza: riconoscenza di fatto. Questo ministro è Siccardi. Di lui pertanto non parliamo qui. Nè la nazione piemontese sarà mai ingrata a chi operò il bene. Essa non iscoraggerà mai i suoi uomini distinti.

Siccardi dunque è fuor di quistione.

Ma vi fu altri, e dicesi che vogliano esservi altri. E questo è il male, contro cui l'opinione pubblica deve protestare.

I GIORNI FESTIVI

E I TRATTATI COL BELGIO E CON L'INGHILTERRA.

Indovinate qual sia una fra le principali cause che impediscono alle nostre fabbriche di sostenere la concorrenza con l'estere. — È il gran numero di feste obbligatorie in Piemonte.

Noi utopisti, noi teste esaltate lo abbiamo detto e ridetto le mille volte, ma chi bada alle nostre ciarle? Ora però conviene che ci si badi, poichè il fatto è solennemente attestato dagli uomini i più pratici, i più positivi, i più competenti a giudicare sulla materia.

In una memoria relativa ai trattati col Belgio e coll'Inghilterra varii manufattorieri-filatori dichiarano, che appunto questo gran numero di feste mette le nostre fabbriche in una condizione assai peggiore dell'estere, e calcolano il danno nella misura del *cinque per cento.*

Avete capito? Queste benedettissime feste (non parliamo delle domeniche, le quali hanno ad essere rispettate fra noi come lo sono all'estero) rincarando di un *ventesimo* il costo dei nostri prodotti, non ci permettono di gareggiare con l'estera industria, e a poco a poco immiseriscono la nazione.

Se dunque si vuole realmente il buon mercato, se si vuole far cessare la vergognosa inferiorità delle nostre fabbriche, se in somma si vuole aumentare la prosperità nazionale, è necessario restringere il numero dei giorni festivi, siccome ha già *in diebus illis* proposto il Ministero, ed ha deciso la Camera dei deputati.

È questa anzi una inevitabile logica conseguenza della teoria del libero cambio. La libertà del commercio dev'essere considerata sotto due punti di vista, cioè nell'interesse dei consumatori e nell'interesse dei fabbricanti. Rispetto ai consumatori essa consiste nell'abolizione dei dazii protettori; rispetto ai fabbricanti non può che consistere nella rimozione dei vincoli frapposti dalla legge al pieno sviluppo della loro industriale attività. Togliere dunque i dazii protettori

e lasciar sussistere questi vincoli è fare le cose per metà, è attivare la libertà pei consumatori, ma bandirla pei fabbricanti.

Dirò di più. Sarebbe questo un atto di ingiustizia e perfino di stoltezza politica. D'ingiustizia, poichè l'industria manifatturiera era finora compensata dei vincoli imposti dalla legge coi vantaggi derivanti dal protezionismo, e quindi abolire il protezionismo soltanto è lo stesso che non togliere il male ma ricusare il rimedio. Di stoltezza politica, poichè come volete voi far prosperare le nostre fabbriche se, schiavi di antichi pregiudizii e sordi alle voci del sociale progresso, le condannate ad un danno inevitabile del 5 p. 0|0 in confrônto delle fabbriche estere?

Conchiusione. Chi vota pei trattati col Belgio e coll'Inghilterra deve domandare la contemporanea restrizione del numero dei giorni festivi. Ma credete voi che questa conchiusione sia mai passata pel capo ai nostri ministri? UNO.

LE FRATERIE

SECONDA SCENA ANTIDILUVIANA

Noè, la sua famiglia, e gli altri uomini.

(*È l'ultimo de' cento anni nel corso dei quali Noè ha fabbricato l'arca. Egli sta rattoppando gli sconci fatti per infracidimento del legname, cosa del resto che sta facendo da 50 anni. Alcuni diranno*, poteva cominciare 50 anni dopo, *ma tal gente è stupida. In lontananza si vedono già nugoloni neri neri, quasi spaventosi, come un esordio di Despine, od una ipotiposi di Michellini l'atlantico.*)

NOE'

(*gridando ancora una volta ai mortali.*)

Penitenza! Penitenza!

Uno dei mortali a nome degli altri.

Qual diritto hai tu di farci la predica? Quando in avvenire vi sarà paura di flagelli divini, i frati predicheranno: « date ai conventi, fatevi frati, rinunciate alle cose del mondo! Questo è l'unico modo di pentimento! cioè l'unico modo grato a Dio.»

Or bene. Tu Noè che ti dai per uomo scelto da Dio, fai tu come faranno i frati, che pretenderanno parlare in nome di Dio? Niente affatto. Invece di rinunciare alle cose del mondo, tu hai moglie e tre figli, e questi colle rispettive mogli. Sei così lontano dal pensiero di far quaresima, che imbarchi sull'arca ogni maniera di animali, che pur sai essere destinati al servizio dell'uomo. Che più! appena sbarcato poi dall'arca pianterai la vigna, e te ne darai fin sugli occhi. Dunque o dobbiam dire che il sistema dei frati sarà in seguito contro natura, e non possiamo dirlo, ovvero che il tuo modo di predicare penitenza è sciocco, e non gradito all'Eterno. Non ti sei tampoco vestito d'un cilicio!

Noè.

Signori, che mi parlate voi di frati?..... Perchè mai Iddio è irritato contro di voi? *Perciocchè la terra è piena di violenza*, come dirà la Bibbia; per questo solo. Ebbene i frati, autori della inquisizione, sostegni dell'assoluto potere temporale papalino, non saranno essi *violentissimi*? Lasciamo dunque ciò. Voi avete disubbidito alle intenzioni di Dio; e per ciò solo vi punirà. Ma quali erano queste intenzioni di Dio? Verso l'uomo, dopo la cacciata dal paradiso terrestre, egli ha detto di lavorare con affanno tutti i giorni della sua vita. Dunque dall'uomo vuole il lavoro.

Verso la donna ha detto: « tu partorirai con dolori.» Ecco le intenzioni di Dio. E voi volete che io, per darvi segno di essere scelto da lui, mi faccia frate, cioè manchi precisamente alle sue intenzioni, andando a poltrire in ozio in un convento; e facendo esimere mia moglie dalla condizione imposta da Dio?

Allora sì, sarei peccatore, disubbidiente come voi, e come voi da punire.

E anzi, siccome queste due sono le sole intenzioni manifestate finora dal Creatore, io dubito appunto che vi punisca, perchè loro mancaste. Dubito appunto che vi punisca perchè siate frati e monache.

Egli m'ha detto: « entrerai nell'arca tu, i tuoi figliuoli, tua moglie e le mogli de'tuoi figliuoli teco.

E d'ogni *creatura* vivente, d'ogni carne fanne entrar dentro l'arca due per ciascuna, che saranno maschio e femmina, per *conservarli in vita teco.* »

Voi vedete che Dio vuole precisamente lo stato di famiglia per uomini e bestie.

Lavoro e creazione, ecco ciò ch'egli vuole dagli uomini e dalle bestie. Ora è chiaro che il fratismo non lavora e non crea. E volete ch'io sia frate per aver diritto di predicarvi penitenza? Come! per aver diritto di predicare devo io ribellarmi pel primo alle intenzioni di Dio?

Dio ha scelto me perchè sono un onesto padre di famiglia. Io ripopolerò la terra: se fossi frate sarei io stato scelto per questo uso? Ho paura che naturalmente avrei dovuto essere sostituito da un altro, come io sostituisco il toro al bue per brava bestia che questa sia.

(*I mortali sogghignano. Anzi qualcuno parla di far bruciare Noè sur un rogo della Inquisizione. Fortunatamente i nugoloni hanno già coperto tutto l'orizzonte, e comincia a piovere. Le bestie sono già nell'arca; Noè vi spinge allora subito la sua famiglia, e chiude lo sportello. La pioggia vien giù a torrenti la terra è innondata, l'arca galleggia, e*

Noè in seno ai suoi cari ringrazia il cielo di non esser frate, e il cuore gli palpita di un santo compiacimento di esser chiamato come buon padre di famiglia a ripopolare la terra sua patria. Egli esclama « lavoro e creazione! *ecco il destino dell' uomo!* Tutto il contrario! *ecco il destino del frate!* Dunque l'uno non è l'altro e viceversa. Dunque?....» — (*Qui avvenendo il diluvio, naturalmente cessano le scene antidiluviane.*)

UN CONTRO-PROGETTO

Corre voce che *i preti e frati* del Moschino giustamente allarmati del pericolo che il Piemonte corre per l'instituzione del Tiro Nazionale, abbiano voglia di fare anch'essi un tiro. Il locale prescelto sarebbero i prati della regione Vanchiglia. Già si sarebbe nominato il console nella persona del don Furibondo Margotto. — Ogni convento ed ogni diocesi avrebbe un tiro a parte, cosicchè vi sarebbero dei tiri parrocchiali, conventuali, ecc. ecc. La società modellata su quella *del Sonderbund* si riunirebbe una volta all' anno in adunanza generale per fare il *gran tiro cattolico.*

Si vuole che molte centinaia di oblati, ignorantelli ed altri simili cataplasmi abbiano già fatta adesione al progetto. — Siccome lo Statuto non permette che le riunioni di pacifici cittadini senz'armi (vedi l'*Armonia* di ieri) e siccome d'altra parte la parola *tiro* è una parola che ha varii significati, così sono avvisati i signori azionisti, che gli esercizii della società cattolica consisteranno *nel tirar la borsa* al prossimo predicando abbondanti elemosine. — Chi avrà fatta la più bella omelia avrà diritto ad uno dei seguenti premii: 1.o *Fac simile* del manubrio. — 2.o 100 copie dell'opera recente del canonico Audisio sul diritto della natura, rimaste in magazzeno. — 3.o Il ritratto di Nardoni.

SACCO NERO

¡¡¡ *Chieri.* Signor don Matteo Testa, cappellano di S. Filippo e cittadino degnissimo del *Moschino*, che cosa significano quelle parole « *Che Statuto! che Statuto!* » di cui spesso infiorate le vostre predicole? E dove vanno quelle tante limosine fatte alla vostra chiesa, che lasciate andare a pezzi come la bottega d'un ferravecchio?

O don Matteo, tacete e presentate piuttosto il bilancio!

¡¡¡ Si desiderebbe che in Biella, paese degli impresari e degli operai, venissero anche dai signori intendenti fatti pubblicare gli avvisi d'Asta, che così quegli operai e quegli impresari non sarebbero obbligati a portarsi in Torino per averne notizia.

¡¡! Quando il municipio di Moncrivello farà decidere se il legato di ll. 500 annue fatto alla parrocchia debbasi godere dal parroco locale, come di fatti lo gode tranquillamente da circa dieci anni, ovvero debbasi impiegare in una buona ed utile scuola?

Quando si vedrà nel paese la Guardia Nazionale, e le altre instituzioni richieste dal tempo? ?...

Sentesi il tamburo de' paesi limitrofi che chiama ad esercizio la loro Guardia Nazionale; vedonsi ne'contorni scuole maschili e femminili; ma nulla vale a scuoterlo; egli cammina come secoli fa, cosicchè si può dire del municipio che egli dorme non del sonno dei giusti, ma di quello delle marmotte. *Speriamo però di poter* quanto prima cambiar questo rimprovero con una parola di lode.

¡¡¡ *Occhieppo superiore.* — Si desiderebbe sapere dove stia di casa in questo paese la Guardia nazionale...

¡¡¡ *Voltaggio.* — A questi giorni fu spedita al Ministero una perizia giurata, dalla quale appare: 1. Che il reddito del pio lascito, di cui parlammo altra volta in questo giornale, ascende ad annue ll. 17,445. — 2. Che il valore delle piante dai Missionari atterrate ascende a ll. 11,473!! e poi ci vengono a parlar dei croati. Gli interessi di questa somma sarebbero di ll. 573, 65. — 3. E che perciò l'annuo reddito del suddetto pio lascito ascenderebbe a ll. 2,318, 65. — 4. Che l'annua spesa dai Missionari sopportata per l'istruzione sarebbe di sole ll. 986, 84. — 5. Che in conseguenza i suddetti Missionari mangierebbero al popolo, defraudandolo della dovutagli istruzione, l'annua somma di ll. 1,331, 81!

Ma per l'amor di Dio! Se un biricchino tira sulla piazza un fazzoletto del valore di cent. 50, lo si mette giustamente in capponaia, ed una manica di missionari, di preti, di frati, di monaci, di monache avranno adunque sempre a potersi ingoiare *aufa* ciò che loro pare e piace?

Groppello. — In questo luogo il Municipio non avendo mai pensato alla esistenza della Guardia Nazionale, chiedeva al Ministero una stazione di Carabinieri, che fu accordata. Se fosse supponibile un po' di spirito in un Ministero, il Ministero avrebbe bensì aderito egualmente alla *degna* domanda di quel municipio e *degnissimo* sindaco mandandovi doppia stazione a cinque franchi al giorno per ciascun carabiniere, pagabili dal municipio; e questo sino a tanto che la Guardia Nazionale vi fosse costituita, organizzata ed istrutta.

¡¡¡ Li fratelli Albani annunziano con molta soddisfazione, che la sottoscrizione delle mille azioni per l'erezione del nuovo stabilimento a gaz, venne precipitosamente coperta e chiusa venerdì 11 corrente alle ore 10 del mattino. Grati li iniziatori della favorevole dimostrazione, cui il pubblico volle onorarli, se ne credono in debito di porre ogni studio onde contro-cambiarlo con altrettanta attività e zelo per ben rendersene degni.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — I *preti e frati del Moschino* ed i *loro confratelli di Genova* continuano ad usare *moderazione* nelle loro polemiche. — I precetti del Vangelo non li dimenticano mai. — Parlando contro l' attuale sistema di insegnamento, esprimono le loro *cattoliche* opinioni con queste *moderatissime* parole : « La porta delle scuole si vuole chiudere a poco a poco al ministro di Dio, e si apre ai ministri dell' inferno ! » Ciò che vuol dire che sono diavoli tutti i professori che non sono ecclesiastici. — Quale moderazione !

SALUZZO. — Dal rabbino Ghiron ci vennero rimesse lire 4 offerte a favore dei preti perseguitati da un anonimo. — In quest'occasione annunciamo che gli israeliti di Saluzzo nella ricorrenza dell'anniversario della loro emancipazione, vollero anche essi generosamente adempiere ai loro doveri di patria e di carità. Collettarono per quell'asilo infantile lire 50 e per l'emigrazione italiana lire 46 10. — Furibondo teologo Margotto i commenti a voi !

ALESSANDRIA. — Leggiamo nell'*Avvenire* :

Con dispiacere dobbiamo accennare ad un nuovo scandalo, cui diede luogo la condotta di un sacerdote di questa diocesi in un'osteria. Speriamo , che monsignore ed il facente funzione di vicario non vorranno come al solito scusare il fallo.

SEZZÈ. — Alcuni torbidi ebbero luogo in Sezzè. Vi fu collisione coi reali carabinieri, e si hanno a deplorare degli eccessi; la voce pubblica attribuisce un tale sconcerto alle mene del sindaco inviso alla popolazione. Noi non conosciamo ancor bene la cosa , sarebbe però oramai tempo, che dal governo si provvedesse alla rimozione dei parroci e sindaci , che non vanno troppo d'accordo colle popolazioni, e così si eviterebbero le dissensioni.

CASALE. — Anche gli israeliti casalesi festeggiarono con opere di carità l'anniversario della loro emancipazione. — Si fecero varie collette. Una promossa del rabbino Levi-Gattimara produsse la somma di lire 152 20, destinata metà a favore di quel ricovero di mendicità, e metà a pro dell'emigrazione italiana. — Quest' ultima somma venne rimessa al nostro ufficio. — Registriamo ben di buon grado questi fatti che provano semprepiù come la famiglia israelitica fosse degna di essere ammessa al banchetto di liberi cittadini.

VENEZIA. — Vennero nominati i membri della commissione incaricata di proporre il modo di attuare il porto-franco. — La maggioranza si compone di austriaci *puro sangue*. Così si rispetta la nazionalità ! ! ! Alla commissione spetterebbero le proposte : al ministero la decisione.

ANCONA. — Non si può assolutamente parlare degli stati romani senza accennare a condanne ed a fucilazioni. — Sono preti che si vendicano in nome di Dio . . . Il comandante della città e fortezza di Ancona ha condannato a diverse pene venti individui per delazioni d'armi ed altri titoli , che si riducono a delitti politici.

ROMA. — Alcuni individui, pretesi rei di aver manomesso le carrozze dell' E.mo Pianetti, vescovo di Viterbo , o di avere incendiato l'archivio politico di quella città, o posto a rubba il convento di Gradi, i quali erano già stati condannati da supremo tribunale di consulta evasero ultimamente dalle carceri governative . Non si sa se l'autorità militare francese abbia avuto qualche parte in questa fuga.

NAPOLI. — Filangeri ha abbandonato Palermo. Si crede in conseguenza dell' antipatia tra il re e lui, ed anzi si dice che finirà per ritirarsi.

SVIZZERA. — Ecco i nomi dei 17 rifugiati che furono espulsi dalla Svizzera con decreto del Consiglio federale : L. Avril, E. Beyer, E. Coeurderoy , Debreuil , Lhomme , Loiseau , Matthey , Paget, Percy, Perrin, Felix Pyat, Rigaud, Robillard, A. A. Rolland, Pietro Sterbini, Boichot e Pflüger.

ARGOVIA. — La Costituente ha prese le decisioni seguenti :

L'elezione dei curati, fatta dagli stessi comuni, è stata rigettata con una piccola maggioranza. Lo Stato è incaricato di stabilire case di lavoro forzato. L' imposta progressiva è rigettata. La questione delle incompatibilità è stata rigettata da 74 voti contro 56. Le autorità dello Stato sono sottoposte ad un rinnovamento che avrà luogo ogni cinque anni. Il Cantone è diviso in 11 distretti e 15 circoli elettorali. Qualunque legge debbe essere sottomessa al popolo quando 10,000 cittadini lo domandano.

PARIGI, 8 aprile. — Oggi ebbe luogo all'Assemblea la prima lettura del progetto di legge sulla guardia nazionale L'Assemblea alla maggioranza di 432 voti sopra 638 ha deciso che passava ad una seconda deliberazione.

— Si legge nella *Patrie*. — Si annunzia di nuovo per domani la formazione d'un gabinetto , alla quale si lavora da due settimane.

— Il signor Molé si sarebbe risoluto a sostenere colla sua influenza e colla sua parola la quistione di proroga di poteri del presidente della repubblica.

INGHILTERRA. — Non vi sono notizie d' Inghilterra, se non che il risultato finanziario del presente anno dà un aumento comparativo di 446,119 lire sterline sulle rendite del precedente anno.

— L'armata coloniale è stata attaccata a varie riprese dai Caffri, ma qualche bomba ha bastato per allontanare gl' indigeni.

SPAGNA. — Si pensa a riformare la divisione del territorio ecclesiastico. Si riducono i vescovadi. Buona cosa !

BAVIERA. — MONACO. — Regna gran malcontento, nelle alte sfere, pel piano adottato recentemente d'accordo dalle due grandi potenze germaniche.

AUSTRIA. — Col primo di maggio verrà introdotta anche nel regno lombardo-veneto l' imposta sulla rendita a somiglianza degli altri Stati della corona.

UNGHERIA. — L' irritazione contro il governo fa anche in Ungheria dei progressi minaccianti. A Pesth, a Presburgo ed in tutte le grandi città d'Ungheria si sono organizzate società per abolire l'uso del tabacco, ora che il governo ne ha assunta la privativa , calpestando uno dei diritti più antichi , del quale erano assai gelosi i Magiari. Gli Szeki considerano poi come un insulto alla *nazionalità* l'essere stati trasformati in reggimenti di linea i loro reggimenti di frontiere, ed in varii siti si dovette impiegare la forza per costringerli al servizio. I Rumeni resistono con ancora maggior violenza , abbruciano le loro case e si ricoverano nella Moldavia. La Transilvania minaccia in tal modo di restar deserta.

AMERICA. — La corrispondenza fra il governo di Washington e di Vienna relativa alla quistione ungarese è terminata amichevolmente.

— È definitivamente scoppiata la guerra fra gli Stati di San Salvador e di Honduras contro il Guatemala. Le truppe dei due Stati riuniti ebbero la peggio in una prima battaglia. Il generale Carrera ha battuto l'armata nemica che si diede alla fuga.

— Molti arresti furono fatti all' Avana. Si trovarono presso alcuni molti proclami di Lopez , il quale sembra abbia intenzione di fare una novella discesa.

BERLINO. — Nella seduta del 5 aprile la Camera dei deputati di Prussia ha continuato la discussione generale sul progetto di legge riguardante l'organizzazione della giustizia.

Il ministero pubblico ha depositato nelle mani del presidente della prima Camera la domanda per essere autorizzato a procedere contro il signor *Arnim* per i suoi discorsi che ha fatto pubblicare.

AMBURGO. — Nuove risse fra soldati prussiani ed austriaci insanguinarono le pubbliche strade.

GRECIA. — Non si è ancor confermato lo scioglimento delle Camere.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

Società di mutuo soccorso ed istruzione degli Operai di Torino.

Tutti i consiglieri e socii sono pregati di saldare le quote del mese di marzo prima del 30 corrente aprile.

Scaduto detto giorno, i morosi saranno esclusi dalla società a tenore dell'art. 55 del regolamento.

Torino, 7 aprile 1851.

Il presidente della società
PAGLIANI COSTANTINO.

Not. G. D. MARTINA, *segr.*

TEATRI D'OGGI 12 APRILE

CARIGNANO. — La compagnia dramm. Dondini e Romagnoli recita : il CAJO GRACCO di *Vincenzo Monti*, tragedia. — Serata della distinta attrice madre nobile la signora Bottaghini.

NAZIONALE — Opera : *Nina pazza per amore.* Ballo : *Eutichio e Sinforosa.*

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — Questa sera la dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita : *Oreste*, tragedia. Replica a richiesta.

GERBINO - Opera : *Linda di Chamounix*, col nuovo passo a due.

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 5.

Supplemento al Num. 87 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

TIROLO. — *Funesti effetti dell'intolleranza religiosa.* — Una giovine zitella che aveva avuto un intrigo amoroso con un negro bandista in un reggimento di fanteria in guernigione ad Inspruck, partorì recentemente due gemelli, siccome questi bambini erano neri, il parroco del luogo ricusò di battezzarli, adducendo *che non erano figli di Dio, ma piccoli diavoli.* — La povera zitella perseguitata cattolicamente pose fine miseramente ai suoi giorni.

GABINETTO LETTERARIO NAZIONALE
IN TORINO

Sono invitati li sigg. Azionisti a trovarsi lunedì 14 corrente a mezzogiorno, nelle sale del Gabinetto in casa Melano, piazza Castello, N. 21, piano nobile, per deliberare su varii oggetti concernenti la Società.

Potranno anche farsi rappresentare da un loro incaricato.

Saranno pure ammesse quelle persone che desiderassero conoscere l'instituzione per decidersi a farne parte.

POMPEO MAGNAGHI, *Socio Gerente.*

L'Albergo della ***CROCE BIANCA nuova***, già della Croce Bianca in Tortona, il quale è stato chiuso dal 12 settembre 1850 sino al 1.° marzo 1851, onde aver campo ad una ristaurazione del tutto moderna, ora si trova provviste di nuova mobilia, letti elastici, coll'aumento di alcuni appartamenti di lusso a comodo dei sigg. viaggiatori, li quali troveranno vini si esteri che nazionali, buone e squisite vivande, decenti scuderie, e rimesse, il tutto a prezzo onestissimo; perciò si invitano li sigg. viaggiatori a volerlo onorare della loro presenza.

GIUSEPPE BOBBA E COMP.

tengono un grande assortimento di ogni genere di **STIVALINI DA DONNA** a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**, e d'ogni colore senza *Claques* **L. 3 75**; nella via degli Argentieri, N. 9, corte del Caffè delle Provincie, al 1.° piano, come pure nell'angolo di piazza Castello, accanto all'Albergo della *Bonne Femme*, ove trovasi pure qualunque genere di ***Calzature*** da ***uomo*** e da ***donna*** di stoffe di Francia e d'Inghilterra.

NOUVELLE DÉCOUVERTE

POMMADE ANTI-DARTREUSE

de M.r **DUMONT**

Pharmacien a Cambray (Nord)

Cet agent hygienique guérit en peu de jours de traitemens et sans rechute, toutes les dartres, teignes, démangeaissons, gales, scrophules, crevasses, ulcères de mauvaise nature etc. etc.

L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

Dépot à Turin, à la pharmacie Bonzani, rue Grand Doire; à la Tour, pharmacie Muston.

Prix **5 fr.** la pot, avec l'instruction.

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **VUTSKAMPS**

Col nuovo metodo chimico praticato da questo Dottore, si ha l'estratto con tutta la parte attiva (pariglina) contenuta nella Salsapariglia, e perciò di una virtù efficacissima in diverse malattie, come per esempio nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente causati dall'eccesso del mercurio.

Si tiene in pillole ed in siroppo, col necessario metodo di usarlo, e si vende nella sola farmacia Florio, via S. Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si prepara il così detto Siroppo della Ruffa pei fanciulli, e si tengono le Pillole del Vallet, e le polveri di Mad.lle Gujon, di già conosciute efficacissime nella mancanza di mestruazione.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a **L. 1 50** *la scatola*. — Quivi trovansi pure le **Cartoline vermifughe**, rimedio d'un azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno soggetti a malattie verminose.

NUOVO SPECIFICO VEGETALE

per la pronta e sicura guarigione della **GONORREA**, di invenzione del Dott. TADINI di Parigi. — Solo deposito in Torino nella farmacia Florio, via Santa Teresa.

I farmacisti delle provincie che intendessero provvedersene, avranno uno sconto.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

preparata da **D. MUSTON**

FARMACISTA ALLA TORRE, a **L. 1 20.**

Questa pasta di un gusto grato, guarisce in poco tempo i *reumi*, tossi ostinate, facilita l'espettorazione.

Unico deposito, in Torino nella farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19, in Pinerolo, nella farmacia Renaudi; in Saluzzo, dal sig. Selli.

MAGAZZINO
DI
VESTIMENTA PER UOMO
L. N. CASTELLI

Doragrossa, N. 9, dirimpetto al negozio in Pannine RICCARDI e C.

Prezzo fisso per contanti
sconto 10 p. 100.

Assortimento in articoli di novità per la stagione:

Paletots di stoffe diverse da Franchi	25 a 45
Fracchi di panno soppraffini foderati in seta . . . »	45 a 65
Pantaloni di novità . . . »	12 a 25
Gilets id. . . . »	5 a 15

AVVISO AL PUBBLICO

Il Deposito di Telerie in Torino, della Casa Baer e Comp., fabbricanti a Berna (Svizzera), è stato trasferto nella stessa via Nuova, N. 13, ed ha ricevuto un nuovo e copioso assortimento di tele per camicie e lenzuoli, fazzoletti di battista in filo, bordo stampato, a 24 fr. la dozzina; fazzoletti di tela fina, in filo bianco, da 10 a 20 fr. la dozzina; servizii da tavola per 12 persone, da 16 fr. a 150; servizii da tavola per 6 persone, da 10 fr. a 30; tappeti da tavola, tovagliuoli per thè, ecc. ecc.

FABBRICA DI SETERIE

Assortimento di **Mantelletti da donna** in *Moirée* e *sanspareille*, da L. 20 a 70.

Idem di **Tagli Veste**, in *Gros-de-naples glacés*, rigati e neri, da L. 36 a 60.

Idem. in *Damasco* e *Moirée* neri, da L. 65 a 100.

Piazza Castello, num. 21, casa Melano, nella corte della Caccia Reale, Torino.

ASSORTIMENTO

Mantelletti da Donna in *Sanspareil* d'ogni qualità.

Vesti seta *chinées* e *jaspées*, etc. ed altri generi di novità.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri della chiesa, piano secondo, porta **N. 3.**

ERCOLE BRUNA

Tintore, Ripulitore e Stampatore di Stoffe in seta, lana, cachemir, merinos, in colori *solidi* e di *moda*, Abiti, Sciarpe, Veli, Cappelli di seta e Nastri.

Bianchisce i ***Cappelli di paglia*** e li sopressa con le ***macchine***; mette a nuovo li *Vestiti*, *Pizzi*, *Scialli*, *Tuniche*, *Pantaloni*, *Gilets*, *Cravatte*, *Flanelle* ed *Abiti militari*

Piazza S. Carlo, vicino alla Chiesa.

CEMENTO
della PORTE DE FRANCE
Presso Grenoble

Questo Cemento, eminentemente idraulico ed idrofugo è riconosciuto superiore a tutti i Cementi stati finora scoperti in Francia ed all'estero. È già da otto anni che viene adoperato tanto colla cazzuola, che per forme di modelli.

Da esso si può ottenere tutto ciò che si otterrebbe col gesso, risultandone però gli oggetti della durezza e solidità della pietra stessa.

Oltre alle sue qualità, si distingue per l'istantaneità della sua presa, e l'immediato suo indurimento tanto all'aria libera, che nell'acqua, per la bellezza e chiarezza del suo colore, per la gran forza di collisione ad ogni sorta di materiali, e particolarmente al mattone, il quale lo preserva dall'azione dell'etere e dall'intemperie.

APPLICAZIONI VARIE

Intonacature, stuccature, stucchi, soffitti (plafonds), grondaie, ammattonamenti o pavimenti a quadrettoni, marciapiedi, condotti d'acqua e di gaz, pietre da taglio artifiziali, ornamenti d'architettura e di scultura, costruzioni alla romana, canali, acquedotti ecc.

Il Cemento della *Porte de France* ottenne una menzione onorevole all'esposizione del 1844, ed una medaglia di bronzo a quella del 1849.

In varie Città fu adoperato nella costruzione di fontane, cornici, frontoni, capitelli, stuccature di vòlte ecc. e dappertutto produsse i più soddisfacenti risultati.

Il deposito generale per gli Stati Sardi, all'eccezione della Savoia, è in Torino presso li sigg. Mestrellet padre e figlio, contrada dell'Arsenale, N. 4; ed in Vercelli presso il sig. Nicola Meda Garino.

DEPOSITO
DI GUANO VERO DEL PERU'
E
SEMENTI DIVERSE

Presso Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, isola dell'Ospizio di Carità.

GUANO VERO DEL PERU
DI PRIMA QUALITA' E FORZA

Dirigersi in Savigliano a Pietro Francesco Arimondi.

Presso la ditta fratelli Genicoud in Torino, via dell'Arsenale, N. 13, si ricevono le commissioni per ***SEMENTE BACHI DA SETA***, della più perfetta qualità di Brianza, che verrà distribuita dalla metà d'aprile in avanti.

Per chi lo desiderasse, si unirà alla stessa a GUIDA FIGURATA dell'esperto bigattiere della Brianza, esposto co' migliori metodi ivi praticati, per l'allevamento dei Bachi.

Si ricevono pure commissioni in Carmagnola, presso li fratelli Cortassa, cerai.

SEMENZA BIGATTI

1.ª qualità di Brianza, presso Carlo Cinzano, portici di piazza Castello, N. 25; dove trovasi pure la *polvere disinfettante* per profumare i locali ed arnesi dei bigatti, sperimentata efficace contro il calcino, ossia mal del segno.

SEMENTE BACHI

di esperimentata ottima qualità e riuscita, deposito presso i fratelli Tribaudino, negozianti sotto i portici di piazza Vecchia, a Savigliano.

SEMENTE DI BACHI DA SETA

Fatta per cura del cav. AUDIFREDI, presso **Cattaneo e Petiti** fabbricanti in Seterie in Piazza Carignano.

STABILIMENTO AGRARIO

IN ASTI

I sottoscritti tengono una scelta quantità **d'alberi** da viale e da frutto, che offrono agli amatori a discretissimo prezzo — Dirigendosi ai medesimi essi spediscono franco di porto il catalogo sia delle qualità che dei prezzi.

BERRUTI padre e figli.

UN RITROVATO

da PANIZZINI

di una ***SORGENTE D'ACQUA***

Tiene moltissimi attestati che fan fede, che reca perfetta guarigione della *Rogna* o *Scabbia, Espulsioni ed ogni piaga esterna.*

Anno quarto della vendita presso i seguenti signori: in TORINO, presso Fumero Cesare, rimpetto al Teatro Sutera; in GENOVA, Baretta Pietro, contrada San Luca, N. 555; in NIZZA MARITTIMA, Ferant Francesco, Ponte Vecchio, ai Baluardi; in PINEROLO, Alleaudi Alessandro, vicino al Palazzo di Città.

Avviso ai sigg. Rivenditori

FUCILI DA CACCIA E PISTOLE

Trovasene un nuovo assortimento presso RAGAZZONE VITTORIO in Mortara.

Con superiore autorizzazione del Consiglio Sanitario.

INVENZIONE PRODIGIOSA

Pomata Bianca-Remondino per far crescere i capelli ed impedirne la caduta; si garantisce l'effetto, come ne fan prova le varie dichiare già avute da persone di merito, per tale proposito.

Prezzo L. 2.

ANGELO REMONDINO.

Via dei Ripari e piazza Maria Teresa.

AVVISO AL PUBBLICO

40 p. 0|0 al disotto dei prezzi di fabbrica

Per pochi giorni ancora si procederà alla vendita delle

TELERIE E MANTILERIE DI UNGHERIA E DI SILESIA

al Deposito situato

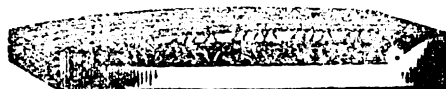
Via delle Finanze, dirimpetto alla Posta delle Lettere

La discretezza dei prezzi, come pure la superiorità di queste mercanzie essendo abbastanza conosciute in questa Città, ci dispensiamo dal raccomandarle.

ELENCO

Tovaglie damascate a fiore di filo bianco	da L.	4 a 5
Servizi da tavola per 12 persone, cioè una grande tovaglia in damasco semplice, con 12 salviette	»	22
Id. in damasco a fiori, ricchissimi disegni, per 12, 18, 24 persone	»	30 a 100
Tele per camicie da donna e lenzuola, contenente ogni pezza da 58 a 66 rasi	»	40 a 60
Tela per camicie da uomo, per 12 camicie	»	60 a 80
Id. sopraffina, grande larghezza	»	80 a 100
Fazzoletti Battista stampati in colore, la dozzina	»	21
Id. di tela bianca, fini, la dozzina	»	14 a 24
Id. » battista francese	»	12 a 18
Id. da naso, coloriti	»	18 a 24
Asciugamani damascati, la dozzina	»	14 a 20
Tappeti coloriti per tavola	»	5
5000 Foulard d'India a nuovi disegni,	da L.	2 50 a 4 25

CONSTANT E COMP. di Ginevra.

FERDINANDO LAVISTA

TAPPEZZIERE E FABBRICANTE DA MOBILI

Piazza Carignano

Casa Morelli, N. 6, in Torino

UNICA FABBRICA PRIVILEGIATA

negli Stati Sardi

DI MATERASSI E LETTI ELASTICI

con nuovo metodo del sig. DUPASQUIER *detto a* BOUDIN

Questi materassi, di un sistema intieramente nuovo, molto flessibile, e della massima solidità, si raccomandano soprattutto alla preferenza del Pubblico sotto il rapporto della salute e della proprietà; essendo anche di una grande leggierezza ed ai seguenti prezzi, cioè:

Letti a 2 piazze	L. 70.
1 1|2	» 60.
1	» 50.
1 più piccola	» 42.

Letti portatili, ai quali questo sistema è adottato, rimpiazzano vantaggiosamente quelli di *singia*, di un uso assai incomodo.

La superiorità di questo metodo è tale che Francia, Inghilterra, Austria, Prussia, Spagna e Belgio, ecc., hanno accordato all'autore un brevetto d'invenzione.

Avviso

a proposito della cessazione

della tassa del pane

Qualunque persona che desideri abbuonarsi per il pane, sino a tutto giugno prossimo, il sottoscritto la servirà anche in pane genovese ed alla milanese, al prezzo della tassa attuale.

GILI GIOVANNI pristinaio, N. 113, via Quattro Pietre in Torino.

Vendite ed affittamenti

3 CAMERE mobiliate al piano terreno, con scuderia, rimessa e fenile, d'affittare presentemente in Casale, casa Sannazzaro Odoardo.

Recapito al proprietario in Torino.

BOTTEGA bellissima, con retrobottega e camere al disopra, con scala interna, da rimettere anche al presente, in via Santa Teresa.

Ricapito dal sig. Charbonnel, guantaio e pellicciaio in via Nuova, N. 6.

FABBRICATO ampio, con pozzo nel centro, adatto per filatura, da vendere in Ivrea.

Dirigersi ivi dal sig Pietro Borsattino.

CASA DI CAMPAGNA detta la *Bergera*, di 13 camere signorilmente mobiliate, adattate pure per l'inverno, con rimessa e scuderia a tre piazze, presso la Tesoriera, strada di Rivoli; da affittare al presente.

Dirigersi al portinaio di casa Perratone Armandi, via di San Filippo, N. 17.

ALLOGGIO di 10 camere divisibile in 2 al terzo o quarto piano, con ampio terrazzo; d'affittare pel 1.° ottobre, via del Senato, N. 4, visibile dalle ore 2 alle 4.

INCANTO

Alle ore 9 del mattino, 22 aprile, avrà luogo nanti il Regio Tribunale di prima cognizione di Torino, l'ultimo e definitivo incanto di un ***CORPO DI CASA*** di recente costruzione, posto in via delle Ghiacciaie, porta num 18, caduto nell'eredità del defunto sig. Camillo Flandinet, dell' annuo reddito di L. 12,000 circa, suscettibile d'aumento.

Per le debite informazioni, dirigersi al caus. coll. Angelo Chiesa.

TENIMENTO da vendere, di giornate 152, 76, eguali ad are 5866, posto nei territori di Cunico, Piea e Cortanze, il primo nella provincia di Casale, e gli altri due in quella d'Asti, alla distanza di chilometri 18, eguali a miglia 8 circa da questa ultima Città, di cui miglia 6 circa sulla strada provinciale da Asti ad Ivrea, consistente in prati, campi e boschi cedui, con grandiosa Casa civile nel concentrico di Cunico, ed entrostanti mobili, vasi vinari e relativi effetti di cantina, bigattiera con utensili, scuderia e rimessa, pozzi e cisterne con giardino a fiori, vasi, agrumi e pergolati: tale giardino trovasi in parte coltivato ad ortaglia e piante di frutti, ed in esso esiste un'ampia vasca, che raccoglie l'acqua pluviale del fabbricato, per cui può dirsi perenne l'acqua della medesima.

Sono a questo Tenimento annesse due distinte Case rustiche, con casi da terra e stalle disposte in modo da potersi il tenimento dividere in due

Per le trattative dirigersi in Torino, allo studio del sig. Avv. C. Carletti, via della Madonnetta, num 19, piano secondo, scala destra, presso la Chiesa della Misericordia.

Vendita agli incanti, in S. Benigno Canavese, pel giorno 24 aprile 1851

2 TENIMENTI Comunali imboschiti, della totale superficie di ettari 71, 07, 08 divisi in 15 distinti lotti ed anche unitamente, in aumento al prezzo di L. 2 63 cadun'ara.

Le condizioni inerenti al contratto ed ogni carta relativa sono visibili nella Segreteria di detta Comunità in ogni giorno precedente l'incanto.

CASCINA denominata la *Prevostura*, da vendere, sita in Arro, frazione di Saluzzola, composta di campi, prati e risaie, di ettare 63, pertiche 71, e metri 41, (cioè: giornate 167, tavole 62, e piedi 10), con fabbricato nuovo. — Dirigersi in Torino, dal causidico Randone; in Biella, dal signor Robiolio, verificatore di pesi e misure; in Arro, dal sig. Giuseppe Ratto.

CASCINA di giornate 37 circa, con solo fabbricato rustico, sita sul territorio di Rivarolo Canavese, da vendersi volontariamente.

Dirigersi per le condizioni in Rivarolo al sig. Beltrami, ed in Torino all'Albergo della Rosa Bianca, al N. 6, dalle 9 alle 12 antim.

FARMACIA e **FONDICHERIA** ben avviata, con servizio dell'Ospedale nel Comune di Costigliole di Saluzzo, d'affittarsi pel prossimo maggio.

GRANDE ALBERGO D'EUROPA

IN SAVIGLIANO

Situato sulla piazza Nuova, con ampio cortile e giardino, spaziosissime **sale**, grandi scuderie, rimesse e tettoie, con ogni comodo relativo a tale uso, **bene** mobiliato e provvisto delle occorrenti lingerie sì da letto che da tavola, **vasellame**, cristalli ed argenterie, da affittare al presente, mediante rilievo e cauzione per L. 15,000 circa.

Dirigersi ivi al proprietario sig. Francesco Denina.

La Città di Chieri, a termini dell' articolo 268 della legge 7 ottobre 1848, invita chiunque intendesse accostarsi all'affittamento novennale del ***PODERE*** di Rivera, situato nel territorio di Truffarello, a presentare la sua privata offerta prima del mezzodì del 22 corrente mese, alla segreteria civica, in cui sono visibili i relativi capitoli.

DA AFFITTARE

CASA DI CAMPAGNA composta di 8 membri signorilmente mobiliati, con scuderia, rimessa, e 2 giardini, lungi due miglia ed un quarto dalla Capitale, stradale di Moncalieri, cantone del Bogino, accanto al Barrera, vicino alla strada.

NEGOZIO da rimettere in Moncalvo, con discrete more, di stoffe d'ogni genere e chincaglierie, bene avviato, proprio della damigella Luigia Viale di detta Città, con o senza la comoda casa d'abitazione che al medesimo trovasi annessa, situato il tutto sulla piazza del mercato.

Dirigersi per le condizioni del contratto in Moncalvo, dal sig. notaio Ambrogio Caligaris; in Torino dal sig notaio Giuseppe Bosio, casa Cossilla, contrada di Po, N. 36.

NEGOZIO da **Fondachiere**, d'affittare nella Città d'Alba, sito nel centro della Città; per le opportune informazioni dirigersi in Torino dal Confettiere Giacosa, avanti S. Tommaso; ed in Alba dal caus. coll. Sorba.

AVVISO INTERESSANTE

Da vendersi ai pubblici incanti in Tortona il 23 aprile corrente, e ne'giorni successivi, in parecchi lotti, una ***LIBRERIA*** composta di diverse Opere, cioè: Oratori predicabili, di Teologia, Scolastica, Storia, Filosofia, Letteratura prosaica e poetica e romantica, di Giurisprudenza, Medicina, ed altre arti liberali, di volumi in totale 1787 e più.

Vari capi di biancheria, argenteria, ed altri, il tutto dell'eredità del fu sig. Ercole Trevisio, nella casa di sua ultima abitazione, vicino alla Chiesa di Loretto.

Il catalogo dei libri rimane visibile presso gli Eredi di detto signor. Trevisio nell'accennata casa.

INCANTO VOLONTARIO

di ***mobili, lingerie, boscamenta*** ecc., nel giorno di lunedì, 14 aprile corrente, in contrada dei Concietori, N. 7, piano 1.°

L'antica STAMPERIA e TINTORERIA in Tele, della vedova Mino e figli, da rimettere in contanti, od a mora: recapito alla medesima, Borgo di Dora, casa propria, dirimpetto al Quartiere della Provianda.

FARMACIA-FONDICHERIA con piazza bene avviata nel centro di Lanzo, con corpo di fabbrica; da vendersi al presente.

Per le facilitanti convenzioni e schiarimenti del contratto, dirigersi unicamente al Banco del R. Lotto N. 25, via Tre Galline, Torino.

FARMACIA munita di piazza, con **fondicheria**, unitamente ad una Casa, o senza, da vendere in Borgo San Dalmazzo, provincia di Cuneo.

Dirigersi dai proprietari fratelli Unia, oppure dal farmacista Fantini, la detta esercente.

SPEZIERIA e **DROGHERIA**, da vendere per L. 4000, piazza ed avviamento, fondi e mobili a estimo.

Far capo alla Drogheria Fresia, via d'Italia num. 7.

PUBBLICO OROLOGIO da vendere nel Comune di Tronzano. Per le opportune informazioni dirigersi al Sindaco del luogo. Le domande per iscritto saranno ricevute, purchè franche di posta.

FARMACIA con **Drogheria**, da rimettere in Volpiano, capo luogo di mandamento, unica in detto luogo.

Dirigersi per le condizioni al farmacista proprietario Pietro Scovazzo.

OGGETTI PER CHIESA cioè: **pianete, piviali, paramente, rochetti, camus, ombrelle** ecc.; da vendersi a modico prezzo.

Trovansi al negozio della vedova Lauro contrada di Santa Teresa, accanto al Caffè di S. Carlo.

WAUXHALL

Affittamento pel 1.° prossimo maggio

Dei locali inservienti ad uso dell'ivi stabilito *Caffè Restaurant*, consistente in un gran Giardino d'inverno coperto all'uso inglese, in altro a fiori, per Birreria e Caffè, con pergolato per l'estate, gallerie, sale per bigliardo ed altre diverse, oltre le cucine, cantine ecc.

Il tutto corredato di mobili fissi ed infissi, lingerie, mantilerie, batterie di cucina, vasi vinarii, servizi da tavola e caffè, ed ogni altro genere relativo, meno che venisse preferto farne il rilievo a prezzo d'estimo.

Si riceveranno pure le proposte per l'affittamento del gran salone per balli, e divertimenti, ivi annesso, qualora si amasse comprenderlo nella locazione.

Per i patti e condizioni, dirigersi alla Segreteria dello Stabilimento in ogni giorno dalle ore 12, alle 3 pomeridiane, via della Rocca, N. 29, piano terreno.

ANNO IV — 1851 NUM. 88

Lunedì L'ITALIANO 14 Aprile

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'*Omnibus* si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 aprile.

Il pretume della bottega ha sempre acremente combattuto in ogni genere l'incremento delle scienze fisiche.

Queste scienze provano infatti la solenne imbecillità di molte dottrine del pretume della bottega.

E poi queste scienze non sono già come la metafisica, in cui il primo gonfia-vesciche venuto può oscurare un grand'uomo, e senza conoscere niente di anatomia, cioè niente del corpo umano, e nulla di più dell'anima, vi sciorina giù declamazioni a volumi sul commercio dell'anima col corpo colla stessa imperturbabilità, che un ciarlatano senza conoscere acca di due cose partitamente, ve ne spiega tuttavia le relazioni intime!

No, le scienze fisiche non procedono così; esse vogliono *prove evidenti* per le loro *verità*, quindi educano lo spirito umano a non ragionare che su *fatti dimostrati*. Di qui l'odio del pretume della bottega contro esse, perchè il loro trionfo trae seco naturalmente la bancarotta delle vesciche della bottega.

Vi ricordate la famosa bile della bottega contro la scoperta di Galileo. Ah! quando questo grande italiano dimostrò esser la terra che girava intorno al sole, con quale gusto la bottega avrebbe incatenato persino questo povero globo...... se avesse potuto!

Ma non potendo arrestare lo svolgimento della scienza nei paesi stranieri, la bottega, che in Italia poteva ciò che voleva, procurò di arrestarlo almeno in Italia.

Havvi una scienza che in questo secolo arrivò a sommi risultati. Questa scienza è l'anatomia. Incompleta se raggirasi sull'uomo sano soltanto, essa per ottenere perfezionamenti maggiori deve studiarlo altresì nelle condizioni di alteramento.

Quindi è che nelle grandi università, oltre alla cattedra di *anatomia* così detta semplicemente, hannovi anche cattedre di anatomia patologica.

E quindi pure, per le ragioni anzi dette, a Torino manchiamo di quest'ultimo studio, come pure della cattedra di anatomia comparata, e via dicendo.

Sono cattedre che rovinano le vesciche della bottega!

Ma siccome è omai tempo che questa crepi e l'umanità migliori, così si è presentato quest'oggi un progetto per l'instituzione di due nuove cattedre: una di *tossicologia*, l'altra di *anatomia patologica*.

Bertini e *Fiorito* sostennero l'utilità, la necessità di avere tali cattedre.

Ma l'ex-frate *Angius* si rammentò della natura di frate, e si oppose. Abituato a far ridere dai suoi discorsi il Parlamento, egli ebbe il coraggio di condurre a termine i suoi ragionamenti. Coraggio che la Camera avrebbe per fermo ammirato se avesse ascoltato l'oratore. Peccato che Angius sia di quelli, cui non si bada.

Berti non è della bottega, anzi la combatte con energia, ma è metafisico, e quindi naturalmente confina con altro genere di vesciche: genere immensamente meno nocivo che quello della bottega, immensamente più morale, ma sempre tuttavia immensamente vescicante. Quindi si oppone anch'egli al presente progetto, ma non già per ucciderlo: bensì unicamente per sospenderlo finchè non sia prima riordinata per intiero la facoltà medica.

Angius che s'aspettava che le vesciche metafisiche concorressero a volere la *soppressione*, e non la sola *sospensione* del progetto, vistosi disingannato si pose a sragionare ancora maggiormente. Alcuni anzi notarono che il naso gli si era gonfiato fino al palmo. Fenomeno che passò del resto inosservato, sempre per l'unica ragione che nessuno bada all'onorevole oratore.

Demaria fece nuovamente notare l'utilità delle due cattedre, e la pochezza della somma da spendere (6000 franchi).

Ma *Michellini* usato alle grandi immagini dell'o-

ceano atlantico, portò subito quella somma a proporzioni spaventose e favolose, per quindi meglio combatterle.

Qualcuno voleva far osservare a *Michellini*, che solo colla spesa che costano di stampa al foglio ufficiale le sue tiritere inutili, potevansi abbondevolmente coprire non due, ma quattro cattedre.

Ma la Camera in mezzo a divergenze così notevoli, stimò opportuno di adottare la proposta di sospensione.

Dopo ciò *Revel* annunzia le sue interpellanze sui trattati di commercio; sono fissate a lunedì.

Dopo ciò ha luogo l'interpellanza sui fatti di Cagliari, dove per una rissa tra bersaglieri e marinari, essendovi stato bisogno della Guardia Nazionale, il generale La-Marmora ha tenuto contro il maggiore di questa parole provocatrici.

Fino a più ampi schiarimenti la Camera ha creduto dover sospendere ogni giudizio, ma si badi che non è questa una cosa che si debba così lasciar morire.

Il tempo dei soprusi è morto: torneremo sull'asgomento.

RISPOSTA AD UN OPERAIO

A te, o gentile sconosciuto, che colla confidente semplicità di un cuore ben fatto credesti di potere proporre un dubbio al povero Marcantonio, io rispondo ansioso. Così il sapere e la chiarezza fossero in me pari al piacere che mi fai scrivendo provare.

Tu dici, o figliuolo mio, che non intendi come lo abbattere a mano a mano le dogane possa tornare utile all'operaio: al commerzio sì, tu mi scrivi, all'operaio no. — Ma dimmi, o caro, il commerzio di che cosa vive? Egli vive d'industria, e se questa non gli somministra con le infinite opere sue l'alimento, quello illanguidisce fino a che si spegne. Diffatto il commerzio è un cambio di robe. Adunque queste robe bisogna averle per poter fare il cambio, e se tu mi dicessi che è un cambio di robe con danaro, ti risponderei che questo danaro è pur mestieri comperarlo. Ora con che cosa si compera egli il danaro? Col lavoro, o figliuolo, cioè colle opere della industria. — Adunque se tu credi che il commercio liberato dalli ceppi doganieri possa liberamente stendersi e crescere, ne deriva per necessità ch'egli abbisogni di molto maggiore alimento, e così ecciti e sforzi l'industria a fornirgliele.

Avviene in questa cosa come di un uomo robusto ed attivo il quale, dove fosse legato le mani e i piedi, appena potrebbe vivere quando dall'inedia non morisse; ma fatto libero e sciolto si procaccia agevolmente intorno a sè abbondante vittovaglia. — La verità delle quali induzioni ci è chiarita dalla storia, tale che si vede tutte le città di mare e le antiche e le odierne nazioni per commerzio floridissime essere state ed essere necessariamente le più industriose, come nessuna di commerzio povera non fu ricca per industria mai.

Ora tu venendo ai particolari mi fai due quistioni. La prima è questa:

« Levate le barriere doganali entreranno molte più « merci forestiere, il prezzo minore delle quali farà « sì che alcuna delle cose adesso fabbricate nello State « si tireranno dal di fuori con danno di quelli operai « che vi lavorano. »

Sì, figliuolo, tu dici il vero. Nè altro scopo ha la mercatura ossia il commerzio che quello di mettere in comune tra li diversi popoli le ricchezze di ciascun popolo e della terra, barattando ciaschedun popolo le sue merci con quelle merci altrui di cui ha maggiore utile o bisogno, e che *troppo gli costerebbero a volerle fabbricare in casa sua*.

Dimmi: che cosa diresti di quell'uomo, il quale volesse esercitare tutte le arti e tutti i mestieri, e farsi da sè tutte le cose innumerevoli che oggi occorrono nella vita civile che viviamo? Diresti che quello è matto; perchè non arriverà mai a farne una parte benchè menoma, e di quelle poche che farà, molte faralle male oltre al costargli più tempo, più fatica, e più spesa. Ora i popoli, figliuolo mio, conviene che tu ti avvezzi a considerarli siccome uomini che insieme compongono tutta la umana famiglia. E coloro che stimano che ciaschedun popolo debba fare ogni cosa da sè, quasi dentro delle sue frontiere faccia una famiglia ed un mondo a parte, coloro tu non devi chiamare con altro nome che di stolti.

Se la Svezia, la Russia o l'Inghilterra si cacciassero in capo di fabbricarsi il vino in casa loro facendo nascere e maturare le uve a forza di stufe invece di procacciarselo per le agevoli vie del commerzio, non ne rideresti? Che razza di vini beverebbero! e che matta spesa per cadun bicchiere! E se l'Inghilterra per es. affine di non recare un danno agli operai che lavorano nelle sue immense birrerie, si ostinasse a vietare ogni entrata alli vini di oltremare, non diresti che gl'Inglesi hanno perduto il cervello? E che per quanto vino si trasporti di oltremare non sarà mai bastevole per tutto un popolo? E supponendo che bastasse, non ne verrebbe che un popolo intero godrebbe di una migliore bevanda, e quelli pochi che fabbricano la birra verrebbero col tempo a voltarsi facilmente verso di un'altra industria, mentre il solo commerzio del vino occuparebbe allora molta più gente, che tutte quelle fabbriche di birra non facessero prima?

Queste cose tu le intendi. Vedi: Una volta i lamenti che tu fai, li fecero anche gli scrivani. Prima che la stampa fosse, i libri erano radi, come quelli che si scrivevano a mano, e quello scriverli era un arte la quale alimentava moltissimi ed abilissimi operai. — Sorse la stampa. L'opera loro cessò di essere necessaria ed utile. Si lamentarono, ma fu indarno.

Or dimmi, quante arti non germogliarono sopra le rovine di quella? Per un operaio che cessò di lavorare in quel mestiere, si aprì un campo ampiissimo nel quale ora lavorano più di centomila.

Così è delle strade di ferro, lo introdursi delle quali cagiona i lamenti di molti carrettieri, vetturali ed ostieri. Ma che? per non recare loro un passeggiero detrimento, lo vorresti recare a tutta una nazione?

E avverti che dico quel danno passeggiero, perchè la vita novella, che la loro mercè si diffonde da per tutto, tornerà in breve a ravvivare anche quelli, ed essi ed i figli loro benediranno a quella novità alla quale imprecavano da principio.

Egli è vero che in queste cose la marcia fu ed è lenta, e perciò chi prima esercitava un'arte, può col tempo darsi ad un'altro esercizio; mentre allo incontro potrebbe quel governo, che il volesse, levare ad un tratto tutte le dogane, e cagionare un danno che sarebbe gravissimo, perchè improvviso. — Ma qual è il governo che pensi di fare così? E quando te lo diss'io? Andiamo adagio, imitiamo la natura che va per gradi, ed allora il passaggio dalla servitù alla libertà succederà senza troppe scosse.

E questo è quel primo passo che ora s'incomincia a fare coi trattati del Belgio e dell'Inghilterra, i quali è da desiderare che sieno da altri seguitati. Se questo passo sia soverchiamente lungo, egli è quello che dimostreranno i varii ragionamenti che oggi appunto incominceranno nella Camera. Quanto a me, io lo stimo un passo misurato, sebbene ritrovi in quei trattati alcuna menda che si poteva evitare.

Intanto che cosa nascerà da quelli? Nasceranne non la rovina comune, no, *come taluni con arti malvagie e traditrici ti vanno subbillando nell'orecchio*, non la tua povertà, *come certi ladri fabbricanti, amanti dei loro guadagni e non de'tuoi, cercano di darti a intendere diminuendo a un tratto la remunerazione delle tue fatiche, e ponendo te e la tua povera famigliola in mezzo al lastrico*, no: costoro, ed è bene che tu li conosca, sono nemici di te, della libertà e della patria, nè hanno altro amore che quello della borsa, e l'anima loro si racchiude dentro a un soldo; ma i belli risultati ne saranno, oltre alli vantaggi diretti di molte merci necessarie che si avranno a migliore mercato, e di molte tue ora invendute che troverannosi uno sbocco aperto, il vantaggio indiretto dello stimolo che daranno a fare meglio studiando di praticare quelle maggiori perfezioni, che si richiedono per non rimanere sopraffatti dagli altri. — La emulazione, o caro, tanto più grande, quanto è più aguzzata dal bisogno, è quella che suole dare origine alle belle invenzioni ed alle buone pratiche, ed opera in ogni tempo prodigi maravigliosi.

Se di due fabbriche, l'una pagasse gli operai in proporzione della bontà delle opere loro, e l'altra, sia che facciano molto, sia che facciano poco, faccian bene, o faccian male, li rimunerasse sempre ad un alto pregio, non istimeresti che la prima cammina verso la sua prosperità, e la seconda, favorendo la scioperataggine e l'indolenza, marcia difilata alla sua rovina? — Queste fabbriche sono gli Stati. — Proteggi colle dogane le arti, ed all'ombra di quelle mancherà lo stimolo della emulazione, e le arti indolenti e scioperate sonnecchieranno, lasciando lo Stato povero, ed infine rovinato.

Che se tu dirai che alcuno Stato crebbe di arti e di ricchezze protetto dalle dogane, di' piuttosto che non le dogane lo fecero tale, ma le condizioni speciali del suo governo, ed il dono mirabile che la natura gli fece de' suoi porti; ed in cambio di attribuire la grandezza alle dogane, maravigliati come non ostante quelle sia potuto tanto grande diventare, ed ammira tanto più quello che la natura può fare in pro di un popolo, e più di quella ancora quanto possa la libertà delle sue politiche instituzioni, perchè senza di queste anche i più bei doni della natura nelle mani dei popoli isteriliscono.

Di che ti valga per mille il triste e grande esempio della nostra infelicissima Italia.

(*Continua*) MARCANTONIO neg. di fag.

SACCO NERO

¡¡¡ Il *Tagliacode* del chiaro poeta Bindocci continua alacremente a tagliare code, codini e codoni. Il numero 8, uscito sabato, trincia a maraviglia senza guardare a uomini e a donne, piacendo le code anche alle signore. Esempio ne sieno i versi seguenti, dove discorre di una cassa di codini arrivata in Italia:

« Le dame accorse ottennero il più grosso,
Il più bello, il più lungo, il più diritto:
Però a certune dell'eletto stuolo
Parve cosa meschina averne un solo.

¡¡¡ Fu smarrita una ragazza di anni undici con veste bleu a quadretti, con cuffia di felpa nera, con fazzoletto color marrone. Essa si chiama Caterina Mattiotti. Coloro che per caso ne sapessero notizia, se ne facciano un dovere di tosto notificarla alle relative questure.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Galvagno non ha permesso che la guardia nazionale di Torino stringesse fraternamente la mano a quella di Alessandria. Torneremo sopra questo argomento.

— La *Gazz. Piemontese* pubblica il reale decreto, col quale la bandiera neerlandese avrà nei porti dello Stato lo stesso trattamento della bandiera nazionale, escluso il cabotaggio.

— Leggiamo nella *Croce di Savoia* che la pubblica sicurezza sorprese una casa da giuoco nella corte del Sussambrino. — Bene non si fermi a questo, e veda di estirpare per intiero questa mala radice.

— Gli operai della Società di Mutuo soccorso di Torino avendo saputo a che strette si ritrovino i loro compagni di Caselle li soc-

corsero con una colletta che sommò a lire 74. Gli operai della fabbrica Calcagno contribuirono da essi soli in quella colletta per lire ventisette.

Siano pazienti i buoni operai di Caselle, non si smettano di coraggio, e soprattutto si guardino per l'amor di Dio dal lasciarsi strascinare fuori della legalità.

Siano pazienti ed arriveranno tempi migliori.

PINEROLO. — Con recente deliberazione il Consiglio delegato faceva adesione al Tiro Nazionale, prendendo 20 azioni.

— Si prendevano pure dal Consiglio delegato 5 azioni per il monumento a Vittorio Alfieri da erigersi in Asti.

NOVI. — Appena seppesi la traslocazione a Mortara del signor Gaetano Pastera segretario di questa intendenza, 50 impiegati circa, per attestargli la loro stima ed affezione, lo invitarono domenica 30 dello scorso marzo a fratellevole banchetto: al termine di questo la gentilissima signora Tadini raccolse fra i brindisi e gli evviva lire 64, di cui una metà per gli asili infantili decretati dal municipio, e l'altra a sollievo degli incendiati di Yenne, la quale faremo tenere al suo indirizzo.

Lode a questi signori e specialmente al signor Pastera, che seppe acquistarsi tanti titoli alla loro simpatia.

VIGEVANO. — Un manifesto consolare avvisa tutti i cittadini, che col giorno 16 del mese comincia la vendita libera del pane. — La pubblica onestà sarà la guarentigia del nuovo ordinamento.

— Domenica scorsa la compagnia del quartiere di San Bernardo radunavasi a fraterno banchetto alla villa Cappuccini. Furono sciolti varii evviva e si pagò un piccolo tributo all'emigrazione italiana con una colletta a suo favore.

LOMBARDIA. — Tutta la Lombardia oppone ai suoi oppressori un eloquente contegno. Nelle contrade profondo silenzio, di notte girano le pattuglie coi cannoni. Ecco i soli mezzi pei quali il governo austriaco può continuare la sua precaria esistenza. Invece di scrivere sui muri si scrive sui marciapiedi. — A Brescia sugli angoli di tutte le contrade si trovò scritto:

« In tempo di guerra
Si scrive per terra. »

Intanto l'Austria si appiglia all'usato suo sistema di repressione quasichè fosse possibile soffocare i voti di un popolo intero. Fu perquisita la casa del conte Pompeo Litta, ed eseguiti diversi arresti. — Quei due preti che avevano scritto versi nel cimitero in commemorazione dei loro fratelli Piemontesi caduti a Novara vennero da un consiglio di guerra condannati ai ferri con digiuno rigoroso, uno per otto e l'altro per quattro mesi. Queste nuove vittime della barbarie austriaca si chiamano Giovannini Giuseppe, e Poricelli Giacomo. — I loro nomi e questa iniqua sentenza leggonsi nella *Gazzetta ufficiale di Milano*!!! *Preti e frati del Moschino*, e voi furibondo teologo Margotto, registrate nelle vostre colonne anche questa condanna! Se siete giusti fate conoscere ai vostri lettori in quale modo l'Austria *cattolica* rispetta il foro ecclesiastico! Chiamate *eretica e scomunicata* anche l'Austria o convenite che la vostra ostinata opposizione alla attuazione della legge Siccardi non era diretta a tutelare la religione, ma solo a procurare ostacoli al governo, e ad accendere la guerra civile! Furibondo teologo Margotto questi son fatti, che le vostre *storie* non valgono a smentire!

Fu pure condannato dallo stesso consiglio di guerra il conte Ambrogio Gaspari redattore della *Fenice* alla multa di 300 lire ed all'arresto di 3 mesi per la pubblicazione di un articolo rivoluzionario!!! oltre la soppressione del giornale.

Ecco lo stato della Lombardia. È egli possibile possa durare a lungo?

FIRENZE. — Nella patria di Dante e di Machiavelli, venne richiamata nel 1851 in vita LA TORTURA. La commissione militare austriaca per costringere alcuni imputati a confessare la loro colpa, durante gli interrogatorii li sottopose alle bastonate!!! E il *civilissimo* governo Toscano assiste indifferente a tanta infamia!

— Circola da qualche giorno una voce in Firenze che va prendendo sempre maggior consistenza. Si parla di una nota inglese concepita in termini molto energici contro l'occupazione degli Stati Pontificii e della Toscana.

— Il Baldasseroni è sempre in Roma a trattare di strade ferrate, o di leghe politiche e commerciali, nell'interesse dell'Austria... Carità di patria!...

STATI ROMANI. — Sembra essersi formato un partito nel così detto sacro collegio per ispingere alla testa degli affari il *codinissimo* cardinal Fornari.

Le spese di abbellimenti del palazzo in cui è stato traslocato il ministero delle finanze si fanno ascendere a 300,000 scudi!!! Povero popolo! In quale modo si consuma il sudor della sua fronte!

— La *Gazzetta di Bologna* reca ancora altre condanne contro 18 individui imputati di ritenzione e delazione d'armi e di munizione. Le missioni hanno compiutamente fallito: in luogo di avere attirato la gente alle pratiche religiose, hanno contribuito a viepiù aprirle gli occhi, anche per le oscene commedie che vi si sono rappresentate.

SVIZZERA. — Il *Journal de Genève*, reca il testo delle domande fatte al Consiglio di Stato di Friburgo dalla *Associazione Patriotica* state in parte concedute. Fra le ultime troviamo la protrazione dello stato d'assedio, la istituzione di un quintumvirato, che in casi di nuova aggressione abbia pieni poteri, la domanda alla Francia dell'internamento del famigerato monsignore Marilley e il rinvio del nunzio pontificio (?)

FRANCIA. — Le elezioni municipali della *Chartre sur Loir* riescirono tutte favorevoli al partito democratico, e vennero accolte da un grido generale e prolungato di *viva la repubblica*.

L'assemblea si occupa di leggi locali.

Il *Moniteur* continua a tacersi sulla composizione del nuovo gabinetto.

Si assicura che l'ultima lista ministeriale ha fallito, perchè non poterono accordarsi i legittimisti coi bonapartisti. — È sempre si pensa più al proprio partito, che al pubblico bene!

Ora pare che Leon Faucher sia di nuovo stato chiamato all'Eliseo.

Le notizie dei dipartimenti sono sempre inquietanti. Gli stessi commissarii mandati nelle provincie dall'Eliseo avrebbero fatti rapporti constatanti che l'idea napoleonica ha perduto notabilmente del suo prestigio.

— Corre voce che il ministero sia stato composto nel seguente modo: Baroche, Fouché, Fould e Rouher...! — I nostri lettori accettino questa notizia con molta riserva. Se tale ministero (che sarebbe una vera provocazione) esisto veramente potrebbe accelerare la catastrofe.

LONDRA. — Il ministero inglese continua a ricevere dimostrazioni di fiducia dal Parlamento. — Ciò vuol dire *che il dito di Dio non ha ancor toccato Russell* — (Vedi il foglio del Moschino)

— I fogli inglesi riportano una lettera dei repubblicani francesi fuorusciti a Londra, nella quale amaramente si dolgono che loro siansi imputati progetti sanguinarii, e ne respingono ogni solidarietà.

— Sulla fine della seduta del 9, Barron ha chiesto che la Camera si formasse in comitato per prendere in considerazione lo stato deplorevolissimo della *cattolica* Irlanda. Dapertutto dove sono dominanti i *preti della bottega*, regna la miseria.

MADRID. — Le *Cortes* sono state disciolte, entro il mese si procederà a nuove elezioni.

ALEMAGNA. — Le notizie di Alemagna offrono pochissimo interesse. — A Berlino si conferma la notizia che la Prussia domanda l'assenso di tutti gli Stati Alemanni senza eccezione per tutto ciò che può essere stato convenuto a Dresda, come condizione indispensabile per ammettere la validità delle conferenze. Ciò non è ufficiale, e prende del resto d'importanza, in presenza della nuova fase in cui la riapertura della Dieta va a travolgere la quistione alemanna. Le conferenze di Dresda sono dunque cadute od esse non hanno nulla prodotto.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 14 APRILE

CARIGNANO. — La compagnia dramm. Dondini e Romagnoli recita: il CAJO GRACCO di *Vincenzo Monti*, tragedia. — Terza replica.

NAZIONALE — Opera: *Nina pazza per amore*. Ballo: *Eutichio e Sinforosa*.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

SUTERA — Questa sera la dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *Il Carcere preventivo* di *G. Vollo*. Replica a richiesta.

CIRCO SALES — Si recita: *I prodi Macellai di Parigi*. Replica.

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 89

Martedì — 15 Aprile

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'*Omnibus* si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 aprile

1ª DEI TRATTATI COL BELGIO E COLLA INGHILTERRA.

La pubblica ansietà trapariva oggi a prima vista nell'affollamento delle tribune, che dalle leggi-Siccardi in poi mai più erano state così gremite e così animate. L'interesse massimo del paese intiero nella quistione in sè, la curiosità eziandio di vedere alle prese *Cavour* e *Revel*, tutto contribuiva a suscitare ad alto grado l'attenzione del pubblico.

Due distinte parti ebbe la seduta: le interpellanze-*Revel*, e la discussione propriamente detta.

Revel servissi delle interpellanze come di esordio astuto. Parlò de'nostri debiti, del disavanzo: li dipinse sotto neri colori; portò il disavanzo di quest'anno oltre ai 70 milioni. Domandò quindi ai ministri se credono di poter lasciar trascorrere la presente sessione senza ricorrere a mezzi straordinarii. Domandò se sia opinione del Ministero che le riduzioni consentite coi trattati col Belgio e colla Inghilterra diano una perdita, ed in tal caso con quali mezzi intenda rimediarvi.

Nigra risponde al primo quesito assicurando che per molto tempo il governo potrà camminare coi mezzi accordati. Le circostanze essere ora assai migliori dopo le leggi di finanza votate, e quelle ancora sotto lavoro. Egli confida nel Parlamento che non vorrà sciogliersi prima di aver discusso e votato queste ultime. Quanto ai motivi di alta politica, che possono aver luogo nella quistione, saranno svolti nel discutere i trattati.

Allora apresi la discussione di questi, e *Revel* prende nuovamente a parlare. Egli comincia col confessare che intraprende opera impopolare nel combattere i trattati, ma aggiunge che non teme l'impopolarità. Come vedete ogni uomo ha i suoi gusti! Ma nell'interesse stesso della causa del signor *Revel* un po' di popolarità avrebbe guastato nulla! Ci pare! Ma tanto vale che dica così! Per la volpe l'uva non era ancora matura!

Revel continua provandosi di eliminare l'idea che questa libertà di commercio abbia vincolo colla libertà politica. L'Inghilterra, il Belgio furono protezioniste, eppure erano libere. Facciasi ora lo stesso ragionamento sull'America. I progressi immensi della Inghilterra furono fatti all'ombra del protezionismo, de' forti dazii cioè contro i prodotti esteri. Essa non si volse a riforme se non quando fu matura e in migliori condizioni che le potenze rivali. Inoltre su quei prodotti, che non fabbrica così bene come altri, conserva tuttora certi dazii. L'oratore domanda quindi se noi siamo in condizioni uguali colla Inghilterra. Da ciò passa a criticare acremente la poca protezione accordata ai prodotti nostrali, alla nostra navigazione. Instituendo paragone tra noi e Francia e Inghilterra condanna la riduzione del dazio sullo zuccaro. Ricorda come malgrado si promettesse che il consumo maggiore avrebbe compensato la perdita della riduzione, pur il monopolio del sale che prima fruttava 14 milioni all'erario, ora non arriva ai 10 milioni. Dal che argomenta lo stesso per lo zuccaro (1). Entra pure nello stesso senso in altre particolarità sopra altri generi.

Si meraviglia che siansi consultate le camere di commercio di Genova e di Nizza, e non quella di Torino. Ricorda come a suo tempo il ministro Santarosa consultasse anche quest'ultima, ma osserva con sarcasmo, che allora Cavour non era ministro, ma bensì membro della stessa camera di commercio.

Passa a parlare de' danni che a suo credere soffrirà l'industria metallurgica e le altre.

Critica il Ministero di non aver presentate queste riforme in via di progetti di legge, ma aver anteposto di presentarle sotto forma di trattati. Dice esser questo

(1) Ma appunto attenendoci ai 10 milioni, ben si vede che il consumo del sale fu già molto maggiore, poichè la riduzione era stata di metà. Eppur la prova non è ancora che di tre anni. Il che dimostra che a breve andare vi sarà ancora consumo sempre maggiore, cioè maggior vantaggio per l'agricoltura, pel popolo, e quindi anche per l'erario.

illogico, perchè se giá non si faranno uguali trattati con tutte le nazioni, la riforma daziaria sarà solo per quelle due, e vi saranno per le altre diritti differenziali, il che sarebbe contrario al libero scambio patrocinato dal governo.

Concede che il 90 per 100 della nazione applaude alle riforme proposte, ma egli crede che ci sbagliamo.

E infiammandosi allora, con nuovo sarcasmo dice che queste teorie all'inglese sono nel Ministero piemontese una cosa che sa più di parodia che d'imitazione.

Teme per la riputazione la saviezza di cui godè il Piemonte per lo passato (modestia, o signor Revel?). Gli economisti, egli dice, vi applaudiranno, ma gli uomini pratici vi condanneranno; è errore che l'Inghilterra abbia preso ad amarci ora soltanto; è vincolo antico, e non da attribuirsi al ministero inglese attuale; al quale, egli Revel, non accorda in ciò niente d'importanza; e come aveva gittati sarcasmi amarissimi contro Cavour, conchiude col lanciarne uno a Palmerston, dopo il che termina con una professione di fede battezzando i trattati col nome di ruina del paese.

Questo discorso durò quasi tre ore. L'oratore ebbe mestieri di riposarsi tre volte. Siccome è il principale campione de' conservatori della protezione, cioè dei nostri avversarii, abbiam dovuto per imparzialitá esporne il sunto più largamente del solito. Il discorso fu artificiosissimo, e certamente se la causa fosse buona, sarebbe stata da quel discorso messa al sicuro.

Ma, come dice *Revel* medesimo, i 90 centesimi della nazione trovano il loro conto nei trattati, e allora come possono questi essere la rovina della nazione?

Revel ha voluto dare una stoccata a Palmerston! Ecco uno schiarimento! Sará applaudito dalla *Gazzetta di Milano.*

Malgrado che l'ora fosse già innoltrata, e che a rispondere a tal discorso altro ne occorresse che entrasse in uguali svolgimenti, *Cavour* prese a parlare.

Protestò dapprima non voler entrare nella via dei sarcasmi e dell'ironia tenuta da Revel. Gli disse che non avrà da lamentarsi della stampa, poichè i due partiti estremi, la *Campana* e la *Voce nel deserto*, in ciò lo appoggiano.

Continuò quindi facendo a nome del Ministero professione schietta di libero scambio. Il Ministero, egli dice, opina che per favorire una parte sola di cittadini non si possa imporre sulla generalità de' consumatori, cioè del popolo, dazio veruno. Ned è necessità sostenere con lusso di argomenti questa dottrina illustrata da una moltitudine di uomini sommi. Egli quindi si ferma a combattere solo alcuni principali sofismi dei protezionisti.

Non la protezione è causa della prosperità; ma ciò che fa la prosperità è la divisione del lavoro e lo stimolo della industria. Il protezionismo anzi le si oppone.

Un esempio lo abbiamo nel nostro stesso paese. Da prima la torcitura delle sete era fortemente protetta, protetta fino all'assurdo, e l'industria rimase stazionaria. Si volle poi porre rimedio, e permettere di esportare la seta greggia. I protezionisti allora come adesso mandarono grida altissime: allora come adesso si pronosticò la rovina di tutto: gli operai senza lavoro e cose simili. Ebbene tutte queste previsioni, minacce, paure andarono tutte a vuoto, gli operai ebbero assai più lavoro, i filatoi aumentarono molto di numero. Basti questa prova fra le tante addotte.

Cavour continua, a che mai si viene sempre allegando la scusa che la nostra industria non può gareggiare perchè è ancora bambina? Che per ciò ha bisogno ancora d'un po' di protezione? Ma ciò si dice da molti anni e da molti anni! È una bambinaggine che dura assai! Se nel frattempo potessimo arrestare l'industria degli altri paesi che sotto lo stimolo della libertà e della concorrenza fa passi da gigante, si potrebbe allora rimanere come siamo, ma essi essendo liberi e noi sotto protezione; il divario che corre tra noi e loro sarà sempre maggiore a nostro detrimento, poichè è un fatto che la sicurezza d'essere protetti da dazii enormi ci toglierà lo stimolo di progredire e di fare le spese necessarie per ciò. Quindi se ora siamo relativamente bambini in industria lo saremmo sempre relativamente di più in avvenire (1).

Cavour entra quindi in altre prove *corroborate* di cifre. Svolge la storia della riforma inglese mal esposta da Revel. Dimostra come la riduzione del dazio sullo zuccaro ne aumentò di metá il consumo. E perchè nessuno ciò possa porre in dubbio depone sul banco la tariffa inglese.

Se l'Inghilterra ha prosperato, egli dice, ciò fu non a cagione del protezionismo, ma a malgrado del protezionismo. I veri motivi della sua prosperità furono la LIBERTA' e l'essere andato esente il suo suolo dalle grandi guerre europee.

Infatti in quel paese le industrie meno protette furono quelle che più prosperarono. Che poi negli stati uniti vi sia un partito protezionista, che prova ciò? Null'altro che anche fra i repubblicani vi sono egoisti. Ma il congresso non professa tali idee.

Le idee invece di libero scambio trovano adito per tutto, perfino presso il gabinetto di Vienna!

Certamente non si deve andare d'un salto dalla *protezione* al *libero scambio* addirittura. Perciò il governo cominciò coll'appigliarsi al sistema di

(1) Questo ragionamento del *Cavour* che sta bene in commercio, stà poi immensamente meglio in politica. Cavour ha avuto ragione d'irridere la teoria bambinesca dei protezionisti Ma con quanto miglior ragione l'irrideremo noi quand'essa è applicata dai retrogradi in genere ai popoli! Sotto pretesto che questi non sono maturi li opprimono. Ma la maturità così in politica come in commercio non si acquista che colla libertà. Prendiamo dunque atto delle parole di *Cavour*.

riduzioni „ che lasciano tuttavia una protezione sufficiente. Così si evita ogni perturbazione.

Quanto poi all'aver trattato con alcune nazioni anzichè con altre, certamente il governo lo fece di proposito e per motivi parlamentari affatto; ma del resto si dichiara libero cambista con qualunque nazione voglia dare analoghi compensi.

Finalmente il governo per fare queste riduzioni ha scelto la via dei trattati pensatamente, per togliere appunto ogni mezzo al partito protezionista di rifare il sistema antico. Una legge poteva da un tal partito in un momento di reazione vittoriosa venire abolita. Non così un trattato che ci obbliga per un dato numero di anni.

Dopo alcune altre parole l'ora tarda costringe *Cavour* a sospendere fino a domani la parte seconda (finanziaria) del suo discorso; ci pare però che anche questa prima parte sola abbia già intascati a sufficienza gli argomenti revelliani.

Ancora due parole sulla petizione
dei fabbricatori di pannilana. (Vedi il num. 83.)

I fabbricatori di panni dissero nella lor petizione: noi non domandiamo una protezione del 25 p. 0|0, ci basta una protezione minore, ma quella che ci accordano i trattati col Belgio e con l'Inghilterra è troppo tenue, poichè il dazio è nella misura dall'8 al 13 p. 0|0.

Io risposi che questa protezione combinata col risparmio delle spese di trasporto, di commissione ecc., da cui sono aggravati i prodotti esteri, e coi vantaggi che d'altra parte procurano i nuovi trattati e le imminenti riforme daziarie all'industria nazionale, deve essere più che sufficiente. A compiere la dimostrazione, ed a far cessare tutte le inquietudini giova far sapere che la protezione, garantita dai trattati alle nostre fabbriche di panni, supera d'assai i limiti esposti dai fabbricatori.

Tre sono i calcoli che, per quanto io sappia, furon sinora pubblicati sugli effetti delle nuove riduzioni relativamente ai panni. Il primo fu fatto dal *Corriere Mercantile*, il secondo dalla *Croce di Savoia*, il terzo dalla Commissione della Camera dei deputati.

Secondo il *Corriere Mercantile* il minimo dazio protettore sarà di 14 1|2 per ogni 100 lire di valore, il massimo (una bagattella!) di 37, il medio di circa 20.

Secondo la *Croce di Savoia* il minimo (applicabile ad una sola qualità di panni) sarà di 13 18 per 0|0, il massimo di 38 83, il medio di circa 21.

Finalmente secondo la Commissione della Camera dei deputati il minimo (applicabile ad una sola fra 49 qualità diverse di panni) sarà di 12, il massimo di 27 27, il medio di 19 21.

Dunque i fabbricatori indigeni hanno un vantaggio che stando alle loro stesse confessioni è sufficientissimo, e che anzi diviene esuberante ove si tenga conto delle spese che gravitano sui panni esteri per arrivare al nostro mercato.

Ciò deve tranquillare i più increduli, e persuadere che nessun nocumento possono risentire dall'accettazione dei trattati le fabbriche nazionali. Or non ci resta che far voti affinchè i nostri fabbricanti introducano i miglioramenti con tanto vantaggio esperimentati nell'estero, e portino le loro manifatture al più alto grado possibile di perfezione. Anzichè contentarsi dei pochi ma grossi guadagni aspirino ai molti ma tenui. Ci troveranno essi il lor conto, e lo troverà la nazione.

Prima di congedarmi dai fabbricatori, io devo fare una giustificazione coi loro operai. Alcuni di questi si lagnarono perchè nelle precedenti osservazioni io parlai della *poca loro abilità*. Ma questa accusa non proviene da me: io la trovai nella petizione dei fabbricanti, e senza entrare in quistioni che sarebbero state aliene dal mio assunto, mi limitai a dire che se il fatto è vero, la colpa è tutta di coloro che doveano istruire gli operai, e non gli hanno durante il lungo regno del protezionismo istruiti. Del resto il risentimento degli operai è la miglior prova del loro buon volere. Coraggio, dunque, o fabbricatori ed operai; mettetevi di comune accordo, e mostrate agli esteri che l'ingegno italiano non ha mai temuto e non teme la lor concorrenza. UNO.

Il funesto vizio del giuoco pur troppo non è ancora estirpato, noi conosciamo le immense difficoltà che vi si frappongono al buon volere dell'amministrazione di sicurezza pubblica, non pertanto ne eccitiamo vivamente lo zelo, che sarà un segnalato benefizio al paese.

Sappiamo intanto, che per cura ed opera d'essa amministrazione venne accertata relativa contravvenzione ad un caffè di questa capitale.

Che or ora venne altra simile contravvenzione dichiarata per una casa privata, dove si radunavano giovani emigrati ed altri pel giuoco, e che vennero sequestrati in tale occasione oltre a 80 mazzi di carte.

Ciò indica che si vuole seriamente provvedere; e poichè le nostre parole sono inefficaci dal frenare i malvagi che fanno il turpe mestiere di giuocatore, vi sia la severa giustizia che li punisca.

Forse converrà riformare la legislazione in proposito e dare mezzi al potere esecutivo, come sarebbe la facoltà di far chiudere li esercizi pubblici dove si tengono giuochi d'invito, come sì di lasciare che l'autorità tassi a seconda dei casi nominativamente i giuochi da proibirsi, poichè l'infame industria dei giuocatori di professione tuttodì inventa un nuovo giuoco per deludere la legge. — Ci pensi il Ministero, l'appoggio delle Camere non gli potrà mancare per tale sant'opera, come è quella di estirpare i giuochi,

NOTIZIE VARIE

IVREA. — Il municipio d' Ivrea per far piacere al furibondo teologo Margotto ha deliberato di aderire alla Società del Tiro Nazionale della carabina, stabilendo altresì che venga aperto nella segreteria un apposito registro per le volontarie sottoscrizioni.

CASTAGNETO. — Questo municipio sulla proposizione del sindaco geometra Delpiano votava la somma di lire venticinque pei danneggiati di Brescia.

STRESA. — Dietro proposta dell'onorevole maggiore di questa guardia nazionale Emanuele Borromeo il secondo battaglione collettava lire 66 a vantaggio degli incendiati di Gignese.

CUNEO. — A Cuneo un prete scacciava dalla sua casa due povere sue sorelle, che lo servivano con tema e rispetto, allegando che andavano ogni mattina alla messa e che egli era troppo soggezionato a star con loro!! Le povere germane sono ora nella miseria ed il prete sta tutto il giorno nei . . .

I commenti ai lettori.

CARRU'. — Scrivono da Carrù, che essendo morto un prete, a dispetto del divieto della popolazione gli si volle fare la sepoltura a salma scoperta!! e sotterrarlo in chiesa. — È tempo di finirla coi privilegi. Invitiamo il governo a mantenere in vigore la legge che proibisce la sepoltura nelle chiese. I preti sono eguali anche dopo morte a tutti gli altri cittadini.

VERCELLI. — Gli israeliti di Vercelli in occasione dell'anniversario della loro emancipazione in seguito alla proposta del rabbino Giuseppe Raffael Levi, collettarono lire 75 50 a favore degli esuli italiani.

ALESSANDRIA. — I *bonzi* non si limitano a dar la caccia ai testamenti, ad estorquere denari in mille modi al povero popolo, ma non rifuggono tampoco dal disonorarsi cogli atti più bassi e vili.

Il prete don T. . . . . fu colto in fragrante furto di posate di argento all' albergo della Croce Bianca. Per scusare il suo delitto disse era stato tentato dal demonio!!! Oh *potenza degli spiriti* direbbe il dottor Forni!

LOMELLO. — Il comitato femminile di Lomello ha versata nella cassa degli esuli la somma di lire 27, prodotto della vendita di alcuni indumenti.

COMO. — Cominciarono i fratelli Derossi (ricevitori comunali) a riscuotere col mezzo di un esattore forzoso i primi pegni per la tassa commerciale. Questo esattore è una ex-guardia di finanza, un uomo da forca. Egli usa andare scortato da sei gendarmi e con essi fa le visite delle diverse botteghe: appena entrati si mette la baionetta sul fucile e si cerca d' intimidire il commerciante affinchè paghi la tassa; siccome però nessuno si presta a tale esigenza, così si fa man bassa sulla merce che meglio accomoda, colla quale sperano di potersi soddisfare del balzello imposto.

Il nuovo municipio accorda tutto quanto si vuole dal militare, e non è a meravigliarsene perchè fu creato appositamente per servire gli oppressori.

BRESCIA. — Ecco alcuni fattarelli per dare un' idea delle larghe vedute del *costituzionale* governo austriaco. L'altro giorno hanno arrestato certo Mazzarelli, ricco negoziante, e tutti i suoi giovani, perchè nella stessa vetrina del suo magazzino vi erano tre fazzoletti, uno bianco, uno rosso e uno verde.

A Vallardi, che in mezzo alle altre litografie e stampe esponeva i figurini delle varie armate e quindi anche i Piemontesi, venne ordinato di levare questi ultimi. Ora viene la più bella e bisogna esser qui per crederla: alle erbivendole è stato proibito di tenere e vendere rafanelli rossi e bianchi, perchè anche essi colle loro foglie diventano faziosi. Sui muri e sui marciapiedi fu scritto subito:

Son graziosi sti zucchelli
Che fan guerra ai ravanelli.

VENEZIA. — Una lettera da Venezia dice: I Veneziani grati per la largizione del portofranco, non s' asteranno dal fumare. Essi continueranno a mandare in fumo di cuore gli austriaci e a fumare tabacco .... di contrabbando soltanto.

ARGOVIA. — Il sistema d' imposta progressiva fu rifiutato a grande maggioranza dalla costituente.

FRANCIA. — PARIGI. — Il nuovo ministero è costituito come segue:

Rouher ministro della giustizia, Baroche affari esteri, Randon (generale) guerra, Di Chasseloup-Laubat marina, Faucher interni, Magne lavori pubblici, Buffet agricoltura e commercio, Dombidean di Crouseilhes istruzione pubblica, Fould finanze.

I nuovi ministri si presentarono all' assemblea con una specie di programma. — Leon Faucher recitò il solito ritornello « Mantenere l'ordine, far rispettare la legge da tutti, fortificare « l' autorità colla vigilanza e l' equità del governo, imprimere « all'amministrazione un impulso fermo ed attivo, riassicurare « gli interessi e calmare gli animi, quest' è la missione del Go- « verno ecc. » — Queste bugiarde parole vennero accolte con freddezza. Sainte-Beuve sorse a ricordare che i nuovi ministri erano quelli stessi cui l'assemblea aveva dato un voto di sfiducia, e disse che la formazione del gabinetto era un' audace sfida gittata in faccia all' assemblea. Propose quindi la seguente deliberazione: « l'Assemblea nazionale persiste nella sua risoluzione del 18 gennaio scorso, così concepita: l'Assemblea dichiara che non ha confidenza nel ministero e passa all' ordine del giorno. »

Leon Faucher combatte violentemente questa giusta e logica mozione. — Alcuni della destra domandarono l' ordine del giorno puro e semplice, il quale venne adottato alla maggioranza di 337 voti contro 275.

La maggior parte dei giornali di Parigi attaccò con ragione i nuovi ministri. Noi pure diciamo che Napoleone volle fare *un gabinetto di provocazione.* Vedremo se sia possibile governare la Francia con un ministero che non ha la confidenza dell' Assemblea, nè della nazione. L'esperimento *può* tornare svantaggioso a chi l' ha provocato.

— Napoleone Bonaparte ha data la dimissione dalla carica di colonnello della guardia nazionale. Così scrive al prefetto della Senna: « I miei poteri di colonnello sono spirati: nominato dal suffragio dei miei concittadini, io non voglio accettare una proroga decretata dalla maggioranza dell'Assemblea. Io devo tutto al suffragio universale, tutto, persino la patria; io lo rispetterò sempre. »

MADRID. — La *Gazzetta* pubblica 20 decreti di destituzioni di deputati dell'opposizione che adempievano funzioni pubbliche.

ALEMAGNA. — La quistione che tiene occupata presentemente la stampa alemanna è questa: le conferenze di Dresda cesseranno esse prima della riunione della dieta di Francoforte? La Prussia si pronuncia affermativamente L'Austria al contrario non vuole che la dieta si apra se non dopo la chiusura delle conferenze.

In realtà però le conferenze di Dresda sono finite: è a Francoforte che si va a trasportare la sede dei tenebrosi intrighi. Il ritorno alla dieta trae seco dalla parte dell'Austria la rinuncia momentanea all' incorporazione di tutte le sue provincie nella Confederazione, e dalla parte della Prussia la rinunzia all'alternativa della presidenza. Giova credere che l'Austria non vorrà dimenticare così presto il suo favorito disegno.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 15 APRILE

SUTERA. — Questa sera si replica il *Carcere preventivo* dramma in un atto del signor *Vollo*. — È questo un breve lavoro che fa molto pensare. Noi gli dobbiamo un articolo in proposito, e soddisfaremo all' obbligo nostro nel supplemento della prossima domenica. Frattanto una stretta di mano e di tutto cuore al signor *Vollo*.

Serata a beneficio di Angela Cerini. — L'attore Ernesto Rossi declamerà *Gli ultimi momenti di Cristoforo Colombo.*

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 5.

Supplemento al Num. 89 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

UNGHERIA. — A Presburgo è stata eretta una scuola tecnica promiscua, per cattolici e protestanti; ma il primate dell'Ungheria, arcivescovo di Gran, si rifiutò di sanzionare la nomina del professore di religione pei cattolici, dichiarando di opporsi in massima all'istituzione in causa dell'ammissione dei protestanti, sotto il pretesto che la tolleranza religiosa, non può essere assolutamente ammessa. — Evviva la libertà di coscienza!!!

BIBLIOGRAFIA

Avvisi diversi

Magazzino d'Abiti fatti, di **Robustelli Giuseppe** in Novara, sul corso di porta di Torino, rimpetto al Caffè Nazionale, casa Bonfanti.

Avendo testè ricevuto un bellissimo assortimento di novità per la stagione, offre li suoi articoli a modicissimo prezzo, cioè:

Fracchi di panno, da	L. 40 a 50
» di panno sopraffino, foderati in seta	» 60 a 65
Paletots di *laine douce* o *casmires* pura lana . . .	» 35 a 40
» in *satinclot* ed *alpacos*	» 18 a 20
» in tela russa, assortiti	» 10 12 a 14
Pantaloni *laine douce*, assortiti	» 16 a 20
» in lana e tela russa, assortiti	» 7 9 a 12
Gilets in *cachemir* assortiti	» 7 8 a 10
» in piché sopraffini	» 7 9
» in lana	» 5 6
Mute intere in tela russa, da	» 20 22 a 28

MAGAZZINO FRANCESE

Contrada San Filippo, dirimpetto il Caffè Piemonte

PREZZI FISSI

Il gerente si fa una premura di avvisare che saranno in vendita a partire da giovedì 10 aprile i seguenti articoli:

500 Scialli mussola lana, da franchi 6, 8 e 9 50.
700 » *cachemire d'Ecosse*, a fr. 12, 14 e 16.
200 » » sopraffini, a fr. 20
600 tagli Veste *jaconat* sopraffino a disegni, a fr. 8.
1200 » » a quadri e unite, a fr. 7.
Fazzoletti di tela batista, puro filo, da 8 a 20 fr. la dozzina.
» » con bordo in colore, I 30 soldi l'uno
70 pezze Tela d'Irlanda sopraffina.
Grande assortimento di **Tela d'Arau.**
***Nouveauté* per Pantaloni**, a 4, 5, 6, 8, 10, 12 e 15 fr. il taglio.
Veri **Foulards d'India**, a fr. 3 90.

Rimangono in Magazzino **50** e più **pezze Percalli da Veste**, che saranno vendute a 6 e 8 soldi il raso.

(*Nota*) Avendo la casa fatte vistosissime e vantaggiosissime compre nei suddetti articoli, può vantarsi di far approfittare ai signori compratori un 30 p. 0|0 dai prezzi correnti.

ERCOLE BRUNA

Tintore, Ripulitore e Stampatore di Stoffe in seta, lana, cachemir, merinos, in colori *solidi* e di *moda*, Abiti, Sciarpe, Veli, Cappelli di seta e Nastri.

Bianchisce i ***Cappelli di paglia***, e li sopressa con le ***macchine***; mette in nuovo li *Vestiti*, *Pizzi*, *Scialli*, *Tuniche*. *Pantaloni*, *Gilets*, *Cravatte*, *Flanelle* ed *Abiti militari*.

Piazza S. Carlo, vicino alla Chiesa.

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **Vutskamps**

Col nuovo metodo chimico praticato da questo Dottore, si ha l'estratto con tutta la parte attiva (pariglina) contenuta nella Salsapariglia, e perciò di una virtù efficacissima in diverse malattie, come per esempio nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente causati dall'eccesso del mercurio.

Si tiene in pillole ed in siroppo, col necessario metodo di usarlo, e si vende nella sola farmacia Florio, via S. Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si prepara il così detto Siroppo della Ruffa pei fanciulli, e si tengono le Pillole del Vallet, e le polveri di Mad.lle Gujon, di già conosciute efficacissime nella mancanza di mestruazione.

STABILIMENTO AGRARIO

IN ASTI

I sottoscritti tengono una scelta quantità **d'alberi** da viale e da frutto, che offrono agli amatori a discretissimo prezzo — Dirigendosi ai medesimi essi spediscono franco di porto il catalogo sia delle qualità che dei prezzi.

Berruti padre e figli.

Vendite ed affittamenti

6 CAMERE d'affittare pel 1° prossimo maggio o al presente, unite o ripartitamente testè messe in nuovo ed abbellite, cantone e regione del Lingotto presso alla Parrochiale, distante un miglio e mezzo dalla Capitale, strada carrozzabile.

Dirigersi ivi alla casa detta la Tommalina, dall'affittavole Bartolomeo Beltramino.

CASA da vendere in Torino, nel vicolo delle tre Stelle, composta di 16 membri, porta N. 4, dell'annuo reddito di L. 1300. — Dirigersi ivi dal proprietario.

BOTTEGA bellissima, con retrobottega e camere al disopra, con scala interna, da rimettere anche al presente, in via Santa Teresa.

Ricapito dal sig. Charbonnel, guantaio e pelliccisio in via Nuova, N. 6.

AVVISO D'ASTA

Nei giorni 23, 24, 25 del corrente mese di aprile, alle ore 9 di mattina, nanti il Consiglio Delegato del Comune di Quiliano, Mandamento di Savona, si procedera dietro superiore approvazione per mezzo di pubblici incanti in conformità della legge comunale 7 ottobre 1848, all'affittamento trentannare ed in numero ventun lotti, d'un ***Tenimento boschivo***, con casa in esse ad uso delle guardie forestali, popolato nella maggior parte di piante di castagno, già posto a tagli regolari di *cerchi*, ed in parte di faggio e di altre piante, per il prezzo a ciascun lotto fissato in perizia, formante il complessivo di Ln. 4150 annue.

Alle falde di detto tenimento decorre un torrente abbondante d'acqua, e non è distante che poco più di mezz'ora dalla strada provinciale che da Savona mette a Cairo ed a Millesimo.

Quiliano, 10 Aprile 1851.

Il Sindaco G. **Borelli**

INCANTO DI MOBILI

Martedì 22 corrente aprile, in **Torino**, casa Gonella, contrada di San Martiniano, porta num. 3, piano 3.°, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti di vari effetti mobili, caduti nell'eredità della Paola Gonella vedova Cerutti, consistenti in guardarobe, lettiere, *bureaux*, sofà, sedie *tremeaux*, specchi, quadri, pendule, cappella con relativi arredi, argenterie diverse, lingerie da tavola e da letto, ed altri articoli ad uso di famiglia, quali oggetti verranno deliberati al migliore offerente, in pronti contanti.

INCANTO

Alle ore 9 del mattino, 22 aprile, avrà luogo nanti il Regio Tribunale di prima cognizione di Torino, l'ultimo e definitivo incanto di un ***CORPO DI CASA*** di recente costruzione, posto in via delle Ghiacciaie, porta num 18, caduto nell'eredità del defunto sig. Camillo Flandinet, dell' annuo reddito di L. 12,000 circa, suscettibile d'aumento.

Per le debite informazioni, dirigersi al caus. coll. Angelo Chiesa.

NEGOZIO da Tintore e Stampatore in tela, ben avviato, da rimettere al presente in Carignano, con locale annesso, composto di 4 membri e bottega, per l'annuo fitto di L. 220.

Detto negozio sarà rimesso con inventario dei mobili. — Dirigersi dal sig. Cosso, pristinaio in Torino, via degli Stampatori, N. 4

STHENOPE in buono stato, colli finimenti pel cavallo come nuovi; da vendere a discretissimo prezzo. Recapito dalli fratelli Picchiottino, fabbricanti da carrozze, accanto all'Albergo della Ghiacciaia, Torino.

CASCINA da vendere, posta in territorio di Cocconato, di proprietà del sig. Giacomo Croce, composta di fabbrica, aia, prati, campi, vigne e pochi boschi, della quantità di ettare 9, are 50, pari a giornate 25; per le relative informazioni dirigersi al proprietario istesso in Cocconato, ovvero al misuratore piazzato Pelato, residente pure in Cocconato.

FARMACIA e **FONDICHERIA** ben avviata, con servizio del l'Ospedale nel Comune di Costigliole di Saluzzo, d'affittarsi pel prossimo maggio.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 90

Mercoledì — 16 Aprile

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'*Omnibus* si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.

CARABINIERI ITALIANI

Coloro che in provincia o in Torino, siano i loro nomi stati pubblicati o no, aderirono alla Società del Tiro Nazionale, sono pregati del pagamento delle quote per cui sottoscrissero a mani del tesoriere generale signor Giuseppe Moris negoziante.

I mandati che si spedissero dalle provincie siano franchi di posta.

Per coloro che non avessero aderito terrà luogo di adesione il pagamento della quota richiesta dallo Statuto.

BORELLA — CASALIS
Segretarii del Consolato generale.

Sappiamo che il Consolato generale lavora con molta assiduità. Ogni giorno arrivano adesioni di provincie e municipii. Fra i capiluoghi di provincia che o già stabilirono o danno segno di presto stabilire i tiri provinciali si annovera Alessandria, Genova, Vigevano, Vercelli, Mondovì ed Acqui. Crediamo che Torino non vorrà essere l'ultimo. Dei municipii alcuni già aderirono, altri molti stanno raccogliendo adesioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 aprile.

2ª DELLA DISCUSSIONE SUI TRATTATI DI COMMERCIO.

Cavour ripiglia il suo discorso al punto in cui lasciollo nella precedente tornata. « Ieri, egli dice, vennero esposti i principii economici professati dal Ministero, principii di libero scambio, ora rimane a determinare l'effetto dei trattati sulla economia del paese.

Essi furono rappresentati come fatali all'industria nazionale, ma per provare l'erroneità di queste previsioni basterà por mente alle industrie principali tra quelle che hanno mosso lagnanze. E in questo argomento si accusa il Ministero 1. di non aver fatto un'inchiesta, 2. di non aver consultato la camera di commercio di Torino.

Ma rispetto all'inchiesta *Cavour* è d'avviso che sarebbe stata inutile e dannosa. *Inutile* perchè i fabbricanti trovano sempre mezzo di velare le cose, e poi siccome non havvi due soli stabilimenti che siano in condizioni identiche, una inchiesta qualunque non arriverà mai a fornire risultati esatti. *Dannosa* poi, perchè il sistema delle inchieste dà mezzi alle classi potenti de' protezionisti di perpetuare il loro sistema. Infatti per es. in Francia quando trattossi per la prima volta di ribassare la tariffa, si fece un'inchiesta: essendo allora nuova la quistione i fabbricanti non erano ancora organizzati per la resistenza, non erano ancora d'*intesa*, e convennero a confessare che si poteano ribassare d'assai, convennero cioè di qualche assurdo del sistema protezionista. Ma essendo tornata la quistione anni dopo, ed essendosi nuovamente messa su l'inchiesta, i fabbricanti già organizzati tra loro non convennero più in nulla, anzi persistettero nel demandare l'eccesso della protezione. Vedasi ora da ciò a che poteva giovare l'inchiesta.

Quanto al non aver consultata la camera di commercio di Torino, ne è evidente il motivo. Si sapeva che le sue opinioni economiche erano decisamente protezioniste, e apertamente nemiche di ogni progresso liberale economico. Che cosa sia questa camera di commercio si veda da questo fatto. Quando venne permessa l'esportazione delle sete greggie, detta camera pronosticò che ne sarebbe venuta generale desolazione, affermò in conclusioni stampate, che era sacrificato l'interesse dello Stato, tolta la sussistenza a molte famiglie, e violati quei diritti acquisiti che i fabbricanti consideravano come intangibili.

Ebbene, quale di questi pronostici, di queste declamazioni avverossi? Nessuna. A che dunque consultare una camera di commercio che ha ancor tali idee preconcette malgrado tale lezione?

Passando quindi alle lagnanze della industria del ferro, *Cavour* le dimostra insussistenti per le ferriere

di Savoia e della valle d'Aosta; le quali potranno sempre lottare colla concorrenza estera, gravata, malgrado la riduzione, pur sempre d'un dazio, e poi delle spese di trasporto.

In quanto però alle ferriere della Liguria, le quali fanno venire il minerale dall'isola d'Elba, e dalla Inghilterra, ci soffriranno, ma è questa un'industria in condizione tale, che anche senza i trattati dovrebbe tosto o tardi liquidare.

Arriva quindi all'industria de' *cotoni*, la quale è quella che ha fatte le men aspre lagnanze, perchè è quella che, malgrado il protezionismo, ha portato più avanti i suoi progressi. Ebbene mentre i principali fabbricanti in quest'arte poco si lamentavano, la camera di commercio di Torino voleva mostrare più zelo di loro, e faceva anche su questo argomento viva opposizione. *Cavour* quindi si ferma a confutarla del tutto.

L'industria de' *pannilani* ha presentato contro i trattati dieci argomenti. *Cavour* li passa a rassegna confutandoli man mano. Il primo argomento è questo, *che noi non potremo mai lottare col Belgio in tale industria, perchè esso ha le lane della Sassonia, della Slesia e della Inghilterra a prossimità*. Finora, esclama *Cavour*, avevo sempre creduto che la Sassonia e la Slesia siano separate dal Belgio per tutta la estensione della confederazione germanica. Quella è una prossimità!

Gli altri argomenti essendo all'incirca di egual forza, non occorre insistere nello enumerarli.

Venuto quindi alla parte finanziaria, *Cavour* rettifica la cifra del *deficit* presumibile portata da *Revel* in 7 milioni di franchi.

Cavour concede, che se il consumo non aumentasse al paragone del presente, le riduzioni dei dazi importerebbero una perdita, la quale però appunto secondo i dati della tariffa sarebbe limitata a 5 milioni.

Or siccome dalla sperienza del passato e di tutti i paesi, ribassato il prezzo, il consumo crescerà di molto, perchè quei prodotti saranno alla mano del povero, che ora n'è digiuno, così vedesi agevolmente che quella perdita non si farà, o tutt'al più in limiti ristrettissimi e microscopici, compensata di gran lunga dal vantaggio che ne verrà al popolo.

Dopo ciò *Cavour* passa a trattare la quistione del *contrabbando*, che da *Revel* era stato battezzato per *fantasma*.

Egli è un fatto, che quando i dazi sono esagerati come nel sistema protezionista, il contrabbando cresce in proporzioni colossali, perchè presenta guadagno, ed è favorito dalle popolazioni su cui quei dazi si aggravano.

Una statistica esatta del contrabbando non si può dare, ma esaminando le relazioni del commercio di molti paesi di frontiera, e d'alcuni anche assai internati come Cuneo, si viene a vedere che il contrabbando è enorme. *Cavour* quindi si meraviglia che *Revel*, il quale fu ministro in un tempo in cui poteva fare agevolmente quella statistica, siasi abbandonato a tanta leggerezza, da chiamare il contrabbando un *fantasma*.

Cavour porta dati, per cui resta dimostrato che persino negozianti *grossi* di Torino viveano sul contrabbando; resta dunque a diritto stupito che all'epoca del suo ministero *Revel* non conoscesse ciò che si faceva in Piemonte!

Di ciò pertanto, che i consumatori pagano di più pei prodotti sotto il sistema protezionista, un terzo va in mano del contrabbando, un terzo in mano dei negozianti stessi, un terzo tutto al più all'erario!

Arrivato a tal punto, e confutate le opposizioni palesi, *Cavour* si fa a ribattere un altro argomento, che sebbene non facciasi in pubblico, pure va sottomano serpeggiando. Ed è questo: « *essere importuno di irritar in questi tempi altre classi di persone dopo avere irritato il clero colle leggi-Siccardi, ecc. ecc. Il che può accrescere il novero dei nemici delle instituzioni attuali.* » Egli dice che confida nel patriottismo e nella intelligenza del paese perchè ciò non avvenga. Confida sul vantaggio stesso che ritrarranno dai presenti trattati le persone medesime che ora volessero irritarsene.

Del resto volere o non volere è forza venire alle teorie del libero scambio. I bisogni del secolo e il suo andamento tendono a questi due *risultati*: 1. in politica, alla preponderanza nelle leggi dell'elemento popolare; 2. in economia, al miglioramento della vita materiale. Chi contrasta a queste idee non fa che provocare il socialismo, fornirgli alleati. Non esservi dunque miglior sistema per combattere il socialismo, che dare subito ai popoli quei vantaggi, che il socialismo promette al di là delle rivoluzioni. »

Così terminava *Cavour* il suo discorso di due ore.

Tali idee vennero applaudite, ed anche molti accaniti avversarii dell'*uomo* fecero plauso alle *idee*. Quanto a noi che gli fummo sempre avversarii, vorremmo bensì che nella lotta tra lui e Revel, *politicamente parlando*, si distruggessero l'un l'altro tanto che non restasse d'entrambi sul luogo per segno che il codino politico, ma saremmo di cuore ben gretto, di mente ben ristretta, se riconoscendo buone le riduzioni daziarie ammesse dai trattati, riconoscendole vantaggiosissime al popolo, riconoscendo egregia idea di averle fatte per trattati, e per trattati colla Inghilterra specialmente, non confessassimo poi che Cavour le ha sostenute con grande ingegno.

Brofferio prese a parlare dopo di lui e si oppose! Confessò però come ben sentiva che la sua voce non aveva appoggio in nessuna parte del Parlamento: confessò di non essere uomo speciale nell'argomento, dichiarò anzi di essere anch'egli pel libero scambio,

ma dichiarò pure che combatteva i trattati unicamente per combattere il Ministero. Anch'egli inveì come Revel contro lord Palmerston e l'Inghilterra, ma queste inutili digressioni fuor di luogo, quell' invettiva contro il ministro inglese, che per poco che abbia fatto ha pur sempre fatto qualche cosa per noi e gode la simpatia di tutto il Piemonte, produssero pessimo effetto persino sulle gallerie, e Brofferio applaudito in principio, in mezzo fu poco ascoltato, anzi si elevarono susurri, e terminò fra un gelido silenzio di generale distrazione.

E infatti anche l'opposizione intiera è avversaria del Ministero, ma che perciò? Vuol ella rifiutare due buoni trattati per gretto rancore? Niente affatto. L'opposizione accetta con piacere i trattati, salvo a combattere il Ministero più vivamente sopra altre quistioni. Il che appunto è il più bell'elogio dell'opposizione, perchè si vede che non opera che pel bene del paese.

Demarchi parlò dopo *Brofferio*, ma passò parimenti inosservato. Anzi a distrarre gli animi vieppiù avvenne un incidente che per ventura finì colla semplice morte d'un mucchio di cappelli.

La folla era tale per tutto che persino nelle loggie de' giornalisti era ammucchiato molto popolo. Per vedere, i curiosi più lontani salirono sopra un vasto tavolo. Rottesi due gambe di questo, l'enorme mucchio vivente rotolò giù con fortissimo rumore.

Ma non ci fu altro male che i cappelli ammaccati, e il naufragio del discorso di *Demarchi*. Almeno non ci fu altro male *confessato*.

Il relatore *Brunier* chiuse con eloquenza la tornata. Abbattè anch'egli come Cavour le opposizioni sollevate, e con ampio corredo di documenti pose in nuova luce i vantaggi de' trattati. Toccò specialmente con vivacità la parte dell'Inghilterra. « Sì, egli disse, abbiam fatto le riduzioni per trattati e per trattati con questa potenza, perchè anche noi sappiamo che l'Inghilterra non favorisce nessuno che pei suoi interessi, ebbene appunto per ciò siamo più sicuri. Essa ora ha un trattato con noi, utile a noi e ad essa, e per ciò in qualunque catastrofe essa ora avrà interesse a sostenerci, e voi sapete che nella bilancia europea la spada dell'Inghilterra conta pure per molto! »

Si noti che *Brunier* è uno de' più eloquenti membri della opposizione.

LA MANIFATTURA D'UN MIRACOLO

Preti e frati dell'*Armonia* e della *Campana*, potrebbe darsi benissimo che un giorno o l'altro v'occorresse di dover far qualche miracolo a vantaggio della *santa Chiesa* (vedi bottega); ve ne voglio mostrare la manifattura. Non già che io vi creda ignoranti in questa materia; no, forse le teorie le saprete tutte, ma qualche volta mancate un po' nella pratica. Così v'è succeduto l'anno scorso colla Geltrude Fodrat, colla quale avete impiegato tutte le maccatelle di sacristia per farne riuscire un esorcismo, che malgrado i vostri sforzi non venne a capo.

Ai vostri padri queste fatture riescivano meglio. Mi direte forse che allora i fedeli erano più disposti a credervi di quello che lo siamo noi. Comunque, fosse maggiore la furbizia dei padri vostri, o fosse maggiore l'ignoranza dei padri nostri, il fatto sta ed è che generalmente i miracoli s'abbarbicavano nella credenza popolare meglio allora che adesso.

Ora veniamo a noi: La settimana scorsa un bravo pittore di Varallo vide dipinta sulla parete d'una casa situata verso la contrada maestra di *Varallo vecchio* una Madonna dei sette dolori, polverosa, ammaccata, incrinata, insomma in uno stato da far pietà. Al disotto di essa avvi questa leggenda:

DEO OPT. MAX. AUCTORE TEQ. ANNUENTE
PERAGENDA NOVI. KAL. JUNII MDCVII.

Frammezzo all'antichità e la miseria della Madonna parve al pittore che il dipinto fosse di buon pennello, e per meglio accertarsene chiese licenza al padrone di casa di spolverare la Madonna, e il padrone gentilissimamente gliela accordò.

Il pittore si mise dunque all'opera con quella avidità e devozione con la quale gli artisti e gli antiquarii trattano la roba vecchia quando la credono buona. Nettata la faccia, nettato il petto, giunto al punto del costato, in cui sogliono configgere le sette spade dell'Addolorata, scoprì un bucolino minutissimo quasi capillare, che s'internava nel muro. Il pittore fa sosta a quel punto, guarda, esamina bene il forellino, vi intromette una spilla, e si convince che quel bucolino si prolunga nel corpo del muro indeterminatamente.

Com'è naturale gli nasce il desiderio di sapere a dove conduca quel bucolino, e per saperlo esamina la parte opposta della parete. E là....... state bene attenti, preti e frati dell'*Armonia* e della *Campana*, che qui sta il manico del miracolo.

Là il pittore trovò un foro munito di un tubo di latta della circonferenza di dieci centimetri nell'imboccatura, che a mo' d'imbuto terminava poi in quel bucolino capillare, dove stanno confitte le sette spade. Fatta l'esperienza si vide che versando un liquido nell'imboccatura del tubo, il liquido veniva poi ad escire a goccia a goccia sul petto trafitto della Madonna.

Preti e frati dell'*Armonia* e della *Campana*, Dio ci guardi dal sospettare che i padri vostri usassero di quel tubo. Ma pure perchè lo fecero? Santa bottega! Questa Madonna di Varallo vecchio, va messa a fascio col crocifisso dei gesuiti, a cui Sisto V ruppe il costato con una buona martellata per cui si vide l'umida spugna che si comprimeva al di dietro; coi crocifissi che scuotevano la testa e le braccia a forza di fili e di suste; colle madonne che giravano le pallottole degli occhi; colla santa boccetta d'Halles nella contea di Glocester; colla cintura della Vergine conservata in undici città, le quali undici città tutte pretendono d'aver la buona; con le tre teste di S. Orsola, e altri ferruzzi di bottega.

Preti e frati dell'*Armonia* e della *Campana*, avreste mai per caso letto la Mandragola di Macchiavelli? Vi ricordereste di fra Timoteo, che si lamentava coi suoi frati perchè erano trascurati e pigri nel far mi-

raceli? Egli diceva così: « Io andai in chiesa, accesi « una lampana che era spenta, mutai un velo ad una « Madonna che fa miracoli. Quante volte ho io detto « a questi frati che la tengano pulita! e si lamentano « poi se la divozione manca. Io mi ricordo esservi « state cinquecento immagini d'argento e di cera, e « non ve ne sono oggi venti. Questo nasce da noi, « che non le abbiamo saputo mantenere la riputazione. « Noi vi solevamo ogni sera dopo la compieta andare « in processione, e farvi cantare ogni sabbato le laudi. « Buttavamci noi sempre quivi, perchè vi si vedesse « delle immagini fresche, confortavamo nelle confes- « sioni gli uomini e le donne a buttarvisi. Ora non « si fa nulla di queste cose, e poi ci meravigliamo « se le cose vanno fredde. »

Preti e frati dell'*Armonia* e della *Campana*, invece di perder tempo a scribacchiar ingiurie, imitate fra Timoteo, agitatevi, ingegnatevi di mani e di piedi, altrimenti le cose vanno fredde. Invece di accendere candele alle Madonne che voi non tenete pulite, si mandano denari per l'emigrazione, per gli asili d'infanzia e per le CARABINE.

Tutto colpa vostra. A. Borella.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Con reale decreto è instituita una Commissione speciale, incaricata di assumere informazioni sullo stato delle scuole elementari sui metodi d' insegnamento che vi si praticano, sul merito dei maestri, sulla condizione degli allievi, e ciò nel doppio rispetto sì della istruzione che della educazione loro civile, morale e religiosa.

Fanno parte della Commissione barone avvocato Giuseppe Sappa, avvocato Domenico Buffa, professore Michelangelo Rulfi, professore Domenico Capellina, e professore Modesto Scoffier. - Speriamo che i signori della Commissione faranno conscienziosamente il loro dovere, e che non dureranno fatica a convincersi che i frati od *ignorantelli* che siano, sono sempre in qualunque posizione si trovano i servitori del re di Roma, ed i nemici più acerrimi della patria italiana. — Avviso a chi tocca!

— Tutti i giornali così detti *cattolici* da alcuni giorni gridano al governo di stare all'erta, perchè la società, a loro dire, è minacciata dai liberali. — Impostori! . . . . *Preti e frati del Moschino*! erano forse liberali quelli che or ora insanguinarono Friburgo? Le carabine, don Furibondo Margotto! si allestiscono per adoperarle non contro il governo, ma sibbene a difesa del governo, e della libertà, alla cui rovina cospirano i vostri bollati proseliti! Avete capito, impostori?

CHERASCO. — Abbiamo ricevuto dal signor G. F. di questo luogo la somma di lire 24 e cent. 20 destinata per l'emigrazione Siculo-Napoletana. Venne collettata in mezzo alle gioie di un patriottico banchetto. Abbiamo già rimessa la generosa offerta nelle mani del signor Romeo.

ASTI. — Leggiamo nell'*Avvenire* che il benemerito ispettore delle scuole elementari della Provincia d'Asti, il teologo Costantino Dalmasso, colse il savio divisamento d' invitare con apposita circolare italianamente scritta i maestri tutti ed allievi a sottoscrivere pel monumento di Vittorio Alfieri da erigersi in Asti, patria del grande tragico e del precursore della vera libertà dei popoli.

VERCELLI. — Il dott. Daniele Vita Levi della Casa Eredi Moisè Leon Levi ha mandato del proprio alla cassa degli esuli lire venticinque.

GENOVA. — Ebbe luogo un pranzo democratico di circa 300 convitati, all'aperta campagna, alle falde del monte *Fasce*: vi convennero, fra gli altri, degli operai nostrali, ed anche di quelli forestieri che appartengono alle nostre società di mutuo soccorso: cominciò e finì tranquillamente: uscirono e rientrarono alla spicciolata: l'autorità vi spediva in osservazione un assessore con carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

LOMBARDIA. — Milano. — È stata fatta una visita domiciliare ad uno dei ricchi possidenti del Comune di Muggiò e furono svestiti persino gli alberi impagliati, onde vedere se nascondevano fucili. Non si trovò nulla, tutte queste vessazioni non possono a meno d' irritare profondamente lo spirito pubblico.

A Mantova, il podestà conte Cavriani ed il municipio hanno data la loro dimissione in corpo.

BOLOGNA. — La *Gazzetta di Bologna* torna a pubblicare una nuova sentenza di condanna contro tredici individui per possesso d'armi.

FERRARA. — Gli ebrei di qui, per ispirito di carità unicamente, contribuivano alle spese degli asili d' infanzia. Eglino non partecipavano menomamente nè all' amministrazione, nè alla direzione di questi stabilimenti, e per molti anni generosamente avevano elargite somme per sussidiarli col pieno consenso e approvazione del cardinale Cadolini. Ora un altro cardinale, il Vannicelli, proibì che si ricevessero danari dagli ebrei!! Venne anche proibito agli ebrei di frequentare la *Società del Casino*. Ecco come intendono la tolleranza *le chieriche* che comandano in Roma!

ROMA. — In Narni una parte della guarnigione festeggiò con un convito il giorno anniversario della proclamazione della repubblica romana, senza che il comandante riuscisse a reprimere simile dimostrazione.

— Continuano le destituzioni. — La *censura dei preti* non la perdona tampoco agli estinti. È stato destituito or ora il medico condotto Domenico Mamarni di Monte Gabbiano, che ha cessato di vivere un anno fa. A tanto si lascia trascinare cieca ira di parte!

NAPOLI. — Il Granduca di Toscana ha preso alloggio nel palazzo del re Bomba. — Partono truppe per le frontiere. — I fondi pubblici in ribasso — Continui arresti in Sicilia. Ad onta di ciò lo spirito pubblico sempre eccellente. Si dice che le flotte americana, inglese e francese siano uscite dal mediterraneo.

PARIGI. — La seduta dell'Assemblea del 12 non ebbe importanza di sorta. È stata continuata la discussione del progetto di legge sui monti di pietà.

— Il sig. Emilio di Girardin riprende il posto di estensore in capo della *Presse*.

— La nuova ricomposizione del gabinetto non ha fatto rialzare i fondi.

LONDRA. Nella Camera dei Comuni annunciò lord Palmerston, in risposta ad una interpellanza del signor Anstey, che egli aveva officialmente protestato contro la proposta incorporazione di tutti gli Stati dell' Austria e della Prussia nella Confederazione germanica, essendo contraria ai trattati di Vienna.

— Il ministero continua ad ottener voti di fiducia.

— Preparativi di ogni genere si fanno indefessamente per il grand'affare dell'esposizione.

— Anche la chiesa pensa ai futuri visitatori di Londra. E il vescovo anglicano della capitale, acciocchè non manchino i soccorsi spirituali ai protestanti forestieri, apre nuove cappelle, nelle quali si funzionerà in tedesco ed in francese per i settarii che siano di queste nazioni.

— Il *Sun* prende con molto calore la difesa dei fuorusciti a Londra.

MADRID. — I giornali spagnuoli non recano ancora veruna spiegazione sull' incidente che è stato causa dello scioglimento delle *Cortes*.

VIENNA. — Ha fatto molto sensazione il processo intentato contro la cantante signora Spatzer, incolpata di aver sottratto ad un vescovo armeno una ragguardevole somma.

Dai dibattimenti giudiziarii risultarono tali rapporti fra l'ecclesiastico e la cantante, che quest' ultima potè giustificare la sua azione facendola comparire . . . . . . come una tacitazione di diritti di compenso . . . e venne assolta.

GERMANIA — Il re di Prussia ha fatto trasmettere al Santo Padre per mezzo del suo ambasciatore una lettera autografa, nella quale lo ringrazia tanto della scritta in cui, mesi fa, si congratulò seco lui riguardo all'attentato di Sfeloge, quanto particolarmente dell' atto con cui onorò lo Stato di S. M., nominando cardinali il principe vescovo di Breslavia, e l' arcivescovo di Colonia. — E sempre si pensa alle ridicolaggini!

NORVEGIA. — I torbidi sono cessati in Norvegia. Si era tentato di persuadere il popolo che era il re che voleva la rivoluzione comunista.

RUSSIA. — Kalisch. — Dicesi che furono prese all'improvviso e catturate parecchie persone nella Polonia e specialmente a Varsavia, sospette di essere in segreta relazione con alcune società politiche: fra queste troverebbesi alcuni sacerdoti e letterati.

— Notizie degne di fede assicurano che il progetto di una strada ferrata da Varsavia a Pietroburgo per Wilna abbia già ottenuto la sovrana sanzione.

F. GOVEAN, gerente.

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 91

Giovedì | 17 Aprile

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'*Omnibus* si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccluse le Domeniche e le quattro Solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata di giorno del 16 aprile

3ª SUI TRATTATI COL BELGIO E COLLA INGHILTERRA.

Revel prende la parola per rispondere a qualche osservazione di *Cavour*. Specialmente intorno alla riduzione dei dazi sullo zuccaro in Inghilterra, e l'esito che secondo Cavour avrebbe avuta tal riduzione (doppio consumo); *Revel* contesta la riduzione quale fu esposta da *Cavour*.

Quanto al contrabbando sostiene tuttavia che è una specie di comodino, di cui or si accresce l'importanza, or si diminuisce, secondo che torna all'argomentazione. Confessa che nel muoversi a parlare non aveva fiducia alcuna che la sua opinione potesse prevalere. Aver dunque parlato specialmente per combattere il sistema adottato, cioè quello di far quelle riduzioni per via di trattati, e non per leggi. Egli biasima nuovamente l'essersi così vincolati colla Inghilterra. E a parer suo, quando questa mutasse ministero, e riammettesse il sistema protezionista, non si considererebbe per nulla come vincolata da trattati, ma saprebbe trovar modo d'insinuarci di abbandonarli. —

Ecco dunque il gran cavallo di battaglia de' protezionisti nostrali! La loro ira non è già per le riduzioni; capiscono anch'essi che vi si doveva venire. La loro ira sta in ciò, che avendole fatte per trattati colla Inghilterra e col Belgio abbiamo accresciuto l'oceano d'odio che ci separa dall'Austria. Abbiamo resa impossibile una lega doganale con questa potenza, che la reazione manipolava in secreto, per quindi poi inabissarci se era possibile in una lega politica austro-italica!!!

I trattati colla Inghilterra e col Belgio, senza far rumore, d'un sol tratto di penna hanno tutto rotto. Oltre l'utile commerciale ci abbiamo pertanto l'utile politico, cioè una politica nazionale, al di fuori della tutela austriaca. *Inde irae!* Capirà quindi il popolo come era naturale che un *Revel* si opponesse a tali trattati!

Ma ciò che riesce incredibile si è che tanti fabbricanti, i quali pur sono patriottici, non si siano avveduti che i capi che si sono scelti in questa crociata contro quei trattati, poco si curavano della quistione protezionista commerciale, di cui farebbero buon mercato, e cercavano unicamente di suscitare una quistione politica che si riduce a questi termini: « L'Austria piuttosto che l'Inghilterra. »

Se avessero i fabbricanti capita la cosa, avrebbero essi stessi come noi esclamato: « *l'Inghilterra piuttosto che l'Austria, e il vantaggio del popolo prima di tutto.* »

Cavour sorge a rettificare le rettificazioni di *Revel* in quanto allo zuccaro inglese con citazioni della tariffa inglese, che tien sempre sul banco: per le considerazioni politiche, poichè son molti oratori inscritti a favor de' trattati, lascia a loro la risposta.

Ma veramente dopo che *Revel* s'era incaricato di addurre e di svolgere i sofismi, i documenti de' protezionisti, e l'avea fatto con quell'attività che tutti gli sanno;

Dopo che d'altra parte *Cavour* era stato nell'obbligo di portare tutti i dati immaginabili a favor dei trattati, e l'aveva fatto lungamente e compiutamente a nome del Ministero;

Dopo che *Brunier* rappresentante della sinistra e relatore della Commissione aveva anch'egli a favor dei trattati egregiamente parlato,

Riusciva difficile dir cose nuove ed efficaci. E ben se n'accorsero i seguenti oratori.

Louaraz parla contro, ma fu poco ascoltato, ed egli stesso candidamente ad una breve risposta di *Cavour* dichiarossi contento.

Pel deputato *Sella* assente ne lesse il discorso (contrario ai trattati) l'onorevole *Cavalli*; ma per infelicità di voce non venne inteso, e se la gravità della quistione il permettesse, diremmo che non ebbe altro esito che

quello di dare occasione a un deplorabile bisticcio sul nome dei due onorevoli.

Dopo ciò, qualcuno domandava la chiusura, ma *Josti* fece riflettere che in cosa si importante, per onor del paese dovevasi ad ogni modo lasciar libera la parola.

Bonavera quindi potè leggere un suo lungo discorso; ma non potemmo comprendere se pro o contro. E moltissimi furono nel nostro caso. Ignoriamo se ci sia egli stesso.

Gli succedette *Despine*. Naturalmente capite subito ch'egli fu contrario ai trattati. Come è possibile che *Despine* sostenga una idea nuova e buona, un'idea che ci vincola ai paesi costituzionali e ci allontana dai dispotici? Un'idea liberale? Se si trattasse di rococò...... alla buon'ora! Trasse fuori un discorso scritto, e leggi, e leggi, e leggi i fogli gli crescevano in mano, come talvolta i *gilè* e le vesti agli attori dei circhi, che se ne levano le ventine con grandi risate degli spettatori. Difese la camera di commercio di Torino, e se non abbiamo male inteso, trovò per lo meno così gran peccato l'aver fatti quei trattati senza consultarla, come l'aver fatte le leggi-Siccardi senza il papa. Scommettiamo che la Camera avrebbe riso, se una voce così nasale ed argomenti così sguaiati non annoiassero.

E il governo ha scelto un tal politico per commissario regio sulla legge della privativa postale! Bene sta! Così ha potuto vedere il Ministero che effetto ha fatto quel malinteso progetto, che speriamo non sarà mai messo ad esecuzione.

Michellini sorse allora a fare un'ottima mozione d'ordine...... Ecchè? Ridete? Vi meravigliate? Sì signori, *Michellini* fece un'ottima mozione. 1. Poichè la discussione dev'essere completa, sia pure, ma oramai essa è già molto innoltrata, e non si devono permettere inutili ripetizioni di cose già combattute: per ottener questo si devono eliminare i discorsi scritti, siccome quelli che non prevedendo i discorsi altrui cadono quasi sempre in ripetizioni deplorabili. 2. Si invitino i deputati, che parlano senza leggere, di astenersi anch'essi da ripetizioni.

Pinelli si oppone al primo punto perchè non si può, al secondo perchè un invito è inutile.

Tocca pertanto la parola a *Cadorna*. Favorevole al trattato, questi trovò mezzo se non di dir cose nuove, almeno di esporle in nuovo modo ed efficace.

Egli loda il sistema delle riduzioni di dazi per trattati. Nè fu già adottato per usar violenza al Parlamento, ed obbligarlo ad accettarle per evitare una crisi ministeriale; poichè prima di trattare il Ministero avea già consultata l'opinione dei deputati, e la conosceva. Il sistema adottato obbligherà altre nazioni che finora resistettero alle nostre proposte, e da cui pigliavamo alcuni prodotti, di cedere per non vederci andare a fornirci in Inghilterra o nel Belgio.

Prova quindi *Cadorna* contro *Revel* esservi unione intima tra la libertà commerciale e la politica. Infatti il sistema protezionista non vive che mediante forti e gravosissime dogane: ecco quindi il frugare le persone, e visite domiciliari e tutto un arsenale di offese alla libertà. Non così col libero commercio.

E poi quelli che si oppongono a questi trattati perchè mai sostennero quelli colla Francia? Allora si portò pure un diffalco al guadagno della produzione del vino! Ebbene, questi produttori hanno ora diritto di comperare gli altri generi a miglior prezzo. Hanno diritto ai trattati col Belgio e colla Inghilterra.

Parlandoci dello scapito che soffrirebbero i fabbricanti e gli operai Revel tenne poca stima dei consumatori, eppure questi formano la quasi totalità della nazione, ed anzi comprendono anche gli stessi operai. Dunque è da preferirsi il loro interesse.

Dicesi che il vantaggio sarà dei ricchi perchè il povero non compra prodotti esteri. Ma, signori, il buon mercato di questi porta seco il buon mercato di tutti, quindi anche un vantaggio evidentissimo pel povero. Il ricco, anzi se n'accorgerà appena, mentre pel popolo tutto un'economia di qualche franco, e qualche scudo su ciò che compra, è vantaggio grandissimo. Per gli operai stessi, è vero, vi sarà forse in principio un ribasso di salarii, ma compensato con vantaggio dal buon mercato di tutto.

Finalmente il libero commercio è utile agli operai, in quanto che richiama l'industria a quei lavori, che sono naturali al paese, e che si possono fare a buon mercato, e quindi facilita l'esportazione. —

Questo discorso di *Cadorna* riceve generale approvazione. L'ora tarda quindi costringendo a sospendere, la Camera con lodevole alacrità vota una tornata di sera.

RISPOSTA AD UN OPERAIO

(Vedi il num. 88.)

L'altro dubbio che tu mi proponi è questo:

« Essendo diminuite o tolte di mezzo le dogane « rimarrà aperta una larga uscita alle derrate delle « quali noi abbondiamo. Onde i nostri grani e i nostri « vini anderanno fuori, e dentro rincariranno; e noi « poveri artieri, i quali già strasciniamo la vita a « stento, soli ne avremo il danno. »

Figliuolo mio: sai tu chi ti fa dire queste cose che poggiano sul *falso?* Te le fanno dire quegl'ingordi i quali non contenti di una PROTEZIONE *del 30 e del 40 per 0/0 per li panni loro* ne vorrebbero una del 60 e dell'80; perchè dall'un canto non par loro mai di guadagnare abbastanza sopra le spalle della nazione, dalla quale levano ogni anno un tributo disonesto di 8 *milioni almeno*, nè dall'altro di bastantemente pelare il poveretto, il quale pure mantiene i loro

opifizii con le sue veglie e con il suo sudore. Egli è per questo che minacciano di serrare gli opifizii loro. Ma a queste minaccie tu non credere, bensì credi nella loro avarizia.

Te le fanno dire coloro i quali facendo pagare a tutto un popolo un tributo di *altri* 8 *in* 9 *milioni per il ferro che gli vendono al* 100 *ed al* 160 *per* 0/0 *più caro di quello che non si potrebbe avere*, vorrebbero ancora addoppiarlo se potessero, e te, te povero artiere, logorare con le fatiche incessanti, e fare di stento, come vile giumento, languire.

Te le fanno dire que' vili fratacci e que' pretoccoli i quali odiano qualunque cosa sappia di progresso verso ad uno incivilimento, ed una agiatezza maggiore, e temono *il scemare delle feste che sotto al mantello dell'onore di Dio non servono che a rendergli coll'ozio e coi vizii che ne derivano sfregio e disonore;* purchè intanto la bottega ne guadagni, e tu rimanga ozioso e vizioso, e sempre ignorante, e sempre povero, non avendovi cosa che più renda i popoli inerti, superstiziosi e schiavi, che *vizio, ignoranza* e *povertà*.

Te le fanno dire coloro i quali sono rosi dalla invidia, perchè *non hanno saputo essi suggerire* queste belle e buone cose, e facendosi patrocinatori di te, non lo sono in verità che del loro pazzo orgoglio, ministri non del tuo nè del pubblico bene, ma del *proprio livore*.

Te le fanno dire coloro i quali, ricchi delle molte entrate che i vasti poderi tributano loro, temono di non vedersele venir meno tra mano, e vorrebbono *poter vendere i loro grani a* 6 *lire l'emina*, e facendoti pagare il pane a quattro e cinque soldi la libbra, arricchirsi dell'obolo strappato dalla fame al povero, ingrassare delli patimenti tuoi, esultare sopra la tua miseria.

Imperocchè, o figliuolo, tutta questa gente che ti dice che il grano rincarirebbe, e che li tuoi figliuoli mancherebbero del pane, sono bugiardi, e mentono così perchè confidano nella tua ignorante semplicità.

Ora però è bene che tu sappia quanto essi mentiscano.

Odi: tu forse t'immagini che questa patria nostra sia un terrestre paradiso, ma non lo è. — Ella è terra feracissima quant'altra mai, e di moltissimi e rari doni della natura doviziosa; onde tu hai a ringraziarne quella buona ventura che vi ti fece nascere; ma sappi che hanno terre al di là dei monti e dei mari, *dove il sacco di formento non vale più di* 8 *franchi*, e dove le migliaia, anzi *le centinaia di migliaia di buoi* si ammazzano lungo l'anno *non per le carni loro*, ma solamente *per goderne le cuoia*; e gl'innumerevoli carnami, tanta è l'abbondanza che vi regna, *sono lasciati in mezzo a quelle pianure preda agli avoltoi ed alle fiere belve della foresta*.

Ora sai tu quelli grani quanto costano a trasportarli qua? Cinque o sei franchi cadaun sacco, e potranno *col tempo* trasportarsi a meno. Adunque tu, senza le dogane, potresti avere *il formento a* 10 *lire il sacco*, e pagare *il pane un soldo e mezzo la libbra* e UN SOLDO!!!

Nè queste sono di quelle menzogne che ti spacciano i tuoi nemici. Perchè già nel tempo passato ogni qual volta la emina di grano toccava alli 5 franchi, affluivano quelli grani, i quali, non ostante le dogane, pure gareggiavano utilmente coi nostrani, ed impedivano così lo smodato guadagno dei possidenti, e che tu non patissi per la fame.

E se *adesso tu hai il pane* ad un prezzo al quale non lo hai avuto mai, chi debbi ringraziarne? — Domandane a quella gente, e li sentirai maledire *l'introduzione dei grani e delle farine forestiere*, contro alle quali non si leverebbero mai dogane abbastanza forti, se si volesse ire a seconda degli inonesti desiderii loro.

Or va, e credi a quelli, e riempiti di quelli spaventi che la loro inumana avarizia vorrebbe porti nel cuore. Ricusa pure e combatti quei benefizii dei quali la libertà del commerzio ha grave il grembo, pronta a versarli a piene mani sopra te ed i tuoi figliuoli.

Ma no: tu non li credi più. — Anzi pensi che sarebbe tuo particolare vantaggio dove le dogane fossero d'un solo tratto abbattute per sempre. — Ond'è qui mestieri contenerti ed esortarti ad aspettare con pazienza che vi si arrivi a grado a grado, per non recare a quelli un troppo grave danno *ponendone in dissesto le fortune*; la quale cosa *finirebbe di ridondare in danno di te*, e de' tuoi poveri fratelli, i *coltivatori delle campagne*, nei quali, e questo attaccatelo bene all'orecchio, sta il *primo e più sodo fondamento* della prosperità e della potenza dei popoli.

MARCANTONIO neg. di fag.

Il medico collegiato Demarchi segretario della Società mutua medico-chirurgica pubblicò l'elenco dei membri componenti tale filantropica Società, corredato del discorso letto dal presidente cavaliere professore Griffa nell'occasione della generale adunanza del 6 corrente aprile. Diede pure alla stampa il *Rendiconto storico-amministrativo* della Società pel 1850 ora scaduto, da cui rilevasi avere la Società a sua disposizione una somma netta di lire 18,131 30, ed aver dalla sua origine (1839) sino a tutto detto anno 1850 distribuito in sussidio a diversi soci la complessiva somma di lire 11,440.

La nitida esposizione dello stato della Società fatta in tal *rendiconto*, mentre onora non poco gli amministratori della medesima, dimostra ad evidenza la grande utilità che si ricava dalle mutue associazioni, di cui vediamo con soddisfazione aumentarsi il numero ogni giorno.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — *Camera dei Deputati*, *tornata di sera del* 16 *aprile.* — Il riepilogo della discussione fu fatto con grande eloquenza dal signor *Brunier* relatore. Si venne ai voti. Un'immensa maggioranza s'alzò pei trattati. A scrutinio segreto 114 votanti furono favorevoli, 14 soli contrarii al trattato col Belgio. Quello colla Inghilterra n'ebbe 112 favorevoli, e 14 soli nuovamente contrarii. I protezionisti sono sconfitti come la bottega. Viva il Parlamento!

— Le pietose sollecitudini degli Israeliti verso il Ricovero di Mendicità vennero affettuosamente accolte. Con piacere pubblichiamo la seguente lettera di ringraziamento.

Signori membri della Congregazione Israelitica di Torino,

Torino, 11 *aprile* 1851.

In seduta delli 4 corrente si recava a cognizione della Direzione permanente del R. Ricovero di Mendicità, siccome in occasione di un amichevole convegno di Israeliti festeggianti il giorno della loro emancipazione avessero rivolto il loro pensiero ai mendici ricoverati, facendo per essi una colletta, la quale fruttava lire 258 15.

Fu vivissima la compiacenza con cui la Direzione riceveva questo annunzio; e tornò a lei carissima questa prova di simpatia che i ricoverati ricevettero dagli Israeliti nostri fratelli.

Così ogni giorno segna un progresso tra i figli di questa avventurata patria nostra, e lo spirito di unione, di concordia, di amore al vivere colto, libero, civile ci renderà vieppiù forti a resistere ad ogni tentativo dei nemici del Piemonte, e farà ogni dì più oggetto di ammirazione la nostra contrada.

Io mi reputo lieto ed onorato di essere presso le SS. LL. Ill.me interprete dei sentimenti di riconoscenza della Direzione; e li prego di volerli benevolmente gradire.

Ho l'onore di profferirmi con distinta considerazione

Dev.mo Obb.mo Servitore

Il direttore di segreteria
Avv. prof. Buniva.

SAVIGLIANO. — Il signor Giuseppe Albano comandante il battaglione di guardia nazionale di Savigliano, ha offerto per la emigrazione lire 10. — L'aiutante maggiore dello stesso battaglione lire 5.

CHIERI. — Il signor rabbino Giuseppe Lattes ha versato nella cassa dell'emigrazione lire 52 53 offerte dalla famiglia israelitica ai loro fratelli esuli in occasione che venne festeggiato l'anniversario della loro emancipazione.

TRINO. — Anche gli israeliti di Trino vollero porgere agli esuli italiani il tributo del loro affetto. Nella ricorrenza della loro emancipazione collettarono per questa numerosa famiglia lire 25 e cent. 40. Questa somma venne già da noi versata nella cassa del comitato.

TERDOBBIATE. — Il parroco di questo Comune ammazzò con un colpo di fucile la sua serva.

Arrestato dalla indignata popolazione, il parroco uccisore fu consegnato alla forza pubblica. — Togliamo questa notizia dal l'*Eco della Lomellina*.

LOMBARDIA. — Il popolo si rifiuta di pagare la tassa che venne imposta ad alcuni commercianti siccome quota del prestito forzato. Si sequestrano i mobili, ma nessuno si presenta all'asta per farne acquisto. — Quello dei due condannati alla pena dei 50 colpi di bastone, come annunciammo, è morto, ma ciò che vogliam notare si è che morì al quarantesimo colpo, e che nullameno non si sospese il supplizio orrendo. — Italiani, meditate sopra questi fatti!

FIRENZE. — Si dice che il sig. Giovanni Baldasseroni, presidente del consiglio de' ministri, è andato da Roma a Napoli. Alcune voci assegnano a questo viaggio la cagione di rimuovere gli ostacoli che il ministro del duca di Parma (presentemente in Napoli) pone al progetto dell'Austria sulla sua linea della strada ferrata da Trieste a Livorno. Dicono altre voci che il signor Baldasseroni è andato a Napoli, perchè trattasi una lega fra Napoli, Roma, Toscana, Parma e Modena all'oggetto di garantirsi scambievolmente la quiete de' rispettivi Stati senza intervento e occupazione di qualunque siasi forza straniera. — Peccato che questo progetto non sia attuabile!!!

— Si conferma la notizia della protesta francese e inglese contro la prolungata occupazione militare della Toscana.

LIVORNO. — Siamo assicurati che per dispaccio telegrafico trasmesso a Livorno siano state proibite l'introduzione, la vendita degli *scritti politici* del signor Massimo d'Azeglio.

FRIBORGO. — La città di Friborgo continua ad avere l'aspetto di una piazza assediata. Le vie sono senza posa percorse da militari, e ciò nello scopo di contenere i *bonzi* rivoltosi.

FRANCIA. — Parigi, 13 aprile. — Oggi, domenica, l'Assemblea non tenne seduta pubblica. Manca pure il solito bollettino della Borsa. I giornali e le corrispondenze d'oggi sono assai sterili di notizie.

— Un corrispondente dell'*Indépendance* fa sentire che a Parigi le opinioni sono di giorno in giorno più distinte e tendono a riunirsi in due opposti punti dove raccolti li possa trovare la grand'elezione a farsi nel 1852. Pare che in quell'epoca non vi debbano più rimanere appetto l'uno dell'altro che il partito rosso ed il partito conservatore. E si va pronosticando non senza fondamento che il candidato del primo sarà il generale Cavaignac, e del secondo l'attuale presidente. Non v'ha dubbio che la quistione ridotta in questi termini si troverebbe semplificata assai; però se noi riferiamo queste probabili congghietture, siamo ben lontani dal farle credere pretta verità. Siamo ancora troppo lontani dal 1852 per potere giudicare senza tema di errore quello che allora sarà per accadere. Ciò nullameno questo debbe essere indizio sufficiente per conoscere la qualità e la tendenza dei diversi umori.

— La città di Saint Etienne è stata testimonio or ora di una imponente dimostrazione repubblicana nell'occasione della sepoltura d'un antico membro del Consiglio municipale.

INGHILTERRA. — Nella seduta della Camera dei Comuni dell'11, il signor d'Israeli presentò e svolse in un lungo discorso l'ammendamento da lui annunziato nella seduta precedente. L'ammendamento Israeli fu respinto da una maggioranza di 263 voci contro 253.

SPAGNA. — Non è stato ancora nominato il nuovo ministro degli affari esteri.

MADRID. — Il foglio officiale di Madrid pubblica un decreto inteso a meglio regolare l'impiego di certi proventi di fondi posseduti dalle chiese a varii titoli. Saggio consiglio! I *bonzi* non saranno tranquilli se non quando non potranno più disporre di quel MOLTO SUPERFLUO, di cui ora si servono a pagare i nemici della libertà.

VIENNA. — Continuano gli arresti per la capigliatura ed il portamento di cappelli *tedeschi*.

In una trattoria presso Vienna vennero arrestati più di 30 studenti insieme al trattore, accusati di tendenze radicali.

SCHLESWIG. — Dallo Schleswig si comunica, che quasi la metà dei predicatori vennero destituiti e rimpiazzati da preti danesi.

— Si dice che il governo danese si adoperi per allontanare dall'Holstein tutti i membri del governo provvisorio, e ricusi di trattare sulla quistione di successione al trono prima che il duca di Augustenburgo abbia lasciato il paese.

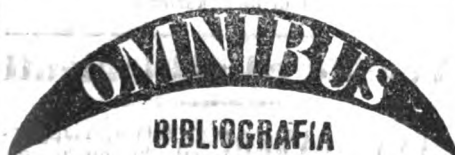
DRESDA, 9 aprile. — Le conferenze saranno chiuse definitivamente, a quanto sembra, cogli ultimi del mese corrente; la maggior parte dei plenipotenziarii è d'opinione che ora non si tratta che di terminare gli affari che sono in corso, per consegnarli alla Dieta ristaurata, la quale avrà poi a decidere sulla formazione del potere centrale, e sulle altre proposizioni di questo congresso. È ormai universale la convinzione che non si può più attendersi da Dresda alcun risultato.

F. Govean, gerente.

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 5.

Supplemento al Num. 91 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

VIGONE. — Si è trasferto in questo Comune il giudice istruttore del tribunale di Pinerolo onde procedere contro il prevosto della parrocchia di Santa Caterina, imputato di avere nel 1849, e di nuovo il 25 precorso marzo proferto dal pergamo parole contrarie all'attuale sistema di governo. — Avete capito, furibondo teologo Margotto, quali sono gli uomini che cospirano *santamente* contro il governo? Non sono i liberali i nemici dello Stato, ma sibbene i vostri abbonati, i lettori delle vostre *storie*.

REPUBBLICA D'ASTI

DELL' ANNO 1797

Relazione dei fatti, seguita da un sommario della storia generale della città, di Carlo Grandi Astese.

Asti, presso Carlo Cocito e Comp. editori librai, non che presso Grondona a Genova, Capriolo Luigi e vedova Gabetti ed Ottolini in Alessandria; e presso tutti i librai di Torino, non che presso il Tip.° Arnaldi.

Un volume di 400 e più pagine al tenue prezzo di L. 3.

Per la posta (franco) mediante vaglia L. 4.

Dirigersi all'Editore Cocito in Asti.

No, no questo non è un libro da pigliarlo per i capelli.

Dopo una pioggia di libercoli rachitici, scritti, crediamo per meccanica, da chi non sa nemmeno leggere; dopo un diluvio di volumi che per ironia portano il nome di storie, e che altro non sono che un *amagazzinamento*, fatto a caso, di articoli da giornale sfuggiti dal pettine del parrucchiere, e che scapigliati portano ancora la furibonda impronta della passione del momento; dopo un dilavamento di politiche palinodie, che avranno tutte le buone intenzioni, ma che assolutamente mancano di buon senso; dopo tutto ciò, il libro del signor Grandi vi farà l'effetto che fa la visita di un amico caro, discreto, dopo la noia e l'assedio di dieci visitatori indifferenti e che schiamazzarono a stordirvi.

Il libro del signor Grandi sarà il benvenuto. L'autore in queste sue pagine s'è proposto di raccontare d'una strana vicenda politica avvenuta in Asti nel 1797.

In Asti in quell'epoca, indifferente il popolo, fu d'un balzo impiantata la repubblica, per opera di alcuni cittadini, più caldi di patrio amore, che provvisti di senno politico.

Quello era un eco prodotto dal lontano tuono che romoreggiava gigante nella Francia. Fu l'ombra vana di un corpo robusto.

I repubblicani d'Asti come ebbere proclamato il nuovo e libero regime, si diedero a far proclami; convertireno la sala dove dovevasi deliberare, in un circolo di politiche discussioni; e poi furono a *pregare* il vescovo che cantasse in chiesa un *Te Deum*; e poi fecero benedire le bandiere e per protettore scelsero S. Secondo.

Il vescovo cantò; le bandiere, le armi furono benedette e non per questo si fecero migliori; S. Secondo non discese dalla sua gloria celeste, e nell'ingiro di un mese i repubblicani, che non avevano torto un capello a persona viva, furono spietatamente fatti fucilare dai reali satelliti!

Fra le infami carnificine reali successe anche in altri paesi e raccontate dall'autore, havvene una che a noi che scriviamo, in particolare dolorosamente c'insegna che siano e che valgono certe promesse.

Quando si tentano certe imprese, meglio che ai *Te Deum* ed alle benedizioni, è pensare a gettar lungi da sè il fodero della spada.

Se i repubblicani d'Asti fossero piombati armata mano nelle vicine provincie e sollevatele violentemente, sarebbero forse egualmente caduti perchè governo imposto e non consentito non dura, ma almeno non sarebbe loro toccata la sorte della strage degli innocenti, ed avrebbero dato maggior saggio di politico senno.

Ed il chiarissimo autore per eccellenza comprese la natura di quel moto, imperciocchè le parole ad ora ad ora gli sfuggono improntate da una sdegnosa e fredda amarezza, ma che ad un tempo rilevano quanto e quale sia in lui il sentire.

Il sig. Grandi, se noi non c'inganniamo, è della difficile pasta con cui si fanno i buoni scrittori d'istorie. Le sue pagine lo dimostrano un profondo studioso di Machiavelli e di Botta. E noi gli facciamo i complimenti per la buona scelta dei suoi modelli.

L'autore ha un sicuro e tranquillo guardare, e, lo dicemmo ad alcuni degli amici nostri, ci fa l'effetto d'un uomo che collocato sopra un'altura, scorgendo tutte le posizioni, sia ad osservare nel basso un formicolaio in moto.

Giudica con conoscenza di causa e con retta imparzialità le mosse, le tendenze e le peripezie tutte di quell'avvenimento e spassionatamente le scrive.

Chi leggerà il libro del sig. Grandi, vedrà che le nostre parole sono sul vero.

Per avventura alcune mende di stile, come sarebbero poche voci o troppo antiquate o troppo ricercate, ed altre invece soverchiamente dimesse; alcuni particolari o troppo prolissi od affatto inutili al dignitoso e severo andamento di una storia, son forse i pochi nei, che dovrebbero scomparire da questo bellissimo lavoro.

Gazzetta del Popolo del 4 aprile.

Avvisi diversi

In via di Po, al Num. 18

La DIREZIONE dell'UFFICIO degli AFFITTAMENTI

AUTORIZZATO DAL REGIO GOVERNO

UNICAMENTE

Per la **Collocazione** delle **Persone a Servizio**, Arti, Mestieri, ed Impieghi, d'ambo i sessi, e **Nutrici**.

Avverte tutti i signori Capi di Casa, Proprietari, Causidici, Negozianti, Albergatori, Trattori, Caffettieri, Officine qualunque ecc. ecc. che ivi trovansi ascritti varii Segretarii, Scritturali, Contabili, Giovani di Negozi, Farmacisti, Cassieri, con deposito o cauzioni; non che una buona scelta di Cuochi e Cuoche, Camerieri, Domestici, Palafrenieri ecc; Cameriere, Donne di lingeria e *pour comptoir* e per Negozii, si italiane che francesi, svizzere, savoiarde e lucernine, disponibili ovunque.

Diverse **Nutrici** pronte, e varie altre si provvedono in breve tempo, munite dei certificati dai loro signori Parroci e Sindaci e visitate per cura di quest'Ufficio da un valente medico d'Ostetricia.

Sonovi pure varii Alloggi, Botteghe e Casini, di Campagna d'affittare.

Le lettere ed i pieghi ricevonsi affrancati.

IL DIRETTORE A. BAUDANA.

NB. Oltre i documenti di condotta, le persone che desiderano essere collocate, presenteranno risponsabilità.

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **Vutskamps**

Col nuovo metodo chimico praticato da questo Dottore, si ha l'estratto con tutta la parte attiva (pariglina) contenuta nella Salsapariglia, e perciò di una virtù efficacissima in diverse malattie, come per esempio nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente causati dall'eccesso del mercurio.

Si tiene in pillole ed in siroppo, col necessario metodo di usarlo, e si vende nella sola farmacia Florio, via S. Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si prepara il così detto Siroppo della Ruffa pei fanciulli, e si tengono le Pillole del Vallet, e le polveri di Mad.lle Gujon, di già conosciute efficacissime nella mancanza di mestruazione.

GRAZIOSA MANCIA

a chi consegnerà all'Uffizio di Città, sezione *delle Consegne*, una **TASCA** di seta verde e colorita, colma di lettere confidenziali, che, di nessuna importanza per chi le trovò, ne hanno *moltissima* per chi le ha perdute; o almeno ne darà una qualche notizia.

Un giovine di buona condizione, testè uscito dal militare servizio, già sergente furiere in un corpo di fanteria, autore di più riduzioni di commedie dal francese all'italiano, capace di tenere qualunque corrispondenza in queste due lingue, che conosce inoltre egregiamente la calligrafia sia di lusso che semplice, ed è assai pratico del commercio e della tenuta dei libri, desidera di venire impiegato sia in questa Città che altrove, presso qualche famiglia, casa di commercio, manifattura, stabilimento ecc. ecc.; essendo disposto a render cautela della sua persona.

Dirigersi al sig. P. O. Zaverio, vicolo della Verna, nella birreria in faccia alla Trattoria, Torino.

Trovasi presso il negozio Giacinto Borgatta, in Doragrossa accanto la Chiesa della SS.a Trinità, un grande assortimento di ***Cappelli di Paglia***. ***Fiori artificiali*** a foggia di Parigi, ***Nastri, Foulards, Cravatte***, ed ***articoli di moda***, a modico prezzo.

Magazzino di ***BOTTIGLIE*** di Francia, per uso di vino, birra e gazeuse; ***LITRI*** neri e bianchi scritti, a modico prezzo, di Alessandro Cornetto in Cuneo, sotto i portici accanto al Palazzo di Città.

DEPOSITO

DI

GUANO VERO DEL PERU

e SEMENTI DIVERSE

Presso Porporati ed Arnosio, Droghieri in via di Po, isola dell'Ospedale di Carità.

Si domandano delle donne che sappiano cucire, contrada dell'Arco, num. 4, piano terreno.

Ogni genere di **DIPINTI antichi** e **moderni** presso il Ristauratore di Quadri, in via di S.a Teresa, num. 1, primo piano, Torino.

PIANO-FORTI, nel Magazzino in via degli Ambasciatori, num. 2, trovasi un grande e variato assortimento di Piani verticali di Parigi.

PINEROLO

FRATELLI MAROGGINI

Fabbricatori e negozianti di ***Cappelli di paglia***, e rendono la pristina bianchezza ai cappelli già usati, e li sopressano alla macchina.

ROLANDO **LORENZO**

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**
senza » **3 75**

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

GIUSEPPE BOBBA e Comp.

tengono un grande assortimento di ogni genere di **STIVALINI DA DONNA** a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**, e d'ogni colore senza *Claques* **L. 3 75**; nella via degli Argentieri, N. 9, corte del Caffè delle Provincie, al 1.° piano, come pure nell'angolo di piazza Castello, accanto all'Albergo della *Bonne Femme*, ove trovasi pure qualunque genere di ***Calzature*** da ***uomo*** e da ***donna*** di stoffe di Francia e d'Inghilterra.

ASSORTIMENTO

Mantelletti da Donna in *Sanspareille* d'ogni qualità.

Vesti seta *chinées* e *jaspées*, etc. ed altri generi di novità.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri di detta chiesa, piano primo, porta N. 3.

Vendite ed affittamenti

VARIE CAMERE d'affittare, si tappezzate che non, alcune mobiliate occorrendo, prospicienti la Chiesa Parrochiale e la piazza del mercato.

Dirigersi dal proprietario speziale Bosia, in Castelnuovo d'Asti.

ALLOGGIO composto di cinque camere formanti sette membri decentemente mobiliati e con tutti li arredi di cucina, oltre un camerino, sotto tetto attiguo, cantina e boschera, e piccolo orto con vista a mezzo giorno; da affittare in Rivoli, nel centro dell'abitato, dal 15 aprile 1851 al San Martino prossimo (11 novembre).

Per le opportune informazioni ulteriori, dirigersi in Rivoli al sig. avvocato Ferdinando Salotto, regio notaio; od al sig. farmacista Matteo Bellino; in Torino al causidico coll. V. Baretta.

ALLOGGIO di 10 camere divisibile in 2 al terzo o quarto piano con ampio terrazzo; d'affittare pel 1.° ottobre, via del Senato, N. 4, visibile dalle ore 2 alle 4.

COMUNE DI SANTHIA'

Nel giorno ventidue andante avrà luogo l'incanto per l'affittamento per anni nove del **TENIMENTO** Comunale, denominato *Brianco*, di ettari 152, 44 circa (giornate 400), coltivabile a riso, diviso in nove lotti, dai quali però potrà aver luogo la riunione. — I capitoli sono visibili nella Segreteria del Municipio.

CAFFÈ da rimettere in Asti, uno dei principali, detto *Caffè di Venezia*, posto in contrada Maestra. — Dirigersi ai proprietari attuali Gastaldi e Rossetti.

FILANDA da affittarsi al presente, di recente e moderna costruzione, situata a breve distanza da Castellamonte (provincia d'Ivrea), di fornelletti 20, e capace di 40, con comodo d'acqua e spazioso locale per i bozzoli. — Recapito in Castellamonte dalla vedova Bertola, ed in Torino dal confettiere Cinzano, in Doragrossa, in faccia al Caffè Barone.

Da rimettere con gran diminuzione di prezzo l'***Univers pittoresque***. — Recapito in Torino dal sig. Tabasso, al Caffè della Lega Italiana, già Calosso.

ANNO IV — 1851 L'ITALIANO NUM. 92

Venerdì 18 Aprile

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere o pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'*Omnibus* si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.

VENERDI' SANTO

Mille ottocento cinquant'un anno fa la forza materiale rappresentata da un popolo conquistatore aveva congiunto in una unione forzata tutti i popoli del mondo conosciuto.

Non essendo più possibili distrazioni per conquiste all'estero, gli uomini volsero il loro sguardo sul proprio cuore, e sentirono un vuoto. Sentirono quel mal essere morale, che annuncia come tutto non è finito dopo i più splendidi trionfi della forza. Il vecchio mondo era all'apice della gloria, della unità, e pur sentiva la sua impotenza.

Il bisogno d'un nuovo ordine di cose traluceva agli occhi dei popoli.

« *La voce che nell'anima si sente* »

lo annunciava agli uomini tutti non chiaro, non distinto, ma pur tale da rendere generali le aspirazioni de' cuori.

Gli stessi poeti pagani cantavano

« *Magnus ab integro saeclorum nascitur ordo* »
« *Jam redit et virgo; redeunt Saturnia regna;*
« *Jam nova progenies coelo demittitur alto.* »

Era, senza che se ne avvedessero, il presentimento del Dio fatto uomo, cioè della umanità redenta, sublimata, della schiavitù bandita, della democrazia non più per sistema di politica, ma per religione intronizzata nel mondo.

In quell'anno nasceva in una *stalla* Gesù Cristo, di *sangue regio*, considerato come uomo, *Dio*, considerato nell'altra sua natura.

Che cosa recava agli uomini il Dio sceso dal cielo?

La distruzione dell'ordine di cose esistente, la creazione d'un ordine tutto novello.

Vigeva il sistema della schiavitù, ed egli di sangue regio disse gli schiavi uguali agli altri uomini.

Vigeva il disprezzo verso il così detto popolaccio, ed egli di sangue regio formò, per così dire, la *sua corte* fra quel *popolaccio*. Scelse i suoi dodici nelle infime classi della società.

La religione d'allora consisteva in una sequela di inutili e faticose formalità, ed egli disse ai suoi discepoli: « Quando farete orazione non usate soverchie dicerie, come i pagani, perciocchè pensano d'essere esauditi *per la moltitudine delle loro parole*.

« Non *gli rassomigliate* adunque; perciocchè il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno innanzi che gliele chieggiate.

« Voi adunque orate in questa maniera; *Padre nostro che sei nei cielo ecc.* »

Vang. di S. Matteo cap. VI.

Il tempio (e se ne sa pur troppo qualche cosa) era pieno di coloro *che comperavano* e *che vendevano*, era una *bottega*; Cristo cacciò gli empii profanatori.

L'ambizione e l'orgoglio fervevano nei cuori, contrastando all'uguaglianza democratica, ed egli disse ai suoi *positivamente*:

« *Chiunque fra voi vorrà essere il primo, sia servitor di tutti.* »

Vang. di S. Marco cap. X.

I conservatori d'allora, i retrogradi, la bottega fremettero all'udire tali dottrine, che dissero sovversive. Fremettero i farisei, *razza di vipere*, e trentatrè anni dopo sua nascita, e in questo giorno, il Cristo moriva per opera loro sopra una croce in mezzo a due ladri! percosso dal retrogradume e dalla bottega de' suoi tempi.

Ma a che giovò la *repressione materiale?*

La voce, i principii del Dio fatto uomo, uomo democratico, suonarono nel mondo, non favoreggiati per certo dai mezzi umani, poichè questi erano anzi adoperati in loro odio; e l'umanità intiera con sua meraviglia trovò subito in tali principii ciò che acquetava gli arcani suoi presentimenti; i sentiti bisogni, le aspirazioni universali; come chi avendo in mano una lettera in cifera, mentre sta tormentandosi invano per la spiegazione, inaspettatamente ne trova la chiave.

La lettera in cifera era qui il destino della umanità, la chiave erano le dottrine del Redentore; le dottrine di fratellanza, di figuaglianza.

E allora che cosa avvenne della vecchia società, malgrado la sua forza materiale? Malgrado i suoi carnefici? Che cosa avvenne della orgogliosa e potente aristocrazia greco-romana, della tenace genia de' farisei d'ogni maniera, piaghe ruinose della umanità?

Guardate che cosa avviene d'una piaga sul vostro corpo, quando una vita potente vi scorre ancora nel sangue: la parte viziata muore, s'incrosta, e allora sembra ancor far parte de' tessuti che copre, ma si sgretola e cade; e al disotto i tessuti già formati vi rivelano che, prima ancora che non l'aveste veduto, il nuovo ordine di cose era già formato, e il vecchio che lo copriva, che sembrava ancora inerente all'organismo, non era più che crosta da lungo tempo disgiunta, e solo attaccata per lievissima parte.

Ecco la sorte che toccò alla vecchia società.

Al Calvario avea tenuto dietro la risurrezione.

Alla *repressione* avea tenuto dietro il trionfo della dottrina condannata.

Ecco, o voi oppressori della terra, che cosa deve ricordarvi il ricorrere di questo giorno!

Abbiamo udite in questa settimana delle declamazioni contro gli ebrei d'allora, che non conobbero e crocifissero il Salvatore!

Non sappiamo dove sia la carità evangelica in tali declamazioni, quando il Salvatore stesso aveva detto: « Padre, perdona loro, perchè non sanno ciò che fanno. »

Non sappiamo dove ne sia la legalità, l'opportunità in questi tempi di religioni *tollerate*.

Ciò che sappiamo si è, che quelle invettive contro gli ebrei d'allora, cioè contro i conservatori del vecchio ordine di cose, ricadono tutte come ferro rovente contro il retrogradume e il bottegume d'adesso, che fanno nè più, nè meno che i carnefici di Cristo, cioè ne respingono le idee d'uguaglianza, di fratellanza, con questo di peggio poi che parlano in nome della religione!

Che cosa hanno essi fatto i farisei moderni del suo esempio di democrazia? Che cosa hanno essi fatto del suo *ordine* ai suoi apostoli, che chiunque volesse essere il primo fosse il servitore degli altri? Che cosa fanno essi al cospetto della umanità, la quale aspira a seguire i consigli, gli ordini democratici del vangelo, e ne è impedita dalla vecchia società?

Io veggo un prete essere re; ciò è egli secondo quei consigli e quegli ordini?

Io veggo i popoli fucilati, calpestati; ciò è egli secondo i consigli e l'esempio di colui che moriva in questo giorno?

In questa età l'umanità sembra tornata a quei tempi; per secoli e secoli la scoperta di nuovi mondi, le guerre di conquista, ecc. le diedero distrazioni. Ora cessate queste, essa ha rivolto il guardo su se medesimo, ed ha veduto che la società antica, colto il tempo, s'era rifatta a suoi danni, che la piaga avea nuovamente coperto il suo corpo. Ora dunque ha gli stessi presentimenti, le stesse aspirazioni di quei popoli di allora, con questo però ch'essa e i suoi oppressori conoscendo e ammettendo il vangelo, questi sono più colpevoli, essa più sicura della sua riuscita.

Popoli riconoscenti, inchinatevi dunque alle memorie del venerdì santo. Schiavi calpestati, giubilate all'annunzio della risurrezione.

I mezzi umani vi mancano, ma il sole per trionfare della notte ha egli bisogno di soccorsi degli uomini! Ha egli bisogno che aiutiate sulle piazze la sua luce al meriggio con mazzi di candele accese?

E così i principii hanno essi bisogno della forza?

UTILITA' PROBLEMATICA

della Commissione nominata per assumere informazioni sullo stato delle scuole elementari.

Gli articoli dell'*Opinione* sugli Ignorantelli trovando un eco immenso nella pubblica opinione, il Ministero ha pensato a questo mezzo per esaminare i fatti.

Ma s'è egli apposto?

Il più semplice buonsenso grida un altissimo *no*.

Il merito de' membri eletti sarà grande, *potrebbe* essere sommo, e tutto sarebbe ugualmente inutile.

Queste commissioni nominate con gran rumore ci sembrano assai simili a quelle inchieste per vedere se la minestra dei soldati era buona. Si fissava il giorno, si andava in pompa magna a gustar la minestra, che per quel giorno era eccellente, e si lodava enormemente la cucina. L'indomani era cosa da far schifo. Parliamo del passato: crediamo che ora tale abuso sia cessato.

Noi abbiamo augurato ai commissarii di potere essere utili, ma dubitiamo che il possano anche colla migliore volontà del mondo.

L'inutilità delle inchieste non fu essa a meraviglia dimostrata dallo stesso ministro Cavour nella discussione dei trattati di commercio?

Come fare adunque?

Non vi sono essi gl'ispettori fissi delle scuole? Non possono essi arrivare all'improvviso prima che gl'Ignorantelli abbiano avuto tempo d'inorpellarsi?

Se v'è colpa, la colpa è tutta specialmente di chi li sostiene, e non li invigila. Gl'Ignorantelli portandosi nel modo che disse l'*Opinione*, non fanno che seguire lo spirito che in loro infondono le strette attinenze che hanno coi gesuiti.

Invece di nominar commissarii, il Ministero avrebbe fatto meglio a nominare altri ispettori: ispettori, sotto

cui non potessero succedere quegli scandali con tanta opportunità scoperti dall' *Opinione*.

SACCO NERO

¡¡¡ Annunciamo con piacere che stassi concertando un'associazione per la costruzione di un edifizio dedicato esclusivamente a piccoli alloggi per la classe operaia meno agiata della capitale, soddisfacendo così al voto già da noi espresso in un precedente numero quando accennammo alle difficoltà che incontra un povero operaio, che cerchi una camera od una soffitta in Torino. Compiasi l'opera generosa, e presto; noi applaudiamo al pensiero ed applaudiremo meglio ancora alla sua attuazione. Appena ne sapremo le principali condizioni, le faremo note, persuasi che molti vorranno concorrere ad un'opera che tende a rimediare ad una grave necessità.

¡¡¡ Le divergenze insorte fra il signor Laclaire fabbricante di panni in Caselle e gli operai non sono ancora intieramente conciliate.

Quegli operai per una sragionevole diminuzione di mano d'opera furono costretti a lasciare la fabbrica. Essi si regolarono tranquillamente ed onestissimamente. Ma avendo cessato anche da quel misero guadagno, che solo li faceva vivere a metà, vennero perciò a mancare anche di questa metà.

Gli abitanti di Caselle e l'onorevole sindaco s'adoperarono a soccorrerli, e così a mantenere la tanto necessaria legalità. Anche la società degli operai di Torino soccorreva quei suoi compagni con una colletta. Ma questo non basta, il bisogno è tuttora urgente, e perciò noi invitiamo tutte le società degli operai costituite in questi Stati a soccorrere gli operai di Caselle, mandando il raccolto direttamente al presidente della società degli operai in Caselle. Questo è il vero principio di solidarietà reciproca; questo è il vero modo di appianare legalmente le divergenze senza il menomo contrasto.

Il signor Laclaire avendo tentato, durante la discussione dei trattati, una forte diminuzione di salario, è nel suo pieno diritto. Noi l'abbiamo detto e replicato agli stessi operai. Vogliamo però sperare che il duro diritto verrà anche mitigato da umane considerazioni.

In uno dei prossimi Supplementi della domenica tratteremo diffusamente il principio di mutua solidarietà fra gli operai col mezzo tranquillo del sussidio.

Chiudiamo ripetendo una parola di lode ai fabbricanti Calcagno. Abbiam detto *ripetendo*, perchè di fatti essa ci fu detta dagli stessi operai.

Lo ripetiamo, noi osiamo sperare che questa malaugurata divergenza di Caselle sarà quanto prima appianata con reciproca soddisfazione e *dignità*.

¡¡¡ Una berretta pretesca fu posta nel collegio nazionale di Torino..... la berretta del teologo Monti. L'ultimo giorno degli esercizii, non militari, ma spirituali, ciò che non fa lo stesso, il teologo Monti tenne tutto il giorno in casa ed in piccola tenuta quei convittori, perchè meglio si raccogliessero a meditare sui loro falli.

Poveri peccatori! sono tutti dai 6 ai 12 anni. Nel giorno susseguente lor si fece indossare la gran tenuta.... per essere presentati.... al parroco del Carmine!

Son piccolezze, lo concediamo, ma esse cominciano a sentir l'odor di pedanteria e di bigotteria.... non vorremmo che si proseguisse. E ripetiamo che a sopraintendere alla educazione della gioventù, non ci vogliono nè preti, nè frati, nè teologi, ma padri di famiglia.

Pregiatissimo signor Govean,

Torino, il 15 aprile 1851

¡¡¡ Scorgendo dal riputatissimo di lei giornale di sabbato or scorso, num. 87, che si desidera sapere ove stia di casa la Guardia Nazionale di Occhieppo superiore (Biella), ed io che mi onoro di far parte della medesima, prego la S. V. Riv.ma di voler rispondere alla domanda suddetta, che questa dorme saporitamente in tre distinte case; cioè in quella del signor Sindaco del paese, in casa del signor Capitano della medesima, ed altra frazione in casa del sig. Uffiziale pure della medesima.

Un milite della Compagnia.

¡¡¡ Don Giunipero cappellano della borgata di San Claudio, Comune di Murisengo, è, sebbene prete, un ottima persona. Egli durante tutte le sere d'inverno, fece assiduamente la scuola per gli adulti. Don Giunipero, semplice e non agiato cappellano, non rassomiglia al parroco di Lucento.

Quei buoni contadini non sapendo come meglio esternare la loro riconoscenza al buon maestro, collettarono fra loro una piccola somma, e gliela diedero pregandolo che la destinasse a quella opera di beneficenza che più a lui piacesse. La piccola somma fu destinata alla emigrazione italiana.

¡¡¡ Nella seduta di sabbato 12 corrente il Consiglio comunale di Boves vedendo la cattiva scelta che aveva fatto il signor sindaco del predicatore, che invece di predicare il vangelo si scatenò infamemente contro la *Gazzetta del Popolo* e quei che la leggono, decretò che per l'avvenire la nomina sia riservata al Consiglio delegato.

Viva il Consiglio comunale, e onta a chi ha nominato quel cappuccino fatto più per l'aratro che per il pergamo.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Si dà per positivo che Nigra abbia data la sua dimissione.

— Un truffatore di nuovo genere, che si suppone dell'età di anni 20 circa, vestito di un farsetto di frustagno con in testa un berretto da guardia nazionale, si presenta talvolta dai proprietari di sepolture private nel Campo Santo e dalle famiglie cui morì un qualche loro congiunto stato ivi inumato, qualificandosi ora portinaio del Campo Santo, ora figlio del medesimo ed altrimenti addetto a quello stabilimento, offrendo i suoi servigi di riattare le fosse, piantarvi e coltivarvi fiori ed arbusti, ripararne i monumenti, e perfino di far celebrare da quel signor cappellano messe ed esequie, coll'unico scopo di estorquere denari, locchè già gli riuscì appo alcuni che prestarongli fede.

Informata di ciò la Civica Amministrazione, si fa debito di avvertirne il pubblico, acciò in avvenire nessuno si lasci sorprendere da tale impostore.

CAGLIARI. — La guardia nazionale di Cagliari collettò in occasione dell'anniversario dello Statuto lire 101 38 che vennero rimesse alla loro pietosa destinazione da quel signor intendente cavaliere avvocato Pavese.

LOMBARDIA. — Anche Mantova ha lasciato quasi per incanto di fumare. — È pericoloso l'andar in giro dopo l'ora di notte. Le pattuglie fanno calare alle persone perfino i calzoni sulla pubblica via. È un fatto che gli amministratori municipali di Mantova si sono dimessi in corpo. — Al marchese Galeazzo di Bagno, il quale aveva chiesto un passaporto per Londra, gli venne negato col rescritto *che non avendo avuti denari per sopperire al prestito volontario non era possibile avesse da fare il viaggio di Londra.*

In Pirano (Valtellina) giorni sono un ragazzetto di anni 10 stando ad una finestra sputò in istrada dove passava una pattuglia di croati. Lo sputo cadde sul giacò di uno dei soldati, e l'uffiziale a cui apparteneva il comando, fatta circondare la casa, arrestò il ragazzo, e saputo che aveva dieci anni gli fece dare dieci colpi di bastone! E questi fatti esecrandi succedono in pien secolo XIX!

Anche in Cremona si è adottato di non fumare.

TRIESTE. — Anche le basi della proverbiale fedeltà triestina vanno logorandosi. La concessione del porto franco di Venezia fu mal accolta dall'aristocrazia commerciale, che non conosce altro scopo che l'esclusività del guadagno. Le elezioni municipali si combinarono di uomini stranieri al paese, che non hanno amore nessuno pella città che gli accolse, ed ove molti di essi crebbero a dovizia.

L'intrigo e le speculazioni private si operano nell'aula municipale da due o tre scaltri rappresentanti con somma destrezza, e tutto vi si discute eccetto l'interesse di questa città italiana, ora condannata persino ad educare i suoi figli coll'istruzione mista al tedesco.

FIRENZE. — Il governo si dimenticò dell'anniversario della ristaurazione del principato costituzionale avvenuta il 12 aprile 1849. La storia di tutte le ristaurazioni è sempre la stessa, e l'ingratitudine è sempre il guiderdone dei ristauratori! Il popolo però non la pensa come il governo, e questo è bene. — Alle cascine e fuori delle porte di Firenze, e sulle colline che circondano la città, molte bandiere che spiegavano all'aria i tre nazionali colori furono inalberate la mattina del 12 aprile. La gendarmeria ed i birri furono spediti ad abbattere quelle bandiere che furono abolite con decreto del maggio 1849 contrassegnato De Laugier, colui che comandava i Toscani a Curtatone!!!

Si conferma sempreppiù la protesta dell'Inghilterra contro la continuazione dell'occupazione straniera della Romagna e della Toscana.

LIVORNO. — Un tal Montagri imputato di omicidio fu assolto dalla corte di cassazione: la polizia lo tien carcerato, ed ora gli intima o l'esilio, o due anni di prigionia. — Dove comandano gli austriaci la polizia è superiore ai tribunali.

La censura teatrale fra 30 produzioni, recitate già a Roma, ne ha permesse solo 7: Roma più liberale della Toscana!

ROMA. — Si dà per certo che si tratti una lega politica militare fra Roma, Napoli, Toscana, Parma e Modena. — Naturalmente il capo militare sarebbe il re di Napoli col duca di Parma per aiutante: il capo politico il re di Roma. Se si avverasse questa notizia, Audisio e Pittavino vedrebbero schiudersi loro davanti un brillante avvenire. Questi due campioni della fede azzarderebbero di essere creati generali di brigata.

— È stato arrestato un altro venditore di cartelle del prestito di Mazzini ed è pure stato arrestato un carrettiere sulla via di Albano, a cui vennero trovate lettere scritte in tedesco che si dicono molto compromettenti.

— Il re di Roma continua a regalare calotte cardinalizie. Si teme che una di queste calotte possa essere conferita anche a Nardoni. Vedremo!

BELLINZONA. — I poveri disertori ungheresi, che da circa un mese ricevevano ospitalità in Bellinzona sono partiti in corpo alla volta di . . . . . . di dove li guiderà la Providenza. Il loro contegno era così tranquillo, che il paese si accorgeva appena della loro presenza.

FRANCIA — Parigi, 14 aprile. — La seduta dell'Assemblea d'oggi non ebbe importanza di sorta; essa è stata interamente occupata in relazioni di petizioni.

— Parecchi giornali annunziano la prossima presentazione, per mezzo de' membri della maggioranza, e del governo, d'un progetto di legge tendente ad autorizzare una sessione straordinaria e speciale dei consigli municipali prima del 15 del prossimo maggio.

Questi consigli dovranno rispondere con un sì od un no senza considerandi, senza esposizioni di motivi, alla seguente quistione: *La Costituzione deve essere riveduta?*

LONDRA. — Lord Palmerston ha mandato all'Austria una nuova nota, ma molto più energica e conchiudente della prima sul progetto d'incorporazione di tutte le provincie dell'impero nella confederazione germanica, e specialmente sulla incorporazione del Lombardo-Veneto. Questa notizia sarebbe sicura secondo una corrispondenza del *Risorgimento*.

SPAGNA. — Da una corrispondenza particolare della *Patrie* si rileva, che le elezioni dei deputati alle Cortes saranno fatte quanto prima, e che fra tre mesi il Parlamento sarà di bel nuovo convocato.

AUSTRIA. — Vienna. — Una lettera annuncia che il governo russo ha finalmente determinato di ritirare le sue truppe dai principati danubiani e che le stesse cominceranno a partire al 26 o 27 andante mese.

GALIZIA. — In Sandecz sarebbe stata scoperta una congiura molto diramata, di cui lo scopo era di far insorgere ad un tempo la Galizia e l'Ungheria.

BERLINO. — Il re Ottone è arrivato a Berlino. Si pretende che questo viaggio abbia per iscopo di regolare l'ordine di successione al trono di Grecia.

— 12 aprile. — La *Cronaca tedesca* pubblica il dispaccio circolare col quale il governo prussiano invita i governi che avevano fatto parte dell'Unione a rientrare con lui nella Dieta germanica.

STOCCARDA. — Si conferma che la convocazione delle Camere seguirà pel 6 maggio.

DANIMARCA. — Si assicura che l'Inghilterra e la Danimarca avendo domandato all'Austria infino a quando le truppe alemanne occuperebbero l'Holstein, il principe di Schwarzenberg abbia risposto che spettava alla Dieta di decidere sopra questo punto. — Altro sintomo che la Dieta sarà ristabilita quanto prima.

F. GOVEAN, gerente.

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 5.

ANNO IV — 1851 NUM. 93

Sabbato L'ITALIANO 19 Aprile

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'*Omnibus* si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.

TORINO 19 APRILE

Il *Corriere Mercantile*, in caso di *nuovo prestito*, pone giustamente in avvertenza il governo contro le pretese del signor Rothschild (pretende che il governo non tratti che con lui). Tutti sanno che Rothschild ha i suoi principali interessi coll'Austria, quindi si concepisce come voglia esser solo nei prestiti nostri per influire e tenerci in modo, che il Piemonte non possa poi nè far danno all'Austria, nè opporre efficace resistenza in caso che questa credesse suo bisogno operar contro noi.

Il Ministero è dunque avvertito, e la nazione pure. Del resto ora che la capacità mitologica del signor *Nigra* s'è ritirata dietro le quinte, speriamo e desideriamo che in ogni caso questo avvertimento sia soverchio; e che tutti n'abbiano abbastanza dei Rothschild e compagni, senz'altre nigresche operazioni.

I progressi umani,
*i preti dell'*Univers *benedetti dal papa,*
desiderii del loro partito.

Il *lavoro* fu *ordinato* da Dio all'uomo. Positivamente ordinato.

Frutto del lavoro umano sono tutte le industrie che occupano l'uomo, gli danno di che vivere e nutrire la famiglia, compiendo così il volere di Dio.

L'audacia dunque di maledire l'industria umana non potrebbe venire in capo a nessuno, o tutt'al più sembra che se un tale maniaco potesse esistere, egli dovrebbe essere atéo per non riconoscere i *precisi* voleri del Creatore.

Ebbene vi annunciamo che non uno ma parecchi di tali maniaci esistono: e che questi maniaci invece di essere atei sono PRETI e fautori di preti, *benedetti e incoraggiati dal papa e da vescovi*, in una parola sono i redattori dell'*Univers*.

Se havvi in Europa spettacolo magnifico in questo momento, è certo quello che ha luogo in Londra, dove in una pacifica esposizione de' prodotti del lavoro, di ciò che Dio ordinò agli uomini, i popoli tutti vanno a gareggiare non con lotte fratricide, ma col frutto del proprio ingegno e della propria fatica.

In questa grande agglomerazione di razze diverse molte menti certamente si apriranno alla luce del progresso. Al vedere tanta prosperità di altre nazioni, il romano p. es. maledirà le mani che impoveriscono il proprio paese; il napoletano imparerà la differenza che corre tra un popolo libero e un popolo schiavo; il russo vedrà quanto dista un impero, ove l'ignoranza è generale, da un regno costituzionale ed educato.

I confronti educano, e poi da cosa nasce cosa.

E ciò basta perchè i redattori del giornale *incoraggiato dal papa* si abbandonino all'impeto della pazzia più furiosa. Ecco le loro parole *precise*:

« L'industria regna nel mondo; essa è l'idolo innanzi al quale si prosternano le moderne società; « è il vitello d'oro a cui si volgono le adorazioni, « che dovrebbero alzarsi a Dio; non mancava più « che di vedere erigere in onor suo un tempio, di « cui l'estensione, la magnificenza e lo splendore superano tutto ciò che l'umano ingegno aveva creato « finora per glorificare il suo creatore o i suoi idoli.

« Tutte le nazioni spediranno i loro pellegrini a « prostrarsi nel tempio di questa divinità, come andavasi nei secoli di fede a visitare il santo sepolcro, o le tombe degli apostoli....... Vedremo i re ed « i popoli unirsi e confondere le loro adorazioni innanzi all'idolo de' tempi nostri. Chi oserà affermare « che la posterità non vedrà in questo fatto la prova « della follia de' nostri tempi! »

Così scrive l'*Univers*.

Coraggio, o re di Roma! tosto un nuovo incoraggiamento ai suoi redattori! Già loro ne deste; coraggio, ancora un altro! Essi bestemmiano l'industria, cioè il frutto di quel lavoro imposto all'uomo da Dio! Coraggio!

Confiteor, il mondo ha torto: egli ha torto di ubbidire col lavoro a Dio! Invece d'ingentilirsi, di pulirsi, di lavorare, dovrebbe ridursi alla pigrizia, alla inutilità fratesca.

Confiteor, l'industria prospera; e quindi l'uomo si matura e si allontana dai pensieri del fanatismo; primo torto.

Confiteor, l'industria prospera, e l'uomo è quindi veramente religioso eseguendo gli ordini di Dio; secondo torto.

Confiteor, l'industria prospera; i popoli hanno quindi di che vestirsi a buon mercato, e porre sulla pelle biancheria netta, evitando così il sudiciume di quei secoli, detti lepidamente dall'*Univers* secoli di fede, e quindi non ricorrono più quelle pesti frequentissime in quei secoli, che spopolavano ripetutamente l'Europa; terzo torto.

Confiteor, l'industria prospera; le città, le case sono quindi più pulite, meglio fabbricate, e il *colera* stesso, che nei *secoli di fede* sarebbe stato micidialissimo universalmente, non trovando ora fomiti di sporcizie, s'è mitigato maravigliosamente; quarto torto.

Confiteor, l'industria prospera, e dove non vivevano che le cento mila anime possono vivere i milioni; quinto torto.............. Ma che stiam noi enumerando? L'industria prospera e la *bottega* decade; ecco il grande, l'estremo torto!

L'*Univers* sente l'ineffabile vergogna del risultato di paragone che si faranno tra gli immiseriti paesi governati a preti, e i prosperi lidi dove la libertà madre dell'industria accumula tutti i beneficii che la natura e il lavoro procurano all'uomo. Quindi è che il maniaco giornale piglia il partito di maledire l'industria. La vipera morde il bastone che la schiaccia.

Ma l'*Univers* fa di più. Considera l'industria come un *delitto*! Precisamente come un *delitto*, a cui sia d'uopo di tutta la misericordia di Dio! Esso dice così:

« Mentre l'Inghilterra s'inebrierà in quest'apoteosi
« della materia, i *cattolici* pregheranno, e i ministri
« della chiesa all'altare e dall'alto del pergamo alze-
« ranno le mani al cielo esclamando: *parce, Domine,*
« *parce populo tuo.* »

Ipocrisia e buffoneria! E sono preti incoraggiati da Pio IX, che così parlano!

No, o maniaci bestemmiatori del lavoro, i *vostri simili* mentre i popoli pensano a quella industria, che da sudicii branchi di bestie divorate da perpetue epidemie li ha trasformati in uomini, i *vostri simili* non pregano nel tempio; i *vostri simili*, mentre i popoli pensano all'industria, pensano a nuove congiure in Friborgo e per tutta Europa; pensano al sangue.

.... Ah, se parlammo de' vostri maniaci scritti non è certo per bisogno di farvi giudicare dal popolo (lo siete da lungo tempo); ma per fargli vedere quali sono gli uomini che Pio IX incoraggia e benedice.

La pubblicità delle sedute comunali,
Pirosmeraldo e la Gazzetta del Popolo.

Gazz. Pirosmeraldo! Pirosmeraldo, dico!

Pirosmeraldo comparisce sotto la forma del naso dell'avvocato Ferraris, e dà segno della sua venuta sternutando un sofisma.

Gazz. Ficcati nei luoghi *reconditi* del municipio di Torino, fruga per ogni dove, e portami a qualunque costo la circolare *segreta* del sindaco Bello.....

Il naso, cioè Pirosmeraldo diventa rosso, anzi diventa livido.

Gazz. La voglio!.... La voglio!

Il naso parte, e ritorna lungo lungo e mortificato come la coda d'un can bastonato, lasciando cadere dalle narici la seguente circolare:

« *4 aprile* 1851; CONFIDENZIALE.

Nella seduta del 29 scorso marzo, che fu l'ultima della cessata tornata del nostro Consiglio municipale, io mi faceva a vivamente pregare i signori Consiglieri perchè nell'interesse del decoro e della dignità del nostro Corpo ognuno si astenesse dal concorrere, anche solo per via indiretta, a suscitare polemiche per mezzo di giornali di partito, i quali ben più che al pubblico bene mirano a dipingere agli occhi del pubblico sotto odiosi ed infedeli colori le nostre discussioni e le opinioni, i detti e gli atti di alcuni de' nostri colleghi, e vorrebbero per questa via pervenire se non a distrurre, a menomare nel concetto del pubblico la estimazione di cui gode questa civica amministrazione.

Egli è con sorpresa e dolore che io vidi tre giorni dopo riferito nel numero 76 della *Gazzetta del Popolo* la nostra seduta del 27 marzo con termini, i quali contengono una sleale censura di un onorevolissimo nostro collega, al quale sono vincolato non solo per sentimento di viva amicizia, ma ancora, come sindaco, dalla riconoscenza che gli è dovuta per le sostenute cure municipali. Ognun vede come questo sistema di anonime denuncie, che dal seno del Consiglio si avventano tenebrosamente contro la persona dei Consiglieri, non solo sia contrario alle leggi dell'onore e della lealtà, ma sia tale altresì da rendere impossibile quella unione e quell'accordo, che sono indispensabili in ogni corpo deliberante, acciò possa raggiungere il proprio scopo.

Signori! il sottoscritto afferma sull'onor suo, che non altrimenti assunse e ritenne l'onorevole carica, a cui lo chiamò il Governo del Re, ed in cui lo sostenne finora il concorso del senno e l'affetto de' suoi colleghi, tranne per la fiducia, e nel fermo proposito

di promuovere secondo le sue tenui forze il pubblico bene di questa città ed il decoro dell'amministrazione. Se questa fiducia gli avesse a venir meno (e niuna cosa potrebbe così efficacemente distruggerla, quanto i germi di discordia che si spargessero nel seno del Consiglio) vedendosi ridotto alla impotenza di compiere il suo mandato, egli terrebbesi in debito di rassegnarlo al Governo, augurando ai suoi successori una miglior sorte.

Non è però senza fiducia di vederla accolta, che indirizzandosi alla lealtà degli onorevoli suoi colleghi rinnova ad essi tutti la stessa preghiera che loro porgeva nella suddetta seduta del 29 marzo ultimo scorso; non omettendo di notare ancora che ove taluno, giusta la propria opinione, credesse cosa utile di alimentare l'anzi notato sistema di polemiche, l'onore gli impone in tal caso la stretta obbligazione di farsi conoscere autore degli articoli, di cui promuove la pubblicazione.

BELLONO. »

Sindaco Bellono! dopo la professione di servitù adulatoria sino allo schifo, che faceste alla Camera, nulla più ci stupisce per parte vostra.

Come non ci stupisce che nel momento in cui tutti invocano la pubblicità delle sedute comunali, solo voi vi facciate campione del cupo tabarro di S. Loiola.

Sindaco Bellono, il vostro modo di procedere ci spiega il vostro amore per le sedute segrete.

Sindaco Bellono, voi foste fra i 14 che votarono con Revel. Sta bene.

Sindaco Bellono, in questa vostra circolare voi non ismentite per nulla quanto fu asserto dalla *Gazzetta del Popolo*, ma solo vi lagnate che fra i consiglieri vi siano quelli che *slealmente* raccontino ciò che si dice, ciò che si opera nelle sale comunali di Torino.

Per Dio! in quelle sale si deve discutere il pubblico interesse; e queste discussioni il palesarle non è slealtá; slealtá avvi bensì, quando taluno si adopera in modo da demeritare della pubblica confidenza.

Voi amate il segreto, voi amate le circolari confidenziali, o sindaco Bellono — ne avrete il vostro motivo.

Noi invece amiamo la pubblicità per tutte le nostre azioni.

Sindaco Bellono, nel consiglio di revisione della Guardia Nazionale, voi maravigliosamente faceste i giuochi di bussolotto a proposito della cancellazione dai ruoli dei graduati che oltrepassano l'età prefissa a termini della legge.

Sindaco Bellono, il vostro giuoco di prestidigitazione fu celere, fu *confidenziale*, ma non abbastanza perchè il colto pubblico non se ne avvedesse.

Galvagno vi volle far da compare, vi volle tenere il sacco, ma vi compromise maggiormente.

Sindaco Bellono, noi vi credemmo un arcimoderato, ma non un retrogrado dichiarato. E perciò ad escludere il vostro competitore al collegio d'Ivrea, Birago di Vische dell'*Armonia*, che credevamo peggiore di voi, noi vi appoggiammo con tutta la nostra influenza e voi foste eletto.

Noi ci siamo ingannati, voi non valete meglio di un redattore dell'*Armonia*. In grazia della nostra schietta confessione, ci perdonino gli elettori di Ivrea. Sì, noi ci pentiamo di aver patrocinata l'elezione di un uomo che con simili circolari confidenziali si mostra avverso alla tanto necessaria pubblicità delle seduti comunali;

D'un uomo che vota con Revel. D'un uomo che si mette a quattro gambe davanti ai gradini del trono;

D'un uomo che storce gli articoli della legge sulla Guardia Nazionale;

D'un uomo insomma che mai, nemmeno per segno, fu fra le file dei liberali.

Ecco come vengono eseguiti gli ordini del governo da certi individui. — I mobili che erano nella casa dei Serviti banditi da Torino *per la grazia di Dio ottimo massimo*, furono sino alla concorrenza di oltre duemila lire regalati in seguito a provvedimento sovrano all'ospedale detto Cottolengo, diretto da un'umilissima creatura sopranominata cavaliere abate Anglesio, il quale prima di ammettere i poveri ricoverati alla sua presenza esige che si prostrino a' suoi piedi.

Questa umilissima creatura dopo di avere ricevuto essi mobili per conto dell'ospedale, e di averne rilasciata quitanza all'Economato, ponendo in calce alla stessa l'*oremus pro benefactoribus*, per uno scrupolo di coscienza li restituì ai Serviti, calpestando i diritti che i poveri avevano giá acquisiti legalmente sopra i mobili stessi.

Secondo la teoria del canonico Anglesio sarebbe nulla eziandio la stessa sentenza di bando del fanatico Fransoni. — Buon per noi che questi uomini, che non hanno scrupoli di coscienza che quando si tratta di resistere alle leggi dello Stato, si limitano ad una impercettibile minoranza, giacchè diversamente colle loro sovversive teorie sarebbe sconvolto ogni fondamento di civile governo, e calpestata qualunque legge.

Nelle ultime quattro linee dell'Appendice al Supplemento di domenica 20 corr. è sfuggito in alcuni esemplari un errore che va corretto così: — *Di non essere l'amico delle tenebre, ma sì della luce, delle riforme e dei sociali miglioramenti.*

NOTIZIE VARIE

ZERBOLO'. — Il comitato succursale femminile di questa Comunità ha spedito al comitato centrale degli esuli tanta tela e lingerie per il peritato valore di lire 161 17. — Onore alle gentili signore che con tanto affetto si studiano di mitigare le sventure italiane!

SARDEGNA. — CAGLIARI. — Il sacerdote cavaliere Papi predicando nella cattedrale, si faceva, or sono pochi giorni, ad inveire contro i giornali e contro la libertà della stampa e rimpiangendo i *felici tempi* scagliò l'anatema contro le libere istituzioni. Pensi il governo a codesti ministri di un vangelo che non è quello di Cristo! Gli attentati contro la sicurezza dello Stato devono essere puniti da qualunque parte essi vengano!

PIRRI. — Si inaugurò anche fra noi una scuola serale, mercè le indefesse cure del provveditore mandamentale avvocato Efisio Melis, e del signor sindaco cavaliere don Federico Garau che da molto intendevano ad attuarla, e vi riuscirono finalmente malgrado gli incontrati ostacoli: fu *una vera* festa nazionale.

MODENA. — Si conducono avanti le trattative della famosa lega doganale, politica e militare tra Parma, Modena, Firenze, Roma, Napoli e Vienna. Lo scopo è di austriacizzare il centro ed il mezzogiorno d'Italia, ed isolare il Piemonte. Il personaggio che spiega la maggiore attività per far riuscire questi infami maneggi si è il conte Malaguzzi modenese, ora al servizio di chi opprime l'Italia. Baldasseroni si agita anch'esso per favorire le mire dell'Austria e si adopera per far prendere l'iniziativa della lega al re di Roma. Pare che a quest'ora siano già nate alcune quistioni tra Roma e Napoli intorno al capo della lega. — Povera Italia! Sempre i suoi figli che ribadiscono le sue catene!

FIRENZE. — Si assicura, secondo una corrispondenza del *Risorgimento*, che il concordato fra la Santa Sede e la Toscana sia già firmato. La legislazione civile di questo paese ne è sostanzialmente sconvolta. — Povera Toscana!

Il concordato lascia ai tribunali laici il conoscere e giudicare delle cause degli ecclesiastici, ma a certe condizioni. Lascia agli stessi tribunali laici la materia beneficiaria, ma dà al così detto *santo padre* il diritto di *avocazione a sè*. Accorda *piena* libertà di stampa ai vescovi, libera predicazione al clero, abolisce il *placet* e vuolsi anche l'*exequatur*: il matrimonio sotto assoluta legge ecclesiastica. — È molto siasi ommesso il ristabilimento della *santissima inquisizione*!!!

CIVITAVECCHIA. — A datare dal 1. maggio prossimo sarà totalmente vietata nella città e nel porto di Civitavecchia qualunque operazione di trasporto, imbarco e disbarco di merci nei giorni festivi. Per le carrozze e per i cavalli ed altre bestie che dovessero disbarcarsi od imbarcarsi *in via d'urgenza* si riserba di accordare speciale permesso a seconda dei casi il delegato apostolico. — Anche questo è progresso, e lo si deve alla Francia!

SVIZZERA. — Piller, dopo il famoso Carrard il più importante incolpato nella sommossa seguita in Friborgo ad opera degli amici dei *preti* e *frati del Moschino*, è fuggito dalla prigione degli Agostiniani. Questa fuga eccitò il generale malcontento.

Il commissario federale Planta seguita ad innoltrare dimanda d'internamento di emigrati italiani. Il re di Roma e quello che si chiama *Bomba* gli manderanno decorazioni in premio *delle sue premure*!!!

FRIBORGO. — È stato disposto perchè in seguito alla deliberazione del Gran Consiglio sia internato il vescovo Marilley. — Tutti quelli che si ricordano la parte che questo turbolento prelato ha rappresentato nella guerra del Sonderbund, di cui fu il principale fautore, applaudiranno a questa giusta misura.

PARIGI. — L'Assemblea legislativa il 15 si è aggiornata per otto giorni. Così i rappresentanti del popolo che votarono il bombardamento di Roma potranno a loro bell'agio fare la Pasqua!!!

— Il nuovo ministero fu mal accolto alla Borsa come lo fu dall'Assemblea e dal Pubblico. Gli speculatori si ripromettono la sua prossima caduta, e in attesa di una nuova crisi si astengono dall'impegnarsi in affari di qualche importanza Onde i fondi sempre in ribasso. Si annuncia già che il nuovo gabinetto sia in disaccordo sopra molti punti della politica generale. Il signor Baroche sarebbesi avvisto fin dalla prima riunione del consiglio che non era facile vivere in buona armonia col suo nuovo collega dell'interno.

LONDRA. — Nessuna novità importante di Inghilterra. La regina espresse l'intenzione di aprire in persona e in gran cerimonia la esposizione universale.

SPAGNA. — MADRID. — La *Gazzetta officiale* pubblica il decreto di convocazione delle nuove Cortes. Le elezioni avranno principio il 10 maggio, e le Camere saranno riaperte il primo di giugno.

Lo stesso giornale contiene alcuni decreti di nomina di capi politici, ed alcuni altri di destituzioni e accettazioni di demissioni di varii sottosegretarii di Stato e impiegati superiori delle amministrazioni.

PORTOGALLO. — Le cortes furono prorogate al 30 di questo mese.

VIENNA. — Dal rendiconto dell'anno camerale 1850 or ora pubblicato risulta un *deficit* di 77 milioni, quantunque siano stati versati nella cassa dell'erario 14 milioni pagati dalla Sardegna a titolo d'indennità di guerra, e 10 milioni avanzo del *fondo di* ammortizzazione.

Insomma le spese del debito pubblico e quelle del ministero della guerra divorano esse sole tutta la rendita dell'impero. Ciò è provato colle cifre del signor Krauss alla mano.

— Il *Llod* dice che lo stato d'assedio di Vienna cesserà col 1.o di maggio. Sono due anni che i fogli austriaci ripetono la stessa cosa. — Un giornale tedesco dice che l'armata austriaca in Italia sarà portata a 200,000 uomini, e che vi si recherà il corpo d'armata che è a Vienna.

— Il *Vanderer* pubblica molte condanne pronunziate dal tribunale militare di Vienna; fra le altre vi si leggono i nomi di 22 persone condannate a 50 colpi di bastone e fra loro anche quattro donne!!!

COBURGO. — L'annessione dell'intera monarchia alla Confederazione germanica incontra sempre nuovi ostacoli. Alla Corte di Coburgo che, come un sa, è unita alla famiglia reale inglese per vincolo di parentela, furono spedite lettere che non lasciano dubitare della ferma opposizione che l'Inghilterra intende fare al progetto austriaco. Quando il gabinetto di Vienna persistesse nelle sue intenzioni l'Inghilterra bloccherebbe Amburgo.

ALEMAGNA. — La *Nuova Gazzetta di Monaco* afferma che le grandi potenze continentali, Francia, Prussia, Austria e Russia, presentarono al gabinetto inglese le loro rimostranze relativamente ai rifugiati, non col mezzo di una nota collettiva, ma ciascuna di esse per quello che la concerne.

BERLINO. — La *Corrispondenza litografica* dice che è giunta in Berlino la risposta dell'Austria all'ultima nota prussiana. Si dice che il gabinetto di Vienna consente al ritorno alla Dieta germanica, quantunque egli non dissimuli un vivo malcontento.

RUSSIA. — Si scrive che si stabilirà un campo di 64 mila uomini presso Lowicz. L'imperatore vi si recherebbe in persona.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO ED ISTRUZIONE DEGLI OPERAI DI TORINO.

La Direzione volendo nel prossimo mese di maggio dare un esatto bilancio attivo e passivo della Società, come pure il numero complessivo dei socii che fanno parte, a soddisfazione dei medesimi, prega perciò caldamente tutti i consiglieri che ritenessero presso di loro quote riscosse, di volere entro tutto aprile farne i rispettivi versamenti al segretario ricevitore; averte inoltre che tutti quei socii che si fossero resi morosi, cioè in ritardo di pagamento, e che perciò a norma dell'art. 55 del regolamento sarebbero esclusi, potranno essere riamessi a far parte alla società, purchè nel corrente mese essi paghino i mesi arretrati; cessato qual termine saranno cancellati dai ruoli e considerati estranei alla Società.

Il segretario ricevitore si offre volontariamente di fermarsi tutte le sere dalle otto alle nove alla sala, e ciò a comodo di chi vorrà farne i versamenti.

I direttori Felise Stefano — Olivero Giovanni.

PAGLIANI COSTANTINO.

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 5.

Supplemento al Num. 93 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

...ORINO. — Trovasi la seguente avvertenza ...na lettera giunta da Londra al *Corriere ...cantile*.

"Sono assicurato in modo da non poterne ...tare, che il vostro Governo, trattando con ...schild per un altro imprestito, viene ri...sto di promettere formalmente che il vos... Stato non abbia a contrarre prestiti con ... Qui crediamo tutti sia intenzione di ...lo re dei Banchieri vincolare il vostro ...e e tenerlo fra le sue mani. » — Avviso ...inistero ed al Parlamento.

GIORNALE

PER TUTTI

...er impreviste circostanze, l'incanto dei ...bili caduti nell'eredità della vedova Cerruti, ...nunziato nell'Omnibus di questa Gazzetta, ...89, per il giorno 22 corrente, avrà luogo ...18 detto.

...*proprietari, i capitalisti, i locatori, le per...e del foro e del commercio, non che i celibi,* ...e ben vorranno analizzare il contenuto nei ...1, 2 e 3 del commerciale Periodico il ...ERCURIO specificamente rinverranno che ...ondare li rispettivi desideri.

...La distribuzione di detto giornale, non che ...lle più rinomate gazzette estere e nazionali ...eseguisce *principalmente* in uno dei locali ...lo *Stabilimento Nazionale, di miscellanea ...versale, industriale, commerciale e legale*, ...rente in Torino, via conciatori, N. 34, ...no primo, ove si distribuisce gratuitamente ...programma a detta recente instituzione ...ativo.

...vi trovasi l'unico deposito del vero **Bal...mo del Giappone.**

BIBLIOGRAFIA

Libreria C. Schiepatti, Torino.

DELLA NAZIONALITÀ

...N FONDAMENTO DEL DRITTO DELLE GENTI

PRELEZIONE

...corso di diritto internazionale e marittimo, ...onunziata nella R. Università di Torino dal ...ofessore **Pasquale Stanislao Man...ini**, nel dì 22 gennaio 1851.

Ln. 1 25

DE L'ABOLITION

DE LA DOUANE

par **M. L. BRUNIER**

...vocat et Membre de la Chambre des Députés.

50 Cent.

DIREZIONE DI PUBBLICITA' NAZIONALE ED ESTERA

Via dei Conciatori N. 34, piano primo.

Commercio, Industria di terra e di mare ed Agricoltura.

IL MERCURIO

GAZZETTA UNICA NON POLITICA

Utile per qualsiasi categoria di persone ed indispensabile per i veri commercianti, industriali sì di terra che di mare, capitalisti, agricoltori, proprietari e locatori indistintamente.

Annuo prezzo d'Associazione	Torino	L. 6
	A Domicilio e Regno	» 7 50
	Estero	» 9

Le associazioni per detto economico giornale, unico liberamente ovunque introdotto, non che per vari tra i più rinomati, sì nazionali che esteri, si ricevono in uno dei locali della Direzione predetta, dove pure si eseguisce la relativa distribuzione, ivi a' richiedenti senza verun costo di spesa, si distribuisce eziandio l'importante programma d'istituzione dello *Stabilimento Nazionale di miscellanea universale, industriale, commerciale e legale*, corrente in Torino, sotto la ditta P. Solaro e Comp.

Torino, Cugini Pomba e C., Editori

ALLEVAMENTO

DEI

BACHI DA SETA

SECONDO LA PRATICA

di **CARLO BERTI-PICHAT**

Terza Edizione, con Appendice e con 25 figure nel testo.

Un volumetto di pagine 102. Prezzo L. 1 25.

Il chiarissimo prof. Ragazzoni, nel suo accreditatissimo Repertorio d'Agricoltura, a pag. 473 del Tomo XI (1850) parlando del' *allevamento del Baco* da seta di Carlo Berti-Pichat, lo chiama eccellente trattato, e soggiunge:

« Sarebbe bene che questo libretto stam- « pato in Bologna nel 1847, fosse più cono- « sciuto in Piemonte; è uno tra i buoni libri « che trattano di questa materia. Giacchè « l'Autore si trova tra noi, potrebbe farne una « edizione a vantaggio dei nostri agricoltori. »

Mossi noi da consiglio di persona così autorevole in fatto di agricoli argomenti, adempiamo a quel voto con questa terza edizione, nella fiducia che gli allevatori dei Bachi da seta, ne coglieranno reali vantaggi, tanto più che dall'Autore si è aggiunta un'Appendice singolarmente notevole per quanto riguarda il fatal morbo del *Calcino* e la proposta di *sperienze* importanti.

Cugini Pomba e C.

Presso la ditta suddetta trovasi pure:

Dell'arte di coltivare i Gelsi e di governare i Bachi da seta, secondo il metodo cinese, versione italiana, con note e sperimenti del cav. Matteo Bonafous.

Un vol. in 8, con tavole litografiche, Ln. 4

'L BIGATÈ

OSSIA

Regole per tni ben i Bigat

Vendesi alla Tip. Arnaldi

Cent. 40

VENISE EN 1848-49

PAR

ALEXANDRE LE-MASSON

AUTEUR

DE CUSTOZA ET DE NOVARE

Paris, 1851, un très-beau vol. in 8

Prix 4 francs.

Presso T. Degiorgis, via Nuova, N. 17, e per le provincie dal sig. Cassone, Tipografo via San Francesco di Paola, N. 9.

OSSERVAZIONI PRATICHE

SULLE

MALATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

dei varii metodi di cura **antisifilitici**, *anco di quelli non* **mercuriali** *e delle malattie delle* **vie orinarie** *e dell'* **uretra**

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle conseguenze funeste che derivano dalle **Polluzioni volontarie** *ed* **involontarie** *ecc.*

di **GIUSEPPE FERRUA**

DOTTORE IN **MEDICINA E CHIRURGIA**

Quinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo **L. 3**

Vendibile esclusivamente presso l'Autore, via Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino; ed alla Tipografia Arnaldi per le provincie.

Avvisi diversi

Si domandano delle donne che sappiano cucire, contrada dell'Arco, num. 4, piano terreno.

COMUNE DI ZINASCO (Lomellina)

In questa Comune si attiverà quanto prima una ***Scuola elementare femminile***, coll'annuo stipendio alla Maestra di L. 300, oltre all'alloggio.

Si fa pertanto invito a chi desidera assumere l'insegnamento di questa scuola a presentare analoga domanda al Sindaco.

GRASSI SONCINO, Sindaco.

COMUNE DI S. MARTINO SICCOMARIO (Lomellina)

Per deliberazione di questo Consiglio Comunale si intende di quivi istituire una ***Scuola elementare femminile***.

Alla Maestra è assegnato l'annuo stipendio di L. 500.

Chi pertanto aspira a questo posto è invitato a presentare al più presto analoga domanda al Sindaco.

ANFOSSI PIETRO, Sindaco.

COMUNI DI S. MARIA DELLA STRADA E DI MEZZANO

S'intende di stabilire in Santa Maria della Strada (Lomellina), una ***Scuola elementare femminile*** ad uso e comodo anche della popolazione del confinante Comune di Mezzano.

Si invita pertanto chi aspira ad assumere il carico dell'insegnamento in questa scuola a farne domanda al Sindaco sottoscritto.

Lo stipendio per la Maestra è di annue L. 400, oltre all'alloggio gratis.

AGOSTINO BERZIO
Sindaco di Santa Maria della Strada

Una Damigella desidera andare in una casa signorile per **Maestra**, insegna la lingua italiana e francese, la musica, lavori femminili ed altre cose.

Recapito dal sig. Renaldi, contrada della Providenza, casa Luciano, N. 2; ed anche all'estero se capita

---

IULES CORBAND graveur en tout genres sur métaux et bois.

Tient des colections entieres de ***cachets*** initiales gotiques.

Plaques pour enseignes à des prix trés modérés,

Rue des Conciatori, N. 5, 2.e étage, Turin.

PER L'ACQUA

VASSALLO ANTONIO, Tolaio in Doragrossa, vicino S. Dalmazzo, fabbrica ***filtri al carbone*** per la depurazione dell'acqua, come si usano in Parigi; e fabbrica ogni sorta di ***coperture in ferro*** incanalito, a modico prezzo.

PIANO-FORTI, nel Magazzino in via degli Ambasciatori, num. 2, trovasi un grande e variato assortimento di Piani verticali di Parigi.

Trovasi presso il negozio Giacinto Borgatta, in Doragrossa accanto la Chiesa della SS.a Trinità, un grande assortimento di ***Cappelli di Paglia***, ***Fiori artificiali*** a foggia di Parigi, ***Nastri, Foulards, Cravatte***, ed ***articoli di moda***, a modico prezzo.

ALLA DIREZIONE GENERALE

Via dei Mercanti, Num. 2

DI COLLOCAMENTO DELLE PERSONE DI SERVIZI[O]

Vi sono le seguenti straordinarie incombenze

NEGOZI DA RIMETTERE

254 255 Due da Caffè, cioè uno grande e l'altro piccolo, ambi nel centro di Torino.
356 Due da Birra, Liquori e Vino, idem.
257 Uno da Panattiere, idem.
258 Uno da Confettiere, Liquori e Birra.
259 Un'Accensa da sale e tabacco in provincia.
260 Un negozio da Panattiere in provincia, distante 4 miglia da Torino, fitto di bottega ed utensili L. 350 annue.

AVVISI

261 Un individuo già contabile, cerca un impiego da Segretaro o Cassiere, disposto di dare in deposito per cauzione L. 3[m. , ed occorrendo ipotecaria sino a L. 30[m.
262 Si desidera un mutuo di L. 60 a 100[m dando ampia cautela ipotecaria in Torino
70. Due giovani padroni di negozii desiderano collocarsi a matrimonio con damigelle di civil condizione.

VIGNE E VILLEGGIATURE DA VENDERE E DA AFFITTARE

263 Una Casa di Campagna, da affittare sui colli di Cavoretto, di 12 camere mobiliate e giardino.
264 Altra verso Moncalieri, di 16 camere con giardino, scuderia e rimessa, distante 2 miglia 1[2 da Torino.
265 Altra verso la Madonna del Pilone, distante 1[2 miglio dalla Capitale, di 16 camere, giardino inglese, scuderia e rimessa
Altra verso Stupinigi di 4 camere e giardino
266 Altra verso Rivoli, di 6 camere e giard[ino]
267 Da vendere verso Buttigliera d'Asti, una Casa civile con giardino e peschiera prezzo L 12[m.
268 Idem, una bella Casa nel centro del Borgo d'Agliè.

Ivi trovasi sempre a scelta persone di servizio, come Cuciniere, Cameriere, Cuochi, Domestici, Cocchieri, Garzoni ed Apprendizzi d'ogni genere di negozio, Segretarii, Maestri di casa ecc. ecc., e come qualunque genere di persone di servizio d'ogni professione ed Arti, e ciò tanto per la Capitale che per le Città e Provincie dello Stato, mercè le lettere di richiesta devono essere franche di porto, unitamente ad un mandato postale di Cent. 50. Diritto di ogni richiesta.

N B I sigg. committenti domiciliati in Torino i quali vorranno confidare commissioni a loro domicilio, sono pregati di avvertire o da persona domestica o con viglietto al Direttore di portarsi al loro indirizzo onde ricevere le incombenze che saranno per affidarle.

G. GRAMAGLIA *Direttore.*

Il Deposito del **CIOCCOLATO osmazomico**, premiato e privilegiato, della Ditta F. ONGARATO e C. *di Venezia*, trovasi in Torino, presso il sig FRANCESCO BRANDI, droghiere in contrada d'Italia.

Presso il medesimo trovasi pure il deposito della vera **Chicorée** Svizzera, **Canepa** sopraffina, **Candele di Milly** e di **Sevo** di prima qualità.

Ogni genere di **DIPINTI antichi e moderni** presso il Ristauratore di Quadri, in via di S.a Teresa, num. 1, primo piano, Torino.

ERCOLE BRUNA

Tintore, Ripulitore e Stampatore di Stoffe in seta, lana, cachemir, merinos, in colori *solidi* e di *moda*, Abiti, Sciarpe, Veli, Cappelli di seta e Nastri.

Bianchisce i ***Cappelli di paglia***, e li sopressa con le ***macchine***; mette in nuovo li *Vestiti*, *Pizzi*, *Scialli*, *Tuniche*, *Pantaloni*, *Gilets*, *Cravatte*, *Flanelle* ed *Abiti militari*.

Piazza S. Carlo, vicino alla Chiesa.

FABBRICA DI SETERIE

Assortimento di **Mantelletti da donna** in *Moirée* e *sanspareille*, da L. 20 a 70.

Idem di **Tagli Veste**, in *Gros-de naples glacés*, rigati e neri, da L. 36 a 60.

Idem. in *Damasco* e *Moirée* neri, da L. 65 a 100

Piazza Castello, num. 21, casa Melano, nella corte della Caccia Reale, Torino.

ASSORTIMENTO

Mantelletti da Donna in *Sanspareil[le]* d'ogni qualità.

Vesti seta *chinées* e *jaspées*, etc. ed altri generi di novità.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri della chiesa, piano primo, porta N. 3.

SEMENZA BIGATTI

1.a qualità di Brianza, presso Carlo G[...]zano, portici di piazza Castello, N. 25; dove trovasi pure la *polvere disinfettante* per profumare i locali ed arnesi dei bigatti, sperimentata efficace contro il calcino, ossia mal del segno.

SEMENTE BACHI

di esperimentata ottima qualità e riuscita, deposito presso i fratelli Tribaudino, negozianti sotto i portici di piazza Vecchia, Savigliano.

SEMENTE DI BACHI DA SETA

Fatta per cura del cav. AUDIFREDI, presso **Cattaneo e Petiti** fabbricanti in Seterie in Piazza Carignano.

Magazzino di ***BOTTIGLI[E]*** di Francia, per uso di vino, birra e gazeuse; ***LITRI*** neri e bianchi scritti, a modico prezzo, di Alessandro Cornetto in Cuneo, sotto i portici accanto al Palazzo di Città

ESTRATTO DEPURATIVO

di SALSAPARIGLIA composto

del Dottore **Vutskamps**

Col nuovo metodo chimico praticato da questo Dottore, si ha l'estratto con tutta la parte attiva (pariglina) contenuta nella Salsapariglia, e perciò di una virtù efficacissima in diverse malattie, come per esempio nelle affezioni reumatiche e cutanee, scrofole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente causati dall'eccesso del mercurio.

Si tiene in pillole ed in siroppo, col necessario metodo di usarlo, e si vende nella sola farmacia Florio, via S. Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si prepara il così detto Siroppo della Ruffa pei fanciulli, e si tengono le Pillole del Vallet, e le polveri di Mad.lle Gujon, di già conosciute efficacissime nella mancanza di mestruazione.

PASTIGLIE ANTI CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a **L. 1 50** *la scatola*. — Quivi trovansi pure le **Cartoline vermifughe**, rimedio d'un azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno sottoposti a malattie verminose.

NOUVELLE DÉCOUVERTE

POMMADE ANTI-DARTREUSE

de M.r **Dumont**

Pharmacien a Cambray (Nord)

Cet agent hygiénique guérit en peu de jours de traitement et sans rechute, toutes les dartres, teignes, démangeaisons, gales, scrophules, crevasses, ulcères de mauvaise nature etc. etc.

L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

Dépot à Turin, à la pharmacie Bonzani, rue Grand Doire; à la Tour, pharmacie Muston.

Prix **5 fr.** la pot, avec l'instruction.

NUOVO SPECIFICO VEGETALE

per la pronta e sicura guarigione della **GONORREA**, di invenzione del Dott. Tadini di Parigi. — Solo deposito in Torino nella farmacia Florio, via Santa Teresa.

I farmacisti delle provincie che intendessero provvedersene, avranno uno sconto.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

preparata da **D. MUSTON**

Farmacista alla Torre, a **L. 1 20.**

Ques'a pasta di un gusto grato, guarisce in poco tempo i *reumi*, tossi ostinate, facilita l'espettorazione.

Unico deposito, in Torino nella farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19, in Pinerolo, nella farmacia Renaudi; in Saluzzo, dal sig. Selli.

STEFANO PRANDI fa ogni sorta di ***STIVALINI*** da ***Donna*** con stoffe di Francia, a prezzi discreti, in contrada di Santa Teresa, nella bottega vicino alla Chiesa di San Giuseppe.

AVVISO AL PUBBLICO

40 p. 0|0 al disotto dei prezzi di fabbrica

Per pochi giorni ancora si procederà alla vendita delle

TELERIE E MANTILERIE DI UNGHERIA E DI SILESIA

al Deposito situato

Via delle Finanze, dirimpetto alla Posta delle Lettere

La discretezza dei prezzi, come pure la superiorità di queste mercanzie essendo abbastanza conosciute in questa Città, ci dispensiamo dal raccomandarle.

ELENCO

Articolo	Prezzo
Tovaglie damascate a fiore di filo bianco	da L. 4 a 5
Servizi da tavola per 12 persone, cioè una grande tovaglia in damasco semplice, con 12 salviette	» 22
Id. in damasco a fiori, richissimi disegni, per 12, 18, 24 persone	» 30 a 100
Tele per camicie da donna e lenzuola, contenente ogni pezza da 58 a 66 rasi	» 40 a 60
Tela per camicie da uomo, per 12 camicie	» 60 a 80
Id. sopraffina, grande larghezza	» 80 a 100
Fazzoletti Battista stampati in colore, la dozzina	» 21
Id. di tela bianca, fini, la dozzina	» 14 a 24
Id. » battista francese	» 12 a 18
Id. da naso, coloriti	» 18 a 24
Asciugamani damascati, la dozzina	» 14 a 20
Tappeti coloriti per tavola	» 5
5000 Foulard d'India a nuovi disegni	da L. 2 50 a 4 25

Constant e Comp. di Ginevra.

Magazzino d' Abiti fatti, di Robustelli Giuseppe in Novara, sul corso di porta di Torino, rimpetto al Caffè Nazionale, casa Bonfanti.

Avendo testè ricevuto un bellissimo assortimento di novità per la stagione, offre li suoi articoli a modicissimo prezzo, cioè:

Articolo	Prezzo	
Fracchi di panno, da	L. 40 a 50	
» di panno sopraffino, foderati in seta	» 60 a 65	
Paletots di *laine douce* o *casimires* pura lana	» 35 a 40	
» in *satinclot* ed *alpacos*	» 18 a 20	
» in tela russa, assortiti	» 10	12 a 14
Pantaloni *laine douce*, assortiti	» 16 a 20	
» in lana e tela russa, assortiti	» 7	9 a 12
Gilets in *cachemir* assortiti	» 7	8 a 10
» in picbè sopraffini	» 7	9
» in lana	» 5	6
Mute intere in tela russa, da	» 20	22 a 28

AVVISO AL PUBBLICO

Il sottoscritto proprietario del Caffè Falletti già Berra, via delle Orfanelle, N. 4, fa noto al pubblico che col giorno 20 corrente aprile, avrà principio oltre al solito un regolare servizio così detto *déjeuné froid* di salame, formaggi ecc.

Il suddetto fa pur noto che trovasi provvisto di varie qualità di vini, e che per maggiore comodità degli accorrenti servirà anche in piccole caraffe; nel medesimo negozio vi sarà pure servizio di *Vermout* fatto col vino di Madera.

Falletti Pietro.

GIOVANNI BEDONI proprietario dell'Albergo e Trattoria del Giardino in questa Capitale, vicolo del Giardino e dei Regi Corrieri, presso il Teatro Carignano, previene il Pubblico, che avendo recentemente ampliato il proprio locale coll'aggiunta di uno spazioso terrazzo, sale e camere decorosamente ristaurate ed elegantemente addobbate; i signori viaggiatori ed accorrenti che vorranno onorarlo, vi troveranno soddisfacente trattamento tanto nella proprietà degli alloggi, che nella squisitezza dei cibi e vini; e saranno pure serviti di Birra e Gazeuse.

MANCIA DI FRANCHI 10

a chi riporterà alla Locanda della Caccia Reale in piazza Castello, ***un paio d'Occhiali in oro,*** stati smarriti il 10 corr.

GIUSEPPE BOBBA E Comp.

tengono un grande assortimento di ogni genere di **STIVALINI DA DONNA** a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**, e d'ogni colore senza *Claques* **L. 3 75**; nella via degli Argentieri, N. 9, corte del Caffè delle Provincie, al 1.° piano, come pure nell'angolo di piazza Castello, accanto all'Albergo della *Bonne Femme*, ove trovasi pure qualunque genere di ***Calzature*** da ***uomo*** e da ***donna*** di stoffe di Francia e d'Inghilterra.

BOBBIO PIETRO d'Alessandria, nel far noto d'aver aperto in questa Città una bottega da Parrucchiere decorosamente arredata, sita in piazza Reale, accanto all'oreficeria Bensi e Sali, con deposito di profumeria e capelli lavorati, offre i suoi servigi e spera di poter render paghi e soddisfatti tutti quelli che vorranno onorarlo della loro presenza, assicurandoli che ivi troveranno mai sempre zelo ed attività.

Vendite ed affittamenti

Ai Proprietari di Case in questa Capitale, il cui valore ecceda la somma di L. 360/m.

Si richiede l'acquisto d'alcuna delle medesime, sia per contanti, che in permuta, quanto per riscatto.

Rivolgersi all'unica *Direzione di pubblicità nazionale ed estera*, via Conciatori, num 34, primo piano.

BOTTEGA bellissima, con retrobottega e camere al disopra, con scala interna, da rimettere anche al presente, in via Santa Teresa.

Ricapito dal sig. Charbonnel, guantaio e pellicciaio in via Nuova, N. 6.

---

6 CAMERE d'affittare pel 1° prossimo maggio o al presente, unite o ripartitamente testè messe in nuovo ed abbellite, cantone e regione del Lingotto presso alla Parrochiale, distante un miglio e mezzo dalla Capitale, strada carrozzabile.

Dirigersi ivi alla casa detta la Tommalina, dall'affittavole Bartolomeo Beltramino.

ALLOGGIO fuori porta Nuova, di 10 camere al primo piano, divisibili in due o tre alloggi, come pure un grandioso locale al piano terreno, da affittare.

Dirigersi dal sig. Carlo Biestra, Albergatore sotto l'insegna del Caval grigio a porta Nuova.

FABBRICATO ampio, con pozzo nel centro, adatto per filatura, da vendere in Ivrea.

Dirigersi ivi dal sig Pietro Borsattino.

FABBRICA ampia, civile e rustica, con bigattiera, giornate 15, con 300 piante gelsi e frutta, omnibus giornaliero, miglia 10 da Torino; da vendere, pagamento a trattativa. — Recapito al Caffè della Mocca, contrada Po.

CASA DI CAMPAGNA da affittare in Mazzè, in una delle più amene posizioni del Canavese, in vicinanza di Caluso, e della strada reale d'Italia. — Dirigersi in Torino alla farmacia Ceresole, via Borgo Nuovo, od in Caluso alla farmacia Giacobbe.

CASA DI CAMPAGNA da affittare composta di 8 membri signorilmente mobiliati, con scuderia, rimessa e due giardini, lungi due miglia ed un quarto dalla Capitale, stradale di Moncalieri, cantone del Bogino, accanto al Barrera, vicino alla strada. — Recapito al proprietario del Caffè Costituzionale.

CASA DI CAMPAGNA detta la *Bergera*, di 13 camere signorilmente mobiliate, adattate pure per l'inverno, con rimessa e scuderia a tre piazze, presso la Tesoriera, strada di Rivoli; da affittare al presente.

Dirigersi al portinaio di casa Perratone Armandi, via di San Filippo, N. 17.

TENIMENTO di sedici giornate circa, tra campo, prato e giardino, il tutto sotto acqua abbondante, da vendersi unito o separato, sito nel cantone della Madonna di Campagna, territorio di Torino, alla distanza di un miglio circa dalla Città. — Recapito al sig. Viglino, farmacista alla Madonna di Campagna.

Da vendere

CORPO DI VIGNA con un magnifico fabbricato civile, signorilmente mobiliato, a tre piani, compreso il terreno, faciente circa 20 camere, cappella, forno con camerino sopra, cantina, tinaggio, rustico annesso, giardino, orto, pozzo d'acqua viva, e con giornate 20 circa e boschi, per L. 45/m.

Ovvero da affittare il

FABBRICATO CIVILE per *Villeggiatura*, serviente con comodo e disimpegno anche per due famiglie.

Posto il tutto sui *Colli*, ed in vicinanza di Torino, Valle di San Martino

Recapito all'ufficio del caus coll. Clara, via del Monte di Pietà, N. 9, piano terreno.

CASCINA di giornate 37 circa, con solo fabbricato rustico, sita sul territorio di Rivarolo Canavese, da vendersi volontariamente.

Dirigersi per le condizioni in Rivarolo al sig. Beltrami, ed in Torino all'Albergo della Rosa Bianca, al N. 6, dalle 9 alle 12 antim.

La Città di Chieri, a termini dell'articolo 268 della legge 7 ottobre 1848, invita chiunque intendesse accostarsi all'affittamento novennale del ***PODERE*** di Rivera, situato nel territorio di Truffarello, a presentare la sua privata offerta prima del mezzodì del 22 corrente mese, alla segreteria civica, in cui sono visibili i relativi capitoli.

AVVISO INTERESSANTE

Da vendersi ai pubblici incanti in Tortona, il 23 aprile corrente, e ne'giorni successivi in parecchi lotti una **LIBRERIA** composta di Opere diverse, cioè Oratori predicabili di Teologia, Scolastica, Storia, Filosofia, Letteratura Prosaica e Romantica, di Giurisprudenza, Medicina, ed altre arti liberali, di volumi in totale 1787 e più.

Varii capi di biancheria, argenteria ed altri, il tutto dell'eredità del fu sig. Ercole Trevisio e nella casa di sua ultima abitazione, vicino alla chiesa di Loretto.

Il catalogo de'libri rimane visibile presso gli eredi di detto sig. Trevisio nell'accennata casa.

PESO GROSSO COMUNALE d'affittare in Altessano, provincia di Torino, in una grande bottega, con camera superiore e cantina sotterranea. — Recapito ivi da Antonio Amedeo.

FARMACIA e **FONDICHERIA** ben avviata, con servizio dell'Ospedale nel Comune di Costigliole di Saluzzo, d'affittarsi pel prossimo maggio.

SPEZIERIA e **DROGHERIA**, da vendere per L. 4000, piazze ed avviamento, fondi e mobili a estimo.

Far capo alla Drogheria Fresia, via d'Italia, num. 7.

FARMACIA munita di piazza, con **fondicheria**, unitamente ad una Casa, o senza, da vendere in Borgo San Dalmazzo, provincia di Cuneo.

Dirigersi dai proprietari fratelli Unia, oppure dal farmacista Fantini, la detta esercente.

FARMACIA con **Drogheria**, da rimettere in Volpiano, capo luogo di mandamento, unica in detto luogo.

Dirigersi per le condizioni al farmacista proprietario Pietro Scovazzo.

FARMACIA-FONDICHERIA con piazza, bene avviate nel centro di Lanzo, con corpo di fabbrica; da vendersi al presente.

Per le facilitenti convenzioni e schiarimenti del contratto, dirigersi unicamente al Banco del R. Lotto N. 25, via Tre Galline, Torino.

NEGOZIO da rimettere in Moncalvo, con discrete more, di stoffe d'ogni genere e chincaglierie, bene avviato, proprio della damigella Luigia Viale di detta Città, con o senza la comoda casa d'abitazione, che al medesimo trovasi annessa, situato il tutto sulla piazza del mercato.

Dirigersi per le condizioni del contratto in Moncalvo, dal sig. notaio Ambrogio Caligaris; in Torino dal sig notaio Giuseppe Bosio, casa Cossilla, contrada di Po, N. 36.

L'antica STAMPERIA e TINTORERIA in Tele, della vedova Mino e figli, da rimettere in contanti, ed a mora: recapito alla medesima, Borgo di Dora, casa propria, dirimpetto al Quartiere della Provianda.

STHENOPE in buono stato, colli finimenti pel cavallo come nuovi; da vendere a discretissimo prezzo. Recapito dalli fratelli Picchiottino, fabbricanti da carrozze, accanto all'Albergo della Ghiacciaia, Torino.

OGGETTI PER CHIESA cioè: **pianete, piviali, paramente, rochetti, camus, ombrelle** ecc.; da vendersi a modico prezzo.

Trovansi al negozio della vedova Lauro, contrada di Santa Teresa, accanto al Caffè di S. Carlo.

VARIE CAMERE d'affittare, si tappezzate che non, alcune mobiliate occorrendo, prospicienti la Chiesa Parrochiale e la piazza del mercato.

Dirigersi dal proprietario speziale Bosia, in Castelnuovo d'Asti.

ALLOGGIO composto di cinque camere formanti sette membri decentemente mobiliati e con tutti li arredi di cucina, oltre un camerino, sotto tetto attiguo, cantina e boschera, e piccolo orto con vista a mezzo giorno; da affittare in Rivoli, nel centro dell'abitato, dal 15 aprile 1851 al San Martino prossimo (11 novembre).

Per le opportune informazioni ulteriori, dirigersi in Rivoli al sig avvocato Ferdinando Salotto, regio notaio; od al sig. farmacista Matteo Bellino; in Torino al causidico coll. V. Baretta.

ALLOGGIO di 10 camere divisibile in 2 al terzo o quarto piano, con ampio terrazzo; d'affittare pel 1.° ottobre, via del Senato, N. 4, visibile dalle ore 2 alle 4.

COMUNE DI SANTHIA'

Nel giorno ventidue andante avrà luogo l'incanto per l'affittamento per anni nove del ***TENIMENTO*** Comunale, denominato *Brianco*, di ettari 152, 41 circa (giornate 400), coltivabile a riso, diviso in nove lotti, dei quali però potrà aver luogo la riunione. — I capitoli sono visibili nella Segreteria del Municipio.

ANNO IV — 1851 Num. 94

Lunedì L'ITALIANO 21 Aprile

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccettuate le Domeniche e le quattro Solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.

TORINO 21 APRILE

La *Presse* dà per certa l'entrata dell'Austria con tutte le sue provincie nella confederazione germanica.

S'è parlato sovente di questo fatto, ora se ne parla più assai; vediamo che cosa sia, e quali esiti possa avere per l'Italia.

L'essere il Lombardo-Veneto sotto l'impero austriaco non fa sì che sia provincia alemanna: è possessione extra-germanica dell'Austria. Quindi in una guerra in Lombardia o nel Veneto l'Austria non potrebbe invocare il soccorso della confederazione, e la confederazione non avrebbe nessun diritto di dichiararci la guerra.

Quando invece l'Austria sia riuscita a far entrare anche il Lombardo-Veneto nella confederazione, allora nella supposizione d'una nostra guerra cogli austriaci non più avremmo da combattere i loro soli eserciti, ma ancora il contingente prussiano, bavaro, wurtemberghese, sassone ecc.

Da ciò si vede che l'Austria in queste sue mene altro non fa, malgrado la sua pretesa potenza, che cercarsi negli altri Stati alemanni una *compagnia di assicurazione* per conservare il Lombardo-Veneto e l'Ungheria.

Se dunque i desiderii dell'Austria sono compiti, la quistione del risorgimento italiano parrà a molti dolorosamente complicarsi. Parrà a molti cresciuta la sproporzione di forze materiali che corre tra noi e i nostri nemici.

Ma questo timore è del tutto senza fondamento.

Prima che il *santo* impero, l'impero germanico fosse rovesciato dalla spada di Napoleone, l'imperatore (che generalmente era eletto nella casa d'Austria) era di diritto il comandante di tutti i principi alemanni. E v'era allora ben altra subordinazione di questi rispetto a lui, poichè il regno prussiano o non esistendo ancora, o non essendo ancora sì forte, non poteva controbilanciarlo; eppure in tutte le guerre tra Francia e impero quasi sempre la metà almeno della Germania si dichiarava per la prima contro gli austriaci.

E lo stesso si riprodurrebbe ora, perchè la Prussia e i suoi fautori non mai vorranno concorrere a innalzare il potere austriaco, che ha tutto interesse a schiacciarli.

Sicchè ancor quando la vigliaccheria della diplomazia europea fosse veramente tale da lasciar consumare contro natura l'attentato austriaco, si persuadano i nostri lettori, che in caso di guerra ciò muterebbe poco le nostre condizioni.

E inoltre si ricordino che ancorchè il Lombardo-Veneto non fosse pel passato nella confederazione, tuttavia la *popolare* assemblea di Francoforte in un momento di quella stupidità che costò la libertà della Germania, aveva trattato di considerare quel regno come parte della confederazione; e molti alemanni non austriaci sono accorsi contro di noi.

Dunque sebbene non vi fosse il *nome*, la *cosa* esisteva già, e tuttavia senza i tradimenti avremmo vinto. Ciò è da ricordarsi.

E se la Prussia non avesse temuto il fantasma della rivoluzione, sarebbe stata con noi, come il suo interesse gliene faceva dovere!

Ripetiamo pertanto che quand'anche l'entrata dell'Austria con tutte le sue provincie nella confederazione si avveri, questo fatto non muta per nulla la quistione.

Come non la muta niente in nostro sfavore la lega

militare che si sta manipolando tra il Borbone, il Papa, il Granduca e i Duchini. Non sono sicuri (senza gli stranieri) di un giorno solo, e pensano a leghe sanfediste! Ridicolaggine da non badarci nemmeno!

« È un fatto però, ci si dirà, che da soli in quel caso saremmo più che impotentissimi. »

Certo lo saremmo, se non avvenissero movimenti europei. Ma se questi non avvengono, lo siamo verso l'Austria sola anche senza la Germania.

Il caso dunque che ognuno presuppone, e gli austriaci più d'ogni altro, è quello sempre d'un movimento europeo.

Di qual natura sarà questo non si può dire, e non importa. Basta che avvenga la scossa.

Avverrà questa presto, come tutti i sintomi fanno presagire? Tanto meglio: allora educati dal passato non ci lascieremo strozzare dalla irresolutezza. I rancori accumulati nell'Alemagna stessa contro l'oppressione e lo stato d'assedio saranno i nostri alleati, l'audacia e l'attività i nostri mezzi.

Ma se la scossa ritarda, se come può osservarsi nelle storie il *flusso* francese, per così dire, non tien dietro al *riflusso* che ogni 15 o 20 anni?

Non vi sgomentate anche in questo secondo caso. Le rendite tutte dell'Austria bastano appena al pagamento degli interessi de' suoi debiti e al mantenimento del suo esercito; tutti gli altri suoi dicasteri devono vivere d'imprestiti. S'aggiunge l'opposizione patriottica pertinacissima degli ungaresi e de' lombardo-veneti che si rifiutano a quei piaceri, a quelle industrie, che potrebbero dare un soldo di più all'erario imperiale.

L'Austria ha potuto fare una repressione materiale, ma il calpestare una sorgente inaridita non è il mezzo migliore di accrescerle l'acqua. Quindi anche senza movimento europeo l'Austria vedrà sempre decrescere la sua condizione. Non vedete già come mercè l'egregio contegno de' lombardo-veneti essa è costretta di afforzarvi le sue truppe e renderle più sproporzionate colle sue finanze?

La parte del Piemonte in questi momenti di aspettativa è determinata dalla forza stessa delle cose. Per combattere le nuove idee l'Austria si è collegata col fanatismo, e i despoti per ogni dove si affannano nel rimetter su la *bottega*.

Dunque combattiamo questa più acremente. L'abbatterla è opera della libera stampa.

Ma il resto della società e specialmente il governo hanno un altro obbligo: essendo questo l'unico paese dove siano armi italiane, e dove pertanto gl'italiani possano esercitarsi, è mestieri che tutta la nazione formi per così dire l'armata d'Italia, ed ecco per ciò dimostrata non già l'utilità sola, ma la necessità del *tiro della carabina*; e [illegible] che l'esercito di linea sia posto dal governo in condizione di poter essere il nucleo dell'esercito della gran patria.

Alcuni dicono: « perchè dovrem noi avere esercito, « se la prossima guerra avrà da essere de' popoli armati contro gli oppressori? »

Noi rispondiamo;

Da quando mai l'esercito non è popolo?

ARMATA

Il ministero della guerra ha finalmente realizzato un lungo desiderio di tutti gli amici dell'esercito, quello cioè di migliorare la condizione del soldato aumentandone di qualche centesimo la paga giornaliera, portando ad una conveniente somma l'assegno pel primo corredo, e stabilendo che in tempo di guerra abbia un deconto maggiore per sopperire alle maggiori spese.

Ciò mediante, se dovremo un'altra volta tentare le sorti della italiana indipendenza, i nostri soldati potranno con quanto loro è accordato dal governo far fronte alle proprie spese di vestiario, senza incontrar debiti, che poi i parenti sono obbligati a pagare a costo di inauditi sagrifizii, e spremendosi per così dire il sangue del cuore.

Questa misura del ministero contenuta in un decreto reale del 17 marzo ultimo, provvede al futuro; resta che, come promise di fare, si metta una mano alla coscienza e, o condoni i debiti incontrati dai nostri soldati per l'ultima guerra, o conceda loro una somma a titolo di buonificazione, secondo l'apposita legge già presentata al Parlamento dal deputato Lions e dal ministero assurdamente non accettata.

Del resto molte altre cose utili e bene intese vengono stabilite col suddetto decreto; solo ci parve che a torto siano stati aboliti i vantaggi di cui godevano i soldati anziani, e che tanto valevano a conservarli nell'esercito. A nostro parere, e crediamo in ciò di essere d'accordo con tutti i grandi uomini di guerra che furono, sono e saranno, i soldati anziani e veterani sono sempre i migliori; bisogna dunque blandirli con qualche maggiore segno di stima, ed allettarli con qualche vantaggio per conservarli sotto le armi.

Affinchè poi qualcuno non s'allarmi di questi maggiori assegnamenti accordati ai nostri bravi soldati, e non ne prenda pretesto a gridare allo spreco del denaro pubblico, ci affrettiamo a dire che la maggiore spesa che dovrà soffrirne l'erario sarà ben poca cosa, venendo essa compensata da contemporanee abolizioni e riduzioni di altri assegnamenti, che per antiche disposizioni e per motivi in ora cessati godevano alcuni corpi speciali od alcuni bassi-uffiziali.

SACCO NERO

¡¡¡ CORRISPONDENZA. — *Risposta al signor* P. P. B. — Il suo componimento è buono, ma troppo lungo per il nostro poco spazio. Ad ogni modo grazie a lei della gentilezza.

¡¡¡ Il predicatore quaresimale di San Salvatore fu appuntato perchè nell'anniversario solenne dello Statuto, presente quell'onorevole municipio, si tacque intieramente sul proposito. Questo silenzio non gli si deve attribuire a poco amore per le liberali istituzioni, avendo il don Vincenzo Biglione date altre volte non dubbie prove di sincero attaccamento alla causa della patria e della libertà. Il silenzio di don Biglione si attribuisca invece a quella specie di pressura e di acre sorveglianza esercitata dall' alto clero sui buoni predicatori.

¡¡¡ *Castellazzo.* Molte cose ci scrivono da questo paese dell' oratore quaresimale. Noi ci congratuliamo con loro di sì rara ventura. Così ci fossero molti sacerdoti che somigliassero al padre Ferdinando Ruffini. Si vedrebbe allora che religione e filosofia non sono altrimente nemiche; e i popoli abbraccerebbero nel vangelo il codice di tutte le libertà, non sarebbero tentati di maledire in esso o ne' suoi predicanti la sanzione di tutte le oppressioni.

¡¡¡ *Castelnuovo Scrivia.*—Elegantissimamente stampato, sopra una cartolina fina e colorata, piccina piccina, con tutti i sintomi di una letterina amorosa ci venne trasmesso il seguente invito:

« *Ornatissima Signora*

Solennizzandosi di quest' anno la morte di N. S. Gesù Cristo nell'oratorio della confraternita di S. Desiderio con processione di penitenza il prossimo venerdì santo, la S. V. con sue figlie è pregata a dar saggio di quella pietà che tanto la distingue coll'intervenirvi in abito nero se donna, in bianco se nubile.

Il sindaco della confraternita
BELTRAME. »

O frati di Castelnuovo Scrivia, o confratelli delle confraternite, o sindaco confraterno, è a codesto modo che voi intendete la divozione, che voi pretendete di predicare la religione?

Una donna adunque non potrà dar saggio della pietà che la distingue, se non intervenendo *in abito nero se donna, in bianco se nubile?*

Lasciando a parte ciò che può aver di ridicolo questa lubrica ed antibia missiva, la quale ha più l'aspetto d'una carta da caramelle, d'un biglietto da ballo, che non d'un sacro invito, faremo unicamente osservare ai *confratelli* ed ai frati di Castelnuovo Scrivia che male, anzi pessimamente si promuovono i sentimenti religiosi appoggiandoli e solleticandoli col l'ambizione, col lusso e colla *toeletta.*

I gesuiti furono i grandi inventori del culto esterno, dei parati, delle candele, delle cerimonie e di tutte le simili smorfie, le quali adornando la bottega tendono a mostrare ipocritamente allo esterno una religione, un sentimento, che poi sovente non esiste nel cuore.

Iddio adoratelo facendo il bene, puri di cuore e semplici.........., le vesti bianche e nere............ e le scene......... lasciatele al teatro.

¡¡¡ *Biblioteca dell' economista* — scelta collezione delle più importanti produzioni di economia politica antiche e moderne, italiane e straniere, diretta da Francesco Ferrara professore di economia politica nella R. Università di Torino. — Stupenda raccolta che si pubblica per cura dei cugini Pomba e Comp. — Ci riserviamo a farne argomento di un apposito articolo, raccomandandola fin d'ora alla attenzione di coloro che si dedicano alla difficile, e così necessaria a questi tempi, scienza della politica economia.

NOTIZIE VARIE

PINEROLO. — In questa città venne già nominato il consolato.

Nella sua prima adunanza, deliberava di aderire puramente al consolato generale di Torino; di far invito a tutti i mandamenti della provincia a far adesione al consolato provinciale; di provvedere alla più pronta attivazione del Tiro, e di continuare al giornale *La Stella* l'esclusivo incarico di raccogliere le firme dei nuovi soscrittori. — Benissimo! La città di Pinerolo non è mai ultima a provare che l'amore della libertà sta in lei al di sopra di ogni altro affetto! Benissimo un' altra volta! Fu eletto console di questo Tiro provinciale il signor Eula Sebastiano.

NOVARA. — Il farmacista Celotti arrestato per accusa di raggiri repubblicani venne rilasciato con dichiarazione non farsi luogo a procedimento.

— È stata affatto fortuita l'uccisione della serva del parroco di Terdobbiate, contro la quale al nipote del parroco sfuggiva inavvertentemente un colpo di fucile.

VIGEVANO. — Annunciamo con piacere che anche in questa città si procedette alla nomina del consolato, e che la carica di console venne conferita al maggiore Sassi.

GROPPELLO. — Leggiamo nel *Cittadino* di Vigevano alcune parole in lode della guardia nazionale di questo paese, della quale noi lamentavamo la non esistenza. Se essa esiste ed esiste bene organizzata, come crediamo, tanto meglio, perchè da noi non si desiderava altro. Anche quel sindaco ci scrisse in proposito, ma egli poteva risparmiare le ingiurie rispondendo ad un articolo che non ne conteneva nessuna.

VARALLO. — È stato colto dai reali carabinieri un reverendo *Minore Osservante* vestito da cacciatore, avente nella bisaccia una lunga scala di corda.

Un altro soggetto del medesimo convento venne cacciato dallo stesso per costumi disonesti e scandalosi. — Don Furibondo Margotto! che ne dite dei vostri eroi?

CASTEGGIO. — Da circa un mese in questo Comune si cantano da persone indettate dalla reazione alcune strofe, fra cui è notabile la seguente:

« L'aria de' sti paesi
Non è poi tanto buona
È meglio andà a Verona
Servir l'imperator. »

Molte persone del paese ne mossero lagnanze presso le autorità del luogo, ma i canti *reazionarii* si ripetono continuamente e ciò che fa più senso, in contiguità alla residenza dei reali carabinieri. — Che il governo non abbia orecchie se non per udire la *Marsigliese*?

GENOVA. — La Commissione per la lotteria a favore dell'emigrazione italiana residente a Genova annuncia che l'esposizione degli oggetti verrà aperta il giorno 24 di questo mese.

Sono incaricato di ritirare doni che verranno offerti per lo scopo santissimo di asciugare qualche lagrima, lenire qualche sventura, in Torino le signore marchesa Carolina Greppi Terzaghi e Carolina Suaud nata Arnaud, in Asti avvocato Savina, in Alessandria signora Marina Rattazzi e signor Damele, in Novi dottore Melchiorri. — Noi siamo certi che anche questa lotteria sortirà un esito felice. Gli esuli residenti in Genova hanno diritto anch'essi alla simpatia di tutti i loro fratelli piemontesi.

Il consiglio di guerra ha condannato il bersagliere Seppa alla pena di morte per mezzo della forca pel tentato omicidio sulla persona del suo capitano. — Il Seppa ricorse al re per la commutazione del supplizio.

— La multa incorsa per contravvenzione doganale dagli oblatori degli oggetti diretti al bandito Fransoni e stati sequestrati sul *Castore* ascende, secondo le leggi vigenti, a poco più di 9000 franchi. Quanti poveri avrebbero potuto satollare la loro fame con questa somma e col prezzo degli oggetti, se gli oblatori invece di essere *preti e frati del Moschino* e del *Cattolico*, fossero veri interpreti del vangelo!

LOMBARDIA. — MILANO. — Il contegno della popolazione è sempre dignitoso, sempre fermo. Tra gli oppressi e gli oppressori *è l'odio il sol patto*. Decisamente non si fuma più. — Questa imponente dimostrazione rende più brutale il governo, dai cui atti trapela il mal represso dispetto. La *Gazzetta di Milano* annuncia nella sua parte officiale che Paravicini Francesco fu con sentenza di un consiglio di guerra condannato il 17 corrente a due mesi d'arresto in ferri per dimostrazione politica mediante opposizione al fumare in pubblico.

LUCCA. — Domenica dopo pranzo fu in San Marco ammazzato un soldato austriaco con tre colpi di pugnale.

ANCONA. — La strage degli innocenti continua, anzi v'ha recrudescenza. Dalla *commissione di censura* sono stati rimossi alcuni individui dubbi, ossia sospetti d'imparzialità, e si ricominciano le inquisizioni. È un dar bastonate da ciechi: destituzioni, traslocamenti, vendette d'ogni maniera. La vendetta pretina, *dopo il parto ha più fame di pria*.

ROMA. — Molti arresti hanno avuto luogo in Roma per alcuni cordiali fischi fatti al cardinale francese Gousset.

— L'anniversario del ritorno del Papa in Roma chiamatovi *spontaneamente* dal popolo romano, legalmente rappresentato da tre eserciti di stranieri, venne festeggiato unicamente con qualche complimento diplomatico, e colla consegna di qualche ciondolo alle milizie *repubblicane* francesi!!!, . . . Il generale Gemeau ha diramato in questa circostanza all'armata di occupazione un *ordine del giorno* che sembra redatto da un oblato, o da qualche sagrestano.

NAPOLI. — Il Granduca di Toscana è in Napoli. Il re Bomba è ammalato d'idropisia a Castellamare ed è in preda ad una malinconia profonda. L'amicizia e gli amuleti del re di Roma non bastano a far tacere i rimorsi . . . . . Il duchino di Parma è riguardato alla corte come troppo liberale perchè parla contro la superstizione delle divozioni dei lazzaroni.

— Il governo nega i passaporti ai napoletani e siciliani che volessero condursi all'esposizione di Londra. Ha poi ordinato che a quei sudditi, attualmente in viaggio all'estero, e che andassero a Londra in questa circostanza non fosse più permesso tornare nello Stato.

BERNA. — Con lettera del Consiglio federale in data del 15 il Consiglio esecutivo è avvertito che l'Inghilterra ricusa di accogliere nuovi rifugiati politici.

— Le misure contro gli emigrati politici hanno subito un temperamento. Pochi saranno quelli che verranno ancora internati. Nove hanno ottenuto di restare. — Si dice che l'incaricato d'affari sardi a Berna abbia reclamato contro l'internamento di quelli che sono muniti di passaporti sardi, e sembra con felice successo.

Dal Mendrisiotto si annunciano alcune violazioni del confine per parte delle truppe del cordone austriaco, circa alle quali si ha che il signor commissario federale ha fatto rapporto a Berna ed inviato reclami a Milano perchè dietro si pronte ed opportune provvidenze.

PARIGI. — Si parla di una grande concentrazione di truppe nei dintorni di Parigi per l'epoca dell'anniversario del 4 maggio. Si parla anche di una prossima modificazione del nuovo gabinetto. Si penserebbe a far entrare il signor di Falloux nel ministero. Il consiglio dei ministri dopo agitatissima discussione ha deciso che il governo francese rinnoverebbe le sue proteste contro il progetto non per anco abbandonato dall'Austria di annessione di tutte le sue provincie alla confederazione. La popolazione è sempre agitata. I fondi sempre in ribasso. Ognuno vede quasi impossibile che si giunga alle elezioni pel 1852 senza qualche misura o qualche avvenimento straordinario.

LONDRA. — D'Inghilterra nessuna notizia. La guerra *dei* Cafri sembra siasi decisa in danno degli insorti.

LISBONA. — Il giorno 8 è scoppiata a Cintra un'insurrezione alla cui testa si è messo il duca di Saldanha. Le truppe che erano stazionate in questa città si dichiararono in favore degli insorti, così pure il reggimento che trovavasi a Mafra. Il duca si era messo in marcia alla volta di Santarem. I membri della giunta d'Oporto si preparavano per recarsi da lui, e credevasi che la guarnigione di Lisbona si dichiarerebbe in suo favore. Il re ed il duca di Terceira sono partiti da Lisbona per Santarem alla testa di 13 mila uomini, ma credevasi che Saldanha vi sarebbe giunto il primo, e che la piccola armata regia non potrà arrestarlo. Il piano di Saldanha è di rovesciare Thomar, perciò le sue truppe hanno adottato per motto d'ordine: « *Abbasso Thomar.* » Gli abitanti di Lisbona sembrano poco disposti ad aiutare il governo a respingere gli insorti.

La flotta inglese trovasi a Lisbona, ma si manterrà neutra nella lotta.

UNGHERIA. — L'*Indépendance Belge* accenna agli ostacoli che incontrano in Ungheria la percezione delle nuove imposte e l'introduzione del monopolio del tabacco. In un comitato nel quale dovevasi vendere all'incanto un gregge di pecore per soddisfare agli arretrati dell'imposta, non si presentò alcun compratore, e le pecore vennero ricondotte a casa.

Lo stesso accadde nell'asta di un bue, essendosi minacciato di porre il fuoco alla casa di colui che avesse osato farne acquisto.

In un altro luogo si abbruciò la semenza del tabacco, mentre i proprietarii dei dintorni di Saboles s'accordarono di non farne uso onde coll'esempio indurre i contadini a fare lo stesso.

Questi fatti benchè di lieve importanza per se soli danno però l'idea dello spirito ond'è animato il paese.

ALEMAGNA. — Sempre le stesse incertezze! Dicesi che il conte Thun presenterà alla dieta un sistema completo di riorganizzazione della confederazione, come pure una memoria che rivelerà il modo di vedere del gabinetto di Vienna a questo riguardo.

Si conferma che il governo vurtemberghese insisterà tanto a Francoforte come a Dresda per ottenere una rappresentanza nazionale — Il re di Grecia ha lasciato Berlino. . . . La Camera di Prussia discute sopra interessi locali.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 21 APRILE

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Un bicchier d'acqua*.

SUTERA — Opera buffa: *Crispino e la Comare.*

NAZIONALE — Opera: *Attila.*

GERBINO — La dramm. compagnia Bassi e Preda recita: *Meneghino cerriere per forza, filosofo per condiscendenza.*

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *Il Cenciaiuolo di Parigi.*

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 95

Martedì | 22 Aprile

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'*Omnibus* si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano* 500 *fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà* gratis.

ESERCITO E POPOLO

I.

[illegible] col domandare:

« Da quando in poi l'esercito non è popolo? ».

Oggi prendiamo principio dalla stessa interrogazione.

Sappiamo esservi molti, i quali o per immaginazione realmente tetra, o per tetraggine figurata hanno per sistema di detestare gli eserciti organizzati.

Costoro poi si dividono in due generi. Alcuni li detestano astrattamente per le spese che costano, altri concretamente pel servizio che fanno.

Quanto alla prima di queste due categorie, essa la sbaglia, ma immensamente meno. Quanto alla seconda la sbaglia, e grossamente.

Un esercito costa; senz'alcun dubbio. È una di quelle spese specialmente, in cui i governi hanno una facile predisposizione a lussureggiare. Ebbene, bisogna impedire il lusso; ma opporsi alla *cosa* è solennissimo errore, principalmente in Europa e in questi tempi.

Ci portano gli esempi degli Stati Uniti d'America che non hanno esercito. Esempio infelicissimo quanto altri mai.

Gli Stati Uniti d'America ebbero la fortuna di sorgere a repubblica senz'avere tradizioni di nessun genere, senz'aver antecedenti monarchici. Gli Stati Uniti si sono popolati intieramente dagli scontenti di Europa.

E guai a chi nel giudicare le difficoltà d'una nazione nel costituirsi a repubblica senza esercito, non considera il non *avere antecedenti* che lascino partiti!

Quel tale è bestia al primo grado! È incapacissimo di aver buonsenso per se stesso. A rivederci poi per altri.

In secondo luogo gli Stati Uniti sono soli sul loro continente. Non hanno potenze vicine nè grandi, nè piccole *da temere*. A che avrebbero esercito?

In terzo luogo (e questo è l'argomento principale) gli Stati Uniti occupando un continente grande presso a poco come l'Europa, non hanno tuttavia che 24 milioni d'abitanti: 1. dunque lo spazio sovrabbonda, e gli abili cacciatori (cioè i bravi bersaglieri) sono in sommo numero, e prontissimi all'appello della patria:

2. Lo spazio sovrabbonda, e le quistioni moderne del pauperismo che travagliano l'Europa vi sono sciolte in modo esplicitissimo senza tema di rivoluzioni.

Si fondano ad ogni momento nuove città e paesi, dove la povertà d'un luogo, invece di aver bisogno di ruminare rivoluzioni, va a nutrirsi e farsi ricca.

Gli Stati Uniti pel momento non hanno altro problema sociale da sciogliere che quello di popolare il loro continente. Se fanno del bene di più, tanto maggior merito. Ma per ora, dico, il principale per loro si è di non farsi turpissimamente frati, di popolare.

Dunque gli Stati Uniti per loro ventura sono fuori di paragone con tutte le nazioni europee.

Ma allora si citerà tosto la Svizzera, poichè anche la Svizzera è senza esercito.

Ma la Svizzera dal medio evo in poi fornì i suoi soldati a governi stranieri, ed ebbe i suoi quadri militari sempre fatti a loro spese, e questo è un primo punto.

La Svizzera è un punto centrale d'Europa, che tutte le potenze non confinanti gelosamente impediscono *esse stesse* che sia preso da una delle grandi potenze confinanti.

La Svizzera in ogni caso non avrà mai da fare che una guerra difensiva, dove le sue montagne sono più che metà della sua forza, mentre noi siamo l'unico popolo dove siano armi italiane, e in cui pertanto spera l'Italia. Noi abbiamo il problema italiano da sciogliere.

In faccia a questo problema detesteremo ogni cosa che sappia di lusso inutile nell'esercito, ma la spesa naturale di esso ci sembrerà necessaria come quella della nostra nutrizione.

E ancora, notate, ci sembrerà economia, perchè ciò che deve fare di *offensivo* per la redenzione d'Italia il nostro esercito, ragguagliato a giornate, se dovesse esser fatto indistintamente da uomini non soldati, verrebbe a costare assai di più per la minore produzione di lavoro.

Abbiamo detto che alcuni detestano l'esercito pel

servigii che presta. Lo temono come un incaglio ai mutamenti, e diciam pure schiettamente alle rivoluzioni.

Ma nella grande rivoluzione francese fu egli d'incaglio?

No. Fu anzi il gran sostegno di essa rivoluzione.

Nel 1814 al ritorno di Napoleone, dopo i solenni spropositi dei reduci Borboni, fu egli d'incaglio?

No: ricevette anzi Napoleone.

Al 21, qui in Piemonte, non furono i congiurati specialmente militari?

In Ispagna *Riego* non era egli militare?

La rivoluzione di Polonia non fu fatta dai militari?

Insomma al 48 stesso a che giovò a Luigi Filippo l'armata enorme accumulata in Parigi? A nulla.

Ora in Portogallo chi fa la rivoluzione? I militari.

Certamente il militare, uomo essenzialmente di disciplina, si rifiuta ai salti perpetui che alcuni vorrebbero imprimere alle nazioni. Ma i salti *perpetui* non hanno mai giovato.

E rifiutandosi quindi a quello che chiameremo la parte frivola dell'elemento rivoluzionario, l'esercito fa un eminente servigio alle nazioni, imperocchè quando una rivoluzione è matura, quando ogni parte della società è imbibita del suo spirito, quando l'ora è suonata, allora solo le rivoluzioni riescono, allora solo l'esercito non si oppone in nessun luogo. E quindi quanti danni, quanti disinganni risparmiati! Quanta forza accresciuta all'impeto universale, come fiume impedito dal perdere l'acqua sua in riveli!

L'esercito è dunque essenzialmente popolo, ma popolo che per la sua disciplina non sente la *cosa* che al momento dovuto, al momento utile.

È vantaggio immenso e non danno.

III.

Ma dicono quei tali: « Esso è unito di cuore a Casa Savoia. »

Ebbene se tale è l'istinto del nostro bravo esercito, è segno che Casa Savoia è utile alla Italia.

Guardate l'esercito napoletano; individualmente ogni soldato ne è bravo; e infatti non vi sono essi in quell'esercito quei popoli che furono i magnanimi Sanniti? Eppure quell'esercito fugge a Velletri davanti a un pugno d'uomini comandati da Garibaldi. E sempre così. Perchè mai? Perchè quell'esercito malgrado tutte le cure borboniche, non si cura dei suoi Borboni.

Qui in Piemonte avviene tutto l'opposto: ma l'esercito piemontese ha egli mai rifiutato di combattere per la libertà?

Mai! Anche tradito esso ha combattuto.

Se dunque egli sostiene il suo Re costituzionale che male c'è?

Il suo Re costituzionale non s'è anch'egli battuto?

IV.

Voglio supporre un momento il paese nostro senza esercito, cioè senza una forza *organizzata*.

In ogni cosa cui il popolo attenderà (fatta astrazione dagli estranei) riescirà. Ma nei momenti di riposo, di lavoro per vivere, in questo paese di antiquate tradizioni, con in seno un clero e conventi innumerevoli, organizzati, *essi soli organizzati*, coi Valdesi soli di protestanti, che cosa avverrebbe del governo nostro?

Il bottegume restando solo *organizzato continuamente*, dilaterebbe la sua influenza come nel *Sonderbund*, e come in tante repubbliche del medio evo.

Se sapete la storia, ammetterete facilmente che ciò arriverebbe infallibilmente.

Per mettere ostacolo al *Sonderbund* ci fu la Svizzera incivilita e protestante. Ma qui siamo in circostanze particolari.

Dunque in quel caso dovreste uccidere o bandire tutti i preti e frati e loro seguaci, e costituire nuovamente un governo forte, capace di far rispettare le leggi, col creargli un esercito.

Imperocchè un paese dove ci sono *antecedenti diversi* non può fare a meno.

Ricordatevi del 93 ecc. francese che finì in Napoleone.

Con questo però, che un governo [illegible] al bisogno si confida di abusare del suo posto.

Un governo invece naturalmente esistente non ne abusa pel legittimo timore d'esser cacciato, cosa che all'uopo la storia v'insegna essere conosciuta dai popoli.

Dunque, o detrattori dell'esercito, perchè dovreste finire col riconoscere la necessità dell'esercito, perchè non la riconoscete fin d'ora?

Perchè non vi persuadete che l'esercito è popolo?

I signori fratelli Laclaire ci inviarono la seguente risposta:

« Il motivo della cessazione del lavoro avvenuta per parte dei tessitori del lanifizio dei fratelli Laclaire, attribuito in un articolo di questa Gazzetta del 18 corrente ad una sragionevole diminuzione di mano d'opera, è così insussistente che gli stessi operai nella memoria ch'essi recarono al signor questore della città non ne fecero neppur parola.

Diffatti da uno spoglio fatto dei guadagni di questi operai dal 1.mo aprile 1850 al 31 marzo ultimo risulta che la loro mercede dell'anno intero diviso per trecento giorni di lavoro s'elevò da ll. 1 40 a 2 87 al giorno, ciocchè pare non sia un così misero guadagno da obbligarli a *vivere a metà*.

È poi bene che si sappia che gli operai del detto lanifizio in massa erano debitori al 31 marzo ultimo verso i loro padroni di più di *dieci mila* lire per sovvenzioni fatte in denaro e merci, e ciò può provare se siano bene o male trattati nel detto stabilimento.

Il vero movente di questi mal consigliati operai fu l'introduzione dei telai meccanici, e la malvagità di qualche persona interessata a far nascere tumulti. »

Rispondiamo. — I signori Laclaire accennano ad una media, computando dal 1 aprile 1850 al 31 marzo ultimo scorso. Questo computo noi lo respingiamo per il seguente motivo. Cioè perchè è possibile che nei nove mesi del 1850 da loro accennati gli operai avessero una discreta mano d'opera, la quale computata con questi ultimi mesi, potrebbe elevarsi a ll. 1, 40. Ma se in quelli antichi nove mesi gli operai possono aver guadagnato, supponiamo, tre franchi, questo

non toglie che in questi ultimi mesi essi non guadagnassero più che da 75 cent. ad una lira. Prezzo di mano d'opera insufficiente all'*intero* mantenimento di una creatura umana.

Ciò poi che conferma le nostre parole, sono le parole stesse dei signori Laclaire, quando accennano che i loro operai sono ad essi debitori di lire diecimila per anticipazioni.

L'operaio ricorre alle *anticipate* per due motivi: 1.mo alcune volte per vizio, ed in questo caso, il principale ricusa di farle. 2.do per vero bisogno, cioè per insufficienza del prezzo della mano d'opera, e questo è il caso in cui i principali fanno le *anticipate*. Vera piaga e dei principali e degli operai, ma principalmente di quest'ultimi, i quali si trovano così *legati* alla manifattura.

I telai meccanici faranno il conto dei signori Laclaire, e non fanno il *momentaneo* conto degli operai. Noi ci dichiarammo altre volte partigiani delle macchine, e ne spiegheremo forse con appositi scritti la grande utilità che ne ridonda *col tempo* agli stessi operai.

Ma questo non toglie che le macchine arrechino un *momentaneo* crollo al povero operaio; e da questo ne nasce che gli operai, rispettando gli altrui diritti, conservandosi rigorosamente nella stretta legalità, devono pure in pari tempo considerarsi come solidarii e soccorrersi reciprocamente fino a tanto che le forze spostate per la introduzione delle macchine trovino a collocarsi altrimenti, per esempio ad una industria che tiri non dall'estero le materie prime.

Non toglie poi anche che il capitalista rimanendo nel suo diritto e nell'interesse delle sue speculazioni abbia tuttavia come una specie di umana obbligazione verso gli operai.

La considerazione poi *nelle persone interessate a far nascere tumulti* non spetta a noi, ed ignoriamo completamente a chi possa riferirsi, persuasi per altro che non si riferirà a nessun partigiano del libero scambio.

Essendo sull'argomento degli operai ci permettiamo di far osservare al Governo che in grazia della mal combinata impresa degli appaltati vagoni, le cui ferrature si eseguiscono in gran parte all'estero, moltissimi ferrai sono letteralmente senza lavoro.

Sarebbe bene adunque ed anche urgente che si pubblicasse presto una qualche nuova impresa fra le tante che sono imminenti, quella per esempio dei pesi e misure per le provincie, e che si pubblicasse coll'obbligo della esecuzione in paese.

Il Governo s'informi, e vedrà che in tutte le officine a ferro gli operai furono ridotti ad un terzo, eppure ci sono grandi lavori a farsi.

Così nello stesso tempo che preghiamo gli operai a pazientare, scongiuriamo pure il Governo a provvedere.

Con somma soddisfazione noi pubblichiamo la lettera seguente in tutta la sua ingenuità; essa è un bel quadro da appendere a far contrapposto al fatto di don Canavese. Preghiamo l'*Armonia* a farsene inquadrare una copia.

« *Signor Govean gerente,*

Busca, 11 aprile 1851.

Carissimo signore, avendo letto di continuo li scritti della vostra Gazzetta, ed avendo pur letto nel num. 82 l'articolo su Tommaso Canavese che tanto mi consolò, ed avendo quindi nuovamente letto nel vostro N. 85, dove vi lamentate coll'*Armonia* perchè non fa stampare il ben che minimo articolo in risposta a quel primo. Così io mi decido a rispondere per l'*Armonia*, ma in senso contrario, raccontandovi cioè una buona azione stata commessa il giorno 18 marzo 1851 davanti ai miei proprii occhi.

Era di passaggio in Verzuolo col mio piccolo carro, e vidi un quarto della popolazione assembrata all'albero pretorio, curioso chiesi ciò che vi fosse pubblicato, e mi dissero esservi pubblicata l'esecuzione contro un povero padre di famiglia obergista amato da tutti, chiamato S.... G.... debitore della somma di franchi 740; e che la cosa spiaceva a tutti.

Se io fossi stato ricco avrei fatto volentieri ciò che fece un altro due minuti dopo il mio arrivo, e questi è il signor Giuseppe Vassallo comandante la Guardia Nazionale di Busca.

Il quale era stato pregato la sera prima dall'obergista ad aiutarlo, ed aveva detto di sì che l'avrebbe aiutato all'indomani, e che frattanto proseguiva il suo viaggio, e che stasse tranquillo. All'indomani, avendo molti affari, si scordò della promessa, ma poi venutogli in mente ciò che aveva promesso, ed essendo lontano, dà di piglio al suo legno ed al cavallo, e subito dentro a tutta possa arrivò ancora in tempo a salvare la riputazione di quel povero uomo, abbenchè tutti i mobili fossero già numerati ed esposti all'asta per farne l'incanto.

Appena giunto smontò e venuto sul luogo diede di piglio alla carta dell'albero pretorio e la staccò, e chiesto perchè faceva quello, rispose perchè tutto era aggiustato col S. G. e che si rimettessero i mobili a posto.

Quindi si portò dal segretario e colà consolò il debitore ed il creditore, godendo anche il medesimo ciò un uomo può godere quando fa una buona azione.

Scrivo questo affinchè la signoria vostra confonda nello scrivere nel suo giornale don Tommaso Canavese che tanto fu crudele verso il suo padre ottogenario, e faccia conoscere al popolo una tanto bella azione che il signor Vassallo ha operato verso un uomo che non gli è nemmeno cognato di sangue.

Se potessi esprimere il contento della popolazione di Verzuolo in quanto all'accaduto sono certo che la signoria vostra lo metterebbe nel foglio, ecc. ecc.

ZONIGLIO CHIAFFREDO. »

Sì, buon uomo, la tua lettera la pubblichiamo sul nostro giornale tal quale ce la scrivesti, e te la pubblichiamo senza costo di spesa, chè anzi vorremmo pagar noi per aver la consolazione di pubblicarne una ad ogni giorno.

No, in questa terra a dispetto dei don Canavesi le buone azioni non mancano, chè anzi si accrescono di mano in mano che la libertà, e con essa l'emulazione al bene vi prendono radice. Ancora una volta grazie a te, buon uomo, del piacere che ci hai procurato.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Si legge nella *Gazzetta uffiziale*:

S. M. il Re, avendo accettata la demissione del signor commendatore Giovanni Nigra da ministro delle finanze, si è degnata, con decreto del 19 corrente, incaricare della reggenza di quel ministero il signor conte Camillo Benso di Cavour, ministro di marina, agricoltura e commercio.

MONDOVI'. — In questa città nel giovedì santo la Compagnia della Misericordia ha parodiato per la prima volta il triste spettacolo di quegli infelici che la giustizia degli uomini manda a scontare le loro colpe sul patibolo. Colui che volle fare di sè così vergognoso ludibrio aveva preso a prestanza dalle carceri perfino il corredo delle catene e dei ceppi . . . La popolazione assistè con indignazione questa turpe *mascherata*.

Non si vuol capirla, che la religione non ha bisogno di spettacoli, e di imposture che ne degradino la sua divina essenza! — Signori della Misericordia! lasciate ai *preti e frati del Moschino* il monopolio dei bugiardi spettacoli; tocca a loro per far colpo, predicare col diavolo in mano, come testè è stato fatto da un domenicano in Roma. — Ma voi serbatevi pei momenti in cui una dolorosa necessità dell'ordine sociale vi chiama a compiere i supremi uffizii — E poi, signori della Misericordia! in Piemonte le mascherate sono state proibite perfino in carnevale. Vorreste voi farle rivivere nella settimana santa?

SALUZZO. — Il comitato succursale femminile di questo luogo ha or ora trasmesso alla cassa degli esuli, a mano di quel signor sindaco maggiore in ritiro Francesco Villavecchia lire 100.

CUNEO. — Anche il municipio di questa città ha dato la sua adesione alla società dei Carabinieri Italiani.

NIZZA. — I musicanti addetti al 18.o reggimento di fanteria di guarnigione in questa città festeggiando l'arrivo del comandante il reggimento signor tenente colonnello Daniesio, si raccolsero a lieto banchetto e in mezzo alle loro gioie collettarono a favore degli esuli loro fratelli lire 38 75.

MILANO. — Un redattore della *Bilancia* (l'Armonia di Milano) mantiene corrispondenza con Nardoni, ed anzi siamo assicurati che questo *eminente economista* romano di quando in quando scrive qualche articolo su quel periodico. Dacchè abbiam dovuto accennare a Nardoni rammentiamo un'altra volta ai *preti e frati del Moschino* che ancora si attendono impazientemente i promessi cenni biografici *di questo gran sostegno* del re di Roma.

PARIGI. — L'orizzonte si imbroglia anzichè rischiararsi in Francia; e già si dice che il nuovo gabinetto comprendendo l'impotenza di ogni iniziativa dal canto suo, conti di limitarsi a far osservare le leggi, mantenere l'ordine, combattere il socialismo senza avventurarsi in tentativi di soluzione qualunque. Dimodochè l'iniziativa per sciogliere la quistione sarebbe riservata al caso. Intanto ciò che è positivo si è che l'idea napoleonica perde ogni giorno terreno rapidamente nel paese. Si parla di un agente russo giunto in Londra per aprire negoziazioni coi capitalisti inglesi nello scopo di ottenere un nuovo prestito. Gli speculatori inglesi temono si voglia destinare questo prestito ad uno scopo politico.

Si ripete la voce che Falloux farà parte quanto prima del gabinetto. Leon Faucher conterebbe sulla sua influenza per calmare l'opposizione di una parte dei legittimisti, e per deciderli a votare in favore della revisione della costituzione.

Il più gran numero degli speculatori è scoraggiato, e si fanno pochi affari I fondi ribassano sempre. Ciò nulla meno il partito democratico procede avanti, l'unione regna nelle sue file, ed ogni giorno segna un novello trionfo. Or ora le elezioni consulari di Colmar e di Belfort riuscirono favorevoli ai candidati democratici. Il partito reazionario non ottenne che pochi voti.

Dicesi che si voglia affidare al signor Bernier una missione straordinaria ed importantissima a Vienna.

Dicesi anche che alcuni amici del presidente della repubblica continuano a fare ogni sforzo per ravvicinare il generale Changarnier all'Eliseo.

— Il governo ha intenzione di presentare dopo le vacanze pasquali all'assemblea il progetto di legge sui *clubs*.

BRUSSELLES. — I giornali clericali del Belgio non possono consolarsi dell'adesione in via provvisoria data dalla Camera al progetto di legge sul credito fondiario. Qualunque miglioramento sociale non va a genio *ai bonzi*. Tutti i giornali attaccano violentemente quel progetto. Sembra che l'esistenza della società corra pericolo per l'instituzione di questa legge. — Imbecilli! Non sanno che i popoli non credono più alle loro *storie*, perchè i fatti sono più eloquenti delle loro parole!

INGHILTERRA. — Nella Camera dei Comuni il signor Adderley ha proposto di redigere un indirizzo per domandare alla Regina l'invio al Capo di Buona Speranza d'una Commissione incaricata di fare un'inchiesta sulle cause che rendono senza posa i Cafri ostili agli inglesi. Il signor Adderley attribuisce la guerra che in questo momento ha luogo in quelle regioni alla condotta impolitica del governatore signor Smith.

Lord John Russell ha difeso la condotta del governatore e chiese che la Camera nominasse una Commissione incaricata di esaminare la quistione. La proposta Russell è stata adottata alla maggioranza di 128 voti.

SPAGNA. — La riunione degli elettori progressisti fu numerosa. Vi si annoveravano meglio di 400 persone. I signori Olozaga, Cortina ed altri oratori presero la parola. Vi fu deciso che il partito progressista si presenterebbe alle elezioni, e che sarebbe costituito un comitato direttore per le operazioni elettorali.

PORTOGALLO. — Nulla di nuovo ancora sulla insurrezione capitanata dal duca di Saldanha. Una corrispondenza, pubblicata dal *Morning Herald*, e scritta a bordo d'uno dei bastimenti della squadra inglese, reca ciò che segue: « Tutti i navigli erano pronti a partire, senza un dispaccio ricevuto stamane dal ministro inglese, che dimanda che la squadra rimanga. Qualche cosa come una rivoluzione. »

ALEMAGNA. — VIENNA, 17 aprile. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica una relazione del Consiglio dei ministri ed una patente sovrana, in cui sono contenute le modalità che serviranno di norma nell'eseguire definitivamente la indennizzazione degli aboliti aggravii urbariali.

— È comparso lo Statuto del Consiglio dell'impero: questo Consiglio dovrà prender parte a tutte le deliberazioni in cui tratterassi di legislazioni; egli è sommesso, quanto alla sua posizione, al ministero.

— Le direzioni delle polizie distrettuali della città di Vienna fecero trasmettere ai capi dei stabilimenti industriali delle liste, chiedendo che essi vi indichino il nome, la patria e la condotta dei loro operai, aiutanti, lavoranti; tra le altre rubriche avvi anche questa: « *Opinioni politiche* » *La ringiovanita* Austria vuol costringere gli stessi capi dei stabilimenti industriali a fare la spia! E poi si dirà che l'Austria non va avanti!!!

BERLINO. — La *Nuova Gazzetta di Prussia* annunzia che nella tornata di questo giorno la prima Camera, con 73 voti contro 59, ha rigettato il progetto di legge sulla responsabilità dei ministri.

CASSEL, 11 aprile. — Corrono voci di una prossima amnistia e di una prossima promulgazione di una nuova legge elettorale.

PRINCIPATI DANUBIANI. — Lettere di Jassy e di Bucharest annunziano nel modo più positivo, che le truppe russe sgombreranno i principati il 27 aprile.

F. GOVEAN, Gerente.

TEATRI D'OGGI 22 APRILE

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Pagliaccio*, commedia nuovissima.

SUTERA — Opera buffa: *Crispino e la Comare*.

NAZIONALE — Opera: *Attila*. — Ballo: *Eutichio e Sinforosa*.

GERBINO — La dramm. compagnia Bassi e Preda recita: *Il signor Dappertutto*, con farsa.

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *Il Cenciaiuolo di Parigi*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Peruchetti e Gianuzzi recita: *I retrogradi ed i progressisti*.

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 5.

NOTIZIE

ROMA. — Dicesi che vi sia stato un conciliabolo tra Nerdoni, Audisio e l'Ittavino a proposito di una relazione sul Tiro Nazionale, spedita a Pio IX dal furibondo dell'Armonia.

GIORNALE
PER TUTTI

Due righe (in confidenza) al sig. Giuseppe Genta, R. Nodaio e Segretaro di Giudicatura di questo Mandamento di Rivoli, mio locatario.

Io vorrei chiedervi, sig. Genta, qual utile ne avete ricavato dalla lite capricciosa, intavolatami sino dal 23 novembre 1849 presso il R. Tribunale di prima cognizione in Torino sedente, e terminata con sentenza 31 dicembre 1850 a vostro discapito malgrado tutta la vostra sapienza unita alla pratica di circa 40 anni non disgiunta da cavilli, rampogne, sottigliezze, tutta roba inerente all'arte di scriba, di cui non ne avete scarseggiato in simil circostanza, per far vedere il nero per bianco; malgrado tutto ciò io ebbi ragione sopra tutti e due i punti, su cui voi avete appoggiato la base fondamentale della lite che vi piacque intavolarmi, e siete obbligato a farvi il portinaio si di giorno che di notte e non è più fare il bravaccio, come avete fatto arbitrariamente circa un anno, lite pendente, volendo obbligare il padrone di casa a farvi da portinaio, ora su tal punto il rimedio c'è.

Secondo il modo mio di vedere vi siete preso una ben magra soddisfazione; è vero che quantunque io abbia avuto tutte le ragioni mi avete cagionato non poche spese, le quali però non entrarono in vostra scarsella, ma anche questo per un maligno è un piacere di cui non vi contrasto; solamente che voglio prendermi anch'io il piacere di farvi conoscere per vantaggio di chi avrà d'or innanzi da fare con voi. Ognuno ha i suoi capricci.

Con questo mi dichiaro il vostro padrone di casa.

Rivoli, 16 Aprile 1851

BERTAGNO SPIRITO *ufficiale giubilato.*

BIBLIOGRAFIA

VENISE EN 1848-49

PAR

ALEXANDRE LE-MASSON

AUTEUR

DE CUSTOZA ET DE NOVARE

Paris, 1851, un très-beau vol. in-8

Prix 4 francs.

Presso T. Degiorgis, via Nuova, N. 17, e per le provincie dal sig. Cassone, Tipografo via San Francesco di Paola, N. 9.

OSSERVAZIONI PRATICHE
SULLE

MALATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

dei varii metodi di cura **antisifilitici**, *anco di quelli non* **mercuriali** *e delle malattie delle* **vie orinarie** *e dell'* **uretra**

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle conseguenze funeste che derivano dalle **Polluzioni volontarie** *ed* **involontarie** *ecc.*

di GIUSEPPE FERRUA

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

Quinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo L. 3

Vendibile esclusivamente presso l'Autore, via Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino; ed alla Tipografia Arnaldi per le provincie.

Avvisi diversi

ASTI

La festa Patronale di San Secondo che si celebrerà il 6 maggio prossimo venturo, nella vigilia, preceduta dallo abbruciamento dei fuochi artificiali sulla piazza d'armi, e susseguita da tre giorni di fiera.

In Teatro saravvi Opera in musica con ballo.

Avrà pure luogo la corsa, alla quale sono ammessi li cavalli d'ogni razza, e d'ambo i sessi.

Li premi assegnati ai vincitori consistono:

1.° Nel Palio di velluto in seta, e nella somma di L. 500.

2.° Nella Borsa di velluto in seta guernita in oro, ed in L. 250.

3.° Negli Speroni d'argento, e nella somma di L. 100.

MANCIA DI LIRE 10

a chi avesse trovato un ***Braccialetto*** di corniola, fatto a forma di corona, smarrito il giorno 15 corrente per Torino, e lo consegnerà al proprietario dell'Albergo d'Italia.

Avviso

Il Commune di Corana (Voghera), avente oltre li 1500 abitanti, provvisto di medico condotto locale, troverebbesi privo di farmacia, per cui il municipio intenderebbe di stabilirvene una senza alcun carico, al cui effetto s'invitano gli aspiranti aventi le qualità richieste, a farne al Sindaco la loro domanda entro tutto maggio 1851.

CAGNOLINI DI AVANA

Razza pura, del pelo lungo e bianco, e degli occhi bleu. Si vendono via S. Francesco d'Assisi N. 12, 2.° piano, dalle 12 alle 4 pomeridiane; vi ha pure di bellissime *Are* ***(Papagalli)***.

La Comunità d'Orbassano, provincia di Torino, avendo ottenuta la concessione di una **nuova Fiera** al primo mercoledì dopo la Pasqua, si notifica che in quest'anno la medesima cade nel giorno 23 corrente aprile; che li negozianti non andranno soggetti ad alcuna sorta di spesa per l'occupazione dei banchi e siti pubblici, e che saranno distribuiti premii agli espositori delle più belle bovine.

Orbassano, il 9 aprile 1851.

Il Sindaco F. PERLA.

BAROSSI FILIPPO, abita in casa Mogliasso, vicolo della Consolata, porta num. 1, piano terreno.

Apri la cassa dei suoi segreti:

Guarisce le ***malattie veneree*** senza mercurio, e varie altre infermità.

GIOANETTI BERNARDO PANIERAIO, via del Palazzo di Città, N. 6, tiene un copiosissimo assortimento di ***BOCCIE*** di radice di Bosso, a prezzo modico.

AVVISO AL PUBBLICO

Il Deposito di Telerie in Torino, della Casa Baer e Comp., fabbricanti a Berna (Svizzera), è stato trasferto nella stessa via Nuova, N. 13, ed ha ricevuto un nuovo e copioso assortimento di tele per camicie e lenzuoli, fazzoletti di battista in filo, bordo stampato, a 24 fr. la dozzina; fazzoletti di tela fina, in filo bianco, da 10 a 20 fr. la dozzina; servizii da tavola per 12 persone, da 15 fr. a 150; servizii da tavola per 6 persone, da 10 fr. a 20; tappeti da tavola, tovaglioli per thè, ecc. ecc.

PINEROLO

FRATELLI MAROGGINI

Fabbricatori e negozianti di ***Cappelli di paglia***, e rendono la pristina bianchezza ai cappelli già usati, e li sopressano alla macchina.

ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* L. 4 75
senza » 3 75

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

GIUSEPPE BOBBA E COMP.

tengono un grande assortimento di ogni genere di **STIVALINI DA DONNA** a prezzo fisso: con *Claques* L. 4 75, e d'ogni colore senza *Claques* L. 3 75; nella via degli Argentieri, N. 9, corte del Caffè delle Provincie, al 1.° piano, come pure nell'angolo di piazza Castello, accanto all'Albergo della *Bonne Femme*, ove trovasi pure qualunque genere di ***Calzature*** da ***uomo*** e da ***donna*** di stoffa di Francia e d'Inghilterra.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 96

Mercoledì 23 Aprile

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'*Omnibus* si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.*

TORINO 23 APRILE

Osservazione che ognuno può fare a sua posta è la seguente: di notte tempo, in luogo romito un pover uomo che abbia paura, soventissimo si mette a cantare o a zufolare, o in somma a farsi sentire in qualche modo.

L'aquila austriaca pare si trovi in tale condizione. Essa canta! In Germania a Dresda ha cantate pretese ridicole, e ha fatto solenne fiasco: ma a ciò non bada. Ora in Italia i suoi due fogli ufficiali di Venezia e di Milano cantano con ammirabile prosopopea.

Siccome *un foglio piemontese* (perchè dire un solo e non tutti?) aveva parlato di ciò che tutto il mondo conosce, cioè dell'impossibilità in cui è l'Austria di mantenersi in Lombardia, i due fogli austriaci si sono infuriati ed hanno cantato: « L'Austria tiene la Lombardia per legittimità, per benefizi e per riconquista. « Ed ha la *forza* di conservarsela! » E dopo ciò minacciano anzi alla lontana lo Stato sardo di strappargli la Lomellina, come terreno che appartiene all'Austria per le stesse ragioni che la Lombardia. Questo si è un [illegible]!

Il [illegible] starebbe male persino all'Inghilterra, alla Russia, alla Francia, che sono potenze che non hanno d'uopo di altri per forza materiale; sta dunque pessimamente in un'Austria, che senza l'elemosina del soccorso cosacco sarebbe morta e sotterrata già da due anni.

Credono dunque costesti signori che i popoli abbiano cessato di vedere sulla corona austriaca l'impronta insultante del soccorso cosacco, il marchio del tallone di quel maresciallo russo, che scriveva al suo principe, al principe cosacco: « *L'Ungheria è ai vostri piedi* »?

Un po' meno di vanità, un po' meno di canto, o scribacchianti de' fogli austriaci!

Della vostra legittimità, de' vostri benefizi ne sanno qualche cosa i Lombardi, che gemono sotto le vostre baionette! È meglio non parliate.

Della vostra forza non fa troppo elogio la vostra stolida paura persino del tricolore dei ravanelli! È meglio non parliate.

Una forza l'avete, ma d'imprestito, d'altrui; ned è forza che duri.

Vinceste, è vero, il solo e piccolo Piemonte, ma dopo che per voi stava il Papa, e il Borbone, e la diplomazia europea, meno l'inglese.

E poi facendo sì poco conto *a parole* delle forze italiane, perchè vi siete voi data tanta premura di mostrar loro nel 48 le spalle su tanti campi di battaglia?

Perchè accumulate tante e tante forze nel Lombardo-Veneto, come colui che per possedere un campo spende tre volte tanto in guardacaccie che gliel difendano?

Perchè temete tanto persino e specialmente le disarmate libertà piemontesi?

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 aprile

BILANCIO PASSIVO DELL'AZIENDA DELLE STRADE FERRATE.

Due sistemi stanno a fronte per la costruzione delle strade ferrate: lasciarla al governo, o abbandonarla all'industria privata, alle compagnie.

Quasi tutti i paesi propendono pel secondo sistema; ma alcuni e specialmente il Belgio si sono attenuti al primo. Noi abbiamo imitato il Belgio.

Ma quale dei due meglio ci conviene? Ecco ciò di cui trattossi oggi; la semplice esposizione del concetto degli oratori ne darà giusta idea ai nostri lettori.

Bastian prende primo la parola, e dopo un breve svolgimento propone un ordine del giorno per cui la Camera inviti il Ministero ad alienare al più presto, ed alle migliori condizioni possibili i tronchi di strada ferrata già compiuti, e il resto lasciarlo fare dalla Compagnia che se ne incaricherà.

Il principale motivo su cui l'oratore si appoggia per proporre cosa di sì alta importanza si è la condizione del pubblico erario, e il brutto senso che

farebbe il dover ricorrere ad un altro imprestito per ultimare quei lavori; imprestito che pur sarebbe necessario se il governo persistesse nel suo sistema di costrurre la strada a spese dello Stato.

Lanza sorse ad appoggiare caldamente l'ordine del giorno-*Bastian*. Deducendo persino dal benevolo rapporto della Commissione il cattivo stato dell'amministrazione di quelle strade, amministrazione costosissima, dimostra con quanto maggiore economia procederebbe una Compagnia privata, poichè è un fatto che i lavori a spese dei governi, sono sempre fatti men bene, ed a più caro prezzo. E poi (soggiunge *Lanza*) tra poco, se continuasi così, verrà la quistione delle pensioni per gl'impiegati, e si sa come pesi la categoria-pensioni sopra i bilanci.

Fa l'esposizione del poco prodotto di essa strada in proporzione delle somme impiegate, e delle enormi spese della complicata amministrazione. Dimostra come il ministro si è già sbagliato ne'suoi calcoli sulle entrate avvenire; come nel calcolare le spese rimanenti avvengano sempre sbagli degli ingegneri, che promettono di poter fare a metà, e poi a cosa finita si vien sempre a dover pagare assai di più.

Si appoggia all'esempio delle altre nazioni che lasciano alla industria privata le strade ferrate, e lo stesso Belgio pare che ora non sia più così lontano da tale opinione.

Josti però si oppone. Anch'egli è d'avviso che le strade ferrate presentino sempre un passivo. Ma paragona un tal passivo a quello che costa l'esercito, il quale tuttavia si mantiene per la necessità. Così devono considerarsi le strade ferrate. Non è dunque quistione di qualche milione di più o di meno, quando si tratta di opere da cui dipende la prosperità del paese. Si tratta di far presto per collegare Genova a Torino, e Genova al centro d'Europa per la via sul Lago Maggiore. Non crede che le compagnie private possano organizzarsi, e ciò fare con quella prestezza che conviene al bisogno del nostro paese. Consiglia anzi che s'insista perchè il governo faccia presto.

Il ministro *Paleocapa* rispondendo a Bastian ed a Lanza, ammette che se si presentassero compagnie con buone condizioni per l'erario e pel paese, il governo alienerebbe la strada ferrata: ma finora tali condizioni non si sono offerte. Presentossi bensì una compagnia non formata di avventurieri, ma di dodici banchieri e negozianti piemontesi, considerevoli, ma offersero patti ed usarono pretese inaccettabili. Cominciarono col non voler pagare il già fatto che a ragione del 60 per 0[0. Sicchè avrebbero avuti per 60 e qualche milione lavori compiuti che costarono milioni 107. L'erario avrebbe fatta a loro beneficio la piccola perdita di 46 milioni! Inoltre pretendevano che il governo guarentisse loro il 5 per 0[0. Inoltre ancora il 3 per 0[0 sotto altri titoli. Inoltre.......

A questo passo del ministro una voce esclamò: « Era una vera usura! »

Ma *Paleocapa* continuò l'enumerazione di quelle pretese, che veramente erano assurde, e furono respinte. Dopo ciò, egli disse, il governo deve per la prosperità del paese provvedere a che i prezzi non siano sproporzionati colla borsa dei più: ma se un governo può fare tal cosa, non così farà mai una compagnia, che è nel suo diritto di amministrare la sua proprietà a suo piacimento, e trarne il suo maggior utile.

Si portò l'esempio della Inghilterra dove tali strade si fanno dalla industria privata, ma colà abbondano talmente i capitali, il credito vi è così sicuro, che non si temette d'impiegare in una strada secondaria provinciale la cospicua somma di 16 milioni. Noi siamo in tutt'altre circostanze. Se gli speculatori inglesi volessero impiegare i loro fondi in Piemonte, il governo accetterebbe purchè a buone condizioni, ma qui sta il difficile, perchè in Inghilterra gl'inglesi essendo sicuri si contentano di poco, qui invece naturalmente vorrebbero speculare.

Il ministro pertanto non accetta l'ordine del giorno-*Bastian*, perchè imporrebbe l'obbligo di alienare adesso, togliendo al Ministero la libertà o di alienare a buone condizioni aspettando il tempo utile, o di non alienare quando vi dovesse essere eccessiva perdita. Del resto poichè si dichiara d'esser pronti qualora vi siano le convenienze, l'ordine del giorno-Bastian resta inutile.

Bastian prendendo atto di tale dichiarazione del Ministero, rinuncia al suo ordine del giorno.

Della nuova legge sulle tasse ereditarie.

Nella nuova legge sulle tasse ereditarie la Camera dei deputati ammise una eccezione a favore delle successioni dirette in linea ascendentale e discendentale, il cui importo non superi lire 2000. Il senatore Castagneto ravvisò in questa eccezione una deroga allo Statuto, e ne propose la soppressione. Eguale fu il numero dei voti favorevoli e dei voti contrarii, sicchè la eccezione si ritenne dal Senato per non adottata. La legge, contenente fra le altre questa importante modificazione, sta per essere riprodotta alla Camera dei deputati. Che faranno i rappresentanti della nazione?

Noi non dividiamo l'opinione di chi crede che la Camera elettiva debba persistere nelle proprie deliberazioni, sopratutto se trattisi di pubbliche imposte. Accettare gli altrui savii consigli è atto che onora le assemblee dei pari che gli individui. Di più, per evitare i conflitti che altrimenti sarebbero continui in un governo costituzionale, e che inceppererebbero l'andamento della cosa pubblica, spesso la prudenza politica suggerisce ad uno dei poteri di cedere all'opinione dell'altro, quando specialmente queste si aggirano su punti accessorii. Ciò non di meno teniamo per fermo che la Camera elettiva farebbe atto di somma debo-

lezza, e mancherebbe anzi al proprio dovere se eliminasse una eccezione che, cedendo a imperiosi motivi di giustizia, di umanità e di politica fu da lei saviamente introdotta per temperare la soverchia durezza della nuova imposizione.

E prima di tutto non havvi su questa eccezione un vero conflitto fra le due Camere. Infatti come può dirsi che la eccezione sia stata respinta dal Senato, se il numero dei voti favorevoli fu eguale a quello dei voti contrarii? La parità dei voti esclude l'esistenza di una deliberazione opposta a quella della Camera dei deputati.

Inoltre la Camera dei deputati non può nemmeno temere che, persistendo essa nell'eccezione, il Senato sia per rifiutare la legge sulle tasse ereditarie. Nella condizione attuale delle nostre finanze, meglio è una parziale ingiustizia (se pur fosse tale la esenzione delle tenui eredità), che la rinunzia ad un provento di cui la nazione non può far senza a meno che non voglia ricorrere a straordinarii rimedii, dei quali i senatori, assai più che i deputati, hanno paura. Il Senato quindi si guarderà bene dal rifiutare la legge, e dovrà subire la volontà della Camera elettiva, come questa ha più e più volte subita la sua.

Ma ciò che più monta si è che la eccezione introdotta dalla Camera dei deputati, ben lungi dall'essere contraria allo Statuto, vi è pienamente conforme. Il senatore Castagneto cita l'art 25 dello Statuto, il quale vuole che tutti i cittadini contribuiscano in proporzione dei loro averi ai pubblici pesi. Ma qual è l'imposta che rispetti questo santo principio? Le imposte del sale, del tabacco, delle dogane, del dazio consumo, del bollo ecc. non gravitano esse assai più sul povero che sul ricco? E non è egli giusto che si compensi il povero del maggior peso che gli recano tutte queste imposte sollevandolo almeno da quella che gli si vorrebbe chiedere nel tristo momento in cui egli raccoglie l'eredità non tanto di averi quanto di cure e di dolori che gli lascia il vecchio suo padre?

La esenzione introdotta dalla Camera dei deputati è una riparazione alle ingiustizie che il sistema attuale fa pesare sulle classi indigenti; riparazione lievissima ed insufficiente, poichè non sarà mai fatta giustizia al povero, finchè alle imposte attuali non sarà sostituita l'imposta unica, la quale sola rende possibile l'attuazione piena e sincera del principio proclamato dall'art. 25 dello Statuto.

Noi speriamo che la Camera dei deputati si mostrerà degna interprete dei sentimenti della nazione, persistendo nel proprio voto, e insegnando al senatore Castagneto e compagni qual sia il vero senso di questo articolo, nel quale s'inganna d'assai chi crede di scorgere un'arma opportuna per negare, col gesuitico pretesto dell'eguaglianza, ogni sollievo alle privazioni ed alle sofferenze del povero. Uno.

SACCO NERO

¡¡¡ La sera del 21, ad ora tarda, la buca della posta del palazzo Carignano riboccava di lettere.

Non sappiamo se questo inconveniente sia l'effetto di antiche abitudini, o se abbia avuto luogo in essa sera soltanto per qualche inavvertenza od altro. È un fatto che in tal modo il segreto delle lettere è in balia di chiunque volesse cavarsi il capriccio di conoscere le cose altrui: e ciò che è più grave ancora si è che i biglietti di banca che vengono rimessi al loro ricapito inclusi nelle lettere, potrebbero ricevere un'altra destinazione.

Speriamo che a questo inconveniente sarà sollecitamente posto rimedio. O si lascii aperto il canale che immette le lettere nella cassetta, come si pratica in altri luoghi, o si diffidi il pubblico, che le lettere che vengono impostate dopo le ore di ufficio non sono sicure.

¡¡¡ *Saluzzo.* — Domenica, 13 corrente aprile, alla porta della chiesa parrocchiale di Sampeyre leggevasi un decreto di monsignor Gianotti, vescovo di Saluzzo, da lui sottoscritto, col quale si dichiarava irregolare e nulla una nomina, non so quale, di massari legalmente fatta dall'economo di quella parrocchia all'appoggio d'un decreto dello stesso monsignore in data del 29 luglio 1840, che quel garbatissimo prelato non volle più riconoscere.

Che cosa volete di più? Colui che poc'anzi ritornava pettinato da Torino per aver sparlato della sua patria, del Piemonte, dello Statuto, del Re, così ragion volea che più tardi negar dovesse la propria scrittura!!

È troppo naturale che il campione delle Gesuitesse, il protettore delle Orsoline, il notissimo Toni non debba mai e poi mai indovinarne una.

Qui non si burla, monsignor mio caro, caspite che coraggio avete voi! A rivederci mai più.

¡¡¡ Ora che abbiamo parlato di un vescovo che nega la propria scrittura, parliamo di un israelita. — Il signor Levi Salomon fu Jacob, residente in Mondovì-Piazza, nel giorno anniversario della emancipazione israelitica elargiva all'asilo infantile quivi stabilito la somma di lire cento.

Questa ben intesa largizione, a beneficio finora esclusivo dei cattolici, onora il signor Salomon Levi, quanto il tratto del vescovo non onera..... il vescovo.

¡¡¡ Nel servizio postale di Torino a Nizza di mare è invalso un uso pregiudicievolissimo al commercio di quest'ultima città. Arrivate a Cuneo col corriere di Torino le lettere, invece di continuare come il buonsenso e l'utile del paese vorrebbe, sono costrette ad imitare l'infingardaggine fratesca e fare una pausa a Cuneo in circa di sei ad otto ore.

Ognun vede quanto nocivo, quanto assurdo sia un tale ritardo. Il corriere se continuasse sua via, potrebbe arrivare in Nizza alle quattro di sera, e le lettere venir distribuite nello stesso giorno. Col sistema lumacone e fratesco attuale, colle ore di pausa fermate in Cuneo, le lettere non vengono distribuite in Nizza che un giorno dopo.

Signor *Cavour*, Revel rimproverava al vostro ministero di voler andare a rompicollo. Le lettere che viaggiano da Torino a Nizza possono far fede del contrario!

ANNO IV — 1851 NUM. 97

Giovedì L'ITALIANO 24 Aprile

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti. L' *Omnibus* si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità. CADUN NUMERO CENT. 5. *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le acceltera gratis.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 aprile

Nella prima parte della tornata si votò l'autorizzazione al Ministero per l'esercizio dei bilanci sino a tutto luglio. La discussione fu breve: *Avigdor* chiese che *Cavour* (incaricato ora delle finanze) presentasse il rapporto sulla loro condizione, e *Cavour* lo promise.

Poi si tornò al bilancio passivo dell'azienda delle strade ferrate, di cui ieri erasi finita la discussione generale.

Sino alla 17.ma categoria la Camera scivolò prestamente: alla 17.ma ci fu una *stazione* per un ordine del giorno del deputato Berrutti.

Erano dal Ministero e dalla Commissione assegnate 50 mila lire per uno scalo di merci a San Damiano d'Asti. *Berrutti* è d'avviso che per posizione quello scalo sia inutile, e che ragioni di convenienza devono sconsigliare la Camera dall'approvarlo. Inoltre stima che 50 mila franchi essendo la somma fissata pei lavori delle altre semplici stazioni, per uno scalo di merci in S. Damiano non basterebbero, e che quindi si dovrebbe poi in seguito venire a spendere di più, anche per quest'altra considerazione, che per uno scalo di merci ci vorrebbero ben altri locali e ben più numerosi impiegati che per una semplice stazione.

Propone pertanto che la Camera inviti il Ministero a non continuare i lavori per un compiuto scalo di merci in detto luogo.

Bona risponde che anzi per *convenienza* è opportuno quello scalo, perchè S. Damiano è luogo cospicuo centro del commercio di assai paesi; e per *posizione* è poi opportunissimo specialmente quando sarà anche fatta la strada ferrata di Savigliano. Se in San Damiano non si facesse scalo, ne soffrirebbero moltissimi, che dovrebbero far retrocedere fino in Asti le loro merci dirette a Torino, cioè retrocedere di chilometri.

Paleocapa sostiene inoltre, che da questo stato di cose (mentre S. Damiano e le terre circonvicine ci perderebbero) Asti non guadagnerebbe nulla, perchè non vi sarebbe altro che il mero imbarco delle merci sui vagoni. Rispetto poi alla quistione di economia, sarebbe questa una economia malintesa, perchè nel far le strade ferrate il pensiero de'governi deve mirare unicamente al maggior utile delle popolazioni, alle convenienze del maggior numero di esse. Tale essere il sistema seguito nel Belgio, dove non delle sole grandi città, ma si tenne cura pur anche dei vantaggi dei piccoli borghi. Quanto al non bastare i 50 mila franchi pel pretesto che si accorda tale somma alle semplici stazioni, risponde che anzi basteranno per la ragione che il governo intende che ogni semplice stazione sia anche scalo di merci per disimpegnare il commercio di maggior novero di popolazione.

Dopo brevi osservazioni il deputato *Berrutti* ritira il suo ordine del giorno.

I vagoni dunque delle categorie si rimettono in moto colla muta rapidità de' 140 votanti in circa che si trovano presenti; *Pinelli* presidente fa da locomotiva, leggendo le categorie e invitando man mano la Camera a votare.

Così si arrivò fino alla 31ma. Ma qui invece d'una semplice stazione, ci fu davvero uno scalo di merci e lunga fermata.

Era la categoria pei lavori sul Po presso a Valenza. Colà per assicurare la strada contro il Po, si è creduto di dover chiudere un canale che serviva a più libero scolo delle acque. Chiusa la sua via da una parte, naturalmente il Po s'è messo a corrodere con maggior appetito altrove. Due poveri paesi in vicinanza ne sono specialmente le vittime; *Ritirata* e *Bozzole*.

Lanza quindi prende ad esporre come in questa categoria la Camera fu già delusa, perchè le si era detto che si volevano fare quegli argini per difendere quei paesi, e invece le riparazioni sono, anzichè a vantaggio, a danno.

Ritirata specialmente trovasi in pessime condizioni. Villaggio di cento circa casolari si trova oramai nella impossibilità di sussistere, e quei casolari dovranno essere abbandonati.

Furono chiesti sussidii e indennità, ma l'azienda delle strade ferrate negò inesorabilmente quest'ultima. Il Comune di Bozzole allora fece la lite tuttora pendente da due anni.

Lanza interpella pertanto vivamente il Ministero per sapere che cosa intenda di fare a favore di quegli sgraziati. Se intenda dar loro sussidio presentemente per trasportare più indietro le loro abitazioni, salvo poi ad aggiungere in seguito la dovuta indennità.

Bona risponde che l'intendente di Casale fece presso quelle popolazioni ufficio di venirne ad amichevole componimento.

Lanza nega. L'intendente di Casale compulsava quei Comuni ad accettare il sussidio, e minacciava (quanto alla indennità) il Comune di Bozzole che se non desisteva dalla lite intrapresa sarebbe andato incontro a grave lungo litigio, con grandi spese. Queste minaccie stanno in una lettera dell'intendente, ch' egli *Lanza* ha veduta, e di cui può dar copia all'occorrenza.

Paleocapa asserisce essersi recato sui luoghi egli stesso, ed aver veduto quegli abitanti esser contenti delle proposte del governo.

Lanza risponde che altre sono le voci di quegli abitanti (non usati a frasi governative) in faccia a *Paleocapa* ministro, ed altre quelle che *Lanza* stesso ha da loro udite dopo il viaggio del ministro. Domanda quindi che non si voglia loro imporre di cessar dalla lite per avere l'indennità.

Paleocapa nega che si voglia far ciò dal governo.

Lanza parlò della lettera dell'intendente di Casale.

In sostanza da questa discussione risultò che quanto a indennità quei poveri Comuni non possono sperare che nel buon esito della lite; esito che noi desideriamo ottimo, perchè è tutta giustizia.

Ma intanto il governo pensi almeno al sussidio!

Dopo questo, salvo una fermatina nelle gabbie di San Paolo, si volò di corsa fino alla fine di tutto questo bilancio.

LE MOLLE SUL MUSO.

A proposito di don Canavese...... l'*Armonia* non rispose ancora una sillaba, ma crepando dalla voglia di dirne qualche cosa, e mordendo il freno e spumando, e non volendo parere; livida e gonfia come un idropico diede sotto tavola d'un calcio nella pancia ad un rospo (babi) giallognolo e grosso come un sofietto, il quale gli serve da battocchio, da supplemento, da secondine, da giornale suffraganeo, da sacrestano, da vaso orinatorio ecc. ecc. ecc.

Il rospo strepicciato dalla scarpa teologale della sua padrona, schizzò gli occhi, fu per crepare, e finalmente mandò fuori un *qua!*

Il nostro buon amico dottore Borella essendo appena convalescente da una malattia che imperiosamente lo costrinse al letto, ci permettiamo di rispondere noi in vece sua, senza per altro pregiudicare in nulla ai suoi futuri diritti.

Armati di un paio di molle, e colle debite precauzioni, prendiamo il *babi* per una zampa.

Il rospo non nega il fatto, non nega l'avvenuto incanto, non nega che il grano sia stato dalla generosa condiscendenza spinto fino al prezzo di lire quattro per emina.

Il rospo fa male, egli doveva negar tutto; la scarpa teologale della sua padrona gli darà una stropicciata di più.

Il rospo non nega, anzi ammette che l'opposizione, altrimenti detta sequestro ed esecuzione, fu fatta al padre ad istanza del figlio.

Che cosa dunque nega il rospo? — Niente, ma bestialmente confessa ancora una turpitudine di più, che è la seguente:

Il prete don Tommaso Canavese fece pubblicare le concessioni di testimoniali, con cui dichiarava (attenti bene alle unghie del prete) non essere sua intenzione che venisse esposto agli incanti il grano che fece sequestrare al padre in via di esecuzione (attenti), ma ciò non per tratto di umanità, perchè in tal caso *avrebbe dovuto semplicemente togliere il sequestro*, ma solamente per farsi aggiudicare tale grano al quarto meno, e così averlo a tre lire l'emina, mentre realmente ne vale quattro!!!

Confessiamo che per arrivare a questo punto di sottigliezza e d'astuzia, bisogna assolutamente esser prete.

Ora pubblichiamo anche noi, dovessimo occupare tutto lo spazio della *Gazzetta*, il seguente documento, di cui riteniamo copia in carta bollata, con firma e bollo della giudicatura della Chiusa di Cuneo.

PARCELLA dei dritti dovuti da Enrico Canavese fu Tommaso di Chiusa al sottoscritto segretario di questo Mandamento.

1851, 24 marzo. — Copia del Verbale di esecuzione a cui fece procedere contro di esso il proprio figlio sacerdote don Tommaso Canavese, con verbale delli 14 corrente con sequestro di emine 19 di grano . . . 20 60

Carta originale e dritto dei giuramenti prestati dallo stesso suo figlio prete don Tommaso . . . 1 20

Sentenza d'assolutoria del prete al seguito dei prestati giuramenti, carta ed emolumento . . . 5 20

Decreto sul ricorso per l'incanto del grano . . . — 35

Tiletto originale con copie tre, carta a fogli due caduna . . . 7 30

30 marzo. — All'usciere Crosa per tre pubblicazioni . . . 1 80

Idem. — Relazione di pubblicazione . . . — 60

Dritto al segretario per incanto e carta originale del verbale . . . 6 80

Da riportarsi . . . L. 34 65

Riporto . . .	L. 24	65
Dritto all'usciere Crosa e nuova pubblicazione del tileto	3	20
Copia del verbale e carta	4	—
	L. 31	85
Debito del Canavese padre verso il figlio prete tra capitale in lire sessanta e spese di condanna ed esecuzioni accertato col verbale d'esecuzione 14 mese sunnarrato	73	75
Totale . . .	L. 105	60

Questa somma venne pagata dal Gio. Battista Canavese qual procuratore generale del suo padre Enrico, col prodotto dell'incanto del grano di cui infra.

Chiusa il 31 marzo 1851.

GOFFI, *segr.*

Rendiconto del prodotto dell'incanto delle emine diecinove di grano sequestrato ad Enrico Canavese ad instanza del di lui figlio sacerdote don Tommaso Canavese, e di cui in verbale del giorno d'oggi.

1. Emine quattro deliberate a Michele Giordano a lire 5 cent. 50 caduna emina	L. 22	—
2. Emine quattro deliberate a Bartolomeo Blengino a lire nove caduna emina	36	—
3. Altre emine quattro deliberate a Michele Giordano a lire nove caduna emina	36	—
4. Altre emine quattro deliberate allo stesso Giordano a lire dieci caduna emina	40	—
5. Altre emine tre deliberate allo stesso Giordano a lire quaranta caduna emina	120	—
Totale . . .	L. 254	—
Somma a pagarsi come avanti . . .	L. 105	60
Rimanenza	148	40

Chiusa il 31 marzo 1851.

GOFFI, *segr.*

Oh respo, vuoi tu che il suddetto documento autentico, munito del bollo della rispettiva giudicatura di Chiusa di Cuneo, che dice precisamente *a cui fece procedere il proprio figlio sacerdote don Tommaso Canavese*, vuoi tu che lo facciamo incorniciare per esporlo sopra un angolo della via alla pubblica ammirazione?

Oh *Armonia* del Moschino, questo vostro sacrista e voi con esso potevate pur capirla che per parte vostra era meglio far silenzio; ma tant'è; voi crepavate! Voi avete voluto le molle sul muso, e sia fatto il vostro volere.

Nessuno, nessuno dei nostri amici, e speriamo nessuno dei lettori della *Gazzetta del Popolo*, farebbe poi al certo GIURARE il proprio padre OTTUAGENARIO ed INFERMO da due mesi, e *sacramentato*..... come appunto fece un prete..... come fece in una parola ed in altra occasione..... don Tommaso Canavese!!!

Eccone il documento.

VERBALE DI TRASFERTA

Per prestazione di giuramento di Enrico Canavese fu Tommaso nella di lui causa contro il di lui figlio sacerdote don Tommaso Canavese.

L'anno del Signore mille ottocento cinquantuno ed alli tre del mese di febbraio in Chiusa e casa d'abitazione di Enrico Canavese, ivi giudicialmente avanti l'illustrissimo signor avvocato Alessandro Fea giudice di questo mandamento, con assistenza ed opera del segretario infrascritto.

Per dare esecuzione al prescritto da ordinanza di quest'ufficio del primo corrente, con cui attesa la malattia del nominato Canavese padre si mandò trasferire lo ufficio alla presente casa per ricevere il giuramento dedottogli dal figlio in contraddittorio delli undici settembre ultimo scorso, alla cui prestazione fu dichiarato tenuto con sentenza delli trentuno decembre ultimo, trasfertosi l'ufficio sull'istanza dello stesso Canavese alla presente casa, ed ivi ritrovatolo a letto, previa seria ammonizione fattagli dal prefato signor giudice della forza ed importanza di un tale atto e delle pene del falso, tenendo le mani sopra li sacrosanti Evangeli ha giurato e giura nel modo seguente, dopochè le venne ramostrata la quitanza del signor causidico Malacria in detto capo menzionato:

Io Enrico Canavese fu Tommaso per l'obbligo che ho come cristiano di dire ed usare la verità, massime in giudizio ove mi trovo, giuro e giurando nego che le lire cinquantotto, di cui nella ramostratami quitanza del signor causidico Malacria di Cuneo in data primo febbraio 1848 siano state pagate da mio figlio don Tommaso Canavese con denaro suo proprio; poichè per la concorrente di lire trenta le furono rimesse da me in contanti per un tale effetto, e la restante somma mi era dallo stesso mio figlio dovuta per prezzo bosco, e per essere quanto sovra la pura e mera verità prego il Signore Iddio che mi aiuti; e chiedendone testimoniali si è coll'ufficio sottoscritto.

All'originale *Canavese Enrico* — *Fea* Giudice — e manualmente *Goffi* Segretario.

Sovra del che per sentire le ulteriori nostre provvidenze si continua la monizione nanti noi alle ore nove mattina delli 5 corrente con comminazione.

Chiusa, il 3 febbraio 1851.

All'originale *Fea* Giudice
e manualmente *Goffi* Segretario.

Per copia del 25 detto

Goffi Segr.

Le molle sui denti, o gente di sacrestia, le avete volute, e la vostra volontà fu fatta.

Siamo per altro sicuri che voi non vi emenderete mai!

NOTIZIE VARIE

— Abbiamo ricevuto dal signor B. F. lire 5 le quali vennero, secondo la sua intenzione, consegnate ad un emigrato bisognoso.

OTTIGLIO. — Sono lire 12 e cent. 90 che riceviamo dal benemerito sindaco di Ottiglio. Esse sono la metà d'una somma raccolta a un pranzo patriottico destinato a celebrare il 4 marzo, e furono inviate agli esuli italiani. L'altra metà fu distribuita ai poveri del Comune. La colletta fu promossa da un buon prete, il don Conti parroco del luogo. — *Preti e frati del Moschino*, direte voi ancora, che il nostro zelo si mostra soltanto allora quando si debbono registrare le cattive azioni del clero? Specchiatevi piuttosto in queste buone azioni, e vergognatevi del molto letame in cui vi avvoltolate.

CUNEO. — Lunedì 21 corrente aprile il signor Cavalli maggiore nel reggimento della Regina qui di guarnigione, sull'imbrunire recandosi a diporto col suo cavallo, questi adombrandosi gettava a terra il maggiore e colle zampe gli toglieva in sull'istante la vita. Questa popolazione fu costernata da un caso così funesto, ed i soldati piangono ora la fine del loro superiore, di cui non avevano che a lodarsene.

MILANO. — Gli eccessivi rigori di Giulay, gli ordini, le proibizioni, le multe, le bastonature non hanno smosso d'un punto la resistenza popolare; è vietato dalla pubblica indignazione il fumare, e non si fuma. È inutile che il governo austriaco si faccia delle illusioni; l'aristocrazia di cui tanto temeva, e che chiamò autrice della rivoluzione, è esigliata; la borghesia è smunta di denari; l'operaio non lavora, e quindi non ha mezzi; eppure l'odio è crescente a cento doppi, è penetrato in tutte le classi della società dal duca al nullatenente, dal dotto all'analfabeto. Anche i *fratelli* croati dan segni di vita, e nelle caserme di S. Francesco vi fu giorni sono aperta ribellione: 65 furono tradotti in castello il giorno dopo.

Tutti gli italiani e gli ungheresi sono spediti in Boemia, ed a Vienna.

— Si dice che il conte Giulay debba avere lo scambio. A Olgiate Olona furono arrestati due preti per detenzioni d'armi da caccia.

TRIESTE. — I susurri intorno al porto franco restituito a Venezia continuano. Il ministro dell'istruzione pubblica ha ordinato a questa luogotenenza di vietare assolutamente ai giovani triestini e del litorale di recarsi a fare il secondo semestre nei ginnasii del Lombardo-Veneto. — Il municipio anzi che protestare contro l'indegnissimo ordine, si mostrò vile al punto di accogliere con favore una misura, che tende a voler indurre ad ogni costo tedesca una città italiana. L'Austria tiranna diffida di tutto e di tutti, e non si avvede che dappertutto questo suo sistema di compressione raccoglie tesori di vendetta per il giorno immancabile assegnato da Dio al riscatto d'Italia.

ROMA. — Secondo una lettera di Vienna il governo pontificio starebbe per sollecitare officialmente il soccorso dell'Austria con una nota. In tal caso una brigata sarebbe mandata nello Stato della Chiesa verso il principio del prossimo mese. — Bisogna credere che Iddio abbia proprio ritirata la sua mano dal governo dei Nardoni, se ora per esistere il re di Roma, per reggersi in trono, non può valersi che di quelli angeli custodi che si chiamano comunemente croati.

FRANCIA. — RETHEL. — Un povero parrocchiano di notoria pietà era debitore di una somma di 25 franchi per locazione di un posto privilegiato in chiesa. La sua disgraziata condizione non permettendogli soddisfare il suo debito, si vide minacciato dal parroco di giudiziale citazione; indi ne seguì un sequestro mobiliare che colle spese ascese alla somma di 57 franchi. Il debitore padre di cinque figli per togliersi alla vergogna della vendita giudiziale dei suoi mobili, si appiccò. L'orrendo fatto non commosse per nulla il parroco ed il mobiliare del misero suicida venne venduto all'asta giudiziale per la somma di lire 70. *Preti e frati del Moschino* e voi don Furibondo Margotto registrate anche questa nei vostri cattolici fasti!

PARIGI — Il partito democratico continua a cogliere trionfi. I candidati democratici a Liard nelle elezioni municipali furono eletti quasi ad unanimità.

— Si parla sempre di un avvicinamento tra il presidente della repubblica, ed il generale Changarnier. Léon Faucher sarebbe il mediatore zelante di questa riconciliazione. Il partito fusionista si avvicina dei pari all'Eliseo.

— Si continuano le pratiche per presentare il generale Cavaignac alla candidatura della presidenza nel 1852.

— Il re di Roma con un cosidetto Breve indirizzato al conte di Molè presidente del comitato di libera istruzione, si felicitò dei buoni frutti che quell'ottima istituzione ha recato in Francia!!

Non ci siamo ingannati quando abbiam detto che il vescovo Chartres e gli altri caporioni del gesuitismo si muovevano dietro impulso della corte di Roma.

— Le questue in tutte le chiese di Parigi nella giornata del 19 sono ascese alla somma di 350,000 lire.

— Il numero dei passaporti domandati a quest'ora in tutta la Francia per le persone che vogliono recarsi all'esposizione di Londra ascende già a 240,000.

— Il Consiglio dei ministri ha risolto che era urgente intendersi coll'Inghilterra per offrire ai due partiti che dividono il Portogallo una comune mediazione e far cessare il suo stato di turbolenza e di discordia.

VIENNA. — La patente che sanziona lo Statuto per il Consiglio dell'impero è stata pubblicata. Le sue attribuzioni sono puramente consultive. I consiglieri finora nominati sono quasi tutti austriaci, meno Antonio Salvotti che rappresenta l'elemento italiano!! Salvotti fu giudice inesorabile e sicario dell'Austria! I patriotti italiani sel sanno. Questa mercede gli era dovuta!!! Lo stato d'assedio non sarà levato col 1. di maggio, come era stato annunciato. Il *pugno dei fasiosi* non è ancor tranquillo!! Una corrispondenza di Trieste somministra alcuni dettagli sul deplorabile stato della marina austriaca.

MADRID. — Il partito progressista si presenterà in massa alle elezioni.

PORTOGALLO. — Nessuna nuova notizia. Sembra per altro confermarsi che Lisbona sia tranquilla, e che l'insurrezione non abbia progredito. Il re sarebbe giunto in Santarem prima di Saldanha. Santarem è la più importante piazza del Portogallo.

ALEMAGNA. — Sembra che le relazioni fra il gabinetto di Vienna ed il nostro siano di nuovo poco amichevoli. Vuolsi che il ministero austriaco rimproveri al conte di Manteuffel di avere, mentre ei mostrava di consentire all'incorporamento di tutti gli Stati dell'Austria nella confederazione, indotto gli Stati minori a persistere nella loro opposizione a questo progetto.

RUSSIA. — L'imperatore ha indirizzato al principe Voronzoff una lettera autografa in cui accenna ad alcuni particolari relativi alla guerra del Caucaso.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

I signori Luigi Miceli, Francesco Curzio, e Biagio Miraglia da Strongoli, esigliati del regno di Napoli, nel giorno 18 aprile 1851 si sono costituiti in società denominata la *Società Calabrese*. Il loro scopo è di pubblicare in nome della società una serie di opere originali, scritte da emigrati, onde giovare nel tempo medesimo a loro stessi ed ai loro compagni di sventura.

La Società risiede in Genova, ma terrà in Torino e in altre città del Piemonte corrispondenti anche emigrati.

TEATRI D'OGGI 24 APRILE

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Un dramma di famiglia*, con farsa.
SUTERA — Riposo.
NAZIONALE — Opera: *Attila*. — Ballo: *Eutichio e Sinforosa*.
GERBINO — La dramm. compagnia Bassi e Preda recita: *Il Chierico campanaro nel gran tempio*.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Peruzzotti e Gianuzzi recita: *Aristocrazia e Popolo*.

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 98

Venerdì | 25 Aprile

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'*Omnibus* si pubblica 3 volte la settimana

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà* gratis.

TORINO 25 APRILE

Da qualche giorno i fogli ci annunziano che la vertenza tra l'arcivescovo di Parigi e il vescovo di Chartres, sia stata da alcuni vescovi portata al tribunale papesco.

Così essendo, l'arcivescovo di Parigi che cristianamente consigliò ai suoi preti di non occuparsi di politica, quell'arcivescovo che cristianamente consigliò al papa di rassegnare il potere temporale: quell'arcivescovo che cristianamente osò impegnarsi a favore di Venezia, naturalmente sarà condannato, perchè tra il suo sistema, e quello del vescovo di Chartres e del governo papalino non c'è via di mezzo. Il primo è cristiano, e il secondo è papalino.

Questo fatto ci porta a sottoporre alla riflessione dei nostri lettori la seguente interrogazione:

« 1. Poichè i papi come re temporali devono occuparsi di politica, e quindi trar seco in quella via tutta la serie dei preti;

« 2. Poichè la politica adottata dai papi e da tutti i loro governi è eminentemente retrograda e despotica;

« In qual modo sarà possibile alla libertà di stabilirsi pacificamente in qualunque paese dove si lasci *troppa* influenza e potere all'elemento papesco? »

Si attribuiscono generalmente le ripetute rivoluzioni francesi al carattere instabile della nazione.

Si fa per contro quotidianamente l'elogio della fermezza, della stabilità del carattere inglese.

Ma esaminata la storia de' due popoli si vede che fino al secolo diciassettesimo gl' inglesi, che come i francesi anelavano all'acquisto della loro libertà, fecero rivoluzioni assai più frequenti e più sanguinose che non i popoli di Francia.

Che i caratteri dunque siano diversi è un conto, ma che dipenda da questa diversità la stabilità delle instituzioni inglesi, e la mutabilità delle francesi è cosa smentita da tutta la storia.

Lascieremo parlare questa senza aggiungere jota di commenti....... *et pour cause.*

Noi vediamo dunque nella storia le guerre civili inglesi *durare* tutti quei secoli che si trovarono nelle stesse condizioni de'francesi rispetto a Roma.

Cessare subito dopo la cacciata degli Stuardi (poichè i tentativi di questi furono fuochi fatui).

Ora dopo gli Stuardi la storia dice che salì sul trono inglese la linea *protestante*.....

La Francia invece ha continuato in quelle perpetue guerre civili, che (senza risalire troppo alto) costarono la vita ad Enrico III, ad Enrico IV, resero poi classico il nome della *fronda*, e non tacquero sotto Luigi XIV e Luigi XV se non per prender lena maggiore per la grande rivoluzione.

La Francia a differenza della Inghilterra ha continuato col sistema papalino le stesse relazioni, che ne medio evo.

L'Inghilterra è tranquilla, libera e grandissima. Nel passato era potenza di secondo ordine.

La Francia è divisa, incerta, affannata.

Questi sono fatti storici.

BANDI E GUARDIE CAMPESTRI

Io non posso fare che non ritorni a parlare di quel malore che travaglia le nostre campagne, e soprattutto i nostri alberi e boscaglie. Intendo dire di quel guasto non interrotto che vi danno coloro che pascolano, rompono, squarciano, e sempre rubano impunemente.

Non voglio ripetere che le società ed i governi civili non furono per altra cosa stabiliti se non se perchè potessero i cittadini essere sicuri dai ladri e dagli assassini, per quanto gli umani ordini il comportano.

Nè ripeterò pure che soldati, uffiziali militari e civili, ministri e re non debbono la origine loro se non se al bisogno di guardarsi dai nemici esterni ed in-

terni, che perciò tanto denaro si versa annualmente nelle casse pubbliche, e tante vite si logorano, e tante giovani e valorose sui campi della guerra si spengono amaramente.

Ma questo dirò solamente, che il danno che si lascia così recare a mano salva agli uomini privati non è solamente un danno *privato*, ma *pubblico*.

1. Egli è danno pubblico, perchè s'insegna così il disprezzo della legge non solo *civile*, ma *naturale* a quella parte del popolo, che ha il maggiore bisogno di rispettarla e di temerla;

S' instilla negli animi volgari la noncuranza degli ordini stabiliti, come giudici e magistrati, la mano dei quali si vede sì di rado scendere e frapporsi a salvaguardia dei diritti de'cittadini;

Si lasciano germogliare le male sementi dell' ozio, della infingardaggine, dello abborrimento dal lavoro, della vita girovaga, li cui frutti non è d'uopo che io dica quanto siano amari e disgustosi;

Si avvezzano uomini e donne dalla età più tenera a prendere quello onde hanno o *volontà* o *bisogno*, dove più torna comodo a loro, il che si dice *rubare*; la quale se non è la pessima delle abitudini e delle scuole, lo dica chi ha un granello di buon senso.

Il fanciullo che rubava poche frasche, ora è fatto assassino di strada, nè rispetta più gli averi che le vite.

2. È poi ancora danno pubblico per quel detrimento che lo Stato ne soffre nella sua fortuna *materiale*.

Voi p. es. sapete tutti di quale e quanta importanza sono i boschi, e quelli spezialmente che sono posti in riva ai fiumi, o sulle chine dei colli e dei monti. Dessi non solamente sono un capitale ricchissimo, il quale debitamente usufruttato da ciascuno in particolare alimenta la varia industria, le arti ed il commercio, e questo soprattutto con le materie che somministra ai trasporti di terra e di mare, onde suole nascere la principale possanza e gloria di certe nazioni; ma sono un tesoro non apprezzato abbastanza per quello che dessi importano ad assodare le sponde delle acque correnti, a sostenere le frane dei monti, a dare un alimento regolare alle sorgenti ed ai fiumi opponendosi sia alle grandi siccità, che alle repentine e smodate innondazioni, ed infine allo esercitare sopra l'aria che ci circonda e ci avviva una influenza salutevole.

Egli è perciò che tante leggi furono fatte in ogni tempo presso i diversi popoli a tutela delle foreste, e che molte di esse foreste, non tanto per quel naturale sentimento di religiosa riverenza che ispirano, quanto per renderle meglio difese dalla mano rapace degli uomini, furono presso gli antichi ed i moderni dichiarate sacre.

Di tanto momento pareva loro il conservarle!

Ora rivolgendo gli occhi sopra di noi uno istante, e guardando al diverso stile che seguitiamo mentre per ogni parte trascorre ed imperversa un ladroneccio sfrenato e devastatore, domandiamoci un po' se in questa cosa facciamo bene noi, ovvero i nostri padri.

(*Continua*) MARCANTONIO neg. di fag.

L'Ospedale di Nizza di mare.

Quante volte non fu detto, che cacciate le monache dall' amministrazione degli ospedali ne deriverebbero grandi svantaggi?

La bottega specialmente che ha interesse d' introdurre per tutto, negli ospedali, nell'istruzione, nelle opere di S. Paolo ecc. le sue colonie per avviluppare la società in una rete immensa, era solita ad esclamare: « guai, guai, tre volte guai se si tolgono le monache dagli ospedali! »

Ma siccome la bottega è provata in tutto e per tutto falsa profetessa, il municipio di Nizza, come altra volta annunciammo, interpretò quelle esclamazioni come deve fare ognuno, cioè a rovescio. La bottega grida che vi sarebbe danno? Dunque vi deve essere un vantaggio evidente!

Fatto questo ragionamento, le monache, le quali aveano dato motivi di alte e ripetute lagnanze, furono licenziate, e all' amministrazione dell' ospedale venne delegato l'egregio vice-sindaco Gerbin.

Ora udite. Oltre importanti economie introdotte, benchè la condizione degli ammalati sia stata sommamente migliorata, il signor Gerbin ha tratto utile del locale che le signore religiose s'erano riserbato, e così *trentatrè letti di più saranno destinati ai poveri ammalati!*

Si giudichi del vantaggio che ha la classe povera dacchè l'ospedale è passato all'amministrazione *civile* dall'amministrazione non civile.

Speriamo che non si tarderà dagli altri municipii ad accordare ugual vantaggio ai poveri dei rispettivi loro paesi.

La prova è fatta. Vadano a vedere, o facciano esaminare l' ospedale di Nizza, e paragonino.

Gli stranieri stessi che lo hanno visitato fanno i più alti encomii della nettezza, dell'attenzione, delle affettuose cure che l'ammalato v'incontra.

E poichè tutto ciò è opera della retta amministrazione, delle assidue cure, dell' abnegazione del signor Gerbin, secondato ottimamente dagli altri impiegati, mancherebbe a se stessa la nostra gazzetta se non ne presentasse il nome all' affetto, alla riconoscenza del povero, alla stima di tutti.

Municipii piemontesi, seguite in ciò l'esempio che vi dà quello di Nizza.

SACCO NERO

¡¡¡ Amabilissimo signor sindaco Bellono, e voi Municipio degnissimo di Torino, incluso il molto illustre

segretaro, reverendo avvocato Vigna! abbiamo l'onore di darvi una buona notizia. A voi non importerà, però a noi importa assai.

Abbiamo ricevuto il bilancio stampato delle entrate e delle spese per l'anno 1850 del municipio di Genova, dove troviamo che non solo i bilanci si stampano, ma tutti i rendiconti esatti delle sedute del Consiglio generale si stampano anch'essi e si distribuiscono al pubblico, affinchè gli amministrati sappiano quello che il municipio opera. Perchè questo? Probabilmente perchè quel Municipio non teme la luce come certi altri, che non vogliamo nominare. Voi mi capite: non è vero? Certi municipii molto teneri del segretume, molto nemici delle pubbliche sedute, molto amanti delle circolari misteriose e confidenziali.

In secondo luogo troviamo anzi non troviamo stanziato per le spese di rappresentanza del sindaco nemmeno un soldo! Grazioso Bellono, nemmeno un soldo!

E voi invece vi accontentate di papparvi per questo titolo la bagattella di 10,000 franchi annui. Caspita! Sono molto *care* le vostre circolari *confidenziali*! Perciò vorremmo pregarvi per l'avvenire di meno *confidenze*, sperando che ciò ci possa fare un risparmio di qualche migliaio di franchi!

Torino, addì 16 aprile 1851.

Al signor Gerente del Cattolico *a Genova.*

Ill.mo Signore,

A nome della legge vengo a pregarla d'inserire nel prossimo numero del suo giornale la rettificazione e denegazione seguente:

Il giornale il *Cattolico* ha dato in luce questi ultimi giorni un articolo falso del tutto, e in cui afferma che un tale signor T. banchiere a Torino avrebbe fatto abiura del cattolicismo davanti a me, e quindi sarebbe stato congiunto in matrimonio mercè lo stesso mio ministero ad una tale signora C. protestante; prosegue poi lo stesso foglio a trascinar nel fango la memoria del signor T., mentre dall'altra parte asserisce delle infamie intorno ad un'altra onorevole persona, e infine narrando nuovi fatti relativi alla morte del signor T. suddetto, dice che *ravvedutosi* morì ciò non pertanto fra i conforti della religione cattolica.

Or bene, signor gerente, dichiaro non avere finora mai conosciuto il signor T., di cui havvi parola; di non aver neppure mai parlato con lui, nè intorno a lui; dichiaro quindi non avere mai ricevuto abiura di sorta per parte sua; che non mai gli diedi la benedizione nuziale onde unirlo alla signora C., e che la sol cosa a cui presi parte rispetto ad esso si è che chiamato quale pastore a vedere in sulle ore 8 di sera la sullodata signora C., nella cui casa egli moriva per caso veramente straordinario sebbene per lui fortunatissimo, la mia premura fu immantinente di andare, *io stesso ministro protestante*, in traccia d'un prete *cattolico romano* alla cui comunione mi venne detto appartenere il moriente, e che, per quanto fu la cosa lecita, io assistetti alle cerimonie che praticò allora l'onorevole vice-curato di S. Filippo; che a questi fui rispettoso ed ossequioso quanto più potei; che infine avendo chiusi *io stesso* pure gli occhi al signor T. mentre pregava per l'anima sua il reverendo ecclesiastico; e partitosene questi, si raunò tutta la famiglia C. intorno al letto dell'estinto, e tutti assieme porgemmo ancora noi le nostre preci a piedi del trono del Dio e Padre comune de' cattolici e de' protestanti.

Dichiaro inoltre che se la signora C. fosse stata persona quale *caritatevolmente* la dipinge il *Cattolico*, e quale l'*Armonia* giubbila di rappresentarla, avrebbe la stessa potuto approfittare negli interessi suoi della pia circostanza che metteva in casa sua un uomo, le cui relazioni colla famiglia l'avrebbero autorizzata ad agire in cosiffatto modo: — che essa ha diritto al rispetto di coloro tutti i quali sanno come e con che energia cristiana ha sofferte le sue tante e moltissime sventure; e infine dichiaro che in tutto questo frastuono se c'è qualche cosa da rendere di pubblica ragione, si è la carità e la tolleranza che (m'incresce di doverlo dire io medesimo, bensì con ogni umiltà) ho usato, come era dover mio, verso un incognito; si è la squisita delicatezza della signora C., la quale da certuni potrebbe finanche venirle rimproverata, dietro gli onorevoli legami che, ne venni poi informato, stavano per passare fra lei e il defunto, e infine le calunnie gratuite del *Cattolico* e dell'*Armonia*.

Ad onor del vero, e pregando Iddio che il cristianesimo non sia mai pretesto di odii con cittadini e fratelli, bensì sorgente di unione, tolleranza e vera carità, le porgo, signor gerente, i miei saluti.

Il Pastore della parrocchia valdese di Torino
AMEDEO BERT.

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo sott'occhio un carme latino a Carlo Alberto scritto dal professore Bernardo Bellini, filologo di grande fama, e autore di molti e pregiatissimi lavori.

La nostra gazzetta, per angusto spazio, intorno a libri può dare poco di più che un annunzio; ma che importerebbe poter dire di più, quando affermando che il canto è degno del grande argomento, degno del chiaro nome dell'autore, noi diciamo la verità, e diciamo pertanto ch'è un ottimo lavoro?

NOTIZIE VARIE

GENOVA. — Ci facciamo una grata premura d'annunziare che l'esposizione degli oggetti donati per la lotteria a favore dell'emigrazione italiana, fissata pel giorno 24 corrente, avrà luogo invece il 30, nel salone del piccolo consiglio nel palazzo ducale

accordato a tale scopo dal signor intendente generale. — In Torino, le signore Carolina Guaot nata Arnaud, e marchesa Carolina Greppi Terzaghi; in Alessandria, la signora Marina Ratazzi ed il signor Giacomo Damele; in Asti, l'avvocato Savina; in Novi, il dottor Melchiorri, sono incaricati di ricevere i doni.

— Elezione del 4.o collegio. — Ballottaggio fra Orso Serra ed Arduino Nicolò.

— Nessun caso di carbonchio più avvenne in questa città. I cinque facchini che erano tuttavia in cura guarirono perfettamente. La malattia è dunque da molti giorni intieramente estinta.

VIGEVANO. — I bravi militi della 3.a compagnia della guardia nazionale, quartier San Bernardo, collettarono per gli esuli lire 7 20 che vennero rimesse dal signor Boldrini.

VENEZIA. — Le vessazioni continuano. Non ha guari la polizia fece arrestare un prussiano perchè non le piacque la forma del suo cappello da viaggio.

ANCONA. — La rabbia dei *preti della bottega* non è sazia ancora. Il rappresentante all'assemblea costituente, Corrado Politi, fu trasportato nelle carceri di questa città, e gli venne aperto un processo. Si è saputo che fu ristretto in una cattiva segreta in conseguenza del giudizio che ha avuto luogo mediante il quale venne condannato a morte. I di lui parenti partirono per Roma per implorare la grazia.

Malaugurato poter temporale! quanto sangue costi alla povera umanità! E dire che Gesù Cristo non diede ai suoi apostoli nè scettro, nè tesoro, nè svizzeri, nè patiboli! Eppure la loro voce fu ascoltata, fu riverita in tutto il mondo!

ROMA. — Il *Giornale di Roma* parla dei molti *bigotti* concorsi alla capitale del mondo cattolico per le funzioni della settimana santa — Era straordinario anche il numero dei *turchi*.

— Il direttore di polizia che è un cardinale in corpo ed in anima, ha rinnovata la proibizione degli spari in città.

SVIZZERA. — BASILEA (città). — Il generale Siegel è sempre a Basilea; è tenuto agli arresti in un albergo, dove egli attende le decisioni del Consiglio federale sulla sua partenza per l'America.

ARGOVIA. — Il progetto di costituzione sarà stampato a 12,000 esemplari, e distribuito ai cittadini. La votazione seguirà il 18 maggio, ed i cittadini dovranno dichiararsi separatamente su ciascuna delle cinque parti di cui è composta la costituzione.

GRIGIONI. — La corte suprema ha pronunziato la sua sentenza nel processo degli arruolatori. Il capitano dei reclutatori fu condannato ad una multa di 864 franchi, ed a 172 franchi di spese, gli altri reclutatori furono condannati a 236, 212, 188, 94 ed 86 franchi di multa ed alle spese in proporzione.

FRANCIA. — Léon Faucher fa raccogliere nei dipartimenti dei ragguagli sulla situazione dei partiti.

PARIGI. — I giornali di Parigi raccontano di un'offerta fatta dal Ministero di Francia a Daniele Manin per una pensione mensile. — Il fatto quantunque vero nella sostanza è però differente nelle circostanze risguardanti il modo dell'offerta stessa e del rifiuto. Ecco come la cosa avvenne:

Daniele Manin ebbe l'invito stampato di recarsi il tal giorno, la tal ora al *bureau des réfugiés* della prefettura di polizia. — Colà recatosi fu introdotto presso un impiegato subalterno: questo signore gli disse che per ordine del Ministero dell'interno gli si comunicava, accordargli il Governo 100 fr. di soccorso al mese. Daniele Manin rispose: Ringrazio il Governo di Francia, ma io non posso accettare perchè innanzi tutto amo la mia indipendenza; io do ora delle lezioni di lingua italiana, le quali saranno, spero, sufficienti a sopperire ai bisogni della mia famiglia; nel caso però ch'io avessi necessità di soccorso ho degli amici ai quali poter ricorrere. — L'impiegato allora gli soggiunse che gli sembrava poter egli accettare ugualmente, e che a nulla ciò lo avrebbe impegnato verso il Governo. — Manin rispose: Ringrazio nuovamente; ma, ripeto, amo la mia indipendenza. Lo stesso impiegato allora disse che però la domanda era stata fatta da qualche suo amico al Governo. Manin rispose, ringraziare gli amici; ma che poteva però assicurare che qualunque essi fossero, lo avean fatto senza interpellarlo, senza avere il suo consenso; soggiunse che pregava la polizia nel fare il rapporto volesse assicurare il Governo che nulla eravi d'offensivo pel Governo stesso in questo suo rifiuto.

— La *Correspondance* annunzia, con tutte le riserve però, corrervi voce che il signor Luigi Bonaparte scorgendo l'impossibilità di ottenere un prolungamento dei suoi poteri, vorrebbe almeno fissare la presidenza nella sua famiglia, e che la società del *Dieci Dicembre* lavorerà d'ora in poi per conto del principe Murat.

Che peccato, dice la suddetta *Correspondance*, che questa notizia non sia stata messa in circolazione nel carnevale!

Alla Borsa vi regna sempre la stessa incertezza, e nessun speculatore osa avventurarsi in affari di qualche importanza. Tuttavia i corsi dei pubblici fondi si mantennero oggi più fermi che negli scorsi giorni.

— Vi è stato qualche dissapore fra i due ministri Léon Faucher e Baroche, perchè il primo si era per così dire *posé* come capo del ministero, lo che dispiaceva al secondo. Ora sarebbero tornati in pace.

SPAGNA. — A Madrid ogni partito raccoglie le proprie forze, nomina comitati, e presenta i proprii candidati. La lotta promette di essere molto seria. — Il governo intanto continua ad arrestare ed a destituire.

PORTOGALLO. — Le nostre ultime notizie da Lisbona sono del 12. Il re Ferdinando era arrivato con la sua colonna di truppe a Santarem. Saldanha continuava il suo cammino nella direzione di Oporto, non avendo con sè che un reggimento di cacciatori di fanteria, il solo che gli sia riuscito di far parteggiare per la rivolta. Gli altri hanno resistito a tutte le insistenze di Saldanha, il quale sarà costretto di emigrare. In Lisbona non fu punto turbata la tranquillità pubblica. Coimbra, Evora e Beja rimasero pure tranquille.

VIENNA. — L'Austria tira avanti la sua *precaria esistenza* a forza di bastone, di carceri e di patiboli. — Dal giudizio militare vennero condannati di bel nuovo 15 studenti dell'Accademia Giuseppina a quattro settimane di arresto per aver tenuto *discorsi sediziosi*!!! e molti altri, comprese alcune donne, vennero condannati alle vergate.

BERLINO. — La *Gazzetta di Colonia* dice che il gabinetto di Vienna, nella risposta all'ultima nota della Prussia, respinge nuovamente ogni proposta di spartimento del potere esecutivo, e consente di ritornare all'antica dieta colla clausola però di essenziali riforme.

Queste riforme consisterebbero: 1. Nel cangiare il modo di votare nel *plenum* e nel consiglio federale ristretto; 2. Nello stabilire una generale unione doganale austro-germanica 3. Nel riordinare l'insegnamento ed il sistema militare.

CASSEL. — Domina in Cassel un silenzio di morte, una miseria estrema. Il commercio e l'industria sono spenti del tutto. I processi politici e lo spionaggio all'ordine del giorno. La libertà e la vita dei migliori cittadini in balìa di tristi denunzie. Fra le stesse varie truppe regna il più amaro accanimento, che più volte si manifestò con risse sanguinose. Le stesse pattuglie si assaltarono a vicenda colle armi alla mano. E così iniquamente viene trattato il popolo Assiano per la sola colpa di avere richiesto l'adempimento della propria costituzione!

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 25 APRILE

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Luigi XI.*

SUTERA — Opera buffa: *Crispino e la Comare.*

NAZIONALE — Opera: *Riposo.*

GERBINO — La dramm compagnia Bassi e Preda recita: *Una donna soldato per amore..*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Perrucchetti e Gianuzzi recita: *L' imbroglio di due sergenti.*

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 5.

Anno IV — 1851 | L'ITALIANO | Num. 99

Sabbato | 26 Aprile

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'*Omnibus* si pubblica 3 volte la settimana

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà* gratis.

La nostra Gazzetta viene spedita dal nostro ufficio di spedizione con tutta la possibile puntualità ed esattezza; tuttavia è da un mese a questa parte che quasi ogni giorno riceviamo qualche reclamo per parte di varii abbuonati, i quali si lagnano o della mancanza della nostra Gazzetta, o del ritardo d'un giorno della medesima. Alcuni ci fecero vedere le fascie, sulle quali leggemmo il bollo della posta che diceva, *dopo la partenza.*

Noi possiamo assicurare che la nostra spedizione viene sempre recata a queste poste in tempo utile.

Altra lagnanza che ci vien mossa dai nostri abbuonati si è quella della mancanza del Supplemento domenicale; ed anche da questo lato noi non abbiamo nulla a rimproverarci. Perciò preghiamo i librai ad essere puntuali nel trasmetterlo, preghiamo gli ufficiali di posta a farne altrettanto. Quindi ci permettiamo di intercedere presso chi dirige le poste, a fare che cessino possibilmente i ritardi e le inesattezze nella spedizione.

POLEMICA TRA FRANCIA E AUSTRIA

Vogliamo rivelare ai nostri lettori un altro dei mille vantaggi della stampa quotidiana.

Ne' secoli andati ogni qual volta l'Austria aveva la stizza contro la Francia, prima di scendere a battaglia soleva sfogarsi per anticipazione (perchè nel corso delle guerre non si sfogava più che prendendo batoste). Questi sfoghi dell'Austria (consegnati nelle istorie) erano l'assassinio degli ambasciadori francesi. Il mondo inorridisce ancora a quelle orrende violazioni del diritto delle genti, che ebbero luogo contro gli ambasciadori di Francesco I uccisi nel milanese dal governatore di casa d'Austria mentre traversavano quel ducato.

Il mondo inorridisce ancora alla funesta tragedia di Rasdatt, dove i ministri plenipotenziarii di Francia furono proditoriamente scannati.

Ora l'Austria non commette di simili errori. E perchè? Perchè può sfogarsi in articoli di giornali.

Guardate dove persino va a nicchiarsi l'utilità della stampa!

Si versa più inchiostro, ma si risparmia più sangue.

L'Austria dunque ha risposto al *memorandum*, per cui la Francia protestava contro l'entrata dell'Austria nella confederazione germanica con tutte le sue provincie. Questa risposta è un lungo articolo inserito nel *Giornale di Francoforte*, e riprodotto dalla *Gazzetta di Milano.*

Dalla rabbia che domina dalla prima all'ultima parola dello scritto austriaco, e dai fasti anteriori dell'Austria contro gl'inermi ambasciadori dei francesi, noi avremmo tremato pel destino de'loro ambasciadori attuali, se la luce del secolo decimonono non avesse rese impossibili certe atrocità anche ne'paesi austriaci.

Quell'articolo comincia col negare alle potenze che firmarono i trattati di Vienna, e che quindi *crearono e guarentirono la confederazione germanica*, il diritto di aver voce in capitolo nelle mutazioni che vi si possono fare.

A queste sofisticherie intorno ai trattati di Vienna diremo nulla. Appoggiarsi in un senso o nell'altro a trattati squarciati da tutte le potenze le cento volte, è stupidità che non ha nome. E se in ciò l'articolo austriaco sofistica e mentisce al solito, il *memorandum* francese dal suo canto era ridicolo.

Dunque lasciamo, e veniamo alla parte curiosa. Al vedere i francesi e i croati fratellevolmente congiunti in Roma per opprimere un popolo, si poteva temere che i capi reazionarii fossero sinceramente uniti. Ma le posizioni false non ammettono unione duratura.

Ecco infatti come l'Austria risponde alle osservazioni francesi: « La confederazione germanica non « riconosce alcuna autorità a lei superiore. *Per un* « *governo si poco consolidato com'è il francese*,

« egli è far prova *di grande presunzione* quel voler
« considerarsi come un'autorità posta al di sopra della
« confederazione germanica.

« .... Nè il capo della monarchia austriaca, nè
« la confederazione germanica sono in modo veruno
« nell'obbligo di sollecitare *il consenso delle potenze*,
« che pure non sarà domandato.

« .... La Russia non attaccherà l'Austria, perchè
« ove ciò avvenisse, sarebbe d'uopo che la sua po-
« litica subisse una trasformazione completa, cosa im-
« probabilissima. *Quanto alla Francia provi essa*
« *ad attaccare l'Austria in Italia*; quand'anche
« questa non faccia parte della confederazione ger-
« manica con tutti i suoi Stati, essa *avrebbe a so-*
« *stenere in pari tempo una guerra sulle rive*
« *del Reno, e non solamente contro la confedera-*
« *zione germanica*.

« .... I francesi farebbero ottima cosa di lasciare
« ai tedeschi la cura di vegliare essi stessi ai loro
« proprii affari, come questi loro lasciano la cura di
« pensare ai proprii. »

Così termina il documento austriaco.

Come vedete i complimenti sanno assai dell'aceto. Luigi Napoleone, l'eletto di una repubblica, ha voluto far causa comune coi despoti, ha voluto pigliare nella loro società *delle lettere di naturalizzazione* colla spedizione di Roma, essi *allora* l'hanno *degnato*, ed *ora* poi gli danno del *pekin*; e sta bene quanto a lui.

Ciò non toglie tuttavia che le parole austriache siano eminentemente ridicole.

Che cosa è quest'albagia dell'Austria di non domandare il consenso delle *potenze*, essa che chiese l'elemosina cosacca?

Se fosse stata capace almeno di resistere da sè ad una semplice sua provincia (l'Ungheria), allora le sue rodomontate potrebbero aver aria di qualche cosa, ma dopo le sue fughe davanti agli ungaresi, dopo l'elemosina cosacca parlar minacciosa! Ciò non è nemmeno un ridicolo da commedia, è un ridicolo da farsa.

E veramente guardate come tosto lo scrittore austriaco fa come i ragazzi, che si attaccano alle gonne della mamma. Egli minaccia la Francia, ma tuttavia confessando subito che l'Austria si porrebbe immediatamente all'ombra della confederazione germanica, e ancora *non della* SOLA *confederazione germanica!*

Come! siete un impero di 36 milioni d'abitanti, mentre la Francia non ne ha che 35, e vi affrettate di porvi all'ombra altrui?

Oh Rodomonti della paura! vi punge dunque un ben serio timore de' francesi! Vi sentite ben vuoti al di dentro! Queste vostre confessioni sono preziose.

Voi terminate poi consigliando i francesi di badare ai proprii affari, e non ficcare il naso in quelli degli altri.

E non aspirate voi a ficcare il naso negli affari del Piemonte?

Da quanto tempo gl'italiani hanno diritto di dire ai tedeschi ciò che ora i tedeschi dicono ai francesi!

E quando i francesi stessi fecero la loro grande rivoluzione, li lasciaste voi tranquilli? No; i despoti si collegarono contro la Francia.

Or non sappiamo ciò che farà la Francia: ma dall'articolo austriaco, dalla sua vigliacca paura vestita di stolida millanteria, vediamo che l'Austria trema.

Guardate dunque, o popoli, e giudicate la forza dei despoti. 1. Nel morale essi hanno tra loro due papi, Pio IX e il Cosacco, eppure sono impotenti a impedire le nuove idee. 2. Nel materiale sono un mezzo mondo d'imperatori e di re, e impallidiscono in faccia alla Francia ed all'Inghilterra!

Segno che sentono essi stessi che al primo moto i loro popoli loro mancheranno!

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 aprile

Dopo molte assai scucite discussioni, tramezzate ancora da discussioni di altri argomenti, la Camera ha finalmente ultimata la legge per le tasse di navigazione ed ancoraggio.

Ben si vedeva ch'era questo un soggetto per la maggior parte dei deputati sconosciuto o poco meno.

Per buona ventura è anche deputato un egregio capitano di mare, il sig. *Bollo*, che secondato da altri pochi della riviera ha potuto sommamente aiutare il sig. *Elena* a sostenere la discussione.

Questa penuria somma di persone pratiche delle cose marittime nel parlamento di un paese che pure per littorale vasto proporzionatamente (Liguria e Sardegna) ha grande importanza marittima, è deplorabilissimo errore delle passate elezioni.

Che utile ha p. e. la Sardegna dall'aver mandati alla Camera parecchi preti? Per le quistioni pratiche, tanto proprie dell'isola che dello Stato intiero, non sarebb'egli stato meglio il primo marinaro venuto?

Speriamo che gli elettori correggeranno nelle future elezioni uno sproposito così grossolano.

La necessità ne fu dimostrata urgente dalle discussioni appunto di queste tasse di navigazione e di ancoraggio.

Non entreremo nei particolari di una quistione non politica, e meramente limitata a lunga enumerazione di varie tasse, al che si rifiuta il formato della nostra gazzetta. Diremo solo che lo spirito di questa legge è specialmente quello di favorire la grande navigazione coll'esentarla in parte dai pesi che gravano la piccola. Con ciò si ebbe in mira di promuovere lo svolgimento del commercio nostro ne'mari lontani.

BANDI E GUARDIE CAMPESTRI

(Vedi il numero di ieri.)

Primieramente noi manchiamo di leggi.

La quale cosa sarà cagione di maraviglia a chi considera che, oltre alle prescrizioni generali del Codice

penale, non vi ha quasi comunità tra noi, la quale non abbia i suoi bandi particolari. Ma ogni motivo di maraviglia cessa quando si considera che quelle prime leggi generali non bastano, e che le seconde appunto per essere sì varie e sì molteplici fanno l'effetto del non esservi.

Imperocchè voi sapete che la sovrabbondanza delle leggi opera quello, che le molte medicine operano sopra gli ammalati, le quali o non fanno punto effetto, o ne fanno uno cattivo, che è quello di sopraccaricare lo stomaco e farli peggiorare.

E questa cosa ben era stata avvertita nella Francia da Napoleone il vecchio, che fu quella gran mente ordinatrice che tutti sanno. Il quale vedendo queste leggi sparse e monche ed il tentativo fatto indarno dalla repubblica di ridurle a sistema, nominava nel 1808 una giunta perchè ne compilasse un codice. — Il quale lavoro sebbene per un vizio inerente a tutte quante le giunte, e per le guerre incessanti non fosse allora potuto mandare ad effetto, lo fu però negli anni di pace venuti appresso, e partorì alla Francia un Codice forestale, il quale mancava al corpo degli altri suoi codici maravigliosi di cui fe' ricca l'Europa.

Ora, perchè da noi non si cerca d'imitarne il bello esempio? Perchè avendo già, dirò così, trapiantati nel nostro suolo quegli altri suoi codici con poc'altra fatica, che quella del copiarli, non trapiantiamo e copiamo ancora questo? Forse direte che ne va di mezzo l'onor nostro: ma come! Non avemmo rossore di copiare quelli primi, e quel che è peggio di malamente copiarli, omettendo e storpiando molte buone e savie cose che ci convenne già e ci converrà correggere, ed ora in questo faremo gli schizzinosi? Al postutto ricordiamoci che non reca punto disonore lo adottare per nostre quelle buone cose che troviamo da altri seguitate, bensì egli è disonorevole anzi vituperoso il non farlo, e piuttosto che fare nostri i buoni ordini altrui, volere vivere in mezzo ad un vecchio disordine ch'è sorgente di mali gravissimi. Il vano pretesto dell'onore soventi volte non è che un velo che ricopre la dappocaggine o la pigrizia.

E quando pure vi ostinaste in uno sciocco puntiglio, ebbene sia: ma perchè almeno non ordinate le tante leggi sparse che vi avete? Perchè richiamandole ai principii loro, rimettendo in uso le invecchiate e dimentiche, sceverando l'oro puro dalla molta mondiglia non lo raccogliete tutto in una massa sola, e non componete di mille regolamenti incompiuti ed anomali un solo sistema il quale sia compiuto e giusto e savio?

Molte cose sono da fare da noi, è vero, e tutto quasi è da riordinare, ma che per questo? Si ommetterà dunque di provvedere al necessario? Se si trova tempo ciò non ostante a sprecare in futilità, egli è ben segno che di tempo ne avanza ancora assai. E mentre spesso si trattano con calore tante altre cose che sono di scarso o di nessuno interesse per l'universale, a questa con la quale si soddisferebbe ad un bisogno pressantissimo dello Stato non si bada punto?

Ricordatevi che i popoli si brigano poco di alte teorie politiche cui nessuno intende, ma quelle sole curano dalle quali sperano o ricavano vantaggi proprii e reali. Le teorie metafisiche del diritto e di tutta la sequela di quelle astruse massime, che si vanno applicando alla morale e alla politica, lasciatele ai teologi ed agli altri ideologi delle scuole, ed ai politici da caffè. Ai popoli conviene parlare con fatti materiali e pratici; essi ameranno sempre quello stato di cose dal quale ricavano utilità maggiore; e la politica più profonda, ch'è pure la più facile ed ovvia, si è quella di procurare loro con ogni sforzo questa maggiore utilità abbarrando le vie da una parte al sopruso, dall'altra al vizio. Che più? Volete i popoli fanatici? Procurate loro *beni reali* con la speranza di beni ancora maggiori, sien pur dessi immaginarii, e voi li avrete tali. — Questo è il grande secreto. — Però non conviene dormire, ma operare.

(*Continua*) MARCANTONIO neg. di fag.

SACCO NERO

¡¡¡ O cappuccini zappatori dei gesuiti, cosa diavolo fate in quel vostro *deposito* o specie di ripostiglio che ritenete nel fondo di una corte della tenebrosa via del Gallo?

Questa scoperta in vero ci fu curiosa. Ancora una volta cosa diavolo fabbricate voi in quel vostro nascosto ed intricato e sconosciuto a tutti antro della via del Gallo?

Da una finestra che guarda a traverso i tetti di tre cortili, e quindi lascia giungere lo sguardo sino ad una finestra della vostra topaia, *abbiam visto* un vostro frate che teneva registro. *Item* molte notti si vede un andar e vieni di lumi. Che alla notte voi brontoliate il breviario sta, ma questa faccenda noi crediamo che la sbrighiate in convento.

Che cosa fate adunque colà dentro?

¡¡¡ È uscito il numero 10 del *Tagliacode*: *I missionarii calabresi in Roma.*

Con questo componimento il chiaro poeta Bindocci svela nuove turpitudini dei *preti della bottega*. — Infin colla corda al collo si inducono a predicare per ingannare i gonzi!

¡¡¡ *Cassinasco*. Suonandosi le campane per le Quarant'ore, ed il cielo essendo molto tempestoso, il fulmine attratto dal metallo piombò sul campanile, penetrò nella chiesa e fece orribili guasti. Il sacrestano fu ucciso mentre accendeva un lampadario; altre persone vennero gravemente ferite. Il cappellano di questa parrocchia, don Solito, si mostrò coraggioso e caritatevole sovvenendo ai feriti e cercando quindi di provvedere alla famiglia dell'ucciso.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il signor Livio Benintendi, nel giorno che venne ammesso a godere i diritti di cittadino sardo, fece versare nella cassa degli esuli lire 40.

SAVOIA. — BONNEVILLE. — Venne scoperto presso Charmettes il cadavere di un ufficiale che era scomparso da qualche giorno. Questa morte è attribuita ad un suicidio determinato da perdite considerevoli fatte in quelle case da giuoco che la polizia lascia sussistere in seno di questa città. — Almeno questi orribili fatti decidessero una volta il governo a mettere un freno ai mali incalcolabili che derivano alla società dai giuochi di azzardo.

GENOVA. — Al 4.o collegio venne eletto a deputato Orso Serra.

I biglietti della lotteria a favore dell'emigrazione italiana residente in Genova trovansi vendibili presso l'ufficio del nostro giornale. — Piemontesi! ripetiamo che sono nostri fratelli gli esuli residenti in quella città.

ALESSANDRIA. — Leggiamo nell'*Avvenire* che le molte dissensioni fra il parroco e parte della popolazione del Sobborgo degli Orti diedero luogo domenica a sera a fatti deplorabili; la casa parrocchiale venne assalita a colpi di sassi, e si udirono spari d'armi da fuoco; il parroco forzato si assentò momentaneamente dalla parrocchia, quindi vi fece ritorno fidente forse più nella protezione del vescovo, che nell'amore dei suoi parrocchiani.

Sono già sei in numero i parroci nella nostra diocesi, che vengono violentemente cacciati dalle loro parrocchie, e questo non fa troppo onore alla loro condotta, ed alle nostre autorità ecclesiastiche.

— Venne messo in attività il telegrafo elettrico sino a questa nostra stazione.

BORGOVERCELLI. — Evviva i buoni preti! Evviva i veri ministri del vangelo! Anche oggi ci tocca registrare il nome di uno di quei molti sacerdoti, che sulle orme del venerando arcivescovo di Parigi per salvare la religione dall'abisso in cui la spingono coloro che non hanno benedizioni che pei carnefici di Tarnow, per gli oppressori d'Italia, per le bombe e pei patiboli, si affaticano a dimostrare che Cristo ha fatto della religione, della patria, della libertà una cosa sola. Il sacerdote don Giuseppe Sereno nella seconda festa di Pasqua in Borgovercelli chiudeva il suo quaresimale con queste solenni parole:

« O Signore! che morendo sul Calvario in croce proclamaste una legge di amore, ed insegnando agli uomini di amarsi come fratelli, aboliste la schiavitù e la tirannide, voi benedite la santa bandiera che Carlo Alberto donava al suo popolo, e che Vittorio Emanuele giurava di difendere da ogni nemico attacco. Sì benedite questo sacro deposito, lo benedite, o mio Dio, e starà come un muro di bronzo, contro cui si romperanno le spade dei tiranni dei popoli! Beneditelo e starà come uno scoglio, contro il quale verranno ad infrangersi il fanatismo, l'ipocrisia, il tradimento, l'egoismo, ecc. ecc. » — Oh perchè non ci è dato di riportare per intero la predica di don Giuseppe Sereno! Il popolo apprenderebbe finalmente quale sia la distanza che separa i buoni preti dai turbolenti fanatici che si chiamano *preti e frati del Moschino*!

Don Giuseppe Sereno volle poi offerire a sollievo degli esuli parte dell'onorario quaresimale, alla quale generosa offerta la signora Marietta Sereno e Marietta Piazza maestre elementari concorsero per lire 10. Sono questi i preti delle cui parole il popolo deve fare tesoro.

BRONI, 21 aprile. — Fu giorno questo di vera esultanza cittadina, fraternità di popolo e guardie nazionali. — Il vicino insigne borgo di Stradella caldo e sempre animato al verace culto delle patrie liberali istituzioni mandava il di lei battaglione della guardia nazionale a passeggiata militare; sostando sulla pubblica piazza di Broni, la guardia nazionale di questo l'accoglieva festosa sotto le armi. Fuvvi scambio di militare saluto, furonvi evviva reciproche di amore, di gaudio, non dimentico il deputato Depretis, sotto l'assisa di semplice milite i militi di Stradella e Broni riconobbero nell'unione il più saldo talismano delle nostre libere instituzioni, le quali vivranno incolumi sotto l'egida dell'armi cittadine.

LOMBARDIA. — In Mantova Carlo Bosio avendo impedito di fumare, venne barbaramente condannato alla pena di cinquanta colpi di bastone. — Infamia!

In Brescia si parla di gran movimento di truppe. In Tirolo v'è già un forte concentramento.

Fu arrestata la famigerata spia Mola. Era un scellerato per tutti, compresi gli austriaci. La città ne fu lietissima. Il Mola fu posto in carcere assieme ad altri malandrini, ma questi, saputolo spia austriaca, vollero ammazzarlo. Fu d'uopo rinchiuderlo in un separato camerotto.

VENEZIA. — L'Austria provoca gli oppressi lombardo-veneti a vie di fatto. Quel governo vuol rinnovellare le carneficine del 3 gennaio 1848. Alle autorità politiche è stato ordinato di non tollerare sotto alcuna condizione le dimostrazioni che dovessero succedere in causa del non fumare.

LIVORNO. — Un tenente di gendarmeria si presentò in casa del signor dottor Sinio Fazzi munito di un mandato dell'autorità militare croata, per operarvi una perquisizione intesa a scoprire carte di natura sovversiva!!!

PARIGI. — Sono rare le notizie politiche. Si pretende che il nuovo gabinetto abbia messo a profitto le vacanze parlamentari, e che alla ripresa delle sedute sarà accolto più favorevolmente dalla maggioranza dell'Assemblea.

Si attende con una certa curiosità la prossima decisione dell'Assemblea per la nomina di un vice presidente in rimpiazzo del signor Léon Faucher. Sembra che i due candidati opposti siano Lamoricière e Lacrosse.

— Si ripete sempre che Léon Faucher accarezzi l'idea di far entrare nel gabinetto il signor Falloux.

— Si assicura che il signor Guizot sarà portato a candidato nella prossima elezione dell'11 maggio in rimpiazzo di Federico Bastiat. I fondi pubblici rimasero nello *statu quo*.

ALGERIA. — Successe un fatto d'arme nella Valle di Oued-Sahel suddivisione d'Aumale. Il villaggio di Selloum fu distrutto. La giornata fu assai micidiale per gli Arabi. I Francesi perderono una dozzina di soldati, ed inoltre ebbero 36 feriti.

LONDRA. — Un giornale inglese fa la seguente osservazione intorno alcuni oggetti d'arte recati da Milano alla grande esposizione:

« Tra gli oggetti provenienti dall'impero austriaco, quelli della sala di scultura richiamano i sensi della maggiore ammirazione.

« Le opere d'arte quivi esposte provengono quasi tutte da Milano, e la gloria ne appartiene all'Italia e non *all'Austria*. L'animo è compreso da una penosa emozione e da grave rimpianto per un paese cui l'Europa è debitrice di tanto, vedendo il suo genio artistico, che è la principale sua gloria, caduto per conquista in mano dello straniero assieme al suo territorio. »

MADRID. — Pare certo che il partito progressista voglia profittare delle elezioni generali per rialzar la testa. Pare altresì che Espartero consenta ad uscire dall'oscurità della vita privata e egli accetterebbe di fatto la presidenza del comitato direttore elettorale progressista.

PORTOGALLO. — La rivoluzione Portoghese è presso al suo termine. Le ultime notizie di Lisbona annunciano che il maresciallo Saldanha, non avendo trovato favore in alcun luogo, pienamente sfiduciato si dirige verso la frontiera. L'opinione generale si è dichiarata contraria al suo tentativo. La tranquillità non fu turbata in Oporto.

VIENNA. — È certo che si fanno tutti gli sforzi immaginabili per determinare il principe di Metternich a ritornare a Vienna. Si cerca di farlo entrare nella politica attiva. — Metternich ancora agli affari! È proprio vero che il partito retrogrado è incorreggibile. — Tanto peggio per lui!

TURCHIA. — Kossuth firma sempre le sue lettere od i suoi documenti come *presidente del comitato di difesa per l'Ungheria*. Questo sarebbe una prova che non ha abbandonato i suoi progetti.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 26 APRILE

GARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *La Coscienza pubblica*, con farsa.
SUTERA — Opera buffa: *Crispino e la Comare.*
NAZIONALE — Opera: *Attila.* Ballo: *Rutichio e Sinforosa.*
GERBINO — La dramm. compagnia Bassi e Preda recita: *Paolo da Novi.*
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Peruchelli e Gianuzzi recita: *L'imbroglio di due sergenti.*

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 5.

Supplemento al Num. 99 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

CALIFORNIA. — Da un calcolo moderatissimo pubblicato nel Times si computa l'oro raccolto in questo paese a 13,000,000 di sterline (la sterlina vale 25 franchi).

SENZA ESEMPIO

La consegna per vendite, rimessioni ed affittamenti di ogni genere, si riceve e si inserisce senza costo di spesa nello ovunque conosciuto giornale il MERCURIO, quali inserzioni, pure gratis, vengono quindi in vario idioma comprese nei diversi corrispondenti Periodici si nazionali che esteri.

La natura di tali pubblicazioni, lo schietto metodo d'intervenzione nei contratti dei componenti la Direzione, i servigi nelle diverse ivi specificate classi notoriamente resi, quelli in grado di prestare a qualunque categoria di onorevoli persone, la specialità in qualsiasi genere unica, e la tenuità dei dritti pagabili subordinatamente alla effettuazione di ogni negozio, efficacemente contribuirono pure al quasi preventivo favorevole successo del primo Stabilimento Nazionale, corrente sotto la Ditta P. SOLARO E COMP., la morale e materiale vera risponsabilità del quale si nell'interno che all'estero è pienamente conosciuta.

Via Conciatori, N. 34, primo piano.

Il Comune di Airasca deduce a pubblica notizia la ricerca che esso fa per la prossima tornata primaverile:

1.° di un **Segretaro Comunale**, al quale verrebbe corrisposto lo stipendio di lire 660, oltre all'alloggio.

2.° di un **Camparo** per dett'epoca, col salario di L. 250, alloggio e vestiario.

Gli aspiranti potranno presentare i loro recapiti al sig. Sindaco locale, franchi di posta, fra tutto il 10 maggio prossimo.

CARISIO. — Col dì 30 p. v. giugno, si rende vacante costà il posto di **Chirurgo condotto**; lo stipendio annuo è di L. 560, oltre all'alloggio e giardino, mediante l'assistenza gratuita ai poveri. I titoli devono essere presentati, al più tardi, fra tutto il 15 maggio. Il postulante che riunirà la duplice qualità di Medico-Chirurgo, sarà preferito.

BLANCI LUIGI

MERCANTE SARTO

In via degli Stampatori, porta N. 8, piano 2.°

Offre ai sigg. Militi della Guardia Nazionale gli oggetti di vestiario ai seguenti prezzi cioè:

Tuniche di panno bleu a	L.	40 45 e 50
Pantaloni di panno bigio	»	16 20 e 22
Cabani compiti	L.	50 e 60
Blouse rigadin	»	9
Tuniche compite per tamburino senza spalline	»	36
Cabani da Tamburino d'ordinanza	»	40
Vestiario da tamburo maggiore di parata.		

GIULIO CORBAND incisore in ogni genere su metalli e legno, tiene intiere collezioni di ***Sigilli*** con iniziali gotiche, Placche per insegne, a prezzi moderatissimi.

In Torino, via dei Conciatori, N. 5, piano secondo.

ASSISTENTE. Si cerca un Assistente per una Scuola privata Elementare, Torino, via del Senato, N. 11.

PARAPIOGGIA perduto nel Giardino Pubblico, la sera del 18 aprile; consegnarlo nella Sacristia di Santa Cristina.

Prossima chiusura

della **Liquidazione di Telerie**, dirimpetto alla Posta delle Lettere, in via delle Finanze.

Per terminare intieramente questa liquidazione, i gerenti sono disposti a sacrificare il rimanente delle loro mercanzie nuovamente ricevute.

Perciò i medesimi hanno fatto immensi **ribassi** sui prezzi già conosciuti per la loro discretezza.

Dettaglio delle mercanzie

Fazzoletti di tela bianca per ragazzi	la dozzina a	L.	6
Id. » » grandi	»	da »	10 a 1[illegible]
Id. » batista bianchi	»	»	12 a 1[illegible]
Id. coloriti, *façon foulard*	»	»	15 a 1[illegible]

Tela fina e sopraffina per camicie, **Tela** forte per lenzuoli, **Servizi da tavola** damascati, che si raccomandano per la ricchezza dei disegni, per 6, 12, 18 e 24 persone, **Asciugamani** damascati ed altri, **Tappeti** per tavola coloriti, **Tovagliette** per *déjeuné*, etc. etc.; ***a prezzi incredibili.***

Foulards d'India e di **Lione**, a disegni moderni, da L. 2 75 a 4.

MAGAZZINO FRANCESE

Contrada San Filippo, dirimpetto il Caffè Piemonte

PREZZI FISSI

Saranno in vendita lunedì e nei giorni successivi, merci recentemente ricevute, cioè

800 tagli Orleans in lana *ecossaise* a fr 10
400 » *Jaconat* sopraffino . . . » 10

Non che un gran assortimento **Mussole in lana** disegni nuovissimi, ed una nuova spedizione di **Scialli** tanto in *cachemire* che in mussola lana.

Si terminerà la settimana entrante la vendita di varii **tagli jaconat** tanto a disegni che a quadri, a fr. 7 e 8 il taglio, come pure i **tagli pantaloni** che rimangono a L. 4, 5, 6, 7, 9, 12 e 15

D'ordine della casa saranno fatti ribassi sui prezzi delle **Tele** tanto d'Arau che d'Irlanda

Avendo la casa di Francia fatte vistose e vantaggiosissime compre nei suddetti articoli il Gerente di detto Magazzino può vantarsi di far approfittare un 30 p. 0,0 dai prezzi correnti ai signori compratori.

AVIS IMPORTANT

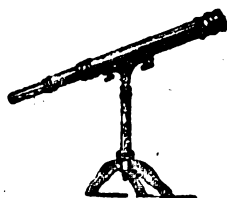
Les soussignés desirant donner plus d'intérêt à leur commerce de vins, et faire connaître à quel degré de perfectionnement que l'on a apporté aux vins nationaux, les pouvant offrir à domicile à des prix très modiques (*bien entendu avec des gouts plus exquis que les vins étrangers*) les qualités suivants:

Vin mousseux première qualité dit Champagne, à fr.	2 50	la bouteille
» » façon Bourdeaux	» 1	»
» » Beaujolai	» 1	»
» Bourdeaux et Beaujolais en fust de 50 litres, à	» 23	
» Campillon vieux » » »	» 21	
» Blanc dit S. Jullien, de 1847-48 » »	» 17	

Les acquireurs peuvent s'adresser pour en avoir les échantillon *directement* à la maison Hubak et Comp. à Pignerol pour S. Jean, Vallée de Luserne, et pour les echat en caisse ou en fust, chez la maison Caffarelli père et fils, fabbricants de Chocolat hors porte Susine, maison propre, Borgo S. Donat.

Persuadés de recevoir de nombreuse commissions, quand l'on sera assuré que ces vins ont subit toute sortes de perfectionnement en les ayant dégagés de leur matière rapeuse, découlante et extringentes.

HUBAK ET COMP.

FRIES OTTICO DI MORAVIA

Tiene un grande assortimento di ***Telescopii*** e ***Cannocchiali*** di campagna di ogni dimensione.

Il medesimo prende anche in cambio Cannocchiali sì da teatro che da campagna, ed aggiusta qualunque oggetto appartenente all'ottica

Sotto i portici della Fiera, accanto Bass.

DOMANDA

Desidererebbesi far acquisto d'un Bolland. *acta sanctorum quotquot lato orbe colun. collegit, digessit, notis, illustri Joan Bolland. dus*, 53 Vol. in foglio. 1791.

Dirigersi con lettera affrancata al sig. Domenico Giuliano, al Caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino.

STEFANO FRANDI fa ogni sorta di ***STIVALINI*** da **Donna** con stoffe di Francia, a prezzi discreti, in contrada di Santa Teresa, nella bottega vicino alla Chiesa di San Giuseppe.

TINTURA
ANTISCABIOSA VEGETALE

Questo rimedio composto di semplici vegetali dal farmacista Basilio d'Alessandria (*), ode una di una incontastabile efficacia contro la rogna, esso è inodoro, e non macchia la lingeria; trovasi depositato:

in Torino, presso il sig. Ceruti Carlo, farmac.ª
» Genova, » » Ferrando Ant.º »
» Vercelli, » » Belli Gio. »
» Casale, » » Manara »

(*) Presso del quale trovasi pure i seguenti depositi:

el **Sciroppo antigottoso**, del sig. Teodoro Boubée d'Auch;
elle ***Pillole d'estratto di salsapariglia***, del dott. E. Smith di Londra;
el ***Creozota Billard***, specifico contro la carie ed il male dei denti.

NOUVELLE DÉCOUVERTE

POMMADE ANTI-DARTREUSE

de M.r **Dumont**

Pharmacien a Cambray (Nord)

Cet agent hygienique guérit en peu de jours de traitement et sans rechute, toutes les dartres, teignes, démangeaisons, gales, scrophules, crevasses, ulcères de mauvaise nature etc. etc.

L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

Dépot à Turin, à la pharmacie Bonzani, rue Grand Doire; à la Tour, pharmacie Muston.

Prix 5 fr. la pot, avec l'instruction.

NUOVO SPECIFICO VEGETALE

per la pronta e sicura guarigione della **GONORREA**, di invenzione del Dott. Tadini di Parigi. — Solo deposito in Torino nella farmacia Florio, via Santa Teresa.

I farmacisti delle provincie che intendessero provvedersene, avranno uno sconto.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

preparata da **D. MUSTON**

Farmacista alla Torre, a **L. 1 20.**

Ques'a pasta di un gusto grato, guarisce in poco tempo i *reumi*, tossi ostinate, facilita l'espettorazione.

Unico deposito, in Torino nella farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19, in Pinerolo, nella farmacia Renaudi; in Saluzzo, dal sig. Selli.

STRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottoro **Vutskamps**

Col nuovo metodo chimico praticato da questo Dottore, si ha l'estratto con tutta la parte attiva (pariglina) contenuta nella Salsapariglia, e perciò di una virtù efficacissima in diverse malattie, come per esempio nelle affezioni reumatiche e cutanee, scrofole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente causati dall'eccesso del mercurio.

Si tiene in pillole ed in siroppo, col necessario metodo di usarlo, e si vende nella sola farmacia Florio, via S. Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si prepara il così detto siroppo della Ruffa pei fanciulli, e si tengono le pillole del Vallet, e le polveri di mad.lle [illegible]jon, di già conosciute efficacissime nella mancanza di mestruazione.

PASTIGLIE ANTI CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a **L. 1 50** *la scatola*. — Quivi trovansi pure le **Cartoline vermifughe**, rimedio d'un azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno sottoposti a malattie verminose.

FABBRICA DI SETERIE

Assortimento di **Mantelletti da donna** in *sanspareille*, neri e colorati, da . . . . . L. 20 a 50
Idem di **Tagli Veste**, in *Gros de naples* neri, da . . . » 36 a 60
Idem in *Gros glacés* rigati ed *ecossais*, da . . . . » 40 a 60
Idem. in Damasco e *Moirée*, da » 60 a 100

Piazza Castello, num. 21, casa Melano, nella corte dell'Albergo della Caccia Reale, piano terreno, Torino.

ASSORTIMENTO

Mantelletti da Donna in *Sanspareille* d'ogni qualità.

Vesti seta *chinées* e *jaspées*, etc. ed altri generi di novità.

Via di San Carlo, accanto al chiostri di detta chiesa, piano primo, porta N. 3.

AVVISO AL PUBBLICO

Il Deposito di Telerie in Torino, della Casa Baer e Comp., fabbricanti a Berna (Svizzera), è stato trasferto nella stessa via Nuova, N. 13, ed ha ricevuto un nuovo e copioso assortimento di tele per camicie e lenzuoli, fazzoletti di battista in filo, bordo stampato, a 24 fr. la dozzina; fazzoletti di tela fina, in filo bianco, da 10 a 20 fr. la dozzina; servizii da tavola per 12 persone, da 15 fr. a 150; servizii da tavola per 6 persone, da 10 fr. a 20; tappeti da tavola, tovagliuoli per thè, ecc. ecc.

GIUSEPPE BOERIS

OREFICE E GIOIELLIERE

Ha trasferto l'antico suo negozio che teneva pressochè alla metà della seconda isola di via Nuova, vicino alla portina N. 13, in quello del fu sig. Basili, sotto i portici detti della Fiera, presso alla via di Po, in casa Mannati.

STABILIMENTO AGRARIO

IN ASTI

I sottoscritti tengono una scelta quantità **d'alberi** da viale e da frutto, che offrono agli amatori a discretissimo prezzo. — Dirigendosi ai medesimi essi spediscono franco di porto il catalogo sia delle qualità che dei prezzi.

Berruti padre e figli.

PIANO-FORTI, nel Magazzino in via degli Ambasciatori, num. 2, trovasi un grande e variato assortimento di Piani verticali ed a coda di Parigi.

ACQUI

Il sottoscritto si fa un dovere di annunziare, che avendo esso rilevato l'ALBERGO D'ITALIA, e provvisto dell'occorrente, offre ai sigg. accorrenti, oltre l'esattezza nel servizio e moderati prezzi, anche una comoda carrozza si per l'andata che pel ritorno, a quei signori che vorranno recarsi al Regio Stabilimento Balneario per prendere le operazioni, la detta carrozza verrà somministrata gratis.

Cagliebi Angelo.

Avviso ai sigg. Rivenditori

FUCILI DA CACCIA E PISTOLE

Trovasene un nuovo assortimento presso RAGAZZONE VITTORIO in Mortara.

GIUSEPPE BOBBA e Comp.

tengono un grande assortimento di ogni genere di **STIVALINI DA DONNA** a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**, e d'ogni colore senza *Claques* **L. 3 75**; nella via degli Argentieri, N. 9, corte del Caffè delle Provincie, al 1.º piano, come pure nell'angolo di piazza Castello, accanto all'Albergo della *Bonne Femme*, ove trovasi pure qualunque genere di ***Calzature*** da ***uomo*** e da ***donna*** di stoffe di Francia e d'Inghilterra.

BAROSSI FILIPPO, abita in casa Mogliasso, vicolo della Consolata, porta num. 1, piano terreno.

Apri la cassa dei suoi segreti:

Guarisce le ***malattie veneree*** senza mercurio, e varie altre infermità.

GIOANETTI BERNARDO Panebaio, via del Palazzo di Città, N. 6, tiene un copiosissimo assortimento di ***BOCCIE*** di radice di Bosso, a prezzo modico.

Trovasi presso il negozio Giacinto Borgatta, in Doragrossa accanto la Chiesa della SS.ª Trinità, un grande assortimento di ***Cappelli di Paglia***, ***Fiori artificiali*** a foggia di Parigi, ***Nastri, Foulards, Cravatte***, ed ***articoli di moda***, a modico prezzo.

PINEROLO

FRATELLI MAROGGINI

Fabbricatori e negozianti di ***Cappelli di paglia***, e rendono la pristina bianchezza ai cappelli già usati, e li sopressano alla macchina.

Si domandano delle donne che sappiano cucire, contrada dell'Arco, num. 4, piano terreno.

Con superiore autorizzazione del Consiglio Sanitario.

INVENZIONE PRODIGIOSA

Pomata Bianca-Remondino per far crescere i capelli ed impedirne la caduta; si garantisce l'effetto, come ne fan prova le varie dichiare già avute da persone di merito, per tale proposito.

Prezzo L. 2.

ANGELO REMONDINO.

Via piazza dei Ripari e Maria Teresa.

MAUX DE DENTS

La liqueur ***Warton*** privée de tout corrosifs, en léve à la minute le plus violent mal de dents et prévient la carie. — Dépôt à la pharmacie Cauda, rue Grosse Doire; Achino, droguiste au coin de la rue Neuve; Gola et Comp., au coin de Saint Francois de Paule; Blancard, rue de Pô, 33; Depero, place V. Emanuel, 3.

Magazzino di ***BOTTIGLIE*** di Francia, per uso di vino, birra e gazeuse; ***LITRI*** neri e bianchi scritti, a modico prezzo, di Alessandro Cornetto in Cuneo, sotto i portici accanto al Palazzo di Città

Vendite ed affittamenti

CORPO DI CASA da vendere in via di S. Francesco di Torino, composto al piano terreno d'una grande bottega, retrobottega, tre magazzini nell'interno ed andito di porta carraia; li piani superiori contengono cinque camere caduno in costruzione, dell'annuo reddito di L. 3m circa. — Far capo d ll'ingegnere Giraud Alessandro, nella via della Madonetta, porta N. 19, piano primo.

Da vendere in Moncalieri

CASA vicino al Real Castello, composta di 22 stanze, con 2 cantine, cortile rimessa e scuderia — Dirigersi in Moncaliri al sig. Rognone, notaio, ed in Torino al sig. C. Roulin, via della Provvidenza, N. 29.

CASA bellissima, mobiliata o non, con giardino, d'affittare nel luogo di Collegno. — Dirigersi al Caffè della Borsa.

FABBRICATO ampio, con pozzo nel centro, adatto per filatura, da vendere in Ivrea.
Dirigersi ivi dal sig Pietro Bersattino.

FABBRICA ampia, civile e rustica, con bigattiera, giornate 15, con 300 piante gelsi e frutta, omnibus giornaliero, miglia 10 da Torino; da vendere, pagamento a trattativa. — Recapito al Caffè della Mocca, contrada Po.

I LOCALI del Caffè Ristoratore del *Wauxall* con giardini, il tutto messo elegantemente a nuovo; d'affittare pel 1.° maggio.

PALAZZO d'affittare denominato il *moroso*, composto di 4, 5 a 6 camere con sala e cucina, presso la Tesoriera, Parocchia di pozzo di Strada, alta posizione salubre, con vista in delizioso giardino.
Far capo a Michele Ferrero, porta nuova, casa Bellara.

VASTO LOCALE terreno cantinato, ed in piena luce, atto per officina o laboratorio, della superficie di trabucchi quadrati 7 1/2 ed all'uopo divisibile; da affittare per il 1° luglio, corte del Ssussambrino, rimpetto a S. Francesco da Paola. — Recapito al proprietario, via di Po, N. 32, dalle 9 alle 11 1/2 del mattino.

CASA DI CAMPAGNA da affittare in Mazzè, in una delle più amene posizioni del Canavese, in vicinanza di Caluso, e della strada reale d'Italia — Dirigersi in Torino alla farmacia Ceresole, via Borgo Nuovo, od in Caluso alla farmacia Giacobbe.

CASA DI CAMPAGNA da affittare composta di 8 membri signorilmente mobiliati, con scuderia, rimessa e due giardini, lungi due miglia ed un quarto dalla Capitale, stradale di Moncalieri, cantone del Bogino, accanto al Barrera, vicino alla strada. — Recapito al proprietario del Caffè Costituzionale.

CASCINA di giornate 37 circa, con solo fabbricato rustico, sita sul territorio di Rivarolo Canavose, da vendersi volontariamente.
Dirigersi per le condizioni in Rivarolo al sig. Beltrami, ed in Torino all'Albergo della Rosa Bianca, al N. 6, dalle 9 alle 12 antim.

CASCINA di giornate 5 circa, tra vigne e campo con casa introstante, sita ad un mezzo miglia da Asti; da vendere.
Per le opportune informazioni far capo dal caus. coll. Gallina in detta Città.

VENDITA VOLONTARIA

Si notifica a chiunque voglia attendere all'acquisto di una ***CASCINA*** e beni posta sul territorio della Morra (Alba) regione della Rivalta, denominata anche la Rivalta, composta di caseggiati rustici, beni arativi, prativi, vigne, boschi e ripe del totale quantitativo di ettare 44, are 85, centiare 11 corrispondenti a giornate 118, a corpo però e non a misura, come trovasi al di d'oggi e vien massareggiata dalli fratelli Giachino, il tutto simultente, intersecata solo dallo stradale che dalle comuni di Morra e Verduno scende alla villa Reale di Polenzo e quindi passando sul ponte sospeso in ferro sul Tanaro alla città di Brà, che trovasi alla distanza di migl a due circa, popolatissima di gelsi e presenta la deliziosa vista della possessione Reale di Polenzo, che alle ore undici del mattino delli giorni 8, 15 e 22 del prossimo venturo mese di maggio si procederà dal notaio Castelli Ignazio Maria nanti l'albo pretorio di questa città agli incanti preparatori della medesima, e quindi alle ore 12 del mattino di detto giorno 22 maggio nell'ufficio dello stesso notaio, via di S. Agostino, num. 19, si procederà all'incanto definitivo e verrà deliberata all'ultimo e miglior offerente all'estinzione di candela vergine, in aumento del prezzo di L 75,000 su cui verrà esposta all'asta, sotto l'osservanza de' patti e condizioni inserti nel relativo tiletto del 16 corrente aprile.

Torino, 25 aprile 1851

INCANTO VOLONTARIO

nel giorno 10 maggio 1851

CASCINA con fabbricato civile e rustico sito in territorio di Casalborgone, denominata la *Riberta* estimata L. 23,6.. di ettari 14, 05, 83 pari a giornate 36 c...
La perizia e carte relative sono visibili nello Studio del notaio certificatore Signoretti Torino, delegato per l'incanto.

INCANTO DI MOBILI

Lunedì 28 corrente aprile, in Torino, casa Gonella, contrada di San Martiniano, porta num. 3, piano 3.°, avrà luogo la vendita a pubblici incanti di vari effetti mobili, ... nell'eredità della Paola Gonella vedova C...rutti, consistenti in guardarobe, lettiere, ... *reaux*, sofà, sedie *tremeaux*, specchi, quadri, pendule, cappella con relativi arredi, ... terie diverse, lingerie da tavola e da letto ed altri articoli ad uso di famiglia, quali ... getti verranno deliberati al migliore offerente in pronti contanti.

BIGLIARDI nuovi, usitati, ed alla ... gia Inglese, per case ... campagna, giardini ecc.; da vendere.
Recapito dal fabbricante Dusnasco, via San Maurizio, casa Iuva, num. 9, corte del Trattoria del Citrone, Torino.

GHIACCIO da vendere in Virle, provincia di Pinerolo.

FARMACIA-FONDICHERIA con piazza bene avviate nel centro di Lanzo, ... corpo di fabbrica; da vendersi al presente.
Per le facilitanti convenzioni e schiarimenti del contratto, dirigersi unicamente al Banco del R. Lotto N. 25, via Tre Galline, Torino.

FARMACIA BERMANI da vendere o affittare, con abitazione annessa o senza, nel Borgo Gambolò, provincia Lomellina.

FARMACIA e **FONDICHERIA** avviata, con servizio dell'Ospedale nel Comune di Costigliole di Saluzzo, d'affittarsi pel prossimo maggio.

FARMACIA con piazza fornita di ... cessari fondi unica in paese della provincia di Torino, con casa o senza; da vendere — Dirigersi alla farmacia Schiapparelli in Torino.

NEGOZIO da rimettere in Moncalvo, ... discrete more, di stoffe d... genere e chincaglierie, bene avviato, proprio della damigella Luigia Viale di detto Città con o senza la comoda casa d'abitazione che al medesimo trovasi annessa, situato tutto sulla piazza del mercato.
Dirigersi per le condizioni del contratto Moncalvo, dal sig. notaio Ambrogio Calv... in Torino dal sig notaio Giuseppe Bosio, ... Cossilla, contrada di Po, N. 36.

OGGETTI PER CHIESA cioè: ... **viali, paramente, rochetti, ... mus, ombrelle** ecc.; da vendersi ... dico prezzo.
Trovansi al negozio della vedova L... contrada di Santa Teresa, accanto al C... di S. Carlo.

ANNO IV — 1851 NUM. 100

Lunedì — L'ITALIANO — 28 Aprile

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.

TORINO 28 APRILE

Se vive fra noi grande simpatia verso il popolo e governo inglese, abbiamo la ventura di confessare che essa è ricambiata con pari affetto.

Persino il *Times*, giornale essenzialmente aristocratico, e che nel corso della guerra d'indipendenza propendeva per gli austriaci, ora ha dovuto ricredersi e riconoscere la ragione del Piemonte e della sua libertà.

Certamente di questa conversione gran parte si deve agli esecrabili atti di tanti generali austriaci, e alle stolte pretese degli austriaci diplomatici; ma siccome il *Times*, giornale divulgatissimo, confessa egli stesso di non cercare a dominare l'opinione inglese, ma unicamente di esprimerla, così è facile comprendere che il vero motivo di tal conversione sta nella convinzione delle simpatie generali della nazione inglese per noi.

Ora egli è evidente che tali simpatie le dobbiamo al contegno energico e liberale del popolo nostro.

Nei tempi dispotici l'Austria sola si mostrava innamorata del Piemonte. Per la lebbra fratesca e birresca che ci copriva eravamo alle altre nazioni oggetto di compianto o di disprezzo.

Ma tosto che la libertà brillò sul nostro paese, tosto che fu tra noi consolidata come in suo terreno, tosto che mostrammo il disprezzo, l'odio che tutto il popolo piemontese nutriva contro il fanatismo e la bottega, allora subito la società de' galantuomini prese ad amarci, ed avemmo quindi amica l'Inghilterra.

Il Piemonte allora fu simile ad un giovinetto, il quale per uso e per poca accortezza dei parenti fu educato sino a quel punto non già in libere scuole tra compagni ed amici indipendenti, ma chiuso nella bambagia sotto la sorveglianza e nella compagnia di stupidi lacchè e d'un prete ignorante e fanatico. Quasichè quei suoi parenti volessero fare un lacchè modello, o un eroe di sagrestia.

Uscito cotesto giovinetto da sì intollerabile e asinesca oppressura, si dà con maggior impeto a disimparare gli spropositi di cui gli hanno infarcita la testa, e ad apprendere cose utili e scienza di mondo.

Così fece il Piemonte. Ciò dispiacque assai agli educatori del fanatismo ed ai lacchè. Ma appunto per ciò doveva piacere alla libera Inghilterra.

Ma il tutto non istà nel piacere. Fino a qual punto l'amicizia dell'Inghilterra ci tornerà utile?

Ecco la quistione. Ora vi rispondiamo.

L'utile è moltiplice. Tutti i pensatori italiani, da Dante a Macchiavelli, da Macchiavelli ai più recenti scrittori, hanno dimostrato come la gran rovina d'Italia è il potere temporale papalino, quello che perpetuamente invitò ed invita l'armi straniere a lacerare il seno della patria.

Ciò posto, quella potenza che più sarà avversa a un tal potere, quella ci sarà la più utile.

Or dunque, sotto tutti i riguardi, una tale potenza è l'Inghilterra.

« Ma, direte voi, l'Inghilterra non attacca il regno papesco. »

Dite piuttosto che non l'attacca grossolanamente colle armi materiali, ma quel suo esempio di attività, di moralità, e quindi di prosperità immensa non è egli il più bel modo di screditare i principii opposti i quali non producono che miseria e deserto?

Nel medio evo, dove correva la commossa curiosità de' popoli? A Roma! circondando così quel potere, ch'era la rovina d'Italia, d'una forza che rese inutile ogni aspirazione de' poveri italiani alla libertà ed alla unità.

Ora dove accorrono? A Londra alla grande esposizione, magnifica espressione delle intelligenza e del lavoro umano.

Certi preti grideranno « dunque l'Italia ci ha scapitato, perchè quel concorso non fassi più a Roma. »

Se quello fosse stato concorso di utili negozianti per commercio, quei preti avrebbero ragione: ma che

razza di concorso era quello? O di pellegrini, e allora se buoni, questi vivevano alle spalle de' creduli popoli, e quindi erano un danno; se birbi, oltre al vivere come quelli di elemosina, e quindi oltre allo insegnare l'ignobile vivere accattando, portavano dovunque la corruzione.

Ovvero era concorso di eserciti stranieri chiamati dal papa ad eccidio di qualche principe, o repubblica italiana.

Che profitto ricavava l'Italia da un tal concorso? La corruzione, l'avvilimento e la morte. I fatti lo hanno dimostrato.

Qualche ricco, è vero, veniva e lasciava danaro in Roma. Ma forse per comprar tessuti e quindi promuovere l'industria romana, il che solo sarebbe stato vantaggio? No; ma per comprare indulgenze o far dir messe.

La facilità di far danaro in tal modo sviava quindi quel paese dalla industria. Inoltre quel danaro ricadendo in mano specialmente de' cardinali e de' conventi, li metteva in caso di non avere a pensare ad altro, e pertanto il paese romano fu ridotto al punto d'essere pur troppo il disonorevole ritratto della infingardaggine e della miseria.

Questi sono fatti, e contro i fatti nessuna imbecillità de' nostri nemici può valere.

Dobbiamo dunque nutrire riconoscenza immensa verso quel paese che seppe distogliere l'umana società da quello che ci era tanto nocivo, e richiamarne l'attenzione alla industria.

Per cui anche in Italia trionferà questa a sua volta, e potrà dar luogo allora a concorsi di stranieri di ben altra natura che quelli del Medio Evo alla città del Prete-Re.

A questa utilità di interesse sommo, ma di ordine diverso, la nostra amicizia colla Inghilterra ne aggiunge altre materiali e presenti.

Il *Times*, che abbiamo citato, lo dice espressamente. L'Inghilterra non aspetta altro che sia terminata la strada ferrata da Genova alla Svizzera per accordarci la preferenza pei suoi depositi e pel transito delle sue merci. Vantaggio notevolissimo pel nostro commercio, che così porterà un grave danno all'Austria specialmente. Ciò in tempo di pace.

E se mai l'ambizione e l'odio croato o d'altre potenze volesse distruggere le nostre libertà, e porci in caso di non poter essere utili alla Italia, allora (lo dice lo stesso giornale *tory*) Genova e la sua linea formerebbe contro tale invasione un *quid simile* alle *linee di Torres Vedras*.

In queste linee (difese dall'esercito inglese) si ruppe la forza dell'armata napoleonica medesima.'

E ben si vede che quel giornale non parlò sì chiaro che *certo della opinione inglese*, e per calmare un po' l'impertinenza croata.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 aprile

Il progetto di legge per l'appalto del servizio a vapore postale colla Sardegna diede luogo ad una discussione assai più calda che non sarebbesi aspettata.

Si è già trattato con negozianti genovesi; il contratto è vergato; ma la Commissione stessa che al rimanente fa buon viso, piantò un ordine del giorno *sine quo non* contro l'articolo 20 di quel capitolato.

Ecco l'ordine del giorno: « La Camera riservandosi « di adottare il progetto di legge che approva definitivamente il contratto per la corrispondenza di « Sardegna stipulato dal governo col signor Rubattino « e compagni, *quando l'articolo 20 di quel capitolato venga soppresso*, passa all'ordine del giorno.

Cotesto articolo 20 porta che nella stagione della pesca del tonno (maggio e giugno) quei vapori partenti da Cagliari potranno fare scala ad una tonnara, e imbarcarvi merci.

E si fu intorno a quest'ordine del giorno, che si accese la discussione.

Egli è evidente che quest'articolo 20 sarebbe sconvenientissimo sotto molti riguardi. Perdita di tempo, deviazione di strada, navigazione in luoghi *pericolosi*, cattivo odore pel carico, ecc. ecc.

La Camera dopo viva discussione ebbe *riguardo* a tutti questi particolari, ebbe riguardo *ai poveri passeggieri* che in quel caso *creduti*si imbarcarsi sopra un vapore, si sarebbero invece trovati in un barile di salamoia, ed adottò a grande maggioranza l'ordine del giorno della Commissione.

Venne in seguito la discussione della legge sulla tassa delle successioni, reduce con cambiamenti dalla sua gita al Senato.

La Camera elettiva persuasa che in una legge di finanza il suo voto è quello che ha più importanza (del che sarebbe bene che si persuadesse una volta anche il Senato), respinse la maggior parte di questi cambiamenti, e fece molto bene.

Adottò però quelle per cui il Senato aveva soppresso la esenzione della Sardegna fino al riordinamento della imposta prediale, e all'abolizione delle decime. E fece, a nostro avviso, molto male.

ESPOSIZIONE DI LONDRA.

Ci scrive da Londra una persona di altissima importanza: « Signor Gerente. Con nostro sommo stupore vediamo annunciato nei fogli d'Italia che il re di Napoli (ligio a ciò che voi altri chiamate *bottega*, e che noi chiamiamo *shoking*, perchè certo il vostro (1) monsignor Antico?) ha proibito ai napoletani di concorrere alla nostra esposizione.

(1) *Vostro* un corno. Noi protestiamo. Nè noi lui, nè egli ci ha mai visti per davanti o per di dietro.

Vi prego di annunciare all'universo che il fatto è erroneo.

Tuttavia devo confessare che quei fogli hanno avuto un'ombra di ragione. I loro corrispondenti non hanno trovato nel palazzo di cristallo luogo per il regno borbonesco.

Signor gerente, vi farò osservare, che siccome grazie a quell'*ottimo* monarca le forche sono i prodotti che meglio prosperano in quel paese, così abbiamo destinato all'esposizione *napoletano-borbonica* il locale di *Tyburn*, dove impiccano i nostri malfattori.

Oltre a ciò il re Borbone, non a suo nome solo, ma cumulativamente col papa, col grandoca e coi duchini ha concorso alla nostra esposizione col più maraviglioso lavoro che mai siasi fatto da industria umana sotto la cappa del cielo.

Si parlava tempo fa di far seta con la tela di ragno, ma nessuno riuscì.

Ora il papa, il re di Napoli, il grandoca e i duchini hanno fatto un po' meglio che miserabile seta.

Colla tela di ragno essi hanno fatto niente meno che una lega politico-religioso-goffo-bellico-ridicolo-commerciale.

Questa tela, ovvero lega che dir vogliate, è di forma bislunga, fatta a uso tappeto di piedi pei signori di Croazia.

Vi si ammira il disegno e il colorito. Anzi le varie parti hanno un color locale particolare. Là dove si deve collocare i piedi (si crede sia la parte fatta dai duchini) è uno schietto color di fango. La parte successiva (come dev'essere) sembra l'ombra, ed ha un colore tra il fango e il sangue, che qui in Inghilterra diciamo *imbecille*. Dicesi che sia la parte della tela formata dal grandoca. Il resto è d'un vivissimo color di sangue.

Sulla cassa, entro cui ci fu inviato questo capo d'arte, era scritto « *fragile*. »

L'abbiamo aperta con tutta cura.

Ma quale fu la nostra meraviglia al vedere dapprima saltar fuori un uomo?

Ci disse chiamarsi il signor Nardoni, capo-birro del governo papesco. Aveva la tela sotto.

Gli chiedemmo perchè si fosse rinchiuso in quella cassa insieme alla tela di ragno.

Ci rispose « per salvarla! Imperocchè le varie do-
« gane sogliono sempre bollare i prodotti. Ora ciò
« poteva guastare una tela sì fragile. Io dunque es-
« sendo già bollato, mi sacrificai alla gloria de' miei
« padroni. Arrivato il fagotto in un luogo, aprivano,
« e vedendomi, gridavano subito: — *già bollato* —
« e si andava avanti. Passavamo in altro luogo, apri-
« vano di nuovo, e di nuovo gridavano — *già bol-*
« *lato* — così la tela è arrivata gloriosa e trionfante,
« grazie al bollato Nardoni. »

Così ci disse questo signore.

Ma qui nacque un quiproquo doloroso.

Voi sapete che nelle grandi città ci sono birri e birbe. Specialmente poi dove ricevonsi cose di prezzo.

I primi al sentire il nome di Nardoni, così glorioso nei loro fasti, cominciarono a gridare « *viva Nardoni!* »

I secondi al sentire il vocabolo di *bollato*, guardarono più attentamente, parvero riconoscerlo, e gridarono « *viva il polpo!* »

Or vi domando, che cosa può avere di comune *Nardoni col polpo*?

Eppure quest'uomo si mostrò più sensibile, anzi più sensibile al secondo che al primo grido!

I birri offesi nel loro amor proprio, vollero vendicarsene, e si avanzarono verso i doganieri, e loro dissero: « badate; voi siete mistificati. Il bollo del
« sig. Nardoni non è bollo di dogana, ma bollo di
« galera. »

I doganieri (tra i quali ve n'erano molti irlandesi) guardarono più attentamente, e scopersero il fatto. Gl'irlandesi vedendo di che razza erano i capi di polizia del papa, si fecero tosto anglicani.

Ma allora siccome la cassa era in violazione flagrante con le regole di dogana, fu forza rimandarla indietro.

Far ripassare Nardoni attraverso ad altre linee di dogana sarebbe stato un volerlo troppo mortificare.

Preferimmo dunque far tornare lui e la tela per la via dell'aria.

Fu comprato un pallone dal cardinale Wiseman, che ne ha magazzeni; si mise la tela dentro, che la fe' subito gonfiare, e si gittò Nardoni per contrappeso nella barchetta.

Ma per disgrazia un fiato impetuoso di vento (alcuni dicono fosse malignità del Piemonte e dell'Inghilterra, come se questi regni comandassero ai venti!), un fiato, dico, impetuoso portò in alto il pallone. Nardoni, dicesi, sia voluto scendere allora con una corda dalla barchetta, che per fatalità vi sia rimasto impiccato.

Fatto sta che adesso è voce generale che il pallone della *lega*, con Nardoni in fondo per emblema a guisa di quello d'un gran cordone, sia stato trasportato a formare una nuova costellazione tra il *Cane Sirio* e il *Toro*, detta la costellazione dell'asino.

Ecco il motivo per cui dicesi falsamente che il re di Napoli siasi rifiutato alla nostra esposizione. Voi vedete che è una calunnia. Vi riprego di annunciarlo all'universo. L. W. P.

SACCO NERO

!!! Il rospo, il battocchio, il giornale-sacrestano dell'*Armonia* a proposito di don Canavese ha le coste fiacche, non muove più che una zampa.

Noi abbiamo poste le molle, con cui lo toccammo, a ripulirsi nel fuoco. Non gli faremmo però spesso l'onore di occuparci di lui. Tuttavia le molle son li

nella brage.... ciò che vuol dire che occorrendo..... avremmo ancora...... altri documenti!

Commissione per il monumento per l'abolizione del foro ecclesiastico.

I membri componenti la Commissione suddetta sono pregati di radunarsi nel solito luogo il giorno 30 spirante aprile, dalle ore 11 a mezzogiorno, per concertare alcune determinazioni definitive.

Il segretario Avv. Bacoli.

NOTIZIE VARIE

ROMANO CANAVESE. — Le sollecite cure dell'onorevole sindaco signor Zuccotti Giovanni non s'arrestarono ai ostacoli per l'organizzazione completa della guardia nazionale. A lui il paese è debitore del regolare servizio ed istruzione di essa. Lode al signor Zuccotti e alla guardia nazionale di Romano, e servano d'emulazione agli altri municipii, e di confusione a certi fabbricatori di mene dirette a paralizzare i miglioramenti nell'amministrazione di quel comune. Botteghe, e qualche altra persona avete inteso?

BORGOVERCELLI. — Il signor maestro Gio. Dematteis ci rimise 5 franchi per gli esuli italiani. È il saluto che i suoi alunni vollero mandare a coloro che soffrono per l'Italia.

LOMBARDIA. — Il tenente maresciallo Reudgier di Milano, antico soldato di Napoleone, è stato condannato a 20 anni di carcere, per compartecipazione alla rivoluzione del 1848. Questo veterano non volle accettare difesa alcuna, nè discendere alle viltà della menzogna per fuggir la pena; carico d'anni e di malattie ricevè sul suo letto di dolore, con stoica fermezza, l'annunzio della propria condanna.

— A Milano fu arrestato il signor Guzzali, di Soncino, e da colà si scrive che venne rovesciato nel naviglio un ufficiale austriaco, il quale ebbe a perderne la vita. — A Mantova uno vi bastonato e [illegible] infamia.

MODENA. — I *buoni preti* sono sempre amati dal popolo e compianti in morte. È morto, il vescovo di Modena, don Ferrari. Era un galantuomo, un degno sacerdote, *nemico dei gesuiti*, ed è perciò che il popolo spontaneamente portossi alla cattedrale, e ad alta voce recitò il rosario. Il governo si irritò di codesta dimostrazione di affetto e vietò ogni solenne esequie. Si susurra a voce bassa di veleno. — Nessuna meraviglia! I gesuiti sanno trattare dei pari il veleno ed il pugnale.

FIRENZE. — Nutronsi nelle vicinanze di Firenze bastonati *cordialmente* 9 soldati austriaci. — Meno male!

— Il Granduca e la Granduchessa provenienti da Napoli giunsero in Firenze; il *Monitore* dice felicemente!!!

— [illegible], ministeriale nella forma, austriaca nel fatto, sospende per un mese il giornale lo *Statuto*, per aver pubblicato articoli di fondo atti ad fomentare la diffidenza verso il governo granducale!!!

ROMA. — L'*Osservatore Romano* racconta le particolarità della festa della *Girandola* che ebbe luogo il lunedì di Pasqua in [illegible] dell'anniversario della coronazione del re di Roma. — Bravi! il povero popolo muore di fame, ed i cardinali pensano alle *Girandole*, a consumar denari; e quel che è peggio in feste [illegible].

FRANCIA. — Nulla d'importante o almeno nulla di nuovo in Francia. La situazione è sempre grave. La quistione della revisione è sempre il tema della [illegible] giornali. Si considera già come probabile che la revisione non sarà decretata. — Giornalmente avvengono elezioni parziali sia nei consigli generali, che nei [illegible] municipali, ed eziandio nei tribunali di commercio, e il partito democratico avrebbe sempre il sopravvento.

L'Assemblea ha ripreso le sue sedute e in quella del 24 ha rigettato la proposizione del rappresentante Pascual Duprat, relativa alla vendita dei giornali senza preventiva autorizzazione, con una maggioranza di 304 voti contro 226.

Si sta attendendo sempre una prossima modificazione del ministero. È sempre Falloux che occuperebbe il ministero degli affari esteri in luogo del sig. Baroche. Si pretende che ad altri due legittimisti verrebbero dei pari affidati portafogli. Intanto gli affari diminuiscono di giorno in giorno. Gli speculatori sembrano decisi a non far nulla per il momento. Lois Blanc sta per pubblicare un importante lavoro sulla grave quistione relativa al governo diretto dal popolo.

LONDRA. — I giornali e le corrispondenze d'Inghilterra non recano quasi notizie di quello Stato tranne quelle relative all'apertura della grande esposizione. Pare sicuro che essa verrà fatta dalla regina.

Il cardinale Viseman si recò in Irlanda e vi distribuì pastorali, s'intende nello scopo di eccitare la resistenza contro il governo.

L'arcivescovo di Tuam convocò un sinodo a Dublino, in cui non si tratterà che di cose politiche.

SPAGNA. — Le elezioni sono ora la cura di tutti in Spagna. Il ministero promuove con mezzi energici, e non sempre legali, la nomina dei proprii rappresentanti. Non pare tuttavia che il paese si mostri molto favorevole all'attuale gabinetto.

PORTOGALLO. — È tutto finito. Saldanha è già giunto sui terr torie spagnuole ove richiese asilo.

AUSTRIA. — In una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* è smentita la voce che Metternich possa tornare agli affari. « Il mio regno non è più di questo mondo, avrebbe ripetuto l'astuto politico, ed io mi guarderò bene di assumere una seconda volta la direzione delle cose del mio paese. Per gli uni sarei un imbarazzo, per gli altri un pretesto, per tutti un'occasione di mal fare. »

È anche falsa la notizia che le truppe del Lombardo-Veneto siano per essere rinforzate. L'armata d'Italia rimarrà [illegible] si trova. Così il *Corriere Italiano*.

— La *Gazz. Universale d'Augusta* scrive da Pesth che il famoso suonatore di pianoforte Jaell ebbe ordine dall'autorità militare di abbandonare immediatamente la città, perchè nell'ultimo suo concerto dato al pubblico aveva innestato, in una sua improvvisazione musicale, il tema della marcia di Kossuth.

ALEMAGNA. — Le notizie di Alemagna continuano a stare entro i limiti del sol to circolo, ed a non offerire che un mediocrissimo interesse. Probabilmente si continuerà di questo passo fino al momento della riunione della dieta. Intanto [illegible] mitano a ripetere le voci le più contraddittorie relativamente alle proposizioni che ora si agitano tra la Prussia e l'Austria senza nulla annunciare di positivo. L'epoca certa dell'apertura della Dieta non è ancora conosciuta. Si può ciò nulla meno considerare come certo che l'apertura non avrà luogo il 1° maggio come era stato accennato.

DAI CONFINI DELLA BOSNIA. — Il capo de' ribelli Ibrahim Kapich è stato ucciso. 1000 albanesi sono in cammino per Travnik verso la Kraina. Commettono strada facendo i più grandi eccessi.

— Una petizione diretta al sultano dalla popolazione cristiana della Bosnia e dell'Erzegowina spande gran luce sullo stato di queste provincie. I petenti chiedono: 1. riunione della Bosnia e dell'Erzegowina sotto un solo visir; 2. la nomina di dodici fiducia cristiani alla corte del sultano, aventi sede e voce nel divano; 3. soppressione del nome di Rajah e ricognizione dei cristiani come cittadini e appartenenti allo Stato; 4. [illegible] mento dalla giurisdizione dell'Alcorano. Intanto si dice la Russia è l'istigatrice di questo piano nel nord della Turchia. In ogni caso se il moto nella Bosnia si dilatasse, può emergerne incalcolabili conseguenze.

TEATRI D'OGGI 28 APRILE

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di S. M. recita: *Virginia Cyta*, non farsa.
SUTERA — Riposo.
NAZIONALE — Opera: *Attila*. Ballo: *Ricciardo e Zoraide*.
GERBINO — La dramm. compagnia [illegible]: *Rosa da Novi*, replica.
CIRCO SALES — La dramm. Compagnia [illegible] recita: *Virginia*, tragedia.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Pernechetti e [illegible] recita: *L'imbroglio di due sergenti*.

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, p. 3.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 101

Martedì | 29 Aprile

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 aprile.

Tentativo indiretto per fare abdicare la Camera dei deputati.

Cominciamo con severe parole: eppur sarebbe giustizia usarle severissime.

Non contento di modificare le leggi non finanziarie, nel che è in pieno diritto, il Senato entra nel vivo delle leggi di finanza, e introduce modificazioni che tutto lo spirito ne trasformano.

Ieri già parlando della legge per la tassa sulle successioni accennavamo a questa gravissima sconvenienza, e narravamo come la Camera dei deputati avesse giustamente respinte *tutte* le modificazioni essenziali arrecate dal Senato! Ma oggi presentandosi la legge per la tassa sui corpi morali e manimorte, modificata pure in parti essenzialissime dal Senato, la Camera elettiva ha voluto finire una volta per sempre questo ingiustissimo, inopportunissimo conflitto, col determinare fin dove possa permettersi al Senato di estendere le sue pretese in ordine a leggi finanziarie.

Suscitò e sostenne la quistione *Valerio*, e nel suo senso parlarono *Sulis*, *Farina*, *Cadorna*, *Asproni*, poi nuovamente *Farina* e lo stesso *Valerio*.

Senza farci a seguirli particolarmente ne' loro discorsi, concentreremo i loro argomenti, ne aggiungeremo alcuni de' nostri, e il lettore avrà spianata la via a giudicare al confronto degli stranissimi argomenti, e del più strano contegno de' deputati avversarii in una cosa che interessa non l'onore solamente, ma l'essere della Camera eletta dalla nazione.

La libertà costituzionale, cioè la mistura dell'elemento regio coll'elemento popolare, fu concepita dalla Inghilterra. In nessuna altra paese, e specialmente in quelli di origine greco latina (Francia, Italia, Spagna, Portogallo) concepivasi libertà senza forma repubblicana.

I popoli trovarono convenientissima la forma inglese, e quelli tra loro che hanno un po' di buonsenso e di pacatezza l'applicarono con successo.

Or dunque (senza perderci in altri argomenti) il tipo del costituzionalismo essendo stato primitivamente in Inghilterra, gli esempi di costituzionalità devono dedursi dall'originale anzichè dalle copie.

Le copie, come le imitazioni dei vini, sono pur troppo generalmente falsate.

Ebbene in Inghilterra le leggi finanziarie sono di *esclusiva competenza della Camera dei deputati*.

I lord si sono opposti a varie riprese a questo diritto, ma infruttuosamente, e sempre hanno dovuto smettere. Ora non fanno nemmeno più questione.

Negli altri paesi costituzionali (Francia del 1830 e Belgio per esempio) le costituzioni essendo state scritte di balzo, e dopo catastrofi rivoluzionarie, sanno alquanto del compassato, del cataplasmatico e dell'accademico, e ammettono la doppia discussione (nella Camera elettiva, e nel Senato) anche delle leggi finanziarie. *L'ammettono però solo in iscritto*, chè per quanto alla Francia, la Camera dei pari, malgrado le sue proteste, non *ebbe mai in pratica* nessuna ingerenza nelle leggi finanziarie.

Ed è naturale.

Qual è il principale diritto della nazione sotto il regime costituzionale?

Quello di *tassarsi* da se medesima; cosa che fa per mezzo de' suoi rappresentanti. È il popolo che paga è il popolo che si tassa.

Ne' paesi dove il Senato è formato (sebbene in modo diverso) per elezione nazionale al pari dei deputati, si capisce come il Senato possa aver voce in capitolo in leggi di tasse.

Ma dove è fatto per nomina del potere esecutivo, come in Piemonte, esso *in virtù dello Statuto* può

bensì avere il diritto di esaminare le leggi di finanza articolo per articolo, ma non già per introdurre modificazioni finanziarie, bensì unicamente, e diciamo ad altissima voce UNICAMENTE, per vedere *se nel trattar di finanze non siansi toccati argomenti di altra natura, ne' quali il Senato aver possa competenza.*

È inutile fantasticare interpretazioni sofistiche dello Statuto in senso diverso. Lo Statuto, volendo e dovendo essere Statuto, non *ha potuto* intendere altro.

Gli avversarii dicono che in fatto di leggi finanziarie non ha dato alla Camera dei deputati che l'*iniziativa*.

Lo Statuto ha dato soltanto l'iniziativa: benone; anche da ciò solo risulta chiaro come il sole, che il Senato non può ficcare il naso nelle leggi finanziarie *per modificarle finanziariamente.*

Imperocchè voglio un momento supporre il caso che il Senato *possa* modificare le leggi di finanza: ora una legge di finanza *modificata* diventa subito un'altra legge.

Infatti per la carta bollata p. e. non si è fatto che modificare, accrescere l'imposta di bollo esistente; pur si fece una nuova legge.

Se dunque una legge finanziaria torna modificata dal Senato, non è più la stessa legge, essa è un'altra; un'altra legge di cui l'*iniziativa* è presa dal Senato contro il disposto dallo Statuto.

Ciò in quanto a diritto.

In quanto al fatto poi vengo a un altro argomento più evidente.

Le leggi finanziarie sono il nutrimento del governo.

Se si sospende una legge qualunque d'altra natura, il governo può tuttavia andare avanti. Quindi avviene che tante leggi approvate nell'una o nell'altra Camera, e poi respinte o sospese per modificazioni non accettate, non portano danno prossimo.

Ma per le leggi di finanza se il Senato ha lo stesso diritto che la Camera dei deputati, nascerà sovente il caso che questi non accettino le modificazioni da quello introdotte. E allora o quello cede, e si scredita totalmente (pessima cosa), o resiste, e la legge non passa.

E allora come vive il governo? Ricorrerà egli a uno scioglimento? Pinelli che pure è famoso in tali cose, vi ha detto oggi che ciò è affare da pensarci due volte.

Eppure senza danaro non potrete vivere: una delle due Camere dovrà cedere, una delle due abdicare, disonorarsi e quindi screditare il sistema costituzionale.

Or dite: lo Statuto può egli volere lo scredito di se medesimo?

Non mai. Perchè allora sarebbe una solenne ipocrisia.

Dunque per lo stesso decoro del Senato resta evidente che lo Statuto non ha voluto metterlo nella necessità di screditarsi, e quindi che non gli ha dato voce in capitolo nelle leggi finanziarie.

Fin qui ci siamo attenuti alla lettera dello Statuto. Or veniamo al suo spirito.

Quando è essenza della vita costituzionale, che chi paga sia quello che tassi se medesimo, risulta che solo il popolo può tassar se stesso per mezzo de' suoi rappresentanti.

Ora i nostri senatori chi mai rappresentano? Rappresentano almeno come i lordi in Inghilterra un elemento del paese, l'aristocrazia ereditaria, indipendente dalla nomina del potere esecutivo?

No. Qui rappresentano sè soli, sè personalmente, e il Senato.

Un corpo che non rappresenta interessi, che autorità può egli avere in leggi finanziarie?

Nessuna.

E non ci venite a dire che rappresentino qualche cosa fuor di se stessi e del Senato. Soventissimo sono persino assai lontani dal rappresentare idee poco o molto conformi a quelle di chi li ha nominati.

La-Tour, *D' Angennes*, *Colobiano*, per es., che cosa o chi rappresentavano? Carlo Alberto che li aveva eletti non era egli separato da loro in fatti di opinione da un oceano di fuoco?

Direte che *Castagnetto* rappresenti la minima briciola del potere esecutivo, quando in fatto d'opinione re Vittorio Emanuele dista da lui come il secolo nostro dalle età bambine?

Voi dite: « il Senato è l' elemento conservatore. »

Signori, se per *conservatore* intendete *codino*, voi che siete i propugnatori delle pretese del Senato, senza accorgervene lo insultate gravemente, e questo *non va.*

Se poi per *conservatore* intendete chi conserva la patria, voi insultate l'altra Camera, che rappresentando appunto ciò che forma la patria, cioè il popolo, sa *conservare* al pari d' ogni altro, *poichè ha* in ciò da conservare se stessa.

E poi male s' applicherebbe il titolo di conservatore a chi con ingiusto conflitto ponesse, come abbiamo dimostrato ad evidenza, lo Statuto in pericolo.

Perchè lo Statuto sarebbe lettera morta, quando la Camera dei deputati dovesse abdicare, e questa abdicherebbe quando ammettesse le pretese del Senato sulle leggi finanziarie.

Più nulla resterebbe alla Camera elettiva.

Anzi posto anche che le due maggioranze delle Camere fossero d' accordo, un ministero qualunque con una infornata di senatori a sè ligi mutando la maggioranza della Camera dei senatori, potrebbe senza aver ricorso a nuove elezioni ridersi della nazione, e imporle le sue volontà.

Non ci sarebbe quindi più alcuna guarentigia nè per l'una nè per l'altra Camera.

L'arbitrio ministeriale sarebbe tutto. Lo Statuto niente.

Quindi è che non ci meravigliamo che due ministri deputati, Cavour e Galvagno, malgrado che la decenza in tal conflitto volesse che almeno tacessero, malgrado che come deputati dovessero sostenere i diritti del proprio corpo legislativo, tuttavia parlarono in senso contrario, e Cavour con molta virulenza!

La decenza, dico, voleva tutt'altro; ma ad ogni modo non ci meravigliamo.

Ci meraviglieremmo bensì se la Camera immemore dei suoi diritti, immemore del suo dovere verso lo Statuto e verso la nazione, domani cedesse (poichè oggi l'ora tarda fece sospendere la discussione); ci meraviglieremmo che i deputati abdicassero spontaneamente: ci meraviglieremmo che lasciassero desti-

uire il popolo dell'unico suo diritto importante; ci meravaglieremmo perchè il loro atto comprometterebbe oltre loro stessi il decoro medesimo del Senato, come abbiamo provato.

Pensino dunque che gli elettori non li hanno nominati a ciò. Il caso è gravissimo, ma pensino a dimostrare alla nazione che lo Statuto non è una ipocrisia. Pensino a far vedere essere falsissima l'idea che la libertà popolare non possa esistere che in una repubblica.

Pensino in fine a dimostrare che anche *con due Camere* la libertà costituzionale esiste, poichè l'esistenza di due Camere non toglie il diritto al popolo di tassarsi da se solo per mezzo de' suoi rappresentanti.

L'*energia* loro sarà un bene pei deputati e pel Senato stesso.

La *debolezza* sarebbe un gravissimo male per tutti.

Il Minor Osservante Francesco da Cotignola, che i nostri lettori già conoscono, scrive la seguente lettera ad un Provinciale. La pubblichiamo interamente perchè si vegga a qual punto sono ridotte le cose religiose nelle Romagne per colpa di coloro che vogliono a qualunque costo un re pontefice:

Mio reverendo Padre,

« Le fatiche del quaresimale sostenuto in........ mi distolsero dal rispondere all' ultima vostra lettera, la quale ebbi sommamente a caro. Se sapeste quanto bene arreca la parola dell'amico a chi ha l'anima piena di sconforto e di paura, oh non mi scrivereste così di rado! Si io temo, dilettissimo padre — ma non temo per me; io temo per quella santissima religione già maestra di civiltà, vessillo di pace e di perdono — ora fatta mancipia e stromento di vendetta e di partito da chi opprime l'Italia.

Queste riflessioni le fa l'operaio, le fa il contadino. Ebbi campo di persuadermene io stesso. Voi sapete che non sono uso ad esagerare: la fede corre pericolo nelle Romagne, nell'intera Italia. — Non si vuol più credere a quei pochi ministri di Dio, che sull'altare stringono la mano dei re spergiuri, degli assassini dei popoli. Nelle città, nei villaggi, fin nelle capanne vi sentite a rispondere: Che re di Roma! che Pio IX! Il re di Roma non può avere per suoi apostoli gli Alpi, i Minardi ed i Nardoni!

Questa risposta mi fu data più di una volta. — Dilettissimo padre che cosa avreste voi soggiunto? Io mi rimaneva senza parola..... È inutile illudersi d'avvantaggio, l'Italia vuole redimersi, vuole che cessino le sue lunghe sventure. — Il sentimento della propria indipendenza è penetrato nelle masse; è il voto più ardente di tutti i cuori. — I popoli hanno compreso che la loro causa, per quanto santa ella sia, non può trionfare fin che in Roma vi sarà un re pontefice.

Per me, lo dico sinceramente, trovo giusto che gli italiani non possano nudrire che odio per chi benedice la mano che fucila e bastona i loro fratelli. Gregorio il Grande, non il XVI, esclamava: « *Chi* « *non piangerebbe sulle rovine di questa bella* « *Italia miseramente abbandonata alle orde stra-* « *niere?* »

Pio IX invece chiama le orde straniere dai quattro angeli del mondo, e non ha benedizioni che per le orde straniere. E tutto questo perchè? Non spetterebbe a me mettere al nudo questa piaga..... Ma come tacermi?

ANDATE ed INSEGNATE: disse Gesù ai suoi apostoli. — La parola è questa, che gettò le basi del mondo cristiano. A questa parola vi si attennero i successori del Divino Maestro? Dilettissimo padre! Il sacerdote di Dio avrebbe dovuto predicare, non dominare. *Vita eius ornetur docendo, et doctrina vivendo.* — Invece fu posto il vangelo al di sotto dei gradini di un trono...... si volle schiavo il mondo intiero..... il Vaticano fu convertito in una sala di diplomatici..... là si mercanteggiarono le corone — là si aizzarono le guerre civili — di là poscia si benedissero *santamente* le stragi.

In ogni tempo sorsero genii potenti, che dimostrarono l'incompatibilità dei due poteri; ma sempre fu ripetuto che il capo della Chiesa non potrebbe essere pontefice senza essere re indipendente. Fatale errore! Chi non vede che in tal modo il papa è lo schiavo di tutti i despoti, siano o non siano cristiani? — Chi non vede che il papa in tal modo è perfino lo schiavo dei banchieri israeliti? — Rothschild non tiene forse Pio IX per un lembo del suo manto reale? Ed è per questa indipendenza che si pongono in non cale gli interessi santissimi di nostra religione?

Se Dio non apre gli occhi ai suoi ministri, se non si dà mano a disgiungere la spada dalla tiara, io prevedo incalcolabili mali alla Chiesa. Si parla sempre dell'indipendenza! Ma buon Dio! È forse indipendente quel papa che si dice eletto per virtù dello Spirito Santo, mentre si sa che le mene diplomatiche più di ogni altra cosa contribuirono a far cadere la scelta sopra di lui?

Chi è che non sa che Kaisruth, arcivescovo di Milano, venne mandato a Roma prima dell'elezione dell'attuale pontefice col mandato espresso dell'Austria di opporre il *veto* alla nomina di qualsiasi candidato liberale? E queste mene non si ripetono forse ogni volta che si raduna il conclave per una nuova elezione?.... Dilettissimo padre! io forse ho detto troppo.... ma quel che dissi è la pura verità.

Ho fatto il giro delle Romagne, e dappertutto trovai città senza industria, senza commercio; il territorio infecondo, mortifero in qualche località; dappertutto trovai indifferenza religiosa nelle masse, e fanatismo cieco nella fazione che fa consistere la propria religione nel non averne alcuna. Io sono intimamente convinto che di questo passo non si può più andare avanti. Nessuno ha più confidenza nel governo dei preti, e quando un governo non ha più la confidenza della nazione, non può dominare che colla violenza, come fa l'Austria in Lombardia. — Del preteso miracolo di Rimini non si parla più. — Trovai a Sinigaglia qualche foglio religioso del Piemonte. Si fu con vero rincrescimento che vi scorsi trattata la polemica coi giornali liberali con un'acrimonia, che senza tema di essere smentiti può chiamarsi violenza. — Dissi fra me: così si uccide, non si difende la religione. — Fra qualche giorno mi reco a Palermo; vi scriverò da quella città. — Vi raccomando la consueta prudenza. Sapete che sono molti i nostri avversarii.

Della Paternità vostra

Obbmo ed Umilmo Servo

FRANCESCO DA COTIGNOLA. »

NOTIZIE VARIE

TORINO — Ieri l'altro aveva luogo una passeggiata militare della 3a Legione della Guardia nazionale per al Casino della signora marchesa di Barolo, dalla cui gentilezza si ebbe la disponibilità del locale. La pioggia ritardò la partenza della Legione, e diminuì il numero degli intervenienti: ebbe luogo una refezione che terminò fra gli evviva al Re ed allo Statuto.

Succedeva l'estrazione di una lotteria di beneficenza d'oggetti militari, a benefizio degli incendiati di Yenne e dell'emigrazione italiana a giusta metà. Fruttava questa lire 437 che vennero rimesse al nostro ufficio.

Questi sublimi fatti di carità provano indubbiamente che la libertà è maestra di azioni generose. — Lettori, dubitereste delle nostre parole? Volgetevi indietro. — Prima del 1848 quando comandavano certi reverendi padri non è egli vero che non si pensava che alle spie ed ai gesuiti? — Ci piace di ricordare che la bella idea della lotteria fu gentile pensiero del benemerito colonnello della Guardia nazionale, conte San Martino La Motta, che offerse del proprio i premii consistenti in un fucile, in una daga, e varii altri oggetti di galanteria.

GENOVA. — A tutti ormai è nota la male augurata pendenza insorta mesi sono fra il *Corriere Mercantile* e l'*Italia Libera*.

Altri in quella circostanza volle sostenere contro il signor Papa, direttore del *Corriere Mercantile*, la quistione incominciata dal signor Satta De Mestre, direttore dell'*Italia Libera*.

Le cose si passarono onoratamente. Ma il signor Satta De Mestre, che erasi tenuto in disparte, pochi giorni sono aggrediva nottetempo il signor Papa, e lo percuoteva sulla testa. Il direttore del *Corriere Mercantile* così percosso si rivolse, e difendendosi coll'ombrello colse di punta il Satta De Mestre nel volto, e gli lacerò la guancia.

Il caso volle che questo colpo contundesse forse qualche porzione del nervo facciale al Satta, per cui ne nacque una infiammazione cerebrale con sintomi di tetano, e pochi giorni dopo ne conseguiva la morte del Satta.

Sappiamo che il signor Papa è dolentissimo dell'accaduto, e questo fa l'elogio del suo cuore. Noi deplorando il fatto, non possiamo però che ripetere, il signor Papa non aver agito che per eccesso, e per propria e legittima difesa.

BORGOVERCELLI. — Scoppiava alcuni giorni sono in questo paese un incendio che nel termine di poche ore ridusse in cenere una casa, con quanto eravi in essa, e privava affatto di ogni sua sostanza un'intiera famiglia, malgrado tutte le sollecitudini usate per impedire che il fuoco infierisse di più, e fosse almeno salva la mobiglia.

Il signor avvocato Manganini giudice di questo mandamento che in tutto il tempo dell'incendio erasi adoperato a consolare quella povera famiglia, sentendo tutta la compassione che essa si meritava, propose di fare una colletta a di lei favore, e mettendosi egli stesso a capo, la mandò ad effetto con felicissimo esito, cosicchè potè raccogliere tanto da risarcire almeno in grandissima parte i danni sofferti dall'infelice famiglia anzidetta. Sia lode pertanto all'egregio giudice Manganini, il quale con tanto zelo, e con indicibile bontà di cuore trovò modo di alleviare l'afflizione di quella povera famiglia.

ROCCHETTA TANARO. Nella notte delli 24 aprile scoppiava in Rocchetta Tanaro un incendio nella casa di Bologna Stefano. La prontezza con cui la milizia nazionale accorse alla chiamata, col tamburo fece sì, che l'incendio fu trattenuto, ed il detto proprietario coi suoi circonvicini non ebbero a soffrirne gran danno, in difetto del che manifestava il pericolo di un'intera isola. Lode imperiante a tutta la milizia nazionale di quel Comune ed in ispecie allo zelo e coraggio del tenente nella seconda compagnia signor Garone Gio Battista.

Che ne dite signor consiglio delegato, vi sembra utile detta istituzione o no? Se persistete ancora nel secondo caso, sapete bene, che avete da fare colla ferma volontà di un buon sindaco e dei due capitani, i quali vogliono farla sussistere e progredire.

CASALE. — Per far piacere al sacerdote don Furibondo Margotto annunciamo che nell'aula municipale sotto la presidenza del vice-sindaco gli azionisti promotori della società dei Carabinieri Italiani dopo di avere adottato ad unanimità di aderire alla società generale italiana, procedettero alle seguenti altre deliberazioni: 1. di impiegare la metà del provento delle azioni in compera di carabine; 2. di stendere un indirizzo a tutti i Comuni della provincia onde ottenere adesioni; 3 d'invitare le gentili signore che fanno e che faranno parte della società voler dare opera a ricamare le bandiere della società.

VOGHERA. — L'offerta dei buoni allievi di questo collegio nazionale da essi destinata a sussidio di quell'asilo infantile ammontò alla cospicua somma di lire 630 93.

ALTARE. — Una lieta brigata di giovani di questo luogo raccoltisi a fratellevole ricreazione campestre, in mezzo ai loro gaudii collettarono per gli esuli italiani lire 17 27 che vennero già da noi versate nella cassa degli esuli.

SARZANA. — I confessori non hanno voluto assolvere quelle persone, che accolsero favorevolmente le leggi Siccardi senza un'espressa ritrattazione che doveva farsi davanti al vescovo. — I *bonzi* lavorano continuamente, e nel senso di far nascere lotte e guerre civili. Il governo aspetterà forse a provvedere quando non sarà più in tempo?

LOMBARDO-VENETO. — In Como s'imprigiona la gente senza ne anche possano sapere il motivo per cui furono arrestati. — Le banco-note perdono il 25 p. 0/0. I 46 milioni di viglietti del tesoro, che rimangono da estinguere, saranno inscritti nel nuovo debito consolidato lombardo-veneto.

— Monsignor arcivescovo di Milano più austriaco degli austriaci stessi, ha dichiarato che i due chierici stati condannati da un consiglio di guerra come colpevoli di avere scritto versi italiani sulla tomba dei morti per la causa italiana, scontata la pena, non sarebbero più ammessibili nei seminarii arcivescovili. E il signor governatore *analogamente* ha fatto conoscere che la istruzione che s'insegna nei seminarii è niente meno che sovversiva. — Questa notizia è buona! L'abbiamo sempre detto che la maggioranza del clero nel regno Lombardo Veneto si mantiene italiano e liberale.

NAPOLI. — È uscito il regolamento per la stampa. — Non solo proibisce la stampa degli scritti che non fossero stati esaminati dai *reverendi* revisori, ma prescrive che anche le vendite giudiziarie dei libri non possano attuarsi se non sarà prima esibito e visitato dalla *reverenda* polizia il catalogo!!! Tornano a Napoli i *beati tempi*!! I *preti e frati del Moschino* che non possono più vivere in mezzo a noi dovrebbero recarsi sulle rive del Sebeto, là almeno potrebbero vivere!

PARIGI. — L'incertezza è grande all'Eliseo. — Il linguaggio dei fogli che gli servono d'organo dà molto peso a questa voce.

— Nella seduta del 25 non si sono trattate quistioni di gran importanza all'Assemblea nazionale.

— Alcuni rappresentanti della montagna hanno presentato sul banco dell'Assemblea diverse petizioni concernenti il suffragio universale. Alcuni Comuni hanno presentato petizioni chiedenti il rivedimento della costituzione.

— A Oullins nelle rielezioni municipali riportò un successo completo il partito democratico.

— Si dice che il generale Lamoricière abbia molte probabilità per essere nominato vice-presidente dell'Assemblea.

— Si parla sempre della possibilità di una manifestazione repubblicana per l'anniversario del 4 maggio. — I fondi sempre in ribasso.

PORTOGALLO. — Lisbona ed Oporto continuano ad essere pienamente tranquille.

F. GOVEAN, *gerente*.

Competente mancia

Per chi avesse o ricevuto per sbaglio, o ritrovato sulla strada un *sacco da notte* piuttosto voluminoso, e vorrà consegnarlo alla sagristia di San Francesco di Paola in Torino.

TEATRI D'OGGI 29 APRILE

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Il povero Giacomo — I Guanti gialli.*

D'ANGENNES — Rappresentazione a benefizio della signora Anaïs-Rey, prima attrice del teatro di Parigi *Porte St Martin*, e del *Théâtre Historique*.

SUTERA — Opera: *Crispino e la Comare.*

NAZIONALE — Riposo.

GERBINO — La dramm. compagnia Bassi e Preda recita: *Ricchezza e miseria*, con Meneghino.

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *Un progetto di una Strada di ferro.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Foruboli e Giannuzzi recita: *Pagliaccio*.

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 5.

Supplemento al Num. 101 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

GENOVA. — *Notizia importante.* — Nessuno si è fin ora presentato coi due mila franchi di multa, a ricuperare dal sig. direttore delle Dogane la falsa marmitta, la callotta di carta e gli altri arredi di sagrestia destinati al bandito Fransoni. La multa supererebbe di gran lunga il valore dei donativi. Segno che i bigotti nelle loro offerte non erano andati al di là della *messa muta*.

GIORNALE

PER TUTTI

Poichè il sig. Restagno, col mezzo di libello famoso inserto nel Supplemento al N.° 95 della *Gazzetta del Popolo*, stimò chiamare il pubblico a *confidenza* della lite che il sottoscritto ebbe, non ha guari, a sostenere con lui a tutela de' proprii diritti, giustizia voleva che ne avesse esposti con maggiore schiettezza e lo scopo e il risultamento.

Alieno il sottoscritto dal far uso, come fece con istomachevole abbondanza il sig. Restagno di tali espressioni, che assai più disonorano quegli da cui partono che non colui al quale si dirigono, crede però non inopportuno di dichiarare che s'ei non sortì vittorioso in quella parte del suo assunto che mirava al più o meno esteso esercizio dei diritti dipendenti dal suo contratto di locazione, il giudicato stesso del Tribunale che risolvette la controversia, *compensate le spese*, diede abbastanza a dividere come il sottoscritto non avesse avuto ricorso a *cavilli*, a *rampogne*, a *vittiglie* (Dizionario del signor Restagno), nè avesse tentato di far vedere *il bianco per nero*, ma non fosse stato d'altro colpevole che d'imprevidenza, o fors'anco di soverchia buona fede dirimpetto al locatore, per non avere stipulato nel suo contratto clausule bastantemente stringenti.

Intanto, perchè rimanga compiuta la *confidenza* al pubblico, vuolsi ancora aggiungere che se la lite cagionò *non poche spese* al sig. Restagno, si fu perchè, in un primo incidente da lui sollevato, esso rimase soccombente colla condanna nelle spese; si fu perchè non ebbe del pari felice esito la sua pretesa di dare al sottoscritto intempestivamente il congedo dell'alloggio che tiene in affitto; si fu perchè dovette soggiacere, per espressa condanna del Tribunale, alle spese della multa pel bollo straordinario della scrittura di locazione, che sforzò il suo avversario a produrre in giudizio per avere esso signor Restagno avuto il coraggio di contestarne la esistenza.

Colmate così quelle lacune che il signor Restagno aveva lasciate nel suo libello, il sottoscritto lascia ad ognuno che abbia fior di senno il giudicare intorno alla ragionevolezza delle basse contumelie onde fu fatto segno. La sua riputazione è salda abbastanza perchè queste siano da tanto a portarvi sfregio o nocumento qualunque.

Rivoli, il 25 aprile 1851.

Not. GIUSEPPE GENTA.

Si prega quel tale che la notte del 25 al 26 del corrente aprile, nella contrada Guardinfanti, verso le ore 3 del mattino si trattenne pochi momenti cantando, in voce di tenore, una specie d'aria teatrale, a compiacersi recare nella corte del Limone d'oro, al 3.° piano, dalla maestra di canto ivi domiciliata, che desidera seco lui parlare.

BIBLIOGRAFIA

PIANO GENERALE

delle località attraversate dalla linea di

STRADA FERRATA

DA TORINO A GENOVA

coll'altro di quelle attraversate dalla diramazione

DA ALESSANDRIA AD ARONA

nel rapporto di 1 a 150,000 per il piano e per la lunghezza del profilo; e di 1 a 15,000 per l'altezza del profilo

Con indicazione delle stazioni stabilite sì provvisoriamente che in modo definitivo, e colla suddivisione in chilometri di essa linea e diramazione.

Per **M. GIULIANO**, impiegato all'Azienda Generale delle Strade Ferrate.

Torino, 19 Aprile 1851.

Questo interessante *Piano Generale* in carta grande (Colombiè), si distribuisce in Torino dalli sigg. Serra e Comp. Librai in contrada Nuova; e dai fratelli Bacciarini negozianti in stampe sotto i portici di Po. — In Alessandria dalla Vedova Gabetti ed Ottolini. — In Asti da Carlo Cosito. — In Genova dal sig. Grondona. — In Novara da Crotti libraio. — In Valenza dal libraio Moretti; e dai principali librai delle altre provincie dello Stato.

Prezzo L n. 2.

NB. Le persone cui può interessare quest'utilissima carta e che intendessero di riceverla senz'aumento di spesa di L. 2, a qualunque destinazione negli Stati Sardi, procurando un *Vaglia Postale* in affrancata lettera all'indirizzo del sig *Lebba in Torino*, il medesimo si farà premura di farla recapitare col mezzo postale all'indirizzo e destinazione, che si prega di chiaramente notare nella lettera di dimanda.

Libreria C. SCHIEPATTI, Torino.

DELLA NAZIONALITÀ

CON FONDAMENTO DEL DRITTO DELLE GENTI

PRELEZIONE

al corso di diritto internazionale e marittimo, pronunziata nella R. Università di Torino dal Professore **PASQUALE STANISLAO MANCINI**, nel dì 22 gennaio 1851.

L n. 1 25

DE L'ABOLITION

DE LA DOUANE

par **M. L. BRUNIER**

Avocat et Membre de la Chambre des Députés.

50 Cent.

CATECHISMO

TEORICO-PRATICO

DI FARMACIA

E

DI MATERIA MEDICA ecc.

DEL FARMACISTA

LORENZO DEL POZZO

Quest'opera scritta appositamente per gli allievi di Farmacia, riescirà pure di non poco vantaggio agli studenti di Medicina, ai Medici, ed ai Farmacisti pratici, perchè in essa sono descritti i migliori metodi per la preparazione dei medicamenti, le loro proprietà medicinali, le dosi a cui si prescrivono in peso decimale, ragguagliate al peso medicinale: le falsificazioni a cui vanno soggetti, ed i mezzi per iscoprirle. Essa sarà pure di giovamento per coloro che sono chiamati a dare il loro giudicio nei casi di un sospetto venefizio.

L'opera è divisa in due volumi in 8, il primo di pagine 376, il secondo di pag. 547.

Prezzo L. 9

È uscito il secondo volume

È vendibile presso i principali librai.

Havvi pure un deposito nella farmacia Torre, e Schiapparelli Gio. Batt. in Torino.

OSSERVAZIONI PRATICHE

SULLE

MALATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

dei varii metodi di cura **antisifilitici**, *anco di quelli non* **mercuriali** *e delle malattie delle* **vie orinarie** *e dell'* **uretra**

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle conseguenze funeste che derivano dalle **Polluzioni volontarie** *ed* **involontarie** ecc.

di **GIUSEPPE FERRUA**

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

Quinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo L. 2

Vendibile esclusivamente presso l'Autore, via Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino; ed alla Tipografia Arnaldi per le provincie.

Avvisi diversi

ACQUI

Il sottoscritto si fa un dovere di annunziare, che avendo esso rilevato l'ALBERGO D'ITALIA, e provvisto dell'occorrento, offre ai sigg. accorrenti, oltre l'esattezza nel servizio e moderati prezzi, anche una comoda carrozza sì per l'andata che pel ritorno, a quei signori che vorranno recarsi al Regio Stabilimento Balneario per prendere le operazioni, la detta carrozza verrà somministrata gratis.

CAGLIERI ANGELO.

BERRA OTTAVIO speziale, è Mediatore per i giovani farmacisti ed a gratis per li signori principali, abita in Doragrossa, porta num. 31, piano 4°; ed è in casa dalle ore 12 alle 2.
Le lettere franche, altrimenti non si ricevono.

Lo Studio del Regio Liquidatore Giuseppe Luigi fù avvocato Angelo Amey, è unito allo Stabilimento Nazionale di miscellanea universale, industriale, commerciale e legale, corrente sotto la Ditta P. Solaro e Comp., via Conciatori, num. 34, Casa Coriana, 1.° piano, Torino.

La fabbrica e magazzino da mobili esistente in Torino, in piazza Maria Teresa, venne traslocata in contrada di Po, casa Torino.
Essa oltre l'offrire facilitazioni di prezzo, venne ampliata, possedendo la gradazione, dalle più eleganti e moderne foggie, fino alle qualità e foggie di mobili del prezzo il più inferiore.

PRIVATO ISTITUTO DI MUSICA
IN TORINO
via della Madonna degli Angeli, N. 13.
diretto dal Maestro
DOMENICO SPERANZA

1.° Si ammettono allievi d'ambo i sessi, purchè abbiano compiuta l'età d'anni 10.
2.° Per le femmine sono destinati i giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 8 di mattina al mezzodì, e dalle 2 alle 6 di sera.
3.° Per i maschi il martedì, giovedì e sabbato alle medesime ore.
4.° Ogni allievo avrà il diritto a tre lezioni per settimana.
5.° La tassa scolastica che dovrà pagare ogni allievo resta fissata a lire 10, da pagarsi anticipatamente, mese per mese.
6.° Sarà a loro carico la musica necessaria pe'loro studi la quale prescritta, dal Direttore, potranno procurarsela ove loro piacerà.
7.° Si daranno due esperimenti all'anno, nei quali tutti gli allievi dovranno prender parte, secondo che verrà loro ordinato dal Direttore.
8.° L'Istituto si aprirà col primo di Maggio.

LA PRIMA FARMACIA

in Torino, via di Doragrossa, esercita dal sig. Tacconis già Cauda, detta di San Simone, continua a spedire:

ELETTUARIO MANDINA, approvato dall'Ill.mo Magistrato del protomedicato, per promuovere la Mestruazione
TAVOLETE d'IPECAQUANA, così chiamate, bianche.
STOMIETTI VERMIFUGHI, così detti di San Simone.
detti Corroboranti, per facilitare la digestione, tanto vantaggiosi per individui in età avanzata..
BOLLETTINI DI CAUDA, rinomati molto.

ASSORTIMENTO

Mantelletti da Donna in *Sansparelille* d'ogni qualità.
Vesti seta *chinées e jaspées*, etc. ed altri generi di novità.

Via di San Carlo, accanto al chiostri di detta chiesa, piano primo, porta N. 3.

Prossima chiusura

della Liquidazione di Telerie, dirimpetto alla Posta delle Lettere, in via delle Finanze.

Per terminare intieramente questa liquidazione, i gerenti sono disposti a **sacrificare** il rimanente delle loro mercanzie nuovamente ricevute.
Perciò i medesimi hanno fatto immensi **ribassi** sui prezzi già conosciuti per la loro discretezza.

Dettaglio delle mercanzie

Fazzoletti di tela bianca per ragazzi . . . . . . la dozzina a L. 6
Id. » » grandi . . . . . . » da » 10 a 11
Id. » batista bianchi . . . . . . » » 12 a 11
Id. coloriti, *façon foulard* . . . . . . » » 15 a 25

Tela fina e soprafina per camicie, **Tela** forte per lenzuoli, **Servizi da tavola** damascati, che si raccomandano per la ricchezza dei disegni, per 6, 12, 18 e 24 persone, **Asciugamani** damascati ed altri, **Tappeti** per tavola coloriti, **Tovagliette** per *déjeuné*, etc. etc.; ***a prezzi incredibili.***
Foulards d'India e di **Lione**, a disegni moderni, da L. 2 75 a 4

LA VETTURA PUBBLICA IN POSTA
TRA
ASTI, NIZZA MONFERRATO
ED **ACQUI**

Parte da Asti tutti i giorni comprese le Domeniche, dopo l'arrivo del secondo convoglio della strada ferrata da Torino.

I posti sono fissati tanto per Nizza come per Acqui, a L. 2, e cent. 25 pel trasporto dei viaggiatori da Acqui allo Stabilimento dei Bagni.
Previene altresì che parte tutti i giorni la **MALLA CORRIERA** da Nizza per Asti a ore 11 del mattino, e da Asti per Nizza dopo l'arrivo dell ultimo convoglio della strada ferrata da Torino.
Gli uffizi sono: In Asti all'Albergo del Leone d'oro, vicino al Debarcadero; in Nizza alla Posta dei Cavalli; ed in Acqui presso i fratelli Foa, librai.
Si assicurano anche i posti in Torino, al Caffè Costituzionale, in Doragrossa; ed in quello del Perù a porta Nuova.

ROLANDO **LORENZO**

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* L. 4 75
senza » 3 75

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

GIUSEPPE BOBBA E COMP.

tengono un grande assortimento di ogni genere di **STIVALINI DA DONNA** a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**, e d'ogni colore senza *Claques* **L. 3 75**; nella via degli Argentieri, N. 9, corte del Caffè delle Provincie, al 1.° piano, come pure nell'angolo di piazza Castello, accanto all'Albergo delle *Bonne Femme*, ove trovasi pure qualunque genere di ***Calzature*** da ***uomo*** e da ***donna*** di stoffe di Francia e d'Inghilterra.

CASSE IN FERRO. Si desidera far acquiso di casse in ferro di riscontro di diverse grandezze, le persone che ne avessero da vendere possono dare il suo indirizzo alla ditta Goteland et Laufrey, via Arcivescovado, N. 29.

Trovasi presso il negozio Giacinto Borgna in Doragrossa accanto la Chiesa della SS. Trinità, un grande assortimento di ***Cappelli di Paglia***, ***Fiori artificiali*** a foggia di Parigi, ***Nastri, Foulards, Cravatte***, ed ***articoli di moda***, a modico prezzo.

Vendite ed affittamenti

CASA da vendere, composta di 15 membri con due botteghe, una delle quali per uso di Panatteria, del reddito di L. 300 circa, situata in Viù nella contrada Maestra — Dirigersi ivi dal *proprietario.*

CASA della rendita annuale di L. 800, suscettibile di maggior prodotto, da vendere in Moncalieri, pel prezzo di L. 14,000, con mora da concertarsi.
Dirigersi in Torino, dal signor notaio Berardo, via d'Italia, num. 6; ed in Moncalieri dal sig. notaio Eugenio Sereni Conrad.

CASA DI CAMPAGNA della Manta, sulla strada da Moncalieri a Revigliasco, composta di 11 membri e cucina, civilmente mobiliati e tappezzati, con cantina; d'affittare.
Dirigersi ivi dal proprietario.

Da affittare pel 1.° luglio 1851

APPARTAMENTO signorile al piano nobile, verso strada a levante, composto di quattro camere, cucina, grande soppalco e cantina, con lunga balconata chiusa verso il cortile a ponente, ed uso esclusivo della latrina; in via del Ponte Dora, nella casa dell'a Compagnia delle Assicurazioni Generali, già Acresto.
Dirigersi ivi al Segretaro della stessa casa.

CALESSINO elegante da vendere, recapito allo stallaggio in via della Madonnetta, casa Darcourt, N. 10.

OCCASIONE PROPIZIA

Da alienare notabile quantità di ***LEGNAMI*** da opera, di ***noce***, della larghezza di 70, 80 e 90 centimetri, lunghezza 4 e 5 metri, spessore 8 centimetri.
Per le nozioni dirigersi al tipografo libraio Giuseppe Gatti in Voghera.

ANNO IV — 1851

L'ITALIANO

NUM. 102

Mercoledì

30 Aprile

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che verranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell'Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste.**

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 aprile.

Il gravissimo conflitto tra la Camera dei deputati e il Senato, di cui oggi dovea vedersi la soluzione, è stato sospeso da un provvedimento del potere esecutivo.

Sul principio della tornata *Cavour* annunziava, che il Ministero aveva ritirato il progetto di legge per la tassa sui corpi morali e manimorte (l'oggetto del litigio).

Tolta dunque la causa *momentaneamente*, cessava di sua natura subito l'effetto.... *momentaneamente*.

Fu sapienza del Ministero?

Ovvero fu semplicemente un mezzo termine, e quindi come ogni mezzo termine un provvedimento di nessuna efficacia?

Questa è la quistione.

Se il Ministero ha avuto in mente non solo di far cessare un conflitto suscitato dalle imprudenza della maggioranza senatoriale, ma ancora di dare a questa un consiglio, e diciamolo pure, una lezione decisiva per l'avvenire, allora fu sapienza.

Se poi non fu che un mezzo termine pel presente, allora non è che un vescicante sopra una gamba di legno.

Sarà peggio ancora in questo secondo caso; perchè invece d'essere una delle due Camere che ha ceduto, sarebbe solo il potere esecutivo, e tutto lo screditо ne ricadrebbe sovra esso.

Intanto l'erario ha bisogno di danaro, ed una legge utile per questo intento resta sospesa, ritirata!

V'ha anzi di più: Le leggi di finanza, che pesano sui cittadini in generale, fanno od hanno fatto il loro corso. La legge sulle manimorte, che almeno aveva ciò di buono di pesare un poco sovra conventi e preti, se ne sta nel portafoglio!

Ciò fa molto, ma molto pensare!

In qualunque modo fosse proceduta la faccenda dopo il voto infelicissimo del Senato, la nazione e il regime costituzionale ne avrebbero sofferto. Ora è ritirata la legge, e la nazione ne soffre meno, ma pur ne soffre nell'erario.

Ciò, vi dico, fa molto, ma molto pensare.

Egli è evidente che se la Camera dei deputati, lasciandosi usurpare il suo diritto, avesse accondisceso ad accettare le modificazioni finanziarie del Senato, essa avrebbe moralmente abdicato, e con essa avrebbe abdicato il regime costituzionale.

E tuttavia, il relatore della sua Commissione, *Revel*, consigliava una tale accettazione!

Ciò fa nuovamente molto pensare.

Se poi la Camera non cedeva [illegible] dovuto recedere egli dal suo v[illegible] un corpo legislativo si scredit[illegible] nazione.

Se al contrario nessuno dei due [illegible] il conflitto fosse durato, ecco so[illegible]

enorme, ed ecco tosto da un lato il retrogradume e il bottegume urlare contro il sistema costituzionale, dichiararlo impossibile, e promuovere l'assolutismo. Dall'altro lato i repubblicani levarsi contro ciò che avrebbero chiamato l'ipocrisia del sistema costituzionale. D'altra parte ancora alcuni de' costituzionali stessi insorgere contro il sistema di due Camere, patrocinare il sistema di una sola, e forse non risparmiarsi contro dannevoli insulti contro i senatori stessi e chiamarli (con solenne ingiustizia, come ognun vede) *gl'invalidi della intelligenza, museo d'antichità chinesi, superfetazioni dello Statuto*, ed altre simili vituperevolissime accuse, che quel Senato onorandissimo dove è un Manno, un Plana, un Plezza, non meritò e non meriterà giammai.

Tutto ciò non ha avuto luogo per la sospensione della legge: ma eccone d'altro lato un danno per l'erario.

E in ogni modo sempre un danno per la nazione.

Ah dunque dunque gatta ci covava! Noi siamo convinti che la maggioranza del Senato non ha avuto in mira di agir male, e pertanto non accusiamo essa stessa.

Ma certo chi ha soffiato nel fuoco sotto mano è quel partito che odia a morte la costituzione, tanto più ora che vede andar tutto tranquillamente e sicuramente pel senno del principe e per la prudente energia del popolo.

Il piano era ideato con un'astuzia squisita, poichè in ogni modo che si fosse operato, in ogni modo che si sia operato, l'ultimo risultato sarebbe stato un danno, ed è un danno!

E ciò sotto un'apparenza tranquilla, pressochè insignificante, come se nulla fosse.

E al dissotto c'era la morte!

Ah confessiamolo pur tutti, lo confessino quei senatori stessi che hanno agito in buona fede, la nazione avrebbe potuto soffrire un più terribile smacco, se la Camera dei deputati non stava all'erta, ma pure uno smacco e gravissimo lo ha sofferto.

Crediamo che questa lezione aprirà gli occhi ai senatori che operano in buona fede. Speriamo che d'ora innanzi impediranno a tutt'uomo che si rinnóvi un fatto così deplorabile e contrario allo Statuto, quello cioè che il Senato pigli egli stesso l'iniziativa delle leggi finanziarie, cosa di unica spettanza dei deputati, E CHE I DEPUTATI NON ABBANDONERANNO MAI!

È da sperarsi pure che la Camera dei deputati non nominerà più a relatore di cose di finanza un *Revel*.

Basta una lezione.

Dopo questo vennero altri argomenti, ma siccome per condannevole negligenza di alcuni deputati, il numero voluto mancava, e quindi non si potè prendere determinazione di sorta, e che anzi la Camera dovè separarsi anzi tempo, così rimandiamo a domani.

FOGLIETTA

Mentre si discute il bilancio delle gabelle dovrò [...]cermi, e non dire una ultima parola intorno [...] foglietta?

Non una voce si udirà a protestare contro a questo vandalismo nel bel mezzo dei tempi che si chiamano civili?

Non una contro a cotesto vero abuso di potere c[...] conculca ogni più caro e sacrosanto diritto?

Non un invito al Ministero di provvedere, se non oggi domani, se non domani tra un anno, ma che promettа di provvedere una volta?

E voi, voi che soffrite, non saprete mai fare al[tro] che sofferire e lamentarvi sommessamente, come [...] tempi passati, e non ricorrere a quelli diritti che [...] avete, quello cioè di *petizione?*

Ancora dunque per lungo tempo, noi ci avremo [a] sopportare un balzello ingiusto che pela il *povero*, tribula il venditore, e per cagione del *quale si* [...] regge, anzi si promuove una spezie di *polizia*, [...] creata, ma peggio che creata, *provocatrice?*

Sì: lo dirò io? Vanno attorno certi tristi, che s[otto] aspetto d'innocentoni si presentano ai venditori m[eno] esperti, ed a furia di parole e di finte preghie[re] fanno tanto che li riducono parte per pietà, pa[rte] per istanchezza a conceder loro un bicchier di vi[no]. E poi che l'hanno avuto, oh! vi ho colto, esclama[no] voi siete in contravvenzione; io, io ne sarò testi[mo]nio e spia. E diffatto lo sono, ed il *poveretto* c[olto] in fallo da chi ve lo strascinò, è condannato a [pa]gare una multa di cinquanta franchi!

E questo è da tollerare? E quel governo il q[uale] si serve di mezzi cotali che nome si merita *egli*?

E noi vedremo ancora che un commesso s'intro[duca] in un caffè, e raschiando col dito il segno fatto s[u] un vase per segnarne la misura, gridi p[er]sona alla c[on]travvenzione, la quale proverebbe se un tacito o[sser]vatore dallo scuro cantuccio nel quale si stava, [non] avesse veduto il tristo fatto, e rinfacciandogliel[o sul] viso non lo costringesse ad uscire col capo chino, il viso tinto non di rossore ma del pallore della rab[bia].

E ancora si vedrà che, dopo rovistata la botte[ga] uno sciagurato entri nella stanza dove giace stre[mata] da lunga malattia una povera vecchia, e senza ba[dare] al medico che lo prega di sostare, senza rispett[o al] sacerdote che gli si oppone in quegli estremi mome[nti] vadi proprio là difilato al letto, e colle mani sacrile[ghe] sollevi e rimesti e frughi il pagliericcio, da cui si [...] il [...] precursore della morte?.........

MARCANTONIO neg. di [...]

SACCO NERO

!!! Il mese di aprile sta per spirare, ed [...] poveri ufficiali che la [...] [...] loro paga di ritiro sono tuttavia in attesa del [...] dello scorso primo trimestre.

L'Azienda Generale di Guerra non manca di puntualità nello spedirli, ma gli impiegati degli uffizii cui vengono rimessi per la voluta registrazione, dormono saporitamente, e poco si curano della penosissima aspettativa dei titolari.

Gli Operai.

;;; Quando invitammo le varie società degli operai stabilite nello Stato a venire in sussidio dei loro compagni di Caselle, eravamo certi che quelle avrebbero risposto all'invito fraterno.

Di fatti la società di Pinerolo inviava un suo membro a recare agli operai di Caselle una colletta di lire 79; la società di Ciriè spediva altra colletta di lire 21 60; la società di Rivoli una colletta di lire 16 60; la società degli operai di Castellamonte nell'occasione di un suo fraterno banchetto, a cui prendevano parte il sindaco ed il giudice del luogo, raccoglieva pure la somma di lire 31 60, che ci faceva tenere con lettera del suo presidente, e che noi consegnammo all'ottimo sindaco di Caselle, perchè le trasmettesse a quegli operai.

Operai, c'è un proverbio antico che dice « anche la sventura serve a qualche cosa » ed ecco che l'infortunio il quale sgraziatamente colpiva gli operai della fabbrica Leclaire vi porse per la prima volta occasione a mettere in pratica i moderati principii di fratellanza e di mutuo soccorso che noi non abbiamo cessato e non cesseremo mai dal predicarvi.

Unitevi operai, il primo esempio è dato, unitevi e conservandovi rispettosi alle leggi, senza ledere i diritti altrui, voi potrete far valere i vostri. Unitevi operai, ed una epoca nuova comincierà per voi. Unitevi e soccorretevi reciprocamente, istruitevi per quanto lo potete, e le vostre sofferenze cesseranno almeno in parte, almeno per quanto è socialmente possibile che gli uomini siano meno sventurati.

;;; Preghiamo il Ministero a far dare una mano di vernice allo stemma di Fransoni che tutt'ora esiste glorioso e trionfante sopra la porta del palazzo arcivescovile.

Aspettando questa mano di vernice, aspetteremo pure la *futura* legge sui matrimonii.

;;; *S. Remo.* -- Si domanderebbe a che cosa serve questo convento pieno di frati cappuccini? Pare che servano a molto poco, stantechè il municipio deliberò di porgere una petizione al Parlamento, con cui chiede di essere liberato da quella frateria.

Questi frati non attendono agli ammalati, e citiamo in proposito il causidico E. D., che fu da essi abbandonato al letto di morte. Ma cingono bensì le pie donne di quel paese con un cordone detto di S. Francesco, ed anch'essi, come quei d'Ovada, hanno la smania di amministrare la nota particola alle incinte. Mantenitori di queste superstiziose usanze, essi non possono essere che avversi al libero regime, che è contrario ad ogni superstizione. A che cosa dunque servono i frati cappuccini di S. Remo? Ma! Essi vivendo a spese di quella buona popolazione, occuperanno il loro ozio scrivendo al furibondo don Margotto dell'*Armonia*, essendo chè abbiamo scoperto don Margotto essere appunto nativo di S. Remo.

;;; Sotto il modesto titolo di *Istruzione pratica per ben allevare i bigatti, proposta da un contadino piemontese*, è uscito alla luce un eccellente libretto, che come di grandissima utilità al popolo, specialmente in questa stagione, noi raccomandiamo ai nostri lettori. L'autore, sig. Ferreri, ha avuto in mira di giovare specialmente alla classe popolana, e quindi rendere il suo libro accessibile a qualunque borsa, portandone il prezzo a soli centesimi 50. Egli ha ben meritato del paese, promuovendo con ottime istruzioni i progressi d'una industria di tale importanza in Piemonte.

;;; Sindaco di Pieve Vellezzo in Lomellina, o voi o la guardia nazionale dormite un sonno profondo. Basta, speriamo che chi di voi due si sveglierà per il primo, avrà anche la carità di svegliar l'altro.

;;; I Missionarii di Fassolo di Genova, impresari del pio lascito-Adfossi, saputo che dai Voltaggiesi e Comuni limitrofe si sottoscriveva una supplica diretta alla Camera dei deputati, a fine di far conoscere le angarie che essi commettono a danno dell'istruzione pubblica in questo paese, inflessibili da prima, affrettaronsi poi di tentare una transazione.

Cari signori impresari! se aveste saputo insinuarvi come quel reverendo vostro confratello, in allora vostro superiore (che Dio l'abbia in pace), prete Nervi, allorquando contendevasi tra voi signori e noi poveri di Voltaggio l'eredità d'un certo Ruzza nostro compatriota nel 1818 circa! Quel reverendo era veramente una pasta di zucchero! Sentite come parlava: — Poichè trattasi di *poveri*, a mero titolo di largizione noi non difficoltiamo di donarli lire duemila. — (Si noti che in seguito per dovere di giustizia ne sborsarono 25 mila.)

Non vi sembra di udire un S. Bernardo? Con queste melate parole tentava il dabben uomo di risparmiare alla vostra cassa la piccola somma di ben 23 mila lire. Fermamente noi crediamo che trattandosi di carità *fassolina*, ciò potevasi fare..... ed in buona coscienza.... Ma voi, reverendi, ci volete veramente tanti *babbuini*! Voi, signori impresari, schiettamente ci dite di voler divenire padroni, e che padroni! E noi padroni non ci volete neppure sotto impresari. Per Dio! Se tutti fossimo educati dal grande (di statura veh!) professore enciclopedico D. C., che fu tanto chiasso in Voltaggio, da noi vi sarebbe fallita.

Poveri signori impresari, avete potuto accalappiare ed opprimere a vostra posta i creduli nostri padri, ma avvilirci noi nel 1851? Auff!... Buffoni... Buffoni...

Alcuni.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — L'*Illustrazione*, giornale universale che si stampa a Parigi, in data 5 corrente mese pubblicava la dimostrazione sperimentale del movimento della rotazione della terra, per mezzo del pendulo, esposta nel Panthéon dal sig. Leone Foucault.

Un tale esperimento si può vedere nel salone del caffè sul Giardino pubblico, ove sta tuttora un pendulo simile a quello che il sig. Barone Plana veniva testè ad esperimentare al Regio Arsenale.

FOSSANO. — Dal signor notaio Donalisio ci sono state rimesse lire 206 e cent. 85 destinate a favore dei danneggiati Bresciani. 100. vennero offerte dal Consiglio comunale di questa città ed il rimanente è il prodotto di una cittadina sottoscrizione Noi andiamo lieti di registrare anche questo bel atto di carità cittadina che fa molto onore ai Fossanesi. Veggano in esso i nemici dell'attuale ordine di cose, che in ogni angolo dello Stato non si hanno di mira che la carità e la libertà.

ALESSANDRIA. — Leggiamo nell'*Avvenire* che il parroco del Sobborgo degli Orti fedele ai precetti dei Fransoni, Pitavini, Marongiù e socii, continua a soffiare la dissensione nel paese; egli però non riescirà a mandar ad effetto le sue perverse intenzioni perchè le male sue arti sono ormai note a tutti. Tuttavia è da lamentarsi che dall'intendente gen. o da chi ne fa intenzionalmente le veci si presti ancora facile orecchio a tal uomo già espulso per riprovevole condotta dalla parrocchia di Mandrogne, in uggia a tutta una popolazione per atti arbitrarii e malversazioni, e che ora si trova sotto processo per invettive scagliate dal pergamo contro il Re e lo Statuto.

VERCELLI. — L'oblato Montegrandi, l'autore del libello infamatorio — *Il Teatro, i Domenicani, i Gesuiti ed il Popolo* — venne condannato a due giorni di carcere e 51 lire di multa, nelle spese della procedura oltre alla rifusione dei danni alla compagnia Tassani da liquidarsi in separata sede di giudizio. — Il Montegrandi che volle assistere al pubblico dibattimento, a sua difesa invocò il Crocifisso e Sant'Agostino, Aristofane ed il Vangelo, ed asserì i Domenicani inquisitori ed i Gesuiti essere ministri celesti. L'Oblato con questa sua perorazione è riescito a far ridere gli astanti.

VENEZIA. — È morto il cardinale Jacopo Monico patriarca di Venezia.

MODENA - Anche nel *Risorgimento* leggiamo che il defunto vescovo Ferrari fu l'oggetto delle più crudeli persecuzioni dei facinorosi neri. E sapete perchè? Monsignor Ferrari professava in pratica le massime raccomandate ora dall' illustre arcivescovo di Parigi; ed il popolo amava il buon prelato. Anche nel Modenese non fumano più che i militari; la popolazione è tranquillamente dignitosa e senza menar rumore mostra che la forza non fa il diritto.

TOSCANA. — Una nuova legge di polizia d'insolito rigore affissa alle cantonate di Firenze venne ad amareggiare gli animi di quella popolazione.

Ripertiamo per saggio il primo articolo:

« Le autorità di polizia amministrative nei casi previsti dall'art. 13 del regolamento di polizia del 22 ottobre 1849 sono autorizzate a sottoporre le persone sospette di criminosi propositi al sequestro in pretorio fino a otto giorni od all' allontanamento provvisorio da un luogo determinato fino ad un mese. »

BOLOGNA. — In Faenza fu fucilato Borghi Pietro, ed in Lugo vennero del pari fucilati Giacomo e Giovanni fratelli Donati.

ANCONA. — Altre destituzioni e sospensioni emanate dalla Commissione di censura, tribunale che sembra voglia rendersi permanente, e aggiungersi alla polizia ed al *sant'uffizio*. I notari i quali prestarono il loro ministero alla redazione degli inventarii eseguiti nei conventi sono stati sospesi.

Per gli arrestati niuna speranza nè di grazia, nè di giustizia. Oltre i molti condannati a Fermo per l'arresto del cardinale De Angelis, altri 43 ne sono stati condannati a Viterbo. A Camerino ve ne sono in carcere oltre 60 per cose da nulla. A Todi, piccolo paese, oltre 25. Si giudichi del rimanente dello Stato. — In apparenza regna la calma, ma gli odii sono profondi, ed ingigantiscono sempre più. Il rigore per l' introduzione dei libri è massimo. — In quaresima i predicatori hanno convertito il pulpito in tribuna politica, i vescovi hanno raddoppiato le prescrizioni e le pene per i contravventori agli atti religiosi, nè la religione per questo è maggiore.

Queste notizie le togliamo dal *Costituzionale* di Firenze. I nostri lettori vedranno in esse la conferma di quanto conteneva la nostra corrispondenza pubblicata ieri sulle cose di Roma.

FRANCIA. — PARIGI, 26 aprile. — L'assemblea respinse, nella seduta d'oggi, la presa in considerazione della proposta del signor Bourzat ed altri, tendente a sopprimere le spese d'installamento e lo stipendio speciale dei cardinali francesi.

— La democrazia riportò il più completo trionfo nelle elezioni dei tribunali di commercio d'Orleans e del Puy. Tutta la lista repubblicana ottenne una grande maggioranza.

Parigi è del resto tranquilla. I reazionarii diffondono notizie allarmanti, ma ben pochi che vi credono. I fondi sempre oscillanti e sempre tendenti al ribasso.

LONDRA. — È stato pubblicato il programma per l'apertura dell'esposizione. I cartisti, dei quali non si parlava più da lungo tempo, hanno tenuto or ora un programma che riassume i principii del partito democratico inglese. Si propongono essi il suffragio universale e di presentare a questo uopo una petizione al Parlamento. La convenzione cartista crede che la terra appartenga al genere umano e non ai privati, e che intanto debbasi rendere al popolo le terre dei Comuni, della Chiesa e della Corona; raccomanda la separazione compiuta della Chiesa dello Stato: che l' insegnamento sia universale, gratuito ed obbligatorio, e predica il diritto al lavoro per parte dello Stato.

PORTOGALLO. — La notizia data dell' ingresso in Spagna del duca di Saldanha era prematura. Secondo tutte le corrispondenze il maresciallo si troverebbe nei dintorni di Viseu in una situazione disperata. Il colonnello Bento alla testa del 5° dei cacciatori non è riuscito a congiungersi con Saldanha. Il conte di Casal governatore di Oporto ha ricusato di pronunciarsi in favore dell'insurrezione.

ALEMAGNA. — Nessun fatto nuovo di Alemagna. Per altro si assicura che le negoziazioni tra l'Austria e la Prussia, le quali languirono per un momento, siano state riprese con molta attività. Uno dei punti importanti di queste negoziazioni si riferisce alla cifra dei voti necessarii perchè le risoluzioni siano adottate in seno della dieta. L'Austria cerca di stabilire il sistema della semplice maggioranza assoluta, che le assicurerebbe il predominio in tutte le deliberazioni e la renderebbe per tal modo l'arbitra dei destini dell'Alemagna. È corsa la voce che la Prussia sia sul punto di cedere a questa pretesa. In tal modo abdicherebbe al suo grado di gran potenza europea.

— Le truppe federali sembra si dispongano ad occupare indefinitivamente il nord dell'Alemagna.

Intanto l' inviato inglese presso la corte di Annover avrebbe intrapreso un viaggio di escursione presso le corti Alemanne colla missione di indurle ad una protesta contro l' accedimento dell'Austria con tutte le sue provincie alla confederazione Alemanna.

Il gabinetto di Berlino nominò la persona *incaricata di rappresentare* la Prussia alla dieta di Francoforte. Ancora non si sa di sicuro quando se ne farà l'apertura.

DANIMARCA. — Si dice che un nuovo e grave incidente sia sorto tra i commissari federali nell' Holstein ed i plenipotenziarii danesi. La Danimarca vuol proclamare un'amnistia che escluderebbe un gran numero di persone, mentre che i commissarii alemanni pretendono un' amnistia intera e piena, non escludente alcuno. I rappresentanti delle due nazioni avrebbero chiesto istruzioni ai loro governi.

F. GOVEAN, *gerente*.

AVVISI

Oggi si sono pubblicate le dispense 65 e 66 dei *Misteri di Torino*.

Venne trovata e ricapitata al nostro ufficio una borsa contenente del danaro. Essa sarà resa a chi l'avesse perduta dietro indicazione degli opportuni contrassegni.

TEATRI D'OGGI 30 APRILE

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *I figli di Edoardo IV* — *Un Bacio*.

SUTERA — Opera: *Crispino e la Comare*.

NAZIONALE — Opera: *Attila*. — Ballo: *Il Paggio e la Dama*.

GERBINO — La dramm. compagnia Rossi e Preda recita: *Una fortuna in prigione* — *Il Modello di legno*.

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *Il Pittore cieco*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Peracchi e Ulisburi recita: *Pagliaccio*. Replica.

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via [illegible]

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 103

Giovedì | 1 Maggio

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'*Omnibus* si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendersi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell'Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Ufficiali delle R. Poste.**

TORINO 1 MAGGIO

Com'è da presumere, il Ministero non verrà stare lungo tempo senza presentare di nuovo la legge d'imposta sui corpi morali, manimorte.

La quistione che ponemmo ieri nell'annunziare come egli l'avea ritirata, cioè che un tal provvedimento *era sapiente* se significava una lezione severa a chi nega i diritti dei deputati; e che era pel contrario *goffo* come tutti i mezzi termini in caso opposto; una tale quistione avrà allora il suo scioglimento.

Vedremo infatti in qual modo il Ministero ripresenterà la legge.

Intanto i deputati e la stampa devono stare all'erta. Perchè potrebbe benissimo darsi che quel partito, che voleva fare lo sgambetto ai diritti della Camera elettiva, organizzasse ora nel frattempo una maggieranza tal quale sotto una infinità di pretesti, e che quindi il Ministero appoggiato ad essa si determinasse a presentar la legge formulata in modo, da dar ragione non ai deputati, ma alle pretese altrui.

Voi dunque dovete stare all'erta più che mai.

Vi diranno: « La legge in sè non ha poi tanta gravità. »

Anzi grandissima. Che cosa si voleva fare col dirvi: « votatela anche colle modificazioni, poichè sono così leggiere? »

Si voleva porre un antecedente.

In avvenire, ciò che avrebbero fatto ora in *poco*, avrebbe servito di punto d'appoggio, di argomento per poterlo fare in *molto*.

Dunque la ragione si deve dichiarare, affinchè nessuno possa avere antecedenti mortalissimi pei diritti della Camera elettiva, e quindi per lo Statuto.

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 30 aprile.

Era all'ordine del giorno il bilancio passivo delle gabelle, interrotto ieri per mancanza di numero.

La discussione generale essendo stata ultimata ieri, si passò subito agli articoli.

Ma che cosa fu questa discussione generale?

Fu Salmour-Cavour, Cavour-Salmour-Cavour.

Salmour aveva fatto notare quanto è male che il governo contratti per provviste di sale con una casa del mezzogiorno di Francia, mentre la Sardegna ne produce già 500 mila quintali, e può produrne assai di più, solo che cessi l'incuria del governo a tal riguardo.

Cavour rispose che quel contratto non è duraturo; che il governo lo ha fatto unicamente perchè la Sardegna possa fare commercio all'estero del suo sale. Che del resto quando si presentasse una compagnia che offrisse buoni patti al governo per sale di Sardegna, il governo sarebbe pronto ad accettarla.

Sulis combatte il sistema del governo provando che il sale di Sardegna è pur sempre a miglior mercato, che non i 200 mila quintali che si prendono dalla Francia.

Ricci relatore dà alcune spiegazioni, e in sostanza da questa discussione generale la Camera non ricavò altro che di esilararsi pei soliti strambotti di padre *Angius*.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — L'*Illustrazione*, giornale universale che si stampa a Parigi, in data 5 corrente mese pubblicava la dimostrazione sperimentale del movimento della rotazione della terra, per mezzo del pendulo, esposta nel Panthéon dal sig. Leone Foucault.

Un tale esperimento si può vedere nel salone del caffè sul Giardino pubblico, ove sta tuttora un pendulo simile a quello che il sig. Barone Plana veniva testè ad esperimentare al Regio Arsenale.

FOSSANO. — Dal signor notaio Donalisio ci sono state rimesse lire 206 e cent. 85 destinate a favore dei danneggiati Bresciani. 100. vennero offerte dal Consiglio comunale di questa città ed il rimanente è il prodotto di una cittadina sottoscrizione Noi andiamo lieti di registrare anche questo bel atto di carità cittadina che fa molto onore ai Fossanesi. Veggano in esso i nemici dell'attuale ordine di cose, che in ogni angolo dello Stato non si hanno di mira che la carità e la libertà.

ALESSANDRIA. — Leggiamo nell'*Avvenire* che il parroco del Sobborgo degli Orti fedele ai precetti dei Fransoni, Pilavini, Marongiù e socii, continua a soffiare la dissensione nel paese; egli però non riescirà a mandar ad effetto le sue perverse intenzioni perchè le male sue arti sono ormai note a tutti. Tuttavia è da lamentarsi che dall'intendente gen. o da chi ne fa interinalmente le veci si presti ancora facile orecchio a tal uomo già espulso per riprovevole condotta dalla parrocchia di Mandrogne, in uggia a tutta una popolazione per atti arbitrarii e malversazioni, e che ora si trova sotto processo per invettive scagliate dal pergamo contro il Re e lo Statuto.

VERCELLI. — L'oblato Montegrandi, l'autore del libello infamatorio — *Il Teatro, i Domenicani, i Gesuiti ed il Popolo* — venne condannato a due giorni di carcere e 51 lire di multa, nelle spese della procedura oltre alla rifusione dei danni alla compagnia Tassani da liquidarsi in separata sede di giudizio. — Il Montegrandi che volle assistere al pubblico dibattimento, a sua difesa invocò il Crocifisso e Sant'Agostino, Aristofane ed il Vangelo, ed asserì i Domenicani inquisitori ed i Gesuiti essere ministri celesti. L'Oblato con questa sua perorazione è riescito a far ridere gli astanti.

VENEZIA. — È morto il cardinale Jacopo Monico patriarca di Venezia.

MODENA - Anche nel *Risorgimento* leggiamo che il defunto vescovo Ferrari fu l'oggetto delle più crudeli persecuzioni dei facinorosi neri. E sapete perchè? Monsignor Ferrari professava in pratica le massime raccomandate ora dall' illustre arcivescovo di Parigi; ed il popolo amava il buon prelato. Anche nel Modenese non fumano più che i militari; la popolazione è tranquillamente dignitosa e senza menar rumore mostra che la forza non fa il diritto.

TOSCANA. — Una nuova legge di polizia d'insolito rigore affissa alle cantonate di Firenze venne ad amareggiare gli animi di quella popolazione.

Riportiamo per saggio il primo articolo:

« Le autorità di polizia amministrativa nei casi previsti dall'art. 13 del regolamento di polizia del 22 ottobre 1849 sono autorizzate a sottoporre le persone sospette di criminosi propositi al sequestro in pretorio fino a otto giorni od all' allontanamento provvisorio da un luogo determinato fino ad un mese. »

BOLOGNA. — In Faenza fu fucilato Borghi Pietro, ed in Lugo vennero del pari fucilati Giacomo e Giovanni fratelli Donati.

ANCONA. — Altre destituzioni e sospensioni emanate dalla Commissione di censura, tribunale che sembra voglia rendersi permanente, e aggiungersi alla polizia ed al *sant'officio*. I notari i quali prestarono il loro ministero alla redazione degli inventarii eseguiti nei conventi sono stati sospesi.

Per gli arrestati niuna speranza nè di grazia, nè di giustizia. Oltre i molti condannati a Fermo per l'arresto del cardinale De Angelis, altri 43 ne sono stati condannati a Viterbo. A Camerino ve ne sono in carcere oltre 60 per cose da nulla. A Todi, piccolo paese, oltre 25. Si giudichi del rimanente dello Stato. — In apparenza regna la calma, ma gli odii sono profondi, ed ingigantiscono sempre più. Il rigore per l' introduzione dei libri è massimo. — In quaresima i predicatori hanno convertito il pulpito in tribuna politica, i vescovi hanno raddoppiato le prescrizioni e le pene per i contravventori agli atti religiosi, nè la religione per questo è maggiore.

Queste notizie le togliamo dal *Costituzionale* di Firenze. I nostri lettori vedranno in esse la conferma di quanto conteneva la nostra corrispondenza pubblicata ieri sulle cose di Roma.

FRANCIA. — PARIGI, 26 aprile. — L'assemblea respinse, nella seduta d'oggi, la presa in considerazione della proposta del signor Bourzat ed altri, tendente a sopprimere le spese d'installamento e lo stipendio speciale dei cardinali francesi.

— La democrazia riportò il più completo trionfo nelle elezioni dei tribunali di commercio d'Orleans e del Puy. Tutta la lista repubblicana ottenne una grande maggioranza.

Parigi è del resto tranquilla. I reazionarii diffondono nuove allarmanti, ma ben pochi che vi credono. I fondi sempre oscillanti e sempre tendenti al ribasso.

LONDRA. — È stato pubblicato il programma per l'apertura dell'esposizione. I cartisti, dei quali non si parlava più da lungo tempo, hanno tenuto or ora un programma che riassume i principii del partito democratico inglese. Si propongono essi il suffragio universale e di presentare a queste uopo una petizione al Parlamento. La convenzione cartista crede che la terra appartenga al genere umano e non ai privati, e che intanto debbasi rendere al popolo le terre dei Comuni, della Chiesa e della Corona; raccomanda la separazione compiuta della Chiesa e dello Stato: che l' insegnamento sia universale, gratuito ed obbligatorio, e predica il diritto al lavoro per parte dello Stato.

PORTOGALLO. — La notizia data dell' ingresso in Oporto del duca di Saldanha era prematura. Secondo tutte le corrispondenze il maresciallo si troverebbe nei dintorni di Viseu in una situazione disperata. Il colonnello Bento alla testa del 5° dei cacciatori non è riuscito a congiungersi con Saldanha. Il conte di Casal governatore di Oporto ha ricusato di pronunciarsi in favore dell'insurrezione.

ALEMAGNA. — Nessun fatto nuovo di Alemagna. Per altro si assicura che le negoziazioni tra l'Austria e la Prussia, le quali languirono per un momento, siano state riprese con molta attività. Uno dei punti importanti di queste negoziazioni si riferisce alla cifra dei voti necessarii perchè le risoluzioni siano adottate in seno della dieta. L'Austria cerca di stabilire il sistema della semplice maggioranza assoluta, che le assicurerebbe il predominio in tutte le deliberazioni e la renderebbe per tal modo l'arbitra dei destini dell'Alemagna. È corsa la voce che la Prussia sia sul punto di cedere a questa pretesa. In tal modo abdicherebbe al suo grado di gran potenza europea.

— Le truppe federali sembra si dispongano ad occupare indefinitivamente il nord dell'Alemagna.

Intanto l' inviato inglese presso la corte di Annover avrebbe intrapreso un viaggio di escursione presso le corti Alemanne colla missione di indurle ad una protesta contro l' accedimento dell'Austria con tutte le sue provincie alla confederazione Alemanna.

Il gabinetto di Berlino nominò la persona incaricata di rappresentare la Prussia alla dieta di Francoforte. Ancora non si sa di sicuro quando se ne farà l'apertura.

DANIMARCA. — Si dice che un nuovo e grave incidente sia sorto tra i commissari federali nell' Holstein ed i plenipotenziarii danesi. La Danimarca vuol proclamare un'amnistia che escluderebbe un gran numero di persone, mentre che i commissarii alemanni pretendono un' amnistia intera e piena, non escludente alcuno. I rappresentanti delle due nazioni avrebbero chiesto istruzioni ai loro governi.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISI

TEATRI D'OGGI 30 APRILE

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di [illegible] recita: *I figli di Edoardo IV* — *Un Bacio*.

SUTERA — Opera: *Crispino e la Comare*.

NAZIONALE — Opera: *Attila*. — Ballo: *Il Paggio e la* [illegible]

GERBINO — La dramm. compagnia Rossi e Preda recita: *Una fortuna in prigione* — *Il Modello di legno*.

CINCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *Il Pittore cieco*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. [illegible] e Vismara recita: *Pagliaccio*. Replica.

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via [illegible]

ANNO IV — 1851 Num. 103

Giovedì L'ITALIANO 1 Maggio

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L' *Omnibus* si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d' interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all' ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo*; tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell' Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Ufficiali delle R. Poste.**

TORINO 1 MAGGIO

Com' è da presumere, il Ministero non verrà stare lungo tempo senza presentare di nuovo la legge d'imposta sui corpi morali, manimorte.

La quistione che ponemmo ieri nell'annunziare come egli l'avea ritirata, cioè che un tal provvedimento *era sapiente* se significava una lezione severa a chi nega i diritti dei deputati; e che era pel contrario *goffo* come tutti i mezzi termini in caso opposto; una tale quistione avrà allora il suo scioglimento.

Vedremo infatti in qual modo il Ministero ripresenterà la legge.

Intanto i deputati e la stampa devono stare all'erta. Perchè potrebbe benissimo darsi che quel partito, che voleva fare lo sgambetto ai diritti della Camera elettiva, organizzasse ora nel frattempo una maggieranza tal quale sotto una infinità di pretesti, e che quindi il Ministero appoggiato ad essa si determinasse a presentar la legge formulata in modo, da dar ragione non ai deputati, ma alle pretese altrui.

Voi dunque dovete stare all'erta più che mai.

Vi diranno: « La legge in sè non ha poi tanta gravità. »

Anzi grandissima. Che cosa si voleva fare col dirvi: « votatela anche colle modificazioni, poichè sono così leggiere? »

Si voleva porre un antecedente.

In avvenire, ciò che avrebbero fatto ora in *poco*, avrebbe servito di punto d' appoggio, di argomento per poterlo fare in *molto*.

Dunque la ragione si deve dichiarare, affinchè nessuno possa avere antecedenti mortalissimi pei diritti della Camera elettiva, e quindi per lo Statuto.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 aprile.

Era all'ordine del giorno il bilancio passivo delle gabelle, interrotto ieri per mancanza di numero.

La discussione generale essendo stata ultimata ieri, si passò subito agli articoli.

Ma che cosa fu questa discussione generale?

Fu Salmour-Cavour, Cavour-Salmour-Cavour.

Salmour aveva fatto notare quanto è male che il governo contratti per provviste di sale con una casa del mezzogiorno di Francia, mentre la Sardegna ne produce già 300 mila quintali, e può produrne assai di più, solo che cessi l'incuria del governo a tal riguardo.

Cavour rispose che quel contratto non è duraturo; che il governo lo ha fatto unicamente perchè la Sardegna possa fare commercio all' estero del suo sale. Che del resto quando si presentasse una compagnia che offrisse buoni patti al governo per sale di Sardegna, il governo sarebbe pronto ad accettare.

Sulis combatte il sistema del governo provando che il sale di Sardegna è pur sempre a miglior mercato, che non i 200 mila quintali che si prendono dalla Francia.

Ricci relatore dà alcune spiegazioni, e in sostanza da questa discussione generale la Camera non ricavò altro che di esilararsi pei soliti strambotti di padre *Angius*.

Oggi dunque restando a votare gli articoli, la Camera li digerì rapidamente. Solo il deputato *Poliotti* propose un buon ordine del giorno a proposito della rivendita del sale, per cui la Camera invitasse il governo a non accordarne più l'aggio, come per lo passato si usò ai tempi dell'assolutismo, per schifosi meriti di facili *etcetera*, d'intriganti e simile sozzura; ma bensì per meriti effettivi.

La Camera votò quasi unanime un tale invito.

Null'altro di notevole sarebbevi stato, se don *Angius* a proposito del tabacco non avesse proposto al governo di risparmiare molte somme, facendolo coltivare in Sardegna, invece di farne venire le foglie dall'America e da altri luoghi lontani.

A noi pare invece (paragonando i sigari nostri a quelli di qualche paese vicino) che il governo assai più furbo che padre *Angius*, abbia fatto già assai di più che non porti il suo consiglio. *Angius* propone la Sardegna, che pure è ancora lontana, ebbene secondo l'avviso di molti fumatori sembrerebbe che il governo si valga dello stesso Piemonte, usufruttando poco o molto le foglie di cavoli. Dico, che sembra, se si paragonano i nostri sigari con quelli di qualche nazione vicina. Del resto lascio il giudizio ai fumatori.

Dunque vede *Angius* che il suo consiglio è per lo meno inutile; e che forse fu in virtù di quella considerazione, che non ottenne esito.

Dopo ciò il bilancio dell'azienda generale delle gabelle fu votato nella complessiva somma di 11,956,830 fr.

Fu votata quindi senza discussione l'autorizzazione al governo d'una leva ordinaria di 200 marinai.

Venne quindi all'ordine del giorno il progetto di legge sullo spoglio generale attivo e passivo dell'esercizio del 47 negli Stati di terra-ferma e in Sardegna.

Non ebbe luogo discussione.

BANDI E GUARDIE CAMPESTRI.

(Vedi i numeri 98 e 99)

Dicevamo che le leggi mancano, ed è necessario un codice.

Adunque perchè non si fa? Ci vuol tanto a mettere in punto un codice rurale? E dico rurale, perchè un lavoro di questa fatta dovrebbe comprendere quanti sono o possono essere regolamenti intorno alla caccia, alla pesca, alle acque, ai boschi, insomma alle campagne, i quali dall'un canto *moderando il diritto di proprietà*, che soventi volte non *usa* ma *abusa* a danno del pubblico in ispezie nelle foreste poste sul pendio delle montagne con improvide tagliate; dall'altro canto lo fanno sicuro contro gli assalti delli suoi nemici, i quali sono veri pirati nel cuore delle società civili.

E per questo, ripeto, ci vuol egli tanto? Non si tratta di creare, no; ma di riordinare quello che abbiamo; spigolando quel di più che si può trovare nel buono delle leggi ed usi delle altre nazioni, le quali ci offrono per arroto modelli belli e compiuti da imitare, e ponendo mente alle censure che si sono fatte a quelli, come ora appunto accade nella Francia, dove i consigli o congressi agricoli vanno facendo voti finchè la legislazione penale sia resa più pronta ed efficace nella parte che riguarda lo accertamento e la punizione delle contravvenzioni e dei delitti commessi nelle campagne.

Ora con tanti sublimi dottori che seggono nelle Camere non se ne potrebbe forse venire a capo nello spazio di pochi mesi? Quando soprattutto si raccomandasse loro di non perdersi nelle sottigliezze e nelle nuvole, perchè qui non è mestieri che di prudente discrezione e di giudizio sano? O quando si aggiungessero loro alcuni di quelli sindaci, uomini antichi e probi, che potrebbero, almeno come consulenti, essere di un vero aiuto nella parte pratica, cui sono in grado di conoscere meglio che non i legisti i più consumati e più eruditi?

Le giunte o commissioni, è vero, sono pur troppo feconde di lunghe chiacchere, e scarse di buoni effetti, ma per non far nulla, tanto varrebbe il tentare questo espediente, e nominarne una che compili un buon progetto.

Dove sono iti i legislatori, che volevano nella Camera dei deputati si nominasse una Commissione permanente di legislazione? Animo adunque! La Commissione non fu nominata, ma quelli vi sono ancora. Si dia loro una chiamata, e la Commissione di legislazione avrà subitamente vita, perchè avrà uno scopo determinato; ed i novelli Soloni avranno un campo aperto a potere sfogare il loro umore legislativo, e noi avremo il benefizio di un codice che è fatto troppo necessario.

Forsecchè temete che questo lavoro *non arrechi* incaglio all'andamento della macchina dello Stato? No, non temete; la macchina andrà come andò finora, ed i sonni di quel ministro che volesse dormire tranquillamente non sarannone turbati punto. Gli uomini della giunta faranno i loro studii e lavori cheti e in silenzio, e dopo lavorato, il codice potrà venire approvato, quando il voleste, anche in via provvisoria; e così nemmeno le Camere non ne avrebbero un disturbo al mondo.

Venuti poi i tempi di maggiore calma, quello che fu temporario si potrà a bell'agio cangiare in definitivo, ma intanto i popoli riconoscenti sin d'ora ve ne sapranno grado, e voi ne avrete onore.

(*Continua*) MARCANTONIO neg. di fag.

LA DIMISSIONE
DEL SINDACO DELLA MECCA
Farsa
con intermezzo di ballabili e cantabili.

PERSONAGGI

Il Sindaco della Mecca — L'avvocato Proboscide — Il Segretario comunale — Dieci mila lire.
Una Circolare confidenziale.

SCENA I.

Una camera da letto — È notte — Una lampada rischiara dolcemente il tempio d'amore — Il

Sindaco in veste da camera e la Circolare confidenziale che si mette il cappellino.

Sindaco. Bella crudele........ tu già mi abbandoni? se parti, resto solo!

La Circolare allacciandosi una giarettiera canta la seguente strofa sull'aria del Tu mi lasci.

Parto è vero, o mio diletto,
Ma di te mi sovverrò;
Vo al Meschino e poscia al Ghetto,
E ben presto tornerò.

Il Sindaco rimasto solo ha un attacco di contrazione; suona il campanello, e domanda una chicchera di malva, che gli viene portata dal Segretario. Tranquillati i nervi sindacali, egli si assopisce e va soggetto alla seguente visione: — Le Dieci mila-lire di rappresentanza elegantemente vestite da ballerine, eseguiscono un ballabile-mimico-plastico sull'aria del *Barbiere di Siviglia*:

All'idea di quel metallo
Portentoso, onnipossente, ecc. ecc.

SCENA II.

Entra la Circolare scalza, vituperata e manomessa come il figliuol prodigo. — Il Sindaco impallidisce, e le chiede donde venga e dove sia stata violentata. — Ella risponde che per sottrarsi ai furiosi abbracciamenti del *remigante* don Giacomo dell'*Armonia* era scappata nel buco della *Gazzetta del Popolo* (noto giornale che si stampa a Pekino), ove s'era trovata molto bene. Il Sindaco diventa verde, e poi diventando giallo emette il seguente guaito:

Circolare sciagurata,
Che con tanta compiacenza
Da me festi addottrinata
A loiolica prudenza,
Per i tuoi capricci, ohimè!
Compromesso io son da te.

Mentre il Sindaco è lì per cominciar l'altra strofa, si sente nella via un biricchino che grida «Gazzetta del Popolo! Lettera confidenziale del Sindaco della Mecca!» Il Sindaco cade in deliquio.

SCENA III.

Entra il Segretario tenendo fra le mani la Gazzetta. — Costernazione impossibile a descriversi! — Il Sindaco aggrappando per un orecchio il Segretario, gli dice confidenzialmente:

Io voglio che tutto lo Stato sappia che io domando le demissioni; che voglio le demissioni; che non posso più vivere senza le demissioni..... Ingrata Mecca, avrai le mie demissioni.

Parte furibondo come don Giacomo dell'*Armonia*, tirandosi dietro il Segretario e l'avvocato Proboscide. Giunti in un luogo oscuro, danno mano alla seguente combriccola.

Il Sindaco sottovoce.

Cari amici, sol per celia
Chiederò la demissione;
Voi, o cari, ciò sentendo
Mi farete opposizione:
Le mie dieci mila lire
Non ho cuore abbandonar.

Il Segretario e Proboscide.

Ben trovato, ben trovato!
È un ripiego da stordire.
Quelle dieci mila lire
Non dovete abbandonar.

Il Sindaco.

Colla vostra approvazione
Del successo son sicuro;
Lavorate di soppiatto,
E doman tenete duro.
Dalla sala comunale
Non lasciatemi fuggire;
Quelle dieci mila lire
Io non debbo abbandonar.

Il Segretario e Proboscide.

Bravo, bravo! per domani
Conta pur sul nostro ardire;
No: le dieci mila lire
Tu non devi abbandonar.

Tutti.

Sì! le dieci mila lire
Non dobbiamo abbandonar.
(*Spariscono.*)

SCENA FINALE.

Sala del Comune. La scena ha luogo a porte chiuse, solita pubblicità del Municipio della Mecca. Grande apparato di consiglieri. Nel mezzo un vaso ambiguo per raccogliere le presuntive dimissioni. Entra il Sindaco in aria di martire, trascinato da due uscieri. Il Segretario e Proboscide fanno gli indiani. Il Sindaco depone nel vaso quella certa cosa. Stupore universale. — Il Sindaco parte adagio adagio voltandosi tratto tratto per dar tempo ad essere arrestato. Nessun movimento degli indiani. Il Sindaco comincia a pentirsi della farsa, e canta fra i denti.

Sindaco (Non si muovono gl'indiani,
Come ieri m'han promesso!
Maledetti i tulipani
Non mi vengono a fermar!!
Questa farsa adesso adesso,
Un po' seria si può far.)

Il Segretario e Proboscide alzando le mani come Aronne!

Ferma, deh ferma o Sindaco!
Deh non voler partire!

Sotto voce (Le dieci mila lire.
Vorresti abbandonar?)

Lo fermano per le falde dell'abito; il Sindaco finge di resistere, gli altri fingono di tirare, le falde fingono di strapparsi, il Sindaco finge di cadere. — Ad ogni modo e per ogni buon fine ricade sul seggiolone sindacale.

Sindaco Ai voti mi sacrifico
Di tanti consiglieri (?)

Piano all'Avv. Proboscide
(La cabala di ieri
Non è finita mal.)

Tonnerre d'applaudissements.

MORALITÀ

Giorni sono la compagnia drammatica al servizio di S. M. di Pekino rappresentava il nuovo dramma *Pagliaccio.*

NOTIZIE VARIE

TORINO. — La Guardia nazionale di Torino si distingue sempre per opere generose. Sappiamo che le offerte fatte dal 1.o battaglione, 2.a legione Dora, per il monumento Carlo Alberto ascendono alla cospicua somma già versata di lire 974.

CAIRO. — Dal signor Berlera riceviamo lire 17 57, destinate per l'emigrazione italiana e provenienti dal fondo rimasto in seguito alla scioltasi società di quel gabinetto letterario.

CERVAROLO. — I Novaresi non furono sordi alla voce della sventura: già si raccolsero lire 644, cent. 10, per sottoscrizioni in danaro, e vari oggetti in natura, per essere poi trasmessi alla Commissione nominata per distribuire i sussidii alle infelici vittime dell'incendio di Villa superiore, frazione di Cervarolo.

Il vescovo di Novara inviò direttamente lire 750.

LOMBARDO-VENETO. — Ieri la *Gazz. uffiziale di Venezia* colla sua solita impudenza assicurò che nelle provincie venete non era avvenuto alcuna dimostrazione contro l'uso del fumare. Oggi la *Gazz. uffiziale di Milano* pubblica la sentenza, colla quale il Consiglio di guerra sedente in Venezia ha condannato un tal Angelo Menaganzini convinto di aver voluto impedire l'uso del cigarro alla pena corporale di 25 colpi di bastone, più a quattro settimane di arresto in ferri inasprito con digiuno. Sempre menzogne sfacciate, sempre turpi infamie! La storia dell'Austria si compendia in queste parole.

MILANO. — È morto sul pulpito il prevosto di Corte, Lavelli De-Capitani. Dal 48 in poi questo parroco tenne l'arcivescovo ed il clero milanese sotto di sè, ed il suo giogo era così grave che i preti lo accompagnarono alla tomba con un coro di lieti *Deprofundis*. Era poi un redattore dell'*Amico Cattolico* un quid simile dell'*Armonia*! Se fossimo ciarlatani come certi *preti e frati* potremmo soggiungere a questa notizia: *La giustizia di Dio non dorme, ma veglia*, ecc. (vedi il *tirapiedi* dell'*Armonia* di ieri). Noi invece ci limitiamo a scorgere in quest'avvenimento un ordinario episodio della vita umana.

MODENA. — Dove vi sono austriaci là si commettono infamie. — Anche a Guastalla furono arrestati sette individui, accusati di aver impedito di fumare. Il governo austro-modenese ne ha condannato quattro alle bastonate. L'iniqua sentenza venne eseguita il 25, indi vennero tutti trasportati all'ergastolo ad espiarvi il carcere chi di 3, chi di due, chi di un mese ad interpolata razione a pane ed acqua. — Italiani! lasciate le quistioni di parole, e pensate una volta per Dio! che sono vostri fratelli quegli infelici che l'Austria senza posa barbaramente bastona!

FIRENZE. — Cattive notizie di Toscana. — L'incertezza regna dappertutto, e sembra che ognuno si aspetti nuovi passi retrogradi. — Il concordato si dice sottoscritto. Si vuole però che la ratifica di esso trovi opposizione nel seno stesso del ministero. Alcuni ministri abbandonano mal volontieri le tradizioni Leopoldine. Pare tutto combinato per la strada ferrata che da Livorno deve andare a Trieste per Bologna, Modena e Verona Ora non vi manca più che il trattato di commercio che il De Bruch annunziava tempo fa come già intavolato, e gli interessi politici e commerciali della Toscana saranno compiutamente volti verso l'Austria.

Intanto il mal umore cresce e varii fatti assai gravi, varie collisioni avvenute tra paesani ed austriaci ne sono la prova.

BOLOGNA. — Il povero dottore Zappoli è stato condannato a vita!!... Il rigore cresce a dismisura. Il timore che manifestano i tedeschi, e quindi le precauzioni che prendono, sempre più forti.... Ciò per altro non ha impedito che nella notte scorsa siansi evasi da queste carceri 18 detenuti, di quelli che commettevano aggressioni e grassazioni in città ed in campagna. Si sta ora in grande spavento.

ROMA. — I principi romani Doria Pamphily, Mario Massimo e Lorenzo Sforza Cesarini hanno diretto un *memorandum* al presidente del governo francese, il quale avrebbe provocato l'indegnazione del così detto re di Roma. In quest'atto i tre principi verrebbero a stabilire il principio della esclusione totale dei prelati e cardinali dai ministeri nel dominio temporale, ed il principio della naturale sostituzione degli uomini della nobiltà romana. — Non sappiamo quale vantaggio ricaverebbe il popolo romano da questo cambiamento!!! Dalla padella potrebbe saltare nella brace!

PALERMO. — Questo paese è in uno stato di miseria che supera ogni idea. I soprusi sono infiniti, le violenze continue e senza limiti. Però il popolo sempre attivo, e si sarebbe mosso, se una riscossa da' più saggi a questo momento non si riputasse intempestiva.

Di quando in quando si trovano per le strade birri e soldati morti. — Non si vuol capire che causa delle rivoluzioni sono sempre i governi che credono si possa governare colla violenza.

SVIZZERA. — Il tribunale di Soleura ha condannato un ecclesiastico assai distinto alla pena di undici mesi di prigione. Costui aveva *santamente* rinnovato lo scandalo dato alla scuola cattolica di Dissentis dal gesuita Bäder. Nella sentenza venne espresso che parecchie volte quest'ecclesiastico aveva fatti mostruosi tentativi... — Oh popolo cieco! e fino a quando permetterai che i tuoi figli siano *santamente* rovinati dai reverendi padri?...

FRANCIA. — Si ha penuria di notizie di Francia. — Si sono sparse ancora alcune voci di modificazione ministeriale. Si parla del probabile ingresso del generale Hautpoul nel ministero. — La revisione della costituzione è sempre la gran quistione del giorno.

SPAGNA. — Tutti i partiti si occupano delle vicine elezioni. — La riunione elettorale del partito democratico di Madrid fu numerosa. — Il gabinetto si lusinga però di ottenere la maggioranza.

PORTOGALLO. — Non si hanno di questo paese che notizie retrospettive della rivoluzione che sembra del tutto compressa.

AUSTRIA. — Durante l'entrante primavera verranno sospese dicesi in Italia le piccole concentrazioni di truppe, ed invece avranno luogo delle grandiose manovre nel mese di settembre. Intorno Verona verrà concentrata una forza di 30,000 uomini, e nelle vicinanze di Gallarate nella Lombardia un ammasso di truppe ancora maggiore.

ALEMAGNA. — Le comunicazioni diplomatiche fra Vienna e Monaco e Dresda sono nuovamente operosissime. *La quistione* della chiusura delle conferenze forma uno dei punti principali della corrispondenza fra Vienna e Dresda. Trattasi principalmente di comunicazioni confidenziali su quello che l'Austria dovrà fare a Francoforte.

— Dicesi che il gabinetto di Pietroburgo abbia consigliato al principe di Schvartzenberg di aggiornare l'esecuzione del suo progetto di far entrare tutti gli Stati dell'Austria nella confederazione germanica, finchè la Francia e l'Inghilterra le considereranno un *casus belli*. La Russia vorrebbe che la questione alemanna fosse sottoposta a un congresso europeo, ma il principe di Schvartzenberg respinge questo pensiero.

BERLINO. — I gabinetti di Vienna e di Berlino avrebbero trasmesso a Copenhaghen due note quasi identiche per protestare contro le eccessive pretese della Danimarca sullo Schleswig-Holstein.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 1. MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Il primo dramma di una letterata.*

SUTERA — Riposo.

NAZIONALE — Opera: *Attila.* — Ballo: *Il Paggio e la Dama.*

GERBINO — La dramm. compagnia Bassi e Preda recita: *Don Cesare di Bazan.*

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *Clarissa Manson al tribunnale d'Alby.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Peruchetti e Gianuzzi recita: *Una moglie che si getta dalla finestra.*

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 5.

Supplemento al Num. 103 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

ROMA. — Il così detto Pio IX ha risoluto di esternare con una medaglia in oro la memoria della assistenza che i diplomatici esteri prestarono alla così detta sua sacra persona quando era esule a Gaeta. Il conio è già inciso. Rappresenta nel diritto il castello di Gaeta, - dall'altra parte cannoni e bombe, - rovine e cadaveri; - nell'esergo queste parole, - *Ad majorem Dei gloriam*. Di questa medaglia non si batteranno che sedici copie, dopo di che il conio sarà spezzato.

GAZZETTA DEL POPOLO

Stante le molte domande pervenute alla Tipografia, per acquistare le Gazzette degli anni scorsi, il sottoscritto fece ristampare molti numeri mancanti, e si trova in grado di poter soddisfare chi desiderasse la collezione intiera

PREZZO:

1.° anno 1848, comincia dal 15 giugno	L. 7 50
2.° anno	» 12 »
3.° anno, aumentato degli *Omnibus*	» 15 »
	L. 34 50

LUIGI ARNALDI.

In Torino alla tipografia e libreria CANFARI e presso i principali librai dello Stato.

al prezzo di L. 10

DIFESE CRIMINALI

DEGLI AVVOCATI

MAROCCO E MAGNANI

edizione completa di 10 vol. in-8

Si vendono anche separatamente ai seguenti prezzi:

Marocco, volumi 6 . . . . L. 6
Magnani, volumi 4 . . . . » 4

Le domande delle provincie possono anche rivolgersi direttamente alla suddetta tipografia, accompagnate dal relativo ammontare in un vaglia postale, e colla chiara indicazione dell'indirizzo.

Presso li fratelli REYCEND e C.°, Librai di S. M. sotto i portici della fiera.

ANNUAIRE
POUR 1851
PAR LE BUREAU DES LONGITUDES

Torino, CUGINI POMBA e Comp., Editori

TEORIA MILITARE

ESPOSTA IN COMPENDIO

PER LA

GUARDIA NAZIONALE

da **S. A.**

Prezzo Cent. 40

Di quest'opuscolo stampato nel 1848 si vendettero nel giro di due o tre mesi circa dodici mila esemplari — Gli editori, ai quali ne resta un piccolo fondo, ne danno avviso ai nuovi militi di cui si recluta di anno in anno la Guardia Nazionale, perchè ai medesimi può essere di grande giovamento nell'apprendere gli esercizi. — Vi sono ancora alcune copie dell'altro trattato più esteso, dello stesso autore, intitolato: **ARMI CITTADINE - TEORIA MILITARE**, compilata da SEBASTIANO ABRATE, per i semplici militi e per i graduati della *Guardia Nazionale d'Italia*, col servizio di Piazza; con 50 figure. — Prezzo Ln. 1.

Avvisi diversi

COMPETENTE MANCIA

A chi consegnerà in Bene al sig. Carlo Costamagna, un **Cane bracco** da caccia, dell'età d'anni due circa, di color bianco, con testa, orecchie, dorso ed una coscia di color caffè, orecchie lunghe e guaste sull'estremità dal così detto male della formica, coda lunga, sull'estremità superiore color caffè e sull'inferiore bianca, stato smarrito il giorno 23 aprile, sulla fiera di mondovì. Esso risponde al nome di *Sultano*.

AVVISO INTERESSANTE

Ai Filandieri

VINCENZO MOROZZO Capo-Mastro in Pieve del Cairo, provincia di Lomellina, fa noto al pubblico che s'incarica di costrurre a modico prezzo Stufe per far morire le *crisalidi* delle *galette* (Cochetti), e Fornelli per filarle, guarentiti pel regolare corso del fumo e per la solidità dello stucco dei medesimi.

Ricapito presso il sig. Portalupi, proprietario in Pieve del Cairo.

LIQUORE PER I DENTI

Il liquore **Varton** privo d'ogni corrosivo toglie alla minuta il più forte mal di denti e ne previene la carie.

DEPOSITI IN TORINO:

Farmacia Cauda, via Doragrossa.
Achino droghista, angolo della via Nuova.
Gola e Comp., angolo S. Francesco di Paola.
Blanchard, via di Po, N. 33.
Depero, piazza Vittorio Emanuele, N. 3.

RITRATTI SOMIGLIANTISSIMI

eseguiti al **dagherotipo** in pochi minuti secondi, sia bello o cattivo il tempo; in via di Po, corte del Teatro Sutera, scala in faccia al portone, piano terzo.

Lunedì 5 maggio apertura del

GABINETTO
LETTERARIO NAZIONALE

Piazza Castello, N. 21, sotto i portici, piano nobile, casa Melano.

Condizioni dell' Abbuonamento

Alla Libreria Circolante		*Alle Sale di Lettura*	
Per un anno	L. 35	Per un anno	L. 40
semestre	» 20	semestre	» 24
trimestre	» 11 50	trimestre	» 13 50
mese	» 4 50	anno	» 5
		una seduta	» 40

Il Gabinetto è aperto al pubblico ogni giorno dell'anno, eccetto le quattro feste principali.

Dal 1°. maggio al 1.° ottobre, dalle 6 del mattino alle 8 di sera; e dal 1.° novembre al 1.° aprile, dalle 8 del matt. alle 11 sera.

Oltre i più accreditati Giornali politici e letterari, italiani, francesi, inglesi e tedeschi, ed una scelta e copiosa Biblioteca Circolante, vi ha pure una Libreria Consultativa di Opere che non si danno in lettura fuori del Gabinetto.

POMPEO MAGNAGHI, Dirett. e Socio.

Presso Giuseppe Cravario, negoziante in ogni sorta di Cappelli e Bonetti e Pellicierie, che pure prende a conservarle dal Tarlo pendente l'estiva stagione, contrada Doragrossa, N. 7, dirimpetto la SS. Trinità; trovansi vendibili pure a discretissimi prezzi i ***distintivi della Guardia Nazionale*** che con decreto delli 14 febbraio p. p. vennero prescritti tanto pei graduati che pei milititi di portare al braccio sinistro in tempo di servizio per quelli però che non sono ancora vestiti della divisa.

VAUXHALL

Si previene a chi di ragione essersi concesso l'affittamento del CAFFÈ RISTORATORE, alli signori PAOLO IBALDI e GIOVANNI FERRAUDO.

CHIAPINO GIOVANNI, torinese, **CALLISTA**, fa noto al rispettabile pubblico di possedere uno specifico di nuova invenzione, vero mezzo per fare con facilità sparire radicalmente i **calli** così detti ***ajassin***, gli occhi di pernice, e risanare le contusioni, senza recare pregiudizio alla salute nè cagionare dolori od incomodi ai piedi, il suddetto inventore ritiene dichiare di distinte persone comprovanti, che col mezzo di sua cura e l'uso di tale unguento rimasero appieno guarite e affatto libere da tale incomodo.

Coloro i quali ne abbisognano, potranno dirigersi al medesimo, che si farà dovere di prestare i suoi servigi, con tutti i riguardi a qualsiasi persona, tanto nella propria abitazione che in quella dei richiedenti, e ne guarentisce l'effetto salutare

Vendesi anche tal composto di due qualità, ed in scatola, uno ad uso dei predetti calli ed occhi di pernice, l'altro utile nel risanare le fiacure e cicatore nei piedi, al prezzo di L. 1 caduna, da pure adoperarsi ad ognuno nel modo che verrà indicato dalla apposita ricetta.

Abita in Torino, via della Palma casa Bussolino, porta N. 9, piano secondo, in fondo del pogiolo.

Una persona desidera essere occupata nella traduzione della lingua tedesca e francese, come pure prenderebbe degli scolari per le suddette lingue. Recapito all'Albergo di San Simone.

Un giovine robusto di taglia elevato a metà, sordo e muto, si offrirebbe per girare una macina qualunque, ed a discreta mercede.
Recapito via Borgonuovo, N. 38, piano 2°.

Si richiedono **L. 20,000 a mutuo**, con ipoteca sopra beni del valore di L. 40,000, liberi d'ogni vincolo.
Far ricapito al caus. Ignazio Geninati, in prospetto alla Basilica, 3.° piano.

PIOVANO MICHELE esercente la bassa chirurgia, abita in casa Polari, porta N. 3, stradale San Massimo, porta Palazzo, tiene un segreto per guarire la **TIGNA** detta ***Rasca***, si guarentisce la sua guarigione, per li forestieri si cura nella propria abitazione, e per quelli del luogo nella loro casa, con discreta retribuzione.

ACQUA CELESTE del D.r Rouasbau, Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cataratta, l'albugine, le infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, toglie la gotta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce sono sicuri di ricuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni. — Prezzo della boccia 10 franchi (*Si affranchino le lettere*).
Ricapito in Torino presso il Gerente del *Risorgimento*, ed in Genova alla casa di commissione *V. Masera e Comp.*

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **Vutskamps**

Col nuovo metodo chimico praticato da questo Dottore, si ha l'estratto con tutta la parte attiva (pariglina) contenuta nella Salsapariglia, e perciò d'una virtù efficacissima in diverse malattie, come per esempio nelle affezioni reumatiche e cutanee, scrofole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente causati dall'eccesso del mercurio.

Si tiene in pillole ed in siroppo, col necessario metodo di usarlo, e si vende nella sola farmacia Florio, via S. Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si prepara il così detto Siroppo della Ruffa pei fanciulli, e si tengono le Pillole del Vallet, e le polveri di Mad.lle Gujon, di già conosciute efficacissime nella mancanza di mestruazione.

BAROSSI FILIPPO, abita in casa Mogliasso, vicolo della Consolata, porta num. 1, piano terreno.

Aprì la cassa dei suoi segreti:

Guarisce le ***malattie veneree*** senza mercurio, e varie altre infermità.

ASSORTIMENTO

Mantelletti da Donna in *Sansparcille* d'ogni qualità.

Vesti seta *chinées* e *jaspées*, etc. ed altri generi di novità.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri di detta chiesa, piano primo, porta N. 3.

Prossima chiusura

della **Liquidazione di Telerie**, dirimpetto alla Posta delle Lettere, in via delle Finanze.

Per terminare intieramente questa liquidazione, i gerenti sono disposti a sacrificare il rimanente delle loro mercanzie nuovamente ricevute.
Perciò i medesimi hanno fatto immensi **ribassi** sui prezzi già conosciuti per la loro discretezza.

Dettaglio delle mercanzie

Fazzoletti di tela bianca per ragazzi	. . . . . .	la dozzina a L.	6
Id. » » grandi	. . . . . .	» da »	10 a 14
Id. » batista bianchi	. . . . . .	»	» 12 a 18
Id. coloriti, *façon foulard*	. . . . . .	»	» 15 a 25

Tela fina e sopraffina per camicie, **Tela** forte per lenzuoli, **Servizi da tavola** damascati, che si raccomandano per la ricchezza dei disegni, per 6, 12, 18 e 24 persone, **Asciugamani** damascati ed altri, **Tappeti** per tavola coloriti, **Tovagliette** per *déjeuné*, etc. etc.; ***a prezzi incredibili.***

Foulards d'India e di **Lione**, a disegni moderni, da L. 2 75 a 4.

MAGAZZINO FRANCESE

Contrada San Filippo, dirimpetto il Caffè Piemonte

PREZZI FISSI

Saranno in vendita lunedì e nei giorni successivi, merci recentemente ricevute, cioè
300 tagli Orleans in lana *ecossaise* a fr 10
400 » *Jaconat* sopraffino . . . » 10

Non che un gran assortimento **Mussole in lana** disegni nuovissimi, ed una nuova spedizione di **Sciallì** tanto in *cachemire* che in mussola lana.

Si terminerà la settimana entrante la vendita di varii **tagli jaconat** tanto a disegni che a quadri, a fr. 7 e 8 il taglio, come pure i **tagli pantaloni** che si vendono, a L. 4, 5, 6, 7, 9, 12 e 15

D'ordine della casa saranno fatti ribassi sui prezzi delle **Tele** tanto d'Arau che *d'Irlanda*.

Avendo la casa di Francia fatte vistose e vantagiosissime compre nei suddetti articoli, il Gerente di detto Magazzino può vantarsi di far approfittare un 30 p. 0/0 dei prezzi correnti ai signori compratori.

FABBRICA DI SETERIE

Assortimento di **Mantelletti da donna** in *sansparcille*, neri e colorati, da . . . . . L. 20 a 50
Idem di **Tagli Veste**, in *Gros de naples* neri, da . . . » 36 a 60
Idem in *Gros glacés* rigati ed *ecossais*, da . . . . » 40 a 60
Idem. in Damasco e *Moirée*, da » 60 a 100

Piazza Castello, num. 21, casa Melano, nella corte dell'Albergo della Caccia Reale, piano terreno, Torino.

ROLANDO **LORENZO**

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Giaquetes* L. 4 75
senza » 3 75

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, deve tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

GIOANETTI BERNARDO Paniere Raio, via del Palazzo di Città, N. 6, tiene un copiosissimo assortimento di ***BOCCIE*** di radice di Bosso, a prezzo modico.

Vendite ed affittamenti

INCANTO VOLONTARIO

nel giorno 10 maggio 1851

CASCINA con fabbricato civile e rustico sita in territorio di [illegible], denominata la *Alberta* estimata L. [illegible]; di ettari 14, 05, 83 pari a giornate 36 circa.
La perizia e carte relative sono visibili nello Studio del notaio certificatore Signoretti di Torino, delegato per l'incanto.

PIAZZA da **Geometra Agrimensore** da vendere a prezzi contanti ed anche con more, mediante cauta.
Dirigersi in Torino dal Sig. causidico collegiato Piana successore alla procura Guarna od in Rivoli dal notaio Faldella, casa Alemanni, primo piano.

Vetture diverse da vendere, piccole, con coperte e senza, via del Rosario, sezione Monviso, num. 4, casa Gallarati.
Recapito al sig. Porello, falegname.

BIGLIARDI nuovi, usitati, ed alla foggia Inglese, per case di campagna, giardini ecc. da vendere.
Recapito dal fabbricante Dusnasco, via di San Maurizio, casa Ruva, num. 9, corte della Trattoria del Citrone, Torino.

ANNO IV — 1851 NUM. 104

Venerdì — L'ITALIANO — 2 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando, perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell'Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1 maggio.

Viene dapprima discussa e votata la legge, che parte abolisce intieramente, parte limita e regola i cumuli degl'impieghi e delle pensioni. Nulla vi fu di straordinario se non che qualche osservazione fuor di tempo dell'inevitabile Despine sulle pensioni da cavalieri di Malta, godute ancora da cinque vecchi militari, quistione già da un mese aggiustata dalla Camera e dal Ministero.

La legge venuta in seguito all'ordine del giorno avendo presentate difficoltà maggiori, perchè le opinioni non vi possono essere così concordi come nell'abolire o regolare i cumuli, faremo come la Camera, ne tratteremo più a lungo.

Questa legge ha per oggetto la leva del 1830.

Lions scende il primo nella discussione generale. Per trattar bene questo gravissimo argomento, egli pensa essere necessario prendere ad esame partitamente gli atti emanati dal ministero della guerra. Espone come tuttora vi si desiderino le riforme indispensabili, la cessazione del provvisorio nella prima arma dell'esercito, la fanteria; come non siavi ancora legge sull'avanzamento che assicuri l'avvenire de' militari ecc. ecc. Tuttavia sebbene la quistione che si discute sia di tal natura, che questi argomenti vi starebbero a meraviglia, *Lions* li rimanda alla prossima discussione del bilancio della guerra, e per oggi si limita alla quistione della leva.

Fa la storia de'varii regolamenti che furono fatti ad epoche diverse. Si arresta all'ultimo. Ora questo porta che *ogni anno si farà* la leva, per cui devonsi fornire 360 uomini per reggimento, in sostituzione di altri 360, che allora si ritirano alle case loro come contingenti.

Ma dal 48 in poi non s'è fatto leva: si tennero invece classi anteriori sotto le armi con grave danno delle loro famiglie.

Dunque il Ministero ha oltrepassati i suoi poteri, perchè non poteva violare l'articolo che dice, ogni anno doversi fare la leva.

L'oratore si fa quindi a parlare dell'ordinamento che il Ministero si propone di sostituire all'antico (per cui il servizio sarà di 12 anni invece di 16; con questo divario però, che invece d'un anno la fanteria p. e. resterà sotto le armi anni quattro).

Lions mostra alcuni inconvenienti di questo sistema. Per ora però non insiste; insiste bensì su ciò che contro al disposto del regolamento si è sospeso di far la leva.

Intanto in questi due anni due classi sono passate nella riserva, e se noi avessimo ora una guerra, invece di otto classi di contingenti non ne avremmo che sei.

Passando quindi ad esaminare l'asserzione della relazione, che cioè quest'anno si chiamano sotto le armi 500 uomini di meno (il progetto porta infatti *dieci mila*), egli sostiene non esser questa già una economia d'uomini, poichè se è vero che se ne domanda meno,

Una persona desidera essere occupata nella traduzione della lingua tedesca e francese, come pure prenderebbe degli scolari per le suddette lingue. Recapito all'Albergo di San Simone.

Un giovine robusto di taglia elevato a metà, sordo e muto, si offrirebbe per girare una macina qualunque, ed a discreta mercede. Recapito via Borgonuovo, N. 38, piano 2°.

Si richiedono **L. 20,000 a mutuo**, con ipoteca sopra beni del valore di L. 40,000, liberi d'ogni vincolo.

Far ricapito al caus. Ignazio Geninati, in prospetto alla Basilica, 3.° piano.

PIOVANO MICHELE esercente la bassa chirurgia, abita in casa Polari, porta N. 3, stradale San Massimo, porta Palazzo, tiene un segreto per guarire la **TIGNA** detta ***Rasca***, si guarentisce la sua guarigione, per li forestieri si cura nella propria abitazione, e per quelli del luogo nella loro casa, con discreta retribuzione.

ACQUA CELESTE del D.r ROUSSEAU, Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cataratta, l'albugine, le infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, toglie la gotta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce sono sicuri di ricuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni. — Prezzo della boccia 10 franchi (*Si affranchino le lettere*).

Ricapito in Torino presso il Gerente del *Risorgimento*, ed in Genova alla casa di commissione *V. Masera e Comp.*

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **VUTSKAMPS**

Col nuovo metodo chimico praticato da questo Dottore, si ha l'estratto con tutta la parte attiva (pariglina) contenuta nella Salsapariglia, e perciò di una virtù efficacissima in diverse malattie, come per esempio nelle affezioni reumatiche e cutanee, scrofole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente causati dall'eccesso del mercurio.

Si tiene in pillole ed in siroppo, col necessario metodo di usarlo, e si vende nella sola farmacia Florio, via S. Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si prepara il così detto Siroppo della Ruffa pei fanciulli, e si tengono le Pillole del Vallet, e le polveri di Mad.lle Gujon, di già conosciute efficacissime nella mancanza di mestruazione.

BAROSSI FILIPPO, abita in casa Mogliasso, vicolo della Consolata, porta num. 1, piano terreno.

Aprì la cassa dei suoi segreti:

Guarisce le ***malattie veneree*** senza mercurio, e varie altre infermità.

ASSORTIMENTO

Mantelletti da Donna in *Sanspareille* d'ogni qualità.

Vesti seta *chinées e jaspées*, etc. ed altri generi di novità.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri di detta chiesa, piano primo, porta N. 3.

Prossima chiusura

della **Liquidazione di Telerie**, dirimpetto alla **Posta** delle Lettere, in via delle Finanze.

Per terminare intieramente questa liquidazione, i gerenti sono disposti a **sacrificare** il rimanente delle loro mercanzie nuovamente ricevute.

Perciò i medesimi hanno fatto immensi **ribassi** sui prezzi già **conosciuti per la** loro discretezza.

Dettaglio delle mercanzie

Fazzoletti di tela bianca per ragazzi	. . . . . .	la dozzina a	L. 6
Id. » » grandi	. . . . . .	» da	» 10 a 11
Id. » batista bianchi	. . . . . .	»	» 12 a 15
Id. coloriti, *façon foulard*	. . . . . .	»	» 15 a 25

Tela fina e sopraffina per camicie, **Tela** forte per lenzuoli, **Servizi da tavola** damascati, che si raccomandano per la ricchezza dei disegni, per 6, 12, 18 e 24 persone, **Asciugamani** damascati ed altri, **Tappeti** per tavola coloriti, **Tovagliette** per *déjeuné*, etc. etc.; ***a prezzi incredibili.***

Foulards d'India e di **Lione**, a disegni moderni, da L. 2 75 a 4.

MAGAZZINO FRANCESE

Contrada San Filippo, dirimpetto il Caffè Piemonte

PREZZI FISSI

Saranno in vendita lunedì e nei giorni successivi, merci recentemente ricevute, cioè:

300 tagli Orleans in lana *ecossaise* a fr 10
400 » *Jaconat* sopraffino . . . » 10

Non che un gran assortimento **Mussole in lana** disegni novissimi, ed una nuova spedizione di **Scialli** tanto in *cachemire* che in mussola lana.

Si terminerà la settimana entrante la vendita di varii **tagli jaconat** tanto a disegni che a quadri, a fr. 7 e 8 il taglio, come pure i **tagli pantaloni** che rimangono, a L. 4, 5, 6, 7, 9, 12 e 15

D'ordine della casa saranno fatti ribassi sui prezzi delle **Tele** tanto d'Arau che *d'Irlanda*

Avendo la casa di Francia fatte vistose e vantagiosissime compre nei suddetti articoli, il Gerente di detto Magazzino può vantarsi di far approfittare un 30 p. 0/0 dei prezzi correnti ai signori compratori.

FABBRICA DI SETERIE

Assortimento di **Mantelletti da donna** in *sanspareille*, neri e colorati, da . . . . . L. 20 a 50

Idem di **Tagli Veste**, in *Gros de naples* neri, da . . . » 36 a 60

Idem in *Gros glacés* rigati ed *ecossais*, da . . . . » 40 a 60

Idem. in Damasco e *Moirée*, da » 60 a 100

Piazza Castello, num. 21, casa Melano, nella corte dell'Albergo della Caccia Reale, piano terreno, Torino.

ROLANDO **LORENZO**

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**
senza **» 3 75**

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

GIOANETTI BERNARDO PANIERAIO, via del Palazzo di Città, N. 6, tiene un copiosissimo assortimento di ***BOCCIE*** di radice di Bosso, a prezzo modico.

Vendite ed affittamenti

INCANTO VOLONTARIO

nel giorno 10 maggio 1851

CASCINA con fabbricato civile e rustico sito in territorio di Candiolo [illegible], denominata la *Alberta* [illegible], di ettari 14, 05, 83 pari a giornate 36 circa.

La perizia e carte relative sono visibili nello Studio del notaio certificatore Signoretti di Torino, delegato per l'incanto.

PIAZZA da **Geometra Agrimensore da vendere** a prezzi [illegible] tanti ed anche con more, mediante [illegible]

Dirigersi in Torino dal Sig. causidico collegiato Piana successore alla procura [illegible] od in Rivoli dal notaio Faldella, casa Alemanni, primo piano.

Vetture diverse da vendere, piccole, con coperte e senza, [illegible] del Rosario, sezione Monviso, num. 4, casa Gallarati.

Recapito al sig. Porello, falegname.

BIGLIARDI nuovi, usitati, ed alla foggia Inglese, per case di campagna, giardini ecc., da vendere.

Recapito dal fabbricante Dusasco, via di San Maurizio, casa Pavé, num. 9, corte della Trattoria del Citrone, Torino.

ANNO IV — 1851 — NUM. 104

Venerdì — L'ITALIANO — 9 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accellerà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando, perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti ***a favore dell'Editore*** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* ***Uffiziali delle R. Poste.***

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1 maggio.

Viene dapprima discussa e votata la legge, che parte abolisce intieramente, parte limita e regola i cumuli degl'impieghi e delle pensioni. Nulla vi fu di straordinario se non che qualche osservazione fuor di tempo dell'inevitabile Despine sulle pensioni da cavalieri di Malta, godute ancora da cinque vecchi militari, quistione già da un mese aggiustata dalla Camera e dal Ministero.

La legge venuta in seguito all'ordine del giorno avendo presentate difficoltà maggiori, perchè le opinioni non vi possono essere così concordi come nell'abolire o regolare i cumuli, faremo come la Camera, ne tratteremo più a lungo.

Questa legge ha per oggetto la leva del 1830.

Lions scende il primo nella discussione generale. Per trattar bene questo gravissimo argomento, egli pensa essere necessario prendere ad esame partitamente gli atti emanati dal ministero della guerra. Espone come tuttora vi si desiderino le riforme indispensabili, la cessazione del provvisorio nella prima arma dell'esercito, la fanteria; come non siavi ancora legge sull'avanzamento che assicuri l'avvenire de' militari ecc. ecc. Tuttavia sebbene la quistione che si discute sia di tal natura, che questi argomenti vi starebbero a meraviglia, *Lions* li rimanda alla prossima discussione del bilancio della guerra, e per oggi si limita alla quistione della leva.

Fa la storia de'varii regolamenti che furono fatti ad epoche diverse. Si arresta all'ultimo. Ora questo porta che *ogni anno si farà* la leva, per cui devonsi fornire 360 uomini per reggimento, in sostituzione di altri 360, che allora si ritirano alle case loro come contingenti.

Ma dal 48 in poi non s'è fatto leva: si tennero invece classi anteriori sotto le armi con grave danno delle loro famiglie.

Dunque il Ministero ha oltrepassati i suoi poteri, perchè non poteva violare l'articolo che dice, ogni anno doversi fare la leva.

L'oratore si fa quindi a parlare dell'ordinamento che il Ministero si propone di sostituire all'antico (per cui il servizio sarà di 12 anni invece di 16; con questo divario però, che invece d'un anno la fanteria p. e. resterà sotto le armi anni quattro).

Lions mostra alcuni inconvenienti di questo sistema. Per ora però non insiste; insiste bensì su ciò che contro al disposto del regolamento si è sospeso di far la leva.

Intanto in questi due anni due classi sono passate nella riserva, e se noi avessimo ora una guerra, invece di otto classi di contingenti non ne avremmo che sei.

Passando quindi ad esaminare l'asserzione della relazione, che cioè quest'anno si chiamano sotto le armi 500 uomini di meno (il progetto porta infatti *dieci mila*), egli sostiene non esser questa già una economia d'uomini, poichè se è vero che se ne domanda meno,

è pur verissimo, che se ne tengono di più sotto le armi.

Termina col condannare l'ingiustizia esistente coll'attuale sistema di surrogazione, per cui il povero deve pagare alla patria il suo contributo di sangue, mentre il ricco se la svigna con poche monete.

E noi appoggiamo quanto sappiamo e possiamo queste parole di *Lions*: imperocchè volendo noi la *forza* e il *decoro* dell'esercito, naturalmente dobbiamo condannare un sistema di surrogazione dal quale conseguendo una odiosa distinzione tra il povero e il ricco, fa considerare dal povero l'onore di portar l'armi per la patria come una disgrazia di dolorosa lotteria, da cui il ricco si esime. E quindi ancora le file dei soldati non essendo composte che della classe povera, ne viene di conseguenza la facilità di rancori contro la classe che gode i beni del mondo, mentre il povero deve dare il suo sangue per difenderglieli. Figuratevi quanto e quanto il bottegume può valersi in una guerra italica di tale condizione di cose. Certo il povero essendo generalmente meno egoista sente più vivamente la voce della patria, ma possono esservi alcuni i quali facciano eccezione, e gli abitanti del Novarese potrebbero pur troppo farcene testimonianza.

E notate, mentre difendiamo gli interessi del povero, difendiamo qui anche quelli della classe agiata, nello stesso modo che li difendiamo quando diciamo « aiutate il povero, fatelo lavorare, e avrete meno sventure per lui e per voi da rimpiangere così in pace, *come in tempi burrascosi.* »

Speriamo dunque che Governo, e Camera, e Nazione prenderanno in seria considerazione le parole del maggiore *Lions*.

Lamarmora sorge a difendersi dall'accusa di lasciar tuttora il provvisorio nella fanteria, perchè dal provvisorio non si può uscire se non quando siano votate dal Parlamento le leggi organiche.

Rispetto alle due classi che ha tenute sotto le armi, ne adduce per motivo la necessità, perchè esse formano i soli uomini presenti sotto le armi. In ciò non aver violato il reg lamento vigente, poichè questo autorizza di tener una o più classi sotto le armi ogni qual volta le circostanze lo necessitino, e questo essere il caso.

Rispetto poi al nuovo ordinamento, egli dice averlo sostituito all'antico, perchè oramai tutti sanno che un soldato non può formarsi in soli 14 mesi passati sotto le armi.

Lions per ora nuovamente crede di non dover discutere a lungo su questo ultimo proposito; dovendo poi parlarsene al bilancio. La quistione è questa: « la legge vuole che si faccia la leva ogni anno. » Dunque non si poteva sospendere senza un'altra legge del Parlamento.

Lamarmora si appoggia invece all'altro articolo del regolamento, per cui era autorizzato il Governo a tener sotto le armi quelle due classi. Il che era necessario per poter cominciare l'applicazione del nuovo ordinamento.

Chiusa la discussione generale, il deputato *Quaglia* dopo molti svolgimenti propone un'aggiunta al primo articolo, il quale fissa a diecimila uomini il contingente della leva da farsi. Per questa aggiunta tutta la forza armata dello Stato dovrebbe essere ridotta a 36 mila uomini.

Lamarmora si oppone. Nega che vi siano presentemente 52 mila uomini sotto le armi, mentre tutto compreso (esercito attivo e tutto il resto) non ve ne ha che quarantun mille.

Durando fa osservare che queste discussioni troveranno meglio il loro luogo nel trattare il bilancio. *Quaglia* ritira l'aggiunta.

Mellana allora sorge a far osservare come la presente essendo legge di tributo (se non di denaro, di sangue), è stata sconvenienza il farla prima passare al Senato.

Aspettando però ora la soluzione del conflitto per l'altre leggi di finanza, faremo come *Mellana*, e insisteremo sopra un altro argomento, che entra nel vivo della quistione.

Mellana dunque con opportunità suscitò la quistione degli esenti dalla leva per avere intrapresa la carriera clericale. Con somma forza fece toccar con mano quanta ingiustizia vi sia in queste esenzioni; *ingiustizia che* costa lagrime e sangue a tante famiglie, che sarebbero andate esenti esse stesse, se questi o quegli per fuggir la marra o il pericolo, non si fosse rinchiuso in un seminario, o in un convento.

Nè solamente v'ha una crudele ingiustizia e un danno, ma ancora una grave offesa alla religione, perchè questa sarebbe assai meglio rappresentata se la sola vocazione dovesse darle i ministri; ma finchè vi sarà la prospettiva dell'esenzione della leva, assai più che non la vocazione, darà pur troppo coscritti ai seminari questa ultima gretta e vile considerazione.

Intanto se il pensiero della religione non vi muove a togliere tali invereconde eccezioni, deve muovervi il diritto del popolo. Il popolo ha diritto di non soffrire una solenne e crudelissima ingiustizia.

Mellana pertanto voleva fare un'aggiunta al secondo articolo, e farlo votare contemporaneamente al primo, ma fattogli osservare, che tale aggiunta assai meglio si addirebbe all'ultimo articolo, la sospese.

Quindi gli articoli vennero successivamente votati fino al nono, il quale fu rimandato a domani per mancanza di tempo.

Speriamo che la Camera vorrà rendere giustizia al paese, sottomettendo i chierici alla leva.

Sarebbe ormai tempo!

Gl'Ignorantelli e il signor A. Peyron.

Il vecchio, che al minimo variar di stagione per dente organismo si sente i nervi offesi, generalente non alla sua fibra mutata attribuisce l'accreuta morbosa sensibilità; ma addirittura s'illude e nsa che le stagioni abbiano peggiorato, e si lamenta esse.

Una tale illusione si capisce: l'uomo fisico tutto ggaglia a se stesso.

Ma assai più e sommamente ridicoli sono quelli, che l mondo fisico trasportano un tal modo di giudire al morale.

Perchè l'istituto degl'Ignorantelli non è più quello e fu, e nel suo attrito colla società soffre naturalente ciò che il decrepito organismo dell'ottuagenario ffre dalle stagioni, voi sentite subito a gridare: «Il ondo peggiora! La religione, la società, la morale in pericolo! » ed altre simili castronerie?

Eh tanto Dio! Prima che esistessero gl'Ignorantelli tutte le altre congregazioni fratesche o non fratehe, la religione cristiana doveva dunque essere in essimo stato, la morale distrutta, la società morta!

Ebbene, niente affatto. La società tirava benissimo vanti, e la religione era ne'secoli d'oro della sua ioventù.

Dunque se essa visse senza di loro *prima*, farà enissimo senza di loro anche *dopo*.

È tempo dunque di finirla con quelle declamazioni ecrepite.

La società, la morale non vissero esse prima di tti gli ordini politici o non politici attuali?

Non vivono esse benissimo in China, in America, in un modo o nell'altro in tutte le parti del mondo, ove vi sono ordini diversi dai nostri? Vissero e viono magnificamente.

Dunque che imbecillità è cotesta di gridare ai miimi cambiamenti che lo spirito di progresso propone ia in politica, sia in altro: « la società, la morale in pericolo?

Come! Perchè vi sentite mortali voi, credete voi ortali come voi queste cose?

Ridicola pazzia! solenne imbecillità!

La China ha essa il papa, gl'Ignorantelli, i frati? No. Ebbene la società non v'è essa organizzata, non vi in pregio la morale? Sì certo, v'è società e v'è orale.

A che dunque venite a mettere come condizione *ine qua non* della società e della morale cose senza quali, come perpetui e universali esempi vi dimotrano, la società e la morale esistono?

Siete ridicoli e non altro.

Anzi le vostre esagerazioni fanno gravissimo torto chi pigliate a difendere, come chi per lodare un narinaio dicesse che ha inghiottito una bal na...... a ifferenza di Giona, povero diavolo!

Queste riflessioni bastino a dimostrare che se dopo gli attacchi mossi contro gl'Ignorantelli dall'*Opinione* la quistione poteva essere dubbiosa, ora dopo che sono stati difesi in tal modo sul *Risorgimento* da un certo signor *A. Peyron* (che ci dicono essere rivendugliolo d'anguille), sono bell'e spacciati nel pubblico giudizio.

SACCO NERO

¡¡¡ L'azienda delle finanze si è felicemente sgravata del pesante suo cavaliere e senatore futuro, commendatore, intendente generale Marioni.

Probabilmente il Marioni non verrà surrogato, l'esperienza avendo dimostrato che quell'azienda può camminare senza capo.

Qualora si voglia provvedere alla carica vacante, di certo si penserà ad una persona che intenda cosa sia governo costituzionale.

Si spera altresì che vengano finalmente pubblicate le nomine che di frequente succedono in quell'azienda, tenute finora nel più misterioso silenzio dall'ex cavaliere Marioni, senatore futuro.

¡¡¡ *Voltaggio.* — Gentilissimo signor ministro Galvagno! voi avete il 27 scorso aprile pubblicato in questa Comune e nelle Comuni limitrofe, che il lascito Anfossi riguardante queste scuole non è *pia opera*, perchè ha per iscopo *l'istruzione a favore della generalità degli abitanti, e non a favore dei poveri*. Benissimo, signor ministro!

Detto lascito ha o no per iscopo *in tutto od in parte la pubblica istruzione* a norma dell'art. 1. della legge 24 decembre 1836? Che l'ha *in tutto*, cioè nella *generalità*, il dichiaraste voi, signor ministro! Dunque è lascito pio, e come tale soggetto alla legge 1. marzo 1850.

Inoltre nella generalità degli abitanti non vi è compreso anche il povero? Se sì, come è indubitato, siccome in forza di detto lascito l'*istruzione del povero* (che qui lo sono tutti) è *gratuita*, perciò lo stesso, a norma dell'art. 4. della legge 21 decembre 1850, deve uniformarsi alla legge 1 marzo di detto anno; tanto più che ha *un carattere permanente* e *possede redditi fissi*.

Più, tal lascito fu dichiarato per pio e dal testatore, e dal re Carlo Felice nel brevetto 11 feb. 1826. Tal brevetto ha forza di legge. Avete voi dunque sig. Ministro, sotto un regime costituzionale, tanta autorità di derogarvi? Bravo, bravissimo sig. Ministro! Si vede che nel decidere tal pratica tenevate chiuso anche l'occhio destro, altrimenti...... Vi fate in tale modo conoscere dal pubblico per degno amico di quell'intendente che ci presiede, che non sa, e non intende niente; giacchè per coprire la sua ignoranza avete data una sentenza, che è in aperta opposizione alle leggi vigenti, ed in ispecie all'articolo 1 e 4 di quella del 21 dicembre 1850, da voi stesso sancita.

Che ministro *eccellente* è l'*eccellente* sig. Galvagno!

NOTIZIE VARIE

RIVALTA. — Tra le oblazioni fatte da cittadini benefici verso l'umana famiglia, è da annoverarsi quello d'un legato disposto dal testè defunto sindaco signor Giuseppe Bionda di Rivalta presso Orbassano. Questo legato consiste in un cospicuo capitale a pro degli asili infantili, ed altri minori di specie enfiteutica a pro di oneste famiglie povere e laboriose del Comune. Questo antico amministratore, in mancanza di prole, adottò a suoi figli i poverelli del paese che gli fu culla.

VERCELLI. — Le somme con meravigliosa spontaneità votate dai Comuni e da un Pio Istituto o raccolte col mezzo di volontarie oblazioni nella provincia di Vercelli a favore dei danneggiati di Yenne formano un totale di lire 1035.

GENOVA. — È giunto in Genova Kemal Effendi inspettore delle scuole ottomane. S. M. il Sultano lo fece intraprendere questo viaggio in Europa onde studiare i progressi che fecero tra noi gli stabilimenti di istruzione. Dopo aver visitato questa università ed altri istituti di educazione, Kemal Effendi partirà per Toscana e Roma.

FINALMARINA. — Questa milizia nazionale colettava fr. 120 a favore di Brescia.

FIRENZE. — Il *Monitore* fa sapere che il presidente del Consiglio signor Baldasseroni è giunto ad ottenere in Roma un risultato soddisfacente circa il modo di congiungere le strade ferrate dell'alta Italia con quelle che sono già costruite in Toscana e che debbonsi costruire negli Stati Romani, e circa la composizione delle differenze che da lungo tempo vertevano tra Roma e Firenze concedendo piuttosto alcune modificazioni nelle forme!!! che alterazioni nelle massime che da tanto tempo dirigono in Toscana l'amministrazione delle cose ecclesiastiche. — Che maniera gesuitica di esprimersi!

BOLOGNA. — Anche in Bologna non si fuma più: la gazzetta di quella città reca una notificazione di quel comandante militare intorno alle misure da prendersi contro chi impedisce l'uso del tabacco.

A Forlì sono stati fucilati altri quattro individui. Il Passatore è morto, ma dove comandano i preti continuano gli assassinii e il governo della corda e della fucilazione.

SVIZZERA. — Il numero dei premii pel Tiro federale giunge ora a 141, il loro valore a 28,703 franchi. — Il comitato ha pubblicato un fraterno invito a tutti i carabinieri della Svizzera, rammentando che il tiro si aprirà il 6 luglio, si chiuderà il 13, e il 14 avrà luogo la distribuzione dei premii.

Il Gran Consiglio di Ginevra ha adottato una legge contro gli arruolamenti militari per il servizio straniero.

Il partito del governo ha trionfato a Lucerna: sopra 33 elezioni che v'erano a fare, i conservatori non ne ebbero che otto.

Da qualche giorno regna una certa effervescenza tra i realisti di Valangin e Neuchâtel; si sono permessi anche delle vie di fatto, che renderanno necessarie delle misure repressive. Codesti pretesi amici dell'ordine son sempre i primi a turbarlo.

Il Consiglio amministrativo di Neuchâtel ha deciso che i giovanetti che frequentano il ginnasio saranno organizzati in corpo di cadetti. Eccellente esempio!

FRANCIA. — Il *Bulletin de Paris* prende quasi uffizialmente l'iniziativa di una petizione generale da provocare in tutti i Comuni di Francia, in favore della revisione della Costituzione.

L'*Assemblée Nationale* provoca la formazione di comitati fusionisti in tutti i dipartimenti, onde accellerare il movimento degli spiriti verso questa combinazione. I socialisti, da parte loro, non si rimangono inattivi. Ecco tutti i partiti all'opera. Di chi sarà la vittoria? È ciò che vedremo fra breve.

— Le notizie che si ricevono dalle città manifatturiere sono cattive. A Lione, Mulhouse, Silla, Roubaix, il lavoro diminuisce considerevolmente.

— I giornali il *Courrier du Pas-de-Calais*, l'*Indépendant de la Moselle*, il *Courrier de Lot et Garonne* annunciano che nei loro dipartimenti rispettivi si preparano numerose petizioni per la revisione della costituzione. L'*Eco de Vésone* annuncia pure che 21 comuni hanno firmato altrettante petizioni allo stesso scopo.

A Parigi si manifesta lo stesso movimento.

— L'Assemblea ha ripreso la seconda deliberazione sulla legge degli zuccari, ma nella seduta del 28 fu discusso solo e non ancora adottato il primo articolo.

PARIGI. — Il ribasso dei fondi pubblici continua in modo spaventevole. Il timore di prossimi conflitti fra' poteri dello Stato e di disordini nella ricorrenza dell'anniversario della proclamazione della Repubblica, è forse la cagione di questi straordinari ribassi.

SPAGNA. — I giornali progressisti pubblicano una lettera del generale Espartero, nella quale egli ringrazia la Giunta progressista dell'onore da lei compartitogli nominandolo a suo presidente.

VIENNA. — Nei circoli diplomatici parlasi che possa aver luogo in breve un nuovo convegno del nostro Imperatore con quello di Russia; il luogo sarebbe Lemberg, l'epoca la metà del corrente mese. Vuolsi sapere, che la precipua ragione di questa intervista sia molto più la sempre crescente probabilità di una crisi in Francia.

UNGHERIA. — Pur troppo vediamo avverarsi i nostri dubbi. Anche in Ungheria la religione cattolica perde dei seguaci! Il il re di Roma continua a benedire gli oppressori, ed a maledire gli oppressi! . . . . . Fatale cecità! Parecchi passaggi alla chiesa protestante ebbero luogo in Buda e Pesth nella domenica di Pasqua. Almeno questi eloquenti fatti valessero a persuadere una volta la fazione clericale, che la religione che santifica la schiavitù, e divinizza i despoti non può imporsi ai popoli su come quella predicata dal Vangelo!

GERMANIA — Le corrispondenze di Francoforte confermano che l'Austria ha bensì differito ma non rinunciato al prediletto disegno di accedere alla Confederazione con tutte le sue provincie. Schwarzenberg si mostra assai irritato contro il governo danese che vi fece ostacolo: alle rimostranze della Francia e dell'Inghilterra non si mostra disposto a cedere, anzi si lascia intendere che all'evenienza queste due potenze non saranno in grado di fare una seria opposizione. L'inviato francese ha proposto un congresso europeo per definire la cosa, ma Schwarzenberg vi rispose con un aperto rifiuto

— I finora chiamati a far parte del consiglio dell'impero hu tenuto una seduta, che ha durato alcune ore.

MONACO. — L'ultimo simbolo dell'unità segnata dall'Alemagna, la coccarda alemanna, è scomparso anche qui. Se da qualche tempo questa coccarda non aveva più lo stesso significato di un tempo, il suo possesso almeno era una rimembranza di giorni più belli. La sua scomparsa non può che cagionare un amaro dispetto.

— La *Gazzetta Prussiana di Stato* premunisce contro le supposizioni esagerate che aveva prodotto in certi fogli il ritorno del principe di Metternich.

Dichiara positivamente che per quanto sia ansioso quel principe di ritornare al suo paese dopo tre anni di esilio volontario, egli non ha tuttavia la minima intenzione di immischiarsi negli affari politici.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 2 MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di S. M. recita: *Il Bastardo di Carlo V.*

SUTERA — Opera: *Crispino e la Comare.*

NAZIONALE — *Riposo.*

GERBINO — La dramm. compagnia Bassi e Preda recita: *Il Passatore feroce assassino.*

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *Il Carnefice di Londra.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Peruchetti e Gianuzzi recita: *Il Diavolo organista.*

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 105

Sabbato | 3 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti. L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 maggio.

Quistione: LEVA MILITARE.

Giustizia per tutti, privilegi per niuno

Ieri, come abbiamo narrato, la discussione erasi fermata per mancanza di tempo all'articolo nono ed ultimo della legge sulla leva; articolo per cui *Mellana* riserbava la sua aggiunta che aboliva le esenzioni.

Mellana pertanto prende la parola per isvolgere questa sua aggiunta. « La questione, egli disse, non parrà opportuna a certuni; ma essa è opportuna pel paese, poichè è costituzionale. Abbiamo avuto il coraggio d'imporre tutti i cittadini, e non avremo quello di toccare antichi privilegi? L'unica obbiezione seria che si può fare, si è che questa quistione starebbe meglio nella discussione della legge organica sulla leva; ma intanto se si vota la legge attuale senza abolire le esenzioni, la leva che si farà quest'anno sarà fatta secondo le viete norme del privilegio, e moltissime famiglie ne avranno gravissimo danno.

Non bisogna dunque pel bene della nazione transigere neppure d'un solo giorno. Queste esenzioni sono di varia natura: 1. Pei giovani che si danno alla carriera ecclesiastica. Ma questo privilegio lo hanno avuto nel tempo della onnipotenza clericale, quando il paese gemeva sotto questa onnipotenza. Ebbe l'origine degli altri privilegi, or dunque lo Statuto li ha tutti distrutti, ha dichiarati i cittadini uguali; perchè voi vorrete opporvi allo Statuto e violarlo?

E qui l'oratore dimostra ad evidenza l'assurdo, l'ingiustizia sanguinosa di fare in favore di chi nascondesi nei seminarii un tanto danno alle famiglie, che restano utili al mondo.

Le esenzioni sono anche pei giovani che sono nella accademia militare, o già all'esercito. Qui non può dirsi nulla contro questi giovani onorati, i quali già servono la patria. Ma tuttavia non si dovrebbe porre in principio la loro esenzione. Si facciano estrarre il loro numero come gli altri: è vero che in tal caso estraendo essi un numero basso, e pur già essendo militari, mancherebbe al governo il numero che si prefigge; in tal caso invece di 10 mila uomini, ne domandi 10 mila e cinquecento, o altro numero necessario; si avrà sempre il vantaggio di meglio suddividere il carico del paese, e chi partirà soldato, partirà per numero basso, e non già perchè vi sono esenzioni, le quali se non vi fossero, egli non partirebbe. Ciò lascia sempre rancore, perchè puzza di privilegio.

« In ultimo luogo sono pure fra le esenzioni gli addetti alle miniere di Savoia. Ora è un fatto che le miniere condotte dal governo sono passive. Questo dice che fa tali sagrifizii per favorire l'industria. Ma ostinarsi a far sagrifizii di danaro, e instituir privilegi per sostenere industrie passive, cioè non naturali al nostro paese, non è egli un errore? Per promuovere l'utile del paese non è ella unica via il favorire ciò che è naturale al paese? L'agricoltura non è essa la vera miniera del paese? Gli agricoltori (se privigio esiste) non avrebbero essi miglior diritto di ogni altro? »

A questo discorso di *Mellana* ricchissimo di ragioni, tentò rispondere *Dabormida*. Ma l'onorevole ed abile generale avrebbe certo fatto meglio il suo dovere sul campo di battaglia contro lo straniero, di quello che gli sia riuscito alla tribuna.

Rispetto all'esenzione degli ecclesiastici sapete voi che cosa addusse per sostenerla? *Disse che così si fa in altri paesi!* Addusse l'esempio della Francia ai tempi stessi di Cavaignac! E che quindi rispettandosi tale esenzione in un paese che ha instituzioni più democratiche che le nostre, si deve rispettare anche qui. Propone quindi la quistione pregiudiziale. Non sa se si potrebbe costringere un prete a fare il soldato (e chi gli dice questo? a 20 anni i chierici sono forse preti?). Fa la supposizione che i senatori non volessero accettare le modificazioni della

Camera dei deputati. Allora, egli dice, non si farebbe la leva. E quindi gravi inconvenienti.

Conchiude colla necessità d' incoraggiare i giovani alla carriera ecclesiastica!!!!

A questo incredibile discorso sorge nuovamente *Mellana*, e fa notare dapprima come *Dabormida* ha girato abilmente intorno alla quistione, ma nulla di concludente ha risposto.

Qui la quistione è di pura costituzionalità. Lo Statuto sottopone ai carichi dello Stato tutti i cittadini ugualmente, dunque perchè alcuni resteranno privilegiati? Ne' tempi della onnipotenza clericale, quando questa stabilì tal privilegio, erano anche i chierici esenti dal pagare i tributi. Non furono essi sottoposti a pagarli come gli altri? Certo sì. Perchè dunque loro lasciar altri privilegi, che non hanno altra origine? Perchè lasciar privilegi sotto lo Statuto? Perchè lasciar privilegi sotto uno Statuto che li abolisce?

E in ordine poi al prendere esempi dalla Francia o da altri paesi, *Mellana* inveisce energicamente contro sì strana costumanza. Gli altri paesi sono forse nelle nostre circostanze? Dateci le buone leggi di quei paesi, quelle tra le loro leggi che sono democratiche più delle nostre, e allora peccheremo con loro anche nel resto. Ma non già, lasciata la parte buona, venirci a proporre la parte cattiva. E poi come mai *Dabormida* ha potuto affibbiare la parola di *democratica* alla Francia, a quell'assemblea dove governa un Montalembert? Come mai qui in un paese italiano va egli a prendere esempi del come si osserva la costituzione in un'assemblea che appunto violò la sua costituzione a danno d' un paese italiano colla vergognosa spedizione di Roma?

(Vivi applausi interrompono l'oratore.)

Quando un giovane qualunque vuole espatriarsi per sostenere col lavoro la sua famiglia, la legge si oppone finchè non abbia soddisfatto al dovere della leva, eppur qui si tratta del bene d'intiere famiglie. E invece uno che si fa chierico per ottenere un grasso beneficio trova larga la porta.

Dabormida risponde, che non si deve ragionare dietro principii assoluti che non esistono e non esisteranno mai (oh! oh!), che si deve prima di tutto salvar il paese...... Eh via dunque! Applicando la legge, e rendendo giustizia al popolo si compromette forse qualche cosa? Si comprometterebbe anzi facendo il contrario.

Borella sorge pertanto a confutare i sofismi di *Dabormida*. Non tutti i paesi civili, come ha detto l'onorevole generale, ammettono l'esenzione clericale. In Prussia infatti *tutti* i cittadini sono soggetti alla leva. È stranissimo l'argomento addotto, che si debbano incoraggiare i giovani a quella carriera. Se qui i preti fossero deficienti come in altri paesi, potrebbe stare; ma ognuno sa che ne abbiamo già tre volte il bisogno.

Si griderà che ciò sarebbe contro il decoro ecclesiastico. Ma così pur si diceva quando trattossi delle leggi ecclesiastiche, e questi vuoti rumori non furono tuttavia niente curati nè dalla Camera, nè dal Ministero, nè dalla Nazione.

Qui facciamo astrazione dal misticismo della cosa: consideriamola dal lato positivo, e non poeticamente o teologicamente.

Abbiamo lo Statuto, e il suo articolo 24 è esplicito. Quando si abbraccia il sacerdozio, si abbraccia una professione come un'altra......

(I signori della destra a questo punto fanno rumori: e sappiamo che le caste orecchie di molti in Torino, che vivono con ballerine e giuocatori e simile gente allegra, *si mostrano scandalezzate...... si mostrano...... Via, facciamo come Borella, continuiamo.)*

La vocazione religiosa *analizzata*, si vede stare per lo più nell'interesse delle famiglie, nella vanità.

Quando un giovane arriva all'età di scegliere una carriera, si fa consiglio tra i parenti, e gli si fa scegliere la carriera più proficua. Ora la carriera ecclesiastica è quella che presenta maggiori vantaggi. Vi sono congrue, canonicati ecc. Vi sono poi le esenzioni. Già ne abbiamo abbattute alcune, ma le personali esistono tuttora. Il ministro dell'istruzione esenta i seminarii dal controllo governativo, il ministro delle finanze, mentre s'aggrava sulle altre professioni, passa leggiero su quella del prete. Ed ora il ministro della guerra dispensa i chierici dalla leva!

Tutte queste immunità formano la massima parte della vocazione religiosa.

Si vuol incoraggiare i giovani al clericato! Dio buono! tutte le altre religioni non hanno più di un sacerdote su mille persone. La cattolica ne ha 25 per lo stesso numero! E noi piemontesi ne abbiamo SETTANTAMILA pel nostro paese!

Che più? Fate solo questo paragone: nelle valli dei valdesi, sopra 21,958 valdesi si contano *ministri* (sacerdoti) 13; e nei dintorni sopra 4,462 cattolici, si contano preti 29.

Che ne avviene? Malgrado che i benefizi, i canonicati ecc. siano numerosissimi, pure siccome gli aspiranti sono più numerosi, così tanti e tanti preti restano senza nulla. E allora sottentra l'*Economato* a pagare, e in altre mille maniere essi pesano infruttuosi sulla nazione. In presenza di questi fatti, perchè dovremo noi mantenere un privilegio che è un elemento della vocazione religiosa?

Il ministero non bada che al primo articolo dello Statuto. *Borella* lo invita ad osservare anche l'articolo 24. E se il Ministero vuol essere religioso, *Borella* prima d'essere religioso vuol essere giusto. Siano dunque i chierici uguali agli altri cittadini, e non già privilegiati.

Avremo il vantaggio di avere qualche prete cattivo di meno, ma qualcuno migliore di più. »

Questo discorso di *Borella* sentito con vivissima approvazione dal pubblico, aveva esaurita la quistione. Quindi il general *Quaglia* considerò e svolse la quistione sotto altro aspetto.

Giannone senza pregiudicare il merito dell'aggiunta-*Mellana* crede sia più opportuno trattarne nella discussione della legge organica sulla leva. Propone a questo proposito un ordine del giorno.

Mellana confuta le parole di *Dabormida*, che aveva detto non sapere se si possano armare i preti. Prima di tutto i giovani seminaristi non sono ancor preti. E poi l'Austria, che è pelle e camicia col papa, non ha essa condannati molti preti patriottici a fare i soldati? E i retrogradi preti di Spagna, per *combattere la costituzione*, non si armarono, consenziente il papa?

Aspronі canonico, con ridicola stranezza vorrebbe che *Borella* rettificasse la parola *professione* attribuita al pretismo: il lepido canonico vuol che sia un ministero.

Borella risponde che non rettifica nulla: ha parlato come uomo politico, e non come teologo. Quando vede i motivi, che sogliono generalmente determinare la vocazione, trova ragione incontrastabile di mantener la parola detta.

Parlano ancora *Dabormida*, *Lamarmora* ed altri. Messo poi ai voti l'ordine del giorno-Giannone è approvato.

Quindi la quistione non è pregiudicata, ma semplicemente sospesa.

Intanto la nazione deve vivi ringraziamenti a *Mellana*, che patrocinò così bene la causa della giustizia, della legge e del popolo.

Quanto a *Borella* essendo nostro collaboratore ed amico privato, non diremo nulla, perchè dovremmo pure lodarlo, il che in bocca nostra non avrebbe buon garbo.

Fu quindi votato il complesso della legge.

Richiesti pubblichiamo di buon grado la corrispondenza seguita tra l'ufficio della Presidenza della Commissione pel Monumento per l'abolizione del foro ecclesiastico, ed il signor Sindaco di Torino.

MONUMENTO
ALLA LEGGE DI ABOLIZIONE
DEL
FORO ECCLESIASTICO

La Commissione per il Monumento alla legge, che ricordar deve ai postumi l'epoca in cui fu abolito in Piemonte il foro ecclesiastico, si crede in dovere di far pubblicare tutta la corrispondenza seguita tra l'ufficio della Presidenza della Commissione ed il signor Sindaco di questa città, onde si sappia che, se non si è pubblicato finora il concorso pel suddetto Monumento, fu per cause indipendenti dalla sua volontà.

Per la Commissione
P. Ercole Segr.

Ill.mo Sig. Sig. P.ron Col.mo

30 gennaio 1851.

La Commissione pel Monumento alla legge-Siccardi, che ho l'onore di presiedere, in seduta del 19 spirante, inerentemente al dispaccio di V. S. Ill.ma, in data 22 novembre 1850, nel quale ella si compiaceva di esternare alla Commissione stessa il voto in massima preso dal Consiglio delegato del Municipio torinese di accordare sulla piazza Carignano l'area necessaria per collocare il Monumento da erigersi eccitando ad un tempo la Commissione ad indicare con precisione il sito e l'area occorrente, riconosceva che per l'erezione del Monumento è necessario un basamento di metri 5 quadrati, e che dovrà essere circondato da un cancello di ferro formante un quadrato di metri 7 di lato.

La precisa collocazione del Monumento che si desidera sulla piazza Carignano, risulta dai disegni di *massima* che ho l'onore d'inviare a V. S. Ill.ma, confidando che il benemerito Consiglio municipale vorrà *definitivamente* aderire alla domanda della Commissione, onde prontamente si possa aprire il concorso.

Il disegno che verrà adottato, a norma del citato dispaccio di V. S. Ill.ma, le verrà trasmesso per il voto del Consiglio edilizio.

La prego di gradire l'assicuranza della distintissima stima, con cui mi pregio di professarmi

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Obb.mo Servitore
Campana Presidente.

Illustrissimo Signore,

Torino, addì 2 di aprile 1851.

Compiendo di riscontro al preg.mo foglio dalla S. V. Ill.ma direttomi sotto la data in margine ricordata a nome della Commissione per il monumento alle leggi-Siccardi, io debbo innanzi tutto esprimerle il mio rincrescimento di non aver potuto per impreveduto circostanze compiere prima d'ora a questo mio debito; e passando quindi al merito della comunicazione da lei fattami come sovra, ho l'onore di parteciparle che il Consiglio comunale, cui venne (a senso di quanto ebbi l'onore di accennarle nel precedente mio foglio del 22 p. p. novembre) riferita la domanda della Commissione, stata allora rassegnata soltanto al Consiglio delegato, deliberò: « di aderire in massima alla « concessione *di un'area* per la collocazione del mo« numento, salvi i concerti a prendersi ulteriormente « *per la scelta della località*, i disegni e le in« scrizioni. »

Adempiuto così al dovere che mi corre per ragione della carica di cui mi trovo rivestito, unisco alla presente due dei disegni che andavano annessi al preg.mo di lei foglio contro ricordato, dovendosi il terzo ritenere a corredo delle prese deliberazioni, e colgo ad un tempo l'opportunità per ripeterle i sensi della mia particolare considerazione.

Della S. V. Ill.ma

Dev.mo, obb.mo Servitore
Il Sindaco G. Bellono.

Ill.mo Sig. Sig. P.ron Col.mo,

Torino, il 1. maggio 1851.

Replicando al foglio di V. S. Ill.ma in data 2 aprile ora spirato, relativo all'erezione del monumento per la legge-Siccardi, mi reco ad onore di significarle, che in seduta di ieri la Commissione si è dimostrata convinta della necessità urgente di pubblicare il concorso pel monumento suddetto.

Perciò mentre ha udito che il Consiglio comunale abbia accordata in massima un'area per la collocazione del monumento, e ritenuto che dal tenore della deliberazione presa risulta doversi rinunciare all'idea di collocare il monumento sulla piazza Carignano, fu d'avviso che il monumento si potrebbe collocare su una delle seguenti piazze: Paesana, Esagono, Vittorio Emanuele.

La Commissione confida che V. S. Ill.ma si penetrerà della premura, con cui questa pratica dev'essere condotta a termine, non potendo essa *assolutamente* rinunciare all'esecuzione dell'assunto impegno, e si lusinga pure che il Consiglio comunale esternerà prontamente il suo pensiero definitivo intorno alla scelta di una delle tre indicate località.

Gradisca intanto, come la prego, l'assicuranza della distintissima mia stima, con cui mi pregio di dichiararmi

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Servo
Campana *Presidente*.

Volete sapere chi sono gl' *Ignorantelli*? Domandatene al *Tagliacode*.

Nel suo numero 11 già escito son dipinti con molta maestria questi *sagrestani alla ventura*.

Annunciamo poi che l' autore di questo giornale darà quanto prima al Teatro Sutera un'accademia di poesia estemporanea.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — L'*Opinione* assicura che il professore M. Scoffier si addosserebbe il grave e delicato incarico di dirigere in qualità di preside il collegio nazionale del Carmine.

— Lo stesso marchese Gustavo Cavour non ha potuto continuare a stare in compagnia coi *preti e frati del Moschino*. Con una lettera che si legge nel *Risorgimento* di ieri dichiara esso marchese che si ritira interamente dalla compilazione dell'*Armonia* per alcuni articoli che portavano l' impronta di tendenze ANTI-COSTITUZIONALI, e specialmente per la polemica in modo INURBANO ED INGIUSTO sostenuta or ora contro il *Risorgimento* circa l'affare di Rosmini. — Pare impossibile che il marchese Cavour non abbia potuto andar d'accordo coll'*Armonia*! Pare impossibile che l'*Armonia* abbia peggiorato al punto da non poter più accordarsi tampoco col marchese Cavour!

— Il cavaliere professore Berruti già diede due lezioni sperimentali di fisiologia, una sulla saliva, l'altra sul sugo gastrico. Le lezioni furono ben accolte, ed i numerosi applausi dal professore ottenuti dimostrano abbastanza qual sia l'importanza di cotal sperimentale insegnamento. Se non che l'anfiteatro al medesimo destinato è troppo angusto, e mal adatto alla quantità degli accorrenti.

Sarebbe a desiderarsi, che il professore si servisse dell' anfiteatro di chimica generale, la qual cosa mentre appagherebbe gli uditori, riuscirebbe anche per ogni verso utilissima alla scuola.

MONCALVO. — Radunavansi non ha guari a sociale banchetto alcuni giovani israeliti di questo luogo. Fra la fraterna allegrezza non si volle dimenticata l'umanità sofferente nè quelli che soffrono le pene dell'esiglio per aver troppo amata l' Italia. Ad una semplice proposta del signor rabbino Lazzaro Ottolenghi, si collettò la somma di lire 40, di cui lire 20 vennero offerte all'emigrazione italiana, e le altre 20 si versarono a mani del signor professore Minoglio, sindaco benemerito di Moncalvo, affinchè vengano adoperate per l' asilo infantile da istituirsi in detta città.

SAN REMO. — Si rende noto al pubblico che don Furibondo Margotto ha cominciato la sua vita giornalistica facendosi cagnotto del vescovo di Ventimiglia, nella speranza, s'intende, di diventare qualche cosa di *grosso*, come se un teologo della sua fatta non fosse già stato *grosso* abbastanza.

Si rende noto altresì che i figli di Lojola furono accolti con *espansione fraterna* nella famiglia del sullodato don Furibondo Margotto, quando il governo, sull'esempio di tutti gli stati di Europa, ordinava lo sfratto dallo Stato Sardo della setta dei reverendi padri ormai malodetta da Dio e dagli uomini.

Si rende noto ancora . . . . . ma basta per oggi. — A rivederci in breve, caro don Furibondo!

VENEZIA. — Le beneficenze del cavalleresco imperatore sono tutte dello stesso genere. Colla concessione del portofranco strappò qualche *volontario* applauso nel teatro della Fenice, ora trattasi di far pagare questo beneficio ai beneficati. Venezia dovrà sborsare annualmente *due milioni* di lire austriache nel tesoro imperiale. E poi si grida che gl' Italiani sono ingrati!!!

ROMA. — I Francesi ebbero alcuni rinforzi nel personale, e si occupano alacremente a regolare le difese in Castel S. Angelo e Civitavecchia, a mantenere le corrispondenze nella linea da loro occupata Civitacastellana, Viterbo, Corneto e il mare. Dal che sembrerebbe esser loro intenzione di prepararsi ad ogni evento futuro in queste posizioni anzichè ad abbandonarle. — Nessun contatto hanno queste truppe col popolo.

BERNA. — Il Consiglio esecutivo ha ridotto a decreto formale le misure che si proponeva di prendere circa i rifugiati. Eccettuati nove che hanno prestato la voluta cauzione, tutti gli altri dovranno abbandonare il Cantone. Fu inoltre decretato che nessuno rifugiato estero non munito di idoneo passaporto possa entrare sul territorio del Cantone, senza una speciale autorizzazione del governo.

PARIGI. — L' assemblea continua a discutere il progetto [illegible] legge sugli zuccheri ed i caffè.

— Corre voce che il ritorno in Francia del generale d'Hautpoul, governatore dell'Algeria, è un fatto deciso.

— Si dà per cosa certa, che il signor Guizot non accetta [illegible] candidatura che gli si era offerta nel dipartimento delle Lande.

— Il *Bollettino di Parigi* pubblica il progetto di petizione [illegible] per la revisione della costituzione.

Si assicura che il governo voglia domandare all' assemblea di aggiornare al mese di novembre l' esame della quistione della revisione.

Si tratta sempre di nuovo progresso di scissione tra i membri del gabinetto.

— Un proclama sotto il titolo di X. Bollettino, diretto ai dipartimenti, e firmato il comitato centrale di resistenza, è stato sparso in Parigi. La *Fresse* riprova energicamente questo scritto e lo chiama un'opera delle tenebre. Si rivolge al popolo, e scongiura di non anticipare gli avvenimenti, e di attendere [illegible] perturbabile il 1852. Termina l'articolo con queste parole:

« Il popolo non dimentichi che è egli sovrano, e non si esponga a cambiare questa posizione con quella di vinto. Commetterebbe un errore irreparabile, perchè tiene nelle sue mani i destini dell'intera Europa. »

— I fondi continuano a ribassare.

VIENNA. — La vecchia aristocrazia, l'alto clero, i banchieri, i possidenti, i ricchi e gl' impiegati sono ciecamente devoti al l'attuale ordine di cose e devotissimi verso la famiglia imperiale come ai tempi beati avanti il 1789. All' incontro la massa del popolo e l' intelligenza per le riforme vi si mostrano avversi.

L' intelligenza osserva e tace prudentemente. Le classi meno istrutte invece non sanno frenarsi, e colle loro incaute sortite al governo ostili, danno causa a ripetute condanne, colle quali viene di continuo comprovato che anche qui i due principii, quello della libertà contro il despotismo, come altrove sono in guerra.

ALEMAGNA. — I fogli di Trieste recano un dispaccio telegrafico per la strada di Vienna 29 aprile, col *quale si conferma* che il signor Rochow, ambasciatore di *Prussia a Pietroburgo*, è nominato a plenipotenziario prussiano presso la Dieta germanica, la quale si aprirà in Francoforte il 12 maggio.

BERLINO, 26 aprile. — Le note trasmesse dai gabinetti di Vienna e di Berlino al governo di Danimarca hanno fatta molta sensazione a Copenhaghen; ma il partito ultra-danese forzerà probabilmente la mano al governo. — Il gabinetto di Copenhaghen aveva invitato il governo austriaco a ritirare le sue truppe dall' Holstein, non facendo più bisogno della loro presenza, ma il principe di Schwarzenberg non consentì, e le truppe resteranno finchè siano appianate tutte le difficoltà.

— Nella tornata del 25 la seconda Camera di Prussia ha adottato il progetto di legge tendente a modificare l' imposta sulle miniere. Dopo una discussione assai lunga essa passò all'ordine del giorno sulla domanda fatta dalla commissione del debito pubblico di una maggiore ampliazione delle sue attribuzioni, e finalmente ha rigettate le conclusioni della commissione che proponeva di non riconoscere l'urgenza del decreto reale della procedura disciplinare contro i membri della magistratura.

TURCHIA. — Dai confini della Bosnia, 26 aprile. — Skanderberg tentò di gettare un ponte sopra l'Unna; ma questo tentativo riuscì vano per opera degli insorti: quindi egli si ritirò per attendere rinforzi. Skandeberg aveva prima occupato i due villaggi di Golubic e Ripesi.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 3 MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Inclinazioni e voti*, dramma in quattro atti.

SETERA — Opera: *Crispino e la Comare*.

NAZIONALE — Opera: *Attila* — Ballo: *Il Duca ed il Paggio*

GERBINO — La dramm. compagnia Bassi e Preda recita: *Il Passatore feroce assassino*.

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *Clarisse Manson al tribunale d'Alby*, replica.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Peruchetti e Gianuzzi recita: *Stifellius*.

Torino, tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, n. 3.

Supplemento al Num. 105 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

PARIGI — Si deo quanto prima far l'e-erimento d'un nuovo genere di corazza che ha intenzione di adottar pel servizio del-sercito. Questa corazza è in gomma elastica lcanizzata, della grossezza di circa due atimetri, grossezza più che sufficiente per sistere all'azione d'una palla vibrata con arma da fuoco. La forza del proietto è npiutamente ammortita dall'elasticità della nma, e la palla cade a piè di colui contro quale era diretta.

CATECHISMO
TEORICO-PRATICO
DI FARMACIA
E
DI MATERIA MEDICA ecc.
DEL FARMACISTA
LORENZO DEL-POZZO

Quest'opera scritta appositamente per gli llievi di Farmacia, riescirà pure di non oco vantaggio agli studenti di Medicina, ai ledici, ed ai Farmacisti pratici, perchè in ssa sono descritti i migliori metodi per preparazione dei medicamenti, le loro pro-rietà medicinali, le dosi a cui si prescrivono peso decimale, ragguagliate al peso medi-nale: le falsificazioni a cui vanno sog-etti, ed i mezzi per iscoprirle. Essa sarà ure di giovamento per coloro che sono hiamati a dare il loro giudicio nei casi di n sospetto venefizio.

L'opera è divisa in due volumi in 8, il rimo di pagine 376, il secondo di pag. 547.

Prezzo **L. 9**

È uscito il secondo volume

È vendibile presso i principali librai.

Havvi pure un deposito nella farmacia 'orre, e Schiapparelli Gio. Batt. in Torino.

Libreria C. Schiepatti, Torino.

DELLA NAZIONALITÀ
ON FONDAMENTO DEL DRITTO DELLE GENTI
PRELEZIONE

l corso di diritto internazionale e marittimo, ronunziata nella R. Università di Torino dal rofessore **Pasquale Stanislao Man-ini**, nel dì 22 gennaio 1851.

Ln. 1 25

DE L'ABOLITION
DE LA DOUANE
par **M. L. BRUNIER**
Avocat et Membre de la Chambre des Députés.
50 Cent.

In Torino alla tipografia e libreria Canfari e presso i principali librai dello Stato.

al prezzo di L. 10

DIFESE CRIMINALI
DEGLI AVVOCATI
MAROCCO e MAGNANI

edizione completa di 10 vol. in-8

Si vendono anche separatamente ai seguenti prezzi:

Marocco, volumi 6 . . . . L. 6
Magnani, volumi 4 . . . . » 4

Le domande delle provincie possono anche rivolgersi direttamente alla suddetta tipografia, accompagnate dal relativo ammontare in un vaglia postale, e colla chiara indicazione del-l'indirizzo.

La LIBRERIA PATRIA di Torino portici di Po, N. 39, piano 1.°

ha pubblicato la 1ª dispensa dell'Opera

DON PIRLONE A ROMA
MEMORIE DI UN ITALIANO
per **M. PINTO**

Edizione economica in tre volumi in-8.

200 pagine di testo, 100 tavole in rame ogni volume.

Ogni sabbato una dispensa, ogni dispensa Cent. 80.

OSSERVAZIONI PRATICHE
SULLE
MALATTIE VENEREE
E MODO FACILE PER GUARIRLE
CON UN QUADRO GENERICO

dei varii metodi di cura **antisifilitici**, *anco di quelli non* **mercuriali** *e delle malattie delle* **vie orinarie** *e dell'* **uretra**

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle conseguenze funeste che derivano dalle **Polluzioni volontarie** *ed* **involontarie** *ecc.*

di **GIUSEPPE FERRUA**
DOTTORE IN **MEDICINA E CHIRURGIA**
Quinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo **L. 8**

Vendibile esclusivamente presso l'Autore, via Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino; ed alla Tipografia Arnaldi per le provincie.

Avvisi diversi

VAUXHALL

Si previene a chi di ragione essersi concesso l'affittamento del CAFFÈ RISTORATORE, alli signori Paolo Iraldi e Giovanni Ferraudo.

Si notifica al Pubblico per ogni effetto ch di ragione, che col giorno 28 aprile 1851 è cessato l'esercizio della spezieria in Pieve del Cairo, che si faceva valere per conto dei minori Gatti proprietarii, essendo stato affittato a certo sig. speziale Oppizio.

In pari tempo si invitano tutti coloro, che avessero fatte somministranze di medicinali per conto di detti minori e che andassero ancora in credito di qualche residuo a volerne indicare le liste prima del giorno 15 maggio 1851, con memoria diretta al not. Giuseppe Crosio di Pieve del Cairo.

☞ Nel recente ultimo numero del commerciale Periodico il MERCURIO, contengonsi fatti tutti le categorie di onorevoli persone rispettivamente interessanti.

Lo Stabilimento Nazionale di P. Solaro e C., (via Conciatori, N. 34, piano 1°), partecipa a coloro che se gli offersero per corrispondenti o rappresentanti nei Comuni, che nella scelta continuerà ad accordare la preferenza a quelli che a capacità ed energia congiungono la vera probità.

AVVERTENZA

La Direzione Centrale Generale del R.° Stato, incaricata di speciale incombenza di collocamenti delle persone di servizio d'ambo i sessi, ed impieghi d'ogni genere, tanto per servizio di tutte le case particolari, che negozii, uffizi e simili, e sia per la Capitale che per le città e provincie dello Stato, la quale è fin d'ora favorevolmente conosciuta, ***è unicamente stabilita in Torino, via dei Mercanti, N. 2***, dietro San Rocco, accanto alla Trattoria della Concordia.

NB. Questa Direzione ha nulla di comune colli Uffizi di Commissioni, Commerciali, Nutrici e simili, esistenti in questa Capitale.

☞ DENICOLA e RESEGOTTI, Lattonieri in contrada di S. Francesco d'Assisi, N. 7, s'incaricano della provvista e mettitura in opera delle ***canali dei tetti, grondaie***, e ***tubi*** in lastra di ferro galvanizzata: si raccomanda ai proprietari di casa l'uso di questa materia per la triplice sua durata. Eseguiscono pure ogni lavoro relativo all'arte, sì in rame, latta ed ottone, e ***Lampioni*** per le Comuni, a modico prezzo.

☞ I fratelli Ovazza, negozianti, tengono assortimento di ***Bottoni*** militari, tanto in pakfond che in foglia d'argento, via d'Angennes, N. 53.

SEMENZA BACHI DA SETA
del Monte Brianza, Vigevano e Terzini.

Si vende, via Barra di ferro, N. 7.

Il Deposito del **CIOCCOLATO osmazomico**, premiato e privilegiato, della Ditta F. Ongarato e C. *di Venezia*, trovasi in Torino, presso il sig. Francesco Prandi, droghiere in contrada d'Italia.

Presso il medesimo trovasi pure il deposito della vera **Chicorée** Svizzera, **Canepa** sopraffina, **Candele di Milly** e di **Sevo** di prima qualità.

ASTI

LA FESTA PATRONALE
di **S. SECONDO**

si celebrerà il 6 corrente maggio

Nella vigilia, preceduta dallo abbruciamento fuochi artificiali sulla piazza d'armi, e susseguita da tre giorni di fiera.

In Teatro saravvi Opera in musica con balle.

Avrà pure luego la corsa, alla quale sono ammessi li cavalli d'ogni razza, e d'ambo i sessi.

Li premi assegnati ai vincitori consistono:

1.° Nel Palio di velluto in seta, e nella somma di L. 500.

2.° Nella Borsa di velluto in seta guernita in oro, ed in L. 250.

3.° Negli Speroni d'argento, e nella somma di L. 100.

DEPOSITO DELLE VERE

ACQUE MINERALI

presso li Droghieri D. Ferro e Comp., angolo delle vie Basilica e Quattro Pietre, e che le giungono ogni settimana, cioè:

Evian	**Courmayeur**
Challes	**S. Vincent**
Ceresole	**Castelnuovo**

S. Genisio.

CUNEO, alla Farmacia FORNERIS.

NIZZA, alla Farmacia DALMAS.

Deposito del vero ***Rob Boyreau Laffecteur***, ottimo depurativo, guarisce radicalmente tutte le malattie sifilitiche antiche e recenti, e quelle della cute in generale, non che i mali della vescica, al prezzo di L. 10 caduna bottiglia, col bollo dell'autore; vedi la *Fratellanza* N. 16, 25 e 98.

Trovasi pure alle medesime farmacie l'***Acqua di Botot*** perfezionata, che guarisce sull'istante il mal dei denti, ne arresta la carie, li imbianchisce senza stromento, fortifica le gengive, guarisce lo scorbuto e le affezioni prodotte da sifilide, al prezzo di L. 3 caduna fiola.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a **L. 1 50** *la scatola*. — Quivi trovansi pure le **Cartoline vermifughe**, rimedio d'un'azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno sottoposti a malattie verminose.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

preparata da **D. MUSTON**

FARMACISTA ALLA TORRE, a **L. 1 20.**

Questa pasta di un gusto grato, guarisce in poco tempo i *reumi*, tossi ostinate, facilita l'espettorazione.

Unico deposito, in Torino nella farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19, in Pinerolo, nella farmacia Renaudi; in Saluzzo, dal sig. Selli.

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **VUTSKAMPS**

Col nuovo metodo chimico praticato da questo Dottore, si ha l'estratto con tutta la parte attiva (pariglina) contenuta nella Salsapariglia, e perciò di una virtù efficacissima in diverse malattie, come per esempio nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente causati dall'eccesso del mercurio.

Si tiene in pillole ed in siroppo, col necessario metodo di usarlo, e si vende nella sola farmacia Florio, via S. Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si prepara il così detto Siroppo della Ruffa pei fanciulli, e si tengono le Pillole del Vallet, e le polveri di Mad.lle Gujon, di già conosciute efficacissime nella mancanza di mestruazione.

NUOVO SPECIFICO VEGETALE

per la pronta e sicura guarigione della **GONORREA**, di invenzione del Dott. TADINI di Parigi. — Solo deposito in Torino nella farmacia Florio, via Santa Teresa.

I farmacisti delle provincie che intendessero provvedersene, avranno uno sconto.

FABBRICA

di **ACQUE MINERALI**

e **LIMONEE GAZOSE**

in piazza Vittorio Emanuele, Num. 2.

di **VITTORIA RICARDI**

La perfezione che ogni anno acquistano le Acque suddette per la cura incessante che ognor si pone nella sua fabbricazione onde migliorarle, e vedendo che giornalmente aumentano le domande, si dovette ricorrere a Parigi per la provvista di una seconda macchina idraulica, nella persuasione di non poter adempiere colla solita esattezza, con quella ora in movimento alle richieste delle medesime.

Si fa noto ai signori consumatori che dette bibite venendo sempre più apprezzate pel delizioso loro gusto, e per la loro limpidezza e squisitezza, come pure per l'effetto proficuo che ne ricava la salute di chi ne fa uso, ha creduto di suo dovere di prevenire gli accorrenti, sia della Capitale che delle Città di provincia, pregandoli a volgere le loro domande in tempo utile, se brameranno essere puntualmente serviti.

I miglioramenti che la mia fabbricazione ha portato alle bibite suddette, mi hanno spinta a diramare in altre Città altri Stabilimenti, cioè uno in Vercelli, due a Milano, ed un altro in Firenze.

L'Acqua di Seltz facilita le funzioni digestive, meglio ancora di quella mineralizzata dalla natura, la quale è accidula appena, e può irritare gli organi assimilatori a cagione delle sostanze in essa contenute.

Le Acque acidule gazose vengono adoperate nelle diverse affezioni biliose, nella debolezza degli organi digestivi, nell'amenorrea, nelle convalescenze di lunghe malattie febbrili, e in tutti i casi in cui si voglia stimolare ed attivare le funzioni indebolite del sistema alimentare.

I sistemi generalmente praticati per la saturazione di dette acque sono due: Il sistema continuo, invenzione di Bramah; l'altro di Genevra: Ecco ciò che dicono i più rinomati scrittori sigg. Savaresse e Soubeiran a questo proposito: » Le sytême Bramah » est en usage chez presque tous les fabri» cants de Paris, et en effet c'est le meilleur » moyen puor la grande fabrication. »

LIQUORE PER I DENTI

Il liquore **Varton** privo d'ogni corro... toglie alla minuta il più forte **mal** di de... e ne previene la carie.

DEPOSITI IN TORINO:

Farmacia Cauda, via Doragrossa.
Achino droghiste, angolo della via Nu... Gola e Comp., angolo S. Francesco di Pa...
Blanchard, via di Po, N. 33
Daperò, piazza Vittorio Emanuele, N. ...

Vendita al Negozio MICHELE **MORI**, ... *sotto i portici della Fiera*, accanto al *Confettiere* BASS.

Jaconats e **Organdis** in grandioso assortimento di novità, da soldi 18 a ... al raso.

Mussole di lana e **Tessuti** diversi per l'estate, di ultima novità, da **L.** 9 a ... il taglio.

Scialli da estate in tutti i generi.

Mantelets di seta e di tul, modelli i più recenti, ed a modicissimo prezzo.

Assortimento completo di **Pantaloni** in tessuti diversi, da L. 5 a 20 il taglio.

Gilets e Cravatte in tutti i generi e prezzi.

Numerosa quantità di **Foulards** dell'India da L. 2 40. a L. 5 caduno.

FABBRICA DI SETERIE

Assortimento di **Mantelletti da donna** in *sanspareille*, neri e colorati, da . . . . . L. 20 a ...

Idem di **Tagli Veste**, in *Gros de naples* neri, da . . . » 36 a ...

Idem in *Gros glacés* rigati ed *ecossais*, da . . . . » 40 a ...

Idem. in Damasco e *Meirés*, da » 60 a 1...

Piazza Castello, num. 21, casa *Melano*, nella corte dell'Albergo della Caccia Reale piano terreno, Torino.

ASSORTIMENTO

Mantelletti da Donna in *Sanspareille* d'ogni qualità.

Vesti seta *chinées* e *jaspées*, etc. ed altri generi di novità.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri di detta chiesa, piano primo, porta N. 3.

Si richiedono **L. 20,000 a mutuo**, con ipoteca sopra beni del valore di L. 40,000, liberi d'ogni vincolo.

Far ricapito al caus. Ignazio Geninati, in prospetto alla Basilica, 3.° piano.

La fabbrica e magazzino di mobili esistente in Torino, in piazza Maria Teresa, venne traslocata in contrada di Po, casa Tarino.

Essa oltre l'offrire facilitazioni di prezzo venne ampliata, possedendo la gradazione dalle più eleganti e moderne foggie, fino a qualità e foggie di mobili del prezzo il più inferiore.

GIUSEPPE BOERIS

OREFICE E GIOIELLIERE

Ha trasferto l'antico suo negozio che teneva pressochè alla metà della seconda isola di ... Nuova, vicino alla portina N. 12, in quella del fu sig. Basili, sotto i portici detti della Fiera, presso alla via di Po, in casa Ma...

DOMANDA

...esidererebbesi far acquisto d'un *Bollandus* ... *sanctorum quotquot lato orbe coluntur* ... *git, digessit, notis, illustri Joan Bollan-* ... 53 Vol. in foglio. 1791.

...rigersi con lettera affrancata al signor ...enico Giuliano, al Caffè della Lega Ita-...a, già Calosso, Torino.

STEFANO PRANDI fa ogni sorta di ***STIVALINI*** da ***Donna*** con stoffe di Francia, a prezzi di-...i, in contrada di Santa Teresa, nella ...ga vicino alla Chiesa di San Giuseppe.

BLANCI LUIGI

MERCANTE SARTO

...ia degli Stampatori, porta N. 8, piano 2.°

...e *ai sigg. Militi della Guardia Nazionale* ...i *oggetti di vestiario ai seguenti prezzi* cioè:

...iche di panno bleu a . . . L. 40 45 e 50
...aloni di panno bigio . . . " 16 20 e 22
...ani compiti . . . . L. 50 e 60
...se rigadin . . . . " 9
...iche compite per tamburino
...nza spalline . . . . " 36
...ani da Tamburino d'ordinanza " 40
...liario da tamburo maggiore di parata.

GIOANETTI BERNARDO PANIE-RAIO, via del Palazzo di Città, N. 6, tiene un copiosissimo assortimento ***BOCCIE*** di radice di Bosso, a prezzo ...dico.

CAMBIAMENTO D'ORARIO

LA

...ETTURA PUBBLICA

TRA TORINO E MONDOVÌ

... 1°. *maggio a tutto settembre parte* ...*alle ore* **6** *precise di sera*

GLI UFFIZI SONO SEMPRE STABILITI

...orino, accanto all'Albergo del Moretto. ...ondovì in Breo, piazza S. Carlo.

Il Concessionario SERATRICE.

VETTURA PUBBLICA IN POSTA

TRA

...ASTI, NIZZA MONFERRATO ED ACQUI

...*te da Asti tutti i giorni comprese le Do-* ...*meniche, dopo l'arrivo del secondo convoglio* ...*della strada ferrata da Torino.*

... posti sono fissati tanto per Nizza come Acqui, a L. 2, e cent. 25 pel trasporto viaggiatori da Acqui allo Stabilimento Bagni.

...revieue altresì che parte tutti i giorni la ...ALLA CORRIERA da NIZZA per ASTI ...re 11 del mattino, e da ASTI per NIZZA ...o l'arrivo dell'ultimo convoglio della strada ...ata da Torino.

...uffizi sono: In Asti all'Albergo del Leone ...d'oro, vicino al Debarcadero; in Nizza alla ...osta dei Cavalli; ed in Acqui presso i ...atelli Foa, librai.

...i assicurano anche i posti in Torino, al ...fè Costituzionale, in Doragrossa; ed in ...llo del Perù a porta Nuova.

Prossima chiusura

della **Liquidazione di Telerie**, dirimpetto alla Posta delle Lettere, in via delle Finanze.

Per terminare intieramente questa liquidazione, i gerenti sono disposti a sacrificare il rimanente delle loro mercanzie nuovamente ricevute.

Perciò i medesimi hanno fatto immensi **ribassi** sui prezzi già conosciuti per la loro discretezza.

Dettaglio delle mercanzie

Fazzoletti di tela bianca per ragazzi . . . . . . la dozzina a L. 6
Id. " " grandi . . . . " da " 10 a 18
Id. " batista bianchi . . . . " " 12 a 18
Id. coloriti, *façon foulard* . . . . " " 15 a 25

Tela fina e sopraffina per camicie, **Tela** forte per lenzuoli, **Servizi da tavola** damascati, che si raccomandano per la ricchezza dei disegni, per 6, 12, 18 e 24 persone, **Asciugamani** damascati ed altri, **Tappeti** per tavola coloriti, **Tovagliette** per *déjeuné*, etc. etc.; ***a prezzi incredibili.***

Foulards d'India e di **Lione**, a disegni moderni, da L. 2 75 a 4.

AVIS IMPORTANT

Les soussignés desirant donner plus activité à leur commerce de vins, et faire connaître à quel degré de perfectionnement l'on a apporté aux vins nationaux, ils offrent à domicile à des prix très modiques (*bien entendu avec des goûts plus exquis que les vins étrangers*) les qualités suivantes :

Vin mousseux premièra qualité dit Champagne, à fr. 2 50 la bouteille
" " façon Bordeaux et Beaujolais . " 1 "
" Bordeaux et Beaujolais en fust de 50 litres, de 1847-48 à F. 23
" Campillon vieux " " " " 21
" Blanc dit S. Julien, " " " " 17

Les acquéreurs peuvent s'adresser pour en avoir les échantillons *directement* à la maison Hoback et Comp., à S. Jean de Luserne près de Pignerol; et pour les achats en caisses ou fusts, à la maison Caffarelli père et fils, fabricants de Chocolat hors porte Susine, maison propre, Borgo S. Donat.

Ils ne doutent pas de recevoir de nombreuses commissions, quand l'on se sera assuré que ces vins ont subi toute sortes de perfectionnements.

HOBACK ET COMP.

ACQUI

Il sottoscritto si fa un dovere di annunziare, che avendo esso rilevato l'ALBERGO D'ITALIA, e provvisto dell'occorrente, offre ai sigg. accorrenti, oltre l'esattezza nel servizio e moderati prezzi, anche una comoda carrozza sì per l'andata che pel ritorno, a quei signori che vorranno recarsi al Regio Stabilimento Balneario per prendere le operazioni, la detta carrozza verrà somministrata gratis.

CAGLIERI ANGELO.

Trovasi presso il negozio Giacinto Borgatta, in Doragrossa accanto la Chiesa della SS.a Trinità, un grande assortimento di ***Cappelli di Paglia***, ***Fiori artificiali*** a foggia di Parigi, ***Nastri, Foulards, Cravatte***, ed ***articoli di moda***, a modico prezzo.

Con superiore autorizzazione del Consiglio Sanitario.

INVENZIONE PRODIGIOSA

Pomata Bianca-Remondino per far crescere i capelli ed impedirne la caduta; si garantisce l'effetto, come ne fan prova le varie dichiare già avute da persone di merito, per tale proposito.

Prezzo L. 2.

ANGELO REMOMDINO.

Via piazza dei Ripari e Maria Teresa.

Magazzino di ***BOTTIGLIE*** di Francia, per uso di vino, birra e gazeuse; ***LITRI*** neri e bianchi scritti, a modico prezzo, di Alessandro Cornetto in Cuneo, sotto i portici accanto al Palazzo di Città.

Vendite ed affittamenti

CAMERA d'affittare al presente elegantemente mobigliata, con passaggio libero, vista in contrada della Basilica, porta N. 5, piano 2.

Per gli opportuni schiarimenti, dirigersi all'Uffizio della Gazzetta del Popolo.

CASA da vendere, composta di 15 membri con due botteghe, una delle quali per uso di Panatteria, del reddito di L. 300 circa, situata in Viù nella contrada Maestra. — Dirigersi ivi dal proprietario.

FABBRICA ampia, civile e rustica, con bigattiera, giornate 15, con 300 piante gelsi e frutta, omnibus giornaliero, miglia 10 da Torino; da vendere, pagamento a trattativa. — Recapito al Caffè della Mecca, contrada Po.

FABBRICATO ampio, con pozzo nel centro, adatto per filatura, da vendere in Ivrea.

Dirigersi ivi dal sig. Pietro Borsallino.

Da affittare pel 1.° luglio 1851

APPARTAMENTO signorile al piano nobile, verso strada a levante, composto di quattro camere, cucina, grande soppalco e cantina, con lunga balconata chiusa verso il cortile a ponente, ed uso esclusivo della latrina; in via del Ponte Dora, nella casa della Compagnia delle Assicurazioni Generali, già Artusio.

Dirigersi ivi al Segretaro della stessa casa.

CASA DI CAMPAGNA da affittare composta di 8 membri signorilmente mobiliati, con scuderia, rimessa e due giardini, lungi due miglia ed un quarto dalla Capitale, stradale di Moncalieri, cantone del Bogino, accanto al Barrera, vicino alla strada. — Recapito al proprietario del Caffè Costituzionale.

VENDITA VOLONTARIA

Si notifica a chiunque voglia attendere all'acquisto di una *CASCINA* e beni posta sul territorio della Morra (Alba) regione della Rivalta, denominata anche la Rivalta, composta di caseggiati rustici, beni arativi, prativi, vigne, boschi e ripe del totale quantitativo di ettare 44, are 85, centiare 11 corrispondenti a giornate 118, a corpo però e non a misura, come trovasi al dì d'oggi e vien massareggiata dalli fratelli Giachino, il tutto simultente, intersecata solo dallo stradale che dalle comuni di Morra e Verduno, scende alla villa Reale di Polenzo e quindi passando sul ponte sospeso in ferro sul Tanaro alla città di Brà, che trovasi alla distanza di migl a due circa, popolatissima di gelsi e presenta la deliziosa vista della possessione Reale di Po'enzo, che alle ore undici del mattino delli giorni 8, 15 e 22 del prossimo venturo mese di maggio si procederà dal notaio Castelli Ignazio Maria nanti l'albo pretorio di questa città agli incanti preparatori della medesima, e quindi alle ore 12 del mattino di detto giorno 22 maggio nell'ufficio dello stesso notaio, via di S. Agostino, num. 19, si procederà all'incanto definitivo e verrà deliberata all'ultimo e miglior offerente all'estinzione di candela vergine, in aumento del prezzo di L. 75,000 su cui verrà esposta all'asta, sotto l'osservanza de' patti e condizioni inserti nel relativo tiletto del 16 corrente aprile.

Torino, 25 aprile 1851

INCANTO VOLONTARIO

nel giorno 10 maggio 1851

CASCINA con fabbricato civile e rustico sito in territorio di Casalborgone, denominata la *Riberta* estimata L. 23,600; di ettari 14, 05, 83 pari a giornate 36 circa.

La perizia e carte relative sono visibili nello Studio del notaio certificatore Signoretti di Torino, delegato per l'incanto.

CASCINA da vendere presso Vinovo, di are 200 e più, eguali a circa 6 giornate, tra caseggiato, campo e prato, in una sola pezza. Il vasto fabbricato tutto costrutto in scelti mattoni, faciente un totale muratura, di 150 trabucchi camerali, non comprese le vôlte e 100 trabucchi quadrati superficiali di coperto con solidissima travatura in legno di quercia L'acquisto di questa cascina può essere una vera speculazione per uno che voglia fare costrurre una casa qui alla capitale. — Dirigersi a porta N. 20, viale del Re, piano 1.

GRANDE ALBERGO D'EUROPA

IN SAVIGLIANO

Situato sulla piazza Nuova, con ampio cortile e giardino, spaziosissime grandi scuderie, rimesse e tettoie, con ogni comodo relativo a tale uso, mobiliato e provvisto delle occorrenti lingerie, sì da letto che da tavola, scellame, cristalli ed argenterie, da affittare al presente, mediante rilievo cauzione per L. 16,000 circa.

Dirigersi ivi al proprietario sig. Francesco Denina

GRANDE ALBERGO

da affittarsi per la ventura Pasqua del 1852, sito nel centro della città di Vercelli sul corso Carlo Alberto, sotto l'attuale insegna

della DOGANA VECCHIA

Per le opportune informazioni dirigersi in Vercelli dal sig. notaio Beglia o dal proprietario sig. Sardi.

Avviso

Da vendersi nella città di Tortona e nella Fabbrica e Manifattura di quest'Orfanotrofio, sotto il titolo di S. Giuseppe, chiamato del *Lavello*, anche senza formalità, ed all'amichevole, a cominciare dalle ore 9 antimeridiane del giorno sette andante maggio e successivi.

Merci, attrezzi di fabbrica, di telerie ed ***altri mobili,*** cadenti nel patrimonio del fallito Carlo Deangelis.

Convocazione pel giorno 10 di detto maggio e successivi nella stessa città di Tortona, avanti il signor giudice commissario Raffaldi, de' creditori del prenominato fallito Carlo Deangelis, per la verificazione de' loro rispettivi crediti, fissata con verbale delli 10 ora scorso aprile.

Tortona, il 29 aprile 1851.

Li Sindaci del fallimento dello stesso Deangelis.

OCCASIONE PROPIZIA

Da alienare notabile quantità di ***LEGNAMI*** da opera, di **noce**, della larghezza di 70, 80 e 90 centimetri, lunghezza 4 e 5 metri, spessore 8 centimetri.

Per le nozioni dirigersi al tipografo libraio Giuseppe Gatti in Voghera.

Da vendere per L. 50

Un paio di fornimenti a pettorale in buono stato, con briglie e guide, dal sellaio Zuvattaro, contrada dell'Ospedale, num. 35.

MAGAZZINO spazioso con cantina, fornito di tutto l'occorrente ad uso d'Uffizio o Banca, in favorevol posizione commerciale, da rimettere al presente.

Recapito all'Uffizio d'affittamenti, contrada di Po, N. 13.

OMNIBUS in ottimo stato da vendere a modico prezzo

Recapito presso il sig. Giacomo Costa fabbricatore da Carrozze, stradale di S. Massimo.

Vetture diverse da vendere, piccole, con coperto e senza, via del Rosario, sezione Moncenisio, num. 4, casa Gallarati.

Recapito al sig. Porello, falegname.

NEGOZIO da ***commestibili*** [illegible] avviato, contrada Bergo[illegible] casa Garreri, accanto al **caffè** del [illegible] Nazionale, da rimettere al **presente,**

NEGOZIO da rimettere in Moncalvo discrete more, di stoffe [illegible] genere e chincaglierie, bene **avviato,** [illegible] della damigella Luigia Viale di detta C[illegible] con o senza la comoda casa d'abitaz[illegible] che al medesimo trovasi annessa, sito [illegible] tutto sulla piazza del mercato.

Dirigersi per le condizioni del contratto [illegible] Moncalvo, dal sig. notaio Ambrogio Caligar[illegible] in Torino dal sig notaio Giuseppe Bosio, [illegible] Cossilla, contrada di Po, N. 36.

CAFFÈ FABAR da rimettere al presente in Carign[illegible]

Per le condizioni dirigersi in esso dal proprietario Giacomo Fabar.

ALTARE IN MARMO ed acces[illegible] con effigie [illegible] vendere. — Dirigersi dal *sig.* Cugino [illegible] seppe distributore della *Gazzetta del Po[illegible]* in Ivrea.

CALESSINO elegante da vendere. [illegible] capito allo stallaggio [illegible] via della Madonnetta, casa Darcourt, N [illegible]

BIGLIARDI nuovi, usitati, ed alla [illegible] gia Inglese, per ca[illegible] campagna, giardini ecc.; da vendere.

Recapito dal fabbricante Dusnasco, via [illegible] San Maurizio, casa Iuva, num. 9, corte [illegible] Trattoria del Citrone, Torino.

PIAZZA da Geometra Agrimensore da vendere a pronti [illegible] tanti ed anche con more, mediante cauta[illegible]

Dirigersi in Torino dal Sig. causidico [illegible] legiato Piana successore alla procura Qu[illegible] od in Rivoli dal notaio Faldella, casa [illegible] manni, primo piano.

PESO GROSSO COMUNALE [illegible] Altessano, provincia di Torino, in una gra[illegible] bottega, con camera superiore e cantina [illegible] terranea. — Recapito ivi da Antonio Am[illegible]

FARMACIA BERMANI da vendere [illegible] affittare, con abitazione [illegible] nessa o senza, nel Borgo Gambolò, prov[illegible] Lomellina.

FARMACIA e **FONDICHERIA** avviata, con servizio [illegible] l'Ospedale nel Comune di Costigliole di [illegible] luzzo, d'affittarsi pel prossimo maggio.

ANNO IV — 1851 NUM. 106

Lunedì L'ITALIANO 5 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a^

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

AL MINISTRO DEGLI INTERNI

Nel nostro num. 22 aprile passato noi scrivemmo le seguenti parole:

« ..... ci permettiamo di far osservare al Governo che in grazia della male combinata impresa degli appaltati vagoni, le cui ferrature si eseguiscono in gran parte all'estero, moltissimi lavoratori fabbri ferrai sono letteralmente senza lavoro.

« Sarebbe bene adunque ed anche urgente che si pubblicasse presto una qualche nuova impresa fra le tante che sono imminenti, quella p. es. dei pesi e misure per le provincie, e che si pubblicasse coll'obbligo della esecuzione in paese.

« Il governo s'informi e vedrà che in quasi tutte le officine a ferro gli operai furono ridotti ad un terzo; eppure ci sono grandi lavori a farsi.

Così nello stesso tempo che preghiamo gli operai a pazientare, scongiuriamo pure il Governo a provvedere. »

Pare al signor ministro che quelle nostre parole fossero abbastanza moderate e ragionevoli?

Il signor ministro crede forse che quelle nostre parole, moderate sino alla preghiera, noi le scrivessimo così tanto per un divertimento?

Signor ministro, noi le scrivemmo, perchè lo scriverle era nostro dovere.

Noi le scrivemmo, perchè sin da quella data centinaia di operai erano senza lavoro.

Questo numero venne via via accrescendosi sino al giorno d'oggi.

Cioè s'accrebbe il numero di quelli che *soffrono la fame.....*

Signor ministro, il giornalista fece il suo dovere, il vostro l'avete voi fatto?

I giorni che si passano stentando, o signor ministro, sono lunghi e dolorosi; eppure dal 22 aprile al giorno d'oggi voi non avete provvisto. Ed oggi ancora non potrete provvedere, e forse nemmeno domani...... cioè ci vorranno ancora tre giorni!

Supponendo che voi vogliate provvedere il più presto possibile, quegli operai avranno per lo meno ad aspettare ancora *tre giorni!!*

Noi non pretendiamo l'impossibile; noi diciamo solamente che del lavoro da fare ve ne ha una quantità enorme; che essendovi una enorme quantità di lavoro a fare, il governo è in obbligo di procurare che si faccia in paese.

In altre circostanze consiglieremmo diversamente, perchè, lo ripetiamo, non siamo stupidi e non pretendiamo che il Governo faccia ciò che non può fare.

Ora però non consigliamo, ma domandiamo.

Lasciando al Governo la responsabilità del risolvere se sia o non sia bene che alcuni *pochi* appaltatori s'impinguino guadagnando il 20 ed anche il 50 per cento, mentre i *molti* operai stentano la vita e soffrono la fame.

LA CONFRATERNITA DEI SACRESTANI

S'accresce la confraternita dei sacrestani! E sia lodato, così al giorno del giudizio non s'avrà più a far la cerca.

Il deputato Borella alzando ier l'altro la sua voce nella Camera per combattere i privilegi dei poltroni, perchè i poltroni non avessero a salvar la pancia per i fichi a scapito del figlio del contadino, del figlio dell'artigiano, del povero borghese, delle povere famiglie che spesso sono letteralmente rovinate, dovendo o pagare, o spogliarsi del figlio, loro unico sostegno, per far piacere ad un chierico che si rinchiude in seminario..... a studiare la *utilissima* teologia!

Il deputato Borella, diciamo, sostenne che la *professione* del prete non doveva essere privilegiata più che un'altra *professione*.

Alla parola *professione* il canonico Asproni nella sua canonicale professione cominciò a risentirsi.

Il canonico Asproni lo metteremo a capo della confraternita dei sacristi.

Dopo venne anche la *Croce di Savoia* a far le finte d'una santa divozione..... La *Croce di Savoia devota*? Essa che porta alla cintola la tasca dei numeri del lotto. Bene, o santi confratelli, prendete posto fra i sacrestani, ne avete tutti i meriti.

Quindi il papaverico *Risorgimento*, il giornale della polvere di Cipro, l'aspersorio nella sinistra ed il secchiello dell'acqua nella destra, con in capo la berretta degli ipocriti, venne sulla porta a pronunziarci le parole degli esorcismi.

Che meraviglia? Il *Risorgimento* vanta fra le sue cime il signor Briano ex-chierico, inoltre ultimamente ha reclutato il nobile marchese di Cavour, già redattore capo dell'*Armonia*, sicchè da quind'innanzi non saprete più se l'*Armonia* sia il *Risorgimento*, o se il *Risorgimento* sia l'*Armonia*.

Un seggiolone nella confraternita per il *Risorgimento!* Per il nobile *Risorgimento* grande vivaio di diplomatici!

Anzi spalancate le porte per dar libero l'ingresso alla papessa Giovanna, alla incredibile *Opinione*, la quale a forza di combattere, di studiare i classici degli Ignorantelli, perdè la testa, scambiò le parti per modo da far dubitare che l'*Opinione* faccia scuola per gli Ignorantelli, e che un Ignorantello scriva l'*Opinione*.

Ma tutti costoro che pur qualche cosa hanno studiato, facciamo una eccezione *onorevole* per il signor Briano, a chi credono di venderle, a chi credono darla ad intendere?

E quasi quasi domanderemmo se tutta questa gente crede a qualche cosa! Eccettuato però il signor Prati, che ci si dice sia un collaboratore della *Croce di Savoia*, il quale crede nella austriaca ballerina *madamigella* Esler. — E via, ridicola confraternita di sacrestani, picchiatevi il petto, e possiate quanto prima essere ammessi nella confraternita dei *battuti*.

Se il marchese Cavour dell'*Armonia* ha finto di fare un passo indietro, è segno che per noi è tempo di fare un passo avanti, e noi lo faremo; e voi, o cari confratelli della buona morte, rimanetevi pure col cappuccio calato a picchiarvi il petto.

Tanto poi per abbondare conchiuderemo osservando ai cari *confratelli* che essi da *buoni cristiani* scambiarono *divotamente* il significato della parola *professione*, data dal deputato Borella non al modo con cui il venerando arcivescovo Sibour professa la religione, ma al modo con cui la professa il prete che si fa *prete* per isfuggire la coscrizione, per dar la caccia alle congrue, ai benefizii, ai canonicati; ed il deputato Borella fu ancor troppo moderato, chè contesto modo non professione, ma doveva chiamarlo *mestiere*. — Addio, *confratelli*, che san Loiola vi tenga in gloria.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 31 maggio.

Viene presa in considerazione la proposta *Chapperon* per separare dalla provincia di Annecy il territorio di *Rumilly*, e restituirlo alla sua condizione antica di provincia esistente da sè.

Cavour presenta quindi alla Camera un progetto di legge per l'imposta sui corpi morali manimorte. La Camera accoglie la presentazione ridendo.

I lettori si ricordano, che è il famoso progetto che ha fatto scoppiare il conflitto tra le due Camere.

Non basta che la Camera dei deputati abbia riso oggi. Bisogna che procuri con tutta energia di ridere l'*ultima*.

Vien rinviata la discussione del progetto di legge per l'imposta sulle fondiarie fruttifere sino a che *Cavour* abbia presentato il rendiconto dello stato delle nostre finanze.

Si fanno quindi relazioni di petizioni.

GUARDIE CAMPESTRI

(Vedi il num. 103)

Se difettiamo di leggi, non meno difettiamo di guardie.

Imperocchè o desse mancano, o sono governate con ordini così cattivi, che fanno l'effetto del mancare.

Veramente delle guardie sceltesi dagli uomini privati e dai Comuni non avrei a fare parola. Ma siccome ogni uomo ed ogni società ha diritto di difendere le cose sue con tutti quelli mezzi che non ledono l'onesto; e poichè la legge in ogni tempo accordò a quelli il potersi scegliere e stipendiare quelle guardie che giudicassero necessarie, ed anzi questa legge le tiene in conto di veri uffiziali di polizia, dopo che hanno adempite le formalità prescritte, io non so intendere come poi ai loro rapporti si presti quella poca fede che si presta da poco tempo in qua.

Perchè o dessi sono tali quali la legge li riconosce essere, ed in questo caso le relazioni che fanno debbono ottenere fede in giudizio sino a prova contraria; o non lo sono, ed è necessario rivocare quelle leggi, risparmiare una inutile spesa ai privati ed ai Comuni, e far cadere questo carico per intero sopra le spalle dello Stato; il che non credo utile.

Intanto che cosa nasce? Questo nasce, che le guardie vi sono, ma che i ladri che sorprendono si ridono delli fatti loro, quando pure non li minacciano, come spesso accade, armata mano. E se talvolta ricorrono al giudice, questi domanda loro: i testimonii ove sono? Come se un ladro aspetti per rubare, o per assalire una guardia la chiara luce e la presenza de' testimonii.

Oh! mirabili ordini di una società mirabilissima!

Per quello poi che concerne le guardie dipendenti dal governo, mi contenterò di riferire la risposta data di uno di questi ad un tale che lo rimproverava di *far poco*.

« Voi mi calunniate, diceva, non faccio poco, ma
« niente. Credete: la così detta amministrazione delle
« foreste non amministra un menomo cespuglio. Se
« fa qualche cosa la fa a caso, come quello che nel

« essere ligia agli intendenti, i quali in queste cose
« sono soliti operare alla cieca. L'anima di questa
« amministrazione, che dovrebbe essere l'azienda dello
« interno, da 20 anni in qua non scrisse a questo
« riguardo un jota. Oh! quanto mi tarda di vedere
« tolto dallo Stato questo ingombro di *burocratiche*
« baracche!

« I nostri generali sono gl'ispettori. Ve ne hanno
« di avvocati, di negozianti, di militari, di mercanti, di
« nobili e di plebei, insomma di tutte condizioni di
« persone. Hanno d'ordinario un solo difetto, ed è
« che educati a tutt'altri uffizii, e portati colassù dal
« soffio repentino d'una propizia auretta, s'intendono
« di foreste come io di ebraico. Indi il loro ufficio
« si riduce a questo di porre il riverito nome loro
« sotto ai rapporti delli capi-guardia. A quando a
« quando fanno un piacevole viaggietto per diporto
« nel territorio a loro affidato. Qualche nobilissimo
« marchese fa allora l'onore a' suoi dipendenti di
« lasciarsi accompagnare a piedi, mentre egli cammina
« al trotto del suo cavallo; nè sente vergogna di vi-
« vere alle spese di questi poveri diavoli. Ma l'onore
« che fa loro non è mai pagato troppo. Intanto le chine
« dei monti sono brulle, e le foreste dello Stato si
« dispopolano, nè mai nasce nel cervello di quelli su-
« blimi ispettori l'umile pensiero di proporre un se-
« menzaio ovvero una piantagione.

« I capi-guardia, meno quelli che sono mariti della
« balia che la signora marchesa raccomandò, e quelli
« che si brigano di elezioni politiche più che non
« sia del proprio dovere, fanno più e fanno meglio.
« Ma che giova? se noi guardie facciamo poco come
« voi dite, anzi non facciamo niente?

« Io per es. ho tredici Comuni in guardia! i quali
« Comuni posseggono nove mila giornate di bosco e
« tutto in monte! Se avessi la lena del giudeo errante
« potrei appena compiere il mio giro in cinque giorni.
« Mi sono raccomandato al Padre Eterno, che mi faccia
« fare il miracolo di s. Antonio, perchè possa trovarmi
« in questo luogo ed in quello, insomma dappertutto.
« Ma la grazia non l'ho ottenuta, e non mi resta che
« dormire al rezzo di queste piante quando sono stracco.

« Di stipendio non stiamo male, abbiamo 29 franchi
« il mese, il che ci basta per le scarpe oltre al bi-
« sogno.

« Quando poi sarò invecchiato al *servizio del go-
« verno*, se le intemperie delle stagioni, la vita fa-
« ticosa, o qualche ferita micidiale di un ladro non
« mi farà partire di questa vita innanzi tempo, io
« mi vedo la promessa di un avvenire stupendo. Leg-
« gete l'articolo 34 del nuovo progetto di legge in-
« torno alle pensioni di riposo (n. 237, *Gazz. Piem.*
« di quest'anno) tutti i dipendenti degli uffizii del
« genio civile ecc. ecc. avranno il riposo; alla buon'ora!
« I nostri graziosi ispettori l'avranno pure; ma noi,
« oh! quanto a noi ci diranno così: Carissimi! voi
« siete vecchi: un vecchio cane non è più atto alla
« caccia; dunque *marche*. E se allora io raccoman-
« dandomi dirò: pietà, pietà almeno della mia povera
« vecchia moglie e de' miei ragazzi! mi risponde-
« ranno: vostra moglie? i vostri ragazzi? E perchè
« ne avete fatti? »

MARCANTONIO neg. di fag.

SACCO NERO

Sig. Ser Rettore del collegio Caccia, lo studio delle anticaglie, lo studio del ferravecchio sarà una dilettevole cosa, ma l'urbanità, la gentilezza, la squisitezza dei modi, principalmente in un Rettore di collegio che deve predicar coll'esempio, sono cose di rigore.

Questa osservazione filosofico-morale non l'abbiam fatta per voi; che il ciel ce ne liberi!

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il Duca di Genova è partito alla volta di Dresda colla sua sposa, e credesi che di là possa recarsi a Londra per visitare l'esposizione.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

In seguito ad un accordo, le cui basi sono state fissate e sottoscritte a Torino fra il signor di Butenval, ministro plenipotenziario della Repubblica Francese ed il Governo di S. M., le provenienze francesi saranno, a partire dal 1. giugno prossimo, ammesse al trattamento stipulato per le provenienze belgiche ed inglesi dai trattati del 24 gennaio e del 27 febbraio di questo anno.

Alcuni articoli addizionali al trattato del 5 novembre 1850 fra il Piemonte e la Francia, concertati sulle dette basi e relativi ai nuovi vantaggi reciproci che le due potenze si sono accordati, saranno nel più breve termine presentati al Parlamento.

— Ieri nel cortile del Valentino, presente il Re, i reggimenti Cuneo, Guardie, i Bersaglieri, i Cannonieri e la Cavalleria diedero uno splendido esperimento di quanto abbiano profittato nella scuola di ginnastica, dal breve tempo che queste scuole sono stabilite nel nostro esercito.

L'esperimento fu tale che di gran lunga superò la pubblica aspettazione. Le parole ci verrebbero meno a fare il meritato elogio per la destrezza, franchezza ed agilità che dimostrarono quei bravi soldati. Giustizia vuole che da noi si dica anche una parola di lode al ministro della guerra per aver egli per il primo introdotto nell'esercito nostro un così utile ramo d'istruzione, e per avervi perseverato a mantenerlo ed a farlo progredire e prosperare non ostante incontrasse non pochi ostacoli, come quasi sempre succede ad ogni anche ottima innovazione.

La ginnastica è l'arte che insegna all'uomo il mezzo di superare gli ostacoli fisici, essa contribuisce immensamente a corroborare, a fortificare il morale; essa è una vera e buona scuola di democrazia, e noi torniamo a schiettamente ringraziarne il ministero della guerra. — A proposito del ministero di guerra, ci si dice che parecchi ufficiali dei veterani siano stati giubilati con una diminuzione di paga (il pane); ma il corpo dei veterani non costituisce già forse una giubilazione? A noi pare che non si dovrebbe più scendere; ma lasciar invece che quei vecchi militari si godano senza tema di ulteriore diminuzione quel tanto che si hanno. Ancora una cosa; perchè pagarli a trimestre e non a mese? Il ricevere la paga a trimestri porta con sè gravi inconvenienti che qui ci asterremo dall'esporre.

NOVARA. — Questa illustre città si distingue sempre per opere generose. Le sventure degli abitanti di Cervarolo trovarono un eco nel cuore dei Novaresi. La sera di giovedì venne data una rappresentazione a totale vantaggio di quegli infelici cui il fuoco tolse ogni cosa. Il prodotto fu di circa 600 lire. Gli artisti che presero parte al trattenimento, erano soldati, bassi ufficiali e cittadini Novaresi, i quali si affratellarono per compiere un'opera di carità. Non vogliamo tacere che questa santa opera venne iniziata dal colonnello del reggimento ivi di guarnigione La banda militare si unì a quella della guardia nazionale per concorrere con pari sentimenti al santissimo scopo di dar la mano alla umanità sofferente.

VIGEVANO. — Leggiamo nel *Cittadino* che il consolato nella seduta di giovedì sera deliberava che il tiro al bersaglio fosse attivato immediatamente in questa città.

CILAVEGNA. — Anche da questo Comune scrivono, che le sottoscrizioni pel tiro al bersaglio procedono favorevolmente.

DOMODOSSOLA. — L'apertura della scuola domenicale per gli adulti trovò lieta accoglienza nel pubblico, sicchè copioso oltre l'aspettazione fu il numero degli uditori accorsi alla prolusione.

LOMBARDO-VENETO. — Vittorio Antonio Destro di Laverzere fu dal giudizio militare di Venezia condannato a due anni di lavori in fortezza per possesso di fucile.

FIRENZE. — È stato imposto lo sfratto entro 24 ore al padre Vincenzo Marchese da Genova dell'Ordine dei Predicatori, sotto la grave accusa di essere nemico alla religione, al Papa, ed al Governo. Diavolo! ad onta del concordato che si dice già stipulato con Roma si invade in tal modo in Toscana la giurisdizione *del foro ecclesiastico*?

— Radetzky è giunto in Firenze. Il Granduca vestito da ufficiale austriaco, col principe ereditario andò ad aspettare il suo *padrone* alla Porta San Gallo, e sollecitò ed ottenne *l'onore* che il gran maresciallo andasse ad abitare nel granducale palazzo. — Povera Firenze! Una volta accoglievi nel tuo seno i genii d'Italia, ora sei costretta a dar ricetto a chi opprime, e col bastone insulta alle sue sventure! E chi ti sforza a quest'avvilimento è il Granduca! colui che nel 1848 mandò i suoi soldati a combattere la guerra d'indipendenza!!! Almeno questa lezione servisse a qualche cosa!

— È stata pubblicata una notificazione che annuncia una convenzione commerciale conchiusa col governo Pontificio. — Si assicura che una legge per l'assoluta abolizione della stampa sia sotto i torchi e che quanto prima sarà pubblicata.

— Alla corte di cassazione cominciò la discussione dei ricorsi contro il decreto della corte regia, il quale rinvia al pubblico giudizio il Guerrazzi ed altri per titolo di lesa maestà!

ROMA. — È proprio vero che i principi Doria, Massimo e Cesarini hanno spedito un *memorandum* alla Francia per cambiare la forma del governo in Roma. Questi originali vogliono istituire il governo del patriziato romano. La loro pretesa non potrebbe essere più stramba. Ciò nullameno lascia trasparire che anche i patrizii la vogliono finita col governo dei preti.

SVIZZERA. — Il governo Francese ha accordato il passaggio a 113 rifugiati ungheresi che ora si trovano a Colombier, a condizione che non andranno a Montevideo. Il colonnello Turr, loro capo, spedì al Consiglio federale una dichiarazione portante che egli si obbliga a condurli negli Stati-Uniti.

— Dietro i reclami avanzati dal signor de Planta, già commissario federale nel Ticino, sulle violazioni di territorio per parte di pattuglie austriache, il comandante in capo del cordone di confine, generale maggiore De Singer, ha percorso egli stesso la linea, e, riconosciuti fondati i reclami, fece loro ragione, ritirando immediatamente parecchi posti.

TICINO. — L'intendente sardo di Pallanza ha rimandati 21 reclute dirette a Napoli al servizio del re Bomba, avendo creduto opportuno di ciò fare, in relazione al decreto dell'Assemblea federale che proibisce l'arruolamento militare per l'estero.

FRANCIA. — Sempre agitazione, sempre malcontento, la situazione sempre incerta, sempre confusa. — Continuano ad essere inviate a Parigi petizioni dei Comuni per la revisione della costituzione, e ad essere sparsi nel popolo scritti che invitano gli operai alla rivolta. Intanto il ribasso regna sempre alla borsa. — Anche nei dipartimenti le cose peggiorano. L'*Evénement* scrive che la miseria aumenta sempre, e che più di 25 mila operai senza lavoro versano nella più orribile povertà.

Si comincia a riconoscere che la revisione sarà respinta all'Assemblea da una forte maggioranza.

INGHILTERRA. — La Camera dei Comuni teneva il 29 aprile la sua prima seduta dopo le feste di Pasqua. Vi è stato letto il progetto di legge sull'imposta sulla rendita.

Lord Russell ha dichiarato che il governo non sarebbe per accettare gli emendamenti proposti da sir Valpole alla legge sui titoli ecclesiastici.

PORTOGALLO. — La *Patrie* riporta il seguente dispaccio telegrafico: « La guarnigione di Oporto si è sollevata il 24 in conseguenza dell'arresto di alcuni ufficiali e soldati, e si è dichiarata pel generale Saldanha.

Dopo un combattimento di due ore, il generale che era incognito nella città, aveva preso la strada di Vigo per imbarcarsi sopra un legno inglese, è stato chiamato dagli insorti. Gli abitanti di Oporto si sono dichiarati per l'insurrezione.

AUSTRIA. — A Linz è stato aperto qualche tempo fa un ginnasio privato dai gesuiti. Si vede che la carta costituzionale del 4 marzo non è una menzogna!!! L'Austria vuole la libertà, ma coi *reverendi padri*.

GERMANIA. — Continuano ad emigrare in America le persone addette al partito democratico. Le espatriazioni non furono mai tante come in quest'anno si calcola già a 260 milioni di franchi il valore che esce per questi motivi dal paese.

ALEMAGNA. — Non vi sono fatti nuovi di Germania: circolano sempre le stesse voci circa le transazioni *che sarebbero* avvenute tra le due grandi potenze alemanne. Si dice che l'Austria acconsentirebbe a che le conferenze di Dresda avessero a continuare per qualche tempo ancora almeno in quanto alla forma. L'apertura della Dieta è sempre fissata per il 12 maggio.

La commissione della seconda Camera di Prussia incaricata di esaminare il progetto di legge sulla stampa, l'ha modificato in un senso molto liberale; è molto dubbioso se la stessa Camera accoglierà essa stessa le proposte modificazioni.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 3 MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Inclinazioni e vizi*, dramma in quattro atti, replica.

SUTERA — Opera: *Crispino e la Comare*.

NAZIONALE — Opera: *Attila* — Ballo: *Il Duca ed il Paggio*.

GERBINO — La dramm. compagnia Bassi e Preda recita: *Il Passatore feroce assassino delle Romagne*, replica.

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *Roma e Parigi*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Peracchetti e Gianuzzi recita: *L'incendio di Chieri*, replica.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 107

Martedì — 6 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti. L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

TORINO 6 MAGGIO

L'alleanza inglese, lo stabilimento di più intime relazioni commerciali coi popoli liberali, continua a dar la febbre al giornalismo pretesco.

Se si volessero chiamar gli stranieri, come fa il papa, il grandoca e i duchini per opprimere il popolo, alla buon'ora.... i giornali pretini applaudirebbero subito. Come i corvi amano i luoghi dove passeggia la morte, così quei fogli amano i paesi dove governa la tirannia straniera o indigena.

Ma invitare un popolo ricco, libero e *lontano* a impiegare i suoi capitali in relazioni commerciali piuttosto con noi che con altri, siccome è cosa che accrescerà il benessere della nazione e la sua forza, così fa fremere fino al midollo delle ossa i membri della bottega.

Fanno poi specialmente gravissimo caso della progettata trasformazione delle darsena di Genova in dock mercantile, la quale darà ampissimo svolgimento al commercio di quella città, e per conseguenza un grave smacco all'Austria.

Come ben potete pensarvi, queste considerazioni restano appunto le più convincenti ragioni, per cui la nazione favorisce lo stabilimento di quel dock mercantile.

Già anticamente i papi e la loro *santa* inquisizione avevano proibito ai cattolici qualunque relazione coi protestanti. Avevano persino proibito di leggere i loro libri anche estranei a religione, e di adoperare qualunque invenzione fatta da loro.

Ciò è positivo.

Ma s'è dato il caso che la massima parte delle invenzioni moderne è stata fatta dai protestanti specialmente nella industria.

Bisognava pure che i popoli cattolici, per non essere di troppo soverchiati, le applicassero anch'essi.

I papi stessi prendevano ad imprestito danaro da un ebreo, quindi i popoli, malgrado l'*indice*, potean pur prendere dai protestanti le loro invenzioni.

I papi chiusero un occhio su questi fatti de' cattolici di altri paesi (i quali pertanto restarono superiori d'assai ai popoli d'Italia); ma in quanto all'Italia, finchè durò l'assolutismo, papi e governi tennero fermo nel sistema inquisitorio.

Questa fu la causa, che tutti i trovati moderni per migliorare le scuole e la educazione furono sempre combattuti, specialmente a Torino da Fransoni. Questa fu la causa, che le stesse strade ferrate stentarono così a lungo ad essere intraprese, e solo il furono quando la necessità si rese più urgente.

Erano invenzioni di popoli protestanti!

Queste invenzioni facevano scomparire i rimasugli del medio evo, e creavano un mondo totalmente diverso; la fazione clericale era ed è adunque consentanea con se medesima nel combatterle.

Ed è pure a se stessa consentanea nell'opporsi alle nostre relazioni colla Inghilterra.

Imperocchè o la fazione clericale dichiara che il divieto assoluto di prendere qualunque cosa ad esempio dai protestanti è stata la più infame assurdità, e allora condanna tutto il suo passato ed il suo presente; ovvero deve operare come opera, contrastando ogni miglioramento, poichè tanto in politica, come in industria la maggior parte di questi miglioramenti viene dai protestanti.

Tutto sta ora nel vedere se noi vogliamo miglioramenti, ovvero se vogliamo riaddormentarci nel brago del passato.

Nel passato la fazione clericale era onnipotente; essa aveva il monopolio della istruzione, essa immense ricchezze.

La libertà di parola mancando, il pulpito era l'unica tribuna, il prete il solo oratore. Il parroco esercitava l'alta sorveglianza sui cittadini; tutto insomma era sotto loro ed opera loro.

Ebbene che cosa crearono?

Quell'edifizio, che *tutti* i popoli hanno creduto dover cambiare.

Dunque la prova è fatta ampiamente.

E i popoli vogliono miglioramenti.

Ma se vogliono miglioramenti, non potranno mai più aspettarli da coloro che sempre li combatterono, e che all'opera quando erano onnipotenti e senza controllo produssero tutto il contrario. Questo è evidente.

È naturale adunque, è cosa utilissima al governo e al popolo entrare in più intime relazioni coi popoli che professano massime diverse. Alle obbiezioni della bottega il popolo non ha che a rispondere le seguenti parole: « Signori giornali pretini, il vostro partito « fu onnipotente per secoli, eppure fu incapace di « darci quei miglioramenti di cui altri paesi godono. « Permettete dunque che il popolo prenda i buoni « esempi dove li trova. Poichè sapete pure che se vi « opponete, non guadagnerete altro che di farvi spazzare dal fiume popolare come un mucchio insignificante d'arena. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 8 maggio.

Evacuato rapidamente il progetto di legge per la soppressione dei magistrati del protomedicato, la Camera passa alla discussione del progetto di legge per lo stabilimento del telegrafo elettrico da Torino a Genova. Nel *serio* la discussione presentò solo ciò di di notevole, che il progetto portava che quel telegrafo sarebbe *ad uso esclusivo del ministero dell'interno*, il che veramente riusciva inconcepibile, perchè siccome anche agli altri dicasteri verrà spesso il destro, e talvolta la necessità di servirsi di tal telegrafo, poteva sospettarsi naturalmente che si avesse intenzione poi in seguito di valersi di quelle parole per aver da fare altre spese per altri telegrafi, e complicare al solito le cose. Ma questo sospetto essendo tolto da spiegazioni di Galvagno, la legge nel *serio* non incontrò difficoltà, e fu votata.

Ma fu tutt'altro nel genere *lepido*. Padre *Angius* è come la volpe: ne ha sempre una in fondo al sacco. Dalla stazione sino al palazzo del Ministero è chiaro che il filo del telegrafo deve passare sotterra, per non essere esposto alla prima mano che lo voglia guastare.

Angius più furbo propose di farlo passare per aria. Probabilmente dalla cima d'un campanile all'altro. Padre *Angius* ne voleva forse fare anche un paragrandine. Peccato che non riuscì!

A questa proposta si dice che il canonico *Aaproni* abbia esclamato:

« *Angius! m' hai vinto! io ti perdon, perdona.* »

e che sia corso ad abbracciarlo.

Spettacolo sublime e tenero quanto altri mai. Noi che non l'abbiam visto, solo al pensarvi ne lagrimiamo d'ammirazione, ed esclamiamo anche noi « *les deux font la paire.* »

Dopo si cominciò la discussione della legge per le pensioni di ritiro ai militari della regia marina; ma per negligenza colpevolissima nuovamente mancò il numero dei deputati, e si dovette sospendere.

ARSENALE DI SACRESTIA.

ART. 4.°

Oblati della *Campana*, Abati del *Risorgimento*, Ignorantelli dell'*Opinione*, Preti dell'*Armonia* e Chierici della *Croce di Savoia*, ho un buon avviso a darvi, per il caso che aveste bisogno di qualche oggetto del MINISTERO SACRO.

Se p. es. alcuno di voi avesse accettato anticipatamente IL PREZZO d'un numero di messe maggiore di quello che ei ne possa dire, e volesse ottenere da Roma *una riduzione di messe*, voi sapete come so io, che mediante *alcune lire* la si può ottenere. Le messe sono oggetto sacro, ma si vendono, e si riducono PER PREZZO.

Se p. es. alcuno di voi pigliandosi a cuore il numero dei vostri abbonati che ogni giorno diminuiscono, ne soffrisse di stomaco, e gli riescisse incomportabile il vitto vegetale, voi sapete come so io che a Roma SI VENDE *la facoltà per poter mangiar carne i venerdì e sabbati.* Questa facoltà è oggetto di MINISTERO DIVINO, si potrebbe dare *gratis*, ma si vende.

Se p. es. alcuno di voi troppo occupato *al mattino* in affari politici non potesse dir messa ad ora ordinaria, voi sapete come so io che a Roma *si vende la facoltà per celebrare la S. messa un'ora avanti l'aurora, od un'ora dopo il mezzogiorno.* Questa facoltà è oggetto di *ministero sacro, ma si vende.*

Ma ciò che non saprete, si è, che per comodo di coloro che non conoscessero il come e il dove indirizzarsi *per comperare* questi ed altri oggetti di *ministero sacro*, furono stabilite a Roma delle pubbliche Agenzie, come chi dicesse Case di *commissioni* per il collocamento di balie e di persone di servizio.

Mi fu trasmesso uno di questi *avvisi* stampati del MINISTERO SACRO, e mi affretto a copiarvelo in massima parte per vostro uso e comodità.

Eccovelo:

« *Vincenzo Leoni agente in Roma, via Coronari, N. 3, disimpegna qualunque affare nei qui appresso Dicasteri.*

DICASTERI ECCLESIASTICI

Dateria — Penitenzieria — Facoltà per l'oratorio privato — Idem per assolvere i casi riservati — Idem per leggere i libri proibiti — Idem ad un libraio per ritenere, comprare e vendere i libri proibiti — Dispensa per ascendere al Presbiterato per 15 mesi — Idem per poter tener la S. Pisside in una chiesa succursale per anni 10. — Bolle per le cure, canonicati

prepositure e benefici — Decorazione dello sperone d'oro — Protonotario apostolico — Facoltà per l'indulgenze della Via Crucis — Idem per l'indulgenze alle croci e crocifissi — Idem per ottenere le dispense matrimoniali — Idem per poter mettere la Via Crucis — Idem per l'altare privilegiato perpetuo in Chiesa — Idem per celebrare la S. messa un'ora avanti l'aurora, ed un'ora dopo il mezzogiorno — Idem per poter celebrare la S. messa votiva — Idem per poter mangiar carne i venerdì e sabati — Idem d'applicare indulgenza di 100 giorni a chi baccrà o saluterà le croci, immagini, crocefissi — Idem per l'indulgenza plenaria da conseguirsi due volte il mese da un maestro di scuola e suoi discepoli — Idem per l'indulgenza a qualche immagine o crocefisso — Commutazione dell'Officio in pie preci — Riduzione di messe — Indulgenza ai moribondi secondo la bolla *Pia Mater*.»

D'ora innanzi, Oblati della *Campana*, Abati del *Risorgimento*, Ignorantelli dell'*Opinione*, Preti dell'*Armonia* e Chierici della *Croce di Savoia*, saprete quindi a chi dirigervi onde ottenere (mediante pagamento) alcuno degli oggetti preallegati appartenenti al dicastero ecclesiastico. Io vi ho reso questo servizio in ricambio delle vostre parole sul conto mio; era il meno che vi potessi dare.

Ricordatevi però di affrancare *lettere* e *plichi*, perchè l'avviso del dicastero ecclesiastico dice così:

« *NB.* Non si ricevono nè lettere, nè plichi se non affrancati. »

So che in atto di contrizione e con gli occhi bassi mi risponderete che questi sono abusi, ma che la Chiesa, la pura Chiesa li riprova. — Sono otto secoli che la Chiesa li riprova, e da otto secoli si vendono indulgenze (oggetto sacro). Fra Paolo Sarpi nel libro 1, c. 5 dice queste precise parole sulle indulgenze: *Questo modo di cavar danaro fu messo in uso dopo il mille e cento,* al tempo d'Urbano II.

Oh povero di me! v'ho citato Fra Paolo Sarpi, scusatemi, vi citerò uno scrittore di vostra predilezione, un'autorità che, ho fiducia, non ricuserete voi, Oblati della *Campana*, Ignorantelli dell'*Opinione*, Abati del *Risorgimento*, Preti dell'*Armonia* e Chierici della *Croce di Savoia*. — Eccovi su quest'argomento le idee del gesuita cardinale Sforza Pallavicino:

« Che poi questo ritratto delle indulgenze fosse « venduto ad appaltatori particolari, ha parimenti « sconcia sembianza..... Ma considerato l'affare in se « stesso, chi è perito dell'umano commercio vedrà « come a pena si poteva tener altro modo. Qual prin« cipe non è costretto ad usar il medesimo in tutte « le gabelle che impone? ecc. ecc.» (*Ist. del Concilio di Trento* scritta dal Padre Sforza Pallavicino, lib. 1, cap. 3).

E quando *il vostro* cardinale Pallavicino paragona le indulgenze alle gabelle, e sostiene che il papa può venderle ad appaltatori, come un principe vende il sale e tabacco, voi guaite come Terziarie del 3. ordine, e m'ingiuriate perchè io dico il sacerdozio *una professione?*

Voi assolutamente volete che io continui a dirlo un *ministero divino?*

No, no, Oblati della *Campana*, Abati del *Risorgimento*, Chierici della *Croce di Savoia*, Preti dell'*Armonia*, Ignorantelli dell'*Opinione*.

Dio mi guardi dal toccare il vostro dizionario!

A. Borella.

SACCO NERO

¡¡¡ Avremmo molte cose a dire in proposito di un preteso *moderato* giornale che si stampa in Domodossola, ma ci manca lo spazio; d'altronde quel preteso giornale *moderato* non val proprio la carica...... d'una pipa. Diremo solo che con *moderazione* da sacrista egli in un suo ultimo o penultimo numero ha tentato di metter male fra i buoni filarmonici di quella città ed il municipio. — E tutto questo per un impiego da organista; desiderando il detto giornale che a quel posto venisse chiamato un suo parente, e non avendolo accettato il municipio per la semplice ragione che questo parente del giornale non fu mai organista e nemmeno suonatore di piano forte.

¡¡¡ Nel num. 101 di questo giornale lessi alla data di *Borgovercelli* un cenno sull'incendio scoppiato in questo borgo il dì 14 dello scaduto aprile, e vi lessi anche parole assai cortesi a mio riguardo, le quali, se pure fu da mia parte qualche merito di buona intenzione, di gran lunga il sorpassano.

Se fossi stato in qualsiasi modo prevenuto del gentile pensiero di far inserire quel cenno, avrei pregato che fossero segnalati al pubblico altri atti ben più degni di esserlo. E primieramente il pronto accorrere di questi R. Carabinieri, i quali col solito zelo e coraggio, segnatamente lo Stanislao Cirillo e il Giovanni Berta, adoperarono ove maggiore era il pericolo. L'opera eziandio di molti compaesani, che mossi soltanto dal buon volere cimentarono la vita per domare l'incendio, fra i quali si distinse il bravo Andrea Albera e ne rimase anche gravemente offeso cadendo dall'alto; per tacere di altri. E chi accorse poi a consolare li desolati contadini e propose una colletta non fu solo a ciò; ma ebbe compagni a quelle opere il Rievano e gli altri membri del clero del paese, cui secondarono generosamente il Corpo municipale e la popolazione tutta.

Credo mio debito il supplire a quanto sfuggì al cortese che fe' inserire il cenno, e a ciò prego caldamente il signor Gerente di volere dar posto anche a questa lettera, e gliene avrò sommo grado.

Avv. Carlo Manganini.

NOTIZIE VARIE

TORTONA. — La città di Tortona continua ad osservare il suo programma che si compendia in queste parole: amare l'Italia e la libertà, e soccorrere chi langue nella miseria.

Il comitato succursale femminile di questa città ha spedito alla cassa degli esuli quasi tutto il prodotto della lotteria dallo stesso benemerito comitato proposta e condotta a termine, aggiungendovi il prodotto delle recenti offerte fatte da quella buona popolazione nella cospicua somma di lire 1000.

GENOVA. — È giunto in Genova il padre Marchese, stato testè sfrattato arbitrariamente dal governo Austro-Toscano. Ci si assicura che il padre Marchese è pio senza essere fanatico, e che fra gli altri suoi pregi ha quello di non imbarazzarsi di politica. Ciò nulla meno fu sfrattato . . . . perchè è piemontese. La notizia del suo sfratto addolorò gli artisti tutti di Firenze, dai quali era amato: essi l'accompagnarono in massa alla stazione della strada ferrata.

La polizia Baldasseroniana ha fatto anche praticare una rigorosa perquisizione nel convento di San Marco, ponendo sossopra ogni cosa, sotto pretesto che vi si nascondesse una stamperia clandestina. In verità che sembrano favole che i fondatori dell'inquisizione, gli eredi dei Torquemada siano diventati in sospetto di rivoluzionarii!!

— Un artista genovese, essendosi recato ultimamente in Toscana, ebbe a soffrire in Livorno mille soprusi; fu spogliato nudo in una camera colle finestre aperte; fu visitato, frugato minutamente; gli furono scuciti gli abiti e perfino gli stivali! E tutto per trovar carte! Si vede che Baldasseroni non ha fatto un viaggio inutile! Napoli, Roma e Toscana si danno *fraternamente* la mano!

SAN REMO. — Monsignor Biale aspira a qualche *manubrio* o a qualche *marmitta*. Fa anche lui il fanatico e il turbolento al pari del bandito Fransoni. Sentite questa: Sulla fine dello scorso marzo un poco reverendo fu accusato da una donna come ladro (il nome del bonzo è C. . . .) ed il tribunale uditi i testimonii condannò il poco reverendo a giorni sei di carcere, alla rifusione dei danni oltre le spese del giudizio. Quando venne pubblicata la sentenza vi si trovava presente il vicario foraneo di monsignor Biale, il quale colla impudenza propria dei Pittavini e simili si presentò davanti ai giudici, cavò di tasca e lesse una protesta vescovile contro il giudizio del tribunale. L'avvocato fiscale considerò la protesta come una di quelle tante cose che non fanno nè bene nè male, rise del canonico, dei suoi strafalcioni . . . . e la legge Siccardi venne appuntino eseguita. Monsignor Biale però non si diè per vinto. Diè di piglio ai cannoni, e con una scarica a mitraglia fulminò la scomunica tridentina contro il tribunale in massa. Giunsero i tempi pasquali; il prete condannato fu ammesso al banchetto dei giusti; il tribunale per avere scrupolosamente amministrata la giustizia trovò i bonzi sulla porta del tempio che gli dissero: Indietro, di qui non si passa.

Noi chiediamo al governo se è questa la garanzia che dà ai magistrati i quali si adoperano a far osservare le leggi dello stato contro le prepotenze dei vescovi! — Fransoni venne cacciato in bando perchè negò i sacramenti al ministro Santa Rosa, perchè non si procede egualmente contro i monsignori che negano i sacramenti ai magistrati? L'avvocato fiscale di San Remo intavoli adunque il processo contro monsignor Biale per abuso di poter clericale. — Così almeno don Furibondo Margotto, il consigliere intimo di monsignor Biale, avrà un buon argomento per scrivere un furibondo articolo sul foglio ora disertato perfino dal marchese Cavour.

ORISTANO. — Un signore di questa città essendosi voluto confessare da certo religioso, fu pria interrogato se avesse pagato la decima del 1850; ed avendo risposto di no, fu respinto dal sacro tribunale, stante la pena di sospensione, cui il R.mo monsignore G. Saba ha sottoposto i confessori che ammettono alla confessione tal sorta di debitori. — Fisco, ci sei o non ci sei?

MILANO. — Regna sempre una sorda agitazione. Si continua a non fumare ed il militare fa mostra di non accorgersi. Lungo il giorno non si incontrano che le carrozze dei militari. Alle nove di sera la città è deserta e silenziosa.

Pochi giorni sono un signore obbligato a pagare le quote del prestito volontario diede in pagamento una carrozza, parecchie caldaie, protestando non aver denari.

MANTOVA. — Il dottor Massimo Aperti fu condannato da un consiglio di guerra alla pena di un anno di carcere con catene per possesso di armi.

FIRENZE. — Dopo il suo ritorno da Napoli Leopoldo vive chiuso al palazzo Pitti, che è taciturno e triste come un sepolcro. Acquista credito ogni giorno la voce che esso sia per abdicare, e vuolsi che la venuta di Radetzky non sia senza qualche mira al compimento di questo fatto.

È uscita una stampa clandestina che invita il popolo a raccogliersi sotto la bandiera che sventola in Piemonte col motto — Italia e libertà! — Le infamie dei Landucci e consorti producono il loro effetto!

FRANCIA. — La polemica dei giornali si aggira sempre intorno alla revisione della costituzione ed alla conferenza di Persigny col generale Changarnier.

Leon Faucher presentò un progetto di legge con cui è domandato un credito di 385 mila lire per la pubblicazione della *Roma sotterranea*.

PARIGI. — Un commissario di polizia, munito di un mandato e d'istruzioni del prefetto di polizia, ha sequestrato un gran numero d'esemplari del famoso decimo bullettino del *comitato centrale di resistenza*, pubblicato di recente dai giornali, come pure i caratteri, la forma, il torchio e gli utensili che servivano a stampare un nuovo bullettino.

Quattro individui sono stati arrestati e messi immediatamente a disposizione della giustizia. Tre di loro sono antichi condannati alla trasportazione, graziati in giugno 1848. La giustizia procede.

Nel momento in cui gli agenti di polizia si sono presentati, poco mancò, dicesi, che sorprendessero due rappresentanti *montagnardi*, che erano pur allora partiti, dopo aver corretto le prove di stampa.

BELGIO. — BRUSSELLES. — La Camera ha adottato definitivamente la legge sul credito territoriale.

LONDRA. — Tutta l'attenzione del pubblico è rivolta all'esposizione, che fu aperta con gran solennità ed un immenso concorso di popolo dalla regina.

PORTOGALLO. — L'*Assemblée Nationale* dà questa notizia: « Correva voce che la regina di Portogallo era stata obbligata di abbandonar Lisbona e di imbarcarsi sopra un *vascello della* marina inglese. » — Questa notizia sembra almeno prematura.

TURCHIA. — Si ha per via di Agram, che Skanderbeg è entrato vittoriosamente in Bihacz. Gli insorti hanno passato il confine austriaco.

AMERICA. — NUOVA YORK — Continuano le vacanze del congresso e l'agitazione per la prossima elezione presidenziale. Il Mississipì è straripato e la città di Nuova Orleans si trova minacciata da gravissimo pericolo. Pare che il generale Lopez ed i suoi partigiani intendano a fare una nuova spedizione contro l'Isola di Cuba ad oggetto di scacciarne le autorità spagnuole.

MESSICO. — Nel Yucatan arde la guerra fra bianchi ed indigeni; pare che i primi in parecchi scontri finora succeduti abbiano avuto la peggio.

PERU' — Il generale Echenique è stato eletto presidente della repubblica.

HAITI. — L'imperatore Soulouques ha fatto giustiziare otto grandi dignitarii della sua corte accusati di congiure e di macchinazioni, fra cui il ministro di giustizia.

La mediazione dei consoli stranieri pare sia venuta a capo di comporre le vertenze fra Soulouques e la repubblica di San Domingo. Un trattato fra le due parti contendenti è vicino ad essere conchiuso.

F. GOVEAN, gerente.

ERRATA CORRIGE

Nel n. di sabato p. 3, c. 1 invece di *postumi* leggasi *posteri*

TEATRI D'OGGI 6 MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Il Ventaglio* — *Il tramonto del Sole*.

SUTERA — Opera: *Crispino e la Comare*.

NAZIONALE — Opera: *Attila* — Ballo: *Il Duca ed il Paggio*.

GERBINO — La dramm. compagnia Bassi e Preda recita: *La sorella del cieco*.

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *I misteri di un marito*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Peruchetti e Gianuzzi recita: *L'incendio di Chieri*, replica.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 3

ANNO IV — 1851

NUM. 108

Mercoledì — L'ITALIANO — 7 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 "
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. " 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini " 2 "

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a^

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 7 MAGGIO

E questa famosa lega austro-italica a che punto è mai della sua gravidanza? Come! Son cinque regoli dello stesso colore, e non si possono nemmeno mettere d'accordo? Il duchino di Parma, quel famoso ex-duca di Lucca che tutta Torino ha conosciuto così religioso e così continente, non ha egli ancora potuto mettersi d'accordo col papa? E quel duca di Modena figlio d'un padre che viaggiava col carnefice non è egli del tutto conforme col re che bombardò Messina? E il quinto membro non è egli acqua che sta bene a tutte le salse?

Quali migliori condizioni per manipolare, e presto, la lega austro-italica? Il cemento non c'è egli già? I soldati croati non uniscono già positivamente gli Stati di quattro fra di essi?

Eppure la lega non pare voglia andare avanti troppo presto.

Che ci sia sotto qualche impedimento?

Alcuni vogliono che prima di vergare il contratto, abbiano fatto come i mercanti nel formare una società, cioè abbiano fatto l'inventario della parte di potenza che ponevano ciascuno in mezzo.

Ma che avendo poi fatto calcolo che se i francesi e i croati non occupassero mezza Italia, tutti e cinque i socii resterebbero subito al verde, vennero a conchiudere che quella sarebbe una lega in fatto di potenza, come chi dicesse in fatto di commercio una società di nullatenenti. Capitale *zero*.

Questa considerazione li ha tolti dall'impiccio di cercarsi il cassiere.

Tuttavia ci badino, la loro lega è indispensabile. Se l'Inghilterra ha protestato contro l'occupazione croata prolungata delle legazioni, chi difenderà il papa, se non sarà l'esercito della lega?

È vero che anche in tal caso i popoli italiani diranno ridendo: « e chi difenderà l'esercito della lega? »

Cioè, posto il caso che la lega abbia poi un esercito.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 maggio.

Il progetto di legge per le pensioni di ritiro ai militari della real marina veniva ripreso dove era stato interrotto ieri per mancanza del numero voluto di deputati.

La lunghezza di tal progetto (49 articoli assai estesi per se medesimi) ci toglie di poter entrare nei particolari. La poca opposizione incontrata e la rapida votazione sono chiaro indizio esser quella legge ben concepita.

Tuttavia loderemo il deputato *Avigdor* per le belle ed assennatissime parole pronunciate ieri, sull'aprirsi della discussione generale, intorno alla nostra marina, intorno ai servigi ch'essa è chiamata a prestare allo Stato; loderemo più ancora l'omaggio reso da lui eloquentemente al coraggio ed alla eccellenza dei liguri marinai.

Come pure richiameremo l'attenzione del governo e della nazione sulle parole pronunciate nella odierna tornata dal deputato *Lions*, quando trattossi del 15 articolo, dove veniva dichiarato che la pensione di ritiro per gli ufficiali, generali ecc. della marina sarebbe quella del grado immediatamente superiore. *Lions* prese la parola non già contro a questa disposizione, ma per far notare che questo favore, il quale è accordato non solo alla marina, ma anche agli altri corpi speciali, è poi negato alla fanteria ed alla cavalleria, che pur sono la base dell'esercito.

Lions fece sentire tutta la sconvenienza d'una tale distinzione. La marina, l'artiglieria godano pure un

vantaggie che meritano, ma per qual ragione non vi saranno pur chiamate la fanteria e la cavalleria?

Noi non verremmo che questa considerazione di tutta giustizia si tenesse dal governo e dal Parlamento come supposta annegata nel lungo avvicendarsi delle parziali discussioni dei tanti altri articoli della legge.

Perciò appunto l'abbiamo notata distrigandola dal rimanente.

Come pure noteremo con compiacenza l'articolo di questa legge, dove prevedendo il caso, forse vicinissimo, che marinari ed uffiziali di *altre flotte* abbiano a militare sotto la bandiera tricolore italiana, determina che non si terrá conto, per l'anzianitá, degli anni di servizio passati *contro* l'indipendenza, e la nazionalitá italiana.

PERFORAMENTO DEL COLLE DI TENDA

Il ministro *Paleocapa* presentando alla Camera il progetto di legge per questa utilissima impresa, ha non solamente soddisfatto al vivissimo desiderio di due provincie, ma al proprio dovere.

Le altre provincie dello Stato o per ricchezza, o per posizione chiamano necessariamente da se stesse il commercio e la ricchezza necessaria alla loro esistenza. La provincia di Nizza all'opposto, piccola e separata dal resto dello Stato da alta catena di monti, poteva a breve andare sentirsi veramente estranea alla sfera d'azione piemontese, e trovar meglio il proprio conto *in più intime relazioni* colla Francia.

Il cuore di quegli abitanti è veramente italiano, e a provarlo basterebbe l'aver essi dato Anfossi alle giornate milanesi, e Garibaldi alla guerra italiana: sono inoltre immortali le gloriose gesta delle loro milizie nella guerra durata in quei monti tanti anni contro i francesi della grande rivoluzione.

Ma quando essi avessero veduto sistematicamente trascurati dal governo i loro interessi e le loro relazioni col Piemonte, non sarebbe certo stata colpa loro se il partito francese vi si fosse accresciuto.

Lodevolissima è perciò quella impresa che deve fare scomparire, per così dire, le alpi che si frappongono tra quella provincia e il Piemonte.

Ma non basta il proporre *sulla carta*; è urgente che si venga ai fatti.

Nel lento ma continuato lavoro delle varie nazionalità per aggrupparsi intorno ai loro centri naturali, lavoro che sembra l'opera principale di questo secolo, il governo non farà mai abbastanza presto perchè le tendenze di *certi* paesi di frontiera non si rivolgano altrove.

Si aggiunge poi che se il vantaggio, che ritrarrà da quel perforamento la provincia di Nizza è sommo, grandissimo pure è quello che ne avrà la provincia di Cuneo e tutto l'alto Piemonte.

Il *Corriere Italiano*, citato anche dalla *Gazzetta ufficiale di Milano*, ha queste *precise* parole: «La « contessa di Spaur, nella cui carrozza, com'è noto, « Pio IX fuggì da Roma nel giorno 25 novembre « 1848 a Gaeta, ha cominciato a scrivere delle memorie su questa fuga e sull'esiglio del pontefice. « Nessuno è in grado di *descrivere più circostanziatamente* e con maggiore *fedeltà* che questa « dama, la quale *circondava* l'illustre esule...... »

Salvo errore, per una caricatura su questa signora il *Fischietto in illo tempore* venne processato o fu per esserlo. Eppure corpo d'una madama! non aveva detto esplicitamente ch'essa avesse *circondato* l'illustre esule! Vorremmo sapere dai preti e frati del Meschino come *una* donna possa *circondare* un uomo, che per soprammercato è papa.

Preghiamo il nostro confratello il *Fischietto* di tener conto della risposta; se giá l'oscena frase del gazzettiere austriaco non lo muove a schifo.

E si lasciano stampare di quelle cose in Austria, dove la stampa è sotto la dittatura del governo! Puh!

SACCO NERO

¡¡¡ Ci si dice che in Mombaruzzo piccolo luogo di appena 2600 anime vi siano quattro parroci; il più povero dei quali avrebbe non meno di lire due mila di rendita senza la stola. Ci si dice che ciò non ostante due godano ancora della congrua. Ci si dice che uno di questi, il parroco cioè di S. Maria Maddalena nel venerdì santo all'*oremus*, invece di *et rege nostro Victorio Emanuele*, dicesse *Imperatore nostro Ferdinando*....! Se fosse, bisognerebbe mandar questo parroco a Vienna!

¡¡¡ Gli elettori di Nizza di mare sapranno con grandissima *soddisfazione* che il posto scelto dai deputati della Contea è sempre quello che più d'ogni altro è magnificamente pulito. L'occhio può vederlo di leggieri; nessun corpo opaco lo arresta; *quei deputati* brillano *per la loro assenza*.

Alcuni per iscusarli asseriscono che siano ammalati per lussazione della mandibola a forza di sbadigliare.

Non possiamo ammettere la scusa. Per la parte che il sig. Galli e il sig. Piccone sogliono prendere alle discussioni, basta anche una mandibola lussata.

Inoltre il sig. Leotardi che vediamo *talvolta*, dovrebbe averla lussatissima poichè, se l'egregio deputato non isbadiglia, non sappiamo davvero che cosa faccia, eppure è sano e salvo, e continua ad essere il più bell'uomo del parlamento.

¡¡¡ Nella tornata del 28 aprile il Senato votava il progetto di legge ministeriale sulla riammessione degli studenti agli esami. Fra diversi professori che siedono nel Senato quasi tutti furono contrarii a quel progetto, e Riberi solo si fe' propugnatore dei diritti dello studente. Fu invero lodevole quel sentimento, perchè senza la sua autorevole voce forse si rigettava la legge, e così manomessa e vilipesa rimaneva per sempre la libertà individuale.

¡¡¡ Preghiamo il Ministero a far mettere una bella cornice d'oro alle tre carissime armi del nostro eccellente vescovo monsignor Fransoni. — Una di queste armi esiste trionfante sopra la porta del palazzo arcivescovile, la seconda espone le sua pancia sopra la porta del seminario, la terza consuma il tempo a guardare chi entra e chi esce dalla chiesa di San Giovanni.

Aspettando questo triplice incorniciamento, aspetteremo anche la...... legge sui matrimonii!

¡¡¡ *Rivoli.* — Ricorreva non ha guari l'anniversario della morte del fu sig. avv. Carlo Amedeo Genta già avv. fiscale presso il tribunale di Voghera, e per onorarne degnamente la memoria i di lui superstiti fratelli, sigg. notaio Giuseppe segretario della giudicatura di Rivoli e notaio Angelo sindaco di Maglione, offerivano al comitato dei preti liberali perseguitati lire 50 20 cent., che venivano ritirate dal sacerdote avv. Buzzoni.

I prelodati signori, già benemeriti dell'umanità languente per cospicue somme largite in occasione del decesso del loro fratello al comitato d'emigrazione e ai poveri del paese, hanno voluto anche ora confortarsi nel loro giusto dolore, sovvenendo all'immeritata indigenza dei veri sacerdoti di Cristo.

¡¡¡ *Zinasco.* — Le signore, che compongono il Comitato femminile di Zinasco, vollero or ora dare un attestato di affetto agli esuli italiani. Col mezzo del signor intendente di Mortara fecero versare nella cassa dell'Emigrazione lire 92 offerte nella seguente misura;

Grassi Soncino Liberata preside del Comitato ll. 20; Radice Carolina nata Sturla vicepreside ll. 15, Sturla Giuditta nata Magnani tesoriera ll. 5, Gosini Angela nata Alessi ll. 10, Moro Clementina nata Fagnani ll. 10, Maggi Maria nata Boveri ll. 5, Maggi Giuditta nata Nasimbene ll. 5 (queste tre ultime membri del Comitato succursale); Contessa Figarolo di Gropello di Alessandria ll. 5, Bagini Lucia nata Sacchi di Sairano in Zinasco ll. 10, Cassinera Marcellina idem ll. 5, Bagini Modesta nata Lanfranchi id. ll. 2.

Lode a queste gentili signore ed al benemerito sindaco del luogo che tanta parte prendono nel soccorrere una grande sventura!

Giorni sono una grave sciagura colpiva un Socio della Società degli Operai..... il sig. Chiara Francesco, operaio tipografo che mai sempre erasi adoperato con tutto lo zelo a favore della Società suddetta. Ad un tratto la sua mente cominciava a fissarsi, ad indebolirsi..... e l'infelice uscito poscia di senno metteva fine ai suoi giorni colle proprie mani.

I Socii della Società accompagnavano dolenti in numero di 900 la sepoltura dell'estinto, quindi rivolgevano alla di lui famiglia la seguente lettera di condoglianza, che noi pubblichiamo perchè sia di saggio a dimostrare quanta squisitezza di sentire sia nell'animo dei figli del popolo.

Riverita Signora,

Torino, 6 maggio 1851.

La Società degli operai, profondamente commossa per l'acerba perdita d'uno de' suoi più cari e benemeriti confratelli, nel prenderne sensibilissima parte non poteva in altro modo più manifesto attestarne l'intenso dolore, il comune cordoglio, che col concorrere in corpo ed in numero di oltre a novecento a rendergli i dovuti onori, a prestargli gli estremi uffici, a pregare pace e riposo allo spirito del compianto e desideratissimo fratello.

Dall'alto de'cieli il Dio della bontà e della misericordia avrà accolto le fervide preci di tanti suoi figli, ed appunto in tale fiducia l'intiera Società trova forza per rivolgere parole di conforto alla genitrice di lui, alla sua famiglia, onde consolarli nel loro dolore dividendone tutto il peso e l'amarezza.

Possano questi sensi rattemprare l'afflizione della vostra famiglia e portare calma e sollievo al materno vostro cuore, come bramano e sperano tutti i membri della Società, nell'atto che in nome dei medesimi e della direzione ho l'onore di segnarmi

Di V. S. Riv.ma

Umil.mo Servitore
Not. D. Martina *D. Segr.*
A nome della Società.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il turbolento Pittavino ieri sera fu veduto in Torino. Che si voglia ritornarlo in possesso della chiesa di San Carlo? . . . A quei signori che forse si inducessero a manipolare il ritorno di quest'uomo noi ricordiamo che il popolo non ha dimenticato che Pittavino col sangue freddo del carnefice mercanteggiò sull'orlo di una tomba i sacramenti . . .

CARBONARA. — Il comitato femminile di questa comunità ha spedito alla cassa degli esuli lire 100. È il prodotto di una festa da ballo e di una lotteria. — Ci piace ricordare che ai vantaggi della lotteria vi rinunciò di buon grado il capitano della Guardia nazionale, per dare un attestato di affetto agli esuli suoi fratelli.

VOGHERA. — Il comitato femminile di questa città ha spedito al comitato centrale dell'emigrazione tanti indumenti per il valore di lire 60.

AMENO. — Anche la popolazione di questo luogo va lieta nell'annunziare, che il sacerdote don Carlo Morandotti di Lomello chiamato dal municipio a predicatore quaresimale si dimostrò vero interprete ed espositore del puro e semplice Vangelo. Meritano particolar menzione la predica sull'incontinenza trattata con tutta delicatezza; la predica poi sulla santità possibile ad ogni ceto di persone fu un capolavoro, avendo egli dimostrato con argomenti i più chiari ed incontrastabili, che per farsi santo non è necessario chiudersi fra le mura di un mona-

stero, praticare un riprovevole *bigottismo* appoggiato spesso a mal intese preghiere e superstiziose esteriorità, ed origine di frequenti domestici dissapori, ma sibbene la vera santità consiste nell'osservare la legge di Gesù Cristo, che è tutto amore, e che avendo redenti dalla schiavitù gli uomini, tutti insieme li unisce con un vincolo di pace, di reciproco affetto e fratellevole soccorso, e nell'adempiere ai doveri del proprio stato.

GENOVA. — L'esposizione dei doni offerti dai generosi a pro degli esuli italiani dimoranti in Genova è aperta al pubblico nel salonetto del palazzo Ducale.

La Commissione promotrice della lotteria, mentre ringrazia, in nome della più sacra delle sventure, chi coi donativi rispose all'invito fraterno, prega nuovamente gli italiani ad arricchire con altre offerte di qualsivoglia genere la lotteria, come anche a far acquisto di biglietti ed a procurarne lo smercio. — I premii finora offerti ascendono a 300, molti dei quali sono di valore. Ripetiamo che presso l'ufficio del nostro giornale sono vendibili i biglietti.

EXILLES, 4 maggio. — Scoppiava in questo luogo un grave incendio. Tre case ne rimasero distrutte, e il danno sarebbe stato ben altro se non era della operosità dimostrata indistintamente dal sindaco, parroco, impiegati e soldati della guarnigione. Si distinse poi in modo speciale un soldato, per nome Penaccino, salvo errore; non è la prima volta che questo soldato fa prova di fermo coraggio, il suo petto essendo già fregiato della medaglia guadagnata nella guerra per la indipendenza.

FINALMARINA. — Questa Guardia nazionale collettava lire 120 per Brescia.

FIRENZE. — Il concordato è finalmente firmato. Si dice che tutto sia stato sagrificato.

Pare anche certa la lega militare fra Napoli, il così detto re di Roma, Modena e Parma. 20,000 venduti, con coccarda napoletana occuperanno la Toscana e lo Stato Pontificio. Poco però si crede che l'Austria lasci Ancona e la Francia Civitavecchia, a meno che non si riserbi ciascuna queste fortezze: e ciò nello scopo di favorire sempre più *l'indipendenza del Papa*!!!

DALLE ROMAGNE. — Le fucilazioni continuano sotto il governo dei preti, e sembra che anche questi orribili mezzi non bastino a ritornare la tranquillità a quella infelice parte d'Italia. Mentre fucilavasi in Faenza Pietro Borghi, tre assassini della banda del Passatore, invadevano una casa colonica a mezzo miglio dalla detta città, e derubavano una somma di danaro. — Di questi fatti ne avvengono tutto giorno. -- Anche a Forlimpoli per sentenza del giudizio statario vennero testè fucilati quattro banditi. E ad onta di ciò è sempre vietato di tener armi a propria difesa.

— Dalle prigioni di Bologna in una notte sono fuggiti 18 assassini, la maggior parte condannati alla galera in vita.

— Fu installato altro *prelato* romano monsignore De-Vitten nel posto di Muzzarelli, il quale nel chirografo di nomina del nuovo uditore rotale dicevasi decaduto « *ob gravissima eius crimina.* »

FRIBORGO. — Il tribunale del cantone ha pubblicato parecchie sentenze colle quali il cagnotto del famigerato monsignor Marilley, Nicolò Carrard, è condannato al bando perpetuo ed altri ad un esilio di 45, 30 e 20 anni, e solidariamente alle spese.

PARIGI. — Due nuovi arresti sono stati fatti a riguardo della stamperia clandestina del comitato di resistenza. Sei in tutto sono gli arrestati.

— La polizia si è impadronita dell'undecimo bollettino redatto dal comitato di resistenza. Questo 11. bollettino fa un pressante appello alla falce, alla picca, alla carabina, con le quali dovrà chiedersi:

La restituzione immediata dei diritti del popolo.

L'annullamento completo della legge liberticida del 31 maggio.

MARSIGLIA. — In questa città la festa del 4 maggio fu celebrata senza il menomo disordine.

LIONE. — Una corrispondenza di questa città pervenuta alla *Croce di Savoia* annuncia, che i dispacci telegrafici di Parigi hanno dato l'avviso che la giornata del 4 maggio è stata solennizzata con grande entusiasmo, massimo ordine e tranquillità.

LONDRA. — Tutti i giornali inglesi sono pieni di descrizioni della cerimonia della apertura dell'esposizione, e tutti si accordano nel dire che la realtà ha vinto questa volta l'immaginazione. — La regina venne accolta con clamorosissimi e non mai interrotti applausi da una folla di mezzo milione di cittadini, i quali salutavano il rappresentante della loro grandezza ed il palladio delle loro antiche libertà. — Non vedevansi nè uscieri, nè sergenti, nè officiali della guardia. — Ed il Papa non può presentarsi in pubblico che in mezzo ai cannoni ed alle baionette!.... Quale differenza! Ad onta dei malvagi pronostici dei bonzi e dei retrogradi la cerimonia non fu turbata da menomo disordine. Il 1. maggio 1851 Londra dava il solenne spettacolo di una festa cosmolitica e celebrava il grande avvenimento con quella dignità e con quell'ordine che si addice ad una libera nazione.

— Alla Camera dei Comuni fu votata la seconda lettura del bill del giuramento d'abiura degli israeliti ad una maggioranza di 202 voti contro 177.

MADRID. — I giornali di Madrid pubblicano il manifesto del comitato elettorale del partito progressista. Egli domanda il suffragio universale, il diritto di riunione, l'abolizione di tutti i privilegi, la libertà assoluta della stampa, un consiglio di Stato elettivo, l'indipendenza delle municipalità e l'abolizione della coscrizione militare.

— Corre voce che la regina sia nuovamente in uno stato interessante.

AUSTRIA. — La contessina Spaur, nella cui carrozza il re di Roma fuggì a Gaeta, ha cominciato a scrivere delle memorie sulla fuga del pellegrino apostolico. Nessuno è in grado di descrivere meglio quest'avvenimento di questa dama, la quale, si sa, rimase sempre vicino vicino durante tutto il tempo dell'esilio al sullodato pellegrino.

FRANCOFORTE. — Le voci che annunziano l'apertura di un congresso europeo, in cui sarebbero risolute le *questioni che* hanno provocato la protesta della Francia e *dell'Inghilterra*, cominciano a prendere più consistenza.

Il solo principe di Schwarzenberg si oppone all'esecuzione di un progetto che sarebbe poco favorevole ai suoi ambiziosi disegni.

In circoli ben informati si assicura che fra sei settimane l'imperatore delle Russie deve visitare la Germania.

STOCCARDA. — L'*Indicatore di Stato virtemberghese* pubblica un decreto del re, che convoca gli Stati del regno pel 6 maggio. I membri delle due Camere sono invitati a trovarsi a Stoccarda il 3 corrente per la verificazione dei poteri.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 7 MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Stiffelius*.

SUTERA — Riposo.

NAZIONALE — Opera: *Attila* — Ballo: *Il Duca ed il Paggio*.

GERBINO — La dramm. compagnia Bassi e Preda. — Triplice trattenimento a beneficio del Meneghino PREDA: 1. *Un paio di schiaffi*; 2. *Maestro di villaggio*; 3. Il terzo atto di *Miseria e Ricchezza*.

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *La signora di S. Tropez*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Peruchetti e Gianuzzi recita: *L'incendio di Chieri*, replica.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5

ANNO IV — 1851 | Giovedì | L'ITALIANO | 8 Maggio | NUM. 109

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 8 MAGGIO

L'annunzio che la tranquillità non fu turbata a Parigi nella festa del 4 maggio avrà forse turbato i sonni a molti, ma crediamo che più di tutti ne abbiano sofferto i reazionarii.

La reazione in Francia muore da se stessa: una battaglia, se infelice, non potea dunque farle maggior danno, se fortunata, l'avrebbe fortificata per anni ed anni. E tutto era dalla reazione preparato per ottenere favorevole l'esito di tal battaglia.

I liberali pertanto operarono sapientemente a non gittare il dado.

Quando Napoleone il grande vedeva i russi sistematicamente ritirarsi nella campagna del 1812, qual cosa mai desiderava oltre ogni altra?

Una battaglia definitiva; imperocchè in una lenta guerra contro una nazionalità vedeva pur troppo che l'innoltrarsi non era vittoria, ma un logorare rapidamente il proprio esercito.

Così per Napoleone il piccolo nella sua guerra contro la libertà.

Una battaglia lo ravviverebbe. All'opposto la sapiente astenzione dei liberali gli dà una seconda prova, per così dire, della campagna del 1812.

Anzi a quest'ora il partito liberale francese essendo troppo suddiviso, avverrebbe che anche vincendo, siccome una sola sua frazione salirebbe al potere, così restando poi essa combattuta (secondo un uso infelice) da tutti gli altri partiti, sarebbe impotente forse a compiere degnamente il suo mandato. Mentre lasciando fino al 52 alle prese tra loro i varii partiti assolutisti, questi hanno ampio campo di persuadere ben bene la nazione della loro incapacità ed impotenza, di logorarsi tra loro come monete fregate, e perdere così persino l'impronta distintiva.

Cosa questa che necessariamente duplicherà la forza de' liberali per l'elezione del 1852, e le probabilità della loro vittoria.

Non si sbagli dunque il popolo nostro nel giudicare la tranquillità parigina, tanto più se dura. Non ne creda confermato il potere della reazione.

Ed i reazionarii d'Italia non s'illudano, *non accrescano il peso delle cose da aggiustare*. Così si risparmieranno un più tremendo disinganno.

Diamo loro questo avvertimento per *carità cristiana*, come abbiam creduto di dovere avvertire il popolo per evitare che prenda equivoco sui fatti di Francia se la tranquillità vi resterà inalterata, malgrado le provocazioni d'un regime sotto cui un Montalembert è onnipotente, e i gesuiti governano.

I PRETI E IL DANARO

« Naturam expelles furca, tamen usque recurret ».

Traduzione libera.

« Dilli pure *emanazione divina* (vedi il dizionario « *Aspronì*); essi stessi chiameranno il danaro cosa « più sostanziale. »

Attenti; non siamo noi che così parliamo.

Noi non porremo mai la materia, il danaro, la sostanza avanti i principii e l'uomo medesimo. Iddio fece sì che gl'*interessi* delle varie nazioni concordassero coi principii più liberi; si è per ciò che promuoviamo gl'*interessi* per essere meglio capiti da qualsivoglia genere di lettori, ma ben inteso che nello stesso tempo promuoviamo lo svolgimento dei principii.

Così il *principio* di nazionalità e di libertà è il massimo degl'*interessi* per una nazione.

Colla *nazionalità* non avremo più eserciti forestieri che ci divorino il più puro delle sostanze italiane; non avremo più tante divisioni di Stati e per conseguenza tante frontiere; cosicchè con un esercito proporzionatamente molto minore potrà l'Italia bastare a difendersi.

Colla libertà poi avremo lo svolgimento dell'attività individuale, e quindi la ricchezza come ebbe l'Italia *in tutti i tempi che fu libera*, e come hanno adesso l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Ecco perchè promuoviamo gl'*interessi nazionali*, che per somma provvidenza si identificano coi *principii*,

Ma non avremo mai il cinismo, l'ignobile materialismo di dire il danaro, i beni materiali *cose più sostanziali* che i principii, che gli uomini, che i *ministeri sacri* e che le *emanazioni divine* (Vedi sempre il vocabolario-Aspreni).

Un così ignobile cinismo lo lasciamo ai preti e frati dell'*Armonia*, a cui ben s'attaglia la denominazione feudale che hanno conquistata dal *Moschino*.

Infatti nel numero del 7 maggio 1851 essi dicono in *precise* parole: « Il proletario poi sorgerà a suo « tempo; e baderà a qualche cosa di *più sostanziale* « che non sono le leve, i *preti*, il foro; baderà *alle sostanze* dei cittadini, all'*essenza* del governo...... »

L'abbiam detto, lo ripetiamo

« *Naturam expelles furca, tamen usque recurret.* »

Essi stessi, i preti, dichiarano cosa *più sostanziale* che il loro stesso ministero *sacro*, che la loro emanazione aspreniana, il danaro, i beni materiali!

Noi laici sosteniamo che la cosa più sostanziale di ogni paese è la moralità pubblica, e la ben intesa religione, *colle quali cose* si arriva poi a tutto il resto, e senza le *quali cose* si perde tutto.

Ma la bottega non perde mai di vista il danaro. Ed anche allorquando si decide a scrivere *tartufescamente*, non può fare che l'orecchio d'asino non isporga. Così un gastronomo quand'anche parla scientificamente di animali, pensa tosto per forza, più che a tutt'altro, alle pietanze che può farne.

Altro che chiamare il pretismo *una professione!* L'*Armonia* lo ha avvilito al disotto delle sostanze materiali!

È bene che il popolo lo noti.

Una confessione preziosa sta poi in ciò che l'*Armonia* ha riconosciuto, che i *preti* sono cosa *meno sostanziale* che l'essenza del governo.

Dunque tutto il passato sedicente religioso dell'*Armonia* è condannato da lei medesima, che così implicitamente confessa non essere stato che una solenne ipocrisia.

Finora volevano porre la Chiesa al di sopra dello Stato. Ora confessano che l'essenza degli Stati è molto più sostanziale che non i preti.

Sia benedetto Iddio! In virtù di questa confessione perdoneremmo quasi lo sfrontatissimo cinismo di quel giornale, che dimenticando e vangelo, e morale, e pudore, proclama come cosa la più sostanziale per le nazioni i beni materiali nudamente e crudamente.

Ma questo principio essendo troppo contrario a qualunque religione e moralità, ed ai consigli di Gesù Cristo, anche questa volta dobbiamo lasciare le vie della mitezza, e raccomandare più caldamente allo sprezzo degli uomini religiosi e morali l'inverecondo e pessimo giornale l'*Armonia*, che sotto titolo di religione fa professione di principii così materialisti ed immorali.

Il giornale *cattolico*, che volgarmente si chiama il tirapiedi di don Furibondo Margotto, sotto la rubrica *Stato Pontificio* ebbe ieri l'impudenza di scrivere le seguenti parole: — *Il denaro che circolava ogni giorno della settimana santa nella città di Roma si può valutare ad un milione di franchi. Noi vorremmo sapere se le Pasque del 1849 e del 1850, celebrate nell'assenza del papa, produssero un tale effetto. Converrebbe essere ciechi per non confessare che il papato si è la vita di Roma.* — Queste sono le precise espressioni del *tirapiedi armonioso*. Nella loro ingenuità noi le presentiamo ai nostri lettori.

Canonico Aspreni! in queste parole invece di una certa *emanazione*, non vi scorgete posti al di sopra di ogni cosa i *santi* interessi della *santa* bottega?

Al nostro articolo intitolato *Le molle sul muso* la *Campana* tentò rispondere con altro articolo egualmente intitolato *Le molle sul muso*; l'infelice non seppe che accumularvi un ammasso d'ingiurie e di menzogne. — Alla *Campana* ora risponde *la stessa Magistratura di Chiusa di Cuneo.*

Preg.mo sig. Gerente della Gazzetta del Popolo,

Chiusa, 5 *maggio 1851.*

Ci viene detto che il giornale la *Campana* tutta volta che parlò di don Tommaso Canavese abbia dato alle relative pubblicazioni una pubblicità maggiore di quella che sia solito ad avere detto giornale.

Nel mentre perciò che abbiamo invitato quel gerente ad inserire l'acchiusa risposta ad un oltraggioso suo articolo, veniamo ancora a pregare la S. V. Preg.ma a voler pubblicare sul pregiato suo giornale la risposta stessa, acciò questa ottenga eguale pubblicità.

Gradisca gli anticipati nostri ringraziamenti e ci creda

Della S. V. Preg.ma

Dev.mi obb.mi servitori
ALESSANDRO FEA Giudice.
V. ENRICO GOFFI Segr.

Signor Gerente della Campana,

Chiusa di Cuneo, il 3 maggio 1851.

Permetta di grazia, signor gerente, un tocco alla sua *Campana* in risposta a quanto riflette me ed il signor giudice di questo mandamento di Chiusa nell'articolo *Le molle sul muso*, inserto nel num. 208 del suo giornale. Per tutta risposta eccole la nuda esposizione delle cose avvenute tra il padre Canavese ed il suo figlio don Tommaso; e questa sola servirà a pesare il valore delle non troppo cristiane insinuazioni di trame ed intrighi contro il don Canavese, che l'autore di quell'articolo, o meglio i suoi corri-

ndenti ebbero la carità di fare contro di me e del nor giudice, insinuazioni di non altro meritevoli di disprezzo.

In seguito alla condanna ottenuta dal don Canavese contro suo padre Eurico per lire 60 e spese fu spiccato d'ordine del primo il mandato esecutivo, e venne questo eseguito li 14 marzo ultimo, e col relativo verbale furono sequestrate, veramente sequestrate diciannove emine di grano, le quali non potendosi a norma del § 35, lib. III, tit. 32 delle RR. CC. esporre all'incanto, perchè il credito suddetto non oltrepassava lire 100, si è concesso al padre di poterle redimere fra giorni 15 col pagamento del debito, mentre in caso contrario, dopo tal termine, sarebbero state aggiudicate al creditore don Canavese col benefizio previsto dalle stesse RR. CC.

Il giorno 24 di detto marzo, il Canavese padre (perchè il figlio non gioisse di tal benefizio, come espresse nella supplica da egli stesso sottoscritta) chiese il signor giudice di permettere la vendita ai pubblici incanti del grano sequestrato, e dare in proposito le necessarie disposizioni; ed il sig. Giudice, appoggiato alle R. Patenti 20 aprile 1830, permetteva e mandava al Segretario di procedere all'incanto, prescrivendo nell'interesse del don Canavese, che il prodotto dell'incanto sino alla concorrente del di costui credito in ll. 73, 75 dovesse restare a mani del guardiano del grano, nominato nel verbale di esecuzione G. Batt. Canavese, perchè servisse poi al pagamento di quella somma.

Nel giorno 26 dello stesso marzo comparve in tribunale il don Canavese, e disse al sig. giudice che assolutamente non voleva che quell' incanto avesse luogo, ed il signor giudice gli rispose che il grano sequestrato al di lui padre non aveva cessato di essere di sua proprietà, e non poteva perciò il medesimo essere privato del diritto che gli davano le regie Patenti succitate di farlo vendere agli incanti, e quindi non poteva il don Canavese opporsi all'effettuazione dei medesimi, mentrecchè il suo interesse era stato bastantemente cautelato colle prescrizioni avanti accennate; e ciò stante il don Canavese chiese ed ottenne facilmente le testimoniali di dichiarazione riportate nell' articolo summenzionato.

Il giorno 31 detto marzo seguì l' incanto, e questo terminato appena gli acquisitori del grano col guardiano del medesimo G. Batt. Canavese dissero di recarsi alla casa del padre di questi per ritirar detto grano, che si era venduto mediante l' esposizione di alcune emine per saggio, e poco dopo ricomparsi, dichiararono li stessi acquisitori d'averlo ritirato, ed il Canavese d'averne ricevuto il pagamento, e quindi questi col denaro che disse, come sovra, ricevuto dai deliberatarii, pagò in presenza di molti testimoni il debito del padre di ll. 73, 75: quali io poi rimisi al don Canavese, del quale ritengo quitanza; ed è in quella stessa circostanza che il Canavese G. Batt. si fece da me rilasciare il rendiconto (che quell' articolo dice valere un occhio) per giustificare, come disse, davanti al padre che era in letto, il pagamento delle somme di cui in esso.

Mi permetta l'autore di quell' articolo questa sola considerazione: Era cosa onesta, anzi poteva io rifiutar di dare quel rendiconto? E se da esso risulta che si mentì quando si disse, che il don Canavese aveva generosamente pagate le spese di condanna ed esecuzione contro il padre, è forse mia colpa?

Un ultimo errore mi resta a rettificare. Quell'articolo dice: — *Ci si assicura che il giorno primo dell'incanto il fratello di don Canavese per poter disporre a suo capriccio del grano depositò in tribunale la somma totale a cui fu condannato.* — Ci permetta il suo autore almeno di dirgli che egli fu male informato, mentre il fatto sta, che il fratello di don Canavese pagò bensì alcuni giorni prima dell' incanto una somma in tribunale, ma ciò non fece in soddisfazione del debito di suo padre, per cui si era proceduto agli atti esecutivi, ma piuttosto in pagamento d'un di costui debito per le liti anteriori, ed in anticipata delle spese dell'incanto a seguire.

Veda come è facile scappar dalle sue molle, signor autore anonimo, quando si è con animo spassionato che si sono informate le nostre azioni, e quando si ha una giusta causa da difendere! Allora bisogna torturare il cervello per difenderla quando la causa è iniqua, allora bisogna ricorrere a sofismi, allora bisogna calpestare la santità di quei doveri, nanti cui Dio e la natura ci vietano di transigere, allora bisogna logicare, come ella dimostrò di saper così ben fare nel ripetuto suo articolo.

Del resto, ce lo creda, signora *Campana*, tanto il signor giudice, quanto io fummo sempre estranei affatto a queste misere contese che fanno ribrezzo, e se il nostro uffizio non ci avesse costretti a prendervi involontaria parte, ci sarebbe stato ben caro il non sentirne neppure a far parola.

Son persuaso, signor gerente, che ella inserirà questa mia nel suo giornale a mente dell'art. 43 della legge sulla stampa. Mi creda

Suo dev.mo Servitore
V. Enrico Goffi
Segr. del Mand. di Chiusa.

Il sottoscritto giudice del mandamento di Chiusa approva tutto il contenuto nell' avanti estesa risposta all'articolo di cui in essa, e si associa ai sentimenti ivi espressi, non che all'instanza d'inserzione in essa fatta a termine della legge, non omessa la presente dichiarazione.

Chiusa, il 3 maggio 1851.

Alessandro Fea *Giud.*

NOTIZIE VARIE

TORINO. — I pochi bassi uffiziali del corpo del Treno qui residenti raccolti alla propria mensa nel giorno di Pasqua, rivolsero nuovamente il loro pensiero alla sventura. Collettarono e rimisero al nostro ufficio lire 52 75 destinate metà per Venne e metà per gli asili infantili. Noi andiamo lieti di far di pubblica ragione questo bel tratto di beneficenza che dimostra con quanta squisitezza di sentire anche i corpi appartenenti all'armata prendano parte a quelle opere di carità, le quali denno contribuire a migliorare la sorte della classe più numerosa del popolo.

NIZZA MONFERRATO. — Le gentili damigelle Gino Enrichetta, Bigliani Domitilla, Migliardi Teresa e Rossi Paolina vollero porgere anch'esse il loro attestato di simpatia ai poveri esuli cacciati in fondo di ogni miseria dalle vicende della patria guerra. Fecero una lotteria di oggetti ricamati colle loro mani, la quale produsse la somma di lire 140 che venne rimessa alla cassa dell'emigrazione.

LOMBARDIA. — Di Lombardia sempre le stesse miserie. Da una parte oppressori insolenti, dall'altra oppressi, che alla brutale tirannide oppongono la costanza del martirio. — Da una lettera che leggesi nel *Progresso* rilevasi che l' infelice giovane Della Porta venne colto dallo stesso suo avversario, violentato nella propria camera, trascinato poscia in castello, ed ivi condotto a battersi allo squadrone, che non sapeva maneggiare, per modo che rimase vittima non di un duello mà di un assassinio. L'uffiziale che lo uccise non è magiaro, ma del Banato. È certo che l'uffizialità ungherese fece le più chiare dimostrazioni di dolore pella sventura di Della Porta, il quale morendo pronunziò queste uniche parole: *Viva Italia.*

VENEZIA. — Un'altra condanna per occultazione d' armi. La vittima è un tal Gio. Maria Del Favero.

NAPOLI. — Il giornale del regno dà la notizia che la regina ha dato felicemente alla luce un reale *Bombino*.

SVIZZERA. — Il 2 maggio ebbe luogo a Zurigo la commemorazione del 500 anniversario dell' entrata di quel Cantone nella Confederazione Elvetica.

Il giorno 3 cominciò il tiro alla carabina, cui prendono anche parte i carabinieri dei tre piccoli Cantoni.

FRIBORGO. — I cattolici imputati per la rivolta di Friborgo accolsero le loro condanne al bando ed al carcere indifferentemente, e ridendo dissero ai giudici, che *non avrebbero potuto far eseguire le sentenze*. Ciò proverebbe che questi *uomini dell'ordine* sono convinti che una nuova rivoluzione pende sulla Svizzera. — E questa gente la si condanna al bando! Se queste condanne si mettono a confronto colle pene brutali che ogni giorno vengono iniquamente applicate dove regna la reazione europea, si vedrà di leggieri da qual parte sta la moderazione!

PARIGI. — L'anniversario della proclamazione della Repubblica fu solennizzato senza rumore. Ciò lo si raccoglie dai giornali di ogni colore. La popolazione rimase tranquilla e tutta la guarnigione fu consegnata; la pioggia impedì i numerosi attruppamenti.

LONDRA, 3 maggio. — Nella seduta del 3 alla Camera dei Comuni, trovandosi la tassa della proprietà all'ordine del giorno per essere discusso in comitato, il signor Hume, membro del partito radicale, propose di rinnovarla per un anno soltanto secondo il sistema attuale, e domandò che una commissione fosse chiamata ad esaminare il modo ingiusto con cui questa tassa viene prelevata. Il cancelliere dello scacchiere e lord John Russell parlarono contro l'emendamento. Venendosi ai voti, 244 furono per l'emendamento, 230 contro. Maggioranza contro il ministero 14.

MADRID. — Secondo il *Cattolico* era voce che fosse giunta a Madrid la ratifica del concordato.

Un'assemblea di cospiratori carlisti, sorpresa in flagrante delitto nella provincia di *Gironne* in Catalogna, ha sostenuto una viva fucilata con la giandarmeria; otto cospiratori restarono uccisi nella lotta.

PORTOGALLO. — Leggiamo nel *Débats* del 4:

Riceviamo per la via ordinaria di Spagna le notizie di Portogallo che non vanno che sino al 23 aprile.

Alla data del 23 adunque le corrispondenze di Lisbona parlano di pienissima quiete in tutto il regno, l'università di Coimbra avendo accolto il re con dimostrazioni entusiastiche, l'esercito fedele, e concentrantesi a marcie forzate sopra Viseu, nei dintorni di cui il maresciallo Saldanha continuava ad aggirarsi alla testa d'un pugno d'uomini.

In conseguenza non può tardar molto che avremo anche per la via regolare o col mezzo di piroscafi inglesi il racconto particolareggiato dei fatti che il 24 produssero in Oporto (secondo il dispaccio telegrafico da Beobia) un così pieno cambiamento in uno stato di cose che il 23 ancor doveva essere riguardato nella capitale con la più grande fiducia.

VIENNA. — Si scrive che il carnefice di Brescia, il generale Haynau, sarà probabilmente rimesso in attività.

La guarnigione di Vienna sarà aumentata a 30,000 uomini. Si crede generalmente che questo aumento dipenda da timori di movimenti e turbolenze nel basso popolo che si trova in tristissime condizioni economiche. In Galizia è sempre all' ordine del giorno la resistenza contro la gendarmeria. A Rodomysl e a Bajanow alcuni gendarmi riportarono gravi ferite. Si dice che quanto prima saranno pubblicati i nomi di un'altra serie di consiglieri d' impero.

— Si assicura essere terminato il piano per l'erezione di colonie di tabacco nell' Ungheria.

In Croazia è stato tirato un colpo di fucile contro il barone Jellachic, ma la palla non lo ha colpito. — I sicarii dell'umanità non sono sicuri tampoco nei paesi che hanno loro dato la culla. — Quale lezione!

UNGHERIA. — Si nota una tendenza in molti all'abiura del cattolicismo. Ciò è deplorabile!.... tanto più che il re di Roma persiste negli errori che promuovono questa fatale tendenza.

LIPSIA. — I professori della nostra università Haupt, Mommsen e Jahn sono stati destituiti per le loro opinioni liberali: la città accolse con indignazione questo decreto.

BERLINO. — Si annuncia che l' Austria e la Prussia si sono messe d'accordo sulla rappresentanza nazionale presso la Dieta. Essa è divisa in tre curie, cioè l'Austria, la Prussia e gli altri Stati; sarà formata dei deputati delle Camere, ma sarà piuttosto una consulta anzi che un corpo deliberante.

— Si annunzia che le Camere prussiane *saranno prorogate* al giorno 12 di maggio.

— Il *Journal de Francfort* pretende che un piccolo numero soltanto degli antichi governi dell'Unione abbiano risposto all'invito del governo prussiano relativo all' invio di plenipotenziari alla Dieta, per modo che essi accennassero di aderirvi a richiesta e ad esempio della Prussia.

Il maggior numero di questi governi rispose che manderebbe a Francoforte plenipotenziari, ma che questi ultimi conserverebbero quella indipendenza che loro è guarentita dal patto federale.

HILDESHEIM (Annover). — L'assemblea del popolo, che i giornali avevano annunziato già da alcuni giorni, ebbe luogo il giorno 27 aprile.

L'assemblea adottò una risoluzione colla quale si è deciso essere dovere del governo lo eseguire senza ritardo le nuove leggi di ordinamento amministrativo e giudiziario.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 8 MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Il Marchese Ciabattino — I fratelli Dandini.*

SUTERA — Opera: *Crispino e la Comare.*

NAZIONALE — Opera: *Attila* — Ballo: *Il Duca ed il Paggio*

GERBINO — La dramm. compagnia Bassi e Preda, recita:

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita *La signora di S. Tropez*, replica.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Perucchetti e Gianuzzi recita: *Teofilo Kock*, ovvero *Realisti e Repubblicani.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3

Supplemento al Num. 109 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

TORINO. — Ci si dice che propriamente si manipola il ritorno del turbolento Pittavino. — Pensi il governo a quello che fa. Noi intanto per ogni buon fine ripetiamo che il popolo non si è dimenticato che quest'uomo *col sangue freddo di un carnefice ha mercanteggiato i sacramenti sull'orlo di una tomba.*

Avvisi diversi

Per parte della Comunità di Sannazzaro in Lomellina:

Si notifica al pubblico la vacanza dell'impiego di **Maestro** della 3ª classe elementare, coll'annuo stipendio di L. 600, e s'invitano gli aspiranti al premesso impiego di presentare le loro instanze documentate dei relativi e voluti recapiti a questa Segreteria Comunale entro il termine di giorni 25 dalla data del presente, per intraprendere l'insegnamento col giorno 4 novembre anno corrente.

All'Uffizio autorizzato per agenzia commerciale e commissione in generale, stabilito in Pinerolo, diretto dal proprietario Francesco Mottura, *vi sono le seguenti vendite cioè:*

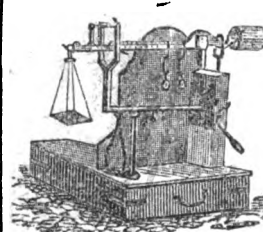
1.° Una **Cascina** rimpetto Barge, d'ettare 7, 60, 19, con more.
2.° **Cascina** come sopra, d'ettare 11, 78, 28, a tre miglia da Pinerolo.
3.° **Cascina** d'ettare 7, 60, 19, rimpetto Macello, il tutto in rustico e civile.
4.° Altra **Cascina** d'ettare 15, 58, 28, a 4 miglia da questa Città di Pinerolo.
5.° Molti **Corpi di Casa** si di recente costruzione che d'antiche, come pure moltissimi **Corpi di Vigne** tanto rustici che civili, di varie specie e condizioni.
6.° Si trova pure in vendita tutti gli effetti relativi per una **Fucina**.

BELLE ARTI

In Cuneo nella casa del cav. Calcagno vi è una sala ripiena di ***Pitture*** e ***Sculture*** di ottimi autori, di cui parecchie credute dal Raffaello di Bonarotti.

Chi desidera acquistarle si diriga dal sig. Isnardi Giacomo in Cuneo.

GALVANI GIOVANNI di Parma, offre i suoi servigi in qualità di ***Chimico Farmaceutico***, come risulta da suoi deploma, allievo dell'Università di sua Patria.

Chi fra tanto abbisognasse per tale uffizio si diriga alla via di Po, casa Coscilla, N. 36.

UNICO

DEPOSITO

di **Pesi** a ponte tilico, detti ***Bascule*** col romano, portatili d'ogni genere, come pure Pesi a coppa, crocco, a griglie ecc.

Presso la casa Commissionaria, Frances Giribon e Comp., via Bogino, casa Colla N. 8, Torino.

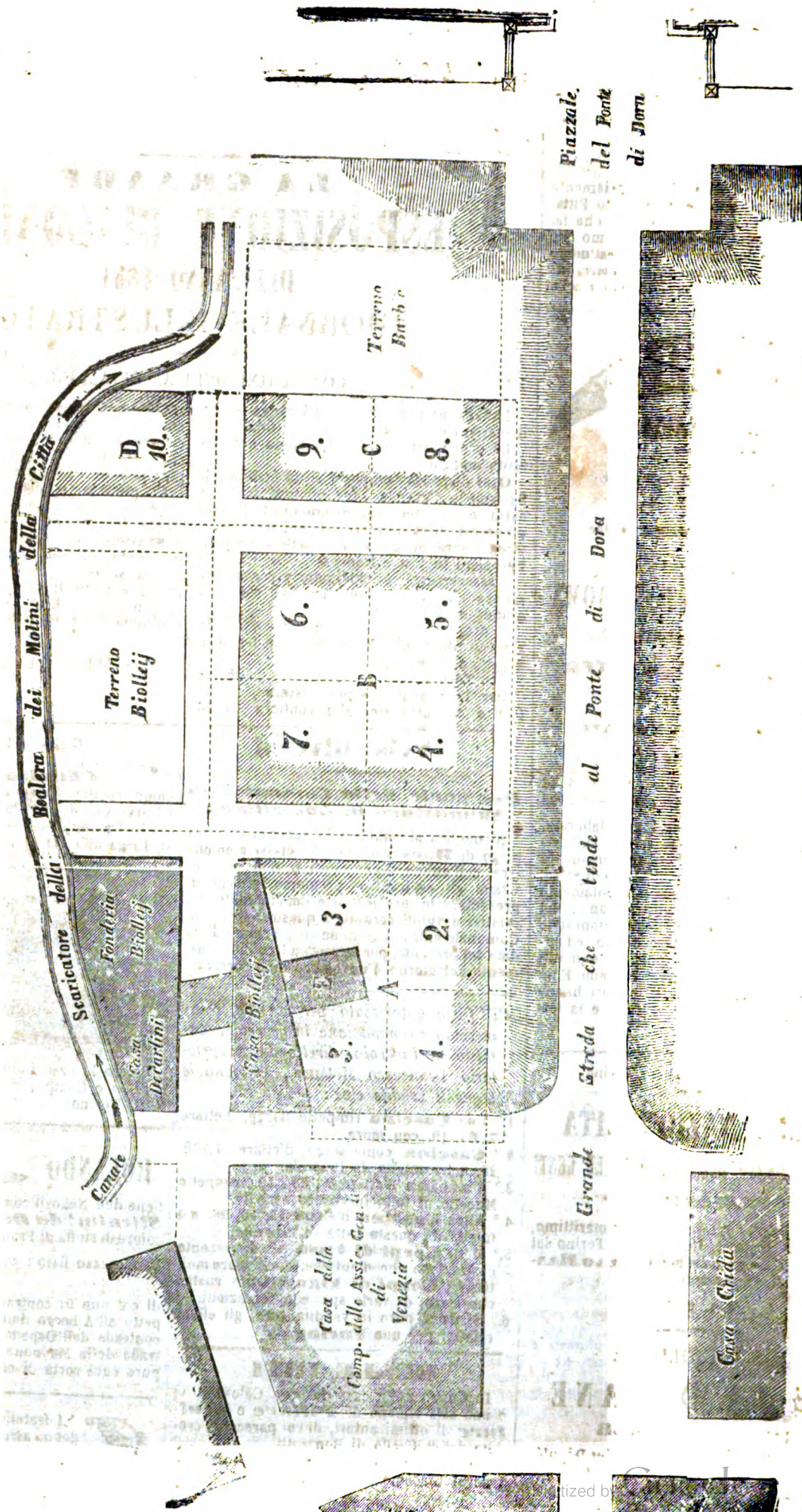
ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese

a prezzo fisso: con *Claques* L. 4 75
senza » 3 75

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

I fratelli Ovazza, negozianti, tengono assortimento di ***Bottoni*** militari, tanto in pakfond che foglia d'argento, via d'Angennes, N. 53.

TIPO DIMOSTRATIVO dei terreni fabbricabili situati nel BORGO DI DORA in Torino, divisi in 4 isolati **A, B, C, D**, formanti **10** Lotti, e posti in **vendita volontaria** all'Asta pubblica, come infra, dalla proprietaria *Compagnia delle Assicurazioni generali in Venezia.*

Chiunque voglia aspirare all'Asta dovrà comparire avanti l'Albo **Pretorio** *di questa Città il* **18, 22** *e* **31** *corrente maggio, giorni di mercato, dalle ore* **9** *alle* **10** *di mattina, per far inscrivere negl'* **Incanti** *preparatorii che avranno ivi luogo, le loro offerte in aumento del prezzo, in cui si espongono come infra all'Asta i singoli Lotti di terreno, e poscia in detto terzo giorno* **31** *maggio trovarsi alle* **10** *e mezza di mattino avanti* il Notaio Collegiato e Certificatore GIUSEPPE TURVANO [illegible] suo Studio in via di S. Te-resa, N. 10, piano 3°, per [illegible] previa altr'ora d'incanto [illegible]

Dei singoli dieci Lotti di terreno fabbricabile in Borgo Dora di Torino, della complessiva estensione di are 89, 90, pari a tavole 236, 0, 0, compreso fra i seguenti confini: A levante la pubblica strada tendente al ponte Dora, a ponente la proprietà Biolley, ed in piccola parte lo scaricatore della Bealera dei Molini della Città; a mezzodì la strada propria della *Compagnia venditrice*, tramediante il detto terreno e l'isolato S. Ernesto; ed a notte la proprietà Barbiè; di cui s'ignora il num.° di mappa, e meglio indicato nelle figure Raiteri.

Lotto 1. Faciente parte dell'isolato A, di are 7, 78, pari a tavole 20, 5, 7, comprese le mezzevie a giorno ed a levante, cintato dal lato di giorno da un basso muro di fabbrica già fondato sul sodo della grossezza di metri 0, 90; con doppia fronte a levante ed a giorno, della lunghezza complessiva di metri 47, 78, pari a trabucchi 15, 3, 0, stimato per . . . . L. 13,300 "
corrispondenti a L. 650 circa per caduna tavola.

Lotto 2. Faciente parte dell'isolato A, di are 7, 78, pari a tavole 20, 5, 7, comprese le mezzevie a notte ed a levante, con doppia fronte a levante ed a notte, della lunghezza complessiva di metri 47, 78, pari a trabucchi 15, 3, 0, stimato per L. 12,270 "
corrispondenti a L. 600 circa per caduna tavola.

Lotto 3. Faciente parte dell'Isolato A, di are 10, 21, pari a tavole 26, 10, 8, comprese le mezzevie a giorno ed a notte con doppia fronte a giorno e notte, della lunghezza complessiva di metri 43, 15, pari a trabucchi 13, 5, 11, il quale terreno è diviso dalla piccola casa E, ed è chiuso verso ponente da muro di cinta di altrui proprietà, che si stima, non compresa la casa suddetta, del valore di . . . . . . L. 13,440 "
corrispondenti a L. 500 circa per ogni tavola.

La casa E, entrostante della superficie di are 1, 97, pari a tavole 5, 2, 2, composta di otto membri per piano, con tromba di scala in pietra, pozzo d'acqua viva con pompa elevata a due piani, oltre il piano terreno, con cantine e soffitte; è di buona e recente costruzione, intieramente affittata, e dà il reddito di L. 1,700 circa, ed è stimata per . . . . . L. 30,000 "

43,440 "

Lotto 4. Faciente parte dell'isolato B, di are 9, 465, pari a tavole 24, 10, 8, comprese le mezzevie a giorno ed a levante, con doppia fronte a levante e giorno, della lunghezza complessiva di metri 53, 20, pari a trabucchi 17, 1, 6, stimato per L. 13,680 "
corrispondenti a L. 550 circa caduna tavola.

Lotto 5. Faciente parte dell'isolato B, di are 9, 465, pari a tavole 24, 10, 8, comprese le mezzevie a notte ed a levante, con doppia fronte a levante ed a notte, della lunghezza complessiva di metri 53, 20, pari a trabucchi 17, 1, 6, stimato per L. 13,440 "
corrispondenti a L. 540 circa per caduna tavola.

Lotto 6. Faciente parte dell'isolato B, di are 9, 88, pari a tavole 26 circa, comprese le due mezzevie a ponente ed a notte, con doppia fronte sui suddetti lati, della lunghezza complessiva di metri 53, 20, pari a trabucchi 17, 1, 6, stimato per L. 13,000 "
corrispondenti a L. 500 circa per caduna tavola.

Lotto 7. Faciente parte del suddetto isolato B, di are 9, 88, pari a tavole 26 circa, comprese le due mezzevie a giorno ed a ponente, con doppia fronte sui lati suddetti, della lunghezza complessiva di metri 53, 20, pari a trabucchi 17, 1, 6, stimato per . . . . L. 13,500 "
corrispondenti a L. 520 per caduna tavola.

Lotto 8. Faciente parte dell'isolato C, di are 8, 27, pari a tavole 21, 9, 0, comprese le mezzevie a giorno ed a levante, con doppia fronte a levante ed a giorno, della lunghezza complessiva di metri 49, 36, pari a trabucchi 16, 0, 0, stimato per L. 10,875 "
corrispondenti a L. 500 per caduna tavola.

Lotto 9. Faciente parte dello stesso isolato C, di are 8, 65, pari a tavole 22, 8, 10, comprese le due mezzevie a giorno e ponente, con doppia frente sugli stessi lati, della lunghezza complessiva di metri 49, 35, pari a trabucchi 16, 0, 0, stimato per L. 10,800 "
corrispondenti a L. 475 per caduna tavola.

Lotto 10. Faciente parte dell'isolato D, di are 6, 55, pari a tavole 17, 2, 10, comprese le due mezzevie a levante e giorno, con doppia fronte dagli stessi lati, della lunghezza complessiva di metri 51, pari a trabucchi 16, 3, 3, stimato per . L. 6,890 "
corrispondenti a L. 400, circa per caduna tavola.

CONDIZIONI DELLA VENDITA

1. L'Asta verrà aperta Lotto per Lotto sulla base dei prezzi risultanti dalla detta perizia.
E le offerte non saranno minori di L. 50.

2. Sono admessi ad offrire li soli aspiranti la cui risponsabilità sia cognita al suindicato Notaio procedente, a meno che taluno si determini di fare un congruo previo deposito a mani del medesimo.

3. La vendita s'intende in giusta misura, ritenendosi soltanto per dimostrativa la superficie sopra annotata a cadun Lotto: epperciò vi sarà luogo a reciproca buonificazione del più o del meno, che sarà per riscontrarsi sulla base dei relativi prezzi ricavandi.

4. La Compagnia promette agli acquisitori la debita garanzia dei terreni e fondi di cui si tratta, assicurandoli franchi e liberi da ogni ipoteca.

5. Li deliberatarii entreranno al possesso reale dei rispettivi Lotti, tosto ridotto in instromento il deliberamento, cui si deverrà avanti il Notaio delegato suddetto al più tardi dieci giorni dopo lo spirare de' fatali.

6. Restano esclusi dalla vendita i prodotti pendenti od attaccati al suolo; e ove gli acquisitori li bramassero, dovranno prender a loro diligenza e cura i concerti opportuni coll'attuale affittavale Bartolommeo Biglino, il cui contratto però è risolvibile in caso di vendita.

7. I compratori del Lotto 1, e del 3 subentreranno rispettivamente, e ciascuno in proporzione di superficie, nei diritti ed obblighi della Compagnia venditrice derivanti dall'atto, ricevuto Villanis, del 30 novembre 1833, col quale il di lei autore in concorso di altri proprietarii in quella località ottenne da questa Città di Torino una concessione d'acqua di ore 15 ebdomadarie mediante un annuo canone di L. 75.

Per gli altri Lotti rimane escluso tale benefizio, ossia diritto d'acquazzo.

8. Nel resto cadun deliberatario si avrà per investito in tutte le altre ragioni e azioni che riguardano i proprii Lotti.

E pel caso di fabbricazione dovranno ben inteso attenersi alle prescrizioni edilizie, e tener sollevata la Compagnia venditrice da ogni risponsabilità al proposito.

9. Il prezzo sarà soddisfatto all'epoca della riduzione del deliberamento in instrumento cogli interessi della data del medesimo.

Ove però gli Acquirenti desiderassero d'aver mora per una porzione, la Compagnia venditrice non dissente a proporre di accordare ai deliberatarii la dilazione anche di anni dieci per le due terze parti del prezzo del Lotto 3, e per tre quarte parti di quello degli altri Lotti, mediante la semestrale corrispondenza dell'interesse del 5 per 0/0 l'anno.

10. Quel deliberatario, che non avesse fissa dimora in questa Città, dovrà ivi eleggere domicilio nello studio di qualche Causidico Collegiato.

11. Tutti i diritti dell'incanto, deliberamento e sua riduzione, a partire dalla perizia, compreso le formalità ipotecarie, e due copie pella Compagnia venditrice, sono a carico dei deliberatarii in proporzione di somma.

Torino, 6 maggio 1851.

Per la Compagnia delle Assicurazioni generali,
L'Ispettore generale per lo Stato Sardo e speciale mandatario
Ingegnere GIOVANNI PIOLTI.

L'Ufficio della Compagnia venditrice è situato a Torino in contrada dei Conciatori, N. 27, primo piano.

DOMANDA

Desidererebbesi far acquisto d'un *Bollandus acta sanctorum quotquot lato orbe coluntur collegit, digessit, notis, illustri Joan Bollandus*, 53 Vol. in foglio. 1794.

Dirigersi con lettera affrancata al signor Domenico Giuliano, al Caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino.

FABBRICA DI SETERIE

Assortimento di **Mantelletti da donna** in *sanspareille*, neri e colorati, da . . . . . L. 20 a 50

Idem di **Tagli Veste**, in *Gros de naples* neri, da . . . » 36 a 60

Idem in *Gros glacés* rigati ed *ecossais*, da . . . . » 40 a 60

Idem. in Damasco *chinées* e *moirée*, » 60 a 100

Piazza Castello, num. 21, casa Melano, nella corte dell'Albergo della Caccia Reale, piano terreno, Torino.

ASSORTIMENTO

Mantelletti da Donna in *Sanspareille* d'ogni qualità.

Vesti seta *chinées* e *jaspées*, etc. ed altri generi di novità.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri di detta chiesa, piano primo, porta N. 3.

Deposito di **legnami da costruzione**, e vendita a modico prezzo, fuori porta Susa, nel recinto presso la Piramide.

CAMBIAMENTO D'ORARIO

LA

VETTURA PUBBLICA

TRA **TORINO** E **MONDOVI**

dal 1°. maggio a tutto settembre parte alle ore **6** *precise di sera*

GLI UFFIZI SONO SEMPRE STABILITI

a Torino, accanto all'Albergo del Moretto.
a Mondovì in Breo, piazza S. Carlo.

Il Concessionario SERATRICE.

LA VETTURA PUBBLICA IN POSTA

TRA

ASTI, NIZZA MONFERRATO

ED **ACQUI**

Parte da Asti *tutti i giorni comprese le Domeniche, dopo l'arrivo del secondo convoglio della strada ferrata da Torino.*

I posti sono fissati tanto per Nizza come per Acqui, a L. 3 i primi posti, e L. 2 50 i secondi; e cent. 25 pel trasporto dei viaggiatori da Acqui allo Stabilimento dei Bagni.

Previene altresì che parte tutti i giorni la **MALLA CORRIERA** da NIZZA per ASTI a mezzodì, e da ASTI per NIZZA dopo l'arrivo dell'ultimo convoglio della strada ferrata da Torino.

Gli uffizi sono: In Asti all'Albergo del Leone d'oro, vicino al Debarcadero; in Nizza alla Posta dei Cavalli; ed in Acqui presso i fratelli Foa, librai.

Si assicurano anche i posti in Torino, al Caffè Costituzionale, in Doragrossa; ed in quello del Perù a porta Nuova.

MAGAZZINO FRANCESE

Contrada San Filippo, dirimpetto il Caffè Piemon[te]

PREZZI FISSI

Saranno in vendita questa settimana i seguenti articoli:

Draps Zéphir di *verviers* . . . . F. 5 [il m.]
Cassinet e vari altri generi da **Paletots** e **Pantaloni**, tanto in lana che in filo.
50 tagli di **vestiti** *foulards ecru*, ... » 25 [il t.]
Jaconat colori guarentiti in bucato . . . . . . » 7 [il t.]
Printanier a 1000 righe » . . . . . . soldi 7 [il m.]

GRANDE ALBERGO D'EUROPA

IN SAVIGLIANO

Situato sulla piazza Nuova, con ampio cortile e giardino, spaziosissim[e] grandi scuderie, rimesse e tettoie, con ogni comodo relativo a tale us[o], mobiliato e provvisto delle occorrenti lingerie, sì da letto che da tavola, scellame, cristalli ed argenterie, da affittare al presente, mediante r[...] cauzione per L. 15,000 circa.

Dirigersi ivi al proprietario sig. Francesco Denina

DENICOLA e RESEGOTTI, Lattonieri in contrada di S. Francesco d'Assisi, N. 7, s'incaricano della provvista e mettitura in opera delle ***canali dei tetti, grondaie, e tubi*** in lastra di ferro galvanizzata: si raccomanda ai proprietari di casa l'uso di questa materia per la triplice sua durata. Eseguiscono pure ogni lavoro relativo all'arte, sì in rame, latta ed ottone, e ***Lampioni*** per le Comuni, a modico prezzo.

Magazzino di ***BOTTIGLIE*** di Francia, per uso di vino, birra e gazeuse; ***LITRI*** neri e bianchi scritti, a modico prezzo, di Alessandro Cornetto in Cuneo, sotto i portici accanto al Palazzo di Città.

Vendite ed affittamenti

CASA di costruzione nuova, composta di quattro botteghe e retro-botteghe, otto camere al piano superiore con gabinetto, una grande scuderia e cantine, una tettoia grande e cortile tutto chiuso; da vendere in Moncalieri, Borgo Navino, sullo stradale di Genova e vicino all'imbarcadero.
Dirigersi a Marmori Pietro.

CASA civile e rustica, con bottega da pristinaio, con utensili relativi; da vendere o d'affittare in San Giorgio Canavese. — Ricapito ivi presso il proprietario Domenico Luerio.

CASA civile e rustica da vendere in Collegno, con 15 giornate di terreno coltivo. — Ricapito in Torino, al proprietario del Caffè Trombetta.

5 CAMERE mobiliate di nuovo, compresa la cucina con tutto l'occorrente, anche da tavola, da affittare al presente sino a tutto settembre prossimo in Pinerolo, con vista sulla collina, casa sulla piazza della Fontana. — Dirigersi in Torino, nella contrada di S. Tommaso, casa S. Albano, piano 3.°, scala del portinaio.

3 BOTTEGHE e due retro-b[otteghe] palchettate, con[...] que magazzini, d'affittare al presente [...] Ardi, via delle Ghiacciaie.
Recapito al Caffè dell'Unione, via [...]

VILLEGGIATURA bellissima [...] dere nel c[...] Borgo San Dalmazzo, *composta di 3[...]* bri civili, con tre botteghe nella Reg[...] trada, e corte chiusa, colle scuderie, [...] e cantine, con terrazzo in ferro, di lu[...] metri 45, e di un superbo giardino [...] 76 (giorn. 2), fatto di Alberi fruttiferi [...] piante. — Per l'acquisto di tutto o [...] d'essa, dirigersi allo scultore Pepino [...] San Dalmazzo.

ALBERGO sotto l'insegna del[...] **do di Piemonte** [...] mettere al presente, sito nella Città [...] sulla piazza del Vino, in vicinanza [...] Ponte sul torrente Stura, bene avv[iato] locale spazioso, scuderie, fenili, [...] membri, spaziose grotte ed infermerie [...]
Far capo dal proprietario per gl[i] suoi recapiti.

CAFFÈ E TRATTORIA d[a] [...] sente in Torino, bene avviato. — [...] dal portinaio in contrada San Francesco [di] Paola, casa Sanna, porta N. 16.

CAFFÈ FABAR da rimettere [al pre]sente in C[...] Per le condizioni dirigersi in essi [al pro]prietario Giacomo Fabar.

NEGOZIO **Tappezzerie**, [...] dova Lauro, che [...] in liquidazione dei varii oggetti [...] paramenti ecc.; da rimettere pel [...] San Giovanni, sito accanto al Caffè [...] in contrada S. Teresa.

SPEZIERIA e **DROGHERIA** [da] vendere per L. 4000 [...] ed avviamento fondi e mobili a [...]
Far capo alla Drogheria Fresia, [via ...] num. 7.

ANNO IV — 1851. NUM. 110

Venerdì — L'ITALIANO — 9 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimª.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

POLITICA E RELIGIONE

La religione nella sua essenza è cosa immutabile.

La politica è cosa essenzialmente mutabile come quella che è cosa tutta umana, e deve adattarsi ai progressi della umanità.

La religione, se cambia nella sua sostanza, condanna se stessa e perisce.

Le cose umane invece da un secolo all'altro non sono più riconoscibili.

Per ciò per non costringere la religione a seguire le vicende delle cose politiche, il che l'avrebbe screditata;

Per non costringere le cose politiche a rifiutarsi ai progressi umani per restare vincolate alla immutabilità della religione;

Fu sempre proposta la separazione della Chiesa dallo Stato.

Cosa questa tanto più necessaria ora che tutte le religioni essendo, tollerate, riconosciute, il valdese, l'ebreo, il musulmano sono *nello Stato* ugualissimi al cattolico in virtù della legge fondamentale, e non potrebbero più esserlo qualora la Chiesa non fosse dallo Stato separata.

Queste ragioni evidentissime sono sentite da tutti, e monsignor di Parigi le *applicò* nel proibire ai suoi preti di frammettersi in cose politiche.

Ma i preti che sostengono il poter temporale del papa non vi si acquetano così di buon grado. L'*Armonia* anzi dello scorso mercoledì mette in campo più chiaramente che mai la pretesa di mescolare politica e religione.

Se le parole del foglio pretino non fossero che un insulto al buonsenso, come al solito, potrebbersi abbandonare all'obblio, loro solita tomba. Ma esse compromettono talmente la sacra religione cristiana, che sarà pur sommo vantaggio lo smascherare una volta di più cotesta gente che finge difendere gli interessi della religione, mentre ogni loro parola manifesta la più completa ignoranza in tale argomento.

Infatti per dimostrare la necessità della *teologia* nella *politica*, l'*Armonia* dice queste parole: « le « religioni *fanno i popoli a loro immagine*, e co- « stituiscono la città della terra ad esempio del cielo » e per confermare con un esempio queste parole, adduce tra gli altri i greci pagani, i quali popolando l'Olimpo di Dei, e di semidei intenti a piaceri, pettegolezzi e litigi, erano a *loro somiglianza effeminati, astiosi, soppiantatori* ecc. ecc.

Con questo modo di ragionare, voi lo vedete, l'*Armonia* compromette apertissimamente la riputazione tanto dell'antico testamento, come della religione cristiana.

E invero se le religioni fanno i popoli a loro somiglianza, la Grecia *cristiana* del basso impero essendo stata per comune consenso, e per irrefragabili prove più *effeminata*, meno sapiente, meno gloriosa che la Grecia pagana di Licurgo, di Leonida, di Temistocle, di Solone, di Socrate, di Epaminonda; il paragone per fermo non resta favorevole alla religione cristiana.

Così pure la Grecia pagana essendo stata l'onore delle nazioni a suoi tempi, avendo respinto con pochi valorosi quei re asiatici, i quali avevano con sì pochi stenti tradotto così spesso in cattività gli ebrei, il paragone non resta nemmeno ad onore del vecchio testamento.

E poi, che fossero *effeminati* i greci cattolici del basso impero, tutto il mondo il concede; ma che fossero *effeminati* gli spartani e i macedoni antichi solo un prete dell'*Armonia* può sognarlo nella sua stupidità.

Passando all'Italia, la religione pagana cogli stessi Dei della Grecia formò, secondo la teoria dell'*Armonia*, Roma antica *a sua somiglianza*.

La religione cattolica ha fatto l'Italia e Roma moderne.

Dunque se dobbiamo giudicare il valore delle religioni dal valore delle nazioni, povera religione cattolica!

Quegli Dei del paganesimo intenti a *piaceri, pettegolezzi* e *litigi* formarono essi *effeminati* quei romani che conquistarono il mondo?

Resero essi *effeminati* i Fabii, i Camilli, i Scipioni? Specialmente poi quando questi si paragonino coi cardinali, coi frati e coi preti di Roma cattolica!

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell' 8 maggio.

Importantissima tornata fu questa, perchè venne finalmente presentato alla nazione il resoconto dello stato delle sue finanze.

Per ben due ore *Cavour* tenne la parola, facendo passare il Parlamento attraverso a un labirinto di cifre. Fu buona guida? Non lo sappiamo. In cose di finanza ci vogliono documenti, e perciò aspetteremo la discussione generale.

Intanto diremo solo che secondo *Cavour* la condizione nostra è difficile certamente, ma non già inquietante. Il debito totale è per ora di 481 milione. Arriverà a 600 milioni col terminare le strade ferrate, e pagati 50 milioni di residui anteriori per altri oggetti (indennità dell'Austria ecc.).

Però due milioni e qualche centinaio di mila franchi di rendita sono ancora intatti a disposizione del governo.

Cavour dimostra che colle leggi d'imposta giá votate o già presentate si farà fronte a questa condizione di cose senza ricorrere ad altri mezzi; pei 75 milioni ancor da spendere per ultimare le strade ferrate si crede in dovere di ricorrere al credito estero, ma puramente per quell'oggetto determinato con garanzia sul medesimo, il che specialmente in Inghilterra ci farà trovare buone condizioni.

E in quanto ai due milioni quattrocentomila franchi circa di rendita che restano ancora intatti, *Cavour* è deciso di rivolgersi al credito interno; ma di ciò parleremo più a lungo alla discussione.

Cavour presenta pertanto un progetto di legge per l'alienazione di 18 mila obbligazioni dello Stato.

E conchiude col mostrare fiducia di far riuscire a buon porto le finanze.

Pescatore fa osservare che in cosa di tanta gravità non bisogna procedere con leggerezza. In quistioni di cifre il semplice udire un discorso giova a nulla; bisogna aver sott'occhio i documenti. Quindi è necessaria una discussione generale sulle imposte per poter abbracciare tutta la quistione finanziaria, e non una semplice discussione sul progetto presentato.

Cavour accetta di buon grado la domanda. La Commissione che la Camera nominerà avrà tutti i documenti complicatissimi ch'egli ha dovuto esaminare.

Valerio appoggia Pescatore; e soggiunge che alla nazione non può bastare che il ministro mostri di poter far fronte alle difficoltà finanziarie. La nazione deve anche sapere se il ministro ha intenzione d'introdurre radicali economie.

Cavour dal più al meno risponde che farà qualche cosa.

In somma diremmo quasi che oggi fu una pura formalità, perchè da un discorso in cui chi parla può aggruppare in modo più o meno favorevole le cifre, può bensì dedursi il complesso della quistione, ma per entrare ne'particolari bisogna aspettar la stampa e i documenti.

Questo compresero e spiegarono *Pescatore* e *Valerio*, quindi la nazione non può formarsi un criterio esatto che dopo la discussione generale, che avrà luogo quando la Commissione avrá esaminati i documenti.

Dopo ciò venne preso in considerazione un progetto di legge per utili modificazioni al codice di commercio, presentato da *Sineo* ed altri deputati della sinistra.

PS. Si notò la presenza del ministro di Napoli alla tribuna diplomatica, e lo svolgimento colossale contemporaneo del campanello del presidente. Cosa singolare! Il campanello attuale rende un po' aria di quelli che si appiccano al collo de'muli (*pardon* della frase, fu la voce pubblica che la disse): ad ogni modo fu singolare.

Il ministro di Napoli viene di rado. Ma oggi si parlava de'nostri debiti!...

Ebbene? che importa?

IL MUNICIPIO DI TORINO
E LA CASSA DI RISPARMIO

La cassa di risparmio è una bella e santa instituzione, non però trovata dal municipio di Torino che in compenso ha trovato gli Ignorantelli, la quale aiuta il popolano a far delle economie, conservandogli le giá fatte, accettando di mano in mano quelle che vien facendo, e togliendogli così la tentazione di sprecare il piccolo sparagno, che può quindi servirgli in caso di malattia, od in altro caso d'urgenza, oppure a mettere su un negozietto ed a vivere così più comodamente.

La cassa di risparmio fa più; imperciocchè pagando un interesse a queste economie, le rende fruttifiche e le aumenta da un lato, mentre che il depositante cerca di cumularne altre.

La cassa di risparmio essendo adunque la cassa che conserva e rende fruttifichi i denari del popolo è una buona, è una santa cosa.

Almeno dovrebbe esser tale, e dovrebbe sopra tutto essere conscienziosa e fedele come quella che riceve in deposito lo stentato sudor della fronte dell'operaio, del padre di famiglia, il quale dopo aver lavorato le dodici ore del giorno seguita ancora a lavorare per guadagnare un sopra più che serva ad evitargli l'ospedale, od a salvargli il figlio dalla coscrizione: semprequando il suo figlio per salvare la pancia per i fichi, non abbia prescelto il comodo *mestiere del prete.*

La cassa di risparmio del municipio di Torino riunisce nessuna delle suaccennate condizioni. Essa non è nè *onesta*, nè *fedele*. Terribili accuse che noi ci affrettiamo subito a provare.

Non è *fedele*, perchè i denari che essa riceve in deposito dovrebbe bensì metterli a frutto, essendochè vi ha nessuno il quale pretenda che una cassa di risparmio paghi interessi di un capitale e lo tenga in pari tempo infruttuoso; ma, lo ripetiamo, i capitali che essa riceve dovrebbe bensì metterli a frutto, ma ritenerli sempre in pari tempo a disposizione di quelli che li depositarono. Il problema non è tanto difficile a sciogliersi; certamente ci vogliono altre zucche che quelle del reverendo Bellono e del consigliere Ferraris.

Il municipio di Torino amministrò adunque così bene il sacro deposito del popolo, che ora non lo ha più! — Tenendo al massimo a disposizione dei richiedenti una somma di duecento mila franchi, mentre che i depositi ascendono a circa due milioni!!

Proprio così: *ora non lo ha più*!

I nostri lettori qualifichino coi dovuti termini questa bella azione amministrativa del municipio torinese.

Diffatti allo scoppiare dei movimenti del 1848 il municipio torinese temendo che tutti i depositari venissero in un colpo a reclamare il loro deposito, cosa fece? Esso pubblicò un aumento d'interesse, e lo portò dal tre e mezzo per cento, salvo errore, al cinque per cento. — Interesse gravoso, che nessuna cassa di risparmio non potrà mai accollarsi senza andare in rovina.

Il municipio di Torino aumentò l'interesse per *abbonire* i depositari, ed evitare a se stesso una bancarotta *dolosa*.

Rimediato al pericolo *urgente* ora il Municipio cerca di riparare al suo possibile *doloso fallimento* vendendo a carissimo prezzo alcuni terreni fabbricabili, che possiede nell'antico campo di Marte. Sperando di provvedere ai fondi mancanti nella cassa di risparmio coi fondi che ricaverà dalla vendita di quei terreni. Il nostro *bene* amministrato e *bene* amministrante municipio costretto dalla necessità agisce ora da *usuraio marcio* pretendendo mille e duecento franchi per ogni tavola di quel terreno.

Agisce con tutta la mala fede ed astuzia di uno speculatore, perchè per far *salire* questi suoi terreni a Porta Nuova ritarda la pubblicazione e la definitiva sistemazione dei piano di ingrandimento di Vanchiglia con gravissimo, anzi rovinoso scapito dei fabbricatori e dei proprietarii di Vanchiglia. Inoltre un Municipio deve sempre cercare il maggior bene, il maggior utile dei suoi amministrati. Ora tutti gridano per grande incarimento di fitti, le classi povere sono quelle che ne soffrono maggiormente.

Che bel modo di provvedere alle classi povere cercando di far salire ad una somma favolosa il prezzo di terreni fabbricabili!

Che bel modo ha cotesto sciagurato municipio di incoraggiare la fabbricazione, usando soprusi di tal genere ai fabbricatori di Vanchiglia!

Sappiamo che, vista l'esorbitanza delle pretese, pochissimi compratori si presentarono per acquistare i terreni di Porta Nuova; cosicchè avanzandosi la stagione e non vendendosi quei terreni, o vendendosi tardi, la fabbricazione sarà ritardata e la popolazione continuerà ad essere soffocata dai fitti.

Evviva i consiglieri comunali del Municipio torinese!

Potremmo qui fare ancora moltissime altre osservazioni, osservando per esempio che ritardando queste fabbricazioni, oltre al mantenere i fitti ad un prezzo enorme, si ritarda una immensa quantità di lavoro, che darebbe *pane a tutte* le classi degli operai. Ma passiamo avanti, e veniamo alla seconda accusa di *disonestà*.

Abbiamo sott'occhio un libretto della cassa di risparmio, e ne diremo persino il numero d'ordine, il quale è il numero 7682. Da questo libretto ci risulta che ai 5 dicembre 1850 furono depositate lire 225; quindi ai 10 gennaio 1851 furono depositate lire 175. — Totale del depositato risparmio lire 400.

L'art. III dello statuto del regolamento di cotesta cassa di risparmio, annesso ai singoli libretti, dice che « L'interesse comincierà a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello in cui sarà stata depositata la somma. »

Il depositario della accennata somma di lire 400 la ritirò nel giorno 8 maggio 1851.

Così che gli sarebbe spettato ad interesse, ora del 4 per cento, lire 3 per le prime ll. 225; E lire 1, 75 per le seconde ll. 175; totale ll. 400 di capitale, e lire 4, 75 d'interessi. Sapete cosa gli diedero per interesse? Gli diedero soli quindici soldi, altrimenti settantacinque centesimi!! Ed i quattro franchi? Ma!! Sappiamo che con questo mezzo *onesto* è facile a guadagnare in pochi anni parecchi milioni.

Questa storia c'era già stata raccontata parecchie volte a proposito di altri libretti. Ma la cosa ci pareva così sconcia, così improbabile che ritardammo sempre a prestarci fede.

Questa volta però abbiamo verificato coi nostri proprii occhi.

Ne ci vengano a dire che ci fu sbaglio, perchè il depositario nel ritirare la somma, vedendosi a dare indietro quei soli 75 centesimi per interesse, reclamò vivamente presso l'impiegato, il quale tornò verificare e replicò al depositario che gli aveva dato *tutto quanto gli spettava*.

O elettori che eleggeste a consiglieri municipali gente così *portata per il vostro bene*.... preparatevi a rieleggerli nelle prossime elezioni, perchè il perderli sarebbe proprio per voi un gravissimo danno!!!

NECROLOGIA

Luigi Volontieri di Borgo-Ticino studente il terzo anno di leggi, in età di anni 22, assalito il dì 5 maggio alle quattro antimeridiane da veemente convulsione, spirò.

Educato egli per tempo a generosi sentimenti ed alle lettere, crebbe alle più lusinghiere speranze della distinta sua famiglia e della patria; giovane, di vasto e vivace ingegno, seppe ai severi studii delle patrie leggi con non minore alacrità e profitto quelli accoppiare della poesia e della musica, e se la sua modestia nol lasciò veder poeta che a pochi suoi amici, noi ci compiacemmo soventi di mirarlo egualmente pronto a comporre ed eseguire brillanti ed erudite note. Arguto, generoso e dolcissimo di cuore, come fu con nobile invidia da tutti amato, così ora è amaramente compianto. E se non gli fu dato di partecipare sul campo di battaglia ai destini della patria che tanto amava, piangiam per essa che in lui perdè un gagliardo figlio ed illustre cittadino, e rendendo all' onorata gleba che sì care ossa ricopre una lagrima ed un fiore, meglio ci riconforti il saperlo eternamente felice!

Alcuni suoi Amici.

NOTIZIE VARIE

CHIUSA DI CUNEO. — Siamo assicurati che i signori giudice Fea e segretario Goffi abbiano sporta querela contro il giornale la *Campana* per negata inserzione della loro lettera relativa alla pendenza di don Tommaso Canavese nella quale veniva messa al nudo l'aperta malafede dei preti e frati redattori di *quel foglio cattolico*.

VIGEVANO. — Il comitato femminile di questa città ha trasmesso al comitato centrale dell' emigrazione tanti indumenti per il valore di lire 73.

NICORVO (Lomellina). — Anche il comitato femminile di questo luogo non dimentica gli esuli italiani. Ha or ora spedite alla cassa dell'emigrazione lire 38 10.

LOMBARDIA. — COMO. — Sono ultimate le oppignorazioni fatte per la prima e seconda rata del prestito sul commercio; ammontarono a più che seicento. L'esattore forzoso che le eseguì, certo Pettenghi, già condannato a due anni di ergastolo, venne insultato dappertutto, e non avrebbe raggiunto lo scopo della sua infame missione se numerose guardie di polizia non lo avessero sempre scortato.

È stata pubblicata la nuova imposta sulla rendita: balzelli sopra balzelli. — I passeggieri sono visitati ad uno ad uno; frugati nelle tasche e sotto gli abiti. — Si ha paura di ogni cosa. Leopoldo Ruspini arrestato da circa un mese perchè trovato in possesso di alcuni foglietti dell' *Italia del Popolo*, fu condannato a 18 mesi di ferri. — Ed è questo governo di *croati* che Roma chiama il maggior puntello della Chiesa! E poi si pretende che non si possa dire che Roma in opposizione alla santissima legge del Vangelo pone sugli altari la più brutale tirannide!!!

MANTOVA. — Sono arrivati in questa città otto *superbe* decurie di soldati parmigiani che dal loro elmo si sariano presi per gendarmi austriaci. Si buccina dai più che siano destinati a diventar sagrestani del Papa.

FIRENZE. — Radetzky è sempre in Firenze dove la fa da granduca, ed il granduca da *suo servitore*.

Alla corte di cassazione vi si è trattato di un ricorso degli imputati politici del processo Guerrazzi contro un decreto della Camera delle accuse. Cinque erano i ricorrenti, ma diversa era la ragione del ricorso. Guerrazzi sostiene in quello che lo riguarda, che essendo imputato di uno di quei delitti che nascono dalla responsabilità ministeriale, la Camera dei Senatori era il solo tribunale competente in questa materia. Le ragioni del Guerrazzi furono sostenute con molta copia di argomenti e con molta dottrina dall'avvocato Corsi.

La sentenza della Corte di Cassazione è attesa con grande ansia.

— Il tenente dei cacciatori Giovanni Camillo Cucchi piuttosto che prestare un giuramento nella cui formola non eravi parola che accennasse allo Statuto fondamentale, domandò ed ottenne la propria demissione. Speriamo che questo nobile esempio di civile coraggio avrà imitatori in Toscana.

BOLOGNA. — I proclami del comandante militare hanno raggiunto un effetto contrario, a quest'ora ad onta delle minaccie austriache, e pontificie generalmente si prosegue a non fumare. — Sono stati arrestati Gamberini che valorosamente si è battuto in Roma e molti altri giovani. Si dice questo il principio di una lunga lista — la vendetta fu proprio sempre famigliare alla Corte di Roma.

Il dottore Baroncini di Bologna chirurgo nell'armata sarda ha avuto ordine di partire entro 24 ore.

ROMA. — Fu firmato a Roma dai ministri di Toscana, della Santa Sede, di Modena, Parma e Austria il trattato per la giunzione delle strade ferrate di Toscana con quelle del regno Lombardo-Veneto, e in breve sarà ratificato.

— La *Gazz. di Coira* annuncia quanto segue: Il famigerato ladro Bandolfi di Poschiavo, il quale erasi sottratto colla fuga alla meritata pena dalla casa di correzione, trovasi attualmente in Roma, quale confidente spia del re di Roma.

La stessa Gazzetta interessa tutti i giornali ad accogliere nelle proprie colonne la premessa notizia in ogni sua parte letteralmente ripetuta, acciocchè tutti coloro che si avessero in Roma dei congiunti o degli amici, abbiano modo di metterli in guardia rispetto a quel perfido soggetto. — Moralità alla Nardoni!

PARIGI. — Nuovi mandati di arresto sono stati dati tanto per Parigi che pei dipartimenti in seguito al sequestro dei noti bollettini. — Vuolsi siano stati rinvenuti documenti compromettenti sentimenti di vendetta contro gli stessi repubblicani dei colori di Cavaignac e Girardin.

— Finalmente venne eletto il signor Caussin di Perceval membro del Consiglio di Stato.

— L'uffizio funebre per l' anniversario della morte di Napoleone è stato celebrato il 5 nella chiesa dell'Albergo degli Invalidi. L'affluenza non era mai stata sì grande.

Fra quattro settimane sarà portata innanzi l'*Assemblea* nazionale la gran quistione della revisione della costituzione.

LONDRA. — Corrispondenze del *Risorgimento* assicurano che non ostante il voto della Camera dei Comuni a favore dell'emendamento Hume sull' *income-tax*, il ministero non si ritira.

PORTOGALLO. — Le ultime notizie non sono ancora in grado di confermare o di smentire il dispaccio del 24, col quale si annunziava l' insurrezione militare di Oporto: si parlava di una modificazione del ministero, per cui si sperava di pacificare il Portogallo e di prevenire la guerra civile.

ALEMAGNA. — Le novelle di Alemagna lasciano travedere che Schwarzenberg e Manteuffel si recheranno quanto prima a Dresda per chiudervi solennemente le conferenze.

Corre voce che anche l'imperatore d'Austria sia per recarsi a Dresda.

Alcuni fogli alemanni parlano vagamente del *progetto* che avrebbe l'Austria di riprodurre a Francoforte *la proposizione* fatta, poscia ritirata a Dresda, di costringere i piccoli Stati ad accettare le transazioni che sarebbero concluse tra le due grandi corti e le quattro corone reali.

Le relazioni diplomatiche tra la Prussia ed il Vurtemberg che erano state sospese in seguito alla famosa lettera scritta dal re di quest'ultimo Stato, sono state di nuovo riprese.

Si dice che il 10 maggio si chiuderanno le Camere prussiane ed il 15 si chiuderanno le conferenze di Dresda.

La seconda Camera degli stati di Prussia ha cominciato la discussione del progetto di legge sulla stampa, e nella tornata del 2 ha adottato i primi sei articoli.

L'estrema destra in Prussia continua la sua campagna contro la nuova legge comunale.

DANIMARCA. — La *Gazzetta nazionale* di Berlino pretende che l'imperatore di Russia in una sua nota insista sul regolamento della successione, ed abbia dato il consiglio di accordare istituzioni comuni allo Schleswigh ed all'Holstein, essendo questo il solo mezzo di vincere la ripugnanza della casa d'Oldenburgo dello accettare la corona di Danimarca.

Il consiglio di Stato si è radunato il 29 aprile sotto la presidenza del re; vi si deliberò, dicesi, intorno alla risposta da farsi alle note di Austria e di Prussia.

I giornali danesi confessano l'esistenza di queste note, ma pretendono che esse non siano scritte in termini energici e minacciosi.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 9 MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Maria Stuarda*.

SUTERA — Riposo.

NAZIONALE — Opera: *Attila* — Ballo: *Il Duca ed il Paggio*.

GERBINO — La dramm. compagnia Bassi e Preda, recita: *Meneghino ricco mercante di Basilea*.

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *La signora di S. Tropez*, replica.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Peracchetti e Gianuzzi recita: *Teofilo Kock*, ovvero *Realisti e Repubblicani*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3

Anno IV — 1851 | L'ITALIANO | Num. 111

Sabbato | 10 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 "
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. " 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini " 2 "

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

La Libera Propaganda

Fu spedito il numero 12, il quale contiene il principio di un *Dizionario Politico* espressamente scritto per la *Propaganda*.

Si sta stampando il numero 13.

Quanto prima la Direzione pubblicherà il rendiconto dello scaduto secondo semestre.

Ripetiamo sempre che quelli, i quali intendessero abbuonarsi direttamente a quest'ufficio centrale, non avranno che a spedire od un mandato di lire tre se per sei mesi, od uno di lire sei se per un anno.

Torino 10 maggio 1851.

Il Promotore F Govean.

I Direttori A. Borella — Cav. Bottone.

TORINO 10 MAGGIO

« *Le religioni fanno i popoli a loro immagine.* »

Armonia.

« Di Roma non avremmo a far molto, se non fossero le corrispondenze che narrano di parecchi impiegati colti in flagrante delitto di *furto* nelle casse loro affidate; beneficio delle innovazioni fatte dopo il ritorno da Gaeta; e la gazzetta di *Coira* (Svizzera), che fa una curiosa rivelazione, avvertendo come la polizia papalina abbia preso ai suoi stipendi un *famigerato assassino* di Poschiavo. Dopo di che non è a far maraviglia se i funzionarii pontificii rubino; giacchè la volpe perde il pelo, ma non il vizio. »

Risorgimento.

« Il bollato Nardoni è sempre direttore di polizia della Santa Sede. »

Storia contemporanea.

« Tre eserciti stranieri sono chiamati da un papa, da Pio IX, a invadere il centro d'Italia. »

Stessa storia.

« Nel secolo decimonono, mentre l'Inghilterra fa l'esposizione di Londra, maraviglioso convegno di ciò che l'intelligenza, il lavoro umano può produrre, onorando così coll'opera il Creatore, e nobilitando la creatura, cui stimola ad odiare l'infingardaggine, in Rimini (Stato papesco) c'è l'esposizione sola di una Madonna che apre gli occhi, cioè uno un po' più dell'altro, e la quale anzi pare che adesso non faccia più tanto parlare di sè. »

Stessa storia.

E nuovamente: « Le religioni *fanno i popoli a loro immagine.* »

Armonia.

Eccovi un articolo compiuto per ogni verso. Paragonate e giudicate: poi dite se chi compromette le religioni sono quelli che affermano che il loro regno non è che nel cielo e nelle coscienze, o quei preti inverecondi, i quali per aver diritto di frammettersi in cose politiche e per avere un potere temporale, dicono che sono appunto le religioni che fanno i popoli a loro immagine! Povero cristianesimo, come sei compromesso da tanti tuoi preti!

Dunque dai fatti che v'abbiamo annunciati ieri, dalle citazioni che facciamo oggi, se le parole di quei preti sono vere, il cattolicismo sarebbe la religione inferiore a tutte le altre d'Europa, perchè formerebbe a sua immagine le nazioni *pur troppo inferiori:* lo Stato papesco con Nardoni e il resto ne dà la prova.

Se poi quelle parole non sono vere (come non lo sono), allora quei preti che le dicono, quei preti che vogliono mescolare religione e politica sono essi stessi i peggiori degli uomini.

Di qui non si sfugge; o è cattiva la religione, o sono cattivi quei preti.

O deve odiarsi la religione, o deve odiarsi il potere temporale del papa.

Noi abbiamo sempre preferito odiar l'ultimo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 maggio.

Il progetto di legge d'imposta sui crediti fruttiferi, come cosa gravissima, era stato rimandato per la discussione sino dopo la presentazione della relazione sulle finanze, perchè il Parlamento potesse convincersi della necessitá e non di questa legge.

Ora la relazione essendo stata fatta ieri da *Cavour*, quel progetto di legge fu tosto messo all'ordine del giorno della presente tornata.

Ma una relazione verbale, la quale non ha ancora avuto tempo di essere stampata, che quindi non è tampoco tratta ad esame, può essa bastare?

Può ella chiamarsi presentazione d'una relazione il semplice dirla ad alta voce, senza dar tempo almeno di vedere le prove?

Non certo. È precipitazione tanto più inutile, in quanto che non si trattava che di aspettare pochi giorni.

Sineo pertanto proponeva oggi la sospensione del progetto di legge per la tassa sui crediti fruttiferi fin dopo la discussione generale sullo stato delle finanze.

Cavour si oppone.

Sulis fa osservare come altra volta Cavour medesimo in analoghe circostanze consentiva, difendeva tal sospensione; si meraviglia quindi di questo cambiamento in ordine alla stessa legge.

Cavour si difende dall'accusa di contraddizione. Altra volta fu bene, egli dice, di sospendere, perchè prima di tutto si doveva avere il reseconto delle finanze: ma ora il resoconto fu dato, e la necessitá della presente legge è dimostrata.

Ma noi qui faremo notare nuovamente, che il leggere o dire a memoria un lungo ordine di cifre costituisce bensì il fare una formalità di rigore, ma finchè la stampa non ha posto in grado i deputati di esaminarle, l'operazione non è certamente compiuta. E possiam dire che fin dopo la stampa *almeno*, se il resoconto *fu dato, non fu ancor ricevuto.*

Josti quindi risponde a *Cavour*, che il Ministero nel suo stesso interesse dovrebbe ammettere questa sospensione di pochi giorni. Poichè in quistione sì grave la miglior via è quella di pregiudicar nulla.

Cavour insiste, e *Josti* allora con grande vivacità rimprovera al Ministero il suo sistema di trattare le quistioni di finanza nel modo più irrazionale.

Avigdor parla in favore del sistema ministeriale. *Pescatore* e *Sineo* dimostrano la necessità di non fare una discussione per sorpresa, cioè di dar tempo a[lla] Camera di potere esaminare i documenti.

Ma a malgrado delle ragioni addotte, posta ai v[oti] la proposta di sospensione viene respinta.

Si passa alla discussione generale della imposta s[ui] crediti fruttiferi.

Gerbino prende primo la parola contro il progetto. Dichiara che sará facile eluderlo, e che per[ciò] ne[cessiterà] modi sommamente inquisitoriali e vessat[orii]. Propenderebbe piuttosto a che il governo aumenta[sse] i diritti d'inscrizione e simili. E conchiude infine [col] proporre di rimandare almeno la legge alla Commi[s]sione per riformarla.

Mantelli sostiene che la legge proposta è d[i] massima ingiustizia. Respinge le critiche *fatte* [da] *Cavour* alla proposta di un'imposta unica sulla r[en]dita. Respinge specialmente l'argomento tratto dal [re]cente esempio d'Inghilterra, perchè se colà alcu[ni] liberali stessi hanno combattuta l'imposta sulla rend[ita] non fu già per essa stessa, ma bensì per la sua c[at]tiva distribuzione. E del resto quella imposta non [è] già *unica*, ma semplicemente un'aggiunta poco im[portante] rispetto a tutte le altre imposte, che segu[ono] il sistema vecchio.

Trova poi difetto essenziale nella legge ora in di[scussione], il colpire che farà inevitabilmente *parecchie* volte la stessa somma.

Cavour risponde che tutte le accuse *dirette contro* il presente progetto stanno nella credenza che debba ricadere a danno del debitore. Egli sostiene che tale credenza è erronea, e svolge lungamente l'argoment[o].

Josti stabilisce in ordine a ciò una distinzione t[ra] il gran commercio e il piccolo, tra i grandi cent[ri] d'industria e le campagne. Rispetto ai primi Cavou[r] ha ragione, non così rispetto alle ultime. Al che deve badare perchè la legge non abbia un effett[o] pernicioso.

Dopo alcune parole di *Sineo*, di *Michellini*, [e] *Gerbino*, la discussione generale è chiusa, e sciol[ta] la tornata.

ANCORA DELLA CASSA DI RISPARMIO E DEL MUNICIPIO TORINESE

Nel nostro articolo di ieri dicemmo che il municip[io] di Torino pretende di ricavare lire mille e duecen[to] per ogni tavola del suo terreno fabbricabile. Comme[t]temmo un errore, invece di mille e duecento si legga DUEMILA e DUECENTO! — Il nostro municipio fa[vorisce] la fabbricazione al modo suddetto!! Ma in compenso mantiene gl'Ignorantelli; che Dio lo rimuner[i] secondo i meriti.

Ieri vi raccontammo come quel depositario, invece di ricevere lire 4 e 75 d'interessi, non ricevesse che soli cent. 75. Non basta ancora.

Sembrerà impossibile, ma pure è così; *non basta ancora*. Aprite le orecchie.

Quel depositario aveva versato nella cassa così detta di risparmio la somma di lire 400 in buona moneta sonante, *oro* e *scudi*.

Nel giorno 8 maggio essendosi recato a ritirarla, gli scudi si convertirono in biglietti di banca!

Sì signori, la cassa così detta di risparmio gli diede cento franchi in metallo, e trecento (abbiam detto trecento) franchi in tre biglietti di banca.

Facciamo i conti.

I biglietti di banca perdono centesimi sessanta per ciascheduno; tre via sei diciotto, sono adunque una ed ottanta che ebbe a perdere quel depositario, da cui dedotti i famosi centesimi settantacinque d'interesse, rimane sempre la perdita di lire 1, 05! Così che il depositario, dopo quattro mesi di deposito, ha risparmiato, cioè no, HA PERDUTO lire 1, 05!

Sta benissimo che si paghino gli interessi ad uno speculatore, ad un usuraio, ad una banca di sconto. Ma gli interessi per gravi che ve li impongano, voi li pagate per una *somma che ricevete in imprestito*. Invece che il titolare del libretto num. 7682 *ha pagato* per una somma che ha depositata, *che ha data ad imprestito*.

Questa così detta cassa di risparmio si vede che è sorella uterina del così detto monte di Pietà.

Lo crediamo anche noi che il signor sindaco Bellono, il quale percepisce 10,000 franchi di rappresentanza, abborre come il diavolo l'acqua santa dalla pubblicità delle sedute comunali!

POSTE

Nella *Gazzetta Piemontese* di ieri l'altro, per cura dell'amministrazione delle Poste, leggevasi il risultato dei movimenti postali del primo trimestre dopo l'avvenuta riforma. Il risultato è veramente soddisfacente, e prova ad evidenza che il ribasso sulle imposte indirette invece di diminuire accresce il prodotto delle medesime.

Ci permettiamo di ringraziare l'amministrazione delle Poste per questo suo sistema di pubblicità, il quale, oltre ad essere veramente costituzionale, aiuta immensamente gli studii economici.

A proposito di questa pubblicazione osserveremo che ove la Posta concedesse a tutti gli uffiziali di Posta secondarii, e distributori che si chiamino, la facoltà di spiccare mandati, le Poste vi avvantaggierebbero in modo straordinario, come pure il commercio. Lo giudichiamo dalla nostra gazzetta: se per es. i distributori delle Poste nel luogo di Rossiglione di Losi ecc. non fossero obbligati di rimandare coloro che li richiedono per mandati all'ufficio di Genova; quelli di Villanova Solaro a quello di Racconigi; quelli di Entraque, che pure conta 3147 abitanti, a quello di Cuneo, ed infiniti altri che la Posta sa meglio di noi, non si sarebbe più costretti a mandar le gazzette per altra via che non quella della Posta, non si sarebbe più costretti a cercar mezzo di avere i denari per altri mezzi che quei della Posta, la quale avrebbe così un aumento di mandati ed anche di lettere, e perciò di diritti, e le spedizioni succederebbero con maggiore regolarità a reciproca soddisfazione.

SACCO NERO

!!! Rospo, ossia *Campana*, tu che hai detto nel tuo num. 216 di venerdì, che il deputato Borella nella seduta dei 2 maggio ha usato la parola di *mestiere* per il sacerdozio, mentre egli lo disse sempre una *professione*, tu hai fatto il tuo MESTIERE: hai mentito. Chiedilo a tutta la Camera, all'uffizio della Revisione, alle bozze della Gazzetta officiale, che sono visibili a tutti.

Rospo, ossia *Campana*, tu che hai detto nello stesso tuo numero 216, che il deputato Borella *avesse per qualche tempo vestito l'abito clericale*, tu hai fatto il tuo MESTIERE: hai mentito. Il deputato Borella non ha mai, nemmeno per un minuto secondo, vestito l'uniforme clericale.

Gonfia, rospo di don Ferrando, gonfia di bile, di ignoranza e d'ipocrisia; sfiatati a mentire ed ingiuriare, sfiatati ad ingiuriare e mentire, e sta lì nella tua sozzura.

!!! *Sarzana*. — Il battaglione della Guardia nazionale di Sarzana, che si è sempre distinto in ogni circostanza per zelo e bravura, non è ancora armato che per metà e con cattivi fucili, così detti Pinelli. Il pretesto per non far venire i 600 fucili offerti dal governo di quelli dell'Arsenale si è l'economia di 300 miserabili franchi, che abbisognano per spese di porto da Torino a Sarzana. Sarzana confina con Modena e Parma! senza guarnigione; e voi sindaco non avete che a risparmiare 300 franchi per questo sopra un reddito di 30ᵢm.......? Bravo, almeno siete sempre coerente ai vostri principii. — Sarzana ve ne sarà grata!

NOTIZIE VARIE

TORINO. — La signora contessa Luigia Casati, nata Bassi, di Milano ha fatto versare nella cassa degli esuli lire 40.

— Si aspetta sempre la decisione dell'arcionorevolissimo Municipio in proposito dell'area richiesta per il monumento alla abolizione del foro ecclesiastico.

MANDAMENTO DI CASELLE. — Si assicura essere stato nominato a provveditore locale degli studii nel mandamento di Caselle il parroco di Settimo Torinese, quello stesso che si scatena acremente nelle sue prediche contro le gazzette liberali, che si finge per suoi fini costituzionale ed è in continua relazione col bandito Fransoni, soscrittore al manubrio, azionista della *Campana*. Se il governo non ha ancora sospesa la nomina

si ricordi che nessuno dei municipii di quel mandamento lo vuole a nessun conto.

ALESSANDRIA. — I socii che si sottoscrissero alla società del Tiro Nazionale, sopra avviso del sindaco, sono invitati ad una seduta nel giorno 18 che si terrà nella sala municipale per la nomina del consolato parziale. — È vietato assolutamente prender parte a quella seduta agli amici di don Furibondo Margotto.

TORTONA. — In questa città si pensa sempre a far del bene. Da una lotteria di due statuette fattasi in un caffè, si ricavarono le lire 27 che ci vennero trasmesse dal signor Boggio Bernardo, destinate per i danneggiati di Yenne.

MILANO. — Gli arresti continuano; giorni sono fu arrestato certo Guscetti svizzero di Magadino. La polizia ebbe sentore di un piego destinatogli, e giunse a sorprenderlo appena ricevuto. Fu pure imprigionato il pittore Moriggia, e la guardia andò a posta a Caravaggio, ove dipinge i freschi del Santuario.

FIRENZE. — Ad onta del bestiale decreto del 25 aprile continuano le dimostrazioni ostili al governo, non escluse le bombe presso la gran guardia austriaca.

Si assicura con molto fondamento che il ministro della guerra De Laugier abbia dato la sua dimissione; alcuni dicono per suscettibilità di amor proprio a proposito di un certo ordine del giorno fatto dal *granduca* Radetzky.

Si annuncia come suo successore un generale austriaco!!! — Annunciamo con ribrezzo che alcune dame di corte in occasione che il feld si recò dal granduca a pranzo si fecero incontro a questo carnefice d'Italia in atto di *baciargli affettuosamente la mano*. Bisogna essere dame di certe corti per discendere a tanta bassezza!

CARRARA. — Il sistema di compressione e la violenza sono qui giunti all'estremo; i poliziotti sorpassano in prepotenza e in scelleraggine gli sgherri dello stesso *Bomba*; insultano, percuotono brutalmente a loro capriccio chicchessia, e guai a chi muove lamento! La scorsa domenica arrestarono con modi brutali quattordici cittadini sotto pretesto di portare *segni rivoluzionarii*. Questi pretesi segni rivoluzionarii consistono in nastrelli verdi al cappello di paglia, in catenelle d'acciaio, in cravatte con qualche striscia o verde o rossa, e simili; in mazzettini di fiori cui al verde delle foglie s'unisca p. es. il colore della rosa e il limoncino. Anche i fiori sono qui tenuti per rivoluzionarii. Insomma questa povera città è diventata un vero ergastolo, ove la polizia è onnipotente e la forza bruta tiene il luogo di diritto!! (*Nostra corrisp.*)

ROMA. — Vendetta e persecuzione, persecuzione e vendetta — Ecco i soli mezzi che adoperano i preti di Roma per sostenersi sopra un trono che Gesù Cristo divise solennemente dalla Chiesa. — Egli è con un senso di profondo dolore che diamo le notizie di questa infelice parte d'Italia.

L'iniquo tribunale della Consulta ha condannato alla pena di morte come reo di crimenlese in massimo grado il conte Corrado Politi di Recanati, già deputato all'assemblea costituente, il quale era rimasto nello Stato sulla fede dell'amnistia del Pontefice!!!

A Bologna si moltiplicano gli arresti. Vennero or ora imprigionati i giovani Monari, Marchi, Masina, Vighi, e mandati a Castelfranco in compagnia degli assassini. Renaldi viene pure trattenuto in prigione. Lo sciagurato Tappoli fu condannato alla galera in vita per i suoi scritti nel tempo della repubblica. Al povero Rabbani condannato a 10 anni si apre ora un altro processo. — Ed è questo il governo che i *preti e frati del Moschino* ci additano a modello? E via gettate la maschera, impostori! Ricordatevi che Gesù Cristo già una volta cacciò dal tempio i bugiardi apostoli!

— Anche nelle campagne presso Bologna non si fuma più. Nella settimana scorsa vi è stato un deficit nell'incasso di questa provincia di novemila scudi.

— Sono stati arrestati parecchi impiegati in varii rami di amministrazione colti in flagrante delitto di furto nelle casse loro affidate. — Questi soggetti Nardoniani, grazie al cielo, vennero installati dopo la caduta della repubblica!

PARIGI. — Nella seduta del 6 dell'Assemblea nazionale si finita la discussione del progetto di legge per porre in regola i crediti supplimentari aperti durante la proroga dell'Assemblea. Il progetto è stato adottato a gran maggioranza.

— Pare che il gabinetto di Madrid abbia consultato il governo Francese sulla linea di condotta a tenersi a fronte del nuovo ordine di cose che l'insurrezione di Portogallo va ad imporre a donna Maria; e dicesi pure che l'Eliseo influenzato dal generale Narvaez avrebbe mostrata molta freddezza alla [illegible] nota del ministro spagnuolo.

LONDRA. — Un consiglio di gabinetto è stato tenuto [illegible] nel quale fu deciso che lord J. Russell farà una relazione alla Camera sulla condotta alla quale il governo intende attenersi verso la maggiorità che si è dichiarata contraria all'*Incom*[illegible]

PORTOGALLO. — Appena fu conosciuta a Lisbona la dichiarazione della guarnigione di Oporto in favore di Saldanha, il conte di Thomar e suoi colleghi diedero le loro dimissioni. Il duca di Terceira ebbe l'incarico dalla regina di formare un gabinetto. Il conte di Thomar si è imbarcato per Vigo. La città di Coimbra si era dichiarata in favore di Saldanha. *Il re* era atteso a Lisbona. Il conte di Casal fu costretto di refugiarsi a Praga. Il vascello francese l'*Enrico IV* è in stazione nel Tago. — Queste notizie sono date da un dispaccio telegrafico di Londra. Invece la *Presse* annuncierebbe che Saldanha ha abbandonata interamente l'armata.

VIENNA. — Il consiglio dell'impero sta deliberando intorno alla quistione finanziaria.

BERLINO. — Il gabinetto di Pietroburgo domanda nuovamente la riunione di un congresso europeo per deliberare particolarmente sulla questione di successione al trono di Danimarca.

— La *Gazzetta di Spener* afferma che il progetto di formare un esercito federale è abbandonato, sia perchè le due *potenze* non si sono ancora intese per la formazione del potere centrale, sia anche perchè bisogna liquidare prima i conti vecchi, locchè farà nascere delle quistioni complicate per la *ripartizione*.

— Corre voce che anche la Danimarca voglia entrare nella Confederazione germanica con tutti i suoi Stati e che sia soltanto trattenuta dall'odio che i danesi nutrono contro i tedeschi.

— La seconda Camera degli Stati continua *la discussione del* progetto di legge sulla libertà della stampa; *parecchi articoli* furono adottati. Fu pure adottato un emendamento del signor Bodelschwingh, per cui saranno soltanto esenti dalla cauzione i periodici scientifici che non trattano di politica.

ANNOVER. — L'ordine equestre si oppone energicamente alle nuove leggi organiche votate dalle Camere, le quali spogliano i membri di quest'ordine dei privilegi feudali che avevano fin qui conservati.

La borghesia, i paesani ed i democratici al contrario si sono assembrati in numero di 4000, ed hanno adottato diverse risoluzioni per impegnare il governo a mettere prontamente in vigore le leggi votate. Molti deputati assistevano a questa riunione, ed altre simili se ne preparano in diverse località del regno.

TURCHIA. — Fu già riferito che l'Austria chiedeva alla Porta un ulteriore internamento di Kossut e compagni, promettendo di pagarne le spese. Il governo turco accettò la proposizione, ma fissò la somma di mille lire sterline per il mantenimento annuo di ogni rifugiato. Il ministero viennese protestò contro questa domanda, qualificata da lui stravagante.

CHINA. — Le notizie della China annunciano che la rivolta prendeva un carattere minaccioso per l'autorità del nuovo imperatore.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 10 MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Una battaglia di donne*, commedia in tre atti nuovissima. — Beneficiata della prima attrice Robotti Antonietta.

SUTERA — Opera: *Don Pasquale.*

NAZIONALE — Opera: *Attila* — Ballo: *Il Duca ed il Paggio.*

GERBINO — La dramm. compagnia Bassi e Preda, recita *L'Ebrea di Castiglia.*

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita *Il Saltimbanco.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Peruchetti e Gianuzzi recita: *Scacco Matto.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N.

ANNO IV — 1851 NUM. 112

Lunedì L'ITALIANO 12 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 12 MAGGIO

Un giornale fanatico, intitolato la *Civiltà cattolica*, ha fatto una statistica dei crimini e delitti del regno unito della Gran Bretagna paragonato colla Francia.

Il tirapiedi dell'*Armonia* ne ha subito tratto occasione di dare addosso al regno *protestante*, ed ha pubblicata quella statistica a *maggiore edificazione dell'*Opinione, *della* Gazzetta del Popolo *e dell'*Italia Libera.

Curiosa imprudenza del foglio pretesco! Egli non s'aspettava certo che noi per nostro conto avremmo accettata la statistica e le sue conseguenze, e l'avremmo anzi noi medesimi pubblicata prima di lui, se in questo paese, dove il cattolicismo è religione dello Stato, non avessimo creduto dover lasciare a parte qualunque statistica sia *troppo* offensiva al suo onore, e se non fossimo persuasi che il cristianesimo, religione del cielo, non deve entrare nelle quistioni umane.

I preti dei fogli fanatici nella loro stupidità hanno creduto di dover sollevare la quistione. Non hanno badato al colpo tremendo che danno al proprio partito. Tanto meglio! Saranno essi stessi che avranno decisamente ammazzata la loro fazione, e noi qui non pretendiamo ad altro onore che di constatare il fatto.

La statistica dunque citata dai fogli pretini quale condanna del protestantismo porta

1. Che l'omicidio è almeno quattro volte più frequente nelle *isole* britanniche che in Francia, anche quando questa è in rivoluzione.

2. Che l'assassinio vi è almeno due volte più frequente.

3. Che il furto vi è sei o sette volte più moltiplicato.

4. *Che l'incendio vi è un po' più raro.*

5. Che i furti *constatati* innanzi le corti delle assise e la polizia correzionale vi sono quattro volte più numerosi, quando si considera la popolazione in modo assoluto; e che vi sono almeno quintupli, quando si ha riguardo alla popolazione dei due paesi.

6. Che vi sono nove volte tanti d'individui condannati nel Regno unito, quanti ve n'ha in Francia proporzionalamente alla popolazione.

7. Che le esecuzioni sono tre volte più numerose in Inghilterra che in Francia, avuto sempre riguardo alla popolazione.

« Eppure, concludono i fogli pretini, la Francia *cattolica* è da 60 anni in rivoluzione! Dunque è più *morale* che l'Inghilterra *protestante!* »

O scrittori della bottega! se mai uomini si mistificarono solennemente da se medesimi, siete voi quelli!

E prima di tutto

Voi non contenti ai nove o dieci milioni di cattolici che le statistiche attribuiscono al vasto regno britannico, avete voluto sempre *gonfiare* quel numero per darvi importanza. Dovevate dunque sapere che *per lo meno* proporzionatamente quei *cattolici* del Regno unito entravano a parte dei crimini perpetrati ugualmente che i protestanti. Quindi il vostro paragone cominciava a zoppicare.

Ma questo è ancor nulla. L'importante sta in ciò, che la massima parte di quei delitti e crimini è veramente commessa nella *cattolica* Irlanda. E per prova ne adduciamo tutte le DISCUSSIONI SULLO STATO DELL'IRLANDA, che da dieci anni in qua, od anche da più tempo hanno avuto luogo nel parlamento del Regno unito. La proprietà e la vita de' proprietarii fu essa mai minacciata in nessun paese più sistematicamente che in Irlanda, dove pochi anni sono, e forse anche adesso, erano numerose società segrete organizzate in questo intento?

Noi di ciò non accusiamo i poveri irlandesi. Come degl'infiniti omicidii e latrocinii che per bande hanno luogo nella sede del cattolicismo (Stati papeschi e Napoli) non ne accusiamo il povero popolo. Ma considerando che tutto ciò è effetto dell'ignoranza, considerando che ne' paesi *cattolici* chi ha in mano l'istruzione è il clero, e che perciò se v'ha ignoranza n'è la causa egli stesso, diciamo che se v'è qualcuno da accusare sarebbe appunto il clero irlandese.

Ecco perchè senza l'imprudenza de' fogli preteschi non avremmo mai messa in campo tale quistione per rispetto agli infelici irlandesi.

Questo è quanto dovevam dire del regno britannico

in se medesimo. Veniamo ora al paragone istituito colla Francia.

E anzi tutto, la Francia è essa tutta cattolica? No. Vi sono in prima da tre o quattro milioni di pretestanti, e questi sono, e di molto, a pubblica notizia i più morali.

Poi vi sono i rivoluzionari, che non sono cattolici pel buon motivo che le rivoluzioni sono dal papa condannate.

Ora, questi rivoluzionari devono esservi numerosissimi, poichè in 60 anni hanno quasi sempre vinto in 5 o 6 rivoluzioni.

Questi rivoluzionari poi, o sono onest'uomini, e allora il non esservi tanti delitti in Francia non dipende già dal cattolicismo, ma dai rivoluzionari, quindi il merito è da attribuirsi a loro. Ovvero questi rivoluzionari sono, come dicono sempre i fogli preteschi, *vandali, assassini, nemici della religione e della proprietà* ecc. ecc., e allora la maggiore moralità della Inghilterra protestante è bell'e dimostrata, perchè non ha quasi ombra di rivoluzionari.

Di più, secondo i fogli preteschi, tutti i macelli avvenuti in Francia nelle rivoluzioni sono veri delitti: e in tal caso la Francia conta omicidii ed assassinii *infinitamente* più numerosi che l'Inghilterra *protestante*, compresa l'Irlanda *cattolica*. Con questa sola differenza, che in Inghilterra i furti e gli omicidii si fanno isolati, e in Francia oltre agli isolati si fanno in massa o dai retrogradi sui liberali, o dagli anarchisti contro i liberali ed ogni altro della società.

E infatti dove c'è abitudine di omicidio e di furto i fondi valgono assai meno che altrove. Paragonate sotto questo aspetto la Francia e l'Inghilterra..... Che dico? vi può egli essere paragone tra l'Inghilterra in cui tutto ha un credito immenso, e la Francia pur troppo affannata?

Quanto finora dicemmo è più che bastevole a provare la vergogna de' fogli preteschi, anche posto che si dovessero *tener per esatti i paragoni* dedotti da quella statistica.

Ma quale sarà ora il fiasco di quei fogli quando negheremo quella esattezza, e daremo le prove del nostro dire?

Infatti non basta per stabilire una comparazione tra un paese e l'altro dire: « lá vi sono tanti omicidii, e « qua solamente tanti; dunque ecc. »

Bisogna vedere se il primo paese è più accorto, ha migliori mezzi, instituzioni migliori per rintracciare il colpevole, che non il secondo.

Così fra i beduini indipendenti non s'impicca mai nessuno per aver derubata una carovana o un viaggiatore. *Lo fanno tutti!*

Vorrete voi dire che i beduini siano più morali che i francesi, perchè tra questi proporzionatamente vi sono mille volte più di condannati che tra quelli?

Non certo. Direte soltanto che la giustizia si fa meglio in Francia, che tra i beduini.

E così appunto per l'Inghilterra: l'instituzione del giurì radicatavi da secoli e secoli opera assai meglio per gli affari criminali che non in Francia. La vita immensa svolta ne' comuni lasciati indipendentissimi fa sì che in nessun luogo il colpevole possa celarsi a lungo.

Fa sì che ogni delitto v' è subito scoperto, e non isfugge alla statistica.

E ciò perchè? Perchè in Francia il cittadino è abituato a pensare che il governo debba far tutto, e la sola polizia operare: il cittadino fa nulla. In Inghilterra all'opposto ogni cittadino è convinto, che per non dare al governo tentazione di diventare tirannico, il miglior modo è di lasciargli poco da fare nell'interno, e tutti i cittadini agire essi stessi.

Figuratevi la differenza che corre tra la polizia fatta da poliziotti soli, i quali soventi passano il loro tempo a bere, o in qualche paese a farsi corrompere, e la sorveglianza esercitata sui singoli loro membri dai singoli comuni, interessantissimi ad esercitarla bene.

Voi, Piemontesi, che volete le franchigie comunali, capirete agevolmente la forza immensa di questa ragione.

Terminiamo dunque con una breve osservazione.

La bottega da quanto precede ha veduto come infelicissimo fosse l'esempio della sua statistica. Ma ancora diremo; perchè per termine di paragone coll'Inghilterra *protestante* si va a prendere pel *cattolicismo* la Francia, che nuota incerta tra molte religioni, la filosofia e l'ateismo stesso?

Per termine di paragone bisognava *prendere* il centro del cattolicismo, gli stati papeschi, *dove* gli assassini vanno per bande enormi, dove i *ladri sono* fra gl' impiegati, dove la polizia ha per *capi ex-ga*leotti, ed ex-masnadieri.

E se il popolo avesse anteposto questo stato alla grandezza ed alla moralità inglese, allora sì i fogli pretini avrebbero potuto esultare, e con incremento di livore e d' infamia gittarsi addosso alla dinastia sabauda, che come la Nazione è degl'inglesi amica.

Ma così non hanno fatto, e n' hanno ben d' onde!

E allora perchè mai; imbecillissime creature, esporsi ad essere così solennemente e giustamente beffati?

Il Municipio di Torino ha risposto al nostro primo articolo sulla Cassa di Risparmio; è già qualche cosa!

Non ha però ancora risposto, e *probabilmente* non risponderà al secondo nostro articolo in cui si provava che il titolare del libretto 7682 aveva *rimesso* di *saccoccia* lire 1 05.

Ecco adunque ciò che il Municipio risponde al nostro primo articolo.

« *Al signor Gerente della* Gazzetta del Popolo.

Prego la S. V., ed ove d' uopo la richieggo a termini dell'art. 43 della legge sulla stampa, di pubblicare in uno dei prossimi numeri della *Gazzetta del Popolo* la seguente rettificazione al calcolo contenuto nel n. 110 dello stesso giornale, e relativo al libretto della Cassa di risparmio n. 7682.

Torino, il 10 maggio 1851.

Il Sindaco G. Bellono.

Articoli estratti dal regolamento *inserto in ognuno dei libretti che si rilasciano dalla Cassa di Risparmio.*

Art. 3. Sulle somme depositate che arriveranno

5, 10, 15 ecc. vale a dire che compieranno una quina di lire, e cosi di cinquina in cinquina sarà risposto l'interesse (ora del 4 0[0].

L'interesse comincierà a decorrere dal primo giorno mese successivo a quello in cui sarà stata depota la somma.

Art. 4. L'interesse potrà riscuotersi *soltanto* alla denza dei semestri fissati fin d'ora al 31 gennaio 31 di luglio. *Sulle somme rimborsate pendente semestre non sarà perciò corrisposto l'interesse sino alla scadenza del semestre precedente.*

Conto del libretto n. 7682
rilasciato il 5 dicembre 1850.

1850 5 dicembre. Deposito	L.	225 »
Interesse al 4 0[0 dal 1 gennaio 1851 (art. 3.) al 31 detto stesso mese (art. 4)	»	0 75
1851 10 gennaio. Deposito	»	175 »
Interesse al 31 gennaio 1851 (art. 3 e 4 suddetti)	»	0 »
Totale alla scadenza semestrale del 31 gennaio 1851	L.	400 75
1851 8 maggio. Rimborso.	»	400 75
		Saldo

Il proprietario del libretto n. 7682 ritirando il suo deposito nel mese di maggio, non poteva esigere l'interesse *che sino alla scadenza del semestre precedente*, e così non aveva dritto che a centesimi 75 termini dell'art. 4.

La *Gazzetta del Popolo* nel suo n. 110 citò solo disposto dell'art. 3 e non fece cenno del disposto dell'art. 4. egualmente in pieno vigore, e che avrebbe resa manifesta l'erroneità del suo conto. »

Ora due parole di replica. — La risposta del municipio, con sua buona pace, prova niente affatto erroneo il nostro conto.

Le somme sono le *precise* accennate da noi; le date dei depositi e del rimborso sono le *precise* accennate da noi; l'articolo 3 è *preciso* come fu trascritto da noi; e non vi mancano nemmeno i celebri 75 centesimi.

Ma il municipio citando l'art. 4 del regolamento di questa infelice cassa di risparmio dice, che l'interesse potrà riscuotersi *soltanto* alla scadenza dei semestri fissati fin d'ora al 31 gennaio e 31 luglio. *Sulle somme rimborsate pendente il semestre non sarà perciò corrisposto l'interesse che sino alla scadenza del semestre precedente.*

Così che se il titolare del libretto avesse lasciato i suoi denari sino al 29 luglio del 1851, avrebbe egualmente percepito per interessi i soli celeberrimi centesimi 75, e per i *rimanenti* cinque mesi e ventinove giorni...... ZERO!

Non siamo noi che lo diciamo, ma è lo statuto che *parla*; è il conto del sindaco, nel quale si legge scritto con una chiarezza da stordire un magnifico ZERO.

Cinque mesi e ventinove giorni d'interessi sarebbero adunque pagati da cotesta così detta cassa di risparmio con un magnifico ZERO!

Anzi, come se l'iniquità d'un simile regolamento non bastasse ancora a compir l'opera, a cavarvi i denari di tasca, ci sono i biglietti di banca che v'aspettano. — Voi avete fatto il vostro deposito in tanta moneta sonante, perchè la cassa di risparmio ed il suo padrino, il municipio, riconoscendo se stessi superiori ad ogni legge umana e cristiana, mentre tutti sono obbligati ad accettare i biglietti di banca, essi li respingono!

Ma però li fanno accettare!

Strappate, o municipio, strappate l'insegna che sul vostro scalone dice *cassa di risparmio*; strappatela, perchè essa è una ipocrisia, è una amara derisione; ed invece scrivetevi sopra: *banca di speculazione.* Allora sarete nel vostro pieno diritto. Ed il popolo accostandosi a voi, lo farà con conoscenza di causa. Egli saprà così che non ad una benevola e materna cassa di risparmio porta i suoi danari, ma ad una astuta e fredda banca di speculazione. *Banca, banca* scrivete, o municipio, e non *cassa di risparmio*!

Qui finisce la nostra replica alla risposta del sindaco. — Ora due considerazioni generali.

Il primo obbligo di un buon amministratore si è quello di veder tosto se l'amministrazione per cui si domandano le sue cure non è corrosa da qualche vizio organico, che la possa ridurre a male. — Il suo secondo dovere è quello di porvi prontamente ed energicamente riparo.

I consiglieri municipali di Torino, fatte le debite e rarissime eccezioni, si occuparono di cotesto? No!

La cassa di risparmio, che non risparmia niente ai depositarii, è pure la cancrena che rode il municipio torinese, e che lo ridurrà al cataletto, al fallimento.

Il municipio ci risponderà che questa cancrena la ereditò dagli antichi decurioni; non è buona ragione per tenersela, si metta in cura.

La cassa di risparmio nel pessimo modo con cui è organizzata, lo ripetiamo, è fatale per lo stesso municipio.

Una cassa di risparmio non dovrebbe pagare interessi maggiori del tre per cento, perchè altrimenti non più al povero serve ma allo speculatore, oltrechè suicida se stessa per le spese di amministrazione, ed è poi costretta a fare *le belle cose* che ha fatto e fa quella del municipio di Torino.

Una cassa di risparmio potrà sempre essere amministrata meglio, e con utile tanto di chi deposita come di chi amministra il deposito, da una banca di sconto la quale ha più e diversi capitali, e può girarli e rigirarli in mille modi e nello stesso tempo avere sempre tanto capitale sufficiente da rimborsarlo alla totalità dei depositarii.

Ci rincresce che la nostra Gazzetta sia troppo ristretta, chè altrimenti potremmo lungamente ragionare in proposito.

Ma se il municipio di Torino invece di portare cappellone e tabarrone, e scrivere segrete circolari confidenziali, e pagare diecimila lire al sindaco, si pronunziasse per la pubblicità delle sedute comunali e le tenesse pubbliche, la libera stampa potrebbe commentarle, potrebbe suggerirgli.......... ma le arche di scienza dei protettori degli *ignorantelli* non han bisogno di suggerimenti e di consigli. Gli elettori hanno però questa volta toccato con mano come *stupendamente* sono amministrati gli interessi pubblici.

Copritelo pure del doppio tabarro, ma l'orecchione dell'ignorantello spunterà sempre fuori.

RABBIA CANINA

Ieri (9 del mese) un cane arrabbiato morsicò in questa capitale varii altri cani e da otto a nove persone, delle quali alcune tosto accorsero all'ospedale di San Giovanni e di San Maurizio a farsi cauterizzare.

Furono tosto uccisi i cani che si trovarono vagabondi; ma ciò non basta, signori del municipio, ciò non basta davvero! Bisogna prevenire il male.... bisogna assolutamente far uccidere tutti i cani non governati dal loro padrone, abbiano e non abbiano collare, giacchè il collare non li preserva dall'idrofobia. Se ciò non farete, miei cari signori, dovrete avere un gran peso sulla coscienza.

DEMARCHI
Medico collegiato.

NOTIZIE VARIE

BUSCA. — Convenne in questo luogo da Cuneo, da Saluzzo e da varii capi di mandamento un numero considerevole di giudici, avvocati patrocinanti, causidici, notai e segretarii.

In mezzo alla gioia che presiedeva al fraterno banchetto vive eruppero dal cuore le voci di saluto e di felicitazione alla patria ed alla libertà: e naturalmente il pensiero corse a quegli infelici a cui la causa italiana costò l'esiglio e la sventura, e per la intera emigrazione italiana vennero collettate lire 71 80, le quali vennero trasmesse al nostro ufficio dal signor caus. Fissore.

VIGEVANO. — Leggiamo nel *Cittadino*:

I nostri studenti sono egregi militi. Abbiamo udito con piacere che il municipio li provvedeva di atti fucili, e sentiamo con pari soddisfazione, che vogliasi ricorrere onde ottenere di formarli in corpo speciale con distinto uniforme, siccome già fecero con bell'esempio altri collegi nazionali. — Avanti adunque, e di buon animo!

VARALLO. — La società pel tiro della carabina ha formalmente costituito il suo consolato.

INTRA. — La sera del 9 sbarcò sulla ripa d'Intra un uffiziale austriaco. — I preposti gli chiesero le carte, ma l'uffiziale austriaco per risposta fattosi insegnare l'alloggio del ricevitore principale, da questi si recò immantinenti come se andasse a casa sua. Poco dopo uscì e si portò alla distanza di 300 o 400 metri da Intra, dove si trovavano tre barche cariche di mercanzie destinate non si sa per qual parte. Ivi giunto cava due pistole ed ordina ai soldati che aveva seco di far fuoco sui barcaiuoli quando costoro si fossero rifiutati di tradurre le 3 barche alla riva lombarda. I barcaiuoli ubbidirono, ma le autorità lombarde riconosciuta l'ingiustizia del fermo li rilasciarono in libertà. Fin qui il nostro corrispondente. Ora a noi. Come va che gli uffiziali austriaci possono procedere a brutali misure sul suolo piemontese? Intra è forse un feudo austriaco? Noi invitiamo il governo a chiedere ragione di questa aperta violazione di territorio. La terra su cui sventola la bandiera italiana non può essere contaminata dall'esoso croato.

PARMA. — Il sovrano *in miniatura* di Parma non avendo denari, regala croci. Nella gazzetta uffiziale di questa città leggiamo che Sua *Piccolezza* reale ha or ora nominato senatore *Gran Croce* dell'Ordine di San Giorgio il cardinale don Giacomo Antonelli, e conferita la *Gran Croce* del *suo real Ordine del merito* a Sua Eccellenza Alì bascià ministro del Gran Turco.

LOMBARDIA. — MILANO. — Lo spavento si è messo nell'animo del conte Giulay. Quando vidde che assolutamente gli italiani non fumavano più, e che la stessa pratica era seguita dai magiari, inviò in castello tutti i suoi oggetti preziosi. Lo squallore della città è indescrivibile.

VENEZIA. — È stato nuovamente sospeso il giornaletto umoristico il *Vulcano*.

FIRENZE. — La Corsi e la Ginori sono le dame di corte che si prostituirono al *granduca* Radetzky. Indichiamo il nome di queste dame austro-toscane perchè l'infamia ricada intera su di loro. È bene si sappia che la Toscana non è solidale dell'infamia di pochi.

— A Livorno è stato perquisito il giorno 8 ed arrestato il signor G. Battista Viviani.

NAPOLI. — Di Napoli tristi notizie. — Ogni dì nuove condanne. Un tale Antonio De-Onestis che fu presidente nel 1848 di un circolo costituzionale moderato, per questo solo fatto è stato condannato a dieci anni di relegazione. Un contadino di Melito fu condannato ad anni trenta di ferri per la imputazione di aver tentato di sovvertire la forma del governo! Numerose catene di arrestati politici delle provincie arrivano continuamente in Napoli, essendo le prigioni provinciali piene da non capirne più.

Nelle provincie l'oppressione è al colmo; la resistenza che va opponendo il popolo lo prova. Quattro capi delle squadriglie organizzate dal governo e composte dalla parte più trista della società sono stati quasi contemporaneamente uccisi.

La ferocia di questo governo è giunta a tale che le donne istesse non sono risparmiate. Nel carcere di S. Maria Ap... vi sono nove donne imputate di reati politici.

— L'ispezione della pubblica istruzione di Napoli è stata affidata ai gesuiti. La Nunciatella pure è stata accordata ai reverendi padri. — E dopo tutto ciò il *giornale uffiziale* pubblica decreto regio che commuta la pena di morte proferita contro Settembrini Faucitano in quella dell'ergastolo a vita! Fin con l'ipocrisia della clemenza si vuol insultare alle miserie del popolo!

SVIZZERA. — Le elezioni di San Gallo diedero la maggioranza ai radicali.

Il tiro di Zurigo cominciò prosperamente.

FRANCIA. — DIJON. Le cose sono ridotte agli estremi. Il governo diventa impopolare ogni dì più. — Invece di con... darsi, si distrugge limitandosi agli ignoranti ed ai gesuiti. Tutti i banchieri ed i principali capitalisti restringono i loro affari, ed una stagnazione spaventevole regna nel commercio, nell'agricoltura e nell'industria. L'alta reazione grida contro il governo Piemontese per l'allontanamento del redattore dell'*E... da Mont Blanc*. — Vomita mille ingiurie contro il Piemonte, chiama Cavour il capo dei Giacobini, ecc. ecc. (*Nostra corr...*)

LONDRA. — Lord J. Russell dichiarò che accettava la li... tazione dell'imposta ad un anno come era stata votata su proposta del signor Hume.

Il ministero però provò un nuovo scacco sulla proposta di lord Naas relativa alla protezione da accordarsi ai distillatori. Questa proposta fu combattura da lord J. Russell. 159 voti hanno votato per la proposta ed altrettanti contro. Il presidente avendo votato a favore la proposta fu adottata.

Il signor Roebuch successivamente chiese a lord J. Russell se dopo questo nuovo scacco avrebbe data la sua demissione. Il nobile lord ha risposto che non abbandonerebbe tanto presto gli interessi a lui confidati, e che i quattro scacchi provati dal ministero non erano motivi sufficienti per ritirarsi.

SPAGNA. — Tutti i giornali parlano dell'anniversario del 2 maggio, giorno della sollevazione del popolo di questa capitale contro l'esercito francese.

— La notizia della gravidanza di Isabella II pare confermarsi.

— Le notizie di Portogallo hanno prodotto una grande sensazione nei circoli politici, si teme che gli insorti non si accontenteranno della dimissione del ministero.

Intanto il governo Spagnuolo pensa, dicesi, a formare un esercito ai confini del Portogallo.

PORTOGALLO. — Si confermano le notizie dei successi di Saldanha. Si dice che ad Oporto sia stato proclamato Pietro V. Si parla assai della condotta dell'Inghilterra in questo affare. — Le ultime notizie recano un dispaccio telegrafico così concepito: « Il duca di Saldanha è stato nominato presidente del Consiglio dei ministri della regina di Portogallo. »

VIENNA. — Scrivono da Vienna che nella persona dell'imperatore si manifestano gli indizii di una malattia di consunzione. — Bisogna dire che non pensi al suo male, perchè continua ad opprimere iniquamente l'umanità.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

Il pittore veneziano signor Luigi Querena possessore di un bellissimo cosmorama pittorico, prese stanza in contrada Nuova num. 16. Di otto vedute si compone il detto cosmorama, delle quali cavate dagli ultimi fatti dell'assedio di Venezia. Non si poteva scegliere soggetti che meglio potessero interessare il pubblico, e diciamo poi ad onore del vero che non potevano essere sotto ogni aspetto meglio trattati. Facciamo i nostri complimenti al signor Querena.

TEATRI D'OGGI 12 MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Una battaglia di donne*, replica.

SUTERA — Riposo.

NAZIONALE — Serata musicale, vocale ed istrumentale di Ernesto Cavallini col secondo atto dell'Opera *Attila*. — Ballo: *Il Duca ed il Paggio*.

GERBINO — La dramm. compagnia Bessi e Preda, recita: *Meneghino ricco mercante in Livorno*.

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *I Borsaiuoli di Parigi*, replica.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Perachetti e Gianuzzi recita: *Napoleone Bonaparte*, replica.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 115

Martedì | 13 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a^

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 13 MAGGIO

Curiosa la *Gazzetta di Milano!* Citando un altro foglio austriaco, quella stessa gazzetta, che non è molto tempo minacciava come tutta la stampa austriaca così superbamente il Piemonte, ora gli indirizza paroluzze inzuccherate. Piemontesi! udite attenti le parole del foglio austriaco:

« *Gli avvenimenti degli ultimi anni non hanno resa l'Austria nemica del Piemonte........!!*

« *Ci rimane la ricordanza che quel paese sino all'ultimo tempo fu un'essenziale parte integrante del sistema degli Stati europei, e venne fondato il convincimento che dipenderà soltanto dal governo sardo di mantenere questa posizione......* »

Paragonate queste parole colle minaccie di poco tempo fa, e tenetevi dal ridere se potete! Altro che l'aria di Rodomonti, di Gradassi che avevano assunta contro noi codesti austriaci, quando si credevano di sotterrare il ministero-Palmerston!

Ora sono umili, invitano, pregano: eppure Palmerston non è nè più, nè meno minacciato d'allora!

D'onde adunque un tal cambiamento verso di noi?

Il trattato colla Inghilterra è firmato.

Ecco il gran motivo: l'Austria ha paura!

Essa dice che il Piemonte fu sempre *essenziale parte integrante degli Stati europei.*

E da quando in qua ha cessato di esserlo? Se lo era anche allorquando l'Austria minacciandolo superbamente pareva voler sorbirselo in un sorso (che del resto le sarebbe restato nel gozzo), non lo sarà assai più ora che l'Austria stessa riconosce utile d'inchinarsegli a pregarlo?

Essa soggiunge, che *dipenderà soltanto dal governo sardo di mantenere questa posizione.*

Pardon della scoperta! Vittorio Emanuele e la nazione piemontese la sanno già da lungo tempo: e tutto prova che coll'alleanza inglese e colla libertà hanno scelta la buona via, poichè dalle minaccie l'Austria ha dovuto far salto alle preghiere.

L'austriaco foglio pieno di *premura* pel Piemonte ci avverte che se il nostro Stato non muta politica, potrà in qualche caso *venire con facilità fortemente scosso* atteso la difficoltà della sua posizione sì all'interno che all'estero.

Quel ridicolo giornale non si ricorda dunque che in quei casi (di rivoluzione) il Piemonte, mercè la libertà, invece d'essere scosso potè fare una guerra aggressiva e governarsi nell'interno senza esercito, mentre TUTTI gli Stati *conservatori* (altro che scosse!) furono sonoramente trabalzati, e i loro re dovettero darsela a gambe chi ad Inspruck, chi a Gaeta, e chi in qualche altro *refugium peccatorum?*

Forse che i fogli stipendiati dell'Austria sperano col rendersi ridicoli di diminuire l'odio che ogni buon italiano professa contro ogni austriacaggine?

Per gl'individui ciò può capitare, perchè se uno vestito da assassino viene poi a dimostrarsi non essere che il timido ed impotente Pagliaccio, più non ci adiriamo e ci basta il riderne.

Ma in politica, tra un governo straniero che ci usurpa una parte della patria nostra e noi, non può cessare l'odio per quanto esso voglia dimostrarsi ridicolo.

Smettete dunque, o scribi dell'Austria; le minacce vi fruttarono poco, il ridicolo vi frutterà assai meno

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornate del 10 e 12 maggio.

La legge d'imposta sui crediti fruttiferi fu all'ordine del giorno di entrambe queste tornate.

Ossia che dipenda dalla difficoltà dell'argomento, che è nuovo ed arduo, ossia che la posizione de' rispettivi oratori sia in tale quistione *non ben definita*, fatto sta che la discussione ci parve assai imbarazzata.

Senza pregiudicare nulla, noi pertanto per ora non esporremo che quanto si è fatto, senz'altri commenti, tanto più che votata oggi la prima parte dell'articolo quarto (i tre primi lo erano stati nella tornata del 10) e respinta la parte seconda, la Camera per gli articoli ulteriori sospese e rimandò il progetto alla Commissione.

Finora dunque si è deciso che a partire dal primo luglio 1851 i crediti fruttiferi, e le rendite di ogni natura costituite e che si costituiranno con atto pub-

blico, sono assoggettati ad una imposta annua. Che ne sono eccettuati i crediti della moglie verso il marito, e di questi verso terzi per doti ed assegnamenti nuziali apparenti dal contratto di matrimonio; le pensioni assegnate dagli ascendenti ai loro figli per abilitarli ad imparare una professione, o ad intraprendere una carriera.

Che l'imposta è stabilita in ragione della vigesima parte dei frutti o della rendita.

Che essa è a carico del creditore, nazionale o straniero ch'egli sia.

Restando (come dicemmo) sospesa dopo di ciò la discussione di questa legge, la Camera fu chiamata a deliberare sopra un ordine del giorno presentato dal deputato *Mantelli*.

Quest'ordine del giorno porta che il Ministero debba presentare nella presente sessione del Parlamento il bilancio del 1852.

Mantelli svolge eloquentemente la ragione per cui s'è fatto a proporre un tale ordine del giorno, la necessità cioè che finalmente il paese, il parlamento entri in una posizione normale.

Cavour fa notare che se ciò si potrà fare per le spese ordinarie, non certo per le straordinarie prima almeno di certo tempo atteso le altre leggi ecc. a cui si deve attendere.

Mantelli domanda che si presenti il bilancio-1852 per le spese ordinarie prima della proroga (la quale avrà luogo probabilmente verso la fine di giugno), e per le straordinarie si presenti dopo la proroga, cioè verso i primi di novembre. Sempre però nella presente sessione.

Cavour non dissente.

Mellana all'opposto fa osservare con somma ragione che presentandosi il bilancio del 52 per le spese ordinarie prima della proroga, non si farà altro che di nuovo votare le stesse cifre del bilancio-1851. Il che pertanto è inutile. Quindi essere cosa molto più opportuna aspettare l'intiero bilancio, senza dividerlo in due frazioni, fin dopo la proroga, affinchè il Ministero possa introdurre miglioramenti, cosa dalla quale (se prevale l'ordine del giorno-*Mantelli*) avrà tutto motivo di scusarsi colla brevità del tempo. Nè si dica che anche in quel frattempo non si potranno fare miglioramenti d'importanza, perchè (per tacer d'altro) se ne potrà introdurre degli importantissimi p. es. nel dazio di consumo o dir si voglia *foglietta*, che dagli appaltatori è stato aggravato in modo pesantissimo, e contro i quali il popolo vessato mena per ciò alte lagnanze. Inoltre, dice *Mellana*, se noi votiamo la parte essenziale del bilancio prima della proroga, la Camera non potrà fare a meno di votare come testè per quello del 1851, altrimenti contraddirebbe a sè medesima. Se invece si aspetta dopo la proroga, cioè quando i deputati, reduci dalle loro provincie, si saranno inspirati ai bisogni dei elettori, cioè della nazione, allora quell'antecedente non legherà più la Camera, e potrà con maggior utilità intraprendere la discussione.

A noi pare che *Mellana* così ragionando il posta la quistione ne' suoi veri termini, perchè sistema-*Mantelli* il voto del bilancio-1852 ... assai più aria di mera formalità e di illusione ... non di discussione utile.

Josti in altre parole ha molto bene espresso ... pensiere.

Tuttavia *Balbo* avendo proposto un ordine del g... nel senso-Mantelli, ma modificandolo, per cui ve... bero discusse prima per semplici categorie le s... non *mutate*, poi per categorie ed articoli quelle ... *tate*, *Mantelli* aderì, ritirando la propria prop... E venutosi ai voti, l'ordine del giorno-*Balbo* ve... adottato.

FRANSONI DEBITORE MOROSO

È noto *in Judea* che Fransoni mangia e beve ... monsignore. Egli stesso lo ha *candidamente* con... sato nella sua famosa lettera al famoso canonico A... glesio, nella quale il *buon prelato*, descrivendo ... pene del suo esiglio, ad ogni pagina vi parla dei v... squisiti *amaramente* tracannati, e delle *saporite* ... vande divorate col *cuore trafitto*.

Quella lettera venne stampata a *molte migliaia* di esemplari. È vero che ora non si trova più, avendola i fransoniani per onore di firma fatta scomparire. Il *martire* erasi troppo bene dipinto da sè! Noi per... la conserviamo ancora, e l'abbiamo fatta legare ... compagnia del *Cuoco Piemontese*.

Ciò premesso, eccoci al concreto. Il *santo marti*... giunto a Fenestrelle nella fatal notte ecc. ecc. smo... alla Rosa Rossa, ed ordinò per rifocillarsi un p... da *monsignore*. Divorò da monsignore; bevette ... ordinaria misura vini non comuni, e l'albergatore ... costretto a dar mano nelle supreme contingenze ... cui versava il *martire* alle bottiglie di riserva. Mon... signore colla consueta sua voracità ripetè un ... pasto quando lasciò Fenestrelle, e bisogna credere ... anche in quest'occasione bevesse bene, perchè quan... benedì il forte, il governatore e le quattro pecore ... quei monti, aveva il naso che sembrava un pipe... rosso.

Avendo mangiato da monsignore dovrebbe aver p... gato da Cesare; questa conseguenza viene da sè. Monsignore invece non ha pagato nè da Cesare, nè ... Marcantonio. Compartì la santa sua benedizione ... Rosa Rossa, forse nella credenza che una sua be... dizione avesse tanta efficacia da saldare il conto ... miracolo però non ebbe luogo; la benedizione rimase nei limiti di una croce trinciata nell'aria; ed il co... dell'albergatore rimase sempre conto, e tale si conser...

ancora nel libro mastro, dove vengono notati i debitori **morosi**.

L'albergatore, dopo il bando formale del *martire*, si presentò alla curia di Torino per ottenere l'incasso del suo conto. — La curia lo accolse *cattolicamente* e con elastiche parole; però gli lasciò travedere che il conto sarebbe stato in breve soddisfatto.

Non sempre però le curie adempiono alle loro promesse. E questa volta il fatto lo prova. — L'albergatore venerdì scorso si recò nuovamente a ripetere dalla curia il pagamento del conto; e là precisamente nella curia, da un coso che si chiama segretario, in veste talare, gli venne risposto che Fransoni non era obbligato a pagare nessun conto all'albergatore di Fenestrelle, perchè Fransoni era stato *trascinato a Fenestrelle* dai carabinieri reali.

Signori della curia! *trascinato* dai carabinieri? avete detto? E chi ha costretto i carabinieri a *trascinare* monsignore? È sopra questo punto che dovete rispondere.

I carabinieri non *trascinano* i cittadini tranquilli, rispettosi alle leggi; ma soltanto coloro che violano, che calpestano le leggi. — Ma tutto questo non entra nel conto. — Monsignore venne tradotto a Fenestrelle in aspetto di reo, e fu come tale in seguito legalmente convinto.

Quando non voleva che il suo viaggio gli costasse alcuna spesa, doveva limitarsi a mangiare la razione che lo Stato passa ai detenuti. Tutto ciò che si compiacque divorare fuori dell'ordinaria razione, è tutto a suo carico. — E poi, infin dei conti, è antico il proverbio, che chi comanda paga.

Ad ogni modo, siccome le curie ed i monsignori hanno una tendenza più a ricevere che a dare, e siccome l'albergatore di Fenestrelle potrebbe correre il rischio di perdere il suo avere, attesa la qualità equivoca dei soggetti coi quali ha da fare, così noi lo invitiamo a mandarci il conto di quanto ha divorato il martire nella sua locanda, e noi penseremo a soddisfare il debito di monsignore.

Almeno così ci procureremo il piacere di avere un documento autentico della forza di stomaco di monsignore. — Anzi sarà nostra cura di darne una copia ai nostri lettori.

Dell'originale poi ne faremo un quadretto per il nostro bugigattolo.

Della causa della rabbia spontanea nei cani e del modo di prevenirla.

Qualunque forte privazione dà luogo in certi animali, e specialmente ne' cani, alla rabbia spontanea.

Ma qual è la privazione più forte e più comune, a cui vanno soggetti i cani?

Si crede volgarmente che sii quella del bere o del mangiare: è un errore. È quella dipendente dall'enorme sproporzione che esiste tra i maschi e le femmine.

Una prova si è che nella Turchia, ove per essere i cani tenuti in una specie di venerazione, si lasciano allevare maschi e femmine; ad onta del numero stragrande che vi ha di tali animali, non si osservano casi di rabbia.

Ciò posto, quale sarebbe il rimedio per impedire che i cani diventino rabbiosi?

Quello di mettere un'imposta sui cani di lusso, siccome si fa presso alcune nazioni, diminuisce il numero dei cani, ma non toglie la causa della rabbia.

Quello in uso presso cotesto municipio, di uccidere cioè di tanto in tanto i cani che si trovano dispersi per le contrade, oltre di essere della stessa natura, è ancor meno efficace.

Il rimedio, secondo noi, esiste, ed è di facile applicazione.

Si metta una forte imposta sui maschi, e non sulle femmine.

In tal modo si aumenta il numero delle femmine, si diminuisce quello dei maschi, si toglie in una parola l'esistente sproporzione dei sessi, causa principale della rabbia.

I varii casi occorsi in questi ultimi giorni di persone morsicate da cani arrabbiati dovrebbero persuadere il governo a prendere una volta una misura efficace a tale riguardo.

SACCO NERO

¡¡¡ Anche quest'oggi (12 maggio) è avvenuto un dolorosissimo fatto in via S. Teresa per la sfrenatezza di un cocchiere. Un povero vecchio è rimasto preso sotto i piedi dei cavalli lanciati a precipizio, e poi le ruote della vettura gli passarono sul corpo! Non sappiamo ora in quale condizione si trovi.

Questo però sappiamo, che se oramai non si prendono attivi provvedimenti, *rigorosamente applicati*, contro questa singolare e insopportabile tirannia, il popolo anzichè vedersi schiacciare farà un qualche giorno qualche tremenda giustizia. La pazienza ha limiti.

Per prevenire questi fatti anch'essi dolorosi, raccomandiamo intanto ai buoni cittadini di arrestare essi stessi qualunque vettura che correndo fuor di modo e spropositatamente diventa un pericolo per l'umanità, una tirannide della pubblica strada. E si traducano immediatamente ai corpi di guardia i colpevoli, perchè la legge possa poi punirli.

Non vi sarà più grato, o cittadini, prevenire in questo modo un omicidio, che di avere a raccogliere un pover' uomo storpiato e portarlo all'ospedale? E forse essere voi stessi quel pover' uomo?

¡¡¡ Mancia di una vistosa somma a chi sapesse indicare dove trovasi la Commissione dei danni della guerra del 1849, della provincia di Novara e Lomellina, incaricata pel riparto del mezzo milione; ricapito ai danneggiati medesimi.

¡¡¡ *Montebello*. Altra mancia per chi avesse ritrovato il sindaco e la guardia nazionale di questo luogo.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Con reale decreto è creato un distintivo d'onore consistente in una medaglia d'oro o d'argento per rimeritare le azioni di valore civile.

La medaglia al valore civile sarà accordata in oro ed in argento a seconda dei casi a chi avrà evidentemente arrischiata la propria vita

Per salvar quella di persone esposte ad imminente e grave pericolo;

Per impedire o diminuire il danno d'un grave disastro pubblico o privato;

Per ristabilire l'ordine pubblico ove fosse gravemente turbato e per mantener forza alla legge;

Per arrestare o partecipare all'arresto di malfattori che infestassero il paese.

VESTIGNÉ. — Eseguivasi giorni sono in questo luogo un mandato di cattura spiccato dietro regolare procedimento contro un imprudente che si lasciò, per quanto ci scrivono, sfuggire di bocca alcune espressioni che si vollero ravvisare insultanti alla religione. Tutta la popolazione, lo noti bene il governo per sua norma, si dimostrò compassionevole verso quel suo compatriota. Un solo individuo osò insultare l'arrestato, e questi si fu un prete!

Ristabilisca pure il governo il tribunale della santissima inquisizione che non gli mancheranno i carnefici.

BORGOVERCELLI. — Continuano in questa Comunità gli atti di simpatia verso gli esuli italiani. Dal maestro normale Giovanni Demattei ci sono state rimesse altre lire 29 state collettate in mezzo alle gioie di un fraterno banchetto, cui convennero pochi amici nel giorno 8 corrente. — Sia lode ai generosi.

CASALE. — Leggesi nel *Carroccio*:

Fu testè arrestato e tradotto di giorno, stretto nei ferri qual masnadiere, un nostro concittadino, accusato di insegnamento di opinioni poco ortodosse ad un buon numero di persone che si recavano alla sua casa per udire i commenti della Bibbia. A fianco di lui passavano liberamente, e sempre impunemente al solito, carichi di legna alcuni della grande famiglia dei ladri di campagna. — Domandiamo al governo che cosa intende per libertà di coscienza che ci è garantita dallo Statuto? Noi abbiam sempre creduto che nella propria casa si potesse professar la credenza che fosse reputata la migliore per il proprio bene spirituale.

OCCIMIANO (Casale). — Il giorno che tenne dietro alla celebrazione degli sponsali del signor marchese Gioachino Da-Passano, sindaco del Comune, il Consiglio delegato riceveva dalla sposa la cospicua somma di lire 500 da distribuirsi tra i bisognosi del paese.

GARBAGNA. — Il municipio di Garbagna (prov. di Novara) concorse per la somma di lire 50 al sollievo dei danneggiati Bresciani.

NOVI. — Abbiamo rimesso agli operai di Caselle la somma di lire 28 68 raccolta in Novi dal signor Rossi fra gli operai di questa stazione, e destinata sì e come venne trasmessa.

CASELLE. — Il presidente della società degli operai di questo luogo accusandoci ricevuta della somma sopra accennata ci incarica di ringraziare le società consorelle che col loro obolo vollero contribuire a soccorrere i loro poco fortunati confratelli di Caselle. Il numero di questi operai disoccupati si è già per altro fortunatamente diminuito di molto.

GENOVA. — Annunciamo che la lotteria a favore della emigrazione residente a Genova va avanti a gonfie vele. Noi non abbiamo più che pochi biglietti.

Il *Corriere Mercantile* accenna che sono molti e di valore i doni stati fin ora offerti.

SARDEGNA. — Settimo. — L'Ispettore G. delle scuole A. Degioannis inaugurava egli stesso nel Comune di Settimo l'apertura della scuola serale. Il concorso del municipio, di tutto il clero, e delle persone più rispettabili del paese la rese più solenne e più gradita; ma commovente spettacolo destò la presenza del vice-rettore della parrocchia, che sebbene in età di ottant'anni, e affatto cieco, volle pur esso assistere a questa solennità, e colla sua parola confermare le idee espresse in eloquente discorso dallo stesso ispettore intorno alla necessità, e benefizi dell'istruzione.

LUNIGIANA. — Ci scrivono: Le reclute svizzere avviate a Napoli transitano per la Lunigiana, per la strada postale di Parmignola. Quasi ogni giorno ne arrivano sopra carri. Sostano a Livorno ed ivi sono accolti da un vapore napoletano che gli trasporta al loro destino. - È una vera infamia lasciar profanare la nostra terra resa sacra dalla tricolore bandiera da queste orde di cannibali che la *Svizzera repubblicana* somministra alla jena coronata di Napoli.

Il nostro corrispondente ha ragione e gridiamo anche noi altamente affinchè il nostro governo provveda in modo di intercludere assolutamente il passaggio a traverso al libero Piemonte a questi satelliti del dispotismo.

FIRENZE — La reazione, dopo il ritorno di chi andò a baciare la pantofola a Roma, non conosce più limiti in Toscana — La polizia procedè ad alcuni arresti. Fra gli arrestati vi è anche il conte Pietro Guicciardini.

FRANCIA. — I partiti si preparano alla gran battaglia della revisione. — Si può dire che la stampa ha già incominciato il combattimento. È positivo che relativamente a questa questione il partito legittimista si è diviso.

SPAGNA. — Sta per giungere in Madrid il signor Riguelme reduce da Roma. Ha in saccoccia il concordato già firmato dal cardinale Antonelli. — Che fortuna per la Spagna!!!

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto per lo stabilimento di un consiglio di affari ecclesiastici sotto la denominazione di *Camera ecclesiastica*, a cui presiederà l'arcivescovo di Toledo. — Un'altra fortuna per la Spagna!!!

VIENNA. — Il governo che si chiama paterno ha testè emanata una nuova sentenza. In essa figurano anche tre donne, qualificate due operaie, e la terza lavandaia, state sottoposte alla iniqua pena del bastone per delitto di lesa maestà *costituito* da discorsi provocanti!!!

E il *giornale dei croati* che si stampa in Milano nel suo numero di ieri dice che sono i giornali piemontesi che esagerano le infamie dell'Austria! Domandiamo agli scrittori di quel foglio da croati, se è un calunniare un governo riportando i suoi ATTI UFFICIALI!

ALEMAGNA. — La prima e la seconda Camera si occupano d'interessi locali. La seconda Camera ha terminata la discussione della legge sulla stampa. Questa legge è rigorosa, basta dire che il giurì in materia di stampa è affatto abolito.

Si crede che l'Austria tenterà di far adottare a Dresda la famosa modificazione che presiede ai voti della dieta Essa vorrebbe rimpiazzare la regola della maggioranza con quella dell'umanità.

È inesatta la notizia già data da varii giornali relativamente ad un congresso europeo.

L'armata russa durante l'estate rimarrà ancora in Polonia per essere pronta ad agire se sorgessero gravi avvenimenti in Europa.

L'assemblea degli Stati del Vurtemberg fu aperta solennemente il giorno 6 corrente. Nel discorso della Corona fu annunciato che sarebbero presentati alle Camere parecchi progetti di legge, onde migliorare le sorti di tutte le classi del popolo, ed introdurre alcune riforme nelle istituzioni.

VURTEMBERG. — A Stoccarda furono aperte le Camere degli Stati.

Parecchi deputati della sinistra hanno presentato una dichiarazione contro l'abrogazione della legge elettorale del 1. luglio 1849. Quindi il prelato Kapff propose e venne adottato che ogni seduta della Camera dovesse cominciarsi con una preghiera che sarebbe pronunciata alternativamente da un sacerdote delle religioni cattolica ed evangelica. Di modo che d'ora in avanti saranno nominati in quella Camera dei sagrestani invece di censori. — Anche questo è un buon passo.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 13 MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Il Segretario ed il Cuoco.*

SUTERA — Opera: *Don Pasquale.*

NAZIONALE — Riposo.

GERBINO — La dramm. compagnia Bassi e Preda, recita *L'onta della nascita.*

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita *Il Cittadino di Gand..*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Peruchell e Gianuzzi recita: *Napoleone Bonaparte*, replica.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 113 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

TORINO. — Capitano molti al nostro ufficio a presentare vive e forti lagnanze perchè accade loro di scontrar di frequente, massime di sera, la brutta faccia del bandito a furor di popolo, frate Pittavino. — Queste lagnanze noi le facciamo di pubblica ragione per ogni buon fine. — Avviso a chi tocca.

Signor L. B. di Borgomasino, quando sarete voi di parola verso il sig. C.?
Volete forse obbligarlo a nuovi atti?

C. B.

BIBLIOGRAFIA

Avvisi diversi

ACQUA CELESTE del D.r ROUSSEAU, Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cataratta, l'albugine, le infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, toglie la gotta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce sono sicuri di ricuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni. — Prezzo della boccia 10 franchi (*Si affranchino le lettere*).

Ricapito in Torino presso il Gerente del *Risorgimento*, ed in Genova alla casa di commissione *V. Masera e Comp.*

NUOVO STABILIMENTO

DI PITTURA E DORATURA SULLA PORCELLANA

SOTTO LA DITTA

LORENZO CAVASSA E COMP.

Via Guardinfanti, presso l'Albergo di Londra

NB. I suddetti incaricansi di eseguire qualunque siasi lavoro sopra la porcellana, completazione di servizi, sia da tavola come pure da caffè, il tutto a discretissimi prezzi.

BELLE ARTI

In Cuneo nella casa del cav. Calcagno vi è una sala ripiena di ***Pitture*** e ***Sculture*** di ottimi autori, di cui parecchie credute dal Raffaello di Bonarotti.

Chi desidera acquistarle si diriga dal sig. Isnardi Giacomo in Cuneo.

DENICOLA e RESEGOTTI, Lattonieri in contrada di S. Francesco d'Assisi, N. 7, s'incaricano della provvista e mettitura in opera delle ***canali dei tetti, grondaie, e tubi*** in lastra di ferro galvanizzata: si raccomanda ai proprietari di casa l'uso di questa materia per la triplice sua durata. Eseguiscono pure ogni lavoro relativo all'arte, sì in rame, latta ed ottone, o ***Lampioni*** per le Comuni, a modico prezzo.

Magazzino di ***BOTTIGLIE*** di Francia, per uso di vino, birra e gazeuse; ***LITRI*** neri e bianchi scritti, a modico prezzo, di Alessandro Cornetto in Cuneo, sotto i portici accanto al Palazzo di Città

ROLANDO **LORENZO**

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**
senza **» 3 75**

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

UNICO

DEPOSITO

di **Pesi** a ponte bilico, detti ***Bascule*** col romano, portatili d'ogni genere, come pure Pesi a coppa, a crocco, a griglia ecc.

Presso la casa Commissionaria, Francesco Giribon e Comp., via Bogino, casa Colla, N. 8, Torino.

GRANDE ALBERGO D'EUROPA

IN SAVIGLIANO

Situato sulla piazza Nuova, con ampio cortile e giardino, spaziosissime sale, grandi scuderie, rimesse e tettoie, con ogni comodo relativo a tale uso, bene mobiliato e provvisto delle occorrenti lingerie, sì da letto che da tavola, vascellame, cristalli ed argenterie, da affittare al presente, mediante rilievo e cauzione per L. 15,000 circa.

Dirigersi ivi al proprietario sig. Francesco Denina

R. VETTURA CORRIERA

TRA **CEVA** E **SAVIGLIANO**

IN COINCIDENZA ASSICURATA

COLLA **VETTURA PUBBLICA**

TRA **SAVIGLIANO** E **TORINO**

PARTENZE

Da CEVA, a mezzogiorno.
Da SAVIGLIANO per CEVA, verso le 10 sera.
Da TORINO, ore 4 di sera.
Da SAVIGLIANO per TORINO, ore 10 di sera.

PREZZO DEI POSTI

Tra SAVIGLIANO e CEVA, copè L. 6 50, interno L. 5.
Tra SAVIGLIANO e TORINO, copè L. 4, interno L. 3 50.

UFFIZI

In TORINO, all'Albergo delle 3 Corone.
In CEVA, presso il Mastro di Posta.
In SAVIGLIANO, sulla piazza Nuova, casa Calandro.

LA VETTURA PUBBLICA IN POSTA

TRA

ASTI, NIZZA MONFERRATO

ED ACQUI

Parte da Asti tutti i giorni comprese le Domeniche, dopo l'arrivo del secondo convoglio della strada ferrata da Torino.

I posti sono fissati tanto per Nizza come per Acqui, a L. 3 i primi posti, e L. 2 50 i secondi; e cent. 25 pel trasporto dei viaggiatori da Acqui allo Stabilimento dei Bagni.

Previene altresì che parte tutti i giorni la **MALLA CORRIERA** da NIZZA per ASTI a mezzodì, e da ASTI per NIZZA dopo l'arrivo dell'ultimo convoglio della strada ferrata da Torino.

Gli uffizi sono: In Asti all'Albergo del Leone d'oro, vicino al Debarcadero; in Nizza alla Posta dei Cavalli; ed in Acqui presso i fratelli Foa, librai.

Si assicurano anche i posti in Torino, al Caffè Costituzionale, in Doragrossa; ed in quello del Perù a porta Nuova.

Con superiore autorizzazione del Consiglio Sanitario.

INVENZIONE PRODIGIOSA

Pomata Bianca-Remondino per far crescere i capelli ed impedirne la caduta; si garantisce l'effetto, come ne fan prova le varie dichiare già avute da persone di merito, per tale proposito.

Prezzo L. 2.

ANGELO REMOMDINO.

Via piazza dei Ripari e Maria Teresa.

PIANO-FORTI prima qualità di *Erard* e *Pleyel* ed altri inferiori, via dei Ripari, accanto al Teatro Gerbino, N. 9, piano terreno,

---

Vendite ed affittamenti

Da affittare pel 1.° luglio 1851

APPARTAMENTO signorile al piano nobile, verso strada a levante, composto di quattro camere, cucina, grande soppalco e cantina, con lunga balconata chiusa verso il cortile a ponente, ed uso esclusivo della latrina; in via del Ponte Dora, nella casa della Compagnia delle Assicurazioni Generali, già ARTUSIO.

Dirigersi ivi al Segretaro della stessa casa.

Da vendere in Lu (provincia d'Alesandria), tanto unitamente che seperatamente, a lunghe more, anche fra 7 anni mediante il pagamento del 1/4 nell'atto:.

CORPO DI CASA *civile di 15 membri, oltre la cantina*, cantinetta, e boschiera, due cortili, piccolo giardino e pozzo d'acqua viva;

ALTRA CASA ivi attigua, di 4 camere, cantine, piccola scuderia e pozzo; con 30 moggie (10 ettari circa) di stabili, vigne, campi e prati, della miglior qualità e quasi in due sole pezze con molte piante d'alto fusto da taglio, situati sopra amenissima collina.

Dirigersi in Lu, al notaio Demartini, in Torino al notaio Marazio, Segretario della Giudicatura di Po.

VIGNA da vendere a modico prezzo, a poca distanza di questa Capitale, in vicinanza alla Madonna del Pilone, strada carrozzabile, composta di grande fabbricato civile e rustico, il primo signorilmente mobiliato, con scuderia e rimessa, giardini a fiori ed orti, con pozzo d'acqua viva e cisterna, il tutto del quantitativo di giornate due circa.

Pelle opportune nozioni dirigersi all'ufficio del caus. coll. Scotta, in contrada Bellezia, porta N. 7.

CALESSE. Chiunque desiderasse far acquisto di un piccolo Calesse a quattro ruote, nuovo, con cavallo giovane e finimenti, potrà dirigersi all'Albergo delle tre Picche in Torino.

NEGOZIO **da Commestibili** da rimettere al presente — Dirigersi in contrada dell'Ospedale di S. Giovanni, alla bottega vicino alla porta N. 23

FILATOIO da affittare in Venasca, di nove lavoranti, in buono stato, provvisto di tutti gli ordigni necessari con acqua perenne. — Dirigersi dal proprietario in Venasca per le condizioni.

ANNO IV — 1851 | NUM. 114
Mercoledì | L'ITALIANO | 14 Maggio
Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà* gratis.

ARSENALE DI SACRESTIA

ART. 5.o

Fino all'anno 1844 in Torino e nel Piemonte si campava benissimo senza le Suore dell'adorazione perpetua (le Sacramentine), si campava benissimo, almeno tutti dicevano così.

Ma così non parve al padre Guala, al conte Solaro della Margherita, a don Fransoni e ai Gesuiti: essi opinarono che il Piemonte sarebbe un giorno o l'altro sobbissato, se non s'importava in esso almeno una dozzina di Sacramentine: essi pensarono che essendoci già in Piemonte i Gesuiti, le Gesuitesse, i Fratelli di San Paolo, gli Oblati e gl'Ignorantelli, ci voleva ancora un qualche paio di Sacramentine per papificarlo completamente. Così la pensarono nel 1844 tutti quei servi di Dio e della Santa Sede.

E fu deciso in Corte di eseguire d'urgenza un'importazione di Sacramentine in Piemonte, e d'acquistarle da Roma *coûte qui coûte*.

Trattandosi dunque di salvare il Piemonte, e l'affare essendo serio, fu spedito lo stesso ministro conte Solaro della Margherita a procurare il preziosissimo acquisto. — Buon viaggio!

Noi tutti ignoravamo qual razza di monache fossero queste Sacramentine, quale il loro abito, l'indole e lo scopo, non le conoscevamo nè fisicamente, nè moralmente, nè per pelo, nè per piuma. Fu quindi data la *missione* d'illuminarci all'eterno stampatore di tutte le gesuitaggini del mondo, al tipografo Giacinto Marietti.

E questi, fedele al suo ministero, stampò immantinenti la *vita della serva di Dio Suor Maria Maddalena dell'Incarnazione, fondatrice dell'istituto dell'adorazione perpetua del SS. Sacramento*.

La vita di Suor Maria è così straordinaria, che lo stesso autore credè opportunissimo di farla precedere della seguente protesta: *A tenore* ecc. *protesto che intendo non debba prestarsi altra fede a quanto è nella presente storia narrato, se non quella che è fondata nella umana privata autorità* ecc. I lettori sono da ciò avvertiti che e'sono padroni di credere o non credere.

Suor Maria nacque a Porto S. Stefano, presidio della Toscana, addì 17 aprile 1770: è una santa di fresca data. — La sua famiglia era detta dei Sordini, e alla bimba fu imposto il nome di Catterina. Lasciamo le meraviglie del tempo ch'ella stette a balia, e saltiamo al capo 2., all'età di 16 anni, epoca sostanziale in una ragazza. La storia dice così:

« Vivendo più per Dio che per gli uomini, come si è nel precedente capitolo narrato, giunse Catterina al sedicesimo anno dell'età sua: bella piuttosto d'aspetto e di carattere assai piacevole, attirò, non curandoli essa, gli sguardi di alcuni giovani che desiderarono averla in isposa. Uno fra essi, accorgendosi, che non era per lui probabile riescire nell'intento, e spinto da sentimento di gelosia, diede una medicina a Catterina col pretesto di far scomparire dal suo volto alcuni pedicelletti, che nuocevano alla sua vaghezza, e l'incauta donzella avendola adoperata, sortì sulle sue guancie una specie di scabbia, che la rese per qualche tempo deforme. Ed anche questo fu un favore di quel Dio, che a sè la chiamava; poichè riflettendo al tradimento di colui che parea amarla, ed al poco conto che si possa fare de'pregi del volto, e della fede degli uomini, risolvette in se stessa di abbandonare il mondo, e ritirarsi dal secolo. »

In questo pasticcio di paragrafo voi vedete dunque 1. una fanciulla *che vive più per Dio che per gli uomini*, e che frattanto cura *di far scomparire dal suo volto alcuni pedicelletti che nuocevano alla sua vaghezza*: 2. un cannibale d'amante che le amministra un empiastro caustico, onde curare i pedicelletti: 3. *una specie di scabbia, che la rese per qualche tempo deforme*, venuta in conseguenza dell'empiastro, che la serva di Dio s'era applicato al volto *per far scomparire i pedicelletti*: 4. il dispetto della fallita cura, che determina la Catterina *resa deforme* a lasciar il mondo e ritirarsi dal secolo,

nel quale colla *sua specie di scabbia* non poteva più far bella figura.

Gran bella cosa una santa vocazione! — Rabener e Zschokke osservarono assai bene che le bigotte le più arrabbiate sono le civette giunte a quarant'anni. Quando il mondo le lascia, esse si danno furiosamente a Dio; e generalmente noi vediamo che le sgualdrine pervenute a 50 anni finiscono per vendere le candelette agli uscii delle chiese. Dio è così buono, da contentarsi degli avanzi del mondo! — Gran bella cosa una santa vocazione!

La Catterina si fece dunque Francescana nel monastero ad Ischia di Castro, e cambiò nome come usano i papi e gl'imperatori della China: d'allora in poi rispondeva a quello di Suor Maria Maddalena dell'Incarnazione. Ma in seguito ad *un'estasi prodigiosa*, nella quale s'alzò a non so quanti metri da terra, NEL GIORNO DI GIOVEDI' GRASSO (così dice la storia a pag. 21) le venne l' inspirazione di fondare il suo Istituto, e lo fondò.

E qui tralascio nuovamente *le penitenze straordinarie*, le *estasi divine*, i *deliquii d'amore divino*, e il *fuoco interno* che la divorava: anzi questo *fuoco interno* le operò una volta un brutto scherzo.

La storia a pag. 27 dice così:

« Favoriva il suo confessore l'ardente brama che avea di ricever la Comunione, e gliela permise ogni giorno; tale sua frequenza dell'unirsi al suo Bene ne aumentava, anzichè estinguerlo, il desiderio, e fra una Comunione e l'altra, le amorose sue brame suscitavano in lei un calor sopranaturale, che le cagionava una febbre ardentissima.

« Accadde una volta che il gran fuoco interno le cagionò una notabile infiammazione di gola, per cui credette il chirurgo dovere impiegare il ferro per farle alcuni tagli, nè curandosi punto, adoprò ancora la pietra infernale; ma indarno, poichè non era nell'ordine naturale il suo male; anzi il rimedio lo aggravò, cosicchè per tutto il tempo che visse risentì nella gola le dolorose conseguenze delle operazioni cui fu sottoposta. »

To: io sapevo che questo *fuoco interno* poteva qualche volta far girar la testa, ma (confesso la mia ignoranza) non sapevo ancora che potesse cagionare una angina. Ne parlerò al collegio medico-chirurgico onde si metta quanto prima un'aggiunta nella Patologia al capo delle angine, e dopo l'*angina soffocativa*, l'*angina reumatica*, l'*angina venerea*, s'aggiunga pure l'*angina per amor divino*.

Una serva di Dio che aveva delle estasi così violenti e dei furori interni così incendiarii, non c'è a stupire che operasse (cioè si dica che operasse) miracoli, anzi miracoloni, a petto dei quali i prodigii di di s. Ilarione, di s. Antonio da Padova e di s. Vincenzo Ferreri sono frastuerie da nulla. Eccovene u[n] a pag. 39 di questa storia;

« Mancando un giorno la pietanza per le monac[he] nè sapendo la dispensiera come provvederla non aven[do] nè roba nè quattrini, ricorse alla madre abbadessa [...] le rispose di aver fede, e di chiamare tutte le gall[ine] e quando furono raccolte si recò la madre abbadessa ov'erano unite, e disse loro: Voi non fate più uova [in] aiuto della Comunità; io dunque darò ordine alla Ca[...] versa che vi governa, di chiudervi nel gallinaro, e c[he] non vi dia più da mangiare se non fate le uova. [Le] galline dopo essere state tutte colla testa alzata, ed [at]tente ad udirla, appena finito il discorso cominciaro[no] a fare le uova, e continuarono così nei giorni seguent[i.] »

Mi rincresce per i pesci di s. Antonio da Padova i quali, predicando loro quel frate, *si videro sbatter le acque e in una volta inchinare devotamente il capo, come se fossero stati ammaestrati* (Vita, virtù miracoli e morte del gran Taumaturgo s. Antonio di Padova, edizione di Padova), mi rincresce per quei pesci, perchè essi sono *enfoncés* dalle galline di Suor Maria Maddalena. Queste facevano tutti i più movimenti dei pesci padovani, e di più al *semplice* comando di Suor Maria — Galline, destr-riga: fate-uova — eseguivano immediatamente una scarica d'*uova*, colla facilità con cui una compagnia di soldati *fa i fuochi* di parata.

Ma! « Cosa bella mortal passa e non dura! » Anche le galline di Suor Maria, queste meravigliose galline morirono come tutte le altre! — Perchè Suor Maria non le rese immortali? — Che volete che io vi dica? Con tutte le sue facoltà miracolose la stessa Suor Maria non potè far a meno di morire anche lei. — Ma! ma quando si pensa che tutti i santi — tutti, anche quelli che risuscitavano i morti (come si dice) — tutti finirono per morire come tutti gli altri mortali..... Tan[ti] complimenti al signor fisco.

Mentre i cittadini di Torino imparavano così la storia naturale delle Sacramentine e la biografia delle galline di Suor Maria Maddalena stampate da Giacinto Marietti, il ministro La Margherita tornava glorioso da Roma, esportando di là una Sacramentina-modello, la quale doveva poi essere il nocciolo della nuova [mo]nacaria. Costei si chiamava (salvo errore) Suor Ca[...]tilde da Rimini, giovane di 22 anni, bella, prosperosa e ripiena di santa unzione.

Si dette subito opera a cercar il locale per il nuovo Istituto, e il Borgo Nuovo fu favorito nella scelta: [gli] abitanti di Borgo Nuovo furono graziati d'avere nelle orecchie 24 volte nel giorno il provocante tintinnio della campanella argentina dell'adorazione. Si nominarono dei commissarii per questuare le oblazioni per il nuovo monastero, e si distinse fra i più focosi [il] banchiere Vicino: fu fatto cavaliere dei ss. Maurizio

Lazzaro. Una volta si davano le croci ai questuanti delle Sacramentine; ora si danno ai deputati della destra.

Parecchie pulcellone, o nobili o ricche, si monacarono: Suor Clotilde faceva prodigii; finì per scappare col prete Economo, e con 40 mila lire d'oblazioni. Non s'ebbero mai più notizie della felice coppia. La scappatina della Superiora freddò alquanto l'entusiasmo de' Torinesi: per compiere il monastero e la chiesa convenne ricorrere alla munificenza reale.

A proposito di queste signore ci permettiamo due osservazioni. 1. Non esiste in Torino un ospedale di convalescenti: gli ammalati appena guariti sono licenziati, e non sanno ove ricoverarsi prima di rimettersi al lavoro, al quale sono inabili per qualche tempo. Il locale delle Sacramentine sarebbe tanto zuccaro.

2. Giuseppe II diceva delle monache d'Austria: *en attendant que je les supprime, je leurs envois de la toile pour en faire des chemises pour mes soldats.* Egli credeva il tempo delle monache meglio occupato in far camicie, che..... Tanti saluti al signor fisco.

A tempo perso non potrebbe il Ministero far questo calcolo: quante camicie per settimana possano lavorare, per esempio, le 802 monache della città di Genova?

Noi proponiamo, e nulla più, salva sempre al nostro Ministero la facoltà di far nulla, come al solito.

A. Borella.

SACCO NERO

¡¡! È morto il segretario dell'Economato Generale! molti brigano per avere questo posto. — Per contentare tutti i postulanti, noi proponiamo al sig. Guardasigilli od a chi per esso di non pensare più al successore, perchè assolutamente non v'è necessità, anzi vi è urgente necessità di fare economia, se pure non si pensa di abolire a dirittura l'uffizio dell'Economato, essendovi già in Cancelleria una divisione per gli affari ecclesiastici. — Signor Cavour, eccovi un mezzo per fare economia.

¡¡! Sentiamo lodare moltissimo l'attività e lo zelo del sig. Oglietti Giovanni, capitano della compagnia di Guardia Nazionale di Borgo Masino, provincia di Ivrea. Ci congratuliamo di cuore col sig. Oglietti della buona fama ch'egli si acquista, e ci congratuliamo con quella Guardia Nazionale della buona sua scelta.

¡¡! La Commissione incaricata di attuare il più presto possibile la tanto desiderata istituzione dei lavatoi e bagni pubblici a benefizio delle persone poco agiate ed operaie a modicissimi prezzi, nella sua seduta del 10, delegò il sig. architetto Barone della formazione del piano, da approvarsi successivamente previa discussione.

Speriamo che l'architetto Barone darà mano sollecitamente al lavoro che gli è stato affidato, essendo urgente che questa istituzione che così bene prospera in Inghilterra, in Francia, nel Belgio e nella Alemagna, venga adottata anche da noi.

E poi è necessario che il popolo vegga col mezzo di fatti, che i suoi interessi, il benessere, stanno propriamente a cuore di chi regge la pubblica cosa.

SOCIETÀ DEI CARABINIERI ITALIANI

Commissione per la scelta della Carabina.
Rapporto del Console generale.

La Commissione composta de'socii Torelli, Simonetta, Lions, Rossi, e Quaglia divenne, dopo alcune sedute a deliberare in quella del 18 aprile la scelta della specie di carabina da proporre alla Società.

Essa ha considerato doversi porre quale precipua condizione di preferenza la precisione del tiro, poscia l'amplitudine maggiore della sua gittata, la penetrazione maggiore, ossia l'efficacia del proietto, la sicurezza, e la facilità di un uso prolungato; in fine il suo prezzo e il costo della carica.

Essa Commissione ricordò, che, a cominciare dalle carabine rigate già note nel precedente secolo, a partire dalli stutzen tedeschi, di cui l'Austria nella sua armata impiegava due specie da lungo tempo, cioè quello di bocca millimetri 14, 9 per i cacciatori, e l'altra di 14, 5 per cavalleria, caricantesi a maglietto, il vantaggio dello sparo con palla forzata fu sempre riconosciuto considerevole e reale. Ma i maggiori, i più sorprendenti progressi si ottennero in questi ultimi anni in Francia dal Delvigne, dal Thouvenin, dal Tamisier, dal Mignet ed altri; fra noi dal generale Alessandro Lamarmora; in Svizzera da pressochè tutti i Cantoni, e singolarmente con i modelli di Berna, Zurigo, Lucerna, con quello del colonnello Bruderer, e finalmente colla carabina, ora detta *federale* adottata da una Commissione, di cui faremmo cenno di nuovo.

La Commissione si rese conto delle successive variazioni, e proposte costruzioni, non che de' loro risultati, di cui si potè aver notizia, affine di poter soddisfare al suo mandato, cioè di proporre un'arma, senza dover ricorrere a sperienze comparative proprie.

Ella quindi dopo aver fatte le più consciensiose ricerche, ed i più serii studi di cui fu capace, anche col sussidio delle cognizioni pratiche di ciascheduno de' suoi membri, riconobbe potersi restringere a tre i principali modelli meritevoli di essere presi in massima considerazione, preferibilmente a ogni altro. L'una quella svizzera, di cui sovra; l'altra quella a *tige* del Tamisier; la terza, che è anche l'ultima per tempo, la francese Mignet senza camera; la prima del valore di 100 lire circa; le altre di 60. Sopra ciascuna di esse si hanno serie di ben concludenti sperienze fatte colla massima precisione da apposite Commissioni governative.

Nella Commissione la minoranza dichiarando voler conservare intatta la questione della superiorità assoluta di una carabina, concorse a riconoscere di eccellente qualità e perciò adatta a soddisfare allo scopo della Società, la federale svizzera, la quale ha per sè pregi importantissimi — essa infatti ha un' efficacia di tiro straordinario tanto per la lunghissima portata, che per l'esattezza e la forza nel colpire anche alle maggiori distanze; come ad esempio, tirando da 750 metri, ossia mille passi, colpirono in un bersaglio di legno d'abete largo metri 3 per 3, 90 su 160 colpi num. 90. In altre sperienze fino a 97; da 600 passi tutte colpirono, cioè 100; distanze cui più non colpirono li stutzen austriaci.

La palla col tiro da 600 metri penetra nel legno di abete di millimetri 150 — da 800 metri 110 millimetri.

Non esige per il tiro giusto da 300 m. che un'elevazione del suo asse, di gradi 0, 35; da metri 600 di gradi 1, 38, ecc.

Un fuoco continuato sino a 100 ed oltre (120) colpi non ne alterò la giustezza e la facilità di caricarla.

La cartuccia e la palla sono di facile fattura, e caduno esecutore può esser addestrato a farle da sè.

Il piccol peso della palla, cioè di gr. 16, 7 fa che sia facile portarne seco un maggior numero.

Le proprietà delle sovranominate carabine francesi sono pure mirabili per portata, penetrazione, e giustezza.

La Mignet colpisce, secondo i rapporti letti, dalla distanza di 700 metri 28 ogni 100 spari, in un bersaglio largo 4 metri ed alto pure 4. Da 800 metri, 23 per cento. La palla Mignet è grossa circa come quella di fanteria, ma è ogivale, e pesa 45 grammi: suo calibro 17, 5. Sì questa, che la svizzera portano baionetta.

Quindi è che la Commissione propone alla Società di adottare per suo uso il modello della carabina della Confederazione Svizzera, adottato dalla Commissione presieduta dal colonnello federale Müller, quale risulta da verbale del mese d'aprile 1850 rassegnato al Consiglio di Stato di Berna, le cui dimensioni principali sono qui sotto indicate.

Torino, 25 aprile 1851.

Il relatore della Commissione
QUAGLIA, deputato.

Dimensioni principali della Carabina Svizzera
Modello del 1850.

Calibro della canna, millimetri	10,5
Peso totale dell'arma colla baionetta, chilog.	5
Lunghezza totale colla baionetta, metri	1,755
id. id. senza id.	1,245
id. della baionetta	0,510
Canna di ferro abbronzato ottagona, lunga	00,84
Rigatura o spirale interna: un giro su una lunghezza di	00,90
Cassa di noce scura, calcio ricurvo; e con incavazione per la spalla.	
Bacchetta a caricare, in ferro.	
Guernizione in ferro bronzato.	
Carica di polvere, grammi	4
Palla cilindro-conica con incavo circolare esterno, sua lunghezza millim. 24, peso grammi ossia numero 60 al chilogramma.	16,66
Pelle ingrassata per caricare.	
Grilletto a doppio effetto (*).	
Prezzo medio, prese in Svizzera, lire	100

QUAGLIA.

(*) *Le francesi non hanno il grilletto a doppio effetto, ed ecco la ragione principale del maggior costo delle svizzere.*

NOTIZIE VARIE

Dal signor ingegnere Eula già verificatore di pesi e misure in Ciamberì abbiamo ricevuto per i danneggiati di Yenne l. 6.

ALESSANDRIA. — Leggiamo nell'*Avvenire*:

Giovedì mattina gli Alunni del nostro collegio convitto nazionale si recheranno in piazza d'armi ad eseguire alcuni esercizii, e manovre a fuoco. Lode al nostro municipio che sì bene prepara la nostra gioventù ad essere di valida difesa alla patria.

CERRO (Alessandria). — Le gentili signore Adorni Marianna e Adorni Catterina, Quaglia Francesca, Rocca Ildegarde, Palazzolo Maria, Testa Matilde, Ballario Catterina, Valenzano Orsola e Palazzolo Maddalena offersero del proprio lire 46 agli esuli italiani.

SARDEGNA. — È scoppiata una rivoluzione nel villaggio di S. Antioco. La politica questa volta non c'entra. Vi hanno dato origine le reliquie di S. Antioco. Sembrerà strano, ma pure è così. Fin dal 1615 il capitolo d'Iglesias conduce annualmente al detto villaggio le sullodate reliquie di S. Antioco per celebrarvi una festività. Quest'anno gli abitanti del villaggio suddetto si fecero a reclamare diritti di proprietà sulle reliquie del martire; vollero ritenerle nella loro chiesa. Quei d'Iglesias si opposero alle pretese di quei di S. Antioco, e vennero *cattolicamente* alle mani. Fortuna che il santo in quistione non aveva del proprio in quella circostanza che le reliquie, perchè diversamente poteva correre il rischio di essere martirizzato una seconda volta.

MILANO. — Non solo i cittadini si [illegible] governo, ma nella stessa armata regna un grande malcontento. Giorni sono venne fucilato un uffiziale, il quale era alla testa di un complotto destinato a far saltare in aria la polveriera del Castello. La cospirazione venne scoperta perchè [illegible] dovesse avere la sua esecuzione.

Gli arbitrii militari continuano; l'ufficio del Genio [illegible] corso della roggia Melzi facendolo entrare nel fossato del [illegible] fuori di porta Tosa. Le parti danneggiate reclamarono a Vienna. — È possibile che il governo dia torto all'ufficio del Genio?

VENEZIA. — Sotto il governo dell'Austria la giustizia [illegible] dai proconsoli. — Maria Sasse denuncia il proprio marito come detentore di oggetti di munizione, e di esternata avversione al governo austriaco. — Sulla denuncia della moglie si procede all'arresto del marito, certo Scordilli, il quale risulta colpevole del primo capo di accusa, ma innocente dell'altra imputazione. Allora il governatore militare scordandosi che Venezia è un paese civile e che come tale ha tribunali proprii per conoscere e giudicare le azioni delittuose, annulla la contravvenzione incorsa dallo Scordilli e condanna la moglie a 3 mesi di carcere in vista della sua condotta riprovevole. Dimodochè anche i tribunali sono inutili dove un proconsole può condannare ed assolvere a suo capriccio.

FIRENZE. — Le vessazioni della polizia sono continue, implacabili. Sono stati or ora perquisiti quattro emigrati degli Stati romani, ex-deputati della costituente. Ad uno di essi fu portata via la sciarpa da deputato.

ROMA. — Il re di Roma ha mandato un presente [illegible] re Bomba. È un reliquiario d'argento, fatto sopra il modello di un tabernacolo gotico; in esso non mancano le teste degli apostoli Pietro e Paolo. — È a desiderarsi che l'autore di questo tabernacolo non abbia su di esso scolpito alcuni dei tanti fatti *gloriosi* del re Bomba, per esempio I MASSACRI DEL 15 MAGGIO, per non veder confusi i santi apostoli Pietro e Paolo col sangue e colle stragi.

— L'anniversario della repubblica francese venne celebrato a Roma col sangue. Soldati pontificii si azzuffarono coi francesi, e vi furono morti e feriti. I francesi, dicesi, ebbero la peggio. Il giorno dopo un altro fatto avvenne in Trastevere, ed il popolo prese la parte dei pontificii. — È questo il bene che procura a Roma il papa!

SVIZZERA. — È stato diretto un colpo di pistola contro i radicali Veitzel e Glasson. — I Sonderbundisti non conobbero mai altri mezzi che il tradimento.

— Anche a Gaster nelle elezioni trionfò il partito democratico.

MADRID. — Si conferma che la regina di Spagna si trova nel suo stato normale: essa è gravida.

PORTOGALLO. — Le ultime notizie di Portogallo sono della maggior gravità. Saldanha disponendo già di forze considerevoli a lui accorse da tutte parti del regno, passò in rivista tutte le truppe, e fu accolto con entusiasmo straordinario. Valencia, Chaves ed altre città imitarono il moto di Oporto celebrando la sollevazione con pubbliche dimostrazioni di festa. Si dice che anche a Lisbona sia scoppiata l'insurrezione, della quale avrebbero presa l'iniziativa i battaglioni nazionali. — Valga questo esempio a far istrutti i governi che cogli abusi e colla corruzione mal si possono governare i popoli!

ALEMAGNA. — Pare che il re di Prussia si recherà a Varsavia in compagnia dell'imperatore d'Austria.

Si rassicura che l'Austria dopo l'apertura della dieta metterà in campo la quistione dell'annessione totale delle sue provincie nella confederazione. — Si vedrà cosa valgano le proteste della Francia e dell'Inghilterra.

Si continua a dire che l'Austria conta di [illegible] rimpiazzare l'unanimità colla semplice maggioranza per le risoluzioni della dieta.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 14 MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Il Fisionomista.*

SUTERA — Opera: *Crispino e la Comare.* — Beneficiata del primo basso assoluto signor ORAZIO BONAFOS.

NAZIONALE — Opera *Attila.* — Ballo: *Il Duca ed il Paggio.*

GERBINO — La dramm. compagnia Bassi e Preda, recita: *L'onta della nascita.*

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb [illegible] *Il Cittadino di Gand*, replica.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. [illegible] e Gianuzzi recita: *Napoleone Bonaparte*, replica.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori [illegible]

ANNO IV — 1851 | NUM. 115

Giovedì | L'ITALIANO | 15 Maggio

…zo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
…rovincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
…l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'**Omnibus** si pubblica 3 volte la settim…

Gazzetta del Popolo

…distribuisce tutti i giorni a due ore, …cluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 15 MAGGIO

…Austria e la bottega accusano coi loro giornali la …ica piemontese d'essere *bifronte*.

…iò probabilmente perchè i piemontesi hanno mo…ta la *fronte* ai francesi (per tacer d'altre volte) …olle d'Assieta, al colle di Raus, e ai tedeschi a …to, a Pastrengo, a Calmasino.

…la non sappiamo capire come ciò possa essere ar…mento d'accusa.

…Fin qui credevamo che l'essere bifronte in questo …do, in mezzo a due nemici, fosse cosa onoratissima, …ci aspettavamo specialmente un tal rimprovero …lla bottega, poichè la Corte romana non presentò …i, è vero, a questo e poi a quello la fronte, ma …ventissimo e a tutti un'altra parte per pigliarsi dei …lci nelle legazioni, e invasioni nel patrimonio stesso … S. Pietro.

…Nè il popolo, nè il re nostro hanno mai fatto come …o IX, da prima la ciera di liberale, e poi il bollo.... … Nardoni.

…Presa la buona via, il Piemonte è andato e va …anti.

…Se ciò non fa il conto dell'Austria e della bottega, …segno che fa il conto nostro.

…L'Austria spaventata delle nostre relazioni coll'In…ilterra, si raccomanda ora alla Francia facendole …nere che il mediterraneo non diventi un *lago in…ese*, e le ricorda la politica napoleonica, che ne …leva fare un *lago francese*.

…Ma chi impedì questa politica napoleonica, se non … tradimento *bifronte* del governo austriaco nel 1813, …ando pur Napoleone aveva a sposa una figlia del…imperatore croato?

…L'Austria ha molto bel garbo a parlare di *bisfron…lezza*.

…E poi considerate che bell'argomento per toccarci … cuore, quello di venirci a dire: « il mediterraneo …a un lago francese e non lago inglese! »

…Ci guadagniamo molto davvero al cambio propo…oci dall'Austria!

Eh via! sciagurati scribi dei despoti!

La quistione urgente per noi non è che debba dominare nel mediterraneo la Francia o l'Inghilterra. La quistione sta in questo, che non debba dominare in Italia nessuno straniero. Voi tremate del contrabbando che vi sarà tra poco dal Piemonte verso le vostre terre, in seguito ai nostri trattati colla Gran Bretagna?

Dunque a che venite a far le viste di piangere sulle perdite che ci faranno fare quei trattati?

Poichè le farete voi, noi ci guadagneremo immensamente.

Perchè l'Inghilterra vi nuoce nella borsa, e propaga le idee liberali, vorreste cacciare la Francia addosso ad essa.... Curiosa proposta!

Voi e la Russia allora sareste padroni del continente europeo, e la Francia che cosa avrebbe guadagnato a far lago francese il mediterraneo?

Di esservi poi tuffata dalla vostra coalisione, dai vostri tradimenti simili a quelli del 1813.

E credete ch'essa v'ascolti? o sciagurati!

E sciagurati al pari gli scribi della bottega, quando ci rimproverano di avere strette tali relazioni coi protestanti inglesi...... Che mai! Noi non abbiamo fatto altro che imitare il Santo Padre, che è pelle e camicia colla politica dei russi scismatici.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 maggio.

Ieri non essendovi stata seduta pubblica, la Camera terminò oggi la discussione della imposta sui crediti fruttiferi, che era stata rimandata com'è noto alla Commissione.

Quelli che erano opposti alla legge, nell'opinione che sia nocivissima e inapplicabile, cercarono almeno di ottenere che per ora non le si desse una lunga durata; e in via di prova si limitasse a pochi anni. Così Faraforni propose che si fissasse il termine di tre anni. *Lanza* quello di solo un anno e mezzo, cioè fino al primo gennaio 1853. Quest'onorevole deputato

colse l'occasione di incitare il governo alla instituzione d'una banca agraria destinata a venire in soccorso dei piccoli proprietarii, sui quali già pur troppo pesa l'usura, gravame che dalla nuova legge sarà forse ancora accresciuto.

Cavour però propose per termine a questa legge il primo gennaio 1855, e vinse il partito.

LA FESTA DI SAN PANCRAZIO

« *Chiunque, sia facendo uso di falsi nomi o di false qualità, sia impiegando rigiri fraudolenti per far credere l'esistenza di false imprese di un potere o di un credito immaginario, o per far nascere la speranza od il timore di un successo, di un accidente, o di qualunque altro avvenimento chimerico, o con qualsivoglia altro artifizio o maneggio doloso atto ad ingannare od abusare dell'altrui buona fede, si sarà fatto consegnare fondi, denari, robe od altro, sarà punito col carcere e con multe* ecc. ecc. » Così si esprime il § 675 del Codice penale. Ora esaminiamo ciò che avvenne nell' Oratorio di San Pancrazio, situato a quattro miglia da Torino sulla strada per a Collegno, la notte dell'11 al 12 corrente, e vediamo se dal complesso delle circostanze che verremo esponendo, non sia il caso di conchiudere per l'applicazione del suddetto paragrafo.

I nonni e i bisnonni dei *preti e frati del Moschino* facevano parte anch'essi della *santa bottega*. Infiltrarono astutamente nelle masse la falsa credenza che S. Pancrazio nel giorno della sua festa ritorna taumaturgo, ed è in virtù di questa falsa credenza che i bisognosi di miracoli e grazie accorrono da anni in folla al suo santuario nella detta ricorrenza, chi per guarire del mal dei denti, chi per far pace colla *tiranna del suo cuore*, chi per fare un buon matrimonio; insomma S. Pancrazio nel giorno della sua festa concede i suoi favori a chiunque si rechi a piè del suo altare a domandarglieli. Egli non mette che due condizioni alla concessione delle sue grazie. — 1. Che l'umile petente *brevi manu* dia qualche cosa ai preti del suo Oratorio. 2. Che esso *umile petente* sia capace di vomitare almeno per un quarto d'ora.

Anche in quest'anno furono molti gli accorrenti al santuario miracoloso, dove anche *la potenza degli spiriti* (vedi D. Ferni, sue opere postume) vien meno davanti alla potenza dei vomiti; gli stessi indemoniati si liberano col vomito dalla loro ossessione. Contadini, montanari; uomini, donne, ragazzi accorsi da ogni luogo, fin da Casale, da Alessandria, empirono in breve il santuario nell'indicato giorno, e giunta la notte, la chiesa si trovò convertita precisamente in una specie di stalla. Il tanfo, l'aria mefetica, il caldo, la calca resero in breve quel santuario un luogo pericoloso alla salute.

Dio sa quanti infelici, spogliati della loro li individuale dalla moltitudine, che a guisa di la cate chiudono tutte le uscite della chiesa, un fervorosamente chiesto il miracolo a S. Pancra poter sortire illesi da quell'atmosfera opprimen direttore spirituale della chiesa andò tutto il e tutta la notte (i miracoli succedono verso la zanotte, e quindi tutta la moltitudine è costre sare la notte in chiesa); e le sue molte tr trovarono ben presto ricolme di danaro. Racc tresi coll'opera di altri *bonzi* tela, filo, ore anelli: oggetti che forse le credule donne ru in casa, ma ciò non importa; quei preti intas avidamente ogni cosa senza tanti scrupoli, e s badare alla legittima od illegittima derivazio doni.

In mezzo alla chiesuola sta un tino pieno d' che quei *bonzi* spacciano per benedetta da san crazio. Quell'acqua ha tutte le proprietà di quel pozzanghera. Fra le altre cose si potrebbe sca per un altro liquido se i *bonzi* non assicurassero è propriamente acqua.

Come abbiam osservato, senza vomiti san Panc non esaudisce nessuno, fosse l'*umile petente* lo s don Furibondo Margotto.

Gli accorrenti adunque penetrati in chiesa si r sciano in massa nelle vicinanze del miracoloso ti è inutile il dire che appena si incomincia a *bere*, chiesa echeggia di vomiti universali. *Ognuno* da può figurarsi lo spettacolo che offre quella chiesa quella notte. Noi non ci sentiamo capaci di farne quadro. La moglie vomitava sul marito — l'amante s l'amata; — chi credesse esagerato il racconto non che a recarsi l'anno venture in quella chiesa nella n dell'11 al 12 maggio, e coi suoi proprii occhi si pe suaderà della verità delle nostre parole, se almen governo per un senso di pudore non crederà di porsi energicamente alla rinnovazione di questo su doloso mercimonio di vomiti e di sante cose.

Alcuni ci assicurano che nel tino i preti vi mettano una buona dose d'emetico per essere sicuri del som ritenuto miracoloso dagli illusi. Senza negare que fatto e senza ammetterlo, ben sapendo come i pr *della bottega* siano capaci di tutto, noi opiniamo ch potrebbesi ritenere come un avvenimento miraco se taluno fosse capace di passare la notte in que pestifera atmosfera senza vomitare.

Tiriamo un velo sulle scene scandalose che si r petono in quell'occasione nella chiesa di Dio, o sue adiacenze. — Senza distinzione di sesso, uomin donne ammonticchiati a guisa di pecore, passano notte intera in un luogo quasi buio. — Ordinariamente si recano da san Pancrazio gli amanti per otten sollecitamente il compimento de' loro voti. — E ta di costoro dopo di avere vomitato......... ottengon

grazia. — E le povere madri piangono poscia l'onore perduto delle proprie figlie!

Tre anni sono, ed anche questo l'abbiamo da testimonio oculare, un ragazzo morì soffocato.... Povero fanciullo! era stato portato in chiesa per guarirlo dalle convulzioni!! Ma basta così......... Noi denunciando davanti al tribunale della pubblica opinione una festa che i turchi istessi si vergognerebbero di celebrare, crediamo di aver adempiuto al nostro dovere.

Qui la religione cristiana non c'entra per nulla. Bugiardo e ridicolo è un culto quando esteriormente si professa una cosa, ed internamente la non si crede.

È impossibile che i preti di S. Pancrazio possano credere che il vomito possa fare da mediatore per ottenere una grazia divina.

E se quindi colla scienza di operare un inganno, essi carpiscono danari all' altrui buona fede, il fisco se ne starà egli sempre colle mani in mano? Noi terniamo a ripetere che la religione cristiana non c'entra per nulla in queste orribili mistificazioni! e che per onor del Piemonte, della civiltà, della religione istessa è mestieri che il § 675 del Codice penale sia letto dai signori del fisco, ora che sono edotti dei particolari della festa di S. Pancrazio.

Noi abbiam fatto il nostro, facciano anch'essi il loro dovere. — Gesù Cristo non avrebbe esitato un istante a cacciare dalla sua chiesa questi mezzani di vomiti — di scandali — e di turpitudini.

SOCIETA'
DEI CARABINIERI ITALIANI.

Nella seduta della sera 7 corrente mese furono lette al Consolato generale alcune lettere dei Consolati provinciali, nelle quali si chiedevano schiarimenti e ragioni di quell'articolo del Titolo X delle disposizioni transitorie delle basi di Statuto, nel quale è detto: *La prima quota andrà per intero alla cassa centrale, alla quale si spera verranno pur fatte molte oblazioni.* Parve ad alcuni Consolati provinciali che la 3. parte di questa 1. quota dovesse bastare al Consolato generale, come negli anni successivi, e che il restante dovesse versarsi nella cassa provinciale per le spese di impianto del Tiro nazionale.

La maggioranza dell'uffizio mi diede l' incarico di rispondere, che quell' articolo era parso di tutta necessità, onde l' uffizio centrale avesse fondi per le spese occorrenti ai numerosi stampati di Statuti, circolari, relazioni, ecc. ecc.; delle sperienze della carabina, ed all'acquisto di esse carabine, sia per modello, sia per premii, come appare dallo Statuto fondamentale. Chi riguardi tutte quelle ed altre spese, vedrà la stretta necessità di quell' articolo nel primo anno, nel quale lo scarso numero dei soscrittori e la difficoltà della percezione la rendevano minore di quella degli anni successivi.

Fu pure chiesto al Consolato generale se esso s'incaricasse di formulare un regolamento per ogni tiro provinciale, o se ognuno di questi potesse farsene un proprio secondo le sue occorrenze.

Rispondo per parte di tutto l' ufficio del Consolato centrale, ch' esso sta preparando un modulo di regolamento, lasciando però a tutti i Consolati parziali la piena facoltà che loro compete di fargli tutte quelle variazioni che saranno da essi credute opportune secondo le diverse località. L'uffizio centrale non intende di vincolare menomamente a questo regolamento gli uffizi provinciali.

Finalmente si richiese il Consolato generale, se le carabine da esso scelte dovranno essere adottate dai Tiri provinciali, e se questi non potranno, in seguito ad osservazioni ed esperienze proprie, impiegarne di altra forma.

Il Consolato centrale fu unanime nel rispondere che gli appartiene solamente la scelta delle carabine da distribuirsi in premio ai migliori tiratori, ma che è onninamente in facoltà dei Tiri provinciali o mandamentali, ed anche dei privati, il fare le esperienze proprie, e servirsi di quelle carabine che ad essi parrà. Col tempo, quando si sarà sperimentata dai diversi Tiri la superiorità della carabina stata prescelta dal Consolato centrale, si spera che questa verrà adottata universalmente: s'invitano però i Tiri provinciali e mandamentali ad osservare che l'uniformità, per quanto può ottenersi senza vincolo, è per se stessa un vantaggio.

Nel rispondere così alle fatte domande, si coglie occasione per dichiarare che il Consolato generale non potrà accettare domande o commissioni di carabine, se non sporte dagli uffizi dei Tiri o provinciali o mandamentali: le domande individuali saranno considerate come non fatte.

Il Consolato centrale, mentre sta preparando ulteriori lavori in proposito, accetterà pure premurosamente tutte le quistioni che piacerà ai Consolati provinciali d'indirizzarli, e sottoponendole ad officiale discussione, vedrà di corrispondere, per quanto sta in lui, ai voti comuni, affinchè quest'impresa nazionale sorta il suo pieno e desiderato effetto.

Per il Consolato centrale, il Segretario
A. Borella.

PS. In conformità della circolare suddetta s'invitano quindi tutti i Consolati provinciali a far pervenire al Consolato centrale la 1.a quota sia con mandati postali, sia con quell' altro mezzo che essi giudicheranno più opportuno.

Istruzione militare — Scuola di Pelottone e Battaglione per Michele Romano. — Le lezioni teorico-pratiche hanno principio venerdì 16 maggio pei graduati nella Milizia alle ore 7 mattina, via della Provvidenza, casa Festa, num. 4, piano terreno.

NOTIZIE VARIE

Da un uffiziale ci sono state trasmesse lire 43 90 da erogarsi a favore degli esuli italiani. È il prodotto della vendita di alcuni scritti del signor Rocco Traversa, il quale generosamente destinava il prezzo dell'opera sua al santo scopo di soccorrere l'emigrazione. La somma venne da noi versata nella cassa del comitato centrale.

ASTI. — Nella patria d'Alfieri venne celebrata splendidamente la festa dello Statuto. La Guardia nazionale colse questa occasione per offerire agli studenti del collegio nazionale una bandiera d'onore.

Il municipio, per rendere più perfetta la letizia di questo giorno, fece distribuire due mila libbre di pane ai bisognosi.

CARAGLIO. — La seconda domenica di maggio fu in Caraglio una festa veramente nazionale. Il curato fece cattivo viso alla Guardia nazionale quando entrò in chiesa, ma non riuscì a turbare la tranquillità e la calma di coloro che vi erano entrati per celebrare l'anniversario dello Statuto.

PIOZZO. — Celebravasi anche qui l'anniversario dello Statuto con intervento del Municipio, Guardia nazionale e Corpo Insegnante. Non mancarono le bandiere tricolori e l'illuminazione spontanea alla sera.

Fu un giorno di vera gioia per tutti gli abitanti di questo piccolo paese eccetto forse pel parroco, il quale va distinto per le sue idee eminentemente reazionarie.

CHIAVAZZA. — In questo luogo si celebrò la festa nazionale dello Statuto con intervento del Municipio e della Guardia nazionale. — Signor arciprete Marcantonio, sottoscrittore al manubrio Fransoni, si potrebbe sapere il motivo che vi indusse a chiudere la porta della chiesa nel tempo della parata della Milizia nazionale? Aspettiamo la vostra risposta.

SAN SALVATORE. — Con pompa anche qui fu festeggiato l'anniversario dello Statuto. Tutto il paese vi prese parte perchè tutti gli abitanti di San Salvatore sono sinceramente liberali. Il nuovo parroco don Boeri nel mattino disse parole in lode dello Statuto e dell'istituzione della festa. — Nel dopo pranzo gli giunse l'ordine del vescovo di Casale di non parlar dello Statuto per non offendere qualche individuo . . . Badi il ministero che lo Stato non ha altri nemici che i *preti della bottega*.

SAVOIA. — La reazione fa circolare in Ciamberì una petizione avente per iscopo la soppressione del corpo di guardia del palazzo di città. — È già il quarto tentativo, dice il *Patriote Savoisien*, che il partito austriaco di Ciamberì attenta ai privilegi della Guardia nazionale. Sono pochi è vero quelli che hanno firmato quella petizione. Sarebbe bene ad ogni modo che il ministero si desse la cura di conoscere i nomi anche di questi pochi . . . . Ogni attentato contro le libertà del paese deve essere punito a termini di legge.

FIRENZE. — Il signor Viviani è stato posto in libertà. Dicesi che ciò debba attribuirsi all'energia del ministro sardo signor Villamarina, che ha saputo far rispettare e difendere nel signor Viviani il suddito sardo, ed ha mantenuta la dignità del governo che rappresenta.

Continuano le perquisizioni e gli arresti. Tra i colpiti dalla polizia ve ne sono di tutti i colori.

PARIGI. — Il signor Morin (della Drôme) ha presentata una proposta che tende a stabilire un'annua imposta sulle rendite dei capitali.

— Nel giorno 11 nel momento in cui il presidente della repubblica usciva dall'Eliseo per fare la sua solita passeggiata, parecchie persone gridarono *Viva il Presidente*! ed alcune, dicesi, *Viva l'Imperatore*! Il presidente salutò. A venti passi di distanza, un operaio si è messo a gridare: *Viva la Repubblica sociale*! I sergenti di città lo arrestarono, ma il presidente fe' cenno ad uno di loro di accostarglisi, e gli diede l'ordine di rilasciare quell'operaio.

— Da una lettera del *Risorgimento* si rileva che Luigi Napoleone è risoluto di opporsi alla pretesa dell'Austria di far entrare nella Confederazione germanica tutte le provincie dell'impero, quand'anche ne dovesse risultare un *casus belli*.

— I generali Cavaignac e Changarnier hanno pregato i giornalisti loro amici a non pubblicare gli articoli che avevan già preparato in risposta agli attacchi coi quali Girardin pretese provare all'appoggio di documenti che questi due generali fossero stati d'accordo per far nascere la sanguinosa insurrezione di giugno.

— Il *Constitutionnel* egli stesso in un suo articolo reclama l'abrogazione della legge del 31 maggio. Intanto i comitati si moltiplicano, e gli uni in opposizione agli altri.

Il *Constitutionnel* e la *Patrie* hanno fondato il proprio comitato per la revisione della Costituzione: — quello del *National* propugna l'abrogazione della legge elettorale: un terzo patrocinato dall'*Assemblée Nationale* vuole la fusione. Che cosa possa sorgere da tale opposizione d'interessi e di partiti non è facile prevedere.

LONDRA. — Nella tornata del 9 della Camera de'Comuni, un emendamento del signor Urquhart al bill de' titoli ecclesiastici (emendamento che conteneva un voto di biasimo al ministero) fu respinto da una maggioranza ministeriale di 79 voci. — Che bel argomento per una filippica dell'*Armonia*!

MADRID. — Il conte di Thomar appena udita la notizia della nomina del duca di Saldanha a presidente del Consiglio dei ministri, si è imbarcato per l'Inghilterra.

— Il carlista Marsal ha diretto un proclama a tutti i suoi partigiani onde si tengano pronti ad entrare in campagna il 15 giugno. Il governo spagnuolo ha dato gli ordini perchè ogni tentativo di insurrezione sia energicamente represso. — *I rivoluzionarii* carlisti nel caso avranno l'appoggio di Roma perchè scenderanno in campo per l'assolutismo. — Roma non maledice che i rivoluzionarii per la libertà, di quella libertà che è l'emanazione del Vangelo!

PORTOGALLO. — Giungono per la via d'Inghilterra notizie di Lisbona sino al 30 aprile. Pare che non appena la guarnigione di Oporto si fu dichiarata per Saldanha, i reggimenti che erano col re, le abbandonassero per andare a raggiungere il duca. Vedendo allora che la regina doveva cedere e abdicare, il re le fece conoscere tutta la gravità delle circostanze. Ciò non di meno, non fu che dopo aver lungamente resistito ch'ella consentì a commettere al duca la formazione d'un nuovo ministero.

AUSTRIA. — Si dice che il governo abbia intenzione di convocare un'assemblea composta di notabilità finanziarie prese in tutte le classi dell'impero. A quest'assemblea saranno sottomessi i progetti tendenti a dar riparo alle angustie delle finanze — quasi che sia possibile trovar rimedii per l'ammalato già spedito dal medico.

ALEMAGNA. — La *Gazz. nazionale di Berlino* dice che il principe di Schwarzenberg presenterà anzi tutto alla dieta le proteste di Francia e d'Inghilterra contro l'incorporamento di tutti gli Stati dell'Austria nella Confederazione germanica, e che solleciterà la dieta a dichiararsi contro questo tentativo, fatto dalle accennate potenze, d'ingerirsi negli affari che si pretendono puramente interni della Germania.

DANIMARCA. — Si parla di crisi ministeriale che sarebbe sopravvenuta a Copenhaghen in seguito alle ultime note diplomatiche di Prussia e di Austria.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 15 MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *La suonatrice d'arpa*.

SUTERA — Opera: *Crispino e la Comare*.

NAZIONALE — Riposo.

GERBINO — La dramm. compagnia Bassi e Preda, recita *Un poema ed una cambiale*, con farsa.

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita *Il Fiaschetto e la Strega* — Beneficiata del signor Mancini.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Perracchio e Gianuzzi recita: *Napoleone Bonaparte*, replica.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 | NUM. 116

Venerdì 16 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, esclusc le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 15 maggio.

Ieri la Camera aveva deciso di aprir le sue tornate un'ora prima, cioè a mezzogiorno.

Maliziosetti! pare non fosse altro che una mistificazioncina di ottimo gusto. N'avemmo un presentimento, dicemmo tra noi « hanno detto a mezzogiorno? Dunque andando alle due arriveremo ancor prima! »

E infatti malgrado le esortazioni del presidente, malgrado le proposte dei diligenti, i negligenti seguono loro strada beati come tanti San Pancrazii.

Alla buon'ora! Dio conservi loro l'appetito, chè il sonno l'hanno eccellente.

Venne all'ordine del giorno la discussione della legge sull'imposta sui corpi morali manimorte, resa famosa pel conflitto cui diede luogo tra la Camera dei deputati ed il Senato.

La legge vi è già nota; nè vi si introdussero dal Ministero, per farne un nuovo progetto, modificazioni numerose. Tuttavia ve n'ha due specialmente che bastano a dimostrare che il Ministero nello scopo d'evitare un nuovo conflitto ha *sacrificato al Senato*. Ben inteso che l'ostia sacrificata è il diritto, e pertanto somma parte del decoro della Camera elettiva.

Che sia cosa politica evitar conflitti lo sappiamo, ma se sia politica l'evitarli a patto di tali sacrifizi, lasceremo decidere dal paese.

Esponiamo.

Non vi fu discussione generale essendo stata esaurita l'altra volta. Gli articoli anzi, che non portavano mutazioni di sostanza da quello ch'erasi già votato nella legge primitiva, passarono rapidamente.

Vi fu fermata su questi punti 1. art. 4. Mantelli propose che per l'imposta i Comuni fossero pareggiati agli instituti di carità e di beneficenza (questi pagheranno 50 centesimi p. 0[0] sulla rendita, mentre gli altri corpi morali pagano 4 per 0[0]).

Cavour vi si rifiutò per la ragione che la legge allora sarebbe improduttiva ed ingiusta. Però ammise l'esenzione dei luoghi consacrati dai Comuni ad uso pubblico.

L'articolo 4. della Commissione essendo poi stato soppresso, rimase 4 il 5, il quale determina l'imposta come or ora abbiam detto.

Or si noti che nella legge primitiva l'imposta sulle manimorte era stata fissata al 5 per 0[0]; la diminuzione fatta adesso in loro favore è dunque un inchino fatto al Senato dal Ministero, malgrado il veto primitivo della Camera dei deputati.

Mellana sorge dunque a far notare come quel favore alle manimorte sia una vera ingiustizia verso gli altri cittadini, i quali verranno sempre a pagare molto di più. E svolge quest'argomento appoggiandolo a cifre.

Solleva inoltre la quistione del diritto d'iniziativa dei deputati in materia di finanze, iniziativa che colla modificazione introdotta dal Ministero resta, indirettamente sì, ma pur solennemente delusa.

Su questo secondo argomento i ministeriali scivolano: si provano solo di contestare il risultato dei calcoli di *Mellana*. Ben inteso che non riescono a convincere nessuno.

Ma *Mellana* avendo proposto (come la ragione e il decoro volevano) di ripristinare la tassa del 5 p. 0[0] sui corpi morali (eccetto pei Comuni), la maggioranza vinta nella discussione riuscì tuttavia a sotterrar la proposta a colpi di voti.

Un simil voto in tutt'altra circostanza sarebbe stato accolto con gelido silenzio. Eppure in questa echeggiò nella sala uno scoppio omerico di risa.

D'onde mai?

Capirete subito. Era in scena Asproni. Tutti gli occhi erano affisati all'estremo banco di destra.

Cavour, che è un pochino *remue-ménage*, aveva lasciato da qualche minuto il suo banco ministeriale, e sedea invece su quel banco di destra. *Asproni* in sua qualità di *Emanazione divina* lo imparadisava da qualche momento con privata conversazione, ritto in piedi davanti al ministro e rivolta *elegantemente* al parlamento, di cui era quasi in mezzo, quella parte del corpo che non è per fermo emanazione di quel carattere ch'egli vuole.

Ma a ciò nessuno badava: l'*eleganza* degli atteggiamenti del grasso canonico è tutta di sua pertinenza.

La risata universale scoppiò solo allorquando alla votazione per alzata e seduta l'onorevole canonico salì sul banco destrino accanto a Cavour e votò come lui.

Cavour non fu certo ultimo a ridere. Oh se aveste allora veduto i gesti di beatitudine del grasso canonico! L'*eleganza* del suo contegno!

E le risate andavano crescendo! *Asproni* potea parodiare a buon diritto il motto d'Alessandro: «se non fossi Alessandro vorrei essere Diogene.» Egli poteva dire: «se non fossi *Emanazione* sarei Bertoldino!

Povero Padre Angius! Il suo rivale l'ha superato!

Asprôni dirá che può capitare ad ogni deputato di andare per un momento a sedere a destra e votare colla destra. Eh santo Dio, lo accusiamo mica di nulla! Parliamo delle risate che ha suscitato. Se la pigli colla Camera!

Terminato questo incidente di farsa, si continuò votando rapidamente sino all' articolo 14 (quello delle esenzioni).

Voi sapete che l'altra volta erano stati esentati dalla imposta gli asili infantili, tanto utili quanto poveri.

Il Senato non ammise questa esenzione, ed era ciò uno dei punti del conflitto.

Ed ecco il Ministero in questo nuovo progetto abbandonare umilissimamente anche l' esenzione degli asili infantili.

Valerio pertanto sorge a riproporla, e con somma ragione pone in campo la quistione d'iniziativa.

I deputati l'altra volta votarono questa esenzione, se non la votassero ora, abbandonerebbero un loro diritto; contraddirebbero a se medesimi. Si ricordino i deputati che il Senato nel sottoporre alla imposta i poveri ed utili asili infantili, ne liberava invece (incredibile a dirsi!) le case dei frati mendicanti!

Ora che s'è fatto? Per salvare la capra e i cavoli si è tolta l'esenzione degli uni e degli altri..... ma ciò non sarà tuttavia il sacrificare il diritto d' iniziativa?

Cavour risponde a *Valerio*, che veramente si fa bene a voler dimostrare simpatia per gli asili infantili, ma esservi altri mezzi di farlo, che quello di risparmiar loro i 30 franchi che tutto calcolato dovranno pagare annualmente tra tutti. Non valer pertanto la spesa per sì poco esporsi a un nuovo conflitto.

Ma il Ministero dovea badare che non sono soli i 30 franchi che si cerca di risparmiare, ma bensì anche il DIRITTO ed il *decoro* della Camera dei deputati sacrificati così gratuitamente!

Valerio rispose intorno alla ripetuta *simpatia* pronunciata dal ministro, che veramente gli asili infantili n'hanno avuto dei segni portentosi, poichè persino nel bilancio dell'istruzione pubblica s'è concesso loro.... *nemmeno un centesimo di sussidio!*

Continua insistendo sulla quistione d'iniziativa. E che? Venutosi ai voti, quella maggioranza che aveva da difendere un proprio diritto, lo abbandonò essa stessa votando col Ministero!!!

Se ora il Senato non osa ancor più che nel passato, sarà sua la colpa, poichè la maggioranza elettiva gli si è posta in mano, pugni e piedi legati.

Il centro sinistro, salvo *Lanza* e *Berti*, votò colla destra in questa quistione capitale di diritto!

Ses-tu sempre malva? Si-sgnor!

Il resto fu fatto presto, e la legge votata.

IMPOSTA SUI CREDITI FRUTTIFERI

Questa imposta, essendo cosa nuova, cagiona sorpresa e repugnanza. E questo fu e sarà sempre il destino di ogni nuovo ordine.

Ma, figliuolo mio, benchè io la dica cosa nuova, non crederla però come nata adesso. — Per noi è nuova, ma per altre genti ella è cosa vecchia. Anzi nemmeno per noi non n'è nuova la proposta, come quella che già venne fatta nella prima tornata della Camera dei deputati nel 48; quantunque dai barbassori d'allora fosse giudicata cosa strana. I quali barbassori però adesso, ravveduti o fatti più dotti, la pregiano, e per buona e giusta la commendano.

Diffatti non è egli ingiusto che il coltivatore delle campagne, il quale suda sopra la dura zolla tutto il santo anno, ed ha da contendere il suo raccolto coll'inclemenza del cielo ora nebbioso, ora tempestoso ed ora ardente, che molte volte i lavori ed il dispendio di più mesi si divora in un baleno, non è, dico, ingiusto che sopra le sue spalle abbia a sopportare ogni maggiore gravezza, mentre il ricco sfaccendato, che presta i suoi denari con ipoteca, si gode tranquillamente un'usura più certa e più grassa di quella che possa dare qualunque podere, sottraendosi per intiero ai pubblici carichi?

Questo lo capisci facilmente.

Il volerla poi combattere, perchè si potrebbe anche imporre una gravezza sopra il commercio, e non si fa, e perciò conchiuderne che quella è ingiusta, egli è cosa al tutto assurda.

Imperocchè questa imposta è ella giusta o no? — Ella è giusta. Adunque si metta. Quanto alle altre, esse sono una ingiustizia, alla quale si rimedierà. Ma per Dio! il mondo non fu fatto in un giorno.

Se poi ti fossero entrate in corpo quelle strane paure, che i capitali quasi atterriti non fossero per ritrarsi e nascondersi, ed il debitore non ne rimanesse oppresso, io ti prego di voler riflettere attentamente a queste poche cose che ti dirò più brevi e chiare che per me fia possibile.

Odi:

Il creditore cercherà da principio di far pagare l'imposta al debitore, si è vero: ma il debitore pagherà egli di più?

Alcuni forse da principio pagheranno di più; perchè ogni mutamento di cose vi ha sempre qualcheduno che scapita per tutti: ma nel seguito, e dallo universale dei debitori non sarà pagato un soldo di più. Poichè se la cosa andasse altrimenti, converrebbe dire che l'usura, ossia l'interesse del danaro dovesse aumentare.

Ora questa usura, siccome non è stabilita già per legge, come semplicemente potresti immaginare, ma dalla ricerca che si fa dei capitali per questo o quello impiego, ne nasce che questo impiego nell'agricoltura o nel commercio rimanendo lo stesso, l'usura del danaro rimarrà pure la stessa.

Dunque pagherà il creditore, ossia, il *capitalista*. Ma avverti che il capitalista trovandosi scemati i frutti del suo capitale impiegato in mutui, cercherà altri impieghi o nelle arti del commerzio, od in quelle dell' agricoltura.

Dunque nasceranne una maggiore concorrenza in ambendue le parti, e dall'un canto le mercanzie si avranno a *minor prezzo*, e dall'altro *le terre* diventeranno *più care*. E la naturale conseguenza di tutto ciò avrà ad essere questa che l'utilità che si ricaverà dalli diversi impieghi riducendosi *necessariamente in breve tempo* alla stessa antica misura vi sarà pure *in breve* la medesima quantità di capitali offerti ai mutuarii, che prima vi era.

Onde ritieni, che comunque si possa essere per alcuni quello stato passeggiero nel quale ora entriamo, ne verrà in ultima analisi:

1. Che lo Stato avrà maggiori entrate; la quale cosa è sempre eccellente, ed ora, che ne abbiamo bisogno, è eccellentissima.

2. Che le gravezze peseranno con più equa lance sopra i cittadini.

3. Che le mercanzie scemeranno in parte ancorchè menoma anzi *insensibile*, ma pure scemeranno di valore.

4. Che le *terre* per l'opposto *cresceranno* in modo più sensibile *di valore*.

5. Infine che non vi saranno per essere nè più nè meno capitali in giro per mutui di quello che vi sia adesso.

Loda adunque questa legge rammaricando il non averla avuta prima. Marcantonio neg. di fag.

SACCO NERO

!!! I confratelli della Santa Trinità e del Santo Sepolcro in Nizza di mare essendosi riuniti a fraterno banchetto, vollero che quel momento di gioia per loro avesse anche ad esserlo per qualche infelice. In questo nobile intento fecero una colletta che fruttò franchi 17, e ce li trasmisero per consegnarli all'abate Cameroni per l'emigrazione italiana. Tanto più onorevoli sono questi atti del popolo nizzardo, in quanto che dimostrano che l'influenza bonzesca, sebbene fortificata laggiù dal Ministero, tuttavia è impotente a distruggere il buon naturale di quelli abitanti.

Come pure le stupidissime declamazioni bonzesche non hanno impedito che vi si formassero due circoli nuovi, dove cittadini onestissimi e tranquilli educando l'intelligenza e il cuore onorano se stessi e la patria loro.

Il lunario de'bonzi furioso al vedere questa fratellanza de'cittadini, furioso al vedere che invece di ascoltare le stupiditá *oblatine*, invece di abrutirsi nella inerzia de'tempi andati, i cittadini nizzardi si raccolgano per educarsi alla vita politica con letture ed utili discussioni, ha tosto fatto come l'asino in furore: ha ragliato e dato de'calci.

Il lunario de'bonzi nizzardi è in carattere: è nel mese di maggio. Più che in ogni altro mese gli si attaglia il motto *esto vigilans*.

Bisogna compatire la sua natura finchè si contenta di restar asino.

Tanto più che dai fatti precedenti voi vedete quanto è innocuo.

!!! Don Enrico maestro di scuola di Tavagnasco, è vero che in Cuorgnè vi avvenne una curiosa avventura nella settimana santa?

IDROFOBIA CANINA.

Ho letto nel num. 115 di questa gazzetta un articolo anonimo *sulla causa della rabbia spontanea nei cani, e sul modo di prevenirla*.

Voi tutti crederete, lettori miei, che il modo più spiccio di prevenire la rabbia canina, sia quello di uccidere i cani. Ohibò! la sbagliate di gran lunga. L'anonimo insegna, che è dimostrato come due e due fanno quattro, che la rabbia canina dipende da enorme sproporzione tra i maschi e le femmine, cosicchè diminuendo i maschi, la rabbia non avrà più luogo. I Turchi, esso dice, vi confermano tale assioma, e per diminuire i cani maschi bisogna *su loro mettere una forte imposta*.

Io però con tutta la buona intenzione di essere in pace coll'anonimo, suggerirò il seguente mezzo.

Si metta una forte imposta sui cani maschi, ma così alta da ridurne il numero proprio a zero.

Oh! allora saremo tranquilli; la rabbia canina non ci fará più paura, giacchè così si perderà presto la razza dei cani. Ma siccome questa proposizione ha più dello scherzo che del serio, proporrò quest'altro mezzo effettuabile, e molto adattato a tutelare la pubblica tranquillità.

Si metta una imposta su tutti i cani, varia però secondo che si tratta di cani di lusso o di guardia, avuto speciale riguardo a quei di campagna. Siano tutti i cani tenuti a casa, oppure uscendo dalla medesima siano manodotti con cordicella. I cani liberi, ossia vaganti, siano uccisi senza riserva alcuna.

Quale dei mezzi proposti dall'anonimo, e da me, sia più sicuro ed efficace per impedire i mali cagionati dalla rabbia, lo giudichi il lettore, e lo giudichino le pubbliche autorità, cui compete vegliare sulla polizia urbana, ed alle quali facciamo appello.

Demarchi *Medico coll.*

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Leggiamo nella *Croce di Savoia*:

Ci viene comunicata una notizia, la quale ci sembra di tanta gravità che sebbene abbiamo piena e meritata fiducia nella fonte d'onde ci proviene, non la diamo tuttavia ai nostri lettori se non con tutta riserva, e solo per debito di cronachisti.

Si assevera adunque essere stato testè conchiuso un concordato fra Roma e il governo Sardo; la concessione, per parte nostra, sarebbe il ritorno puro e semplice degli arcivescovi Fransoni e Marongiu alle loro rispettive sedi, e l'arrivo di un nuovo nunzio in Torino; ma non si dice se colle stesse facoltà di prima.

Lo scopo e la conseguenza di quest'aggiustamento, al quale non sarebbe stata estranea la corte di Caserta, sarebbe una lega politica fra Roma, Napoli, Piemonte e Toscana, onde arrivare allo sgombro degli Stati Pontificii dalle truppe straniere, austriache sì bene come francesi.

Lo ripetiamo, ci sembrano il fatto e l'intendimento tanto strani che non possiamo a meno di conservare i più fondati dubbii a questo riguardo.

Mentre lodiamo la *Croce di Savoia* del modo riservato col quale dà ai suoi lettori questa notizia, non possiamo a meno di dichiarare affatto incredibile la versione contenuta in essa. La Casa di Savoia e la Nazione Piemontese seguono un programma sincero, leale, italiano. È impossibile che la Casa di Savoia e la Nazione Piemontese possano accordarsi con coloro che seguono il programma ingannevole dei Nardoni e simili. È impossibile che la Casa di Savoia voglia allontanare da sè, voglia spogliarsi del suffragio della maggioranza dei liberali.

Questa notizia non può essere stata che sparsa ad arte dai nemici del Piemonte. Di che cosa mai non sono capaci quei pochi tristi che, invidiosi della prosperità e della sorte che aspetta il Piemonte, non rifuggono da ogni mezzo per rappresentarlo meno leale nelle sue intenzioni?

GAMBOLO'. — Vennero trasmesse dal benemerito parroco Robecchi alla cassa degli esuli lire 46 60 state collettate ad un pranzo patriottico cui convennero alcuni amici.

INTRA. — Le vessazioni continuano da parte dei croati. Il governo vorrà egli sempre dormire? Una barca di proprietà del signor Badè di Intra, contenente 44 colli di formaggio diretta da Magadino a Sesto venne fermata dagli austriaci dirimpetto a Cannero, e trascinata forzatamente a Luino, dove vennero scaricati i colli ed imprigionati i barcaiuoli. — I croati che eseguirono questo fermo illegale, ai barcaiuoli che reclamavano perchè fosse rispettato il territorio sardo andavano beffardamente ripetendo, che il loro imperatore comanda anche in Piemonte È tempo che il governo ponga un termine a queste aggressioni, se non vuole che si creda che i croati comandano anche in Piemonte.

PARMA. — Sua Piccolezza reale di Parma ha conferito il titolo di *barone* al signor croato Marco Aurelio Onesti.

VENEZIA. — Nell' *Uguaglianza* leggiamo che i barcaiuoli tutte le domeniche ad ogni costo vogliono uscire coi tre colori: dapprima la polizia fece qualche arresto, ma non sarebbero bastate tutte le carceri della città per chiudere e punire i male intenzionati: di modo che la polizia lascia passare le belle ciarpe rosse e verdi strette intorno ai fianchi dei Nicolotti e dei Castellani, come è il loro uso, e le candidissime camicie bianche che compiono la coccarda italiana. Hanno adottato questo costume, e non si trovano due su cento barcaiuoli che alla festa manchino di questi distintivi.

In quelle chiese poi che sono affidate ai parroci che puzzano di tendenze austriache, non vi vanno che i cani. — Al contrario riboccano di gente quelle che sono in cura di sacerdoti liberali.

LIVORNO — Il commercio di Livorno oltre al sensibile detrimento da parecchi mesi sofferto perchè il consumo si è ridotto al solo Stato Toscano, ha risentito un nuovo languore in forza della incertezza dei prezzi tuttavia minaccianti ribasso dalle male vendite successe in Marsiglia.

BOLOGNA. — Nei *felicissimi* Stati governati dal Papa e dai Nardoni (è la *Gazz. di Bologna* che dà la notizia) avvenne un altro conflitto la sera del 10 in Castel San Pietro tra le truppe austro pontificie e una banda di assassini. Due di questi ultimi rimasero morti sul campo di battaglia, ed uno fu fatto prigioniero.

— Si accredita la voce che sarà in breve stipulata una convenzione fra il *paterno* governo Austriaco e quello di Roma relativamente all'occupazione delle legazioni, convenzione che sarebbe simile all'accordo conchiuso l'anno scorso ad eguale uopo colla Toscana — Segno che i popoli sono tranquilli!!!

NAPOLI. — L'*Ordre* ha annunciato essere giunta in Parigi notizia che il re *Bomba* fosse morto. — Questa notizia non troviamo confermata nelle notizie della bassa Italia. Ah! pur troppo! quasi sempre non si avverano le buone notizie!

FRIBURGO. — I due deputati democratici Veitzel e Glasson furon proprio assaliti da un sicario della reazione con due colpi di pistola, che avventurosamente fallireno. L'assassino fu arrestato, e confessò il delitto e la sua turpe origine.

ZURIGO. — Il più bel pramio del tiro alla festa di Zurigo fu riportato da un modesto falegname, Bachman, che in un'ora fece le 6 *bandiere* prescritte, numero a cui niuno era ancor riuscito. Bachman fu l'oggetto d'un'ovazione brillante: e fu portato sulle spalle da'suoi compagni a ricevere il premio.

PARIGI. — Il generale di divisione Pelissier venne nominato interinalmente governatore generale dell'Algeria, in *sostituzione* del generale d' Hautpoul.

— Correvano notizie alla borsa che la regina di Portogallo avesse già abdicato a favore del suo figlio primogenito il principe reale.

— L'Assemblea nella seduta del 19 ha continuato la discussione della terza lettura del progetto di legge sulla strada ferrata dell'ovest.

L'avvenimento del giorno è l'articolo del *Constitutionnel*. Fa senso che uno dei più ardenti difensori della legge del 31 maggio ora si faccia a chiedere la sua abrogazione.

SPAGNA. — La regina Maria Cristina discendendo di carrozza si è fratturata una gamba.

PORTOGALLO. — LISBONA. — Le ultime *notizie per via ordinaria* recano che l'aiutante di campo di Saldanha portò a Lisbona una nota che indica il ministero che egli impone alla corona: ecco i nomi dei nuovi ministri proposti dal generale Saldanha:

Saldanha, presidente del consiglio senza portafoglio: Pascoa, interni: Francini, finanze: Ferrao, giustizia: conte Labradio, affari esteri: il visconte di Sa, marina.

In Lisbona correva voce dell'abdicazione della regina donna Maria.

Si dicea pure che le truppe di presidio nelle provincie spagnuole limitrofe del Portogallo attendevano l' ordine di tenersi pronte a porsi in marcia quando fosse bisogno.

ALEMAGNA. — Nulla di nuovo. Si parla della chiusura delle conferenze di Dresda senza la presenza dei presidenti del consiglio di Berlino e di Vienna.

TURCHIA. — Lettere di Bukarest annunciano, che subito dopo la partenza delle truppe russe si manifestò un certo fermento nella popolazione. Voci misteriose si spargono per il paese, ed alcuni ritengono non impossibile lo scoppio di un nuovo movimento.

La rivoluzione della Bosnia è terminata. Omer bascià è padrone di tutta la Bosnia compresa la Kraina. I capi della rivolta sono in fuga, la maggior parte sul suolo austriaco. Il Serraschiere colle sue truppe sta presso Zasin.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 16 MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Presto o tardi.*

SUTERA — Riposo.

NAZIONALE — Opera: *Attila* — Ballo: *Il Duca ed il Paggio*

GERBINO — La dramm compagnia Bassi e Preda, recita *Ugo Bassi*, replica.

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita *Il Fischietto e la Strega.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Peruchetti e Gianuzzi recita: *Napoleone Bonaparte*, replica.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 L'ITALIANO NUM. 117

Sabbato 17 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 17 MAGGIO

L'effetto della notizia pubblicata saggiamente con tutta riserva, sdegno ed incredulità dalla *Croce di Savoia* e da altri giornali, e da noi riprodotta, è stato quale quei giornali e noi ci auguravamo e ci aspettavamo; cioè l'incredulità e l'indegnazione universale.

Vi si è veduto il sistema determinato di calunniare atrocissimamente il governo e la nazione del Piemonte.

Stoltissima manovra! Non vedevano dunque i calunniatori che la loro calunnia era appunto smascherata dalla sua colossale improbabilità?

Figuratevi com'è possibile che il governo sardo ammetta il ritorno puro e semplice di Fransoni e di Marongiu, cioè dia un solenne schiaffo a se stesso, un più solenne alla magistratura, un solennissimo alla nazione!!!!

Si parla e si parla della famosa topica della Corte di Portogallo, la quale avendo condannato il maresciallo Saldanha come ribelle, in un proclama firmato dal re, all'indomani nominò lo stesso Saldanha primo ministro, perchè gli erano riuscite bene le faccende.

Ma la Corte di Sardegna non è la Corte di Portogallo, e inoltre il riammettere ora Fransoni e Marongiu sarebbe una topica ancor più famosa, perchè sarebbe più vigliacca. I calunniatori del Piemonte non hanno essi badato a questo? Che mania hanno dunque di calunniare, poichè non rifuggono dalle più bestiali improbabilità?

Più improbabile ancora non è essa questa da loro sognata lega politica tra Roma, Napoli, *Piemonte* e Toscana?

Chi può sognare che la Casa di Savoia voglia rovinare in un punto se stessa; rinunciare al suo passato, al suo avvenire, al suo presente?

Calunniatori, voi foste pazzi a metter su quei rumori; essi non provano altro che la vostra perfidia.

Come! Quella Casa di Savoia che ha tanto sacrificato, tanto combattuto per l'Italia, unirsi a chi bombardò Napoli, Messina, Palermo, unirsi a chi inondò l'Italia centrale di eserciti forestieri, a chi nominò per suo direttore di polizia l'ex-galeotto Nardoni, a cui aggiunse l'assassino di Poschiavo, unirsi a quel Granduca, che ha stretto il patto per anni ed anni per l'occupazione austriaca in Toscana? Oh calunnia atroce! improbabilità ridicola!

La vittoria di Goito dar la mano al bombardamento di Roma! Il sacrifizio di se stesso fatto da Carlo Alberto dar la mano all'assassinio (*in commandita*) di Ugo Bassi.

Eh via, calunniatori! tessete meglio le vostre calunnie.

Voi vi credete di fare un capolavoro di furberia dicendo per coonestare la cosa, che ciò sarebbe onde arrivare allo sgombro degli Stati pontificii dalle truppe straniere!

Oh stupidissime creature, se avete creduto dare con questo alla vostra turpe invenzione un'aria qualunque di probabilità!

Quando Pio IX non aveva ancora nominato il bollato Nardoni, il sanguinario Freddi ecc., quando non aveva ancora chiamata l'invasione straniera, quando il sangue immenso versato nella sua ristorazione non era ancora stato sparso, quando pertanto il suo nome poteva ancora riflettere un qualche raggio (da candelotto) della sua vecchia popolarità, il gran Gioberti propose di mandare a Roma i soldati piemontesi, e allora sotto alla riprovazione universale Gioberti stesso cadde. Eppure Carlo Alberto sarebbe stato favorito, applaudito da tutta la caterva diplomatica! ma rifiutossi magnanimo a quel *patricidio*, antepose esporsi alla grande lotta, e sacrificare regno e vita, ma serbare l'onore e l'avvenire de' suoi.

Ed ora........ ora che il fatto sarebbe peggiore le mille volte, voi, perfidi calunniatori, credete di poter dare ad intendere ai popoli che il figlio di Carlo Alberto, giovane, generoso, vigororo, italiano, possa dimenticare l'esempio di suo padre, e unirsi a colui che ha dichiarato non dar la costituzione che per compromettere le *Riforme sarde*, unirsi a colui, dico, per far la guardia all'altro che chiamò gli stranieri al centro d'Italia?

Eh via calunniatori! smettete, smettete.

Che il vostro sistema torni a conto a qualche diplomatico, è possibile. Sappiamo che l'occupazione di Roma

e delle Romagne pesa a tutti e *cagionerà la rovina di qualcuno*.

Ma che per far piacere a questi tali il Piemonte voglia essere *egli il rovinato*, eh via non sarà mai.

Curioso poi il pretesto di dire « *liberar* gli Stati pontificii dalle armi straniere! » Come se venendovi anche le baionette *svizzere* del Borbone *infeudato alla politica russa*, non ci fosse pur sempre lo straniero, e come se il retrocedere dei tedeschi di *qualche tappa* (fino a Ferrara) togliesse le Romagne dalla loro azione!

Calunniatori! riconoscetelo, voi foste goffi.

Il governo papesco non potendo farsi di romani un'armata a sè fedele, ha fatto razzolare qua e là individui, che a detta dello stesso *Risorgimento* sono la schiuma delle rispettive nazioni. Il tentativo ha *forse* fatto fiasco, e la reazione per ciò insinua *forse* che vadano i piemontesi coi soldati del Borbone a far le veci di quella schiuma, quando le armi francesi si ritirerebbero!

Bell'onore sarebbe questo pei soldati piemontesi!

Ma potevano essi credere i calunniatori, che i nostri militari e il nostro governo avrebbero accettato questo posto, e sarebbero andati a fare *presentat-arm* al bollato Nardoni?

Potevano credere che il Parlamento piemontese avrebbe votato un solo paracqua, perchè i nostri soldati potessero divenire soldati del papa?

Eh via!

E come mai adunque hanno potuto illudersi al punto di pensare che potessimo credere che Vittorio Emanuele volesse lasciare l'immenso numero di liberali italiani che in lui sperano, che in lui trovano il re italiano, volesse lasciarli ad altro partito per andare, egli re costituzionale, perduta la più bella posizione che la storia accenni d'un re italiano, a mescolarsi nelle file dei preti di Roma, che ad ogni modo ne dubiterebbero sempre, e ripeterebbero forse tra di loro il vigliacco sarcasmo attribuito a Bubna?

Fabbricatori di calunnie contro Casa Savoia, smettete adunque le vostre infamie. Non avete potuto togliere ai Piemontesi la patria e la libertà, vorreste vendicarvene contro quel Re che le rispetta e le difende, ma i vostri tentativi andranno falliti.

La bandiera tricolore e la croce bianca di Savoia non vogliono macchie: sanno che davanti agli uomini e davanti a Dio solo quella bandiera arriva al trionfo definitivo, la quale non ha macchie; solo quella è seguita dalla Italia.

L'EDUCAZIONE MUNICIPALE

PERSONAGGI

Il Sindaco della Mecca.
L'Avvocato Proboscide.
Don Raglia degli Ignoranti.
Motone figlio di Proboscide.
Cicina serva di Proboscide.
Tapparo droghiere.

SCENA I.

Camera matrimoniale. L'avv. Proboscide che si diverte colle lunghe orecchie di Motone suo primogenito, ragazzo di belle speranze ed erede presuntivo di tutte le virtù paterne — Entra don Raglia con una lettera in mano: l'avv. Proboscide lascia cader per terra le orecchie di Motone. Questi trovandosi libero usufrutta la sua libertà individuale cacciandosi due dita nel naso. Don Raglia lo guarda con soddisfazione.

Don Raglia.
Illustrissimo avvocato,
Son dal Sindaco mandato,
Onde far l'educazione
Del suo tenero Motone.

Avv. Proboscide *prendendo la lettera*.

Date qua. Quante pene! Quante pene! (*legge la lettera*).

« *Ill.mo Collega!*

Riceverete colla presente don Raglia degli Ignoranti. È il miglior soggetto della confraternita. L'altro giorno vedendo il vostro Motone ho subito pensato a lui, e l'ho ipotecato per conto vostro. Bisogna pensar per tempo alla educazione dei *postumi*, onde potergli *manudurre* all'ordine ed alla moderazione. Pur troppo i tempi corrono perversi, ed hanno una tendenza demagogica. Non c'è più rispetto per le autorità stabilite. Il Sindaco vale un corno. E con questo mi dico sempre a disposizione della vostra famiglia.

Non sono per niente

Il Sindaco della Mecca. »

Dopo la lettura del biglietto l'avv. Proboscide gongolante di gioia salta al collo di Don Raglia, gli morde affettuosamente una guancia, e gli consegna il marmocchio.

SCENA II.

Don Raglia e Motone.

Motone cammina a quattro gambe per la camera. Don Raglia gli corre dietro gridandogli: *Picitto*, non *fate il boricco*. — Motone si gratta il polo artico mostrando di non avere inteso. — Don Raglia ripete: *Picitto*, avete *intenduto*? Chi vi ha mostrato a fare le *svergne*? — Motone si alza sulle zampe posteriori e corre difilato al tavolino. — Don Raglia incomincia la sua lezione di geografia.

Don Raglia. Attento *Picitto*! Fatevi il segno della croce, e poi dite quattro dozzine di *Ave Maria* ed una ventina di *Pater noster*. (*Motone urla e mugola*, e poi ficca il gomito nel calamaio.)

Don Raglia. Non fate il biricchino. Comincieremo dalla descrizione del mondo. Scrivete: (*dettando*) Quattro sono le cinque parti del mondo — Torino — Grugliasco e Beinasco. — Il mare adriatico sbocca nel Po. Il Monte Cenisio è una piccola *Doira*. Il patrimonio di S. Pietro è nell'Inghilterra. *Picitto*, non avete scritto?

Motone invece di scrivere ha fatto il ritratto del diavole. — Don Raglia gli tira piano un orecchio, e gliene resta un pezzo in mano. — Il ragazzo urla, e don Raglia canta con furore:

Biricchino maledetto,
Voi m'avete pitturato?
Il papà non me l'ha detto
Ch'eravate sì sfacciato!
Colla lingua nel momento
Fate un *X* sul pavimento.

otone reagisce: prende a calci don Raglia. — Don Raglia mortificato non volendo interrompere la lezione, lascia il Globo e spicca un salto nella Morale.

Attento *Picitto!* Il beato San Leotadio di Tolone canonizzato a Napoli. — Esempio: Questo taumaturgo entrò un giorno in una camera di perdizione. i sette scapestrati maschi e femmine si davano buon mpone mangiando un risotto colle quaglie in giorno di nerdì. Appena entrato il taumaturgo (attento, *Picitto*, qui sta il miracolo!) le quaglie che erano giá cone si separarono *dalla bagna*, e volarono via.

Morale. Imparate, *Picitto*, a mangiar cipolle nei orni di magro e a portare i capponi a noi.

otone guarda dove sono volate le quaglie; acchiappa una mosca e se la mette in bocca. — Don Raglia perdendo la santa pazienza, gli dà amorevolmente un gran pugno sul cranio. Motone cade e si ravvoltola in terra urlando.

SCENA III.

L'Avv. Proboscide e *detti*.

'Avv. Prob. Don Raglia, il di lei metodo
Mi sembra buono assai.

on Raglia. Dal padre Leotadio
In Francia io l'imparai.

'Avv. Prob. Il nostro caro Sindaco
Ebbe una bella idea,
Quando a educare i giovani
I pari suoi mettea.

on Raglia. Troppa bontà, lustrissimo,
È tutta sua bontá;
Per riuscir nell'opera
Quel che si può si fa (*con modestia*).

L'Avv. Proboscide. Domani vi aspetto per l'istess'ora. ıtanto secondo l'intelligenza fatta col Sindaco vi ancipo il salario di un mese. — Eccovi una *mezza nulla.*

on Raglia prende la moneta, fa una carezza a Motone, e questi gli fa le fiche. — Don Raglia discende le scale.

SCENA IV.

il pianerottolo. — Don Raglia, e Cicina che va in grotta colla cesta delle bottiglie.

on Raglia. Cicinotta, dove andate?

cina. Reverendo, vo in cantina.

on Raglia. Quella cesta mi lasciate,
Io per voi la porterò.

cina. Non si incomodi.

on Raglia. Burlate!
È un piacer che mi procuro.

icina. Sarà vero?

on Raglia. Ma sicuro!
Io di cuor vi aiuterò.

rumore del colloquio si va dileguando per la scala della cantina. — É notte buia......

SCENA V

Soliloquio del fondachiere Tapparo, che vede tutto dall'inferriata della cantina che dà sulla strada.

Tapparo. Chi vedo colá dentro? È proprio don Raglia — don Raglia con quella briccona di Cicina, con la quale io aveva promesso di coniugarmi! Hanno spento la lanterna — non ci vedo più niente......

Tu colá dentro, o barbara,
Ti ridi di mie pene,
Mentre io qui fuor m'arrabbio
Pensando al nostro Imene;
Ma il tuo padron Proboscide
Tutto doman saprà.

Un bigliettino anonimo
Gli scriverò stassera —
E poi ti farò mettere
Dentro la *Tasca Nera*,
E le tue tresche, o perfida,
La Mecca leggerà.

Così dato sfogo alle sue ire coloniali, rientra in bottega, si arma di un metro di stanga, e s'apposta dietro l'uscio ad aspettare don Raglia.

SCENA VI.

Don Raglia, sbrigate le sue faccende, fa capolino dall'andito della portina per vedere di sortire innosservato. In quel momento entra il Sindaco. — Tapparo al buio lo scambia per don Raglia, e gli amministra un paio di stangate. — Il Sindaco mugge e grida al ladro. A quell'ululato scende l'avvocato Proboscide. — Don Raglia in quel tafferuglio, colto il momento, se la svigna. — Proboscide, il fondachiere ed il Sindaco della Mecca rimangono con un palmo di naso. — *Tableau.*

La moralità di questo racconto è che quando un confratello degli ignoranti va in cantina colla serva, non ci va sempre per spillare il vino.

FINE.

È uscito il numero 13 del *Tagliacode*: LA GRANDE ESPOSIZIONE DI LONDRA. — In questo lavoro che è il proemio di altri canti sullo stesso argomento, il chiaro poeta Bindocci dipinge *al naturale* i re di Roma e di Napoli e i loro tirapiedi. — Lo stesso Bindocci darà una accademia di poesia estemporanea nel teatro Sutera in un giorno della ventura settimana.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il distinto pittore Devers piemontese avendo con lunga e continua cura, sua spesa ed amore condotto stupendamente un quadro a smalto, desiderava di esporre questa sua bellissima opera al giudicio dei popoli, recandola egli stesso alla esposizione di Londra. Se non che l'opera, come pur troppo succede il più delle volte, aveva consumato ogni mezzo all'artista.

L'artista fu quindi costretto rivolgersi ad un mezzo estremo; e tolta una sua grande medaglia in oro che erasi guadagnata in premio d'arte a Parigi, ricorreva per impegnare questo onorifico attestato della sua perizia nell' arte.

Una cortese persona, saputa la cosa, la faceva risapere al Re, il quale faceva tosto sovvenire di adequata somma l'artista, perchè potesse agiatamente recarsi alla esposizione di Londra, togliendolo così in pari tempo dalla dura e crudele necessità di impegnare per un materiale un onorifico distintivo.

Il tratto è sommamente gentile e fu usato squisitamente, ed onora altamente l'animo di chi lo usava.

— Si aspetta sempre che il sapiente Municipio Torinese *accordi* uno spazio per il monumento alla abolizione del foro ecclesiastico.

Ad ogni modo noi crediamo che, se i ritardi si prolungano, per questo monumento sia meglio rivolgersi addirittura alla città di Genova.

— Un ordine del giorno del Comando superiore della Guardia nazionale di Torino proibisce ai tamburini di chiedere ai militi mancie o di fare collette ad eccezione della ricorrenza del primo giorno dell'anno.

GATTINARA. — Un nostro corrispondente ci scrive di là:

Anche qui si festeggiò degnamente il giorno dello Statuto coll' intervento delle autorità locali, comunque taluno del numeroso clero non potesse dissimulare la sua disapprovazione. Questo contrasto torna a maggior onore di quel degno parroco don Tosco, il quale in ogni occasione diede prove del suo amore per le libere nostre istituzioni, prevenendo le patriottiche intenzioni del Municipio. Peccato che la disorganizzazione della Guardia nazionale facesse sentire un vuoto nella festa! Speriamo però che il nuovo sindaco Francesco Mattaj, cui precede una bella fama di patriottismo e disinteresse, darà il sospirato impulso alle cose nostre.

VALENZA 11 maggio. — Domenica si festeggiò l'anniversario della Costituzione, la Guardia Nazionale a malgrado della dirotta pioggia che durò dal mattino a tutta sera, v'intervenne in gran numero nel tempio onde cantare solenne *Tedeum*, come pure l'intero corpo Municipale, ed impiegati civili e militari, e reali Carabinieri; parte della Guardia Nazionale si trovava nel tempio e l'altra rimase sulla piazza onde rendere i dovuti onori; verso sera dietro invito del municipio fuvvi ancora illuminazione, fra cui si distinsero le case dei migliori cittadini, la banda nazionale con variati pezzi ci tenne lieto così solenne giorno, che tutti gli Italiani devranno rammemorarsi.

SEMIANA (in Lomellina). Oh don Pietro Ferraris reverendissimo parroco! ci rallegriamo con voi e con il vostro codino; dietro istanze e preghiere di varii vostri buoni parrocchiani e cittadini Semianesi, vi siete rifiutato di cantare la solenne messa per festeggiare l'anniversario della Costituzione, ed anzi contro il solito mancaste al dover vostro col dire semplice messa, avvece di messa solenne come si usa in giorno domenicale, e più ancora non si trovava la chiesa parata che a semplici giorni feriali, cosa insolitissima.

Ci rallegriamo con voi, e seguitate pure sempre ad austriacizzare, che ne avrete il vostro conto; ma sappiate, o reverendo parroco, che questa è la terza volta che parliamo di voi e delle vostre codinate, solo vi possiamo dire e speriamo che ne sarà l'ultimo nostro avviso; ciò vi serva di norma.

CESANA. — Anche qui solennizzavasi con pompa la festa dello Statuto, ma anche qui le cose sarebbero andate meglio se il parroco *don Teodoro Alliam* non si fosse ricusato di intuonare il *Tedeum*, adducendo di non averne avuta l'autorizzazione del vescovo.

E quasi dappertutto questi ostinati parroci dove direttamente e dove indirettamente si opposero alla celebrazione della festa dello Statuto? Si vede che il giornale dei *preti e frati del Moschino* produce i suoi effetti nei suoi *abbonati* fatti *forcément*!

TRECATE. — Continuano le dimostrazioni di affetto a favor della forte Brescia. — Il Sindaco della Comunità di Trecate ha fatto testè versare nella cassa della Commissione le ll. 150 che quel Consiglio Comunale votava generosamente a pro dei danneggiati Bresciani.

VALLE. — Anche il comitato femminile di questo luogo si adopera vivamente a far del bene alle vittime della guerra italiana. La signora preside Cerra Angiolina ha testè fatta pagare nella cassa centrale la cospicua somma di ll. 164, frutto di un fraterno banchetto, di una lotteria e di una festa da ballo. Onore alle gentili signore che anche in mezzo alle loro molteplici cure domestiche non dimenticano i sacri doveri di patria.

GENOVA, 15 maggio. — Eccovi una notizia che vi farà piacere e produrrà qualche cattiva indigestione ai giornali austriaci e austriacizzanti, i quali vanno in visibilio ogni qual volta possono prendere pretesto di dipingerci discordi. Ieri i furieri e sergenti della truppa di questo presidio d'ogni arma, dovendo recare all'ultimo asilo un loro camerata, fecero invito a furieri e sergenti della Guardia nazionale di prender parte alla funebre cerimonia; questi accorsero in gran numero e unironsi al convoglio, che scortò il feretro al cimitero di Staglieno. Finito appena il mesto rito, i militari si strinsero affettuosamente al seno i bassi ufficiali della Guardia nazionale, ed ebbe luogo una di quelle scene commoventi che si possono più immaginare che descrivere. Tutti erano stretti in un amplesso, ognuno ebbe una parola d'amore ed una lagrima di commossione; in un tratto il grido di *viva la guardia nazionale* e *viva la linea* commisto al dolce nome d'Italia echeggiò lungamente in val di Bisagno. Indi la numerosa schiera ordinatasi a drappelli s'avviava verso la città, ove entrati sul cader del sole, fecero sosta in piazza Carlo Felice, e quivi si sciolsero fra gli evviva generali all'unione, all'Italia, al Re e allo Statuto.

Imbecilli che calunniate l'esercito piemontese, registrate questo fatto e vergognate di voi stessi.

La lotteria s'arricchisce ogni dì di nuovi oggetti, e attira il concorso di cittadini. (*Nostra corrisp.*)

MILANO. — Corre voce che Radetzky sia chiamato a Vienna per accompagnare l'imperatore a Varsavia. Il pittore Nazari è stato posto in libertà; e così anche il nostro connazionale Nessi Domenico che fu scortato ai confini. Sono però trattenuti detenuti molti altri individui, fra i quali il dottore Cicerì da più mesi.

VENEZIA. — Una notificazione del consiglio militare di Rovigo porta la sentenza contro 55 malandrini, di cui 13 furono condannati alla fucilazione, 28 a 20 anni di duro carcere e da 15 a 18.

NAPOLI. — I prigionieri politici sono trattati peggio che bestie, i loro carnefici diventano ogni dì più feroci. Tutti i napolani sono stati condotti in un novello carcere che è stato fatto a San Francesco, peggiore del carcere di basso della Vicaria. Ad ogni lieve mancanza sono puniti colle legnate. Molti galantuomini hanno già subito questa atroce pena.

Tutti quelli che la gran Corte criminale non potendo condannare, assolve, restano in carcere per misura di polizia.

Ora si fa credere che uscirà l'atto di accusa pel 15 maggio. Dio sa quanti saranno gli accusati di quest'altro mostruoso processo.

SPAGNA. — Lo stato della regina è soddisfacente non essendosi manifestata infiammazione alla parte fratturata.

— La quistione elettorale preoccupa pienamente l'attenzione pubblica e non si ode parlare che di voti e di candidati.

— Il concordato è stato pubblicato. Valladolid è eretta in arcivescovato. — Buono!!!

Con l'articolo 41 del concordato la Santa Sede ha approvato la vendita dei beni nazionali fatta dal 1834 in poi, *e il signor Nono Pio* promette di non mai molestare i *compratori e loro eredi*. — Anche Sant'Antonio da Padova non *potendo* s meno è morto.

VIENNA. — Alla Borsa si è sparsa la *voce che il ministro* delle finanze avesse proposto al consiglio dell'impero un nuovo imprestito di trecento milioni.

ALEMAGNA. — Arrivi e partenze di corrieri e di diplomatici. Ecco tutte le notizie di Alemagna.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 17 MAGGIO

CARIGNANO — Questa sera l'esimio attore Pietro Boccomini esporrà per sua beneficiata il *D. Carlos* di Schiller, dramma che, e per le bellezze di cui seppe improntarlo quel gran tragico, e per la sua novità sulle scene italiane, porgerà al Boccomini non poca messe di allori, e gli sarà nuovo titolo alla meritata simpatia, che per lui nutre il Pubblico Torinese.

NAZIONALE — Op. *Marino Falliero.* Ballo: *Il Duca ed il Paggio.*

SUTERA — Opera: *Crispino e la Comare.*

GERBINO — La dramm. compagnia Bassi e Preda, recita *I racconti della regina di Navarra.*

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita *Così va il mondo.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Perachet e Gianuzzi recita: *I Misteri di Parigi*

S. MARTINIANO — La sera di domenica 18 corrente, alle ore 8, una società di dilettanti filodrammatici rappresenterà la tragedia *Saul.* — Il benefizio è devoluto agli incendiati di Yenne.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3

Supplemento al Num. 117 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

CHIERI. — Don Mottura Sebastiano, canonico arciprete del Duomo, siate un po' più umano nel pretendere le cosidette *sacre tasse* per la celebrazione delle feste delle società d'artisti. Volendo *tirar* troppo potreste correre il rischio di indispettire le società. E allora addio feste! addio prepine! perchè, caro D. Mottura, le pie società sanno quest'ora che per celebrare una festa non è più indispensabile impinguare i preti.

DIFFIDAMENTO

Si deduce a pubblica notizia che il conte Gio. Angelo Calcamuggi non intende riconoscere nè pagare qualunque obbligo e debito possa essere contratto dal suo figlio minorenne cav. Enrico Eugenio, ufficiale nell'8.° Reggimento Brigata Cuneo.

BIBLIOGRAFIA

Sigg. Commercianti di Bozzoli

Il Professore di Calligrafia sig. ANGELO AUDIFREDI, annunzia essere quasi esausta l'edizione del **LIBRO** così detto dei **CONTI FATTI** da lui compilato ora fa un anno: a L. 2.

Per brevità di tempo non si può, per ora, addivenire a nuova ristampa, cosicchè si avvisa per tempo i sigg. commercianti che ponno abbisognare nel frangente delle compre.

TAVOLA in **ROSSO** e **NERO**

TERZA EDIZIONE

in cui si ha a primo sguardo la riduzione del peso antico col decimale, e la corrispondenza dei prezzi; foglio grande 5 soldi.

Si vendono dal Droghiere rimpetto la Chiesa di San Filippo.

Avvisi diversi

GABINETTO-LETTERARIO-NAZIONALE

Piazza Castello, N. 21

sotto i portici, casa Melano

In seguito alle osservazioni fatte da molti frequentatori del Gabinetto, che le sedute a 40 cent. l'una, trovansi alterate, onde accapparrarsi sempre più la benevolenza, e facilitare l'accesso massime ai sigg. forestieri, che per pochi giorni si fermano in Torino, fu stabilito per chi prenderà sei biglietti d'entrata in una sol volta, non pagherà che L. 1 50.

Si nutre speranza che scorgeranno avere a loro disposizione più di 70 giornali e 5000 volumi di opere diverse, per soli 25 cent. la seduta.

COMUNE DI CONDOVE

(PROVINCIA DI SUSA)

IL SINDACO

Notifica, che con R. Decreto del 26 marzo ultimo venne autorizzato lo stabilimento di due fiere in questo Comune, una primaverile, cioè nel mercoledì immediatamente successivo alla prima domenica di giugno, e l'altra autunnale, cioè, nel quarto mercoledì di ottobre:

Che così in quest'anno la 1.ª fiera cade addì 4 giugno, e la 2.ª addì 22 ottobre:

Che spaziosi e comodi locali in capo del Borgo sono destinati per tali fiere:

E che nella prima di esse si distribuiranno premii a vincersi per mezzo di apposita lotteria, i cui biglietti saranno gratuitamente distribuiti ai Merciai e Negozianti d'ogni articolo, ed agli espositori di uno o più capi di bestiame grosso, ovvero di due o più capi di bestiame piccolo. — L'estrazione a sorte seguirà nello stesso giorno della fiera: l'ora ed il modo ne verranno notificati con altro apposito manifesto.

Notifica in pari tempo, che il mercato settimanale autorizzato con R. Patenti 1 febbraio 1780, il quale si tiene in questo Comune, si rende ogni dì più florido, anche in ciò che concerne il commercio del bestiame.

Il Sindaco Avv. G. BRUNO.

UN IMPIEGO

L'Amministrazione dell'Orfanotrofio di S. Giuseppe di Casale, dovendo eleggere un **Assistente** agli Orfani ivi ricoverati, assegnò a tale carica uno stipendio non minore di annue L. 300 oltre l'abitazione ed il vitto. Le dimande di chi amasse concorrere alla tutela ed all'educazione primarie di sì interessante quanto sventurata parte dell'umana famiglia, saranno accolte sino al 1.° giugno prossimo.

LUIGI BRUNENGO FIGLIO, previene il Pubblico, avendo rilevata la bottega da Parrucchiere della Vedova Masserano, in via delle Finanze, vicino ai Regi Corrieri, casa San Germano, ha l'onore di offrire i suoi servigi e sarà sua cura di rendersi degno di chi vorrà onorarlo.

PIOVANO MICHELE esercente la bassa chirurgia, abita in casa Polari, porta N. 3, stradale San Massimo, porta Palazzo, tiene un segreto per guarire la **TIGNA** detta ***Rasca***, si guarentisce la sua guarigione, per li forestieri si cura nella propria abitazione, e per quelli del luogo nella loro casa, con discreta retribuzione.

GRAZIOSA MANCIA

A chi saprà dar nozione all'affittacavalli Vigliani, via dei Conciatori, porta N. 9, di un **Cavallo** mulatino, coda rattina, pelo morello, fuori marca, avente sotto il ventre piccole marche bianche; con **Boughè** con fodera panno bleu, colla cifra di dietro MV.

MAGAZZINO DI TELERIE

via delle Finanze

rimpetto alla Posta delle Lettere

Mercoledì prossimo si chiuderà definitivamente questa liquidazione, le mercanzie che sono ancora da liquidarsi sono:

Fazzoletti di tela bianchi e coloriti.
Foulards d'India ed altri.
Servizi da tavola riccamente damascati, per 6, 12, 18 e 24 persone.
Tele fine ed andanti, di ottima qualità.

A prezzi così bassi che mai negoziante non ha venduto.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES

Rue Neuve, N. 13, à Turin.

On vient de recevoir un grand assortiment de toiles pour chemises et draps de lit; services de table en toutes grandeurs et qualités tant façonnés que damassés avec dessins riches; mouchoirs de poche en fil blancs et imprimés; essuimains de toilette; serviettes pour le thé à franges, etc., etc.

Services pour 6 personnes, de	F.	10 à 65
» 12 »	»	16 à 300
Nappes	»	3 50 à 180
Mouchoirs de poche blancs	»	6 à 36
» imprimés	»	24 à 30
Serviettes à thé, à franges	»	12 à 25
Nappes damassées, pour déjeûner, en couleur . .	»	20 à 25

ASSORTIMENTO

Mantelletti da Donna in *Sanspareille* d'ogni qualità.

Vesti seta *chinées* e *jaspées*, etc. ed altri generi di novità.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri di detta chiesa, piano primo, porta N. 3.

BLANCI LUIGI

MERCANTE SARTO

In via degli Stampatori, porta N. 8, piano 2.°

Offre ai sigg. Militi della Guardia Nazionale gli oggetti di vestiario ai seguenti prezzi cioè:

Tuniche di panno bleu a . . .	L.	40 45 e 50
Pantaloni di panno bigio . . .	»	16 20 e 22
Cabani compiti	L.	50 e 60
Blouse rigadin	»	9
Tuniche compite per tamburino senza spalline	»	36
Cabani da Tamburino d'ordinanza	»	40
Vestiario da tamburo maggiore di parata.		

ACQUA CELESTE del D.r ROUSSEAU, Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cataratta, l'albugine, le infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, toglie la gotta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce sono sicuri di ricuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni. — Prezzo della boccia 10 franchi (*Si affranchino le lettere*).

Ricapito in Torino presso il Gerente del *Risorgimento*, ed in Genova alla casa di commissione *V. Masera e Comp.*

NOUVELLE DÉCOUVERTE

POMMADE ANTI-DARTREUSE

de M.r **Dumont**

Pharmacien a Cambray (Nord)

Cet agent hygienique guérit en peu de jours de traitement et sans rechute, toutes les dartres, teignes, démangeaisons, gales, scrophules, crevasses, ulcères de mauvaise nature etc. etc.

L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

Dépot à Turin, à la pharmacie Bonzani, rue Grand Doire; à la Tour, pharmacie Muston.

Prix **5 fr.** la pot, avec l'instruction.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, **a L. 1 50** *la scatola*. — Quivi trovansi pure le **Cartoline vermifughe**, rimedio d'un'azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno sottoposti a malattie verminose.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

preparata da **D. MUSTON**

Farmacista alla Torre, a **L. 1 20.**

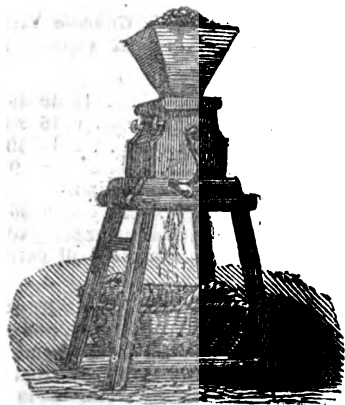
Questa pasta di un gusto grato, guarisce in poco tempo i *reumi*, tossi ostinate, facilita l'espettorazione.

Unico deposito, in Torino nella farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19, in Pinerolo, nella farmacia Renaudi; in Saluzzo, dal sig. Selli.

Magazzino di ***BOTTIGLIE*** di Francia, per uso di vino, birra e gazeuse; ***LITRI*** neri e bianchi scritti, a modico prezzo, di Alessandro Cornetto in Cuneo, sotto i portici accanto al Palazzo di Città.

MACCHINA

per tagliare la foglia

ai Bachi da Seta

Trovasi vendibile presso

GIACOMO GRANZINI

Negoziante di ogni sorta di oggetti in ferro, via dei Conciatori, casa Sanmarzano, rimpetto al caffè di S. Filippo in Torino.

Vendite ed affittamenti

CORPO DI CASA da vendere in via di S. Francesco di Torino, composta al piano terreno d'una grande bottega, retrobottega, tre magazzini nell'interno ed andite di porta carraia; li piani superiori contengono cinque camere caduno in costruzione, dell'annuo reddito di L. 3m, circa. — Far capo dall' Ingegnere Giraud Alessandro, nella via della Madonnetta, porta N. 19, piano primo.

CASA da vendere, ad uso di filatoio, con abitazione civile, posta nel luogo di San Benigno, provincia di Torino, composta di tre piani, compreso il piano terreno, con cantina, travata e corte ridotta a piccolo giardino, pozzo d'acqua viva, in una delle principali contrade dell'abitato, sull'antica strada provinciale tendente da Torino ad Ivrea, suscettibile ad uso anche di Albergo od altro stabilimento.

Per le opportune nozioni dirigersi alla Tip. Sociale degli Artisti A. Pons e Comp.

CASA DI CAMPAGNA d'affittare al presente, di cinque camere mobiliate; con giardini, in vicinanza di Moncalieri, cioè da Torino due miglia e mezzo; per recapito al Caffè di Venezia.

I LOCALI inservienti al Caffè della Posta in Chivasso, già esercito dal fu sig. Giuseppe Barberis, da affittare al prossimo San Martino. — Per gli opportuni concerti, dirigersi ivi alla proprietaria madama Lupo, od in Torino da madama Bocca, via del Senato, N. 6

POSSESSIONE d'affittare per li 11 novembre prossimo 1851, di pertiche catastrali 750, tra campi, prati e vigne, tutti in un sol corpo, casa rustica e civile denominata la *Borgnina*, parte in territorio di Castelnuovo Scrivia, provincia di Tortona, e parte in quello di Casei, provincia di Voghera, metà seminata a formento, colle rispettive scorte di bestiame ed attrezzi rurali; far capo dal sig. Aggileo Slatri, Agrimensore in Tortona.

CASCINA da vendere nel concentrico e territorio di Mathi, di ettari 17 (giornate 45), tra vignati, campi, prati e boschi, con fabbricato civile e rustico, banco nella Chiesa Parrochiale, e patronato di un altare nella medesima.

Dirigersi in Torino al caus. coll. Thomitz, che tiene il suo uffizio al piano nobile della casa Faletti di Barolo, piazza Paesana, N. 6.

Da vendere al presente

CASCINA distante 20 chilom. dalla capitale composta di ettari 28 circa, tra campi, prati in parte sott'acqua, vigne, boschi e gerbidi, assai popolata di gelsi, **Fabbricato** civile di 16 membri mobigliati, in amena situazione, casa rustica di 6 camere, stalla, fenile, forno, pozzo d'acqua viva, cantina, tinaggio con torchio, attrezzi di campagna, bestiami, giardino adacquabile e cappella arredata, il tutto come attualmente si trova, pel prezzo di L. 32m. pagabili parte in rogito, parte a more da concertarsi. — Per li opportuni recapiti dirigersi all' ufficio del not. Demezzi in Torino, via della Meridiana, num. 16, Borgonuovo.

VIGNA da vendere a modico prezzo, a poca distanza di questa Capitale, in vicinanza alla Madonna del Pilone, strada carrozzabile, composta di grande fabbrica civile e rustico, il primo signorilmente mobiliato, con scuderia e rimessa, giardini fiori ed orti, con pozzo d'acqua viva e cisterna, il tutto del quantitativo di giornate due circa.

Pelle opportune nozioni dirigersi all'uffizio del caus. coll. Scotta, in contrada Bellezia porta N. 7.

INCANTO DI STABILI

IN PIOSSASCO

Il giorno 22 del corrente mese di maggio, alle ore 10 di mattina in Piossasco, avanti il sig. notaio Michele Ambrosio, specialmente delegato dal Tribunale di prima cognizione di questa Città, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti di diverse Case civili e rustiche e beni annessi, non che di altre pezze alteni, prati, campi e boschi, posti in territorio di Piossasco, ad eccezione di una piccola pezza bosco che è situata in territorio di Trana, caduti tali beni nel patrimonio del fu Carlo Schioppo.

La casa e beni suddetti verranno divisi in 26 lotti, a comodo di qualsiasi persona, e la vendita seguirà ai prezzi e condizioni apparenti da apposito tiletto, visibile in Torino dal sig. caus coll. Gili, Doragrossa, porta num 18, in fondo al cortile, piano secondo, in Piossasco dal detto sig. notaio Ambrosio, ed in Pinerolo dal sig. caus coll. Davico.

ALBERGO della **Corona Grossa**, antico e bene avviato, da rimettere od affittare in Dronero, provvisto di tutto l'occorrente, ovvero *si desidera dal* sottoscritto un abile **Socio** per la direzione.

Per le condizioni far capo ivi dal proprietario.

Marengo Giuseppe.

FARMACIA da vendere e da affittare in casteggio, provincia di Voghera. — Dirigersi al proprietario Alessandro Brichetti.

30[m]M. FASCINE bosco forte, con boscamenta da lavoro, tra olmi e roveri, da vendere nella cascina detta la *Cascinetta*, fini di Torino, vicino all'Abbazia di Stura.

40[m]M. RUBBI DI GHIACCIO da vendere a cent. 50 il rubbo. — Ricapito in Torino, contrada del moro, al negozio di commestibili.

MOLINO a due ruote, da vendere, con are 76 circa di terreno attiguo al fabbricato, distante miglia 6 circa da Torino, affittato in annue L. 800.

Dirigersi dal notaio Salio, via di Borgo nuovo, N. 19 bis, primo piano.

ALTARE IN MARMO ed accessorii con effigie, da vendere. — Dirigersi dal sig. Cugino Giuseppe distributore della Gazzetta del Popolo in Ivrea.

FILATOIO da affittare in Venasca, a nove lavoranti, in buono stato, provvisto di tutti gli ordigni necessarii con acqua perenne. — Dirigersi dal proprietario in Venasca per le condizioni.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 118

Lunedì | 19 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 19 MAGGIO

Protesta del popolo di Nizza di Mare.

Il documento che qui sotto inseriamo basterà da se solo a significare ai nostri lettori la gravità della quistione.

Noi aggiungeremo queste poche osservazioni.

Un ministero deciso come è quello del signor *Cavour* di entrare poco per volta nel sistema di libero scambio assoluto senza nessuna restrizione, e che solo si trattiene dall'adottarlo fin d'ora per semplici riguardi, non dovrebb'egli stimare una vera fortuna, che tale sistema sia già applicato senza inconvenienti, da secoli, in una piccola parte dello Stato com è la contea di Nizza? Può egli, senza contraddirsi stranamente, togliere ad una città una condizione di cose che viene lodata, e si vuole applicare a tutto lo Stato? Non rinnegherebbe il governo le sue teorie? Non porrebb'egli un ostacolo di più per la loro applicazione avvenire?

2. Può egli chiamarsi privilegio ciò che basta appena a far vivere una popolazione, che anche con quel preteso privilegio *è inferiore* per condizioni di fortuna al rimanente dello Stato?

3. Poniamo che davanti allo Statuto non si debba tener conto di nessun diritto acquisito per contratti anteriori: ma il *diritto di poter vivere* non è esso imperscrittibile?

4. Mentre l'imperatore d'Austria medesimo restituisce il portofranco a Venezia, è ella buona politica pel Piemonte toglierlo ad un piccolo paese, che lo possiede attualmente?

5. Lo scopo di tutte le leggi essendo sempre quello della giustizia e della utilità dello Stato, non fallirebbe essa *doppiamente* al suo scopo quella legge, che mentre di botto *solleva* tutte le altre provincie già ricche per sè, ricche per commercio, ricche per pubblici lavori, *aggraverebbe* invece *solo* la più povera, la meno favorita per sito, e alienerebbe così gli animi della popolazione di una frontiera che importa moltissimo all'interesse d'Italia di non rendere vulnerabile?

Preghiamo per ora governo e parlamento di meditare su queste interrogazioni.

Ed ora lascieremo parlare il documento stesso del popolo nizzardo votato il quattordici di questo mese, e consegnato al Sindaco per trasmetterlo alle Camere ed al governo. Esso è opera della intiera popolazione.

ALLA NAZIONE, ALLE CAMERE, AL RE.

In presenza del progetto di riforma doganale, sottoposto alle Camere dal governo nella seduta del 14 aprile 1851, progetto che offende i diritti e gli interessi della città e provincia di Nizza

Il popolo di Nizza espone:

Che le franchigie commerciali del paese risultano non da un privilegio spontaneamente concesso, ma dal contratto di unione del 1388 col quale la contea di Nizza si dava liberamente a Casa Savoia;

Che tutti gli atti emanati dalla potenza sovrana da quell'epoca fino ai nostri giorni, hanno sempre rispettato cotali franchigie;

Che queste franchigie, avendo la loro origine in un contratto politico che non può essere toccato senza il mutuo consenso delle parti contraenti, costituiscono un diritto imperscrittibile e sacro;

Che altronde esse non sono che una conseguenza della situazione topografica e delle prime necessità di esistenza della popolazione del paese, necessità sentite ed ammesse in tutti i tempi;

Che i trattati del 1815, base del diritto europeo moderno, non hanno fatto che confermare i contratti antichi, poichè la contea di Nizza è stata restituita a Casa Savoia in virtù della sua *possessione anteriore;*

Che il regime costituzionale lungi dal restringere le libertà non deve avere per iscopo che di favorirne lo sviluppo;

Che il governo sardo, comprendendo questa verità e proclamando esso medesimo il principio di libero cambio, darebbe una mentita alla sua propria politica distruggendo questo principio dove esiste;

Che già i cereali sono stati illegalmente gravati d' imposta con un semplice manifesto della Camera dei Conti, in data del 29 maggio 1822;

Che il prezzo del sale è stato aumentato per la nostra provincia;

Che il governo propone ora l' imposta sulle bevande, e la soppressione dei diritti differenziali al transito pel Colle di Tenda, soppressione che trascinerebbe seco la rovina totale del commercio di Nizza col Piemonte, e quella delle industrie locali private di qualunque via di comunicazione interna;

Che d'altra parte egli ha trascurato la provincia di Nizza nei suoi trattati di commercio, che l'ha dimenticata nella ripartizione dei lavori pubblici, che ha dichiarato essere pronto ad abbandonarla al primo rumore di guerra;

Per questi motivi:

Il popolo di Nizza rammenta al governo sardo la fede dei trattati:

E PROTESTA

Contro l'imposta dei grani e l'imposta del sale già stabilite;

Contro il nuovo progetto di riforma doganale, finalmente contro qualunque atto che leda i suoi diritti o le sue franchigie, di cui reclama il ristabilimento e la conservazione in tutta la loro integrità;

IN MANCANZA: *il popolo di Nizza, ponendo il diritto al di sopra della forza, sarebbe ridotto a considerare il contratto di annessione come rotto dal governo medesimo, ed a* RIVENDICARE LA PROPRIA INDIPENDENZA.

Deliberato e adottato ad unanimità in assemblea pubblica a Nizza il 14 maggio 1851.

I membri dell'officio, Signori J. AVIGDOR, BELGRAND, BOUTAU, A. CARLONE, GIOAN, ORSELLI.

PROVVISTA DEL PANE ALL'ESERCITO

Nell'*Uguaglianza* di sabbato troviamo un articolo sulla provvista del pane all'esercito.

In questo articolo si ripete il desiderio giustissimo che all'esercito venga somministrato pane di ottima qualità.

E per raggiungere lo scopo suddetto l'articolo ragiona se sia più conveniente servirsi del mezzo del Corpo delle somministranze militari, o degli appaltatori, e conchiude dichiarandosi per il primo.

A parer nostro la quistione non che essere sciolta non esce tampoco dalle antiche pastoie, rimanendo unicamente nel termine di appigliarsi ad un male minore (il Corpo delle somministranze) per evitare un male maggiore (gli appaltatori.)

Si lasci invece ed il male minore ed il male maggiore, e si venga addirittura ad un *bene* positivo che sarebbe il seguente.

I reggimenti allo stesso modo che si provvedono della carne, delle paste e dei legumi, siano pure facoltati a provvedersi del pane ove troveranno il loro maggiore tornaconto.

Così eviterete gli appaltatori.

Così eviterete le *spese enormi* d'ufficio del Corpo sussistenze militari.

E queste spese evitate ridonderanno a benefizio del soldato, il quale si avrà così ed un pane migliore ed a miglior mercato.

La quistione ci pare sciolta con questa nostra proposizione.

E perchè nessuno ci accusi di superbia, c'effrettiamo a dire l'idea non essere nostra, non facendo noi altro che ripeterla avendola sentita a manifestare mesi sono dall'onorevole deputato il maggiore Lions.

Se sia quindi o non sia necessario di conservare il Corpo delle somministranze militari per averlo in pronto in caso di guerra,, è altra quistione. A noi però sembra inutile il conservarlo, essendochè di simili corpi basta averne in pronto l'organizzazione, la quale poi potrà mettersi in opera in brevissimo tempo e darà buoni risultati sempre che a comandarlo non ci siano persone che intendano ad affamare l'esercito, ma sappiano comandar forte, farsi ubbidir tosto, e perdonare mai.

Uno, un Altro, un Terzo e Marcantonio

Uno. Molto illustre signore! Illustrissimo!

Un altro. Riveritissimo signore!

Un terzo. Padron padron mio colendissimo!

Marc. Con chi l'avete? Che cosa è questa roba?

Uno. Signor mio pregiatissimo,

Un altro. Ornatissimo,

Un Terzo. Tutto suo servo umilissimo, devotissimo, ubbidientissimo.

Marc. Eh! via, pazzi da catena! or ora io perdo la pazienza.

Uno. Ma, scusi Vossignoria...

Un Altro. Vossignoria ill.ma abbia la compiacenza di volere avere l'alta degnazione di udire...

Un Terzo. Di accettare l'umile espressione degli attestati del nostro profondo ossequio, e sincera devozione unitamente ai sensi della più distinta stima e considerazione...

Marc. Al diavolo tutti quanti! Voi mi avete intronato. E da quando in qua è fatto lecito *al primo che* capita di stordire e farsi beffe di un onest'uomo?

Uno. V. S. abbia la bontà di scusare. L'uso comune....

Marc. Di che uso mi discorrete? Dell'uso di dire e scrivere cose le quali o non hanno senso, o non sono che amare derisioni?

Un Altro. La civiltà, l'urbanità....

Marc. La urbanità? Come! voi chiamate urbanità il dire delle schiocchezze? Urbanità il piombare addosso ad un galantuomo con una spippolata di epiteti che non gli appartengono punto, e che voi, che non li meritate meglio di lui, vi pretendete resi in contraccambio? Andate là! Questa è scortesia, villania, vero sopruso.

Un Terzo. Oh! signore, il rispetto....

Marc. Rispetto voi dite? e quale rispetto di grazia? Rispetto alle vanissime voci d'indirizzo, che poi nel discorso orgoglioso e villano mostrate quant'elle sono bugiarde? Rispetto per chi col superbo sussiego, col cipiglio arrogante, colle opere piene di prepotenza trattate poi peggio che un cane? Lasciatemi che io possa tranquillo proseguire il mio cammino, e crederò che abbiate rispetto delli miei diritti; ditemi padrone dei fagiuoli che ho comperati, e dirò che rispettate i diritti d'ogni uomo sopra la roba sua; ma quando mi udirò chiamare signore illustre ed illustrissimo, vi dirò che voi mi prendete a gabbo.

Uno. Eppure....

Marc. Non c'entra l'eppure. Nessun uomo che abbia

sale in zucca potrà mai aver caro di essere salutato a questo modo; se pure la meschina vanagloria e la boria nativa non gli abbiano fatto dare la volta al cervello. Guardate gli uomini più grandi che fossero al mondo: dico grandi per animo e per mente, non grandi dell'altrui viltà; ed imparate da quelli come nel civile consorzio tra gli uomini convenga la nobile e schietta modestia. Ma a voi non garba la modestia, perchè siete miseri e vani; non la schiettezza libera e franca, perchè siete nati servi.

Un Altro. Ma la libertà non consiste giá nelle parole.....

Marc. Si, lo so. Ma so ancora che la parola fu data all'uomo per fare palesi i sentimenti dell'animo. Ora quando voi mi paleserete sensi che non avete, vi dirò menzogneri; quando manifesterete sensi tanto umili quanto le vostre parole esprimono, vi dirò che siete vili. Quando Roma antica era libera, ed ogni romano stimava più sè che non i re superbi, il facchino chiamava il consolo e il dittatore non con altro nome che il suo natio. Come Roma diventò serva, allora cominciarono le magnitudini, le celsitudini, le sublimitadi e le altezze a suonare nella bocca di quel popolo corrotto. Il medio evo e la orgogliosa Spagna fecero il resto, e la Chiesa, quella Chiesa che predicò e che predica la uguaglianza, alzò il vessillo del cattivo esempio; ed insegnando a non nominare il nome del Signore invano, non lo diede a Dio, no, ma lo sprecò innanzi agli uomini più sordidi, ed aperse il sacco inesauribile delle reverenze, delle eminenze, delle eccellenze, delle santità, delle beatitudini. — Alle corte, quanto più un reggimento fu libero e savio, e i popoli virtuosi e forti, tanto più franca semplicità regnò nel mutuo conversare; quanto più furono i governi deboli, stolti, tirannici e inonorati, e i popoli codardi e abbietti, tanto maggiore abbondanza vi fu di oziose frasi, e menzognere e basse.

Un Terzo. Se vi ho da credere, sarebbe dunque per noi un buon segno il vedere che quasi tutti i dicasteri pubblici hanno dato bando a queste frasi; non vi rimarrebbe più che uno solo, il quale si mostra ancora cordialmente attaccato agli usi vecchi.

Marc. E quale?

Un Terzo. Accennano per esempio il dicastero della guerra.

Marc. Della guerra!! Colà dunque ov'è mestieri di più fatti e di meno ciancie, dove la semplicità breve e concisa è fondamento di chiarezza, di forza e di disciplina, dove più abbisognano le opere gloriose per aver titolo d'illustre, colà, dico, dov'è più difficile il meritare, più si pretende? Oh! dite loro: che poichè la via fu aperta, abbiano almeno tanto giudizio di saper battere le orme dei compagni; dite loro che, poichè altre ragioni sarebbero buttate al vento, lo facciano almeno per l'uniformità che dovrebb'essere in tutti gli uffizi pubblici; che infine lo facciano per economia di tempo, che negli affari della guerra è la cosa più preziosa: ed in cambio di sporcare le migliaia e migliaia di lettere di vana opera d'inchiostro in complimenti di ossequiosa e stomachevole devozione, impieghino quel tempo a maturare buoni consigli, e dare ordini vivi, chiari, precisi.

L'anno degli uffizi si compendia in circa 120 mila minuti. Ora quante migliaia di inutili o basse frasi non sono scritte, e copiate e ricopiate le mille volte! — Fate voi il conto delle ore e dei giorni perduti.

Vediamo con piacere nella Gazzetta ufficiale accennate di quando in quando le pensioni che il governo accorda alle vedove, ai padri, ai figli dei soldati morti per la guerra dell'italiana indipendenza; ma siccome la gazzetta ufficiale non è letta dall'intera armata, così noi ci permettiamo di proporre che le succennate disposizioni siano portate di mano in mano a cognizione di tutti i corpi militari, e ci lusinghiamo che il sig. ministro della guerra accogliendo favorevolmente questo consiglio, troverà giusto anch'esso che i soldati apprendano col mezzo di appositi ordini del giorno, che il governo pensa alle famiglie di coloro che muoiono combattendo per la patria.

Risposta al Dottore coll. Demarchi
Intorno al modo di prevenire la rabbia canina.

Il sottoscritto nell'intento di diminuire gli accidenti pur troppo frequenti di morsicature da cani arrabbiati, dopo maturo esame sulle cause dello svolgimento della rabbia ne'cani, in un articolo inserito nel numero 114 di questa Gazzetta ha cercato di provare:

1. Che la causa principale della rabbia spontanea ne'cani si è la sproporzione dei sessi.

2. Che il miglior modo di prevenire questa malattia sarebbe un'imposta proporzionatamente maggiore sui maschi che sulle femmine, la quale mentre ne diminuirebbe il numero, ne equilibrerebbe il sesso.

Il chiarissimo dott. collegiato Demarchi nel n. 116 di questa stessa Gazzetta mette in ridicolo una tale idea, e senza parlare della causa della rabbia propone un altro mezzo, lasciando al lettore ed alle pubbliche autorità il decidere quale dei due mezzi sii il più sicuro e il più efficace.

Il mezzo del dottore Demarchi è il seguente:

1. Un'imposta generale sui cani.

2. Obbligo ai proprietarii di custodirli, e non lasciarli sortire che manodotti con cordicella.

3. Morte a tutti i cani liberi, ossiano vagabondi.

Ma se vi ha una causa per cui i cani diventano arrabbiati, il lettore e le pubbliche autorità comprenderanno facilmente che un'imposta sui cani in generale, mentre ne diminuirebbe il numero, non impedirebbe che gli esistenti venissero colpiti dalla rabbia, come pure che la custodia del padrone, e la morte dei cani vagabondi non farebbe sì che i cani custoditi fossero soddisfatti ne'loro bisogni.

Il Dottore coll. B. Fenoglio.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Leggesi nel *Risorgimento*:

La voce fatta correre da qualche giornale sulle pretese pratiche del nostro governo per una lega con altri governi italiani è così strana, che noi crediamo che nessuno possa avervi prestato fede. Nulladimeno vogliamo dichiarare che è pienamente falsa.

— La *Bilancia* di Milano continua a scrivere delle balordaggini ad uso della sua consorella l'*Armonia* di Torino. Nel suo numero di ieri l'armonioso giornale austro-cattolico dice, che Pio IX lungo tutto il viaggio, quando si recava a Gaeta, fu protetto dalla Beata Vergine. Ma se è così domanderemo allora alla *Bilancia* perchè il suo protetto quando fu costretto abbandonar Roma non ebbe alcun santo protettore? E quando tornò perchè invece dell'assistenza della Beata Vergine si valse delle bombe dei Francesi e dei Croati?

BOSNASCO. — Il sacerdote Giuseppe Robecchi ha versato nella cassa dell'opificio nazionale lire 26 raccolte in un modesto banchetto che ebbe luogo nel Comune di Bosnasco in occasione che da quel Municipio si celebrava l'anniversario dello Statuto.

Cogliamo quest'occasione per accennare che questo stabilimento dove più di settanta emigrati provvedono col sudore della loro fronte ad un' onorata esistenza, prospera in modo da far ritenere che le premure dei signori conti Annoni, Benintendi ed Oldofredi che ne assunsero la protezione non andranno perdute. Gli statuti della società anonima per questo stabilimento industriale sono già stati appositamente stampati.

VIGEVANO. — Leggiamo nel *Cittadino*:

Senza esagerazioni possiamo asserire, che la gioventù d'ogni classe della nostra città si è ravvivata nello spirito militare. Anche gli orfanelli appartengono alle milizie. Nei giorni delle esercitazioni sappiamo che gli ostieri si lamentano gravemente dello sminuito guadagno. Questi sono buoni effetti di moralità; e desidereremmo che il governo volesse apprezzarli, per lasciar diffondere questa benefica istituzione sul popolo senza fiscalità.

DOMODOSSOLA. — Anche qui la festa dello Statuto venne celebrata solennemente, con intervento delle Autorità, del Consiglio municipale, del Corpo degli Insegnanti e della Guardia nazionale. Si tenne poscia un banchetto presieduto dal sindaco, e in mezzo alla gioia universale vennero collettate 60 lire da ripartirsi fra i carcerati del luogo e l' emigrazione italiana. La festa ebbe termine con una eloquente orazione che il professore Poggio ha recitato nella sera alla scuola degli adulti per mettere in luce i beneficii provenienti dallo Statuto al popolo.

Le lire 30 per gli esuli ci vennero trasmesse dal benemerito sacerdote Pier Maria Perelli, uno dei molti preti a cui più degli interessi *della bottega* stanno a cuore il bene del popolo e il progresso dell'umanità.

ONEGLIA. — Il Municipio e i Cittadini stanno energicamente organizzando la società del Tiro: fu già mandata al consolato generale una prima lista di 111 soscrittori.

SARDEGNA. — IGLESIAS. — Anche in questa città si inaugurarono le scuole serali. A questa specie di festa di famiglia vi prese parte il popolo ed il clero. Parlò primo il vescovo e dimostrò la necessità che il popolo sia istruito. È il primo vescovo che tiene un tale linguaggio. Speriamo che il popolo non sarà ingannato.

FIRENZE. — Il padre Vincenzo Marchese è stato invitato a ritornare a Firenze. Il governo meglio informato si sarebbe persuaso che la sua vandalica misura aveva colpito chi non la meritava.

ROMA. — In seguito ai fatti sanguinosi avvenuti tra i romani ed i soldati *repubblicani* francesi il generale Gemeau ha pubblicata una notificazione che sembra scritta dai proconsoli croati. In forza della stessa tutte le licenze a portar armi di qualunque specie sono rivocate. Tutte le armi da fuoco e da taglio, compresi i coltelli dovranno essere depositate presso lo stato maggiore della piazza. I renitenti saranno tradotti avanti al Consiglio di guerra. Coloro i quali saranno rinvenuti portatori di bastoni verranno arrestati dalle pattuglie poste in circolazione a tale scopo. — E con questi modi violenti si governa in nome del vicario di Dio!!!

BOLOGNA. — Continuano le esecuzioni capitali. — Il 14 per sentenza del giudizio statario venne fucilato Giacomo Ca... di Cesena.

PARIGI. — Si annunzia che quattordici reggimenti della prima divisione militare che non fanno parte del presidio di Parigi hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a marciare sulla capitale. Quest'ordine è stato dato *confidenzialmente* e direttamente ai colonnelli dal ministro della guerra, il quale avrebbe indicato nello stesso tempo l' itinerario d' ogni reggimento e le disposizioni che dovranno prendere il giorno in cui saranno chiamati.

MADRID. — Tutte le notizie elettorali sono favorevoli al governo. Quelle di Madrid e del suo distretto riuscirono tutte ministeriali.

PORTOGALLO. — Le notizie più recenti sono in data di Madrid 10 maggio. Saldanha era aspettato a Lisbona per il 7 corrente: si dubitava però della sua accettazione immediata del potere offertogli, in guisa che era a temersi che l'abdicazione della regina non avvenisse in seguito agli sforzi dei rivoluzionarii di Lisbona, senza che il maresciallo ne incorra la responsabilità. Saldanha ha distribuito i comandi militari ai suoi amici politici e ha messo alla testa di una divisione il generale Mesquita, quello che abbandonò il re a Coimbra. Sembra che il conte Das Antas, che era scomparso dalla scena politica dopo il 1846 voglia star lontano e neutrale. Egli ha risposto in questo senso alle premure del re e della regina.

ALEMAGNA. — Il Congresso di Varsavia è confermato e si aprirà col giorno 15. — Non solamente vi saranno i *tre grandi rappresentanti dell'ordine*, ma vi si recherà altresì tutta la filza dei loro diplomatici. È la volta che la patria alemanna può sperare di essere ricostituita!!!

La Dieta di Francoforte non è stata aperta il 12 come era stato annunciato. Si dà però come probabile che la sua apertura seguirà prima del 17.

AMBURGO. — In Amburgo regna sempre la più viva agitazione in seguito alle violenze cui si abbandonarono alcuni sgherri dell'Austria contro un giornale di quella città. L'autorità Austriaca ha promesso di punire i colpevoli, ma finge di non poterli scoprire. La solita commedia! In tal modo si dà fatica ad impedire delle manifestazioni di popolo.

DANIMARCA. — Dicesi che la Danimarca, appoggiata dalla Russia, terrà poco conto delle ultime note della Prussia e dell'Austria.

GRECIA. — La trattazione e soluzione della quistione di successione non sembra essere conforme alle idee dell'attuale ministero. Infatti si annuncia che il ministro degli affari esteri abbia data la sua dimissione.

AMERICA. — Si conferma che è probabile una guerra fra gli Stati-Uniti ed il negro imperatore Faustino I. Cinque dei notabili di Haiti furono fucilati, colpevoli di voler rovesciare il trono nascente di Soleuque.

— Il generale Garibaldi ha lasciato Staten-Island e si è imbarcato per Costa-Ricca nell'America meridionale.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 19 MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Il Tartufo*.

NAZIONALE — Op. *Marino Falliero*. Ballo: *Il Duca ed il Paggio*.

SUTERA — Riposo.

GERBINO — La dramm. compagnia Bassi e Preda, recita *Il diplomatico senza saperlo*.

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita *Il Campanaro di Londra*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Perotti e Giannuzzi recita: *La Strega di Monvicini condannata alle fiamme*, replica.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 119

Martedì 20 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 "
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. " 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini " 2 "

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 5 volte la settima

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 000 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 maggio.

BILANCIO ATTIVO: INTERPELLANZE SULLE TRATTATIVE CON ROMA;

IL CONCORDATO

Alcuni credevano che in questa importantissima tornata si facessero anche interpellanze sul fatto di Nizza. Così non si fece, nè si doveva fare.

La protesta stata adottata in quella città è un *fatto*, che la Commissione per la riforma doganale deve *considerare*, come pure lo deve il Ministero: ma sventuratamente essendo stata scritta in tono di minaccia, il Parlamento non può formalmente accettarla.

Ma per ciò appunto, per portare la discussione sopra altro terreno, che non quello della minaccia, noi abbiamo ieri fatto precedere alcune semplici interrogazioni, che tutta abbracciano la quistione, e l'avviano sulla unica strada che deve percorrere, quella cioè della *giustizia* e della *utilità* dello Stato, sì o no.

Preghiamo i deputati di non considerarla che da questo lato, ma di riflettervi seriamente, e di pensare che una popolazione importante aspetta dalla loro decisione la *sorte* sua!

La tornata cominciò col riprendere la discussione del bilancio attivo interrotto sabbato (nella tornata di venerdì non ci fu che relazione di petizioni); il numero grandissimo di categorie di questo bilancio (come è naturale) superando di molto lo spazio che possiamo accordare, e del resto poco importando particolari smozzicati, faremo come al solito la nostra scelta.

La categoria 98 porta la rendita di 98,921 lire proveniente dai beni ex-gesuitici (tra i quali però non viene compresa quella dei beni ex-gesuitici dell' isola di Sardegna).

Tutti a questa rendita, certamente non spregevole, *ammireranno* sempre più come era ben *applicato* il voto di povertà degli ex-reverendi! Eppure questa somma è poca roba a paragone di quello che hanno trafugato *in modi non ancora scoperti*, e in modi scoperti.

Borella infatti sorge a far notare che i gesuiti all'avvicinarsi della burrasca non tardarono ad evacuare gran parte di ciò che avevano estorto alla nazione, e di cui prevedevano dover fare restituzione.

Uno de'principali loro mezzi furono contratti dolosi, clandestini.

Borella chiede dunque al governo 1. perchè abbia pagato lire 454,493 *di scritture private con data incerta*.

2. Perchè non vende i beni ex gesuitici, mentre si sa che l'amministrazione di beni per via del governo è sempre cattiva, e in questo caso costò lire 113,776 nei tre anni decorsi, mentre il governo non ne ricavò che lire 112,862?

Si temono forse imbarazzi con Roma? Eh via! La Spagna non ha essa venduti i beni ex-ecclesiastici? Roma non ha essa sempre protestato? E ciò ha forse tolto che nel concordato colla Spagna quella stessa Corte papale protestante..... contro quelle vendita *nel passato*, la riconoscesse *ora* validissima, e promettesse di non molestare gli acquirenti? Anzi il papa ha riconosciuto ampiamente per buone tutte le vendite che la Spagna ha fatto.

Ebbene vendete anche voi, Roma protesterà bensì, ma si stancherà la prima. Se voi non vendete nascerà il fondato sospetto che si pensi a conservare quei beni per un possibile ritorno degli odiatissimi ex-reverendi.

Il discorso di *Borella* fu udito con grande approvazione.

Cavour concede che l'amministrazione per via del governo costa veramente moltissimo. Dice che pei pagamenti di quelle scritture private *con data incerta* fu nominata una Commissione, di cui il rapporto fu portato al Consiglio di Stato, modo comodo per *Cavour* di lavarsene le mani. Del resto anche in questa amministrazione *promette riforme radicali*..... promette!

Farina dice essere stati fatti i pagamenti di quelle

scritture private, perchè erasi riconosciuto esser debiti.... con data incerta però!

Debiti? E con data incerta! Come se i gesuiti non ne avessero mai finto!

454 mila franchi pagati pei gesuiti!!! Eh via!

Non ci arresteremo a categorie meno curiose, e noteremo solo che il bilancio attivo dello Stato risulta in numero intiero di novantaquattro milioni.

Prima però che si passasse alla sua votazione per scrutinio segreto, *Valerio* domandò di muovere le interpellanze annunciate.

Si fece altissimo silenzio: l'oratore incominciò narrando come da lungo tempo il paese è gravemente preoccupato delle voci che corrono intorno alle nostre relazioni con Roma. Intanto la sessione va avanti, e sarebbe grave danno che la luce non si facesse prima della proroga.

Quando Siccardi abbandonò il portafoglio i giornali pretini menarono vanto come d'una vittoria.

I ministri annunziarono prossima la legge sul matrimonio, a cui sono tenuti per le leggi Siccardi medesime, ma finora nulla si vide.

La soppressione delle decime in Sardegna otteneva l'assenso delle due Camere, ma finora non è ancora applicata.

Il portafoglio di grazia e giustizia è tuttora vacante. Or tutti sanno, che ciò che appartiene al culto dipende da questo dicastero, tutti temono adunque che si vogliano deludere i voti della nazione.

Intanto corrono voci di negoziati attivi con Roma.

Questa serie di fatti, in questo tempo, in cui il vento volge ai concordati, in Ispagna, in Toscana, e via dicendo, ha giustamente indotta la nazione a paventare che la malattia siasi attaccata anche al Piemonte. *Valerio* pertanto domanda se la mala influenza siasi davvero estesa al nostro paese. Egli spera di no.

E di fatti a che concordati con Roma?

Se il concordato si considera dal lato religioso, esso ripugna al significato della parola *cattolico* (universale): il concordato vuol dire che si accordano tali e tali cose ad un paese in particolare. È contraddizione adunque col titolo di *universale*, poichè implica eccezioni.

Se il concordato si considera come trattato, è ugualmente assurdo, cioè assurdissimo, imperocchè non si dee tollerare che un governo straniero venga a ficcare il naso nel governo del nostro paese.

Prendete esempio da Venezia: alle minaccie, alle proteste, alle insinuazioni della Corte papesca ha essa mai ceduto? Giammai. Quella repubblica, cattolicissima, volle tuttavia sempre restar padrona a casa sua, e non mai permise che il papa vi avesse ingerenza. E il governo di Piemonte, più forte, vorrà egli mostrarsi da meno?

Eppure alle voci come intorno a un concordato in cammino, la stampa officiale, la quale aveva creduto altra volta di rettificare notizie erronee, ora si tacque.

La semi-officiale (*Risorgimento*) smentiva solo il rumore di trattati politici o commerciali coi despoti italiani.

Ma questa smentita era inutile, perchè nessuno prestava fede a quei rumori, e la smentita del concordato, sola utile, non fu fatta ancora.

Or dica dunque il Ministero perchè la legge sul matrimonio non venne ancora presentata.

Perchè la soppressione delle decime non è ancora applicata.

A che quegli andirivieni di nostri diplomatici a Roma.

E perchè in momenti così importanti trovansi due portafogli vacanti nel Ministero.

Questo sunto del discorso di *Valerio* basta a porre chiaramente sotto gli occhi del lettore lo stato della quistione. Si capirà che essendo anch'esso in ciò il sunto dei sentimenti generali, quel discorso venne applaudito.

Azeglio, che oggi riuscì del tutto inferiore a se medesimo, e impacciatissimo, rispose con vaghe parole sul bisogno di concordia, di unione ecc. ecc.

Ammette gli andirivieni dei nostri diplomatici a Roma, ma li chiama una cosa *semplicissima*.

Ciò posto, rifiuta di entrare in maggiori spiegazioni su quelle trattative... E buona notte.

Quanto alle voci di lega politica, o di qualunque sorta, cogli altri principi italiani, nega risolutamente.

Rispetto al ritiro di Siccardi ne adduce a motivo lo stato di sua salute (che però è un vecchio e usato comodino diplomatico).

In quanto al ritardo della legge sul matrimonio, risponde che non è in pronto. E per la soppressione delle decime risponde colla stessa semplicità. Servitor suo.

Valerio sorge nuovamente, e dice ch'egli aveva domandato categoricamente se il governo stesse impastando un concordato, e che invece ha ottenute parole evasive, insignificanti, dalle quali tuttavia traspare, che veramente la cosa sta trattandosi.

L'oratore prosegue deridendo giustamente la ragione addotta pel ritardo della legge sul matrimonio. Come, con tanti *luminari* che avete accesi, per far loro fare i lavori preparatorii, non siete ancora arrivati al porto? Non siete ancora arrivati quando si tratta di una legge, che esistendo già in tanti altri paesi, non vi dà che la difficoltà della scelta del modello, e la difficoltà di modificazioni di poco rilievo per acconciarla al paese? Quei luminari sarebbero mai candelotti?

Valerio seguitò ribattendo in tutto il discorso di *Azeglio*.

Parlò anche del trattato coll'Austria del 1834, trat-

tato funestissimo al nostro paese, specialmente per le popolazioni del Lago Maggiore. Dichiarò la necessità di sottrarvi il Piemonte.

Galvagno rispose ch'esso è già denunciato. Alla buon'ora! Speriamo che qualche giorno se ne romperà anche un altro.

Galvagno seguita con una filza di parole, che nulla aggiungono alla sostanza di ciò che aveva detto Azeglio. Si dice deciso di presentare le leggi già promosse da Siccardi.

Sineo accetta la dichiarazione, ma dubita fortemente della sua sincerità, quando pensa agli atti ministeriali galvagneschi. Passa a rassegna, e censura acremente quegli atti.

Parla in seguito *Mellana*, ma la Camera avendo dalle ambagi stesse del Ministero saputo quanto voleva, il Ministero avendo potuto dal contegno del Parlamento capire qual è il sentimento della nazione intorno ai concordati, l'affare restò lì, e si passò alla votazione segreta del bilancio attivo.

Riepiloghiamo: 1. È dunque un fatto che la notizia di *trattati* coi despoti italiani è erronea.

Tanto meglio. Perchè la bandiera tricolore non sarà disonorata.

2. È pure un fatto che si sta trattando per un concordato.

E tanto peggio.

3. I ministeriali dicono che il papa dovrà fare concessioni a noi, senza di che non si farà concordato.

E tanto meglio......... perchè così non si farà mai concordato, essendo nella natura testereccia della Corte papina di non volere mai riconoscere i bisogni dei tempi.

4. Ma è pure un fatto che d'ordinario i ministeriali vendono volontieri in politica lucciole per lanterne, e che quindi invece di aver concessioni dal papa potremo avere tutto l'opposto, cioè genuflessioni piemontesi.

E tanto peggio......... perchè allora si farà il concordato: e se è vero che in un concordato religioso non si tratta coll'odiato potere temporale, ma unicamente col capo del cattolicismo, è pur vero però che si tratta con quell'uomo che cumula quei due posti; con quella Corte che si è identificata coll' Austria e col Borbone; con quella Corte che ha fatto invadere l'Italia centrale.

Egli è pur vero finalmente che s'introduce nel governo del nostro paese un elemento straniero.

Ora giudichi la nazione.

SACCO NERO

¡¡¡ Abbiamo da tredici anni un codice civile, e non abbiamo quello di procedura civile. — La necessità di questo codice è sentita da tutto il paese.

Ci dicono che il progetto è già fatto; è già una cosa, ma non basta. — Per farlo adottare dal Parlamento si richiedono anni; dunque noi proponiamo al governo ed al Parlamento questo spediente.

Il codice civile nostro senza tanti preamboli è il codice civile di Francia, e dove i nostri legislatori si scostarono, guastarono l'originale; dunque a che vale illuderci. — Si faccia una legge, colla quale si dichiari che il codice di procedura civile di Francia è adottato, salvo le modificazioni che si vorranno introdurre; di modo che con pochi articoli nuovi adattati al nostro paese, avremo un codice; del resto vi vorranno ancora dieci anni prima di avere questo codice di procedura.

¡¡¡ Il noto, l'orrendo Pasquale fu mandato a regio commissario per le scuole secondarie nell'isola di Sardegna.

L'orrendo Pasquale si regolò in quell'isola talmente da *Pasquale*, che ora se ne fugge di landa in landa perseguitato dalla pubblica indegnazione.

Leggete i tre capitoli che scrisse e stampava in Cagliari il cittadino Contini, e toccherete con mano che Pasquale è sempre Pasquale!

¡¡¡ La buona, la liberale popolazione di Montiglio festeggiò la festa nazionale dello Statuto in un modo degno di lei. Pensando alle parate, ai fuochi artificiati, al convito fratellevole, non dimenticò la sublime virtù dellla carità, e fu fatta una larga distribuzione di pane ai poverelli: non dimenticò l'amor di patria, e nel convito, a cui intervenne il municipio e le altre autorità del luogo, si collettò la bella somma di lire 39 per l'emigrazione italiana, che ci fu trasmessa, e della quale diamo con queste parole la ricevuta.

Anticipando alla liberale e generosa popolazione di Montiglio i sinceri ringraziamenti dell'emigrazione italiana, le protestiamo che essa meriterebbe un lungo articolo di lode: peccato che non possiamo fare il miracolo d'allungare la nostra Gazzetta, anche quando si tratta di belle azioni!

SOCIETA' DELLE SCUOLE INFANTILI

Il sottoscritto ha l'onore di rendere avvisati tutti li signori soci, che gli inviti per l'adunanza generale, che si terrà venerdì prossimo 23 del mese corrente, alle ore 7 pomeridiane in una delle sale della società agraria (via Conciatori, casa Doria del Maro), sono stati consegnati all'ufficio delle R. Poste il 20.

Qualora quest'invito loro non le pervenisse, sono pregati di considerarsi invitati col presente avviso.

Torino, il 19 maggio 1851.

Domenico Berti Segr.

NOTIZIE VARIE

COSTIGLIOLE (Saluzzo). — I forti sono amici dei forti, e l'eroica Brescia favellò al cuore di più di un prode. Addì

14 del corrente maggio alcuni gloriosi avanzi degli eserciti napoleonici, vecchi veterani abitanti in Costigliole ed in altri Comuni circonvicini convenivano a fratellevole banchetto in Costigliole, dove dopo avere rammentati i giorni di tante battaglie e di tante vittorie volgevano il pensiero alle sventure della provincia Bresciana non meno valorosa che sfortunata, e raccoglievano tra loro la somma di lire 20, che il sindaco di Costigliole antico soldato anch'esso ci manda perchè sia inviata da noi alla sua destinazione.

Questa somma abbenchè modesta sembri, pure ha per noi un grandissimo valore; pensando alle ristrette fortune di chi la mandò, trovandosi tra quelli alcuni i quali vivono alla giornata sudando in loro vecchiezza sopra quelle dure zolle che in gioventù fecero rosso del sangue loro. Acquista poi un nuovo pregio dal trovarsi in questo fatto un omaggio reso dal valore antico alla recente fortezza di Brescia. Sia dunque lode a Brescia! e lode e gloria agli immortali soldati della repubblica e dell' impero. Il vostro nome, o prodi, no, non perirà giammai!!

ALESSANDRIA. — *Preti e frati del Moschino* allungate le orecchie, e state attenti! In Alessandria venne arrestato un prete il quale si metteva caritatevolmente in saccoccia una posata in una locanda; dicesi che volesse farne una pia lemosina.. a se stesso. Questo ci ricorda di quell'altro che poco fa veniva in Isvizzera condannato per . . per . . sodomia; di quell'altro che era condannato a Vercelli per percosse; di quell'altro che era condannato nel Belgio per adulterio; di quell'altro che era condannato in Francia per falsario; di quell' altro . . *Preti e frati del Moschino* suggeriteci voi.

BOBBIO. — La società filodrammatica di Bobbio diede nello scorso inverno una serie di rappresentazioni che produsse la somma di lire 175 91 a favore degli esuli state già erogate per questo santo scopo.

ROMA. — Il Papa è sempre Papa, ed i suoi popoli sono i più felici del mondo. Il giorno 12 di questo mese il generale Gemeau mandò fuori un bando nel quale revocata ed annullata ogni licenza che siasi data in prima, ordina che nello spazio di cinque giorni prossimi tutte le armi da fuoco e da taglio, sino ai piccoli coltelli, vengano consegnate e depositate presso lo stato-maggiore della piazza, pena l'arresto, e l'essere tradotto innanzi ai consigli di guerra. — *Grazie!*

Oltreciò si dà il prezioso avviso che trascorsi li cinque giorni si faranno ad arbitrio perquisizioni domiciliari presso di chiunque. — Ottimamente. — Che cari Francesi! Che caro Pio nono!!

Togliamo dalla *Correspondance Belge* alcuni brani in succinto di una nota della segreteria di stato di Roma indirizzata al gabinetto di Vienna.

Il Santo Re di Roma espone al glorioso imperatore come egli conosca appuntino quale funesta necessità l'abbia costretto ad accogliere nella sua capitale una guarnigione francese, la quale sebbene dia un esempio mirabile di *rispettosa docilità*, nondimeno non giunse ancora a torgli di corpo quelle apprensioni e quelle paure che vi entrarono dal bel principio. Anzi queste paure gli vanno adesso crescendo più che mai, pensando in quale abbisso di sciagure, lui, proprio lui il Beatissimo Padre si troverebbe precipitato, quando nella Francia per la vittoria dell' *insurrezione* venisse la politica a cangiarsi.

Ahimè! esclama, l'esercito francese, di protettore ch'egli è, diventerebbe complice dei rivoltosi, il Santo governo Pretesco sarebbe travolto a terra in uno istante, e forse, forse la stessa sua santa persona potrebbe correre qualche rischio.

Imperocchè i popoli sono radicalmente corrotti; e le dottrine perverse degli apostoli della corruzione e la propaganda rivoluzionaria hanno talmente pervertiti i cuori, che S. S. il re di Roma si troverebbe in un supremo momento abbandonato nel seno stesso della sua capitale all'*odio delle passioni* che congiurano alla sua rovina!!

Per tutto questo il santo re si volge al governo austriaco dicendo: che egli è prudente il prevenire i mali, epperciò che la cosa più prudente a farsi adesso si è l' allontanamento dei francesi, e l'*immediata venuta* degli *austriaci*; e soggiunge: « Il « governo imperiale non è egli un governo italiano? Non ha « egli un interesse proprio e vitale ed un diritto solenne di « serbare tutti li Stati d'Italia, e *sopratutto* quelli della Chiesa, « lontani dalle rivoluzioni? Il governo francese può egli vantare « uguali diritti? — Altronde il governo austriaco non ha egli « dato agli *Stati d'Italia* ed a tutta Europa non dubbiose e so- « lenni prove della sua moderazione, temperanza, buonafede e « leale attaccamento al capo della Chiesa? »

Ma questo basti per saggio. Chiamare questa nota col nome d'infame sarebbe troppo poco. Ella è degna dei nemici eterni dell'Italia, preti e papi.

FRANCIA. — Le mene dei legittimisti per la revisione della costituzione vanno via ingrossando. Le diverse riunioni, così dette della strada di Tivoli, e di quella delle Piramidi, hanno nominati commissarii che [illegible] mozione all'assemblea generale. — Ri[illegible] che [illegible] vuole [illegible].

ALGERIA. — Si parla di un'agitazione [illegible] gli Arabi della provincia di Costantina, e che [illegible] molto che fare alle truppe francesi. In molte parti [illegible] armi e si tiravano delle schioppettate [illegible] molte navi hanno dovuto abbandonare quei lidi pel vivo [illegible] moschetto da cui erano assalite.

SPAGNA. — Le notizie telegrafiche recano che le elezioni sino al giorno 13 corrente contengono una grande maggioranza pel ministero Bravo-Murillo. Onde il credito pubblico ed i fondi si sono subito rialzati.

Tutti i giornali dell'opposizione che avevano riprodotto il testo del concordato col Papa furono messi sotto sequestro. Pare che quello non sia il testo ufficiale, il quale solo comparirà in breve sopra la Gazzetta di Madrid.

PORTOGALLO. — Il tumulto che nella notte delli 3 alli 4 maggio ebbe luogo in Lisbona fu sedato in breve dalla Guardia municipale che disperse le turbe. Il re giunse il giorno 5 a Lisbona accompagnato da non più che pochi ufficiali superiori, avendolo le truppe, che lo seguivano, abbandonato per recarsi ad Oporto presso Saldanha.

La regina pare che capisca che le conviene cedere all'onda popolare che trasporta Saldanha, salvo a rifarsi poi dopo passato questo bollore. Ella scrisse perciò di proprio pugno al maresciallo manifestandogli essere suo desiderio, ch' egli venga nel più breve termine possibile alla capitale per formarvi un ministero del quale avrà la presidenza. I ministri interinali gli scrissero pure coi medesimi sensi, e mentre ne aspettano l'arrivo fecero pubblicare un bando nel quale si grida evviva alla regina! evviva la costituzione! evviva il duca di Saldanha! il quale debbe governare, e ritemprare il Portogallo!!

Questi intanto si trova ancora ad Oporto dove pubblica decreti in nome della regina senza punto consultare il potere reale, ed opera da dittatore. Le popolazioni sono in suo favore.

AMERICA. — La città di Alajuela con 10 a 15 mila anime di popolazione venne distrutta il 24 marzo da un terribile terremoto.

BUCHAREST, 2 maggio 1851. — Il generale Lüders si recò oggi dal commissario turco Achmet-Vefik-Effendi onde invitarlo a far partire le truppe turche. Achmet gli *rispose: esse partiranno* quando partiranno le truppe russe. Ne seguì un alterco diplomatico, in seguito al quale ciascuno dei due generali spedì immediatamente un corriere al suo governo — Non è gran che, ma come dice il proverbio *da cosa nasce cosa*

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 20 MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Arturo*, o *La caduta di un ministro*.

NAZIONALE — Opera: *Marino Falliero*. Ballo: *Gli studenti in villeggiatura*.

SUTERA — Opera: *Crispino e la Comare*. — Beneficiata della prima donna assoluta *Adele Rebussini*, indi il celebre duetto in dialetto milanese *Tra de nun mia cara Cecca*, ecc.

GERBINO — La dramm. compagnia Bassi e Preda, recita *La monaca sovrana*.

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita *Clotilde di Valery*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Peruchetti e Giannuzzi recita: *La Strega di Monvcini condannata alle fiamme*, replica.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 120
Mercoledì | | 21 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 „
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. „ 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini „ 2 „

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 21 MAGGIO

DIO PROTEGGE L'ITALIA!

I nostri *uomini di Stato* (stanno davvero) avevano *voluto* dimenticare il passato di Pio IX, l'andata a Gaeta, il bombardamento di Roma, la morte di Ugo Bassi e di mille e mille altri martiri, l'esiglio di un numero ancora maggiore!

Avevano *voluto* dimenticare la lega papesca cogli austriaci, e la lunga agonia delle Romagne.

I nostri uomini di Stato andavano manipolando un concordato con colui che si chiama Pio IX!

Ma per loro confusione nel giorno appunto in cui *Valerio* gl'interpellava su queste manipolazioni, i fogli belgi e francesi recavano la nuova nota papalina all'Austria per implorare da questa nè più, nè meno che un mezzo di poter *tradire* a man salva i francesi che sono a Roma.

Quella nota, di cui demmo ieri un sunto nelle *notizie*, è l'apice della infamia.

Il popolo romano, mercè il governo dei preti, è ridotto a un grado bassissimo, ma pure in quella nota s'è trovato modo di calunniarlo, di avvilirlo ancora di più.

Miserabili scribacchianti dell'*Armonia* e del suo *tirapiede*, che osate calunniare i popoli protestanti, leggete, miserabili imbecilli, quella nota papesca, e vedrete a che arrivano, a detta dei preti stessi, i popoli governati da preti.

E quando quei popoli vogliono redimersi, quando si volgono ai progressi, alla potenza della Inghilterra, voi, miserabili, volete che stiano in quel fango che in quella nota si legge?

Vi domanderemo se mai alcun *ministro protestante* ha scritto allo straniero, *all'austriaco* una nota così vile, così proditoria, vi domanderemo se mai dai suoi governanti, od anche dai popoli stranieri il popolo inglese fu stimato *radicalmente corrotto e inetto!!!*

Che fiasco per la bottega!

E noi faremo un concordato con l'uomo nel di cui nome fu scritta quella nota?

E i nostri uomini di Stato spereranno ancora in tal caso di fabbricarsi un avvenire in Italia?

Oh cecità! Oh solenne pazzia!

Ora si comprendiamo i rumori corsi sulla sostituzione dei francesi a Roma per via di truppe napolitane.......... e....... di...

Oh no, non vogliamo appaiare il nome della patria nostra a tale codardia!.....

Ora si comprendiamo le inaspettate, affettate gentilezze dei fogli austriaci.

Il papa teme una rivoluzione a Parigi; vuol provvedersi. Ma gli austriaci (*anche* in Roma) non sarebbero tollerati da Inghilterra e Francia, e quindi il papa cercava di far fare le veci dei croati, sotto l'austriaco patronato, dai soldati de' principi italiani!

E ai francesi si darebbe il ben servito con un tradimento!

Benone: sel meritano!

Oh, *scesa a tempo* quella nota per rinvigorire in Piemonte l'odio italiano contro i concordati!

Ministri! l'*Indépendance belge*, che riferiva tal nota, è un giornale a voi SEMPRE FAVOREVOLISSIMO. Siccome era una nota confidenziale a uso di certe lettere confidenziali che si scrivono in una certa Mecca, il governo papino *smascherato ora in faccia alla Francia* ed all'*Europa*, sarà capace *per paura* di *negarla*, ma l'*Indépendance belge* ha provveduto a tutto, svelando il modo tenuto nel procurarsela.

Dopo ciò adunque se voi continuerete trattative con Roma, voi tradirete gli interessi del paese, perchè lo esporrete ai primi colpi di rappresaglia della Francia del 1852. Voi tradirete il re che in voi si fida, perchè lo comprometterete assolutamente davanti all'opinione italiana.

E voi semi-ministri, voi reverendi Ignorantelli del *Risorgimento*, voi da cui spesso si sono appunto sapute molte infamie che hanno luogo nello Stato papesco, speriamo che combatterete acerrimamente anche voi ogni idea di concordato, perchè altrimenti il vostro contegno sarà la gesuitaggine più abbietta che dir si possa, sarà l'ipocrisia la più solenne.

Nessuno consiglia ad un suo amico di sposare una donna, che egli stesso dimostra in pubblico meretrice.

E voi, Ignorantelli reverendissimi, o reverendi ignorantissimi, portereste voi la sfrontatezza sino al punto di consigliare quella turpitudine al Piemonte? Sarebbe un po' troppo!

Del resto, il Piemonte può essere infelice, ma non accetta turpitudini.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 maggio.

Eccoci finalmente al bilancio della guerra! Esso è proposto dalla Commissione nella somma di 35,916,596 fr. 918 mill.

Le nostre opinioni sulla necessità dell'esercito sono conosciute. Tale necessità è dimostratissima dalle circostanze, dalle condizioni nostre rispetto all'estero, e rispetto al rimanente d'Italia. Non insistiamo dunque su tale argomento, e portiamo la quistione sul vero suo terreno: cioè si tratta di avere il *migliore esercito possibile* colla economia che le condizioni nostre finanziarie esigono. Questa, non altra, dev'essere la quistione.

La Camera in genere pare persuasa di tal verità; esporremo dunque brevemente il sunto di questa prima tornata.

Lamarmora prende la parola, e presenta in succinto la storia della nostra armata e degli stabilimenti militari. Narra come Carlo Emanuele I con 9 milioni di entrata (il danaro avea però allora molto più valore) teneva 30 mila fanti e 2500 cavalli. Passa ad esaminare le proporzioni tenute dai re successivi, e rammenta le glorie del nostro esercito. Notando poi le esigenze accresciute per lo svolgimento della forza delle potenze, egli chiede per la sicurezza dello Stato 90 mila soldati per il tempo di guerra, per avere i quali è necessario che la forza in tempo di pace sia di 45 mila soldati: Le *spese ordinarie* per questi 45 mila saranno di trenta milioni, e duemilioni cinquecentomila franchi di spese straordinarie.

Passando poi ai miglioramenti introdotti nell'esercito, egli accenna l'instituzione delle scuole elementari dei reggimenti, la ginnastica, la scuola del tiro, di scherma alla baionetta, ed alla sciabola per la cavalleria; la scuola di nuoto, la scuola del cannone per la fanteria nelle fortezze, la scuola per gli uffiziali. L'introduzione delle mense per gli uffiziali eccitò qualche dissapore, ma per l'economia e per la fratellanza il ministro crede essere necessario un convitto comune. Narra infine come fu migliorato il pane del soldato, come già si fecero per ciò esperienze, e se ne faranno ancora, onde averlo sempre migliore senza aumento di spese.

Moffa di Lisio, cui toccava di prendere la parola, dopo tale esposizione, lo crede inutile, e approvando le economie e i miglioramenti, si ripone a sedere.

Vicari legge un lungo discorso sul modo di migliorare i quadri dell'esercito, e l'educazione milit[are]

Bottone pronuncia un lungo e molto elaborato discorso. Questo egregio amico nostro professa in questo argomento idee molto diverse dalle nostre, tuttavia non per amicizia ma per giustizia dobbiamo confessare che il suo discorso ridondava di ottime ragioni molto bene vestite: solo crediamo non esatto il punto di vista da cui procede. Il che, ne siam certi, non toglie che ci daremo sempre buone strette di mano da amici.

Sorse *Sineo*, ma ebbe la sventura di cominciare con parole mortificanti per *Lisio*, uno de' veterani della libertà piemontese. Infatti l'oratore disse essere rimasto sorpreso di vedere due generali (*Lisio* e *Quaglia*) *inchinarsi* alla esposizione del ministro.

Il vecchio generale (uno degli ex-impiccati in effigie) rispose in seguito vivacemente a tale allusione. Esporremo qui la risposta per non interromperci poi con incidenti.

Egli disse dunque, che se dopo le parole di Lamarmora non aveva parlato, ciò era stato perchè siccome lo scopo del suo discorso era di proporre economie, le quali dalle parole di *Lamarmora* risultavano essere già fatte, così aveva creduto di dover tacere per non parlare inutilmente. Se dunque la parola *inchinarsi* fu detta da *Sineo* in senso malevolo, egli risponde che è una parola *sconvenientissima*.

Sineo spiega la parola in senso *cortese*, e l'incidente è terminato. Ma *Lisio* non aveva torto!

Risalendo ora alla continuazione del discorso di *Sineo*, ci pare che esso fu piuttosto politico che militare; cosa utile certamente, ma non certo adatta. Come non ci parvero a luogo le considerazioni su Napoleone, cui *Sineo* giudicò mancante di scienza civile. Se lo avesse accusato d'*averne molto abusato* avrebbe detto vero, ma dire che ne mancava, è un asserto a cui tutti i fatti e tutte le storie negano la firma. Certo non fu ministro come *Sineo*, ma fu *primo console* quale *Bonaparte*.

Ma anche questo è lontano dai nostri 45 mila soldati.

Sarà bene rimetterci in istrada.

Dopo dunque alcune parole di Arconati la discussione generale fu chiusa, e si passò agli articoli.

Siccome il primo concerne le spese e le loro categorie, cosa assai lunga, si credette più opportuno cominciare dal secondo, il quale porta che la composizione definitiva, pel tempo di pace, del quadro degli *uffiziali* dell'esercito di ogni arma, devrà stabilirsi per via di legge.

Quaglia propone un emendamento, modificato poi da *Pescatore*, per cui non il solo quadro degli *uffiziali*, ma la composizione definitiva, graduale e numerica di tutto l'esercito debba essere stabilita per via di legge.

Il Ministro, il Commissario regio e *Dabormida* si oppongono vivamente, ma *Moffa di Lisio* sorge con voce autorevole a sostenere la convenienza di quell'emendamento.

Lions in brevi parole appoggia *Moffa di Lisio*, sicchè vincono la prova. « Piuttosto che economia, disse *Lions*, io cerco stabilità. L'organizzazione di tutta l'armata deve essere stabilita definitivamente. Mi meraviglio della opposizione del ministro, poichè ci va del suo stesso interesse.

Infatti se tale organizzazione non è stabilita per legge, il primo suo successore potrà ad arbitrio distruggere tutto quanto egli ha introdotto di buono. »

Dopo tali parole messo ai voti l'emendamento-*Pescatore*, è approvato.

AI REDATTORI DEL RISORGIMENTO

Il vostro rendiconto della Camera di ieri ha la stessa sincerità di quello dei 5 di questo mese, quando mi scambiaste le parole, e per tre volte di seguito mi metteste in bocca la parola *mestiere*, quando io aveva sempre detto *professione*. Questa parola inventata da voi, e commentata da voi fu poi riportata per testo dai vostri confratelli i redattori della *Campana*.

Nella seduta di ieri l'altro, quando per far vedere la pessima amministrazione dei beni ex-gesuitici io citava le parole e le cifre della stessa Commissione, la quale dice che lire 113,776 *andarono per spese* ed aggio *ai contabili, e sole* 112,862 *per stipendio ai professori ed assegnamenti ai collegi*, io non *parlai cifre da far strabiliare*, ma lessi la relazione.

Che queste cifre fossero la verità, e che veramente l'amministrazione dei beni ex-gesuitici sia pessima ve lo prova la risposta che mi diede il vostro fondatore conte Camillo di Cavour, ministro di finanze, e che io ricopio dalla Gazzetta officiale, num. 120, martedì 20 maggio.

«Quanto alla futura amministrazione di questi beni io non nego che l'attuale sistema di amministrazione sia MOLTO DIFETTOSO, e che perciò convenga di provvedervi o col vendere questi beni, o col dar loro una diversa destinazione ecc. ecc. »

Quand'anche abbiate acquistato fra i vostri corredattori il marchese Gustavo Cavour dell'*Armonia* e l'abbate Peyron degli Iguorantelli, non credo che ricusiate l'autorità del vostro fondatore conte Camillo. Sicchè aggiustatevela con lui, che non ha creduto di *strabiliare alle mie cifre*, e m'ha risposto categoricamente.

Il resto del vostro numero di ieri, è tutto smaltato delle stesse gioie loiolesche.

Una domanda, redattori del *Risorgimento*: — Il vostro accanimento contro di me v'accieca già forse al punto di dover ricorrere a questi mezzi per screditarmi? Davvero, non vi credeva ridotti a questa vergogna.

S. Ignazio di Loiola e il Ministero vi mantengano la broda, redattori del *Risorgimento*. Questo è l'unico augurio che io vi possa fare, perchè questo è l'unico scopo dei *santi*, dei *nobili* mezzi adoperati da voi.

A. Borella.

Risposta al dottore coll. B. Fenoglio

Intorno al modo di prevenire la rabbia canina.

Nel num. 118 di questa Gazzetta il dottore colleg. B. Fenoglio dissente da me intorno al modo di liberarci dal timore di essere morsicati da cani rabbiosi.

Egli vuole assolutamente che si provveda per i cani maschi procurando loro sufficiente numero di femmine! Vuole adunque che si tenga come cosa dimostrata, che i cani maschi senza femmine diventino arrabbiati! Pare per conseguenza, che egli non riconosca altra causa di rabbia canina.

Prima di accingermi a dimostrare che la rabbia ne'cani può dipendere da varie altre cause, prego il sig. dottore mio amico a spiegarmi come mai accada che certi altri animali, e specialmente alcuni *bipedi* vivano costantemente privi di femmine senza diventar arrabbiati.

Altronde l'uccidere i cani vagabondi, ed il procurare che gli altri siano custoditi rigorosamente, la mi sembra cosa umanitaria in grado superlativo.

Demarchi *Medico coll.*

Venerdì 23 corrente l'egregio poeta Bindocci darà un'accademia di poesia estemporanea nel teatro Sutera alle ore 8 1|2.

Nel giorno 23 corrente, alle ore nove antimeridiane, avrà luogo in Bassignana nanti del Consiglio delegato l'appalto pella sistemazione della strada detta delle *Fioni*, in ribasso del complessivo prezzo di ll. 26469, 58.

PREZZO DELLE OPERE

1.	Movimenti di terra	L.	7123, 87.
2.	Opere d'arte	»	2530, 08.
3.	Inghiaramento	»	10832, 88.
4.	Per occupazione di terreno . .	»	5383, 23.
5.	Obblighi accessori	»	599, 52.
	Totale	L.	26469, 58.

Come da avviso d'asta del 13 maggio corrente.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — La 1.a legione della Guardia nazionale di Torino al momento di partire da Collegno ove fece il 18 andante una passeggiata militare, riuniva di gratuite offerte la somma di lire 139 41, della quale un terzo ne destinava alla società di Mutuo Soccorso ed Istruzione degli operai in Torino, un altro

terzo agli Asili Infantili pure di questa capitale, e l'ultimo terzo all'Asilo Infantile di Collegno.

La Guardia nazionale da troppo lungo tempo è già usa ad essere larga del suo per portare soccorso ovunque la pietà, od il bene degli altri cittadini il chiamino perchè abbia mestieri di essere da noi incoraggiata a battere la nobile strada che prese a calcare. Onde non abbiamo che a renderle grazie e lode a nome della carità pubblica, ed in particolare poi a nome della Società degli Operai la quale mentre si dichiara compresa della più sincera gratitudine per la graziosa offerta, vede dall'altra parte in questa il più lusinghiero attestato che dar si possa della benevolenza con la quale si accoglie il suo nascere. — E noi aggiungeremo che i soli *preti e frati del Moschino* avranno in uggia i donatori, il dono e quelli a cui venne donato.

ASTI. — Si parla di una nuova palma riportata da un martire della società dei *frati e preti del Moschino*. Un pretoccolo *factotum* e messaggiero di una nobile signora, per darle un attestato di *cordiale* affetto e di *carità* pretesca, la derubò di un braccialetto in diamanti del valsente di due mila e più lire, che tosto vendette ad un ebreo per lire 500. — La voce corse per tutte le bocche, ed il prete . . . oh! il prete non son minchionerie, il prete modesto volle serbarsi la corona del martirio per maggiori glorie; e prudentemente se la svignò. — *Preti e frati del Moschino* sapreste dirci dove sia?

— Riceviamo l'annunzio di un'azione generosa, la quale merita a ragione che sia divulgata ed encomiata:

Nel giorno 20 aprile p. p. moriva in Asti Simone Bruno macchinista di quella stazione delle strade ferrate colpito da sincope, che lo trasse a subitanea morte. Egli lasciava la moglie e due fanciulli in tenera età, non toccando il maggiore ancora gli anni otto, ai quali non rimaneva che il poter piangere l'amara perdita che avevano fatta, tra le angoscie di una miseria quasi senza rimedio; poichè traendo la loro vita dallo stipendio assegnato al padre, si vedevano colla sua morte tolto ogni mezzo di sussistenza.

Rimaneva però per loro, nè essi se lo immaginavano, la carità dei colleghi e compagni del povero padre, la quale è ben diversa dalla carità pelosa dei *preti e frati del lugubre Moschino*!

Questi colleghi mossi da generoso pensiero non furono tardi a promuovere nelle stazioni di Asti, Novi e Torino una sottoscrizione, affine di portare soccorso alla famiglia sventurata. Il cui risultato si fu di raccogliere una somma eccedente franchi 230; che caddero siccome manna nel seno di quella, oltre altro denaro mangiatosi dai reverendi preti per spese di funerale, sepoltura, ecc. I preti soli avendo il privilegio di *ricevere* e non *dare*.

Noi non possiamo che altamente encomiare il fatto generoso, rivolgendo pure una parola di eccitamento all'amministrazione delle strade ferrate perchè voglia imitare il bello esempio che le è dato da suoi impiegati, tanto più che sappiamo che il defunto Bruno adempì sempre in vita il proprio dovere con tutto zelo e con tutta lode.

COAZZE (Giaveno). — Nell'occasione della celebrazione dell'anniversario dello Statuto venne collettata da quel parroco don Prudente Franco la somma di lire 15 a favore di Brescia. — *Preti e frati del Moschino* codeste parroco è egli de' vostri? Non crediamo. Imperocchè egli mostra di appartenere al novero dei buoni.

ALESSANDRIA. — Ecco i frutti che porta seco la dolce libertà. — Giovedì passato i giovinetti alunni del collegio nazionale di Alessandria si recarono in bell'ordine ed in piccola tenuta in uno degli spalti di piazza d'arme, dove comandati dal aiutante maggiore della Guardia nazionale il bravo signor Cabassa dopo avere eseguite alcune conversioni, cominciarono *per la prima volta* gli esercizii a fuoco. Perciò fuochi individuali in posizione di 1.a e 2.a riga, indi fuochi di pelottone obliqui e diretti, fuochi di riga crociando la baionette, ed in fine fuochi di parata, tutti furono eseguiti da quei teneri giovanetti con precisione, con fermezza tale che li avresti detti vecchi soldati u[sati] al cannone.

Oh! specchiatevi in quelli, o Ignorantelli e voi che ne patrocinate il goffo e gesuitico insegnamento, ed imparate quale educazione convenga ai figli di un popolo che vuol essere libero, e la sua libertà difendere e mantenere!

E voi salvete, o giovanetti! la patria saluta in voi i suoi futuri difensori.

(*Avvenire*)

FIRENZE, 17 maggio. — Con sentenza delli 15 corrente la corte di Cassazione ha *rigettati* i ricorsi, che contro il decreto della Camera delle accuse erano stati interposti nell'interesse dei signori Guerrazzi, Romanelli e altri accusati politici.

(*Costituzionale*)

ROMA. — Nel regno dei preti niente di nuovo; sempre la vecchia ignoranza, la vecchia superstizione, la vecchia miseria dei popoli, le vecchie tribolazioni, i vecchi soprusi, i vecchi assassinii legali ed estra-legali, la vecchia schiavitù, insomma la vecchia sedia di Pietro sostenuta fuori dalle baionette, e dentro rosa dai tarli.

P.S. Il concordato col Piemonte ingrossa a vista d'occhio. Si preparano sette croci di S. Gregorio per li nostri ministri, ed una mezzadozzina del S. Sepolcro per li Ignorantelli del molto reverendo *Risorgimento*.

FRANCIA. — Gli spiriti continuano ad essere agitati dalla grande quistione della revisione della costituzione.

La divisione regna su questo punto nel seno del partito stesso legittimista; i più vogliono una *revisione totale nel senso monarchico*, altri sono di diverso avviso; il fatto sta che tutti lavorano per abbattere la repubblica, tutti, *meno il popolo*.

— L'animo delle popolazioni continua a palesarsi quale egli si sia nelle elezioni municipali, e dei probi uomini. Queste nomine, da quanto se ne sa di molte città principali, sono riuscite democratiche a gran maggioranza.

PORTOGALLO. — Le ultime notizie telegrafiche di Southampton a Londra recano: che sembra che il re abbia rinunziato al comando generale dell'esercito, e che Saldanha probabilmente si metterà alla testa di quello, avendo ricusato di far parte del gabinetto.

Intanto quello che è certo si è che il giorno 10 Saldanha era ancora aspettato a Lisbona, non sapendosi però se sarebbe venuto per terra o per acqua.

VIENNA. — Il governo austriaco (sempre *paterno*) dopo infinite concussioni e dilapidazioni, spaventato della propria situazione finanziaria e dell'enorme e sempre crescente scapito della carta moneta, radunò una Commissione di banchieri nello scopo di premunirsi contro un disastro imminente. A questo riguardo circolano le voci più contraddicenti.

Intanto le operazioni commerciali sono in sospeso, scombussolata la Borsa e gli speculatori, le industrie, specialmente a Brunn, hanno ristretto grandemente il loro movimento. La situazione è critica, e gli avvenimenti politici potrebbero complicarla maggiormente. Pressione e compressione, armata sul piede di guerra, casse vuote, paese smunto, ecco la nostra condizione.

(*Corrisp. particolare.*)

GERMANIA. — Uno studente venne testè arrestato a Cassel e gli si sta istruendo il processo. Questo processo ricorda il montone di Napoli e i ravanelli di Milano. Imperocchè il delitto del quale è accusato si è di avere legato un fazzoletto rosso al collo di un suo cane barbone *bianco*, e postogli alla coda un nastro *turchino*.

F. GOVEAN, gerente.

EMIGRAZIONE ITALIANA

Il Comitato centrale per la Emigrazione Italiana traslocò il suo alloggio nella contrada degli Stampatori, porta num. 11 locale dei SS. Martiri.

TEATRI D'OGGI 21 MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Adriana Lecouvreur*.

NAZIONALE — Opera: *Marino Falliero*. Ballo: *Gli studenti in villeggiatura*.

SUTERA — Opera: *Don Pasquale*.

GERBINO — La dramm compagnia Bassi e Preda, recita *Meneghino sposo tradito*.

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita *Da burla o davvero?*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Peracchi e Gianuzzi recita: *Non toccate la regina*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5

ANNO IV — 1851 · L'ITALIANO · NUM. 121

Giovedì · 22 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

TORINO 22 MAGGIO

Il *Risorgimento* s'è espresso sul *concordato*: anch'egli lo rifiuta...... sia lode a Dio.

Ma..... Ma il *Risorgimento* soggiunge: « ciascuno « comprende che in quest'ordine d'idee noi ammet« tiamo le *trattative* senza volere i concordati. Am« mettiamo le reciproche spiegazioni che *prevengono* « *le rotture*, o restituiscono la buona intelligenza. « Quando è il momento di *provvedere*, *ciascuna* « *autorità si pronunzia nella sfera delle sue at-* « *tribuzioni*, e la pacificazione delle coscienze, che « può bramare il nostro paese, si può ottenere con « una *allocuzione* che calmi gli *effetti delle passate*, « meglio che con un concordato. »

Il *Risorgimento* dimentica dunque che nella famosa allocuzione in cui Pio IX reduce da Gaeta ringraziava l'Austria, la Spagna, il Borbone, ed anche la Russia *scismatica*, ringraziò pure la *Francia*.

In quell'allocuzione il PAPA fece l'elogio della nazione e del governo francese.

Ciò era qualche cosa di più che un volere *prevevenire rotture*.

E tuttavia ciò non ha tolto che il governo papesco ora abbia scritta quella nota dove domanda all'Austria i mezzi di *tradire* quei francesi che lo hanno ricondotto al trono.

Dopo un tale esempio della doppiezza del governo papesco, che diremo di coloro che sperano *prevenire le rotture* con esso con *reciproche spiegazioni?*

E qual valore sulle coscienze italiane potrà avere un'*allocuzione* di colui, che mentre in pubblico ringraziava con *allocuzione* i francesi, di soppiatto con *nota diplomatica* pensava a tradirli?

Che valore diplomatico possono avere le parole di un tal governo?

Che onore farebbero a Vittorio Emanuele, re che ha combattuto per la libertà e la indipendenza d'Italia, i suoi ministri coll'andare ad accattare un'*allocuzione* dall'alleato dell'Austria, da colui che ha a sua disposizione *allocuzioni* e *note* di carattere diametralmente opposto tra loro?

Che onore farebbero i ministri al re Vittorio Emanuele, re che porta una corona nobilitata da lui, nobilitata dal sacrificio di Carlo Alberto, nobilitata dall'applauso dei popoli, che onore gli farebbero coprendo (per così dire) quella onorata corona coll'ombra di un berretto da notte formato della carta, su cui Pio IX vergherebbe la sua allocuzione a tanto il braccio?

E non si dica che la nostra frase sappia del seicento. Quell'*allocuzione* voi l'accattate con *trattative*.

All'occhio dunque di tutta Italia e di tutta Europa sarà chiaro che voi vi pensavate che la corona di Vittorio Emanuele ne avesse bisogno.

Bisogno d'un'allocuzione di colui che ha chiamato lo straniero al centro d'Italia!!

O re Vittorio Emanuele! il popolo che vi ama pensa ben diverso dai vostri ministri!

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 maggio.

Può il Ministero alterare la paga del soldato per decreto senza avere bisogno di legge?

Se si ha da credere al *colonnello* Menabrea, può.

Ma, come sapete, *Menabrea* è in fatto di diritto costituzionale un professore da digradarne *Montalembert*, quindi per rifiutare la sua opinione ci contenteremo di rispondergli coll'argomento *ad hominem* di Mellana, il quale gli domandò se sarebbe contento che il Ministero potesse diminuire ad arbitrio là paga dei colonnelli del genio per decreto (e non per legge), cosicchè ogni impiegato fosse sempre incerto della sua posizione?

Questa discussione ebbe luogo in ordine al quarto articolo. Ma la Camera poi trovando più opportuno di passare alla discussione delle categorie lasciò per ora da parte il resto, e venne ad esse.

Fino alla quinta (*sussistenze militari*) non ebbe luogo discussione importante.

In questa sorse l'onorevole *Lions*, e svolse le sue idee sui miglioramenti pel pane del soldato. Egli ammette dapprima che tra i due sistemi, quello degli ap-

paltatori, e quello ora in votazione, certamente dá la preferenza all'ultimo, che è quello del Ministero. Ma havvene un terzo ch'egli da lungo tempo ha studiato, e che ha veduto utilissimo in pratica in Sardegna.

Questo sistema è quello che nel nostro numero 19 maggio prendevamo ad esame avendolo altra volta udito a manifestare dall'onorevole maggiore *Lions*.

Che i reggimenti cioè siano facoltati a provvedersi del pane dove incontrano il loro meglio, come già si provvedono del resto.

Lions svolge quest'oggi più ampiamente le sue idee, appoggiandole con validissime ragioni.

Egli non contesta l'utilità del corpo delle *sussistenze militari* in tempo di guerra, ma non crede che così avvenga in tempo di pace. E ne dà i motivi. Con ciò però non intende combattere la proposta del ministro, ma solo richiamare la sua attenzione anche su questo grande e possibile miglioramento.

Lamarmora dice che in Francia si è tentato di applicare il sistema promosso qui da *Lions*, ma non è stato trovato conveniente. Soggiunge che non avrebbe difficoltá ad esperimentarlo parzialmente, ma che lo dissuadono i riflessi che vi si fecero interno nella Commissione francese a proposito dell'armata di quel paese.

Lions risponde che aveva già preveduta quella obbiezione: ma per quale ragione in Francia si trova opposizione ad abbracciare un sistema nuovo? Perchè il corpo delle sussistenze militari vi è giá organizzato da lungo tempo, e quindi si trova naturalmente difficoltá maggiore a toglierlo. Ma qui comincia appena adesso, si sta componendolo. Perchè dunque non provare contemporaneamente anche un altro sistema?

I reggimenti comprano giá da sè la mezza libbra di pan bianco pei soldati, perchè non potranno comprarne due libbre?

Prega quindi che si faccia almeno la prova parzialmente.

Noi speriamo che le ragioni addotte da *Lions* non andranno a vuoto.

La categoria venne votata quale era proposta, ma il ministro della guerra non rifuggirà, speriamo, da sperimenti almeno parziali, che potrebbero condurlo sempre più al miglioramento delle condizioni del soldato.

In seguito, sino alla categoria 15a (*Stato maggiore delle piazze*) non fuvvi discussione essenziale, le categorie vennero votate tali quali.

La decima quinta a proposito *de'comandanti* suscitò una discussione animata, ma l'ora tarda avendola interrotta, la esporremo domani al suo termine.

ARSENALE DI SACRESTIA

ART. 6.º

Ieri l'altro ho ricevuto tre lettere anonime; razione ordinaria per un giornalista che fa guerra ai pregiudizi. Io era già lì lì sul punto di non leggerle, come è mio uso, quando la curiositá mi fece gettar l'occhio sopra di una, che avea per coda uno stampato volante di sacrestia.

L'anonimo, scrivendomi con fina ironia, mi mandò una benedizione papale che operò miracoli recenti nell'anno 1848, e fece così concorrenza alla girovaga madonna di Rimini.

Ringrazio l'anonimo, e della sua lettera, e del suo regalo, e mi servo della stessa (con qualche variante però), perchè in essa lettera vi sono osservazioni fine ed opportune, che io non potrei fare o meglio od altrimenti.

Ecco la lettera, e poi la benedizione miracolosa.

« *Eretico Scrittore dell'Arsenale di sacrestia*,

A te, che non credi ai miracoli, invio questo foglio stampato nella presente mia inchiuso. Eretico scrittore, previo il segno della santa croce, leggilo ed ammira l'onnipotenza d'una benedizione papale. Tu mi potrai chiedere col tuo solito sarcasmo perchè il sommo Pio non leghi al collo dei suoi pochi soldati cotesta benedizione, onde renderli illesi dai colpi di pistole e dagli stili dei liberali, come fu illeso il sottostante devoto cavaliere; perchè egli stesso D. Pio non se ne cinga, e non mandi a decorarne il ben amato figlio in Gesù Cristo Ferdinando di Napoli, che ambedue ne avrebbero un gran bisogno. Ma io ti rispondo che queste sarebbero domande a cui un buon cattolico par mio non deve rispondere. Ti basti sapere che il miracolo è avvenuto, perchè è stampato, e perchè te lo assicura un cardinale colla sua approvazione, e i cardinali, incominciando da Antonelli sino a don Margotto, non mentiscono — mai — hai capito? — mai.

Uomo peccatore, getta quindi la mal *adoperata tua* penna, t'appendi immantinente al collo *cotesta miracolosa* benedizione papale, o qualche altra cosa egualmente toccata dal papa, fosse anche una bomba, e piegando a terra i ginocchi recita due volte il *confiteor*. Se hai molte sostanze eriggi un benefizio, se poco possiedi fa cantar messe, e fa tutte quelle altre cose che un buon confessore sarà per suggerirti, quand'anche ti desse per penitenza l'obbligo di leggere l'*Armonia* ed il *Cattolico*. Del resto *veniet, veniet terraemotus per loca*.

Or su dunque, il segno della santa croce, e leggi:

Fatto accaduto nel corrente anno 1848
in Civitavecchia.

Un ricco cavaliere, strada facendo, s'incontrò in tre assassini che volevano ammazzarlo. Esso disse: se volete i miei denari prendeteli, ma lasciatemi la vita; risposero i perfidi, no, noi vogliamo denari e vita. Allora il cavaliere fece l'atto di contrizione piangendo: ed ecco che aveva appena terminato di dirlo, che uno di questi più scellerato colla pistola carica a palla cercò di ucciderlo. Si vide il primo miracolo che il SS. Crocifisso della buona morte fece, non potendo far fuoco, del che vieppiù inviperito lo scellerato, raddoppiò la carica, ed allora le scoppiò in mano la canna della pistola, e gli fece saltare la mano destra.

Sorpresi da tutto questo dissero, che tu sei, un santo o un mago? Le rispose, non sono nè l'uno nè l'altro ma tengo una devozione che da sua Santità Pio IX. oggi felicemente regnante fu benedetta.

Supplemento al Num. 121 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

DOMODOSSOLA. — Nel Giornale di Domodossola leggesi che emanò colà la sanzione superiore per una imposta sui cani L. 5 ciascuno. Sia ringraziato il Cielo! buon esempio, speriamo, sarà da altri municipii adottato, e si potrà finalmente diminuire quella turba di cani vaganti, che in mille maniere molestano i poveri pedestri.

BIBLIOGRAFIA

Libreria Degiorgis, via Nuova, N. 17.

IL LIBRO DI TUTTO IL MONDO

OSSIA

CONTI FATTI

per li prezzi d'ogni sorta di merci ecc.

da **MARGUERAT**

Seconda Edizione corretta ed aumentata 1851, 1 vol. in-8°

IL TESORO NASCOSTO

OSSIA

TRATTATO DEI CONTI FATTI

sia in pesi che in misure fra l'antico e il nuovo sistema, per le granaglie, per i liquidi, oltre la grande utilità per i sigg. commercianti di Bozzoli, per Barosso Paolo.

Dai principali librai, prezzo Cent. 25.

Avvisi diversi

CANETTI FERDINANDO e COMP. **fabbricanti in argenteria e bisotteria** in Vercelli, si fanno dovere di notificare che il loro negozio attualmente esercito sul corso di Porta Torino, venne trasferto sotto i portici della Piazza Grande, nell'angolo della contrada al Teatro, casa Bagnasacco, ritenendo sempre nell'antico locale la fabbrica di ogni sorta di argenterie.

BALDISSONE ALESSANDRO, proveniente da Francia, rende noto avere portato un grande assortimento di **uccelli forestieri**, cioè Pagalli di diverse qualità, Perrochetti bellissimi ecc. Fa grande smercio in Torino, sotto i portici di Po, accanto alla Chiesa di San Francesco di Paola.

AVIS À LA GARDE NATIONALE

LEPAGE-MOUTIER Armurier de Paris, vient d'etablir un nouveau modèle de **Dague**, il espère qu'il sera apprécié par les amateurs de bonnes et belles armes.

En vente à son dépôt, d'armes de chasse etc. Doire Grosse, N. 2, en face le Café Calosso, de 8 heures de matin a 6 heures de soir.

GABINETTO LETTERARIO NAZIONALE

IN TORINO

Piazza Castello, N. 21 sotto i portici piano nobile, casa Melano.

ABBONAMENTO

Alla Libreria Circolante		*Alle Sale di Lettura*	
Per un anno	L. 35	Per un anno	L. 40
» semestre	» 20	» semestre	» 24
» trimestre	» 11 50	» trimestre	» 13 50
» mese . .	» 4 50	» mese . .	» 5
		» una seduta	40
		» sei sedute	1 50

Il Gabinetto è aperto al Pubblico ogni giorno dell'anno, eccetto le quatro feste principali.

CLOTILDE PAUL de Paris, de retour dans cette ville avec un joli choix d'étoffes de soie, gros de Naples rayé et ecossais, cachemirs longs et carres, écharpes, brochées et autres de fantasie; previent, que son genre de commerce consiste toujours a prendre en echange bijoux et parrures, objets d'antiquité, et tout ce qui concerne la toilette.

Les personnes qui désirent voir les étoffes à domicile, sont invitées à envoyer leur adresse au dépôt situè rue S. Massimo, N. 4, premier étage.

ACQUI

Il sottoscritto oltre la vettura a gratis ai sigg. accorrenti per la trasferta al R. Stabilimento, previene i medesimi che l'Albergo d'Italia trovasi fornito di tutto l'occorrente per somministrare bagni, facendo uso della sorgente termo-minerale sulfurea, che copiosa scaturisce nella Città d'Acqui, riconosciuta utilissima in varie croniche affezioni morbose, ed a modico prezzo.

CAGLIERI ANGELO.

Il Deposito del **CIOCCOLATO osmazomico**, promiato e privilegiato, della Ditta F. Ongaraato e C. *di Venesia*, trovasi in Torino, presso il sig Francesco Prandi, droghiere in contrada d'Italia.

Presso il medesimo trovasi pure il deposito della vera **Chicorée** Svizzera. **Canepa** sopraffina, **Candele di Milly** e di **Sevo** di prima qualità.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES

Rue Neuve, N. 13, à Turin.

On vient de recevoir un grand assortiment de toiles pour chemises et draps de lit; services de table en toutes grandeurs et qualités tant façonnés que damassés avec dessins riches; mouchoirs de poche en fil blancs et imprimés; essuimains de toilette; serviettes pour le thè à franges, etc., etc.

Services pour 6 personnes, de	F. 10 à	65
» 12 »	» 16 à	300
Nappes	» 3 50 à	180
Mouchoirs de poche blancs	» 6 à	36
» imprimés	» 24 à	30
Serviettes à thé, à franges	» 12 à	25
Nappes damassées, pour dejeûner, en couleur . .	» 20 à	25

GRANDE MAGAZZINO

DI

CONFEZIONE VESTIMENTA

L. N. CASTELLI

via dell'Accademia delle Scienze, N. 2

Prezzo fisso per contanti sconto 10 p. 100.

Oltre ad un numeroso assortimento in articoli di novità per la stagione, si trova pure presso il suddetto una gran quantità di **Vestimenta per campagna** ai seguenti prezzi cioè:

Paletots diversi	. . .	da L. 6 a 12
Pantaloni »	. . .	» 5 a 10
Gilets »	. . .	» 4 a 8

N.B. Tiene pure negozii in Doragrossa, N. 9; ed in Novara sotto i portici.

ASSORTIMENTO

Mantelletti da Donna in *Sanspareille* d'ogni qualità.

Vesti seta *chinées* e *jaspées*, etc. ed altri generi di novità.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri di detta chiesa, piano primo, porta N. 3.

DOMANDA

Desidererebbesi far acquisto d'un *Bollandus acta sanctorum quotquot lato orbe coluntur collegit, digessit, notis, illustri Joan Bollandus*, 53 Vol. in foglio. 1794.

Dirigersi con lettera affrancata al signor Domenico Giuliano, al Caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino.

LIQUORE PER I DENTI

Il liquore **Varton** privo d'ogni corrosivo, toglie alla minuta il più forte mal di denti, e ne previene la carie.

Depositi in Torino:

Farmacia Cauda, via Doragrossa.
Achino, droghista, angolo della via Nuova.
Gola e Comp., angolo S. Francesco di Paola.
Blancard, via di Po, N. 33.
Depero, piazza Vittorio Emanuele, N. 3.

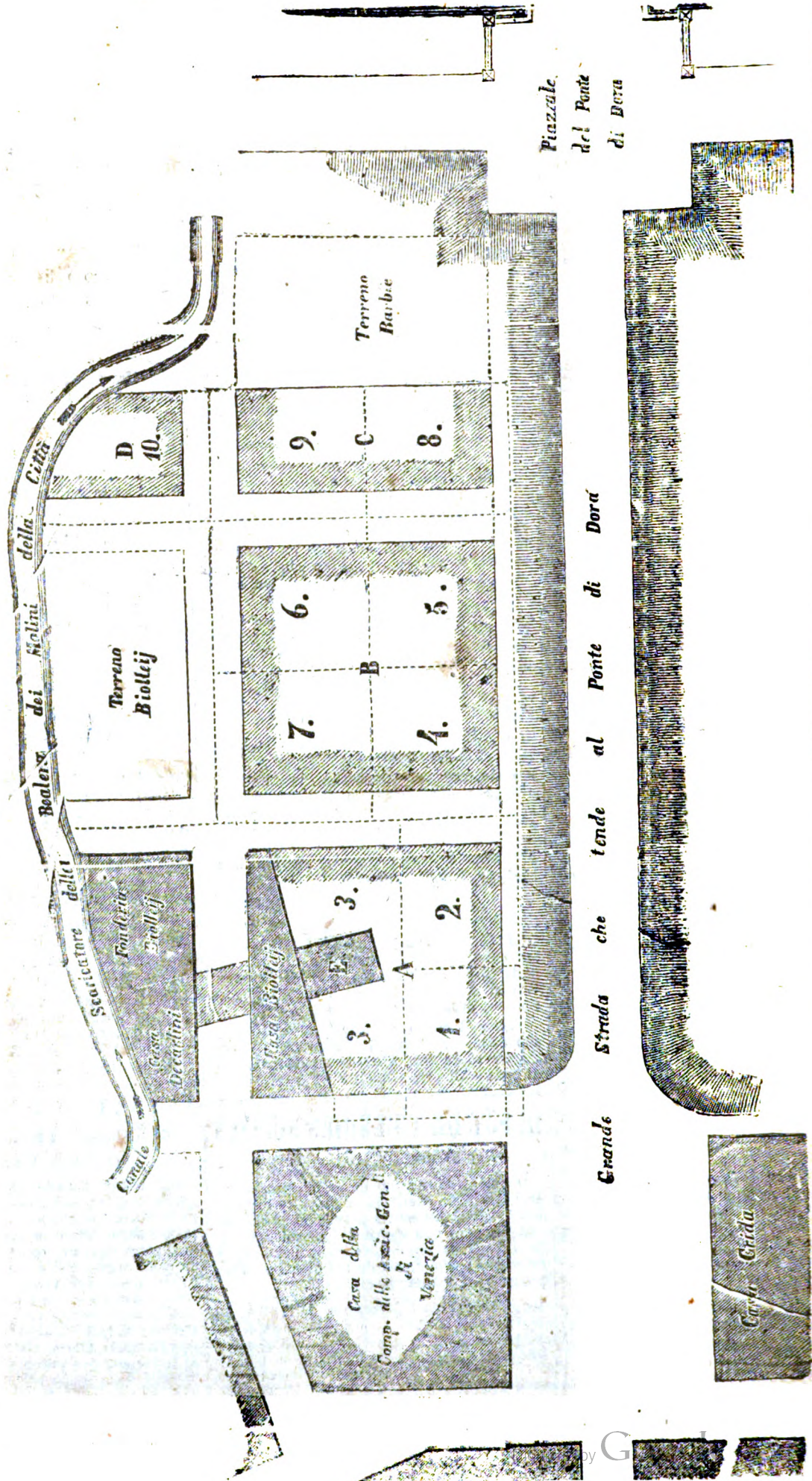
ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **Vutskamps**

Col nuovo metodo chimico praticato da questo Dottore, si ha l'estratto con tutta la parte attiva (pariglina) contenuta nella Salsapariglia, e perciò di una virtù efficacissima in diverse malattie, come per esempio nelle affezioni reumatiche e cutanee, scrofole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente causati dall'eccesso del mercurio.

Si tiene in pillole ed in siroppo, col necessario metodo di usarlo, e si vende nella sola farmacia Florio, via S. Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si prepara il così detto Siroppo della Ruffa pei fanciulli, e si tengono le Pillole del Vallet, e le polveri di Mad.lle Gujon, di già conosciute efficacissime nella mancanza di mestruazione.

TIPO DIMOSTRATIVO dei terreni fabbricabili situati nel Borgo di Dora in Torino, divisi in 4 isolati **A, B, C, D,** formanti 10 Lotti, e posti in **vendita volontaria** all'Asta pubblica, come infra, dalla proprietaria *Compagnia delle Assicurazioni generali in Venezia.*

Chiunque voglia aspirare all'Asta dovrà comparire avanti l'Albo Pretorio di questa Città il 18, 22 e 31 corrente maggio, giorni di mercato, dalle ore 9 alle 10 di mattina, e per far inscrivere negl'Incanti preparatorii che avranno ivi luogo, le loro offerte in aumento del prezzo, in cui si espongono come infra all'Asta i singoli Lotti di terreno, e

DESCRIZIONE

Dei singoli dieci Lotti di terreno fabbricabile in Borgo Dora di Torino, della complessiva estensione di are 89, 90, pari a tavole 236, 6, 0, compreso fra i seguenti confini: A levante la pubblica strada tendente al ponte Dora, a ponente la proprietà Biolley, ed in piccola parte lo scaricatore della Bealera dei Molini della Città; a mezzodì la strada propria della *Compagnia venditrice*, tramediante il detto terreno e l'isolato S. Ernesto; ed a notte la proprietà Barbiè; di cui s'ignora il num.° di mappa, e meglio indicato nelle figure Raiteri.

Lotto 1. Faciente parte dell'isolato A, di are 7, 78, pari a tavole 20, 5, 7, comprese le mezzevie a giorno ed a levante, cintato dal lato di giorno da un basso muro di fabbrica già fondato sul sodo della grossezza di metri 0, 90; con doppia fronte a levante ed a giorno, della lunghezza complessiva di metri 47, 78, pari a trabucchi 13, 3, 0, stimato per . . . . L. 13,300 »
corrispondenti a L. 650 circa per caduna tavola.

Lotto 2. Faciente parte dell'isolato A, di are 7, 78, pari a tavole 20, 5, 7, comprese le mezzevie a notte ed a levante, con doppia fronte a levante ed a notte, della lunghezza complessiva di metri 47, 78, pari a trabucchi 13, 3, 0, stimato per L. 12,270 »
corrispondenti a L. 600 circa per caduna tavola.

Lotto 3. Faciente parte dell'Isolato A, di are 10, 21, pari a tavole 26, 10, 8, comprese le mezzevie a giorno ed a notte con doppia fronte a giorno e notte, della lunghezza complessiva di metri 43, 15, pari a trabucchi 13, 5, 11, il quale terreno è diviso dalla piccola casa E, ed è chiuso verso ponente da muro di cinta di altrui proprietà, che si stima, non compresa la casa suddetta, del valore di . . . . . . L. 13,440 »
corrispondenti a L. 500 circa per ogni tavola.

La casa E, enfrostante della superficie di are 1, 07, pari a tavole 5, 2, 2, composta di otto membri per piano, con tromba di scala in pietra, pozzo d'acqua viva con pompa elevata a due piani, oltre il piano terreno, con cantine e soffitte; è di buona e recente costruzione, intieramente affittata, e dà il reddito di L. 1,700 circa, ed è stimata per . . . . . L. 30,000 »

43,440 »

Lotto 4. Faciente parte dell'isolato B, di are 9, 465, pari a tavole 24, 10, 8, comprese le mezzevie a giorno ed a levante, con doppia fronte a levante e giorno, della lunghezza complessiva di metri 53, 20, pari a trabucchi 17, 1, 6, stimato per L. 13,680 »
corrispondenti a L. 550 circa caduna tavola.

Lotto 5. Faciente parte dell'isolato B, di are 9, 465, pari a tavole 24, 10, 8, comprese le mezzevie a notte ed a levante, con doppia fronte a levante ed a notte, della lunghezza complessiva di metri 53, 20, pari a trabucchi 17, 1, 6, stimato per L. 13,440 »
corrispondenti a L. 540 circa per caduna tavola.

Lotto 6. Faciente parte dell'isolato B, di are 9, 88, pari a tavole 26 circa, comprese le due mezzevie a ponente ed a notte, con doppia fronte sui suddetti lati, della lunghezza complessiva di metri 53, 20, pari a trabucchi 17, 1, 6, stimato per L. 13,000 »
corrispondenti a L. 500 circa per caduna tavola.

Lotto 7. Faciente parte del suddetto isolato B, di are 9, 88, pari a tavole 26 circa, comprese le due mezzevie a giorno ed a ponente, con doppia fronte sui lati suddetti, della lunghezza complessiva di metri 53, 20, pari a trabucchi 17, 1, 6, stimato per . . . . L. 13.500 »
corrispondenti a L. 520 per caduna tavola.

Lotto 8. Faciente parte dell'isolato C, di are 8, 27, pari a tavole 21, 9, 0, comprese le mezzevie a giorno ed a levante, con doppia fronte a levante ed a giorno, della lunghezza complessiva di metri 49, 36, pari a trabucchi 16, 0, 0, stimato per L. 10,875 »
corrispondenti a L. 500 per caduna tavola.

Lotto 9. Faciente parte dello stesso isolato C, di are 8, 65, pari a tavole 22, 8, 10, comprese le due mezzevie a giorno e ponente, con doppia frente sugli stessi lati, della lunghezza complessiva di metri 49, 35, pari a trabucchi 16, 0, 0, stimato per L. 10,900 »
corrispondenti a L. 475 per caduna tavola.

Lotto 10. Faciente parte dell'isolato D, di are 6, 55, pari a tavole 17, 2, 10, comprese le due mezzevie a levante e giorno, con doppia fronte dagli stessi lati, della lunghezza complessiva di metri 51, pari a trabucchi 16, 3, 5, stimato per . L. 6,890 »
corrispondenti a L. 400, circa per caduna tavola.

CONDIZIONI DELLA VENDÍTA

1. L'Asta verrà aperta Lotto per Lotto sulla base dei prezzi risultanti dalla detta perizia.
E le offerte non saranno minori di L. 50.

2. Sono admessi ad offrire li soli aspiranti la cui risponsabilità sia cognita al suindicato Notaio procedente, a meno che taluno si determini di fare un congruo previo deposito a mani del medesimo.

3. La vendita s'intende in giusta misura, ritenendosi soltanto per dimostrativa la superficie sopra annotata a cadun Lotto: epperciò vi sarà luogo a reciproca buonificazione del più o del meno, che sarà per riscontrarsi sulla base dei relativi prezzi ricavandi.

4. La Compagnia promette agli acquisitori la debita garanzia del terreni e fondi di cui si tratta, assicurandoli franchi e liberi da ogni ipoteca.

5. Li deliberatarii entreranno al possesso reale dei rispettivi Lotti, tosto ridotto in instromento il deliberamento, cui si deverrà avanti il Notaio delegato suddetto al più tardi dieci giorni dopo lo spirare de' fatali.

6. Restano esclusi dalla vendita i prodotti pendenti od attaccati al suolo; e ove gli acquisitori li bramassero, dovranno prender a loro diligenza e cura i concerti opportuni coll'attuale affittuale Bartolommeo Biglino, il cui contratto però è risolvibile in caso di vendita.

7. I compratori del Lotto 1, e del 3 subentreranno rispettivamente, e ciascuno in proporzione di superficie, nei diritti ed obblighi della Compagnia venditrice derivanti dall'atto, ricevuto Villanis, del 30 novembre 1833, col quale il di lei autore in concorso di altri proprietarii in quella località ottenne da questa Città di Torino una concessione d'acqua di ore 13 ebdomadarie mediante un annuo canone di L. 75.

Per gli altri Lotti rimane escluso tale benefizio, ossia diritto d'acquazzo.

8. Nel resto cadun deliberatario si avrà per investito in tutte le altre ragioni e azioni che riguardano i proprii Lotti.

E pel caso di fabbricazione dovranno ben inteso attenersi alle prescrizioni edilizie, e tener sollevata la Compagnia venditrice da ogni risponsabilità al prepesito.

9. Il prezzo sarà soddisfatto all'epoca della riduzione del deliberamento in instrumento cogli interessi della data del medesimo.

Ove però gli Acquirenti desiderassero d'aver mora per una porzione, la Compagnia venditrice non dissente a proporre di accordare ai deliberatarii la dilazione anche di anni dieci per le due terze parti del prezzo del Lotto 3, e per tre quarte parti di quello degli altri Lotti, mediante la semestrale corrispondenza dell'interesse del 5 per 0[0 l'anno.

10. Quel deliberatario, che non avesse fissa dimora in questa Città, dovrà ivi eleggere domicilio nello studio di qualche Causidico Collegiato.

11. Tutti i diritti dell'incanto, deliberamento e sua riduzione, a partire dalla perizia, compreso le formalità ipotecarie, e due copie pella Compagnia venditrice, sono a carico dei deliberatarii in proporzione di somma.

Torino, 6 maggio 1851.

Per la Compagnia delle Assicurazioni generali,

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo e speciale mandatario

Ingegnere GIOVANNI PIOLTI.

L'Ufficio della Compagnia venditrice è situato a Torino in contrada dei Conciatori, N. 27, primo piano.

ACQUA CELESTE del D.r Rousseau, Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cataratta, l'albugine, le infiammazioni ecc, fortifica le viste deboli, toglie la gotta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce sono sicuri di ricuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni. — Prezzo della boccia 10 franchi (*Si affranchino le lettere*).

Ricapito in Torino presso il Gerente del *Risorgimento*, ed in Genova alla casa di commissione *V. Masera e Comp.*

NUOVA FORNACE di **mattoni** di ottima qualità, in Pianezza, vicino al Campo Santo, di Giovanni Palma.

Con superiore autorizzazione del Consiglio Sanitario

INVENZIONE PRODIGIOSA

Pomata Bianca-Remondino per far crescere i capelli ed impedirne la caduta; si garantisce l'effetto, come ne fan prova le varie dichiare già avute da persone di merito, per tale proposito.

Prezzo L. 2.

ANGELO REMONDINO.

Via piazza dei Ripari e Maria Teresa.

VETTURA PUBBLICA

TRA **TORINO** E **RACCONIGI**

del Concessionario F. Craveri

Partenze dall'11 maggio 1851

da Torino, alle ore 5 mattina
da Racconigi, » 4 sera

Gli Uffizi sono stabiliti:

a Torino, accanto all'Albergo del Moretto.
a Racconigi alla R. Posta dei Cavalli.

LA VETTURA PUBBLICA IN POSTA

TRA

ASTI, NIZZA MONFERRATO ED ACQUI

Parte da Asti tutti i giorni comprese le Domeniche, dopo l'arrivo del secondo convoglio della strada ferrata da Torino.

I posti sono fissati tanto per Nizza come per Acqui, a L. 3 i primi posti, e L. 2 50 i secondi; e cent. 25 pel trasporto dei viaggiatori da Acqui allo Stabilimento dei Bagni.

Previene altresì che parte tutti i giorni la **Malla Corriera** da Nizza per Asti a mezzodì, e da Asti per Nizza dopo l'arrivo dell'ultimo convoglio della strada ferrata da Torino.

Gli uffizi sono: In Asti all'Albergo del Leone d'oro, vicino al Debarcadero; in Nizza alla Posta dei Cavalli; ed in Acqui presso i fratelli Fea, librai.

Si assicurano anche i posti in Torino, al Caffè Costituzionale, in Doragrossa; ed in quello del Perù a porta Nuova.

Vendite ed affittamenti

FABBRICATO grandioso, civile e rustico, posto nella Città d'Alessandria, sulla piazza del Mercato Boario, diviso in tre distinti lotti, da vendere.

Dirigersi per le informazioni per tutto il corrente mese di maggio, dal sig. notaio certificatore Antonio Viecha.

GRANDE ALBERGO D'EUROPA

IN SAVIGLIANO

Situato sulla piazza Nuova, con ampio cortile e giardino, spaziosissime sale, grandi scuderie, rimesse e tettoie, con ogni comodo relativo a tale uso, bene mobiliato e provvisto delle occorrenti lingerie, sì da letto che da tavola, vascellame, cristalli ed argenterie, da affittare al presente, mediante *rilievo* e cauzione per L. 15,000 circa.

Dirigersi ivi al proprietario sig. Francesco Denina

FABBRICATO ampio, con pozzo nel centro, adatto per filatura, da vendere in Ivrea.

Dirigersi ivi dal sig Pietro Bersattino.

ALLOGGIO di sei membri tappezzati di nuovo, al primo piano, nella contrada della Meridiana, N. 8, d'affittare al presente. — Dirigersi al portinaio.

GRANDE LOCALE per uso di Panatteria, ed Alloggio annesso, d'affittare per il primo luglio, in casa Allomello, già Ciotti e Gambaratti, presso l'antico Giulio-Mossi, porta Nuova.

Dirigersi dal proprietario, via Stampatori, porta num. 7, piano secondo.

---

3 BOTTEGHE e due retro-botteghe palchettate, unite a cinque magazzini, d'affittare al presente in casa Ardì, via delle Ghiacciaie

Recapito al Caffè dell'Unione, via d'Italia.

GRANDE CAMERONE per uso di Telai e Manifatture, d'affittare al presente, nel locale della sega marmi, vicino a San Pietro in Vincoli, Borgo Dora. — Ricapito al commesso Fossati, in detto locale.

CASCINA da vendere sulle fini di Torino, regione Maddalene, avente fabbricato civile e rustico e beni annessi, il tutto in un sol corpo di ett. 15 24, giornate 40 00:

Di cui campo	di ettare	3 81.
Prati	»	9 91.
Giardini cinti entro cui si trovano li fabbricati civile e rustico	»	1 52
	ettare	15 24.

Dirigersi al notaio certificatore Domenico Signoretti, contrada Stampatori, porta num. 14, piano 3.

NEGOZIO **Tappezzerie**, della Vedova Lauro, che ora trovasi in liquidazione dei varii oggetti di Chiesa, paramenti ecc.; da rimettere pel prossimo San Giovanni, sito accanto al Caffè S. Carlo, in contrada S. Teresa.

NEGOZIO da rimettere in Moncalvo, con discrete more, di stoffe d'ogni genere e chincaglierie, bene avviato, proprio della damigella Luigia Viale di detta Città, con o senza la comoda casa d'abitazione, che al medesimo trovasi annessa, situato il tutto sulla piazza del mercato.

Dirigersi per le condizioni del contratto in Moncalvo, dal sig. notaio Ambrogio Caligaris; in Torino dal sig. notaio Giuseppe Bosio, casa Cossilla, contrada di Po, N. 36.

NEGOZIO **da Commestibili** da rimettere al presente. — Dirigersi in contrada dell'Ospedale di S. Giovanni, alla bottega vicino alla porta N. 29

ALBERGO ben avviato, sotto l'insegna dell' **Orso**, d'affittare al presente in Moncalieri, con rilievo dei relativi mobili, lingeria, vino, vasi vinari, ecc

Decapito ivi dall'attuale esercente.

ALBERGO della **Bonne Femme** da affittare in Susa, contrada dei Mercanti; recapito al sig. Matteo Berardo.

ALBERGO sotto l'insegna dello **Scudo di Piemonte**, da rimettere al presente, sito nella Città di Cuneo sulla piazza del Vino, in vicinanza del nuovo Ponte sul torrente Stura, bene avviato con locale spazioso, scuderie, fenili, quindici membri, spaziose grotte ed infernotto.

Far capo dal proprietario per gli opportuni recapiti.

CAFFÈ E TRATTORIA da rimettere al presente in Torino, bene avviato. — Dirigersi dal portinaio in contrada San Francesco di Paola, casa Sanna, porta N. 16.

SPEZIERIA e **DROGHERIA**, da vendere per L. 4000, piazze ed avviamento fondi e mobili a estimo.

Far capo alla Drogheria Fresia, via d'Italia, num. 7.

FARMACIA e **FONDICHERIA**, ben avviata ed in situazione di commercio in una Città cospicua e non molto lungi dalla Capitale, da vendere.

Altra **Farmacia e Fondicheria**, con ampio locale, che in totale formerà il reddito di L. 8000 e più annue, suscettibile d'aumento, da vendere.

Per ricapito o schiarimenti, dirigersi al farmacista Celestino Quaglia in Torino, alla Madonna del Pilone.

ACCENSA. Si desidera un'Accensa da Sale e Tabacchi, per il 1.° 1852, o prima se occorre, che il fitto da pagarsi non sia minore di L. 1000.

Dirigersi al sig. Francia Carlo, sarto in via Santa Teresa, N. 4, piano 3°, in Torino.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

Del **Negozio da Mobili** di Negri Giuseppe, in casa Casane, via di Po e della Posta, vicino al Caffè Nazionale in Torino.

Il proprietario è anche disposto a rimetterlo con more a concertarsi.

Gli assassini derisero la devozione, lo spogliarono, l'attaccarono ad un albero; gli andarono incontro con uno stile, dicendo; muori te e Pio IX, e la tua devozione. Lo stile si ruppe in due pezzi; restando parimenti illeso il paziente, e l'albero.

Vedendo gli assassini un tal prodigio, restituirono il denaro, il lasciarono in libertà, e si convertirono facendo penitenza dei loro peccati.

Il cavaliere si portò a Roma da S. S. il sommo PONTEFICE regnante Pio IX, che concesse l'indulgenza di 100 anni a chi porterà indosso il SS. Crocifisso, recitando un *pater* ed un *ave Maria*.

Roma, con approvazione del Cardinale Gabriele Feretti. »

Stupendi capi-d'opera! *Una pistola che scoppia — poi uno stiletto che si rompe — poi i cento anni d'indulgenza — e finalmente l'approvazione del cardinale Gabriele Feretti.*

Mi stupisce che tutti questi lavori non siano stati mandati all'esposizione di Londra. Nelle strettezze delle finanze pontificie un buon ministro avrebbe dovuto raccorre un museo di sacrestia papale, per esempio le galline di Suor Maria, i pesci di S. Antonio, e simili gingilli, farne un fagotto, e spedirli a Londra.

Io mi figuro le arie di meraviglia che ne avrebbero fatte i *gentlemen*; mi pare di sentire i loro *very-well* ammirando i prodotti dell'industria papale.

Sospetto però fortemente che sia stato mandato qualcuno di questi amuleti agli abati del *Risorgimento*; perchè da qualche giorno costoro hanno una passione nuova per la Corte di Roma. — È vero che siamo di maggio!

A. Borella.

S. PIETRO E L'IDROFOBIA

Io veramente non sono certo del tutto che S. Pietro si portasse sempre insieme quelle certe chiavi che veggo porsi in mano alle sue immagini quasi suo stemma o particolare impresa.

So però che questo simbolo della chiave è molto più antico di S. Pietro. Dimodochè la priorità del possesso, come dicono i legali, gliene potrebbe essere contrastata da più di un santo o nume che lo precedette in questa terra.

Perchè prima di tutto egli mi ricorda una divinità pagana già riverita in que' luoghi medesimi, dove si dice che Pietro stabilisse la sua sede. Questa secondo che intesi da ragazzo dal mio maestro di quinta era chiamata *Giano* dai romani, ed essendo tenuta in conto di nume, il quale vegliasse alla custodia delle porte, ed in ispecie delle porte celesti, gli avevano dato per scettro una chiave, e per impiego quello di essere portinaio del paradiso. Capperi! Vedete ch'egli è un bello impiego.

Praesideo foribus coeli.... caelestis janitor aulae.

È vero che il paradiso dei romani di una volta non è più quello dei romani di oggidì. Poichè pare che ogni nazione si abbia avuto il capriccio di foggiarsi un paradiso a sua posta.

Questo Giano poi a sua volta mi riconduce in mente un altro santo ancora più vecchio di lui, e che probabilmente ne dovette essere il padre od il nonno. Ed è questo il grande *Men-Scin*, angelo, o santo, o nume nella estrema India veneratissimo; nella quale India, a quello che ne dicono quelli uomini che hanno più fama di eruditi, si trova essere la prima culla di molte lingue, di molte scienze ed arti, e soprattutto di moltissime parti di religioni antiche e moderne. La immagine di questo santo antichissimo Indiano si usa porla sopra il limitare delle case (come in Italia le madonne) con la sua venerata chiave in mano, quale degnissimo strumento di chi vi è adorato anch'esso come *divino portinaio*.

Voi ridete, o lettori? Avete ragione. Gl'Indiani sono idolatri.

Perciò lasciando gl'Indiani e venendo alla chiave dico, che comunque la cosa possa essere riguardo a questa sacra chiave così passata di mano in mano, pare che da S. Pietro in poi andasse per qualche tempo smarrita, sino a che di bel nuovo capitata alle mani di qualche fortunato possessore, da questi in altri trapassasse, per cader poi finalmente........ indovinate dove? nelle mani di un padre curato nostro compaesano.

Io già non mi aspettavo tanta ventura per il Piemonte e per il curato.

Rivalta è un piccolo borgo propinquo a Torino sei in sette miglia. Se voi siete curiosi di baciare quella reliquia, che più di un museo di anticaglie invidierebbe, fate quivi una piccola gita, indirizzatevi al parroco del luogo, ed egli potrà mostrarvela in una cassettina religiosamente conservata, e quello che più è, saprete essere per miracoli portentosa.

Io non voglio già mettermi per questo in quistioni archeologiche, mitologiche o teologiche. I miei negozi non mi hanno lasciato il tempo di occuparmi di cose simili. Questo dirò solamente:

Le credenze dei popoli si hanno a rispettare, quand'anche fossero le più stolide, sino a che sono innocenti. Ma quando possono essere cagione di danno a chi crede, si debbono combattere da ogni uomo il quale sia amante del pubblico bene almeno in quella parte ch'e' sono cagione di questo danno.

Ora non è egli un danno grave quello che deriva dalla falsa credenza che si ha, che una benedizione od un segno di croce fatto con questa chiave sia valevole ad impedire i funesti effetti della morsicatura delli cani arrabbiati?

Non è ella una cecità da combattersi a tutta possa quella che fa rimanersene indolenti i morsicati con la stolta fiducia che *senz'alcuno rimedio umano*, purchè si facciano toccare da quella chiave nei sette giorni appresso alla morsicatura sarà tolta ogni forza al veleno, che nelle vene loro pur troppo serpe rapidissimo?

Non è egli un abuso nefando della ignorante buona fede de' popoli quello di far credere loro, che non solamente i cristiani (gli eretici non sono nè uomini, nè bestie), ma qualunque *bruto animale* che appartenga a quelli, benedetto da quella chiave, guarirà dalla rabbia?

Non è uno avvilire quelle cose stesse, che si vogliono far tenere in conto di più sante e religiose, il menarle così in giro, e venire in rocchetto e stola trinciando de' gran crocioni con una chiave sopra cavalli e buoi morsicati da cani, e che poco poi diventano furiosi e micidiali contro a chi si riposò nella sua cieca credulità?

Preti!

Voi potete assai sopra l'animo dei popoli semplici. Ma se nel vostro animo alcuna bontà si annida, e se volete essere veri e leali ministri di quella religione che predicate sì santa, voi dovete giovarvi della vostra autorità temuta a combattere almeno quegli errori nei quali si ricetta un seme di danno manifesto e grandissimo.

Dove voi non lo vogliate fare, ed anzi cerchiate di ritrarne uno infame guadagno, non griderò alla bottega, no: ciò non basta. Vi dirò che siete empii.

MARCANTONIO neg. di fag.

NOTIZIE VARIE

COLLEGNO. — La Guardia nazionale in occasione della nomina del sindaco collettò la somma di lire 14 85 che venne trasmessa a favore dei danneggiati Bresciani.

CALUSO. — In occasione che in questo luogo si inauguravano i due battaglioni della Milizia nazionale, venne fatta una colletta per l'emigrazione, il cui prodotto in lire 20 venne trasmesso al nostro ufficio. — Sia lode ai generosi che presero parte a questo bel tratto di patria carità.

CIGLIANO. — Ci sono state rimesse da un signore di questo borgo lire 18, destinate 12 per gli esuli italiani e 6 per i preti perseguitati. — Sono il frutto di una colletta promossa nel banchetto dei democratici che ebbe luogo in questo borgo per festeggiare l'anniversario dello Statuto. Si raccolse pure un' altra somma pei poveri locali. Sono proprio sempre i democratici, sempre i figli del popolo che si distinguono per moralità, per squisitezza di sentire!

PALLANZA, 17 maggio. — Fuori la zizzania dal campo seminato e giù nel fuoco eterno. — Questo evangelico consiglio dovrebbe star sempre davanti agli occhi del nostro ministero, il quale ne pare invece si sforzi di dimenticarlo. Sono alcuni giorni che da queste parti corrono voci sinistre ed affliggenti per ognuno che pensi all'avvenire del paese ed all' italiana fortuna. Si racconta, ed ascoltate, o ministri, che a Biasino sopra Stresa, centro della fazione rosminiana, stiasi istituendo un convento di Suore figlie della Provvidenza, o come da noi si chiamano della Disgrazia, sotto la regola del beato Rosmini. — Buon Dio! a che ci vogliono condurre simili istituzioni, quale scopo hanno esse? Noi lo domandiamo ai chiaroveggenti ed invochiamo sopra di ciò l'attenzione dei nostri rappresentanti affinchè chiedano dal governo quale mistificazione sotto vi si asconda e dove sieno le promesse ch'egli ha fatto al paese d' impedire la fondazione di nuovi ordini e di nuove case monastiche.

VENEZIA. — Sono partite per Vienna le carte spettanti al porto-franco.

FIRENZE. — Il conte Pietro Guicciardini fu scarcerato e condannato a sei mesi di confino nel territorio di Volterra. Fu ritenuto colpevole di studiar troppo la Bibbia!!! Ora che i ministri toscani hanno firmato il concordato con Roma, è naturale la loro pretesa che tutti i toscani non debbano studiare che il Leggendario dei Santi e dei miracoli *passati*, *presenti* e *futuri*, ed il trattato sulle pene del purgatorio!

ROMA. — Documento per la storia. Il signor diacono di Santa Agata alla Suburra, don Giacomo *della santa romana chiesa cardinale* Antonelli, ha pubblicato una notificazione per avvertire il popolo romano, che chiunque si rendesse colpevole sia col promuovere, sia col favorire, sia coll' eseguire atto qualunque diretto ad impedire l'uso del tabacco sarà sottoposto ad un giudizio sommario da eseguirsi entro 24 ore. — *Andate e predicate*, disse Cristo ai suoi apostoli. *Andate e giudicate sommariamente*, ora dicono invece i cardinali ai loro Nardoni! Povera religione di Cristo!

— Si dice che il principe Doria Pamphyli nella sua villa a Monte Citorio abbia innalzata una lapide in onore dei Francesi quivi periti combattendo contro la sua patria.

FRANCIA. — La *Patrie* annunzia che Mazzini ha diretto una lettera al *Times*, che ha pubblicato il *Messaggio diretto al Comitato centrale*, per dichiarare che questo documento è apocrifo.

— Nella riunione della via di Rivoli sulla proposta del signor Nettement è stato adottato all'unanimità il rivedimento totale della costituzione.

LIONE. — Notizie precise del *martire*. Abita costui un appartamento nella contrada Cartride, num. 8, al secondo piano. Ha seco il suo segretario, un domestico, e l' *indispensabile* cuoco. Mantiene sempre una buona tavola; ed è perciò che la sua pancia va assumendo a poco a poco la forma di una botte. Ora da qualche giorno è assente da Lione, e si crede siasi recato a Marsiglia nello scopo di essere più presso agli uomini del *Cattolico di Genova*, e poter con esso loro più comodamente cospirare contro le leggi del nostro Stato. Nessuno si cura di questo turbolento, ad eccezione delle bigotte, le quali collettarono qualche cosa per comperargli una mezza croce.

BRUSSELLES. — Tutti i ministri hanno offerte le loro demissioni nelle mani del re. Il gabinetto si raduna in questo momento per concertare la comunicazione che intende di fare alla Camera a questo proposito.

INGHILTERRA. — LONDRA, 17 maggio. — La Camera dei Comuni continuò a discutere, nella tornata del 16, il bill de' titoli ecclesiastici. Lord J. Russell avendo proposto che il bill sia rifatto in modo da comprendervisi la parte degli emendamenti del signor Walpole consentiti dal governo, e che perciò il bill sia ristampato e preso in considerazione lunedì, la Camera adottò la mozione di lord J. Russell e si aggiorna.

— L'apertura del gran Congresso della Pace che dee tenersi a Londra è fissata il giorno 22 luglio prossimo.

MADRID. — Anche da Valladolid, Cordova, Burgos, Priego e Ciudad Real, scrivono che il trionfo dei candidati ministeriali è completo.

— Le elezioni danno dappertutto un risultamento che supera le speranze medesime dei ministri.

La opposizione progressista non aggiungerà la cifra neppure di 50 voci, e quella che riconosce per suo capo il signor Sartorius, conte di S. Luis, ex-ministro sotto Narvaez, ne conterà appena 20.

Quantunque non sia arrivata veruna notizia di Portogallo, si fe' correre voce che la regina donna Maria avesse abdicato.

VIENNA. — Il gabinetto di Vienna, cedendo alle ripetute istanze dell' Inghilterra, ha finalmente consentito che vengano posti in libertà Kossuth e gli altri esuli ungaresi maggiormente compromessi, sotto la condizione espressa che lascino il suolo europeo e dichiarino di non più ritornarvi senza il formale consenso del governo austriaco.

Un segretario della legazione ottomana recò quest'*ultimatum* a Costantinopoli. È verosimile che la vertenza relativa ai rifugiati ungaresi si terminerà in questa maniera.

ALEMAGNA. — La *Gazzetta di Colonia* del 17 maggio annunzia che tutti i governi tedeschi, compresi quelli d'Austria e di Prussia, convennero che per lo avvenire i due quinti del contingente federale si terranno pronti a poter prendere le armi in otto giorni.

Questa notizia concorda con quanto si è detto, avere la conferenza di Dresda, nell' ultima seduta, decise che i contingenti degli Stati per l'esercito federale si terranno pronti ad ogni eventualità.

PRAGA. — La corte militare residente in questa città ha emanate altre condanne contro parecchi detenuti per gli avvenimenti di maggio 1849. Due studenti ed un professore furono condannati alla pena capitale col capestro. Per *grazia imperatoria* la pena di morte venne commutata in quella del carcere per 20 anni che vuol dire a vita.

F. GOVEAN, gerente.

EMIGRAZIONE ITALIANA

Il Comitato centrale per la Emigrazione Italiana traslocò suo alloggio nella contrada degli Stampatori, porta num. 1 locale dei SS. Martiri.

TEATRI D'OGGI 22 MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Bruno il filatore*.

NAZIONALE — Opera: *Marino Falliero*. Ballo: *Gli studenti in villeggiatura*.

SUTERA — Opera nuova: *I due Sergenti al cordone sanitario*.

GERBINO — La dramm. compagnia Bassi e Preda, recita *Lazzaro il Mandriano*.

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita *I due Sergenti* a benefizio della signora Cerini.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Perachi e Gianuzzi recita: *Il Fallo* di Scribe.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 3

ANNO IV — 1851 NUM. 122

Venerdì L'ITALIANO 23 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim*

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 maggio.

La discussione sui *comandi delle piazze* interrotta ieri, fu ripresa oggi. Facciamone l'esposizione.

Ognuno sa come cotesta *instituzione*, che sotto l'assolutismo cumulava colla militare anche parte dell'autorità politica, fosse meritamente odiata; si noti bene, diciamo l'*instituzione*, non diciamo gl'individui. Ora gli attributi politici son loro tolti, e quei comandi ridotti a minor numero. Tuttavia è tale ancora l'eco dell'odio antico, che l'instituzione attuale, sebbene mutata, trovò ancora viva opposizione.

Ma poichè le parole pacificatrici pronunciate ieri da *Lanza* hanno avuto pieno effetto, lascieremo anche noi gli episodii che ieri infiammarono gli oratori.

La quistione adunque resta ridotta a questo punto. I comandi militari non entrano più in cose politiche; sono ridotti a minor numero, e fanno ufficio di commissarii di leva. Dunque in sostanza sono commissarii di leva, e invigilano sopra i militari in congedo o in permesso.

Ma ad ogni modo sarebbe egli utile sì o no abolire i comandi, e sostituirvi i commissarii?

Vediamo. *Lamarmora* espone che i comandanti sono vecchi militari, che avrebbero diritto alla giubilazione. Ora costano 173 mila fr., che colla indennità d'alloggio, spese di cancelleria ecc. arrivano a 206 mila fr. Se invece si abolissero i comandi e si sostituissero commissarii di leva, le giubilazioni per quei comandanti dovrebbero darsi, e costerebbero 122 mila fr. Poi dovrebbero nominarsi i commissarii di leva, che costerebbero *fr.* 144 mila, in tutto 266 mila lire. Dunque l'erario pubblico ci perderebbe 59 mila franchi.

Su ciò s'impegna una lunga discussione prima tra *Pescatore* e *Lamarmora*, poi tra quest'ultimo e *Lanza*, cui succedono quindi *Bottone*, il commissario regio e *Durando*.

Pescatore formola le sue idee con un ordine del giorno, per cui la Camera inviterebbe il Ministero a *presentare una legge* sull'ordinamento de' comandi di piazza e delle provincie.

Lanza si oppone non per l'ordine del giorno in sè, ma perchè non si può determinare per legge i comandi delle piazze e delle provincie prima di sapere quale e quanta sarà la Riserva, e prima della legge stessa sulla leva.

Messo quindi ai voti quell'ordine del giorno non è approvato.

È approvata allora la categoria 15a.

La 16a vien rinviata alle spese straordinarie. Si adotta la 17a senza discussione, ma alla 18a (*servizio sanitario militare*) il dottor Polto mise una terribile imposta progressiva sulle orecchie dei deputati.

Rendiamo il meritato onore alle sue egregie intenzioni in favore dell'onorato Corpo sanitario: tuttavia non possiamo come lui chiamarlo la *vita dell'armata*. L'onore e la disciplina nel morale, buone pagnotte nel fisico, ecco quanto fin qui fu creduto la vita delle armate. Or non so se i soldati vivrebbero ugualmente, se invece di queste pagnotte fosse distribuito loro alla mattina il Corpo sanitario anche arrosto o a lesso.

La Camera ha dato in un cordiale scoppio di risa all'espressione del dottor Polto, ma davvero non so come egli abbia potuto meravigliarsene. I medici militari si tengono abbastanza onorati di curare i malati senza pretendere di essere *la vita* di tutta l'armata.

Polto colse in seguito l'occasione di parlare a lungo sopra i difetti d'organizzazione di quel Corpo.

Confesseremo tuttavia, che sebbene molto meno diffuso, *Demaria* pel vantaggio di quei medici pose assai meglio la quistione.

1. I miglioramenti che il Ministero promette si facciano per *legge*, non per decreto;

2. Il Corpo sanitario non sia sottoposto all'intendenza militare, che nulla di ciò intendendosi è solita prendere granchi.

Non si lasci all'arbitrio la sorte del Corpo sanitario; perchè altrimenti non v'entreranno che coloro i quali nell'esercizio privato non *troverebbero uguale compenso*. Il che sarebbe malissimo.

Lamarmora dice che sarebbe dannosa l'indipendenza loro dall'autorità militare.

Demaria spiega che non dall'autorità militare intende sottrarli, ma solo dar loro amministrazione a parte.

Lions riepiloga la quistione in un modo breve al solito, ma l'unico concludente ed utile. I medici militari sono assimilati agli altri ufficiali: ma non vengono annoverati nella legge di avanzamento come gli altri uffiziali. Si presenti dunque una tal legge anche per loro: è giustizia.

Dabormida risponde che s'è soprasseduto perchè non erano ancora in pronto tutti i dati, ma che si farà.

Dopo alcune assennate parole di *Lanza* la categoria 18a è adottata.

Alla categoria 19a (*ospedali*) *Lions* muove giuste lagnanze sulla mancanza d'un locale per la convalescenza, che i soldati sono costretti di fare per le scale degli ospedali attuali.

Lamarmora ne ammette la necessità, e dice essere già in cammino provvedimenti.

Si approvano successivamente le categorie 20, 21, 22 e 23 (*carabinieri* 2,330,000 *franchi*).

CORRISPONDENZA CANINA.

Signor Direttore,

Nella mia qualità di cittadino cane ho letto la disputa sul nostro conto dei dottori Demarchi e Fenoglio, ed ho visto che quest'ultimo attribuisce in gran parte l'idrofobia canina al difetto che abbiamo di femmine in proporzione dei maschi.

Io sono un cane naturalista, e so che la natura mantiene in tutti gli esseri gli stessi istinti e spinge alle medesime conseguenze, e perciò dovrei conchiudere che i preti ed i frati condannati dalle leggi canoniche al celibato dovrebbero pure generalmente diventare arrabbiati.

Ma siccome in genere non sono arrabbiati (d'idrofobia m'intendo), così forza sarebbe conchiudere che non ostante i canoni non difettino di femmine.

Dev.mo servo

TAGLIÒ cane barbone, professore di storia naturale.

Signor Gerente,

Il dottore Fenoglio è un nemico giurato della proprietà e della famiglia: quali siano i costumi di questo dottore io non lo so, ma ne abbrividisco. Egli ha osato proporre, sotto il pretesto specioso di evitare i casi di idrofobia, che si aumentasse il numero delle femmine. Così che i cani maschi verrebbero ad avere più d'una femmina. Dove sono i costumi! Il mio marito che è un discolo di prima stampa, e che spesso manca con me ai suoi doveri matrimoniali, parteggia per il progetto di legge del dottore Fenoglio. Ma se questo progetto verrà adottato, io gli pronostico che tutte le cagne, ed io per la prima, gli morderemo le gambe.

Sono sua serva

Miss, cagna bracca.

LIBERTA' UGUAGLIANZA E FRATELLANZA.

Cittadino Gerente,

Ho letto nella vostra Gazzetta che un certo dottore ha osato gridare: « morte a tutti i cani *liberi*. » S'è mai vista una violazione più fragrante dello Statuto!

Oh guai, guai a cotesti nemici della libertà! Se questi dottori non la finiscono per tempo, pensate che potrà ripetersi un *novantatrè*.

Cittadino Gerente, avvisateli, e credetemi

Tutto vostro

BRUTO, cane di pel rosso.

SACCO NERO

!!! Il trilogista Giorgio Briano fu nominato revisore capo delle sedute del Senato.... E di fatti da qualche giorno le sedute degli ottuagenarii del Senato vengono riprodotte sulla Gazzetta officiale con *variazioni* veramente brianesche. Meno male però che *il signor* Briano sia revisore del Senato..... così non lo sarà dei teatri, ed è perciò sperabile che la razza dei Fratelli un giorno o l'altro scomparirà dalla superficie del globo.... siamo discreti..... del globo teatrale.

AVVISO INTERESSANTE

Nell'uffizio del *Risorgimento* c'è un copioso deposito della celebre pomata detta *créme de sincérité* del famoso D'Arlincourt. Essa è stata provata ottima per far nascere e crescere le pensioni, le croci e gli impieghi, e per impedirne la caduta. Se ne guarantisce l'efficacia, come si prova dai numerosi certificati che ne spedirono i signori Briano, Melegari, Farini, Sofietti, Castelli ed altri che ne provarono in sè stessi gli ottimi effetti. — Recapito allo stesso uffizio.

Effetti prodigiosi del pomata-Risorgimento *per far crescere le croci e le pensioni*. — Il governo accordò al signor avvocato Leone Menabrea, fratello del deputato, una indennità di lire 600 *in compenso dei sacrifizi che il medesimo dovette fare* durante il tempo di poco più di un anno, in cui restò in Torino come membro della Commissione pel riordinamento giudiziario.

Ciò che rende prodigiosa questa indennità domandata e concessa, si è 1. che l'onorevole avvocato durante quell'anno seguitò a godere il suo stipendio di

ire 2700 come sostituito avvocato fiscale presso il magistrato di Savoia.

2. Il lavoro per la Commissione era molto più lieve di quello che avrebbe dovuto sopportare stando a Chambery come sostituito avvocato fiscale generale. Tanto è ciò vero, che ebbe agio a fare una raccolta degli atti diplomatici relativi all'ultimo trattato con Austria, per il qual lavoro il ministro degli esteri lo ricompensava con 2000 e più franchi, e per giunta colla croce dei santi Maurizio e Lazzaro (pomata!) e con quella dell'ordine del Cristo, che gli procurava al Portogallo (pomata!).

3. In vista ancora dei servigi prestati alla Commissione veniva ultimamente promosso a consigliere d'appello a Chambery con 3700 lire di stipendio. — Dunque la sua permanenza di un anno e qualche mese a Torino gli ha fruttato due decorazioni, due mila e più franchi dagli esteri, più la promozione a consigliere d'appello, tutto ciò senza contare lo stipendio di lire 2700, più ora gli si accorda ancora una indennità!! Domandiamo se questo non è effetto della famosa pomata!

¡¡¡ La lavandaia Angela Ferrero nata Croce, la sera del 14 andante, con rischio della propria vita, salvò quella del ragazzo Giacomo Roveglio, caduto sgraziatamente nelle acque del Po.

Accennando questo atto di coraggio della Ferrero, fuor d'ogni dubbio superiore al suo sesso, facciamo osservare che è questa la terza volta, che questa generosa donna si slancia nelle acque del Po, per salvare la vita ai suoi simili.

¡¡¡ *Tortona 20 maggio.* — Sappiamo che in un Comune di questa provincia, *Cassano-Spinola*, fu suscitato il 6 scorso aprile un assai grave disordine contro la Milizia nazionale, che da più mesi disimpegnava lodevolmente il servizio notturno. Il fisco ha proceduto, e quattro sono gli arrestati. Scontano essi la pena per colpa propria? Ne dubitiamo; constandoci essere quei quattro brava gente.

Domenica scorsa 18, il sindaco fece fare il riconoscimento degli uffiziali; la cosa andò a meraviglia; le due Compagnie erano pressochè compiute; si terminò la funzione fra il più mirabile accordo e contegno con una refezione offerta dagli uffiziali e dal sindaco ai militi, e fra ripetuti *evviva alla Guardia nazionale, ai superiori, al Re, allo Statuto, all'Italia.* Che significa ciò? Vuol dire che la popolazione di Cassano è buona ed accorta, e conosce chi le vuol bene e chi male. Bravi Cassanesi, così si fa! Lode, lode alla Milizia, a' suoi capi, e a chi la promuove. E i guastamestieri badino bene! ...... Non s'insulta impunemente alla pace ed all'onore delle popolazioni.

¡¡¡ *Valperga.* Nel bilancio comunale figura bensì una somma destinata per una scuola femminile.... ma la scuola seguita . . . . . a non esistere.

I nostri confratelli, i redattori del *Fischietto*, furono assurdamente accusati di ricopiare le opere del Casti riproducendole sul loro giornale sotto altro nome.

La seguente protesta, che noi ci affrettiamo di riprodurre, dimostrerà maggiormente quanto fosse erronea e sconsiderata l'imputazione fatta agli onorevoli e spiritosi redattori del *Fischietto*.

PROTESTA

Nella seduta del 16 corrente della Camera dei deputati, l'onorevole Avigdor riferiva una petizione, num. 1944, in cui il petente informava la Camera stessa, come egli si fosse accorto dalla lettura del foglio 132 del *Fischietto*, che si *copiavano* tutte le opere del Casti, qualificato col titolo di poeta di Montefiascone: e l'onorevole relatore ne conchiudeva, non potersi impedire che gli scrittori vivi att'ngano dagli scrittori morti lo spirito che non hanno.

In tutto ciò vi sono errori così gravi e così goffi, che noi ci crediamo in dovere di rettificarli, tanto per l'onor nostro, quanto per l'onore dello stesso relatore, il quale, lo speriamo, ce ne vorrà serbare gratitudine.

Nel suo numero 132 dell'anno 1849, il *Fischietto*, tra le inserzioni a pagamento che nessun giornale può rifiutare, annunziava la *ristampa* delle opere del Casti che si era intrapresa in Torino. Il sig. E. Cele, il quale deve appartenere precisamente alla famiglia degli animali che parlano, stendeva su questo annunzio tipografico la sua petizione al Parlamento, invitandolo ad interporre la sua autorità: e siccome gli animali parlanti non si piccano molto di proprietà di lingua, così il signor Cele, invece di dire che le opere tutte del Casti si *ristampano*, disse che si *copiavano*.

Da ciò la Commissione incaricata di riferire, lasciavasi indurre in inganno, e ne inferiva che il *Fischietto* rendevasi plagiario dell'abate di Montefiascone: il quale inganno però era assai facile evitare, quando la Commissione, e particolarmente il suo relatore, si fossero degnati di dare uno sguardo al giornale censurato, e quando avessero posto mente, che dalla lettura di un semplice numero, nessuno al mondo, nemmeno l'animale parlante Cele, benchè fosse una sfinge, avrebbe potuto accorgersi che il *Fischietto copia* tutte le opere del Casti, che pur sono molte! E in questo modo l'onorevole Avigdor, che noi rispettiamo per ogni verso e che crediamo di non aver mai offeso, avrebbe risparmiato un sarcasmo ed un insulto ad un giornale, che pure, ci si permetta il dirlo, è in voce di spiritoso: e che sovrattutto non ha mai *copiato* nè un pensiero, nè una linea, nè una parola da nessuno, nè tra quelli che sono morti, nè tra quelli che vivono: e se il signor Avigdor è uomo d'onore, come non abbiamo mai dubitato, sarà il primo a renderci giustizia.

Quanto al signor Cele, noi gli risponderemo colle parole stesse del relatore, che cioè noi siamo impotenti a far tacere gli animali che parlano: e quand'anche il potessimo, faremmo però sempre un'eccezione pel sig. Cele, non volendoci privare del gusto di ridergli saporitamente sul viso.

LA DIREZIONE.

NOTIZIE VARIE

TORRE SAN GIORGIO. — È bene che si sappia, che a malgrado di alcuni ignoranti *codini*, si festeggiò pure in questo Comune il giorno 11 andante l'anniversario della costituzione. Il Municipio, il Corpo Insegnante colla bandiera nazionale prese parte alla festa come pure la Milizia nazionale, che parte [illegible]

trovava nel tempio, e parte malgrado la dirotta pioggia rimase in piazza onde rendere i dovuti oneri.

Lode al parroco, ed al sindaco: al primo per aver celebrate *gratis* le funzioni parrocchiali, ad ambidue per esserne stati i promotori. Infamia e disonore ai *codini*!

ANNONE. — Le gentili signore Mangosio, Bassano, Garrone, Grana, Cornero, Balestrero, Palmeri, costituitesi in comitato porgone anch'esse la più sublime prova che nel cuore della donna l'amor della patria e della carità occupano il primo posto. Raccolsero testè a favore degli esuli lire 34 e 50, le quali vennero trasmesse al nostro ufficio dalla signora Mangosio nella sua qualità di preside. L'Italia terrà conto anche delle vostre pietose sollecitudini, o gentili signore di Annone.

NIZZA DI MARE. — Ci si scrive che qualche disordine ha avuto luogo in quella città, in occasione dell'arresto di uno dei firmati alla protesta. La popolazione però non prese parte a queste deplorabili scene, e la lodiamo. Le violenze non fanno mai bene a nessuna causa.

La truppa dovette prendere le armi, ma il suo contegno (come ci risulta da molte corrispondenze) fu del tutto commendevole.

Corre voce che il governo vi abbia spedite altre forze. Se è per *prevenire* ha fatto bene: se è per *reprimere* è inutile, poichè bastava la forza già colà stanziata, e la prudenza della maggior parte dei cittadini, il loro rispetto alla legge, e la loro lealtà verso il Re.

Noteremo a questo proposito che le nostre parole su tale quistione vennero singolarmente *male* interpretate. Noi non sostenemmo ne' *privilegi* ne' *diritti* in forza di contratti anteriori allo Statuto. Noi togliemmo *precisamente* e apposta la quistione da questo terreno rovente, e la portammo su quello della *utilità* dello stato, *sì* o *no*; da decidersi questo *sì*, o questo *no* dal Parlamento, cioè dal complesso della Nazione.

Sarebbevi utilità manifesta per lo Stato di togliere quel porto franco?

E allora l'interesse parziale d'una provincia ceda all'interesse generale. Questo principio è sacro per noi.

Quella utilità invece non ci sarebbe? E allora non vediamo il motivo della misura, misura gravosissima ad una provincia, e che quindi lo sarebbe di rimbalzo anche allo Stato. Questa è la gran quistione.

Ecco l'unico modo in cui l'abbiamo presentata e la presentiamo. Ed ecco l'unico modo in cui deve essere considerata.

Scongiuriamo i Nizzardi di porre la loro fiducia nel Parlamento.

PARMA. — La nomina di *barone* del *croato* Onesti produce i suoi frutti. — È stata istituita una commissione speciale mista per far le più precise investigazioni sulla presente condotta politica morale di quegli impiegati di cui sarà dalla segreteria degli interni trasmessa una nota al presidente di detta commissione.

Gli uomini che accettarono il turpe incarico si chiamano: Luigi Bassetti, Andrea Perini, Emanuele Gainotti, Paolo Bussolati, Antonio Conforti, Pellegrino Bernardi, Manfredi Giuseppe. È necessario che ogni buon italiano si ricordi questi nomi per ogni buon fine.

FIRENZE. — È avvenuto in questi giorni un duello fra Neri Palagi, figlio di una dama di corte ed un ufficiale austriaco. Se ne attribuisce la causa all'essersi vantato il Palagi che la propria madre non si fosse unita a quelle vilissime dame, che strapparono una penna dal cappello di Radetzky per ornarsene il petto. Un quarto d'ora dopo l'accettazione della sfida fu eseguito il duello a squadrone. Il Palagi si battè benissimo ed aveva già ferito nella testa l'austriaco quando i padrini gridarono basta. A questa intimazione il Palagi abbassò l'arme, ma vistosi piombare un colpo dall'austriaco se lo parò col braccio, e rimase malamente ferito.

Il contegno dell'austriaco darebbe a dubitare di slealtà. — In qualunque modo sia andata la cosa l'onore e la vittoria del duello sta per l'italiano.

— Il padre Marchese prima sfrattato e poi richiamato ricusa di far ritorno in Toscana se non gli si dà una garanzia.

— È stato ucciso in via Calzaioli un giovane che fumava; chi l'ha ucciso si è sottratto colla fuga.

— Unitamente al conte Guicciardini sono stati condannati per sei mesi al confino nelle mortifere maremme le altre sei persone che col suddetto conte furono colte intente a studiare il Vangelo di San Giovanni. Effetti del famoso concordato!

ROMA. — La notificazione del cardinale Antonelli, che ieri abbiamo annunciata dà indizio del disordine che qui regna, e delle preoccupazioni del governo. Fatto è che non si fuma più, e chi il tenta in pubblico riceve insulti ed è segno a minaccie. Nè solo questa guerra si muove alle finanze del governo, ma si vuole impedire di giuocare al lotto.

BERNA. — Il Governo di Berna rivaleggia con quelli del Senderbund: egli con lettera poco cortese si è rifiutato al cordiale invito direttogli dal Consiglio di Stato di Ginevra pel tiro federale.

PARIGI. — L'Assemblea legislativa continua a discutere il progetto di legge sugli zuccheri.

— I membri della diritta e della sinistra hanno tenuto due riunioni, dove si è discussa la questione della revisione della Costituzione. I primi ad una unanimità meno due voti hanno adottato il voto per la revisione totale. I secondi si sono pronunciati per l'assoluto rigettamento di qualunque progetto di revisione.

LONDRA. — È stato condannato alla detenzione di 10 giorni in una casa di correzione il capitano Somerset, uffiziale delle guardie, ed appartenente ad una famiglia della più alta aristocrazia, per aver percosso a colpi di frusta un *policeman* nell'esercizio delle sue funzioni. Il capitano chiese che la detenzione fosse commutata in una multa, ma il presidente del tribunale rispose queste parole: « No, non cambierò una parola alla sentenza, la legge non fa alcuna distinzione di persone e non vi è nel vostro caso nessun motivo di usare indulgenza, perchè la vostra posizione speciale vi obbligava a dare l'esempio dell'obbedienza alla legge. » È così che in Inghilterra si rende omaggio al principio dell'eguaglianza davanti alla legge.

PORTOGALLO. — Le ultime notizie del Portogallo non recano alcun fatto importante. Le corrispondenze ed i giornali di Oporto sono del 5 e 6 maggio, e quelli di Lisbona sono dell'8, 9 e 10 maggio. Il maresciallo Saldanha fece nell'esercito numerose promozioni.

VIENNA. — Una patente imperiale ordina che l'importo della carta monetata non possa oltrepassare i 200 milioni di fiorini, e non sia permessa alla banca nessuna nuova emissione.

ALEMAGNA. — Le conferenze di Dresda sono chiuse senza che l'Austria vi abbia fatto adottare le diverse risoluzioni che essa voleva prendere prima della separazione dei plenipotenziarii. Ora è a Francoforte che tutte le quistioni saranno discusse.

Prende consistenza la voce che l'annessione totale dell'Austria sarà votata dalla Dieta e si dice anche all'unanimità dagli stati alemanni volendo indicare con ciò che essi considerano questa quistione come puramente alemanna e che le potenze straniere non hanno il diritto di intervenirvi.

Si aggiunge che l'Inghilterra e la Francia non insisteranno nella loro opposizione. — Ciò era da prevedersi.

ASSIA. — Continuano fra il clero cattolico della Germania le defezioni della chiesa ortodossa. Recentemente il padre Goh, parroco nell'Odenvald, ha dichiarato al capitolo di Magonza che ei passava alla comunione protestante. — E nullameno il re di Roma continua a stringer la mano dei carnefici che opprimono iniquamente il popolo Assiano.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 23 MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Il conte Hermann.*

NAZIONALE — Opera: *Marino Falliero.* Ballo: *Gli studenti in villeggiatura.*

SUTERA — Opera nuova: *I due Sergenti al cordone sanitario* — L'Accademia di poesia estemporanea del chiaro Bindocci annunziata per questa sera avrà luogo lunedì prossimo.

GERBINO — La dramm. compagnia Bassi e Preda, recita *Lazzaro il Mandriano.*

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita *Clotilde di Vallery.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Peracchi e Gianuzzi recita: *Una fortuna in prigione.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 123
Sabbato | 24 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 "
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. " 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini " 2 "

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim*

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accoltera gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 maggio.

Venuta in discussione la categoria 24 (*artiglieria*), *Bottone* propone varie economie; p. es. la soppressione del comandante generale d'artiglieria, e rimprovera al ministro di avere aumentato quel corpo fuori di proporzione cogli altri.

Lamarmora risponde che l'aumento dell'artiglieria è venuto in seguito al bisogno che se ne è sentito nella guerra. Che infatti il Belgio ha cinque reggimenti di artiglieria, mentre noi non ne abbiamo che tre.

Lions dopo una lunga ed erudita storia dell'artiglieria viene a provare, che con la nostra nuova organizzazione di essa si può temere il pericolo che essendo essa divisa in tre reggimenti con diversità di scopo e di manovre, in tempo di guerra gli artiglieri da campagna, o feriti o ammalati, non possano essere surrogati dagli artiglieri di piazza.

Lamarmora e *Dabormida* danno per motivo dell'aver separata quest'ultima, l'osservazione fatta nella guerra, che se si fosse dovuto venire ad una resistenza di piazze forti, l'artiglieria di piazza, com'era allora organizzata, cioè essendo lo scolo, il *refugium peccatorum* dell'altra, si sarebbe trovata inferiore all'uopo. Perciò essersi riconosciuto il bisogno di organizzarla per sè medesima, e a parte.

Dabormida anzi rimprovera il ministro di non aver ancora dato un centro all'artiglieria di piazza.

Lamarmora adduce la mancanza di locali.

Dabormida dice avergli però suggerito il modo di averlo. (*Si ride......... Eh santo Dio! ci sono tanti conventi inutili!*)

Mellana coglie l'occasione dei cappellani di artiglieria per fare osservare come i cappellani siano generalmente nell'armata un controsenso. L'armata francese che è considerata da Roma come apostolica non ha cappellani. L'armata piemontese che è come la nazione, la quale cioè dal papa è considerata quasi come eretica, ha cappellani.

Ma non è egli interesse tanto de' cappellani stessi come dei soldati che il cappellanismo sia soppresso? Certamente. È dovere di lasciare al soldato il tempo di soddisfare ai suoi bisogni religiosi, ma non si deve obbligarlo a valersi di questo piuttosto che di quel prete. Le messe stesse militari con musiche ecc. che cosa sono se non distrazioni? Il cappellano se tiene un contegno severo è tenuto per insopportabile pinzochero, se tiene un altro contegno ci rimette del suo decoro.

Non è egli adunque suo interesse religioso d'essere soppresso? Inoltre s'aggiunge la considerazione della spesa: il cappellano per fermo non ha bisogno di quelle fisiche qualità, che dopo 20 anni di servizio possono mancare ad un militare, e dargli diritto alla giubilazione.

Il cappellano deve dunque assimilarsi a un impiegato civile. Eppure questo non ha diritto alla giubilazione che dopo 40 anni, mentre il cappellano dopo 20. È un danno dunque inutile per l'erario.

Lamarmora dice che i sentimenti religiosi dell'armata richiedono la presenza di cappellani; che del resto sono anche utili per gli ospedali e per l'istruzione ai figli di reggimento. Narra alcuni aneddoti francesi intorno a tal punto.

Mellana risponde ammettendo l'utilità de' cappellani in tempo di guerra, ma per queste occasioni si avrebbero a centinaia le domande, come avvenne nella guerra passata grazie al patriottismo di molti egregi preti.

Rispetto poi agli ospedali concede se ne debba lasciare uno in ogni ospedale di divisione.

Moffa di Lisio sostiene che si debbano lasciare i cappellani dietro l'esempio stesso della Inghilterra, che ne ha di protestanti nei reggimenti protestanti, e di cattolici nei reggimenti irlandesi. Racconta anzi come in caso di mancanza di cappellani, un capitano vi sia tenuto a far la preghiera.

Alla buon'ora! Tuttavia qui sarebbe curioso, che parte del bagaglio dei capitani fosse anche una provvista di *oremus*.

Del resto noteremo sempre che l'osservazione di *Mellana* era pel bene religioso specialmente, e specialmente per questo ci spiace non sia stata seguita da buon successo.

Parlò quindi sulla *mensa* degli uffiziali, al che *Lamarmora* diede risposta soddisfacente.

Si vota finalmente la categoria.

E passatosi quindi alla successiva (25) sarebbesi anche votata dopo alcune ottime osservazioni di *Mellana*; ma per l'ora tarda, mancando il numero, si rimandò a domani.

AI REDATTORI

DELL'*ARMONIA* E DELLA *CAMPANA*.

Reverendi, una volta per tutte — le vostre ingiurie le stimo un cavolo — le vostre calunnie un fico secco — le vostre maledizioni una patacca — e voi stessi vi ho tutti nel polo artico.

E sapete perchè ho di voi questa stima, o reverendi?

Per millanta ragioni, e specialmente per la seguente: — Noi che vogliamo essere galantuomini, e crediamo di fare il bene, operiamo le nostre azioni alla luce del sole: scriviamo e sottoscriviamo i nostri articoli, e ciascuno dei nostri compositori ci conosce, e il pubblico altresì.

Di voi invece ci fu riferito il fatto seguente.

Voi, reverendi, buttate giù sulla carta quelle poche rifritture di seminario, e poi mandate ad un uomo di vostra confidenza (una specie di facchino di cancelleria) quelle vostre sguaiataggini di sacrestia, e l'uomo di confidenza le ricopia tutte a un tanto il giorno, e finalmente quella sua copia è consegnata ai compositori. Cosicchè questi ricevono sempre un *solo* manuscritto, e tutto colla stessa calligrafia, e non ricevono mai una sillaba di vostra scrittura. Ma, reverendi, coloro che fabbricano le false cambiali non adoperano forse tante cautele, quante ne usate voi.

A questo modo appena appena si è potuto sapere che fra i redattori dell'*Armonia* c'è don Margotto di San Remo, e fra quelli della *Campana* don Ferrandò e un certo Oblato detto (salvo errore) padre Onorato.

Ma se voi siete veramente, come vi trombettate, i sostenitori della religione, della verità e della giustizia, perchè usate voi tante precauzioni, e non volete mostrar la faccia?

Il sostenere la religione, la verità, la giustizia è forse un delitto contemplato nel Codice penale, e da commettersi in segreto? G. C. che predicava veramente la verità e la giustizia, evangelizzava o nel tempio, od anche sulle piazze. Voi che vi dite suoi ministri, perchè scrivete articoli di straforo?

Perchè, reverendi, perchè?

Forse per modestia?

Dio buono! Voi che vi credete superiori a noi, che ci gridate che la vostra non è professione, sibbene *un ministero divino*, no, no, modestia non potete averne voi.

Forse per vergogna?

Dio volesse che aveste vergogna dei vostri articoli dei vostri libelli; ma leggo nella storia, che i gesuiti si pompeggiavano dei trattati del padre Sanchez, mentre il boia di Parigi li abbruciava sulla piazza per ordine del Parlamento. — Anche la vergogna non è domiciliata a casa vostra.

Forse per viltà?

Sì, sì, reverendi, per viltà; è l'unica ragione che si può dare del vostro procedere — e non me ne meraviglio. Educati come foste voi al servilismo, all'ubbedienza cieca, a non esaminare gli ordini dei vostri superiori, non potete avere il coraggio della vostra opinione: tutte le vostre faccende le fate in segreto, confidenzialmente, ad uso Bellono. E succede in voi ciò che succede negli scorpioni e nelle vipere: quanto più si nascondono, tanto più si condensa il loro veleno.

Ma quando voi, reverendi, agite precisamente come i malfattori, credete voi di scaldarmi il sangue colle vostre ingiurie e colle vostre calunnie?

Mostratemi la faccia, reverendi: quando scrivete contro di me, sottoscrivete col vostro bravo nome, e allora, sapendo con chi ho a fare, risponderò secondo l'occorrenza.

Quest'invito ve l'ho giá fatto altra volta, e non mi avete risposto categoricamente, ma avete continuato nelle vostre usanze viperine, a mordere e addentrarvi nel buio. Quindi, annoiato di questa vostra vigliaccheria, ho incominciato l'articolo con queste parole: *una volta per tutte.*

Tenetevi quindi per diffidati perentoriamente che le vostre ingiurie (sino a che le scriverete anonimi) le stimerò una patacca, anzi (meno ancora) ne farò il conto delle promesse ministeriali: che le vostre calunnie le stimerò come le proteste papali: e che sarò costante in questa *estima*, la quale è molto consentanea colle mie abitudini e la mia salute.

Questa massima di non infiammarmi per le vostre ingiurie l'ho imparata...... lo credereste?...... da un cattolico, il quale..... lo credereste?....... era un gran galantuomo. L'ho imparata da Tommaso Moor, il quale scrisse ad un suo amico ingiuriato queste precise parole: *ridete, ridete sempre, sino al patibolo inclusivamente.* E quel galantuomo non solamente predicava così, ma praticava pure così; e diffatto si narra che negli ultimi momenti rise persino con il boia. Con questo prevedimento igienico egli avrebbe vissuto molti anni ancora, se non fosse stato decapitato. Io non farei uccidere un uomo che scherza con il boia; non lo potrei credere cattivo e degno di morte. Ma Enrico VIII era

un teologo, aveva scritto contro Lutero, e quindi...... fece decapitare Tommaso Moor.

A. Borella.

L'*Armonia* nel suo numero 62, parlando del dibattimento 16 corrente nella causa criminale *per reato di stampa* di don Luigi Piola innanzi a questo magistrato d'appello, asserisce che l'avvocato Tecchio difensore del Piola *si dichiarò lieto di deporre* sul banco *del Magistrato le infami calunnie della Fratellanza e della Gazzetta del Popolo.* L'*Armonia* anche questa volta ha sfacciatamente mentito. Testimonii presenti a quel dibattimento ci assicurano che il difensore non solo non ha parlato di *infami calunnie della Fratellanza e della Gazzetta del Popolo*, ma non ha manco nominato mai nè l'uno nè l'altro dei due giornali. Anzi, nell'atto che ei deponeva sul banco del presidente alcuni numeri di giornali (de' quali non fece il nome), disse apertamente: « noi « non ci meravigliamo, nè moviamo doglianza degli « articoli di questi giornali: sentinelle avanzate della « libertà, paurose di ogni ombra che la offuschi e di « ogni pericolo che la conturbi, è naturale che seguissero la fede de' cinque individui, che al tribunale « di Cuneo denunciavano il Piola come nemico delle « nostre instituzioni. »

SACCO NERO

¡¡¡ Preghiamo gli uffizii postali della Savoia ad essere un tantin da niente più esatti! Tanto solo che basti a risparmiarci i rimproveri che spesso riceviamo dai nostri associati.

¡¡¡ L'*Armonia* in un suo articoletto, nella terza pagina, num. 62, parlando del *Risorgimento* viene fuori con questa espressione: *Egli tace ed esclama.* Si domanda all'*Armonia* come si fa a tacere ed esclamare nel medesimo tempo.

¡¡¡ Giorni sono abbiamo pubblicate le seguenti nostre parole:

« Si aspetta sempre che il sapiente Municipio Torinese *accordi* uno spazio per il monumento alla abolizione del foro ecclesiastico.

« Ad ogni modo noi crediamo che, se i ritardi si prolungano, per questo monumento sia meglio rivolgersi addirittura alla città di Genova. »

Il *Corriere Mercantile* riportandole nel suo foglio di ieri, soggiunge:

« Il Municipio Genovese che fu dei primi a aderire alla proposta del monumento all'abolizione del foro ecclesiastico votando *mille azioni* alla quasi unanimità, accoglierebbe, ne siam certi, con tutto favore la proposta dell'erezione nella nostra città del monumento medesimo.

« Conoscendo noi da quali sentimenti sia animata la maggioranza del nostro Consiglio municipale, riteniamo che la *Gazzetta del Popolo* non avrebbe più a lamentare tanto di frequente le remore che si frappongono alla definitiva attuazione di un voto nazionale. »

AFFARI DI NIZZA DI MARE.

Temendovisi dei disordini per la sera del 20, furono convocate due compagnie di Guardia nazionale (250 uomini); e si fece da loro percorrere la città in pattuglie. Lodiamo le autorità di aver dato questo incarico alla Guardia nazionale. Del resto le pattuglie di truppa si portarono anche benissimo.

È inutile soggiungere che tutti i corpi di guardia erano raddoppiati, e tutto in pronto

Non vi fu disordine. E fu benissimo.

Sentiamo con piacere che l'aver noi tolta la quistione dal terreno degli antichi diritti, fra i quali si è frapposto vittorioso lo Statuto, e l'averla portata su quello solo dell'utilità dello Stato, della necessità di vivere, vi è stato approvato generalmente. Perchè sul terreno dei vecchi diritti i Nizzardi sentivano che sarebbero battuti dalla ragione onnipotente dello Statuto. Se quello invece della utilità dello Stato sono sicuri di ottener buoni risultati al cospetto del buonsenso. Imperocchè quando tutte le altre provincie, cioè tutto lo Stato, sappiano che guadagneranno nella togliere quel porto franco, e che invece una parte integrante dello Stato, una provincia, ci soffrirebbe immensamente, havvi tutto a sperare che non si decideranno contro Nizza.

Che politica infatti sarebbe quella in un uomo di rovinarsi il piede sotto pretesto di costringerlo a portare il cappello come la testa, ovvero la testa per costringerla a portare lo stivale come il piede? Certo che un piede rovinato non sarebbe utile al corpo intiero.

La causa dunque pendente ora nel Parlamento non è di privilegi, che tutti condannano, ma di utilità generale, a cui tutti si inchinano.

Molti che in Nizza hanno nell'impeto del fervore approvata la illegale protesta, si sono ben presto ravveduti, perchè hanno scorto esser quella una illegale e falsa via.

Ma per ciò appunto son furibondi specialmente contro Galvagno. Essi si applicano i versi che Pasquino a Roma pose in bocca a coloro che erano perseguitati dopo il 1815 dal governo di Pio VII come fautori di Napoleone:

« Oh santo Padre, in cosa abbiam peccato?
Voi l'avete unto.... e noi l'abbiam leccato! »

Infatti il Ministero ha sostenuto in Nizza a spada tratta i preti e i frati. In favore di questi ha rifiutato uno *dei due* conventi degli Oblati al municipio, che voleva instituirvi un ricovero di mendicità. Ora la *Sentinella cattolica*, organo dei preti, scaldava le immaginazioni oltre ogni limite su tale quistione del porto franco, i Nizzardi adunque hanno pensato di operare pienamente in senso di chi proteggeva quei preti, cioè del Ministero: ora siccome il Ministero ha la maggioranza nelle Camere, e siccome questa maggioranza significa legalmente il paese, quei Nizzardi della protesta hanno potuto con qualche apparenza di ragione illudersi di agire meno male.

E invero è un fatto che fu il paese intiero che nominò gli attuali deputati; è un fatto che è la maggioranza attuale che sostiene il Ministero; è un fatto che in Nizza il Ministero sostiene a spada tratta i preti; è un fatto che la *Sentinella cattolica* arroventò a tutta sua possa la quistione. Dunque è un fatto che il raziocinio di quei Nizzardi non è del tutto cattivo.

« Oh santo Padre, in cosa abbiam peccato?
Voi l'avete unto, e noi l'abbiam leccato! »

La colpa dunque, prima che sugl'imprudenti, ricade sui preti e frati, prima dei preti e frati ricade su Galvagno.

Per ora terminiamo col pregare la nazione intiera, la quale

aspira al completo libero scambio, di vedere se non le torni più utile di lasciarsi nel porto franco di Nizza un addentellato per conseguire i suoi desiderii, di quello che non sia il chiudersi quel mezzo già aperto al libero scambio.

Questa considerazione, ci pare, non è di privilegio, ma di utilità generale.

Ci pare che nessuna armata, la quale aspira ad occupare una posizione, abbia interesse a far retrocedere l'avanguardia che la occupa.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Gli studenti Giovanni Rossi e Ridoni Eugenio, in nome degli studenti del 1. e 2. anno di filosofia del collegio nazionale versarono nella cassa degli esuli lire 102. Per festeggiare la nomina del nuovo loro preside, professore Modesto Scoffier, era loro intenzione di fargli una serenata, invece fu convertito quanto avevano disposto per quest' oggetto in opere di carità. Una somma pari alla suindicata venne pure offerta ad uno stabilimento di questa città. — Così va bene! Educare i giovani ai sentimenti di patria e di carità è il primo dovere di chi presiede alla istruzione in un paese libero!

FOSSANO. — Ecco una buona notizia. — Il Municipio di Fossano ha pronunziato definitivamente la CESSAZIONE PER PARTE DEL MUNICIPIO DAL PAGAMENTO DEI PREDICATORI QUARESIMALI colla maggioranza di 14 voti favorevoli contro nove contrarii. Questa eccellentissima proposta è stata fatta dal signor Vincenzo Tesauro, consigliere comunale. A predicare sono obbligati i vescovi ed i parroci, e quando i vescovi ed i parroci amino meglio divertirsi che fare il loro dovere, pensino almeno a pagare coloro da cui si fanno sostituire. — Evviva il Municipio di Fossano! Evviva chi ha fatta questa eccellentissima proposta! Ordinariamente poi i predicatori quaresimali, convertendo il pergamo in un circolo politico si scatenano sempre contro le libertà del popolo, che sono quelle dei municipii. — Non è quindi giusto che i municipii paghino i loro nemici. Del resto è noto la massima, *fateli poveri e li avrete umili*; ed il Piemonte ha immensamente bisogno di mettere in pratica questa buonissima massima.

ALESSANDRIA. — La Società dei Carabinieri Italiani nominò console il conte Mathis Alfonso, e vice consoli Dossena Giovanni e Barberis Costantino.

— Il parroco don Amandola noto per la sua antipatia alle libere istituzioni ebbe una spalla sfiorata da un sasso mentre recavasi verso la casa di un trapassato per compiervi l'estrema funzione religiosa. Il vice-parroco don Pera fece benissimo le veci di carabiniere afferrando il creduto colpevole. — Le autorità devono tener conto nel procedimento che tutti gli altri parroci di Alessandria sono rispettati dalla popolazione, e che solamente don Amandola è malveduto, perchè in un paese libero non si può che odiare chi senza posa fa la guerra alla libertà.

PALLANZA, 18 maggio. — Nella notte di giovedì 15 corrente scoppiava in uno degli estremi di questa città non insignificante incendio che avrebbe potuto arrecar danni molto maggiori, se il concorso di tutti i cittadini non fosse presto riuscito a domarne la violenza. — Furono a niuno secondi nell'opera loro soccorritrice il capitano di questo distaccamento, la sua guarnigione, i carabinieri qui stanziati, ed esemplare sotto ogni riguardo fu il servigio prestato dalla brava nostra Guardia nazionale che trovavasi di fazione in quella notte.

Per la prestata cooperazione sia ad ognuno la debita lode, e grazie siene pur rese a coloro che a confortare la sventura aprirono una sottoscrizione pei danneggiati. Questi onorevoli fatti meritano d'essere ricordati, e perchè gli altri si sentano mossi ad imitarli e per imporre vergognoso silenzio a quelli che van gridando che la libertà ha spento ogni morale sentimento. — Ai *bottegai e simili* il popolo risponde con bella e generosa virtù.

GENOVA. — Coloro i quali fanno assegnamento sulle intestine divisioni avranno ieri provato non poco sconforto nel vedere il numero sterminato di uffiziali della Guardia nazionale, rispondendo all' invito, unirsi e confondersi colla uffizialità della truppa di questo presidio, onde accompagnare alla cappella mortuaria la spoglia di un tenente dei bersaglieri; ed una folla immensa di popolo accorrere a prender parte a sì bella unione. Questa venne suggellata, terminato l'accompagnamento, in un convegno d'uffiziali della nazionale e della truppa con replicati evviva al Re ed alle libere istituzioni.

Noi plaudiamo di cuore alla concordia che va sempre più consolidandosi fra noi, e la salutiamo foriera di migliori destini all' Italia.

MILANO. — Venne incaricato il generale Gyulai di fare le veci di Radetzky partito per Vienna, ed il tenente maresciallo Strassoldo di assumere interinalmente il comando del quinto corpo d'armata ed il comando militare della Lombardia.

ROMA. — In tutto lo Stato romano non si fuma più da alcuno pubblicamente.

Sono stati fatti nuovi arresti in tutte le città e perfino nei villaggi. Gli arrestati sono per la maggior parte giovani, ma si trovano fra essi anche uomini di pacifica natura, e di opinioni politiche moderate.

Nella città di Roma si vedono di giorno e notte pattuglie frances i aventi alla testa tre agenti di polizia, i quali impediscono il parlare a tre persone riunite in crocchio. Tutto questo sfoggio di paura e persecuzione non ha impedito che il 15 venisse ucciso in Trastevere da mano incognita uno sbirro, il marito della l'amica di Minardi.

Lo spavento dei preti è al colmo dopo che si sono viste lacerate le notificazioni Antonelli sul fumare, che trovavansi affisse sui muri.

È voce piena in Roma che il Papa abbia tentato fuggire. I francesi lo sorvegliano, come per altro motivo viene sorvegliato della popolazione.

I francesi aspettano rinforzi da Francia.

GINEVRA. — I libri cattolici, ossia quelli che trattano degli *interessi della bottega* sono dovunque surrogati da buoni libri. L'ispettore delle scuole, fior di galantuomo, appoggia codeste utilissime misure, dimodochè continuando di questo passo la gioventù crescerà senza corruzione, senza gesuitismo, informata ai veri principii di libertà.

Queste notizie le diamo sulla fede di una geremiade dell'*Armonia*.

PARIGI. — Hanno avuto luogo all'Assemblea le interpellanze sui prigionieri di Belle Isle. — È stato adottato l'ordine del giorno puro e semplice; e venne respinta la proposta *Esquiros* d'inviarvi 3 rappresentanti per fare una inchiesta.

BRUSSELLES. — Dura ancora la crisi ministeriale. — Il presidente del Senato è stato chiamato dal re.

LONDRA. — Leggesi sul *Risorgimento*: Ci scrivono da Londra che sabbato 17, S. M. la Regina col principe Alberto visitò ed ammirò lungamente i nostri prodotti; chiedendo al nostro commissario se il nostro Re non conti di recarsi a *Londra*, ed aggiungendo con molta insistenza che se vi andasse: *il serait très-bien reçu*.

SPAGNA. — Il risultato delle elezioni non è ancora interamente conosciuto; ma si sa che in tutte le provincie è favorevole al ministero. Le opposizioni progressista e conservatrice riunite non contano più di sessanta membri.

PORTOGALLO. — La rivoluzione sarebbe al colmo a Lisbona ed in tutto il Portogallo. Saldanha si trova tuttora in Oporto, e si temeva che, trascinato dall' insurrezione, non potesse frenarla e conservare la corona sul capo di Donna Maria.

ALEMAGNA. — La commissione centrale federale resta in funzione. Il convegno di Varsavia è il soggetto dei discorsi di tutti.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

Catterina Deire, vestita di nero, dell'età da 12 a 13 anni avente una piccola macchia gialla in un occhio, bruna di colorito, piccola di statura, è fuggita ieri mattina dalla casa sua madre. Chiunque potesse avere qualche traccia di questa fanciulla è pregato rivolgersi alle competenti autorità, perchè possa essere riconsegnata ai suoi parenti.

TEATRI D'OGGI 24 MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Calvino* ovvero *I libertini di Ginevra* a benefizio dell'attore Peracchi.

NAZIONALE — opera *Marino Falliero* — Ballo: *Gli Studenti in villeggiatura.*

SUTERA — Opera nuova: *I due Sergenti al cordone sanitario*

GERBINO — Riposo.

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita *Il Marchese Ciabattino.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Peracchi e Gianuzzi recita: *Una prova rara di costanza femminile.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 123 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

[C]UNEO. — Il canonico Rostagno fu con[d]annato da questo Tribunale alla multa di [..] lire, per esercizio illegale della medicina. [Con] una dose smoderata di *Le-Roy* mandò [una] povera donna all'altro mondo. — Ora [i su]oi collega, si dice, che vanno aprendo [una] sottoscrizione per pagar la multa e forse [il p]ranzo. — E chi è morto è morto.

[U]scito il **N. 14** del **Tagliacode** - *la don[na] maravigliosa - le due code sorprendenti.*

PIANO GENERALE

[d]elle località attraversate dalla linea di

Strada Ferrata

DA TORINO A GENOVA

[e] altro di quelle attraversate dalla diramazione

DA ALESSANDRIA AD ARONA

[Ne]l rapporto di 1 a 150,000 per il piano e [pe]r la lunghezza del profilo, e di 1 a 15,000 [pe]r l'altezza del profilo.

[Co]n *indicazione delle stazioni stabilite sì provvisoriamente che in modo definitivo, e colla suddivisione in chilometri di essa linea e diramazione.*

[Pe]r **Maurizio Giuliano**, impiegato all'Azienda Generale delle Strade Ferrate.

Quest'interessante ed esattissimo **Piano [G]enerale** in carta grande (Colombiè) si [ve]nde al prezzo di **Lire due** *in Torino* [da]l sig. Serra e Comp. librai in contrada [N]uova; dal libraio Schiepatti; e dalli fratelli [Re]ciarini editori e negozianti di stampe sotto [i p]ortici di Po; in *Genova* alla libreria Gron[do]na, e dai principali librai delle altre pro[vin]cie dello Stato.

OSSERVAZIONI PRATICHE

SULLE

[M]ALATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

[de]i varii metodi di cura **antisifilitici**, *[an]co di quelli non* **mercuriali** *e delle [m]alattie delle* **vie orinarie** *e dell'* **uretra**

CON UNA DISSERTAZIONE

[su]lle conseguenze funeste che derivano dalle **[p]olluzioni volontarie** *ed* **involon[ta]rie** *ecc.*

di **GIUSEPPE FERRUA**

DOTTORE IN **MEDICINA E CHIRURGIA**

Quinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo **L. 3**

Vendibile esclusivamente presso l'Autore, [vi]a Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala [si]nistra, nella prima corte, piano primo, in [T]orino; ed alla Tipografia Arnaldi per le [P]rovincie.

Torino, Cugini Pomba e Comp., Editori

MANUALE
DI
GINNASTICA

corredato di 40 tavole diligentemente incise in rame.

COMPILAZIONE

sulle migliori Opere di Ginnastica tedesche, francesi ed inglesi.

di **F. P.**

Sono due volumetti l'uno di testo e l'altro di tavole. — Prezzo d'entrambi **L. 2. 50.**

COMMEDIE
DI
ARISTOFANE

TRADOTTE

dal conte **CORIOLANO** di **BAGNOLO**

SENATORE DEL REGNO

2 volume di pagine 1215 assieme

Prezzo **L. 10**

Dirigere le sue domande alli Cugini Pomba e Comp. in Torino, incaricati della vendita.

Libreria C. Schiepatti, Torino.

LA PENA
DEI LAVORI FORZATI

CONSIDERATA

NELLA SUA APPLICAZIONE PRATICA

OSSIA

i bagni marittimi negli Stati Sardi, studiati sotto l'aspetto economico-statistico-igienico-morale, ed al confronto della riforma penitenziaria, del

DOTTORE **G. B. MASSONE**

Medico del 1.° Dip.° della R. Marina, ecc.

Prezzo **Ln. 12**

DELLA NAZIONALITÀ

CON FONDAMENTO DEL DRITTO DELLE GENTI

PRELEZIONE

al corso di diritto internazionale e marittimo, pronunziata nella R. Università di Torino dal Professore **Pasquale Stanislao Mancini**, nel dì 22 gennaio 1851.

Ln. 1 25

Libreria Degiorgis, via Nuova, N. 17.

IL LIBRO DI TUTTO IL MONDO

OSSIA

CONTI FATTI

per li prezzi d'ogni sorta di merci ecc.

da **MARGUERAT**

Seconda Edizione corretta ed aumentata 1851, 1 vol. in-8°

Sigg. Commercianti di Bozzoli

Il Professore di Calligrafia sig. Angelo Audifredi, annunzia essere quasi esausta l'edizione del **LIBRO** così detto dei **CONTI FATTI** da lui compilato ora fa un anno: a L. 2

Per brevità di tempo non si può, per ora, addivenire a nuova ristampa, cosicchè si rinnova l'avviso per tempo i sigg. commercianti che ponno abbisognare nel frangente delle compre.

TAVOLA in ROSSO e NERO

TERZA EDIZIONE

in cui si ha a primo sguardo la riduzione del peso antico col decimale, e la corrispondenza dei prezzi; foglio grande 5 soldi.

Si vendono dal Droghiere rimpetto la Chiesa di San Filippo.

AVVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

Tutti coloro che avessero delle Opere antiche ecclesiastiche, specialmente teologiche, come **il Bollandus, Acta Sanctorum — Suarez, Theologiæ — Vasquez, Theologiæ,** ecc ecc. — Volendo alienarle, si dirigano *con lettera affrancata* al sig. D. Giuliano al caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino.

Avvisi diversi

SETA - INDUSTRIA - COMMERCIO

Utilità derivante dal filare la seta a freddo

Apparato - Qualità - Dose - Metodo - Preparazoini - Esperimenti - Riflessioni - Confronto - ecc.

Particolarizzata relativa descrizione contenuta nella Gazzetta il **Mercurio**.

Il medesimo giornale siccome non politico ed afferente al commercio, all'industria di terra e di mare ed all'agricoltura unicamente, è ovunque con tutta libertà ammesso.

Il prezzo di associazione nel Regno a domicilio si è di annue L. 7 50 ed all'estero di L. 9.

Indirizzo con vaglia postale, franco di spesa, alla *universale Direzione di Pubblicità Nazionale ed Estera* stabilita in *Torino*, nella via Conciatori, N. 34, piano primo.

P. Solaro e Comp.

Nelle Scuola Privata, via del Senato, N. 11, si danno da un professore **lezioni di lingua Francese e Tedesca**, al mattino dalle 5 alle 8, e alla sera dalle 6 alle 9; e s'insegna in 8 lezioni la **Calligrafia Inglese**. Di tali insegnamenti si danno pure lezioni particolari. — Dirigersi ivi.

Nuovo CAFFÈ RISTORANTE, con cucina alla Milanese, di Carlo Dainesi, Torino, via Guardinfanti, accanto S. Francesco, nel Caffè già Bauchiero (anticamente Rovere).

NB. Ivi si tiene anche pensione, e si fanno tuttora **tortelli alla milanese**, vera pasta Bignola.

LEVA DI 10,000 UOMINI

Società CHARBONNIER e Comp.ª in Torino

FONDATRICE

della **CASSA DI RIPARTO**

STABILITA

1.° Per rendere meno onerose le spese della surrogazione;

2.° Per fornire ai giovani meno agiati una somma di danaro che loro tornerà utile durante il tempo della ferma.

La legge sulla coscrizione obbliga ogni anno all'estrazione a sorte i giovani che hanno compito il 20.° anno dell'età.

Il legislatore che l'istituiva, accordava in pari tempo la facoltà di farsi surrogare, a quelli designati pel contingente; non però vuolsi ignorare che tale facoltà è profittevole soltanto a coloro che hanno i mezzi di far fronte alle spese, e di superare le difficoltà occasionate dalla surrogazione, mentre il maggior numero di quelli che non possono disporre d'una somma maggiore di 1800 franchi, rimangono intieramente privi di questo vantaggio.

È pur fatto costante che fra i giovani chiamati ogni anno a concorrere all'estrazione a sorte, avvi la maggior parte i di cui genitori benchè non possano sottostare ai sagrificii che occasiona la surrogazione, sarebbero nondimeno dispostissimi a sborsare prima dell'estrazione 900 o 1000 franchi ed anche qualche cosa di più per ottenere, secondo il caso, una somma sufficiente a liberare i loro figli dal servizio militare.

E non è fuor di dubbio che buon numero di coscritti poveri sacrificherebbero volontieri prima dell'estrazione a sorte le loro economie di 100, 200 o 300 franchi, nello scopo di ricevere in caso di sorte avversa una somma due o tre volte maggiore della loro posta.

Per corrispondere ai desiderii e per favorire le speranze dei secondi, la Società Charbonnier e Comp. veniva in pensiero di stabilire una Cassa di Riparto, le di cui condizioni e vantaggi leggonsi qui sotto enumerati.

Lo scopo di questa istituzione è di riunire in ogni mandamento le somme che i padri di famiglia vorranno sborsare prima dell'estrazione, e di formare con questo mezzo un capitale destinato ad essere diviso dopo la chiusura dei Consigli di Revisione fra i giovani soltanto che saranno stati designati per far parte del contingente dei 10,000 uomini richiesti.

Tutti i padri di famiglia degli Stati Sardi che ameranno approfittare dei vantaggi offerti dalla Cassa di Riparto, potranno sottoscrivere prima dell'estrazione a sorte per 100, 200, 300, 400, 500, 600, 700, 800, 900 o 1000 franchi, pagabili contanti o in cambiali a due mesi data, sottoscritte da due persone di solvabilità notoria, le quali somme e cambiali rimarranno depositate presso gli agenti corrispondenti della Società Charbonnier e Comp. fino all'epoca del Riparto.

I giovani che saranno liberati in forza del numero estratto, riformati o esenti potendo rimanere alle case loro, non avranno verun diritto al Riparto, poichè le somme da loro o per loro sborsate, apparterranno ai giovani designati per partire.

Saranno rimborsati delle somme depositate da loro o per loro i giovani soltanto che verranno rimandati a concorrere all'estrazione della prima ventura leva per difetto di statura o per qualunque siasi altra cagione.

Ogni giovane iscritto nella Cassa di Riparto e designato pel contingente, riceverà un dividendo composto:

1.° Della somma ch'egli stesso avrà sborsato o che sarà stata sborsata a suo favore;

2.° Di una porzione delle somme sborsate dai giovani liberati in forza del num. estratto;

3.° Finalmente di una porzione delle somme sborsate dai giovani riformati o esenti.

Il Riparto sarà fatto proporzionatamente alla somma sborsata per ciascun giovane partente e quindi quello il quale avrà sborsato 1000 franchi, riceverà dieci volte di più di quello che avrà sborsato soltanto 100 fr.

E perchè si comprenda più chiaramente quanto ciascuna somma sborsata può produrre ad ogni giovane partente è mestieri stabilire il seguente conto:

Suppongasi che il numero dei soscrittori ammonti a 6000 e che le *sorti più favorevoli* diano **uno** partente sopra **tre** chiamati; in questo caso i soscrittori designati per partire, riceveranno circa tre volte la loro posta, cioè:

Il soscrittore di 100 fr. riceverà circa 300 fr.
id. di 200 » id. 600 »
id. di 300 » id. 900 »

e così di seguito per le soscrizioni di somme maggiori:

Che se invece sul numero di 6000 soscrittori le *sorti più probabili* ne designino 2500 per partire (circa 2 sopra 5), il riparto dei dividendi avrebbe i seguenti risultati:

fr. 100 produrrebbero fr. 240
» 200 id. » 480
» 300 id. » 720

e così di seguito per le somme più elevate.

E se finalmente, togliendo per base le *sorti più avverse*, si dovesse supporre che sopra i 6000 soscrittori ne partissero circa 3000 (la metà), l'istituzione darebbe ancora buonissimi risultati, poichè:

fr. 100 produrrebbero circa fr. 200
» 200 id. » 400
» 300 id. » 600

e così di seguito per le altre somme, dai 400 sino ai 1000 franchi.

Nè vuolsi maravigliare che la Cassa di Riparto ottenga simili favorevoli risultati, per poco si pensi che le somme sborsate pei giovani liberati, riformati o esenti, andranno a vantaggio di quelli che i Consigli di Revisione destineranno al servizio militare.

A quanto abbiam detto qui sopra circa i risultati favorevoli di questa istituzione, possiamo aggiungere ancora che, ove il caso portasse tutti i soscrittori ad estrarre numeri favorevoli, ciascuno ritirerebbe l'ammontare della propria posta, dedotto soltanto l'indennizzo accordato alla Società fondatrice, a termini dell'art. 15 dell'atto sociale.

Il conto di Riparto sarà istituito dalla Società Charbonnier e Comp., e le somme attribuite ai giovani partenti saranno pagate dagli agenti corrispondenti coi fondi depositati presso di loro dai soscrittori.

Non appena i giovani facienti parte dell'accennata istituzione saranno stati designati pel contingente dal Consiglio di Revisione, sarà loro pagato un **due terzi** del dividendo presuntivo che loro potrà toccare, e l'altro residuo **terzo** verrà loro rimesso immediatamente dopo la chiusura dei Consigli di Revisione.

Il conto di Riparto dovendo aver luogo alla presenza del Consiglio di Vigilanza, composto di soscrittori domiciliati in Torino, dei sigg. Deputati e di tutti i [...] ranno assistervi, ogni frode di[...]

Il conto di Riparto sarà stamp[...] buito a tutti gli agenti e ai soscrittori[...] modo che ogni interessato potrà co[...] la somma che sarà stata sborsata da[...] padre di famiglia, il numero estratto [...] le decisioni dei Consigli di Revisione, [...]nalmente la quota attribuita a ciascu[...] vane designato per far parte del contin[...]

Le sorti non essendo le stesse in t[...] mandamenti a motivo della differen[...] stente nella fisica costituzione della gio[...] di un paese e in quella di un altro, la [...]cietà Charbonnier e Comp ha creduto [...] di stabilire quattro categorie di [...] nelle quali ha classificato i mandamenti [...] ragione dei rischi più o meno [...] ch'essi presentano. Queste [...] siteranno per ciascuna un appo[...] poichè non sarebbe giusto di far con[...] i giovani dei paesi ove la popola[...] fiorente e robusta, coi giovani del m[...]mento di Villanova-Solaro, nel qua[...] stono sopra 8194 abitanti 1812 [...] maschi col gozzo o cretini, che vu[...] dire il 22 p. 0/0.

Tutte le spese di organizzazione, [...]zione di articoli sui giornali, d'appu[...] d'impiegati presso l'amministrazione i[...]rino, di commissione ai direttori e agenti [...] di emolumenti, di viaggi d'ispettori, [...] di corrispondenza, e finalmente d[...] del conto di Riparto, sono a carico e [...]schio e pericolo della Società Charbo[...] e Comp., la quale percepirà a tale ef[...] un indennizzo stabilito all'art. 15 del [...]tratto sociale.

Dal sin qui detto non è difficile il [...]dere che la Cassa di Riparto è una [...]zione di previdenza istituita nell'inte[...] generale delle famiglie ricche, meno r[...] e povere, poichè vi si possono sborsare [...] 200, 300 e fino a 1000 franchi.

Essa è pure un'istituzione economica, [...]chè ogni padre di famiglia che sborserà [...] dell'estrazione a sorte 900 o 1000 fra[...] potrà ricevere, qualora il proprio figli[...] cia parte del contingente, una somma [...] stevole a procurare la surrogazione.

Questa Cassa finalmente è una isti[...] di tutta sicurezza pei padri di famiglia, [...]chè i fondi sborsati dai soscrittori ri[...] in deposito presso gli agenti corrispon[...] i quali non se ne priveranno che per pa[...] dividendi.

La Società Charbonnier e Comp., co[...] a nome collettivo conformemente agli art[...] 30 e 48 del Codice di Commercio il [...] 1851, con atto rogito Dallosta, not. in T[...] è posta sotto la salvaguardia delle leg[...] che la dispensa dall'autorizzazione [...] necessaria soltanto, a termine dello [...] codice, per le società anonime o in co[...]

E prima di chiudere questo articolo [...] sarà inopportuno il far osservare che [...] Francia le famiglie sono talmente [...] circa la coscrizione, che tutte senza [...]zione veruna di grado, di fortuna o di [...]zione sborsano somme diverse nelle C[...] *di Riparto* o di *surrogazione*, numero[...] in quel paese. La persona che non pu[...] sare 1000 franchi, ne sborsa uno [...] e quella che non può sborsare [...] ne sborsa 300 o 200; per m[...] sborso non è sufficiente a [...] surrogazione, serve almeno per [...] pene e le fatiche del servizio.

Indirizzarsi per sottoscrivere:

Pel mand[...] della Città: [...]

Pei mandamenti [...] gli agenti ivi nominati [...]

[...] di lingeria [...] tutto a m[...] casa Verg[...] fondo del[...]

FRA[...]

décatiseu[...]

Vantaga[...] Stabilimen[...] detto ora [...] dei Concia[...] *in pristino* [...]mente ecc[...] qualunque [...] delle tarie [...] *NB* Que[...] a confonde[...] recente ap[...]cuna col s[...]

aver esso t[...] torio dai p[...] Castello, [...] Chiesa di S[...] Il medes[...]mento d'a[...] da caccia, [...] come pure [...]bole turche[...] prezzo.

La semp[...] [...] *FLE e C.* d[...] *tributar si p[...]* che con tan[...] quella nuova [...] Il sottoscr[...]gnori Propri[...] che trovasi [...] articoli, e p[...]vizio da tav[...] La conve[...]bile ed evid[...] 12 Posate da[...] 1 Cucchiaio [...]

Per quest[...] 12 posate e [...] e 12 coltelli [...]sone, un c[...]salza, un vino[...] ched rotone [...] paia candelier[...] (1) Non vogli[...] dita e di[...]

cont[...]

PASTIGL[...]

Queste Pasti[...] medici, g[...] [...]mente ed es[...] [...] le Tossi [...] [...]matiche le [...] [...] nella farma[...] [...]gresso, accanto [...] [...]cotola. — Qui[...] [...]ime vermifu[...] [...]rovata e certa p[...] [...]ecialmente pei [...] [...] a malattie [...]

ANNA RAVOTTI sarta in Torino, tiene un assortimento di **Mantelletti** di Parigi, ed altri oggetti di lingeria e novità, al gusto del giorno, il tutto a modico prezzo, via dell' Ospedale, casa Vergnano, porta N. 31, piano primo, in fondo del cortile a destra.

FRANCESCO BERLIOS

Décatiseur, décrasseur et appréteur en neuf

Vantaggiosamente conosciuto nel primo suo stabilimento sulla piazza San Carlo, ha ridotto ora l'unico dei suoi Stabilimenti in via dei Conciatori, casa Passera, N. 22, riduce a pristino tutte le stoffe, abiti, vesti, paramente ecc., tanto macchiate che fiorite di qualunque sorta di lana o seta, e conserva dalle tarle ogni oggetto di lana.

NB Quest'unico suo Stabilimento non ha da confondersi con altro di simile nome di recente apertosi, che non ha relazione alcuna col suo attuale suddetto Stabilimento.

GIOVANNI AYMINO, ***Negoziante e Fabbricante d'Armi***, previene il pubblico aver esso trasferto il suo negozio e laboratorio dai portici di San Lorenzo sulla piazza Castello, in via San Francesco, avanti la chiesa di San Rocco.

Il medesimo tiene un numeroso assortimento d'armi da fuoco, e da taglio cioè fucili da caccia, pistole, spade, sciabole e daghe, come pure un completo assortimento di sciabole turche od orientali, il tutto a modico prezzo.

La sempre crescente vendita degli oggetti argentati col galvanismo della Casa CHRISTOFLE e C. di Parigi, è il miglior elogio che attribuir si possa a quella rinomata fabbrica, che con tanto discernimento trae partito di quella nuova ed importante industria.

Il sottoscritto si limita di prevenire i signori Proprietarii, Albergatori e Caffettieri, che trovasi tutt'ora ben provvisto di detti articoli, e principalmente di quelli per il servizio da tavola.

La convenienza di quelli oggetti è palpabile ed evidente nel seguente paragone.

12 Posate da tavola d'argento, costano	L.	432
1 Cucchiaio da minestra	»	75.
1 » da salza	»	38.
(1) Totale	L.	545.

Per questa somma si possono acquistare 12 posate e 12 coltelli da tavola; 12 posate 12 coltelli da frutta, una terrina per 6 persone, un cucchiaio per minestra, due per salza, un *vinaigrier*, un mostardiere, un *réchaud* rotondo, sei porta bottiglie, ed un paia candelieri.

(1) Non vogliensi emmettere i rischi di perdita e di furto.

DANIELE CAFFAREL
contrada delle Finanze, num. 2.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di varianti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a **L. 1 50** *la scatola*. — Quivi trovansi pure le **Cartoline vermifughe**, rimedio d'un'azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno sottoposti a malattie verminose.

TAVOLETTE D'IPECAQUANA, così dette bianche.

ELETTUARIO MANDINA, per promuovere la mestruazione.

Si continua a spedire dalla prima farmacia dopo la Chiesa della SS. Trinità, in Doragrossa, esercita dal sig. Tacconis già Canda, in Torino.

NOUVELLE DÉCOUVERTE.

POMMADE ANTI-DARTREUSE

de M.r **Dumont**

Pharmacien a Cambray (Nord)

Cet agent hygienique guérit en peu de jours de traitement et sans rechute, toutes les dartres, teignes, démangeaisons, gales, scrophules, crevasses, ulcères de mauvaise nature etc. etc.

L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

Dépot à Turin, à la pharmacie Bonzani, rue Grand Doire; à la Tour, pharmacie Muston.

Prix **5 fr.** la pot, avec l'instruction.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

preparata da **D. MUSTON**

FARMACISTA ALLA TORRE, a **L. 1 20.**

Questa pasta di un gusto grato, guarisce in poco tempo i *reumi*, tossi ostinate, facilita l'**espettorazione**.

Unico deposito, in Torino nella farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19, in Pinerolo, nella farmacia Renaudi; in Saluzzo, dal sig. Selli.

ACQUA CELESTE del D.r ROUSSEAU, Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cataratta, l'albugine, le infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, toglie la gotta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce sono sicuri di ricuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni. — Prezzo della boccia 10 franchi (*Si affranchino le lettere*).

Ricapito in Torino presso il Gerente del *Risorgimento*, ed in Genova alla casa di commissione *V. Masera e Comp.*

CONDOTTA MEDICA

Nel comune di Valle (Lomellina), trovasi vacante la Condotta Medica dei poveri, a partire dall'11 novembre p. v., l'annuo assegno è fissato a L. 1000 di Piemonte, col solo numero di 450 circa poveri. L'esercizio per la generalità degli abitanti (in num. di 2589) resta libero. Chiunque aspiri a simile carica, s'invita a presentare al Sindaco i suoi voluti ricapiti muniti dell'*exercent*, entro la metà di giugno prossimo, decorso il qual termine si passerà immediatamente all'atto di nomina.

IDROTERAPIA

In amena villeggiatura presso il Santuario d'Oropa nei monti di Biella, venne aperto un piccolo Stabilimento Idropatico, se l'aria saluberrima, la purezza e bassa temperatura dell'acqua, felici risultati presagiscono, la prossimità del rinomato Santuario, e la magnifica bellezza del sito piacevole ne renderanno il soggiorno.

Si dovranno previamente indirizzare le domande al direttore sottoscritto.

Biella, GUELPA GIUSEPPE
dottore in medicina e chirurgia.

AL NEGOZIO

di ROSALIA CARISIO-BRUNETTI
E FIGLIO

Si è ricevuto un nuovo e compiuto assortimento di **lini e cotoni** torti inglesi per ogni sorta di lavori all'ago ed al *crochet*, **oggetti a maglia** in filo ed in cotone, **coperte**, **tessuti diversi** ed altri generi relativi per la stagione.

Via S. Domenico, N. 1, rimpetto alla porta grande della Chiesa.

FABBRICA DI SETERIE

Assortimento di **Mantelletti da donna** in *sansparcille*, neri e colorati, da . . . . . L. 20 a 50

Idem di **Tagli Veste**, in *Gros de naples* neri, da . . . . » 36 a 60

Idem in *Gros glacés* rigati ed *écossais*, da . . . . » 40 a 80

Idem in Damasco *chinées* e *moirés*, » 60 a 100

Piazza Castello, num. 21, casa Melano, nella corte dell'Albergo della Caccia Reale, piano terreno, Torino.

ASSORTIMENTO

Mantelletti da Donna in *Sansparcille* d'ogni qualità.

Vesti seta *chinées* e *jaspées*, etc. ed altri generi di novità.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri di detta chiesa, piano primo, porta N. 3.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES

Rue Neuve, N. 13, à Turin.

On vient de recevoir un grand assortiment de toiles pour chemises et draps de lit; services de table en toutes grandeurs et qualités tant façonnés que damassés avec dessins riches; mouchoirs de poche en fil blancs et imprimés; essuimains de toilette; serviettes pour le thè à franges, etc., etc.

Services pour 6 personnes, de	F.	10 à	65
» 12 »	»	16 à	300
Nappes	»	3 50 à	180
Mouchoirs de poche blancs	»	6 à	36
» imprimés	»	24 à	30
Serviettes à thé, à franges	»	12 à	25
Nappes damassées, pour déjeûner, en couleur . .	»	20 à	25

Con superiore autorizzazione del Consiglio Sanitario.

INVENZIONE PRODIGIOSA

Pomata Bianca-Remondino per far crescere i capelli ed impedirne la caduta; si garantisce l'effetto, come ne fan prova le varie dichiare già avute da persone di merito, per tale proposito.

Prezzo L. 2.

ANGELO REMONDINO.
Via piazza dei Ripari e Maria Teresa.

PIANO-FORTI, nel Magazzino in via degli Ambasciatori, num. 2, trovasi un grande e variato assortimento di Piani verticali ed a coda di Parigi.

Deposito di **legnami da costruzione**, e vendita a modico prezzo, fuori porta Susa, nel recinto presso la Piramide.

R. VETTURA CORRIERA
TRA CEVA E SAVIGLIANO
IN COINCIDENZA ASSICURATA
COLLA VETTURA PUBBLICA
TRA SAVIGLIANO E TORINO

PARTENZE

Da CEVA, a mezzogiorno.
Da SAVIGLIANO per CEVA, verso le 10 sera.
Da TORINO, ore 4 di sera.
Da SAVIGLIANO per TORINO, ore 10 di sera.

PREZZO DEI POSTI

Tra SAVIGLIANO e CEVA, copè L. 6 50, interno L. 5.
Tra SAVIGLIANO e TORINO, copè L. 4, interno L. 3 50.

UFFIZI

In TORINO, all'Albergo delle 3 Corone.
In CEVA, presso il Mastro di Posta.
In SAVIGLIANO, sulla piazza Nuova, casa Calandro.

VETTURA PUBBLICA
TRA TORINO E RACCONIGI
del Concessionario F. CRAVERI

Partenze dall'11 maggio 1851

da Torino, alle ore 5 mattina
da Racconigi, » 4 sera

Gli Uffizi sono stabiliti:

a Torino, accanto all'Albergo del Moretto.
a Racconigi alla R. Posta dei Cavalli.

Vendite ed affittamenti

FABBRICATO ampio, con pozzo nel centro, adatto per filatura, da vendere in Ivrea.

Dirigersi ivi dal sig. Pietro Borsattino.

CASA da vendere, ad uso di filatoio, con abitazione civile, posta nel luogo di San Benigno, provincia di Torino, composta di tre piani, compreso il piano terreno, con cantina, travata e corte ridotta a piccolo giardino, pozzo d'acqua viva, in una delle principali contrade dell'abitato, sull'antica strada provinciale tendente da Torino ad Ivrea, suscettibile ad uso anche di Albergo od altro stabilimento.

Per le opportune nozioni dirigersi alla Tip. Sociale degli Artisti A. Pons e Comp.

ALLOGGIO da rimettere al presente o per S. Giovanni, di 6 membri, con legnaia e cantina, con vista in due vie. — Via S. Tommaso, N. 3.

ALLOGGIO di sei membri tappezzati di nuovo, al primo piano, nella contrada della Meridiana, N. 8, d'affittare al presente. — Dirigersi al portinaio.

I LOCALI inservienti al Caffè della Posta in Chivasso, già esercito dal fu sig. Giuseppe Barberis, da affittare al prossimo San Martino. — Per gli opportuni concerti, dirigersi ivi alla proprietaria madama Lupo, od in Torino da madama Bocca, via del Senato, N. 6.

D' affittare pel 1 ottobre 1851

8 LOCALI al piano terreno verso strada a ponente, inservienti per botteghe, magazzini, laboratorio od officina qualunque occupati attualmente dall officina di pesi e misure dei sig. fratelli Decker.

4 CAMERE superiormente al 1° piano per alloggio, e cantine.

I detti locali e camere sono divisibili a piacimento.

In via del Ponte Dora, nella casa della Compagnia delle Assicurazioni Generali, già *Artusio*.

Dirigersi ivi al portinaio, od al segretario della casa stessa,

---

8 CAMERE civilmente mobigliate con cantina, d' affittare per il presente sul stradale di Stupinigi a distanza due miglia dalla Capitale; se qualche famiglia le bramasse, dirigasi al sig. Sasso Luigi macellaio nel quartiere di Po.

---

3 CAMERE mobiliate di cui una cucina, d'affittare al presente, con vista in due contrade, al 2.° piano, via San Tommaso, N. 3. — Recapito ivi dal portinaio o proprietario.

CASA DI CAMPAGNA mobigliata, a piccola distanza dalla Capitale, da rimettersi; recapito per le opportune dichiarazioni al negozio di Lorenzo Cavassa e Comp., via dei Guardinfanti, presso l'Albergo di Londra già *Bonne-Femme*, Torino.

VIGNA da vendere a modico prezzo, a poca distanza di questa Capitale, in vicinanza alla Madonna del Pilone, strada carrozzabile, composta di grande fabbricato civile e rustico, il primo signorilmente mobiliato, con scuderia e rimessa, giardini a fiori ed orti, con pozzo d' acqua viva e cisterna, il tutto del quantitativo di giornate due circa.

Pelle opportune nozioni dirigersi all'ufficio del caus. coll. Scotta, in contrada Bellezia, porta N. 7.

VIGNA *Bonetto*, da vendere al Donaodi di sotto, accanto al sig Principe, con giornate 8, appena al di là della sentinella della polveriera al Rubatto, la prima strada a mano diritta. — Ricapito ivi.

Da vendere al presente

CASCINA distante 20 chilom. dalla capitale composta di ettari 28 circa, tra campi, prati in parte sott'acqua, vigne, boschi e gerbidi, assai popolata di gelsi, **Fabbricato** civile di 16 membri mobigliati, in amena situazione, casa rustica di 6 camere, stalla, fenile, forno, pozzo d'acqua viva, cantina, tinaggio con torchio, attrezzi di campagna, bestiami, giardino adacquabile e cappella arredata, il tutto come attualmente si trova, pel prezzo di L. 32m. pagabili parte in rogito, parte a more da concertarsi. — Per li opportuni recapiti dirigersi all' ufficio del not. Demezzi in Torino, via della Meridiana, num. 16, Borgonuovo.

CASCINA da vendere **nel concentrico** territorio di **Mathi**, di ettari 17 (giornate 45), tra vignati, **campi**, prati boschi, con fabbricato civile **e rustico**, banco nella Chiesa Parrochiale, e **patronato** di un altare nella medesima.

Dirigersi in Torino al **caus. coll.** Thomatis che tiene il suo uffizio al **piano** nobile della casa Faletti di Barolo, piazza **Paesana**, N. 6.

CASCINA da vendere **sulle** fini di Torino, **regione** Maddalene, avente fabbricato civile **e rustico** e beni annessi, il tutto in un sol **corpo di** ett. 15 24, giornate 40 00:

Di cui campo	di ettare	3 81.
Prati	»	9 91.
Giardini cinti entro cui si trovano li fabbricati civile e rustico	»	1 52.
	ettare	15 24.

Dirigersi al notaio certificatore Domenico Signoretti, contrada Stampatori, porta num. 14, piano 3.

POSSESSIONE d'affittare per li 11 novembre prossimo 1851, di pertiche catastrali 750, tra campi, prati e vigne, tutti in un sol corpo, casa rustica e civile denominata la *Borgnina*, parte in territorio di Castelnuovo Scrivia, provincia di Tortona, e parte in quello di Casei, provincia di Voghera, metà seminata a formento, colle rispettive scorte di bestiame ed attrezzi rurali; far capo dal sig. Aggileo Slatri, Geometra in Tortona.

30/M. FASCINE bosco forte, con boscamenta da lavoro tra olmi e rovori, da vendere *nella cascina* detta la *Cascinetta*, fini di Torino, vicino all'Abbazia di Stura.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

Del **Negozio da Mobili** di Negri Giuseppe, in casa Casana, via di Po e della Posta, vicino al Caffè Nazionale in Torino.

Il proprietario è anche disposto a rimetterlo con more a concertarsi.

FARMACIA da vendere o da affittare in Casteggio, provincia di Voghera. — Dirigersi al proprietario Alessandro Brichetti.

FILATOIO da affittare in Venasca, di nove lavoranti, in buono stato, provvisto di tutti gli ordigni necessari con acqua perenne. — Dirigersi dal proprietario in Venasca per le condizioni.

NEGOZIO **Tappezzerie**, della vedova Lauro, che ora trovasi in liquidazione dei varii oggetti di Chiesa paramenti ecc.; da rimettere pel prossimo San Giovanni, sito accanto al Caffè S. Carlo in contrada S. Teresa.

NEGOZIO da rimettere in Moncalvo, a discrete more, di stoffe di ogni genere e chincaglierie, bene avviato, proprio della damigella Luigia Viale di detta Città, con o senza la comoda casa d'abitazione che al medesimo trovasi annessa, situato tutto sulla piazza del mercato.

Dirigersi per le condizioni del contratto in Moncalvo, dal sig. notaio Ambrogio Caligaris, in Torino dal sig notaio Giuseppe Bosio, casa Cossilla, contrada di Po, N. 36.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 124

Lunedì | 26 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti. L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

UN PARAGONE

Signor Galvagno! Crediamo sapere che il signor *Dufour* ex-avvocato fiscale presso il Magistrato d'appello di Savoia, per essere tolto *all'amore* dei Savoiardi, i quali ne pregavano ardentemente il Ministero, fu nominato a consigliere di cassazione, ma egli piccato rifiutò. E allora lo mandaste a casa con duemila e qualche centinaio di franchi di pensione, a malgrado che quel signore non avesse che due anni e mezzo o tre, o insomma pochissimo tempo di pubblico servizio.

Fagnani invece rifiutò bensì un *altro impiego a somiglianza* di Dufour, aveva bensì molti e molti anni di servizio *a differenza* di Dufour, ma fu mandato a casa *a somiglianza* di Dufour, però senza un soldo di pensione *a differenza* di Dufour!

Dufour era codino, Fagnani liberale!

Tutto questo è egli vero, sì o no, signor Galvagno? Se non è vero, ditelo, e vi accertiamo che faremo una paternale, come va, a chi ci avrebbe male informati; ma se tutto ciò è vero, non facciamo per lodarvi, ma vi diciamo schiettamente, che mettere o lasciar voi a ministro di *giustizia* è lo stesso che un voler fare *tout bonnement* un cattivo epigramma sugli occhi bendati di essa giustizia. E allora torneremo sull'argomento.

2.

Signor Galvagno! Ora che vi siete dato quanto era bisogno *et ultro* il piacere di mostrare i denti ai nizzardi, vorreste voi dare un'occhiata (vedete, non ne chiediamo due, non chiediamo l'impossibile!) al complesso del fatto, e leggere i numeri della *Sentinella cattolica?* Voi che avete fatto decorare quel don *Thaon*, dismesso meritamente da un vostro predecessore, voi che avete rifiutato uno *dei due* conventi degli oblati al municipio, vedrete, come l'organo dei preti ha saputo rimeritare il governo di queste abbiette riverenze fatte loro da voi! Se già non farete come quel guascone che ricevuto un solenne calcio nel sedere, oh niente, disse a colore che nel deridevano, fu degnazione di quel signore, che volle aiutarmi ad uscire.

In verità al vedere i veri colpevoli fuor d'impiccio ci domandiamo « perchè mai arrestare *Avigdor* negoziante di egregia fama, e tranquillissimo, il quale non ha che il torto (grave è vero, ma solo) di aver ceduto a un momento d'impeto promosso, aiutato infernalmente da chi è protetto dal Ministero, cioè dalla fazione clericale? Ci pare che Galvagno poteva da prima fare arrestare Galvagno. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 maggio.

Il ministro delle finanze depone sul banco della presidenza un progetto di legge per modificazioni agli statuti della banca nazionale.

Poi un nuovo trattato colla Francia, poi un altro colla Prussia, e cogli stati della lega doganale germanica.

Si continua in seguito la discussione delle categorie del bilancio della guerra.

Vien votata dopo brevi parole la categoria 25.

La 26 (veterani e invalidi) passa bravamente senza perdere un centesimo de'suoi 280,746 fr. 730 mill.

La 27 (cavalleggeri di Sardegna) passa di galoppo coi suoi 426,749 fr. 660 mill.

La 28 (treno di provianda) coi suoi 248,189 fr. 530 mill. va anch'essa a rapidità di cavallo.

La 29 (brigate fanteria) coi suoi 7,380,293 fr. 374 mill. deve naturalmente fare un alto.

Lions domanda al Ministro perchè la fanteria sia la sola che non abbia avuto parte ne'miglioramenti serii dell'esercito, e propone utili riforme.

Egli toccò gravi quistioni di organizzazione, *Lamarmora* ne toccò eziandio nella sua risposta. Ora siccome si votarono in seguito altre categorie nientemeno che sino alla 56 inclusive, così anzichè rimpicciolire necessariamente in poche parole questo grave argomento e gli altri tutti, tra i quali vi fu quello dell'accademia militare, ne faremo soggetto di articoli separati.

Il che tanto più è acconcio, in quanto che per

quest'anno la discussione non produsse cambiamenti di sorta al progetto della Commissione.

DEL PANE.

Convien chiamare le cose per il loro nome. Quello che è male si debbe dir male, ciò che è bene si deve dir bene, distribuendo all'uno ed all'altro quella parte di biasimo o di encomio che si meritano.

Il nostro municipio ha testè fatto due cose buone. 1. Egli ha assegnata un'area spaziosa per la fabbrica di un vasto edifizio destinato alla ginnastica. Sia lodato Iddio, che dopo tanti secoli d'obblio gli ordini buoni antichi cominciano in parte a rinascere. E questa ch'era una delle parti principali della forte educazione di Grecia e di Roma, que' perpetui modelli delle cose buone e grandi, ritorna anch'essa in pregio presso di noi.

O giovinetti che ora sbocciate alla vita, io vi porto invidia. Però ringraziatene il municipio, ma ditegli, che studiando d'imitare gli antichi nelle cose belle, v'impari che gli antichi non avevano quel sucidume degl'*Ignorantelli*.

2. L'altra buona cosa, se è vero il rumor corsone, sarebbe un esempio di saggia previdenza attribuito al sindaco. Gli uomini non sono in tutto buoni, nè in tutto cattivi, ma a quando a quando si mostrano ora l'uno ed ora l'altro secondo i varii accidenti che occorrono nella vita. Or bene egli provvide in modo sicuro, che quando avvenisse che la città non potesse essere provveduta di pane nel modo ordinario dalli pristinai (la quale cosa potrebbe accadere per più ragioni che qui non monta il raccontare), provvide, dico, che questa cosa non facesse difetto, e che il pane, senza sconcerto alcuno, come per lo innanzi alla città tutta si fornisse.

Poichè adesso il nostro municipio ha vena di buone cose, vediamo se potessimo invegliarlo di una che ci è parsa eccellente. Non parlo già del monumento-Siccardi, poichè questo sarebbe troppo pretendere, e se foss'io la Commissione a quest'ora già sorgerebbe in Genova od in quale altra città lo avesse domandato; ma intendo discorrere del *pane*.

Il *pane* ha già molti e molti anni che non scese a prezzo così vile. Ma taluno pensa, e lo penso anch'io, che mai forse non si vendette così caro. E badate che in questo non vi ha contraddizione. Imperocchè il prezzo del pane dipendendo da quello del frumento, non ci dobbiamo già stupire del prezzo al quale è sceso, ma fare piuttosto le alte meraviglie che non sia sceso assai più basso.

Via: prendiamo in mano le tabelle dei mercati, e veniamo ai computi. — Il formento nella prima quindicina del passato febbraro leggiamo essersi venduto qui in Torino ad un prezzo medio di lire 19 89 il nuovo sacco, ossia l'ettolitro.

Il pane della qualità più fina, detta fioretto, si vendeva cent. 44 al chilo.

Il pane infimo, detto bruno, si vendeva cent. 22 al chilo.

Adesso che il formento è oggimai tanto svilito, che da parecchie settimane in qua fui per dire che non si trova a vendere, ed ora sta al disotto delli 16 franchi l'ettolitro, ed ora di poco li oltrepassa, a quanto si vend'egli il pane?

Pane fioretto cent. 44 al chilo — Pane bruno centesimi 22 al chilo.

Adunque di tanto il formento scadde, ed il pane si conserva tuttora lo stesso?

O pristinai! O carissimi pristinai! fate giudizio; non vogliate abusare delle fresche libertà concesse; perchè quelle libertà furono tali, che doveanne seguire pel popolo un bene e non un male. Voi, non appena furono tolte le mete, vi radunaste, e prometteste che il prezzo del pane l'avreste ragguagliato a quello del formento; ma quelli buoni proposti sono smentiti dai cattivi fatti. Or dunque, siate buoni, ricordatevi di quelli, e soprattutto astenetevi dalle *segrete conventicole*, e dalle leghe; imperocchè il monopolio è cosa tale, che [illegible] un gran puzzo di sè, e quelle fa discoprire con vergogna ed odio di chi le fa — Buoni cittadini, accontentatevi di onesti guadagni, ricordandovi che male si lucra sopra la fame del popolo, e che *la farina del diavolo* si converte tutta in crusca.

Se volessimo fare un computo di quello che importarebbe nel prezzo del pane lo svilito prezzo del formento, noi vedremmo:

Che se il pan fioretto si vendeva in febbraio centesimi 44, dovrebbe adesso vendersi poco più di cent. 35. Ed il pane bruno, invece di cent 22, non potrebbe arrivare a cent. 18.

Il che ragguagliato a libbre, e a soldi, farebbe *due soldi e tre cent.* per caduna libbra di pan *fioretto*; ed UN SOLDO ed un cent. e mezzo per caduna libbra di pane *bruno*.

Ora vogliamo noi sapere a che somma salga questo *di più* che paghiamo ai pristinai in un giorno? Ponendo che in Torino noi siamo oggidì dalle 1[illegible] alle 150 mila bocche, e che levatine i bimbi e gl' infermi, ve ne rimarrebbero pur sempre un 110 mila almeno, che consumano l'uno dì sull'altro 10 a 12 [illegible] di pane per ciascuno, ne nasce che la somma quotidiana che paghiamo *in più* ai pristinai, sarebbe lire 1850 se ci contentassimo tutti di pane bruno; e lire 3330 se tutti mangiassimo pan fioretto.

Il quale stato di cose dove avesse a durare il solo tratto di un anno, farebbe entrare in quelle casse la bagattella di ll. 675,250, 00 nel primo caso; e nel secondo di lire 1,215,450, 00 oltre al solito ed ordinario guadagno.

Ora a cotesto abuso, non vi avrà egli un rimedio? Domani lo vedremo.

MARCANTONIO neg. di fag.

SACCO NERO

;;; Il signor *Giurgiu* Briano ci manda la seguente epistola, la quale ha tutte le qualità dei male segnati indicati nell'epistola di S. Paolo, cioè zoppica orrendamente.

Ecco l'epistola dell'immortale, del tetragono trilogista:

« *Signor Direttore*,

23 maggio 1851.

Ho veduto nel numero di ieri della *Gazzetta del Popolo* che ella dá per certo esser io stato nominato *revisore capo* pei rendiconti del Senato del regno. Ha errato, o lo han fatto errare, stantechè io non fui nominato mai *revisore capo*; solo dall'ufficio della presidenza mi venne affidato temperaneamente il carico della revisione finale dei rendiconti del Senato. Siccome desidero che quando si danno notizie riguardanti le persone si procuri almeno di darle certe, io le porgo argomento di ciò fare, pregandola, ed invitandola se occorre a nome della legge, d'inserire questa rettificazione.

GIORGIO BRIANO. »

Dalla suddetta epistola risulta, che il signor *Giurgiu* Briano, l'architrave del *Risorgimento*, è un temporale.

Cioè risulta, che se non fu ancora nominato *definitivamente* a revisore capo delle sentenze che sputano le parrucche del Senato, lo è già per altro *provvisoriamente*, ciò che torna quasi lo stesso.

Anzi noi gli desideriamo che egli venga nominato al più presto, e definitivamente, ed eternamente a quel posto di cui egli è veramente degno; così il signor *Giurgiu*, giacchè ha da essere grassamente impiegato ad ogni costo, cesserà di pendere minaccioso come la spada di Damocle su tutti gli impieghi dello Stato, e principalmente poi nella qualità di salame trilogico sulla revisione teatrale.

Sia pure nominato a revisore arcicapo del Senato, chè di questo, contento lui, contenti noi; e saremo ancora capaci di proporre che sopra il Senato si pianti una lapide marmorea che porti scritto:

« Qui sta Giurgiu Briano e basta. »

Un altro caso d'idrofobia rabbiosa!

Leggesi nel num 279 (22 corrente mese) della *Croce di Savoia* quanto segue:

« Alla stazione della strada ferrata, un cane idro-
« fobo ha morsicato la mano di una povera donna,
« dopo di avere inutilmente tentato di mordere un
« passeggero ai piedi. La donna fu tosto recata alla
« più vicina farmacia. Noi non tralascieremo di sot-
« tomettere alla pubblica opinione questi deplorabili
« avvenimenti, pei quali si conosce pur troppo che
« le misure prese dal Municipio, onde guarentire la
« città dai cani idrofobi, o non sono eseguite con
« tutta diligenza, o non sono per se stesse sufficienti
« allo scopo. »

Nel num. 1052 del *Risorgimento* si fanno quasi le stesse lagnanze, se non che citando una polemica insorta per opinione diversa tra il dott. coll. B. Fenoglio e me, pare che l'estensore del relativo articolo si sia fatta idea, che io ponga la causa dell'idrofobia dei cani nella mancanza di un'imposta sui medesimi.

Quanto al fatto narrato dalla *Croce di Savoia*, e quanto ad altri che diconsi avvenuti il 23 corrente mese, non ho che a rammentare ai municipii essere loro obbligo giusta il num. 8 dell'art. 160 della legge del 7 ottobre 1848 di sancire le cautele da osservarsi *per la circolazione delle bestie nocive*, quali possono essere in massimo grado i cani vaganti.

Quanto poi a ciò che mi attribuisce il *Risorgimento* intorno all'opinione sulla causa della rabbia canina annoterò, che l'imposta sui cani da me e da altri proposta non tende a combattere direttamente lo sviluppo della rabbia, ma bensì a diminuirne sensibilmente i casi, così che questo mezzo consociato all'altro che io pure proposi di custodire rigorosamente i cani pei quali si paga l'imposta, e di uccidere senza riguardo alcuno tutti gli altri, servirá a tutelare sufficientemente la pubblica salute, fino a che conosciute le cause che promuovono tal morbo pur troppo *finora insanabile*, si possa andar all'incontro delle medesime.

Del resto chiunque abbia un po' di umanità, preferirà sempre di vedere uccisi i cani, piuttosto che di lamentare la straziante morte di un padre di famiglia avvenuta per contratta rabbia. Bisognerebbe che quei tali, i quali mi scrissero non poche minaccevoli lettere anonime, assistessero una sola volta all'agonia di persona che muoia per attaccata rabbia; loro passerebbe certamente il grillo di difendere i cani vaganti: giacchè nulla havvi di più affliggente e spaventevole nello stesso tempo che la morte di un arrabbiato, e notisi che la morte è *inevitabile*, non essendosi finora trovato il mezzo di salvare la vita a chi è dall'idrofobia rabbiosa assalito!......

Se si facesse una statistica di quanti muoiono per rabbia sviluppatasi in seguito a morsicatura di cani idrofobi, essa farebbe arrossire chi avendo i mezzi per impedirne la diffusione, non li mette in pratica. Le leggi vi sono: non resta che farle eseguire.

A ragione adunque li professori Sachero e Girola, e li dottori Bertolotti, Nicolis, Fissore, Caramello, Gianotti, Schina e Timerman formanti il comitato medico dello spedale di San Giovanni, spinti da filantropico sentimento e da dolorosa esperienza ammaestrati, ricorsero alla superiore autorità sanitaria, affinchè si provveda nel modo più energico onde allontanare cotale sciagura. Tutto ci fa credere che si provvederà in modo costante, legale ed uniforme in tutto lo Stato. Tale è il voto di chi ama il bene della società.

DEMARCHI *Medico coll.*

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Senato del regno. — Il trattato col Belgio fu approvato nella seduta del 24 alla maggioranza di 40 voti contro 15 e quello coll'Inghilterra alla maggioranza di 44 contro 9. Parlarono contro i trattati solamente i senatori De la Tour, Castagneto e Sauli. — Buono per memoria!

— L'*Opinione* scrive: — Non si è avverato che la croce di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro sia stata conferita al deputato Mantelli, colonnello della Guardia nazionale di Alessandria, come n'era corsa la voce; e dicesi anzi che lo stesso signor Mantelli non se ne curi gran fatto.

— Il Consiglio d'Amministrazione dello Stabilimento Industriale si fa grata e doverosa premura di esternare, anche a nome de'suoi amministrati, la sua riconoscenza verso la seconda legione della Guardia nazionale della città di Torino, che in occasione della passeggiata militare a Collegno, ha voluto fare atto di beneficenza, raccogliendo una generosa colletta di lire 243 90, delle quali la terza parte in lire 81 30 venne destinata a termini dello Statuto della Società Anonima, da erogarsi in parte di azione intestata a tutto benefizio dello Stabilimento stesso.

Questa filantropica offerta, sebbene atto non nuovo nella Guardia cittadina, che tante prove già diede della sua generosità nel promuovere le benefiche istituzioni, possa essere di eccitamento ad altri generosi, ed il Consiglio d'Amministrazione sarà sempre più animato a fare ogni opera perchè possa meglio attuarsi ed ingrandirsi uno stabilimento che si propone l'utile e morale scopo di sostituire all'ozio questuante l'industria ed il lavoro, acciò individui, molti dei quali solo per mancanza di professione, sin' ora a carico della società, divengano operosi, tranquilli ed utili cittadini.

MONDOVI'. — Il Municipio di questa città deliberava fin nel 6 giugno 1849, al pari di quello di Domodossola, di imporre una tassa di lire 5 sui cani. Ma il Municipio di Mondovì al pari di quello di Domodossola non otteneva poi la superiore sanzione della propria deliberazione. Si potrebbe sapere perchè il Ministero lascia dormir tanto le pratiche che riguardano i cani . . . di Mondovì? . . . Si vorrebbero forse far sussistere dei privilegi anche relativamente ai cani?

SOMMARIVA — Anche in questo paese si ama la libertà; si vuole il bene del popolo, e si pensa all'Italia. L'anniversario dello Statuto venne celebrato con pompa. Resero più bella la festa l'intervento del Corpo Municipale, delle Autorità locali e del battaglione di Guardia nazionale. Non mancarono le opere di carità. — Sul finire di un fraterno banchetto si collettarono lire 48, metà a favore degli esuli, e l'altra metà a favore dell'asilo infantile che si sta per istituire in quel Comune. La parte spettante all'emigrazione venne gentilmente rimessa al nostro ufficio da quel sindaco signor Cesare Ajmini.

Non è questa la prima volta che i generosi abitanti di Sommariva compiono atti di beneficenza verso coloro che tutto sagrificarono per la patria. Non è tanto tempo che a cura delle gentili signore marchesa Seyssel d'Aix, e Carolina Polliotti vennero raccolte in questo Comune a pro degli esuli lire 200 in denaro, e lire 80 in oggetti di lingerie ed altro già state versate nella cassa del comitato centrale. Come va *preti e frati del Moschino* che sulle vostre gazzette *cattoliche* non si leggono mai di questi fatti eminentemente morali, eminentemente cristiani?

PEROSA. — La Guardia nazionale di questo Mandamento è animata da spirito eccellente, adempie regolarmente al suo servizio, ed è avanzatissima nell'istruzione. Gli abitanti di questo Mandamento lungi dal considerare la Guardia nazionale siccome un peso, ravvisano in essa un diritto che tutti i cittadini hanno di essere armati per la difesa della propria libertà, ed è perciò che volonterosi compiono il loro dovere, mantenendo ad un tempo l'ordine e la tranquillità del paese, il rispetto alle leggi e la sicurezza delle persone e delle proprietà. Lode al battaglione mandamentale di Perosa! E lode nel tempo stesso al sindaco signor Godino — al maggiore signor Bonnida ed al bravo aiutante maggiore signor Marmo, i quali non risparmiano cure e sollecitudini perchè il battaglione della Guardia nazionale di Perosa non sia secondo a nessun altro dello Stato.

CAVA. — Festa ancor qui della Milizia nazionale, ed un patriottico discorso del parroco Bajni. — Riceviamo in buona fede i nuovi sorrisi della stola — e desideriamo che sien sempre sinceri alla libertà, alla forza, al diritto dei popoli.

SAVOIA. — SAINT GERVAIS. — Il Consiglio Municipale di questo Comune che era stato disciolto, tre mesi or sono, per avere *osato* di sostituire nell'insegnamento primario l'elemento laico all'elemento religioso, venne testè interamente rieletto ad eccezione di un sol membro che aveva manifestato opinioni contrarie al resto del Consiglio. — Ciò prova che la luce penetra perfino nelle file dei contadini. Questa solenne lezione che la popolazione di Saint Gervais ha or ora dato ai signori ministri valesse almeno a qualche cosa!

— I *bonzi* sono proprio incorreggibili. L'*abate Boissat* superiore del piccolo seminario di San Pietro di Albigny, ha testè pubblicato una storia della Casa di Savoia. È costui un ex gesuita. — Ecco come parla delle leggi Siccardi: — « 1850 ... *aprile — Leggi Siccardi per l'abolizione del foro ecclesiastico, senza la partecipazione della Santa Sede, sorgente di torbidi in tutti gli stati, cagione di numerosi oltraggi fatti al clero, ... arresto e condanna dell'arcivescovo di Torino, ecc.* » Questo libro menzognero, eccitatore all'odio ed al disprezzo della legge e del governo, è nelle mani di tutta la gioventù, ed i mestatori degli Ignorantelli, e dei Gesuiti continuano a favorire questa permanente cospirazione nello Stato. Non è questo il modo di tradire la Nazione?

ROMA. — Notizie piuttosto gravi della Corte di Roma. — Il Papa ed il così detto sacro collegio si affaccendano per far inscrivere nel numero dei pastorelli d'Arcadia il maresciallo Radetzky!!!

Ci si fa poi credere che Antonelli abbia deciso di mandare il brevetto di *venerabile* o di *beato* al *noto* don Furibondo ...gotto.

PARIGI. — La revisione della Costituzione è sempre il tema di tutti i giornali, sempre la parola d'ordine di tutti i partiti. — Il signor Nettement colla impudenza dei legittimisti pubblicamente chiede la revisione per poter ritornare alla monarchia tradizionale.

— Il *Constitutionnel* continua a combattere la legge del 31 maggio, dopo di essere stato uno dei suoi più forti propugnatori. — Incostanza del cuore umano!

— Circolano nuovamente voci di un cambiamento di ministero.

— Si dice che l'Eliseo intenda di far aggiornare *le questioni* della revisione della Costituzione e della deroga *della legge* del 31 maggio fino alla fine di giugno.

BELGIO. — La crisi ministeriale non è ancora finita.

INGHILTERRA. — Nella Camera dei lordi il 21 ebbe luogo la seconda lettura del bill sull'*income-tax*.

Alla Camera dei Comuni è stata ripresa la discussione del bill contro la grassazione pontificia. La discussione non offre più di rimarchevole se non l'accanimento col quale i cattolici irlandesi ricorrono a tutti i mezzi per far aggiornare il voto definitivo.

ALEMAGNA. — Finalmente si sa positivamente che a Dresda non è stato nulla conchiuso. Si assicura che anche tutte le proposizioni fatte dall'Austria relativamente alle dogane sono state respinte dalla Prussia. Vedremo a Francoforte se l'Austria otterrà ugnali successi!

— Il *Giornale di Francoforte* vuol sapere da buona fonte che la Francia e l'Inghilterra non avrebbero del tutto rinunciato a protestare contro l'entrata nella Confederazione di tutte le provincie dell'Austria.

— Si dice che il re di Wurtemberg si disponga a recarsi a Varsavia. Il famoso congresso dei despoti del Nord a poco a poco diventa europeo.

— Il trattato di commercio che il nostro governo ha conchiuso col Belgio e coll'Inghilterra sembra non abbia incontrata la simpatia del *Zollverein*. — Poco male.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 26 MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Calvino ovvero I libertini di Ginevra.*

NAZIONALE — opera: *Marino Falliero* — Ballo: *Gli Studenti in villeggiatura.*

SUTERA — *Accademia estemporanea* dell'avvocato Bindocci.

GERBINO — Riposo.

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita *Oreste*, tragedia.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Peracchi e Giannuzzi recita: *Catterina Howard.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 125

Martedì | 27 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 5 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà* gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell'Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

Umanità di molti padroni di casa

Una povera ed onesta donna, madre di quattro fanciulli (di cui il più giovane lattante) licenziata dalla sua soffitta si presenta altrove per cercare alloggio.

Ma essa ha famiglia!

E per tutto dove s'è presentata finora non trova.... che la crudeltà del rifiuto....... *perchè ha famiglia!*

Ed ora con quattro fanciulli quella donna *senza alloggio* deve tenersi per fortunata di essere ricoverata per elemosina in angusto solaio!

Non facciamo commenti in faccia a tale orrore! E son fatti che si ripetono!

Dove adunque vogliono quei padroni di casa che alloggi il povero *con famiglia*? Nel cimitero? Pare che vogliano così, poichè al povero non resta altro.

E poi quei tiranni subalterni, ma tanto più spietati, si lamentano che si facciano teorie contro l'abuso della proprietà?

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 26 maggio.

Le rimanenti numerose categorie del bilancio della guerra furono votate con celerità: poi siccome in questo bilancio la Camera è andata a salti (esempio tollerabile per la prima volta, e in un bilancio già in corso, ma non imitabile in avvenire), ritornò dalla 72a alla categoria 34a che si era lasciata in disparte.

È la categoria-*foraggi*. Portava la piccola inezia di 4 milioni ed oltre a 300 mila franchi, già ridotti però di 80 mila dalla Commissione.

Mellana prende la parola per mostrare quanta economia potrebbe ancora introdursi in questa parte, nè s'appoggia ne' suoi ragionamenti ad *esempi di altre nazioni*, ovvero ad argomenti in aria, ma prende l'esempio nella stessa nostra armata, ne' carabinieri reali a cavallo. Fu un tempo che a questi si davano in moneta le razioni di foraggio pei loro cavalli. Pensassero essi poi al mantenimento. Questo sistema fruttò grande economia. Ma poi fu abbandonato, e l'erario nuovamente è stato aggravato. Questa semplice osservazione basta a dimostrare come si può ridurre di molto questa categoria purchè si voglia. Tuttavia per ora l'oratore si contenta di proporre una riduzione di 140 mila franchi, alla quale almeno la maggioranza non potrà trovar pretesto di opporsi.

Lamarmora e *Petitti* rispondono con alcune parole su ciò che si farà in avvenire; ma non è qui la quistione. Se si trattasse per ora di avvenire, *Mellana* non sarebbesi per fermo limitato a 140 mila franchi di riduzione.

Moffa di Lisio ha posto l'argomento nella sua vera luce. Bisogna fare la media di ciò che costano le razioni-*foraggi* in tutto lo Stato: egli la pone a un franco ventun centesimi. Calcolando pertanto il numero de'cavalli e la somma fissata nella categoria, egli dice doversi *abbondantemente* accettare la riduzione proposta da *Mellana*.

Lamarmora allora cominciò ad ammettere di poter accettare la riduzione di 100 mila franchi, attesochè i cavalli non sono al completo.

Borella domanda come va che per la Sardegna la media del foraggio fu data di circa 78 cent., poi si vede pei cavalleggeri di Sardegna portata a lire 1 200 mill.

Nessuno risponde a ciò, ma *Lamarmora* dice, che poichè il suo amico *Dabormida* è di parere si accetti anche la riduzione de'140 mila franchi, più non si oppone.

La categoria è allora votata con quella riduzione.

Si vota anche la 35a per spese di caserme.

E come abbiam detto, questo bilancio andando a salti, si continua passando dalla discussione di queste categorie intermedie alla votazione dell'articolo primo, lasciato addietro non votato, mentre si erano discussi e votati gli altri sino al 5.

Valerio fermò quindi un istante la discussione per una utilissima interpellanza. Al vedere le provviste di armi che altre potenze vanno facendo è utile che la nazione sappia a qual punto ci troviamo nelle fabbriche d'armi del governo. Se siano all'altezza dei miglioramenti altrove introdotti, e se possano produrre in proporzione ai bisogni, che per quanto appare saranno prossimi. *Valerio* molto opportunamente trasse anche la discussione sulla quantità e qualità delle armi destinate alla Guardia nazionale.

Non vogliamo lasciar passare questa circostanza senza far notare come v'era sommamente bisogno d'una interpellanza su tale oggetto, poichè a detta di molte persone pratiche della cosa, se le prime carabine dei nostri bersaglieri erano buone, non così sarebbero le più recenti, e in questa parte i nostri bersaglieri sarebbero in condizioni di molto inferiori ai cacciatori tirolesi e ai cacciatori di *Vincennes*.

Appunto perchè la carabina è così importante nelle guerre attuali, è importantissima cosa il richiamare su questo punto l'attenzione della nazione. *Lamarmora* ha risposto a *Valerio* che la fabbrica d'armi era in condizione di far molto, ma che per adottare i miglioramenti bisognava esaminarli, giudicare quali fossero da preferirsi, poichè ogni giorno se ne fa di nuovi, e prima di deciderci ad una spesa cospicua, bisogna essere certi di non farla inutile. Sta bene, ma se intanto le nostre armi sono, come si dice, radicalmente inferiori, se la carabina de' bersaglieri non equivale a quella dei nemici possibili, dite, se una guerra scoppiasse a breve andare, se una catastrofe (probabilissima) precipitasse gli eventi, a che punto ci troveremmo?

Questa è la quistione.

Dopo ciò con un nuovo salto si passò agli articoli rimanenti, dove fu ammessa la proposta-*Daziani* per la revisione delle pensioni militari come nei bilanci civili.

Bastian propose in seguito un ordine del giorno per invitare il Ministero a ridurre pei bilanci venturi l'esercito a 30 mila uomini.

Ma *Lanza* avendo fatto osservare, che la Camera avendo deciso di formare i quadri dell'esercito *per via di legge*, l'ordine del giorno-*Bastian* pregiudicherebbe tale decisione, esso non fu adottato.

ISTRUZIONE PUBBLICA.

ART. 1.

Molti anni sono, un mio amico aveva due stanze in via dell'Ospedale: l'uscio del piccolo alloggio metteva su un largo pianerottolo. Nel mezzo di febbraio questo pianerottolo era stato usurpato da molti gatti del vicinato per luogo di convegno ai loro sinodi amorosi; e appena il mio amico era coricato, si apriva la seduta gattesca. I salti, le corse, i *miau-miau* di questa confraternita erano così rumorosi, così stridenti, così disarmonici e provocanti, che non si poteva chiuder occhio per tutto il tempo che durava il club gattesco.

Il mio amico tollerò due notti, e poi alla terza non potendo più, si provvide d'un petardo fulminante, e nel più bello del sinodo amoroso lo gettò *in mezzo* ai gatti innamorati. Il petardo scoppiò, e scaricò poscia uno sbruffo di fuoco tale, che ne successe un subitaneo spavento, uno scompiglio, una vera anarchia fra i gatti amorosi, che la diedero a gambe, e non ritornarono più, nè per quella, nè per altre notti.

Lo stesso scompiglio, lo stesso trambusto è avvenuto fra i vescovi in questi giorni, per un petardo d'una circolare che il Ministro della Pubblica *Istruzione* scaricò in mezzo ad essi. V'assicuro che finora è un petardo e nulla più; non c'è a sperare dai nostri ministri che la cosa voglia riescire ad altro che ad un rumore di petardi, trattandosi di vescovi.

Perchè si conosca bene questa circolare, è necessario pigliare le mosse dalle sedute dei 13 e 14 marzo, quando si discuteva il bilancio della pubblica istruzione.

Giunta la Camera alla categoria num. 20, *Scuole universitarie nelle provincie del circondario di Torino*, si fece osservare al Ministro essere colà stanziate 23m. lire per stipendio a professori provinciali di teologia. Questi professori dipendevano da gran tempo dall'Università di Torino, ed insegnavano la teologia che si dettava in quella Università. Ma da qualche anno i vescovi se li erano fatti dipendenti, ed essi insegnavano ciò che volevano i vescovi, i loro corsi non erano controllati dal governo, ed il governo, cioè la nazione, non avea più altro a fare con essi, che pagarli. Quindi invece della morale universitaria s'insegnava la morale vescovile alquanto diversa.

La discussione si scaldò per due giorni, e finalmente si propose il dilemma al ministro: o voi riducete questi professori allo stato e alla disciplina antica, o la nazione cessa di pagare un'istruzione non controllata dal governo. Il ministro promise di far rispettare le leggi universitarie, e in seguito a questa promessa (*vanitas vanitatum!*) fu proposto e votato

gran maggioranza il seguente ordine del giorno: « La Camera prendendo atto della dichiarazione del ignor ministro dell'istruzione pubblica, ch'egli farà seguire rigorosamente le leggi che concernono l'insegnamento teologico, passa alla votazione della presente categoria. »

Il ministro si trovò così legato, per quanto lo può ssere un ministro in un paese in cui non esiste ancora la legge della responsabilità ministeriale. Catene li butirro, o, se volete, di gomma elastica. Comunque, gli si trovò imbrogliato, e' ci pensò due mesi.

Dopo due mesi diè fuoco al petardo, cioè scrisse i vescovi una circolare, con la quale, a quanto si lice, si impone ai professori provinciali di teologia n trattato unico, un esame ad epoche fisse, un reso onto degli studii, e la soggezione ad ispettori delegati lal governo, e si finisce per invitare i vescovi o ad ccettare queste condizioni, o a pagar essi i professori. — *Aut* — *aut*.

Il ministro scrivendo questa circolare non ha fatto che il suo strettissimo dovere, e non sappiamo se avrà il coraggio di eseguirla: quindi ci asteniamo da ogni lode, che sarebbe pur troppo prematura. Le speranze basate sulle promesse ministeriali rassomigliano alla strada ferrata di S. Paolo: sfranano ad ogni momento, e la nazione paga i ripetuti sfranamenti.

Questa circolare cascò sui vescovi improvvisamente come il petardo del mio amico sui gatti miagolanti di piacere. Anche i vescovi si deliziavano già degli amori dell'*Armonia* col *Risorgimento*, del *Cattolico* coll'*Opinione* circa la libertá d'insegnamento. Erano così d'accordo questi signori, così unanimi nel chiedere la libertá d'insegnamento, che i vescovi vedevano già legalizzato il ritorno dei gesuiti in Piemonte, e ne ringraziavano piamente il dator d'ogni bene; e il cantore delle ballerine, volgarmente detto Prati, avea già forse l'incarico di poetizzare la faustissima riconciliazione delle Eccellenze ministeriali coll'Eccellenze vescovili.

Alcuni si meravigliarono che il *Risorgimento* facesse comunella coll'*Armonia* e col *Cattolico* circa a libertá d'insegnamento, io no. — Se si trattasse di n giornale, scritto da uomini di convincimento proprio, poteva recare stupore che un giornale diretto lal conte Camillo Cavour, l'amico di Santarosa, un giornale, il cui direttore s'era finalmente introdotto iel Ministero per la breccia di Santarosa, un giornale he raccoglieva dovunque notizie contro la Corte di Roma, tutto a un tratto voltasse vela, e patrocinasse coll'*Armonia*, col *Cattolico* e l'*Écho du Mont-blanc* a dottrina del libero insegnamento, la dottrina difesa n Francia da Molé e da Montalembert, per il qual servizio i suddetti Molé e Montalembert ricevettero un Breve pontificio del 21 marzo, un Breve di congratulazione. Trattandosi però di un giornale redatto da impiegati o da impiegandi del Ministero, non dovea recar meraviglia che esso cangiasse tuono, avendolo cangiato il maestro di musica, cioè il Ministero.

L'anno scorso, non si sa ancor bene il perchè, il Ministero s'era messo nella via delle riforme, e voleva riformare a dispetto della Corte di Roma; quest'anno il Ministero è mogio mogio col papa, e pende ad un concordato, e i servi del Ministero fanno i fratacchioni, difendono il libero insegnamento e gli Ignorantelli, e così

S'ha la pietanza
Dalla finanza.

I vescovi dunque stando tranquilli sulle giaculatorie penitenziali del *Risorgimento*, pagate dal Ministero, non s'indovinarono mai più che potesse loro cadere addosso quella circolare, la quale in sostanza non è che la perifrasi dell'ordine del giorno della Camera addì 14 marzo 1851.

(*Seguita*) A. Borella.

Calunnia dei sacerdoti dell'Écho du Mont-blanc.

La calunnia anche quando viene smentita lascia sempre una macchia, a purgare la quale non sempre basta la stessa ritrattazione del calunniatore. È perciò che i gesuiti ed i loro affigliati adottarono il sistema di calunniare sempre i loro avversarii, quand'anche li sappiano di vita superiore a qualunque eccezione: la calunnia non si risolve mai in nulla secondo la misteriosa loro dottrina. Le macchie di fango si possono, dicono essi, far scomparire, ma gli abiti di panno donde si levano, a forza di spazzolarli perdono il pelo.

Fra gli osservatori di quest'empia dottrina si distinguono i sacerdoti che scrivono l'*Écho du Mont-blanc*. Nel loro articolo di fondo del num. 437 leggesi quest'accusa: « *Una persona che dimorò molto tempo a Genova e nelle altre provincie del Piemonte ci assicura che in alcuni Comuni i ragazzi sono confidati a dei maestri rifugiati lombardi, i quali li deridono quando si fanno il segno della santa croce.* »

Noi non discendiamo a difendere chi non ha bisogno di difesa. Gli esuli italiani, cui venne affidata l'istruzione della gioventù in alcuni Comuni dello Stato, rispondono solennemente colle loro opere a questa *cattolica* accusa.

Un cristiano qualunque o non avrebbe accusato, o lo avrebbe fatto specificando almeno i colpevoli. I sacerdoti dell'*Echo du Mont-blanc* invece, perchè non sono cristiani, si permettono di accusare gratuitamente e senza accennare a fatti un corpo di distinti ed onorati cittadini, che il Piemonte va lieto di aver accolto nel proprio seno.

Noi siamo persuasi che nessuno dei calunniati nostri fratelli vorrà indursi a scolparsi. — Vorrebbero essi abbassarsi a rispondere alle calunnie dei sacerdoti che osarono condannare alla forca Siccardi e Persoglio,

non d'altro colpevoli che di aver fatto osservare le leggi dello Stato?

La *Campana* sulla fede di S. Policarpo proclama solennemente che d'ora in avanti chiamerà tutti quei che non sono sanfedisti e fanatici come i suoi redattori, col nome di *figli del diavolo, primogeniti del diavolo, razze di vipere, e che infamerà pubblicamente senza misericordia, e a tutt'oltranza ecc.*

Ecco il vocabolario futuro evangelico-cattolico dei fogli pretini. Sono essi stessi che confessano necessaria perfino la DIFFAMAZIONE per il trionfo della religione di Cristo!!!

NOTIZIE VARIE

— Un cane, che presentava sintomi di rabbia provegnente da Chambave morsicò in Morgese (Aosta) certe Gadin Gio. Maria d'Aosta d'anni 40 circa, il quale è stato subito ricoverato nello spedale per l'opportuna cura, onde impedire in esso lo sviluppo della rabbia. Furono pure da quel cane morsicati altri cani, che furono prontamente uccisi.

All'imbarcadero della strada ferrata in Torino certo Bechino Lorenzo d'anni 52 fu da cane idrofobo morsicato in questi ultimi giorni: egli si recò subito allo spedale di San Giovanni per far cauterizzare le ferite.

Questi fatti ci spingono a mettere in avvertenza i municipii, onde si provveda energicamente contro i cani vaganti. Sia lode intanto al Municipio di Torino, a quello di Varallo, ed a tutti gli altri, che già sancirono provvedimenti su tal proposito atti ad impedire ulteriori tristi avvenimenti.

MONDOVI'. — Leggiamo nell'*Ape Mondovita* che nel venturo mese di giugno si agiteranno innanzi a questo tribunale tre processi in odio di tre preti.

Ecco le colpe che gli si attribuiscono: Uno ha lanciate parole di diffamazione contro una giovine donna; il che dimostrerebbe che il medesimo ignora o sprezza gli articoli della cristiana carità. Un altro ha battezzato a scappellotti un fanciullo; il che ci indurrebbe a credere appartenere esso prete alla scuola austriaca. Il terzo ha fatto un regalo di mercanzia francese alla moglie di un *ben'om*; la qual cosa indica chiaramente, che San Cristoforo aveva tutte le ragioni del mondo, e che senza adottare il suo metodo, certe bestie non si ammansiranno mai. Oh preti, preti! avete perduta la bussola? *Usquequotandem* rinnegherete coi fatti la fede che predicate col labbro menzognero? Oh preti, preti!!!

TORRIGLIA. — La signora vedova Oberti-Marcio ha esposto in Alba la sera del 19 corrente un gabinetto di statue in cera, e l'introito in lire 25 05 col mezzo del signor avvocato Sebastiano Cantamessa sindaco d'Alba lo fece tenere al nostro ufficio per gli esuli italiani.

BRANDIZZO. — Anche in questo Comune si festeggiò l'anniversario dello Statuto, e le sventure d'Italia ricorsero al pensiero di tutti. Ad un fraterno banchetto cui presero parte membri del municipio, militi della Guardia nazionale, il pievano ed il maestro di scuola si colletterono per gli esuli lire 10 e 50, che vennero rimesse al nostro ufficio.

VIGUZZOLO (prov. di Tortona). — Giorni sono rovinava la piccola casa d'un abitante di questo luogo. Questo sgraziato è padre di nove figli tutti in tenera età, e per colmo ha la moglie incinta. Tutta questa infelice famiglia fu ricoverata da quei buoni terrazzani, e soccorsa alla meglio. Noi ci permettiamo di sollecitare la carità dei paesi circonvicini a soccorrere questa sventura, indirizzando i loro soccorsi al Municipio di Viguzzolo.

GIGNESE. — È già incominciata la ricostruzione dei molti caseggiati stati distrutti dall'incendio. I soccorsi spediti e divisi fra i danneggiati sono di molto inferiori alle spese urgenti. Ed anche per questi infelici ci permettiamo di sollecitare nuovamente la pubblica carità.

TAGGIA. — Si desidererebbe sapere come sta di salute la Guardia nazionale di questo luogo.

INDRITTO (prov. di Susa). — Don Ruella parroco di questo luogo sarebbe pregato a non fare soprusi, ed a frenarvi principalmente sul pulpito. Voi intendete che noi accenniamo il fatto del priore, per cui poco mancò, che per colpa vostra non succedessero dei guai in quella popolazione.

FIRENZE. — L'*Eco*, organo della più sfacciata reazione, è scritto da quattro canonici; Silvestri, Palagi, Bursi e Bauche. — Ne diamo i nomi per ogni buon fine. — Questi caporioni della fazione nera in altro tempo erano entusiasti di Gioberti.

ROMA. — Intanto che il Papa perde il suo tempo a restituir visite ai grandi della terra (vedi il Giornale di Roma), i suoi tribunali continuano a fare eseguire esecuzioni capitali. In Ravenna vennero la mattina del 20 fucilati altri tre individui. E in mezzo a tanti ladri si mantiene il disarmo dei cittadini. Solamente il comandante militare di Ancona ha concesso il permesso di ritenere un solo ed unico fucile alle case isolate di campagna che si trovassero collocate così distanti l'una dall'altra da non potere soccorrersi in caso di bisogno fra di loro.

PARIGI. — Le petizioni pel rivedimento della Costituzione continuano ad essere presentate all'Assemblea. Una pure ne fu stata presentata per l'abrogazione della legge del 31 maggio.

— Il *Constitutionnel* dice essere corsa voce che altri quattro reggimenti sarebbero stati mandati a Roma.

BELGIO. — La crisi ministeriale non è ancora terminata. Il presidente del Senato ha consentito ad abboccarsi con diversi uomini politici ed alcuni membri della Camera a fine di ottenere maggiori schiarimenti sullo stato delle cose.

SPAGNA. — Riassunto generale delle elezioni. — Deputati eletti 295. — Moderati 247. — Progressisti 40. — Assolutisti

PORTOGALLO. — Il duca di Saldanha, il 13, non aveva ancora lasciato Oporto. La regina emanò due decreti relativi al maresciallo Saldanha. Col primo di essi, è soppresso il decreto dell'anno scorso che rivocava il maresciallo dalle sue funzioni di componente del tribunale supremo della giustizia militare; col l'altro si ratificano da S. M. tutte le nomine fatte dal maresciallo stesso.

Questi intanto proseguiva a emanare ad Oporto decreti in nome della regina, non solamente sulle materie militari, ma su qualsiasi ramo dell'amministrazione. Egli liberò dall'obbligo degli esami di quest'anno gli studenti dell'Università di Coimbra, e quelli delle scuole politecniche e di medicina di Oporto; la qual cosa gli valse una splendida serenata dalla parte degli scolari medesimi, i quali percorsero le strade di Oporto gridando: Viva il maresciallo.

VIENNA. — Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*:

« È positivo che S. M. l'imperatore ha fatto invito al maresciallo Radetzky ed al bano Jellachich di recarsi a Varsavia. » — L'imperatore vuole presentare, *ben custoditi in una gabbia di ferro*, al suo amico lo czar, i sostegni migliori del trono.

— Una voce molto accreditata annunzia, che il barone di Bruck, ministro del commercio, abbia offerto la sua demissione.

ALEMAGNA. — L'attitudine dei due partiti, danese e nazionale, che dividono l'assemblea dei notabili dello Schleswig-Holstein raccolta a Flensbourg, eccita timori di una prossima rottura. I notabili dell'Holstein hanno deciso di reclamare il ritorno completo all'ordine di cose stabilito prima del 1848, vale a dire l'unione intima dei due ducati per ogni cosa concernente l'amministrazione finanziaria, giudiziaria ecc. Una parte dei deputati dello Schlesvig li appoggierebbe, la qual cosa produrrebbe a loro favore la maggioranza sul partito danese, che è contrario a questa completa unione.

— Nulla di nuovo della dieta di Francoforte, nulla del congresso di Varsavia.

— A Rostock, in occasione di una serenata che un corpo di musica militare faceva ad un generale, la moltitudine radunata intonò l'aria della *Marsigliese* con tal forza e così generalmente, che la musica del reggimento dovette tacersi. I soldati infastiditi caricarono il popolo colle armi. Molti feriti rimasero sulla piazza.

— Si dice che per quello che concerne l'incorporamento totale di tutti gli Stati dell'Austria nella confederazione fu deciso di conferire lo scioglimento di questa quistione al famoso congresso degli imperatori.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 27 MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Calvino ovvero I libertini di Ginevra*. 4.a replica.

NAZIONALE — opera: *Marino Falliero* — Ballo: *Gli Studenti in villeggiatura*.

SUTERA — Opera: *Don Procopio*.

GERBINO — *Il Poema e l'Idioma*. — *Funerali e Danze*.

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *Un'assicurazione sulla vita dell'uomo*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Peracchi e Giannuzzi recita: *Catterina Howard*, replica.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N.

ANNO IV — 1851 L'ITALIANO NUM. 126

Mercoledì 28 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settima

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

Domani, una delle quattro solennità del-l'anno, non si pubblica il Giornale.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

LA MISERICORDIA DEI PRETI

(Gazzetta Piemontese, 27 maggio.)

ITALIA. Roma, 17 maggio.—Il Giornale di Roma ci reca la sentenza, con la quale il secondo turno del supremo tribunale della Sacra Consulta, ad unanimità di voti, ha condannato alla galera per venti anni ed al pagamento delle spese Pietro Ercoli romano, d'anni 34, giovine merciaio.

Ecco come la sentenza racconta il fatto imputato al condannato:

« Pietro Ercoli, che già aveva fatto parte della civica mobilizzata, veniva sorpreso ed arrestato la sera del 10 maggio nell'osteria in via Lucina, mentre arditamente imponeva a Luigi Giannini di non accendere lo zigaro che voleva fumare. » !!!

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 maggio.

Viene discusso e adottato con 101 voto contro 17 il progetto di legge per l'alienazione delle obbligazioni dello Stato.

L'importanza della discussione cadde specialmente sulla proposta-*Botta*, la quale venne approvata, e porta la seguente clausola, *che la sottoscrizione sia aperta nei capi-luoghi delle provincie*, e non già soltanto in Torino, Genova, Ciamberì e Nizza.

Galvagno quindi presenta la legge sull'organizzazione giudiziaria. Si sente un *Ah Ah Ah!!* prolungato.

L'ordine del giorno porta la riforma della tariffa doganale.

Valerio sorge a far osservare che si aspettano ancora in ordine a questo argomento molte petizioni, alle quali la Camera deve accordare attenzione per non commettere imprudenze. Propone di rinviare la discussione a domani.

Avigdor, relatore della Commissione, si oppone con questo singolare *sragionamento*: « Il lavoro della Commissione è stato fatto *in fretta* (*à la hâte*)...... epperciò *on doit passer outre, si deve discutere subito* e non aspettare, perchè *le travail de la Commission à été fait à la hâte!*

Caspita! Rinunciamo a capire ragioni di questa forza! Ci pare che se il lavoro è stato fatto in fretta, esso abbia tanto più mestieri d'essere ponderato!

Ma petizioni o non petizioni, si cominciò la discussione generale.

In questa parlò *Jacquier*, rimproverando al Ministero che la riforma doganale non fosse abbastanza larga, e che non si fosse fatta anche la necessaria riforma penale pei delitti di dogana. Parlò molto bene.

Dopo alcune parole di *Quaglia* e di *Cavour* si passò alla discussione delle categorie.

La prima porta l'*olio di sesamo*. La proposta della Commissione è per *dritto d'entrata* ogni 100 chil. 15 fr.

Cavour sorge a sostenere che l'olio di sesamo non serve a uso di bocca, ma solo per far saponi, quindi secondo lui non può fare concorrenza all'olio d'oliva. Propone pertanto di sostituire il dazio di sole lire 10. (Dapprima il Ministero proponeva di ridurlo a 5.)

Farina prova invece che può quell'olio sostituire l'olio d'oliva per bocca, e quindi, se si ribassi di troppo il dazio, recar grave danno alle nostre provincie oleifere.

Bonavera dimostra lungamente questo argomento. Del resto egli dichiara che le province oleifere non pretendono aver protezione di sorta. Si vuole libero scambio? Ebbene esse sono pronte ad accettarlo intiero senza restrizione, senza il minimo dazio protettore, purchè sia così per tutti. Ma finchè vi saranno per altri articoli di tali dazii, quelle province non potrebbero reggere, se almeno la cifra della Commis-

sione non è adottata per gli olii di sesamo, e se per gli olii di olivo di fabbrica il diritto d'entrata non è portato da lire 5 a 8.

Cavour non sa capire come mai i nostri olii che non temono la concorrenza degli esteri a Marsiglia, potranno temerla sul proprio terreno. L'olio di sesamo e quel d'oliva di fabbrica servono a fare il sapone, fabbricazione questa che bisogna favorire perchè necessaria alla nettezza, all'igiene pubblica, *alla morale* (*sic*, e Cavour disse vero in ciò). — Il governo invece di dar tabacco alle fraterie, sentirá la necessitá di dar sapone, per liberar le città da quell'odor di tonache ingrassate di sucidume, che urta i nasi e lo stomaco nelle vicinanze dei conventi. È vero che i frati saranno capaci (invece di lavarsi col sapone) di mangiarselo!

Farina risponde esser verissimo che i nostri olii fini non possono temere la concorrenza, ma questi sono pochi per tutto. Quindi la concorrenza è temibilissima per gli olii ordinarii. Ne volete una prova? Dacchè in Francia si fabbrica il sapone coll'olio di sesamo, i nostri olii ordinarii vi trovano pochissimo smercio.

Dopo alcune parole di *Bonavera e Airenti*, la discussione è rimandata a domani.

ISTRUZIONE PUBBLICA.

ART. 2.

Ieri siamo restati al punto dello scompiglio dei vescovi per quella poca circolare del ministro della pubblica istruzione.

I vescovi sono ora musorni, atrabiliari, non mangiano più che quattro piatti al giorno. Si dice che monsignor Moreno d'Ivrea abbia mandato una copia di quella circolare ai dottori dell'*Armonia* e della *Campana*, per esaminarla e tanfanarla a modo loro con ingiurie e vituperii. C'è un moto perpetuo di corrieri vescovili che viaggiano da una diocesi all'altra per pigliare e dare la santa imbeccata: insomma, poveri vescovi! sono in uno stato interessante.

E tutto questo chiasso perchè?

Perchè il *Risorgimento* li ha ingannati. — Esso patrocina il libero insegnamento; esso è l'organo passivo del Ministero; ergo, ne conchiusero i vescovi, il Ministero non ha l'idea di sorvegliare le nostre scuole e i nostri seminarii, *ergo....... dormiamus in pace.*

Ma i vescovi, malgrado la loro sapienza infusa, furono i gran baggiani a fidarsi delle palinodie amorose cantate dal *Risorgimento* all'*Armonia* su questa materia; a fidarsi dei panegirici sbracciati dal *Risorgimento* agl'Ignorantelli; a fidarsi delle falsità imputate dal *Risorgimento* agli avversarii politici del Ministero. Essi doveano pensare che a far la legge del libero insegnamento non bastano quattro articoli d'impiegati o d'impiegandi del Ministero: che ci vogliono le Camere, e che nelle Camere vi sono uomini che non hanno la logica del *Risorgimento* con principii mutabili secondo il cenno dei ministri.

I vescovi doveano pensare che agli uomini dell'opposizione sente di molto mal odore una lega del *Risorgimento* coll'*Armonia*; è la combinazione poli[tica] la più sospetta.

I vescovi doveano pensare che agli occhi degli uo[mini] dell'opposizione la libertà d'insegnamento v[uol] dire il privilegio legalizzato in favore dei gesuiti: nelle attuali circostanze del paese nostro e della n[ostra] istruzione tutta la libertà d'insegnamento sarebbe [a] profitto dei vescovi, dei loro seminarii e dei loro [col]legi: che insomma nello stato attuale la libertà d'in[]segnamento sarebbe il suicidio del paese.

E sono qui umilissimo servo per provare ai vesc[ovi] e ai loro giornalisti, compresi gli abati del *Risorgi[]mento*, che il libero insegnamento sarebbe la ro[vina] della pubblica istruzione nello stato presente delle co[se], pronto sempre ad ammettere con loro questa lib[ertà] come tutte le altre, quando non ci sarà più da[nno].

1. Non è egli vero che dall'anno 1816 al 18[48 il] monopolio, il privilegio dell'istruzione è sempre [stato] a mani dei preti e dei frati nel nostro paese? [Dun]que, coloro che ora sarebbero atti ad insegnare d[a chi] furono educati? Dai preti e dai frati. — Quale [istru]zione darebbero costoro? Tranne poche eccezio[ni di] quelli che s'istruirono poscia da sè, e dem[olirono in] se stessi la baracca dell'educazione fratesca, la m[ag]gioranza dei professori insegnerebbe, come fu istru[ita]: la botte dà — del vino che ha — dice il proverbio.

Data perciò la libertà d'insegnamento, cioè stabil[ito] per legge che il governo non debba vigilare sulla pu[b]blica istruzione, il paese è subito invaso dalle co[orti] lette di S. Ignazio; e il governo dove può egli tro[vare] un numero eguale di professori liberali da [op]porre alla loro concorrenza? donde può estrarli, se nei passati trent'anni siamo tutti stati istruiti in collegi e in scuole di preti o frati?

Gli isolani di Bissao, onde prendersi giuoco de' loro schiavi, usavano così: facevano ingollare loro [per] forza una buona dose d'un loro *bethel*, che li ins[tu]pidiva; poi li mettevano in libertà. Quei poveri schia[vi] fatto il primo passo, cadevano a terra e non si p[ote]vano più muovere.

Pare che i vescovi, i preti e i frati abbiano [la] *santa* intenzione di beffarsi di noi. Dopo ave[rci] istupiditi per trent'anni di filo colle *Sette trombe* [del] Padre Bartolomeo, e con le *Verità eterne* del P. Rossignoli della Comp. di Gesù, ci vogliono ora la libertà d'insegnamento. — Mille grazie, o gen[tili].

2. Nel lungo tempo che i vescovi, i preti e i fra[ti] furono onnipossenti, ottennero sia per mezzo d'[obla]zioni private, sia per quello delle largizioni del gover[no] che si fabbricassero loro quegli spaziosi semi[narii e] quegli ampii collegi, che, stante la mulaggine del no[]stro Ministero, non sono ancora, e non saranno [forse] incamerati. Eppure è cosa chiara che questi stab[ili]menti, siano stati costrutti col danaro privato o c[ol] pubblico erario, sono proprietà della nazione.

Dalla mulaggine del nostro Ministero e dalle str[et]tezze delle nostre finanze ne viene la conseguenza, c[he] il clero ha già stupendi locali per l'insegnamento; il governo non ne ha, e non può averne per molti an[ni]. I pochi collegi nazionali stabiliti dal governo son qu[asi] tutti nei locali ex-gesuitici: così sta la faccenda a Torino; così a Nizza, e via via. Si noti ancora che [a] riadattare questi collegi ad uso di collegi naziona[li] bisogna fondervi centinaia di mila lire. I gesuiti no[n]

pensavano a sale di ginnastica, ad esercizi militari, a scuole ampie e con molta luce: le talpe non amano queste fabbriche e lo sviluppo delle forze fisiche.

Dunque nemmeno per locali il governo non può per ora e per molti anni far concorrenza al clero.

3. I collegi vescovili o frateschi hanno fondi, lasciti, doti per il loro avviamento ed incremento: e questi furono pure o largizioni private, o largizioni del governo. Nell'un caso e nell'altro sono proprietà della nazione. — Di questi fondi, di queste doti per collegi nazionali può il governo stabilirne ora nelle strettezze delle nostre finanze? Dove piglierà i danari? Quando nella discussione del bilancio della pubblica istruzione si chiese al governo di aumentare lo stipendio dei professori delle scuole secondarie, si è egli potuto ottenere quella somma che non montava in tutto a 200m. lire?

Dunque il clero ha per l'insegnamento il miglior personale — i migliori locali — fondi proprii. Quindi il clero nell'attuale mulaggine del ministero non teme la concorrenza del governo, ne teme la sorveglianza; e perciò, esso che ha sempre ostato ad ogni genere di libertà, predica ora coi voltavela del *Risorgimento* la libertà d'insegnamento.

Che il clero non tema la concorrenza del governo lo dice il fatto, la statistica seguente:

A Nizza, nel collegio nazionale vi sono 23 allievi convittori.

A Nizza, nel collegio vescovile 60 convittori.

A Novara, nel collegio nazionale 26 convittori.

A Novara (diocesi), nei 4 collegi vescovili di Gozzano, Oleggio, S. Carlo d'Arona, Isola di S. Giulio, ecc. convittori 400.

A Chambery, nel collegio nazionale 29 convittori.

Ad Albigny (diocesi di Chambery), nel collegio vescovile 60 convittori.

In somma in 5 sole diocesi, tra tutti i collegi nazionali vi sono convittori 142. — In sole 5 diocesi, nei collegi vescovili si contano convittori 720.

Dunque la concorrenza che può fare il governo, sta a quella che gli fanno i vescovi, come il num. 142 sta al num. 720.

E notate che già da tre anni c'è lo Statuto!

(*Seguita*) A. Borella.

DEL PANE.

(Vedi il num. 124)

Il primo rimedio contro il monopolio de' pristinai sta in nostra mano. — Usi al vecchio sistema non sappiamo ancora considerare il pane come le altre merci, le quali andiamo a comperare dove troviamo maggiore il tornaconto. Io sento per es. che per le piazze, quegli medesimi *todeschini* che si vendono nelle botteghe cent. 44 il kilog., si comprano a cent. 38. Egli è ancora troppo più che non valgono, ma vi si fa già un bellissimo risparmio. — Perchè non lo facciam noi? Così i pristinai imparerebbero.

Però diranno i pristinai: noi non potremo mai discendere a quelli prezzi; noi paghiamo care le pigioni, e questa vendita libera togliendoci buona parte degli avventori, fa sì, che le spese nostre rimanendo presso a poco le stesse, noi siamo forzati a vendere più caro di prima, o andarne per le fratte.

E noi risponderemo loro: unitevi. — Fate delle grandi fabbriche di pane, come si fa delle altre cose; le vostre spese diminuiranno a vista d'occhio, i guadagni, sebbene minimi, moltiplicheranno in modo insolito, ed il pane potrete darlo a prezzi discretissimi. Capitela ancora voi, che non è più il tempo di volere starsene da soli. Una dura, ma salutevole necessità sforza gli uomini ed i popoli a riunirsi in strette file, se vogliono campare o fare qualche cosa di utile a sè ed agli altri. Senza di quella l'uomo sarebbe ancora nei boschi!

Questa unione però dei pristinai potrebbe non impedire, ma agevolare il monopolio. È vero. Or come si fa? — Come si fa! Il mezzo mi par semplice.

Apransi dal Municipio una o più *panatterie normali*, le quali possano fare con quelli tale una concorrenza da obbligarli a deporre le armi qualora si ostinassero ciecamente a volere quello che non potrebbe giustamente toccar loro.

Ma qui sento dirmi dai signori del Municipio: Oh! che grande novità! Noi, anni sono, già ne facemmo lo esperimento, e vi avemmo a lasciare la borra.

Colpa vostra, vi rispondo, tutta vostra, miei signori, se non sapeste fare i vostri centi. Ditemi un poco: Presso quei popoli che hanno libero il commercio del pane, ma con il giusto contrappeso delle panatterie normali, come mai fanno queste a prosperare? — Domandatene al Ministro Cavour, egli potrà darsi che saprà insegnarvelo. — E poi! perchè ricorrere ad esempi forestieri se voi vi avete parecchie *beccherie* normali, lo spaccio delle quali da qualche tempo a questa parte è aumentato di tanto? E voi come fate in quelle? — Applicatevi l'animo, forse distratto dalla soverchia affezione che nodrite per quei dolci amorini degli Ignorantelli; e come fate nelle une, così proponetevi di praticare nelle altre.

Dio buono! Io odo, se è vero quello che mi dicono, che voi vi avete da venti a venticinque forni recentemente ammaniti di tutto punto, e che non aspettano che il pane da cuocere. Or dunque non sarebbe per voi uno istante il farvi domandare mercè dai pristinai, e ricondurli tutti e quanti in su le vie dell'onesto? E quale grande fatica vi costerebb'egli quando li teneste se non tutti, almeno in parte di continuo attivi con parecchi modesti magazzeni di deposito e di vendita nei varii rioni della città?

E dove non voleste sobbarcarvi, poverini! a tanto fastidio, non si potrebb'egli darli in affitto a chi sarebbe tenuto per le clausole del contratto a dare il pane del tale peso e qualitá al prezzo che voi gli fissereste come per il passato faceste?

Che cosa fanno là quei forni? Li tenete forse per lusso come gioielli rimasivi della vecchia corona della contessa di Grugliasco? Ovvero li serbate per dimora di sorci e di ragnateli, o per ultimo rifugio agli Ignorantelli?

No: fatene un uso migliore. Il popolo di Torino ve ne sarebbe grato, e molti altri municipii seguiterebbero forse il vostro esempio.

Che se poi non ne voleste fare niente, ma proprio niente, pazienza! Almeno vi pregherei di volere interporre la vostra autorità di municipio, perchè questa cosa si tentasse al più presto da'privati uomini, i quali ho l'onore di assicurarvi che non trovereste punto sordi ad una vostra chiamata. Imitate il bello esempio testè dato da *Grenoble*; la quale città dopo avere mandato il proprio sindaco, avvocato anch'esso e professore di leggi, a studiare in Ginevra il modello di

una grande OSTERIA a spese comuni per servizio del popolo, lo adottò, ed ora quella procede con ordine e contentezza mirabile di ognuno. Per ora noi contentiamoci di una grande panatteria.

Proponete la costruzione di appositi forni, e la provvista di tutto l'occorrente per via di azioni di 50, di 30, ovvero di soli 20 franchi per cadauna; uno di voi, rispettabili signori, sia, se così volete, di questa nuova società il presidente nato; un Consiglio vostro faccia un regolamento apposito, e poscia prefigga le mete; e voi vi avrete senza scomodo, senza rischio di capitali vostri, e serbando intatto il pudore originale dei vostri cari forni, reso un grande servizio al popolo, il quale, credetelo a Marcantonio che ve lo dice, innanzi ad ogni altra cosa, e in ogni tempo domandò: pane, pane, pane.

Marcantonio neg. di fag.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il sindaco del Municipio di Torino rispose la seguente lettera al presidente della Commissione per il monumento alle leggi Siccardi:

Torino, addì 24 maggio 1851.

Ill.mo Signore

Appena pervenutomi il preg.mo foglio della S. V. ill.ma in margine distinto, io mi feci carico di riferire al Consiglio delegato di questo municipio la proposizione in quello contenuta per la erezione del monumento alle leggi Siccardi sovr' una delle seguenti piazze: Paesana, Esagono e Vittorio Emanuele: ed il medesimo avendo stimato opportuno di consultare in proposito il Consiglio edilizio, a questo mi feci tosto carico di rassegnare l'emergente.

Il consesso edilizio, dichiarando non reputare conveniente la collocazione del monumento sulla piazza Vittorio Emanuele, opinò che fra le altre due sia preferibile quella dell' Esagono, siccome quella che per la sua località e conformazione riconosce la più adatta a tal destinazione.

Un tale avviso, cui ebbe testè ad associarsi il Consiglio delegato, al quale fu da me comunicato, sarà rassegnato all' aprirsi della prossima tornata di primavera, che seguirà il 30 corrente, al Consiglio comunale in una delle prime sue sedute, e tosto avrà questo in proposito emesso le sue deliberazioni, sarà mia doverosa premura di renderne intesa la Commissione per organo della S. V. Ill.ma, cui ho infrattanto l'onore di confermare le proteste dell'alta mia stima.

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Obb.mo Servitore
Il sindaco Bellono.

Dimodochè appena ottenuta l' *ultima* approvazione del Consiglio comunale, la Commissione potrà *finalmente* pubblicare il concorso.

— Con legge definitiva in data 26 maggio il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione conchiuso col Belgio e coll' Inghilterra.

— Il Ministero ha nominato a membro della regia deputazione sopra gli studi di storia patria monsignore D. Andrea Charvaz arcivescovo di Sebaste. Tutti si ricordano come questo atrabiliare già vescovo di Pinerolo si dimostrasse seccante verso i valdesi, e come le nuove libere istituzioni gli fossero insoffribili... Tanti complimenti al Ministero per la nomina di questo *teologo*.

— Una società di Bolognesi apre in Torino per gli amatori della ginnastica un giuoco di Pallone. — Questo giuoco è un esercizio sano e robusto.

VIGEVANO. — Il benemerito Comitato succursale femminile di questa città ha testè fatta versare nella cassa centrale degli esuli la somma di lire 2000. È il prodotto della lotteria iniziata e condotta a fine da quelle gentili signore, le quali colle pietose loro sollecitudini a pro di coloro che tutto sagrificarono per la causa italiana, dimostrano di sapere che la virtù cristiana è imperfetta senza la carità della patria.

UDINE — Un predicatore chiudendo il suo quaresimale benedisse gli esuli che si trovano lungi dalla terra natale. Discendendo dal pergamo venne immantinenti incatenato, e tradotto davanti ad un giudizio di guerra venne condannato ad un mese di ferri. — Cosa ne dite avversarii della legge Siccardi di questo rispetto dell'Austria per il clero?

FIRENZE. — Il concordato colla così detta Santa Sede non è ancora pubblicato, perchè il clero lucchese dimostra tuttavia mala contentezza.

BOLOGNA. — La *Gazzetta ufficiale di Bologna* riporta tra altre sentenze del Consiglio di guerra contro 35 individui inquisiti per detenzione d'armi e di polveri.

NAPOLI. — Avvengono in questo Stato cose che non saranno credute in tanta civiltà di tempi. — Lo sventurato Carlo Poerio, Pironti, Nisco, Braico, ecc. ecc. sono stati gettati nel più lurido cimitero che abbia l' isola d' Ischia. Quivi fra gente scelleratissima ed abbiettissima, con pesante catena che rompe i fianchi, indossano le vesti dei condannati, e dormono sulla nuda terra in mezzo ai vermi ed agli insetti. Ad ognuno vengono assegnate due caraffe d'acqua al giorno; ed è loro impedito l'uso di tutto perfino del fuoco, del lume, della carta e dei libri!!!

Poco tempo fa fu arrestato un vecchio di 85 anni sospetto di turbar l'ordine pubblico!

Anche la sorella dell' infelice Leipnecher è detenuta e seviziata nella prefettura.

— Giuseppina Corsitel, di onesti natali, fu pure strappata dalla polizia alla sua famiglia.

— Un ricco proprietario d'Andria sopra indizii della polizia venne chiuso con suo fratello nel carcere di S. M. Apparente. Dopo qualche giorno gli si sviluppò il vaiuolo. Giaceva sulla nuda terra, domandava aiuto, un sorso d' acqua, un lume. Non ottenne mai nulla, neanche i sacramenti e morì!

Preti e frati del Moschino o smentite questi fatti, o noi saremo autorizzati a dire che il re di Roma è l'amico di un c...

PARIGI. — L'Assemblea ha cominciato la discussione della legge sulla Guardia nazionale. La seduta è stata tempestosa. Pietro Bonaparte e Pascal Duprat presentarono emendamenti contro di essa, ma vennero respinti. Vennero quindi votati sei articoli della legge.

— La riunione della *rue de l'Université* ha deciso che appoggierà la proposta di una revisione totale della Costituzione.

Si scrive che il generale Gemeau ha chiesto nuove istruzioni al governo, e soprattutto l'autorizzazione di occupare colle sue forze esclusivamente tutti i punti militari che avvicinano Roma e tutti i porti della città.

BELGIO. — Il signor Dumon è ripartito per Tournai dopo avere informato il re che ei non poteva accettare la missione di formare un gabinetto.

LONDRA. — Il *Morning Advertiser* parla anch'esso di un matrimonio tra l' imperatore d'Austria ed una principessa di Assia-Darmstadt.

VIENNA. — Il consigliere dell' impero Baumgartner è stato nominato ministro del commercio. Questa notizia è di non poca importanza, perchè dimostra l' impossibilità in cui si è trovato il signor de Bruk di mandare ad effetto i suoi piani giganteschi.

ALEMAGNA. — Per il viaggio dei monarchi si fanno dei grandi preparativi a Olmutz. Si sono messi all'ordine 50 appartamenti.

NORIMBERGA, 23 maggio. — La tranquillità della nostra città venne alquanto turbata ier sera. Essendosi fatto credere al popolo che alcuni orfanelli dovevano essere consegnati ai missionari, si formarono verso sera dei gruppi che fecero una forte dimostrazione, la quale dovette essere dispersa colla forza. Furono arrestate varie persone. — Dappertutto si vuole finirla coi *preti della bottega*.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 28 MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Il bugiardo*.
NAZIONALE — opera: *Marino Falliero* — Ballo: *Gli Studenti in villeggiatura*.
SUTERA — Riposo.
GERBINO — *Il Poema e l' Idioma.* — *Funerali e Danze.*
CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita *Un'assicurazione sulla vita dell'uomo*.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Perachetti e Gianuzzi recita: *Catterina Howard*, replica.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 127

Venerdì | 30 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a^

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà* gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all' ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell' Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 maggio.

Seguito della riforma doganale, olii, vini, zuccaro ecc.

Utilissima discussione; discussione fatta decentissimamente, senza scivolare negli olii, e senza perdere la testa nei vini. Discussione da fare andare in zuccaro per la gioia i giornali *grossi*, che possono aprire i vasti magazzeni delle loro colonne e ricoverarvi per serie i chilogrammi di quelle sostanze coi rispettivi diritti, ma pel contrario discussione terribile per un foglio di piccolo formato, che se volesse inghiottirsi gli otri dei discorsi sugli olii, le botti dei discorsi sui vini, le casse dei discorsi sugli zuccari, creperebbe di troppa pienezza malgrado tutta virtù purgativa degli olii stessi, e l'utile azione dello sciroppo del *mascabado*.

Cari lettori, dunque capitoliamo, e permettete che sebbene libero scambista io ponga un dazio proibitivo contro i giri e rigiri della discussione, e contro i discorsi (ne perderete per oggi qualcuno di *Michellini* e di *Angius*, ma via, pazienza, crepi l'avarizia!) e per compenso io vi darò brevemente il risultato di tutte le votazioni. Del resto credo che sia il meglio per voi e per me.

Dunque si cominciò col riferire le petizioni concernenti la riduzione della tariffa.

Tre di queste (Oneglia, S. Remo, e Porto Maurizio) domandano l'abolizione del porto franco di Nizza.

Quattro invece della provincia di Nizza (una fra le altre firmata da 18 comuni) domandano che venga continuato.

Speriamo nel senno della Camera per la gravissima quistione ch'esse concernono.

Ripigliatasi quindi la discussione sul dazio degli olii, che il Ministero proponeva di lire 10 per ogni quintale metrico, la Camera adottò la proposta della Commissione che lo portava a lire 15.

Dopo ciò la Camera rigettava la proposta Bonavera, che tendeva ad assoggettare gli olii di fabbrica ad un dazio di lire 8 invece di lire 5. Quest' ultima cifra è mantenuta.

Pei vini la Commissione avendo mantenute le proposte del governo, queste vengono adottate, e così si adotta la prima categoria con semplici modificazioni di forma.

Categoria 2a, *cacao* in grane lire 35 per ogni 100 chilogrammi, approvata. *Caffè* lire 35 per ogni 100 chilogrammi idem. *Melasse* lire 6 id.

Zuccaro raffinato di qualunque provenienza lire 25 per ogni 100 chilog.

La discussione della tariffa continua a domani.

ISTRUZIONE PUBBLICA.

ART. 3.

Ho già dimostrato (almeno io credo così) che la legge del libero insegnamento nelle attuali condizioni del paese sarebbe la rovina dell'istruzione, perchè il governo non avrebbe mezzi di far concorrenza al clero; perchè il personale dei professori è la massima parte devoto al clero; perchè i migliori locali sono in sua mano; perchè i suoi stabilimenti hanno fondi e beni ecclesiastici.

Ho già dimostrato che in cinque diocesi sole vi sono 720 convittori vescovili, mentre vi sono 142 convittori nazionali: si giudichi quindi del numero sterminato di allievi che devono avere le quaranta ed una diocesi dello Stato, e i molti collegi frateschi del Genovesato e della Sardegna. In tre anni di Statuto l'istruzione del governo sta a quella del clero come 142 sta a 720.

Data la legge del pubblico insegnamento, cioè tolta la sorveglianza del governo, si calcoli poi il contagio gesuitico propagato con tanti mezzi.

Ora veniamo ad un altro argomento.

Dato il caso che succedesse una generale aberrazione mentale nel Governo e nelle Camere, e che si votasse una siffatta legge, io domando ai SS. PP. dell'*Armonia*, del *Risorgimento* e del *Cattolico*: reverendi, che Dio vi conservi il pudore, e il Ministero la pagnotta, ditemi: esistendo la legge del libero insegnamento, continuerá ad esistere il 1. articolo dello Statuto: *La religione cattolica, apostolica, romana è la sola religione dello Stato?*

Sicuro, rispondete voi.

Dunque, dico io, continuerà pure ad esistere l'articolo 164 del Codice penale: *Chiunque con* PUBBLICI INSEGNAMENTI, *con arringhe, o col mezzo di scritti, di libri o di stampe da esso pubblicati o spacciati, attacchi* DIRETTAMENTE *od* INDIRETTAMENTE *la religione dello Stato con principii alla medesima contrarii, sarà punito colla relegazione?*

Certamente, rispondete voi: l'articolo 164 del Codice penale esisterá vegeto e fresco come prima.

Dunque, dico io, se fidandomi alla legge del libero insegnamento, io metterò una cattedra socratica di deismo puro, spiegherò i pensieri di Marc' Aurelio, e commenterò la massima 3a di Demofilo pitagorico: *il saggio onora la divinità non con le sue parole, ma con le sue azioni*; se io farò così, Galvagno ripeterà con me la scena dell'avv. Rocchietti di Casale, manderà due carabinieri a rovesciarmi la cattedra, sequestrerá me ed i miei libri, e dopo qualche mese di carcere sarò poi condannato alla relegazione?

Proprio così, rispondete voi.

E se a voi salterá in capo, come vi salterà certamente, di piantare una cattedra di papismo fino fino, di papismo elevato alla quinta potenza, e d'insegnare coi Decretisti che *il papa è signore del mondo, perchè a lui fu detto dal profeta: dominerai dal mare sino al mare,* o di sostenere col P. Bellarmino che *se il papa sbagliandosi comandasse i vizii e proibisse le virtù, la Chiesa sarebbe tenuta* (teneretur Ecclesia) *a credere buona cosa i vizii, e mala cosa le virtù, a meno che non volesse peccare contro coscienza* (tom. 1. lib. 4. *de Romano pontifice* cap. 5.); se a voi talenterà di sostenere queste ed altre simili tesi sovvertitrici di ogni ordine morale e politico, data la libertà d'insegnamento, in barba del governo, le sosterrete impunemente?

Mancomale, rispondete voi.

E se io, stando al vangelo, insegnerò che Dio è adorato *in spirito e verità*, e non con gli abiti, con i rosarii, le medaglie, le portiuncole di S. Francesco, i pani di S. Nicola, e altre invenzioni fratesche; se io, stando sempre al vangelo, sosterrò che *basta per salvarsi l'osservanza dei dieci comandamenti di Dio*, e che G. C. non ha mai pensato ai cinque comandamenti della Chiesa, il fisco, in virtù dell'articolo 1. dello Statuto e dell'art. 164 del Codice penale, e previo il noioso sequestro de' miei articoli, condannerà me, come ha condannato il mio amico Govean a cinque giorni di cittadella, e 50 lire di multa, malgrado la legge del *libero insegnamento*?

Sicuramente, il fisco lo farà, dite voi.

E se voi nell'interesse del vostro mestiere (pardon, del vostro ministero) insegnerete che *il santo* ... *Muzio veggendo che non avrebbe potuto giungere alla casa d'un infermo prima della notte*, ... *tossi al sole e gli disse: nel nome di Dio ti comando che tu stia fermo tanto, che io giunga* ... *l'infermo frate, e, mirabile cosa, il sole si fermò* (*Vita de' Santi Padri*, libro 1, pag. 66); oppure onde abbozzare l'orridezza dei tormenti d'un peccatore avaro, che non volle fare un lascito *pio*, racconterete col Padre Mendozza gesuita, che *questo dannato comparite dall'inferno ad un religioso*, e richiesto *di dare un minimo segno de' suoi tormenti*, gettò *un sol alito sì putrido, che il religioso cadde repentinamente morto; e sparsosi quel puzzo per chiostri, non solo uccise fra poco tutti li monaci, ma lasciò per sempre inabitabile il monastero* (*Verità eterne* del Padre Carlo Gregorio Rosignoli gesuita, pag. 147); se a voi, dico, piacerà di dare queste lezioni contrarie alle prime nozioni d'astronomia e di fisiologia, voi le darete allegramente?

Davvero, che sì, rispondete voi.

E questa facoltà d'insegnar ciò che si vuole, negata a me, concessa a voi, voi, frati dell'*Armonia*, del *Risorgimento* e del *Cattolico* la domandate *libertà d'insegnamento?*

Potreste dirmi dove sia stampato il vostro dizionario politico? — Vedete, ne avrei bisogno di una copia: perchè nel mio dizionario una facoltà concessa agli uni, e negata agli altri, si chiama privilegio: sarà forse uno sbaglio.

Voi siete molto onesti! A voi piace la legalità. Una volta insegnavate e predicavate ciò che vi piaceva in virtù d'un biglietto regio; ora volete che questa libertà vi sia guarentita, sancita con una legge.

Gran bel guadagno farebbe lo Stato confettandovi questa legge!

Esso imiterebbe quel bestione di Sansone, che fattesi legar le braccia, mise la testa in grembo a Dalila.

Non so se l'*Armonia* sia bella come si dice lo fosse Dalila, da meritare che lo Stato le metta la testa in grembo.

Quello che io so e credo *fermamente* è, che ove lo Stato imitasse Sansone, la Dalila-*Armonia* ripeterebbe sopra di lui la facezia filistea di tosarlo completamente.

(*Seguita*) A. Borella.

OSSERVAZIONI
SUGLI STIPENDII DEGLI IMPIEGATI

Senza entrare nel merito se, anzichè tornare proficuo, non riescirà pernicioso agli interessi del governo, il volere ritardare a 22 anni di età l'ammessione agli impieghi civili, e protrarre a 38 anni di servizio il diritto alla giubilazione, gli impiegati, per ogni dove, sentono con vivissimo dolore la disposizione a loro riguardo contenuta nel nuovo progetto di legge per le pensioni di riposo, che dichiara solamente computabili per la giubilazione i servizii prestati dai 22 anni d'età, senza eccezione per gli individui che entrarono al servizio prima di quell'età e prima che emanasse il R. Brevetto 21 febbraio 1835.

I servizii prestati sono cosa di fatto, ed essendo fin qui stati riconosciuti per apposita legge, non si potrebbero in conseguenza contrastare, e tanto meno diniegare senza commettere una enorme ingiustizia.

Sebbene gli impiegati subalterni non sieno responsabili dei vizii di cui poteva essere informato il sistema d'amministrazione del cessato governo assoluto, nè degli errori che si fossero commessi, locchè è causa della poca proclività che ad ogni istante si palesa verso gli amministratori, i quali rassegnati confidano che il tempo meglio giustificherà l'alta importanza dell'opera loro, ed il giovamento che può essere alla nazione se protetta e considerata; e sebbene tuttodì peggiori la diggià cotanto triste loro condizione, attese le restrizioni dei quadri di personale che man mano vanno realizzandosi, per cui vien loro tolta ogni speranza di maggior grado senza che del pari si effettuino gli aumenti di stipendio più volte stati dichiarati convenienti; tuttavia gli impiegati, per non tediare i deputati al Parlamento non muovono lagnanze o' richiami per favori, bensì si limitano ad invocare a loro pro l'applicazione strettamente di quei principii d'imparziale giustizia che costantemente rifulgono negli atti del Parlamento.

Il governo assoluto nel prescrivere che fece col R. Brevetto 21 febbraio 1835 l'ammessione agli impieghi civili alla sola età d'anni 22 trovò per altro fondato su principii di giustizia di rispettare i diritti acquistiti da coloro che vi entrarono prima di quell' età e prima del 1835, epperò a loro favore fece un'apposita eccezione; senza dubbio i deputati del Parlamento non vorranno essere meno generosi e giusti che il fu il governo assoluto, massime se si riflette che questi rispettando una semplice consuetudine la corroborava, convalidandola con una legge, laddove i deputati non dichiarerebbero che intangibili gli effetti consumati in forza di legge regolare esistente.

Il governo assoluto era indotto alla mentovata eccezione dalla grave considerazione che le leggi non possono mai avere effetto retroattivo, quale incontrastabile verità venne nel 1837 formalmente dichiarata coll'articolo 11 del Codice Civile, ed i deputati al Parlamento che con tanta alacrità s' oppongono ognora ad ogni atto arbitrario, avranno anche il coraggio, gli impiegati ne nutrono l'intima convinzione, di opporsi a tale inaudito atto d'ingiustizia.

In ultimo i deputati ben s'avvedrebbero che se la retroattività della legge fosse possibile per quanto si riferisce al disconoscere i servizii di che trattasi, per essere conseguenti a se stessi la legge dovrebbe pure avere la retroattività per la parte che ragguarda alle vedove e figli dei già *giubilati*, la qual cosa farebbe sì che dette vedove verrebbero a fruire la pensione che la nuova legge fisserà per l'avvenire, ma che non accordava esplicitamente il R. Brevetto del 1835, ed in allora un atto di ingiustizia avente in mira di apportare qualche utile all'erario pubblico, indurrebbe ad una decisione oltre ogni proporzione svantaggiosa all'erario stesso

SACCO NERO

Preg. Signore,

Ili Vi prego di interpellare col mezzo della *Gazzetta del Popolo* il Municipio di Torino od il signor marchese d'Angennes, se pare loro cosa ben fatta, che un onest'uomo, passando di sera davanti e lungo l'isola del Teatro d'Angennes, sii obbligato a mettersi gli occhiali di Pinelli, e fare il segno della santa croce, onde preservarsi la testa e le gambe dall'incomodo incontro dei tanti *paracarri* ivi indegnamente mal a proposito posti.

Vi ringrazio in anticipazione del suddetto favore, e vi saluto.

Torino 22 maggio 1851.

Un nemico dei paracarri.

Ill.mo sig. Gerente della Gazzetta del Popolo,

Trinità, li 15 maggio.

Questa mane per adempire all'obbligo del cristiano mi portai in Fossano (una lega e mezzo da me distante) a fare la mia confessione, e una delle prime dimande del Padre Guardiano del convento dei cappuccini, mentre da lui mi confessava, si fu quella se io leggevo il *Popolo*, giornale che contiene la peste ed il veleno, ed avendo io risposto di sì, e che avrei ancora continuato a leggerlo, consigliandomi a leggere la *Campana* e l'*Armonia* terminò col negarmi per questa volta l'assoluzione; prego perciò la S. V. a voler cessare di pubblicare il suo giornale, onde cessi anche io di essere scomunicato.

La prego di inserire nel di lei rinomato giornale queste righe, onde si sappia che non solo tra i preti regna la bottega...... e mi creda

Della S. V. Ill.ma

Dev.mo servo
Servetti Carlo Studente.

NOTIZIE VARIE

MONCALIERI. — Il sindaco vista la deliberazione della Commissione sanitaria notifica: Dal giorno immediatamente successivo alla manifestazione del presente tutti i cani che si lascieranno vagare liberamente per la città e territorio non muniti di museliera, ovvero manodotti col mezzo d'apposita cordicella, saranno uccisi.

CASELLE. — Per mancanza di fondi l'asilo infantile di questa Comunità stava per privare 300 e più fanciulli della prima edu.

cazione. Alcune generose persone prima di abbandonare tanti poveri figli del popolo, e togliere loro il pane dell' istruzione, immaginarono di aprire una lotteria di oggetti a loro favore, la quale sarà aperta col primo del prossimo giugno.

Gli oggetti regalati verranno esposti in una sala gentilmente offerta dai signori fratelli Arglinenti, e l'estrazione avrà luogo nel mese di agosto. Il prezzo dei biglietti è fissato in cent. 50 cadauno.

I Piemontesi sanno già che l'educazione del popolo è il primo dovere della società, e lo stimolo più possente a progredire Gli ecciteremo noi a fare quello che fanno sempre per dovere, per coscienza, per amore di libertà e per sentimento del pubblico bene? Egli è perciò che ci limitiamo a pubblicare questo avviso, reputando inutile soggiungere qualunque altra parola.

POLLONE. — La Società dei Carabinieri italiani di questo luogo è perfettamente organizzata; ciò che dovrebbe far vergogna a qualche città capitale. — I socii sono oltre a cinquantasei, numero cospicuo per questa piccola popolazione composta in gran parte d'operai. Tutti vanno a gara nell' esercizio del tiro e ne fanno profitto, e ne sono contentissimi, come quella occupazione che li distoglie dal gioco e dal vino. — Domenica prossima si comincierà a tirare pel concorso a premii.

BRUSASCO. — La scuola femminile quivi stabilita e pagata dal Comune era quest'inverno frequentata da 110 ragazze. L'ottima maestra (non è una monaca) signora Ostellino Carlotta non ha che il tenue stipendio di lire 200. Questa scuola così frequentata dà eccellenti risultati mercè le cure del provveditore, del sindaco di Monteu da Po dottore Porta Bava.

S. ALBANO. — Quanto prima sarà processato il reverendo don Fissore, già economo della parrocchia di S. Albano, per infrazione alle leggi sull'inumazione.

Questo reverendo, ad istigazione del reverendo don Ghilardi vescovo di Mondovì, fece dissotterrare dal cimitero il parroco antecedente per farlo seppellire nella chiesa contro il disposto delle leggi. — Non lasciano tranquilli nemmeno i morti.

CASALE. — Corrono voci di fatti gravissimi avvenuti in un convento di monache di Casale. V' ha chi dice che una specie di rivoluzione domestica fra le suore abbia avuto fine con percosse e ferite reciproche. V' ha invece chi asserisce che una delle monache abbia tentato un suicidio e si arriva perfino ad asserire che la infelice abbia dovuto soccombere alla ferita volontariamente procuratasi. È il *Carroccio* che denuncia riservatamente questi fatti. — Speriamo che il governo, una volta che siano verificati, vorrà indursi a sorvegliare questi misteriosi recinti, dove il dispotismo di una donna è tutto, dove il fanatismo dei preti è la sola legge per le povere recluse che una falsa educazione ha seppellite anzi tempo in una specie di tomba!

CUNICO (Monferrato). — In occasione che venne in questa Comunità solennizzato l'anniversario dello Statuto, il Clero, la Guardia nazionale ed il Consiglio municipale offersero agli esuli italiani lire 45, che vennero versate nella cassa centrale dal teologo Monti.

MILANO. — Il foglio ufficiale del *paterno governo* pubblica molte altre sentenze di condanne per detenzione d'armi, fra le quali si nota la pena di due anni di carcere *pronunziata contro una donna*, l'operaia Maria Consonni Radaelli!!!

VENEZIA. — La contessa Polcastro nata Quirini, una delle dame veneziane che, senza esagerazioni, fu sempre ferma nell'amore alla libertà ed all'independenza d'Italia, dopo l'occupazione di Venezia si recava ad abitare una sua amena villa, da dove non si discostò mai. Giorni sono, il commissario di quel distretto si recò da essa, e le intimò a nome del luogotenente Gorzkowski di portarsi sul fatto ad abitare le sue case di Venezia, prescrivendole la strada che doveva tenere. — Non le valse l'aver reclamato contro quest'ordine, presentando motivi imperiosi d'economia. Ha dovuto subirne la conseguenza per le quali è ora costretta ad alienare le sue proprietà e domandare l'emigrazione. — Sarebbe stato desiderabile che avesse resistito, onde rendere più clamoroso l'atto di tirannia.

FIRENZE. — Lo *Statuto* è ricomparso colla data del 26 maggio. Nel suo primo articolo scrive che si presenta nuovamente al paese cogli stessi affetti, cogli stessi principii, colla stessa bandiera che propugnava prima della sofferta sospensione.

— È morto il signor Lalor ministro plenipotenziario di S. M. Britannica presso il governo Toscano.

ANCONA. — Anche qui non si fuma più. Guai a chi si presenta in pubblico col sigaro. Alcuni che si opposero all'uso di fumare furono condannati alla pena del bastone; ma non ostante non si fuma più.

NAPOLI. — Si scrive che il *re bomba* mentre comandava in persona le evoluzioni militari del campo di Capua fu atterrito al sentirsi fischiare vicino delle palle da moschetto. Vuolsi siano state tirate dalla guardia reale o dagli svizzeri. — Anche questo è un buon segno!

— Un corrispondente della *Croce di Savoia* scrive:

Fra le mura della prefettura vecchia fu ritrovato un teschio avente una lettera in bocca. Fu immediatamente trasportato da gente di polizia nell'ospedale dei Pellegrini, ove si avviarono il commissario Bartolucci e il famoso commissario Campobasso, antico sgherro di Ferdinando, destituito ed esiliato vigente la Costituzione, ritornato, allo spirar della libertà, in ricchezza ed in considerazione, e più che prima crudele esecutore delle nefandità ordinate dal governo.

I due eroi dello spionaggio e della persecuzione non appena erano entrati nella stanza ov'era situato il teschio, che la terra si aprì sotto i loro piedi: il suolo sprofondò, ed essi precipitarono fracassandosi la persona nella caduta e sotto le pietre. Restarono illesi due chirurgi ivi mandati per la perizia del fatto, poichè erano rimasti in un angolo della stanza dove il suolo non cadde.

I due sciagurati commissari furono incontanente sottratti di sotto le rovine, sotto alle quali erano restati seppelliti, ma poco stante spirarono.

« Mano di Dio! » stupefatto susurrava questo buon popolo alla novella assai lieta per esso: e « Buon augurio! » aggiungeva, assistendo al magnifico funerale che il re volle si facesse al Campobasso.

SVIZZERA. — Il Consiglio federale ha fatto un decreto concernente l'armamento ed equipaggiamento dei carabinieri.

L'ultima lista dei premi pel tiro federale ne porta il numero a 198; rappresentanti un valore totale di 48,795 franchi.

Una commissione sul pauperismo ha proposto nei *Grigioni* le seguenti disposizioni: 1. l'accattare è proibito; 2. *la frequentazione* degli alberghi è vietata agli indigenti; 3. *all'indigente* atto sarà procurato il lavoro; all' infermo *provvederà il comune* con sottoscrizioni particolari.

Sentiamo che anche sul confine luganese le misure di rigore del cordone militare si fanno ognor più vessatorie. Vedremo se il Consiglio federale farà finalmente sentire la sua voce a questi incomodi vicini.

MADRID. — La dimostrazione degli studenti ha avuto il giorno dopo funeste conseguenze. Una collisione è successa cogli agenti di polizia.

LISBONA. — Il maresciallo Saldanha è entrato in Lisbona il 15 maggio, alla testa della sua armata.

Il *Diario do Goberno* del 17 pubblica una pomposa narrazione del ricevimento che gli è stato fatto.

ALEMAGNA. — Un corriere giunto in Berlino da Varsavia avrebbe portata la notizia essere stata conclusa un'alleanza offensiva e difensiva tra la Prussia e la Russia.

F. GOVEAN, gerente

TEATRI D'OGGI 30 MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita:

NAZIONALE — Riposo.

SUTERA — Opera: *Crispino e la Comare.*

GERBINO — *Amori e vicende di una villanella.*

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita *Pagliaccio*, replica.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. comp. Peracchi e Gianuzzi recita: *Una funesta passione conduce a morte* con farsa.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N.

ANNO IV — 1851 L'ITALIANO NUM. 128

Sabbato 31 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 "
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. " 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini " 2 "

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell' Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 maggio.

Continua la tariffa doganale: facciamo i complimenti al Parlamento per la sua celerità, e perchè anche colla quantità di categorie e suddivisioni di categorie adottate ci dispensa dal farne partitamente analisi, mentre sarebbe mestiero trasformare il foglio in un indice lungo lungo, il che non faremo.

Ci fermeremo su qualche cosa di spiccato.

Quando si fu a votare il diritto d'entrata per la *china* (fu poi fissato a 10 fr. per ogni 100 kilogr.), si fece osservare per ottenere il ribasso maggior possibile, che questo rimedio indispensabile era per l'alto suo prezzo tolto dalla farmacopea del povero, cioè che i signori amministratori delle opere pie proibiscono ai medici di queste di farne uso pel povero cui sono in dovere di soccorrere.

Cavour si mostrò maravigliato di ciò, e disse che in tal caso non opere *pie*, ma *empie* dovrebbersi appellare.

Demaria sorse allora a far notare che i rimedii costosi, come p. es. appunto la china, sono eliminati non solo dalla farmacopea del povero, ma anche da quella del soldato.

Or dunque il Ministero che ha chiamate giustissimamente *empie* quelle opere *pie*, che per una infame avarizia negano al povero l'uso di certi rimedii, perchè costosi, deve fare scomparire tal condizione di cose anche dal militare.

E in ordine a ciò raccomandiamo caldamente a tutti i medici d'opere pie di non più arrestarsi a considerazioni di sorta quando ci va della vita d'un loro simile povero.

Perchè mai i rimedii saranno distinti pel povero e pel ricco, quando chi lasciò fondi ad opere pie ebbe in mira di essere utile al povero? Perchè quando da un farmaco può dipendere la vita di un povero uomo, o almeno la *salute* di chi lavora per la sua famiglia, gli dovrà essere quel farmaco negato perchè costa pochi soldi di più.

E se gli amministratori (come sappiamo essere avvenuto infinite volte) si opporranno a che quel farmaco venga dato, anche dopo che il medico ne avesse scritta la ricetta, se ne facciano conoscere i nomi al paese, affinchè la parola di EMPIO molto acconciamente pronunciata oggi, s'immedesimi in loro, e li riveli al disprezzo universale, ed ai *provvedimenti*, che dettati dal pensiero di umanità, dovranno di necessità essere presi dal governo.

ISTRUZIONE PUBBLICA.

ART. 4.

A completamento di ciò che ho detto su questa materia mi resta ancora a rispondere ad una domanda.

Forse mi si chiederà: perchè i vescovi, l'*Armonia* ed il *Cattolico* temono tanto la sorveglianza del governo nelle loro scuole teologiche? Buona gente! hanno forse

paura che il ministro voglia occuparsi della *grazia*, dell'*incarnazione* e dei *sacramenti?*

Rispondo: i vescovi e l'*Armonia* non temono il ministro, perchè pur troppo sanno che un ministro non ha tempo e comodità a rivedere i loro trattati; ma temono ch'egli mandi per ispettori di queste scuole, come li manderà certamente, dei dottori di collegio e dei professori dell'Università.

Succede qui, ciò che è succeduto nella Francia e nel Belgio; la guerra dei vescovi e del clero contro l'università.

Bisogna che sappiate che nell'università, specialmente di Torino, si conservano delle onorevoli tradizioni di dottrine antigesuitiche, professate (quando si poteva professarle pubblicamente) da valenti teologi.

E queste dottrine, malgrado la compressione esercitata lungamente dagli ultimi presidenti della riforma, esistono ancora e sono carezzate dai pochi teologi che si conservarono intatti dalla rogna gesuitica.

Così nel secolo scorso il professore Bon famoso canonista, insegnando la dottrina apostolica dell'autorità della Chiesa usurpata dal papa, fu (ci s'intende) condannato dalla Corte di Roma, e il suo trattato fu scritto all'Indice. — Invidio la sua fortuna.

Venne poscia il professore Giovanni Maria Dettori, uomo dottissimo, uomo di costumi integerrimi, anche egli un poco *giansenista*, cioè acerrimo nemico delle dottrine gesuitiche. Essendo professore di morale, come egli venne al trattato *de conscientia*, da galantuomo si scatenò contro la dottrina del *probabilismo*. I gesuiti insegnavano ed insegnano ancora che, *quando si crede* PROBABILE *che un'azione sia buona, la si può commettere in coscienza senza peccare, quand'anche quest' azione sia condannata dalle leggi divine od umane.* Così, per esempio, Dio e il Codice penale mi vietano di usar violenza al mio prossimo; ma se a me pare PROBABILE che l'amministrare due stangate a don Margotto sia una buona azione, *in coscienza senza peccato* io glie le posso amministrare. — Dio mi condanna, non importa: il fisco procede, faccia pure — ma io secondo la dottrina del *probabilismo* sono tranquillissimo. Con questa teoria *moralissima* i gesuiti beatificarono Clement, che assassinò Enrico III, e Ravaillac che uccise Enrico IV.

Il professore Dettori tempestò contro queste canaglierie gesuitiche: tanto bastò perchè fosse tolta la cattedra a quel galantuomo, malgrado l'amore e la stima che ne aveano tutti gli allievi, e una rivoluzione che ne succedette all'università in suo favore.

Suo amico era il teologo Bessone, uomo dottissimo, puro di costumi, e, malgrado le calunnie dei don Basilii, stimato universalmente e stimato perfino...... in Corte, quantunque in voce di liberale. Era bibliotecario e revisore. Nell'anno 1836, resosi vacante il vescovato d'Acqui, corse pubblica la fama che vi sarebbe stato eletto il Bessone.

Ma vedete come vanno le cose a questo mondo! Nello stesso anno in primavera (notate bene) due Cappuccini reduci dalle fatiche quaresimali, colla tasca il salario guadagnato con la parola di Dio, giunti a Torino sentirono in se stessi un'istantanea ribellione della carne. Tentarono di sedarla con il serafico cordone, e con la porziuncula di S. Francesco. Ma questi mezzi coercitivi riescirono vani. Onde (chi il crederebbe Giorgio Briano) corsero diffilato in via del Giardino, e noleggiarono per tutto il giorno due bastianelle....... Ma eseguirono questo loro progetto canonico con tanta pressa, che dimenticarono la massima monacale: *Si non caste, saltem caute.* Il vicinato se ne avvide, e in poco men d'un'ora la via del Giardino, la via Nuova e quella del Montone si trovarono bloccate da una siepe fittissima di curiosi, da cui non poterono uscire i due quaresimalisti che alle *11 della* sera, e col sussidio dei reali carabinieri.

Lo scandalo fu universale.

Era in allora regio confessore un frate cappuccino. Questi (a quanto si dice) coll'aiuto di monsignor Fransoni fece intendere in Corte che si sarebbe fatta opera meritoria a riabilitare con qualche favore regio la povera religione dei Cappuccini, stata screditata per l'affare della via del Giardino, e si susurrò che parera quasi un'opera della Provvidenza divina *quel trovarsi* vacante la diocesi d'Acqui.

Per ottenere il *santo* effetto conveniva screditare in Corte il teologo Bessone stato preconizzato futuro vescovo. — Si adoperò questo *santo* mezzo. Egli era, come ho detto, revisore; gli si presentò un manoscritto, perchè lo leggesse, e vi apponesse il suo *visto-si-stampi*. Egli lesse l'opuscolo, e lo sottoscrisse. A quest'opuscolo s'aggiunsero poi di straforo delle note liberali (materia da processo in que' tempi), e si stampò il manoscritto così falsato. L'opuscolo stampato si presentò in Corte, come documento contro il revisore, e questi fu rovinato, malgrado le sue proteste di non aver vedute quelle note, d'essere stato proditoriamente ingannato.

Ai 2 aprile dell'anno 1837 fu consacrato al Monte frate Modesto Contratto a vescovo d'Acqui.

Il teologo Bessone morì di dolore nello stesso anno.

La legittima conseguenza di tutto questo fatto è che se la diocesi d'Acqui ha la fortuna di possedere la barba profumata di monsignor Modesto, ne deve ringraziare come *causa prima, causa causarum* la ribellione della carne dei due Cappuccini.

Ebbene gli stessi uomini, che perseguitavano una volta così acremente i loro colleghi per dottrine liberali insegnate sulla cattedra, chiedono ora la libertà d'insegnamento. — Questa contraddizione non deve aprire, deve spalancare gli occhi del governo.

Questa è la risposta che io do ai tanti articoli scritti dai gesuiti sulla libertà d'insegnamento. Essi, da veri gesuiti, trattarono la questione in generale, in massima; io l'ho trattata nella sua applicazione.

E considerata la questione così, io grido a tutti gli angoli dello Stato, che PER ORA la libertà d'insegnamento sarebbe la rovina della pubblica istruzione.

Quando il governo colla sua sorveglianza avrà potuto diffondere un'istruzione liberale per tanto tempo, per quanto i gesuiti l'hanno diffusa papale, antievangelica;

Quando il governo avrà incamerati i beni ecclesiastici, che sono beni della nazione, e il clero non avrà più quei tanti mezzi di dare istruzione a miglior mercato che il governo;

Quando lo Stato avrá abrogato l'articolo 1. dello Statuto, e l'articolo 164 del Codice penale, e ci sarà *realmente* libertà d'insegnamento;

Allora tratterò io pure la questione in massima, e prometto un panegirico lungo un metro sulla libertà d'insegnamento.

Prima di quel tempo, e colle condizioni attuali, io insisterò sempre presso il governo, onde esso invigili sui seminarii e sui collegi vescovili, come i gesuiti hanno sempre invigilato sui liberali.

E se il ministro Gioia, nuovo fra noi, si lasciasse abbindolare dalle belle teorie, io prego il suo collega Galvagno ad istruirlo del metodo e delle dottrine insegnate dai gesuiti nei tempi andati, e delle persecuzioni fatte da essi soffrire a chi non pensava col loro pensatoio.

Il ministro Galvagno deve ricordarsi ch'egli nell'anno 1828 fu sospeso dall'esercizio delle sue funzioni di dottore di collegio per aver sostenuto una tesi anti-gesuitica.

A. Borella.

SACCO NERO

¡¡¡ Si ripetono frequentemente gli smarrimenti di lettere state consegnate alla posta. Disgraziatamente questo succede (certamente senza malizia) d'ordinario di quelle lettere che contengono qualche effetto di valore. Così, a cagion d'esempio, il signor B..... spediva giorni sono da Vercelli una lettera a suo fratello dimorante in Savigliano, contenente un biglietto della banca di Genova di lire 500; ma questa lettera non pervenne al suo indirizzo. Questo biglietto porta il numero d'ordine 114 e lettera A, colla data del 13 settembre 1848. S'invita la gentilezza di chi se ne trovasse innocentemente possessore a volersi compiacere di darne conoscenza all'uffizio della *Gazzetta del Popolo*, per vedere se caso mai se ne potesse indagare la provenienza. Facciamo questo invito per aderire alla preghiera della persona danneggiata, benchè, come è facile a comprendere, con poca speranza di successo.

Egualmente fu *smarrita* un mese fa circa una lettera diretta da Genova ad un impiegato presso il debito pubblico, che conteneva pure un biglietto di banca.

Non sarebbe forse acconcio, ad ovviare siffatti inconvenienti, una maggiore diligenza nella scelta degli impiegati di una sì delicata amministrazione, ed una più rigorosa sorveglianza sulla loro moralitá e condotta? Ad ogni modo questi fatti sì vergognosi meritano bene che nulla si trascuri per evitarli.

¡¡¡ Ci viene supposto che sia stato eletto a sindaco di Crevacore un certo Bassotto, che ci si dice essere nè consigliere, nè elettore. — Si chiede una risposta al Ministero, onde potergliene fare i meritati elogi.

¡¡¡ *Pallanza.* — Ci sentiamo consolati nel poter annunciare il seguente fatto, il quale chiaramente dimostra come la cittadina Milizia pronta invigili alla difesa del paese, ed alla indipendenza del suo territorio.

Domenica sera, giorno 25, una barca da guerra condotta da otto militari austriaci con armi e divisa, dopo aver inseguito sul lago un naviglio carico di merci approdava a Belgirate, e scendevano sulla riva gli uomini di equipaggio.

Fatta di ciò accorta la Guardia Nazionale del paese, mettevasi sotto le armi, e giungeva senz'altro ad arrestare quei soldati, che non contenti di occupare la non loro Lombardia, infrangendo l'internazionale diritto ed i trattati, erano venuti ad insozzare anche le nostre ridenti e libere sponde.

Oggi furono tradotti a Pallanza gli austriaci, e consegnati agli arresti in attenzione delle superiori disposizioni. Noi abbiamo speranza, e tutti la nutrono, che il governo saprá mantenere il suo decoro, e dopo tanti fatti che accennano ad incompatibili pretese per parte dell'Austria, si adopererá una volta onde conservare ai cittadini delle provincie limitrofe quella sicurezza di fatto, sì frequentemente violata, e ch'essi sono in diritto di aspettarsi dal loro governo.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Leggesi nell'*Italia e Popolo* la seguente notizia.

Ci viene comunicata una notizia di tal gravità, cui benchè avuta da persona informata e degna di fede, esitiamo garantire. Ci si dice che il governo abbia mandato copia di un concordato colla Santa Sede all'avvocato generale di Genova pel suo parere, s'intende con ammonizione che questo dovesse esser favorevole. La risposta ci si dice lo fu diffatti. Persona che ha potuto vedere il trattato, ha detto che equivale a un regresso di 18 anni.

— Sia lodato il patriarca Abramo, e S. Antonio di Padova! Il Municipio di Torino ne ha infilzata una, pare impossibile, ma pure è così. Ed essendo così, noi seguitando il nostro sistema d'imparzialità gli facciamo uno sperticatissimo elogio. Sì signori, il Municipio di Torino ha dimenticato per un momento i suoi cari Ignorantelli; non ha tenuto conto delle sue monache pre-

dilette, non ha scritto circolari confidenziali ed in conseguenza ha fatto una buona azione. Che Dio possa tenere per lungo tempo la sua santa mano sul capo del Figliuol prodigo che si è rimesso sulla buona via! Ecco ora la pubblicazione del Municipio Torinese che noi riproduciamo per intero, tanto ci piacque.

CITTÀ DI TORINO

Scuole Elementari Femminili.

L'Amministrazione comunale, a cui sommamente sta a cuore il bene intellettuale e morale della tenera gioventù, è lieta di annunziare che f a breve sarà aperta una nuova scuola elementare femminile composta di tre classi, in contrada di Po, casa Engelfred, piano secondo. Mentre si riserva di far noto il giorno in cui comincieranno a riceversi le iscrizioni delle alunne che desiderano di esservi ammesse, notifica intanto, che a termini del regolamento approvato dal Consiglio comunale nell'adunanza del 9 gennaio 1850, la nomina della maestra e delle due assistenti che saranno preposte allo insegnamento nella predetta scuola si farà in seguito ad esame di concorso, il quale avrà luogo nei giorni 25, 26 e 27 del prossimo mese di giugno.

Lo stipendio della maestra è fissato in lire 1200 annue.

Lo stipendio delle due assistenti in ll. 600 annue per ciascuna.

Le aspiranti ad uno dei posti dovranno presentare al Consiglio delegato, a cui spetta di deliberare sulla loro ammessione al concorso colla loro domanda scritta, i seguenti documenti:

1. Fede di battesimo.
2. Patenti d' idoneità all' insegnamento superiore.
3. Certificato di buona condotta rilasciato dal parroco o dal sindaco del luogo, o dei luoghi di domicilio degli ultimi tre anni.
4. Certificato di lodevole esercizio, ove le aspiranti abbiano già esercitato l'ufficio di maestra.

Il tempo utile per presentare le domande d'ammessione dura sino a tutto il giorno 15 del prossimo giugno.

Il programma dell'esame di concorso è visibile nella segreteria della città (divisione prima), in tutti i giorni non feriati dalle ore 10 mattutine alle 4 pomeridiane.

Torino, dal Civico Palazzo, il 27 maggio 1851.

Il Sindaco
G. BELLONO.

SANPEJRE. — Quell'originale che dopo la fuga del parroco Laugeri disimpegna le funzioni di questa parrocchia non fa per Sampejre. — Avviso a chi tocca.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Si prega la gentilezza del signor sindaco di questo luogo a voler indicare il luogo di domicilio della Guardia nazionale di Castelnuovo d'Asti.

ALESSANDRIA. — Leggesi nell'*Avvenire*: — Domenica il Consolato parziale della Società dei Carabinieri teneva la sua prima adunanza, e così costituivasi definitivamente.

— La nostra Guardia nazionale si eserciterà quanto prima al tiro del bersaglio, essendosi oramai superate tutte le difficoltà per ottenere dalle autorità militari il sito necessario.

SAN GIORGIO (Lomellina). — Il Comitato femminile di questo luogo col mezzo del deputato signor avvocato Luigi Botta ha fatto versare nella cassa degli esuli lire 75, prodotto di una lotteria promossa e condotta a termine dalle gentili signore che compongono quel Comitato.

NIZZA DI MARE. — Sapete che la Guardia nazionale in questi dolorosi eventi s' è comportata molto bene, e che il suo contegno contribuì moltissimo a mantenere la tranquillità. Ogni notte essa forniva tre pattuglie.

Ebbene ora è venuto ordine di sospenderle, come pure di sospendere gli esercizii militari, che i militi faceano due volte alla settimana. Sarebbe mai ciò il pronostico d'un secondo scioglimento?

Per verità sarebbe una misura peggio che deplorabilissima.

FIRENZE. — Il duca di Parma, uno di quei *bardassa* che Pio IX considera siccome i migliori sostegni della religione, strada facendo per Napoli si è fermato quattro giorni in Firen... Per sollevarsi dalle *cure pesanti del soglio*, passò gran par... delle notti a cenare in casa di un'attrice francese che recita... teatro del Cocomero. — I parmigiani che amano il loro duca... possono da questa notizia trarre la certezza, che il loro... sovrano trovasi nello stato di perfetta salute.

ROMA. — Mentre i preti condannano a 20 anni di galera... toglie di mano ad un altro un zolfanello — l' *Osservatore R...* *mano* si occupa delle solite fandonie. — Ecco che cosa scr... quest'organo del sanfedismo nell'ultimo suo numero:

In una casa appartenente ad un illustre straniero fu rinve... dietro un antico tappeto, raccolto in una specie di nicch... chiuso in una piccola cassa di ferro, un femore, che dalla p... gamena entro conservata si può con tutta sicurezza asserire... appartenesse a santa Elisabetta regina d' Ungheria. Il pio il... lustre straniero, commosso dal fondo del cuore pel rinven... tesoro, ha immediatamente partecipata una così preziosa s... perta al signor visconte Montalembert, pregandolo di aggiung... una nota alla sua storia, di cui fra noi si pubblica la prima v... sione italiana.

PARIGI. — Nella seduta del 27 l'Assemblea votò sino al... ticolo 39 inclusivamente del progetto di legge sulla Guardia n... zionale.

— Le petizioni in favore della revisione vanno coprendosi... numerose firme. — Intanto nelle fila della maggioranza ven... alzata la bandiera della *confusione*. Si comincia a dissentire i... torno al modo di proporre questa reclamata misura. Alcuni... vogliono parziale, altri intera. Sono *gli uomini dell' ordine* c... preparano alla Francia i giorni del disordine.

PORTOGALLO. — Le notizie di Lisbona del 19 giunte in In... ghilterra col vapore *Jupiter*, recano che Saldanha ha confer... mato provvisoriamente il gabinetto attuale, composto come se... gue: presidente del consiglio, ministro dell' interno ed interi... nalmente anche della guerra, il duca di Saldanha; marina ed esteri, il barone De Luz; giustizia e finanze, il consigliere Franzini.

VIENNA. — Si assicura che il nuovo ministro delle finanze abbia presentato al Consiglio dell' impero le carte relative a... un imprestito all' estero di altri 100 milioni di fiorini sotto... garanzia di molte case bancarie di Vienna. — L'Austria è tan... florida che ha bisogno perfino della garanzia delle case bancarie...

ALEMAGNA. — La *Gazzetta di Prussia* commenta la noti... da lei data precedentemente, relativa allo scopo del congres... di Varsavia: essa dice che non si tratta punto di un'allean... delle potenze del nord contro la Francia, ma bensì di un a... cordo inteso a fare riparo agli avvenimenti che succeder p... sono nell'anno 1852.

Parecchi giornali parlano ancora del progetto che dicesi p... posto dall'Austria alla Danimarca, del totale incorporame... della Danimarca nella Confederazione germanica.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 31 MAGGIO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Mae... recita: *Le disgrazie di un amante fortunato*, ossia *La cam... verde* di Scribe, con farsa.

NAZIONALE — opera: *Attila* — Ballo: *Gli Studenti in v... giatura.*

SUTERA — Riposo.

GERBINO — *Amori e vicende di una villanella*. Replica.

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recit... *Un'assicurazione sulla vita dell'uomo.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Mat... e Soci recita: *La maschera nera.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N...

Supplemento al Num. 128 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

ROMA. — Anche da una lettera *dell'Armonia*, che abbiamo avuto la pazienza di leggere, si raccoglie che Roma è in preda ad una profonda agitazione, e che il governo dei preti è assolutamente impotente a ricondurre la calma, ad onta del poco cristiano soccorso delle baionette austro-croate. — Strana posizione si è quella del Principe della Pace, non potersi sostenere senza lo stato di continua guerra!

Dalla Tipografia Arnaldi in Torino

si è pubblicato

LA LEGGE E REGOLAMENTO

sull'imposta

DEI FABBRICATI

Prezzo Cent. 40

Libreria Degiorgis, via Nuova, N. 17.

IL TESORO NASCOSTO

RAGGUAGLIO

dei pesi e misure antiche convertite in misure e pesi decimali. — Cent. 25.

di **PAOLO BAROSSO**

dello stesso autore

TAVOLA DI RIDUZIONE

dei pesi e misure indispensabile pei Droghieri, Pizzicagnoli, Macellai, Fruttaiuoli, ecc. — Cent. 25.

NB. Questa Tavola venne premiata dalla Camera d'Agricoltura e Commercio.

Sigg. Commercianti di Bozzoli

Il Professore di Calligrafia sig. Angelo Audifredi, annunzia essere quasi esausta l'edizione del **LIBRO** così detto dei **CONTI FATTI** da lui compilato ora fa un anno: a L. 2

Per brevità di tempo non si può, per ora, addivenire a nuova ristampa, cosicchè si rinnova l'avviso per tempo i sigg. commercianti che ponno abbisognare nel frangente delle compre.

TAVOLA in **ROSSO** e **NERO**

TERZA EDIZIONE

in cui si ha a primo sguardo la riduzione del peso antico col decimale, e la corrispondenza dei prezzi; foglio grande 5 soldi.

Si vendono dal Droghiere rimpetto la Chiesa di San Filippo.

Avvisi diversi

COMPETENTE MANCIA

a chi consegnerà al sig. Airoldi, vetraio dirimpetto alla portina di Santa Maria, una ***TABACCHIERA*** di toula smaltata, stata smarrita il 25 corrente.

Un giovane di anni 26, il quale ha fatto sua pratica da misuratore, si rivolge a tutti i Geometra dello Stato per la presente convenzione:

Il giovane si obbliga di laverare per tre anni consecutivi in tutto ciò che gli verrà comandato circa la suddetta professione;

Il Principale per parte sua si obbliga di pagargli mensilmente L. 15, oltre la tavola ed alloggio in famiglia; deve inoltre pagargli nel primo anno le spese occorrenti per prendere il suo esame.

Ricapito per lettera affrancata, alla Ditta P. Q. in Torino.

In Camburzano, piccolo paese sito in amena posizione e distante un'ora circa dalla Città di Biella, trovasi vacante il posto di **maestro comunale**, a cui oltre l'alloggio, con piccolo giardino va unito lo stipendio d'annue L. 500, coll'obbligo della messa festiva.

Le relative domande dovranno essere dirette al Sindaco Giovanni Martinotti.

LO STABILIMENTO BAUDANA E C.ᵃ

Sito in via di Po e Rosine nanti la SS. Annunziata in Torino

Avendo aperto una sala, *unica in questo genere*, di visita sanitaria per le nutrici, invita tutti i padri e madri di famiglia, che confidano la loro prole all'altrui cura, di rivolgersi al detto Stabilimento, il quale s'incarica di fornire le nutrici, che nulla lasciano a desiderare, avendo a disposizione un valente medico ad *hoc*.

Ivi trovasi l'ufficio d'affittamenti per alloggi, sì mobigliati che non, come anche pel collocamento di persone a servizio, impieghi, arti e mestieri di qualunque età, sesso e condizione, sì nazionali che esteri, e s'incarica inoltre per vendite, affittamenti, censi, mutui ed ogni cosa relativa al commercio.

Chiunque approfitterà del detto Stabilimento, resta pregato di rendere estensiva la concepita opinione di un tal ufficio con tutta coscienza ed imparzialità.

ALBERGO DELLE 4 NAZIONI

A S. VINCENT

di **CARLO GAVUZZI**

I signori accorrenti alle acque troveranno in quest'Albergo bellissimi alloggi ben adobbati, cibi squisiti e sani, massima proprietà e prontezza nel servizio, come pure ampie scuderie e rimesse.

BOTTIGLIERIA IN BRA

Da vendere in bottiglie parecchi vini nazionali di ottima qualità, vecchi di più annate, tanto bianchi che neri, a discreto prezzo.

Dirigersi al padrone Ternavasio Gioachino detto il Rosso, il quale sarebbe anche disposto di rimettere il negozio.

AL NEGOZIO

di ROSALIA CARISIO-BRUNETTI

E FIGLIO

Si è ricevuto un nuovo e compiuto assortimento di **lini e cotoni** torti inglesi per ogni sorta di lavori all'ago ed al *crochet*, **oggetti a maglia** in filo ed in cotone, **coperte, tessuti diversi** ed altri generi relativi per la stagione.

Via S. Domenico, N. 1, rimpetto alla porta grande della Chiesa.

FRANCESCO BERLIOS

décatiseur, décrasseur et appréteur en neuf

Vantaggiosamente conosciuto nel primo suo Stabilimento sulla piazza San Carlo, ha ridotto ora l'unico dei suoi Stabilimenti in via dei Conciatori, casa **Passera**, N. 22, riduce in pristino tutte le stoffe, abiti, vesti, paramente ecc., tanto macchiate che fiorite di qualunque sorta di lana o seta, e conserva dalle tarle ogni oggetto di lana.

NB. Quest'unico suo Stabilimento non ha a confondersi con altro di simile nome di recente apertosi, che non ha relazione alcuna col suo attuale suddetto Stabilimento.

PIANO-FORTI, nel Magazzino in via degli Ambasciatori, num. 2, trovasi un grande e variato assortimento di Piani verticali ed a coda di Parigi.

Il Deposito del **CIOCCOLATO osmazomico**, premiato e privilegiato, della Ditta F. Ongarato e C. *di Venezia*, trovasi in Torino, presso il sig. Francesco Prandi, droghiere in contrada d'Italia.

Presso il medesimo trovasi pure il deposito della vera **Chicorée** Svizzera, **Canepa** sopraffina, **Candele di Milly** e di **Sevo** di prima qualità.

NOUVELLE DÉCOUVERTE

POMMADE ANTI-DARTREUSE

de M.ʳ **Dumont**

Pharmacien a Cambray (Nord)

Cet agent hygienique guérit en peu de jours de traitement et sans rechute, toutes les dartres, teignes, démangeaisons, gales, scrophules, crevasses, ulcères de mauvaise nature etc. etc.

L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

Dépot à Turin, à la pharmacie Bonzani, rue Grand Doire; à la Tour, pharmacie Muston.

Prix **5 fr.** la pot, avec l'instruction.

ACQUA CELESTE del D.r Rousseau Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cateratta, l'albugine, le infiammazioni ecc. fortifica le viste deboli, toglie la gotta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce sono sicuri di ricuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni. — Prezzo della boccia 10 franchi (*Si affranchino le lettere*).

Ricapito in Torino presso il Gerente del *Risorgimento*, ed in Genova alla casa di commissione *V. Masera e Comp.*

CUNEO, alla Farmacia FORNERIS.
NIZZA, alla Farmacia DALMAS.

Deposito del vero **Rob Boyveau Laffecteur**, ottimo depurativo, guarisce radicalmente tutte le malattie sifilitiche antiche e recenti, e quelle della cute in generale, non che i mali della vescica, al prezzo di L. 10 caduna bottiglia, col bollo dell'autore; vedi la *Fratellanza* N. 16, 25 e 28.

Trovasi pure alle medesime farmacie l'**acqua di Botot** perfezionata, che guarisce sull'istante il mal dei denti, ne arresta la carie, li imbianchisce senza stromento, fortifica le gengive, guarisce lo scorbuto e le affezioni prodotte da sifilide, al prezzo di L. 3 caduna fiola.

Per parte del Consiglio dell'Arciconfraternita della SS. Trinità e S. Evasio della Città d'Asti.

Si notifica che il giorno 9 del corrente mese di giugno, alle ore 8 del mattino, in Asti e nella sala della Congreghe della prefata Arciconfraternita, si procederà all'incanto del riattamento della facciata della Chiesa propria, da deliberarsi all'estinzione della candela vergine, all'ultimo e miglior offerente, in ribasso di L. 2749.

S'invita chiunque voglia assumere l'impresa di presentarsi nei detti luoghi, giorno ed ora.

Il termine per la presentazione di ribasso di sesta o mezza sesta, è fissato a tutto il mezzodì del giorno 16 di detto mese di giugno.

Gli aspiranti all'impresa dovranno presentare un vaglia di persona idonea, di L. 200, oppure depositare in contanti una eguale somma.

Il disegno ed i relativi capitoli d'onere sono visibili presso il Segretario della predetta Arciconfraternita, dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

Per il detto Consiglio
Il Priore ANGELO ROBUSTELLI.

VETTURA PUBBLICA

TRA TORINO E FOSSANO

Cambiamento d'orario

A cominciare dal 1.° giugno partirà alle **ore 4** antimeridiane, tanto da Torino che da Fossano.

In Torino, alle tre Corone.
In Fossano, ai tre Muletti.

Vendite ed affittamenti

CASA da vendere, ad uso di filatoio, con abitazione civile, posta nel luogo di San Benigno, provincia di Torino, composta di tre piani, compreso il piano terreno, con cantina, travata e corte ridotta a piccolo giardino, pozzo d'acqua viva, in una delle principali contrade dell'abitato, sull'antica strada provinciale tendente da Torino ad Ivrea, suscettibile ad uso anche di Albergo od altro stabilimento.

Per le opportune nozioni dirigersi alla Tip. Sociale degli Artisti A. Pons e Comp.

CORPO DI CASA composta di N. 12 camere oltre a tre botteghe, una sosta ed una ghiacciaia, con crotte, sito in questa città, dell'approssimativo di L. 50m., da vendere.

Dirigersi per gli schiarimenti necessarii dal sig. Racca attuaro nell'Eccell. Mag. d'Appello a tale oggetto incaricato.

ALLOGGIO signorile di num. nove tra membri e camere, di cui tra con vista sulla via pubblica, al 3.° piano, contrada di Doragrossa, porta num. 24 accanto alla Chiesa di S. Dalmazzo; d'affittare pel prossimo 1.° luglio.

Recapito dal proprietario nella corte dei Bagni di San Dalmazzo, porta N. 26, al 1.° piano.

GRANDE LOCALE per uso di Panatteria, ed Alloggio annesso, d'affittare per il primo luglio, in casa Allomello, già Ciotti e Gambaratti, presso l'antico Giulio-Mossi, porta Nuova.

Dirigersi dal proprietario, via Stampatori, porta num. 7, piano secondo.

D'affittare pel 1 ottobre 1851

8 LOCALI al piano terreno verso strada a ponente, inservienti per botteghe, magazzini, laboratorio od officina qualunque occupati attualmente dall'officina di pesi e misure dei sig. fratelli Decker.

4 CAMERE superiormente al 1° piano per alloggio, e cantine.

I detti locali e camere sono divisibili a piacimento.

In via del Ponte Dora, nella casa della Compagnia delle Assicurazioni Generali, già *Artusio*.

Dirigersi ivi al portinaio, od al segretario della casa stessa.

MAGAZZINO grande palchettato, d'affittare al presente in via della Chiesa, N. 9 bis.

Recapito al portinaio.

VENDITA DI BENI STABILI

Con atto 22 corrente maggio, a rogito del notaio Ambrosio di Piossasco, furono aggiudicati 13 lotti sulli 26 de'beni stabili esposti all'asta, e di proprietà della minore damigella Irene Schioppo.

Il prezzo de' beni deliberati rileva a lire 50,685 59, e dallo stesso notaio si riceve l'aumento del 6.° sul detto prezzo, purchè venga fatto entro giorni 20 a partire da quello suddetto del deliberamento.

Oltre ai suddetti lotti deliberati, rimangono ancora altri 13 lotti invenduti e tra tutti comporrebbero una bella tenuta, con tre caseggiati rustici, oltre ad una casa civile, posta nel concentrico del luogo, con giardino, composta di parecchi membri e divisibile anche per affittamenti parziali

Indirizzarsi per le opportune notizie in Torino, all'ufficio del caus. coll. Gili; in Piossasco dal not. Ambrosio; ed in Pinerolo all'ufficio del caus. coll. Davico.

Da vendersi al presente

unitamente o separatamente, in contanti, o con more a concertarsi, li due seguenti stabili, posti alla distanza di soli chilometri 2 1½ dalla Capitale, sullo stradale di Nizza, regione del Lingotto, ecc.:

1.° **Corpo di Casa** civile, composto di 16 membri, oltre a quattro botteghe, una retrobottega, 4 soffitti, 6 cantine, scuderia, rimessa, ampio cortile e giardino attiguo;

2.° **Ettari 2, are 62** circa **prato** irrigabile, suscettibile della formazione di una ghiacciaia, o di un edifizio qualunque a ruota.

Dirigersi all'ufficio del notaio Demezzi, in Torino, Borgo Nuovo, via della Meridiana, N. 16.

TENIMENTO da vendere, di giornate 152, 76, eguali a are 5866, posto nei territori di Cunico, Piea e Cortanze, il primo nella provincia di Casale, e gli altri due in quella d'Asti, alla distanza di chilometri 18, eguali a miglia 8 circa da quest'ultima Città, di cui miglia 6 circa sulla strada provinciale da Asti ad Ivrea, consistente in prati, campi e boschi cedui, con grandiosa Casa civile nel concentrico di Cunico, ed entrostanti mobili, vasi vinari e relativi effetti di cantina, tinaggiera con utensili, scuderia e rimessa, pozzi e cisterne, con giardino a fiori, vasi, agrumi e pergolati: tale giardino trovasi in parte coltivato ad ortaglia e piante di frutti, in esso esiste un'ampia vasca, che raccoglie l'acqua pluviale del fabbricato, per cui può dirsi perenne l'acqua della medesima.

Sono a questo Tenimento annesse due distinte Case rustiche, con casi da terra e stalle disposte in modo da potersi il Tenimento dividere in due.

Per le trattative dirigersi in Torino, allo studio del sig. Avv. Carletti, via della Madonnetta, num. 19, piano secondo, scala a destra, presso la Chiesa della Misericordia.

Da vendere una giornata e mezza

TERRENO FABBRICABILE diviso in lotti 8, di tavole da 14 a 23 cadun lotto; più

N.° 2 LOTTI con fabbrica, uno di membri 22, serra e baraccone, con 38 tavole terreno; e l'altro di 49 tavole con num. 14 membri, stalla e fenili, distanza di chilometri 1 1½ da Torino, fuori porta Nuova, regione Vallorta.

Indirizzarsi dal R. notaio sig. Demezzi in Torino, Borgonuovo, via della Meridiana, N. 16.

POSSESSIONE d'affittare per li 11 novembre prossimo 1851, di pertiche catastrali 750, tra campi, prati e vigne, tutti in un sol corpo, casa rustica e civile denominata la *Borgnina*, parte in territorio di Castelnuovo Scrivia, provincia di Tortona, e parte in quello di Casei, provincia di Voghera, metà seminata a formento, colle rispettive scorte di bestiame ed attrezzi rurali; far capo dal sig. Aggileo Slatri, Geometra in Tortona.

GRANDE RIMESSA d'affittare al presente, anche ad uso di stallaggio.

Si ritengono carrozze in rimessaggio, pensione per cavalli a modico prezzo.

Recapito in Borgo Po, casa Pavia.

Da vendere

Metri lineali quindici **CANALI di pietra del Malanaggio**, diligentemente lavorati, aventi una sezione di centimetri 50 per 70.

Da affittare

Un **VASTO LOCALE** al piano terreno, via della Basilica.

Dirigersi al portinaio delle case della Sacra Religione, a Porta Palazzo.

Chiunque desiderasse fare acquisto di un piccolo **Calesse** a quattro ruote, nuovo, con **Cavallo** giovane e finimenti, potrà dirigersi all'Albergo delle tre Picche in Torino.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 129

Lunedì | 2 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso interruzione.

Contro-lezione 1a ai preti della bottega — ergogne del Romano Governo — Fatto di Firenze.

Grande piacere è certamente quello di annientare d ogni modo uno stormo di stomachevoli cornacchie; a duplicato è poi quel piacere, se invece di darci cruccio di colpire quelle cornacchie, facciamo sì e abbiano ad uccidersi da se medesime.

Nè tal cosa è difficile. Le cornacchie, come il preime della bottega, sono ingorde. Pigliate un po' di *rta*, ripiegatela a guisa di cornettino; mettetevi in ndo un po' di carne che sappia d'odore di frati, cioè n sappia odore di aromi; tutto intorno all'orifizio l cornettino sovrabbondi un'untura di vischio; poi ponete il cornetto in luogo che le cornacchie frentino. Siccome il ventre è il Dio di questi uccelli regevoli, tosto all'odore non manca tra loro chi acrra. Lo stupido uccellaccio ficca il becco entro il corttino, e il vischio si appiglia alle penne del suo collo: ccello si sforza di liberarsene, e s'impania sempre . Il cornetto gli fa cappuccio. L'uccello accecato, pegolato si slancia ad un volo perpendicolare, quasi cando un soccorso nel suo elemento, nell'aria; ma ia non lo libera dal vischio, e le cornacchie sue pagne al vederlo incappucciato così stranamente di cornetto di carta, invece di aiutarlo, lo scambiano loro anticristo, e spaventate se la svignano; sicchè cello malaugurato vola, si stanca, si sposssa, s'asfissia, de a perpendicolo, e crepa.

Noi abbiamo paragonate le cornacchie ai preti della ega; ora per non fare parzialità paragoneremo i i della bottega alle cornacchie.

lla stima che tutto il mondo professa per la Interra e pei paesi protestanti (fatta astrazione dalla gione), l'*Armonia* e il suo tirapiede hanno lunsimamente risposto colle solite baggianate rabbiose. noi zitti! perchè vedevamo le cornacchie avvicisi ai cornetti.

E le cornacchie (stupidissime creature!) tosto si ingolfano più avanti con altri articoli.

Benone, ora è tempo che volino e che crepino con accompagnamento di sonore fischiate, e sonorissime risate del popolo piemontese.

Ex fructibus eorum cognoscetis eos, dice la Scrittura.

Popolo piemontese, tu li conoscerai veramente dai loro frutti.

Bada all'arte di qualunque individuo, il quale sia incapace di arrivare ad un merito qualsivoglia. Che cosa fa egli? Dice male di quanto non può avere.

Così fa la bottega.

Nell'Europa civile Roma e Napoli sono per istituzioni politiche le parti più infelicissime e più avvilite. L'Inghilterra e gli altri paesi protestanti sono le parti più gloriose e più ricche.

A ciò si aggiunge che Roma e Napoli sono per l'opposto nelle condizioni più belle per clima e per terreno: mentre l'Inghilterra e gli altri paesi suddetti sono in condizioni contrarie.

Donde mai tale superiorità degli inglesi e di quei *tali* altri popoli? Non certo da migliore organizzazione individuale, poichè l'Italia in questo nè ai tempi antichi, nè a' tempi più recenti fu inferiore a nessun popolo.

Per conseguenza tale superiorità deriva, come tutti sanno, *unicamente dalle migliori istituzioni* che fanno gli uomini migliori.

Siccome gl'italiani invece della miseria e del disonore, in cui gemono, aspirano a migliorarsi; siccome non possono a ciò arrivare che con migliori istituzioni; e siccome queste istituzioni la bottega non vuole, e non può darle, così la bottega tentò screditarle.

Ma che giova?

I frutti della bottega, e viceversa degli altri regimi non sono essi palpabili! L'Inghilterra, angolo del mondo, n'è divenuta l'arbitra; Roma regina del mondo n'è divenuta spettacolo della miseria e della impotenza. Ecco i frutti!

Ex fructibus eorum cognoscetis eos.

Quanto più adunque i pretoccoli della bottega dimostrano i vizii della Inghilterra e di simili paesi, tanto più s'invischiano nel cornetto, cioè tanto più condannano se stessi. Imperocchè se con sì grandi vizii i paesi loro avversi pur sono i primi del mondo, e superiori per immenso tratto ai paesi della Bottega, resta evidente che i vizii di questa sono infinitamente superiori e più infami.

E infatti il più grande dei delitti è quello di aprire la propria patria agli stranieri.

Ora, chi ne' tempi moderni se ne rese più scandalosamente colpevole della bottega?

La somma del cattivo governo è di non aver leggi. Ci facciano grazia i pretoccoli della bottega di dirci qual codice esista in Roma dove per dire ad uno « *non fumate* » si viene condannati a venti anni di galera, quando nell'Austria persino non si procede così crudelmente?

La somma della cattiva amministrazione è quella di non aver danari *nè credito*.

Ebbene, o preti della bottega, il governo europeo più basso anche in questo soggetto è il pontificio, malgrado i donativi alla Madonna oculata di Rimini..... e malgrado le sue genuflessioni all'ebreo Rothschild.

E in ultimo (per ora) la somma delle vergogne per chiunque si è il contraddire ai proprii principii.

Ebbene come mai si è osservato in Roma il principio *Ecclesia abhorret a sanguine?*

Mentre appunto scrivevamo questa interrogazione Iddio nella sua misericordia ha suscitato un nuovo fatto spiegativo, che meritamente riempierà d' orrore l'Europa tutta.

Il giorno 29 maggio è l'anniversario della gloriosa battaglia sostenuta dai toscani a Curtatone. L'anno scorso i toscani intendendo d'invocare con funebri preci la pace del cielo ai loro martiri, sospettavano di avere opposizione dalla guarnigione austriaca. Ma l'austriaco generale principe di *Lichtenstein* disse che ben lungi dall'opporsi a preghiere per prodi, avrebbe anch'egli aggiunte le sue a quelle dei toscani. Non esaminiamo se ciò fosse schiettezza militare o millanteria. Sulla tomba si accetti tutto per buono, Dio farà egli la scelta.

Ma quest'anno il governo fatto più intimo alleato del papa, in pien concordato col papa, prevedendo l'immenso concorso del popolo, nascose di notte nella sacristia buon numero di gendarmi, e nello stesso tempo diede ordine al Lichtenstein di tener pronti gli austriaci. Il popolo ignaro di tutto ciò, credendo, come dice l'*Italia e Popolo*, che andare a pregare non fosse un delitto, concorse numerosissimo alla chiesa di Santa Croce. Un giovine s'innoltrò verso la lapide funeraria per depositarvi una corona di cipresso. Ecco allora sbucare i gendarmi, che lo afferrano e lo trascinano nel coro. Succede un fremito universale; i compagni dell'arrestato tentano scioglierlo. I gendarmi a sciabola sguainata, ovvero a baionetta in canna, si precipitano sulla inerme moltitudine entro alla *chiesa*!

Duecento tedeschi sfilano verso l'altar maggiore. Parte del popolo esce, parte rimane ferma. Allora i gendarmi spianano il fucile, e fanno alcuni colpi, che per ventura non hanno ferito che *due o tre individui* entro alla chiesa! Il popolo disarmato dovette naturalmente dar luogo. Ma uscito, piglia a sassi i gendarmi della porta. Nuove scariche di questi e schieramenti di austriaci.

Il popolo toscano in quel frangente giustamente pensò non essere ancora questo il tempo della insurrezione.

Imperocchè, onde questa sia efficace contro lo straniero, deve essere generale. Ma l'ora non è ancora suonata; basti intanto il pensiero che forse è prossima.

Ma voi, o Piemontesi, che direte voi di questa infamia, di questo impedimento persino alla preghiera per morti?

A voi, Piemontesi, l'infame bottega dipinge le leggi Siccardi come un sacrilegio, perchè tra le altre cose tolgono il diritto d'asilo nelle chiese agli assassini. In Toscana da un governo inspirato da Roma si fa un agguato *in una chiesa*, vi si colpisce il popolo inerme che *prega per morti*, vi si sparge sangue, e tutto ciò si fa in nome dell'alleato, dell'amicone di *sua Santità papa Pio IX!!!*

Preti della bottega, la Scrittura dice che gli uomini si conosceranno dai frutti. V'abbiamo conosciuti.

Ma tu, infelice e gloriosa Toscana! non dare per ora ai tuoi carnefici la soddisfazione di poterti uccidere alla spicciolata. Il giorno del rendiconto sorgerà tra poco a Parigi come a Berlino, a Vienna come a Dresda, a Milano come a Venezia, nel 1852 forse come nel 1848; quella sarà l'ora di sorgere, e di annientare i nemici della patria. Il cumulo delle loro vergogne è il piedestallo della nostra vittoria.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 31 *maggio*.

La Camera procede alacremente nella tariffa doganale. Si vota la categoria settima (*pelli*) e poi la categoria ottava (*canape, lino e relative manifatture*), adottando in essa un'ulteriore riduzione da 60 a 50 centesimi pei tappeti. La categoria nona (*cotoni*) presentò una discussione animata intorno ai velluti di cotone. *Cavour* sosteneva la convenienza del dazio di lire due. *Avigdor* sosteneva la riduzione ad una lira, proposta dalla Commissione. *Valerio* proponeva il dazio di lire una e 50 centesimi.

La proposta-*Valerio* venne accettata.

La categoria decima venne adottata con importanti ribassi proposti dalla Commissione.

Lo stesso dicasi delle categorie 11a e 12a.

Per la 13a la Camera non fu più in numero di prendere una decisione.

Dicesi che *Angius* non abbia fatto prove di eloquenza, unicamente per la malinconia che suole invaderlo ad ogni finire di maggio.

Il Minor Osservante Francesco da Cotignola, già favorevolmente conosciuto dai nostri lettori, scrive da Capua al suo Provinciale la seguente lettera, che noi pubblichiamo tal quale ci è stata rimessa perchè bene si sappia che cosa ne dicono gli stessi ministri di Dio del governo temporale del papa.

Reverendo Padre,

Ho finalmente passata la frontiera, ed ora mi trovo a Capua.

Camminando a brevi giornate ed a piedi, ebbi campo di vedere tutta la miseria, tutta l'immoralità, tutta la cattiva amministrazione che fanno del patrimonio di S. Pietro la provincia la più mal governata del mondo. Credete, reverendo Padre, alle mie parole. Il governo temporale dei preti ha rovinate le Romagne.

Chiedete il permesso di fare un giro a traverso di questa provincia, come ho fatto io, e cogli stessi vostri occhi vi persuaderete quanto grande sia il danno che arrecarono alle popolazioni romane quei ministri di Dio, che misconoscendo il Vangelo sull'altare del Signore, impiantarono il regno più tirannico del mondo. Il governo dei preti non volle nulla concedere. Antonelli credette di essere ai tempi di Innocenzo VIII, quando si ordinava col mezzo di Bolle di *sfracellare* i Valdesi; credette che la scienza non avesse progredito, che la ragione fosse ancora dominata dai crocifissi sudanti sangue, e tirò avanti calpestando la storia e schernendo la giustizia. Ma coll'avere voluto troppo, forse ha posto il re di Roma nella posizione di perder tutto.

Come vi dissi, viaggiando a piedi ebbi campo anche nei piccoli paesi di scandagliare lo spirito degli abitanti, e dappertutto trovai avversione profonda al governo temporale dei preti: ma profonda al punto, che molti già pensano in caso disperato di abbandonare una credenza, che non avrebbe altro scopo se non quello di costringere tre milioni d'uomini creati ad immagine di Dio a vivere eternamente schiavi in mezzo alla libera Europa. Alcuni fecero anzi un passo più in là...... e ciò vi scrivo pieno di rammarico. È egli possibile, mi ripetevano in ogni luogo, che una cinquantina di vecchi, la maggior parte stranieri all'Italia, vissuti sempre nelle idee ristrette della Chiesa, senza studii, senza esperienza, senza vocazione per il governo, possano reggere bene una nazione che non può avere con loro alcuna solidarietà di patria, d'interessi e di famiglia? È egli possibile che l'Italia si redima dallo straniero sino che questi vecchi saranno padroni delle Romagne? — Tornino i preti, i ministri di Gesù Cristo, e saremo con loro; diversamente faremo senza di loro.

Quest'alternativa ve la sentite ripetere ad ogni piè sospinto. Ciò nulla meno in mezzo a tanta indifferenza che dovrebbe spaventare la Corte di Roma, se alla Corte di Roma più del governo del mondo stasse a cuore quello delle anime, si conservano le popolazioni attaccate alla religione di Cristo. A Terracina, a Fondi e nella stessa Gaeta trovai molte bibbie, e molti studiosi di questo libro divino.

Trovandomi in questi luoghi volli visitare Sonnino.

Con raccapriccio vidi tuttora esistenti le rovine di questa borgata, stata vandalicamente distrutta nel 1818 per ordine del cardinal Consalvi. — Un abitante di questo luogo m'accolse cortesemente nella propria casa. Era un galantuomo, e presto ci trovammo d'accordo.

Nel giorno del mio arrivo eragli arrivata la *Gazzetta di Bologna*. In essa vi si leggevano esecuzioni capitali; scontri tra assassini e soldati; quindi invettive contro il governo repubblicano del 1849, da cui si facevano discendere le bande degli assassini, che ora tengono in soggezione tutto lo Stato. Quel buon uomo dopo di aver letto — vedete — mi disse come mentiscono sfacciatamente le *gazzette officiali* del Papa? Avanzi del governo repubblicano le bande del Passatore?..... Impostori!

Gli assassini organizzati in bande esistono nello Stato pontificio fin da quando inetti sacerdoti adottarono la corruzione e l'immoralità siccome mezzi di governo. Indi ripigliò: non ignorerete che dopo la caduta dell'impero bande organizzate di ladri e di assassini continuavano la guerra per loro conto negli stretti delle montagne. Del pari non ignorerete che quei ladri e quelli assassini erano i rimasugli della *Santa Fede*, che il cardinale Ruffo aveva condotto nelle Calabrie sotto il vessillo della croce a scannare i Francesi. Allora erano benedetti; quantunque carnefici erano allora considerati il puntello più valido della Chiesa. Non fu che dopo la ritirata dell'armata pontificia che furono chiamati banditi. Ed allora solamente il governo spedì contro di essi delle compagnie intere di soldati, ma le compagnie intere di soldati furono costrette ripiegare malconcie. Sapete a quale rimedio ebbe ricorso la Santa Sede in quella contingenza? Calpestando tutte le nozioni di giustizia, ordinò la demolizione di questo paese. Detto ciò il mio ospite, da uno scrittoio trasse una carta, e me la diede da leggere. Come documento unico nelle storie del mondo io l'ho copiato, e qui lo trascrivo. Questo orribile decreto porta la data 4 maggio 1818, ed è uscito dal Vaticano. È così concepito:

« Sua Santità essendo convinta da testimonii degnissimi di fede che da anni, anzi da secoli i banditi che infestano le provincie romane sono oriondi di Sonnino, e che le bande di Fondi sono comandate da un abitante di Sonnino; considerando che l'esperienza del passato prova che sino a quando esisterà questo nido di ladri sarà impossibile di porre un termine alle loro rapine;

Sua Santità ordina che gli abitanti di Sonnino siano sprovveduti delle loro abitazioni, *che la loro borgata sia interamente distrutta*, il loro territorio diviso fra le città vicine, non sospette di arrecar soccorso ai briganti.

Card. Consalvi »

Il giorno dopo la pubblicazione di questo decreto, Sonnino era un mucchio di rovine.....

Quel buon uomo mi disse poi piangendo, come il di lui padre quantunque innocente fosse stato colpito anch'egli da quel decreto di esterminio.

Io vi scrivo queste cose commosso insino alle lagrime...... Pur troppo queste vergogne del papato non si possono cancellare se non lacerando la storia.

E come volete, reverendo padre, che si abbia fede in un governo che mentisce in questa maniera? Attribuire ai repubblicani quelle colpe che da secoli sono la conseguenza del cattivo governo dei preti? — Impudente menzogna!

A ciò aggiungete, che fino i ragazzi sanno che sotto il governo repubblicano la cosa pubblica fu di gran lunga meglio amministrata; che non seguirono furti, nè rapine, e vi farete un'idea del conto in cui si tengono universalmente le imposture che si spacciano dagli organi del re di Roma.

In altra mia vi scriverò più a lungo. In questa città, resa celebre per gli ozi che fermarono il corso delle vittorie d'Annibale, mi vi tratterò qualche giorno anche perchè il mio corpo ha bisogno di riposo. Prima di giungere a Palermo soggiornerò anche una settimana a Napoli.

Ciò vi faccio sapere per il caso aveste bisogno di scrivermi. *Il mio indirizzo già lo conoscete.* Salutatemi tanto tanto il padre F..... e ditegli che perseveri in quei generosi propositi, che fanno di lui un mo-

dello del vero ministro del Vangelo. Vi raccomando la solita prudenza.

Della Paternità vostra

Dev.mo, obb.mo Servo

FRANCESCO da Cotignola.

NOTIZIE VARIE

POMARETTO. — Leggiamo nella *Stella* che il Sinodo Valdese ha cominciato lunedì mattina alle ore nove e durò sino alle undici del mercoledì sera.

Numeroso fu il concorso sì dei nazionali che degli esteri, e si notava specialmente la presenza dei più antichi e insigni benefattori; il generale Bekwith, e il rev. canonico Cully, inglesi, indi di molti altri inglesi ed americani convenuti appositamente da molte parti d'Italia e d' Inghilterra.

Si trattò di molte ed interessanti quistioni. Sono state aggregate alla chiesa Valdese quella di Torino e di Pinerolo.

È stato nominato in conferma a moderatore per la Tavola il signor Revel Pastore a Bobbio; ed a vice-moderatore il signor Lantaret Pastore locale in questo Comune.

NIZZA DI MARE. — Leggesi nel *Conciliateur*: « Annunciamo con piacere che il signor Avigdor è stato posto in libertà. » E anche noi accettiamo con piacere quest'annunzio. Il signor Giulio Avigdor, onorato e ricco negoziante, è molto amato e stimato in Nizza, è inoltre uomo di costumi tranquillissimi. Possiamo da lui differire in qualche idea politica, come anche da suo fratello deputato al Parlamento, ma renderemo sempre giustizia alla onestà delle loro intenzioni. Che anzi il governo dovea riflettere, dovea vedere fin da principio, come ha veduto ora, non già un colpevole nel signor Giulio Avigdor, che è incapace di esserlo, ma appunto unicamente un serio sintomo della disperazione dei Nizzardi, poichè un uomo così tranquillo, e così prudente erasi lasciato portare egli stesso al passo che ha fatto. È sommamente da lodare il contegno del *Conciliateur*, che avversario dell'*Avenir*, tuttavia (ora che il signor *Carlone* direttore di questo secondo foglio esula in seguito agli ultimi fatti) dimostra che cagione vitale di tutto il guai fu l'infame *Sentinella cattolica*.

E questo è verissimo. I redattori dell'*Avenir* possono avere idee a loro particolari, ma sono persone onoratissime, e ognuno sa che non può dirsi lo stesso della *Sentinella cattolica*.

MENTONE. — Il *Risorgimento* assicura che il ministero francese abbia ordinato che non siano ricevuti nei porti della repubblica i bastimenti di Mentone con bandiera sarda. Luigi Napoleone è conseguente coi suoi principii. — È naturale che chi volle ristaurata l' *inquisizione* in Roma, voglia anche ristaurata la *servitù feudale* dei Mentonesi. — Così la Francia *repubblicana* di Luigi Napoleone compie alla sua sublime missione ! ! !

TORTONA. — Gli alunni del Collegio nazionale di Tortona in occasione della festa dello Statuto si ricordarono dei loro esuli fratelli, cui spedirono lire 32 col mezzo del loro preside signor professore Ambrogio Gatti. — Così va bene! Ai giovani non basta parlar di carità e d'amor di patria! - Importa che loro si insegni colle opere a mettere d'accordo la parola, la mano ed il pensiero.

MORTARA. — Un gran numero di esercenti di Mortara presentarono alla Camera dei Deputati una loro petizione, con cui portano a cognizione del Parlamento la dura condizione alla quale sono ridotti per effetto della gabella accensata, che gravita sopra la industria da essi esercita.

Pel caso, in cui il governo non credesse pur anco di poter liberare il Piemonte da quell' imposta eccezionale chieggono che almeno il potere legislativo ponga termine all'appalto senza dilazione, e sostituisca a quel modo di riscossione un' imposta diretta. — Anche gli esercenti della provincia di Saluzzo già ne trasmisero al Parlamento una simile. Ritorneremo su questo argomento. Tanto nell'una come nell'altra di queste petizioni vedemmo in massima svolti gli stessi motivi già addotti nella *Gazzetta del Popolo* dal nostro Marcantonio. E questo ci fece tanto più piacere in quanto che ci addimostra il nostro Marcantonio avere veramente toccato un principio di grandissima pubblica utilità.

PALLANZA. — Intuonate l' *hosanna*, o preti della bottega, asciugate le lagrime, o voi tutti che non odiate gli stranieri nemici della patria! N' avete la consolante ragione. Gli austriaci arrestati dalla Guardia nazionale di Belgirate in flagrante violazione di territorio furono riconsegnati a Laveno senza modo alcuno di riparazione; e quasi l'opera fosse iniqua e indegna della luce del giorno si scielse onde compierla il più profondo della notte. Ricantate pure l' *hosanna*, o armoniosi tutti; ma ricordatevi che se il governo viene meno a se stesso, e non sa provvedere al decoro del paese, pensa però ad esso la cittadina milizia, e supplisce ai signori ministri l' opinione pubblica che fu altamente commossa e riprovò questa vergognosa loro debolezza.

DOMODOSSOLA. — Il brigadiere delle carceri avendo fatto una vincita al lotto ne diè parte all'asilo d' infanzia con un regalo di lire 40.

FIRENZE, 29 maggio. — Recatosi il popolo nella chiesa di Santa Croce per pregar pace alle anime dei morti nella guerra dell'indipendenza italiana, i *croati*, amici ed alleati del *pontefice*, del *papa*, del *capo della religione cattolica*, che sono colà di presidio, respinsero colle baionette il popolo dalla chiesa. Ne nacque un tumulto, ed i gendarmi, sbirri del religioso Granduca, altro amico ed alleato del papa, del pontefice CATTOLICO, fanno fuoco in CHIESA, ed uccidono cittadini che PREGANO. — Speriamo che i nostri lettori capiranno che noi non possiamo dire di più, senza farci sequestrare o processare. Ma speriamo pure che i nostri lettori ci avranno capiti senza tante parole.

ROMA. — *Il giornale delle menzogne, l'Osservatore dei preti* pretende di far credere che la nota pubblicata *dall' Indépendance* siccome stata diretta da Antonelli all'Austria, è apocrifa.

— Passò a miglior vita il cardinale Vizzardelli.

NAPOLI. — Si conferma pienamente la morte del Campobasso, e di altri due cagnotti di Ferdinando, e si confermano pure le fucilate dirette al re in una rivista.

PARIGI. — Il Comitato di resistenza ha pubblicato un undecimo bollettino.

— La revisione della Costituzione è sempre all' ordine del giorno.

L'Assemblea discute la legge sulla Guardia nazionale. Furono scambiate assai vive parole fra il generale Gramont ed il signor Baume, e si crede che vi sarà un duello.

BELGIO. — È generale opinione che i ministri dimissionari ritorneranno in carica.

MADRID. — È confermata la vittoria degli spagnuoli sui pirati dell' Isola di Jolo. Centotrenta pezzi d'artiglieria sono rimasti in potere dei vincitori. Tutti i forti che da 200 anni erano il rifugio dei pirati vennero distrutti.

PORTOGALLO. — Saldanha è riuscito finalmente a comporre il suo ministero. Eccolo:

Presidente del consiglio e ministro della guerra duca di Saldanha; Interni signor Prestana; Esteri Jervis de Atouguia; Marina marchese di Loulé; Finanza Franzina. Giustizia Souce.

Il primo atto del governo si fu quello di togliere la legge sulla stampa.

VIENNA. — Il sig. Baumparter ha già assunta la direzione del suo ministero. La *Corrispondenza austriaca* rinnova i suoi consigli al gabinetto piemontese di abbandonare l'attuale linea di condotta e di adottare il sistema menzognero e reazionario dell'Austria!!!

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

TEATRI D'OGGI 2 GIUGNO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Un curioso accidente*

NAZIONALE — Riposo.

SUTERA — Riposo.

GERBINO — *Un inglese stanco di vivere.*

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita *Oreste*, tragedia di Vittorio Alfieri.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Mascherpa e Socii recita:

WAUXALL — *Quadri plastici* eseguiti dalla compagnia Eric.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 130

Martedì | 3 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di* 1 60 *se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo*; tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell' Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

TORINO 3 GIUGNO

La *Corrispondenza austriaca* in un suo articolo è stata così grottesca, che la *Gazzetta di Milano* non ha potuto astenersi dal farselo suo. *Similia similibus.*

In quell'articolo sta scritto fra gli altri sragionamenti anche il seguente: « Se in Italia si dovesse « tornare un'altra volta ad una violenta esplosione, o « il Piemonte scomparirebbe nell'uragano, o, ciò che « sembra più probabile, d'un tratto si emanciperebbe « dalla tendenza dell'attuale suo ministero, per far « ritorno alle massime che in questo momento vi « sembrano rinnegate da più di una misura ivi adot« tata. »

Quanto all'emanciparsi dalla tendenza dell'attuale Ministero, se si torna un'altra volta alla esplosione violenta, è cosa possibilissima, ed anzi probabilissima, poichè per fermo allora nè il Piemonte, nè altri popoli d'Italia vorranno pensare a concordati col papa, come vi pensano ora i ministri in carica. E adduciamo questo solo fatto di *attualità* perchè basta all'argomento.

Quanto poi alla scomparsa del Piemonte nell'uragano, l'immagine dello scrittore austriaco è un po' ciarlatanesca, come quella di chi nel descrivere una procella, per maggiore efficacia di stile facesse perdere un vascello nella luna; ma tuttavia siccome è un fatto che il Piemonte è scomparso nel passato due volte negli uragani, così l'immagine può correre sebbene un po' ridicola, e le faremo l'onore di un po' d'esame.

Il Piemonte scomparve una prima volta ai tempi di Francesco I e di Carlo V.

Alla Casa di Savoia non restava più in allora che l'unica città di Nizza col suo castello.

Ma perchè scomparve? Forse per aver preso l'armi contro l'Austria?

Niente affatto. Anzi per aver combattuto per l'Austria. La quale inoltre, cioè Carlo V, voleva con parole melate impossessarsi dell'ultimo propugnacolo sabaudo, vogliam dire di Nizza, e ne aveva avuto il consenso del vecchio duca raggirato, e sarebbe riuscita se i Nizzardi e la guarnigione piemontese non avessero rifiutato, dichiarando d'allora in poi vero loro principe il solo principe ereditario (che fu poi Emanuel Filiberto), e preparandogli così il mezzo di ricostituire in seguito la patria.

Citiamo questo fatto volontieri per due motivi; 1. perchè fa molto bene al caso, e poi perchè la gotica gazzetta austriaca ha avuto il prurito di citare un altro fatto di Nizza più recente. È sempre un gusto di poter dare sugli orecchi all'austriacume. Crede di valersi di Nizza! Povero imbecille! Se n'accorse nel passato, se n'accorgerà in avvenire.

La seconda volta che scomparve il Piemonte fu nella grande rivoluzione francese.

Ma nuovamente, avvenne ciò forse per aver prese le armi contro l'Austria?

E di nuovo, NIENTE AFFATTO. Anzi il Piemonte ebbe il gravissimo torto di unire agli austriaci i suoi battaglioni. I piemontesi si batterono magnificamente

sulle Alpi, e specialmente al colle di Raus, ma gli austriaci essendo fuggiti ad ogni scontro, il Piemonte tardo avvedutosi del suo errore, restò solo e dovette soccombere.

Cioè scomparve appunto per essere stato austriacante.

Nel 1800 gli austriaci (grazie solo ai russi di Suwarow) arrivarono di nuovo sino alle Alpi, e si credettero vincitori decisi della Francia; ma a che pensarono allora? A niente altro che a far del Piemonte una loro provincia come la Lombardia!

E se al 1815 fu ricostituito il regno di Sardegna qual è adesso, all'Inghilterra sola si deve.

Tali furono le due scomparse del Piemonte. Scomparve cioè quando tenne politica austriaca. E se lo meritava.

Nel 1848 per l'opposto, avvenuta una grande e terribile rivoluzione francese, il Piemonte sorse finalmente con politica nazionale, politica italiana, contro l'austriaco. E malgrado la reazione poi sopravenuta in Francia, malgrado dolorose catastrofi, esso non solo non scomparve, ma restò tuttavia il più potente Stato della penisola, e colla prospettiva di sicuro e splendidissimo avvenire, se non manca alla libertà ed alla Italia.

La prova dunque delle scomparse è fatta. Quando i nostri uomini di Stato furono turpemente austriaci e turpemente retrogradi, avvenne l'ecclissi totale del Piemonte.

Quando invece la nostra politica fu politica italiana, politica di libertà, politica di progresso, ALLORA SOLO anche nella sventura il Piemonte fu grande, glorioso e temuto....... *anche nella sventura!*

Pel Piemonte pertanto qualunque uomo di Stato che austriacizza e che sta pel re di Roma, non solo è nemico e traditore come nemico e traditore della gran patria italiana, ma anche nemico e traditore come il più infernale ed obbrobrioso nemico, e traditore del particolare interesse piemontese.

Queste verità sono profondamente scolpite nel cuore del popolo nostro; uomini di libertà i Piemontesi non temono che si torni altra volta alla violenta esplosione, perchè la libertà vittoriosa li guiderà in mezzo all'uragano non già a scomparire nell'avvilimento come già guidò i loro antenati la vergognosa alleanza austriaca, ma a riunirsi gloriosamente alla patria italiana, e allora è ben possibile che scompariamo come Piemontesi, ma per portare finalmente più potenti il nome di italiani, e aver finalmente ed *efficacemente* voce in capitolo contro i tiranni del mondo.

Diciamo dunque anche noi (coi *fatti alla mano*) che la *precisione di vedute soltanto e la conseguenza possono essere di norma per l'avvenire.*

Signor Govean carissimo,

Vorrebb'ella farmi un piacere? un piacere a me ed un servizio a tanti poveri diavoli di cittadini che gliene saprebbero grado?

Di grazia domandi un poco al magnifico nostro Municipio, perchè certe contrade si ostina a rischiarle nella notte con certi lumi ad olio mezzo spenti, che paiono lucerne sepolcrali? E quando il buio della notte è giunto al colmo, perchè si diverta a spegnere la metà delle lanterne, tal che un onest' uomo non vede in certe vie più lontano di quanto ha lungo il naso? E in certi quartieri è uopo andare con l'olio santo in tasca per due motivi che ciascuno intende? — E poi inarcano le ciglia alte una spanna quei riveriti signori quando intendono i rubamenti frequenti e gli assassinii. Oh! degnissimi!

Intanto un corpo di guardia che non era utile ma necessario, nel Borgo Nuovo, l'hanno tolto. — Come ve ne sarà bisogno, disse taluno, lo rimetteremo. — Ottimamente! — Lasciamoci crivellare la pancia, e poi l'avremo. Troppo cari i miei signori! troppo gentili! Ringraziateli, o signor Govean, e mandateli in un baule alla esposizione di Londra; colà avranno campo di studiare il bel sistema inglese. Con meno guardie di noi una città di due milioni di animo vive più sicura.

Domandateli ancora del perchè in una città capitale, frequente di molto popolo, non v'abbiano la notte dei caffè aperti; mentre in altre città italiane v'hanno caffè che non hanno nemmanco l'uscio, stando spalancati e giorno e notte. — Diranno forse che vi si giocherà? Rispondete loro che il vizio ama più che gli aperti i luoghi chiusi, e che fu un romano antico, il quale avrebbe voluta la sua casa tanto aperta e trasparente, che vi si vedesse dentro quello si faceva.

A proposito: domandate loro come stanno di salute — Non patiscono di squinanzia? non di gotta? non hanno dolori al ventre? no? Ebbene rallegratevi con esso loro, ma si ricordino, che s'eglino stanno bene, altri gemono ammalati. Onde con tanti speziali, perchè non v'ha una sola bottega aperta? Vi diranno che in tutte sta un giovane per aprire a chi ricorre in fretta per aiuto. — Vel diranno? Eh! — Bene: mandateli loro a bussare di verno quando la neve cade a fiocchi, e il vento agghiaccia il fiato; ed il giovane dentro dorme, o si è fitto in capo di dormire. Intanto il malato è oppresso, in casa si affaccendano vanamente, ed il rimedio che poteva arrivare utile, se pronto, non arriva, o arriva tardi e inutile. — Domandateli perchè non seguano lo stile di quelle altre città d'Italia, meno popolate, dove pure v'hanno spezierie aperte, con un lampione rosso di carità, o verde di speranza, che guida i passi del viandante come fanale in porto? — E con tanti medici, non uno che vegli? con tanti chirurgi, non uno in piedi? Oh! dormite tranquilli! Le partorienti aspetteranno a partorire il sole di meriggio. Non danno esse alla luce? Adunque non possono partorire di notte.

Intanto la povera madre, assalita dalle improvvise doglie, si agita irrequieta e dolente, e geme, e piange, singhiozza, e strilla. Il marito corre, trotta, incespica, scapuccia, urta nelle muraglie, si appende ai campanelli dei chirurgi e delle mammane, indarno! egli corre dietro ad una fantasima, che quando crede di afferrarla, come nebbia si dilegua. — Poveretto! — Quando ritorna in casa ansante e trafelato, trova la moglie agli estremi, e già morto il nascituro!!

Di questo occupatevi, o signori, e non d'Ignorantelli; ed i medici e i chirurgi vi avranno grazie di vedere stabilita tra loro una regolare vicenda, perchè tutti sono uomini, ed hanno umane viscere. Ma, via! fate presto queste cose che l'utilità comune vi domanda, e poi vi permetteremo di occuparvi a vostra posta di quelli vostri amori ignorantelleschi. — Sì: in grazia del bene che procaccierete alla città, vi faremo lecito di corrompere la educazione del popolo, vi lasceremo che gli diciate: ch'egli affidi pure i suoi figliuoli a quelle mani avvezze a trattare bacchetta e incastre; che anzi mandi pure le sue figliuole tenere alla scuola di Fra Leotadio, il quale le stuprava, le strangolava, le scannava, e poi ne nascondeva i pezzi nello strame del convento.

MARCANTONIO neg. di fag.

SACCO NERO

¡¡¡ Si domanda al Ministero quanto segue: 1. tre cornici d'oro per le tre solite arme di monsignor Fransoni; 2. Un'imposta sui cani, carrozze e cavalli di lusso; 3. La legge sul matrimonio.

Si tenta di far morir di fame le Guardie del Corpo.

¡¡¡ Che il Corpo di queste Guardie abbia bisogno di una radicale riforma, riformandolo sino alla completa annullazione, noi al certo non lo contestiamo.

Ma che si tenti di annullarlo facendolo morir di fame, questo per Dio è troppo. Sarebbe per parte del Ministero un vero progresso da cavallo.

Il caso è questo. La guardia delle Guardie del Corpo che giornalmente è comandata per il castello di Moncalieri parte ogni giorno all'una e mezzo dopo d'aver pranzato a mezzodì. Questa guardia deve restare secondo l'ordine (che ordine!) nientemeno digiuna che sino alle ore 5 pomeridiane del dì successivo, eccettuato un semplice e limpido e mingherlino bicchierino datogli sul posto alle ore otto del mattino del secondo giorno..... così che sarebbero ore 29 che quella guardia sta con in corpo un solo bicchierino mingherlino!

Sicuro, o sig. ministro della guerra, che questo nuovo sistema di sussistenze militari è economico come quello del 1848, ma *non pare* che sia troppo confacente a quei vecchi veterani, sui quali quel unico e derelitto bicchierino in 29 ore fa l'effetto..... di una particola. Saranno in grazia di Dio, ma hanno..... un appetito del diavolo!

¡¡¡ In tutte le scuole si costuma alla fine dell'anno scolastico di premiare quegli alunni, che per capacità e profitto si sono distinti più degli altri. — Si porebbe sapere perchè il Municipio di Torino non segue questo utilissimo e giustissimo sistema solamente per riguardo alla scuola del disegno? Stiamo attendendo la risposta.

¡¡¡ *Sampeyre.* — Si domanda: quando saranno per discendere dall'olimpo le provvidenze ministeriali sul ricorso dei particolari di Sampeyre sin dal decembre ultimo scorso.

Item si domanda al delegato spedito a verificare le confusioni di Babilonia di questo municipio, se le spese o l'indennità a lui dovuta per questa sua verificazione debba sopportarsi dalla Comunità che non ha colpa di quella Babilonia, oppure dagli amministratori che amministrarono così male.

Item si domanda a questo municipio che si provveda 1. della Guardia nazionale già da lui disciolta in un modo originale. 2. Di un corpo di guardia. 3. Di un tamburo col rispettivo tamburino. 4. Di un istruttore.

Preg.mo Signore,

Addì 1. giugno 1851.

¡¡¡ Nella sua Gazzetta di ieri 31 scorso, num. 128, lessi un suo articolo nel *Sacco nero* che parla di smarrimento di lettere consegnate alla direzione delle regie poste di Vercelli, e di una che conteneva effetto di valore.

A scanso di equivoco, siccome queste cose interessano troppo d'avvicino la delicatezza del personale di quest' ufficio, mi credo in dovere di farle conoscere che venne giorni sono a questa direzione non so bene un certo B..... o piuttosto un C..... a raccontarmi che aveva impostata una lettera contenente un biglietto della banca di Genova di lire 500 nell'ufficio di Tronzano diretta ad un suo fratello a Savigliano, e che la medesima non pervenne al suo indirizzo, affine lo consigliassi a quali passi poteva fare per rinvenire la sua lettera. Siccome l'ufficio di Tronzano corrisponde direttamente colla direzione di Torino, gli feci osservare che la lettera in questione non passò per Vercelli, ma doveva essere spedita direttamente per la via di Torino, dove poteva rivolgersi per le opportune ricerche in caso fosse stata male indirizzata, che pur troppo tante volte succedono simili inconvenienti che ridondano a scapito dei poveri impiegati di posta.

Nel pregarla di voler far conoscere in un suo numero l'equivoco, cioè essere nell' ufficio di Tronzano e non in quello di Vercelli stata impostata la lettera, ho l' onore di protestarle la mia distintissima stima.

Di V. S.

Dev.mo, obb.mo Servitore
Il Direttore STEVANO.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Con reale decreto la seconda domenica del mese di maggio di ogni anno è dichiarata Festa dello Statuto.

Tutti i Municipii dello Stato celebreranno la predetta Festa Nazionale, presi gli opportuni concerti colle autorità ecclesiastiche per la funzione religiosa.

Vi interverranno le autorità civili e militari, la guardia nazionale, i corpi tutti dell'armata di terra e di mare, il corpo insegnante, e gli studenti.

I Comuni stanzieranno le spese occorrenti a tale Festa nel loro bilancio.

SCIOLZE. — Nel prossimo giorno di mercoledì avrà luogo per la prima volta la fiera. Dobbiamo una parola di lode al sindaco Camandono, il quale fece e fa molto per la prosperità materiale e morale di questo paese. Egli per rendere più frequentati i mercati che quivi già da sette mesi hanno luogo ad ogni mercoledì, instituì una specie di premii. Egli stabilì delle scuole serali; stabilì in oltre del suo proprio diversi premii da distribuirsi ogni anno a quel giovine ed a quella giovine, che a votazione generale saranno giudicati i più virtuosi del paese. Queste azioni parlano da sè, e sono veramente edificanti.

SAN GIORGIO. — Il signor marchese Gozani volle anch'egli ricordarsi delle sventure degli esuli. Ha fatto consegnare al Comitato centrale in tanti indumenti lire 133 ed in danaro lire 50.

MILANO. — La *Gazzetta di Milano* riporta altre due sentenze capitali, un tal Montani fu impiccato ed un tal Mangirotti fu fucilato.

VERONA. — I *bonzi* lavorano anche in questa città a vantaggio della *santa bottega*. Nella chiesa di San Nicolò, un tal don P. . . . invece di predicare la dottrina cristiana si scatenò nelle prime tre prediche contro il progresso ed i liberali, chiamando questi *apostoli del diavolo*, *sovvertitori di ogni ordine*, e conchiuse che era tanto necessaria la pronta ristaurazione dei *reverendi padri* quanto lo era la conservazione della fede, ecc. — Lo sdegno e la concitazione che produssero le prediche del reverendo impostore giunsero a tale che il parroco di quella chiesa coi preposti della dottrina cristiana ricorsero all'autorità ecclesiastica e d'accordo coll'autorità politica locale venne posto un termine a cotanto scandalo. Questa notizia la prendiamo da un foglio semi-ufficiale dell'Austria.

FIRENZE. — Riceviamo da questa città altri particolari sull'assassinio consumatosi ai piedi dell'altare di Dio dai satelliti del ministero austro-toscano di cui fa parte quello stesso DE-LOGIER CHE NEL 1848 CONDUSSE I TOSCANI ALLA BATTAGLIA DI MONTANARA E CURTATONE!!!

Pubblichiamo per intero la nostra corrispondenza quantunque contenga fatti conosciuti. Le infamie dei traditori della patria non sono mai ripetute abbastanza.

« Col cuore spezzato dall'amarezza e l'anima accesa di rabbia vi narro un fatto che vi farà fremere e che esiterete a creder vero. Il popolo fiorentino il 29 maggio raccoglievasi in Santa Croce a pregar pace alle anime dei prodi caduti a Curtatone; un giovine, dopo la prece, deponeva una corona di fiori sull'iscrizione che ricorda la memoranda battaglia dei volontarii toscani, allorchè un gendarme rompe la folla, gli si avvicina e gli dà uno schiaffo; ma questo viene ricambiato da un colpo di bastone sulla nuca dell'infame da un cittadino, il quale è preso di mira da altri due gendarmi, i quali con replicati fendenti gli spaccano la testa e lo stendono al suolo. Alte grida e fremiti mal repressi si fanno sentire sì che rimbombano il tempio. Alcuni più ardimentosi afferrano le destre di quei carnefici, quando in un tratto sbucano dal coro altri gendarmi con fucile spianato e . . . quale orrore! fanno una scarica sul popolo accalcato. La moltitudine inorridita si diede alla fuga, mentre i feriti mandavano alte strida. Nel fuggire molti restarono pesti e malconci; i tirolesi schieratisi in piazza Santa Croce, temendo di essere aggrediti, fecero una scarica in aria per spaventare; ciocchè accrebbe il terrore, poichè a tutta prima credeasi che avessero sparato sul popolo. »

— A Pistoia fu celebrata il 29 una messa espiatoria pei militi toscani morti a Curtatone. La prefettura vi si era opposta, ma la popolazione non badò alla proibizione, ed il mesto rito non fu turbato da disordini.

— I *preti e i frati dell'Armonia*, *del Cattolico e della Campana* hanno satelliti anche in Toscana. — Alcuni preti dopo che il popolo era stato caricato nella chiesa di Santa Croce andavano urlando sul piazzale: *Non è più tempo di mezze misure, bisogna ammazzare tutti i liberali.* Ed un pretoccolo, piccolo, torto, brutto come il canonico Audisio, urlava dicendo: *Mi rincresce di non vederne morti un centinaio.* — È questa la bandiera di coloro che predicano la civiltà colla religione!!!

PARIGI. — Ecco che cosa scrive un corrispondente dell'*Unione* sullo stato dei partiti in Francia.

« Il governo tenterà la revisione della Costituzione coi mezzi legali. Se il tentativo non riesce, gli attuali ministri saranno congedati. Ed il nuovo ministero (forse Odilon Barrot, in Lamartine....) proporrà all'assemblea l'abolizione della legge 31 maggio. Ristabilito il suffragio universale, sorgerebbe una costituente, e la Costituzione riveduta e modificata renderà possibile la rielezione del Bonaparte come presidente della repubblica. Le petizioni farebbero il resto. Ora la difficoltà consiste nella ripugnanza dell'Eliseo al ristabilimento del suffragio universale. Sa l'Eliseo che il suffragio universale darebbe alla Francia un'assemblea *rossa*, ed un'assemblea rossa potrebbe cedere alla tentazione d'abolire, come un impaccio, il presidente della repubblica.

— Fu adottato tutto il complesso della legge organica sulla guardia nazionale.

Nella seduta del 30 dell'assemblea nazionale è stato maggiore del solito il numero delle petizioni presentate a favore del ravvedimento della Costituzione. Altre pure ne sono state deposte per l'abolizione della legge del 31 maggio.

INGHILTERRA. — Alcuni disordini gravi avvennero a Tamworth in occasione di un banchetto protezionista. I vetri delle finestre della sala, nella quale si dava il banchetto, furono spezzati, e i convitati inseguiti a colpi di sassi sino al palazzo di città, ove si ritirarono. Vi furono varie persone ferite.

ALEMAGNA. — Tutte le corrispondenze e tutti i giornali di Alemagna non fanno parola che di corrieri che vanno e vengono da Olmutz, Varsavia, Vienna, Berlino e Francoforte. — Intanto una notizia telegrafica annunciante il ritorno del re di Prussia nella sua capitale per il 29 maggio ha cagionato molta sorpresa.

DANIMARCA. — Una nota russa sarebbe giunta a Copenaghen. — In essa vi si tiene parola di ciò che succede nei ducati così crudelmente trattati, che i fogli dell'estrema destra sono indignati. — Le sofferenze dei ducati pare abbiano commosso l'Europa. Il colonnello Hodgel è giunto a Kiel con missione di lord Palmerston per recarsi a Flensbourg onde informare il gabinetto di San James sulla situazione di quelle infelici provincie. — Le ristorazioni che si compiono colle armi straniere apportano sempre questi tristi risultati!

ANNOVER. — Si dice che il ministero abbia offerto in massa la sua demissione.

CASSEL. — I fogli di Berlino dicono che nell'Assia Elettorale si prepara una grande emigrazione, e principalmente fra le persone agiate.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 3 GIUGNO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Il Fornaretto.*
NAZIONALE — opera: *Attila* — Ballo: *Gli Studenti in villeggiatura.*
SUTERA — Opera: *Crispino e la Comare.*
GERBINO — Riposo.
CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *Il marchese ciabattino.*
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Mel... e Socii recita: *L'orologio della Bastiglia.*
WAUXALL — *Quadri plastici* eseguiti dalla compagnia Dr...

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N.

Supplemento al Num. 130 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

Eccellenti notizie d'Olanda.

Ad Amsterdam una deputazione di ecclesiastici venne rimproverata aspramente dal .. il quale incolpando il clero cattolico (indi bottega) di diversi reati, finì con dichiarare loro, che ben lungi dal poter contare a sua protezione non dovevano aspettarsi ro che vederlo esercitare contro di essi o il rigor delle leggi — È tempo che tutti overni aprano gli occhi! La povera uma.. ha già sofferto abbastanza!

GIORNALE

PER TUTTI

Alli 8 di maggio fuggì dalla casa paterna figlio dell'età di anni 11, vestito con cchetto verde, e pantaloni a quadretti nchi e neri. Ed avendone fatte le dovute erche e non rinvenendolo, si pregano perle autorità se nel caso lo ritrovassero, di ricapito alla Questura di Borgo Dora.

BIBLIOGRAFIA

Libreria C. Schiepatti, Torino.

LA PENA DEI LAVORI FORZATI

CONSIDERATA

..LLA SUA APPLICAZIONE PRATICA

OSSIA

..agni marittimi negli Stati Sardi, studiati ..to l'aspetto economico-statistico-igienico-..rale, ed al confronto della riforma pe..enziaria, del

DOTTORE G. B. MASSONE

..edico del 1.° Dip.° della R. Marina, ecc.

Prezzo Ln. 12

DELLA NAZIONALITÀ

FONDAMENTO DEL DRITTO DELLE GENTI

PRELEZIONE

..orso di diritto internazionale e marittimo, ..nunziata nella R. Università di Torino dal ..fessore PASQUALE STANISLAO MAN..NI, nel dì 22 gennaio 1851.

Ln. 1 25

DE L'ABOLITION DE LA DOUANE

par M. L. BRUNIER

..ocat et Membre de la Chambre des Députés.

50 Cent.

BIBLIOTECA MILITARE

PER LA GIOVENTU' ITALIANA

Volumi pubblicati

CORSO DI TATTICA

di G. H. DUFOUR

CORSO D'ARTE E D'ISTORIA MILITARE

DI

G. JACQUINOT DE PRESLE

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Ogni mese si distribuisce un volume di di formato economico, al prezzo di Cent. 16 ogni foglio di 32 pagine.

Le associazioni si ricevono in Genova, all'ufficio della Biblioteca Militare;

Ed in Torino, in contrada d'Angennes, porta N. 11, piano primo.

LA GRANDE ESPOSIZIONE DI LONDRA

DELL'ANNO 1851

GIORNALE ILLUSTRATO

In Alessandria si ricevono le associazioni e si vendono numeri separati a Cent. 40, alla Libreria Gabetti ed Ottolini.

Sono pubblicati i N. 1, 2, 3 e 4.

OSSERVAZIONI PRATICHE

SULLE

MALATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

dei varii metodi di cura **antisifilitici**, *anco di quelli non* **mercuriali** *e delle malattie delle* **vie orinarie** *e dell'* **uretra**

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle conseguenze funeste che derivano dalle **Polluzioni volontarie** *ed* **involontarie** *ecc.*

di GIUSEPPE FERRUA

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

Quinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo L. 2

Vendibile esclusivamente presso l'Autore, via Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino; ed alla Tipografia Arnaldi per le provincie.

Avvisi diversi

COMPETENTE MANCIA

a chi avesse trovato e consegnasse all'ufficio della Gazzetta del Popolo, un ***BRACCIALETTO*** d'oro liscio, smarrito ieri primo giugno.

COMPETENTE MANCIA

a chi avesse trovato una ***BROCHE*** d'oro di forma *serpent*, cisellata di color azzurro, stata smarrita la sera del 29 maggio, sull'allea della Madonna del Pilone, da consegnarsi al Caffè Alfieri in via di Po.

IL SINDACO DELLA CITTÀ D'ASTI

Nell'intento di prevenire il pericolo d'*Idrofobia* che potrebbe essere propagata nelle Provincie, massime nella stagione estiva;

V.° l'art. 166 alinea 5 della Legge 7 ottobre 1848;

Sentito il parere del Consiglio Comunale nella sua Sessione del 30 maggio;

Notifica

Che, a partire dal giorno di martedì 10 corrente mese, e sino a contraria disposizione, saranno a diligenza degli Agenti della Polizia Municipale, uccisi i cani che si trovassero vaganti, sprovvisti di museliera, ovvero non fossero manodotti col mezzo di competente cordicella.

Asti il 1.° giugno 1851.

Il Sindaco, Cav. Avv. Mussi.

COMUNE DI GERRECCHIOSSO

PROVINCIA DI LOMELLINA

In questa Comune si intende di istituire quanto prima una **Scuola Elementare Femminile.**

Si invita pertanto chi aspira ad assumere un tale insegnamento a farne analoga domanda al Sindaco sottoscritto, colla contemporanea produzione dei relativi titoli.

Alla Maestra è assegnato l'annuo stipendio di L. 400, un competente alloggio *gratis*.

Gerrecchiosso, li 30 maggio 1851.

ALBANI SIRO, Sindaco.

CONDOTTA MEDICA

Nel comune di Valle (Lomellina), trovasi vacante la Condotta Medica dei poveri, a partire dall'11 novembre p. v., l'annuo assegno è fissato a L. 1000 di Piemonte, col solo numero di 450 circa poveri. L'esercizio per la generalità degli abitanti (in num. di 2589) resta libero. Chiunque aspiri a simile carica, s'invita a presentare al Sindaco i suoi voluti ricapiti muniti dell'*exercent*, entro la metà di giugno prossimo, decorso il qual termine si passerà immediatamente all'atto di nomina.

I SIGG. MUGNAI E PRISTINAI

che desiderano procurarsi ***pietre per macine da grano*** di *La Ferté* (Francia), di prima qualità, generalmente riconosciute per le migliori per la macinatura delle biade, sia all'uso francese che all'inglese, possono dirigere le loro dimande al signor Meyér meccanico a Ciriè, il quale incaricasi pure di commissioni per coloro che volessero onorarlo de' loro comandi, per ***sete da frulloni*** di tutti i numeri, atte alla separazione delle semole e farine col mezzo di cilindri.

GABINETTO LETTERARIO NAZIONALE

Piazza Castello, N. 21

sotto i portici, piano nobile, casa Melano

La Direzione desiderosa di agevolare sempre più al pubblico l'uso del Gabinetto, fa noto ai forestieri, che non si fermano in Torino che per pochi giorni, che si è fissato il prezzo delle sedute a Cent. 25 per chi ne compra sei.

SEMENTE BACHI DA SETA

di LOMBARDIA

Il sottoscritto ha l'onore di avvisare i sigg. proprietarii di Piemonte, che egli tiene corrispondenza tale nell'alta Lombardia con alcuni intelligenti coltivatori di bachi da seta di quel paese, per cui nel prossimo anno 1852 potrà a chi lo bramasse somministrare della semente bachi di qualità perfettissima.

Tale semente, che vien fatta dietro speciale commissione, è guarentita dalla firma del sottoscritto, che si fa mallevadore della bontà della stessa.

Chi desiderasse conoscere il risultato già ottenuto in Piemonte di questa qualità di semente che viene offerta, potrà dirigersi al sottoscritto medesimo, che lo indirizzerà per informazioni a chi ha già fatto e ne sta facendo la prova.

Dirigersi in casa della Cisterna, via dell'Ospedale di San Giovanni, N. 18, piano 1.°

FRANCESCO SCARRONE.

I V R E A

PUGNO AVVENTINO E CURTI GIACOMO, lattonieri e fabbricanti di **Lampadoni** alla *Bordiè*, con riverberi inargentati col galvanismo (elettro-chimica), per uso dell'illuminazione di qualsivoglia Comune; s'incaricano pure pei bracciali in ferro, e catenelle stagnate, in ogni foggia, per uso dei medesimi, a modicissimi prezzi, come pure per ogni altro lavoro relativo alla loro arte.

ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**
senza **» 3 75**

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

ASSORTIMENTO

Mantelletti da Donna in *Sanspareille* d'ogni qualità.

Vesti seta *chinées* e *jaspées*, etc. ed altri generi di novità.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri di detta chiesa, piano primo, porta N. 3.

ROSA RAVOTTI sarta in Torino, tiene un assortimento di **Mantelletti** di Parigi, ed altri oggetti di lingeria e novità, al gusto del giorno, il tutto a modico prezzo, via dell' Ospedale, casa Vergnano, porta N. 31, piano primo, in fondo del cortile a destra.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES

Rue Neuve, N. 13, à Turin.

On vient de recevoir un grand assortiment de toiles pour chemises et draps de lit; services de table en toutes grandeurs et qualités tant façonnés que damassés avec dessins riches; mouchoirs de poche en fil blancs et imprimés; essuimains de toilette; serviettes pour le thè à franges, etc., etc.

Services pour 6 personnes, de	F. 10 à 65
» 12 »	» 16 à 300
Nappes	» 3 50 à 180
Mouchoirs de poche blancs	» 6 à 36
» imprimés	» 24 à 30
Serviettes à thé, à franges	» 12 à 25
Nappes damassées, pour déjeûner, en couleur . .	» 20 à 25

La sempre crescente vendita degli oggetti argentati col galvanismo della Casa CHRISTOFLE e C. di Parigi, è il miglior elogio che tributar si possa a quella rinomata fabbrica, che con tanto discernimento trae partito di quella nuova ed importante industria.

Il sottoscritto si limita di prevenire i signori Proprietarii, Albergatori e Caffettieri, che trovasi tutt'ora ben provvisto di detti articoli, e principalmente di quelli per il servizio da tavola.

La convenienza di quelli oggetti è palpabile ed evidente nel seguente paragone.

12 Posate da tavola d'argento, costano	L. 432.
1 Cucchiaio da minestra	» 75.
1 » da salza	» 38.
(1) Totale	L. 545.

Per questa somma si possono acquistare 12 posate e 12 coltelli da tavola; 12 posate e 12 coltelli da frutta, una terrina per 6 persone, un cucchiaio per minestra, due per salza, un *vinaigrier*, un mostardiere, un *rechaud* rotonde, sei porta-bottiglie, ed un paia candelieri.

(1) Non voglionsi emmettere i rischi di perdita e di furto.

DANIELE CAFFAREL
contrada delle Finanze, num. 2.

PIANO-FORTI, nel Magazzino in via degli Ambasciatori, num. 2, trovasi un grande e variato assortimento di Piani verticali ed a coda di Parigi.

Deposito di **legnami da costruzione**, e vendita a modico prezzo, fuori porta Susa, nel recinto presso la Piramide.

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore VUTSKAMPS

Col nuovo metodo chimico praticato da questo Dottore, si ha l'estratto con tutta la parte attiva (pariglina) contenuta nella Salsapariglia, e perciò di una virtù efficacissima in diverse malattie, come per esempio nelle affezioni reumatiche e cutanee, scrofole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente causati dall'eccesso del mercurio.

Si tiene in pillole ed in siroppo, col necessario metodo di usarlo, e si vende nella sola farmacia Florio, via S. Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si prepara il così detto Siroppo della Ruffa pei fanciulli, e si tengono le Pillole del Vallet, e le polveri di Mad.lle Gujon, di già conosciute efficacissime nella mancanza di mestruazione.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

preparata da **D. MUSTON**

FARMACISTA ALLA TORRE, a L. 1 20

Questa pasta di un gusto grato, guarisce in poco tempo i *reumi*, tossi ostinate, facilita l'espettorazione.

Unico deposito, in Torino nella farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. .., in Pinerolo, nella farmacia Renaudi; e in Saluzzo, dal sig. Selli.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima virtù calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a L. 1 50 la *scatola*. — Quivi trovansi pure le Cartoline **vermifughe**, rimedio d'un'azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno soggetti a malattie verminose.

Vendite ed affittamenti

CAFFÈ ED ALBERGO dalla Strada Nuova in Montà di Canale, ben avviato; da vendere o affittare unitamente o separatamente.

Dirigersi alla Trattoria della Luna bianca via Bellezia, num. 14, in Torino.

---

3 CAMERONI ad uso di filatoio, da affittare al presente, con acqua perenne e ruota idraulica. — Per le condizioni dirigersi dal proprietario sig. Giovanni Bocca al Borgo Dora, casa propria, od al suo negozio da cuojami in contrada Bellezia, N. 22.

ONCIE 30 CIRCA BIGATTI della prima dormita, di ottima qualità, da vendere. Recapito in Pinerolo dal proprietario Giovanni Cavallero.

Per Villeggiatura

ALLOGGIO da affittare in Sagliano d'Andorno (Biellese), recentemente addobbato, composto di cinque spaziosi membri, con vestibolo, esposti a mezzogiorno, con cortile, scuderie e rimessa, posto nel concentrico del paese vicino ad Andorno Caciorna, capo luogo del mandamento, e distante 5 miglia dal Santuario d'Oropa.

Recapito al sig. Varneri Carlo Commesso di detto luogo.

---

8 CAMERE civilmente mobigliate e cantina, d' affittare pel presente sullo stradale di Stupinigi a distanza di due miglia dalla Capitale; se qualche famiglia le bramasse, dirigasi al sig. Sasso Luigi macellaio nel quartiere di Po.

ALLOGGIO signorile di num. .. membri e camere, .. tre con vista sulla via pubblica, al 3.° piano contrada di Doragrossa, porta num. .. accanto alla Chiesa di S. Dalmazzo; d'affittare pel prossimo 1.° luglio.

Recapito dal proprietario nella corte dei Bagni di San Dalmazzo, porta N. .. 1.° piano.

Anno IV — 1851 | L'ITALIANO | Num. 131

Mercoledì | | 4 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a^

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso l'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all' ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di* 1 60 *se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo, tanto bastando perchè da noi* venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell' Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

TORINO 4 GIUGNO

Alcuni fogli riferiscono le seguenti parole di *Leon Faucher* capo del ministero francese al principe di Monaco: « L'Austria ha un gran desiderio d'intervenire in Piemonte per abbattervi lo Statuto e la bandiera nazionale. Ove ciò sia, noi lasceremo fare, perchè il ministero d'Azeglio manca di energia per domare la rivoluzione. »

Se queste parole non sono false come i soldi di Monaco, esse sono certamente gravissime; badate, dico *gravissime*, non già *inaspettate*, perchè da coloro che hanno fatta la spedizione di Roma tutto si può aspettare, anche di lasciar trasformare la frontiera piemontese verso Francia in frontiera austriaca, cioè frontiera della Santa Alleanza.

Sarebbe certo un gravissimo sproposito pei francesi (tacciamo di dirne la iniquità), ma ne hanno fatti tanti, che uno di più non importerebbe molto per loro.

E poi tutti questi congressi di Varsavia, di Olmutz e compagnia trarranno seco naturalmente pretese della Santa Alleanza.

In faccia a tali probabilità che facciam noi?

Ministri! Quelle parole di *Leon Faucher* non sarebbero esse una spiritosa invenzione di qualche vostro amico per fabbricarvi di rimbalzo un po' di popolarità? Può benissimo essere. Ma se non lo sono, se l'infame minaccia è vera, perchè avendone l'occasione non opponete ai nemici armi uguali?

Poichè Vittorio Emanuele è invitato con tanta cortesia a Londra, perchè alla minaccia del congresso di Olmutz non risponderà una visita alla regina Vittoria? Certamente l'Inghilterra ad ogni modo sarebbe con noi, poichè vi ha interesse evidente, ma la presenza del Re nostro a Londra sarebbe pur sempre utilissima.

CAMERA DEI DEPUTATI

Montesquieu dice in qualche luogo de' suoi scritti: « Beate le nazioni di cui la storia è noiosa! » significar volendo che sono le più tranquille.

Noi non consentiamo, perchè la tranquillità noiosa è quella solo che tien dietro alla oppressione come in Russia; e la tranquillità operosa, come p. es. quella degli Stati Uniti, fa tutt'altro che dar noia alla intelligenza del lettore, poichè lo illumina e lo solleva sino all'ammirazione.

Ma la sentenza del Montesquieu, applicata *qualche volta* e nei *limiti dovuti* alla Camera dei deputati, ha un lato verissimo.

In queste ultime tornate, in cui la tariffa doganale continuò ad essere passata a rassegna, non possiam certo dire che sia stato gran divertimento per alcuno, ma però furono tornate fruttuose. La tariffa dei dazi d'entrata fu compiutamente finita. Quella dei dazi d'uscita fu portata molto innanzi, e non restano più oramai che poche categorie.

Un incidente solo fu da notare in modo speciale. *Aviernoz* aveva annunciate alcune sue interpellanze,

voleva fare le interpellanze, non poteva vivere senza le interpellanze.

Che razza d'interpellanze saranno quelle d'*Aviernoz?*

La Camera intiera, persuasa della loro importanza, decise subito .... di continuare tranquillamente la tariffa doganale.

Dicesi che *Aviernoz* siasi messo a letto gravemente ammalato d'interpellanze ripercosse.

AFFARE DE'LUOGHI SACRI DI GERUSALEMME.

Tutto il mondo è d'accordo che la Palestina, luogo della nascita e della morte del Salvatore, è luogo molto più sacro che Roma.

Nel Medio Evo questo pensiero inspirò le crociate, e quei luoghi furono di nuovo santificati da milioni di poverini, che i preti e frati vi spinsero a combattere contro i turchi.

Ma sia che nei suoi imperscrutabili disegni la Provvidenza non volesse in quei luoghi soldati del papa; sia che dopo tante morti i popoli si stancassero di farsi ammazzare pei frati; sia che questi avessero avuto dai partenti per la Palestina eredità a sufficienza di terre e di case, fatto è che non solo la potentissima Europa non conquistò il palmo di terreno che dicesi Palestina, ma lasciossi pigliare dal turco l'intiero impero greco.

Ciò avvenne naturalmente perchè Dio volle punire i cattolici di qualche grave loro peccataccio. Perchè altrimenti è evidente che il suo favore non avrebbe loro fatto difetto.

È doloroso tuttavia il pensare che l'epoca di tale punizione combini coll'epoca del Medio Evo, cioè coll'epoca della maggiore influenza papesca.

Misteriosi sono i disegni della Provvidenza!!

Comunque sia, i luoghi santi di Palestina sono più santi che Roma, sarebbe quindi più naturale a nostro avviso, che il papa stasse colá.

Già altra volta annunciammo che il re di Sardegna in qualità anche di re di Gerusalemme non avrebbe difficoltà forse di scambiare la Palestina con Roma per far piacere al papa ed ai romani, come pure il regno di Cipro con quello di Napoli.

Ma la cocciuta diplomazia non volle ascoltarci, e s'imbrogliò da prima nella esecrata spedizione di Roma, poi ora nella quistione dei luoghi santi, in cui la Francia s'incammina a fare una seconda topica colossale.

Tanto peggio per la diplomazia!

Non si creda però che la Francia pensi a fare a Gerusalemme una seconda spedizione di Roma.

Là non essendovi da uccidere un popolo libero, il sagrestano Montalembert non ha da far nulla.

Per tintura di cattolicismo il governo francese si è contentato di mandare un suo ambasciadore a Co-stantinopoli per facilitare ai cattolici l'andata e il soggiorno ne' santi luoghi.

I maligni vogliono però che ciò sia non già per religione, ma per ristorarvi l'influenza francese.

Come giá dissero anche per la spedizione di Roma cosa che diede molto da pensare ai pinzocheri.

Ma la cattolica Austria, che per opprimere i romani fu coi francesi come pane e cacio, nel fatto di Gerusalemme s'è fitta in capo di attraversarli, nel che la seismatica Russia le dà la mano.

Che ne diranno i pinzocheri?

Quanto al turco egli ne ride, e sogghigna al sentire i potentati cattolici parlare di religione. Dicesi ch'egli abbia risposto: « Ma qual è dunque la vostra religione « o austriaci, o francesi?

« Voi austriaci, che a Roma vi date per difensori « del cattolicismo, qui operate sotto l'influenza dello « scismatico russo!

« Voi francesi che nella spedizione d'Egitto vi vantaste d'avere atterrato il papismo, vi presentate ora « a noi come cattolici!

« Il papa che è il tipo del cattolicismo dà favore « piuttosto all'Austria, la quale si appoggia al sci- « smatico russo, che non alla Francia che tratta la qui- « stione dei luoghi sacri!

« Deh! mettetevi prima d'accordo fra voi. »

Domandiamo ai preti della bottega, che cosa pensino di queste ragioni, di questa lezione data loro persino dai maomettani.

LA BOTTEGA IN CAMICIA.

Lettori, fate una cosa, voi che avete buonsenso onoratezza e franchezza, domandate ai pinzocheri quante volte i loro frati, i loro gesuiti hanno predicata l'umiltà fino al punto di divenire bassezza, l'odio al giuoco, l'odio al lusso sino al punto di divenire quella insigne sporcizia per cui vanno famosi tanti loro eroi, per non dir tutti.

I pinzocheri a cui è raccomandato l'uso dei fioretti, vi diranno che ciò avvenne milioni di volte; vi diranno che l'*astinenza* è loro consigliata, vi diranno mille storie di loro eroi, che si teneano beati di sembrar pazzi per mal vestire sino al punto di offendere le leggi della decenza, e di non distinguersi dal letamaio in cui giacevano.

Or bene; i romani attuali non vogliono arrivare tant'oltre. Essi vogliono solo, nei limiti della decenza far quello che dal pergamo fu sempre consigliato per cui tanti frati ed altri furono santificati. Cioè i romani vogliono fare il sacrificio del placer di fumare fioretto primo; astenersi dal giuoco del lotto, fioretto secondo; non più vestire che *rigatino*, fioretto terzo ed hanno formata una *società d'astinenza*, fioretto quarto.

E il governo del re di Roma condanna alla galera chi fa tali società! E l'*Armonia* si unisce alla galera, e chiama ridicola la *società d'astinenza*.

S. Francesco d'Assisi se fosse nato ai nostri tempi sarebbe con tutta probabilità morto nelle galere del papa pei suoi consigli all'astinenza!

Concederanno i preti che simili contraddizioni non si vedono nella Inghilterra.

Non diciamo altro.

SACCO NERO

¡¡¡ Ci sono certi maestri in Torino che si permettono di imporre ai loro scolari l'esercizio così detto *pio* del mese di maggio.

Noi abbiamo sotto gli occhi un così detto *invito sacro* su tal proposito, il quale è un vero modello di gesuiteria e di spilorceria.

Più volte abbiamo preso la penna per palesarne il maestro autore; ci ritenne dal farlo l'umana considerazione di non pregiudicare cotesto maestro ne' suoi interessi. Questo maestro ci ringrazi della nostra moderazione, forse eccessiva, e si tenga per avvisato, persuadendosi che l'obbligo ai ragazzi di fare *offerte* e l'invito a non *lasciar mancare per tutto il mese dei fiori freschi all'altarino* (caro quest'altarino!) non sono il miglior mezzo per educare robustamente la gioventù.

¡¡¡ *Cervatto.* — L'ottimo arciprete di Cervatto, don Giacomo Rizzetti, faceva acquisto a proprie spese di un cronometro (orologio) da campanile regolato a tempo medio del rinomato fabbricatore Pietro Bertoli da Scopa. Da circa tre mesi che il detto cronometro è in attività sul campanile parrocchiale, esso non ha variato di un minuto. I parrocchiani sono riconoscenti del dono loro fatto dall'eccellente e disinteressato arciprete, mentre che l'esattezza dell'orologio attesta in pari tempo la rara perizia del fabbricatore.

¡¡¡ *Ceva.* — Siamo pregati dai detenuti nelle carceri di questa città di ringraziare la caritatevole famiglia Davico, come quella che quasi non lascia scorrere giorno senza soccorrere o con pane, o con minestra, o vino quegli infelici. Qualunque sia la colpa di questi, essi sentono tuttora il dovere della riconoscenza, e noi di buon grado ci siamo prestati a manifestarla a nome loro a quella buona famiglia.

Dobbiamo una parola di lode al capitano della Guardia nazionale di Ceva signor Giovanni Garrone per le molte cure che egli adopera onde attivarla, e vogliamo sperare che la Guardia nazionale corrisponderà al suo zelo. — Il relatore poi del Consiglio di disciplina se non ha tempo ad attendere a questa sua carica..... ebbene c'è un rimedio, uno specifico mirabile..... chieda le sue demissioni, e Ceva avrà ben altri cittadini capaci di adempiere i doveri di quel posto con tutta la necessaria attività.

In quanto poi ai bonzi di Ceva noi li invitiamo ad emendarsi..... altrimenti può darsi che piova!

¡¡¡ *Castelletto sopra Ticino — Borgo Ticino — Varallo Pombia.* — Riunite assieme le tre guardie nazionali di questi tre paesi, e sarete bravi se ne troverete da formare una sola Compagnia bene organizzata. — Tanti complimenti a chi spetta.

¡¡¡ Il vescovo di Novara per ottenere la *spontanea* ritrattazione dell'adesione data alle leggi-Siccardi da D. Vercelli cappellano di Cervatto gli negò *nientemeno* che la patente di confessione. Questo dannevole abuso di potere unito a moltissimi altri dovrebbe indurre il governo a provvedere, se non vuole che i buoni preti diventino cattivi per forza.

¡¡¡ Signor segretario comunale di Gorbio è egli vero che voi vi credete di aver la facoltà di correggere e variare le deliberazioni del municipio a seconda degli ordini ed informazioni che ricevete dall' intendente? Sapete che avreste veramente un potere singolare, ma proprio singolare!

¡¡¡ I confessori, generalmente parlando, non danno l'assoluzione a quelle povere donne, che sono a servizio domestico presso gli ebrei.

Ciò è naturale; i preti della bottega non seguono i precetti di Cristo che disse tutti gli uomini essere fratelli. I preti della bottega amano, non la tolleranza, ma le tanaglie. I preti della bottega non concederebbero agli Israeliti parità di diritti coi cattolici davanti alla legge, ma li farebbero abbruciar vivi come eretici. Anzi i preti della bottega odiano lo Statuto, perchè fra le altre cose ha emancipato gli Israeliti.

Frattanto quelle povere donne se ascolteranno cotesti loro confessori dovranno lasciare il servizio degli Israeliti, servizio che dà pane per loro e per le loro famiglie.

Ma! ci sarebbe però un rimedio; noi lasciamo che quelle povere donne cerchino di indovinarlo.

NOTIZIE VARIE

SAVIGLIANO. — L'esimio professore di rettorica Bottero proponeva di organizzare a milizia li giovani studenti in questo collegio; accolto favorevolmente il lodevole suo progetto, ei tosto si adoperava col massimo zelo a dargli esecuzione. — In breve tempo venne da tutti adottato un semplice uniforme, ed il Municipio non tralasciando ricerche per armarli cominciò a procurar loro due ottimi istruttori li signori A. Scotta, ed A. Fissore uffiziali di fanteria, in aspettativa. — Ora mercè l' assiduo e paziente interessamento di questi nel compiere l'avuto incarico, già si vedono ben disciplinati ad eseguire gli esercizii e le manovre con una sorprendente regolarità, e precisione. — Ne abbiano ben dovuta lode il benemerito promotore, il Municipio, quei distinti uffiziali, e li giovani studiosi, che così animati corrisponderanno in ogni modo alle belle speranze, che ne forma la patria.

AVIGLIANA. — L'anniversario dello Statuto venne celebrato anche in questa Comunità, e perchè la festa non mancasse di uno di quelli atti cristiani e morali che contradistinguono la nuova era di libertà, venne fatta una colletta a pro degli esuli italiani che fruttò la somma di lire 28 35, la quale venne versata nella cassa centrale de quel sindaco Garnie-Veletti.

VERCELLI. — Leggiamo nel *Vessillo Vercellese*, che gli eredi della signora Bona Olivetti Levi, interpretando la volontà della madre loro morta intestata, offrirono agli asili d'infanzia ll. 1000 ed altre lire 1000 per lo stabilimento d'un *Ricovero pei bambini lattanti*, a patto che questo venga attuato entro l'anno. Questo tratto è superiore ad ogni encomio.

GENOVA. — Seguì l'estrazione della lotteria a favore dell'emigrazione italiana. — Il ricavo dei biglietti ascese alla cospicua somma di franchi 10,120.

VENEZIA. — La gazzetta ufficiale di Venezia pubblica la condanna a morte di altri 34 individui per delitti comuni.

FIRENZE. — L'arcivescovo di Firenze la mattina del 31 ha ribenedetta solennemente, *il tempio dell itale glorie*, la chiesa di Santa Croce, profanata brutalmente dai CROATI. Il sacro rito è stato compiuto coll' intervento dei CROATI !!!

PISTOIA. — Ad onta della proibizione austro-governativa la popolazione di Pistoia ha trovato modo di significare con pubblica e solenne dimostrazione quanto l' idea nazionale che ispirava i fatti gloriosi di Montanara fosse veramente e profondamente sentita. Una folla straordinaria di popolo udiva la santa messa nella chiesa di San Francesco la più ampia della città.

PRATO. — Nella vasta chiesa di San Domenico a ricordanza dei morti sui gloriosi campi di Curtatone e Montanara conveniva affollatissima moltitudine. Il tempio era coperto di fiori; la mestizia e il raccoglimento erano sui volti di tutti. La polizia ha proceduto a varii richiami ed arresti!!!

ROMA. — Il giornale ufficiale *dei preti* riporta una *cattolica* notificazione dei croati che tengono Ancona a nome del re di Roma. — Eccola:

« Giuseppe Monteburrini è convinto di avere minacciato un certo tale che fumava un zigaro.

Non essendo il Monteburrini abile a ricevere la pena di 50 colpi di bastone comminata dalla legge a tali dimostrazioni politiche ANTIFUMATORIE (*avendo* egli un grande difetto corporale) fu invece condannato ad otto settimane di arresto con tre giorni a pane ed acqua in ognuna di esse.

Il Comandante PFANZELTER. »

San Bernardo proibisce espressamente ai preti di dominare. Il ministro di Dio, dice San-Bernardo, non deve esercitare alcuna potenza temporale, ma anzi combatterla quando è fatta stromento di oppressione. — Il re di Roma invece per libidine di regno fa sottoporre la creatura di Dio all' ultimo oltraggio che si possa fare ad un uomo . . . E si pretende poi che i popoli debbano venerare in questi atti di ferocia i precetti della religione di Cristo!!!

— V'ha colà una piazza detta *Macello dei corvi*. In uno di questi giorni si trovò scritto così sulla statua di Marforio:

Ricordati, Pasquin, se cangia vento
Macel de' corvi è il nostro appuntamento.

Lasciamo ai corvi dell'*Armonia* e della *Campana* l'incarico d' interpretare queste *Calembour*.

PARIGI. — Ecco il testo della proposizione di revisione proposta ieri dall'onorevole sig. Payer:

Art. 1. Un'Assemblea costituente è convocata pel 3 dicembre prossimo ad effetto di rivedere gli articoli 20, 21, 30, 41, 45, 75, 76, 77 e 102 della costituzione.

Art. 2 Le elezioni avranno luogo la domenica del 19 ottobre 1851, sopra le liste compilate conforme alla legge del 15 marzo 1849.

Art. 3. Durante la sessione dell'Assemblea costituente, l'Assemblea legislativa attuale sarà prorogata.

— La cifra delle petizioni a favore del rivedimento della costituzione si è tanto accresciuta da tre giorni, che sei impiegati si stanno tutto il giorno a contare le firme, che del resto non sono state legalizzate. Si assicura che il numero delle firme ha già oltrepassata di molto la cifra delle soscrizioni ottenute per la proposta Rateau che domandava lo scioglimento dell'Assemblea costituente.

— Il *Moniteur* di stamane rettifica nel modo seguente gli esagerati rapporti sui combattimenti avvenuti fino al 21 nella piccola Cabailia: *uffiziali* uccisi 8, feriti 23; *sott' uffiziali* e soldati uccisi 80, feriti 307.

LONDRA. — La mozione del signor Baillie, relativa agli eccessi di cui era accusato lord Torrington nella repressione delle turbolenze dell' isola di Ceylan, fu respinta da 282 voti contro 202. Questo voto consolida definitivamente l' esistenza del gabinetto.

IRLANDA. — E sempre da Roma parte la parola d'ordine per sospingere i popoli alla guerra civile! A Kilkenny una mano di FURIBONDI CATTOLICI si scagliò contro le botteghe dei protestanti che avevano sottoscritto l' indirizzo della città alla regina contro la *grassazione* papale. I FURIBONDI CATTOLICI eransi divisi per brigate. Assalirono contemporaneamente diversi quartieri della città spezzando porte e finestre e bruciando in effigie i notabili.

SPAGNA. — I casi dell' università di Madrid, di Saragozza e di Valenza non sarebbero del tutto estranei alla politica.

— Corre voce di una prossima medificazione di gabinetto, indicandosi i ministri della guerra e della marina come prossimi ad escire dal gabinetto.

PORTOGALLO. — I dispacci di Lisbona nulla di nuovo recano. La fazione settembrista sembra aggiornare tutte le sue speranze, e differire tutta la sua attività sino al momento delle elezioni generali, tenendosi certo di ottenere allora uno splendido trionfo.

VIENNA. — La *Gazzetta austriaca dell'impero dice che l'imperatore* di Russia ha manifestato il desiderio di vedere riuniti attorno a lui in Olmutz i generali austriaci più illustri: quindi è che 86 generali assisteranno alle evoluzioni militari. — Che maguifico tableau!

ALEMAGNA. — Nessun fatto nuovo di Alemagna che meriti una speciale menzione. Sempre le stesse versioni contraddittorie sul congresso d'Olmutz. — La Dieta Germanica di Francoforte continua le sue sedute. Tutti gli Stati della Confederazione vi sono rappresentati.

AMBURGO. Si volle imporre al Senato di Amburgo una modificazione della Costituzione e leggi sulla stampa simili a quelle che furono decretate a Brema. Ma i patrizii della Lega alemanna hanno compreso i bisogni veri della città che hanno missione di governare. Essi hanno resistito con successo.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 4 GIUGNO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Il Cenciaiuolo di Parigi.*

NAZIONALE — opera: *Attila* — Ballo: *Gli Studenti in villeggiatura.*

SUTERA — Riposo.

GERBINO — *Le ultime parole d'un condannato a morte.*

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *Incoronazione e morte di Torquato Tasso.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) La dram. comp Mascherpa e Socii recita: *Don Pietro il crudele re di Castiglia.*

Per giovedì (5) beneficiata della Prima Attrice ADELE MATEUCCI fatta a profitto dell'Emigrazione Italiana *I poveri ed i ricchi* Dramma in 5 atti di Souvestre. Dopo la produzione la detta Attrice declamerà una poesia intitolata: *Una lagrima a Roma*; in ultimo danzerà la signora Emilia Giannoli che a tale scopo essa pure si presta.

WAUXALL — *Quadri plastici* eseguiti dalla compagnia Eric.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 132

Giovedì | 5 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà* gratis.

TORINO 5 GIUGNO

Quistione di Mentone e Roccabruna.

Un nuovo insulto al principio delle nazionalità è annunziato. La reazione addirittura vuol abbattere un dopo altro tutti i rimasugli della commozione del 1848.

Nella bilancia della reazione più che il diritto dei popoli pesano le pretese del principe di Monaco!

La reazione finora si vedeva solamente esecrata, ha voluto che al suo ritratto si aggiungessero alcune pennellate d'altra natura, e si vuol rendere ridicola!

La reazione è ambiziosa; vuole il monopolio di tutte le brutture...... nessuno glielo invidierà!

Sembra dunque vero che la Francia ha *ordinata* la *restituzione* di Mentone e Roccabruna.

La Francia repubblicana, la Francia che sia che ritorni agli Orleanesi, sia che s'inchini ai Bonaparte, sia che stia repubblica ritornerà, s' inchinerà, o starà unicamente in virtù di quel principio pel quale gli abitanti di Mentone e di Roccabruna si unirono al Piemonte, la Francia repubblicana *ordina* di calpestar quel principio! *ordina* di calpestare la libera elezione dei popoli!

Ma queste sono infamie che basta enunciarle perchè l'opinione pubblica ne faccia giustizia; sicchè non considereremo più oltre la quistione da questo lato.

Volgiamoci al lato piemontese. Poniamo che l'ordine della Francia ed anche della Santa Alleanza sia positivo; il Ministero ha egli intenzione di cedere, e di avvilire la bandiera tricolore?

E allora sì, non potrassi più fare a meno di vedere squarciato il velo dell'avvenire.

Il sistema della reazione già è noto: annientare, come abbiam detto, un dopo l'altro tutti i prodotti della commozione del 48. Di tante mutazioni di Stati, di tanti mirabili risultati tre sole cose hanno sopranuotato in salvo finora dal diluvio della reazione. 1. La *parola* repubblica in Francia, 2. lo Statuto piemontese, 3. la riunione di Mentone e Roccabruna. La reazione comincia a rodere l'ultima delle tre, come la più facile; ma dal sistema finora seguito si vede manifestamente che la seconda avrebbe la sua volta, come sul lido dell'oceano, corrosa la piccola diga che stava innanzi, la sponda più addietro sente tosto l'impeto delle onde.

La viltà pertanto del sacrificare Mentone e Roccabruna sarebbe (quando avvenisse) pronostico di viltà maggiore.

Nè si facciano frasi su questo punto. Le quistioni di diritto sono simili alla virginità. In questa come in quelle non v'ha gradazione possibile tra l'essere e il non essere. Quando avete rinunciato ad un diritto, quando lo avete rinnegato, è lo stesso come se li aveste rinunciati, rinnegati tutti.

Collo stesso *diritto* che lo straniero vi domanda il sacrificio di Mentone e di Roccabruna, vi domanderà poi il sacrificio dello Statuto.

Non diteci « *non lo farà.* » Io vi ripeto che il francese per vanità o per amor proprio vuol sapersi più libero dei popoli vicini. Quindi siccome in Francia vogliono ricostituire l'assolutismo, così per agevolarsi l'impresa i cospiratori retrogradi tenteranno sempre di far da prima ricadere il Piemonte in quel fango. I francesi sono così fatti, che quando ci sapessero schiavi anche noi, potrebbero *in genere* stare più facilmente contenti ad una libertà microscopica. State certi, che il retrogradume francese, il quale conosce le tendenze della francese maggioranza, è sempre persuaso che le riforme e le costituzioni italiane hanno avuto per quel semplice motivo grande influenza sulla rivoluzione del 48.

E in tale condizione di cose crede egli il Ministero che il paese e l'Italia tutta vedrebbero indifferentemente il sacrificio che si farebbe dei bravi cittadini di Mentone?

Oh si tolga da tale illusione!

Sorgerebbe un grido d'orrore da ogni animo liberale e patriottico « Come! voi tradite indegnamente « una popolazione che a voi si congiunse fiduciosa « nell'ora delle battaglie? Voi rinnegate il principio « della nazionalità e del voto popolare, quel principio « in virtù del quale potevate unicamente aver un av-

« venire in Italia? Voi dunque vi rompete da voi medesimi quell'avvenire! Non potete dunque più portare la bandiera del risorgimento d'Italia. Uomini « che rinnunciate alla speranza, non vi maraviglierete « adunque se gli uomini che aspettano e sperano si « volgeranno altrove per cercare il loro centro. »

Ecco pur troppo qual grido sorgerebbe da tutte parti.

Voi dite: « ma intanto siamo deboli, come resisteremo? »

Ma io vi rispondo « siete voi decisi a sostener lo Statuto? » Direte di sì. Benone: e allora non dovete cedere sulla quistione di Mentone. Imperocchè se ora che il Piemonte ha tutte le simpatie dei liberali le credete debole, quanto più lo sarebbe dopo averle perdute, e quando la reazione farebbe altre domande. Poichè riconoscete il dovere di resistere a queste (e dovete riconoscerlo); non v'indebolite! È cosa sì chiara!

Voi lo vedete, il vostro cedere sarebbe un tradimento iniquo che fareste alla patria e all'animoso suo Re.

Il governo francese si vanta di voler comprimere tutto ciò che sa di rivoluzione...... e dichiara di ciò fare per salvare la società e l'ordine.

Ebbene gli si risponda « col rispettare la libertà e sostenere per quanto fu in loro il principio di nazionalità, Carlo Alberto e Vittorio Emanuele hanno fatto che il Piemonte nelle terribili commozioni europee fosse quasi l'unica terra perfettamente tranquilla.

A che verranno adunque quei signori di Francia, i quali non hanno saputo risparmiare al loro paese tante rivoluzioni, a che verranno a dettarci consigli ed ordini?

A che verranno ad imporre al Piemonte l'obbligo di avvilirsi, di screditarsi, cioè di porre facilissimi germi di rivoluzione, per cui un'altra volta allo scoppio d'una rivoluzione francese invece di restare tranquillo e costituzionale sarebbe paglia facilissima ad incendio?

Or dunque quegli uomini di Stato che la fanno versare la pentola or da un lato, or dall'altro, e sempre a terra, non hanno essi a star contenti di far tanto danno alla patria loro senza volere accomunare il Piemonte a tanti guai?

Quando il principe di Monaco fece dei soldi che non hanno nè corso, nè peso, essi dissero nulla, ed ora vogliono ritogliere alla italiana nazionalità un popolo emancipato, e ridurlo nuovamente a feudo? E ciò in pien secolo decimonono! Oh derisione! oh stupidità!

Re di Piemonte! Non indebolitevi moralmente, dite pure all'Europa: « Voi con tutte le vostre baionette « non sapete, non potete frenare le rivoluzioni, perchè « siete despoti, e quindi senza potere morale. Io ho « poche baionette, ma ho l'immenso potere morale « cui danno la libertà rispettata, e la Nazionalità sostenuta, e tutto qui è tranquillo. Oh! non voglio di- « sarmarmi di tal potere, non voglio seminare rivoluzioni. Amo meglio resistere alle vostre baionette « (le quali ho veduto soventi come si vincono quando « non son tradito), che non già sollevarmi d'intorno « l'incendio delle rivoluzioni, che vi divorano. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 giugno.

Continuò la tariffa doganale, [illegible] la monotonia di queste discussioni utilissime sì, ma moralmente intralciate, e per la lunghezza delle categorie (e qui non si può far sunti, son cifre e nomi; o tutto o nulla) impossibili ad essere riferite da un giornaletto, sorse finalmente *Aviernoz* colla sua [illegible] d'interpellanze.

Nel bilancio della guerra la voce di quel [illegible] tacque.

Tutto il mondo sospettava dunque che le interpellanze sarebbero pretine.

Vox populi, vox Dei!

Non ci fu sbaglio. Anzi si crede sapere che in un ministero del suo colore (sapete ch'è vezzo d'ogni partito di *sognare* sempre ministeri del proprio colore) ad *Aviernoz* si destinerebbe il ministero de' culti.

Aviernoz cominciò col leggere un articolo dell'*Avvenire* su quel tale don Amandola (Fortunato *Avvenire!* onorato della stima de' buoni, ti mancava l'onore delle invettive-*Aviernoz*, e le hai avute!)

Eccovi l'articolo per maggiore intelligenza:

« Domenica scorsa il parroco don Amandola noto « pella sua abilità nel cavar elemosine dai buoni fedeli, « noto pella sua poca simpatia alle libere istituzioni, « si avviava in paramenti sacerdotali preceduto da confraternite verso la casa di un trapassato per compiervi l'estrema funzione religiosa; un sasso lanciato « in aria gli sfiorava malauguratamente una spalla. « Non si può accertare se il colpo fosse realmente a « lui diretto, ma vi è molta probabilità, perchè il don « Amandola colle sue improntitudini, colla sua cupidigia [illegible] « bietà di umore si è reso inviso alla popolazione, e « quando persistesse a volersi mantenere ad ogni « costo nella sede parrocchiale non sarebbe impossi- « bile che gli fosse per accader di peggio, ecc. »

Letto questo, lascialo partire, *Aviernoz* lascia la lingua a gran carriera, e con impeto d'Avernale eloquenza richiama l'attenzione del governo sul fatto e specialmente sui commenti dai quali è accompagnata la narrazione in quel foglio. Si estende sopra la licenza della stampa, si commuove sopra quell'accusa di poca *simpatia alle libere instituzioni*; s'infuria contro la temerità della stampa che combatte la bottega, domanda che quell'articolo sia posto sotto il colpo della legge, e dichiara esplicitamente che lo scopo delle

altre allanze è quello di promuovere misure che reprimano quella licenza.

In poche parole, smascheratamente il generale Aviernoz venne a tirare il primo colpo di cannone contro la libertà della stampa!

Rinunciamo a descrivere la meraviglia, l'indegnazione universale!

Quanto sarebbe odioso costui se non fosse ridicolo! quanto sarebbe ridicolo, se le monomanie non facessero anzi pietà!

Galvagno sorge, e in poche parole così si esprime: In sostanza si parla di due fatti. 1. La sassata al rete; 2. i commenti dell'*Avvenire*. Rispetto alla sassata se si scoprirà l'autore sarà punito secondo la legge.

Quanto ai commenti, se don Amandola se ne tiene ingiuriato ricorra ai tribunali. Il governo non può violare le leggi, e presentar egli querela. Non hassi a dir altro. »

Che volete? Un lungo e generale applauso accolse le parole di *Galvagno*, che erano assennatissime. Fortunato *Galvagno!* ci voleva *Aviernoz* per farvi applaudire!

La cosa era esplicita, chiarissima. La legge non permette al Ministero di far altro. Proporre di agire diversamente è un'audacia senza nome, poichè è la proposta di violare cinicamente la legge.

Ma *Aviernoz* non va tanto pel sottile. Più invipe-rito risorge di nuovo, e propone che la Camera pigliando in considerazione l'esposto, inviti il Ministero a reprimere ecc. la licenza della stampa, ecc. ecc.

Notate; la legge esiste, la legge è chiara; *Galvagno* l'ha detto: *Aviernoz* insiste, e fa una proposta!...... Questa proposta è dunque manifestamente contro la legge. A ciò gli stessi uomini della destra stanno immobili, la sinistra freme, il pubblico non può frenare alti susurri d'indegnazione!

Era ridicola l'audacia d'un *Aviernoz* assaltante la libertà della stampa! Ma era pur sempre spettacolo nefando!

Il presidente (non si poteva esimere) la pone ai voti. — Silenzio universale. — *Aviernoz* s'alza..... ma per l'onore della nazione annunciamo che NON UNO, NON UNO fu con lui! NON UNO!

E quell'uomo ricade sul suo seggio segnato il fronte di quell'atto di universale riprovazione!! Non occorre altro!

Viva il Parlamento! Viva la libertà della stampa!

SACCO NERO

Poter di Bacco! pare impossibile, ma pure è così! È così, ve lo diciamo noi che l'abbiamo vista coi nostri occhi. Sì signori l'hanno proprio inverniciata! La *magnifica* arma del bandito Fransoni che è inchiodata come una insegna sopra la gran porta di S. Giovanni, ieri mattina apparve agli occhi del colto pubblico inverniciata...... ma a grandi scarabocchi di nero! Era un vero ecclissi! *Farceur* d'un ministero; perchè nessun altro che Galvagno può essere capace d'una cosa simile; egli ha scambiata la pignatta della vernice colla pentola del catrame, e addio l'arma del martire! pareva un sacco di carbone.

Il più comico per altro fu la furia, l'ira, la rabbia, l'idrofobia che invase i calonici ed i preti quando si accorsero di quel nuovo genere di pittura.

Mandarono subito per tre pittori, per quattro tappezzieri, per cinque indoratori, e tutta questa gente non bastando a servirli sufficientemente in fretta, presero essi stessi un gran foglio di carta rossa da un soldo, lo frastagliarono a frangie, lo incollarono sopra un altro foglio di carta bianca, egualmente da un soldo, e con quattro chiodini i calonici, i sacrestani, i teologi e compagnia s'arrampicarono ad inchiodare quest'arma da due soldi sull'altra stata cancellata nella notte, e che a dir vero aveva lo stesso valore di questa seconda, mettendovi anche per aggiunta il bandito titolare.

Ora staremo a vedere se il Ministero farà anche la facezia di inverniciare allo stesso modo quella del Seminario e quella dell'Arcivescovado. Il nostro Ministero ne è capacissimo, principalmente Galvagno.

Nella notte del 2 corrente giugno tre individui vestiti alla militare, avendo ricercato d'abiti presso di un tale, probabilmente per travestirsi, disegnarono di agguatarsi presso Settimo Torinese per aggredire ed assassinare i viaggiatori.

Due apparitori della Sessione di Po avendo presentito il suddetto colpevole disegno, si posero in grado non solo d'impedirlo, ma eziandio di arrestare questi malviventi, a tale fine avendo per maggior sicurezza richiesto l'ajuto del maresciallo di quella sezione.

Diffatti l'arresto venne effettuato, e così quei due apparitori impedirono forse una sequela di delitti.

In seguito all'arresto si venne a scoprire che quegli individui si erano già resi colpevoli di diserzione, e che nella notte precedente in compagnia di altro complice avevano assassinato sotto i viali che dal Moschino mettono a Porta Palazzo un individuo, derubandolo di quanto aveva indosso.

Abbiamo accennato questo fatto perchè fa l'elogio di quei due apparitori e della pubblica sicurezza, persuasi che questo corpo prenderà col tempo quella morale importanza, di cui a giusto titolo gode in Inghilterra. Altra volta torneremo su questo argomento, che crediamo della massima importanza, essendo quello che deve *degnamente* tutelare le vite, gli averi e la tranquillità dei cittadini.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Ieri sera la città fu illuminata per la nascita del principe reale a cui venne imposto il nome di Carlo Alberto.

— Il Consiglio comunale di Torino prese alla quasi unanimità in considerazione la proposta Bertini diretta a sottoporre i cani

ad una tassa annuale che potrà impiegarsi a pro del popolo povero. — Un nobile parlò a favore dei cani, ma l'interesse dell'umanità prevalse, ed i cani saranno tassati.

— Lo stesso Consiglio poi sceglieva la piazza Paesana per la erezione del monumento che ricorderà la emancipazione del Piemonte dagli artigli Pontificii.

— Leggesi nella gazzetta uffiziale: — Lettere provenienti dalla Sassonia annunziano che mentre S. A. R. il Duca di Genova nel dì 25 maggio recavasi alla villeggiatura reale d'improvviso gli cadde sotto il cavallo, per cui ebbe a riportarne una leggierissima contusione alla gamba destra.

GOVONE (Prov. d'Alba). — Mentre i *preti ed i frati del Moschino* vanno predicando senza posa che il Piemonte è una *babilonia*, una *congrega di dannati*, il popolo piemontese continua coi fatti a mostrare che il Vangelo è il codice divino da cui solo attinge le norme per far del bene.

Siamo lieti di registrare, anche oggi, una deliberazione che onora altamente il Municipio di Govone. In una delle sue ultime tornate votò ad unanimità lire 50 destinando lire 15 per i danneggiati di Yenne, 15 per gli esuli italiani, 15 per i bresciani, e lire 5 per il monumento da erigersi in memoria delle leggi abolitive il foro ecclesiastico. — Questa somma venne rimessa al nostro ufficio dal signor Baracco.

ASTI. — Domenica (25 p.p) ebbe luogo la solenne consegna della bandiera donata dalla Guardia nazionale d'Asti al battaglione studenti, del quale noi facciamo parte.

Non parliamo della precisione nell'eseguire i comandi dal nostro battaglione mostrata, perchè sembrerebbe che volessimo fare il nostro proprio elogio, sebbene tutto si debba attribuire al signor capitano Armandi, il quale già per due anni gratuitamente e con affetto di padre ei prodiga le sue cure, ed al signor D. Trabucco direttore che si mostrò sempre sollecito della nostra militare educazione: ma crediamo opportuno fare noto che di tutto il corpo insegnante, eccettuati il provveditore Bajno, il direttore suddetto ed il professore Gallo, nessun altro volle accettare l'invito fatto dal Municipio d'intervenire alla funzione.

Che i signori nostri professori (fatte le dette eccezioni) si siano sempre dimostrati avversi alla istruzione militare degli scolari, è un fatto che niuno ignora, perchè non cessarono mai dall'accusare quell'esercizio come una distrazione che ci impedisce di approfittare delle loro profonde elucubrazioni: ma che disdegnassero poi di partecipare ad una festa, alla quale dall'intero popolo e dalle stesse autorità si dava grandissima importanza, confessiamo che non l'avremmo pensato mai.

Egli è vero che tutti noi vediamo chiaro di quanto vantaggio sarà per riescirci un giorno il conoscere i *supini* e i *preteriti*, anche non entrando in seminario, il sapere che siano i *cotiledoni* il recitare che l'*ente* distinguesi in *ideale*, *reale e morale*, e specialmente l'impiegare metà del mattino a cantare in cappella, e metà della sera ad imparare che Dio per punire Faraone fece morire i sudditi, che i miracoli di Mosè sono veri perchè sono scritti nell'*Esodo*, che gli ebrei dopo tanti anni ch'erano gettati neonati nel Nilo uscirono in numero sterminato (600,000 di soli uomini combattenti!) per occupare poche miglia quadrate d'un territorio che era di un altro popolo; cose tutte queste di cui scorgiamo subito la morale e l'utilità; ma è altresì vero che se i professori invece di reputarci destinati a divenir frati, considerassero che possiamo anche crescere alla difesa del nostro paese, si inspirerebbero più a quei classici che pretendono spiegarci, che agli articoli dell'abate Peyron.

Due scolari.

INTRA. — La società intrese dei Carabinieri Italiani, per far piacere a don *Furibondo* Margotto, ha costituito il suo uffizio.

Le esercitazioni poi al tiro hanno già avuto cominciamento, e la costruzione del locale pel nuovo bersaglio è quasi ultimata.

MENTONE, 1 giugno. — Nel *Popolano* giornale liberale che si stampa in San Remo leggiamo la seguente notizia:

Corre voce, che in quella città sieno insorti i settari per ripristinarvi il governo di Florestano I.

BRESCIA. — L'abate Cameroni aveva invitato con lettera gli artisti di qui a mandare qualche lavoro per una lotteria che vuolsi fare ad Alessandria a vantaggio dell'emigrazione. Giunta la cosa a cognizione del generale Susan, gli artisti e dilettanti vennero tutti da lui chiamati ad uno ad uno e con minaccia di prigione e bastonate venne loro severamente vietato di mandar qualsiasi dono. A taluno che gli osservò non volersi fare con ciò che un atto di carità, egli impose silenzio colle seguenti parole: « La carità e la corrispondenza cogli emigrati è un tradimento verso il più umano e giusto dei governi (sic) che abbondò di amnistie e sempre inutilmente con gente ingrata che sta assente per seminar disordini. »

Egli mandò da tutti gli orefici e chincaglieri a sequestrare le testine da morto, che egli trova essere emblemi politici dell'avvenire dell'Austria.

Ai giornali poi il sullodato generale Susan proibì di far da ora in avanti la benchè minima parola di costituzione austriaca. La costituzione, egli disse, è un debito dell'imperatore verso gli italiani, ma di quei debiti che non solo non si pagano mai, ma non si deve nemmeno parlarne!!

EMPOLI. — Alla messa delle 10 nella chiesa di Sant'Agostino concorse un grandissimo numero di devoti per suffragare i morti a Curtatone e Montanara.

ROMA. — Corre voce che il generale in capo Gemeau sia per essere richiamato in Francia, e che possa succedergli nel comando della divisione del Mediterraneo il signor Castellane, attual comandante a Lione.

L'armata francese va conducendo lavori diversi di manutenzione e di ristauri in Castel S. Angelo e nella fortezza di Civitavecchia. A tale effetto, il consiglio dei ministri ha proposto, e il sovrano pontefice ha autorizzato, sul preventivo del ministero delle armi, due fondi straordinari, l'uno di fr. 8000 per Roma, l'altro di fr. 18,000 per Civitavecchia. — E il popolo paga!

NAPOLI. — Quaranta capi di oneste famiglie già straziati da lunga prigionia sono richiesti dal fisco per avere nel 29 gennaio 1849 gridato per le vie di Napoli *Viva la costituzione*. Alcuni mesi prima il re Ferdinando Borbone aveva diretto ai suoi popoli una proclamazione che parlava della *fermissima ed immutabile volontà di mantenere la costituzione del 10 febbraio pura ed immacolata*, e finiva con queste parole: *fidatevi con effusione d'animo della nostra* LEALTÀ, *della nostra* RELIGIONE, *e del nostro sacro e spontaneo* GIURAMENTO.

Non aggiungiamo altro. I lettori nelle premesse parole hanno abbastanza per misurare la LEALTÀ, la RELIGIONE, ed il RISPETTO ALLA SANTITÀ DEI GIURAMENTI degli amici del re di Roma.

PORTOGALLO. — Con decreto del 25 la regina di Portogallo ha sciolto la Camera dei deputati convocando pel 15 settembre le *cortes* a fine di rivedere la costituzione.

ALEMAGNA. — La *Gazzetta di Slesia* pretende che i governi di Francia e di Inghilterra abbiano diretto una nota per essere ammessi a prendere parte alle conferenze di Olmutz.

ALTONA. Viaggiatori arrivati dallo Schlesvig nell'Holstein assicurano che il decreto col quale si ordina di cavarsi il cappello o berretto davanti ai soldati venne letto per ordine superiore anche dai pergami (?)

HOLSTEIN. — Si annunzia che il duca di Augustenberg ha protestato contro la risoluzione del re di Danimarca con cui viene escluso dalla successione al trono.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 5 GIUGNO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Una moglie che si getta dalla finestra*, indi *Un curioso*.

NAZIONALE — Opera nuova: *Alberico da Romano* — Ballo: *Gli Studenti in villeggiatura*

SUTERA — Opera: *Crispino e la Comare.*

GERBINO — *Le ultime parole d'un condannato a morte.*

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita *Incoronazione e morte di Torquato Tasso.*

DIURNO (accanto alla cittadella) — Beneficiata della Prima Attrice ADELE MATEUCCI fatta a profitto dell'Emigrazione Italiana *I poveri ed i ricchi* Dramma in 5 atti di Souvestre. Dopo la produzione la detta Attrice declamerà una poesia intitolata: *Una lagrima a Roma*; in ultimo danzerà la signora Emilia Giannoli che a tale scopo essa pure si presta.

WAUXALL — *Quadri plastici* eseguiti dalla compagnia Eric.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 132 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

ROMA. — « Nella primitiva Chiesa il pastore aveva la semplicità del gregge. Il vescovo, il diacono, il prete non si distinguevano punto per il loro abbigliamento dal resto della moltitudine. »

« *Chateaubriand* »

L'Osservatore dei Preti parla della festa dell'Ascensione, in cui il re di Roma, tempestato di gemme e d'oro benedisse le baionette francesi che lo sostengono sul trono!!!

Si notifica, che il negozio da pizzicagnolo di Tommaso De Regibus situato nel Borgo di Vegogna, provincia di Pallanza, già da più anni stato esercito da Carlo Zaccara, quale affittuario, sotto però la Ditta De-Regibus e Zaccara, in seguito alla *spontanea* rinunzia del conduttore, venne fin dal 26 p. p. marzo ripreso dal proprietario per indi farlo esercire sotto il proprio nome.

S'invitano pertanto coloro, che andassero in credito verso la cessata Ditta, a presentare entro tutto il corrente giugno i loro titoli al banco del negozio medesimo, diffidando, che spirato un tal termine le loro ragioni ed azioni verso la Ditta, saranno ritenute come perente.

BIBLIOGRAFIA

Libreria Degiorgis, via Nuova, N. 17.

IL TESORO NASCOSTO

RAGGUAGLIO

dei pesi e misure antiche convertite in misure e pesi decimali. — Cent. 25.

di **PAOLO BAROSSO**

dello stesso autore

TAVOLA DI RIDUZIONE

dei pesi e misure indispensabile pei Droghieri, Pizzicagnoli, Macellai, Fruttaiuoli, ecc. — Cent. 25.

NB. Questa Tavola venne premiata dalla Camera d'Agricoltura e Commercio.

Avvisi diversi

Chi desiderasse impiegare in uno Stabilimento di non dubbia riuscita una somma di tre o quattro mila

---

Un professore di lingua italiana e francese, dà lezioni in ambo le dette lingue, così in classe come particolarmente. Il medesimo si offre ancora di andare a dar lezioni nelle rispettive case, ed applicare un corso di letteratura italiana a coloro che lo desiderassero.

Si ricevono inoltre commissioni così di traduzioni come di composizioni nelle suaccennate lingue.

Per le opportune intelligenze dirigersi in via delle Quattro Pietre, corte della Coppa d'oro, piano terzo.

Per parte della Comunità di Sanazzaro de' Borgondi in Lomellina, s'invita chi aspirasse all'esercizio della **Flebotomia** in questo luogo, avente una popolazione oltrepassante le 4000 anime, ed al quale gli verrà corrisposto L. 60 annue, con riserva di aumento, quando ne sarà il caso; di presentare la sua domanda corredata dei voluti ricapiti.

NUOVO INSEGNAMENTO

COMMERCIALE-INDUSTRIALE

IN TORINO

Diretto da un PROFESSORE DI CONTABILITA', autore di varie Opere, ed applicato nella Geometria da 23 anni.

Al 1° maggio 1851, dalle 5 1/2 alle 7 1/2 s'insegna la Geometria pratica e l'applicazione dei Logaritmi pel commercio;

Alla sera dalle 6 alle 9, l'aritmetica elementare e l'uso pratico dei Pesi e Misure decimali per gli alunni delle scuole inferiori e superiori, normali e nazionali;

Si danno pure ripetizioni ai Maestri aspiranti a dette scuole secondo l'ordine del Ministero di pubblica istruzione, via Madonna degli Angeli, casa Avena, N. 10, piano terr°.

MANCIA DI LIRE 100

a chi sapesse dare sicuri indizi pel rinvenimento di una **MULA** dell'età di 30 mesi circa, di pelo nero, con macchie grigie, con fornimenti da carretto, stata rubata la sera 2 corrente alla Madonna del Pilone presso Torino.

Ricapito ivi dal maniscalco Gius. Molino.

Si rende noto che le **DILIGENZE SARDE** essendo in coincidenza col Vapore da **Lione** a **Chalon**, ed al di là colla strada ferrata, il tragitto diretto da **Torino** a **Parigi** si eseguisce in ore **54**.

Torino, dall'Ufficio delle **Messaggerie Sarde**, via d'Angennes, N. 37.

FRATELLI BONAFOUS.

PIETRO MIGLIARIO

AVVISO AL COMMERCIO

Presso la Ditta FRANCESCO GIRIBON e COMP., *Commissionari e Rappresentanti, trovansi li seguenti articoli:*

Deposito di **Pesi** a Bascule, e **Misure** per le materie secche.

» **Turaccioli** (malte) per birra, *gazeuse* e vino.

» **Pelletterie** diverse per calzolai, legatori da libri, ecc.

» **Caoutchoux** (scarpe di gomma elastica), metallici d'America.

VENDITA ALLA COMMISSIONE

Di **Vini** di Spagna, **Rhum** e **Spirito di vino**.

» **Olii** di Nizza sopraffini, e **Saponi** di Marsiglia bianchi e bleu.

» **Guano del Perù** ed articoli coloniali.

Via Bogino, casa Colla, N. 8, Torino.

MALABAILA E PAUTASSO

Hanno aperto un grande magazzino ben assortito d'**Assi**, **Steppe**, **Reme**, **Listelli**, ed ogni qualità di **Bosco da lavoro** e **Legna da ardere** ecc. ecc., vendendo all'ingrosso ed al minuto.

NB. Il magazzino è sito sul viale di San Maurizio, porta N. 8, casa Perino, Torino.

I SIGG. MUGNAI E PRISTINAI

che desiderano procurarsi ***pietre per macine da grano*** di *La Ferté* (Francia), di prima qualità, generalmente riconosciute per le migliori per la macinatura delle biade, sia all'uso francese che all'inglese, possono dirigere le loro dimande al signor Meyer meccanico a Ciriè, il quale incaricasi pure di commissioni per coloro che volessero onorarlo de' loro comandi, per ***sete da frulloni*** di tutti i numeri, atte alla separazione delle semole e farine col mezzo di cilindri.

ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* L. 4 75
senza » 3 75

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

FRIES OTTICO DI MORAVIA

Ha ricevuto un grande e variato assortimento di Can-

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 L'ITALIANO NUM. 133

Venerdì 6 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 "
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. " 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini " 2 "

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accellerà* gratis.

CONGRESSO DELLA SANTA ALLEANZA

Relazione del 30 maggio in Olmutz.

(Tratta dai fogli semi-ufficiali austriaci.)

Somma fu la grazia, somma fu la dignitá, somme le meraviglie di questa grande giornata!

S. M. l'imperatore di Russia e S. M. l'imperatore d'Austria essendosi graziosissimamente degnate di andare a letto nella notte precedente, la loro prima cura fu quella di graziosissimamente alzarsi.

L'incarico di svegliarli per le sette era stato graziosissimamente conceduto al ministro austriaco dell'interno, di cui l'Europa è usa a celebrare graziosissimamente il vasto ingegno.

Somma fu la grazia, somma la dignità, sommo il suo zelo, allorchè alle sei bussando alla porta delle loro maestá, gridò umilmente « Maestá, non vi svegliate, sono solo venuto a dirvi che potete ancora dormire un'ora. »

E somma fu la grazia, somma la dignità con cui gli risposero: « Ah! Baggianaccio! se tu fossi qua entro, ti gitterei al capo uno stivale. »

Il ministro zelante non se la prese già come avrebbe fatto un demagogo, ma da suddito fedele lamentò solo di non potere entrare per etichetta, e di non potere aggiungere al suo blasone uno stivale imperiale.

Prendano esempio i demagoghi! Dov'è in loro un tanto zelo?

Le LL. MM. essendosi poscia alzate, somma fu la grazia, somma la dignità con cui degnarono graziosissimamente accogliere gli ottantasei generali austriaci presenti.

Dicesi anzi in alto luogo che l'imperatore di Russia degnò dichiarar loro, che li aveva forse meno stimati per le loro fughe in Ungheria, ma che ora li stimava enormemente....... quasi al paro dei suoi caporali.

Somma fu la gioia degli ottantasei generali, e fecero la riverenza in quattro tempi.

Dopo ciò somma fu la grazia e sommo l'appetito, con cui diedersi assieme la *ristorazione* d'una colezione.

Passarono poi alla messa, e nuovamente somma fu la grazia, e somma la dignità con cui l'ascoltarono, nè poteva essere a meno; essendo un imperatore cattolico ed uno scismatico. Sempre pel buon esempio!

Le manovre militari li aspettavano. Usciti dalla chiesa del Dio della misericordia e della libertà, andarono ad adorare il nume della morte e della oppressione, il nume-Cannone. Somma fu la grazia, e somma la disinvoltura con cui pongono d'accordo queste due cose!

I due imperatori suscitarono come al solito fra i soldati grida frenetiche di entusiasmo..... A chi non gridava toccavano cinquanta colpi di bastone.

I demagoghi dovevano per convertirsi venire a vedere e ad udire questo entusiasmo all'unissono di tante migliaia d'uomini per gl'imperatori! Il *presentat-arm* fu generale; al grido di *viva* nessuno mancò, eppure non operavano certo per interesse, poichè non c'era altra condizione che le 50 bastonate!

Ma che giova parlare con demagoghi?

Non uno verrá sotto pretesto che non si fidano! Miserabile pretesto! Come se l'Austria avesse mai mancato alla sua parola...... nei tempi preadamitici.

La Tedescheria saprà con piacere un nuovo atto di popolarità del giovine imperatorino. Egli s'è degnato nell'andare e nel tornare di passare per le vie medesime dove passano gli altri uomini....... è vero che non ve n'erano altre.

Dopo le manovre le LL. MM. pranzarono, e somma fu la grazia ecc., somma la spesa; per la ragione che cogli imperatori tutto è sommo. Che benedizione pei popoli!

Dopo il pranzo vi fu il ballo, e nuovamente somma fu la grazia ecc. L'imperatore ballò tre ore di seguito. Sommo fu un suo atto d'amor filiale; essendo caduto il serto di gioie dell'arciduchessa Sofia, egli lo rac-

colse e lo raggiustò con tanto garbo che un parrucchiere non potrebbe meglio!!

Tre dame svennero dall'ammirazione, quattro generali si lussarono la mandibola nell'esclamare. E la nostra penna ci balla nelle mani per la dolcezza!

I demagoghi possono essi dar atti di amor filiale di tanta forza?

Speriamo che all'udirle tutti i fuorusciti verranno a consegnarsi, preferendo immensamente di venire impiccati dal governo d'un tale imperatore, che non già di vivere lungamente su terre libere.

Finito il ballo le LL. MM. degnarono graziosamente andare a letto, dove degnarono dormire per degnare in seguito far nuovamente la colezione, udir la messa, veder le manovre, ballare e *ridegnar* di dormire.

Tale è il congresso di Dresda.

Ma le quistioni politiche di cui l'Europa è in sospetto?

Bah! Ci sarebbe da pensare su di esse se si dovesse ragionare. Ma in Austria e in Russia il passato ha sempre ragione, il progresso ha sempre torto; quando non si vuol ragionare, le quistioni sono brevi.

E qual è l'imperatore che si darebbe il plebeo fastidio di discutere?

I demagoghi diranno: « A che dunque quei congressi, se tante quelle corti farebbero lo stesso « contro le libertà? e poichè i loro progetti sono « manipolati dai loro ministri? »

A che quei congressi? Ma poichè somma è la grazia, somma la dignità degl'imperatori nel mangiare, nel ballare e nel dormire, è chiaro che i congressi si fanno per accrescere il prestigio dell'autorità, al che anche contribuisce l'essere *somme le spese* e *somma la steccata* alla borsa dei popoli.

Invidiabile piacere di avere imperatori che fanno congressi!

PS. E COSI' SI GOVERNA IL MONDO!

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 giugno.

Oggi la Camera continuando sempre nella riforma doganale discusse e votò gli articoli delle esenzioni, come p. es. sono esentati come prima dai dazi gli effetti (proporzionatamente) dei viaggiatori ecc.

Si credeva venisse in discussione l'affare di Nizza, ma essendo mancato il tempo, si tratterà domani.

STABILIMENTO INDUSTRIALE

Annunciamo con piacere che lo Stabilimento industriale mercè le indefesse sollecitudini delle benemerite persone che lo assunsero sotto la loro protezione procede a meraviglia. Più di ottanta emigrati vi sono già raccolti, i quali si applicano in ogni ramo di arti e mestieri. Tolti così questi nostri fratelli alla miserabile condizione di vivere nell'ozio o di elemosina sono restituiti alla dignità d'uomo, e collocati in una posizione, dove possono emergere i talenti e le capacità particolari di ognuno. La natura e la ragione gridano senza posa all'uomo—*lavora, lavora*—perchè mal si mantengono i costumi dove si può vivere senza lavorare. È perciò che noi facciamo voti, perchè questo stabilimento possa rassodarsi sopra stabili basi, e ivi l'esule operaio possa trovar sempre modo di campare onoratamente la vita col sudor della propria fronte.

Noi siamo certi che il Piemonte non si rimarrà indifferente al suo progressivo sviluppo — noi siamo certi che gli uomini di cuore non mancheranno di venir in soccorso di una istituzione che si è prefissa la santa meta di migliorare la posizione di una parte dell'Emigrazione col lavoro, unico fondamento di vita civile.

Non dimentichino i piemontesi che il miglior mezzo di fare del bene a coloro che versano in difficili circostanze non consiste nell'esercitare a loro riguardo quella carità che si limita semplicemente a fare elemosina, ma bensì nel procurar loro i mezzi onde possano cavarsi dal loro commiserevole stato.

Sappiamo che si pensa altresì a stabilire un uffizio dove si possano impiegare giovani nello scrivere e nella contabilità. — Il nostro desiderio è che anche questa bella idea sia presto attuata.

Il male inteso secondo alinea della legge, che prescrivendo la seconda domenica di maggio come festa dello Statuto impone stortamente ai Comuni di prendere gli *opportuni concerti colle autorità ecclesiastiche*, comincia a dare amarissimi frutti, ed essere sorgente di scandali.

Nella provincia d'Acqui un municipio fu già calpestato dal vescovo, e poi s'ebbe ancora a soffrire l'arroganza del parroco.

All'anno venturo aspettatene delle curiose!

È strana la smania di quei legislatori che vogliono ad ogni costo cacciar la religione nelle umane faccende.

La religione è cosa che ogni individuo *individualmente* deve trattarsela per solo suo conto particolare, ma non dovete obbligare le masse a trattarla a modo vostro. Altrimenti nascono sconcerti.

Ill.mo Signor Gerente,

Asti, il 2 giugno 1851

Il Consiglio di amministrazione di questo asilo infantile mi incarica di pregare V. S. di inserire nel di lei pregiatissimo giornale il seguente fatto.

Ottolina Angela soprannominata la *Barca* fruttaiuola (rivenditrice di verdura) regalò a quest'

un taglio di veste onde formarne degli abiti a questi ragazzi. Questo dono per sè piccolo è però grande, avuto riguardo alla nessuna agiatezza dell'offerente.

A ricompenso della generosa donatrice, ed a stimolo di chi senza sacrifizio potrebbe con maggiori mezzi soccorrere quest'asilo, il Consiglio di amministrazione spera che V. S. avrà la bontà di pubblicare questo generoso atto nel di lei preg.mo giornale.

Colgo ecc.

Il *Segretario* dott. Pittarelli.

Richiesti pubblichiamo di buon grado l'avviso pel concorso al Monumento per la legge d'abolizione del foro ecclesiastico.

La Commissione per il Monumento alla legge-Siccardi notifica quanto segue:

1. È aperto un concorso per la formazione del disegno di un Monumento da erigersi in Torino sulla piazza *Paesana*, onde ricordare ai posteri l'epoca in cui si adottò in Piemonte la legge sull'abolizione del foro ecclesiastico.

2. Ogni disegno dovrà essere corredato del relativo progetto e calcolo per servire di base ai capitoli di eseguimento.

3. I concorrenti dovranno controsegnare i progetti con una epigrafe da ripetersi all'esterno di una scheda suggellata, che conterrà il cognome, il nome ed il domicilio dell'autore.

Le sole schede dei progetti giudicati degni di premio verranno aperte; le altre saranno abbruciate.

4. I disegni e progetti che faranno parte del concorso dovranno essere trasmessi franchi di porto prima del dì 6 luglio prossimo venturo al generale deputato Campana presidente della Commissione, per essere quindi inviati al municipio di Torino per l'opportuno assenso in ordine alla loro esecuzione.

5. I disegni e progetti saranno sotteposti al giudizio di tre architetti da scegliersi dalla Commissione stessa, i quali pronunzieranno sul merito loro a maggioranza di voti.

In conformità a tale giudizio, che verrà indilatamente pubblicato, sarà accordato un premio di lire *cinquecento* all'autore del migliore disegno e progetto ed altro di lire *duecento* sarà pure accordato all'autore di quello che verrà giudicato secondo in merito.

6. Per norma dei concorrenti si dichiara, che la spesa del Monumento e del cancello di ferro che lo dovrà circondare non dovrà oltrepassare le ll. 48,000 a 50,000.

7. Si dichiara altresì che il Monumento dovrà sorgere in mezzo alla piazza *Paesana* sovra un basamento di metri 25 quadrati, e che esso dovrà essere circondato da un cancello di ferro formante un quadrato di metri 7 di lato.

8. La Commissione per ultimo dichiara, senza volere però inceppare il concetto artistico, essere suo desiderio che il Monumento consista in un obelisco di granito, di forma quadrangolare con piedestallo, onde potersi valere delle quattro faccie del medesimo per farvi incidere appropriate iscrizioni, non che i nomi di tutti i municipii che concorsero alla sottoscrizione, i quali ascendono al numero di *ottocento* all'incirca.

La Commissione però accoglierà eziandio ed ammetterà al concorso progetti diversi da quello sopramentovato, semprechè sieno osservate le condizioni dell'area e della spesa.

Torino, il 5 giugno 1851.

Per la Commissione,
C. A. Campana Presidente
Avv. P. Ercole Segr.

NB. I giornali liberali sono pregati di pubblicare nelle loro colonne il sovr' esteso avviso.

NOTIZIE VARIE

SAN MAURIZIO. — Il Comitato succursale femminile di questa Comunità ha fatto versare nella cassa degli esuli lire 128 65. Lode alle gentili signore che con tanto amore vengono in soccorso di coloro che tutto sagrificarono per la patria!

ASTI. — Sappiamo da certa fonte che l'individuo colla chierica, autore del furto di un braccialetto d'oro in danno della contessa G. . . . . è un ex-gesuita. Si domanda alla contessa G. . . . . la quale quando furono espulsi i gesuiti da Torino imprestò loro le sue cantine per trafugarvi mobili ed arredi sacri, se ella conservi ancora la primitiva venerazione pei reverendi padri. — La contessa G. . . . . può rispondere alla nostra interpellanza coll'organo *ufficiale* del sacerdote don *Furibondo* Margotto di San Remo.

NIZZA. — L'*Avenir de Nice* annunzia che le firme raccolte su 124 liste in appoggio della protesta del popolo di Nizza, pel mantenimento del Porto franco, ascendono a 11,306. Altre 33 liste sono ancora in circolazione, di modo che non si conosce ancora la cifra delle firme che possono contenere.

— La polizia fece delle minute perquisizioni a cinque cittadini di Nizza.

MORTARA. — Nel giorno due corrente un giovanetto, che da Mortara conduceva un carretto tirato da un cavallo al casc'naggio di Sant' Albino, precipitò nel torrente Fossa costeggiante la strada. Una ruota del carretto gli fu sopra, togliendogli ogni via di scampo. Il giovane Luigi Sommi sergente della Guardia nazionale di Mortara, che per caso di là passava, non badando che al grave pericolo che correva il proprio simile, si slanciò nell'acqua, riescì a sollevare il carretto, ed a salvare l'infelice che già si affogava.

Questo fatto che fa molto onore al giovane Sommi è uno di quelli contemplati nella legge del 30 aprile 1851, per la quale venne creato un distintivo d'onore consistente in una medaglia d'oro o d'argento per rimeritare le azioni di valore civile.

GENOVA. — Lotteria dell'Emigrazione italiana. — La distribuzione dei premii si fa in Genova dall' 1 alle ore 3 pomeridiane nel salotto del palazzo ducale. I numeri vincitori dovranno

spedirsi in Genova franchi di posta alla signora Giulia Raggi Centurione, oppure alla signora Carlotta Pizzorno.

I premii che non saranno ritirati entro tutto il 16 corrente si intenderanno abbandonati alla Commissione in favore dell'Emigrazione. Nel nostro ufficio è ostensibile la lista dei numeri vincitori.

FIRENZE. — Lo *Statuto* perchè disse francamente che eccitare un tumulto per godere del piacere di reprimerlo nel sangue, è un atto da governo barbaro, da governo *napoletano*, venne formalmente soppresso. — Così agisce un arciduca d'Austria dopo il suo viaggio di Vienna, Roma e Napoli!!!

— Gli arrestati nella chiesa di Santa Croce, condotti legati nei ch'ostri, vi furono malmenati dai gendarmi a tal segno, che un uffiziale austriaco indignatone si fece a proteggerli, intimando con severe parole ai gendarmi di desistere da quei mali trattamenti. — Diavolo! che i gendarmi toscani siano più austriaci degli stessi austriaci!

MASSA MARITTIMA. — Il terzo anniversario del 29 maggio è stato qui celebrato con l'intervento alle ore 11 nella chiesa di Sant'Agostino di un immenso concorso di persone, ad una messa in suffragio dei prodi caduti a Curtatone e Montanara, nè si ebbe a lamentare nessun inconveniente.

BERNA. — Questo Cantone ad onta delle *buone* intenzioni del governo marcia verso la democrazia, e sono i governanti stessi che ve lo spingono colle loro imprudenze. La legge sugli alberghi, la legge sulle scuole, e i 32 processi contro Stampfli hanno destato al più alto grado il malcontento delle popolazioni Per giunta il Gran Consiglio ha abrogato la legge che vietava gli arruolamenti pel servizio straniero. Ecco una prova dello spirito che anima codesti uomini che si dicon liberali!

Le relazioni sulle elezioni avvenute nel Cantone di Vaud sono favorevoli alla causa democratica.

Il primo matrimonio misto è stato annunciato solennemente dall'altare nella parrocchiale d'Altorfo.

Il Comitato centrale dei carabinieri a Arau deve fare la proposizione di mettere in discussione al Tiro federale d'apportare una riforma nelle armi, impiegate nei tiri, non ammettendovi che le carabine d'ordinanza di guerra.

PARIGI. — Il *National* annunzia che la Guardia nazionale di Brives è stata disciolta.

— Le elezioni municipali di Joigny sono state democratiche.

— L'*Opinion Publique* assicura che il numero delle sottoscrizioni per la revisione della costituzione non giunge ancora a 250,000.

— Il *Moniteur* contiene il discorso che il presidente ha dovuto pronunciare il 1. giugno per l'inaugurazione della strada ferrata da Parigi a Lione.

— 2 giugno. — All'Assemblea furono oggi presentate parecchie petizioni per la revisione della costituzione. Il rappresentante Miot ne depose due per l'abrogazione della legge elettorale, e per alcune sue parole venne richiamato all'ordine. La seduta non presenta alcuna importanza.

Corrono diverse voci intorno all'accoglienza fatta al presidente a Digione. I giornali dell'Eliseo assicurano che fu assai cordiale: alla Borsa invece dicevasi che fu poco soddisfacente. Di qui ribasso nei fondi.

LONDRA. — È stata distribuita alle Camere una voluminosa corrispondenza consistente in dispacci del governo britannico e dei suoi agenti, come anche in documenti officiali sugli avvenimenti, di cui la Penisola italiana è stata ultimamente il teatro.

Questi documenti che cominciano dal principio del 1849, epoca in cui il generale Baraguay d'Hilliers prese il comando dell'armata dell'occupazione francese, vanno sino al 9 del mese scorso, e rinchiudono in conseguenza la risposta di lord Palmerston al sig. Ducombe, in proposito della presenza dei Francesi a Roma.

BELGIO — Il *Precurseur* dice: « Il ministero rimane: il re non accetta la demissione: fra breve le Camere saranno convocate e loro si farà lettura del decreto con cui si chiude la sessione. »

A questo proposito l'*Indépendance Belge* afferma che finora nulla v'ha di deciso, e che nulla accenna ad un prossimo scioglimento definitivo della crisi ministeriale.

MADRID. — Si crede che il congresso non potrà essere costituito definitivamente prima del 10 giugno.

Il 31 maggio dovevano i deputati tenere seduta preparatoria.

— Credevasi che la nomina di un nuovo rettore all'Università di Madrid calmerebbe l'effervescenza che regna da alcuni giorni fra gli studenti: ma avvenne tutto al contrario: l'agitazione è la stessa dei giorni antecedenti, e gli studenti insistono perchè loro sia concesso quanto hanno dimandato.

PORTOGALLO. — Ora sembra tutto tranquillo. Non si parla molto di abdicazione, e la regina si è anzi arrischiata farsi vedere in pubblico. Fu però costretta da Saldanha a congedare il suo cappellano, il padre Marco!!! — E dappertutto troviamo immischiata negli intrighi della reazione la turbolenta razza dei Pittavino!

VIENNA. — Circola una voce assai accreditata che anche i ministri Bach, Krauss e Thiemen siano per dare la loro dimissione.

ALEMAGNA. — Le notizie di Alemagna sono di qualche interesse. Si parla di ciò che sarebbe stato trattato alle conferenze di Varsavia tra l'imperatore di Russia ed il re di Prussia, e si assicura che l'oggetto principale di quel convegno non fu tanto la quistione alemanna propriamente detta, quanto il bisogno di mettersi d'accordo in vista delle eventualità che possono insorgere in Francia nel 1852.

Al congresso di Olmutz vi si devono trattare le stesse cose, di più la quistione dell'incorporazione totale dell'Austria e di quella dello Schlesvig-Holstein. La *Gazzetta d'Augusta* vuol far credere che lo scopo di quella conferenza è essenzialmente militare, ma egli è evidente che le parate militari non sono invece che un pretesto, e che in Olmutz saranno decise le quistioni più gravi, di cui ora si occupano i governi d'Europa. Intanto la *Gazzetta di Breslavia* pretende che la città di *Olmutz, la quale* vide nascere la costituzione austriaca, è destinata a vederne... la modificazione!

BERLINO. — La circolare ministeriale, colla quale il governo prussiano ha stabilito le antiche diete provinciali, produsse una gravissima impressione in tutto il regno. Questo provvedimento viene riguardato come un vero rivedimento della costituzione per via amministrativa; si prevedono conflitti fra gli stati provinciali e le Camere, e si crede che si opporrà resistenza anche per parte dei governi provinciali, sovratutto sul Reno e nelle provincie orientali.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO AI GENITORI

Un maestro italiano di nostra conoscenza, assistente in un collegio di Torino, fornito dei migliori documenti, nelle ore serali darebbe scuola o ripetizioni sì elementari che di [illegible], col trasferirsi all'abitazione dei giovanetti

Recapito per domande all'ufficio della *Gazzetta del Popolo* dalle 6 pom. alle 9.

TEATRI D'OGGI 6 GIUGNO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Malvina, o il matrimonio per inclinazione.*

NAZIONALE — Riposo.

SUTERA — Opera: *Crispino e la Comare.*

GERBINO — *Le ultime parole d'un condannato a morte.*

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita *Incoronazione e morte di Torquato Tasso.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Malmer e Socii recita: *Aristocrazia e Popolo, nobili e plebei, ovvero l'orgoglio punito dalla miseria*, sarà seguito pure da una brillantissima farsa.

WAUXALL — *Quadri plastici* eseguiti dalla compagnia [illegible]

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 1

Anno IV — 1851 L'ITALIANO **Num. 134**

Sabbato **7 Giugno**

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 giugno.

Eccoci finalmente arrivati a quella parte della riforma doganale che contiene le *disposizioni speciali* a *Nizza*, alle quali sì l'argomento in se stesso, come fatti recenti accrescono importanza.

Da prima si dà lettura di qualche petizione a questo riguardo.

Poscia il presidente determina la quistione: sono in campo due progetti, il ministeriale, e quello della Commissione.

Il primo considera come privilegi nocivi i dazii differenziali alla frontiera nizzardo-piemontese, e lascia sussistere il portofranco sino a *contrarie disposizioni*, con ciò però, che il portofranco non resta del tutto intiero.

Il secondo viceversa determina addirittura che sarà abolito il portofranco di Nizza, ma avendo rispetto alle condizioni eccezionali di quella città, e della strada che la mette in comunicazione col Piemonte, lascia sussistere i diritti differenziali.

Non parliamo della sentenza affatto opposta in cui sono andati tra loro il Ministero e la Commissione. Questo solo riteniamo per ora, che entrambi i progetti considerano Nizza come posta in *condizioni eccezionali*. Differiscono solo nel modo di rimediarvi, ma ammettono la sostanza. Osservazione importante!

Il progetto ministeriale trova nociva l'abolizione del portofranco. Il progetto della Commissione trova nociva l'abolizione dei diritti differenziali. I nizzardi che trovano nociva e l'una e l'altra, si trovano pertanto nella singolare posizione d'esser del tutto d'accordo col Ministero e colla Commissione. Anche questa è osservazione importante. Sono il mezzo-termine, il termine d'unione.

Cavour prende primo la parola. Egli crede opportuno che la Camera si pronunci sul principio; perchè adottato così l'uno o l'altro, ne deriveranno da se medesimi gli articoli consecutivi. Procedere invece con discussione d'articoli e proposte d'emendamenti sarebbe sistema che trarrebbe in lungo la quistione e la renderebbe intricata.

Valerio fa osservare esservi un terzo progetto da proporsi. Togliere cioè il portofranco al contado, lasciarlo alla città sola, lasciando inoltre sussistere i diritti differenziali.

Cavour espone « che il Ministero ha esaminata la quistione da tutti i lati, e crede che la proposta sua sia quella che possa meglio conciliare i principii di giustizia, di uguaglianza voluti dallo Statuto colle necessità che derivano dalle condizioni speciali in cui Nizza si trova.

« La Camera ha già deciso che non si debba tener conto delle franchigie formulate nei contratti di dedizione. Ma vedendo l'insistenza posta dai Nizzardi nel citare quei patti dedititzii, esaminolli attentamente, e non trovò maggior ragione in essi, che nei tanti altri patti dedilizii di altre città.

Cavour fa quindi la storia della dedizione di Nizza, e nega che vi si contengano condizioni speciali per cui il governo debba accordare alla provincia di Nizza più che non alle altre.

« Le franchigie vennero accordate per quel sistema vigente in addietro di favorire i commerci marittimi. Gli stessi privilegi erano stati accordati anche ad Oneglia. L'oratore passa quindi ai diritti differenziali (ora sono di cinque franchi in meno a favore della via di Nizza). Questo favore venne accordato per la considerazione che atteso la differenza delle spese di trasporto da Genova, o da Nizza in Piemonte, la strada di Nizza sarebbe stata decisamente posposta e abbandonata.

Ma *Cavour* non crede che questo sistema sia nè utile, nè giusto. Questa differenza di cinque franchi chi la paga in sostanza? I consumatori, cioè i moltissimi, e ciò a favore de' carrettieri di quella strada, cioè dei pochissimi. Si deve lasciare il consumatore procacciarsi i prodotti per le vie più agevoli, e non già forzare la natura delle cose artificialmente con un sistema infruttuoso. Il governo deve quindi avere il

coraggio di riformarlo. *Cavour* dimostra quindi che oltre all'essere infruttuoso quel sistema è anche vizioso per questo riguardo, che è una soprattassa sul resto della nazione.

Lo crede pertanto contrario allo Statuto, e quindi ne propone l'abolizione.

Rimane la quistione del portofranco. A differenza dei diritti differenziali, il portofranco ha il vantaggio d'essere guadagno de' consumatori nizzardi.

Non si dissimula l'obbiezione che si farà portando l'articolo 25 dello Statuto, dov'è detto: « Essi (*i regnicoli*) contribuiscono indistintamente, nella proporzione dei loro averi, ai carichi dello Stato »; ma egli crede che applicando lo Statuto alla lettera si avrebbe l'uguaglianza di dritto, non quella di fatto. E lo dimostra ad evidenza colla esposizione delle condizioni speciali di Nizza. Quindi continua provando che se le si applicasse il sistema daziario universale, ne sarebbe assai più aggravata che tutte le altre provincie. Adduce a prova l'esempio del vino, di cui Nizza produce pochissimo, per la qual cosa deve fornirsi dall'estero (dal Piemonte non può per le alpi frapposte), mentre tutte le altre provincie o bastano a se stesse, o si forniscono all'interno. Quindi Nizza pagherebbe un dazio che le altre provincie non pagherebbero mai. Così pure dicasi dei grani, poichè tra Nizza e noi non vi sono quelle facili comunicazioni che sono tra Genovesato e Piemonte, e ai Nizzardi converrà sempre meglio importare il grano dall'estero, che non dal Piemonte, a cagione delle spese di trasporto. Or si badi che così per tutto il resto Nizza è costretta a trarlo d'altronde.

Il Ministero ha dunque pensato, che i Nizzardi devono pagare in genere nella proporzione degli altri abitanti dello Stato. Ciò otterrà imponendo un dazio sul grano e sul vino soli. Imperocchè se pagheranno anche per gli altri generi saranno aggravati oltre ogni proporzione.

Inoltre si badi che siccome per l'affluenza dei forestieri in Nizza si alzarono molte fabbriche, così per la tassa sui fabbricati i Nizzardi pagano all'erario molto superiormente alla proporzione degli altri cittadini.

Cavour chiede quindi che il portofranco sia mantenuto coll'aggiunta di quei dazii suindicati, i quali facciano sì che i nizzardi paghino altrettanto quanto gli altri cittadini.

Rispetto alle linee doganali che si mantengono ora sulle alpi, si spenderebbe egualmente trasportandole al Varo. Del resto colla riforma doganale s'è fatto sì, che il contrabbando sarà scemato di molto.

Quanto al sistema proposto da Valerio lo combatte, perchè sarebbe ingiustizia verso il contado, che è in condizioni ancora più infelici della città.

Conchiude col porre sott'occhio della Camera le considerazioni politiche che hanno pure molta importanza.

Farina rispose a *Cavour* a nome della Commissione, combattendo molto estesamente l'idea di sciogliere il portofranco, e sostenendo anzi il sistema dei diritti differenziali.

Faraforni e *Santarosa* parlarono in seguito presentando buone osservazioni.

Piccone propone fra le altre queste riflessioni alla Camera: « La nazione intiera aspira al libero scambio, perchè lo si toglie a quell'unico paese che già lo possiede?

Quando si pensa chi ha da pagare, e quanto ha da pagare, non è pur dovere di pensare se può pagare?

Quali sono gli studi fatti in proposito? Nessuno. Quali le statistiche? Nessuna. In cosa gravissima è proceduto alla cieca.

La popolazione della contea di Nizza è di 112 mila persone. Essa paga già circa 2 milioni e 600 mila franchi. Proporzionatamente al resto dello Stato essa dovrebbe pagare qualche cosa meno di 2 milioni 400 mila franchi.

Dunque fin d'ora essa paga già la sua quota secondo l'uguaglianza voluta dallo Statuto.

Su questi dati *Piccone* combatte i dazi ulteriori proposti da Cavour, e depone la proposta *che per ora in materia doganale nulla sia innovato nella contea di Nizza.*

La discussione continuerà domani.

DEL PANE

Le brevi parole dette da me nei num. 124 e 1[illegible] intorno a questo argomento mi tirarono addosso mo[illegible] ire. — Però credendo di dire cose più utili che n[illegible]cive, ora soggiungo ancora:

Pochi forse si ricordano che il prezzo del grano s[illegible] così calato come lo è oggidì. E questo prezzo, se [illegible] guardiamo alle campagne floridissime che ci presentano molta messe, è facile il giudicare che piuttosto che crescere sarà per diminuire tra breve tempo. —

Ora il prezzo del pane starà sempre inesorabilmente fisso al punto stesso? — Ciò non dev'essere. *Imperocchè giova, o lettori, che vi tenghiate bene impresso nella memoria che ogniqualvolta vi ha una diminuzione nel prezzo del grano [illegible] 70 cent. per ettolitro, questa debb'essere seguita dalla diminuzione di 1 cent. nel prezzo del chilogramma di pane.*

E se i panattieri vi diranno il contrario, io Marcantonio vi proverò che hanno torto.

Anzi vi dirò: che se ne' mulini s'introdurranno que[illegible] perfezioni alle quali noi fummo finora stranieri, qu[illegible] la scienza insegni agli altri e non a noi; se per[illegible] prenderà incremento il commercio delle farine; se [illegible]

costrurre e riscaldare i forni si osserveranno pratiche migliori; se allo impastare a mano si sostituirà il servizio di macchine semplicissime; se la fabbrica del pane, o il forno, si separerà dalla sua vendita o spaccio; noi potremo ancora godere di vantaggi più grandi.

Ora sapete voi quanto importa UN SOLO *centesimo* pagato in più ai soli panattieri di Torino? Importa lire 219 *mila* all'anno.

Perchè bisogna che confessi che l'altra volta ho errato *in meno*. Avendo supposto il consumo giornaliero di pane essere qui in Torino 37,000 kilog., il quale invece è di kilog. 60,000.

Ora se un solo centesimo dà luogo a somme tali, più chiaro nè risulta avere noi mestieri di grandi panatterie le quali possano entrare in lizza con gli altri panattieri, e cominciare quella gara che è la neccessaria e la migliore conseguenza della libertà dei traffichi.

Queste gare sono già cominciate in piccolo a nascere nelle altre arti, che pure erano libere, per le società particolari che si vanno facendo dei garzoni sarti, dei garzoni fabbri-ferrai, dei cuochi e di altre società somiglianti. Perchè questo non si potrà fare nella fabbrica del pane da società di garzoni panattieri?

Voi forse temete che non troverebbero i capitali. — Ma i capitali per una panatteria di primo ordine possono passare di poco i 10 mila franchi; e quando per una panatteria *monstre* si volessero portare a maggiore somma, e si stabilisse una società di azionisti a 20, 30, e 50 franchi per ciascuno, io sono persuaso che le offerte supererebbero il bisogno.

Il Municipio poi non vorrebb'egli entrarvi per nulla? Se non vuole farsi il promotore di questa società, che pure il dovrebbe, non vorrà nemmeno essere largo de' suoi forni che a lui sono un dispendio inutile, e non sono utili ai cittadini? Se non li vuol concedere, non li vorrà nemmeno dare in affitto? No: questo non lo posso pensare.

Dunque conchiudo: sollecitando i garzoni panattieri ad imitare l'esempio di altri operai che lavorando insieme procacciano *un guadagno a sè, ed un risparmio agli altri cittadini*;

Sollecitando i cittadini a riflettere sopra le conseguenze che potrebbe avere una società per azioni che avesse per iscopo il minore prezzo possibile del pane;

Sollecitando il Municipio a farsi il promotore di questa cosa, od almeno a risolversi di affittare in tutto o in parte i suoi forni. E quando deliberasse di volerli affittare a chi si offerisse di dare il pane al *prezzo minore*, egli avrebbe pur sempre fatto una ottima deliberazione, ed egli ne avrebbe, ripeto, un guadagno nel fitto, ed i cittadini avrebbero un risparmio nelle spese.

MARCANTONIO neg. di fag.

L'Opinione riporta un *Breve* molto *lungo* del papa, secondo il quale sarebbero invitati alcuni vescovi del Piemonte a rinunciare alle loro *marmitte* vescovili *per la conservazione dell'unità della santa Chiesa ed il rassodamento nello Stato sardo della religione cattolica.*

Il papa, nel caso sia vero il *lungo Breve*, si prenderebbe troppo incomodo per noi. Ai vescovi meritevoli del bando pensano abbastanza le nostre leggi.

SACCO NERO

¡¡¡ L'*Armonia* accusa la *Gazzetta del Popolo* di protestantismo. — Quanto è buona, quanto è innocente cotesta *Armonia*! Crediamo, salvo errore, che la religione protestante ha pure ancora una specie di clero...... Oibò......: oibò!

¡¡¡ L'appaltatore del Teatro Nazionale, Vittorio Longhena, volendo cooperare per quanto sta in lui alla prosperità dello *Stabilimento Industriale*, ha destinato a beneficio di esso gl'introiti della rappresentazione che avrà luogo nel detto teatro la sera del 10 giugno corrente.

Lo Stabilimento Industriale, che proponendosi il santo scopo di sollevare l'infortunio degli esuli comprende quello ancora di raccogliere gl'indigeni mancanti di lavoro, abbisogna nel suo nascere della protezione del pubblico, protezione che non può venirgli meno in un paese che desta l'ammirazione dell'Europa per la generosità con cui soccorre alla sventura, e promuove l'industria.

¡¡¡ *Un nuovo missionario della santa bottega romana*, così s'intitola il num. 16 del *Tagliacode*. In esso si svelano altre turpitudini di *quei preti e frati* che sono *bonzi* e non cristiani.

Invito ai membri del Comitato Medico Casalese.

Il Comitato Medico Casalese si radunava nel giorno 3 corrente in seduta straordinaria per deliberare su oggetto di tale importanza, da cui può dipendere l'esistenza o lo scioglimento del Comitato. La riunione riesciva infruttuosa per mancanza del numero legale. A termini dell'articolo 9 dello Statuto è convocata una nuova adunanza per il 13 corrente.

Qualunque sia il numero degli intervenuti la deliberazione è valida. I membri tutti del Comitato comprenderanno facilmente la grave risponsabilità che incontrerebbero verso tutto il corpo sanitario della provincia, e perciò verso loro stessi, ove per indolenza o per evitare l'incomodo di un viaggio non intervenissero a questa adunanza, e fossero cagione che dai pochi intervenuti si prendesse una deliberazione poco convenevole e contraria agli interessi del Comitato medesimo.

Un Membro!

NOTIZIE VARIE

TORINO. — La direzione della Banca nazionale di Torino nell'adunanza del Consiglio di Reggenza del 3 corrente ha addottato ad unanimità di offerire agli esuli italiani la somma di lire 200, che vennero già versate nella cassa centrale. Anche nell'anno scorso la Banca nazionale di Torino in mezzo alle gravi cure dei suoi affari si ricordò degli esuli. Si è con piacere che registriamo questi generosi tratti di patria carità.

CUNEO. — Anche qui il sindaco pubblicò un proclama per premunire i cittadini contro i cani idrofobi.

PALLANZA. — Quali saranno le gesta della presente generazione? Ecco la domanda che tutti si fanno, la quistione che universalmente si agita. Ma che farà la futura? Oh! quanto ad essa ne sia lecito aprir l'animo alle più liete speranze, giacchè la crescente gioventù ne conforta potentemente a confidare nei destini della patria. Quando ammiriamo gli alunni del nostro collegio esercitarsi all'armi e con amore attendere a quell'istruzione, allora spariscono i timori, sfumano le dubbiezze ad ognuno, per poco egli non abbia dimesso qualsiasi speranza. A chiunque assistesse alle manovre dei nostri bravi studenti le lagrime spunterebbero sugli occhi, la gioia gli tripudierebbe in cuore. Ardenti di affetto, disciplinati di maniere, puntuali al servizio, dall'insieme dei loro atti ne traluce quel patrio sentimento che tutto promette e ne trasporta col pensiero a più lieto avvenire.

Fortuna alla nostra provincia ed al collegio di possedere a moderatore degli studi l'avvocato Franzi! Il suo provveditorato sarà una bella pagina di storia nel progresso intellettuale e morale di queste contrade.

SAVOIA. — Il *Courrier de Lyon* si abbandona alle recriminazioni le più amare ed alle più ignobili calunnie contro il ministero sardo. Il *Courrier de Lyon* riceve le sue aspirazioni dal partito reazionario della Savoia. Il signor Jouve, redattore in capo di quel periodico è fratello della superiora del *Sacro Cuore*, ed è perciò che egli dovrebbe mostrarsi più giusto verso il gabinetto sardo che conserva ancora in Savoia le dame del Sacro Cuore in onta di una legge dello Stato.

— Leggiamo nella *Voix du Paysan*:

« Il reverendo padre curato U. . . . . . della Tarantasia (in Savoia) vuole che non si possa accusarlo di amare meno la *proprietà* che la religione. Egli è creditore di soli 100 franchi da un povero padre di famiglia carico di prole, lo persegue innanzi ai tribunali senza posa, e vuole che sia venduto agli incanti quel poco che ha. Egli è per odio verso al socialismo, che nel fondo era poi la dottrina di Cristo, ch'egli opera a quel modo. — Gli *onesti e moderati* sono di tale pasta, che per provare l'amor loro verso il prossimo non pensano che si possa far meglio, che ridurlo alla miseria. »

Si consoli il reverendo don Canevese, famigerato cliente della *Campana* e dell'*Armonia*, egli ha trovato un compagno.

ANCONA. — Dove governano I MINISTRI DI DIO, continuano le fucilazioni e le bastonature. La mattina del 30 un povero giovane condannato a passare per le armi, per la detenzione di un fucile e di poca polvere, giunto sul luogo del supplizio non volle nè essere bendato, nè inginocchiarsi, per cui i soldati avendo dovuto prender più alta la mira nel fargli fuoco addosso, oltre al condannato ferirono anche tre spettatori, dei quali uno dopo breve ora spirò.

I vescovi della chiesa primitiva non avevano birri di sorta alcuna e tampoco carta da scrivere. Ora i prelati romani hanno carta anche per scrivere sentenze capitali, e carnefici stranieri per farle eseguire!!!

SINIGAGLIA. — Qui ancora non si fuma più. Sei giovani incolpati d'aver impedito di fumare, vennero arrestati e puniti ciascuno con 50 colpi di bastone. Alcuni di questi han gravemente sofferto, e temesi che un tal *Pallotta* ci perderà la vita. La città è nello squallore.

PARIGI. — Nella seduta del 3 avvenne un grave incidente. Il signor Gourgaud propose di accordare alle guardie municipali che han combattuto nel febbraio 1848 la stessa ricompensa date ai soldati feriti nel giugno. Il signor Larochejaquelein ironicamente propose di accordare il beneficio di questa retroattività ai soldati feriti nel luglio 1830. — Alcuni generali furono tratti a perorare per la teoria dell'obbedienza passiva. La montagna si sostenè in massa contro questa dottrina. Al partire del corriere era indescrivibile il tumulto.

— In seno alla commissione incaricata di fare un rapporto sulla convenzione addizionale al trattato di commercio tra la Francia ed il Piemonte, un organo della reazione estrema colse l'occasione per lagnarsi con una certa amarezza dell'andamento in genere del governo Sardo. — Il signor Bixio ribattè le accuse. — Riportiamo in proposito un brano di una corrispondenza del *Risorgimento*:

« Il signor Bixio si dolse della poca inclinazione che si mostra per il Piemonte, il solo paese costituzionale, e il solo nostro alleato possibile in Italia, mentre si cerca con tanta premura l'alleanza dei governi ostili al nostro e per i loro principii e per le dimostrazioni loro. L'alleanza della Francia col Piemonte è prefissa, disse terminando il signor Bixio. Il Piemonte conta e ha diritto di contare sopra di noi, qualunque siano gli uomini che reggono la Francia, per difenderlo all'uopo contro l'Austria, e anche noi troveremmo alla nostra volta nel Piemonte un alleato prezioso e devoto qualora la nostra causa d'Italia venisse a trovarsi compromessa. »

Il signor Bixio fu nominato commissario all'unanimità, meno due voti.

— Il discorso pronunziato da Napoleone Luigi al banchetto di Digione è l'argomento di tutti i giornali. Chi lo dice una dichiarazione di guerra alla maggioranza, chi un saggio di lealtà e di fermezza. L'*Evenement* prevede che il discorso del presidente darà luogo all'Assemblea a gravi interpellanze.

VIENNA. — Il *Foglio costituzionale della Boemia* accenna a prossime modificazioni del gabinetto austriaco. Si parla principalmente della demissione del conte Thun, ministro del culto.

BERLINO. — Ecco il discorso pronunciato dal re nell'occasione che s'inaugurava il monumento a Federico il *Grande*:

« Io mi rivolgo principalmente ai rappresentanti della città di Berlino per rallegrarmi con essi di tutto cuore di così bello e nuovo ornamento nella capitale. Io mi ricordo, *in questa occasione*, del costume dei popoli antichi, i quali *solevano sospendere* un emblema nei luoghi che ad essi erano più graditi. Signori, questo monumento sia un emblema, ma che si sia inoltre qualche cosa di più; che egli sia per tutti un segnale di riconciliazione, e per molti sia un avvertimento di far ritorno ad altri pensieri. » — Il che vuol dire che i Prussiani devono far ritorno all'assolutismo.

TURCHIA. — Lo sgombramento de' principati danubiani per parte delle truppe russe e ottomane è ormai un fatto compiuto. È seguito un cangiamento importante nel ministero di Costantinopoli.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

TEATRI D'OGGI 7 GIUGNO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *La Favorita*, o *Gli antichi misteri delle cariche* - Beneficiata dell'attore Gattinelli.

NAZIONALE — Opera nuova: *Alberico da Romano* — Ballo: *Studenti in villeggiatura*. — Beneficiata della prima donna assoluta.

SUTERA — Opera: *I due Sergenti*.

GERBINO — Riposo.

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita *Emicrania e mal di nervi*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Mateucci e Socii recita: *Il testamento d'un condannato a morte*.

WAUXALL — Riposo.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 8

NOTIZIE

ROMA. — Continuano le vessazioni pontificie in odio degli Israeliti. E sì che l'israelita Rotschild, non è molto, somministrò al successore di S. Pietro, i milioni necessari per far fronte alle spese dei birri - spie - sorveglianza alle pubbliche meretrici - spettacoli ed altre cose! Non sappiamo proprio farci ragione di quest'intolleranza di Pio IX, pensando che Gregorio XVI nominò il signor De-Bruck, ora ministro demissionario dell'Austria, di **religione protestante**, cavaliere di San Gregorio.

Avvisi diversi

In Camburzano, piccolo paese sito in amena posizione e distante un'ora circa dalla Città di Biella, trovasi vacante il posto di **maestro comunale**, a cui oltre l'alloggio, con piccolo giardino va unito lo stipendio d'annue L. 500, coll'obbligo della messa festiva.

Le relative domande dovranno essere dirette al Sindaco Giovanni Martinotti.

CONDOTTA MEDICA

Nel comune di Valle (Lomellina), trovasi vacante la Condotta Medica dei poveri, a partire dall'11 novembre p. v., l'annuo assegno è fissato a L. 1000 di Piemonte, col solo numero di 450 circa poveri. L'esercizio per la generalità degli abitanti (in num. di 2589) resta libero. Chiunque aspiri a simile carica, s'invita a presentare al Sindaco i suoi voluti ricapiti muniti dell'*exercent*, entro la metà di giugno prossimo, decorso il qual termine si passerà immediatamente all'atto di nomina.

CAVAGLIÀ, Provincia di Biella

Per il prossimo anno scolastico 1851-52 sono vacanti in Cavagliá: 1.° il posto di **Maestro di 1.ª Elementare**, collo stipendio di L. 590. — 2.° quello di **Maestro di 2.ª Elementare**, con lo stipendio di L. 600 — 3.° quello di **Maestra della scuola femminile**, con lo stipendio di L. 560. — Il Comune provvede unicamente il locale delle Scuole.

Gli aspiranti a quest'impieghi sono invitati a presentare gli opportuni titoli d'idoneità, prima del 16 del venturo agosto, e *franchi di posta* al Segretario Comunale di Cavaglià sig. Benedetti, diversamente non saranno ricevuti.

RICERCA

Un Sacerdote munito di documenti di probità desidera di entrare in qualche famiglia in qualità di **Cappellano, Segretario**, od altro uffizio conveniente al suo stato.

Recapito al sig. Maurizio Griva, tappezziere in via degli Argentieri, casa Polliotti, N. 6.

LA DIREZIONE GENERALE

VIA DEI MERCANTI, N. 2

LA SOLA STABILITA ED AUTORIZZATA

unicamente per il collocamento delle persone di servizio d'ambo i sessi.

Diretta da **G. B. Gramaglia**

Avverte che stante la favorevole rinomanza acquistata nel corso di tre anni d'esperienza la quale ne ha dimostrata l'importanza e l'utilità di questa necessaria Direzione, ciò che la ha abilitata ad appagare prontamente i signori Committenti delle persone di servizio richieste, come cuciniere, cameriere, governanti fanciulli, damigelle di compagnia, governanti lingeria e simili, tanto piemontesi che savoiarde, francesi o lucernine e d'ogni nazione ecc., mastri di casa, segretari, fatteri, bovari, portinai, ecc., domestici, cuochi, cocchieri, palafrenieri e simili, commessi e commesse di negozio e lavoranti in qualunque genere di lavoro ecc ecc., e ciò tanto per servizio del Committenti della capitale che di quelli delle città, provincie e villeggiature dello Stato, tutte munite dei voluti documenti comprovanti la lodevole loro condotta ed abilità richiesta.

Le lettere devono essere franche di posta unitamente convalidate con un rinchiuso Mandato Postale di cent. 50, per il diritto di ogni richiesta.

NB. Questa ha nulla di comune colle Case di commissioni commerciali, Nutrici, Mercurio ecc. esistenti in questa capitale.

SEMENTE BACHI DA SETA

di LOMBARDIA

Il sottoscritto ha l'onore di avvisare i sigg. proprietarii, di Piemonte, che egli tiene corrispondenza tale nell'alta Lombardia con alcuni intelligenti coltivatori di bachi da seta di quel paese, per cui nel prossimo anno 1852 potrà a chi lo bramasse somministrare della semente bachi di qualità perfettissima.

Tale semente, che vien fatta dietro speciale commissione, è guarentita dalla firma del sottoscritto, che si fa mallevadora della bontà della stessa.

Chi desiderasse conoscere il risultato già ottenuto in Piemonte di questa qualità di semente che viene offerta, potrà dirigersi al sottoscritto medesimo, che lo indirizzerà per informazioni a chi ha già fatto e ne sta facendo la prova.

Dirigersi in casa della Cisterna, via dell'Ospedale di San Giovanni, N. 18, piano 1.°

Francesco Scarrone.

I V R E A

Pueno Avventino e Curti Giacomo, lattonieri e fabbricanti di **Lampadoni** alla *Bordiè*, con riverberi inargentati col galvanismo (elettro-chimica), per uso dell'illuminazione di qualsivoglia Comune; s'incaricano pure pei bracciali in ferro, e catenelle stagnate, in ogni foggia, per uso dei medesimi, a modicissimi prezzi, come pure per ogni altro lavoro relativo alla loro arte.

ROSA RAVOTTI sarta in Torino, tiene un assortimento di **Mantelletti** di Parigi, ed altri oggetti di lingeria e novità, al gusto del giorno, il tutto a modico prezzo, via dell'Ospedale, casa Vergnano, porta N. 31, piano primo, in fondo del cortile a destra.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di 400,000. 200,000 e 100,000 franchi
Duecento vent'una da 1,000 a 50,000 franchi

Prezzo del Biglietto, le spese comprese: 1 fr. 25 cent.

L'Estrazione che è fissata al mese d'agosto termine di rigore *potrà essere anticipata tosto fatto lo smercio dei biglietti che restono da vendere.*

Il sottoscritto, rappresentante della suddetta Lotteria, ha l'onore di prevenire le persone che desidererebbero procurarsene dei biglietti, che mediante invio di danari o *vaglia postale all'ordine dei sigg. Gio. Defernex e comp.* egli si incaricherà di far pervenire ogni domanda dei biglietti che gli sarà fatta alla direzione di Parigi, la quale si farà premura di tosto spedire al domicilio indicato e franco di porto, sino alla frontiera Piemontese, la quantita dei biglietti chiesti.

Raoul Emangard *via della Provvidenza, N 16, primo piano.*

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES

Rue Neuve, N. 15, à Turin.

On vient de recevoir un grand assortiment de toiles pour chemises et draps de lit; services de table en toutes grandeurs et qualités tant façonnés que damassés avec dessins riches; mouchoirs de poche en fil blancs et imprimés; essuimains de toilette; serviettes pour le thè à franges, etc., etc.

Services pour 6 personnes,	de F. 10	à 65
» 12 »	» 16	à 300
Nappes	» 3 50	à 180
Mouchoirs de poche blancs	» 6	à 36
» imprimés	» 24	à 30
Serviettes à thé, à franges	» 12	à 25
Nappes damassées, pour déjeûner, en couleur . .	» 20	à 25

Il **Deposito** del **CIOCCOLATO osmazomico**, premiato e privilegiato, della Ditta F. Ongarato e C. *di Venezia*, unico deposito in Torino, presso il sig. Francesco Prandi, droghiere in contrada d'Italia.

VETTURE PUBBLICHE

TRA

TORINO E IVREA

PIANO GENERALE DEL SERVIZIO

Le Vetture partiranno tutti i giorni da TORINO e da IVREA, non esclusi i festivi.

Le partenze hanno luogo

dal 1.° maggio a tutto ottobre

Da TORINO alle ore 3 mattina e 3 sera.
Da IVREA alle ore 3 mattina e 3 sera.

Dal 1.° novembre a tutto aprile

Da TORINO alle ore 3 mattina e 1 sera.
Da IVREA alle ore 3 mattina e 1 sera.

Gli Uffizi sono stabiliti:

In TORINO, all'Albergo d'Italia, presso il sig Giacomo Rizzetti.
In CALUSO, presso il sig. Gioanni Giacometto, Caffettiere.
In IVREA, sulla strada Nuova, presso il sig. Gioannini Giuseppe.

I Concessionarii

Gioannini Giuseppe e Cortina Pietro.

Vendite ed affittamenti

CASA di Campagna civilmente mobiliata, da affittarsi al presente a mesi o anche da vendere, distante un miglio e mezzo da Torino. — Recapito in piazza Vittorio, porta N. 12, portiere di casa Schiari.

8 CAMERE civilmente mobigliate con cantina, d'affittare per il presente sulla stradale di Stupinigi a distanza due miglia dalla Capitale; chi le bramasse, dirigasi al sig. [illegible] macellaio nel quartiere di Po.

3 CAMERONI ad uso di filatoio, da affittare al presente, con acqua perenne e ruota idraulica. — Per le condizioni dirigersi dal proprietario sig. Giovanni Bocca al Borgo Dora, casa propria, od al suo negozio da ceramica in contrada Bellezia, N. 23.

CASTELLO composto di 30 membri, gran torre con giardino sopra, giardino e gallerie al davanti, in parte mobigliati, dritto d'insegna d'Albergo e Caffè, vista amena nel Borgo di Morgex a mezzo dai bagni di S. Didier e Cormaieur, d'affittare o da vendere al presente.

FARMACIA e **DROGHERIA** d'affittare o da vendere in detto luogo.

Dirigersi dal farmacista Savoia in detto Borgo.

NEGOZIO da Libraio e laboratorio munito di utensili per la legatura dei libri unico in Dronero; da rimettersi al presente, al prezzo di L. 1000 circa.

Dirigersi in Torino dai sig. fratelli Reycend librai di S. S. R. M.; in Cuneo, dal sig. Fenoglio Giuseppe lineatore da carta, contrada Carle; ed in Dronero dal proprietario.

LOCALE D'ANGOLO ad uso di Caffè, in capo della passeggiata lungo Po, tra le vie dal Canale al Fiume; d'affittare al presente.

Recapito al portiere della porta N. 1.

Da vendere presso Carlo Gherardi bottegaio nella via dei Cappellai, una **Raccolta della Gazzetta Officiale** dal **1831** a tutto il **1850**, legata in venticinque volumi.

Da vendere

Metri lineali quindici **CANALI di pietra del Malanaggio**, diligentemente lavorati, aventi una sezione di centimetri 50 per 70.

Da affittare

Un **VASTO LOCALE** al piano terreno via della Basilica.

Dirigersi al portinaio delle case della Sacra Religione, a Porta Palazzo.

Anno IV — 1851 Num. 135

Lunedì L'ITALIANO 9 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 giugno.

Il discorso del signor *Deforesta* è stato oggi il fatto mportante della discussione. Destituito di forme brilanti, di voce debole, e difensore di una causa che ha nolti avversarii, tuttavia l'oratore colla condotta mi-abile del discorso, colla disposizione degli argomenti, olla forza di quella eloquenza che bada alla sostanza eppe cattivarsi per lunghissimo tempo l'attenzione più rofonda, e soventi gli applausi. Peccato, che alla bellezza incontestabile del discorso abbiano fatto gravissimo torto le recriminazioni in ultimo addotte contro anti Comuni genovesi riuniti alla divisione di Nizza. Quanto più il *Deforesta* aveva parlato elevatamente degnamente nel resto, tanto più riuscirono dolorose condannevoli quelle recriminazioni, che inoltre erano nutilissime dopo tanta copia di argomenti addotti con nano maestra.......

Ma ci dimentichiamo che il nostro dovere è di esporre mparzialmente, tanto più in questa quistione. Correggiamoci ed esponiamo.

Bosso presentò da prima (in qualità di relatore) la elazione del progetto di legge per l'imprestito di 75 nilioni ipotecato sulle strade ferrate.

Quindi ritornando la discussione sulla riforma doganale, si continuò la quistione del portofranco di Nizza.

Benso Giacomo si oppone a questo portofranco appoggiandosi alle ragioni contenute nelle petizioni dei omuni più occidentali della riviera di Genova, le quali icono che soffrirebbero molto qualora Nizza conservasse il portofranco.

Deforesta prende la parola in mezzo ad alto silenio « La sua posizione, egli dice, è ardua dopo tanti ratori, poichè gli sarà difficile di non ricadere in ualche ripetizione; egli procurerà pertanto di restringersi a rammentare qualche argomento sfuggito agli ltri, ed a combattere qualche ragionamento lasciato enza risposta.

« Non domanda favori, ma stretta giustizia.

« Tre sono le cose che cadono in discussione. 1. Se debba o no abolirsi il portofranco di Nizza. 2. Se in caso di conservazione debba imporsi un dazio sul vino e sul grano. 3. Se debbano o no abolirsi i diritti differenziali.

« Il ministro delle finanze ieri parlando del patto deditizio del 1388, lo considerò come abrogato dallo Statuto, ma tuttavia sostenne l'idea del portofranco in Nizza per le condizioni speciali della provincia. Asserì inoltre che il contratto di dedizione non conteneva condizioni specificate in ordine al portofranco. Anche il *Deforesta* lascierà la quistione di diritto, portandola sullo stesso terreno del ministro. Tuttavia non può astenersi dal far notare, che nel patto deditizio v'erano *condizioni specificate* contro ogni nuova imposta senza il consenso della città, e se non vi si parlò di dogane ciò fu semplicemente perchè allora per fortuna dei popoli non esistevano dogane in luogo alcuno, e perchè l'Europa tutta cinque secoli fa godeva già quel libero scambio a cui ora c'incamminiamo con tanta difficoltà.

« Lo Statuto abolisce certo i patti deditizii, quando sono in opposizione coll'articolo 25. Ma quando non lo sono, la quistione può essere diversa.

« Ciò posto, è un fatto che i Nizzardi sono in perfetta uguaglianza (quanto al pagare) colle altre provincie.

« Il reddito della provincia di Nizza è di 5 milioni 815 mila franchi. Cifra tratta da documenti esatti dello stesso consolato di Francia in quella città. Ad ogni modo il governo se dubita può verificare. Nizza paga all'erario oltre ai due milioni, dunque paga più del terzo delle sue entrate. Quindi paga quanto gli altri, o più degli altri. Se credete a queste cifre ammettete dunque che Nizza paga più della sua quota. Se non credete verificate almeno, fate una inchiesta, ma prima di questa non date un giudizio.

« Badate alle condizioni particolari di Nizza. Non ha che una strada che l'unisca al Piemonte. Strada che traversa tre catene di monti, e che all'inverno non permette ai Nizzardi di venire che con pericolo della vita.

« Nizza è unita al Piemonte di simpatie, e se ne gloria, ma non è men vero che naturalmente è inclinata alla Francia. Quando le toglieste il portofranco, quando la lasciaste al suo naturale pendio, non dubitate, è quistione di tempo, ma voi avrete perduto irreparabilmente questa provincia (*profonda sensazione*).

« Si è portato l'esempio di Oneglia, a cui fu tolto il portofranco. Ma badate, il prodotto di quelle dogane fu tutto impiegato a favore di quella città.

« Si è bensì parlato di traforare il colle di Tenda per Nizza, ma questo benefizio aspetterà per lo meno altri 12 anni. Vorrete morti oggi i Nizzardi per farli risorgere fra 12 anni? (*ilarità.*)

« Si è portato l'esempio della Sardegna. Ma voi imponendole gli oneri delle altre provincie, avete almeno aggiunto il correttivo, cioè l'abolizione delle decime. Non così per Nizza, perchè mentre tutte le provincie dello Stato ricevono un vantaggio dal nuovo ordine di cose, Nizza sola (che concorre agli oneri in proporzione uguale agli altri) ci soffrirà.

« Rispetto a quanto diceva *Farina* per lasciare i diritti differenziali togliendo il portofranco, sarebbe veramente cosa inaudita. Le altre provincie producono grano, o possono trarlo dal Piemonte. Nizza non ne produce, e separata dal Piemonte da tre catene di alpi, con una sola strada, non può trarlo da questo paese che a carissimo prezzo. Quindi l'imposta sul grano estero SAREBBE PER NIZZA L'IMPOSTA SULLA FAME. Come diritto *protettore* il diritto sul grano si può concepire in un paese che produce grano, ma non mai come *diritto sulla fame.*

« Sarebbe una iniquità, che qualunque elemento d'economia politica condanna.

« Fu detto da *Farina* che Nizza aveva altri prodotti come olio ecc.: sì, ma la cifra di questi prodotti è pur sempre di soli 5 milioni 815 mila franchi.

« Parlò anche *Farina* dei forestieri che vengono a Nizza. Ma si badi che sono i forestieri meno agiati, che vengono a Nizza per fare economia, perchè i più ricchi proseguono sempre per Pisa ed altrove.

« Quanto al dire che fece *Farina* che la linea doganale si guarderebbe meglio sulla frontiera di Nizza verso Francia perchè c'è il *Varo* è un grave sproposito, perchè su 80 chilometri di tal frontiera, il *Varo* non c'entra che per 14.

« Inoltre ci sarebbe il contrabbando per via di mare.

« Havvi a poche miglia il principato di *Monaco*, che si mantiene come reliquia dell'esoso feudalismo. Col togliere il portofranco a Nizza, voi non avrete fatto altro che di arricchire quello scoglio a voi estraneo per rovinare una vostra provincia.

« Ricordatevi di ciò che avete dovuto pagare al principe di Monaco per avere a liberarvi dal contrabbando del tabacco e del sale, che si facea da quello scoglio inglobato ne' vostri Stati.

« Nè il togliere il portofranco di Nizza può essere misura utile all'erario, poichè la sua conseguenza sarà di botto una diminuzione di tutte le altre entrate. E così invece di guadagnare, voi avrete perduto.

« È inoltre una misura che separerà gli animi, e voi la proponete all'indomani di un trattato colla Francia, in cui tutte le provincie hanno guadagnato, meno gli olii, cioè meno Nizza, poichè essa sola (che non può portar gli olii in Piemonte) è costretta a venderli in Francia!!

Voi scegliete per tal misura il momento in cui il libero scambio comincia ad introdursi nel paese, e scegliete questo momento per toglierlo ad una provincia, che già lo possiede? No! *Non è Nizza che deve indietreggiare, siete voi che dovete raggiungerla.*

« E poi supponiamo che il portofranco sia subito tolto, e le dogane instituite. Sarà cosa inaudita. In qual altro tempo, in qual altro popolo sono state instituite *tutte* le dogane *tutte* in una volta?

« Nessun governo procede mai così. Le gravezze si sono venute infiltrando ed ingrossando poco per volta; e se così non si fosse fatto nè baionette, nè persecuzioni fiscali sarebbero mai riuscite nell'intento (applausi).

« In somma credete voi alle cifre addotte? Dunque non innovate nulla. Non credete? *Verificate. Ma non decidete prima di conoscere.* »

L'oratore passa a quelle recriminazioni che abbiamo condannate nel principio, e che pertanto tralasciamo per non guastare le sue altre ragioni, e così conchiude:

« Signori, io confido nella giustizia del Parlamento e spero che l'imparziale giudizio che sarà per pronunciare a riguardo dei nizzardi, consoliderà i sentimenti di amore e di affezione, da che sono stretti alle altre provincie dello Stato. » (*Applausi.*)

La discussione continuerà lunedì.

UNA SCOMPISCIATA SULLA CAMPANA

— Hai letto la *Campana* di martedì? mi dice un amico.

— Mi pare, rispos' io.

— Avrai dunque veduta la filza delle ingiurie che ti snocciola appresso?......

— Può darsi.

— E non le rispondi?

— Ma Dio buono! ho già gridato come Ezechiele a' quattro venti che delle ingiurie dell'*Armonia* e della *Campana* m'importa una patacca, perchè i redattori agiscono nelle tenebre come i malfattori, anonimi, sempre anonimi come le spie, i falsi notarii ecc. ecc.......

— Ma questa volta ti dicono falsario.....
— Lasciali dire......
— Dicono che hai falsato il testo di Bellarmino....
— Io l'ho falsato? già, come altri.....
— Chi sono questi altri?.....
— Uhm! due omiciattoli da nulla, lo storico Pietro Giannone e Melchior Gioia......
— Quando hai Pietro Giannone e Melchior Gioia con te, allora fai cosa ottima a non curarti delle ventosità della *Campana*. Addio, dottore.

Il giorno appresso scontro un altro amico, e ne segue lo stesso colloquio. — Poi un altro, e sempre le stesse interrogazioni, e le stesse risposte.

Finalmente per tormi questa seccaggine ho deciso di scompisciare sulla *Campana*.

Ehi! malfattori anonimi della *Campana*, che m'avete detto falsario, su, su, alzatevi un momento dal letamaio, aprite le palpebre mocciose, e leggete qua: — *Opere postume di Pietro Giannone — Palmyra all'insegna della verità, anno 1760 — Professsione di fede di Pietro Giannone*. Bisogna che sappiate, malfattori della *Campana*, che la *Professione di fede* di Pietro Giannone è un modello di finissima ironia. Vi avverto di ciò, perchè non vorrei che fraintendeste le sue parole, e vi deste a credere che quel famoso storico e legista credesse veramente tutte le sciempiaggini del padre Giuseppe Sanfelice gesuita. — Egli dunque al capo 7 della sua ironica *Professione* dopo aver detto: Confesso colla Glossa di Graziano, c. 15, qu. 6, *Quod papa potest dispensare contra jus naturale, apostolicum:* confesso con Lodovico Gomez che *Papa potest de injustitia facere justitiam*: confesso con Baldo che *Papa est omnia et super omnia*. Dopo aver confessato ironicamente tante altre vostre pontificie porcherie termina il capo 7 così: Confesso ora col vostro P. Bellarmino, che se il *Papa errasset praecipiendo vitia, vel prohibendo virtutes, teneretur Ecclesia credere vitia esse bona, et virtutes malas, nisi vellet contra conscientiam peccare. Tenetur enim in rebus dubiis Ecclesia acquiescere judicio summi Pontificis, et facere quod ille praecipit, non facere quod ille prohibet, ac ne forte contra conscientiam agat: tenetur credere bonum esse quod ille praecipit, malum quod ille prohibet.*

Malfattori anonimi della *Campana*, che m'avete detto falsario, su il grugno, alzatevi ancora una volta dal vostro letamaio, aprite le palpebre mocciose, e leggete qui a pag. 55 delle *Idee sulle opinioni religiose di Melchiorre Gioia al cap. 4, parte 1a*, OPINIONI DANNOSE: *Siccome i pontefici pagani s' arrogarono il diritto di decidere affari puramente civili, così alcuni cristiani pontefici*, ecc. ecc. *Con questa differenza però che i pontefici pagani non aspiravano all' infallibilità, a cui pretesero i romani pontefici, infallibilità tale, che Bellarmino sosteneva* CHE SE IL PAPA PROIBISSE L'ESERCIZIO DELLA VIRTU', E RACCOMANDASSE IL VIZIO, LA CHIESA ROMANA SOTTO PENA DI PECCATO SAREBBE OBBLIGATA AD ABBANDONARE LA VIRTU' PER IL VIZIO.

Malfattori anonimi, preti e oblati della *Campana*, il testo e il senso del Bellarmino io l'ho falsato come Giannone e come Gioia.

Ora che io v'ho battezzati col metodo degli Ottentotti, preti e oblati della *Campana*, sdraiatevi nuovamente sul vostro letamaio.

A. BORELLA.

Chiarissimo signor Gerente,

Indiritto, 30 maggio.

Per l'incontro di un amico io venni in cognizione di alcune linee del suo giornale, le quali mi riguardano e sono erronee. Ministro di un Dio di pace e vittima io stesso parecchie volte di soprusi altrui, ne conosco troppo l'odiosa bruttezza per non mai volerne fare a chicchessia.

Le sante verità del vangelo, la giustizia e la carità verso i fratelli nostri tutti procurai sempre mi fossero norma nel predicare ai miei parrocchiani.

Per l' affare del priore a cui accenna vi sono magistrati, che possono giudicare imparzialmente il mio operato, che i miei doveri, più che i miei diritti mi imposero; ed io pacifico e buon cittadino quant' altri mai m'assoggetterò di buon grado all'integrità dei loro giudizii.

Io compatisco la posizione di V. S. per cui talvolta da' suoi corrispondenti, o ingannati o tristi, viene indotta in errore a danno della riputazione altrui. Però io atteso che la legge sulla stampa me ne dà il diritto, respingo questo ingiusto e dannoso attacco al mio nome, e mi rivolgo alla cortese imparzialità di V. S. onde a questo fine vengano le presenti mie linee inserite nel suo giornale. E mi creda con tutta la stima

Suo dev.mo Servo
D. GIUSEPPE RUELLA
Parroco dell' Indiritto di Coazze.

Risposta. — Don Ruella riverito! Niente è più facile che scrivere una lettera come la vostra, ma eziandio niente di più inutile. Perchè le prepotenze che voi usaste al Gioal Alet priore non le negate. Le ingiuriose parole dette sul pulpito contro di lui non le negate — Dunque per che cosa c'avete scritto? Per il piacere di vederla stampata nella *Gazzetta del Popolo?* Allora non bisognava dire che i nostri corrispondenti c' ingannano a danno della vostra riputazione, o don Ruella, tanto più che essi ci hanno posto persino in grado di potervi assicurare che al Ministero fu sporta una petizione contro di voi!!

NOTIZIE VARIE

TORINO. — La commissione degl' Ignorantelli ha deliberato in favore degli Ignorantelli. — Con l'attuale ministero, coll'attuale municipio, e con una tal commissione, e nel mese di Maria non si poteva aspettar altro che una patente a favore degli Ignorantelli. E noi dedichiamo alla molto reverenda commissione il versetto, « Beati i poveri di spirito, perchè di questi è il regno del Limbo.

BORGO SAN DONATO. — Siamo lieti di annunziare che diverse signore e damigelle nei giorni di domenica raccolgono intorno a sè le ragazzine di questo vastissimo borgo sprovvisto di scuola e loro insegnano gratuitamente a leggere e scrivere. Speriamo che questo bellissimo esempio verrà imitato da altre signore di Torino, essendo questo il miglior modo di santificare la festa. Speriamo eziandio che il pretume, monacume, ed il gesuitume non ficcheranno il naso in questa filantropica instituzione.

PINEROLO. — Leggiamo nella *Stella* che la società dei Parrucchieri di questa città, la quale era solita a spendere una modesta somma per solennizzare la festa del loro patrono, già pure dallo scorso anno ne aveva destinato il fondo a pro dell' emigrazione; in quest'anno la volle consacrata al soccorso dell' indigenza ed all' istruzione ad un tempo coll'erogarla all'asilo infantile di questa città.

Non sono che lire 40, direbbe un fariseo: ma il vangelo risponde: un piccolo granello di senapa può diventare un grande albero.

NOVARA. — In occasione che si raccolsero in questa città a fraterna riunione i professori dei collegi nazionali di Vercelli, Vigevano, Mortara e Novara, cui si associarono di buon grado l' intendente della Lomellina, il regio ispettore professore Bertoldi, provveditori e direttori dei detti collegi, ed i maestri comunali della stessa città di Novara vennero collettate lire 84 per l'emigrazione italiana. — Noi andiamo lieti di registrare questo fatto da cui traspirano squisiti sentimenti di carità cristiana, ed un'espressione politica di italiana nazionalità!

PALLANZA. — Leggiamo nel *Cittadino* che appena partiti gli otto croati, furono presi sette lupi da latte, che si trovano ora consegnati all'ufficio d' intendenza. Stiamo aspettando se il governo ci vorrà spedire l' ordine della liberazione anche di questi nuovi ospiti.

— Il Consiglio delegato di questa città per fare piacere al sacerdote don Furibondo Margotto ad unanimità ha adottata la proposta di annuire alla società generale dei Carabinieri Italiani per 10 azioni.

NIZZA DI MARE. — Il governo fece partire da Nizza il signor Mathieu francese sotto pretesto che egli avrebbe partecipato ai moti di quella città per la conservazione del portofranco. La verità vuol che si dica che quando successero quei moti il signor Mathieu non era nemmeno a Nizza. In vista di questa palmare ragione è sperabile che il governo ritornerà sulla presa decisione.

SARDEGNA. — Genoni. — Romoreggia di nuovo il tuono della scomunica, e ne vien minacciato il giudice del mandamento, che passò all'esecuzione d'un branco di bestiame di privativa spettanza dei RR. PP. Osservanti, onde pagare il predicatore quaresimale invitato dal sindaco comunale, per non avervi adempito i sovramenzionati PP. che ne hanno l'obbligo, conforme ai patti solennemente stipulati colla Comune fin dalla fondazione del convento. — Il giudice ha fatto benissimo, ma avrebbe fatto meglio a far sequestrare anche i RR. PP.

PISA. — La luminaria dell'Italia e il Popolo, credo che sarà quest'anno una ben triste festa. Vari studenti dovranno essere esiliati assieme a tanti altri da Pisa, il cui esilio sarà limitato al termine di queste feste; ai forestieri avrebbero imposta la tassa d'entrata e di soggiorno qui in Toscana.

BOLOGNA. — Ecco quali lagrimevoli fatti succedono dove i MINISTRI DI DIO vogliono imporre il loro tirannico governo coll'armi degli oppressori stranieri:

Un comandante austriaco, passeggiando a cavallo accompagnato da un suo enorme mastino, passa a lato di un garzoncello di tredici anni che conduceva un cagnolino. Il mastino si getta furioso sopra la bestiolina innocente del giovinetto: questi per difendere il suo cagnolino piglia da terra un grosso ciottolo, e lo lancia con tanta destrezza che il cane del comandante stramazza morto al suolo. L'austriaco fa arrestare il povero fanciullo, e gli fa applicare 25 colpi di bastone; al diciassettesimo la povera vittima era già spirante.

Il padre del ragazzo, povero calzolaio, udita la cosa, trasportato dalla collera, medita il modo di vendicarsi. Il domani saputo che il comandante austriaco trovasi in un caffè: vi entra, corre a lui diritto, gli immerge sette volte il pugnale nel cuore, e si ritira lasciandolo cadavere intriso nel sangue. Coloro che erano presenti al fiero atto, attoniti, spaventati, lasciano libero il passo a quel povero padre disperato.

ROMA. — Leggiamo sulla *Croce di Savoia* che lettere di Roma confermano che Nardoni ed alcuni altri sicarii del re di Roma sarebbero stati allontanati dagli stati della chiesa come fautori delle risse insorte tra i soldati francesi ed i pontificii.

Il generale Gemeau sarebbe stato richiamato a Parigi.

FRIBURGO. — Sono aperti i dibattimenti davanti il tribunale incaricato di giudicare i cattolici che insanguinarono Friburgo il 22 marzo. Gli incolpati sono 38. La faccia del famoso Carrard è improntata di quel misto di beato e di feroce, che contraddistingue la setta sanguinaria dei fanatici cattolici *della bottega*.

PARIGI. — L'Assemblea nel giorno 6 è chiamata a nominare la commissione speciale di 15 membri, che sarà incaricata di esaminare le diverse proposizioni di revisione della Costituzione. La stampa è ancora fortemente occupata del discorso fatto dal presidente a Dijon.

— L'*Ordre* annuncia che la polizia ha scoperto l'autore presunto dell' 11. bollettino del comitato di resistenza.

BELGIO. — La crisi ministeriale è terminata. Il ministero rimane al suo posto.

LONDRA. — Dopo aver consacrata una nuova *seduta* al bill contro la grassazione papale la Camera dei *Comuni ha rimandata* ad un altro giorno la discussione.

PORTOGALLO. — Alcuni giornali hanno annunciato che una contro-rivoluzione era seguita a favore della regina. La *Patrie* del 6 non parla di questo avvenimento. Invece accenna ad un decreto che Saldanha avrebbe pubblicato a Lisbona, in forza del quale gli antichi pari miguelisti, che erano stati esclusi dalla Camera, hanno ottenuto l'autorizzazione di rientrarvi a condizione di sostenere la dinastia attuale.

AUSTRIA. — Sulla domanda espressa del governo austriaco tutte le lettere e giornali d'Inghilterra spediti in Austria passeranno d'ora innanzi pel Belgio e la Prussia, invece di prendere la via di Francia.

ALEMAGNA. — Le notizie di Alemagna offrono ancora poco interesse. L'imperatore di Russia ha lasciato Olmutz. — Di positivo non si sa ancor nulla di ciò che è stato trattato nelle conferenze, cui decisamente non ha assistito il re di Prussia.

La sensazione prodotta dal ristabilimento delle diete provinciali continua in Prussia.

Si annuncia che la sessione delle Camere bavaresi sarà chiusa il 7 giugno, e che esse non si raduneranno di nuovo che nel mese di ottobre prossimo.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 9 GIUGNO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Lucrezia Borgia*.

NAZIONALE — Opera nuova: *Alberico da Romano*. — Ballo: *due Sergenti*.

SUTERA — Opera: *I due Sergenti*.

GERBINO — Recita.

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita: *La moglie di un angelo e la figlia di un demone*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Mancucci e Sodi recita: *La madre accusata di essere assassina di sua figlia*.

WAUXALL — *Quadri plastici* eseguiti dalla compagnia Eric.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5

ANNO IV — 1851 L'ITALIANO NUM. 136
Martedì 10 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 n
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, esclusse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 giugno.

Ripresa la discussione sul portofranco di Nizza, Fa- na espone, che la Commissione in seguito alle cifre addotte da *Piccon* e da *Deforesta* sulla quota che paga Nizza al pubblico erario, ha esaminato e trovata la cifra di 1 milione 710 mila franchi (tutto contato).

Mellana gli succede e dice come egli avrebbe de- siderato che in tal quistione non si fosse andato così presto per ovviare ad ogni possibile accusa di tra- scuranza. Ciò posto però, egli crede dover combattere *Piccone*, e tra le altre cose sull'esempio da lui tratto da Venezia, alla quale venne accordato il portofranco. Venezia, egli dice, non sta unita all'austriaco che per la legge del vinto al vincitore: Nizza invece è in tutt'altra circostanza, poich'è unita a noi dalla legge di uguaglianza.

L'oratore si estende in giuste lodi sulla costanza de'Nizzardi, che da cinque secoli hanno animosamente divisa la sorte del Piemonte tanto nella buona, come nella cattiva fortuna. Se tale costanza durò ne'pessimi tempi del dispotismo, egli spera che non si smentirà ne' tempi di libertà comune.

Bisogna mostrare al mondo che l'Italia ha potere di applicare il regime costituzionale senza stiracchia- menti tra le varie sue parti. Il Parlamento piemontese finora non ha mancato a un tal debito. Se fu inferiore talvolta alle circostanze, non ha dato però mai quei tristi spettacoli, che in tempi di sventura si videro persino ne'Parlamenti d'Inghilterra, oltre quelli di altri paesi liberi.

L'oratore seguita combattendo l'argomento di esten- dere a tutto lo Stato le esenzioni godute da alcune provincie. L'erario ne resterebbe esausto. Egli dunque non può far buono tale argomento nel caso di Nizza. Si meraviglia del discorso di *Cavour*, il quale rico- nosce il bisogno del portofranco, annullandolo tuttavia rispetto ai vini col dazio proposto. « Quel discorso, soggiunge Mellana, fu piuttosto da leguleio che da ministro (*si ride*), ma poichè *Cavour* non è molto amico degli avvocati, dirò che il suo discorso fu da diplomatico, che dice tutto il resto eccetto quello che dovrebbe dire (*ilarità*).

L'oratore passa quindi a combattere *Deforesta*, e nega che Nizza paghi il terzo delle sue rendite, im- perocchè per calcolare quelle rendite furono presi per base soli i proventi territoriali, e furono taciuti gli altri.

Secondo *Mellana* non il terzo, ma il ventesimo della rendita è pagata dai Nizzardi. Crediamo tuttavia che in ciò il nostro amico la sbaglia di grosso.

Mellana continua affermando che il signor *Defo- resta* ha fatto grave torto a Nizza col dire che i fo- restieri che vi convengono sono i più poveri, perchè d'ora innanzi i più ricchi forse se ne asterranno.

Ma diremo a *Mellana* che *Deforesta* non ha fatto che ripetere una cosa verissima e già ben conosciuta da tutti i forestieri, i quali di fatto per lo più con- siderano il soggiorno in Nizza come economia per im- possibilità di sfoggiare, e per l' *incognito* (per così dire) forzato che vi tengono.

Loderemo tuttavia l'oratore d'aver pronunciata la parola di *Napoli*, che *Deforesta* (volendo significare il Borbone) aveva taciuta parlando de'luoghi dove ac- corrono i forestieri ricchi avidi di divertimenti e di sfarzo. Lodiamo *Mellana* d'avere meglio esposta l'idea col dire: « Ciò che io non dirò non sarà il nome di quella città, ma unicamente quello della esosa stirpe che la domina » fu applaudito di cuore.

Egli combattè quindi il portofranco dal lato della mancanza d'industrie nel nizzardo, mancanza ch'egli attribuisce alla esistenza di quel portofranco, nel che pure si sbaglia.

Combatte in seguito altri argomenti di *Deforesta*, ma in fin de' conti riconosce anch'egli ampiamente le condizioni speciali della contea di Nizza, poichè rigettando il mezzo d'aggiustamento di *Cavour*, ri- gettando quello dei deputati *Piccone* e *Deforesta*, quello di *Valerio*, quello della *Commissione*, ammette tuttavia il bisogno di un sussidio di 15 milioni per fare più facili vie di comunicazione, ed altri lavori.

Ammette cioè una rendita di 750 mila franchi a carico del rimanente dello Stato in favore d'una provincia sola. Noi riconosciamo la generosità del pensiero che ha guidato *Mellana*, ma dobbiam pure riconoscerlo insufficiente da un lato, mentre dall'altro è gravoso.

Paleocapa sostiene il progetto ministeriale. Ma anch'egli constata che in mezzo a tanti dispareri il fondo però de'discorsi di tutti è quello di *ammettere* le condizioni speciali di Nizza, ed accordarle perciò più o meno, ma tuttavia *accordare*.

Galli (sindaco di Nizza) legge un discorso, che per la debolezza della sua voce non ci perviene. Tuttavia la Camera ne terrà conto alla stampa.

Valerio prega la Camera di continuare la discussione a domani, perchè non è presente il Ministro dell'interno, a cui vuol muovere interpellanze sugli ultimi fatti di Nizza.

Revel sostiene il progetto del Ministero, ma unito al progetto della Commissione (*Porto-franco, e diritti differenziali*). Lascia anch'egli la quistione di diritto, poichè lo Statuto s'è frapposto vittorioso. Ma anch'egli dimostra che la condizione di Nizza è tale, che se si volesse fare entrare nel diritto comune sarebbe di soverchio aggravata. Riepiloga sotto forma nuova molti argomenti già da altri addotti; poi ne adduce uno più incisivo, dove pigliando ad esame ciò che pagherebbe Nizza per dazio del grano e del vino, conclude che onde pagare in fatto di dogane proporzionatamente, il resto dello Stato dovrebbe pagare 30 milioni, mentre invece saremmo fortunati se la media arrivasse a più di 18.

Quanto ai dazii differenziali egli stima che non si debbano togliere adesso, ma lasciarli morire da sè, cosa che realmente succederà dopo finita la strada ferrata di Genova.

Così appunto pel portofranco: fatte le strade, agevolate le comunicazioni, appianate per così dire le alpi, egli crede che si potrà poco per volta restringere, e fors'anche annullare non solo senza danno, ma con vantaggio ed applausi dei nizzardi, il che non sarebbe ora.

Josti vedendo che tutti ammettevano le condizioni speciali di Nizza, il che semplifica del tutto la quistione, la innalzò a più vaste proporzioni, e pose eloquentemente la causa di Nizza sotto il manto del principio di libertà.

Egli disse: « Se Nizza domandasse l'esenzione di qualche imposta, come quella del sale (lo Statuto gliela tolse), io sarei sorto a combatterla.

« Ma Nizza sostiene una libertà, la libertà di commercio, che voi medesimi volete dare al Piemonte. Ora, quando voi alla quasi unanimità avete approvata quella libertà, dovete essere coerenti con voi medesimi, e non già distruggerla colà dove esiste, ma tenervi lieti che già vi esista. »

L'oratore si fa a svolgere i vantaggi immensi commerciali e politici, che dalla libertà commerciale deriveranno al Piemonte in genere, e anch'egli ripete che invece di fare indietreggiare Nizza, dobbiamo pensare a raggiungerla. « Perchè (soggiunge) togliere *il portofranco* a Nizza, quando fra tre o quattro *anni* le avremo anche noi?

« Dite: se voi non estendete la libertà di commercio al resto del Piemonte, è egli forse pel principio di uguaglianza? No, ma per difendere ancora un poco i nostri fabbricanti, a danno de' consumatori. Dunque non è per ragione di giustizia, ma per ragione di convenienza. La quistione pertanto non è più di giustizia, è di mera convenienza. Ebbene per convenienza fate altra cosa per Nizza, che non ha fabbricanti.

« I nizzardi vi diranno: *noi rispettiamo le vostre convenienze, voi rispettate anche le nostre.*

« Se ne fate quistione di principio sono i nizzardi che hanno ragione, poichè sostengono il principio di libero scambio.

« Voi siete l'unico governo che ha proclamato quel principio. Un paese adunque che è pienamente nelle vostre idee non combatte per privilegi. »

Dopo tali parole *Josti* allarga la discussione, e la porta con molta eloquenza nelle considerazioni generali, alle quali ci rincresce ci manchi *lo spazio*: ci basterà dire che sono ottime.

La discussione continuerà domani.

ELETTORI DI GARLASCO!

Elettori! alla prossima domenica voi sarete chiamati ad esercitare la vostra sovranità cittadina. Voi siete chiamati all'onorevole, al dignitoso e severo incarico di mandare col suffragio del vostro voto un legislatore alla Camera dei deputati.

Elettori di Garlasco, questo vuol dire che nella prossima domenica voi stessi sarete i legislatori.

Pensate alla gravissima responsabilità che v'incombe.

Pensate alla situazione attuale del nostro paese.

Senza che nessuna crisi apparente e pressante ci minacci, tuttavia la nostra situazione si trova in evidente stato di parrosismo. Si trova precisamente nella condizione di un uomo, che avendo parecchie vie davanti ed ai fianchi, irresoluto non sa bene per quale decidersi. O progredire, o star fermo, o tornare indietro.

Star fermo e tornare indietro in politica hanno lo stesso significato, hanno le stesse conseguenze.

E queste conseguenze sono fatali, sono la morte.

Dunque non rimane che progredire, che attivare, riformare, accelerare, distruggere i vecchi avanzi, sgombrarne i ruderi che inciampano, e riedificare e costrurre, e far presto; perchè altrimenti il tempo

e che temporale può sorprendervi alla sprovveduta, e strascinarvi.

Ed invece di darla, sarete costretti ad accettare la legge.

Che i governi, e principalmente il nostro, abbiano la santa virtù della attività, lo dica per noi il ministro Galvagno!! — Dov'è la legge riformata sulla Guardia Nazionale? Che benefizii, che riforme ci ha procurato il ministero della pubblica istruzione? Dov'è la legge sui matrimonii? Dov'è la legge sullo stato civile? Dove il tanto sospirato Codice di procedura? Dove la pubblicitá delle sedute comunali? Dov'è l'emancipazione dei Comuni dal dispotico, turco ed intrigante potere dei così detti Intendenti? Dov'è la riforma della Camera di commercio? Dov'è la riduzione delle fraterie, delle preterie, delle monacherie? Dove la protezione che il governo dovrebbe accordare ai preti liberali considerandoli almeno almeno come gli altri cittadini?

Il governo è tuttora reverente a Roma, ai vescovi, ai cardinali, anzi ultimamente vi si aggiungono gli Igneruntelli!

E questo perchè? Perchè il Ministero si trova comodamente, mollemente sdraiato sopra una maggioranza ministeriale. Perchè il Ministero coricato come una odalisca su quella specie di *poltrona*, col cacciamosche in mano dispensa croci, pensioni, impieghi, titoli, cariche, sorrisi, occhiatine a tutti quei deputati che sebbene non seggano palesemente sui banchi della destra, pure non sono indifferenti alle croci, ai titoli, agli impieghi, alle pensioni, ai sorrisi, alle occhiatine.... dell'odalisca!

Ed il Ministero ama cotestoro come i cinesi amano l'uso dell'oppio, che uccide, ma favorisce il sonno.

E cotestoro sono *utili* al paese come lo è l'oppio ai cinesi!

Elettori di Garlasco, volete voi sfibrare, indebolire, addormentare il paese? Nominate a candidato quel deputato che (protestiamo di non saper chi sia) probabilmente vi verrá suggerito dall' Intendente!

Elettori di Garlasco, volete voi progredire, volete voi una libertà attiva, non di nome, ma di fatto, una libertá che sia utile e proficua per voi e pei vostri figli; cioè per il presente, e per il prossimo e terribile avvenire?

Elettori di Garlasco, date il vostro voto al prevosto GIUSEPPE ROBECCHI.

Per la grazia di Dio, il nome di Giuseppe Robecchi è tale e per tal modo onestamente ed eccellentemente conosciuto, che ci dispensa da ogni elogio.

Ed è poi tale ancora, o elettori, che se voi, come abbiamo ferma speranza, lo eleggerete a vostro deputato, nè voi, nè noi non avremo, per Dio, a pentircene mai.

SACCO NERO

¡¡¡ L'appaltatore del Teatro Nazionale, Vittorio Longhena, volendo cooperare per quanto sta in lui alla prosperità dello *Stabilimento Industriale*, ha destinato a beneficio di esso gl'introiti della rappresentazione che avrà luogo nel detto teatro questa sera 10 corrente.

Lo Stabilimento Industriale, che proponendosi il santo scopo di sollevare l'infortunio degli esuli comprende quello ancora di raccogliere gl' indigeni mancanti di lavoro, abbisogna nel suo nascere della protezione del pubblico, protezione che non può venirgli meno in un paese che desta l' ammirazione dell' Europa per la generosità con cui soccorre alla sventura, e promuove l'industria.

Signor Gerente,

¡¡¡ In nome di diversi premiati dell'esposizione d'industria dell'anno scorso la preghiamo, se crede una cosa che possa essere utile per l'avvenire, di dire due parole nel suo rispettabile giornale sulla negligenza di questi signori direttori della Camera di commercio, avendoci fatto aspettare il premio un *anno*. Indi con lettera fummo invitati a portarci all'anticamera della Camera di commercio per ritirare il dovuto premio che ci fu rimesso dal *portiere*, senza che il medesimo dimenticasse di domandare la mancia. Ed è perciò che molti dei premiati mandavano un commesso vedendosi così poco considerati. Certamente questo non è un modo degno di distribuire i premii e di animare gli espositori.

Un premiato dal portinaio.

¡¡¡ Cassine. — Don Pavese carissimo, arciprete di S. Caterina, a qual pro tanto schiamazzo nelle vostre poco evangeliche spiegazioni del vangelo contro la libera stampa, ed il giornalismo piemontese? Curiosi questi preti; essi dal pulpito urlano contro del giornalismo, e poi pretendono che i giornali si tacciano sul loro conto. — Don Pavese, voi predicate contro di noi, e se noi rispondendovi facessimo parola delle molte piante da voi vendute, senza averne mai impiegato il capitale; se dicessimo della fisica vostra avversione a visitare gli ammalati; se raccontassimo al colto pubblico che voi avete tre avvenenti serve, di cui una in uno stato *interessante*, del prudente di lei allontanamento, della pronta e perfetta guarigione, ed infine del suo meraviglioso ritorno? Se tutte queste storielle bramate che non sieno fatte palesi, ed amate godervi in pace la pingue vostra prebenda, ascoltate i miei consigli, predicate anche più soventi il vangelo, ma lasciate la politica, non toccate i giornalisti, perchè questi hanno allora il diritto di rappresaglia.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il giornalismo è in dovere di domandare energicamente al governo che la relazione della Commissione sugli Ignoranti detti Ignorantelli venga fatta di pubblica ragione.

CUNEO. — Leggesi nella *Stura* che don Pantaleone Bussetti da Badalucco, quel certo prete, che alla parrocchia di Poveragno dopo la messa aveva involato un calice, alla parrocchia di Montà un secondo, a quella di Roccavione un altro e via, e che poi era dal vescovo sospeso *a divinis*, seguita a starsene in carcere ad *edificazione* degli *onesti*.

ASTI. — Il Municipio astese, avendo i giovani di quel collegio rinunciato i premii a favore di Brescia, fece coniare una medaglia d'argento di forma sferica, altezza 0,025, e spessore 0,001 coll'iscrizione: *allo studio ed alla generosità*, e sul rovescio *il municipio d'Asti* 1850, e le distribuì ai premiati.

Municipio Taurino, eccoti un'ottima lezione, e ricordati che alla medaglia era unito un nastro tricolore.

CASALE. — Il Ministero avrebbe chiesto notizie e schiarimenti sui fatti avvenuti nel convento di San Bartolomeo.

OLEVANO. — Anche il comune di Olevano va distinto pei filantropici sentimenti de' suoi popolani. Ricomparendo la stagione dei lavori di campagna, in cui le madri non sono sempre in grado d'assistere colla debita cura ai proprii pargoli, conforme ha già praticato sin dallo scorso anno quel municipio, volle pure in questo che volge venire in soccorso alle affaticate madri, e perciò nell'ultima seduta deliberava di riaprire la casa dei bimbi lattanti.

PARMA. — *Notizia ufficiale.* (Dispaccio telegrafico). — Sono giunte in questa capitale (numero tondo) 200 ova di pernice ond'essere *covate* nei giardini del sovrano in miniatura di Parma. — Vengono dalla Boemia. — È l'imperatore d'Austria che volle fare un dono di questa fatta al suo *forte* alleato.

MILANO. — Si assicura essere stata comunicata alle autorità provinciali e giudiziarie del Lombardo-Veneto la seguente disposizione:

« Nessun emigrato che si trovi legalmente in Piemonte potrà metter piede in suolo Lombardo-Veneto, benchè munito di regolare passaporto, se prima non avrà ottenuta una speciale licenza dal generale comando militare, sotto comminatoria, venendo trovato in flagrante, di essere posto ai ferri, processato dall'epoca del 1848 in avanti e dopo scontata la pena rimesso in Piemonte. »

— La *Bilancia di Milano* fa l'elogio del generale d'Aviernoz e del coraggio civile con cui ha affrontato i *rumori* dell'intera Camera in occasione della nota interpellanza *ultra-cattolica a favore delle Amandorle*, e prende da questo fatto le mosse per dire che Torino è una città *selvagia*, perchè ha permessa la stampa del logico opuscolo *Addio al Papa*.

Da questa *pregievolissima* corrispondenza si deducono due verità, che cioè la *bottega* si trova in male acque, e che le nostre cose vanno a gonfie vele. — Avviso ai lettori!

VENEZIA. — Il governo austriaco è sempre lo stesso. — A Treviso vennero arrestati il signor Padrini ed il prete Corner. Questi arresti commossero tutta quanta la città. — *Un'ottava notificazione* poi del tribunale militare austriaco di Rovigo reca la condanna ad esecuzione capitale di altri ventuno individui oltre le condanne a pene men gravi.

ROVIGO. — Colla benedizione del Santissimo ed il canto dell'Inno Ambrosiano i RR. PP. Cappuccini ritornarono trionfalmente in Rovigo . . . . forse per assistere alla proclamazione dello Statuto!!!

ROMA. — Nuovi arresti vennero fatti a Cesena, a Imola, a Faenza, a Savignano, a Rimini, a Russi, a Lugo, a Forlì, e oltre a quaranta nella sola Bologna. Gli arrestati sono la massima parte proprietari, avvocati, medici, ecc. Le carceri di San Leo, di Castelfranco e di Bologna sono anguste per tanta libidine di persecuzione. — E queste sono le opere DEI COSIDETTI MINISTRI DI DIO!!!

— I MINISTRI DI DIO facienti parte del supremo tribunale della SACRA CONSULTA hanno condannato il povero dottore Zeppoli a 20 ANNI DI GALERA qual *cattolicamente* convinto di mene rivoluzionarie!!!!

SVIZZERA. — ARGOVIA. — Il gran consiglio, in seguito alla proposta della sua commissione, ha deciso che la costituente attuale sia incaricata di elaborare un nuovo progetto di revisione.

FRANCIA. — PARIGI, 6 giugno. — Oggi alle 2 pomeridiane l'Assemblea si è adunata negli ufficii per la nomina della commissione speciale di 15 membri, incaricati dell'esame delle varie proposte relative al rivedimento della costituzione. Parecchi discorsi già sono stati pronunciati. Parlasi specialmente di quello del signor Falloux che fece allusioni al discorso del presidente della repubblica in Dijon. La scelta dei commissarii era stata un dipresso stabilita anticipatamente. Alle 4 non erano ancora nominati che due commissarii, il signor Moulin pel 2 ufficio e il signor di Corcelles per l'8, ambedue favorevoli al rivedimento.

BELGIO. — Il ministro dell'interno, signor Rogier, ha annunziato ufficialmente al Senato il termine della crisi ministeriale. Il ministero rimane senza alcuna modificazione. La Camera dei rappresentanti sta per essere convocata.

SPAGNA. — Il ministro della marina signor Bastillos è stato nominato comandante generale della stazione dell'Avana. Il signor Doval è incaricato per *interim* del ministero della marina.

Si assicura che il gabinetto non sia d'accordo relativamente alla forma sotto la quale sarà presentato il regolamento del debito.

VIENNA. — La dimissione del barone De Bruck non sembra che il preludio di modificazioni ulteriori che dovrà subire il gabinetto. Si dice già che anche i signori Bach e Leo De Thun abbiano date le loro dimissioni. Comunque sia, egli è certo che si preparano grandi cangiamenti non solamente *nel personale* del gabinetto, ma eziandio negli alti dicasteri *dello Stato*. — *Il* congresso di Olmutz comincia a produrre i suoi effetti!!!

ALEMAGNA. — Un dispaccio telegrafico da Vienna annuncia che il governo austriaco prescrisse al conte di Thun, a Francoforte, di proporre alla dieta il totale incorporamento degli stati dell'Austria nella Confederazione germanica.

— Già si parla a Berlino di proteste contro l'ordinanza ministeriale concernente la convocazione degli stati provinciali e dei circoli. L'alto burgravio del regno di Prussia, signor Di Brunek, ha già fatto una protesta contro quell'ordinanza.

— Il re di Prussia è partito per Annover.

— Si dice che il portafoglio delle finanze sarà dato al signor Di Flothwell, già presidente della reggenza di Pomerania.

— La *Gazzetta di Prussia* dice che il governo si propone di operare una diminuzione dei diritti dello *Zollverein*, perchè è convinto che questo cangiamento, col procurare maggiori agevolezze commerciali, aumenterà la rendita del tesoro.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 10 GIUGNO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Sedici anni sono.*

NAZIONALE — Serata a totale beneficio dello Stabilimento industriale — Prologo dell'*Attila* col duetto di Attila ed Ezio — Ballo nuovo: *I due Sergenti* — Atto 1. dell'*Alberigo da Romano* — Il balletto comico: *Gli Studenti in villeggiatura.*

SUTERA — Riposo.

GERBINO — Riposo.

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita *Il conte Hermann.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Malenco e Socii recita: *I poveri ed i ricchi.*

WAUXALL — *Quadri plastici* eseguiti dalla compagnia Eric.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 136 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

CUNEO. — Il prevosto di San Bernardo, Cervasca, dopo la sepoltura grassamente pagategli dalla vedova del defunto Sindaco del Comune, cui vivo già tanto aveva rossicato, invitava nella canonica a banchettar seco i preti del circondario; il tripudio andò tant'oltre, che con iscandalo del pubblico, alla benedizione del venerabile alla sera, tremavagli l'ostensorio nelle mani! Bella riconoscenza verso l'amicizia hanno certi preti! Avviso a coloro che invece di erogare la elemosina ai poveri, la versano nelle fauci dei cattivi sacerdoti.

GIORNALE

PER TUTTI

La Ditta Giorgio e Fratelli Gianolio, si reca a doverosa premura far noto alle sue onorevoli pratiche, che nonostante al decesso dell'uno de' fratelli, il sig Giorgio, tanto in questa Capitale che in Mondovì, continua nel pieno esercizio del suo commercio, e sempre sotto la medesima firma Giorgio e Fratelli Gianolio, con quella attività, diligenza e buon servizio, siccome per lo addietro, e si pregano le stesse a non prestar fede, ed a considerar erronee quelle vociferazioni, che da taluni si vanno spargendo contrarie alla presente notificanza.

BIBLIOGRAFIA

Torino, Cugini Pomba e C. Editori.

si è pubblicata la dispensa quattordicesima del

TRATTATO ELEMENTARE

DELLE

OPERAZIONI CHIRURGICHE

DEL DOTT. IN MEDICINA E CHIRURGIA

IGNAZIO GIO. BATT. GHERSI

Si era già da circa un mese pubblicato per i giornali l'avviso di questa quattordicesima dispensa, allorchè al momento di farne la distribuzione gli editori si avvidero essere occorso uno sconcio tipografico e la sospesero. Essendosi ora a ciò rimediato, se ne rendono avvertiti i sigg. associati onde possano ritirarla.

Quanto prima verrà alla luce la dispensa quindicesima.

SOLLIEVO AI FILANTI

per regolare i così detti

Cavalli di consumo delle Sete

RIDOTTO IN PESO DECIMALE

da **E. GIUNIPERO**

Prezzo L. 1

Ragguagli dei prezzi tra la libbra ed il kilogramma, e tra il rubbo ed il miriagramma.

Si vendono via Barra di ferro, N. 9.

Recenti pubblicazioni della Ditta in istralcio

V. Batelli e Comp., di Firenze.

DIZIONARIO delle Scienze naturali, fascicolo 188.

REGNOLI e RANZI, Medicina operatoria e Patologia chirurgica, disp. 25 testo e 20 atlante

MARMOCCHI, Geografia storica, disp. 43 testo e 25 atlante.

RANALLI, Storia degli avvenimenti d'Italia dopo l'esaltazione di Pio IX al Pontificato, disp. 27 ed ultima. — L'opera è in due volumi, in-8 grande, con dodici incisioni colorite, e la Carta Geografica d'Italia.

Ad effettuare la promessa che ciascun associato al *Dizionario delle Scienze naturali* abbia col proprio nome un frontespizio, si rende necessario che ogni distributore rimetta nota esatta e scritta chiaramente, col nome e cognome dei rispettivi associati; poichè l'elenco già pubblicato sulle copertine, non può valere di sicura norma, tanti sono i cangiamenti occorsi. -- La Ditta fa preghiera perchè detta nota le sia rimessa dentro il mese di giugno, scorso il qual tempo non potrà accogliere reclami per errori od emissioni che non procederebbero da sua negligenza. Torna ad invitare chi abbisognasse di qualche fascicolo a complemento delle opere di sua edizione, ad affrettare la domanda, affinchè più facilmente le sia dato di soddisfarla.

Avvisi diversi

COMUNE DI ORBASSANO

Con Reale Decreto delli 11 febbraio 1851, essendo stato il Comune di Orbassano autorizzato a riattivare il mercato dei Bozzoli che ivi già tenevasi, si notifica che il medesimo verrà aperto in quest'anno al cominciamento della raccolta, e durerà fino al termine di essa; e che si procureranno agli accorrenti tutte le possibili comodità.

Il Sindaco, F. Perla.

Il Notaio Partiti tiene il suo Studio in Torino, casa Grinzis, via della Consolata, portina N. 11, al piano nobile, rimpetto al portone di casa Paesana.

Si rende noto che le **DILIGENZE SARDE** essendo in coincidenza col Vapore da **Lione a Chalon**, ed al dì là colla strada ferrata, il tragitto diretto da **Torino a Parigi** si eseguisce in ore **54**.

Torino, dall'Ufficio delle **Messaggerie Sarde**, via d'Angennes, N. 37.

Fratelli Bonafous.

BERNARDO DIVERIO, Fabbricante d'Ombrelle, Torino, sotto i portici di Po, casa Arnaud, N 49, vicino alla Trattoria Italiana.; tiene un grande assortimento d' **Ombrelle e Ombrelline** a modico prezzo.

Il sottoscritto proprietario dell'**ALBERGO** sotto l'insegna del **Castel Vecchio** in Stupinigi, si fa un dovere di annunziare al pubblico, che in detto suo Albergo troveranno li accorrenti squisitezza ne'cibi, scielti vini sì nazionali che esteri, proprietà nel servizio e discretezza ne'prezzi, e che dietro le cure praticatesi dal signor Economo della Reale Commenda di detto luogo, si può ora passare comodamente il torrente Sangone.

Pietro Battaglia.

LO STABILIMENTO BAUDANA e C.

Sito in via di Po e Rosine nanti la SS. Annunziata in Torino

Avendo aperto una sala, *unica in questo genere*, di visita sanitaria per le nutrici, invita tutti i padri e madri di famiglia, che confidano la loro prole all'altrui cura, di rivolgersi al detto Stabilimento, il quale s'incarica di fornire le nutrici, che nulla lasciano a desiderare, avendo a disposizione un valente medico ad *hoc*.

Ivi trovasi l'ufficio d'affittamenti per alloggi, sì mobigliati che non, come anche pel collocamento di persone a servizio, impieghi, arti e mestieri di qualunque età, sesso e condizione, sì nazionali che esteri; e s'incarica inoltre per vendite, affittamenti, censi, mutui ed ogni cosa relativa al commercio.

Chiunque approfitterà del detto Stabilimento, resta pregato di rendere estensiva la concepita opinione di un tal ufficio con tutta coscienza ed imparzialità.

I SIGG. MUGNAI E PRISTINAI

che desiderano procurarsi ***pietre per macine da grano*** di *La Ferté* (Francia), di prima qualità, generalmente riconosciute per le migliori per la macinatura delle biade, sia all'uso francese che all'inglese, possono dirigere le loro dimande al signor Meyér meccanico a Ciriè, il quale incaricasi pure di commissioni per coloro che volessero onorarlo de'loro comandi, per ***sete da frulloni*** di tutti i numeri, atte alla separazione delle semole e farine col mezzo di cilindri.

ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* L. 4 75
senza » 3 75

di cui uno in contrada degli Argentieri; rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

ASSORTIMENTO

Mantelletti da Donna in *Sansparellle* d'ogni qualità.

Vesti seta *chinées* e *jaspées*, etc. ed altri generi di novità.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri di detta chiesa, piano primo, porta N. 3.

LIQUORE PER I DENTI

Il liquore **Varton** privo d'ogni corrosivo, glie alla minuta il più forte mal di denti, ne previene la carie.

Depositi in Torino:

Farmacia Cauda, via Doragrossa.
Achino, droghista, angolo della via Nuova.
Gola e Comp., angolo S. Francesco di Paola.
Blancard, via di Po, N. 33.
Depero, piazza Vittorio Emanuele, N. 3.

STRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto del Dottore **Vutskamps**

Col nuovo metodo chimico praticato da uesto Dottore, si ha l'estratto con tutta la arte attiva (pariglina) contenuta nella Salapariglia, e perciò di una virtù efficacissima n diverse malattie, come per esempio nelle ffezioni reumatiche e cutanee, scroffole, aritidi, gotta, mali venerei, e specialmente ausati dall'eccesso del mercurio.

Si tiene in pillole ed in siroppo, col neessario metodo di usarlo, e si vende nella ola farmacia Florio, via S. Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si prepara il così detto Siroppo della Ruffa pei fanciulli, e si tengono le Pillole del Vallet, e le polveri di Mad.lle Gujon, di già conosciute efficacissime nella mancanza di mestruazione.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

preparata da **D. MUSTON**

Farmacista alla Torre, a L. 1 20.

Questa pasta di un gusto grato, guarisce in poco tempo i *reumi*, tossi ostinate, facilita l'espettorazione.

Unico deposito, in Torino nella farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19, in Pinerolo, nella farmacia Renaudi; in Saluzzo, dal sig. Selli.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a **L. 1 50** *la scatola*. — Quivi trovansi pure le **Cartoline vermifughe**, rimedio d'un'azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno sottoposti a malattie verminose.

GIULIO CORBAND incisore in ogni genere su metalli e legno, tiene intiere collezioni di ***Sigilli*** con iniziali gotiche, Placche per insegne, a prezzi moderatissimi.

In Torino, via dei Conciatori, N. 5, piano secondo.

Con superiore autorizzazione del Consiglio Sanitario.

INVENZIONE PRODIGIOSA

Pomata Bianca-Remondino per far crescere i capelli ed impedirne la caduta; si garantisce l'effetto, come ne fan prova le varie dichiare già avute da persone di merito, per tale proposito.

Prezzo L. 2.

ANGELO REMOMDINO.

Via dei Ripari e piazza Maria Teresa.

La sempre crescente vendita degli oggetti argentati col galvanismo della Casa Christofle e C. di Parigi, è il miglior elogio che tributar si possa a quella rinomata fabbrica, che con tanto discernimento trae partito di quella nuova ed importante industria.

Il sottoscritto si limita di prevenire i signori Proprietarii, Albergatori e Caffettieri, che trovasi tutt'ora ben provvisto di detti articoli, e principalmente di quelli per il servizio da tavola.

La convenienza di quelli oggetti è palpabile ed evidente nel seguente paragone.

12 Posate da tavola d'argento, costano	L. 432.
1 Cucchiaio da minestra	» 75.
1 » da salza	» 38.
(1) Totale	L. 545.

Per questa somma si possono acquistare 12 posate e 12 coltelli da tavola; 12 posate e 12 coltelli da frutta, una terrina per 6 persone, un cucchiaio per minestra, due per salza, un *vinaigrier*, un mostardiere, un *rechaud* rotondo, sei porta-bottiglie, ed un paia candelieri.

(1) Non voglionsi emmettere i rischi di perdita e di furto.

DANIELE CAFFAREL
contrada delle Finanze, num. 2.

FRIES OTTICO DI MORAVIA

Ha ricevuto un grande e variato assortimento di ***Cannocchiali*** da campagna di ogni dimensione e delle migliori qualità.

Aggiusta pure qualunque oggetto appartenente all'ottica

Sotto i portici della Fiera, accanto Bass.

VETTURA PUBBLICA

TRA TORINO E FOSSANO

Cambiamento d'orario

A cominciare dal 1.° giugno partirà alle **ore 4** antimeridiane, tanto da Torino che da Fossano.

In Torino, alle tre Corone.
In Fossano, ai tre Muletti.

Vendite ed affittamenti

CORPO DI CASA composta di N. 12 camere oltre a tre botteghe, una sosta ed una ghiacciaia, con crotte, sito in questa città, dell'approssimativo di L. 50[m]. da vendere.

Dirigersi per gli schiarimenti necessarii dal sig. Racca attuaro nell'Eccell. Mag. d'Appello a tale oggetto incaricato.

Per Villeggiatura

ALLOGGIO da affittare in Sagliano d'Andorno (Biellese), decentemente addobbato, composto di cinque spaziosi membri, con vestibolo, esposto a mezzogiorno, con cortile, scuderie e rimesse, posto nel concentrico del paese vicino Andorno Caciorna, capo luogo del mandamento, e distante 5 miglia dal Santuario d'Oropa.

Recapito al sig. Varneri Carlo Geometra di detto luogo.

ALLOGGIO di sei stanze con soppalco, e vista sulla piazza del Palazzo di Città, al piano nobile; da affittare pel prossimo Natale.

Indirizzarsi al portiere di casa Flandinet, sotto i portici della piazza del Palazzo di Città.

VARIE CAMERE d'affittare, si tappezzate che non, alcune mobiliate occorrendo, prospicienti la Chiesa Parrocchiale e la piazza del mercato.

Dirigersi dal proprietario speziale *Bosia*, spaziale in Castelnuovo d'Asti.

PICCOLA CASA di Campagna, da vendere, con are 26 circa di terreno vignato, in Alpignano.

Dirigersi al pristinaio Franchino in detto luogo.

VIGNA da affittare o da vendere, sulle colline di Cavoretto, vicino a Torino, composta di fabbricato civilmente mobiliato, e di varie giornate di terreno coltivo, e bosco. — Recapito al parrucchiere attiguo al Circo Sales, porta Palazzo.

CASCINA da vendere nel concentrico e territorio di Mathi, di ettari 17 (giornate 45), tra vignati, campi, prati e boschi, con fabbricato civile e rustico, banco nella Chiesa Parrochiale, e patronato di un altare nella medesima.

Dirigersi in Torino al caus. coll. Thomitz, che tiene il suo uffizio al piano nobile della casa Faletti di Barolo, piazza Paesana, N. 6.

CAFFÈ ED ALBERGO della Strada Nuova in Montà di Canale, ben avviato; da rimettere unitamente o separatamente.

Dirigersi alla Trattoria della Luna bianca, via Bellezia, num. 14, in *Torino*.

FARMACIA da vendere in un Capoluogo di Mandamento nel Canavese, Provincia di Torino, popolazione due mila abitanti incirca, alcuni paesi vicini sprovvisti di farmacia.

Per le condizioni dirigersi dal farmacista Cerruti in Torino.

ACCENSA. Si desidera un'Accensa da Sale e Tabacchi, per il 1.° 1852, o prima se occorre, che il fitto da pagarsi non sia minore di L. 1000.

Dirigersi al sig. Francia Carlo, sarto in via Santa Teresa, N. 4, piano 3°, in Torino.

MAGAZZINO grande palchettato, d'affittare al presente in via della Chiesa, N. 9 bis.

Recapito al portinaio.

NEGOZIO di **Draperie e Telerie** con **Sartoria** bene avviata, nel centro della Città d'Alessandria, da rimettere al presente a trattative, con more da concertarsi.

NB. Nel suddetto negozio trovansi varie stoffe per uomo e donna, da liquidare a modico prezzo

Dirigersi da Giovenale Ferrero, via del Carmine e S. Lucia, casa propria, Alessandria.

FILATOIO da affittare in Venasca, di nove lavoranti, in buono stato, provvisto di tutti gli ordigni necessarii con acqua perenne. — Dirigersi dal proprietario in Venasca per le condizioni.

ANNO IV — 1851 | NUM. 137

Mercoledì | L'ITALIANO | 11 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti. L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà* gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 giugno.

Ripigliatasi la discussione sulla quistione di Nizza, *Valerio* prende la parola in mezzo ad alto silenzio. Anch'egli scarta l'argomento de' vecchi diritti storici, e prova spiacere che alcuni abbiano pensato a dissotterrarli dalli scaffali. Non v'hanno altri diritti che quelli che partono dallo Statuto. Ma anch' egli domanda se sia giustizia togliere a Nizza ciò che forma la sua vita, senza porla da prima in condizioni uguali al rimanente dello Stato. Si fornisca il contado nizzardo d'un buon sistema stradale, e allora saranno forse i primi essi stessi, i Nizzardi, a chiedervi l'abolizione del portofranco.

Valerio dopo varii altri argomenti ripete la sua proposta di lasciare il portofranco, ma ristretto alla sola città, e di mantenere i diritti differenziali sino al compimento d'un buon sistema stradale, imperocchè senza questi presentemente voi ridurreste quella provincia a deserto, perchè cesserebbero le sue comunicazioni con Cuneo.

Fa notare che fin d'ora tutto il contado di Nizza è povero.

Dopo ciò *Valerio* arriva naturalmente a parlare della dimostrazione politica (la protesta).

Senza porre grave importanza a quel fatto in sè, lo considera tuttavia come sintomo gravissimo di quel malumore, di quella stanchezza che in Nizza veramente esiste. Ma d'onde è questa venuta? Dagli spropositi del Ministero. Un magistrato era stato precedentemente rimandato a casa da altra città per opinioni retrograde. Che cosa fa *Galvagno?* Lo rimette nella magistratura, e lo impianta in Nizza! Il municipio di Nizza domanda per un ricovero di mendicità la badia di S. Ponzio occupata dagli oblati, che già sono largamente alloggiati e sdraiati in un altro convento di Nizza; che cosa fa il Ministero? Rifiuta! Rifiuta al municipio, rifiuta al povero, per alloggiare *doppiamente* oblati!!! E malgrado questi abbietti inchini alla fazione clericale come risponde questa nella sua *Sentinella cattolica?* Promovendo le idee di separazione, predicando che la Francia è più cattolica di noi, ecc. ed eccitando così (se fosse possibile) la contea di Nizza a rivolgersi alla Francia. Eravi un giornale in Nizza costituzionale ed italiano (il *Popolare Nizzardo*) che neutralizzava la propaganda francese e clericale. Ebbene a quel foglio tutte le malignità ministeriali, sino ad arrivare alla traslocazione di un impiegato delle poste, perchè vi scriveva!

Che cosa ha fatto adunque il governo per Nizza? soggiunge *Valerio*. Nulla nella istruzione, nulla per gli interessi materiali (strade ecc.), nulla per gli interessi morali. Ed ora passa al sistema di rigore per la dimostrazione! S'intentano processi, si fanno perquisizioni domiciliari, ma quale necessità di ciò? Nessuna.

Il Ministero, i tribunali non hanno colpito il giornale l'*Avenir*, eppure si cacciano in bando i suoi redattori! Si caccia il signor *Mattieu* emigrato francese, che contro la fazione clericale aveva anzi scritto a favore del governo, del costituzionalismo! È pur cacciato il signor *Dameth* pubblicista distinto, il quale tuttavia scrivendo sul costituzionalismo piemontese e l'attuale sistema francese, aveva dato il vanto al primo, e nel dare le sue lezioni di economia politica aveva ad uditore plaudente lo stesso intendente generale, il che prova che egli non parlava contro il regime nostro, o per la separazione.

Fu cacciato anche di Nizza l'illustre russo il signor *Hertzen* senza motivo. Fu cacciato pure il russo *Ivan Golovin* economista segnalato, e per quale cosa? Per un epigramma contro un ministro russo!

Faremo dunque noi in Nizza i poliziotti per le altre potenze? Restituiremo ai loro cenni Mentone e Roccabruna al feudatario di Monaco? Eh via!

Tutti questi motivi accumulati sono i veri motivi del malumore, della stanchezza che regna in Nizza, e la colpa n'è tutta del Ministero che governa le provincie al di là delle Alpi con sistema diverso.

Tal discorso di *Valerio*, di cui questo è un magro sunto, è verissimo in tutte sue parti, il che risulterá viemmeglio dalla nullitá della risposta galvagnesca.

Galvagno infatti lasciando la quistione economica, che non gli spetta, per difendersi dall'accusa d'esser causa de'disordini avvenuti, comincia col dire, esser lieto che al pari di lui tutti concedano non essere quei disordini da imputarsi alla popolazione, ma bensì alle mene di pochi individui.

Rispetto al governare le provincie oltre alpi, dice che il Governo non ha due pesi e due misure. (*Ehm!?*) Dice che rispetta le posizioni e le opinioni finchè non sono pericolose al paese.

Quanto alla nomina di quel tale magistrato nega che sia stato altra volta destituito per opinioni retrograde; ma che era semplicemente stato messo in aspettativa in età ancor fresca....... (*Oh! Che vuol dir questo?*) *Galvagno* soggiunge, che spera che l'individuo in questione non tradirà le speranze del Ministero (*poteva cominciare col dirci quali sono queste speranze*).

Dice che al giorno della protesta la condotta del Governo fu quale doveva essere..... (*Si ecclissò perfettamente. La condotta dunque del Governo deve essere quella di ecclissarsi?*)

Poi soggiunge che in seguito limitossi ad ordinare che i sottoscrittori soli della protesta fossero processati. Ned essere dispiaciuto al Governo che il signor Giulio Avigdor fosse dichiarato non colpevole. Quando la giustizia parla, il Governo tace. Quanto poi agli attacchi della *Sentinella cattolica* non meravigliarsene, perchè le montagne s'incontrano. (Lepido il sig. *Galvagno* a questo punto. Non se ne meraviglia? Sta bene. Ma se il minimo scrittore della *montagna rossa* avesse in Nizza un impiego, il Governo lo destituirebbe; la traslocazione dello scrittore costituzionalissimo ne è prova. Gli scrittori per contro della montagna nera hanno posti importanti, per cui possono esercitare per l'infame loro scopo una influenza tal quale, hanno un posto militare, e il Governo che colpisce i primi, dá favore ai neri! Gli attacchi di costoro non sono adunque che una miserabile farsa?)

Galvagno continua dicendo che quei francesi furono espulsi come agitatori non dallo Stato, ma solo dalla città di Nizza. Quanto però a *Hertzen* e *Golovin* conosce il loro allontanamento, MA NON IL MOTIVO, *perchè l'intendente generale non ha ancora fatto il rapporto*. (Che vi pare, o lettori, di un Ministro che *non sa i motivi?*)

Egli in somma disse poco sul resto, ma disse poi nulla sul cinico rifiuto della Badia di S. Ponzio al Ricovero di mendicità! Vero è che non poteva dir nulla, poichè simile ad un povero diavolo che d'estate dormendo ha un battaglione di schifose cimici addosso, egli ha sullo stomaco quel nugolo d'oblati in favor de' quali ha rifiutato di accordare un ricover al povero!

Lions richiamò la discussione alla parte economica. « Ho sentito, egli disse, parlar molto dell'interesse della città di Nizza e di quella striscia della contea solcata dalla strada, ma non ho ancora sentito a parlare del resto della contea. »

Prende quindi per miglioré intelligenza a fare la descrizione topografica del paese. Egli non crede che al resto della contea il portofranco sia utile, poichè sebbene il paese sia sterile, pure gli abitanti sia per intelligenza, ovvero per operosità, ovvero per l'emigrazione periodica per andare a guadagnare altrove col lavoro, vivono discretamente, ed hanno messa su qualche fabbrica di corame e di panni.

Ma quando poi vogliono portare in Francia i loro prodotti, s'inciampano nella dogana, verso il Piemonte idem, e se vogliono portarli a Nizza, si trovano impediti da ostacoli naturali per mancanza di strade.

L'oratore pertanto dopo una energica protesta contro alcune espressioni dette ieri da *Paleocapa*, dopo aver censurato il progetto ministeriale come il più infelice, conchiude che quella parte della contea di cui parlò avrebbe interesse in un buon sistema di strade, più che nel portofranco. Che del resto siccome fra tanti dispareri non può a meno di restar dubbioso, propone per ora che le dogane si portino bensì a dirittura al Varo, ma che per uno scioglimento definitivo si facciano ulteriori studi.

Cavour sorge a sostenere il progetto ministeriale contro le varie accuse di coloro che lo hanno trovato insufficiente, e di colore che lo hanno trovato severo troppo.

Dopo ciò alcuni vorrebbero la chiusura, alcuni si oppongono. Si discute. Cinque sono le proposte: 1. quella dei nizzardi (*statu quo*); 2. quella del Ministero (mantenimento del portofranco, abolizione dei diritti differenziali, dazio sul vino); 3. quella della Commissione (abolizione del portofranco, mantenimento dei diritti differenziali); 4. quella di *Valerio* (portofranco ristretto a Nizza-città, mantenimento de' diritti differenziali, buone strade); 5. quella di *Revel* (progetto ministeriale unito a quello della Commissione, cioè *statu quo* col dazio sul vino).

Lanza sorge a farne una sesta (abolizione pura e semplice di tutto, con ciò però che il provento delle dogane portate al Varo venga applicato ad aprire strade di comunicazione nella contea). In tanta difficoltà di cose, essendo giá tardi, *Cavour* propone una seduta straordinaria di notte, e viene approvata.

Signore,

La *Campana* vi tacciò di falsario, perchè in un vostro articolo sull'insegnamento, recando in mezzo

una proposizione del Bellarmino, deste alla medesima tutt'altro senso (secondo questo giornale) da quello che voleva darle il cardinal gesuita. E veramente, se il Bellarmino nel sostenere la *onnipotenza* del papa mostrasse nel corso della sua opera di intendere diversamente da voi quelle famose parole, non potendo voi essere scusato d'ignoranza, sareste per certo un solenne falsario.

Ma fatto sta, che dalla sostanza del lavoro del cardinal Bellarmino si deduce nettamente, che egli non attribuiva altro significato alla proposizione da voi allegata, che quello stesso che il Giannone, il Gioia e voi le attribuiste. — E vedete se io do nel segno. Egli si affacchina per provare che l'autorità del papa non ha alcun limite, che è superiore a quella amplissima de' concilii generali, che per altro rappresentano tutta la Chiesa. Dal che si deriva che le sue parole sono una versione genuina, o meglio un commento naturalissimo di questa pestifera massima, tanto cara alla Corte romana: *che ciò che al papa piace, gli è ancor lecito.*

Ora se gli piacesse di decretare che i vizii fossero virtù, e le virtù vizii, anche la Chiesa dovrebbe rinunziare alle leggi di natura, alle prescrizioni del vangelo, e non badare al consenso universale di tutti i popoli del mondo per obbedire ai nuovi decreti del *santo* pontefice; non potendo veruno rifiutarli, nè emendarli, per essere l'autorità della romana sede sopra quella della Chiesa, o sia dei Concilii ecumenici.

Che la prefata bestemmia fosse tenuta come verità innegabile e qual base del primato dei successori di san Pietro da molti pontefici, ne fanno indubitata fede l'illustre cardinal Contarini e quegli altri prelati, che da Paolo III ebbero lo speciale incarico di studiare le cagioni da cui erano nati tanti funesti disordini nella Chiesa. Costoro nella coscienziosa relazione che fecero a questo pontefice affermarono francamente, *che dall'essersi molti papi lasciati persuadere da teologi adulatori, che ogni libito è ancora lecito al santo Padre (ut quidquid libeat, id etiam liceat)*, da questo infernale principio come da fonte avvelenata era scaturita la piena della corruzione, che avea guasto il clero e il popolo cristiano. In breve adunque l'autorità illimitata del papa fu il *cavallo troiano*, da cui irruppero le armi che abbatterono e quasi sparsero a terra le torri della santa città; fu il vaso della seconda Pandora, che attossicò tutta la cristianità dopo il nono secolo della Chiesa.

Ma il Bellarmino ammette e difende a tutt'uomo questa illimitata autorità nel romano pontefice: dunque è chiaro che la proposizione del teologo gesuita, da voi addotta, è un commento di quel fatale, assurdo e pestifero principio. Per conseguente i preti della *Campana* o non riconoscono la intera teoria del Bellarmino per la smania di levargli l'onta, che anche oggi gli viene stampata sulla fronte da quella scandalosa proposizione, la quale voi opportunamente allegaste; o sono essi i falsarii del testo del moderno adulatore del papa. A loro la scelta.

Questa sarebbe la risposta che io farei a quei servi umilissimi del servo dei servi di Dio, se fossi nel caso vostro.

Il Sacristano di San Bernardo.

ELEZIONI

Elettori d'Andorno, siamo assicurati che il Ministero abbia soffiato sull'intendente di Biella, affinchè egli soffii sopra di voi con tutti i mantici intendentali, e che tutti questi soffii abbiano per scopo di far rieleggere a vostro deputato l'ex-procuratore, l'ex-deputato, l'ex-commissario regio, ora cavaliere e intendente generale di finanze, Arnulfo.

Oh! davvero, Elettori d'Andorno, il vostro deputato ha fatti i vostri affari con molta coscienza da meritare che voi lo rieleggiate. — Voi gli avevate dato il mandato di difendere i vostri diritti, ed egli difese sempre il Ministero. — Voi gli avevate consegnati i vostri interessi, ed egli accettò dal governo il carico di commissario regio, e con quell'impegno con il quale doveva perorare per voi, perorò sempre per la causa delle finanze. — Voi gli avevate conferito l'altissimo onore di vostro rappresentante, ed egli lo scambiò con due dita di nastro ed ottomila lire di stipendio.

Oh! Elettori d'Andorno, credete voi, potete credere voi, che rieleggendo l'Arnulfo avrete ancora un deputato, cioè un vostro difensore? Che l'Arnulfo cavaliere, l'Arnulfo intendente generale di finanze vorrà ricordarsi dei vostri interessi, quando non se ne curò essendo procuratore e deputato? Ma via! egli sarà sempre un mobile del Ministero, e voi dando retta ai soffii ministeriali e alle inspirazioni pretine non farete mai altro di lui che un commissario regio. — Non val la pena, Elettori d'Andorno, non val la pena d'aggiungere un impiegato alla maggioranza.

Quanto vi sarebbe grato il paese se voi, Elettori d'Andorno, dimenticaste chi v'ha dimenticati, e rieleggeste l'ingegnere Pera!

A. Borella.

Dietro alcune osservazioni fatte da persone dell'arte la Commissione pel Monumento alla legge sull'abolizione del foro ecclesiastico ha giudicato conveniente di prolungare il termine utile pel concorso a tutto il mese di luglio prossimo venturo.

Torino, il 9 giugno 1851.

Per la Commissione
C. A. Campana Presidente

Avv. P. Ercole Segretario.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Ieri all'albergo della Ghiacciaia venne arrestato il conte Bertola nativo di Rimini, sotto nome di Roberto Kiss nativo di Malta, con passaporto inglese.

Questo tale era un emissario, una spia di sua Eccellenza romana il galeotto Nardoni, ministro di sua santità pustolica. *Amen!* — È la prima volta che Penza di San Martino fa una buona azione. Dio, e la Madonna e Sant'Antonio mantengano San Martino in queste sante disposizioni.

— Le nostre cose non potrebbero andar meglio. L'*Armonia* di ieri nel suo articolo di fondo così si esprime: *ogni giorno cade una pietra del nostro edificio.* L'*Armonia* però per essere giusta avrebbe dovuto invece del Ministero incolpare se stessa della sua rovina. I buoni principii non si potevano difendere *promettendo le biografie degli apostolici Nardoni*, senza poi mantenere la promessa.

ALESSANDRIA. — La signora Vitale Anna nata Montel ha trasmesso alla cassa centrale dell'Emigrazione lire 30. — Lode alla gentile che volle ricordarsi dei dolori dei nostri fratelli!

VERCELLI. — Si dice che il parroco di San Paolo brami i denari anticipati per le funebri esequie. Noi mandiamo questo parroco a studiare il vangelo di San Matteo capo X dove dice: « *Non fate provisione d'oro, nè d'argento, nè di monete nelle vostre cinture.* »

— Leggiamo nel *Vessillo* che alcune signore pensano a provvedere gli alunni del collegio nazionale d'una bandiera tricolore ricamata dalle loro mani. Noi le ringraziamo del gentile pensiero; se il presente è guarentigia bastante per l'avvenire, possiamo assicurare che gli alunni del collegio faranno onore alle donatrici e si mostreranno sempre degni del dono.

FIRENZE. L'opinione che corre in Firenze si è che gli ufficiali napoletani organizzatori della gendarmeria sieno gli autori del disordine che insanguinò Santa Croce. Si crede che dei loro infami preparativi non fosse ignaro il ministro dell'Interno.

Quello che conferma codesta opinione si è la differenza che si incontra nella condotta dei gendarmi a Firenze dove sono consigliati, istruiti e diretti dai nominati ufficiali, e nelle altre parti del gran ducato, segnatamente in campagna. Colà sono nè più nè meno degli antichi carabinieri! qui invece si lasciano trascorrere ad ogni sorta di violenze. I poveri arrestati in Santa Croce furono da essi malamente trattati, e percossi; e la sera, la sera medesima, alla porta San Gallo preso pretesto da una castagnola che scoppiò in prossimità di un corpo di guardia, tirarono a caso colpi di fucile nella strada e contro un caffè dove erano pacificamente raccolti alcuni giovani. — Ed è in questo modo che si tratta un paese che spontaneamente ristaurò il principato! Quale lezione!

FRANCIA. — Il giornale dei *Débats* non può contenere il dispetto che gli cagiona il gran numero di voti che si sono pronunciati contro la revisione.

Egli si scaglia contro i membri della minoranza, il cui numero è più che bastante per impedire la revisione legale.

— Si dice che il gen. Baraguay D'Hilliers prenderà delle disposizioni per non avere sotto i suoi ordini nella circoscrizione militare da lui comandata, durante il tempo della discussione della revisione della costituzione, che dei reggimenti che gli sieno personalmente conosciuti.

— La Commissione incaricata di esaminare le proposizioni relative alla revisione della costituzione è già compiuta, sono 15 i membri stati nominati: — Odilon Barrot, Berryer, Duca di Broglie, De Corcelles, Dufour, De Melun, De Montalembert, Moulin e De Tocqueville sono per la revisione. Gli altri sei, cioè Bare, Cavaignac, Charamaulé, Charras, Jules Favre, e De Mornay si sono dichiarati contro.

— Il figlio di Rossi si è sulla pubblica via presentato al principe di Canino e dettogli: *io sono il figlio di quel Rossi che voi avete fatto assassinare*: gli sputò in viso. — È già concertato un duello.

LONDRA. — Nella seduta del 6 il Parlamento si occupò unicamente di questioni locali.

IRLANDA. — Domenica ultima, intanto che si stavano celebrando i divini uffizii nella cappella cattolica romana, il prete avendo fatte alcune osservazioni sulla condotta del governo relativamente al bill dei titoli ecclesiastici, ed esortati i suoi uditori a sottoscrivere una petizione contro il bill, il capitano Herbert, che comandava i soldati presenti al servizio religioso, li fe' escire immediatamente, e li ricondusse alla loro caserma. — E sono sempre i *ministri di Dio* che predicano la resistenza e la rivolta anche ai piedi degli altari!

SPAGNA. — I consigli di gabinetto si succedono rapidamente. Vi si trattano gli affari del Portogallo a preferenza dell'apertura delle Cortes. Uno dei ministri insiste per l'esecuzione del quadruplice trattato onde por fine all'attuale stato di cose.

— Le cose in Spagna non vanno poi tanto male come era a temersi da una regina che si trova in uno *stato interessante*. Ad onta del recente concordato seguita la vendita dei beni ecclesiastici. Togliamo dall'*Armonia* questa buona notizia.

VIENNA. — I trattati di commercio della Sardegna coi diversi Stati dell'Europa sono sempre un motivo di allarme pel ministero austriaco. — Segno che sono buoni.

PRUSSIA. — La resistenza preveduta nelle provincie prussiane alla circolare che ristabilisce le diete provinciali, comincia a manifestarsi. In diversi circoli della Silesia alcuni proprietari di beni quantunque nobili dichiarano di non voler rispondere all'appello del governo, ed il presidente della provincia renana è contrario alla misura. Questa vertenza agita molto gli spiriti non solamente in Prussia ma ancora in Alemagna.

BERLINO. — La notizia di un'alleanza tra la Prussia e la Russia acquista ogni dì maggior fondamento. Per quanto riguarda all'adesione dell'Austria si aspetta che siano appianate le differenze che tuttora sussistono tra essa e il gabinetto di Berlino, differenze che saranno facilmente risolte per la mediazione dell'imperatore di Russia. Tosto che ciò siasi ottenuto i tre principi si riuniranno nuovamente od a Varsavia od altrove.

FRANCOFORTE. — Si scrive che la Dieta di Francoforte è irritatissima contro la Danimarca, e che essa non aderirà al componimento progettato per la successione al trono, quistione nella quale essa dovrà intervenire a motivo della sovranità dell'Holstein che fa parte della confederazione: sovranità che ritornerebbe forzatamente al principe cristiano *di Glucksbourg* quando salisse al trono di Danimarca.

F. GOVEAN, gerente.

ASSOCIAZIONE MEDICA

La Consulta Centrale dell'Associazione Medica degli Stati Sardi invita tutti i soci della città e provincia di Torino, e quegli che hanno fatto adesione diretta alla Consulta a volere convenire domenica prossima 15 corrente alle ore dodici, nelle sale dell'Associazione Agraria, casa Ciriè, via dei Concistori, piano primo, gentilmente favoriteci dalla direzione di questa Associazione, onde eleggere quattro delegati che rappresentino il Comitato di Torino al congresso generale che dovrà tenersi il 6 luglio prossimo. La Consulta Centrale ad un tempo medesimo fa invito a tutti i Comitati provinciali che non avessero per anco fatto una tale elezione a volerla compiere quanto più presto sia possibile, onde possa al dì stabilito 6 luglio farsi la solenne apertura del congresso, di cui con apposito annunzio si dichiarerà il luogo, l'ora, e l'ordine del giorno della prima tornata.

Torino, 1 giugno 1851.

PACCHIOTTI, *segr.*

TEATRI D'OGGI 11 GIUGNO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Don Cesare di Bazan*

NAZIONALE — Riposo.

SUTERA — Opera: *Crispino e la Comare.* — Serata a benefizio del primo basso comico signor Cambiaggio.

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb recita *La perdita di cento mila franchi.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Mascacci e Socii recita: *La croce d'oro.*

WAUXALL — *Quadri plastici* eseguiti dalla compagnia Eric.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 · L'ITALIANO · NUM. 138

Giovedì · 12 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata straordinaria della sera del 10 giugno.

Aperta la seduta alle ore 9, si protrasse sino a mezzanotte sempre sulla quistione di Nizza.

Piccone dimostrò come il dedurre dall'accrescimento di popolazione di Nizza-città (si noti che la contea non è in identiche condizioni) argomento di sua ricchezza, è cosa inesatta poichè quella popolazione in gran parte è avventizia. Combatte altre allegazioni ministeriali.

Segue un po' di bisticcio tra *Michelini* e *Audisio*.

Botta propugna l'abolizione del portofranco, e dei diritti differenziali.

Lanza fa lo stesso, combatte *Deforesta*, ma vota per la costruzione di strade in quella provincia.

Chenal sostiene caldamente la causa di Nizza. Secondo lui la vera unità consiste nella maggior possibile libertà per tutte le parti dello Stato.

Tornata dell'11 giugno.

Deforesta ribatte lungamente e con cifre le argomentazioni di *Lanza*. Dopo cinque tornate sullo stesso oggetto, e dopo l'esposizione di ogni maniera di argomento sarebbe forse grave ai lettori che ci addentrassimo nuovamente nella discussione. Ci limiteremo a dire che l'argomentazione del *Deforesta* (come persona più pratica dei luoghi) riusci vittoriosa.

Ma *Farina* come relatore della Commissione prese dopo lui la parola, e singolarmente appassionato, gesticolatore meridionalissimo, si fece a combattere violentemente le ragioni che erano state opposte al progetto della Commissione ne'discorsi de'precedenti oratori. Solo ci dispiace che il *Farina* abbia combattuti questi discorsi con ragioni che provano appunto che loro non ha prestata la minima attenzione.

Infatti uno degli argomenti del *Farina* fu l'emigrazione di tanti genovesi per provare che sono in condizioni inferiori a Nizza; della emigrazione dei nizzardi tacque. Se l'avesse taciuta per non saperla, sarebbe stata mera colpa d'ignoranza, che avrebbe bensì distrutta la sua argomentazione, ma che almeno non avrebbe avuta importanza. Ma tacerla dopo che ieri appunto *Lions* in precise parole aveva parlato della emigrazione che si fa dalle montagne nizzarde come mezzo di sussistenza e di guadagno, è prova che *Farina* risponde senz'aver badato ai discorsi altrui.

Con ciò non vogliam dire che le riviere non siano ugualmente povere, soltanto ne deduciamo un'altra conclusione, che cioè siano piuttosto parificate a Nizza con sapiente diminuzione di dazi, e non già Nizza parificata a loro pel goffissimo piacere di far soffrire uno di più.

Siamo convinti che i bravi abitanti delle riviere e del rimanente dello Stato saranno più contenti del modo nostro di ragionare, che dei *gesticolatissimi* argomenti di *Farina*.

Ravina fa una settima proposta, per cui il portofranco e i diritti differenziali sarebbero aboliti a cominciare dal gennaio 1854, con ciò però che il governo nel frattempo prenda provvedimenti che rendano tale misura non dannosa ai nizzardi, e si facciano quei lavori pubblici che tutti giudicano necessarii. Svolge come al solito con molta ed umoristica eloquenza tale proposta.

Cavour si mostra propenso al progetto del preopinante, ma stima necessario aggiungervi una clausula importantissima. Ecco il sunto delle sue ragioni. — Sia pure abolito il portofranco nel 1854; ma ognuno vede che il Ministero dichiarando nel suo progetto di conservarlo sino a contrarie disposizioni, veniva a dire presso a poco come *Ravina*. Il Ministero voleva arrivare all'abolizione senza danno de'Nizzardi, i quali, se fosse loro applicata la tariffa attuale, pagherebbero il triplo. Il Ministero spera di poter introdurre nella tariffa ulteriori riduzioni, ed è allora l'epoca di far cessare assolutamente il portofranco di Nizza. Fissando ora l'abolizione al 54, bisogna aggiungere la clausula che nell'anno precedente si addivenga ad una revi-

sione della tariffa daziaria. Imperocchè se Nizza, che non produce grano e vino per più di tre mesi, dovesse essere assoggettata ai dazii su quelle derrate uguali a quelli che pagano le provincie che producono abbondantemente grano e vino, ne resterebbe oppressa.

Se tutte le altre provincie fossero nel caso di Nizza, cioè producessero poco vino e poco grano, avreste voi votata la tariffa daziaria tal quale venne proposta sul vino e sul grano? Non certo. Non avreste voluto affamarvi.

Prima dunque di abolire quel portofranco si deve, come in Inghilterra e nel Belgio, passare a nuova riduzione daziaria sui cereali e sui vini, e ciò si deve fare nel 1853.

Cavour pertanto appoggia la proposta-*Ravina*, purchè le si aggiunga la clausula della presentazione di una nuova tariffa daziaria.

Se questa clausula venisse rigettata, il ministro si vedrebbe costretto di venire a presentare fin d'ora una riduzione dei dazii sui grani e sui vini.

Ravina acconsente alla clausula.

Dopo un'intralciata discussione per sapere come si dovessero presentare alla votazione le varie proposte, quale prima e quale seconda, si pone ai voti la proposta dei deputati nizzardi, la quale importa che nulla sia innovato allo *statu quo*. La proposta è respinta.

Si tratta quindi di mettere ai voti il progetto-*Ravina* coll'aggiunta ministeriale.

Farina lo combatte *gesticolando* violentemente.

Jesti invece sostiene con energica eloquenza il progetto di revisione della tariffa, la quale sola potrá dar luogo a che il nostro vantarci di libero scambio non sia una ipocrisia.

Lanza combatte la clausula.

Farina propone di rimandarla alla Commissione, intanto si sospenda.

Cavour domanda si rimandi la proposta intiera.

Farina gesticola di nuovo.

Valerio sostiene per contro essere di tutta necessitá che nel 1853, od anche prima si addivenga alla revisione della tariffa perchè si è agito precipitosamente, e si sono fatti molti errori che dovranno essere corretti.

La sospensione, posta ai voti, non è approvata.

Mellana propone l'abolizione del portofranco a cominciare dal gennaio del 1853, perchè cessi lo stato eccezionale di Nizza, e intanto nella sessione seguente della Camera si discuteranno i provvedimenti da prendersi.

Josti con vivacità propone che « considerando che lo stato del contado di Nizza è normale coi principii emessi dal parlamento intorno al libero scambio, la Camera faccia cessare entro il 1853 *lo stato eccezionale* del rimanente dello Stato uniformandolo a Nizza. » — La proposta-*Mellana* non è approvata.

Michelini vuol prendere la parola, scoppia un gran tumulto; la voce dell'oratore si annega nell'Atlantico di quelle voci.

Si viene ai voti.

La clausula che rende obbligatoria nel 1853 la revisione della tariffa, entra la prima in votazione.

I deputati nizzardi che per quel mezzo hanno ragione di sperare di vedere non già scapitare i nizzardi, ma solo estesi a tutto lo Stato i loro vantaggi, votano per la clausula, la quale ottiene la maggiorità.

Dopo ciò messa ai voti l'abolizione del portofranco al 1854 è anche approvata, nè i deputati nizzardi dissentono.

Per le ulteriori disposizioni si rimanda a domani.

Questa votazione utile a tutto lo Stato, e che finalmente chiude la parte intricata della presente discussione, è anche a nostro avviso la più vantaggiosa ai nizzardi medesimi, dopo che lo *statu quo* non fu stato approvato. Di qui al 1854 si faranno lavori che li mettano in più facile comunicazione col Piemonte. Inoltre l'*obbligatoria* revisione della tariffa farà sì che non s'accorgeranno pure di non essere più in portofranco, e avranno essi l'onore di aver accelerata la vera applicazione del libero scambio a tutto il paese.

Ma poichè la discussione di questi interessi avrà luogo all'epoca della revisione, cioè nel 53; poichè sin dopo tal revisione la quistione riposerà, la tranquillità di Nizza è un dovere, perchè la saviezza del Parlamento, e lo spirito liberale di liberi scambisti le hanno accordato tutto ciò che era compatibile collo Statuto.

Nuove disposizioni austriache.

Bisogna proprio essere creati per non riconoscere altra legge che quella della forza brutale.

« Nessun emigrato che si trovi legalmente in Piemonte potrà metter piede in suolo lombardo-veneto benchè munito di regolare passaporto, se prima non avrà ottenuta una speciale licenza dal generale comando militare, sotto comminatoria, venendo trovato in flagrante, d'essere posto ai ferri, processato dall'epoca del 1848 in avanti, e dopo scontata la pena rimesso in Piemonte. »

In queste recenti disposizioni che vennero comunicate alle autorità provinciali e giudiziarie del lombardo-veneto vi si contiene una aperta violazione del diritto delle genti, e dei più ovvii principii di equità e di giustizia.

Nel numero degli esuli che si trovano legalmente in Piemonte, oltre di coloro che or non è molto vennero dichiarati dall'Austria istessa *legalmente* assenti

sono da annoverarsi tutti quelli, e non sono pochi, che chiesero ed ottennero di essere prosciolti dalla loro *sudditanza austriaca*, e che poscia vennero ammessi a fruire i diritti della cittadinanza sarda.

Tutti questi non appartengono più all'Austria. — Tutti questi *per la grazia di Dio* non hanno più il ben che menomo rapporto coll'Austria. Ciò nullameno se qualcheduno di loro fosse costretto per qualche affare recarsi nel Lombardo-Veneto, quantunque munito di passaporto regolare e quantunque non appartenente più in nulla all'Austria verrebbe *croatamente posto ai ferri, croatamente* processato dall'epoca del 1848 e poi per pretese colpe già amnistiate, e dopo scontata la pena, ciò che vuol dire *dopo di essere stato croatamente fucilato od appiccato* sarebbe rimesso in Piemonte.

Queste sono le leggi che si manipolano dall'Austria costituzionale!

Se a colpo d'occhio non trasparisse in esse il dispetto, la rabbia che rode l'Austria e la sua smania di agire per rappresaglia sì contro quelli che non vollero tener calcolo delle sue *paterne* promesse di amnistia, sì contro lo Stato che italianamente li accolse, e divise con essi le sventure della patria comune, si potrebbe dire che le leggi dell'Austria consistono nel non averne alcuna.

Accennammo queste cose tanto per dimostrare che l'Austria è sempre la stessa, sempre quella che organizzò *legalmente* persino i massacri di Galizia. — Del resto il gabinetto di Vienna dovrebbe a quest'ora essersi persuaso che gli esuli Lombardo-Veneti che non si curarono dei suoi replicati inviti al ritorno, sono a tutto disposti piuttosto che vedere un'altra volta i brutti ceffi dei croati..... L'esoso croato non vogliono più vederlo che nella schiena..... Fino a quel giorno l'amore d'Italia farà loro sopportare con rassegnazione qualunque altro sacrifizio, qualunque altra vessazione.

SACCO NERO

¡¡¡ *Bra.* — Nel piccolo borgo detto *dei Macellai* è cappellano un certo D. Ghiglione Paolo, che non contento dell'anima ha pure usurpato il corpo de' suoi parrocchiani, ai quali amministra purghe, sempre purghe per qualunque malattia, e purghe di tanta forza da ammazzare cavalli. Decisamente il D. Ghiglione è prete della Chiesa purgante.

Questo D. Gialappa è già stato condannato altra volta dal tribunale di Bra a 300 lire di multa per abusivo ed illecito esercizio dell'arte medica. Ciò non ostante egli seguita nel *ministero* dell'abusivo esercizio, e va purgando il prossimo per dritto e per rovescio, in modo tale da esserci sospetti ch'egli abbia fatta lega offensiva e difensiva col becchino, o che abbia preso l'appalto dell'ingrasso nella provincia.

Abbiamo sott'occhio una sua ricetta di due libbre di decotto saturo di senna con tre ottavi di gialappa. Un'altra scritta così: *Recipe n. 26 purganti vermifughi;* ignoriamo che diavolo ci sia in questi 26 purganti.

E quest'animale vestito da prete, ripetiamo, alla barba delle autorità giudiziarie continua ad esercire illecitamente un'arte ch'egli conosce come il suo breviario, e dà ad intendere che i rimedii ordinati da lui sono più efficaci di quelli dei medici. Lo credo anch'io! Dov'è quel medico che ordinerebbe due libbre di decotto saturo di senna con tre ottavi di gialappa?

Animo, signor fisco di Bra, invigili sopra questo medicastro da elefanti, invigili sopra i farmacisti che spediscono ricette non sottoscritte e non determinate. Quando si tratta della vita del prossimo bisogna aprir gli occhi, signor fisco di Bra. Che cosa farebbe, signor fisco, se un medico di Bra dicesse la messa? Eppure egli non farebbe male al prossimo, come ne fa il ciarlatano-prete del borgo *de' Macellai.*

¡¡¡ *Ventimiglia.* — Monsignor di Ventimiglia, eccoci con voi!

Cristo insegnava a suoi discepoli che perseguitati in una città se ne fuggissero in un'altra, invece voi insegnate ai vostri proseliti perseguitati per la loro ignoranza o mala condotta di provocare i popoli.

Cristo mandava alle popolazioni i suoi discepoli per istruire e predicare il vangelo ad ogni gente, invece voi imponete alle popolazioni sacerdoti che non catechizzano, nè spiegano mai il vangelo, e tutto al più in sei mesi han fatto la predica delle anime del purgatorio, perchè ritenuta *fruttifera.*

La teologia insegna, che è nulla la consacrazione quando la materia non è visibile; invece i vostri maestri in Israelle consacrano il pane chiuso nel raggio, posto o dietro l'altare, o coperto dal velo, e come fosse veramente consacrato si espone all'adorazione del popolo.

Il Concilio di Trento comanda di attenersi ai riti e alle cerimonie prescritte sia nella celebrazione della messa, sia nelle pubbliche funzioni; invece i vostri parroci od economi fanno rito semplice quando doppio, leggono messa da *requiem* con *gloria, credo* quando è prescritta da santo, celebrano col rito *de ea* quando è festa del beato Amedeo duca di Savoia; nulla vi dico dei vespri, degli olii santi e delle pasque.

Voi chiederete chi sono mai questi parroci? Avrete ancora tanto coraggio?..... Voi li conoscete, vi sono stati denunciati, ma invece di rimuoverli li obbligaste a rimanere a dispetto delle popolazioni, chiamandoli le colonne della vostra Chiesa. Uno di questi ha dato vostro malgrado le sue dimissioni: Dio voglia che gli altri pure vi dieno severa lezione di senno col fare altrettanto. *Amen.*

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il prodotto della serata che ebbe luogo la sera del 10 al Teatro Nazionale a favore dello Stabilimento Industriale venne già versato nella cassa dell'ufficio di amministrazione. Anche questa somma viene ad essere capitalizzata, vale a dire incorporata in una azione da intestarsi a favore dello stesso Stabilimento. Noi vediamo con piacere prosperare un edifizio destinato ad accogliere nel suo seno colla prospettiva di un certo ed onorato avvenire una parte dell' Emigrazione Italiana. Ci piace ricordare che il signor colonnello Nava coll'avere generosamente offerti sette palchi contribui in quest'opera di patria carità per la somma di lire 19.

— Il Municipio di Torino nella sua seduta del 10 corrente ha adottato quasi ad unanimità la tassa di lire 15 annue per ogni cane. Speriamo che questa provvida disposizione sarà messa in vigore il più presto possibile. — Diminuendosi così il numero dei cani, anche i casi d'idrofobia si faranno più rari. — La vita di un uomo vale di più di tutti i cani del mondo.

MASSERANO. — Anche i convittori di questo collegio si organizzarono a piccola Milizia: del che il merito è tutto di loro, perchè essi soli al semplice invito dell'ispettore Bertoldi si accinsero all'opera e la compirono. Essi da sè soli s'istrussero, si disciplinarono, s'organizzarono. Due soli istruttori, gli studenti di filosofia Bardone e Salina, fecero altri istruttori, ed eccettuate cinque o sei lezioni dell'istruttore della Guardia Nazionale, col solo insegnamento reciproco di loro in meno di tre mesi giunsero a tale abilità nell'eseguire ogni sorta di comando da muovere ad invidia le Guardie Nazionali meglio istrutte. Peccato, che i fucili siano di munizione, e perciò sproporzionati alle loro piccole persone. Nella loro passeggiata militare a Gattinara la ricchezza della tricolore bandiera (regalata dal rettore del convitto), la precisione dei movimenti, e il loro contegno marziale mossero l'ammirazione di tutti, ed ingenerarono in molti il desiderio di vedere in quel borgo insigne riattivata la Guardia nazionale. Onore al signor Bardone, che dirige il piccolo battaglione, e lode a tutti i suoi compagni convittori ed ai pochi studenti esteri, che ne fanno parte!

CASALE sono intrapresi a Casale i lavori di fortificazione ordinati dal Ministero della guerra.

VERONA. — Nella chiesa di San Tommaso il prete Cabianca ex-gesuita aveva già cominciato ad occuparsi ad uso dei *sacerdoti del Moschino* più degli interessi della *santa bottega* che della Madonna, ma venne ben presto opportunamente richiamato all'ordine eziandio dallo stesso parroco.

FIRENZE. — Ci vuol tutta l'impudenza dei preti e frati dell'*Armonia* per incolpare i liberali dell'assassinio di Santa Croce in Firenze. — Finchè pregar pei morti, gettar fiori sulle tombe di chi morì per la patria sarà tenuta opera santissima anche in mezzo ai selvaggi, noi non discenderemmo a ribattere la sfacciata accusa dei *sacerdoti del Moschino*. — I provocatori sono coloro che POTENDO PREVENIRE la pietosa dimostrazione, amarono meglio soffocarla nel sangue. — I provocatori sono coloro che travestiti mandarono i loro sgherri armati non di *bastoni*, ma di fucili caricati a palla, per far fuoco su quelli che eransi recati in chiesa a pregar pace pei martiri italiani! Piemontesi! I redattori dell'*Armonia* non rifuggono tampoco dal fare l'apologia degli stessi assassini! Non dimenticatelo.

SVIZZERA. — Continuano i dibattimenti del CATTOLICO Carrard davanti alla corte d'assise. È notevole che questo satellite *della bottega* confessa di conoscere gli autori dei proclami incendiarii che dovevano essere affissi a Friborgo mentre, schermendo i giudici, dichiara che non ne dirà mai i nomi.

FRANCIA. — Il duello ha avuto luogo a Versailles tra il principe di Canino e il conte Edoardo Rossi.

Un primo fuoco è stato tirato a trenta passi senza risultato; i testimonii, conforme alle condizioni stabilite, hanno fatto replicare il tiro a quindici passi. Dopo questa doppia carica scambiata dagli avversarii con una lealtà ed un coraggio incontestabili, i testimonii hanno dichiarato l'onore soddisfatto e si sono formalmente opposti ad un nuovo scontro.

Il principe Carlo Bonaparte si è allora avanzato verso il conte Rossi e gli ha detto: Ora che sono stato esposto al vostro fuoco, sono fortunato, signore, di potervi affermare che sono stato indegnamente calunniato riguardo alla deplorabile catastrofe che ha coperto di lutto la vostra famiglia.

A tale onorevole dichiarazione, il conte Rossi ha rispo[sto]: « Davanti ad una parola data così lealmente, mi duole vi[va]mente, principe, e il mio sbaglio o l'attacco che n'è stat[o] conseguenza. »

LONDRA. — La Camera dei Lordi si è aggiornata al 16 [giu]gno, e la Camera dei Comuni a giovedì prossimo. Molti [emen]damenti al bill dei titoli ecclesiastici furono rigettati.

SPAGNA. — La Commissione della verificazione di po[teri] della Camera dei Deputati ha già presentato un certo nu[mero] di relazioni che devono essere discusse quanto prima.

Il duca di Rivas ha ricusato la vice presidenza del Senato.

La squadra francese, nelle acque di Cadice, non avendo co[mu]nicato con la città, si fanno mille congetture sulla pres[enza] di quella squadra colà, ma generalmente si crede che si [sia] tratto agli avvenimenti di Portogallo.

Corre voce che il governo voglia domandare alle cortes [una] leva di 25,000 uomini da farsi il più presto possibile onde [te]nersi pronti ad ogni eventualità.

PORTOGALLO. — Scrivono da Madrid alla *Correspondencia*: « Qui non si parla che di un moto antirivoluzionario [avve]nuto in Portogallo. Il barone Das Antas avrebbe inviato [a El]vas efficiali settembristi per prendere il comando delle tr[uppe] di guarnigione in quella città. Tre battaglioni e due squa[droni] si sollevarono al grido di Viva la regina! Viva la carta! Qu[esto] moto, secondo ogni apparenza, potrebbe divenir generale.

Il governo di Lisbona non può spedire contro le truppe [di] Elvas un sol battaglione, perocchè tutte le truppe della cap[itale] sono indispensabili per contenere la guardia municipale che [ha] subito a suo gran malincuore il *pronunciamento* di Saldanha che prosegue ad essere ostile al maresciallo.

Il governo di Spagna è d'avviso che ove un moto rivoluzionario avesse a detronizzare la regina Donna Maria, la Spagna dovrebbe di necessità intervenire per salvare la regina.

BERLINO. — Vuolsi che il ministero sia deciso ad agire con severità contro i pubblici funzionarii che pretendono resister[e] all'esecuzione del decreto concernente la convocazione degli Stati provinciali. Si consiglieranno i funzionarii superiori di dar[e] le loro dimissioni. In quanto agli inferiori, si agirà contro di essi per via disciplinare. Vi avranno cambiamenti fra i presi[]denti superiori.

— La *Gazz. di Woss* crede che lo czar abbia *rimosse* tutte le difficoltà che erano sorte fra la Prussia e l'*Austria riguardo* al riordinamento dell'Alemagna, poscia soggiunge *che sembra* ormai fuor di dubbio il ristabilimento dell'antica dieta alemanna.

— Si dice che saranno riprese le deliberazioni interne all'organizzazione di un nuovo potere esecutivo della confederazione germanica. Se verrà riconosciuta impossibile una forma dua[li]stica, allora si comporrà il potere esecutivo di tre persone; la Prussia e l'Austria avranno ciascuna un voto, ed il terzo vot[o] apparterrà agli altri quattro regni. I piccoli stati dovranno affi[]dare i loro interessi alla Prussia o all'Austria. Non è ben cer[to] ancora, che l'Austria, la quale vorrebbe serbare un voto per la Baviera, sia per acconsentire a questo accomodamento.

— Il governo mandò una somma considerevole di danaro ne[l]l'Assia elettorale per pagare le spese delle truppe prussiane. [Al] contrario l'Austria e la Baviera domandano delle indennità.

DANIMARCA. — Si pretende che il ministero sarà cangiato, poichè l'imperatore di Russia si è dichiarato avverso ai presenti ministri, che vengono riguardati come appartenenti al partito democratico.

RUSSIA. — Dopo le conferenze di Olmutz lo czar cominci[a] ad inclinare un po' verso le riforme. Ha ordinato che la marcia che porta il nome di Radetzky sia introdotta in tutto l'esercito russo.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 12 GIUGNO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Galeotto Manfredi.*

SUTERA — Opera: *Crispino e la Comare.*

CIRCO SALES — La dramm. Compagnia Rossi e Leigheb rec[ita] *Oreste*, ultima rappresentazione.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Mali[]e Socii recita: *La banda-Passatore al teatro di Forlimpopoli* beneficiata della prima attrice Giannozzi.

WAUXALL — *Quadri plastici* eseguiti dalla compagnia Fr[]

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5

Supplemento al Num. 138 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

IRLANDA. — A Dublino si è formata una associazione cattolica nello scopo di resistere alle leggi dello Stato. Il cardinale Viseman ha mandato alla medesima la sua adesione. La vera religione consiglia a non provocare gli uomini alla violazione della legge. I moderni farisei vogliono invece il contrario, e mostrano di credere più nella forza delle armi e nelle guerre civili, che nelle divine verità del Vangelo.

GIORNALE
PER TUTTI

Si notifica, che il negozio da pizzicagnolo di Tommaso De Regibus, situato nel Borgo di Vogogna, provincia di Pallanza, già da più anni stato esercito da Carlo Zaccara, quale affittuario, sotto però la Ditta De Regibus e Zaccara, in seguito alla *spontanea* rinunzia del conduttore, venne fin dal 26 p. p. marzo ripreso dal proprietario per indi farlo esercire sotto il proprio nome.

S'invitano pertanto coloro, che andassero in credito verso la cessata Ditta, a presentare entro tutto il corrente giugno i loro titoli al banco del negozio medesimo, diffidando, che spirato un tal termine le loro ragioni ed azioni verso la Ditta, saranno ritenute come perente.

BIBLIOGRAFIA

Presso la TIPOGRAFIA ARNALDI in Torino

LEGGE E REGOLAMENTO
sull'imposta
DEI FABBRICATI
Prezzo Cent. 40

OSSERVAZIONI PRATICHE
SULLE
MALATTIE VENEREE
E MODO FACILE PER GUARIRLE
CON UN QUADRO GENERICO
dei varii metodi di cura **antisifilitici**, *anco di quelli non* **mercuriali** *e delle malattie delle* **vie orinarie** *e dell'* **uretra**
CON UNA DISSERTAZIONE
sulle conseguenze funeste che derivano dalle **Polluzioni volontarie** *ed* **Involontarie** *ecc.*
di **GIUSEPPE FERRUA**
DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA
Quinta Edizione ampliata
Un vol. in-16 di 200 e più pag.
Prezzo **L. 2**

Vendibile esclusivamente presso l'Autore, via Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino; ed alla Tipografia Arnaldi per le provincie.

Libreria C. SCHIEPATTI, Torino.

LA PENA
DEI LAVORI FORZATI
CONSIDERATA
NELLA SUA APPLICAZIONE PRATICA
OSSIA
i bagni marittimi negli Stati Sardi, studiati sotto l'aspetto economico-statistico-igienico-morale, ed al confronto della riforma penitenziaria, del

DOTTORE **G. B. MASSONE**
Medico del 1.° Dip.° della R. Marina, ecc.
Prezzo **Ln. 12**

DELLA NAZIONALITÀ
CON FONDAMENTO DEL DRITTO DELLE GENTI
PRELEZIONE
al corso di diritto internazionale e marittimo, pronunziata nella R. Università di Torino dal Professore **PASQUALE STANISLAO MANCINI**, nel dì 22 gennaio 1851.
Ln. 1 25

DE L'ABOLITION
DE LA DOUANE
par **M. L. BRUNIER**
Avocat et Membre de la Chambre des Députés.
50 Cent.

Avvisi diversi

Col 1.° di gennaio 1852 rendesi vacante in Langosco Lomellina, Borgo di circa 1600 anime la **Cura dei poveri**, la quale vuolsi affidare ad una sola persona che vesta la qualità di Medico e Chirurgo.

Chiunque aspiri alla cura suddetta dovrà presentare la sua dimanda in iscritto, fra tutto luglio prossimo, al Sindaco dello stesso luogo di Langosco, corredata degli opportuni diplomi di Medico-Chirurgo.

Lo stipendio è fissato in L. 400, oltre il provento, che potrà ricavare dagli abitanti non poveri, che nelle loro infermità vorranno servirsi dell'opera sua.

Langosco, 2 giugno 1851.

TAGLIAMANO, Segretaro.

CONDOTTA MEDICA

Nel comune di Valle (Lomellina), trovasi vacante la Condotta Medica dei poveri, a partire dall'11 novembre p. v., l'annuo assegno è fissato a L. 1000 di Piemonte, col solo numero di 450 circa poveri. L'esercizio per la generalità degli abitanti (in num. di 2589) resta libero. Chiunque aspiri a simile carica, s'invita a presentare al Sindaco i suoi voluti ricapiti muniti dell'*exercent*, entro la metà di giugno prossimo, decorso il qual termine si passerà immediatamente all'atto di nomina.

COMUNITA' DI DOGLIANI

Il mercato dei Bozzoli avrà principio il giorno quattordici giugno andante, e l'apparente abbondanza di tale ricolto nei luoghi circonvicini fa sperare che sarà anche in quest'anno molto animato.

Il Sindaco VADO.

In Camburzano, piccolo paese sito in amena posizione e distante un'ora circa dalla Città di Biella, trovasi vacante il posto di **maestro comunale**, a cui oltre l'alloggio, con piccolo giardino va unito lo stipendio d'annue L. 500, coll'obbligo della messa festiva.

Le relative domande dovranno essere dirette al Sindaco Giovanni Martinotti.

È stato ritrovato un ***BRACCIALETTO*** d'oro, chi l'avesse smarrito dandone i relativi contrassegni all'uffizio della Gazzetta del Popolo, dalle 9 alle 12 mattina, potrà riaverlo.

Una persona desidera occuparsi dando (oltre le debite informazioni personali), all'interesse legale una somma di L. 10,000 franchi, ben inteso colla dovuta cautela, come pure l'occupazione decente.

Recapito alle due Pome, contrada dei pasticcieri, N. 5.

La MAISON CHARLES CHRISTOFLE et COMP. de PARIS, seule brevetée pour la nouvelle **orfévrerie argentée et dorée** par les procédés électres-chimiques, s'étant convaincue qu'il existe à l'étranger de nombreuses contrefaçons de ses produits, a l'honneur de rappeler au public, afin de lui éviter toute surprise, qu'elle ne garantit *absolument* que les objets sortant de sa manufacture, et portant en toutes lettres, outre son poinçons de Fabrique représentant une balance, le nom CHRISTOFLE.

Elle engage aussi les personnes qui veulent acheter avec toute securité, et jouir de tous les avantages de son tarif, à s'adresser de préférence aux maisons spéciales qu'elle a dans chaque ville.

À Turin ses deux maisons spéciales sont: M.rs CHARLES BRACHI et COMP. — M.r DANIEL CAFFAREL.

All'**Albergo e Trattoria** della **DOGANA NUOVA**, via Bellezia, in Torino, alle ore 5 pomeridiane, squisito pranzo a **Tavola rotonda a L. 2**.

PIOVANO MICHELE esercente la bassa chirurgia, abita in casa Polari, porta N. 3, stradale San Massimo, porta Palazzo, tiene un segreto per guarire la **TIGNA** detta ***Rasca***, si guarentisce la sua guarigione, per li forestieri si cura nella propria abitazione, e per quelli del luogo nella loro casa, con discreta retribuzione.

Deposito di **legnami da costruzione**, e vendita a modico prezzo, fuori porta Susa, **nel recinto presso la Piramide.**

LOTERIE DES LINGOTS D'OR

Trois lingots de **400,000**, **200,000** e **100,000** etc.
Deux cent vingtun lingots de **1,000** a **50,000**

Seront remis aux porteurs de 224 premier numeros sortants

Prix du billets tous frais compris 1 franch 25 Cent.

Le tirage qui est définitivement fixé au moi d'aout, sera probablement anticipé, ausitot terminée la distribution des billets qui restent a vendre.

Le soussigné, representant en Piémont de la susdite Loterie, a l'honneur de prevenir les personnes qui voudraient se procurer des billets que moyennant envoi de fonds a lui fait avec *un vaglia postale all'ordine dei sigg. Gio. Defernex e Comp.*, il se chargera de faire parvenir toute demande de billets, qui lui sera adressée, a la Direction Générale de Paris, qui s'empressera d'envoyer les billets à qui de droit, au domicile indiqué, et franc de port jusqu'a la frontiére du Piemont.

RAOUL EMANGARD, rue de la Providence, N. 16, 1.r étage.

MAGAZZINO FRANCESE

Contrada San Filippo, dirimpetto il Caffè Piemonte

PREZZI FISSI

Il Gerente rende noto che viene di ricevere un gran assortimento **articoli d'estate**, che sono in vendita ai seguenti prezzi:

Scialli *filos*	a L. 10	
» » operati	da » 18 a 30	
Mantelletti in tullo, guarniti in pizzi	a » 50	
250 Sciarpe in *barège*, seta	a » 3	
Fazzoletti di *jaconat*, con bordo in colore	5 soldi l'uno	
120 pezze Guingam dette scorza d'albera	10 »	il raso
50 » **Toile du Nord** in filo	14 »	il raso

Gran quantità **Camicie** di Francia da uomo, tanto in filo che in cotone, a prezzi di fabbrica.

Considerevoli ribassi sulle **Tele** d'Arau, d'Olanda e d'Irlanda, non che su i **tagli di Veste** rimanenti, di Orleans in lana *ecossais* e *jaconat*.

Il Magazzino è aperto dalle ore 8 di mattina, alle 7 di sera.

DÉPOT DE TOILÉRIES SUISSES

Rue Neuve, N. 13, à Turin.

On vient de recevoir un grand assortiment de toiles pour chemises et draps de lit; services de table en toutes grandeurs et qualités tant façonnés que damassés avec dessins riches; mouchoirs de poche en fil blancs et imprimés; essuimains de toilette; serviettes pour le thè à franges, etc., etc.

Services pour 6 personnes,	de F. 10 à	65
» 12 »	» 16 à	300
Nappes	» 3 50 à	180
Mouchoirs de poche blancs	» 6 à	36
» imprimés	» 24 à	30
Serviettes à thé, à franges	» 12 à	25
Nappes damassées, pour déjeûner, en couleur	» 20 à	25

MALABAILA E PAUTASSO

Hanno aperto un grande magazzino ben assortito d'**Assi, Steppe, Reme, Listelli, Travi** ed ogni qualità di **Bosco da lavoro** e **Legna da ardere** ecc. ecc., vendono all'ingrosso ed al minuto.

NB. Il magazzino è sito sul viale di San Morizio, porta N. 8, casa Perino, Torino.

PIETRO VIOLINO di CARMAGNOLA

Fabbricante di Pesi e Misure

Rende noto tenere il medesimo nel suo negozio un assortimento di stadere, bilancie, oscillanti, stadere ascendenti da bozzoli, da pristinai, e da venditori di commestibili e combustibili.

ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**
senza **» 3 75**

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

I SIGG. MUGNAI E PRISTINAI

che desiderano procurarsi ***pietre per macine da grano*** di *La Ferté* (Francia), di prima qualità, generalmente riconosciute per le migliori per la macinatura delle biade, sia all'uso francese che all'inglese, possono dirigere le loro dimande al signor Meyér meccanico a Ciriè, il quale incaricasi pure di commissioni per coloro che volessero onorarlo de' loro comandi, per ***sete da frulloni*** di tutti i numeri, atte alla separazione delle semole e farine col mezzo di cilindri.

ASSORTIMENTO

Mantelletti da Donna in *Sanspareille* d'ogni qualità.

Vesti seta *chinées* e *jaspées*, etc. ed altri generi di novità.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri di detta chiesa, piano primo, porta N. 3.

Il sottoscritto proprietario dell'**ALBERGO** sotto l'insegna del **CASTEL VECCHIO** in Stupinigi si fa un dovere di annunziare al pubblico che in detto suo Albergo troveranno li accorrenti squisitezza ne' cibi, scelti vini si nazionali che esteri, proprietà nel servizio e discretezza ne' prezzi, e che dietro le con praticatesi dal signor Economo della Regia Commenda di detto luogo, si può ora passare comodamente il torrente Sangone.

PIETRO BATTAGLIA

BERNARDO DIVER[illegible] Fabbricante d'Ombrelle, Torino, sotto i portici di Po, casa Arnaud, N. [illegible] vicino alla Trattoria [illegible]liana; tiene un gran assortimento d'**Ombrelle** e **Ombrelline** a modico prezzo.

VETTURA IN POSTA

TRA ASTI ED ACQUI

Parte tutti i giorni dopo l'arrivo del secondo convoglio della strada ferrata da Torino, cioè ad 1 ora dopo mezzogiorno.

PREZZO DEI POSTI

Primi **L. 3** — secondi **L. 2 50**

GLI UFFIZI SONO

In Torino, al Caffè Costituzionale, e al Caffè del Perù a Porta Nuova

In Asti, al Leon d'oro.

VETTURA PUBBLICA

TRA TORINO E *FOSSANO*

Cambiamento d'orario

A cominciare dal 1.° giugno partirà alle ore 4 antimeridiane, tanto da Torino che da Fossano.

In Torino, alle tre Corone.
In Fossano, ai tre Moletti.

Vendite ed affittamenti

ALLOGGIO di sei stanze con soppalchi e vista sulla piazza del Palazzo di Città, al piano nobile; da affittarsi pel prossimo Natale.
Indirizzarsi al portiere di casa Flandin[illegible], sotto i portici della piazza del Palazzo di Città.

VARIE CAMERE d'affittare, si tappezzate che non, all'occorrenza mobiliate occorrendo, prospicienti la Chiesa Parrocchiale e la piazza del mercato.
Dirigersi dal proprietario speziale Bosio, speziale in Castelnuovo d'Asti.

NEGOZIO antico da **commestibili** e **combustibili**, con vendita d'ogni sorta di **latticini**, in sito avvantaggiosa, da rimettere al presente.
Recapito all'uffizio di Commissioni, in via Borgonuovo, N. 17.

PICCOLO NEGOZIO in **Chincaglierie**, in una bella posizione, col rilievo di L. [illegible] circa, da rimettere.
Fare ricapito all'ufficio d'avvisi del sig. Gramaglia, contrada dei Mercanti.

ANNO IV — 1851 L'ITALIANO NUM. 139
Venerdì 13 Giugno
Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a^

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità
CADUN NUMERO CENT. 5
Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 giugno.

Si ritira il voto di ieri!!!!!!

Centro! dall'ime viscere
Metti di gioia un grido!
Svegliati e leva un fremito,
Malva, dal basso lido!
Linfatica coorte,
L'epoca tua ritorna!
Sulle malvose porte
Brilla ineffabil dì!
Di Ricci e di Cadorna
Pensier novello uscì!...

Più arcano delle tenebre;
Per quanto è a Malva, truce;
Piacevol come il turbine,
Men bello che la luce,
Nel portentoso istante
De'voti per alzata
Di gloria sfolgorante
Ei sollevossi e stè!
Italia, or sì beata
Puoi dir « *la Malva c'è!* »

Fatto sta, o lettori, che tornando alla quistione del portofranco e della obbligatoria revisione della tariffa daziaria, per cui al povero traluceva la speranza di avere pur finalmente il pane a miglior mercato, *Cadorna* si fece a parlare sul bisogno di *rivenire* sulla votazione di ieri!

Cadorna! e chi non si ricorda di quel *Cadorna* che fece votare la famosa *sospensione* la quale mise il Piemonte in condizioni così gravissime? Già la nazione aveva veduto che cosa valesse approvare le proposte-*Cadorna* senza riflettere, ed oggi *Cadorna* tornò in campo con proposta di pari utilitá, e la Camera.....!! Oh! non anticipiamo.

Cadorna dunque afferma che il senso attribuito alla votazione di ieri fu inteso diversamente da varii deputati. Alcuni pensarono che la revisione della tariffa fosse una condizione *sine qua non* dell'abolizione del portofranco, altri invece non la tennero per condizione. Esser dunque necessario che sia chiarito il senso. Dice che se s'intende la revisione della tariffa come *obbligatoria*, s'intenderà che il portofranco non potrá essere abolito se non dopo dessa revisione, egli combatte in tale obbligo.......

Centro! dall'ime viscere
Metti di gioia un grido!
Svegliati e leva un fremito,
Malva, dal basso lido!....

Alla strana inaspettatissima proposta-*Cadorna*, la quale promuoveva una vera ritrattazione del voto di ieri, cosa inaudita ne' parlamenti, alzossi *Cavour* medesimo, ed esclamò che per considerazioni di equità e di giustizia realmente non poteva abolirsi quel portofranco se prima non si procedeva alla revisione della tariffa. In questa revisione poi la Camera del 53 non sarà vincolata a questo od a quel senso, potrá cioè accrescere o diminuire, solo dovrá trattare la quistione.

Cadorna non si capacita. Dice che quella è una vera condizione (*chi lo nega?*); che alcuni non hanno compreso di votarla, e che pertanto si deve rivotare per chiarire il senso.

Josti da uomo schiettissimo e liberalissimo qual'è non può allora trattenersi di sorgere e di fare osservare come dopo le precise parole di ieri del Ministero non poteva assolutamente sussistere dubbio.

Come! Ieri fu detto appunto, che se non si ammetteva la clausula della revisione il Ministero si vedrebbe obbligato di proporre fin d'ora di ridurre i dazii sul grano e sul vino, fin d'ora, capite, ed alcuni vengono a dirci, dopo una notte di cicalecci con amici, che hanno creduto di non votare condizione! Hanno dunque le orecchie foderate di foglie di malva? Non sentono i discorsi? E se non capiscono cose dette e ridette, a che sono deputati?

Cadorna insiste (l'uomo che dopo l'infaustissima prova della sua famosa proposta sospensiva non s'è corretto, può ben insistere!). Egli propone che la Camera decida ad ogni modo se ha inteso di porre la revisione della tariffa per condizione o no.

Pinelli presidente, facendo la storia della votazione di ieri, dimostra come la Camera capì benissimo che cosa faceva, poichè quando *Cavour* mise la revisione per condizione, e che tal condizione fu aggiunta alla proposta-*Ravina*, questa proposta pura e semplice (cioè senza condizione) fu ripresa dal conte *Franchi*, e tuttavia la Camera non l'approvò, ed approvò anzi la condizione *precisamente* formolata.

Asproni raccomanda alla Camera la propria dignità.

Ma *Ricci* sostiene che v'ha bisogno di rettifiche al

voto di ieri, e propone che lasciato l'articolo dell'abolizione pura e semplice, si traslochi all'ultimo la clausula della revisione.

Cavour prega la Camera di ricordare che veniva deciso ieri di dar prima un voto sul principio, e che la massima che fosse riformato il sistema daziario prima di applicarlo a Nizza, era chiaramente formolata.

Josti con più forti argomenti combatte *Cadorna*. Prova che la Camera mancherebbe alla propria dignità se non mantenesse il voto di ieri.

Lions a lui si aggiunge. « Io ho ieri votato, egli esclama con forza, nel senso che ha spiegato or ora il ministro delle finanze, ho votato così, perchè le ragioni addotte pro e contro del portofranco mi rendevano dubbioso, e accettavo quindi il rinvio al 1854 (proposta-*Ravina*), perchè si facessero nuovi studii. Ho accettata poi per condizione la revisione della tariffa daziaria, perchè questa non può essere che nel senso liberale, eppertanto con sommo vantaggio di tutto lo Stato. »

Valerio sorge egli pure ed esclama: « ho votato anch'io così, perchè la quistione fu formolata ieri così chiaramente che non poteasi di più. Nizza non produce cereali e vini, è dunque impossibile applicarle la tariffa daziaria se prima non si passa ad una revisione! » Seguita dimostrando con caldissime parole quali gravissimi danni deriverebbero dal voto della Camera se disdicesse quello di ieri, e quanto sarebbe pericoloso un tale atto pel decoro stesso del Parlamento.

Deforesta combatte vittoriosissimamente *Cadorna*.

Ma *Lanza* dice che quando persone rispettabili affermano di aver creduto nel voto di ieri di non approvare la condizione, bisogna rivotare perchè non già con tal rivotare la Camera perderebbe il decoro, bensì quando risultasse valido un voto che non si è capito da alcuni!

Ah! Lanza, voi che certamente nè noi nè altri confonderà mai colla Malva, non avete voi compreso che vi si poteva rispondere vittoriosamente con quella semplice osservazione che ha poi fatta *Josti*, che cioè egli per isbaglio una volta mise la palla bianca invece della nera, che subito accorto demandò di ritrarla, e non gli fu conceduto perchè il voto era dato? Eppure v'era ben miglior ragione allora (poichè era una svista materiale) che non ora, poichè quelli che votarono ieri lo fecero dopo lunga discussione, lo fecero per alzata e seduta, lo fecero cioè conscii di ciò che facevano, e non per semplice errore nel color d'una palla!

Se il voto di ieri fosse stato il voto di una legge breve, e terminata in quella seduta, avreste voi potuto rivenire sul voto? No! La legge sarebbe restata votata.

Ebbene qual è la differenza, se non che nel caso presente restano ancora alcuni articoli? E si ritira un voto!

Intanto la stampa ha annunciato il risultato di ieri. I *consumatori*, cioè l'immensa maggioranza, si sono già rallegrati di quell'obbligo della revisione della tariffa, revisione che ha per iscopo di migliorare le condizioni del povero, rendendo il pane a miglior mercato col liberarlo dal peso del dazio sul grano; e dopo avergli annunciato questa fausta notizia, dopo avergli data una speranza di più, oggi dovremo partecipargli il disinganno! Perchè dargli la speranza per poi venire a un tale contraccolpo? Credete voi che faccia onore al Parlamento il venire a dire alla nazione: « Ieri molti deputati dei *rispettabili* non capirono una quistione di cui non può esservi altra formola più chiaramente »? Caspita! In tal caso che cosa capiranno costoro?....

Ravina appoggia la proposta-*Ricci*, cioè la traslocazione degli articoli.

Pescatore concede essere una ingiustizia abolire il portofranco senza riformare la tariffa, ma essere ingiustizia maggiore di non abolirlo se non si riforma la tariffa, cioè di porre la condizione.

Ma che razza di ragionamento è mai questo! Se è ingiustizia abolirlo senza la revisione della tariffa, è evidentissimo, arcievidentissimo che la revisione resta posta per condizione *sine qua non*.

Tra la revisione ed una ingiustizia la Camera potrebbe essa esitare? Mai più.

Quale sofisma può offuscare questa chiarissima ragione? In quell'alternativa potreste voi appigliarvi alla ingiustizia? No; v'appigliereste necessariamente alla revisione. Eh dunque questa resta anche secondo voi condizione *sine qua non* non solo dell'abolizione del portofranco, ma dell'onore, della moralità del Parlamento, che non può essere coscienziosamente ingiusto. Quale più bella prova, o signor *Pescatore*, che le vostre parole stesse per la necessità di quella condizione?

Quindi è che sorse poi nuovamente *Valerio*, e disse con ragione: « io era contrario all'abolizione del portofranco di Nizza, ma pure l'ho ammessa quando l'ho veduta posta per condizione la riforma della tariffa, cioè il pane a buon mercato per tutti i cittadini dello Stato; se ciò non fosse stato, avrei votato per la conservazione di quel portofranco. »

I deputati nizzardi che si vedevano solo al volgere di una notte rimandati improvvisamente (ci si permetta la frase) da Caifa a Pilato, avevano proposta la quistione pregiudiziale, ma non veniva approvata.

Il bravo *Josti*, uomo che vuole la revisione obbligatoria pel bene del povero, per aver finalmente il pane a buon mercato, propone allora un ordine del giorno, per cui si ammetterebbe per condizione la revisione. Ma anch'egli si vede respinto!

La traslocazione degli articoli viene votata, cioè la clausula della revisione obbligatoria rimandata all'ultimo, come i fanciulli che non sanno la lezione si fanno talvolta per castigo pranzare in cucina; *Cadorna* trionfa come al giorno della famosa proposta-sospensiva!

« Che cosa avete fatto? » dicemmo allora, e veramente l'esito provò che quella proposta era stata malauguratissima.

« Che cosa avete fatto? » vi diciamo ora: il risultato della malaugurata proposta presente sarà più lento a svolgersi, ma Dio voglia che non sia infausto.

Avete voi intenzione di ridurre il dazio sul grano, cioè di fare un bene al povero? E allora qual ticchio v'è saltato di non volere *per condizione* il fare il bene?

Credete voi che il povero non ci ragioni sopra?

Ma noi c'indirizziamo al popolo, affinchè si ricordi che se sotto il regime di libertà le opinioni de' deputati si discutono, non si discute però il Parlamento; noi finora abbiamo combattuti e combatteremo individui, ora c'inchiniamo davanti al Parlamento.

Questa è essenza di libertà. Il popolo capirà che tal modo d'agire è l'unico buono.

SACCO NERO

!!! Ci si annuncia che molti nel recitare il *pater noster*, invece di dire « *sed libera nos a malo* » hanno adottato di dire « *sed libera nos a malva.* » *Amen.*

ESERCITO

I.

Un grosso negoziante da fagiuoli si farà egli maestro di cose militari? No: il mio sacco non dà ancora di quella farina. Credo però di potere accennare una stranezza che mi è parso di vedere nell'Esercito dopo un certo sogno che feci l'altra sera.

Avevo cenato — ed appoggiando le gomita sul desco ed il fronte sopra amendue le palme, chetamente mi addormentai. Fosse l'effetto delle molte persone con le quali avevo trattato la mattina al mercato, o quale altra ne si fosse la cagione, parvemi d'essere arrivato in luogo pieno, zeppo di gente. Questa gente diventarono soldati, e ve ne avevano di cento fogge diverse di vesti e di arme.

Appressatomi ad un drappelletto che mi stava il più vicino, tirai uno di quelli per la falda dell'abito, e questi rivolgendosi gli dissi: Cortese giovanetto, se non mi falla il tuo aspetto gentile, dimmi, di che gente siete? e donde venite?

Il giovinetto mi squadrò dal capo alle piante, e poi mi rispose: Buon uomo, siamo italiani. — E vedendo che io mi rimanevo pur lì a bocca aperta e come trasognato, soggiunse: Nella vita di là noi abitammo le belle rive della dolce Italia; nostro mestiere fu il soldato, e quasi tutti quelli che qui vedi raccolti lasciammo la vita combattendo i barbari. — Guarda — e mi additò una larga ferita in mezzo al petto — io ero in sui venti anni quando questa mi venne fatta da uno spadone alemanno là nei campi di *Legnano,* dove far rotte le corna a Federico imperatore. — Mia madre mi pianse, ma Italia vinse, ed io ne venni lieto ad abitare con queste ombre gloriose.

Poscia segnando col dito il vicino mi disse: Questi che vedi stare così fiero è un Romano antico, e cadde nei campi di *Vercelli* difendendo l'Italia sotto Mario contro i Cimbri e i Teutoni.

Sempre i tedeschi! io esclamai; ed a quella mia voce uno di quel drappello domandò: chi parla dei tedeschi? — E poi vedutomi ed io vedendolo ci gettammo l'uno dell'altro in braccio, e così stretti stemmo alquanto senza dire motto.

Egli vestiva l'assisa dei nostri soldati, e da tre anni era sceso in quelle dimore. Un' artiglieria tedesca gli aveva squarciato il fianco, ed aveva pallido il viso e pieno di mestizia. Egli mi domandò di molte cose, alle quali per non renderne lo spirito più dolente che non si fosse, risposi il più che potetti breve, e cercando di sviare il discorso, gli domandai:

Or come va egli, che genti di tempi così diversi vi veggo pur tutte qui insieme accolte? — Ed egli a me: Dopo la morte, o caro, non v'ha più tempo; ed ogni tempo diventa meno di un punto nella durata eterna.

Questo lo so, rispos' io; ma voi, se non erro, seguiste in vita diverse religioni. Di questo, mi rispose, dappoi che sono qui disceso, non ho ancora udito discorrere; ma tu stesso puoi chiarirtene. E volgendosi al Romano, gli disse: Quest'uomo, mio concittadino e tuo, vorrebbe sapere di quale religione tu fosti.

La mia religione? rispose con maestoso accento: la mia religione fu Roma. — Ma non credesti in alcun altro Dio? — Sì: credetti nel valore, nella fede e nella virtù; nel dio Termine, che mai non avrebbe ceduto ai barbari il confine del romano impero; credetti nella dolce Venere, e credetti in Minerva simbolo della sapienza, e nel buon Padre degli uomini e degli dei Giove tonante.

Mentre queste parole mi risuonavano nell' orecchio, il mio compagno chiese ad un altro: — E tu che religione seguisti? — Se ben mi ricorda, rispose, io fui Calvinista. — E tu? domandò ad un altro — Io fui Luterano. — E tu? — Valdese. — E tu? — Seguii la legge di Mosè. — E tu? — Nacqui cristiano. — Ma, di quale chiesa fosti? forse cattolico apostolico romano? — Sì cattolico con tutto quello che vuoi. — Perchè fatto schiavo da corsali, mi avvenne di essere turco, e poi greco, e poi...... Basta, basta, interrupp' io: chiudi quella bocca scandalosa. — Alle quali parole sorridendo quelli, io tutto acceso di santo zelo dissi loro: — E non temete dell' inferno?

Allora quegli che mi era compagno disse: Buon uomo, io non fui teologo, onde non potrei risponderti che spropositi. Questo solamente io potrei dirti, che come il mio corpo giacque in terra, di me non rimase altro che il nome con la memoria dei fatti buoni o rei che l' accompagnarono. E questo nome è quell'ombra vana che tu vedi. Del resto tutti fummo guerrieri e fummo prodi, e morimmo per la patria nostra, che è la bella Italia. E voltosi a'compagni, amici! disse: non fu ella l' Italia la nostra comune madre? — Sì: tutti risposero. — Non fu dessa colei che ci nudrì, che ci crebbe, che delle sue glorie c'inebriò, e c'impietosì con le sue sventure? — Sì: tutti risposero. — Nostra unica guida non fu l' onore, nostro scopo una bella fama, nostro amore l'Italia? — Sì: risposero ad una voce; e per l'onore, e per la fama, e per l'Italia morimmo, e moriremmo ancora — Viva l'Italia! —

Tanto forte fu quel grido, che i gomiti mi sdrucciolarono, e caddi col viso sopra il desco. Onde svegliatomi mi guardai intorno, mi detti una fregatina agli occhi, e mi posi a riflettere.

(*Continua*) MARCANTONIO neg. di fag.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il Senato del Regno nella tornata dell'11 udì la relazione sui bilanci 1851 dell' interno e delle finanze, e quindi la relazione sulla legge per una tassa sulle successioni.

— Dicesi che la presidenza della Camera di Commercio abbia chieste le sue dimissioni. Noi speriamo che non solo verranno accettate, ma che il ministero darà opera a riformarla, prendendo per base il sistema elettivo. — I membri che devono comporre la Camera di Commercio devono essere eletti nè più nè meno che come si eleggono i consiglieri municipali. È finalmente tempo che si venga nell' interesse della nostra nazionale industria a questa importantissima riforma.

ASTI. — A maggior edificazione dei lettori dell'*Armonia* e della *Campana* annunziamo che il molto reverendo sacerdote, e ladro domestico di un braccialetto d'oro di cui parlammo in queste colonne, è certo don Poretti.

Chi intende la bottega per un verso chi per un altro. Pare che costui l' intendesse nel modo il più spicciativo. Perchè sappiamo aver egli piamente rubate altre lire 112 ad un povero artista, lire 300 ad un altro reverendo, lire 300 ad un pittore, lire 10 ad un falegname; sappiamo ancora aver egli fatto l' ufficio del diavolo tentatore presso all'onesto agente della contessa alla quale finì per rubare il braccialetto.

A proposito della quale contessa sappiamo non essere quella di cui parlammo al num 133 nominata G. . . ., ma la contessa Caselle, la quale innocentemente aveva affidata l'educazione dei suoi figliuoli a quella buona lana di sacerdote. Siccome poi sentiamo che questa signora si astiene dal darne istanza ai tribunali per buon cuore, e spirito di carità, noi siamo in debito di avvertirla, che la carità che risparmia i malfattori è carità falsa. E che la vera carità del prossimo consiste nel volerne il bene, e nel far guerra al male ed a chi lo fa. E soprattutto quando chi lo fa è prete, perchè ha maggior facilità di farlo impunemente, ingannando la gente semplice che guarda alla tonaca e non sa che sotto a quella si nasconde il ladro, guarda e venera la chiesa e non conosce quando non è più chiesa, ma bottega sucida ed infame. — Questo cliente della *Campana* si è ad ogni buon fine sottratto allontanandosi da Genova col vapore il *Capri*. Si dice sia stato fornito di danaro coi fondi della così detta *Propagazione della fede*.

VERCELLI. — Gli eredi Moisè Leon Levi di Vercelli hanno fatto versare nella cassa degli esuli la somma di lire 100. Dolenti per l' infortunio che li colse non seppero trovare un migliore conforto se non seguendo le virtù che tanto onorarono la loro genitrice mentre era in vita. La signora Bona Olivetti Levi fu vera madre del povero, e non omise alcuna circostanza per mitigare i dolori dell'esule.

NOVARA. — Una buona lezione al vescovo di Novara. — Questo soggetto il quale si mangia e beve la rendita poco *evangelica* di 100 mila lire invece di recarsi egli stesso nei paesi ad amministrarvi la cresima, per non recar disturbo ai poveri agricoltori che hanno da lavorare per vivere, COSTRINSE nel giorno 9 più di 1800 ragazzi col seguito dei loro parenti o padrini a recarsi da lui per essere cresimati. E dopo di averli fatti aspettare lungo tempo ha fatto correre la voce che la cresima veniva sottratta al giorno susseguente. Il popolo però non volle essere menato per il naso, e a viva forza, e molti armata mano, obbligarono il pastore a fare il suo dovere. Chi ha da *lavorare per vivere* non ha giorni da gettare al pari dei vescovi che si pappano *poco evangelicamente* 100 mila lire. — Se lo tengano a mente i signori vescovi!

FIRENZE. — Il signor marchese Ferdinando Bartolommei, membro del consiglio d'amministrazione del *Costituzionale*, è stato relegato per sei mesi nella sua villa delle Case.

— Scrivono da Livorno che nella sera del 7 fu operata dalla gendarmeria una perquisizione nell'abitazione di una famiglia inglese (Alboroug), e che vi rinvenisse un torchio clandestino ed alcune carte importanti. Aggiungono che la perquisizione avvenisse alla presenza del console inglese, e alcuni individui di quella famiglia siano stati arrestati.

SIENA. — La Guardia civica di questa città è stata disciolta.

ROMA. — Il governo nardoniano pontificio ha emanata una circolare che fu diramata a tutti i dicasteri dello Stato, colla quale è inculcato agli impiegati anche ecclesiastici di fumar per le strade sotto pena di essere dismessi.

— Gli austriaci hanno occupato Spoleto.

— L'accademia pontificia di Archeologia ha nominato a *socio onorario* il re Bomba!!!

FRIBORGO. — Il *cattolico* Carrard interrogato sullo scopo della rivolta, rispose:

« Quando un popolo ha tentate tutti i mezzi legali, e li vide respinti con umiliazione, questo popolo spinto alla disperazione ricorre ai mezzi violenti. »

Ecco le massime dei Clément e dei Ravaillac sostenute da cattolici *della bottega* in pien secolo XIX.

PARIGI. — L'affare del signor Canino ebbe delle conseguenze. Questi erasi in prima rivolto al signor Excelmans perchè assistesse nel suo duello col signor Rossi. In seguito ad una mala intelligenza questo giovane uffiziale non aveva risposto alla chiamata del principe. Terminato l'affare, il signor Excelmans si presentò a chiedere novelle del signor di Canino, e fu congedato con una risposta scortese.

Malcontento a sua volta di questo modo di procedere, il signor Excelmans inviò il signor Nieuwerkerque per chiedere spiegazioni al signor di Canino. In questo sopravvenne il sig. Pietro Bonaparte e indovinando la posizione di suo fratello, uscì in vive recriminazioni contro il signor Nieuwerkerque « Voi avete fatto batter ieri un padre di famiglia, e non siete soddisfatto, rivolgetevi a me. »

Brevemente l' affare s' inacerbì prontamente, e un nuovo duello ebbe luogo a Anteuil. Il signor Nieuwerkerque rimase non gravemente ferito.

INGHILTERRA. — Nella seduta dell' 8 giugno la Camera dei Comuni ha continuato la discussione del bill dei titoli ecclesiastici ed ha adottato malgrado l' opposizione del ministero la risoluzione di lord Naas relativamente alle bevande spiritose.

PORTOGALLO. — I giornali di Lisbona non recano alcun nuovo particolare sul movimento reazionario di Elvas. Il *Diario do Governo* contiene un decreto che nomina 13 membri per compilare un rapporto generale sulla situazione delle finanze del regno. L'*Estandarte* fa menzione del malumore prodotto nelle guarnigioni di Oporto e delle provincie di *Alentejo* dalle promozioni e dai cambiamenti fatti recentemente nell'esercito.

GRECIA. — Dopo l'arrivo del re si è sparsa la voce di una ricomposizione ministeriale.

ISOLE JONIE. — Il Parlamento venne prorogato al prossimo venturo dicembre.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 13 GIUGNO

CARIGNANO — Riposo.

SUTERA — Opera: *Crispino e la Comare*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Mancini e Socii recita: *La banda-Passatore al teatro di Forlimpopoli* replica a richiesta.

WAUXALL — *Quadri plastici* eseguiti dalla compagnia Er...

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 1

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 140

Sabbato — 14 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 "
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. " 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini " 2 "

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il voto di ieri.

Com'era da presumere il voto di ieri ha eccitato una generale meraviglia, una generalissima indegnazione. Vedere individui *dei* così detti *rispettabili* del Parlamento, che si accusano da se medesimi di aver votato senza capire una quistione lunghissimamente discussa, fu pel popolo causa (diciamolo pure) di disinganno atroce.

Come! Uomini che si accusano della propria solennissima incapacità di capire, della propria solennissima ignoranza, potranno essere giudici essi stessi di se medesimi all'indomani?

Eh via! Un pazzo che si accusa pazzo non è giudice sufficiente di se stesso.

Ma che dissi io *giudici di se medesimi?* Manco male se si fossero limitati a dire di sè *siamo stupidi!* No signori, quelli che hanno giudicato se stessi per incapaci di capire hanno voluto giudicare un voto della Camera intiera, un voto che altri molti non giudicavano d'aver mal capito.

Singolare pretesa! Sciocchissima audacia!

E il popolo tanto più s'è dato a condannare l'esoso proposito, in quanto che non contro al Parlamento che era stato indotto in momentaneo errore, ma contro a *Malva* sentiva di rivolgere le sue giuste accuse.

La *Malva* e *Cadorna!* Voi tutti, o Piemontesi, conoscete l'infaustissima azione esercitata da loro sui vostri destini! Ministri democratici, essi appoggiati dalla nazione, appoggiati da una elezione di deputati di cui la maggioranza era immensamente liberale, appoggiati dalla stampa non *seppero far nulla!* E caduti dal potere colla famosa proposta-sospensiva-Cadorna, furono al punto di fare l'estremo male della patria!

La storia ha giá giudicato. Quegli uomini furono e sono la *nullità in politica.*

Che cosa hanno essi operato col voto di ieri?

Hanno promosso un principio per cui le MINORITA' OPPONENTI SAREBBERO SEMPRE OPPRESSE!

Infatti la minoranza attuale che rappresenta il progresso, la libertà, mentre la maggioranza rappresenta il partito conservativo, la minoranza attuale non ottenne trionfi e non fece mai *passare* idee nuove se non colla forza della eloquenza, colla azione del buonsenso, della logica sui deputati *incerti*, sui ministeriali stessi, che non hanno ancora stretto col Ministero un contratto a vita.

Ma l'impeto dell'eloquenza, la forza del buonsenso e la logica non agiscono se non sopra gli uomini lasciati alla propria coscienza, senza che possano da *considerazioni materiali* essere stornati dall'operare il bene.

Così il partito liberale ottenne talvolta dei trionfi in una tornata, i quali trionfi se la tornata fosse stata rimandata all'indomani, dopo che la maggioranza si fosse concertata in casa Benevello o altrove, non si sarebbero ottenuti.

Questa è verità incontrastabile.

Dunque col fare abolire un voto dato alla vigilia, un voto *formolato,* che cosa ha fatto l'esosa *Malva?*

Ha dato un turpissimo precedente alle maggioranze di tutti i colori, le quali sconcertate oggi dalla forza delle ragioni, dalla forza del buonsenso, domani dopo una notte di trattative potranno (fondate sopra sì turpe antecedente) domandare di rivenire sul loro voto!

Capite ora voi sino a qual punto hanno ridotta la patria questi uomini della *Malva*, i *Buffa*, i *Cadorna*, i *Pescatore*, i *Ricci?* Cioè i sofisti?

La famosa proposta-sospensiva di *Cadorna* aveva compromesso *tutto......* La seconda non ha solamente compromessa l'esistenza d'una provincia, ma la libertà, la manifestazione efficace delle minoranze!

Popolo piemontese! E costoro forse si credevano nuovamente capaci di governarti! Oh! la loro prova è fatta! Fatta come ministri incapacissimi, fatta come deputati; la storia, la nazione e l'Europa intiera escla-

mano sul conto loro « Voi siete nullità in politica! Voi non volete *obbligatoria* la revisione della tariffa!!! Oh! povero il povero! »

Veniamo al rendiconto.

Tornata dell' 13 *giugno.*

Deforesta con somma ragione vedendo che ieri si era stato sì facili a proporre e votare revisione di voti, propone l'abolizione del progetto-*Ravina,* e che si sostituiscano gli articoli 2. e 3. proposti da *Lanza.*

Cavour si mostra dolente quanto i depntati nizzardi del voto di ieri. Crede però che sebbene sia stata votata l'abolizione assoluta del portofranco nel 54, nessuno vorrà toglierlo se prima non si riforma la tariffa. Egli dichiara che la proporrà, e quand'anche fosse semplice deputato, e nessun altro prendesse l'iniziativa, la prenderebbe egli stesso. Se l'obbligo legale di ciò da qualcuno è negato, esiste tuttavia l'obbligo morale. Concede che i deputati nizzardi insisteno ragionevolmente per mezzi più agevoli di comunicazione, perchè data opera a questi, gli abitanti del contado troveranno mezzi di vivere. Spera che quindi la Camera voterà la seconda parte della proposta-*Ravina.*

Lanza lamenta la spiegazione data dal Ministero al voto di ieri. Sostiene che non v'è obbligo alcuno di riveder la tariffa prima di abolire il portofranco.

Josti prende la parola dopo alcuni argomenti di *Piccone. Josti*, lo sapete, in questa (come in tante altre discussioni) ha fatta la parte dell'angelo custode presso un giovinotto che non vuole ascoltarlo, e va..... ecc. *Josti* adunque dice, che quanto all'interpretazione di quel voto egli è padrone di darla come intende (specialmente dopo la seduta di ieri); per ora egli intende che la clausula sia *obbligatoria* (*traslocatela finchè volete, sarà sempre così*), ma per quanto allo svolgere le sue ragioni lo farà al 53, se saremo vivi, poichè spera che allora altra sarà l'aura che spirerà nella Camera.

Non è a dire che *Josti* parlò così egregiamente, perchè la revisione della tariffa deve dare il pane a buon mercato. *Josti* è amico del povero.

Si passò quindi ai diritti differenziali, al dazio sui vini e liquori, all'olio, ma di ciò altra volta.... perchè manca lo spazio.

IL MUNICIPIO DI VICO

Nell'anno 1595 il duca Carlo Emmanuele volle stabilire come chi dicesse un corpo di guardia di frati al santuario di Vico, e ricorse al sommo pontefice d'allora per ottenere una dozzina di monaci dell'ordine riformato di S. Bernardo, volgarmente detti Cistercensi. Il papa rispose che glieli avrebbe spediti, ma ch'e'pensasse a mantenerli, e desse loro la dote di scudi d'oro 480 annui.

Allora la borgata di Vico dipendeva dal Consiglio comunale di Mondovì.

Il Consiglio comunale di Mondovì per ingraziarsi nell'animo del duca Carlo Emmanuele si impegnò bestialmente a concorrere nella dotazione dei suddetti frati, e con atto 3 gennaio 1599 s'obbligò a dare ai Cistercensi la bella somma di 3120 fiorini d'oro.

Nell'anno 1600 la borgata di Vico fu statuita a Comunità, e allora il Comune di Mondovì le accollò il bestiale obbligo dei 3120 fiorini d'oro da pagarsi ai Cistercensi.

Il povero Comune di Vico sudò sangue per ingrassare il mesenterio ai dodici frati, e riescì ad estinguere parte del capitale; ma gli restò sempre un interesse annuo di lire 458 15, il quale fu poi dichiarato censo.

In tempo della dominazione francese non si parlò più nè di frati, nè di censo, e il Comune di Vico potè respirare per qualche anno.

Ma nel 1820 un regio decreto ristabilì i Cistercensi e quel censo di magra memoria. — E notate che il Vittorio Emmanuele regalò inoltre ai prelodati monaci varie cascine, che danno un reddito di oltre 25m. lire. — E notate che mostrandosi i frati zelantissimi della Madonna, e spacciando miracoloni d'ossessi liberati e d'altre guarigioni fisiche o morali, tirarono molt'acqua al loro mulino, il santuario s'arricchì, e le messe piovevano copiosamente. Ondechè (congiunzione prediletta di Giorgio Briano) i Cistercensi di Vico hanno ora un reddito bello e onesto.

Il Consiglio comunale di Vico, considerando che 25 m. lire annue sono più che sufficienti per il mantenimento e il rotondamento di 12 frati, che hanno per aggiunta comodo alloggio e buon'aria gratis; considerando che le annue lire 458 15 cent. aggiungendone loro qualche centinaio possono benissimo servire per una scuola, o per altra opera di pubblica utilità, nell'anno 18[illegible] opinò di non più pagare quelle care lire 458.

I Cistercensi invece, considerando che con annue lire 458 e cent. 15 si possono acquistare molti chilogrammi di salame, fecero spiccare dal tribunale di prima cognizione di Mondovì le poco cristiane lettere citatorie contro il Comune di Vico.

Radunatosi questo Consiglio comunale ai 29 [illegible] scorso mese, il presidente diede lettura delle [illegible] cistercensi, e propose la questione: Se il Comune di Vico dovesse sostenere la lite, e contrastare le pretese monacali. Il consigliere Gaffodio dimostrò energicamente la giustizia, la necessità di questa lite, ed il municipio di Vico AD UNANIMITA' conchiuse e deliberò che si dovesse sostenere la lite.

Quale ne sarà la sentenza?

Ahi! Ahi! — Forse il Tribunale ragionando col *diritto* o *col fatto,* o con altre diavolerie legali condannerà il povero Comune di Vico a pagare [illegible]

ati del santuario quell'asinesca annualità di ll. 458, ent 15, che è la ceda di quell'asinesca deliberazione el Consiglio Comunale di Mondovì dell'anno 1599.

Noi invece ragionando con il buonsenso, e con la ogica della suprema giustizia domanderemo:

1. Un Consiglio Comunale dell'anno di ragione 851, quando è ammesso per massima che tutti i fondi l' un Comune devono essere amministrati e spesi in pere di pubblica utilità, o di pubblica beneficenza, uò esso credersi moralmente vincolato da una delierazione d'un altro Consiglio Comunale dell'anno di uperstizione 1599, quando un Comune credeva di lorificarsi, di beatificarsi sprecando i suoi fondi ad ngrassare i frati?

2. Un sussidio statuito a 12 frati nell'anno 1599, poca del loro installamento, nella quale i 12 frati on possedevano ancora tanto da campare, dev'esso agarsi ancora nell'anno 1851, epoca nella quale i 2 frati fra donazioni ed acquisti posseggono la bagattella di oltre 25 mila lire d'entrata? La Bolla ponificia dell'anno 1595 non dice chiaro chiaro che il papa avrebbe imballati per il Piemonte i 12 Cistercensi *con il patto che loro fosse stabilita una dote annua di 480 fiorini d'oro, onde potessero vivere?* Ma quando questi frati hanno un truogolo di 25m. lire annue, non ne hanno a sufficienza per crepare d'indigestione? — Il sangue mi si scalda a pensare all'indiscrezione di questi tarli della società. Oh! le cristiane, le evangeliche reverenze che sono costoro! Essi, che fra 12 hanno un comodo alloggio, e 25m. lire d'entrata, fanno citare un Comune povero, perchè non paga loro 458 lire all'anno, delle quali questo Comune ha necessità per una scuola! Oh! la superstizione e l'ignoranza dei nostri padri costa ben cara a noi!

3. Dodici frati costituiscono essi un oggetto di pubblica utilità, per il quale un Comune possa stabilire nel suo bilancio una somma di lire 458? Sarei curioso che mi si dimostrasse questo dogma conventuale. Tra i due dogmi dell'utilità dei frati e dell'infallibilità di messer lo Papa siamo in lance d'assurdità.

Nell'inerzia del governo che mantiene lautamente le fraterie sia lode al municipio di Vico, che sostiene e difende i suoi diritti. Se il caso si desse però che esso venisse condannato, se ne appelli, stia fermo, e in caso disperato mandi giù una buona petizione al Parlamento. Un decreto regio del 1595 può essere abrogato con una legge del 1852.

A. BORELLA.

SACCO NERO

¡¡¡ Ieri la porta della chiesa di San Tommaso era parata a festa. Dalla sommità pendeva in mezzo a rossi festoni il quadro di S. Antonio. Vedevansi ai lati arazzi rappresentanti centauri, ed altre figure mitologiche aventi relazione alle deità del gentilesimo.

Uno del Giappone che di là passava domandò ad un prete: « Di grazia, quel fabbricato appartiene al culto cristiano o pagano? »

¡¡¡ Sindaco del Municipio bovino, alzatevi e rispondete:

1. Perchè amate voi gl'Ignorantelli?

2. Perchè non date mano ad ordinare le rispettive guardie nazionali delle frazioni del vostro municipio?

Sindaco del Municipio di Lanzo, alzatevi e rispondete:

Perchè avete voi 20 fucili nel magazzino, e nessuna Guardia Nazionale?

Voi Parroco di S. Pietro in Lanzo alzatevi; su su, e diteci perchè nelle vostre prediche andate sempre cantarellando su tutti i tuoni il vostro eterno Pio IX?

Del resto seguitate pure, l'uditorio seguiterà ad andarsene.

¡¡¡ *Varallo Pombia.* — Ci viene assicurato da buona fonte che la Guardia nazionale di Varallo Pombia sia ottimamente organizzata; e tanto meglio!

¡¡¡ Un bel fatto! — Il reverendo teologo Gili, vice curato degnissimo di Gassino, confessando un certo Caviglione Giuseppe gli negò l'assoluzione, perchè il detto Caviglione di suo pien diritto aveva fatto citare il vicino parroco di S. Raffaele, certo individuo piccolo e rossigno, per farsi pagare una somma dovutagli da esso parroco, e che esso parroco pare non gliela volesse pagare in via buona.

Il reverendo Gili disse al Caviglione, che per questo fatto (orribile fatto!!) egli assolutamente non poteva dargli l'assoluzione!

Noi non vi aggiungiamo nemmeno una parola. C'è però un rimedio.....! Non andate più..... Niente, niente, signor fisco......! Non andate più....... a far citare i preti. Auff!

¡¡¡ *Moncalvo.* — Sempre buone nuove da questa generosa città. Da un banchetto di militi della Guardia nazionale, a cui intervennero invitate l'autorità comunali, si raccolsero cento e più franchi per l'Asilo infantile. Imitato sì bell'esempio di fratellanza da' giovani artisti del paese, dopo essersi pronunziati parecchi discorsi italiani, furono collettate 25 lire per l'Asilo infantile. E notate che questi sentimenti generosi sono innati in quella popolazione, perchè l'istruzione popolare è colà, come in altri paesi, zero, zero. — Basterebbe pur poco per educare temperamenti di sì buona natura! Prova ne sia la facilità con la quale la piccola Milizia della scolaresca di Moncalvo apprese gli esercizii militari, e si addestrò già tanto in essi, da non mancarle che fucili adatti per essere ottimi soldati.

NOTIZIE VARIE

ALESSANDRIA. — Leggesi nell'*Avvenire*:

Il nostro Consolato dei Carabinieri Italiani dietro all'articolo del Simonetta stampato sul *Progresso* ha creduto di dover spedire al Consolato Generale una quota di lire 3 per caduu individuo ascritto alla società, ritenendo per se il sopravanzo delle azioni onde supplire alle spese provvisorie. Decise pure in sua seduta di domenica p. s. di cercare un locale per dar luogo al più presto possibile all'esercizio del tiro.

Speriamo che il Consolato non starà inerte, e che tutti comprenderanno che cosa alla fin fine sia la *Società dei Carabinieri Italiani*.

— Nel giorno 12 nanti questo tribunale venne trattata la causa degli inquisiti per la fuga del parroco di Casal Bagliano, pel giorno 27 poi si tratterà quella del prete delle posate.

LIMONE. — Dal signor Riberi Luigi ci vennero trasmesse le lire 50 che il municipio di Limone votò a favore dell' italianissima Brescia. — Vennero da noi rinviate al tesoriere del Comitato Bresciano. Onore al Municipio di Limone che volle porgere anch'esso il suo tributo d'affetto alla forte città.

FIRENZE. — I *preti e frati del Moschino*, coloro che fanno consistere la religione nel mentire sfacciatamente ogni giorno, avevano colla loro abituale cattiveria spacciato che armi insidiose erano state trovate indosso agli arrestati in Santa Croce. Ora è provato che quei *preti e frati* che hanno fatto l'apologia degli assassini, anche questa volta hanno sfacciatamente mentito; solamente ad uno di essi fu trovato in tasca un coltello serratoio.

Essi arrestati sono stati quasi tutti ridonati alla libertà per ordine del tribunale, non essendo risultato dagli esami fatti alcun indizio sufficiente a poterli ritenere in custodia come prevenuti di delitto.

Così di quel fatto non rimane che la vergogna per chi l'aveva preparato, l'onta per QUEI MINISTRI DI DIO che ne fecero l'apologia, e la cresciuta impopolarità, anzi decisa diffidenza dei Toscani contro il granducale governo.

Nel giorno della Pentecoste il duomo e la piazza rimasero vuoti di popolo perchè nessuno volle vedere il Granduca..... nessuno volle vedere chi aveva ordinato l'assassinio di Santa Croce.

ROMA. — A Roma tra le belle prodezze dei reazionarii si conta che i monsignori Matteucci, Benvenuti, Rufini, l'assessore Dandini, il cancelliere Marco Evangelisti ed il notaio Bartolini assistessero con una compiacenza infernale agli esperimenti che il boia col suo aiutante eseguivano sopra agnelli e risme di carta zeppa colle due nuove ghigliottine destinate una per Roma e l' altra per Bologna. — Carità evangelica dei monsignori romani!

SINIGAGLIA. — Il giornale *dei preti di Roma* riporta la condanna di 6 individui stati bastonati per mene *anti-fumatorie*!!!

LUCERNA. — Le elezioni per la rinnovazione dei consigli municipali per metà ebbero luogo in tutto il Cantone di Lucerna. Il risultato provò in una maniera la più chiara l'attaccamento del popolo alle nuove istituzioni. I sonderbundisti pretendevano che l' immensa maggioranza del popolo lucernese, forzato nel 1847 a curvar la testa innanzi alle baionette federali, non aspettasse che le elezioni del 1851 per dichiararsi. Ora ecco che a queste elezioni il popolo ha dimostrato tre volte di seguito nella nomina del corpo giudiziario; del gran consiglio e dei consigli municipali, che nella sua immensa maggioranza detesta il Sonderbund e i suoi cattolici autori.

PARIGI. — Assicurasi, dice il *Messager de l'Assemblée*, che il generale Randon ha chiesto ed ottenuto il governo dell'Algeria, e che il portafoglio della guerra è riservato al generale Aupick.

SPAGNA. — Nella seduta del Senato del 5 è stata data lettura del rapporto della commissione sulla legge per la leva di 35,000 uomini, legge che fu già approvata dalla Camera dei Deputati.

Il senatore signor Oliver ha interpellato i ministri intorno agli avvenimenti di Portogallo.

Il marchese di Miraflores ha dichiarato che nella prossima seduta entrerebbe in ispiegazioni.

La Camera de' deputati prosiegue la verificazione dei poteri.

PORTOGALLO. — Il *Times* ha da un suo corrispondente notizie di Lisbona sino al 4 giugno. Il paese, secondo il corrispondente del *Times*, era generalmente tranquillo. Le nomine militari che non cadevano che sovra alcuni ufficiali progressisti, non avevano incontrata una opposizione ben dichiarata, benchè paresse aver eccitato scontento in una parte dell'esercito. Saldanha avea affidato i posti militari più importanti a' partigiani più decisi, intanto che l'amministrazione civile sta nelle mani dei progressisti.

UNGHERIA. — Il cappellano Giovanni Kupp's a Buda s'è fatto protestante. La domenica di Pasqua, a Buda, tre uomini, due de'quali colle loro mogli, e lo stesso giorno a Pesth una donna cattolica del rito greco con due suoi figli hanno abbracciato il protestantismo.

Sembra che l'oltramontanismo e il zelo dei missionarii che comincia a rinascere, come pure l'onnipotenza accordata al clero cattolico dall'abolizione del *Regium placet*, ha svegliato presso i cattolici, e forse ancora nel basso clero il timore di un pesante giogo spirituale, al quale moltissime persone cercano sottrarsi coll'abbracciare un'altra religione che loro accorda una maggiore libertà spirituale.

ALEMAGNA. — La *Gazzetta universale Tedesca* dice: Il trattato d'alleanza fra la Russia, l'Austria e la Prussia non esiste ancora, perchè la Prussia e l'Austria non sono ancora d'accordo circa la quistione germanica.

Pare che vogliasi a questo accordo far precedere un intero cangiamento di ministero e di sistema. Questo almeno ci è permesso di credere in seguito a recenti lettere di Vienna.

— Corrispondenze di Alemagna fanno conoscere due principali progetti di cui va ad occuparsi la dieta. L'uno determina il rapporto delle costituzioni particolari degli stati con la costituzione federale; l'altro è relativo alla stampa. Non si può dissimulare che essi non sono dettati nè l'uno nè l'altro da uno spirito liberale. Le misure preventive contro la stampa sono severe; in quanto all'altro progetto ci limitiamo ad osservare che esso si oppone a ciò che in alcun stato Alemanno le Camere possano avere la facoltà costituzionale del rifiuto dell'imposta.

Lo stesso mistero ravvolge sempre ciò che venne conchiuso a Varsavia e ad Olmutz.

DANIMARCA. — Il giornale danese *Freya* dice che disordini assai gravi seguirono a Leck nello Schleswig. Avendo i gendarmi voluto frenare alcuni contadini turbolenti, il popolo si precipitò sui gendarmi i quali ne rimasero assai malconci. Molti arresti furono fatti in seguito.

RUSSIA. — Il *Giornale di Pietroburgo* reca notizie del Caucaso, e racconta un combattimento impegnatosi nella pianura di Tarky.

« I russi perderono in quest' incontro il tenente colonnello Iloutkine, l'alfiere principe Ratiew, 25 uomini di truppa e cinque militi.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

Fu a questi giorni stampato a Genova un libro del sacerdote Filippo Maineri, intitolato: GIUSTIZIA E SANTITÀ DELL'ABOLIZIONE DEL FORO ECCLESIASTICO. — Togliamo dall'*Unione*, giudice competente, il seguente elogio di questo opuscolo:

« Quantunque, per essere passata la circostanza, anche l'interesse dell'argomento sia un po' diminuito, pure il libro si fa leggere ancora con piacere, e tanto più merita di essere apprezzato, in quanto che l'autore è un prete intimamente convinto e della religione di cui è ministro e dei doveri che gli incombe. »

TEATRI D'OGGI 14 GIUGNO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Masaniello*, dramma nuovissimo Beneficiata dell'attore TESSERO.

SUTERA — Riposo.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dram. comp. Mator e Socii recita: *La banda-Passatore al teatro di Forlì* replica a richiesta. — Domani 15 corrente la comica compagnia Bassi e Preda darà la sua prima recita.

WAUXALL — *Quadri plastici* eseguiti dalla compagnia D

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N.

NOTIZIE

PARMA. — Il Sovrano *im miniatura* di Parma non sapendo a chi dare le medaglie che fece coniare *per i benemeriti del principe e dello Stato*, ne insignisce i suoi servitori. Ha cominciato da un aiutante di camera, *per aver egli per rara e fortunata combinazione avuto l'onore di prestare i suoi servizii a quattro generazioni della real famiglia.*

BIBLIOGRAFIA

SOLLIEVO AI FILANTI

per regolare i così detti

Cavalli di consumo delle Sete

RIDOTTO IN PESO DECIMALE

da **E. GIUNIPERO**

Prezzo **L. 4**

Ragguagli dei prezzi tra la libbra ed il kilogramma, e tra il rubbo ed il miriagramma.

Si vendono via Barra di ferro, N. 9.

AVVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

Tutti coloro che avessero delle Opere antiche ecclesiastiche, specialmente teologiche, come **Il Bollandus**, **Acta Sanctorum** — **Suarez**, **Theologiæ** — **Vasquez**, **Theologiæ**, ecc ecc. — Volendo alienarle, si dirigano *con lettera affrancata* al sig. D. Giuliano al caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino.

Avvisi diversi

Il Comune di Viverone abbisogna di una **Maestra** di Scuole Elementari, alla quale si corrispondono annualmente L. 400, oltre all'alloggio, e prodotti di un giardino. L'aspirante a tale posto può dirigersi al Sindaco locale sig. Giuseppe Massa, fra due mesi prossimi, giustificando la di lei idoneità.

Si notifica per il Comune di S. Ambrogio (Susa), che nel giorno 16 corrente si addiverrà nella Sala Comunale, alle ore 8 antimeridiane, per mezzo di pubblico incanto, all'appalto della costruzione di un Ponte sulla Dora, e d'una strada d'accesso, pel prezzo peritale di L. 18,406 98.

CONDOTTA MEDICA

Nel comune di Valle (Lomellina), trovasi vacante la Condotta Medica dei poveri, a partire dall'11 novembre p. v., l'annuo assegno è fissato a L. 1000 di Piemonte, col solo numero di 450 circa poveri. L'esercizio per la generalità degli abitanti (in num. di 3589) resta libero. Chiunque aspiri a simile carica, s'invita a presentare al Sindaco i suoi voluti ricapiti muniti dell'*exercent*, entro la metà di giugno prossimo, decorso il qual termine si passerà immediatamente all'atto di nomina.

CAVAGLIÀ, Provincia di BIELLA

Per il prossimo anno scolastico 1851-52 sono vacanti in Cavagliá: 1.° il posto di **Maestro di 1.ª Elementare**, collo stipendio di L. 500. — 2.° quello di **Maestro di 2.ª Elementare**, con lo stipendio di L. 600. — 3.° quello di **Maestra della scuola femminile**, con lo stipendio di L. 560. — Il Comune provvede unicamente il locale delle Scuole.

Gli aspiranti a quest'impieghi sono invitati a presentare gli opportuni titoli d'idoneità, prima del 16 del venturo agosto, e *franchi di posta* al Segretario Comunale di Cavagliá sig. Benedetti, diversamente non saranno ricevuti.

COMUNITA' DI DOGLIANI

Il mercato dei Bozzoli avrà principio il giorno quattordici giugno andante, e l'apparente abbondanza di tale ricolto nei luoghi circonvicini fa sperare che sarà anche in quest'anno molto animato.

Il Sindaco VADO.

COMPETENTE MANCIA

a chi consegnerà al portinaio di casa Perratone Armandi, via San Filippo, N. 17, un ***BRACCIALETTO*** di granate orientali su argento dorato, stato smarrito domenica 8 giugno 1851, da detta casa all'angolo di via Ambasciatori.

LO STABILIMENTO BAUDANA E C.ª

Sito in via di Po e Rosine
avanti la chiesa della SS. Annunziata

AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

SPECIALMENTE ANCHE

Per la collocazione a servizio delle persone d'ambo i sessi, d'ogni età, si nazionali che estere, afferma essere erronea la dichiarazione fatta da G. B. Gramaglia in varii giornali ch'egli sia il solo autorizzato in questo genere, mentre fu già detto Gramaglia dalla competente autorità inibito di porre al suo Stabilimento la designazione di unico e solo autorizzato per detta collocazione a servizio.

Nello Stabilimento Baudana e Comp. si ricevono anche **commissioni per affittamenti**, e v'ha specialmente una sala per la visita sanitaria delle **Nutrici**, commessa ad un medico a tal uopo nominato.

TOMMASO HAID E FIGLIO, contrada Guardinfanti, N. 3, vengono di ricevere un assortimento di varii **oggetti del Giappone** e della **China**, tanto in porcellane che in *vieux-laque*, ecc.

GRANDE LIQUIDAZIONE di **Tappezzerie in carta**, via Guardinfanti, N. 5, vicino al Limone d'oro; ove trovasi un bel **Pianoforte** e un piccolo **Organo** da vendere.

Assortimento di **CAPPELLI** di **paglia, seta e tulle**, adattati per la stagione, a **L. 6 50**, contrada de' Cappellai, in faccia alla porta del Caffè Costituzionale, 1.° piano.

GIUSEPPE GIANSANA

Pellettiere in via di Po, N. 20.

Annunzia essere egli ben provveduto di varii **oggetti da viaggio**, come pure di **Centuroni**, **Spade e Daghe** per la Guardia Nazionale, ecc, a modicissimo prezzo.

NB. Le provincie che desiderassero provvedersi degli oggetti suindicati, sono pregate di rivolgersi al medesimo all'indirizzo suddescritto, in Torino.

PORTA PAOLO E STROPPIANA NATALE, Fabbricanti di Carrozze sullo stradale di Santa Barbara, vicolo San Giobbe, N. 1, tengono vendibili:

OMNIBUS à coupé, chiuso, con 14 piazze.
AMERICAINE di nuova e comoda forma; ed un
BALUSTRINO.

NUOVA FABBRICA DI BIRRA

IN VOGHERA

Il sottoscritto animato dalla lunga esperienza acquistata nella confezione della Birra, sì bianca che rossa, all'uso di Baviera, nei molti anni che egli occupò il posto di fabbricatore nei più rinomati stabilimenti, ha ora aperto una nuova fabbrica nella Città di Voghera.

Nulla avendo ommesso onde soddisfare alle commissioni che gli verranno affidate, previene i sigg. venditori e consumatori che egli può loro fornire la Birra tanto in fusti che in *cruchs* e mezzi *cruchs*, in qualsiasi quantità.

La qualità della Birra atta a sostenere qualunque confronto, i mezzi di spedizione e la discretezza nei prezzi gli fanno sperare che il suo stabilimento avrà quello sviluppo che egli si è ripromesso.

BENEDETTO SERRA.

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna con ribasso di prezzo.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri di detta chiesa, piano primo, N. 3.

GRANDE MAGAZZINO

DI

CONFEZIONE VESTIMENTA

L. N. CASTELLI

via dell'Accademia delle Scienze, N. 2

Prezzo fisso per contanti
sconto 10 p. 100.

Oltre ad un numeroso assortimento in articoli di novità per la stagione, si trova pure presso il suddetto una gran quantità di **Vestimenta per campagna** ai seguenti prezzi cioè:

Paletots diversi . . . . da L. 6 a 12
Pantaloni " . . . . " 5 a 10
Gilets " . . . . " 4 a 8

N.B. Tiene pure negozii in Doragrossa, N. 9; ed in Novara sotto i portici.

ROSA RAVOTTI sarta in Torino, tiene un assortimento di **Mantelletti** di Parigi, ed altri oggetti di lingeria e novità, al gusto del giorno, il tutto a modico prezzo, via dell'Ospedale, casa Vergnano, porta N. 31, piano primo, in fondo del cortile a destra.

TORINO, all'Ufficio del Giornale il RISORGIMENTO.

GENOVA, alla Farmacia BRUZZA.

NIZZA, alla Farmacia DALMAS.

CUNEO, alla Farmacia FORNERIS.

Deposito del vero ***Rob' Boyveau Laffecteur***, ottimo depurativo, guarisce radicalmente tutte le malattie sifilitiche antiche e recenti, e quelle della cute in generale, non che i mali della vescica, al prezzo di L. 10 caduna bottiglia, col bollo dell'autore; vedi la *Fratellanza* N. 16, 25 e 28.

Trovasi pure alle medesime farmacie l'***acqua di Botot*** perfezionata, che guarisce sull'istante il mal dei denti, ne arresta la carie, li imbianchisce senza stromento, fortifica le gengive, guarisce lo scorbuto e le affezioni prodotte da sifilide, al prezzo di L. 3 caduna fiola.

NOUVELLE DÉCOUVERTE

POMMADE ANTI-DARTREUSE

de M.r **DUMONT**

Pharmacien a Cambray (Nord)

Cet agent hygienique guérit en peu de jours de traitement et sans rechute, toutes les dartres, teignes, démangeaisons, gales, scrophules, crevasses, ulcères de mauvaise nature etc. etc.

L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

Dépot à Turin, à la pharmacie Bonzani, rue Grand Doire; à la Tour, pharmacie Muston.

Prix **5 fr.** la pot, avec l'instruction.

ACQUA CELESTE del D.r ROUSSEAU, Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cataratta, l'albugine, le infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, toglie la gotta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce sono sicuri di ricuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni. — Prezzo della boccia 10 franchi (*Si affranchino le lettere*).

Ricapito in Torino presso il Gerente del *Risorgimento*, ed in Genova alla casa di commissione *V. Masera e Comp.*

La MAISON CHARLES CHRISTOFLE et COMP. de PARIS, seule brevetée pour la nouvelle **orfévrerie argentée et dorée** par les procédés électro-chimique, s'étant convaincue qu'il existe à l'étranger de nombreuses contrefaçons de ses produits, a l'honneur de rappeler au public, afin de lui éviter toute surprise, qu'elle ne garantit *absolument* que les objets sortant de sa manufacture, et portant en toutes lettres, outre son poinçons de Fabrique représentant une balance, le nom CHRISTOFLE.

Elle engage aussi les personnes qui veulent acheter avec toute securité, et jouir de tous les avantages de son tarif, à s'adresser de préférence aux maisons spéciales qu'elle a dans chaque ville.

A Turin ses deux maisons spéciales sont: M.rs CHARLES BRACHI et COMP. — M.r DANIEL CAFFAREL.

LOTTÈRIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di **400,000, 200,000** e **100,000 franchi**

Duecento vent'una da **1,000** a **50,000 franchi**

Prezzo del Biglietto, le spese comprese: 1 fr. 25 cent.

L'Estrazione che è fissata al mese d'agosto termine di rigore *potrà essere anticipata tosto fatto lo smercio dei biglietti che restono da vendere.*

Il sottoscritto, rappresentante della suddetta Letteria, ha l'onore di prevenire le persone che desidererebbero procurarsene dei biglietti, che mediante invio di danari o vaglia postale all'ordine dei sigg. Gio. Defernex e comp. egli si incaricherà di far prevenire ogni domanda dei biglietti che gli sarà fatta alla direzione di Parigi, la quale si farà premura di tosto spedire al domicilio indicato, e franco di porto, sino alla frontiera Piemontese, la quantità dei biglietti chiesti.

RAOUL EMANGARD *via della Provvidenza, N* 16, *primo piano*

MALABAILA E PAUTASSO

Hanno aperto un grande magazzino ben assortito d'**Assi, Steppe, Reme, Listelli, Travi** ed ogni qualità di **Bosco da lavoro** e **Legna da ardere** ecc. ecc., vendono all'ingrosso ed al minuto.

NB. Il magazzino è sito sul viale di San Morizio, porta N. 8, casa Perino, Torino.

VETTURE PUBBLICHE

TRA

TORINO E IVREA

PIANO GENERALE DEL SERVIZIO

Le Vetture partiranno tutti i giorni da TORINO e da IVREA, non esclusi i festivi.

Le partenze hanno luogo

dal 1.° maggio a tutto ottobre

Da TORINO alle ore 3 mattina e 3 sera.
Da IVREA alle ore 3 mattina e 3 sera.

Dal 1.° novembre a tutto aprile

Da TORINO alle ore 3 mattina e 1 sera.
Da IVREA alle ore 3 mattina e 1 sera.

Gli Uffizi sono stabiliti:

In TORINO, all'Albergo d'Italia, presso il sig. Giacomo Rizzetti.
In CALUSO, presso il sig. Gioanni Giacometto, Caffettiere.
In IVREA, sulla strada Nuova, presso il sig. Gioannini Giuseppe.

I Concessionarii
GIOANNINI GIUSEPPE e CORTINA PIETRO.

Vendite ed affittamenti

DA VENDERE

tanto unitamente che separatamente in vicinanza di Torino.

CASA civile e rustica, orto e prato unito di un ettara e 50 are circa, a poca distanza del Borgo di San Donato.

CASA civile e rustica ed orto di are 86 vicino al Borgo di Dora.

Per il prezzo e le condizioni indirizzarsi nello studio del notaio Borgarello, via San Filippo, N. 21.

ALLOGGI di **tre, sei o nove membri**, uniti o separati, con o senza mobili, con vista in contrada di Doragrossa; da affittare pel 1.° luglio prossimo, porta N. 24, piano 4.°; ricapito ivi.

ALLOGGIO composto di quattro camere, cucina, soffitta, cantina, posto nella Città di Moncalvo, in casa Viale, con vista sulla piazza del palazzo Civico; da affittare al presente, con mobili od anche senza. — Dirigersi dal proprietario o dal suo fattore Antonio Paletti.

GRANDE LOCALE per uso di Pasticceria, ed Alloggio annesso, da affittare per il primo luglio, casa Alomello, già Ciotti e Gambaretti, presso l'antico Giulio Mossi, porta Nuova.

Dirigersi dal proprietario, via Stampatori, porta N. 6, piano secondo.

CASCINA distante 5 miglia da Torino, di giornate 100, tra prati, campi e boschi, da vendere.

CASCINA di giornate 42, tra prati, campi, alteni ed orto, vicino a Savigliano verso Fossano, da vendere.

Dirigersi in Torino dal S. Notaio Bertolotti, via Doragrossa, casa Nichellino, porta N. 2, piano 3.°, scala sinistra.

NEGOZIO di **Ferramenta** ed altri oggetti, da rimettersi in Gattinara, nell'angolo della Piazza, proprio di Anselmo Giovanelli, solo, od anche unito al **Corpo di Casa civile**.

Dirigersi per le intelligenze in Gattinara al detto proprietario.

FARMACIA e **DROGHERIA** con casa annessa, da vendere in Cumiana, provincia di Pinerolo.

Dirigersi al proprietario Camussi.

FARMACIA da vendere in un Capoluogo di Mandamento nel Canavese, Provincia di Torino, popolazione di mila abitanti incirca, alcuni paesi vicini sprovvisti di farmacia.

Per le condizioni dirigersi dal farmacista Cerruti in Torino.

Da vendere

Metri lineali quindici **CANALI di pietra del Malanaggio**, diligentemente lavorati, aventi una sezione di centimetri 50 per 70.

Da affittare

Un **VASTO LOCALE** al piano terreno, via della Basilica.

Dirigersi al portinaio delle case della Sacra Religione, a Porta Palazzo.

ANNO IV — 1851 Num. 141
Lunedì L'ITALIANO 16 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim*

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccettuate le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 16 GIUGNO

La *Croce di Savoia* s'è messa in male acque. Essa [ha] preso l'incarico di difendere la *Malva*. Ce ne spiace [pe]r la *Croce di Savoia* che fra suoi redattori anno[ve]ra uomini di merito.

Ciò posto, veniamo subito alle accuse che la *Croce [di] Savoia* muove contro noi in favor della *Malva*.

La prima e la più importante è questa, che se la [G]*azzetta del Popolo* ha tanto inveito contro il centro [si]nistro, si è, a suo avviso, perchè *la compilazione [di] quel foglio è in parte affidata alla penna di [un]a nizzardo.*

Ma diamine! La *Malva* è adunque in delirio?

Non si ricorda più che fra le tante proposte più [o] meno favorevoli a Nizza, dopo quella della *revisione [o]bbligatoria della tariffa*, che fu eliminata, e che [no]i sostenevamo perchè utilissima al popolo di tutto [lo] Stato, *Deforesta* stesso deputato di Nizza, e col [qu]ale votarono gli altri nizzardi, propose alla Camera [il] progetto di *Lanza*, che la *Croce di Savoia* pone [a]ll centro sinistro?

Quel progetto veramente non era esso assai vantag[gi]oso a Nizza? E se la *Gazzetta del Popolo* si fosse [m]ossa unicamente perchè nella sua redazione ha parte [un] nizzardo, non avrebb'essa tessuto al centro sinistro [un] grand'elogio, anzichè volgergli giustissime accuse?

Inoltre quel nizzardo (Bottero) è figlio di padre [pie]montese, eppertanto per sangue è per lo meno tanto [pie]montese quanto i signori *Malva*, avendo solo sopra [di] essi il vantaggio di conoscere meglio le condizioni [di] Nizza, che del resto TUTTI gli oratori (i mal[v]ei compresi) hanno riconosciute *speciali*.

Dunque è chiaro che la *Malva* o non ha capiti, o [fin]ge di non aver capiti i motivi che spinsero la [Ga]*zzetta del Popolo* a replicarle verità antiche. Ep[pu]re quei motivi erano chiaramente espressi.

1. Il pessimo precedente posto nelle mani delle [ma]ggioranze ministeriali di poter abolire all'indomani, dopo concerti notturni, i voti dati alla vigilia. E su questo insistemmo.

Perchè la *Malva* non ha risposto su questo punto?

2. La traslocazione della clausula *della revisione obbligatoria della tariffa*.

Che cosa avea detto *Lions* nella tornata del 12? Ecco le sue precise parole:

« Io ho finalmente accettato la parte condizionale, « perchè, sapendo essere generale il sentimento della « Camera di voler stabilire l'eguaglianza, e quindi « abolire il portofranco, ho creduto che avremmo po« tuto ottenere così più facilmente una riforma libe« rale, facendovi concorrere le stesse tendenze pro« tezioniste. Quindi ho votato con cognizione di causa « la proposta condizionata, appunto perchè mi voleva « giovare delle stesse tendenze protezioniste per mar« ciare nelle vie liberali (*Bravo!*). »

Qui dunque non era più quistione di Nizza. I protezionisti volevano addirittura in odio al libero scambio distruggere l'addentellato che lasciava quella città.

Ebbene *Lions* si valeva appunto di quella determinazione de' protezionisti per trascinarli nelle vie liberali. Ognuno vede che il bene di Nizza sola scompariva per lasciar luogo al bene di tutto lo Stato.

La quistione era già stata portata su questo terreno da *Josti*, da *Valerio* e da altri molti.

Perchè dunque la *Malva* ha voluto traslocare la clausula della *revisione*?

Aveva essa volontà di rivedere la tariffa? E allora si doveva lasciar la clausula a suo luogo, poichè l'abolizione del portofranco di Nizza essendo per legge fissata al 54, e tutti volendola, la Camera avrebbe avuto necessità di riformare i dazii sul grano nel 53.

Avendo traslocata la clausula, avendole tolto il suo carattere di condizione che cosa avete fatto?

Voi rispondete con queste parole: « Forse che la « formola della legge è meno imperativa quanto alla « revisione del 53? »

Ma se ciò dicesse chi non avesse dato il precedente di distruggere un voto della Camera del giorno prima

sarebbe men male, ma dette da voi quelle parole non sono stranamente ridicole?

Voi che non avete rifuggito dall'abolire un voto della vigilia, che cosa farete voi dopo due anni?

E se non lo farete voi, quali pretesti non avete voi dato ai protezionisti col dannosissimo esempio vostro?

Voi ci parlate delle vostre intenzioni, e le spiegate. Ma che importa a noi delle sole *buone* intenzioni?

Certo che quando voi eravate ministri, e che affidavate al solo telegrafo il famoso annunzio della denuncia dell'armistizio, non è da credersi che aveste cattive intenzioni.

Certo che inviando al fianco di Carlo Alberto sui campi di Novara il ministro dell'*Istruzione pubblica* (!) non avevate cattive intenzioni.

Certo che il proclama di Buffa non aveva cattive intenzioni. Certo che non chiamando la Guardia Nazionale mobile non avevate cattive intenzioni. Certo che la proposta-Cadorna sospensiva del trattato di pace non aveva cattive intenzioni. ecc. ecc. ecc. ecc.

Ma certo è pure che vi dimostraste allora inettissimi, incapacissimi, e quali vi dimostraste allora, quali vi dimostrarono gli eventi, vi siete nuovamente dimostrati or ora. Non parliamo adunque mai delle intenzioni.

Voi (minoranza per l'ordinario) per la smania di godere un momentaneo trionfo avete dato alla maggioranza un antecedente, con cui potrà opprimervi politicamente a suo piacimento.

Ma ciò sarebbe men male se non si trattasse che di voi. Al paese poco importerebbe.

Ma voi avete dato alla maggioranza il mezzo di ridersi degli sforzi di tutte le minoranze, compresa la *sinistra*, quella sinistra che porta coraggiosamente la bandiera della libertá e del progresso.

Voi avete dato ai protezionisti il modo di rifiutare la riduzione dei dazi sul grano: voi avete reso ipotetico il desiderato pane a buon mercato.

Ditelo pure, voi vi lusingate forse che la maggioranza e i protezionisti non siano per valersi del pessimo esempio da voi dato.

Ma se essi non se ne varranno, proveranno di avere (per ripetere la parola di *Valerio*) maggior *pudore* di voi, e il paragone evidentemente sarà a vostro svantaggio.

Se poi se ne varranno, sarà un danno inenarrabile per la patria.

E in ogni caso il vostro operato vi prova sempre più l'immensa misura de' vostri spropositi.

SACCO NERO

¡¡¡ Da due *memorie* pubblicate dal *Risorgimento* e sottoscritte da una trentina di canonici e sacerdoti tuttora detenuti per cause politiche nelle prigioni di S. Francesco in Napoli quantunque siano stati dichiarati innocenti dai tribunali, rilevasi quale trattamento è riserbato ai buoni preti nel paese dove il RE DI ROMA STRINSE AL SUO SENO UN RE SPERGIURO! Una è diretta al procuratore generale della Corte criminale, e l'altra al cardinale arcivescovo di Napoli. In essa si chiede un termine al martirio che dura da anni.

Avete capito, don Furibondo Margotto? Ministri di Dio, per amore di quella libertà che Gesù Cristo predicò nel suo vangelo, sono fatti ludibrio di un tiranno, e trascinano la vita fra gli orrori di un carcere, e voi non avete che parole di lode per chi in questo modo orribile perseguita gli unti del Signore!

Don Furibondo Margotto! E pretendete di esser creduto quando vi fate a predicare una religione che non reprime i grandi delitti dei re?...

Le *memorie* non hanno prodotto alcun effetto finora. Dal mese di aprile 1849, sino a tutto aprile 1851, si sono visti arrestati in Napoli 466 sacerdoti delle provincie, e tutti innocentemente. In tutte le carceri del regno si vedono sacerdoti arrestati, e quelli che dai rispettivi vescovi sono stati inviati nei ritiri religiosi per cause politiche ascendono in tutto oltre a 3 mila sacerdoti.

Nelle carceri di Reggio in Calabria sono detenute quasi tutte le prime dignitá ecclesiastiche di quel capitolo, oltre molti altri sacerdoti. Lo stesso si vede nelle carceri di Salerno e quelle di Aquila. Noi speriamo che il popolo si persuaderà finalmente che sono solenni mentitori i preti e frati dell'*Armonia*.

Non può essere un'eresia in Piemonte l'arresto di un vescovo turbolento, se in Napoli si arrestano senza causa a mille a mille i sacerdoti di Dio.

¡¡¡ Bell'esempio di filantropia dava la sera 11 corrente il sig. Vittorio Longhena che tiene l'impresa del teatro Nazionale, accordando una serata a benefizio dello *Stabilimento Industriale*, del quale questa Gazzetta tenne più volte discorso.

Nessuna caritá porta frutti migliori di quella che si esercita col favorire il lavoro, e questa carità veniva praticata dal sig. Longhena. = Il Consiglio d'amministrazione sente il bisogno di rendergliene pubblico atto di grazie, informando che a senso dei suoi statuti il ricavo viene aggiunto al capitale sociale, per far parte di azione a benefizio dello Stabilimento stesso. = Possa il bell'esempio trovare imitatori, sicchè si allevino sempre più le sventure di quelli ai quali il sig. Longhena portava per parte sua generoso soccorso.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Minor Osservante Francesco da Cotignola ha scritto un'altra sua lettera da Napoli al P..... Ta... la quale ci venne rimessa noi la pubblichiamo.

nostri lettori leggeranno in essa molte veritá, ed apprenderanno che non siamo soli a combattere i pregiudizii e gli errori della Curia romana.

Reverendo Padre,

Sono in Napoli da tre giorni. — Ho preso alloggio presso la Vicaria o Castel Capuano, antica dimora dei re, ora sede dei tribunali. La messa mi reco a celebrarla nella chiesa di Gesù Nuovo che per l'insieme della sua maschia architettura è la più bella di Napoli. — Anche qui, reverendo padre, una masnada di fanatici sacerdoti sostituiscono alla religione di Cristo il culto delle superstizioni e dell'ignoranza. Questi compri ministri sono vilmente legati al trono, ed alla causa della reazione. — Nella guisa istessa che gli imperatori dei secoli di mezzo si valsero degli antipapi come stromenti di regno, ora quel re che *si chiama con un nome che non voglio ripetere* si vale dell'influenza di Roma e di una parte dei suoi preti per opprimere il suo popolo. E sempre la Curia romana si fa complice di tutte le umane oppressioni! Pur troppo la storia è là per insegnarci che i maggiori mali incolsero i popoli per l'opera dei sacerdoti! Pur troppo lo stesso s. Gerolamo in Oseam II., 9. ha dovuto esclamare: « *Veteres scrutans historias invenire non possum scindisse Ecclesiam, et de domo Domini populos seduxisse praeter eos qui sacerdotes a Deo positi fuerant.!* »

Sembra che altra missione non abbiano ricevuta da Dio che quella di combattere ogni umano progresso. Stolti! quasi che il progresso non sia una conseguenza della legge di Cristo! Senza il progresso avrebb'egli trionfata la religione cristiana? Iddio! o stolti sacerdoti, sta con coloro che vanno avanti e non con quelli che vogliono dare indietro. « *Cum transeunte est Deus, non cum desistente.* » (Ambrogio ep. 61.) Nel secondo giorno del mio arrivo ho voluto assistere ad una di quelle prediche che si fanno per istrada. Era un gesuita che arringava con un barbaro linguaggio una turba ancor più barbara di sgherri, di lazzaroni e di spie. In quel punto ebbi vergogna di essere cattolico. Non una parola di morale evangelica disse quel gesuita. Il suo discorso fu una lunga imprecazione alla libertá ed al vostro Piemonte, e nella ultima parte ricordò il miracolo di s. Gennaro. Queste prediche si ripetono dappertutto, perchè i gesuiti ora sono i padroni di Napoli. — Ed è con queste bugiarde prediche, e col racconto di pretesi miracoli, che si inganna il popolo e lo si spinge alla schiavitù e ad essere idolatra. I lazzaroni di Napoli non adorano Iddio, ma s. Gennaro. — Ed il re in questa parte favorisce le mene dei gesuiti, perchè i gesuiti non possono esistere senzá il re, ed il re senza i gesuiti.

Vi basti conoscere, e questo é positivo, che Ferdinando II con rescritto regio giá registrato nelle pagine della storia ha ordinato che alle immagini dei santi si rendessero gli onori militari, e nominò S. Ignazio di Loiola maresciallo di campo col soldo conveniente a questa carica, il quale viene anche attualmente usufruttato dalla casa professa di Napoli. Questa, ripeto, è storia. So che durerete fatica a credere queste enormità, ma pure, reverendo padre, non potrete rinnegare la storia.

La stessa nobiltá si presta a mantenere nel popolo queste superstizioni. Quei nobili che vengono insigniti dell'ordine di S. Gennaro si assoggettano all'osservanza di certi statuti che sarebbero più adattati per un ordine religioso che cavalleresco. Sono obbligati portar fede alla religione cattolica, udir la messa ogni giorno, comunicarsi nelle feste di precetto ed in quelle del santo, frequentar la sua cappella, ed hanno in compenso l'assoluzione piena dei peccati, dispensa dalle discipline del magro, la successiva remissione nei dì miracolosi delle ampolle ecc. ecc. E il povero popolo crede nelle ampolle!..... e non ha ancora compreso che il sangue nelle ampolle si liquefá tanto per la conservazione del re, che per la prosperitá della repubblica. Appena Championnet ebbe fatto il suo ingresso vittorioso in Napoli per cattivarsi la simpatia dei lazzaroni si recò alla cappella di S. Gennaro, *e fece in modo* che il miracolo potesse compiersi in più breve tempo che ogni altra volta. E la plebe, sempre materia in Napoli convenevole alla superstizione, stimò quei mutamenti volere di Dio...... Non crediate però che queste cose possano ancora durare a lungo; la stessa indifferenza che trovai per la religione cattolica a Roma, qui pure esiste, e me ne dolgo di cuore. Vi dico francamente che camminando di questo passo il papato avrà da pentirsene. Il Vangelo è ancora il libro che si studia. Ognuno capisce da sè che quanto si opera tuttodì dai gesuiti e dai preti di Roma non è in armonia con quanto predicò Gesù Cristo.

Vi sono anche qui molti veri sacerdoti che piangono sugli errori di Roma, e sono contento di aver fatta la conoscenza di tre di queste buone creature, le quali accordandosi colle nostre idee mi strinsero affettuosamente la mano, incaricandomi di salutarvi e dirvi tante cose. — Io starò molti giorni ancora in Napoli, perchè voglio visitare Portici, il Vesuvio, Pompei ed ogni altro monumento degno di essere visitato. Vi scriverò in altra mia le notizie politiche, che sono cattivissime, e in essa vi dirò anche il giorno della mia partenza per la capitale della Sicilia. *Vi raccomando la solita prudenza*, e intanto permettetemi di protestarmi

Della Paternitá vostra

Devot.mo, obb. Servitore
FRANCESCO da Cotignola Min. Osser.

PS. Fate di consegnare a chi vi ricapiterá la presente lettera, *brevi manu*, i due oggetti che vi furono lasciati in deposito dal Padre B.....

NOTIZIE VARIE

TORINO–LUCENTO. — Sappiamo che una petizione firmata da oltre ottanta padri di famiglia e possidenti del luogo di Lucento fu sporta al Municipio di Torino per ottenere una scuola, di cui furono lasciati mancanti da 24 anni a questa parte.

Speriamo che il Municipio di Torino vorrà riparare prontamente a questo gravissimo male, e che procurando *prontamente* venga stabilita una scuola in Lucento egli ci costringerà così a dirgli a vece di una nota di biasimo, una parola di lode, una parola di ringraziamento.

I buoni abitanti di Lucento han fatto il loro dovere, ed ora aspettano un pronto provvedimento.

CASELLE. — Questo mandamento è grato al ministero perchè lo abbia finalmente esaudito togliendogli un giudice i cui modi non andavano troppo a verso di quella popolazione, tanto più che venne sostituito da altro giudice preceduto da favorevolissima riputazione.

CANALE. — Ebbe luogo in questo paese una radunanza di flebotomi nello scopo di promuovere un'associazione per migliorare la loro posizione. *L'uomo non è potente se non per via del numero, non è forte che mercè la riunione.* — Associazione, Società di mutuo soccorso. Ecco le parole destinate a cambiar in meglio le sorti di tutte quelle classi del popolo che vivono col sudor delle loro fatiche. Dopo di essere passati alla nomina della presidenza, inaugurarono la loro società con un'opera cristiana ed italiana ad un tempo. Collettarono lire 12 per gli esuli le quali ci vennero trasmesse dal segretario provvisorio flebotomo Benso Giuseppe.

VIGEVANO. — Leggiamo con vero piacere nel *Cittadino* che i lavori d'arginatura del tiro al bersaglio di Vigevano sono pressochè compiti.

CANOBBIO. — Corre voce che presso Maccagno un negoziante, il quale nella notte del 2 al 3 andante recavasi sovra una barca a Lavezze pel mercato, sia stato assalito e depredato della somma di lire 2 mila milanesi. Vuolsi che gli aggressori si trovassero in un *casotto* che ordinariamente serve alle guardie di finanze austriache. Sarebbe mai questa una nuova pirateria?

CASSOLO. — Dalla Commissione incaricata di sorvegliare le scuole elementari di questo comune si fece un progetto di instituire un asilo di carità per l'infanzia. Non appena il seppe il nostro deputato, l'ottimo signor marchese Arconati, che nel raccomandare caldamente ai promotori di spingere avanti con attività la filantropica impresa si sottoscrisse per num. 80 azioni e così per annue lire 400 di Piemonte. — Togliamo questa notizia dal *Cittadino*. Che bel esempio da seguirsi per il bene di tanti poveri bimbi!

SAN REMO. — Don furibondo Margotto è in San Remo armato di una dozzina di cappuccini, aspettando Don Ferrando della *Campana*. — Povero S. Remo!

PALLANZA. — Molto di buon grado pubblichiamo la seguente lettera:

« Nel numero 133 di questo giornale si legge un articolo in lode della Legione collegiale di Pallanza, che promette sì belle speranze, grazie alle cure del regio provveditore avvocato Franzi. La Legione collegiale ringrazia chi tanto benignamente si fa ad incoraggiare la gioventù studiosa e per cagione di questa l'opera accorta della stampa: ma essa, se è lieta di adempiere per quanto può ai proprii doveri, desidera pure che si rispettino i diritti, e si dia a ciascuno il suo, e si dica perciò pubblicamente al paese che insieme col *provveditorato dell'avvocato Franzi* non ultima è l'opera del consiglio collegiale, dei professori e maestri, e *specialmente* del benemerito signor Ghio aiutante maggiore della Guardia nazionale, il quale la istruisce spontaneamente con tanto zelo ed amorevolezza.

E giacchè la *Gazzetta del Popolo* si adopera con tanto amore alla causa dell'istruzione della gioventù italiana, la medesima Legione collegiale ha il piacere di poterle comunicare, che essa apriva una soscrizione per l'acquisto di una bandiera col consiglio e colla associazione dei professori e maestri; ma che la generosità dello stesso regio provveditore avvocato Franzi la prevenne, facendole dono di un bel vessillo tricolore; il perchè la Legione collegiale vuole che le somme raccolte si erogino alle famiglie povere di questa città.

Pallanza, 13 giugno 1851.

Per la Legione

Il capo-legione Fontana Bernardino — Il porta-bandiera Velmi Giovanni — Il 1. capo squadra Aravis Pompeo — Il 2. [illegible] setta Giovanni — Il 3. Croppi Giovanni — Il 4. Cr[illegible] Antonio. »

LOMBARDO VENETO. — Un supplemento straordinario della *Gazzetta di Venezia* reca una nuova notificazione del comando statario di Rovigo che condanna alla fucilazione 10 malandrini, 5 altri a 20 anni di duro carcere, 5 a 18 anni, 3 a 15, ed altri a pene minori.

PAVIA. — Monsignor Ramazzotti eletto da Radetzky compie alla sua missione di vescovo austriaco. L'impero ed il capriccio poco il suo vangelo.

FIRENZE. — Furono sottoposti ad un interrogatorio per parte del delegato del quartiere di Santa Croce, e quindi per procedura economica, nelle loro rispettive abitazioni, pei fatti del 29 maggio, i due ex-presidenti dei ministeri parlamentari del 1848 marchese Gino Capponi, e marchese Cosimo Ridolfi. — Ecco che cosa hanno guadagnato a ristaurare il Granduca!

BOLOGNA. — Il professore Alessandrini recandosi all'università per ripigliare il corso di lezioni d'anatomia comparata fu accolto con tale entusiasmo dagli studenti che vollero staccare i cavalli dalla carrozza in cui era e tradurlo colle proprie braccia. È già noto che questo celebre scienziato era preside di Bologna durante l'ultima resistenza di questa eroica città nel maggio 1849.

ROMA. — È stato deciso dai preti di Roma che il complemento dell'armata si farà mediante reclutamento. — Il premio dell'arruolamento è fissato in scudi 30 *per testa*. *Così per* far fronte alla spesa dei birri e dei *soldati del Papa* il re di Roma sarà costretto ricorrere un'altra volta all'obolo [illegible]

— *L'Osservatore Romano* racconta che fu tentato di appiccare il fuoco alla bottega del libraio Bonifazio, convegno di tutti i reazionari di Roma. — Il colpo non sarebbe riuscito!!!

PARIGI. — L'Assemblea discute la legge degli [illegible]. La commissione della revisione intende al suo lavoro.

— La condanna di Carlo Hugo ha prodotto generalmente un senso di meraviglia e di dispiacere. Oramai nella Francia repubblicana non si possono più scrivere quelle stesse verità che furono proclamate ai tempi di Luigi Filippo.

AUSTRIA. — Il contegno della popolazione rumena rispetto al governo austriaco, che questi riguarda con una certa diffidenza, è piuttosto ostile. Vi regna in generale una tensione significativa, ed i capi del partito impediscono solamente una completa rottura. I capi del popolo dell'anno 1848 rifiutano le distinzioni offerte loro dal governo.

BERLINO. — Il ristabilimento delle antiche diete è sempre il grand' affare in Prussia. Le proteste si moltiplicano. Molte provincie ricusano di partecipare alla misura, una parte della stessa stampa conservatrice la combatte vivamente.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 16 GIUGNO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di San Ma[illegible] recita: *Il burbero benefico* — *Un bacio.*

SUTERA — Opera: *Don Pasquale*

CIRCO SALES — La Drammatica Compagnia Lombardo-Ve[illegible] diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *Il Birichi[illegible] di Parigi* — Vaudevilles: *Columella.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La Comica Compa[illegible] Bassi e Preda recita: *Siamo tutti fratelli*, di P. Giaco[illegible]

WAUXALL — *Quadri plastici* eseguiti dalla compagnia Er[illegible] Serata a benefizio di mad. Aix.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 142

Martedì | 17 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Interrompendo per poco la lunga discussione della riforma daziaria, il Parlamento sabato (14) ed oggi (16) prese a discutere la proposta di legge per autorizzare governo a contrarre un imprestito di 75 milioni ipotecato sulle strade ferrate.

La seduta di sabato a dir vero non entrò nella quistione che per isbieco. Anzichè dell'imprestito si parlò addirittura del nostro sistema di strade ferrate. *Menabrea* insistette perchè invece di destinare esclusivamente quei fondi alla strada ferrata da Genova al Lago Maggiore, si pensasse alla grande impresa della strada ferrata da Torino a Chambery. Cercò di dimostrarne la maggiore utilità.

Il ministro dei lavori pubblici rispose, che essendo già le strade ferrate di qui a Genova, e da Genova al Lago Maggiore incominciate, lasciarle a mezzo sarebbe errore imperdonabile. Del resto promise di avere a cuore anche gl'interessi della Savoia.

Non sappiamo fino a qual punto si debba tener conto di tali promesse, fatto è però che senza la strada di ferro per la Savoia il nostro sistema sarà incompletissimo. Salta agli occhi d'ognuno che le due strade da Genova a Torino e da Genova al Lago Maggiore devono essere terminate al più presto, ma è pure evidentissimo esser necessità politica, ed anche qualche cosa di più, essere cioè dovere di non lasciare destituita la Savoia di tal benefizio.

Ci si risponderà «manca il danaro!»

Ma signori, i 75 milioni per le due strade intraprese li otterrete fuor d'ogni dubbio. Benone; non parliamo di esse.

Resta quella di Savoia. Eh! Dio buono, incamerate i beni ecclesiastici, e potrete farla.

Guardate se il cielo vi aiuta! Due dei caporioni del partito clericale, *Menabrea* ed *Aviernoz*, in nome della Savoia vi hanno anch'essi altamente domandata quella strada. Più propizia occasione non avrete mai di rendere finalmente utili quei beni ecclesiastici che ora non ingrassano che pochi, e sono improduttivi per la nazione. Per un tale scopo siete sicuri che Menabrea ed Aviernoz, cioè il partito clericale, non faranno opposizione, non vi sarà difficoltà, e per la prima volta sarà dato da voi al mondo lo spettacolo di cose ecclesiastiche inservienti a far camminare più presto l'umanità.

Ben è vero che fintanto che Galvagno sarà ministro non vedremo tal cosa, ma la *necessità della strada di ferro della Savoia è dimostrata*, e aspettiamo sempre chi ci dimostri la necessità che Galvagno sia ministro.

Non dite dunque « mancano i mezzi » perchè l'evidenza vi risponde « vi manca la volontà! »

Voi volete avere qualche canonico ricco e grasso di più, ma una strada ferrata (che pur sarebbe tanto necessaria!) di meno!

Politicamente ed economicamente voi fate uno sproposito, e in ciò persino *Menabrea* ed *Aviernoz* avevano ragione di rimproverarvi di non far quella strada, poichè potreste.

Ma quello sproposito non è il solo. Lasciando al clero i beni ecclesiastici, *voi vi rendete pur troppo colpevoli della miseria della maggioranza del clero.*

Sì signori, *della miseria!* Nè ciò vi sembri un paradosso. Sapete voi medesimi che non tutti i preti sono mossi da vocazione. Molti sono mossi dalla speranza di cibarsi grasse rendite. Ognuno di questi si illude d'essere il fortunato di por la mano addosso; ma per quanto siano quelle rendite grandissime, il concorso degli aspiranti si fa più enorme, e su dieci che partono sperando, tutto al più se havvene uno che arrivi, gli altri nove fanno appetito.

Se non ci fosse stata l'attrattiva sarebbero partiti i soli della vocazione, e gli altri guadagnerebbero con qualche mestiere, invece di cercar inutilmente di buscar beneficii!

Dunque è evidentissimo che i beni ecclesiastici sono causa della miseria della maggioranza del clero, e quindi anche dei mali morali che vi si osservano

mali morali che trabeccano poi pur troppo sul rimanente della società.

In nome pertanto del benessere morale e materiale del clero medesimo, in nome dell'utile nazionale, in questi momenti di strettezze finanziarie *incamerate i beni ecclesiastici!*

Questa grave quistione ci ha fatti uscire un po' fuor di via, ma per rimetterci in punto correremo un po' più nel resto.

Oggi (16) dopo assai lunga discussione sull'imprestito medesimo si venne ai voti.

Il progetto ministeriale differiva da quello della Commissione in quanto che il primo fissava la somma dell'imprestito in capitale (75 milioni), il secondo in rendita (4 milioni e mezzo).

Depretis domandò che si facesse la seguente aggiunta, che cioè tale somma dovrà essere applicata alla ultimazione della strada ferrata da Genova a Torino, e da Genova al Lago Maggiore.

Lo scopo di quest'aggiunta, la quale apparentemente sembrerebbe soverchia, fu spiegato da *Depretis*.

La Camera ha già accordato al Ministero autorizzazione d'imprestiti d'ogni maniera. Questo ultimo per il suo speciale scopo esce dalla sfera degli altri; come tale si voti pure, ma si determini il fine, perchè allora è voto d'utilità generale, non ulteriore voto di fiducia. Il Ministero avrà i fondi, ma non potrà distoglierli dalle strade ferrate.

Depretis non spera di far passare la sua aggiunta, ma ha voluto proporla per mostrare che almeno una voce ha protestato contro l'esagerata condiscendenza della Camera verso i ministri.

Cavour infatti gli si oppone.

Messo ai voti, è approvato il progetto della Commissione.

Per l'aggiunta-*Depretis* s'alza in seguito la sinistra, ed anche alcuni ma pochi del centro e della destra, ma il resto dei due centri fa *posapiano* sui suoi sedili, sicchè l'aggiunta è respinta.

San Pancrazio protegga i *posapiano!*

Annunciamo con piacere che sul principio della tornata d'oggi fu presentata dal deputato *Bertolini* la legge sul matrimonio.

L'onorevole deputato vedendo che i *posapiano* ministeriali dimenticavano e tiravano in lungo l'*obbligo contratto espressamente* di presentarla, ha presa una iniziativa, di cui la nazione lo ringrazierà cordialmente.

ESERCITO

II.

Mi svegliai, mi diedi una fregatina agli occhi, e pensai: De' soldati d'Italia parte furono pagani, cioè figliuoli del diavolo; parte cristiani, parte un po' dell'uno e un po' dell'altro, oppure non ebbero fede di sorta, come le bestie!!!

Eppure la storia come ne parla? E noi quale concetto ce ne facciamo? — Noi siamo tutti d'accordo nel dare loro quell'onore che si merita la virtù. E tanto gli uni quanto gli altri, antichi e moderni, fedeli e *infedeli*, li diciamo *tutti ugualmente* prodi, e tutti *ugualmente* italiani, e ci facciamo vanto de' nomi loro.

Adunque egli è forza conchiudere, che le religioni passano, ma che la virtù e la patria restano.

Ora domando io: qual è la cosa che è più ...? Quella che se ne va, o quella che resta? — ...namente parlando la sarebbe a un modo, teologicamente la sarebbe ad un altro. Però io mi guardo dal conchiudere.

Di più: quando noi c'imbattiamo a sentire ... encomiato un nome d'uomo, per es. Cesare, forse noi cerchiamo se fu della setta dei Bonzi, o di quella dei Fachiri? Se fu cattolico od evangelico? Se credette coi Buddisti che una vergine possa partorire, che un Dio partorisse dalle coscie? — Oibò! Niente di tutto questo. Ma le domande che noi facciamo subito, quasi per istinto, sono: Chi fu costui? dove nacque? ebbe egli animo grande, o maraviglioso ingegno? quali sono le sue onorate gesta?..... E poichè la nostra curiosità venne satisfatta, noi ... Oh! beata la nazione che lo generò! E le sue belle e virtuose azioni ci proponiamo di imitare.

Adunque, ripeto, le credenze religiose stanno nell'*istintiva* opinione degli uomini molto al disotto della patria e della virtù.

Quell'opinione sarà falsa; chi ne dubita? Ma intanto ella è così.

Diffatti la patria è tal cosa, che non si può ... mentre la *credenza* è soggetta a dubbi, e può ... per ogni intelletto varia. Quella è una cosa ... reale, questa un giudizio il quale spesso erra, e può diventare un giuoco della fantasia commossa. ... quella parla dolcemente e fortemente al cuore, ... inspira i nobili sentimenti, le virtù generose, ... più sublime valore; questa suole generare o ... indifferenza, o fanatismo intollerante, crudele, ...

Dunque la patria, o diremo coi moderni, lo Stato, è cosa non solo del tutto separata dalla Chiesa (la quale non è che uno Stato dentro un altro Stato, che partorisce l'assurdità di vedere due potestà diverse e spesso opposte contrastarsi il reggimento di un popolo), ma distinta affatto dalla religione. Siano uomini ortodossi, o scismatici, od eretici; siano ... razionalisti, pagani, od atei; prima di essere ... quello nacquero cittadini dello Stato, e dopo che ... tarono tali non però cessarono di essere cittadini.

Ora i cittadini, arrivata l'età, diventano soldati. L'amore della patria unito alla reverenza per la severa disciplina della loro condizione novella, sono le cose che naturalmente ne favellano più forte al cuore. Ma quanto alla credenza, umanamente parlando, chi ci bada? Che importa a me che il mio vicino creda nel mondo della Luna, e non vi creda? ch'essa è abitata da uomini colle ali di pipistrello, o ch'ella sia deserta? — Quello che preme a me si è, ch'egli sia buon padre, fedele amico, buon cittadino, soldato valoroso, e potrò a misura delle virtù sue onorarlo ben anco siccome un eroe.

O popoli! ogni tempo ed ogni gente non s'ebbero forse i loro eroi? In *quale religione* voi non trovate i più chiari esempi di ogni virtù? Date uno sguardo a queste, e considerate i vizii, e ditemi se la virtù non fu sempre e da per tutto lodata, ed il vizio non fu per contro vituperato?

Adunque quella che si chiama *morale* è il fondamento del vivere civile ed umano; le *credenze* sono cose secondarie, variamente foggiate secondo i luoghi e i tempi, ma non rilevanti punto alla essenza di quella per cui *servizio* furono spesso ritrovate.

Dunque siate buoni e forti, e della patria amanti, e la patria e il mondo vi onoreranno; credete poi quello che la mente e la coscienza v'inspirano, la patria non ne fa caso; e rispettando la più sacra delle libertà de'suoi figliuoli, ch'è quella del pensare, non cercherá d'incatenarvi il pensiero, nè v'imporrà una credenza.

Ma la patria nostra l'impone questa credenza, poichè costringe i soldati alla pratica di certi riti di una religione speciale. Dunque essa erra, ed essendo ora il nostro Esercito composto di uomini di credenze contrarie, non solamente erra, ma corre ogni dì il rischio di commettere e di far commettere dei sacrilegi.

(*Continua*) MARCANTONIO neg. di fag.

SACCO NERO

¡¡¡ *Torino.* — Il turbolento Pittavino fu veduto ieri l'altro entrare colle precauzioni del colpevole nell'abusivo ricettacolo del noto padre Bosio, il quale usurpa l'alloggio della Contessa B......., casa Avena, via dell'Ospedale.

Domandiamo al Governo come tolleri la presenza in Torino di questi due grami soggetti stati come tali formalmente banditi. Costoro non possono che manipolare altre nefandità.

¡¡¡ Un cappellano d'armata che ha la smania di far parlare di sè, e che non dovrebbe avere questo *grillo!* pubblicò una sua lettera nella *Croce di Savoia*, cercando di difendere il vescovo di Novara causa dei noti forbidi avvenuti nel tempo della cresima. La *Gazzetta del Popolo* riproduceva quelle notizie dall'*Iride Novarese*, giornale locale, e quelle notizie *in sostanza* venivano persino confermate dalla *Gazzetta Piemontese*. Che cosa vuole dunque cotesto cappellano? Far parlare di sè! E noi lo soddisfacciamo..... non nominandolo nemmeno.

¡¡¡ Buone notizie! La scuola in Lucento è sicura, essa verrà stabilita ancora di quest'anno.

Almeno tanto ci ha assicurato un consigliere municipale, onestissima persona, a cui noi prestiamo piena fede.

¡¡¡ Tante grazie al vescovo d'Aosta. Le sue parole, pronunciate contro di noi dal pergamo nel giorno della solennità della Pentecoste, ci hanno fatto piacere.

La corrispondenza sul conto dei Monsignori la leggiamo dopo il pranzo, e ciò ci aiuta le facoltà digestive.

¡¡¡ Da alcuni cittadini di Bioglio (Biella) ci vennero rimesse lire 14 raccolte in un pranzo per li danneggiati di Brescia.

Non è questa la prima volta che gli ottimi Biolliesi danno prove del loro ardore per la causa patria. Sia onore a quei bravi cittadini.

¡¡¡ Alla quasi unanimità fu nominato a deputato di Garlasco il candidato della sinistra GIUSEPPE ROBECCHI. I nostri più sinceri ringraziamenti a quei buoni elettori. Essi hanno fatto un vero regalo alla patria.

¡¡¡ Preti e frati dell'*Armonia*, malfattori anonimi della *Campana*, vi diamo la nuova che il canonico Felice Orsières ha stampato un nuovo opuscoletto col titolo: *Le vrai Curé.* Avreste voi tempo a dargli un colpo d'occhio? Ne potreste trarre non poco profitto: la sola epigrafe vale un tesoro.

¡¡¡ *Andorno Cacciorna.* Il Ministero ha riportata una vittoria mingherlina mingherlina; il suo candidato cavaliere intendente Arnulfo nella frazione di Candelo, dove promise ponti, strade e comp., su ottantacinque votanti, salvo errore, ottenne circa settanta voti; ma sul luogo di Andorno non ne ottenne che sette od otto!!!

Candelo, accendi pure le tue candele, esse sono degne di ardere davanti ad un simile santo.

NOTIZIE VARIE

TORINO, 15 giugno. — Il Senato del Regno, nella tornata di sabato, adottò senza modificazioni la legge per una tassa sulle successioni con 41 voti favorevoli su 62 votanti.

SANT'AMBROGIO. — Anche in questo luogo venne solennizzato l'anniversario dello Statuto ed anche in questo luogo una festa per la libertà portò i suoi frutti. Ai poveri della Comunità venne elargito una quantità di pane, ed il Consiglio Co-

mensale collettava lire 17 che ci rimetteva metà per gli asili infantili di Torino, e metà pei danneggiati di Brescia.

MONDOVI'. — Fra qualche settimana sarà pubblicamente dibattuto dinanzi al tribunale di Mondovì il processo contro il pievano del Borgatto accusato d'ingiurie dette in pubblico ad una donna di campagna protetta da un altro prete ex-parroco, che si crede esser quello che attizza il fuoco in odio al detto pievano generalmente inviso.

— Leggiamo nell'*Ape Mondovita* che la sera dell' 11 corrente il giovine Carlo Lingua salvava da certa morte un ragazzo di anni cinque, che veniva trascinato dalle acque della bealera, detta del Molino, in Borghetto Noi encomiamo il giovine Lingua per la generosità dimostrata, ed annunziamo con piacere essere già la quinta di queste buone azioni ch'egli ha operate.

CUNEO. — Leggesi nella *Stura* che la società degli operai ha tuttavia fatto un tentativo che sperasi avrà ancora un buon esito. Nei giorni 8 e 9 corrente radunatesi in discreto numero ed uscendo finalmente dal provvisorio, addivenne alla composizione regolare ed effettiva della sua amministrazione. Il signor Peano fu nominato presidente, ed il signor Cordero e Lerda a vice-presidenti; tutti e tre ottimi artigiani.

Intanto nella seconda domenica di luglio si farà la solenne inaugurazione della società, per cui, speriamo lo intervento pure unanime delle notorietà del paese, delle corporazioni e della cittadinanza, onde rendere più sempre magnifica e splendente questa festa popolare.

GENOVA. — La *cattolica* marmitta non è ancora stata consegnata al bandito Fransoni. In proposito don Furibondo Margotto latra energicamente e piange sulla cecità della nuova *Jerosolima.*

ROMA. — Leggiamo nell'*Italia e Popolo* che in Roma si parla di un testatico di 20 baiocchi, di un nuovo aumento di fondiaria, e di un imprestito forzoso di due milioni di scudi.

Torlonia appaltatore de' sali e tabacchi ha protestato che se il popolo perdurerà nell'astenersi dal fumare, egli intende sciolto il contratto che ha col governo.

Si assicura da buona fonte che il Torlonia ha già provata una perdita di quarantamila scudi.

— Il *Giornale dei preti* pubblica un editto del pro-segretario di Stato con cui la carta-moneta tuttora in circolazione ed ascendente a scudi 3,710,000 viene fusa in una nuova carta, ossia in altrettanti boni aventi corso coattivo come moneta legale. Fra questi boni ve ne sono 190,000 di uno scudo ciascuno Queste sono le grazie che il principe di Roma impartisce ai suoi popoli.

(*Corrispondenza della* Gazzetta del Popolo)

Nuove infamie dei preti di Roma. — Niente di particolare. Solo si aspetta di giorno in giorno un atto di riparazione per parte dei nostri preti in favore del negoziante Cardinali messo in libertà con suo figlio da circa 15 giorni, e quest'atto di giustizia ancora non comparisce sul foglio officiale.

Saprete che appena furono arrestati padre e figlio i giornali presbiteriani di Parigi (la *Gazette des tribunaux*, *l'Univers*, *l'Assemblée Nationale*, *les Débats*) sulle informazioni loro trasmesse di qui riferirono che si era in casa del signor Cardinali trovato una corrispondenza voluminosa coi demagoghi emigrati per sovvertire la quiete, e di più un torchio dove si fabbricavano biglietti falsi, e gran numero di stampe incendiarie. Ebbene quelle carte in cifra battezzate per carte rivoluzionarie erano le sedute della Camera scritte dal giovine Cardinali che era uno degli stenografi impiegati dal governo, il torchio fabbricatore dei biglietti non esiste affatto, le stampe incendiarie si riducono ad alcuni numeri di giornali piemontesi posseduti da un capitano francese alloggiato in casa Cardinali. Così risulta dal rigoroso processo che fecero i preti, che arrabbiati e confusi hanno dovuto rimettere in libertà i due prevenuti senza pregiudizio di sorta.

Hanno promesso di riparare l'onore offeso, ma la morale de' preti permette sempre di calunniare quando si tratta di liberali, e non li obbliga mai a risarcire le offese.

FRIBURGO. — I dibattimenti del processo dei cattolici che insanguinarono la Svizzera furono chiusi martedì sera, 10 di questo mese.

FRANCIA. — Il signor Carlo Hugo si è appellato contro la sentenza della corte d'assise, che lo ha condannato a sei mesi di carcere e 500 fr. di multa.

— L'Assemblea adottò la legge sugli zuccari ed il caffè a maggioranza di 450 voti contro 228.

La legge sulla guardia nazionale fu pure approvata alla maggioranza di 429 voti contro 235.

Il *Moniteur* pubblica una nota intorno alle operazioni militari della Piccola Cabilia; ed annuncia che il 30 maggio successe un fatto d'arme nel quale i Cabili furono posti in rotta, e lasciarono 300 morti. Un supplemento del *Monitore Algerino* soggiunge che il scerif fu sorpreso ed ucciso nelle vicinanze di Orléans-Ville ove si era ricoverato presso una tribù araba.

La sua testa fu inviata a Miliana per essere esposta in mezzo delle tribù che erano insorte dietro i suoi consigli.

L'*Ordre* si occupa del Piemonte e dell'influenza delle sue istituzioni liberali sugli altri Stati d'Italia.

Termina un suo articolo esprimendo il voto che il governo piemontese persista nel bel *delitto* che i suoi nemici gli rimproverano nella conciliazione cioè dell' esercizio della libertà e mantenimento del buon ordine; nella protezione degli emigrati e nella difesa delle patrie istituzioni, senza badare al dispetto che possono risentirne i governi dispotici, perchè la tutela dei governi assoluti non fu da Dio affidata ai governi liberi.

BRUSSELLES. — Il ministero belgico, non solo è rientrato in potere, ma il numero dei ministri sarà compiuto colla nomina del generale Anoul a ministro della guerra.

PORTOGALLO. — Le condizioni politiche di Portogallo non hanno ancor subito modificazioni importanti.

La commissione era quasi in sul compiere la legge elettorale che quantunque fondata sul sistema delle elezioni indirette adottato dal governo, sembra sia assai favorevole al partito progressista.

Si dice che gli uffiziali michelisti della convenzione di Evora abbiano deciso, che non si umilierebbero a domandare al governo di Saldanha che riconosca i loro gradi; di più, vedo pari realisti, sopra i ventisette ai quali il decreto del 23 maggio aveva schiuse di nuovo le porte della Camera, hanno del pari protestato di non voler accettare le disposizioni del suddetto decreto.

ALEMAGNA. — Il *Corriere Italiano* scrive:

È affatto falsa la notizia recata da parecchi giornali che la dieta federale voglia introdurre delle restrizioni della stampa nei singoli Stati della confederazione. Informati da fonte sicura ed autentica siamo in grado di assicurare, che ciò non ha luogo altrimenti, come pure che la dieta federale si astiene in generale di prender parte direttamente alla legislazione de' singoli Stati. Intorno al diritto fondiario alemanno verrà probabilmente in breve determinato per parte di tutti gli Stati nell'egual modo che è stato deciso in Baden. La questione sulla Guardia nazionale sta in connessione coll'organamento ...

F. GOVEAN, gerente

TEATRI D'OGGI 17 GIUGNO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di S. M. recita: *Il Guanto ed il ventaglio.*

SUTERA — Opera: *Crispino e la Comare.*

CIRCO SALES — La Drammatica Compagnia Lombarda ... diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *La ... Maria* — Vaudevilles: *Columella.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La Comica Compagnia Bassi e Preda recita: *I viaggi dappertutto e la ... degli scacchi.*

WAUXALL — *Quadri plastici* eseguiti dalla compagnia ...

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. ...

Supplemento al Num. 142 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

TORINO. — I *preti e frati del Moschino* cominciano a trattare argomenti del mestiero. L'articolo di fondo dell'*Armonia* di ieri tratta dell'*Agricoltura*. Così lasciata da parte la materia religiosa, il conte Gustavo Cavour avrà meno argomenti di scrivere che *quel giornale ha adottato una direzione nociva alla religione ed alla civiltà* (vedi la lettera del 9 giugno, scritta dal conte Gustavo Cavour al *Cattolico*).

GIORNALE
PER TUTTI

Si notifica, che il negozio da pizzicagnolo di Tommaso De Regibus, situato nel Borgo Vogogna, provincia di Pallanza, già da più anni stato esercito da Carlo Zaccara, quale affittuario, sotto però la Ditta De Regibus e Zaccara, in seguito alla *spontanea* rinunzia del conduttore, venne fin dal 26 p. marzo ripreso dal proprietario per indi farlo esercire sotto il proprio nome.

S'invitano pertanto coloro, che andassero a credito verso la cessata Ditta, a presentare entro tutto il corrente giugno i loro titoli al banco del negozio medesimo, diffidando, che spirato un tal termine le loro ragioni ed azioni verso la Ditta, saranno ritenute come erente.

BIBLIOGRAFIA

Presso la Tipografia Arnaldi in Torino

LEGGE E REGOLAMENTO
sull'imposta
DEI FABBRICATI
Prezzo Cent. 40

OSSERVAZIONI PRATICHE
SULLE
MALATTIE VENEREE
E MODO FACILE PER GUARIRLE
CON UN QUADRO GENERICO
dei varii metodi di cura **antisifilitici**, *non che di quelli non* **mercuriali** *e delle malattie delle* **vie orinarie** *dell'* **uretra**
CON UNA DISSERTAZIONE
sulle conseguenze funeste che derivano dalle **Polluzioni volontarie ed involontarie ecc.**
di **GIUSEPPE FERRUA**
DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA
Quinta Edizione ampliata
Un vol. in-16 di 200 e più pag.
Prezzo **L. 2**

Vendibile esclusivamente presso l'Autore, via Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino; ed alla Tipografia Arnaldi per le provincie.

Torino, Cugini Pomba e C., Editori-Librai.

MANUALE
DI
CHIMICA APPLICATA ALLE ARTI
DEL DOTT. CAV.
ASCANIO SOBRERO

Si è pubblicato il vol. 1°. — Parte prima.
Prezzo Ln. **4**.

ISTITUZIONI
SCIENTIFICHE E TECNICHE
OSSIA
CORSO TEORICO-PRATICO
di AGRICOLTURA
Libri XXX.
di **C. BERTI-PICHAT**

Si è pubblicata la dispensa 6 a, ovvero il fascicolo 3° del vol. 3°.

IL MESSAGGIERE
già il **MERCURIO**

Giornale Ebdomadario di Commercio, d'Industria e d'Agricoltura, che verrà alla luce in Torino il 1.° luglio prossimo, al prezzo di annue L. 10 per l'interno a domicilio, e di L. 12 per l'estero.

Premio di 800 scudi da 5 fr. cad.

in favore dell'abbuonato al medesimo Periodico, che riterrà il num. d'associazione che *competentemente* verrà estratto tosto ottenuti 12[m]. socii effettivi, sendovene già discreto numero, fra cui una parte dell'estero, motivo per il quale fin d'ora verrà settimanalmente fatto di pubblica ragione.

L'universale Direzione di pubblicità Nazionale ed Estera (via Conciatori, N. 34, 1.° piano), è incaricata di ricevere gli abbuonamenti e della conseguente distribuzione.

Avvisi diversi

COMUNE DI VALDIERI

Questo Municipio avendo ottenuto con Sovrano Rescritto la facoltà di fare una nuova **Fiera** nel giorno 20 giugno d'ogni anno, per promoverne l'avviamento determinò di stabilire la distribuzione di 30 premii di L. 5 caduno, a chiunque condurrà in fiera bestie bovine aventi più di 6 mesi.

Alle ore dieci del mattino si distribuiranno ai padroni delle bovine tanti numeri, quanti capi di bestie avranno condotti; alle 2 dopo il mezzodì si estrarranno in pubblica veduta 30 numeri: chi possederà alcuno o più di questi trenta numeri estratti, vincerà uno, o più premii di L. 5 caduno. Giova che tale determinazione acquisti larga pubblicità perchè gli accorrenti sieno alettati, ed il Municipio ottenga il buon fine inteso di vedere animatissima la fiera novella.

CAVAGLIÀ, Provincia di Biella

Per il prossimo anno scolastico 1851-52 sono vacanti in Cavaglià: 1.° il posto di **Maestro di 1.ª Elementare**, collo stipendio di L. 500. — 2.° quello di **Maestro di 2.ª Elementare**, con lo stipendio di L. 600. — 3.° quello di **Maestra della scuola femminile**, con lo stipendio di L. 560. — Il Comune provvede unicamente il locale delle Scuole.

Gli aspiranti a quest'impieghi sono invitati a presentare gli opportuni titoli d'idoneità, prima del 16 del venturo agosto, e *franchi di posta* al Segretario Comunale di Cavaglià sig. Benedetti, diversamente non saranno ricevuti.

COMUNITA' DI DOGLIANI

Il mercato dei Bozzoli avrà principio il giorno quattordici giugno andante, e l'apparente abbondanza di tale ricolto nei luoghi circonvicini fa sperare che sarà anche in quest'anno molto animato.

Il Sindaco Vado.

APERTURA
DEL CASINO IN S. VINCENT

In detto Casino, oltre al servizio (praticato finora), del Caffè, di Bagni, ecc., havvi pure la Trattoria, con sale elegantemente addobbate a nuovo

Nei giorni festivi festa da ballo con scelta musica.

I signori avventori vi troveranno cibi sani e squisiti, ottimi vini nazionali ed esteri, proprietà ed esattezza nel servizio, per cui si lusinga lo Stabilimento suddetto di vedersi onorato da numeroso concorso.

NB. Per comodo dei sig. accorrenti sonvi varii giornali nazionali, e la Gazzetta ufficiale di Francia.

BAGNI DI VALDIERI

L'apertura dei suddetti avrà luogo il 25 corrente giugno

Prezzo giornaliero delle tavole:
1.ª **L. 7** — 2.ª **L. 5** — 3.ª **L. 3 50**

Per questi prezzi si avrà la collezione, pranzo, cena, bagni, fanghi, ecc., e la cura medica e chirurgica.

NB. All'arrivo del Corriere e delle Diligenze in Cuneo, apposite vetture sono disposte pel trasporto dei sigg. accorrenti ai succitati bagni.

FABBRICA DI SETERIE

Assortimento di **Mantelletti da donna** in *sansparille*, da L. 90 a 50
Idem di **Tagli Veste**, in *Gros glacés*, da . . . 40 a 60
Idem. in Damasco *chinées* e *moirés*. . 60 a 100

Piazza Castello, num. 21, casa Melano, nella corte dell'Albergo della Caccia Reale, piano terreno, Torino.

FRANCESCO FASSIN COLORISTA

GIA' BINELLI GIUSEPPE

via dei Guardinfanti, Num. 10, in Torino
all'antica Insegna del Sole e tre Pennelli dorati.

Notifica avere rilevato il detto negozio da Coloraro, ed essendo ben provvisto per la vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio, continuando la fabbricazione dei **Pennelli**, che di varie sorta di **Vernici**; previene tenere ogni sorta di **Colori** preparati in ogni modo, sia per la coloritura e la conservazione dei legni, ferro, ghisa, ecc., che per qualunque sorta di pitture, dove ne guarentisce sia le qualità, che per il loro discreto prezzo.

Tiene il deposito dei seguenti articoli:

L'**Inchiostro inalterabile** per scrivere sopra la biancheria, che regge a qualunque bucato, per caduna scatola . . . . F. 2
La perfetta **Vernice nera** per Calzari del sig. H. Bernard di Parigi, che rende morbida la pelle, per caduna ampollina . . . . » 1 50
Il **Mastice bianco** per unire cristalli, porcellane, maioliche rotte, ecc., per caduna boccettina . . . . » 0 50
L'**Acqua di *Lancleau*** per togliere le macchie di grasso, olio, vernice, sopra vestimenta di panno, tele, stoffe, ecc., mediante buona tintura, per cadun ampollino . . . . » 0 60
La vera **Vernice** per uso dei legatori di libri, per ogni gramma Cent. 50, per cadun ampollino di ettol. 1 . . . . » 1 60
Tiene pure un grande assortimento di ***Tablette*** del sig. Lamberti di Parigi, per miniatori, ecc.

NB. Avendo il Binelli nell'anno scorso compilato un fascicolo che contiene una breve e precisa **Istruzione per l'Arte del Coloritore**, ossia vero modo d'impiegare varii colori tanto ad olio, che in vernici e colla, sia per la conservazione dei legni, ferro, ghisa, terra cotta, pavimenti ecc., e fare ogni sorta di tinte alla calce, ecc.

Proprietà del compilatore; avendo adempiuto al prescritto della legge.

Detto fascicolo si trova vendibile nel detto Negozio, per conto del compilatore, onde facilitare il lavoro ai sigg. dilettanti che amano occuparsi in detto genere, prezzo per cadun fascicolo L. 1 20.

ANTONIO OPESSI, fabbricante aggiustatore d'ogni specie di Pesi, Bilancie e Misure, fa noto che egli tiene nel suo negozio assortimento di ogni genere di **Stadere, Bilancie, Pesi** in ottone ed in ferro fuso, come pure **Misure** per le materie secche, così dette per le granaglie, sì in ferro che in legno, e Misure per le lunghezze, rinnova Pesi vecchi di Piemonte, riducendoli al nuovo sistema decimale.

Indirizzarsi in Torino, piazza Castello, porta N. 9, Baraccone in prospetto al sig. Brachi, e la fabbrica sotto i medesimi portici, porta N. 17, seconda corte, porta accanto a quella del *Hôtel de l'Univers*, detto del sig. Trombetta.

MATERASSI con **Elastico** di nuova forma, guarentiti per solidità, e decentissimi per sua costruzione; ai seguenti prezzi:

a 2 piazze L. 50
a 1 1|2 » 40
a 1 » 37

BOTTIGLIERIA IN BRA

Da vendere in bottiglie parecchi vini nazionali di ottima qualità, vecchi di più annate, tanto bianchi che neri, a discreto prezzo.

Dirigersi al padrone Ternavasio, Gioachino detto il Rosso, il quale sarebbe anche disposto di rimettere il negozio.

BERNARDO DIVERIO, Fabbricante d'Ombrelle, Torino, sotto i portici di Po, casa Arnaud, N. 49, vicino alla Trattoria Italiana; tiene un grande assortimento d' **Ombrelle e Ombrelline** a modico prezzo.

LIQUORE PER I DENTI

Il liquore ***Varton*** privo d'ogni corrosivo, toglie alla minuta il più forte mal di denti, e ne previene la carie.

Depositi in Torino:

Farmacia Cauda, via Doragrossa.
Achino, droghista, angolo della via Nuova.
Gola e Comp., angolo S. Francesco di Paola.
Blancard, via di Po, N. 33.
Depero, piazza Vittorio Emanuele, N. 3.

Il sottoscritto proprietario dell'**ALBERGO** sotto l'insegna del **Castel Vecchio** in Stupinigi, si fa un dovere di annunziare al pubblico, che in detto suo Albergo troveranno li accorrenti squisitezza ne'cibi, scielti vini sì nazionali che esteri, proprietà nel servizio e discretezza ne'prezzi, e che dietro le cure praticatesi dal signor Economo della Reale Commenda di detto luogo, si può ora passare comodamente il torrente Sangone.

Pietro Battaglia.

GIUSEPPE GIANSANA

Pellettiere in via di Po, N. 20.

Annunzia essere egli ben provveduto di varii **oggetti da viaggio**, come pure di **Centuroni, Spade e Daghe** per la Guardia Nazionale, ecc, a modicissimo prezzo.

NB. Le provincie che desiderassero provvedersi degli oggetti suindicati, sono pregate di rivolgersi al medesimo all'indirizzo suddescritto, in Torino.

All'**Albergo e Trattoria** della **DOGANA NUOVA**, via Bellezia, in Torino, alle ore 5 pomeridiane, squisito pranzo a **Tavola rotonda a L. 2.**

VETTURA IN POSTA

TRA ASTI ED ACQUI

Parte tutti i giorni dopo l'arrivo del secondo convoglio della strada ferrata da Torino, cioè ad 1 ora dopo mezzogiorno

PREZZO DEI POSTI

Primi **L. 3** — secondi **L. 2 50**

GLI UFFIZI SONO

In Torino, al Caffè Costituzionale, e al Caffè del Perù a Porta Nuova
In Asti, al Leon d'oro.

Si rende noto che le **DILIGENZE SARDE** essendo in coincidenza col vapore da **Lione a Chalon**, ed al [illegible] colla strada ferrata, il tragitto diretto da **Torino a Parigi** si eseguisce in ore [illegible]

Torino, dall'Ufficio delle **Messaggerie Sarde**, via d'Angennes, [illegible]

Fratelli Bonafous.

Vendite ed affittamenti

BOTTEGA da rimettersi in Torino provveduta dei necessarii utensili per l'arte di Staderaio, e può servire anche per Serragliere, sita nella contrada di Santa Maria di Piazza, dirimpetto al N. 6, accanto all'uffizio di verificazione dei pesi e misure. — Per li opportuni schiarimenti ricapito ivi.

MACCHINA A VAPORE ad alta pressione, della forza di tre cavalli (con calcolo della forza di quattro), munita di tutti i voluti accessorii, da **rimettere** a condizioni favorevoli a chi volesse farne acquisto. Detta Macchina è delle più recenti e costrutta da uno dei più accreditati fabbricanti di Londra con tutti i perfezionamenti del giorno anche in ciò che si crede conveniente per prevenire qualunque accidente possibile. Essa può convenire a tutte quelle officine cui è necessaria una forza motrice per girare gran tornii od altro mecanismo.

Rivolgersi in Torino alla Tipografia Sociale degli Artisti, via della B. V. degli Angeli, N. 6, casa Pomba.

PIANOFORTE di Dropaterni, d'affittare. — Recapito in via Santa Teresa, N. 1, piano primo, dal negoziante di Quadri Francesco Richiardi.

ARPE E PIANOFORTI diversi, dei migliori autori di Parigi; da vendere. — Dirigersi al sig. Follis, contrada dei due Bastoni, N. [illegible]

ALBERGO da rimettere in Cherasco sotto l'insegna dell'Aquila d'oro, sito nel centro della Città, ben avviato, provveduto dell'occorrente, accordandosi more pel pagamento del rilievo.

Recapito dalla esercente vedova Gillo.

ACCENSA. Si desidera un'Accensa di Sale e Tabacchi, per il [illegible] 1852, o prima se occorre, che il fitto da pagarsi non sia minore di L. 1000.

Dirigersi al sig. Francia Carlo, sarto, in via Santa Teresa, N. 4, piano 3°, in Torino.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 143

Mercoledì | 18 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccettuate le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

Domani, una delle quattro solennità dell'anno, non si pubblica il Giornale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'17 giugno.

I rimanenti articoli del progetto di legge per l'imprestito di quattro milioni e mezzo di rendita vengono approvati.

Non vi fu di notevole nella discussione altro che i richiami alla quistione fatti al generale *Aviernoz*, finalmente un voto della Camera che gli toglieva la parola per le sue eccentricità.

Il progetto di legge intiero venne approvato a scrutinio segreto con 103 voti contro 30.

Allora si ritornò con nuovo coraggio alla tariffa doganale, si terminò la quistione degli olii esteri che entrano in Nizza, per cui il dazio resta fissato a due quinti del dazio che pagano altrove; si fissò inoltre quanto dovranno pagare in seguito qualora dalla contea vengano in Piemonte (3 quinti del dazio).

Vennero votate altre disposizioni speciali, che come di minore importanza passavano senza discussione. Il presidente leggeva con quella voce notarile, che scivola inascoltata su formole di convenzione, e la Camera faceva il movimento d'approvazione.

L'articolo 48 (si arrivò in tal modo sino ad esso) fu il momento di questa sbadataggine generale, e irresistibile, per farsi *escamoter* rapidamente. ... o indiavolato! Fatto è che *Pinelli* lo lesse come nulla fosse con quell'accento anzidetto, la Camera approvò colla stessa fretta..... e non si fece discussione!

Eppure sapete voi che cosa conteneva quell'articolo? Nientemeno che la quistione più importante dopo il portofranco: *l'abolizione dei diritti differenziali!* Bisogna pur dire che s'era proceduto un po' *sans façon!*

I deputati nizzardi, sorpresi, fanno osservazioni. ... fu loro risposto « il voto è dato! »

Ma anche l'altro giorno il voto era dato, eppure fu disfatto!

Del resto i deputati di Nizza ebbero il pudore di non insistere perchè la Camera si disdicesse. Dovevano combinare il rispetto che si deve ad un voto del Parlamento colla difesa che doveano fare di vitali interessi, e ci riuscirono dignitosamente.

Piccone si alzò. « Non credo, egli disse, che la Camera nel votare l'articolo 48 così in fretta avesse piena conoscenza di causa. Tuttavia non vogliamo rivenire sulla votazione. Domandiamo solo che si faccia un'aggiunta, per cui (come il portofranco deve cessare col 53) così sia data facoltà al ministro delle finanze di poter lasciare anche i diritti differenziali sino a tutto il 53, e allora terminata la strada ferrata di Genova cadranno da se medesimi. Se così non si procedesse, se la misura fosse applicata immediatamente sarebbe rovinosissima per Nizza, imperocchè nella fiducia di questi diritti differenziali i negozianti nizzardi si sono (come sempre pel passato) forniti dei generi occorrenti; un provvedimento improvviso sarebbe la loro rovina. Un tempo qualunque è necessario (*si dà il tempo di prepararsi persino agl'impiccandi!*). È anche necessario un tempo preparatorio ai mulattieri, che traevano la sussistenza da quel commercio, e sarebbe crudeltà voler loro togliere *istantaneamente* il loro genere di lavoro. Fa un bel dire come il ministro « porteranno la loro industria altrove; » ciò non si fa così presto come si dice, quando il numero di quegli uomini (e le loro famiglie) è così cospicuo. Il ministro ha soggiunto bensì che tutta quella gente, dovendo cessare il suo commercio, troverà un compenso nei lavori per l'aprimento delle strade. Questo finora è una mera speranza. Anche passata la legge del perforamento del colle di Tenda, sarà tutt'al più una somma di 150 mila franchi all'anno. E chi li guadagnerà? Non certo i mulattieri, perchè per quei lavori bisognano persone dell'arte.

Pertanto è necessario che quelle numerose famiglie prima di veder morta la loro industria, abbiano il tempo di respirare, e procacciarsi altrove. A ciò si provvede

con quella semplice aggiunta *senza rivenire sul voto della Camera*, cosa *che non è certo conforme al sistema costituzionale.* »

E *Piccone* è pienamente nel vero. Nell'abolire i gesuiti il governo disse forse come ora per quei mulattieri «la loro industria può facilmente trasportarsi altrove?» Non già! ma assegnò a ciascun gesuita fr. 500 annui! Eppure ben più facilmente potevano i gesuiti trasportarsi altrove, che non i mulattieri!

Eppure i mulattieri sono persone ben più onorate ed utili alla patria, alla società che non i gesuiti!

Eppure (ancora) pei mulattieri non vi si domandano 500 franchi all'anno caduno, ma semplicemente un po' di tempo perchè senza troppo danno possano volgersi altrove!

Non parlo de' negozianti che soffrirebbero gravissimo danno, e forse soccomberebbero del tutto, perchè colpiti all'improvviso si troverebbero coi loro magazzeni zeppi, colle commissioni date, e senza mezzi di evacuarle!

Audisio in nome della provincia di *Cuneo* che (specialmente ne' paesi finitimi coi nizzardi) ne soffrirebbe sommamente, appoggia *Piccone*.

Cavour che sin dal principio era opposto ai diritti differenziali si oppone ora nuovamente.

Così pure *Farina*.

Allora *Valerio* sorge, ed esclama; « col conservare il portofranco sino al 54 si è fatto del bene per la classe facoltosa. Perchè ora non ne farete per la classe povera? » e sostiene energicamente *Piccone*.

Tuttavia messa ai voti l'aggiunta è respinta.

Piccone e *Deforesta* allora domandano almeno almeno *sei mesi* di tempo per evitare la rovina di tante famiglie, che da un radicale e istantaneo cambiamento deriverebbe.

La Camera persuasa li accorda.

Ciò fatto, *Deforesta* domanda al Parlamento la votazione dell'ultima parte della proposta-*Ravina*, quella cioè per cui il ministro dei lavori pubblici restava invitato a pensare attivamente ad aprire strade nella contea.

Infatti per abolire il portofranco quale proposta fu adottata dalla Camera? Quella del *Ravina*. Dunque se ne voti anche l'ultima parte (quella del sussidio), poichè s'è votata quella dell'abolizione (cioè del danno).

Ma *Cavour* scivola astutamente, dicendo non esser conveniente che in una legge di competenza del ministro di finanze si introducano clausule di competenza del ministro dei lavori pubblici.

Ah diamine! Perchè non lo diceva al primo giorno quando fu accettata la proposta-Ravina?

I Nizzardi e i liberi-scambisti la votarono perchè c'era la *revisione* obbligatoria, e poi la clausula dei lavori da farsi; altrimenti avrebbero votate altre proposte, p. es. quella di Lanza.

Ma appena votata la proposta-Ravina s'è comincia[...] all'indomani col togliere la revisione *obbligatoria*.. E UNA! Ed ora si rifiuta la clausula dei lavori! E DU[...]

Vogliamo credere che un tal procedere non sia u[...] trappola, ma confessate che ha terribilmente aria [...] una famosa trappola, e di pochissima dignità!

Ben è vero che il ministro dei lavori pubblici h[...] tutto promesso verbalmente, ma intanto non si ac[...] tano formole!

Deforesta sorge a dire, che se non voglion[o la] clausula nella legge, l'accettino almeno formola[ta in] un ordine del giorno.

Nuovi scivolamenti del Ministero, e *Deforesta* costretto di contentarsi di prendere atto al cospe[tto] del Parlamento e della nazione della parola ministeria[le].

Ma se il ministro è cambiato?.....

Terminata questa gravissima parte, ne' rima[nenti] moltissimi articoli si corse di volo, e la tariffa fi[nal]mente restò ultimata.

Ma naturalmente oltre la tariffa havvi la legge [che] la mette in vigore. Anche questa fu votata, pe[r] però la soppressione del secondo articolo, che avr[ebbe] dato al governo una facoltà incostituzionale.

Per fare scena ultima arriva a questo punto la vera clausula della *revisione*, che vi ricordate co[me] fu traslocata a questo luogo.

Povera clausula! doveva avere un ultimo bagno di *malva!* Non contento della traslocazione, *Rosellini* sorge per domandarne la *votazione!*

I suoi amici stessi accorti dello sproposito si affrettarono di dirgli « Silenzio! È già votata! »

Credeva forse *Rosellini* che la traslocazione avesse tolto persino il battesimo del voto? *Excusez du peu!*

DEL PANE.

Siccome v'ha chi teme del buon esito di una [pa]natteria Sociale *in grande scala*, e dice che [i] capitali andrebbero perduti per chi li mettesse [in] questa impresa, io pongo qui alcune cifre: [in] verità, se fossi *papa infallibile*, direi che [non] dubitasse punto, ma non essendo *papa*, nè [volendo] esserlo, prego almeno che vi si abbia quella fede [che] si ha per le cose attinte a fonte pura, sino a [che] si abbia la prova del contrario.

È fatto il computo che per una piccola pa[natteria] la quale non smaltisca in pane più di 1000 [...] all'anno (ettolitri 1152), la spesa annuale [in] TORINO tra pigione, legna, garzoni, lume, sale [...] oltre all'*interesse* dei capitali di *primo* stabili[mento] al 12 p. 0/0 e l'*interesse al* 6 p. 0/0 del ca[pitale] *circolante*, e del capitale formato dai *crediti*, [...] dico, questa spesa monti a lire 4 77 per cadun [etto]litro. Ora il benefizio MINIMO prendendo per [...]

ane di tutte le farine, ed operando con la *massima ealtà*, si potrebbe stabilire in media 0 57 per ettolitro. l che darebbe, dedotto ogni interesse, soli fr. 656 00 ll'anno di benefizio netto.

Questo è povero guadagno al certo; ma si notino bene le condizioni le quali posi per base, che non sono quelle dei panattieri di oggidì, i quali guadagnano *quello che vogliono*. Si noti ancora che i piccoli panattieri lavorando essi stessi, ed impiegando più apprendizzi che non garzoni, fanno un risparmio nella spesa di 0 27 per ettolitro, pari a lire 510 annue.

Dunque benefizio totale lire 966 00.

È però calcolato che una panatteria ordinaria, la quale consumi il doppio, cioè 2,000 sacchi di grano (ett. 2304), la spesa scema, e si riduce appena a lire 3 94 per ettolitro; ed il benefizio netto, *dedotto ogni interesse*, cresce a lire 1 22 per ettolitro. Il che forma il MINIMO benefizio annuo netto di ll. 2806 00.

È ancora computato che per una panatteria che abbia lo smaltimento di 3 000 sacchi di grano (ett. 3 458) all'anno, le spese si riducono a lire 5 82, ed il MINIMO benefizio netto sale a 1 62 circa per ett., ossia ad annue lire 5,601 96.

Ora avendovi in Torino panatterie con lo smaltimento di 5,500 e più sacchi (ett. 6,340) il benefizio calcolato sopra quest'ultimo riscontro sarebbe di ll. 10,270 80.

Ma notate che quest'ultima cifra è minore del vero; perchè avete veduto quale accrescimento v'abbia nel benefizio per soli 1000 sacchi d'aumento nello smaltimento annuale.

Notate ancora che questo guadagno netto è computato sopra la base del MINIMO la quale si può aumentare, senza tema di errare, di un quinto o di un quarto.

Onde quelle somme accresciute di un quarto e degli interessi dei capitali necessarii diventano:

1a	Categoria	L.	1,807, 50.
2a	id.	»	4 529, 50.
3a	id.	»	8,002, 65.
4a	id.	»	14,158, 50.

Ora notate ancora che i capitali necessarii per lo stabilimento e manutenzione di una panatteria come questa ultima è pure computato rigorosamente che non arrivano alli 15,000, 00 franchi, il che darebbe il cento per cento del capitale impiegato.

Se dunque in cambio di 5,000 sacchi si volesse mettere in piedi una *fabbrica di pane* per 20 mila sacchi annui, è facile vedere in quale proporzione enorme crescerebbe il prodotto che darebbe in danaro.

Partendo dalle basi poste qui sopra non potrebbe, facendone un estimo alla grossa, essere minore di lire annue 40,000.

Di più non dico.

Ciò debbe essere bastante a rassicurare ogni timido uomo; e nello stesso tempo a dimostrare di quale vantaggio potrebbe essere per il popolo una panatteria di quella fatta, la quale potendo fare grandissimi sacrifizii sopra questo enorme guadagno, non temerebbe concorrenza alcuna, e potrebbe ridurre alla ragione i panattieri, soprattutto quando, lo ripeterò ancora, la fabbrica si facesse fuori della città, e la vendita in magazzeni appositi, ed il glorioso municipio nostro volesse avere l'alta degnazione di accordare o di affittare i molti suoi forni.

MARCANTONIO neg. di fag.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il Senato del Regno approvò nella tornata del 16 il bilancio dell'interno per l'esercizio 1851 con 48 suffragi su 50 votanti.

CHIVASSO. — Questo Consiglio Comunale in sua tornata del 13 corrente formava il lodevole voto che lire 3000 dovute dal governo a parecchi Chivassini in quote minime per indennità degli alloggi somministrati alle truppe nel 1849, e del cui rimborso si tratta, venissero convertite in beneficio degli asili infantili ove così piaccia agli interessati, i quali furono invitati perciò a fare atto di adesione con sottoscrizione apposita.

Non dubitiamo che la gran maggioranza dei cittadini si sottoscriverà all'ottimo progetto e vogliamo quindi encomiare l'opera di merito anche prima del suo compimento.

Si pretende che una volta al sollievo de' poveri ed all'educazione dei fanciulli indigenti provvedessero i possessori delle pingui prebende e delle mense vescovili col loro superfluo. Ora il popolo fa da sè. Tanto meglio diciam noi: ecco una ragione di più per l'*incameramento*.

SAVIGLIANO. — Il giorno 9 corrente mese ebbe luogo una passeggiata militare sulle sponde del torrente Varaita fra i battaglioni della Guardia nazionale di Saluzzo e Savigliano, a cui si aggiunsero diverse compagnie dei paesi circonvicini, la Milizia collegiale, le Autorità civili e militari, ed una gran quantità di invitati.

Il modo gentile e delicato con cui il bravo colonnello di Piemonte Reale e l'ufficialità da lui dipendente vollero esprimerci l'aggradimento provato dal nostro invito, non solo recandosi tutti a fraternizzare con noi, ma eziandio regalandoci, con grata sorpresa, della loro eccellente musica militare, fece un' impressione tale nei nostri cuori da non dimenticarla mai più.

I caldi sentimenti di patrio amore, ed unione che ebbe ad esprimere il sullodato colonnello in mezzo alle nostre armate file provano ognor più la buona armonia che regna, e regnerà mai sempre fra la linea e la guardia nazionale, sicuro pegno di lusinghevoli speranze.

Questi generosi ed italiani detti furono ricevuti unanimamente col più grande entusiasmo ai replicati evviva a Piemonte Reale, ed al suo degno colonnello, al quale tutti, come un sol uomo, ci unimmo per gridare: Viva il Re, Viva lo Statuto.

L'intiero battaglione al mio comando affidato m' onora del dolce incarico di dar loro pubblicamente un sincero attestato della sua più sentita riconoscenza

Il maggiore comandante il battaglione
ST. ALBANO GIUSEPPE

MONDOVI'. — Più di cento veterani che hanno preso parte alle guerre napoleoniche si raccolsero or ora da varii punti della provincia a fraterno banchetto presso il santuario di N. S. di Vico. Assistettero in militare ordinanza in quel tempio maestoso alla messa, che fu celebrata dal sacerdote Macario. In mezzo ai brindisi patriottici non dimenticarono gli esuli e quei loro

comuni fitoni che versanò in difficili circostanze, e collettarono per questo santo scopo lire 30.

VERCELLI. — Leggiamo nel *Vessillo* che il Consiglio comunale di Vercelli ha stanziato una dote di ll. 8000 pel Teatro.

Così i signori avranno tutto il campo di divertirsi; ed i poveri.....???

FELIZZANO. — Leggiamo nell'*Avvenire*: Per la seconda volta sono dalla S. V. Ill.ma a pregarla di volere inserire nel suo giornale due linee relative alle recite che fecero gli allievi di questa seconda scuola elementare. Questo carnovale scorso ne fecero tre, e la somma che si guadagnarono la vollero convertire nell'acquisto di una veste uniforme. Nelle feste prossimamente scorse di Pentecoste recitarone il dramma l'*Assedio di Alessandria* di Felice Govean sempre a richiesta generale; e l'importare di questa ultima azione la vogliono spendere per mettersi in uniforme di tutto punto, di marciare alla bersagliera precedendo la guardia nazionale, che finalmente pare siasi scossa dal letargico colpevole sonno in cui dormì finora.

SALE. — Il maresciallo d'alloggio dei carabinieri Andrietti comandante questa stazione con due compagni e col brigadiere di Pieve del Cairo presso a Rinforzo arrestò a Gagliavola (Lomellina) due disertori, uno dei quali nella disperata assalì con un colpo di stile e trapassò il braccio al carabiniere Ferraris ponendolo a pericolo della vita. L'Andrietti allora sparò, ma la sua pistola gli fece difetto; sparò l'altro brigadiere e colpì nella testa uno dei due disertori, l'altro a grande stento venne disarmato.

GENOVA. — Il vapore napoletano il Vesuvio giunto da Marsiglia reca che a seguito di un ordine giunto colà da Parigi, dovevansi disarmare i sei battaglioni di Guardia Nazionale stati ultimamente sospesi.

FIRENZE. — Tra le signore ferite nel fatto del 29 maggio, vi è una certa T...... percossa dai gendarmi mentre poneva una ghirlanda di fiori sopra il nome di suo figlio di anni sedici che morì a Montanara; e un'altra, sopra quello del genero, anche esso caduto in quella giornata. Nello stesso mentre il marito veniva ferito di baionetta in una spalla.

Quei frati scellerati (i frati di Santa Croce) a così brutta scena ridevano dalle finestre; e mescolati fra i gendarmi, tripudiavano sperando molti morti.

(*Corrispondenza della* Gazzetta del Popolo)

PESCIA, 14 giugno. — « Finalmente ho potuto venire in Toscana: ed eccoti in poche parole come si vive sotto il paterno regime dei tedeschi e del granduca; allo sbarcare in Livorno mi visitarono tutto minutamente, e dopo avermi fatto levare l'abito e gli stivali mi calarono le brache e guardarono perfino nel borsellino del sospensorio, e poi mi dissero con quel tuono che comanda e disprezza, *lei vada*.

« A Pisa per predisporre all'allegria per le imminenti feste di S. Ranieri nella notte del 12 al 13 furono fatti 42 arresti, la massima parte studenti, medici, avvocati e persone distinte della città.

« A Firenze è stato cacciato dalla città il marchese Bartolomei, e furono sottoposti a lungo interrogatorio Gino Capponi, Ridolfi e Salvagnoli, accusati di congiura, e Gino tranquillamente adirato rispose, *è il governo che congiura contro di noi, non noi contro il governo*.

Un'altra cosa e finisco: il sindaco di Torino l'ha con i cani, e il gonfaloniere di Pisa colle cagne; quindi d'accordo coll'arcivescovo ha dato ordine ai suoi sottoposti di avvelenare tutte le cagne che avendo figliato di fresco per il poppare dei cagnolini girano per le strade colle mammelle distese; e i padroni che vogliono lasciarle sortire sono obbligati di provvederle di una pezzola che legata in due punti possa coprirle esattamente le tette. Addio.

Sai chi sono. »

Il suddetto nostro corrispondente fece benissimo a non affrancare la sua lettera . . . perchè essa fu aperta! Sì signore; e noi non accenniamo alla posta di Torino, ma sì bene a quella di Pescia.

PISA. — Il Municipio di Pisa ha testè reso pubblico omaggio alla memoria degli otto suoi cittadini caduti da forti nella campagna di Lombardia. I loro nomi stanno in questo anno campeggiando scolpiti su lapida marmorea inserita nella parete occidentale, e preceduti da queste parole di spartana semplicità: MDCCCXLVIII — *Andarono alla guerra da Pisa — Morirono per l'Italia.* — L'iscrizione è sormontata da mano che stringe una bandiera; e al di sotto è la *Croce Pisana*, che come della cittadina consacra ai posteri il monumento.

ROMA. — Leggiamo nella *Croce di Savoia*:

Pare che il Pontefice venga sempre più declinando sì nel fisico che nell'intelletto. — Una persona che fu a visitarlo pochi giorni or sono disse che lo trovò ignaro affatto delle condizioni presenti di Roma e dell'Europa. Le sue stanze sono guardate gelosamente, e non penetra in esse raggio di luce; rarissime volte gli avviene di parlare con qualche persona che ardisca esporgli la verità delle cose. Legge qualche foglio reazionario di Napoli e del Piemonte, e qualche giornale clericale di Francia. Paventa il 1852, e si assicura che più e più volte abbia parlato di abdicazione. — Il cardinale Antonelli s'oppose vivamente per timore d'un movimento rivoluzionario. — Corre voce che Pio IX è morto. Il popolo nulla più spera dal governo pontificio.

— Il giornale dei preti pubblica il decreto della così detta sacra congregazione dell'*Indice* col quale sono condannati libri fra i quali si notano:

« *Supplemento alla nuova enciclopedia popolare*, ec. Torino 1851.

« *Dio, l'uomo e le lettere, pensieri di un esule italiano.* »

L'indizio è sicuro. I nostri lettori sanno quel che devono fare.

SVIZZERA. — Uri. — Il signor Zwissig di Altorf, accusato di reclutamento per lo Stato Romano, è stato condannato al pagamento di multa dal tribunale di distretto di questo cantone.

PARIGI. — La Commissione della revisione della Costituzione si riunì il 14 alle ore 11 e 1/2. La seduta fu lunga. Parlarono Berryer, de Montalembert, Charras, de Tocqueville ed il generale Cavaignac. Questi dichiarò non esser lecito di stabilire la quistione ne' seguenti termini: *repubblica* o *monarchia*. La Commissione si separò senza prendere alcuna deliberazione.

MARSIGLIA. — Un circolo di conversazione pubblica venne testè chiuso perchè dei repubblicani. — Quello dei legittimisti che mandarono deputazioni al conte di Chambord venne lasciato tranquillo. — La solita storiella dei due pesi e delle due misure.

ALEMAGNA. — Finalmente le conferenze sono ultimate; gli imperatori tornarono alle loro case. Nulla di positivo si sa relativamente a ciò che fu trattato ad Olmütz ed a Varsavia; i mestieri dunque aspettare che i risultati dei regii colloquii si rivelino con qualche atto.

Si discute sempre moltissimo sopra i numeri dei processi verbali della dieta di Francoforte, per determinare se la seduta nella quale l'inviato prussiano è stato introdotto, deve essere considerata come una seduta di riapertura, o come facente seguito alle sedute precedenti.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 18 GIUGNO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di Sua Maestà recita: *Carlotta Corday*, dramma in 3 atti.

SUTERA — Opera: *Crispino e la Comare.*

GERBINO — Domani andrà in scena l'opera *Nabucco.*

CIRCO SALES — La Drammatica Compagnia Lombardo-Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *I figli cattivi parenti*, con farsa.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La Comica Compagnia Basei e Peeda recita: *La zingara Andalusa ed il re di Spagna*, ovvero *Un nobile venturiere.*

WAUXALL — *Quadri plastici* eseguiti dalla compagnia ...

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori ...

NOTIZIE

INGHILTERRA. — Mentre il re di Roma puntellando il cadente suo seggio coll'armi dello straniero, e colle mene inverecondo il tagliaborse Nardoni, continuano dapertutto defezioni dalla chiesa romana. Nell'*Evening Herald* di *Dublino*, con molto rincrescimento leggiamo: Nel giorno di Pentecoste altro persone rinunciarono ed abiurarono gli errori del papismo sotto la direzione spirituale del Rev. F. Scott. Uno dei convertiti un prete della parrocchia di Kilmore, il Rev. A Hoplzins. Persino i preti si staccano da colui che benedice i re spergiuri per libidine di regno!

GIORNALE

PER TUTTI

Bartolomeo Cassissa, proprietario e negoziante di Novi, con somma sua sorpresa venne da pochi giorni in cognizione che il lui figlio Pietro abbia contratto e vada tutt'ora contraendo debiti di vistose somme, sì in Novi, che altrove.

Non essendo il medesimo di lui figlio emancipato, le obbligazioni che può aver contratto, che sarà per contrarre, sono nulle per disposizione della Legge. Interessando per altro lo stesso Bartolomeo Cassissa che non venga verun modo alterato il buon nome di cui sempre godette la di lui casa e famiglia, che per colpa e fatto del di lui figlio possa rimanere maggiormente compromesso interesse altrui, si fa abbondantemente un avvertimento di dare, allo scopo predivisato, questo pubblico diffidamento.

BIBLIOGRAFIA

Torino, Carlotti, Bazzarini e Comp.
Editori Librai
Portici di Po, N. 39, piano 1°.

Recentissime nostre pubblicazioni

L'ITALIA ED IL POPOLO negli anni **1848-49-50. - Racconti per tutti.**

Tutta l'Opera sarà compresa in un volume conterrà venti racconti circa, relativi alla storia delle diverse provincie italiane.

Il prezzo di ogni racconto è di **50** cent. italiani per gli associati, e di **60** cent. italiani per i non associati.

Ogni racconto sarà decorato di una o due incisioni in legno.

Si è pubblicato il primo racconto — **Il Gondoliere.**

SULLA EDUCAZIONE DELLA DONNA. - Pensieri di Giulia Molino-Colombini; un vol. in-16, L. **1. 50.**

UN PIBLONE A ROMA. - Memorie di un Italiano, per M. Pinto Edizione economica. — Si è pubblicata la 7.a dispensa.

NB. Nella suddetta Libreria trovasi un cosortimento delle più importanti produzioni della Tipografia Lemonnier.

Presso i principali Librai di Torino e di Provincia

CONFRONTO del Peso Metrico coi **cessati Pesi** di Piemonte, Monferrato ed Alessandria, espressamente compilato per qualunque *Stadera o Bascule* per la compra della Galetta; del Geometra Liquidatore Bassano, Cent. 60.

Asti, dalla Tipografia Raspi

D'imminente pubblicazione
presso Luigi Sambolino Libraio a Savona

SCIENZA DELLA VITA SOCIALE
OVVERO
ARTE DI GOVERNARSI COGLI UOMINI

Presso Grosso Giovanni libraio vicino la Chiesa dei SS. Martiri in Torino

CATECHISMO
pei Graduati nella Guardia Nazionale

loro Doveri ed Attribuzioni e Servizio di piazza per tutte le Città dello Stato.

DEDICATO
A. S. A. R. Il Principe di Piemonte

Avvisi diversi

COMUNE DI VALDIERI

Questo Municipio avendo ottenuto con Sovrano Rescritto la facoltà di fare una nuova **Fiera** nel giorno 20 giugno d'ogni anno, per promuoverne l'avviamento determinò di stabilire la distribuzione di 30 premii di L. 5 caduno, a chiunque condurrà in fiera bestie bovine aventi più di 6 mesi.

Alle ore dieci del mattino si distribuiranno ai padroni delle bovine tanti numeri, quanti capi di bestie avranno condotti: alle 2 dopo il mezzodì si estrarranno in pubblica veduta 30 numeri: chi possederà a cuno o più di questi trenta numeri estratti, vincerà uno, o più premii di L. 5 caduno. Giova che tale determinazione acquisti larga pubblicità perchè gli accorrenti sieno alettati, ed il Municipio ottenga il buon fine inteso di vedere animatissima la fiera novella.

CONDOTTA MEDICA

Nel comune di Valle (Lomellina), trovasi vacante la Condotta Medica dei poveri, a partire dall'11 novembre p. v., l'annuo assegno è fissato a L. 1000 di Piemonte, col solo numero di 450 circa poveri. L'esercizio per la generalità degli abitanti (in num. di 2569) resta libero. Chiunque aspiri a simile carica, s'invita a presentare al Sindaco i suoi voluti ricapiti muniti dell'*exercent*, entro la metà di giugno prossimo, decorso il qual termine si passerà immediatamente all'atto di nomina.

GIO. BATT. BURGEOIS rende noto al pubblico aver aperto un locale per i **bagni e scuola di nuoto** nel fiume Po, sulla destra sponda vicino allo sbarco dei mattoni: detto locale tutto cintato in modo più che sicuro, è aperto giorno e notte per tutta la stagione estiva.

AVVISO AL PUBBLICO
Sabbato 21 corrente

La società dei sigg. giuocatori del Pallone darà una rappresentazione a favore del Pio Ricovero di Mendicità e dell'Emigrazione Italiana.

I biglietti si distribuiscono tanto al luogo del giuoco, via della Zecca, quanto agli Uffizi del Ricovero, via di Po, num. 49, e dell'Emigrazione, via Stampatori, N. 11.

È stato smarrito un piccolo ***PORTAFOGLI*** contenente un Passaporto ed altre carte di nessuna importanza.

Chi l'avesse trovato portandolo al caffè Lombardo-Veneto riceverà una competente Mancia.

ESTRATTO DEPURATIVO
di **SALSAPARIGLIA** composto
del Dottore Vutskamps

Col nuovo metodo chimico praticato da questo Dottore, si ha l'estratto con tutta la parte attiva (pariglina) contenuta nella Salsapariglia, e perciò di una virtù efficacissima in diverse malattie, come per esempio nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente causati dall'eccesso del mercurio.

Si tiene in pillole ed in siroppo, col necessario metodo di usarlo, e si vende nella sola farmacia Florio, via S. Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si prepara il così detto Siroppo della Ruffa pei fanciulli, e si tengono le Pillole del Vallet, e le polveri di Mad.lle Gujon, di già conosciute efficacissime nella mancanza di mestruazione.

PASTA PETTORALE DI LICHENE
preparata da D. MUSTON
Farmacista alla Torre, a L. *1 20.*

Questa pasta di un gusto grato, guarisce in poco tempo i reumi, tossi ostinate, facilita l'espettorazione.

Unico deposito, in Torino nella farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19, in Pinerolo, nella farmacia Renaudi; in Saluzzo, dal sig. Selli.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a **L. 1 50** *la scatola.* — Quivi trovansi pure le **Cartoline vermifughe**, rimedio d'un'azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno sottoposti a malattie verminose.

PIOVANO MICHELE esercente la bassa chirurgia, abita in casa Polari, porta N. 3, stradale San Massimo, porta Palazzo, tiene un segreto per guarire la **TIGNA** della ***Rasca***, si guarentisce la sua guarigione, per li forestieri si cura nella propria abitazione, e per quelli del luogo nella loro casa, con discreta retribuzione.

BAGNI DI VALDIERI

L'apertura dei suddetti avrà luogo il 23 corrente giugno

Prezzo giornaliero delle tavole:

1.ª L. 7 — 2.ª L. 5 — 3.ª L. 3 50

Per questi prezzi si avrà la collezione, pranzo, cena, bagni, fanghi, ecc, e la cura medica e chirurgica

NB. All'arrivo del Corriere e delle Diligenze in Cuneo, apposite vetture sono disposte pel trasporto dei sigg. accorrenti ai succitati bagni.

LO STABILIMENTO BAUDANA E C.ª

Sito in via di Po e Rosine avanti la chiesa della SS. Annunziata

AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

SPECIALMENTE ANCHE

Per la collocazione a servizio delle persone d'ambo i sessi, d'ogni età, sì nazionali che estere, afferma essere erronea la dichiarazione fatta da G. B. Gramaglia in varii giornali ch'egli sia il solo autorizzato in questo genere, mentre fu già detto Gramaglia dalla competente autorità inibito di porre al suo Stabilimento la designazione di unico e solo autorizzato per detta collocazione a servizio.

Nello Stabilimento Baudana e Comp. si ricevono anche **commissioni per affittamenti**, e v'ha specialmente una sala per la visita sanitaria delle **Nutrici**, commessa ad un medico a tal uopo nominato.

TOMMASO HAID E FIGLIO, contrada Guardinfanti, N. 3, vengono di ricevere un assortimento di varii **oggetti** del **Giappone** e della **China**, tanto in porcellane che in *vieux laque*, ecc

---

GRANDE LIQUIDAZIONE di **Tappezzerie in carta**, via Guardinfanti, N. 5, vicino al Limone d'oro; ove trovasi un bel **Pianoforte e un piccolo Organo** da vendere.

I SIGG. MUGNAI E PRISTINAI

che desiderano procurarsi ***pietre per macine da grano*** di *La Ferté* (Francia), di prima qualità, generalmente riconosciute per le migliori per la macinatura delle biade, sia all'uso francese che all'inglese, possono dirigere le loro dimande al signor Meyér meccanico a Ciriè, il quale incaricasi pure di commissioni per coloro che volessero onorarlo de' loro comandi, per ***sete da frulloni*** di tutti i numeri, atte alla separazione delle semole e farine col mezzo di cilindri.

ROSA RAVOTTI sarta in Torino, tiene un assortimento di **Mantelletti** di Parigi, ed altri oggetti di lingeria e novità, al gusto del giorno, il tutto a modico prezzo, via dell'Ospedale, casa Vergnano, porta N. 31, piano primo, in fondo del cortile a destra.

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna con ribasso di prezzo.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri di detta chiesa, piano primo, N. 3.

MATERASSI con **Elastico** di nuova forma, guarentiti per solidità, e decentissimi per sua costruzione; ai seguenti prezzi:

a 2 piazze L. 50
a 1 1/2 » 40
a 1 » 37

Dal Tappezziere in via della Provvidenza casa Nigra, N. 17.

ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**
senza **» 3 75**

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

VETTURA IN POSTA

FRA ASTI ED ACQUI

Parte tutti i giorni dopo l'arrivo del secondo convoglio della strada ferrata da Torino, cioè ad 1 ora dopo mezzogiorno.

PREZZO DEI POSTI

Primi **L. 3** — secondi **L. 2 50**

GLI UFFIZI SONO

In Torino, al Caffè Costituzionale, e al Caffè del Perù a Porta Nuova
In Asti, al Leon d'oro.

Vendite ed affittamenti

CAMERE MOBIGLIATE diverse da affittare al presente, tutte disimpegnate, nella casa di campagna di Andrea Chiapella, presso al ponte della rampa di Cavoretto, regione *Pattonera*.

CASINO DI CAMPAGNA sullo stradale di Stupinigi, nella regione Vaudagnotto, ove si esercisce osteria sotto l'insegna dei tre Cervi, composto di varii membri, e siti annessi; da vendere al presente. — Per ulteriori notizie e trattative di vendita dirigersi al sig. Poetti in Torino, piazza Vittorio, N. 13, casa Fontana, 1. piano, 2. corte.

POSSESSIONE d'Olevano, di giornate catastrali N. 772, 73, 2, coltivata a riso, prati e pochi arato rii moronati a vicenda, con acqua propria continua di proprietà della Ditta Bartolomeo e fratelli Fronzosini d'Intra; d'affittarse pel venturo S. Martino dell'anno 1852, per 12 anni, al quale effetto sarà tenuta un'asta privata in Vigevano li 18 agosto p. v., nello studio dell'avv. Bagni presso il quale non meno che presso l'agente di detta Ditta in Olevano, sig. Vitibaldo Malusardi, possono vedersi i capitoli relativi.

VIGNA da vendere in territorio di Moncalieri in prossimità del R. Castello, regione *Corno Scumea*, con ettari 3, 56, 50 (giornate 9 38), circa tra orti, prati, campi, vigne e boschi. — Recapito allo studio di Notaio in Torino, via de la Basilica, N. 14

VIGNA da vendere, di giornate quattordici e mezza, fabbricato civile e rustico, giardino a fiori ecc., sui colli di Moncalieri per la strada carrozzabile di Testona, regione Mirabello, vicino alla vigna Vaglieo [illegible], nota per nome antico *Vigna Tosetti*.

Dirigersi al proprietario Durando, contrada Macelli di Po, ultima porta a sinistra, [illegible] Merino e Bonesio, al terzo piano.

Da vendere unitamente o separatamente

GRANDIOSO TENIMENTO [illegible] il *Passatore*, di Cuneo, distante da [illegible] miglia 2 (chilometri 5 circa), [illegible] fabbricato civile, casa del giardiniere, [illegible] magnifico giardino, orto, prato a [illegible] con acqua perenne, scuderia per sei [illegible] con rimessa e fenile, due Cascine [illegible] *prana* e *sottana*, ghiacciaia e piccola Cascina dell'Osteria, il tutto chiuso da un gran muro di cinta; altra piccola Casa detta del [illegible] dirimpetto all'attigua chiesa parrocchiale [illegible] orto; oltre due Cascine denominate la Cascina *nuova* e *Chiabotassa*, con acqua [illegible] per l'irrigazione dei beni, dei quali [illegible] tutto di ettari 107, 57, corrispondenti [illegible] nate 283, formanti un sol corpo tra [illegible] campi, foreste e simili, in perfetta [illegible] popolatissimi detti beni di alberi e [illegible] larmente di gelsi, per oncie 80 (kil. 2, [illegible] di semente bachi da seta.

Per le condizioni dirigersi in Cuneo [illegible] caus. coll. Berardengo, ed in Torino [illegible] coll. Scotta, contrada Bellezzia, num. 7.

NEGOZIO da Vino all'ingrosso, [illegible] avviato da rimettere, [illegible] della Provvidenza, porta N. 4, in Torino, contenente una grande bottega, [illegible] sopanta, un gran magazzino e grande [illegible] tina, il tutto al più comodo che si possa desiderare, il detto locale stante sua bella posizione e grande, può servire per diversi altri negozii. — Recapito ivi.

NEGOZIO di **Draperie** e **Telerie** con **Sartoria** bene avviata, nel centro della Città d'Alessandria, da [illegible] mettere al presente a trattative, con [illegible] da concertarsi.

NB. Nel suddetto negozio trovansi [illegible] stoffe per uomo e donna, da liquidare a [illegible] dico prezzo.

Dirigersi da Giovenale Ferrero, via del Carmine e S. Lucia, casa propria, Alessandria.

NEGOZIO da vino al minuto e da [illegible] portarsi e *Brandevin*, da [illegible] mettere nella contrada degli Stampatori, porta N. 21.

ALBERGO da rimettere al presente [illegible] Vigone, sotto l'insegna di [illegible] **Albero Fiorito** — Dirigersi dal [illegible] simo esercente.

CARTA GEOGRAFICA della Confederazione Germanica, stampata nell'anno 1851 [illegible] grandezza di metri 2 [illegible] a tezza, colla sua custodia in legno [illegible] dere. — Recapito al Parrucchiere [illegible] Antonio casa Rorà, porta Nuova, piazza **Felice**

SCAFFALO E BANCHI [illegible] buon stato; da vendere. — Dirigersi [illegible] nusiere Guala, via d'Angennes [illegible]

ANNO [illegible]

Prezzo d'Ass[illegible]
In Provincia [illegible]
Per l'estero, [illegible]

Si distribuis[illegible] escluse le [illegible]

La Comm[illegible] Scoffieri — [illegible] Teologo D. [illegible] al Ministero [illegible] blicava nella [illegible]

Noi ringra[illegible] *costituziona*[illegible] mento. Cosa [illegible]

Ora esso [illegible] ragionare so[illegible] stato di un [illegible]

Abbiamo [illegible] l'accennata [illegible] *mini univers*[illegible] chè essendo [illegible] parecchi dei [illegible] e contrarii [illegible] noi per buo[illegible]

1. Che la [illegible] piena fede n[illegible]

2. Che no[illegible] intelligenza, [illegible] politico fra [illegible] già dicemmo, [illegible] dati membri [illegible]

Abbiamo st[illegible] perchè la b[illegible] argomento de[illegible] essere e lung[illegible] bene e sodam[illegible] idea di colore [illegible]

Abbiamo d[illegible] fede — la [illegible] è accetta[illegible] la crea[illegible] ettato da [illegible] ragioner[illegible] perciò [illegible] oltre p[illegible] da [illegible]

ANNO IV — 1851 · L'ITALIANO · NUM. 144

Venerdì 20 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

GLI IGNORANTELLI

La Commissione composta dei signori Sappa — ...offieri — Prof. Bacchioloni — Domenico Buffa — ...eologo D. Carlo E. Richetti — Capellina — presentava ...Ministero la sua relazione, ed il Ministero la pub...licava nella *Gazzetta Piemontese*.

Noi ringraziamo vivamente il Ministero di aver fatto ...ostituzionalmente di pubblica ragione quel docu...ento. Cosa strana, ma pur vera.

Ora esso è del dominio del pubblico, e vi si può ...agionare sopra con fondamento, essendo passato allo ...tato di un non negabile documento.

Abbiamo ripetuto i nomi dei membri componenti ...accennata Commissione, perchè essendo nomi di uo...mini universalmente riconosciuti per onestissimi; per...chè essendo nomi di uomini oltre modo moderati, con ...parecchi dei quali noi siamo intieramente divergenti ...e contrarii in fatto di politiche opinioni, ed accettando ...noi per buona e valevole la loro relazione ne succede:

1. Che la relazione della Commissione incontrerà ...piena fede nel pubblico;

2. Che non vi sarà il menomo pericolo di connivenza, ...ntelligenza, o consentimento per somiglianza di colore ...politico fra la Commissione e noi; essendo noi come ...già dicemmo, e giova ripeterlo, divergenti dai sullo...dati membri in fatto di politiche opinioni.

Abbiamo stabilita la quistione su queste *vere* basi, ...perchè la battaglia, trattandosi dell' importantissimo ...argomento della istruzione del popolo, essendo per ...essere e lunga e seria, era necessario cominciarla e ...bene e sodamente, eliminando ogni benchè minima ...idea di colore politico o di individuale avversione.

Abbiamo dunque un *fatto*, a cui tutti prestano in...tera fede — la relazione della Commissione. — Questo ...fatto è *accettato dal Municipio*, che chiedeva egli ...stesso la creazione di questa Commissione; questo fatto ...è accettato da noi; su esso solo e non su altro argo...mento ragioneremo.

Resta perciò stabilito, e vogliam credere concessoci, che le nostre parole partono da una base vera, fissa, ed accettata da tutti.

Cominciamo adunque a notare un periodo della lettera che la Commissione scrisse al Ministero accompagnandovi la sua relazione.

« La Commissione non aveva per altra parte mezzi « per accertare in modo legale la verità o l'insussi« stenza di parecchi di quei fatti, che riferiti in qual« che giornale determinarono la instituzione della « Commissione. »

Dal suddetto periodo risulta, che tutti i fatti imputati dall'*Opinione* agli Ignorantelli assolutamente non vennero provati insussistenti; dunque *essi esistono ancora tutti quanti a carico degli Ignorantelli!*

E il Municipio sopporterà ancora gli Ignorantelli?

Quindi troviamo ancora nel primo periodo della relazione che « essa Commissione si attenne principalmente ai fatti ch'ella potè osservare nella visita di tali scuole, lasciando da parte le dispute teoriche e dottrinali. »

Così che risulta che la Commissione ha compilata la sua relazione unicamente dietro alle semplici visite fatte alle suddette scuole.

Risulta perciò che ha compilata la sua relazione dietro il risultato di VISITE PREVEDUTE. Dietro una rivista passata a soldati schierati in parata da superiori interessati e prevenuti da parecchi mesi; una rivista che si contenta di quanto appare al di fuori, lasciando inesplorato l'intimo stato interno, l'organizzazione, il pensiero, le tendenze, l'anima insomma! contentandosi di vedere ciò che le lascia vedere una gente interessata, prevenuta e preparata.

Risulta perciò che la Commissione ha lasciato porre gli Ignorantelli sopra un terreno enormemente favorevole a loro, e che li ha giudicati da questo punto di vista immensamente, straordinariamente ad essi propizio.

Eppure noi accettiamo tal quale la relazione della Commissione!!

Che ne dice il Municipio? Quando l'opposizione accetta una relazione fatta così bonariamente da membri moderati ed onesti; una relazione fatta dietro un punto di vista cotanto propizio agli Ignorantelli, e che pure è accettata non solo dall'opposizione, ma che anzi l'op-

posizione vi conta sopra, che ne dice il Municipio? — Sopporterà egli ancora gli Ignorantelli? Oggi non abbiamo fatto che prepararci il terreno legale, la continuazione a domani; ed il popolo vedrà che razza di ringraziamenti egli deve al Municipio per l'educazione che gli manipola col mezzo degli Ignorantelli.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 giugno.

Oggi mi garba di porre un titolo speciale al mio rendiconto, e armarlo di una citazione a guisa di corazza. Il titolo sará questo:

UN ENFANT TERRIBLE.

Nè credo siavi mestieri di traduzione. La citazione sarà la seguente:

« *Timeo danaos et dona ferentes.* »
Virgilio.

E qui la traduzione essendo necessaria, io la darò, ma la darò *libera*, non letterale; eccola:

« *Diffido enormemente d'una proposta liberale fatta da un codino cocciuto.* »

Cominciata la seduta, il generale *D'Aviernoz* domandò al Ministero se fosse pronto a rispondere alle sue interpellanze di 16 mesi fa.

I ministri si guardano in faccia. *Pinelli* vien loro in soccorso, ed espone che quella interpellanza fu ritrovata negli archivii, e si raggira sui fatti politici e finanzieri del Piemonte ai tempi della guerra.

Tutti ammirano il felice destino dell'aviernotica interpellanza ritrovata l'anno stesso in cui in Roma è stato scoperto il femore di santa Cunegonda di Ungheria.

Cavour che poteva illustrarsi eternamente facendo una dissertazione su questa fortunata coincidenza del femore con Aviernoz e d'Aviernoz col femore, nel che avrebbe avuti consenzienti codini e liberali, volle invece discutere, e restringere il diritto d'interpellare, valendosi nel suo tentativo incostituzionale della *gigantesca* inopportunità del momento scelto dall'Aviernoz, di cui la interpellanza ove avesse effetto trascinerebbe la Camera a discussioni per lo meno di 15 a 20 giorni, e ciò nell'istante che appunto è prossimo alla proroga, e quando ancora la Camera ha tante leggi da votare.

Valerio sorge a far osservare con tutta ragione che il ministro ha benissimo diritto di tacciare l'interpellanza aviernotica d'inopportunità, ma non mai valersi di tal ragione per restringere un diritto essenziale dei deputati.

E infatti se bastasse l'inopportunità di uno di essi per far restringere un diritto qualunque, lo Statuto sarebbe in mano di Aviernoz, il quale facendo una inopportunità sovra ogni articolo potrebbe [illegible] stringere a suo capriccio.

Tecchio pertanto appoggia anche egli [illegible] *Aviernoz*, ma sì il suo diritto di interpellare [illegible] terpellanza medesima.

Aviernoz allora spiega il suo scopo che [illegible] d'investigare lo stato finanziario e politico degli tempi, e insiste perchè venga tratto ad esse.

Cavour crede potersi rinviare la proposta [illegible] più opportuno che il finir d'una sessione.

Avigdor si congratula che *Aviernoz*, il qu[illegible] nora non era stato creduto costituzionale, [illegible] disingannare il mondo, portando il suo costitu[illegible] lismo sino al fanatismo (*si ride*).

Tuttavia opina che le interpellanze cadran[illegible] opportunamente di qui a quattro mesi, e propo[illegible] rinvio.

Sineo si oppone alla *proposta-Avigdor* e [illegible] quella di *Aviernoz*. *Sineo* avendo preso parte [illegible] eventi italiani, il suo contegno d'oggi è [illegible] coraggioso. Un uomo che entrò per molto in [illegible] rie di fatti, e che si unisce a coloro che doma[illegible] che la luce sia fatta, fa ben augurare del su[illegible]

Quindi opportuna o inopportuna che sia [illegible] quistione, nessuno potrá accusare *Sineo* [illegible] parole: tutti dovranno lodarnelo. Lo stesso [illegible] pure di *Tecchio*.

Revel considerando i molti lavori a cui deve [illegible] cora intendere la Camera prima di *separarsi*, con[illegible] derando il poco tempo che omai le resta, propose [illegible] pure il rinvio delle interpellanze.

Mantelli propone di sotterrarle sotto l'ordine [illegible] giorno puro e semplice.

Lanza fa questo ragionamento « Qui non si [illegible] di discutere semplicemente, ma eziandio di esser[illegible] anticipatamente quanti documenti si possono [illegible] relativi agli ultimi eventi. Diversamente opera[illegible] Camera si dimostrerebbe estremamente legg[illegible] si veda se è tempo opportuno d'intraprende[illegible] sione si lunga. »

Brofferio al contrario sostiene che per [illegible] quanti presero parte ai fatti pubblici in qu[illegible] perchè il paese sappia se le accuse che vennero [illegible] contro essi furono giuste o no, per interesse [illegible] patria, per interesse della verità è tempo che [illegible] sia fatta.

Josti sorge allora e dice *esser troppo tar[illegible] pensa con quell'esame provvedere agli ulti[illegible] sastri. Esser troppo presto se si ha dire[illegible] tenzione.*

Questa osservazione tronca la discussione [illegible] del giorno puro e semplice è adottato.

Terminato questo incidente venne approvato [illegible] getto di legge per disposizioni relative alla leg[illegible] l'alienazione di obbligazioni.

Quindi il progetto di legge per assegnazioni di fondi per lavori a Porto Torres.

In ultimo il progetto di legge di stipendio dei membri ed uffiziali dell'ordine giudiziario e del ministero pubblico (questo progetto però non è che provvisorio).

Ecco le disposizioni contenutevi:

1. Corte di cassazione, primo presidente 15 mila fr.; secondo presidente 12 mila; avvocato generale *idem;* segretario 7,500.

2. Camera dei conti, primo presidente 15 mila fr.; procuratore generale 10 mila.

3. Primi presidenti dei magistrati d'appello 12m.

4. Gli avvocati generali che reggono ad un tempo l'uffizio dell'avvocato fiscale generale cesseranno dall'epoca suddetta di percevere l'indennità pel secondo uffizio.

5. Giudici di mandamento di terza classe 1,400 fr.; *idem* di quarta classe 1,200.

DEL DIRITTO DELL'UOMO ALLA DISTRUZIONE DEI CATTIVI GOVERNI

TRATTATO TEOLOGICO-FILOSOFICO di G. B. Tuveri.

Gesuiti riformati dell'*Armonia*, Ignorantelli mercenarii della *Campana*, questo libro del signor Tuveri non fa per voi. Il cittadino d'illibati costumi, cattolico per sentimento, coraggioso banditore di utili veri lo ha scritto per gli uomini leali, di buona volontà. Poichè *essi soli possono credere alla parola di verità: soltanto nei loro animi può essa fruttificare.*

Ci ricorda il Tuveri, che anche i propugnatori del diritto divino ammettono, che fine d'ogni governo deve essere il *bene pubblico.* Se saranno logici, Dio sia sempre con loro! — Ma se un governo mirasse invece a insegnare l'errore; a tenere il popolo nell'ignoranza de' suoi più sacrosanti diritti e doveri; a impedire il suo perfezionamento fisico, intellettuale e morale; a corrompere il suo cuore; ad ammorzare, se non spegnere, la sua ragione; a soffocare il grido della sua coscienza; a imporgli la sua volontà; se intendesse a perseguitare la virtù, e premiare il vizio; se guardasse i sudditi come un gregge di pecore, che può di suo arbitrio mugnere, tosare, vendere o macellare, certo è che in tal caso mancherebbe al suo fine; quindi cesserebbe d'esser governo, e ciascuno secondo le proprie forze avrebbe diritto di concorrere alla distruzione del medesimo; convenendo tutti, che l'uomo ha per missione d'atterrare il regno del male, e innalzare quello della giustizia; onde l'umanità possegga quella prosperità e quella pace alla quale può pervenire sopra la terra.

Tutto ciò prova il signor Tuveri col diritto di natura, colla legge rivelata, e coll'autorità dei *padri* e dei *teologi* della Chiesa cattolica. Di fatti ammettendo che *l'uomo ha un diritto imprescrittibile alla sua conservazione e al suo perfezionamento, e che quindi ha pure diritto a godere dei frutti del suo onesto lavoro*, si deve ancora concedere che abbia ugualmente la facoltà di esercitare questi diritti, e di rimuovere gli ostacoli che possono impedirgliene l'esercizio, altrimenti *siffatti diritti sarebbero vani.* Per conseguenza, come può respingere un aggressore che attenta alla sua vita ed alla sua proprietà, ha il diritto di resistere al Governo, che vuol imporgli una legge ingiusta, o soggettarlo a un giudizio iniquo, o costringerlo a cooperare all'oppressione dei fratelli.

Ma gli uomini del diritto divino rinnegano la logica, e v'intuonano con voce solenne che ogni podestà essendo da Dio, voi dovete obbedire ciecamente ai suoi ordinamenti in silenzio per non contraddire al supremo volere di Dio. Infame bestemmia! Fanno Dio autore del male, e osano chiamarsi cattolici!

Ebbene il sig. Tuveri risponde con s. Agostino, che i regni, disgiunti dalla giustizia, non sono che grandi ladronecci: con s. Tommaso, col cardinale Deluca, col Suarez, che il popolo non è pel prencipe, ma il prencipe è pel popolo; che dal popolo ha origine la podestà sovrana, che quella podestà è da Dio, la quale è coerente al fine della sua istituzione. Aggiunge: siano savii e prudenti i governi se desiderano essere rispettati e inviolabili; e conchiude che debbono promuovere l'istruzione politica nel popolo, volendo essere giusti e razionali. Se questo non faranno, i Macabei sono là per fare aspra guerra ad Antioco, le dieci tribù volteranno le spalle a Roboamo per volontà di Dio, e i profeti del Signore, tribuni del popolo, lo infiammeranno contro i re oppressori di Giuda. Non crediate però un avventato il sig. Tuveri. Egli vi persuade coi migliori teologi che allora solamente voi dovete insorgere contro i governatori ladroni, quando la vostra coscienza è in pieno accordo colla pubblica opinione; avvegnachè non sia lecito a un individuo, comunque convinto d'aver ragione, di suscitare scandali e tumulti con maggior danno del popolo, per suoi interessi particolari.

Setta di neri, ti piace questa lezione di morale? Ma noi dobbiamo a malincuore fermarci a questo punto. Preghiamo però i giovani ecclesiastici (materia tuttora incorrotta) di leggere il libro del sig. Tuveri, pieno di sapienza religiosa e civile, e scritto con purissima lingua italiana, e con stile corrispondente alla gravità dell'argomento.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il colonnello della 4.a Legione versò nella cassa del Ricovero di Mendicità lire 51 e cent. 40 state offerte da alcuni militi della stessa legione. — I principii di carità cristiana, checchè ne dicano i falsi preti e frati, sono sempre di norma alla brava Guardia nazionale.

LA MOTTE. — Il conte Jaillet, colonnello comandante della brigata di Savoia, venne eletto deputato in surrogazione del signor Mollard.

MILANO. — Il consiglio di guerra di Milano aveva dichiarato il *non consta* in confronto del don Ciceri imputato di aver favorito la vendita delle cartelle mazziniane. — Ora la suprema corte militare di ingiustizia in Vienna ha annullata quella sentenza, e ritenendo il Ciceri colpevole di delitto di alto tradimento lo ha condannato a 10 anni di arresto in fortezza. — Così si amministra la giustizia nel Lombardo-Veneto! Ciò che assolvono i tribunali si condanna a Vienna.

— La gazzetta dei *croati* pubblica la sentenza pronunciata da quel consiglio di guerra contro cinque individui, i quali vennero condannati ai lavori forzati in fortezza per possesso di munizione e di scritti recenti così detti incendiarii! Il signor Giuseppe Sala droghiere di Monza venne per questo titolo condannato perfino a 3 anni di lavori forzati.

FIRENZE. — Anche i signori conte de Cambrey Digny, professore Zannetti, d'Ayala, Cempini e molti altri subirono interrogatorii nella procedura economica iniziata sui fatti del 29 maggio. Dovea essere interrogato anche il signor marchese di Laiatico il cui nome figurava nella stessa categoria di prevenuti. Siamo assicurati che il processo ordinario, iniziato a carico di quelli che furono arrestati in Santa Croce abbia pienamente smentito il *Conservatore*, poichè restò constatato che *niuna specie di arme* fu rinvenuta addosso agli arrestati. Questi tutti sono stati posti in libertà.

PISA. — Per tutta Toscana sono stati mandati precetti a molti individui di non intervenire alle feste di Pisa del 16 e 17 corrente. Il numero dei precettati si fa scendere a 11,000; essi sono tutti rei di *liberalismo*.

Da Pisa furono per la stessa colpa espulsi pel tempo delle feste oltre 400 persone, di cui molti studenti.

ROMA. — *Nuove infamie dei ministri di Dio che comandano iniquamente in Roma. Il giornale dei preti* dà la notizia, che una tal Maria Biagi è stata condannata a 20 colpi di frusta per TENDENZE ANTIFUMATORIE! La sentenza venne pubblicamente eseguita in Perugia!!!

Un'altra donna Maria Domenica Monti di anni SETTANTA fu condannata al carcere per *ritenzione d'armi*!

Ventisette altre condanne a pene più o meno gravi completano i documenti che offre il giornale ufficiale di Roma a' suoi lettori. — Queste sono le nefandità che in pieno secolo XIX si commettono ogni giorno dove si pretende di governare in nome di Dio.

— 9 giugno. — Sette soldati indigeni, gravemente implicati nelle ultime colluttazioni militari, furono condannati alla pena di morte dal francese consiglio di guerra.

— Scrivono all'*Opinione* che il duca Scotti e il conte Gioanni Vimercati, erede dei denari e del gesuitismo del conte Mellerio, entrambi azionisti e collaboratori della *Bilancia*, e famosi appoggi della venerabile società del Biscottino, furono espulsi da Roma per ordine del generale Gemeau, essendosi scoperto che intrigavano contro i Francesi ed a favore degli Austriaci.

PARIGI. — Nel giorno 14 quando il signor Vittore Hugo entrava all'accademia, il signor Guizot ne usciva. Il signor Guizot si avanzò con vivacità verso il signor Vittore Hugo e gli strinse le due mani dicendo: Oh! questo è troppo!

— 18 giugno. — L'opinione generale è che il petizionato in favore della revisione è un aborto. Si otterrà al *maximum* un milione di sottoscrizioni, gran parte delle quali è contrastabile e sarà contrastata. I revisionisti non dissimulano mica che speravano dal paese un concorso molto più attivo, ed il dubbio comincia a preoccuparli del vero desiderio della maggioranza francese.

BELGIO. — Il processo dei coniugi Bocarmé è ultimato. Il giurì all'unanimità dichiarò colpevole il marito, e assolse la moglie con dieci voci a favore e due contro. In seguito a ciò la corte ha condannato il conte di Bocarmé alla pena di morte da eseguirsi sopra una delle piazze pubbliche della città di Mons. Il conte si è appellato. L'una e l'altra sentenza fu ricevuta dall'immenso uditorio con profonda emozione, ma quella che riguarda la contessa produsse un movimento in sensi diversi.

SPAGNA. — MADRID. — Si dice che il governo, mancando di coraggio per combattere l'opposizione che si presenta nelle Camere del corpo legislativo, intenderebbe prorogare la sessione sotto lo specioso pretesto della stagione.

PORTOGALLO. — Il maresciallo Saldanha si è fatto premura di assicurare ai rappresentanti di Francia, Inghilterra e Spagna che fintanto ch'egli sarebbe onorato della confidenza della Regina, nulla sarebbevi a temere per la sicurezza del trono portoghese. Intanto i rappresentanti delle tre potenze a Lisbona si sono limitati a dare al maresciallo savii e salutari consigli nell'interesse della conservazione del trono.

AUSTRIA. — VIENNA. — Persone degne di fede assicurano essere stato definitivamente deciso lo scioglimento della Guardia nazionale in tutti gli stati della corona; il che concorda colla notizia non ha guari comunicata della determinazione presa dalla Dieta federale di abolire cotesta istituzione. Si assicura che quanto prima verrà pubblicata l'ordinanza relativa, e nello stesso tempo comincieranno le pertrattazioni riguardo al riordinamento della Guardia cittadina.

— Si dice nei convegni ben ragguagliati, che il principale motivo del ritiro del signor De Bruk si è di non aver egli potuto impedire la conclusione del trattato di commercio fra l'Inghilterra e il Piemonte. — La corrispondenza di Vienna del *Czas*, foglio ministeriale di Cracovia, contiene quanto segue sulle presenti modificazioni della costituzione austriaca del 4 marzo: « Non può esigersi nè sperare che questa costituzione resti in vigore, bisognerà invece che sia l'oggetto di importanti modificazioni. »

— Secondo lo stesso foglio, il signor De Bruk sarebbe nominato ministro plenipotenziario presso la corte di Torino in surrogazione del signor d'Appony.

ALEMAGNA. — Una corrispondenza particolare di Amburgo in data del 13 annunzia che il Senato di Amburgo ha protestato non solo a Francoforte, a Berlino e a Vienna contro l'occupazione austriaca, ma eziandio presso i gabinetti di Pietroborgo, di Parigi e di Londra. — Il numero dei morti e dei feriti si conferma essere stato assai più considerevole di quanto si era detto, e l'esasperazione degli abitanti contro gli austriaci è tale che nuovi conflitti sarebbero inevitabili senza le misure severe prese dalle autorità.

BERLINO. — Secondo notizie giunte da Francoforte non è probabile che nella Dieta germanica si possa venire ad un accordo, attesochè i piccoli stati non vogliono che s'introducano nel patto federale delle modificazioni intaccanti i loro diritti di sovranità. Non si tratta soltanto della creazione di un potere esecutivo, ma anche dell'organizzazione dell'armata federale. I piccoli stati non vogliono somministrare danaro invece di contingente, e così sarà giocoforza conservare l'antico sistema.

— Si parla nell'Assia elettorale di una emigrazione in massa degli abitanti ricchi. Si crede che andranno in Prussia.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

Il signor Medardo Dall'Argine onora la sua condizione di esule procacciandosi il sostentamento con le proprie fatiche dando lezioni a domicilio di disegno, di figura, di ornato ed anche di intaglio in rame, nella qual arte fu iniziato dal celebre Toschi.

Recapito alla *Gazzetta del Popolo*, che vivamente lo raccomanda.

TEATRI D'OGGI 20 GIUGNO

CARIGNANO — Riposo.

NAZIONALE — Opera: *I Masnadieri* — Ballo: *I due Sergenti*

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

GERBINO — Domani andrà in scena l'opera *Nabucco*.

CIRCO SALES — La Drammatica Compagnia Lombardo Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *L'infame Il ganegher*, replica — Vaudevilles *Columella*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La Comica Compagnia Bassi e Preda recita: *Catterton, ossia Genio e schiavitù*

WAUXALL — Riposo.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 1

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 145

Sabbato | 21 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 n
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

ANCORA GLI IGNORANTELLI

Ieri abbiamo visto che dietro la relazione della Commissione neppure uno dei numerosissimi e mostruosi fatti imputati dal giornalismo agli Ignorantelli era stato legalmente dichiarato insussistente, e che perciò essi fatti seguitano ad esistere a carico dei reverendi.

La relazione ci dice che gli scolari degli Ignorantelli sommano circa ad un migliaio. Un migliaio adunque di ragazzi viene tuttora lasciato in balìa di gente che non si è scolpata! — Andiamo avanti.

La relazione dice che ebbe a notare nelle prime e seconde classi molta disciplina e polizia (avevano avuto quattro mesi per prepararsi!), una *sufficiente* cognizione della sillabazione e lettura, e *buon indirizzo* nella calligrafia.

Chi non vede che queste frasi della relazione hanno un non so che di stentato? Chi non vede che qui la Commissione conscienziosamente dicendo tutto il bene che poteva dire, tuttavia ne ha potuto dire *molto poco!*

Del resto, e quando mai un corpo insegnante, un corpo qualunque è pessimo per intiero? Chi disse mai tal cosa?

Ma sciagurato quel corpo insegnante, che per trovarvi un poco di bene si ha da adoperare la lanterna!

E da questo lato gli Ignorantelli sono sciaguratissimi.

Andiamo avanti. La relazione dice: che esaminati gli alunni intorno all'aritmetica, al sistema metrico ed alla geometria NON SAPEVANO DAR RAGIONE DEL LORO OPERATO. In una parola, e più chiaramente, che quanto quei poveri ragazzi sapevano, lo avevano imparato PAPPAGALLESCAMENTE!

E questo fece dubitare alla Commissione (precise parole) « che il metodo adoperato dai maestri Ignorantelli sia EMPIRICO! »

Municipio di Torino, la capite voi questa parola? Essa è quella che comunemente si dà ai ciarlatani.

E non siamo noi che l'abbiamo data ai reverendi Ignorantelli, ma è la relazione della Commissione composta di moderatissime persone.

Ricordatevi, o lettori, che ieri abbiam detto, che il nostro ragionamento sarebbe partito da basi accettate da tutti.

Accetti dunque il reverendo sindaco Bellono il titolo di *empirico*, e lo trasmetta ai dilettissimi suoi fratelli in Cristo gli Ignorantelli.

La relazione dice inoltre precisamente: *che il metodo adoperato dai suddetti Ignorantelli è poco diretto a svolgere le facoltà intellettuali, e non atto a far sì che più profondamente s'imprimano le cognizioni nell'animo, nè sfuggano col mancare dell'esercizio....., non fondandosi esso abbastanza sul ragionamento e sulla conoscenza dei motivi scientifici, in cui trovano la ragione loro le varie pratiche operazioni.*

Noi dietro questa patente di insegnamento-scimia dato dalla Commissione ai figli prediletti del sindaco Bellono, possiamo giurare che se domandate ad un allievo dei reverendi: perchè sommando assieme il *resto* di un deve-paga col *sottraendo*, egli, il povero allievo, non saprà dirvi il perchè gli risulti nuovamente sotto la penna una somma eguale al *minuendo*.

Municipio di Torino, fate scrivere sopra le scuole dei vostri Ignorantelli:

Qui una Congregazione di ignoranti empirici
insegna ciò che non sa
con un sistema da pappagallo.

Ignorantelli, a rivederci domani, oggi non abbiamo che incominciato.

LA CHIESA ED IL PIEMONTE.

Affinchè una cosa qualunque sia rispettata, e possa esercitare la sua debita influenza, bisogna lasciarla a suo luogo, non farle oltrepassare le proprie attribuzioni.

Diversamente operando si fa violenza alla natura, si compromette quella *cosa* stessa, a cui per sciocchissimo zelo si vorrebbero accordare attributi oltre i suoi proprii.

Una prova di ciò evidentissima ci vien data dall'*Armonia* nel suo numero del 20 giugno. Essa par-

laudo della Chiesa papale così si esprime: « Codesta sposa del Signore mentre lavora per la salvezza eterna, *lavora pure alla felicità temporale degli uomini!* »

Vedete imprudenza del foglio pretino!

Invece di lasciare alla religione il vero suo regno, quello delle coscienze, l'*Armonia* torna ai suoi vecchi spropositi di mescolarla ai fatti temporali!

Non è questo un compromettere addirittura il cattolicismo!

E infatti al cospetto delle calpeste legazioni della straziata Roma, al cospetto dei cadaveri de' patrioti italiani, quando da tutte le spiaggie straniere infinite migliaia di esuli, che altro delitto non hanno che di aver amata l'Italia, alzano al cielo un grido accusatore, voi venite e dite « *la religione lavora pure alla felicità temporale degli uomini* »: ebbene il mondo tutto ha ragione di rispondervi « *dunque questa religione non è quella dei satrapi di Roma!* »

Lavorano essi alla *felicità temporale degli uomini* coloro che opprimono la patria loro sotto gli eserciti stranieri? Che cacciano sui patiboli, nelle galere, nell'esiglio i cuori più generosi, le menti più elette della patria? Lavorano *alla felicità* coloro mercè cui l'Italia non può essere nazione, nè i varii suoi popoli concentrarsi in un moto comune contro lo straniero?

Lavorano *alla felicità temporale degli uomini* coloro, sotto il governo de' quali incolti sono i campi, morta l'industria, popolate le campagne di assassini, e gli ex-galeotti posti a governo della morale e della proprietà?

È dunque per certi preti *felicità temporale* lo stato miserando a cui hanno ridotta Roma, la loro sede capitale?

Dio ci liberi per sempre da tale *felicità*, che si significa coi patiboli in permanenza, colle baionette straniere, coi galantuomini nelle galere, cogli ex-galeotti al potere, colle donne vergheggiate, cogli assassinii perpetui, colla miseria universale, cogli odii indomati e pronti ad irrompere!

Oh poveri imbecilli dell'*Armonia*! ed è in nome di tale *felicità*, che voi vi volgete al Governo nostro affinchè s'inchini a quello di Roma!

Se ciò avvenisse sapremmo dunque che razza di *felicità* si preparerebbe pel Piemonte!

Ma non crediamo che in Piemonte possano sorgere mai ministri così scellerati che osino *felicitare* il popolo in tale guisa, nè un popolo così sciocco che si lasci così *felicitare* da tai ministri.

Poveri imbecilli dell'*Armonia*! Non contenti di compromettere il cattolicismo mescolandolo così alle cose temporali, mentre Cristo avea detto: « il mio regno non è di questo mondo », voi volete anzi farne il perno del principio d'autorità, cioè comprometterlo maggiormente!

In faccia alle rivoluzioni recenti, che hanno scosso il principio d'autorità in *soli paesi cattolici*, mentre i Turchi, gl'Inglesi, gli Stati Uniti, la Svezia, l'Olanda ecc. son rimasti tranquilli, voi osate parlare in tal modo? Non è audacia la vostra, è cinismo.

Oh andate; e dite al governo di Roma, che noi giusta le parole di Cristo suddette, la religione teniamo per norma della coscienza, e non l'abbassiamo nel turbine de' fatti temporali. Diteglí che il principio d'autorità fermissimo in Piemonte non ha bisogno di fondarsi sopra il governo di quel papa e di quei cardinali, che senza le armi straniere non avrebbero un sol giorno di regno!

Oh un bell'esempio ci offrite, poveri imbecilli dell'*Armonia*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 giugno.

Trattossi di prendere in considerazione il progetto del deputato *Bertolini* (*legge sul matrimonio*).

Bertolini svolse brevemente le ragioni di opportunità che lo hanno addotto a presentarlo.

Ciò fu, non già perch' egli non credesse il Ministero vincolatissimo a tale legge, ma poichè da tre mesi ch'essa era stata decisa, nulla si vedeva ancora. *Bertolini* ha riconosciuta la necessità che si presentasse da qualche deputato un progetto analogo.

Egli ha fondata la sua legge sopra due principali massime. 1. L'indipendenza assoluta dello Stato dalla Chiesa in questa materia; 2. La libertà dell'individuo di contrarre il vincolo sacramentale dopo averlo contratto civilmente.

Galvagno dice che non occorre; che la sua presa in considerazione pregiudicherebbe l'obbligo contratto dal governo di presentarlo egli stesso. Che il governo lo presenterà quanto prima ecc. ecc.

Ma allora perchè si tarda tanto? Non certo per difficoltà di compilazione della legge, poichè questa già esiste in tanti altri paesi. E poichè l'avvocato *Bertolini* ha dato egli stesso l'esempio di ciò che può fare il buon volere.

Dunque se si ritarda è per altri motivi, forse specialmente perchè abbia tempo di uscire fornito il cataplasma emolliente comperato per mezzo delle trattative con Roma! Il che sarebbe indecorosissimo.

Malgrado le osservazioni di *Galvagno*, siccome la presa in considerazione si riferiva al progetto *Bertolini* e niente affatto a quello del Ministero, e quindi non pregiudicava nulla, la Camera prese ad immensa maggioranza quel provvedimento!

Fu quindi votato il progetto di legge per l'allargamento, e allineamento delle città e comuni.

SACCO NERO

Giustizia a tutti: Se qualche volta incitammo il ministro della pubblica istruzione a progredire

e quella si è di applaudirlo per la giubilazione data (finalmente) al segretario dell' Università torinese. Quanti pasticci abbia costui fatti, e quanti imbrogli citati, a tutti è noto..... Ora non è più..... cantiamogli *De profundis* di tutto cuore..... Non paghi però di questo solo fatto, eccitiamo lo stesso signor ministro scieglicre in successione al giubilato persona adatta tempi, e munita di tutti i requisiti che a sì distinta importante carica sono indispensabili. Nè mancano ministro soggetti a tal uopo.

Posto che abbiamo con lui a trattenerci approfittiamo dell' occasione per avvertirlo a non lasciarsi rubbare da taluni, che vorrebbero per proprio interesse continuare ad essere chiamati a dar gli esami del magistero di filosofia, che molto opportunamente sarebbero ora ridotti per ministeriale disposizione alla forma antica, per cui non debbono prendervi parte se non che i professori di filosofia e di eloquenza.

Certamente il ministro già capisce che non bisognerà dar retta a quel tale p ffuto professore, che invece di occuparsi, come n' avrebbe bisogno, de' suoi elementi della lingua d' Omero, di grandi occhiali fornito, e qual altro don Abbondio va con naso e col tricorno all' insù rivolti tronfio qua e là passeggiando, e nell'altera ed irrequieta sua mente rovistando le cifre del bilancio con speranza di trovar modo di impinguare col pubblico danaro la sua borsa, ed ingrossarla al pari de' suoi smisurati polpacci.

Il santo zelo d'un Frate

Il padre A., già rettore in una delle principali città capo-luogo delle nostre provincie, aveva anche colà dimostrato in qual modo egli intendesse la rinunzia alla carne.

E parimenti in quella città aveva conosciuta la damigella F. di civile e modesta condizione; a questa il frate era abbondevole di ogni sorta di pie immagini e cose simili. Ma la damigella F. fatta adulta, per circostanze di famiglia dovè recarsi con evidente pericolo dell' anima sua ad abitare in Torino, sentina d'ogni vizio ed abbominevole centro di perdizione, che lascia stampar fra le sue mura quel tizzone d'inferno che si chiama *Gazzetta del Popolo*.

A tanto pericolo della proselita il padre A. con *angelico* zelo cangia domicilio, e trova modo di acquartierarsi in Torino, s'intende nel santo zelo di tutelare la pecorella allontanatasi dall'antico ovile.

A furia d'indagini viene a scoprire che la damigella F. si è rifugiata in una modesta officina, onde supplire col quotidiano lavoro delle sue mani alla ingratitudine della sorte. Quivi cercatala, gli vien detto come la ragazza stesse da più giorni assistendo una di lei zia inferma. — *Sit nomen Domini benedictum!* esclama il padre A. nel suo angelico zelo. E nella *domenica 1. giugno* difilato si reca alla indicatagli abitazione in santa frega di opere ancora più sante.

Erano circa le ore 3 pomeridiane quando il padre A. tremante per *angelica* commozione picchiò alla porta.

S' apre l'uscio per mano della tanto ricercata persona, e . . . . *Deo gratias*, il padre entra porgendo la mano al virgineo bacio.

S' accosta al letto della zia inferma, s' informa; parla melatamente, soavemente, e mescolando i precetti per la salute dell'anima con quelli per la salute del corpo, suggerisce una tazza di camomilla.

Preparata la pozione, nell'atto che la nipote la stava porgendo all' egra zia, il santo padre colle mani accarezzava la giovine pecorella . . . .

. . . .

La zia inferma, ignara del *miris et multis modis vocat nos Deus*, credè bonariamente di vedere in quegli atti un attentato al pudore della nipote, e andava opponendosi con tutte le deboli forze agli *attentati* e *nefandità* del reverendo.

Si crede anzi che intimasse al reverendo di uscire immediatamente di casa. Ma pare che il reverendo fosse affetto da sordità, essendochè invece di uscire per la porta per cui *si esce*, infilò la porta delle altre camere per cui si era rifugiata la ritrosa pecorella; la quale si era riparata in una camera vicina in cui giaceva un uomo pure ammalato. Essendochè in quella casa ed in quel momento non vi erano altre persone che due *ammalati*, la pecorella, ed il santo frate.

Non osò sua paternità inseguire la damigella in quella camera, ma si pose ad attenderla distendendosi sopra un letto di altra camera vicina.

Lasciamo nel buio una infinità di particolari curiosi.

Là damigella sapendo tuttora il frate nell' interno della fortezza, e non essendo difesa che da due ammalati, colto il momento opportuno si cacciò fuori della porta e corse su per le scale.

Ed il frate dietro! E raggiunta la pecorella, la strinse così forte da lasciarle sulle morbide mani il segno cruento delle sue serafiche dita.

Ma il demonio che visibilmente si era impossessato della meschina, estrasse dal di lei petto sì convulse grida, che il reverendo ne rimase sbalordito, e dubitando della salute di quell'anima.......... e dei vicini, abbandonò la casa di quei reprobi.......... brontolando forse fra sè...... *quanta patimur pro Ecclesia!*

PS. La deposizione del fatto sopra accennato ci fu scritta da un testimonio oculare, cioè dall' uomo ammalato. E nella deposizione suddetta vi sono pure notati il numero della porta, la contrada ed il nome della casa. *Item* abbiamo parlato con tre altri testimonii, che videro le escoriazioni sulle mani della damigella, e sentirono il racconto da lei e dalla zia!

Altro PS. Il Gerente di questa Gazzetta dice ad una certa persona, 1. che il cercar di convertirlo è tempo perduto; 2. che per risposta alle sue lettere annualmente periodiche gli dedica il sollodato edificante racconto.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il Senato del Regno, nella tornata di mercoledì, udì la lettura della relazione sul bilancio delle spese generali e quella sul bilancio della guerra.

— Gli alunni dei collegi di San Francesco di Paola e di Porta Nuova in Torino hanno raccolta fra di loro ed offerta la somma di lire 551 75 in soccorso dei danneggiati dall'incendio di Yenne. Quando si veggono giovani allievi mossi da generosi sentimenti soccorrere con tanta larghezza alla sventura dei loro concittadini, si ha pur ragione di bene sperare dell'avvenire della nostra patria.

— *Carabinieri Italiani — Consolato generale.* — Per cura del signor deputato Simonetta nella seduta del 12 corrente fu presentata al Consolato generale una carabina svizzera secondo l'ultimo modello federale appositamente fatta costrurre dai signori Kerset fabbricanti d'armi a Zurigo.

Dai segretarii del Consolato si ricevono le commissioni per la provvista di carabine modello federale svizzero garantite di tutta perfezione.

La Società del Tiro in Alessandria essendosi costituita con atto delli 8 ha fatto adesione al Consolato generale ed ha deliberato di versare nella cassa del Consolato generale tante quote intere di contributo a termini del titolo X dello statuto quanti sono i soci che ne fanno parte, riservando per proprio uso le maggiori offerte e sottoscrizioni che si facessero dai soci stessi.

Nella provincia di Torino si stanno organizzando le società mandamentali di Chieri e Carmagnola ed altre, nelle quali i Municipii hanno fatto adesione e sottoscritto per buon numero di quote, come pure numerosi sono i soci soscrittori. Anche nella città di Torino molti sono i soci; si spera vedere presto costituita la Società del Tiro mandamentale affine di procedere di concerto con altri mandamenti della provincia alla costituzione del Tiro provinciale.

RACCONIGI. — Finalmente anche in questa città si è costituita una Società di mutuo soccorso ed istruzione per gli operai. E Dio sa, principalmente in materia di istruzione se ne avevano bisogno.

Questa Società comincia benissimo con un atto di riconoscenza, pregandoci a far di pubblica ragione i nomi dei benemeriti socii onorarii che presero ad aiutarla con l'opera loro e col loro consiglio; essi sono i seguenti: signori Andreis Pietro sindaco della città e cassiere della Società degli operai, Andreis Angelo, Andreis Claudio, Castelli Carlo, don Pejrani, Cauda Luigi, teologo Sorrasio, Talone, Muzzone prof., Osella teologo, Porelli Pietro, Tribaudino, Bernero, Giusta dottore, Gola, Garzino, Franzero Giuseppe, Strua Giacomo, Strua Francesco, Barberis Carlo.

Presidente della Società l'operaio Barge Antonio, Perino Giuseppe e Paschetta Michele vice-presidenti.

Operai, permetteteci un consiglio che è il seguente: Astenetevi dalle osterie, imparate a leggere, istruitevi, lavorate e siate buoni padri di famiglia. Rispettate e sarete rispettati; amatevi gli uni gli altri come veri fratelli, e ricordatevi che la vostra patria si chiama l'Italia.

ROCCADEBALDI. — S'invita il Municipio ad attivare le pattuglie di Guardia nazionale per impedire i frequentissimi furti di campagna, altrimenti ne resta egli stesso il responsale.

MONTEU DA PO. — Noi abbiamo detto una parola d'elogio al provveditore, al sindaco ed alle maestre, ora ci si secca per cosa? Per dire ancora che invitato il locale provveditore di Brusasco dal nuovo sindaco di Monteu da Po (auf!) a voler colà trasferirsi per l'esame delle fanciulle che frequentano quella scuola, le quali nell'invernale stagione erano 110, e quindi dividerle in due classi acciò all'una possa provvedere una seconda maestra, essendo riconosciuta la necessità di questa seconda maestra, ed essendo l'erario del Comune insufficiente a pagare questa seconda maestra, il suddetto sindaco pagò questa seconda maestra del suo. Speriamo che questa volta non avremo dimenticata nessuna circostanza!

SCALETTA. — Questa benemerita e zelante Guardia nazionale operava l'arresto d'un facinoroso che già da lungo tempo aggiravasi per quel paese, e località circonvicine, e ne turbava la tranquillità.

MONDOVI'. — In occasione che i sotto ufficiali e caporali della 3a, 4a, 5a e 6a compagnia del battaglione della Guardia nazionale di Mondovì si raccolsero a fraterno banchetto, colletarono per gli esuli italiani lire 26 che vennero trasmesse al nostro ufficio.

VIGEVANO. — Fu tanta la contentezza dei popolani di Vigevano per la nomina a deputato del già loro prevosto Giuseppe Robecchi, che vollero dargliene una prova inviandogli un indirizzo di congratulazione ricoperto da più centinaia di firme.

BELGIRATE. — La sera del 18 infuriava di settentrione un vento spaventevole, allorchè in mezzo alle agitate acque del Lago si scoperse un barcone carico di sassi da fabbrica, proveniente da Macagno, stato Lombardo, [illegible] quale già tutto fracassato dalle onde minacciava [illegible] fondo. Frammezzo ai fischi del vento s'udiva la voce dei [illegible] naufraganti che imploravano soccorso colle grida di aiuto [illegible]. Alcuni coraggiosi di quella Guardia nazionale, spinti dal [illegible]mento di umanità, non badando al grave pericolo che [illegible]tava il Lago prontarono con tutta celerità una barca e [illegible]rono dopo gravi stenti e fatica, a salvare la vita ai due [illegible] che ne componevano l'equipaggio. Pochi minuti dopo [illegible] riva travolto dalla furia delle onde il barcone, nè più [illegible]

Nel rendere di pubblica ragione questa nobile azione [illegible]tiamo i nomi dei generosi che esposero la propria vita per [illegible]vare quella dei loro simili, e soggiungiamo che alcuni di [illegible] militi furono pur quelli che arrestarono quei carri au[illegible]striaci, ecc. ecc.

Bernardino Scannini tenente della Guardia nazionale, [illegible] Sala caporale, Nicolao Binda caporale, Domenico Bellasi [illegible] Giuseppe Rosa milite, Domenico Bianchi milite, Pietro [illegible] Grizzi milite, Severino Grizzi vecchio barcaiuolo d'età [illegible]

FIRENZE. — Lo stato di compressione che pesa sulla [illegible]cana per opera di ministri che un tempo rappresentavano [illegible] parte di *liberali* produce i suoi effetti. La forza brutale [illegible] ma non persuade; può soffocar la rivolta, ma non l'opinione [illegible] ministri toscani non sanno che insultare un popolo è peggio [illegible] opprimerlo, e che anche la pazienza dei popoli ha i suoi [illegible] fini. — Or ora è stato stampato clandestinamente a migliaia [illegible] copie un nuovo proclama ai Toscani. Il nostro corrispondente ce ne trasmise un esemplare. — Dal brano che trascriviamo vedranno i nostri lettori a quali estremi è ridotta la To[scana]. Pur troppo i popoli sono sempre trascinati alla rivolta [illegible] colpe dei loro governi! Ecco il brano:

« E tu, o principe ladro, che appuntandoci al petto la [illegible] nette straniere ci rubi le nostre sostanze per impinguare i [illegible] codardi scherani, e di più ci fai assassinare fin nel tem[pio di] Cristo, trema, perchè se vero è che la maledizione di un po[polo] è la maledizione di Dio, tu l'hai intera, e verrà tempo [illegible] la tua infame casa e i tuoi vili partigiani renderete al popolo [illegible] sangue che gli avete fatto versare, e le sostanze *che gli avete* rubate.

E tu, o popolo, intendi bene che fra te e i tuoi governanti evvi un abisso di separazione: — tra te e loro non vi può essere che guerra a morte. Non t'illudere, nè ti lasciare illudere. — Oggi per te la scelta sta fra la carcere, l'esilio, la miseria o combattere e vincere. — Preti, gendarmi, soldati della [illegible] d'Austria sono i tuoi veri, unici ed implacabili nemici; sono [illegible] loro che ti suggono il sangue e il danaro, coloro intendi [illegible] tu devi trucidare fino all'ultimo senza pietà, *nè misericordia* [illegible] vuoi libertà, pace e sicurezza; condizioni indispensabili alla vita di un popolo civile. »

PARIGI. — Nella tornata del 18 l'Assemblea approvò il progetto di legge che autorizza il governo della repubblica a ratificare la convenzione addizionale al trattato di commercio fra la Francia e la Sardegna, e ad estendere le riduzioni di dazi acconsentite pei frutti freschi da tavola del territorio sardo, [illegible] ai frutti del principato di Monaco.

PORTOGALLO. — Le notizie del Portogallo vanno sino [al] 9 giugno. Il *Diario do Goberno* ha smentito le voci corse su l'attitudine ostile delle potenze estere riguardo alla rivoluzione [illegible]

F. GOVEAN, gerente

PUBBLICA BENEFICENZA.

Oggi 21 corrente la società dei signori giuocatori del pallone darà una rappresentazione a favore del pio Ricovero di Mendicità e dell'emigrazione italiana.

I biglietti si distribuiscono tanto al luogo del giuoco, via della Zecca, quanto agli uffizii del Ricovero, via di Po, num. 49 e dell'emigrazione, via Stampatori, num. 11.

TEATRI D'OGGI 21 GIUGNO

CARIGNANO — La compagnia dramm. al servizio di S. M. recita: *Il cappellino color di rosa*, con farsa. — Beneficiata dell'attore BUCCIOTTI.

NAZIONALE — Opera: *I Masnadieri* — Ballo: *I due Sergenti*

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

GERBINO — Opera: *Nabucco*, del maestro Verdi

CIRCO SALES — La Drammatica Compagnia Lombardo Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *L'infame [illegible] ganegher*, replica — Vaudevilles *Columella.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La Comica Compagnia Bassi e Preda recita: *Don Giovanni d'Austria.*

WAUXALL — Riposo.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, 11.

NOTIZIE

TORINO. — Luigi, il bandito, ha ricevuta la stola che i *popoli di Modena e di Reggio* gli mandarono in attestato di *fazioso* cattolicismo. Il bandito accusa ricevuta del dono con una lettera stampata sul giornale che il conte Gustavo Cavour altamente proclamò **nocivo alla religione ed alla civiltà**. — Ciò ci rechiamo a premura di pubblicare gratis, non senza soggiungere ad ogni buon fine, che i *popoli di Modena e Reggio* simpatizzanti per il bandito, si limitano ad un paio di dozzine di pecore e capre, la maggior parte aventi collare.

IL MESSAGGIERE

già il **MERCURIO**

Giornale Ebdomadario di Commercio, d'Industria e d'Agricoltura, che verrà alla luce in Torino il 1.° luglio prossimo, al prezzo di annue L. 10 per l'interno a domicilio, e di L. 12 per l'estero.

Premio di 800 scudi da 5 fr. cad.

in favore dell'abbuonato al medesimo Periodico, che riterrà il num. d'associazione che *competentemente* verrà estratto tosto ottenuti 12/m. socii effettivi, sendovene già discreto numero, fra cui una parte dell'estero, motivo per il quale fin d'ora verrà settimanalmente fatto di pubblica ragione.

L'universale Direzione di pubblicità Nazionale ed Estera (via Conciatori, N. 34, 1.° piano), è incaricata di ricevere gli abbuonamenti e della conseguente distribuzione.

OSSERVAZIONI PRATICHE

SULLE

MALATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

dei varii metodi di cura **antisifilitici**, *unco di quelli non* **mercuriali** *e delle malattie delle* **vie orinarie** *e dell'* **uretra**

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle conseguenze funeste che derivano dalle **Polluzioni volontarie** *ed* **involontarie** *ecc.*

di **GIUSEPPE FERRUA**

DOTTORE IN **MEDICINA E CHIRURGIA**

Quinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo **L. 3**

Vendibile esclusivamente presso l'Autore, via Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino; ed alla Tipografia Arnaldi per le provincie.

SOLLIEVO AI FILANTI

per regolare i così detti

Cavalli di consumo delle Sete

RIDOTTO IN PESO DECIMALE

da **E. GIUNIPERO**

Prezzo **L. 4.**

Ragguagli dei prezzi tra la libbra ed il kilogramma, e tra il rubbo ed il miriagramma.

Si vendono via Barra di ferro, N. 9, e contrada Nuova, presso G. Serra e Comp.

OSSERVAZIONI

SULL'IDROFOBIA

Indizii certi per riconoscere l'esistenza della virulenza idrofobica in un individuo, e mezzi di prevenirne lo sviluppo, distruggendone il germe.

MEMORIE

del sig. Dottore **Michele Marochetti**

Si vende a cent. 25 da tutti i distributori della Gazzetta del Popolo.

AVVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

Tutti coloro che avessero delle Opere antiche ecclesiastiche, specialmente teologiche, come **il Bollandus, Acta Sanctorum — Suarez, Theologiæ — Vasquez, Theologiæ,** ecc ecc. — Volendo alienarle, si dirigano *con lettera affrancata* al sig. D. Giuliano al caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino.

Avvisi diversi

INVITO

Stante la prossimità della Centenaria Festa, che in sul principio del mese di settembre stà per solennizzarsi nel Santuario della SS. Annunziata di Chieri, il sottoscritto vedendo, che prima di quell'epoca molte ancor sarebbero le opere ad eseguirsi in detta Chiesa, confida perciò gli verrà condonata la soverchia importunità, se di nuovo si fa a raccomandare questo povero Santuario alla già nota esemplare carità de'benefattori; giacchè la Confraternita della Misericordia, custode e direttrice di detta Chiesa, sprovvista affatto di redditi non può fare altro calcolo, che sulla pia generosità di persone benefattrici.

Le oblazioni tanto in oggetti di Chiesa, quanto in danaro, potranno indirizzarsi o in Chieri al tesoriere infrascritto, od in Torino al Rev. sig. P. Sindaco del Convento di San Domenico.

Sacerdote D. Gio. Carlo Bursio
Tesoriere del Santuario.

Il Comune di Buttigliera d'Asti abbisogna per il 1852 un **Maestro di seconda elementare**. L'annuo stipendio è di L. 600, l'aspirante a tale posto è pregato di presentare fra tutto il prossimo luglio al Sindaco di detto luogo, gli opportuni documenti.

L'esule italiano Roberto Marin ha perduto lungo il passeggio tra la Madonna del Pilone ed il Ponte Po, un **involto di carte**, contenente certificati di varie qualità, unite ad un'istanza, non che un passaporto; chi l'avesse rinvenuto è pregato di consegnarlo alla questura.

MANCIA DI LIRE 500

che Degiorgis Giuseppe offre a colui, che saprà dare al sig. caus. coll. Baretta in Torino, precisi schiarimenti atti a stabilire in modo legale la persona, che in gennaio 1849, abbia dal sig. Vittorio Villa Cassiere alla Tesoreria militare, facendo un'esazione, ritirato dal detto Cassiere un biglietto di banca da lire 500, in più di quanto era portato dal relativo mandato.

MANCIA DI FRANCHI 50

A chi consegnerà oppure saprà dare notizie di un **MULO** color castagno oscuro, statura mediocre, con la gamba di dietro stata affocata, con quattro o cinque ghiandole sopra lo stomaco, di età dalli 7 alli 8 anni, stato derubato tra Torino al ponte Sangone in vicinanza di Moncalieri, la notte delli 14 giugno.

Ricapito al sig. Carena Giuseppe, conducente di Airasca.

LA DIREZIONE GENERALE

unicamente per il collocamento

DELLE PERSONE A SERVIZIO

tanto nella Capitale che nelle provincie dello Stato, è stabilita in Torino, **via dei Mercanti, N. 2**, accanto alla Trattoria della Concordia, dietro San Rocco.

BAINS D'EVIAN

sur le Lac de Génève

Ouverture d'un **Casino**, ou M.M. les étrangers trouveront les mêmes distractions qu'à Baden Baden, Hambourg, etc.

NB. Les bateaux à vapeur font un service régulier. — Même établissement à Chamonix.

NUOVA FABBRICA DI BIRRA

IN VOGHERA

Il sottoscritto animato dalla lunga esperienza acquistata nella confezione della Birra, si bianca che rossa, all'uso di Baviera, nei molti anni che egli occupò il posto di fabbricatore nei più rinomati stabilimenti, ha ora aperto una nuova fabbrica nella Città di Voghera.

Nulla avendo ommesso onde soddisfare alle commissioni che gli verranno affidate, previene i sigg. venditori e consumatori che egli può loro fornire la Birra tanto in fusti che in *cruchs* e mezzi *cruchs*, in qualsiasi quantità.

La qualità della Birra atta a sostenere qualunque confronto, i mezzi di spedizione e la discretezza nei prezzi gli fanno sperare che il suo stabilimento avrà quello sviluppo che egli si è ripromesso.

Benedetto Serra.

Vendite ed affittamenti

ALLOGGI di **tre, sei o nove membri**, uniti o separati, con o senza mobili, con vista in contrada di Doragrossa; da affittare pel 1.° luglio prossimo, porta N. 24, piano 4.°; ricapito ivi.

ALLOGGIO composto di quattro camere, cucina, soffitta e cantina, posto nella Città di Moncalvo, in casa Viale, con vista sulla piazza del palazzo Civico; da affittare al presente, con mobili od anche senza. — Dirigersi dal proprietario o dal suo fattore Antonio Paletti.

PORZIONE DI CASA in Torino, da vendere. Ricapito dal sig. Giorda Antonio, Doragrossa, N. 10, piano secondo.

---

5 MEMBRI con cinque poggiuoli al [illegible] piano d'affittare al presente, dirigersi al Caffè di piazza Vittorio Emanuele porta N. 6.

---

3 CAMERONI ad uso di filatoio con ruota idraulica ed acqua perenne; d'affittare al presente.

Dirigersi al sig. Bocca, proprietario in Borgo Dora, casa propria, od al suo negozio in corami, via Bellezia, N. 22.

CASEGGIATO CIVILE da affittarsi per anni 3 continui, a datare dal primo venturo novembre, nel luogo d'Intra, posto davanti il porto del Lago Maggiore, composto di [illegible] eleganti camere civili, e siti per [illegible], scuderie e rimesse, giardino con [illegible] cali, il tutto ad uso di Villeggiatura.

Per le nozioni relative ed effettuazione del contratto, dirigersi all'ufficio dell'ingegnere Pelloggio in Vigevano.

CASCINA di giornate 168 (pari ad ett. 65 circa), *tra campi, prati* e risaie, distante da Vercelli miglia 4; da vendere o da affittare. — Recapito in Torino dal notaio Marietti, contrada della Madonna degli Angeli, porta N. 5.

CAVALLO CORSO dell'altezza o. 19, d'anni 4, di color morello; da vendere. — Recapito all'Albergo delle 3 Galline in Torino.

PIANOFORTE di Ivropaterni, d'affittare. — Recapito in via Santa Teresa, N. 1, piano **primo**, dal negoziante di Quadri Francesco Richiardi.

ACCENSA. Si desidera un'Accensa di Sale e Tabacchi, per il 1° 1852, o prima se occorre, che il fitto da pagarsi non sia minore di L. 1000.

Dirigersi al sig. Francia Carlo, sarto in via Santa Teresa, N. 4, piano 3°, in Torino.

PORTA PAOLO E STROPPIANA NATALE Fabbricanti di Carrozze sulla strada di Santa Barbara, vicolo San Giobbe, N. [illegible] tengono vendibili:

OMNIBUS à coupé, chiuso, con [illegible] piazze.
AMERICAINE di nuova e comoda forma; ed un
BALUSTRINO.

SCAFFALO E BANCHI diversi da mercante in buon stato; da vendere. — Dirigersi dal minusiere Guala, via d'Angennes, N. 26.

ANNO IV — 1851 L'ITALIANO NUM. 146

Lunedì 23 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti. L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 0,50 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

SEMPRE GLI IGNORANTELLI

La relazione dopo d'aver detto che in fatto di materie positive l'insegnamento degl'Ignorantelli è EMPIRICO, e che perciò quel miserabile poco che gli allievi imparano da essi, corrono evidentissimo pericolo di tosto disimpararlo; perchè imparato senza ragionamento, senza conoscenza di causa, *pappagallescamente*, pessimamente.

La relazione viene ancora a dirvi, che questo pessimo insegnamento delle cose positive è rose e fiori in paragone dell'insegnamento della grammatica e della lingua italiana...... il quale è ancora peggio del primo! È la Commissione che lo dice, e noi ci crediamo dispensati dall'aggiungervi altro, e sembra diffatti che basti!

In quanto alla geografia, la Commissione dice che vide con piacere, che molti alunni erano capaci di tracciare sulla lavagna le varie parti della terra colle loro divisioni. Ma la relazione è tosto costretta a far sentire chiaramente, che quei poveri alunni sono capaci di far cotesto poco unicamente a forza di averlo visto e rivisto meccanicamente a fare.

Pappagallescamente secondo il solito!

Del resto nessuna cognizione negli allievi di quanto spetta alla geografia oltre al materiale e manuale delineamento della terra.

Noi abbiamo conosciuto un pittore da insegne, il quale disegnava magnificamente le lettere dipingendole in rosso, in giallo, in oro........, eppure l'infelice non sapeva nemmeno sillabare! Egli dipingeva un O, un M ecc., perchè sulla carta vedeva segnata una cosa rotonda, od una cosa con tre gambe......

Tali sono gli allievi, tale è l'istruzione degli Ignorantelli!

Nessuna cognizione d'igiene!

Nessuna cognizione d'economia domestica!

Nessuna cognizione dei doveri dei cittadini!

Municipio di Torino, non siamo noi che lo diciamo, è la Commissione che voi stesso faceste nominare.

La relazione loda quindi le scuole serali degli apprendisti, in cui s'insegna il disegno, e lo scrivere ed il parlare francese. E dopo questa lode aggiunge:

« Sarebbe ora necessario che la Commissione toc-
« casse della disciplina che si osserva in tali scuole,
« e dei mezzi adoperati dagli Ignorantelli per man-
« tenerla (?). Ma a questo riguardo ella crede oppor-
« tuno premettere, che se basta una visita per chia-
« rirsi del profitto che i giovani hanno fatto nell'in-
« telligenza delle materie loro insegnate, e per cono-
« scere la bontà od insufficienza dei metodi con cui
« s'insegnano, molto maggior tempo si richiederebbe
« per avere una piena cognizione del sistema disci-
« plinare, e sarebbe d'uopo di vedere quelle scuole
« *non quali si atteggiano per lo più quando sono*
« *visitate solennemente, ma nel loro stato ordi-*
« *nario.* »

Meditate bene, o lettori, le parole suddette, e ricordatevi dei molti mesi di tempo che ebbero gli Ignorantelli per prepararsi.

In quanto poi alle *percosse* la Commissione dice preciso preciso, che le RISULTO' che qualche maestro si lasciò trascorrere ad atti di biasimevole indegnazione, e che *maltrattasse i giovanetti.*

Non aggiungiamo altre parole; le suddette *sono quelle della Commissione!* Altro che smentire i fatti imputati dal giornalismo agli Ignorantelli, qui la Commissione dà loro una patente di autenticità!

E questa patente noi preghiamo il Municipio a farsela incorniciare ricopiata, con in capo uno staffile incrociato con un bastone ed un orecchio strappato, il tutto sormontato dal ritratto del beato Leotadio ed altri fratelli stati condannati per attentati al pudore....... alle galere.

La relazione ciò non pertanto lodò ancora (pare impossibile!) la *prontezza* negli allievi, e l'*uniformità nel fare quei movimenti che loro i maestri imponevano*, e non s'avvide o finse non avvedersi, che essa lodava la conseguenza del bastone, ed il risultato di un brutale e stupido insegnamento!

Noi nelle scuole non vogliamo vedere la uniformità di un pelottone croato nel fare i movimenti, no, signor

Municipio, non vogliamo veder questo, a parte gli esercizii militari che i collegi nazionali fanno *nei cortili*.

Noi vogliamo vedere quelle testoline ad agitarsi vivacemente, a dar segno di vita propria, di anima propria, di esistenza, di intelligenza propria: ubbidientissimi si ai maestri, ma non ridotti, secondo la pura massima dei gesuiti intieramente qui applicata dagli Ignorantelli, come un cadavere, come un bastone che potete muovere a piacimento.

Gli Ignorantelli fedeli seguaci di Loiola, o Municipio, coi loro segni indiani hanno sostituito alla mente, che eseguisce con intelligenza, la materia che obbedisce ciecamente.

Al diavolo, Municipio di Torino, al diavolo i vostri ignoranti Ignorantelli empirici che insegnano ciò che non sanno, che percuotono, e che mettendo in opera la gran massima fondamentale delle costituzioni della Compagnia di Gesù, *tamquam baculum ac perinde cadaver* (siccome un bastone, siccome un cadavere), sono riusciti ad ottenere dai loro allievi tale e così bene intesa ubbidienza, che dà per risultato...... l'uniformità dei movimenti!

Secondo il solito, carissimi Ignorantelli, a rivederci!

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 21 giugno.

Con sommo piacere di tutti i liberali, di quanti rispettano la virtù e l'ingegno fu visto oggi nel Parlamento l'egregio deputato *Robecchi*. La Nazione eleggendolo a sì sublime onore, ha mostrato ai suoi avversarii in qual conto essa li tenga. Colpito da vescovi, *Robecchi* risorge più alto per voto popolare. Questo fatto onora lui, onora la Nazione, perchè indica insigne merito nel primo, insigne moralità nella seconda.

Il nuovo deputato prende il giuramento e siede alla sinistra.

L'ordine del giorno porta quindi la discussione del progetto di legge per la tassa sul commercio e sulle arti.

Ebbe luogo accademicamente la discussione generale con poco risultato, cioè (a dir meglio) con non altro esito che quello di finirla, e far sì che lunedì si passi alla discussione degli articoli (il che però certe volte è un gran risultato).

Cavour muove critiche contro il progetto della Commissione, ed espone i motivi che hanno indotto il Ministero a formare un secondo progetto, il che sembra una domanda di sospensione.

Farina sostiene il progetto della Commissione.

Pinelli interroga il Ministero se voglia la sospensione.

Cavour lascia la cosa al volere del Parlamento.

Pescatore parla sul progetto, e opina che si prenda per base la rendita.

In sostanza fin qui si parla dei ribelli, ma la legge non è combattuta di fronte.

Brofferio per contro la combatte apertamente, e con insistenza. Dimostra che questa tassa è la meno sopportabile di tutte.

Non entriamo in particolari, perchè ne avremo occasione nella discussione degli articoli, ai quali si arrivò sul finire della seduta. Furono rinviati a lunedì.

Seduta straordinaria di sera.

(Per relazione di petizioni.)

Valerio riferisce una petizione importantissima, e che merita la più alta attenzione dal Governo e dal Parlamento.

Con essa 1051 sottoscrittori di tutte le provincie domandano che venga abolita, o almeno riformata *l'imposta della foglietta*.

Quanto sia odiata questa imposta si per sè, come più specialmente pel *modo*, le popolazioni lo sanno, perchè le popolazioni ne soffrono. A differenza di altre tasse questa imposta costa infinitamente di più al contribuente di quello che frutti poi all'erario, cioè oltre all'essere vessatoria ha moltissima tintura d'usura.

Che più? *Valerio* per appoggiare più efficacemente la petizione, per combattere più efficacemente la foglietta, non trovò egli fortissimi argomenti nelle parole dette a questo riguardo da *Cavour* medesimo, quando si espresse energicamente contro un'imposta così anticostituzionale e vessatrice?

L'oratore conchiuse proponendo di rinviare la petizione al Ministero, affinchè si provveda all'abolizione della foglietta, e intanto se ne impediscano gli abusi.

Cavour concede nuovamente che questa tassa è vessatoria e mal ripartita. Dice d'aver già fatto un progetto di riforma, e presentatolo al Consiglio di Stato. Alla nuova sessione lo presenterà al Parlamento.

Ma *Depretis* con molta ragione, poichè tale imposta è sommamente vessatoria e dà luogo a procedimenti anticostituzionali (specialmente alla violazione del domicilio), propone intanto un ordine del giorno, per cui si dichiara che non potrà essere violato il domicilio.

Ma la Camera non essendo più in numero, non si potè votare.

Ciò non toglie però che l'imposta della foglietta, condannata da tutti, se non si deve ancora intendere per morta decisamente, non deve più però coi suoi vergognosi *abusi* poter offendere quotidianamente lo Statuto, e vessare i cittadini. Il che è intollerabile.

Sarebbe davvero singolare, che mentre il re è costituzionale, mentre tutte le autorità hanno avuto i loro potere più o meno modificato dallo Statuto, questo non avesse avuta la forza di modificare la petulanza di quei tirannetti subalterni, che s'incontrano fra commessi della foglietta!

Abbiam detto *sarebbe singolare*, ora diciamo *sarebbe schifoso, obbrobrioso*.

ELEZIONI COMUNALI

Elettori di Torino, scadono quest'anno i seguenti consiglieri:

Alfieri di Sostegno, senatore — Barbaroux consigliere d'appello — Baruffi, professore di geometria — Cantù, prof. senatore — Capello detto Moncalvo — Casana, banchiere — Gay di Quarti — Ghiringhelli

prof. di teologia — Muffoni, medico coll. — Nigra banchiere, senatore — Notta avv., deputato — Prione avv. — Rey negoziante — Scaravaglio id. — Tapparelli marchese d'Azeglio, senatore — Turvano not.

Elettori di Torino, in grazia delle passate elezioni voi avete sempre posseduto il municipio più tartaruga dello Stato.

Mentre tutti i Consigli comunali chiedevano la pubblicità delle sedute, il municipio di Torino fece sempre le sue cose in segreto; v'abbiamo stampata un' altra volta una celebre lettera confidenziale diretta dal sindaco ai consiglieri, onde consigliarli al silenzio, al profondo silenzio.

Mentre novecento Consigli municipali dello Stato aderivano e sottoscrivevano alla legge dell' abolizione del foro ecclesiastico, il Consiglio Comunale di Torino negò ostinatamente la sua adesione, e ne ricevette gli elogii dell'ARMONIA!!!

Mentre il municipio d'Alessandria diede lo sfratto agli Ignorantelli e alla loro educazione, quello di Torino si beatifica negli Ignorantelli, e se li tiene caramente, e il municipio di Torino ne guadagnò nuovamente gli elogii dell'ARMONIA!!

Elettori di Torino, per colpa vostra, assolutamente per colpa vostra voi possedete il municipio più tartaruga dello Stato: — gli attuali Consiglieri li avete eletti voi!! solamente voi!!

Li vorrete rieleggere ancora? — O ne eleggerete ancora dei simili?

No, per Dio! no; — per carità non andate più a cercare i Consiglieri nel Palmaverde!

IL FALO' DI SAN GIOVANNI.

La scena è in Piazza Castello. — Spunta in mezzo il magnifico falò incendiato dal sindaco inghirlandato di paglia. Gli abitanti della Meeca sono tutti attorno colla bocca spalancata come un [b]aule. Vengono a godersi il falò l'avvocato Proboscide tenendo per un orecchio Motone, il quale dà la mano a Cicina la quale manoduce un cane con apposita cordicella, ed ha per di dietro il pedagogo don Raglia degli Ignoranti.

CORO GENERALE

Sei acceso finalmente,
  O falò desiderato!
  Tu sei simbolo alla gente
  Di quel tempo fortunato
  Della santa inquisizion.

Banda universale Ton ton ton!

Don Raglia con enfasi.

Vi ravviso, o roghi ameni
  Della Chiesa abbrustolante,
  Quando il fegato ed i reni
  Di un eretico birbante
  Eran cotti allo schidon.

Banda universale Ton ton ton!

Proboscide a parte.

Veramente questa festa
  Dovria farsi un po' più spesso,
  E quando alzano la cresta
  Porre arrosto, ovvero a lesso
  La *Gazzetta* e l'*Opinion*.

Banda musicale Ton ton ton!

Don Raglia a mezza vocc alla Cicina.

O Cicina, in quell'incendio
  Un'immagine tu miri;
  Un'immagine in compendio
  Del gran fuoco dei sospiri
  Del tuo fido ignoranton.

Banda generale Ton ton ton!

PRIMA SALVA DI MOSCHETTERIA.

Il cane manedotto fugge e si rintana sotto la gonna di Cicina, starnuta tre volte e poi muore asfissiato. — Ciò vedendo l'avv. Proboscide, fa il seguente soliloquio;

« E il Municipio spende tanti denari nei bocconi canini quando con semplice cambiamento di atmosfera si può ottenere lo stesso effetto! ».

Ciò detto si diverte colle note orecchie di Motone.

*Arriva l'*Armonia *in massa, La* Campana *le sta per di dietro sbavazzando come le lumache. — Fetore spaventevole, non si sa se derivi dal cane defunto, o dall'*Armonia *viva.*

SECONDA SALVA.

*Giunge la Malva; al suo apparire l'*Armonia *le va incontro. La folla si spalanca per lasciarle libero l'accesso ai primi posti, cui ha un diritto incontestabile. La Malva dispostasi in circolo dattorno al falò intuona l'inno dei bagnati sull'aria del* Noi siam piccini *ecc.*

Noi siam bagnati — Ma seccheremo
Asciugheremo — La libertà.
Viva la Malva, — Viva la Malva!
Le decozioni, — Le sospensioni,
Crocioni e nastri — Ed altri empiastri
I desideri — Dei Ministeri;
I mille imbrogli — Dei portafogli;
Viva i bagnati — Sempre beati;
Pochi, ma buone — Capacità!

TERZA SCARICA *Ta-ra-ta-tà!*

Il cane di Cicina risuscita ed abbaia. Spavento della Malva che torna a cantare.

È risorto! Or come a morte
  La sua preda fu ritolta?
  Sotto i panni di Cicina
  Sia cacciato un altra volta.

Il cane propone la quistione sospensiva; la Malva accetta, e finisce la strofa.

Ben pensato — esaminato
  Lo si metta in libertà....

Il falò cade; vola un nugolo di faville, di cenere e di tizzi. Grande confusione nella folla, distribuzione gratuita di scalpiccioni. I tagliaborse ed i tira-fazzoletti fanno bene i loro affari, e ringraziano internamente il municipio. Dalle vicine soffitte alcune povere famiglie guardano tristamente quei rimasugli della più sciocca di tutte le feste. Un padre di famiglia si volta ai suoi figli e dice: « Voi all'inverno non avete di che scaldarvi, ma il municipio di Torino spende centinaia di franchi per arrostire i suoi elettori nel mese di giugno.

Voi siete educati dagli Ignorantelli, ma il Municipio v'insegna la storia patria . . . . . col falò di S. Giovanni.

Almeno se tutti i bagnati asciugassero ! !

NOTIZIE VARIE

TORINO. — È stata conferita la croce di commendatore dell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro al signor Persoglio, avvocato fiscale generale presso il Tribunale d'Appello.

Ci spiace in questa circostanza che il cavaliere Persoglio sia avvocato fiscale generale per non poterci congratulare con lui senza che ad altrui sembrino le nostre parole un omaggio reso a chi ha un terribile potere sui giornalisti.

ASTI. — Il Consiglio Comunale d'Asti deliberava di concorrere pel quantitativo di mille azioni, pel monumento a VITTORIO ALFIERI.

La Commissione poi pel monumento si presentava al Re ed al Presidente del Consiglio de' Ministri, e ne partiva lieta di generose parole di protezione. Cosicchè è ormai certo che il voto solenne di tutta Italia sarà finalmente compito.

ALESSANDRIA. — Fu pubblicato dal comando militare un inqualificabile ordine del giorno, col quale verrebbero ripristinati gli antichi comandi di piazza d' infausta memoria. Ci riserviamo parlarne appena ne succederanno alle Camere le interpellanze in proposito.

STRADELLA. — In questo paese si continua ad esercitare la carità non colle parole, ma coi fatti. Ad un pranzo cui convenne buona parte della Guardia nazionale vennero collettate lire 70, destinandole metà per Yenne e metà per gli asili infantili. La somma per Yenne venne rimessa al nostro ufficio.

VIGEVANO. — Leggiamo nel *Cittadino* che il Municipio di Vigevano a voti unanimi deliberava di presentare il corpo degli studenti di una bandiera tricolore. Onore al Municipio!

SAN MARTINO SICCOMARIO. — La Società del Tiro al bersaglio costituiva il proprio ufficio, nominando Console il signor Vittorio Cazzini.

La Società incaricava poi i signori Manidi ed ing. Savio di visitare le località del paese, per riferire sul luogo più opportuno per lo stabilimento del Tiro.

PALLANZA. — I benefici effetti dei trattati di commercio coll' Inghilterra si fanno anche qui sentire. I negozianti in coloniali appena pubblicato il trattato si fecero solleciti a provvedersi di zuccheri raffinati in Inghilterra, ed ora lo vendono già a cent. 15 in meno al chilogramma.

SARDEGNA. — CAGLIARI. — Il sergente della Guardia nazionale Raimondo Meloni presso a morte per una grave ferita riportata mandò per un prete, ma il parroco di San Giacomo gli negò acremente i sacramenti, e perfino l'estrema unzione per cui morì perdonato da Dio non dagli uomini. Fu solamente in grazia all' intervento delle autorità civili, che si permise fosse ricevuto nel campo-santo, ma senza accompagnamento della parrocchia. La Guardia nazionale però perchè non è composta di preti, accompagnò alla tomba la salma dell'estinto, e volle renderle pietosamente gli estremi ufficii.

PAVIA. — La sera del 19, allorchè il principe Julay pose piede nel teatro, tutti gli spettatori, uomini e donne, tanto di platea che dei palchi, meno alcuni pochi, stimarono uscire come se lo spettacolo fosse al termine. Avvedutosi il principe che nessuno degli usciti rientrava durante l'intervallo del primo al secondo atto, reputò meglio egli pure andarsene al proprio alloggio. Indi irritato si vuole avesse deciso di porre la città in istato d'assedio e di imporre una forte multa al Municipio ed ai palchettisti.

ROMA. — Sono crudeli le notizie dello Stato Pontificio. Il *Giornale di Bologna* reca altre sedici sentenze capitali. — Indi narra, con quella impudenza che contradistingue i giornali cattolici, uno scontro fra tredici soldati ed una banda di assassini, in cui vi furono morti e feriti.

— Sulla piazza del *popolo* in Roma furono fucilati due romani. Questo assassinio legale fu consumato dai Francesi per conto dei MINISTRI DI DIO che comandano iniquamente in Roma. — Quella severità che condanna indistintamente al medesimo supplizio l'omicidio e la rissa, altera, confonde, snatura tutte le idee di giustizia, e lungi d' ispirare la venerazione per le leggi, le rende all'opposto un oggetto d'orrore. — Nessun codice del mondo determina la pena di morte per i casi di rissa. Era riserbato ai soli soldati del Papa, ai repubblicani francesi di far anche uccidere i romani legalmente all'ombra di leggi statarie che se esistono in Francia, non possono applicarsi se non caso che dove sono in vigore, e non mai nei paesi dove non sono state pubblicate, dove non sono conosciute.

— La censura stupida e feroce dei preti continua sempre ad infierire. Giorni sono ha destituiti sette impiegati all' uffizio del macinato.

— Il notaro Apolloni venne colto da un colpo d'apoplessia in prigione dove erasi recato a visitare il proprio figlio detenuto per causa politica. — Marco Evangelisti cancelliere della SACRA CONSULTA, noto per violenza e ferocia d' animo che trovavasi presente al triste caso non volle neppure che si andasse a chiamare un chirurgo per cavargli sangue . . . ! Il giorno [illegible] questo carnefice fu ferito d'un colpo di stocco nel basso ventre. La ferita è molto grave giacchè vi è lesione intestinale e versa sterco dalla bocca.

— Due uffiziali francesi, appena si ebbero messi in bocca sigari che avevano comperati, fecero esplosione e ferirono i fumatori in faccia, uno di questi ha perduto un occhio. — Lo stesso *Osservatore Romano* conferma questa notizia.

PARIGI. — L'Assemblea nella seduta del 19 con voti 448 [illegible] provò in complesso il progetto di legge che dispone che il prefetto del Rodano eserciterà tutti i poteri del prefetto di polizia sui Comuni di Lione, la Guillotière, la Croix Rouge, ecc. — Sulla fine della seduta il signor Pellettier tenne un discorso piuttosto vivo, con cui volle provare che queste progetto di legge ha evidentemente per scopo di far servire la polizia [illegible] causa di Bonaparte. — Leon Faucher protesta contro il discorso di Pellettier, e lo qualifica *di abbominevole*. — L'Assemblea di Francia ha dato uno dei soliti indescrivibili spettacoli.

Tutti i giornali si occupano di questa tempestosa seduta secondo del loro colore.

Anche in seno della Commissione per la revisione vi fu discussione importantissima il giorno 19. — Chi la vuole e chi non la vuole. — Intanto però la quistione trovasi ancora nello *statu quo*.

— A Mane, a Valensolles la vittoria della democrazia è stata completa nelle elezioni municipali. . . . la lista reazionaria non ottenne che qualche voto.

BELGIO. — Si dice che i giurati i quali pronunciarono la sentenza di colpabilità contro il signor di Bocarmé siano per estendere una petizione per ottenere la commutazione di pena.

La famiglia Bocarmé decise di acquistare e di distruggere il tenimento che porta questo nome a fine di cancellare ogni traccia che rammenti la morte di Gustavo Fougnies.

La signora di Bocarmé lasciò Mons il 18 giugno, e si recò a Parigi, dove si propone di ritirarsi in un convento, lasciando alla famiglia di suo marito la cura de' suoi figli.

LONDRA. — Nella seduta del 18 della Camera dei Comuni il signor Cobden fece la mozione di un indirizzo alla Regina per pregarla di entrare in negoziati col governo di Francia e tentare di ottenere la sospensione dei preparativi da guerra e alla riduzione mutua degli armamenti di Francia e d' Inghilterra. Dietro le osservazioni fatte da lord Palmerston, il signor Cobden ritirò la sua mozione.

MADRID. Le voci che sono corse di proroga immediata delle *cortes* acquistano consistenza. La sessione sarà chiusa, [illegible] il 30 giugno e ripresa il 10 ottobre.

CADICE. — La squadra francese è in questo porto ed attende ordini ulteriori.

F. GOVEAN, gerente

TEATRI D'OGGI 23 GIUGNO

CARIGNANO — Riposo.

NAZIONALE — Opera: riposo.

D'ANGENNES — Riposo.

GERBINO. — Riposo.

CIRCO SALES — Riposo.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La Comica Compagnia Bassi e Preda recita: *L' Orfanella svizzera*, ossia *[illegible] d'un vivo*.

WAUXALL — Riposo.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 147

Martedì | 24 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 5 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 giugno.

Come abbiamo annunciato vennero in discussione gli articoli della legge d'imposta sul commercio e sulle arti.

Nel primo articolo che determina l'obbligo per gli industriali di munirsi di patente, *Josti* ottenne di far mutare alcune parole, a scopo di dicitura più costituzionale.

Il secondo articolo che determina le basi da cui si partirà per fissare l'imposta, diè luogo ad una lunghissima discussione *di sbieco*.

Infatti *Bertolini* proponeva un'aggiunta necessaria, e *Farina* relatore della Commissione rispondeva non occorrere, perchè tale aggiunta era contemplata in quelli emendamenti alla legge, che si stanno ancora stampando.

Allora *Pinelli* presidente fa osservare non essere invero troppo conveniente discutere una legge che non è ancora tutta stampata. Perciò non crede la discussione debba continuare: propone si passi alle altre leggi che sono all'ordine del giorno.

Ravina lo appoggia.

Depretis opina che basti il leggere quegli emendamenti, e allora la Camera giudicherà.

Cavour trova strano si discuta una legge non ancora stampata.

Valerio concede esser questo vero, ma trova più strano che si passi ai due progetti che seguono immediatamente sull'ordine del giorno, il trattato cioè colla Francia, e la legge sulla banca nazionale. Cose queste entrambe gravissime, tanto più quando si pensi che riguardo al trattato colla Francia nella Commissione insorsero gravi dispareri. Anzi è singolare l'aver scelto questo trattato per darle la precedenza, quando quello colla lega doganale germanica non aveva dato luogo a dispareri, e per tempo doveva precedere esso stesso. *Valerio* pertanto approva bensì che si sospenda (fino a stampa completa) la legge caduta oggi in discussione, ma non mai che le si sostituiscano all'improvviso due leggi gravissime, che importano necessariamente studii serii. Egli propone dunque che piuttosto diasi la preferenza al trattato colla lega doganale tedesca, ovvero si termini la quistione, rimasta senza scioglimento, della petizione per l'abolizione della *foglietta*, e si voti l'ordine del giorno-*Depretis*.

Farina dice che può dare spiegazioni sugli emendamenti non ancora stampati, opina pertanto che possa continuarsi la discussione della legge d'imposta.

Sineo facendo notare che certe volte la Camera discute e vota emendamenti proposti all'improvviso da qualche deputato, crede non essere sconveniente che discuta ora sopra emendamenti che già conosce, e ai quali solo manca la stampa.

Parlano ancora *Pinelli*, *Valerio*, *Cavour*.

La Camera decide che si seguiti la discussione della legge d'imposta.

Dopo nuova e lunga discussione è votato il 2. articolo e il primo *alinea* del terzo.

ESERCITO

III.

Ho detto che le religioni sono *varie*, e che per contro la morale è *una sola*; perchè il bugiardo è sempre bugiardo, sia che si adori Brama, il Sole, o una Cipolla, e perchè mentre il ladro e l'omicida sono puniti da per tutto, l'uomo forte e virtuoso da per tutto ha pari stima.

Onde ho conchiuso che quando la patria comanda ai cittadini di essere *buoni*, dice bene; ma quando obbliga i soldati allo udire p. es. la s. messa, opera male, e può commettere e far commettere de' sacrilegii.

Questa cosa non è difficile a provare, ed il vostro buon senso già ve lo addita. Pensateci un istante: Un ebreo in chiesa! un ebreo alla messa!! Ma, giurabacco! non sono elleno cose da far trasecolare? Il meno ch'ei possa fare si è di ridere, o di bestemmiare, ed ecco sacrilegii.

Di più notate il cimento terribile a cui mettete quei poveri diavoli di soldati ebrei, valdesi, protestanti

o quali altri vi possono essere nel nostro esercito. Non vi vien' egli in mente la *santa legione tebea*? Quelli pure erano soldati che in fatto di religione non la pensavano come il grosso dell'esercito. E che cosa ne avvenne? Ne avvenne che piuttosto che osservare le pratiche religiose, che non erano le pratiche loro, si fecero mettere tutti a fil di spada.

Voi mi direte: adagio; questi erano cristiani, e furono santi martiri. — Benone, io vi rispondo: ma di grazia, i cristiani sono eglino diversi dagli altri uomini? — Voi mi concederete che se la religione, nella quale fummo educati, ci è cara, e tanto cara che molti ci lascieremmo fare a pezzi per lei, ciò nasce per più motivi semplicissimi ed universali. Perchè le prime impressioni della infanzia sono vivissime e quasi incancellabili; perchè non vi ha cosa in cui l'uomo si ostini tanto quanto nella propria opinione o persuasione; oltreciò la nostra fantasia che tanto si riscalda per un primo amore *Platonico*, come non si debb'ella riscaldare, soprattutto in certe indoli focose, per quello amore ch'è il primissimo, arcano, divino ed alimentato tutta la vita dall' esempio altrui e dal desiderio non soddisfatto mai?

Questi motivi opereranno eglino meno sopra gli altri uomini, che non sui cristiani? La educazione, il cuore, la fantasia potranno sopr'essi in altro modo? Siamo noi di un'altra pasta? — Salvo errore io credo di no: e penso che il battesimo (la grazia a parte) cangia forse meno questa pasta o fango del quale siamo composti, di quello che lo cangi il *battesimo* dei musulmani e degli ebrei, il quale si chiama circoncisione.

Dunque l'affetto ostinato per la propria religione noi dobbiamo presupporlo pari in tutti gli uomini, quando pure non ci fosse provato dalla esperienza.

Ciò posto, se noi veneriamo quelli santi martiri, che si fecero sbudellare anzichè sacrificare alli dei del paganesimo, e detestiamo di cuore chi ve li voleva obbligare, perchè obbligheremo noi quei poveri soldati a sacrificare al nostro Dio, e nel modo che non è il modo loro? — Siamo giusti. Le religioni sono *varie*, ma la giustizia è *una*.

È vero che più d'un teologo reverendo qui mi potrebbe dire: Marcantonio, tu la sbagli grossamente. Lo assistere alla santa messa con quelle genuflessioni ed adorazioni che si fanno fare ai soldati, può essere non altro che un atto *materiale*, facendo il quale si può avere la testa altrove. Te ne facciano fede quei zerbinotti scostumati, i quali memori dei precetti del pagano Ovidio più che non sia del santo catechismo frequentano i templi per adocchiare le belle. Ma il sacrificare agli dei era ben altra faccenda. — Corbezzoli!

Potrei rispondere in più modi e ritorcere l'argomento; ma mi contenterò di proporre un' altra volta due soli dubbii.

MARCANTONIO neg. di fig.

DUE COLPI D'ACCIDENTE

Sassari, 13 giugno.

In questo giorno nella Chiesa di S. Maria occorreva la festa di S. Antonio di Padova, colui che faceva miracoli come bere ova fresche. Era incaricato del panegirico l'ex frate Olmetta, celeberrimo nemico d'ogni libertà e vero frate di puro sangue. Le ingiurie dette da costui in ogni occorrenza contro le libere istituzioni non si possono paragonare che a quelle degli Obl... della *Campana*.

Dunque questo ex-frate Olmetta montò sul pulpito e incominciò a paragonare l'Italia dei tempi di S. Antonio, *quando persino i pesci accorrevano ad ascoltarlo*, con l'Italia dei tempi odierni, nei quali pochi vanno in chiesa. Poi paragonò le tribolazioni di S. Antonio con quelle di Pio IX; e giù una filza d'ingiurie contro i liberali. Ma nel più bello della sua escandescenza lo colse un *intelligentissimo* colpo d'apoplessia, che lo stramazzò sul pulpito.

Fu portato via di chiesa, e montò subito *sul pulpito* a terminare il panegirico il provinciale dei Conventuali il P. Salis abbonato dell'*Armonia*. Egli pure incominciò a sbracciarsi contro i liberali, e l'*intelligentissimo* colpo d'apoplessia colse lui pure nel mezzo della sua frega antiliberale, e restò morto sul colpo. — Questo paio d'accidenti conturbò i frati, e nessuno osò più continuare il panegirico di S. Antonio.

L'Olmetta vive ancora, ma paralitico e nell'agonia. fu fatta l'autopsia al P. Salis. — Il popolo di Sassari, spettatore del doppio accidente, va dicendo piano e forte che perfino S. Antonio di Padova s'è fatto liberale.

Frati e preti fanatici, che urlate sempre contro liberali, noi vi diamo questi due precetti igienici: — 1. Prima di predicare non bevete e non mangiate tanto, non fate la festa prima del panegirico. — 2. Non vi scaldate tanto in questa stagione; ricordatevi che l'intolleranza religiosa è la più terribile delle rabbie.

SACCO NERO

Nel foglio di sabbato ultimo scorso abbiamo lodato il ministro di pubblica istruzione per aver messo a riposo il segretario della R. Università di Torino atto che da tutti fu ben accolto: ora però dobbiamo seco lui lagnarci per un provvedimento relativo agli esami di medicina e di chirurgia testè emanato, in cui crediamo mancare affatto la legalità, ed essere un germe di discordia e di male conseguenze.

L'articolo 12 del regolamento 21 ottobre 1850 attivato per R. decreto prescrive che agli esami del sesto anno di corso medico-chirurgico sia aggiunto un *esame clinico*, da darsi dai professori di clinica medica, di clinica e di teorico-pratica chirurgica nelle sale cliniche, ed al letto degli ammalati: tal esame deve *versare sopra malattie d'ambi i sessi, per la parte medica specialmente.*

Come ben si vede per tal disposizione è escluso dall'*esame clinico* il professore di *operazioni chirurgiche*, e ciò con grande ragione, giacchè il primo esame del sesto anno versa precipuamente, e quasi unicamente sulle operazioni di chirurgia.

Eppure che volete! Il ministro sbalordito dagli intrighi di colui che vuole essere dappertutto, e che dove esso non può trovarsi fa entrare il suo satellite Pappataci, ha ordinato, e fatto pubblicare alle colonne della R. Università torinese, che l'*esame clinico* sarà dato da quattro esaminatori (e non da tre come aveva deciso il Consiglio universitario), cioè dai due professori di clinica medica, da un professore di clinica chirurgica e dal professore di operazioni chirurgiche, il quale, volere o non volere, deve trovarsi in cielo, in terra, ed in ogni luogo!!

Ma quando mai si darà bando alla prepotenza ed agli atti illegali! Quando mai si osserverà la legge, quando mai cesserà l'arbitrio!! Di grazia, signor ministro, se qualche studente venisse in quell'esame rimandato, e quindi ricorresse al Parlamento dicendo che l'esame era illegale, giacchè in vece di tre professori esaminatori se ne trovavano quattro, e perchè un Regio Decreto non può essere distrutto da un ordine di segreteria, che cosa risponderebbe egli? Legalità, legalità, signor ministro! egli è tempo di finirla con certi intriganti soperchiatori. Legalità! Per ora ci limitiamo a questo semplice avviso: presto ritorneremo sullo stesso argomento, che è molto degno di amplificazione.

¡¡¡ Niente..... ma niente affatto, reverendo don Eugenio Mijno da Brusasco (diocesi di Casale), vorreste voi dire in cortesia perchè sì di frequente conducete i vostri due grossi cani da caccia in cerca di quaglie ne'campi altrui, ove lo stelo delle biade essendo tenero, immenso danno ne recate voi ed i vostri due grossi cani ai padroni, che altamente e ben con ragione di voi e dei vostri due grossi cani si lagnano?

Da bravo, rispondete; niente affatto, reverendo, che noi in compenso vi promettiamo fra non lungo tempo altre ben molte interrogazioni, e..... variopinte.

¡¡¡ Ci scrivono da Alba il 16 giugno:

« Ieri con sorpresa di chi trovavasi in chiesa per udire la spiegazione del vangelo, si sentì il vice-curato dell'arciprete della cattedrale, certo don Piazza, ad inveire contro la vostra Gazzetta e tutti quelli che professano il giusto partito liberale, pregando a non volerla più leggere, e servirsi solo dell'*Armonia* unico giornale che possa condurli nella retta via, ed alla salvezza eterna.

Disse inoltre che cosa lo faceva più fremere era che si perdeva il rispetto a Pio IX (e qui si crede un vero b......) e l'amore ai sacramenti, e notì bene che ardì dire che non si stupiva che gli uomini si astenessero dal confessarsi, ma che l'addolorava il vedere che anche se ne astenevano le donne, e che anche in queste era spento l'amore pei sacramenti.

Ne disse tante di questo genere, che sino le donne stomacate uscirono di chiesa. »

Abbiamo pubblicato la suddetta lettera senza una parola d'aggiunta. Diremo solo: E i preti pretendono che li lasciamo in pace, mentre essi predicano contro di noi anche sul pulpito?

¡¡¡ Persuasi che i Piemontesi vorranno assistere l'uffizio per copie ecc. ecc., che è già stabilito in Torino per procurare col lavoro un'onorata e civile esistenza ad una parte dell'Emigrazione, ben di buon grado pubblichiamo il seguente avviso:

I membri della società d'istruzione e beneficenza del terzo battaglione della terza legione (Borgonuovo), i quali sono in ritardo a pagare le loro quote, sono avvisati che in virtù delle deliberazioni del Consiglio d'amministrazione in data 28 aprile p. p. e 2 corrente sono incaricati i signori consigliere Felice Depaoli e socio Giuseppe Zoppis di attivare dette riscossioni, al cui fine sono muniti di apposite quitanze firmate dal tesoriere della società.

Torino, 23 giugno 1851.

Per il Comitato
V. MORELLI Segretario.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — La direzione generale delle Poste vivamente raccomanda a tutti coloro che mandano lettere racchiudenti biglietti di banca, od altre carte di valore, di presentarle, o farle presentare da persona fida agli uffizi di posta *per esservi assicurate*; unico mezzo per cui l'amministrazione possa, all'occorrenza, seguirne le tracce, senza di che (ad esempio di tutte le estere amministrazioni postali) non può esserne risponsale.

— L'imprestito delle 18,000 obbligazioni dello Stato, per mezzo delle soscrizioni fatte a Torino, a Genova, e nelle provincie ascese a 33,000 obbligazioni. — Avete capito *preti e frati del Mosthino*? Un governo di *eretici* gode ancora la confidenza del paese.

ALESSANDRIA. — Leggiamo nell'*Avvenire* che nel giorno 22 dopo i tanti ostacoli incontrati nell'attivazione d'un bersaglio, si diede finalmente principio dalla civica a questo tiro.

ACQUI. — Facciamo i nostri complimenti al Municipio d'Acqui. Il nuovo stabilimento di bagni che vuol istituire nel mezzo della città, è un progetto già stato suggerito sotto il governo francese, e sarebbe bene attuarlo il più presto possibile. Il Municipio con questo mezzo porrebbe un termine al monopolio, che ora si fa a solo vantaggio di quello delle regie finanze, e precisamente dell'impresario che lo conduce, il signor Benevolo.

Ora non possono recarsi ai bagni d'Acqui se non i ricchi perchè non si può colà spendere meno di 10 franchi al giorno, e fra gli altri gravosi balzelli avvi anche quello del pranzo obbligatorio, cosa che riesce incomoda massime per chi essendo ammalato, e dovendo mangiare leggermente, si vede costretto a pagare lire 3 e 50 per un pranzo cui il più delle volte non può prender parte.

Se è provato che i bagni d'Acqui sono salutari, è giusto anzi giustissimo che anche il povero, e quelli di mezza fortuna possano fruirne. Il Municipio d'Acqui attuando un nuovo stabilimento fa opera eminentemente umanitaria, eminentemente filantropica; ed il povero e quelli di mezza fortuna gliene sapranno buon grado.

Egli è perciò che anche noi lo eccitiamo a spingere avanti il suo progetto; migliorare la posizione di coloro che non nacquero ricchi è la missione dei municipii e di tutti coloro cui stanno a cuore gli interessi dell'umanità.

EXILLES. — Gli impiegati civili e militari della città e fortezza d'Exilles si raccolsero a fraterno banchetto per festeggiare la nascita del Duca del Chiablese, e collettarono per gli esuli italiani lire 40.

PAVIA. — Monsignor Ramazzotti, eletto da Radetzky a vescovo di Pavia, fa molto onore al suo croato elettore. Or ora licenziò tutti li professori del seminario per affidare l'istruzione pel nuovo anno scolastico ai Gesuiti!!!

FIRENZE. — Nella mattina del 17 una compagnia di austriaci passava per via di Porta Rossa. Un paesano volendo traversare in quel mentre la via, urtò involontariamente l'ufficiale che comandava quella compagnia. Allora questi afferrato per il petto quel paesano, senza ascoltar nè scuse nè spiegazioni, gli sputò in viso: poi consegnatolo a due de'suoi soldati perchè lo tenessero ben fermo, ordinò che gli altri tutti difilassero innanzi a lui sputandogli ciascuno in faccia alla sua volta. E così avvenne.

Questo fatto brutale è positivo. Un corrispondente dell'*Opinione* ne garantisce la verità.

ROMA. — Incessanti lacrime, incessante spargimento di sangue, incessante agitazione, provocate maledizioni. Ecco le notizie incessanti di Roma. Notino i nostri lettori che noi adduciamo sempre fatti, e che i nostri avversarii ci rispondono negando sempre come fa il colpevole colle nude parole. — Quel Marco Evangelisti, sicario della SACRA CONSULTA, quel PRETE CATTOLICO che non volle si andasse a chiamare un chirurgo per cavar sangue al notaro Apolloni colto da un colpo d'apoplessia in carcere, dove erasi recato a trovar suo figlio detenuto per motivi politici, è morto in causa della ferita cagionatagli da mano ignota.... È lo stesso *Osservatore Romano* che dà questa notizia. È doloroso vedere un popolo costretto dalle turpitudini di sacerdoti nardeniani a dover farsi giustizia da sè! Lo ripetiamo, è cosa dolorosa......! E tutte queste sventure per la conservazione di un regno che Gesù Cristo non volle. Sì, per la conservazione di un regno che Gesù Cristo non volle. *Christus fugit ne rex fieret*. Ambr. ep. 20.

SVIZZERA. — Leggiamo nell'*Armonia* queste eccellentissime notizie della Svizzera:

La situazione di questo paese è sempre infelice. I democratici vi dominano esclusivamente e vi preparano il regno dei socialisti. Il mese scorso parecchie elezioni politiche ebbero luogo in diversi cantoni. I conservatori fecero qualche progresso, ma è cosa di poca importanza. L'universale è strascinato verso la democrazia.

LONDRA. — Nella tornata dei Comuni del 18 giugno, il bill relativo al lavoro della domenica è stato ritirato in seguito alle osservazioni di sir G. Grey, ministro dell'interno.

PORTOGALLO. — Le notizie di Lisbona sono di nessuna importanza. I giornali parlano solamente di nuove destituzioni e nomine, siccome avviene sempre allorchè succedono cangiamenti politici. *Le Diario do Goberno* nella sua parte officiale dice che non esiste alcuna dissidenza tra i governi di Portogallo e quelli di Spagna, Inghilterra e Francia.

VIENNA. — Si assicura che a Varsavia ci furono delle conferenze segrete tra Vindischgraetz, il barone Hess e Nesselrode, e che siasi convenuto di romperla a dirittura colla rivoluzione rovesciando l'attuale gabinetto di Vienna. — Il nuovo ministero da comporsi avrebbe alla testa l'*umano* Vindischgraetz!!!

BERLINO. La *Gazzetta di Spener* dice che nella questione dei ducati, Austria, Prussia e Russia sono d'accordo; esse non pretendono più che Rendsborg sia dichiarata fortezza tedesca, ma solo che essa sia occupata da truppe dello Schleswig Holstein. Quanto alla questione di successione, nulla ancora si sa di positivo.

— La *Gazzetta di Prussia* dichiara che il principio della rappresentanza per gli Stati non si effettuerà dal governo per vie amministrative, e che il governo tende a sviluppare il governo costituzionale.

AMBURGO. — Leggesi nel *Mercurio di Svevia* che il sindaco Banks dichiarò alla dieta di Francoforte, che il Senato di Amburgo protestava anticipatamente contro tutte le risoluzioni della dieta atte ad opprimere i cittadini e ad impedire l'esercizio delle libertà legali.

— Si annuncia lo sgombero dei soldati austriaci che hanno occupato il sobborgo di S. Paolo, dopo i torbidi accaduti nella festa di Pentecoste.

CASSEL. — Il *Mercurio di Svevia* pretende che la dieta germanica abbia deciso che le truppe federali lascino l'Assia elettorale fra breve. Tuttavia sembra che, a richiesta dell'elettore, vi rimarrà un battaglione prussiano ed un battaglione austriaco.

SCHLESWIG-HOLSTEIN. — Si dice che fra breve sarà tolto lo stato d'assedio nella parte meridionale dello Schleswig.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 24 GIUGNO

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *Filippo Maria Visconti.*
NAZIONALE — Opera: *I Masnadieri* — Ballo: *I due Sergenti*
D'ANGENNES — *La guerre des femmes.*
GERBINO — Opera: *Nabucco*, musica del maestro Verdi.
CIRCO SALES — *La rivoluzione d'Inghilterra per l'incoronazione di Giacomo I.*
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La Comica Compagnia Bassi e Preda recita: *L'Orfanella svizzera, ossia l'amor d'un vivo.*
WAUXHALL — *Quadri plastici* eseguiti dalla compagnia Dr.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 1.

Supplemento al Num. 147 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

— Zanotto Giovanni fu Giacomo, narra *eco della Dora Baltea*, mastro muratore, overo padre di famiglia, mancando in questi orni di lavoro, recavasi lungo la strada che nde da Mercenasco a Strambino per raccogliere marciumi, e rinvenne sulla via un rologio, catena ed anelli e varii altri oggetti; uno degli anelli portava l'impronto l fu generale barone Perrone.
Il Zanotto recavasi tosto a farne la consegna al sig. Condio Maurizio, capitano in ... il quale, riconosciuto spettare tali oggetti alla signora baronessa vedova Perrone San Martino, accompagnava con un suo glio il Zanotto, che fece alla medesima la usta restituzione, e fu compensato con grandiosa mancia e segni di riconoscenza.

BIBLIOGRAFIA

Presso la Tipografia Arnaldi in Torino

LEGGE E REGOLAMENTO
sull'imposta
DEI FABBRICATI
Prezzo Cent. 40

Avvisi diversi

MANCIA DI LIRE 500

... Degiorgis Giuseppe offre a colui, che ...rà dare al sig. caus. coll. Baretta in Torino, precisi schiarimenti atti a stabilire in modo legale la persona, che in gennaio 1849 ...bia dal sig. Vittorio Villa Cassiere alla Teseria militare, facendo un'esazione, ritirato ... detto Cassiere un biglietto di banca da ...e 500, in più di quanto era portato dal ...ativo mandato.

...REA — MANCIA DI LIRE 10

...hi avendo trovato una **BROSSE** con ...ratto miniato d'un uomo bruno colla greca, ...ernita in oro con fondo bleu retro, stata ...rduta il giorno 12 giugno percorrendo dalla ...zza di Città allo stradale di Banchette, di ...segnarla in Ivrea, al sig. Giacomo Pilatone, all'uffizio della Gazzetta del Popolo.

Un padre di famiglia Agronomo-teorico-pratico, quale possiede, previa una lunga special esperienza, ...l metodo ragionato per fare la semenza ...chi, infallibile alla buona riuscita, capace ...una soddisfacente corrispondenza e conta...lità, offre oltre ai titoli giustificanti le sue ...pacità e l'onorato suo antecedente, una malleveria del suo personale a chi vorrà valersi ...'suoi servizi in qualità di Agente di Campagna. — Recapito all'Uffizio della Gazzetta ...l Popolo.

CATENE
GALVANO-ELETTRICHE-REUMATICHE

Nuovi attestati sulla virtù salutare, ed efficacia delle tanto rinomate e conosciutissime **Catene galvano-elettriche-reumatiche di Goldberger**, il di cui unico deposito in Torino trovasi presso il sig. Nicolao Giolitti, contrada della Rosa Rossa, num. 11, 1.° piano, quale trovasi aperto dalle 2 1/2 alle 3 1/2, essendo incerte le altre ore. — Come pure in Genova, dal sig. Lodovico Bosch Grior; in Sarzana, presso il sig. Claudio Sabbadini; in Sassari, presso il sig. Francesco Valdettaro; in Cagliari, presso il sig. Natale Cima; in Vercelli, presso il sig. G. B. Rotta; in Cuneo presso il sig. Fedele Ventre, farmacista ed in Vigevano presso il sig. Luigi Pollone, farmacista.

Il sottoscritto, che da diciassette anni era affetto dalla gotta, che lo costringeva soventi a tenere il letto per più mesi, avendo usato di tutti i mezzi statigli suggeriti da valenti professori in medicina e chirurgia, e non avendone trovato veruu benchè minimo giovamento, si decise a far uso della Catena galvano reumatiche-magnetica del sig. Goldberger di Berlino, ed avendola portata come vien prescritto dal sullodato sig. Goldberger, anzi per darle maggior forza ne porta due continuamente e contemporaneamente, ed in poco tempo ebbe a provare tale un miglioramento, da potersi dire pressochè del tutto guarito, non avendo nella sua sessagenaria età più sofferto verun dolore da sei mesi a questa parte.
Dopo un tal fatto non può a meno di raccomandare le suddette Catene come vero specifico contro i dolori della gotta, che anzi consiglierebbe quelli, che vanno soggetti a tale malattia, a portarne due continuamente come fa lui stesso.
NB. Le Catene vennero da me acquistate dal sig. Giolitti, depositario delle medesime.

Torino, 3 marzo 1851 — Giuseppe Binelli, negoz.

Giuseppe Chiabotto, cocchiere in questa Città, dichiara d'aver sofferto dolori reumatici perfidissimi, che lo travagliarono interpolamente da più d'un anno. Consigliato in agosto 1850 di far uso della Catena galvano-elettrica di J. T. Goldberger, (e si vendono in questa Metropoli al deposito di Nicolao Giolitti, via della Rosa Rossa, casa dell'Economato, N. 11, piano 1.°) ne provò un effetto si salutare, che dopo l'uso di due mesi si trovò appieno liberato dal male, e per riconoscenza si sottoscrive.

Torino, 27 gennaio 1851. — Giuseppe Chiabotto.

FRANCESCO FASSIN COLORISTA
GIA' BINELLI GIUSEPPE

via dei Guardinfanti, Num. 10, in Torino
all' antica Insegna del Sole e tre Pennelli dorati.

Notifica avere rilevato il detto negozio da Colorare, ed essendo ben provvisto per la vendita tanto all'ingresso che in dettaglio, continuando la fabbricazione dei **Pennelli**, che di varie sorta di **Vernici**; previene tenere ogni sorta di **Colori** preparati in ogni modo, sia per la coloritura e la conservazione dei legni, ferro, ghisa, ecc., che per qualunque sorta di pitture, dove ne guarentisce sia le qualità, che per il loro discreto prezzo.

Tiene il deposito dei seguenti articoli:

L'**Inchiostro inalterabile** per scrivere sopra la biancheria, che regge a qualunque bucato, per caduna scatola . . . . . F. 2
La perfetta **Vernice nera** per Calzari del sig. H. Bernard di Parigi, che rende morbida la pelle, per caduna ampollina . . . . . » 1 50
Il **Mastice bianco** per unire cristalli, porcellane, maioliche rotte, ecc, per caduna boccettina . . . . . » 0 50
L'**Acqua di *Lancleau*** per togliere le macchie di grasso, olio, vernice, sopra vestimenta di panno, tele, stoffe, ecc., mediante buona tintura, per cadun ampollino . . . . . » 0 60
La vera **Vernice** per uso dei legatori di libri, per ogni 3 decagramma Cent. 50, per cadun ampollino di ettogramma 1 . . . . . » 1 60
Tiene pure un grande assortimento di ***Tablette*** del sig. Lamberti di Parigi, per miniatori, ecc.

NB. Avendo il Binelli nell'anno scorso compilato un fascicolo che contiene una breve e precisa **Istruzione per l'Arte del Coloritore**, ossia vero modo d'impiegare varii colori tanto ad olio, che in vernici e colle, sia per la conservazione dei legni, ferro, ghisa, terra cotta, pavimenti ecc., e fare ogni sorta di tinte alla calce, ecc.

Proprietà del compilatore; avendo adempiuto al prescritto della legge.

Detto fascicolo si trova vendibile al Negozio di Giovanni Binelli, via dei Guardinfanti, per conto del compilatore, onde facilitare il lavoro ai sigg. dilettanti che amano occuparsi in detto genere, prezzo per cadun fascicolo L. 1 20.

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **Vutskamps**

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.

Si vende in pillole ed in siroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via Santa Teresa e San Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Siroppo della Ruffa*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet, le polveri di Mad.lle Gujon***, di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione, ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur***.

STABILIMENTO BAGNI

presso i MOLINI della Rocca

BORGIOIS GIUSEPPE e Comp., con permissione superiore, hanno eretto uno Stabilimento di Bagni e Scuola di nuoto, vicino ai suddetti molini, ad uso dei sigg. Dilettanti: l'amenità del sito, la personale sicurezza, la modicità del prezzo, ed il comodo accesso li fanno sperare numeroso concorso.

Per chi lo desidera si faranno abbuonamenti.

Vi sarà vendita di *Birra* e *Gazeuse*

Apertura di un nuovo ed ameno **Stabilimento di Bagni** nel fiume Po, superiormente al ponte in ferro.

Vi saranno apposite persone per sorvegliare al ben essere degli avventori, e dar lezioni di nuoto e navigazione, e salto del trappolino.

Vi saranno pure numerosi batelli a disposizione degli avventori.

ANGELA GIORDA, oltre alla Scuola di metodo del suo marito, essa insegna alle figlie quei lavori che la loro età richiede, custodisce pure ragazzi anche per tutto il giorno.

REVEL PHILIPPE, Confiseur et Patiseur, prévient les amateurs de la Bonbonerie et autres Gateaux au genre de France; qu'il ouvrira son Magasin, rue *sotto Ripa*, au Bourg Neuf, maison Gravier, le 24 juin 1851.

Assortimento di **GUERNITURE per Ridò**, di percallo, damasco, cotone ed in seta, via Conciatori, casa Manati, accanto al N. 1.

MATERASSI con **Elastico** di nuova forma, guarentiti per solidità, e decentissimi per sua costruzione; ai seguenti prezzi:

a 2 piazze L. 50
a 1 1|2 » 40
a 1 » 37

Dal Tappezziere in via della Provvidenza casa Nigra, N. 17.

Vendite ed affittamenti

CASA posta nel centro della Città di Cherasco, sulla contrada Maestra, inserviente all'esercizio dell'Albergo dell'Aquila d'oro; da affittare per il S. Martino 11 novembre prossimo. — Dirigersi in detta Città al sig. Francesco Boggetti.

CASA da vendere e terreno annesso con entro fabbriche, di cui parte in costruzione sino al primo piano, stradale del Re, in prospetto alla contrada dell'Arco.

CASA di Campagna da affittare al presente in Gassino, composta di num. 6 camere con giardino.

Recapito in Torino dalla proprietaria signora contessa Pollotti di Zumaglia, contrada Stampatori, porta num. 18, piano 3°, casa Bonando; in Gassino dal di lei giardiniere Gildo.

CASA di Campagna mobigliata sul colle di Mongreno, colla comodità dell'Omnibus sino a Reaglie, da affittare o vendere. — Recapito alla farmacia Florio presso San Giuseppe.

CASA di Campagna mobigliata o non, con giardino, da affittare in San Damiano d'Asti, regione di San Luigi, distante un quarto d'ora da San Damiano, con comodità della Messa tutti giorni.

Per le informazioni dirigersi in Torino ai fratelli Gribon e Comp., Commissionari via Bogino, N. 8; ed in S. Damiano dal proprietario Davico Giuseppe.

ALLOGGIO di sei stanze con soppalco, e vista sulla piazza del Palazzo di Città, al piano nobile; da affittare pel prossimo Natale.

Indirizzarsi al portiere di casa Flandinet, sotto i portici della piazza del Palazzo di Città.

GRANDE LOCALE per uso di Panatteria, ed Alloggio annesso, da affittare per il primo luglio, in casa Alomello, già Ciotti e Gambaratti, presso l'antico Giulio Mossi, porta Nuova.

Dirigersi dal proprietario, via Stampatori, porta N. 6, piano secondo.

Da vendere unitamente o separatamente

GRANDIOSO TENIMENTO denominato il *Passatore*, di Cuneo, distante da essa Città miglia 2 (chilometri 5 circa), composto di fabbricato civile, casa del giardiniere, con magnifico giardino, orto, prato a verziere con acqua perenne, scuderia per sei cavalli, con rimessa e fenile, due Cascine dette *soprana* e *sottana*, ghiacciaia e piccola Casa detta del l'Osteria, il tutto chiuso da un gran muro di cinta; altra piccola Casa detta del curato, dirimpetto all'attigua chiesa parrocchiale, con orto; oltre due Cascine denominate la *Cascina nuova* e *Chiabotassa*, con acqua abbondante per l'irrigazione dei beni, del quantitativo il tutto di ettari 107, 57, corrispondenti a giornate 283, formanti un sol corpo tra prati, campi, foreste e simili, in perfetta pianura, popolatissimi detti beni di alberi e particolarmente di gelsi, per oncie 80 (kil. 2, 46), di semente bachi da seta.

Per le condizioni dirigersi in Cuneo dal caus. coll. Berardengo, ed in Torino dal caus. coll. Scotta, contrada Bellezia, num. 7.

CASCINA a poca distanza da Chieri, Valle Pasano, con casa civile e massarizia, stalla e tetti, tinaggio, cantina, ed undici giornate circa tra prati, vigna e giardino, da vendere;

5 CASE in Chieri, la 1ª in contrada Maestra, nel concentrico della Città, con Panatteria, accanto agli Alberghi d'Italia ed il Canon d'oro, la 2ª vicino al Duomo, la 3ª vicino alla Consolata, da vendere.

Recapito dal proprietario Penasso Carlo, Pristinaio, per la vendita tanto unitamente che separatamente, ed anche per le more del pagamento.

CASCINA distante 5 miglia da Tori[no] di giornate 100, tra pra[ti] campi e boschi, da vendere

CASCINA di giornate 42, tra pr[ati] campi, alteni ed orto, vic[ino] a Savigliano verso Fossano, da vendere.

Dirigersi in Torino dal R. Notaio Ber[...] lotti, via Doragrossa, casa Nichellino, p[orta] N. 2, piano 3.°, scala sinistra.

L'Ingegnere Lombardi incaricato della v[en]dita in via di trattativa, di alcuni **TE[R]RENI FABBRICABILI** nelle vicin[an]ze di San Salvario, rende noto alle pe[rsone] che desiderassero farne acquisto, che p[o]tranno aver visione delle relative figure [e] condizioni della vendita, nel suo ufficio, in via di Borgonuovo, casa Bruno, N. [...] sopra il Caffè del Teatro Nazionale, 1.° pi[ano].

TAVOLE DI ALBERA metri qu[a]drat[i] 19[...] e quantità di **Travetti**, da vendere. — Far capo a Nizza Monferrato dal falegnam[e] sig. Giuseppe Denicolai.

PANATTERIA provvista a nuovo d[ei] principali utensili, d[a] affittare al presente in Airasca (provincia [di] Pinerolo), con forno di ottima costruzione, vasta bottega aprente sulla via provinciale e nel concentrico dell'abitato, camerino a[t]tiguo, pastino, cantina, case da terra, scuderia, fenile, e due camere al piano superiore.

Dirigersi per le condizioni al signor Sindaco ivi.

CAVALLO INGLESE da sella bellissimo, d'anni [...] color baio, da vendere. — Dirigersi nella corte del Caffè di San Filippo, scuderia a mano sinistra, nella seconda corte, dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dall'una alle 4 pom.

NEGOZIO di **TAPPEZZERIE** della Vedova Lauro, accanto al Caffè di San Carlo, via Santa Teresa.

LIQUIDAZIONE **di varii oggetti per Chiesa.**

PICCOLO NEGOZIO in **Chincagllerie**, [...] in una bella posizione, col rilievo di L. [...] circa, da rimettere.

Fare ricapito all'ufficio d'avvisi del sig[nor] Gramaglia, contrada dei Mercanti.

FARMACIA e ***DROGHERIA*** con casa annessa, da vendere in Cumiana, provincia di Pinerolo.

Dirigersi al proprietario Camussi.

SCUDERIE E RIMESSE da affittare pel S. [Mi]chele 1851, in casa Vigliardi, via del Ro[...] successiva a quella delle Orfanelle, N. [...]

FILATOIO **in Racconigi**, in b[uo]nissimo stato, con o s[enza] alloggio civile attiguo, d'affittare al presente. Per le opportune informazioni dirigersi in Torino dal sig. Gio. Cagnassi e Comp., negozianti; in Racconigi dal proprietario Francesco Tesseira, Caffettiere.

GIORNALI DA RIMETTERE

Galignanis, Débats, Siècle, [Na]tional, Gazzette d'Augus[ta]

Ricapito al Caffè Barone.

ANNO IV — 1851

Mercoledì

NUM. 148

25 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 30 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CONDIZIONI D'EUROPA

L'unione, l'alleanza dell'autorità spirituale papesca [all]'autorità temporale dei despoti europei non ebbe [ma]i luogo in modo intimo ne' tempi andati, o almeno [no]n ebbe mai luogo che in modo provvisorio e molto [pa]sseggiero.

I secoli scorsi furono anzi notevoli per la lunga lotta [tra] il sacerdozio e l'impero, vale a dire tra la Corte [di] Roma e i principi temporali.

Le rivalità arrivarono talvolta sino a guerre fierissime, e persino nel secolo di Lutero l'esercito dell'im[per]atore apostolico saccheggiò Roma.

Tutt'all'opposto presentemente il mondo assiste allo [spe]ttacolo dell'intima alleanza tra il papa e i despoti; [og]ni rivalità è cessata, e l'Austria stessa abbandona [le] leggi giuseppine.

I preti di Roma innalzano un inno di trionfo, come [se] veramente segno di trionfo fosse cotesta alleanza. Eppure essa è il segno più certo, più evidente della [dec]adenza, della prossima rovina d'entrambi gli alleati.

È natura dell'uomo (infelice, ma pur vera) di aspi[rar]e a soprastare ai rivali.

Ne' tempi andati i popoli essendo *nulla*, i despoti [e i] papi *tutto*, i despoti e i papi furono rivali acerrimi.

Quando i popoli cominciarono ad essere *qualche [cos]a*, i despoti e i papi furono rivali meno acri.

Quando infine i popoli furono *molto*, i despoti e i [pap]i si strinsero in alleanza.

Vale a dire i due elementi che prima occupavano [il m]ondo tutto, e avevano massima importanza, dal di[co]rsi dell'incivilimento videro sorgere un terzo ele[men]to (il popolo), e la loro importanza scemata di [mol]to tanto. E finalmente sentendosi incapaci di lottare [isol]ati contro questa nuova forza, si collegarono tra di [lor]o, sebbene prima nemicissimi; manifestissimo indizio [che] essi sentivano la propria debolezza.

Questi sono i sentimenti che deve inspirare l'al[lea]nza di Roma coi despoti, cioè essa deve inspirare [la] certezza della forza dei popoli e della decadente e [dis]perata condizione dei loro avversarii.

Osservate infatti. Da quel poco tempo, che per notare nelle nostre colonne la condanna degli Ignorantelli noi tralasciammo di ragionarvi dei fatti europei, molti ne avvennero, sia per parte dei popoli liberi, sia per parte dei despoti, e tutti concorrono ad annunziare la forza de' primi, e la caduta de' secondi.

Cominciamo da Roma. Ne' tempi andati, quando il papato era forte, un miracolo ben condizionato durava ed influiva sulla mente dei popoli per anni ed anni, e così Roma era tenuta in freno con pochissima forza.

In questi giorni invece il miracolo di Rimini è caduto in pochissimo tempo in assoluta dimenticanza, sicchè la polizia romana ha dovuto ora appunto incrudelire con accanimento maggiore.

Ma voi capite appunto che la crudeltà e la stranezza non sono mai indizio di sicurezza per parte di chi le adopera, sono bensì manifestissimo sintomo della sua paura, cioè della sua debolezza.

Queste sono verità elementari, non fa d'uopo insistere.

Veniamo al così detto *secondo colosso* del despotismo, all'Austria (del Borbone e dei duchini non occorre dir verbo: sono appendici insignificanti).

Quando le armi austriache per la quistione dell'Holstein si portarono nell'Alemagna settentrionale, i fogli austriaci narrarono con enfasi gli applausi con cui esse furono accolte in quelle città non austriache. Il che quando fosse stato vero, quando avesse significato simpatia del resto dell'Alemagna per l'Austria, certamente sarebbe stato uno smacco per la causa popolare. Ma le sommosse d'Amburgo di giorni fa sono venute a rivelare all'Europa che cosa ne fosse di tale simpatia e dell'austriaco ciarlatanesimo.

Una città germanica, sola, disarmata, e con in seno numerose truppe austriache, non può più oltre frenare l'odio immenso che nutre contro esse, e rompe a sommossa!

Il fatto materiale in se stesso è poco: ma il fatto morale è immenso, poichè prova che come in Italia, così l'Austria è cordialmente odiata in Alemagna.

La repressione sanguinosa della sommossa ha ravvivato, centuplicato questo odio.

E si noti; non la sola democrazia di Amburgo ha preso parte in quelli eventi, ma il senato stesso (senato pur troppo aristocratico per le mutate circostanze) li compì, li innalzò a quistione europea colla sua protesta presso le potenze.

Or la repressione cruenta di quella sommossa, cioè l'odio ravvivato de' popoli germani contro l'Austria fu il solo fatto importante *compiuto* dal despotismo in Europa.

In tutto il resto, a prova sempre maggiore della sua impotenza, ha fatto fiasco. La quistione germanica rimane sempre insoluta. Intanto sterminati eserciti stanno sempre sotto le armi, e consumano danari e uomini: cioè moralmente il despotismo s'è coperto di maggiore odiosità, economicamente *ha consumato* e *consuma*, e quindi s'è indebolito e s'indebolisce sempre più.

Tal condizione di cose in faccia alla perpetua e crescente propaganda dei principii liberali può durar qualche tempo, ma ognun vede che è bell'e spacciata.

I despoti fanno congressi, architettano magnifici piani di guerra, sono uniti tra loro pur troppo assai più che non lo siano i liberali; ma che importa quando mentre i primi architettano e aspettano, i libri degli ultimi corrono, convertono al bene le popolazioni, ed ogni momento d'aspettativa segna migliaia d'uomini convertiti?

Ah se agli italiani non fosse necessario, per la indipendenza, di cacciare coll'armi lo straniero, noi al cospetto di tali condizioni europee vorremmo lasciar da parte ogni quistione di armi, e col semplice svolgimento pacifico de' principii saremmo sicuri della vittoria della libertà.

Imperocchè il semplice esempio di ciò che avviene ne' paesi liberi paragonato a ciò che ha luogo ne' dispotici non basta esso a guarire i popoli d'ogni mania di lasciarsi reggere dispoticamente?

In Austria, in Russia che vedete? Manovre d'eserciti, feste imperiali, viaggi diplomatici ecc. ecc., *tutto* cioè *consumo inutile*..... SPESE.

Ne' paesi liberi? Esposizione di Londra, miglioramento dell'industria, istruzione, perfezionamento dell'uomo, *tutto* cioè *prodotto e benessere*.... GUADAGNO.

In Roma? In nome del papa che parla in nome della religione di Cristo, *perseguitata* ogni aspirazione a libertà; *tutto cioè contrario ai liberalissimi dettami del Vangelo*.

In Parigi? Dall'arcivescovo in nome della stessa religione, *favorita* non solo la libertà quale s'intende da alcuni, ma persino il *vero* e *saggio socialismo* (non già l'anarchia)..... *Tutto cioè conforme al Vangelo*.

Sicchè per aver guadagno materiale *bisogna esser liberi*.

Per aver guadagno morale e religioso *bisogna esser liberi*.

Queste due massime che si radicano più sempre negli animi saranno quelle che atterreranno il despotismo.

La loro verità brilla specialmente nelle condizioni attuali d'Europa, ed è bene che la stampa le propaghi dai nostri liberi paesi ai paesi tiranneggiati, perchè al solo entusiasmo sottentrando la profonda convinzione d'interesse morale, religioso e materiale, l'esito sarà più sicuro, e agevolato poi all'esercito e a qualunque italiano armato il lavoro guerriero per la indipendenza.

Al signor *bagnato* (si sospetta sia un parente del sindaco Bellono) che ha stimato di fare l'apologia del falò di S. Giovanni, appoggiandosi alla moltitudine di persone che ogni anno accorrono all'*insignificante* spettacolo del sullodato falò, noi facciamo osservare che anche quando s'impicca qualche sventurato non manca mai il concorso straordinario della gente. — È poi del resto naturale che chi ha rotta una lancia a favore degli Ignorantelli condannati dalla stessa Commissione, abbia voluto romperne un'altra a favore di uno spettacolo *insignificante*.

SACCO NERO

¡¡¡ In Occhieppo Superiore dal 1845 si stabilì un consorzio per avere una strada carreggiabile; fin d'allora il municipio stabilì imposte per provvedere la somma, e queste furono pagate colla speranza di camminare comodamente.

Ora non si ha più denari, nè strada; dal municipio si crede non dipenda, perchè fu sollecito a provvedere i fondi, dunque proviene dalle comunità consorti che si sa che non hanno denari, o dall'intendente che dorme forse ad istanza di esse, invece di sollecitare. Si invita dunque chi tocca di non più dormire, che questi non sono i tempi.

¡¡¡ Poche parole in lode al sig. Sindaco di Vi... che sollecitò l'organizzazione della Guardia Nazionale di quella Comune alpestre, munita della sua buona musica; facciamo poi i dovuti elogi ai comandanti delle due compagnie, ed all'istruttore sig. Ignazio ... che contribuirono tutti a renderla ben istrutta con continui esercizii, ed alla buona volontà dei militi dimostrata nel corrispondere alle loro chiamate.

Incoraggiamo il sig. Sindaco, i sigg. superiori e militi a proseguire tutti di buon accordo nella sua instituzione liberale per servire di esempio e d'eccitamento alle altre Comuni.

¡¡¡ Volete una prova di quanta infingardaggine teologale sia capace un prete?

Leggete la lettera seguente che ci manda don Chiaretta parroco oscurissimo di S. Raffaele.

Pregiat.mo sig. Gerente,

Nel suo giornale di sabbato scorso 14 giugno, num. 140, parlando di un Gassinese, dice non avere lui riportata l'assoluzione dal confessore, *perchè aveva fatto citare il vicino parroco di San Raffaele per farsi pagare una somma dovutagli, e che esso parroco pare non gliela volesse pagare in buona via.*

Ora il parroco non doveva nulla, affatto nulla a quel galantuomo, e per questa potentissima ragione il sig. giudice di Gassino non potè condannare il parroco a verun pagamento, ma sibbene intimò al Gassinese attore di rivolgersi a coloro che erano i veri debitori. L'evocazione quindi della mia persona in giudicio fu senza motivo, com'è falsa la tacita imputazione di mal pagatore, che colle menzionate parole mi si appone.

S. Raffaele, li 19 giugno 1851.

Suo dedit.mo servo
CHIARETTA prevosto.

In risposta alla lettera di don Chiaretta parroco oscuro, noi non abbiamo che a riprodurre qui di seguito il nostro articolo.

« Un bel fatto! — Il reverendo teologo Gili, vice curato degnissimo di Gassino, confessando un certo Caviglione Giuseppe gli negò l'assoluzione, perchè il detto Caviglione di suo pien diritto aveva fatto citare il vicino parroco di S. Raffaele, certo individuo piccolo e rossigno, per farsi pagare una somma dovutagli da esso parroco, e che esso parroco pare non gliela volesse pagare in via buona.

Il reverendo Gili disse al Caviglione, che per questo fatto (orribile fatto!!) egli assolutamente non poteva dargli l'assoluzione!!

Noi non vi aggiungiamo nemmeno una parola. C'è però un rimedio......! Non andate più...... Niente, niente, signor fisco......! Non andate più...... a far citare i preti. Auff! »

Noi abbiam detto in esso articolo che il Caviglione fece citare il parroco di S. Raffaele.

Ed il parroco di S. Raffaele ammettendo la sua comparsa davanti al giudice di Gassino ammette di essere stato citato.

Don Chiaretta, che cosa avete dunque voluto dire con questa vostra lettera?

Nel suddetto nostro articolo noi dicemmo, che l'oscuro parroco di S. Raffaele fu fatto citare dal Caviglione per una somma che esso parroco pareva non gliela volesse pagare in via buona.

Se il Chiaretta questa somma gliel'avesse voluta pagare in via buona, certamente che il Caviglione non l'avrebbe fatto citare.

Che cosa avete adunque voluto dire con quella vostra lettera, oscurissimo parroco di S. Raffaele

Voi negate di non dovere assolutamente nulla al Caviglione, perchè dunque egli vi fece citare? E voi non gli dovevate proprio, ma proprio nulla? Nemmeno come chi direbbe nella qualità di amministratore della eredità del defunto parroco vostro antecessore?!! Parroco di S. Raffaele, voi avete tentato di mentire, e non ci siete riuscito!!

¡¡¡ *Cuneo.* — Anche in questa città sotto gli abiti di un frate Clemente, di un armonioso don Gazzani e dell'Intendente fioriscono miracolosamente i beati fratelli Ignorantelli. Non c'è angheria, non c'è sotterranea combriccola che il partito delle talpe non cerchi di scavare sotto i piedi del dottore Parola provveditore degli studii. Il quale però se lo merita, perchè ha un gran torto, ha il torto cioè di essere un uomo liberale, illuminato ed amante del progresso.

Citeremo una mulaggine in cui fra Clemente, vescovo di mediocre memoria, si ostina ad incaponirsi in odio della libertà e del provveditore. Questo vescovo adunque si fece lecito di dispensare i suoi chiericuzzi dal corso di fisica. I vescovi odiano sempre ed i professori e le scienze che insegnano la verità.

Ora accade che in grazia di questa *dispensa* (contraria all'art. 57 della legge) i sullodati chiericuzzi sono anche dispensati dal prendere........ l'esame! Ne ringrazino il loro frate Clemente.

Noi frattanto speriamo e siamo certi che il dottore Parola starà fermo al suo posto a soddisfazione dei buoni, a confusione degli ignoranti.

¡¡¡ In decembre del 1848 la popolazione liberale di Oneglia coglieva l'occasione dell'assunzione al potere del ministero che prendeva nome da Gioberti, per fare una patriottica e ben ordinata dimostrazione a favore del principio italiano. Il partito nero o austriaco faceva insorgere una mano di ragazzi o di uomini ignoranti o prezzolati, i quali assaltavano a sassate col favor della sera la popolazione plaudente al vessillo tricolore, e ne seguiva uno scandalo e un parapiglia gravissimo oltre a non poche ferite. Lentamente se vuolsi, ma pure finalmente il tribunale di prima cognizione condannava parecchi individui convinti rei di quell'aggressione a tre mesi di carcere.

Essi appellavano della sentenza al magistrato d'appello di Nizza, e intanto ricorrevano in grazia. — La grazia il re non la fece, ma invece del re la fece il fisco, il quale, per motivo che è inutile spiegare, lasciò prescrivere la sentenza. In guisa che l'impunità è oramai assicurata a parecchi condannati per aggressione verso pacifici e distinti cittadini, e per insulto alla bandiera nazionale. — Ora veda il signor Galvagno se questo sia caso per lodare e premiare il benemerito signor avvocato fiscale generale di Nizza.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il Senato continuò nella tornata del 23 la discussione sull'articolo II della legge relativa al bilancio delle spese generali che fu rejetto.

CHIERI. — Alcuni militi e graduati della Guardia nazionale di questa città dopo di aver dato saggio della loro avanzata istruzione e disciplina nella funzione del *Corpus Domini*,

si radunarono a fraterno banchetto, e in mezzo ai patriottici evviva allo Statuto, al Re, ed all'Indipendenza Italiana collettarono per gli esuli lire 30 e 85 che vennero rimesse al nostro ufficio. — Onore alla brava Guardia nazionale di Chieri!

VERCELLI. — Presso l'ufficio del *Vessillo Vercellese* è aperta una sottoscrizione in questi termini:

« Nello scopo di istruire in questo stabilimento degli asili di infanzia una succursale pel ricovero dei bambini lattanti a beneficio delle madri povere oneste e laboriose, è aperta in Vercelli un' associazione per azioni da lire cinque annue e per cinque anni incipienti col primo agosto prossimo venturo.

« I pagamenti si verseranno anticipatamente nella cassa degli asili. » — Chi non vorrà contribuire in questa santa opera di carità?

MOTTA DE' CONTI (Provincia di Vercelli, Mandamento di Stroppiana). — Trovasi vacante la carica di maestro di scuola elementare coll'annuo stipendio di lire 800. Gli aspiranti dirigano le loro domande al signor Beretta sindaco del Comune.

CELPENCHIO (Lomellina). — È vacante in questo luogo il posto di maestra di scuola elementare per le fanciulle, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 500 oltre una comoda camera. Le aspiranti potranno presentare entro un mese a quel signor sindaco Giovanni Curti i loro titoli d' idoneità.

MILANO. — La *Bilancia* di Milano dopo di avere nel suo articolo di fondo *cattolicamente* insultato in mille modi il Piemonte, conchiude assicurando, che Milano è un paradiso terrestre; e che lo stato d'assedio che tuttora esiste non pesa che agi *birbanti*. — Gregorio Magno si adoperò sempre ad impedire che il despota non potesse recar nocumento agli oppressi. — È noto altresì, che nei primi tempi della Chiesa il clero si procacciò un certo ascendente, perchè non si rimaneva mai indifferente alle lagrime degli oppressi. — Ora invece i moderni farisei, i discendenti in linea retta da quei sacerdoti che condannarono alla morte lo stesso Gesù Cristo perché volle la libertà di tutto il mondo, non solo danno la mano agli oppressori d' Italia, ma chiamano altresì col nome di *birbanti* tutti gli oppressi lombardo-Veneti. In presenza di queste enormità di sedicentisi ministri di Dio, non ci regge l'animo di fare alcun commento.

FIRENZE. — Un popolano dei Camaldoli rise o a caso o a bella posta in faccia alla guardia austriaca che andava ai Pitti. Arrestato senza altro processo venne croatamente sottoposto alla pena del bastone.

— Il principe ereditario si recò in persona alla caserma dei gendarmi a distribuirvi di sua mano le medaglie *al valor militare* agli assassini di Santa Croce!!!

BOLOGNA. — Molti che erano andati in villeggiatura han dovuto ritirarsi nuovamente in città a motivo degli innumerevoli assassini che infestano le campagne. — È stato proibito di applaudire al professore Alessandrini.

ROMA. — Il maresciallo della brigata dei Carabinieri fu ferito mortalmente nel capo da una selce scagliata da mano ignota.

— È stato ucciso la mattina del 18 il cameriere del cardinale Lambruschini. Costui aveva immerse nella miseria e nel dolore molte patriottiche famiglie. — Ecco a quali estremi è ridotto un popolo da quei sacerdoti che vogliono governare colla violenza, coi Nardoni. Ed è lo Stato Romano che ci proponete a modello, *o preti e frati del Moschino*? E via, amiamo meglio che il Piemonte si conservi sempre la *bolgia dei demoni* che è attualmente. Almeno in questa *bolgia dei demoni* non si lamentano ogni giorno provocati assassinii.

— Il *Giornale di Roma* pubblica in latino e italiano la condanna e proibizione dell'opera spagnuola in sei tomi stampata col titolo: *Difesa dell' autorità del governo e dei vescovi contro le pretensioni della Curia romana di Francesco de Paula G. Vigil. Lima* 1848. — Avviso salutare ai nostri lettori.

— La *Gazzetta di Bologna* narra un altro scontro fra soldati ed assassini, nel quale i primi ebbero tre feriti.

— Da una corrispondenza dello stesso *Risorgimento* togliamo il seguente quadro di Roma:

« Insomma è una vera anarchia, e quando la sera si va a letto sani e salvi, senza essere stati nè bastonati, nè rubati, nè carcerati, nè ammazzati, è una gran fortuna. Vedete bel vivere!

« La censura sugli impiegati continua ancora, e se ne destituiscono ogni giorno. Sono ora due anni che non si è mai tralasciato un momento di mettere famiglie in mezzo alla strada per opera di questo segreto tribunale di inquisizione politica. »

PARIGI. — Continuano ad essere presentate petizioni per la revisione della costituzione e ad un tempo per la revoca della legge del 31 maggio.

— Anche nelle elezioni municipali di Macon, Malzeville e Bonhomme trionfò la lista repubblicana.

— La Commissione pel rivedimento della costituzione si è adunata la mattina del 21. Non venne presa alcuna risoluzione e la discussione si è aggiornata.

— Nella seduta del 20 dell'Assemblea s' incominciò la discussione della legge sui *clubs* e riunioni politiche. Il dibattimento venne incominciato con un discorso del signor Vittore Chauffour. Quest' eloquente oratore collocandosi sul terreno della Costituzione stabilì che la legge in discussione era un attentato al patto fondamentale. La medesima tesi è stata pure sostenuta dai signori Pourtaude e Madier de Montyau.

— La sera del 20, un uomo munito di una lunga scala montò sul piedestallo della statua della libertà innalzata sulla piazza di Borgogna, ed aveva già a colpi di martello mutilato le dita e l'avambraccio, quando gli agenti di polizia lo arrestarono. — Disse che aveva ricevuto da Dio la missione di distruggere l'idolo dei repubblicani.

FRANCOFORTE. — Si assicura che la Dieta federale ha prolungato per altri sei mesi i pieni poteri conferiti all'Austria ed alla Prussia per la pacificazione dell' Assia o dello Schleswig.

Questa notizia è di grande importanza, in quanto che la prolungazione dei poteri fatta dalla Dieta in seduta plenaria implica il riconoscimento del mandato anteriore, che era stato impugnato, a quanto si dice, da varii piccoli Stati.

DANIMARCA. — La *Gazzetta di Rostock* dice che la Russia non approva che la Danimarca entri con tutti i suoi Stati nella confederazione germanica. Quanto alla questione doganale danese, si tratterebbe ora di trasferire la linea doganale dall'Eider fino all'Elba. L'Austria seconda questo progetto per non vedere l'Holstein aggregato allo *Zollverein*. La Prussia al contrario lo combatte.

CASSEL. — Le due facoltà di diritto di Gottinga e di Eidelberga hanno emesso il loro parere sulla vertenza insorta fra gli Stati e l'Elettore nel mese di settembre 1850. Il parere delle due facoltà è in tutto favorevole agli Stati ed alla loro Commissione permanente. L'Elettore però volle aver ragione *per forza* e colla *forza* la ottenne.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

Venne rinvenuta e portata al nostro ufficio una borsa contenente del denaro. Essa sarà restituita a chi l' avesse perduta previa l'offerta degli opportuni contrassegni.

TEATRI D'OGGI 25 GIUGNO

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *La sorella del cieco*.

NAZIONALE — Opera: *I Masnadieri* — Ballo: *I due Sergenti*.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

GERBINO — Opera: *Nabucco*, musica del maestro Verdi.

CIRCO SALES — La Drammatica Compagnia Lombardo-Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *La vittima di un giovanile amore* - *Vaudevilles*: *La figlia del reggimento*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La Comica Compagnia Bassi e Preda recita: *Maria De Medici*.

WAUXHALL — *Quadri plastici* eseguiti dalla compagnia Eric.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 NUM. 149

Giovedì 26 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 "
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. " 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini " 2 "

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

IL VOTO DEL SENATO.

E nuovamente tutto procedeva nel modo più tranquillo..... tranquillo tanto, che persino un *Revel* esclamava che il procedere del regime costituzionale in Piemonte, il contegno del Parlamento destava l'ammirazione d'Europa!

E nuovamente la sfida è gettata, gettati i germi di gravissimo e dolorosissimo dissidio! Da chi mai? Dagli anarchisti? No, perchè in Piemonte non ve n'ha. Dai liberali? No, perchè sanno che nella discordia, nei dissidii delle nazioni sta unicamente la potenza degli oppressori.

I germi di gravissimo dissidio furono un'altra volta seminati da coloro che per età, per condizione diconsi rappresentare più specialmente gli uomini d'ordine!

Il Piemonte ha udito con somma meraviglia, con sommo corruccio come il Senato fosse entrato *nuovamente* in questa via!

Non hanno dunque veduto i senatori, che suscitando così ripetutamente cagioni di dissidii, davano essi stessi ragione alla nazione di sospettare, che come per tutto nei paesi nuovi a libertà, così anche in Piemonte, quando la libertà mette radice per mezzo della pubblica quiete, sono gli uomini del passato che provocano a bella posta dissidii?

Che importa che tale non sia l'intenzione del Senato, se *tale è il fatto?*

Rigettando l'articolo votato dalla Camera dei deputati, per cui in seguito al progetto-*Demarchi* il *maximum* delle pensioni veniva fissato ad 8000 lire, il Senato avrà avuto benissimo il solo scopo di favorire la sorte di quei *poveri* (!) impiegati, che sotto il vecchio regime avrebbero potuto avere molte più migliaia di franchi *a spese dei contribuenti*, mentre ora la nuova legge li avrebbe ridotti a soli 8000 lire tutto al più (poverini!)....... Cosa crudelissima, come ognun vede! Poichè infatti a che son buoni *ottomila franchi* se non a crepare di fame?

Il Senato avrà avuto solo questa intenzione di sopraccaricare l'erario di più grosse pensioni..... cosa utilissima nella condizione delle nostre finanze e dei nostri debiti! E di ciò i *contribuenti* riconoscenti lo ringrazieranno forse caldissimamente, e se non bastano le nuove imposte per pagare più grasse pensioni agli ex-impiegati *grossi*, a centinaia di migliaia arriveranno forse le suppliche da tutte le provincie, da tutti gli angoli che umilissimamente invocheranno imposte più gravi. La Savoia si offenderà se non le si imporranno balzelli almeno decupli.

Nizza brontolerà se non le si toglierà immediatamente il portofranco, e se non le s'imporrà una nuova tassa di cinque franchi sopra ogni ulivo. Il genovesato darà in ismanie se le tasse non arriveranno al punto di accrescere la miseria; e la Sardegna poi, la Sardegna sarà capace di muoversi come la Capraia, e la Gorgona di Dante, per venire a domandar minacciando, che oltre alle imposte nuove si mantengano le decime!..... Il Piemonte intiero domanderà non una, ma due ma tre imposte della *foglietta!*......

Dunque noi c'inchiniamo alle buone intenzioni del Senato, le ammiriamo, poichè siamo più che certissimi che il paese farà lo stesso, ma ciò posto veniamo ai fatti.

Or bene, se le buone intenzioni come abbiamo vedute promuoveranno l'ammirazione e la riconoscenza de' contribuenti (?), pur troppo non avverrà così del *fatto* in se stesso: I contribuenti piemontesi, genovesi, savoiardi, sardi e nizzardi nulla amano senza dubbio più che il pagare, sempre pagare, e pagare da capo imposte sovra imposte, e di nuovo imposte......... ma hanno un ticchio da nulla, un ticchio che tutti gli usi costituzionali provano giustissimo, il ticchio che del danaro che pagano, cioè delle quistioni finanziarie, spetti a loro medesimi nella persona de' loro rappresentanti la decisione.

I rappresentanti poi della nazione per non fallire alla costituzione, e per non tradire gli interessi dei loro committenti hanno il ticchio, e quel che più monta il dovere, e quindi il diritto di VOLERE LO STESSO.

Epperciò il *fatto* del voto del Senato è di nuovo un urto imprudentissimo contro i diritti della Camera

dei deputati. Or siccome questa non cederá, perchè non vuole, non può avvilirsi, e perchè cedendo abdicherebbe in faccia alla nazione, così è evidente che il nuovo voto del Senato è un dado gittato di gravissima discordia.

Ciò essendo domanderemo al Piemonte: « chi è dunque che nella pubblica pace crea ripetutamente le difficoltà? »

Fogli reazionarii! chi è che crea le difficoltà? Forse i democratici?

Dirá taluno a scusa del Senato « *ma i deputati avendo voluto una cosa inammissibile, e i democratici essendo specialmente fra essi, i provocatori son questi!* »

Ah! È dunque inammissibile di fissare il *maximum* delle pensioni ad 8000 franchi? Ciò sarà troppo poco? Lo dica qualcuno se lo osa, lo dica in faccia a questo popolo di lavoranti, che per guadagnare *una volta* tal somma devono impiegare anni ed anni, e mentre lavorano non hanno stipendii di 15 mila franchi!

Il *grosso* impiegato invece fintantochè lavora, ha grosso stipendio. Dunque ogni suo lavoro è giá pagato quando vecchio cessa dallo stipendio per pigliare la pensione. Questa non è che un premio ulteriore, *premio dovuto certissimamente*, ma pur sempre un semplice premio. Qual cittadino oserà pretendere da una nazione non ricca più di franchi ottomila annui? A qual cittadino questi non basteranno per vivere decorosissimamente.

Quel cittadino che osasse di più non sarebbe un grand' uomo, sarebbe un usuraio, e un usuraio merita nulla.

Che più! Non fu egli detto quando si determinò quel *maximum* nella Camera dei deputati, che a meriti straordinarii il Parlamento avrebbe provveduto straordinariamente, il che anche dal gretto lato del danaro è stimolo più che sufficiente a ben meritar della patria?

Ma ciò non basta: se l'urto del Senato fosse contro una proposta vinta nella Camera elettiva dalla opposizione sola, sarebbe sempre un funestissimo fatto, e destituito di diritti costituzionali, ma sarebbe alquanto meno inconcepibile.

Che dirá ora la nazione? Quando rifletta che il *maximum* delle pensioni fu ridotto ad 8000 franchi in seguito alla proposta-Demarchi, d'un deputato cioè conservatore, e ministeriale? Che dirà quando rifletta che quindi non i soli democratici, ma la destra e il Ministero annuirono a quella necessaria economia?

Che cosa vuol dunque il Senato? Che cosa spera? Che cosa tenta?

Spera esso di far valere la sua pretesa di avere anch'egli parte nelle cose di finanza?

Ma questa pretesa fu condannata da tutti......

Che cosa vuol dunque? Insistere? Che guadagnerá insistendo? O la Camera dei deputati non ce... (il che è certo)..... e allora? Allora ecco la disc... ecco inceppati gli affari. Ovvero la Camera de... putati cederá, e si lascierà spogliare del suo in... labile diritto...... e allora ecco falsato lo spirito c... tuzionale, ecco la nazione diffidarne giustament... avviate le intelligenze a pensare per la libertà e a... forma.

Questo è certo, questo sarà inevitabile.

In nome dunque della patria, in nome di qu... tranquillità che noi giovani consigliamo al popolo, ... che cosa volete voi, annosi senatori, suscitando ca... di così grave dissidio?

Credete voi decoroso, voi fra cui tanti sono i pe... sionati, d'aver sollevata voi stessi quella quistione ... si può dire in causa propria?

Volete voi dunque poco per volta dare ragio... fautori d'una Camera sola?

Volete voi dunque che il popolo si ricordi ... mente che molti di voi furono gli eroi del vec... regime?

Volete voi, voi *che non rappresentate con... buenti,* aver diritto d'imporre spese maggiori ai co... tribuenti? Diritto che spetta ai soli deputati? Ebb... è possibile che riusciate alquanto nel primo di qu... voleri, è possibile che riusciate assai nel secondo, impossibile però che riusciate nel terzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 giugno.

Il deputato *Mantelli* dovea muovere interpellan... su quell'ordine del giorno del comando militare ... Alessandria, di cui così giustamente si tenne off... la Guardia Nazionale, e tutta si commosse quella cit...

Assicurato però dal ministro dell'interno che qu... era stato effetto di un equivoco, e che il gove... avea provveduto; dichiarò non esservi più argom... d'interpellanza.

Tanto meglio. Ma sotterrato in tal modo quell'in... qualificabile ordine del giorno, chi lo fece scr... sulla tomba di esso:

BUONA LEZIONE
PER GUARIRE GLI UOMINI PUBBLICI
DALLE IMPERTINENZE INUTILI.

Si adottò quindi per trar profitto del tempo la pr... posta di allungar le sedute, cominciandole alle d... del mattino.

Quindi la Camera votò sino al settimo articolo d... legge d'imposta sul commercio, industria ecc. F... adottata in massima la proposta-Mellana di assog... tare alla tassa anche gl'impiegati di cui gli stipe... fossero di fr. 3000 ed oltre.

Tornata del 25.

Dopo lunghissima e assai tempestosa discussio... venne fissata finalmente la quota che dovranno qu...

impiegati nel modo seguente proposto da *Cavallini*: Gli impiegati di cui lo stipendio è di fr. 3000 in su restano sottoposti alla tassa del 2 1|2 per 0|0 sui loro stipendi. Essi però cesseranno di essere assoggettati ai diritti di patente. Restano esclusi da queste disposizioni quegl'impiegati che sono sottoposti alla ritenenza.

Dopo di ciò la Camera continuò votando di corsa fino all'articolo 23.

Corrispondenza.

Reverendo Fra BONAVENTURA *del* FISCHIETTO,

La narrazione che mi faceste nel vostro num. 75 delle *opere pie* praticate da quattro frati nel sesso femminile rassomiglia a quella data da noi nel nostro num. 145 di sabbato scorso. V'ha però questa differenza, che i vostri frati riescirono (a quanto pare) nella totale *conversione* delle loro penitenti, dovechè il nostro Padre d'*angelico* costume tentò l'*opera pia*, ma questa gli andò fallita per ostinazione della fanciulla.

Vi confesso, o reverendo, che la pertinacia di questa ragazza nel non lasciarsi *convertire* dal santo Padre d'*angelica* purità, m'avea fatto piangere sull'irreligione, sull'empietà del nostro secolo, nel quale nemanco più le zitelle vogliono saperne d'essere addottrinate nelle *opere pie* dai santi Padri, siano essi Cistercensi, Minori, Minimi o d'altra famiglia fratesca.

Ma i quattro vostri frati, a quanto sembra, riescirono nella *santa fatica*: sia lodato sant'Antonio! che vi sono ancora in Piemonte delle pecore buone, che si lasciano *manodurre coll' apposito* cordone di S. Francesco.

Peccato, reverendo, che non si possa dire apertamente il nome di tutti questi santi lavoratori della vigna del Signore: il nostro Ministero poco ortodosso, e il nostro fisco poco divoto strillerebbero subito se noi offendessimo la modestia di questi servi di Dio palesandone il riverito nome. Questa circospezione che s'ha ad usare per compiacere il nostro fisco è cagione (innocentissima) che non siano credute da tutti le glorie di questi santi operai del Signore. Noi li crediamo capaci di queste e di altre opere somiglianti, ma il volgo avrebbe bisogno che gli si dicesse più chiaramente la cosa, e gli si declinasse il nome del convento, il nome dei *frati*, e forse anche quello delle Maddalene convertite.

Se il fisco non ci mettesse la museruola, e se noi potessimo raccontare tutte per filo e per segno le *devote fatiche* monacali, il popolo ci si assuefarebbe, e i poveri *santi* non sarebbero più obbligati a scappare (certamente per modestia) appenachè si bucina qualche parola sui loro lavori. Concedetemi, reverendo Fra Bonaventura, che il fisco è la causa prima delle fughe repentine, e delle altre afflizioni sofferte da questi poveri *confessori* del sesso femminile. Tutti questi martiri li lascio alla coscienza del fisco.

Io se fossi ministro (Dio me ne guardi), vorrei imitare la *santità* di Giuseppe II., il quale appostava un buon numero di spie attorno ai conventi, e quando gli si riferiva che qualche *penitente* v'era entrata, mandava dei crocchi di persone a susurrarvi attorno: questi crocchi facevano pei curiosi l'effetto che fa il miele per le mosche, li attiravano, e in pochissimo tempo il convento era bloccato dal popolo, che *cantava in tutti i tuoni* le glorie dei *santi* padri. A questo modo il paese ne restava *edificato*.

Si dice, è vero, che Giuseppe II. aveva dei secondi fini nell'agire così: diffatti dopo aver rinnovate parecchie volte queste farse clamorose, egli decretò la soppressione dei conventi.

Può darsi benissimo che Giuseppe II. abbia operato per fini politici, e non per la gloria del Signore. Si può sospettare tutto sul conto d'un imperatore d'Austria. Il fatto sta però che le *operazioni* fratesche non furono mai tanto conosciute e pubblicate, come ai tempi di quell'imperatore.

A proposito, reverendo fra *Bonaventura*, potreste voi sciogliermi questo dubbio di coscienza: perchè gli ospizii di maternità esistono nei paesi cattolici, dove i preti e i frati fanno il *celeberrimo* voto di castità, e non ci sono nei paesi d'altra religione dove i ministri dell'altare sono ammogliati? È un fenomeno curioso, sapete, ma innegabile; fatemi questa finezza, reverendo, datemi una spiegazione di questo mistero conventuale. Lo dico *conventuale*, perchè fu appunto un frate missionario che inventò gli asili di maternità.

Forse voi mi risponderete, che nei paesi protestanti non vi sono asili di maternità per odio contro un'istituzione fratesca; quest'opinione sarà probabile, ma la contraria può essere anche più probabile, direbbero i reverendi di S. Ignazio. Quindi mi rimetto interamente alla vostra sinderesi per essere competentemente illuminato.

Ho mandato, secondo il vostro consiglio, il nostro fattorino Pirosmeraldo a frugare nelle saccoccie di San Martino, per avere l'itinerario dei quattro o cinque frati, che hanno tentato le miracolose *conversioni*. Temo però fortemente ch'e' non riesca a trovarcelo. Perchè, vedete, Fra Bonaventura reverendo, qualche *malevolo*, probabilmente un eretico e forse un democratico ha susurrato così a mezza voce che al fatto del Padre d'*angelico* costume si potrebbe comodamente applicare l'art. 433 del Codice penale: *Se l'oltraggio al pudore è seguito in luogo privato, quando vi sia querela della parte, sarà punito col carcere a mesi sei*; massimamente perchè l'oltraggio al pudore è stato commesso con violenza. — Guardate quante calunnie! Ah! Frate reverendo, com'è perverso il secolo? Una *conversione* tentata con il *coge intrare* della Scrittura è interpretata dalle *male lingue* per un attentato al pudore. Oh! tempi degli arrosti domenicani quando tornerete voi?

Padre reverendo, non ne posso più — e quindi (come direbbe un ex-ministro) baciandovi rispettosamente il largo cordone, mi protesto

Tutto vostro A. Borella.

PS. Pirosmeraldo ci manda ora ora questo bigliettino. Nel giorno 20 di questo mese un tal prete D. R...... di Saluzzo invitò una piccola venditrice di limoni a seguirlo nella porticella N. 17, via Bogino: di là le fece scendere le scale della cantina, e così al buio........ la ragazza si mise a strillare in modo così acuto, che accorsero molti....... e il prete dovette scappar accompagnato da innumerevoli fischi. Tutto il Ghetto può farne testimonianza.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Gli studenti della 1a classe di rettorica del collegio nazionale di Torino ci hanno rimesso lire 30 per gli asili infantili. Quando il grido dell'umanità sofferente giunge persino all'orecchio dei teneri giovani nessuno potrà contenderci l'orgoglio di poter esclamare che il nostro paese si spinge avanti nella via della vera libertà e della vera carità cristiana. Sì, generosi alunni! continuate a considerare il povero come vostro fratello, tergète sempre il suo pianto, alleggerite sempre i suoi mali; se la fortuna lo collocò in posizione diversa dalla vostra, la carità faccia scomparire ogni distinzione. — Solamente così operando crescerete veri cittadini, non egoisti, non gesuiti.

— Gli oblati della *Campana* sono della risma di coloro che credono più nei patiboli e nei carnefici, che nella divina parola del Vangelo. — Parlando delle cose di Roma così si esprimono: « *Il governo romano non periti più a purgare il paese dai rimasugli della fogna repubblicana e che lo faccia energicamente sino alla fine senza dare ascolto ai consigli di una malaugurata compassione* !! ! »

Carabinieri Italiani — Consolato Generale

Nella seduta delli 24 furono presentate due altre carabine di diverso modello giunte da Ginevra, come pure un modello in legno giunto dalla Svizzera d'un bersaglio compito costrutto colle debite proporzioni.

Quando alcuna delle società parziali desiderasse la descrizione di detto bersaglio, ed anche un simile modello in legno sarà cura del Consolato generale il fargliele costrurre ed inviare.

Il Consolato ha deliberato che la commissione specialmente incaricata per la scelta e l'esame dell'armi debba fare un'accurata relazione sulle carabine finora ricevute.

La città di Pallanza con deliberazione del 19 maggio presa all'unanimità ha fatto adesione alla Società dei Carabinieri Italiani, sottoscrivendo per 10 azioni di lire 3 che a termini del titolo X dello statuto ha mandato a versare nella cassa del Consolato generale.

NOVI. — *Preti e frati del Moschino*, Margotto don *Furibondo*, attenti! Tre anni or sono, quando i vostri cari reverendi avevano voce in capitolo eravi in Novi un solo maestro comunale con 350 lire, e 20 alunni. — In quest'anno, perchè i vostri padroni vivono parte in bando e parte nelle tenebre delle cantine, le scuole sono otto, e gli alunni sommano a 400. — Gufi dell'*Armonia*, attenti!

Ora poi il Consiglio Comunale nell'ultima sua tornata fece larga parte all'istruzione popolare: deliberò che pel venturo prossimo anno scolastico le scuole elementari siano dieci; sei maschili e quattro femminili: cinque superiori e cinque inferiori; lo stipendio della maestra e dei quattro maestri superiori a lire 900; lo stipendio delle tre maestre inferiori a lire 600, quello dei due maestri inferiori a lire 700. — Saranno elette le maestre ed i maestri che presenteranno (ai primi di novembre) patente più favorevole. — Signori esaminatori metodisti, se il Municipio di Novi sarà deluso nella sua scelta, a voi la colpa. — Il Consiglio di Novi ha pensato e pensa seriamente alle proprie scuole; ed il Ministero?!

ALBENGA. — Meritano speciale menzione i due fratelli Gio. Battista e Domenico Strata, di Pogli, frazione del Comune di Ortovero, i quali misero a repentaglio la propria vita per salvare certo Giovanni Musso che stava per annegare nelle acque del fiume Arosia.

NIZZA. — L'*Avenir* fa sapere che i magistrati pronunciarono non farsi luogo a procedimento contro i cinque compromessi nell'affare della protesta relativa al portofranco.

BOLOGNA. — Anche oggi ci tocca registrare dolorose notizie dallo Stato Pontificio. — A Bologna altre condanne, sei capitali, tre meno gravi.

SVIZZERA. — A Losanna risultò eletto il candidato liberale not. Gonin, che ebbe voti 920.

PARIGI. — La legge relativa alle riunioni pubbliche fu [illegible] tata dall'Assemblea ad una grande maggioranza nella seduta del 21.

La proposizione di Saint-Beuve per eccettuare dalle disposizioni di quella legge le riunioni elettorali fu respinta.

— *Curiosa coincidenza*. Il 13 giugno 1847 il signor Victor Hugo chiedeva alla Camera dei pari la rientrata in Francia [illegible] signor Luigi Bonaparte e della sua famiglia condannata all'[illegible] Quattro anni dopo, quasi nello stesso giorno, l'11 giugno [illegible] in corte d'Assise un avvocato generale nominato da Luigi [Bo]naparte chiedeva ed otteneva, per un articolo contro la pena di morte la condanna a sei mesi di carcere del figlio di Vittor Hugo.

INGHILTERRA. — LONDRA, 21 giugno. — Il secondo [illegible] del *bill* sui titoli ecclesiastici è stato adottato con 150 voti contro 35. L'emendamento Inglis per impedire di chiamare [illegible] mente coi loro titoli ecclesiastici i dignitari cattolici, è stato rejetto con 166 voti contro 121.

IRLANDA. — Secondo il *Freeman* già tre arcivescovi [illegible] 15 vescovi e 22 membri irlandesi si sono pronunciati in favore dell'associazione della difesa cattolica. — Purchè vi sia da [or]ganizzare rivoluzioni i vescovi e gli arcivescovi non mancano.

SPAGNA. — La figlia maggiore della regina madre, Maria Cristina, fuggì con un moro del palazzo . . . . È la volta che il Papa sarà costretto di aggiungere al concordato un paragrafo sui matrimonii misti.

VIENNA. — L'imprestito progettato dal ministero sarà di [illegible] o 60 milioni di fiorini coll'interesse del 5 0/0, e sarà destinato ad ammortizzare i buoni del tesoro. A questo imprestito [illegible] dietro un altro affine di convertire il debito oscillante in [debito] consolidato.

AMBURGO. — Per parte di molti cittadini si tratta di presentare un dono d'onore al tenente amburghese Lorentzen, che coi pochi suoi soldati si oppose con molto coraggio presso la porta Millern al generale austriaco Theimer, che con un corpo di truppa voleva entrare in città dopo le scene del sobborgo San Paolo. Già si sono raccolte molte sottoscrizioni.

FRANCOFORTE. — Le lettere di Francoforte non dicono nulla di positivo sull'andamento delle deliberazioni della dieta. La notizia recata da alcuni giornali che fra le prime quistioni da trattarsi vi saranno pur quelle dell'Holstein, d'Assia Cassel e della flotta germanica, merita d'essere spiegata. *La dieta* non ha nominato, come si è detto, le commissioni *per esaminare* codeste quistioni, ma che udì e prese in considerazione *le domande* e i progetti presentati dai varii governi relativamente alle medesime, sottoponendo il tutto all'esame della commissione dei sette. In quanto alla nomina delle commissioni speciali, la dieta non potrà imprendere a trattare questo argomento che dopo di aver fissato il suo regolamento, ciò che non può essere fatto da un giorno all'altro, e qui sta la quistione principale che dovrà necessariamente precedere tutte le altre.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 26 GIUGNO

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *Una battaglia di donne*.

NAZIONALE — Opera: *I Masnadieri* - Ballo: *Le quattro* [illegible]

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

GERBINO — Opera: *Nabucco*, musica del maestro Verdi.

CIRCO SALES — La Drammatica Compagnia Lombardo-[illegible] diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *Un [illegible] notte a Fenestrelle*. - *Vaudevilles*: *La figlia del reggimento*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La Comic. Compagnia Bassi e Preda recita: *Meneghino carceriere a Boston*, [illegible] *gliato per l'arresto del qui pro quo*.

WAUXHALL — *Quadri plastici* eseguiti dalla compagnia [illegible]

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N.

Anno IV — 1851 | Num. 150

Venerdì | L'ITALIANO | 27 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, no pregati a rinnovarlo per tempo a scanso interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale l luogo, prendervi come per lo passato un mantto di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, l doppio se per due mesi, del triplo se per tre esi, e così di seguito; far notare chiaro il loro ime sul suddetto mandato, e quindi spedircelo iche senza lettera d'accompagnamento unicamente egato e suggellato in un mezzo foglio di carta nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi nga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia ampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere scritti **a favore dell'Editore** *e non alimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 giugno.

Si continuò la discussione del progetto di legge per mposta sul commercio, arti ecc.

La tornata cominciò tardi, ma poi procedette rapimente, sicchè in breve si arrivò a votare i molti ticoli che restavano. Si venne allo scrutinio segreto. A questo punto scoppiò una burrasca.

Non è meraviglia che gli animi dei deputati siano questi giorni irritabili. Il contegno del Senato non ò certamente lasciar apatiche le loro fibre. Qui però n trattavasi ancora di questo.

Il ritardo della discussione era proceduto da mannza di numero fino alle due. *Pinelli* presidente prose prima dell'appello nominale un grave rimprovero ntro gli assenti, che furono causa del ritardo.

Ma notate, egli non fece mai altra volta simile prosta, eppure ben soventi il numero mancò, e sempre per negligenza di deputati della destra, di cui tre banchi intieri rimasero per tutto l'anno quasi vuoti del tutto!

Perchè dunque quella proposta oggi?

Oggi mancavano molti membri della sinistra! Mancavano, sia perchè fossero finalmente stomacati di vedere tale negligenza sistematica in quei *destrini*, sia ancora perchè essendo la votazione di ieri rivenuta in gran parte sul voto di ier l'altro quando s'era adottata la proposta-*Mellana*, essi non volevano colla loro presenza sancire per così dire l'esito di tali ritrattazioni di voti, di cui la *Malva* avea presa l'iniziativa nell'affare di Nizza.

Ma tutto l'anno essi erano stati diligentissimi, i destri negligenti, e si sceglie il primo giorno, il solo giorno che i primi mancano per proporre la censura sugli assenti?

Nè giova il dire che questa censura cadeva anche sui destri mancanti.

Essi lo furono quasi tutto l'anno, i sinistri un solo giorno.

Pei destri quindi la punizione era inferiore alla negligenza, pei sinistri sapeva di mera vendetta.

E poi in qual punto il presidente trasse fuori si malaugurata proposta, che avrebbe giustamente portata al colmo l'irritazione?

Nel momento in cui il numero era sufficiente al voto, e che tutto correva di volo!

Era dunque una provocazione *inutile al fatto*, una proposta-retroattiva.

E per una cosa inutile provocar gli animi?

Ma che uomini politici siete voi?

In Alessandria per uno scopo inutile si provoca il risentimento della Guardia Nazionale, e solo un prudente provvedimento viene poi a calmare gli spiriti. In Torino *attempati* senatori provocano un dissenso gravissimo! Ed ora un presidente di deputati *inutilmente* provoca rancori!

Ma Dio buono! Dio buono! La calma che abbiamo vi pesa dunque, o conservatori?

Valerio sorse con infiammate parole a protestare contro la proposta-*Pinelli*. Forse nella forma *Valerio* andò troppo oltre, ma la destra che gridava « all'ordine! » a *Valerio*, non dovea essa gridar piuttosto contro il presidente provocatore?

Valerio provocato (in quanto siede alla sinistra) difese i suoi colleghi assenti. Li difese come seppe in quel momento, e gli eccessi (se pur v'ha eccesso) a cui s'abbandona il provocato, non mai su lui, ma sul provocatore ricadono.

Valerio disse terminando, che se volevano censurare i suoi compagni, censurassero lui pure come assente, perchè da quel momento usciva anch'egli.

Il che fece profonda sensazione.

Del resto *Pinelli* riconobbe egli stesso lealmente il suo torto, ritirando la sua proposta dietro prudentissimo invito fattogli da *Mellana*, che oggi riuscì molto benemerito della dignità parlamentare.

Ma questo atto di Pinelli è appunto una condanna della destra, che aveva gridato contro *Valerio*, il quale infiammandosi contro parole, che *Pinelli* stesso ritirava poi dopo, non aveva certamente *nella sostanza* avuto il minimo torto.

Dopo quello incidente, composte le cose, la legge fu finalmente votata.

Fu quindi senza discussione approvato a scrutinio segreto ALL'UNANIMITA' (primo e bellissimo caso) il trattato commerciale colla lega doganale germanica.

Si cominciò in seguito a discutere sul trattato colla Svizzera.

SENATO DEL REGNO.

Il Senato del Regno nella tornata del 25, udita la relazione sul bilancio delle gabelle, deliberò di sospendere la discussione sui rimanenti articoli addizionali del bilancio delle spese generali. Discusse ed adottò con 52 suffragi su 56 votanti la legge pel prestito di 75 milioni.

I Missionarii nel Messico.

In tutte le città del Messico vi sono conventi di ambo i sessi. Se ne contano già 140 di frati, e 58 di monache. Tutti posseggono grandi beni; non si danno gran premura di andare a predicare il vangelo fra i selvaggi, ove possono rischiar la pelle e farsi mangiare da loro. Preferiscono di oziare nelle più popolose città. In generale la clausura non vi è severa, la disciplina è rilassata, nè sono pochi i frati che passano la notte fuor di convento. Quindi non passa mai settimana senza che la guardia nazionale nelle sue perlustrazioni notturne non arresti qualche santo religioso od in una bisca, od in qualche altra sucida spelonca.

Dappertutto sono perciò veduti di mal occhio.

Per farsi un'idea dei tesori che contengono i conventi dei cari reverendi basti notare, che nel solo convento di Guadalupa presso Messico fornì solo un milione e mezzo di dollari pei preparativi di guerra contro gli americani degli Stati Uniti.

A ..... negozianti di Barbabietole in Breglio.

Voi mi domandaste:

« Le case de'contadini poste nei villaggi aventi « valore locativo indipendentemente dalle terre cui « quali certamente non sono allibrate, perchè mi « pagheranno esse la nuova imposta? »

Rispondo:

Non la pagheranno, perchè al vostro ragionamento da *fiscale* si oppongono i chiari termini e lo spirito della legge.

Diffatti il suo spirito è questo, che sia escluso dalla tassa ogni fabbricato necessario all'agricoltura. Dunque a parer mio:

1. Non importa il *luogo* dove questo fabbricato si trovi.

2. Non importa che sia *abitato* o *no*; perchè in qualche modo serva all'agricoltura, e non ad altro.

3. Non importa che, nel caso che *sia abitato*, vi abiti il *padrone* ovvero il *colono*.

4. Importa bensì che chi è padrone coltivi personalmente i proprii fondi.

5. Importa che il locale che abita non sia manifestamente *sproporzionato* con quelli.

6. Importa che il colono o il *contadino* non paghi fitto alcuno; perchè in tale case il fabbricato cessa di essere rurale, e diventa locale di affitto.

Eccetto che per la particolare consuetudine dei paesi si provi essere in vigore certi contratti di colonie parziarie, in cui i coloni corrispondono un fitto; ma provi che questi coloni e le loro case sono veramente necessarie al buono andamento delle campagne.

Eccovi quello che penso.

Ora sebbene dalla vostra domanda imparo che dalla legge nasce questa ingiustizia, che le case rurali dei villaggi non pagheranno niente, mentre quelle che sono nelle campagne continueranno a pagare quella somma per la quale già furono allibrate unitamente alle terre, ciò non di meno io stimo che per essere queste somme forse minime non sia da farne caso, tanto più che queste minime somme si possono considerare come un tenue soprappiù aggiunto all'imposta delle terre.

Il vostro Confratello dei fagiuoli

SACCO NERO

¡¡¡ I nostri complimenti agli alunni convittori del collegio di Chieri. Sappiamo che nel giorno del *Corpus Domini* hanno fatto a meraviglia i fuochi di parata.

Ad alcuni *gufi* non garberà questo progresso negli esercizi militari e nel maneggio del fucile.

Noi però raccomandiamo caldamente di continuare in questa utilissima istruzione. — L'Italia ha più che mai bisogno di fucili e di soldati.

¡¡¡ Niente, reverendo sig. arciprete di Osasio, invece di cercare di esautorare il vostro medico, che per due anni ha gratuitamente servito i vostri poveri, fareste meglio di attendere ai fatti vostri, e non dire sul pulpito certe cose niente evangeliche, per esempio che i poveri non andassero più a casa vostra a rompervi certe cose......, che altrimenti si sarebbero vedute delle brutte figure. Noi sappiamo che voi siete andato in giro cercando sottoscrizioni di abbuonamento per un medico di un paese vicino, il quale più galantuomo di voi non volle accettarle.

Cessate di perseguitare il vostro medico, altrimenti vi diamo parola, che sarete il nuovo don Falco della *Gazzetta del Popolo*.

Caro Govean,

Siccome il tuo governo nella *Gazzetta del Popolo* è costituzionalissimo ed ammette libertà d'opinione, oggi ti dirò schiettamente che chi t'ha dato l'articoletto primo del *Sacco nero* del 24 giugno ha trattato a rovescio l'argomento che aveva per le mani.

Egli dice che il regolamento del 21 ottobre 1850 prescrive che l'*esame clinico* per gli studenti del sesto anno di corso medico-chirurgico debba darsi dai *professori di clinica medica*, *di clinica e di teorico-pratica chirurgica*, e perciò ne vuole escluso il professore di *operazioni chirurgiche*, probabilmente sotto il pretesto che questi non porta il titolo speciale di professore di *clinica*.

Ma ciò non è che un mero bisticcio.

Il professore di *operazioni chirurgiche* dalle sei e mezzo del mattino fino alle otto non fa altro che una scuola di clinica chirurgica, *precisamente come* il professore di clinica propriamente detta fa in altra ora.

A chi diavolo salta in capo, quando la cosa è la stessa, di stabilire differenza perchè il nome è diverso?

L'illegalità, non è dunque nell' ammettere a dare esame clinico il professore d'*operazioni*, l'illegalità sarebbe bensì nell'escluderlo.

Imperocchè l'esame di clinica dovendo raggirarsi a quattro malattie, due mediche e due chirurgiche, ragion voleva che si ammettessero come esaminatori oltre ai due professori medici due professori chirurghi. Avrei molte altre ragioni da aggiungere, ma ciò basta (*et ultro*) in quanto alla legalità.

Quanto poi ai lamenti che potrebbero muovere i giovani per la presenza a quell'esame del professore di *operazioni chirurgiche*, essi sono più che ipotetici, stante che a nome della immensa maggioranza degli studenti di quel corso molti son venuti a pregarmi di dichiarare esplicitamente, che si lamenterebbero anzi qualora egli mancasse.

Il che basta per tutto.

Salute e fratellanza.

G. B. Bottero.

Caro Bottero,

La medicina è sempre per me la scienza della teriaca, più la rimesti e più ecc. Inoltre essa mi ricorda l'armata *cannoniera* di Molière, e mi spaventa. Perciò da quindi innanzi ti prego a far astrazione dalla tua qualitá dottorifera, e ad unirti con me per formare una barricata onde difendere la nostra comune Gazzetta da tutte le invasioni medico-chirurgico-flebotomiche-idrofobe-teriacali.

Sará solo lasciata facoltá al Dottore Borella di scrivere ricette........ per guarire i preti.

Il tuo Govean.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Gli oblati della *Campana* sempre coerenti a credere più nei patiboli e nei carnefici che nella divina parola del Vangelo, trovano giusto che quei tali che in Roma impediscono *di fumare siano inesorabilmente condannati a 20 anni di galera*, e soggiungono che ogni governo farebbe altrettanto . . . Come *inquisitori puro sangue* è naturale che la loro passione predominante sia ancora lo spasimo delle vittime . . . In quanto poi al resto rispondiamo loro che gli altri governi d'Europa non si valgono per governare dell'opera di bollati manigoldi . . . . . .
E qui ricordiamo all'*Armonia* la sua formale promessa. . . . . .
la biografia di Nardoni non è ancora comparsa sulle sue colonne.

FOSSANO. — La Guardia nazionale di Fossano in occasione di una passeggiata militare collettò e ci trasmise per gli esuli lire 25. — Con queste opere di carità cristiana è la miglior maniera di rispondere sempre alle incessanti accuse dei sagrestani dell'*Armonia*.

— Una nuova società di operai venne in questi ultimi giorni ad aggiungersi alle già esistenti, e fare così di un altro gran passo progredire l'intiera classe operaria verso quel miglioramento fisico sociale, cui giustamente essa aspira. Gli operai fossanesi, convinti essi pure, come ogni fonte di ricchezza e perfezionamento non altrimenti provenga che dall' unione e dal lavoro, si convocavano per la prima volta l'ultima domenica dello scorso mese di maggio nella sala dell'Accademia Filarmonica,

che il signor sindaco avvocato Pruzetti gentilmente a loro disposizione poneva, e grazie al numeroso concorso, al buon volere di tutti, alla solerzia della Commissione incaricata di redigere il regolamento, in cui aveano pure annoverato il notaio signor Donalisio ed il conte Tesauro, in meno di un mese il regolamento veniva da essi redatto, in generale adunanza discusso ed approvato, l'afficio della direzione eletto, e la società costituita. Nel rendere agli operai fossanesi i ben meritati elogi, noi rendiamo pure le debite azioni di grazie a quei bravi cittadini, che già accorsero ad aiutarli col farsi ascrivere a socii onorarii, e ne ricaviamo sicura caparra, che tutti gli agiati abitanti di quella città concorreranno a gara a sostenere quella sì santa e sì nobile istituzione, non devendo mai in nessuno di tali patriottiche circostanze dimenticare, come sia col sagrificio della loro vita e sostanze, che i loro progenitori assicurarono a Fossano una bella pagina nella storia delle repubbliche italiane.

CASTELLAZZO. — S. M. ha concesso al Comune di Castellazzo una Fiera da avere luogo nei tre giorni immediatamente successivi alla seconda domenica di luglio, in cui si solennizzerà la festa del Santuario della B. V. della Creta: esso Comune sta disponendo per dare premii ai conducenti bestiami, ed assicura gli accorrenti, che troveranno buone accoglienze.

SOSPELLO. — Si raccomanda ai superiori di questa Guardia nazionale una maggiore attività. — La scusa che fin ora la detta Guardia nazionale non sia armata che di fucile a selce, non la si accetta per buona, essendochè ci si assicura che un buon numero di altri fucili a percussione esiste al Municipio.

MENTONE. — Nell'*Avvenire di Nizza* si legge:

« Corre il rumore che il Governo Sardo è in trattativa col principe di Monaco per comperare i suoi dominii. Si parla d'una somma di due milioni e mezzo per fare questo mercato di sei a sette mila individui. »

ROMA. — Anche oggi dolorose notizie dello Stato Pontificio. Corre voce di altri assassinii . . . .

PARIGI. — S'incomincia a parlar moltissimo di proroga. Gli uni vorrebbero che essa avesse luogo immediatamente dopo il voto della revisione. Altri vorrebbero che fosse prima votato il bilancio del 1852. Ma i membri della maggioranza che si preoccupano principalmente di quest'eventualità, si spaventano delle difficoltà che incontrerebbe la nomina d'una Commissione di permanenza.

— L'ordine del giorno dell'Assemblea chiamava il 23 la prima deliberazione sulla proposta del signor Chapat, relativa all'esercizio del diritto di petizione. Questa proposta, che ha per scopo di recare nuovi incagli al diritto di petizione, è stata energicamente combattuta dal signor Laurent, e difesa dal signor Bauchart relatore.

Il signor di Girardin a fronte degli abusi mostruosi, segnalati riguardo delle petizioni revisioniste, espresse l'avviso che il diritto di petizione fosse pienamente soppresso.

Egli è col suffragio universale, diss'egli, che un popolo libero manifesta ed impone i suoi voti.

La discussione però è stata calma, e si terminò senza altro incidente. L'assemblea decise che passerà ad una seconda deliberazione su questa proposta.

MADRID. — La seduta della Camera dei Deputati del 17 è stata tempestosa, e le discussioni tra i signori Bermudez de Castro e Bravo Murillo sono state animatissime, specialmente per una solenne mentita data dal deputato al ministro, il quale però avendovi dignitosamente risposto, l'incidente non ha avuto nessuna conseguenza.

VIENNA. — È stato inibito in tutta l'estensione dell'impero austriaco la *Gazzetta serbiana* che si pubblica a Belgrado.

— Assicurasi che nel corso dei prossimi giorni comparirà una legge colla quale verranno sciolte tutte le guardie nazionali fino a tanto che il governo avrà emanato una legge sulla guardia civica.

BOEMIA. — Nel collegio di Neubradek non potendosi trasportare il cadavere di un protestante nel cimitero della sua religione, perchè la strada era affatto impraticabile, il figlio ricorse all'autorità politica chiedendo che il defunto fosse seppellito nel cimitero cattolico, siccome è prescritto in simili casi dalla legge. — L'autorità politica aderì alla domanda, ma il parroco non fu dello stesso avviso, e fece in modo che una moltitudine di popolo si recasse sul luogo per opporsi al caso di seppellimento. — Il capo politico fu costretto perciò ad intervenire nel cimitero e coll'assistenza della forza dovette far procedere alla tumulazione del cadavere. — Questo parroco furibondo ai primi di don Margotto fu arrestato, ed ora si procede contro di lui. — Si venne a conoscere che questo *buon cattolico* aveva raccomandata la resistenza all'autorità ed alla forza pubblica, ed aveva consigliato in ogni caso di mettere innanzi *le donne incinte.*

BERLINO, 20 giugno. — Si è annunciato che le costituzioni degli Stati parlamentari dell'Alemagna subirebbero modificazioni per l'intervento mediato e immediato della dieta germanica.

Questa notizia è pienamente confermata dalla *Gazzetta nazionale.*

— Parecchi giornali della Germania recano di bel nuovo la notizia che l'Austria e la Prussia abbiano determinato di collocare corpi d'osservazione sui confini svizzeri e francesi.

Il *Correspondenz Bureau* chiama la notizia priva di fondamento, e dice che non si tratti d'altro che di organizzare l'armata federale, di mettere in istato di difesa le *fortezze* della Confederazione, e di rassegnare i contingenti federali.

ANNOVER. — La *Gazzetta d'Annover* entra nei seguenti particolari intorno alla proposta del governo annoverese in ordine alla flotta germanica. L'Annover desidera: 1. che la dieta germanica dichiari immediatamente che la flotta tedesca, la quale si trova nel mare del Nord, è proprietà della confederazione; 2. che la dieta nomini una commissione la *quale dovrà* preparare una risoluzione federale sulla quistione seguente: dovrà essa, la flotta germanica, essere conservata, od sarà forse meglio il non mantenerla, ed in quest'ultimo caso in qual modo procedere?

SCHLESWIG-HOLSTEIN. — Il *Giornale tedesco di Francoforte* dice che fra pochi giorni il governo dell'Holstein sarà almeno in parte, consegnato al re di Danimarca, ed il contingente federale verrà organizzato secondo i desiderii del re. Questo contingente comandato da ufficiali danesi, farà parte dell'esercito danese.

DANIMARCA, 18 giugno. — Scrivono alla *Gazzetta Nazionale* essere in Danimarca imminente una crisi ministeriale. Si pretende che la Russia desideri che escano dal Ministero principalmente i signori di Reedtz ministro degli affari esteri, ed Hansen ministro della guerra.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 27 GIUGNO

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *La donna di governo.*

NAZIONALE — Riposo.

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

GERBINO — Opera: *Nabucco*, musica del maestro Verdi.

CIRCO SALES — La Drammatica Compagnia Lombardo-Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *Un condannato a Fenestrelle.* - *Vaudevilles*: *La figlia del reggimento.* Replica a richiesta.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La Comica Compagnia Bassi e Preda recita: *L'incendio del castello di Senargt.*

WAUXHALL — *Quadri plastici* eseguiti dalla compagnia ...

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 1

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 151

Sabbato | 28 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell' Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

GLI IGNORANTELLI E LE SPIE.

Apostoli della ignoranza, reverendi Ignorantelli, eccoci nuovamente da voi.

La relazione della Commissione, eccettuato il libro in cui s'insegnano i nuovi pesi e misure, pronunzia una solenne condanna di biasimo su tutti quanti gli altri libri degli Ignorantelli. I quali libri se però, come giustamente dice la Commissione, sono tutti quanti cattivi, noi diciamo alla nostra volta che essi non cessano di essere molto produttivi agli *empirici*, i quali ne fanno un vero e smodato commercio obbligando gli allievi a comperarli da loro.

Notiamo solo di volo che cotesto libro, unico lodato dalla Commissione, era impossibile che non fosse un libro passabile, essendovene tanti e tanti eccellentissimi scritti ed in francese ed in italiano, dai quali gli Ignorantelli hanno comodamente potuto ricopiare loro.

Era poi anche impossibile che non fosse per lo meno passabile per la sua stessa materia positiva ed invariabile, essendochè un metro a dispetto della bestialità di tutti quanti gli ignoranti si saprà sempre composto di dieci decimetri, ed ogni decimetro di dieci centimetri.

Ricapitoliamo ancora una volta il giudizio pronunziato dalla Commissione.

Gli Ignorantelli sono empirici.

Gli Ignorantelli quel poco che insegnano lo insegnano senza conoscenza di causa, per cui ne avviene che gli allievi disimparino facilmente ciò che hanno imparato unicamente in modo materiale.

La loro calligrafia è mediocre.

La loro sillabazione è mediocre.

L'insegnamento della lingua italiana pessimo.

Zero in quanto all'insegnamento dell'igiene, zero per quello dell'economia domestica, zero per quello dei doveri di cittadini, zero per la storia nazionale e straniera, zero per l'amor della patria, e zero completo per ogni insegnamento di liberali istituzioni.

Pessimi e pedanteschi tutti i loro libri che adoperano.

Nessuno dei fatti loro imputati dal giornalismo smentito, anzi i maltrattamenti e le percosse dichiarati veri e chiarissimamente autenticati dalla relazione della Commissione.

Dunque a detta della Commissione gli Ignorantelli sarebbero *asini, maneschi e grossolani*, e questo in quanto all'insegnamento civile.

Aggiungetevi che la relazione dice inoltre « che ebbe in pari tempo a notare in essi una soverchia tendenza ad un ascetismo (leggete falsa divozione), che se può essere abbracciato da qualche individuo, non è però tenuto come necessario dalla religione di G. Cristo, che è *religione sociale in massimo grado.* »

Così che in quanto a religione gli Ignorantelli insinuerebbero sui loro scolari una tal dose di assurdo bigottismo da spaventarne Gesù Cristo.

E questo per l'insegnamento religioso.

Municipio di Torino, ne avete voi abbastanza? Possiamo sbagliarci tutti, ma il perseverare ostinati in un pessimo impegno, con conoscenza di causa, è cosa indegna.

Voi avete potuto sbagliarvi sul conto degli Ignorantelli, ma ora la conoscenza di causa l'avete ottenuta chiara e lampante col mezzo della Commissione fatta nominare da voi, e composta in totalità di persone moderatissime, ed in particolare di individui arcireligiosi e con due palmi di codino; eppure questa Commissione disse tanto male degli Ignorantelli quanto mai non ne dissero i loro più dichiarati avversari.

Orrore, o Municipio di Torino, orrore! Noi troviamo ancora nella relazione della Commissione una frase che nel trascriverla ci fa salire per voi il sangue alla faccia.

La Commissione dice, che essa ha trovato nelle regole dei reverendi due massime; l'una è quella che riguarda l'obbedienza cieca da prestarsi ai superiori, tenendo la volontà loro come una manifestazione della volontà stessa di Dio, e soffocando *ogni ragionamento ed esame sulla bontà o pravità delle cose da essi comandate (!!!); l'altra si è quella per cui un fratello non può ammonire il suo compagno, se il vede cadere in errore, nè avvertirlo amorevolmente del suo fallo; ma* È OBBLIGATO A DENUNCIARLO AI SUOI SUPERIORI.

E qui i codini della Commissione tergendosi la fronte per il sudore, ed al postutto sentendo sul loro cuore un fondo di onestà, di probità, di onoratezza piemontese, sono costretti ad esclamare:

Che se queste due massime fossero applicate nelle scuole dei giovinetti potrebbero essere altamente perniciose, E RENDERLI ABBIETTI E SERVILI, E FORSE CITTADINI PERICOLOSI.

I poveri membri della Commissione, atterriti da questa scoperta, soggiungono poi ancora una loro speranza, che gli Ignorantelli emendino i loro istituti.

Ah giuraddio! Il popolo avrà dunque a mandare i suoi figli a scuola da gente di cui si *spera*, si *desidera*, si *sospira* il ravvedimento, l'emendamento? Vogliam credere che qui la Commissione abbia voluto adoperare l'arma dell'ironia, perchè altrimenti il senso delle sue parole sarebbe troppo feroce.

Onorevoli signori Buffa, Scoffieri, Cappellina, Sappa, li mandereste voi i vostri figli a scuola da gesuiti convertiti, supponendo sempre che sia possibile l'impossibile, cioè che i gesuiti si convertano?

Municipio di Torino, l'onor vostro è pure il nostro, dacchè volere o non volere formiamo tutti una sola famiglia, e siamo tutti italiani-piemontesi, volete voi che si dica che in Piemonte......... *si proteggono le spie ed i gesuiti?*

Strana battaglia invero della civiltà, della libertà e del bene contro la nera setta del male, la setta di Loiola!.....

Si mandano via i Gesuiti, rinascono negli Ignorantelli.

Si manderanno via gli Ignorantelli, son già pronti i Rosminiani.

Si manderanno via i Rosminiani, restano gli affigliati in abito secolare.

Son sempre gli stessi attori che si mandano via a fischiate, son sempre gli stessi attori che ritornano con una nuova maschera.

Ma già l'indegnazione dei popoli va tempestando senza posa, ed i neri non hanno ormai più tempo a travestirsi completamente. Anzi la battaglia è così incessante, che i loro stessi affigliati secreti e secolari, maschi e femmine son costretti a mostrarsi in breccia a viso scoperto.

Avanti, avanti la libertà! L'esercito nemico ci mostra già le ultime sue file, esso non ha più riserve.

Avanti, avanti la libertà! Essa già piomba sulla provianda dei Gesuiti..... sui loro affigliati secreti!

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 giugno.

La discussione sul trattato colla Svizzera cominciata ieri, ebbe termine quest'oggi in modo soddisfacentissimo; siccome vi fu pochissima opposizione, così i discorsi non sarebbero stati che frasi accademiche, se all'idea commerciale due oratori specialmente non avessero aggiunta l'idea politica.

Furono essi; ieri *Mellana*, oggi *Brofferio*.

Mellana per quelle considerazioni politiche, che la prudenza e il patriottismo inspira nelle *nostre* relazioni tra noi e la Svizzera, invitò la Camera a dare un segno di buona amicizia a quella nazione, approvando il trattato alla unanimità, come aveva fatto per quello colla lega doganale tedesca. Appoggiò questo suo invito con ottimi argomenti.

Dopo lui lessero discorsi (non sappiamo se pro o contro, tanto furono a voce bassissima) i sigg. *Mongelaz* e *Favrat*. Dio renda loro quella quiete che essi hanno lasciata agli orecchi del pubblico!

Brofferio oggi nel suo discorso dimostrò egli pure come *Mellana* la convenienza di buone relazioni colla Svizzera, e fece il meritato elogio di quei generosi svizzeri che accorsero a prender parte alla guerra italiane. Era giustizia dovuta, ed è bene che una italiana tribuna abbia espressi gli italici ringraziamenti.

Venutosi ai voti a scrutinio segreto, saltò il grillo a quattro di rompere l'ammirabile unanimità di voti. Su 114 votanti 110 approvarono.

La Svizzera però in questa immensa maggioranza vedrà pur sempre l'immensa stima e il grande affetto che il Piemonte nutre per quel paese, che tra gli esistenti come governo attualmente è il decano della libertà.

Mutato argomento, si addivenne al trattato colla Francia.

Ahi, qui l'atmosfera s'intorbida, le opinioni com-

tra i vapori che formano nugoloni ve n'ha di fermati non già da semplice acqua, o malva che sia, ma bell'e bene da liquidi spiritosi!

La Francia?! — E chi sin dai primi anni non ammirò il coraggio di quella nazione, chi non sentì riconoscenza per quella generosità con cui tante volte Francia-nazione prese l'iniziativa del progresso umano?

Ma chi (avendo sentimenti italiani) non detestò sempre la Francia-governo, che sempre, sempre dopo qualunque rivoluzione fece l'opposto di quanto la Francia-nazione aveva in esse rivoluzioni accennato? Sicchè i poveri popoli che avevano seguiti i consigli dati alla vigilia dalla Francia-nazione si trovarono sempre all'indomani non già abbandonati dalla Francia-governo, ma combattuti?

Si conceda che le cose essendo sempre procedute in questo modo, è naturalissimo che i popoli tuttochè apprezzino il valore della nazione francese, diffidino di quanto viene di Francia.

Valerio sorse a combattere il presente trattato: lo combattè perchè in esso noi abbiamo accordato tutto, la Francia ha accordato pochissimo (i nostri olii per esempio sono sempre aggravati). L'oratore trova dannosissima questa nostra condiscendenza per un governo che così costantemente lavorò a danni dell'Italia. Ricordò l'infame spedizione di Roma: ricordò il crudele procedere dell'ammiraglio francese verso la Sicilia: ricordò il rifiuto fatto dai Francesi ai Veneti (ai Veneti assediati e combattuti dal fuoco, dalla fame e dal *colèra!*) persino de'rimedii che dovevano arrivarvi per mare!...... *Valerio* venendo poscia ad altro censurò acremente l'annunzio fatto dal relatore della Commissione (Avigdor) del pensiero del Ministro di commercio di fare dell'approvazione di questo trattato una quistione ministeriale.

Cavour si difese su ciò, dicendo che se fa quistione ministeriale si è appunto perchè non si crede indispensabile.

Avigdor difende il trattato dalla taccia di essere dannoso al Piemonte. Prova con molta eloquenza che la Francia (la quale ha accordato pochissimo) ha accordato moltissimo! Ma abbandonando questo terreno dove necessariamente era debole, con molta destrezza si fece a parlare sul lato politico. E qui ancora destramente rese impercettibile la Francia-governo, perchè non apparisse che la figura della Francia-nazione. Ma non potè negare gl'immensi danni recati a noi dalla Francia, colla sua politica da tanti anni in qua, colle sue armi nella spedizione di Roma! E allora che vale dirci che la Francia-nazione è potente, che noi siamo la sua avanguardia, e che perciò non dobbiamo dirne male? La Francia-nazione è stimata da tutti, ciò è fuor di quistione; ma non potremo noi dalla tribuna italiana dire il nostro parere sopra un governo che rovina gli stessi *francesi* interessi, e gli interessi dei popoli colle sue turpitudini?

Voi direte « non esser ciò decente in un Parlamento. »

Ah! non sarebbe decente di fare, come Montalembert e altri sagrestani dell'Assemblea francese, sozze diatribe contro una nazione, specialmente quando questa nazione è infelice come l'italiana; ciò no non sarebbe decente, sebbene nell'Assemblea francese sia stato fatto indegnissimamente dai caporioni.

Ma quando si manifesta esplicitamente il rispetto per la nazione, e solo si dice il vero sopra un governo screditatissimo nel suo stesso paese, allora è franchezza, allora è dovere!

Del resto la Commissione nel trattato ha fatto ciò che ha creduto il bene. Egregiamente, di ciò la lodiamo.

Solo diciamo che la Commissione ha creduto bene ciò che non lo è.

La discussione continuerà domani.

SACCO NERO

¡¡¡ *Graglia* (*provincia di Biella*). Supposto che mancando il giudice continuasse ad esistere in Graglia un tribunale di giustizia, ed esistendo volesse procedere secondo il dover suo, ed istituisse un processo sul conto vostro, come fareste, sig. don Favario Collegiale al Santuario di Graglia, a rispondere alla seguente interpellanza?

È vero, o non è vero che domenica 1. giorno del volgente giugno, voi dimenticando di esser nel tempio del Dio di carità, nell'istruzione della sera debaccaste contro l'attuale governo costituzionale accagionandolo del decadimento della religione, del disprezzo pei preti, dell'ingiusto incarceramento di vescovi ed arcivescovi? Dite su, che cosa rispondereste? Niente affatto, crediamo, e dovressimo prender noi stessi la parola per scusarvi alla meglio con dire che siete un miserabile stromento delle altrui sciocchezze e nulla più. Ah Favario che *favate* in questi tempi! Altro che le cricche, i serpilli ed il gran giro della strada maestra!

¡¡¡ *Il maneggio della baionetta applicato all'attacco ed alla difesa della fanteria individualmente ed in massa — del capit.* ALESSANDRO MULLER.

È questo un librettino pregevole testè uscito alla luce, scritto col solo scopo di dimostrare la somma necessità di insegnare il maneggio della baionetta per teoria nel modo istesso che si insegnano quelli della spada, della sciabola e della lancia.

È corredato di 53 figure. Costa soli 80 cent., e si vende presso Carlotti, Bazzarini e C. Editori-Librai. (Torino, portici di Po, N. 39, 1. piano.)

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Ieri l'altro alcuni agenti della pubblica sicurezza cercando nel fabbricato di casa Rorà non sappiamo che individuo, violarono il domicilio di parecchi cittadini, *sforzando* la porta d'abitazione del signor Giovanni Battista B. . . . al piano secondo. Aprendovi inoltre un armadio che conteneva oggetti di valore e rovesciando altri mobili. Il signor Giovanni Battista B. . . . era assente ed era di guardia. Se per caso ritornando egli avesse col fucile percosso cotesti agenti provocatori della pubblica sicurezza?

Speriamo che simili scene non saranno per rinnovarsi, e che le autorità soddisfacendo all'onore oltraggiato dei cittadini a cui venne violato il domicilio, provvederanno in modo da impedire che i cittadini abbiano poi da provvedere da essi stessi.

Approfittiamo di questa occasione per ripetere per la centesima volta al governo, che gli agenti della pubblica sicurezza 1o vanno scelti fra persone istrutte, morigerate, oneste, prudenti e che conoscano la loro legge, 2o che questi agenti bisogna pagarli *stupendamente e grassamente*. Sceglieteli buoni, pagateli molto bene, e non succederanno più scene, ed essi saranno non più abborriti e schivati, ma apprezzati e stimati dal popolo, come appunto lo sono i così detti *policmen* in Inghilterra.

— Si dice che il deputato De Foresta sia chiamato al ministero di grazia e giustizia.

SIZZANO. — La mattina del 21 corrente stava una donna incinta sulla sponda della Mora nettando lingeria, nell'intento di riavere la camicia che dalle mani gli fu tolta dall'acqua pella velocità di questa venne trascinata in mezzo.

Quel contadino Comolli Pietro dalla sponda opposta, quantunque conscio che quell'acqua fu già sepoltura di non poche persone che caddero, ma spinto dal sentimento d'umanità l'ha tratta a salvamento dopo un nuoto di cento metri, con pericolo di perire lui stesso per essere stato improvvisamente abbracciato nella vita dalla annegante.

VALLE (Lomellina). — Il sacerdote Giovanni Strada di questo luogo trovavasi nelle vicinanze della cosidetta Roggia Grande, quando in quelle acque dell'altezza di due metri vi cadde dentro sgraziatamente una bambina dell'età di anni quattro. — Il generoso prete, vestito com'era, si slanciò in mezzo alla corrente, e ponendo a pericolo la propria, riescì a salvare la vita dell'infelice bambina. Non è questa la prima volta che il sacerdote Strada si rende benemerito dell'umanità Tre anni or sono trasse da uno stesso pericolo un altro bambino.

CASATISMA (Provincia di Voghera). — Il signor medico Camillo Segagni adempiendo all'ultima volontà della propria moglie Teresa Vico or ora mancata ai vivi, trasmise al Comitato centrale degli esuli italiani lire 20. — Questa generosa donna anche presso a morire volle dare una prova del suo amore per l'Italia.

TICINO. — In una corrispondenza della *Croce di Savoia* leggonsi queste parole « Dite pure sul vostro giornale agli emigrati che ai confini Lombardi esiste una lunghissima nota di emigrati da esser espulsi, od un'altra non so se lunga o corta di emigrati da essere arrestati. » Ha la parola San Martino per rispondere a questa interpellanza.

MILANO. — Alle ore 4 1/2 pomeridiane del 25 corrente in contrada del Durino, davanti alla sua abitazione fu ucciso con due colpi di stile, uno al cuore e l'altro allo stomaco il dottore Vandoni, l'accusatore del dottor Ciceri, che giorni sono venne condannato dal Tribunale Superiore d'ingiustizia di Vienna a 10 anni di reclusione in fortezza, quantunque il giudizio statario di Milano avesse dichiarato non farsi luogo a procedere per il titolo pel quale era stato accusato. Il Vandoni forse in premio dei *prestati servigi* era stato fatto cavaliere il giorno prima della sua morte. L'uccisore è ignoto. Italiani, che posti in noncale i dolori e i diritti santissimi d'Italia per un po' d'oro o per qualche croce vi fate satelliti di coloro che iniquamente l'opprimono, meditate sopra questi fatti! Quando un popolo uccide di pieno giorno le sue spie, non può essere che alla vigilia di farla finita coi suoi carnefici . . . Eternamente non si può opprimere, non si può insultare un popolo!

ROMA. — Il papa è molto indignato per la fucilazione che i Francesi hanno voluto eseguire contro l'espressa volontà della cosidetta Santa Sede sopra i due soldati pontificii, dei quali parlarono tutti i giornali. — Si dice fortemente che Gemeau abbia voluto fucilarli per provare coi fatti alla mano la CONSEGUITA INDIPENDENZA DEL CAPO DELLA CHIESA!!! Intanto cresce sempre la confusione, e scemano i mezzi di far fronte ai bisogni più urgenti. Dicesi che il Galli pensi ad una sovrimposta di 45 cent. Quello che è certo si è che il dissesto delle finanze è tale, che lo stesso *ebreo* Rotschild, uno dei protettori più segnalati del re di Roma, non vuole dare più danaro, avendo rilevato che negli ultimi due anni si è perduta la traccia della spesa di 8 millioni circa di franchi.

Sono posti gravi ostacoli alla ratifica del concordato colla Toscana. Quantunque il governo toscano avesse fatto ogni sacrifizio, e Roma avesse stipulato, il clero lucchese ha protestato di non volere obbedire.

BERNA. — I buoni tiratori svizzeri preparano le loro carabine. D'ogni parte si apprestano a recarsi al tiro federale di Ginevra che avrà luogo dal 6 al 13 luglio. Numerose deputazioni s'organizzano in tutti i Cantoni, con bandiere e musici alla testa per accorrere a questa festa tutta nazionale. Questa gran riunione di tiratori di tutti i Cantoni imprimerà a questa solennità un carattere di unione e di fratellanza che non si trova che presso un popolo libero. — I premii da distribuirsi ai migliori tiratori sono 4700. Il loro valore ascende alla somma di lire 200 mila.

PARIGI, 24 giugno. — Eravi all'ordine del giorno dell'assemblea d'oggi la terza deliberazione sul progetto di legge sui Monti di pietà. Dopo una breve discussione che nulla presentò d'importante, l'Assemblea votò la legge definitivamente.

— La Commissione di revisione si riunì oggi. Essa ascoltò a principio il signor de Broglie nello sviluppo della sua proposta e votò quindi su tre delle proposte che le erano sottoposte, quelle dei signori Larabit, Créton e Bouchier de l'Echen. Un gran numero d'oratori, i signori di Tocqueville, Berryer, Lefèvre, Cavaignac, presero parte alla discussione che si sollevò su ciascheduna di queste proposte. Quella del signor Créton principalmente sollevò un vivo dibattimento Tutte tre furono respinte colla questione pregiudiziale.

LONDRA. — Nella Camera dei Comuni continuò nella seduta del 23 la discussione sulla legge dei titoli ecclesiastici.

MADRID. — *La Espana* pretende che vi sia dissidenza nel gabinetto relativamente al regolamento del debito.

PORTOGALLO. — La smania colla quale le autorità civili delle provincie destituiscono gli impiegati è tale, che il governo si è trovato costretto a diramare una circolare nella quale le eccita a non sospendere gli impiegati, od a provocarne la destituzione se non dopo un esame maturo ed imparziale, e quando si saranno convinti della giustizia e della necessità di tali misure.

L'indisciplina fa progressi nelle file dell'armata, e si teme che il fuoco rivoluzionario non si dirami nel tempo delle lotte parlamentari. — È la *Patrie* che dà queste notizie.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 28 GIUGNO.

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *I misteri di un marito*

NAZIONALE — Opera: *I Masnadieri* · Ballo: *Le quattro nazioni* Beneficiata del primo ballerino.

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

GERBINO — Opera: *Nabucco*, musica del maestro Verdi.

CIRCO SALES — La Drammatica Compagnia Lombardo-Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *Un'avventura d'amore*, ovvero *è maschio o femmina?*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La Comica Compagnia Bassi e Preda recita: *Il castello di Montlouvier.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 1.

NOTIZIE

TORINO. — Nell'*Armonia* di ieri è corso un gravissimo errore di stampa, che ci affrettiamo di rettificare. — Don Furibondo Margotto chiude il suo articolo « *Condanna dell'Opera di Vigil* » con queste parole: « *per tale motivo il Piemonte è a' popoli oggetto di compassione e di disprezzo* » Leggasi invece « *per tale motivo l'Armonia è ai popoli cristiani oggetto di compassione e di disprezzo.* »

GIORNALE
PER TUTTI

ONORE AL MERITO!

Si dice che la gratitudine traspare e la si mostra solo cogli occhi. Io credo che la possano provare tutti i sensi, anche il palato. Quant'è, il mio palato, deliziato ancora dall'impressione soave di uno squisito sorbetto, vuole che ne attesti pubblica gratitudine e tributi una parola d'incoraggiamento e di encomio al bravo sorbettiere napoletano Alfonso De Angelis, che al Caffè Nazionale in Torino fa assaporare i gusti più raffinati delle gelaterie del suo paese, famoso del pari per i sorbetti e i vulcani. — Non si aggrinzi il naso a siffatta lode. Ecchè! Non si potrà encomiare un eccellente fabbricator di gelati, mentre si portano alle stelle certe celebrità teatrali per nulla celebri, che ne lasciano talvolta freddi e impietriti, ma non deliziosamente come un sorbetto? No, no: ripetiamo col *Pirata*, anche nel caso nostro: onore al merito.

F. L.

BIBLIOGRAFIA

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, DI VARIETA' E DI TEATRI

Il PIRATA, uno dei più vecchi e conosciuti giornali teatrali che mai si contino in Italia, e che da tre anni si stampa in Torino, comincierà col giorno due del prossimo luglio la sua diciasettesima annata, e quindi un nuovo semestre. — Il prezzo è di fr. 32 per l'annata intera, e fr. 16 per un semestre. L'ufficio è sotto i portici della Fiera N. 1.

SOLLIEVO AI FILANTI

per regolare i così detti

Cavalli di consumo delle Sete

RIDOTTO IN PESO DECIMALE

da E. GIUNIPERO

Prezzo L. 4.

Ragguagli dei prezzi tra la libbra ed il chilogramma, e tra il rubbo ed il miriagramma.

Si vendono via Barra di ferro, N. 9, e contrada Nuova, presso C. Serra e Comp.

Avvisi diversi

MUNICIPIO DI COSSATO

IL SINDACO

Notifica, che con Regio Decreto del 23 ultimo venne autorizzato in questo Capoluogo di Mandamento, lo stabilimento di un Mercato settimanale, nel mattino d'ogni mercoledì, a partire dal giorno 2 del prossimo entrante luglio, ed un' annua fiera nel giorno 16 di agosto

Banchi gratuitamente distribuiti ai merciai e negozianti d'ogni articolo, tettoia per ritirare i varii generi in caso di pioggia, spaziosi e comodi locali agli espositori di bestiame d'ogni specie, e scelta musica istromentale nel giorno dell'apertura, ci promettono numerosa accorrenza.

Notifica in pari tempo, che oltre ad un premio da distribuirsi nel giorno della fiera a chi esporrà il più bel capo di bestiame, sarà pure dato un premio ogni mese, e ciò per sei mesi consecutivi, da vincersi per mezzo di apposite lotterie, a coloro che tutti i mercati esporranno uno o più capi di bestiame, sia grosso che piccolo.

Il Sindaco, D. PASCHETTO.

Domenica 29 corrente

RIAPERTURA
DEL
CAFFÈ DELLA MERIDIANA

I sottoscritti annunziano d'aver rilevato ed abbellito il suddetto Caffè, e di avervi aggiunto il *Restaurant*, ove i signori accorrenti verranno inoltre serviti di vini nazionali ed esteri.

Fratelli MORIONDO.

GRANDE LIQUIDAZIONE di **TAPPEZZERIE in carta**, via Guardinfanti, N. 5, vicino al Limone d'oro; ove trovasi un bel **PIANOFORTE** e un piccolo **ORGANO** da vendere.

LA DIREZIONE GENERALE
unicamente per il collocamento
DELLE PERSONE A SERVIZIO

tanto nella Capitale che nelle provincie dello Stato, è stabilita in Torino, **via dei Mercanti, N. 2**, accanto alla Trattoria della Concordia, dietro San Rocco.

ANGELA GIORDA, oltre alla Scuola di Metodo del suo marito, essa insegna alle figlie quei lavori che la loro età richiede, custodisce pure ragazzi anche per tutto il giorno.

Casa Cavalotto, contrada della Chiesa, N.° 10, Borgonuovo.

GIOACHINO TAVELLA ha l'onore di prevenire il pubblico che egli fabbrica **Inchiostro** d'ogni qualità e colore, a prezzo discreto: assicura che chiunque vorrà profittare del suo servizio si troverà molto soddisfatto. Il suo laboratorio è sito nella contrada delle Rosine porta N. 6, Torino.

MANCIA DI LIRE 500

che Degiorgis Giuseppe offre a colui, che saprà dare al sig. caus. coll. Baretta in Torino, precisi schiarimenti atti a stabilire in modo legale la persona, che in gennaio 1849, abbia dal sig. Vittorio Villa Cassiere alla Tesoreria militare, facendo un'esazione, ritirato dal detto Cassiere un biglietto di banca da lire 500, in più di quanto era portato dal relativo mandato.

STABILIMENTO BAGNI
presso i MOLINI della Rocca

BORGIOIS GIUSEPPE e COMP., con permissione superiore, hanno eretto uno Stabilimento di Bagni e Scuola di nuoto, vicino ai suddetti molini, ad uso dei sigg. Dilettanti: l'amenità del sito, la personale sicurezza, la modicità del prezzo, ed il comodo accesso li fanno sperare numeroso concorso.

Per chi lo desidera si faranno abbuonamenti.

Vi sarà vendita di *Birra* e *Gazeuse*

NUOVA FABBRICA DI BIRRA
IN VOGHERA

Il sottoscritto animato dalla lunga esperienza acquistata nella confezione della Birra, sì bianca che rossa, all'uso di Baviera, nei molti anni che egli occupò il posto di fabbricatore nei più rinomati stabilimenti, ha ora aperto una nuova fabbrica nella Città di Voghera.

Nulla avendo ommesso onde soddisfare alle commissioni che gli verranno affidate, previene i sigg. venditori e consumatori che egli può loro fornire la Birra tanto in fusti che in *cruchs* e mezzi *cruchs*, in qualsiasi quantità.

La qualità della Birra atta a sostenere qualunque confronto, i mezzi di spedizione e la discretezza nei prezzi gli fanno sperare che il suo stabilimento avrà quello sviluppo che egli si è ripromesso.

BENEDETTO SERRA.

FABBRICA NAZIONALE
DI TAPPEZZERIE IN CARTA
di **VARETTO e LEBORO**

via S. Lazzaro, casa Callori, N 37, Torino.

Grande assortimento di **Tappezzerie** e **Contracamini** delle migliori fabbriche di Francia a modico prezzo.

RÈVEL PHILIPPE, Confiseur et Patiseur, previent les amateurs de la Bonbonerie et autres Gateaux au genre de France; qu'il ouvrirà son Magasin, rue *sotto Ripa*, au Bourg Neuf, maison Gravier, le 24 juin 1851.

MALATTIE VENEREE

Il dottore FILIPPA tratta con successo le malattie veneree, senza unzioni mercuriali e senza pietra infernale, lasciando libero l'ammalato sia nel vitto, che ne'suoi soliti esercizi.

Abita contrada d'Angennes, N. 1, piano 1.

Si trova in casa il mattino prima delle 9, e da mezzo giorno alle 3.

TAVOLETTE BIANCHE

della farmacia Milanesio, avanti la TRINITÀ'

Queste *tavolette* favorevolmente conosciute in Torino e nelle provincie, sotto il nome di *tavolette bianche della Trinità*, furono da 40 e più anni diligentemente preparate e spedite dalla suddetta farmacia Ferione, Fontana, quindi Milanesio.

Ora questa farmacia Milanesio dall'antico locale della *Trinità* fu trasportata in piazza Vittorio Emanuele, contrada S. Massimo.

Si avvisano pertanto li sigg. accorrenti della Capitale, ed i corrispondenti delle provincie, a scanso di equivoco per false indicazioni.

NOUVELLE DÉCOUVERTE

POMMADE ANTI-DARTREUSE

de M.r **Dumont**

Pharmacien a Cambray (Nord)

Cet agent hygienique guérit en peu de jours de traitement et sans rechute, toutes les dartres, teignes, démangeaisons, gales, scrophules, crevasses, ulcères de mauvaise nature etc. etc.

L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

Dépot à Turin, à la pharmacie Bonzani, rue Grand Doire; à la Tour, pharmacie Muston.

Prix **5 fr.** la pot, avec l'instruction.

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **Vutskamps**

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.

Si vende in pillole ed in siroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via S.a Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Siroppo della Ruffa*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet, le polveri di Mad.lle Gujon***, di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione, ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur***.

ACQUA CELESTE del D.r ROUSSEAU, Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cataratta, l'albugine, le infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, toglie la gotta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce sono sicuri di ricuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni. — Prezzo della boccia 10 franchi (*Si affranchino le lettere*).

Ricapito in Torino presso il Gerente del *Risorgimento*, ed in Genova alla casa di commissione *V. Masera e Comp.*

Assortimento di **GUERNITURE per Nidò**, di percallo, damasco, cotone ed in seta, via Conciatori, casa Morati, accanto al N. 1.

Deposito di **legnami da costruzione**, e vendita a modico prezzo, fuori porta Susa, nel recinto presso la Piramide.

Vendite ed affittamenti

CASA da vendere e terreno annesso con entro fabbriche, di cui parte in costruzione sino al primo piano, stradale del Re, in prospetto alla contrada dell'Arco.

CASA camere mobiliate, e spazioso giardino con frutta, d'affittare al presente fuori di Porta Nuova — Recapito rimpetto a San Tommaso, casa Henry, porta N. 2, piano 1 o, in fondo al balcone.

CASA di Campagna di cinque membri membri mobigliati, con giardino, distanza di un'ora e un quarto dalla Capitale, con la comodità dell'Omnibus.

Recapito all'Albergo del Scettro d'oro.

CASA di Campagna da affittare al presente in Gassino, composta di num. 6 camere con giardino.

Recapito in Torino dalla proprietaria signora contessa Pollotti di Zumaglia, contrada Stampatori, porta num. 18, piano 3°, casa Bonaudo; in Gassino dal di lei giardiniere Gildo.

CASA di Campagna mobigliata sul colle di Mongreno, colla comodità dell'Omnibus sino a Reaglie, da affittare o vendere. — Recapito alla farmacia Florio presso San Giuseppe.

CASA di Campagna mobigliata o non, con giardino, da affittare in San Damiano d'Asti, regione di San Luigi, distante un quarto d'ora da San Damiano, con comodità della Messa tutti giorni.

Per le informazioni dirigersi in Torino ai fratelli Giribon e Comp., Commissionari via Bogino, N. 8; ed in S. Damiano dal proprietario Davico Giuseppe.

ALLOGGIO di sei stanze con soppalco, e vista sulla piazza del Palazzo di Città, al piano nobile; da affittare pel prossimo Natale.

Indirizzarsi al portiere di casa Flandinet, sotto i portici della piazza del Palazzo di Città

ALLOGGI di **tre, sei o nove membri**, uniti o separati, con o senza mobili, con vista in contrada di Dogragrossa; da affittare pel 1.° luglio prossimo, porta N. 24, piano 4.°; ricapito ivi.

ALLOGGIO composto di quattro camere, cucina, soffitta e cantina, posto nella Città di Moncalvo, in casa Viale, con vista sulla piazza del palazzo Civico; da affittare al presente, con mobili od anche senza. — Dirigersi dal proprietario o dal suo fattore Antonio Paletti.

QUATTRO CAMERE con cantina, distante mezzo miglio da Torino, porta Susa, da affittare al presente, alla Cascina denominata *del forno*. Dirigersi ivi.

---

3 CAMERONI ad uso di filatoio, con ruota idraulica ed acqua perenne; d'affittare al presente.

Dirigersi al sig. Bocca, proprietario al Borgo Dora, casa propria, od al suo negozio in corami, via Bellezia, N. 22.

PANATTERIA provvista a nuovo dei principali utensili, da affittare al presente in Airasca (provincia di Pinerolo), con forno di ottima costruzione, vasta bottega aprente sulla via provinciale, e nel concentrico dell'abitato, camerino attiguo, pastino, cantina, caso da terra, scuderia, fenile, e due camere al piano superiore.

Dirigersi per le condizioni al signor Sindaco ivi.

GRANDE LOCALE [illegible] teria, ed Alloggio annesso, da affittare per il primo luglio, casa Alomello, già Ciotti e Gambaratti, presso l'antico Giulio Mossi, porta Nuova.

Dirigersi dal proprietario, via Stampatori, porta N. 6, piano secondo.

LABORATORIO da affittare presentemente, servibile [illegible] Tintoria, con cortile, ed in attiguità ad una pia *bealera* perenne, con rilievo di una macchina per soppressare stoffe, detta a mangano, nella casa Della Porta, a metà circa della vi[a] tra porta di Po, e porta d'Italia. — Recapito ivi al proprietario della casa.

NEGOZIO antico bene avviato da **Commestibili e Combustibili**, con vendita d'ogni sorta di **Latticini**, da affittare al presente, il tutto compreso per rilievo di L. 1030 circa.

Recapito al sig. Luigi Ciossati, in via S. Massimo, casa Triulzi, N. 6.

NEGOZIO di **TAPPEZZERIE** della Vedova Lauro, accanto al Caffè di San Carlo, via Santa Teresa.

***LIQUIDAZIONE* di varii oggetti per Chiesa.**

NEGOZIO di **Draperie** e Telerie con **Sartoria** bene avviato nel centro della Città d'Alessandria, da rimettere al presente a trattative, con [illegible] da concertarsi.

NB. Nel suddetto negozio trovansi varie stoffe per uomo e donna, da liquidare a modico prezzo

Dirigersi da Giovenale Ferrero, via del Carmine e S Lucia, casa propria, Alessandria.

PICCOLO NEGOZIO in **Chincaglierie**, sito in una bella posizione, col rilievo di L. 300 circa, da rimettere.

Fare ricapito all'ufficio d'avvisi del signor Gramaglia, contrada del Mercanti.

ALBERGO da rimettere in Cherasco sotto l'insegna dell'**Acqua d'oro**, sito nel centro della Città, ben avviato, provveduto dell'occorrente, accordandosi more pel pagamento del rilievo.

Recapito dalla esercente vedova Gallo

FARMACIA e ***DROGHERIA*** con casa annessa, da vendere in Cumiana, provincia di Pinerolo.

Dirigersi al proprietario Camussi.

CAVALLO INGLESE da sella bellissimo, d'un color baio, da vendere. — Dirigersi nella corte del Caffè di San Filippo, scala a mano sinistra, nella seconda corte, dalle [illegible] alle 11 antimeridiane, e dall'una alle [illegible]

GIORNALI DA RIMETTERE

Galignanis, Débats, Siècle, Nazional, Gazzette d'Auguste.

Ricapito al Caffè Barone.

CASCINA di giornate 168 (pari [illegible] 65 circa), tra campi, risaie, distante da Vercelli miglia 4, da vendere o da affittare. — Recapito in Vercelli dal notaio Marietti, contrada della Madonna degli Angeli, porta N. 5.

Anno IV — 1851 Num. 152

Lunedì L'ITALIANO 30 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni alle due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro uffizio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell'Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 giugno.

Abbiam detto altra volta che in questi giorni la fibra dei deputati è sommamente irritabile, e ne attribuimmo il motivo (crediamo con fondamento) all'enorme spropositoaccio dei senatori.

Ma qualunque sia tal motivo, l'irritabilità esiste, e questa ad alcuni fa perdere quasi del tutto (*momentaneamente* speriamo) il bene dello intelletto. Ce ne diede tra gli altri oggi una prova l'onorevole signor *Avigdor.*

La discussione sul trattato colla Francia assunse gravissime proporzioni, colpa sempre dell'anzidetta irritabilità.

Bastian cominciò opponendosi al trattato, sebbene altamente stimi la Francia nazione. Finora, egli disse, non si tratta che col governo. Presto verrà tempo in cui si tratterà col popolo francese, e allora otterremo migliori condizioni, e sarà tempo di trattare.

Valerio respinge anch'egli il trattato, appoggiato a questa idea, che se la Francia nulla ha conceduto, si è perchè finora non ammise i principii economici; ma questi si fanno via negli animi francesi, e poi quand'anche non volesse il popolo di Francia in avvenire consentire alcun compenso, ci sarebbe trascinato di forza dalle condizioni stesse della industria serica in Lione.

Brofferio sorse pure a combattere il trattato, ma in altro modo. Il relatore della Commissione su quel trattato è *Avigdor.* Or bene *Avigdor* nella sua relazione *stampata* dice il trattato essere poco utile al paese, ma però doversi approvare, affinchè (tra gli altri motivi) *Cavour* che n'è stato il promotore resti al Ministero, e affinchè la Francia non abbia occasione di osteggiare il governo nostro.

Ciò posto, *Brofferio* ebbe buono in mano di combattere *Avigdor* con *Avigdor.* Se il trattato infatti non è utile, a che sostenerlo? Per le considerazioni politiche? Voi lo dite, alla buon'ora! Dunque non è più quistione finanziaria, ma quistione politica!

Brofferio dunque non fu sul falso seguendovi su questa via, e dimostrandovi che per avere stimolo a difenderci in caso di assalto per parte dell'Austria, la Francia non ha bisogno di quel trattato, poichè ci va del suo interesse (ben è vero però, diciam noi, che lo ha dimenticato tante volte, che lo potrebbe dimenticare ancor questa, ma in tal caso lo dimenticherebbe ugualmente quand'anche esistesse il trattato).

Brofferio conchiude non approvando il trattato.

Avigdor allora tenta difendersi dalla contraddizione di cui lo accusa *Brofferio:* egli ricorda (non sappiamo con quale opportunità) il detto di *Guizot*, che cioè per quanto s'innalzino contro di lui calunnie sopra calunnie, esse saranno sempre inferiori al suo sprezzo (*rumori*).

Peccato che il signor *Avigdor* non sia ciò che fu il signor *Guizot!* 1o punto.

Peccato che qui non fosse il caso di dir tali parole! 2o punto.

Ma queste sono barzellette.

L'oratore concede d'essersi sollevato da prima contro il trattato, ma che però dopo maturo esame fu costretto di convincersi della sua necessità ed importanza.

E anche qui diremo ancora una volta « alla buon'ora, le convinzioni si acquistano, non si comandano a se medesimi sul momento. »

Ma l'oratore soggiunge che il timore del ritiro di *Cavour* non è certo stato l'ultimo motivo di tale *maturamento* d'idee.

Mille volte bene. Non è questo un motivo di maturamento diretto, ma bensì alquanto maturamento *en serre-chaude.* Però non importa; poniamo che vada egregiamente.

Ma *Avigdor* viene poi a soggiungere che altro motivo è stato quello di stringere un patto colla Francia, la quale ci saprebbe difendere in caso di aggressione.

Qui si sente già l'effetto della irritabilità sovraccen-

nata, cioè il ragionamento zoppica. L'oratore parla di Polonia e di Cracovia, che come ognun sa furono stupendamente difese dalla Francia a parole.... Bazzica! È questo un modo sì economico!

« *Peuple français, nous demandions des armes, Qu'avez-vous fait? Hélas! que des discours!* »

dice una vecchia canzone posta dai francesi medesimi in bocca ad un orfano polacco!.......

Ma dove poi *Avigdor* diede il crollo si fu quando rispondendo a *Brofferio*, che contro al francese governo aveva citato la spedizione di Roma, disse che la condizione de' Romani sarebbe diversa, quando i francesi ne fossero stati accolti quali fratelli.

Il signor Avigdor avrà detto questo colla maggior persuasione, colla maggior buona fede, ma mentre è forza lodarlo di tali sentimenti, è forza pure concedere che ogni acume politico aveva in quel momento fatto vela dal suo cervello verso altri lidi.

E invero non fu mai detta sì sonora sciocchezza.

Che cosa faceva il francese governo andando a Roma? Prima di tutto violava la propria costituzione!

E chi mai darà ora autorità all'*Avigdor* di dirci, che un governo violatore delle proprie leggi avrebbe rispettate le altrui?

In secondo luogo, che cosa diceva *Oudinot* andando a Roma con poche forze? Diceva che *gl'Italiani non si battono*.

E gl'Italiani dovevano essi in faccia ad un proditorio assalto dar fondamento a questa infame calunnia?

« Ma, dirà *Avigdor*, non fu assalto proditorio. Furono fratelli che andavano per salvar fratelli, ed oh! se i romani li avessero come tali accolti! »

Oh derisione immensa! Vinta Roma, il presidente della repubblica non scrisse egli la famosa sua lettera a *Edgardo Ney*, dove pei romani domandava costituzione? Ebbene, fu essa eseguita? NO!

Eppure, altro che un semplice patto con un governo repubblicano che *Oudinot* non riconosceva! Era quella una lettera del capo supremo dei francesi!

1. La violazione della propria costituzione. 2. La inobbedienza alla lettera del presidente della francese repubblica. 3. La maggioranza francese sottoposta ad un Montalembert, questi tre elementi non v'hanno aperti gli occhi, o deputato Avigdor? Non avete voi veduto che Roma sarebbe stata ugualmente infelice, ma oltre a ciò eternamente disonorata, se non si fosse battuta?

Non avete voi veduto in quella spedizione un sistema deciso? E se non lo avete veduto, se non lo avete capito, quale autorità credete voi che abbiano omai, che possano avere le vostre parole in politica? Perchè venite in una Camera italiana a parlare in tal modo?

Vi dimenticate voi, che un diplomatico francese, il sig. *Lesseps*, avendo in quel tempo riconosciuto il vero stato delle cose di Roma, e avendolo tradotto al suo governo nel modo unico degno della Francia-nazione, unico degno della buona fede di un galantuomo, venne subito richiamato?

Nemmeno la scusa di conservare la *propria influenza* (come dissero poi) ha la Francia-governo in quella spedizione, perchè perdette ogni influenza in Italia. Esso governo vi si fece odiare!

E nemmeno la scusa di prendere una posizione in faccia all'Austria, poichè senza comunicazioni (salvo per mare) colla Francia, la posizione della sua armata in Roma in faccia all'austriaco saldo sulla sua base d'operazioni, è falsissimo e impotente.

Che dunque andò a fare a Roma? Andò a distruggere la romana libertà, e ricondurre il papa!....

Oh dolore! dolore! Dover difendere l'operato dei generosi romani in un Parlamento italiano! Eppure così far dovette *Mellana!*

Egli disse con mirabile impeto, che nemmeno in Francia avea udito mai censurar Roma per essersi difesa!.....

Non occorre aggiungere altro! Ogni parola è soverchia! *Avigdor* poi dopo rispondendo a *Mellana* disse bensì non aver accusato, non aver censurato.... e che so io? Parlò di patriottismo, e crediamo. Ma lasciando stare anche qui le buone *intenzioni* e il *fraseggiare*, oramai la *capacità* politica di Avigdor è giudicata, e la sua politica influenza resterà decisamente nulla, finchè il Piemonte si ricorderà di Roma!

Mellana dopo le prime parole in ordine a Roma combattè il trattato sotto aspetto politico e finanziario con molto successo.

Ma a far perdere ogni frutto sorse *Sineo*. Proprio *Sineo!* Eppure egli sosteneva con egregia intenzione le stesse ragioni! Ma *Mellana* ha fuoco, *Mellana* è preciso e conciso, *Mellana* va direttamente al suo scopo.......

Sineo all'opposto sorto bensì coi migliori argomenti, li *bagnò*, li diluì, li annegò in un mare di parole. Aspirante a gravità, cadde in lentezza inesprimibile, in accenti cavernosi; e abbandonando la quistione, poco mancò non risalisse alla creazione del mondo... si contentò per ventura di fermarsi alla salita al trono di Carlo Alberto, e di ricordare il tempo in cui *De-Gubernatis* dava consigli a questo Re!!

Cercavate il trattato colla Francia, e *dovevate rivolgervi a Soperga!*

Abbiamo in quel punto veduto, **abbiamo** udito molti deputati della sinistra dolentissimi e (diciamolo pure) irritati di tal contrattempo, quando *Mellana* aveva così bene definita la quistione!

E tutto ciò per che cosa? Per dire a *Cavour* che se si vantava di non aver mai vôtato con *Valerio*, il quale era sempre stato col partito liberale, si vantava di non essere mai stato liberale!

Eh diamine! in due parole tutto questo non è detto! Oh *Mellana!* potevate ben dirlo voi?

Cavour difese il trattato sotto gli aspetti economico e politico. Disse che anche la Francia-nazione, la quale dalla sinistra è rispettata, sarebbesi risentita per il rifiuto, in virtù di quella solidarietà che in faccia allo straniero esiste sempre tra governo e nazione qualunque. E questo è l'argomento che unico merita profonda attenzione.

Chenal protestò come savoiardo contro alcune parole sfuggite a *Mellana*, e che spiegate da quest'ultimo tornarono, com'era dovere, sì ad onore della Savoia, come alla generale fratellanza delle nazioni.

La discussione continuerà lunedì.

ANCORA IL MUNICIPIO DI VICO.

I frati Cistercensi..... sapete bene? coloro che nell'anno 1833 (salvo errore) furono cacciati dal santuario della Consolata di Torino per.... per.... sapete bene?......., risposero nell'*Armonia* di sabbato 2[illegible] gno al mio articolo del 14 dello stesso mese. — risposero col portavoce del loro vicario abbate

padre Innominato: vi risposero, 1. con un rosario d'ingiurie fratesche; 2. negando tutti i fatti accennati da me nel mio articolo del 14.

Al rosario delle ingiurie cistercensi non rispondo, perchè Monsignor Della Casa insegna nel suo *Galateo* di non guardare e sostare sopra oggetti stomachevoli, che possano eccitare nausea in altrui. Circa i fatti negati dal padre Innominato, siccome dessi non li ho inventati io, ma li ho tutti raccolti da buona fonte, cioè dal verbale della tornata del Municipio di Vico, così per tappare la bocca alle loro reverenze Cistercensi (state cacciate da Torino per galanterie clamorose), do qui la copia autentica di quel verbale, e lavandomene le mani vo allegramente a pranzo contento d'aver fatto una buona azione.

A. Borella.

Verbale del Consiglio Comunale di Vico.

Seduta del 29 maggio 1851.

L'ordine del giorno porta in discussione la questione dei monaci Cistercensi di questo santuario, se cioè convenga o non sostenere la lite mossa dai medesimi a questo Municipio, al quale furono intimate sotto il 22 del corrente lettere di citazione rilasciate dal tribunale di prima cognizione di Mondovì, onde ottenerlo condannato a continuar loro il pagamento dell'annualità di lire 458, cent. 15.

Il signor presidente diede di bel nuovo lettura al Consiglio della supplica relativa a dette lettere di citazione, le quali erano giá state nella seduta dei 23 del corrente depositate su questa tavola colla relativa proposta, e lo eccitò a deliberare.

Il Consigliere Gaffodio prese la parola e s'espresse nei seguenti precisi termini: Vi sovverrete, signori, che fin dalla prima tornata del 1849, noi stessi presimo la deliberazione di non più pagare l'annualità in discorso, e non ostante che quei monaci si fossero rivolti in proposito al signor Intendente della provincia, noi fummo fermi nella risoluzione antecedentemente presa, e risposimo perciò negativamente. Giá fin d'allora abbiamo preveduto che essi non avrebbero mancato di evocare il Comune in giudizio, e sin da quell'epoca ci dichiarammo pronti a sostenere la lite. Io mi lusingo perciò che sarete tuttora dello stesso parere.

Il debito di cui è caso è di antica provenienza religiosa, e contratto perciò senza correspettivo, e senza ombra di pubblica utilità. Infatti nel 1595 il duca Carlo Emanuele informato del gran concorso di persone che affluivano a questo santuario, divisò di stabilirvi ad ufiziarlo alcuni monaci dell'ordine riformato di S. Bernardo. A questo fine ricorse al Romano Pontefice, e con bolla pontificia dello stesso anno gli venne concesso lo stabilimento di dodici monaci del suddetto ordine a patto però loro formasse la dote di annui scudi d'oro 480, onde potessero vivere. La città di Mondovì, di cui a quel tempo questo paese faceva parte, forse per far piacere al duca che avrá desiderato concorresse a far quella dote, si obbligò con atto 5 gennaio 1599 a pagare a quei monaci la vistosa somma di 3120 fiorini d'oro d'Italia.

Separatosi poi questo paese da Mondovì, ed erettosi nel 1600 in Comune, gli si addossò nell'atto di divisione quel debito, il quale venne poi da una regia delegazione dichiarato censo, e dopo essersi pagato qualche capitale si residuò all'attuale annua somma di ll. 458, 15.

Sullo scorcio dell'ultimo passato secolo, divenuto il Piemonte una possessione del governo francese, ebbe questi tosto a sopprimere quei monaci, e con decreto imperiale del 21 agosto 1810 si liberarono tutte le Comuni dai debiti che avevano contratto verso le corporazioni religiose soppresse. Caduto poi il gran Genio italiano, e ridonato il Piemonte alla Casa di Savoia, emanò tosto quel decreto che abolì tutte le leggi francesi, e il governo volle il pagamento di quella annualitá, la quale gli fu pagata sino al 1820, nel qual anno il re stabilì a questo santuario i predetti monaci, e loro donò oltre varie cascine e crediti l'annualitá in discorso, la quale venne ad essi pagata sino alla suddetta epoca in cui presimo come sovra la deliberazione di non più pagarla.

Ciò tutto premesso, mi sembra che si potrebbero opporre varie eccezioni a quella domanda; cioè:

1. Che il motivo di quell'obbligazione è intieramente cessato, perchè i predetti monaci possessori tra cascine e censi da essi acquistati, cioè i censi, col riparmio delle loro entrate di un annua rendita maggiore di ll. 25|m. non avrebbero più bisogno per vivere dell'annualità in discorso.

2. Che siccome un governo costituzionale non potrebbe obbligare un Municipio a pagare a qualcheduno una somma senza correspettivo, e senza l'aspetto di pubblica utilità, per la stessa ragione non potrebbe più obbligarlo a continuare il pagamento di un censo di tal natura.

3. Che questo Comune essendo stato liberato da tal debito dal governo francese, non si poteva più far rivivere un debito che venne in modo assoluto estinto da un governo legittimo, tanto più che all'articolo decimosesto del trattato del trenta marzo 1815 si stabilì che fossero conservati intatti i diritti acquisiti dai particolari. È bensì vero che i trattati politici non si devono ritenere per intangibili ed eterni, ma però nelle parti che riflettono i diritti dei particolari devono avere una leale esecuzione, ed un governo giusto e liberale li deve scrupolosamente eseguire; altrimenti niuno non potrà più essere sicuro del fatto suo, e si porterebbe lo squilibrio e la rovina in tante famiglie. E siccome le Comuni sono dalla legge considerate come altrettante persone, noi possiamo perciò invocare l'esecuzione del precitato trattato, in forza del quale la Casa di Savoia ricuperò il Piemonte.

Vi ho narrato, signori, la storia di questo censo, frutto della debolezza dei nostri maggiori: vi ho pure messo sott'occhio le eccezioni che secondo me si possono opporre alla domanda di quei monaci. Io non so se voi le ravviserete di qualche fondamento, in quanto a me vi dichiaro che crederei tradire il mio mandato se non votassi per la lite.

Niun Consigliere avendo parlato in senso contrario alla lite, e dimostrando anzi tutti d'essere decisi a volerla sostenere, nel mentre che il signor presidente chiuse la discussione e li chiamò a votare, dichiararono tutti ad unanimità che si doveva contrastare la pretesa di quei monaci, e così sostenere la lite. Quindi il Consiglio incaricò il signor sindaco di trasmettere prontamente questa deliberazione all'uffizio d'intendenza generale di Cuneo per ottenere il prescritto assenso.

NOTIZIE VARIE.

TORINO. — Il nobile conte di Castagnetto noto senatore del regno è partito da Torino per Messina, recandosi colà a visitare sua figlia maritata col principe di Masserano Statella figlio del famoso Filangeri generale di Re Bomba. I legami di parentela spiegano le opinioni politiche.

— *Senato del regno*. — Nella seduta di sabbato venendo in discussione il bilancio di grazia e giustizia, il senatore De Cardenas ebbe il coraggio da leone di domandare al ministero perchè non si mandava più all' individuo Pio IX l'annua prestazione di un calice e di una patena del valsente di sei mila scudi romani.

Prestazione che nei passati governi si aveva la dabbenaggine di mandare ai riveriti papi . . . . La pia domanda del senatore De Cardenas rimase senza effetto, e *gloria tibi Domine*

— Dicesi che l'ambasciatore austro-croato il signor Appony sarà surrogato dal ex-ministro de Bruk croato-austriaco.

PINEROLO. — Si legge nella *Stella*:

Ci si dice che il Governo abbia intenzione di porre a caser maggio in questa città e nel quartiere di S. Antonio tutti i depositi delle merci di cavalleria non che quelli di artiglieria e proviande, qualora si trovi modo di collocare altrove l'ospedale militare. Nell' imbarazzo il Governo e il Municipio non ignorano dove si trovino gli ampi locali, abitati da pochi beati contemplatori.

CASALE. — Martedì 1. luglio innanzi il Magistrato d'Appello sedente in Casale comparirà il signor Michelangelo Pinto imputato di offesa alla religione dello Stato per la traduzione da lui dettata delle *Rovine di Volney*.

Il tribunale di prima cognizione già pronunziava con ragionata sentenza del 26 marzo p. p. *non farsi luogo a procedere* contro l'accusato; ma lo zelo dell'avvocato fiscale, le cui conclusioni portavano 15 giorni di carcere e 200 franchi di multa, non per questo si scoraggiò e volle tradurre il signor Pinto innanzi il Magistrato di Appello, il quale nella sua giustizia confermerà, crediamo, il giudizio del tribunale di prima cognizione.

Conosciutone tosto il risultato ci affretteremo di comunicarlo ai nostri lettori.

MEZZANO (Lomellina). — Anche in questo piccolo villaggio, quantunque ogni anno sia danneggiato dalle corrusioni del Po, e si risenta ancora dell' invasione di quelli esseri immondi, che si chiamano volgarmente croati, la carità della patria non cessa di portar i suoi frutti. Or ora quel Comitato femminile ha fatto versare nella cassa degli esuli lire 20.

VIGEVANO. — Il Consolato del Tiro-Carabina adunatosi giovedì mattino, avuta relazione essere stati compiti tutti i lavori ordinati pel Tiro, stabiliva che questo dovesse aprirsi col giorno 6 del prossimo luglio; approvava un regolamento provvisorio, che sarà mandato alle stampe, e ordinava che fosse fatto richiesta di carabine al Consolato generale. Per ultimo statuiva premii pei migliori tiratori, in bandiere, ed in armi. — Noi abbiamo tutta la confidenza che questa popolazione accoglierà con impegno la nuova scuola che una sì nobile istituzione le apre.

— Un semplice popolano consulta pochi amici; convengono e aprono una sottoscrizione nelle famiglie degli operai per una società di mutuo soccorso. Come un lampo rispondono le risposte all' invito, e in tre giorni varie centinaia di firme autenticano la proposta. Ecco come il popolo è grande e virtuoso solo che lo si lasci libero. Frattanto presso di noi la società degli operai è un fatto. (*Cittadino*)

GENOVA. — *Tratto d'umanità e di coraggio di un ragazzo di anni 11*. — Questo fanciullo trovandosi fortunatamente nella spiaggia della Foce in Genova nel momento in cui uno degli attori della compagnia acrobatica Casati stava per annegare, esponevasi quasi a certa morte per salvarlo. Questo fanciullo si chiama Giuseppe Melis, ed è apprendista falegname. È a notarsi che quel povero funambolo era calato a fondo e che perciò il piccolo Melis dovette tuffarsi ripetutamente a molta profondità per afferrarlo e condurlo quindi in salvo; locchè fece con molto stento e pericolo gravissimo della propria vita, stantechè il peso preponderante del corpo del sommerso lo traeva a fondo; ma il suo coraggio e la sua destrezza superarono ogni ostacolo; ed ora mercè la generosità di questo fanciullo il povero attore vive, e benedice al suo salvatore. Presenti al fatto erano tre bersaglieri che essendo inabili al nuoto non poterono accorrere in soccorso del sommerso. Si spera che il Governo non vorrà lasciare senza premio un'azione così generosa, operata da un fanciullo di così tenera età.

SAN MARTINO D'ALBARO IN BISAGNO. — Gli abitanti di S. Fruttuoso ci hanno trasmesso la somma di lire 140 destinate per i danneggiati di Brescia. Questa somma era già stata colletata in fin da quando la sventura di Brescia commosse tutta Italia. Qualcheduno però volle farla dormire qualche mese nella cassa di quel ricevitore distrettuale prima che potesse pervenire alla sua pia destinazione.

ROMA. — I soldati della repubblica francese che in Roma servono di sbirri al papa eseguiscono veramente al naturale questa loro parte. — Mercoledì 18 giugno la sentinella francese di guardia al carcere di via Giulia vedendo che un povero prigioniero stava aggrappato alla inferriata per poter parlare con alcune donne della via, per farlo discendere gli fece *semplicemente* fuoco addosso. L'infelice morì sul colpo. — Evviva la Francia!

— Il curioso sta che gli sbirri francesi ed il loro papa Pio IX finiscono per nemmeno, più intendersela. I francesi temendo della pelle per l'attitudine sempre più fiera del popolo romano, domandarono al loro papa di occupare tutti i punti fortificati e fortificabili. Il loro papa temendo di essere *chiuso* in una fortificazione tentò di negare questa concessione ai suoi birri. Ma i birri tennero fermo ed il loro papa dicono abbia invocata la protezione . . . del Dio d'Algeri, e della regina Pomarè, quella che lava da se stessa nel rigagnolo le sue calze. Il papa dei francesi giunse persino a minacciarli di fuggire nuovamente a Gaeta da re Bomba. Il papa dei francesi conserva tuttora una dolce ricordanza dei maccheroni e dei lazzaroni, a segno tale che egli, il papa dei francesi, per fare dispetto a quelle baionette intelligenti che lo sostengono sulle loro punte non volle recarsi alla processione del *Corpus Domini*, ed ora pensa a ritirarsi dopo la festa di Pietro nella sua villeggiatura di Castel Gandolfo.

Persino la sua serva ignora quanto tempo egli vi si tratterrà. Alla cuoca che gli domandava per le opportune *disposizioni* Pio IX di Francia rispose: fate mettere le lenzuola al letto; buone per *una notte* lo saranno anche per quindici. Se il santo padre va di questo passo finirà per dormire nelle lenzuola . . . sporche!

PERUGIA. — In questa città, facente parte del *cosidetto patrimonio di San Pietro*, si continua a bastonare iniquamente la creatura di Dio . . . *per tendenze antifumatorie*! ! ! Da una sentenza che leggesi sui giornali ufficiali rilevasi che furono bastonati il 18 Giuseppe Lupatelli e Mariano Lolli colpevoli di avere molestato un individuo che fumava!!!

FRANCIA. — Siamo sempre sull' argomento della *revisione* della costituzione. — Chi petiziona semplicemente perchè la costituzione sia riveduta. Chi petiziona perchè la costituzione sia riveduta e ristretta (?) Chi petiziona perchè la costituzione sia riveduta ed allargata, restituendo per intero la libertà della stampa ed il suffragio universale. Chi petiziona per la revisione della costituzione attuale, colla speranza che sia ridotta in monarchia a favore dell'epilettico e gozzuto legittimo figlio di S. Luigi Enrico V. Chi petiziona invece colla speranza che sia ridotta a monarchia a favore dei Luigi-Filippini. Chi petiziona colla speranza che sia ridotta in un impero a favore di Luigino il piccolo nipote francese del grande zio italiano. Chi petiziona sperando che sia portata sino al socialismo, chi sino al comunismo, chi sino al cannibalismo. E chi finalmente petiziona perchè non sia affatto riveduta.

Tutti questi petizionari sono alla testa ed alla coda di un partito lor proprio, e tutti gridano, gridano e gridano per modo da farne venire il mal di capo al padre eterno il massimo Giove olimpico di sorda memoria. Ecco lo stato della repubblica francese. Fin ora per altro non si sono ancora presi per i capelli, ma tarderà poco. E quando essi saranno così occupati a *spicgarsi*, è probabile che l' Italia potrà anch'essa fare i suoi affari.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 30 GIUGNO.

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dall'artista Giuseppe Astolfi dà questa sera la sua prima rappresentazione.

NAZIONALE — Opera: *I Masnadieri* - Ballo: *Le quattro nazioni*.

D'ANGENNES — Riposo.

GERBINO — Opera: *Nabucco*, musica del maestro Verdi.

CIRCO SALES — La Drammatica Compagnia Lombardo-Veneta diretta dall' artista Giuseppe Viverelli recita: *La decisiva vittoria delle armi inglesi in Olanda*, con arie in musica.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) - La Comica Compagnia Bassi e Preda recita: *Matilde di Maran*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 | Martedì | L'ITALIANO | 1 Luglio | NUM. 153

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Gazzetta si pubblica 5 volte la settimana

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell'Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 giugno.

Che cosa c'entra il fosforo col trattato di commercio colla Francia?..... Non lo sapete?.... Nemmeno io.

Ma non anticipiamo; narriamo.

Una tornata che stava per essere la tempestosissima di tutte, cominciò con parole di calma:

« Vedi giudizio uman come spesso erra! »

Parlò *Azeglio*, e siccome la quistione era ne' giorni passati degenerata spesso in fatti personali, il ministro parlò di conciliazione. Estraneo ad argomenti finanziarii, egli non difese da questo lato il trattato, ma ricordò la convenienza di non urtare l'amor proprio della Francia, i riguardi internazionali ecc. ecc. Frasi!

Valerio combattè nuovamente il trattato, confutando alcune delle ragioni addotte da *Cavour*. In quanto alle quistioni personali rammentò che diedervi luogo i sarcasmi del ministro.

Sul terreno del trattato, *Valerio* come del resto tutti gli oppositori avevano per considerazioni così politiche come economiche piena ragione a nostro avviso. E forse se sabbato si fosse votato sotto l'impressione del discorso di *Mellana* sarebbesi ottenuta vittoria; ma *Sineo* avendo voluto parlare e lungamente, non potè più addivenirsi al voto, e il Ministero potè, come avviene in simili circostanze, riottenere per oggi una maggioranza compatta.

Ciò non di meno, se il numero era per esso, la ragione stava dall'altra parte, era per l'opposizione una battaglia perduta, ma una di quelle perdite che acquistano negli animi la simpatia pei vinti, sicchè questi sono più forti dopo che non prima, e se sanno bene usare di questa loro condizione, ottima moralmente, hanno buono in mano di potere a breve andare di minoranza trasformarsi in maggioranza, e vincere alla loro volta.

Dopo il discorso di *Valerio* sarebbe dunque stato bene restar lì; egli avea trattata ne'suoi discorsi, come *Mellana* ed altri, la quistione finanziaria; egli aveva risposto al Ministero sui fatti personali.... Oh si fosse votato allora! Un gravissimo scandalo sarebbe stato evitato, evitata la vergogna de'fatti personali portati oltre ogni limite!

Ma stava scritto che *Sineo* avrebbe di nuovo voluto parlare!

Quest'oratore si fece nuovamente contro al trattato con crescente virulenza. E fin qui era bene. Una quistione generale ammette lo svolgimento di tutta l'energia di cui un uomo può essere capace.

Ma da quest'altezza, trascinato da uno spirito inqualificabile, *Sineo* non tardò a precipitare peggio che in fatti personali, e gittò in mezzo al Parlamento una *insinuazione* tremenda contro *Cavour*.

Nel trattato colla Francia non c'era quistione di fosforo o d'altri prodotti chimici; di questi era stata quistione nella discussione della tariffa daziaria; era dunque allora il tempo di parlarne, non certo oggi che non era l'argomento. *Sineo* invece che cosa fa?

Egli dice che si è lasciato nella tariffa un dazio protettore assai elevato su quei prodotti, e poi ricorda paralellamente che il ministro delle finanze ha fondi in una fabbrica di essi.

Salta agli occhi d'ognuno il significato di questa insinuazione.

Noi usati a combattere violentemente quando occorre, ma francamente i nostri avversarii, usati da lungo tempo a combattere Cavour, Cavour come giornalista del *Risorgimento*, e *Cavour* come uomo politico nella Camera, confessiamo che fummo stomacati d'una insinuazione sì grave, e pur lasciata sotto il manto di semplice *insinuazione*. Oh non è questo il modo nostro di combattere!

O il fatto è vero, e allora non una *insinuazione* si dovea fare, ma mettere in istato d'accusa il ministro.

L'onore dell'oratore, l'onore e l'interesse del paese ciò richiedevano.

Bisognava avere il coraggio di farsi accusatore a proprio rischio e pericolo.

Imperciocchè in una insinuazione non c'è coraggio; perchè se l'accusatore è provato aver detto falso rispetto all'individuo, egli trova la scappatoia di dire: « non volli alludere alla persona, ma solo parlare dei fatti. »

Oppure il fatto è falso; e allora a che quella insinuazione fuor di luogo, a che il fosforo confuso col trattato colla Francia?

A che? Rispondete. Forse per corroborare le ragioni della opposizione? Esse erano palpabili, oneste, non avevano bisogno di appoggiarsi a simile manovra.

Una manovra anzi quando è indegna fa credere al popolo, che la causa per cui si fa sia cattiva e destituita di ragione.

Tanto più quando a proposito del trattato colla Francia si va a pescare il fosforo, e una fabbrica di prodotti chimici, che ha nulla che farci.

Tanto più che quando venne in discussione a suo luogo il fosforo ecc., non *si disse nulla* di tale insinuazione.

E perciò appunto tale insinuazione m'indegnò, perchè se il fatto a cui accennò è vero, e per colpa di *Cavour*, ci voleva il coraggio dell'accusa formale pel bene della patria; se non è vero, quella insinuazione prende il colore di malignissimo rancore personale, che accecato si fa strada ad ogni modo senza por mente nè a luogo nè a tempo: quella insinuazione è atto turpe, turpissimo.

Cavour sorse naturalmente a rispondere a *Sineo*. Disse respingere simili insinuazioni con disprezzo. Tuttavia crede doverne mostrare alla Camera l'insussistenza. Avendo conosciuto tempo fa un giovane molto abile nel commercio de' prodotti anzidetti, ma privo dei fondi necessari per ottenere grande sviluppo, egli entrò in società fornendogli quei fondi, come avviene di tanti in qualunque commercio; ma avvertì quel giovane, che doveva porsi in grado di poter sostenere la concorrenza estera, perchè prevedeva che il sistema protettore doveva in seguito cessare. Infatti quando si trattò di fare la tariffa daziaria il progetto ministeriale ribassò moltissimo il dazio sul fosforo ecc. Dunque il ministero non voleva proteggerlo più che altri prodotti. La Commissione non ammise tale ribasso, e rialzò d'alquanto quel dazio. Ma *Cavour* dice aver combattuto egli stesso questo cambiamento; sicchè l'insinuazione cade. Del resto il fosforo fabbricandosi qui a miglior mercato che altrove, non essere credibile che niuno possa temere la concorrenza, e voler dazii protettori, cui egli anzi voleva ribassare più che non vollero gli altri.

Dopo questa spiegazione tutto parea sopito. *Balbo* pronunciò anzi un discorso in favor del trattato, che ravviò la discussione sul vero suo terreno. E ci fosse pure rimasta! Era sì facile combattere, confutare gli argomenti da *Balbo* addotti.

Ma *Sineo* avea chiesta la parola per un fatto personale, e la ottenne (per questo scopo solo, perchè la Camera votò la chiusura). *Sineo* insistette più tenacemente nella sua insinuazione; disse il fatto essere questo, che a malgrado di qualunque progetto ministeriale che ribassasse quel dazio, fatto è che la Commissione lo rialzò, e il Ministro non la combattè.....

A questo punto *Cavour* infiammato dimenticò la dignità del Parlamento, dimenticò la dignità stessa a cui lo obbliga il suo posto, e alzatosi con veemenza « Lei mente! » esclamò.

Pinelli con forza « Richiamo all'ordine il signor ministro! » E voltosi nello stesso tempo a *Sineo*, lo invitò a tenersi ne' limiti della decenza.

S'immagini il lettore la commozione degli animi.

Ma *Sineo* continua, sebbene oramai forti rumori accogliessero le sue parole.

Cavour allora più che mai infuocato rivoltosi al presidente disse, che in nessun Parlamento si permettono questi fatti personali, di cui la spiegazione sta meglio altrove; se il presidente non tronca tal discussione, chiederà alla Camera il permesso di uscire (così almeno ci parve di udire). È applaudito.

Sineo stimandosi provocato risponde, esser pronto a dare spiegazioni e dentro e fuori. *Pinelli* a queste parole lo richiama con vivacità all'ordine.

Lions protesta esser questa una parzialità, perchè il presidente doveva richiamare all'ordine anche *Cavour*. *Pinelli* richiama all'ordine *Lions*.

La Camera agitata grida con veemenza « ai voti! ai voti! »

Il maggior numero si alza, si passa alla discussione degli articoli (o a dir meglio) dell'articolo (non ve n'ha che uno).

È approvato. Si fa lo scrutinio segreto. 89 approvano, 31 combattono. Il progetto passa.

Lions sorge allora, e dice che dal banco dei ministri è uscita una sfida, che il deputato sfidato rispondendo è stato richiamato all'ordine, non così il ministro sfidatore, e ciò in causa della parzialità del presidente.

Pinelli nega esservi stato una sfida nelle parole del ministro; e ripete quelle che ha udite; *Lions* dice averne intese anche altre; *Pinelli* gli risponde che è stato indotto in errore. *Lions* soggiunge « Quando è così, poichè il presidente assicura non avere inteso quelle parole, cessa il motivo per cui l'ho accusato di parzialità », e siede. *Asproni* invita la Camera di non protrarre la tornata nell'attuale inasprimento degli animi.

È accettata la proposta, e la Camera si scioglie nella massima agitazione.

ANCORA DEL PANE

V'hanno certuni che biasimano la libertà del commercio perchè la concorrenza nasce da quella, e dalla concorrenza nascono gli sforzi ed i sacrificii che si fanno per soverchiarsi l'un l'altro, onde taluno è poi costretto a cedere e ritirarsi dalla lizza. Costoro non veggono che qui sta appunto il maggior bene che quella libertà possa partorire. Perchè negli sforzi per far bene, anzi meglio gli uni degli altri, consiste il vero progresso. Nascendone sicuramente un bene universale, e per quello che è dei danni particolari, essendo essi incerti, e non avendovi male senza il suo rimedio.

Dirò ancora che noi tutti stimiamo buona ed utilissima cosa la emulazione che nasce tra giovanetti e tra gli uomini per il bello e virtuoso operare. Tant'è vero che cerchiamo con tutti i mezzi di eccitarla, e per dire di un ragazzo che dà di sè poche speranze, diciamo che egli è sordo all'emulazione. Ora l'emulazione nelle arti meccaniche e nel commercio si chiama appunto concorrenza. Il principio d'entrambe è lo stesso, ed è un pungolo continuo a far meglio, ed a migliore mercato. L'uno e l'altro di questi pungoli sono soliti operare prodigi, e senza quelli non rimane che pigrizia, indolenza, ozio, monopolio, e lega dei pochi contro i molti, e ignoranza, miseria e uno stato di vita che si può alla morte rassomigliare.

Per risvegliare questa concorrenza benedetta anche nella fabbrica del pane, noi abbiamo prima d'ora dette già alcune parole, parendoci, che sino a che quella non sia, noi non potremo dire di godere tutti i beneficii che la libertà concedute ai panattieri ci promettono. Abbiamo accennato al grandissimo guadagno che fanno le grandi panatterie tale che l'interesse lordo dei capitali necessarii a quelle può arrivare al 100 p. 0/0, e l'interesse netto al 75 p. 0/0. Se io sono in errore domanderei che l'errore mi fosse dimostrato, il che sarebbe non senza benefizio di chi leggesse, se poi non sono in errore vorrei che si facesse a queste cifre tutta quell'attenzione che si meritano.

Ho detto che una grande panatteria normale si potrebbe stabilire per azioni di 20, di 30, o di 50 fr. caduna. E questa cosa facile e di riuscita certa farebbe le azioni produttive di un frutto, che nessuna altra produce, oltre al benefizio che avrebbero i cittadini nel migliore mercato del pane.

Ora mi rivolgo agli operai panattieri e dico loro, che questa società e questa panatteria essi appunto potrebbero, anzi dovrebbero farla.

Voi per esempio, o operai panattieri, siete qui a Torino intorno a 1500; pogniamo 1000. — Voi siete già riuniti in una società di mutuo soccorso mediante il pagamento di certe somme mensili. In capo dell'anno vi rimane certamente l'avanzo di una somma che credo essere di qualche migliaio di franchi. Di questa somma che cosa volete farne? Lasciarla inoperosa, no: adunque adoperarla. Ma come adoperarla meglio che impiegandola in un oggetto che voi benissimo conoscete com'è l'arte vostra? Non avete qui da affidare i vostri risparmii ad altre mani perchè li custodiscano o li faccino fruttare, ma quelle vostre mani che li guadagnarono, quelle li faranno pure fruttare. E l'arte che apprendeste, e l'industria, e l'attività, e la diligenza vostra vi promettono molto maggiore e più sicuro frutto di quello che vi possano promettere le imprese le più rischiose, o la cassa di risparmio la più cauta.

Ora perchè non lo fate voi?

Vedete i vostri compagni sarti: da piccoli principii avendo a forza di risparmii raggranellata una piccola somma, fanno adesso la concorrenza ai sartori i più ricchi ed i più rinomati.

Vedete i fabbri ferrai: cominciarono adesso a mettersi per quella strada, e purchè il lavoro non manchi, come la volontà e l'intelligenza non mancano a quelle braccia esperte, la loro fucina prenderà posto tra le grandi fucine, e ne avranno contentezza e guadagno.

A voi il lavoro non può mancare, perchè del pane in nessun tempo non si può far senza; adunque perchè non li imiterete voi?

Vi mancano i capitali adesso? Dio buono! A venti soldi il mese in un anno voi avete 12000 lire. A due lire il mese avete 24000 lire. E quando penso che non v'ha quasi tra voi chi non possa subito disporre di 10 lire, oltre ai molti che ne hanno 20, 100 e più, io mi meraviglio che vi diciate così poveri, mentre uniti insieme potete disporre di somme tali, che non potrebbero i più ricchi.

Ricordatevi: Gli uomini, come i popoli, disuniti sono poveri, deboli e disprezzati; uniti sono stimati, ricchi e potenti. — Laonde io v'invito a considerare;

1. Che voi con azioni di 10 fr. caduna, potreste subito raggranellare tale somma da porvi nella uguale condizione dei più grandi panattieri, mentre i capitali d'ogni genere richiesti in una delle nostre panatterie di primo cartello non arrivano alle 15/m. lire

2. Che affidando l'esercizio della panatteria ai più esperti tra voi, e diligenti, ed interessati per il numero delle azioni, voi potete avere un frutto delle vostre azioni, che è superiore ad ogni altro impiego.

3. Che voi vi avrete in quella panatteria uno sfogo, o direi quasi, una porta aperta dove nei difficili momenti, che per voi sono rarissimi, troverete ricetto e lavoro.

4. Che l'accrescimento che potrebbe prendere una panatteria somigliante, potrebbe essere grandissimo per rispetto alla mano d'opera.

5. Che infine cominciando voi a gustare i frutti della proprietà, mentre quella panatteria rappresenterà un possedimento comune di cui ciascheduno avrà la sua parte, voi v'innamorerete ogni di più del lavoro, della diligenza e della economia, e non tarderete a sentirvi tutt'altri uomini di prima.

E per questo aspetto voi troverete e plauso, e sostegno da tutti i cittadini buoni e giudiziosi, e persino dal Municipio nostro se non è del tutto balordo.

Ora vi lascio, e quando entrerete in un'osteria per spender danaro, prima di spenderlo, fermatevi, raccoglietevi un istante, e meditate su quello che vi propongo.

MARCANTONIO neg. di fag.

NOTIZIE VARIE

Il Consiglio universitario di Torino notifica nella *Gazzetta Piemontese* che nel giorno 21 del corrente mese di luglio sarà aperto il solito esame di concorso pei posti gratuiti assegnati allo studio delle varie facoltà, resisi vacanti nel Reale Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie.

Il numero totale dei posti che si mettono a concorso è di 61, cioè 54 per le facoltà di teologia, di leggi e di medicina e chirurgia: 2 per la filosofia superiore positiva e 5 per le belle lettere.

A norma del R. Decreto 16 luglio 1849, l'esame di concorso pei posti di teologia, legge, medicina e chirurgia si darà in tutti i capo-luoghi di provincia a cui spetta un qualche posto vacante.

Pei posti però spettanti alle provincie di Pinerolo e Susa, siccome pure per quelli di filosofia superiore e di belle lettere che sono comuni a tutte le provincie dipendenti da questa R. Università, l'esame di concorso avrà luogo in Torino e nella stessa Università.

VILLANOVA DI MATHI. — Scoppiava un incendio che distrusse parecchie abitazioni. Due famiglie composte di venti persone si trovano letteralmente senza ricovero, se non fosse della carità di alcuni abitanti di quel luogo, fra i quali ci piace annoverare il parroco, che già espose se stesso fra le fiamme per salvare una vecchia madre di cinque ragazzi, ed il signor Giuseppe Salvino. Sappiamo che nello stesso luogo fu progettata una colletta; l'ottimo cuore di quegli abitanti non mancherà di provvedere prontamente alla sventura.

GENOVA. — Il Padre Bistolfi agostiniano, quello che sorpreso *in opere pie* a Carmagnola, minacciò colle pistole chi lo sorprese *nelle opere pie*, è arrivato a Genova, e si rintanò in uno dei due conventi degli agostiniani. Di là non sappiamo ancora dove verrà fuggire. Frati e preti dell'*Armonia* e della *Campana* aggiungete un altro martire nel vostro catalogo.

PIEVE D'ONEGLIA. — Recatosi in questo luogo il vescovo don Biale per cresimare, a proposito della cresima e dello spirito santo, egli fece la predica contro . . . . i giornali. — Grazie, don Biale vescovo, seguitate pure che ci fate piacere.

DIANO MARINA. — Ricevemmo due mandati uniti alla lettera seguente che ci permettiamo di pubblicare sebbene chi ce la scrisse ci dica di non far palese il suo nome. Voglia egli condonarci codesta libertà che ci prendiamo.

Preg mo Signore

« Le trasmetto acchiusi due vaglia postali. Quello di lire 11 è il prodotto di una colletta fatta a beneficio della emigrazione italiana da un buon popolano di questa città, che insegna gratuitamente a leggere e scrivere ad una ventina di giornalieri. Il 24 corrente giorno onomastico del nostro buon popolano egli chiamò in casa sua i suoi scolari, e dopo alcune parole calde di patrio amore invitolli a fare un'offerta pei nostri fratelli, che gemono lontani dalle case loro per aver combattuto per la indipendenza d'Italia. I sentimenti di patria son vivi nel nostro popolo, e quei giornalieri commossi vuotarono le loro scarselle, e collettarono l'anziaccennata somma, piccola in se stessa, considerevole se si guarda a chi la offre.

Incaricato di spedir questa somma alla S. V. Preg ma con preghiera di farla giungere alla sua destinazione, io vi ho aggiunto del mio lire 5, che ella riceverà coll'altro vaglia postale.

Nel pregarla di far cenno, per mio scarico (tacendo il mio nome) nel suo pregiato giornale della offerta di questi buoni popolani, colgo l'occasione per protestarmi con tutta la st ma

Della S, V. Preg ma

Diano Marina, addì 28 giugno 1851.

Dev mo Obb.mo Servitore

G. G. LOMBARDI. »

FOCENO (Val-Vegezzo). — Veniva a morte in questo luogo un certo Gio. Antonio Laurenti sessagenario il quale viveva chiedendo l'elemosina ed ivi e nei paesi vicini. Il parroco del luogo allegando che il sudetto da 25 anni non avesse adempito al precetto pasquale, e che negli estremi momenti non avesse voluto confessarsi da lui, gli negava la sepoltura. Difatti il vecchio misero venne sepolto presso un oratorio all'aperta campagna. Ma come mai il parroco suddetto poteva sapere se il Laurenti che girava sempre nei paesi vicini non avesse adempito al così detto precetto pasquale? Il Laurenti era povero e non lasciava di che pagare la sepoltura, ecco la spiegazione dell'arcano. Perchè l'anno scorso il parroco sudetto seppellì pure nel sagrato l'Angela Motta trovata morta appiccata nella casa stessa del parroco? Ma l'Angela Motta aveva fatto un vitalizio col reverendo.

FRANCIA. — Si conosce il candidato che il signor Girardin proporrebbe per la futura presidenza; egli sarebbe un semplice operaio ebanista per nome Antoine, che dicesi onestissima persona.

— Il piccolo nipote fa spiare le congreghe della Assemblea, e l'Assemblea fa spiare il piccolo nipote. Anzi ultimamente l'Assemblea riseppe per positivo che il piccolo nipote fa delle scappate notturne.

INGHILTERRA. — Sotto la presidenza del conte di Safthftesbrery si organizza una specie di resistenza protestante contro le aggressioni papali. Preti da una parte e preti dall'altra, non fanno per noi.

SPAGNA. — Una chiamata di soldati sotto le armi. Dicesi che questa improvvisata di forze abbia per mira una seconda spedizione di Fiummicino che però avrebbe luogo in Portogallo.

AUSTRIA. — L'imperatorino in sessantaquattresimo ha conferito la patacca di S. Stefano al ministro presidente prussiano signor di Manteuffel. Il ministro era veramente degno di una croce . . . . quella di Mardocheo.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 1. LUGLIO.

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dall'artista Giuseppe Astolfi recita. *Una donna del popolo*, indi *Un tigre del Bengala*

NAZIONALE — Opera *I Masnadieri* — Ballo: *I due Sergenti*.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

GERBINO — Opera: *Nabucco*, musica del maestro Verdi.

CIRCO SALES — La Drammatica Compagnia Lombardo Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *L'ingenua di Parigi* — Vaudevilles: *I Masnadieri*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) La Comica Compagnia Bassi e Preda recita il nuovo dramma in tre atti: *La vedova del giustiziato*; poi il terzo della commedia: *Ricchezza e miseria*, con Meneghino ciabattino ubbriaco. — Beneficiata della prima attrice Carlotta Preda.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

NOTIZIE

FRANCIA. — Il sig. Tocqueville fu nomi-[nato] relatore della Commissione delle famose [pe]tizioni. Questa nomina non piace al pic-[co]lo nipote, e noi non sappiamo che farci.

CONVITTO

PER L'ISTRUZIONE E L'EDUCAZIONE

DELLE FANCIULLE

STABILITO IN SALUZZO

dalla Damig.ª **Faustina Martorelli**

previa autorizzazione

del Ministero della Pubblica Istruzione

Ed in conformità del Regolamento pure approvato, di cui si darà copia ad ogni semplice richiesta, indicandone intanto in succinto le seguenti principali norme e condizioni, cioè:

1. L'insegnamento sarà diviso in tre classi;
2. La lingua italiana vi avrà il primo posto, e sarà l'allieva gradualmente condotta in tutto quanto le valga perchè parlando e scrivendo la possa adoperare correttamente e con eleganza;
3. La lingua francese sarà pure insegnata con sollecita cura;
4. Verrà escluso anche nei famigliari colloqui l'uso del dialetto.
5. L'idioma inglese e spagnuolo, e qui aggiungasi la musica, il ballo e il disegno saranno insegnati allora soltanto che si saranno presi gli opportuni concerti coi parenti dell'alunna;
6. Più che tutto il Vangelo e quei libri che lo catechizzano, in un colla storia religiosa e civile, antica e moderna, la calligrafia, il far di conto, la letteratura specialmente italiana, la geografia, il sistema costituzionale, insomma quante altre cognizioni sono ormai a buon diritto considerate come indispensabili a che si possa una persona dire sufficientemente e vantaggiosamente istruita, saranno con ogni diligenza insegnate, e man mano sviluppate;
7. Non sarà intanto per nulla negletto un compiuto apprendimento dei lavori manuali, e di quelle notizie d'igiene e d'economia necessarie al buon governo di una famiglia;
8. Si daranno ogni anno pubblichi saggi con distribuzione di premii;
9. La pensione mensuale sarà di L. 25 per le ragazze inferiori al decimo anno di età, e per le altre di L. 30, riducibile però di un ottavo per due sorelle, di un sesto per tre, di un quarto per quattro;
10. Saranno anche ammesse alla Scuola delle allieve dell'Istituto fanciulle esterne.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES

Rue Neuve, N. 13, à Turin.

On vient de recevoir un grand assortiment de toiles pour chemises et draps de lit; services de table en toutes grandeurs et qualités tant façonnés que damassés avec dessins riches; mouchoirs de poche en fil blancs et imprimés; essuimains de toilette; serviettes pour le thè à franges, etc., etc.

Services pour 6 personnes,	de F.	10 à 65
» 12 »	»	16 à 300
Nappes	»	3 50 à 180
Mouchoirs de poche blancs	»	6 à 36
» imprimés	»	24 à 30
Serviettes à thé, à franges	»	12 à 25
Nappes damassées, pour déjeûner, en couleur	»	20 à 25

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna con ribasso di prezzo.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri di detta chiesa, piano primo, N. 3.

ANNUNZIO DI SANITÀ

AL SESSO FEMINILE

ELETTUARIO MANDINA

Approvato dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato

Il farmacista TACCONIS, continua come da parecchi anni, tenere in deposito il predetto Elettuario, per richiamare la difficile mestruazione, ed a scanso di contraffazione lo spedisce suggellato con cera lacca verde, ed apposita etichetta, più con bollo nero ovale della farmacia già Cauda, Doragrossa, num. 13, Torino.

FRANCESCO FASSIN COLORISTA

GIA' BINELLI GIUSEPPE

via dei Guardinfanti, Num. 10, in Torino
all' antica Insegna del Sole *e* tre Pennelli dorati.

Notifica avere rilevato il detto negozio da Colorar... essendo ben provvisto per la vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio, continuando la fabbricazione dei **Pennelli**, che di varie sorta di **Vernici**; previene tenere ogni sorta di **Colori** preparati in ogni modo, sia per la coloritura e la conservazione dei legni, ferro, ghisa, ecc., che per qualunque sorta di pitture, dove ne guarentisce sia le qualità, che per il loro discreto prezzo.

Tiene il deposito dei seguenti articoli:

L'**Inchiostro inalterabile** per scrivere sopra la biancheria, che regge a qualunque bucato, per caduna scatola . . . . . F. 1
La perfetta **Vernice nera** per Calzari del sig. H. Bernard di Parigi, che rende morbida la pelle, per caduna ampollina . . . . . » 1 5
Il **Mastice bianco** per unire cristalli, porcellane, maioliche rotte, ecc., per caduna boccettina . . . . . » 0 5
L'**Acqua di *Lancleau*** per togliere le macchie di grasso, olio, vernice, sopra vestimenta di panno, tele, stoffe, ecc., mediante buona tintura, per cadun ampollino . . . . . » 0 6
La vera **Vernice** per uso dei legatori di libri, per ogni 3 decagramma Cent. 50, per cadun ampollino di ettogramma 1 . . . . . » 1
Tiene pure un grande assortimento di ***Tablette*** del sig. Lamberti di Parigi, per miniatori, ecc.

NB. Avendo il Binelli nell'anno scorso compilato un fascicolo che contiene una breve e precisa **Istruzione per l'Arte del Coloritore**, ossia vero modo d'impiegare varii colori tanto ad olio, che in vernici e colla, sia per la conservazione dei legni, ferro, ghisa, terra cotta, pavimenti ecc. e fare ogni sorta di tinte alla calce, ecc.

Proprietà del compilatore; avendo adempiuto al prescritto della legge.

Detto fascicolo si trova vendibile al Negozio di Giovanni Binelli, via dei Guardinfanti per conto del compilatore, onde facilitare il lavoro ai sigg dilettanti che amano occuparsi in detto genere, prezzo per cadun fascicolo L. 1 20.

Vendite ed affittamenti

CASCINA da vendere in Oglianico Canavese, distante un miglio da Rivarolo, con casa civile e rustico, mobigliata come si trova, provvista di vasi vinarii.

Far recapito nella corte di San Simone, porta N. 13, Doragrossa, al piano primo, casa Rodetti.

FILATOIO in **Racconigi**, in buonissimo stato, con o senza alloggio civile attiguo, d'affittare al presente. Per le opportune informazioni dirigersi in Torino dal sig. Gio. Cagnassi e Comp., negozianti; in Racconigi dal proprietario sig. Francesco Tessaire, Caffettiere.

VENDITA VOLONTARIA

per le troppe occupazioni

FARMACIA Drogheria con annessa **Confetturerìa** sita in una amena Città della Divisione di Cuneo. — Per le opportune condizioni e schiarimenti dirigersi in Alessandria dal farmacista Oviglio, con lettera affrancata; in Cherasco da Filippo Viora proprietario.

Vendita volontaria ad estimo, con pagamento a comode rate, ossivero affitto d'una

FABBRICA DI TERRAGLIA ... consistente in due fornaci, con tutti i suoi utensili, e magazzini addetti alla stessa, quale ha il vantaggio di trovarsi attualmente in attività, posta in Savona sulla piazza del Castello vicino al porto.

Dirigersi a Sebastiano Folco, proprietario della suddetta, che trovasi in campagna al quartiere Folconi presso Savona.

ACCENSA. Si desidera un'Accensa di Sale e Tabacchi, per il 1853, o prima se occorre, che il fitto da pagarsi non sia minore di L. 1000.

Dirigersi al sig. Francia Carlo, sarto, via Santa Teresa, N. 4, piano 3°, in Torino.

NEGOZIO da Vino all'ingrosso, avviato da rimettere, in... della Provvidenza, porta N. 4, in Torino, contenente una grande bottega, retro-bottega sopranta, un gran magazzino e grande cantina, il tutto al più comodo che si può desiderare, il detto locale stante sua bella posizione e grande, può servire per diversi negozii. — Recapito ivi.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 154

Mercoledì | 2 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'**Omnibus** si pubblica 3 volte la settimª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all' ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell' Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1° luglio.

Il presidente annuncia che il disgustoso incidente, che ha avuto luogo ieri, è stato terminato onorevolmente e pacificamente con reciproche amichevoli spiegazioni di ambe le parti, secondo che aveva consigliato il canonico *Asproni*,

Alla buon'ora: non se ne parli più.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge di modificazione allo statuto della Banca nazionale.

Per avviso persino de' più moderati avversarii di questo progetto, esso è almeno almeno molto prematuro.

A nostro avviso poi esso pecca per ben altre parti.

Sulis ne propose la sospensione; l'onorevole oratore aveva somma copia di argomenti, ma sopra uno insistette maggiormente, e basta veramente da sè per combattere il progetto in modo perentorio. L'ottavo ed ultimo articolo porta, che la presente legge verrà presentata all'approvazione della generale adunanza degli azionisti, che dovranno convocarsi entro un mese.

Ognun vede che con tale articolo si subordina in sostanza il Parlamento all'adunanza di quelli azionisti, e si innalza questa ad importanza legislativa.

Sulis ne fa sentire con molta efficacia la sconvenienza, e quindi la sconvenienza della legge stessa.

Lanza entrò in seguito nelle viscere della quistione, e combattè la legge in se medesima da tutti i lati.

Pescatore aggiunse altri argomenti.

Valerio sostenne con molta ragione la proposta sospensiva sino a che la Camera si riconvochi dopo la proroga. E infatti, egli disse inopportuno del tutto essere questo tempo di stanchezza e di sfinimento della Camera per trattare quistione di sì alto interesse, che ora evidentemente non potrà essere discussa che con leggerezza.

Depretis a tutte queste ragioni incontrastabili ne aggiunse un'altra di sommo peso. A che, e quando si fanno modificazioni? Quando se ne sente il bisogno. Il bisogno poi si manifesta alla Camera per via di petizioni. Come per es. sentito il bisogno generalmente della pubblicità delle discussioni dei consigli municipali si fecero petizioni, e si fecero anche contro l'abborrito sistema della *foglietta*. Ma nel caso presente cotesto bisogno s'è egli sentito, s'è egli manifestato? Non già; per quanto si cerchi sul banco della presidenza non vi si trovano petizioni all'uopo nè per parte del paese, nè per parte degli azionisti medesimi. Dunque perchè fare quelle modificazioni senza necessità?

A tutti questi oratori avevano risposto *Cavour* (ripetutamente), *Torelli* relatore e *Josti* medesimo, che temeva inconvenienti dalla sospensione.

Ma nulla poterono opporre specialmente alle ragioni di *Sulis* e a quelle di *Depretis*.

Sicchè quando si venne ai voti per la quistione sospensiva, da *Sulis* proposta, chiaro apparve che i ragionamenti degli opponenti avevano ottenuto buon frutto, poichè la maggioranza ministeriale (così grossa in altre circostanze) si trovò assai sconquassata. Alla

CONVITTO

PER L'ISTRUZIONE E L'EDUCAZIONE

DELLE FANCIULLE

STABILITO IN SALUZZO

dalla Damig.ª **Faustina Martorelli**

previa autorizzazione

del Ministero della Pubblica Istruzione

Ed in conformità del Regolamento pure approvato, di cui si darà copia ad ogni semplice richiesta, indicandone intanto in succinto le seguenti principali norme e condizioni, cioè:

1 L'insegnamento sarà diviso in tre classi;

2. La lingua italiana vi avrà il primo posto, e sarà l'allieva gradualmente condotta in tutto quanto le valga perchè parlando e scrivendo la possa adoperare correttamente e con eleganza;

3. La lingua francese sarà pure insegnata con sollecita cura;

4. Verrà escluso anche nei famigliari colloqui l'uso del dialetto.

5. L'idioma inglese e spagnuolo, e qui aggiungasi la musica, il ballo e il disegno saranno insegnati allora soltanto che si saranno presi gli opportuni concerti coi parenti dell'alunna;

6. Più che tutto il Vangelo e quei libri che lo catechizzano, in un colla storia religiosa e civile, antica e moderna, la calligrafia, il far di conto, la letteratura specialmente italiana, la geografia, il sistema costituzionale, insomma quante altre cognizioni sono ormai a buon diritto considerate come indispensabili a che si possa una persona dire sufficientemente e vantaggiosamente istruita, saranno con ogni diligenza insegnate, e man mano sviluppate;

7. Non sarà intanto per nulla negletto un compiuto apprendimento dei lavori manuali, e di quelle notizie d'igiene e d'economia necessarie al buon governo di una famiglia;

8. Si daranno ogni anno pubblichi saggi con distribuzione di premii;

9. La pensione mensuale sarà di L. 25 per le ragazze inferiori al decimo anno di età, e per le altre di L. 30, riducibile però di un ottavo per due sorelle, di un sesto per tre, di un quarto per quattro;

10. Saranno anche ammesse alla Scuola delle allieve dell'Istituto fanciulle esterne.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES

Rue Neuve, N. 13, à Turin.

On vient de recevoir un grand assortiment de toiles pour chemises et draps de lit; services de table en toutes grandeurs et qualités tant façonnés que damassés avec dessins riches; mouchoirs de poche en fil blancs et imprimés; essuimains de toilette; serviettes pour le thè à franges, etc., etc.

Services pour 6 personnes, de F.	10 à 65
» 12 »	» 16 à 300
Nappes	» 3 50 à 180
Mouchoirs de poche blancs	» 6 à 36
» imprimés	» 24 à 30
Serviettes à thé, à franges	» 12 à 25
Nappes damassées, pour déjeûner, en couleur . .	» 20 à 25

ASSORTIMENTO

MANTELLETTE da Donna con ribasso di prezzo.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri di detta chiesa, piano primo, N. 3.

ANNUNZIO DI SANITÀ

AL SESSO FEMINILE

ELETTUARIO MANDINA

Approvato dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato

Il farmacista TACCONIS, continua come da parecchi anni, tenere in deposito il predetto Elettuario, per richiamare la difficile mestruazione, ed a scanso di contraffazioni lo spedisce suggellato con cera lacca verde, ed apposita etichetta, più con bollo ovale della farmacia già Cauda, Doragrossa, num. 13, Torino.

FRANCESCO FASSIN COLORISTA

GIA' BINELLI GIUSEPPE

via dei Guardinfanti, Num. 10, in Torino

all' antica Insegna del Sole e tre Pennelli dorati.

Notifica avere rilevato il detto negozio da Coloraro, ed essendo ben provvisto per la vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio, continuando la fabbricazione dei **Pennelli**, che di varie sorta di Vernici; previene tenere ogni sorta di **Colori** preparati in ogni modo, sia per la coloritura e la conservazione dei legni, ferro, ghisa, ecc., che per qualunque sorta di pitture, dove ne guarentisce sia le qualità, che per il loro discreto prezzo.

Tiene il deposito dei seguenti articoli:

L'**Inchiostro inalterabile** per scrivere sopra la biancheria, che regge a qualunque bucato, per caduna scatola . . . . F. 1

La perfetta **Vernice nera** per Calzari del sig. H. Bernard di Parigi, che rende morbida la pelle, per caduna ampollina . . . . » 1 5

Il **Mastice bianco** per unire cristalli, porcellane, maioliche rotte, ecc, per caduna boccettina . . . . » 0 5

L'**Acqua di *Lancleau*** per togliere le macchie di grasso, olio, vernice, sopra vestimenta di panno, tele, stoffe, ecc., mediante buona tintura, per cadun empollino . . . . » 0

La vera **Vernice** per uso dei legatori di libri, per ogni 3 decagramma Cent. 50, per cadun ampollino di ettogramma 1 . . . . » 1

Tiene pure un grande assortimento di ***Tablette*** del sig. Lamberti di Parigi, per miniatori, ecc.

NB. Avendo il Binelli nell'anno scorso compilato un fascicolo che contiene una breve e precisa **Istruzione per l'Arte del Coloritore**, ossia vero *modo d'im*piegare varii colori tanto ad olio, che in vernici e colla, sia per la conservazione dei legni, ferro, ghisa, terra cotta, pavimenti ecc, e fare ogni sorta di tinte alla calce, ecc.

Proprietà del compilatore; avendo adempiuto al prescritto della legge.

Detto fascicolo si trova vendibile al Negozio di Giovanni Binelli, via dei Guardinfanti per conto del compilatore, onde facilitare il lavoro ai sigg dilettanti che amano og

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 154

Mercoledì | 2 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 200 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all' ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell' Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1 luglio.

Il presidente annuncia che il disgustoso incidente, che ha avuto luogo ieri, è stato terminato onorevolmente e pacificamente con reciproche amichevoli spiegazioni di ambe le parti, secondo che aveva consi[illegible] il canonico *Asproni*,

[illegible] : non se ne parli più.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto [illegible] d' [illegible] ... nea

[illegible]

sentata all'approvazione della generale adunanza degli azionisti, che dovranno convocarsi entro un mese.

Ognun vede che con tale articolo si subordina in sostanza il Parlamento all'adunanza di quelli azionisti, e si innalza questa ad importanza legislativa.

Sulis ne fa sentire con molta efficacia la sconvenienza, e quindi la sconvenienza della legge stessa.

Lanza entrò in seguito nelle viscere della quistione, e combattè la legge in se medesima da tutti i lati.

Pescatore aggiunse altri argomenti.

Valerio sostenne con molta ragione la proposta sospensiva sino a che la Camera si riconvochi dopo la proroga. E infatti, egli disse inopportuno del tutto essere questo tempo di stanchezza e di sfinimento della Camera per trattare quistione di sì alto interesse, che ora evidentemente non potrà essere discussa che con leggerezza.

Depretis a tutte queste ragioni incontrastabili ne aggiunse un'altra di sommo peso. A che, e quando si fanno modificazioni? Quando se ne sente il bisogno. Il bisogno poi si manifesta alla Camera per via di petizioni. Come per es. sentito il bisogno generalmente della pubblicità delle discussioni dei consigli municipali si fecero petizioni, e si fecero anche contro l'abborrito sistema della *foglietta*. Ma nel caso presente cotesto bisogno s'è egli sentito, s'è egli manifestato? Non già; per quanto si cerchi sul banco della presidenza non vi si trovano petizioni all'uopo nè per parte del paese, nè per parte degli azionisti medesimi. Dunque perchè fare quelle modificazioni senza necessità?

A tutti questi oratori avevano risposto *Cavour* (ripetutamente), *Torelli* relatore e *Josti* medesimo, che temeva inconvenienti dalla sospensione.

Ma nulla poterono opporre specialmente alle ragioni [d]i *Sulis* e a quelle di *Depretis*.

Sicchè quando si venne ai voti per la quistione [so]spensiva, da *Sulis* proposta, chiaro apparve che i [rag]ionamenti degli opponenti avevano ottenuto buon [effetto] poichè la maggioranza [mini]steriale (così grossa [in altr]e circostanze) si trov[ò sc]uassata. Alla

prima prova e controprova per alzata e seduta l'esito riuscì dubbioso, e si dovette addivenire ad un secondo voto. In questo il Ministero la vinse, ma di sì poco, di sì poco, che paragonato agli altri questo voto riuscì se non una vittoria, almeno buona speranza di vittoria per l'opposizione.

Del resto se la proposta-sospensiva fu respinta, ciò non vuol dire per altro ancora che la legge sia votata.

Speriamo che ogni deputato capirà che per lo meno essa è prematura.

SACCO NERO

¡¡¡ *Torino.* — Il prodotto netto della beneficiata che la società del giuoco del pallone volle disporre generosamente metà a favore del ricovero di mendicità e metà a favore degli esuli italiani fu di lire 72 e 80, che vennero già rimesse alle pie loro destinazioni.

¡¡¡ Il municipio degli Ignorantelli (vedi Torino) ha permesso ai macellai di ammazzar due moggie per settimana. Ci si dice che qualche macellaio ne ammazzi di più; ma lasciamo questo dubbio. Sia o non sia che se ne ammazzi di più di due, il fatto è però che questa carne la si vende 22 soldi al chilo come quella dei vitelli. — E chi la consuma questa grama carne di moggia? Il popolo minuto, quello che va raramente al macello, quello che compra carne solamente in caso di malattia. — Ai ricchi non si dà questa carne per non disgustar le pratiche quotidiane. — Dunque il popolo minuto, il povero compra carne di moggia al prezzo di 22 soldi, mentre non dovrebbe pagarla che 17; ha grama carne, e cara. — Viva il municipio degli Ignorantelli!

¡¡¡ O noto Toni, vescovo curioso e lepidissimo di Saluzzo, noi siam dunque sempre da capo?

Sappiano le cinque parti del mondo che il nostro ottimo e carissimo Toni ha ripristinata (per suo conto) la censura sulla stampa.

Egli, il Toni, lo Statuto e la libertà della stampa li *ha in calcetto*, come direbbe un giornale di defunta memoria. Per chi non volesse crederlo, legga il seguente decreto di scomunica che Toni si prese l'incomodo di emanare; noi, con poco rispetto parlando, ci prendiamo la libertà di pubblicarlo qui di seguito; dell'immondizia chiediamo scusa ai lettori.

GIOANNI ANTONIO GIANOTTI

ARCIVESCOVO

Per grazia di Dio e della s. sede apostolica
Vescovo di Saluzzo e conte ecc. ecc.

» Dichiariamo a chi di ragione, che sotto pena di
» interdetto alla chiesa della Confraternita della Mi-
» sericordia di Saluzzo, è proibito di distribuire e
» tanto più di affiggere alla porta della chiesa l'Ode
» di B. Manara stampata, senza la permissione del
» Vescovo contro la legge sulla stampa, dal tipografo
» Lobetti-Bodoni per l'occasione della solennità di
» S. Giovanni Battista che si celebra nella chiesa di
» detta Confraternita.

» Questa nostra provvidenza verrà significata al
» sig. sacerdote direttore di detta Confraternita, al
» sig. rettore e consiglieri della medesima.

Saluzzo, il 25 giugno, 1851.

In originale sott.

✠ Gioanni Arciv. Vescovo. »

Sapete di che cosa era colpevole la bellissima ode del Padre Manara? Era colpevole di invitare la preteria a seguire il vero, il puro e non il falso evangelo.

S'intende che il decreto di Toni fece un terribile effetto; figuratevi, ha fatto ridere!

!!! La prego di inserire nel suo gazzettino la presente richiesta.

Si desidererebbe sapere dove stiano di casa i componenti la Commissione pel riparto delle ll. 500/m. stanziate dal Parlamento a favore dei danneggiati poveri del 23 marzo 1849; come pure cosa facciano quei tre impiegati addetti a detta Commissione collo stipendio mensile di lire 80 caduno.

Un Novarese.

¡¡¡ *Pieve d'Oneglia.* — Il giorno 25 giugno monsignor Biale vescovo della diocesi apriva in questa collegiata la sua visita vescovile con apposito sermonaccio degno veramente della bottega.

Con tutta semplicità pastorale ci ha fatto conoscere che fra le diverse incombenze che hanno i vescovi durante le loro visite vi è pur quella d'informarsi nei paesi visitati della condotta degli abitanti; per il che invitava tutti coloro che avessero potuto soddisfarlo in proposito di recarsi da lui, mentre egli buon pastore li avrebbe accolti colle braccia aperte di giorno e di notte.

Ci osservò quindi che in questi infelicissimi tempi vi è una setta che adopra ogni mezzo onde propagare l'eresia usando *cicalecci* maliziosi, divolgando libri e giornaletti ad infimo prezzo, ed anche *gratis;* epperciò esortava le sue pecorelle a guardarsi da non leggere queste diaboliche pagine e da non trattare simili persone; ma siccome era difficile poter conoscere questi settari che vanno vestiti col manto da agnello, insegnò a conoscerli con indicarci essere questi tutti quelli che parlavano male dei preti, frati, vescovi e del pontefice, e finalmente *tutti i secolari che vogliono parlare di religione* (come se alcun secolare sappia o voglia parlare favorevolmente della religione). Ma forse avrà inteso riferirsi alla religione

dei botteganti e non a quella di *Cristo*; e in tal caso non avrebbe avuto torto.

Fattici questi riflessi, replicò l' invito di portare a lui la riferta di ciò che si sente, e di ciò che si vede in proposito.

Da tutto ciò bisogna inferirne che la missione vescovile era quella di un antico commissario di polizia, che esortava i cristiani a far la spia: e quindi che tutti coloro che parlano di religione, non essendo preti o frati, sono altrettanti settarii protestanti a guisa dei giornalisti ecc.

Oh religione di Cristo, come sei malmenata da questi sanfedisti!

¡¡¡ Dio benedica la mente, le mani a quei bravi militari, che dopo avere acquistata con lunghi studii nel gabinetto e con buona pratica in guerra la scienza militare, usano le ore della pace nel propagarla colla penna!

Certamente gran parte della sua attitudine militare è dovuta dalla nazione francese alla quantità di buoni e popolari trattati di cose di guerra, di cui è ricchissima.

L' Italia invece, che pure in ogni tempo produsse sommi uomini di guerra (basti citare per ora Napoleone), non ebbe fino alla guerra d'indipendenza che pochissime opere militari, le quali potessero con qualche utile esser poste in mano al soldato e al cittadino.

Era sistema della bottega e dei governi austriacizzanti di rendere il popolo italiano inabile alle armi, imperocchè se li facea tremare essendo novizio, che sarebbe avvenuto quando, come lo svizzero ad esempio, fosse stato educato alle armi pel sostegno della propria indipendenza?

Benedetti dunque, ripetiamo, quei bravi militari, che nelle ore della pace riparano a sì grave mancanza.

Nel numero di costoro entrò già da lungo tempo il maggiore *Bellini*, già conosciuto per ottimi lavori militari. Ma egli non stè contento alle prime sue fatiche; con cura indefessa pubblicò testè un'altra opera d' incontestabile utilità. Vogliamo parlare della sua *Teoria sul servizio degli avamposti coll'aggiunta delle istruzioni per ben condurre ogni specie di pattuglie per la buona esecuzione delle riconoscenze militari.*

L'autore la dedicò al duca di Genova, che coll'accettare appunto tal dedica riconobbe l' utilità e il merito del lavoro.

Per più facile intelligenza esso è scritto per domande e risposte, che ogni caso prevedono, e nulla lasciano a desiderare.

Noi lo proponiamo ai nostri lettori, specialmente Guardie nazionali, perchè sentiamo di proporre cosa utilissima.

Il libro si vende presso i principali librai.

¡¡¡ Vorremmo sapere perchè non si può ottenere che la nostra Gazzetta giunga regolarmente agli abbuonati, per esempio nel Comune di Altare, e quindi perchè ai nostri abbuonati, oltre al mancare spesso il giornale, manchi pure il supplemento?

Per conto nostro possiamo assicurare che la spedizione si fa in modo regolarissimo.

¡¡¡ *S. Giorgio Canavese.* Sindaco, mentre che questa Guardia Nazionale ha i suoi superiori, perchè nella festa del patrono del paese voi metteste a comandarla i carabinieri?

Sindaco, perchè nella festa del Corpus Domini non chiamaste nemmeno più i militi, ma vi serviste unicamente dei carabinieri?

¡¡¡ Il reverendo don Betta cappellano di Mezzenile col reverendo suo nipote e la reverenda loro serva, per vendicarsi di una brigata di individui che cantavano una canzone in lode della legge Siccardi, invitarono con tuono amichevole un certo Casazza che faceva parte di quella innocua brigata di amici a recarsi a casa loro, ed avendo egli accettato, ve lo chiusero dentro e presero a percuoterlo! Bravi reverendi. Se non che il Casazza postosi a gridare, e sentito dagli amici che cantavano in una casa vicina, questi accorsero, e si fecero tosto dare in libertà il loro compagno caduto in quelle specie di agguato inquisitoriale.

¡¡¡ Signor sindaco della Loggia, per questa volta si vuol credere che siete ignorante piuttosto che malizioso: quindi vi daremo una lezione in poche parole.

Sappiate adunque che nei paesi dove non vi ha guarnigione l'unica forza che possa prendere le armi è la Guardia nazionale, che pei servigi d' ordine e di sicurezza pubblica è la sola la quale possa essere da voi richiesta.

Quindi giovedì scorso avete grandemente errato, richiedendo private persone (quali sono i soldati provinciali in congedo) a scortare la processione; avete ancora errato molto più armandoli di quei fucili che appartengono alla Guardia Nazionale; forse a questo riguardo errerete ancora maggiormente..... ma si aspetta a dirvelo quando si rivedranno i conti comunali.

NOTIZIE VARIE

TORINO — Principiando dal primo luglio saranno visibili nel cortile del palazzo dell'Accademia delle Scienze i maravigliosi gruppi plastici dello scultore Stefano Butti.

Appena terminata la riproduzione del processo di Vittore Hugo che occupa il nostro supplemento della domenica, noi ne destineremo un numero unicamente per i gruppi del Butti.

ALESSANDRIA — Venerdì ebbero luogo i pubblici dibattimenti nel processo contro il sacerdote Tinelli, per furto di posate; la condanna fu di soli quattro mesi di carcere computando il carcere sofferto. Essendo il reato stato commesso da un prete in abito da prete, doveva perciò l' inquisito comparire all'udienza in abito da prete e non in abito borghese. La diversità di vestimenta può indurre in errore i testimonii e nuoce all'esempla-

rità. D'altronde l'abito da prete s'attaglia benissimo al pari dell'abito borghese sulle spalle di un birbante.

— Nella notte di venerdì al sabbato venne scagliata una pietra nella testa della sentinella alla polveriera della Maddalena. Il male fu leggiero: avvertite le pattuglie dal colpo del fucile della sentinella si trovarono istantaneamente sul posto le pattuglie della civica e della linea che incrocicchiatesi in varii sensi per vedere di rinvenire l'autore non li fu dato di scoprire alcuno. I cittadini sono vivamente indegnati del fatto perchè vi scorgono mani reazionarie che tentano di disunire il buon accordo che ha sempre regnato tra militari e cittadini: noi siamo persuasi che i militari converranno con noi essere tutta opera degli amici dei croati. (*Avvenire*)

VERCELLI. — Leggiamo nel *Vessillo Vercellese* che quell'onorevole Municipio stanziava nei suoi bilanci una somma per il ricovero dei bambini lattanti.

« Il *Ricovero* è un *asilo d'infanzia* pei lattanti; la madre che deve lavorare alla campagna o nella filatura o in qualche arte meccanica vi consegna il suo bambolo di buon mattino nei giorni feriali: lo visita nelle ore dei suoi pasti, e lo riporta seco alla sera. Colà vien custodito, vestito, educato a camminare, ed in caso di necessità fornito di qualche alimento, ma non allattato da donne straniere. »

Noi speriamo che l'esempio dato dai Vercellesi, e da altre città verrà imitato da tutte le provincie.

VILLATA. — Continuano gli atti di simpatia a favore della eroica Brescia. Gli allievi e le allieve delle scuole elementari di questo Comune nel giorno della festa di San Luigi collettarono a pro dei danneggiati Bresciani lire 21.

GENOVA. — La serata che la prima donna di canto signora Barbieri-Nini ha voluto consacrare a favore dell'emigrazione italiana produsse la cospicua somma di lire 741 e cent. 93.

LOMBARDO-VENETO. — Effetti del paterno governo di Casa d'Austria. — Dai ragguagli statistici pubblicati dalla *Gazzetta di Milano* deducesi dal 17 maggio in poi, ossia in poco più di un mese che la sola corte marziale di Este pronunciò 212 *condanne*, delle quali 115 *a morte*! Inoltre a Padova e Rovigo nel 1849 sommarono a 2514, nel 1850 a 1399, e nel primo trimestre del corrente anno se ne contano già 223.

VENEZIA. — Il paterno governo dell'imperatorino austriaco ha ordinato ai rivenditori in dettaglio dei generi di privativa di ricevere dai privati compratori i pezzi da sei carantani, mentre essi medesimi hanno a fare i loro pagamenti all'erario in effettive lire austriache. Quest'ordine conferma sempreppiù gli animi degli italiani nello sviscerato amore, e perfetta obbedienza che si merita nelle grandi e nelle piccole cose un governo sì leale, benefico, e proprio paterno!

ROMA. — Il Papa dei Francesi tenta di organizzare un'armata, che sarà l'armata . . . . del Papa. Ed a questo effetto il ministro delle armi pubblicò una specie di palinodia con cui tenta di fare una razza della schiuma . . . . dei galantuomini, per metterli a comandare il futuro esercito, il quale s'intende sarà comandato dal bollato Nardoni.

(Da un nostro carteggio)

— Don Pio papa dei francesi fa nuovamente delle ragazzate, e vuole ad ogni costo scappare a Gaeta. Lettere venute dagli Stati pontificii danno la notizia che messieurs les français tengono il loro papa rinchiuso nel Quirinale con una guardia di cinque mila uomini, e che gli austriaci muovono da Bologna per liberarlo. Se le notizie sono vere, ne vedremo delle belle tra i francesi che vogliono il loro papa, gli austriaci che lo vogliono essi, e gl'italiani che non lo vogliono più nè vivo nè morto.

— I cardinali si arrabbiano perchè in Roma circola, ed è letto avidamente il libro intitolato *Addio al Papa*. Libro già stato annunziato da questa Gazzetta.

Per far piacere ai cardinali noi vorremmo poterne mandare colà un cento mila copie.

(Da un nostro carteggio)

VITERBO. — Questa città è stata ridotta a piazza forte: vi si prepara l'alloggio per 4000 soldati. Un battaglione si recherà ad Orvieto. I francesi sbarcano continuamente a Civitavecchia. In Roma si vanno facendo delle fortificazioni, le porte sono ben guardate onde nessuno, compreso il papa, possa farsela.

Monte Cavallo è circondato da birri francesi. A Castel S. Angelo continuano le fortificazioni. I Dragoni e tutti gli altri corpi papalini sono stati mandati fuori di Roma dai birri di Luigino.

Monsù il papa è letteralmente *bloqué*. L'altro giorno egli diceva, non sapendo dove lo condurranno tutti questi avvenimenti, che egli si metteva *nelle mani di Dio, sperando nella sua misericordia*. Sono cose che cavano le lacrime..... agli stivali!

LONDRA. — Il Congresso degli amici della pace avrà luogo il 22 luglio. Nel 1848 ebbe luogo in Bruxelles, nel 1849 in Parigi; nel 1850 a Francoforte. Chiunque può far parte di questo congresso, ma ad esso per lo più vi intervengono alcuni grandi ingegni come Cobden e Vittore Hugo, i quali hanno certe idee magnifiche ma impossibili ad effettuarsi. Questo congresso cercherebbe di indurre tutte le nazioni e tutti i governi a definire alla amichevole le loro gravissime quistioni. Per conto nostro noi diremo alla Francia: riportate il vostro Papa a Gaeta o prendetevelo per voi; restituiteci la libertà che avete proditoriamente assassinata in Roma, risuscitateci tutti gli italiani che colà uccisero le vostre bombe scellerate. Cercate fra i vostri artisti uno che sia capace di farci una seconda Aurora del Guidi, che voi peggio dei croati guastaste colle vostre palle; ed allora... ed allora non sarà impossibile che gli italiani pronunzino il nome di Francia senza accompagnarlo con una maledizione.

Per nostro conto noi diremo all'Austria, sgombrate dal Lombardo-Veneto, impiccate i vostri generali che fanno fucilare e bastonare persino le donne, decimate i vostri reggimenti che uccidono i ragazzi lattanti, ed inginocchiatevi a domandare misericordia a Dio delle vostre orribili colpe . . . . ed allora, ed allora gli italiani potranno diventare gli alleati dell'Austria. Ma sino a tanto che queste cose non succederanno, ed è difficile, il Congresso della Pace può intascare i suoi burattini, che egli non fa per gli italiani.

Gli italiani potranno ancora essere vinti, essere tre volte più infelici di quello che lo sono attualmente, ma essi non saranno mai vili, o signori francesi, *et les italiens se batteront toujours*, o signori francesi, e se non potranno far la guerra col cannone, la faranno col coltello, coi denti, colle unghie. Per difendere la patria e la libertà ogni arma è sacra!

ALEMAGNA. — BERLINO, 27 giugno. — (Dispaccio telegrafico.) Si assicura che la provincia della Prussia orientale ed il gran ducato di Posen non faranno più parte della confederazione germanica. — Questo fatto sarebbe stato richiesto dalla Prussia stessa, questo fatto incaglierebbe grandemente l'entrata dell'Austria nella confederazione con tutti i suoi Stati

— Mentre da tutte le parti l'incivilimento va facendo passi di gigante, e le meschine e sciocche gare di religione non dividono più i popoli tra loro, eccetto colà dove regna il re di Roma, pare che il liberalissimo governo di Berlino voglia mettersi ad imitare il bello esempio datogli dal santo Padre vicario di Dio in terra. Perchè si mise in seria discussione se gli israeliti potessero frequentare le pubbliche scuole; e dopo lungo discutere si decise di no!!! — Tirate avanti così, che anche voi ne vedrete delle belle!

CINA. — L'imperatore accordò il libero esercizio del culto cattolico. — Se l'imperatore accordò cotesto esercizio coll'idea di dare nessuna importanza, nessun potere a qualsiasi religione ammettendole tutte, egli è un grand'uomo. Ma se poi egli si tirò in casa quella roba coll'idea di propendere per il cattolicismo, egli può prepararsi il fagotto.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 2 LUGLIO.

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dall'artista Giuseppe Astolfi recita: *Una donna del popolo*, indi *La vittima*, replica.

NAZIONALE — Opera: *I Masnadieri* — Ballo: *I due Sergenti*.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

CIRCO SALES — La Drammatica Compagnia Lombardo-Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *L'ingenua di Parigi* — Vaudevilles: *I Masnadieri*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) La Comica Compagnia Bassi e Preda recita il nuovo dramma in tre atti: *La vedova del giustiziato*; poi il terzo della commedia: *Ricchezza e miseria*, con Meneghino ciabattino ubbriaco. — Beneficiata della prima attrice Carlotta Preda.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

Anno IV — 1851 L'ITALIANO Num. 155

Giovedì 3 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all' ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell' Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste.**

FURORI AUSTRIACI E PRETINI

Contro l'unione dei Piemontesi coi Popoli liberi.

Avete voi mai vista la tentazione di S. Antonio incisa dal *Callot*?

È cosa nel suo *genere* stupenda. Dimonii d'ogni maniera circondano il brav'uomo. Altri vuole sedurlo sotto forma di ninfa dubbiosa, altri con offerta d'oro, altri poi vuole spaventarlo ne' modi più maravigliosi che dir si possa. Mentre infatti alcuni diavoli fanno *da* artiglieri, altri trasmutati in grossi animali come *i redattori* dell'*Armonia* e della *Campana* fanno da cannoni, proprio da cannoni, e vomitano dalla bocca proiettili, come l'*Armonia* e la *Campana* vomitano bestialità. Con questa differenza, che nella *tentazione* quei cannoni diabolici sparano quando un altro dimonio appressa la miccia a un luogo indicibile, mentre l'*Armonia*, la *Campana* e tutti gli altri fogli austriacanti od austriaci sparano quando il padrone porta loro a quel luogo un calcio animatore.

Quel grottesco spettacolo rappresenta appieno il procedere della bottega e del retrogradume europeo contro il Piemonte.

S. Antonio, bravissima persona de' primi tempi del cristianesimo, rappresenta il liberale Piemonte; e nel porco tradizionale che gli sta ai piedi havvi la figura del retrogradume e della bottega, di cui il Piemonte non si è ancora potuto liberare intieramente.

I diavoli buffonescamente trasformati in bestie stravaganti per meglio tentare, ora con seduzioni, ora con minaccie, evidentemente sono figure dei nemici nostri, in cui non sai se sia maggiore il ridicolo, o il vitupero.........

Abbiamo veduto altra volta come dalle minaccie i fogli austriaci, e notevolmente la *Gazzetta officiale di Milano*, passassero a riguardo del Piemonte alle seduzioni per distoglierci dall'amicizia colla libera e potente Inghilterra.

Poi ci fu per conto loro un intervallo, in cui tacquero e minaccie e seduzioni. Aspettavano l'esito.

Dico per conto loro, perchè in quel frattempo i botoli di minor conto, l'*Armonia* e la *Campana*, sottentravano nella ridicola litania d'invettive contro la Inghilterra, che in Europa è ora il sostegno più valido de' popoli liberi.

Si noti che il tempo in cui più inferocirono i due fogli suddetti coincideva appunto coi giorni di moltiplicati casi di rabbia canina.

Ma nessuno badando a tali goffaggini, tornate vane contro al Piemonte le minaccie, tornate vane le seduzioni, fatto il trattato di commercio colla Inghilterra, negoziato in Inghilterra l'imprestito dei 75 milioni, vista cresciuta l'amicizia tra i due regni costituzionali, liberi e prosperi, la *Gazzetta di Milano* non ha più potuto capir nella pelle, ed è venuta alla riscossa con un minaccioso articolo del *Reichszeitung*.

Qui i *grossi grossi* vocaboli non sono più risparmiati alla Inghilterra; il foglio austriaco dice ch'essa *cerca di far valere in diversi modi la sua* sleale *influenza sull'Italia sì sul terreno religioso, che sulla economia nazionale, e sulla politica.*

Predicare il libero commercio è pel foglio austriaco un rendere l'Italia dipendente dall'Inghilterra!

Così pure se si grida contro le atrocità commesse in Roma! così se *si appoggia i Bandiera!*

Il partito rivoluzionarie (continua il foglio austriaco) *non può trovar altro alleato che l'Inghilterra, e perciò l'Inghilterra* (secondo esso) *è da considerarsi come la vera potenza rivoluzionaria.*

Il che (sono sempre parole del foglio austriaco) *si dimostra ancor più chiaramente allorquando si getta uno sguardo sul Piemonte. Il trattato commerciale fu dimostrazione politica in favore della rivoluzione italiana.*

Che più? La *Gazzetta di Milano* pigliando quell'aria seria di buffone travestito, la quale è la cosa più ridicola del mondo, così conchiude: « Quando « l'Inghilterra e il suo *vassallo subalpino* (crac!) « ripongono le loro speranze sui moti rivoluzionarii « della penisola, gli altri governi devono tenere ancor « più saldo alle garanzie dell'ordine e del vigente « diritto. . . . . . . Questa politica oltre che essere la « sola saggia e giusta, è eziandio l'unica che si possa « chiamare *nazionale.* »

Excusez du peu! Sicchè, miei cari lettori, per aver fatto un trattato utilissimo colla Inghilterra noi siamo suoi *vassalli!* Ma occorre una difficoltà: n'abbiam fatto anche uno col Belgio, uno colla lega doganale tedesca, uno colla Svizzera, uno colla Francia; ed è avviato un altro colla Olanda. Dunque siamo anche vassalli della Olanda, della Francia, della Svizzera, della lega doganale germanica e del Belgio! Misericordia! E notate: siamo in vena di fare altri simili trattati con qualunque libera nazione ci dia giusti ed utili compensi! E siccome la libertá finirá col redimere l'Europa tutta, noi congiunti allora in fratellanza colla Europa tutta, saremo *vassalli* dell'Europa tutta!

Per l'opposto la politica degli altri Stati italiani è (secondo il foglio austriaco) la sola saggia e giusta, e l'unica *nazionale!*......

Oh davvero! Non si poteva mai presumere che l'imbecillitá de' fogli austriaci arrivasse mai a sì enormi stupiditá!

Amen. Piemontesi! Non ammiraste mai la politica nazionale del Papa con due eserciti stranieri per sostegno, e padroni! Non v'inchinaste mai alla politica nazionale del grandúca stipulante che d'ora innanzi un corpo dell' esercito austriaco sará l'esercito suo! Della politica *nazionale* dei duchini e del Borbone non occorre parlare. Non spasimaste mai per la *saviezza* e *giustizia* di questi despotini! Ebbene, secondo il foglio austriaco avete torto!

Ecchè? M'accorgo che saviezza, giustizia e nazionalità di tal fatta vi stomaca, v'irrita, v'indegna! M'accorgo che a quei prostrati *vassalli* dell'Austria, all'Austria *vassalla* del Cosacco, voi additate la vostra libera bandiera, libere le vostre terre dell'insolente padrone straniero sotto titolo di protettore, libero il vostro popolo prepararsi alla gran lotta italica, libero il vostro Parlamento, libero il Re vostro!

Voi piemontesi all' insolenza austriaca rispondete colla bandiera tricolore italiana, simbolo di libertà, di nazionalità, e le ricacciate così il vigliacco insulto in gola.

Egregiamente! Poichè tanto si arrabbiano contro voi, è segno che siete sulla buona via!

Poichè pei nostri nemici è rivoluzionario persino il ministero attuale (il ministero attuale!!) voi avete la prova della libertà che vorrebbero darvi! Quella che hanno dato a Roma, a Napoli, alla Toscana, dove l'insolente calcagno straniero preme il collo degli italiani...... quando loro nol preme il carnefice!!!

La morte e il disonore!

Piemontesi! La vostra amicizia coi popoli liberi spaventa i nemici, perchè è un'arma per l'avvenire d'Italia.

Dunque è segno che dovete continuarla, accrescerla ad ogni modo.

L'Inghilterra dá ora le vertigini ai nemici nostri.

Benone. Dunque è segno che mediante la libertà, mediante la moralitá della nazione avendo essa acquistato ricchezze e potenza immense, è diventata formidabile ai despoti. Formidabile specialmente al papa-re, perchè mentre per rendersi accetto ai popoli esso per saggio della sua amministrazione non può offrire che un paese immiserito all' estremo, e calpestato dalle orde straniere, l'Inghilterra presenta un paese arrivato al punto culminante della prosperità.

Perciò appunto i botoli della bottega l'assaltano, e si arrabbiano delle sue relazioni col Piemonte; ma i botoli della bottega son così poveri di ragioni, che son costretti di pescare le loro invettive nel libro d'un socialista, di Ledru-Rollin!

Ma badate, non basta l'amicizia con un paese libero, morale e potente. Bisogna studiare i mezzi con cui quel paese, che tale non era in altri tempi, ha potuto sollevarsi all'apice della prosperità.

Bisogna studiare quei mezzi ed applicarli.

A dimostrare tale prosperità i nostri nemici vogliono cifre? Daremo cifre.

E voi, lettori, riflettete.

Roma sotto il governo papesco scema ogni giorno di popolazione.......

Londra al 1841 aveva una popolazione di 1,948,000 abitanti, ora ne conta 2,363,000.

Dove sono instituzioni d'*ogni maniera* cattive, le popolazioni scompaiono o vegetano.

Solo dove le instituzioni d'ogni maniera sono diverse, le popolazioni si moltiplicano........ E perchè? Perchè hanno da vivere *moralmente, politicamente e materialmente.*

Ciò che diciamo della Inghilterra diciamo d'ogni altro libero paese. Se questi paesi sono poi protestanti la colpa non è nostra.

Un po' di economia politica
ad uso dei preti della bottega.

È nostro uso di lasciar costoro svolgere a capriccio le proprie idee, perchè così naturalmente da uno spro-

posito cadono in maggiori spropositi, e allora non abbiamo che a constatare la loro vergogna.

Costoro nella loro rabbia contro l'Inghilterra perchè protestante, dicono che furono gli operai d'Irlanda, i quali venendo ad offrire in Inghilterra la mano a prezzo minore, insegnarono agli inglesi il *segreto di limitare i proprii bisogni allo stretto sostentamento della vita.*

Asineria peggiore non fu mai detta. Poveri irlandesi! lodarvi di ciò che fa la vostra miseria!

Ora per edificazione dei preti della bottega, daremo loro una controlezione solenne, e per maggiore efficacia useremo le parole di un grande economista.

« Non dovrebbesi mai proporre alla imitazione pubblica l'esempio d'individui o di corporazioni che si rassegnano tranquillamente a vedere ridotti i loro salarii, e *che stanno contenti a procacciarsi lo stretto necessario.* Dovrebbesi all'opposto fare il possibile perchè simile indifferenza venga considerata come spregevole. L'interesse vitale della società esige che il salario sia elevato per quanto è possibile, e che la tendenza al benessere sia sparsa in immensa proporzione, e s'incarni, se è possibile, nelle abitudini e ne'pregiudizii nazionali. Un salario bassissimo, togliendo a sforzi maggiori la possibilità di ritrarre più considerevoli vantaggi, impedisce realmente che questi sforzi vengano tentati, e si fa la cagion più potente (tra le altre) di quella inoperosità, di quell'apatia che sta paga di ciò che a sommo stento può prolungare l'esistenza animale.

La condizione de' contadini irlandesi ci dà luminoso esempio degli effetti deplorabili che risultano da questa inazione, da questa apatia.

Questi contadini non avendo tendenza alcuna pel lusso e pel benessere, si contentano di procacciarsi patate quanto basti. Ma siccome si può importare la patata con minori spese che ogni altra maniera di sostanza coltivata finora in Europa, e siccome il salario del lavoro nei paesi dove tale sostanza costituisce il principale alimento è naturalmente determinato dal prezzo che essa costa, facilmente si scorge che questi lavoranti, i quali non vivono che di patate, devono trovarsi ridotti ad uno stato di miseria eccessiva e quasi irrimediabile ogni qualvolta vi sia carestia di patate . . . . . . ecc. ecc.

Il *basso* salario degl'irlandesi, de' polacchi, degl'indiani li ha forse resi più industri? E il salario *elevato* degl'inglesi, degli americani, degli olandesi li ha forse resi indolenti, viziosi, scapestrati? No, avviene anzi l'opposto. L'indolenza dei primi è altrettanto proverbiale, quanto l'ardore pel lavoro, l'attività e il genio intraprendente degli ultimi, ecc. ecc. »

MAC CULLOCH.

Ed è naturale: chi è poco pagato non avendo speranza di metter su cosa che valga, *consuma* in godimenti *attuali.* Ora come può spender poco, quei godimenti sono brutali. Vale a dire quell'operaio si vizia e si avvilisce.

Pensate poi se non guadagnando egli che lo stretto necessario, gli viene addosso una carestia od una malattia!

Ma i preti della bottega *asini* non comprendono queste cose; *pessimi* vogliono appunto i popoli *avviliti,* e non già attivi come gli inglesi, i quali invece d'essere moralizzati dagli operai irlandesi ne furono invece ad evidenza guasti per le ragioni anzidette.

ANCORA DEI MACELLI

Magnifico *primo vice-sindaco,* illustre Soldati!

Poichè l'affare preme, e non vorremmo ve ne dimenticaste, ritorniamo ai macelli che crediamo essere di vostra spettanza, cadendo essi nell'economia della città.

E prima di tutto vorremmo domandarvi perchè non vi degnate nemmeno rispondere nè ben nè male alle suppliche ripetute che vi porsero parecchi macellai per far cessare un certo abuso, che non meno è di danno ad essi, di quello che lo sia ai cittadini.

Voi, nella vostra qualità di *primo vice-sindaco*, saprete che le botteghe che vendono carne di vitello sono distinte da quelle che vendono carni di moggie. Perchè questo? — Perchè non vadano miste le diverse carni, e chi entra in una bottega sappia quello che va a comperare non pagando 20 quello che vale 15. — Tant'è vero che i regolamenti vietano che nei macelli gentili non s'introducano nemmeno le tenerissime giovenche erbarole, ed è punito con ammende e peggio il solo introdursi delle cervella o delle animelle.

Or come va egli, illustre Soldati, che questi regolamenti non essendo abrogati si vendono promiscuamente carni gentili e di moggia?

Voi mi direte: Si è dato una specie di tacito permesso di macellare due moggie alla settimana a cadun macello gentile. Benone! *primo vice-sindaco garbato,* ma questa specie di tacito permesso è ella cosa legale? E posto che lo sia dovrà egli essere per in eterno?

Sapete voi quello che ne nasce? — 1. ne nasce che voi fate un crudele tradimento ai cittadini, i quali entrando ne' macelli gentili sono persuasi di comperare carne gentile, pagano per carne gentile, ed invece di vitellin gentile portano a casa per fare il brodo l'annosa madre dello armento. Oh! che brodo!

2. Voi fate danno a' macellai da moggie, i quali per non perdere lo avviamento, e mancando le moggie comprate dagli altri, sono costretti a supplirvi con vitelli, e venderli al prezzo delle moggie; perchè chi entra da loro è persuaso di comperare solamente quello che possono vendere, nè vuole pagare un centesimo di più.

Nè crediate già, *primo vice-sindaco caro,* che io sia partigiano di queste distinzioni. Perchè io sono amante della piena libertà di commercio, e perciò anche di quella delle carni, di cui ora si vedono in Francia si belli esempi e sì buoni effetti.

Quivi le carni

Di prima qualità sono vendute	0. 75	il chilogramma.
Della seconda	0. 60	id.
Della terza	0. 35	id. (1)

Onde vedete che bel divario corre tra Parigi e noi; ed invito voi, ed invito i lettori a considerare ben bene coteste cifre.

Ma sino a che quella libertà non esiste, e si vive sotto al reggimento delle antiche leggi, che il *popolo sa non essere mutate,* ogni innovazione riesce arbitraria e frodolenta, e torna a danno dello universale.

Adunque vi prego, *eccellente sig. primo vice-sindaco,* a voler fare cessare prontamente questo stato di cose anomalo, sia che vogliate darvi moto perchè la libertà di commercio sia anche qui bandita, sia che richiamate la osservanza esatta dei regolamenti in vigore.

Sperando che di queste cose ne vorrete fare una se non tutte e due, permettetemi che vi dia un consiglio, ed è: che non crediate punto al disotto della vostra dignità rispettabile di *primo vice-sindaco* lo occuparvi di queste cose triviali, e che il rispondere

(1) Vedi l'ultimo discorso di *Tiers*, benchè egli sia protezionista sfogato.

ai giusti richiami, lungi dal fare torto ad un *primo vice-sindaco* come voi, è anzi uno dei primissimi doveri del Galateo.

Queste cose vi dico per l'affetto che nutro per la vostra persona, come quello che desidererei che voi poteste diventare un vero *primo vice-sindaco* modello, un *primo vice-sindaco* glorioso.

Tutto vostro MARCANTONIO neg. di fag.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — La Camera dei Deputati e il Senato avendo adottato, il Re sancisce la soppressione della cassa degli invalidi di marina, e l'istituzione di una cassa di beneficenza che farà le veci della prima su nuove basi; seguono pure altre basi per le pensioni di marina.

— La Camera dei Deputati ed il Senato avendo adottato, il Re sanziona un regolamento per le patenti di navigazioné, le patenti di nazionalità; pel diritto di navigazione da pagarsi, e per tutti i battelli ed individui che vanno esenti da questo diritto. — Segue pure la tassa di ancoraggio, e quella di darsena.

— Leggiamo nella *Croce di Savoia*:

« Le differenze insorte sul finire della tornata di ieri (ripetiamo qui a un dipresso le parole pronunziate oggi dal presidente) tra due membri dell'Assemblea furono onorevolmente composte, mediante franche spiegazioni, le quali tolsero gli equivoci in che l'una parte e l'altra erano incorse. »

A queste parole la *Croce di Savoia* fa susseguire la spiegazione del perchè essa ed altri giornali non abbiano parlato di quel fatto. Il perchè consiste in questo che furono *pregati* a non parlarne. Ed aggiunge ancora che essa vide con dispiacere che altri giornali non ne abbiano fatto altrettanto.

Per nostro conto eravamo dispostissimi a farne altrettanto se ci avessero avvisati, che quell' incidente sarebbe stato considerato dalla Camera stessa e dalla Gazzetta ufficiale come non avvenuto.

ASSOCIAZIONE MEDICA

— Il Congresso medico-farmaceutico-veterinario sarà aperto il 6 luglio prossimo, domenica, alle ore dieci del mattino nella sala dell'Associazione agraria (casa Ciriè, via dei Conciatori; piano primo) gentilmente favoritaci dalla direzione. In questa prima tornata si farà l'elezione del presidente, di due vice-presidenti e di quattro segretari; poscia s' incomincierà la revisione dello statuto fondamentale dell'Associazione.

Torino, 27 giugno 1851.

PACCHIOTTI *segr.*

LOMBARDO-VENETO. — TREVISO, 28 giugno. — Qui gli arresti continuano. Due giorni sono fu condotto in carcere, non si sa per qual ragione, il medico Giovanni Pasquali, rispettabile per età, per cuore e per mente, amato da ogni classe di cittadini. — L'Austria non può soffrire le persone oneste.

MODENA. — Gran congresso di pettegole. Non passa giorno che non arrivi od una principessa od una imperatrice. È una seconda edizione del pasticcio degli intrighi di Dresda.

FIRENZE, 28 giugno. — Abbiamo già annunciato che pochi giorni sono un giovane di banco del Paoletti, cassiere del De-la-Ripa, urtò per caso nella via di Porta Rossa in un ufficiale che conduceva una compagnia di soldati austriaci. L'ufficiale fece immantinenti fermare il giovine da due soldati, ed a suon di tamburo gli fece sputare in faccia da tutta la compagnia. — Son cose che farebbero gridare: viva il pugnale che uccise Rossi!

Due sere sono un giovane che camminava in fretta s'affacciò ad un angolo di strada in un soldato austriaco che teneva in mano un fiasco d'acquavita, e si urtarono così l'un l'altro, che il fiasco rimase rotto: il soldato chiedeva d' essere rifatto del danno, e quel giovane era disposto a soddisfarlo; quando un ufficiale che di là passava lo fece prendere, condurre al quartiere e senz'altro gli fece dare 25 colpi di bastone. — Son cose che farebbero gridare: viva il pugnale che uccise Vandoni!

Molti giovani furono posti in carcere, tanto che non bastando nè il Bargello, nè le Murate, fu convertita in carcere la dogana vecchia. È stata fatta una perquisizione ai Padri Scolopii d'oltre Arno, e ad un frate di Santo Spirito.

Tristissime sono pure le notizie che qui abbiamo della Romagna. A Faenza sono stati assassinati due del borgo. Sono stati affissi ai muri della città cartelli a stampa, nei quali si avvertivano gli austriaci, che se dessero legnate per causa politica, si prenderebbe vendetta degli ufficiali. Oggi corre voce che un capitano sia stato assassinato a Rimini. Corre qui un'altra voce, che non so quanto sia fondata: dicesi che gli austriaci abbiano circondata tutta la repubblica di S. Marino, e che intanto tutti gli emigrati politici che erano là rifugiati siano stati arrestati.

(*Dal Risorgimento*)

FERRARA — La crostata *Gazzetta di Milano* riporta un articolo della sacrestana *Gazzetta di Ferrara* in cui ampolosamente ci racconta la così detta riparazione d'onore fatta all'arme della bestiolina a due teste che era stata abbruciata dai liberali nel 1848. Tutta quella descrizione è una cosa ridicola dalla prima parola sino all'ultima. Ed è anche ridicola la maligna osservazione della Gazzetta sacrestana che presente a quella pantomima vi fosse anche il console sardo. Le convenienze diplomatiche rassomigliano alle convenienze teatrali, ed il console sardo recandosi a quella *sparata* assistette ad una farsa con biglietto d' invito, ecco tutto.

FRANCIA. — La famosa compagnia d'assicurazione così detta della Provvidenza ha fatto fallimento fraudolento e doloso di circa un milione e seicento mila franchi.

Piemontesi, seguitate, seguitate pure a prestar fede a tutte coteste compagnie di casse così dette *paterne*, *materne*, della *fratellanza*, ecc. che dalla Francia si vengono ad implantare presso di noi!!!

A proposito della famosa banca nazionale del signor Silvani, la *Gazzetta del Popolo* fu la prima, anzi l'unica a mettere il prossimo sull'avviso. Eppure facevano parte di quella banca, i Galvagno ministri, i Lacheriere e tutta la nobiltà. Lacheriere senatore del regno si è poi annegato! Egli nella sua qualità di senatore e conservatore non leggeva la *Gazzetta del Popolo*!

TOLONE. — Leggesi nel *Toulonnais*:

« In questi ultimi giorni è giunto di nuovo un corriere straordinario da Civitavecchia.

« Il piroscafo la *Chimère*, comandato dal signor Parens de Moiron, luogotenente di vascello, spedito da questa parte precipitosamente nella giornata del 19, ha gettato l'àncora sulla nostra rada nella giornata del 20 con un dispaccio urgente, il cui contenuto fu spedito sommariamente a Parigi per mezzo del telegrafo.

« Un altro piroscafo, il *Dauphin*, proveniente da Civitavecchia, donde è partito il 21, colla corrispondenza ordinaria, è giunto ieri, e ha fatto rimettere immediatamente alla prefettura marittima un dispaccio urgentissimo del generale Gemeau.

« Gli è evidente che avvennero in questo momento a Roma fatti di natura da destare in modo affatto particolare l'attenzione del governo della repubblica. Conferenze diplomatiche alle quali era stato chiamato il generale comandante la divisione francese, hanno avuto luogo, per quanto si assicura, in seguito a domanda del governo papale.

« Il piroscafo la *Mouette*, comandato dal signor Sauvan, capitano di fregata, veleggiando per Algeri, fu spedito il 20 al lazzaretto.

« Questo piroscafo deve restare in stazione sulle coste del nord dell'Africa. »

RUSSIA. — Notizie del Caucaso: i russi furono solennemente battuti da Nab Sciamil. Il generale russo Koff fu costretto a rifuggirsi nella fortezza di Cemer.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 3 LUGLIO.

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dall' artista Giuseppe Astolfi recita: *Clotilde di Vallery*, dramma in 4 atti.
NAZIONALE — Opera: *I Masnadieri* — Ballo: *I due Sergenti*
D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 — NUM. 156

Venerdì — L'ITALIANO — 4 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedirselo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell'Editore** *e non altrimenti: — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

Articolo di COLTELLI ecclesiastici.

Dio è grande e misericordioso.

Il nostro sistema di lasciare sfogare i preti della bottega affinchè cadano d'abisso in abisso da sè medesimi, sicchè a noi non resti che di additare al popolo la loro vergogna, porta i suoi frutti.

Nell'*Echo du Mont-blanc* (organo gesuitico) del 1. luglio 1851 leggiamo lodatissima una

Lettera del signor Maistre, *missionario apostolico, provicario della Corea, di stazione nella Mansciuria, al signor* Maistre *suo fratello, parroco di Collonges-sous-Salève,*

nella quale leggesi il seguente brano:

« ..... se i *coltelli*, che tu m'annunzi, sono stati » trasmessi al nostro seminario di Parigi, mi per» verranno per mezzo dei primi missionarii, e mi » saranno di molto utile. Mi occorrerà probabilmente » più di una volta di farne uso non solo contro le » fiere, ma forse contro i masnadieri che infestano » le terre e i mari in questi paesi. Ti stupirà forse, » o fratello, che un missionario pensi a valersi di » armi micidiali, come se la preghiera e la pazienza » non fossero la sua salvaguardia. Ma il cielo ci dice: » *aiutati, ed io ti aiuterò*. Sicchè non mi faccio » scrupolo veruno di andar ben armato fra questi po» poli selvaggi pronti sempre a colpire. *Non son già » qui venuto per lasciarmi strozzare da ladri » o da pirati*. Inoltre, è cosa incarnata nell'uso, » nè t'imbatti in viandante, che non abbia una la» barda in mano, un coltellaccio alla cintola. Ripeto » dunque cogli angeli, *pace agli uomini di buona » volontà*, ma per quanto agli uomini più feroci delle » belve, do loro la caccia (*je les traque*) SENZA » MISERICORDIA. Qui ciascuno vive per quanto si » difende, adempio adunque ad un dovere difendendo » la mia vita contro un ingiusto aggressore. »

Lasciamo stare la curiosa teoria di questo missionario, che egli stesso potrebbe *forse* a rigor di termini essere considerato come *ingiusto aggressore* (come lo sarebbe infatti dai governi nostri un missionario buddista). Dico *forse*, non già perchè io dubiti menomamente della santità della sua missione (me ne liberi il primo articolo dello Statuto!), ma perchè è un fatto che quel missionario tenta di disorganizzarvi l'ordine religioso esistente per introdurvene un altro; e se qui son detti rivoluzionarii quelli che tentano tal cosa, laggiù, non già noi (oh mai!), ma quei popoli potrebbero benissimo credere di avere un'apparenza di ragione rendendo ai nostri la pariglia. S'ingannerebbero (chi ne dubita?), ma pensate pur sempre che potrebbero credere benissimo di non ingannarsi. Tanto più quando missionarii armati di tal maniera arrivassero a spiegar loro i capitoli del vangelo, dove Gesù Cristo, che pur ben sapeva d'essere in mezzo *a popoli barbari, e pronti non solo a colpirlo, ma a metterlo in croce*, pure ordina a S. Pietro di riporre l'arma nella sua guaina, e di non

farne uso.... nemmeno per la difesa di *Gesù*, cioè di Dio!

Tanto più poi ancora quando i missionarii arrivassero a spiegar loro il famoso detto *Ecclesia abhorret a sanguine* sul cadavere d'un infelice che s'era creduto di liberar la sua patria, e la sua credenza assaltando un aggressore *straniero!*

Ma, ripeto, lasciamo star questo. Veniamo al fatto in se stesso, e non consideriamo nel missionario che il semplice suo diritto di difendersi col *coltello* come uomo.

Egli *religioso*, egli introdottosi *di furto* e contro la legge vigente in quei paesi, egli secondo tutti i teologi, i gesuiti, i preti, ha il diritto di difendersi *anche* col COLTELLO.

E perchè ciò?

Perchè non può in altro modo difender la sua vita.

Notate però; *nessuno gli fa necessità di andare in quei luoghi.*

Alla buon'ora! Ripetiamo dunque. *Dio è grande e misericordioso*!

Presso tutte le nazioni la *patria* è considerata sempre da più che la *vita* d'un individuo. E vanno meritamente celebrati quegli eroi, pagani fossero o cristiani, che per la *patria* la *vita* sacrificarono.

Or bene, se un *buon religioso* presso popoli, nel paese de' quali s'introduce *illegalmente*, ha diritto di difendere la propria vita anche col *coltello*, perchè, o infami della bottega, gl'italiani non avranno essi il diritto di difendere in qualunque modo, con qualunque arma la PATRIA dall'*ingiusto aggressore*, per valermi della espressione del missionario?

E ancora, gl'Italiani non vanno già in casa altrui a portare l'armi, essi non vogliono che la *patria* loro, null'altro che la loro *patria*.

Lo straniero invece, prepotente di forza brutale, viene ad accamparsi in Lombardia, nella Venezia, va a dar mano ai despoti di Roma, di Toscana, di Napoli e dei ducati.

E di più, non solo gl'Italiani hanno a difendere la *patria* loro, ma anche la loro *vita* minacciata dai loro oppressori per aver voluto unicamente applicare le idee migliori!

Quel missionario, se non vuole uccidere anche per sua difesa, può astenersi di andare in quei paesi. Eppur ci va, e si mette in caso di uccidere per difendere la propria *vita*.

Gl'Italiani non possono astenersi di stare in Italia, per loro è questa una necessità, e (ciò che più monta) è un DIRITTO. Non avranno dunque essi almeno il diritto di difendersi dall'*ingiusto aggressore* straniero per lo meno come lo ha il missionario?

E ancora: il missionario ha diritto di difendersi col *coltello* contro *uno* che lo assalga per ucciderlo. E l'Italia non avrà diritto di difendersi in qualunque modo, quando essa *sola*, e disarmata dalle abitudini introdotte dal fratume e da un governo teocratico, viene assalita dalle armi combinate di due e di tre nazioni prepotenti per numero?

Ah infamissimi calunniatori d'Italia, anche quando la Spagna si difendeva gloriosamente contro il colosso napoleonico con qualunque arma e in qualunque modo per mancanza di forza organizzata, anche allora furono gli Spagnuoli chiamati assassini. Ma a che valsero le calunnie? Quegli Spagnuoli salvarono la patria, e la storia li dice *eroi*. La storia dice eroe quel Palafox generale, che alla laconica lettera del generale francese che diceva « *capitolate* » rispondeva con eguale laconismo « *guerra a coltello!* »

Non sono esse potenze *più feroci delle belve* quelle che uccidono le altrui nazionalità?

E se il missionario può dar la caccia *senza misericordia agli uomini più feroci delle belve* di quei paesi, dove egli potrebbe astenersi di andare, l'Italia che non può astenersi di stare in Italia, non ha essa maggior diritto di dar la *caccia senza misericordia* alle orde che vengono in casa sua ad ucciderla come nazionalità?

Quale hanno bisogno gli stranieri di venire ad opprimerci? Dio non ha loro dati e vasti campi ed acque fecondatrici?

Non sono essi orgogliosi delle proprie industrie? Non le tengono essi da più delle nostre? Perchè dunque vengono ad uccidere la nostra nazionalità?

Quale poi sia l'intenzione stessa dei satelliti dello straniero nell'interno, chiaro emerge dal seguente squarcio del cappello posto dall'*Écho du Mont-blanc* alla lettera del missionario.

« .... Laggiù e qui i nemici sono gli stessi. Lasciate di fatto trionfare il liberalismo, e poscia il
« socialismo di cui non è che il precursore, e vedrete
« se l'Europa avrà da rimproverare qualche cosa alle
« crudeltà ed alle follie dei mandarini della Cocincina, e dei cannibali della Nuova Zelanda. »

Dunque la bottega non solo non vuole *liberalismo*, ma tiene i liberali tutti nè più nè meno che nel conto di medesimi nemici di quelli che, ha laggiù il missionario!

Or contro tali nemici ha il COLTELLO!

Dio è grande e misericordioso! La rabbia della bottega, straripando per troppa pienezza ha traditi i suoi intimi pensieri!

Uomini dell'*Écho du Mont-blanc*, uomini dell'*Armonia*, e voi vigliacchissimi anonimi della *Campana* che nascondete nell'ombra la propria viltà!

Noi credevamo or ora che l'Italia nei momenti di inasprimento, in faccia all'insolenza, all'atrocità dell'oppressione, avesse come il missionario il diritto di combattere in qualunque modo contro nemici prepotenti per tradimenti e per numero.

Ebbene ora ci diedimiamo. Il *coltello* in mano a religiosi ci fa troppo schifo per volerlo vedere in mano ad un popolo ancorchè abbia immensa ragione.

Quello *schifo* che proviamo ci fa sentire che arma d'un popolo dev'essere solo: 1. il Vangelo moralmente e religiosamente, 2. l'arma del soldato e del milite *cittadino* sul campo di battaglia..... A meno che fattisi *più* vicini a lui gli uomini del COLTELLO bottegaie per assassinarlo, o col veleno dei tradimenti per rovinarlo, non obblighino anche lui di venire ad arma corta per difendersi come il missionario. Nel *qual* caso......!

Se il missionario, andato laggiù malgrado le leggi colà vigenti, dice con ragione: «non son qui venuto per lasciarmi uccidere da ladri o da pirati»; l'italiano può ben dire: «non *son* nato in Italia per lasciarmi opprimere ed avvilire dall'aggressore straniero!»

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata del 2 luglio la Camera terminò la discussione di tutti i bilanci (salvo quello dell'Economato). Materia questa da trattare più a lungo.

Nella tornata del 3 luglio fu da *Valerio* suscitata una quistione gravissima, la quale fa sentire sempre più quanto grave inconveniente sia quello che possano essere deputati anche gli impiegati. Il quale inconveniente sarà sempre palpabile, finchè sarà giusto il seguente dilemma «o l'impiegato-deputato sta nel suo ufficio a fare il proprio dovere, e allora non può essere nella Camera, ed è cattivo deputato; o il deputato impiegato sta nella Camera a disimpegnare le sue funzioni, e allora non può star nell'ufficio, e *mangia gratis il danaro* dello Stato, ed è cattivo impiegato.»

Or siccome a questo dilemma non si può rispondere, così la sconvenienza che un impiegato sia deputato sarà sempre manifesta.

Come abbiam detto, la quistione sollevata oggi da *Valerio* pose in maggiore chiarezza una tale sconvenienza.

Nella Camera sono non pochi professori dell'Università. Essendo questo il tempo degli esami, quei professori hanno molte ore del giorno occupate, e siccome parecchi di loro possono bensì chiamarsi Antonio, ma non hanno come il loro protettore facoltà *di trovarsi* in due luoghi nello stesso tempo, così avviene *che* per dar gli esami, se le ore di questi coincidono con quelle delle sedute, devono assentarsi dal Parlamento, dove pel ristretto numero di deputati ancora presenti, la loro mancanza può facilmente produrre gravissimo danno, sia perchè impedisce la votazione, sia perchè questo o quel partito può essere sbilanciato.

L'anno scorso (salvo errore) l'Università aveva combinate le ore degli esami in modo, che i professori-deputati potevano disimpegnare il doppio loro dovere meno male. Quest'anno invece, molti esami essendo nelle ore pomeridiane, n'è avvenuto che la Camera ha dovuto subire spesso l'ecclissi dei professori.

A rimediare a questo sconcio tendeva la mozione *Valerio*. E *Mellana* ebbe l'onore di farla sciogliere in modo che il Parlamento non avesse a soffrirne.

Qual è il primo carattere del deputato-professore? Senza dubbio quello di deputato, di rappresentante del popolo. Eh santo Dio! Dunque è chiaro che il disimpegno di questa nobilissima delle funzioni deve avere la preferenza; l'Università combini in altro modo le ore sue.

La Camera decise dunque di poter far chiamare nel suo seno, quando occorra, i professori assenti.

Si venne dopo ciò alla legge per modificazioni allo Statuto della Banca nazionale. Il fatto importante della seduta fu il discorso di *Farina* contro il progetto. Questo discorso, sebbene lunghissimo e in materia ardua ed arida, ebbe tuttavia il pregio incontestabile di tener la Camera attentissima, e averla spesso plaudente.

Attacchiamo soventi *Farina*, tanto più dunque i lettori stimeranno imparziale il nostro giudizio.

Ci spiace di non potere riferire un tale discorso; ma irto di citazioni esso sfida chi volesse compendiarlo, e se volessimo recarlo intiero ci occuperebbe le gazzette d'una settimana. Pazienza: diremo dunque che fu buono, e contro il progetto.

Parlarono ancora nello stesso senso *Barbavara* e *Bottone*.

Si continuerà domani.

Ma domani la Camera sarà essa ancora in numero?

Monsignor di Ventimiglia, è inutile che aspettiate la nomina del novello sindaco di Vallecrosa per installare il vostro parroco, che per sua dottrina voi chiamate *tavola rasa*, ossia *banco*.

Il novello sindaco malgrado i vostri raggiri non riuscirà, e poi quantunque riuscisse, sapete che quel reverendo non si vuole dal municipio e dalla popolazione, come ne fanno fede i ricorsi sporti al governo e a *vostra eccellenza*. Che dunque attendete?.... Lo sappiamo ben noi. Attendete che si rinnovino gli scandali di Baiardo, ove la popolazione ripetutamente scacciava il vostro Cane, sebbene vi entrasse coi carabinieri reali. Attendete le insurrezioni del Poggio, di Bussana, di Camporosso, ove furono compromesse e rovinate dal fisco molte famiglie. Attendete che in Vallecrosa succeda come giorni sono alla colla di S. Remo.

Avanti Monsignore degno fratello de' banditi, per nulla siete vescovo, aiutate i santi del Sunderbund martirizzati per aver provocato nelle popolazioni il disordine e la guerra civile. Monsignore avanti, tanto Galvagno, sebbene avvertito, chiuderà un occhio, e voi potrete sempre pascervi di discordie e di oppressioni. Monsignore, sul vostro conto abbiamo altre faccende clericali e monacali. Ci intendete...... Se le popolazioni fossero nel loro diritto di potersi eleggere il proprio vescovo e il proprio parroco, non sarebbero nella dura prova tra il fisco e l'oppressione clericale.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — La Camera dei Deputati ed il Senato avendo adottato, il Re sanziona un regolamento per le giubilazioni e pensioni per varii corpi dell'esercito.

— Con altro manifesto si stabilisce che il termine di sessanta giorni fissato dall'articolo quinto della legge del trentun marzo mille ottocento cinquantuno per la consegna delle case ed edifizii, è prorogato sino al ventisette luglio.

Gli altri termini di cui ne' successivi articoli di quella legge decorreranno dalla scadenza di detto giorno.

— Con altro manifesto si stabilisce che il termine di sessanta giorni, fissato dall'articolo quinto della legge del 23 maggio 1851 per la consegna del raddito dei corpi o stabilimenti di mano morta, è prorogato sino al 25 agosto.

— Riceviamo in questo punto la notizia avere S. M. la regina d'Inghilterra esternato desiderio che sabbato venturo (5 luglio) sieno trasportati al di lei palazzo i più bei velluti che si trovano all'esposizione appartenenti alle fabbriche degli Stati Sardi.

(*Gazz. Piem.*)

— Nella ricorrenza del giorno onomastico del signor teologo Giovanni Monti, direttore degli studii del Collegio nazionale di Torino, gli alunni tutti volendo pur dargli una qualche testimonianza del loro sentito ed affettuoso rispetto collettarono una somma di denaro di cui lire 75 furono impiegate nella compra di una scatola contenente oggetti di cancelleria da offrirsi al prelodato signor direttore, ma che però esso non volle a nessun patto accettare. Questa scatola venne quindi trasmessa all' ill.mo signor abate Aporti per una lotteria a beneficio degli asili infantili assieme a lire 30. Il rimanente della somma, cioè l. 70, fu diviso per metà tra l'emigrazione italiana ed il ricovero di mendicità.

— Il 30 giugno alle dieci mattutine nel quartiere di Porta Susa, ov' è di stanza l'ottavo reggimento di fanteria, sonosi distribuiti al suono della banda militare i premii ai bass'uffiziali e soldati, che più si distinsero nella lettura e calligrafia.

Il numero di cento e più premii distribuiti onora altamente quel degno colonnello che ne dirige le scuole; prova lo zelo e l'amore con cui i precettori si adoprarono, ed i soldati vi attesero. Lode ne sia pertanto all' intiero ottavo reggimento.

PARMA. — Il ridicolo Duchino ha mandata la gran croce (più grande del suo ducato) di Lodovico a Rescid Bascià Gran Visir della Porta Ottomana. Si dice che in contraccambio di questo santo in croce, il Visir manderà al Duchino la decorazione della pantofola.

— La *Gazzetta di Parma* dice, che il Duchino vuol concentrare in Parma tutto il suo esercito per essere disposto a qualunque evento. Come non si sapesse che l'armata di questo individuo si compone di una mezza compagnia di croati e due pifferi imprestatigli dal suo padrone il Kan dell'Austria!

LOMBARDO-VENETO. — Dall'uffizio doganale di Chiasso, sul confine ticinese, venne respinto al 16 corrente un individuo perchè mancante di passaporto. Il commissario di polizia insospettito dalle risposte date dal medesimo lo fece seguire da un impiegato, ciò che induceva quest' individuo a darsi alla fuga. Venne perciò spedito dietro di lui un picchetto di soldati che presto il raggiunsero. Ei tentò di difendersi e scaricò una pistola e uccise uno dei medesimi, ma nel mentre stava per fare lo stesso coll'altra nell'altra mano, fu atterrato da una sciabolata. Condotto all'uffizio doganale gli si rinvennero in dosso tre pistole, molte cariche, 40 napoleoni d'oro, varii orologi e molti altri oggetti preziosi e una boccettina con veleno. Allorchè si fu alquanto rinvenuto trasse un pugnale, che non gli si era trovato in dosso accennando di volersi ferire al cuore, locchè gli fu impedito a tempo, ma un pezzo di carta che gli riusciva di trangugiare contenente veleno gli accagionava poche ore dopo la morte. Tutte le domande sulla sua persona e condizione restarono senza risposta. Un foglio svizzero *la Legge* vuol sapere, che l'incognito sia un magiaro, che occupava un alto posto nell'armata insurrezionale e poscia venne arruolato come semplice gregario nell'armata austriaca.

FIRENZE — Il consiglio di prefettura del dipartimento Pisano condannò tre cittadini abitanti in Pisa ad andarsene ad abitare per un anno a Zari, l'altro a Volterra, l'altro a S. Miniato, e sapete per cosa? Perchè questi tre cittadini *alcune volte* della settimana cenavano assieme, e perchè si andavano a trovare l'un l'altro!!

Oh Grandoca, tu hai persino paura di tre cittadini che alcune volte si trovano assieme, parlano e cenano!!

— Un altro cittadino fu arrestato dai croati al servizio del Grandoca, perchè sputò in terra.

Ad un altro vedendolo fermo sopra un angolo (aspettava la moglie), una pattuglia croata gli diede della baionetta nella pancia. — Un uomo che sta fermo sopra un angolo è un uomo pericoloso per l'Austria!

ROMA. — Per ordine direttamente diramato dal papa dei francesi venne arrestato in Frosinone il notaro Marcucci di anni 83 ed un suo nipote di anni 14. I due estremi, la vecchiaia e l'adolescenza! — Il papa non bada ad età. Il notaio Marcucci non è uomo che si curi di politica, egli è solo colpevole di avere dei parenti che sono liberali.

— 25 giugno. — Il maresciallo della brigata dei carabinieri, soprannominato *Scapone*, fu ferito mortalmente nel capo da una selce scagliatagli da mano ignota.

REPUBBLICA DI S. MARINO. — Si legge nella *Gazzetta ufficiale* di Milano del 30 la seguente notizia, che desideriamo vedere smentita per l'onore di quella repubblichetta:

« Dietro rimostranze del governo pontificio, quelle della repubblica di S. Marino non solo aderì ora all'inchiesta fattagli di espellere dal suo territorio i rifugiati politici come pericolosi per la tranquillità de' finitimi paesi della Santa Sede, ma consegnò benanco alle autorità pontificie i rei di delitti comuni, ed a tal uopo chiese ed ottenne l'assistenza militare, che venne fornita dalle imperiali reali truppe austriache.

Il giorno 25 cadente entrarono le truppe sussidiarie, ed il successivo 26 alle ore 4 di mattina sgombrarono di nuovo il territorio di S. Marino. I rifugiati politici in numero di 33 aspettano a Rimini di essere tradotti al luogo da essi trascelto. I rei di delitti comuni sono in mano della giustizia. »

AUSTRIA. — Il *Foglio Costituzionale* della Boemia parla di arresti fatti ad Erlak (Ungheria), in seguito a trame che si credono ordite contro il governo. Si è immediatamente spedito sul luogo un auditore del consiglio di guerra di Pesth: trenta o quaranta individui arrestati sono già giunti in quest'ultima città. Il numero delle persone meno compromesse è, dicesi, ragguardevole. A Chomnitz la polizia scoprì un deposito d'armi.

— Scrivono allo *Czas* che nelle vicinanze di Tarnow furono arrestati 15 o 20 contadini tumultuanti, e tradotti davanti ad un consiglio di guerra; il rimanente dei contadini rivoltosi fu sin dal principio disperso dalla divisione militare colà stanziata.

F. GOVEAN, gerente.

Nel nostro numero di ieri dove si parla dell'a bancarotta della Compagnia d'assicurazione la *Provvidenza*, invece di *Provvidenza* leggete *Previdenza*.

TEATRI D'OGGI 4 LUGLIO.

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dall' artista Giuseppe Astolfi recita: *Aniella Rosa*, dramma in 3 atti.

NAZIONALE. — Questa sera la rappresentazione sarà a beneficio degli *Emigrati Italiani*. — Gli artisti di questo teatro e l'attrice *Laura Bon* in unione della compagnia Bassi e Preda prenderanno parte graziosamente al trattenimento. — Ci è grato assicurare che il signor Longhena consigliando il suo bell' animo, favorisce colla massima sollecitudine il buon andamento dello spettacolo; come pure che la compagnia Reale Sarda, chiamata a Genova, lasciava con rammarico la Capitale per non aver potuto contribuire ad una opera così santa.

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

CIRCO SALES — La Drammatica Compagnia Lombardo Veneta diretta dall' artista Giuseppe Vivarelli recita: *Troppo felice*, replica — Vaudevilles: *I Masnadieri.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La Comica Compagnia Bassi e Preda recita: *Meneghino mercante in Basilea*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 157

Sabbato | 5 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 "
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. " 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini " 2 "

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 50 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell'Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste.**

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 luglio.

Si riprese la discussione del progetto di legge per modificazioni allo statuto della Banca nazionale.

Ieri era stato il giorno dell'attacco. I difensori non aveano detto verbo. Oggi fecero una sortita, e può dirsi il giorno della difesa.

Cavour per sostenere il suo progetto fece, come avea fatto *Farina*, una escursione in Inghilterra, e ne tornò carico anch'egli di citazioni, che gittò in risposta alla testa degli opponenti.

Se non che *Josti* medesimo, che pur sosteneva anch'egli il progetto, aveva preventivamente gittata acqua sulla polvere di tali citazioni, non volendo saperne.

Josti parlò eloquentemente, e sebbene nella presente quistione non combiniamo con lui, dobbiamo confessare che certamente addusse argomenti degni di considerazione. — Ma siccome (almeno dall'epoca di Giosuè) il sole è fermo, e chi gira è la terra, e siccome questa ai Giosuè moderni forse non obbedirebbe per allungare il giorno, così per mancanza di tempo si dovette sospendere la battaglia tosto dopo lo sparo del discorso-*Cavour*.

Restava un piccolo ritaglio di ora, *Valerio* lo adoperò per ottenere una risposta dal ministro degli esteri sopra un fatto rivelato dall'oratore ieri alla Camera, e che non era stato sciolto solo per l'assenza di detto ministro.

Il fatto è questo: I deputati godono la franchigia delle lettere, e questa è cosa naturale, poichè il loro carteggio raggirandosi per lo più sugli affari de' loro committenti, cioè del popolo, ragion vuole ch'essi i quali già fanno altri sacrifizii non siano ancora costretti a questo.

Ma nell'accordare questa franchigia, un regio decreto autorizza gl'impiegati postali alla perquisizione sul carteggio dei deputati per verificare in caso di dubbio se sianvi lettere per altri ecc. Sicchè in caso di dubbio talvolta il direttore delle poste ha fatto invitare deputati a venire ad aprir lettere in sua presenza per esaminare se non contenessero lettere o carte ecc. per altri.

Questo, ognun lo vede, come *sospetto* è indecoroso pei deputati, come *atto* poi è una inquisizione di nuovo genere, pur sempre da rigettarsi assolutamente.

Certo, piuttosto che assoggettarvisi, i deputati abbandoneranno (con protesta) un *diritto* entro al quale si è trovato modo di nascondere contro loro un *sospetto* una *inquisizione*, ed una causa di perder tempo.

Voglio infatti supporre un deputato o trattenuto da gravi affari, o malato, o in qualche modo impedito. Una lettera gli arriva urgentissima. Questa lettera pare sospetta al direttore delle poste, e questi invita il deputato *a recarsi presso di lui*. Il deputato deve lasciare gli affari più gravi....., ed ecco inconvenienti sommi. Ovvero ancora il deputato non può venire; e in ogni caso dal tempo dell'arrivo al tempo dell'in-

vito, dal tempo dell'invito a quello della ricevuta di questo, passano le ore. La risposta era urgentissima. Non si può fare, e da ciò derivano gravissimi danni.

Queste sono supposizioni moltissime volte verificate; e così perchè voi siete deputato dovete soggiacere a danni a cui nessun altro cittadino soggiace!

Valerio pose molto chiaramente la quistione, e la portò anche sulla franchigia dei giornali pei deputati. Su questa forse si potrà distinguere tra i giornali esteri e gl'interni. Agl'interni senza dubbio deve estendersi intieramente la franchigia, poichè il deputato deve poter conoscere gl'interessi delle provincie, e talvolta non potrebbe senza questa franchigia.

Quanto agli esteri può nascer dubbio, e non diremo nulla.

Ma quanto alle lettere, quanto alla inquisizione, questa è cosa indecente, insopportabile.

Sineo appoggiò *Valerio*, e fu fatta la proposta di far cessare tal condizione di cose. Ma non si potè procedere ad una determinazione per mancanza di numero a cagione dell'ora tarda.

LE SUORE DI S. GIUSEPPE (JOSEPHINES)

ART. 1.º

Non s'incomodi il Ministero: non scrivo per lui; è molto tempo che lo vedo trascurato a invigilare su le opere monacali, è inetto a rimediarvi.

Non aggrinzino il naso le marchese e le contesse che per caso leggessero questi miei articoli: non scrivo per loro; è molto tempo che so che il monastero delle Suore di S. GIUSEPPE è ripieno di nobili *Filomene*.

Scrivo per le madri di famiglia popolane, per quelle che hanno 50 fr. al mese a spendere per dare un'educazione alle loro figlie, e credono buonamente che nel *Pensionnat des Soeurs de Saint Joseph* si dia veramente una educazione da 50 lire al mese.

Per le buone popolane io scrivo questi articoli sull'educazione data dalle Suore di S. Giuseppe, affinchè, se elleno hanno voglia di avere ragazze istruite ed educate per essere buone figlie, e a suo tempo buone madri di famiglia, facciano bene i loro conti sulle 50 lir. al mese; se poi piace loro che le ragazze vengano su beatelle ignoranti, e senza garbo, amen, sono padronissime di lasciare le loro figlie sotto le sorelle di S. Giuseppe sino a consumato deperimento morale ed intellettuale.

Le Suore di S. Giuseppe sono un'importazione francese, e stanno alle gesuitesse come gli ignorantelli stanno ai gesuiti. Esse hanno tutti gli istinti delle dame del Sacro Cuore; non ne hanno però l'aristocratica malizia: sono gesuitesse plebee.

La loro missione è di snaturare la natura, e, come già diceva, fare delle monachelle, avvece di buone ed utili ragazze capaci di diventare a tempo debito buone ed utili madri. — E vengo alle prove.

Eccovi le prime linee del loro programma:

« PENSIONNAT DES SOEURES DE SAINT JOSEPH
« *établi dans l'ancien couvent de S. Pélagie à Turin.*

« Le but principal des personnes qui dans cette
« maison se sont dévouées à l'éducation de la jeunesse
« est de former des Élèves vraiment chrétiennes. La
« religion est donc la base de cette éducation. Toutes
« les autres branches d'instruction y sont soignées
« autant que possible. »

Voi lo vedete: esse sono in Italia, ma non possono dimenticare il peccato originale d'essere francesi, e persino il programma del loro Istituto ve lo scrivono in lingua francese.

Voi lo vedete: il loro scopo principale è *de former des Élèves vraiment chrétiennes*: traducete questa frase per bigotte, beatelle, cristianelle. Tutto il resto poi s'insegna per quel che si può: *autant que possible.*

La réligion est donc la base de cette éducation. E la religione che insegnano e praticano le Suore di S. Giuseppe sapete qual è? La religione degli abitini, del Sacro Cuore, degli altarini: là entro vi sono pure *les enfans de S. Joseph*, le quali innoltrandosi nella *pietà* diventano per premio *enfans de Marie*, precisamente come al Sacro Cuore. Queste *enfans de Marie*, che sono le ragazze più predilette, quelle che conferenziano di più colle monache, hanno poi l'obbligo rientrate nelle loro famiglie di convenire a dati giorni nel monastero sotto pena spirituale d'esser cancellate dal catalogo delle sante figlie di Maria. A questo modo Suor C..... sa tutti gli affari di Torino. Questa polizia monacale costituisce gran parte *de la religion des Élèves vraiment chrétiennes.*

E tutto collima là entro, onde pescare fanciulle al mondo; persino i divertimenti tendono a questo scopo. Eccovi un sollazzo che si dà alle ragazze per premio; si dice *la vestizione*, e si rappresenta così: una fanciulla *enfant de Marie* indossa abiti e mitra da vescovo: un'altra fa da chierico con un roccetto, un'altra da sagrestano, e finalmente *l'enfant de Marie* più cara alla maestra ha *la sorte* di acconciarsi da sposa elegante con vesta di seta, velo bianco e corona di fiori d'arancio. — Notate che questa prediletta è generalmente una fanciulla ricca, e preferibilmente un'orfanella. Le Suore di S. Giuseppe tirano al proselitismo e al danaro come tutte le monache. — La sposa dunque s'inginocchia davanti alla fanciulla-vescovo, le chiede la grazia di monacarsi. Il vescovo la loda della santa vocazione, e le recita un di

NOTIZIE

VERCELLI. — *Ricovero pei bambini lattanti.* — Le schede state diffuse si vanno arricchendo di firme. Il municipio adottava la massima di stanziare una somma a questo uopo nei bilanci, ed intanto concorreva coll'offerta di 250 lire per le spese di primo stabilimento.

GIORNALE
PER TUTTI

DIFFIDAMENTO

GIOVANNI DEFERNEX e C.ª dichiarano non aver preso, nè voler prendere parte la Cassa di ripartizione e rimborso della va [illegible] come erroneamente allegò nel relativo programma firmato H. Charbonnier e Comp.

BIBLIOGRAFIA

Libreria Degiorgis, via Nuova, N. 17.

TEORIA SUL SERVIZIO
DEGLI AVAMPOSTI
del Cav. **BELLINI**
1 vol. in-18., con 3 carte

Giacinto Moretti
Tipografo-Libraio in Alessandria
ha pubblicato
IL

NUOVO SEGRETARIO ITALIANO
O MODELLI DI LETTERE
sopra ogni sorta d'argomenti
COLLE LORO RISPOSTE
AD USO DELLA GIOVENTU'
Nuova edizione economica
migliorata ed accresciuta
coll'aggiunta di cinque lettere descrittive di Giuseppe Baretti ai suoi fratelli.
Un vol. in-16, 1851, pag. 272.
Prezzo **L. 1.**

Libreria Vedova Reviglio e Figli
in Doragrossa, Num. 15

GIOBERTI. — Operette Politiche, 2 vol., L. 8 60.

Gli Avvenimenti Militari in Italia, nell'anno 1848-49, 2 vol., L. 7.

BIANCHI-GIOVINI. — Storia dei Papi, vol. 1, 2, 3, prezzo di caduno L. 5.

SALTERIO. — Gli ultimi Rivolgimenti Italiani. Memorie storiche con documenti inediti. Firenze, 3 vol. in-8, L. 27.

LIBRI

STRAORDINARIO RIBASSO DI PREZZI

AZEGLIO (Massimo d') *Raccolta completa degli Scritti Politici, con aggiunte e note;* un elegante volume in-8.° con ritratto dell'Autore . . . . L. 5

BIBLIA SACRA *Vulgatæ editionis*, 2 vol. in-4°, nuova e bella edizione in carattere grande, con ornati . . . » 8

MANNO (Barone Giuseppe) *Storia della Sardegna dal 1775 al 1799*, 2 volumi in-8°, di 518 pagine . . . . » 2 50

PRONTUARIO ITALIANO, *ossia Statistica geografica, storica, economica, letteraria, artistica italiana* » 0 60

INDICE GENERALE *analitico e cronologico di tutte le Leggi e provvedimenti emanati dal 1814 a tutto il 1839* » 10 »

LEGGI E COSTITUZIONI di S. M. del 7 di aprile 1770. . . . . » 1 »

PASTORE, *Commenti al Codice civile*, pei 16 volumi pubblicati . . . . » 75 (Sta per cominciarsi la continuazione di questa Opera, e verrà spinta assai nel tempo corrente).

COLLEZIONE CELERIFERA *delle* **LEGGI, DECRETI, REGOLAMENTI**, ecc. Continua il prezzo d'associazione annua (*senza sconto*) per Torino . . . . » 8
Provincie per un anno . . . . . » 10 »

DIARIO FORENSE, prezzo d'associazione annua (*senza sconto*) per Torino » 9 50
Provincie per un anno . . . . » 12

SAGGIO *di una nuova Teoria della scorza terrestre* . . . . . » 0 50

STORIA DELLA BASILICA di Superga un volume in 8° . . . . » 1 »

Chi desidera alcuna di queste Opere, non ha che a provvedersi all'ufficio postale di un *mandato* sulla posta di Torino intestato *ai Tipogr.* FORY E DALMAZZO, per la somma occorrente, e spedircelo nella lettera di commissione; appena ricevuto lettera e mandato si spediranno i libri a domicilio franchi di porto, in ogni parte dello Stato. Siccome i *mandati* postali sono pagabili soltanto *personalmente*, così chi li spedisce è sicuro di non perdere il suo danaro, quantunque per qualche caso impreveduto si smarrisse la lettera che porta il *mandato*.

Ai signori LIBRAI si praticheranno i seguenti sconti:

15 p. % per le commissioni al dissotto di 50 franchi.
20 p. % al dissotto di 100 franchi.
25 p. % » maggiori di 100 franchi.

Il sig. Carlo Grosso libraio in via del Gallo può accordare a' librai suoi corrispondenti le stesse condizioni.

Fory e Dalmazzo.

Tipografia Fory e Dalmazzo, già Favale [illegible] in Doragrossa.

Si ricevono le associazioni PEL
MANUALE
DI PROCEDURA CRIMINALE
PEI
GIUDICI DI MANDAMENTO

L'opera consterà di 1 volume non minore di 400 pagine in-8, sarà spedita *franca* a domicilio degli Associati, in cinque fascicoli.
Il prezzo è di Lire **cinque**, da pagarsi dagli Associati, appena ricevuto il 3.o fascicolo, col mezzo d'un mandato postale *agli Editori Fory e Dalmazzo.*
Non se ne stamperà un numero maggiore di quello richiesto dalle firme, onde evitare ingombri di magazzino, e spese inutili.
Appena ricevute 300 firme si darà mano alla stampa, e si finirà fra due mesi.
Se fra tutto l'entrante luglio non si saranno raccolte le occorrenti trecento firme, non si farà l'edizione.

SOLLIEVO AI FILANTI

per regolare i così detti
Cavalli di consumo delle Sete
RIDOTTO IN PESO DECIMALE
da **F. GIUNIPERO**
Prezzo **L. 4.**

Ragguagli dei prezzi tra la libbra ed il kilogramma, e tra il rubbo ed il miriagramma.
Si vendono via Barra di ferro, N. 9, e contrada Nuova, presso G. Serra e Comp.

Libreria Degiorgis, via Nuova, N. 17

IL TESORO NASCOSTO

RAGGUAGLIO
dei Pesi e Misure antiche convertite in Misure e Pesi decimali
di **BAROSSO PAOLO**
1851, 1 vol. in 18. — Cent. 25

Avvisi diversi

Il Sacerdote Operti tiene **Pensione** pei giovani che vogliansi esercitati nella lingua Latina, Italiana, Francese ed Aritmetica, a modicissimo prezzo, in un sito molto delizioso, Borgo San Salvario, casa Provana, vicino al Casino Gottico.

Si desidera un **Segretario** per un grande Stabilimento, a cui si darebbe un equo stipendio mediante buone informazioni sulla sua moralità, e mediante il deposito della somma di lire 3[illegible] nella cassa dello stesso Stabilimento, a titolo di cauzione.
Dirigersi in Torino, via d'Italia, N. 6, piano primo, con lettera franca di posta.

INSEGNAMENTO PARTICOLARE
delle Lingue
ITALIANA, LATINA E FRANCESE
NON CHE DI
LETTERATURA ITALIANA
PER Vincenzo Masi

Per le opportune intelligenze dirigersi ai sigg. Carlotti, Bazzarini e Comp., editori librai sotto i portici di Po, N. 39, piano 1.o, ed alla farmacia Lanzone, in piazza Paesana.

NB. Il professore si recherà a domicilio dei richiedenti.

AVVISO INTERESSANTE

UFFIZIO DI SCRIVANO E DI PUBBLICA RELAZIONE

stabilito sotto i portici di San Lorenzo Num. 29, piano terreno

Il leale non che moderato (e non soverchio) sistema adottato da quest'odierno Stabilimento, sebbene di recente apertura, fu diggià apportatore della confidenza di parecchi appoggiati incarichi, tanto commerciali che nel regime diverso, come anzi pure della compilazione e trascrizione di scritti, ai quali affidamenti egli riserva il massimo decoro ed esattezza.

Nella serie degli incombenti trovansi offerte di mutui, censi, alienazione di stabili, sconto di cambiali, rilievi di negozii, ecc.

Un farmacista d'anni 32, debitamente approvato, già esercitato in capo una farmacia pel corso di 6 anni, cerca un impiego da **Commesso** o **Reggente** d'una farmacia.

Per le opportune informazioni dirigersi franco di posta alla farmacia Valle in Biella.

Volendosi aprire un vasto Albergo, si invitano gli albergatori e tenenti a dozzina, che intendessero di cedere la mobiglia dei loro Stabilimenti, a dirigersi con lettera affrancata al primo piano, N. 3, via di porta Nuova, Torino.

STABILIMENTO DEMELCHIOR E C.ᵃ
IN GENOVA

Si invitano tutti li proprietarii di vini comuni e scielti, che volessero farne distratto, a dirigersi con lettera franca di posta, al detto Stabilimento, via San Benedetto, palazzo Doria.

L'UFFICIO GENERALE

AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

specialmente pel **collocamento** di **persone a servizio ed impieghi**, tanto nella Capitale che fuori, è stabilito in Torino, **via di Po, nanti la SS. Nunziata.**

LA DIREZIONE GENERALE

unicamente per il collocamento

DELLE PERSONE A SERZVIIO

tanto nella Capitale che nelle provincie dello Stato, è stabilita in Torino, **via dei Mercanti, N. 2**, accanto alla Trattoria della Concordia, dietro San Rocco.

I Commercianti, gli Industriali, gli Agronomi, i Proprietarii e gli Speculatori in specie, nei recenti ultimi numeri del **Giornale il MERCURIO**, futuro MESSAGGIERE, rinserranno che soddisfare i loro desiderii.

Coloro diggià al medesimo giornale abbuonati e quelli che vi si associeranno è ovvio che ritengano qualmente hanno non solo il diritto di ricevere, mediante annue L. 10 per l'interno, e L. 12 per l'estero, puntualmente franchi i fogli e partecipare alla vincita di **800 scudi**, ma sibbene eziandio lo incalcolabile vantaggio spiegato nel penultimo alinea del N. 5 di detto Periodico, ed inoltre quello della gratuita inserzione degli articoli relativi alle incombenze, precedute da regolare incarico, nello stesso alinea indicate.

Gli abbuonamenti al medesimo, non che a molti fra i più rinomati Periodici ed Opere letterarie si proseguono a ricevere in uno dei locali della *Universale Direzione di Pubblicità Nazionale ed Estera* (via Conciatori, N. 34, piano primo), ove ai richiedenti senza verun tratto di conseguenza o costo di spesa vengono distribuiti gli importanti *Statuti organici* d'instituzione dell'unico *Stabilimento Nazionale di Miscellanea Universale, Industriale, Commerciale e Legale*, non che il pure importante regolamento della *Cassa di Riparto a vantaggio del giovane destinato a far parte del Contingente di 10ꟿ uomini*, da detto unico Stabilimento con prospero successo fondata fin dal 1.° gennaio ultimo.

BERTINETTI GIUSEPPE

ARMAIUOLO DI S. S. R. M.

Ha trasferto il proprio negozio in via Nuova rimpetto all'antica Trattoria Duco

Il medesimo reduce dalla Francia e dal Belgio ove si recava appositamente, tiene a disposizione dei sigg. Accorrenti, uno svariato assortimento di fucili da caccia, a uno e due colpi, di pistole d'ogni genere, non che una quantità di chincaglierie ed oggetti relativi alla caccia, come pure fucili da munizione per la Guardia Cittadina e Collegi Nazionali; il tutto a modico prezzo.

GIOACHINO TAVELLA ha l'onore di prevenire il pubblico che egli fabbrica **Inchiostro** d'ogni qualità e colore, a prezzo discreto: assicura che chiunque vorrà profittare del suo servizio si troverà molto soddisfatto. Il suo laboratorio è sito nella contrada delle Rosine, porta N. 6, Torino.

CIOCCOLATO OSMAZOMICO, premiato e privilegiato, della Ditta F. ONGARATO e C. *di Venezia*, **unico deposito** in Torino, presso il sig. FRANCESCO PRANDI, droghiere in contrada d'Italia.

Presso il suddetto trovasi pure il deposito della vera ***Chicorée Svizzera.***

FABBRICA DI SETERIE

Assortimento di Mantelletti da donna in *sansparcille*, da L. 20 a 50
Idem di Tagli Veste, in *Gros glacés*, da . . . . 40 a 60
Idem. in Damasco *chinées* e *moirés*, . 60 a 100

Piazza Castello, num. 21, casa Melano, nella corte dell'Albergo della Caccia Reale, piano terreno, Torino.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES

Rue Neuve, N. 13, à Turin.

On vient de recevoir un grand assortiment de toiles pour chemises et draps de lit; services de table en toutes grandeurs et qualités tant façonnés que damassés avec dessins riches; mouchoirs de poche en fil blancs et imprimés; essuimains de toilette; serviettes pour le thè à frangcs, etc., etc.

Services pour 6 personnes, de F. 10 à 6[illegible]
» 12 » » 10 à 300
Nappes . . . . » 3 50 à 180
Mouchoirs de poche blancs » 6 à 30
» [illegible]
Serviettes à thé [illegible]
Nappes [illegible] déjeuner, en couleur [illegible]

A Casale, rue de Pô, N. 43, pour [illegible] seulement.

GRANDE MAGAZZINO
DI
CONFEZIONE VESTIMENT[illegible]
L. N. CASTELLI
via dell'Accademia delle Scienze, N. 2

Prezzo fisso per contanti
sconto 10 p. 100.

Oltre ad un numeroso assortimento in a[illegible] ticoli di novità per la stagione, si trova p[illegible] presso il suddetto una gran quantità **Vestimenta per campagna** si[illegible] guenti prezzi cioè:

Paletots diversi . . . da L. 5 a
Pantaloni » . . . » 5 a
Gilets » . . . » 4 a

N.B. Tiene pure negozii in Doragros[illegible] N. 9; ed in Novara sotto i portici.

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna con basso di prezzo.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri detta chiesa, piano secondo, N. 3.

FABBRICA NAZIONALE
DI TAPPEZZERIE IN CART[illegible]
di **VARETTO E LEBORO**
via S. Lazzaro, casa Callori, N 37, To[illegible]

Grande assortimento di **Tappezzerie** e **Contracamini** delle migliori fabbr[illegible] di Francia a modico prezzo.

BAINS D'EVIAN[illegible]
sur le Lac de Génève

Ouverture d'un **Casino**, ou **M.M.** étrangers trouveront les mêmes **distrac[illegible]** qu'à Baden Baden, Hambourg, etc.

NB. Les bateaux à vapeur font **un** [illegible] vice régulier. — **Même établissement** [illegible] Chamonix.

Assortimento di **GUERNITU[illegible]** **per Ridò**; di percallo, damasco, c[illegible] ed in seta, via Conciatori, casa Ahnmatti [illegible] canto al N. 1.

PER PARTE

DELL' AMMINISTRAZIONE

DEL

R. RICOVERO DI MENDICITA'

DI QUESTA CITTÀ E PROVINCIA

Si invita chiunque voglia attendere alla provvista degli infradescritti generi di presentare alla sua Segreteria (via di Po, num. 49), partiti sottoscritti e suggellati fra tutto il giorno 7 del p. v. luglio; l'apertura dei medesimi avrà luogo martedì 8 luglio al mezzodì.

I capitoli relativi sono visibili nell'Uffizio centrale dalle ore 10 alle 4.

Generi a provvedersi

Legna di Verna rossa,	Carra N.°	12
Legna di Rovere in piantine,	Miriagr.	5000
Legna di Noce	»	5000
Carbone di Faggio o Rovere .	»	700
Paglia di Segale a fasci . . .	»	1200

Torino, addì 21 giugno 1851.

— — *Per la prefata Amministrazione*

G. L. FIORE, Segr.

MUNICIPIO DI COSSATO

IL SINDACO

Notifica, che con Regio Decreto del 23 ultimo venne autorizzato in questo Capoluogo di Mandamento, lo stabilimento di un Mercato settimanale, nel mattino d'ogni mercoledì, a partire dal giorno 2 del prossimo entrante luglio, ed un' annua fiera nel giorno 16 di agosto

Banchi gratuitamente distribuiti ai merciai e negozianti d'ogni articolo, tettoia per ritirare i varii generi in caso di pioggia, spaziosi e comodi locali agli espositori di bestiame *d'ogni specie*, e scelta musica istromentale nel giorno dell'apertura, ci promettono numerosa accorrenza.

Notifica in pari tempo, che oltre ad un premio da distribuirsi nel giorno della fiera a chi esporrà il più bel capo di bestiame, sarà pure dato un premio ogni mese, e ciò per sei mesi consecutivi, da vincersi per mezzo di apposite lotterie, a coloro che tutti i mercati esporranno uno o più capi di bestiame, sia grosso che piccolo.

Il Sindaco, D. PASCHETTO.

I SIGG. MUGNAI E PRISTINAI

che desiderano procurarsi ***pietre per macine da grano*** di *La Ferté* (Francia) [illegible] prima qualità, generalmente riconosciute le migliori per la macinatura delle [illegible], sia all'uso francese che all'inglese, possono dirigere le loro dimande al signor [illegible] meccanico a Ciriè, il quale incaricasi pure di commissioni per coloro che volessero onorarlo de' loro comandi, per ***sete da frullosi*** di tutti i numeri, atto alla separazione delle semole e farine col mezzo di cilindri.

BERNARDO DIVERIO, Fabbricante d' Ombrelle, Torino, sotto i portici di Po, casa Arnaud, N. 49, vicino alla Trattoria italiana; tiene un grande assortimento d' **Ombrelle e Ombrelline** a modico prezzo.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di 400,000, 200,000 e 100,000 franchi

Duecento vent'una da 1,000 a 50,000 franchi

Prezzo del Biglietto, le spese comprese: 1 fr. 25 cent.

L'Estrazione che è fissata al mese d'agosto **termine di rigore** *potrà essere anticipata tosto fatto lo smercio dei biglietti che restono da vendere.*

Il sottoscritto, rappresentante della suddetta Lotteria, ha l'onore di prevenire le persone che desidererebbero procurarsene dei biglietti, che mediante invio di danari *con vaglia postale all'ordine dei sigg. Gio. Defernex e comp., Banchieri a Torino*, egli si incaricherà di far pervenire ogni domanda dei biglietti che gli sarà fatta alla direzione di Parigi, la quale si farà premura di tosto spedire al domicilio indicato e franco di porto sino alla frontiera Piemontese, la quantità dei biglietti chiesti.

RAOUL EMANGARD *via della Provvidenza, N 16, primo piano.*

SCIROPPO DI TAMARINDI

di FILIPPO VIORA

a L. 2 50 il 1/4 di litro

unico approvato con superiore autorizzazione

sigillato con stemma gentilizio

Un nuovo genere di rinfresco piacevole e salubre venne testè ritrovato dal confettiere e farmacista Filippo Viora, il solo approvato dalle rispettive autorità. Esso è composto essenzialmente di sciroppo di tamarindo con gomma arabica, semplicissime sostanze; e nessun altra bevanda è forse più atta di questa ad estinguere la sete.

Deposito in Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.

In Torino, nella farmacia chimica, già Cauda, detta di San Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Doragrossa, num 13.

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

NOUVELLE DÉCOUVERTE

POMMADE ANTI-DARTREUSE

de M.r DUMONT

Pharmacien a Cambray (Nord)

Cet agent hygiénique guérit en peu de jours de traitement et sans rechute, toutes les dartres, teignes, démangeaisons, gales, scrophules, crevasses, ulcères de mauvaise nature etc. etc.

L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

Dépot à Turin, à la pharmacie Bonzani, rue Grand Doire; à la Tour, pharmacie Muston.

Prix **5 fr.** le pot, avec l'instruction.

Deposito di **legnami da costruzione**, e vendita a modico prezzo, fuori porta Susa, nel recinto presso la Piramide.

ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**
senza **» 3 75**

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorte di calzatura da uomo.

Con superiore autorizzazione del Consiglio Sanitario.

INVENZIONE PRODIGIOSA

Pomata Bianca-Remondino per far crescere i capelli ed impedirne la caduta; si garantisce l'effetto, come ne fan prova le varie dichiare già avute da persone di merito, per tale proposito.

Prezzo L. 2.

ANGELO REMONDINO.

Via dei Ripari e piazza Maria Teresa.

PIETRO AMATEIS previene il pubblico, che a cominciare dal 4 corrente luglio farà partire una NUOVA VETTURA PERIODICA tra ROMAGNANO e VARALLO. — I signori viaggiatori saranno serviti con buone vetture ed ottimi cavalli.

VETTURA PUBBLICA

TRA

IVREA E S. VINCENT

FEDERICO BROGLIA, Concessionario della Vettura Pubblica tra Torino e Ivrea, previene che a far capo da lunedì 7 volgente luglio avrà principio il nuovo servizio giornaliero tra Ivrea e S. Vincent; cioè: le partenze da Ivrea, sono alle ore 4 di mattina; da S. Vincent alle 9 di sera.

I signori viaggiatori potranno anche assicurarsi i posti in Torino, nel suo ufficio sito nella corte dell'Albergo della Rosa Bianca.

Vendite ed affittamenti

Vendita volontaria di un

FABBRICATO grandioso, civile, nel concentrico di Borgo Nuovo, del reddito annuo di L. 14m., suscettibile d'aumento, per L. 250m., pagabili anche con more a piacimento.

Dirigersi all'ufficio del notaio Demezzi in Torino, via della Meridiana, num. 16, in Borgonuovo.

CASA da vendere, composta di 11 membri e 10 tavole terreno, sita sulla strada di Moncalieri, vicino alla pietra del miglio a diritta.

Recapito al sig. Gay, fabbricante di fiori, via di Po, N. 39, casa Cassinis.

2 CAMERE mobigliate, d'affittare al presente, contrada dei Pasticcieri, N. 3, piano primo. — Recapito ivi dal Cioccolattiere, dirimpetto.

CASA di **Campagna** da affittare al presente in Govone, di 8 membri giardino e scuderia.

Recapito in Torino dal parrucchiere Roncetti, Doragrossa, N. 16, ed in Govone dall'accensatore Roncetti.

CASA civile di Campagna di 5 camere mobiliate, e spazioso giardino con frutta, d'affittare al presente fuori di Porta Nuova. — Recapito rimpetto a San Tommaso, casa Heary, porta N. 2, piano 1 o, in fondo al balcone.

CASA di Campagna, di cinque membri mobigliati, con giardino, distanza di un'ora e un quarto dalla Capitale, con la comodità dell'Omnibus.

Recapito all'Albergo del Scettro d'oro.

CASA di Campagna mobigliata sul colle di Mongreno, colla comodità dell'Omnibus sino a Reaglie, da affittare o vendere. — Recapito alla farmacia Florio presso San Giuseppe.

CASCINA da vendere in Oglianico Canavese, distante un miglio da Rivarolo, con casa civile e rustico, mobigliata come si trova, provvista di vasi vinarii.

Far recapito nella corte di San Simone, porta N. 13, Doragrossa, al piano prime, casa Rodetti.

CASCINA di giornate 168 (part. ad ett. 65 circa), tra campi, prati e risaie, distante da Vercelli miglia 4; da vendere o da affittare. — Recapito in Torino dal notaio Marietti, contrada della Madonna degli Angeli, porta N. 5.

CASCINA a poca distanza da Chieri, Valle Pasano, con casa civile e massarizia, stalla e tetti, tinaggio, cantina, ed undici giornate circa tra prati, vigna e giardino, da vendere;

3 CASE in Chieri, la 1ª in contrada Maestra, nel concentrico della Città, con Panatteria, accanto agli Alberghi d'Italia ed il Canen d'oro, la 2ª vicino al Duomo, la 3ª vicino alla Consolata, da vendere.

Recapito dal proprietario Penassio Carlo, Pristinaio, per la vendita tanto unitamente che separatamente, ed anche per le more del pagamento.

Da vendere unitamente o separatamente

GRANDIOSO TENIMENTO denominato il *Passatore*, di Cuneo, distante da essa Città miglia 2 (chilometri 5 circa), composto di fabbricato civile, casa del giardiniere, con magnifico giardino, orto, prato a verziere con acqua perenne, scuderia per sei cavalli, con rimessa e fenile, due Cascine dette *soprana* e *sottana*, ghiacciaia e piccola Casa detta dell'Osteria, il tutto chiuso da un gran muro di cinta; altra piccola Casa detta del curato, dirimpetto all'attigua chiesa parrocchiale, con orto; oltre due Cascine denominate la *Cascina nuova* e *Chiabotassa*, con acqua abbondante per l'irrigazione dei beni, del quantitativo il tutto di ettari 107, 57, corrispondenti a giornate 283, formanti un sol corpo tra prati, campi, foreste e simili, in perfetta pianura, popolatissimi detti beni di alberi e particolarmente di gelsi, per oncie 80 (kil. 2, 46), di semente bachi da seta.

Per le condizioni dirigersi in Cuneo dal caus. coll. Berardengo, ed in Torino dal caus. coll. Scotta, contrada Bellezia, num. 7.

Da vendersi al presente

unitamente o separatamente, in contanti, o con more a concertarsi, li due seguenti stabili, posti alla distanza di soli chilometri 2 1/2 dalla Capitale, sullo stradale di Nizza, regione del Lingotto, ecc.:

1.° **Corpo di Casa** civile, composto di 16 membri, oltre a quattro botteghe, una rettrobottega, 4 soffitti, 6 cantine, scuderia, rimessa, ampio cortile e giardino attiguo.

2.° **Ettari 2, are 62** circa **prato** irrigabile, suscettibile della formazione di una ghiacciaia, o di un edifizio qualunque a ruote.

Dirigersi all'uffieio del notaio Demezzi, in Torino, Borgo Nuovo, via della Meridiana, Num. 16.

Da vendere una giornata e mezza

TERRENO FABBRICABILE diviso in lotti 8, di tavole da 14 a 23 cadun lotto; più

N.° 2 LOTTI con fabbrica, uno di membri 22, serra e baracconc, con 38 tavole terreno; e l'altro di 49 tavole con num 14 membri, stalla e fenili, distanza di chilometri 1 1/2 da Torino, fuori porta Nuova, regione Vallorta.

Indirizzarsi al R. notaio sig. Demezzi in Torino, Borgonuovo, via della Meridiana, Num. 16.

TERRENO FABBRICABILE a porta Palazzo prospiciente la strada che mette all'antico Cenotafio, ed a riva della Bealera, che dalla Fucina delle Canne tende ai Molini di Dora, tra l'Ospedale Cottolengo e la Cappella di S. Pietro in Vincoli.

Recapito alla casa in costruzione, vicino a detta Cappella.

VIGNA da vendere, ben popolata di piante fruttifere, situata sui confini di S Mauro, a 6 chilometri (miglia 2 1/2) da Torino, con grandioso fabbricato civile mobigliato, e cappella ove si celebra in tutte le feste la Santa Messa, giardino sott'acqua, rustico, con scuderia e rimessa, e forno, il tutto di muro; ed ettari 13 (giornate 34), tra campi, prati; vigne e boschi.

Dirigersi per le opportune notizie dal notaio collegiato Scaravelli, via Bellezia, N. 44.

---

3 CAMERONI ad uso di filatoio, con ruota idraulica ed acqua perenne; d'affittare al presente.

Dirigersi al sig. Bocca, proprietario al Borgo Dora, casa propria, od al suo negozio in corami, via Bellezia, N. 22.

Liquidazione volontaria del

NEGOZIO di Moda, di Caterina Aubert, casa della Città, via di Doragrossa, accanto al N. 14.

La proprietaria è anche disposta di rimetterlo con more a concertarsi.

NEGOZIO in **Corami e Pelletterie**, bene avviato, da rimettere in Torino. — Recapito dal sig. Bò, minusiere, contrada della Palma, accanto alla Trattoria della Berta.

NEGOZIO di TAPPEZZERIE della Vedova Lauro, accanto al Caffè di San Carlo, via Santa Teresa.

***LIQUIDAZIONE* di varii oggetti per Chiesa.**

ALBERGO da rimettere in Cherasco, sotto l'insegna dell'**Acqui-la d'oro**, sito nel centro della Città, bene avviato, provveduto dell'occorrente, accordandosi more pel pagamento del rilievo.

Recapito dalla esercente vedova Gallo.

VENDITA VOLONTARIA

per le troppe occupazioni

FARMACIA Drogheria con annessa **Confetturerìa** sita in una amena Città della Divisione di Cuneo. — Per le opportune condizioni e schiarimenti dirigersi in Alessandria dal farmacista Oviglio, con lettera affrancata; in Cherasco da Filippo Viora proprietario.

FARMACIA e *DROGHERIA*, con casa annessa, da vendere in Cumiana, provincia di Pinerolo.

Dirigersi al proprietario Camussi.

FARMACIA da vendere nel territorio di Fossano; nel cantone della Maddalena; da farsi capo dal proprietario.

SPEZIERIA con fabbricato civile, da vendere o da affittare in Alice Vercellese.

Per le opportune notizie e condizioni dirigersi al sig. proprietario Bianco Carlo in Montanaro.

ACCENSA. Si desidera un'Accensa da Sale e Tabacchi, per il 1.° 1852, o prima se occorre, che il fitto da pagarsi non sia minore di L. 1000.

Dirigersi al sig. Francia Carlo, sarto in via Santa Teresa, N. 4, piano 3°, in Torino.

FILATOIO in Racconigi, in buonissimo stato, con o senza alloggio civile attiguo, d'affittare al presente. Per le opportune informazioni dirigersi in Torino dal sig. Gio Cagnassi e Comp., negozianti; in Racconigi dal proprietario sig. Francesco Tesseire, Caffettiere.

GHIACCIO. Dalli 7 a 8 mila miriagramma di ghiaccio di 1ª qualità, da vendere anche separatamente in Biella, al prezzo di L 0, 80 il miriagramma.

Dirigersi al Caffè del Teatrino in Biella.

Vendita volontaria ad estimo, con pagamento a comode rate, ossivero affitto d'una

FABBRICA DI TERRAGLIA pipa consistente in due fornaci, con tutti i suoi utensili, e magazzini addetti alla stessa, quale ha il vantaggio di trovarsi attualmente in attività, posta in Savona sulla piazza del Castello vicino al porto.

Dirigersi a Sebastiano Folco, proprietario della suddetta, che trovasi in campagna nel quartiere Folconi presso Savona.

GIORNALI DA RIMETTERE

Débats, Siécle, National, Gazzette d'Auguste.

Ricapito al Caffè Barone.

All'Albergo delle Quattro Nazioni a S. Vincent, oltre al servizio che si pratica, il proprietario ha stabilito una tavola da pasto a L. 2.

Più, per comodo ancora dei sigg. accorrenti che sono muniti d'alloggio, ha fissati i due pasti, tanto alla francese che alla piemontese, a sole L. 3 50 caduno giorno.

delle monache) sulle vanità del mondo, e sulle mille beatitudini della vita monastica. — Allora la si spoglia degli abiti mondani, e la si riveste dell'abito monacale.

Ma queste sono fanciullaggini, mi si dirà. — Si, fanciullaggini per noi uomini dai 30 ai 40 anni, uomini spregiudicati: ma sono scene interessanti per cervellini di fanciulle di otto a dieci anni: scene che s'approfondano, e s'abbarbicano fortemente in quei cervellini, che alla notte sognano poi tutti la felicità della vita claustrale. Se accanto a queste seduzioni monacali ci fosse un controveleno, una lezione della signora Ferrucci l'ottima istitutrice di Genova, non ci sarebbe a ridire su queste scempiaggini di Suor C....; ma quando le Suore di S. Giuseppe vi dicono che lo scopo principale dell'educazione che esse danno è *de former des élèves vraiment chrétiennes*, cioè delle monachette, quando tutte le loro lezioni, i loro consigli, persino i loro divertimenti mirano tutti a questo fine, v'è a stupire che riescano nel loro intento di seduzione monacale, e che dal loro *Pensionnat* non escano che ragazze buone a vestire l'abito di Terziarie di S. Francesco se sono povere, a indossare quello delle Suore di S. Giuseppe, se hanno cinque mila lire di dote, e un competente fardello?

(Continua) A. Borella.

SACCO NERO

||| *Torino 3 luglio.* — Anni sono Gioberti scrisse: Il medio evo in Italia ancora non è finito; e ier sera un prete (don Ghersi) diede prova ad onesti israeliti ch'egli vorrebbe continuarlo.

Costui, fatta sua inspiratrice la bottiglia, sermoneggiò tutta sera nella trattoria Piemontese contro gli israeliti; e fra un venti persone di ogni genere li declamò tutti ladri, usurai, resi peggiori dalla immeritata emancipazione, bestie feroci, rapitori delle argenterie delle chiese cristiane; affastellò insomma contro quei nostri fratelli tutte le ingiurie e le calunnie che può immaginare un ribaldo; e giunse a tale nel suo delirio che asseverò gli israeliti non avere il sangue del colore dei cristiani battezzati.

E se que'suoi uditori avessero un po' pensato alla medio evo, come costui? Egli li avrebbe certo trascinati a violenze ed al sangue. E se qualche israelita che udiva questo fanatico gli avesse dato prova con argomenti alla medio evo che gli israeliti sono uomini come gli altri?

Ma essi per questa volta si contentano di ammonirlo, e di mandare questo tristo tonsurato ad apprendere dai loro rabbini le virtù dei sacerdoti di Dio. Ma il Governo che ha già avuto troppe prove della operosa avversione de'preti retrogradi alle nostre liberali istituzioni, deve trovare il mezzo da far accorti costoro come egli senta essere oramai divenuti una piaga insopportabile alla società, e come se i blandi rimedii non bastino, ne saprà adoprare di gagliardi per sanarla una volta.

||| Un chierico di Biella, un tal Pramaggiore, nella occasione che un suo amico diceva la prima messa, stampò una porcheria poetica che incomincia così:

> Un'empia setta barbara
> In sull'Ausonia terra
> Al sommo Vero insolita
> Ruppe spietata guerra.—
> Oh come amaro...! Oh quanto
> Versa la Diva Sposa
> Inconsolabil pianto...!

Chierico di Biella, chi *ruppe spietata guerra* alla religione non è *un'empia setta barbara*, ma una tal *sacra consulta* di Roma che condannò a 20 anni di galera il povero Ercoli per *tendenze antifumatorie*; un tal Pio nono che tiene a suo ministro un ex-galeotto, il solito Pio nono che fa stafilare le donne in Perugia ecc. ecc.

Andate a scuola, Chierico di Biella, imparate un poco di storia moderna, e non fate più porcherie poetiche.

||| *Cittadella d'Alessandria.* — In occasione che il capitano aiutante maggiore in 1.mo signor Calzati veniva testè collocato in riforma dietro sua domanda, i bass'ufficiali dell'11o reggimento fanteria vollero dargli un attestato del loro affetto.

Convennero a lieto banchetto, ed essendo sopravanzata la somma di lire 19, 65, venne questa rimessa al nostro ufficio, destinata per gli esuli italiani.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Questa mattina (3 luglio) ha avuto luogo in questo Collegio Nazionale del Carmine un secondo esperimento di lettura e di recitazione da molti alunni del collegio medesimo educati in questa importante disciplina dall'avvocato professore Enrico Franceschi toscano. — Grandissimi sono stati gli applausi tributati al benemerito professore ed a quei giovinetti che hanno fatto gustare agli spettatori i più scelti e svariati pezzi di prosa e di poesia anche drammatica.

L'esperimento è stato intermezzato da inni patriottici cantati dai convittori in divisa di guardia nazionale e accompagnati colla fisarmonica dal maestro signor Rossi, ciò che ha servito a rendere questa festa del Collegio Nazionale vieppiù dilettevole ed interessante.

È da desiderarsi che si pensi una volta a stabilire un normale insegnamento per quest'arte la cui trascuratezza è causa che la parola non adempia degnamente al suo ufficio non tanto nei teatri quanto nel Parlamento e nelle Accademie.

— Il *Risorgimento* dà la notizia che il nostro credito di 75 milioni è stato stipulato a Londra all'85 per cento.

SARDEGNA. — La notte del 16 al 17 del p. p. giugno fuggivano dalle carceri di Muravera cinque detenuti e riparavano nel territorio di Tertenia con gravissimo pericolo di compromettervi la tranquillità e la personale sicurezza di quelle popolazioni.

Se non che consapevole la Guardia nazionale di quel Comune, che parte principalissima della nobile sua missione ella è il mantener l'ordine pubblico e il tutelare le proprietà e le persone, fu sollecita a dar opera onde prevenire ogni criminoso tentativo dei fuggitivi, quattro dei quali a seguito degli ordini prontamente dati dal tenente Mereu Amatore vennero arrestati e rimessi in potere della giustizia dai sergenti Crispu Giovanni e Deiana Salvatore.

PARMA. — Morì nel bacio del Signore il governatore della cittadella di Parma. — Dio voglia che il Signore possa accogliere presto nella sua gloria anche il duchino!

VENEZIA. — Il governo imperiale ha sanzionato il regolamento pel portofranco, tenendo presente quello compilato dalla commissione, e le modificazioni addottevi dal ministero.

TREVISO. — Vennero or ora arrestati i sacerdoti Campion e Lunardoni, Ettore Cazzaor, Fausto Fontebasso, il libraio Dadalto e il dottor Pastro; e nella notte poi del 25 al 26 i dottori Pasquali, Brivio e Visentini, ed il negoziante Pietro Milanese. — A questa iniqua misura non ha dato motivo nessuno degli arrestati. Tutti questi infelici sono colpevoli di avere espresso il voto nazionale di unione col Piemonte, e l'Austria non perdona mai gli antecedenti.

FIRENZE. — I così detti esosi croati continuano ad agire *croatamente* per far piacere al Granduca ed ai suoi *ex-liberali* ministri. Un povero contadino, certo Riffondi, che spezzò fortuitamente un fiaschetto ad un soldato ubbriaco ha dovuto subire la pena di 30 colpi di bastone. — Questo disgraziato trovasi ora in letto per conseguenza di quelle bastonate.

— Il generale de Laugier probabilmente si ritirerà dal ministero della guerra. Il colonnello de-Benedictis, organizzatore della gendarmeria toscana, si crede che gli succederà.

BOLOGNA. — La *Gazzetta dei canonici* di Bologna racconta secondo il solito che altri assassini sono stati arrestati e tradotti nelle carceri di Forlì.

ROMA. — Si pretende che sia stato arrestato l'uccisore di Marco Evangelisti.

— Continuano e sempre più s'inacerbano le collisioni fra le autorità francesi e romane. Vuolsi che Pio IX pensi a fare appello a qualche altra potenza per dar luogo almeno a un trattato.

Grande timore nei cardinali, che presentono una crisi per l'anno venturo, e già fin d'ora provvedono ai mezzi di salvezza

PARIGI. — Il piccolo Napoleone gira da Tours a Poitiers, e da Poitiers a Tours. — Quanto prima domanderà all'Assemblea un altro aumento del suo salario. L'Assemblea ha adottato definitivamente il progetto di legge sulle casse di risparmio e l'altro che apre un credito di 180,814 franchi per la stampa dell'opera intitolata: *Roma sotterranea*.

— Dicevasi la mattina del 1. luglio che la polizia avesse la scorsa notte fatti più arresti fra i membri della Società del 10 Dicembre, e fra gli antichi clubisti. Si attribuiscono generalmente questi arresti agli atti di violenza che ebbero luogo a Versailles all'ultima rivista del presidente.

— Le petizioni contro la legge del 31 maggio sembrano essere cessate su tutti i punti, dopo l'ultima dichiarazione del signor Emilio di Girardin.

— Il bandito Fransoni è a Parigi. — È facile siasi recato in quella città per reclutare qualche altra marmitta. — Anche a Parigi vi sono dei gonzi.

— Numerose petizioni in favore della revisione e per la revoca della legge del 31 maggio vengono incessantemente presentate all'Assemblea.

VIENNA. — Nel consiglio comunale di Vienna venne determinato d'introdurre l'imposta sui cani, di modo che anche Haynau dovrà pagare un tanto all'anno.

ALEMAGNA. — Il *Giornale tedesco di Francoforte* smentisce la notizia data da parecchi giornali, che nell'estate di questo anno si terrà in Vienna un congresso di sovrani per deliberare intorno alle questioni europee che richiedono uno scioglimento.

— Abbiamo già detto che la Prussia intende di ritirare dalla Confederazione germanica le due provincie di Prussia e di Posen, ed accennammo alle conseguenze di questo fatto. Or bene, i fogli austriaci pretendono che queste due provincie essendo entrate nella Confederazione coll'assenso di tutti i membri della medesima, si richiede la stessa unanimità per la separazione loro dalla Confederazione. Ecco una quistione atta ad alimentare per qualche tempo la polemica dei giornali.

— Il ristabilimento delle diete provinciali e dei circoli è sempre il grand'affare in Prussia.

— In Amburgo sempre la stessa tensione d'animi tra la popolazione e le truppe che occupano la città.

DANIMARCA. — Sono smentite le voci corse di crisi ministeriale in Danimarca.

BREMA. — Nelle elezioni della borghesia, la parte sinistra ha riportata la vittoria.

La nuova *Gazzetta di Brema* non può celare il suo dispetto a questo proposito.

CASSEL. — Gli ufficiali delle truppe assiane hanno prestato il giuramento al sovrano senza far parola della costituzione. Dicesi che parecchi ufficiali abbiano dato la loro demissione.

— Scrivono al *Wanderer*, che il tribunale militare federale crede di essere sulle tracce di una congiura in Marburgo. I sospetti furono arrestati e condotti in castello.

SVEZIA. — Le proposizioni relative all'abolizione dei diritti differenziali furono adottate da tre ordini della nobiltà, dei borghesi e dei contadini. Epperciò la navigazione svedese potrà giovarsi dei vantaggi che la nuova legge di navigazione dei Paesi Bassi guarentiscono al commercio colle colonie.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

L'assemblea generale della Società dell'Emigrazione Italiana si raduna nella solita sala di Casa Natta, piazza S. Carlo, N. 2 nel giorno di domenica 6 luglio corrente alle ore 12 meridiane. Ciò servirà d'avviso ai membri effettivi ai quali per avventura non pervenissero le lettere d'invito spedite col mezzo postale.

TEATRI D'OGGI 5 LUGLIO.

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capo comico Astolfi, di cui sono precipuo ornamento la bella e valente Sadoski già tanto favorevolmente conosciuta a Torino, e l'Achille Mazzoni primo attore di molto ingegno e di modi distinti, che il pubblico apprezzerà sempre più, questa sera recita: *Aniella Rosa*, nuovissima produzione del signor Ippolito d'Aste autore della *Lucrezia Mazzanti*, tragedia che riscosse meritatamente i più vivi applausi. La nuova produzione del signor d'Aste non può mancare di trovar buona fortuna, e noi gliela auguriamo di tutto cuore.

NAZIONALE. — Dopo il primo atto dell'Opera varii pezzi di musica verranno eseguiti dalle suonatrici di violino Virginia e Carolina sorelle Ferni. — Dopo il Ballo del coreografo Rota *I due Sergenti* le dette Ferni eseguiranno pure un duetto per violino intitolato *Il Torrente*.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

CIRCO SALES — La Drammatica Compagnia Lombardo-Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *La strage degli Innocenti*, 4. replica. — Domani domenica grande spettacolo nuovissimo intitolato: *La Guerra santa*. — Vaudevilles: *I Masnadieri*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La Comica Compagnia Bassi e Preda recita: *Gli orrori dell'inquisizione spagnuola*, ovvero *Il Cittadino di Gand*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 158

Lunedì | 7 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settima

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

LE SUORE DI S. GIUSEPPE (JOSEPHINES)

ART. 2.°

Le Suore di S. Giuseppe, sempre nell'intento della educazione monacale, nel *santo* scopo che le loro educande si svogliano del mondo (che non conoscono), danno loro a leggere, declamare e recitare quasi ogni giorno qualche facciata del seguente libro:

VITA DEL GIOVANE EGIZIANO

ABULCHER BISCIARAH

Alunno del collegio urbano di Propaganda, scritta dal P. Antonio Bresciani della compagnia di Gesù.

Il giovine Abulcher Bisciarah, morto tisico a 24 anni nel *collegio urbano* di Roma, è dato per modello a quelle tenere fanciulle: e questo modello lo si comprime dolcemente in quelle testoline per mezzo di pitture mistiche, sdolcinate, e rappresentandolo loro come un *angelico giovinetto* (pag. 257), un *angelo di Dio* (pag. 249).

Il P. Bresciani dipinge così (a pag. 65) la purità di questo pargolo (all'età di 4 a 5 anni):

« Nè svegliato, e conversando fra giorno co' suoi, « era minore la sua purità virginale: poichè fu osser- « vato, che pargolo com'egli era, non mai s'accostava « a trastullare colle fanciulle del vicinato; anzi se tà- « lora qualche amica o parente della madre, che « usava sovente in sua casa, gli si appressava, e per « vezzo, come avviene, volea carezzarlo o baciarlo, « egli con un guizzo la si spiccava d'attorno, solo « in ciò rustico ed acerbetto fuori del suo costume. »

Le ragazzine imitando questo modello non faranno più carezze ai loro fratelli; non si lascieranno più baciare dai loro zii. — Non ci vuole che la malizia delle monache e dei frati per trovare *impure* le carezze fra sorelle e fratelli all'età di 4 a 5 anni: non ci vuole che l'infezione gesuitica per contaminare il bacio che una zia può dare a un suo nipote di 5 anni.

— Ma via! non si sa da tutti che i gesuiti proposero la quistione: *se una madre lavando il suo bimbo pecchi d'impudicizia?*

Madri di famiglia, non vi stupite più dunque se le vostre ragazze allevate dalle Suore di S. Giuseppe rifuggono alle carezze dei parenti. Il loro modello Abulcher Bisciarah *essendo pargolo si spiccava d'attorno alla parente di sua madre*, e quindi alla sua propria parente.

A pag. 66 la storia d'Abulcher dice così:

« Ho a mano altri esempi della sua purità. Nasce « colà in gran copia una biada, che i Cofti dicono « *dora*, e gli Europei *miglio d'Egitto*. Ivi uccelli « campereccì d'ogni ragione: merli, tordi, stornelli, « verdoni, si gittano a nuvoli per cibarsene. Ma come « gli egiziani lo veggono spigare e granire, per ces- « sare quel danno fanno appiattare ne' solchi una « schiera di putti, i quali con rami d'alberi vanno « frascheggiando e schiamazzando per metter loro « paura. Se non che tale adunata di fanciulli, soli, « nascosi tra le canne, e tolta ad ogni vista de' padri, « suol esser talvolta cagione che i maliziosi ne colgano « occasion di mal fare, e in quella libertà, folleggiando « sì scioperati, escono sovente in motti lascivi. Di che « Abulcher, che dovea talora pur essere fra la brigata, « tutto smarriva nel volto, e con dure parole gar- « rendoli, minacciava loro il castigo di Dio.

« Tornato a casa, *gli accusava a suo padre ed* « *al missionario*; e sebbene da quelli sguaiati ne « avesse in ricambio villanie, e busse; egli non se « ne lagnava punto, e godeva di patire quegli sgarbi, « quelle percosse per amor della purità. »

E ci siamo al solito spionaggio: i gesuiti e le loro sorelle non possono insegnar altro.

Madri di famiglia, le quali consegnate le vostre figlie nelle mani delle Suore di S. Giuseppe, non fate poi gli occhiacci dello stupore e dell'indegnazione, quando le ragazze state allevate nel *Pensionnat de S. Joseph* spiano la condotta delle sorelle e dei fratelli, e ne fanno il rapporto. Il modello proposto dalle Suore di

S. Giuseppe alle loro educande è il giovine Abulcher Bisciarah, il quale *tornato a casa accusava* i suoi compagni *a suo padre e al missionario.*

E queste *moralissime* lezioni *pour former des élèves vraiment chrétiennes*, ripeto, che si danno, si leggono, si recitano, si declamano quasi ogni giorno: e ripeto ancora che *les enfans de Marie* rientrate in casa hanno l'obbligo di coscienza d'intervenire alle periodiche conferenze tenute nel *Pensionnat de S. Joseph*. Quindi sapete il come Suor C. sappia se voi nel giorno di venerdì o di sabbato avete mangiato delle rape o una buona costelletta.

Madri di famiglia, queste lezioni di spionaggio non valgono 30 lire al mese, non le valgono davvero.

Andiamo avanti in questa vita edificante di Abulcher Bisciarah. A pag. 164, essendo già egli nel collegio urbano di Roma, avendo già vestito l'abito d'alunno di *Propaganda fide*, si legge così:

« A presidio della sua purità virginale (come si « legge di s. Luigi Gonzaga) avea posto una mode- « stia angelica, e una guardia vigilantissima di tutti « i suoi sentimenti. Fosse in casa o fuori, non alzava « mai gli occhi di terra. E parlando con persone « anche famigliari, tenea con grazia lo sguardo chino, « sicchè quanto facea per mantener pura l'illibatezza « dell'anima, sembrava in lui null'altro, che una co- « tal sua timidità naturale. »

Dio mi guardi dal pretendere che le fanciulle usino una guardatura svergognata: credo però con Melchior Gioia (*Galateo* pag. 177) che convenga a tutti, anche alle fanciulle, una guardatura franca: ecco le sue parole: *Discorrendo, guardate la persona in faccia: gli occhi bassi vi danno l'aria d'uomo conscio di qualche delitto*: e a pag. 79 si trova lo stesso avvertimento con altre parole. Eccole: *Colui che ha mestieri di starsi cupo e tener celato l'interno suo, suole principalmente studiarsi a tutto potere non altri lo riguardi negli occhi, ove il sembiante più si ficca.* Ed è così: il colpevole, il vizioso, il gesuita *non alzano mai gli occhi di terra:* le persone franche, le persone pure si guardano in faccia, perchè gli occhi sono lo specchio dell'anima. Un giovinetto che faceva la spia a' suoi compagni, e probabilmente avea qualche altro vizio, come vedremo in appresso, si capisce benissimo perchè *non alzasse mai gli occhi di terra.* Ma *la sua vergogna* non deve citarsi per modello a ragazzine pure, innocenti, e falsare così la natura.

Madri di famiglia, queste lezioni di *modestia angelica* non valgono certamente 30 lire al mese.

(*seguita*) A. Borella.

GLI OPERAI PIEMONTESI A LONDRA

Signor Govean,

Le nazioni civili che hanno a cuore il fiorire degli opifizii, siccome quelli in cui è riposta una parte grandissima della ricchezza, e della potenza loro presente ed avvenire, destinarono una certa somma perchè un buon numero di operai potessero recarsi a Londra, e quivi davanti alle meraviglie di quella esposizione mondiale studiare, imparare ed accendersi del sacro fuoco della emulazione.

Nella Inghilterra poi *uomini privati* si addossarono essi stessi questo incarico facendo così il più nobile sacrifizio che si possa fare di una parte della propria fortuna all'incremento delle arti, ed al maggior bene della patria.

Queste cose non si veggono nell'Italia, e vano, pur troppo! sarebbe il desiderarle in tutte le sue parti.

Ma v'ha tale parte in Italia, nella quale non solamente si può desiderare, ma si deve pretendere imitato il bello e fecondo esempio.

Questa parte dell'Italia siamo noi. — Ed a noi io domando: perchè non lo imitiamo?

Se il governo o per la strettezza della finanza pubblica, o per essere distratto da altre cure non vi pose il suo pensiero, perchè i cittadini non vorranno venire in aiuto del governo, ed essi stessi provvedere con gara nobilissima di private largizioni a quello, cui il governo non potette, e che sarà sorgente di molti beni per tutto il popolo?

Se il cuore dei piemontesi commosso dai mali acerbi dei loro fratelli emigrati non cessò sino ad ora dalla santa opera dello aiutarli, onde capitali grandissimi furono dalle loro aperte borse versati;

Se le sventure della eroica Brescia, e gl'incendii di Yenne li trovarono non istanchi, ma più alacri che mai fossero a venire in soccorso degli oppressi con isforzi generosi;

Se gl'incunaboli, se gli asili dell'infanzia, se i ricoveri per chi è balestrato dalla fortuna avversa, non appena proposti, furono accettati con entusiasmo, ed ogni ceto di persone si adoperò a farli sorgere e crescere;

Se basta annunziare un ballo in benefizio dei poveri perchè il cuore gentile delle nostre signore subito s'intenerisca, e quelle si affrettino a mettere in contribuzione la città coi biglietti di entrata, che offerti da quelle manine non si possono ricusare, onde in un batter d'occhio le migliaia e migliaia di franchi si raccolgono;

Se tutte queste cose avvengono ogni giorno, adesso che si tratta di venire in soccorso del povero operaio, di aprire un vasto campo di ammirativa e studiosa contemplazione al genio che spesso giace oscuro e negletto sotto allo squallore di poveri panni, di fare una opera che recherà onore, e non solamente onore, ma un benefizio reale alla nazione intera, adesso, dico, saremo noi sordi ad una chiamata che ci venisse fatta?

No: non lo saremo.

Cessi davanti al nobile e santo scopo ogni divisione di partiti. Le opinioni politiche non hanno qui punto

che fare, ma i soli sentimenti della umanità, e dello onore, e del bene della patria.

Ed a chi di noi la voce loro non si fa ella sentire alta e possente?

I partiti che sembrano i più nemici in vista, non vogliono essi la cosa stessa, benchè scelgano diverse vie per arrivarvi, e non tutte queste vie sieno ugualmente buone? — Ogni uomo s'inganna ed è soggetto alle passioni; ma al di lá delle nostre passioni e degli inganni nostri una sola mira io credo che noi abbiamo tutti quanti, ed è quello del maggior bene universale.

Qui adunque si tratta del maggior bene universale. Ed a tutti indistintamente i cittadini io volgo la mia parola, e stendo amica la mano perchè vogliano concorrere *prontissimamente*, perchè il tempo stringe, ad un'opera che non è di nessun partito, ma di tutti i partiti, perchè opera nazionale.

O giornalisti! qualunque sia il vessillo sotto al quale voi militate! Qui si tratta della utilità reale del vostro paese, e non vorrete voi promuoverla con le vostre mille voci?

O commercianti! Si tratta di un vantaggio che la vostra industria sarà la prima a ricavare, e tutta la nazione dappoi, e non sarete i primi a rispondere allo appello?

O donne gentili! Si tratta di una santa opera: si tratta del maggiore incremento di quelle arti, che servendo in modo mirabile ad aggiungere vaghezza alla bellezza vostra, accrescono splendore e ricchezza alla patria.

O repubblicani! si tratta della cosa pubblica.

O assolutisti! si tratta del bene del regno.

O liberali di ogni colore! si tratta dell' utilità comune.

O Vittorio Emanuele! voi siete Re. Ma il vostro esser Re non vi toglie di essere e Piemontese, e cittadino. — Or non vorrete voi come cittadino e come Piemontese dare il nobile esempio a chi vi circonda di concorrere al lustro ed al bene dello Stato?.......

La spesa di venti giorni per il viaggio, e per la dimora di 100 operai a lire 300 cadauno forma la somma di lire 30,000.

Lo stipendio di un commissario pratico della lingua e del paese, che possa indirizzarli, forma a 50 lire *il giorno* per lo spazio di due mesi la somma di *lire 3000.*

Venti soldi al giorno alla moglie od alla famiglia di cento operai durante i 20 giorni dell'assenza di questi fanno lire 2000; la quale somma si potrà più che raddoppiare facendo qualche facile economia sopra il resto.

Adunque in tutto sono lire 35,000. — E sette mila polizzine di 5 lire cadauna formano questa somma.

E quale sarà l'uffizio di giornale il quale si rifiuti di ricevere sottoscrizioni per queste polizze?

E quale sarà la signora, la quale non si affretti a distribuire quelle che le saranno mandate per la distribuzione?

Adunque io propongo che le colonne di ogni gazzetta vogliano aprirsi a chi vorrà iscrivervi il suo nome.

Che i primi venti o trenta sottoscritti formino la Commissione direttiva di questa opera che non patisce indugio.

Che poscia tirando a sorte i numeri dei 7 mila biglietti, i primi cento sortiti possano aver diritto di nominare un operaio, e se il biglietto appartiene ad un operaio abbia diritto egli stesso di andare a Londra.

Quello che manca a questo progetto informe, oggi, domani, si potrà supplire dalla direzione formata dai primi sottoscrittori.

A voi, signor Govean: ora tocca a voi. Date fiato alla tromba, e fate che tra le nazioni civili ultima non sia questa bella parte della infelice Italia!

MARCANTONIO nég. di fag.

Rispondo a Marcantonio sottoscrivendomi per cinque azioni che fanno lire *venticinque*, ma dichiarando in pari tempo che assolutamente nè io nè alcuno della redazione, compreso Marcantonio, della *Gazzetta del Popolo* intendiamo di far parte nè dei primi venti o trenta sottoscrittori, nè di alcuna direzione più o meno direttrice.

La *Gazzetta del Popolo* proporrà sempre ciò che crederá bene, e vi contribuirá del proprio per quanto lo permettano i suoi mezzi; ma essa in pari tempo ha imparato a sue spese, che a farsi bruciare gli occhi per altrui spesso si raccoglie calunnia, sconoscenza ed ingratitudine.

Ripeto: la *Gazzetta del Popolo* promuoverà e contribuirá sempre; ma un po' per uno a fare il resto, ora tocca agli altri.

F. GOVEAN.

SACCO NERO

||| Nel num. 182 dell'*Opinione* abbiam veduto un documento dal quale consta che la veneranda Compagnia di S. Paolo, che l'anno scorso negò per quattro mesi continui i soccorsi ai poveri infermi d'alcune parrocchie, diede nel novembre del 1850 lire 2200 per monacare una Sacramentina.

A noi pure fu portato quel documento, ma non l'abbiamo riprodotto essendo stanchi di gridare al vento. L'inerzia del nostro Governo ci stomaca, ci infiacchisce. — Poveri infermi di Torino, a cui furono tolte lire 2200 per fare *una monaca*, cioè una ecclesiastica INUTILITA'! piangete, urlate, perchè il Governo dorme.

Ornat.mo Sig. Gerente la Gazzetta del Popolo,

||| Ella venne indotta in errore che il Sindaco di S. Giorgio abbia nella festa del patrono S. Giorgio messi a comandare questa Milizia nazionale i carabinieri reali, e che dei medesimi siasi servito nella solennità del Corpus Domini ad esclusione della Milizia.

Interesso pertanto la solita di lei gentilezza ad inserire in un prossimo numero del suo giornale questa mia a rettificazione dell'articolo di cui nella Gazzetta

del 2 andante, num. 154, relativo a quanto è discorso. — Ho l'onore di riverirla distintamente.

Per il Sindaco assente
Il Vice-Sindaco Milano.

Risposta. — Ella, signor Vice-Sindaco, risponde per il Sindaco assente, non ne avrebbe il diritto, ma siccome la sua lettera è cortese, così cortesia per cortesia l'abbiamo stampata. In quanto al fatto ci fu scritto ed affermato da tre onorevoli cittadini. Alcune volte le cose han vario aspetto dal vario modo di vederle. A chi per esempio sarà sembrato *che essendo stati richiesti* per quella funzione i carabinieri, a questi fosse dato il passo e la supremazia sulla Guardia nazionale, ed a chi no. La quistione per altro non merita altre parole.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il collegio elettorale di Andorno-Candelo è convocato pel 20 del corrente mese onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

— Nella relazione della commissione centrale temporaria di Torino per gli scaldatoi per l'inverno 1850-51 abbiamo veduto con piacere figurare fra gli offerenti i Valdesi per la somma di lire 200. — I parroci di tutte le parrocchie cattoliche di Torino non hanno raccolta per quell'opera di santa carità che la meschina somma di lire 199. Si vede che ai parroci di Torino più delle sofferenze del povero premeva il manubrio da offerire al bandito Fransoni.

VIGEVANO. — La comica compagnia dei padri dell'Ignoranza, è stata scritturata per un altro triennio dal Municipio di Vigevano. — Si vede che quei Padri della patria seguono le orme del Municipio Taurino. — Evviva il progresso dei gamberi! Siamo lieti di osservare che il consigliere Stefano Boldrini protesta energicamente contro quella *ignorantina* deliberazione.

PALLANZA. — È concessa facoltà agli abitanti dei Comuni dei Mandamenti di Pallanza, Intra, Lesa, e Cannobbio d'introdursi e liberamente girare in Lombardia dentro una zona di 10 miglia geografiche di contro alla frontiera degli Stati Sardi, mediante apposito *passo* da rilasciarsi dall'ufficio d'Intendenza.

— La Guardia nazionale cominciò ad esercitarsi al tiro del bersaglio che si è provvisoriamente costrutto. — Benissimo!

ORTA. — In questo cospicuo borgo si provano i frutti della concordia degli animi, ed i vantaggi della libertà. In occasione che il signor Giulio Rolandi prestò il giuramento come tenente relatore del consiglio di disciplina, il Municipio dispose come una specie di festa. — Indi raccoltisi militi e graduati, il sindaco e varie distinte persone del paese a lieto banchetto, in mezzo agli evviva alla libertà venne raccolta la somma di lire 41 75 a pro degli esuli che fu rimessa al nostro ufficio.

SAVOIA. — Evian. — Colpito d'apoplessia morì in questa città un povero operaio certo Giovanni Stecille. L'autorità dopo di avere constatato il triste caso ordinava la tumulazione del cadavere. Il parroco vi si rifiutò e negò altresì le preghiere della chiesa, soggiungendo che non poteva tampoco ammettere il defunto nel cimitero perchè non gli era stato trovato sulla persona alcun segno di cattolicità. — Il cadavere di questo sventurato venne gettato sulla pubblica via come quello di una bestia immonda. — *Preti e frati del Moschino* vorreste dirci se il parroco di Evian si sarebbe comportato del pari senza umanità e senza carità cristiana, se invece di un povero operaio senza un soldo indosso avesse avuto da fare con un cadavere che si fosse trovato avere sopra di sè qualche moneta d'oro? Aspettiamo la risposta.

LODI. — Leggiamo nel *Progresso* che il comandante della piazza di Lodi corse la stessa sorte di Vandoni a Milano, vale a dire che come Vandoni sarebbe stato ammazzato.

BOLOGNA, 3 luglio. — Per sentenza del consiglio di guerra sono stati condannati a pene più o meno gravi 13 individui, alcuni per occultamento d'armi, altri per dimostrazione anti-politica, avendo impedito di fumare, ecc. — È la Gazzetta dei canonici di Bologna che dà questa notizia.

ROMA. — Si dice che il cattolico Evangelisti vendeva la sua protezione, e che sia una giovane donna che dopo di avere ottenuto da lui la libertà di suo marito necessaria all'esistenza di suo figlio, abbia fatto pugnalare l'uomo infame che le avrebbe accordato un favore a prezzo del suo disonore.

— Nella via della Chiavica del Bufalo venne preso a sassate un gesuita che predicava sulla confessione. — Voler e non voler anche questo è un buon indizio!

PERUGIA. — I preti-croati che comandano iniquamente in Perugia hanno emanato un avviso in forza del quale tre giorni dopo la sua pubblicazione nessuno potrà più indossare *nastri*, *cravatte* e *stivaletti rossi* sotto pena di essere *cattolicamente* assoggettati al consiglio di guerra, giusta la notificazione 8 giugno 1850. Vorrebbero dirci i *preti e frati del Moschino* se consimili ordini pubblicassero anche Gesù Cristo ed i suoi apostoli? Attendiamo la risposta.

PARIGI. — Leggiamo nell'*Evénement*:

Possiamo dire che il ricevimento del presidente a Poitiers è stato per questa città l'occasione di una grande ed universale testimonianza resa alle nostre istituzioni repubblicane. Le grida mille volte ripetute di: *Viva la Repubblica*! *Viva la Costituzione*! hanno echeggiato all'*imbarcadero*, nelle strade, nelle piazze, e dappertutto dove è passato Bonaparte e il suo corteggio.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Il signor di Tocqueville leggerà lunedì alla commissione la sua relazione sulla revisione, e la deporrà sabbato.

— È corsa la voce che il cholera si sia manifestato all'ospizio di *Bicêtre*. Questa notizia non è esatta.

VIENNA. — La Dieta germanica di Francoforte rivolge tutta la sua attenzione all'organamento dell'armata federale. I piccoli Stati devono essere esclusi dal fornire il loro contingente, e saranno obbligati a contribuire una somma di danaro pel mantenimento dell'armata federale, che sarà comandata da un capo nominato dalla Dieta. Si dice altresì che la Baviera non voglia vedere nella flotta germanica che un affare appartenente agli Stati marittimi e principalmente alla Prussia, all'Austria e all'Annover.

BERLINO, 30 giugno. — Le negoziazioni fra il nostro gabinetto e quello di Vienna sulle proposizioni da farsi in comune alla Dieta germanica sono terminate. Alcune concernono le istituzioni ancora esistenti in seguito alla rivoluzione del 1848 che si tratta di togliere: le altre hanno per oggetto la riorganizzazione dell'Alemagna. I due gabinetti sono d'accordo sulle prime; riguardo alle altre poi si presenteranno a 3 commissioni tutti i documenti e materiali delle conferenze di Dresda. Dall'opposizione al ristabilimento degli Stati provinciali nascerà probabilmente una crisi ministeriale.

AMBURGO. — L'Assemblea della borghesia d'Amburgo ha respinto il progetto di legge sulla stampa che era stato sottoposto alla sua sanzione dal Senato; essa tendeva a far restringere la libertà della stampa.

NUOVA YORK. — Il vapore americano *Crescent City* giunto in questo porto apportava la lugubre notizia che la città di San Francisco era stata quasi tutta ridotta in cenere.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 7 LUGLIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capo-comico Astolfi recita: *Un'americana in Europa*, con farsa.
NAZIONALE — Opera: *Lucia di Lamermoor*. Quadri plastici.
D'ANGENNES — Riposo.
CIRCO SALES — La drammatica compagnia Lombardo-Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *È felice come una principessa* — Vaudevilles: *I Masnadieri*.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *La vedova del giustiziato*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 159

Martedì — 8 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

RESO CONTO

Della Libera Propaganda

ENTRATA

		L.	c.
Rimanenti in cassa dall'ultimo rendiconto in data 4 novembre 1850 . . .	L.	4762	07
Ricevuto dai signori Azionisti dopo il reso conto del quattro novembre suddetto	»	4830	81
Somma che tuttora devono i signori Azionisti per la spedizione di trecento mila cinquecento e ottantotto libretti, distribuiti a cent. 50 caduna azione, in ragione di quattro fascicoli cadun associato colla deduzione di lire 2400 per la spedizione delli num. 8-9 e 10-11 spediti uniti a soli cent. 40 caduna azione . . .	»	15734	52
Totale	L.	25326	70

USCITA

		L.	c.
Pagate al tipografo Arnaldi per stampa degli ultimi 180000 libretti, i quali a cent. quattro caduno farebbero la somma di lire 7200, ma essendovi i num. 8-9 e 10-11 stampati assieme, ne viene perciò un risparmio per le coperte e legature di questi in lire 600, per cui all'Arnaldi non vennero pagate che	L.	6600	—
Pagate ai sottosegretari per stipendio di sei mesi	»	420	—
Pagate p. compil.e del manoscritto N. 10-11	»	100	—
Id. » » 12	»	50	—
Id. » » 13	»	50	—
Id. » » 14	»	50	—
Da riportarsi (uscita)	L.	7270	—
Riporto	L.	7270	—
Pagate p. compil.e del manoscritto N. 15	»	50	—
Id. » » 16	»	50	—
Pagate per affrancamento pacchi, porto, lettere, gruppi, ecc. ecc.	»	298	17
Totale	L.	7668	17

RIEPILOGO DELLE SOMME

		L.	c.
ENTRATA . . .	L.	25326	70
USCITA	»	7668	17
	L.	17658	53
Che tuttora devono i signori Azionisti	»	15734	52
	L.	1924	21
Perdita d'aggio sulle monete come da nota	»	17	—
Totale in cassa . . .	L.	1907	21

RIEPILOGO

dei fascicoli pubblicati a tutto il 12 numero del 1850

Fascicoli pubblicati copie		N. 591945
Copie spedite ai sig. Azionisti N. 300588		
Copie date a *gratis* alle società degli operai di Casale, Pinerolo, Novi e Torino in ragione di 250 copie per ogni dispensa . . N. 12000		
Copie distribuite. . . N. 312588		» 312588
Copie rimaste in magazzino . .		N. 79357

Cosicchè sono libretti TRECENTO DODICI MILA CINQUECENTO OTTANTOTTO che furono distribuiti nei soli dodici primi numeri.

Della seconda annata sono già in pronto i libretti num. 13, 14, 15, 16, che contengono la continuazione e la chiusa del *Dizionarietto politico* ad uso del popolo.

Chi vuole abbuonarsi direttamente alla Direzione dell'ufficio centrale non ha che a spedire un mandato

di lire *tre* se intende abbuonarsi per sei mesi, e di lire *sei* se intende abbuonarsi per un anno.

E mediante le nuove facilitazioni postali la Direzione gli invierà i libretti *direttamente per la posta* e *franchi di porto*.

Con sei franchi all'anno sono dunque *quarantotto libretti* che un abbuonato riceverebbe; ritenendone dodici per sè (uno per sorte) gli rimarrebbero trentasei libretti a distribuire *gratis*.

Mentre la Direzione della *Libera Propaganda* non risparmierà se stessa (e non si è mai risparmiata), nè le cure nè i sacrificii d'ogni sorta, essa crede che non saranno pochi coloro che, spendendo soli sei franchi all'anno e ritenendo dodici libretti per sè, ne vorranno regalare trentasei ai poveri figli del popolo, ai buoni agricoltori, alimentando così d'una goccia la gran lampada della istruzione; aggiungendo una favilla alla gran face del progresso, che la reazione vorrebbe spenta, ma che invece ogni giorno risplende più viva, più comprensibile agli occhi della moltitudine.

La *Libera Propaganda* noi l'abbiamo tenuta modesta, tranquilla e moderatissima in tutte le sue pubblicazioni, eppure essa ha destato le ire della reazione, perchè è una *goccia* che in un anno solo si è diffusa colla moltiplicità di

TRECENTO DODICIMILA CINQUECENTO OTTANTOTTO LIBRETTI

Permetteteci di dire: ne facciano altri altrettanto!

PS. I registri, le note, i libri di cassa e tutto quanto ha relazione all'amministrazione della *Libera Propaganda* è a libera visione e disposizione di qualunque volesse verificare.

Torino, 7 luglio 1851.

Il Promotore F Govean.

I Direttori A. Borella — Cav. Bottone.

GLI OPERAI PIEMONTESI A LONDRA

In alcune poche copie del numero di ieri sfuggì un errore materiale, dicendosi Carlo Emanuele invece di Vittorio Emanuele. Correggendo l'errore ed augurando al nipote la grandezza dell'avo glorioso, apriamo la lista delle sottoscrizioni. — Lo avere avuto un operaio per il primo ci è di lieto presagio che voglia l'esempio suo essere imitato dai compagni, e che infine i negozianti, i fabbricanti, le Camere di commercio, i rappresentanti della nazione vorranno contribuire per la parte loro a questa impresa nazionale.

Forno Giovanni sarto ll. 10. — Ottino Giacinto fabbricante ll. 25. — Perrin disegnatore litografo ll. 5. — Tinivella impiegato ll. 5. — Bottero compositore ll. 5. — Casalis avvocato ll. 10. — Arnaldi tipografo ll. 15. — Salto maestro di musica ll. 5 — Signora Teresa Sorisio ll. 5. — Borella deputato ll. 5. — Bottero dottore ll. 10. — Contini Luigi ll. 5 — Govean Felice ll. 25. — Marcantonio neg. ll. 10. — *Totale* Lire 140.

LANTERNA MAGICA.

Avanti, avanti, signori e signore; venite a vedere la mia *Lanterna magica*. Dicono che la magica mia Lanterna non ama il clero. Calunnia! Mormorazione! La mia Lanterna, benchè non sia quella di Diogene, è tuttavia a bastanza illuminata per vedere che siccome l'abito non fa il monaco, così la chierica non fa il prete. In prova del che oggi essa vi offre il quadro di alcuni ecclesiastici così esemplari, così piallati sul modello dell'Evangelio, che se una lanterna non fosse la cosa più seria di questo mondo, quasi quasi parrebbe che essa faccia per burla. Avanti dunque, signori e signore; avanti, avanti.

QUADRO XXXVI (salvo errore)

Questo quadro rappresenta tre personaggi: un prete, cioè, una serva ed un cane. Il prete, quantunque abbia una parrocchia assai ricca, è tuttavia modestamente vestito, e più modestamente alloggiato. La serva, benchè molto al di là dei quaranta, non alza troppo il bicchiere, non prende tabacco, parla pochissimo degli affari altrui, e niente affatto di quelli del padrone. Il cane poi, in obbedienza agli ordini delle autorità civili, ha la musaruola alla bocca. *Quae sunt Caesaris Caesari.*

— Ma questo parroco così ricco, e pur così gretto, sarà senza dubbio un di coloro che pelano i loro parrocchiani per impinguare i loro nipoti.

— Adagio, signori!.... Vedete voi quel gruppo di cenciosi che sono là alla porta del presbiterio? Essi vi vengono per ricevere la quotidiana elemosina; nè la serva, nè il cane, benchè cenciosi, gli abbaiano contro. Vedete voi que' vispi fanciulli e quelle vispe fanciulle che saltellano nel giardino? Sono i figli del povero che vengono a scuola dal nostro prete; e i libri e la carta che tengono sotto il braccio, e le scarpe che hanno nei piedi, e quella pentola di minestra che bolle per essi in cucina, è frutto dei risparmi del nostro parroco.

Nè a questo si riducono le buone opere del protagonista del mio quadro.

Eccolo che esce di casa col suo bastone di *corniolo* in mano, col suo breviario sotto un'ascella, accompagnato dal fido suo cane. Credete voi che egli vada a giuocare una mezza dozzina di bottiglie ai tarocchi, o a fare una buona panciata in casa di qualche patrizio, o a trovare una signora del *bon ton*, o ad uccellare un legato pio, o a declamare in piazza contro la *sfrenata* libertà della stampa, o a ficcare il naso

nelle faccende del municipio? Ohibò! ohibò!... Oggi egli reca parole di consolazione a una vecchierella che langue da tre mesi all'ospedale de'poveri, e che morrebbe disperata se non trovasse altra carità che *quella* delle Suore di questo nome. Domani salirà l'ultimo piano di una modesta casa per portare una più modesta veste ad una modestissima fanciulla che avrà preferto una vita di sacrifizio ad un'ora d'obblio. Posdomani entrerà nell'umile officina di un padre di famiglia, e, quasi non visto, gli porrà in mano tanto danaro da pagare lo scadente fitto di casa, reso vieppiù gravoso per la nuova imposta sui fabbricati che in fin dei conti ricade tutta quanta sulle spalle dei poveri inquilini. Un'altra volta....

Ma voi sarete certamente curiosi di sapere il nome di questo mio buon prete, nè io voglio lasciare troppo a lungo insoddisfatta la giusta vostra curiosità. Il mio prete, dunque, si chiama..... si chiama DON MOSCABIANCA. — Passiamo a un altro quadro.

QUADRO XXXVII (salvo errore)

Eccovi un vescovo a sessanta mila lire di stipendio. — Bagattelle, direte voi! Con sessanta mila lire di rendita se ne ponno pagare dei cuochi e delle governanti, dei cavalli e delle vetture!

Che vetture, che cavalli, che governanti, che cuochi? Il mio vescovo è forse il vescovo più apostolico che sia stato da s. Pietro in qua.

— Ma allora che cosa ne fa egli di quei suoi sessanta *mila* franchi? —

Che cosa ne fa?.... Attenti: Vedete voi quell'*albergo di virtù* che è in fondo alla piazza qui a destra, dove ogni povero ragazzo può apprendere un'arte, un mestiere? Ebbene quel *pio* stabilimento è mantenuto in gran parte collo stipendio del nostro vescovo. Vedete più in là a sinistra, in quell'ampia corte circondata da comodi sedili, ombreggiata da folti platani, rinfrescata da bei rigagnoli di limpida acqua, quegli uomini e quelle donne attempate, reggentisi quale coi bastone, e quale colle stampelle? Ebbene anche questa è opera di monsignore.

Oltre a ciò voi avete a sapere, miei cari uditori, che monsignor nostro in vent'anni che regge la sua diocesi non ha ancor costato un centesimo nè ai parroci, nè ai Comuni per le sue visite pastorali. Fortunati anzi quei Comuni e quelle parrocchie ch'egli si reca a visitare; imperciocchè laddove gli altri vescovi in simili occasioni si limitano, generalmente parlando, a distribuir benedizioni che non costano niente, egli in vece vi distribuisce pane e moneta, ben sapendo egli che le benedizioni sono una bella e buona cosa, ma in sostanza non empiono la pancia.

Ma questo è niente appetto alle altre virtù di monsignore. Figuratevi che egli fu il primo a cantare il *Te Deum* per le Riforme! Figuratevi che avrà vestito ed armato di tutto punto più di cento militi della Guardia nazionale! Figuratevi che non volle intervenire al congresso di Villanovetta, nè protestare contro la *usurpata* revisione ecclesiastica! Figuratevi ch'egli è abbuonato al *Fischietto* ed alla *Gazzetta del Popolo*, ed ha una predilezione matta per Pirosmeraldo!...

Nè questo è tutto. Lo vedete là (il Vescovo e non Pirosmeraldo) con una penna fra le dita in atto di scrivere? Voi, da quelle male lingue che siete, vi crederete che egli stenda una circolare da mandarsi in secreto a tutti i preti della diocesi intorno al modo di salvare la capra e i cavoli nell'obbedire alle leggi-Siccardi; ovveramente v'immaginerete ch'egli stia componendo un'omelia contro la *pravità* del secolo (intendete *progresso*), contro il poco rispetto che si ha per la *religione* (intendete *bottega*), contro i profeti moderni, che sotto la pelle dell'agnello nascondono le voglie del lupo; e vi parrà di sentirlo a urlare: *Attendite a falsis prophetis*, con quel che segue.

Niente di tutto ciò, signori miei. Sapete voi che cosa sta scrivendo monsignore?.... Sta trasportando dall'italiano al latino le MEDITAZIONI PER IL CLERO del dottore Borella!!!.....

— Ma dove si trova questo miracolo di vescovo? Noi vogliamo vederlo, noi vogliamo baciargli la mano, noi vogliamo rubargli un pezzetto dell'abito. Animo, dove si trova egli questo miracolo di vescovo?

— Dove si trova? Si trova...... si trova...... nella mia *Lanterna magica*.

(*Continua*) N. R.

SACCO NERO

La signora Silvia Ottolenghi, donna che mai sempre si distinse per i più fervidi principii di carità, veniva tolta ancora in verdissima età all'amore di quanti la conoscevano, di quanti erano stati beneficati da lei.

Già moribonda la buona donna volgeva ancora in mente pensieri di beneficenza, ed in quell'ora estrema pregava il suo consorte a farla ricordata a più d'un infelice, destinando a questo scopo la somma di lire cento.

E lire cento ci vennero consegnate dal signor Ezechia Ottolenghi fedele esecutore degli ultimi desiderii della sua diletta consorte.

Questa somma veniva da noi versata a mani del signor conte Annoni, uno dei benemeriti promotori dell'Opifizio Nazionale — Opifizio in cui l'Emigrazione trova un onorato sostentamento, perchè vi trova, togliendola così all'ozio ed alle sue conseguenze, il mezzo di guadagnarselo col lavoro — Opifizio che ha urgente bisogno di essere soccorso e sostenuto, e siamo certi che lo sarà.

¡¡¡ Ci scrivono da Alessandria che colà nei giorni festivi si vegga l'anima a chi tiene bottega aperta

Questa storia dal più al meno si ripete anche in Torino. — Sarebbe ormai tempo di finirla!

NOTIZIE VARIE

TORINO. — La R. Accademia medico-chirurgica nella sua tornata del 4 luglio corrente essendo stata informata da alcuno de' suoi socii, che si smerciano presso di noi piccoli fogli di carta colorata, destinati ad uccidere le mosche, su dei quali sta scritto *Papier tue-mouche de E. Ferrand 5 cent. la feuille. Lyon. Pharmacie de la place de la Charité, 10, etc.*, e cerziorata dall'analisi chimica espressamente instituita, che nella composizione di tale carta v'entra una considerevole quantità d'arseniato di potassa, sostanza sommamente velenosa, decise, nell'interesse della pubblica salute, di segnalare cotesto fatto, e di mettere così in avvertenza il pubblico dei gravissimi pericoli inerenti all'uso di quella carta per tal modo preparata, qualora venisse messa in vendita.

Dottore VINCENZO PETRANI *segr. part.*

Carabinieri Italiani — Consolato generale

Alcuni membri del Consolato generale si porteranno all'imminente Tiro federale della Svizzera che si tiene in Ginevra per fornirsi di quelle pratiche cognizioni necessarie per la direzione del nostro primo Tiro nazionale che come si ha ragione di sperare, avrà luogo quanto prima.

A mente del titolo X dello statuto furono mandate a versare nella cassa del Consolato generale lire 177 dalla società di Tiro stabilita in Intra. Così furono pure mandate da Mondovì lire 60.

— Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Il contratto di prestito conchiuso colla casa *Hambro e Figlio* di Londra trova in quella città un esito favorevolissimo. Ci scrivono che la somma dei capitali offerti tocca già tre milioni di lire sterline: cioè quasi la totalità del prestito.

ALICE VERCELLESE. — Il signor Nicolao Nigra ci ha trasmessa la somma di lire 8 85 destinata per gli esuli italiani, alla cui cassa già le facemmo pervenire. Furono collettate in occasione che venne fatto riconoscere ai militi ed agli ufficiali di quella Guardia nazionale un nuovo capitano.

NIZZA DI MARE. — « Decisamente Napoleone il piccolo vedendo che la terra gli fugge di mano, sembra aspirare alla gloria della canonizzazione. Molti sono convinti ch' egli la meriterà per più titoli; 1. come *confessore*; egli a seconda dei tempi ha confessate quasi tutte le opinioni! 2. come *vergine*, poichè è celibe, ed essendo egli a capo dei sedicenti *difensori della società*, *dell'ordine e della religione*, porre il minimo dubbio su questo secondo suo merito sarebbe una calunnia; 3. come *martire*, e infatti con ogni suo atto ei par che tenda a farsi martire . . . . del ridicolo.

Non gli bastava aver restituiti i gesuiti, ha voluto riaprire in Francia le *cappuccinerie.*

I cappuccini *gratissimi* (in loro qualità di frati) a tanto buon volere, vollero tosto ricompensarlo *a loro modo* col favorire le sue aspirazioni al martirio . . . . . sicchè uno di costoro d'un nuovo convento di Provenza venne giorni sono in Nizza di Mare per intendersela (per quanto si dice) coi legittimisti francesi che hanno messo nido in quest' ultima città. Sia che il procedere del frate fosse più che dubbioso, o per altri giusti motivi, fatto è, che il Questore di Nizza accompagnato dai Carabinieri ha arrestato il reverendo, che fu immediatamente tradotto alla frontiera. Gli si rinvenne addosso una enorme quantità di medaglie coll'effigie di Enrico V il famoso re di Francia *in partibus.*

E bene sta ai Francesi che i conventi che hanno lasciato riprinare siano focolari di reazione.

La spedizione di Roma è stata per loro, per così dire, come sarebbe per un ladro il conquisto d'una camicia di lebbroso. Si sono addormentati nella gioia della falsa vittoria, e si sono svegliati colla lebbra addosso!

Bene sta, diciamo, non già perchè nel nostro cuore possa mai brillare piacere per le sventure di una nazione come la Francese, ma perchè è sperabile che da tante lezioni essa trarrà profitto, sicchè la bottega nel suo momentaneo trionfo presente non sarà riuscita ad altro che a provocare più terribile la rivincita. »

(*Nostra corrispondenza*)

P.S. Molte altre particolarità ci occorrerà di narrare su fatti che avvengono in Nizza. Ma ciò faremo a tempo e luogo.

LOMBARDIA. — D'ordine del Comando militare il giornale di Brescia *La Sferza* venne sospeso per quindici giorni.

— Il Consiglio di guerra in Milano condannò Carlo Castelli, e Lodovico Fumagalli a due anni di lavori forzati per occultamento d'armi.

Condannò pure ad un mese d'arresto militare per detenzione di munizione il prete Luigi Caprioli d'anni 59 cappellano della parrocchia d'Olgiate. — Avversarii della legge Siccardi — *preti e frati del Meschino*, se volete almeno parere giusti, declamate anche contro l'Austria come avete fatto contro il Piemonte, o vi diremo largo e tondo che la vostra religione è elastica come la coscienza di don *Furibondo* Margotto.

ROMA. — L'*Osservatore Romano* dà la notizia che il Papa in gran pompa, scortato da un drappello di guardie nobili, si è recato a far campagna a Castel Gandolfo. — In proposito di questo sfarzo leggiamo nel Vangelo di San Marco cap. 1.: *Giovanni era vestito di pelli di cammello, e mangiava locuste e mel selvatico.*

BELGIO. — Il ministro delle finanze ha presentato alla Camera dei rappresentanti tre progetti di legge, intesi a stabilire imposizioni sulla birra, sul tabacco e sulle acque distillate.

— La causa del conte Boccarmé è chiamata alla corte di cassazione pel 14 di questo mese.

PORTOGALLO. — Si hanno da Lisbona notizie del 25 giugno. Il solo fatto importante è un reale decreto il quale ordina che la percezione delle contribuzioni e il pagamento delle spese pubbliche continuino a farsi nella forma attuale sino a che le *Cortes* convocate pel 15 novembre approvino il bilancio per l' annata amministrativa 1851 a 1852.

VIENNA. — Il redattore del *Bureau delle novità* fu condannato dall'autorità a 3 mesi d'arresto perchè indusse uno dei compositori della stamperia di Stato a comunicargli alcune notizie sulla nuova legge sulla stampa, e la pubblicò con espressioni dirette a produrre sfiducia.

RUSSIA. — Lettere pervenute da Trebisonda a Costantinopoli confermano che al Caucaso varie tribù sottomesse, avendo riunito 25,000 uomini, assalirono e sconfissero tutti i distaccamenti del campo trincerato russo, e costrinsero il vice-ammiraglio Cerebrikoff a rinchiudersi colle sue truppe in Tschemer: interrotte furono le relazioni fra questa fortezza e la linea del Chuban.

Si aggiunge che una grande quantità di armi, munizioni e oggetti militari d'ogni sorta venne sbarcata in Dochaba, piccolo forte sulla costa del Mar Nero di spettanza degli Azi-Oglù. ed uno dei forti dei circassi che i russi non poterono ancora prendere.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

Si è trovato un certificato di iscrizione dell' annua rendita lire 100, del R. Brevetto 16 marzo 1816 Dirigersi all' uffizio del *Gazzetta del Popolo*.

TEATRI D'OGGI 8 LUGLIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capo-comico Astolfi recita: *Un'americana in Europa*, con farsa.
NAZIONALE — Opera: *Lucia di Lamermoor.* — Ballo: *I due Sergenti.*
D'ANGENNES — *Vaudevilles.*
GERBINO — Opera: *Il Barbiere di Siviglia*, con intermezzo ballo.
CIRCO SALES — La drammatica compagnia Lombardo-Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *È felice con una principessa* — Vaudevilles: *I Masnadieri.*
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia B. e Preda recita: *Un curioso accidente*, con farsa.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5

Supplemento al Num. 159 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

CUNEO. — *L'asilo* infantile di questa Città, va ogni *di più* sempre migliorandosi. Tra l'uno e *l'altro* sesso, ben cento e venti fanciulli tratti per così dire d'in mezzo alla via vi fruiscono le cure, cui le maestre incaricate della loro educazione, col più sollecito affetto vannogli impartendo indefessamente.

Bimbi di cinque o sei anni leggono ivi con speditezza e sono diggià capaci a sciogliere quesiti aritmetici.

In tale pio stabilimento, regna in guisa palese l'ordine, la carità, la civiltà ed il progresso.

AVVERTENZA

Tra Gavazza Giovanni, Ferrero Secondo e Guglielminetti Eugenio, per iscrittura 4 dicembre 1850, si stabilì in Asti una società commerciale in olio di qualità diverse e di salumi; tale scrittura ha ricevuto tutte le forme e pubblicazioni che per la sua validità sono richieste dalla legge.

Conscii gli Ferrero e Guglielminetti che il Gavazza già faceva valere per suo conto particolare un negozio in olio nel luogo di Grana, vollero inserire fra le altre cautele, e fu inserto al num. 21 della ripetuta scrittura, la dichiarazione che « la società non riconoscerebbe come somministrata ad essa lei la merce, *se il provveditore* della medesima non presentasse una dichiarazione od altro scritto qualunque del socio Ferrero, che giustifichi essere stata quella merce consegnata o passata alla società commerciale, ossia ragion di negozio de' suddetti che prese la firma Gavazza Giovanni, Ferrero Secondo e Comp. »

La buona fede che doveva regnare tra i soci fu tradita dal Gavazza, il quale invece di pagare i debiti che contraeva in nome della società colle somme di danaro che venivangli somministrate, adoprò parte delle medesime a suo uso particolare, e da apposito assesto conti risultò contabile per tale circostanza della somma di L. 1,585 cent. 31, oltre ad altre L. 2,000 per olio ad esso lui particolarmente somministrato col fondo sociale. Ciò diede luogo ad instanze giudiciali contro del medesimo e per sentenza 27 giugno ultimo scorso, questo Regio Tribunale di Prima cognizione f. f. di Tribunale di Commercio, lo dichiarò tenuto al pagamento delle suddette L. 1,585 cent. 31, e di altre L. 500; questo, rispetto alle L. 2,000 fra giorni quindici, a pena dell'esecuzione e dell'arresto personale per tre anni.

Il sistema del Gavazza suddetto determinò pure i consocii a chiedere la risoluzione della società, tanto massime che per confessione di esso Gavazza non ebbe egli a conferire la pattuita sua quota sociale di lire ..., mentre il Guglielminetti già aveva conferito la sua in L. 15m. e colla stessa sentenza si dichiarò essere luogo alla nomina dello straciario di cui parla l'art. 62 e seguenti del Codice di Commercio.

L'immole de' debiti de' quali è carico esso Gavazza, ed il suo modo riprovevole di contenersi nella suddetta società commerciale diedero motivo di apprensione a diversi negozianti anche rispetto ai socii Ferrero e Guglielminetti, ma essi respingendo altamente ogni sospetto sul loro conto, protestano al cospetto del pubblico, che essi sono prontissimi a pagare in contanti i debiti che siano per avventura in iscadenza e che riflettano la predetta società, a termini del reso pubblico loro contratto; che il negozio anzidetto avviatissimo ed accreditato, è munito de' fondi necessari per la sua continuazione, e che questi fondi saranno se d'uopo duplicati appena terminate le operazioni dello straciario, poichè essi Ferrero e Guglielminetti intendono risoluti di proseguire in questo loro ramo di commercio.

Il Guglielminetti Eugenio poi come faciente valere in suo particolare altro negozio di fondicheria nella Città d'Asti, e ciò da dodici anni e più, provvisto di considerevolsissimi fondi per alimentarlo, eccita qualunque negoziante che abbia avuto affari commerciali seco lui, a dichiarare apertamente per mezzo di giornali od in altro modo più beneviso, se dal canto di esso Guglielminetti siasi frapposto ritardo o si trovi attualmente in mora ad eseguire i dovuti suoi pagamenti.

Asti, li 2 luglio 1851.

Secondo Ferrero
Eugenio Guglielminetti.

LOTTERIA DI OGGETTI

A BENEFIZIO

DELLE SCUOLE INFANTILI DI CASELLE

La Direzione della lotteria previene il pubblico che in seguito ad ottenuta autorizzazione superiore ha aperto la vendita dei biglietti a cent. 50 caduno, e che tale distribuzione centrale si farà dagli stessi incaricati di ricevere i doni: cioè in Torino dalli signori canonico Duprè, fratelli Laclaire, fratelli Cappuccino, Denina Luigi, Anglesio, Bedoni, ed in Caselle, Rev.di Parroci di Caselle, D. Molinari e Ghione, sig. Graglia e Peyrot ed inoltre in Torino dai sig. fratelli Rey, e Riccardi negozianti; Cinzano, confettiere in Doragrossa; Bonin, liquorista in via del Palazzo di Città; Twerembold, oriuolaio in piazza S. Giovanni; Festa legatore di libri nella contrada dell'Accademia; Moris Giuseppe e Rocchietti-Pautas negozianti sotto i portici della Fiera ed ai caffè Calosso e Dley.

I biglietti oltre il bollo dell'opera porteranno ancora due firme dei seguenti signori: canonico Duprè, G. Laclaire, D. Molinari, D. Ghione, L. Graglia; E. Peyrot.

L'esposizione dei doni sarà aperta tutti i giorni in Caselle nel salone stato gentilmente imprestato dai sig. fratelli Arghinenti.

Il numero dei biglietti sarà aumentato in proporzione giusta del maggior estimo dei doni che si riceveranno successivamente al primo estimo, ed il loro numero totale non eccederà il valore del quarto in più degli oggetti presenti in lotteria. L'opera parla da sè e non abbisogna di raccomandazione. La propensione degli animi dei Piemontesi a far del bene, ed a sollevare la miseria non lascia temere a veder fallita la speranza dei Direttori che già fin d'ora a nome di quei poveri bimbi ringraziano di cuore i loro benefattori.

DIFFIDAMENTO

GIOVANNI DEFERNEX e C.ª dichiarano di non aver preso, nè voler prendere parte alla Cassa di ripartizione e rimborso della leva dei 10,000 uomini, come erroneamente si allegò nel relativo programma firmato H. Charbonnier e Comp.

BIBLIOGRAFIA

Sotto il titolo di

PANTEON ISTORICO

l'Editore C. PERRIN

Pubblicherà una collezione di Opere in sesto economico, illustrate con moltissimi e magnifici disegni. — Ogni fascicolo non costerà più di 30 cent., e conterrà la materia di tre fogli in caratteri ordinarii.

La prima Opera che verrà pubblicata sarà

STORIA DELLE RIVOLUZIONI POLITICHE

E

DEI MARTIRI DELLA LIBERTA'

che si sacrificarono per la libertà

DELLE NAZIONI

del sig. LUCIANO BESSIÈRES

TRADOTTA DA VALENTE PENNA

CON NUMEROSE AGGIUNTE SULL'ITALIA

A giorni si pubblicherà il programma e la 1.ª dispensa.

Avvisi diversi

Il comune di Isola S. Antonio (provincia Lomellina) avendo in sua seduta delli 17 scorso marzo deliberato di aprire una Scuola Elementare Femminile in detto luogo coll'annuo stipendio alla maestra di L. 500, si invita perciò chi aspirasse a tale piazza di presentare la sua dimanda al sig. Sindaco corredata dei voluti ricapiti entro tutto agosto prossimo venturo.

Il Segretario interinale del suddetto Comune
notaio Gio. Vittore

La Comunità di Gambolò (Lomellina) dovendo nominare un secondo Medico-Chirurgo, con lo stipendio fisso sul Bilancio Comunale di L. 2000, per la cura di tutti li abitanti delle due Borgate Garbana e Remondò, e cascinali nel territorio di circa 1600 persone; invita chi vi aspirasse a far pervenire al Sindaco di detta Comunità, entro tutto luglio anno corrente, la dimanda corredata dei ricapiti di Laurea in Medicina e Chirurgia; con avvertenza che la capitolazione sarà ostensibile nella Segreteria Comunale.

DOMENICO BERRA E C.ª

Hanno trasferito il loro Negozio nella contrada di San Francesco, casa Olliveri, num. 15, presso il Teatrino delle Marionette di San Martiniano.

PER PARTE

DELL' AMMINISTRAZIONE

DEL

R. RICOVERO DI MENDICITÀ

DI QUESTA CITTÀ E PROVINCIA

Si invita chiunque voglia attendere alla provvista degli infradescritti generi di presentare alla sua Segreteria (via di Po, num. 49), partiti sottoscritti e suggellati fra tutto il giorno 7 del p. v luglio; l'apertura dei medesimi avrà luogo martedì 8 luglio al mezzodì.

I capitoli relativi sono visibili nell'Uffizio centrale dalle ore 10 alle 4.

Generi a provvedersi

Legna di Verna rossa,	Carra N.°	12
Legna di Rovere in piantino,	Miriagr.	5000
Legna di Noce	»	5000
Carbone di Faggio o Rovere	»	700
Paglia di Segale a fasci	»	1200

Torino, addì 21 giugno 1851.

Per la prefata Amministrazione
G. L. FIORE, Segr.

PONTECURONE

Questo Municipio in seguito al R. Decreto d'autorizzazione di riattivamento d'un'annua Fiera che deve aver luogo in questa Comunità il giorno successivo alla Festa Patronale trasportata al 13 andante, stabiliva tre premi da L. 40 caduno da estrarsi a sorte da tutti i Particolari e Negozianti che condurranno sulla Fiera predetta non meno di una coppia di Buoi.

La Società della Scuola femminile di Piedicavallo (Biella), abbisogna di una **Maestra** di Scuola Elementare, alla quale si corrisponderà per mesi cinque L. 200, oltre l'alloggio e bosco, cominciando li 15 novembre or prossimo, sino li 15 aprile 1852. Dirigersi al sig. Giovanni Giavina, fra due mesi prossimi, giustificando la di lei idoneità.

La sempre crescente vendita degli oggetti argentati col galvanismo della Casa CHRISTOFLE e C. di Parigi, è il miglior elogio che tributar si possa a quella rinomata fabbrica, che con tanto discernimento trae partito di quella nuova ed importante industria.

Il sottoscritto si limita di prevenire i signori Proprietarii, Albergatori e Caffettieri, che trovasi tutt'ora ben provvisto de' detti articoli, e principalmente di quelli per il servizio da tavola.

La convenienza di quelli oggetti è palpabile ed evidente nel seguente paragone.

12 Posate da tavola d'argento, costano L. 432.
1 Cucchiaio da minestra . . . . . • 75.
1 » da salza . . . . • 38.

(1) Totale L. 545.

Per questa somma si possono acquistare 12 posate e 12 coltelli da tavola; 12 posate e 12 coltelli da frutta, una terrina per 6 persone, un cucchiaio per minestra, due per salza, un *vinaigrier*, un mostardiere, un *rechaud* rotondo, sei porta-bottiglie, ed un paio candelieri.

(1) Non voglionsi ommettere i rischi di perdita e di furto.

DANIELE CAFFAREL
contrada delle Finanze, num. 2.

Il sottoscritto notifica, che fin dalli 18 maggio p. p, vicino allo Stabilimento Balneario d'Acqui, apri un **Caffè Ristorante**, ove si tiene anche Pensione.

L'aria pura, che ivi naturalmente respirasi, la proprietà nei servizi, squisitezza dei cibi e vini e somma equità nei prezzi, unica di lui base, fecero sì che senza pubblicità d'avviso si vidde e si vede onorato di apprezzabile concorso.

Se tanto dà tanto speranze un aumento.

ODDICINI GEROLAMO

GENOVEFFA FALCO, fabbrica dei **Bonetti da Militare** e **Cappelli di seta**, a modico prezzo, contrada della Palma, porta N. 7, al piano secondo.

MAGAZZINO DI GHIACCIO

all'ingrosso a Cent. 65 al rubbo
al minuto a » 70 »

In casa Ponte, nella corte che fa angolo alla contrada Santa Teresa ed a quella di S. Maurizio, coll' entrata d'ambe le vie; si guarentisce lo smercio per tutta la campagna.

BAINS D'EVIAN

sur le Lac de Génève

Ouverture d'un **Casino**, ou M.M. les étrangers trouveront les mêmes distractions qu'à Baden Baden, Hambourg, etc

NB Les bateaux à vapeur font un service régulier. — Même établissement à Chamonix.

ACQUA CELESTE del D.r ROUSSEAU Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cataratta, l'albugine, le infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, toglie la gotta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce sono sicuri di ricuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni. — Prezzo della boccia 10 franchi (*Si affranchino le lettere*).

Ricapito in Torino presso il Gerente del *Risorgimento*, ed in Genova alla casa di commissione *V. Masera e Comp.*

PASTA PETTORALE DI LICHENE

preparata da **D. MUSTON**

FARMACISTA ALLA TORRE, a **L. 1 20.**

Questa pasta di un gusto grato, guarisce in poco tempo i *reumi*, tossi ostinate, facilita l'espettorazione.

Unico deposito, in Torino nella farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19, in Pinerolo, nella farmacia Renaudi; in Saluzzo, dal sig. Selli.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a **L. 1 50** *la scatola*. — Quivi trovansi pure le **Cartelline vermifughe**, rimedio d'un'azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno sottoposti a malattie verminose.

PIANO-FORTI, nel Magazzino in v degli Ambasciator num. 2, trovasi un grande e variato assortimento di Piani verticali ed a coda di Par

---

IL VULCANO

VETTURA OMNIBUS

TRA **ROMAGNANO** E **NOVARA**

Ogni lunedì, giovedì e sabbato alle 4 m
Ritorno da Novara a Romagnano alle 4 se

Gli Uffizi sono:

In Romagnano al Caffè D'Oro, ove si trov disponibili scelti cavalli e legni di n per comodo dei viaggiatori.
In Ghemme al Caffè Ponti
In Novara all'Albergo d'Italia.

Nei suddetti uffizi trovasi ostensiva la tariffa dei prezzi di trasporto e si assicur le piazze ed i bagagli, ecc.

Il Concessionario L. ROBBIAT

Vendite ed affittamen

Da vendere tanto unitamente che separatamente in vicinanza di Tori

CASA civile e rustica, orto e prato n unito di un'ettare e 50 are cir a poca distanza del Borgo di S. Donato

CASA civile e rustica ed orto di are unito, vicino al Borgo di Do

Per le condizioni indirizzarsi nello st del notaio Borgarello, via S. Filippo, N.

CASA da vendersi in Voghera, nel c centrico della Città, del red di L. 5,000; oppure L. 12m. da subrog sulla medesima per il prossimo novemb Dirigersi in Voghera dal notaio Piccor ed in Torino dal notaio Beria.

ALLOGGI diversi, da affittare pel ottobre prossimo in casa zianí, contrada dei Macelli, porta N. O. Recapito al caus. Gardini, abitante in d casa, piano 4.

---

4 CAMERE mobiliate, cantina e g dino, distante 1[1/2] mi da Torino, sullo stradale di Rivoli alla scina *del Forno*. — Ricapito ivi.

Da affittare al presente in Romagnan

GRANDIOSO LOCALE al le della gia mora, espressamente eretto ad u Tessitura, Torcitura e Tintoria.

40 TELAI da vendersi od affitt esistenti nel suddetto lo con tutto l'occorrente ad uso di tessi cotone, con oggetti per Tintoria, ronc necessario per l'apparecchio, cioè cilin torchio ecc., il tutto a modico prezzo.

NB. Nel suddetto paese si trovano abili rai per l adempimento di quanto sop

Dirigersi dal proprietario L. Robb Romagnano.

TRATTORIA DELL' UNION Mortara, da rim entro il termine di giorni 10; dirige sig notaio Giuseppe Pissavino per i re capitoli.

GHIACCIO. Vendita di ghiacci Moncenisio all'ingros al minuto, a prezzi moderati. Recapi Caffè Nazionale.

ANNO IV — 1851 — NUM. 160

Mercoledì — 9 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione del progetto di legge per modificazioni allo Statuto della Banca nazionale, che tenne occupate le tre ultime tornate (6, 7, 8), ben può dirsi *non essere andata, ma essersi trascinata* avanti. La Camera è stanca per ora: ciò sia pel caldo, o sia per la lunghezza della sessione, ovvero per quella immaginaria sensazione di stanchezza che ognuno prova (ancorchè freschissimo) quando crede che le vacanze siano giunte; fatto è che la Camera è stanca, e che la legge sulla Banca nazionale non ha fatto un solo passo (salvo la chiusura della discussione generale), e che probabilmente fin dopo la proroga dormirà sonni tranquilli.

Non ci vediamo nessun inconveniente.

Tuttavia malgrado la stanchezza la Camera ha trovato modo quest'oggi (8) di adottare di corsa in sul principio un nuovo trattato di commercio, quello col governo dei Paesi bassi.

Non si fece discussione.

Su 103 presenti, 97 approvarono, 5 si opposero, uno si astenne. Questi fu (salvo errore) l'egregio e canuto generale Campana. Ne crediam causa una svista, perchè (che diamine!) il bravo ed onorevole generale non vuol certo rinunciare alle relazioni amichevoli coi Paesi bassi!

LE SUORE DI S. GIUSEPPE (JOSEPHINES)

ART. 3.°

La vita di Abulcher al capo 6. *della sua mortificazione*, a pag. 165 dice così:

« Gli alunni andavano a diporto nei dì delle feste
« e delle vacanze entro la villa de' Medici. Parecchi
« di loro salendo pel bosco de' lauri fino al sommo di
« una collinetta, la quale sopra le cime degli alberi
« levandosi, a tutta la villa sovrasta, di là su godeano
« la pomposa vista di Roma, de' suoi colli, de' suoi
« palazzi, delle sue guglie, de' suoi templi, e de' suoi
« giardini. Veduta di sì dolce incantesimo, che sol essa
« basterebbe a formare la più maravigliosa delizia della
« villa de' Medici. Pure la delicata modestia d'Abulcher
« congiunta colla più severa mortificazione, non
« gli permise mai di far lieti i suoi occhi di sì
« gradito e innocente spettacolo. »

Bravissime le Suore di S. Giuseppe! così traggono esse partito della curiosità che è naturale istinto nei ragazzi, e che li stimola a conoscere, li eccita a studiare, mette loro una smania addosso di saper la ragione delle cose. Questa benefica curiosità, che la natura ha gettata in noi come pungolo alla scienza, va compressa, soffocata *per mortificare i sensi*. Non guardate più un bel palazzo per ammirarne e conoscerne l'architettura: *mortificate i vostri occhi* e siate ignoranti. Spiccate lo sguardo da un bel fiore, perchè vi potrebbe nascere il prurito di sapere un poco di botanica: guardatevene per carità, e siate ignoranti. Non alzate gli occhi al cielo in una bella notte d'estate, perchè potrebbe nascere in voi il desiderio di conoscere il moto dei corpi celesti: no, per carità: *une élève vraiment chrétienne* deve credere buonamente che la terra è ferma come un pilastro, e che Giosuè e l'abate Muzio hanno fermato il sole.

Vediamo ora come la *modestia angelica* d'Abulcher, la *sua mortificazione*, la *sua misantropia*, che il P. Bresciani glorifica come virtù, non fossero altro che *vergogna* di essere spia de' compagni, e rossore di un altro vizio.

Tutti sanno quale sia il vizio che domina nei collegii, e peculiarmente in quelli dei gesuiti: non voglio credere che essi lo fomentino, ma essi lo tollerano certamente come mezzo eccellente per rendere gli uomini *perinde ac cadavera*.

Si rifletta a questa circostanza: Abulcher stette benissimo di salute in Egitto; andò poi a Roma, ed entrò nel collegio urbano. Ora, dice la storia a pag. 175: *Avvenne che Abulcher dopo i primi anni che egli fu a Roma ammalò gravemente*: di che? *d'un'ostinata ritenzione d'orina*. — A pag. 176 si dice:

« Sovente il prendeano doglie violenti di stomaco

« che gli davano sommo travaglio, e languori ed ambasce, specialmente nelle ore della digestione. A « queste sue abituali infermità si aggiunse una gran « debolezza di petto ed una tosse secca e profonda, « che poi come vedremo il venne consumando fino alla « morte. In questi urti della tosse gli sforzi erano si « gagliardi, che il misero giovane si sentia faticare, « e scuotere il petto, e gliene usciva per la bocca il « sangue in gran copia. »

A pag. 229 la storia narrando dell'affievolimento, delle spossate forze d'Abulcher, dice così: *A quando a quando il presono palpitazioni e affanni di stomaco, che gli davano molta ambascia.* — E poi soggiunge:

« Gli si misero appresso certe punture nelle reni « che il molestavano assai; le quali continuando di « traffiggerlo, finirono in una ritenzione d'orina ostinata e penosa oltre ogni credere. Imperocchè lasciando i dolori e gli spasimi acuti che gli cagionava, il prendeano sfinimenti e languori e angoscie « che gli erano di sommo tormento. Aveva altresì « dolori di capo, e vigilie lunghissime. »

E finalmente a pag. 252 si descrive così la recrudescenza e il termine della lunga malattia di questo *giovinetto angelico.*

« Conciossiachè gli rimase nell'intimo dei polmoni « una tossetta ostinata, e ne' polsi un legger movimento, che se non era febbre formata, era però un « cenno d'essa: nè per medicine, o per altri argomenti valsero a torgliela di dosso. Così andò tirando « innanzi sino al finir del verno. Al muovere della « primavera, ripigliarono le speranze, le quali poi « caddero in tutto, allorchè passato il maggio, e la « mitezza della stagione voltasi in eccessivi calori, « videro che Abulcher se n'andava struggendosi a poco « a poco, e la febbre sovente ringagliardiva e la tosse « il percuotea forte sino a fargli uscire il sangue dai « polmoni. »

Tutta questa bagattella il P. Bresciani dice che era *frutto di quel suo continuo attuarsi in Dio colla contemplazione* (pag. 229); precisamente come le afte che aveva in gola Suor Maria Maddalena dell'Incarnazione fondatrice delle Sacramentine erano *l'effetto del gran fuoco eucaristico che la divorava.*

Fratacci e monache imbecilli! date in mano a qualunque medico di questo mondo la relazione della malattia d'Abulcher, e dite a questo medico che Abulcher morì in un collegio di gesuiti, e metto la testa in pegno che qualunque medico di questo mondo vi dirà che il *vostro giovinetto angelico* è morto di TABE DORSALE CON TISI CONSECUTIVA, e che questa tabe dorsale fu l'effetto d'un vizio collegiale.

Fratacci e monache imbecilli, *la modestia angelica di Abulcher* era VERGOGNA.

Fratacci e monache imbecilli, *l'amore della solitudine e la mortificazione d'Abulcher erano* VERGOGNA: *gli occhi bassi* VERGOGNA: la sua *misantropia* la sua *contemplazione solitaria* VERGOGNA.

Ed ecco il modello che le Suore di S. Giuseppe presentano alle loro educande *pour en former des élèves vraiment chrétiennes.*

O madri di famiglia popolane, prima di consegnare a queste monache le figlie vostre, fate leggere al vostro medico questa *vita edificante di Abulcher Bisciarah*, ditegli che questa vita è il modello che si dà loro ad imitare, e chiedetegli se in coscienza, in coscienza di madri, voi possiate affidare le figlie vostre alle Suore di S. Giuseppe.

E chiedete anche il parere d'uno dei tre medici della Geltrude Fodrat, metto cento contro uno, ch'egli ve ne dissuaderà.

(*seguita*) A. BORELLA.

GLI OPERAI PIEMONTESI A LONDRA

La nostra consorella in Cristo, negli Ignorantelli ed in giornalismo l'*Opinione*, s'è presa la cosa a cuore, e noi ne la ringraziamo vivamente. — E gli altri giornali? — La *Gazzetta del Popolo* per parte sua ha già provvista la somma per un operaio in soli due giorni. E gli altri giornali? E i Ministri?

Reverendo signor Cavour ministro-omnibus, a che gioco giochiamo? Ah, voi vi credete di poter pelare impunemente la nazione con una pioggia d'imposte, tasse, prestiti ed imprestiti infiniti come la misericordia di Dio, e vi pensate di filarvela netta? — Ohibò, signor ministro delle finanze, voi avrete la compiacenza di far qualche cosa per gli operai. Ohibò, signor ministro d'agricoltura, voi pagherete; sì signore, signor ministro del commercio, voi pagherete; pagherete a qualunque costo, o signor ministro della marina.

Tirate fuori il vostro lungo borsone di pelle di gatto pieno di peccati e di dobloni, e tenendo i peccati per voi, fate che si possa vedere il vostro nome sul reverendo *Risorgimento* spada da lardo e polvere di Cipro; il vostro nome, diciamo, accompagnato da un numero tal quale di numerario sonante; e badate, signor Cavour, badate che non sia tanto poco! — Uomo avvisato mezzo salvato!

Seguono le soscrizioni.

Bertinatti azioni 4, lire 20 — Buzzoni sacerdote az. 1, ll. 5 — Dottor Ferrando Luigi az. 1, ll. 5 — Marocco studente az. 1, ll. 5 — Sormani negoz. az. 2, ll. 10 — Chionio barone az. 1, ll. 5 — Quarenghi pittore az. 1, ll. 5 — Una casa di commercio di Torino az. 20, ll. 100 — Travi Enrico az. 1, ll. 5 — Serrisio fratelli az. 2, ll. 10. — *Riporto lire* 140. — *Totale* 310.

UN PROVVEDITORE
DEGLI STUDII DELLA UNIVERSITÀ DELLA MECCA
OSSIA
LE PROMOZIONI A VAPORE

SCENA I.

Il Provveditore, ed un Mandarino-ministro

Mand. Signor Provveditore, io sono Mandarino a tre bottoni, e Ministro delle carote, e vengo a dirle che avendo saputo che un mio nipote studente di filosofia non ottenne che sette voti, e perciò non fu promosso, desidero.....

Provv. Oh non desideri, ma comandi!

Mand. Desidero che si rifaccia la votazione, e che ottenga dodici voti, tanto cioè da poter essere promosso, e così passare alla carriera degli impieghi.

Provv. Sarà fatto, signor Ministro; ed alla prima fornata di cavalieri di S. Muffito e Lacero.....

Mand. Mi ricorderò che ella ha infornato la promozione di mio nipote.

SCENA II.

Il Provveditore ed un Mandarino a due bottoni.

Mand. Signor Provveditore, mio figlio non fu promosso; so che voi avete trovato modo d'aggiustare la faccenda per il nipote del Mandarino a tre bottoni: vi domando altrettanto per mio figlio.

Provv. Ma ....

Mand. Che ma! Son Mandarino a due bottoni!

Provv. (*Tirando un sospiro*) Sarà fatta la sua volontà; ma almeno alla prima fornata di cavalieri di S. Muffito e Lacero!...

Mand. Mi ricorderò che voi vi siete ricordato di mio figlio, e vi ricorderò a chi mi so io, con due parole di raccomandazione.

Provv. Oh quanta degnazione!

SCENA III.

Il Provveditore ed un Mandarino ad un sol bottone.

Mand. Signor Provveditore, il mio figlio non fu promosso.

Provv. Ma ....

Mand. Ma voi lo farete promuovere!

Provv. Ma i professori ..... Non posso.

Mand. Signor Provveditore, voi avete commesso due ingiustizie facendo due parzialità; o che commetterete ancora la terza a favore di mio figlio, o che io squacchero la cosa per tutta la Mecca.

Provv. Per l'amor del cielo, non faccia pubblicità.

Mand. Dunque?

Provv. (*sospirando*) Dunque suo figlio sarà promosso. Ma almeno nella prima fornata dei cavalieri di S. Muffito e Lacero.....

Mand. Bene, bene ....voi siete abbastanza incostituzionale per meritarvi .... un bottone!

SCENA ULTIMA.

Fischi orrendi al Provveditore degli studii della Mecca per parte di tutti gli studenti, che avendo studiato non ebbero bisogno di una rivolazione e di una promozione a vapore.

SCENA
che non sarà mai l'ultima.

L'azione ha luogo da qui ad un paio di mesi.

Si legge nella Gazzetta officiale della Mecca: — « S. M. dietro proposta del Mandarino ministro volendo riconoscere i segnalati servigi prestati alla pubblica istruzione dal Provveditore degli studii della Mecca, gli conferì una patacca con quattro braccia di nastro color dei cavoli cabusi.

SACCO NERO

¡¡¡ *Sassari.* — Alcuni hanno messo in dubbio la lotta da noi annunciata, che ebbe luogo tra i colpi apoplettici ed alcuni frati sopra un pergamo a Sassari. Quel fatto è ora confermato dalla stessa *Gazzetta popolare* di Cagliari colle seguenti parole:

« Domenica il reverendo Olmeta ex-frate Servita verso le ore cinque e mezzo pomeridiane recitava il panegirico di sant'Antonio di Padova nella chiesa dei reverendi PP. Claustrali. Mentre descrivendo le condizioni dell'Italia al tempo di sant'Antonio facea allusioni continue e chiarissime ai tempi nostri, non senza l'atra bile di cui suole infiorare i suoi sermoni, fu colpito da una specie di apoplesia, cessò ad un tratto, cadde indietro..... Il reverendo P. maestro Salis corse in aiuto; e sia per lo spavento patito, sia per subitaneo esasperamento di una sua malattia, dopo pochi momenti morì. »

¡¡¡ *Memorie storiche sull'intervento francese in Roma l'anno 1849, di Federico Torre. Volume primo.* Torino 1851, Tipografia *Italiana.* Pr. L. 4.

Fuggito il papa a Gaeta nel 1848, che fece la diplomazia? Che fecero i cardinali? Che fecero i liberali costituzionali d'accordo colla diplomazia? Che fecero i preti malvagi? I vescovi ribelli? Che fece il popolo romano? Come vennero, e come furono accolti i francesi a Roma?

Le memorie del Torre, delle quali ci riserbiamo di parlare ex-proposito, rispondono a tutte queste do-

mande, che non sono semplici curiosità per noi italiani, ma cose tutte di somma importanza, come faremo osservare a suo tempo. Basti per ora di averle annunziate e raccomandate ai nostri lettori.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Annunziamo con sommo piacere che uno dei primi premii della esposizione di Londra fu decretato per i velluti piemontesi della fabbrica del signor Guillot.

Carabinieri Italiani

Le provincie continuano più vivamente che mai ad organizzare Tiri al bersaglio. La Società di Tiro di Varallo ha nominato il proprio Consolato, ed ha mandato a versare nella cassa del Consolato generale la somma di lire 264,, somma corrispondente ai 59 carabinieri di cui si compone quella società.

CAVAGLIÀ. — Anche in questa Comunità si pensa ad educare i giovani nell'amore d'Italia e nei principii della carità cristiana. Cinque giovani di questo paese collettarono tra di loro lire 6 a favore dell'emigrazione. Vennero trasmesse al nostro ufficio dal signor Governato Alessandro.

ALESSANDRIA. — Anche il Consolato provinciale di Alessandria è molto animato per attivare il più presto possibile l'esercizio del Tiro.

TORTONA. — Domenica scorsa ebbe luogo la gran festa per l'inaugurazione della Società degli operai. I quali fecero ancora benedire la loro bandiera. Ma questa benedizione a parte, la festa non poteva riuscire più splendida e gloriosa. Essa fu la vera festa della fratellanza e della libertà. Tanto più che per tutta Tortona non si trovava un prete a volerlo pagare un orecchio; erano stati tutti quanti consegnati in caserma dal loro quartier mastro il vescovo.

NOVARA. — Anche fra le mura di un carcere può farsi ai proprii simili molto bene, che è tanto più stimabile, quanto è più nascosto. — Fra le persone benemerite dei detenuti in queste carceri merita special menzione l'avvocato Dafara, il quale attende indefessamente al ben essere dei medesimi, specialmente procurando che venga loro distribuito il vitto buono e sano, e siano provvisti di vestito decente, e molto pulito. — È cosa edificante il vedere questo signore recarsi ogni giorno in carcere, e indagare con molta carità i bisogni dei detenuti, onde prevenirne le doglianze; andar nella cucina del carcere a raccomandare la massima pulitezza, e vegliare in persona a che la minestra del detenuto sia buona, ben condita, e a giusta misura. — Nell'abbassarsi a sollevar lo sventurato fratello sta una vera grandezza. — Anche il custode delle carceri, e sul suo esempio i guardiani cercano di alleggerire la condizione dei detenuti. All'esatto adempimento del proprio dovere sanno essi unire bei modi e tratti molto umani coi medesimi; per cui accaparrandosene l'affezione, ne ottengono più facilmente la subordinazione e il buon ordine. — Lode ai benefattori dell'umanità sofferente.

SARZANA. — Il vescovo della diocesi ha emesso un decreto, col quale dichiara che sono sospesi issofatto a *divinis* i preti che passeggiano di notte o di giorno senza il collarino azzurro. — Sarebbe stato meglio sottoporli al pagamento di una tassa come ha adottato in una delle sue ultime tornate il Municipio di Torino.

LOMBARDIA. — Nell'*Avvenire* leggiamo la seguente corrispondenza:

« La fine dell'infame spia austriaca, il Vandoni, ha sconcertato la polizia. Tutti i traditori e le autorità croate temono di dover fare la stessa fine: più nessuno di cotesti nemici d'Italia osa uscire solo di casa, nè a notte si lascia vedere nelle contrade. Il Giulay stesso, sebbene uomo minaccioso, quando sorte per Milano si fa scortare da numeroso stato maggiore. Il governo ha poi diramato una circolare alle autorità delle Provincie Lombarde e Venete, la più insulsa e prepotente che nel mentre mostra la ignoranza del governo lo dipinge mirabilmente balordo e crudele; nella sua circolare ordina di arrestare qualunque siasi *giovine vestito di scuro e barbuto molto*, e l'arrestato sia immediatamente tradotto in Milano perchè si crede che l'uccisore della spia Vandoni avesse tali connotati. »

MILANO. — Si conferma che a Milano è stato ucciso un altro ad uso Vandoni.

PARMA. — Una buona notizia per i nostri avversari. — Il Duchino di Parma con *venerato decreto* si compiacque ordinare una grande *esposizione di bestiame*.

FIRENZE. — Nel *Monitore Toscano* si legge il *ragoût*, ossia il nuovo semi-trattato or ora stipulato tra i governi di Roma e di Toscana. È composto di 15 piuttosto lunghi articoli e tutti mirano a proteggere il *sacro ministero* dei gesuiti. Alcuni di quelli articoli costituiscono anche una specie di baluardo a favore del Sagro Concilio di Trento. — Fra le altre amenità venne anche istituita la censura preventiva. . . — È probabile che il chierico Pramaggiore di Biella pubblichi un'altra porcheria poetica in lode di questo semi-trattato.

Continuano in Firenze d'ordine del ministero toscano-croato le indagini per mezzo di interrogatorii parziali sul deplorabile avvenimento di Santa Croce. — Si vuol provare che ci fu per parte del popolo una resistenza alla forza armata. Pare che sarebbe più facile provare la resistenza per parte dei gendarmi e dei croati ad una moltitudine inerme. — Le scariche partirono dai gendarmi e dai soldati; i feriti furono dalla parte del popolo. Eppure Baldasseroni ed i suoi croati vogliono far credere un fatto di resistenza alla forza armata.

ROMA. — L'andata del Papa a far campagna a Castel Gandolfo ha un alto scopo politico. — Il re Bomba sarebbesi già recato a stringere la mano al suo vecchio amico. — Si tratterebbe di allontanare i Francesi da Roma e sarebbe nuovamente in campo l'idea di una guarnigione papale cosmopolitica composta di soggetti che come Vandoni potessero comprovare coi documenti autentici e bollati la *loro buona condotta*!!!

Intanto vennero diffidati i cardinali delle varie congregazioni che S. S. durante la campagna, li ha dispensati dall'obbligo di fargli relazioni anche in materia di religione.

Il malumore della popolazione dura ed aumenta, e si sfoga da un lato in risse dei soldati indigeni coi francesi, dall'altro in motti acerbi.

Recentemente in molti luoghi pubblici furono trovati segnati quattro *m* con questa interpretazione: *Meno missioni, migliori ministri*. — Il 53 di linea che rifiutò di andar alla coda dei birri del Papa nelle perlustrazioni poliziesche fu mandato in Corsica.

REPUBBLICA DI SAN MARINO. — Lo sfratto dei rifugiati politici venne combinato tra alcuni del governo di San Marino ed alcuni preti cattolici di Roma. Sono 28 le vittime di monsignor Bedini, le quali sono tutte persone oneste. Ora sono trattenute in carcere in Toscana, e si dice che non possano muoversi di là perchè nessuno vuole fare il visto ai loro passaporti. — Noi vogliamo credere per l'onore della bandiera italiana che il Console sardo non sarà ancora stato in proposito ricercato.

PARIGI, 5 luglio. — La sottocommissione incaricata dell'esame delle petizioni relative al rivedimento della costituzione si è riunita stamane per gittar le basi del rapporto del signor Melun.

Nella commissione, il generale Cavaignac ha fatto inauditi sforzi, per provare che il movimento delle petizioni non esprime un voto libero e formale del paese.

LONDRA. — Il bill per l'ammissione degli israeliti al Parlamento fu adottato alla terza lettura senza discussione.

GERMANIA. — Una lettera di Francoforte accenna che l'Austria voglia contrarre un prestito di 60,000,000 o 100,000,000 di fiorini.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 9 LUGLIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capo-comico Astolfi recita: *Marion Delorme*, con farsa.

Questa compagnia seguita ottimamente il suo programma recitando quasi ogni sera nuovissime produzioni. Anzi annunziamo con sommo piacere che essa ha accettato e quanto prima esporrà un nuovo dramma del signor Vollo *La Veste di Nesso*, ossia *L'Ingegno venduto*. Una nuova produzione del signor Vollo è un regalo all'arte drammatica, e noi ne ringraziamo anticipatamente la buona compagnia Astolfi.

NAZIONALE — Opera: *Lucia di Lamermoor*. — Ballo: *I due Sergenti*.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

GERBINO — Opera: *Il Barbiere di Siviglia*, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — La drammatica compagnia Lombardo-Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *La fuggitiva dalla torre di Londra*. — Vaudevilles: *I Masnadieri*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bossi e Preda recita: *Il bugiardo*, con Meneghino suo imitatore.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 161

Giovedì | 10 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a^

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CONCORDATO

TRA IL PAPA E IL GOVERNO DI TOSCANA

Singolare animale è mai l'uomo!

Io ho veduto padroni di casa scontentissimi a ragione di certi loro inquilini, che oltre al non pagare guastavano, annunciar loro con clemenza che erano licenziati, e dire che se n'andassero pure con Dio, senza ripetere gli arretrati.

Clemenza veramente inaudita e lodevole.

Io ho veduto per contro quegl'inquilini furiosi, invece d'essere grati, più rabbiosamente guastare negli ultimi momenti e mura, e tappezzerie, e vetri, e quanto loro cadeva sotto le mani, e non potendo poi far più altro, lasciare in sul partire (sporcizia a dirsi!) immondizie sul pavimento.

Io non so precisamente se il Papa ed il Grandoca siano *da paragonarsi* a siffatti inquilini. Solo so che padrona d'Italia è l'Italia, e che essi sia come *stranieri*, o come uomini dello straniero, sono in Italia inquilini, anche dal lato di uomini *perituri*.

So che l'Italia *padrona* ha già dato loro un *parere*. Se questo sia l'annunzio della licenza, lascierò poi verificare dagli eventi.

Quanto alle tappezzerie guaste ed alle mura, so che le città d'Italia hanno dovuto essere espugnate a forza. E forse la similitudine potrebbe andare. Dico *forse*, non altro.

Quanto poi alle immondezze sul pavimento non ne so nulla...., e passo a parlarvi del *concordato* tra il Papa e Toscana.

Per esso, com'era naturale coll'attuale ministero toscano, quel paese si rifà due secoli addietro. Tutti i progressi non solo di questo secolo, ma anche dello scorso, vengono sacrificati, e sotto aspetto di censura *vescovile* viene reintegrata l'*inquisizione!*

In ogni paese civile è opera della civiltà di portare i governi ad assumere sempre più carattere *laico* per la riconosciuta incapacità del pretismo nel governare.

Incapacità di diritto, poichè il vangelo vieta ai preti governi terreni:

Incapacità di fatto, poichè fintanto che il pretismo governò (e fu nel medio evo), non produsse in quanto a sè che epoche barbarissime, poichè ciò che di grande s'è fatto in quelle epoche non deve attribuirsi che ai popoli insorti contro la tirannide tanto di Roma, quanto dell'impero, mentre i papi e l'impero costantemente li combatterono, del che (per tacer d'altro) porge luminosa e lagrimevole prova la caduta di Firenze assassinata dalle orde di papa Clemente VII e di Carlo V imperatore.

Questa incapacità pretina nel governare le cose terrene rifulse splendidissimamente nella sua più grande opera, vogliam dire le crociate.

Essa spinse contro pochi trabucchi di terra milioni di valorosissimi europei, eppure invece di conquistare quelle terre musulmane, perdette l'impero greco!

Quand'ora invece la protestante Inghilterra in due soli giorni a Bayrut e a S. Giovanni d'Acri con pochi vascelli diventò arbitra della Palestina!

Ciò sia detto così di passaggio per provare l'*incapacità pretina* nel governare cose umane.

Ebbene, quando tutto dimostra questa pretina incapacità, e la superiorità laicale, il grandoca d'un tratto di penna pone il governo di Toscana ai piedi della Corte di Roma!

Ah! inquilini! siete furiosi contro il padrone di casa! E vi credete fargli rabbia col lasciargli codesti ricordi! Povera gente! non sapete pure che l'uomo sa spazzare?

Dirà taluno: « Ma in quel concordato non si lascia « padrona assoluta la Chiesa che in cose di Chiesa. « Le cose civili vengono ad ogni modo deferite a tri« bunali laici. »

Stupidità solenne!

Il matrimonio (proibito ai preti), non è egli cosa del tutto civile ossia laica? Che cosa sa di matrimonio il prete, che *deve* esservi totalmente estraneo? Gli è come se si dasse ad un musico a trattar di scarpe!

Eppure quel concordato lo lascia nelle sue unghie, mentre qui in Piemonte siamo preparati a togliernelo; come già s'è fatto per tutto altrove.

Oltre a ciò il *concordato* dà facoltà ai preti di

giudicare esclusivamente l'*apostasia*, l'*eresia*, lo *scisma* ecc., e ciò con l'aiuto della forza dello Stato, s'intende.

Or vedete; la Corte di Roma considera come scismatici, eretici ecc. tutti i liberali che aspirano al risorgimento italiano. E siccome in questo secolo non havvi altra lotta, che tra liberali e assolutisti, resta evidente che il *concordato* fa regnare in Toscana in materia politica la Corte di Roma. Tanto più in quanto che più nulla è frapposto dallo Stato nelle relazioni del pretismo toscano con detta Corte.

Sicchè in ultima analisi colla convenzione coll'Austria la Toscana rimase *militarmente* austriacizzata, col concordato rimane ora *civilmente* pretizzata.....!

..... Gli inquilini hanno fatto il possibile per fare stizzire il padrone di casa!

Ma il padrone di casa sorride dell'impotente stolido sdegno!.........

È regola generale nella fisiologia delle pigioni, che quanto più l'inquilino guasta l'abitazione, tanto più dà segno che deve starci poco!

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 luglio.

Per oggi presto fatto. Mancanza di numero; aggiornamento, che cioè equivale a proroga.

Giudizio sulla sessione: la *qualità* dei lavori poteva essere immensamente migliore. La *quantità* però fu soddisfacente. *Forse* si lavorò più di schiena che di mente, ma comunque sia si lavorò.

I deputati aveano dunque qualche diritto al breve riposo della proroga. *Amen.*

GLI OPERAI PIEMONTESI A LONDRA

O Galvagno, pilastro fisso degli interni e pilastro provvisorio di grazia e giustizia, col vostro indivisibile manuducente S. Martino, pagate sì o no? Commendatore Galvagno, gli operai devono andare assolutamente a Londra.

Fate il piacere di non rispondere che non volete rispondere. Noi non vogliamo eloquenza; tenetevela per le interpellanze dell'azzurro d'Aviernoz. Noi non vi chiediamo che un pronto ed esplicito pagamento.

Commendatore Galvagno, pagate vel pagatole vos cito!

Fate il piacere di ricordare al vostro rubicondo Cavour la nostra commissione dell'altro giorno. — E gli altri giornali? Ma bravi!

Seguono le soscrizioni

Ciaccio Francesco Paolo azioni 1, ll. 5 — Gandolfi Luigi sarto az. 1, ll. 5 — Dettoni Adriano impiegato az. 1, ll. 5 — Duca Antonio Litta az. 20, ll. 100 — Cerrina controll. al R. Parco az. 1, ll. 5 — Benintendi Livio az. 1, ll. 5 — Narisano Giac. gettatore di caratteri az. 1, ll. 5 — Avvocato Sossi Michele az. 2, ll. 10 — Lorenzini Gio. sarto az. 1, ll. 5 — Trombotto dottore Ignazio az. 1, ll. 5. — *Riporto* ll. 310. — *Totale* 460.

REGOLE DI FRA GAUDENZIO

Per vivere lungamente in questo mondo, e poi andare nell'altro in odore di santità.

In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

O vil verme di terra, fatto ad immagine di Dio, che per il peccato di Adamo fosti condannato a tapinare in questa valle di lagrime, medita per tuo bene su queste salutari mie *Regole*, e mandale cristianamente in pratica *ad majorem Dei gloriam.*

REGOLA I.

Non bere troppo fresco in estate, nè troppo caldo in inverno. La temperanza, caro fratello, è una gran bella virtù.

REGOLA II.

Ti raccomando la sobrietà nelle parole in ogni circostanza, ma specialmente a tavola. Pensa, fratello mio in G. C., che quanto più tempo impiegherai nel parlare, tanto meno te ne resterà per mangiare.

REGOLA III.

È una questione da lungo tempo agitata, e tuttavia *sub judice*, se più corrobori lo stomaco il vino di Sardegna o quello di Cipro. Tu, per non pregiudicare la quistione, berrai imparzialmente e dell'uno e dell'altro.

REGOLA IV.

Guarda di non adirarti, nè di entrare in dispute od impegni. Queste cose guastano la massa del sangue, turbano il sonno e intercettano la digestione. *Quod Deus advertat.*

REGOLA V.

Se odierai il tuo fratello, ti comporterai seco in maniera che non se ne accorga. Così egli, credendoti amico, potrà giovarti a un bisogno; laddove ti lascierebbe schiattare come un cane, se ti sapesse *nemico*. Questa regola è del reverendo padre Macchiavelli dell'ordine dei diplomatici; ma a un uopo può anche fare per la nostra *Religione*.

REGOLA VI.

Borsa piena e testa vuota, caro mio. Il morale è una pianta parassita, che si nutrisce a spese del fisico. Su questo punto tutti i dottori sono d'accordo.

REGOLA VII.

Se incontri una bella donna per le vie, abbassa gli occhi. Oh se tu sapessi che bella virtù è la pudicizia.... per le vie!

REGOLA VIII.

Se a tavola ti offrono il primo posto e le prime vivande, accetta *per obbedienza*; Se ti collocano e ti servono l'ultimo, taci *per prudenza*. *Vanitas vanitatum*, esclamò Salomone, quando non potè più godere di questo mondo. E fu detto il Sapiente.

REGOLA IX.

Sii obbediente al suono del campanello che ti chiama in refettorio, per esserlo ugualmente alla voce del Padre Priore che ti chiama in coro. Tutte le cose si danno la mano, in questo mondo, e gli estremi si toccano.

REGOLA X.

A proposito del Padre Priore, se, per succedergli *indegnamente* nel posto, ti saltasse per avventura il santo ghiribizzo di augurargli che il Signore nell'infinita sua bontà voglia chiamarlo un po' più presto

in paradiso per godervi il premio delle apostoliche sue fatiche, ti guarderai bene dal farne molto con anima vivente. Anche la secretezza è una bella qualità, specialmente in un frate; poi la rettitudine del fine non è sempre bastante a scusare la violenza dei mezzi. Il mondo è così birbante, fratello caro!

REGOLA XI.

Sabbatha sanctifices, dice il latino. Santificherai le domeniche, dice l' italiano. Tu, per non erigerti a giudice tra la domenica ed il sabbato, farai festa tutta la settimana.

REGOLA XII.

Se ti domandano perchè non confessi, dirai, che se a farla da giudice nelle cose umane è già un affare molto serio, *a fortiori* nelle divine. Se ti domandano perchè non predichi, dirai che i sacri oratori pensano più a guadagnare applausi a se stessi, che anime a Dio. Se ti domandano perchè non coadiuvi i parroci nelle gravose loro funzioni, dirai che a salvare la propria anima c'è già da sudare come un toro, massime per un frate; altro che pensare alla salute delle anime altrui!.... Così tu acquisterai fama di modesto, facendo piamente il poltrone. *Amen*.

(*Continua*) N. R.

CRESCENTI ASINERIE DEI PRETI DELLA BOTTEGA.

Non havvi di uguale all'asineria di costoro che la loro impudenza! Fortuna però che questa loro impudenza finisce sempre col mettere in miglior luce le loro asinerie, e così (come fu ognora nostro uso) non abbiam da far altro per combatterli, che di esporre allo sprezzo e alle risate del mondo le loro ciniche contraddizioni.

Voi sapete che, or son pochi giorni, essi asserirono nel più sconcio de'loro lunarii gli operai cattolici irlandesi essere stati quelli, che offrendo le loro braccia a miglior mercato, avevano insegnato agli operai protestanti inglesi a contentarsi dello *stretto necessario*, mentre prima così non avveniva.

Infatti il salario dell'operaio inglese era alto assai, come del resto per l'interesse stesso delle nazioni vogliono che sia tutti gli economisti.

Abbiamo provato come fosse dannosissimo per le nazioni e per la moralitá degli operai il contentarsi di questi *dello stretto necessario*.

Abbiamo pertanto conchiuso dimostrando quanta fosse la turpitudine dei preti della bottega, che lodavano l'infelice procedere dei poveri irlandesi.

Ma di ciò basti il fin qui detto.

Il tirapiedi dell'*Armonia* dimenticando quanto esso aveva allora asserito dell'alto salario dell'operaio inglese, e dell'*insegnamento* a lui dato dall'irlandese contento dello *stretto necessario*, lunedì ha cambiato metro, e si fece a piangere sulla *miseria* di tutti gli inglesi operai, e sulla *mortalità!*

Oh sconsacrati figli della imbecillità e della impudenza! Preti della bottega, mettete prima d'accordo tra se stesse le vostre parole!

Avete lodato il cattolico irlandese pel ribasso dei salarii, che prima non avea luogo, avete detto che solo il cattolicismo poteva spingere gli operai a tali sacrificii, e poi per calunniare l'Inghilterra venite ad imprecare, come se fosse opera sua, contro ciò che attribuite voi medesimi con encomio al cattolico irlandese!

Fortunatamente oltre alla contraddizione rifulge anche nella vostra invettiva l'usata vostra ignoranza.

Voi parlate della *mortalità* inglese!

Ebbene sta *solo* contro di voi questo semplice fatto (visibile in *tutte* le opere di geografia); *l'Inghilterra raddoppia la sua popolazione in meno di 50 anni, e Roma invece sotto il papa decresce.*

Nè questo avviene certo per natura più prolifica della razza inglese. Roma antica non solo era popolatissima essa stessa, ma spediva il sopravanzo a coprire il mondo colle sue colonie. In Roma antica non v'era governo papale!

Ciò che in ordine alle colonie fu Roma antica, è ora l'Inghilterra. Essa ha popolati gli Stati Uniti, ora sta popolando la Nuova Olanda ed altre isole innumerevoli, e non cessa tuttavia di essere popolatissima in casa sua oltre ogni proporzione con qualunque egual tratto di terreno del continente.

Preti della bottega; a che dunque parlate della *mortalità* inglese, quando la popolazione vi si moltiplica rapidissimamente, e quando il vostro governo papale trasforma la vostra capitale papesca poco meno che in un vasto cimitero?

Questi sono FATTI palpabili. Palpabile è pure quest'altro, che la miseria delle classi povere quand'è portata ai limiti, a cui lo è in Roma ad esempio, o nella cattolica Francia, si traduce sempre in rivoluzioni o in tentativi di rivoluzioni.

Ebbene in Inghilterra, malgrado il crescere smisurato della popolazione, dove sono le rivoluzioni?

Nè veniteci a dire che le soffoca la forza. Imperocchè la potentissima Inghilterra tiene pochissimi soldati. Ogni cittadino v'è così libero, che non vi fa mestieri di passaporti. Le riunioni più smisurate vi sono liberissime. E O-Connel medesimo, O-Connel suo grande nemico presta testimonianza della gloria di quella nazione. Quando egli sotto il dominio inglese poteva convocare intorno a sè centinaia di migliaia d'irlandesi a parlar loro contro l'Inghilterra, questa non dava essa prova della sua magnanimità e della sua potenza?

Dov'è il governo europeo che avrebbe sopportate riunioni di centinaia di migliaia di suoi nemici concitati da ardentissimo oratore? Quel governo sarebbe egli la Roma papale, in cui persino i convegni di pochi amici sono proibiti dalla viltà del sospetto e dello sgomento?

Nè si stia a dire che il non fare rivoluzioni dipenda dalla natura pacata della razza inglese, poichè la razza inglese all'opposto sotto i suoi re cattolici fu la razza più rivoluzionaria del mondo.

Perchè dunque non fa rivoluzioni ora tanto più quando il suo governo nell'interno è disarmato?

Per l'unica ragione che non ne ha bisogno!

Non ne ha bisogno perchè è liberissima; non ne ha bisogno perchè colla libertà divenne industre e ricca, colla ricchezza divenne potente, e colla potenza acquistò quelle vaste colonie, terre inabitate, o poco abitate (salvo le Indie) dove i suoi più poveri possono trovar campi da diventare agiati agricoltori, pensiero questo che stimola alla moltiplicazione della razza, e quindi all'accrescimento della potenza nazionale.

L'opposto avviene nella Italia papale. La miseria non avendovi uscita di sorta, l'uomo prima di creare de' suoi simili similmente infelici, si arresta. La popolazione si arresta, la razza diventa *relativamente*

sempre più inferiore per numero, cioè sempre più facile ad essere oppressa, e l'oppressione a sua volta accresce la miseria, e rende eterna questa dura vicenda. Lo stato d'anarchia e gli assassini perpetui delle Romagne ciò provano. La presenza degli eserciti stranieri non è che una prova d'aggiunta. Prova però terribile invero.

Ah! preti della bottega! già ve l'ho detto: la religione (cosa sacra) lasciatela alle coscienze, non trascinatela, non abbassatela mai ai fatti umani, altrimenti da tutti i vostri sforzi non risulterà mai altro che la vostra asineria; imperocchè umanamente parlando i paesi protestanti, cioè Inghilterra, Olanda, Stati Uniti, ecc. per prosperità, per libertà, per moralità generale della nazione, e per potenza superano di tanto, e così luminosamente i paesi *dove dominate*, che i popoli potrebbero dedurne conclusioni, che per ora non dico.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il nostro prestito dei 75,000,000 è stato coperto a Londra in quattro giorni dai capitalisti inglesi della più alta rinomanza. — *Preti e frati del Moschino* dove siete? Avete sentito? Le vostre *cattoliche* calunnie contro la vostra patria non riescirono. —

Ciò almeno vi sia di norma per una volta. — Fate brutta figura come cattolici ad essere con fatti solenni provati mentitori.

SARDEGNA. — La scuola serale d'Oristano ha abortito per le mene infami di pochi tristi.

SANTU-LUSSURGIU. — La scuola serale di questo villaggio ha cessato dopo un mese d'esistenza. Gli sforzi del provveditore mandamentale e dei buoni del paese a sorreggerla tornarono inutili. Gli allievi, che prima accorrevano in folla, scomparvero per opera di quelli che predicano la religione dell'ignoranza, e si valgono dei pregiudizi del volgo contro la santità delle civili istituzioni.

PARMA. — Dispaccio telegrafico. — L'imperatrice d'Austria giunta in questa città venne trascinata nel suo cocchio al palazzo ducale dagli uffiziali dello stato-maggiore. I cavalli vennero staccati così frettolosamente che il cocchiere sferzava gli uffiziali, credendo di sferzare i cavalli. — Il pover uomo non erasi accorto del cambio delle bestie.

BOLOGNA. — Nel *Risorgimento* leggiamo il seguente doloroso quadro di Bologna:

» Tutte le classi dei cittadini soffrono ugualmente, e la diffidenza di tutti per tutto, e il disperato corruccio sta dipinto sopra ogni volto. I rigori, i sospetti e le sevizie del governo ricominciate con nuova solerzia hanno gettato il timore in tante famiglie che cominciavano a rassicurarsi sulla sorte dei loro cari. Le condanne per i fatti accaduti al famoso Dalla Noce hanno attristato tutti; quei cittadini che lo salvarono da un furore popolare ed a cui deve la vita, sono raminghi ed esuli, perchè da lui accusati come capi del complotto; degli arrestati la minore condanna è di otto anni. »

ROMA. — È pienamente confermata dallo stesso *Giornale di Roma* la notizia che il re Bomba si recò la mattina del 3 a Castel Gandolfo a visitare il S. Padre. — Dalla prima visita che ebbe luogo a Gaeta fra questi due personaggi ne venne fuori il *santo* bombardamento di Roma. Dio liberi l'Italia dagli effetti di questa seconda stretta di mano. — È opinione generale che il così detto Santo Padre, stimolato dal così detto *sacro collegio* faccia fin d'ora gli apparecchi opportuni per sottrarsi in caso di bisogno alla protezione francese che oggi è incomoda e che può diventarla ben più domani. — Si vede che nello *Spirito Santo* ha poca anzi nessuna fiducia il re di Roma. — Baionette e cannoni, cannoni e baionette, ecco il solo suo appoggio. — Negatelo se potete *preti e frati del Moschino*!

— Il *Giornale di Roma* annunzia che gli Arcadi sono in faccende per cantar le glorie dei Ss. Pietro e Paolo. — Che bell'occasione per il chierico più che vate, Pramaggiore di Biella, per mandar anch'egli qualche suo parto a Roma.

IMOLA. — Anche qui è vietato per ordine dei preti-croati la delazione dei cappelli e cappelline con cordella turchina o celeste, ed ai contravventori comminato l'arresto e cinquanta colpi di bastone, e tutto ciò *ad maiorem gloriam* di quel Dio che morì per la pace del mondo.

PARIGI. — Il presidente continua a girare per divertirsi e il popolo paga. — Si attende il rapporto del signor di Tocqueville sulla revisione della costituzione. Gli ufficii del ministero dell'interno lavorano attivamente a mettere in esecuzione la nuova legge sulla Guardia nazionale.

TOLONE. — Scrivono da Tolone: Avvisi qui ricevuti annunziano che la squadra del Mediterraneo sotto gli ordini del viceammiraglio Parseval-Deschênes ha lasciata la rada di Cadice. Nulla si sa della direzione presa da quelle forze navali.

LONDRA. — Il bill sulla *grassazione* papale è stato letto nella Camera dei Comuni per la terza volta. È stato in seguito adottato e rimesso alla Camera dei Lordi. — Intanto il re di Roma sempre cocciuto, ha nominati altri vescovi ed arcivescovi, ed invitato il mondo intero a fare una colletta per la fondazione di una gran chiesa cattolica in Londra. Si noti che i missionarii è un pezzo che lavorano per tirar quei di Londra a Roma, e non essendovi riesciti ora si tenta di trasportar Roma a Londra.

SPAGNA. — La discussione del regolamento del debito fu inaugurata da due importanti discorsi pronunziati nel congresso dai signori Mon e Bravo Murillo.

Tutti approvano l'idea del regolamento del debito; soltanto non si è d'accordo quanto alla somma che può o deve essere applicata a questo fine.

LISBONA. — Il signor Silva Cabral ha indirizzato al maresciallo Saldanha una protesta molto energica contro la legge elettorale, la quale sembra essere molto favorevole ai settembristi.

VIENNA. — Per ottenere a Vienna la vidimazione dei passaporti onde recarsi in Russia, è necessario presentare un'istanza all'autorità locale nella quale sia indicato il luogo ove il viaggiatore intende recarsi; lo scopo del viaggio, ed aggiungere un certificato di buona condotta ed in ispecie di *innocuità politica*!!! Di modo che si può concludere che l'impero d'Austria è trasmutato in un vasto uffizio di polizia per comodo dello Czar.

GERMANIA. — Il governo prussiano ha ordinato nuove elezioni per nominare i membri mancanti della Dieta provinciale testè ristabilita. Si assicura che tutti gli elettori delle provincie vogliono astenersi, e che non prenderanno parte alcuna alle operazioni elettorali per non prestar alcun appoggio al ristabilimento di quelle istituzioni feudali.

DANIMARCA. — Il gabinetto danese non è ancora ricostituito.

COSTANTINOPOLI. — Lettere da Smirne annunziano lo scoprimento fatto da Ahmet Weffich Effendi, commissario imperiale in Bukarest, di una terribile cospirazione ordita da lungo tempo dalla Russia, la quale spediva numerosi suoi uffiziali travestiti, unitamente ad emissarii austro-russi, onde eccitare i contadini a rivoltarsi contro l'aristocrazia, sforzandosi a persuaderli che mai non sarebbero stati liberi finchè non avessero massacrato i così detti liberali, che designavano con apposita nota. Avutesi dal commissario ottomano lettere ed altri documenti che testificavano l'ordita trama, indirizzò forti lagnanze al console generale russo residente in Bukarest, il quale nel cercare invano di scusar sè e il proprio governo, accusò i generali Lüders e Twin, come soli responsabili della cospirazione. — Ecco dove sono i cospiratori, sempre nelle file degli *uomini dell'ordine*.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 10 LUGLIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capo-comico Astolfi recita: *Non ischerzare col fuoco*, con farsa.

NAZIONALE — Opera: *Lucia di Lamermoor*. — Ballo: *I due Sergenti*.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

GERBINO — Opera: *Il Barbiere di Siviglia*, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — La drammatica compagnia Lombardo-Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *Il vero maestro del Vangelo mons. vescovo Fenelon al convento delle monache di Cambray*, e *L'ultim'ora di Colombo*. — Beneficiata del primo attore G. Vivarelli.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *Cosimo I il padre della patria*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 161 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

TORINO. — Il *Giornale delle balordaggini*, *Bilancia di Milano*, parlando in un suo ticolo di fondo del recente sfratto dei riziati politici dalla repubblica di *S. Marino*, atto iniquo che si risolve in una violazione erta del diritto delle genti, lo chiama *un o di energia del governo pontificio.* — ıana cecità! Questa misera vandalica fu ısumata da un battaglione di croati, ed il *rnale delle balordagini*, la chiama *un o d'energia del governo pontificio*! Hanno prio smesso ogni resto di pudore. Si van- e persino di ciò che fanno i croati.

GIORNALE
PER TUTTI

Chiunque sappia indicar la dimora di certa sa vedova Mazzucchi di S. Damiano d'Asti, glie in oggi di Giuseppe Antonio Becchio, pregato di rendere avvisato il sottoscritto mezzo della posta.

Torino, 1 luglio 1851.

CARLO CERRUA.

SAVIGLIANO, 7 luglio 1851. — Considere- e mancia a chi potrà *provare*, che il bi- rolo del *nobile* Tommaso Rossi, stato ılio a furiere della predetta Città di Savi- *iano*, non fosse fratello della madre del tosc illo

Not. coll. GIUS. ANT. LINGUA.

SSA DI RIPARTO E DI RIMBORSO

STABILITA

LA SOCIETA' **CHARBONNIER** E C.^a^

AVVISO AL PUBBLICO

In risposta ad un'inserzione fatta dai sigg. vanni Defernex e Comp., nei numeri e 159 di questa Gazzetta, la Società rbonnier e Comp., ha l'onore di preve- e il pubblico, che non ha mai inteso di sciare nè direttamente nè indirettamente sigg. Giovanni Defernex e Comp. nelle *operazioni*, nè di domandar loro cre- *qualsiasi*

e *operazioni* di detta Società necessitando asporti di somme d'una provincia all'al- dessa aveva scelto per tal effetto li sigg. rnex e Comp., Banchieri in Torino, sti ultimi non essendo stati prevenuti per po dalla Società, della pubblicazione del nome, ne risultò una mal intesa, contro ui detti signori protestarono.

a Società Charbonnier e Comp., accetta retrificazione, che non può in verun o offendere la lealtà e la delicatezza delle operazioni; non dovendosi ciò riguar- che una pura smenticanza dalla parte Società, smenticanza che non può far e nè a lei, nè ai sig. Defernex e Comp.

BIBLIOGRAFIA

Libreria DEGIORGIS, via Nuova, N. 17.

TEORIA SUL SERVIZIO

DEGLI AVAMPOSTI

del Cav. **BELLINI**

1 vol. in-18, con 3 carte

OSSERVAZIONI PRATICHE

SULLE

MALATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

dei varii metodi di cura **antisifilitici**, *anco di quelli non* **mercuriali** *e delle malattie delle* **vie orinarie** *e dell'* **uretra**

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle conseguenze funeste che derivano dalle **Polluzioni volontarie** *ed* **involontarie** *ecc.*

di **GIUSEPPE FERRUA**

DOTTORE IN **MEDICINA E CHIRURGIA**

Quinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo **L. 2**

Vendibile esclusivamente presso l'Autore, via Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino; ed alla Tipografia Arnaldi per le provincie.

Presso Toscanelli e Comp., Librai sotto i portici di Po, in faccia a San Francesco di Paola, trovasi da rimettere l'Opera **DON PIRLONE A ROMA**, prima edizione, colla diminuzione del terzo.

Avvisi diversi

In favore

dei Proprietarii e dei Locatori

che vorranno alienare od affittare le loro proprietà, le relative inserzioni verranno, anche esplicitamente, comprese nel Giornale il **Messaggiere**.

Rivolgersi alla Direzione di Pubblicità Nazionale ed Estera, in via Conciatori, N. 31, primo piano.

Presso FRANCESCO MONTI in Bornuovo, all'angolo delle vie S. Lazzaro e del Belvedere, a fianco della chiesa detta delle Sacramentine, N. 12, casa propria, trovasi un assortimento di Tele della **Moravia**, guarentite di puro lino, a prezzo **fisso**, e Fazzoletti bianchi ed in colore. Continua tenere li oggetti d'Ottica, Occhiali per qualsiasi vista, che si troverà confacente al primo o secondo che sarà presentato, varii utensili per i meccanici, come lime, scalpelli ecc., a prezzo modico.

Un giovine dello Stato, che ha compiti serii, regolari studii, ora fuori di carriera, si offre come **Segretario** di famiglia, **Commesso** di Ditta o Negozio, e **Precettore** presso qualche distinto privato.

Recapito dal libraio Pietro Demaria, Doragrossa, accanto a Fory e Dalmazzo.

COMPETENTE MANCIA

Chi avesse trovata una ***BROCHE*** in corallo, montata in oro, stata smarrita il giorno 8 andante, percorrendo la via Doragrossa, via Stampatori e S. Domenico.

Ricapito al Caffè S. Carlo.

All'Albergo delle Quattro Nazioni a S. Vincent, oltre al servizio che si pratica, il proprietario ha stabilito una tavola da pasto a L. 2.

Più, per comodo ancora dei sigg. accorrenti che sono muniti d'alloggio, ha fissato i due pasti, tanto alla francese che alla piemontese, a sole L. 3 50 cadun giorno.

Lire 500

a quel giovane, che munito delle fedi necessarie voglia nella prossima leva militare sostituire un altro per l'estrazione del numero, e ne prenda risponsabilità delle sorti.

Dirigersi in Torino, prima del 16 luglio al ripetitore in geometria Palazzo, via dei Macelli, casa Barabino, porta N. 9, piano primo.

L'ALBERGO del PERSICO REALE

S'è trasferto in via dei Conciatori, casa Grandi, porta N. 7.

Si sono pure trasferti, la Vettura Pubblica di Carmagnola, la Vettura Omnibus di Carignano, e tutti i conducenti che ivi praticavano.

FABBRICA DI VINI NOSTRALI

IN ASTI

accanto alla parrocchia di S. Maria Nuova in contrada Maestra, N. 59.

FELICE BONINO fa noto al pubblico, che dopo ripetute esperienze, egli è giunto ad ottenere con sole uve dell'Astigiana, varie qualità di vini di gusto delicato, i quali oltre alla bontà non inferiore a quella dei più celebrati vini stranieri, soffrono impunemente i più lunghi viaggi di mare, siccome egli può darne prova a chiunque lo desideri con autentici documenti.

Frattanto egli deve avvertire il pubblico, che la sua fabbrica non ha più alcuna relazione col sig. Lorenzo Cornaglia, il quale non è più suo socio sino dal 1848.

DEPOSITO presso li fratelli Fresia di Felice, via d'Italia, N. 7, di **Terra da folione** e di **Argilla plastica** per la fabbricazione di stoviglie e padelle nelle vetrerie, e per modelli per getti, essa serve anche per mescolare colla calce, nella proporzione dell'8 al 10 p. 100, onde ottenere la calce idraulica.

Deposito di **legnami da costruzione**, e vendita a modico prezzo, fuori porta Susa, nel recinto presso la Piramide.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di 400,000, 200,000 e 100,000 franchi
Duecento vent'una da 1,000 a 50,000 franchi

Prezzo del Biglietto, le spese comprese: 1 fr. 25 cent.

L'Estrazione che è fissata al mese d'agosto **termine di rigore** *potrà essere anticipata tosto fatto lo smercio dei biglietti che restono da vendere.*

Il sottoscritto, rappresentante della suddetta Lotteria, ha l'onore di prevenire le persone che desidererebbero procurarsene dei biglietti, che mediante invio di danari *con vaglia postale all'ordine dei sigg. Gio. Defernex e comp., Banchieri a Torino*, egli si incaricherà di far pervenire ogni domanda dei biglietti che gli sarà fatta alla direzione di Parigi, la quale si farà premura di tosto spedire al domicilio indicato, e franco di porto sino alla frontiera Piemontese, la quantità dei biglietti chiesti.

RAOUL EMANGARD *via della Provvidenza*, N. 16, *primo piano.*

LIQUIDAZIONE
DI
TAPPEZZERIE IN CARTA
A PREZZI DISCRETISSIMI

Via dei Guardinfanti, vicino al Limone d'oro in Torino, al negozio Ferro e figli.

Un farmacista d'anni 32, debitamente approvato, già esercente in capo una farmacia pel corso di 6 anni, cerca un impiego da **Commesso** o **Reggente** d'una farmacia.

Per le opportune informazioni dirigersi franco di posta alla farmacia Valle in Biella.

ESTRATTO DEPURATIVO
di **SALSAPARIGLIA** composto
del Dottore **VUTSKAMPS**

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.

Si usa in ogni stagione e si vende in pillole ed in siroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via S.ª Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Siroppo della Ruffa*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet***, ***le polveri di Mad.lle Guion***, di già conosciuto attivissimo nella mancanza di mestruazione, ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur***.

SCILOPPO E TAVOLETTE DI TAMARINDI
DI FILIPPA VIORA
unico approvato con superiore autorizzazione

sigillati con stemma gentilizio

Deposito in Genova, strada Lomellina, presso il signor Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.;

In Torino, nella farmacia chimica, già Cauda, dotta di S. Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Doragrossa, n. 13;

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167

Vendite ed affittamenti

ALLOGGIO da affittare al presente a tutto ottobre, signorilmente mobiliato, di membri num. 5, compresa la cucina co' suoi arredi, al terzo piano, piazza Susina, N. 1; dirigersi al padrone di casa.

CASA da vendere in Chieri, adattata per uno Stabilimento di Bagni, oppure per Tintoria — Recapito dalla vedova Francessio, contrada di San Francesco, vicino al Ponte Rotto.

CASA da vendere o da affittare in Rivoli, composta di 6 camere con crotta, bene arredate, con spazioso terrazzo e poggiuolo lungo, al secondo piano, aventi due entrate libere, con piccolo giardino cinto di muro. — Dirigersi al Caffè del Giardino Pubblico in Torino.

Da vendere od affittare al presente nel Lingotto

CASA con due botteghe, ed un camerino al piano terreno, quattro camere ed un camerino al primo primo; due grandi solari, uso camera, con cantina; il tutto a nuovo modernato.

Indirizzarsi dal proprietario, via dell'Ospedale S. Gio., porta N. 25, primo piano.

CASA di CAMPAGNA intieramente mobigliata, d'affittare in Rivoli, composta di 12 camere, rimessa e scuderia, con vastissimo giardino all'inglese cinto di muro.

Recapito in Torino via di Doragrossa, N. 39, al terzo piano, oppure dal portinaio.

CASA di Campagna di sette membri decentemente mobigliati, con giardino cinto in muro; da affittare nelle vicinanze di Rivoli.

Recapito dalla proprietaria in via dell'Arsenale, porta N. 17, piano secondo.

CASA di Campagna da affittare al presente in Gassino, composta di num. 6 camere con giardino.

Recapito in Torino dalla proprietaria signora contessa Pollotti di Zumaglia, contrada Stampatori, porta num. 18, piano 3°; casa Bonaudo; in Gassino dal di lei giardiniere Gildo.

CASINO DI CAMPAGNA sulle stradale di Stupinigi, nella regione Vaudagnotto, ove si esercisce Osteria sotto l'insegna dei tre Cervi, composto di varii membri e siti annessi; da vendere al presente. — Per ulteriori notizie e trattative di vendita dirigersi al sig. Poetti in Torino, piazza Vittorio, N. 13, casa Fontana, primo piano, seconda corte.

BOTTEGA da rimettere al presente con rilievo, ed una... nei mezzanini, in contrada... Ricapitarsi dal portinaio di casa S...

3 CAMERONI ad uso di filatoio, con ruota idraulica ed acqu... perenne; d'affittare al presente.

Dirigersi al sig. Bocca, proprietario... Borgo Dora, casa propria, od al suo negoz... in corami, via Bellezia, N. 22.

CASCINA da vender... posta in s... territorio della Città d'Alb... denominata la *Como*, del quantitativo di et. 28, are 37, metri 31, corrispondenti a gio... nate 74, tavole 66, piedi 9.

Per le opportune notizie dirigersi al n... Ignazio Maria Castelli in Torino, via S. Agostino, N. 19.

ALBERGO da vendere o da affittar... composto di otto camer... cantina ampia stalla, rimessa e... c... due giornate e mezzo di otto... lo stradale che da Torino mette... presso Possengo, fini di Mombello; potreb... anche adattarsi ad uso di filatoio.

Dirigersi in Casale dall'orefice Triboc... in Possengo dal farmacista Carlo Rolfo.

da rimettere al presente per causa di partenza impreveduta

NEGOZIO da **Confettiere e P... sticciere**, con Bottett... per la vendita di vini fini esteri e nazion... e liquori d'ogni qualità, ecc., in un qu... tiere popolato.

Ricapito al Confettiere via Sotto-Ripa, c... Gravier, al Borgonuovo.

NEGOZIO in **Chincaglierie da** mettere, del valore app... simativo di L. 2000 a 3000, sito in via B... gonuovo. — Dirigersi dal negoziante in C... Prato Francesco per le opportune informazi...

OFFICINA da Maniscalco in questa C... bene avviata, da rimet... al presente; per gli opportuni concerti... gersi all'ufficio del caus. coll. Piana in qu... Città, via di S. Agostino, porta N. 3,... Ferrero, piano nobile.

ACCENSA. Si desidera un'Accens... Sale e Tabacchi, per il 1852, o prima se occorre, che il fitto... pagarsi non sia minore di L. 1000.

Dirigersi al sig. Francia Carlo, sarto... via Santa Teresa, N. 4, piano 3°, in Tor...

FILATOIO in **Racconigi**, in... nissimo stato, con e s... alloggio civile attiguo, d'affittare al prese... Per le opportune informazioni dirigers... Torino dal sig. Gio. Cagnassi e Comp.... gozianti; in Racconigi dal proprietario... Francesco Tesseno, Caffettiere.

GIORNALI DA RIMETTERE

Débats, Siècle, National, G... zette d'Auguste.

Ricapito al Caffè Barone.

Da rimettere il **Risorgimento**... **Croce di Savoia ed il Progres...**

Recapito al Caffè Calline, in via di P...

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 162

Venerdì 11 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim*

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà* gratis.

IL PIEMONTE E L'EUROPA.

Se come S. Paolo fossimo levati per poco al terzo cielo, od anche all'ultimo (quando ambiziosa vi sembri la prima ipotesi), e poi dopo dovessimo ricadere in Piemonte, certamente questo paese ci sembrerebbe un inferno (stile dell'*Armonia* e del suo satellite).

Poichè (per tacer d'altro) in cielo p. es. avremmo contemplate le massime del vangelo applicate in tutta la loro purezza, mentre qui rivedremmo ancora in piedi tanti rimasugli schifosi di barbari tempi, cominciando dalla bottega (negazione del vangelo), e tutti i suoi annessi e connessi.

Ma fortunatamente per la riputazione del Piemonte, chi ha da giudicarlo, ordinariamente non viene dal cielo, bensì unicamente dalla contemplazione degli altri Stati continentali, sicchè il Piemonte resta giudicato assai più favorevolmente malgrado l'esistenza in esso di detta piaga schifosa che chiamasi bottega, e di altre piaghe consimili.

Ma lo stato miserabile e abbietto a cui sono ridotti altri paesi continentali, mentre il Piemonte trovasi in più felici condizioni, dovrà egli essere causa che questo abbia a inorgoglirsi vanamente, e credersi vanissimamente di poter far molto quasi non facendo, secondo la teoria della *Croce di Savoia?*

Ciò sarebbe come se in un ospedale di appestati, colui che in somma parte andasse esente dalla malattia si ficcasse in capo di non aver altro da fare per salvarsi, che di addormentarsi tranquillamente accanto agli affetti dal tremendo contagio! La robusta costituzione di quell'individuo lo aveva salvato fin allora, ma che averrà in seguito, quando è un fatto che la malattia è assetata di nuove vittime?

Tale è il caso del Piemonte. Certo chi consideri prima la Francia, chi consideri la Germania, chi consideri specialmente il resto d'Italia, rifacendosi poi a rimirare il Piemonte s'inchinerà riconoscente al buon senso, alla energia del popolo, alla lealtà del suo Re, e facendosi schermo con la mano contro la parte d'aria appestata ancora dalla bottega e dal retrogradume, e contro i vapori di malva, aspirerà con esultanza l'aura di libertà che muove da ogni altra parte della nazione.

Ma lo stato miserabilissimo in cui gemono i paesi vicini (salvo la Svizzera), il paragone dei quali forma la gloria del Piemonte, anzichè inspirarci l'idea *che facciam molto quasi non facendo*, deve farci altamente meditare sopra ciò che ha da nascere.

L'eccesso della oppressione non dura. Esso provoca sempre l'eccesso dall'altra parte.

Presentemente siam cinti da un oceano di melma reazionaria: ma tra breve possiamo esser cinti da un oceano di fuoco rivoluzionario.

E allora se il Piemonte avrà creduto *di fare non facendo*, cioè se avrà lasciato superstiti i rimasugli di altri tempi (paglia da incendio) che sarà di lui?

Potrà egli dire ai popoli: « Quello a cui anelate « io posso darvelo, cioè libertà, indipendenza, e un « esercito di soldati e di militi cittadini? »

No, non potrà. Nelle rivoluzioni allorchè un popolo si solleva per andare sino ad un certo punto, il suo fuoco non si appiglia mai a quell'altro popolo, che già si trova arrivato a quel punto od oltre. Ma guai se quest'altro popolo, sebbene realmente libero in genere, pur conserva ancora nel suo seno tronchi essicati sì, ma ritti tuttora di vergogne antiche. Questo basta per servire di appicco alla fiamma, e tutto il resto incendiare.

Ora è un fatto che quando il resto d'Italia si sollevasse sarebbe per abbattere il dominio dello straniero e della bottega. Quanto al primo il Piemonte è in regola. Non così quanto alla seconda.

Come potreste voi pretendere di *regolare* quella rivoluzione e servire di centro, quando ad altri italiani, che godono già per esempio della legge sul matrimonio civile, voi non potreste offrire che una legislazione ancora clericale su quel punto? Quando al Lombardo-Veneto che non ha quasi nessun convento voi offrireste la prospettiva di accomunarlo al peso,

insopportabile de' vostri conventi innumerevoli (46 in Genova sola!).

E potrei addurre infiniti altri esempi di tale natura. Non vedete voi dunque, che invece di poter essere voi moderatori della rivoluzione, tutto ciò darebbe anzi a questa l'addentellato per irrompere in casa vostra?

Ministri! La proroga del Parlamento vi accorda il tempo di preparar lavori. Quest'anno avete fatte leggi governat.ve, e non altro. Ma queste da sole possono bensì far vivere *clopin-clopant* un ministero, non bastano a far vivere una nazione.

Avete voi posti i codici in relazione collo Statuto? La legge (obbligatoria) sul matrimonio l'avete voi fatta? E l'organizzazione municipale (con piena pubblicità delle sedute)? E l'organizzazione della Guardia nazionale ecc. ecc.

Niente è comparso. Voi dite che non bastò il tempo. Facciamo un punto dubitativo, ma via ammettiamo la scusa. Ebbene qual nome meriterete voi, se non le presenterete dopo la proroga?

LE SUORE DI S. GIUSEPPE (JOSEPHINES)

ART. 4.°

I libri d'istruzione adoperati dalle Suore di S. Giuseppe nel loro istituto provengono per la massima parte da Lione dalla stamperia di Rusand o de' suoi successori Pélagaud et Lesne *imprimeurs-libraires de notre saint père le Pape*. Questa è la loro precisa insegna.

Essi librai editori della *Propaganda fide* stamparono e stampano ancora tutte le gesuitaggini francesi: i loro libri sono tutti fattura dei gesuiti, e per diritto e per rovescio ne contengono tutti il panegirico.

Ho a mani i libri, i proprii libri d'una fanciulla educata nel *Pensionnat de S. Joseph:* essi sono logori per l'uso frequente ch'ella ne fece; spero quindi che Suor C...., le sue monachelle e i suoi preti non si torranno l'incomodo di negarne l'autenticità: questo spediente sarebbe troppo grossolano.

Ho detto che questi libri contengono tutti per dritto o per rovescio l'apologia dei gesuiti.

E do mano alle prove, togliendo qua e là qualche brano, traducendolo per quanto potrò fedelmente, e notando la pagina, onde chi volesse ragguagliarlo coll'originale francese lo possa facilmente, e con poco disturbo.

Pigliamo ad esempio l'*histoire de France*, già, l'*histoire de France*. Non v'ho io detto in sul principio che queste monachelle sono un' importazione francese? Quindi esse fanno leggere l'*histoire de France;* la storia d'Italia non le risguarda. È vero che le educande sono italiane; ma questa non è ragione per bigotte venute di Francia. D'altronde i gesuiti di Lione non hanno ancora confezionata *une histoire d'Italie*.

Nel tomo II a pag. 103, dove si racconta la cacciata dei gesuiti dalla Francia nell'anno 1762, dopo essere stati espulsi dal Portogallo nel 1759, dopo la sentenza formale data del Parlamento di Parigi nel 1761, si parla così di questi santi Padri.

« La Compagnia di Gesù, da due secoli famosa per « le sue fatiche e per i suoi successi nell'educazione, « nelle missioni, in ogni genere d'opere pie, che possono « contribuire al bene della religione, in ogni tempo si « era mostrata flagello dell'eresia e dell'incredulità: « e quindi in ogni tempo l'eresia e l'incredulità, fatta « lega contro di lei, s'erano inferocite (*acharnées*) a « perseguitarla. I loro colpi, fino a quest'epoca, non « aveano fatto altro che aumentare la sua gloria *en « multipliant ses triomphes*..... »

E dopo alcune asinerie sui Framassoni e sui Giansenisti, che s'accusano come i principali persecutori della Compagnia, dopo aver descritti i loro pretesi intrighi, si dice così:

« Invano il clero di Francia, consultato da Luigi XV, « reclamò vivamente contro le ingiustizie e l'illegalità « dei processi: invano dall'alto della sedia apostolica il « sovrano Pontefice tuonò in favore d'una società, che « aveva ben meritato della religione; invano la fami« glia reale e il re stesso tentarono di parare il colpo: « i parlamenti, forti della debolezza del monarca e « segretamente aiutati da un perfido ministro (duca « di Choiseul) distrussero in un giorno solo il capo« lavoro degli instituti religiosi (*le chef-d'oeuvre des « institutions religieuses!* bazzica, che modestia!), e « buttarono giù l'unico riparo, che si potesse ancora « opporre allo straripamento della licenza e dell'in« credulità. »

Su questo andare ce ne è parecchie facciate.

Poveri agnelli di Gesù, sempre calunniati, sempre perseguitati! Dunque secondo essi il *Parlamento di Parigi fu ingannato dai Framassoni, e dai Giansenisti?* — Per altro la sentenza che cacciava i gesuiti dalla Francia, si fondava sopra i loro scandali e specialmente su quello famosissimo degli amori del P. Gerard gesuita di Tolone con la sua penitente la bella Cattarina Cadière: si fondava sopra la bancarotta dolosissima del P. Lavalette, avvenuta nell'anno 1760, e constatata dai tribunali consolari di Parigi e di Marsiglia: si fondava sopra la proibizione fatta ai gesuiti dall'Arcivescovo di Reims di entrare e confessare le monache di santo Stefano di Reims, in seguito a disordini avvenuti per colpa loro là entro nell'anno 1751 si fondava sopra altri mille fatti notorii.

Il Sovrano Pontefice, secondo essi, *tuonò in fa*

vore dei gesuiti nell'anno 1762: per altro la Corte di Roma dall'anno 1508 al 1762 aveva già fulminato 80 censure in forma di brevi, bolle e lettere apostoliche contro i gesuiti.

Il clero di Francia, dicono essi, *protestò in loro favore.* — Per altro dall'anno 1554 al 1759 si contano più di CENTO censure lanciate dai vescovi ed arcivescovi di Francia contro i *poveri agnelli di Gesù.*

Ma tutte queste cose non si devono dire a fanciulle che vogliono farsi *des élèves vraiment chrétiennes.* Ne vada pur di mezzo la verità storica, ma le educande delle Suore di S. Giuseppe devono credere che il Parlamento di Parigi la sbagliò, e che la compagnia di Gesù è *le chef-d'oeuvre des institutions religieuses.* Così sta scritto nella *veridica* e *santa* storia di Francia scritta dai RR. PP. di Lione, stampata coi tipi della *Propaganda fide*, e insegnata dalle Suore di S. Giuseppe alle loro allieve *pour en former des élèves vraiment chrétiennes.*

Il testo che ne ho citato è uno fra i mille che potrei addurne; ma può bastare per campione di tutta questa storia.

O madri di famiglia, queste lezioni di storia francese non valgono davvero 80 lire al mese. Piuttosto l'ignoranza, che queste fanfaluche della fabbrica dei gesuiti di Lione spedite al magazzino delle loro sorelle di S. Giuseppe.

(seguita) A. BORELLA.

GLI OPERAI PIEMONTESI A LONDRA

Signor Generale Lamarmora, ministro dei cannoni, dopo che abbiamo per tratto di nostra somma degnazione dato la preferenza a Cavour ed ai due gemelli Galvagno e San Martino, non crediate già di poterla scappare per qualche breccia.

Per i diciotto mila cappotti, che riduceste in settanta mila tacconi, per l'ospedale divisionale che viaggia per aria come la Santa Casa di Loreto, no; signor Generale, voi non sarete dimenticato. Signor Generale, voi pagherete.

Sì, signor Generale, per tutte le forme di kepì che avete inventato, e per quelle che ancora potrete inventare, animo, siate buono, e fate anche voi qualche cosa per gli operai. Noi ci permettiamo di tenere per vostro conto la cosa come sicura: un militare, diavolo, è tagliato alla buona.

PS. Signor Generale, ancora un servizio, fateci grazia (scusate veh! dell'incomodo), fateci grazia adunque di avvertire quei due vostri compagni i reverendi Cavour e Galvagno, perchè non la facciano da *Toni.* Vi ringraziamo anticipatamente, e tanti saluti ai vostri cannoni.

Seguono le soscrizioni

Demarchi dottore Giovanni az. 1, ll. 5 — Secco Innocenzo az. 1, ll. 5 — Badriotti avv. az. 1, ll. 5 — Brugnone Gaspare az. 1, ll. 5 — Mazza Luigi sarto az. 1, ll. 5 — Dalmazzo az. 1, ll. 5 — Giordano Scipione dottore az. 1, ll. 5. — *Riporto lire* 460. — *Totale* 495.

Anche l'*Uguaglianza* appoggiando la proposizione aperse nel suo ufficio un registro per ricevere le sottoscrizioni, e noi ringraziamo vivamente anche l'*Uguaglianza.*

Il *Risorgimento* trova anche lui la cosa eccellente, solo nel turbine della sua polvere di Cipro egli ci rimprovera il modo con cui invitammo il reverendo Cavour. Eh! signor *Risorgimento,* se pretendete che la *Gazzetta del Popolo* adoperi l'incensorio, oh! voi v'ingannate di gran lunga.

ELEZIONI

Vi lagnate? Ma di che? Perchè gli affari provinciali, divisionali e municipali, oltre ad essere ad ogni momento attraversati dagli intendenti-Pascià, non progrediscono siccome lo richiederebbero il bisogno e le attuali libertà?

Ma chi fa questi affari? I consiglieri. — Chi nomina i consiglieri? Voi. — Dunque colpa vostra se gli affari vanno a rilento, e se molti dei vostri municipii rassomigliano a quel certo Municipio che protegge gli Ignorantelli.

Tutti coloro che hanno diritto ad essere elettori, forse che hanno adempiuto al loro dovere facendosi inscrivere sulle liste?

Forse che almeno quei pochi inscritti vanno, votando, ad usufruttare il loro dovere?

Pensateci, o elettori, che ad ogni modo la colpa sarebbe vostra.

Fummo richiesti di suggerire alcuni nomi, e noi rimanendo nella cerchia della moderazione ci permettiamo di suggerire i seguenti.

Per il Consiglio provinciale.

Quaglia generale Zenone — Mattirolo avvocato Gerolamo — Cantara Romualdo — Moris Giuseppe negoziante — Viora avvocato Paolo.

Per il Consiglio divisionale.

Bottone Alessandro deputato — nuovamente Quaglia Zenone generale — Nuytz professore Nepomuceno — Berruti Ignazio deputato — Massa-Saluzzo conte Leonzio — nuovamente Cantara Romualdo.

Per il Consiglio Municipale.

Giordano dottore Scipione — nuovamente Mattirolo avvocato Gerolamo — nuovamente Cantara Romualdo — Gay di Quarti conte Callisto — Maffoni dottore Angelo — avvocato Giovanni Nota deputato — Giuseppe Moris negoziante — Giacomo Droume banchiere — Boggio Giovanni macellaio — Trombotto Ignazio dottore — Pacchiotti dottore Giacinto.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Ier l'altro annunziammo che i velluti nostrali del signor Guillot sarebbero stati premiati alla esposizione di Londra, e probabilissimamente lo saranno. Ma oggi più ampiamente informati possiamo aggiungere che il gran premio della medaglia d'oro sarà quasi sicuramente decretato ai velluti del signor Giacomo Chichizola e Comp. commanditario il negoziante Giuseppe Moris. La regina d'Inghilterra ebbe a dire queste precise parole al signor Chichizola: *I vostri sono i più bei velluti che mai io m'abbia visti in vita mia.*

A compire il trionfo delle nostre fabbriche su quelle delle altre nazioni mancava solo una pezza di velluto bianco. E già i fabbricanti esteri ne facevano rimprovero al Chichizola, quando a diligenza del signor Giuseppe Moris la famosa pezza venne spedita (era di quello stesso velluto che fu già esposto alla nostra esposizione del Valentino) ed ora la vittoria si può quasi dire assicurata al piccolo, ma laborioso, onesto e liberale nostro Piemonte.

— L'ultimo articolaccio che un individuo appartenente alla redazione del *Risorgimento* ha scritto a favore dei Padri dell'Ignoranza per far piacere al sindaco Bellono, è riportato per intero sulla gazzetta dei croati di Milano!! Quale onore!

PINEROLO. — È stato rimosso l'intendente di Pinerolo conte Galli. Se ne ignora il motivo. Si dice che l'avv. Cavalli attuale intendente di Albenga sarà nominato in sua vece.

OLEVANO (Provincia di Lomellina). — Il Comitato succursale femminile di questa Comunità ha raccolte e spedite al Comitato centrale dell'Emigrazione italiana la cospicua somma di lire centotrè.

VENEZIA. — I detenuti di Treviso sono dipendenti dal tribunal militare di Venezia. Fra questi ci sono due preti. — La mancanza del dottor Pasquali dallo spedale di Treviso fece nascere una mezza sollevazione; andarono a Venezia il vescovo ed il delegato, ma i croati sono sempre croati, e nulla ottennero.

— A Belluno è succeduto un caso curioso: vi è un prete conosciuto per pazzo. Egli scrisse un piano di governo in caso di una nuova rivoluzione, e designò ministri altri quattro preti bellunesi, ai quali spedì le lettere di nomina. Furono arrestati tutti e cinque.

FIRENZE. — La R. Accademia dei Georgofili ha nominato per acclamazione a socio onorario il conte Camillo Cavour.

— Si dà per certo che il generale De Lauger abbia data la sua dimissione, e che sia stata accettata. S'aggiunge ancora che possa essere soppresso il posto di ministro della guerra, e venga ripristinato il così detto *generale comando*.

— A Lucca i preti fecero suonare le campane a doppio per festeggiare la pubblicazione della Convenzione tra il governo Granducale e la Corte Romana. - Si dice che alcuni frati nella piena della gioia si siano anche ubbriacati.

ROMA. — Nell'*Italia e Popolo* leggiamo che un individuo attentò alla vita di monsignor Mateucci presidente del tribunale della Consulta, il quale campò da morte per alcune persone a caso sopraggiunte.

— Le differenze fra il governo Pontificio e la repubblica di Francia sembrano appianate, avendo la Francia declinato dalle sue pretese e rimesso lo scioglimento della quistione alla prudenza del generale Gemeau. Il 2 il generale si recò a Castel Gandolfo dove era pure aspettato il maresciallo Radetzky. Lo scopo di tal convegno è che la Francia vuol ritirarsi, non ritenendo che Civitavecchia ed abbandonando Roma ad un presidio misto di austriaci e napolitani.

A proposito dell'uccisione di Marco Evangelisti che cogli assassinii di Milano e di Firenze riempì di spavento i preti di Roma, cantava Pasquino:

Martirizzato è Marco Evangelista
Or tocca a Giovanni, e lunga è poi la lista!

MALTA. — Anche in Malta l'autorità vescovile fa la guerra alla libera stampa. — Quel vescovo ha proibita la lettura del giornale l'*Avvenire*. La libera stampa non è odiata che dai mediocri o dai cattivi – scrisse un gran uomo dei nostri tempi. — Sta a vedersi se i vescovi appartengano piu tosto alla prima che alla seconda categoria. — Noi debolmente opiniamo che appartengano e all'una e all'altra nel medesimo tempo.

Nel caso il bandito Fransoni ed il fanatico Manengiu appoggiano la nostra opinione.

SVIZZERA. — Visto il gran concorso di carabinieri, il tiro federale è stato prolungato di due giorni. Il numero dei premii fu pure aumentato, e il loro valore ammonta ora a 186,148 franchi.

SCIAFFUSA. — I comizi popolari di questo cantone si pronunziarono pella revisione della costituzione da farsi per mezzo d'una costituente.

FRIBORGO. — Leggiamo nella *Gazzetta di Friborgo*, che il curato di Corbières dopo aver subito una detenzione di 14 giorni per aver predicato in chiesa contro l'attuale governo, fu dal Consiglio di Stato dimesso dal suo posto. — Bene!

FRANCIA. — Leggesi nel *Moniteur du soir*: La proposta di proroga parlamentare è stata unanimemente accolta dalla commissione dei congedi. Una proposta di prorogarsi dall'11 agosto al 1. settembre dovrà essere perciò presentata quanto prima all'assemblea.

— Molti giornali raccontano che il presidente è stato ben ricevuto a Beauvais. — Anche questa volta il presidente ha parlato, ed il suo discorso sarà l'argomento di una polemica almeno per un mese secondo il solito. — Nel suo discorso sono degne di rimarco queste parole: *La Provvidenza spesso riserva ad un solo la missione di essere lo strumento della salute di tutti.* — Hanno qualche cosa di un responso dell'oracolo di Delfo.

— La commissione di revisione ha udito il rapporto del signor Tocqueville. Odilon Barrot e Dufaure si sono dichiarati soddisfatti, il che vorrebbe dire che il rapporto è conciliativo; non è ancora approvato.

Si dice che la polizia abbia sequestrato a Calais delle casse contenenti 15 o 20 mila uniformi di guardie nazionali, le quali dovevano servire ai rivoluzionarii in un premeditato giorno di sommossa, per gittare la confusione nei ranghi della vera guardia nazionale.

L'Assemblea continua la discussione della legge per l'appalto del servizio postale del Mediterraneo.

DANIMARCA — La *Gazzetta di Berling* conferma che il conte di Molke sia incaricato di ricomporre il ministero; ma soggiunge che nulla è ancora deciso quanto alla sua formazione: lo stesso giornale invita il popolo danese ad avere fiducia nel suo sovrano.

TURCHIA. — Il campo turco presso Novi sarà tolto fra sei settimane. Le truppe colà concentrate saranno per ora dirette verso l'Albania. Si annunzia immediatamente una spedizione contro il Montenero.

GRECIA. — I fogli d'Atene confermano la notizia, che in seguito al voto di biasimo emesso dal senato contro il ministero della guerra, furono dal governo nominati 10 nuovi senatori.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 11 LUGLIO

CARIGNANO — Riposo.
NAZIONALE — Riposo.
D'ANGENNES — *Vaudevilles.*
GERBINO — Opera: *Il Barbiere di Siviglia*, con intermezzo di ballo.
CIRCO SALES — La drammatica compagnia Lombardo-Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *Il vero maestro del Vangelo mons. vescovo Fenelon al convento delle monache di Cambray*, e *L'ultim'ora di Colombo*, replica. — Si sta preparando un grandioso nuovissimo spettacolo storico, intitolato: *Oste, Projeta, e Re.*
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *I due Sergenti*, con Meneghino caporale invalido.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 8.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 163

Sabbato | 12 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 "
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. " 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini " 2 "

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le eccetterà gratis.

TORINO 12 LUGLIO

« Cinque giovani *minorenni* della *Venezia* (quartiere di Livorno) per aver fatto atti di scherno in « faccia ad una sentinella austriaca furono condannati « a 15 colpi di verghe. Assicurasi che uno di questi « aveva appena 10 anni! »

Questa sentenza leggesi in tutti i giornali.

A forza d'infamie e d'oppressione lo straniero e la bottega hanno ridotto l'Italiano a non meravigliarsi più di nulla....; eppure a questa nuova infamia, a questa nuova prova d'esecrabile oppressione sentiamo fremere più fortemente la fibra nostra!

Per l'onore d'Italia non temiamo.... Queste vigliacchissime infamie dell'invasore straniero fanno sì che nel giudizio delle nazioni egli non sia pur degno di paragonarsi alle nostre ciabatte, alle sostanze che sgorgano dai luoghi più immondi italiani.

Ecco codesti eroi dell'Austria

« Cui fu prodezza il numero,
« Cui fu valor l'offesa! »

Eccoli feroci contro fanciulli! contro *minorenni!* È in natura! essi si portano in proporzione della fanciullezza del loro imperatore! Eroico trionfo da mettere nei fasti di Casa d'Austria! Già avevano vergheggiate le donne in Ungheria e in Lombardia; è naturale bastonino ora i fanciulli!

Lo stemma di Casa d'Austria può essere riformato. Natiche di donna a destra, natiche di fanciullo a sinistra, e la faccia del Conte di Culagna in mezzo!

Lo ripetiamo: alla vista di tale spettacolo non temiamo per l'onore d'Italia; temiamo bensì per l'onore della natura umana!

Uomini dal coltello ecclesiastico e missionario, uomini della bottega! Alleati dell'Austria, infami apostati di quella religione che disse l'*uomo creato ad immagine di Dio*, andate e contemplate l'opera dei vostri alleati, l'opera vostra!

O voi credete alla Provvidenza, o voi non credete. Se voi non credete, allora solo le vostre opere sono logiche, ma voi siete i più tristi ipocriti dell'universo quando parlate della divina Provvidenza.

Se poi voi credete, allora è impossibile che v' illudiate. Voi rinnegandola cogli atroci vostri atti, v' imprimete sul fronte il marchio di Giuda. Voi non avete più diritto di calunniare la vendetta italiana. Voi l'avete autorizzata, voi l'avete santificata, poichè l'Italiano ha da vendicare l'offesa maestà della Provvidenza, di Dio nella vigliaccamente offesa immagine sua.

IL DISPACCIO DI *NESSELRODE*.

I fogli della reazione e della fazione clericale sono in festa dacchè il dispaccio di quel ministro russo è venuto ad annunziare alle corti di Napoli, di Firenze, di Roma, che le tre grandi potenze del nord Austria, Prussia e Russia *sono d'accordo per mettere immediatamente a disposizione di quei governi tutti gli aiuti che la necessità potrebbe loro far parere necessario di reclamare contro i moti rivoluzionarii.*

Ma che diamine salta in capo a quei giornali di esultare per tale notizia, e di far del dispaccio uno spauracchio?

Forse che i popoli non sapeano già per prova che la *Santa* Alleanza interverrebbe sempre qualora volessero risorgere?

A che prò quel dispaccio? Forse ad impaurire? Ma se non hanno impauriti i popoli gl' interventi sanguinosi del 1821 e del 31, a che varrà un dispaccio?

Da questo lato esso è dunque una mera ed inutile formalità.

A che diamine dunque tanta esultanza nei fogli reazionarii e bottegai?

Naturalmente *gatta ci cova*.

Facciamo pertanto un po' d'esame.

E prima di tutto voi vedrete in tutto ciò una sciocca ostentazione, un ciarlatanismo di potenza posto a guisa d'un velo sopra la nuda debolezza di quei tre governi austro-italiani.

E invero, quando la Santa Alleanza avea forza di proteggerli all'uopo, senza tante parole mandava uomini. I dispacci venivano in seguito.

Ma il 48 provò alla Santa Alleanza (almeno a due de' suoi membri) che invece di spacciar protezioni per altri, ne avevano anzi bisogno essi medesimi; provò ai despoti di Napoli, di Roma e di Toscana, che in caso di conflagrazione europea non aveano da aspettar salute che pigliandosela a gambe.

Prevedendo adunque di non potere avere in quel caso (unico in cui l'Italia combatterà efficacemente) soccorsi reali, hanno almeno voluto armare la loro faccia di quel dispaccio minaccioso, come l'Ariosto racconta che Orlando furioso avendo gittate da sè le le sue armi, chi le raccolse, e ne fece un trofeo, veggendole prive di difensore, perchè altri non osasse pigliarsele, a spaventare gli audaci scrisse sul trofeo il motto « armi di Orlando! »

Ben inteso che ciò malgrado furono prese la stessa sera. Il dispaccio raffigura quel motto.

E che ciò sia vero, che cioè il dispaccio sia una ridicola ostentazione, si vede chiaramente in questo semplice fatto, che si promette in esso il soccorso di Austria, Russia, Prussia alle tre corti austro-italiane, mentre in sostanza chi è venuto e sta a Roma è un'altra grande potenza, la Francia!

In secondo luogo, voi vedete in quel dispaccio una manifestazione di stizza contro l'Inghilterra, e forse anche un invito indiretto al Piemonte, quasi come per dirgli « voi vedete come proteggiamo i nostri amici! mentre invece lasciamo voi da canto. »

Da questo lato il dispaccio sarebbe certamente pur sempre ridicolo, ma tuttavia ha un aspetto molto serio.

Esso è un magnifico elogio al Re piemontese! I despoti lo tengono per escluso dalla loro amicizia. Benissimo: ci congratuliamo col Piemonte, e con Vittorio Emanuele.

Come la nazione lo ha già acclamato, così quel dispaccio lo prova Re galantuomo.

Un'ultima cosa poi vedrete, o piemontesi, in quel dispaccio, e questa è tutta seria.

A capo del partito opposto alla Santa Alleanza è la *protestante* Inghilterra. A capo della Santa Alleanza è la *scismatica* Russia e la *protestante* Prussia. Questi due grandi partiti sono i soli che presentemente dominano il mondo.

Le potenze cattoliche influenzate dal papa non rappresentano sul globo che la parte protetta, debole, bassa.

Fate i vostri calcoli *storici* su questi storici fatti, e vedete a che sono ridotti popoli altre volte potentissimi dagli uomini dell'*Armonia* e della *Campana*.

GLI OPERAI PIEMONTESI A LONDRA

Questa proposta fu bene accolta.

E diffatto come non la sarebbe una proposizione onesta ed avvantaggiosa allo Stato presso a popoli, i quali in questi pochi anni diedero di sè all'Europa un sì bello e grande esempio?

Sì; lo dico con orgoglio: noi demmo all'Europa un chiaro esempio di noi.

Valorosi in una infelice guerra noi fummo nella pace prudenti e sodi; ed ora che rispondendo alla grande chiamata del concorso di Londra vi mandammo le opere nostre, di noi angolo quasi dimenticato nel mondo, queste opere nostre, fattura delle mani industri dei nostri operai, non temettero il paragone di quelle genti che riempiono la terra delle merci e del nome loro, ma cattivandosi la universale maraviglia ottennero la palma sopra tutti i popoli del mondo.

Adunque siamo popoli anche noi; e potremo sedere ancora noi un giorno nel consesso delle nazioni.

Voi però mi direte che molto manca a compiere la somma necessaria per mandare a Londra 100 operai.

Ebbene? Se non potremo mandarne 100, andranno ve ne cinquanta; se non cinquanta, ve ne andranno quaranta; ma intanto il danaro arriva ed ho ferma fede che arriverà.

Se la sola Società dei modesti operai di questa capitale fece a questo fine un dono di cento lire, non ne faranno in proporzione i fabbricanti, i negozianti, i commercianti i quali saranno i primi a ricavarne il vantaggio?

Se dei deputati e dei ministri quasi nessun nome fino ad ora non comparì sopra le liste, dubiteremo noi che non sieno anch'essi per arrivare portando ciascheduno la sua pietra per il comune edifizio?

Credete voi che vogliano esser sordi alla voce della patria e del dovere? Imperocchè è dover loro il contribuire ora come uomini pubblici, ora come uomini privati al lustro ed al bene dello Stato.

Se non tutti i giornali risposero allo invito, forsecchè ci è lecito il dubitare delle intenzioni loro? E dobbiamo noi dire che non saranno per manifestarle buone, come si conviene a buoni cittadini?

E chi in un'opera d'importanza nazionale, chi vorrà farsi indietro?

E voi scuotetevi, o Provincie! Scuotetevi ancora voi. Poichè gli opifizii sono sparsi per entro al vostro seno, e l'onore e l'utile non l'avrà Torino, non Genova, ma lo avrà tutta quanta la nazione.

E se alcuno vi dirà che questa cosa venne tentata vanamente in Francia, rispondete che la Francia non è noi. E poi fate in modo di poter dire con nobile orgoglio: Noi piccolo popolo facemmo per il bene del paese quello che non potette fare la grande Francia con i suoi trentasei milioni di anime.

MARCANTONIO neg. di fag.

Seguono le soscrizioni

Società degli operai di Torino azioni 20, lire 100 — Noceto Francesco, sacerdote az. 1, ll. 5 — Petit Giuseppe Corriere di gabinetto az. 1, ll. 5 — Obiglio Lorenzo az. 2, ll. 10 — Avv. Martelli Alessandro az. 2, ll. 10 — Anselmi Gio. di Alba az. 1, ll. 5 — Mar-

chetti Fr. az. 1, ll. 5 — Antonino Marchisio maestro di musica az. 1, ll. 5 — Silva Silvestro ufficiale az. 1, ll. 5 — Billot Michele da Novara az. 1, ll. 5 — Piossasco Camillo az. 8, ll. 40 — Ercole Paolo avvocato az. 1, ll. 5 — Adorni Vincenzo d'Asti az. 1, ll. 5 — Gius. Cairo intendente az. 1, ll. 5 — Stallo Andrea Cons. *di* Comm. az. 2, ll. 10 — Carisio Giuseppe *neg. az.* 1, ll. 5 — Allessio Giuseppe gioiell. az. 1, *ll.* 5 — Il Giornale il *Progresso* az. 6, ll. 30 — *Dall'Opinione*, i seguenti: Bianchi-Giovini az. 4, ll. 20 — conte Ercole Oldofredi az. 2, ll. 10 — Gio. Fava az. 1, ll. 5 — conte Giuseppe Gozani di S. Giorgio az. 10, ll. 50 — teologo Longo G. B. d'Asti az. 1, ll. 5 — *Riporto ll.* 495. — *Totale ll.* 845.

Lunedì si stamperà l'invito ai primi sottoscrittori formanti la Commissione di trovarsi in una sala che si designerà.

PREMII D'INCORAGGIAMENTO.

L'accademia dei *malintenzionati*, aliter *faziosi*, nell'intento d'incoraggiare le persone studiose alla ricerca e scoperta del vero, ha in sua ultima seduta assegnato i seguenti premii a chi meglio risponderà ai seguenti

QUESITI:

1. Se abbiamo, o non abbiamo lo Statuto.
2. Se Fransoni è ancora o non è più arcivescovo di Torino.
3. Se la Milizia nazionale si vuole, o non si vuole.
4. Se Gioberti è vivo, o morto.
5. Se Luigi Napoleone ha più debiti, o più credito.
6. Se sia più ministeriale la Camera, o il Senato.
7. Se è maggiore il numero dei regii impiegati, o quello dei cavalieri.
8. Se andiamo avanti, o se andiamo indietro.
9. Se PIO IX è un papa-italo, o un papa-gallo.
10. Se ci sia più utile l'amicizia della Francia, o l'inimicizia dell'Austria.
11. Se sono meno cristiani gli oppressori dei popoli, o più imbecilli i popoli oppressi.
12. Se più giovino al trionfo della vera religione le buone parole dei giornalisti liberali, o i tristi fatti dei preti della bottega.

ELENCO DEI PREMII

A chi scioglierà il quesito N. 1 (vedi sopra) si darà in premio un esemplare del programma di Moncalieri in carta pecora.

Il premio del N. 2 consisterà in una licenza per mangiar carne il venerdì e il sabbato.

Chi sarà tanto fortunato da sciogliere il quesito N. 3. avrà in premio un ampollino d'olio per i gonzi di prima qualità.

Al quesito N. 4 è annesso un premio consistente niente meno che in cento cinquanta mila copie della nota *aria buffa*:

Viva Gioberti,
Sicilia, Toscana,
La lega italiana,
Pio nono e i re,

ridotta espressamente per musica militare, con accompagnamento di bastone, dal feld-maestro Radetzky.

Il N. 5 vincerà un ingegnosa macchinetta per gonfiare i palloni.

L'esplicatore del N. 6 avrà in premio un paio d'occhiali fini foderati con pelle di salame.

Al N. 7 sarà annessa una copia degli *Animali parlanti* del Casti.

Per il N. 8 sono destinate due stupende zucche per nuotare a galla.

Il N. 9 guadagnerà una medaglia benedetta da Sua Santità del valore di trenta baiocchi.

Al N. 10 toccherà in premio un quadro di Rubens a olio rappresentante un pesce che salta dalla padella nella brace.

Il N. 11 avrà in premio una carabina svizzera.

N. 12. Il vincitore di questo numero toccherà in premio il ritratto di don Grignaschi.

CONDIZIONI.

1. Le schede dovranno presentarsi al più tardi entro la metà del secolo venturo.
2. Saranno scritte in lingua italiana, e non in quella del ministro Galvagno.
3. Le schede non vincenti saranno bruciate in Piazza Castello la sera del 23 giugno, a meno che il Municipio taurino più non accenda in quella sera il gotico falò, la qual cosa non è nullamente a temersi, essendo che avrebbe troppo buon senso.
4. La distribuzione dei premii avrà luogo in *via*, (e non *contrada*) D'Angennes, di rimpetto ai paracarri.
5. La musica dell'Ospedale interverrà alla *patriottica* cerimonia.
6. Il nome dei premiati sarà stampato nella *parte non officiale* della Gazzetta *officiale*.
7. Per sopperire ai fondi necessarii all'acquisto dei premii, i *malintenzionati*, aliter *faziosi*, faranno un appello alla conosciuta filantropia dell' *Opera della Mendicità istruita*, e della *Congregazione di San Paolo*.
8. Bianchi-Giovini e il dottore Borella pubblicheranno la lista delle oblazioni. Fra Chichibio (del *Fischietto*) farà da controllore.

N. R.

ELEZIONI

Ripetiamo ancora la lista dei candidati proposti per i Consigli divisionale, provinciale e municipale.

Per il Consiglio divisionale.

Bottone Alessandro deputato — Quaglia Zenone generale — Nuytz professore Nepomuceno — Berruti Ignazio deputato — Massa-Saluzzo conte Leonzio — Cantara Romualdo.

Per il Consiglio provinciale.

Nuovamente Quaglia generale Zenone — Mattirolo avvocato Gerolamo — nuovamente Cantara Romualdo — Moris Giuseppe negoziante — Viora avvocato Paolo.

Per il Consiglio Municipale.

Giordano dottore Scipione — nuovamente Mattirolo avvocato Gerolamo — nuovamente Cantara Romualdo — Gay di Quarti conte Callisto — Maffoni dottore Angelo — avv. Giovanni Nota dep. — nuovamente Giuseppe Moris negoziante — Giacomo Droume banch. — Boggio Giovanni macellaio — Trombotto Ignazio dottore — Pacchiotti dottore Giacinto — Giovanni Falchero proprietario.

E invero, quando la Santa Alleanza avea forza di proteggerli all'uopo, senza tante parole mandava uomini. I dispacci venivano in seguito.

Ma il 48 provò alla Santa Alleanza (almeno a due de' suoi membri) che invece di spacciar protezioni per altri, ne avevano anzi bisogno essi medesimi; provò ai despoti di Napoli, di Roma e di Toscana, che in caso di conflagrazione europea non aveano da aspettar salute che pigliandosela a gambe.

Prevedendo adunque di non potere avere in quel caso (unico in cui l'Italia combatterà efficacemente) soccorsi reali, hanno almeno voluto armare la loro fiacca di quel dispaccio minaccioso, come l'Ariosto racconta che Orlando furioso avendo gitate da sè le le sue armi, chi le raccolse, e ne fece un trofeo, veggendole prive di difensore, perchè altri non osasse pigliarsele, a spaventare gli audaci scrisse sul trofeo il motto « armi di Orlando! »

Ben inteso che ciò malgrado furono prese la stessa sera. Il dispaccio raffigura quel motto.

E che ciò sia vero, che cioè il dispaccio sia una ridicola ostentazione, si vede chiaramente in questo semplice fatto, che si promette in esso il soccorso di Austria, Russia, Prussia alle tre corti austro-italiane, mentre in sostanza chi è venuto e sta a Roma è un'altra grande potenza, la Francia!

In secondo luogo, voi vedete in quel dispaccio una manifestazione di stizza contro l'Inghilterra, e forse anche un invito indiretto al Piemonte, quasi come per dirgli « voi vedete come proteggiamo i nostri amici! mentre invece lasciamo voi da canto. »

Da questo lato il dispaccio sarebbe certamente pur sempre ridicolo, ma tuttavia ha un aspetto molto serio.

Esso è un magnifico elogio al Re piemontese! I despoti lo tengono per escluso dalla loro amicizia. Benissimo: ci congratuliamo col Piemonte, e con Vittorio Emanuele.

Come la nazione lo ha già acclamato, così quel dispaccio lo prova Re galantuomo.

Un'ultima cosa poi vedrete, o piemontesi, in quel dispaccio, e questa è tutta seria.

A capo del partito opposto alla Santa Alleanza è la *protestante* Inghilterra. A capo della Santa Alleanza è la *scismatica* Russia e la *protestante* Prussia. Questi due grandi partiti sono i soli che presentemente dominano il mondo.

Le potenze cattoliche influenzate dal papa non rappresentano sul globo che la parte più tetra, debole, bassa.

Fate i vostri calcoli *storici* su questi storici fatti, e vedete a che sono ridotti popoli altre volte potentissimi dagli uomini dell'*Armonia* e della *Campana*.

GLI OPERAI PIEMONTESI A LONDRA

Questa proposta fu bene accolta.

E diffatto come non lo sarebbe una proposizione onesta ed avvantaggiosa allo Stato presso a popoli, i quali in questi pochi anni diedero di sè all'Europa un sì bello e grande esempio?

Sì; lo dico con orgoglio: noi demmo all'Europa un chiaro esempio di noi.

Valorosi in una infelice guerra noi fummo nella pace prudenti e sodi; ed ora che rispondendo alla grande chiamata del concorso di Londra vi mandammo le opere nostre, di noi angolo quasi dimenticato nel mondo, queste opere nostre, fattura delle mani industri delli nostri operai, non temettero il paragone di quelle genti che riempiono la terra delle merci e del nome loro, ma cattivandosi la universale maraviglia ottennero la palma sopra tutti i popoli del mondo.

Adunque siamo popoli anche noi; e potremo sedere ancora noi un giorno nel consesso delle nazioni.

Voi però mi direte che molto manca a compiere la somma necessaria per mandare a Londra 100 operai.

Ebbene? Se non potremo mandarne 100, andrannovene cinquanta; se non cinquanta, ve ne andranno quaranta; ma intanto il danaro arriva ed ho ferma fede che arriverà.

Se la sola Società dei modesti operai di questa capitale fece a questo fine un dono di cento lire, non ne faranno in proporzione i fabbricanti, i negozianti, i commercianti i quali saranno i primi a ricavarne il vantaggio?

Se dei deputati e dei ministri quasi nessun nome fino ad ora non comparì sopra le liste, dubiteremo noi che non sieno anch'essi per arrivare portando ciascheduno la sua pietra per il comune edifizio?

Credete voi che vogliano esser sordi alla voce della patria e del dovere? Imperocchè è dover loro il contribuire ora come uomini pubblici, ora come uomini privati al lustro ed al bene dello Stato.

Se non tutti i giornali risposero allo invito, forsecchè ci è lecito il dubitare delle intenzioni loro? E dobbiamo noi dire che non saranno per manifestarle buone, come si conviene a buoni cittadini?

E chi in un'opera d'importanza nazionale, chi vorrà farsi indietro?

E voi scuotetevi, o Provincie! Scuotetevi ancora voi. Poichè gli opifizii sono sparsi per entro al vostro seno, e l'onore e l'utile non l'avrà Torino, non Genova, ma lo avrà tutta quanta la nazione.

E se alcuno vi dirà che questa cosa venne tentata vanamente in Francia, rispondete che la Francia non è noi. E poi fate in modo di poter dire con nobile orgoglio: Noi piccolo popolo facemmo per il bene del paese quello che non potette fare la grande Francia con i suoi trentasei milioni di anime.

MARCANTONIO neg. di fag.

Seguono le soscrizioni

Società degli operai di Torino azioni 20, lire 100 — Noceto Francesco, sacerdote az. 1. ll. 5 — Petit Giuseppe Corriere di gabinetto az. 1. ll. 5 — Obiglio Lorenzo az. 2, ll. 10 — Avv. Martelli Alessandro az. 2, ll. 10 — Anselmi Gio. di Alba az. 1, ll. 5 — Mar-

chetti Fr. az. 1, ll. 5 — Antonino Marchisio maestro di musica az. 1, ll. 5 — Silva Silvestro ufficiale az. 1, ll. 5 — Billot Michele da Novara az. 1, ll. 5 — Piossasco Camillo az. 8, ll. 40 — Ercole Paolo avvocato az. 1, ll. 5 — Adorni Vincenzo d'Asti az. 1, ll. 5 — Gius. Cairo intendente az. 1, ll. 5 — Stallo Andrea Cons. di Comm. az. 2, ll. 10 — Carisio Giuseppe neg. az. 1, ll. 5 — Allessio Giuseppe gioiell. az. 1, ll. 5 — Il Giornale il *Progresso* az. 6, ll. 30 — Dall'*Opinione*, i seguenti: Bianchi-Giovini az. 4, ll. 20 — conte Ercole Oldofredi az. 2, ll. 10 — Gio. Fava az. 1, ll. 5 — conte Giuseppe Gozani di S. Giorgio az. 10, ll. 50 — trologo Longo G. B. d'Asti az. 1, ll. 5 — *Riporto ll.* 495. — *Totale ll.* 845.

Lunedì si stamperà l'invito ai primi sottoscrittori formanti la Commissione di trovarsi in una sala che si designerà.

PREMII D'INCORAGGIAMENTO.

L'accademia dei *malintenzionati*, aliter *faziosi*, nell'intento d'incoraggiare le persone studiose alla ricerca e scoperta del vero, ha in sua ultima seduta assegnato i seguenti premii a chi meglio risponderà ai seguenti

QUESITI:

1. Se abbiamo, o non abbiamo lo Statuto.
2. Se Fransoni è ancora o non è più arcivescovo di Torino.
3. Se la Milizia nazionale si vuole, o non si vuole.
4. Se Gioberti è vivo, o morto.
5. Se Luigi Napoleone ha più debiti, o più credito.
6. Se sia più ministeriale la Camera, o il Senato.
7. Se è maggiore il numero dei regii impiegati, o quello dei cavalieri.
8. Se andiamo avanti, o se andiamo indietro.
9. Se PIO IX è un papa-italo, o un papa-gallo.
10. Se ci sia più utile l'amicizia della Francia, o l'inimicizia dell'Austria.
11. Se sono meno cristiani gli oppressori dei popoli, o più imbecilli i popoli oppressi.
12. Se più giovino al trionfo della vera religione le buone parole dei giornalisti liberali, o i tristi fatti dei preti della bottega.

ELENCO DEI PREMII

A chi scioglierà il quesito N. 1 (vedi sopra) si darà in premio un esemplare del programma di Moncalieri in carta pecora.

Il premio del N. 2 consisterà in una licenza per mangiar carne il venerdì e il sabbato.

Chi sarà tanto fortunato da sciogliere il quesito N. 3. avrà in premio un ampollino d'olio per i gonzi di prima qualità.

Al quesito N. 4 è annesso un premio consistente niente meno che in cento cinquanta mila copie della nota *aria buffa*:

> Viva Gioberti,
> Sicilia, Toscana,
> La lega italiana,
> Pio nono e i re,

ridotta espressamente per musica militare, con accompagnamento di bastone, dal feld-maestro Radetzky.

Il N. 5 vincerà un'ingegnosa macchinetta per gonfiare i palloni.

L'esplicatore del N. 6 avrà in premio un paio d'occhiali fini foderati con pelle di salame.

Al N. 7 sarà annessa una copia degli *Animali parlanti* del Casti.

Per il N. 8 sono destinate due stupende zucche per nuotare a galla.

Il N. 9 guadagnerà una medaglia benedetta da Sua Santità del valore di trenta baiocchi.

Al N. 10 toccherà in premio un quadro di Rubens a olio rappresentante un pesce che salta dalla padella nella brace.

Il N. 11 avrà in premio una carabina svizzera.

N. 12. Il vincitore di questo numero toccherà in premio il ritratto di don Grignaschi.

CONDIZIONI.

1. Le schede dovranno presentarsi al più tardi entro la metà del secolo venturo.
2. Saranno scritte in lingua italiana, e non in quella del ministro Galvagno.
3. Le schede non vincenti saranno bruciate in Piazza Castello la sera del 23 giugno, a meno che il Municipio taurino più non accenda in quella sera il gotico falò, la qual cosa non è nullamente a temersi, essendo che avrebbe troppo buon senso.
4. La distribuzione dei premii avrà luogo in *via*, (e non *contrada*) D'Angennes, di rimpetto ai paracarri.
5. La musica dell'Ospedale interverrà alla *patriottica* cerimonia.
6. Il nome dei premiati sarà stampato nella *parte non officiale* della Gazzetta *officiale*.
7. Per sopperire ai fondi necessarii all'acquisto dei premii, i *malintenzionati*, aliter *faziosi*, faranno un appello alla conosciuta filantropia dell'*Opera della Mendicità istruita*, e della *Congregazione di San Paolo*.
8. Bianchi-Giovini e il dottore Borella pubblicheranno la lista delle oblazioni. Fra Chichibio (del *Fischietto*) farà da controllore.

N. R.

ELEZIONI

Ripetiamo ancora la lista dei candidati proposti per i Consigli divisionale, provinciale e municipale.

Per il Consiglio divisionale.

Bottone Alessandro deputato — Quaglia Zenone generale — Nuytz professore Nepomuceno — Berruti Ignazio deputato — Massa-Saluzzo conte Leonzio — Cantara Romualdo.

Per il Consiglio provinciale.

Nuovamente Quaglia generale Zenone — Mattirolo avvocato Gerolamo — nuovamente Cantara Romualdo — Moris Giuseppe negoziante — Viora avvocato Paolo.

Per il Consiglio Municipale.

Giordano dottore Scipione — nuovamente Mattirolo avvocato Gerolamo — nuovamente Cantara Romualdo — Gay di Quarti conte Callisto — Maffoni dottore Angelo — avv. Giovanni Nota dep. — nuovamente Giuseppe Moris negoziante — Giacomo Droume banch. — Boggio Giovanni macellaio — Trombotto Ignazio dottore — Pacchiotti dottore Giacinto — Giovanni Falchero proprietario.

NOTIZIE VARIE

TORINO. -- Il tenero e gastronomico episodio raccontato da alcuni giornali che il filosofo Terenzio Mamiani avesse ricevute dalle mani del conte Cavour le lettere di naturalizzazione in sul finire di un lauto banchetto, è cosa che appartiene al regno delle finzioni.

Terenzio Mamiani non le ricevette mai, quantunque il suo nome sarebbe il bene accolto tra i cittadini piemontesi.

PAMPARATO. — Dal signor Giacomo Bertolotti consigliere delegato ci sono state rimesse lire 40 state collettate fra le gioie di un frugale convitto a cui intervenivano i più distinti cittadini del mandamento per dare un attestato di stima e riconoscenza all'egregio cittadino avvocato Carlo Luigi Feria stato testè traslocato da questa alla giudicatura di Vinadio. — Questa somma noi l'abbiamo versata nelle mani del signor conte Annoni, altro dei benemeriti componenti l'ufficio d'amministrazione dello stabilimento nazionale, in cui sono già raccolti quasi cento esuli, i quali là trovano mezzi di campar onoratamente la vita col frutto delle loro fatiche. — Anche questa somma va ad essere capitalizzata in una azione a favore di esso stabilimento. Noi facciamo voti sinceri perchè quest'opera generosa possa bene avviarsi e meglio progredire, ed approfittiamo di questa occasione per raccomandare un'altra volta anche il nuovo ufficio di copisteria, traduzioni, ecc. (contrada del Carrozzai n. 19). Non si può meglio assistere gli esuli che procurando ad essi il modo di poter impiegare i loro talenti a seconda delle loro capacità speciali.

SUSA. — Oggi (10 luglio) un povero diavolo saliva a cavalcioni del parapetto del nuovo ponte sulla Dora, che interseca la città, fumando un mezzo sigaro; guardava le sottocorrenti acque, e poi vi si precipitava dentro. Dieci minuti appresso quell'individuo era un cadavere. . . . . Chi è reo di questo delitto? La società o l'individuo? . . .

Leggiamo nel *Progresso*:

CASALE. - Risoglio Luigi d'Altavilla, mandamento di Vignale, provincia di Casale, d'anni 40, contadino, morì il 29 maggio scorso. Perchè seguace degli errori di Grignaschi, il parroco non solo si rifiutò di somministrargli gli ultimi conforti di religione, ma non volle neanco che gli fosse data sepoltura nel cimitero. Il sindaco, dopo 24 ore dalla morte, ordinò che fosse interrato in una fogna. Il cadavere fu levato di notte dai campari comunali, condotto su di un carro in un campo o gerbido comunale, ed ivi sepolto. Invano il padre, la moglie, i parenti cercarono di opporsi a questa misura del sindaco, invano ricorsero al vescovo monsignor di Calabiana, all'intendente, per ottenerla rivocata: le preghiere furono inutili. Il vescovo aveva consigliato il parroco al rifiuto, l'intendente approvò in tutto l'operato del sindaco.

Questo è il fatto genuino, fatto che ha destato l'indignazione nel paese. Aggiungi che Risoglio era persona di intemerata condotta, di religione pura prima che si ascrivesse ai misteri grignaschiani. La malattia per cui morì fu violenta; lo tasse quasi subito fuori di sè, per ciò, anche volendo, non avrebbe potuto ravvedersi dall'errore.

Le esorbitanze clericali, o meglio vescovili, sono qui senza limiti contro i poveri grignaschiani. Non solo si vieta loro d'accostarsi ai sacramenti, si proibisce che vadano in chiesa, si perseguitano, si pretende non solo che abbiano ad abiurare le dottrine di Grignaschi, ma abbiano anche a denigrarne la fama; se si riuniscono, sono processati, arrestati. Se questa sia carità, se il modo vero per ridurli sulla retta strada, lo dirbete voi, giornalisti.

GENOVA. -- Il *Corriere Mercantile* fa sapere che dei rifugiati politici espulsi da Sanmarino due partirono già per Corfù: uno di essi è l'ex-ministro della repubblica romana, Mamoni. Uno che aveva passaporto sardo è già arrivato in Genova; e crede sapere da buona fonte che il nostro governo ha già dato ordine che ad alcuni di essi si dia il passaporto per Genova e per Torino, e ad altri per la Sardegna.

MILANO. — Dicesi che l'ingegnere Ratti, nominato dagli austriaci a direttore del censo in compenso *dei servigi prestati* al governo, massime nella stima dei beni degli emigrati, sia stato visitato dalla *misericordia* che incontrossi con Vandoni, ecc.; così pure vuolsi che l'ufficiale austriaco che uccise lo studente Porta a Pavia, abbia ricevuta la stessa visita. Vengono dirette lettere ai traditori che ai carnefici, coll'invio seguente: UCCIDETEVI, O SABETE UCCISO. Vandoni la prese in scherzo, ma ne provò la realtà.

ROMA. — L'*Osservatore Romano* annunzia che il fanatico Marongiu ha pontificato nella chiesa della Basilica Ostiense.

NAPOLI. — Alcuni imprenditori inglesi hanno concepito il disegno di spegnere il fuoco del Vesuvio. Si sa che il fondo del cratere principale del Vesuvio sta alcune migliaia di piedi più in giù del fondo del mare. Quel disegno consiste adunque nel far lo scavo di una gran fossa, ossia canale, dal mare al cratere, e per tal modo spegnere questo fuoco, il quale arde già da migliaia e migliaia di anni. Le spese per l'impresa non supererebbero due milioni di talleri; e il bel frutto di paese, che con ciò si guadagnerebbe, sarebbe tale da ricompensare dieci volte il dispendio per l'esecuzione di questo lavoro.

SVIZZERA. — BERNA. — Fu aperta l'Assemblea federale. Il Consiglio nazionale elesse il signor Staempfli a presidente, ed il signor Trog a vice-presidente.

SION. — Or sono pochi giorni, alcuni individui del cantone del Vallese e del cantone di Vaud furono arrestati presso Tourmagne e ricondotti a Sion, dove sono stati detenuti per due o tre giorni. Risulta dall'inchiesta che questi individui partivano come reclute pel servizio di Napoli.

PARIGI, 8 luglio. — Oggi l'Assemblea nazionale ha continuato la discussione del progetto di legge relativo all'appalto del servizio postale nel Mediterraneo, e con 468 voti contro 217 il progetto è stato adottato.

— Faucher, ministro, domanda che si aggiorni fino al 21 la discussione del progetto di legge sull'organizzazione comunale. L'Assemblea vi consente.

MADRID. — Continua nella Camera dei Deputati a discutersi il progetto di legge del debito. Il signor Seijas Lozano stava, al partir del corriere, pronunziando un discorso di opposizione, al quale doveva rispondere il marchese di Miraflores.

BERLINO. — Si dice, che a richiesta dell'imperatore di Russia, il re di Prussia accettò fa parte di mediatore fra la real casa di Danimarca e le famiglie principesche di Oldenburgo, Augustenburgo e Glücksburgo, a fine di regolare con un patto di famiglia la quistione di successione al trono.

DANIMARCA. -- Si annuncia che il conte di Sponneck ed il conte di Moltke sono definitivamente incaricati di comporre il nuovo gabinetto.

RUSSIA. -- I giornali e le corrispondenze parlano ancora di una vittoria ottenuta da Mohammed Emin luogotenente di Schamil sui russi. Dicesi inoltre che Schamil siasi impadronito di due forti.

F. Govean, gerente.

È uscito il N. 21 del Tagliacode: Un duello a vapore.

TEATRI D'OGGI 12 LUGLIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capocomico Astolfi recita: *Adriana Lecouvreur.*

NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini. Prima rappresentazione.

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

GERBINO — Opera: *Il Barbiere di Siviglia*, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — La drammatica compagnia Lombardo-Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *Una notte di schiaffi* — Farsa: *I monetari falsi.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella). — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *Il cieco campanaro nel tempio di Londra.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 163 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

GENOVA. — *La Gazzetta di Genova* dà la consolantissima notizia ai *preti e frati del Meschino, che la* marmitta e le altre suppellettili *di cucina*, destinate in dono al bandito *Fransoni*, sono state restituite alle pecore e *opere oblatrici*, previo pagamento della multa e delle spese di contravvenzione. — Non è impossibile che l'*Armonia* faccia cantare *un Ted-um* per questo favorevolissimo avvenimento.

GIORNALE
PER TUTTI

CASSA DI RIPARTO E DI RIMBORSO
STABILITA
dalla Società **CHARBONNIER e C.a**

AVVISO AL PUBBLICO

In risposta ad un'inserzione fatta dai sigg. Giovanni Defernex e Comp., nei numeri 158 e 159 di questa Gazzetta, la Società Charbonnier e Comp., ha l'onore di prevenire il pubblico, che non ha mai inteso di nuocere nè direttamente nè indirettamente ai sigg. Giovanni Defernex e Comp. nelle loro operazioni, nè di domandar loro credito qualsiasi.

Le operazioni di detta Società necessitando trasporti di somme d'una provincia all'altra, essa aveva scelto per tal effetto li sigg. Defernex e Comp., Banchieri in Torino, questi ultimi non essendo stati prevenuti per tempo dalla Società, della pubblicazione del loro nome, ne risultò una mal intesa, contro cui detti signori protestarono.

La Società Charbonnier e Comp., accetta questa rettificazione, che non può in verun modo offendere la lealtà e la delicatezza delle sue operazioni; non dovendosi ciò riguardare che una pura smenticanza dalla parte della Società, smenticanza che non può fare torto nè a lei, nè ai sig. Defernex e Comp.

Avvisi diversi

Il Municipio di Bene dovendo nominare **due Maestre** per le Scuole femminili, collo stipendio fisso in bilancio di L. 362 50 per caduna, e che verrà ancora accresciuto a tenore delle convenzioni che saranno per farsi colle nominande, invita quelle maestre che vi aspirassero a far pervenire al Sindaco la loro dimanda corredata dei ricapiti di idoneità.

Nel Comune di Sillavengo, provincia di Novara, trovasi vacante la piazza di **Maestra di Scuola**, a cui viene retribuito lo stipendio annuo di **Ln. 600** di Piemonte. — Chi aspira, dirigga i loro documenti al Sindaco sottoscritto, entro tutto il prossimo agosto.

Il Sindaco PARRACHINI.

Trovandosi vacante il posto di **Maestro di Musica** in Garessio, collo stipendio di L. 1500, alloggio e legna, purchè sappia suonare il violino e l'organo, ed insegnare tutti gli altri strumenti, s'invita chiunque voglia attendervi a presentare la sua domanda al sig. Maestro L. Felice Rossi.

Il Municipio di Stroppiana, provincia di Vercelli, darà in appalto nel dì 21 del corrente, la provvista di **otto Lampioni** compiti, per il prezzo di L. 1300.

La Comunità di Alice, provincia di Vercelli, abbisognando di un **Libro di Catastro** pei trasporti, il quale contenga duecento fogli di carta imperiale, della larghezza di cent metri 76, foglio aperto, per centim. 54 circa di altezza, bollati a centesimi 40, più dieci fogli di carta per la rubrica, coperto di pelle, con chiodi e lineato.

Si invitano i librai, legatori di libri, tipografi delle provincie limitrofe che volessero incaricarsi di tal provvista, ad indirizzare li loro partiti, franchi di porto, al sig. Sindaco entro tutto il 27 corrente luglio. A suo tempo si notificherà all'offerente il partito più vantaggioso d'accettazione, gli altri si lascieranno senza risposta.

Chi desiderasse impiegare una somma di quattro o cinque mila franchi in uno Stabilimento bene avviato, potrebbe venire impiegato nel suddetto per la tenuta dei registri, o come commesso, con mensile stipendio di 50 fr. al mese, oltre all'interesse legale della somma impiegata.

Dirigersi *franco di posta* al sig. Giraudi Michele, in casa Bruno, contrada dell'Arcivescovado, N. 5.

In favore
dei Proprietarii e dei Locatori

che vorranno alienare od affittare le loro proprietà, le relative inserzioni verranno, anche replicitamente, comprese nel Giornale il Messaggiere.

Rivolgersi alla Direzione di Pubblicità Nazionale ed Estera, in via Conciatori, N. 31, primo piano.

L'UFFICIO GENERALE
AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

specialmente pel **collocamento** di **persone a servizio ed impieghi**, tanto nella Capitale che fuori, è stabilito in Torino, **via di Po, nanti la SS. Nunziata.**

LA DIREZIONE GENERALE
unicamente per il collocamento
DELLE PERSONE A SERVIZIO

tanto nella Capitale che nelle provincie dello Stato, è stabilita in Torino, **via del Mercanti, N. 2**, accanto alla Trattoria della Concordia, dietro San Rocco.

LEVA DI 40,000 UOMINI

CASSA DI RIPARTO E DI RIMBORSO
al profitto dei Giovani Coscritti chiamati a concorrere all'estrazione a sorte
FONDATA DALLA SOCIETA'
CHARBONNIER e Comp. in Torino

Li signori Agenti, nominati in ciascun Mandamento, faranno conoscere le somme a versarsi nelle *due Casse*, ed i vantaggi che queste offrono.

I fondi sia in contanti che in biglietti, che avranno forniti li sottoscrittori, resteranno in ogni Mandamento presso una persona solvibile, sino a che la Società avrà adempiuto ai suoi obblighi.

Si prevengono li padri di famiglia di fare le sottoscrizioni due od almeno un giorno avanti l'estrazione

Chi desidera di sottoscriversi si indirizzi ai sigg. Agenti nei Mandamenti, i quali gli daranno le istruzioni necessarie.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA
DEL
NEGOZIO DA CARTA E TAPPEZZERIE IN CARTA
situato in via d'Italia, casa Molines

La proprietaria, Vedova Toscanelli, essendo determinata ad abbandonare il commercio avverte il pubblico, che ha aperta la vendita in liquidazione delle merci esistenti nell'anzidetto negozio con ragguardevole vantaggio degli accorrenti.

Essi troveranno ivi non solo a prezzi di fattura le merci estere, e a prezzi di fabbrica le nazionali; ma godranno ancora sia per le une che per le altre lo sconto del dieci per cento.

INDORATURA ED INARGENTATURA
GALVANICO-CHIMICA
OSSIA
col metodo di **ELKINGTON e ROULZ**
ora **CRISTOFLE**, di Parigi

Si rende noto a chiunque desideri di far indorare ed inargentare col metodo suddetto, p. es. posate, candelieri ed ogni sorta d'oggetti per tavola o per sale ed appartamenti, tanto in rame, che in ottone od in packfond, si diriga nel *Laboratorio elettro-chimico di I. Reggio, stabilito in Torino, Borgo San Donato, casa Cavallo*, oppure *dal negozio di Lorenzo Cavazza e C., via dei Guardinfanti, presso l'Albergo di Londra*, come *anche dall'Orefice Giuseppe Blan, contrada Nuova, porta N. 10; o da Vittorio Ritner, orefice in contrada della Basilica, accanto all'Albergo della Croce Rossa*.

Desso guarentisce tanto l'indoratura, che l'inargentatura, la durata di parecchi anni, facendovi precipitare sui pezzi tanto oro e argento che ognuno desidera, e ad un prezzo discretissimo.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere in nuovo ogni sorta di riverberi per lampioni, ed oggetti per chiesa, p. es. candelabri, lampade, calici, ostensorii ecc., e di guarentirne l'uso anche per 10 e più anni.

SURDITÉ
BOURDONNEMENTS D'OREILLES

Le D.r M.r Mène de Paris, est à Turin, puor 7 à 8 jours seulement, il donne ses conseils, Hôtel de la Rose Blanche. Pour ses succès obtenus dans les cas abandonnés comme incurables, vo r les memoires qu'il a présenté à l'Accademie des Sciences de Paris en 1850, et son traité sur les maladies de l'oreille, 4.e edit.: chez m.r Bonzani, pharmacien, rue Grosse Doire, 19, à Turin, et chez m.r L. Beuf, libraire à Génes. La Princesse de Miatteff de la cour de S. M. de Russie, a écrit également à m.r Mène, déclarant qu'elle venait d'être delivré par lui d'une surdité presque complète, que l'affligait depuis 12 ans: enfin voir aussi l'annonce de la *Gazette Piemontaise* du 25 juin.

NOUVELLE DÉCOUVERTE

POMMADE ANTI-DARTREUSE

de M.r **Dumont**

Pharmacien a Cambray (Nord)

Cet agent hygienique guérit en peu de jours de traitement et saus rechute, toutes les dartres, teignes, démangeaisons, gales, scrophules, crevasses, ulcères de mauvaise nature etc. etc.

L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

Dépot à Turin, à la pharmacie Bonzani, rue Grand Doire; à la Tour, pharmacie Muston

Prix **5 fr.** la pot, avec l'instruction.

BALSAMO CHINESE

STOMATICO E VERMIFUGO

Il suddetto conosciuto già da venticinque anni addietro per la sua efficace bontà nelle malattie di cui consta nel programma annesso agli ampollini.

Si spedisce alla farmacia Tacconis, detta di San Simone, già Cauda, Doragrossa, in Torino.

Prezzo di cad. ampollino **L. 1 50.**

ACQUA ANTIPSORA

Conoscendo come sia dannevole la psora fu foracea del capillizio (volgarmente detta scaglia dei capelli), è disagradevole per la caduta di questi sugli abiti, e non convenendo sradicarla affatto, perchè potrebbe recar qualche danno alla salute, si trovò il modo di tenerla lontana, mediante l'uso di quest'acqua, almeno due volte al mese, si avrà la testa libera da quest'inconveniente.

Prezzo **L. 2**

Presso Angelo Remondino, via dei Ripari e piazza Maria Teresa.

FABBRICA DI SETERIE

Assortimento di **Mantellette da donna** in *sansparcille*, da L. 20 a 50

Idem di **Tagli Veste**, in *Gros glacés*, da . . . . 40 a 60

Idem. in Damasco *chinées* o *moirés*, . 60 a 100

Piazza Castello, num. 21, casa Melano, nella corte dell'Albergo della Caccia Reale, piano terreno, Torino.

Assortimento di **GUERNITURE per nidò**, di percallo, damasco, cotone ed in seta, via Conciatori, casa Manati, accanto al N. 1.

ASSORTIMENTO

MANTELLETTE da Donna con ribasso di prezzo.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri di detta chiesa, piano secondo, N. 3.

BAINS D'EVIAN

sur le Lac de Génève

Ouverture d'un **Casino**, ou M.M. les étrangers trouveront les mêmes distractions qu'à Baden Baden, Hambourg, etc

NB Les bateaux à vapeur font un service régulier. — Même établissement à Chamonix.

BERTINETTI GIUSEPPE

ARMAIUOLO DI S. S. R. M.

Ha trasferto il proprio negozio in via Nuova rimpetto all'antica Trattoria Duco

Il medesimo reduce dalla Francia e dal Belgio ove si recava appositamente, tiene a disposizione dei sigg. Accorrenti, uno svariato assortimento di fucili da caccia, a uno e due colpi, di pistole d'ogni genere, non che una quantità di chincaglieria ed oggetti relativi alla caccia, come pure fucili da munizione per la Guardia Cittadina e Collegi Nazionali; il tutto a modico prezzo.

Vendite ed affittamenti

Vendita volontaria di un

FABBRICATO grandioso, civile, nel concentrico di Borgo Nuovo, del reddito annuo di L. 14/m., suscettibile d'aumento, per L. 250/m, pagabili anche con more a piacimento.

Dirigersi all'ufficio del notaio Demezzi in Torino, via della Meridiana, num. 16, in Borgonuovo.

CASA da vendere, composta di 11 membri e 10 tavole terreno, sita sulla strada di Moncalieri, vicino alla pietra del miglio a diritta.

Recapito al sig. Gay, fabbricante di fiori, via di Po, N. 39, casa Casé nis.

CASA di **Campagna** da affittare al presente in Govone, di 8 membri giardino e scuderia.

Recapito in Torino dal parrucchiere Roncetti, Doragrossa, N. 16, ed in Govone dall'accensatore Roncetti.

CASA di **Campagna**, di cinque membri mobigliati, con giardino, distanza di un'ora e un quarto dalla Capitale, con la comodità dell'Omnibus.

Recapito all'Albergo del Scettro d'oro.

CASA di Campagna mobigliata sul colle di Mongreno, colla comodità dell'Omnibus sino a Reaglie, da affittare o vendere. — Recapito alla farmacia Florio presso San Giuseppe.

---

3 CAMERONI ad uso di filatoio, con ruota idraulica ed acqua perenne; d'affittare al presente.

Dirigersi al sig. Bocca, proprietario al Borgo Dora, casa propria, od al suo negozio in corami, via Bellezia, N. 22.

AVVISO PER AUMENTO DI SE[illegible]

Con tutto il giorno 16 *volgente mese*, si [illegible] rano i fatali per l'aumento *del sesto*, sull'unica offerta di L. 180600, cui vennero deliberati nello studio del sig. not. coll. Turvan i due **CORPI DI CASA** simultaneamente posti in Torino, sull'angolo delle vie [illegible] Monte di Pietà e di San Francesco d'Assisi caduti nell'eredità del cav. Bernardino Rone[illegible]

Dessi Corpi di Casa, posti su di un' a[illegible] di metri quadrati 964, 27, furono acquistati nel 1847 pel prezzo compresi le spese [illegible] stromento, rogato Albasio, di L. 223,736 si spesero quindi considerevoli somme in riparazioni ed abbellimenti diversi.

---

3 CAMERE mobigliate d'affittare al presente, al secondo piano con vista in piazza Carlina, contrada d'[illegible] gennes, porta N. 23.

Recapito al Caffè della Posta.

CAMERE civilmente mobigliate d'affittare al presente alla Pensi[illegible] Sedino, contrada Bellezia, porta N. [illegible] casa Antonino, già Meana.

MAGAZZINO grandioso, serviente [illegible] laboratorio, d'affittar[illegible] presente in San Salvario, casa Rossi.

CASCINA da vendere in Og[illegible] navese, distante un miglio [illegible] Rivarolo, con casa civile e rustica, mobigli[illegible] come si trova, provvista di vasi vinarii.

Far recapito nella corte di San Simon[illegible] porta N. 13, Doragrossa, al piano prim[illegible] casa Rodotti.

Vendita volontaria ad estimo, con pa[illegible] mento a comode rate, ossivero affitto d[illegible]

FABBRICA DI TERRAGLIA [illegible]

consistente in due fornaci, con tutti i [illegible] utensili, e magazzini addetti alla stessa, qu[illegible] ha il vantaggio di trovarsi attualmente [illegible] attività, posta in Savona sulla piazza [illegible] Castello vicino al porto

Dirigersi a Sebastiano Folco, proprieta[illegible] della suddetta, che trovasi in campagna i[illegible] quartiere Folconi presso Savona.

ALBERGO da rimettere in Cherasc[illegible] sotto l'insegna dell'Acqu[illegible] **la d'oro**, sito nel centro della Città, be[illegible] avviato, provveduto dell'occorrente, acc[illegible] dandosi more pel pagamento del rilievo.

Recapito dalla esercente vedova Gallo.

FARMACIA da vendere nel territor[illegible] di Fossano, nel canto[illegible] della Maddalena; da farsi capo dal pr[illegible] prietario.

TORCHIO DA OGLIO posto nel co[illegible] centrico di L[illegible] vorno Vercellese, d'affittarsi al presente p[illegible] un novennio, a partire dal San Martino 185[illegible]

Per gli opportuni ricapiti rivolgersi ivi [illegible] Carlo Perapone.

GHIACCIO. Vendita ghiaccio a cent. [illegible] al miriagramma, a porta P[illegible] N. 2, casa della Religione

---

GHIACCIO. Dalli 7 a 8 mili miria[illegible] gramma di ghiaccio di [illegible] qualità, da vendere anche separatamente [illegible] Biella, al prezzo di L. 0 80 il miriagramma.

Dirigersi al Caffè del Teatrino in Biella

ANNO IV — 1851 L'ITALIANO NUM. 164

Lunedì 14 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti. L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

NECROLOGIA

Allorchè un uomo discende nella tomba, se fu in vita semplicemente galantuomo, soventi è dimenticato; quando cioè i suoi benefizii, il suo buono operare si esercitarono sopra ingrati. Ciò avviene il più spesso.

Accade però talvolta che per lunga serie d'anni trascorsi il benefattore abbia egli stesso dimenticato il benefizio, e forse a tutt'altro pensi nel suo punto di morte, che alla speranza di vedersi rimunerato, in seguito, di santa fama dai beneficati medesimi, mentre pur tuttavia questi, memori sempre del benefizio, colgono poi quella occasione per onorare la sua memoria, e ricordarlo alla nazione intiera come quella d'un uomo di cuore e d'onore.

Invidiabile premio per l'estinto, poichè è indizio che *egli ha lasciato una santa eredità d'affetti per la sua famiglia!*

Queste parole abbiamo premesse, perchè non già noi soli ci siamo decisi a scrivere i seguenti cenni, ma scriviamo invitati da moltissimi cittadini di Nizza di mare, della città così beneficata. Il che accresce efficacia alle nostre parole. I particolari ci sono dati da quei cittadini.

Il conte *Bernardino Morra di Lavriano* fu governatore di Nizza nell'anno sanguinoso del 1833. Ad altri governatori quell'anno bastò per rendere perpetuamente esecrato il loro nome. Al conte *Morra* bastò per farsi benedire in eterno.

Sapete come a quei tempi fossero perseguitati i liberali italiani: Alessandria e Genova (tra le altre città) se ne ricordano! Nizza anch'essa nutriva molti di quelli uomini, i quali giudicati allora colpevolissimi, erano in sostanza sì poco colpevoli che vedevano nel 48 consacrata collo Statuto la sostanza delle loro idee! Poichè non volevano che libertà, e questa fu data colla costituzione.

Lezione questa tremenda per chi in materia politica si affretta a fucilare, creando così non perituri rancori!

Il conte *Morra* era troppo cristiano, troppo filosofo, troppo onest'uomo per imitare i fanatici della crudeltà, amava troppo la sua patria, amava troppo il suo Re ingannato e tradito da costoro, per versare in suo nome sangue cittadino. Inoltre era troppo sicuro della sua forza per avere a ricorrere a crudeltà inique per sostenerlo, certissimo invece che le crudeltà hanno effetto contrario. Quindi malgrado gli ordini del ministero d'allora (in cui era *protoquamquam* il famoso La Scarena), egli fece il suo dovere di mantenere la tranquillità conservandosi onest'uomo.

Come altrove era avvenuto, così in Nizza venne riferito al governatore che alcuni individui tenevano copie della *Giovine Italia* ecc. Delitto orrendo a quei giorni!

Il delatore era un certo prete; rettile schifosissimo.... disonorevole in somma quanto può esserlo una spia.

Il governatore accolse la deposizione; poi quando l'infame spia fu scomparsa dal suo cospetto, fece a sè chiamare segretamente le persone accusate, fece loro una paternale di cuore, e le avvertì che alle 5 della sera si sarebbe proceduto ad una visita domiciliare..... voi capite il resto.

In ultima analisi quelle famiglie furono salvate; e rimasero fedeli e tranquillissime. A Nizza nessuno fu punito o processato, salvo un altro prete, non già perchè rivoluzionario, ma perchè veramente colpevole di stupro ecc.

Nizza (ripeto) restò la città più tranquilla.

Il conte *Morra* non era nizzardo. E forse (diciamo) non si ricordava ora nemmeno più di quei fatti già antichi. Ma i Nizzardi non dimenticavano: e appena saputo ch'egli avea reso l'anima a Dio il 26 giugno ora scorso, li rammentarono essi stessi e ci fecero pregare di deporre sulla onorata tomba il serto più bello di fiori che dir si possa, quello della riconoscenza.

E noi ben volontieri adempiamo al sacro incarico, poichè ciò torna ad onore di quei cittadini, ad onore del benefattore, ad onore della umanità.

Nè certo farà torto alla memoria di quest'uomo virtuoso l'aggiungere che per la patria egli fu il primo (e forse l'unico) a rinunciare nel 1848 alla sua pensione di ritiro da tenente generale, contribuendo inoltre subito all'imprestito volontario per 10 mila fr. oltre a 15 mila per l'obbligatorio.

La patria, l'umanità ricorderà pertanto con riconoscenza il nome del conte *Morra di Lavriano.* E se per la vergogna de'tempi abbiam dovuto ne'cenni intorno a un galantuomo rammentare anche l'infamia della delazione nella persona d'un prete, vediamo tuttavia (ad onore del Creatore) che la gloria dell'onest'uomo supera l'abbiettezza del malvagio, e ci congratuliamo colla umanità.

Onore dunque all'onest'uomo, tanto più che questo grido non da noi (persone isolate) procede, ma da una popolazione riconoscente! E quanti altri benefizi avrà fatti quel generoso, che (stante la sua modestia) rimangono occulti agli uomini, e noti solo a Dio!

Fedele nel miglior modo al suo Re egli governò bene, fedele alla patria le fece quei sacrifizi che potè, fedele a Dio lasciò a lui solo conoscere il suo operare, tanto che senza la riconoscenza di quei cittadini non si sarebbero conosciute tali virtù!

LE SUORE DI S. GIUSEPPE (Josephines)

Art. 5.°

Bisogna che i nostri lettori s'accomodino a leggere ancora due buoni articoli sui libri adottati dalle Suore di S. Giuseppe. Me ne tengo a provar loro che queste signore sono gesuitesse di secondo grado. Un ottimo mezzo per dimostrarlo è l'esame dei loro libri.

Pour former des élèves vraiment chrétiennes, oltre la Storia Sacra, hanno pure un'*Histoire ecclésiastique* stampata a Lione coi soliti tipi di *Rusand imprimeur de N. S. P. le Pape:* ciò vuol dire che questa storia è fattura dei gesuiti.

Diffatti, oltre i soliti elogii della *santa* Compagnia, questa storia ha pure una sincerità, una fedeltà di narrazione, che non si può trovare in altri che nei gesuiti.

Eccovi le frasi con le quali a pag. 115 i reverendi di Lione narrano la prigionia del papa Pio VII a Fontainebleau, e l'origine del concordato tra il Papa e l'impero francese nel 1813.

« Tornato dalla Russia in Francia, Napoleone si
« reca a trovar il Papa a Fontainebleau, dove da
« quattro mesi era stato trasferito da Savona l'augusto
« prigioniero. Napoleone, a quanto appare, rabbonito
« dalle sconfitte toccate, propone al Papa un accomo-
« damento. Il Papa risponde, non voler egli trattare
« che a Roma nel suo concistoro. Questa risoluzione
« lo sorprende; ma a un tratto la sorpresa fa passo
« alla collera, indi al furore: egli irrompe in minaccie,
« e oltraggia il Pontefice, e si dimentica al punto *di*
« *alzar la mano sulla sua sacra persona.* Poi lo
« piglia vergogna del suo trasporto, e ritorna a un
« portamento più dolce: egli adula, accarezza!!! (*Il*
« *caresse!*) promette: finalmente, metà per frode,
« metà per violenza, egli induce il suo prigioniero a
« sottoscrivere un progetto di basi per un nuovo con-
« cordato. Appenachè l'impostore ebbe questo docu-
« mento in mano, lo mozzica (*il le tronque*), e lo
« pubblica contro la fede data, e lo presenta alla
« Francia come un concordato assoluto, e lo erige
« in legge dello Stato. Il Papa protestò contro la per-
« fidia: ma Napoleone ne aveva assai da poter ingan-
« nare chi voleva essere ingannato. »

Eccovi Napoleone dipinto prima come un uomo brutale, poi come un astuto cortigiano adulatore e accarezzatore del papa, e finalmente come un falsario.

Dove mai i reverendi di Lione hanno essi pescato quest'aneddoto? Forse nelle memorie del signor di Bourrienne che de l'Ardeche chiama a ragione *il diffamatore più sfacciato e svergognato di Napoleone*? Forse da Walter-Scott, le cui innumerevoli falsità furono pagate con tante sterline dagli inglesi? Affè di Dio, non ci vuole che lo stomaco dei gesuiti per inventare di queste *storie ecclesiastiche.*

Pigliamo una delle storie più moderate di Napoleone, una storia lasciata tradurre e stampare qui a Torino nell'anno 1859, vigente il dominio degli stessi gesuiti: una storia accreditata, e che ha avuto l'onore di parecchie edizioni: quella di Laurent de l'Ardèche tradotta dal nostro Lissoni.

A pag. 587 dell'edizione d'Alessandro Fontana si legge così:

« Il papa era a que'dì a Savona, e sempre incon-
« cusso nelle sue risoluzioni. Ma l'imperatore l'ebbe
« colà per troppo vicino a Roma, o troppo esposto ad
« essere rapito dagli inglesi, e però lo fece venire a
« Fontainebleau. Non ostante i suoi rigori contro Pio VII,
« pur Napoleone non fu dimentico MAI de' risguardi
« che doveva osservare al carattere e alla dignità del
« suo augusto prigioniero. A rendergli le noie dell'esilio
« il meno dure che fosse possibile, ei gli pose allato
« il dotto Denon, le cui delicate cortesie, le sollecite
« cure e l'amabile conversare mitigarono diffatti assai
« le pene del Santo Padre. »

Così scrive pure Norwins, così tutti gli storici imparziali.

Ma il meglio dell'affare sta qui, che le brutalità attribuite (per i loro santi fini) dai gesuiti a Napoleone furono invece commesse dal cardinal Maury, arcivescovo di Parigi, se dobbiam credere alla testificanza del cardinal Bartolomeo Pacca, a cui lo stesso Pio VII raccontò la storia della sua prigionia. A pag. 61 della *Relazione del viaggio di Pio VII scritta dal cardinale B. Pacca* si legge così:

« Quando il buon Pio VII ingannato e sedotto dagli
» altrui non buoni suggerimenti (e ci dicono poi che
» il Papa è infallibile!) sottoscrisse gli articoli del-
» l'assurdo Concordato di Fontainebleau dei 25 gen-
» naio 1813, e tutti i buoni ne gemevano (è un pre-
» lato che scrive, e bisogna compatirlo), Maury in

» una sua notificazione (*mandement*) ne fece sto-
» machevoli e maligni elogii: quando finalmente l'ottimo
» Pontefice rientrato in se stesso, revocò ed annullò
» quell'atto che sarebbe stato tanto funesto alla Chiesa,
» il cardinale Maury corse a Fontainebleau per per-
» suadere il papa a mantenere e far eseguire gli
» articoli del Concordato: ed avuta udienza, gli parlò
» *con tanta temerità ed insolenza*, che il paziente
» e mansuetissimo Pio VII alzossi dalla sua sedia, e
» presolo per il braccio lo trascinò fino alla porta della
» camera, lo mise fuori, e dispettosamente la porta
» gli chiuse. »

Ma conveniva ai gesuiti calunniare Napoleone per ingraziarsi nell'animo dei Berboni, e tacere del cardinale Maury, perchè..... era un cardinale, e falsarono la storia a quel modo. Mentire, falsare, calunniare, e diffamare, ecco l'*histoire ecclésiastique* dei gesuiti, ed ecco l'*histoire ecclésiastique* adoperata dalle Suore di S. Giuseppe *pour former des Élèves vraiment Chrétiennes*.

Do un altro piccolo campione di questa storia ecclesiastica. Per esempio a pag. 116 si dice, che Pio VII, *onde guarire dalle sue ferite la religione, appena ritornato a Roma, per primo atto del suo zelo apostolico rese* AI VOTI DEL MONDO CRISTIANO *la Compagnia di Gesù*. — Alla buon'ora! Non sono gl'intrighi del loro Generale Gabriele Gruber, ma sono *i voti del mondo cristiano*, che hanno obbligato Pio VII a ristabilire gli agnelli di Gesù. — Protesto di non far parte di questi *voti del mondo cristiano*.

Se non esistendo ancora fra noi la libertà d'insegnamento, ed essendoci solo l'inerzia ministeriale, le monache di S. Giuseppe insegnano e propagano le falsità dei gesuiti con tanta facilità, che cosa non faranno quando per caso si proponga una legge di libero insegnamento? E pensi il ministro della pubblica istrazione che le Suore di S. Giuseppe hanno per lo meno 70 allieve interne, e 50 esterne. Faccia il conto, e sciolga il problema.

O madri di famiglia, le calunnie, le falsità dei gesuiti insegnate sotto il nome d'*Histoire ecclésiastique* non valgono 50 lire al mese.

(seguita) A. BORELLA.

GLI OPERAI PIEMONTESI A LONDRA

Vi andranno si, o no? — Si, vi andranno.

Voi forse dubitavate che non fosse troppo tardi per un progetto come questo. — Ma che tardi? — Abbiate fiducia nelle cose belle e buone. Non è mai tardi quando elleno *si vogliono* fermamente. — E noi adesso, o cittadini, mostriamo appunto di volere fermamente questa. Perchè, affine di ottenerla più sicura e più presto, veggo aprirsi una gara nobilissima tra governo e governati.

Fortunato quel popolo il quale ora i suoi rettori precedono, ora egli precede i suoi rettori, e nell'un caso e nell'altro si danno la mano a vicenda per contendere ad un medesimo fine! E più fortunato ancora quando ogni partito più opposto impera a se medesimo, e concorre unito e pronto ad una santa impresa, fatto il sacrifizio di ogni privato rancore sopra l'altare della patria!

Era già nostra mente, come si fosse raccolto il denaro necessario di domandare al nostro governo che raccomandasse lo studioso drappelletto de'suoi figliuoli operai al governo britannico. — Ma noi fummo prevenuti, ed il governo ci viene all'incontro.

M'inganno io forse?

Ma se il *Risorgimento* è quella gazzetta *semi-officiale* che ognuno conosce, io credo che non m'inganno.

E protezione, ed assistenza e direzione, perchè questo viaggio possa tornare propriamente utile a chi sarà per farlo, e *denaro*, soprattutto *danaro*, che è il nerbo dell'impresa, noi leggiamo *promessi* nel suo numero di sabbato. E lasciatemi dire *promessi*, perchè quelle parole che vi si leggono, le accetto come una promessa formale per parte dei ministri. Vorranno essi smentirmi? — nò: non lo possono, nè lo debbono.

Adunque, o cittadini, raddoppiamo gli sforzi. Dall'una e dall'altra parte affrettiamoci a portare l'impresa a compimento. Le gazzette *L'Opinione*, *L'Uguaglianza*, il *Progresso*, il *Risorgimento* hanno aperte le loro colonne ai nomi degli oblatori, e come queste così le apriranno le benefiche Gazzette provinciali.

Abbiamo tutti ben presente al pensiero che è quistione dell'onore e dell'utile dello Stato, e l'esempio dei poveri operai, che fanno a quello il sagrifizio della scarsa mercede dei loro sudori, sia di sprone a chi è favorito dalla fortuna.

La ricchezza è un bene, ed è allora meritata quando se ne sa fare un uso lodevole in pro del suo paese.

MARCANTONIO neg. di fag.

Tutti quelli dei sottoscrittori sino al giorno d'oggi che desiderassero ritrovarsi al primo convegno per formare la Commissione, e provvedere al rapido andamento dell'impresa, sono invitati a trovarsi martedì 15 corrente alle ore 8 di sera nella casa del signor conte Annoni, il quale gentilissimamente favorisce le proprie sale. — Contrada di Porta Nuova, porta n. 8, secondo piano.

Dopo scritto l'articolo troviamo che il *Corriere Mercantile*, il *Cittadino di Vigevano* e la *Stella di Pinerolo* già risposero alla chiamata, ed apersero le loro colonne alle sottoscrizioni invitando con generose parole i cittadini. — Siano i benedetti! — Dopo ancora scritte queste ultime parole vediamo sul *Risorgimento* di domenica il conte Cavour sottoscritto per una cospicua somma. Sarebbe ora per parte nostra una mancanza di gentilezza se non ne lo ringraziassimo vivissimamente. L'esempio è buono.

Seguono le soscrizioni

Conte Annoni az. 8, ll. 40 — Bottero Antonio az. 1, ll. 5 — Giuseppe Barbie az. 1, ll. 5 — Paolo Gandino confettiere az. 1, ll. 5 — Cassina Giacomo Fi-

lippo professore az. 1, ll. 5 — Avv. Giovanni Avagnina giudice di Demonte az. 1, ll. 5. —

I seguenti dal Risorgimento:

La Direzione del *Risorgimento* az 10, ll. 50. — C. Camillo Cavour az. 100, li. 500 — L. C. Farini az. 4, ll. 20 — P. C. Boggio az. 2, ll. 10 — Filippo Cordova az. 2, ll. 10 — Zenocrate Cesari az. 2, ll. 10 — Ventura az. 0, ll. 2 — Carini Giovanni az. 1, ll. 5 — Vollf Luigi Adolfo az. 1, ll. 5 — Varola Giovanni az. 0, ll. 2. —

I seguenti dalla Stella *di Pinerolo.*

Cav. Faustino Rocci az. 1, ll. 5 — Avvocato Luigi Tegas az. 1, ll. 5. —

Riporto lire 845. — *Totale lire* 1534.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Senato. — Il progetto di legge per la tassa sull' industria ed il commercio venne oggi adottato alla maggioranza di voti 36 contro 20.

— Un benefico italiano di passaggio per questa capitale offrì allo stabilimento industriale lire 40. Se la modestia dell'offerente impedisce alla direzione dello stabilimento di pubblicare il nome del viaggiatore filantropo, essa desidera non pertanto di fargli pubblico atto di ringraziamento in nome de' proprii amministrati, e spera che sì nobile esempio abbia a trovare imitatori. Lo appoggio dei buoni non può certo mancare, specialmente nei suoi sempre difficili primordii ad una istituzione, la quale, se fornita di sufficienti mezzi potrebbe ricevere tale uno sviluppo da raggiungere il duplice scopo di far sì, che senza un perenne carico della società sia stabilimento provveduto agli urgenti bisogni di molti infelici, e di contribuire alla pubblica morale applicando al lavoro tante persone costrette all'ozio non tanto dalla mancanza di buon volere, quanto dalla difficoltà di poter utilmente esercitare la loro attitudine.

CHERASCO. — In questa città il zelante provveditore agli studii non tralascia d' infervorare gli alunni del collegio ad ogni sorta di bene.

Primo, con coadiutori, dà opera perchè gli studenti intervengano ai ginnastici esercizii. — Col suo conosciuto senno tanto fa che i giovani tutti non veggono il momento di queste prove. — Encomio al provveditore, coraggio ed emulazione ai giovani.

VIGEVANO. — La società di mutuo soccorso dei nostri popolani va assai bene organizzandosi. Ciò che tornerà caro ai leali amanti della fratellanza si è che in essa concorrono non i soli artisti ed operai, ma anche i contadini.

— Il tiro fu aperto domenica con concorso vivacissimo di abitanti della città e dei vicini paesi.

PALLANZA. — Leggiamo nel *Moderato* che sabbato gl' alunni del Collegio fecero l' ultimo esperimento per quest'anno scolastico nel maneggio delle armi. Gli esercizii terminarono con generose parole, che furono pronunciate dall' aiutante-maggiore Ghio loro istruttore, e che i fervorosi adolescenti accolsero con vero entusiasmo.

BASSANO. — La *Gazzetta di Venezia* smentisce la notizia corsa della morte dell' illustre abate Barbieri.

LUCCA. — In questa città fu sequestrato l'*Araldo* perchè ha osato parlare del concordato tra la Santa Sede ed il governo Granducale. Gli atti di Roma non possono resistere alla libera discussione!

LIVORNO. — Uno dei soldati aguzzino, che sottoposero ai colpi di bastone quei cinque minorenni di cui abbiamo già fatto parola, perchè non dava colpi da uomo, venne fatto cambiare, e rimproverato di eccessiva umanità !!! *Preti e frati del Moschino* apologisti dei croati, registrate anche quest'atto di feroce barbarie nei vostri fasti!

SAN MARINO. — Il reggente della repubblica si rifiutò di accondiscendere allo sfratto degli emigrati politici, e si rivolse ai borghesi perchè lo sostenessero — Tutto fu inutile. — I preti croati cominciarono a fare arresti, e compirono la loro vandalica missione.

BOLOGNA. — Il cattolico *Osservatore Romano* parla di un nuovo scontro avvenuto fra tredici militari e buon numero di masnadieri. Questi rinchiusi in una casa colonica si difesero dapprima vigorosamente, poscia avendo perduto il capo e vista circondata la casa da fasci accesi si aprirono colla forza un passaggio e si salvarono con mirabile esempio di audacia.

FAENZA. — La persecuzione dei ministri di Dio inferocisce sempre più di giorno in giorno.

Giovanni Samorini, il conte Vincenzo Cattoli, Girolamo Biasoli, Giacomo Matteucci furono imprigionati l'altro dì. Alcuni altri evasero fra i quali v' ha Achille Morini. Eglino sono giovani ottimi per tutti i riguardi. — Qui si vive una vita orribile tra il carceriere e il manigoldo, ed è ormai tempo d'invidiare chi va ramingo pel mondo.

ROMA. — Il re Bomba a Castel Gandolfo ha impiegato il tempo in assistere messe, ed a visitare una madonna miracolosa. Le autorità del luogo gli hanno procurato luminarie, fuochi di artifizio, ed ogni altro sollazzo, s' intende a spese del povero popolo.

Napoleone il piccolo ha fatto pregare il Papa di scrivere il clero francese perchè aiuti con quelle arti che gli sono proprie la sua rielezione. — Vuole farsi pagare le spese dell'assassinio di Roma.

Il becchino Pannuto di Santa Maria in Trastevere è stato destituito perchè seppelliva con la medesima considerazione i papalini ed i liberali.

NAPOLI. — Lo stato di violenza continua in questo sgraziato paese. Nuovi arresti e continuamente sevizie per parte della polizia del Peccheneda: 46 individui sono designati nell'atto di accusa per la causa del 15 maggio. Trovasi arrestata per causa politica la signora Angela Morici di anni 19. Venne tradotta in carcere nei primi giorni di maggio ed ora è già pressochè moribonda. — Si stanno poi attivando molte cause politiche. — Intanto il re Bomba si occupa a visitare le chiese !!!

PARIGI. — Il dodicesimo bollettino al popolo venne sequestrato presso il tipografo signor Luigi Combe, unitamente al sigillo del Comitato di resistenza.

— Il sequestro dei 20 mila uniformi mandati dal duca di Brunswig formerà soggetto di interpellazioni al ministero.

— Ora non si parla che del rapporto del signor di Toqueville sulla revisione, e quello del signor Melan sulle petizioni pervenute all'assemblea.

BELGIO. Scrivesi da Mons che madama Bocarmé dopo essersi intrattenuta coi suoi difensori si recò alla prigione ove è detenuto suo marito, ed ebbe con lui un abboccamento in presenza dei guardiani e del direttore delle carceri.

LONDRA. — I Cafri furono vinti in parecchi scontri, ma durano tuttora nella ribellione.

MADRID. — Alla fine della prossima settimana sarà annunciata ufficialmente alle cortes la gravidanza della regina Isabella. — Che si voglia metterla in discussione?

ALEMAGNA. — Nessuna notizia di Alemagna.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 14 LUGLIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capo-comico Astolfi recita: *Valeria cieca*, con farsa.

NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini

D'ANGENNES — Riposo.

GERBINO — Opera: *Il Barbiere di Siviglia*, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — La drammatica compagnia Lombardo-Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vitaliani recita: *Oste, Projeta e Re*, replica

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *La ricerca di un padre — La morte di Ugo Bassi.* Farsa: *Il segreto*, con Meneghino.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 165

Martedì — 15 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

TORINO 15 LUGLIO

Quanto era da prevedersi è avvenuto! I fogli della reazione e della bottega sono furiosi per l'onore immortale che ha fatto al Piemonte il dispaccio dei despoti alle tre corti di Roma, Napoli e Toscana.

I redattori di quei fogli hanno sentito, che finalmente dall'odio che contro il Piemonte trapela in quel dispaccio, i popoli italiani avrebbero compresa meglio che in ogni altro modo la grandezza, la dignità, la libertà del re e del popolo piemontese.

Infatti i giornali liberali sono proibiti nel rimanente d'Italia. Quei popoli non potevano dunque conoscere la vera condizione delle cose. Ma è arrivato il dispaccio, e quei popoli hanno potuto capire che era il grido d'allarme della tirannia ridotta agli estremi.

Si sono quindi rivolti più desiosi al Piemonte, perchè *tra le altre* cose quel dispaccio ha dimostrato sempre più quanto fosse assurdo il cumulo di calunnie, che la reazione travestita avea riversato sul Piemonte.

Questo effetto del dispaccio ha fatto fremere i reazionari ed i pretoccoli della bottega, che n'aspettavano invece paura ed avvilimento.

Essi giudicavano dalla propria codardia!

Che hanno essi fatto allora? Che fanno adesso?

Gl'ipocriti fingono di lamentare la sorte del Piemonte... e *perchè?*.... Perchè non ha avuto l'infamia d'essere considerato come amico dalla Santa Alleanza!

Gl'ipocriti pertanto chiamano il Piemonte anarchista, socialista, ecc.

Oh turpi! oh sleali! oh miserabili aborti della umanità!

Dite. In Toscana, a Roma, a Napoli la reazione non è ella a suo arbitrio? Certo sì, e voi ne la lodate.

Ebbene, che sentimenti suscita nel cuore dei popoli? Quale organizzazione vi crea?

Dite al Papa e al Granduca che cessino un momento, un solo momento, di circondarsi di armi straniere; dite al Borbone che aspiri un momento, un solo momento, a camminare come uomo, cui nulla pesi, in mezzo al popolo, e poi vedrete *quali fondamenta ponga la tirannide nei popoli!*

Laggiù, laggiù ferve la rivoluzione, perchè il presente è infame per quei popoli, e dal bisogno sono spinti a crearsi violentemente un altro avvenire, senza badare ad altro.

E l'oppressione dà così poca forza a quei governi, che sono costretti ad appoggiarsi alle esecrate armi straniere tinte del sangue italiano.

Qui invece venga l'Europa intiera a vedere. Fatti adduciamo, fatti alla luce del sole. Mentre il re Borbone, per pranzare (*quasi* sicuro), ha bisogno di circondarsi d'un esercito, il Piemonte intiero e la Famiglia di Carlo Alberto furono in tempo della guerra tranquillissimi sotto l'egida della sola Guardia nazionale! Ed ora dopo la guerra di quante guardie abbisognano Vittorio Emanuele e la sua Famiglia per correre (se il vogliono) a loro posta tutto il Piemonte?

Ci accade talvolta, come ad ogni cittadino, di vederlo, il Re va solo con un aiutante. Lo difende il suo nome e la nazione intiera.

Ed è naturale. La tirannide provoca la vendetta popolare, ma la libertà rispettata suscita il rispetto e l'affetto dei popoli.

Imperocchè toglie il bisogno di ricorrere a quei mezzi che l'infamia dell'oppressione può sola consigliare alle nazioni.

Reazionarii e preti della bottega, contro le calunnie de' vostri travestiti sta lo stesso famigerato dispaccio poc'anzi accennato; alle vostre accuse manifeste il Piemonte oppone il suo passato di questi tre anni, oppone le condizioni presenti.....

Al Re Vittorio Emanuele non occorre difendersi contro cittadini con soccorsi promessi da un dispaccio nordico. Egli coltiva un'alleanza (l'inglese) per avere un appoggio contro l'insulto possibile d'una coalizione nordica. Ma se non si trattasse che dei potentati che si dividono l'Italia, il Piemonte (altro che essere anarchico!) appunto colle sue instituzioni, col semplice suo esempio basterebbe a liberare la gran patria italiana.

Imperocchè se il Piemonte presenta ancora molte macchie (effetto del regime gesuitico), che i piemontesi laveranno continuamente finchè la patria ne sia netta, pure in sostanza esso è la sola terra in Italia, ed una delle poche nel mondo, dove sia libertà e sicurezza. *Libertà*, elemento necessario alla vita morale delle nazioni; *sicurezza*, elemento necessario alla vita materiale.

Le armi poi, il Piemonte non le serba che contro allo straniero.

LE SUORE DI S. GIUSEPPE (Josephines)

Art. 6.o

Oltre l'*Histoire de France* e l'*Histoire ecclésiastique*, le Suore di S. Giuseppe danno pure a mani delle loro educande un libriccino in-8 *piccolo* intitolato *Tableau chronologique de l'histoire ancienne et moderne tant sacrée, que profane depuis le commencement du monde jusqu'à nos jours*. Questo è pure stampato dal solito *Rusand, imprimeur du Pape*, ed è perciò fattura dei gesuiti di Lione.

Questo libriccino si compone di 138 mezze-pagine intercalate, il che vuol dire 79 piccole pagine intiere. In queste 79 piccole pagine ci deve entrare tutta la storia del mondo: pare quindi che ad accennar solamente alle principali epoche, alle principali invenzioni, agli uomini celebri, e ai fatti più importanti ce ne sia da vendere per empire, anzi saturare il *Tableau*, e per non lasciarne vuoto un minimo spazio da ficcarvi il panegirico dei gesuiti.

Eppure anche qui, e ripetutamente, ce l'han ficcato.

Ma come han fatto questo miracolo? — State attenti. — A pag. 120, anno 1534 dell'era volgare, si legge così: « Lutero in Alemagna, e Calvino in Francia, « sotto il pretesto di riformare la Chiesa danno vita « agli errori più mostruosi: Enrico VIII, onde soddisfare una passione infame, affonda (*plonge*) l'Inghilterra nello scisma. Ma Dio nel permettere che « nuovi nemici attacchino la sua Chiesa, le crea dei « nuovi difensori: Sant'Ignazio di Loiola fonda la compagnia di Gesù ecc. ecc. »

Veramente questo è sempre stato il ticchio dei gesuiti, di credersi cioè gli indispensabili Sansoni della Chiesa. Uno dei loro primi panegiristi il P. Caigor nella sua *apologia dei gesuiti* disse già che « come la « natura non lascia escire i serpenti dalle loro tane, « se non quando il frassino ha prodotto i suoi fiori, « che sono l'antidoto al loro veleno, così la divina « Provvidenza aveva permessa l'eresia di Lutero e di « Calvino, onde stabilire la Società di Gesù. » — Ed è proprio così: i gesuiti sono il controveleno dell'eresia, come i fiori di frassino sono l'antidoto del veleno dei serpenti, cioè niente affatto: perchè è un solenne pregiudizio che i fiori di frassino sanino le morsicature dei serpenti. Anzi quest'idea orgogliosa di se stessi è inculcata loro dalla regola 6 del capo XVII dei *secreta monita*. Eccola: « Converrà in ogni modo persuadere al volgo ed ai grandi che la Società fu stabilita per una particolare provvidenza divina, secondo « le profezie dell'abbate Joachim, onde la Chiesa umiliata dagli eretici si rialzi. »

Alla stessa epoca, nella quale voi trovate questi complimenti ai gesuiti, voi cercate invano dei fatti e dei nomi importanti: per es. la battaglia di Pavia, nella quale fu fatto prigioniero Francesco I nell'anno 1525: per es. una parola sul celebre Doge di Genova Andrea Doria, che liberò la sua patria nel 1528: per es. l'assedio di Belgrado e di Rodi fatti da Solimano II nel 1528 e 29. — Bah! questi altri fatti clamorosi sono miserie umane per i RR. PP. e le Suore di S. Giuseppe: bisogna saltarli a piè pari onde fare un posticino ad un elogio fortuito della Compagnia di Gesù. Così si stampa un *Tableau chronologique pour former des élèves vraiment chrétiennes*. Così le educande ignoreranno la battaglia di Pavia, chi fosse Andrea Doria, ignoreranno tanti altri fatti storici, ma sapranno in qual anno preciso la Divina Provvidenza si compiacque con *venerato suo decreto* di regalarci quelle buone lane dei gesuiti.

Andiamo avanti. — A pag. 130, secolo decimottavo regno di Luigi XV, si legge così: « Sotto questo regno « i settatori di Giansenio tentano ogni mezzo per « trafugarsi alle condanne lanciate contro essi. Eglino « pervengono a sollevare la potenza secolare contro i « vescovi depositarii della sana dottrina (cioè gesuiti). « L'empietà, sotto il nome di filosofia, approfitta delle « ferite recate all'autorità ecclesiastica: essa ottiene la « soppressione della Compagnia di Gesù, e D'ALLORA « essa (la filosofia) spande, quasi senza ostacolo, il « veleno della licenza e dell'incredulità: la fede s'infiacchisce, i costumi si depravano, i principii dell' « l'anarchia si propagano, e scalzano i fondamenti « della società e della religione. »

Mi par di leggere una predica dell'*Armonia*! Poveri agnelli di Gesù!

È vero che la loro soppressione fu chiesta replicatamente dai re di Francia, di Spagna e di Portogallo: è vero che Carlo III re di Spagna scrivendo a Clemente XIII (1767), quando si decise a cacciare i gesuiti da'suoi dominii, si espresse così: « Posso assicurare Vostra Santità che ho a mani prove più che « sufficienti per escludere da' miei Stati l'intiera Compagnia, e non qualche individuo solo; io lo ripeto « a Vostra Santità, ne la assicuro nuovamente, e per « suo conforto prego Dio ad inspirarle di credervi. »

È vero che papa Ganganelli, appena sottoscritta la bolla di soppressione della Compagnia di Gesù, disse in presenza di ragguardevole testimonio le seguenti parole: « Eccola dunque fatta questa bolla; non me ne pento « mi vi sono determinato dopo aver esaminato e pesat

« tutto, e perchè l'ho creduta utile e necessaria per « la Chiesa, e la farei ancora, se essa non fosse già « fatta: MA QUESTA SOPPRESSIONE MI DARA' LA « MORTE. » Tutto ciò è vero, ma *les élèves vraiment chrétiennes* delle Suore di S. Giuseppe devono credere buonariamente che la soppressione della Compagnia di Gesù è dovuta all'empietà del secolo XVIII, che lavorò sotto il nome di filosofia.

Per far luogo a queste belle notizie nel *Tableau chronologique* bisogna nuovamente saltare dei nomi e dei fatti importanti: e diffatti voi non ci trovate nemmeno i nomi di Giuseppe II d'Austria, di Federico II di Prussia, di Washington, di Franklin, di Voltaire, ecc. ecc. Guai! guai! ad insegnare *à des élèves vraiment chrétiennes* questi diabolici nomi d'uomini, che per altro fecero parlar molto di sè! Se le ragazze sanno chi fosse Voltaire, come si può poi loro dare ad intendere ch'egli fosse un ateo, mentre non era che un deista?

Io chiedo al signor ministro della pubblica istruzione, se egli ignori per caso il decreto 25 agosto 1848, controfirmato Pinelli, il cui art. 1. è concepito così: *La Compagnia di Gesù è definitivamente esclusa da tutto lo Stato.*

E s'egli non l'ignora, io gli chiedo con quale coscienza egli tolleri, che delle beatelle d'origine francese vengano ad insegnare a 70 allieve interne, e 50 esterne, che i gesuiti furono cacciati e soppressi per gl'intrighi *dell'empietà.*

Io gli chiedo con quale coscienza egli tolleri che quattro pettegole vestite di nero propaghino con tanta franchezza queste bugiarde apologie dei gesuiti; quando i gesuiti furono espulsi *per legge* dal nostro Stato.

Ho troppa stima per i miei lettori per non crederli bastevolmente persuasi del come risulti dai libri adoperati dalle Suore di S. Giuseppe, che elleno sono innamorate cotte dei gesuiti, gesuitesse dai capelli fino ai calli dei piedi, gesuitesse marcie. — Quindi lascio altre citazioni d'altri libri: basti sapere che i loro libri francesi escono dai tipi di *Rusand imprimeur du Pape*, e gl'italiani dai tipi di Giacinto Marietti: è tutto detto.

(*seguita*) A. Borella.

GLI OPERAI PIEMONTESI A LONDRA

Società degli Operai di Rivoli az. 2, ll. 10 — Bogani Luigi di Novara az. 1, ll. 5 — Arnaudon Luigi conciatore az. 1, ll. 5 — Cav. Cappello detto Moncalvo az. 5, ll. 25 — Butti Stefano scultore az. 1, ll. 5 — Gaffori az. 1, ll. 5 — Gauna az. 1, ll. 5 — Colletti az. 1, ll. 5 — Canova az. 1, ll. 5 — Rodari Giovanni az. 1, ll. 5 — Overa Francesco az. 1, ll. 5 — Felix Stefano az. 1, ll. 5 — Martina not. Domenico az. 1, ll. 5 — Alcuni socii della Società degli operai di Torino az. 2, ll. 10 — Officina sociale degli operai fabbri-ferrai presso il Valentino az. 7, ll. 35 — Bocchetti Gio. Battista az. 1, ll. 5 — Rocca avv. Luigi az. 1, ll. 5 — Salomon Sinigaglia az. 10, ll. 50 — Gallo Filippo az. 1, ll. 5 — Moris Giuseppe e Comp. az. 10, ll. 50 — Chichizzola Giacomo e Comp. az. 4, ll. 20 — Belloc Carlo az. 1, ll. 5 — Zanotti Bianco Francesco az. 2, ll. 10 — Ghersi Felice az. 1, ll. 5 — Castagneri avv. az. 1, ll. 5 — Francesco Oglietti da Casale az. 1, ll. 5 — Pomba cav. Giuseppe az. 2, ll. 10 — Pomba Cesare az. 1, ll. 5 — Zecchini S. P. az. 1, ll. 5 — Moreno Enrico az. 1, ll. 5. — Bartolommeo Gastaldi az. 1, ll. 5 —

Dall' Opinione:

Marchese Valenti Gonzaga az. 1, ll. 5 — Ingegnere Eugenio Ferrante az. 2, ll. 10.

Riporto lire 1534. — *Totale lire* 1879.

Si rinnova l'invito a tutti i sottoscrittori sino al giorno d'oggi inclusive di trovarsi questa sera al primo convegno per formare la Commissione, e provvedere al rapido andamento dell'impresa, nella casa del signor conte Annoni, il quale gentilissimamente favorisce le proprie sale; alle ore 8. — *Contrada di Porta Nuova, porta N.* 8, *secondo piano.*

Al momento che scriviamo una persona viene a darci la notizia come positiva, che la spedizione degli operai piemontesi a Londra è definitivamente assicurata.............. Vittorio Emanuele, Re cittadino, avendo a questo scopo graziosamente destinata la somma di mille franchi.

SACCO NERO

¡¡¡ *Parocchia del Carmine.* — Signor teologo Francesco Bosio, il quale chiamato nella scorsa settimana per amministrare il battesimo al neonato di Rosa Corti Longoni, sentendo dal di lei marito come la famiglia fosse povera, ed il Longoni emigrato e privo di lavoro nella sua professione di tessitore, senza esserne richiesto, avvertì il Longoni suddetto di non dar mancie alli chierici o fare spese di sorta per la chiesa, nè di ciò paga la carità del buon teologo, volle del proprio soddisfare la levatrice, e diede per di più L. 3 di regalo al Longoni perchè potesse meglio alimentare la moglie durante il di lei puerperio.

Ora a noi, reverendo don Nole Luigi priore di Collegno, col vostro vicecurato degnissimo.... di voi.

Perchè ier l'altro vi rifiutaste di battezzare un bambino, collo specioso pretesto bestiale, che primo fossero imminenti le sacre funzioni; secondo che il padrino non fosse di vostro gusto.

E v'incaponiste cotanto in questa storta ed anticristiana idea, che dopo molto reclamare, finalmente v'arrendeste a far quel battesimo, ma escludendone il padrino?

O don Nole bisbetico, eppure quel padrino è un onesto ed ottimo proprietario.

Don Nole, voi avete fatto una cosa cattiva, una cosa che non ha il senso comune.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Invitiamo la questura a raddoppiare di vigilanza, venendoci riferto che si è organizzata in questa città una società di truffatori passabilmente numerosa, la quale col mezzo del gioco, e con astuzie ed anche colla violenza esercita il suo *ministerio* a danno dei forestieri. Abbiamo sotto gli occhi una lunghissima relazione in proposito. E dopo questo abbiamo ancora saputo d'aggiunta che quel certo prete di Saluzzo di cui raccontammo la spedizione giù per la scala di una cantina con quella rivenditrice di limoni, ritornato a Torino, fu svaligiato al gioco da alcuni membri della suddetta e non sullodata società. Così il prete dissoluto e giocatore la pagò salata; ma ad ogni modo la questura provveda celeremente e senza pietà contro quei nuovi giocatori d'industria.

— Ieri si è aperto in Torino il nuovo locale per la Borsa, situato in contrada Alfieri, già San Carlo.

SAMPEYRE. — Settantadue particolari di questo luogo trasmisero al Ministero degli interni un ricorso per urgenti affari spettanti a quel Municipio.

Notiamo solo di volo che il delegato già quivi spedito per ordine superiore *esigette* per i suoi *incomodi* lire 187, e per gli *incomodi* di suo fratello altre lire 220; totale per *incomodi* del delegato e compagnia lire 407.

CAVAGLIÀ (Biella). — Le elezioni dei consiglieri comunali andarono stupendamente bene. Il concorso degli elettori grandissimo, i candidati codini-pretini degli abatini scartati ed i candidati liberali eletti a fortissima maggioranza.

GENOVA. — Qui gran movimento di preti, frati, baciapile, spigolistre, mangiamoccoli, e cose simili per la funzione centenaria della Madonna del Carmine, che avrà luogo il 16 corrente nella chiesa di tal titolo ed anche in San Carlo, quest'ultima uffiziata dai reverendi Padri Carmelitani, volgarmente detti *gesuiti bianchi* dal colore dell'abito soltanto, poichè nel resto sono neri come gl'individui del *Moschino*. Per tal funzione si assicura che la sola chiesa del Carmine spenderà un quaranta mila franchi!! — L'astuto parroco (il famoso Campanella scrittore del *Cattolico*), formò alcuni comitati di parrocchiani questuanti; il denaro finora raccolto ascende a lire 10,000. La *bottega* è sempre *bottega* per trovar denaro! Si dice che il vescovo di Novara pontificherà assistito da *tre altre teste mitrate, una quinta testa mitrata* farà il panegirico. — Povera Genova! in un sol gruppo cinque mitre!

Si assicura che in questa occasione vi sarà gran spaccio di indulgenze, e remissione generale non gratuita dei peccati passati, presenti e futuri, compresi anche quelli dei sacerdoti del *Cattolico*.

Intanto ecco un fatto storico. Un reverendo in compagnia di un fabbriciere della chiesa del Carmine si recò a questuare nel porto sopra un piccol battello, ma non trovò molta accoglienza perchè di *bottega* assolutamente non ne vuol più sapere nemmeno la gente di mare. Non raccolse che qualche soldo. Stizzito il *reverendo*, si agita, si scuote e finisce col precipitare in mare. — *Tonnerre d'applaudissement* sui bastimenti. Il reverendo fu però ridotto in salvo. — Ma il suo tricorno è stato portato via da un pesce-cane.

MILANO. — L'esempio del Vandoni ha fatto mettere un po' di giudizio agli uni ed ha incusso un po' di spavento agli altri, e fra questi al famoso ingegnere Ratti, che minaccia di dar volta al cervello temendo di far la stessa fine.

La moglie del Vandoni ha avuto dal Governo 600 lire di gratificazione ed essendosi presentata al parroco di San Stefano per far celebrare i funerali al marito, il parroco non volle assumersene l'incarico, dicendo di non poter guarentire che i suoi parrocchiani si sarebbero tenuti quieti. Il Vandoni quindi fu trasportato al campo santo di notte sopra il carro dell'ospedale, scortato da cinque gendarmi e da un commesso di polizia. — Italiani che per un po' d'oro e per qualche croce vi prostituite a coloro che insultano ai mali d'Italia, meditate sopra questi fatti!

LIVORNO. — È corsa voce in Livorno esser giunto all'agente consolare sardo, residente in questa città, ordine di rilasciare passaporti per il Piemonte ai 28 emigrati politici stati strappati dal tranquillo asilo di San Marino dai birri preti-croati. Ci si scrive che questa notizia ha fatto ottimo senso in Livorno.

BERNA. — Ai signori presidenti de' due consigli dell'Assemblea nazionale Stampfli e Migy, venne fatta una serenata. Al corteggio erano circa 600 faci e 6 bandiere, ed un gentile trasparente coll'iscrizione: *Noi vogliamo essere liberi come lo furono i nostri padri.* — Anche questa è una pillola amara per la reazione.

PARIGI, 11 luglio. — Oggi si è continuata dall'Assemblea nazionale la discussione della proposta dei signori di Riancey e Favreau, rigardante il rivedimento dei processi criminali.

— Correva oggi voce all'Assemblea che il generale di Castellane, comandante della prima divisione militare, a Lione, deve essere nominato al comando supremo dell'esercito di Parigi, in surrogazione del generale Baraguay d'Hilliers.

BRUSSELLES. — La Camera dei rappresentanti ha preso in considerazione, alla quasi unanimità, la proposta fatta dal deputato Coomans relativa all'abolizione dei dazii comunali.

VIENNA. — La *Gazzetta d'Augusta* reca un dispaccio telegrafico in data di Vienna 10 luglio, col quale ci annunzia che fu pubblicato un decreto provvisorio sulla stampa: i giornali esteri possono essere proibiti, quei dell'interno sospesi: spetta ai governatori delle provincie tale autorità. — Ecco la libertà di stampa nelle mani di Haynau, e di Radetzky!

ALEMAGNA. — Si dice che la Dieta germanica si è ultimamente occupata intorno a gravi deliberazioni che avrebbero provocato il ritorno del signor Rochow, ministro prussiano a Francoforte. Secondo gli uni si tratterebbe di modificare la costituzione di parecchi Stati, secondo gli altri sarebbe questione della separazione delle provincie prussiane di Posen e di Prussia dalla confederazione.

— Si dice anche che l'Austria non si opporrà alla separazione delle provincie di Prussia e di Posen dalla confederazione, ma che non portanto essa non rinunzia al suo proposito di far parte della confederazione con tutti i suoi Stati.

SCHLESVIG-HOLSTEIN. — L'Assemblea dei notabili, riunita a Flensborg, ha sospeso le sue deliberazioni ed attende il termine della crisi ministeriale di Copenaghen.

DANIMARCA. — La crisi ministeriale dura tuttora: è assai difficile il riunire gli elementi che devono comporre la nuova amministrazione. La principale difficoltà consiste nello stabilire le modificazioni da introdursi nella costituzione del 1848 per applicarla ai ducati. Il re stesso è quegli che si oppone con vigore ad alterare la legge fondamentale, quantunque improntata di quello spirito democratico, che dominava sovratutto in quel tempo.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 15 LUGLIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capo-comico Astolfi questa sera recita: *L'ingegno venduto* dramma nuovissimo, ed in tre atti del signor Vollo. — Esso è un dramma per la Dio grazia non francese, ma italiano. Italiani, fategli perciò degna accoglienza, che d'altronde egli se la merita pienamente.

AZIONNALE — Riposo.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

GERBINO — Opera: *Il Barbiere di Siviglia*, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — La drammatica compagnia Lombardo-Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *Oste, Profeta e Re*, replica

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *Il Diavolo*, dramma spettacolosissimo.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 165 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

...OVI' — Scrivono da Niella *all'Ape* ... Qui abbiamo un prete, il quale ... parecchie volte (all'erba) a saziare i ... moti della carne, dovette pagare ... per caduna volta che andò in fregolo. ... di questo prete si divulgò; ed il ... Ghirardi gli promise un lucroso ...!!! .

GIORNALE

PER TUTTI

AVVERTENZA

...sottoscritto dichiara falsa e calunniosa ...azione che venne inserta nel supple... al N. 159 della *Gazzetta del Popolo*, N. 54 dell'*Avvenire*, sottoscritta Secondo ...ro, ed Eugenio Guglielminetti, colla ... sarebbe egli stato accusato di averne ... la buona fede, poichè la cosa è pre... al rovescio; ed il sottoscritto non ... può essere verso di essi loro come ... consocii di negozio di somma alcuna ...le, ma dalla liquidazione a cui si pro... del negozio sociale, apparirà chiara... del credito importante che spetta al ...scritto verso i suddetti, che furono sempre ...clusivi manipolatori del negozio stesso.

...ciò è tanto più evidente in quanto che ... dessi a lucrare immensi profitti sul ...abbando di cento pelli d'olio circa, che ... a più riprese passare come in transito, ...cire dal circondario daziario mentre ... piene d'acqua, essendo notabile che ... contrabbando seguiva a detrimento ...fratello dello Eugenio Guglielminetti, ...le cento pelli suddette state rovinate ...ma in esse introdotta erano di spet... del sottoscritto, al quale non ne ten... conto alcuno finora.

...questo saggio potendosi argomentare ...mente, il sottoscritto prescinde dal... ...zione di altri fatti per ora, e protesta ... l'avviso come sovra pubblicato per ... de'suoi consocii.

Asti, 8 luglio 1851

GAVAZZA GIO. BATT.

...r Gerente il Giornale l'Eco della Bal... Dora.

...lettore del Collegio di Cuorgnè non è ...vole dei rimproveri fattigli di cui narra ...colo testè inserto nel di lei giornale ...scritto O, propriamente zero, e potrebbe ... dirgli di interpellare l'avv. Sibilla. ... a Cuorgnè la più parte dei nego... ...ed esercenti arti e mestieri vennero ... dal far parte della Milizia Comunale? ... molti fra li proprietarii dei diversi ... componenti il Mandamento che pa... ...voluto censo vennero tolti dalla detta ...

Occorrendo al Municipio di Occi... ...mizo provincia di Casale, di capi... ...tolare un Maestro di Scuola ...ere pel prossimo anno scolastico, ... ad assumere tale carica a ... dimanda al Sindaco ivi.

Avvisi diversi

COMUNE DI ANNONE

Avviso di nuova Fiera

Con Regio Decreto 5 p. p. maggio il Comune di Annone, provincia d'Alessandria, essendo stato autorizzato a stabilire una fiera annuale nel giorno successivo alla B. Vergine del Carmine, avrà luogo, nel detto Comune, quest'anno, la prima fiera nel giorno 21 del corrente mese di luglio, colla distribuzione di 9 premii, da estrarsi a sorte, ai conducenti bestie alla stessa fiera.

Il giorno precedente, cioè quello della festività della B V., sarà con ispeciale pompa solennizzato, e vi saranno alla sera fuochi d'artifizio.

Nel giorno poi della fiera, verso sera, avrà pur luogo una corsa di cavalli d'ogni razza

---

Un Mastro-Filatore, d'anni 33, debitamente istruito ed esperto nella fabbricazione e direzione dei filatoi, già Direttore in due filatoi pel corso di anni otto, cerca un impiego pure da Direttore in un filatoio.

Per le opportune informazioni dirigersi franco di posta al filatoio del sig. Banchiere Pelisseri in Ciriè.

Un farmacista, d'anni 32, debitamente approvato, già esercente in capo una farmacia pel corso di 6 anni, cerca un impiego da **Commesso** o **Reggente** d'una farmacia.

Per le opportune informazioni dirigersi franco di posta alla farmacia Valle in Biella.

BECCHIA VINCENZO, proprietario dell'Albergo del Sole in Aosta, oltre l'Arco Romano, ha l'onore di render noto al Pubblico e specialmente ai sigg. Viaggiatori, che si recano ai Bagni di di S. Didier, aver egli fatto allestire decentemente una quantità di camere per comodo dei medesimi e della loro servitù.

Le persone che vorranno onorarlo della loro presenza, vi troveranno una cucina squisita, proprietà, esattezza nel servizio, e modici prezzi.

Nel medesimo Albergo trovansi pure spaziose scuderie con rimesse.

I SIGG. MUGNAI E PRISTINAI

che desiderano procurarsi ***pietre per macine da grano*** di *La Ferté* (Francia), di prima qualità, generalmente riconosciute per le migliori per la macinatura delle biade, sia all'uso francese che all'inglese, possono dirigere le loro dimande al signor Meyér meccanico a Ciriè, il quale incaricasi pure di commissioni per coloro che volessero onorarlo de' loro comandi, per ***sete da frulloni*** di tutti i numeri, atte alla separazione delle semole e farine col mezzo di cilindri.

BERNARDO DIVERIO, Fabbricante d' Ombrelle, Torino, sotto i portici di Po, casa Arnaud, N 49, vicino alla Trattoria Italiana.; tiene un grande assortimento d' **Ombrelle e Ombrelline** a modico prezzo.

All'antica Birreria Quaranta a porta Nuova, ora esercita da Serra Francesco, viene unito un giardino ad uso dei sigg. accorrenti.

MOSCHE { **Carta Moschicida** di AYMASSE, unica approvata dal Consiglio Superiore di Sanità, si trova in Deposito alla *Farmacia Tacconis*, già Canda, via Doragrossa N. 13, ed alla *Stamperia Arnaldi*, via Stampatori, N. 5.

Prezzi: **Cent. 10** e **Cent 5** ciascun foglio.

NB. Si prega di non confondere questa Carta con quella di cui l'Autorità Superiore ebbe a mettere in avvertenza.

La sempre crescente vendita degli oggetti argentati col galvanismo della Casa CHRISTOFLE e C. di Parigi, è il miglior elogio che tributar si possa a quella rinomata fabbrica. che con tanto discernimento trae partito di quella nuova ed importante industria.

Il sottoscritto si limita di prevenire i signori Proprietarii, Albergatori e Caffettieri, che trovasi tutt'ora ben provvisto di detti articoli, e principalmente di quelli per il servizio da tavola.

La convenienza di quelli oggetti è palpabile ed evidente nel seguente paragone.

12 Posate da tavola d'argento, costano	L.	432.
1 Cucchiaio da minestra	»	75.
1 » da salza	»	38.
(1) Totale	L.	545.

Per questa somma si possono acquistare 12 posate e 12 coltelli da tavola; 12 posate e 12 coltelli da frutta, una terrina per 6 persone, un cucchiaio per minestra, due per salza, un *vinaigrier*, un mostardiere, un *rechaud* rotonde, sei porta-bottiglie, ed un paia candelieri.

(1) Non voglionsi ommettere i rischi di perdita e di furto.

DANIELE CAFFAREL
contrada delle Finanze, num. 2.

ROLANDO **LORENZO**

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* L. 4 75
senza » 3 75

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

PIANO-FORTI, nel Magazzino in via degli Ambasciatori, num. 2, trovasi un grande e variato assortimento di Piani verticali ed a coda di Parigi.

GENOVEFFA FALCO, fabbrica dei **Bonetti da Militare** e **Cappelli di seta**, a modico prezzo, contrada della Palma, porta N. 7, al piano secondo.

SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA

Nell'intendimento di promuovere le relazioni commerciali il R. Governo determinava di affidare a piroscafi mercantili le corrispondenze postali fra **GENOVA** e la **SARDEGNA**.

L'Amministrazione sottoscritta mentre si reca ad onore di essere stata, con relativo contratto sanzionato dal Parlamento, incaricata di questo servizio, fa noto, che essa avrà principio col **1.° Agosto** p. v., nel qual giorno il rinomato piroscafo nazionale

LOMBARDO

partirà alle ore 2 pomeridiane precise direttamente per **CAGLIARI.**

Un successivo piroscafo salperà il giorno **5** detto mese per **PORTOTORRES** e così regolarmente le partenze si succederanno:

Da **GENOVA** { per **CAGLIARI** . . . . . . **1, 10, 20,** / " **PORTOTORRES** . . **5, 15, 25,** } d'ogni mese

sino a tutto il 1853; dopo qual epoca esse diverranno settimanali per ambidue le destinazioni.

Le facilitazioni accordate ai viaggiatori, i vistosissimi ribassi consentiti sul nolo delle merci, permetteranno al commercio di valersi quasi esclusivamente di questo celere sicuro mezzo di trasporto — Questo servizio inoltre coincidendo con quelli che l'Amministrazione esercita per LIVORNO, CIVITAVECCHIA e NAPOLI, nonchè per NIZZA e MARSIGLIA, offre il vantaggio di collegare i porti della Sardegna con tutti i più importanti del nostro continente.

L'Amministrazione desiderosa di secondare con ogni sua possa lo sviluppo di queste relazioni, si presterà a tutte le facilitazioni che saranno necessarie, impiegando a quest'uopo dei bastimenti che per ogni riguardo possano soddisfare alle esigenze del commercio, al comodo ed alla sicurezza dei viaggiatori.

Quest'Impresa, già proprietaria di cinque piroscafi, al quali si propone aggiungerne degli altri, non smentirà la riputazione di cui gode da molti anni sul Mediterraneo, e saprà corrispondere degnamente alla fiducia di cui l'ha rivestita il Governo, e meritarsi l'approvazione del commercio nazionale.

Regolari avvisi indicheranno al pubblico i giorni, le ore di partenza, ed occorrendo le variazioni che venissero dal Governo prescritte.

Le tariffe tanto per merci che per passeggieri sono visibili e possono avervi ricorrendo tanto alla Direzione, quanto a tutti gli altri uffizii dell'impresa.

In Torino ai sigg. FRATELLI BONAFOUS, Agenti dell'Amministrazione, contrada d'Angennes, porta, num. 37.

I Direttori
Raffaele Rubattino e C.

SCIROPPO DI TAMARINDI

di FILIPPO VIORA

a L. 2 50 il 1/4 di litro

unico approvato con superiore autorizzazione

sigillato con stemma gentilizio

Un nuovo genere di rinfresco piacevole e salubre venne testè ritrovato dal confettiere e farmacista Filippo Viora, il solo approvato dalle rispettive autorità. Esso è composto essenzialmente di sciroppo di tamarindo con gomma arabica, semplicissime sostanze; e nessun altra bevanda è forse più atta di questa ad estinguere la sete.

Deposito in Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.

In Torino, nella farmacia chimica, già Cauda, detta di San Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Doragrossa, num 13.

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

Lire 500

a quel giovane, che munito delle fedi necessarie voglia nella prossima leva militare sostituire un altro per l'estrazione del numero, e ne prenda risponsabilità delle sorti.

Dirigersi in Torino, prima del 17 luglio al ripetitore in geometria Palazzo, via dei Macelli, casa Barabino, porta N. 9, piano primo.

DOMENICO BERRA E C.a

Hanno trasferito il loro Negozio nella contrada di San Francesco, casa Olliveri, num. 15, presso il Teatrino delle Marionette di San Martiniano.

LIQUIDAZIONE

DI

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZI DISCRETISSIMI

Via dei Guardinfanti, vicino al Limone d'oro in Torino, al negozio Ferro e figli.

Vendite ed affittamenti

AVVISO PER AUMENTO DI SESTO

Con tutto il giorno 16 volgente mese, spirano i fatali per l'aumento del sesto, sull'unica offerta di L. 180,600, cui vennero deliberati nello studio del sig. not. coll. Turvano, i due **CORPI DI CASA** simultenenti, posti in Torino, sull'angolo delle vie del Monte di Pietà e di San Francesco d'assisi, caduti nell'eredità del cav. Bernardino Bonelli.

Dessi Corpi di Casa, posti su di un'area di metri quadrati 964, 27, furono acquistati nel 1847 pel prezzo, comprese le spese d'instromento, rogato Albasio, di L. 223,736: vi si spesero quindi considerevoli somme in riparazioni ed abbellimenti diversi.

CASA da vendersi in Voghera, nel concentrico della Città, del reddito di L. 5,000; oppure L. 12m. da subrogare sulla medesima per il prossimo novembre.

Dirigersi in Voghera dal notaio Piccone, ed in Torino dal notaio Beria.

3 CAMERONI ad uso di filatoio, con ruota idraulica ed acqua perenne; d'affittare al presente.

Dirigersi al sig. Bocca, proprietario al Borgo Dora, casa propria, od al suo negozio in corami, via Bellezia, N. 22.

CASA da vendere o da affittare in l... composta di 6 camere con... bene arredate, con spazioso terrazzo ... giuolo lungo, al secondo piano, aven... entrate libere, con piccolo giardino c... muro. — Dirigersi al Caffè del G... Pubblico in Torino.

Da vendersi al present...

unitamente o separatamente, in conta... con more a concertarsi, li due seguen... bili, posti alla distanza di soli chil... 2 1/2 dalla Capitale, sullo stradale di ... regione del Lingotto, ecc.:

1.° **Corpo di Casa** civile, compo... 16 membri, oltre a quattro botteghe... retrobottega, 4 soffitti, 6 cantine, scu... rimessa, ampio cortile e giardino a...

2.° **Ettari 2, are 62** circa **prate...** gabile, suscettibile della formazione ... ghiacciaia, o di un edifizio qualunq... ruota.

Dirigersi all'ufficio del notaio Deme... Torino, Borgo Nuovo, via della Merid... Num. 16.

Da vendere una giornata e me...

TERRENO FABBRICABILE ... 8, di tavole da 14 a 23 caduu lotto ...

N.° 2 LOTTI con fabbrica, uno di ... bri 22, serra e barac... con 38 tavole terreno; e l'altro di 4... vole con num 14 membri, stalla e f... distanza di chilometri 1 1/2 da To... fuori porta Nuova, regione Valtorta.

Indirizzarsi al R. notaio sig. Demez... Torino, Borgonuovo, via della Meridi... Num. 16.

TERRENO FABBRICABILE a Pa... prospiciente la strada che mette all'a... Cenotafio, ed a riva della Bealera, ... dalla Fucina delle Canne tende ai M... di Dora, tra l'Ospedale Cottolengo ... Cappella di S. Pietro in Vincoli.

Recapito alla casa in costruzione, vi... a detta Cappella.

INCANTO

per vendita con ribasso, di recipienti di ... tallo, di tini cerchiati in ferro, di olio... gomma arabica, di nero d'avorio, e di g... di fumo di race, il lucido e di inchiostr... chilogrammi, oppure in boccette.

Dirigersi alla fabbrica in Torino, Borg... San Donato, dalle 9 mattutine sino all... pomeridiane, a partire dal giorno d'oggi in ...

CAFFÈ da rimettere in un vasto pa... di ottomila abitanti, in una d... più belle posizioni sul corso, con un fit... di quattro mila franchi circa. — Dirig... dal confettiere Oggero Spirito, confettiere... via di Doragrossa, accanto alla Trinità... Torino, oppure a Livorno Vercellese, da ... glio Francesco, caffettiere.

PANATTERIA da rimettersi al p... sente in Asti in co... trada Turinetto, nella casa del sig. *Gugli...* minetti Carlo. Detta Panatteria trovasi m... nita di due forni, più sedici altre came... comprese due cantine e bottega, più un amp... cortile con stalla e fenile.

Dirigersi al medesimo pristinaio.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 166
Mercoledì | | 16 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 "
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. " 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini " 2 "

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

TORINO 16 LUGLIO

Veggano i nostri lettori le notizie della Romagna nella quarta pagina, e troveranno la più solenne conferma del nostro articolo di ieri.

In compendio *in Roma si ammazza*, *in Romagna si ammazza* da parte e d'altra: ecco la condizione di quel paese sotto il governo de'preti!

Per esser dunque degni dell'amicizia della Santa Alleanza occorre essere governi appoggiati alle baionette straniere, e ridurre il paese al punto che mentre l'autorità al popolo non presenta che forche, galera e bastone, il popolo di rimando adoperi contro gli oppressori i pugnali, e ciò continuamente! Che vita fortunata!

Questi sono fatti; Dio liberi dunque non solo il Piemonte, ma qualunque popolo dall'amicizia della Santa Alleanza!

Dov'è dunque la forza della Santa Alleanza? Le instituzioni piemontesi circondate da ogni lato da nemici sono tuttavia capaci di mantenere al Re cittadino il decoro, al Popolo la libertà, allo Stato la debita forza morale e materiale, a tutti la sicurezza, la tranquillità; la Santa Alleanza invece che copre più di due terzi d'Europa, e che ha immensi eserciti, non è capace nemmeno di far sì che i suoi principi, i suoi impiegati, i suoi cagnotti possano aver la minima tranquillità, la minima sicurezza!

O Piemontesi! Pensate alle vita abbietta, incerta che si vive in quei paesi *protetti* dalla Santa Alleanza, dove se siete *liberali* vi abbrancano le forche e le galere dei governi, se siete *retrogradi* vi colpisce il pugnale degli oppressi, e se poi *moderati* cadete sotto i colpi delle due parti, che sospetterebbero di voi!

Pensate a questo, e poi rivolgetevi al Piemonte; e per Dio v'assicuro, che chiunque non abbia il cervello formato della putredine d'un asino, sentirà al paragone non solo per impeto di cuore, ma per profonda riflessione accrescere in sè l'odio pel despotismo via della bottega, che d'ogni altra maniera.

E voi stessi, o retrogradi piemontesi, voi stessi, o preti della bottega, all'aspetto di ciò che soffrono le Romagne e le altre provincie italiane dovreste non solo non osteggiare la libertà piemontese, ma umilissimi caderle ai piedi e baciarne le orme, e poi rintanarvi in perpetuo nelle vostre spelonche, dove se è vero che vi seguirebbe pur sempre lo sprezzo universale, almeno per la magnanimità naturale ai popoli liberi, potreste sicuri trascinare la ingloriosa vita vostra sino ai suoi limiti naturali. Cosa che non avviene ai vostri pari colà dove, per la lib dine di opprimere, pagano il gusto di vedere i liberali sulle forche col gusto di ricevere una pugnalata nel ventre.

Oh quanto siete male accorti, retrogradi e preti della bottega, ne'vostri infami conati contro la libertà! Supponetevi pure vincitori un momento. Ebbene voi tosto ridurreste il Piemonte alle condizioni della Romagna. Come chi governa Roma provereste al mondo la vostra incapacità e la vostra impotenza. Provochereste inestinguibili rancori, *non sareste più sicuri*, e a breve andare la vostra incapacità medesima vi travolgerebbe nell'abisso, poichè dalla serie tremenda delle rivoluzioni dovete voi pure aver compreso che la terra oramai si rifiuta a lasciar porre radici dal despotismo!

Ma parlando a voi m'accorgo che parlo a gente che ha per cervello putredine d'asino mista a putredine di tigre. Voi non mi ascolterete.

E non m'importa.

M'ascolteranno bensì i bravi popolani, m'ascolteranno tutti coloro che vogliono evitare alla patria nostra tanto le forche politiche, quanto i politici assassinii.

Essi al cospetto degli stiracchiamenti che soffrono i paesi vicini tanto francesi che italiani, ameranno di più ardente amore le instituzioni, che mantengono in Piemonte libertà e tranquillità.

E voi vilissimi retrogradi! voi, perchè il paese fu infelice in un grande tentativo, accagionate la libertà di quelle spese a cui si soggiace!

Infami! dimenticate che vi si può rispondere che l'uomo chè veglia spende bensì di più che non l'uomo che dorme assopito dal veleno del gesuitismo e dell'assolutismo, ma *che guadagna anche a tre doppii!*

Non vedete voi come il Piemonte risponde volonteroso a qualunque invito gli si faccia di spendere per onore, pel bene della patria?

Roma fa spedizione di nomine vescovili in Inghilterra.

Napoli fa spedizioni di birri in Toscana.

Austria fa spedizioni di sanguinarii croati in Italia.

Ebbene il Piemonte che per ora non può fare spedizioni dei suoi bravi soldati contro lo straniero, fa almeno spedizioni di pacifici e bravi operai in Inghilterra per insegnamento de' suoi figli.

Roma, la papale sangrega, suscita colla sua spedizione dissidii civili (Che Vangelo!).

Napoli provoca le sanguinose scene di Santa Croce coi suoi birri.

Austria fa austriacaggini coi suoi croati (non occorre dir altro).

Ebbene il Piemonte invece promuove il bene de' suoi popoli senza danno altrui!

Giudichi l'Europa; giudichi il mondo; giudichi Dio!

Oh! noi non temiamo il giudizio di Dio, nè degli uomini per la patria nostra!

Certo essa ha macchie (la solita bottega p. es.); ma a paragone di tanti altri paesi, Dio e gli uomini diranno certamente: « Viva il Re, viva la nazione piemontese! »

Gli Operai Piemontesi a Londra

La *Gazzetta del Popolo* ha fatto il suo dovere.

O Operai! la nostra proposta nel suo primo apparire parve a taluni intempestiva, e generò scarsa fiducia. Perchè? Perchè costoro non sapevano quanto sia l'amore che per le cose belle ferve nel generoso Piemonte.

O Operai! la proposta trionfò: e voi ne andrete a Londra, e la patria ne avrà il benefizio.

Voi foste tra' primi ad accorrere portando il vostro obolo per procurare questo effetto; ora il Re Vittorio con le parole e con il fatto lo assicurò.

Ieri sera fu nominata la Commissione nelle cui mani sarà d'ora innanzi riposta la somma dell'impresa.

Gli auspizii sotto i quali essa incomincia sono fausti e lieti; così possa ella rispondere a quelli, ed al desiderio della patria!

Seguono le sottoscrizioni

Borelli direttore del telegrafo elettrico az. 2, ll. 10 — Berruti profes. az. 1, ll. 5 — Fratelli Albani az. 4, ll. 20 — Parroco del Carmine di Torino az. 1, ll. 5 — Riccardi Giuseppe Merc. e Comp. — az. 4, ll. 20 — Bartolommeo Denneris az. 1, ll. 5 — Arnaudone Giuseppe az. 1, ll. 5 — Dott. Riboli Timoteo az. 1, ll. 5 — Cora fratelli liquoristi az. 2, ll. 10 — Vittone Domenico negoziante in mobili az. 1, ll. 5 — Oggero Sebastiano az. 2, ll. 10 — Ranco e Silvetti fondachieri az. 2, ll. 10 — Carosso Gio. sarto az. 1, ll. 5 — Minoli Gaetano sarto az. 1, ll. 5 — Colombo Giuseppe fu Salomon az. 1, ll. 5 — Gili Carlo az. 1, ll. 5 — Boini Luigi studente az. 0, ll. 2 — Conte Rebuffo di Traves az. 4, ll. 20 — N. N. az. 1, ll. 5.

Dal Risorgimento:

Melegari az. 1, ll. 5 — Montezemolo az. 1, ll. 5 — Cattaneo avv. az. 1, ll. 5 — Nicolini Serafino az. 0, ll. 2 — Villa Giuseppe az. 1, ll. 5 — Re avv. az. 0, ll. 2 — Azeglio Massimo az. 20, ll. 100 — Torelli Giuseppe direttore della Gazz. uff. az. 4, ll. 20 — Miglì az. 1, ll. 5 — *Maggiore* Petitti dep. az. 1, ll. 5 — Lamarmora Alfonso generale az. 20, ll. 100 — Galvagno Filippo avv. az. 10, ll. 50 — Martino Massimo az. 1, ll. 5 — Dottor Ercolani az. 0, ll. 2 — Zavateri avv. coll. az. 0, ll. 2 — Prelli medico az. 0, ll. 2 — Conte Enrico Martini az. 4, ll. 20 — Dottor Bruno az. 0, ll. 2 — Dottor Fondini az. 0, ll. 2 — Alfieri march. Cesare az. 20, ll. 100 — Barbesis Giuseppe az. 1, ll. 5 — Carutti Domenico az. 1, ll. 5 — Franco Sebastiano e Figli az. 4, ll. 20 — Tipografia Ferrero e Franco az. 1, ll. 5 — Gioia Pietro az. 10, ll. 50 Calvetti Emilio az. 1, ll. 5 — Dottor Molinari az. 0, ll. 2 — Pallieri deputato az. 1, ll. 5 — De Andreis avv. az. 1, ll. 5 — Rossetti Giuseppe az. 0, ll. 2. — Rossini L. az. 0, ll. 2 — Prof. Bona az. 1, ll. 5.

Riporto L. 1879. *Totale* L. 2586.

— Ecco la lettera colla quale il signor conte di S. Martino accompagna l'offerta di 1000 franchi elargiti da S. M. il RE VITTORIO agli Operai Piemontesi a Londra.

Signor Direttore

Sua Maestà si mostrò oltre ogni dire soddisfatta del pensiero di mandare degli operai del nostro Stato a Londra perchè ammirino l'esposizione ed imparino i perfezionamenti delle industrie, e così possano poi applicare le nuove cognizioni a benefizio del nostro paese. E Sua Maestà se n'è mostrata grandemente soddisfatta non solo a riguardo dei vantaggi materiali che ne possono derivare, ma anche pel bene morale di far vedere e conoscere agli operai nostri i benefizii della vita ordinata a libertà degli Inglesi, e far loro apprezzare sempre più l'eccellenza delle istituzioni consimili che ci governano.

Quindi S. M. mi ha autorizzato a dichiararle che sottoscrive per mille franchi, e che accompagnerà co' suoi voti gli operai i quali è certa che sapranno decorosamente e degnamente rappresentare il Piemonte costituzionale.

Lietissimo di adempiere questo incarico di S. M. mi protesto ecc.

Di S. Martino.

Le Loro Altezze il Duca e la Duchessa di Genova sottoscrivono per 500 franchi caduno alla lista d'offerta per gli operai scrivendo che sono fortunati di prendere parte a quest'opera.

Totale delle sottoscrizioni finora raccolte L. 4586

Radunatisi i sottoscrittori in casa del conte Annoni Lombardo, nominarono la Commissione seguente:

Presidente

S. A. R. IL DUCA DI GENOVA.

Vice-presidenti

CONTE ANNONI — MARCHESE ALFIERI DI SOSTEGNO.

Consiglieri. - Piazza Angelo, vice-pres. della Società degli Operai di Torino, ex-deputato al Parlamento nazionale. - Felix Stefano, pres. della società medesima. - Chiziola, fabbricante di velluti. - Tessier Giorgio, altro vice-pres. della Società degli Operai. - Melegari, professore alla Università degli studii. - Pomba cav. Giuseppe. - Carlo Farini, direttore del *Risorgimento*. - Bellino Pietro, fabbro-ferraio. - Avv. Dalmazzi. - Cappello cav. detto il Moncalvo.

Speriamo che questa Commissione non vorrá dormire come tante altre, ma che marcerà diffilata allo scopo.

Sappiamo che il Municipio di Torino ha accolto con molto favore la proposta di sottoscriversi per una ragguardevole somma al viaggio degli Operai a Londra. Questa volta il Municipio di Torino minaccia di fare il forziere degli altri. Accetteremo il buon augurio.

UNA GIUSTIZIA DEL MINISTERO

Il nostro Ministero ha conferito ultimamente la croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro al dotto sacerdote Gaetano Gutierrez, professore di teologia dogmatica nell'università di Sassari, e noi ci congratuliamo con lui di questo suo atto di saviezza; poichè ha fatto vedere, che non sempre dimentica chi soffre per amore della giustizia, come il Gutierrez ha in varii modi e per lungo tempo sofferto.

E in vero quest'uomo di vita intemerata (sempre inviso ai gesuiti), questo cittadino amantissimo della patria, questo degnissimo discepolo di G. C. trovò un giorno il suo poderetto devastato dai vandali della reazione; si udì un altro giorno minacciare la morte; si vide un terzo giorno fulminato dell'anatema dal suo arcivescovo Varisini. Ma perchè tanta furia di persecuzioni in una volta? Perchè scrisse un robusto discorso, dove provava all'evidenza che le fraterie adduavano la bella isola di Sardegna; la immiserivano col loro ozio e colle *sacre* loro scorrerie; la depravavano con certe loro pratiche, tutt'altro che celestiali; e la imbarbarivano con una specie di dottrina e di culto, che non sono del Vangelo, nè della Chiesa de' primi tempi. Ora il ministero gli ha voluto fare un po' di onore, e noi siamo sicuri che i Sardi plaudiranno a lui.

Ma che diranno quegli angeli sturbati dal Gutierrez nel loro paradiso? Che dirà l'anima sublime di monsignor Varisini, che piange sempre i suoi gesuiti lontani, accarezza quelli d'ogni colore che la fortuna gli ha lasciato in casa, e maledice a chi scompone una piega delle vesti, con cui mascherano la *santa* loro persona? Che dirà il partito *cattolico* dell'Isola? Non v'è da darsene pensiero, poichè la maggioranza dei Sardi è per i profeti della libertà; e Sassari, la città delle antiche memorie, affezionata distintamente all'ottimo sacerdote, al benemerito cittadino, mentre ringrazierà il ministero dirà all'eccellentissimo Varisini, e ai suoi alleati: *rumpantur ilia Codro.*

SACCO NERO

Togliamo dall'*Opinione*:

Cuneo. — Ieri (13 giugno) inauguravasi la nuova Societá di mutuo soccorso degli operai di questa cittá. Accorrevano alla festa le deputazioni delle Società sorelle di Torino, di Saluzzo, di Savigliano ecc. Esse congregavansi sotto la bandiera della Società, che sul campo a colori nazionali portava lo stemma degli artisti, coll'epigrafe: *Unione e libertà*, tributo di simpatia dei cittadini verso la Società.

Gli artisti supplicavano il vescovo a consacrare il principio della loro Societá colle funzioni religiose, e colla benedizione della bandiera. Ma il sagrestano del figlio dell'operaio di Nazzaret sprezzava i chiedenti, loro negando perfino l'accesso alla chiesa.

L'intendente generale, coll'accordo del sindaco, decretava: la società potesse congregarsi in fraterno convito, nel quale per sua degnazione concedeva si potesse spiegare il tricolore vessillo; ma vietava assolutamente che questo fosse portato per la città.

Dopo alcuni discorsi pronunziati specialmente dai deputati della capitale e delle provincie, molti operai si gittano sulla bandiera, e protestano di volere usare del loro diritto, portandola processionalmente per la via maestra della città. I *male avvisati* non curavano gran fatto la volontà dei pretoriani, ed intendevano obbedire alla sola legge. Questi accrescono in modo che la bandiera è oggimai fuori della sala del banchetto.

Ma ecco sorgere da più di un lato certe faccie che non mostrano d'operai, ma di polizia, che si oppongono con ogni forza al trasporto del vessillo, ecco cento mani disputarsene il dominio: chi tira di qua, chi tira di là, e su e giù e in ogni verso; già per una buona mezz'ora ferve il contrasto: già le pugna nerborute si alzano e si abbassano sulle faccie e sulle teste. A quello spettacolo provocato dall'autorità con improvvido divieto, il dottore Parola, uomo del popolo stimato ed amato assai più di quanto siano temuti i suoi nemici, si slancia nella mischia, grida pace e concordia, viene ad impadronirsi della bandiera, e fra le grida di *Vivano gli operai*, *Viva lo Statuto*, seguito da immensa folla la porta siccome in trionfo alla sala della Società.

Nel passaggio la Guardia nazionale le rende gli onori militari. Ma l'impudenza dell'autorità che se non era del Parola avrebbe fruttato sangue e fatali conseguenze, dovette essere coronata dalla impudenza. Matthieu raduna un Consiglio del colonnello dei carabinieri, di qualche ufficiale di polizia e del vice-presidente del tribunale (notate dignità del Magistrato, che assiste ai consigli di polizia), si cerca se vi sia qualche appicco per arrestare Parola, qualche mezzo per intimidire la città. Per tutti i versi del paese sono sguinzagliati i bruchi della polizia, la truppa è consegnata, la Guardia nazionale raddoppiata.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Siamo lieti che le nostre parole a favore dello stabilimento industriale abbiano trovato eco nel cuore de' Piemontesi.

L'ottava compagnia della 2a Legione Doza raccoltasi in fraterno banchetto offerto dal capitano, collettò la somma di lire 70, metà delle quali vennero destinate per il ricovero di mendicità, e l'altra metà ad unanimità di voti a favore dello stabilimento industriale — Questa ultima somma stata rimessa al nostro ufficio venne consegnata nelle mani del signor conte Annoni per essere capitalizzata a favore dello stabilimento stesso.

Piemontesi! continuate il vostro patrocinio ad un' impresa che non ha altra mira che quella di assistere una parte dell'emigrazione col lavoro. Non si tratta che di procurare stabilmente all' esule un conforto, un' onorata esistenza.

SAN LORENZO AL MARE. — Questo parroco fuggì per non essere bastonato dalla popolazione — Capi d' accusa: 1. troppo amore per il bel sesso; 2. tendenze ad uccellare l'eredità delle vedove; 3. probabile relazione col giornale di don Furibondo Marzotto recentemente soprannominato *Trufarello*.

MILANO. — Si scrive correr voce che sullo stradale da Mestre a Treviso venne fermata la diligenza da una comitiva di armati che portavano maschera e se ne fece discendere un nominato Izzo che viaggiava alla volta di Venezia. La diligenza seguì il suo cammino lasciando nelle mani degli sconosciuti il viaggiatore Izzo, il quale, secondo che si narra, fu ucciso. Dicono che codesto Izzo sia stato il delatore di quegli infelici che vennero carcerati nel mese scorso a Treviso.

MANTOVA. — I croati hanno condannato ad un anno di carcere don Giacomo Araldi, uomo di illibati costumi, colpevole del possesso di alcuni bollettini *del governo provvisorio!!!*

BOLOGNA. — *Preti e frati del moschino!* esultate! i vostri fratelli in Gesù Cristo continuano a condannare.

Il foglio ufficiale dei cannibali *preti-croati* che opprimono lo stato romano riporta altre 17 condanne per detenzione d' armi e per tendenze *antifumatorie*.

DALLE ROMAGNE. — Sono dolorose le notizie dello Stato Romano. — Un cancelliere di Vergato che passava da Imola dove era stato impiegato in altri tempi sinistri, vi è stato stilettato. Un carabiniere a Rimini è stato disarmato e gravemente ferito colle proprie armi, perchè a disimpegno del suo uffizio voleva strappare dai muri una satira che vi era stata affissa. Un marinaio Tavioli, parimenti di Rimini, ha ricevuto una pugnalata perchè fumava in pubblico. Un fatto ben più grave è accaduto l' altra sera a Faenza. Il tenente dei gendarmi, Meschini, usciva dal palazzo del governo, ove era stato a far visita al delegato monsignor Rossi, che reduce da Bologna trovavasi in Faenza; quando fu giunto a poca distanza dal suo quartiere, è caduto morto a terra per ferita di stilo. I gendarmi sono usciti furiosi dalle caserme ed hanno fatto fuoco sulla gente che passava, sicchè alcuni cittadini sono rimasti feriti.

(*Risorgimento.*)

PARIGI. — Nulla troviamo d' importante nella seduta del 12 dell' assemblea nazionale. Vi si discussero cose d' interesse locale.

— Leggesi nella *Patrie* che il generale di Castellane è nominato comandante in capo dell' esercito di Parigi. Il generale Carrelet gli succede nel comando della 6 divisione.

— Il bandito Fransoni è partito per Londra in compagnia dell' indispensabile suo cuoco. Alcuni dicono che abbia intrapreso questo viaggio per vedere le produzioni più gustose dei salsamentarii inglesi.

Noi invece riteniamo fermamente che vi si sia recato per farsi vedere all' esposizione, e a far ridere nel medesimo tempo colla protuberanza piuttosto maiuscola della sua pancia.

LONDRA. — Nella tornata del 10 della Camera dei Comuni lord J Russell, rispondendo ad una interpellanza del signor B. Cochrane, disse che il governo inglese aveva ricevuto da quello di Francia dispacci relativi alla occupazione di Roma: che nulla annunziava che codesta occupazione dovesse essere permanente, ma che durerebbe un certo tempo.

MADRID — Alla Camera dei Deputati, nelle sedute del 6 e 7, si discussero i poteri de' nuovi deputati. Quindi in quella del 7 fu data lettura di una proposta, firmata dal sig. Rios e da altri deputati della opposizione, a fine di provare che, opponendosi alle asserzioni del ministro dell'interno, più d'una volta in certi collegi elettorali, la influenza ministeriale cercò d'imporre un candidato.

PORTOGALLO. — Notizie di Lisbona del 7 luglio recano che una parte del ministero diede la sua demissione. Lisbona era tranquilla.

ALEMAGNA. — Si dice che sono terminate le deliberazioni preliminari della dieta germanica sul punto di sapere se si promulgherà una legge generale sulla stampa, si conchiuse per l'affermativa.

Le deliberazioni in seduta plenaria comincieranno fra breve, e la legge sarà immediatamente promulgata.

Il *Giornale tedesco di Francoforte* smentisce che siasi fatta alla Dieta la proposizione di stabilire due corpi di truppe di 40,000 uomini sul Reno, ed un corpo di riserva.

— La quistione della separazione delle provincie di Prussia e di Posen dalla confederazione non fu ancora sottoposta alla dieta germanica.

VIENNA. — I fogli austriaci recano il testo della nuova ordinanza sulla stampa periodica. — I giornalisti sono alla mercè de' signori proconsoli.

DANIMARCA. — A Storehedinge ebbe luogo un tumulto. Il popolo voleva liberare alcuni incarcerati e schiamazzava tanto che le autorità si videro costrette a far venire una divisione di usseri ai quali riuscì di ristabilire l' ordine.

— La guerra schleswig-holsteinese ha costato alla Danimarca la somma di 60 milioni.

— Un foglio della Germania settentrionale vuol sapere che il re di Danimarca si sia risolto a nominare un ministero particolare pel ducato di Schleswig presieduto dal ministro presidente danese.

S. M. il re di Svezia ha dato ordine all' amministrazione delle poste di allestire un battello a vapore per condurre a Londra gli operai e contromastri.

RUSSIA. — Gli ultimi successi dei Circassi contro i Russi hanno già prodotti sei risultati Tutti i forti fra il Tehemar ed il Cubab hanno dovuto essere evacuati. Il governo di Soukoum Cale assalito, domanda soccorsi. È d' uopo agire con energia se si vuole liberare il generale Gebrinno dalla sua posizione pericolosa. Il grido di guerra echeggia dappertutto in Circassia, l' influenza del Naib sembra immensa.

F. Govean, gerente.

ERRATA CORRIGE

Nel nostro numero 163 sotto le Notizie Varie rubrica *Pamparato* a vece di avv. Luigi Feria leggasi avvocato Carlo Serra.

TEATRI D'OGGI 16 LUGLIO

CARIGNANO — Il dramma del signor Vollo *L' ingegno venduto* fu applauditissimo, oggi si replica; ne parleremo nel Supplemento della prossima domenica.

NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

GERBINO — Opera: *Il Barbiere di Siviglia*, con intermezzo di ballo.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

NOTIZIE

...LE-CROSA — Leggiamo nell'*Avvenire* ...sto parroco nel suo piccolo, così in ...ra, è un altro Pio IX. Cioè un prete ... Cinque Guardie Nazionali lo scortano ...o giorno, due fanno notte tempo guar... casa, perchè non sia molestato dai ...hiani. — Ma diavolo! voler entrare ...diso a dispetto dei Santi! — Questo

BIBLIOGRAFIA

...ino, Cugini Pomba e C., Editori

PRINCIPII ELEMENTARI

CHIMICA AGRARIA

per ANTONIO SELMI

in-16, Cent. 50

...o volumetto, che in un centinaio di ...contiene quanto v'ha di vero e di ...questa parte della scienza agrono... senz'altro un preziosissimo manuale ...nque dà sue cure alla terra ed ama ...n buon frutto. Qui nozioni concise e ... sulla composizione e sugli amen... dei terreni; qui dimostrazioni sulle ...senziali di ogni specie d'ingrasso e ... del rispettivo loro valore ed azione; ...o insomma di quanto su questa im...ssima materia è necessario a sapersi ...uole operare con criterio, con logica, ...ntentarsi dello stupido adagio « Così ...mio padre » che in agricoltura è ca... danni e di perdite gravissime: può ... questo volumetto, che per cinquanta ...i l'agricoltore avveduto fa acquisto ...piccolo tesoro.

...SSERVAZIONI PRATICHE

SULLE

...LATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

...i *metodi di cura* **antisifilitici**, ...*di quelli non* **mercuriali** *e delle* ...*delle* **vie orinarie** *e dell'* **uretra**

CON UNA DISSERTAZIONE

...*conseguenze funeste che derivano dalle* ...**uzioni volontarie ed involon-** ...ecc.

di **GIUSEPPE FERRUA**

...TORE IN **MEDICINA E CHIRURGIA**

...**Quinta Edizione ampliata**

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo **L. 2**

...ibile esclusivamente presso l'Autore, ...ampatori, casa Monticelli, N. 24, scala ... nella prima corte, piano primo, in ... ed alla Tipografia Arnaldi per le

Avvisi diversi

IL MUNICIPIO DI BORGO D'ALE

Notifica al pubblico che essendo state rigettate le opposizioni elevate per la costruzione della nuova strada rettilinea di Strabianze, la medesima sarà nuovamente esposta a l'asta pubblica e defin tivamente deliberata al migilor offerente, in diminuzione d ll peritata somma di L 20 000 all estinzione della candela vergine, alle ore undici antimeridiane di Francia delli 21 p. v. luglio.

Il Sindaco Viola Giuseppe

IL COMUNE DI BISTAGNO
PROVINCIA D'ACQUI

Volendo divenire alla nomina di una **Maestra di Scuola** collo stipendio di lu. 300, oltre l'alloggio, invita chi vi aspirasse a far pervenire al sottoscritto la sua dimanda corredata dei documenti di idoneità fra tutto li 15 venturo settembre.

Il Sindaco De-Filippi

On offre un appointement raisonnable et un interêt dans l'exploitation d'un affaire nouvellement brevetée, à une personne qui pourrait disposer de 5 à 6000 fr., à l'intérêt 6 p 0,0; la personne n'aurait à s'occuper que de l'inspection d'un atelier et de tenir une comptabilité facile. — S'adresser à M. Mathey, maison Provana, près de la maison gothique, Bourg S. Sauveur à Turin.

L'Agenzia della Società Reale mutua contro gli incendii in Pinerolo, da casa Baldo è traslocata in casa Valetti, contrada del Pino, N. 31.

Continua la **LIQUIDAZIONE** di telerie, merinos, mussoline, percalli, fazzoletti ed articoli relativi del negozio Mancio Francesco, già esercito in via d'Italia, ora trasfertosi Corso San Massimo a sinistra, viale tendente alla Consolata, casa Bersannino, N 4, piano 2.

Deposito di VINI SCELTI d'ogni qualità di **SARDEGNA**, presso il sig Pedrazzini Pietro e Comp., contrada di S. Andrea nella Drogheria sita in casa Porati, in Alessandria.

FABBRICA DI VINI NOSTRALI
IN ASTI

accanto alla parrocchia di S. Maria Nuova in contrada Maestra, N. 29.

Felice Bonino fa noto al pubblico, che, dopo ripetute esperienze, egli è giunto ad ottenere con sole uve dell'Astigiana, varie qualità di vini di gusto delicato, i quali oltre alla bontà non inferiore a quella dei più celebrati vini stranieri, soffrono impunemente i più lunghi viaggi di mare, siccome egli può darne prova a chiunque lo desideri con autentici documenti.

Frattanto egli deve avvertire il pubblico, che la sua fabbrica non ha più alcuna relazione col sig. Lorenzo Cornaglia, il quale non è più suo socio sino dal 1848.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA
DEL
NEGOZIO DA CARTA E TAPPEZZERIE IN CARTA

situato in via d'Italia, casa Molines dirimpetto alla contrada del Gallo

La proprietaria, VEDOVA TOSCANELLI, essendo determinata ad abbandonare il commercio avverte il pubblico, che ha aperta la vendita in liquidazione delle merci esistenti nell'anzidetto negozio con ragguardevole vantaggio degli accorrenti.

Essi troveranno ivi non solo a prezzi di fattura le merci estere, o a prezzi di fabbrica le nazionali; ma godranno ancora sia per le une che per le altre lo sconto del dieci per cento.

L'ALBERGO del PERSICO REALE

S'è trasferto in via dei Conciatori, casa Grandi, porta N. 7.

Si sono pure trasferti, la Vettura Pubblica di Carmagnola, la Vettura Omnibus di Carignano, e tutti i conducenti che ivi praticavano.

BAINS D'EVIAN
sur le Lac de Génève

Ouverture d'un **Casino**, ou M.M. les étrangers trouveront les mêmes distractions qu'à Baden Baden, Hombourg, etc

NB Les bateaux à vapeur font un service régulier. — Même établissement à Chamonix.

LA DIREZIONE GENERALE
unicamente per il collocamento
DELLE PERSONE A SERVIZIO

tanto nella Capitale che nelle provincie dello Stato, è stabilita solamente in Torino, **via dei Mercanti, N. 2**, accanto alla Trattoria della Concordia, dietro San Rocco.

PASTA PETTORALE DI LICHENE
preparata da **D. MUSTON**

Farmacista alla Torre, a **L. 1 20.**

Questa pasta di un gusto grato, guarisce in poco tempo i *reumi*, tossi ostinate, facilita l'espettorazione.

Unico deposito, in Torino nella farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19, in Pinerolo, nella farmacia Renaudi; in Saluzzo, dal sig. Selli.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a **L. 1 50** *la scatola*. — Quivi trovansi pure le **Cartoline vermifughe**, rimedio d'un'azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno sottoposti a malattie verminose.

IMPRESA VELOCIFERI
FRATELLI MOTTA
Contrada Bogino, porta N. 5

CAMBIAMENTO D'ORARIO
a datare dal giorno 16 corrente
da TORINO a NOVARA per MILANO, VARALLO, ORTA, OMEGNA, VIGEVANO e MORTARA
alle ore 4 pomeridiane
per ARONA e SVIZZERA
alle ore 6 pomeridiane

ACQUA CELESTE del D.r ROUSSEAU, Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cataratta, l'albugine, le infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, toglie la gotta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce sono sicuri di ricuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni. — Prezzo della boccia 10 franchi (*Si affranchino le lettere*).

Ricapito in Torino presso il Gerente del *Risorgimento*, ed in Genova alla casa di commissione *V. Masera e Comp.*

TINTURA ANTISCABIOSA VEGETALE

Rimedio composto di semplici vegetali, dal farmacista BASILIO d'Alessandria, gode d'una incontestabile efficacia contro la *rogna*, esso è inodoro, e non macchia la biancheria.

Trovasi in deposito a

TORINO, presso il signor Cerruti Farmacista.
GENOVA, » Ferrando »
VERCELLI, » Ricci »
CASALE, » Manara »

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna con ribasso di prezzo.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri di detta chiesa, piano secondo, N. 3.

Assortimento di **GUERNITURE per nidò**, di percallo, damasco, cotone ed in seta, via Conciatori, casa Manati, accanto al N. 1.

Vendite ed affittamenti

CASA da vendere in Chieri, adattata per uno Stabilimento di Bagni, oppure per Tintoria. — Recapito dalla vedova Francessio, contrada di San Francesco, vicino al Ponte Rotto.

CASA di Campagna di sette membri decentemente mobigliati, con giardino cinto in muro; da affittare nelle vicinanze di Rivoli.

Recapito dalla proprietaria in via dell'Arsenale, porta N. 17, piano secondo.

Da vendere od affittare al presente nel Lingotto

CASA con due botteghe, ed un camerino al piano terreno, quattro camere ed un camerino al primo primo; due grandi solari, uso camera, con cantina; il tutto a nuovo modernato.

Indirizzarsi dal proprietario, via dell'Ospedale S. Gio., porta N. 25, primo piano.

CASA di Campagna da affittare al presente in Gassino, composta di num. 6 camere con giardino.

Recapito in Torino dalla proprietaria signora contessa Pollotti di Zumaglia, contrada Stampatori, porta num. 18, piano 3°, casa Bonaudo; in Gassino dal di lei giardiniere Gildo.

ALLOGGIO da affittare al presente a tutto ottobre, signorilmente mobiliato, di membri num. 5, compresa la cucina co' suoi arredi, al terzo piano, piazza Susina, N. 1; dirigersi al padrone di casa.

PICCOLO NEGOZIO in ***Chincaglierie*** da rimettere in contrada della Provvidenza, casa S. Paolo.

D' affittare pel 1 ottobre 1851

8 LOCALI al piano terreno verso strada a ponente, inservienti per botteghe, magazzini, laboratorio od officina qualunque, occupati attualmente dall'officina di pesi e misure dei sig. fratelli Decker.

4 CAMERE superiormente al 1° piano per alloggio, e cantina.

I detti locali e camere sono divisibili a piacimento.

In via del Ponte Dora, nella casa della Compagnia delle Assicurazioni Generali, già Artusio.

Dirigersi ivi al portinaio, od al segretario della casa stessa.

CASCINA da vendere in Oglianico Canavese, distante un miglio da Rivarolo, con casa civile e rustico, mobigliata come si trova, provvista di vasi vinarii.

Far recapito nella corte di San Simone, porta N. 13, Doragrossa, al piano primo, casa Rodetti.

D' affittare pel 1 ottobre

2 o 3 MAGAZZINI spaziosi alto, chiari atti perciò ad uso anche di Comptoir. di S. Maria N. 3; Recapito dal portin

Pel 1 gennaio 1852

PICCOLO ALLOGGIO al 3° piano so corte posto di tre camere a vôlto pitturato, pezzato, con cucina, cantina e legnaia

Recapito come sovra

4 CAMERE civilizzate, con cu grotta, con sito cint un pezzo di vigna, in Rivodora, da v od affittare. — Ricapito casa Persoglio N. 23, sotto i portici della Fiera, al naio del Teatro Regio.

VIGNA da vendere a modico pre poca distanza di questa Ca in vicinanza al a Madonna del Pilone, carrozzabile, composta di grande fabb civile e rustico, il primo signorilment biliato, con scuderia e rimessa, giar fiori ed orti, con pozzo d'acqua viva sterna, il tutto del quantitativo di gi due circa.

Pelle opportune nozioni dirigersi all' del caus. coll. Scotta, in contrada Be porta N. 7.

VIGNA da vendere, ben popolata di fruttifere, situata sui confin Mauro, a 6 chilometri (miglia 2 1/2) c rino, con grandioso fabbricato civile gliato, e cappella ove si celebra in te feste la Santa Messa, giardino sott'a rustico, con scuderia e rimessa, e for tutto di muro; ed ettari 13 (giornat tra campi, prati; vigne e boschi.

Dirigersi per le opportune notizie d taio collegiato Scaravelli, via Bellezia,

TRATTORIA DEL SUSSAMBR

Chi bramasse rilevare detta avviati trattoria in contrada di Po, N. 32, c sponibile a causa di morte di chi l'ese dirigasi ivi dal sig. Albertetti od al port

La vendita si fa a pronti contanti, e che con qualche mora mediante cau

ALBERGO da vendere o da affi composto di otto ca cantina ampia stalla, rimessa e feni le due giornate e mezzo di orto attiguo, lo stradale che da Torino mette a Ca presso Possengo, fini di Mombello; pot anche adattarsi ad uso di filatoio.

Dirigersi in Casale dall'orefice Trib in Possengo dal farmacista Carlo Rolfo

NEGOZIO di **Pelli** e **Corami** esteri che del paese, a taglio ed all'ingrosso

Ricapito al sig. Lorenzo Santi, via dei rozzai, N. 18.

GHIACCIO. Vendita di ghiacci Moncenisio all'ingros al minuto, a prezzi moderati. Recapi Caffè Nazionale.

GIORNALI DA RIMETTERE

Débats, Siécle, National, G zette d'Auguste.

Ricapito al Caffè Barone.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 167

Giovedì | 17 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

ALCUNE PAROLE SOPRA UNA DOLOROSA NOTIZIA

Alcuni già da molto tempo ne dubitavano, ma chi avrebbe osato accertarlo? Pare omai certo che non è la Francia che ha conquistata l'Algeria, ma sì i beduini che hanno conquistata la Francia, e che vi fabbricano articoli politici secondo le norme della *Beduineria*.

Non è più l'Africa provincia accessoria della Francia, bensì la Francia provincia accessoria dell'Africa.

Finora eransi scambiati i Montalembert, i Thiers, i Luigini ecc. per semplici borghesi di Francia, ora crediamo quasi avere la certezza che essi sono invece tanti capi di tribù beduine, i quali d'incivilimento si curano tanto, quanto un grasso e ingordo canonico d'un pranzo [illegible]sto.

Si [illegible] di libero scambio, di economia politica? Ecco tosto *Thiers* si oppone! Per ogni buon beduino non v' è altra scienza che questa: « *Allah* è *Allah*, e Maometto è il suo profeta! non occorre altro. »

Si parla poi di libertà del pensiero, de' progressi della intelligenza? Ecco *Montalembert* risponde come il Califfo *Omar* alla biblioteca d'Alessandria: « O gli altri libri insegnano ciò che insegna il libro sacro (*Omar* intendeva il *Corano*), e allora sono inutili; o vvero insegnano cose contrarie al libro sacro, e allora sono irreligiosi, atei, eretici, perniciosi; in entrambi i casi si devono bruciare. Cric, crac! »

Dopo tali parole di *Omar*, lo scibile umano di quei tempi fu abbruciato.

Il beduino *Montalembert* segue le traccie del suo stesso *Omar*. E gli altri beduini incitano un sì grande [illegible]. Studiano il *Corano*, non vogliono che il *Corano*; ogni altra cosa ignorano. Non domandate loro nozioni di altri paesi: Essi vi rispondono: « *Cunegonda* d'*Ungheria* e *Omar* il Califfo erano ignoranti, e non facevano perciò men buone digestioni. »

Si è con questi principii in corpo, che *l'Assemblée nationale* giornale di Parigi (ultima conquista dei beduini) si è fatta a giudicare il Piemonte.

Se quei beduini sono ignoranti, ciò non vuol dire però che manchino di coraggio: Lo portano anzi sino alla sfacciataggine, sino alla più invereconda impudenza.

Così per dar giudizio dello Statuto Piemontese, e del Piemonte, dove vanno essi a cercare il giudice? Nell'autocrate delle Russie, nel gabinetto di Pietroborgo!

Che tatto politico del foglio che prende il nome, ed esprime i sensi dell'assemblea di Parigi!

Egli è come se a Londra per dar giudizio dei finissimi velluti del signor *Chichizzola* si fosse invocata una balena, o peggio!

Naturalmente la balena non avrebbe dato premio al signor *Chichizzola*: e così ha fatto e fa l'autocrate russo verso il Piemonte. E ce ne lodiamo.

Ma signor *Chichizzola*, dite voi in buona fede, che valore avrebbe ai vostri occhi il giudizio d'una balena dopo palpati colla sua pancia i vostri velluti? Voi ridete? Ebbene il Piemonte v' imita rispetto al giudizio dei despoti sopra il suo Statuto.

Non così fanno i beduini dell'*Assemblée nationale*; per loro *Allah* è *Allah*, e Maometto è il suo profeta.

Dopo il giudizio dello *scismatico* despota del Nord addotto contro noi, l'*Assemblée nationale*, tronfia come una gallina ben pasciuta, viene ai fatti particolari contro il Piemonte: pei suoi beduini il Piemonte è un popolo ed un governo rivoluzionario, scandaloso, violento, e *niente moderato!* Altro che la biblioteca d' Alessandria in faccia al Califfo *Omar!*

I beduini fanno progressi nella energia degli aggettivi!

Il Piemonte dunque secondo l'*Assemblée nationale* è scandaloso e violento perchè si pose in urto col Papa-Re (leggi-Siccardi).

Ma non bada quel foglio imbecille, che in tal caso la Francia prima d'essere beduina, ed anche presentemente, fu ed è scandalosissima e violentissima, poichè noi non abbiamo fatto che volere pel nostro paese alcune ottime leggi, che colà sono da lungo tempo in vigore! Ma che volete! I beduini non conoscono ancora le leggi del paese stesso che hanno conquistato!

In secondo luogo accusano con acrimonia il Piemonte di mancanza di *moderazione* nell'aver gettato in prigione Fransoni, Marongiu, poi averli cacciati in esilio gridano *scandalo*!!

Piemontesi, no, non fremete a sì iniqua stupidità del foglio di Parigi. Se fossero quegli scrittori uomini che conoscessero un tantino di leggi, allora si con quelle parole si dimostrerebbero turpi calunniatori del Piemonte; ma alla Ignoranza personificata, che potrete voi dire?

Direte voi che non solo fu moderazione, ma forse insigne debolezza la lievissima punizione inflitta a quei Fransoni, a quei Marongiu, i quali avendo violato audacissimamente le leggi, e provocato così *col fatto* gravissime discordie civili meritavano immensamente peggio?

Direte voi che a Roma, da un governo lodatissimo dal citato foglio francese, per semplici parole antifumatorie condannandosi gli uomini alla galera, e le donne stesse alle vergate, quel giornale francese è tanto sovranamente ridicolo quanto infame, quando rimprovera al Piemonte una pena mitissima data agli odiati provocatori alla rivolta?

Voi direte la verità, ma che cosa guadagnerete a lavar la testa all'asino, voglio dire a quei tristi che vi calunniano?

I fatti brillano in faccia ai popoli; nessuna calunnia può oscurarli: a che dunque vi darete fastidio del fango che vi si getta dalla bassezza?

Aspettate: per mettervi di buon'umore voglio tradurvi un periodo dell'*Assemblée nationale*, che concerne noi medesimi; eccolo: « Ci si parla altresì della » prudenza del governo piemontese (qui prudenza » significa sapienza); ma qual sapienza è mai quella » che tollera i *deplorabili* (crac!) modi di giornali » quali il *Progresso*, la *Gazzetta del Popolo*, l'*Avvenire*, e tanti altri?... Che cosa fanno tutto dì quei » giornali? Attaccano con estrema violenza, con estremo » cinismo tutti i governi *regolari* d'Italia. Ed espongono all'odio e allo scherno dei loro lettori il Papa, » il Re di Napoli, il Granduca di Toscana ecc.

« Non havvi dunque più onestà o pudore nel governo » piemontese, poichè sì *abbominevoli* (cric!) eccessi » restano impuniti. Ovvero in caso contrario è mestieri accordare che il governo piemontese, e che » i ministri non tengono in conto alcuno la legislazione » del regno, e annullano i suoi effetti per fare trionfare » le loro *detestabili* tendenze politiche! cric! crac! »

Che vi pare d'un tale stile di un organo che si dice (da se stesso, ben'inteso) gravissimo?

Per esso non v'ha altro governo *regolare* in Italia che Napoli, Roma e Toscana, cioè quelli che non si reggono che colle armate straniere in casa!

DUNQUE L'INVASIONE STRANIERA È PER *l'Assemblée nationale* LA REGOLARITA'! Le forche, le bastonate in permanenza sono la *regolarità*! Le galere piene zeppe di prigionieri politici sono la *regolarità*!

Bel destino preparano alla Francia, che vogliono regolarizzare!

Ó lettori, ben lo vedete, potremmo dire con tutta ragione a quel giornale « *voi siete un infame*! » Amiamo meglio dirgli « *voi siete infame sì, ma anche stupido*! » perchè la sua stupidità supera l'infamia.

E invero esso ignora, che il nostro Statuto, la nostra legislazione riconosce la libertà della stampa salva la facoltà alle persone, alle autorità che si tengono offese di processar l'offensore. E il foglio francese osa dire che il nostro governo non ha *pudore* quando non fa che rispettare la legge? Osa dire che il nostro governo annulla la legge, per far trionfare le *detestabili tendenze politiche*?

Non vedete voi, o lettori, che nessuno, se stupido se ridicolo non fosse, potrebbe arrivare a tanto d'impudenza?

Come! A noi italiani parlerà di *pudore*, di *legge* quel foglio francese che sempre ha sostenuta l'iniqua spedizione di Roma, violazione flagrantissima della francese costituzione?

A noi italiani parlerà di *detestabili tendenze politiche* quel foglio francese, che mentre noi lealmente francamente, così in politica economia, come in politica pura, cerchiamo relazioni amichevoli con tutte le nazioni onorate, siano queste l'Inghilterra, il Belgio, la Svizzera, siano le nazioni componenti la stessa lega doganale germanica, esso (quel foglio francese) in un paese *repubblicano*, non loda, non promuove, non vuole che l'amicizia delle potenze despotiche!

Oh! ripetiamolo: esso è il colmo della stupidità, esso è il colmo della vergogna!

Eppure l'*Assemblée nationale* a questo non si arresta. Dopo avere colla vigliaccheria di chi più forte insulta il più debole, vilipeso a sua posta il Piemonte, naturalmente mossa sempre dal medesimo *cattolico* principio si rovescia contro l'infelice emigrazione.

Ciò indicherebbe a prima vista piuttosto infame malignità, che non stupidità, ma le parole che seguono provano che anche qui realmente l'elemento stupidità supera di molto.

L'*Assemblée nationale* assevera infatti colla flemma più impertinente, che il governo nostro malgrado le sue ristrettezze finanziarie dà *quattro milioni* annui alla emigrazione!

Poichè era il caso di spropositare, poteva dire addirittura 20 milioni, come hanno detto infamissimi giornali clericali.

Ma che diranno le nazioni ed i governi tutti, quando sapranno che quei fantastici quattro milioni *si riducono tutto al più a 250 mila franchi* tra vene-

lombardi ecc.? Quando sapranno che l'emigrazione è formata in gran parte de' più ricchi proprietarii del Lombardo-veneto, i quali non solo non prendono sussidio, ma spendono a mille doppii del proprio, sicchè, p. e. le pigioni in Torino sono arrivate a un prezzo enorme, guadagno immenso pei proprietarii Piemontesi?

Che diranno le nazioni civili quando questi esuli, che appunto per la loro condizione sociale (essendo ricchissimi) tendono necessariamente a governi regolari e tranquilli, vengono proditoriamente rappresentati dall'*Assemblée nationale* come rivoluzionarii?

Che diranno quando sapranno che una delle accuse più gravi da quel foglio apposte al Piemonte si è la naturalizzazione data a Mamiani, NATURALIZZAZIONE PERO' CHE NON FU' MAI DATA, sebbene la meriti?

In faccia a tanta ignoranza, a tanta impudenza del foglio francese le nazioni faranno come noi, ammetteranno nell'*Assemblée nationale* tutte e due quelle *qualità*, ignoranza e impudenza, solo lascieranno dubbioso quale delle due soverchi l'altra, e compiangeranno sempre più la grande nazione francese di essere governata da tale invasione di beduini.

A scorno maggiore dell'*Assemblée nationale*, e della fazione clericale sua amica, pubblichiamo le seguenti parole del *Times* medesimo, che pure è foglio della più alta aristocrazia inglese, non certo caldo amico del Piemonte:

Dall'organo principale di questo partito (reazionario) in Parigi, l'*Assemblée Nationale*, il quale non tralascia mai occasione di esporre, falsificandola, la politica di questo regno, fummo con compiacenza informati che dal conte Nesselrode fu recentemente diretto un dispaccio agl' inviati russi alle corti di Napoli, Firenze e Roma, in cui venivano incaricati d' informare i rispettivi governi presso cui erano accreditati, che le tre corti settentrionali erano convenute di porre alla disposizione di quei governi tutta l'assistenza di che avrebbero avuto d'uopo per combattere i movimenti rivoluzionarii.

A coloro che annunziano al mondo questa straordinaria dichiarazione delle tre corti del nord, comunicata dal ministro di Russia e commendata dalla parte monarchica di Francia, noi non possiamo replicare, senonchè *nè il governo inglese, nè la nazione* non possono aver nulla di comune *con questa sfacciata violazione dei diritti nazionali.* Miserabile è sicuramente la condizione presente dell' Italia, per l'eccessiva reazione che succedette agli ultimi movimenti e niuna speranza si può avere che ne vengano alleviati i mali, ove ogni piccola corte italiana sa assicurata che l'Europa settentrionale è preparata a sostenere in ogni caso l'illimitata e arbitraria autorità.

I *peggiori governi d'Europa vengono in questa guisa sostenuti dai più forti.* La PROTESTANTE Prussia e la SCISMATICA Russia sono lo scudo del Papa. La Francia si unisce all'Austria *per* mantenere un'autorità che senza il soccorso delle baionette estere cadrebbe issofatto. Certamente queste pretese non sono minori di quelle della Santa Alleanza e non possono tornare indifferenti a questo Stato, sollecito com'esso è per la libertà e l'indipendenza di altre nazioni europee.

Gli Operai Piemontesi a Londra

I seguenti soscrittori da Chieri. — Chieri eccellente città, che è sempre fra le prime a rispondere all'appello d'ogni buona cosa. — Randone Gius. sindaco az. 1, ll. 5 — Avv. Pangella giudice az. 1, ll. 5 — Teologo Sebastiano Schioppo curato az. 1, ll. 5 — Giuseppe Radino az. 1, ll. 5 — Teol. Tamagnino curato az. 1, ll. 5 — Cesare Reggio notaio az. 1, ll. 5 — Villata Tomm. neg. az. 1, ll. 5 — Tachis e Levis neg. az. 2, ll. 10 — Daniel Levi e figli az. 1, ll. 5 — Gius. Villa Sacerdote az. 1, ll. 5 — Giacobbe Israele Sacerdote az. 1, ll. 5 — Fantini e Ramella az. 1, ll. 5 — Professori e maestri del collegio az. 2, ll. 10 — Sansone Levi az. 1, ll. 5 — Pietro Fasano az. 1, ll. 5 — Meinardi e C. az. 1, ll. 5 — Alcuni cittadini Chieresi az. 8, ll. 40.

Interrompiamo la nota per dire due parole di ringraziamento al Corpo degli ufficiali dell'ottavo reggimento, che con unanime deliberazione si sottoscriveva per trenta azioni. Ci permettano i signori uffiziali dell'ottavo reggimento di dir loro, che essi stendendo la loro mano amichevole agli operai diedero un molto nobile e degno esempio.

Essi, con questo loro atto, dimostrano ai nostri vicini governi che si fan sussidiare da baionette straniere, dimostrano a certe potenti nazioni che si compiacciono a calunniarci, che noi per sostenerci non abbiamo bisogno d'altri che di noi stessi, e che le calunnie noi le confutiamo coi fatti.

E che il nostro Piemonte più che uno Stato diviso in classi distinte può con bellissimo vanto chiamarsi una vasta famiglia, i di cui membri si distinguono solo cercando di vieppiù amarsi fra loro, e gareggiando nel bene, negli studi, nella virtù.

Questo tratto degli uffiziali dell' ottavo reggimento sarà profondamente sentito ed apprezzato dagli operai.

Il corpo degli uffiziali dell' ottavo reggimento di fanteria (*ut supra*) az. 30, ll. 150.

Annunciamo con piacere che lo Stabilimento industriale ci trasmise quaranta franchi per l' invio degli operai a Londra.

Questo fatto onora altamente quelli esuli che vollero concorrere in questa generosa impresa, offrendo parte del frutto delle loro giornaliere fatiche.

Stabilimento Industriale, az. 8, ll. 40 — Stabilimento odontecnico di Camussi az 7, ll. 35 — *L'Uguaglianza* (giornale) ed i lavoranti tipografi della stamperia Bianchardi e Compagni az. 3, ll. 15 — Bellini maggiore az. 1, ll. 5 — Dott. Rapetti az. 1, ll. 5 — Gastinelli Vittorio sarto az. 1, ll. 5 — Viecha Francesco d'Alessandria az. 1, ll. 5 — Tarino Francesco Ant. az. 1, ll. 5 — Molina Carlo dagherotip. Genova az. 2, ll. 10 — Orlandini giudice S. Maria Maggiore az. 2, ll. 10 — Avv. Edoardo Bellono az. 1 ll. 5 — Segre Isacco di Saluzzo az. 1, ll. 5 — Remondino Angelo parrucchiere az. 1, ll. 5 — Alessandro Pinelli az. 2, ll. 10 — Caviglione Luigi ebanista az. 1, ll. 5 — Dott. Morgantini az. 1, ll. 5 — Zeano Prospero ebanista az. 1, ll. 5 — Fratelli Rey negozianti az. 3, ll. 15 — Guala Gius. stipettaio az. 1, ll. 5 — *Dall'Opinione*: Cav. dottor Bertini az. 1, ll. 5 — Dal *Risorgimento* ll. 130.

La società degli operai di Novi diede l'esempio ai molti ricchi possidenti e negozianti di quella città sottoscrivendosi per azioni 2, ll. 10 — Daglio Vincenzo presidente della suddetta società azioni 1, ll. 5 — Dottore Melchiorri azioni 2, ll. 10 —

Riporto L. 4586. *Totale* L. 5196.

Occorrendo la patriottica festa di S. Cecilia celebrata in Venaus, Norberto Rosa pubblicava una sua poesia che noi trovammo così gentile, che ci permetteremo di regalarla ai nostri lettori nel Supplemento della prossima domenica. Lo stesso autore per l'istessa circostanza dettava pure due iscrizioni, che con piacere riproduciamo qui di seguito.

ALL'INGRESSO DEL PAESE (a)

I.

Qui, dove XIX secoli addietro una turba di servi si prostrava ad un prefetto di Roma, qui, oggi, una libera popolazione accoglie un'eletta di liberi cittadini a fraterno banchetto.

NELL'INTERNO DELLA SALA

II.

Tripudiate, o fratelli. Un giorno di gioia è permesso a chi geme sui lutti della patria, non meritati, ed attende, con in mano lo schioppo, l'ora della riscossa. VIVA LO STATUTO!

Rettificazione — Nel nostro foglio di ieri occorse una meno esatta indicazione laddove parlandosi dell'8a compagnia della 2a Legione di Dora si disse che il banchetto a cui si adunò fu *offerto dal capitano*, mentre invece fu la suddetta compagnia che l'*offerse al capitano*.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Siamo assicurati che don Furibondo Ferrando della *Campana* da qualche giorno non possa vedere l'acqua. — Alcuni lo credono un sintomo d'idrofobia. Se ne attribuisce la causa, non alla mancanza del sesso, ma alla spedizione degli operai piemontesi a Londra.

FOSSANO. — L'inaugurazione della Società degli Operai Fossanesi essendo stata definitivamente stabilita pel giorno 27 corrente luglio, questa si reca a premuroso dovere di renderne avvisate le consorelle associazioni, sperando per quegli stretti legami di patria carità, e di fratellevole unione, che insieme le stringono, che tutte accorreranno numerose a prender parte alla solenne funzione. L'universale accordo di tutti gli operai, che ha elevato questa nobilissima instituzione da oggetto di parziale vantaggio ad opera di utilità generale, verrà maggiormente consolidato da queste festevoli riunioni, le quali coll'avvicinare gli operai fra di loro, li associeranno vieppiù nel provvedere ai proprii bisogni, e promuovendo così maggior consonanza d'idee ed uniformità d'interessi affretteranno quel giorno, in cui le varie società dello Stato congregate in generale adunanza, recheranno a definitivo compimento quest'opera di scambievole assistenza e soccorso, convertendo queste locali società in nazionale associazione.

SALUZZO. — Da ogni parte della provincia ci arrivano laganze contro l'intendente Mathieu. Oltre ai fatti gravissimi provocati con pochissimo senno da questo pubblico funzionario a proposito della bandiera degli operai, fatti che vennero molto opportunamente e con grande saviezza sedati dalla prontezza di spirito del cavaliere Parola, ultimamente da Saluzzo ci arrivano reclami su reclami. Figuratevi l'intendente si fa il protettor delle decime. Per buona fortuna che il Municipio Saluzzese è una buona e salda riunione di persone fermamente liberali fra le quali ci piace annoverare ed il sindaco stesso e l'ottimo avvocato Bonaventura Buttini. Diffatti questo Municipio nelle sue tornate primaverili a dispetto di quell'intendente che *in pubblico* faceva il liberale, votava l'abolizione delle decime; mandava via gli Ignorantelli (impari, impari la Mecca); provvedeva in larga dose all'insegnamento femminile e maschile, e non dimentica la Società dei Carabinieri Italiani. Per Dio, questo Municipio, è un Municipio d'oro, ma l'intendente è di princisbecco.

GENOVA. — Riceviamo la consolantissima notizia che il Magistrato d'Appello di quella città nella causa del Fisco contro il signor avvocato Papa, ha *dichiarato non farsi luogo a procedimento*. Perciò l'avvocato Papa fu tosto rimesso in libertà, ed uscendo dalla casa gli amici ed un gran numero di cittadini gli si affollarono intorno a congratularsi con lui ed a stringergli la mano. L'avvocato Papa era evidentemente commosso da tanti segni di simpatia e di affetto, simpatia ed affetto che egli d'altronde seppe sempre mai meritarsi.

FIRENZE. — Il *Globe* annuncia che la vacanza avvenuta per la morte del ministro plenipotenziario britannico a Firenze, quel posto non sarà conferito ad alcuno, ma le relative funzioni saranno annesse a quelle dell'inviato straordinario a Torino, secondo le raccomandazioni del Comitato negli emolumenti diplomatici.

BOLOGNA. — I preti di Bologna col mezzo dei loro croati hanno pubblicata una notificazione dove si legge la cristiana disposizione, che verrà punita colla pena di morte, mediante giudizio statario, il porto di qualsiasi arma di taglio e di punta — È così che si interpreta il Vangelo a Roma ed a Bologna!!!

ROMA. — Il dottor Zappoli senza forma di giudizio ed iniquamente secondo il solito venne dai preti-croati di Roma gittato nella Rocca d'Imola. Là non essendovi spedale carcerario e sputando sangue non può avere le cure che l'umanità non nega neppure ai condannati legalmente. — La moglie domandò la traslocazione dello Zappoli in altra carcere, e monsignor Bedini la negò *cattolicamente* appoggiandosi alla legge D'AMORE E DI PERDONO *predicata da Gesù Cristo nel suo Vangelo*!!!

Notizia importantissima

RIMINI. — La Madonna di Rimini ha ricominciato il movimento degli occhi. — Si hanno dati positivi per determinare che il nuovo miracolo si è verificato contemporaneamente alla gita del re Bomba a Castel Gandolfo. — L'*Armonia* nel dare con una certa sicurezza la notizia di questo avvenimento si è scordata di osservare che grandi e piccoli, maschi e femmine, sono tutti, meno le *bigotte*, dispensati dal prestarvi fede. — È per ciò che la *Gazzetta del Popolo* si affretta di far conoscere questa salutare dispensa per norma delle coscienze.

PARIGI. — Grande è l'aspettativa: tutti i partiti sono in armi e si preparano alla battaglia parlamentare, che deve decidere della quistione della revisione. — Si dubita sopra la nomina del generale Castellane, e si suppone che si pensi al generale Oudinot od al generale di Arbouville. Sono giunti rapporti assai soddisfacenti sulla spedizione nella Kabilia. Il generale St-Arnaud diede alcuni splendidi combattimenti, e la provincia insorta è in via di sottomissione.

LONDRA. — Una lettera di Londra annunzia risultare dalla statistica, fatta a cura dei commissarii reali dell'esposizione di Londra, che il valore delle mercanzie e prodotti deposti nelle gallerie dell'esposizione, è di circa due migliardi e 200 milioni.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 17 LUGLIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capocomico Astolfi recita: *L'ingegno venduto*, dramma del signor VOLLO, seconda replica.

NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

GERBINO — Opera: *Il Barbiere di Siviglia*, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — La drammatica compagnia Lombardo-Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *L'assassinio del duca di Guisa*. Beneficiata del primo amoroso C. Vivarelli.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *Meneghino bambino a tre anni.*

(a) *Venaus dal latino* Venatio, *antica* Veneria *dei re Cozzii e quindi dei marchesi di Susa.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 3.

Supplemento al Num. 167 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

ANCIA. — CALAIS. — Un considerevole ppamento ebbe luogo or ora innanzi al nato delle Monache di San Carlo. La ma di questo attruppamento furono le iere ed i gridi di disperazione manda una tenera giovinetta di 14 anni, rita dalle *buone* monache in un umido sotneo, e ciò perchè la povera fanciulla voleva saperne di rimanere in convento. giovine prigioniera venne liberata e reda ai suoi parenti. Il fermento e l'indinone è grande nella popolazione.
vvis ai padri di famiglia che abbando le loro creature nelle così dette *case* *gese!*

Prossima pubblicazione
DELLA TIPOGRAFIA ARNALDI

NUOVA
TARIFFA DOGANALE
COL CONFRONTO
dei diritti anteriormente in vigore

Questo confronto è necessario per avere la tariffa completa, essendosi mantenuti i precedenti diritti per alcuni articoli.

Presso il medesimo Tipografo trovasi la
LEGGE SUI FABBRICATI

VISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

utti coloro che avessero delle Opere an ecclesiastiche, specialmente teologiche, **Il Bollandus, Acta Sanctorum — Tuarez, Theologiæ — Vasquez, Theologiæ**, ecc. ecc. — Volendo rle, si dirigano *con lettera affrancata* g. G. Giuliano al caffè della Lega Italiana, Palasso, Torino.

Avvisi diversi

Il sottoscritto fabbricante di ogni sorta di apparecchi e di tutti li oggetti relativi e necessari per l'illuminazione a *gaz*, eseguisce qualunque dimensione per tale oggetto, di cui ne guarentisce la riuscita. Il medesimo ha pure stato, mediante un meccanismo idraulico fabbrica di tubi di piombo così detti *fini*, di qualunque diametro e spessore, riescono molto più compatti, e per conseguenza di maggior durata di quelli fusi abbisi sia che servir debbano alla distribuzione del gaz, che a quella dell'acqua. Dirigersi al suo laboratorio in via di Dora Grossa, N. 6, col tile della chiesa della SS. Trinità in Torino.

GEROLAMO GAY e COMP.
Fornitore di *S. A. R. il Duca di Genova*

Nel Comune di Sillavengo, provincia di Novara, trovasi vacante la piazza di **Maestra di Scuola**, a cui viene retribuito lo stipendio annuo di Ln. 600 di Piemonte. — Chi aspirasse, dirigga i loro documenti al Sindaco sottoscritto, entro tutto il prossimo agosto.

Il Sindaco PARRACHINI.

Il Municipio di Stroppiana, provincia di Vercelli, darà in appalto nel dì 21 del corrente, la provvista di **otto Lampioni** compiti, per il prezzo di L. 1300.

L. **e 150 mila** da impiegarsi mediante le più solidi facenti cautele.

Due ALLOGGI di sette camere caduno da concedersi in affitto.

Dirigersi allo Stabilimento Nazionale di P. Solari e C. incaricato pure dell'esaurimento delle singole incombenze specificate nel recente N. 9 del giornale il Messaggiere di Torino.

GIO. BATT. JANA proprietario delle **VETTURE** già **CITTADINE**, avverte il pubblico, che dal giorno 13 corrente ha stabilito altre 2 vetture sulla piazza del Palazzo di Città.

RAVA GIOVANNI incisore in ogni sorta di **pietre dure** e metalli; abita in contrada di S. Tommaso, Porta N. 16, piano 2°.

SIMONETTA IGNAZIO fabbricante di **LIME**, mette in nuovo le lime usate di ogni qualità e le garantisce, contrada della Meridiana, Borgo Nuovo, N. 3.

All'antica Birreria Quaranta a porta Nuova, ora esercita da Serra Francesco, viene unito un giardino ad uso dei sigg. accorrenti.

DOMENICO BERRA E C.ª

Hanno trasferito il loro Negozio nella contrada di San Francesco, casa Oliveri, num. 15, presso il Teatrino delle Marionette di San Martiniano.

VETTURA PUBBLICA

TRA

IVREA E S. VINCENT

FEDERICO BROGLIA, Concessionario della Vettura Pubblica tra Torino e Ivrea, previene il Pubblico, che ha pure stabilito un nuovo servizio giornaliero tra Ivrea e S. Vincent; nel modo come infra, ci è: le partenze da Ivrea, sono alle ore 4 di mattina; da S. Vincent alle 9 di sera.

Gli uffizi sono stabiliti in Ivrea sotto i portici di casa Pessati; in S. Vincent, presso il sig. Fracchia, farmacista.

NB. I signori viaggiatori potranno anche assicurarsi i posti in Torino, nel suo uficio o sito nella corte dell'Albergo della Rosa Bianca, piazza d'Italia, per la Vettura che parte alle ore 9 di sera per Ivrea.

LEVA DI 10,000 UOMINI

CASSA DI RIPARTO E DI RIMBORSO

al profitto dei Giovani Coscritti chiamati a concorrere all'estrazione a sorte

FONDATA DALLA SOCIETA'
CHARBONNIER E COMP. in Torino

Li signori Agenti, nominati in ciascun Mandamento, faranno conoscere le somme a versarsi nelle *due Casse*, ed i vantaggi che queste offrono.

I fondi sia in contanti che in biglietti, che avranno forniti li sottoscrittori, resteranno in ogni Mandamento presso una persona solvibile, sino a che la Società avrà adempito ai suoi obblighi.

Si prevengono li padri di famiglia di fare le sottoscrizioni due od almeno un giorno avanti l'estrazione.

Chi desidera di sottoscriversi si indirizzi ai sigg. Agenti nei Mandamenti, i quali gli daranno le istruzioni necessarie.

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **VUTSKAMPS**

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.

Si usa in ogni stagione e si vende in pillole ed in siroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via S.ª Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Stroppo della Ruffa*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet***, ***le polveri di Mad.lle Gujon***, di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur.***

BALSAMO CINESE

STOMATICO E VERMIFUGO

Il suddetto conosciuto già da venticinque anni addietro per la sua efficace bontà nelle malattie di cui consta nel programma annesso agli ampollini.

Si spedisce alla farmacia Tacconis, detta di San Simone, già Cauda, Doragrossa, in Torino.

Prezzo di cad. ampollino **L. 1 50.**

ACQUA ANTIPSORA

Conoscendo come sia dannevole la psora furfuracea del capilligio (volgarmente detta scaglia dei capelli), e disaggradevole per la caduta di questa sugli abiti, e non convenendo sradicarla affatto, perchè potrebbe recar qualche danno alla salute, si trovò il modo di tenerla lontana, mediante l'uso di quest'acqua, almeno due volte al mese, si avrà la testa libera da quest'inconveniente.

Prezzo **L. 3**

Presso Angelo Remondino, via dei Ripari e piazza Maria Teresa.

Deposito di **legnami da costruzione**, e vendita a modico prezzo, fuori porta Susa, nel recinto presso la Piramide.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di 400,000, 200,000 e 100,000 franchi
Duecento vent'una da 1,000 a 50,000 franchi

Prezzo del Biglietto, le spese comprese: 1 fr. 25 cent.

L'Estrazione che è fissata al mese d'agosto termine di rigore *potrà essere anticipata tosto fatto lo smercio dei biglietti che restono da vendere.*

Il sottoscritto, rappresentante della suddetta Lotteria, ha l'onore di prevenire le persone che desidererebbero procurarsene dei biglietti, che mediante invio di danari *con vaglia postale all'ordine dei sigg. Gio. Desernex e comp., Banchieri a Torino*, egli si incaricherà di far pervenire ogni domanda dei biglietti che gli sarà fatta alla direzione di Parigi, la quale si farà premura di tosto spedire al domicilio indicato. e franco di porto sino alla frontiera Piemontese, la quantità dei biglietti chiesti.

RAOUL EMANGARD *via della Provvidenza, N 16, primo piano.*

ANNUNZIO DI SANITÀ

AL SESSO FEMINILE

ELETTUARIO MANDINA

Approvato dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato

Il farmacista TACCONIS, continua come da parecchi anni, tenere in deposito il predetto Elettuario, per richiamare la difficile mestruazione, ed a scanso di contraffazione lo spedisce suggellato con cera lacca verde, ed apposita etichetta, più con bollo nero ovale della farmacia già Cauda, Doragrossa, num. 13, Torino.

Un farmacista, d'anni 32, debitamente approvato, già esercente in capo una farmacia pel corso di 6 anni, cerca un impiego da **Commesso e Reggente** d'una farmacia.

Per le opportune informazioni dirigersi franco di posta alla farmacia Valle in Biella.

BECCHIA VINCENZO, proprietario dell'Albergo del Sole in Aosta, oltre l'Arco Romano, ha l'onore di render noto al Pubblico e specialmente ai sigg. Viaggiatori, che si recano ai Bagni di di S. Didier, aver egli fatto allestire decentemente una quantità di camere per comodo dei medesimi e della loro servitù.

Le persone che vorranno onorarlo della loro presenza, vi troveranno una cucina squisita, proprietà, esattezza nel servizio, e modici prezzi.

Nei medesimo Albergo trovansi pure spaziose scuderie con rimesse.

ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese, a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**
senza **» 3 75**

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

MORTARA

RAGAZZONE VITTORIO

FUCILI DA CACCIA a due canne da **L. 42 a 200**

PISTOLE in ferro al paia da **L. 8 a 40**

Vendite ed affittamenti

CORPO DI CASA da vendersi, situato nel concentrico del luogo di Faule, provincia di Saluzzo, prospiciente la contrada Maestra, composta di due botteghe e due retrobotteghe al piano terreno, quattro camere al primo piano, ed un gabinetto, altre quattro al secondo piano, e quattro membri sottotetto, inservienti di boschiera.

Chi desiderasse farne acquisto potrà dirigersi in Torino al causidico coll. Ludovico Onerato, contrada delle Scuole N. 6, purchè le offerte non siano minori di L. 3ₘ.

CASA da vendersi in Voghera, nel concentrico della Città, del reddito di L. 5,000; oppure L. 12ₘ. da subrogare sulla medesima per il prossimo novembre.

Dirigersi in Voghera dal notaio Piccone, ed in Torino dal notaio Beria.

CASA di CAMPAGNA arredata civilmente, composta di sei camere con cantina, in vicinanza della Parrocchia di S. Vito; d'affittarsi al presente. — Recapito contrada del Soccorso, porta N. 11, dal portinaio.

CASA di Campagna, di cinque membri mobigliati, con giardino, distanza di un'ora e un quarto dalla Capitale, con la comodità dell'Omnibus.

Recapito all'Albergo del Scettro d'oro.

CASA di Campagna d'affittare al presente, signorilmente mobiliata, strada carrozzabile, distante un ora circa dalla Città, sulla strada di Moncreno. — Recapito a Tapella Antonio, contrada de'Cappellai, porta N. 2, piano terzo.

3 CAMERONI ad uso di filatoio ruota idraulica ed acqua perenne; d'affittare al presente.

Dirigersi al sig. Bocca, proprietario, Borgo Dora, casa propria, od al suo negozio in corami, via Bellezia, N. 22.

Vendita all'incanto **TRE CASCINE** *sul territorio di Cavallermaggiore, alla distanza di due chilometri da detto Comune.*

Alle ore nove antimeridiane delli ... del prossimo mese d agosto, in Cavallermaggiore, avanti l'Albo pretorio seguirà il deliberamento a favore dell'ultimo o degli ultimi migliori offerenti, all'estinzione della candela vergine, delle infra citate tre Cascine ... date nell'eredità del conte Vittorio Filippo ... Baldissero, cioè:

1.° **Cascina** denominata la *Scolastica* quantitativo di giornate 89, 78, ossia ... 3420 circa, sul prezzo di L. 56,73...

2.° **Cascina** denominata la *Trebietta* giornate 89, 65, ossia are 3420 circa prezzo di L. 67,056, 31.

3.° **Cascina** detta la *Pace*, di giornate 85, ossia ... circa, sul prezzo L. 64,459, 71.

Totale gior. 264, 26; are 10,072; L. 188,25...

NB. La vendita si fa a corpo e non a misura, e dapprima saranno incantate separatamente una per volta le suddette Cascine, quindi verranno unite ed incantate assieme la *Trebietta* e la *Pace*, e poscia tutte insieme.

Per accostarsi all'asta, bisogna presentare un vaglia di L. 10ₘ, in debita ... spedito da persona cognita e risponsabile, oppure fare il deposito in denari, o ... di egual somma, ed i partiti in aumento non puonno essere minori di lire cento.

Per le maggiori nozioni potranno gli ... ranti dirigersi al sig segretario della ... catura di Cavallermaggiore, od al sig. coll. Castagna, in Torino, contrada Stampatori, N. 1.

VIGNA da vendere sul territorio di Cal eri, regione Maiole, di 193,087 (tavole 508), con casa rurale ann...

Dirigersi all'ufficio delle ipoteche, dal ... Benisson in Torino, ed in Moncalieri ... notaio Edoardo Sereni.

OFFICINA da maniscalco in ... Città, ben avviata ed ... delle più antiche, da rimettersi al pre... per gli opportuni concerti, dirigasi all'... del sig. caus. coll Piana in questa città ... di S. Agostino, porta N. 3, casa Fer... piano nobile.

NEGOZIO di **TAPPEZZERIE** Vedova Lauro, accanto al ... di San Carlo, via Santa Teresa.

LIQUIDAZIONE **di varii ... getti per Chiesa.**

GHIACCIO. Vendita ghiaccio a ce... al miriagramma, a port... N. 2, casa della Religione.

GHIACCIO. Dall'i 7 a 8 mila m... gramma di ghiaccio ... qualità, da vendere anche separatamen... Biella, al prezzo di L. 0, 80 il miriagra... Dirigersi al Caffè del Teatrino in B...

ANNO IV — 1851 NUM. 168

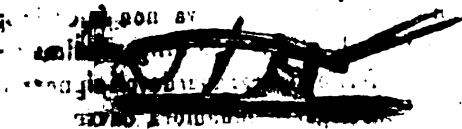
Venerdì L'ITALIANO 18 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.a

Gazzetta del Popolo

Si pubblica tutti i giorni a due ore, eccettuate le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

La Libera Propaganda

Si spedisce il libretto N. 15, che contiene la continuazione del DIZIONARIO POLITICO AD USO DEL POPOLO.

Chi vuole abbuonarsi direttamente alla Direzione o uffizio centrale non ha che a spedire un mandato di lire *tre* se intende abbuonarsi per sei mesi, di lire *sei* se intende abbuonarsi per un anno.

E mediante le nuove facilitazioni postali, la Direzione invierà ai signori abbuonati *direttamente* i *libretti per la posta, e franchi d'ogni porto.*

La Direzione della *Libera Propaganda* è persuasa che non al certo scarso sarà il numero dei nuovi abbuonati, e che così in grazia del disinteresse di coloro che potranno e vorranno spendere la tenue somma di sei franchi all'anno, s'accrescerà sempre più il giá grandissimo numero di libretti distribuiti, e per conseguenza l'istruzione del popolo.

Torino, li 17 luglio 1851.

Il Promotore F. GOVEAN.

I Direttori A. BORELLA — CAV. BOTTONE.

LE SUORE DI S. GIUSEPPE (JOSEPHINES)

ART. 7.o

Sappiamo già quale sia la religione insegnata da queste signorine — la religione del Sacro Cuore, e del monachismo.

Quale sia la storia insegnata da esse — l'eterno panegirico della Compagnia di Gesù.

Quale la cronologia ecc. ecc. — il solito panegirico della Compagnia di Gesù.

Andiamo avanti nel loro programma.

Esse vi dicono pure d'insegnare *la langue italienne et la Française*. Se queste beatelle mantenessero la fede del loro programma, una ragazza escita dalle loro mani dovrebbe sapere scrivere correttamente in italiano e in francese — parrebbe così, ma così non è. — Ho conosciute parecchie delle ragazze educate dalle Suore di S. Giuseppe: nessuna di esse sapeva scrivere DA SÈ, di sua propria testa due linee d'italiano o di francese, correttamente. — E metto nuovamente la testa in pegno, che nessuna delle loro allieve è capace di scrivere DA SÈ una, benchè menoma letterina correttamente, sia in italiano, sia in francese.

Eppure i genitori ricevono periodicamente nelle grandi occorrenze del Natale e del loro giorno onomastico delle lettere d'augurio. — Eh! anche Fra Marco predicava bene, ma recitava le prediche del padre *Cassone*, cioè pigliava nel cassone del convento un quaresimale qualunque, e lo faceva passare per suo. Così accade pure nel *Pensionnat* delle Giuseppine: v'ha là un formolario di lettere fatto non so da chi; l'allieva ne copia una sotto la direzione della maestra, e l'affare è fatto. I genitori credono d'avere poi in casa la decima musa, e non hanno che un'oca colle penne del pavone.

Esse vi dicono pure d'insegnare l'aritmetica. — So di una signora, che a sua figlia stata allevata là entro diede a fare il conto della spesa del giorno, e la fanciulla non riescì a fare un conto, che la cuoca eseguiva a memoria, sulle dita. — Le Suore di S. Giuseppe potrebbero ammogliarsi con gl'Ignorantelli.

Esse vi dicono poi d' insegnare *le travail des mains, tel que coudre le linge neuf, raccomoder le vieux, et la broderie* — So di una signora, che a sua figlia stata 6 anni — dico sei anni — nel *Pensionnat de S. Joseph*, diede a rattoppare un buco d'una camicia vecchia. La ragazza guardò bene il buco, e poi tutta rossa tagliò un pezzo di tela della forma approssimativa di esso, e senza badare nemmeno che la trama e i fili corrispondessero, si mise in opera di rappezzarla così. — La madre alzò gli occhi al cielo in atto di pentimento d'aver speso per sei anni continui 50 lire al mese. — La figlia sapeva però a memoria gran parte della vita d'Abulcher Bisciarah,

nanze del Sacro Cuore di Gesù. Era riescita *une élève vraiment chrétienne*, ma buona a nulla in casa.

In ogni stabilimento di pubblica istruzione, oltre l'educazione intellettuale e morale c'è pure l'educazione fisica, quella che svolge il corpo contemporaneamente al cuore ed alla mente. E per quanto s'arrabbattino i frati e le monache per farci tutti mummie conventuali, non ci potranno dar ad intendere mai che una ragazza di forme eleganti, una ragazza che abbia sveltezza e grazia nel suo portamento non sia preferibile a una beatella con il collo a vite, con gli occhi bassi, e che abbia paura di far parere le belle e naturali forme della sua persona.

Dunque che cosa fanno le Suore di San Giuseppe per l'educazione fisica delle loro allieve? — NIENTE. — Non c'è una parola in tutto il loro programma che accenni ad una benchè menoma educazione del corpo. Anzi voi sapete tutti il fatto accaduto là entro di recente, il fatto di quella ragazza, a cui si comprimeva violentemente il seno, affinchè non ne apparissero le protuberanze *a scandalo* delle sue compagne. La povera ragazza serrata a quel modo minacciava di dar nel tisico; per fortuna la madre se ne avvide a tempo, e diede a quelle monache il titolo meritato di *pettegole*.

Non parliamo con esse di ginnastica. — Eppure vi sono degli esercizii ginnastici decentissimi, e che tutte le ragazze possono eseguire senza offendere per nulla il natural pudore. — Eppure in Torino v'è gran bisogno di questi esercizii, perchè l'aria vi è poco elastica, e ammollisce più presto la fibra; e quindi a Torino sono a migliaia gli scrofolosi, a migliaia i rachitici. E specialmente il locale di Santa Pelagia è posto in condizioni igieniche miserabili: esposto quasi per intiero alla mezzanotte, non ha che poche finestre a levante, nessuna al sud: quindi il freddo là entro è molto intenso. Neghino le Suore di S. Giuseppe che le loro educande non soffrono tutte di geloni sterminati ai piedi ed alle mani, e che le nobili Filomene che v'entrano con manine sottili e delicate, non ne escano con certi manoni da demagoghi? Neghino che i raffreddori non vi siano frequenti ed ostinati, e che da questi raffreddori non siano poi generate delle tisi mortali? Perchè non suppliscono all'aria difettosa col moto, colla ginnastica, col ballo, con le frequenti passeggiate? Credono esse con poca campagna d'estate di antivenir tutte le magagne d'un lungo inverno di 6 mesi, quale si ha a Torino?

E i bagni? Per carità non parlate di queste usanze mondane colle Suore di S. Giuseppe che insegnano alle loro allieve che S. Luigi Gonzaga era tanto modesto che non voleva pure lasciarsi vedere la punta del piede dal suo medico, e che la santissima Salvina

chè s'era lavato il viso e le mani con acqua fresca e gli disse: « come sei stato così ardito di avere tant[a] « cura del tuo corpo? Da quarant'anni io non mi lav[o] « la faccia, nè alcune altre membra, se non le dita dell[e] « mani, e benchè da medici sia stata consigliata d'u« sare bagni e lavamenti per la mia infermità, non l'ho « voluto fare. » (*Vite de' Santi Padri, pag.* 115). — Bella pulizia che s'acquista con queste massime! E diffatti se volete vedere certe unghie cogli orli di velluto bleu, certe orecchie colla terra santa, certe chiome in istato di continua anarchia, andate là improvvisamente. Che se non avviene qualche volta alle madri di famiglia d'osservar queste monacali negligenze, ne ringrazino il programma delle Suore di S. Giuseppe che dice così: *les élèves ne peuvent voir leurs parents qu'à certains jours et à des heures fixes*: così c'è tempo ad aggiustarle sul momento.

Ma la signora Ferrucci di Genova non fa così: ogni mattina passa a tutte le allieve una diligentissima ispezione, e mi viene riferito da ragguardevoli signore che la nettezza di quelle ragazze innamora davvero. Ma la signora Ferrucci è madre di famiglia, e prepara madri di famiglia: le Suore di S. Giuseppe sono arrabbiate col mondo, e non gli preparano che *des enfans de Marie*. — E in paradiso non ci mettono anche il porco di S. Antonio?

(*seguita*) A. Borella.

Non è molto tempo noi alzammo la nostra voce contro i falsi miracoli ed i falsi taumaturghi, ed in ispecie dimostrammo che le porcherie che succedono nella chiesa di S. Pancrazio nella festa di questo santo sono indegne di un popolo civile. I sacerdoti *del Meschino* sempre teneri *della bottega*, attaccarono il nostro scritto, e secondo il solito trombettarono che noi *usi ed incalliti* nel peccato non miriamo che alla distruzione della religione.

Noi lasciando che i *preti e frati del Meschino* continuino a far consistere la loro religione nei vomiti e nelle porcherie — per sempre meglio illuminare il popolo anche coll'appoggio delle scienze, trascriviamo dal giornale della Reale Accademia medico-chirurgica di Torino le seguenti parole:

« Un giornale ci narrava, or è poco, le circostanze della notte che precede la festa di S. Pancrazio, nella chiesa di questo nome, sita nei dintorni di Pianezza, ed indicava fra le altre il vomito pertinace, da cui sono presi coloro che bevono di un'acqua che è in un tinozzo collocato nel centro della chiesa. Noi non sappiamo a quale influenza si debba attribuire quel vomito attualmente, bensì vogliamo ricordare che nei primi anni della dominazione francese, tra noi il professore di medicina, signor Buniva, pubblicava che l'analisi dell'acqua che in quella chiesa bevevano co-

loro che vi si recavano a cercar guarigione in quella notte di S. Pancrazio, dimostrava contenervisi una certa quantità di tartaro emetico.»

Gli Operai Piemontesi a Londra

Seguito dei Soscrittori.

Raineri Vincenzo cappellaio az. 1, ll. 5 — Giacinto Papa az. 1, ll. 5 — Fubini Graziadio banchiere az. 1, ll. 5 — Simondetti fratelli neg. az. 2, ll. 10 — Bussi Giuseppe gioielliere az. 1, ll. 5 — Intendente A. Milanesio fondatore delle scuole tecniche per gli operai az. 2, ll. 10 — Faccio Pietro az. 1, ll. 5 — Pistono Giovanni az. 1, ll. 5 — Rivotti Giuseppe, Reviglio Domenico, Camoletti Stefano, Abrate Carlo e Scorlino Carlo az. 2, ll. 10 — Castellini Giacomo fabbricante d'istrom. music. az. 1, ll. 5 — Levi Samuel e comp. az. 2, ll. 10 — Vaglienti profess. Giuseppe az. 1, ll. 5 — Righini Carlo già fabb. di seterie az. 1, ll. 5 — Sciolla Gius. e Mogliassi fabb. az. 1, ll. 5 — Ghersi Gius. fabb. az. 1, ll. 5 — Franco Gius. nipote az. 1, ll. 5. — Canavero Giovanni gioielliere az. 1, ll. 5.

Dal Risorgimento

Di S. Germano marchese Raimondo az. 20, ll. 100 — Trevisi cav. Giuseppe Maria az. 4, ll. 20 — Generale Quaglia deputato az. 1, ll. 5 — Rocchietti Giuseppe az. 2, ll. 10 — Conte Defornari az. 4, ll. 20 — Conte di Santa Rosa deputato az. 1, ll. 5 — Cav. Torelli deputato az. 4, ll. 20 — Roberti conte Vittorio az. 10, ll. 50 — Calvetti Chiaffredo tenente colonnello az. 1, ll. 5 — Cav. avv. Bellono deputato az. 6, ll. 30 — Muratori Giovanni professore, preside dell'Università az. 1, ll. 5 — Boyer Giuseppe professore az. 1, ll. 5 — Conte Cesare Balbo az. 2, ll. 10.

Dall' Opinione

Cobianchi Lorenzo az. 2, ll. 10 — Giovanni Nepomuceno Doria az. 2, ll. 10 — Avvocato Bronzini-Zappelloni deputato az. 1, ll. 5 — Associazione agraria di Torino az. 10, ll. 50.

Riporto L. 5196. *Totale* L. 5661.

Zeano Prospero fiorista (e non ebanista come si pubblicò ieri) azioni 1, L. 5.

SACCO NERO

¡¡¡ Garbatissime signor Soldati *primo vice-sindaco* del municipio taurino, il pubblico attende ancora ansioso la degnazione di una vostra risposta agli articoli contenuti nel num. 154 e 155 della *Gazzetta del Popolo*. Il pubblico attende con impazienza questa risposta, ed ha diritto di conoscere le determinazioni dell'alta vostra sapienza sopra un oggetto che lo interessa troppo strettamente, per non perderlo si facilmente di vista.

Già lo sappiamo, chiarissimo signor *primo vice-sindaco*, essere costume adottato dal municipio il lasciar senza risposta quelle lagnanze che gli vengono messe su certi disordini che non può negare, ma che però assolutamente non vuol riparare.

Per ora ci limitiamo, illustre signor *primo vice-sindaco*, a rammentarvi che l'anzidetto sistema di *mutismo* può essere conforme benissimo al *galateo* ed allo *Statuto* degli *Ignorantelli*; ma non al galateo riconosciuto nelle civili società.

¡¡¡ *Strambino*. Solutore Andreo capitano della guardia nazionale di Strambino veniva sopra un suo legno da Caluso a Chivasso, quando a metà di quella strada circa le ore sette vespertine, dolorose grida di *aiuto*, *misericordia* lo avvertivano di qualche sfortunio; balzato dal legno corse verso il luogo onde provenivano quelle grida, e vide un uomo che armato di falce percoteva crudelmente un altro, che ginocchioni inzuppato di sangue chiedeva pietà. Egli ancorchè disarmato si slanciò coraggiosamente contro l'assassino, il quale diedesi tosto alla fuga attraverso i campi. Lo inseguiva il signor Andreo per lungo tratto, finchè afferratolo, questi gli vibrava un colpo di falce che gli sfiorò la pelle della mano sinistra. Dopo breve lotta il generoso capitano della guardia nazionale disarmava l'assassino ed atterravalo chiedendo *soccorso*. Un contadino giunse opportunamente, col di cui aiuto l'Andreo legava il feritore, e reluttando questo a seguirlo se lo caricava sulle spalle, e portatolo così sulla pubblica strada dove aveva lasciato il suo legno, a questo lo assicurava con una fune. Levato quindi il misero assassinato che giaceva a terra nel proprio sangue privo dei sensi, lo adagiava sul legno; e prodigandogli quei soccorsi che gli riescirono possibili, il bravo capitano in compagnia d'un suo compaesano proseguì la via sino a Chivasso dove consegnava ai carabinieri l'assassino e deponeva nell'ospedale l'infelice moribondo. Mentre noi accennammo questo fatto a lode d'uno dei capitani della guardia nazionale di Strambino, ci permettiamo pure di sollecitare l'altro capitano, affinchè *raddoppi* di zelo per viemmeglio attivare quella milizia.

¡¡¡ Monsignor Stanislao Donaudi, già Vicario generale della città e diocesi di Saluzzo, or fa circa un anno, cessava di vivere. Ognuno indistintamente dei Saluzzesi lo pianse. Alcune lagrime però più calde e perenni caddero sulla tomba del giusto. Erano desse le lagrime del povero! Il misero, in lui, avea perduto il padre e l'aita.

Onde la sublime carità di un tanto uomo ad esempio e monumento de' posteri si tramandasse, il Municipio Saluzzese decretava testè che la contrada, ove il Donaudi abitava, invece di via de' Cappuccini, venisse per lo innanzi via Donaudi appellata. E nel giorno otto del mese corrente ognuno con gioia ammirava il lodevole progetto posto in esecuzione.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — La gazzetta ufficiale pubblica la legge che determina le attribuzioni e le incombenze dei comandi militari, ed il decreto in forza del quale la sessione pel corrente anno del Senato e della Camera dei Deputati è prorogata a tutto il giorno 18 del prossimo mese di novembre.

— Virginia e Carolina Ferni dopo l'accademia musicale data da esse con successo il 15 corrente nel teatro Sutera, ci fecero tenere 10 franchi, 5 per l'emigrazione e 5 per gli asili infantili. Furono raccolti da loro nella cena che susseguì, ed a cui concorsero i dilettanti che gentilmente e gratuitamente avevano contribuito per il migliore esito dell'accademia stessa.

SALUZZO. — Buone notizie di questa italiana città. — Le elezioni comunali, provinciali e persino le divisionali riescirono secondo il voto dei liberali.

I così detti *codini* avevano lavorato dieci giorni per stringere un sacco di mosche. Buon augurio per quando si tratterà di altre cose rilevanti! — Il Municipio prese delle azioni per la società dei Carabinieri Italiani e si sta preparando una circolare d'invito a tutte le milizie cittadine della provincia, a tutti i comuni della medesima all'oggetto di poter stabilire quanto prima tiri locali e mandamentali, per far piacere a don Furibondo Margotto-Truffarello. — Anche le decime per quanto spettava al Municipio sono state abolite. — Facciamo i nostri sinceri complimenti al Municipio di Saluzzo.

MILANO. — Ogni venerdì il noto Vandoni si comunicava: mostrava con una certa compiacenza una tabacchiera d'oro venuta *dall'alto* . . . Quando cadde aveva indosso una crocetta di metallo, un rosario ed una reliquia, dono delle monache; suppellettili che però non l'hanno preservato. . . . Dopo la sua uccisione la contrada del Durino era un corso . . . Si calcola che nelle bettole e fuor dei dazii si consumò in quel giorno oltre il consueto per 800 brente di vino in tanti brindisi — È doloroso che un paese civile sia tratto per colpa di un infame governo ad applaudire a misure di sangue! . . . . Fu sepolto come un cane . . . . seguito dai birri. Questo fatto ha sgominato tutti i retrogradi. — L'ingegnere Ratti si è ammalato, il conte Riva si è nascosto; tutti gli austriacizzanti fermano il terzo ed il quarto per assicurare che proprio fanno quel che possono pel loro paese. — Il Municipio comincia anch'esso a far giudizio ed or ora ha dato un bel esempio di coraggio civile. — L'assessore Marioni analogamente interpellato ha spiattellato a Radetzky, che l'imperatore sarebbe mal accolto in Milano, perchè i cattivi trattamenti dei croati autorizzano ad accoglier male il loro padrone.

ROMA. — Un amico dei redattori dell'*Osservatore Romano* un certo Agostino Squaglia, ha corso pericolo di essere spedito all'altro mondo a far compagnia al noto Evangelisti. Gli sono stati vibrati quattro colpi, ma non riportò che una ferita alla mano destra. — *Preti e frati del Moschino*, apologisti della reazione! pensate che questi dolorosi fatti sono opera vostra! Il popolo romano non reagirebbe in tal modo se la tirannia *dei preti dell'Osservatore Romano* non ve lo sospingesse. *Preti e frati del Moschino* pensate che la violenta resistenza è la religione dei popoli oppressi!

SVIZZERA. — Il tiro federale è quanto si può dire animato. Da tutte le parti le società arrivano festanti; i laghi, le colline, le valli risuonano dei canti e dei suoni delle bande che le accompagnano. Applauditissimo fu il discorso con cui il signor Waller ha presentato la bandiera federale. La festa non può esser più brillante.

FRANCIA. — L'Assemblea ha aperta il 14 la discussione importantissima sulla revisione della Costituzione. — Payer parlò vivamente contro la proposta, asserendo che non si deve mettere la repubblica in quistione. Falloux disse che bisogna rivedere radicalmente e distruggere quel *governo bastardo* che si chiama Repubblica; e largo e tondo il pover uomo dichiarò che senza monarchia non si risana la Francia!!! Terzo entrò nella lizza il sig. Mornay, chiedendo sia respinta la revisione. Al momento di partire il corriere, saliva la tribuna il generale Cavaignac.

La commissione del bilancio del 1851 si riunì per esaminar diversi crediti supplimentari chiesti dal governo, ed in ispecie quello di 1,415630 franchi occorribili per far la guardia al Papa a Roma.

Il signor Chavoix chiese che i ministri della guerra e degli affari esteri fossero chiamati nel seno della commissione per somministrare spiegazioni sulla condotta di colui che invece dell'assistenza dello Spirito Santo ama meglio valersi dei cannoni francesi. — Quale è il significato, egli chiese, del viaggio del Papa che va ad incontrare il re Bomba a Castel Gandolfo?

Si è sparsa la voce che l'Eliseo abbia preparato una nuova combinazione ministeriale, che sarebbe inaugurata subito che l'Assemblea legislativa avesse votato sulla proposta della commissione di revisione.

— Sembra che il comando di Parigi sarà dato al generale d'Arbouville.

SPAGNA. — Il progetto di legge sul regolamento del debito fu definitivamente approvato alla maggioranza di 134 voti contro 52.

— Le *Cortes* non si occuperanno della gravidanza della regina che al mese di agosto prossimo.

VIENNA. — Scrivono da Vienna che il governo è in trattative colla Russia e colla Prussia per l'unione dei telegrafi internazionali.

La *Gazzetta di Colonia* è stata proibita in Austria e nell'Assia Elettorale.

BERLINO. — I giornali prussiani accennano ad una protesta dei governi di Francia e d'Inghilterra, da essi fatta presso alla Dieta Germanica contro l'ingresso dell'intera monarchia austriaca nella Confederazione, e contro l'annessione alla medesima delle provincie di Prussia e di Posen incorporate nel 1848. Sebbene il governo Prussiano desideri di ritirare queste provincie dalla Confederazione, egli si è però accordato coll'Austria per dichiarare alla Francia ed all'Inghilterra la decisione di quest'affare essere soltanto una quistione interna e per conseguenza che non si tollererebbe un intervento straniero a tale riguardo.

CASSEL. — Si dice che il *concistorio* abbia ricevuto l'ordine di sorvegliare attentamente se gli impiegati dello stato frequentano le chiese. L'Austria costringe i suoi impiegati a frequentare i teatri. L'elettore invece li costringe a frequentare le chiese. Diversità di gusti!

DANIMARCA. — La crisi ministeriale non è ancora terminata.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 18 LUGLIO

CARIGNANO — Riposo.

L'altra sera per improvvisa indisposizione della signora Bignetti non si potè recitare che un solo atto dell'*Ingegno venduto*, dramma del signor Vollo: asseriamo però assicurati che questo applauditissimo dramma verrà replicato nella prossima domenica.

NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

GERBINO — Opera: *Il Barbiere di Siviglia*, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — La drammatica compagnia Lombardo-Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *L'assassinio del duca di Guisa*. Beneficiata del primo amoroso C. Vivarelli.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita:

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 NUM. 169

Sabbato L'ITALIANO 19 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 "
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. " 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini " 2 "

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni, a due ore; eccluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

SULLA EDUCAZIONE PRETINA.

L'*Armonia* ha voluto far ridere alle sue spalle. Per i dare i tempi, in cui i preti avevano il monopolio della pubblica istruzione, così si esprime:

«Vi fu un tempo in cui l'educazione venne commessa agli ecclesiastici. Che frutti produsse? Noi potremmo scrivere un volume nominando soltanto gl'illustri pontefici, i generali di eserciti, i magistrati e dotti, che sortirono dai convitti ecclesiastici. Tuttavia accenniamone qualcheduno»: e ciò posto da alcuni nomi di cui parleremo inferiormente noi pure. Per ora facciamo precedere alcune brevi osservazioni.

Per lodare un sistema qualunque di educazione, che da altri è detto pessimo, il citare *alcuni* individui famosi usciti da questo o quel collegio, è argomento così ridicolo che realmente non può saltare in capo che ai redattori dell'*Armonia* già conosciuti per solennissima asineria.

Poche eccezioni non servono mai a dimostrare la bontà d'una cosa. A nessuno verrà mai in mente di voler provare che la *peste* e il *cholèra* non sono mortali, perchè i tali e i tali individui non ne sono stati uccisi.

Quando i preti e gesuiti avevano il monopolio assolutissimo della istruzione volere o non volere era forza ai giovanetti, che aspiravano a qualche professione, di andare nei loro collegi.

Alcuni di questi giovinetti felicemente organizzati dalla natura, e dotati di buon ingegno riuscivano poi grandi uomini? Ebbene che merito hanno in ciò i preti ed i gesuiti?

I libri, da cui attingevano il sapere quei giovinetti, erano essi scritti da preti e da gesuiti? Niente affatto. Erano i libri del *pagano* Cicerone, del *pagano* Virgilio, del *paganissimo* Ovidio, e per tacere di tanti altri, del *prototipo* dei *pagani* Omero.

Tali erano i libri che come in tutti i collegi, così in quelli de' preti spiegavansi. I preti del proprio al più non aggiungevano che la loro crassa ignoranza, per cui il cattivo latino fu detto per consenso universale *latino di sagrestia*.

Non dai maestri pertanto, che in genere erano tipi d'ignoranza, ma dai libri classici pagani i giovani ricevevano l'istruzione. Il che si scorge maravigliosamente nella forma *pagana* della nostra letteratura (salvo il trecento) fino a Monti inclusive.

E inoltre: dite schiettamente, quei libri spiegati da preti non erano poi essi una cinica contraddizione di più? La mitologia, con Venere, e i fasti d'ambo i sessi di Giove spiegati dai ministri della religione!

Questo è un fatto a cui bisogna profondamente riflettere! Imperocchè esso prova che quel sistema di educazione pretino era così pessimo, e che quei maestri erano così asini, che senza avvedersene creavano o l'indifferenza (pessimo dei mali) in morale ed in politica; ovvero la cieca e ventosa declamazione.

E infatti dovendo i preti spiegare di necessità autori latini e greci, pagani tutti, e repubblicani quasi tutti, s'infiltrava nella tenera gioventù, a cui quei classici si presentano come modelli, il repubblicanismo più schietto: i racconti di Tito Livio dove i Re più potenti si vedono con grandi applausi avviliti, sgozzati, tradotti in trionfo dai repubblicani romani, infiammavano i giovani, e ciò per molte ore del giorno.

Poi tutto a un tratto, da un estremo all'altro il prete-maestro passava al suo elemento; si parlava di Papi? E se ne volea dimostrare l'infallibilità. L'ubbidienza assoluta all'autorità anche cattiva e tirannica era predicata: i popoli detti *pecore*, i despoti *pastori*.

Questi insegnamenti di principii e di fatti così diametralmente opposti venivano a fare un contrasto colossale colle spiegazioni dei libri-*modelli* pagani e repubblicani. Le menti dei giovani che oggi dovevano ammirare una cosa, domani un'altra totalmente diversa, dubitavano, perdevano fede all'una ed all'altra.

Alcuni grandi ancorchè prostrati un momento dal sistema d'educazione pretino (inevitabile allora) riuscivano a svincolarsene appena usciti di mano ai pedagoghi. Ma tanto è falso che si debba far merito a

tali maestri della istruzione di quei grandi, che per l'opposto devesi imputare loro se i paesi e i tempi in cui essi ebbero il monopolio della educazione diedero sì pochi grandi uomini, poichè quei paesi in altri tempi produssero uomini più grandi, e grandi uomini più numerosi, e più grande inoltre infinitamente l'universalità della Nazione, il che più monta.

Se già l'*Armonia* non ci vorrà provare che il grande GIULIO CESARE pagano sia stato educato in un convitto de'gesuiti, nel qual caso la pregheremo a far di più ancora e dimostrare che prima cura del Padre Eterno testo creato Adamo stesso fu di metterlo a scuola da Padre Guala! Scipione, Camillo, Fabio Massimo, Regolo, i Gracchi, Cincinnato, Bruto ecc. ecc. Temistocle, Milziade, Focione, Leonida, Agesilao, Alessandro il Grande ecc. ecc *tra i guerrieri*; Omero, Sofocle, Demostene, Tucidide, Livio, Sallustio, Cicerone, Virgilio, Orazio ecc. ecc. *tra gli scrittori*; Aristotile, Pittagora, Socrate, Platone, Seneca ecc. *tra i filosofi* non furono certo educati da preti.

E per venire a tempi men lontani, Dante, il fiero ghibellino, fu egli educato in un convitto di gesuiti?...

Ma che sto io ad enumerare?

Le due glorie più pure dei tempi moderni, Franklin e Wasington uscirono essi da collegi di preti?

Roma pagana signora del mondo antico uscì essa da collegi di preti, come Roma moderna la schiava delle *nazioni*?.....

Ma abbiamo ammesso che alcuni grandi sono usciti dai convitti pretini. Parliamo di questi.

L'*Armonia* tra gli altri cita *Galileo*. Oh sconsacrata audacia! indegna temerità! Tanto è vero che ciò che seppe quel grandissimo non lo apprese dai preti, che per averlo in seguito esposto fu dalla ignorantissima e crudelissima inquisizione condannato!

Cartesio pure (addotto dall'*Armonia*) fu perseguitato al punto che dovette abbandonare la Francia. *Molière* (citato pure da quel giornale) dovette ad ordini reali di poter essere sepolto! I preti gli negavano persino la tomba!

L'*Armonia* soggiunge trionfalmente che furono educati dai gesuiti i *Borboni*, e li adduce a vanto!

Vantati pure, o cinico giornale! Ti lasciamo tutta la *gloria* dei Borboni di Napoli, e di quelli di Spagna! ed anche di Francia!

A noi basta dire, che i Borboni, che furono poi così degeneri, erano una grande e nobile stirpe, quando erano rappresentati dal più grande e popolare dei Re di Francia, da ENRICO IV, il quale ebbe (sia detto tra parentesi) educazione protestante!

Veramente al cospetto di questi fatti fa meraviglia come i preti dell'*Armonia* portino le discussioni su tal terreno, dove i loro stessi argomenti scoppiano contro di loro!

Ciò prova sempre più la loro ignoranza, e la loro naturale stupidità. Sono essi stessi che provano quanto fosse detestabile il monopolio della educazione in mano de' preti e de' gesuiti!

Dunque concludiamo, che questo monopolio fu una sventura per l'umanità, e che il prete, che trovasi a suo luogo in chiesa, è poi incapacissimo di dare l'istruzione civile;

1. Perchè i libri stessi che sarebbe costretto di spiegare (*pagani* greci e latini) lo mettono in urto col suo stesso ministero.

2. Perchè pel prete l'*indice* è legge assoluta. Ora bene son messi all'*indice* infiniti libri che hanno fatti fare progressi immensi alle scienze, per esempio la celebre fisiologia di Burdach (è la fisiologia migliore). E basti per gli altri *Macchiavelli* il più grande fra i politici italiani.

Come possono mai i preti insegnare civilmente, rifiutando ai giovani i libri più celebri e più patriottici?

3. Il prete non essendo ammogliato non ha senso alcuno delle cose di famiglia. Quindi è che i popoli dove i preti e i gesuiti e gli ignorantelli ebbero un tempo od hanno il monopolio della istruzione, sono i paesi in cui la proprietà e la famiglia stessa sono minacciate da rivoluzioni continue, per es. la Francia.

4. Il prete essendo educato nei suoi seminarii a idee affatto particolari, con disciplina particolare, fraintende assolutamente la storia civile delle nazioni. Egli spieghi pure Livio o Sallustio.... Dio buono! Quale idea potrà formarsi di quella vita romana antica, egli per cui i liberali moderni sono nemici, egli a cui la teoria della ubbidienza cieca, e della infallibilità del Papa comprimono le idee in una cerchia microscopica?

Il professore secolare all'opposto vivendo in famiglia, e nel mondo, non impedito da soggezione a un potentato estero, e despotico di seguire gli svolgimenti e i progressi civili e politici, dall'uso della libertà moderna e costituzionale acquista pratica scienza da poter rettificare le idee dei giovani, che facilmente si falserebbero nell'*apprezziazione* della libertà, veggendola solo ne' classici antichi che dipingono tempi in cui per le circostanze fu assai diversa, sicchè presentemente è inapplicabile tal quale. Ma che può fare il professore prete, che non può ammettere libertà moderna poichè a Roma non si ammette, e che quindi ai fatti dei Gracchi p. e., ed alle splendide scene popolari romane e greche, fa di botto tener dietro la teoria dell'ubbidienza cieca, e della infallibilità del Papa, facendo così nelle menti dei giovani un'incomprensibile pasticcio, che (se i giovani non sono salvati dal proprio buonsenso) li trasforma o in vuoti e pericolosi declamatori, e scimie fuor di luogo degli antichi, ovvero in turpi indifferentisti.

5. È infelice l'educazione in mano dei preti, perchè dovendo per la loro professione fare studii speciali in latino di sagrestia, sono generalmente (rispe-

NOTIZIE

SARDEGNA. - ORISTANO. - Una donna oppressa dall'età e dal miseria, moriva testè di morte subitanea, sotto l'umile portico che si erge nella contrada di questa città, detta di *Pontixeddu* Il suo cadavere, come quello che era ravvolto fra cenci nè sovr'esso splendeano l'oro e le gioie, rimase 24 ore disteso al suolo: gli abitanti e segnatamente le donne del vicinato il composero, gli accesero attorno alcune lampade, e pregarono pace al l'anima di quella infelice. E i preti fecero gli indiani perchè si trattava di una povera donna

Torino, CUGINI POMBA e C., Editori

MANUALE DI GINNASTICA

compilato sulle migliori opere tedesche, francesi ed inglesi

da **F. P.**

2 vol. in-16, con 40 tavole in rame

Prezzo **Ln. 2 50**

Un libretto popolare di ginnastica è cosa non solo utilissima, ma assolutamente necessaria. Quest'arte è divenuta ormai complemento dell'educazione generale; anzi è la vera educazione fisica della quale, da tanto tempo si era perduta la tradizione e l'uso, e oggi ritorna in onore, dacchè si è veduto quanto alla salute privata, alla pubblica, ai mutate condizioni dei popoli, si renda necessario un fare più maschio, un'energia maggiore della fibra e dei muscoli, che non avevano i bell'imbusti del passato secolo, tempo di ogni infingardaggine, di ogni vizio. — Siamo uomini forti e saremo valenti cittadini. — A corredo e maggiore dimostrazione delle teorie e dei cento ottanta e più esercizii descritti, nell'opera vi sono 40 figure diligentemente incise in rame.

Ogni padre di famiglia acquisterà quest'operetta se ama avere figli sani e robusti; ogni maestro eziandio, se alle esercitazioni dello spirito non vuole pe'suoi discepoli disgiungere quelle del corpo anch'esse essenzialissime.

La Ginnastica rende forti i popoli non meno de'tiri nazionali, e di ogni altro militare esercizio.

DELLA

EDUCAZIONE INTELLETTUALE

LIBRI QUATTRO

indirizzati alle madri italiane

DI

CATERINA FRANCESCHI FERRUCCI

Ispettrice dell Instituto Italiano di educazione femminile in Genova

2 vol., prezzo **Ln. 9. 25.**

EDIZIONI ECONOMICHE POPOLARI

ILLUSTRATE

in-8° grande a doppia colonna

A 30 CENT. LA PUNTATA

DI **CLAUDIO PERRIN** *Editore in Torino, via del Cannon d'oro, N. 10*

Pubblicare con eleganza ed a buon prezzo i capolavori degli scrittori più celebri è propagare il bello, è spargere il vero ed aprire nuove sorgenti di istruzione non disgiunte dal diletto, e così agevolare la via all'imperioso progresso: ecco lo scopo che mi proposi colla pubblicazione di una Collana svariatissima delle opere più scelte d'Attualità, di Storia, di scienze e di letteratura sì antiche che moderne, cui faranno seguito scritti appositamente dettati per quest'edizione che volli chiamare **PANTEON STORICO**.

Sinora il soverchio prezzo e gl'incomodi formati, simili a quelli di Parigi in-4 grande, furono d'impedimento all'immensa maggioranza per formarsi una biblioteca; motivo per cui m'accinsi ad altra impresa dello stesso formato da me finora adottato, economico, nuovo e comodo, che andrà di pari passo colla suaccennata.

Questa è **L'OMNIBUS LETTERARIO**, raccolta magnifica di romanzi splendidamente illustrati con disegni d'un genere affatto originale e nazionale, come lo saranno pur quelli del PANTEON STORICO.

Coadiuvato da'miei figli cui ho affidata l'illustrazione delle enunciate collezioni, mi pongo a mandar ad effetto il mio divisamento, non spinto da gretto spirito di ragguardevole guadagno, ma per portare la mia pietra all'edifizio del progresso e della libertà.

Mosso da questo intendimento col sussidio di torchi nuovi perfezionati, ed atti a riprodurre con nitidezza le illustrazioni intercalate al testo, porto ferma fiducia, che i *clichés* coi quali finora si usò illustrare le edizioni, non reggeranno al confronto.

Farò, come per lo passato, tutto che potrò per adempiere scrupolosamente alle mie promesse in questa mia fatica, che spero veder coronata di lieto successo col buon accoglimento delle persone amanti del vero progresso e dell'umanità mia unica metà.

Condizioni d'Associazione

PER IL PANTEON STORICO

IL PANTEON STORICO si pubblica a puntate in-8°grande, di uno o più fogli di 16 pagine di stampa, a doppia colonna (più grande del presente Manifesto).

Uno dei suddetti fogli, illustrati da uno a due disegni intercalati al testo, forma una puntata che conterrà la materia di circa 3 fogli del medesimo formato, caratteri ordinari, e non costerà più di cent. 30 caduna.

La prima uscirà involta nel relativo programma, e solo l'ultima d'ogni volume in bella copertina; il risparmio delle altre copertine alle puntate intermediarie, contribuì molto alla riduzione del prezzo.

25 puntate formeranno una serie.

Il prezzo per caduna Serie è di ll. 10, e di sole ll. 7 e 60 cent. per gli abbonati.

Le associazioni si ricevono presso tutti i principali librai dello Stato, e dai R. Uffizi di Posta, e mediante dimanda unita a vaglia postale di nette ll. 7 60, spedito franco all'editore, l'abbonato riceverà senza altra spesa i fascicoli per la posta tosto pubblicati.

L'abbonamento è obbligatorio per una sola serie, a meno che terminasse con un'opera ancora in corso, allora l'abbonamento si intenderà prolungato sino a che quest' *Opera* sii perfettamente terminata.

Il PANTEON STORICO, comincia la prima sua pubblicazione coll' opera:

I MARTIRI della libertà ossia **Storia delle Rivoluzioni politiche e dei Personaggi che si sacrificarono pel bene e per la libertà delle Nazioni**, del signor LUCIANO BESSIERES, tradotta da valente penna, con numerose aggiunte sull'Italia.

PER L'OMNIBUS LETTERARIO

L'OMNIBUS LETTERARIO si pubblica a puntate nel modo e formato del *Panteon Storico*.

Un foglio come quelli del *Panteon Storico* illustrato per certe Opere di un sol bellissimo disegno, e per altre da 2 a 3, all'uso intaglio o sul legno parimenti intercalati nel testo formerà una puntata allo stesso prezzo di cent. 30 cadune.

La prima uscirà involta nel programma, e solo l'ultima d'ogni volume, cioè quella che chiuderà la serie involta in bella coperta, ecc., come per il *Panteon*.

Il prezzo per caduna serie è, come per il *Panteon Storico*, di ll. 10, e per gli abbonati, di sole ll. 7 60.

Le associazioni si ricevono presso tutti i principali librai, e dai R. Uffizi Postali o dall'Editore, adottando il mezzo descritto per il *Panteon Storico*.

Le medesime obbligazioni dell' abbonato al *Panteon Storico* sono quelle dell'abbonantesi all' OMNIBUS LETTERARIO

L'OMNIBUS LETTERARIO comincia la prima sua pubblicazione coll'opera recentissima:

LE MISERIE DEI TROVATELLI

di EUGENIO SUE.

Recentissima pubblicazione
DELLA TIPOGRAFIA ARNALDI,

NUOVA
TARIFFA DOGANALE
COL CONFRONTO
dei diritti anteriormente in vigore

Questo confronto è necessario per avere la tariffa completa, essendosi mantenuti i precedenti diritti per alcuni articoli.

Presso il medesimo Tipografo trovasi la
LEGGE SUI FABBRICATI
Prezzo **Cent. 40.**

COMMENTARIO DELLE LEGGI

Desunto dalle esposizioni dei motivi, dai rapporti delle commissioni e dalle discussioni seguite nel Parlamento

OPERA

dell'Avv. EDOARDO BELLONO

È uscito il **5.°** fascicolo.

Condizioni dell'associazione: per Torino L. 10
E per le provincie franco di posta . . . » 11

Dirigersi al Compilatore, via di S Agostino, num. 21, piano secondo, ed alla vedova Reviglio e Figli, librai in Doragrossa.

Presso C. SCHIEPPATI, libraio via di Po, 47

RACCOLTA
DELLE
OPERE MINORI
con annotazioni
e con la giunta d'argomenti inediti
di **ALESSANDRO RIBERI**

Torino, 1851. — 2 grossi volumi di più di 1000 pagine, con litografie. — Prezzo Ln 12

AVVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

Tutti coloro che avessero delle Opere antiche ecclesiastiche, specialmente teologiche, come **il Bollandus, Acta Sanctorum — Tuarez, Theologiœ — Vasquez, Theologiæ**, ecc ecc. — Volendo alienarle, si dirigano *con lettera affrancata* al sig. D. Giuliano al caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino.

Avvisi diversi

I Direttori dello Stabilimento sotto indicato, si rivolgono fidenti nella cortesia dei sigg. *Parroci e Sindaci*, perchè vogliano compiacersi ivi dirigere i *Padri di famiglia* che abbisognano d'una *Nutrice*, come pure con loro speciali certificati, quelle *donne* che cercano *nutrire*, essendosi dai medesimi aperta una apposita sala per la *visita sanitaria* delle *Nutrici*, dal Governo autorizzata, persuasi che tanto gli uni, quanto gli altri incontreranno il loro pieno aggradimento.

Via di PO, nanti la SS. NUNZIATA in Torino.

ORIA PIETRO E RICCI GIUSEPPE, fan noto al pubblico aver aperto un **Uffizio di Commissioni** puramente commerciali, riguardanti mutui, vendite, azioni, ecc; come spedizioni tanto nello stato che all'estero, per cui van prestandosi col massimo zelo, e minore loro utile interesse possibile.

Nel trattamento degli interessi rifiutansi altri mediatori.

Via delle Quattro Pietre, N. 16, piano 3°.

LA DIREZIONE GENERALE
unicamente per il collocamento
DELLE PERSONE A SERVIZIO

tanto nella Capitale che nelle provincie dello Stato, è stabilita solamente in Torino, **via dei Mercanti, N. 2**, accanto alla Trattoria della Concordia, dietro San Rocco.

Grande quantità
DI
MUSICA PER CHIESA

dei migliori autori, come Mercadante, Boucheron, Asioli, Rossi, Gennella, Traglio, ecc., già spettante al fu Lodovico Vignola, da vendersi sia partitamente che in complesso con facilitazione in quest'ultimo caso.

Dirigersi franco di posta in Mondovì agli eredi Vignola.

ASSORTIMENTO LINGERIA
di filo Canapa o di Lino

Lenzuola di varie grandezze, da L. 5, a 11 50 caduno.
Asciugamani e **Tovaglie** di 1 metro, da 60 Cent. a 1 20 caduno.
Tele per Stabilimenti, Camicie, ecc., da 45 Cent. a 1 60 il metro.

Via di San Domenico, N. 5, nella corte.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES
Rue Neuve, N. 13, à Turin.

On vient de recevoir un grand assortiment de toiles pour chemises et draps de lit; services de table en toutes grandeurs et qualités tant façonnés que damassés avec dessins riches; mouchoirs de poche en fil blancs et imprimés; essuimains de toilette; serviettes pour le thè à franges, etc., etc.

Services pour 6 personnes, de F.	10 à 65
» 12 »	» 16 à 300
Nappes	» 3 50 à 180
Mouchoirs de poche blancs	» 6 à 36
» imprimés	» 24 à 30
Serviettes à thé, à franges	» 12 à 25
Nappes damassées, pour déjeûner, en couleur	» 20 à 25

Mouchoirs pur fil, à 5 francs, à 6, a 8, à 9 50 à 10 50, jusque à 30 fr.
Batiste pur fil en pieces.
Un grand assortiment de **Tapis** de t ble damassé de toute grandeur.

A Casale, rue de Pô, N 43, pour 8 jours seulement.

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna con ribasso di prezzo.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri di detta chiesa, piano secondo, N. 3.

Assortimento di **GUERNITURE per Ridò**, di percallo, damasco, cotone ed in seta, via Conciatori, casa Manali, accanto al N. 1.

L'ALBERGO del PERSICO REALE

S'è trasferto in via dei Conciatori, casa Grandi, porta N. 7.

Si sono pure trasferti, la Vettura Pubblica di Carmagnola, la Vettura Omnibus di Carignano, e tutti i conducenti che ivi praticavano.

BAINS D'EVIAN
sur le Lac de Génève

Ouverture d'un **Casino**, ou M.M. les étrangers trouveront les mêmes distractions qu'à Baden Baden, **Hambourg**, etc.

NB Les bateaux à vapeur font un service régulier. — Même établissement à Chamonix.

RICHIESTA PRESSANTISSIMA

Si desidera affittare una **CASA di CAMPAGNA** civile con 18 o 20 camere arredate, rimessa scuderia e Giardino vicino a Torino, e sita preferibilmente sulla collina di Moncalieri, con strada carrozzabile.

Si cerca una persona la quale abbia disponibile lire 4,000, da versare in una casa di commercio: ed in compenso si lascierebbe l'amministrazione della cassa, si corrisponderebbe il commerciale interesse e lo stipendio di L. 40 al mese.

Recapito alla *Segreteria Pubblica, via d'Italia* N. 11, Torino.

Il sottoscritto fabbricante di ogni sorta di apparecchi e di tutti gli oggetti relativi e necessari per l'illuminazione a *gaz*, eseguisce qualunque diramazione per tale oggetto, di cui ne garentisce la riuscita. Il medesimo ha pure stabilito, mediante un meccanismo idraulico, una fabbrica di tubi di piombo così detti *senza fine*, di qualunque diametro e spessore, li quali riescono molto più compatti, e per conseguenza di maggior durata di quelli fusi altrimenti, sia che servir debbano alla diramazione del gaz, che a quella dell'acqua.

Dirigersi al suo laboratorio in via di Dora Grossa, N. 6, cortile della chiesa della SS. Trinità in Torino.

GEROLAMO GAY e COMP.
Provveditore di S. A. R il Duca di Genova

I SIGG. MUGNAI E PRISTINAI

che desiderano procurarsi ***pietre per macine da grano*** di *La Ferté* (Francia), di prima qualità, generalmente riconosciute per le migliori per la macinatura delle biade, sia all'uso francese che all'inglese, possono dirigere le loro dimande al signor Meyér meccanico a Ciriè, il quale incaricasi pure di commissioni per coloro che volessero onorarlo de'loro comandi, per ***sete da frulloni*** di tutti i numeri, atte alla separazione delle semole e farine col mezzo di cilindri.

GENOVEFFA FALCO, fabbricante dei **Bonetti da Militare** e **Cappelli di seta**, a modico prezzo, contrada della Palma, porta N. 7, al piano secondo.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di 400,000, 200,000 e 100,000 franchi

Duecento vent'una da 1,000 a 50,000 franchi

Prezzo del Biglietto, le spese comprese: 1 fr. 25 cent.

L'Estrazione che è fissata al mese d'agosto **termine di rigore** *potrà essere anticipata tosto fatto lo smercio dei biglietti che restono da vendere.*

Il sottoscritto, rappresentante della suddetta Lotteria, ha l'onore di prevenire le persone che desidererebbero procurarsene dei biglietti, che mediante invio di danari *con* ..*glia postale all'ordine dei sigg Gio. Desfernex e comp., Banchieri a Torino*, egli si incaricherà di far pervenire ogni domanda dei biglietti che gli sarà fatta alla direzione di ..rigi, la quale si farà premura di tosto spedire al domicilio indicato e franco di porto ..no alla frontiera Piemontese, la quantità dei biglietti chiesti.

RAOUL EMANGARD *via della Provvidenza*, N 16, *primo piano*.

IMPRESA VELOCIFERI

FRATELLI MOTTA

Contrada Bogino, N. 5

CAMBIAMENTO D'ORARIO

a datare dal giorno 16 corrente

da TORINO a NOVARA per MILANO, VARALLO, ORTA, OMEGNA, VIGEVANO e MORTARA

alle ore 4 pomeridiane

per ARONA e SVIZZERA,

alle ore 6 pomeridiane

..ETTURA PUBBLICA

TRA

..REA E S. VINCENT

..DERICO BROGLIA, Concessionario della ..ra **Pubblica** tra Torino e Ivrea, previene ..**bblico**, che ha pure stabilito un nuovo ..**io giornaliero** tra Ivrea e S. Vincent; ..**cdo come infra**, cioè: le partenze da ..**sono alle** ore 4 di mattina; da S Vin..**ille 9 di sera**.

..**uffizi** sono stabiliti in Ivrea sotto i por..**casa Pessati**; in S. Vincent, presso ..**Fracchia**, farmacista

..**signori viaggiatori** potranno anche assi..**rsi i posti** in Torino, nel suo ufficio sito ..**a corte** dell'Albergo della Rosa Bianca, ..**za d'Italia**, per la Vettura che parte ..**ore 9 di sera per Ivrea**.

..UA CELESTE del D.r ROUSSEAU, Parigi,

per la gua..**radicale** dei mali d'occhio, come la ca.. ..**l'albugine**, le infiammazioni ecc, ..**le viste** deboli, toglie la gotta ..**e i dolori** più acuti. I ciechi che scor..**ncora gli** effetti dell'ombra o della luce ..**curi di ricuperare** affatto la vista fra ..**quindici giorni**. — Prezzo della boccia ..**chi** (*Si affranchino le lettere*).

..**sito in Torino** presso il Gerente del ..**mento, ed** in Genova alla casa di com.. ..**e V. Masera e Comp**.

NOUVELLE DÉCOUVERTE

POMMADE ANTI-DARTREUSE

de M.r **DUMONT**

Pharmacien à Cambray (Nord)

Cet agent hygienique guérit en peu de jours de traitement et sans rechute, toutes les dartres, teignes, démangeaisons, gales, scrophules, crevassès, ulcères de mauvaise nature etc. etc.

L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

Dépot à Turin, à la pharmacie Bonzani, rue Grand Doire; à la Tour, pharmacie Muston.

Prix **5 fr.** la pot, avec l'instruction.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a **L. 1 50** *la scatola*. — Quivi trovansi pure le **Cartoline vermifughe**, rimedio d'un'azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno sottoposti a malattie verminose.

PIANO-FORTI, nel Magazzino in via degli Ambasciatori, num. 2, trovasi un grande e variato assortimento di Piani verticali ed a coda di Parigi.

ROB LAFFECTEUR

Il Rob vegetale del dottore Boyveau-Laffecteur, solo autorizzato, è di molto superiore ai siroppi di Cuisinier, di Larrey, di salsapariglia. Esso guarisce radicalmente e senza mercurio, le affezioni cutanee, le erpeti, le scroffole, gli effetti della rogna, le ulcere, non che gli accidenti provenienti dal parto, dall'età critica, dall'acrimonia ereditaria degli umori. Come depurativo potente, preserva dal colera, è efficace pei catarri di vescica, pel restringimento o indebolimento, cagionati dall'abuso delle injezioni e delle siringhe. Come antisifilitico, il Rob guarisce in poco tempo le gonorree recenti o ribelli che si rinnovano sempre in seguito dell'uso del copaive, del cubebe o delle injezioni che ripercuotono la virulenza senza neutralizzarla. Il Rob di Laffecteur è soprattutto raccomandato per le malattie recenti e inveterate, o ribelli al mercurio ed al joduro di potassio.

IL VERO ROB

DEL BOYVEAU LAFFECTEUR

si trova in Italia al prezzo di **12 lire** *presso i signori*

Asti, Boschiero. - *Bergamo*, Marco Ruspini. Pietro Berzoi. *Brescia*, Bianchi. — *Casale*, Oglietti — *Catania*, Pietro Marchesi Mirone, dott r med. — *Chambery*, Salace farm. — *Cuneo*, Forneris. — *Firenze*, Pieri Luigi Fortunato, farm., Roberts, farm. — *Genova*, Ch. Bruzza. — *Lucca*, Giò Colucci. — *Livorno*, Alessandro Gordini. — *Mantova*, C. Zanni. — *Marsiglia*, Clapier, marché aux œufs. — *Milano*, Giuseppe Eugenio Rivolta. — *Napoli*, Senes et Bellet, neg. via Toledo. Cozzenga fratelli. Radice. — *Nizza*, DALMAS, Ph. DEPOSITARIO GENERALE. — *Padova*, Antonio Girardi, — *Palermo*, J. e V. Florio. — *Parma*, Boni neg. — *Pisa*, Antonio Bottari. — *Pistoia*. Tommaseo Lordi. — *Roma*. Balestra Borione, via Babbuino, 98. — *Saluzzo*, Bongioanni. — *Siena*, Giovanni Civoli. — *Sondrio*, Bruni Luigi. — *Torino*, Mazzucchetti, Bussy presso il *Risorgimento* - *Trento*, Michele Volpi - *Trieste*, Bazzoletta. - *Udine*, Battista Amarli. — *Verona*, Luigi Rosa, Rigatto Carlo Gio. Batt. Verdavi. — *Vicenza* Curti Domenico. — *Venezia*, Antonio Centenari farm. Filippo Ungarato.

In Nizza presso il signor DALMAS agente generale, il prezzo è di fr. 7 50. Il medesimo accorda ai farmacisti lo stesso sconto che in Parigi.

Dai sig. Boschiero a *Asti*, Bruzza in *Genova*, Forneris in *Cuneo*, Rosa Verona e dal signor Bussy presso il *Risorgimento* in *Torino*; trovansi pure:

Le Pillole Dehaut, purgativo infallibile e depurativo del sangue, da prendere anche mangiando e senza disturbo.

L'Eau de Botot *perfectionnée*, specifico contro tutte le affezioni della bocca ed i mali dei denti.

Les grains de santé, *du Docteur Frank*; ecc.

Deposito generale a Nizza dal sig. DALMAS.

BERNARDO DIVERIO, Fabbricante d'Ombrelle, Torino, sotto i portici di Po, casa Arnaud, N 49, vicino alla Trattoria Italiana.; tiene un grande assortimento d' **Ombrelle** e **Ombrelline** a modico prezzo.

ESTRATTO DEPURATIVO
di **SALSAPARIGLIA** composto
del Dottore **VUYSKAMPS**

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.

Si usa in ogni stagione e si vende in pillole ed in siroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via S.ª Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Siroppo della Ruffa*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet***, ***le polveri di Mad.lle Gojose***, di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione, ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur***.

Con superiore autorizzazione del Consiglio Sanitario.

INVENZIONE PRODIGIOSA

Pomata Bianca-Remondino per far crescere i capelli ed impedirne la caduta; si garantisce l'effetto, come ne fan prova le varie dichiare già avute da persone di merito. per tale proposito.

Prezzo L. 2.

ANGELO REMONDINO.

Via dei Ripari e piazza Maria Teresa.

La sempre crescente vendita degli oggetti argentati col galvanismo della Casa CHRISTOFLE e C. di Parigi, è il miglior elogio che tributar si possa a quella rinomata fabbrica che con tanto discernimento trae partito di quella nuova ed importante industria.

Il sottoscritto si limita di prevenire i signori Proprietarii, Albergatori e Caffettieri che trovasi tuttora ben provvisto di detti articoli, e principalmente di quelli per il servizio da tavola.

La convenienza di quelli oggetti è palpabile ed evidente nel seguente paragone.

12	Posate da tavola d'argento, costano	L. 432.
1	Cucchiaio da minestra	» 75
1	» da salza	» 38.
	(1) Totale	L. 545

Per questa somma si possono acquistare 12 posate e 12 coltelli da tavola; 12 posate e 12 coltelli da frutta, una terrina per 6 persone, un cucchiaio per minestra, due per salsa, un *vinaigrier*, un mostardiere, un *rechaud* rotonde, sei porta bottiglie, ed un paia candelieri.

(1) Non vogliousi ommettere i rischi di perdita e di furto.

DANIELE CAFFAREL
contrada delle Finanze, num. 2.

Vendite ed affittamenti

CASA di Campagna di sette membri decentemente mobigliati, con giardino cinto in muro; da affittare nelle vicinanze di Rivoli.

Recapito dalla proprietaria in via dell'Arsenale, porta N. 17, piano secondo.

CASA di Campagna d'affittare al presente, signorilmente mobiliata, strada carrozzabile, distante un'ora circa dalla Città, sulla strada di Moncreno. — Recapito a Tapella Antonio, contrada de'Cappellai, porta N. 9, piano terzo.

Da vendere od affittare al presente nel Lingotto.

CASA con due botteghe, ed un camerino al piano terreno, quattro camere ed un camerino al primo piano; due grandi solari, uso camera, con cantina; il tutto a nuovo modernato.

Indirizzarsi dal proprietario, via dell'Ospedale S Gio., porta N. 25, primo piano.

CASA di Campagna da affittare al presente in Gassino, composta di num. 6 camere con giardino.

Recapito in Torino dalla proprietaria signora contessa Pollotti di Zumaglia, contrada Stampatori, porta num. 18, piano 3°, casa Bonaudo; in Gassino dal di lei giardiniere Gildo.

D'affittare pel 1 ottobre 1851

8 LOCALI al piano terreno verso strada a ponente, inservienti per botteghe, magazzini, laboratorio od officina qualunque, occupati attualmente dall'officina di pesi e misure dei sig. fratelli Decker.

4 CAMERE superiormente al 1° piano per alloggio, e cantina.

I detti locali e camere sono divisibili a piacimento.

In via del Ponte Dora, nella casa della Compagnia delle Assicurazioni Generali, già Artusio.

Dirigersi ivi al portinaio, od al segretario della casa stessa.

---

3 CAMERONI ad uso di filatoio, con ruota idraulica ed acqua perenne; d'affittare al presente.

Dirigersi al sig. Bocca, proprietario al Borgo Dora, casa propria, od al suo negozio in corami, via Bellezia, N. 22.

---

6 MEMBRI d'affittare pel prossimo S. Michele, tappezzati e rimessi a nuovo, Borgo Nuovo, contrada della Meridiana, porta N. 8, piano 1°. — Recapito ivi dal portinaio.

LOCALE cinto da muro, inserviente per giardino, per deposito di materiali, o per altro uso; d'affittare al presente al Borgo di San Donato; far capo ivi dal minusiere Canova, vicino alla Birreria, ovvero in contrada delle Quattro Pietre dal pristinaio Morino.

AMPIO LOCALE con appartamento annesso, ad uso di Panatteria, posto nella casa già Vagliengo ed ora del sig. Mirelli di Gambasca, lungo la via detta corso Carlo Alberto, prospiciente il Corpo di Guardia della Milizia Nazionale, da affittarsi in Saluzzo a prima richiesta.

Per le opportune indicazioni e relativi accordi, far capo nella stessa Città, dal signor caus. coll. Michele Nicolino.

La Ditta Bartolomeo e fratelli Franzosini d'Intra, intende d'affittare pel venturo San Martino dell'anno 1852, per 12 anni la loro **POSSESSIONE** d'Olevano, di giornate catastrali N. 773, 73, 2, coltivata a riso, prati e pochi aratorii moronati a vicenda, con acqua propria continua, al quale effetto sarà tenuta un'asta privata in Vigevano, il 18 agosto p. v., nello studio dell'avv. Bagini, presso il quale non meno che presso l'agente di detta Ditta in Olevano, sig. Vitibaldo Malusardi, possono vedersi i capitoli relativi.

VIGNA da vendere a modico prezzo, a poca distanza di questa Capitale, in vicinanza alla Madonna del Pilone, strada carrozzabile, composta di grande fabbricato civile e rustico, il primo signorilmente mobiliato, con scuderia e rimessa, giardini a fiori ed orti, con pozzo d'acqua viva e cisterna, il tutto del quantitativo di giornate due circa.

Pelle opportune nozioni dirigersi all'ufficio del caus. coll. Scotta, in contrada Bellezza, porta N. 7.

TERRENI FABBRICABILI Stradale S. Massimo, circolo di Valdocco; da vendere. Dirigersi dal proprietario, G. B. Filippi.

NEGOZIO da **Merci**, e **Chincaglie**, nel Borgo Nuovo, via della Chiesa, N. 17; in Torino.

NEGOZIO da **Corami** bene avviato nel centro della capitale, da rimettere. — Recapito dal sig. Bò Gioanni minusiere, contrada della Palma, accanto alla trattoria della Berta.

NEGOZIO di **Vini, Birra e liquori**, piazza della legna casa del sig. conte Viale; da rimettere.

NEGOZIO di **Pelli e Corami** tanto esteri che del paese, al dettaglio ed all'ingrosso.

Ricapito al sig. Lorenzo Santi, via dei Carrozzai, N. 18.

PICCOLO NEGOZIO in ***Chincaglierie*** da rimettere in contrada della Provvidenza, casa S. Paolo.

FARMACIA e **DROGHERIA** unica in Bergamasco popolazione di 1700 anime, con annesso fabbricato civile e rustico da vendere od affittare. — Dirigersi al proprietario.

FARMACIA da vendere nel territorio di Fossano, nel cantone della Maddalena; da farsi capo dal proprietario.

ALBERGO da vendere o da affittare composto di otto camere cantina, ampia stalla, rimessa e fenile, con due giornate e mezzo di orto attiguo, lungo lo stradale che da Torino mette a Casale presso Possengo, fini di Mombello; potrebbe anche adattarsi ad uso di filatoio.

Dirigersi in Casale dall'orefice Tribocco in Possengo dal farmacista Carlo Rolfo.

TORCHIO DA OGLIO posto nel concentrico di Livorno Vercellese, d'affittarsi al presente per un novennio, a partire dal San Martino 185[illegible]

Per gli opportuni ricapiti rivolgersi ivi Carlo Perapone.

GHIACCIO. Vendita di ghiaccio a Moncenisio, all'ingrosso al minuto, a prezzi moderati. Recapito Caffè Nazionale.

GIORNALI DA RIMETTERE

Débats, Siècle, National, Gazette d'Auguste.

Ricapito al Caffè Barone.

tiamo le poche eccezioni) incapaci nelle scienze positive, e pedantissimi nella letteratura.

Soggiungeremo ora la ragione estrema che tronca ogni questione. Il nostro paese ha istituzioni liberali. Lo Stato, risponsale della educazione dei cittadini, deve fare che questa sia conforme a quelle istituzioni. Non può dunque non potrà mai porla in mano a coloro, che volontariamente si sono assoggettati al dominio d'un sovrano *straniero* e *despotico*.

Gli Operai Piemontesi a Londra

La Commissione radunatasi in casa del vice-presidente Marchese Alfieri di Sostegno, presente pure il signor Conte Annoni altro vice-presidente, deliberò di mandare una lettera d'invito ai Municipii principali ed alle Camere di Commercio dello Stato, acciò vogliano contribuire a questa opera nazionale.

Onorevole Sindaco, o Camera di Commercio,

La Commissione nominata per recare ad atto il pensiero di mandare operai dello Stato all'esposizione di Londra, si crede in debito di dare notizia di questo suo intendimento alla Camera di Commercio di......... o Municipio di........., affinchè possa dare stimolo all'intrapresa, concorrendo e facendo concorrere con generali offerte i commercianti ed industriali di codesta contrada, e tutti quei cittadini sull'animo dei quali possono l'amore della patria e del suo decoro, e la sollecitudine degli incrementi economici e civili, e la educazione tecnica degli operai.

Persuasa la Commissione d'essere assecondata dallo zelo di cotesta Camera di Commercio di....... o Municipio di......... con quella sollecitudine che è necessaria per provvedere in tempo utile all'invio del maggior numero possibile di operai, ha l'onore di protestarle i sensi della più distinta considerazione

Per la Commissione

I Vice-Presidenti
C. Alfieri — F. Annoni.

Seguito dei Soscrittori.

Novi ll. 25 non sommate ieri — Operai imp. nella fabb. di mobili di Gabriele Cappello detto Moncalvo ll. 133 — Largo Luciano vernic. e dorat. az. 1, ll. 5 — T. V. az. 1, ll. 5 — Bernardi Giov. Batt. disegn. az. 1, ll. 5 — Tricerri Gius. imp. del Minist. fin. az. 1, ll. 5 — Operti not. Bened. az. 1, ll. 5 — Capellaro Graziano orefice Biella az. 1, ll. 5 — Reale Pietro negoz. Biella az. 1, ll. 5 — Cav. Astesana colon. in ritiro az. 1, ll. 5 — Conte Amedeo Chiavarina az. 6, ll. 30 — Martinolo Felice negoz. az. 1, ll. 5 — Liantaud Zaccaria fabbr. di corami az. 1, ll. 5 — Avondo Carlo prof. di leggi az. 1, ll. 5 — Conte V. A. Fossati az. 3, ll. 15 — Sofia Peacockl-Jate az. 4, ll. 20 — Jonas e Ghidiglia camb. az. 2, ll. 10 — Borani Carlo orefice az. 1, ll. 5 — Dalmassi Sindaco di Vernante az. 1, ll. 5 — Avondo Carlo fabb. di carta in Serravalle-Sesia az. 2, ll. 10 — Pogliotti Carlo meccanico id. az. 1, ll. 5. — Dellanegra Pietro falegn. id. az. 1, ll. 5 — Croso Gio. id. az. 1, ll. 5 — dall'*Opinione* ll. 5 — *Avvenire* di Alessandria ll. 10 — *Corriere Mercantile* di Genova ll. 35 — *Risorgimento*: Principe di Carignano ll. 500 — *Camera di commercio di Torino* ll. 405 — Sir Ralph Abercromby ministro di S. M. Britannica a Torino ll. 50 — Diversi ll. 409

Riporto L. 5661. *Totale* L. 7404.

Pubblichiamo per far piacere alla *Campana* la seguente lettera dell'onorevole Sir Ralph Abercromby, colla quale manda la sua offerta per la spedizione dei nostri operai a Londra.

Monsieur,

Permettez-moi de déposer entre vos mains une petite contribution de ma part aux offrandes qui se font pour subvenir aux dépenses des ouvriers Piémontais que l'on est dans l'intention d'envoyer visiter l'Exposition à Londres.

J'ose espérer que comme ancien membre de la Commission créée par S. M. le Roi pour faciliter les rapports de l'industrie Piémontaise avec la Commission centrale de Londres, il me sera permis de m'associer à un projet qui demontre combien les pensées éclairées qui ont dirigé en Angleterre les efforts des illustres promoteurs de cette vaste et utile entreprise ont été justement comprises et appréciées en Piémont, et qui tend en même temps à entretenir ces sentimens d'amitié et de confiance mutuelle qui ont toujours uni les peuples de nos deux pays.

Veuillez agréer, etc.

Mardi, 15 juillet 1851.

R. Abercromby.

Riceviamo dall'onorevole municipio di Alessandria la lettera seguente:

Onorevole Signore.

Sono lieto di poter annunciare alla S. V., che il Consiglio generale di questo Municipio, in adunanza del 14 corrente luglio, riconoscendo il vantaggio materiale e morale che ne deriverà al Piemonte dal mandare alcuni Artisti Piemontesi a vedere la Esposizione di Londra, adottò unanime di concorrere nella apposita società costituita in codesta Capitale, soscrivendovisi per n. 20 azioni sull'erario municipale, in capo ad una lista aperta per questa città, nella quale si firmarono tosto i Consiglieri presenti ciascuno in particolare per un'azione; con essersi eglino incaricati di invitare i colleghi assenti a fare lo stesso.

Nel partecipare la su espressa deliberazione alla S. V., secondo l'incarico affidatomi dal Consiglio, mi incombe inoltre di far palese il desiderio espresso dal medesimo, che nella scelta degli Operai da essere inviati a Londra, non sia dimenticata la nostra città.

Pregandola di gradire gli atti della più distinta mia considerazione, ho l'onore di riconfermarmi

Della Onorevole S. V.

Dev.mo Obbl.mo Servitore
Il Sindaco Aliora.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Questa mattina (18) il Tribunale di cognizione ha dichiarato non convinti, e quindi assolti senza costo di spese, i garzoni dei prestinai Gay e Truffo, ch'erano accusati di *concerto* contro il divieto dell'articolo 399 del Codice Penale.

Sebbene questo giudizio sia tornato favorevole agli imputati, siccome era desiderabile da chiunque professi sinceramente i principii della libertà dell'industria, tuttavia è bene ricordare agli operai che la legge proibisce il *concerto* tendente a far rincarare i lavori. — Ognuno è libero di apprezzare la sua opera come stima; ognuno è libero di chiedere a' padroni un salario corrispondente a' tempi, a' bisogni, e al merito dell'opera: ma il *concerto*, o la coalisione che ha intento collettivo, può compromettere l'ordine pubblico; e gli operai debbono ben guardarsi dall'incorrere nella reità preveduta dall'articolo 399.

Gli imputati furono valentemente difesi dall'ottimo avvocato Tecchio.

Nuovi Consiglieri comunali ordinarii

Notta, Gay di Quarto, Capello-Moncalvo, Malfoni, Nigra, Ghiringhello, Cantù, Prigione, Borella, Turvano, Barbarù, Baruffi, Tapparelli, Alfieri, Casana, Rey.

Nuovo Consigliere comunale straordinario

Cantara Romualdo.

CUNEO. — Riceviamo da altra nostra corrispondenza, ed a proposito di quell'intendente sono molte, che la maggior ira del suddetto intendente nacque perchè non fu ricevuto da strepitosi applausi quando si recò nella sala degli operai.

L'intendente Matthieu che pretende applausi! *Inde irae*, fieramente indispettito, cercò un pretesto per vendicarsi e se la prese colla bandiera sulla quale gli operai avevano fatto ricamare un compasso ed una squadra, volgarissimo ed usitatissimo emblema delle arti e mestieri. Matthieu invece volle vedere in quella squadra ed in quel compasso un emblema repubblicano. Scusi il signor intendente ma egli non conosce o finge di non conoscere gli operai piemontesi. Non passa giorno che non abbiamo a fare con loro, e perciò possiamo parlarne con conoscenza di causa.

Insomma Matthieu mandò ordine di non portar fuori della sala quella bandiera, volendo, se usciva, che fosse dispersa la società e sequestrata la bandiera. Queste idee di inutile cimento peserebbero gravi sul carico di qualunque, gravissime poi su quello di un intendente.

Tuttavia poco sicuro della legalità e convenienza della misura che stava per prendere convocò a consiglio le autorità di polizia del paese, invitandovi con incredibile leggerezza e sconvenienza il vice presidente del tribunale, il presidente era assente. Recatosi all'invito il vice-presidente quando seppe di ciò che si trattava rispose senz'altro essere cotesto fuori delle sue attribuzioni, non consentaneo alla dignità di magistrato, e se ne partì sull'istante.

CEVA. — I codini ed i bonzi fecero i cento colpi per far riuscire a loro modo le elezioni, ma grazie alla buona volontà ed alla fermezza del partito liberale le elezioni riuscirono liberalissime.

CASTELNUOVO SCRIVIA. — Alle ultime elezioni dei consiglieri comunali intervennero 185 votanti: il partito pretino fu battuto malgrado gli sforzi più accaniti per prevalere. — Lode agli elettori e perseveranza!

GENOVA. — L'intendente generale ha convocato presso di sè alcuni membri della Camera di Commercio ed altri cittadini nello scopo di formare una Commissione per avvisare al modo di raccogliere danaro per l'invio degli operai piemontesi a Londra.

MILANO. — Quel furbo di Radetzky vuol fare l'informato sul caso di Vandoni e spaccia che il colpo è partito da uno recatosi appositamente da Londra a Milano — Il furbo questa volta non lo è stato abbastanza! La sentenza di Ciceri fu troppo presto seguita dalla vendetta perchè si possa credere alla venuta di un apposito viaggiatore.

FIRENZE. — Le circolari che il ministro degli affari ecclesiastici ha diramate ai vescovi in senso restrittivo le disposizioni del concordato con Roma, hanno fatto arricciare il naso al prelatume toscano.

L'arcivescovo di Firenze convocò immantinenti a concilio i vescovi da lui dipendenti, ed unitamente al legato pontificio venne stesa una regolare protesta.

Ecco dunque che il concordato tra Roma e Toscana ha rotta anzichè ristabilita la pace. — Insomma volere e non volere la missione di Roma è quella di metter sempre sotto sopra la pace delle nazioni. Il Piemonte non ha a lamentare altre discordie che quelle suscitate dai *preti e frati del Moschino!* e dai loro padroni!

— In Toscana non potendosi far muovere gli occhi a nessuna madonna si tengono scuole di cieco fanatismo fomentato colle arti dei malvagi, e così sotto il velo di religione si strappano oneste donzelle dal seno delle loro famiglie. — La figlia del barone Ortini e la fanciulla Josti fuggirono testè dalle loro case, scalze, coi capelli tagliati e vestite da pellegrino. — Arrestate dai gendarmi dissero che andavano in pellegrinaggio a Gerusalemme e che altre fanciulle avevano il medesimo divisamento. — Madri di famiglia, tenete lontane le vostre creature dalle così dette case religiose!

DALLE ROMAGNE. — Sempre dolorosissime le notizie dello Stato Pontificio. — Mentre il re di Roma se la gode a spese del povero popolo, a Castel Gandolfo gli assassinii e le pugnalate sono all'ordine del giorno in ogni angolo dello Stato per colpa del suo nardoniano governo. — Un altro assassinio ha avuto luogo sulla persona del maresciallo dei carabinieri a Forlì. — Sulla strada da Bologna a Rimini fu aggredito e ferito l'avvocato Giovanardi. — Varie famiglie abbastanza agiate, e per nulla compromesse, non potendo più tollerare la presente anarchia hanno chiesto il passaporto. — Questa è la pace che bugiardi sacerdoti vorrebbero ricondurre anche nel nostro paese inaugurando l'infame reazione di Roma!

NAPOLI. — Esiste in Napoli una legge che proibisce la confisca dei beni degli individui non colpiti da atto di accusa. Il re Bomba calpestando questa legge ha ora colpito di generale sequestro tutte le rendite di molti emigrati napoletani. — Non ha permesso che si prelevasse una pensione alimentaria tampoco a favor d'una famiglia di un esule numerosa di 10 persone. Anche alla madre del professore Mancini carica d'anni ed inferma ha negato parte delle rendite. E questo re che non spira che vendetta e sangue, è il miglior amico del re di Roma!!!

FRANCIA. — I cavalieri del pugnale e del diritto divino hanno trovato dei discendenti. — Certe tradizioni non si perdono mai. Un giornale di Parigi annuncia, che i doganieri delle rive del Reno hanno sequestrate alcune casse contenenti 1880 bastoni coi pugnali, sulle lame dei quali erano scritte queste parole: *Viva Enrico V, Iddio protegge la Francia.*

— Continua la discussione sulla revisione. — Cavaignac la respinto la revisione dimostrando che il voler ricondursi alla monarchia vale lo stesso che crearsi la necessità di nuove rivoluzioni, giacchè la monarchia in Francia è oramai impossibile portando in se medesima il germe ed il principio della sua distruzione. — La repubblica, disse, non può essere messa in discussione, giacchè questa sta al di sopra della volontà nazionale. — Coquerel ha parlato in favore della revisione ammettendo che è un dovere per tutti di votarla. Grevy l'ha combattuta. A Grevy succedè Michele di Bourges il quale sostenne la tesi contraria a quella del generale Cavaignac. — Questi è di parere che niun governo debba lasciar discutere il suo principio; di Bourges vuole invece che si discuta il principio repubblicano perchè è sicuro del suo trionfo.

— Il comando dell'armata di Parigi venne affidato al generale Magnan che diede in seguito a ciò la sua dimissione da rappresentante.

MADRID. — I giornali spagnuoli del 10 recano la dolorosa notizia dell'incendio dell'ospedale degli incurabili.

F. Govean, gerente.

È uscito il numero 22 del *Tagliacode* — Suor Eucaristica, ossia La Vestizione d'una Sacramentina.

TEATRI D'OGGI 19 LUGLIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capocomico Astolfi recita: *Un Carceriere* — beneficiata del primo brillante.

NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

GERBINO — Opera: *Il Barbiere di Siviglia*, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — La drammatica compagnia Lombardo-Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *L'assassinio del duca di Guisa.* Beneficiata del primo amoroso C. Vivarelli.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *I Compagnoni di Parigi.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 8.

1854 — L'ITALIANO — NUM. 170

21 Luglio

Per un mese L. 1 20 — Per la posta fr. 1 60
All'estero, franco sino ai confini 2

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'... si pubblica 5 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccettuate le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 21 LUGLIO

I fogli reazionarii hanno stampato un gran punto d'ammirazione sopra un imprestito fatto dal Grandoca, e riuscitogli al pari. Poi esclamarono beatamente: « Vedete! vedete! Il Piemonte costituzionale è egli capace di ottenere un imprestito al pari come la Toscana assolutista e austriacizzata? »

Reazionarii! Troppo presto gridaste, perchè così avete data la chiave del fatto.

Il Piemonte nell'ultimo suo imprestito s'è emancipato dalla tutela del signor Rothschild bauchiere dei despoti del Nord. Ciò suscitò naturalmente le ire. Oltre dunque la ridicola guerra fatta a quell'imprestito sulla piazza di Londra, bisognava che si potesse a poche spese stabilire in odio al Piemonte un paragone di un imprestito fatto da una potenza despotica.

Bisognava poi appunto scegliere questa potenza fra quelle che in Italia formano antagonismo col Piemonte.

Certo non dirò mai che ciò sia *concetto* o *fatto* dei banchieri Rothschild od altri.

Chè d'altronde, poche e molte, le spese non garbano mai a banchieri di sorta.

Ma per le potenze assolutiste, pei reazionari tutti l'affare si presentava sotto colori troppo utili e troppo a *tempo*, perchè se lo lasciassero sfuggire.

L'imprestito toscano era poca roba (10 milioni) quindi un poco Tizio, un poco Caio, fatto sta che s'è menato al porto.

Allora hanno gonfiata la pancia ai giornali reazionarii, e queste cicale salariate hanno testo assordata l'Europa del loro noioso metro, e cantata la prosperità del governo di Toscana!

Era quello che si voleva! Dar aria di sicurezza, di forza ai governi reazionarii italiani!

Non badavano, che facean nè più nè meno di quello zoppo che volesse farsi credere, a parole, bene in gambe, mentre è costretto di sorreggersi sulle stampelle!

Le stampelle di quei governi sono le guarnigioni straniere.

Stiano dunque, se sono così forti, così prosperi, stiano in piedi senza stampelle!

O fogli reazionarii, miserabili cicale del despotismo, questo è il fatto, e le vostre declamazioni *ad hoc* non dimostrano che più chiaramente sino a quali meschinissimi sotterfugi è ridotto il partito vostro per darsi aria d'esser bene in gambe.

Sino al ridicolo del ciarlatanismo!

Voi avete voluto attaccare il Piemonte anche dal lato finanziario. Ma, signori, un momentino! Il Piemonte non è mai stato in via di continuo fallimento, come è appunto la vostra Austria.

E i vostri governi italiani poi, sostenuti dall'Austria, sono evidentemente in condizioni ancora peggiori!

Il Piemonte, anche nella sua guerra contro l'Austria, non ha mai dovuto ricorrere ai mezzi con cui l'imperatore di Russia in piena pace fa ora danaro, costringendo cioè tutti i particolari a consegnare al governo le proprie argenterie!

Il mezzo, vedete, è odiosissimo, e se l'avessero usato i democratici chi sa come avreste gridato a crepapancia, o cicale reazionarie; avendolo usato un despota, voi non fiatate, perchè dovreste confessare che i comunisti non esistono solamente in teoria.

Ma per quanto odioso sia quel fatto, esso è poi anche prezioso, perchè manifesta la penuria dei governi despotici.

Ben è vero che manifesta anche un'altra cosa che a voi dilata per letizia quel pezzo di cuoio bollito, che pien di sugo di rape e di vipera vi tien vece di cuore; manifesta cioè i preparativi che contro la libertà dei popoli fa il despota-capo; ma questi preparativi ci erano già rivelati da un altro fatto, e questo è di ben cattivo augurio per voi! Erano rivelati alla Europa dalle vittorie dei Circassi contro i Russi, indizio evidente che questi avevano diminuito il loro esercito in quei paesi per accrescerlo in Europa.

Buon augurio pei popoli liberi d'Europa! I preparativi russi in Europa sono stati annientati da sconfitte russe nel Caucaso!

Quando i *Truffarelli* della *Campana* pubblicarono che su uno di loro erasi attentato un assassinio, noi ritenemmo quella notizia una delle solite *baggianate* di que' sacerdoti.

In prova che noi non ci siamo sbagliati nemmeno questa volta, riportiamo dal *Risorgimento* il seguente articoletto:

« La Campana pubblicò, che uno dei suoi direttori aveva corso il rischio di essere pugnalato.

La questura di Torino mandò un assessore per informare ufficialmente sul fatto.

Gli fu dapprima risposto, che se il direttore (anonimo ed incognito) del giornale fosse stato avvisato, non avrebbe permesso si stampasse quella nota.

Avendo l'ufficiale di sicurezza pubblica insistito per avere le informazioni necessarie a procedere allo scoprimento del preteso attentato, fu detto, che un prete (anonimo) addetto alla redazione del giornale, andando a casa di notte aveva incontrato nell'atrio o per le scale un tale che fece atto di levar la mano contro di lui, e che gli *parve* fosse armato, che avendo gridato al soccorso, colui s'era dato alla fuga.

Chiesto il nome del prete che si pretendeva aggredito, non si e' voluto nominarlo; chiesta l'indicazione del luogo, non si e' voluta darlo. Quindi l'ufficio della questura ha passata la causa al fisco, perchè proceda contro la *Campana*. »

Gli Operai Piemontesi a Londra

La Commissione si occupa alacremente, ma bisogna che anche i versamenti succedano nel più breve tempo possibile. Far le cose va bene, ma bisogna anche farle presto. Perciò sollecitiamo vivamente quanti hanno a cuore l'onor nazionale ad accelerarsi nell'offerta e nel pagamento delle loro obblazioni.

Tanto più che in questa circostanza il tempo è limitato dalla stessa durata della esposizione. Sarebbe d'uopo che gli operai partissero per i primi giorni d'agosto.

Sappiamo che la Commissione ha deliberato tra le altre cose di accordare il diritto di proporre operai alle Società degli operai, alle Camere di commercio, ed a tutti i Municipii che vi avranno contribuito colle loro offerte.

Seguito dei Soscrittori.

Società degli operai di Fossano az. 2, ll. 10 — Fornello Gio. Batt. negoz. az. 2, ll. 10 — Molino e Bricarello negozianti az. 4, ll. 20 — Bosio teol. Francesco az. 1, ll. 5 — Prandi Giovanni segretario a Camerano az. 1, ll. 5 — Giuliano Carlo già esatt. az. 1, ll. 5 — Gamna e Gravier az. 1, ll. 5 — Guicciardi Girolamo maggiore az. 1, ll. 5 — Fassio Luigi ebanista az. 1, ll. 5 — Balbiano Bartolomeo az. 1, ll. 5 — Cattaneo Giovanni az. 1, ll. 5 — Rinaldi Giacomo az. 1, ll. 5 — Beyli orologiere az. 1, ll. 5 — Allora Secondo stampatore az. 1, ll. 5 — Dentis Biagio az. 1, ll. 5 — Picca Goffredo Maria az. 1, ll. 5 — Ghersi Giovanni az. 1, ll. 5 — Regard Carlo presidente della società degli operai di Casale az. 1, ll. 5 — Ceronetti Carlo vice-presidente az. 1, ll. 5 — Astesana Giuseppe negoziante az. 2, ll. 10 — Dottore Parola az. 1, ll. 5 — Avvocato Ballari az. 1, ll. 5 — Avvocato Caminale az. 1, ll 5 — Martina Giovanni macchinista az. 1, ll. 5 — Buttini Bonaventura avvocato già deputato az. 1, ll. 5. — Dalla *Stella* ll. 50 — Dall'*Opinione* del 19 e 20 corrente ll. 12 — Dal *Cittadino di Vigevano* ll. 35 — Dal *Risorgimento* del 19 ll. 245 — Dall'*Eco della Dora Baltea* ll. 35 — Dal *Risorgimento* del 20 ll. 350.

Riporto L. 7404. *Totale* L. 8286.

La Società degli operai di Novi sottoscrisse per 4 azioni, a vece di sole 2 come ci era stato annunziato l'altro giorno. — Nella nota del numero 168 invece di Castellini Giacomo ecc., si legga Cortellini Giacomo fabbricante di istrumenti musicali.

UN EPISODIO
DELLA FESTA DI VENAUS

Strana coincidenza! Il giorno stesso che a Cuneo una bandiera metteva in rivoluzione la Società degli Operai, il giorno stesso in Venaus un'altra bandiera metteva in rivoluzione la Società dei Filarmonici. Con queste due differenze, che a Cuneo gli operai volevano il simbolo della libertà, ed a Venaus i Filarmonici non volevano il simbolo della schiavitù; che la rivoluzione di Cuneo fu burrascosa e manesca, e quella di Venaus pacifica e legale. *Une révolution à la crème*, direbbero i Francesi.

— D'onde quest'ultima differenza, dirà taluno? Forsecchè la provincia di Susa non ha anch'essa il suo regio intendente! — Si che lo ha, rispondo io subito; ma non si chiama Mathieu. Ecco la differenza. Passiamo, intanto alla storia della rivoluzione.

Si era ai primordii del pranzo nell'ampia sala del banchetto; e benchè i commensali montassero a più centinaia, pure in grazia della regola di Fra Gaudenzio *in principio silentium*, non si sentiva altro rumore che quello delle mandibole.

Ma era scritto *ab aeterno* nel gran libro dei fati (e il libro dei fati debb'essere grande davvero !) , che quel silenzio non avesse a durar troppo tempo. ABBASSO QUELLA BANDIERA! gridò una voce da bombardone che partiva dal fondo della sala. ABBASSO, ABBASSO QUELLA BANDIERA! replicarono dugento voci con pertinace e ognor crescente insistenza e consistenza.

E che bandiera era mai quella che si voleva abbasso? E quale effigie vi si raffigurava? Forse quella di Giuda o dell'Anticristo?

Niente affatto! In quel vessillo era ritratta la beatissima faccia di PIO NONO!....

In vano gli addobbatori della sala vennero osservando che essi avevano agito colla miglior buona fede del mondo; che, trattandosi di comporre un trofeo di bandiere, essi avevano guardato all'effetto artistico anzichè al concetto politico; invano il microscopico partito *Malva* (le *Malve* non sono tutte al Carignano) coll'eloquenza del suo silenzio pretese di non appoggiare quel desiderio della maggioranza.

Le voci: ABBASSO QUELLA BANDIERA! si fecero tanto fortemente, e replicatamente ed universalmente sentire, che fu forza correre per una lunga scala a mano, appoggiarla al soffitto del *Palazzo-di-legno*, staccarne la mal augurata bandiera, e gettarla a basso fra i BRAVO! BRAVISSIMO! di tutti i commensali, non esclusa questa volta la *Malva*. La *Malva* rispetta sempre i fatti compiuti. *Les faits accomplis*.

E così terminò la rivoluzione di Venaus, che, a differenza di quella di Cuneo, non avrà altra conseguenza che quella di aver raffreddate le vivande, e versato sulle mense qualche bicchier di vino.

Possano tutte le rivoluzioni compiersi a questo modo!...

SACCO NERO

¡¡¡ La *Croce di Savoia* si meraviglia che la sottoscrizione del Re per mille franchi a favore degli operai da inviarsi a Londra sia stata fatta di pubblica ragione mediante una lettera firmata *S. Martino*, e se ne meraviglia in modo da far supporre che S. Martino sia stato egli il sollecitatore di questa sottoscrizione, o che almeno abbia voluto parer tale.

Tutti sanno che noi siamo niente teneri di S. Ponza; perciò ci permettiamo di osservare alla *Croce di Savoia* che quella lettera d'annunzio ad ogni modo bisognava che fosse firmata da qualcheduno. Questo qualcheduno poteva poi essere chiunque, essendochè il dono gentilissimo di mille franchi venne fatto dal Re non tanto come Re, ma sì bene come cittadino.

Possiamo poi anche assicurare che il dono del Re non fu effetto di nessuna sollecitazione, ma bensì intieramente di un suo moto spontaneo. Tanto essendoci stato accertato dalla persona che ce ne diede la prima nuova, e che dobbiamo credere molto bene informata. — Conchiudiamo permettendoci ancora di pregare tutti i nostri confratelli in giornalismo a non ingerire di politica questo progetto della spedizione degli operai a Londra; esso è troppo bene avviato, per carità non cacciategli dentro la politica.

La *Croce di Savoia* per conto suo, invece di cacciargli dentro la politica, farebbe molto bene a fare ciò che non ha ancor fatto, cioè a sottoscriversi per parecchie azioni. — Che la malva non abbia ancora bollito?

¡¡¡ Il signor Fontapiè di Nizza di mare avendo vinta una scommessa di fr. 10 contro altra persona, questa al *tu autem* del pagamento volle contestare ecc. ecc. In conclusione venuti davanti al giudice, il vinto (come era giustizia) dovette pagare.

Il signor Fontapiè però non solo non volle per sè quei 10 franchi, ma aggiuntine del suo altri cinque, destinò la somma totale a beneficio dell'emigrazione italiana. — Queste lire 15 ci vennero trasmesse per farle ricapitare al Comitato d'emigrazione, e noi facciamo volontieri la commissione augurando al signor Fontapiè di vincere soventi scommesse.

¡¡¡ Il signor Busca Giuseppe invita indistintamente i lavoranti falegnami, scultori, fornitori, e tappezzieri di mobili a voler concorrere al maggior sviluppo dello stabilimento industriale da esso iniziato, contenente già un bel numero di operai.

¡¡¡ Povero Cumiana! disgraziato paese!! li cui abitanti sono di natura piuttosto buona, ma generalmente ignoranti; tu cominciavi risorgere, mercè le assidue cure e li sacrifizii d'ogni maniera dell'egregio tuo sindaco signor Ingegnere Bay, fra cui l'allontanamento da suoi cari affetti di marito e di padre: in non ancora tre anni di sua amministrazione tu cominciavi ad istradarti nella via civile colla procuratati eccellente istruzione di buoni institutori; la formatasi lega del gesuitume e del retrogradume ti rimbalza indietro e ti rigetta nel pressochè tuo nulla sociale.

Codesto nero partito osò persino, col mezzo de' suoi agenti, nel giorno 13 corrente dell'elezione de' Consiglieri Comunali, pubblicamente con gravissimo scandalo e coi soliti suoi mezzi subdoli, cangiare schede, senza contare poi le corse de' suoi emissari per tutto il paese, onde accaparrarsi colla seduzione, coll'inganno, e col manto di liberalismo a suo modo il voto dei buoni ma ignoranti Elettori, giacchè per essere alfabetati, non si può dire che siano istrutti.

Con queste mene infami, tu, Cumiana misera, la nera lega ti privò del padre tuo; e non altro ti resta a sperare che Iddio ed il Ministero abbiano pietà di te, coll'accordartene un altro che cammini sull' orme del primo, e se povera sei di fortuna per l'egoismo, per non dir altro, de' tuoi antichi amministratori, tu possa almeno un giorno non essere tanto indietro degl'altri paesi.

Un Cumianese.

¡¡¡ *Vallecrosia*. — Dio nella sua misericordia liberi presto questo paese dall' economo mandatovi dal vescovo.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Finalmente abbiamo il carbone fossile. Il banco fu scoperto nell' isola di Sardegna provincia d'Iglesias, valle di Gonesa.

L' analisi chimica che se ne fece lo classificherebbe tra il carbone di miglior qualità.

I signori Millo, Razzetti, Duranton e Montani furono quelli che a loro spese, e rischio e pericolo ne intrapresero il primo scavamento, non essendosi ristati dal correre pericoli d'ogni sorta esponendo i proprii averi. Siamo certi che il governo s' affretterà a secondare con tutti i possibili mezzi e facilitazioni l'impresa di questi benemeriti.

La scoperta di una buona qualità di carbone fossile nella nostra isola di Sardegna produrrà effetti incalcolabili a benefizio di tutto lo Stato.

— Finalmente anche i giornali così detti cattolici si sono messi una mano al petto e l'altra alla *borsa*. - Il sentimento nazionale la vinse sullo spirito di parte. - Vollero anche essi mandare il loro obolo per l'invio degli operai piemontesi a Londra. Facciamo conoscere ben di buon grado alla intera nazione ed in ispecie agli operai le loro generose offerte.

Redazione in massa dell'*Armonia*	L.	00	00
Redazione della *Campana*	»	00	00
Redazione del *Cattolico*	»	00	00
Don Furibondo Margotto Truffarello del suo peculio particolare	»	00	00
Totale	L.	00	00

Siamo assicurati che sia già in cammino un'offerta consimile dell' *Echo du Mont Blanc*.

PINEROLO. — Ecco una buonissima notizia: il Municipio di questa città ha presa la deliberazione di mettere a concorso per il 1852 tutte le scuole elementari così le civiche come quelle tenute dai *dottori dell' ignoranza*. — Il concorso speriamo sarà il mezzo più efficace per guarire il nostro paese dalla cancrena che lo rode da anni! — Speriamo che i dottori dell' ignoranza saranno finalmente rimandati alla loro origine.

CHERASCO. — L'asilo d' infanzia di questo luogo progredisce mercè le cure delle maestre. Il trimestrale pubblico esperimento fu sostenuto a meraviglia.

IVREA. — Il Consiglio comunale ha presa la deliberazione di accrescere il numero delle maestre da proporsi all'educazione delle ragazze di questa città, la quale progredisce ogni dì più verso quel miglioramento civile che è conseguenza necessaria delle libere istituzioni.

CASTELLETTO DI BUSCA. — Questo parroco per far la corte ad una casa aristocratica fa di tutto per farne nominare l'agente a consigliere municipale. — Nella sacristia ha piantato il suo comitato elettorale.

REFRANCORE. — Il Municipio di questa Comunità col mezzo del sindaco signor avvocato Edoardo Mussio ha trasmesso al Comitato dell'Emigrazione lire 20.

VIGEVANO. — Leggesi nel *Cittadino*:

« Sentiamo con piacere, che sarà proposto alla prima seduta del Consiglio comunale di deliberare un fondo per mandare operai dello Stato all'esposizione di Londra. Ogni motivo abbiamo di credere, che il Consiglio risponderà degnamente all'invito e che darà un pegno di amore all'educazione libera del popolo. »

GENOVA. — Furono assolti e lasciati in libertà l'avvocato Canale, e Carlo Blanc incolpati *di fatte manifestazioni e viva* diretti ad eccitare lo sprezzo contro il governo.

CIAMBERI'. — Vittoria! Vittoria! Nelle elezioni comunali i candidati liberali l' hanno vinta quasi su tutta la linea. I retrogradi secondo il solito avevano avuto ricorso alle *cattoliche* canaglie, ma ciò nullameno furono completamente battuti. — Il governo capirà egli finalmente la significazione di questi voti?

FIRENZE. — La *Gazzetta dei Tribunali* conferma pienamente la notizia delle due giovanette che il fanatismo dei preti indusse a fuggir di casa per andar pellegrinando a Gerusalemme.

— Il Granduca ha ordinato una leva di 1000 uomini per rinforzare i croati!!!

ROMA. — Con una buona granata si è tentato di far saltar in aria il palazzo apostolico di monsignor Tizzani. — Il colpo non è riuscito.

— I Nardoni crescono come i funghi dove comandano i preti e dove i ladri sono stromenti di governo. Il commissario di polizia Baldoni *è sotto processo come complice del famigerato Passatore*!!! *Preti e frati del Moschino*, notate anche questa, nei fasti dei vostri padroni!

NAPOLI. — Il generale Gemeau è stato condegnamente punito del modo con cui dà mano all' infame reazione di Roma. Il re Bomba gli conferì la croce di cavaliere di San Gennaro!!!

SICILIA. — Il popolo si mantiene in una attitudine che spaventa i suoi oppressori. Satriano, l'Haynau della Sicilia, ha fatto un viaggio in alcune provincie, ma fu freddamente accolto. I funzionarii pubblici hanno smessa quell'alterigia e quella severità che per lo innanzi manifestavano. Pare che siano presaghi della tempesta che si avvicina.

PARIGI. — Continuazione della discussione della revisione. — Berryer insiste per l'ammissione della revisione: insulta la repubblica, e membro di una assemblea repubblicana chiede il ritorno della monarchia. Pasqual Duprat vendica con nobili e dignitose parole gli insulti che il signor Berryer ha diretti contro la repubblica, e in mezzo agli applausi dei repubblicani respingendo la revisione, indirizza alla maggioranza questa verità: *Deh! non obbligate quella forza irresistibile che vi trascina a riprendere il suo nome di battesimo ed a chiamarsi anco una volta rivoluzione.*

Il genio di Victor Hugo ha apportata una nuova difesa alla libertà. — Il suo discorso è un capo lavoro. Dopo di aver parlato delle intenzioni dei dinastici, disse che ogni attacco alla repubblica è un attacco alla rivoluzione, alle sue conquiste, al suo scopo di universale rigenerazione, e che indarno si può far indietreggiare la libertà, la filosofia, l'intelligenza, le generazioni, la Francia, il secolo, l'umanità in cammino, e Iddio.

Il discorso del sublime oratore ha colpito più di un realista. La seduta continuava alla partenza del corriere.

BELGIO. — La corte di Cassazione ha respinto il ricorso del conte di Bocarmé.

LONDRA. — Lord Palmerston alla Camera dei Comuni ha dato spiegazioni soddisfacentissime sulla repressione della tratta dei Negri. Questo infame traffico è notevolmente diminuito.

MADRID. — L'ambasciatore francese ha scritto al suo governo che la regina è entrata felicemente nel quinto mese di sua *grossesse*.

ALEMAGNA. — D'Alemagna nessuna notizia.

DANIMARCA. — Il nuovo ministero è definitivamente formato. I ducati vi sono rappresentati dai ministri nazionali.

GRECIA. - ATENE. - Un'altra crisi ministeriale. Dicesi che i ministri della guerra e delle finanze abbiano data la loro dimissione. Sì nel Gabinetto che nelle Camere regna disordine.

TURCHIA. -- Il governo della Sublime Porta avrebbe dichiarato a quello della repubblica francese ch'esso non poteva incaricarsi di sorvegliare l'emiro Abd-el-Kader in modo di garantire che esso non fosse fuggito, nel caso che fosse permesso a questi di abbandonare la Francia.

F. GOZBAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 21 LUGLIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capocomico Astolfi recita: *L'ingegno venduto*, dramma applauditissimo del signor VOLLO. Terza replica a richiesta generale.

NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

D'ANGENNES — Riposo.

GERBINO — Opera: *I Monetari falsi* con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — La drammatica compagnia Lombardo-Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *L'assassinio del duca di Guisa.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *Il diavolo*, replica.

ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, Via della Zecca (diurno) - La dram comp. diretta dal capo comico Astolfi rappresenta: *Un morto che assiste alla lettura del proprio testamento*.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 8.

ANNO IV — 1851 NUM. 171

Martedì L'ITALIANO 22 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 22 LUGLIO

L'*Assemblée nationale* continua le sue ingiurie contro il Piemonte, e (cosa naturale) le introduce per tutto anche nelle sue invettive contro gl'inglesi. Ma Dio l'ha punita dal lato ove ha peccato, e ben le sta. La schifosa *Armonia* la sporca della sua amicizia!

Ben è vero che qui occorre il dubbio, se l'*Armonia* sia più sucida dell'*Assemblée*, o l'*Assemblée* dell'*Armonia*. Ma comunque sia, fatto è che entrambi questi giornali mettono in uso il proverbio *asinus asinum fricat*.

Ma l'*Assemblée nationale*, tanto rispetto alla sovvenzione per gli emigrati, come alla naturalizzazione di Mamiani, come finalmente in tutto il resto, fu dimostrata MENTITRICE SOLENNISSIMA, non a parole solamente, ma coi fatti alla mano.

E persino quando annunciò (traendo in inganno la stampa) il dispaccio di Nesselrode alle corti austro-italiane come proveniente dalle tre corti del nord (Russia, Austria, Prussia) fu dimostrata nuovamente mentitrice, poichè la Prussia significò essere estranea a quel dispaccio.

Per pudore nazionale in faccia a sì sfacciate menzogne gli uomini stessi dell'*Armonia* avrebbero dovuto almeno tacere, se non volevano anch'essi combattere le infami calunnie gittate contro la patria!

Noi credevamo bensì che quel giornale clericale fosse vilissimo foglio, ma non avremmo mai pensato che avesse la sfrontatezza più che vilissima di unirsi così apertamente coi calunniatori della patria.

E tanto meglio! Così i Piemontesi vedranno che tutti i giornali scritti da liberi cittadini, a qualunque opinione appartengano, per quanto diversa questa sia, furono concordi nel sostenere l'onore della patria, e nel mettere a nudo le menzogne infamissime de' calunniatori stranieri, e che *soli* i fogli CLERICALI non solo non combatterono, ma anzi fecero intima alleanza con quei calunniatori!

Impari da ciò il Piemonte fin dove arriva il disonore, l'obbrobrio, la scelleratezza della bottega!

Dallo spirito di concordia che contro gl'insulti della stampa straniera aveva animato tutti i giornali scritti da secolari, era facile, ed è facile pronosticare come in caso di bisogno tutte le divergenze d'opinione tacerebbero fra i piemontesi per rendere uno sforzo contro lo straniero più concentrato e più potente.

Sublime spettacolo, che ha fatto a ragione ben augurare della patria nostra e dell'animo de' cittadini.

Ma volontariamente, pensatamente si separò dai cittadini in quel tratto più che in ogni altro caso la fazione clericale, e fece prevedere come appunto *in caso di bisogno* essa sola darebbe la mano al nemico, come ora la dava al calunniatore.

E sta bene. La fazione clericale suddita di governo *straniero* e *despotico* non può avere patriottismo. Non l'ebbe mai, non l'avrà mai.

Sta bene, perchè resta provato, che dov'è fazione *clericale*, colà la libertà e la nazionalità correrà sempre pericolo.

Il popolo oramai faccia il seguente raziocinio: « un « infame giornale retrogrado di Francia per calunniare il Piemonte asserì fatti POSITIVAMENTE « FALSI. Fatti anzi i quali erano nè più, nè meno « che OPPOSTI DIAMETRALMENTE ALLA VERITA'. « Per es. quando asserì (per provare il nostro paese « rivoluzionario) che il governo dava quattro milioni « alla emigrazione! La fazione CLERICALE essendo nel « paese, aveva in mano la prova della falsità delle « asserzioni del foglio francese. Eppure che cosa ha « fatto? Essa ha applaudito a quelle asserzioni, essa « le ha riprodotte nel suo giornale! Dunque questo « atto obbrobrioso non prova già solamente la mancanza di patriottismo nella fazione clericale, ma « prova ancora un'altra cosa; ed è questa: Se in un « paese dove i fatti si possono verificare da tutti, e « quando i fatti sono contemporanei, tuttavia la bottega spaccia menzogne sì colossali, quando sa pure « che saranno subito smentite, che cosa non farà essa « nel raccontare le sue fandonie antiche, che il povero « popolo non può star lì ad esaminare? Che cosa « farà essa nel segreto.... quando cioè il popolano a

« trova a tu per tu ad ascoltare le pappolate del fa-
« zioso della bottega senz'altri che lo avverta delle
« falsità?

« Se i fatti *moderni, presenti* sono così falsati,
« traditi dalla bottega, quanto più lo saranno i fatti
« *antichi* e *lontani*? »

Piemontesi! La prova delle menzogne della bottega in istoria, in politica, in tutto, voi la fate ora a vostre spese.

Traetene profitto. La bottega v'ha sempre detto « *non dovete ragionare* », or capite il perchè. Perchè ragionando rompete il velo degli ipocriti, e quei *sepolcri imbiancati* restano spalancati e manifestano alle nazioni null'altro che putredine di morte.

Perciò, o piemontesi, noi vi diciamo: « Ragionate!
« Dio non dà nulla d'inutile; Dio v'ha data la ragione,
« adoperate la ragione! »

Gli Operai Piemontesi a Londra

REGOLAMENTO

Approvato dalla Commissione nella seduta del 19 *luglio* 1851.

I. La Società, deputando alcuni operai all'Esposizione di Londra, mentre si propone di dar premio ed incoraggiamento ad una classe sì benemerita di cittadini, tende specialmente ad offrire ad alcuni fra essi il mezzo di aumentare le proprie cognizioni, e di contribuire al progressivo miglioramento dell'industria nazionale.

II. Gli operai da deputarsi saranno scelti fra quelli che abitano nel regno, appartengono all'una od all'altra delle sottindicate categorie, e non potrebbero senza disagio recarsi coi proprii mezzi alla Esposizione di Londra.

III. Sono condizioni generali per l'ammissione:

1. Età non troppo inoltrata,
2. Saper leggere e scrivere,
3. Tal grado d'istruzione nella propria industria da offrire una guarentigia di quel perfezionamento, che si contempla dalla Società.

IV. Le proposte saranno fatte dalle Camere di commercio, dai Municipii i quali abbiano soscritto per qualche numero di azioni, e dalle Società degli operai. Gli operai presentano all'uno od all'altro di questi corpi le loro petizioni.

V. Le proposte dovranno essere rimesse alla Commissione *entro il mese corrente*, affinchè essa possa procurarsi quelle ulteriori informazioni che le abbisognassero, e procedere alla scelta definitiva.

VI. Tra più operai, appartenenti alla stessa categoria e aventi la stessa idoneità, la scelta sarà determinata dalla sorte.

VII. Gli operai scelti a deputati si obbligano, col semplice fatto dell'accettazione,

1. Ad osservare dal momento della loro partenza sino al ritorno in patria le discipline che saranno fissate dalla Commissione e dal di lei Rappresentante, al quale sarà pure affidata durante il viaggio la direzione della parte economica;

2. A dare dopo il ritorno un saggio del profitto ritratto dalla visita alla Esposizione ed alle officine di Londra, assoggettandosi ad un esame secondo le norme che saranno in seguito stabilite.

Elenco delle categorie delle industrie.

1. Arti agrarie (attrezzi e macchine rurali).
2. Fili e tessuti (setificio, lanificio, cotonificio e linificio).
3. Lavoro dei metalli (fonditore, fabbro ferraio, calderaio, ottonaio, orefice, argentiere, armaiuolo, coltellinaio, cesellatore ecc.).
4. Lavoro dei legnami (carpentiere, costruttore di mobili, tornitore, intagliatore ecc.).
5. Tipografie e industrie affini (litografia, legatura di libri ecc.).
6. Meccanica tecnica (macchine e strumenti ad uso dell'industria).
7. Veicoli (carrozze, carri, vaggoni e navi).
8. Cuoi e pelli (conciatore, buffettiere, sellaio, valigiaio ecc.).
9. Industrie diverse (tutte quelle altre industrie delle quali, attesa la loro condizione nei nostri paesi, non si è creduto di formare una speciale categoria).

Annotazione. Non è da intendersi nè che ogni categoria abbia ad essere rappresentata da un egual numero di operai, nè che ognuna delle professioni indicate in via di spiegazione abbia ad avere uno speciale rappresentante, mentre la determinazione del numero dei rappresentanti sì di quelle, che di queste deve necessariamente dipendere dalla idoneità degli individui proposti per ciascuna di esse, dalla importanza relativa delle varie industrie nel nostro paese, e dalla entità dei mezzi di cui potrà disporre la Società. La Commissione desidera che le succennate categorie e professioni siano tutte convenientemente rappresentate alla esposizione di Londra, ma, ove a ciò non bastassero i fondi sociali, crederebbe debito suo di accordare la preferenza a quelle per le quali fosse sperabile un maggior profitto.

I Vice-Presidenti
M. Alfieri — C. Annoni.

Aggiungiamo che la proposta dell'operaio Bellino adottata dalla Commissione, cioè che dopo tornati gli operai dall'Esposizione debbano dare un saggio dell'imparato, assoggettandoli ad una spezie di esame, è cosa ottima, mentre oltre di essere di stimolo ad ottenere lo scopo di questa missione, dimostra nel medesimo tempo quale sia lo spirito de' nostri operai di voler essere utili al paese.

Seguito dei Soscrittori.

Martinotti Giuseppe fabb. di mobili az. 4, ll. 20 — Bertoglio Gio. Antonio direttore di detta fabbrica az. 1, ll. 5 — Busca Giuseppe falegname az. 1, ll. 5 — Capitano Schiavi Giuseppe Maria az. 1, ll. 5 — Negrisoli Cesare di Mantova az. 2, ll. 10. — Piacenza fratelli fabbricanti di lanerie az. 3, ll. 15

Castelli L. N. negoziante sarto az. 2, ll. 10 — Biolley fond. di ghisa az. 6, ll. 30 — Commissariato dei Preposti della dogana stanziato in Torino az. 7, ll. 35. — Marchisio Stanislao az. 1, ll. 5 — Bellino G. M. sindaco di Rivoli az. 1, ll. 5 — Sperino dott. coll. az. 1, ll. 5 — Morino Giuseppe az. 1, ll. 5 — Campana Gioanni calzolaio az. 1, ll. 5 — Bonino Secondo di Vinovo az. 1, ll. 5 — C. G. A. B. az. 1, ll. 5 — Berra Giuseppe az. 1, ll. 5 — Fracchia Giuseppe az. 1, ll. 5 — Berutto Carlo az. 1, ll. 5 — Dott. Luigi Gallo az. 1, ll. 5 — *Gazzetta Medica*, dottor Pacchiotti Giacinto az. 2, ll. 10 — Dall'*Opinione* az. 6, ll. 30. — Ang. Scaraboggio d'Asti az. 1, ll. 5.

Riporto L. 8286. *Totale* L. 8521.

Per norma del governo, affinchè esso vada un poco più a rilento nell'impiegare certi *martiri* che vengono di là del Po, noi gli mandiamo questa breve biografia.

Il cav. Emiliano Bricoli di Parma abbandonò nel 1848 uno degli arsenali austriaci per raggiungere le truppe Parmensi nel campo Italiano.

Nel settembre del 1848 fu fatto tenente nella nostra artiglieria, e addetto al Laboratorio-Bombardieri.

Nel 1849 nell'agosto col pretesto delle febbri chiedeva un congedo, e ritornava a Parma — In settembre scriveva a due suoi colleghi in Piemonte per annunziar loro che in seguito alla proposta statagli fatta di stare a Parma e lasciar il servizio piemontese, egli *aveva dovuto* per considerazioni di famiglia attenersi a questo partito.

Nel 1850 scrisse di nuovo ad un ufficiale di sua conoscenza per annunziargli che aveva preso servizio a Parma e per chiedergli *notizie* su alcune parti del materiale d'artiglieria piemontese: l'uffiziale gli rispose dignitosamente a tuono.

Finalmente ai 27 giugno 1851 escì a Parma un decreto che nominava a membro della Commissione speciale mista *per inquirere sulle opinioni e sulle tendenze degli impiegati civili e militari* il capitano in 2. nella R. artiglieria cav. Emiliano Bricoli.

FLAGELLUM DAEMONUM

Exorcismos terribiles, potentissimos et efficaces, remediaque probatissima, ac doctrinam singularem ad malignos spiritus expellendos, maleficiaque de obsessis corporibus fuganda complectens. Cum suis benedictionibus omnibus requisitis ad eorum expulsionem. Auctore R. P. F. Hieronymo Mengo Vitellianensi, Ordinis Minorum Regularis Observantiae. Lugduni MDCLXIX. Cum privilegio regis.

Lezione 1. di N. R.

Attenti, miei cari uditori. Voi siete giovani, e chi sa che un giorno o l'altro, per andar esenti dalla coscrizione militare, per godere le gioie e fuggire le noie del matrimonio, per nuotare nei privilegi alla barba dello Statuto, non vi sentiate nascere in corpo a *vocazione* di farvi preti!

Facendovi preti con questa *vocazione*, avrete anche altra di man tenere avviata la vostra bottega. Or bene il mezzo potentissimo per arrivare a questo santo scopo è appunto la scienza degli esorcismi; scienza con grandissimo utile coltivata nei beati secoli d'ignoranza e venuta poi via via in discredito per la sempre crescente nequizia degli uomini, scienza che io tenterò di rimettere in fiore a vantaggio della santa bottega vostra e ad edificazione di tutti i fedeli minchioni.

Ma prima di apprendervi la scienza degli esorcismi è bene che vi insegni le qualità che deve avere, e le cautele che deve usare chi vuol praticare questa carità dello esorcizzare, *quae inter omnia opera misericordiae est laboriosissima.*

Imperciocchè voi commettereste un' eresia delle più maiuscole se vi pensaste che le opere di misericordia siano solamente quattordici, e consistano principalmente nel sopportare con pazienza le persone moleste (per esempio i Tedeschi) e nel seppellire i vivi ed i morti, per esempio come si fa a Napoli. Le opere di misericordia sono quindici, miei cari, e quella che meglio di tutte può farvi *pervenire ad gloriam sempiternam* è appunto questa di *calcare super serpentes infernales...... atque exercere officium adiurandi daemones in corporibus humanis existentes.*

La prima qualità dunque che l'esorcista deve avere per calcare *superbamente* i serpenti infernali è l'*umiltà!*.... Il Padre Mengo sotto la rubrica: *Humilitas exorcistae quantum a daemonibus timeatur*, così ne ragiona: *Debet exorcista habere humilitatem profundissimam........ quia facilius daemones, fugantur, odorem humilitatis sufferre non valentes.*

L'avete sentita? Tra uomini e uomini, tanto meno uno è temuto, quanto più si umilia; ma tra uomini e il diavolo avviene tutto il rovescio. Mostrategli i denti, ed egli vi mostrerà le corna; date mano al vasetto dell'umiltà, e al solo odore della medesima lo vedrete scappar via colla coda fra le gambe.

E noi spiriti forti, noi ci vantiamo di non temerlo!.... Ben ci sta se abbiamo così spesso il diavolo indosso.

Di un'altra cosa ora vi voglio ammaestrati, o miei cari esorcisti in erba; a patto però che non ridiate, perchè Padre Mengo *Minoris Observantiae* non ride mai, nemmeno per ridere. La cosa di cui vi voglio edotti è questa, che i diavoli parlano rarissimamente in latino!!!

— E perchè? — Oh bella! perchè se usassero gli strumenti naturali de' loro oppressi, la presenza delle diaboliche loro signorie sarebbe bella e constatata. Epperciò il diavolo che opprime un idiota, difficilmente risponderà in latino (voi sapete bene che il latino è la lingua degli idioti!); nè il diavolo opprimente un italiano, risponderà facilmente in francese. Vedete se il diavolo è furbo!..... Ma ascoltiamo Padre Mengo che parla anch'esso in latino, eppur non si crede un idiota. *Sed adverte propter detractores huius artis* (persino l'arte degli esorcismi ebbe i suoi detrattori!) *quod daemones obsidentes corpora humana rarissime loquuntur latine; hac de causa, ne scilicet credantur ibi adesse, etiam quia utuntur instrumentis naturalibus illorum, qui ab ipsis opprimuntur. Et ideo diabolus obsidens idiotam, non facile respondet latine; nec obsidens Italum, facile respondet gallice.*

Ma io vedo che vi scappano le risa; segno che non

avete quella fermezza di fede e quella purità di coscienza che fa camminar le montagne e fermare il sole.

(*Continua*) N. R.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il Governo del Re è autorizzato a dar piena esecuzione al trattato di commercio sottoscritto in Torino l'8 giugno 1851 colla Confederazione Svizzera.

Stabilimento industriale

Nessuno sa meglio apprezzare l'efficacia economica e morale del lavoro, quanto chi da molti anni esercita una larga industria, e vede accanto del proprio interesse prosperare la sorte di molti operai. — Non è perciò meraviglia se lo Stabilimento incontrava la simpatia di quelli che si danno all' industria ed al commercio; ed a chi conosce l' indole generosa dei signori Giuseppe e Luigi fratelli Cora di Torino fabbricanti di liquori non arrecherà sorpresa che questa simpatia si traducesse in atto di benefica largizione. Essi contribuivano la somma di lire 100, che faranno parte di un'azione inscritta a vantaggio dello Stabilimento stesso.

Il Consiglio d'Amministrazione desidera far pubblico l' atto generoso, e perchè sia manifesta la sua gratitudine, e perchè valga come nuovo esempio a quenti sono disposti a favorire l'utile istituzione.

— La sottoscrizione francese per l' invio degli operai all'esposizione universale di Londra, a tutto il 18 luglio ammonta a sole lire 2176. — È da molto tempo che Girardin l'ha aperta nell'officio della *Presse* sottoscrivendosi egli primo per 500 franchi.

— Il *rischio* corso dalla *Campana* a grandi caratteri è annunciato sulla *gazzetta dei croati* di Milano.

L'ex-incognito don Furibondo Ferrando ha pienamente ottenuto il suo intento.

PAVONE. — *Tiraggio dei coscritti.* — Perchè le si soffocò in gola al popolo la parola, che richiamava contro le illegalità sostanziali, che si commettevano?

Perchè al coscritto chierico Enrico Giovanni di Pavone fu vietato di estrarre in tempo utile (e non estrasse più mai) il numero con danno d'una parte de' coscritti; mentre la facoltà di estrarre era stata un momento prima accordata al chierico Ciochetti di Pavone?

Perchè, contro i provvedimenti delle leggi, certo Enrico Giovanni potè estrarre in due volte due numeri.?

Queste irregolarità ed altre che occorsero, debbono persuadere alle autorità competenti l' invalidità di quel tiraggio.

SALUZZO. — Ancora una parola di questa italiana città. La sottoscrizione apertasi da un nostro buon amico per l' invio degli operai piemontesi a Londra sorpassa già la somma di lire 200. Al Consiglio delegato è stata fatta la proposta di aumentare questa somma ed il Consiglio delegato, siam certi, non mancherà alla chiamata della patria. — Il Municipio di Saluzzo che abolì le decime, deve avere uno dei primi posti in questa opera generosa.

LOMBARDIA. — TUSCOLANO. — Dopo le guerre napoleoniche è la prima volta che soldatesche austriache prendono stanza in questi paesi. Vi sono 280 soldati e si dice che ne passeranno ancora diversi reggimenti diretti per Lodi, ove pare che si concentrino per le manovre.

Le imposte vanno crescendo tuttavia, quella sulle case instigò in modo speciale l' indegnazione universale. Quand' è che finiranno questi cani di dissanguare e di opprimere?

ROMA. — Il Papa in mezzo alle sue guardie nobili, con un gran corredo di cavalli e di carrozze è ritornato in Roma. — A proposito di questo lusso orientale ripetiamo il versetto del Vangelo di San Marco cap. I: *Giovanni era vestito di pelli di cammello e mangiava locuste e mel selvatico.*

Si vuole che questo individuo siasi proprio recato a Castel Gandolfo per imbarcarsi sulla nave del re Bomba, e commettersi un' altra volta all' esiglio. Ma un dispaccio ricevuto dal scismatico papa di Russia contenente la formale promessa di assistere la sua baracca temporale in qualunque caso, gli fece cambiar progetto e ritornò in mezzo all'ovile ed ai Nardoni.

FRANCIA. — Nella seduta del 18 vi fu un discorso di Baroche in difesa del Presidente, la cui gloria consiste in ciò, disse egli, di aver resistito al disordine ed all'anarchia. Baroche fece una rapida disamina della costituzione, osservò come alcune disposizioni fossero dettate da diffidenza verso il potere esecutivo, ricordò le proteste sorte contro la costituente per provare che questa non rappresentava l' oppinione pubblica, quindi rivolgendosi direttamente a Victor Hugo, ricordò la sua vita trascorsa, le sue odi alla monarchia, la sua ostilità alla repubblica democratica, terminò con queste parole:

« Signori, vi fu proposta una revisione legale, e voi l'addotterete, perchè tale è il voto del paese. Niuno vuole dei colpi di Stato. Ai mali della Francia vi ha un solo rimedio; la revisione. Ordinatela, ve ne scongiuriamo, non respingetele questo rimedio, e pensate all' immensa responsabilità che peserebbe sopra di voi, se respingeste queste mezzo legale che vi presentiamo. »

Victor Hugo successe a Baroche. Ei si scolpò delle accuse mossegli dal preopinante. Lesse intera la sua circolare agli elettori per provare che la repubblica ch'egli abborriva era quella del disordine e dell' anarchia, quella del 15 maggio e del 23 giugno e non quella che assicura a tutti i cittadini la libertà.

LONDRA. — Nella Camera dei Comuni nella seduta del 17 vennero trattati interessi secondarii e locali.

VIENNA. — Il *Corriere Italiano* fa alcune osservazioni sul rapido decrescere dell'aggio sulle monete che dal 30 per cento in poco tempo è andato al 15. Quel foglio è abbastanza ingenuo di confessare che non sa spiegare questo improvviso ribasso nelle attuali circostanze. « Le nostre condizioni interne, dice, trovansi nel medesimo stato d' incertezza, e mentre in Ungheria l'organizzazione trova degli ostacoli non indifferenti, in Italia si presentano molti e molti indizi se non di una prossima nuova rivoluzione, almeno di un fermento generale, che lungi dal cedere alla repressione, cresce sotto il peso del governo militare.» Anche il commercio è minacciato da una crisi, aggiunge il giornale, e la situazione europea non offre maggiori garanzie che pel passato per la durata della pace europea.

CASSEL, 14 luglio. — La *Gazzetta di Cassel* pubblica un'ordinanza ministeriale con cui si notifica che essendo la convocazione dell'Assemblea degli Stati subordinata al definitivo ordinamento della costituzione, rimane provvisoriamente sospeso ogni procedimento relativo alle elezioni. — Un passo verso la libertà!!!

DANIMARCA. — Tutti i giornali questa mattina confermano la composizione del nuovo ministero, quale l'abbiamo già riportato.

RUSSIA. — Un manifesto dell' imperatore della Russia ordina un nuovo reclutamento pel completamento delle truppe di terra e per l'equipaggio della flotta, e cioè in modo che venga a toccare 5 reclute sopra ogni mille anime della popolazione. Il reclutamento dovrà incominciare al primo di settembre ed essere condotto a termine col primo di novembre.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 22 LUGLIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capocomico Astolfi recita: *L'ingegno venduto*, dramma applauditissimo del signor VOLLO. Quarta replica a richiesta generale.

NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

D'ANGENNES — *Ma femme et mon parapluie.*

GERBINO — Opera: *I Monetari falsi* con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — La drammatica compagnia Lombardo-Veneta diretta dall' artista Giuseppe Vivarelli recita: *La figlia del vecchio soldato.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *Meneghino servo di due padroni.*

ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, Via della Zecca (diurno) - La dram. comp. diretta dal capo comico Astolfi rappresenta *I due Sergenti.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 171 della *Gazzetta del Popolo*

ACQUA ANTIPSORA

Conoscendo come sia dannevole la psora furforacea del capilligio (volgarmente detta scaglia dei capelli), e disaggradevole per la caduta di questa sugli abiti, e non convenendo sradicarla affatto, perchè potrebbe recar qualche danno alla salute, si trovò il modo di tenerla lontana, mediante l'uso di quest'acqua, almeno due volte al mese, si avrà la testa libera da quest'inconveniente.

Prezzo **L. 3**

Presso Angelo Remondino, via dei Ripari e piazza Maria Teresa.

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto del Dottore **Vurskamps**

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.

Si usa in ogni stagione e si vende in pillole ed in siroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via S.ª Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Siroppo della Ruffa*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet***, ***le polveri di Mad.lle Cujon***, di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione, ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur***.

GENOVEFFA FALCO, fabbrica dei **Bonetti da Militare** e **Cappelli di seta**, a modico prezzo, contrada della Palma, porta N. 7, al piano secondo.

L'ALBERGO del PERSICO REALE

S'è trasferto in via dei Conciatori, casa Grandi, porta N. 7.

Si sono pure trasferti, la Vettura Pubblica di Carmagnola, la Vettura Omnibus di Carignano, e tutti i conducenti che ivi praticavano.

BAINS D'EVIAN

sur le Lac de Génève

Ouverture d'un **Casino**, ou M.M. les étrangers trouveront les mêmes distractions qu'à Baden Baden, Hambourg, etc.

NB. Les bateaux à vapeur font un service régulier. — Même établissement à Chamonix.

ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese, a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**
senza **» 3 75**

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

MORTARA

RAGAZZONE VITTORIO

FUCILI DA CACCIA a due canne da **L. 42 a 200**

PISTOLE in ferro al paia da **L. 8 a 40**

IMPRESA VELOCIFERI

FRATELLI MOTTA

Contrada Bogino, N. 5

CAMBIAMENTO D'ORARIO

a datare dal giorno 16 corrente

da TORINO a NOVARA per MILANO, VARALLO, ORTA, OMEGNA, VIGEVANO e MORTARA

alle ore 4 pomeridiane

per ARONA e SVIZZERA

alle ore 6 pomeridiane

Vendite ed affittamenti

CORPO DI CASA da vendere, situato nel concentrico del luogo di Faule, provincia di Saluzzo, prospiciente la contrada Maestra, composta di due botteghe e due retrobotteghe al piano terreno, quattro camere al primo piano ed un gabinetto, altre quattro al secondo piano, e quattro membri sottotetto, inservienti di boschiera.

Chi desiderasse farne acquisto potrà dirigersi in Torino al causidico coll. Ludovico Onorato, contrada delle Scuole N. 6, purchè le offerte non siano minori di L. 3[m].

CASA da vendersi in Voghera, nel concentrico della Città, del reddito di L. 5,000; oppure L. 12[m]. da subrogare sulla medesima per il prossimo novembre.

Dirigersi in Voghera dal notaio Piccone, ed in Torino dal notaio Beria.

CASA di **CAMPAGNA** arredata civilmente, composta di sei camere con cantina, in vicinanza della Parrocchia di S. Vito; d'affittarsi al presente. — Recapito contrada del Soccorso, porta N. 11, dal portinaio.

APPARTAMENTO mobiliato, di 7 membri circa, da affittarsi al presente alla vigna Dubois, sita sul colle di Torino, valle di San Martino, parrocchia Santa Margherita, distante quasi un miglio.

ALTRO, ivi, più piccolo.

OFFICINA da **maniscalco** in questa Città, ben avviata ed una delle più antiche, da rimettersi al presente; per gli opportuni concerti, dirigasi all'uffizio del sig. caus. coll. Piana in questa città, via di S. Agostino, porta N. 3, casa Ferrero, piano nobile.

NEGOZIO di **TAPPEZZERIE** della Vedova Lauro, accanto al Caffè di San Carlo, via Santa Teresa.

***LIQUIDAZIONE* di varii oggetti per Chiesa.**

NEGOZIO da **Commestibili** da mettere al presente in c trada dell'Ospedale di San Giovanni, c Isaja, vicino alla porta N. 29.

ANTICO CAFFÈ NAZIONALE Domodossola, da cedersi dagli Eredi Rajn anche subito, a patti e condizioni da c certarsi trà le parti di reciproca convenie mediante lettere affrancate.

GHIACCIO. Vendita di ghiaccio in celli, e deposito al C Nazionale, a cominciare dal 20 luglio 1

GHIACCIO. Vendita ghiaccio a cent al miriagramma, a porta N. 2, casa della Religione.

3 CAMERONI ad uso di filatoio, ruota idraulica ed ac perenne; d'affittare al presente.

Dirigersi al sig. Bocca, proprietario Borgo Dora, casa propria, od al suo neg in corami, via Bellezia, N. 22.

CASCINA da vend posta in territorio della città d'A denominata la *Como*, quantitativo di ettare 28, are 37, metri corrispondenti a giornate 74, tavole piedi 9.

Per le opportune notizie dirigersi **al** Ignazio Maria Castelli in Torino, via S. stino, N. 19.

Da vendere in Rivarolo (Canavese) tanto unitamente che separatamente

VASTA TENUTA stale, propria di quel M cipio, distante due migli detto Comune ed otto dalla Capitale, co nante coi Comuni di Rivarossa, Boscon Feletto e coi beni della Provanina, del q titativo di ettari 300 (giornate 800 cir divisa in 9 sezioni e 147 lotti, dei quali nate 700 in bosco ceduo di rovere, e l manenti già ridotte a coltura.

Dirigersi per le maggiori nozioni ed formazioni in Rivarolo alla Segreteria munale, in Torino alli sigg. Not. Torva Gasparo Cassinis.

ANNO IV — 1851 Num. 172

Mercoledì L'ITALIANO 23 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 30 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

La Libera Propaganda

Per viemmeglio regolarizzare la spedizione del N. 13, ed evitare reclami, seconde spedizioni e porti, si invitano pressantemente tutti i signori incaricati che non hanno ancora ricevuta la spedizione sopra indicata ad accennarci per lettera il giusto numero di libretti di cui abbisognano.

La Direzione spera un pronto riscontro dalla gentilezza dei signori incaricati.

Chi desidera l'abbonamento diretto per la posta e franco, spedisca un mandato di lire 3 se per sei mesi, di lire 6 se per un anno.

Torino li 22 luglio 1851.

Il Promotore F GOVEAN.

I Direttori A. BORELLA — Cav. BOTTONE.

LE SUORE DI S. GIUSEPPE (JOSEPHINES)

ART 8.º

La qualità che m'irrita di più in queste signorine è la loro arte finissima nel dare la caccia alle ragazze per monacarle. Veramente questa qualità è comune a tutti gli ordini fraterschi: ma le Suore di S. Giuseppe possono esercitarla con maggior profitto, non essendo astrette per regola alla clausura, e potendo girovagare nel mondo.

Aggiungete che queste beatelle rinunziano alle *vanità* del mondo, ma non rinunziano alle sue *sostanze*: quindi le Suore di S. Giuseppe, oltre la dote di 5 mila lire e il fardello che esigono dai parenti nell'atto della loro monacazione, conservano pure intatti i loro diritti all'eredità paterna o materna, o qualunque altra che possa loro spettare. Diffatti sono già parecchie le liti che i parenti di queste monache, che le credevano morte al secolo, dovettero sostenere contro le loro pretese.

Per questi vantaggi non è a stupire che le Suore di S. Giuseppe pratichino fedelmente la capzione secondo il capo 13 dei *Secreta monita* dei gesuiti «Bisogna favorire, prediligere gli allievi che sono « eccellenti o in spirito, o nobiltà, o ricchezze. — « Quando v'è buona occasione bisogna condurli a « girare nel collegio, nel giardino e nelle campagne: « stiano essi con i nostri nel tempo delle ricreazioni, « e ne diventino a poco a poco famigliari, guardan- « dosi però che la troppa famigliarità non produca il « disprezzo. — Non si deve permettere che siano ca- « stigati e accomunati nei loro doveri con gli altri « discepoli. — Bisogna allettarli con piccoli regali, « e con privilegi consentanei alla loro età, ed in- « fiammarli massimamente con spirituali conversa- « zioni. »

Potrei citare esempi di ragazze ricche e specialmente orfane, che furono le Beniamine di queste Suore, l'oggetto più caro delle loro *sante* affezioni, le prescelte a far *la parte* della sposa nella farsa della *vestizione*, che ho già narrata, le prime nel catalogo *des enfans de Marie*, che sono lo Stato-maggiore nella loro monacale gerarchia.

Fu detto da alcuni che fosse l'invidia il movente principale delle monache, quello che le spingesse a tirar a sè, fuori del mondo, le ragazze ricche, le quali potevano poi fare una bella figura nel mondo. Lo sarà per altre, ma non lo credo per le Suore di S. Giuseppe: perchè esse non fanno voti solenni e perpetui, ma li rinnovano ogni anno: ogni anno possono quindi smonacarsi a loro talento. Questa facoltà le preserva dallo spediente meccanico di liberarsi dalla loro disperazione o coll'impiccarsi, o col tagliarsi la gola, com'è avvenuto recentemente in altro monastero.

Il movente principale che induce le Suore di San Giuseppe alla capzione è più presto l'avidità, l'avarizia monacale. Ciò che gli usurai fanno per sè, per

la propria famiglia, lo fanno esse per il loro ordine, la loro corporazione! È passato quel tempo che si credevano i frati e le monache persone più perfette di noi: sono vestite diversamente da noi, ma sotto le loro tonache e le loro cocolle v'ha carne e passioni come sotto i nostri *paletots*, e i nostri *frak*. — Ed è così: sotto le loro tonache nere le Suore di S. Giuseppe hanno pure carne e passioni, come noi mondani; ed io mi ricordo benissimo, che essendo allievo di medicina ho veduto, credo nel 1835, le monache di S. Giuseppe essere sfrattate dall'ospedale di S. Giovanni per... per... per gli stessi motivi, per i quali furono espulsi i Cistercensi dalla Consolata. — Debolezze umane! —

Dunque io credo fermamente che l'avarizia sia lo stimolo principale delle loro seduzioni. Ora, considerate che a queste beatelle sono consegnate da 70 allieve interne, e 50 esterne. — Povere madri di famiglia che avete la bonarietà di credere che queste monache vi educheranno per il mondo le figlie vostre, mentre il loro interesse le tira a educarsele per sè, per la loro corporazione! Per questa ragione le figlie vostre non ve le restituiscono istrutte, pulite, aggraziate, buone per il mondo; ma sì ignoranti, sgarbate, colli-torti, e colla testa piena di gesuiti e di Abulcher Bisciarah! Non c'è ad aspettar altro da gesuitesse!

Così esse ottengono il loro scopo: qualche ragazza di tanto in tanto si va monacando: porta con sè cinque mila lire di dote, il fardello e le *speranze* fondate *piamente* sulla morte dei parenti. — Orrore! mi si dirà: è impossibile che si giunga a tanto. — State attenti a questo caso di coscienza.

Domanda. « Può un figlio desiderare la morte di « suo padre per goderne l'eredità? Una madre può « ella desiderare la morte di sua figlia, onde liberarsi « dall'obbligo d'alimentarla e di dotarla? — *Risposta*: « Se ciò si desidera e si gioisce di ciò, non per la « morte, ma per l'eredità, è permesso desiderarlo e « goderne senza commetter peccato, perchè voi non vi « rallegrate del male altrui, ma sì del bene che ne « viene a voi. » — (Così il P. Tamburini XIV generale dei gesuiti nel suo *Metodo della confessione* pag. 20; così il P. Giovanni De Cardenas gesuita spagnuolo nella sua *Crisis theologica* pag. 242).

Noi stomachi mondani non le possiamo digerire queste canaglierie gesuitiche: nei conventi e nei monasteri si ha una coscienza più forte. — Nel *secolo* che i gesuiti dicono sempre perverso, un figlio che desideri *per qualunque motivo* la morte di suo padre, può passare per un parricida in erba; in China sarebbe abbruciato vivo: ma presso i gesuiti questo desiderio è innocente, purchè vada congiunto a un *distinguo* teologico. Se il desiderio *proviene dal bene che ne viene a voi*, passi pure, è innocente; ma se *proviene dal male che può capitarne a vostro padre*, allora questo desiderio è peccaminoso. — Così la pensano gli agnelli di Gesù, il cui panegirico è dato a studiare dalle Suore di S. Giuseppe *pour en former des élèves vraiment chrétiennes*.

(*seguita*) A. Borella.

Gli Operai Piemontesi à Londra

Seguito dei Soscrittori.

Teol. Dalmasso Costant. az. 1, ll. 5 — Avv. Seletti az. 1, ll. 5 — Gius. Maladra az. 0, ll. 2 — Rozetti Giacomo e Compagni az. 4, ll. 20 — Fratelli Levi fu David banchieri az. 3, ll. 15 — Avv. Isac Donato Levi fu David az. 2, ll. 10 — Tipografia Chirio e Mina az. 2, ll. 10 — Società dei compositeri tipografi az. 5, ll. 25 — Filipponi conte Gio. Domenico az. 1, ll. 5 — Micono Intendente az. 1, ll. 5 — Direzione del Giornale della R. Accademia medico-chirurg. di Torino az. 2, ll. 10 — Maffoni dott. colleg. az. 1, ll. 5 — Borsarelli Pietro Ant. farmac. az. 1, ll. 5 — Fiorio Giovenale guantaio az. 1, ll. 5 — Richetta giudice di 1a cogniz. az. 2, ll. 10 — Cattaneo e Petiti negoz. in seterie az. 2, ll. 10 — Cavallo Pietro fabbricante in ferro a P. S. Martin az. 4, ll. 20.

Dal *Risorgimento* del 22 ll. 260 — Camera di commercio di Genova ll. 1000 — *Avvenire* d'Alessandria del 21 ll. 22 — Società d'arti e commercio in Vercelli ll. 75.

Riporto L. 8521. *Totale* L. 10,030.

FLAGELLUM DAEMONUM Etc.

Lezione 2.

Ognuno ha i suoi capricci, miei cari esorcisti in erba. Io ho i miei, voi avete i vostri e il diavolo ha i suoi. Sissignori! anche il diavolo ha i suoi capricci belli e buoni. E un capriccio che fra tanti altri ha sua diabolica signoria, questo è che egli si ficca molto più volontieri nel corpo di una donna, di una zitella, che non nel corpo di un uomo. Guardate capriccio!... Ma lasciamo parlare Padre Mengo, acciocchè non si creda che io parli male del diavolo. Dio me ne liberi! *Ultimo dico*, *quod (daemones) vexant potius mulieres et puellas, quam homines*.

Non per questo io vorrei che voi faceste dei giudizi temerari sul conto del demonio, e gli supponeste delle intenzioni che potessero compromettere l'onore delle fanciulle. Se i diavoli si cacciano di preferenza ne' femminei corpi, ciò fanno unicamente, perchè essi cercano di occultarsi sotto la specie di umori matricali, i quali, come ben sapete, allignano molto più nelle donne che non negli uomini, non fosse per altro se non per questo che gli uomini non hanno matrice.

Ultime dicam (lasciatemi ripetere) *quod vexant potius mulieres et puellas, pro eo, quod ipsi quaerunt se occultare sub nomine humorum matricalium, qui plus regnant in mulieribus, quam in viris.*

Ora che ho rivendicato l'onore del diavolo in fatto di cuffie, mi conviene porgere un salutare avvertimento ai preti esorcisti, affinchè in pari circostanze non si dimostrino meno pudichi del diavolo. L'avvertimento è questo, che avendo essi ad esorcizzare persone di sesso femminino, si guardino bene di starsene da solo a sola, fosse pure in chiesa, e si trattasse anche di una donna più vecchia del diavolo. E ciò per due ragioni l'una più buona dell'altra, cioè l'altra più buona dell'una. — La prima perchè qualche volta il diavolo fa fare certi movimenti alle umane salme (e massime alle femminee), che senza l'aiuto di un secondino torna quasi impossibile di esorcizzarle. La seconda ragione è per allontanare ogni pretesto di scandalo tra il prete che fa l'esorcismo e la donna che se lo lascia fare. *Cavere debet exorcista ne tempore conjurationis solus cum sola permaneat, tam in ecclesia, quam etiam in loco privato, etsi* (notate bene) *mulier quae exorcizatur sit valde senex: tum quia aliquando daemones corpora humana adeo agitant, quod nisi adsint qui vexatos teneant, maxima cum difficultate possunt exorcizari: tum quia inter ministrum et vexatum possit oriri aliqua occasio scandali.* È ben vero che serrati in una chiesa con una vecchia squarquoia non vi può aver luogo a molto scandalo, ma tanto fa. Gli scrupoli non sono mai troppo, diceva la concubina di un cardinale.

Non metterò fine a questa seconda lezione senza manifestarvi un grave, un gravissimo dubbio che esiste intorno a questa materia dello esorcizzare. Trattasi niente meno che di sapere *an daemoniaci sint publice vel private exorcizandi.* Come vedete la quistione è tale da far sudare un cavallo di posta, anzichè un professoruccio par mio. A esorcizzarli più o meno in privato c'è sempre quella maledetta paura dello scandalo *etsi mulier sit valde senex*, che è tutto dire! Esorcizzando in pubblico si corre il rischio di passare per uno di que' ciarlatani che con tre parole turchine ti cavano una palla dal naso, e rendono incantate le bisce.

In tanta dubbiezza, in cosiffatta incertezza, per non gravarmi male a proposito la coscienza, io non trovo miglior partito che quello suggerito dal Padre Mengo medesimo, di rimettersi cioè in tutto e per tutto all'arbitrio dei superiori. *Sed quia hoc non est nostrum definire, ideo relinquitur arbitrio superiorum.*

Oh se sapeste, miei cari discepoli, che bella massima è questa di rimettersi all'arbitrio dei superiori!... Se gli uomini non avessero mai dimenticato una massima così salutare, l'altare sarebbe tuttavia appoggiato sul trono, e il trono sull'altare; i falò della Santa Inquisizione risplenderebbero ancora della più pura lor fiamma, nè G. C. sarebbe crocifisso una seconda volta nella persona di *Pio nono* infelicemente regnante.

(*Continua*) N. R.

SACCO NERO

¡¡¡ Signor sindaco Bellono, noi abbiamo sempre taciuto, aspettando sempre che il vostro onore vi facesse risovvenire delle vostre promesse fatte nella famosa vostra lettera confidenziale. Ma finora niente di nuovo!

La pubblica opinione, nominando ora a consigliere il deputato Borella, *pare* che abbia nuovamente voluto fare un appello al vostro onore, alle vostre promesse.... di andarvene...... E tu dormi, o *Bruto*?

¡¡¡ Parroco di Monleale, don Pietro Belso degnissimo, ricordatevi che la panciata da voi fatta di piante della prebenda per il valsente di tre circa mila lire, può farvi indigestione se non pensate a risarcirne quanto prima quel parrocchiale patrimonio.

¡¡¡ *Rittana* — Questa guardia nazionale supplicò più volte al ministero per avere fucili: il ministero fin ora non mandò niente. Speriamo!

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il Governo del Re è autorizzato a dar piena ed intiera esecuzione al trattato di navigazione e commercio firmato all'Aja con S. M. il re dei Paesi Bassi.

— Sappiamo che la questura fece eseguire vigilantissimamente l'arresto di varii truffatori della nota banda. Ma questi vennero rilasciati dal fisco, perchè non colti in sul fatto sebbene fossero trovati ancora con l'oro in tasca. Alla questura non resta che cacciarli nuovamente come vagabondi e malviventi. Rigore per chi truffa, rigore per chi non lavora.

— Domenica è l'anniversario doloroso della morte del Re CARLO ALBERTO. Anche quest'anno dalle autorità furono anticipatamente avvisati i teatri a rimanersi chiusi in quel giorno. E noi ripetiamo anche quest'anno che certamente non è un onorare quel GRANDE togliendo il pane a più centinaia di individui. Già altra volta altro Ministero concesse cotale apertura, speriamo che anche l'attuale Ministero si persuaderà egualmente.

CASELLE. — Ogni anno allorchè la gioventù di Leynì e di Settimo si reca in Caselle per l'estrazione a sorte dei coscritti vi viene sempre insultata non dal popolo, che vi è buono, ma da una feccia di malviventi che quivi vi alligna. Anche questo anno i buoni coscritti di Settimo e di Leynì vi dovettero soffrire non pochi soprusi. E se non era delle calde raccomanda-

zioni di moderazione e di sofferenza loro fatte prima della partenza dall' ottimo cittadino Bonis, e dal brigadiere dei carabinieri signor Perini che s'interpose a tempo facendo rispettare la bandiera di quei coscritti, probabilmente questi perdevano la pazienza e si veniva alle mani. La condotta del brigadiere fu coraggiosa e molto degna.

Noi stimiamo il sindaco di Caselle, ma obbligo d'imparzialità c' impone di fargli carico per non aver convocata sin dal mattino la Guardia nazionale tanto per ricevere con l'onore delle armi quei buoni coscritti, quanto per tutelare l'ordine pubblico posto a repentaglio da una mano di sfaccendati di dubbia vita.

RIVAROLO CANAVESE. — La Società di industria e di commercio che è stabilita da un anno in Rivarolo Canavese vi produce ottimi frutti. Con premi ed agevolezze vi rialzò un mercato che vi languiva, ed ora con simili e più efficaci mezzi si adopera a procurare numerosa la fiera che vi sarà tenuta nel dì 28 luglio. Così una sufficiente libertà di associazione rende possibili risultati e progressi, che il despotismo colle sue restrizioni, co' suoi sospetti, e colla eccessiva centralizzazione impediva per tanti anni.

MOSSO SANTA MARIA. — Il giorno 13 di questo mese fu un vero giorno di festa per gli abitanti di questo luogo. Si solennizzò l'anniversario della Statuto, e tutti i militi e truppa di linea, operai, il clero, il municipio vollero dimostrare quanto sia l'affetto che li lega alle patrie istituzioni. L'ottimo prevosto di Veglio disse dal pergamo calde ed italiane parole, e dimostrò come due e due fan quattro, che la vera religione non può andare scompagnata dalla vera libertà.

Si raccolsero poscia a fraterno banchetto e in mezzo agli evviva alla libertà, a Vittorio Emanuele, ed all'Italia collettarono la somma di lire 96 che venne da noi passata all' ufficio d'amministrazione dello Stabilimento Industriale dove oneratamente si guadagnano l'esistenza quasi un centinaio di esuli italiani Anche questa somma sarà capitalizzata a favore dello Stabilimento stesso.

ALESSANDRIA. — Leggiamo nell'*Avvenire*:

« Il nostro Consolato dei Carabinieri Italiani circa il locale per istituirvi il tiro trovò ostacoli dove meno se lo pensava, non avendo voluto il Municipio combinarsi con questo pel modo delle spese, avendo anzi insistito con pertinacia il consigliere Mantelli nel dire che poteva bastare l'attuale della Guardia nazionale.

VERCELLI. — Coi primi del prossimo mese di agosto qui avrà luogo l'apertura della scuola provinciale di metodo pei maestri.

— Nel giorno 1 di agosto avrà luogo l'apertura del bersaglio pel tiro di carabina.

GENOVA. — La Camera di Commercio di Genova ha sottoscritto per 1000 lire per l' invio degli operai a Londra ed ha formata una Commissione coll' incarico di procurare altre azioni nella classe dei commercianti. Anche il Consiglio comunale deliberò di concorrere in questa bell'opera rimandando al Consiglio delegato lo stanziamento della somma.

— Il *Corriere Mercantile* in proposito scrive: Si tien per fermo che il Consiglio delegato del Municipio si sottoscriverà per mille franchi.

NIZZA. — Il signor Hertzen, autore del libro sullo *sviluppo delle idee rivoluzionarie in Russia* è che era stato espulso da Nizza vi è ritornato col consenso del governo.

PAVIA. — Il cordone è attivato rigorosamente, ed i croati per fare il loro dovere uccidono a man salva. Un ragazzo che stava pescando sulla sponda del Ticino è stato ammazzato da una guardia del cordone perchè non ha risposto al *chi va là* in tedesco. Povera Italia! E ad onta di queste infamie i *preti della bottega* continuano a parteggiare per i croati.

MILANO. — Qui è una vera inondazione di pattuglie. I due uomini di vanguardia portano il fucile come quando sono in vedetta in paesi nemici. Il corpo di battaglia e la retroguardia hanno lo schioppo in spalla.

Questo stato è un'assurdità; da tre anni siamo oppressi moralmente e materialmente, ed il governo austriaco ha raccolto frutti di un odio così irreconciliabile, da far dimenticare quello dei precedenti 33 anni. Esso crede intimorirne mentre al contrario dà argomento e lena maggiore al partito liberale, per dimostrare all'Europa intiera l'impossibilità che l'Italia rimanga schiava d'una potenza così barbara come l'Austria.

Il Piemonte deve avere l'occhio molto vigile sulle trattative per la convenzione commerciale col Gabinetto di Vienna; un passo falso su questo proposito gli arrecherebbe un grave danno non tanto negli interessi commerciali, quanto in quegli politici. Tutti per altro si affidano all'avvedutezza del conte Cavour.

VENEZIA. — Amenità austriache. — La *Gazzetta di Venezia* pubblica l'ottava notificazione dell' I. R. Statario di Rovigo, portante la condanna alla pena capitale di 20 malandrini, la quale fu eseguita con polvere e piombo; 5 altri furono condannati a 20 anni di carcere duro, uno a 17, 3 a 15, 3 a 12, 2 a 10 ed altri a pene minori.

ROMA. — Il re di Roma continua ad inviar medaglie a tutti i giornalisti che aizzano la parte bigotta delle popolazioni contro i governi liberali. — L'antico mestiero!

— È giunto in Roma il settimo battaglione dei cacciatori francesi.

FRANCIA. — Dopo la burrasca suscitata dalle recriminazioni del gesuita Falloux contro il discorso di Victor Hugo scese la ringhiera il signor Dufaure, e combattendo con sodi argomenti la revisione, disse che la Francia non può esistere che colle forme repubblicane. Il signor Dufaure soggiunse che « la costituzione è protetta da qualche cosa di più potente, di più invincibile che un'armata: il giuramento che le ha prestato il presidente della repubblica. » — E se in materia di giuramenti il presidente la pensasse come il re *Bomba*?

Il signor Dufaure crede inoltre alla virilità, all' energia dell'assemblea. « Noi non siamo più al tempo in cui la Francia, decimata dai partiti, spaventata dagli spettri, dal terrore, si precipitava sui passi di un glorioso imperatore che le dava l'ordine ed il riposo in cambio della libertà. » Questo discorso produsse effetto. — Il signor Barrot volle anch'egli dire la sua. Si dichiarò revisionista, perchè la costituzione è difettosa. Vien chiesta la chiusura, Favre vi si oppone. Proteste a destra, proteste a sinistra. In mezzo ad una gran tempesta la discussione generale è chiusa.

BRUSSELLES. — Bocarmé fu giustiziato.

LONDRA. — Don Vallinotto è da qualche giorno in mostra all'esposizione. È rannicchiato in una vetrina da parrucchiere, tenendo in una mano il modello del manubrio e nell' altra la *falsa marmitta* delle pesere di Parma.

VIENNA. — Il trattato di strada ferrata conchiuso tra l'Austria, Parma, Modena, Toscana, è stato ormai ratificato da tutte le parti contraenti.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 25 LUGLIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capocomico Astolfi recita: *Francesca da Rimini*, tragedia.

NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*

GERBINO — Opera: *I Monetari falsi* con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — La drammatica compagnia Lombardo-Veneta diretta dall' artista Giuseppe Vivarelli recita: *Maria Giovanna.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *La fortuna in prigione*

ALL' ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, Via della Zecca (diurno) - La dram. comp. diretta dal capo comico Astolfi rappresenta: *L'ombra di un annegato*, con farsa.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 173

Giovedì 24 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

Vari UFFIZIALI DELLE REGIE POSTE *sono ancora debitori per* Gazzette del Popolo, *ed alcuni sin dal principio del 1850: si avvisano dunque che non saldando i loro conti entro tutto il corrente mese, metteranno l'*EDITORE *in obbligo di prendere quelle misure che crederà del caso per essere soddisfatto.*

TORINO 24 LUGLIO

Tre grandi spettacoli e gravissimi ha l'Europa avuto sott'occhio in questi ultimi giorni:

Tutti e tre contemporanei, e tutti e tre d'indole diversa, essi possono servire di eccellente lezione agli uomini di Stato egualmente che al più povero popolano. Per ciò esaminiamoli.

Uno di tali spettacoli fu la discussione per la revisione della costituzione *in Francia*.

Il secondo la lega austro-russo-papalino borbonico-granducale *nei paesi despotici*.

Il terzo fu sempre l'esposizione di Londra.

Noi parlammo e parleremo *moltissimo* di questa ultima: scuola di senso pratico, scuola di assiduo lavoro, scuola del benessere delle nazioni, essa ben merita la preferenza.

La merita, perchè è il trionfo della industria, del lavoro, della moralità; imperocchè con quella esposizione il secolo nostro ha fatto omaggio a chi lavora, ha sollevato al grado di classe più onorata nel mondo l'*operaio*, mentre fra gli uomini del passato il dover lavorare era tenuto a vergogna, e qualità speciale degli uomini *comm'il faut* era lo schifoso *far niente*.

Il palazzo di cristallo, il tempio del lavoro, è la espressione non più nebulosa e teorica dei libri, ma positiva e compiuta delle tendenze irresistibili del secolo.

Per ciò, per ciò solo è stato osteggiato dalla bottega e dal retrogradume; esso inaugurava la supremazia degli *uomini del lavoro! degli uomini della intelligenza!*

Voi capite ora la preferenza da noi accordata a questo sublime spettacolo, tanto più quando si riflette che dando occasione all'invio degli operai piemontesi a Londra, esso porse al paese nostro il mezzo di dimostrare come a cominciar dal Re generoso, fino al bravo ed onesto popolano piemontese, uno spirito di concordia nelle *grandi* cose, una ferma volontà del bene della Nazione anima i piemontesi tutti, salvo unicamente la piccola ed esosa frazione della bottega e del cocciuto retrogradume.

Del secondo spettacolo (cioè della lega despotica) parlammo meno, ma però assai per mettere in avvertenza i popoli liberi. Ora lo richiamiamo a memoria pensatamente, e lo mettiamo a confronto col già citato, affinchè risulti sempre più qual differenza corra tra i paesi liberi ed i despotici.

Nel paese libero voi vedete il trionfo della intelligenza e dell'industria. Onorato, rispettato, acclamato, l'*uomo del lavoro* non pensa colà a rivoluzioni. Che cosa vorrebbe di più che il trionfo? La libertà d'ognuno, rispettata, vi fa sì che nessuno si vegga costretto a difenderla od a conquistarla, poichè già la possiede, e poichè mediante tale libertà può francamente concorrere a far adottare, secondo le leggi, sempre crescenti progressi. Tolte le occasioni e le *ragioni* delle rivoluzioni, ecco il popolo che altrove impiegherebbe in parte e tempo e mezzi e forza a guerre d'insurrezione rese inevitabili, nel paese libero tutto consacra e tempo e mezzi e forza a lavoro produttivo per sè e pel paese. Il governo formato d'elementi nazionali, non avendo occasione di prevenire o di reprimere, poco spreca di sua forza in cose improduttive, ma la impiega in pubblici lavori e nel far prosperare relativamente alle altre potenze la propria nazione. Quindi *libertà* creando *sicurezza*, *sicurezza* creando *ricchezza*, *ricchezza* crea *potenza*, e questa viceversa assicura quelle.

Che cosa vediamo all'opposto nei paesi despotici? Il popolo essendovi oppresso, *naturalmente*, *necessariamente* cospira. I despoti orientali, gl'imperatori romani, gl'imperatori russi che morirono assassinati sono pressochè innumerevoli. Quei governi per man-

tenersi, prima di tutto hanno mestieri della forza materiale, quindi vedete p. e. in Russia, in Austria le pubbliche rendite venire assorbite dalle paghe dell'esercito, dei gendarmi, dei birri. Ecco già una causa di impoverimento. Nè ciò basta ancora. La forza materiale, per enorme che sia, non assicura i despoti sospettosi. E cercano altro aiuto nello spionaggio. Questo, oltre all'essere una grande spesa, cagiona poi un danno assai più grave in sua qualità di elemento sommamente *demoralizzatore*. In Inghilterra qualunque uomo senza rendite, se vuol vivere, deve lavorare, cioè deve concorrere alla grandezza del complesso della nazione, che risulta dal complesso dei prodotti del lavoro. In un paese despotico invece il sistema dello spionaggio è un incoraggiamento alla infingardaggine, perchè basta al cattivo soggetto il tradire un onest'uomo, per essere subito abbondantemente salariato. In un paese libero l'istruzione non potendovi essere temuta, è lasciata in piena balìa di svolgersi a piacimento. Da essa provengono quelle innumerevoli scoperte, che portarono l'industria de' paesi liberi così avanti con sommo benefizio della nazione. Ne' paesi despotici avvenendo tutto il contrario rispetto alla istruzione, avviene pure tutto l'opposto rispetto alla industria. Altre mille ragioni ci sarebbero, ma omai basti il fin qui detto.

Ora infatti nello spettacolo della lega despotica che cosa vediamo?

Una lega, che (numerando la Russia con 70 milioni di abitanti, l'Austria con 38, le potenze austro-italiche con 15, e le potenze germaniche che alle prime aderiscono, o aderirebbero, 10, o 12 milioni) conta circa 130 milioni di abitanti.

La Prussia la stimiamo dubbiosa.

Ebbene l'antagonista di queste potenze, il regno della Gran Bretagna, che non ha di Britanni proprii (contando anche gl'Irlandesi) che 28 milioni di abitanti, non solo le tiene a dovere, ma tratto tratto sa far nascere casi che fanno fuggire due volte l'imperatore eroato dalla sua capitale!

Ventotto milioni di liberi inglesi sulla bilancia politica contrappesano *et ultro* 130 milioni d'uomini retti despoticamente.

Cioè un uomo libero rappresenta un capitale, una forza morale e materiale quattro volte maggiore che l'uomo servo.

Eppure nella organizzazione dei muscoli, dei nervi, del cervello essi sono simili!

Passiamo ad altro.

Lo spettacolo della discussione francese per la revisione della costituzione, a differenza dei due già esaminati, ci ebbe silenziosi. Eppure anch'esso era una lezione pei popoli! Ma è troppo doloroso parlare di fatti non degni di sì grande nazione!

Che cosa invero si fece in quei molti giorni di discussione nell'assemblea francese? Lo scopo era lo ammettere, o il rifiutare la revisione, che in sostanza fu poi rifiutata.

Ma che cosa dissero gli oratori? Quasi tutti e quasi sempre scartarono l'argomento.

I repubblicani presentarono le difese della forma repubblicana, come se una forma di governo voluta dal paese avesse bisogno d'essere difesa!

I realisti fecero l'apologia della monarchia, come se fosse buona raccomandazione per parte degli uomini che si dicono d'*ordine e d'autorità* l'attaccare l'ordine di cose esistente, e quindi l'*autorità* esistente, poichè l'autorità in Francia esiste in nome della repubblica!

Quale significazione hanno dunque quei discorsi?

Noi li abbiamo letti attentamente, e diciamo con amarezza, che tanto dall'una come dall'altra parte essi significano peggio che nulla: il bisogno che hanno creduto di avere i repubblicani di difendere la repubblica, prova che sentono come la Francia non è ancora repubblicana.

Il bisogno nei realisti di attaccare così violentemente la forma repubblicana e di fare l'apologia a oltranza della monarchia anche assoluta, prova che la Francia non è più monarchica.

In quale condizione pertanto si trova essa?

Per le antiche abitudini di amministrazione il suo popolo ci pare tuttora poco lontano dal suo modo di essere normale, ma per quanto al suo governo esso è in completa anarchia.

Repubblicano di nome, monarchico di cuore, esso non aspira a restare repubblicano; eppure riuscendo nelle sue tendenze, riuscendo a distruggere la repubblica, potrà esso edificare una cosa qualunque? No perchè avrà dato alle rivolte future coll'esempio proprio l'autorizzazione di rovesciare la forma ch'esso crecrebbe.

Il governo francese non è dunque adesso che una specie di amministrazione militare, non esiste che militarmente, e (quel ch'è peggio) aspirerà a *militarizzarsi di più*.

Imperocchè non essendovi più monarchia di principio,

Non essendovi ancora la repubblica vera,

Alla prima scossa, se vincono i repubblicani, dovranno per sostenere la repubblica contro i dissenzienti interni creare una terribile convenzione e fare anche una terribile guerra.

Se vince il partito opposto, per difendersi dai repubblicani, ricorrerà al despotismo militare.

A tale dilemma hanno ridotta una grande e liberale nazione quei suoi pretesi uomini di Stato, che con tanto sussiego vilipendono il Piemonte!

Essi fanno e disfanno, e mentre intendono a quest'opera improduttiva, le altre nazioni liberali p. gli Stati uniti repubblicani, o la Inghilterra costit

zionale, si godono la propria libertà, che svolgono con sapienza, e così non distolte da lotte di forma, tutta rivolgono l'operosità nazionale alle opere di sostanza, e quindi esse giganteggiano, mentre la Francia, relativamente, in potenza o resta stazionaria, o decade!

La storia è insegnamento alle nazioni: noi abbiamo esposto ai nostri lettori questi tre spettacoli storici contemporanei, perchè sono degni d'essere meditati e perchè contengono una grande lezione.

Gli Operai Piemontesi a Londra

Seguito dei Soscrittori.

Dott. coll. Polto Secondo deput. az. 1, ll. 5 — Avv. Colla Arnoldo ex-deputato az. 1, ll. 5 — Viglino Giacomo serragliere, S. Giorgio Canavese az. 1, ll. 5 — Accastelli Stefano negoz. az. 1, ll. 5 — *Uguaglianza* (giornale) az. 5, ll. 25 — Calosso Serafino fiorista az. 1, ll. 5.

La Guardia nazionale di Borgo Nuovo diede il buon esempio, e prima a darlo si fu la seconda Compagnia, che volle per sè l'onore di questa bella iniziativa sottoscrivendosi per dieci azioni.

Guardia nazionale, 2a Compagnia Borgo Nuovo az. 10, ll. 50 — Nizza Samuel az. 1, ll.5 — Società degli operai di Caselle az. 3, ll. 15 — Avv. Mossone giudice Chatillon az. 1, ll. 5 — Stabilini Onorato, Castellazzo az. 1, ll. 5 — Rasino farmac. colleg. az. 1, ll. 5 — Gianini e Fiore librai az. 2, ll. 10 — Bertalazzone de Arache conte Gaetano az. 10, ll. 50 — Pietro Ropolo meccanico e serragliere azioni 5, ll. 25 — Quarantesei Operai del Laboratorio del suddetto signor Pietro Ropolo compreso il loro Direttore ll. 67 30 — Dal *Risorgimento* ll. 70 — Dall'*Opinione* ll. 20.

Riporto L. 10,050. *Totale* L. 10,407.

SACCO NERO

¡¡¡ O bravi abitanti di S. Raffaele presso Gassino! sentite ciò che si racconta delle vostre elezioni municipali. Dicesi cioè, che, onde riuscissero secondo il volere di certuni, siasi immaginato di pubblicare l'ordine di convocazione degli elettori.... un' ora prima delle elezioni! Come di ragione novanta su cento lo ignorarono! Si aggiunge inoltre che si procedette senza alcuna regolarità nella costituzione degli uffici. — Quand'è così gli elettori defraudati dei loro più cari diritti hanno dovere di protestare presso le debite autorità.

In queste faccende ogni cittadino ha strettissimo dovere d'essere gelosissimo difensore del proprio diritto.

¡¡¡ Il buon prete Franc. Vallosio ci rimise la somma di lire 24 e cent. 25 state collettate in Rivarolo Canavese da otto cittadini qui convenuti il giorno 10 da Ivrea per celebrare un funebre uffizio all' anima del conte Palma di Cesnolla Areopagita d'Atene morto a Sira dopo un esiglio di sei lustri. — Questa generosa offerta noi l'abbiamo passata nella cassa dell'ufficio di amministrazione dello Stabilimento industriale per essere a seconda degli statuti debitamente capitalizzata a favore di quell'opifizio.

Noi siamo oltremodo contenti che questo Stabilimento, destinato a procurare uno stabile, morale ed onorato avvenire ad una parte dell'emigrazione, abbia trovato simpatia nei cuori dei Piemontesi. Sarebbe desiderabile che anche il governo lo assistesse in qualche maniera.

Con piacere pubblichiamo la sentenza d'assolutoria pronunciata dal magistrato d'appello di Genova nella causa del fisco contro l'avv. Papa. I motivi molto ben ragionati di questa sentenza provano evidentemente la necessità della difesa, la fatalità del caso, e l'innocenza perciò dell'avv. Papa.

SENTENZA.

« Attesochè le relazioni giurate dei chirurghi da cui venne visitato e curato l'ora fu Antonio Satta Demestre, il verbale della seguita autopsia del di lui cadavere e le risultanze del pubblico dibattimento hanno stabilito in un modo indubitato che lo stesso erasi reso defunto nella notte delli 26 alli 27 aprile p. p. per violenta infiammazione della meningi e del cervello in lui prodotta da frattura della volta superiore dell'orbita, e da ferita della sostanza cerebrale, cui dato avea luogo un colpo da esso ricevuto colla punta d'un parapioggia nella sera delli 22 dello stesso mese, per cui egli aveva visibilmente rilevate una ferita lacero-contusa alla parte laterale destra del naso, ed una contusione sotto al globo dell'occhio destro;

Attesochè dai seguiti dibattimenti è bensì risultato che di quella fatale ferita si rese contabile l'accusato Papa, ma con circostanze tali, che giustificano appieno che il facesse non tanto a seguito di gravissima provocazione e nell'impeto d'una giusta indegnazione e concitazione d'ira, quanto instintivamente per la sua legittima difesa, onde ripararsi col suo ombrello dalle ulteriori offese cui veniva minacciato dal Demestre, il quale irritato contro di lui per una malaugurata polemica tra di loro alimentatasi ne'rispettivi giornali in cui essi scrivevano, colto l'aveva all'impensata per di dietro in quella sera sulla piazza pubblica del Teatro, e dicendo avergli già promesso di schiaffeggiarlo, incominciò a dargli un forte schiaffo, e disponevasi a dargliene altri, ed a maneggiare anche un bastone che aveva tra le mani, quando egli difendendosi col suo ombrello venne disgraziatamente a colpirlo in parte letale, senza che potesse in alcun modo prevedere le funeste conseguenze che ne derivarono, e che egli stesso col costituirsi in carcere, ed anche all'udienza altamente deplorava; nè vedesi che il Demestre stesso ciò attribuisse a determinata di lui prava volontà, giacchè ammettendo con quanti ne parlò, e segnatamente col chirurgo Ghersi d'essere stato lui l'aggressore, d'aver esso dapprima percosso con schiaffi detto Papa, cui da lungo tempo premeditava di dargli, era poi stato per pura disgrazia da lui così ferito;

Attesochè ritenute cosiffatte circostanze pienamente provate, da cui in sostanza si evince, che detto avvocato Papa adoperava in quella circostanza il suo ombrello onde ripararsi da ulteriori offese, e sottrarsi a maggiori pericoli, non fece che respingere l'altrui violenza con una istintiva naturale resistenza, della quale gli acci-

den'ali effetti sono da imputarsi più al caso che a colpa, ragion vuole pertanto e giustizia che non punibile egli abbiasi a dichiarare per un così disgraziato avvenimento, che riguardar si può come virtualmente compreso nella disposizione espressa dall'art. 614 del Codice Penale, senza che ostar vi possa il riflesso che sino a quel punto la di lui esistenza non era in istato d'imminente pericolo minacciata, giacchè nelle particolari circostanze del caso egli ha potuto credersi in maggior pericolo che realmente nol fosse, ed ebbe tutt'altra intenzione che quella di ferire od uccidere, ma semplicemente di difendersi e respingere da sè il suo aggressore con un arnese che per ragione del cattivo tempo portava, e che è ben lungi dal poter venire considerato per arma propria od impropria, ed altronde poi non ne fece uso che per vibrarne un solo colpo, il quale nella parte che scontrò non era neppur necessario che venisse fortemente vibrato per produrvi tutto il male che vi causò, ed è finalmente a ritenersi che a viemaggiormente escludere l'intenzione che aver potesse detto Papa d'offendere il suo aggressore, risultò al dibattimento che neppur fece uso del bastone, che riuscì a levargli di mano quando il medesimo s'attentò di colpirlo anche con quello.

Per questi motivi;

Ha dichiarato e dichiara non essersi fatto luogo a procedimento contro lo stesso avv. Papa per l'omicidio imputatogli, e doversi mandare come manda rilasciare dal carcere senza costo di spese, ove non sia ditenuto per altro motivo ».

La lettura della sentenza produce un notevole movimento di soddisfazione nell'uditorio. L'accusato è tosto lasciato libero e si sottrae alle congratulazioni de'numerosi amici. Crederemmo mancare al nostro debito non facendo cenno del modo dignitoso con cui il Presidente condusse il dibattimento.

NOTIZIE VARIE

MASSERANO. — Leggiamo nel *Vessillo Vercellese*:

« Questo paese è sempre la patria del fanatico assassino di Ugo Basville. Una setta di gesuiti e di oblati fa guerra accanita al Collegio nazionale, perchè questo degno rettore lo fa procedere con lustro nei principii della vera educazione. In onta alla ferma resistenza del sindaco e dei pochi liberali qui esistenti ora se ne macchina la destituzione e quindi si vuol condannare alla morte il Collegio. Le elezioni comunali a forza di brogli, di intimidazioni, di schede cambiate nelle tasche, di arti vergognose, di tumulti riuscirono reazionarie. L'astuzia dei preti e dei retrogradi ha saputo vestirle di quella legalità che non avevano, e forse verranno approvate, e per conseguenza esposto il paese al lutto ed all'ignoranza. Per denigrare il piccolo partito liberale si è dato loro accusa d'un colpo di fucile scaricato sopra un prete; ma si seppe poi che partiva dal suo medesimo fratello. »

SAVOIA. — MAURIENNE. — Il vescovo di San Giovanni di Moriennna ora che si tratta di pagare l'imposta sui fabbricati ha diramata una circolare a tutti i parroci della provincia per impegnarli a dichiarare che il valore locativo delle case parrocchiali non va al di là della somma di sessanta franchi. Nel 1849 al tempo delle elezioni politiche il valore locativo di queste stesse case era stato calcolato di 250 franchi, valore che conferiva ai parroci il diritto di essere elettori. Da qualunque lato si voglia prendere il prete, si hanno sempre li stessi risultati, *bottega*, e sempre *bottega*.

MILANO. — Leggasi nell'*Italia e Popolo* che il paterno governo fa circolare a Milano la voce che i Milanesi dovranno consegnargli gli argenti, come si fece poco tempo fa dallo Czar di Russia.

Si dice che il podestà di Milano abbia domandato la sua dimissione, per non poter aderire ad una forte pretesa dell'Austria.

Nel convento delle monache della Madonna del Monte a Varese si assicura esservi stata una zuffa a coltello prodotta da relazioni amorose . . . . . ; l'arcivescovo vi si è subito portato per sedarla, ed immantinenti licenziò cinque preti che officiavano in quel convento.

— Il *Corriere Italiano* annuncia come conseguenza della morte della costituzione 4 marzo il ritorno a Verona del Tribunale Supremo. — Togliere diritti, poscia riaccordarli quasi a modo di nuovi favori, ecco la solita tattica dell'Austria!

ROMA. — Secondo la *Campana* il Santo Padre è stato accolto in Roma in mezzo alle più vive simpatie per parte *del vero popolo*, vale a dire per parte dei Nardoni, dei così detti soldati del Papa, e delle spie.

— Corre voce d'un prossimo concistoro.

PARIGI. — La Francia conserva la sua costituzione ad onta dei panegirici che certi repubblicani non si sono vergognati di fare a favore della monarchia.

L'Assemblea francese ha reietta la proposta di revisione.

Votanti	724
Maggioranza di 3[4 voluta dalla costituzione	543
Voti favorevoli alla revisione . . .	446
Voti contrarii	278

Questo memorabile voto venne accolto col grido di *viva la repubblica* mandato a tre riprese dalla sinistra. Berryer uscì dall'Assemblea con un fiasco in mano.

Thiers votò anch'egli contro la revisione.

BELGIO. — Anche nel Belgio la *bottega* riceve battoste di quando in quando. La Camera dei Rappresentanti ha approvato con 53 voti contro 23, la condotta tenuta dal ministro nella quistione dell'istruzione medica contro la quale avevano turbolentemente protestato i vescovi cattolici del paese.

In seguito fu adottato all'unanimità l'assieme del bilancio.

MONS. — Colla calma la più perfetta il conte di Bocarmé accolse la notizia che il suo ricorso era stato rigettato. — *Io non domando che una cosa sola disse al procuratore* del re, *ed è che la bipenne sia ben tagliente*. *Ho letto che in certe esecuzioni si è dovuto molte volte rialzare la bipenne perchè poco tagliente, e questo solo pensiero mi fa rabbrividire.* Prima di salire sul palco, tristamente sorridendo, disse al carnefice: *Siete voi che dovete giustiziarmi?* Guardò poscia molte volte la moltitudine ed adagiò egli stesso la testa sul ceppo. Ad uno dei garzoni del carnefice che in fretta lo assicurava alla tavola del patibolo: *Non fate tanto presto*, gli disse, *avete tempo una mezz'ora*. Indi un momento dopo replicò: *Non stringete tanto forte perchè è inutile*. Cinque minuti dopo una carretta trasportava una bara contenente ravvolte nella paglia le spoglie mortali del conte Ippolito Visart di Bocarmé.

ALEMAGNA. — Regna attualmente una specie di calma nel mondo politico. I sovrani alemanni ne approffittano per riavvicinarsi ed intendersi. — Un corrispondente dell'*Indépendance Belge* assicura che il re di Sassonia approfitterà del suo soggiorno in Italia per avvicinare il più maggiormente possibile la Corte di Torino a quella di Vienna. — È la volta che il corrispondente dell'*Indépendance* prende un granchio. — In mezzo a questa calma apparente la Dieta di Francoforte lavora attivamente per distroggere ogni avanzo di libertà, e probabilmente entro il corrente mese saranno pubblicate certe misure decisive della più gran importanza per l'Europa centrale. Sembra che la missione della Dieta sia quella di imporre silenzio agli argomenti della rivoluzione, e di tracciare con una ferma mano la sfera d'attività nella quale i partiti politici dovranno moversi per l'avvenire. — Fatale errore! La giustizia e la verità non possono in nessun modo essere circoscritte. — Si può considerare come un *fait accompli* il nuovo imprestito dell'Austria. Rothschild il banchiere del dispotismo europeo ha dichiarato di volervi concorrere con tutta l'influenza del suo credito.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 24 LUGLIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capocomico Astolfi recita: *Il burbero benefico* Farsa: *Prestatemi la vostra camera.*

NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

D'ANGENNES — *L'Etourneau* — Au bénéfice de monsieur Télicourt.

GERBINO — Opera: *I Monetari falsi* con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — La drammatica compagnia Lombardo-Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *I misteri del R. Castello del Valentino di Torino.* — Beneficiata della prima attrice Rosa Livini.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *Meneghino all'Esposizione di Londra.* — Beneficiata dell'attore V. Bassi.

ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, Via della Zecca (diurno) - La dram comp. diretta dal capo comico Astolfi rappresenta: *L'Orfanella della Svizzera.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 173 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

FRANCIA. — Uno dei più ardenti protettori della *religione*, della famiglia e della proprietà, *il sig.* di Villiers, individuo che si confessava e comunicava regolarmente come un abbonato della Consolata, è stato ora condannato dalla Corte di Assisi di Poitiers, a cinque anni di lavori forzati per falsificazione di carte nei pubblici Archivii.

GIORNALE
PER TUTTI

AVVERTENZA

I sottoscritti confermano altamente quanto pubblicarono nel N. 159 della *Gazzetta del Popolo*, sul conto di Giovanni Battista Gavazza; anzi gli ricordano in risposta di quanto egli fece inserire nel successivo numero 165 di detta Gazzetta, che il tradimento della buona fede affibbiato ad esso Gavazza non è una parola, ma un fatto autenticato e dalla stessa sua confessione giudiziale, e dalla successiva sentenza del Tribunale d'Asti.

Quanto al rimanente dell'articolo di detto Gavazza, inserto nel suddetto numero, persuasi i sottoscritti che l'onore della loro firma non è più in mano del Gavazza, come già fu in sua mano il loro denaro, disprezzano l'onore delle espressioni di *frode* e di *monopolio* in detto articolo usate, e lo disprezzano al segno da ridere persino de'suoi sforzi di voler ascrivere ai sottoscritti, fatti che pure immaginarono; e per ultimo consigliano il Gavazza a conservare tutto il sangue freddo possibile per accumulare denaro da tacitare i suoi creditori, che venne concertando in amichevole congresso per il 22 corrente mese, e liberarsi così dall'arresto personale che già fu contro di lui pronunciato, senza sperare di pagare i debiti cogli *immensi profitti* che crede provvenuti dal negozio pendente i sette mesi che durò la società; *immensi profitti* che sono reali, come lo è del reale nella favoletta delle cento *pelli* d'olio.

Asti, 15 luglio 1851.

SECONDO FERRERO.
EUGENIO GUGLIELMINETTI.

BIBLIOGRAFIA

IN DIFESA
DELL'OMEOPATIA
AGGREDITA IN CASALE
NUOVI CENNI
del dottore **FRANCESCO VANNI**
coll'aggiunta di scritti analoghi
dei dottori GIUSEPPE VIRGILIO PINELLI, professore di Fisica a Vercelli, LORENZO GRAFFETTI e MAURIZIO POETI, di Torino.

Prezzo **Cent. 50**

Vendibile in Casale da Evasio Rolando, e dai principali librai delle altre Città.

Presso la Tipografia CANFARI, in Torino, via Doragrossa, num. 33, ed i principali librai dello Stato.

STORIA CRITICA
DELLA
INQUISIZIONE DI SPAGNA
DEL SIGNOR
G. A. LLORENTE
segretario generale di quell'Inquisizione
Versione italiana

Quest'opera scritta con succosa brevità, è compresa in un sol volume nitidamente stampato ed economico insieme. Venuta in luce a Parigi la prima volta circa il 1820, essa divenne in breve la fonte a cui attinsero gli storici tutti che trattarono poscia dell'Inquisizione: la sua veridicità, guarentita dalla carica coperta dall'autore e dalla stima in cui la tengono i dotti, non che la fedele accuratezza della traduzione, le danno diritto di andar lodevolmente distinta da varie altre opere di consimile argomento.

SCRITTI PATRIOTTICI
di **BIAGIO MANARA**
Un volumetto in 8.°, di 200 pagine

Trovasi vendibile in Asti alla Stamperia Paglieri, e dai principali librai dello Stato.

FRANCESCO MANINI
Tipografo-Libraio, Corso Francesco, N. 596 in Milano
ha pubblicato le
ISTRUZIONI DOGMATICHE PARROCCHIALI
E DISCORSI EVANGELICI
del teologo **MICHELE PIANO**
coll'aggiunta di due ragionamenti
del dott. G. LABUS

Di questa quarta edizione divisa in **sei** volumi a doppia colonna con caratteri nuovi, si pubblicarono i primi cinque, ed entro il corrente mese si pubblicherà l'ultimo volume.

Prezzo di tutta l'Opera, Ital. lire **30**.

Avvisi diversi

MANCIA DI LIRE 20

A chi avendola trovata consegnerà al Caffè del Nord, in via del Senato, una ***SPILLA*** di Brillanti a *façette*, stata smarrita li 22 corrente, dalle ore 3 alle 5 pomeridiane probabilmente nei dintorni del Tribunale di 1ª cognizione di questa città.

COMPETENTE MANCIA

a chi avendo trovata una ***BROCHE*** a forma di foglia in oro, con altra piccola foglia sopra smaltata in *bleu*, stata smarrita la sera del 18 corrente, la consegnerà alla farmacia Florio, vicino a San Giuseppe.

AVVISO
Società dell'Emigrazione Italiana in Torino

Il Consiglio di Direzione avvisa che a comodo di quei signori soci ed azionisti che non hanno per anco saldato le scadute azioni, l'officio di esazione, situato nel solito locale di casa Natta, Piazza San Carlo, N. 2, piano 1.°, scala in corte, resterà aperto dalle ore 12 alle 4 pomeridiane, per tutta la settimana, dal 21 a tutto il 26 inclusivamente, del presente mese di luglio.

Nel Comune di Carpignano (Novara), dovendosi per l'ora prossimo anno scolastico nominare una **Maestra** per la Scuola Elementare Femminile, si invitano le aspiranti a presentare le loro domande corredate dei voluti ricapiti, al Sindaco di detto Comune, fra tutto il mese di agosto p. v., trascorso il qual termine il Consiglio Comunale passerà alla relativa nomina; lo stipendio è stabilito in annue lire 500, oltre al locale per l'esercizio della Scuola.

MICHELE FOGLIA fabbricante di ferro, s'incarica della costruzione di **Morse** di qualunque dimensione, ed altri utensili, non che di **Letti** della massima solidità e pulitezza, ed altri lavori in ferro. — Tiene due laboratorii uno in contrada delle Rosine, in faccia al magazzino delle merci; e l'altro in contrada della Rocca, porta N. 3, casa Gallenga.

GIAMBATTISTA CONTERNO, avendo aperto in Cuneo, via del Teatro, porta N. 6, un **Uffizio di Corrispondenza** co' molti paesi a lui noti, per le compre e vendite di ogni sorta di *vini*, *spiriti*, *olio*, *carbone*, *calce*, *gala* e *tavoloni di noce*, a chi voglia onorarlo dei suoi comandi, offre i suoi servigi promettendo in essi esattezza e discretezza nei prezzi. L'ufficio è aperto nei lunedì sino a mezzogiorno pei sigg. cittadini, dopo mezzodì, pei sigg. negozianti; nei martedì, pei forestieri. Le lettere non affrancate si rifiutano.

Il **Negozio da Bosco** di spettanza, ed esercito dalla signora Giuseppa Casalegno in questa città, stradale di San Maurizio, in attiguità al Giuoco del Pallone, porta di Po, **venne traslocato** in casa sua propria al di là dello stesso stradale, e quasi dirimpetto al locale precedente.

VIVALDI ZUBINO
FABBRICANTE DI CARROZZE
Ha trasferto il suo Laboratorio nel viale detto del Moschino, casa Bormida, dirimpetto al foraggio.

GRANDE MAGAZZINO
CONFEZIONE VESTIMENTA
L. N. CASTELLI
via dell'Accademia delle Scienze, N. 2

Oltre ad un nuovo e copioso assortimento d'articoli per la stagione, si trova pure presso il medesimo **Vestimente per Campagna**, da **L. 12, 15, 18** la muta.

ANNO IV — 1851 NUM. 174

Venerdì — L'ITALIANO — 25 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà* gratis.

NUOVO PROCLAMA DELL'AUSTRIA.

La *Gazzetta di Milano* pubblica un nuovo proclama di Radetzky agli abitanti del lombardo-veneto, che non si sa se sia più stupido, o più feroce. Dopo di avere addebitate ad un *partito* (che si compone di 4 milioni di abitanti) le mene rivoluzionarie, che sono opera dello stesso governo, perchè bisognerebbe presupporre che i lombardo-veneti avessero rinunciato alla dignità d'uomini se non resistessero passivamente come fanno, non potendolo in altro modo, al governo della corda e del bastone, richiama in vigore il proclama 10 marzo 1849, col quale vennero sottoposte la Lombardia e la Venezia al più duro stato d'assedio. Ecco in che cosa si risolve lo Statuto promesso tante volte in modo solenne dalla Casa d'Austria ai popoli italiani!

Ecco in quale modo si accinge l'Austria a governare un popolo civile — col giudizio statario, coi carnefici e coi patiboli! E l'Europa assiste impassibile al martirio di un popolo intero! Ma ciò che segna un fatto nuovo nella storia delle nefandità dell'Austria si è che ora Radetzky col suo proclama vuol trasmutare tutti i cittadini in tante spie, in tanti sbirri, e tener responsabili i Comuni delle mene degli uomini cospiranti *contro l'ordine*. — Perchè non si credano esagerate le nostre parole, lasciamo parlare lo stesso proconsole austriaco, lo stesso feld maresciallo Radetzky:

« Egli è quindi che io solennemente vi eccito a prestarmi, per quanto sta in voi, valido appoggio nell'adempimento del mio dovere, sorvegliando attentamente i *nemici dell'ordine*, frenandoli con aperta disapprovazione delle pericolose loro tendenze, e se ardissero nulla ostante con parole o fatti compromettere la quiete o trascendere ad offese individuali, *consegnandoli alla punitiva giustizia.*

« Ferma è in me la risoluzione di troncare una volta queste segrete e torbide trame: che se mai - contro ogni mia aspettazione - *qualche Comune per debolezza, per viltà o cattiveria,* non secondando le mire di queste mie provvide cure, lasciasse libero campo ai *nemici dell'ordine legale*, esso avrebbe a sentire tutto il peso del mio rigore.

« In caso simile sarò costretto - e ve ne do perciò preventivo avviso - *a tenerne solidariamente responsabile l'intero Comune*, e ad obbligarlo coi mezzi estremi di severità alla voluta energia ed a cooperare efficacemente alla consegna de' rei e loro complici. »

Il proclama porta la data del 19 corrente, ed è uscito da Monza.

È questa la miglior prova dell'impotenza dell'Austria. Dopo tre anni di esperimenti si trova peggio di prima.

È egli possibile infatti che un governo possa reggersi lungamente, unicamente appoggiato sulla forza e sullo spionaggio e sui giudizii statarii?

E via, sappiate uomini dell'Austria, che non si può impunemente opprimere ed oltraggiare un popolo, e che sono le vostre oppressioni che legittimano e che santificano la rivoluzione.

Gesù Cristo medesimo insegnò che contro la prepotenza dei tiranni non si denno opporre solamente le preghiere e la pazienza. A quelli che lo colpivano, il Redentore chiese: « *perchè mi colpite invece di persuadermi?* »

Da ciò ne consegue che l'uomo è in diritto di chiedere ragione ai governi ingiusti delle loro ingiustizie. Quando si vuol sopprimere la coscienza dei diritti e dei doveri dell'uomo è una necessità, anzi un dovere liberarsi da un governo oppressore.

È Gesù Cristo che lo dice, che non si può rimanere passivi e indifferenti davanti a coloro che ci opprimono. I diritti dei popoli italiani emanano da Dio, ed il sangue di milioni di martiri li ha riconsacrati sui campi di battaglia.

Uomini dell'Austria! Coi vostri proclami, colla vostra corda, coi vostri carnefici non giungerete a soffocare il diritto — perchè il diritto è superiore alla forza, alla corda ed ai vostri carnefici.

Preg.mo sig. Gerente,

Nel riferire il giudizio che assolvette i garzoni dei pristinai Gay e Truffo dall'imputazione del reato preveduto dall'art. 399 del Codice Penale, voi avvertiste gli operai che *la legge proibisce il concerto tendente a far rincarare i lavori.*

Quest'avvertenza onora il vostro cuore, e prova qual sia la vostra sollecitudine per la classe degli operai, la quale ha tanti diritti alla stima ed all'amore dei buoni. Ma il vostro zelo, signor Gerente, vi ha fatto trascorrere tropp'oltre. Permettetemi che io rettifichi un errore, al quale potrebbero dar facilmente occasione le surriferite parole.

Non ogni concerto fra gli operai è dalla legge proibito. L'art. 399 proibisce quel solo concerto che tenda *senza ragionevole causa* a sospendere, impedire o rincarare il lavoro. Queste parole *senza ragionevole causa*, che sono parole della legge, rendono provvida e giusta la proibizione, la quale altrimenti sarebbe o tirannica o stolta.

Giova che ciò si sappia dagli operai. L'uomo che non è istrutto dei proprii diritti diventa assai facilmente vittima dell'altrui prepotenza e dell'altrui mala fede. Del resto il buon senso ch'è tanto comune ai nostri operai e lo spirito di moderazione da cui sono animati, garantiscono la società ch'essi non abuseranno giammai di questo loro diritto.

Credetemi *Vostro aff.mo*

UNO.

Gli Operai Piemontesi a Londra

Abbiamo letto nella *Presse* di ieri che la Francia, la gran Francia, è da oltre due mesi che suda per raccogliere anche essa una somma per mandare dei suoi operai a Londra.

La somma in due mesi di tira-tira ascende a poco più di *due mila lire*, così che, dice la *Presse*, la gran Francia si restringerà a mandarvi il gran numero...... di tre o quattro operai!

Il Piemonte invece in soli quindici giorni raccolse già oltre dedici mila franchi. Ma non basta. Animo, un poco d'orgoglio nazionale; animo che è necessario. Bisogna che facciamo sentire che anche noi siamo a questo mondo, e che, meglio d'altri, sappiamo tenervi il nostro posto e coll'armi e coll'ingegno.

Animo, italiani, piemontesi, il mese è sul finire, compiamo da svelti la somma necessaria, e mandiamo a Londra i nostri bravi e buoni operai; a Parigi una copia della sottoscrizione.

PS. Preghiamo i banchieri ed il commercio di Torino a rifrugare nelle loro casse di ferro. Perchè caso mai vi ritrovassero qualche [illegible] delle famose *vite e sostanze offerte nel* 1848, se ne facessero un caso di coscienza, e sacrificassero la bagattella per questa sottoscrizione. L'occasione sarebbe propizia.

Seguito dei Soscrittori.

Società degli operai di Casale az. 4, ll. 20 — Avvocato Antonio Costa az. 4, ll. 20 — Carrù Giuseppe legatore da libri az. 1, ll. 5 — Dottore Perez Adolfo di Nizza Mare az. 1, ll. 5 — Zora Giuseppe stipettaio az. 1, ll. 5 — Bernardo Trombetta albergatore az. 2, ll. 10 — Carlo Negri conte di Montalenghe az. 1, ll. 5 — Becchio Giovanni negoziante az. 1, ll. 5 — Ingegnere Zambelli az. 1, ll. 5 — Rolando e Giordano az. 2, ll. 10 — Lanza Giovanni macellaio e conciatore az. 1, ll. 5 — Mossone geometra perito giurato az. 1, ll. 5

Dal giornale il *Progresso* ll. 130. Le lire trenta per cui soscrisse la Direzione del sullodato giornale furono già computate altra volta.

Da una lista inviata alla Vice-Presidenza dall'avvoc. Cattaneo sindaco di Saluzzo, la quale comprende la sottoscrizione di molti cittadini di quella città ll. 304

Dal *Risorgimento* del 24 ll. 198.

Dall'*Opinione* ll. 40.

Municipio di Torino (?) ll. 1000.

Riporto L. 10,407. *Totale* L. 12,179

Utensili, armi da guerra ecc. di selvaggi american[i] esposti nel salone del Wauxhall.

È un fatto che il vecchio mondo scompare (non v[i] spaventate, intendo *società*), l'ignoranza e la barbari[e] cede al cospetto della civiltà. Se vogliamo conoscer[e] i vecchi tempi, conoscerli per farne paragone coi nost[ri] e trarne incoraggiamento al progresso, affrettiamoci [a] studiarli in quei popoli che vivono ancora selvaggi di là delle frontiere delle terre incivilite, e che ra[p]presentano con poco divario ciò che furono i nos[tri] maggiori nelle età barbare, ne'tempi di vita *primitiva.* Affrettiamoci, dico, perchè a guisa della fecon[da] inondazione del Nilo, l'incivilimento si avanza sop[ra] quei popoli, sui loro usi, e facile è prevedere qu[el] giorno in cui la superficie delle vaste Americhe n[on] presenterà più che un aspetto europeo..... meno pe[r] i croati, i cosacchi, i cardinali, ecc. ecc.

Dio! se saranno felici le Americhe!

Però col mio invito ad affrettarvi, o lettori, non tendo io già di spingervi a fare un viaggio in Am[erica]

rica, viaggio di molte migliaia di leghe e condito da certi incomodi, quali, ad esempio, le spese (incomodo ragguardevolissimo per le borse), la febbre gialla (incomodo non meno ragguardevole per altro lato) e i deserti (al di là degli stabilimenti europei), deserti non aridi certamente come quelli di Affrica, ma popolati discretamente di serpenti a sonagli, di tigri americane, di moscherini relativamente giganteschi e terribilmente inquietanti, e d'uomini allo stato *carissimo* di natura, il quale (*n'en déplaise aux philosophes*) li rende ben decisamente equivalenti ai serpenti a sonagli, alle tigri e ai moscherini.

No, no, io non pretendo farvi fare un sì rude viaggio. Lo ha fatto per voi un vostro fratello italiano, coraggioso, infaticabile e dotto, il dottor *Munerati*. A voi non toccherà che di andare al *Wauxhall*, e contemplare il suo museo di oggetti selvaggi, e da questi potrete farvi, a poco costo di borsa e di gambe, una esatta idea di quelle popolazioni da lui visitate, che quasi sole ancora vi rappresentano la vita primitiva di tutti i popoli, cioè la vita del selvaggio.

Se a taluno paresse che il vedere gli ordigni non basti per farsi idea di quei barbari, faccia calcolo di vestirne preti della bottega e si troverà perfettamente in mezzo al selvaggiume.

Esule dalla sua patria pei fatti politici del 21, il dottor *Munerati* invece di lasciare illanguidire la sua intelligenza e la sua attività in vani rammarichi, pose tali qualità arditamente in esercizio, facendosi esploratore di paesi fino allora visitati da pochissimi *inciviliti* (e forse dal solo celebre Humbolt), e compì una lunga escursione di tre anni nel vasto e selvaggio spazio compreso tra l'Orenoco, il fiume delle Amazzoni e il versante orientale delle Ande.

Nel suo ritorno, affinchè non a lui solo, ma anche alla sua patria giovar potesse il suo viaggio, seco addusse gli oggetti che ora formano il suo museo, raccolti fra le numerose tribù da lui visitate; raccolti, notate bene, con grandi spese, con grandi stenti e con grandi pericoli.

Inutile è una descrizione particolare di quelle armi, di quei tessuti, di quegli utensili, quando con pochi passi voi potete vederli coi propri occhi.

Vi diciamo solo « andate, e vi servirà assai meglio « quella vista, che la sola lettura di viaggi su sem- « plici libri, i quali necessariamente molto abbando- « nano al lavoro della vostra immaginazione. »

E usciti di là anche in voi, come in noi, sorgerà certo l'idea che per onore del nostro museo, per renderlo più compiuto sarebbe pur bene che lo Stato facesse acquisizione di quella collezione (che del resto costerebbe poco), affinchè a scorno d'Italia essa non vada ad arricchire musei di altre nazioni, come pur troppo à avvenuto dei frutti del lavoro di tanti altri Italiani!

SACCO NERO

Mondovì. — Abbiamo versate nella cassa d'amministrazione dello Stabilimento Industriale altre 16 lire e cent. 30 state collettate in mezzo alle gioie di un banchetto cui convennero alcuni militi di Mondovì-Breo. — Non lasciamo passare questa occasione senza ricordare nuovamente alle simpatie dei piemontesi questo Stabilimento che segna ogni giorno un passo nella via del suo miglioramento. Sappiamo che ora si sta pensando per stabilire eziandio una tipografia. Noi facciamo voti, perchè anche questo pensiero sia tradotto in atto quanto prima. — In una tipografia vi si potranno occupare molti esuli giovani di condizione civile, i quali non desiderano che una nicchia per poter togliersi alla vita pesante *del far niente*. Torniamo e ripetere che procurando una posizione agli esuli da cui possano trarre onoratamente la loro esistenza, è l'unico modo illuminato e degno di loro di assisterli. — Il governo dovrebbe pensare anch'esso in qualche modo a questo Stabilimento.

Pregati inseriamo il seguente avviso:

Si avvertono i membri del Consiglio di amministrazione, i socii onorarii, ed i socii allievi delle scuole tecniche d'intervenire la sera del prossimo lunedì 28 corrente, alle ore otto nel locale del già convento di San Carlo, per ivi procedere alla scelta degli allievi operai dei varii opifizii ed industrie da proporsi alla Commissione per l'invio degli operai alla esposizione mondiale di Londra.

Giuseppe Guala Segretario.

Ieri terminarono i dibattimenti della causa Viola. Le conclusioni del fisco sono per la pena capitale. Domani si pubblicherà la sentenza.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — S. M. il Re volendo prendere sotto la sua protezione la Società Ginnastica che testè si è ricostituita con un nuovo Statuto, ordinò che oltre lire 100 da pagarsi annualmente e per anni tre sulla Lista Civile a detta società, le venissero pure pagate altre lire 1000 importare di 10 azioni da convertirsi nella costruzione del nuovo fabbricato, al quale si porrà mano appena ottenute le firme per 100 azioni.

SAVIGLIANO. — La *Fratellanza* parla di un comitato femminile di mutuo soccorso istituito nel comune di Savigliano. Ivi 300 donne si sono riunite, han votato un regolamento, e si adunano due volte al mese per discutere sui loro interessi. Una contribuzione mensuale di 20 centesimi è destinata per soccorrersi in caso di malattia.

DEMONTE. — Due righe di lode e d'incoraggimento agli allievi di quel collegio, i quali conoscendo come l'educazione non sia solo riposta nell'esercizio dell'intelletto, ma pur anche

in quello del corpo (*mens sana in corpore sano*), e specialmente del braccio per soccorrere all'uopo la patria, non curandosi dei ragli in contrario di qualche chercuto, col più vivo zelo ed ardore si esercitarono sotto la disciplina di quel professore di rettorica ne'militari esercizii, destando ammirazione ed affetto non solo in quella popolazione, ma anche nelle circonvicine.... meno in certi preti.

Infatti lo stesso intendente generale passando per quella città (19 corrente) manifestò per ben tre volte il suo desiderio di vedere egli stesso le manovre di quei giovinetti. Ma il reverendo don Gazzani mandato lassù ispettore, non si degnò tampoco ringraziare quei buoni giovani dei fuochi di parata fatti da loro nell'accoglierlo.

Ma che diavolo saltò in capo ai giovani di far fuochi di parata per prete Gazzani?

È vero che essi possono rispondere « che diavolo saltò in capo al ministero dell'istruzione di mandar ispettore prete Gazzani? »

VERCELLI. — Fu pronunziata da questo tribunale la sentenza su lo scandaloso affare del sacerdote Bobba. Il prete, un suo fratello, il chirurgo ostetricante e la donna infelice e sedotta furono condannati a varii mesi di carcere.

NIZZA. — Con decreto, il Collegio elettorale di Nizza Mare è convocato pel giorno 3 p. v. agosto, onde procedere ad una nuova elezione.

VENEZIA. — Il portofranco è stato aperto.

ROMA, 19 luglio. — I fondi pontificii subirono un aumento dopo il ritorno del Papa da Castel Gandolfo. Si crede in genere che sia conseguenza di manovre tentate dal Rotschild, sempre collo scopo di fare torto alla rendita piemontese, dopo l'ultimo nostro prestito a Londra.

Ma è facile che quest'aumento dipenda pure da certi accordi conclusi a Castel Gandolfo tra il Papa ed il re Bomba.

È certo che i due amiconi hanno pattuito qualche cosa e che frà poco verrà alla luce il loro felice parto. I Francesi intanto non danno segno di andarsene anzi crescono in numero. Anche tutti i giornali austriaci seguitano ad attribuire grande importanza politica all'abboccamento di Castel Gandolfo.

NAPOLI. — Due copie del *Risorgimento* andavano a Napoli, l'una alla direzione del giornale l'*Ordine*, l'altra alla *gazzetta ufficiale* del regno delle Due Sicilie. Il re Bomba, munite del bollo ufficiale del governo, le ha respinte ambidue.

BERNA. — Il Consiglio nazionale ratificò alla maggioranza di 78 voti contro 9 il trattato di commercio col Piemonte.

FRANCIA — Tornata del 21. — La tornata è aperta con lunghi riclami contro il processo verbale e contro la maniera in cui fu chiusa la discussione nell'ultima seduta. È all'ordine del giorno la relazione sulle petizioni revisioniste. Il signor Melun, relatore, annunzia che le adesioni giunte dopo il suo ultimo rapporto fino a sabbato scorso ne fanno ascondere la cifra totale a 1,457,822.

La commissione propone:

1. Di ordinare il deposito all'officio d'inchiesta delle petizioni che domandano la revisione legale:

2. Di respingere per mezzo della questione pregiudiziale le petizioni inconvenienti ed incostituzionali;

3. Di considerare come non avvenute le croci e le adesioni non attestate;

4. Di rinviare al ministro dell'interno le deliberazioni, i voti e gl'indirizzi dei consigli municipali che fossero affetti di illegalità.

Si crede che le conclusioni della commissione saranno adottate.

— È morto il generale Sebastiani.

VIENNA. — I giornali dei croati recano altre condanne del tribunale statario: 10 individui sono mandati in carcere; contro otto è sentenziata la pena del bastone. Fra questi otto si contano una *femmina e tre ragazzi*!!!

ALEMAGNA. — Nell'ultima seduta del 17 luglio, la Dieta di Francoforte ha deliberato sulla protesta della Francia e dell'Inghilterra contro l'entrata dell'Austria nella Confederazione germanica con tutti i suoi Stati. Da quanto rilevasi dalla *Gazzetta di Colonia* del 20 corrente, la Dieta avrebbe deciso all'unanimità, che non permetterebbe ad alcun governo straniero d'intervenire in quest'affare, che, secondo lei, ha un carattere esclusivamente alemanno.

BERLINO. — La *Gazzetta Prussiana* smentisce officialmente la nota russa indirizzata, dicevasi, alle due grandi potenze tedesche relativamente all'Italia.

RUSSIA. — L'imperatore delle Russie non vuole che nessuno dei suoi fedelissimi esca dallo Stato. Teme il contatto coi liberali. — Un ukase imperiale relativo alla durata del soggiorno dei sudditi russi all'estero, ed ai diritti a pagarsi pei passaporti, reca quanto segue:

« 1. Per lo avvenire il permesso di soggiornare all'estero non verrà accordato ai nobili che per due anni invece di cinque, ed ai non nobili per un anno invece di tre.

« 2. Oltre i diritti pel passaporto, converrà pagare, per ogni persona inscritta sul passaporto, 50 rubli ogni mese (250 fr.) »

TURCHIA. — Le notizie pervenute a Trieste e a Vienna da Alessandria recano che le trattative fra la Porta e il Vice-re di Egitto incontrano molte difficoltà, e che le differenze insorte sono ben lungi dall'essere vicine al loro scioglimento.

F. Govean, gerente.

AVVISI

GIORGIO FARIGNANA d'Alpignano dell'età di anni 10, indossando un paio pantaloni di fustagno ed una camicia di tela, di corporatura snella, capelli castagni, è scomparso dalla casa paterna sino dal giorno 16 del corrente mese, senza che se ne sia più avuta contezza.

Chi sapesse darne alcun indizio o traccia pel di lui rinvenimento, è pregato di avvertirne le autorità dei rispettivi paesi, e per ulteriore direzione rivolgersi al sindaco di Alpignano.

Si raccomanda al Pubblico che vuole istruirsi delle cose patrie il

CORSO
DI
STORIA D'ITALIA
in ventidue lezioni
DEL PROFESSORE
Giuseppe Cannoniere

I fascicoli si trovano vendibili presso il signor Oggeri, via Bogino, num. 8, piano terreno.

TEATRI D'OGGI 25 LUGLIO

CARIGNANO — Riposo.
NAZIONALE — Riposo.
D'ANGENNES — *Vaudevilles*.
GERBINO — Opera: *I Monetari falsi* con intermezzo di ballo.
CIRCO SALES — La drammatica compagnia Lombardo-Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli recita: *La Fuggitiva dalla torre di Londra*.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita *Francesca da Rimini*, tragedia.
ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, Via della Zecca (diurno) - La dram. comp. diretta dal capo comico Astolfi rappresenta: *Gli Emigrati nel* 1793, con farsa.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 NUM. 175

Sabbato L'ITALIANO 26 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

LETTERE *dell'inglese ex-ministro* tory W. E. GLADSTONE *al Conte di* ABERBEEN *anche lui ex-ministro* tory.

Allorchè il ministero-wigh con a capo *Russel* e *Palmerston* parve (diciamo *parve*) pericolare, i fogli clericali, e specialmente l'*Armonia*, con quell' occhio d'*aquila* che legge nei segreti della Provvidenza (altro che in quelli dei gabinetti!), annunciarono tosto la caduta di *Palmerston* e di *Russel* come causata da un decreto della sullodata Provvidenza, che essi (gli accennati giornali pretini) probabilmente s'erano creduti di vedere firmato e bollato sul tavolo celestiale del Paradiso.

Siccome poi nè *Russel* nè *Palmerston* caddero, nacque la quistione seguente: 1. o i decreti della Provvidenza annunciati così esplicitamente dall' *Armonia* sono impotenti a far cadere in Inghilterra un ministero-wigh;

Ovvero i fogli clericali e tutti gl'individui della loro fazione, che si danno come aventi coll'Eterno un *quid simile* ad una corrispondenza telegrafica, sono nei nostri tempi, come nel passato, baggianissimi ciarlatani ed impostori.

La prima supposizione offensiva alla Provvidenza, e perciò sacrilega, non poteva essere ammessa da nessuno, e non fu ammessa.

La seconda, cioè quella della sfacciata impostura della fazione clericale, restò inevitabilmente padrona del campo di battaglia, ed essendo conforme a tutti gli antecedenti della bottega, fu tosto ammessa da TUTTO IL POPOLO.

Noi allora facemmo un'altra osservazione, ed è questa: « se l'*Armonia* e tutto il bottegume desiderano la caduta del ministero-*wigh* (liberale) per ottenere un ministero-*tory* (codino), non è certo per amore dei cattolici inglesi (come si vantano ciarlatanescamente), poichè i tory sono nel protestantismo quasi ugualmente fanatici, che i gesuiti nel cattolicismo. L'*Armonia* crede che i tory siano « meno liberali che i wigh, e ciò le basta. Ecco il « motivo!

« Alla fazione clericale, che ha per protettore l'im- « peratore *scismatico* di Russia, che cosa può im- « portare la religione? Tutto per quella fazione si « riduce all' odio contro la libertà, pel quale scopo « accetterebbe anche il soccorso de' turchi, come av- « venne di tanti *cattolicissimi* papi. »

Per ciò la fazione clericale bramava la caduta del ministero-wigh, ed annunziava il decreto della Provvidenza.

Ma questo allora non apparve, quasi appunto per provare che l'occhio *aquilino*, con cui la fazione clericale pretendeva leggere fin entro al cielo, si riduceva in sostanza ad un occhio solennemente asinino, solennemente buesco, il quale non poteva vedere nemmeno a due spanne da terra.

E invero, mentre codesta stupidissima fazione clericale si augurava un ministero-tory, in quel mentre appunto un ex-ministro tory il sig. *Gladstone* preparava quelle lettere, che ora pubblicate in inglese e tradotte in italiano danno il colpo di grazia agli alleati della bottega.

O bottega infame, o uomini dello straniero, quel ministero-tory voi l'avete desiderato, avete per esso incomodata, per così dire, la Provvidenza. Le parole dunque d'uno de'suoi membri non potrete rifiutarle!

Ebbene, queste parole sono la vostra condanna. Ah! Quando avete desiderato un tal ministero in Inghilterra non v'aspettavate certo a ciò! Non sapevate che un protestante anche codino prima di tutto è amico della verità, e che non ha come voi in serbo in una elastica coscienza restrizioni gesuitiche.

Il sig. *Gladstone* in quelle lettere esamina lo stato dell'amministrazione napoletana.

Uomo gravissimo, e membro d'un ministero inglese, che persino all'epoca dei Bandiera fu favorevole al Borbone egli potè allora essere ingannato in lontananza, ma recatosi poi a Napoli per affari meramente privati, così si esprime lealmente al suo ritorno:

« Dopo una residenza di tre o quattro mesi in « Napoli, tornai a casa penetrato dal sentimento del

« dovere di tentare di mitigare in qualche guisa gli « ORRORI (non posso usare parola meno forte), gli « ORRORI dell'amministrazione di quella contrada! »

E dopo alcune altre parole di uguale energia, l'ex ministro tory stabilisce esplicitamente questi tre punti:

« 1. Che la condotta presente del governo di Napoli « in ciò che riguarda i veri o *supposti* rei politici, « è un PERMANENTE OLTRAGGIO ALLA RELI- « GIONE, ALLA CIVILTA', ALLA UMANITA', ED ALLA « DECENZA PUBBLICA.

« Secondariamente, che questa condotta fonda cer- « tamente ed anche rapidamente la repubblica in quel- « lo stato: forma di governo, che è ben poco consen- « tanea all'indole di quel popolo. »

Finalmente, soggiunge l'autore, come *conservatore*, la condotta del re di Napoli gli dà gravissimi timori per quel partito nel regno.

L'ex-ministro-tory non cerca *se secondo la ragione e il diritto sociale il governo attuale delle Due Sicilie abbia un titolo o nò, se si fondi sulla legge, o sulla violenza.* Ammette però, che la Costituzione del gennaio 1848 data *spontaneamente*, giurata *come irrevocabile colla massima solennità*, e finora non mai abrogata (sebbene violata quasi in ogni atto del governo) *non è mai esistita e non fu che una mera finzione.*

Poi l'autore dopo alcune altre parole, che non occorre citare, così soggiunge al conte *Aberdeen*.

« Sono persuaso che nel leggere questa lettera voi « vorrete domandare come mai si possa *senza motivo* « tenere una condotta SI' INUMANA, anzi MOSTRUO- « SA, e qual ne potrebbe essere il motivo.......

« Non è una mera imperfezione, non esempi di cor- « ruzione in impiegati secondarii, non qualche caso « di soverchia severità, che vi ho da narrare; ma « l'*incessante, sistematica deliberata violazione* di « ogni diritto, cui commette il potere che dovrebbe » vegliare sopra di esso: egli è la VIOLAZIONE DI « OGNI LEGGE UMANA SCRITTA, PERPETRATA « COLLO SCOPO DI VIOLARE OGNI ALTRA LEGGE « NON SCRITTA, MA ETERNA, UMANA E DIVINA: « EGLI È L' ASSOLUTA PERSECUZIONE DELLA « VIRTU' ALLORCHÈ È UNITA COLLA INTELLI- « GENZA, *è una persecuzione tanto estesa, che* « *niuna classe ne può essere allo schermo.* Il go- « verno è mosso da una *feroce* e *crudele*, non meno « che *illegale ostilità* contro tutto ciò che *vive* e « *si muove* nella nazione, contro tutto ciò che *può* « *promuovere* il progresso ed il miglioramento. Il « governo vi *calpesta orribilmente la religione* « *pubblica* colla sua *notoria conculcazione* di ogni « *legge morale* sotto l'impulso dello spavento e della « vendetta. Vi vediamo un' ASSOLUTA PROSTITU- « ZIONE dell'ordine giudiziario, che è stato reso un « trasparente recipiente delle più vili e grossolane ca- « lunnie che deliberatamente inventarono gl'immediati « consiglieri della corona collo scopo di distruggere « la pace e la libertà, e con sentenze capitali la vita « delle persone più virtuose, oneste, intelligenti, illu- « stri e raffinate dell'intera società: un selvaggio e co- « dardo sistema di morale, non men che fisica tortura, « per mezzo di cui si fanno pronunziar sentenze da « quelle depravate corti di giustizia ecc. ecc. »

Questo principio di lettera dove lo troviamo noi? Nel *Risorgimento* stesso. Un ex-ministro tory la scrive, cioè un *conservatore*! Che farebbe un liberale?

Ah! La verità arriva dunque finalmente anche ai conservatori!

O apologisti inverecondi del re Borbone! O *Arlincourt* rimbambito! O *Assemblée Nationale* tanto impudente quanto scimunita! udite dunque! È un ex-ministro tory che lo dice: « Il governo di Napoli è NOTORIO CONCULCATORE d'ogni legge morale, mosso da spirito FEROCE, CRUDELE; PERSECUTORE della virtù e della intelligenza; governo di condotta INUMANA, anzi MOSTRUOSA, ecc. ecc. »

O popoli della cristianità!

E colui che è detto papa è l'amicone, l'intimo del capo d'un tal governo!!! Si sono abbracciati testè! Testè a Castel Gandolfo!!

Popoli della cristianità, capite voi!

Gloria in excelsis Deo, et in terra pax hominibus bonae voluntatis.

Gli Operai Piemontesi a Londra

Tutti i Giornalisti che avessero aperte delle soscrizioni, e in generale tutti i Corpi Morali ed i privati che intendessero di mandare delle somme per accrescere il numero degli operai da inviarsi all'Esposizione di Londra sono pregati a volerle rimettere con tutta sollecitudine alla Camera di Commercio di Torino, la quale ha gentilmente messi a disposizione della Commissione i suoi ufficii. — Le quitanze saranno rilasciate dal Segretario della Camera stessa.

Torino, li 24 luglio 1851.

I Vice-Presidenti della Commissione
C. Alfieri — F. Annoni.

Seguito dei Soscrittori.

Bussi Gabriele ingegnere d'Asti az. 1, ll. 5 — Filica Giuseppe az. 2, ll. 10 — Due individui di Costigliole d'Asti az. 2, ll. 10 — Colla Giovanni fonditore in metalli di S. M. az. 4. ll. 20 — Canepa G. B. di Chiavari az. 1, ll. 5 — Scaparone assistente di Cherasco az. 1, ll. 5 — Farinassi geometra az. 1, ll. 5 — Barla Serafino di Cesia az. 1, ll. 5 — March. Morando capitano nel 5. reg. az. 1, ll. 5 — Rignone Edeardo capit. id. az. 1, ll. 5 — Denina G. e C. az. 4, ll. 20 — Marchisio Giuseppe Antonio di Biella az. 1, ll. 5 — Vertù fratelli az. 4, ll. 20 — Ministro d'Istruzione

pubblica az. 10, ll. 50 — Caleagno fratelli neg. az. 2, ll. 10 — Dal *Risorgimento* del 25 ll. 210. — Dall'*Opinione* ll. 20. — Dall'*Avvenire* di Alessandria ll. 9.

Riporto L. 12,179 *Totale* L. 12,598.

LE SUORE DI S. GIUSEPPE (Josephines)

Art 9.°

Salvo errore, le Suore di S. Giuseppe ci vennero di Francia nell'anno 1820: epoca nella quale la *Santa* Alleanza per i suoi *santi fini* saturò l'Europa di monache e di frati, mercanzia dei secoli barbari, mercanzia da cosacchi.

E siccome le razze fratesche sono fecondissime, e si propagáno colla facilitá dei funghi velenosi, così di quell'anno stesso le Suore di S. Giuseppe, a quanto mi fu detto, raggiunsero il numero di 30.

Trenta monache colla dote di lire 5000 ciascuna, hanno dunque un capitale di lire 150,000. Ora il loro numero è molto maggiore, ma voglio essere moderatissimo, e credere che non abbia mai sorpassato i 30 individui. Però, siccome la vita media delle monache è, grazie a Dio, più breve della mondana, e sono rarissime quelle che giungono sane e salve ai 50 anni, così si può calcolare a due morti per anno la loro perdita. Mettiamo moderatissimamente a due pure le vestizioni annuali. Dall'anno 1820 al 1851, calcólando due monache per anno e quindi due doti entrate nel monastero, abbiamo dunque 62 monache nuove, e quindi 62 doti da 5000 lire ciascuna: il che fa il capitale di lire 310,000.

Aggiungetevi la somma già detta di lire 150,000, e avete il bel capitale di lire 460,000.

Come impiegarono esse questo capitale? Credo in tante obbligazioni dello Stato: è l'impiego più spiccio, più produttivo e più sicuro: perchè, mediante qualche sotterfugio gesuitico, qualche transito simulato di proprietà, e soprattutto mediante *le cedole al portatore*, non cade così facilmente sotto gli occhi del governo, come le case, le ville, le cascine e gli altri beni immobili; e il governo 1. non conosce precisamente la somma delle loro ricchezze, 2. in caso d'incameramento dei beni ecclesiastici, non sa dove pescare i beni delle povere sorelle di S. Giuseppe.

Malgrado che il governo ne'suoi imprestiti non imborsi mai più del 90 su cento; malgrado che il governo abbia sempre pagato il 5 p. 0[0; voglio essere anche in questo calcolo moderatissimo, e non fissare che al 4 p. 0[0 l' interesse del capitale di queste Suore; non sapendo però esattamente l'anno, nel quale incominciarono a pigliare obbligazioni dello Stato, e ignorando se ne abbiano ritirato l'interesse, o se l'abbiano capitalizzato, non posso fare il calcolo esatto del loro reddito attuale. In quest' ultimo caso non può essere lontano dalle 40,000 lire all'anno.

Hanno inoltre da 70 ad 80 allieve interne: esse pagano, secondo alcuni, 50 lire al mese, secondo altri 45 lire. Nel loro programma sul numero stampato fu scritto a mano da loro stesse un altro numero che nè io, nè i miei amici non abbiamo saputo dicifrare. Siamo generosi, e mettiamo 50 allieve sole a 40 lire al mese: esse danno la somma di lire 24,000 all'anno. Mettiamo che malgrado la loro industria e la loro economia esse non ci guadagnino che lire 4000 nette all'anno.

Notate che l'affitto loro non costa un acca, perchè il *generosissimo* governo paga in tutto lo Stato QUATTRO MILIONI circa per affitto di locali per pubblici uffizii; ma ai frati ed alle monache dà GRATIS ampi locali da ballarvi entro: notate che la pigione della campagna per l'estate non è pagata dalle monache, perchè nel loro programma c'è stampato questo avviso: « *On paye 10 fr. tous les ans pour les frais de la campagne;* quindi voi vedete che non esagero fissando a lire 4000 l'*utile netto* che le Suore di S. Giuseppe imborsano dal loro *Pensionnat*.

Aggiungete che vi sono poi altre 50 allieve esterne, le quali non mangiano in convento, e pagano l'una su l'altra 5 lire al mese. Esse danno così il guadagno netto di lire 3000 all'anno.

Dunque per lo meno, per lo meno le Suore di San Giuseppe hanno un reddito di lire 47,000.

— Come è consumato questo reddito?

— Non lo so.

Per altro esse sono gesuitesse marcie: per altro i loro libri vengono tutti dalla *Propaganda fide* di Lione: ho quindi gran paura che questi danari piglino la strada delle spese segrete della Compagnia di S. Paolo. E crederò così fino a che non me ne si dirà e si dimostrerá pubblicamente l'uso.

Ebbene, lo credereste? Malgrado che queste monache con 47,000 lire all'anno ne abbiano a sufficienza per pagare quanti maestri esse vogliano, ciononostante chiesero due anni fa, secondo che mi fu detto, un maestro di metodica, e il ministero della pubblica istruzione, presieduto in allora dal famigerato Mameli, concesse loro un professore di metodica nella persona del prete Rayneri, uno degli *omnibus* universitarii che si trova in ogni luogo; ed invece di fargli pagare lo stipendio dalle Suore di S. Giuseppe, glielo fissò sulla cassa dell' Università, probabilmente sulla *categoria num. 5, sussidii per le scuole preparatorie dei maestri e delle maestre*.

Mi fu detto che questa *mamelata* non sia ancora stata disfatta, e che il salario dell' *omnibus*-Rayneri sèguiti ad essere pagato dall'Università.

Se ciò è vero, noi diciamo al governo:

1. Per quanti maestri di metodica si vogliano mettere e pagare, non si potrà mai cangiare l'indole gesuitica delle Suore di S. Giuseppe.

2. Il governo è già troppo prodigo e spensierato a conceder loro un locale *gratis*: esse guadagnano coll'industria del *Pensionnat*, paghino l'affitto del *Pensionnat*.

3. Esse hanno 47,000 lire di reddito per lo meno. Paghino esse il maestro di metodica, e non pesino più sulla categoria num. 5 della pubblica istruzione.

Con un governo meno cappuccinesco noi diremmo qualche cosa di più; ma *rebus sic stantibus*, non vogliamo spolmonarci al vento.

(*seguita*) A. Borella.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Durante la temporaria assenza del cavaliere Massimo D'Azeglio, il cavaliere Alfonso La Marmòra è incaricato delle funzioni di ministro segretario di Stato per gli affari esteri.

— APOSTASIA DELLA CARITÀ; con queste parole il *Progresso* qualifica degnamente ed energicamente un fatto atroce avvenuto nella sera del 20 corrente, noto anche a noi, e che per sola mancanza di spazio non potemmo prima d'ora riferire. In quella sera, poco prima di mezzanotte, un uomo quasi agonizzante giaceva presso l'entrata del Caffè del Commercio. L'assessore di pubblica sicurezza accorse, e visto il caso mandò all'ospedale di San Giovanni per chiedere soccorsi, e infermieri. Prima di tutto chi andò dovette aspettare e scampanellare moltissimo: finalmente potè parlare ad una suora *di carità*, che udito il fatto, rifiutò ricisamente le domande. L'inviato fu costretto di far trasportare il moribondo dall'apparitore e dal carabiniere, che l'avevano seguito. Alcuni cittadini vi si aiutarono. Tornati coll'ammalato, dovettero nuovamente aspettar lunga pezza prima che comparisse un chirurgo. E questi prima di soccorrere il moriente (che non poteva parlare) voleva saperne il nome, e che so io!

Eh! Per Dio! *soccorsi* anzi tutto, o uomo che il pubblico paga per soccorrere i suoi poveri, e poi avrai tempo d'interrogare!

Ma ciò non basta. Il *Progresso* soggiunge questi particolari; dopochè si furono ritirati gli astanti, sapete che cosa succedette? che al mattino seguente l'ufficiale di questura inviato per aver novella dell'ammalato, lo trovò sulla stessa barella, e nello stesso luogo dove l'avevano lasciato la notte, senza che alcuno si fosse più curato di lui. Il *Progresso* soggiunge: « dobbiam credere? »

A tale domanda faremo semplicemente seguire un altro racconto. Il 18 corrente un ragazzino, figlio di povera vedova con 5 fanciulli, cadeva e si rompeva la gamba destra.

Portatolo all'ospedale, voi crederete che sarà stato ricevuto? La madre stessa ci ha narrato il fatto piangendo: il ragazzino fu rifiutato! Non occorre narrare altri particolari.

Oh sempre più benedetta la decisione del municipio di Nizza di mandar via dall'amministrazione dell'ospedale le monache di ogni specie! Oh sempre più benemerito quel vice-sindaco signor Gerbin!

E la nazione intiera non aprirà finalmente gli occhi anche sugli ospedali!

E il governo?.....

Stabilimento Industriale

Sappiamo che fra non molto sarà pubblicato il nome dei benemeriti emigrati e cittadini del regno, i quali concorsero e continuano a concorrere come azionisti alla fondazione dello Stabilimento Industriale. Frattanto ci è grato di annunciare che nel novero dei fondatori figurano, ciascuno per un' azione di lire 500, il signor Carlo Orso negoziante di ferro, e la ditta Fratelli Castelli imprenditori di fabbriche.

Torniamo a ripetere che il governo dovrebbe fare qualche cosa anch'esso per questa santa impresa.

— Il Viola venne condannato alla galera a vita.

TAGGIA. — Nell'oratorio della SS. Trinità di questo luogo dal pergamo si predicò, che il tribunale della Santa Inquisizione è santo e necessario. — Avviso a chi tocca.

INTRA. — Nella sera della scorsa domenica ebbe luogo in questo magnifico teatro l'accademia a beneficio dell'emigrazione italiana il cui prodotto ascende a lire trecento e più, destinate a sollievo degli infelici esuli, che benediranno sempre più la benefica mano del comitato femminile intrese, ognora intento a rendere meno sventurata la loro condizione.

Lodi e ringraziamenti dobbiamo rendere alla gentile, avvenente damigella Claudina Imperatori, virtuosa di canto, esordiente, all'egregio maestro Fazzini, ai filarmonici tutti, non che ai virtuosi dilettanti di questa città, che sì egregiamente rappresentarono la nota farsa di Scribe: *I Ciarlatani*. Viva la patria. Viva l' Italia!

SCARNAFIGI. — Questo Municipio offriva lire 25 agli sventurati Bresciani. Questa somma venne versata a mani del signor Carmagnola tesoriere del Municipio di Torino.

GOVONE. — Quanto prima verrà stabilito in questo luogo un asilo infantile, anzi per accelerarne l' esecuzione fu instituita una lotteria d'oggetti. Le signore non mancheranno al certo di concorrere alla buona opera donandovi qualche loro oggetto, o qualche lavoro delle loro mani.

FROSASCO. — Don Parroco Massimino voi sul pulpito predicate contro la *Gazzetta del Popolo* e contro di chi la legge Buon segno. Se siete costretto a scoprirvi sul pulpito, vuol dire che il confessionale vi serve più poco. Buon segno.

SCALENGHE. — Il partito liberale desiderava che venisse nominato a consigliere il signor Antonio Olivero, già stato consigliere e vice-sindaco; ma cosa pretocolesca, cioè i due parroci, rabbiosi per due atti di giustizia che l'Olivero aveva giustamente nel tempo di sua amministrazione provocati contro di essi bonzi fecero il gioco della cabala per nominare a vece dell'Olivero un teologo di casa Decanibus. Ci si racconta che a favore del loro socio Decanibus, casa pretocolesca fece precisamente i giuochi dei bussolotti. Come sarebbe cancellatura di schede, ecc. ecc. Bravi!

ROMA. — Il giornale dei *sacerdoti di Roma* annunzia altre 5 condanne pronunziate dal consiglio di guerra francese

PARIGI. - La seduta del 22 si è terminata con un voto apertamente ostile al ministro dell'Interno I signori Lamoricière e Baze hanno parlato acerbamente contro il ministro Faucher per l' influenza esercitata indebitamente e illegalmente a fine di accrescere il numero delle firme sulle petizioni a pro del rivedimento.

Baze ha terminato il suo discorso proponendo un ordine del giorno motivato che è il seguente:

« L'Assemblea, dolente che in un gran numero di località, contro il suo dovere l'amministrazione abbia abusato della sua influenza per eccitare i cittadini a soscriver petizioni, ordina il deposito delle petizioni all'officio. »

Il numero dei votanti era di 653; 333 voti sono stati favorevoli all'ordine del giorno motivato, e 320 contrarii. — Anche questo voto è un secondo trionfo del partito repubblicano.

— Tutti i ministri, dice la *Patrie*, deposero la loro demissione nelle mani del presidente della repubblica che non l' accettò.

— La polizia ha fatto strappare dai muri nelle vie un 13mo bullettino, che vi era affisso, del comitato di resistenza.

— Si parla di una prossima prorogazione dell'Assemblea, che durerebbe dal 10 agosto ai primi di ottobre.

PORTOGALLO. — Il governo portoghese avrebbe avuto ultimamente gravi timori di una nuova insurrezione militare. È il 16mo reggimento che doveva iniziare il movimento. Varii sergenti di detto reggimento furono arrestati.

ZARA. — Ad eccezione delle città di Zara e Sebenico fu proclamato il giudizio statario in tutti i distretti del circolo di Zara

BERLINO. — Le istruzioni date dal governo al nuovo presidente superiore della provincia di Posen sono, dicesi, nei termini seguenti: 1. Abbandonare compiutamente il sistema, che era stato adottato dal signor Flottwell, quello cioè di *germanizzare* questa provincia, ed avere invece riguardo alla nazionalità polacca nel granducato: 2. Favorire con ogni mezzo lo svolgimento della prosperità materiale della provincia, e promuovere ogni agevolezza sovratutto quanto ai possessi dei beni immobili.

RUSSIA. — La Russia non è poi quel colosso che si decanta tanto dalla reazione. — Nel Caucaso gli sforzi dei generali Sass, Grabe, Golowin, Woronzoff non valsero a conservare i posti che occupavano. Invano il generale Woronzoff arse immense foreste e cercò di conquistare il paese col costruire delle strade. Sciamil muove ai russi una guerra ad oltranza.

F. Govean, gerente.

È uscito il numero 23 del *Tagliacode* — Le Cinque Giornate di Milano.

TEATRI D'OGGI 26 LUGLIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capocomico Astolfi recita: *Caligola*, tragedia nuovissima. — Farsa: *Un uomo ed una femmina*.

NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

GERBINO — Opera: *I Monetari falsi* con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — La drammatica compagnia Lombardo-Veneta diretta dall' artista Giuseppe Vivarelli. Riposo. Domenica triplice spettacolo: *Il vaudeville — Don Crescendo — Trattenimento di ginnastica di nuovo genere* del sig. Gaspare Matracia Siciliano.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *Il conte Monte Cristo*.

ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, Via della Zecca (diurno) - La dram. comp. diretta dal capo comico Astolfi rappresenta: *La caduta dei tiranni*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 6.

Supplemento al Num. 175 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

RA. — Il bandito Fransoni ha com-
suo santo pellegrinaggio Da Parigi
do, grasso e trionfante è giunto a Lon-
dire che non possa mangiare che sei
giorno. Povera creatura! A vederlo
uno di quelli antichi martiri. — *Qui
adentes pro nomine Jesu pati !!!*

ino, Cugini Pomba e C. Editori.

blicata la **Disp. sedicesima** del

RATTATO ELEMENTARE

DELLE

RAZIONI CHIRURGICHE

I DOTT. IN MEDICINA E CHIRURGIA

ZIO GIO. BATT. GHERSI

pure pubblicato il **Volume 2°**

DELLA

AZIONE INTELLETTUALE

BRI QUATTRO INDIRIZZATI

alle madri italiane

TERINA FRANCESCHI FERRUCCI

Prezzo **L. 4 25.**
lel primo vol. » 5 »

L'Opera fa seguito alla tanto applau-
ducazione Morale della *Donna*
a della stessa chiarissima autrice. —
unico. Ln. 4 32. — Dal complesso
di tre volumi, può ogni buona madre
dere quanto importa all'educare buoni,
valenti cittadini.

Avvisi diversi

Si notifica che col 1° novembre
corrente anno, trovasi vacante per
la Comunità di Sangano, la piazza
Maestro di Scuola Elementare.
etto Maestro deve essere sacerdote.
stipendio è fissato in L. 600 annue,
alloggio.
aestro ha il carico di celebrare la messa
orni festivi, ad un'ora del sole; tutte
se sono a suo beneficio.
gli altri patti e condizioni si farà ri-
o dal Sindaco del Comune o dal caus.
lo in Torino, Doragrossa, porta N. 18,
primo.

I due Comuni d'Antignano e di
Cello (Mandamento di S. Damiano
d'Asti), il primo d'una popolazione
0 anime, il secondo di 1000, distanti
dall'altro mezzo miglio, sono sprovvisti
lebotomo; chi aspirasse a tale con-
si diriga al Sindaco d'Antignano.

Un giovine di anni 30 circa, di
civil condizione, cittadino sardo,
che conosce perfettamente la con-
tabilità e corrispondenza commerciale, e le
lingue italiana, francese e spagnuola, pratico
più particolarmente dei generi coloniali per
aver soggiornato parecchi anni nell'America
del Sud, domanda di essere impiegato come
Segretaro Commesso in una casa
di commercio o stabilimento industriale.

Dirigersi per le informazioni ai sigg. fra-
telli Antonini, Direttori della compagnia d'as-
sicurazione marittima in Genova, piazza
Banchi.

ALLE FAMIGLIE

Un Maestro italiano di nostra conoscenza,
ripetitore di Metodica, s'offre a dare lezioni
o scuola sì elementare che di latinità, nelle
autunnali vacanze ai giovanetti, tanto in
propria casa che recandosi al loro domicilio.

Recapito per domande, all'uffizio della
Gazzetta del Popolo, alle ore otto di sera.

BERETTA GIACOMO

già socio nel negozio d'Oreficeria, e Gioiel-
leria sotto i portici della Piazza Grande in
Vercelli, colla ditta *Scaglia* e *Beretta*, fa noto
al pubblico aver egli rilevato il detto negozio
che continuerà ad essere esercito da lui solo
nella stessa località con bellissimi assorti-
menti in tutti i generi, con precisione e buon
gusto di lavoro ed a prezzi discretissimi.

VILLA VINCENZO, fabbricante
di Pesi e Misure, **ha trasferto
il suo Laboratorio e Ne-
gozio** in via S. Morizio, Num. 8, quasi in
prospetto alla Trattoria del Citrone.

Tiene un assortimento di Stadere a bilico,
ossia *Bascule*, Stadère, Bilancie, Pesi in ot-
tone, ferro fuso, Misure in ferro, legno, ed
in stagno, per i liquidi, ed aggiusta e ri-
duce i detti al nuovo sistema.

REGIS GIUSEPPE, Albergatore
sotto l'insegna del **Moretto**, in
via di Porta Nuova e via dell'Ar-
civescovado, *ha trasferto il Negozio e l'Al-
bergo* dall'altra parte della contrada, dirim-
petto all'uffizio de'Velociferi per Mondovì,
Brà, Nizza e Pinerolo, casa Della-Villa.

Ha l'entrata in via di Porta Nuova, ed in
quella dell'Arcivescovado.

Presso il sig. Cortellini, fabbri-
cante d'istrumenti musicali, abi-
tante sotto i portici della Fiera,
trovansi vendibili dei **Piatti turchi** di
prima qualità, ad uso di banda militare, a
prezzo discretissimo.

Desiderasi fare un mutuo al 6
per cento, di franchi 6000, per un
negozio stato recentemente privi-
legiato; si darà al mutuante una parte del
lucri, non che una buona garanzia.

Dirigersi al sig. Mathey, casa Provana,
nel Borgo di San Salvario, in Torino.

RAVA GIOVANNI, incisore in ogni sorta
di **Pietre dure** e **Metalli**, abita in
via di San Tommaso, N. 16, piano secondo.

Deposito di **legnami da costruzione**,
e vendita a modico prezzo, fuori porta Susa,
nel recinto presso la Piramide.

I Direttori dello Stabilimento
sotto indicato, si rivolgono fidenti
nella cortesia dei sigg. *Parroci* e
Sindaci, perchè vogliano compiacersi ivi di-
rigere i *Padri di famiglia* che abbisognano
d'una *Nutrice*, come pure con loro speciali
certificati, quelle *donne* che cercano *nutrire*,
essendosi dai medesimi aperta una apposita
sala per la *visita sanitaria* delle *Nutrici*,
dal Governo autorizzata, persuasi che tanto
gli uni quanto gli altri incontreranno il loro
pieno aggradimento.

Via di Po, nanti la SS. ANNUNZIATA,
in Torino.

Deposito di VINI SCIELTI d'ogni
qualità di **SARDEGNA**, presso il sig. Pe-
drazzini Pietro e Comp., contrada di S.
Andrea nella Drogheria sita in casa Porati,
in Alessandria.

BANDIERE e **GUIDONI** per guar-
die nazionali, per feste,
società, ecc., con disegni ed iscrizioni a pia-
cimento; da P. Zeano, fabbricante di fiori,
accanto alla Chiesa della SS. Trinità.

CITTA' DI MONCALIERI

ESERCIZIO DEL TIRO A SEGNO

CON CARABINA

Domenica, 27 corrente luglio, avrà luogo
l'apertura di sì dilettevole ed utile eserci-
zio: a maggior incoraggiamento dei tiratori
si sono stabiliti varii premii, fra i quali ele-
gantissime bandiere, ed un bellissimo cala-
maio d'argento.

AVVISO INTERESSANTE

Si desidera di far acquisto di una **Casci-
na** composta di civile e rustico, con beni
annessi, che non ecceda il valore di L. 20|m.,
anche se si vuole a vitalizio della metà.

Richiesta di rilevare un'**Accensa** in pro-
vincia, oppure un **Negozio da Com-
mestibili**, del valore di L. 1500.

Un **Flebotomo** chiede di essere col-
locato in qualche Comune.

Si richiede un **Commesso** per un Sta-
bilimento, col deposito L. 300 a 500 as-
sicurati.

Recapito all'uffizio di pubblica sollecita-
zione in affari d'ogni ramo, stabilito in To-
rino, via S. Tommaso, porta N. 9, piano 2°.

LA DIREZIONE GENERALE

unicamente per il collocamento

DELLE PERSONE A SERVIZIO

tanto nella Capitale che nelle provincie dello
Stato, è stabilita solamente in Torino, **via
dei Mercanti, N. 2**, accanto alla Trat-
toria della Concordia, dietro San Rocco.

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna con ri-
basso di prezzo.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri di
detta chiesa, piano secondo, N. 3.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES

Rue Neuve, N. 15, à Turin.

On vient de recevoir un grand assortiment de toiles pour chemises et draps de lit; services de table en toutes grandeurs et qualités tant façonnés que damassés avec dessins riches; mouchoirs de poche en fil blancs et imprimés; essuimains de toilette; serviettes pour le thè à franges, etc., etc.

Services pour 6 personnes, de F. 10 à 65
» 12 » » 16 à 300
Nappes . . . . » 3 50 à 180
Mouchoirs de poche blancs » 6 à 36
» imprimés » 24 à 30
Serviettes à thé, à franges » 12 à 25
Nappes damassées, pour déjeûner, en couleur . . » 20 à 25
Mouchoirs pur fil, à 5 francs, à 6, a 8, à 9 50 à 10 50, jusque à 30 fr.
Batiste pur fil en pieces.
Un grand assortiment de **Tapis de table** damassé de toute grandeur.

NOUVELLE DÉCOUVERTE

POMMADE ANTI-DARTREUSE

de M.r **Dumont**

Pharmacien a Cambray (Nord)

Cet agent hygienique guérit en peu de jours de traitement et sans rechute, toutes les dartres, teignes, démangeaisons, gales, scrophules, crevasses, ulcères de mauvaise nature etc. etc.

L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

Dépot à Turin, à la pharmacie Bonzani, rue Grand Doire; à la Tour, pharmacie Muston.

Prix **5 fr.** la pot, avec l'instruction.

GENOVEFFA FALCO, fabbrica dei **Bonetti da Militare e Cappelli di seta**, a modico prezzo, contrada della Palma, porta N. 7, al piano secondo.

L'ALBERGO del PERSICO REALE

S'è trasferto in via dei Conciatori, casa Grandi, porta N. 7.

Si sono pure trasferti, la Vettura Pubblica di Carmagnola, la Vettura Omnibus di Carignano, e tutti i conducenti che ivi praticavano.

BAINS D'EVIAN

sur le Lac de Génève

Ouverture d'un **Casino**, ou M.M. les étrangers trouveront les mêmes distractions qu'à Baden Baden, Hambourg, etc.

NB. Les bateaux à vapeur font un service régulier. — Même établissement à Chamonix.

ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**
senza **» 3 75**

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di **400,000, 200,000** e **100,000 franc**
Duecento vent'una da **1,000** a **50,000 franchi**

Prezzo del Biglietto, le spese comprese: 1 fr. 25 cent.

L'Estrazione che è fissata al mese d'agosto termine di rigore *potrà essere anticipata to fatto lo smercio dei biglietti che restono da vendere.*

Il sottoscritto, rappresentante della suddetta Lotteria, ha l'onore di prevenire le pe sone che desidererebbero procurarsene dei biglietti, che mediante invio di danari c *vaglia postale all'ordine dei sigg. Gio. Defernex e comp., Banchieri a Torino*, egli si inc richerà di far pervenire ogni domanda dei biglietti che gli sarà fatta alla direzione Parigi, la quale si farà premura di tosto spedire al domicilio indicato. e franco di por sino alla frontiera Piemontese, la quantità dei biglietti chiesti.

RAOUL EMANGARD
via della Provvidenza, N 16, primo piano, da mezzo giorno alle tre ore.

I Giornali francesi annunciano che

l'emessione dei biglietti sarà chiusa per ordine delle autorità, a partire dal 1.° agosto prossi

Il suddetto previene il pubblico, che i biglietti rimanenti, che sono messi dalla Di zione alla sua disposizione per il Piemonte, subiranno dopo il 1° agosto un aumento prezzo, il quale sarà fissato colla gazzetta del 2 agosto.

MORTARA

RAGAZZONE VITTORIO

FUCILI DA CACCIA a due canne da **L. 42** a **200**

PISTOLE in ferro al paia da **L. 8** a **40**

VETTURA PUBBLICA

TRA

IVREA E S. VINCENT

FEDERICO BROGLIA, Concessionario della Vettura pubblica tra Torino e Ivrea, previene il Pubblico, che ha pure stabilito un nuovo servizio giornaliero tra Ivrea e S. Vincent; nel modo come infra, cioè: le partenze da Ivrea, sono alle ore 4 di mattino, da S. Vincent alle 9 di sera.

Gli uffizi sono stabiliti in Ivrea sotto i portici di casa Pessati; in S. Vincent, presso il sig. Fracchia, farmacista.

NB. I signori viaggiatori potranno anche assicurarsi i posti in Torino, nel suo ufficio sito nella corte dell'Albergo della Rosa Bianca, piazza d'Italia, per la Vettura che parte alle ore 9 di sera per Ivrea.

Vendite ed affittamenti

CASA civile da vendere in Grugliasco, composta di dieci camere, due grotte, pozzo d'acqua viva, scuderia e caso da terra.

Far ivi capo da Luigi Bardo.

CORPO DI CASA civile, con giardino ed ampio cortile, nel centro della Città di Savigliano, da vendere. — Dirigersi al not. coll. Lingua.

CASA di **CAMPAGNA**, d'affittare, di cinque camere mobiliate, distanza di un 1[4 d'ora da Reaglie, con comedità dell'Omnibus. Recapito all'Albergo del Scettro d'oro.

LOCALE cinto da muro, inserviente giardino, per deposito di teriali, o per altro uso; d'affittare al sente al Borgo di San Donato; far cap dal minusiere Canova, vicino alla Birr ovvero in contrada delle Quattro Pietre pristinaio Merino.

CASCINA da ven posta i territorio della città d' denominata la *Como* quantitativo di ettare 28, are 37, metr corrispondenti a giornate 74, tavole piedi 9.

Per le opportune notizie dirigersi al Ignazio Maria Castelli in Torino, via S. stino, N. 19.

Da vendere in Rivarolo (Canavese) tanto unitamente che separatament

VASTA TENUT stale, propria di quel cipio, distante due migl detto Comune ed otto dalla Capitale, c nante coi Comuni di Rivarossa, Bosco Feletto e coi beni della Provanina, del q titativo di ettari 300 (giornate 800 ci divisa in 9 sezioni e 147 lotti, dei quali nate 700 in bosco ceduo di rovere, e manenti già ridotte a coltura.

Dirigersi per le maggiori nozioni e formazioni in Rivarolo alla Segreteria munale, in Torino alli sigg. Not. Turva Gaspare Cassinis.

NEGOZIO in **Chincaglierie** c mettere, del valore app simativo di L. 2000 a 3000, sito in via gonuovo. — Dirigersi dal negoziante in Prato Francesco per le opportune infor

---

CAFFÈ da rimettere con il riliev quattro mila lire circa, sot titolo delle *Quattro Stagioni*. — Diriger Oggero Spirito, confettiere in Torino, op dal proprietario Stiglio Francesco a Liv Vercellese.

FARMACIA da vendere nel terri di Fossano, nel can della Maddalena; da farsi capo dal prietario.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 176

Lunedì | 27 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

Anniversario della morte di CARLO ALBERTO

Chi disse primo che il dolore morale è un grande elemento di educazione per la mente e pel cuore, disse una di quelle verità che ogni passo de' secoli sempre più conferma.

A che quella immensa folla di cittadini d'ogni maniera, uomini, donne, borghesi, e guardie nazionali, ricchi proprietarii, o poveri e laboriosi operai, si togliera in questo giorno all'allegria di questa capitale, per andare pensatamente a cercarsi occasione di pianto, a bagnare colle sue lagrime la tomba del Martire italiano?

Essi vi andavano a rinvigorire l'anima loro davanti all'ombra onorata, essi nuovamente (nobilissimo esempio di gratitudine nazionale) andavano a coprire di fiori quella tomba che sta insegnatrice al Piemonte di valore e di abnegazione.

So che si danno spettacoli più fragorosi, ed anche più lusinganti, ma so che nessuno porta nell'animo l'ineffabile dolcezza come quella della gratitudine d'un popolo, specialmente quando questa viene esercitata sopra una [illegible] tomba!

Essa indica che il cuore di quel popolo è buono, e che l'uomo che riposa sotto quei marmi fu tale da onorare l'umanità.

E chi è che in questi tempi di atroci disinganni sul conto di tanti altri uomini, non si senta a tale riflessione confortar l'animo e confermato nell'amore de' suoi simili?

[illegible] grati a CARLO ALBERTO delle libere instituzioni e del grido di guerra lanciato contro lo straniero, or gli siamo ancor grati di questi nobilissimi spettacoli, che mercè il suo gran nome presenta il Piemonte [illegible].

Imperocchè colla [illegible] nostra gratitudine nell'onorare chi che li meriti, onora an[illegible]amente se stesso!

Nè soli cittadini piemontesi accorrevano a Soperga, [illegible] esuli d'ogni parte d'Italia. A nome della Guardia nazionale (e dove mai nelle cose patriottiche non è essa presente?) cantava un inno di dolore, di riconoscenza, e di patriottismo nell'augusta Basilica l'egregio maestro Speranza, esule che aveva egli stesso musicato l'inno, e raccolti da sè dodici cantori per giovarlo nell'opera pietosa.

Non essendo più a Soperga lo sciacallo Audisio, i degni sacerdoti che gli furono sostituiti e che celebrarono la messa tanto nella cappella delle tombe, come nella stessa chiesa, fecero tutto l'opposto di lui, cioè si portarono verso i militi ed altri cittadini accorsi con quella compitezza che si addice a buoni e leali sacerdoti.

Onore, onore a tutti.

Perchè, o popolo, tu dimostri alle potenze del secolo come invece di spingerti a rolte ed atroci passioni, la libertà ti spinge invece alle più nobili virtù, tra cui certamente la riconoscenza non è ultima.

E perchè, o CARLO ALBERTO, tu hai dimostrato ai re, come col far del bene è più facile guidare i popoli, che non colla forza!

Ah! Se la sventura t'ha tolto di poter tu stesso vivo raccogliere il frutto dell'opera tua, esulta nella tua tomba, perchè quei fiori, di cui l'adorna il Piemonte, vanno in sostanza a ricadere in corona di gloria sul Figliuol tuo, il quale solo in questa Italia, dove altri scettrati volgono il vanto ai Neroni, mostra all'Europa che una testa coronata di corona di oro, sa pur anche coronarsi di una corona più bella, quella delle opere virtuose!

Quanto ai popoli si paga in *libertà*, viene da essi ripagato in *affetto*.

È questo il solo commercio di tal genere fruttuoso per ambe le parti.

STATISTICA

Flotta delle varie potenze.

Nei tempi andati la forza marittima aveva solo una importanza locale.

La popolazione d'Europa assai meno numerosa, le sue industrie svolte assai poco, e generalmente locali, il commercio estero ristrettissimo rispetto al commercio

interno di qualsiasi nazione, la massima parte dei capitali impiegati (anche sebbene con poco frutto) unicamente all'agricoltura per mancanza d'altro sfogo, tutte queste circostanze cumulate faceano sì che l'importanza delle guerre europee stasse tutta nei fatti degli eserciti di terra, e le guerre marittime non avessero in generale che una importanza estremamente secondaria.

Ma dopo che nei popoli più inciviliti si svolse l'industria in proporzioni gigantesche, sicchè crescendo l'agiatezza si accrebbe la popolazione, e questa viceversa ebbe bisogno di *materie prime*, ed anche di prodotti nutritivi in quantità maggiore, che non poteva produrre il proprio suolo;

Dopo che tali *materie prime ecc.* si dovettero importare da paesi lontani, o transmarini, a cui si davano in ricambio i prodotti d'industria, facile fu prevedere, che le grandi quistioni tra breve si scioglierebbero sui mari.

Napoleone, che padrone del continente pure era stato atterrato dalla Inghilterra, predisse egli stesso cotesta crescente importanza delle guerre marittime.

È facile sarà persuaderne chiunque, quando dalla tesi generale si venga, per maggior chiarezza, a qualche fatto particolare.

Supponiamo una guerra in Europa: da una parte sia la Russia, dall'altra l'Inghilterra. È un fatto che le flotte russe dovranno tosto nascondersi nei rispettivi loro porti per non essere prese, o mandate a picco. L'Inghilterra bloccherà quei porti, non lascierà entrare nè uscir nulla. A che gioveranno alla Russia allora gl'immensi suoi eserciti? A nulla, perchè l'Inghilterra non manderà un solo uomo a fare uno sbarco.

« Dunque, dirà forse taluno, i due rivali in sostanza non faranno guerra, ma solamente staranno a guardarsi, o dopo non vi sarà nè vincitore, nè vinto. »

Si staranno solamente a guardarsi, ma nella guerra tutto non sta a dare di quei grandi macelli accademici che si chiamano *battaglie*; bisognerà vedere chi soffrirà di più e più presto nello star a guardare il nemico. Quello sarà il vinto.

Così nella guerra che supponiamo, l'Inghilterra non soffrirebbe privazioni essenziali. Adesso essa importa dalla Russia *materie prime;* resine, legnami ecc. grano ecc. ecc. Allora non potrebbe più importarle; ma con ciò? Padrona del mare, essa andrebbe con tutta facilità a cercarle negli Stati Uniti, o nelle sue colonie, e tutto sarebbe detto.

« Ma, si obbietterà, ella non potrebbe più vendere ai Russi quei suoi prodotti, che loro vende in tempo di pace, e ciò sarebbe grave danno.»

Non così grave come appare, poichè le *forze* che in Inghilterra producono quei generi vendibili ai Russi, 1. si volgerebbero facilissimamente a produrre *in parte* generi, tessuti diversi, vendibili altrove; 2. *in parte* il contrabbando marittimo, come avveniva sotto Napoleone, s'incaricherebbe di fare entrar tessuti inglesi in Russia malgrado qualunque sforzo di quel governo.

L'Inghilterra dunque soffrirebbe pochissimo.

Ma la Russia?

Che cosa farebbe delle sue resine, de' suoi legnami, ecc. ecc. che non potrebbe più esportare? Li vedrebbe avviliti di prezzo, e imputriditi ne' suoi magazzeni. I proprietarii (che sono i nobili) si vedrebbero a un tratto ridotta l'entrata a minimi termini, poichè non troverebbero a vendere i loro prodotti. Inoltre le abitudini del paese soffrirebbero una rivoluzione totale; lo zucchero, il caffè, gli alcoolici, i vini meridionali, i tessuti delle manifatture inglesi ecc. non avendo più libera entrata in causa del blocco, mancherebbero a un tratto, o salirebbero a prezzi favolosi.

Privazioni adunque ed impoverimento, tale sarebbe il risultato per la Russia, per tutti i suoi nobili.

E allora?......

Lettori miei, non faccio mai metafisica politica, parlo su fatti: l'imperatore Paolo di Russia sullo scorcio del secolo passato mutò politica e si fece amico di Bonaparte allora primo console, abbandonando l'alleanza inglese........, poco dopo fu assassinato. Gli omicidi erano i suoi nobili. E la Russia tornò amica all'Inghilterra.

E poi all'epoca del blocco continentale contro l'Inghilterra, quando l'imperatore Alessandro vi ebbe aderito, i lamenti della nobiltà, del popolo russo furono tali, assunsero aspetto sì minaccioso, che l'imperatore si ritrasse subito, il che se non fu l'*unico*, fu certo l'*importantissimo* dei motivi che cagionarono poi quella tremenda guerra tra lui e Napoleone, che fu famosa per la disastrosa spedizione di Russia.

Or che avete veduta nella sua più ampia significazione l'importanza delle guerre marittime, ora che siamo alla vigilia di sì grandi eventi, vi sarà grato vedere lo stato rispettivo della varia forza che possono mettere in mare le diverse potenze.

Ma una enumerazione asciutta dei vascelli e delle fregate, è la cosa più inutile che dir si possa, se non le si aggiunge par quella di tutti gli altri elementi della forza marittima.

Così supponiamo per un momento che la Russia abbia lo stesso numero di navi da guerra che la Inghilterra. Da questo semplice dato un lettore superficiale direbbe subito « dunque esse sono di forza uguale », il che sarebbe il massimo degli errori.

Imperocchè dov'è che si formano i marinai? Sulla marina mercantile, e ci vogliono lunghi anni. Quella da guerra li recluta [illegible]. Se dunque la marina mercantile di una nazione è poderosissima, e quella dell'altra è nulla, o quasi nulla, anche a numero uguale di navi da guerra vi sarà divario immenso tra loro. La prima nazione sarà poderosissima

la seconda sarà nulla, o quasi nulla. Nella prima la forza è naturale, nella seconda è artificiale. Chè una vittoria navale non vuol mica dire, che la flotta vittoriosa resti intatta: essa è di legno come la vinta, questa aveva cannoni che facean danno come la vittoria, dunque il vero vincitore sul mare non è mai chi resta unicamente padrone del campo, ma chi dopo il danno fattosi da ambe le parti, può rimettersi in punto prima dell'altro con *risorse* maggiori. Chi ha marina *naturale* fa ciò in un momento, chi non l'ha che artificiale, fatto un primo sforzo inutilmente, è bell'e spacciato.

Inoltre una marina *artificiale* evidentemente ha marinari inferiori di merito, al che anche bisogna badare nel tenere a calcolo il numero delle navi.

L'introduzione del vapore ha modificato di molto le guerre marittime, ma per le grandi guerre la importanza dei piroscafi è ancora secondaria, e per le invasioni, il numero d'un esercito da sbarco, malgrado i piroscafi, non può esser ancora tale da mettere minimamente in serio pericolo una potenza europea di prim'ordine, od anche di second'ordine; sicchè le fazioni veramente navali hanno pur sempre importanza maggiore.

Poste queste avvertenze, veniamo al catalogo che togliamo dalla *Gazzetta Piemontese*, solo aggiungeremo anche gli altri elementi di forza.

Inghilterra; ha 115 vascelli di linea, cioè 11 da 120 cannoni; uno da 110; 50 da 104; 4 da 92; 2 da 90; 11 da 84; 9 da 80; 7 da 78; 18 da 72; 2 da 70 cannoni. Ha inoltre 65 fregate (25 da 50; 10 da 44; 22 da 42; 4 da 40; 1 da 38; 1 da 36) e di più due vascelli da 60, e 6 fregate da 50 sui cantieri.

Il numero delle corvette, brick, piroscafi ed altre piccole navi è parimenti straordinario e suscettivo di enorme aumento. La marina mercantile inglese è una riserva di marinari in numero strabocchevole. Basti dire che la sola città di Londra ha una marina mercantile equivalente a quella di tutta la Francia. Gli arsenali marittimi inglesi sono fornitissimi. La qualità dei marinari eccellente. Possiede inoltre l'Inghilterra le migliori posizioni in pressochè tutti i mari del mondo; elemento questo essenzialissimo.

Russia vascelli 44. 4 da 120, 6 da 110; 15 da 84; 19 da 74: fregate 48 da 44 a 60 cannoni. Questa flotta forte in apparenza, lo è poi pochissimo in sostanza. Il russo non è marinaro. L'imperatore recluta la maggior parte dei marinari fra i coscritti dell'armata di terra. Siccome la marina mercantile è di poca entità, così la flotta da guerra non ha riserva per rifornirsi. Oltre a ciò quel numero non è già indizio di quanti vascelli possa mettere in mare la Russia, ma bensì di quanti vascelli è costretta di tener pronti per potere all'uopo metterne in mare tutto al più un quarto od un terzo, perchè nel Baltico e nel Mar Nero i vascelli deperiscono facilmente per moltissime e conosciutissime ragioni, che ora sarebbe soverchio l'addurre. Infelicissima pel suo materiale, più infelice ancora per la qualità de' suoi marinari artificiali, la flotta russa non fu mai tenuta in molto concetto.

Francia 40 vascelli di linea; 50 fregate: 40 corvette ecc. ecc. Eccellenti capi: marinai coraggiosi, ma inferiori agli inglesi nella pratica; inferiori poi assai più per numero. Tuttavia la Francia e gli Stati Uniti sono le uniche potenze che possano dar almeno da pensare alla Inghilterra.

Spagna 2 vascelli di linea, 5 fregate, 8 corvette, 11 brick, 2 piroscafi ecc., marinari assai buoni individualmente, ma se si ha da giudicare dalle guerre passate, mediocri in massa. Capi e organizzazione *idem*. Mezzi materiali *poverissimi*.

Portogallo 2 vascelli; 6 fregate, 8 corvette, 11 brick. Decaduto assai dall' antica fama che veramente era somma.

Grecia 2 corvette, 2 piroscafi, 1 pacchetto, 15 brick, 10 schooner ecc. ecc., eccellenti marinai.

Turchia 9 vascelli, 2 fregate, 5 vapori ecc., flotta più mediocre ancora per merito, che non lo sia per mezzi, che sono mediocrissimi.

Svezia 16 vascelli di linea; 8 fregate; 8 fra brick e corvette, 6 schooner, 8 piroscafi, 152 cannoniere. Eccellenti marinai: flotta importante sotto ogni aspetto.

Danimarca 6 vascelli, 7 fregate, 5 corvette, 7 brick, 3 schooner, 4 cutter, 4 piroscafi, 41 cannoniere. Si dica lo stesso che della flotta svedese.

Olanda 7 vascelli, 17 fregate, 15 corvette, 17 brick, 18 piroscafi ecc. Gli Olandesi furono sempre abili e potenti sul mare.

Stati Uniti d'America 10 vascelli, 12 fregate di prim' ordine ecc. ecc. Ma in caso di guerra questa flotta acquista ben altre proporzioni. Nazione questa potentissima ed anch'essa essenzialmente marittima negli Stati più importanti, essa è la sola che possa lottare sui mari con qualche successo coll'Inghilterra.

Gli Operai Piemontesi a Londra

Tutti i Giornalisti che avessero aperte delle soscrizioni, e in generale tutti i Corpi Morali ed i privati che intendessero di mandare delle somme per accrescere il numero degli operai da inviarsi all'Esposizione di Londra sono pregati a volerle rimettere con tutta sollecitudine alla Camera di Commercio di Torino, la quale ha gentilmente messi a disposizione della Commissione i suoi uffici. — Le quitanze saranno rilasciate dal Segretario della Camera stessa.

I Vice-Presidenti della Commissione
C. Alfieri — F. Annoni.

Seguito dei Soscrittori.

Cav. Alessandro Bottone deputato az. 1. ll. 5. — Serratrice Michele comproprietario del caffè nazionale di Torino az. 2, ll. 10. — I fattorini del suddetto caffè az. 2 ll. 10. — La società degli operai di Lanzo az. 2, ll. 10. — La società degli operai di Castellamonte az. 7, ll. 35. — Ceresole farmacista az. 1. ll. 5. — Colonello Rossi sindaco di Oglianico az. 1. ll. 5. — Boglione Amedeo negoziante az. 1, ll. 5. — Vincenzo Marucchi az. 1, ll. 5. — Della Valle Giovanni farmacista az. 1, ll. 5.

Dalla *Stella*: Municipio di Pinerolo ll. 25. — altra somma ll. 70. — Dal *Risorgimento* ll. 130. — Dal *Risorgimento* del 26 ll. 80. — Municipio di Vigevano ll. 300. — Municipio di Mortara ll. 100.

Riporto L. 12,398. *Totale* L. 13,398

NOTIZIE VARIE

SUSA. — Dicesi, che un' intiera Brigata di regie truppe debba stanziare in Susa il giorno 10 agosto venturo.

Il Ministero sa troppo bene che la popolazione di Susa non arriva a tre mila anime per non volerla aggravare di un così smodato alloggio; il quale alfin dei conti ridonderebbe a danno dei militari stessi, che più non vi troverebbero i ben meritati e ben dovuti conforti; massime se è vero che un grosso nodo di bersaglieri debba capitare in Susa lo stesso giorno, la qual cosa sembra piuttosto favolosa che vera.

Se per mantenere o per ristabilire l' ordine fosse necessaria un'insolita entrata di truppe in Savoia, non è sacrifizio a cui i Susini non si sottometterebbero. Ma in una mutazione normale di guarnigioni, sembra che tanto sia il far marciare tutta la brigata in uno stesso giorno, quanto il riserbarne una metà per due giorni dopo.

È sperabile che il Municipio di Susa scriverà queste medesime cose al Ministero; ma nel dubbio *melius est abundare*. La libertà della stampa non fu proclamata per niente.

PINEROLO. — La Società degli Operai per cura del presidente Pittavino sta raccogliendo danaro per azioni da 25 cent. per contribuire all' invio degli operai a Londra.

MORTARA. — Il Consiglio comunale ha deliberato di concorrere per 100 lire per l' invio degli operai a Londra.

— I lavori pel tiro al bersaglio procedono alacremente, e quanto prima anche Mortara avrà il suo tiro alla carabina.

VIGEVANO. — Questo Municipio prese sessanta azioni alla proposta di spedire gli operai piemontesi all' esposizione di Londra.

SAVOIA. — MONTMÉLIAN. — La lista liberale ha trionfato su tutta la linea a Montmélian. Questo successo è di un' immensa significazione. Montmelian era considerato come devoto alla reazione ed ai *bonzi*. La popolazione ha voluto solennemente smentire questa calunnia.

— Il parroco di Chevron erasi reso colpevole di vie di fatto in danno del Comune dove adempie alle funzioni di prete. Il sindaco del luogo essendo stato autorizzato a domandare legalmente riparazione dell'atto illegale, gl' intentò un buon processo, e il *bonzo* fu condannato il 18 corrente a risarcire ogni cosa. La domenica successiva questo parroco salì sul pergamo per spiegare ai suoi parrocchiani la dottrina cristiana, parlò lungamente, ma *non una parola che non fosse relativa al processo*, e siccome snaturò i fatti con impudente menzogna (parlando sempre dal pergamo), così il sindaco si è creduto in dovere di deporre nelle mani dell'avvocato fiscale il suo rapporto sulla condotta dell'*evangelico* pastore. — Speriamo che il fisco farà per la seconda volta il suo dovere.

PARMA. — Il Caligola in miniatura di Parma in seguito ai lavori della famosa Commissione di sorveglianza sugli impiegati, si diverte a destituire impiegati ed a gettare nella miseria onorate famiglie. La *Gazzetta di Parma* riportando la destituzione di tre vittime dell' ira ducale, così si esprime: « Considerando quanto pernicioso sia in questi tempi difficili di tenere negli ufficii del governo impiegati *traditori* del loro dovere, infidi ed immorali, ecc. » Da ciò si vede chiaro e tondo che il duca di Parma al suo servizio non vuole che baroni *Onesti* ! ! !

N.B. della *Gazzetta del Popolo*. — Il barone Onesti è l' intimo consigliere del duca, grande amico dei croati, ecc., ecc.

MILANO. — La notte del 24 l'appartamento del console pontificio è stato coi dovuti riguardi aperto da ignote persone. — Non fu rubata cosa alcuna. Furono solamente sottratte alcune carte forse necessarie alle suddette ignote persone. Venne poscia, sempre coi dovuti riguardi, fatto in pezzi il busto di Pio IX. — Continua la diffusione di lettere anonime che si indirizzano a certi individui per rammentare la fine di Vandoni.

VERONA. — Qui moltissimi arresti. Si notano fra gli arrestati un conte Piati, un Benzoni, i fratelli Montanari, un Pellizzari...

ROMA. — Sempre le stesse miserie. Si tenne il 22 un consiglio di guerra, in cui furono condannati due individui presunti rei di provocazione contro militari francesi.

In una lettera diretta *dalle Marche* al *Risorgimento* leggiamo queste dolorose parole:

« Oltre tutti i nostri malanni ora si bastona senza misericordia, e qualche volta muoiono sotto i colpi persone che non hanno fatto nulla o pressoché nulla. »

SVIZZERA. — Il Consiglio federale avendo ricevuto rapporto officiale sulle violazioni di territorio avvenute ai confini ticinesi ha risolto di inviarvi un commissario federale con pieni poteri molto estesi per constatare queste violazioni, farne rapporto e ordinare le misure opportune per impedirne di ulteriori.

ARGOVIA. — La costituzione d'Argovia fu rigettata per la quarta volta.

Nondimeno il progetto di costituzione escludeva gl' impiegati dal Gran Consiglio. Dicesi che sia stata rifiutata perchè ammetteva per principio l' imposta progressiva.

PARIGI. — Il ministero rimane. Luigi Napoleone è riuscito a far comprendere agli irati ministri che gli attacchi dell'Assemblea erano unicamente diretti a lui; e che quindi egli solo aveva diritto a sostenere il martirio. — I ministri si sono arresi a questo tenero linguaggio e ad un tempo dichiararono di essere pronti a percepire ancora infino a nuovo ordine il loro *piccolo* stipendio ministeriale.

La maggioranza vuol prorogare l'Assemblea. — Dopo di aver sudato per la patria, i membri della destra hanno diritto ai riposi della campagna.

BELGIO. — La Camera dei Rappresentanti sarà fra breve chiamata a discutere la quistione della pena di morte, in occasione d'un progetto di legge presentato dal ministro della giustizia sulla revisione del Codice penale.

Uno dei rappresentanti belgi si propone, d'usare del suo diritto d' iniziativa per domandare l'abolizione della pena di morte.

LONDRA. — La seconda lettura del bill sui titoli ecclesiastici nella Camera dei Lordi è stata approvata con 265 voti.

Nella Camera dei Comuni la quistione sull'ammissione degli ebrei è stata rimandata.

Lord Palmerston in questa stessa Camera ha dichiarato che il governo inglese aveva protestato unitamente al governo francese contro l'ammissione alla Confederazione germanica delle provincie non tedesche dell'Austria, e che il governo inglese non poteva riguardar questa quistione come puramente tedesca.

F. Govean, gerente

TEATRI D'OGGI 28 LUGLIO

CARIGNANO — Riposo.

NAZIONALE — Riposo.

D'ANGENNES — Riposo.

GERBINO — Opera: *I Monetari falsi* con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — La drammatica compagnia Lombardo-Veneta diretta dall' artista Giuseppe Vivarelli, recita: *Il marito che entra dalla finestra*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *Francesca da Rimini*, replica.

ALL' ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, Via della Zecca (diurno) - La dram. comp. diretta dal capo comico Astolfi rappresenta *L'ingegno venduto* di G. Vollo

---

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

Supplemento al Num. 176 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

DOMODOSSOLA. — Domenica si adunarono i membri della Confraternita di San Carlo, per nominare un canonico in surrogazione del defunto Rajocchi. Il nuovo eletto non ha altri pesi che quello di celebrare la messa *canonicamente* ad ore fisse. A noi pare che sarebbe stato meglio non surrogare il defunto. Un nostro amico prete ci vuol persuadere che il servizio del culto si adempirebbe anche senza canonici.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA
DEL
NEGOZIO DA CARTA E TAPPEZZERIE IN CARTA
situato in via d'Italia, casa Molines dirimpetto alla contrada del Gallo

La proprietaria, VEDOVA TOSCANELLI, essendo determinata ad abbandonare il commercio avverte il pubblico, che ha aperta la vendita in liquidazione delle merci esistenti nell'anzidetto negozio con ragguardevole vantaggio degli accorrenti.

Essi troveranno ivi non solo a prezzi di fattura le merci estere, e a prezzi di fabbrica le nazionali; ma godranno ancora sia per le une che per le altre lo sconto del dieci per cento.

ESTRATTO DEPURATIVO
di **SALSAPARIGLIA** composto
del Dottore **VUTSKAMPS**

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.

Si usa in ogni stagione e si vende in pillole ed in siroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via S.a Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Siroppo della Ruffa*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet***, ***le polveri di Mad.lle Gujon***, di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione, ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur***.

ACQUA CELESTE del D.r ROUSSEAU, Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cataratta, l'albugine, le infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, toglie la gotta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce sono sicuri di ricuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni. — Prezzo della boccia 10 franchi (*Si affranchino le lettere*).

Ricapito in Torino presso il Gerente del *Risorgimento*, ed in Genova alla casa di commissione *V. Masera e Comp.*

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a **L. 1 50** *la scatola*. — Quivi trovansi pure le **Cartoline vermifughe**, rimedio d'un'azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno sottoposti a malattie verminose.

Con superiore autorizzazione del Consiglio Sanitario.

INVENZIONE PRODIGIOSA

Pomata Bianca-Remondino per far crescere i capelli ed impedirne la caduta; si garantisce l'effetto, come ne fan prova le varie dichiarazioni già avute da persone di merito, per tale proposito.

Prezzo L. 2.

ANGELO REMONDINO.
Via dei Ripari e piazza Maria Teresa.

IMPRESA VELOCIFERI
FRATELLI MOTTA
Contrada Bogino, N. 5

CAMBIAMENTO D'ORARIO
a datare dal giorno 16 luglio
da TORINO a NOVARA per MILANO, VARALLO, ORTA, OMEGNA, VIGEVANO e MORTARA
alle ore 4 pomeridiane
per ARONA e SVIZZERA
alle ore 6 pomeridiane

COMBUSTIBILE INVERNALE ECONOMICO

Nel Negozio da Corami e Pelletterie di LANZA GIOANNI, in via Argentieri, casa Sada, N. 10, si ricevono commissioni per provviste di **MOTTE** di sua Concier a in Venaria Reale di pura corteccia di rovere, a **L. 10** il mille.

Vendite ed affittamenti

CORPO DI CASA da vendere, situato nel concentrico del luogo di Faule, provincia di Saluzzo, prospiciente la contrada Maestra, composta di due botteghe e due retrobotteghe al piano terreno, quattro camere al primo piano ed un gabinetto, altre quattro al secondo piano, e quattro membri sottotetto, inservienti di boschiera.

Chi desiderasse farne acquisto potrà dirigersi in Torino al causidico coll. Ludovico Onorato, contrada delle Scuole N. 6, purchè le offerte non siano minori di L. 3[m.

CASA di **Campagna** intieramente mobiliata, d'affittare in Rivoli, composta di 12 camere, rimessa e scuderia, con vastissimo giardino all'inglese, cinto di muro.

Recapito in Torino, via di Doragrossa, Num. 39, al 3.° piano, oppure dallo stesso portinaio di casa.

PICCOLO ALLOGGIO composto di una sala, due camere da letto, una cucina, ed un ampio corridoio per entrata, da affittare in contrada del Soccorso, N. 9, terzo piano. — Recapito al portinaio.

PICCOLO ALLOGGIO composto di tre membri, sottotetto, e cantina, d'afittarsi al presente, con o senza mobili, contrada di Doragrossa, porta, N. 24, piano 4°.

---

5 CAMERE mobiliate, d'affittare in campagna, anche separate, con giardino, a due miglia e mezzo fuori di porta Nuova, sullo stradale di Stupinigi. Recapito al sig. Sarasino, negoziante in contrada del Palazzo di Città, in Torino.

AMPIO LOCALE con appartam[ento] annesso, ad u[so di] Panatteria, posto nella casa già Vaglien[ti] ora del sig. Miretti di Gambasca, lung[o la] via detta corso Carlo Alberto, prospic[iente] il Corpo di Guardia della Milizia Nazio[nale,] da affittarsi in Saluzzo a prima richies[ta.]

Per le opportune indicazioni e relati[vi ac]cordi, far capo nella stessa Città, dal s[ig.] caus. coll. Michele Nicolino.

TERRENI FABBRICABILI
S. Massimo, circolo di Valdocco; da ven[dere.] Dirigersi dal proprietario, G. B. Fili[...]

TERRENO FABBRICALE d[a vendere nella re]gione Valdocco, in attiguità del viale S[an Mas]simo e del Rondò di Valdocco.

Per il prezzo e condizioni dirigersi [al cau]sidico coll. avv. Boetti, via del fieno, piano primo.

PEZZA PRATO da vendere, si[ta nel] territorio di R[acco]nigi, regione Camporella, di are 312, 1[...] scritta in mappa al N. 658, sezione C.

Dirigersi per le opportune notizie, a[l sig.] Marchisio in Racconigi.

NEGOZIO da **Birra**, **Vino** [e li]**quori**, da rimettere [in via] dei Conciatori, al N. 22, casa Passera.

NEGOZIO di **TAPPEZZERIE** Vedova Lauro, accanto a[lla chiesa] di San Carlo, via Santa Teresa.

LIQUIDAZIONE di vari [og]**getti per Chiesa**.

ACCENSA. Si desidera un'Acce[nsa di] Sale e Tabacchi, per [...] 1852, o prima se occorre, che il fit[to da] pagarsi non sia minore di L. 800.

Dirigersi al sig. Francia Carlo, sa[...] via Santa Teresa, N. 4, piano 3°, in T[orino.]

Da vendere a tenuissimi pre[zzi]

Una numerosa e scelta colezione di **CELLI PREZIOSI, imbalsam[ati,]** compresi in 9 campane di cristallo, v[...] in via della Posta, nel locale del Trin[...] ove avvi la pubblica esposizione di [...] antichi.

Anno IV — 1851 — L'ITALIANO — Num. 177

Martedì — 29 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 600 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere scritti ***a favore dell'Editore*** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* ***Uffiziali delle R. Poste.***

LE SUORE DI S. GIUSEPPE (Josephines)

Art 10.°

Madri di famiglia popolane, è tempo di conchiudere. Mi sono rivolto a voi, perchè non ho fede nell'attuale Ministero, e non lo credo capace di volere e di poter riformare preti, frati e monache, malgrado l'urgente bisogno.

Mi sono rivolto a voi, madri di famiglia, perchè nelle vostre mani sta un ottimo mezzo di riforma: non consegnate più le figlie vostre alle Suore di S. Giuseppe, togliete loro le già consegnate, e la riforma è fatta.

Non son venuto a voi con ventose declamazioni, o con sorde insinuazioni senza documenti, ma si con fatti e prove.

Ho esaminate le pratiche di religione adoperate dalle Suore di S. Giuseppe: e ne è risultato che la religione insegnata e praticata da esse, non è la *religione di spirito e di verità di G. C.*, ma la materiale, la sensuale de' gesuiti, la divozione del *Sacro Cuore di Gesù*, inventata dalla visionaria Maria Alacoque penitente dei PP. Gesuiti La Corbière e Croiset. Quando esse v'hanno fabbricata *un'enfant de Marie*, che vi fa santamente la spia in casa, come Abulcher Bisciarah, credono d'aver fatta *un'élève vraiment chrétienne*.

Ho esaminato i loro libri, e con i loro libri alla mano v'ho provato che queste pettegole riempiono i cranio delle allieve di tutte le bugiarderie, di tutte le canaglierie che scrissero i gesuiti in loro difesa. Cosicchè mentre il nostro Stato ha espulsi meritevolmente e *per legge* i gesuiti, le figlie vostre apprendono da queste pettegole che la Compagnia di Gesù *est le chef-d'œuvre des institutions religieuses*.

Per provarvi quale sia l'educazione fisica che queste monachelle danno alle loro educande *pour en former des élèves vraiment chrétiennes*, v'ho citato fra gli altri il fatto di quella ragazza, a cui si comprimeva violentemente il seno. — E non vi basta questo fatto per capire che nelle zucche delle Suore di S. Giuseppe tutte ripiene di stoppa gesuitica il buon senso non ci può più stare? E che loro importa poco che una ragazza serrata a quel modo muoia di tisi, purchè le sue compagne non s'accorgano che la natura l'ha dotata d'un bel seno?

Dunque, o madri di famiglia, che potete sperar voi dall'educazione data da queste beatelle? Nulla di bene per il cuore: nulla per la mente: nulla e sempre nulla per il corpo.

E non crediate mai che queste monachelle possano cangiar natura e migliorare con il tempo; quand'anche questi miei articoli abbiano rivelato al paese i difetti marci del *Pensionnat de S. Joseph*, statene certi che esse non si emenderanno. A papa Clemente XIII che pregava i gesuiti a riformarsi, onde si calmasse il giustissimo sdegno dei re di Spagna e di Portogallo provocato dalle loro congiure *provate*, dai loro traffichi e fallimenti *provati*, dai loro scandali *provati*, i Ge

suiti risposero che *la Compagnia non sentiva il bisogno di riforme*. Le gesuitesse di S. Giuseppe diranno pure così.

Che *se*, o madri di famiglia popolane, l'amore al sangue vostro non fosse per voi stimolo sufficiente (e non lo credo), avvertite che ce ne sta di mezzo anche il vostro interesse. Le ragazzine vostre da chi potranno essere domandate a spose, quando esse siano capaci di matrimonio? Dai giovani loro coetanei. — E questi giovanetti loro coetanei da chi e dove sono essi educati? Nei collegi nazionali, dove si dà un'educazione liberale, dove lo spionaggio è bandito, dove s'insegna l'amore della patria, dove s'insegna la storia d'Italia. — E credete voi, buone madri di famiglia, che giovani educati così vorranno poi appaiarsi a ragazze allevate sul modello d'Abulcher Bisciarah, che *tornato a casa accusava i suoi compagni a suo padre e al missionario*? A ragazze che interrogate dove sia l'Italia, il paese nostro, risponderanno con l'*histoire de France* alla mano che la Compagnia di Gesù *est le chef-d'œuvre des institutions religieuses*? — No, no, non le vorranno i popolani. — E credete voi che le sposeranno i nobili? — Quantunque l'educazione data dalle Suore di S. Giuseppe sia *secondo il cuore* dei nostri nobili, i quali generalmente sono sempre stati carne ed ossa con i gesuiti, pure l'aristocrazia del *sangue bleu* non si umilierà così presto a matrimonii *plebei*. — Quindi, o madri popolane, le figlie vostre (scusatemi della popolare espressione) vi resteranno a muffare in casa.

E finalmente, o madri di famiglia, considerate bene che l'educazione prima non si dimentica mai dalle fanciulle. Noi uomini possiamo scordarci, correggere l'educazione dei collegii, perchè dopo di essa v'ha l'educazione universitaria, nella quale il contatto solo d'un giovine liberale può convertirci. Ma le fanciulle da chi potranno esse aspettare un contravveleno? Con chi sono esse a contatto giornaliero? O con voi, madri di famiglia (E voi da chi, e quando siete state educate? Sotto il dominio dei gesuiti, e probabilmente al Sacro Cuore.), o con fanciulle educate parimenti dalle Suore di S. Giuseppe: ad ogni modo sarà una continuazione delle stesse pratiche, e delle stesse idee.

E dato il caso che voi tentaste di purificare a casa vostra l'educazione del *Pensionnat de S. Joseph*, di fare in casa un bucato di tutte le immondizie gesuitesche, ditemi, credete voi proprio di poter fare questo miracolo? credete voi, che quando le figlie vostre nella loro prima fanciullezza saranno state per anni ed anni istupidite dalle pratiche religiose di Maria Alacoque, dai libri della *Propaganda Fide* di Lione, e persino dai loro divertimenti, voi potrete ancora ravvivare in esse la scintilla liberale, farne delle ragazze di questo mondo?

— No, no, e cento volte no — Chiedetelo a certi deputati Savoiardi, come si possa cangiar natura: essi stati allevati dai gesuiti, sono alla Camera campioni della Compagnia..... di S. Paolo — Incorreggibili! —

O madri di famiglia popolane, io ho fatto il mio dovere, fate voi il vostro.

A. Borella.

Gli Operai Piemontesi a Londra

Siamo assicurati che i nostri operai potranno recarsi al Palazzo di Cristallo fino dalle sei del mattino, e quindi quattro ore prima che sia libera l'entrata al pubblico. È questa una misura utilissima, giacchè in mezzo ad un grande concorso di curiosi l'operaio non potrebbe ritrarre che un assai scarso profitto.

Le disposizioni date finora dalla Commissione combinano perfettamente col desiderio espresso da alcune persone intelligenti che abitano in Londra. Alcune lettere che abbiamo veduto raccomandano che gli operai abbiano a partire ed a rimanere uniti per evitare così il pericolo delle tante distrazioni a cui offrirebbe occasione il soggiorno in quella capitale.

Sembra che la spesa per l'alloggio, per la colazione e pel pranzo sarà di quattro scellini per ogni operaio. Convien aggiungere uno scellino per l'entrata nel Palazzo di Cristallo. La somma quindi assolutamente necessaria per ogni operaio durante il soggiorno in Londra è di 5 scellini al giorno.

Raccomandiamo ai Municipii di favorire col loro sollecito concorso alle soscrizioni il buon esito di questa *nazionale intrapresa*.

Seguito dei Soscrittori.

Natale Ferraris legatore di libri az. 1, ll. 5 — Adelaide Rubini nata Ferrero az. 3, ll. 15 — Zerbino Giacomo di Casteggio az. 1, ll. 5 — Falcion Giuseppe albergatore az. 1, ll. 5 — Rizzetti fratelli albergatori az. 1, ll. 5 — Bonauate Alessandro Cesellatore az. 1, ll. 5 — Guglielmetti e Marcellino pelliciai acconciatori e tintori az. 1, ll. 5 — Avv. Paroletti az. 1, ll. 5 — Montù Giuseppe e comp. az. 4 ll. 20 — Emigrati Lombardo-Veneti az. 12, ll. 6 — Sìura Ignazio e figli az. 2. ll. 10 — Galletti direttore della Segreteria della Camera dei Deputati az. 1, ll. 5 — Jest Fisic. Mecc. az. 1, ll. 5 — Fratelli Durio az. 2, ll. 10.

Riporto L. 13,398. *Totale* L. 13,558.

SACCO NERO

¡¡¡ Sin dai 16 luglio la Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai inviava una bellissima lettera di ringraziamento al nostro carissimo Marcantoni negoziante da fagiuoli per la proposta da lui fatta per l'invio degli operai piemontesi a Londra.

La modestia del nostro amico e le convenienze non ci permettono di riprodurre nelle nostre colonne la lettera di quegli operai. Ad ogni modo, e per part

del nostro amico e per parte nostra, la Società degli operai riceva di rimando alle sue gentilezze l'assicurazione, che esso ci riescirono oltre ogni modo gradite.

Santhià. — In occasione che veniva portata al cimitero la salma mortale dell'amatissimo notaio Paolo Zocchi, il parroco Montagnini vi si rifiutò di seguire il funebre convoglio sino al punto già da tempo immemorabile stabilito in questo borgo pelle sepolture, allegando di volersi tenere al Sinodo per *viam breviorem*. Il noto canonico D. Leonoris poi in *cappa magna* tra i versetti del *miserere* andava cattolicamente recitando il seguente *adagio* « *se vogliono che si vada avanti, ci paghino.*

Sembrando da questo procedere che i sullodati sacerdoti non conoscano certe canoniche determinazioni, noi li mandiamo a studiare

1. Il concilio di Londra tenuto l'anno 1125, dove si dichiara che l'amministrazione delle cose sante e spirituali, e massime quelle relative alla SEPOLTURA deve essere GRATUITA;

2. Il concilio di Tours, tenuto nel 1163, canone 6, il quale ordina di non esigere nulla per le sepolture, anche sotto pretesto di antiche abitudini;

3. Il terzo concilio generale Lateranese tenuto l'anno 1179, il quale dice che è un abuso orribile farsi pagare per le sepolture;

4. I concilii di Tribur e di Reims che proibiscono la stessa cosa.

Non essendo ancora state abrogate le disposizioni di quei concilii, sarebbe bene che i sullodati preti, anche dopo il pranzo, se vogliono, per favorire la digestione, ci dessero un occhiatina.

Caso poi non avessero presso di loro questi ferri del mestiero, ci assumiamo di fargliene la spedizione, franchi di porto.

Netro. — Sindaco Balotta (assicuriamo ai nostri lettori che questo nome non è uno scherzo) Sindaco Balotta, per l'amor di Dio, guardate a ciò che fate.......... acqua, signor Balotta, acqua......, altrimenti vi capiterà ancora di far pubblicare al pretorio..... persino le lettere dirette all'intendente.

Portacomaro (Asti) — Come va, o elettori comunali, che vi mostraste sì negligenti nelle ultime elezioni, che appena un terzo portò all'urna il suo voto; voi che finora avevate mostrato di conoscere così bene l'importanza del vostro mandato? Ed intanto osservatene le triste conseguenze. I pochi elettori accorsi, la maggior parte raggirati da chi voi sapete, elessero a vostri consiglieri due individui, che già subirono *recidivamente* processo e condanna criminale, ed un altro a cui non mancano titoli per esservi sottoposto.

Ciò vi sia di norma per l'avvenire, se non volete deludere colla vostra negligenza il sacro scopo delle nostre liberali instituzioni, e farvi nello stesso tempo complici di tutto il male, che non mancheranno di arrecare al vostro paese i pochi perversi, ai quali voi avete permesso che sia affidata l'amministrazione della cosa pubblica.

REGOLE DI FRA GAUDENZIO

Per vivere lungamente in questo mondo e poi andare nell'altro in odore di santità.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

Vers. *Adiutorium nostrum in nomine Domini.*

Resp. *Sicut equus et mulus, quibus non est intellectus.*

13. Ossia che tu mangi, ossia che tu beva, ossia che tu dorma, ossia che tu sbadigli, farai tutto a maggior gloria di Dio.

14. Guarda di non assumerti pesi superiori alle tue forze. Chi fa falla, dice il proverbio. Tu non far niente, e sarai infallibile più del Papa.

15. Se altri viene a chiederti denari, o a romperti altrimenti i timpani per cose mondane, tu trarrai dal seno un profondo sospiro, e alzando le mani al cielo, e lasciandole poi ricadere sulle ginocchia, esclamerai: *Regnum meum non est de hoc mundo*! Ciò detto gli volgerai cristianamente le spalle.

16. Protezione e consiglio alle vergini e alle vedove. Ecco un'opera che non disdice ad un religioso. Ma alle vergini ed alle vedove giovani, s'intende. Alle vecchie risponderai, che, all'età loro, già debbono sapersi proteggere e difendere da se medesime.

17. *Non de solo pane vivit homo*, vuol dire che vive anche di pietanza.

18. *Væ vobis a scandalis*, vuol dire: Guardati bene dal peccare in pubblico.

19. Dicono i medici che bisogna dormir poco. Dicono i frati che bisogna dormir molto. Napoleone dormiva pochissimo e fu un grand'uomo, dicono i medici. Fratello Eldrado dormì trecent'anni e fu un sant'uomo, rispondono i frati. Le glorie mondane starebbero esse di fronte alle glorie celesti?

20. Se alcuno ti percuoterà nella destra gota, e tu gli porgerai la sinistra, dice l'evangelio di S. Matteo. Tu, se avrai a spiegar questo passo, ti terrai a distanza legale dagli uditori, acciocchè a nissuno salti il grillo di farti mettere in pratica questo precetto di veramente evangelica rassegnazione.

È bensì vero che se tu restituirai uno schiaffo a chi te ne avrà dati due, resterà anch'esso cristianamente tenuto a riceverne un secondo; ma siccome l'avvenire è nelle mani di Dio, i cui imperscrutabili disegni a noi poveri peccatori non è dato di perscrutare, così sarà savio, se non santo consiglio, che tu ti attenga alla prefata mia regola.

21. *Estote prudentes sicut serpentes*, vuol dire: Mordete il ciarlatano, se potete. *Amen.*

(*Continua*) N. R.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Ieri mattina fu celebrato nella chiesa metropolitana un servizio funebre in suffragio di Re Carlo Alberto. La chiesa era gremita di popolo.

— Si dà per certo che il fanatico Marongiu siasi illegalmente intruso nel ricettacolo degli Oblati della Consolata. -- Signori Oblati con e senza chierica, è vero, o no, che questo gramo soggetto è in mezzo a voi? Aspettiamo la risposta. -- In ogni caso ricordiamo che i banditi sono fuori della legge e devono vivere da banditi, e che si rende colpevole di abuso prestato ai delinquenti chi dà loro ricetto. -- Avviso a chi tocca.

LOMBARDIA, — Presso Belgioioso sono stati *semplicemente* ammazzati tre contadini dai croati, perchè non hanno risposto al *chi va là*. — Questi atroci fatti, dei quali solamente i *giornali cattolici* sono capaci di farne l'apologia (vedi il n. 90 dell'*Armonia* in cui si lamenta che i giornali liberali muovono lagnanze sui governi di Milano, Napoli e Roma), si ripetono si può dire dappertutto, dove si aggrava il paterno governo.

MODENA. — Il duca la fa da Napoleone. Riunito intorno a sè tutto l'esercito ducale (si compone di 57 dragoni ed un paio di tamburini) procedette alla solenne distribuzione di una medaglia che il maresciallo Radetzky donava ad un carabiniere modenese. — Dopo questa funzione descritta con colori di tutti i colori dal giornalista di S. M. ducale, l'armata proruppe nei PRESCRITTI *viva il duca*.

FIRENZE. — Il governo pontificio non è entrato nella lega di strade ferrate austro-toscane. È certo che il Papa non entra in quella lega, e solo si crede abbia permesso che la strada ferrata da Livorno a Trieste passi per il Bolognese.

Le ratifiche di Parma e Modena sono già arrivate.

ROMA. — Il *Giornale di Roma* pubblica con editto, essere aumentata di un bimestre l' imposta della dativa reale per l'esercizio dell'anno 1851: essere imposta sulle Comunità dello Stato la somma di un milione di scudi. — Nel medesimo numero si legge un quadro di varie condanne cui furono sottoposti molti individui dello Stato pontificio in questi ultimi tempi. — Bisogna dire che le buone notizie siano proibite dai sacri canoni, perchè è impossibile poterne leggere sui giornali del Papa.

PARIGI. — Nella seduta del 25, adottati varii progetti di legge d' interesse locale, l'Assemblea, sulla proposta del signor di Rancé rimanda fin dopo la proroga la discussione del progetto di legge che autorizza il presidente della repubblica a ratificare i trattati conclusi colla Confederazione argentina e colle repubbliche dell' Uraguay.

— Il *Moniteur* pubblica un bollettino delle ultime notizie della spedizione francese nella piccola Cabailia, fino al 17 luglio. Le operazioni sono terminate felicemente; il blocco di Gigeli è tolto; Collo è al sicuro d'ogni colpo di mano; il paese ha una regolare amministrazione, e i centri agricoli della valle del Saf-saf godono di tutta sicurezza e prosperità.

— I fondi pubblici sono stati fermi alla Borsa, ma senza cambiamenti sensibili.

INGHILTERRA. — Cobden nella prima seduta del congresso della pace ha tuonato contro la mania che esiste in Francia di dare ai ragazzi, soldati di legno, cavalli, spade ed uniformi, pericolosi ogetti, disse il celebre riformista, che inspirano loro il gusto del sangue e l'amor della guerra. Ha fatto la proposta per un appello alle madri di famiglia che venne adottata con entusiasmo. — Anche questo è un passo per conseguire la pace generale del mondo!!!

— Alla seconda seduta del congresso della pace, nulla di notevole, tranne il comparirvi improvviso del sig. Emilio Girardin.

MADRID. — Il capitano generale delle Isole Filippine inviò al governo l'atto di sommissione del sultano di Solo.

PORTOGALLO. — Lettere di Lisbona pubblicate dal *Morning Chronicle*, recano che in quella capitale si temevano nuovi moti rivoluzionarii Nel consiglio dei ministri si sarebbe trattato di sospendere l'*Habeas corpus* e la libertà della stampa.

Altre corrispondenze del *Times* attenuano di molto la gravità di quelle notizie.

VIENNA. — Si dice che il 19 di questo mese sono state convenute le condizioni del nuovo imprestito con James Rothschild.

— Il dott. Ciceri stato condannato a dieci anni di ferri in seguito *agli amichevoli uffizii* del pugnalato Vandoni, è giunto a Kufstein per scontarvi la pena. Sono con lui molti altri condannati.

UNGHERIA. — L'estensore del giornale ungherese *Religio* è stato brutalmente tradotto in prigione. — È il canonico Damlezik: ma che cosa monta? L'Austria, bisogna dirlo, ha sempre trattati brutalmente i membri del clero!!! Ma ad onta di ciò fu sempre la *figlia prediletta* degli uomini del falso clero.

L'arresto di un prete è un' eresia in Piemonte, ma un'opera meritoria in Austria. — Così la pensano, così predicano gli uomini senza coscienza dell'*Armonia*. — Negatelo, se potete, impostori del *Moschino*.

ALEMAGNA. — La *Nuova Gazzetta Prussiana* annunzia, che la risoluzione della dieta germanica, che respinge ogni intervento dell'estero nella quistione dell' ingresso dell'Austria nella Confederazione con tutti i suoi Stati, e dell'uscita delle provincie di Prussia e di Posen dalla Confederazione stessa, verrà fra breve notificata ai ministri di Francia e d' Inghilterra.

— Le notizie di Alemagna sono sempre poco importanti. Il partito costituzionale si spaventa molto delle intenzioni della dieta e delle proposizioni che le sono fatte perchè usi di tutta la sua autorità nello scopo di far scomparire negli stati particolari ogni traccia liberale che ha potuto lasciarvi la rivoluzione del 1848. Il progetto di una commissione di polizia generale, commissione che alcuni pretendono già esistente, produce sopratutto una assai viva emozione.

BERLINO. — A Berlino ebbe luogo una gran conferenza pastorale di preti evangelici, nella quale fu stabilito di instituire missioni destinate a predicare il cristianesimo evangelico fra i cattolici romani.

AMBURGO. — È vietata ogni riunione od assemblea che possa essere contraria alle leggi e agli ordini vigenti. L'autorità potrà impedire qualsiasi assemblea ch'ella credesse contraria all'ordine pubblico.

DANIMARCA. — Si conferma che la scelta del principe cristiano di Glücksburgo ad erede presuntivo del trono di Danimarca fu solennemente ratificata il 19 di questo mese da tutta la reale famiglia. Sembra positivo che l' imperatore di Russia abbia consentito a questo scioglimento della questione.

F. Govean, gerente.

Ieri annunziando la pubblicazione della *Biblioteca dell'Economista*, per puro sbaglio materiale annunziammo le dispense 54, 55, 56 e 57 a vece delle dispense 34, 35, 36, 37 e 38.

TEATRI D'OGGI 29 LUGLIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capocomico Astolfi recita:

NAZIONALE — Riposo.

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

GERBINO — Opera: *Elisir d'amore*, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — La drammatica compagnia Lombardo-Veneta diretta dall' artista Giuseppe Vivarelli recita: *La dama ed il tappezziere.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *La gran lotteria di Francoforte vinta da Meneghino.*

ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, Via della Zecca (diurno) - La dram comp. diretta dal capo comico Astolfi rappresenta: *Le cinque memorabili giornate di un ciabattino.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

Supplemento al Num. 177 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

...NDRA. — Il bandito è stato accolto a ...a come si meritava. Furono a trovarlo ...ente quella buona lana di Vallinotto, ...lche altro sagrestano *ultra cattolico*. ...esto la massima indifferenza. Il popolo ...e eminentemente morale e tranquillo, ...oteva veder di buon occhio un turbo-prelato che sotto il manto di religione di accender la face della guerra civile ...stro stato.

BIBLIOGRAFIA

IN DIFESA
...LL'OMEOPATIA
... AGGREDITA IN CASALE
NUOVI CENNI
...l dottore FRANCESCO VANNI
coll'aggiunta di scritti analoghi
...ttori GIUSEPPE VIRGILIO PINELLI, pro...re di fisica a Vercelli, LORENZO GRA...I e MAURIZIO POETI, di Torino.

Prezzo Cent. 50

...libile in Casale da Evasio Rolando, e ...ncipali librai delle altre Città.

Avvisi diversi

I due Comuni d'Antignano e di *Celle* (Mandamento di S. Damiano d'Asti), il primo d'una popolazione ...) anime, il secondo di 1000, distanti ...all'altro mezzo miglio, sono sprovvisti ...**bstetrica**; chi aspiresse a tale con...d diriga al Sindaco d'Antignano.

Occorrendo al Municipio di OCCI-MIANO, provincia di Casale, di capitolare un **Maestro di Scuola** ...**mentare** pel prossimo anno scolastico, ...chi aspiri ad assumere tale carica a ...e relativa dimanda al Sindaco del Mu...stesso.

REGIS GIUSEPPE, Albergatore sotto l'insegna del **Moretto**, in via di Porta Nuova e via dell'Ar...vado, *ha trasferto il Negozio e l'Al...* dall'altra parte della contrada, dirim...all'uffizio de' Velociferi per Mondovì, ...izza e Pinerolo, casa Della-Villa. ...'entrata in via di Porta Nuova, ed in dell'Arcivescovado.

Continua la **LIQUIDAZIO-NE** di Telerie, Merinos, Mussoline, Percalli, Fazzoletti ed articoli re...el **Negozio** Mancio Francesco, già eser...via d'Italia, ora trasfertosi corso San ...o, **a sinistra**, viale tendente alla Con... casa **Bersanino**, N. 4 piano secondo.

SI FA NOTO

che si aprì in Torino, presso lo Stabilimento Balneario detto della SS. Annunciata, un apposito **Locale per Bagni** coll'acqua minerale, solfurea, salina, della fontana del *Ceretto*, e alla metà d'agosto or prossimo il proprietario della medesima fonte Petrini Pietro aprirà in Cocconato, provincia d'Asti, una egual casa di bagni, tanto umidi, che a vapore.

L'acqua del *Ceretto*, di cui trovasi in Torino un deposito nella farmacia Bonzani, via Doragrossa, accanto al N. 19, al prezzo di cent. 30 la bottiglia, è una delle più ricche acque minerali del nostro paese, e ne va debitrice della sua efficacia, come lo dimostrò con accurata analisi il chimico VINCENZO GRISERI, ad una quantità abbondante di gaz idrogeno solforato, e da varie sostanze saline, tra cui cloruri, bromuri e jodurі.

L'uso sì interno che esterno di quest'acqua minerale è sommamente efficace, come ne risulta da verbali di accurate osservazioni, nelle cure di lente infiammazioni, delle ostruzioni ai visceri addominali, in quelle reumatiche, come nelle artetiche, croniche ed erpetiche.

Presso il sig. Cortellini, fabbricante d'istrumenti musicali, abitante sotto i portici della Fiera, trovansi vendibili dei **Piatti turchi** di prima qualità, ad uso di banda militare, a prezzo discretissimo.

Un giovine di anni 30 circa, di civil condizione, cittadino sardo, che conosce perfettamente la contabilità e corrispondenza commerciale, e le lingue italiana, francese e spagnuola, pratico più particolarmente dei generi coloniali per aver soggiornato parecchi anni nell'America del Sud, domanda di essere impiegato come **Segretaro Commesso** in una casa di commercio o stabilimento industriale.

Dirigersi per le informazioni ai sigg. fratelli Antonini, Direttori della compagnia d'assicurazione marittima in Genova, piazza Banchi.

VILLA VINCENZO, fabbricante di Pesi e Misure, **ha trasferto il suo Laboratorio e Negozio** in via S. Morizio, Num. 8, quasi in prospetto alla Trattoria del Citrone.

Tiene un assortimento di Stadere a bilico, ossia *Bascule*, Stadere, Bilancie, Pesi in ottone, ferro fuso, Misure in ferro, legno, ed in stagno, per i liquidi, ed aggiusta e riduce i detti al nuovo sistema.

Il **Negozio da Bosco** di spettanza, ed esercito della signora Giuseppa Casalegno in questa città, stradale di San Maurizio, in attiguità al Giuoco del Pallone, porta di Po, **venne traslocato** in casa sua propria al di là dello stesso stradale, e quasi dirimpetto al locale precedente.

VIVALDI ZUBINO
FABBRICANTE DI CARROZZE

Ha trasferto il suo Laboratorio nel viale detto del Moschino, casa Bormida, dirimpetto al foraggio.

La sempre crescente vendita degli oggetti argentati col galvanismo della Casa CHRISTOFLE e C. di Parigi, è il miglior elogio che tributar si possa a quella rinomata fabbrica, che con tanto discernimento trae partito di quella nuova ed importante industria.

Il sottoscritto si limita di prevenire i signori Proprietarii, Albergatori e Caffettieri, che trovasi tutt'ora ben provvisto di detti articoli, e principalmente di quelli per il servizio da tavola.

La convenienza di quelli oggetti è palpabile ed evidente nel seguente paragone.

12 Posate da tavola d'argento, costano	L. 432.
1 Cucchiaio da minestra	» 75.
1 » da salza	» 38.
(1) Totale	L. 545.

Per questa somma si possono acquistare 12 posate e 12 coltelli da tavola; 12 posate e 12 coltelli da frutta, una terrina per 6 persone, un cucchiaio per minestra, due per salza, un *vinaigrier*, un mostardiere, un *rechaud* rotonde, sei porta-bottiglie, ed un paia candelieri.

(1) Non vogliónsi ommettere i rischi di perdita e di furto.

DANIELE CAFFAREL
contrada delle Finanze, num. 2.

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna con ribasso di prezzo.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri di detta chiesa, piano secondo, N. 3.

ASSORTIMENTO LINGERIA
di filo Canapa o di Lino

Lenzuola di varie grandezze, da L. 5, a 11 50 caduno.
Asciugamani e **Tovaglie** di 1 metro, da 60 Cent. a 1 20 caduno.
Tele per Stabilimenti, Camicie, ecc., da 45 Cent. a 1 60 il metro.

Via di San Domenico, N. 5, nella corte.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES

Rue Neuve, N. 13, à Turin.

On vient de recevoir un grand assortiment de toiles pour chemises et draps de lit; services de table en toutes grandeurs et qualités tant façonnés que damassés avec dessins riches; mouchoirs de poche en fil blancs et imprimés; essuimains de toilette; serviettes pour le thé à franges, etc., etc.

Services pour 6 personnes, de F.	10 à 65
» 12 »	» 16 à 300
Nappes	» 3 50 à 180
Mouchoirs de poche blancs	» 6 à 36
» imprimés	» 24 à 30
Serviettes à thé, à franges	» 12 à 25
Nappes damassées, pour déjeûner, en couleur . .	» 20 à 25

Mouchoirs pur fil, à 5 francs, à 6, à 8, à 9 50 à 10 50, jusque à 30 fr.
Batiste pur fil en pièces.
Un grand assortiment de **Tapis** de table damassé de toute grandeur.

GRANDE MAGAZZINO

CONFEZIONE VESTIMENTA

L. N. CASTELLI

via dell'Accademia delle Scienze, N. 2

Oltre ad un nuovo e copioso assortimento d'articoli per la stagione, si trova pure presso il medesimo **Vestimente per Campagna**, da **L. 12, 15, 18** la muta.

BANDIERE e **GUIDONI** per guardie nazionali, per feste, società, ecc., con disegni ed iscrizioni a piacimento; da P. Zeano, fabbricante di fiori, accanto alla Chiesa della SS. Trinità.

ACQUA ANTIPSORA

Conoscendo come sia dannevole la psora furforacea del capilligio (volgarmente detta scaglia dei capelli), e disagradevole per la caduta di questa sugli abiti, e non convenendo sradicarla affatto, perchè potrebbe recar qualche danno alla salute, si trovò il modo di tenerla lontana, mediante l'uso di quest'acqua, almeno due volte al mese, si avrà la testa libera da quest'inconveniente.

Prezzo **L. 3**

Presso Angelo Remondino, via dei Ripari e piazza Maria Teresa.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

preparata da **D. MUSTON**

FARMACISTA ALLA TORRE, a L. *1 20*.

Questa pasta di un gusto grato, guarisce in poco tempo i *reumi*, tossi ostinate, facilita l'espettorazione.

Unico deposito, in Torino nella farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19, in Pinerolo, nella farmacia Renaudi; in Saluzzo, dal sig. Selli.

UNICO

DEPOSITO

di **Pesi** a ponte bilico, detti ***Bascule*** col romano, portatili d'ogni genere, come pure Pesi a Coppa, a crocco, a griglia, ecc., ecc.

Presso la casa Commissionaria, Francesco Giribon e Comp., via Bogino, casa Colla, N. 8, Torino.

BERNARDO DIVERIO, Fabbricante d'Ombrelle, Torino, sotto i portici di Po, casa Arnaud, N 49, vicino alla Trattoria Italiana.; tiene un grande assortimento d' **Ombrelle** e **Ombrelline** a modico prezzo

---

BAINS D'EVIAN

sur le Lac de Génève

Ouverture d'un **Casino**, ou M.M. les étrangers trouveront les mêmes distractions qu'à Baden Baden, Hambourg, etc.

NB. Les bateaux à vapeur font un service régulier. — Même établissement à Chamonix.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di **400,000, 200,000** e **100,000 franc**

Duecento vent'una da **1,000** a **50,000 franchi**

Prezzo del Biglietto, le spese comprese: 1 fr. 25 cent.

L'Estrazione che è fissata al mese d'agosto termine di rigore *potrà essere anticip fatto lo smercio dei biglietti che restono da vendere.*

Il sottoscritto, rappresentante della suddetta Lotteria, ha l'onore di prevenire le persone che desidererebbero procurarsene dei biglietti, che mediante invio di denari *vaglia postale all'ordine dei sigg. Gio. Defernex e comp., Banchieri a Torino*, egli si richerà di far pervenire ogni domanda dei biglietti che gli sarà fatta alla direzione a Parigi, la quale si farà premura di tosto spedire al domicilio indicato e franco di p sino alla frontiera Piemontese la quantità dei biglietti chiesti.

RAOUL EMANGARD

via della Provvidenza, N 16, primo piano, da mezzo giorno alle

I Giornali francesi annunciano che

l'emessione dei biglietti sarà chiusa per ordine delle autorità, a partire dal 1.° agosto p

Il suddetto previene il pubblico, che i biglietti rimanenti, che sono messi dalla zione alla sua disposizione per il Piemonte, subiranno dopo il 1° agosto un aumento prezzo, il quale sarà fissato colla gazzetta del 2 agosto.

ROLANDO **LORENZO**

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**
senza **» 3 75**

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

Deposito di legnami da costruzione, e vendita a modico prezzo, fuori porta Susa, nel recinto presso la Piramida.

Vendite ed affittamenti

CASA civile da vendere in Grugliasco, composta di dieci camere, due grotte, pozzo d'acqua viva, scuderia e caso da terra.

Far ivi capo da Luigi Bardo.

CASA da vendere sullo stradale di Stupinigi ove s'esercisce Osteria, sotto l'insegna del Cervo, composta di N. 6 camere, scuderia, fenile e rimessa. — Recapito in Torino, dal sig. Poetti, piazza Vittorio, casa Fontana, N. 13.

CASA di **CAMPAGNA**, d'affittare, di cinque camere mobiliate, distanza di un 1/4 d'ora da Reaglie, con comodità dell'Omnibus. Recapito all'Albergo del Scettro d'oro.

GRANDIOSO LOCALE vicino alle porte di Torino, d'affittare al presente, al piano terreno, ed all'uopo anche il primo e secondo piano, atto a qualunque manifattura, avente un corso d'acqua perenne, oltre al pozzo d'acqua viva e corte cinta di muro, con porta.

Dirigersi al negozio da corami, via Bellezia, N. 40.

PICCOLO ALLOGGIO composto tre ... sottotetto e cantina, d'affittarsi al pres con o senza mobili, contrada di ... porta N. 24, piano 4°.

LOCALE cinto da muro, inser giardino, per deposito ... teriali, o per altro uso; d'affittare ... sente al Borgo di San Donato; far ... dal minusiere Canova, vicino alla ... ovvero in contrada delle Quattro ... pristinaio Morino.

CASCINA da ... posta ... territorio della città ... denominata la Con... quantitativo di ettare 28, are 37, ... corrispondenti a giornate 74, tavole ... piedi 9.

Per le opportune notizie dirigersi ... Ignazio Maria Castelli in Torino, via S... stino, N. 19.

VIGNA da vendere a modico pre... poca distanza di questa C... in vicinanza alla Madonna del Pilone, ... carrozzabile, composta di grande fab... civile e rustico, il primo signorilmente ... biliato, con scuderia e rimessa, gi... fiori ed orti, con pozzo d'acqua viva ... sterna, il tutto del quantitativo di g... due circa.

Pelle opportune nozioni dirigersi all'... del caus. coll. Scotta, in contrada ... porta N. 7.

CAFFÈ da rimettere con il ri... quattro mila lire circa, ... titolo delle *Quattro Stagioni*. — Dirig... Oggero Spirito, confettiere in Torino, ... dal proprietario Stiglio Francesco a ... Vercellese.

FARMACIA da vendere nel ter... di Fossano, nel ... della Maddalena; da farsi capo dal pro... prietario.

FARMACIA unica e piazzata nella ... vincia di Biella, in un ... in 4000 anime circa, da vendere.

Dirigersi dal farmacista Schiapparelli ... piazza San Giovanni, Torino.

ANNO IV — 1851 NUM. 178

Mercoledì L'ITALIANO 30 Luglio

... associazione. Per un mese, L. 1 »
... 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
... franca sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

... tutti i giorni a due ore, ... le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

...ignori Associati, il cui abbuonamento scade, ... pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'in-...

NUOVE STUPIDITA' DEL FANATISMO

... sarebbevi così ridicolo come il fanatismo, se ... fosse ad un tempo così orrendo.

...chè se è vero che l'ignoranza più ridicola ... punto di partenza, è pur vero che il suo ... è la schiavitù del pensiero e dell'azione ... ovvero il suo sterminio.

... paesi d'Europa una guerra continua contro ...mo sarebbe forse inutile, ma in Italia, per ... peculiari condizioni, la faccenda non corre così. ...a, c'è Napoli, c'è Rimini, e quindi se in ma... l'incivilimento si vuol riuscire, bisogna cacciare ... ogni rimasuglio di fanatismo. Bisogna che ... liberale di questo generoso e forte Pie... porti la luce anche in quei paesi.

... distruggere il fanatismo non havvi miglior via ... sperimentale. Che cos'è infatti la superstizione? ...azione delle menti ignoranti, le quali non ... darsi la spiegazione vera di questi o quelli ... se ne creano una non già dietro al lume della ..., ma secondo i fantasmi della paura.

... il fulmine, prima che la scienza venisse non ... spiegarlo, ma a domarlo e ad annichilarne gli ... col parafulmine, era agli occhi de' paurosi mor... ...ma vendicatrice di Giove; la scienza fisica coi ... mano da prima ne disarmò Giove, e poscia ...tenta di ciò, colle macchine elettriche se ne ... stessa, e produsse fulmini grandi e piccoli ...mento.

... scienze fisiche! Se il fanatismo vi potesse affer... ...na volta per vendicarsi di questo tiro! Avergli ... fulmine! Oh mi stareste fresche!

...glio sta che i tiri fatti al fanatismo dalle scienze ... non si limitano a questo colossale: esse lo ... disarmato degli ecclissi, lo hanno disarmato ...agia, ecc. ecc. Povero fanatismo! Costretto allora a darsela a gambe, s'è rifugiato (chi l'avrebbe mai detto) nella politica!

Proprio nella *politica!*

Così i preti della bottega (sempre per l'affare delle leggi Siccardi, e per l'esiglio dei vescovi ribelli) invece di lasciare la religione per cosa divina com'è, e non prostituirla in fatti politici, vengono ora nuovamente a gridare, che qualunque potere se la prese col papa fu sempre rovinato, e citano a quest'uopo il detto di De-Maistre, e che quindi il nostro ecc.

Peccato, che come sempre, la storia anche qui dia una solenne mentita a cotesti preti. Altrimenti l'argomento sarebbe sonetto contro le nostre leggi! contro il contegno del Piemonte verso il papa alleato dell'Austria!

Ma sta lì l'esperienza, stanno i fatti contro le fandonie della bottega.

E invero, gli scismatici d'Oriente non riconobbero il papa, gli fecero contro, e con tutto ciò, se è vero che perdettero il debolissimo impero greco, è pur anche vero che convertirono ai loro principii le popolazioni che ora formano il potentissimo impero russo. Eh! Come sono rovinati?!

L'Inghilterra si tolse dalla comunione papale, fe' di tutto contro il governo papale, e da potenza secondaria salì e si mantenne al grado di prima potenza del mondo! Che bella rovina per gl'inglesi!

La Olanda provincia da prima di casa d'Austria, dopo che si fu ribellata al Papa, piantò anche lì con una rivoluzione la potentissima casa d'Austria, e da provincia divenne nazione in allora primaria e ricchissima.

Casa d'Austria invece, la quale quando il suo esercito saccheggiava Roma e imprigionava Clemente VII era per la più forte potenza del mondo, ora ne vede molte e molte andar prima di sè!

E la Francia è rimasta stazionaria ne' suoi limiti, mentre la Prussia protestante, in un secolo solo, da nulla è diventata grande potenza, ed i protestanti Stati uniti d'America da nulla son diventati potenza grandissima.

Preti della bottega, avete avuta l'imprudenza di provocare una risposta; ebbene non la diamo noi soli, ma ve la dà la statistica, la storia e la geografia.

Ora a noi, o lettori *cristiani*; naturalmente nè questi nè altri fatti umani nulla provano contro la religione, poichè essa non è cosa umana ma divina, ed è anzi sacrilegio il farne cosa politica; ma tutto provano contro il ciarlatanismo di quei pretoccoli. E ciò è bene, perchè con tali menzogne, con tale ciarlatanismo essi soli comprometterebbero la religione, se ciò potessero! Credono ancora gli stupidacci, che i popoli siano così baggiani come in altri tempi!

Gli Operai Piemontesi a Londra

La Camera di commercio di Genova propose di far assistere gli operai prescelti per Londra dal professore Giovanni Ansaldo, e di sopportarne ella stessa la spesa oltre al già fatto assegnamento di lire 1000. La Commissione accettò la generosa offerta, tanto più che il professore Ansaldo è atto quant'altri mai a dare l'opportuna direzione agli studii dei nostri operai. Parliamo di studii, giacchè gli operai che saranno prescelti devono ben figgersi in mente, che il viaggio di Londra non è per essi un viaggio di divertimento, ma un viaggio di istruzione, e che sono mandati in quella capitale unicamente per perfezionarsi nelle loro industrie. Chi ci andasse con altro scopo, mancherebbe all'importante missione affidatagli dai suoi concittadini.

Non ancora la Commissione ha scelto il Direttore, a cui dev'essere affidata la Compagnia in tutto ciò che riguarda la parte amministrativa e disciplinare. Siamo certi che questa scelta cadrà sopra persona degna di un così delicato e nobile ufficio.

Seguito dei Soscrittori.

Pernigotti Andrea, Novi az. 1, ll. 5 — Rossi L. exsindaco di Cinzano az. 1, ll. 5. — Caffarelli fabbricante di cioccolato, azioni 2, ll. 10 — *Dal Risorgimento*: La Regina Madre ll. 800 — Battaglione composto delle 4. legioni della Guardia Nazionale di Torino a Superga il dì 27, ll. 151. 33. — Diversi, ll. 158 — *Dalla Croce di Savoia*, diversi, ll. 211 — Municipio di Savigliano, ll. 100 — Dall'*Opinione*, ll. 7 — Dal *Vescillo Vercellese*: *Municipio di Vercelli* ll. 50 — Diversi, ll. 100 — Dall' *Avvenire di Alessandria* ll. 5 — Alla Commissione la Banca di Genova, ll. 200.

Riporto L. 13,558. *Totale* L. 15,360.

SENTENZA VIOLA

Popolo, e tu spezialmente, o parte del popolo che sei detta plebe, ascolta:

Fuggi dalle case di giuoco; fuggi l'ozio; fuggi da quelle Sirene incantevoli, che vengon nomate vizii, che ti appestano il corpo e l'anima. — Non lasciarti adescare da quelle, ma fuggile: perchè desse ti metteranno per una strada in capo alla quale sono poste la rovina tua, e la rovina altrui.

Nè per ciò solo le devi fuggire, ma perchè a quella rovina tiene dietro la universale disistima, e perchè oltre a questa sopravvivono la disistima di te stesso e l'acre rimorso. — E dove io credessi di dover aggiungere un motivo meno nobile, ti direi di fuggirle, perchè a capo di quella fallace strada la giustizia umana ti aspetta.

Paventa di costei: che tosto o tardi ti raggiungerà. — E come ella ti avrà raggiunto, trema che sopra te, uomo volgare, non si aggravi maggiormente il peso della sua mano.

Non è già ch'ella sia parziale; no: perchè la giustizia debbe pesare le azioni con equa lance senza rispetto di condizione di persone. — Ma [illegible] che la giustizia umana è opera di uomini, adunque è, com'essi, imperfetta. Ed ora questi possono punire uno innocente, ed ora in modo disuguale può essere percosso un reo.

E quando il reo fossi tu, uomo plebeo, avresti doppia ragione di temerne. Perchè? Perchè v'ha contro di te un giudizio preconcetto che tu sia cattivo, malvagio, feroce, non essendo dalla educazione ingentilito; e perchè quando sarai giudicato, quelli che giudicheranno non saranno i tuoi pari. — Altre nazioni civili ti farebbero giudicare da tuoi pari, che dicono *giurati*; noi non siamo ancora tanto civili d'averli: perciò te non giudicheranno i pari tuoi.

Ascolta, o povero plebeo: Da questo che io ti dico tu non devi trarre sinistre conseguenze. Onora e rispetta la giustizia anche quando pare ch'essa erri, perchè senza lei non vi sarebbe società nè civile nè umana. E quanto all'errare, chi è quell'orgoglioso che osa dirsi infallibile?

Tu però cupamente brontolando mi susurri all'orecchio:

« Se io incitato dalla cruda fame che mi strazia,
» e che veggo con gli occhi impietrati struggere lentamente i miei figliuoli, allungo la mano ad un
» pane, e stringendolo rabbioso al seno, lo difendo
» contro al suo padrone tanto che in uno disperato
» impeto distendo costui al suolo morto, per me vi è
» la morte.

» Se una zitella delle nostre povera e vergognosa
» per celare al sole il frutto delle sue vergogne,
» tremante e forsennata ritoglie al bimbo quella vita
» che gli diede, alla morte, sento urlare, l'infame
» alla morte!

» Se io, plebeo sordido, che bazzico nelle bettole,
» mi lascio vincere da quel funesto allettamento del
» vino, il quale mi tira spesso dinanzi agli occhi e
» allo intelletto un velo, ed in questo stato brancolando tra le tavole e i bicchieri capovolti, uccido
» il mio nemico giurato, alla morte l'uomo vizioso
» mi si griderebbe addosso, alla morte!

» Ebbene si vadi. Io l'ho meritata.

» Ma se rotto ai vizii i più turpi sciupo ladramente
» le mie e le non mie sostanze, contamino il letto conju-
» gale con antiche e con nuove sozzure, se lunga
» pezza agito meco stesso e mulino la morte di colei
» che è madre de'miei figliuoli; se sordo alle sue pie-
» tose strida, sordo ai vagiti del pargoletto che piange
» sopra quella sciagura, che ancora, ahi! misero! non
» conosce, sordo, spietatamente sordo ad ogni voce
» di natura la strascino, la calpesto, la ferisco, la
» torno a ferire, e l' ammazzo in maniera crudelissi-
» ma.... Sei Plebe?.... Sì — Ebbene, mostro, alla
» morte! — Non sei plebe? oh! allora..... »

— Taci: non continuare; tu stai per pronunziare una bestemmia. Tu vuoi parlare del Viola, e l'infelice era demente.

« Demente? Ma se io in quel caso dicessi, o facessi
» dire per discolparmi che sono demente, ebbene? chi
» mi assicura che non mi riderebbero al naso? E
» quando simulando una incredibile smemorataggine di-
» cessi; non mi ricordo: Come! mi si direbbe forse:
» al fatto scellerato tu osi aggiungere menzogna tanto
» grossolana? »

— No: tu erri. La demenza era fatta palese dal fatto istesso. Diffatti a quale motivo, se non se a pazzia, si potrebb' egli attribuire quel delitto che non ebbe causa proporzionata?

« Non ebbe causa proporzionata? non n'ebbe alcuna?
» Ebbene; l'articolo 580 di quel codice che abbiamo
» stampato nelle mani, non dice egli che *l'omicidio*
» *volontario è anche punito colla morte quando è*
» *commesso in totale mancanza di causa, e per solo*
» *impulso di una brutale malvagità?* »

— Ma i medici, o caro, attestarono la follia del Viola.

« Bene: non la pongo, nè la nego; ma domando:
» Se questa follia fu tale da levargli il discernimento
» del bene e del male, perchè fu condannato? L'art. 99
» del Codice penale lo assolve.

» Se poi questa follia gli lasciava ancora un piccolo
» barlume di ragione, l'art. 100 che cosa dice? Dice:
» *Allorchè la pazzia, l'imbecillità, il furore o la*
» *forza non si riconoscessero a quel grado da ren-*
» *dere non imputabile affatto l'azione, i magistrati*
» *e tribunali potranno punire l'imputato secondo*
» *le circostanze dei casi col carcere estensibile an-*
» *che a dieci anni, o coll'ergastolo.*

» Adunque perchè fu condannato a lavori forzati in
» vita? — O il Viola ebbe una condanna immeritata,
» o fu sottratto immeritamente al supplizio estremo. —
» Nel primo caso io compiango il Viola, nel secondo...... »

— Via! bando ad ogni rimbrotto. Rispetta i Magistrati che pronunziarono quella sentenza. Da noi la giustizia non fu mai, siccome adesso a Napoli, prostituta. E lungi dal biasimare quello che non conosciamo appieno, accettalo come un lieto presagio per l'avvenire.

La pena di morte è cosa oramai di altri tempi, e il Magistrato in pronunziarla trema, e quando crede di potersi sottrarre al tremendo incarico e strappare un altr' uomo alla morte, ei lo fa tutto commosso. La morte riserbata ai furori politici e marziali male si addice alle mani della regolata e forte giustizia d'una nazione civile. L'antica Roma, che è pur detta barbara, non permetteva che i suoi cittadini liberi fossero dannati a morte.

Perciò se uno Stato bene ordinato tiene in pronto per impedire i delitti altri mezzi, che fanno questa pena essere non necessaria; se l' esempio di questa non è di quella forza che si dice, ma suole partorire contrarii e funesti effetti, come insegna una lunga esperienza della quale sono pieni i libri; se non si possono naturalmente commettere delitti atroci senza un granello di demenza; se l' innocente può essere percosso con pena, la quale è *irreparabile*, bando, e popolo, bando a questa crudele ed insana pena.

La sentenza Viola sia principio di una novella era. Dall' una parte i giurati; dall' altra l' abolizione della pena di morte. E tu fa voti, che la clemenza regale rimedii intanto all'acerbità della selvaggia legge sino a che le Camere legislative non l' abbiano dai nostri codici cancellata. E la cancellino presto; perchè tosto o tardi scomparirá dai codici di tutte le genti, e quello che è bene vale meglio farlo presto, che farlo tardi. Così si sarà risparmiato almeno un inutile spargimento di sangue, e sangue che era forse di un innocente!

MARCANTONIO neg. di fag.

L'Indicatore Sardo nel n. 73, 17 corrente luglio, animato da straordinario amor di patria, e forse forse spinto da men nobile passione, dà fiato alle trombe, ed accennando la scoperta del carbon fossile nelle vicinanze di Gonnesa presso Iglesias, cerca di insinuare al governo il pericolo di troppo estese concessioni.

L'Indicatore non ha creduto far cenno del nome degli scopritori Millo, Razzetti, Duranton e Montani, come pareva che volesse giustizia, e dalla mancanza di scuole tecniche nell'Isola argomenta doversi attribuire al caso le scoperte delle miniere fatte nella medesima; consiglia pertanto al Governo l' *indispensabile* istituzione di una scuola di chimica, di meccanica, di geometria applicata alle arti e di una scuola di minatori.

Il Governo saprà buon grado all' *Indicatore* dell'*autorevole* consiglio, ma non per questo vorrà punto allontanarsi dalle leggi che regolano la materia verso gli scopritori, che partirono dal Piemonte con fermo proposito, ed opportuni mezzi di esplorare alcuni punti di quell'Isola e dedicarsi alla cultura di questo ramo minerale, non ostante la solenne persuasione in contrario di ragguardevoli persone, e questi scopritori saranno dal Governo tenuti in quella considerazione che merita una tanto più utile quanto men creduta possibile scoperta.

Teme l'*Indicatore* che *alcuni* non cerchino di abbracciare più di ciò che possono stringere a danno della concorrenza; ma l'estensione del bacino che da Gonnesa estendesi verso il Suleis, dice lo stesso *Indicatore*, ha centinaia di chilometri quadrati di estensione; la concorrenza quindi, se si vorrá stabilire, non ha bisogno di immettersi nei fondi dalli scopritori esplorati, e frasturbare o carpire l'opera di coloro, cui fu data la sorte di aver utilmente arrischiate le sostanze, superati i disagi delle località, ed aperta al paese una sorgente di nuove risorse.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Siamo assicurati che il Marongiu rifugiatosi nel covile degli Oblati non è il bandito, ma un altro Marongiu vescovo di Nuoro.

VERCELLI. — Nel libero Piemonte non c'è opera generosa e cristiana che appena preposta non venga tosto attuata. La sottoscrizione pel ricovero dei bambini lattanti, apertasi in Vercelli diede già la cospicua somma di lire 1655 55. — E gli impostori del *Moschino* continuano a dire che il Piemonte è una bolgia di diavoli!!!

NOVARA. — Alle molte elargizioni già fatte a sollievo dell'Emigrazione italiana residente in Novara sonovi da aggiungere altre recenti, che sempre più dimostrano quanto la beneficenza sia alimentata dall'amore di patria. Vennero rimesse al Comitato dalla Regia Intendenza generale fr. 50 62, dal Municipio di Galliate fr. 30, da particolari di Galliate fr. 6, dal Sindaco di Cameri prodotto di una colletta fr. 34 40, dal Luogo Pio Repenti di Carpignano fr. 50, dal S. Monte di Pietà di Novara fr. 40, dal Municipio di Garbagna fr. 15, dal Comune di Nibbiola fr. 30 dal Comune di Granozzo fr. 30, dal Comune di Monticello fr. 20'

SARDEGNA. — Leggiamo nella gazzetta ufficiale:

Alcuni giornali del regno si sono occupati in questi ultimi giorni della scoperta di una miniera di carbon fossile in Sardegna.

Sappiamo da fonte certa che dall'analisi fatta su quel combustibile è risultato appartenere al genere delle ligniti (conosciuto geologicamente col nome di *stipiti*); ed avvicinarsi grandemente pel suo aspetto e per le sue qualità a quello che si estrae dalle miniere di Entreverne.

MILANO. — Lo spavento regna nella polizia; lo spettro insanguinato di Vandoni appare ogni giorno davanti agli occhi degli amici dei croati.

Il podestà Pestalozza era assai inquieto per certe lettere minatorie. Ora fu consolato da un bellissimo umore che gli mandò un'anonima così concepita:

Sta di buon animo perchè, nessuno pensa ad un asino par tuo. La patria vuole olocausti di sangue e non di m . . . .

Il buon uomo mostra a tutti questo elegante salvacondotto.

— Nell'armata d'Italia spesseggiano gli ammalati.

ROMA. — La *Patrie* dice che non si tratta di rimpiazzare l'armata francese con un'armata napoletana od austriaca, ma che la guardia del Papa che si vuol organizzare è una guardia nazionale da comporsi di tanti stranieri. Una guardia nazionale composta di stranieri? Chi è buono da spiegarci questo punto teologico gli promettiamo *La Via del Paradiso* — Trattato ascetico morale di un gesuita.

— Il Santo Padre si è recato improvvisamente a visitare il monastero e la chiesa di San Pietro alla Longara accompagnato unicamente da alcune guardie nobili e da Nardoni. — Così l'*Osservatore Romano*.

NAPOLI. — La causa del 15 maggio procede iniquamente avanti.

Tutte le corti del regno poi sono indefesse nell'occuparsi di processi politici, ed a popolar le prigioni di condannati. Quelle delle Calabrie e di Salerno hanno fra le mani le intiere popolazioni. Quella dell'Aquila ha testè condannato a nove anni di reclusione i componenti del *circolo costituzionale*, alle cui tornate intervenivano il vescovo della diocesi e tutte le autorità, compreso il presidente della stessa corte giudicante, il quale nei dibattimenti non ha potuto disconvenirne. La stessa corte ha condannato alla pena di 24 anni di ferri l'egregio barone Cappa ed un ex-giudice della stessa corte, perchè furono i primi a firmare la protesta del comitato elettorale aquilano contro l'illegale scioglimento della Camera dei deputati del 15 maggio. La gran corte di Santa Maria di Capua nella scorsa settimana ha deciso la causa della *Unità italiana* per gli imputati della provincia: tre notabilità del paese sono state condannate a 19 e 20 anni di ferri, altri degli accusati a pene minori. — Queste dolorose notizie le ricaviamo dal *Risorgimento*.

MALTA. — Si assicura che la flotta inglese sta per mettersi alla vela per la volta di Livorno. Nelle acque di Samatrachi due legni mercantili dell'Isola di Lemnos sono stati predati da una banda di corsari comandati dal formidabile Valenza. Alcuni dell'equipaggio furono uccisi, altri barbaramente mutilati da quelli assassini di mare.

PARIGI. — L'Assemblea si occupa di cose locali. Si crede che il termine della proroga sarà portato al 3 novembre. — Parigi pensa seriamente ad un gran banchetto.

La Commissione eletta ad esaminare il bilancio delle spese per l'esercizio del 1852 ha proposto di ridurre ad un milione i soccorsi ai rifugiati stranieri, escludendo dalla partecipazione ai sussidii tutti coloro che si sono rifugiati in Francia a seguito degli avvenimenti del 1848. Notevole contraddizione! I governi non repubblicani dopo il 1848 sussidiano di buon grado ogni sorta di emigrati, e senza chiedere loro conto della fede politica. La repubblica francese al contrario rifiutasi di soccorrere ogni sorta di esuli tampoco senza voler conoscere la loro professione di fede.

INGHILTERRA. — La Camera dei Comuni nella seduta del 24 luglio si è occupata della terza lettura del bill sulle dogane il quale è stato adottato.

— Nella Camera dei Lords propose lord Monteagle di esonerare l'Irlanda dalle conseguenze della legge sui titoli ecclesiastici.

MADRID. — I sei primi articoli più importanti del progetto sul debito pubblico, sono stati votati dal Senato.

VIENNA. — L'edificio che serviva d'alloggiamento della Guardia nobile italiana venne consegnato per intero alla direzione dell'istituto d'equitazione. Pare adunque che lo scioglimento di questo corpo, si possa considerare come imminente. — Era tempo che la Guardia nobile italiana comprendesse che l'imperatore d'Austria non può avere altra guardia che quella dei croati.

LIPSIA. — La *Gazzetta Universale Alemanna* è stata sequestrata, perchè conteneva la lettera del signor Gladstone a lord Aberdeen. — La verità ha sempre fatto paura ai despoti.

GERMANIA. — La dieta di Francoforte ha formato una commissione militare, alla quale sarà sottoposta la marina.

La Confederazione germanica spende, pei lavori fortificatorii che si stanno eseguendo a Ulma, ogni mese 100 mila fiorini.

DANIMARCA. — I colori danesi rosso e bianco vennero sostituiti ai colori tedeschi. Gli ufficiali portano sciarpe gialle, e le coccarde tedesche cederono il luogo alla coccarda danese.

TURCHIA. — Scrivono da Smirne come il governo Ottomano abbia scoperto, cercando i promotori della ribellione di Aleppo, averli trovati presso il gran prete scerriffo della Mecca. — È stato smesso dalle sue funzioni, e scortato a Costantinopoli. — Anche i preti turchi sono intriganti come i nostri preti.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 30 LUGLIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capocomico Astolfi recita: *L'elemosina d'un napoleone d'oro*, con farsa.

NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

D'ANGENNES — Riposo.

GERBINO — Opera: *Elisir d'amore*, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — La drammatica compagnia Lombardo-Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli, recita: *È impossibile*, con esercizii ginnastici.

Giovedì (31 luglio) beneficiata dei Comici cantanti: — *L'orribile morte di un re spergiuro.* — *La donna camaleonte.* — Nuovi Vaudevilles, musica di penna torinese, con Meneghino.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bon e Preda recita: *I racconti della regina di Navarra.*

ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, Via della Zecca (diurno) - La dram. comp. diretta dal capo comico Astolfi rappresenta *Le cinque memorabili giornate di un ciabattino.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 L'ITALIANO Num. 179

Giovedì 31 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 5 volte la settima

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 200 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all' ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell' Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

INCREMENTI DELLA RUSSIA; EUROPA PROTESTANTE, EUROPA CATTOLICA.

L'*Armonia* del 30 luglio ha un articolo sull'incremento della Russia, dove dimostra come questa potenza è destinata a trionfare dell'Europa.

Ad onor del vero dobbiamo dire che l'*Armonia* lamenta questo fatto, ma ne attribuisce la riuscita alla mancanza di cattolicismo, alla mancanza di una grande unione cattolica, al materialismo, alle rivoluzioni.

Come fondamento al suo articolo, l'*Armonia* pone alcuni periodi del testamento di Pietro il Grande, dove questo russo imperatore (vissuto ai tempi del re di Francia Luigi XIV, e morto ai tempi di Luigi XV) lascia ai suoi eredi la ferma fiducia della conquista di Europa, *perchè*, dic'egli, *le nazioni europee sono arrivate ad uno stato di vecchiaia prossimo alla caducità, a cui s'incamminano a gran* [illegible]

Prendiamo atto dell'essere stato citato, per appoggiare la sua tesi, questo testamento di Pietro il Grande dall' *Armonia*. Anzi da quel testamento essa muove appunto le sue considerazioni.

Or bene, in quale epoca fu fatto quel testamento?

All'epoca di Luigi XIV di Francia, quando cioè l'onnipotenza regia la più assoluta governava l Europa, e quando nè rivoluzioni, nè filosofia avevano ancora minimamente trapelato nei paesi cattolici!

La Francia, la Spagna, l'Austria, l'Italia, la Polonia erano profondamente cattoliche.

La grande rivoluzione di Francia era ancora lontanissima, la libertà era soffocata in quel regno e negli altri paesi cattolici, salvo in Polonia dove però non libertà popolare, ma licenza aristocratica esisteva contemporaneamente a schiavitù di popolo.

Se dunque l'Europa d'allora (tanto rimpianta dagli uomini del passato!) appariva in uno stato di vecchiaia agli occhi di Pietro il Grande, risulta ad evidenza che non a mancanza di cattolicismo, non alle rivoluzioni, non allo spirito nuovo quello stato doveva e deve attribuirsi, ma bensì precisamente a tutto l'opposto.

L' Europa era vecchia, l' Europa era in decadenza, una tal vista facea palpitare di gioia l'autocrate russo, ebbene, o miserabili campioni del passato, quella vostra citazione appunto (come sempre) forma la vostra condanna! Quella Europa de' tempi di Pietro il Grande, vecchia, decadente, che Europa era? Era l'Europa dell'assolutismo più esagerato, del gesuitismo trionfante, era l'Europa delle lettere di *Cachet!* ecc. ecc.

Dunque la decadenza e la vecchiaia d'Europa erano il *fatto* necessario di tale stato di cose! Dunque se si voleva uscire da sì triste condizione era necessario *mutarlo*.

Dunque ecco dall' *Armonia* medesima dedotta la necessità delle rivoluzioni contro l'assolutismo d'ogni maniera!

Sia lode al cielo!

Pietro il Grande adunque, imperatore e papa dei

scismatici giudicò l'Europa (governata assolutamente) vecchia e decadente, e ciò a detta della stessa *Armonia*.

Ma vediamo ora come mai una *grande unione cattolica* (che secondo *l'Armonia* vuol dire *papale*) avrebbe potuto far fronte alla unione dei popoli scismatici.

L'assolutismo era quello che aveva fatta l' Europa vecchia e decadente al tempo di Pietro il Grande e del suo testamento, poichè l'assolutismo più esagerato era il solo che da lunghissimo tempo governasse l'Europa cattolica: or bene, il Papa non poteva volere il trionfo della libertà, come si vedeva p. e. dalla schiavitù di Firenze provocata da papa Clemente VII, e come si vede ai giorni nostri. Dunque il Papa sarebbe sempre stato per l'assolutismo.

E dunque poichè l'assolutismo era causa della vecchiaia d'Europa, come mai questa avrebbe potuto ringiovanirsi persistendo in un tale sistema?

Era dunque necessario per resistere ai russi uno spirito nuovo, lo spirito della rivoluzione francese. E ciò è provato ad evidenza da questo fatto, che la Francia libera battè solennemente i russi a Zurigo, e li costrinse a rintanarsi ne' loro paesi, e la Francia assolutista sotto Napoleone, malgrado l'immenso genio di quell'uomo, vide poi i russi vincitori a Parigi.

Mutiamo ora argomento.

Dopo che la Russia s'è fatta potenza europea, chi fu che primo l'assalì, e che per quanto potè le fece danno? Un elemento nuovo, una potenza protestante, Carlo XII Re di Svezia!

Chi fu l'alleato più potente della Russia per ingrandirla a danno d'Europa delle spoglie di una nazione cattolica, della Polonia?

Fu una nazione cattolica, l'Austria, il *santo* impero, per aver parte della preda!

E ciò avveniva nei tempi dell'Europa profondamente monarchica, e fedele!

E quando poi lo spirito nuovo d'Europa, armatosi della rivoluzione di Francia, e scritta la sua bandiera del principio delle nazionalità, che solo risuscitando la Polonia poteva opporre un argine alla Russia, apparve glorioso sull'orizzonte politico, chi più acerbamente combattè questo spirito, chi si collegò più intimamente col Russo? Fu il Papa, fu l'Austria, fu il Borbone, fu il Granduca, quelle potenze cioè le quali si vantano di puro cattolicismo!

Chi contrastò (poco o molto non importa) l'ambizione russa? Fu sola la protestante Inghilterra!

Questi sono fatti *odierni*! Come mai adunque i preti possono dire che l'unico argine contro la Russia può essere la grande unione cattolica, quando il Papa cattolico s'è posto sotto la protezione della Russia, quando l'Austria cattolica ha divise con essa scismatica le spoglie della cattolica Polonia? Il Papa e l'Austria sono pelle e camicia; or bene perchè prevalga il principio antirusso in Europa, bisogna che prevalga il principio delle nazionalità, cioè il risorgimento della Polonia, e conseguentemente quello d'Italia. Ma l'Austria che ha parte della prima (la Gallizia) e parte della seconda, non ammetterà mai un tal principio, e nemmeno il Papa, perchè dovrebbe perdere il dominio temporale, quindi è che se contro i russi una lega cattolica non può formarsi non è già perchè i popoli abbiano perduta la fede, ma perchè i papi e gl'imperatori austriaci hanno avuto ed hanno ancora alleanza intima col Russo.

Consideriamo ora la quistione sotto un terzo aspetto.

Quando Pietro il Grande parlò della Europa vecchia e cadente, esisteva poi essa in realtà questa vecchiaia?

Certamente esisteva nelle instituzioni dei governi assoluti; ma non esisteva già in un popolo costituzionale, cioè nella Inghilterra. La prova di questo si è che se il russo ha fatti grandi passi nella via della potenza, l' Inghilterra ha fatti passi giganteschi. Se il russo ha prese provincie vaste sì, ma povere per lo più e poco popolate, l' Inghilterra ha presi imperi vastissimi e fioritissimi, e ha fatto di più, *ha popolate* isole innumerevoli, ed è in via di popolare la quinta parte del mondo! Se il russo s'è radicato in una parte d'Europa, l' Inghilterra s'è radicata nelle Indie, nell'Affrica e sulla vasta superficie dei mari, a Malta, a Gibilterra, a Sant'Elena ecc. ecc.: se il russo impero è arrivato a 70 milioni di abitanti, l'impero inglese colle sue colonie e colle Indie è arrivato ad oltre i 150 milioni!

I popoli europei videro dunque nella libertà inglese l'elemento che teneva giovane quel popolo malgrado l'azione santamente maturatrice dell'incivilimento; videro nella libertà il mezzo di accoppiare due beni in uno, forza e incivilimento. Il principio di libertà traendo poi seco naturalmente quello delle nazionalità, videro in esso l'unico mezzo di resistere alla invasione dei cosacchi, perchè lo squilibrio delle nazioni europee ha origine unicamente dalla morte delle due nazionalità italiana e polacca.

Videro questo, e cercarono e devono cercare nel trionfo d' un tal principio la forza da resistere al Cosacco.

Ed è questo l'unico mezzo!

Ed è perciò che il Piemonte e il suo bravissimo Re, coi loro principii di libertà e di nazionalità non sono solo benemeriti di una nazione, ma anche delle altre nazioni europee.

Possano esse tutte comprendere tal verità, come la comprende la forte Inghilterra.

Gli Operai Piemontesi a Londra

Seguito dei Soscrittori.

Città di Saluzzo ll. 60 — Diversi cittadini di Saluzzo ll. 403 25 — Cav. Carlo Cappuccino colonnello

3, ll. 15 — Ottolenghi Ezechia az. 1, ll. 5 — zzi Francesco calderaio pompista az. 1, ll. 5 — nzano Francesco az. 1, ll. 5 — Fratelli Castelli z. 2, ll. 10 — Maurizio Griva tappezziere az. 1, ll. 5 — Roddi Casimiro, direttore del Serraglio di Stupigi az. 1, ll. 5 — Spanna Giuseppe e comp. az. 2, . 10 — Galletti Bartolomeo di Romagnano az. 2, ll. 10 — Dalla direzione del *Fischietto* az. 4, ll. 20 — Dalla *Novella Iride Novarese* — città di Novara l. 100 — diversi ll. 75 — Dal *Risorgimento* del 50 ll. 120.

Riporto L. 15,360. *Totale* L. 16,208 25.

SACCO NERO

Padre Carpignano filippino confessore in San Filippo di Torino, voi non date l'assoluzione a quelle ragazze i di cui padri leggono in casa la *Gazzetta del Popolo.* A questo ci rimediamo noi, dando l'assoluzione in ispirito a quelle ragazze a cui voi la negate. Ma quello che è veramente curioso sono le sottigliezze le sofisticherie che dalla gratugia voi soffiate in quelle tenere orecchie contro la *Gazzetta del Popolo.* Povero e tre volte buono Don padre Carpignano!

Susa (28 luglio) — L'eclissi ha fatto fiasco! A quattr' ore non era quasi men chiaro che a mezzodì. Tant' è che nissuno ha gridato *bravo*, nè chiesto la replica.

È finita! Il mondo non vuol più saperne di guardare le cose (anche celesti) a traverso di un vetro affumicato. Il mondo vuol guardarle co' proprii suoi occhi, a costo anche di restarne ciechi. L'avete capita, apostoli delle tenebre?...

Cronaca preteccolesca e poco edificante

A *Barge* (Provincia di Saluzzo) viveva la vedova di C....... T...... d'anni 70, assai agiatamente, con un reddito fondiario di circa lire cinque mila, sola e senza prole, se non che avendo una sorella, vedova pure e di molta famiglia, la soccorreva da buona sorella. — Un prete intrigante, don M....... (credo un gesuita sgesuizzato, e non è del paese) si ficca in casa della vedova, e con tanti bei modi fa sì che delle due case se ne fece più che una; egli ebbe cura di trovare le buone cuciniere e di far santa vita colla vedova, interdicendo il più che possibile ai parenti bisognosi l'aver accesso da lei; però vedendo che tuttavia in certi momenti ch'egli non era di guardia qualche beneficenza sfuggiva ancora alla buona donna, si fece a proporre alla medesima che sarebbe stato meglio di darsi a godere i suoi redditi a Torino, ove potrebbe fare vita santa e tranquilla; e la buona donna accapiata si lascia indurre dalle sue insinuazioni, e si pone a vendere mobili, argenterie ecc. dietro i suggerimenti del don M.......; siccome però il prete si era fatto egli padrone della casa, così i denari venivano in tasca sua; or ecco che delle cose vendute si fece lire 14 mila, e che un bel giorno il prete scompare, e la buona vedova resta con un palmo di naso. — V'ha chi dice di averlo visto a Torino, ma il don Mosch.... a quest'ora avrà già alzato i tacchi, perchè il fisco non può tardare a ricercarlo, se pure non l'ha già fatto.

Sampeyre. — Ci si scrive che questo sindaco di sua corta scienza e poca autorità ordinò una processione *lunga* diciotto ore di cammino, coll' intenzione di chiedere la pioggia. Il sindaco fu esaudito, perchè la pioggia venne giù sotto forma...... di abbondante sudore.

È uscito il primo numero del *Giornale di medicina militare del corpo sanitario dell' armata sarda.*

Noi auguriamo di tutto cuore buona ventura a questo nuovo confratello. Egli ha ingegno e buon volere; non può fallire alla sua meta.

Perchè si vegga in qual modo vengano convertite le offerte che la simpatia dei Piemontesi destina a favore dello Stabilimento Industriale, con tutto il piacere pubblichiamo il seguente documento che ci venne trasmesso dal Consiglio d'Amministrazione.

STABILIMENTO INDUSTRIALE

In esecuzione dell' art. 13 degli Statuti, il Consiglio d'Amministrazione dello Stabilimento Industriale in Torino rende noto che fu già emessa a favore dello Stabilimento medesimo un' azione di ll. 500 formata delle seguenti largizioni:

Dal sig. Alessandro Biaggio, regalo di 5 dizionarii geografici venduti per	L. 50	00
Dalla *Gazzetta del Popolo* in effetti di vestiario del valore di	» 60	00
Dal sig. deputato Robecchi per colletta in un pranzo	» 26	00
Dal sig. Longhena per serata al Teatro Nazionale	» 88	25
Dal sig. Ezechia Ottolenghi di Acqui . . .	» 100	00
Da un benefico italiano di passaggio per Torino	» 40	00
Dal sig. Bortolotti per colletta in un pranzo a Pamparato	» 40	00
Dai sigg. fratelli Cora ll. 100, delle quali a compimento di questa azione	» 95	75
Totale	L. 500	00

E lire 4 25 da riportarsi in altra azione.

Affinchè sia perpetuata la memoria di questi ed altri consimili atti di generosa e intelligente beneficenza, ogni azione intestata allo Stabilimento porterà in fronte il nome di que'benemeriti che contribuirono a formarla con le somme da essi largite.

Nelle suddette somme non si compresero nè quella di ll. 81 30 donata dalla seconda Legione della Guardia nazionale di Torino, nè l'altra di ll. 35 che fu largita dall' 8a compagnia della stessa Legione. Calcolando sui generosi sentimenti da cui la Guardia nazionale è animata, e traendo conforto dai non equivoci segni di simpatia ch'essa ha spontaneamente dati finora alla nascente instituzione, il Consiglio è venuto nel divisamento di separar queste dalle altre offerte, per unirle a quelle ulteriori che da lei venissero fatte, e convertirle poscia in un'azione di lire 500, la quale porterà in fronte la intestazione: *Dono della Guardia nazionale di Torino.*

Il Consiglio d'Amministrazione
ANNONI - BENINTENDI - OLDOFREDI.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Questa volta bisogna dirlo, i giornali *cattolici* si sono proprio scordati di ogni spirito di parte per concorrere in un'opera patriottica, e per dimostrare anch'essi la loro simpatia a favore dei nostri buoni e bravi operai, che andranno a Londra.

Ieri ci è arrivato il gruppetto dell'*Echo du Mont-Blanc*, e la *Sentinella cattolica di Nizza* ci ha pure spedito un mandato postale. Siamo proprio contenti! Veggano gli operai che anche i giornali *cattolici* pensano al loro benessere! Veggano gli operai che quando si tratta d'onor nazionale anche i giornali *cattolici* sanno fare il loro dovere! I preti non sono poi sempre preti!

Offerte antecedenti dell'*Armonia*, *Campana* e *Cattolico di Genova*	L.	00 00
Gruppetto dell'*Echo du Mont-Blanc* in denaro contante	"	00 00
Mandato postale della *Sentinella di Nizza*	"	00 00
Totale	L.	00 00

SALUZZO. — Questa città corrispose magnificamente alla chiamata della patria. Nella cassa della Commissione per l'invio degli operai a Londra venne ieri versata la cospicua somma di lire 463 e cent. 25 compresovi le dieci azioni offerte dal Municipio e le quattro elargite dalla Società Filodrammatica.

MILANO. — Un giornale di Milano scritto da preti-croati narra che si fecero ultimamente parecchi arresti di persone di qualità tanto a Verona che a Venezia

ROMA, 21 luglio. — Continuamente si mandano sui carretti, manettati e scortati dai carabinieri, come se fossero assassini, tutti i provinciali che non poterono assestare le loro faccende nel termine di due o tre giorni, che la polizia ad essi concedeva come grazia speciale prima di cacciarli dalla nostra città.

— Sono stati carcerati dai francesi alcuni insolentissimi birri papalini, che si permettevano farsi beffe di loro.

— Le milizie di Francia hanno occupato interamente il locale del S. Uffizio. L'archivio e la cancelleria della medesima congregazione e tribunale sono stati trasferiti nel palazzo Vaticano, in quelle stanze ove risedeva in antico la segreteria degli affari interni. È da notarsi che il sovrano pontefice è sempre il capo e presidente supremo di questa istituzione; onde non fa maraviglia che siasi compiaciuto raccoglierne gli atti e i documenti, in casa propria, della santa inquisizione!!!

NAPOLI. — La Gran Corte ha condannato alla morte un certo Falconi, e a 30 anni di galera altri tre della città di Canale, imputati di principii politici. — Le infamie di ogni maniera sono all'ordine del giorno là dove comanda l'amico del re di Roma.

FRANCIA. — Si stanno preparando i funerali per il maresciallo Sebastiani. Il partito ministeriale si occupa di preparare la sua lista di candidati per la commissione di permanenza.

— I membri della Montagna hanno fatto il divisamento di costituirsi in permanenza durante la proroga. Essi diffidano delle intenzioni dell'Eliseo nell'assenza dei rappresentanti. Nel caso in cui qualche tentativo incostituzionale succedesse, i democratici non si terrebbero dal combatterlo colle armi.

— Il deposito fatto ieri dal signor Léon Faucher del progetto di legge relativo ai lavori da eseguirsi a Parigi è un vero avvenimento politico.

I cinquanta milioni domandati dal ministro profitteranno a moltissime classi dello Stato, e spargeranno l'agiatezza tra tutti gli operai che trovandosi all'avvicinarsi dell'inverno senza risorse, si sarebbero disperatamente gettati nelle sommosse.

L'annunzio solo di questa proposizione eccitò a Parigi una certa emozione nei quartieri popolosi; e diverse raunanze di operai ebbero luogo questa mattina presso i varii loro padroni per interessarli a giovare con tutti i mezzi al successo del progetto di legge.

LONDRA. — Nella Camera dei Lords lord Monteagle ha proposto che l'Irlanda non fosse sottoposta alle disposizioni del bill sui titoli ecclesiastici. Questa proposta è stata respinta alla maggioranza di 65 voti contro 19.

— Il padre Gavazzi continua a predicare a Londra, e più di di 2000 persone vanno ad ascoltarlo. Il suo discorso del 14 andante durò più di tre ore, e sarà stampato in 309,000 copie e venduto a vantaggio dell'emigrazione romana, e a favore, si dice, della costruzione del nuovo tempio *cattolico* che la *Campana* vollo far sorgere quanto prima in Londra!!! a spese dei soli cattolici!!!

— Un meeting degli elettori di Londra convocati dal barone Rothschild ha avuto luogo giovedì sera sotto la presidenza del signor Raikes-Carrie. Vi assisteva un gran numero dei liberali del Parlamento. I signori Salomons e Rothschild sono stati accolti da applausi frenetici. Sono stati pronunciati parecchi discorsi intorno alla condotta da seguirsi per ottenere l'entrata degli Israeliti nel Parlamento, e si è finito per adottare una petizione alla Camera dei Comuni redatta in questo senso.

SPAGNA. — L'*Heraldo* chiama la seria attenzione del governo sopra un proclama di Mazzini che si fa circolare a Madrid in lingua spagnuola. Questo proclama è indirizzato alla democrazia spagnuola, alla quale Mazzini consiglia di restare coll'arma al braccio fin che l'ora suoni.

— Il progetto di legge sull'assettamento del debito fu adottato dal senato con 59 voti contro 19.

La legge sarà regolarmente promulgata martedì prossimo.

AUSTRIA. — S. E il Cardinal Arcivescovo d'Olmutz ha ricevuto dal scismatico imperatore di Russia l'ordine dell'aquila bianca. — Certi cattolici non sono poi tanto intolleranti come si vuol far credere. — Quando si tratta di *Cicero pro domo sua* chiudono un occhio, ed anche *gli eretici che regalano croci*, diventano i loro più cari amici. Sfidiamo gli impostori *del Moschino* a provarci il contrario.

BOEMIA. — A Praga vi fu qualche disordine. Meglio che cento operai vennero, dicesi, incarcerati

KOETHEN (Anhalt-Dessau). Il duca di Anhalt Dessau ha sciolto le Camere del ducato, ed ha sospeso l'articolo della costituzione di questo piccolo paese, protestando di ciò fare nell'intendimento di difendere i diritti del popolo. Anche questo duca segue la politica di Roma e Napoli e compagnia. Privar un popolo della libertà, secondo il vocabolario del Papa vuol dire difendere i suoi diritti.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

SOCIETÀ DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA

Il Consiglio di direzione convoca l'assemblea generale della Società, a termini dello statuto e del regolamento, alla raunanza che avrà luogo nella solita sala di casa Natta, Piazza S. Carlo N. 2, pel giorno di domenica 3 agosto ore 12 meridiane.

Il segr. I. PAGANINI.

TEATRI D'OGGI 31 LUGLIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capocomico Astolfi recita: *Il testamento di una povera donna.*

NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

GERBINO — Opera: *Elisir d'amore*, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — La drammatica compagnia Lombardo-Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli, recita: *L'orribile morte di un re spergiuro.* — *La donna camaleonte.* — Nuovi Vaudevilles, musica di penna torinese, con Meneghino. — Beneficiata dei Comici cantanti.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *I racconti della regina di Navarra.*

ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, Via della Zecca (diurno) - La dram. comp. diretta dal capo comico Astolfi rappresenta: *Le cinque memorabili giornate di un ciabattino.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 3.

Supplemento al Núm. 179 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

[MO]NDOVI'. — Nell'*Ape Mondovita* leg[giamo] la seguente notizia: « Ci scrivono da [...]ano » Di un prete dei nostri contorni [ci h]anno assicurato che sia un parroco) [...]e la più curiosa catastrofe... Si coricò [...]era seguace di monsignor Ar. . . . e si [...]il mattino settario di s. Cri.....ro..... ... [...]rnate che cosa ha perduto questo prete [...]r cosa si invierà alla *Campana* per farne [...] battezzi.

BIBLIOGRAFIA

[Presso] C. SCHIEPPATI, libraio via di Po, 47

RACCOLTA

DELLE

[O]PERE MINORI

con annotazioni
[e] con la giunta d'argomenti inediti

[A]LESSANDRO RIBERI

[Tori]no, 1851. — 2 grossi volumi di più di [...] pagine, con litografie. — Prezzo Ln. 12

Presso C. PERRIN, Editore in Torino, via del Cannon d'oro, N. 10

OPERE ILLUSTRATE

È uscita la 74 e ultima puntata dei **Misteri di Torino**.
» la 55 puntata degli **Attentati e Nefandità dei Gesuiti**.
» la 40 » della **Storia del Despotismo**, *Papi, Imperatori e Re; loro fasti e reati.*
» la 28 » della **Italia**, *Storia di due anni*, del sig. VECCHI.
» la 1.ª » del **Panteon Storico**, *I Martiri della libertà*, splendidamente illustrata, a cent. 30 cad. puntata.
» la 2.ª » dell'**Omnibus Letterario**; la settimana ventura, avrà principio coll'Opera, *La Miseria dei Trovatelli*, Romanzo del sig. Filippo [...]

Tipografia **FORY e DALMAZZO**
in Dora Grossa

INDICI GENERALI

ALFABETICO-ANALITICO-CRONOLOGICO

DI TUTTE LE LEGGI
DECRETI E PROVVEDIMENTI

emanati dal 14 maggio 1814 *a tutto il* 1850

CONTENUTI

nella COLLEZIONE CELERIFERA

COMPILAZIONE

del già Tip.° **GIUSEPPE FAVALE**

Due volumi in-8°

Il primo volume, di pag. 1114, contenente tutte le leggi e provvedimenti emanati sino a tutto il 1839, è in vendita a L. 10.

Del secondo, che conterrà undici annate (1840-1850), si comincierà la stampa, appena si avranno 300 firme d'associazione, al prezzo di 1 centesimo per pagina; terminata la stampa, il prezzo sarà di cent. 20 ogni foglio di stampa di 16 pagine

Le associazioni si ricevono alla suddetta Tipografia Editrice.

Per Torino, mediante il deposito di L. 4.

Per le provincie, mediante lettera affrancata, contenente un mandato postale di L. 5, e coll'indicazione esatta del domicilio dell'associato, a cui verrà spedito a fascicoli, franco di posta.

Il rimanente pagamento verrà effettuato dai sottoscrittori appena ricevuto il penultimo fascicolo.

A chi si associerà ad ambi i volumi, il primo verrà rimesso a 8 lire, pagabili all'atto dell'associazione.

si ricevono le associazioni

PEL

MANUALE
di PROCEDURA CRIMINALE

PEI GIUDICI DI MANDAMENTO

L'Opera in corso di stampa, consterà di un volume non minore di 400 pagine in-8; sarà spedita *franco* di porto, a domicilio dei signori associati. in 5 fascicoli.

Il prezzo è di lire **cinque**, da pagarsi appena ricevuto il 3.° fascicolo, col mezzo di un mandato postale, agli *Editori* FORY E DALMAZZO.

Terminata la stampa, il prezzo sarà di lire **sei** per i non associati.

Dirigersi per le domande di associazione, prima della metà del prossimo agosto, alla Tipografia editrice, con lettera *franca*.

PRESSO GIO. BATT. RUBAUDO, Libraio a Porto Maurizio

MATERIE BENEFICIARIE

di **fra PAOLO SARPI**

Prezzo L. 1. 80

In Torino trovasi vendibile presso la Tipografia Arnaldi.

Torino, dai CUGINI POMBA e COMP., Editori.

Si è pubblicata
la disp.ª 13.ª *ed ultima del* 1.° *vol. della*

GIURISPRUDENZA
DEGLI STATI SARDI

COMPILATA

DALL'AVV. **F. BETTINI**

contenente gli Indici

Si è pure pubblicata la disp.ª 8.ª *del*

CORSO TEORICO-PRATICO
di AGRICOLTURA

del sig. CARLO BERTI-PICHAT

Presso la Tipografia CANFARI, in Torino, via Doragrossa, num. 32, ed i principali librai dello Stato.

STORIA CRITICA

DELLA

INQUISIZIONE DI SPAGNA

DEL SIGNOR

G. A. LLORENTE

segretario generale di quell'Inquisizione

Versione italiana

Quest'opera scritta con succosa brevità, è compresa in un sol volume nitidamente stampato ed economico insieme. Venuta in luce a Parigi la prima volta circa il 1820, essa divenne in breve la fonte a cui attinsero gli storici tutti che trattarono poscia dell'Inquisizione: la sua veridicità, guarentita dalla carica coperta dall'autore e dalla stima in cui la tengono i dotti, non che la fedele accuratezza della traduzione, le danno diritto di andar lodevolmente distinta da varie altre opere di consimile argomento.

Avvisi diversi

Un Flebotomo, Organista, e suona anche il violino, cercherebbe d'occuparsi presso qualche Comune, o in Città, mediante uno stipendio fisso, ed è pronto a dar saggio di sua abilità. — Ricapito al sig. Mora, violino della R. Cappella in Torino.

ROLA DOMENICO, negoziante in Generi Coloniali e Droghe, ha esteso il suo commercio anche ai Fili per tela e per cucire, Lana per calze e ricami, Fioretti, Cotoni semplici e torti ed inglesi, per cucire e lavorare al crocco. Tiene inoltre un completo assortimento d'Olii, Spiriti ed Acquavite, Liquori e *Vermout* delli fratelli Cora di Torino; e deposito di Vini forestieri e sardi, compreso le migliori qualità d'Ovada dolce ed amaro; e d'Asti, cioè: spumante bianco, Barbera, Brachetto, *Tockaj*, ecc., ecc.

Detto Negozio è posto in Alessandria, via S. Giacomo, casa Ricci, N. 296.

COMPETENTE MANCIA

a chi avendo trovata una **SPILLA** d'oro a forma di serpente, con un rubino sulla testa, stata smarrita il 23 corrente dalla via del Palazzo di Città, a piazza Vittorio Emanuele, la consegnerà all'uffizio della Gazzetta del Popolo.

Vennero smarrite nel giorno 28 luglio corrente, **due quitanze** del Tesoro Provinciale di Torino, per versamenti fatti dal banchiere di sale e tabacco in Lanzo. Chi le avesse rinvenute è pregato di consegnarle o alla suddetta Tesoreria, od all'Intendenza Provinciale.

IN FAVORE DEI PROPRIETARI E DEI LOCATORI

che vorranno alienare od affittare le loro proprietà, ogni relativa descrizione verrà anche esplicitamente, senza verun *costo di spesa* per gli abbuonati, inserta nel giornale il Messaggiere.

Rivolgersi alla *Universale Direzione di Pubblicità Nazionale ed Estera* in Torino, via Conciatori, N. 34, piano primo.

I Direttori del **Nuovo Stabilimento di Pubblica Sollecitazione in affari di ogni ramo**, *via San Tommaso*, *N.* 9, *piano* 2.°, *casa Ferrero.*

Si fanno un dovere di recare a pubblica notizia essere di già onorati di molte e rilevanti incombenze, a norma di chi potrà avervi interesse, massime per quelli i quali abbisognano di segretarii, o di persone di qualunque arte o mestiere, di cui l'uffic o ne è provvisto, come pure di nutrici, ecc. Oltre l'incaricarsi del collocamento di persone a servizio, nutrici, e dell'affitto di ogni specie d'alloggio, e che se ne trovano nel medesimo una quantità registrati, tanto semplici che arredati, e botteghe;

Disimpegna altresì qualsiasi operazione di segretario, come per esempio: compilazione di ricorsi, lettere, suppliche, scritture, copia manoscritti e simili; traduzioni nelle lingue italiana, francese, inglese e spagnuola; sviluppo d'affari attinenti alla contabilità; ed in fine esazioni di crediti, compre e vendite, permute, affitto di stabili, contrattazioni di mutui, censi, prestiti, e rimessione di negozii e stabilimenti Colla migliore possibile utilizzazione del tempo, congiunto all'economia, e lo scopo che si proposero i dirigenti l'ufficio suddetto. Tale scopo e la moltiplicità degli affari che vi si disimpegnano, invitano a valersene qualsiasi ceto di persone, assicurandoli la necessaria attività e precisione, quanto alla modicità dei relativi prezzi.

La Direzione

Goria M. e Comp.

VINI SCELTI DI SARDEGNA

D'OGNI QUALITÀ

IN ALESSANDRIA.

Il deposito annunciato sotto la Ditta Pietro Pedrazzini e Comp. in Alessandria, come al supplemento 166 e 171 di questo giornale, resta per casi imprevisti, esercito d'or in poi sotto la nuova Ditta Battista Curti e Comp. in Alessandria; indirizzo alla farmacia Claro.

PIANO-FORTI, nel Magazzino, in via degli Ambasciatori, num. 2, trovasi un grande e variato assortimento di Piani verticali ed a coda di Parigi.

IMPRESA VELOCIFERI

FRATELLI MOTTA

Contrada Bogino, *N.* 5

CAMBIAMENTO D'ORARIO

a datare dal giorno 16 luglio

da TORINO a NOVARA per MILANO, VARALLO, ORTA, OMEGNA, VIGEVANO e MORTARA

alle ore 4 pomeridiane

per ARONA e SVIZZERA

alle ore 6 pomeridiane

SOCIETA'

ANONIMA PIEMONTESE

PER

L'ILLUMINAZIONE A GAZ

IN TORINO

Si rende noto a chi volesse provvedere li materiali infra descritti, di presentarsi nell'uffizio della società al Borgo Dora, casa Albani, per addivenire a trattativa.

OGGETTI

Mattoni di prima qualità.
Calce di Soperga e di Lavriano.
Pietre da taglio.
Dette in forme.
Arena.
Tavole di abete.
Legnami per pilotti e radici.
Detti di Larice rosso.
Remme di maleggine.
Corde diverse.
Chioderia.
Utensili.

Torino, il 27 luglio 1851.

Il Gerente Direttore
Gaudenzio Albani.

FILIPPO BAROSSI ha l'onore di prevenire il Pubblico, che egli è in grado di guarire nel breve termine di 12 giorni **malattie veneree** senza mercurio, **mal d'occhi, dolori reumatici, gotte e** varie infermità.

Esso trovasi tutti i giorni dalle nove di mattino, sino alle tre pomeridiane, nella vietta della Consolata, casa Mogliassi, porta N. 1, piano terreno.

L'ALBERGO del PERSICO REALE

S'è trasferto in via dei Conciatori, casa Grandi, porta N. 7.

Si sono pure trasferti, la Vettura Pubblica di Carmagnola, la Vettura Omnibus di Carignano, e tutti i conducenti che ivi praticavano.

Deposito di **legnami da costruzione**, e vendita a modico prezzo, fuori porta Susa, nel recinto presso la Piramide.

Vendite ed affittam[enti]

CASA di Campagna isi[...] mobiliata, d'affittare [...] composta di 12 camere, rimessa o [...] con vastissimo giardino all'inglese, [...] muro

Recapito in Torino, via di Dor[a] Num. 39, al 3.° piano, oppure dal portinaio di casa.

---

5 CAMERE mobiliate, d'affi[ttare in] campagna, anche [...] con giardino, a due miglia e mez[zo] di porta Nuova, sullo stradale di S[...]

Recapito al sig. Sarasino, negoz[iante,] contrada del Palazzo di Città, in T[orino].

TERRENI FABBRICABILI

S. Massimo, circolo di Valdocco; da ve[ndere].

Dirigersi dal proprietario, G. B. F[...]

NEGOZIO di TAPPEZZER[IA] Vedova Lauro, accanto di San Carlo, via Santa Teresa.

LIQUIDAZIONE **di va[ri og]getti per Chiesa.**

NEGOZIO di Pelli e Cora[mi] esteri che del paes[e] taglio ed all'ingrosso.

Ricapito al sig. Lorenzo Santi, via [...] rozzai, N. 18.

ACCENSA. Si desidera un'Ac[censa] Sale e Tabacchi, [...] 1852, o prima se occorre, che il [...] pagarsi non sia minore di L. 800.

Dirigersi al sig. Francia Carlo, [...] via Santa Teresa, N. 4, piano 3°, [...]

ELEGANTISSIMO CALES[SE]

di moderna costruzione, da vendere, [...] all'Albergo di Londra, già *Bonne-Fe[mme]*. Recapito ivi.

BIGLIARDO usitato in buono [stato] con i suoi arredi, [...] dere per L. 300; recapito dal fab[bro] Deagostini, dietro al palazzo di Città.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 180

Venerdì | 1 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbano essere iscritti ***a favore dell'Editore*** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* ***Uffiziali delle R. Poste****.*

ANARCHIA NEL CAMPO DEI DIPLOMATICI.

Vi ricordate ancora del dispaccio di *Nesselrode* alle corti italiane, per esibir loro in caso di bisogno i soccorsi delle tre grandi potenze del nord?

Di questo dispaccio sapete quanta pompa facesse il codinume, e il bottegume.

Noi vedendone l'inutilità, poichè i soccorsi delle potenze del nord invece di aver bisogno d'essere *offerti*, sono già di fatto entro le viscere degli altri governi italiani, chiamammo quel dispaccio il *grido d'allarme della reazione*, che ben si vede sul precipizio.

La *Gazzetta di Prussia* per conto di quella potenza negò poi recisamente l'esistenza di quel dispaccio, e la negarono il *Times*, la *Patrie* ecc. ecc.

L'*Assemblée nationale* invece che aveva bisogno di quel dispaccio (non sappiamo a quale oggetto) s'incaponì nell'affermarlo, ed anzi assicurò che non solamente alle potenze austro-italiche, ma a tutte le potenze d'Europa, che riclamassero il loro soccorso, fu fatta quella offerta. Per meglio determinare la cosa, l'*Assemblée nationale* porta le date. Anzi, forse per rendere più credibile il dispaccio, una di queste è del mese di maggio, del mese dell'asino.

Ora (chi lo crederebbe?) malgrado queste date precise e l'*infallibilità* diplomatica, la *Nuova Gazzetta di Prussia* dà una precisa smentita alla esistenza di quel dispaccio, e ciò dietro a ragguagli avuti direttamente da Pietroburgo.

Dal che risulta sempre più, 1. che tutto il frastuono fatto sul dispaccio è un indizio evidentissimo del terrore della reazione austro-italiana, che vedendo come la *presenza stessa* delle armi straniere non bastava a soffocare lo spirito patriottico, pazza di paura perdè la bussola dell'alfabeto, e parlò d'un dispaccio che *minacciava intervento*, mentre l'intervento è già bell'e compiuto!!

2. Che a quel sommo terrore prendono anche parte gli uomini della reazione francese.

3. Che la forza de' popoli per confessione implicita degli stessi reazionarii, a cui la paura apre gli occhi, è assai maggiore di quanto non sembri ai popoli stessi, e che la potenza dei reazionarii è assai minore. Imperocchè se il dispaccio è vero (mentre già l'intervento è effettuato), esso è una stupidità, cui (come dicemmo) solo la paura ha potuto dettare; se non è vero, il baccano che se ne fa dai codini è indizio più evidente di paura.

Gli Operai Piemontesi a Londra

Ci si domanda da più parti se gli operai che sono membri della Commissione possano essere prescelti pel viaggio di Londra.

Invitati esponiamo la nostra opinione. Piaccia o non piaccia, essa avrà almeno il merito d'esser sincera.

In diritto a noi sembra che la qualità di elettore non escluda la qualità di eleggibile. Frequenti e solenni sono gli esempii di un elettore eletto dai suoi colleghi a funzioni della più alta importanza. Tanto meno potrebbesi nel caso nostro deviare dall'applicazione di questa massima, quantochè è certo che la

società, nominando questo o quell'operaio a membro della Commissione, intese di conferirgli un onorevole incarico, non mai di spogliarlo del diritto che la sua condizione di operaio gli attribuisce. La nomina a membro della Commissione è un atto puramente favorevole, e sarebbe assurdo ritorcerlo a danno di quelli che la società mostrò di voler piuttosto preferire che escludere.

Ciò premesso, il dubbio può essere determinato soltanto dal timore che l'operaio membro della Commissione possa influire sulla sua scelta a danno degli altri.

Ma o si crede che l' operaio abbia a votar per sè stesso, e il timore è totalmente infondato. S' intende da sè ch' egli non deve prender parte, anzi nemmeno assistere alla discussione ed alla votazione relative alla di lui scelta. Non basta: egli non deve nemmeno discutere e votare sulla scelta degli altri operai appartenenti alla sua medesima categoria, dacchè l' altrui esclusione potrebbe facilitare l'ammissione sua propria. Su ciò è impossibile che nasca quistione. Si tratta di un affare di delicatezza, e in materia di delicatezza gli operai non han d' uopo di ricevere lezioni nè da noi, nè da chicchessia.

O si crede che gli altri membri della Commissione siano per cedere a personali riguardi verso i loro colleghi, e quest' è supporre che manchi al proprio dovere chi ha avuto dalla società un mandato di piena fiducia.

A tranquillare sempre più il pubblico, giovano due avvertenze.

La prima che su dodici membri, da cui è costituita la Commissione, quattro soli sono operai, che uno di questi non si è inscritto fra gli aspiranti, e che quindi i membri che possono presentarsi come candidati sono in minoranza, cioè tre sopra dodici.

La seconda che la Commissione ha spontaneamente vincolato l'esercizio del suo diritto di scelta in modo da chiudersi quasi interamente la strada agli arbitrii. Infatti essa non può scegliere alcuno dei suoi membri a meno che non sia stato proposto o dalla Camera di Commercio, o dal Municipio o dalla Società degli operai, e, a parità di circostanze fra i varii proposti, deve rimettere la scelta alla sorte.

Conchiudendo dunque: un operaio membro della Commissione può essere eletto in quanto sia stato proposto dall'uno o dall'altro dei tre corpi ora indicati, ma egli non deve trovarsi nemmeno presente al momento della discussione e della votazione sulla scelta di lui e degli altri operai appartenenti alla sua stessa categoria.

Seguito dei Soscrittori.

Tensi fratelli fabbricanti az. 2, ll. 10 — Vedova Turò az. 1, ll. 5 — Fratelli Lanza az. 2, ll. 10 — Gili direttore di manifatt. az. 1, ll. 5 — Prof. Tartaglia Fortunato ll. 3 — Banca Nazionale di Torino ll. 200 — Città ed abitanti di Pallanza ll. 42 — Società agraria Burdin az. 5, ll. 25 — Sclopis fratelli az. 6, ll. 30 — Mazzola G. B. az. 1, ll. 5 — Doyen fratelli litografi az. 4, ll. 20 — Città ed abitanti di Ivrea ll. 105 — Municipio di Genova ll. 1000 — Magistrato d'appello di Genova ll. 100 — Dal *Corriere Mercantile* sottoscrizioni diverse ll. 430 — Dall'*Opinione* ll. 25 — Dal *Risorgimento* ll. 77.

Riporto L. 16,208 25. *Totale* L. 18,300 25.

SACCO NERO

¡¡¡ Nella città di Chieri veniva, lunedì, celebrato l'anniversario di Carlo Alberto, salutato da tutti martire generoso della causa italiana, menò dal giornale La *Campana*, che impudentemente scrive essergli mancata *la forza pel martirio.*

Quel Municipio dispose le cose per forma che la funzione riusciva solenne, e speriamo anche profittevole. Vi concorsero in abito nero tutte le autorità locali amministrative, giudiziarie ed eziandio le militari.

Buon numero di Guardie Nazionali, in bella tenuta di parata, collo splendido Stato Maggiore, vi presero parte.

A toccare i cuori non mancò l'augusta parola evangelica letta dall'oratore Don Gio. Vecchi, che sempre caro ai Chieresi per la quarta volta li rividde, e commosse dal pulpito della cattedrale.

Ci viene riferito che la sua bella ed applaudita orazione giuocasse principalmente sopra questa idea: « Commendabile e profittevole deve esser per tutti questa funebre onoranza, dove ritraendosi infastiditi dagli illustri monumenti innalzati all' ignoranza opulenta ed alla superbia infingarda, ci dobbiamo confortare ascoltando, pronunciata sopra il sepolcro di un Re, una lode non compra coll'oro, ma concetta e vivificata dalla gratitudine dei popoli. »

Ci piace ricordare che il giorno prima la Guardia nazionale volle recarsi a Superga a deporre il tributo del suo affetto e della sua riconoscenza sulla tomba di Re Carlo Alberto.

¡¡¡ Cappellano della confraternita di Rivoli, come state di salute ?

Vedete quanta è la nostra moderazione! Noi ci contentiamo di domandarvi delle vostre nuove. Tanto così per farvi sapere che sappiamo. E sappiamo anche che il Ministero sa. Non sappiamo però se il Ministero provvederà.

¡¡¡ Due parole di giusta lode al prete don Grassi ed al signor Zuccala, il primo maestro e l'altro sindaco di Marentino. Benemeriti entrambi della pubblica istruzione di quella gioventù e del benessere di quella popolazione.

A Marentino ci sarebbe poi anche un altro prete abbuonato alla *Campana*, promotore di sottoscrizioni per il manico-Fransoni, intrigante e brigante, ma indarno, nelle elezioni, perchè cadessero a favore di certi suoi patroni codinissimi...... Ma e chi si cura di questo topo di sacrestia!

FLAGELLUM DÆMONUM Etc.

Lezione. 3.a

Se non che io mi accorgo, miei cari discepoli, di aver preso un granchio grosso. Che un professore prenda de' grossi granchi non è cosa nè rara, nè nuova; ma che venga ad accusarsene al cospetto della scolaresca, qui sta il merito. Ed io sono uno di questi benemerenti. Anzi, ora che ci ripenso, dei granchi ne ho presi due, non che uno.

Et revera vi ho bensì parlato di demonii che eleggono domicilio ne' corpi umani, ma non vi dissi nè come vi entrino, nè come ne escano. Ragione vuol dunque, che io vi erudisca *pro viribus* intorno a questi due diabolici punti.

E per principiare dal primo vi dirò che i diavoli entrano negli umani corpi e per la bocca, o per le orecchie, o per le narici in forma di vento e di un qualche sorcio. (*Risa prolungate per tutta la scuola.*) Silenzio, signori!.... Badate che non son io che parlo, ma bensì il reverendo Padre Mengo *Minoris Observantiae*. Ecco le sue parole: *Ingrediuntur autem in obsessum per os, aut aures, seu nares in modum venti, aut alicuius muris.* Non credo poi che sia necessario d'insegnarvi che il vento e un sorcio sono quasi la stessa cosa. È tanto chiaro!....

Se poi stentaste a credere come un sorcio possa penetrarci nelle orecchie, oh allora mostrereste di avere ben poca fede.... nella potenza del diavolo. La quale, per dirlo di passaggio, è tale e tanta, da meritare essa sola una mezza dozzina di lezioni.

Intanto, per farvi capaci che il diavolo può non solamente trasmutarsi in un sorcio, ma ben anco in una mosca, vi narrerò il caso bellissimo, cioè bruttissimo, che occorse nella città di Cologna al tempo che il reverendo frate Giovanni Nider, *Ordinis praedicatorum, Sacrae Theologiae Professor, et haereticae pestis Inquisitor*, vi studiava teologia. È lo stesso Padre Nider che ce lo racconta nel suo *Formicarium de maleficis et eorum deceptionibus*, che, come il *Flagellum Daemonum*, fa parte del *Malleus Maleficarum*, opera questa tanto famosa, che l'Ill.mo e Reverend.mo Padre Everardo Nit rd *Supremus in Hispania Inquisitor* non isdegnò di accettarne la dedica.

Il Padre Nider adunque, dopo averci informati al capo settimo del suo *Formicarium*, che le formiche, a mangiarle, fanno male tanto agli uomini quanto alle bestie, eccetto agli orsi, *qui eas avide quaerunt*, così discorre all'undecimo capo.

Tempore quo in Universitate..... ma sarà meglio che io traduca in italiano per comodità di coloro cui il latino allegasse i denti. «Al tempo che io studiava teologia nell'Università di Cologna, una verginella tra' i quindici e i sedici anni, bastantemente morigerata, se guardi al secolo (*moribus secundum seculum satis composita*), era mantenuta da una certa sua consanguinea fuori della paterna casa.

Avvenne un giorno (guardate come da una disgrazia piccola nasce talvolta una disgrazia grossa!) avvenne, dico, che un giorno la nostra vergine ruppe per caso una vile scodella di terra cotta alla sua benefattrice, la quale non mancò di tosto sgridarnela con acerbissime parole. Di che tanto rimase offesa la povera verginella, che, venuta l'ora dei canonici, non solamente non volle prender cibo nissuno, ma rifiutò persino di presentarsi a tavola.

A cui la cognata in tuono di matrigna: Conviene che tu mangi! *Oportet ut comedes!* Ma la vergine (come poi narrò a me stesso ed al suo esorcista) andava mormorando fra sè queste parole: Se mi è forza mangiare, sia fatto in nome del diavolo. *Si me oportet edere, in nomine diaboli fiat.*

Non lo avesse mai detto, la poverina!.... Accostatasi così alla tavola, dimenticò per giunta di recitare il BENEDICITE, e col primo boccone............ (il dico o il taccio?) sentì entrarlesi in bocca, siccome essa pensava, una mosca, cui, per quante smorfie abbia fatto, fu forza inghiottirsi. Ed ecco la povera vergine diventar immediatamente ossessa, serbando però sempre (e questo è il più brutto!) l'uso della ragione, *licet saepe satis vexaretur a daemone!*

Ricondotta ai paterni lari la vergine dalla scodella rotta, e statavi assai tempo, senza che alcuno valesse a cavarle la mosca, cioè il diavolo di dosso, volle fortuna che un frate del nostro ordine, ora Maestro Gottofredo Echlussel, professore di sacra teologia, capitasse in quella casa, e, preso da compassione per la bella indemoniata, si offerisse di esorcizzarla, patto apposto e fra le parti stipulato, che, ove la fanciulla venisse a guarire, dovesse rinunciare alle future gioie del matrimonio e chiudersi per sempre fra le mura di un monastero.

Così proposto ed accettato, postosi dopo la messa a esorcizzare l'indemoniata dai quindici anni, tanto disse e tanto fece il piucchè reverendo frate, che, *membris omnibus pene* PRÆCONTUSIS, ne cacciò fuori il demonio!.... »

E poi vi sono degli eretici al tempo nostro che vorrebbero sfratare i frati, smonacare le monache, e venderne i beni al miglior offerente! O Borella, Borella! *converterè ad Dominum Deum tuum.*

(*Continua*) N. R.

NOTIZIE VARIE

CUNEO. — Il Comitato femminile di Cuneo ha raccolto e trasmesso per l'emigrazione italiana lire 207.

ALESSANDRIA. — La città è perfettamente tranquilla, l'estrazione dei coscritti continua colla massima regolarità: la Guardia nazionale e la linea vegliano al buon ordine. Fra gli arrestati, attenti, o ministri! attento, o popolo! si conta un SACERDOTE fautore della lurida *Campana* e del luridissimo *Cattolico*, e questa circostanza avvera il sospetto che anche questo trambusto sia conseguenza delle mene del clero. — Pur troppo tutto ciò che avvenne di spiacevole in Piemonte dopo l'inaugurazione della libertà fu opera del clero! — Negatelo se potete, impostori del *Moschino*!

SAN DAMIANO. — Ecco un altro esempio di *vero cattolicismo*:

D. Benedetto Gatti, prevosto, il quale sente una tenerissima affezione pei malati ricchi, ed è loro prodigo di sue visite, nel mentre che non si degna di andare a vedere e confortare gli infermi di povera condizione, ha proibito ieri di accompagnare il feretro d'un misero con torcie accese, per questa evangelica ragione che se si permettessero di tali abusi, molti anco non poveri ricuserebbero di pagare ai preti le spese della sepoltura. I parenti e gli amici del defunto furono quindi costretti ad astenersi dal rendergli gli estremi onori, cosa tanto più biasimevole per quel prevosto, che qui i giovani sogliono per antichissimo uso, accompagnare i loro parenti defunti con torcie. Si noti che il Gatti ha il *piccolissimo* reddito di 5 mila franchi!!!

PIACENZA. — I rigori raddoppiano: la frontiera sarda è cinta da un cordone di militari, perchè frughino tutti quelli che passano, se mai avessero scritti incendiarii, ossia liberali addosso. Un povero piemontese, presso cui si trovò un numero della *Gazzetta del Popolo*, fu immediatamente tradotto a Parma, e chiuso in castello come reo di alto tradimento.

FIRENZE. — I giornali che si chiamano rappresentanti della religione, e che noi COI PATTI ALLA MANO chiameremo sempre rappresentanti del raggiro e della menzogna, vengono proclamati calunniatori perfino dai governi semi-austriaci.

— Nel *Monitore toscano* leggiamo la seguente notizia stata riportata dalla stessa nostra gazzetta ufficiale:

Con risoluzione del 26 corr. luglio il ministero dell'interno ha vietato l'introduzione del giornale di Torino *La Campana*, attesa una calunniosa corrispondenza, che era inserita nel suo num. 276.

Popolo, persuaditi una volta che sono impudenti, mentitori i preti della *Campana*. La religione di Cristo potrebbe essa aver bisogno delle loro PROVATE imposture per sostenersi sull'alto seggio sul quale l'ha collocata il suo divin fondatore?

PISA. — Leggiamo in una corrispondenza dell'*Uguaglianza*:

« I nostri operai conoscono generalmente il Vangelo, e lo leggono in famiglia, e si compiacciono di non aver bisogno di farselo spiegare dai preti, che sempre lo predicano stiracchiando il senso delle parole. Il profitto che ne cavano è sensibile; e alcuni dei nostri preti si fanno lividi dalla rabbia, e bestemmiano e maledicono chiunque ha diffuso nel popolo la smania di leggere il Vangelo. Il nostro popolo ragiona così: O il Vangelo è contrario ai preti, e giuraddio convien che i preti si correggano dei loro difetti se vogliono essere stimati dal mondo; o essi son contrarii al Vangelo, e allora son belli e condannati da Cristo, e son bricconi. » — Pur troppo!

ROMA. — Conseguenze della stretta di mano seguita a Castel Gandolfo tra il re Bomba ed il Santo Padre. — È il giornale scritto a Milano dai preti-croati che lo dà per positive: *Partenza dei Francesi da Roma, abbandono delle Legazioni da parte degli Austriaci, Roma affidata agli Svizzeri del re Bomba, la Sicilia ai signori Croati*. Quindi la morale del Vangelo ritenuta da meno delle forze straniere. Gesù Cristo e San Pietro non la pensavano così. Persuadevano le turbe senza svizzeri e senza croati.

PARIGI. — È stato presentato il progetto di legge per la proroga dell'Assemblea dal 10 agosto al 20 ottobre.

È stata nominata la commissione per esaminare il progetto di legge concernente un prestito di 50 milioni di franchi pella costruzione di grandi mercati, e pel prolungamento della via di Rivoli.

Dei 15 commissarii nominati, 11 sono favorevoli al progetto.

— Un uomo del popolo avendo veduto che il sole del 28 luglio ricomparve subito dopo l'ecclissi risplendente di tutta la sua maestà: guardate, disse ad un suo amico, è finita; è come la monarchia quando tenta di ecclissar la repubblica!

MADRID. — I giornali pubblicano l'atto solenne d'incorporazione e sottomissione alla sovranità di Isabella II, e di sottomissione al governo supremo della nazione, segnato dal sultano di Solo.

VIENNA. — Sui giornali austriaci leggesi la seguente semibuona notizia:

All'Università di Vienna è stato nominato a decano della facoltà filosofica il professore Bonitz, protestante. La facoltà teologica, gelosa di conservare all'Università il carattere di esclusivamente cattolica, ha protestato contro l'elezione.

Si attende la decisione del ministro dell'istruzione pubblica.

— I principii fondamentali su cui sarà basata la nuova legge sulla Guardia civica sono i seguenti: 1. che questa verrà posta sotto il comando superiore militare; 2. che non si radunerà, se non che previo invito da parte delle autorità militari per uno scopo determinato. — Cosicchè si potrà chiamare Guardia civica-militare.

CASSEL. — Ai membri del tribunale superiore di Rotenburg ed al procuratore di Stato di quella città venne notificata la sentenza colla quale il consiglio di guerra condannò quest'ultimo a nove mesi di detenzione in una fortezza.

DANIMARCA. — Si dice che il nuovo ministero danese sta per pubblicare una nuova amnistia in favore delle persone compromesse nello Schleswig durante gli avvenimenti di questi ultimi anni; ma si crede che i membri della famiglia ducale di Augustenburgo continueranno ad essere esclusi dal benefizio di quest'atto di clemenza.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 1. AGOSTO

CARIGNANO — Riposo.

NAZIONALE — Riposo.

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

GERBINO — Opera: *l'Elisir d'amore*, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — La drammatica compagnia Lombardo-Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli, recita: *L'orribile morte di un re spergiuro.* — *La donna camaleonte.* — Nuovi Vaudevilles, musica di penna torinese, con Meneghino. — Beneficiata dei Comici cantanti.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *Il barbiere di Geldria*, con Meneghino.

ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, Via della Zecca (diurno) — La dram. comp. diretta dal capo comico Astolfi rappresenta: *Le cinque memorabili giornate di un ciabattino.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 181

Sabbato | 2 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 600 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnevarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne ***quella di recarsi all' uffcio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;*** **tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.**

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti ***a favore dell' Editore*** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* ***Uffiziali delle R. Poste.***

I FOGLI AUSTRIACI ED IL PIEMONTE.

I fogli austriaci accusano i fogli liberali piemontesi di non aver avuto parole di biasimo contro le uccisioni politiche avvenute ultimamente nelle parti della Italia, che sono oppresse.

Sempre la favola del lupo accusatore dell' agnello per aver motivo di ucciderlo!

Non ci faremo a ribattere l'infame accusa dell'oppressore contro la disperata resistenza dell' oppresso.

Non ci faremo a ribattere l'infame accusa del provocatore contro gli sforzi disperati del provocato.

Quando un atto si compie contro una ingiusta oppressione, il colpevole fu sempre agli occhi di Dio e dei popoli l'oppressore e il provocatore.

Quando il governo napolitano merita d'esser detto INUMANO, ANZI MOSTRUOSO, VIOLATORE D'OGNI LEGGE ETERNA, UMANA E DIVINA, quando il governo papale ha per capo di polizia l'ex-galeotto Nardoni, e per armi lo straniero, quando l'oppressione straniera s'aggrava sempre più sui nostri fratelli, bisognerebbe disperare della umanità, della vitalità de' cuori per non prevedere convulsioni, e convulsioni terribili. Bisognerebbe poi essere infami per condannare quelle convulsioni, e non piuttosto gli esecrati provocatori di esse, gli oppressori!

Oh no, su questo terreno non abbiamo bisogno di difendere gl'italiani, dobbiamo anzi far polemica aggressiva.

Chi è infatti che viene ad accusare l' Italia di uccisioni politiche? Sono i fogli ufficiali austriaci, i fogli di quell'Austria, che in piena pace, con eserciti numerosissimi a sua disposizione, col patrocinio della Russia, in somma colla forza in mano ricorse tuttavia per liberarsi da alcuni sospetti agli *orrendi massacri di Gallizia*!

Colà ebbe luogo non già un tentativo isolato dell'oppresso disperato contro l' oppressore, o contro le sue spie, ma una uccisione in massa organizzata dall'oppressore potente contro i poveri oppressi!

Quello è assassinio, o fogli austriaci, quello è infamissimo assassinio!

E voi dite rivoluzionario il Piemonte, voi de' quali il governo eccitò in quel tempo i contadini di Gallizia contro i proprietari, che furono uccisi colle loro famiglie donne e fanciulli?

Voi che susurraste alle orecchie de' contadini di Lombardia idee consimili, che solo furono respinte dalla onestà di quei bravi lombardi?

Voi che in odio ai proprietari lombardi liberali non aveste ribrezzo di scendere a provvedimenti da comunisti, contro ai quali persino il Ministero-Pinelli dovette protestare!

Uomini sporchi ancora dei massacri della Gallizia (delle uccisioni in guerra non parliamo), osate parlare di assassinii politici?

Suscitatori di rivolta contro la proprietà, osate accusare altrui d'essere rivoluzionarii ?

Uomini che colla oppressione fomentate, create forzatamente le rivoluzioni, osate accusare di rivoluzioni un paese dove la tranquillità più inalterata vive mercè della libertà ?

E tanta impudenza non vi soffoca ? Ha egli il Piemonte come l'Austria avuto mai bisogno d'un massacro di Gallizia? Ha egli come Napoli avuto mai bisogno d'un' orda di assassini comandati da un cardinal Ruffo? Ha egli mai avuto bisogno come la Roma papale d'un ex-galeotto Nardoni per capo di polizia?

Il Piemonte non ha avuto bisogno che di un buon re e d' un buon popolo; entrambi li ebbe, li ha, e malgrado le rivoluzioni europee, malgrado l' assenza dell'esercito e dei principi si conservò il popolo più ordinato d'Europa.

La vostra oppressione invece vi salvò essa dalle rivoluzioni di Vienna, e di tutte le capitali de'*vostri* Stati?

Voi, di cui gl'imperatori hanno dovuto ripetutamente fuggire dalle loro città, sorgerete a maestri del come si prevengono le rivoluzioni, a questo Re piemontese, che in ogni tempo incontrò in questo Piemonte affetto, applausi, e che già fece prova dell'amore de'cittadini quando in guerra lasciò loro in guardia la sua famiglia, ed ebbe dopo il conforto di poterneli ringraziare cordialmente ?

Eh via, fogli dell'Austria! se l'elemento anarchico, quasi impercettibilmente, pure fa le viste di voler mostrarsi in Piemonte, qual via prende egli ? Quella dei fogli della fazione clericale, dei vostri turpi alleati !

Chi nel giorno in cui l'intiero Piemonte prostravasi riverente alla tomba di CARLO ALBERTO, chi infamemente tentava di sporcarla della sua bava? Un foglio clericale!.....

Ma che starò io enumerando le turpitudini, i tentativi anarchici di quella fazione? L'Europa non suonò essa della rivolta contro le patrie leggi del bandito Fransoni ?

Rivolta che per rendersi più esosa prese occasione d'una morte rimpianta da un popolo intiero, da un popolo che attendeva ed attende pacatamente al suo svolgimento amministrativo e commerciale!

Ah si! è appunto questo svolgimento che vi spavente, v'irrita. E voi avete così poco intelletto da lasciar trasparire questi sentimenti appunto in mezzo ai vostri spropositi sulle uccisioni politiche avvenute *fuor di Piemonte !*

Pasticcio orrendo! Voi accomunate nello stesso articolo a quelle uccisioni i trattati di commercio colla Inghilterra, colla Francia, colla Olanda, col Belgio, colla Svizzera, colla lega doganale tedesca!

Oh non vedeste voi quanto sareste stati ridicoli ? Quei trattati furono dunque anch' essi un colpo di pugnale all'Austria ?

O fortunati trattati oh fortunato Piemonte!

Gli Operai Piemontesi a Londra

Provvedimenti disciplinari riguardanti il loro invio.

1. Gli operai eletti dovranno trovarsi nel tempo fissato al luogo che sarà designato per la partenza. La Commissione avrà cura di partecipare senza indugio ai Municipii, alle Camere di Commercio ed alle Società degli operai il nome di quello o quelli fra gli operai rispettivamente proposti sui quali sarà caduta la scelta, affinchè il Corpo proponente possa darne avviso agli eletti.

2. L'eletto dovrà essere munito dei certificati e ricapiti necessari ad ottenere il passaporto, che gli verrà procurato dalla Commissione a spese della Società.

3. La Commissione darà ad ogni operaio prima della sua partenza la somma di lire 30, con la quale potrà chi ha famiglia darle sussidio.

4. Gli operai scelti per l'invio a Londra formano una Compagnia, la quale dipende continuamente e sino al ritorno dal Direttore nominato dalla Commissione. La Compagnia si costituisce nel luogo destinato per la partenza, e prima che questa si effettui.

5. La Compagnia si suddivide in quel numero di squadre che il Direttore crede opportuno. Le squadre si compongono, per quanto è possibile, di operai appartenenti alla stessa categoria, ovvero a categorie affini.

6. Ogni squadra ha un capo scelto fra gli operai dal Direttore. Il capo-squadra dipende immediatamente dal Direttore, eseguisce le sue istruzioni, invigila sulla condotta degli operai, e gli fa un giornaliero rapporto.

7. Fermo l'obbligo generale della subordinazione di tutti verso il Direttore o chi ne fa le veci, e dei singoli operai verso il loro capo o suo sostituito, gli operai ed i capi devono alloggiare e pranzare nei luoghi ed alle ore che saranno loro indicati nell'ordine del giorno. Nessun operaio può allontanarsi dalla propria squadra senza uno speciale permesso del capo, e il capo nol può senza quello del Direttore, il quale, durante l'assenza, lo fa surrogare da altro operaio.

8. Se qualche operaio desse con la propria condotta motivi di lagnanza, ne sarà fatto rapporto alla Camera di Commercio, al Municipio od alla Società di operai da cui fosse stato proposto.

9. Nelle istruzioni che si daranno al Direttore gli verranno impartite le necessarie facoltà per provvedere ad ogni straordinaria emergenza.

Supplemento al Num. 181 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

ROMA. — Gesù Cristo ha insegnato nel suo Vangelo che il prete deve perdonar sempre; a Roma invece non si conosce cosa sia perdono, e si punisce sempre; le condanne anche per lievi mancanze si emanano senza posa dal Vaticano: ond'è che noi sempre appoggiati ai fatti ed al vangelo, ripetiamo che non può assolutamente essere instituito da G. C. un potere che impone l'esercizio della vendetta, e che il Papa se è vero vicario di G. C. dovrebbe rinunziarvi. — *Renuntiantes potestati ultrici. Const. Apost.* 5. 5.

Avvisi diversi

I Direttori dello Stabilimento sotto indicato, si rivolgono fidenti nella cortesia dei sigg. *Parroci* e *Sindaci*, perchè vogliano compiacersi ivi dirigere i *Padri di famiglia* che abbisognano d'una *Nutrice*, come pure con loro speciali certificati, quelle *donne* che cercano *nutrire*, essendosi dai medesimi aperta una apposita sala per la *visita sanitaria* delle *Nutrici*, dal Governo autorizzata, persuasi che tanto gli uni quanto gli altri incontreranno il loro pieno aggradimento.

Via di Po, nanti la SS. ANNUNZIATA, in Torino.

I due Comuni d'Antignano e di Celle (Mandamento di S. Damiano d'Asti), il primo d'una popolazione di 1800 anime, il secondo di 1000, distanti l'uno dall'altro mezzo miglio, sono sprovvisti di **Flebotomo**; chi aspirasse a tale condotta, si diriga al Sindaco d'Antignano.

Occorrendo al Municipio di OCCIMIANO, provincia di Casale, di capitolare un **Maestro di Scuola Elementare** pel prossimo anno scolastico, invita chi aspiri ad assumere tale carica a porgere relativa dimanda al Sindaco del Municipio stesso.

Continua la **LIQUIDAZIONE** di Telerie, Merinos, Mussoline, Percalli, Fazzoletti ed articoli relativi del Negozio Mancio Francesco, già esercito in via d'Italia, ora trasfertosi corso San Massimo, a sinistra, viale tendente alla Consolata, casa Bersanino, N. 4 piano secondo.

LA DIREZIONE GENERALE

unicamente per il collocamento

DELLE PERSONE A SERVIZIO

tanto nella Capitale che nelle provincie dello Stato, è stabilita solamente in Torino, **via dei Mercanti**, **N. 2**, accanto alla Trattoria della Concordia, dietro San Rocco.

MOSCHE { **Carta Moschicida** di AYMASSE, unica approvata dal Consiglio Superiore di Sanità, si trova in Deposito alla *Farmacia Tacconis*, già Cauda, via Doragrossa, N. 13; alla *Stamperia Arnaldi*, via Stampatori, N. 5; alla *Farmacia Fornacca*, piazza Vittorio Emanuele; alla *Drogheria Gola e C.*, angolo di S. Francesco di Paola; alla *Drogheria Achino*, via Nuova.

Prezzi: **Cent. 10** e **Cent. 5** ciascun foglio.

NB. Si prega di non confondere questa Carta con quella di cui l'Autorità Superiore ebbe a mettere in avvertenza.

ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**
senza **» 3 75**

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

RICERCA DI MUTUO

Cercasi un mutuo di **L. 12,000** per cui si fornisce ipoteca sopra uno stabile nella Capitale.

Ricapito dal notaio Cervini, via di Dora Grossa, N. 14.

VIVALDI ZUBINO

FABBRICANTE DI CARROZZE

Ha trasferto il suo Laboratorio nel viale detto del Moschino, casa Bormida, dirimpetto al foraggio.

La sempre crescente vendita degli oggetti argentati col galvanismo della Casa CHRISTOFLE e C. di Parigi, è il miglior elogio che tributar si possa a quella rinomata fabbrica, che con tanto discernimento trae partito di quella nuova ed importante industria.

Il sottoscritto si limita di prevenire i signori Proprietarii, Albergatori e Caffettieri, che trovasi tutt'ora ben provvisto di detti articoli, e principalmente di quelli per il servizio da tavola.

La convenienza di quelli oggetti è palpabile ed evidente nel seguente paragone.

12 Posate da tavola d'argento, costano	L. 432.
1 Cucchiaio da minestra	» 75
1 » da salza	» 38.
(1) Totale	L. 545.

Per questa somma si possono acquistare 12 posate e 12 coltelli da tavola; 12 posate e 12 coltelli da frutta, una terrina per 6 persone, un cucchiaio per minestra, due per salza, un *vinaigrier*, un mostardiere, un *rechaud* rotondo, sei porta-bottiglie, ed un paia candelieri.

(1) Non vogliansi ommettere i rischi di perdita e di furto.

DANIELE CAFFAREL
contrada delle Finanze, num. 2.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES

Rue Neuve, N. 13, à Turin.

On vient de recevoir un grand assortiment de toiles pour chemises et draps de lit; services de table en toutes grandeurs et qualités tant façonnés que damassés avec dessins riches; mouchoirs de poche en fil blancs et imprimés; essuimains de toilette; serviettes pour le thè à franges, etc., etc.

Services pour 6 personnes, de	F. 10 à 65
» 12 »	» 16 à 300
Nappes	» 3 50 à 180
Mouchoirs de poche blancs	» 6 à 36
» imprimés	» 24 à 30
Serviettes à thé, à franges	» 12 à 25
Nappes damassées, pour déjeûner, en couleur . .	» 20 à 25

Mouchoirs pur fil, à 5 francs, à 6, a 8, à 9 50 à 10 50, jusque à 30 fr:
Batiste pur fil en pieces.

Un grand assortiment de **Tapis** de table damassé de toute grandeur.

ASSORTIMENTO

MANTELLETTI da Donna con ribasso di prezzo.

Via di San Carlo, accanto ai chiostri di detta chiesa, piano secondo, N. 3.

ROB LAFFECTEUR

Il Rob vegetale del dottore Boyveau-Laffecteur, solo autorizzato, è di molto superio[re] ai siroppi di Cuisinier, di Larrey, di sals[a]pariglia. Esso guarisce radicalmente e sen[za] mercurio, le affezioni cutanee, le erpeti, [le] scroffole, gli effetti della rogna, le ulcere, non che gli accidenti provenienti dal parto, dall'età critica, dall'acrimonia ereditaria degli umori. Come depurativo potente, preserva dal colera, è efficace pei catarri di vescica, pel restringimento e indebolimento, cagionati dall'abuso delle injezioni e delle siringhe. Come antisifilitico, il Rob guarisce in poco tempo le gonoree recenti o ribelli che si rinnovano sempre in seguito dell'uso di copaive, del cubebe o delle injezioni che percuotono la virulenza senza neutralizzarla. Il Rob di Laffecteur è soprattutto raccomandato per le malattie recenti e inveterate, ribelli al mercurio ed al joduro di potassio.

IL VERO ROB

DEL BOYVEAU-LAFFECTEUR

si trova in Italia al prezzo di 12 lire presso i signori

Asti, Boschiero. — *Bergamo*, Marco B[...] Pietro Berizzi. — *Brescia*, Bianchi. — C[...] Oglietti — *Catania*, Pietro Marchesi M[...] dottor med. — *Chambery*, Salace farm. *Cuneo*, Forneris. — *Firenze*, Pieri [...] Fortunato, farm., Roberts, farm. - G[...] Ch. Bruzza. — *Lucca*, Giò Colocci. - [Li]*vorno*, Alessandro Gordini. — *Mantova*, Zanni. — *Marsiglia*, Clapier, marché [...] œufs. — *Milano*, Giuseppe Eugenio R[...] — *Napoli*, Senes et Bellet, neg. via T[...] Cozenga fratelli. Radice. — *Nizza*, DAL[MAS] Ph. DEPOSITARIO GENERALE. — *Padova*, [An]tonio Girardi, — *Palermo*, J. e V. Flo[...] *Parma*, Boni neg. — *Pisa*, Antonio Bott[...] *Pistoia*. Tommaseo Lordi. — *Roma*, B[...] Borione, via Babbuino, 98. — *Saluzzo*, [...]gioanni. — *Siena*, Giovanni Civoli. - S[...] Bruni Luigi. — *Torino*, Mazzucchelli, [...] presso il *Risorgimento* — *Trento*, [...] Volpi. - *Trieste*, Biazzoletta. - *Udine*, B[...] Amarli. — *Verona*, Luigi Rosa, Rigatt[...] Gio. Batt. Verdavi. — *Vicenza* Corti D[...]nico. — *Venezia*, Antonio Centenari Filippo Ungarato.

In Nizza presso il signor DALMAS [...] generale, il prezzo è di fr. 7 50. Il med[esimo] accorda ai farmacisti lo stesso sconto [di] Parigi.

Dal sig. Boschiero a *Asti*, Bruzza in Ge[nova] Forneris in *Cuneo*, Rosa Verona e [...] gnor Bussy presso il *Risorgimento* in To[rino] trovansi pure:

Le Pillole Dehaut, purgativo infallibile e depurativo del sangue, da prendere [...] mangiando e senza disturbo.

L'Eau de Botot *perfectionnée*, spe[ciale] contro tutte le affezioni della bocca [e] mali dei denti.

Les grains de santé, *du Dott[eur] Frank*; ecc.

Deposito generale a Nizza dal sig. DAL[MAS]

LIQUORE PER I DENTI

privo d'ogni corrosivo, toglie alla mi[...] più forte mal di denti, e ne previene la c[...]

DEPOSITI IN TORINO:

Farmacia Cauda, via Doragrossa.
Achino, droghista, angolo della via [...]
Gola e Comp., angolo S. Francesco di Pa[ola]

NOUVELLE DÉCOUVERTE

POMMADE ANTI-DARTREUSE

de M.r **Dumont**

Pharmacien a Cambray (Nord)

Cet agent hygienique guérit en peu de jours de traitement et sans rechute, toutes les dartres, teignes, démangeaisons, gales, scrophules, crevasses, ulcères de mauvaise nature etc. etc.

L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

Dépot à Turin, à la pharmacie Bonzani, rue Grand Doire; à la Tour, pharmacie Muston.

Prix 5 fr. la pot, avec l'instruction.

ACQUA ANTIPSORA

Conoscendo come sia dannevole la psora forforacea del capilli gio (volgarmente detta scaglia dei capelli), e disagradevole per la caduta di questa sugli abiti, e non convenendo sradicarla affatto, perchè potrebbe recar qualche danno alla salute, si trovò il modo di tenerla lontana, mediante l'uso di quest'acqua, almeno due volte al mese, si avrà la testa libera da quest'inconveniente.

Prezzo **L. 2**

Presso Angelo Remondino, via dei Ripari e piazza Maria Teresa.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

preparata da **D. MUSTON**

FARMACISTA ALLA TORRE, a L. *1 20*.

Questa pasta di un gusto grato, guarisce in poco tempo i *reumi*, tossi ostinate, facilita l'espettorazione.

Unico deposito, in Torino nella farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19, in Pinerolo, nella farmacia Renaudi; in Saluzzo, dal sig. Solli.

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **Vutskamps**

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.

Si usa in ogni stagione e si vende in pillole ed in siroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via S.a Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Siroppo della Ruffa*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet***, ***le polveri di Mad.lle Gujon***, di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione, ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur***.

ACQUA CELESTE del D.r ROUSSEAU,

Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cateratta, l'albugine, le infiammazioni ecc, fortifica le viste deboli, toglie la gotta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce sono sicuri di ricuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni. — Prezzo della boccia 10 franchi (*Si affranchino le lettere*).

Ricapito in Torino presso il Gerente del *Risorgimento*, ed in Genova alla casa di commissione *V. Masera e Comp.*

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di 400,000, 200,000 e 100,000 franchi

Duecento vent'una da 1,000 a 50,000 franchi

Prezzo del Biglietto, spese comprese: **1 fr. 60 cent.**

L'Estrazione non potendo aver luogo avanti il 31 Agosto, epoca stabilita dall'Autorità tutti quelli, che non si sono ancora provvisti di biglietti, potranno *dentro il mese di Agosto* indirizzarsi al sottoscritto che, *mediante invio di denari con vaglia postale, affrancato all'ordine dei sigg. Gio. Defernex e comp., Banchieri a Torino*, s'incaricherà di rimettere ogni domanda di biglietti alla Direzione di Parigi, la quale si farà premura di tosto spedirli al domicilio indicato.

Essa, *benchè sia chiusa l'emissione dei biglietti*, tiene alla disposizione *e per conto del* suddetto sottoscritto una certa quantità di biglietti, *motivo per cui il prezzo ne è fissato adesso a 1 fr. 60 cent l'uno.*

RAOUL EMANGARD

via della Provvidenza, N 16, primo piano.

IMPRESA VELOCIFERI

FRATELLI MOTTA

Contrada Bogino, *N. 5*

CAMBIAMENTO D'ORARIO

a datare dal giorno 16 luglio

da TORINO a NOVARA per MILANO, VARALLO, ORTA, OMEGNA, VIGEVANO e MORTARA

alle ore 4 pomeridiane

per ARONA e SVIZZERA

alle ore 6 pomeridiane

PASTIGLIE ANTI CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a **L. 1 50** *la scatola*. — Quivi trovasi pure le **Cartoline vermifughe**, rimedio d'un'azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno sottoposti a malattie verminose.

Con superiore autorizzazione del Consiglio Sanitario.

INVENZIONE PRODIGIOSA

Pomata Bianca-Remondino per far crescere i capelli ed impedirne la caduta; si garantisce l'effetto, come ne fan prova le varie dichiarazioni già avute da persone di merito, per tale proposito.

Prezzo L. 2.

ANGELO REMOMDINO.

Via dei Ripari e piazza Maria Teresa.

Si notifica che col 1° novembre corrente anno, trovasi vacante per la Comunità di Sangano, la piazza di **Maestro di Scuola Elementare**.

Il detto Maestro deve essere sacerdote.

Lo stipendio è fissato in L. 600 annue, oltre l'alloggio.

Il Maestro ha il carico di celebrare la messa nei giorni festivi, ad un'ora del sole; tutte le messe sono a suo beneficio.

Per gli altri patti e condizioni si farà ricapito o dal Sindaco del Comune o dal caus. Cravotto in Torino, Doragrossa, porta N. 18, piano primo.

CIOCCOLATO OSMAZOMICO,

premiato e privilegiato, della Ditta F. ONGARATO e C. *di Venezia*, **unico deposito** in Torino, presso il sig. FRANCESCO PRANDI, droghiere in contrada d'Italia.

Presso il suddetto trovasi pure il deposito della vera ***Chicorée Svizzera***.

PIANO-FORTI, nel Magazzino in via degli Ambasciatori

num. 2, trovasi un grande e variato assortimento di Piani verticali ed a coda di Parig

FABBRICA DI SETERIE

Assortimento di **Mantelletti da donna** in *sansparelle*, da L. 20 a 50

Idem di **Tagli Veste**, in *Gros glacés*, da . . . . 40 a 60

Idem. in Damasco *chinées* e *moirée*, . 60 a 100

Piazza Castello, num. 21, casa Melane, nella corte dell'Albergo della Caccia Reale, piano terreno, Torino.

Deposito di **legnami da costruzione**, e vendita a modico prezzo, fuori porta Susa, nel recinto presso la Piramide.

Vendite ed affittamenti

CASA da vendere situata in Borgonuovo, in una delle vie principali, della rendita di L. 4000 circa e suscettibile di notevole aumento. — Per le informazioni, dirigersi al sig. notaio certificatore Dallosta, via della Rosa rossa, N. 16.

CASA di CAMPAGNA da affittare *a modico prezzo* in Pianezza, in amena posizione, composta di 10 camere e galleria, uno a fiori e l'altro a ortaglia, circondato da alto e spazioso pergolato. — Dirigersi ivi dal Massaro Carrera, ed in Torino alla farmacia Torre, rimpetto alla R. Università.

CASA di Campagna intieramente mobiliata, d'affittare in Rivoli, composta di 12 camere, rimessa e scuderia, con vastissimo giardino all'inglese, cinto di muro.

Recapito in Torino, via di Doragrossa, Num. 39 al 3.° piano, oppure dallo stesso portinaio di casa.

PICCOLO ALLOGGIO composto di tre membri, sottotetto e cantina, d'affittarsi al presente, con o senza mobili, contrada di Doragrossa, porta N. 24, piano 4°.

GRANDIOSO LOCALE vicino alle porte di Torino, d'affittare al presente, al piano terreno, ed all'uopo anche il primo e secondo piano, atto a qualunque manifattura, avente un corso d'acqua perenne, oltre al pozzo d'acqua viva e corte cinta di muro, con porta.

Dirigersi al negozio da corami, via Bellezia, N. 40.

D' affittare pel 1 ottobre 1851

8 LOCALI al piano terreno verso strada a ponente, inservienti per botteghe, magazzini, laboratorio od officina qualunque, occupati attualmente dall'officina di pesi e misure dei sig. fratelli Decker.

4 CAMERE superiormente al 1° piano per alloggio, e cantina.

I detti locali e camere sono divisibili a piacimento.

In via del Ponte Dora, nella casa della Compagnia delle Assicurazioni Generali, già Artusio.

Dirigersi ivi al portinaio, od al segretario della casa stessa.

Vendita all'incanto di **TRE CASCINE** *situate sul territorio di Cavallermaggiore, alla distanza di soli due chilometri da detto Comune,*

Alle ore nove antimeridiane delli undici del prossimo mese d'agosto, in Cavallermaggiore, avanti l'Albo pretorio, seguirà il deliberamento a favore dell'ultimo o degli ultimi migliori offerenti, all'estinzione della candela vergine, delle infra citate tre Cascine cadute nell'eredità del conte Vittorio Filippi di Baldissero, cioè:

1.° **Cascina** denominata la *Scolastica*, del quantitativo di giornate 89, 78, ossia are 3420 circa sul prezzo di L. 56,735 89.

2.° **Cascina** denominata la *Trebietta*, di giornate 89, 65, ossia are 3420 circa, sul prezzo di L. 67,055, 31.

3.° **Cascina** detta la *Pace*, di giornate 84, 83, ossia are 3232 circa, sul prezzo di L. 64,459, 71.

Totale gior. 264, 26, are 10,072; L. 188,250, 91.

NB. La vendita si fa a corpo e non a misura, e dapprima saranno incantate separatamente una per volta le suddette Cascine, quindi verranno unite ed incantate assieme la *Trebietta* e la *Pace*, e poscia tutte tre insieme.

Per accostarsi all'asta, bisogna presentare un vaglia di L. 10m., in debita forma spedito da persona cognita e risponsale, oppure fare il deposito in denari, o cedole di egual somma, ed i partiti in aumento non puonno essere minori di lire cento.

Per le maggiori nozioni potranno gli aspiranti dirigersi al sig. segretario della Giudicatura di Cavallermaggiore, od al sig. caus. coll. Castagna, in Torino, contrada degli Stampatori, N. 1.

CASCINA da vendere a poca distanza dalla Città d'Acqui, del quantivo di staie 24 circa, ben ridotta, con fabbricati civile e rustico, pozzo d'acqua viva, e comoda strada. Per li opportuni concerti facciasi ricapito al Geometra Ferraria.

VIGNA da vendere sul territorio di Moncalieri, regione Maiole, di are 193,087 (tavole 508), con casa rurale annessa.

Dirigersi all'ufficio delle ipoteche, dall'avv. Fenisson in Torino, ed in Moncalieri dal notaio Edoardo Sereni.

VIGNA da vendere a modico prezzo, a poca distanza di questa Capitale, in vicinanza alla Madonna del Pilone, strada carrozzabile, composta di grande fabbricato civile e rustico, il primo signorilmente mobiliato, con scuderia e rimessa, giardini a fiori ed orti, con pozzo d'acqua viva e cisterna, il tutto del quantitativo di giornate due circa.

Pelle opportune nozioni dirigersi all'ufficio del caus. coll. Scotta, in contrada Bellezia, porta N. 7.

TERRENI FABBRICABILI stradale S. Massimo, circolo di Valdocco; da vendere. Dirigersi dal proprietario, G. B. Filippi.

ACCENSA. Si desidera un'Accensa da Sale e Tabacchi, per il 1.° 1852, o prima se occorre, che il fitto da pagarsi non sia minore di L. 800.

Dirigersi al sig. Francia Carlo, sarto in via Santa Teresa, N. 4, piano 3°, in Torino.

NEGOZIO di **TAPPEZZERIE** della Vedova Lauro, accanto al Caffè di San Carlo, via Santa Teresa.

LIQUIDAZIONE **di varii oggetti per Chiesa.**

NEGOZIO di **Pelli** e **Corami** tanto esteri che del paese, al dettaglio ed all'ingrosso.

Ricapito al sig. Lorenzo Santi, via dei Carrozzai, N. 18.

NEGOZIO in **Chincaglierie da rimettere**, del valore approssimativo di L. 2000 a 3000, sito in via Borgonuovo. — Dirigersi dal negoziante in carta Prato Francesco per le opportune informaz.

NEGOZIO da rimettere, bene **avviato**, per vendita di Latticini, **Commestibili** e Combustibili, con piccolo **rilievo**.

Ricapito al sig. Luigi Chiessati, in **via San** Massimo, casa Triulzi, N. 6, piano primo.

PICCOLO NEGOZIO in ***Chincaglierie*** da rimettere in contrada della Provvidenza, casa S. Paolo.

FARMACIA e **FONDICHERIA** con piazza ben avviate nel centro di Lanzo, d'affittare o vendere al presente con corpo di fabbrica; per le facilitanti convenzioni tanto per affittamento, che vendita, farsi capo in Torino al Banco del R. Lotto N. 25, Piazza d'Italia ed in Lanzo dal notaio Pietro Castagno.

FARMACIA da vendere nel territorio di Fossano, nel cantone della Maddalena; da farsi capo dal proprietario.

FARMACIA unica e piazzata nella provincia di Biella, in un paese di 4000 anime circa, da vendere.

Dirigersi dal farmacista Schiapparelli, in piazza San Giovanni, Torino.

ELEGANTISSIMO CALESSE nuovo e di moderna costruzione, da vendere, visibile all'Albergo di Londra, già *Bonne-Femme*. — Recapito ivi.

BIGLIARDO usitato in buono stato, con i suoi arredi, da vendere per L. 300; recapito dal fabbricante Desgostini, dietro al palazzo di Città, N. 40.

GHIACCIO. 100 miriagramma di ghiaccio, a cent. 60 al miriagr., da vendere in Rivoli al Caffè Vercelli.

CAFFÈ RISTORATORE da rimettere al presente, presso la strada ferrata della stazione di Valdichiesa; consistente in un baraccone d'assi, con mobili, utensili e fondi, il tutto non oltrepassa le lire 600, coll'entrata giornaliera di circa L. 12, e l'annuo fitto di lire 25 del terreno su cui è posto il baraccone.

Dirigersi al proprietario.

Annotazione. A scanso di equivoci la Commissione avverte, che sotto la denominazione di operai sono compresi anche i Capi-officina o *Contre-Maîtres*.

Torino, li 24 luglio 1851.

Per la Commissione i Vice-Presidenti
C. Alfieri — F. Annoni.

Seguito dei Soscrittori.

Compagnia della torrefazione della torba in Avigliana ll. 5 — Avv. Boarelli Luigi da Costigliole ll. 5 — Società di commercio e d'industria di Rivarolo Canavese ll. 20 — Faglietto Francesco ll. 5 — Galimberti Costantino di Pella d'Orta ll. 5 — Pagella Felice ll. 5 — Quaglia Vincenzo ll. 3 — Comba Giuseppe di Pinerolo ll. 5 — Demichelis Giuseppe sarto ll. 10 — Pietro Perrier fabbricante di apparecchi da gaz, ll. 10 — Impiegati delle regie gabelle accensate di Torino ll. 15 — Municipio di Casale ll. 100 — Municipio di Cuneo ll. 200 — Cittadini di Cuneo ll. 182. 75 — Municipio di Alessandria ll. 100 — Cittadini di Alessandria ll. 244 — Dalla *Croce di Savoia:* Consiglieri comunali di Savigliano ll. 21. 50

Riporto L. 18,300 25. *Totale* L. 19,236 50.

Una interpellanza ai fogli della bottega.

Non vi cruceiate, non vi domanderò per oggi la biografia di Nardoni che pure avete formalmente promessa....

So che per darla aspettate la scoperta di qualche pomata, che gli lavi il famoso bollo.

E la pomata, che ciò deve fare, non è ancora inventata.

Vi domanderò solo se avete lette, o se state leggendo le lettere su Napoli dell' inglese ex-ministro-*tory* *Gladstone*.

Mi direte che le infamie di Napoli le conoscete come può conoscerle quel ministro.

Ma non è qui la quistione.

Per oggi niente m'importa del re Borbone, nè del suo governo.

Io mi ricordo sempre del dispaccio che dovete aver veduto in cielo, quando annunziando *precisamente* la caduta del ministero-*Palmerston* (il quale non era e non è caduto), diceste *positivamente* esser quello un castigo di Dio contro quel ministero.

E ciò, già s'intende, perchè quel ministero aveva fatto *qualche* cosa contro i despoti italiani.

Ditemi dunque come va, che voi, preti, avete letto allora così esattamente addentro al pensiero di Dio, da asserire ch'egli più non voleva il ministero-*wigh*, che significa che voleva il ministero-*tory*, quando tuttavia un membro di questo secondo preparava contro i despoti austro-italiani un tiro assai più forte che qualsiasi altro di lord *Palmerston*?

Signori dell'*Armonia*, rispondete a questo quesito.

Perdonate, se insisto. Ad alcuni parrà cosa di poco rilievo, a me invece sembra importante.

I vostri simili, o bonzi dell'*Armonia*, hanno sì soventi il nome di Dio in bocca, la dettano con tanta franchezza, si danno aria di avere comunicazioni così dirette col cielo, che torna sempre *molto edificante* mettere in chiaro simili storielle.

Oh quanto è bello provarli ciarlatani colle proprie loro parole!

Intanto per *far piacere* ai despoti annunceremo che le lettere di *Gladstone* sono lette avidamente da tutti, e che i piemontesi vanno finalmente convinti che, stia o cada Palmerston e il ministero-wigh, la politica inglese verso i despoti non cambierà, e che anzi un ministero-tory agirebbe forse con maggiore energia.

Il prete don Fontana prevosto di Saluggia ha tentato di far carcerare un povero diavolo mendicante, chiamato *La Notte*, per ingiurie profferte contro la *reverendissima* sua persona; ma il Fisco di Vercelli lo mandò assolto. Ecco il fatto:

Quest'uomo aveva rimessa una carta al don Fontana risguardante una sua domestica controversia. Questi non gliela restituì più, sotto pretesto d'averla smarrita.

Il povero ebbe un bel dire, ebbe un bel fare, ma tutto fu nulla. Fece citare il prete presso il tribunale di Livorno; ma il prete non comparve, ed il povero uomo che non aveva un obolo non potè fargli stendere la contumacia, e ritornò a casa mogio mogio. Gli fece parlare, gli fece scrivere da varie persone autorevoli, onde almeno gli somministrasse uno scudo, con cui procurarsi un' altra carta. Tentò, procurò altre vie, altri mezzi: eh baie! La testa del Fontana è più dura d'una lapide. Ciò vedendo il povero, che fece? Una bella sera, al patetico chiaror della luna, sotto le finestre parrocchiali recitò il panegirico del *Reverendissimo* facendo la rima Fontana con p...... Almeno, ragionava tra sè, ora il parroco mi farà citare ed il sig. Giudice mi renderà giustizia, facendomi restituire la mia reclamata carta. Ma il degnissimo prete prende altra via; monta in vettura, ed eccolo già dal Fisco in Vercelli a porgere querela criminale, gridando fra l'ardente trasporto dell'*evangelica* sua carità: meglio spendere un cinquanta franchi in viaggi ed impegni per far carcerare un povero diavolo, che dargli un obolo, che gli è dovuto.

Questo D. Fontana, come ebbe la sfrontatezza di asserire, voleva che non si prendessero informazioni dal sig. Giudice, dal Sindaco, e da varii altri Consiglieri. — Si dovevano forse prendere dal suo Vice-parroco, o dalla sua bella Rosina, o da qualche altro mangiamoccoli?

D. Fontana, a rivederci un'altra volta.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Gli uomini della *Campana* insultano, e calunniano ogni sorta di oneste persone, che non sian sanfedisti come loro, e poi quando si viene al *tandem* della riparazione d'onore si nascondono in sagristia od in cantina. Il conte Alfieri insultato da costoro non avendo potuto vedere in faccia *nessun ignoto don Ferrando*, ha dovuto limitarsi a dichiarare nel *Risorgimento* che intende procedere nelle vie legali contro il gerente della *Campana*

TORTONA. — Leggiamo nell'*Avvenire*: Venerdì davanti a codesto tribunale di prima cognizione vi sarà dibattimento nella causa del fisco contro un sacerdote maestro, che scagliò un colpo di bastone sulla testa di un suo discepolo che gli causò rilevante ferita.

MILANO. — All'Alberone, cascina lombarda che confina col Piacentino, un fattore di campagna confida con ingenua semplicità ad un prete di quel luogo, che egli riteneva nascosto un buon numero d'armi per ogni bisogno potesse occorrere. Questo infame sacerdote, il di cui vangelo sta nei tremendi proclami di Radetzky, vola a Milano, e denunzia, lo scellerato, alla luogotenenza il secreto ricevuto. Di là si spedisce tosto una buona mano di sgherri a sorprendere il fattore e l'armi. Ma Dio veglia a salvaguardia dell'innocenza, e a confusione degli spioni chercuti. Una persona diffatti giunge segreta e veloce da Milano all'Alberone prima dei soldati emissarii: avverte il fattore del pericolo che gli sovrastava: e quest'ultimo ebbe tempo di esportare l'armi nascoste, e sottrarsi alla vendetta croato-pretina

Giunti gli scherani sul luogo praticarono inutili ricerche: il fattore è in salvo, e l'iniquo delatore sacerdote fuggì scornato

— La gazzetta dei croati di Milano riporta la condanna ad un anno di ferri dello studente Torri Achille per tendenze *antifumatorie*, e quella di quattro settimane di arresto militare di Biraghi Fermo di anni 78 !!! per detenzione di oggetti d'armi.

TOSCANA. — In un foglio tedesco vi si legge la notizia, che per accordi stipulati col governo dei croati il governo del *liberale* Baldasseroni dovrà pagare in *moneta sonante* tutte le spese occasionate dall'occupazione militare. — Baldasseroni e il suo padrone si rendono proprio immortali nei fasti dei croati!

ROMA. — Roma rimase senza il *santo* tribunale della *santissima* inquisizione. Il *Santo* Padre ne è addoloratissimo. — Ma i Francesi lo vollero ad onta dei lagni del *Santo* Padre. Il *santo* general *Gemeau* se ne lavò le mani, dicendo esserne esso pure dolentissimo. — Ciò prova semprepiù l'indipendenza del *Santo* Padre!!! Il cardinale Altieri si dice sia partito per alla volta di Vienna, per raccomandare il Vaticano non alla protezione dello Spirito Santo, ma a quella dei croati.

SVIZZERA. — Il Consiglio degli Stati ha adottato all'unanimità, meno due voti, il trattato di commercio conchiuso fra la Sardegna e la Confederazione Svizzera. Questo trattato è definitivamente ratificato per questa decisione.

FRANCIA. — L'Assemblea nazionale si è prorogata dal dieci agosto al 4 novembre.

— E. Girardin fu a Londra e vidde Ledru-Rollin. Giunse una lettera di quest'ultimo a Parigi in questi termini: « Sono quattro ore di sera; E. Girardin sorte da casa mia, egli vi è venuto alle ore 11 del mattino. *Noi siamo d'accordo su tutti i punti*.

LONDRA. — Nella seduta del 23 luglio del Congresso della Pace, tra le varie questioni agitate vi fu quella degli imprestiti ai bisogni delle lotte che devono finire. Un banchiere della città protestò che la sua cassa sarebbe per sempre chiusa ai mendicanti della guerra (ossia alle potenze per quest'oggetto). Cobden consigliò dei meetings per impedire che l'Austria arricchisca i suoi sgozzatori con danari prestati dall'Inghilterra. Un altro membro del Congresso annunziava ch'egli con altri 30 suoi amici metteva 300,000 franchi *a disposizione* DELLA RIVOLTA *contro l'aquila bicipite* Un giovane austriaco venne ad unire il suo anatema a questo concerto di maledizioni contro i carnefici di Venezia, di Pesth e di Cracovia. — *Amen!*

— La Camera dei Comuni si unì per trattare gli affari preparatorii per la proroga, e anche il 27 tenne seduta per lo stesso fine. La sera del 28 dovevano essere sentiti alla barra gli avvocati per i membri israeliti, i quali si assumevano di provare che i signori Rothschild e Salomons avevano il diritto di occupare i loro posti in forza delle vigenti leggi.

SPAGNA. — I giornali di Cadice, annunziano il trionfo del candidato progressista sig. Campana sul candidato del partito moderato. Nella sera i progressisti dettero, dietro autorizzazione del governatore, una serenata al deputato eletto. Vi ebbero grida di — Viva Campana! Viva la libertà.

PORTOGALLO. — Le ultime corrispondenze di Lisbona sono poco favorevoli. Nell'Alenteja, un battaglione si sollevò alle grida di: Viva la Regina! Viva Saldanha! A Lisbona, il 16. battaglione non volle riconoscere un colonnello che gli era stato assegnato. Quantunque queste piccole sollevazioni siano state represse, egli è cosa evidente esistere una grande insubordinazione nell'esercito.

È opinione generale altresì, che le elezioni saranno favorevoli al partito rivoluzionario.

VIENNA. — Pare che il governo vada prendendo delle informazioni sopra l'ammasso di poco apostolica opulenza destinata ad ingrassare i *Marongiu* ed i *Fransoni* austriaci. Solamente l'arcidiocesi di Vienna possiede per circa 8 milioni di fiorini. — E San Girolamo era povero al punto che non possedeva nemmeno carta da scrivere! — Se il ministero austriaco vorrà da senno fare man bassa, il colpo non gli può fallire, perchè il re di Roma trovandosi nelle mani dell'Austria dirà nella sua infallibilità sì e no come meglio piacerà ai suoi cari croati. — La spogliazione dei *beni del Signore* non è un'eresia che in Piemonte!!! Così sta scritto nel vangelo degli *impostori del Moschino*.

— 28 luglio. — La risposta del nostro gabinetto al gabinetto inglese, in cui è detto ch'egli riguarda l'accedimento dell'Austria alla Confederazione come un affare puramente tedesco, è partita or sono quattro giorni. Così il *Corriere Italiano*.

CASSEL, 26 luglio. — Si annunzia che i due consigli di guerra federali si sono sciolti. Gli accusati assiani saranno giudicati da consigli composti di giudici del paese. Alcuni giornali vanno insinuando che la Dieta potrebbe non aver riguardo a questo scioglimento e prorogare officialmente i poteri dei consigli di guerra federale.

F. Govean, gerente.

È uscito il numero 24 del *Tagliacode* — Il Popolo Sovrano.

TEATRI D'OGGI 2 AGOSTO

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capocomico Astolfi recita: *L'assedio di Firenze*. — Beneficiata del primo attore.

NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

GERBINO — Opera: *I falsi Monetari* con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — La drammatica compagnia Lombardo-Veneta diretta dall'artista Giuseppe Vivarelli. recita: *L'orribile morte di un re spergiuro*. — *La donna camaleonte*. — Nuovi Vaudevilles, musica di penna torinese, con Meneghino. — Beneficiata dei Comici cantanti.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *Il barbiere di Gheldria*, con Meneghino.

ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, Via della Zecca (diurno) - La dram comp. diretta dal capo comico Astolfi rappresenta: *Le cinque memorabili giornate di un ciabattino*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 6.

ANNO IV — 1851 NUM. 182

Lunedì L'ITALIANO 4 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

TORINO 4 AGOSTO

Dal giorno dell'armistizio di Novara fino al presente il Piemonte è vissuto rispetto all'Austria presso a poco negli stessi termini.

L'odio fu sempre per parte nostra perenne, come per parte sua l'Austria ne mantenne ed accrebbe le cagioni.

Tuttavia se i giornali semi-officiali austriaci continuavano ad attaccarci, i giornali officiali dal canto loro o stavano nel pudor del silenzio, o tutto al più *citavano* unicamente contro il Piemonte gli articoli della esecrata fazione clericale, quella che non avendo patria nessuna, si fa del tradimento un'abitudine e della vigliaccheria uno scudo contro gli uomini d'onore.

Ma da qualche tempo in qua anche i giornali officiali austriaci uscirono *tratto tratto* da ogni ritenutezza, ed ora non v'è giorno che o contro il Piemonte, o contro l'Inghilterra non latrino disperatamente come i cani contro la luna.

Usi noi a calcolare le vicende politiche dai fatti, abbiam tenuto dietro attentamente a questa recrudescenza dell'austriacume.

L'abbiamo studiata tanto nei fogli clericali, che l'austriacume salaria negli Stati Sardi, quanto negli altri che pubblica nel suo impero stesso.

Abbiamo veduto dai primi come dai secondi questo fatto evidentissimo, che l'austriacume non s'irritò cotanto nè per le leggi-Siccardi, nè per l'esilio de'suoi amici vescovi banditi, quanto pei trattati di commercio approvati (salvo il malaugurato colla Francia) da tutte le gradazioni dei diversi partiti del parlamento piemontese.

Su questi trattati l'Austria si aggrava con un'acrimonia sempre crescente: essa porta l'idrofobia al punto (come già vi dissi) di parlarne nello stesso articolo dove parla di Vandoni, di pugnali e compagnia!

Risaliamo alla sorgente di tanta idrofobia.

Quando le potenze austro-italiche si furono messe ai piedi dell'adolescente imperiale, e si furono moralmente coronate delle sue scarpe, si credettero di soffocare il Piemonte nell'isolamento. Avevano persino la Francia in favore!

Il Piemonte rispose con trattati commerciali con molte e molte nazioni, e si trovò meno isolato che mai.

Ciò cominciò a non fare i conti dell'Austria.

V'ha di più. Le nazioni che si strinsero per tal modo in commercio, Piemonte, Svizzera, lega doganale germanica, Belgio ed Olanda, formano una linea che dal Mediterraneo, dove ha Genova per capo, mette al mare germanico ed alla Manica per toccare l'Inghilterra.

Mercè questa linea l'Inghilterra non ha bisogno di passare più oltre attraverso alla Francia, nè di scegliere per l'avvenire il passaggio da Trieste, cioè dall'Austria. L'Austria è lasciata commercialmente da un canto.

Non parlo del contrabbando che farà guerra ai suoi prodotti.

Voi adunque lo vedete, il danno commerciale per la nostra odiatissima ed eterna nemica è moltissimo; eppure non è ancora il tutto.

L'Austria oltre alle sue provincie tedesche vorrebbe far entrare nella confederazione anche le provincie ungaresi, e il lombardo-veneto. E cerca di pascere i popoli germani dell'illusione d'una grande unione commerciale germanica, che avrebbe porti sui mari del nord, e Baltico, e sull'Adriatico.

L'Inghilterra dalla necessità del proprio interesse (oltre la giustizia) è costretta di attraversare con accanimento questo progetto, e di dar favore allo svolgimento piemontese. Da questo voi avete la chiave dei furori austriaci contro noi, perchè se il Piemonte si fosse lasciato assorbire nel circolo infame dell'influenza austriaca, chiuso all'Inghilterra il porto di

Genova, restavano per lo meno i progetti di essa decapitati su questo punto.

Ora ammirate la tattica seguita dall'Austria e dai suoi alleati clericali per combattere la politica piemontese.

Essi credettero anzi tutto che in Piemonte si potesse come in qualche altro paese muovere il popolo con due occhi mobili d'una madonna dipinta, e i fogli clericali urlarono « come! si vuol l'amicizia della » *protestante* Inghilterra! Oh orrrrrore! »

Sappiamo anzi positivamente, che a poveri contadini alcuni della bottega vollero dare ad intendere, che gl'inglesi erano formati diversamente da noi, pelosi tutti, coi denti fuor dalle labbra, con unghie ferine, qualche cosa in somma di consimile agli animali dell'Apocalisse, e dell'Orlando furioso, come si conviene a protestanti ed eretici marci; e che inoltre la vita media (che in Inghilterra è più lunga che *per tutto* altrove; *47 anni*) non vi era che di un anno e un giorno.

Per rendere la cosa più credibile, i narratori pagavano da bere a quei contadini, i quali alzando le spalle, e guardandosi colla coda dell'occhio, bevevano, e usciti di lá scoppiavano in grandi risate sul conto de' pagatori.

La bottega e gli austriacanti vistisi fallire questi espedienti anti-diluviani, visti popolari i trattati di commercio, mutarono tattica e si diedero a fare come il coccodrillo, cioè a piangere sul povero Piemonte che dicevano sacrificato in tal modo all' Inghilterra!

Che spettacolo commovente! L' Austria e la bottega che piangevano su noi? Oh! per tenerezza (non avendo tempo di piangere noi stessi) noi demmo allora commissione di piangere alle pantoffole che teniamo in casa!

Mà anche questo verso dell'Austria fece naturalmente poco senso sui Piemontesi.

Allora l'*Armonia* e la *Campana* parvero incaricarsi esse stesse della riuscita. Quest' ultima col cinismo schifoso del corvo abbietto che vuol pascersi del cadavere dell'eroe caduto onoratamente, insultò vigliacchissimamente la tomba di Carlo Alberto, credendo aver plaudenti oltre i bottegants i nemici (d' altro colore) di questo Re. Essa non incontrò da tutte parti che il solito disprezzo.

L' *Armonia* credette solleticare la fibra di qualche liberale nel lamentare i progressi della potenza russa, ma si scoperse la zampa del gatto nel rimedio proposto, quando propose cioè per resistere al Russo una grande unione cattolica, mentre in fatto di potenza umana (ben inteso solo da questo lato) gli stati cattolici sono deboli tanto nel mondo, che più non hanno voce in capitolo, essendo da un lato il partito retrogrado diretto dal scismatico russo, e dall'altro il partito costituzionale dalla protestante Inghilterra, ed essendo inoltre il Papa cattolico, con una caterva di stati consimili, gli amiconi più intimi dell'imperatore papa scismatico russo.

In quella proposta dell'*Armonia* ognuno vide tosto unicamente un'asineria ed una infamia di più.

Asineria, perchè proporre contro al russo una unione delle potenze cattoliche, quando queste sono più deboli che l' Inghilterra, e quando una delle più forti tra esse, l'Austria, deve appunto all'elemosina russa d'essere ancora in vita, si è un proporre la debolezza invece della forza, si è un essere asino in supremo grado.

Infamia poi, perchè venire (essi preti) a fare tale proposta contro il russo, di cui Austria e Papa e Napoli ecc. sono alleati, si è un essere convinti che e Papa e Austria e Borbone sono anche capacissimi di voltar casacca persino al loro protettore, il che proverebbe la mala fede di tali potenze, dalla qual mala fede *libera nos Domine*.

L'artificio era troppo schifoso; il Piemonte ne rise.

Concludiamo.... I fogli dell'Austria finalmente hanno perduta pazienza e cercano d'illudere la stizza bombardandoci con articoli!

Poveri idrofobi! Metteteli all'ospedale!

Gli Operai Piemontesi a Londra

Seguito dei Soscrittori.

Avv. Bindocci *estensore del Tagliacode* az. 1, ll. 5 — Viora Filippo farmacista Cherasco az. 1, ll. 5 — Avv. Annovazzi; metà prodotto di un concerto dato dal maestro Sore in Cassine ll. 51 50 — D. Porta Stefano Isola del Cantone az. 1, ll. 5 — Gibello Gio. stuccatore az. 1, ll. 5 — Moda Eugenio capit. in ritiro az. 1, ll. 5 Avv. Cabaperio Pietro az. 1, ll. 5 — Merlati Gio. Batt. esattore az. 1, ll. 5 — Cornagliotti Gius. caff. az. 1, ll. 5 — Oblatori di Castelnuovo Scrivia ll. 37 — *Città di Ceva*: Notaio Lorenzo Sicardi az. 2, ll. 10 — Avv. Felice Gabbiani az. 1, ll. 5 — Francesco Colombo az. 1, ll. 5 — Marianna Pallavicini az. 1, ll. 5 — Luigi Nasi az. 1, ll. 5 — Felice Francolino capitano in ritiro az. 1, ll. 5 — Gioanni Scarsella capitano in ritiro az. 1, ll. 5 — Alessandro Boasso stipettaio az. 1, ll. 5 — Domenico Testanera az. 1, ll. 5 — Dottore Marazzani az. 1, ll. 5 — Agostino Garrone segr. az. 1, ll. 5 — Luigi Secco neg. az. 1, ll. 5 — Carlo Silvano az. 1, ll. 5 Dottore Tamagno az. 1, ll. 5 — Isacco Levi negoziante ll. 2 50 — Avv. Narizio giudice az. 1, ll. 5 — Roatta notaio Gio. Batt. e segretario del Mandamento az. 1, ll. 5 Avv. Antonio Maria Berrone az. 1. ll. 5 — Canonici della collegiata di Ceva az. 1, ll. 5 — Garrone Gioanni capitano az. 1 ll. 5 — Figone farmacista ll. 1 50 — D. Casimiro Martini arciprete di Neceto ll. 2 50 — Domenico Sciavo ll. 2 50 — Dalla *Stella*, ll. 106 — Vigone, ll. 120 — Dalla *Fratellanza* ll. 312.

Riporto L. 19,236 50. *Totale* L. 20,016 00.

L'ANTERNA MAGICA.

Avanti signori e signore; venite a vedere la mia LANTERNA MAGICA. Se questi nuovi quadri non sono così belli come que' dell'ultima accademia non è mia colpa. *Je peins d'après nature et je n'invente pas.* Avanti dunque.

QUADRO XXXIX.

Questo quadro rappresenta un contadino che conduce una mula, su cui cavalca un prete.

— E chi è quel contadino? Il massaro del prete, forse?
— Domando scusa. È suo padre.
— Suo padre!..... Il figlio giovane e robusto a cavallo, e il cadente genitore a piede per quella montana via?
— Ma la dignità sacerdotale......
— Obbrobrio e non dignità sacerdotale! Passa, passa a un altro quadro, che questo mi fa ribrezzo.
— Eppure è sì comune!......

QUADRO XL.

Voi vedete in questo quadro un figliuoletto, a cui suo padre presenta con una mano una zappa e coll'altra un cappello a tre corna; dilemma vivente che sembra dire: O farti prete, o tagliare la testa ai vermi.
— E il figliuoletto?
— Il figliuoletto, a quel dilemma, si sente nascere in corpo un'irresistibile vocazione di dedicarsi all'altare.
— *Notus in Judea*. Passa a un altro quadro.

QUADRO XLI.

Eccovi un grasso canonico, che, ritto in piedi e colle mani appuntate sulla tavola, colla fronte alta e gli occhi bassi, recita il BENEDICITE prima di tagliare il collo a quel grasso cappone che gli fuma sotto il naso.
— E chi è questo bel canonico? Affè che converrebbe mandarlo all'esposizione di Londra!
— Chi è?... È il figliuoletto che doveva tagliare la testa ai vermi.
— E invece taglia il collo a un cappone!...
— Effetto della vocazione.
— Passa, passa a un altro quadro.

QUADRO XLII.

Passo, e vi faccio vedere un convento di cappuccini.
— Ma quella figura che vediamo laddentro ha piuttosto l'aria di un prete che di un cappuccino.
— Anzi è un prete in corpo ed anima.
— E perchè si trova egli laddentro?
— È l'ordinario (leggete *vescovo*) che il vi mandò per punizione.
— Ne avrà fatta qualcuna maiuscola.
— Indovinate un po'?
— Ha intralasciato di recitare il breviario?
— Uh! queste non sono più cose a cui si badi.
— Ha blaterato contro lo Statuto?
— Per questo non si va fra i cappuccini.
— Ha fatto uno scherzo alla serva?
— Nemmeno per questo.
— E che diamine ha fatto?
— Vi dirò. La passione predominante del nostro prete è il giuoco del *maccao*. Ora avvenne, che, dovendo egli pagare un debito d'*onore* (vedi il vocabolario dei giocatori), e mancandogliene le monete, mandò al Monte di Pietà la tappezzeria della parrocchia, e ne ritrasse tanto danaro da ricuperare l'onore per i dato (vedi sempre il suddetto vocabolario), proponendosi di disimpegnarla alla prima vincita che farebbe.

Ma la fortuna che dei pazzi ha cura, come cantò l'Ariosto, volle questa volta fare un'eccezione per il nostro parroco. Il quale anzichè guadagnare, venne così perdendo, che, sopraggiuntagli la festa titolare della parrocchia, si trovò colla tappezzeria della chiesa tuttavia impegnata al Monte.

Figuratevi che scandalo! Tutti i parrocchiani e tutte le parrocchiane ne furono inorriditi. Il Sindaco, che gli avrebbe agevolmente lasciato fare *de populo barbaro* nei boschi della parrocchia, si sentì stringere il cuore di un santo scrupolo non vedendo pendere dalle solite pareti i soliti arazzi nel bel giorno della festa titolare. Spinto perciò da religioso zelo si portò a narrare l'accaduto al vescovo (leggete ordinario); il quale in vece di mandare il prete giuocatore a carte quarantanove, lo mandò ad oziare in questo convento per quindici giorni, passati i quali tornerà al vezzo di pria.
— All'aria però, mi sembra molto costernato.
— Sapete di che?
— No.
— È costernato di questo, che i cappuccini non hanno monete da giuocare al *maccao*.
— !!!.....

(*Continua*) N. R.

Nel nostro numero 168 accennando all'atto coraggioso eseguito da quel capitano della Guardia nazionale, ne sbagliammo il nome; sbaglio che ci affrettiamo a correggere pubblicando il vero nome del generoso capitano, che è quello del signor Scotti Giuseppe.

NOTIZIE VARIE

Stabilimento Industriale

Sappiamo che il Governo espresse con parole la propria simpatia per lo Stabilimento Industriale.

Noi siamo contenti che anche il governo abbia capito che questo Stabilimento può riescire un asilo durevole, onorato ed una scuola di moralità per gli esuli. Solamente desidereremmo che alle parole facesse il più presto possibile tener dietro i fatti.

Le parole di simpatia e di conforto sono belle e buone, ma noi siamo d'avviso che i fatti valgono qualche cosa di più. Ora lo Stabilimento sta per estendere i rami delle sue industrie e dei suoi mestieri. Cento possono meglio giovare oggi, che mille domani. Le maggiori cure e le pietre più solide gli architetti le adoperano a preferenza nel gettare le fondamenta degli edifizii. Noi speriamo che quello che intende di fare il governo lo vorrà fare ora che già sorgono le fondamenta, e non vorrà aspettare a portar la sua pietra quando l'edifizio sia già compito.

Società dell'Emigrazione Italiana in Torino

Il Direttore dell'Economia avverte che nei giorni 7 8 e 9 del mese corrente dalle ore 2 pom. alle 4 dev'effettuarsi nel locale della Società (Piazza S. Carlo, casa Natta, n. 2, scala nella corte, piano 2) il versamento delle azioni del mese di agosto.

Torino, lì 2 agosto 1851.

Il Direttore d'Economia
E. BELTRAMI.

PINEROLO. — Leggiamo nella *Stella*:
Qua e colà ne' paesi montuosi gli abitatori si vanno esercitando nel tiro al bersaglio e segnatamente nelle Valli Valdesi. Noi vorremmo vederne imitato l'esempio anche nei borghi cospicui della pianura.

VILLAFRANCA. — La *Stella* ammiratrice di tutte le belle azioni, e specialmente di quelle, che tendono a promuovere l'istruzione ed educazione della gioventù, rende un giusto tributo di lode al Comune di Villafranca, che si mostra propenso a secondare le filantropiche intenzioni del rev.do signor Laurenti don Giuseppe il quale si fa iniziatore di un Asilo d'infanzia in quel Comune.

VIGONE. — Il signor Perone Antonio si è fatto raccoglitore di soscrizioni per gli operai a Londra, ed in un sol giorno riuniva la somma di lire 125.

FOSSANO. — Anche in questa città venne solennemente e splendidamente inaugurata la società degli operai. Le gentili Fossanesi regalarono agli operai una bella bandiera tricolore opera cara delle loro mani. Non essendovi un'intendente a ficcar il naso, la bandiera fu portata in trionfo per tutto il paese senza il menomo disordine; quantunque fosse stata benedetta dal vescovo.

ASTI. — La Società Patriottica prende ogni giorno incremento. Il numero dei socii oltrepassa i quattrocento. È bello il vedere come tutti cerchino segnalarsi nel bene, e nell'amore verso la patria; e delle sedute è ammirabile il contegno, ed il buon senso degli operai: dicono francamente la loro opinione: nelle controversie mantengono quel decoro che conviene a liberi cittadini. Tal cosa si ammirò nelle sedute di giugno e di luglio, in cui si discusse un nuovo regolamento redatto saggiamente da una Commissione a ciò eletta. Vi furono pure uomini del popolo i quali fecero distribuire ai poveri meglio di cento e sessanta chilogrammi di pane, serbandosi per rara modestia ignoti Possa Iddio dar loro quel compenso, che meritano! Era desiderio che i loro nomi fossero stampati a caratteri d'oro; ma fu d'uopo rispettare la loro umiltà, e la loro coscienza. — Non hanno i socii dimenticata la necessità dell'istruzione, e molti dei medesimi si offersero di dettare nell'inverno indeterminate scuole serali. Lezioni di igiene, di calcolo metrico decimale, di dritto costituzionale, dei doveri e dei diritti degli uomini, non che di calligrafia e lettura. — Si sottoscrissero per dieci azioni per spedire operai a Londra, e nominarono a candidato il socio De-Gasperis Antonio abile intagliatore in legno. Nè qui si arrestò l'opera loro, e pensando al debito di riconoscenza che gli Italiani hanno alla memoria di CARLO ALBERTO, decretarono nella seduta del 27 otto giorni di lutto al Grande Cittadino. — Nel giorno vent'otto vedevasi la sala delle adunanze parata a lutto. Essa è di forma quadrangolare, ne sostengono la volta quattro colonne in mezzo a cui vedevasi eretto il sarcofago, sopra il quale era posto il busto di CARLO ALBERTO gentile dono fatto dal socio Mariano Giuseppe. — Candelabri tripudi, e vasi di fiori ornavano il tumulo. Fregiavano le pareti della sala trofei di bandiere tricolori col segno del lutto. — Tal cosa venne compiuta con ordine e maestria dagli operai sotto la direzione dell'egregio artista pittore Bagnasco Giovanni in meno di ore dodici.

Abbiano questi buoni popolani la debita lode, la patria ne va gloriosa di averli cittadini. La sala si tenne illuminata per tre giorni. La folla del popolo accorsa fu grande, e molti oratori deponendo un fiore sul sepolcro d'ALBERTO ci ricordarono esser necessaria la costanza della libertà per soddisfare al legato del Re Cittadino. — Una bussola accoglieva nella sala le offerte dei socii pei poveri dimostrando in tal maniera, che i liberali (in ciò affatto contrarii ai preti della bottega, ai furibondi del putrido Lettamaio del *Moschino*), nelle loro cerimonie si rammentano del prossimo. Sopra la porta della sala d'ingresso appesa ad un balcone si leggeva la seguente iscrizione:

A CARLO ALBERTO *che Re — mirabile esempio della storia volle essere cittadino — nel giorno* 28 *anniversario della sua morte la Società Patriottica decretò otto giorni di lutto*

Nell'interno leggevasi quest'altra:

Il 28 *luglio ci ricorda come* CARLO ALBERTO *chiamato a sovranità il popolo — iniziata l'italica indipendenza — morisse in terra d'esilio — nel pianto versato sul suo sepolcro sta il più bell'elogio — coll'amore di libertà colla fede nel vero — i Subalpini compieranno il gran concetto d'*ALBERTO *— Allora riparata la fatale giornata di Novara, l'eccidio di Brescia, Carlo ed il Piemonte risplenderanno di gloria immortale.*

Non mancarono uomini senza convincimento che vestono alla liberale, e tristi protoccoli della bottega che ebbero l'impudenza di dire, che la Società era un semenzaio di piccoli ambiziosi, Matti insolenti! Val meglio l'amor del simile, le virtù cittadine, e un santo scopo, o lo strisciare di qua e di là portando la discordia? State pure o sciagurati nella vostra broda, la Società continua fidente, vi conosce, e non vi degna nemmeno del suo disprezzo, i suoi sforzi tendono alla fratellanza, alla libertà, alla moralità, al lavoro ed all'istruzione. Il popolo saprà quai frutti produrrete voi, quali darà la Società Patriottica.

CASCINE. — Anche in questo paese si pensa a fare del bene. Il sig pianista Giuseppe Soro aprì un concerto istrumentale la sera del 28 p. p. luglio nella sala comunale destinando il prodotto per una metà a benefizio di quell'asilo infantile e per l'altra metà a favore degli operai che andranno a Londra. Noi abbiamo ricevuta la somma di lire 51 e 50 destinata per quest'ultimo generoso scopo.

MORTARA. — Sono compiuti i lavori per l'esecuzione del tiro al bersaglio. — Forse domenica 10 del corrente sarà solennemente inaugurato. Magari!

VIGEVANO. — Con tutto il piacere riportiamo dal *Cittadino* le seguenti parole:

« Chi non ha fede nel senno del popolo, doveva trovarsi domenica scorsa al convegno degli operai, i quali hanno discusso e votato il regolamento della loro società con tale ordine, e così profondo buon senso, da poter meritare la stima d'ogni onesto cittadino.

Finita la seduta, fu loro proposto di offerire una terna di operai al Municipio, onde vi si scegliesse il rappresentante delle manifatture vigevanesi pel prossimo viaggio di Londra. In un atomo duecento e più operai furono d'accordo sovra i tre, e diedero il più bell'esempio di fraternità e della stima che hanno pei migliori della loro classe.

Gli ascritti contadini-operai alla società di mutuo soccorso vigevanese raggiungono oggidì il numero di 560 e credesi che fra pochi giorni sarà superato il numero di mille. »

MILANO. — Le monache della Madonna del Monte ebbero i giorni scorsi guerra civile; il motivo non si conosce, la disputa condusse ai fatti ed una delle tremende Madri perdè un'occhio sul campo di battaglia, precisamente come il generale Neiperg, sposo di Maria Luigia, due altre peste e malconcie scapparono fuori e si rifugiarono nelle case del villaggio. L'arcivescovo è corso sul mezzo per acchetare e spartire le sue vergini; ma non so con qual esito. Qui sarebbe proprio il caso d'impiegare il bastone del nostro maresciallo.

ROMA. — Una frazione del partito nero è ostile all'Austria. I Francesi, essa dice, si portano bene, e quel che è più non costano niente, mentre gli Austriaci mangiano 75 mila scudi al mese, e se potessero rubarci le Legazioni, lo farebbero con gran piacere. È uno dei più caldi fautori di quella frazione che parla in questo modo.

SVIZZERA. — Nel rapporto del Consiglio federale intorno alla politica estera della Svizzera nel 1850 fra le altre cose leggesi:

« Monsignor Fransoni, *già* arcivescovo di Torino, è venuto ultimamente con una missione a Ginevra, la quale aveva per iscopo di dare l'ordine ad un nuovo movimento degli ultramontani e *sonderbundisti* della Svizzera. »

Impostori dell'*Armonia*, vorreste additare qual'è il versetto del vangelo che autorizza i vescovi ad adoprarsi presso i popoli per eccitare la guerra civile? Attendiamo la risposta.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 4 AGOSTO

CARIGNANO — Riposo.
NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.
D'ANGENNES — *Vaudevilles.*
GERBINO — Opera: *l'Elisir d'amore*, con intermezzo di ballo.
CIRCO SALES — Riposo.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *Il barbiere di Geldria*, con Meneghino.
ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, Via della Zecca (diurno) — La dram. comp. diretta dal capo comico Astolfi rappresenta: *Il corsaro di S. Tropetz.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 L'ITALIANO NUM. 183

Martedì 5 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 600 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

IL 5 AGOSTO

Oggi compiono tre anni da che i croati ritornarono in Milano.

Ricordare le grandi sventure dei popoli è un ritemprare gli animi dei forti alla scuola dei generosi propositi. I popoli non si provano che nell' avversa fortuna. L'Italia ha perduta la sua prima battaglia, e che cosa è una battaglia per una nazione che combatte per la propria indipendenza? La Spagna, la Grecia si sono forse scoraggiate dopo le prime sciagure? No, perdurarono e vinsero passando per mille e mille alternative di fatti gloriosi e di sconfitte, ma i Greci più presto che cedere, quando ogni altro mezzo era loro intercluso, raccoltisi coi loro capi nei templi, facevano saltare in aria le loro città.

Italiani! I croati profanano ancora la sacra terra d'Italia, essi corrompono coll'oro, seminano sospetti, soffiano la discordia, bastonano le donne, impiccano gli uomini, ed impongono come un *onorato* dovere l'infame mestiere di fare la spia.

Nel giorno 2 di questo mese venne fucilato in Milano Antonio Sciesa tappezziere, perchè gli furono trovati indosso proclami nei quali si parlava dei mali d'Italia.

Ecco ciò che vi ricordiamo in questo giorno solenne, in questo giorno in cui cadde Milano.

Questo stato di cose è mestieri cambiarlo. Chi non aiuta il proprio fratello che geme nella sventura si rende complice del male che gli viene arrecato. Il farlo cessare sta in voi, unicamente in voi. — Quel giorno che concordi, e compatti proclamerete caduta per sempre l'assurda potestà temporale del Papa, che lo stesso Petrarca (era pur canonico) con versi immortali chiamò *fontana di dolore, albergo d' ira, scola d'errori, tempio d'eresia, fucina d'inganni, di vivi inferno*, quel giorno che farete eco al generoso grido di Dante, italiani voi sarete liberi.

L'Austria ci vinse nel 1848 perchè il Papa favorì le frodi. Imprimetevi bene in mente questa verità, persuadetevi una volta che l'Italia sarà sempre schiava fin che il Papa sarà re a Roma — Aprite la storia — Chi primo chiamò lo straniero in Italia? Un Papa. Chi ipotecò le decime ecclesiastiche per favorire l'empia guerra di Sicilia allegando sempre *il pro della navicella di Pietro*? Papa Martino. — Chi fece cadere l'ultimo baluardo della libertà italiana la repubblica di Firenze? Un altro Papa. — Chi fece da ultimo iniquamente bombardar Roma? Un altro re-Pontefice, il quale non s'è poi vergognato di scrivere nelle sue cartapecore, che ha dovuto bombardar Roma *per meglio servire a Dio*?

Empia menzogna! Non è che il Dio di Maometto che possa ordinare l'esterminio delle nazioni!

Uniamoci italiani, e nel prepararci all'ultima battaglia tutti i nostri sforzi siano rivolti a far cadere la potenza temporale del Papa. Se non vogliamo gli effetti, rimuoviamo la causa.

Sia che il movimento dell' unificazione italiana parta dalle alpi, sia che venga tentato dalla parte opposta, questo voto di sette secoli non potrà mai compirsi fin che i confini di un patrimonio che non è di San Pietro non potranno essere varcati. È tempo adunque di finirla col potere temporale del Papa!

Questo sia il grido per l'avvenire di ogni italiano cui stia a cuore l'Italia. Se Pio IX nel 1848 non avesse benedetti i cannoni e le bombe dei Croati, la vittoria non avrebbe ella sorriso alle armi italiane? Fu Pio IX che preparò la sventura di Milano e i lutti di Novara. Fu Pio IX che ribadì le catene d'Italia.

L'Austria non ha altro appoggio che nel Vaticano, e Roma in concambio sostenuta dall'Austria applaude senza posa ad ogni suo misfatto. Quando nella Gallizia vennero uccisi 1458 signori, tra i quali settantadue preti; quando di quelle teste ne venne dal governo austriaco pagato il prezzo come fossero di lupi, onde lo stesso Montalembert dalla tribuna francese fulminò contro l'Austria l' anatema, Roma non chiamò forse sante, e non benedisse quelle stragi?

Italiani! È tempo di finirla col poter temporale del Papa! Lo stesso San Bernardo predicò questa verità

proibendo ai preti di regnare. Il vero prete, dice egli, non deve dividere la potenza temporale, ma combatterla quando è stromento di oppressione e di ingiustizia. *Non regnaturus, sed extirpaturus.*

La religione non c'entra in questa lotta.

L'Italia era nazione prima di essere dei papi, ed ha diritto di tornar nazione. La nostra causa è giusta e santa. Essa si appoggia sul vangelo, e fu propugnata eziandio da un papa italiano, da Gregorio Magno, il quale fra le ardue sue cure pose in cima quella del riscatto degli schiavi.

Questo pontefice, che va considerato come un fenomeno nella gerarchia dei papi, ad un grande della Corte raccomandava in nome di Dio e delle eterne ricompense l'Italia abbandonata e straziata dai barbari. *Caussas Italiae, quaeso, Excellentia habeat commendatas.* 1. 32.

Nella piena del suo dolore scriveva: « *la mia penna rifugge a narrarvi gli inestimabili mali che mi fanno patire l'armi straniere: spogliazioni; rapimenti e morti di nostri concittadini. E chi potrebbe tenersi dal pianto in questa bella contrada abbandonata all'armi dei barbari, nella quale non si sa più in qual modo vivere, e dove non si sa che morire? Quis in hac terra non lugeat, quae barbarorum gladiis tradita pene jam non habet qui in ea vivant, et tamen habet quotidie qui moriantur?* V. 10.

Ed ora il re di Roma tripudia in mezzo ai patiboli dei croati.....!!

Italiani! se amate davvero la vostra patria, se ai martiri che morirono per lei vi lega la religione della stessa fede, pensate da senno che per liberare l'Italia bisogna farla finita col regno dei Nardoni!

FLAGELLUM DÆMONUM ETC.

LEZIONE. 4.a

Miei cari discepoli, io non vorrei per tutto l' oro della California, nè per tutti i debiti di Luigi Napoleone, che le parole *membris omnibus virginei corporis pene praecontusis*, di cui in fine della precedente lezione, avessero ingenerato negli animi vostri il dubbio se quella rottura di membri sia stata opera del diavolo esorcizzato, o del frate esorcizzante. E mi piangerebbe poi l'anima (direbbe Pio IX) se spingeste la malizia sino al punto di sospettare che Padre Echlussel (il cui nome solo è capace di fugare dieci diavoli) abbia fatto chiudere la vergine dalla scodella rotta in qualche monastero di cui egli fosse il Direttore spirituale, per poterle meglio parar le mosche.

I quali vostri sospetti e dubbi sarebbero, a dir vero, in certo qual modo scusati dall' averci lasciato ignorare il Padre Nider, se l' esorcismo dell' indemoniata dai quindici anni abbia avuto luogo con quelle cautele che Padre Mengo raccomanda anche per le indemoniate ultrasinodali. Ma oltrecchè la castità dei frati in generale e dei padri predicatori in particolare è nota in Giudea, basta poi ricorrere alla dottrina dello stesso Padre Mengo per sapere che i demonii, quando vengono scongiurati di uscire dai corpi umani, tengono appunto il metodo dei Croati, che a guerra finita non sanno rientrare nelle native lor grotte senza mettere a sacco e a fuoco quelle medesime case in cui gentilmente furono ospitati.

Così a certi ossessi i diavoli fanno scorrere giù per la schiena e per le reni un freddissimo vento. Figuratevi che piacere del diavolo! Ad altri (forse agli ammogliati) cagionano terribili mali di capo. Ad altri *totum corpus extenuatur et frangitur.* Ad altri *vomitus magnus stomachi accidit.* Ad altri (o forse meglio ad altre) *venter vehementer inflatur....* cosicchè se la nostra vergine è uscita dalle mani del demonio e del Padre Echlussel colle membra un po' rotte, è vero, ma senza vomiti allo stomaco, ma senza protuberanze al ventre, non tanto al diavolo quanto al frate debbe andarne obbligata.

Ma è tempo che io vi spieghi *quomodo egrediuntur daemones e corporibus obsessis.*

Dicesi comunemente che i birbanti non passano ma due volte per la medesima via. Se ciò è vero, ne vien per limpida conseguenza che i diavoli sono la pi onesta gente del mondo; imperciocchè come entran negli umani corpi per le orecchie, per le narici e pe la bocca, così ne escono per i medesimi canali, qua in foggia di venti congelati, quali *in modum flammæ ignis* (fiamme di fuoco e non fiamme d'acqua, capit bene!) e quali in forma di api, di formiche e di ran Se crediamo a Padre Mengo ci sono anche dei diavo che escono per un' altra porta un po' più recondit ma io poi me ne lavo le mani e in certe cose no ficco il naso.

E qui cade in acconcio di avvisarvi, miei cari d scepoli, che l'esorcista non deve essere troppo corri nel credere alla partenza dei diavoli, ma deve costri gerli a dargli alcun segno reale ed efficace del lo allontanamento, per esempio facendosi mostrare la pun d'un corno o due peli della coda. *Et cogat eos, praebeant aliquod signum reale et efficax sui r cessus.* Imperocchè voi avete a sapere che non è ast zia o soperchieria che i diavoli non mettano in mo per ingannare i poveri esorcisti. Figuratevi che i di voli siano altrettanti contrabbandieri e gli esorcisti a trettanti preposti delle dogane, e avrete un'idea di qu che dico.

Per esempio trovandosi alcune volte forzati ad usci dai corpi umani, che cosa fanno questi diavoli p potervi facilmente rientrare? Si nascondono bellame nei capelli del paziente, aspettano cheti cheti che

soreista abbia voltato le calcagna, e, *pst!*.... nuovamente in corpo.

In prova di ciò udite il caso che avvenne a Padre Mengo, come ce lo racconta esso medesimo al capo XV del suo *Fustis Dæmonum*, che fa seguito al *Flagellum*.

Fuvvi, egli dice in latino, una certa zitella (le zitelle, già lo sapete, a Padre Mengo non ispiacciono), la quale benchè esorcizzata, non rimase tuttavia libera del demonio. Imperciocchè trovatosi questi vinto dagli esorcismi, finse bensì di allontanarsi dalla zitella, ma in vece si nascose ne' di lei capelli e tanto tempo vi si tenne nascosto, che l' esorcista credendolo in realtà partito, si mise a cantare da gallo, proclamando la liberazione dell'indemoniata ed invitando gli astanti ad intuonar l'*Alleluia* per la vittoria ottenuta contro Satanasso.

Temendo tuttavia quell'esorcista che il diavolo non volesse alle volte fargli qualche diavoleria, venne a chiamar me (cioè il Padre Mengo) in consulto. Pervenuto io al luogo della congiurazione, guardando nell'ossessa (il testo non dice per che parte guardasse) e sospettando a certi segni di un qualche diabolico inganno, con esorcismi e comminazioni cominciai ad inveire contro il demonio. E benchè quel becco cornuto (*ille maledictus*) così intrepido ed impavido mi tenesse il bacile alla barba, da farmi quasi cadere nel laccio dell' altro esorcista, tuttavia, venutami una felice inspirazione (*consilio intra me habito*) raccolsi i capelli di quella donna e vi sovrapposi le sacre mie mani!....

Ciò fatto, intanto che io guardava fiso l'indemoniata, il demonio in un modo quasi impercettibile ne sottrasse la faccia al mio sguardo, facendola volgere altrove; ma stando io pur sempre con durissimi scongiuri incalzandolo, esso demone italianamente e coll'ortografia del secolo parlando, così in fine proruppe: « *Vedi che diabolo è questo! Io mi stava nascosto nei capelli di questa putana, ecc. tu sei stato tanto tristo, che con la tua astutia mi hai fatto scoprire!*..... » Quae sententia omnes astantes in clamorem et risum convertit.

Ridiamo anche noi, e andiamo a pranzo.

(*Continua*) N. R.

SACCO NERO

¡¡¡ Nel nostro n. 130 ricordammo uno dei tanti tratti di vera filantropia del signor marchese Gozzani di S. Giorgio. Ci si fa osservare essere due i marchesi Gozzani di S. Giorgio, perciò a scanso di equivoco e perchè il merito delle buone azioni vada veramente a chi si spetta, diciamo che il Gozzani di cui tanti si lodano non è il marchese Felice, ma si bene il marchese Giuseppe Gozzani di S. Giorgio.

¡¡¡ Il Municipio di Moncalieri da qualche mese aprì per le giovani figlie una scuola d' istruzione diretta a dispetto dei santi dalla signora Plano. Ci rallegriamo col Sindaco e Consiglieri di quella città pel segno d'affetto che diedero alla loro patria e per l'acquisto fatto di una buona maestra. Sentiamo con piacere che la scuola va avanti, e che la signora Plano senza tanti programmi *pour former des élèves vraiment chrétiennes* soddisfa l' aspettazione dei buoni padri di famiglia, ed eccita l' ammirazione di coloro, che vorrebbero l'istruzione affidata alle monache. Onore a quel Municipio, e i nostri complimenti a quella maestra.

¡¡¡ *Cairo.* — Per dissidenze del Comune col rispettivo parroco intaccato d' immoralità venne quello sciolto per ordine ministeriale. Un partito retrogrado difendea l'accusato, e malgrado gl' infiniti impegni e raggiri da quello usati venne perfettamente rieletto e ricostituito il consiglio co' medesimi individui, dimostrandosi col fatto che l' immoralità, ed il retrogradume ponno usare della loro perfidia ma la libertà dei popoli sarà irrefragabilmente sostenuta dai cittadini informati da principii d'equità, e di giustizia.

¡¡¡ *Beneficenza.* — Il signor Pasquario proprietario del Teatro Diurno della cittadella d'accordo colla Compagnia drammatica consacrava a benefizio degli asili infantili di Torino il provento di una recita, il quale sommava a L. 52 75.

Sappiamo che le buone persone che sopraintendono a questi asili hanno l'intenzione di innalzare ad uso dei medesimi un vasto fabbricato nel luogo stesso dove ora sorge l'accennato Teatro Diurno della cittadella.

Siamo certi che alla buona opera non mancherà a suo tempo il concorso dei buoni.

Ci spiace però che si abbatta quel teatrino. Non si potrebbe forse fabbricarvi vicino il futuro asilo infantile?

NOTIZIE VARIE

TORINO. — La *Campana*, nel suo numero di ieri, contiene una lode per *l'augusta ed amata regina madre.* Il prete che l'ha scritta si è scordato, che un altro prete nello stesso giornale il 28 luglio insultò turpemente le ceneri di Carlo Alberto. Bollati ciarlatani!

— Relativamente agli *impostori della Campana* il *Risorgimento* scrive:

« A proposito dei sospetti narrati dal *Corriere Mercantile* sugli eccitatori dei fatti di Alessandria, noi possiamo aggiungere che ci viene scritto da quella città, che il giorno 2 corrente agosto *uno sconosciuto* consegnò al caporale di guardia nella caserma due pacchi diretti agli ufficiali di picchetto, contenenti ambidue molti esemplari del num. 283 del giornale *La Campana*, nel quale eravi una corrispondenza vituperevole relativa a quel trambusto. Ci si scrive pure che il fisco procede al discoprimento. »

— Con mandato di cattura spiccato dal Fisco di Casale, ieri alle cinque mattutine, venne arrestato dai Reali Carabinieri, nella sua qualità di falso monetario, un abbonato dell'*Armonia* il reverendo teologo Borghesi nativo di Rivoli ! ! !

Questo prete, vero discepolo dell'*Armonia*, viveva in Casale, dove invece di applicarsi allo studio del santo Vangelo, applicavasi a coniare false monete, e ciò per sopperire alle gravi spese della sua casa, convertita in un serraglio di *selvaggiume fresco* da far invidia a quello del gran *Turco*. Viva la santa bottega!!! — Verso le 11 fu arrestata anche la di lui cattolica perpetua. — Questa mattina sul fresco furono tradotti a Casale dai R. Carabinieri. — Erano i pezzi da 2 lire che il buon sacerdote si divertiva a falsificare, quando le occupazioni del serraglio glielo permettevano.

SUSA, 2 agosto. — Siamo lieti di annunziare che il Municipio di Susa si è sottoscritto per 50 lire per l'invio di operai piemontesi a Londra, e con deliberazione presa a pieni voti propose a quella spedizione l'operaio Domenico Besussi residente in Avigliana, fabbro ferraio, armaiuolo, fabbricante di strumenti musicali e macchinista di molto merito.

La città di Susa coll'aver fatto questa scelta fuori delle proprie mura, ha messo in evidenza, che se la barbarie e la servitù eccitano i Municipii ai dissidii e alle gelosie, la civiltà e la libertà conducono all'affratellamento. Plaudendo al Municipio di Susa noi speriamo con fondamento che gli altri Municipii della provincia ne imiteranno l'esempio.

CIAMBERI'. — È cominciata l'estrazione per la leva. I giovani vi andarono gioviali ed allegri.

Fu pure aperta la scuola di metodo con grande concorso di uditori.

SALUZZO. — La Società degli Operai di mutuo soccorso sarà qui fra poco definitivamente organizzata, onde ci gode l'animo di potere anche in questa circostanza affermare, che se non è sempre Saluzzo prima nell'attuare patriottici divisamenti, ultima però non la è mai in veruna contingenza.

PONTECURONE. — La Guardia nazionale di questo luogo per festeggiare la nomina dei proprii comandanti si radunò a lieto banchetto, in cui non furono scordati gli esuli. — Vennero raccolte per questo scopo lire 12.

SAN MARTINO SICCOMARIO. — Con solennità e con gran concorso, a marcio dispetto degli *impostori del Moschino*, è stato aperto il tiro al bersaglio in questo luogo.

MILANO. — Il feroce proclama di Radetzky produce i suoi frutti. Il povero tappezziere Sciesa è stato fucilato il 2, perchè gli furono trovati indosso proclami rivoluzionarii ! ! !

Due assessori municipali Visconti-Altura e Morielli diedero la loro dimissione in causa della responsabilità che pesar deve sui Comuni. — Fu anche arrestato il conte Cantarinetti, che aveva servito a Roma. — Durante la visita eseguitasi di notte tempo nella casa del nunzio apostolico venne anche *coi dovuti riguardi* malmenato e punzecchiato nel cuore il busto di quella *buon'anima* di Gregorio XVI. Questo nunzio, o console pontificio che sia, aveva pubblicamente disapprovato il colpetto fatto a Vandoni. — Ciò spiega il motivo della visita notturna.

ROMA. — Il generale Gemeau è molto affezionato al Papa, perchè il Papa coi beni del patrimonio di San Pietro ha dotato ciascheduna delle sue figlie di 8000 scudi. Questa donazione avvenne in seguito alle mascherate dell'ultimo carnevale, quando alcune maschere gettarono alle figlie del generale sul corso dei *bouquet* ripieni di sterco.

PARIGI. — Nessuna nuova politica interessante. I revisionisti si preparano ad un nuovo assalto. La democrazia si prepara all'elezione del suo presidente.

Le difficoltà vere restano sempre sulla legge del 31 maggio. O revoca, o battaglia. Questo è il grido generale. I gesuiti intanto fanno fuoco per il richiamo dei Francesi da Roma.

La Commissione di permanenza fu nominata. Essa riuscì composta di tutti gli uomini della maggioranza. Si tratta di portare al posto di rappresentante del popolo lasciato da Magnan il principe di Joinville.

LONDRA. — Si legge nel *Morning-Herald* un lungo articolo ostile al governo di Napoli. Questo articolo dopo aver ricordato quanto è accaduto in quel paese dal 1848 in poi, e citati due recenti opuscoli del signor Gladstone, termina nel modo seguente: « La costituzione del 1848 è abolita, e ciò che è peggio ancora si è, che l'esempio del delitto così dato dal re, è giustificato ed insegnato col mezzo di un catechismo distribuito dalle autorità e destinato alle scuole da un ecclesiastico che presiede la commissione di pubblica istruzione. »

MADRID. — Il presidente del Consiglio dei Ministri ha annunciato officialmente alle Cortes la proroga della sessione.

PORTOGALLO. — Le operazioni elettorali hanno principiato nel Portogallo con una grande indifferenza.

VIENNA. — Il cardinale principe Schwarzenberg è occupato a Vienna onde ottenere dal Governo l'assoluta emancipazione dell'istruzione pubblica dello Stato e l'assoluta subordinazione della medesima alla chiesa; anzi si dice abbia già spinto il Ministero a decidersi intorno a questa importante quistione — Questa è la libertà promessa dall'Austria! Gesuitismo e sempre gesuitismo!

BERLINO. — L'affare dell'Assia Elettorale è completamente terminato: il commissariato cessa, le truppe federali si ritirano. In ciò che concerne il commissariato di Holstein, il conte di Mensdorf ed il generale di Thun si ritirano; ma la Dieta si riserva d'incaricare un plenipotenziario nominato dal *plenum* per proseguire le negoziazioni incominciate colla Danimarca.

FRANCOFORTE. — Alcuni giorni sono fu comunicata a lord Cowley ed al marchese di Tanley la risposta della Dieta alla protesta inglese e francese contro l'entrata dell'Austria intiera nella Confederazione.

Questi due diplomatici hanno dichiarato che l'affare non doveva essere considerato come terminato, e che prossimamente la Dieta riceverebbe nuove protestazioni più sviluppate, per dimostrare che questo affare non era una cosa interna, ma interessare l'Europa intiera. Lord Cowley soprattutto s'è pronunciato a questo riguardo in un modo assai energico.

F. Govean, gerente.

AVVISO

TEATRI D'OGGI 5 AGOSTO

CARIGNANO — Recita.
NAZIONALE — Riposo.
D'ANGENNES — *Vaudevilles.*
GERBINO — Opera: *l'Elisir d'amore*, con intermezzo di ballo.
CIRCO SALES — Recita.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *I racconti della regina di Navarra.*
ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, Via della Zocca (diurno) - La dram. comp. diretta dal capo comico Astolfi rappresenta: *Il marchese di Valcesana signore di cento castelli.*

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 183 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

RIVOLI. — La Società degli Operai stabilitasi in questo luogo s'incarica di tributare sensi della sua più viva riconoscenza al ...imo Sindaco sig Bellino Giovanni Matteo ...le infinite cure che egli, con affetto veramente paterno, prestava e presta tutt'ora ...buono andamento della suddetta Società. La Società degli Operai di Rivoli per tratto ...riconoscenza ci prega ancora di far di ...bblica ragione i nomi dei benemeriti che ...contribuirono a loro beneficio, sottoscrivendosi come socii onorarii. Essi sono i ...guenti:

Elenco dei Socii onorarii di Rivoli

Bellino Gio. Matteo, Sindaco - Iemina Gius., ...- Sibilla Raimondo, Delegato di ...blica Sicurezza - Ughetti Giuseppe, Vice-...- Pullini di S. Antonino, conte Alfredo ... avvocato Pompeo - Grandis avvocato ... - Salotto avvocato Ferdinando - Bel... Francesco - Bellino Vincenzo - Genta ...ppe, notaio - Bollani Carlo - Ducco Fe...- Bigone Natale - Forno Carlo, Cassiere ... Società - Bigone Vittorio - Agnelli ..., medico - Borrone Gio, medico - Ricardi ... - Ubert Giuseppe - Ubert Giovanni - ... Gioachino, tenente giubilato - Resta... Spirito, uffiziale giubilato - Bracca Gio. ... - Paracca Pietro - Fenoglio Amedeo ... Giovanni - Martinasso Antonio - Bianco ... - Iugularis Giuseppe - Ducco Fran... - Alemanni Pietro - Gambetta Giu... - Mombro Giuseppe - Rossi Giovanni ... Michele - Abbato Giovanni - Vac... Luigi - Tesio Giuseppe.

Avvisi diversi

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA
D' ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMIO FISSO
SULLA VITA

Autorizzata per ordinanza del 9 settembre 1841 e decreto del 19 marzo 1850

Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110.

Garanzia dell'Amministrazione 4 MILLIONI

Direttore Generale C. B. MERGER ✽

sua cauzione 20,000 franchi di rendita 3 per cento

Soscrizioni 86 MILLIONI *di Fr.* | *Capitali* 36 MILLIONI *di Fr.*
Assicurati N. 62,344 | *Rendita sullo Stato Fr.* 1.731,595.
Assicurazione a breve data già pagate N. 3,415 *per Fr.* 1,925,618.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO

CONTRADA DI PO, N. 11

AUTORIZZATA NEGLI STATI SARDI DAL REGIO GOVERNO

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

nominato dall'Assemblea Generale dei Soscrittori di Torino, convocata il 27 maggio 1850

Sigg. cav. CARLO BONCOMPAGNI, Deputato, ex Ministro, Presidente
— MALINVERI GERMANO, Dott. Coll., Professore e Deputato.
— AYRINO FRANCESCO, Capo-Sezione al Ministero dell'Interno.

Sigg. CANTONI LELIO, Rabbino Maggiore delle Università Israelitiche del Piemonte.
— DUPRÈ FILIPPO, Banchiere e Vice-Direttore delle Assicurazioni contro gli incendii a premio fisso.

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi N. 2,656, obbligati a pagare fr. 5,825,684

LA CASSA PATERNA è l'unica Compagnia francese che sia legalmente amministrata nei Regii Stati: le combinazioni delle sue Assicurazioni si prestano ai bisogni di tutte le classi della società, e specialmente ai padri di famiglia, che assicurando i proprii figli, e versando anche una piccola somma annuale, ponno ottenere un benefizio sufficiente al collocamento delle femmine, come ad esentare i maschi dal servizio militare, o per qualunque altro loro stabilimento.

Sono divise le *Assicurazioni* in due società distinte, una per i fanciulli d'ambo i sessi, sotto il nome *Dotale*, l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle suddette Assicurazioni, fu stabilito il modo più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore generale, e dall'individuo che fa l'assicurazione, il quale basta che produca la fede di nascita della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Fra le molte Compagnie d'Assicurazione ch'esistono in Francia, questa supera tutte le altre in capitali ed operazioni, distinguendosi per la così detta *Assicurazione Dotale*, nella quale sono ammessi i fanciulli d'ambo i sessi, dalla nascita fino al decimo anno, onde esigerne i benefizii compiti i ventuno: e per avere esclusivamente organizzato un sistema di *contra-Assicurazione*, mediante il quale, pagando una piccola rata semestrale pei primi cinque anni (qualora, per mala ventura, manchi di vita l'assicurato) si ricuperano tutte le altre somme versate, cosicchè minima riesce la somma esposta all'eventualità della vita.

Volendo il Governo francese prevenire che un'istituzione di tanta importanza non potesse in alcun modo mancare in danno di tutti quelli che vi prendessero interesse, e così tutelare efficacemente gli assicurati francesi, come li stranieri, ordinò con R. Editto del 12 giugno 1842, che tutte le operazioni della Compagnia fossero sorvegliate, e riconosciute da una speciale commissione nominata dal Ministro di agricoltura e commercio, quale attualmente è composta dei seguenti:

Sig. DOUCLY, *Presidente della Commissione.*
Sigg. Cav. BELMONTET-LEGOUX-DARESTE FLEURY-DE FÉRUSCAC-L'HENRY, *Segretario.*

Stante le molte loro attribuzioni, per brevità ci limitiamo a riportare quanto stabilisce l'articolo 4° del suddetto Editto, così concepito:

« I membri della Commissione prenderanno « una esatta conoscenza dei libri, registri e documenti proprii a instruirli nel retto andamento dell'amministrazione.

« Essi notificheranno, almeno una volta per « settimana, la situazione delle società aperte « o chiuse, il numero delle ammissioni e l'ammontare dei versamenti, la loro collocazione « in rendite sullo Stato, e generalmente l'adempimento delle formalità prescritte dagli statuti, per la costituzione, amministrazione e « liquidazione delle società, e per la distribuzione sia degli arretrati che dei capitali.

« Prenderanno notizia delle condizioni speciali di ogni società, e si accerteranno dell'esattezza e dell'applicazione delle tariffe che « servono di base all'esazione sia delle annualità, che delle spese di gestione. »

***N.B.* Onde rimuovere qualunque equivoco a carico di questa Istituzione, che scrupolosamente corrisponde e corrisponderà sempre ai suoi impegni, mai deviando dalle norme stabilite negli Statuti che la regolano; si previene il Pubblico che non ha rapporti, nè interessi con alcun'altra Compagnia, e che si distingue unicamente sotto il nome di CASSA PATERNA.**

Il Direttore per { *R. Stati Sardi* — R. GARGINI.

CASA da vendere situata in B[illegible] gonuovo, in una delle [illegible] principali, della rendita di L. 40[illegible] circa e suscettibile di notevole [illegible]mento. — Per le informazioni, dirigersi [illegible] sig. notaio certificatore Dallosta, via de[illegible] Rosa rossa, N. 15.

CASA da vendere sullo stradale di Stu[illegible] nigi ove s'esercisce Osteria, so[illegible] l'insegna del Cervo, composta di N. 6 came[illegible] scuderia, fenile e rimessa. — Recapito [illegible] Torino, dal sig. Poetti, piazza Vittorio, c[illegible] Fontana, N. 13.

CASA di Campagna intierame[illegible] mobiliata, d'affittare in Rive[illegible] composta di 12 camere, rimessa e scude[illegible] con vastissimo giardino all'inglese, cinto [illegible] muro.

Recapito in Torino, via di Doragros[illegible] Num. 39, al 3.° piano, oppure dallo ste[illegible] portinaio di casa.

CASINO DI CAMPAGNA a poca stanza [illegible] Fossano, lungo l'allea di Brà, ad uso di C[illegible] e Trattoria, da vendersi con mora, ov[illegible] da affittarsi al prossimo San Michele. — [illegible]rigersi dal sig. Lovera in detta Città

GRANDIOSO LOCALE vicino porte di [illegible]rino, d'affittare al presente, al piano terr[illegible] ed all'uopo anche il primo e secondo pi[illegible] atto a qualunque manifattura, avente un c[illegible] d'acqua perenne, oltre al pozzo d'acqua [illegible] e corte cinta di muro, con porta.

Dirigersi al negozio da corami, via [illegible]lezia, N. 40.

ALLOGGIO di quattro membri sign[illegible] menti mobigliato, con [illegible]cina, cantina ed un PIANOFORTE a co[illegible] affittarsi al presente, via dell'Arcivescov[illegible] casa Panissera, N. 22, con vista in v[illegible] Porta Nuova.

Recapito all'uffizio dei Velociferi pr[illegible] l'Albergo del Moretto.

CASCINA da vendere, detta del G[illegible]gione, vicino Rivara, com[illegible] di 10 camere, cantina, tinaia ecc., co[illegible] giornate tra vigne, campi, prati e boschi[illegible] Ricapito per le trattative in Rivara [illegible] sig. Bruno negoziante.

PEZZA CAMPO E PRATO da der[illegible] da affittare, di giornate cinque e mezza c[illegible] sita sul territorio di Moncalieri, nella reg[illegible] *Le vallere*, detta il *Fortino*.

Dirigersi per gli opportuni concerti al [illegible] Verzumo, tappezziere in Moncalieri.

FARMACIA senza piazza, sita ne[illegible]tro della Città, da ven[illegible] con casa o senza. — Dirigersi in Cher[illegible] da Filippo Viora proprietario.

FARMACIA da vendere nel Borg[illegible] Castelnuovo Scrivia, [illegible] vincia di Tortona. — Dirigersi per le op[illegible]tune condizioni dalli sig. Torre Giovanu[illegible] Crespi Pietro di detto, Borgo.

GHIACCIO. Vendita di Ghiaccio d[illegible] qualità, a centesimi 6 [illegible] chilogramma, contrada del Gallo, N. 2.

ANNO IV — 1851 NUM. 184

Mercoledì L'ITALIANO 6 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 0,00 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

LA STABILITA' DEI TEMPI ASSOLUTI
E LA STABILITA' DEI TEMPI INCIVILITI.

Il vecchio gottoso e catarroso, al primo aprire delle nevi sulle alpi, si mette a sclamare «Ah! come sono mutate in peggio le stagioni!»

Eppure in quel momento che così esclama non vi sarà ancora che un freddo leggiero, infinitamente inferiore a quello, cui in sua gioventù egli sfidava allegramente!

Ma la sua fibra è peggiorata, e per amor proprio egli attribuisce il peggioramento alle stagioni, tanto più che i suoi medici compiacenti tutto il torto rovesciano anch'essi sulle stagioni, e la fibra del catarroso dichiarano più che sansonica, erculea, atlantica.

Come nel fisico così nel morale, i vecchi che non si ricordano, o fingono di non ricordarsi delle passate proprie *amenità*, si fanno i più acri censori delle giovanili *espansioni*, senza darsi il cruccio di riflettere che il mondo *moderno* può forse essere in certe cose *più facile* del mondo *passato*, ma certo è immensamente meno turpe. Monsignor Della Casa ne' suoi tempi era *stimatissimo*. Monsignor Artico ne' nostri può star contento ad essere dimenticato!

Ma come nel *fisico*, come nel *morale*, così anche nel *politico* i vecchi rimpiangono i tempi andati. E nel politico per vecchi non intendiamo soli quelli a cui la fredda mano del tempo aggranchiò le fibre, ma per quelli a cui le fibre in età giovane stanno aggranchiate dalla pedanteria, dall'interesse, dalla vanità, dall'egoismo.

Costoro ne' paesi retti a principii costituzionali formano i partiti di resistenza, e i così detti *ultra*, cioè più che conservatori.

Il loro idolo è la *stabilità*. Di progresso, di movimento, di vita, non vogliono saperne.

Per loro non è l'uomo che deve seguire il tempo, ma il tempo che deve passare davanti agli uomini immobili; e quando esso sia gravido di eventi, evacuarli a quella immobilità, senza mutarla, come fanno i cittadini torinesi d'altre loro sostanze davanti a certi solchi verticali immobilmente fissi nelle loro vie.

Invano a questi vecchi voi gridate: «la vita è movimento, nella immobilità è morte!»

Il muoversi è alla loro fibra fatica, quindi ci si oppongono.

Noi non pretendiamo mutar di botto le convinzioni di nessuno, forti della logica democratica vogliamo anzi seguire (per convertirli) i nostri avversarii sul loro terreno.

Gridano essi *viva la stabilità?* Ebbene gridiamo anche noi con essi *viva la stabilità!*

Siamo noi d'accordo?

Essi diranno di sì.

Dunque se non sono o matti o vilissimi impostori, gridino per essere consentanei con se stessi, gridino anche *viva la libertà*. Di qui non si sfugge.

Come mai?

Per una semplicissima ragione.

Volete stabilità? Fermezza nelle instituzioni?

Alla buon' ora!

Dunque dove le cercate? Nell'assolutismo?

Vediamo dalla storia quale stabilità vi troverete. Parlate voi dell'assolutismo antico? Esaminiamo. Nella Bibbia lo vediamo dar luogo a perpetue guerre, a cambiamenti radicali incessanti. Nelle altre storie, e segnatamente in quella dell'impero romano, lo vediamo ad ogni passo inciampare e mutarsi con infinite uccisioni di cittadini.

Nei tempi moderni poi in Inghilterra, finchè vi fu assolutismo, le guerre civili furono continue. Solo fiorì la pace dopo consolidato il regime costituzionale. Nella Francia l' assolutismo produsse guerre civili e guerre straniere così incessanti e disastrose, che mentre quella nazione aveva impiegati 14 secoli di monarchia per arrivare a 21 milioni di abitanti, in pochi anni di libertà arrivò facilissimamente a 36 milioni. In Italia, mentre Venezia libera mantenevasi grande per moltissimi secoli, Napoli assolutista ad ogni secolo mutava con enorme perdita d'uomini e di

sostanze. Milano ducale soffriva identica sorte, Roma papale vedeva rivoluzioni quasi continue.

Imbecillacci, che per volere stabilità la cercate nel despotismo, la storia dunque non è niente per voi?

Aspirate voi al danaro? Ebbene non v'accorgete voi che la Olanda libera (piccolissimo paese) e le città anseatiche (microscopici potentati) ne avevano, mercè la libertà, più assai tra esse sole che non il vastissimo impero germanico tutto intiero?

Vi garba invece meglio la gloria? E non vedete voi che i nomi più santamente celebri fiorirono nei paesi liberi, repubblicani fossero o costituzionali, Dante, Boccaccio, Petrarca, Macchiavelli, e i Dandoli, e i Morosini, e i Doria, e i Newton, i Watt, i Franklin, i Wasington ecc. ecc.?

Amate meglio la tranquillità? Ebbene, mentre i paesi despotici tutti in questo secolo ebbero e guerre civili e mutazioni tremende, non vedete voi l' Inghilterra e gli Stati Uniti, liberissimi, godersi in pace fruttuosa una serie portentosa di anni?

Voi vedete questo spettacolo e non ragionate? Dunque o siete ciechi, o volete l'assolutismo unicamente per pescare nel torbido delle rivoluzioni.

Non c'è via di mezzo, poichè i fatti sono evidenti.

Se dunque siete ciechi di mente, perchè osate voler risalire al potere?

Se volete pescar nel torbido, perchè sarete tollerati?

Nei paesi di libertà mutano spesso gli uomini, ma l'organizzazione, ma la nazione resta. Del che ne avete prova nella Francia resistente ad urti colossali. Nei paesi despotici invece il minimo urto basta a tutto sconvolgere; esempio l'Austria.

E ciò è naturale. La caldaia d'una macchina a vapore, se ha sfogo, fa il suo dovere senza pericolo. Se sta chiusa, scoppia in frammenti.

Riflettete.

Noi non siamo anarchisti, poichè vi proponiamo sì spesso l'esempio inglese, meno i suoi difetti.

Riflettete. Gli uomini vi domandano solamente l'equo; badate che gli eventi non vi costringano ad accettare poi assai di più!

ESERCITO
IV.

Io m'immagino che voi non vi ricorderete più del punto al quale siamo rimasi. E diffatto appena me ne ricordo io. Parmi però che stavo per proporre un dubbio ai teologi molto reverendi; il quale dubbio è questo.

Io non so se chi professa una religione diversa dalla nostra, per es. *un soldato ebreo*, troverebbe divario tra il sacrifizio degli antichi e il nostro sacrifizio.

Avverti che io non entro a parlare punto dei misteri, che nè io, nè tu, nè nessuno al mondo intende. Cominceremo adunque dai *sacrificatori*, essia dai preti. Perchè anche appresso agli antichi, chi offeriva il sacrifizio, ossia il *celebrante*, era proprio un sacerdote come lo è da noi. Nè questi sacerdoti differivano dai nostri se non se forse in ciò, che quelli si ammogliavano, ed i nostri no. Se poi non prendevano moglie, e volevano essere sicuri contro alle tentazioni della carne, alcuni si facevano quella certa operazioncella, che si fecero il gran dottore della chiesa *Origène* e li suoi scolari. Questi sacerdoti si dicevano *Galli*, ma propriamente erano *capponi*. Ed io dubito assai che il loro esempio e quello del gran dottore *Origène*, il quale seguì il vangelo che dice di castrarsi per andare in paradiso, dubito, dico, che non fosse per trovare pochi seguaci tra i molto Reverendi di oggidì. — Che ne dici, o popolo?

Checchè ne sia del mio dubbio, parmi che questo sistema non sarebbe cattivo, e andrebbe incontro ai tanti scandali che farebbero vergogna agli stessi cani, e si veggono ogni giorno commettere sotto alla ipocrita ombra del mantello sacerdotale.

Tu dirai che permettendo il matrimonio ai preti si otterrebbe l'effetto istesso senza dare mano al rasoio. Ed io te lo credo — tanto più che i Romani di una volta, i quali erano pagani ma di ogni prudenza modello, non solo permettevano ma obbligavano i loro *Flamini* a prendere moglie, e come questa moriva, e quelli rimanevano vedòvi, toglievano loro il sacerdozio. Imperocchè essi avevano questa opinione, che sia molto più facile l'osservare il buon costume ad uno ammogliato che non sia ad uno scapolo. E questo buon costume è la cosa principale che cercavano nei loro *Flamini*, unitamente alla onestà de' natali, alla bontà dell'animo, alla dottrina, ed al dispregio delle ricchezze. Ed il gius pontificale romano, che fu il precursore del nostro gius canonico, voleva che i preti fossero più poveri e casti.

Ad divos adeundo caste; pietatem adhibento; opes amovento.

Egli è vero che noi viviamo negli anni di grazia, e che perciò la sappiamo più lunga degli antichi in questa parte. Ma domanderei se S. Pietro, e gli altri santi Apostoli che furono ammogliati, e se i preti che vissero nelli *dodeci primi secoli* del cristianesimo, durante i quali fu lecito ai preti lo aver moglie, se eglino forse vissero in *disgrazia*? Da soli sei in sette secoli è da noi invalsa cotesta legge, ma la Chiesa Greca, che è pure cristiana come noi, mai non la riconobbe, e la metà dell' Europa, che adesso ne è la parte la più colta, ed è pure cristiana come noi, già da tre secoli l'abbandonò.

E se questa legge abbia giovato alla virtù dei popoli, se lo sa la storia secreta e scandalosa di ogni città e di ogni comune. Chè se si stracciasse quel velo che la ricopre, oh! quante sporche e schifose pagine non si leggerebbono; obbrobrioso monumento

una legge contro natura che fece i ragazzi, le zitelle, le madri, le famiglie intere contaminare da chi pure doveva per suo instituto indirizzarle alla virtù!!

Ma lasciamo questo lezzo, e torniamo al paragone.

I sacerdoti pagani avevano anch'essi i loro digiuni particolari, mangiavano di magro in certi giorni, ed alcuni per tutta la vita loro. E per essere ammessi al sacerdozio, o come diremmo noi alla *ordinazione*, ci volevano difficoltà e si facevano funzioni, che meglio si ritrovano nei primi tempi del cristianesimo dove furono copiati que' vivi modelli, che non sia nei giorni nostri. Allora erano ammessi a far parte dei *collegi* sacerdotali, de' quali ce ne rimane l'esempio nelle *collegiate* odierne; ed i più riputati erano *preposti* alle *Curie*, ossia ai diversi quartieri di Roma per uffiziarvi. Questi *preposti*, che ricordano i nostri *prevosti*, si dicevano *Curiati*, come noi li chiamiamo *Curati*, con questa differenza, che noi preponiamo soventi volte ad una *Curia* o *Cura* giovanotti imberbi o fratacci ignoranti, che fuori dei loro quattro *cujus teologici* non hanno alcuna esperienza del mondo, ed essi non li ammettevano se non erano provati per senno e per bontà, ed arrivati almeno all'anno cinquantesimo dell'età loro.

Avevano poi i pagani un *Sacro Collegio* detto dei Pontefici rispondente al *Sacro Collegio* dei nostri cardinali, il quale nominava il *Sommo Pontefice* perchè soprintendesse a tutte le cose sacre.

E questo Sommo Pontefice, dal quale il nostro prese nome a prestito nel 3. secolo portava anch'esso per distintivo una foggia di cappello detto *Galérus*, corrispondente al *Triregno*; senza però quelli segni d'immensa e vanissima superbia che fregiano questo ultimo, il quale pure appartiene a chi dice professare una religione tutta umiltà. Oltrecciò quei Sommi Pontefici pagani sedevano in certa propria sedia, che ricorda la sedia papale.

I tempi sono mutati, o popolo mio, ma non le cose, anzi nemmeno i nomi. E se alcuno mutamento avvenne gli è questo: che allora la religione, ed i suoi preti, era una *macchina* politica, ma da quel tempo in poi come andò l'antica civiltà smarrita, si fecero grandi della universale ignoranza del medio Evo, e cercarono d'imporre il più greve ed abborrito di tutti i gioghi sopra i popoli e sui Re, per convertire gli abitatori della bella Italia, dell'Europa, del mondo se potessero, in altrettante servili e stupide caste dell'India e dell'Egitto.

Adunque il *Sommo Pontefice Romano* antico, avendone i Romani tolta la elezione al *Sacro Collegio*, e data al popolo, diventò una dignità popolare, come sarebbe da noi la deputazione; durava un anno, ed era scala a dignità maggiori. Onde prima di pervenire alla suprema dignità del Consolato, quei cittadini liberi erano edili, come sarebbe a dire architetti del comune, pretori, pontefici e via dicendo.

Ma presso di noi, che abbiamo la grazia, certamente che questa dignità prese un lustro maggiore, e ci siamo lasciati di lunga gli antichi dietro. Però non è senza pregio l'osservare che mentre que' pagani dando al Sommo Pontefice il titolo benanco di Re, lo tenevano in quel conto presso a poco che si tiene l'architetto del Comune, diedero leggi, e lingua, e civiltà al mondo; noi per l'incontro che lo chiamiamo servo dei servi, ma lo stimiamo il Re dei Re, anzi il Vicario di Dio, noi diventammo lo zimbello universale e siamo manomessi dal mondo intero.

Pensaci, o popolo.

MARCANTONIO neg. di fag.

Con tutto il piacere pubblichiamo la seguente lettera, la quale mentre smentisce una falsa accusa, prova quanto sia l'affetto che lega la Sardegna alla causa della libertà, che è la causa d'Italia.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Le novelle instituzioni cagionarono mai sempre presso tutti i popoli anche i più inciviliti dei perturbamenti, massime nell'applicazione delli oneri da esse dipendenti. E per tacer d' altro, all' introdursi della coscrizione, il massimo fra tutti, la storia di Francia e del Piemonte ci somministrano fatti luttuosissimi. Nè avria destato meraviglia se in Sardegna all'applicarsi la legge sulla leva militare, conseguenza dello Statuto, si fossero concitati li animi della maggior parte della popolazione di quell'Isola, precipuamente nei paesi dell'interno. La men retta interpretazione della medesima poteva per un momento turbare l'ordine pubblico.

Ma il fatto finora superò le speranze dei buoni, e deluse i timori delli imbecilli e le mene dei *liberali* vagheggianti lo stato d'assedio (e non son pochi!); i quali anelanti di segnalare le loro gesta imbrattandosi le mani nel sangue dei loro concittadini, *dei loro fratelli*, fecero circolare in Torino voce di assassinii commessi in Sardegna nella persona dell' intendente generale di Nuoro, e non sappiamo di quanti altri.... A tal che l'istesso Ministero, giusta quanto ci venne detto, spedì un dispaccio telegrafico a Genova per ottenere in proposito qualche schiarimento.

La voce pubblica si esagerava per tali fatti, e non vi furono ingiurie, non bestemmie risparmiate a quei poveri Isolani.

Noi persuasi profondamente che non tutti i Torinesi parteciparono a siffatte calunnie, ci rivolgiamo alla vostra notissima cortesia, perchè vi compiacciate inserire nel vostro riputato e popolare giornale, che dalle lettere giunte coll'ultimo spaccio ebbimo la soddisfazione di sapere che le operazioni della leva si fecero senza il menomo inconveniente. E le notizie di Sassari, che possiamo guarentire, ci recarono un risultato veramente ammirabile.

E pregandovi in pari tempo di far sì che queste poche linee sieno riprodotte dalli altri apprezzati giornali della capitale, ve ne anticipiamo i più vivi ringraziamenti. — Torino 5 agosto 1851.

Alcuni Sardi.

Gli Operai Piemontesi a Londra

Seguito dei Soscrittori.

La Società di Brentatori della città di Torino, ll. 17 30 — Bruno Stefano farm. ll. 5 — Demartini Gioanni neg. ll. 10 — Lorenzo Coda fabb. d'organi a cilindro ll. 5 — Società degli operai d'Aosta ll. 16 — Emigrazione Italiana ll. 65 65 — Cerignano Gioachino ll 2 — Signifredi Luigi dottore ll. 5 — Giacobino Giacomo ll. 10 — Augusto Caffarel ll. 5 — Municipio di Susa ll. 50 — Dall'*Avvenire* di Alessandria ll 10 — Dall'*Opinione* ll. 9 — Dal *Vessillo Vercellese*, gli allunni delle scuole elementari comunali ll. 20 — Diversi ll. 40 — Dal *Risorgimento* del 4 agosto ll. 75. — Riporto L. 20,016. — Totale L. 20,356 95.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il Comitato dell'emigrazione centrale ha trasmessa alla commissione per l'invio degli operai a Londra la somma di lire 65. — Gli esuli italiani vollero anch'essi offerire il loro obolo per quest'opera nazionale. Ogni giorno un passo verso la tanto sospirata fratellanza italiana.

LEYNI'. — L'altro ieri il brigadiere Perini Paolo solo affrontava ed arrestava l'uno dopo l'altro, con grave suo rischio e pericolo, i Rivoira Giacomo e Leone Filippo grassatori ed omicidi del Ferrero Antonio negoziante in granaglie. La coraggiosa condotta del Perini riscosse la gratitudine delle popolazioni circonvicine che furono così liberate da due birbanti.

CHATILLON (Aosta). — In occasione di una passeggiata militare che la Guardia nazionale del Comune di Verres fece a Chatillon, ebbe luogo un fraterno banchetto, in mezzo alle gioie del quale non venne dimenticata la sorte degli esuli italiani. Fu collettata la somma di lire 15 per lo Stabilimento industriale, che noi già trasmettemmo all'ufficio di amministrazione. Possa questo generoso esempio avere molti imitatori. — Qualunque somma anche piccola destinata a pro dello Stabilimento viene molto opportunamente capitalizzata a favore dell'opificio stesso. — Raccomandiamo nuovamente al governo questa pia e bene intesa instituzione. — Il suo soccorso giungendo tardi, potrebbe non giungere a tempo.

ALESSANDRIA. — Leggiamo nell'*Avvenire*:

« Alcuni giornali riferirono dietro corrispondenze che in seguito al tumulto di lunedì, già narrato, era stato arrestato un prete come autore segreto e promotore del disordine. Noi, ad onore del vero ci crediamo in obbligo di smentire l'accusa sebbene quel prete possa essere capace di peggio. Se non fu arrestato esso, fu però arrestato un ex tamburo scacciato dalla civica, che col prete dicesi assai consanguineo.

VERCELLI. — Vediamo con piacere continuare le sottoscrizioni pel ricovero dei bambini lattanti.

— Il 28 luglio gli allievi delle 4 scuole elementari del Collegio nazionale furono condotti dai loro maestri, Fanchiotti, Bongianini ed Alborghetti, in un prato a poca distanza dalla città per contemplare l'ecclissi solare.

Prima di raccogliersi per rientrare in città ciascheduno di quei cari piccini offrì il proprio obolo per l'invio degli operai a Londra: la somma venne completata in lire 20 dai maestri, dall'egregio signor ispettore Giovanola, e dai due distinti professori di metodo Mottura e Cordera. — Evviva i patriottici allievi delle scuole elementari del Collegio nazionale di Vercelli!

SALUGGIA. — Qui pure la reazione fece ogni sforzo per eleggere uomini del suo colore a consiglieri. Preti d'ogni fatta preceduti dal parroco recavansi per le case a susurrare in nome della loro religione che l'unico uomo fatto secondo il cuor di Dio era il signor Pastoris. Ma i liberali stettero in guardia, e la nota dei bonzi fu scartata.

NIZZA MARITTIMA. — *Elezioni.* — 1. collegio avvocato Deforesta, ministro di grazia e giustizia.

MILANO. — L'infelice fine del tappezziere Antonio Sciesa ha commossa la popolazione ma non spaventata. Era cosa facile a prevedere.

L'Austria si è incaricata essa stessa della missione di tener vivo in cuore ai veneto-lombardi l'odio alla dominazione straniera.

Il povero Sciesa fu fucilato per mancanza di giustiziere. Si è osservato giustamente essere inutile salariare il giustiziere, mentre l'Austria ha tanti boia a sua disposizione nelle file dell'esercito. — Si dice che allo Sciesa venne offerta l'impunità qualora rivelasse i suoi complici. L'infelice preferì tacere e morire.

TOSCANA. — PORTO S. STEFANO. — Nella mattina del 28 luglio ancorarono e sono tuttora in questo porto, provenienti dalla Sardegna, quattro bastimenti sardi da guerra. Perchè abbiano dato fondo qui non si sa. Sembra però che sian diretti per Malta. Gli ufficiali e le persone dell'intiero equipaggio, 1000 incirca, sono generalmente giovani di bell'aspetto e lasciano trasparire dai loro volti e dai loro modi un certo tal qual contento, che aver debbe le sue sorgenti nella coscienza di sentirsi forti perchè liberi, e nelle prospettive che offre loro un Governo che per la sua squisita lealtà e probità è l'ammirazione di tutti i popoli civilizzati dell'Europa.

FIRENZE. — *Esposizione di Londra.* — La grande medaglia conferita al professore Gonnella dal giurì della *Classe X*, è stata confermata dal *Gruppo* ed in ultimo dal *Consiglio dei Presidenti* a unanimità. Oltre poi alla grande medaglia avuta pure dal conte di Landerell, la Toscana ha ottenuto quattordici medaglie del merito, e un certo numero di menzioni onorevoli. Viva Italia!

— Mons. Massoni nunzio pontificio a Firenze ha protestato contro le circolari del ministro Bologna intorno al concordato, ed in seguito di ciò il governo toscano ha domandato o lo scioglimento del concordato o il ritiro della protesta ed il richiamo del nunzio. — Dove il re di Roma mette le zampe si accende la guerra. Il nostro asserto è appoggiato ai fatti.

ROMA. — Si era ripresa l'abitudine del fumare, ma a tre addetti alla polizia che fumavano per istrada vennero bruciate molto logicamente indosso le vesti.

— Il generale Gemeau è padrone di tutte le porte che conducono a Civitavecchia. — Il gran stabilimento del Santo uffizio, cangiato in caserma, mantiene le relazioni del forte Sant'Angelo con Civitavecchia.

CANTON TICINO. — Giunse a questo governo una nuova nota austriaca da Berna contro l'emigrazione italiana. In essa l'Austria si lagna molto che ne'suoi stati lombardi s'introducano senza posa batterie di *scritti incendiarii*; e segnatamente ne indica *diciassette* contra il grazioso suo prestito. Dimanda quindi l'espulsione d'altri sei rifuggiti. Speriamo che la libera Svizzera risponderà come conviensi ad *un governo austriaco!*

FRANCIA. — L'Assemblea ha impresa la discussione del progetto di legge relativo ad un prestito di 50 milioni, che dovrebbe contrarre la città di Parigi.

Sono già cominciate le feste che Parigi offre ai suoi ospiti d'Inghilterra.

— Il lord-maire e la commissione dell'esposizione di Londra giunsero a Parigi e furono accolti festosamente.

LONDRA. — I procedimenti parlamentari continuano ad abbracciare una quantità di affari, che si spediscono con una celerità senza esempio per giungere alla chiusura della sessione. Le discussioni non presentano però alcun interesse.

— Dicesi che sia stato dal signor Campton sottoscritto un trattato pel telegrafo sottomarino tra la Francia e l'Inghilterra, e che i lavori consisteranno in quattro linee di fili che dovranno essere collocati il 30 settembre prossimo.

SPAGNA. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica un real decreto che stabilisce regole e basi determinate nella disposizione delle mitre. — Tempo perduto!

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 6 AGOSTO

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capocomico Astolfi recita: *Piccarda Donati.*
NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.
D'ANGENNES — Riposo.
GERBINO — Opera: *l'Elisir d'amore*, con intermezzo di ballo.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia [illegible] e Preda recita: *Jacquart.* — Farsa con Meneghino.
ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, Via della Zecca (diurno) - La dram. comp. diretta dal capo comico Astolfi rappresenta. Riposo.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

1851 — L'ITALIANO — NUM. 185
Giovedì — 7 Agosto

...ione. Per un mese, L. 1 n
...30 — Per la posta, fr. n 1 60
...ro, franco sino ai confini n 2 n

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

LA GIUSTIZIA A ROMA.

Oh benedetto, mille volte benedetto sir *Gladstone*, ...sprendo agli occhi della umanità inorridita le ...ie, le mostruosità del governo napolitano, animò ...persone influentissime a far lo stesso sul conto ...governo papesco, sicchè possiamo leggere nella ...del 3 agosto un articolo, firmato *Emilio di ...rdin*, sopra ciò che chiamasi *giustizia a Roma*.

...questo *un documento storico della più alta ...rtanza*; come tale lo pubblichiamo nelle sue ...stanziali, affinchè sappiano gl'italiani, sappia ...che le infamie di Napoli non sono le sole, ...il governo che ha l'ex-galeotto Nardoni per ...di polizia, cioè per *protettore* della vita e delle ...dei cittadini, è sempre superiore!

» La *giustizia* in Roma si rende segretamente, e ...tro a semplice rapporto; l'accusato ha bensì il ...itto di scegliersi un difensore, ma *se questi non ...rba ai giudici*, gli è forza sceglierne un altro, ...ero accettar quello, che il presidente gl'indica. ...fatto vengono bensì comunicati al difensore i ...i dell'accusa, ma ned egli nè l'inquisito sono mai ...si a fronte de'denunziatori, ovvero de'testimoni ...ali, i quali sempre rimangono sconosciuti alla ...sa.

...Appetto a procedimento sì tenebroso gli è age...le il capire come sia impossibile provar l'inno...za, e come per contro l'odio, la vendetta, e le ...nzie anonime siano onnipotenti contro uomo, ...abbia nemici o invidiosi.

» Codesti inquisitori malgrado tale facilità di con...nare, pure non osano sfidare l'opinione pub...ca sino al punto di far sagrifici umani frequenti; ...se talvolta le vittime sfuggono alla mannaia, non ...gono già alle torture morali e fisiche delle pri...: là entro una tenebrosa autorità, sotto pre...d'instrurre il processo, ha il *diritto* di rite...li indefinitamente, e di far loro trangugiare » goccia a goccia tutte le angosce di dolorosa morte.

« E tutti questi atti di barbarie si compiono sempre » (al dir dei fanatici) *per la maggior gloria di » Dio*!

» Le prigioni di Roma hanno una sala comune, » dove, come direbbe Thiers, viene rinchiusa la *vile » moltitudine* dei prigioni, quelli cioè che non hanno » quattrini da farsi ammettere in altre stanze, dove » si concede un paglièriccio, o un meschino mate» rasso invece della putrida paglia, che loro si gitta » nella *segreta piana*, che tale è il nome della sala » comune, di quell'antro schifoso di sozzura, di mi» seria, di desolazione dove uomini vengono am» mucchiati in mezzo alle loro fetide escrezioni, a » guisa di bestie immonde, e se un infelice si ar» disce di esprimere un po' troppo vivacemente la » sua disperazione, gli si attaccano ai piedi 48 (dico » quarantotto) chilogrammi di ferro, previo un nu» mero considerevole di colpi di bastone.....

» È impossibile farsi una idea esatta dello straziante » spettacolo di tutti i dolori della umanità disperata, » umiliata, avvilita dai più schifosi trattamenti, in mezzo » a quella sala, o piuttosto a quell'antro avvelenato da » esalazioni mefitiche ed asfissianti.

» In ognuna poi delle cellule stanvi due prigionieri.

» Queste cellule hanno in lunghezza due metri, 75 » centimetri. Due metri e 33 centimetri in larghezza, » e due metri 60 centimetri di altezza. Non possono » penetrare in queste cellule che 17 metri cubi di aria. » Ora è dalla scienza riconosciuto che 14 metri cubi » di aria sono necessari per alimentare la respirazione » di un uomo solo; due infelici sono dunque sotter» rati vivi in quelle cellule, dove privi d'aria sono » inoltre in preda ai più schifosi insetti ed alla febbre. » Molti anzi hanno i piedi così crudelmente lacerati » dai ferri, che i vermi si sono già afferrati a questi » vivi cadaveri. Ed è così che un governo di preti » strappa la vita ad uomini che non osa far perire » sulla pubblica piazza per mano del boia.....

» I prigionieri hanno al giorno 16 once di pane;

» due once e mezzo di carne *pesata cruda*; e tre once
» di brodo. Ne' giorni di magro legumi cotti con acqua
» e sale.....

» Da qualche giorno sei prigionieri sono letteralmente
» morti di fame...... Due hanno voluto suicidarsi......
» due sono impazziti.......

» La prigione di S. Michele rinchiude più di *quattro*
» *cento* prigionieri politici; quella delle terme e la
» nuova ne rinchiudono più di *duecento*. In questa
» ultima i prigionieri politici vengono confusi coi ladri
» e gli assassini. »

Qui lo scrittore fa una descrizione di quel luogo, che fa schifo, ribrezzo, orrore ad un tempo. Sodoma e Gomorra..... L'infamia peggiore mille volte d'ogni morte!

Poi passa a narrare come rispetto al prigioniero politico fu tolta in sostanza dal catechismo la grande raccomandazione di Gesù Cristo nelle opere di misericordia « *di visitare e di soccorrere i carcerati!* »

Poi finalmente per far meglio *apprezzare* la giustizia di Roma passa a dare alcuni nomi di prigionieri e le cause dei loro processi.

Eccone esempi portati da *Girardin*.

« Silvestro Campetti, romano, è in carcere da più di un anno, al segreto, coi ferri ai piedi. Gli si dà di pane e d'acqua quel tanto che gli vieti morire. Tutto ciò perchè si pretende ch'egli possa dare dei lumi sopra un preteso complotto repubblicano, che egli malgrado tante torture afferma d'ignorare. »

Ed ecco ristabilita la tortura!

« Bonafede Ippolito di Fuligno, *idem*.

« Bernardino Federici di Monte Rotondo, avvocato, fu arrestato e condannato a cinque anni di galera come empio e profanatore, perchè avendo una infreddatura, tossì e sputò nella sua chiesa parrocchiale nel mentre della predica del suo parroco! Siccome egli aveva voce di liberale, questo accesso di tosse gli fu imputato come un insulto a Dio e al suo ministro, e solo motivò la sua inqualificabile condanna!

« Scipione Amici fu cacciato in carcere con suo padre, entrambi come colpevoli di liberalismo. Lasciano due fanciulle (l'una in età d'anni 13, l'altra di anni 9) in grembo alla più straziante miseria. Il giovanetto è pericolosamente ferito e ammalato, perocchè gl'infami che lo circondano hanno sfogata sulla sua persona la più brutale come la più ignobile passione.... »

Dio! Dio! A tali orrori delle carceri pretine la penna ci cade di mano, perchè non è fibra nel corpo nostro che tenga ferma!.....

O angelici giovanetti che cadeste morti per la causa d'Italia! O Domenico Moro! O Goffredo Mameli! Dunque la misericordia di Dio fu veramente immensa nel farvi cader morti anzichè lasciarvi prigioni del governo pretino, e de' suoi amici!....

Un abisso d'infamia si scopre, e l'anime onorate son giunte a dover desiderare la morte come benefizio ai loro cari!

Oh popoli italiani!....

Oh popoli del mondo!....

A che vi farem noi altre enumerazioni? Enumerazioni lunghissime?

Parliamo noi ad uomini che abbiano un cuore?

Oh per Dio, dunque non occorre altro!... siamo intesi!

« Ed è a Roma (conchiude *Girardin*) nella capi-
» tale del mondo cristiano, in mezzo alle ombre dei
» grandi apostoli della carità e della libertà univer-
» sale, che uomini di tutte le classi della società,
» proprietarii, negozianti, avvocati, ufficiali d'ogni
» grado, e giovanetti entusiasti, sono barbaramente
» gettati in carceri infette e sottoposti a torture cru-
» delissime morali e fisiche per aver prese sul serio
» le solenni promesse d'indipendenza e di libertà
» fatte da un Sommo Pontefice, da colui che dice[illegible]
» rappresentante dell'Uomo Dio, il quale diè la vi[illegible]
» per la emancipazione della umanità!

» Egli è nelle prigioni di Roma, che giovanetti in-
» felici sono ridotti all'estremo tristissimo d'insultare
» i carcerieri per farsi mettere nelle segrete, onde
» sottrarsi così alla brutale e schifosa profanazione
» della propria persona per parte dei ladri e degli
» assassini, accumulati nella stessa camera, ed e[illegible]
» tare le crudeli malattie che quasi sempre ne s[illegible]
» conseguenza, e di cui molti di essi sono già m[illegible]
» nella infermeria!...... »

Oh madri di famiglia!...... E in quella Roma v'[illegible]
un governo pretino!

Oh madri di famiglia!.......

FLAGELLUM DÆMONUM ETC.

LEZIONE. 5.a

Dicesi che le donne ne sanno sempre una più d[illegible] diavolo. Io non voglio saperlo. Questo ben so ch[illegible] le astuzie del diavolo sono quasi infinite; m[illegible] tiro p[illegible] cui le cautele dell'esorcista per conoscerle e scan[illegible]sarle non saranno mai a bastanza.

E in primo luogo è a ritenersi come regola generale che il diavolo quando è in corpo umano non s[illegible] induce a parlare fuorchè per forza (nel che per dir[illegible] tra parentesi non somiglia troppo alle donne) e venen[illegible]dovi poi costretto *virtute divinorum verborum*, e[illegible] in vece di parlare per bocca sua propria, parla pe[illegible] bocca dell'ossesso. *Farceur*!

Voi vedete bene, miei cari discepoli, che a distinguere così alla prima se è l'indemoniato o il demonio che parla, e se l'indemoniato parla per bocca del demonio o il demonio per bocca dell'indemoniato non

cosa di tanto lieve momento. Ma siccome non vi è male senza rimedio, nè uscio senza battaglio, così l'esorcista potrà far rimanere il diavolo con tanto di naso, ammonendo l'ossesso di dirgli per filo e per risma tutto quanto gli dirà l'interno nemico e scongiurando frequentemente quest'ultimo di rispondere a' suoi interrogatorii, sotto pena di corsa pronuncia, come dicono i curiali. *Hostem vero frequenter adjuret, ut ad interrogata respondeat.* Sarebbe da mettere sugli almanacchi che un diavolo fosse più contumace di un litigante!.........

Altre volte, quando la donna che si tratta di esorcizzare è giovanissima, esso diavolo finge di soffrire a malincuore che il sacerdote ne tocchi il bel volto. *Fingit se aegre ferre quod sacerdos tangat vultum eius.* Ma vedete se un sacerdote in generale e un Padre Mengo in particolare, hanno da esorcizzare una donna *maxime iuvencula* senza toccarla!... Per la stessa ragione il diavolo finge a malincuore di soffrire che il sacerdote, parlando alla giovine esorcizzanda, le si accosti troppo lubricamente alla bocca. Con tutto ciò la sbagliereste a partito se vi pensaste che il diavolo ciò faccia per invidia; anzi il fa, acciocchè il sacerdote sia spinto a toccarla e ad approssimarlesi con più veemenza. Vedete che pelle del diavolo!

Epperciò il sacerdote, massime se vecchio, e negli occhi e nelle mani e in tutti i moti sii pudico e casto, non ~~tanto per sè~~ (notate bene!), quanto per l'ossessa. *Non solum propter se, verum etiam et propter obsessam.* E tanto più il sia, quanto meno ne conosce le di lei intenzioni. *Et tanto magis, quanto minus cognoscit eius cogitatus.* Il che, in buon italiano, vuol dire, che se il sacerdote arriverà a conoscere il lato debole della zitella e a mettersi seco lei d'accordo, allora non sarà più obbligato a mantenersi nè casto, nè cauto. Oh vedete, miei cari discepoli, se non è una bellissima arte quella dell'esorcista, e se non era un peccato che ella andasse così miseramente in bordello!...

Altre volte (state attenti, chè qui c'è del buono) richiesti gli spiriti minori di palesare il nome del loro principale, palesano in vece il nome lor proprio, scusandosi con dire che ciò Iddio non vuole, perchè sono nomi turpissimi. *Quia sunt nomina turpia.* In questo caso che deve fare l'esorcista? Deve imporre a quei spiriti subalterni nomi derisorii, dicendo, per esempio, che il primo dopo il principale si chiami facchino, il secondo fornaio, il terzo cuoco dell'inferno, e via dicendo. *Tunc ipse sacerdos imponet aliis spiritibus nomina irrisoria; puta dicendo: primus post principalem vocetur fachinus, secundus pistor, tertius cocus Acherontis et huiusmodi.*

Immaginatevi se i diavoli, questi aristocratici di vecchia data, che per il peccato della superbia e dell'invidia si ribellarono a Dio, vorranno buscarsi in santa pace il nome di facchini, di fornai, o di bruciacasseruole!... Non se lo buscherebbero nemmeno i nostri cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Sogliono ancora i diavoli sottrarsi senza troppa difficoltà dalla bocca dell'ossesso, e nasconderglisi nel cuore o in altre parti sotto il collo (le parti *sotto il collo*, trattandosi d'un indemoniato femmina, voi che siete giovani sapete quali sono); ma il sacerdote si ingegnerà colle mani e coi piedi per tenerlo su. *Sed sacerdos, quantum potest, curet spiritum superius retinere.* Chi non vorrebbe essere esorcista in questo caso?

Vi sono poi certi diavoli così maligni che si prendono il diabolico piacere di faticare indarno l'esorcista e farlo sudare come una bestia, senza alcun frutto, affinchè paia all'infermo di non essere indemoniato. In questo caso l'esorcista dovrà tener duro, perseverando nella congiurazione per tre, per quattro, per sei ore continue ed anche per più se occorre. E se non basterà una prima congiurazione addiverrà ad una seconda, e se non basterà una seconda addiverrà ad una terza e ad una quarta, e a tante, in somma, quante valgano a dargli compiuta vittoria. Se un diavolo ne scaccia un altro, come dice il proverbio, sarebbe bella che un esorcista con a sua disposizione un mezzo secchio d'acqua benedetta non ne facesse altrettanto!

Ma non vi ho ancora detto la più scaltrita, la più perfida delle diaboliche malizie. Credereste voi, miei cari discepoli, che alcune volte i diavoli cercano di persuadere agli infermi, qualmente essi non sono altrimenti indemoniati, ma semplicemente affetti da infermità naturali che ogni medico non affatto bestia potrebbe guarire? Credereste voi, che altri arrivano a tanto di audacia da asserire (orribile a dirsi!) che l'arte degli esorcismi è UNA MERA IMPOSTURA, UNA TRUFFA BELLA E BUONA? *Quod res ista sit inventio trufatica?*...... Oh! questa, questa non la posso digerire!.......

Infermità naturali! Fortuna che i dottori Forni, Bellingeri e Vallauri non sono morti. *Inventio trufatica!* Fortuna che la chiesa di S. Pancrazio non è agli antipodi .....

(*Continua*) N. R.

Gli Operai Piemontesi a Londra

Seguito dei Soscrittori.

Casalegno sergente az. 0, ll. 1 — Quaretta Giuseppe calzolaio az. 1, ll. 5 — Commissariato delle Dogane di Limone az. 4, ll. 20 — Emilio Griletti di Mondovì az. 1, ll. 5 — Fornari Pietro lattaio az. 1, ll. 5 — Collegio dei Causidici di Torino az. 25, ll. 135 — Berutti deputato az. 3, ll. 15 — Dalla *Novella Iride* ll. 125 — Dal *Risorgimento* ll. 67.

Riporto L. 20,356 95. *Totale* L. 20,734 95.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Questa mattina, in seguito al cambio di guarnigione delle brave brigate Granatieri Guardie e Cuneo, è giunta la simpatica brigata Piemonte. — Noi siamo lieti di stringere al nostro seno quei valorosi soldati che sui campi lombardi e sotto le mura di Novara mostrarono come si batton i soldati italiani. — Gli abitanti di Novara si commossero per la partenza dei loro fratelli. — Poesie patriottiche, luminarie, un atto pubblico del Municipio di Novara attestano abbastanza quali fossero i legami d'affetto che congiungevano questi prodi alla generosa Novara.

— Vi sono forti sospetti che la poesia che giorni sono si è letta sul giornale di Milano in lode della regina di Napoli, e dedicata a Radetzky, sia stata scritta dal famoso chierico Pramaggiore di Biella autore di quella famosa porcheria poetica: *Un'empia setta barbara, ecc.* che ha fatto ridere gli stessi cani. Aspettiamo dilucidazioni in proposito.

CASALE. — In Casale continuano i lavori militari per mettere quella città in istato di difesa.

MILANO. — Verso un'ora dopo la mezzanotte del giorno 2 al 3 si sentì una lieve scossa di terremoto.

ROMA. — È confermato dallo stesso *Univers* che il governatore di Lugo fu arrestato e posto sotto processo sotto prevenzione di avere favorito le bande degli assassini del Passatore — Da che si parla di ladri e di assassini ricordiamo agli *impostori del Moschino* che attendiamo con una certa impazienza la biografia di Nardoni da essi solennemente promessa sopra un giornale *cattolico apostolico-romano.*

SVIZZERA. — I fogli di Lucerna, di Berna e di Zurigo ecc. sono unanimi nel lamentare uno straordinario ingrossamento dei laghi e dei fiumi, in conseguenza delle lunghe pioggie.

BERNA. — Il 31 luglio venne solennizzato in Berna l'anniversario della Costituzione.

FRANCIA. — La legge del prestito di 50 milioni, destinati ai grandi lavori della città di Parigi, ha già ottenuto nell'Assemblea una forte maggioranza. I due primi articoli, cioè quelli che risolvono le due principali quistioni, il prestito e la soprattassa, ieri sono stati adottati.

— Il generale di divisione Leroy di Saint-Arnaud, che torna dall'Africa, è nominato comandante della seconda divisione dell'esercito di Parigi, in surrogazione del generale di divisione Guillabert.

INGHILTERRA. — Il bill dei titoli ecclesiastici ricevette la sanzione reale.

SPAGNA. — Il signor Bravo Murillo, presidente del Consiglio resta incaricato *per interim* del dicastero della giustizia, in surrogazione al ministro signor Ventura Gonzalez Romero.

AUSTRIA. — Un giornale semi-ufficiale austriaco parla anch'esso delle cose relative alla *baraccà* temporale. Così si esprime:

Sembra sicuro che si occupi molto tanto a Roma che a Parigi ed a Vienna della quistione dell'occupazione francese nella capitale del mondo cattolico. Il ministro principe Schwartzember ha ricevuto ultimamente da due parti proposizioni a questo riguardo. Dicesi che si finirà col formare un'armata neutra, composta di Napoletani, Austriaci e Romani, ossia Nardoni.

VIENNA. — L'ignoranza è il maggior nemico della libertà. L'Austria non ignora questa verità ed è perciò che ristabilì i gesuiti, infeudando nuovamente lo Stato alla Chiesa, ed il popolo all'ignoranza. — Per dare un'idea del progresso, dell'istruzione affidata ai gesuiti, basti accennare che la popolazione dei sobborghi della capitale dell'impero austriaco, credeva fermamente, il 28 luglio, essere l'ecclissi una punizione mandata dal cielo per castigare Vienna della rivoluzione del 1848. - Per placare la collera celeste si fecero pellegrinaggi a molte chiese, e sulle porte di una di queste si vide esposto un affisso, con cui ammonivasi il popolo di allontanarsi dalla capitale per mettersi in salvo. — Esaminate bene le opere dei bonzi di Vienna, di Torino, di Milano, di Roma, ecc. e in tutte ci scorgerete la aperta malafede. — Miracoli del cielo ciò che è nell'ordine naturale delle cose! — Bollati impostori! Faceste credere per lunghi anni alle moltitudini che il fulmine era un miracolo di Dio, ed ora l'uomo con una spranga di Francklin può fare quel che vuole del fulmine indipendentemente dal cielo — Ci sembra che questa solenne topica avrebbe dovuto ammonirvi a non compromettere d'avvantaggio gli attributi della divinità.

ALEMAGNA. — La condizione finanziaria della Confederazione trovasi nel massimo disordine, e gravi complicazioni potrebbero sopravvenire fra poco. Non solamente la questione della flotta germanica cagiona imbarazzi, ma anche la liquidazione delle spese di esecuzione nell'Assia elettorale e nell'Holstein.

— La *Gazzetta di Colonia*, sulla fede di lettere indirizzate da banchieri di Vienna ai loro corrispondenti, annunzia che il nuovo imprestito austriaco sarà conchiuso pel totale di 80 milioni di fiorini. — Nuovi argomenti della floridezza dell'Austria.

BERLINO. — Furono già scambiate le ratificazioni del trattato di commercio conchiuso fra la Sardegna e lo Zollverein.

CASSEL. — La *Gazzetta di Cassel* pubblica un nuovo regolamento in 30 articoli, a norma di cui l'esercito è posto sotto gli ordini immediati del sovrano, al quale solo esso deve giurare fedeltà ed obbedienza. — Così l'Elettore rispetta il giuramento alla costituzione!

SCHLESWIG-HOLSTEIN. — L'anniversario della famosa battaglia di Idstedt fu celebrato in un modo conveniente. Molte donne e giovani si riunirono al campo sacro per ornare di fiori le tombe dei caduti patrioti. Gran quantità di uomini e di donne andarono vestiti di lutto, molti negozianti tenevano chiuse le botteghe o non avevano alle finestre altre mostre che panni neri e nastri neri e bianchi.

STOCKHOLM, 25 luglio. — La commissione di costituzione ha sottoposto agli Stati il suo avviso sulla questione concernente la rappresentanza.

La commissione non è pervenuta a conciliare le opinioni divergenti degli Stati. Dessa ha cercato di combinare le idee opposte del clero e della nobiltà sopra alcune modificazioni del progetto Lagerbzelke. In questa circostanza la questione fu rimandata all'esame della commissione generale.

RUSSIA. — Si dice che il governo russo abbia proibito la reintroduzione della sua carta monetata nella Russia e nel regno di Polonia, per avere scoperto che in varii stati esteri, specialmente a Londra, si fabbrica una massa di tale carta. Per lo stesso motivo furono messi fuor di circolazione i pezzi da tre rubli.

CHINA. — Il celeste impero si muove. — Una rivoluzione sociale pare che voglia mettere in movimento anche i così detti Mandarini. La febbre rivoluzionaria si allarga eziandio in quelle lontane regioni. Incidenti che si sarebbero creduti di assai poco momento sono divenuti gravissime complicazioni. Il numero dei rivoltosi del Kwang-si si è accresciuto. — E già si pensa a far opposizione alla dinastia ed a costituire indipendenze provinciali. L'imperatore con tutta la sua potenza celeste, terrestre ed infernale (si allude a quella dei bonzi) non solo non ha potuto domare gli insorti, ma i suoi soldati furono battuti in varii scontri.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 7 AGOSTO

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capocomico Astolfi recita: *Una donna del Popolo.*

NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

GERBINO — Opera: *l'Elisir d'amore*, con intermezzo di ballo.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bossi e Preda recita: *L'avarizia di Meneghino.* — Beneficiata della madre nobile.

ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, Via della Zecca (diurno) - La dram. comp. diretta dal capo comico Astolfi recita:

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

Supplemento al Num. 185 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

...— Il Regio Subeconomo della ... ha pubblicato un avviso diretto ai ..., affittaiuoli e ad ogni debitore del ... di San Francesco, per porli in av... di fare i pagamenti all'Economato, ... più ai Padri Francescani, sotto pena di ... reiterare il pagamento. — Se questa ... fosse un principio d'incameramento, ...ebbe far *cantare un tedeum*. In ogni ...ando ciò si avverasse la *Gazzetta del* ... dichiara di voler concorrere per due ... nella spesa.

GIORNALE

PER TUTTI

DIFFIDAMENTO

...ttoscritto diffida il Pubblico, che non ... per riconoscere valido qualsiasi con... pagamento che venisse fatto a mani ... figlio Emilio.

ALLASIA MICHELE

BIBLIOGRAFIA

...fia FORY E DALMAZZO in Doragrossa

...uscito il primo fascicolo

DEL

...ANUALE CRIMINALE

PEI

...DICI DI MANDAMENTO

...ZZO DELL'OPERA INTIERA:

... vol. in-8, non minore di pag. 400)

... Associati prima dell'ultimazione ... stampa . . . . L. 5
...ata la stampa . . . . » 6

...desidera associarsi voglia rivolgersi agli ... con lettera franca, inchiudente un ... postale di L. 5, e con l'esatta indi... del domicilio.
... spedito agli associati franco per la

Avvisi diversi

VENARIA REALE

...sta di S. EUSEBIO li 17 corr. ..., con Corsa a piedi ed a cavallo, ... pubblico a paga, Fuochi di gioia. ... successivo Fiera.

Si desidera un **Mutuo** da **30 a 40 m. franchi**, si dà ipoteca su beni situati nella Provincia di ... — Dirigersi per gli schiarimenti al ...tesoro, nell'officio del Monte di Pietà.

Un Sacerdote munito di patenti di metodo ed organista, offre il suo doppio servizio. Franco indirizzo al sig. Nicolò Raimondi, nell'ufficio del notaio Valzania, via del Carmine, porta Num. 2, Torino.

Si offre la somma di **L. 20 m.** a titolo d'impiego, da garantirsi con ipoteca in Torino o sua Provincia; più **L. 10 m. a mutuo**, colla medesima condizione.

Cascina da vendere, posta sulle fini di ...sal Borgone, di giornate 14; oppure si prenderebbe a vitalizio la somma di L. 6 m. assicurate sulla medesima.

Due Botteghe da affittare, in una delle migliori posizioni commerciali di Torino; più diversi **Alloggi** tanto semplici che arredati.

Negozii, Caffè ed **Alberghi** diversi, da rimettere.

Recapito all'Ufficio di Pubblica Sollecitazione, stabilito in Torino, contrada di San Tommaso, N. 9, piano secondo.

AVVISO AI PROPRIETARI DI CASE

Si avverte che la **Liquidazione di Tappezzerie in Carta** avrà fine il 1.° ottobre, e poi continuerà la vendita a prezzi discreti, via dei Guardinfanti, N. 5, vicino al Limone d'oro.

SI NOTIFICA

Che nel Comune di Ceretto, PETRINI PIETRO di Cocconato, provincia d'Asti, rinvenne in un proprio fondo una fonte minerale sulfurea salina, con iodori, clorori e bromuri, come da accurata analisi 20 marzo 1850 del distinto signor Vincenzo Griseri, chimico nella Regia Università di Torino, e trovasi pure la medesima ricca di gaz idrogeno sulfurato ed altre sostanze saline per cui deve prendere il primo posto fra le acque minerali e medicinali.

I dottori medici dei contorni di Cocconato in un col suddetto Proprietario, da parecchi anni ne fecero delle esperienze nella cura di varie malattie d'infiammazione, reumi, erpete, gotta cronaca artetica, ostruzioni ai visceri addominali, cioè promozione alla menstruazione, e n'ebbero dei felici successi sull'efficacia di detta acqua, come ne risulta da dichiare autentiche da singoli sindaci, come dagli individui che ne approffittarono; e perciò determinossi il suddetto Petrini a far noto ai signori medici e più alle persone che possono avere bisogno di detta acqua, che convenne coi signori Bissattino e Comp. propoprietarii dei Bagni della SS. Annunziata in Torino, che si aprì in detto Stabilimento un appartato locale per bagni minerali, umidi e specialmente a vapore colla bibita di detta acqua, ed alla metà d'agosto corrente mese si aprirà in Cocconato in casa del Proprietario una egual casa di bagni a modico prezzo; ove il Consiglio Comunale di detto luogo, in seduta del 22 or scorso marzo, prese in considerazione il detto Stabilimento, assicurando ai signori accorrenti tutti quei comodi che gli possono abbisognare.

Chi desidera sapere la posizione del paese veda il numero 34 della Gazzetta Medica Italiana, 26 agosto 1850, idrologia.

Il Deposito di detta acqua si trova in Torino alla farmacia Bonzani, via di Doragrossa, accanto al N. 19, al prezzo di cent. 30 la bottiglia.

PAVIMENTI

Presso lo Stabilimento e Fabbrica di **MARMI ARTIFICIALI** *in Torino, Doragrossa, N. 41, rimpetto ai Bagni di S. Dalmazzo.*

Oltre i pavimenti in marmo artificiale di diversi colori e disegni, e ad imitazione dei così detti *Palchetti* in legno, ai stabiliti prezzi di L. 7 50, L. 6 50 e L. 5 50 al metro superficiale, trovasi un'altra specie di pavimenti a diversi disegni ed a tinte unite, a L. 4 al metro superficiale, compresa la posizione in opera.

Questo nuovo genere di pavimentazione che in sè unisce la maggiore economia alla maggiore pulitezza e solidità, è destinato a surrogare vantaggiosamente i pavimenti comuni di mattoni; i quali quanto sieno incomodi per la loro polvere e cattivo aspetto non è d'uopo il dirsi.

N.B. Nelle provincie suolsi fare ai signori committenti lo sconto dell' 8 p. 0/0, rimanendo a loro carico le spese di condotta e posizione in opera, mediante pagamento all'atto della consegna delle merci.

Il sottoscritto fabbricante di ogni sorta di apparecchi e di tutti li oggetti relativi e necessari per l'illuminazione a *gaz*, eseguisce qualunque diramazione per tale oggetto, di cui ne guarentisce la riuscita. Il medesimo ha pure stabilito, mediante un meccanismo idraulico una fabbrica di tubi di piombo così detti ***senza fine***, di qualunque diametro e spessore, li quali riescono molto più compatti, e per conseguenza di maggior durata di quelli fusi altrimenti, sia che servir debbano alla diramazione del gaz, che a quella dell'acqua.

Dirigersi al suo laboratorio in via di Dora Grossa, N. 6, cortile della chiesa della SS. Trinità in Torino.

GEROLAMO GAY e COMP.

Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova

MOSCHE

Carta Moschicida di AYMASSE, unica approvata dal Consiglio Superiore di Sanità, si trova in Deposito alla *Farmacia Tacconis*, già Canda, via Doragrossa, N. 13; alla *Stamperia Arnaldi*, via Stampatori, N. 5; alla *Farmacia Fornacca*, piazza Vittorio Emanuele; alla *Drogheria Gola e C.*, angolo di S. Francesco di Paola; alla *Drogheria Achino*, via Nuova.

Prezzi: **Cent. 10** e **Cent. 5** caduno foglio.

NB. Si prega di non confondere questa Carta con quella di cui l'Autorità Superiore ebbe a mettere in avvertenza.

ACQUA ANTIPSORA

Conoscendo come sia dannevole la psora furforacea del capilligio (volgarmente detta scaglia dei capelli), e disagradevole per la caduta di questa sugli abiti, e non convenendo sradicarla affatto, perchè potrebbe recar qualche danno alla salute, si trovò il modo di tenerla lontana, mediante l'uso di quest'acqua, almeno due volte al mese, si avrà la testa libera da quest'inconveniente.

Prezzo **L. 3**.

Presso Angelo Remondino, via dei Ripari e piazza Maria Teresa.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di **400,000, 200,000** e **100,000 franchi**
Duecento vent'una da **1,000** a **50,000 franchi**

Prezzo del Biglietto, spese comprese: **1 fr. 60 cent.**

L'Estrazione non potendo aver luogo avanti il 31 Agosto, epoca stabilita dall'Autorità, tutti quelli, che non si sono ancora provvisti di biglietti, potranno *dentro il mese di Agosto* indirizzarsi al sottoscritto che, *mediante invio di denari con vaglia postale, affrancato all'ordine dei sigg Gio. Defernex e comp., Banchieri a Torino*, s'incaricherà di rimettere ogni domanda di biglietti alla Direzione di Parigi, la quale si farà premura di tosto spedirli al domicilio indicato.

Essa, *benchè sia chiusa a Parigi l'emissione dei biglietti*, tiene a disposizione *e per conto* del suddetto sottoscritto una certa quantità di biglietti, *motivo per cui il prezzo ne è fissato adesso a* 1 *fr.* 60 *cent. l'uno.*

RAOUL EMANGARD
via della Provvidenza, N 16, primo piano.

IMPRESA VELOCIFERI
FRATELLI MOTTA
Contrada Bogino, N. 5

CAMBIAMENTO D'ORARIO
a datare dal giorno 16 luglio

da TORINO a NOVARA per MILANO, VARALLO, ORTA, OMEGNA, VIGEVANO e MORTARA
alle ore 4 pomeridiane

per ARONA e SVIZZERA
alle ore 6 pomeridiane

PASTIGLIE ANTI CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a **L. 1 50** *la scatola.* — Quivi trovansi pure le **Cartoline vermifughe**, rimedio d'un'azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno sottoposti a malattie verminose.

Vendite ed affittamenti

CORPO DI CASA cospicuo da vendere, composta di più ale, prospiciente nella contrada delle Quattro Pietre, N. 16 e 18, in buono stato, e per la massima parte di ottima e non remota costruzione, avente due cortili. — Dirigersi dal portinaio, via del Cannon d'oro, N. 8.

GRANDE CAMERONE al piano terreno, per uso di laboratorio, da affittare al presente nella casa detta la Consegna Vecchia a porta Susa

4 CAMERE separate due per due, da affittare pel 1 settembre prossimo.
Recapito ivi dal portinaio.

CASA da vendere, composta di 8 membri, con 4 botteghe, una delle quali ad uso di Panatteria, cortile con pozzo e giardino, situata in Mathi, nella contrada Maestra. — Dirigersi ivi dal proprietario.

VENDITA VOLONTARIA
autorizzata dal Magistrato d'Appello

Li 26 corrente, ore 10 di mattina, si procederà all'incanto definitivo d'una **CASA** con sito annesso a Torino, via Fornelletti, porta N. 6; e di due **PEZZE CAMPO** con ripaggio site a Moncalieri, proprii dei sigg fratello e sorelle Tovaglia, eredi beneficiati del loro padre Francesco Tovaglia, nell'uffizio di Giudicatura Sezione Moncenisio, via della Consolata, N. 5, avanti il not. coll. Remigio, segretario delegato dal Magistrato d'Appello; visibili li capitoli e carte nel detto ufficio, nelle ore d'ufficio.

CAMPAGNA da vendersi a facili condizioni, posta sulle serre di Annone, dirimpetto ad Asti, e poco lungi dalla strada ferrata, della superficie di are 1257 (giornate 33 circa), tra boschi, campi, prati e vigna, con entro un ampio fabbricato e ricca di molti comodi.

Ricapito in Torino al sig. Grondona, impiegato al Ministero di Guerra, in Genova al sig. Berio, Consigliere d'Appello, ed in Annone all'Albergo del Cannon d'oro.

CASCINA di gi 22, tra campi, prati, e bosco, sita sul di Rivalta presso Torino, da vendere c torizzazione giudiciaria, e per le con dirigersi in Torino, presso il sig. C Gassino in Borgo Nuovo, casa Manti, S. Lazzaro, porta N. 4, piano second in Rivalta dal proprietario.

CASCINA da vendere a poca d dalla Città d'Acqui, del tivo di staia 24 circa, ben ridotta, c bricati civile e rustico, pozzo d'acqua e comoda strada. Per li opportuni c facciasi ricapito al Geometra Ferraria.

VIGNA da vendere a modico pre poca distanza di questa Ca in vicinanza alla Madonna del Pilone, carrozzabile, composta di grande fab civile e rustico, il primo signorilment biliato, con scuderia e rimessa, giar fiori ed orti, con pozzo d'acqua viv sterna, il tutto del quantitativo di gi due circa.

Pelle opportune nozioni dirigersi all del caus. coll Scotta, in contrada B porta N. 7.

TERRENI FABBRICABILI
S. Massimo, circolo di Valdocco; da ve Dirigersi dal proprietario, G. B. Fit

---

NEGOZIO di **TAPPEZZERI** Vedova Lauro, accanto a di San Carlo, via Santa Teresa.

***LIQUIDAZIONE* di vari getti per Chiesa.**

NEGOZIO di **Pelli e Coram** esteri che del paese, taglio ed all'ingrosso

Ricapito al sig. Lorenzo Santi, via d rozzai, N. 18.

FARMACIA e **FONDICHERI** piazza ben avviato n tro di Lanzo, d'affittare o vendere al p con corpo di fabbrica; per le facilitan venzioni tanto per affittamento, che v farsi capo in Torino al Banco del R N. 25, Piazza d'Italia ed in Lanzo dal Pietro Castagno.

ELEGANTISSIMO CALESS
di moderna costruzione, da vendere, all'Albergo di Londra, già *Bonne-Fem* Recapito ivi.

BIGLIARDO usitato in buono con i suoi arredi, c dere per L. 300; recapito dal fabb Deagostini, dietro al palazzo di Città,

---

ACCENSA. Si desidera un'Acce Sale e Tabacchi, per 1852, o prima se occorre, che il fi pagarsi non sia minore di L. 800.

Dirigersi al sig. Francia Carlo, sar via Santa Teresa, N. 4, piano 3°, in T

GHIACCIO. Vendita di ghiaccio grosso, a cent. 50 il gramma, via della Posta, N. 8, dalle o alle nove antimeridiane.

ANNO IV — 1851 NUM. 186

Venerdì L'ITALIANO 8 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

Linea transatlantica di pacchetti a vapore fra Genova e Nuova-York.

Un progetto della più grande importanza dal lato commerciale sta per attuarsi fra gli Stati Uniti d'America e il nostro Piemonte. Intendiamo accennare alla *corrispondenza periodica di pacchetti a vapore fra Nuova-York e Genova.*

Questo progetto, per confessione degli stessi organi del Ministero Viennese, minaccia gravemente gl'interessi commerciali dell'Austria.

Tocca a noi il profittare di questa favorevole congiuntura per combattere anco da questo lato i nemici italiani.

L'Emporio di Trieste, giornale giallo-nero, mette un grido d'allarme, e tutto costernato fa sapere alle *felicissime* provincie austriache che il loro commercio coll'America sta per ricevere un colpo mortale dalla Sardegna.

« La linea transatlantica va a rivolgersi, egli dice, a vantaggio del Piemonte; le seterie di Torino, i velluti, i pizzi, le scarpe da signora, gli argenti di Genova, le sue pelli concie, i vini d'Asti ecc. ecc., daranno dei calci (sic) in America ai velluti del Tirolo, alle mode, agli argenti di Vienna; ai vini d'Austria, ai rosolii di Zara e a tutta l'industria austriaca ecc. ecc. »

Vedete adunque che il nostro *piccolo* ma libero Piemonte, che l'Austria minaccia sempre di isolare, di assediare per così dire con un blocco economico, sa farsi largo e minacciare egli stesso gli interessi più vitali dell'esosa sua nemica? Il libero popolo americano respinge ogni contatto cogli assassini dell'Ungheria, della Gallizia e del Lombardo-Veneto e porge la mano amica al paese che tiene nobilmente innalzata la bandiera tricolore. Onore e gratitudine al popolo Americano!

Tocca ora a noi, lo ripetiamo, coll'ATTIVITA' e coll'ASSOCIAZIONE di profittare della favorevolissima posizione, e impossessarci del commercio degli Stati Uniti.

Aggiungasi che la corrispondenza con Nuova-York attiverà anche il nostro commercio coll'intera America. Ora se uniamo questi vantaggi a quelli che ci assicurano la ferrovia attraverso le Alpi, e i trattati collo Zollverein, coll'Inghilterra, colla Svizzera, col Belgio, coll'Olanda e la Francia possiamo ripromettercì un prospero avvenire.

L'intendente generale di Genova, in una sua notificazione pubblicata dalla *Gazzetta di Genova*, raccomanda con nobili e libere parole (cosa strana per un intendente!) l'impresa ai commercianti; il *Corriere Mercantile* con un assennato articolo enumera i vantaggi che sono per derivare al Piemonte dalla linea transatlantica, e conchiude con raccomandare caldamente *attività* e *associazione*. Coraggio adunque, e avanti!

Ancora una parola sul giornale austriaco l'*Emporio*. Dopo la lunga geremiade sugli interessi commerciali dell'Austria minacciati dal Piemonte, dopo di aver parlato dei *calci* che le merci austriache prenderanno dai prodotti piemontesi, così conchiude (trascriviamo testualmente): « Con queste belle cose chi ci leverà una piuma, chi ce ne leverà un'altra, finchè resteremo belli e nudi. » *Quod est in votis!*

Non avevamo dunque noi torto, quando affermammo che ad onta della tutela della casa Romanoff e delle continue spogliazioni, delle fucilazioni, delle bastonature e degli stati d'assedio, l'aquila bicipite si trovava pressochè spennacchiata, se gli stessi giornali austriaci ne fanno un'ingenua confessione?

Pranzo solenne
dato dalla città di Parigi al Lord-mayor *di Londra, ai commissari della esposizione ecc. ecc.*

Gl'invitati superavano i 500! Le pietanze erano 54! I vini diversi, 13, e dei più fini. Già s'intende che il caffè, il rhum e gli altri liquori furono per sopramercato.

Come si vede era un degno, un bello, un illustre pranzo.

Furono maravigliosi, *spiritosissimi* i discorsi pro-

nunciati dal prefetto della Senna, da lord Granville, e dal lord-mayor.

Maraviglioso l'*ordine* sommo, con cui il pranzo fu divorato.

Eppure v'è una cosa più maravigliosa ancora, ed è che il nunzio apostolico non sia crepato.

Imperocchè dovete sapere che il corpo diplomatico era stato invitato in intiero a questo pranzo dato ad onere di *protestanti* inglesi.

Trattandosi d'un pranzo, monsignor lo Nunzio non fece lo sproposito di mancare.

È bene rispetto alla *vile moltitudine*, come direbbe Thiers, il predicare di non bazzicare con protestanti, *il proibire di aver amicizia con ebrei*, come si fece negli stati papeschi per *decreto*.

Ma quando si tratta d'un pranzo pei Monsignori! oh oh è tutt'altro!... Ahn! cominciano per mangiare, e poi dopo se sono stati seduti presso ad eretici od ebrei se ne purgheranno.... ciò servirà anche a guarirli del ripieno del pranzo....

Fatto sta adunque che monsignor lo Nunzio sedette a quel pranzo a man destra del prefetto della Senna, a mano sinistra d'un eretico inglese, e a fronte di 84 pietanze, e con tutto ciò non è crepato!

Qui sta il miracolo.

Infatti ci si narra da persona benissimo informata, che monsignor Valenti, nunzio o pro nunzio a Torino, di cui molti possono ricordarsi, crepasse in seguito ad un *semplice* pranzo (avuto a casa del ministro di Baviera d'allora) per aver mangiato, dopo il resto, *semplicemente* 36 graffioni allo spirito (storia pura): dopo un tale esempio tutti ammireranno sempre più che monsignor lo Nunzio a Parigi sia uscito sano e salvo dal pranzo mostruoso, che testè ebbe luogo.

Tanto più che mentre gli eretici inglesi *parlavano*, il sullodato monsignor lo Nunzio sempre fermo nell'antagonismo colla protestante Inghilterra, sorrideva di pietà e *mangiava*, egli!

Anzi dicesi, che pregato di dir qualche cosa, abbia risposto con quella dignità che s'addice ad un nunzio: « Chi mangia bene, beve meglio: chi beve bene, dor- « me meglio; chi dorme bene non pecca, dunque per « non peccare io mangio bene e bevo meglio.... Oh « non farò mai il peccato di lasciarmi trarre al vano « orgoglio di parlar bene... *beati pauperes spiritu!* »

Questo sanissimo, salutarissimo discorso, dicesi, non essere stato udito dagli stenografi, unicamente perchè monsignor lo Nunzio, parco (come dev'essere ogni uomo importante) delle ore e dei minuti, lo pronunciò masticando una grassa coscia di anitra.

La coscia fa talvolta torto alla lingua dei preti!

Felici noi che possiamo ciò annunziare al mondo cattolico, che a differenza di monsignor Valenti, colà non fu il Nunzio in Parigi che lasciò la sua pancia al pranzo, ma il pranzo che fu lasciato alla sua pancia.

Si aggiunge che monsignor Fransoni gli abbia scritto una commoventissima lettera di congratulazione sul pericolo felicemente passato, la quale si pretende che termini con queste parole tanto umili, quanto onorevoli « io confesso che sarei caduto: martire glorioso « sempre, ma pur vinto! »

Edificante spettacolo, questa gara di umiltà generosa!

MONUMENTO

PER L'ABOLIZIONE DEL FORO ECCLESIASTICO.

La R. Accademia Albertina di belle arti, sull'istanza fattale dalla Commissione pel Monumento alla legge Siccardi, ha gentilissimamente concesso una delle sue sale per esporvi i progetti stati inviati dagli artisti concorrenti.

L'esposizione avrà luogo dal giorno 8 agosto corrente a tutto il 14. Sarà aperta dalle ore 10 alle 4 pomeridiane. L'ingresso sarà dalla porta n. 11, al primo piano, nella sala delle adunanze.

Così il pubblico, gli intelligenti, i giornalisti potranno dire il loro parere sui varii progetti ivi esposti.

Quindi la Commissione per il Monumento pregherà nominativamente parecchi distinti professori ed artisti a radunarsi e pronunciare in proposito, decretando i premi e scegliendo quel progetto che crederanno il più degno ed il più atto ad essere eseguito. Previi i concerti coll'onorevole uffizio edilizio della città di Torino. Poscia si passerà immediatamente alla definitiva esecuzione.

Giulio Pisani ha torto; sì, il nostro onorevole amico ha solennemente torto.... di voler degnare d'una sua risposta quei cagnotti tignosi che abbaiano rinchiusi in quel cesso, che si chiama *Campana*.

Ma egli lo desidera, e sia fatta la sua volontà. Stimandoci noi onorati nel riprodurre nelle nostre colonne una pagina d'uno scrittore così elegante e forbito, quale si è Giulio Pisani.

Signor Govean carissimo,

Vi prego di inserire queste mie poche linee nel vostro libero giornale.

Ne'suoi numeri 278 e 281 la *Campana* diffonde a carico mio le più sfacciate calunnie. Essa mi chiama mistagogo e gerofante della demagogia, eccitatore di stragi ecc. ecc., e nel numero 278, *Giulio Pisani*, dic'ella, *è ammesso ai segreti della setta, è scrittore di professione al servizio della medesima*. Io non sono, non fui, e, spero, non sarò mai al servizio di chicchessia. Ebbi ed ho finora da provvedere a'miei bisogni, ed in qualunque caso non darei mai animo o penna a nolo nè ai bianchi, nè ai rossi. La mia indipendenza l'apprezzo in quel modo stesso che desidero quella della penisola.

Uomini neri, serbate per voi i nomi di mistagogo e di gerofante. Io non appartengo ad alcuna setta. Io sono della Italia, di non altro che della Italia, unico mio voto è il risorgimento della mia patria e per questo combatterei collo stesso animo sotto il vessillo della monarchia, come sotto quello della repubblica, purchè vedessi certezza d' ottenere la indipendenza senza la quale non ci sarà mai una Italia nè pei repubblicani nè pei monarchici. Quanto scrissi non mi venne ispirato da alcun capo-setta, non derivò dagli oracoli di misteriose congreghe, non fu rivelazione di segreti di congiurati, come voi dite, in momento di baldanzosa fidanza, nè grido che rispose all' oro di ambiziosi fortunati. Nò: quanto scrissi sgorgò dal mio cuore. Erano sacre speranze, erano desiderii miei individuali. Non congiuro nell' ombra, non m' affido a pugnali, ma alla luce del sole, alla forza del vero. Non spero, non chieggo, non accetterò mai nulla da alcun governo nè presente nè futuro, da alcuna setta nè presente nè futura. L'opera mia la dò a'miei convincimenti, alla mia fede, e la mia ricompensa la cerco solo nel mio lavoro e nella mia coscienza.

Ma voi, uomini della *Campana*, citate squarci del mio libro sulla costituente, chiamandomi in colpa di aver predicato la necessità d' una associazione universale della democrazia! Ed io quello che scrissi nel 1848 il ripeto oggi colla stessa fede: « Ad atterrare la tirannide non basta un moto parziale di un popolo, è mestieri che sorgano uniti tutti i popoli d' Europa a dar l'ultima battaglia al despotismo: allora solo avrà trionfo il principio delle nazionalità; avremo allora solo libertà vera e stabile. » V'ha alcun desiderio più giusto? V' ha mezzo più efficace a tradurlo in fatto che lo spirito d' associazione? Così mi bastasse l' ingegno, onde cooperare a dar vita a questa grande associazione della democrazia europea, unica speranza di salute alla libertà del mondo. Questo era un mio pensiero nel 1848. Ma che mio pensiero? È tendenza, è voce, è necessità del secolo. Perciò voi l'udiste dagli scrittori di Francia, d'Italia, di Germania e d'Ungheria, ed urlate congiura. Ciechi! È parola della Provvidenza, è decreto di Dio.

Voi inveite contro di me perchè dissi nella insurrezione non doversi badare a vittime se ne chiede il trionfo della buona causa? Anche questo il ripeto. Che ci giovò insorgere colla stola e coll'acqua santa? Domandatelo ora a Napoli, a Roma, alla Toscana, alla Lombardia! Voi, preti, in Roma per tornare ad opprimere i popoli vi sgomentaste del sangue? No certo. Potevo ben io con più giustizia, prevedendo i vostri eccessi futuri scrivere « Un urto gagliardo de' popoli uniti rovesci ogni tirannide; diasi al trionfo della libertà la voluta ecatombe di sangue. » Non solo il potevo, ma lo dovea! Le rivoluzioni non si fanno coll'aspersorio; collo aspersorio si benedicono i morti; e voi, *Campana*, non suonate più che per questi.

Perdonate, caro Govean, se ho dato troppa importanza alle ciancie di quel foglio svergognato. So bene che egli merita solo il nostro disprezzo; ma le mie parole valgano anche per la negra casta di cui egli è organo, alla quale darò il conto suo in due miei libri che vedranno la luce tra breve. Credetemi

Vostro Giulio Pisani.

SACCO NERO

¡¡¡ *Annecy* — All'ospedal militare vi sono monache, e vi succedono perciò delle monacherie. Come sarebbesi per esempio il volere che siano nuovamente adoperate delle sanguisughe staccate di fresco ed ancora vomitanti sangue. Ciò che potrebbe portare gravissime conseguenze. — Monache e sempre monache!

¡¡¡ Il Consiglio delegato del Comune di Castino (Alba) presieduto dal vice-sindaco sig. avvocato Proglio (che si sottoscrive col gergo *att.°*, cioè sindaco *atteso*.... non si sa però da chi !?...) deliberava ultimamente e di sua certa scienza di accordare a parecchi popolani di detto paese la mercede di lire una caduno, perchè mantenessero colle armi della Guardia Nazionale l'ordine in occasione della fiera tenutasi il 23 luglio ora scorso. I sottoscritti membri di quella Guardia Nazionale lamentando di aver veduto gente mercenaria indossare le insegne di essa, sperano, che il niente prelodato Consiglio non si permetterà di ripetere simile oltraggio ad un'intiera popolazione, e *si rammenterà* che *in altri tempi* a rendere più importanti servigi alla patria sua la Guardia Nazionale di Castino non fu mai guidata da vile interesse, ma dal suo dovere e dall' amore alle libere istituzioni, che ogni cittadino deve aver sacro.

Avviso al Ministero per la nuova nomina del sindaco.

I Militi della Guardia Nazionale: Boiolo Sergente — Reggio Eugenio Caporale — Ferreri Gio. Dom. — Reggio Placido — Taglieri Pietro Gio.

Gli Operai Piemontesi a Londra

Seguito dei Soscrittori.

Sulla mozione fatta dal Caus. Coll. Giuseppe Savio Priore del Collegio de' Causidici di Torino, concorsero ciascuno per un'azione li seguenti individui facenti parte del Collegio suddetto: Savio — Collino Paolo — Gili — Thomitz — Gandolfi Carlo — Randone Marco — V. Baretta — Durandi — Gandiglio — Zanotti — Vayra — Dogliotti — Boetti — Barrera — Cucchi Boasso — Tesio — Clara — Piana Giuseppe — Isnardi Giuseppe — Rodella — Garneri — Perodo — Cravotto — Rossella — Geninati — Corsini — Cristin.

Dal *Risorgimento* ll. 45 — Dal *Progresso* ll. 10. — Taglione Martino da Casale az. 1, lire 5.

Riporto L. 20,599 95. *Totale* L. 20,794 95.

NOTIZIE VARIE

CARMAGNOLA. — Nella domenica scorsa occorrendo la festa di San Cristoforo che i braccianti han voluto prendere per loro patrono, questi si radunarono a mensa d'amicizia e collettarono fra loro una somma, con gentile pensiero la destinarono... a... (o preti della bottega voi siete fritti) la destinarono a favore delle ragazze indigenti che si instruiscono quivi in una piccola scuola.

Questa somma fu ripartita a tutte quelle povere ragazzine accompagnando il dono con parole d'incoraggiamento, perchè esse progrediscano nell'imparare a leggere e scrivere.

E questa bella e cara idea è uscita fuori dalla testa di quei braccianti, il di cui maggior numero sarà dolente di non saper leggere! Ed essi vogliono che la loro involontaria ignoranza non cada più in eredità nè dei loro figli, nè delle loro figlie.

Preti della bottega, fate fagotto, persino gli umili braccianti concorrono a sostegno delle scuole femminili; il regno vostro che è quello della *santa* ignoranza se ne va a rotta di collo, o preti della bottega.

AOSTA. — Anche in Aosta vi sono, gli Ignorantelli, i quali educano i ragazzi al modo che si educano le bestie. — Uno di questi frati poco cristiani una volta per far stare tranquillo un ragazzo di quattro anni lo ha rinchiuso in una cassa durante il lasso di tempo di 3 *sole* ore, un'altra volta l'ha ben legato pel collo ed assicurato ad una sedia per mezzo di una cintura di cuoio, come se si trattasse di un idrofobo. — L'ultima volta perdendo *la santa pazienza* l'ha sospeso in aria in modo che il povero ragazzo potesse poscia liberamente cadere da sè, come cadde infatti. — Ci si comunica questo fatto in via positiva. — Questo ignorantello, secondo noi, merita di essere promosso. — Animo Municipio di Torino! Fate onore al merito!

— Una sottoscrizione di alcuni cittadini fruttò per l'invio degli operai a Londra lire 16. Fra questi figura il signor intendente Bacca per lire 5.

GENOVA. — In questi giorni furono chiamati alla Curia arcivescovile non pochi sacerdoti. Essi giunti nelle stanze tenebrose, dopo le solite rimostranze di amarissimo zelo, fu loro intimato sotto pena di sospensione a *divinis* di non più mai indossare i *pantaloni*. Al sacerdote Luigi Battilana, altro degli istitutori dei sordo-muti, fu consegnato uno scritto piuttosto ridicolo, che fu stampato perchè il popolo possa esattamente giudicare del senno e delle mire di quella Curia arcivescovile. *Tra la società e la setta della inquisizione vi ha un abisso profondo.*

— La guardia nazionale di Chiavari è sciolta. Ne fu la causa una questione d'onore. Vivamente desideriamo che la guardia nazionale di quella democratica città, prontamente e meglio organizzata, alacremente istruita, abbia a tenersi pronta pei futuri destini d'Italia.

ROMA. — Intorno a quel vallacco arrestato perchè guardava attentamente un palazzo del governo, ora si sa che venne in mano del famigerato Cecchi Tablò, e deposto nelle carceri di Monte Citorio. I denari che gli vennero rubati dalla *moralissima* sbirraglia papale sommano a mille e trenta franchi in oro, oltre ad una cambiale di 40 napoleoni su Torino.

Dopo dieci giorni di arresto chiese invano una propria camicia netta, ebbe in risposta che non fu trovata cosa alcuna al suo alloggio. Egli ha scritto al generale Gemeau domandando protezione; il generale saprà e vorrà egli trovare e punire i ladri vestiti colla montura del papa?

Un Ferrarese fu condannato ad un anno di detenzione per aver detto la volgare imprecazione *accidenti al Papa.*

Gli esigli continuano. Quando gli esigliati si mettono in via banno, prima d'abbandonare lo Stato, la piacevolissima visita dei birri che li spogliano nudi, li conducono in qualche carcere, e intanto tagliano i vestiti, le scarpe, i cappelli per vedere se nascondono corrispondenze.

Anche le visite domiciliari sono incessanti: nello scorso mese in Civitavecchia in una sola notte furono perquisite otto case.

— Nelle prigioni del Sant'uffizio si videro orribili sotterranei gremiti di ossa umane, di trecce di donna, di vesti logore.

V'era anche qualche piccola moneta dei tempi di Pio VII, quasi a testimoniare che quell'esecrando sepolcro continuò ad ingoiare vittime umane dopo il 1815.

Si videro letti in disordine, coperte stracciate colle mani, gonne di strappate dai denti: sandali di frati, veli di monache, fanciulle, berrettini e fascie di lattanti: rosarii e crocifissi.

NAPOLI. — Il *secondo* autore di tutti gli articoli che vengono stampati sui giornali francesi in lode del re Bomba, secondo una corrispondenza del *Corriere Mercantile è il marchese Salvo* siciliano, Discende per via di madre da Balsamo più conosciuto sotto il nome di Cagliostro.

PARIGI. Dopo un breve dibattimento è stato adottato il complesso della legge che autorizza la città di Parigi a contrarre un prestito di 50 milioni.

È convalidata, ad onta di qualche opposizione della Montagna, l'elezione del signor Vaisse a rappresentante del dipartimento del Nord.

Si è cominciato a discutere il progetto di legge relativo alla creazione d'una Banca in Algeria.

— Assicurasi che si farà quanto prima la domanda di un cappello cardinalizio per monsignor Parisis, vescovo di Langres, testè promosso al vescovato di Arras. — È costui uno dei vescovi che la pensa ad uso del bandito Fransoni. Era giusto che il suo brigare ottenesse compensi a Roma!

INGHILTERRA. — Il *Times* combatte con grande energia la politica attuale del Papa. Il foglio tory nota con grande sagacità la difficile posizione della Francia, la quale non può nello stato attuale delle cose abbandonare Roma, nè saprebbe tollerare senza impazientarsi il regime che ha oscurato la sua bandiera. Non vi è soluzione nell'art. del *Times*. — Noi invece la soluzione la vediamo chiara e lampante. Nettare Roma dai Nardoni, e mandare il Papa ed i suoi cardinali a far la guardia in terra santa al santo sepolcro.

LONDRA, 3 agosto. — Ambedue le Camare si riunirono tanto venerdì quanto sabbato sera. Le discussioni di quelle due tornate sono affatto prive d'interesse.

AUSTRIA. — L'*Indépendance Belge* vuol sapere che le trattative fra l'Austria ed il Piemonte sono arrivate a buon termine. Vi aggiunge che all'occasione di queste trattative, che si riferiscono particolarmente alla conclusione di un trattato di commercio, l'imperatore d'Austria promulgherà un'amnistia assai estesa. Aspettiamo che Massimo d'Azeglio smentisca questa notizia.

— Mentre a Roma si applaude ai Nardoni e si fanno feste al così detto Loiola anche i preti cattolici danno l'addio al Papa. — Si comincia a capire che senza libertà l'uomo non può vivere. Il prete Juranek ha lasciato la Chiesa cattolica. — Il vescovo di Brünn lo ha scomunicato: ma la scomunica lo ritorna forse in grembo della Chiesa? Aprite gli occhi o prelati di Roma!

VIENNA. — Si crede qui che il governo abbandonerà il suo progetto di far entrare l'Austria con tutti i suoi Stati nella Confederazione, malgrado la risposta energica che ha fatto alla protesta dei gabinetti di Francia e d'Inghilterra.

— Una corrispondenza del *Lombardo-Veneto* fa sapere che il conte Revel, ambasciatore sardo in quella città, abbia avuto varie importanti conferenze con quel gabinetto.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 8 AGOSTO.

CARIGNANO — Riposo.

Domani, beneficiata del bravo attore G. Clech, si darà una riduzione per la scena dell'opera *I piagnoni e gli arrabbiati* di G. Rovere. La riduzione acconsentita dal Rovere e posta in scena da lui medesimo, ne fa augurar bene della riuscita di questa nuova produzione, il cui titolo solo d'altronde è una chiamata.

NAZIONALE — Riposo

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

GERBINO — Opera: *l'Elisir d'amore*, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES. — Quanto prima succederà alla compagnia Vivarelli quella del bravo ed operoso Napoleone Tassani il cui nome è una promessa di nuove produzioni e di clamoroso affollatè.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *Il colle del sacrificio*, con *Meneghino.*

ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, Via della Zecca (diurno) - La dram. comp. diretta dal capo comico Astolfi recita:

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 NUM. 187

Sabbato L'ITALIANO 9 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

UN DOCUMENTO PER LA STORIA.

Italiani! È tempo di finirla col governo temporale del Papa! È il vaticano che si oppone all' indipendenza d'Italia. — È il re di Roma, sì il re di Roma che vuol serva la patria nostra. — Dunque non c'è via di mezzo. È mestieri distruggere il poter temporale del Papa.

Sono appena trascorsi quattro giorni da che gli animi vostri si rattristarono per la fucilazione del tapezziere Sciesa consumatasi da croati subito dopo la pubblicazione di quel feroce proclama di Radetzky, che commosse tutta l'Europa.

Or bene sappiate che l'Arcivescovo di Milano si fa complice non solo degli assassinii del maresciallo — ma dall'altare di Dio — dove dovrebbe acquetarsi ogni umana tempesta — egli santifica le stragi e le turpitudini dell' Austria. Dall'altare di Dio ingiunge alla vittima di baciare la mano dei suoi carnefici. — Dall' altare di Dio — il redivivo cardinal Ruffo — bandisce una crociata a morte contro coloro che amano l'Italia!

Il nostro corrispondente di Milano ci ha trasmesso un esemplare della circolare a stampa, dall'Arcivescovo Romili stata diramata ai parroci della Lombardia per impegnarli a predicare ed a commentare dal pergamo il ruggito della jena austriaca.

Questa circolare è un tessuto d'imposture.... è l'opera di un arcivescovo. — Eccola:

N. 916 R.

3

Molto Rev.do Signore, come fratello,

In corrispondenza alle comunicateci disposizioni di Sua Eccellenza il signor governatore civile e militare del regno Lombarto-Veneto, le trasmettiamo il proclama del medesimo, perchè sia letto in chiesa dal pulpito al popolo nell'ora delle ordinarie sacre funzioni e ciò per tre domeniche o feste consecutive. A questa lettura V. S. M. R. aggiungerà *opportune spiegazioni*, sia per facilitare ai parrocchiani *l'intelligenza del detto proclama*, *sia per persuaderli all' esatto adempimento degli analoghi doveri religiosi e civili*. Vorrà poi informarci precisamente della seguita pubblicazione, per iscarico di nostra e sua responsabilità.

Non le sfugge, M. R. signore, la grave importanza della cosa. La religione, non meno che la società, è ora attaccata da uomini anarchici, i quali vi impiegano ogni mezzo benchè iniquo, proditorio, crudele. Quando i vescovi d' Italia avvertivano i fedeli dei pericoli *del socialismo e comunismo*, *e delle insidie dirette a protestantizzare l' Italia*, alienandola dal sommo pontefice, allora forse parve ad alcuni esagerata l'apprensione dell'episcopato: ma i fatti pur troppo sopravvennero a giustificarlo. E noi medesimi dobbiamo già lamentare il cresciuto disprezzo dei giorni festivi, e l'immoralità dei libri e degli spettacoli; con che si tenta corrompere il costume e il retto senso di un popolo eminentemente cattolico, per quindi abbatterne la fede; ben sapendosi che, tolta questa barriera, è facile ogni sociale sovvertimento. Gli uomini di anarchia hanno cessata omai l'arte ingannatrice di adulare il clero e fingere rispetto alla religione; si sono anzi dichiarati apertamente i nemici della chiesa e dei suoi ministri, come di ogni legittimo governo.

Noi lasciamo al di lei zelo lo sviluppare questi e simili avvertimenti in occasione della lettura del detto proclama. Ella poi vorrà raccomandare particolarmente al clero da lei dipendente, che, penetrandosi dei bisogni del tempo, cooperi energicamente, sì coll'esempio che colla parola a promovere la pietà, la sana istruzione religiosa, e le idee d'ordine e di pace.

Se il clero è chiamato dalla sua missione divina a trattare con tutti, gl' interessi di quel regno che non è da questo mondo non deve però rimanersi indifferente al benessere anche temporale così degli individui come della società tra cui vive: chè la religione indirizzandoci alla felicità eterna non dimentica la presente possibile; e la carità cristiana è universale come la fede. Vi hanno d'altronde alcuni principii di morale, di religione, inflessibili, eterni, che debbono informare e dirigere ogni politica, a proclamare i quali è tenuto il sacerdozio cattolico ogniqualvolta li vegga sconosciuti, e contraddetti sotto qualunque pretesto.

Ma ricorriamo innanzi tutto a Dio coll'umile e fervorosa preghiera. Preghiamo e facciamo pregare assiduamente pel *Sommo Pontefice*, e pei *governanti*. E voglia ella pure M. R. signore, tener raccomandato nelle sue orazioni e in quelle de' suoi buoni parrocchiani il pastore di questa arcidiocesi, indegno sì, ma minore a nessuno nell'amare i suoi figli e fratelli in Gesù Cristo (*i croati*), e pronto a sagrificarsi comecchessia pel loro bene.

Milano, dalla residenza arcivescovile, 27 luglio 1851.

Affezionatissimo suo
† BARTOLOMEO CARLO, *arcivescovo*.

No, preti bugiardi, non è il *socialismo*, non è il *comunismo* che vuole l'Italia. Questa grande infelice non aspira che a tornare un' altra volta il sorriso di Dio.

Essa vuole che i Croati tornino in Croazia, perchè la patria di Dante è la patria degli Italiani.

Preti bugiardi! I diritti d'Italia stanno al di sopra delle vostre imposture, al disopra dello stesso Vaticano.

Il proclama dell'arciduca Giovanni agli Italiani (22 agosto 1809) termina con queste parole: « *Noi veniamo per aiutarvi, per rendervi liberi.* » L'altro di Nugent (Ravenna 10 dicembre 1812) incomincia così: *Assai già foste oppressi e gemer doveste sotto un ferreo giogo. Ora per liberarvi sono venuti in Italia gli eserciti nostri.*

In questa solenne confessione della vostra nemica vi si compendiano, o italiani, tutti i vostri sacrosanti diritti. Resistete adunque alla dominazione straniera con tutte le vostre forze; e con tutte le vostre forze adoperatevi a minare quel *mostruoso* potere che benedice dall'altare di Dio i patiboli dei Croati. Imprimetevi ben in mente che la resistenza ad un governo oppressore è un sacro dovere. Chi vi dice il contrario, fosse anche un arcivescovo, mente per la gola.

I santi Padri della Chiesa ammettono questo sacro dovere, e noi vi parliamo in nome dei santi Padri: *Non regnaturus, sed extirpaturus*, dice S. Bernardo. E Gregorio mal comportando il dominio dei barbari, che ora Romili per ordine del Papa vuole imporre ad un popolo di oppressi, così esprimevasi: *mi rassegnerei a passar perfino per bugiardo, se tanto valer potesse ad alleviare i mali di questa infelice Italia! Ma ciò che mi opprime si è che negandosi fede alle mie parole, la si dà in preda al nemico straniero. Si faccia di me quel concetto che si vuole, ma si salvi l'Italia.* Greg. V. 40.

Italiani! La caduta del regno dei Nardoni è profondamente sentita dalle masse, e ad essa unicamente si attacca l'emancipazione italiana. — Mano energicamente all'opera. L'idea è giusta, e qualunque idea quando è giusta trae seco il proprio trionfo anche a dispetto delle mitre, dei patiboli e dei cannoni.

Signor Govean.

Mi ero proposto di non più riscaldarmi il placido sangue canonicale per le scempiaggini di quel pezzo d'asino di mio fratello. Ma dopo ch'ebbi veduto l'altro ieri quel suo empio confronto tra i sacerdoti pagani e noi, mi sono sentito tale un rimescolamento, che perdetti la santa pazienza. Sappiate adunque che mio fratello è un tanghero.

Anzi tutto io protesto per quanto so e posso contro a quel suo barocco sistema delle forbici, benchè si dica che S. Origene e S. Cristoforo lo abbiano praticato per ubbidire al Vangelo. In questo punto io discordo dal vangelo; e mi terrei, seguendolo, non beato ma sco......to. Diavolo! un par mio *capponato*!!! no, e poi no. Piuttosto mi si diano una, o più mogli, pazienza! guarderò di sopportarne il peso; poichè lo sopportarono i santi Apostoli e tanti santi Padri della chiesa, e poichè nel Sacro Concilio Tridentino per un solo punto Martino perdè la cappa: cioè, fu vinto il partito, che ci condannò in perpetuo all'odioso celibato. La quale cosa è proprio gotica, anzi indiana, e ci rassomiglia ai santoni di quei paesi superstiziosi, e nelle superstizioni loro tanto stolti e crudeli.

Riguardo poi al confronto che fa di noi coi preti del paganesimo, ho più d'una cosa a dire a mio fratello. Figuratevi! Egli comincia dal fare un paragone dei vivi con i morti! Io p. e. così grasso, e tondo, e florido messo in una bilancia con quegli antichi furfanti de' quali appena rimangono le ossa! Potevate voi immaginarvi un' ignoranza più crassa?

Ma v'ha ben di più. Egli ha paragonate cose tra le quali il paragone non è possibile. Diffatti i preti pagani, voi lo sapete, erano uomini; non altro che uomini, come siete voi. Ma forsecchè noi siamo uomini? Noi? Signor no: e bisogna che ve lo dica a vostra confusione; noi siamo ANGIOLI. Nè crediate già che io me la inventi adesso adesso. Egli è il catechismo romano giusta le decisioni del Sacro Concilio Tridentino, e stampato per ordine di papa Pio V, che lo insegna a chiare note.

« I preti, dice quello al capo VII *de sacram. ordinis*,
» sono gente *santa*, sono gente *regia* (e poi si vuole
» torre il potere temporale al papa!!) e secondo al-
» cuni essi portano la cherica in guisa di corona quale
» segno della loro dignità *reale* (altro che la corona
» di Cristo! corona reale!) e si possono meritamente
» chiamare ANGELI. »

Avete capito? Voi direte che siamo troppo modesti. Non maravigliatevene. La modestia e l'umiltà sono nostre virtù particolari.

Egli è vero che gli angeli non mangiano, che gli angeli non bevono, che gli angeli non fanno di quelle certe cose che facciamo noi (non so se mi spiego); ma quando lo ha detto un papa che è infallibile, un Concilio come quello che è infallibile, i cui decreti reggono tuttora la santa Chiesa cattolica, apostolica e romana, non vi è a ridire, e dove non credeste, voi sareste dannato e scomunicato *ipso facto*.

Dirò di più, acciocchè vi possiate fare un concetto adeguato della importanza nostra, ed intendiate che mio fratello non sarebbe degno di baciarmi la suola delle scarpe. Noi siamo ancora più che angeli. E che cosa siete? voi mi domanderete: che cosa siamo! noi (levatevi il cappello), noi siamo DEI.

Vi maravigliate? non credete? Leggete il catechismo sopra lodato: « I preti si possono chiamare meritamente DEI. »

Queste cose voi non le sapevate ancora, ma compatisco la vostra ignoranza. Ora però capirete bene che abbiamo tutte le ragioni di starcene così petto-

ti, tal che io sembro a chi mi vede un vero *Cacato*. L'umiltà che predichiamo al popolo non è mai stante per dare un maggiore risalto alla nostra grandezza; onde, bene considerata ogni cosa, noi siamo ancora troppo umili in tanta gloria.

Spero che questo vi basterà e caverà il ruzzo del capo a mio fratello, nè cercherà più di paragonare un prete ed un canonico par mio ad uno sporco sacerdote del Dio *Stercuzio*. Credetemi il vostro

D. Reverendo MARCANTONIO Canonico bollato
Angelo e Dio per decreto del Sacro Concilio Tridentino.

MONUMENTO
PER L'ABOLIZIONE DEL FORO ECCLESIASTICO.

L'esposizione dei progetti dei concorrenti al Monumento per l'abolizione del foro ecclesiastico fu aperta ieri al pubblico in una magnifica sala della Accademia Albertina contrada della Posta, porta num. 12. Essa continuerà ad essere aperta al pubblico sino a tutto il 14 corrente dalle ore 10 alle 4 pomeridiane.

Tra i molti progetti ivi esposti ve ne sono parecchi di tutto rilievo pregievolissimi per merito d'invenzione.

SACCO NERO
Stabilimento Industriale.

Sappiamo che il governo ha fatto pagare la somma di 1500 franchi alla cassa d' Amministrazione dello Stabilimento Industriale.

Questa è una buona azione, e noi la facciamo di pubblica ragione porgendo ai signori Galvagno e San Martino i nostri ringraziamenti. Quelli esuli che non vogliono mangiare altro pane che quello guadagnato col sudore della loro fronte, era giusto che nei loro sforzi generosi s'avessero le simpatie anche del governo. — Intanto annunciamo che questo pio stabilimento dà già lavoro a più di 110 emigrati — e che altri 8 giovani vennero occupati eziandio nell' ufficio di Copisteria. Questo progressivo sviluppo noi lo salutiamo con vera compiacenza. — La vita consiste nel *lavoro*; la miseria e l'ozio per difetto di lavoro circoscrivono l'intelligenza dell'uomo, senza posa gli consigliano il sagrifizio della propria dignità personale e creano una dipendenza di condizione anche a colui che è nato indipendente.

Lo Stabilimento togliendo gli esuli alla miseria ed all'ozio col mezzo del lavoro, restituisce questi nostri fratelli alla loro dignità; li colloca in una posizione in cui anche il morale e l'intelligenza possono essere coltivati; li mette, per così dire, a far parte di una famiglia; insomma gli ritorna alla società uomini utili e degni di essa.

Signori ministri, pensate seriamente a far sì che lo Stabilimento non manchi del vostro valevole patrocinio. Ciò che avete fatto finora è degno di lode, ma è poca cosa.

Pensate che facendo prosperare questo Stabilimento fate un'opera sommamente utile allo Stato, alla società ed alla stessa Emigrazione.

Il nuovo municipio di Genova riconoscendo la necessità dell'istruzione fondò un ginnasio su larghe basi, istituendovi cattedre di filosofia, di matematiche, di fisica, di storia, di scienze naturali, di disegno, d' insegnamento speciale per la classe commerciante ecc., chiamandovi a coprirle uomini di chiarissima fama, alcuni de' quali colpiti da una nobile sventura, quali sono a cagion d' esempio Silvestro Gherardi di Bologna, Tardy Siciliano, Pennacchi di Roma ecc., nominando a preside del ginnasio l' onorevolissimo Michele Sartorio da Milano. Com' è naturale, il numero degli alunni crebbe in breve a dismisura, per cui l' antico locale delle scuole civiche divenne assolutamente insufficiente. Ogni sala p. e. deve dar luogo alternativamente a tre o quattro scuole; si noti che le sale sono anguste, così che i poveri alunni sono costretti a starvi ammonticchiati come pecore, con danno della loro salute, specialmente nell' attuale stagione estiva; oltre a ciò hanno luogo altri inconvenienti che sarebbe lungo l'enumerare. Si noti che vi sono oltre a 300 richieste d'ammessione che non si possono soddisfare per le ragioni di cui sopra. La Commissione municipale di pubblica istruzione riconobbe da lungo tempo l' impossibilità di continuare l' insegnamento in tale sistema, contro cui reclamano i parenti degli alunni ed i professori insegnanti, i quali non possono dare all' insegnamento tutto quello sviluppo che essi desiderano. Se non che la Commissione considerando che l' attuale stato delle civiche finanze, gravate di 13 milioni di debito (eredità lasciata alla nuova amministrazione dal cessato corpo decurionale) non permetterebbe di stanziare rilevanti somme per l'erezione di un nuovo locale, propose al Consiglio di rivolgersi al governo per ottenere l' autorizzazione di occupare parte d'alcuno dei vastissimi 46 CONVENTI che Genova racchiude entro le sue mura. Così fu fatto. Ma il governo rispose ricisamente con una negativa.

Si propose indi, che il municipio avrebbe pagato un fitto d'estimo alla corporazione che avesse ceduto parte del convento, solo chiedendo un decreto che autorizzasse l'occupazione forzata, trattandosi di un'opera di pubblica utilità; ma neppure questa proposizione ebbe buona accoglienza.

In questo stato di cose il Municipio, cui preme che l'istruzione progredisca, rassegnandosi alle ripulse del governo che protegge a tutta oltranza le fraterie, deliberò di fare un sacrifizio stanziando la ingente somma

di 450,000 franchi per l'edificazione di un ginnasio. Se non che a portare a compimento un tale edifizio basteranno appena tre anni; in questo tempo i signori frati continueranno a sdraiarsi per largo e per lungo negli spaziosi e immensi loro conventi, a fare le loro passeggiate mattutine e *seratine* nelle deliziose loro ville e giardini, mentre i poveri alunni saranno costretti a morire asfitici nelle anguste sale dell' attuale locale del civico ginnasio. E tutto questo a edificazione del paese e a vantaggio della pubblica istruzione.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Ieri mattina fu arrestato il parroco di Sampeyre. Era da molto tempo che il fisco lo teneva d'occhio. Verrà tradotto nelle carceri di Saluzzo. — Egli è inquisito di cose lubriche.

— L'*Armonia* nel suo numero di ieri scrive: « *Sfidiamo a trovare governo più dolce, più economico, più paterno dell'ecclesiastico.* » Che sfacciataggine! Impostori del *Moschino*! vi siete forse dimenticati che un povero giovane testè è stato condannato a 20 anni di galera dalla SACRA CONSULTA per tendenze antifumaterie?

CHIERI. — È o non è terminata la procedura inceatasi contro un prete maestro di Chieri per maltrattamenti violenti inferti ad un suo scolare? Si desidera saperne qualche cosa. — Avviso a chi tocca.

REFRANCORE. — Questo parroco ha fatto quasi l' *indiano* per i funerali al re Carlo Alberto: non si scordò però di abbattere le piante di alto fusto, di far tagliare irregolarmente i boschi cedui, e di far man bassa sulle ossa dei trapassati per convertire l'antico cimitero in un vivaio di gelsi, per maggior bene della sua anima e del suo corpo. — Povera creatura!

ALESSANDRIA. — L'*Avvenire* ci regala il seguente aneddoto bonzesco:

« I nostri concittadini non avranno dimenticato le gare scandalose tra il parroco don Amandola ed i PP. Serviti per il simulacro della B. V. Addolorata; ora si vuole rinnovare la prova. Quel reverendo pochi giorni sono ha scoperto alla vista del pubblico un'altra Madonna formata sullo stesso modello, per metterla in *miracolosa* concorrenza colla prima. Questo fatto ci ricorda l'accanita guerra tra i PP. Domenicani e un ex-viceparroco del Duomo per le due famose Filomene. — Evviva la bottega!

Dicesi che il rev.do don Paro, socio del don Amandola stia elaborando un opuscolo per dimostrare che la nuova Madonna è più miracolosa di quella di Rimini e che la vecchia Madonna dei Serviti a petto della nuova non vale un *zero*. — Evviva la bottega!

Da tali bruttere ci consola almeno il parroco della cattedrale don Ceresa che nel catechismo dei dì festivi ben lungi dal farsi banditore di pratiche idolatre si mostra vero sacerdote del Vangelo nello spiegare al popolo buone massime di moralità e nel procurare d'instillargli principii di bene ordinata libertà. Nel giorno anniversario della morte di Carlo Alberto dopo aver discorso dei beneficii accordati ai suoi popoli collo Statuto e della dominazione straniera avversa alle nostre libere istituzioni avvertiva di non voler essere accagionato di poco amore verso il prossimo « lo amo anche gli stranieri (egli disse) ma fuori d'Italia a casa loro. »

CASALE — Ci piace ricordare che il signor Maraffi procuratore dei poveri presso il Magistrato d'Appello di Casale, adempie nobilmente alla sua missione.

VENEZIA. — La *Gazzetta di Venezia* narra un generoso tratto dei fratelli Treves, che volontieri accenniamo a loro onore e ad esempio al rui. Vincitori del gran premio della lotteria di Vienna, eglino con nobile divisamento ne destinano il pingue provento ad opere di carità, e già hanno fra varie istituzioni benemerite dell'umanità sofferente divisa quasi intiera la somma.

ROMA. — Le finanze sono in uno stato deplorabile Il danaro dell'Ebreo Rothschild è consumato per far andar avanti le cose del Patrimonio di S. Pietro. I certificati del tesoro sono tutti emessi, le imposte sono accresciute e tuttavia le casse vuote. E il papa pensa ad assoldar stranieri!

Le misure di rigore continuano:

Ad un inglese per nome Pinto, giunto con passaporto regolare fu ricusato lo sbarcare a terra solo perchè aveva nome Pinto. Il console ha protestato energicamente contro queste procedere dei sacerdoti di Roma.

NAPOLI. — Il re Bomba manda dieci mila lire in Terra-Santa ai fedeli di Gerusalemme!

PARIGI. — La candidatura del principe di Joinville non è ancora officialmente proclamata, ma si cerca evidentemente di prepararvi gli animi. Il giornale l'*Ordre* si sforza di nuovo di provare che tale candidatura sarebbe legale malgrado la legge di bando.

— Dalla statistica dei ditenuti nella carcere della Roquette, fatta nel 1847, risulta essere state in quest'anno chiuse in essa *cento ventisette* persone uscite dalle scuole laiche della città di Parigi, e *dugento ottantuna* uscite da quelle dirette dagli Ignorantelli. Questi contavano in quella città 7428 allievi, le scuole laiche 5805. Sicchè fatta la proporzione, consta che queste ultime fornivano alla prigione *un* uomo sopra *quarantacinque*; mentre i primi ne fornivano *uno* sopra *ventisei*. Il che è quanto dire che nelle scuole degl'Ignorantelli si allevavano birbi poco meno del doppio che in quelle dirette da laici. — Sindaco Bellono ci sei o non ci sei?

LONDRA. — La Società degli *Amici d'Italia* composta di uomini inglesi all'intento di cooperare alla indipendenza ed alla libertà della afflitta penisola indirizzò giorni fa una memoria al Parlamento britannico chiedendo l'allontanamento delle truppe francesi dagli Stati Romani e la cessazione della straniera occupazione.

PORTOGALLO. — LISBONA. — Saldanhà è stato ammalato alcuni giorni, ma già è in via di guarigione.

La legge elettorale fu finalmente modificata, e la riunione delle *cortes* rimandata al 15 novembre da un regio decreto.

La indisciplina dell'esercito va aumentando, e frequenti collisioni avvennero tra varii corpi della guarnigione di Lisbona.

Nessuno avendo voluto incaricarsi del portafoglio del dicastero della giustizia, esso sarà tenuto, sino a nuovo ordine, dall'attuale ministro dell' interno.

— I disordini di Beja cessarono.

UNGHERIA. — Mentre a Pesth la polizia perseguita con accanimento gli orefici e chincaglieri che vendono braccialetti ed altri ornamenti femminili con impronte che ricordano la rivoluzione ungherese, simili oggetti si vendono a Vienna liberamente, e vengono avidamente comperati.

COLONIA. — Ebbero luogo nuove perquisizioni domiciliari presso varii membri della società ginnastica.

CASSEL. — Il rescritto del ministero di Stato che sospende il comitato permanente degli Stati è seguito da un altro in cui si dichiara che tutti i passi fatti, le risoluzioni dei commissarii federali da parte delle autorità o di altre persone sarebbero riguardati come atti rivoluzionari, e spetterebbero al giudizio d'un consiglio di guerra.

AMBURGO — Si accerta da ogni parte che nuove truppe austriache debbano rimpiazzare i soldati che occupano il sobborgo San Paolo, e che devono ritornare in Boemia.

F. COVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 9 AGOSTO

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capocomico Astolfi recita: *I piagnoni e gli arrabbiati* di G. Revere, — Beneficiata del bravo attore G. CLECH.

NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La dramm. comp Bernardi e Perini darà la sua prima rappresentazione.

GERBINO — Opera: *l'Elisir d'amore*, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES. — Quanto prima succederà alla compagnia Vivarelli quella del bravo ed operoso Napoleone Tassani il cui nome è una promessa di nuove produzioni e di clamorose affollate.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *Una lezione al ministro.*

ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, Via della Zecca (diurno) - La dram. comp. diretta dal capo comico Astolfi recita: *Il pensiero di Catterina Hovard.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 187 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

...rando di soddisfare ai buoni oblatori ...i, pubblichiamo qui per intiero la ...i medesimi, nota che per la sua lun... non potè aver luogo se non comples... nel corpo della nostra Gazzetta.

...rte di sussidio agli operai dello Stato ...i recheranno all'esposizione di Londra ...dai cittadini Saluzzesi in luglio 1851.

...ono compresi alcuni cittadini dei comuni della ...i di Saluzzo.

...nse avv. Vincenzo ll. 5 - Buttini avv. ...naventura ll. 5 - Borelli Giuseppe ...Verrone avv. Gioanni ll. 2 - Pennachio ...ell. ll. 5 - Frasca caus. coll. ll. 2 - ...avv. Tranquillino ll. 2 - Fratis Gio. ...e figli ll. 2 - Capello Giuseppe ll. 1 ...oda Spirito ll. 5 - Pilotti Gio. Batt. ...Sasso Domenico ll. 10 - Boetto Gio. ...l. 5 - Testa dottore Gio. Maria ll. 2 - ...avv. G. Luigi ll. 1 - Miretti Goffredo ...ll. 3 - Muletti Carlo ll. 5 - Restel...renzo ll. 3 - Amoretti Gaetano ll. 3 - ...Barone e cav. Carlo ll. 5 - Boveri ...o. Pietro ll. 5 - Giraud fratelli ll. 5 - ...fessore Massimino ll. 2 - Inaudi Igna... 3 - Borelli L., R. Provveditore ll. 5 - ...caus. coll. ll 5 - Faletti teol. D. ...ro, Ispett. Prov. ll 1 - Martorelli avv. ...Giudice ll. 3 - Scelli Matteo, Confett. ...Daneo Giuseppe ll. 3 - Salomone D. ...ll. 1 - Martelli A. Delegato di si... ll. 5 - Degioanni Guglielmo ll. 5 - ...di Laura ll 1 - Turbiglio Francesco ll. ...zzi avv. Giuseppe cent. 50 - Garneri ...ll. 3 - Bertoglio Giuseppe ll. 3 - El...ll. 1 - billia Domenico ll. 1 - ...Antonio ll. 1 - Salomone orefice ll. 2 ...Gioanni ll. 1 - Fauda Giuseppe ll. ...notaio ll. 2 - Filippi e Beltrami ...Manero caus. coll. ll. 5 - Filippone ...ll. 2 - Tosco Francesco ll. 5 - Ardi ...ll. 3 - Lagutaine Gio. Maria ll. 1 20 ...Marco ll. 2 - Marro sacerd. Ignazio ...Regis Generale Michele ll 5 - Bruno ...ll. 2 50 - Fassino professore ll. 2 - ...Carlo ll. 2 50 - Pellegrino geomet. ...l 25 - Bossa sacerd. Goffredo ll. 1 50 ...dottore Gio. Batt. ll. 2 - Conte di ...Giuseppe ll. 3 - Felix Carlo ll. 2 - ...medico Michele ll. 2 50 - Tarquinio ...seppe ll. 2 - Ferrero Felice ll 2 - ...Giacobbe fu Abram ll. 2 - Feraudi ...ll. 1 - Pecchio medico Pietro ll 5 ...Giacomo Andrea ll. 10 - Alisiardi ...ll. 1 60 - Reggero Antonio ll. 2 - ...Giovanni ll 1 - Rossi avv. Luigi ...avv. Pietro ll. 5 - Gattico ...ll. 5 - Levetti avv. fiscale ll 5 - ...avv. fiscale ll. 5 - Porta Michele ...not. Francesco ll. 5 - Eandi ...ll. 5 - Calandri Gio. Batt., segr. ...ll. 5 - Borgialli insinuatore ll. 5 ...avv. Gio. Batt. ll 2 - Gay caus. ...ll 5 - Bonelli Giuseppe ll. 2 - ...Giuseppe ll. 1 - Enrici tipografo ...e Sassia ll 1 - Lobetti Bo...ll. 1 - Gerbino cav. Felice ...direttore delle poste ll. 5 - ...Candido ll 3 - Costa Vincenzo ll. 1 ...Francesco ll. 1 - Gensana Luigi ll. 1 ...Camillo ll. 1 - Miretti not. Pietro ...fondach. Francesco ll. 1 - ...Angelo ll. 5 - Minetti Giacomo ...Pietro ll. 3 - Zmiglio fra...Barbena Giuseppe ll. 1 - Vi...ll. 1 - Bocca avv. giudica ...Stefano ll. 1. — Totale ...

DIFFIDAMENTO

Emilio Allasia, figlio dalla legge emancipato, diffida il Pubblico che mai sarà per riconoscere valido qualsiasi pagamento fatto dai suoi debitori a mani del suo padre Michele.

ALLASIA EMILIO.

BIBLIOGRAFIA

Libreria VEDOVA REVIGLIO E FIGLI
in Doragrossa, N. 15

MARENCO (CARLO) TRAGEDIE. Tomi 4 in-8, L. 12.

Il tomo 1.° contiene La Pia - Corso Donati - Bondelmonte e gli Amedei.
» 2.° » Il conte Ugolino - La famiglia Foscari - Giovanna Prima.
» 3.° » Berengario Augusto - Adelisa - Manfredi.
» 4.° » La guerra dei baroni - Arrigo di Svevia - Ezzelino Terzo.

Si vendono separatamente i tomi 2, 3, 4, a L 3.
Berengario Augusto, Cent. 80.

OSSERVAZIONI PRATICHE
SULLE
MALATTIE VENEREE
E MODO FACILE PER GUARIRLE
CON UN QUADRO GENERICO
dei varii metodi di cura **antisifilitici**, *anco di quelli non* **mercuriali** *e delle malattie delle* **vie orinarie** *e dell'* **uretra**
CON UNA DISSERTAZIONE
sulle conseguenze funeste che derivano dalle **Polluzioni volontarie** *ed* **involontarie** *ecc.*

di **GIUSEPPE FERRUA**
DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

Quinta Edizione ampliata
Un vol. in-16 di 200 e più pag.
Prezzo **L. 2**

Vendibile esclusivamente presso l'Autore, via Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino; ed alla Tipografia Arnaldi per le provincie.

AVVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

Tutti coloro che avessero delle Opere antiche ecclesiastiche, specialmente teologiche, come **il Bollandus, Acta Sanctorum — Tuarez, Theologiæ — Vasquez, Theologiæ**, ecc ecc. — Volendo alienarle, si dirigano *con lettera affrancata* al sig. D. Giuliano al caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino.

Avvisi diversi

GUARDIA NAZIONALE DI VERCELLI

ORDINE DEL GIORNO

Essendosi resa vacante la piazza di ***Aiutante Maggiore in 1.°***

In seguito ad autorizzazione ministeriale viene questa posta al concorso, ferme però ed illeso rimanendo, giusta l'avvertenza di cui nel dispaccio ministeriale 5 corr., div. 4, N. 9410, il disposto dell'art. 48 della legge 4 marzo 1848 che riserva al Re la nomina degli aiutanti maggiori della guardia nazionale.

Saranno perciò nel giorno 10 settembre prossimo aperti avanti ad apposita Commissione nelle sale d'ufficio del comando superiore della guardia nazionale di Torino esami d'idoneità;

Vi saranno ammessi tutti coloro che prima del giorno 20 agosto corrente si presenteranno in Vercelli nell'ufficio dello stato maggiore per esservi iscritti, o rinnovare le loro domande all'uopo corredandole dei documenti voluti per comprovare:

1. D'aver compiuto gli anni 21, e di non aver oltrepassato i 40.

2. Di far parte della guardia nazionale di Vercelli e di esservi inscritto pel servizio ordinario, oppure di aver servito due anni in qualità d'ufficiale, od almeno un anno nella qualità d'aiutante maggiore in uno dei corpi del Regio Esercito e di aver ottenuto onorato congedo.

Questi documenti verranno quindi spediti in Torino alla Commissione.

Le materie su cui volgeranno gli esami sono le seguenti:

La legge organica della milizia 4 marzo 1848.

La teoria militare del 1838 i 2 primi vol.

Il regolamento pel servizio ordinario della guardia nazionale di Vercelli, approvato dall'intendente generale con decreto 18 novembre 1849

Il regolamento di disciplina militare per le truppe di fanteria in data 18 agosto 1840, nelle parti in ispecie che riflette le qualità ed attribuzioni degli aiutanti maggiori in 1° come agli articoli 125, 126, 127, 129, 130 e 131 sui lavori di cancelleria per quanto può riguardare la guardia nazionale.

Lo stipendio venne fissato dal Municipio in lire mille annue.

Vercelli, il 6 agosto 1851.

Il Colonnello Capo-Legione
GATTINARA.

PASTE VERE DI GENOVA
A PREZZI DI FABBRICA

Gran deposito d'ogni qualità e forma nel locale del pristinaio Gio. Laffon, piazza Emanuele Filiberto, casa Frizzi, porta N. 16, accanto all'Albergo del Monte di Ginevra, già del Campanile.

N.B. Lo smercio si fa tanto all'ingrosso quanto al minuto.

G. FRIES OTTICO DI MORAVIA

Ha ricevuto un nuovo assortimento di Cannocchiali da Campagna e della Regina Vittoria di ottima qualità. Sotto i portici della Fiera, accanto Bass.

COMUNE di GERRECHIOSSO

Avviso

Per determinazione di questo Consiglio Comunale, in data 12 scorso luglio, debitamente sanzionata dalla Provinciale R. Intendenza, dal pr.mo prossimo venturo novembre in avanti, il Maestro di Scuola Elementare maschile in questa Comune dovrà essere anche Cappellano della Chiesa Parrocchiale di Mezzana Corti, per la celebrazione d'una seconda messa festiva in quella Chiesa, coll'annuo complessivo stipendio di L. 650.

Si invita perciò chiunque aspiri al premesso impiego, di presentare l'analoga instanza al Sindaco sottoscritto cogli occorrenti titoli all'appoggio, per tutto il corrente mese, per quegli ulteriori incombenti saranno del caso.

Gerrecchiosso, li 2 agosto 1851.

Il Sindaco Albani Siro.

Occorre al Comune di Castagnole delle Lanze, Provincia d'Asti, Mandamento di Castiglione, di provvedersi di un **Maestro** di Scuola Elementare per il prossimo anno scolastico, epperciò s'invita chiunque aspiri a tale ufficio, a presentare la relativa domanda al Sindaco del Comune medesimo.

Un Sacerdote, che potesse impiegarsi come **Maestro** di Scuola Elementare in Borgo San Martino (Casale), per annue L. 600, con decente alloggio, si rivolga al Sindaco di quel Comune.

Il Sacerdote Benedetti Andrea, Maestro approvato, ha aperto una **Scuola di lingua italiana** nei salubri colli di Soperga, con **Pensione**.
Recapito al Caffè Marchesa, sotto i portici di Po.

Chi abbia avuto in grazioso imprestito dal sig. Jest (or son tre anni) una **Livella ad acqua**, è pregato della restituzione.

Lo Stabilimento autorizzato dal R. Governo pella **collocazione di persone a servizio**, arti ed impieghi, tanto nella Capitale che fuori, sito in Torino, *via di Po, inanti la SS Nunziata*; a scanso d equivoco, previene il pubblico che l'ufficio s'incarica solamente di quelle munite di soddisfacenti recapiti, null'altro prevalendo ai meriti personali.

STABILIMENTO SANITARIO

PER GLI AFFETTI D'ALIENAZIONE MENTALE

I proprietarii della già R. Villeggiatura, detta *Villa Cristina*, posta a chilometri 6 circa da Torino, superiormente autorizzati, destinarono la medesima per le persone agiate, da tale disgrazia colpite, persuasi che la vastità del locale ed amenità del sito, unitamente ad ogni sorta di cura, influiranno ad alleviarne l'infortunio.

Il programma verrà rimesso facendone domanda diretta ai *proprietarii dello Stabilimento Sanitario, detto Villa Cristina, ricapito alla Farmacia Grosso in Torino.*

Deposito di **legnami da costruzione** e vendita a modico prezzo, fuori porta Susa, nel recinto presso la Piramide.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di **400,000**, **200,000** e **100,000 franc**
Duecento vent'una da **1,000** a **50,000 franchi**

Prezzo del Biglietto, spese comprese: **1 fr. 60 cent.**

L'Estrazione non potendo aver luogo avanti il 31 Agosto, epoca stabilita dall'Autori tutti quelli, che non si sono ancora provvisti di biglietti, potranno *dentro il mese di Ago* indirizzarsi al sottoscritto che, *mediante invio di denari con vaglia postale, affrancato* *l'ordine dei sigg. Gio. Defernex e comp., Banchieri a Torino*, s'incaricherà di rimett ogni domanda di biglietti alla Direzione di Parigi, la quale si farà premura di tosto sp dirli al domicilio indicato.

Essa, *benchè sia chiusa a Parigi l'emissione dei biglietti*, tiene a disposizione *e per co* del suddetto sottoscritto una certa quantità di biglietti, *motivo per cui il prezzo ne è fiss adesso a 1 fr. 60 cent. l'uno.*

Raoul Emangard
via della Provvidenza, N 16, primo piano.

VENARIA REALE

Festa di S. EUSEBIO li 17 corr. agosto, con Corsa a piedi ed a cavallo, Ballo pubblico a paga, Fuochi di gioia. Li 18 successivo Fiera.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES

Rue Neuve, N. 13, à Turin.

On vient de recevoir un grand assortiment de toiles pour chemises et draps de lit; services de table en toutes grandeurs et qualités tant façonnés que damassés avec dessins riches; mouchoirs de poche en fil blancs et imprimés; essuimains de toilette; serviettes pour le thè à franges, etc., etc.

Services pour 6 personnes, de F. 10 à 65
» 12 » » 16 à 300
Nappes . . . . » 3 50 à 180
Mouchoirs de poche blancs » 6 à 36
» imprimés » 24 à 30
Serviettes à thé, à franges » 12 à 25
Nappes damassées, pour déjeûner, en couleur . . » 20 à 25
Mouchoirs pur fil, à 5 francs, à 6, à 8, à 9 50 à 10 50, jusque à 30 fr.
Batiste pur fil en pieces.

Un grand assortiment de **Tapis** de table damassé de toute grandeur.

NOUVELLE DÉCOUVERTE

POMMADE ANTI-DARTREUSE

de M.r **Dumont**

Pharmacien a Cambray (Nord)

Cet agent hygienique guérit en peu de jours de traitement et sans rechute, toutes les dartres, teignes, démangeaisons, gales, scrophules, crevasses, ulcères de mauvaise nature etc. etc.

L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

Dépot à Turin, à la pharmacie Bonzani, rue Grand Doire; à la Tour, pharmacie Muston.

Prix **5 fr.** la pot, avec l'instruction.

LIQUORE PER I DENTI

Il liquore *Varlon* privo d'ogni corrosivo, toglie alla minuta il più forte mal di denti, e ne previene la carie.

Depositi in Torino:
Farmacia Cauda, via Doragrossa.
Achino, droghista, angolo della via Nuova.
Gola e Comp., angolo S Francesco di Paola.

MOSCHE

Carta Moschicid Aymasse, unica appro dal Consiglio Superiore di Sanità trova in Deposito alla *Farmacia* *conis*, già Cauda, via Doragrossa, N alla *Stamperia Arnaldi*, via Stampa N. 5; alla *Farmacia Fornacca*, pi Vittorio Emanuele; alla *Drogheria* *e C.*, angolo di S. Francesco di Pa alla *Drogheria Achino*, via Nuova.

Prezzi: **Cent. 10** e **Cent. 5** ciascun fo

AMPIO CASEGGIATO

da vende di recen solida costruzione posto in Arizzano, a br distanza da Intra (Lago Maggiore) con po cato, cantina, giardino e rustici annesa con altra casa civile attigua, caduti n successione del sacerdote Luigi Pavesi.

Per le condizioni rivolgersi in Pallanza farmacia Franzi, in Intra al sig. avv. Pa Scavini.

CASA

di CAMP GNA, com sta di 5 camere, canti giardino, sita sui colli, un quarto d'ora circa di distanza da Tor da affittare al presente.

Recapito via dei Fornelletti, porta N. quarto piano, uscio a destra.

CASCINA

con rispet fabbricato stico di ettare 23 are 03 (g nate 60, tav. 44 circa) da fittare in territorio di Poirino pel pross S. Martino 1851.

Per gli schiarimenti e condizioni dirig in Poirino al notaio Burzio, ed a Cere in casa Franchelli.

NEGOZIO

da **margaro e vendit commestibili e co bustibili**, da rimettere con piccolo rit Ricapito al negozio da margaro del Onorato Gerbino, accanto al Caffè Gall piazza Vittorio Emanuele.

FARMACIA

da vendere in Ormea, c luogo di mandamento una popolazione di circa 6000 anime ed Congregazione di carità, a cui fanno cor quattro Comuni prive di farmacie. — Pe nozioni far ricapito all'ufficio delle R. Po nello stesso luogo.

Vendita di **PANE FIORETT** **cent. 35** il Kilogramma e di **PA** **d'ogni qualità a fr. 2** il Kilogra alla panatteria N. 80, via dei Mercanti, acc alla Concordia.

ANNO IV — 1851 — L'ITALIANO — NUM. 188

Lunedì — 11 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

La Libera Propaganda

Si spedisce il num. 14, il quale contiene dalla lettera D alla lettera G del *Dizionario Politico*.

Siano compiacenti i signori incaricati di additarci prontamente il giusto numero di copie di cui abbisognano.

È prossima ad essere in pronto anche la spedizione del num. 15.

Chi vuole abbuonarsi direttamente a quest'ufficio centrale spedisca un mandato di lire tre se per sei mesi, di lire sei se per un anno, e riceverà i libretti *direttamente per la posta franchi di porto.*

TORINO 11 AGOSTO

L'*Univers*, arcifanfano dei fogli pretini francesi, in un articolo del sig. Veuillot sul Papato, così si esprime per glorificare il suo soggetto.

« *In tutto il collegio degli apostoli* qual'è quella fronte che si leva contro di Pietro, e la voce che tuona contro di lui ?

» *Chi mai resiste*, chi potrebbe resistere, anzi concepire solamente il pensiero d'una opposizione, come accadde in tutti i tempi ? »

E dopo ciò, certissimo d'aver provato l'infallibilità del Papa e la mancanza di opposizione a Pietro, contento come un gallo in mezzo a docili e care galline si ringalluzza ed emette un trionfante *chichirichì* !

E i fogli clericali piemontesi subito traducono quelle linee, e fanno eco al grido trionfale con un sonoro *cucurucù* !

E non s'accorgono quei fogli clericali francesi, e quei fogli clericali piemontesi, che con quelle parole essi provano appunto la loro *leggerezza*, la loro *temerità*, la loro *impudenza*, la loro *ignoranza totale* dei primi elementi di religione, e quindi la loro *empia ridicolaggine*.

Lettori cristiani, osservate bene le parole citate « *In tutto il collegio degli apostoli* » e le altre « *chi mai resiste* »

Ora, ditemi voi : S. Paolo è egli nel collegio degli apostoli ? Certo sì.

Benissimo. Pigliate dunque la sua epistola ai Galati al capo secondo, versetto undecimo ; che cosa ivi si legge ?

Eccovi le proprie parole di S. Paolo :

« Or quando Pietro fu venuto in Antiochia, io *gli* » *resistei* in faccia : perchè era da RIPRENDERE. »

Chi dunque dopo questo esempio solenne, evidente, di resistenza d'un apostolo a Pietro osa venire con una leggerezza, con una ignoranza, con una impudenza tutta propria a dire che *in tutto il collegio degli apostoli* non vi fu voce che tuonasse contro Pietro ? Chi viene a dire in aria di sfida che *nessuno potrebbe resistere*, anzi che nessuno potrebbe concepire solamente il pensiero d'una opposizione, quando le parole stesse di S. Paolo vengono a dargli la più solenne mentita ?

E quei tali che ignorano i primi elementi del cristianesimo osano portarsi campioni del papa-re ?

O miserabili sciocchi !

Tre secoli addietro, nel secolo della Riforma, il Papa aveva per sè uomini di grande ingegno, e molti, e tuttavia metà dell'Europa rendevasi protestante.

Ora il papa-re (mediante la sua politica) ha per difensori uomini che ignorano persino S. Paolo ! Evviva il suo progresso da questo lato !

Faremo ancora un'altra osservazione, alla quale desideriamo che rispondano francamente i preti, i teologi ed anche i cardinali, per sciogliere un dubbio immenso creato in noi dalla lettura assidua che come degli evangeli, così facciamo delle epistole di S. Paolo.

Questo apostolo era egli inspirato dallo Spirito Santo? Dunque le sue parole hanno tutto valore per tutti i cristiani.

Or bene, abbiamo veduto che nella epistola ai Galati, cap. 2, vers. 11 egli dice:

« Or quando Pietro fu venuto in Antiochia, io *gli resistei* in faccia; perchè era *da riprendere*.. »

Dunque è un fatto che S. Paolo *ha resistito* a San Pietro.

Ma lo stesso San Paolo nella epistola ai Romani dice in precise parole al cap. decimoterzo, vers. secondo:

« Talchè *chi resiste* alla podestà resiste all'ordine
» di Dio; e quelli che vi resistono procacciano a se
» stessi dannazione. »

« Itaque *qui resistit* potestati, Dei ordinationi re-
» sistit. Qui autem resistunt ipsi sibi damnationem
» acquirunt. »

(S. PAUL. *Epist. ad Rom.* cap. XIII, 811.)

S. Pietro era egli riconosciuto come *principe* degli apostoli, cioè come *potestà* da S. Paolo?

Io domando per illuminarmi, perchè il passo è scabroso.

Io non giudico. Ben lungi da ciò. Solo domando come può andare (se S. Pietro era principe degli apostoli, e perciò *potestà*) che S. Paolo gli abbia *resistito*, quando è un fatto che *qui resistunt potestati sibi damnationem acquirunt*.

E viceversa poichè S. Paolo *ha resistito*, ed è santo, come può essere che S. Pietro fosse *potestà*, e con S. Pietro i suoi successori?

Sono più che certissimo che i teologi mi scioglieranno agevolissimamente questo dubbio: io non l'ho proposto se non per dar loro occasione di far brillare sempre più le verità della fede cattolica ad onta perpetua degli increduli e de' protestanti!!

SI È SEMPRE FATTO COSÌ

Si è sempre fatto così!.... Venga il fistolo a chi ha trovato per il primo questo maladetto intercalare del *si è sempre fatto così*. Le cavallette non hanno fatto tanto male all'Egitto, nè i Papi all'Italia, quanto ne fece al mondo tutto questo maladettissimo intercalare.

Si è sempre fatto così!.... Ma sapete che è roba da renderne indemoniato Padre Mengo medesimo?....

— Caro il mio Tonio, il vostro modo di pigiare le uve data dai tempi di Noè. Caro il mio Battista, lo strumento con cui arate la terra risale a Curio Dentato. Cara la mia Veronica voi educate i bachi da seta con tale un metodo inveterato, che, a pari condizioni coi metodi moderni, ne avrete lo scapito del novanta per cento.

Può essere che diciate il vero, caro signore. Ma che cosa volete! *Si è sempre fatto così!*...

— Signori Municipalisti di Torino, volete farmi un piacere? — Dunque parlate. — Di grazia, dunque, intralasciate di accendere quel vostro falò in Piazza Castello il giorno, cioè la notte del 23 giugno. Dato ancora che questa cerimonia sia la reminiscenza d'un usanza antica, voi sapete meglio di me che non tutte le antiche usanze meritano di essere conservate. Testimonio il *codino*. Cangiano le idee degli uomini, col cangiare dei tempi. Solo i pilastri e le piante rimangono sempre allo stesso posto. Volete voi imitare le piante ed i pilastri? Che scopo ha questo incendio in piena estate? Che utile deriva da esso? Il danaro che mandate così leggermente in fumo non potreste più utilmente impiegarlo? Rispondete.

— Che volete che rispondiamo! Voi avete novantanove ragioni, non che una. Ma tanto monta. *Si è sempre fatto così!*....

— E voi signor Municipio di Susa, (e non quel di Susa [illegible]) quand'è che vi scioglierete dall'obbligo bannale di far celebrare una messa solenne nel giorno di San Rocco, di farne celebrare un'altra nel giorno di San Sebastiano e di intervenirvi in corpo, solo perchè agli spigolistri antecessori dei vostri antecessori è piaciuto di far questi voti? Le messe, e massime le solenni, sono un'ottima cosa; non è vero, signor Fisco? Ma qui non si tratta nè dell'ottimo, nè del pessimo. Si tratta, che i voti, a debole mio giudizio, non dovrebbero legare fuorchè coloro che li fanno. Si tratta che i voti, a debole mio giudizio, dovrebbero adempiersi col denaro di chi li fece. Ma che dritto avevano i Municipalisti d'allora d'ipotecarsi in voti da adempiersi e da pagarsi dai loro successori? E se ebbero il dritto di farli, chissà perchè noi non avremo il dritto di disfarli? Oh gran bella e comoda maniera che è questa di farsi la via del paradiso colle gambe e colla borsa altrui!.... E se a tutti gli amministratori che si succedettero mano a mano nei Municipii fosse un po' saltato in capo lo stesso grillo di fare tutti quanti una mezza dozzina di questi voti, a che punto si troverebbe in fine ridotto l'erario civico? Dove pescheremmo noi i fondi per le scuole femminili, per la milizia nazionale, per gli emigrati, per l'invio di operai piemontesi a Londra, e per tante altre opere filantropiche e patriotiche di cui i nostri cristiani antenati non avevano pure l'idea?

— Voi parlate come un libro, caro signore. Non solo i voti delle messe vorrebbero abolirsi, ma anche l'altro peso che il Municipio Susino si è assunto di pagare annualmente non so che moneta al Papa, onde impetrare per tutta la diocesi (notate bene *per tutta la diocesi*) la licenza di mangiar carne in quaresima. Ma che cosa volete! Noi non vogliamo essere i primi a mutare queste antiche usanze. *Si è sempre fatto così!*...

— *Si è sempre fatto così!* Questa non è una ragione. E se i nostri antenati invece di lasciarci per voto l'obbligo di intervenire a messa, ci avessero essi lasciato l'obbligo di darci ogni mattina la disciplina con un buon nervo di bue, lo eseguiremmo noi questo voto?

[illegible] Oh il paragone non regge. Da una messa a una servetta è troppa differenza.

— Secondo i gusti. Ora vengo a voi, signori giudici di prima e di ultima cognizione. Come si fa egli che a dispetto dello Statuto che proclama l'uguaglianza degli uomini in faccia alla legge, voi tollerate ancora ne' ricorsi che vi si porgono l'ostrogotico *Supplicandole si degnino?* Pazienza il *supplicandole*, ma il *si degnino!* Degnarvi di renderci giustizia? E se non voleste degnarvi! Il rendere giustizia è egli una vostra degnazione o un vostro dovere? Se è una semplice degnazione vostra, perchè esigete voi uno stipendio? Se è un vostro dovere, perchè dovremo noi supplicarvi che vi degniate di adempierlo? L'ammalato supplica egli il medico che si degni di scrivergli una ricetta? Il litigante supplica egli l'avvocato che si degni di difenderlo? No. Eppure sarebbe assai più a posto; perchè se il medico, se l'avvocato non si degnassero di prestarvi i loro servizi, noi non ci degneremmo di corrisponderne loro l'onorario, ovveramente ci rivolgeremmo ad altri medici, ad altri avvocati che non si tenessero tanto sui trampoli. Ma voi siete gli unici a cui possiamo rivolgerci; ma voi, anche non degnandovi di accogliere le nostre supplicazioni, vi degnereste però sempre di riceverne lo stipendio. Chi giudica, diceva l'altro giorno il Fisco nel processo Viola, esercisce le attribuzioni della Divinità. Or bene, qual uomo ha così poca conoscenza di sè medesimo da credersi veramente degno di rappresentare Iddio? E voi non solamente ve ne credete degni, ma volete per giunta che altri vi supplichi, acciocchè vi degniate di esserlo. Supplicarvi che vi degniate di rappresentare Iddio! Ma vi pare?

Smettete, dunque, smettete per Dio queste servili formole che fanno a pugni colla dignità dell'uomo e colle instituzioni dei tempi. La frase *ut nos exaudire digneris*, lasciatela alla sagrestia. L'uffizio di amministrare la giustizia è tanto nobile per sè stesso, che il volerlo circondare di adulazioni cortigianesche è piuttosto un deprimerlo che un esaltarlo. Mi avete capito?

— Altro che capito! Ma che colpa ci abbiamo noi, se *si è sempre fatto così!*

Due paroline, due semplici paroline anche a voi, sacri oratori. Volete smetterlo o no quel vostro rancido vezzo di urlare contro il lusso, contro i balli e contro i teatri? Il lusso! Ma non sapete che esso è l'anima delle nostre industrie e del nostro commercio? I balli! Ma ignorate voi che si pecca assai meno in un pubblico ballo che in una privata conversazione? I teatri! Ma non volete capirla una volta che val meglio una buona commedia che una cattiva predica? Spiegateci il vangelo, niente altro che il vangelo, e sarà [illegible] inculcateci di amarci, di compatirci, di [illegible] a vicenda. Mostrateci ad essere padri amorevoli, figli rispettosi, sposi fedeli, cittadini pronti a dare la roba e la vita per la salute della patria. Esortateci a fare il bene per il bene e non per i pomi d'oro del paradiso, nè per le fiamme dell'inferno. Anche i barboni vi riportano il moccichino, fanno tre passi su pel muro o vi salutano colla coda, se date loro a fiutare una fetta di salame o mostrate loro il bastone! Dico bene o dico male?

— Può essere che abbiate ragione. Ma che cosa volete! *Si è sempre fatto così!*.....

Già, ma se i nostri padri, e i padri dei nostri padri e i padri dei padri dei nostri padri, a chi loro parlava di riforme, avessero anch'essi risposto *Si è sempre fatto così*, noi, invece di case e di palagi, avremmo per abitazione una pianta o una spelonca, e ci pasceremmo di ghiande in vece di squisite vivande, e una pelle di montone o una foglia di fico sarebbero le nostre uniche vesti. Non è egli vero?

— Sarà anche verissimo. Ma che cosa volete! Si è....

— Ho capito, ho capito. *Si è sempre fatto così!!!*...

NORBERTO ROSA.

L'onorevole deputato Berruti, che si adopera a richiamare la concordia fra i varii partiti del suo paese e che certamente vi riuscirà, ci trasmette il seguente articolo in risposta di altro statoci mandato, che noi ci affrettiamo a pubblicare, lieti di concorrere anche per parte nostra a ricondurre la buona intelligenza fra vari cittadini.

« Nell'articolo riguardante le recenti elezioni comunali di Portocomaro inserto nel n. 177 della *Gazzetta del Popolo*, trovansi alcune espressioni, le quali potrebbero credersi dirette, ed essere interpretate non conformemente all'intenzione dell'autore: perciò il medesimo autorizza il sottoscritto a dichiarare che egli avrebbe creduto dietro inesatti ragguagli, che non tre solamente, ma bensì cinque fossero stati i nuovi Consiglieri eletti, e che perciò le espressioni *a cui non mancano titoli per esservi sottoposto* (a condanna criminale) non sarebbero riferibili alla persona eletta oltre le due menzionate nell'articolo, poichè di essa ignorava affatto l'elezione, mentre d'altronde ben sapeva, che per lo passato fece sempre parte del Consiglio Comunale, tranne quando poteva ostarvi la qualità di parente, o col Sindaco, o con altro Consigliere.

Inoltre riguardo agli altri due individui cui si riferisce l'articolo, non essere del pari applicabile all'uno la taccia di recidività, all'altro quella di condanna criminale. A. BERRUTI. »

Gli Operai Piemontesi a Londra

Seguito dei sottoscrittori

Pigonne Luigi giudice di Settimo Vittore ll. 5 — Carlo Bracchi e comp. ll. 10 — *Eco dell'Iria* ll. 110 — Comitato med. chir. farm. della provincia di Casale ll. 20 — Società filarm. di Carmagnola ll. 10 — Ravera Caus. Coll. ll. 5 — Stazione d'Arquata strade ferr. e telegr. ll. 30 — Rossi Gio. Fel. archit. ll. 5 — Rocca Paolo segr. di Stato ll. 10 — *La Stella* di Biella ll. 10 — *Dal Corriere mercantile* del 8 ll. 1011 76 - del 9 ll. 297 70 — *Fratellanza* di Cuneo

del 9 ll. 121 50 — *Croce di Savoia* dell'8 ll. 56. 25 — Aosta alcuni cittad. ll. 21 — *Avvenire di Alessandria* N. 20 — *Risorgimento* ll. 25 — *Vessillo Vercellese* ll. 55 25.

Riporto L. 20,794 93 *Totale* L. 22,020 27.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il celebre prete gesuitante Pillet è andato a fare un viaggio indeterminato. Egli fu surrogato nelle sue funzioni di istruttore del principe ereditario dal canonico Pozzi, notissimo per le sue opinioni politiche antiprogressiste. Il canonico Pozzi per chi non lo conoscesse ancora, e' non più nè meno che il segretario ... di Ghilardi il vescovo di Mondovì!!!

CUNEO. — La popolazione della provincia è lietissima che l'intendente Mathieu abbia chiesto le sue dimissioni e che queste siano state tosto e così acconciamente accettate dal Ministero. L'accettazione di queste dimissioni fu una vera buona azione per parte del Ministero, speriamo che egli ne farà ancora una seconda nominando a quella provincia un intendente che non intenda le cose alla Mathieu.

VIGEVANO. — Leggiamo nel *Cittadino* che gli operai hanno nominato loro presidente il tintore Giuseppe Celotti, giovane pieno di buon senso, istrutto, e amantissimo delle patrie istituzioni. Alcuni signori hanno fatte gentili offerte pei fondi della Società.

FOGLIANO. — I ladri studiano morale. Lunedì notte sono entrati nella cantina del curato Ventura, e l'hanno spogliata di alcune dozzine di salami e di bottiglie. — Si dice che il povero prete si è sentito ferire sul vivo.

GRAVELLONA. — Grande entusiasmo, che esercita sul paese l'istituzione della milizia nazionale. Lodevolissimi sono gli sforzi del bravo capitano don Luigi Barbavara.

PALLANZA. — La società dei Carabinieri Italiani si è radunata e ha nominato il suo consolato. La scuola di metodo fu aperta e s'hanno già più di 40 uditori.

INTRAGNA. — Mentre dappertutto si deplora la tiepidezza degli elettori nello accorrere alla nomina dei consiglieri, sappiamo, che in questo Comune su 86 inscritti se ne trovarono presenti 72 alle elezioni. Lode alla assennatezza della popolazione di Intragna.

CHIAVARI. — *Santa opera della bottega*. . . . Si dice che un cotal prete di questa città molto abile *ed approfondito nella materia*, sia riescito a carpire al morente canonico Rivarola una abbastanza pingue eredità, a benefizio dei Filippini che già avevano saputo godersi vivo il canonico. E i poveri parenti?

Si narra altresì che un cotal arciprete anch'esso versato nella conoscenza dei sacri canoni, abbia voluto ricevendo l'estremo spirito di una signora Perasso, riceverne anche l'eredità. — Che squisitezza di sentire!

SAVOIA. — *Elezioni di Beaufort*. — L'opinione liberale ha trionfato completamente. I *neri* hanno tentato di gettare la discordia nel campo della democrazia, ma gli elettori, compresi dell'importanza della missione stata loro confidata, hanno saputo raccogliere i loro suffragi sui candidati liberali.

FIRENZE. — Sta per uscire alla luce l'apologia della vita politica di Guerrazzi scritta da lui medesimo. Alcuni giornali pretendono che questa pubblicazione sia un abbietto mercato tra il Guerrazzi ed il governo Toscano per isfogare passioni che hanno in comune contro il partito costituzionale e contro il Piemonte. Prima di dir qualche cosa in proposito vogliamo esaminare l'opera. È sempre male giudicare senza conoscere i fatti.

BOLOGNA. — Ad onta delle tante esecuzioni capitali, che sono state eseguite a cura dei consigli di guerra calte[illegible] militari si continua ad aggredire armata mano sulle pubbliche vie. — Il male è profondo, ma che importa? I preti hanno da salvare gli scudi del così detto patrimonio di San Pietro!!! — Intanto la miseria crescente, il lavoro nullo, l'industria spenta, braccianti ed operai a sparso e famiglie intere senza pane. — Ed il governo invece di restringere le spese impone un milione di scudi del *deficit* sui comuni. Il convento dell'Annunziata fuor di porta S. Mamolo non è più convento, ma un forte. — Quattro pezzi di cannone ne guardano l'entrata, e l'interno è stato convertito in una caserma di cavalleria colle rispettive stalle. — Una simile violazione della *casa del Signore*, quando fosse avvenuta in Piemonte, è certo che gli *impostori del Moschino* avrebbero gridato: *anatema, anatema sul capo dei reprobi*. Ma trattandosi di preti hanno ch[illegible] un decreto il vangelo di c[illegible] impostori fa un'eccezione a favore dei preti. Siamo contenti di poter continuamente illuminare il popolo colla scorta dei fatti chiari e lampanti.

ROMA. — Il signor Cesari uno dei custodi dell'archivio camerale è stato ferito al basso ventre con un coltello da uno sconosciuto. Così l'*Osservatore Romano*.

— Il tribunale della *Sacra Censura* continua a far man bassa de' [illegible] per di mostrare che la vendetta è [illegible] primaria virtù dei preti di R[oma]. — Giorni sono ha inviato una nota di 52 individui alla prefettura di C[illegible], [illegible] medici e chirurghi stati totalmente destituiti, benchè assistiti dal voto delle rispettive comuni.

Sua Santità sarebbe sul [illegible] tratto di [illegible] una bolla [illegible] (negli effetti della quale *libera nos Domine*) ha ordinato di [illegible] medaglie a coloro che hanno combattuto i briganti. A proposito di briganti, signori [illegible]

La promessa biografia del pontificio Nardoni viene o non viene?

NAPOLI. — Altro infamia. La Gran Corte Criminale di Napoli condannò Gaetano [illegible] *di Cosenza*, a sette anni di relegazione.

La Gran Corte Criminale condannò Giuseppe Verri e Francesco [illegible] per aver spacciato un libro stampato all'estero col titolo di *Satana ai Gesuiti*, a sette mesi di prigionia.

PARIGI. — Arago nella seduta del 7, fu il primo a prender la parola contro il progetto di legge sui crediti supplementari per la spedizione di Roma.

L'oratore, fra le interruzioni della destra, descrisse gli atti della tirannide papale; e, quest'esempio e complicità della reazione negli assassinii contro la democrazia italiana, parlò di ciò che succede in Napoli, citò le lettere di Gladstone, ricordò le torture e la ferocia del governo di re Ferdinando, consigliere e sostegno di papa Pio IX, e chiese il ritiro delle truppe francesi. « Noi non vogliamo, egli esclamava, che la volontà di un popolo sia oppressa, che la Francia concorra al mantenimento di un governo che il popolo non vuole. Nè vogliamo che si abbandoni Roma perchè vi entrino i soldati di Radetzky ed i carnefici di re Ferdinando; ma perchè si renda a quegli italiani la libertà che per nostro mezzo venne loro rapita. »

Il ministro Baroche rispose in nome del governo, difendendo il Papa e re Ferdinando. — Pare impossibile!

Giulio Favre successe nella tribuna, insistendo sul ritiro dell'esercito francese, e perchè si lasci libero il popolo romano. »

Ma i discorsi dei due oratori repubblicani non produssero altro effetto che di attirarsi gl'insulti dei partiti dinastici. Il progetto di legge messo ai voti, fu adottato da 427, contro 181 votanti.

— E la Francia si regge a repubblica!

— Ancora un scandalo orribile: tutta la popolazione è indegnatissima. È stato tradotto in prigione un individuo incolpato dei più vergognosi e dei più abbominevoli atti stati consumati sopra piccoli fanciulli: uno di questi poveri ragazzi lo si considera come perduto.

Nel caso che *gli impostori del Moschino*, volessero sapere il nome o la professione di costui, possiamo loro rispondere che non era nè repubblicano nè costituzionale; che non portava nè berretto frigio nè cappello alla calabrese: ma che all'atto della sua cattura indossava UN COLLARE, UNA VESTA TALARE ED UN TRICORNO, combatteva la democrazia ed era incaricato di insegnare la morale e le virtù cristiane ai fedeli di una parrocchia della diocesi di Nevers.

LONDRA. — Lord Palmerston nella Camera dei Comuni [illegible] lungamente interpellato dichiarò non esistere la pretesa nota che si disse diretta dalla Russia e dall'Austria ai governi italiani, e che in quanto agli esuli, quando le potenze avessero a presentare qualche reclamo, la risposta sarebbe questa « che le leggi dell'Inghilterra non danno potere al governo di S. M. di espellere arbitrariamente alcuna persona che non violi le leggi dello Stato. »

VIENNA. — È aggiornata la conclusione dell'imprestito. Si annuncia che tra Schwarzemberg ed il ministro Sardo presso la corte d'Austria siano seguite lunghe conferenze relative alla conclusione d'un trattato di commercio austro sardo. — Non possiamo credere al foglio alemanno che ci regala questa notizia.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 11 AGOSTO

CARIGNANO. — La drammatica compagnia diretta dal economico Astolfi recita: *I piagnoni e gli arrabbiati* di G. Revere, — Replica.

SUTERA. — La dramm. comp. Bernardi e Poriot recita:

GERBINO — Opera: *Un'avventura di Scaramuccia*, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES. — La dramm. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *La mano mutilata*, produzione nuovissima.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *Una monaca sorretta*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 189

Martedì | 12 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

AHI CONGRESSI! CONGRESSI! CONGRESSI!

Come dice il Poeta.

Prima fu *Varsavia*, poi *Olmutz*, poi ora *Ischl*. Oh mille diavoli! Voi, signori della Santa Alleanza, deridete tanto i democratici che non si possono mettere d'accordo, e tre congressi non vi bastano a vedere la vostra impotenza?

Eh! Eh! studiate pure; ma via, vediamo che siete però scolari di buona voglia; e se non vedete ancora l'impotenza vostra, c'è tuttavia da sperare che la vedrete presto.... a forza d'imparare!!!

Ci congratuliamo intanto che abbiate deciso (secondo la *Patrie*) che *per ora vi credete in obbligo di nulla mutare nel sistema generale di precauzione, adottato presentemente su tutti i punti d'Europa*.

Ciò vuol dire che nulla muterete a Napoli, e che così quel governo *inumano*, anzi MOSTRUOSO, si farà sempre più esecrare. Ciò vuol dire che nulla muterete a Roma, e che così quel governo, fratello del napoletano, otterrà lo stesso scopo. E così via facendo, voi fate i nostri affari.

Alcuni però (guardate malignità del mondo!) in quella vostra decisione di non voler *nulla mutare alle precauzioni* vogliono vedere sotto forma di ciarlatanismo una confessione evidentissima d'impotenza!

Costoro dicono infatti: « Ecchè! Dopo le smargiassate dei suoi giornali la Santa Alleanza che pareva « voler mangiarsi l'Europa costituzionale, e per cui « s'è sottoposta (ritirando truppe dal Caucaso) a pigliarsi solennissime battoste dai circassi, ora fa « come la volpe della favola, e dichiara l'uva ancora « immatura, e se ne sta con prudenza e sussiego ritirata in casa? Povera Santa Alleanza, cui due parole di Palmerston fanno rintanare! È pur debole « nella sua ostentazione! »

In faccia a tale vostro contegno, o uomini della Santa Alleanza, i popoli occidentali e meridionali di Europa, che non possono veder per entro ai popoli vostri, tuttavia capiscono che sono questi i quali vi trattengono; e quindi fanno le grandi risate sul conto vostro, paragonando le smargiassate dei vostri giornali con un caso avvenuto nelle guerre di Napoleone. — Uditelo: Un giorno un soldato austriaco degli avamposti, fuor di vista de' compagni, si mette a urlare: « Capitano! capitano! ho fatto quattro francesi pri- « gionieri! » « Adducili » disse il capitano. « Non posso » rispose il soldato. « Lasciali dunque andare, e ritorna tu stesso » soggiunse il capitano. « Ma! disse il soldato, l'affare sta che non mel permettono! »

Tale è il caso della Santa Alleanza. Essa grida ai reazionarii di Francia e del Piemonte, ed ai cattolici d'Inghilterra: « Amici! amici! ho fatto i miei popoli « prigionieri! » « Dunque vieni! » rispondono i reazionarii! « Ma l'affare sta che non mel permettono! Non stimo prudenza! » soggiunge la Santa Alleanza.

Sia in buon'ora! La ragione è soddisfacente!

È sempre il dispaccio di Nesselrode.

Io mi ricordo d'aver letto centinaia di volte su centinaia di libri, e d'aver udito migliaia di volte da migliaia di testimonii oculari, che molti *pretesi* corpi di santi son *pretesi* da varie popolazioni esistere contemporaneamente ne' diversi loro paesi, e così ripetere in modo *postumo* una specie d'imitazione della moltiplicazione dei cinque pesci in cinque mila.

La qual meraviglia fa nascere poi la tentazione di esaminare, e si finisce col verificare che quei corpi essendo in tanti luoghi non possono essere in nessuno.

Così pare sia avvenuto dell'infelice dispaccio.

I fogli clericali, che pretendono leggere negli archivii del paradiso i decreti della Provvidenza, non contenti di assicurare l'esistenza del dispaccio presso le Corti italiane, con un *crac* solennissimo l'avevano anche affermata presso le Corti d'Inghilterra e di Francia.

(Perdonate se diciamo anche *corte* di Francia. Le cose anche per una repubblica si chiamano col proprio nome.)

Ma si vede che lo Spirito Santo ha nulla che fare coi fogli clericali.

Palmerston infatti interpellato su tal proposito, ha risposto nulla saperne, e nulla averne mai ricevuto.

O uomini della bottega, che vi dite inspirati da Dio, Dio può egli inspirare spropositi e bugie così sciagurate?

Oh canaglia sfegatata, quella è prosopopea! Andate, l'avete famosa!

Molino anglo-americano di Collegno.

Da molti anni è altrove in uso il commercio delle farine al pari di quello dei grani; così in Francia, Inghilterra, nel Belgio e negli Stati Uniti d'America si vendono le farine come da noi si vende il grano.

Quest'uso fa sì che in quei paesi molto più pochi sieno i molini che non nel nostro, ma perciò di maggiore estensione e grandezza, perchè comperandosi sui mercati le farine piuttostochè i grani per privato uso, ne avviene che non è necessario che ogni borgata abbia il suo molino. E questo è un reale vantaggio, perchè non in tutti i luoghi si può convenientemente stabilire un molino; oltre a ciò in quei pochi stabilimenti ove si fabbricano le farine potendo essi per il grande smercio incontrar gravi spese e perfezionarsi, si raccolgono tutte quelle macchine, e si adoperano tutti quei mezzi che conducono alla confezione migliore delle farine, ad un maggior prodotto od al minor costo delle medesime.

La città di Torino sino dal 1848 sistemando il suo molino di Madonna del Pilone aveva in vista d'introdurre nuovi sistemi di fabbricazione delle farine, ma molte furono le opinioni diverse allora sostenute: dicevasi che nel nostro paese volendo ogni privato macinare il proprio grano, male sarebbe adattato un grande molino che assoggettasse la materia prima a diversi procedimenti per soddisfare le esigenze degli accorrenti; che oltre a ciò non sarebbe convenuto arrestare e metter in moto ad ogni istante un gran numero di macchine come sarebbe stato necessario per servire a piccole partite i privati, e simili altre ragioni che in sè erano giuste.

Ma l'abolizione del diritto di bannalità in Torino fece scomparire tutti gli ostacoli, ed una società anonima stabiliva presso Collegno un molino di 24 macine corredato delle macchine accessorie per ivi fabbricare le farine secondo il sistema di macinazione americana, e smerciarle poi sui mercati.

Nella macinazione detta all'americana si fa uso di macine d'una pietra durissima di La Ferté in Francia, che sono ben equilibrate, ben condotte e vicine fra loro in guisa da fornire poca materia a rimacinare, e molta farina bianca; la crusca è a scaglia larga e viva.

Il grano dacchè cade sotto le macine si apre tosto, e si stacca la farina dalla corteccia, spinta dalla forza centrifuga essa fugge per un' apertura sul fianco del macina, di qui queste sostanze cadono in recipien che le versano nei sacchi ovvero in un tubo entro c un' elica le trasporta in una conca comune ove dell catene a cucchiai dette elevatori le trasportano a lo volta in camere chiamate rinfrescatoi. Là col mezz di una macchina a rastrello esse sono rimescolate rinfrescate e condotte per una o due aperture nei b ratti che separano la farina in diverse qualità e n dividono intieramente la crusca, che a sua volta condotta in buratti speciali, dove vien divisa in di verse grossezze dette crusca e cruschello, semolin semoloni di diversa bianchezza che sono poi rimaci nati per formare altra farina che si divide pariment in diverse qualità.

Questo molino trovasi ora in pieno esercizio, e gi spedisce le sue farine per ogni parte, nè può og gimai più soddisfare tutte le richieste.

Le macchine che lo compongono sono tutte uscit dall'officina del sig. Taylor in S. Pier d'Arena; quest sono mosse da due turbini ad elica di perfettissim costruzione; quantunque queste turbini sieno già c nosciute, tuttavia l'impiego loro in questo molino dovuto all' ingegnere Grattoni, che per le sue cogn zioni meccaniche tornò di grandissimo vantaggio al società nella costruzione del ben ideato edifizio. L che ne diresse i lavori pose tanto studio ed amore ogni cosa, che in ogni parte, e specialmente ne leggiera ed ardita armatura del coperto, può serv di modello. Gli intelligenti conoscono le farine c produce il molino di Collegno e sanno apprezzar del resto basterà confrontarle con quelle prodotte d altri molini per persuadersi della superiorità del m todo e dell' economia della mano d' opera nella f bricazione.

Le conseguenze immediate di questo sistema macinazione e del commercio delle farine sono, il panattiere si trova dispensato dal fare consideref compere di grano, mantenere ampi magazzini ed gran numero di macchine e di operai per nettar grani e separarne le farine; quindi un grande i sparmio di fondi, il cui interesse decorre sempre carico del consumatore e con danno del fabbricante

Se un panattiere per lo innanzi aveva d' uopo un capitale di 10 mila franchi per la sua produzion ora gli basteranno alcune centinaia per compera oggi le farine che spaccierà domani in tanto pa Infine il panattiere potrà conoscere meglio il ben fizio che fa vendendo il suo pane, perchè, convi pur troppo dirlo, assuefatto a comperare il grano, n ha mai saputo farsi precisamente finora un conto d prezzi delle farine che ne ricavava, mentre p. e comperando farine di Collegno di 1. qualità a lire 3 i 100 chil. sa che ridotte in pane gli danno chil. 1(di pane di 1. qualità, che a cent. 40 il chil. dan lire 10 20 di benefizio brutto.

Quanto alla qualità delle farine di Collegno basti il dire che ad alcuni panattieri tornò a conto abbandonare i molini che conducevano a fitto e provvedersi di quelle. In breve introducendosi questo sistema di macinazione e di commercio, si potrà col buon mercato e miglior qualità di farina ottenere il miglior mercato ed una miglior qualità di pane.

Gli Operai Piemontesi a Londra

La seguente lettera, che i tre operai facienti parte della Commissione indirizzano alla stessa Commissione, prova sempre più quanto buon senso e quanta delicatezza sia nei nostri buoni operai.

Onorevolissimi signori,

Insinuando alla R. Camera di agricoltura e commercio le nostre domande per essere ammessi fra gli operai da inviarsi a Londra, noi abbiamo fermamente creduto di esercitare un dritto inerente alle nostre qualità di operai, dritto di cui la nomina a membri della Commissione non può averci spogliato.

Se non che avvicinandosi il momento della scelta definitiva, sentiamo la difficoltà di poter conciliare l'imparzialità che è necessaria per disimpegnare questo uffizio con l'interesse personale che c'inspira la qualità di candidati, e temiamo che possa sorgere nel pubblico qualche dubbio sul giudicio che con l'intervento di qualunque fra noi venisse pronunciato dalla Commissione.

Onde rimuovere tutto ciò che possa anche apparentemente offendere la nostra delicatezza, e recar forse qualche imbarazzo agli altri membri della Commissione, siamo quindi venuti nella determinazione di ritirare le nostre domande, considerandole come non avvenute quand'anche l'uno o l'altro di noi fosse compreso tra gli operai proposti dalla sullodata R. Camera di agricoltura e commercio.

Torino, li 8 Agosto, 1851.

FELIX STEFANO.
TESSIER GIORGIO.
BELLINO PIETRO.

Seguito dei sottoscrittori

Meille pastore valdese ll. 5 — Stabilimento d'asfalto di Jacopo Giacomo ll. 5 — Molinari Gius. ll. 5 — *Demaria* Carlo ll. 5 — Dall' *Ape Mondovita* ll. 54 — Dal *Risorgimento* S. M. la Regina regnante ll. 600 - Diversi ll. 125 — Chiavari, il Municipio ll. 300 - La Società Economica di Chiavari offerse di dare la somma necessaria per un operaio. — Città ed abitanti di Acqui ll. 73 21.

Riporto. L. 22,620 27. *Totale.* L. 23,792 48.

Quest'oggi la compagnia drammatica Tassani al Circo Sales recita a totale benefizio per l'invio a Londra dei nostri operai.

Le produzioni scelte per questa recita sono l'*Estella* ed il *Carcere preventivo* del signor Vollo.

Noi non diremo nemmeno una parola d'elogio al capo-comico signor Tassani; egli, l'elogio già se lo ebbe nel giorno di domenica, quando dal proscenio venne ad annunziare questa recita agli affollati spettatori.

I vivi e commossi applausi dai quali fu fragorosamente salutato gli dissero ben più sentitamente di quanto potrebbero esprimerglielo le nostre parole, quanta gratitudine e quanto affetto egli siasi anticipatamente guadagnato dal popolo.

Speriamo che l'eccellente esempio verrà pure imitato dagli altri teatri.

EDIZIONI ECONOMICHE POPOLARI ILLUSTRATE

in-8 grande a doppia colonna

con parecchi eleganti disegni a soli 30 centesimi la dispensa.

Chi ha intrapreso questa nuova pubblicazione è l'infaticabile editore Claudio Perrin, il quale questa volta volle decisamente pensare ai comodi del popolo. Edizione elegante, illustrata da stupende litografie, sedici pagine a due colonne che contengono la materia di quaranta pagine dei grossi volumi ordinarii, e ciò per soli 30 centesimi la dispensa!

Decisamente non potrebbe esservi pubblicazione a miglior mercato, pubblicazione più popolare.

Ed è bene che nel signor Claudio Perrin si sia finalmente trovato un editore nostrale, il quale possa con pubblicazioni italiane fare una buona concorrenza alle stampe a buon mercato di Francia.

L'editore Perrin comincia questa sua nuova impresa sotto due titoli:

1. *Panteon Storico*, e per prima opera di questo *Panteon*, egli stampa: *I martiri della libertà*, di cui fu già pubblicata la prima dispensa, ed in breve e celeremente seguiranno le altre.

Il secondo titolo è l' *Omnibus letterario*, e sotto questo ha pure incominciata la pubblicazione dei *Misteri dei Trovatelli*, romanzo di Sue.

Il *Panteon* comprenderà una serie di opere istoriche e classiche. — L'*Omnibus* una serie di romanzi ed opere varie.

Le associazioni si ricevono presso tutti i principali librai dello Stato e dai R. Uffizii di posta, e mediante dimanda unita a vaglia postale di nette ll. 7 60, spedito franco all'editore, l'abbonato riceverà senza altra spesa i fascicoli per la posta, tosto pubblicati.

È stata smarrita l'opera che ha per titolo: *Dello stretto dovere che ha il parroco di procurare l'istruzione morale e religiosa dei suoi parrocchiani.* Chi per avventura l'avesse rinvenuta è pregato farla avere al canonico Faccio arciprete della cattedrale di Mondovì-Piazza.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — L'ottavo reggimento che l'altra sera partiva da Torino veniva accompagnato per buon tratto di cammino da un grandissimo numero di operai, e quindi salutato coi più sinceri evviva ed applausi. La riconoscenza degli operai non si era scordata che questo reggimento fu il primo a sottoscriversi per molte azioni a loro favore per la spedizione alla esposizione di Londra.

— Ieri sera doveva avere luogo la seduta dei membri della pia associazione dei parrucchieri. — Non essendovi intervenuti che pochi socii venne rimandata alla sera del 17. — Sappiamo che in seguito a ciò la direzione di questa società avrebbe data in messa le sue dimissioni. Speriamo che nella sera suaccennata tutti i socii risponderanno alla chiamata, e che la direzione ritratterà la presa deliberazione. È troppo importante che queste associazioni, destinate a migliorare le classi operaie, formino la prima cura di tutti quelli cui stanno a cuore l'amore della libertà ed il maggior possibile benessere sociale.

Stabilimento Industriale

NOVARA. — La scorsa domenica si raccolsero a lieto convegno, al luogo ameno delle Sette Fontane, alcuni signori di Novara e di Galliate colle loro famiglie. In mezzo alle loro gioie non vennero dimenticati gli esuli italiani — Si collettarono lire 37 che in adempimento al pietoso desiderio degli offerenti vennero già da noi trasmesse all'ufficio d'amministrazione dello Stabilimento Industriale dove vivono onoratamente col sudore della propria fronte già più di 110 emigrati. — Anche questa somma verrà capitalizzata come le altre. Possa questo generoso esempio trovare molti imitatori!

Non dimentichiamo anche in questa circostanza di raccomandare vivamente al governo questa pia istituzione. — Le opere buone non sono mai raccomandate abbastanza. Qui non si tratta di offerire somme in dono. Può il governo farsi azionista, come qualunque altro privato, delegare se lo crede del suo interesse qualche persona dello Stato, di sua confidenza, che lo rappresenti nel consiglio d'amministrazione, e promuovere in tal modo il buon andamento di uno stabilimento che alla fine dei conti è destinato eziandio a sollevare il governo.

Molti emigrati più del sussidio mal comportando la vita *pesante del far niente* sono desiosi di occuparsi in qualche maniera. — Pensi il signor Galvagno, pensi il signor San Martino che gli emigrati idonei al lavoro materiale o di concetto una volta ammessi allo Stabilimento od all'annesso uffizio di copisteria, traduzioni, ecc. saranno lieti di poter esonerare il governo dai sussidii che finora ha fatto e fa loro distribuire.

— Un giornale alemanno stampò largo e tondo che l'Austria aveva tratta in giudizio la *Gazzetta del Popolo* incolpata di poco rispetto per i carnefici di Brescia. — I sacerdoti dell'*Armonia* sempre teneri per i croati, e sempre animati dai sentimenti di carità cristiana, animano il governo a dare la più compiuta soddisfazione ai . . . . . . croati. Poveri sacerdoti-croati! Il zelo li acceca. — Si sono perfino dimenticati che in un paese libero anche il governo è sottoposto alle leggi, e che sono solamente i croati che fanno giustizia indipendentemente dai tribunali. — In ogni caso aspettiamo impazientemente la denunzia dei croati.

CUNEO. — Leggiamo nella *Stura*:

« Le due scuole di metodo, l'una superiore per i maestri, l'altra inferiore per le allieve maestre vanno qui progredendo con sempre maggiore attività, e sono frequentate da circa 40 dei primi, e tra allieve e maestre da ben oltre 50.

Gl'insegnanti sono distinti e i discepoli spiegano molta diligenza, buona volontà, ed in parecchi l'attitudine è veramente singolare.

CASALE. — L'avvocato Rocchietti è stato condannato alla multa di lire 250, alla ammonizione ed alle spese, convinto *di avere con pubblici insegnamenti attaccata la religione dello Stato.* Evviva la libertà d'insegnamento!

NIZZA DI MARE. — Siamo accertati, che il governo ha finalmente liberato quell'abbazia di S. Ponzio della ingrata presenza degli Oblati per fare l'opera santa di darla al municipio per instituirvi un ricovero pei poveri.

SARZANA. — Leggiamo nel *Povero*:

« Da parecchi giorni il passaggio degli Svizzeri diretti a Napoli è divenuto considerevole. Il riflesso, che questi figli d'una repubblica vanno a fare il pretoriano ad un re sanguinario, eccita lo sdegno di questi popolani, che li accompagnano di esecrazioni lungo lo stradale modenese.

MODENA. — *Giustizia da turchi.* — Nella sera di lunedì 5 corrente il duca di Modena, essendo a Massa di Carrara, vide da una finestra del suo palazzo un giovanetto che riscaldandosi in un alterco con un ebreo, colpì l'avversario col bastone. Il duca ordinò immediatamente l'arresto del percussore, ed essendo sul punto di partire lasciò un decreto che ordinava fossero inflitti al troppo collerico giovane venti colpi di bastone, che questo disgraziato subì nella mattina successiva. Questo giovane appartiene ad una onesta famiglia, ma aveva il gran delitto d'essersi mostrato liberale.

MANTOVA. — Una guardia di finanza, certo Ceriati addetto alla sezione di Casaletto sotto Viadana, tradotto davanti ad un consiglio di guerra, incolpato di aver posseduto nel 1848 un libro proibito intitolato: *Viva l'Italia unita*, di averlo dato da leggere alla guida Masetti, venne condannato a sei anni di carcere duro. — Questa sentenza è pubblicata sopra la gazzetta ufficiale di Mantova. — Senza accennar alla fonte chi potrebbe crederla vera?

TICINO. — Dicesi che sia giunta da Berna al Lod. Governo una nuova nota dell'Austria, nella quale si reclama contro l'introduzione di scritti incendiarii da questo Cantone nelle limitrofe provincie lombarde.

PARIGI. — Una nota della *Patrie* farebbe credere che a Lione la tranquillità sia minacciata.

PORTOGALLO. — Le ultime notizie di Portogallo recano che le collisioni continuano fra le truppe, la guardia nazionale ed il popolo. Il 29 luglio bande di soldati di varii corpi dell'esercito percorsero le vie di Lisbona commettendo i più grandi eccessi, e provocando la guardia municipale. Il governo in seguito di ciò ha destituito alcuni ufficiali.

ALEMAGNA. — Tutti i giornali di Alemagna sono privi di interesse. Non parlano che di prossimi abboccamenti tra i padroni del Nord.

VIENNA. — Il ministro delle finanze ha diretto una circolare a molte case bancarie invitandole a voler prender parte al nuovo prestito.

— Il ministero s'occupa ora dell'organizzazione dell'Ungheria.

UNGHERIA. — Un ebreo depose che la corona ungherese era sepolta in un luogo presso Berszeg. Tre compagnie del reggimento infanteria-Parma occuparono il luogo indicato ove comparve anche l'ebreo, e si cercò e si fecero scavi senza alcun risultato. L'ebreo chiese una dilazione per poter ottenere dal suo corrispondente di Parigi maggiori schiarimenti, ma anche dopo non fu in grado di mantenere la sua promessa. Il denunciatore fu arrestato e sottoposto a processo (!).

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 12 AGOSTO

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capocomico Astolfi recita: *I misteri di Roma*.

NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

SUTERA — La dramm. comp. Bernardi e Perini recita:

GERBINO — Opera: *Un' avventura di Scaramuccia*, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani dà le due produzioni del signor Vollo *Estella*, ed *Il carcere preventivo*. — A beneficio degli Operai piemontesi a Londra.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *I due ladri*, con meneghino

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 189 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

Quesito teologico. « *Rimettete la spada nel fodero* » Parole testuali del Vangelo. Da cui rispondente mancia, sarà pagata dalla Direzione della *Gazzetta del Popolo*, a quel qualunque teologo che saprà trovare il modo di conciliare questo testo evangelico col bombardamento di Roma, ordinato da S. S. il successore degli Apostoli attualmente regnante.

BIBLIOGRAFIA

Torino, CUGINI POMBA e COMP., Editori.

Si è pubblicata la disp.ª 13.ª ed ultima del vol. 1.°, anni 1848-49

GIURISPRUDENZA

DEGLI STATI SARDI

COMPILATA

DALL'AVVOCATO **FILIPPO BETTINI**

e da altri Giureconsulti

Colla presente dispensa presentiamo ai signori associati la fine del vol. primo della raccolta, le *tavole*, e il repertorio analitico. Speriamo che riuscirà gradita, non tanto perchè attesa con desiderio, o perchè da noi si presuma che possa andare esente da menda, ma perchè essa farà sentire meglio l'utilità dell'Opera, e mostrerà la ferma intenzione nostra di non risparmiare fatiche o sacrificii. Questo fascicolo contiene la materia di tre o meno, ritenuto il quasi doppio numero dei fogli, ed il carattere più piccolo e più compatto delle tavole e repertorio, e due ne avremmo fatto, ma si volle dar tutto in una volta, il più presto possibile e oltre il prezzo; volle anteporre l'utile e il desiderio degli associati ad ogni altro riguardo. L'appagare questo desiderio, il fare un lavoro che sia della maggiore possibile utilità, il solo voto del compilatore.

Crediamo che niuno ci accuserà di ritardo per dare il presente fascicolo, considerando arduo lavoro che fu necessario, la sua estensione, la quantità della materia, il non potersi comporre l'indice che terminato il testo, l'essersi intanto inoltrata la stampa dell'altro volume.

Presto si darà principio al volume terzo dell'Opera, onde pubblicare con quanta celerità è possibile, le più recenti decisioni.

CUGINI POMBA e C.

Presso C. SCHIEPPATI, libraio via di Po, 47

RACCOLTA

DELLE

OPERE MINORI

con annotazioni
e con la giunta d'argomenti inediti

ALESSANDRO RIBERI

Torino, 1851. — 2 grossi volumi di più di 700 pagine, con litografie. — Prezzo Ln. 12

Presso gli Editori Librai CARLO COCITO E C. in Asti, prima BORGO E COCITO, si è pubblicata l'Opera

LA REPUBBLICA D'ASTI

DELL'ANNO 1797

RELAZIONE DE'FATTI

seguita da un Sommario
della Storia generale della Città

di **C. L. GRANDI**, Astese

Un volume di 400 e più pagine al tenue prezzo di L. 3 50.

Havvi un deposito presso il Tipografo Luigi Arnaldi, non che presso tutti i librai della Capitale e delle Provincie.

Presso il suddetto CARLO COCITO

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

D'OGNI SORTA DI LIBRI

Avvisi diversi

AVVISO AI PROPRIETARI DI CASE

Si avverte che la **Liquidazione di Tappezzerie in carta** avrà fine il 1.° ottobre, e poi continuerà la vendita a prezzi discreti, via dei Guardinfanti, N. 5, vicino al Limone d'oro, al negozio del vetraio Ignazio Ferro e Figli.

STABILIMENTO

DI FILIBERTO CAZO' E COMP

per **Pitture, Ritratti fotografici, Daguerrotipici e Miniature** sopra avorio ecc ; Piazzetta della Consolata, N. 5, piano 3°, casa Rizzetti, in un locale libero e spazioso, con diverse camere, a prezzi discretissimi.

CATERINA SARTI già esercente vendita di Birra sotto i portici di San Lorenzo, casa Favetti, ora ha trasportata la detta vendita in contrada della Rosa Rossa, casa Cugiani. Prega quindi i sigg. avventori a volerla onorare di loro presenza, promettendo che troveranno squisitezza nella bevanda, ed esattezza nel servizio.

MALATTIE VENEREE

Il dottore FILIPPA tratta con successo le malattie veneree, senza unzioni mercuriali o senza pietra infernale, lasciando libero l'ammalato sia nel vitto, che ne'suoi soliti esercizi.

Abita contrada d'Angennes, N. 1, piano 1°. Si trova in casa il mattino prima delle 9, e da mezzo giorno alle 3.

AVVISO PER QUADRI

Un forestiere alloggiato all'Albergo del Leone di San Marco, piazzetta di San Tommaso, fa acquisto di quadri antichi; chi ne vorrà vendere, troverà presso il medesimo prezzi ragionevoli.

ASFALTO NATURALE

Ferraris Vincenzo, sciolta la società col Boidi Pietro, annunzia essersi consolidata la Ditta Ferraris Vincenzo e C., nell'esercizio dello Stabilimento per l'applicazione d'asfalto naturale per ogni genere di lastrici cioè tanto per pavimenti di lusso per appartamenti, come per cucine, scuderie, rimesse, marciapiedi e simili, non che per coperture di terrazze, edifizi pubblici e privati, impermeabili all'umidità; fabbricansi pure canali condottori d'acqua, e tubi da cessi.

L'utilità di questo genere di pavimentazione, coperture, è ampiamente comprovata dall'uso estesissimo che ne fanno le nazioni limitrofe, come la Francia, la Svizzera, la Germania, l'Inghilterra, come pure dall'incremento che prese nei R. Stati da qualche anno che è in uso con lodevolissimo successo, esso è pregevole non solo per la solidità e leggerezza che possiede al sommo grado ma eziandio per la bellezza, impermeabilità ed economia, potendosi sempre rifondere per nuovi lavori.

Dirigersi per ulteriori informazioni e per più estesi ragguagli, per le commissioni allo Stabilimento sito in Borgonuovo, casa Gianotto, N. 43, sotto i portici già Lamarmora.

Il sottoscritto fabbricante di ogni sorta di apparecchi e di tutti gli oggetti relativi e necessari per l'illuminazione a *gas*, eseguisce qualunque diramazione per tale oggetto, di cui ne guarentisce la riuscita. Il medesimo ha pure stabilito, mediante un meccanismo idraulico una fabbrica di tubi di piombo così detti *senza fine*, di qualunque diametro e spessore, li quali riescono molto più compatti, e per conseguenza di maggior durata di quelli fusi altrimenti, sia che servir debbano al a diramazione del gaz, che a quella dell'acqua.

Dirigersi al suo laboratorio in via di Dora Grossa, N. 6, cortile della chiesa della SS. Trinità in Torino.

GEROLAMO GAY e COMP.

Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova

Continua la **LIQUIDAZIONE** di Telerie, Merinos, Mussoline Percalli, Fazzoletti ed articoli relativi del Negozio Mancio Francesco, già esercito in via d'Italia, ora trasfertosi corso San Massimo, a sinistra, viale tendente alla Consolata, casa Bersanino, N. 4 piano secondo.

PIANO-FORTI, nel Magazzino in via degli Ambasciatori, num. 2, trovasi un grande e variato assortimento di Piani verticali ed a coda di Parigi

---

ACQUA CELESTE del D.r ROUSSEAU, Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cataratta, l'albugine, le infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, toglie la gotta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce sono sicuri di ricuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni. — Prezzo della boccia 10 franchi (*Si affranchino le lettere*).

Ricapito in Torino presso il Gerente del *Risorgimento*, ed in Genova alla casa di commissione *V. Masera e Comp.*

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di 400,000, 200,000 e 100,000 franchi
Duecento vent'una da 1,000 a 50,000 franchi

Prezzo del Biglietto, spese comprese: **1 fr. 60 cent.**

L'Estrazione non potendo aver luogo avanti il 31 Agosto, epoca stabilita dall'Autorità, tutti quelli, che non si sono ancora provvisti di biglietti, potranno *dentro il mese di Agosto* indirizzarsi al sottoscritto che, *mediante invio di denari con vaglia postale, affrancato all'ordine dei sigg. Gio. Defernex e comp., Banchieri a Torino*, s'incaricherà di rimettere ogni domanda di biglietti alla Direzione di Parigi, la quale si farà premura di tosto spedirli al domicilio indicato.

Essa, *benchè sia chiusa a Parigi l'emissione dei biglietti*, tiene a disposizione e per conto del suddetto sottoscritto una certa quantità di biglietti, *motivo per cui il prezzo ne è fissato adesso a 1 fr. 60 cent. l'uno.*

RAOUL EMANGARD
via della Provvidenza, N. 16, primo piano.

GRANDE ALBERGO D'EUROPA
IN SAVIGLIANO

Situato sulla Piazza nuova, con ampio cortile e giardino, spaziosissime sale, grandi scuderie, rimesse e tettoie, con ogni comodo relativo a tale uso, bene mobigliato e provvisto delle occorrenti lingerie sì da letto che da tavola, vasellame, cristalli ed argenterie, da affittare presentemente.

A correggere nel senso del vero le false vociferazioni che abbiano potuto spargersi a tale proposito espressamente, si dichiara che il rilievo dei mobili non monta che a lire 10[m] circa.

Dirigersi ivi al proprietario sig. Francesco Denina, ed in Torino alli fratelli Denina, Piazza castello, n. 1, piano 2.

Il Sacerdote Benedetti Andrea, Maestro approvato, ha aperto una **Scuola di lingua italiana** nei salubri colli di Soperga, con **Pensione**. Recapito al Caffè Marchesa, sotto i portici di Po.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

preparata da D. MUSTON

FARMACISTA ALLA TORRE, a **L. 1 20.**

Questa pasta di un gusto grato, guarisce in poco tempo i *reumi*, tossi ostinate, facilita l'espettorazione.
Unico deposito, in Torino nella farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19, in Pinerolo, nella farmacia Renaudi; in Saluzzo, dal sig. Selli.

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore VUYSKAMPS

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.

Si usa in ogni stagione e si vende in pillole ed in siroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via S.ª Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Siroppo della Ruffa*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet***, ***le polveri di Mad.lle Gujon***, di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione, ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur.***

Deposito di legnami da costruzione, e vendita a modico prezzo, fuori porta Susa, **nel recinto presso la Piramide.**

PASTE VERE DI GENOVA

A PREZZI DI FABBRICA

Gran deposito d'ogni qualità e forma nel locale del prestinaio Gio. Laffon, piazza Emanuele Filiberto, casa Frizzi, porta N. 16, accanto all'Albergo del Monte di Ginevra, già del Campanile.

N.B. Lo smercio si fa tanto all'ingrosso quanto al minuto.

ROLANDO LORENZO

tiene due Negozii con grande assortimento di ***Stivalini da Donna*** di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* **L. 4 75**
senza **» 3 75**

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

Vendite ed affittamenti

CORPO DI CASA cospicuo da vendere, composta di più ale, prospiciente nella contrada delle Quattro Pietre, N. 16 e 18, in buono stato, e per la massima parte di ottima e non remota costruzione, avente due cortili. — Dirigersi dal portinaio, via del Cannon d'oro, N. 8.

GHIACCIO. Vendita di Ghiaccio di 1.ª qualità, a centesimi 60 il chilogramma, contrada del Gallo, N. 2.

CASA di Campagna interamente mobiliata, d'affittare in Rivoli, composta di 12 camere, rimessa e scuderia con vastissimo giardino all'inglese, cinto di muro.

Recapito in Torino, via di Doragrossa, Num. 39 al 3.° piano, oppure dalle stesso portinaio di casa.

GRANDE CAMERONE al piano terreno, per uso di laboratorio, da affittare al presente nella casa detta la Consegna Vecchia a porta Susa.

4 CAMERE separate due per due, da affittare pel 1 settembre prossimo. — Recapito ivi dal portinaio.

GRANDIOSO LOCALE vicino alle porte di Torino, d'affittare al presente, al piano terreno, ed all'uopo anche il primo e secondo piano, atto a qualunque manifattura, avente un corso d'acqua perenne, oltre al pozzo d'acqua viva e corte cinta di muro, con porta.

Dirigersi al negozio da corami, via Bellezia, N. 40.

CASCINA di giornate 22, circa tra campi, prati, alteni e bosco, sita sulle fini di Rivalta presso Torino, da vendere con autorizzazione giudiciaria, e per le condizioni dirigersi in Torino, presso il sig. Ch. rorge Gasso in Borgo Nuovo, casa Manti, via di S. Lazzaro, porta N. 4, piano secondo, ed in Rivalta dal proprietario.

CASCINA da vendere, detta del *Grangione*, vicino Rivara, composta di 10 camere, cantina tinaia ecc., con 45 giornate tra vigne, campi, prati e boschi.

Ricapito per le trattative in Rivara dal sig. Bruno negoziante.

VIGNA da vendere a modico prezzo, a poca distanza di questa Capitale in vicinanza alla Madonna del Pilone, strada carrozzabile, composta di grande fabbricato civile e rustico, il primo signorilmente mobiliato, con scuderia e rimessa, giardini fiori ed orti, con pozzo d'acqua viva e cisterna, il tutto del quantitativo di giornate due circa.

Pelle opportune nozioni dirigersi all'uffici dei caus. coll. Scotta, in contrada Bellez porta N. 7.

TERRENI FABBRICABILI stra dal S. Massimo, circolo di Valdocco; da vender. Dirigersi dal proprietario, G. B. Filippi.

Da vendere sulle fini di Torino

1.° **CASA** posta sul bivio delle strade di Caselle e di Venaria Reale;
2.° **NEGOZIO** di vendita Caffè, Liquori Birra e Vino, esercito in detta casa; quali due fondi si venderebbero anche unitamente.
3.° **CASA** piccola con giardino, nella Borgata di Lucento.

Per le opportune notizie dirigersi in Torino al nod. certificatore Sgnoretti, e nel territorio al proprietario, il quale abita nella casa di cui al piano primo.

NEGOZIO da Birra, Vino e Liquori, da rimettere in V dei Conciatori, al N. 22.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 190

Mercoledì 13 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
in Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Ommnibus si pubblica 3 volte la settimana

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

PARLAMENTO INGLESE

Tornata del 7 agosto

Moltissimi *cristiani* ci pregano d'insistere per ottenere dai preti, teologi e compagnia una risposta sui passi di S. Paolo da noi citati ier l'altro; noi rispondiamo 1. che è nostro uso di calcolare assai sulla intelligenza de'nostri lettori, perchè sappiano trarre dalle buone citazioni le conclusioni volute: 2. che prima di tornare sopra un argomento qualunque è sempre opportuno di aspettare la risposta. Ci piace intanto di avere da riconoscere che in Piemonte il bene della religione è nel cuore di moltissimi, e l'odio contro la bottega nel cuore di tutti.

Ci piace, ripetiamo, e ci consola, perchè l'odio contro la bottega (se ne persuadano ben bene gl'Italiani tutti) è sempre il primo passo, il passo essenziale verso l'indipendenza, e verso la nazionalità.

Anzi quest'oggi per *far piacere a codesta bottega*, ci piace riferire una parte d'una recentissima tornata del Parlamento inglese.

Il deputato *sir di Lacy Evans* animato da nobile affetto verso l'Italia in genere, e verso la Sardegna in particolare, mosse al ministro degli affari esteri (Palmerston) due quistioni. La prima aveva tratto alla indipendenza del regno sardo, la quale per quanto vien detto, sarebbe minacciata dall'Austria sotto il pretesto dei rifugiati politici. L'oratore quindi domandava, se nel caso in cui tale notizia fosse esatta, l'Inghilterra e la Francia si aiuterebbero a difendere la indipendenza dello Stato Sardo, e le sue libere instituzioni.

La seconda quistione si riferiva alla condizione attuale di Napoli, e l'oratore si appoggiava all'*autorità altamente riconosciuta* dell'onorevole sir *Gladstone* rappresentante dell'Università di *Oxford*.

Tanto nel suo esordio, come nello svolgimento del suo discorso, dove accusava anch'egli le immanità del governo di Napoli, l'oratore fu applauditissimo. Egli conchiuse dicendo non parlare per alcun interesse politico, ma solo per difendere la causa della umanità. Inspirato da sì egregi pensieri egli dipinse al vivo la infelicissima condizione del popolo napoletano, e conchiuse domandando se l'Inghilterra avesse fatti passi per far cessare così deplorabile stato di cose.

Palmerston rispose: « dover dichiarare, quanto alla prima questione, che il governo inglese dà la massima importanza alla conservazione della indipendenza dello Stato sardo; osservar quindi e tener d'occhio con interesse pari all'ansietà i buoni effetti della costituzione che si è colà stabilita. Nulla essere accaduto che dia a temere al governo inglese, che questa indipendenza sia minacciata da un'invasione o da un attacco di qualsiasi potenza estera.

Dopo questa esplicita dichiarazione *Palmerston* continua fra gli applausi a dire, essere da desiderare che tutte le altre nazioni d'Europa adottino instituzioni costituzionali come il Piemonte, e fa un magnifico elogio del popolo e del re piemontese.

Per quanto spetta alla seconda quistione, cioè le infamie del governo napolitano rivelate da *sir Gladstone*, *Palmerston* dichiara che tanto egli, quanto i principali membri del Parlamento hanno sentito con immensa pena *confermarsi le impressioni* ECCITATE DAI DIVERSI RAPPORTI MANDATI DA ALTRE PARTI *sulla condizione infelicissima e calamitosa* in cui trovasi il regno di Napoli, ma che non si credette poter fare nessuna formale rappresentanza, perchè quelle quistioni sono affari esclusivamente interni. Ma nello stesso tempo egli riconosce e proclama che sir *Gladstone* si è fatto sommo onore (*applausi*) per la condotta da esso tenuta a Napoli, e per quella che tenne in seguito (*applausi*).

Palmerston conchiude dicendo, che pensando egli l'opinione pubblica dell'Europa essere il miglior agente per regolare le cose, ha stimato opportuno di spedire degli esemplari dell'opuscolo del signor *Gladstone* ai ministri inglesi presso le varie Corti del continente, onde metterle in grado di sapere ciò che accade a Napoli. »

In questi sensi del ministro inglese giova osservare quel passo dove egli significa come le infamie napolitane non gli riuscivano nuove, ma che anzi le lettere di *sir Gladstone* non fecero *che confermare le impressioni eccitate da diversi rapporti mandati da altre parti*. Or chi conosce i mezzi immensi di cui dispone la diplomazia inglese, facilmente capisce che una tale accusa fatta contro il MOSTRUOSO governo napolitano dall'alto del Parlamento inglese, da un ministro responsabile inglese, è fatta SUL CERTO.

Gli faccia il processo il re di Napoli se osa? Le leggi inglesi non sono già come le borboniche; esse colpiscono anche un ministro inglese nella sua potenza. Faccia il processo il re di Napoli...!!

Lo faccia anche contro *sir Gladstone*, se osa, e se quanto ha detto l'onorevole inglese non è vero!! Lo faccia!!

L'accusa d'INUMANITA', di MOSTRUOSITA', di FEROCIA gli è piombata addosso dalla Inghilterra, da un ex-ministro-tory, e gli è stata ora confermata dal parlamento inglese, da un ministro attuale, da *Palmerston!*

Il governo di Napoli non fa il processo, non può lavarsene, dunque anche noi gli ripetiamo in faccia l'accusa d'INUMANO, di MOSTRUOSO.

Governo sia o individuo, chi è INUMANO, chi è MOSTRUOSO ecc. merita qualunque improperio, qualunque vitupero. Che dico io *merita?*

Devo dire che è stretto dovere di qualunque uomo di accennare e d'infamare a tutta possa gl'INUMANI, I FEROCI, I VIOLATORI D'OGNI LEGGE UMANA E DIVINA, I MOSTRI ecc. ecc.

La vipera non merita tanti titoli, eppure ogni uomo le fa la guerra, e tal guerra è riconosciuta giustissima!

Le leggi umane sono fatte per punire i scellerati; qual legge umana adunque nel libero nostro paese potrà impedirmi di eccitare il popolo alla esecrazione di quegl'INUMANI, di quei MOSTRI? Nessuna!

Le leggi umane create al bene possono esse impedirmi di far il mio dover d'uomo? Devono esse impedirmelo?

No! No! No!

Farò dunque il mio dovere a qualunque costo; a qualunque costo calpesterò la vipera.....

Ma, mi si dirà, infamando meritamente il governo napolitano, i vostri colpi ricadranno anche sul governo papesco suo intimo e suo imitatore: poichè è impossibile che quando si copre meritamente di vitupero un uomo perverso, non si sottintenda la cosa anche per gl'intimi, gli imitatori di quest'ultimo.

Ma a questa obbiezione risponderò « sono forse io che ho detto al governo papesco di essere uguale o peggiore di quello di Napoli? Son forse io che gli ho detto d'insultare col più audace cinismo l'opinione pubblica innalzando i bollati Nardoni, i Mainardi, i Freddi ecc. ecc.? Sono forse io che ho detto al Papa di andare a Castel Gandolfo? Se dunque le parole di *Palmerston*, di *Lacy Evans*, di *Gladstone* e di tutta l'umanità indegnata arrivano a Napoli, passando su Roma, di chi è la colpa? »

FLAGELLUM DÆMONUM Etc.

Lezione 6.a

Inventio trufatica!... Un' inventione truffatoria !... Non posso ancor darmi pace del come i diavoli abbiano avuto cotanto petto dall' affibbiare il nome di trufferia a questa carità dello esorcizzare, a questa decimaquinta, anzi primissima fra le opere di misericordia !...

Se il mestiere dell'esorcista fosse una mera e vera impostura, pensate un po' se Padre Mengo della stretta osservanza, se *Magister Golfridus Echlussel sacræ theologiæ professor*, se Padre Nider *hæreticæ pestis inquisitor*, tutti schiume di galantuomini, avrebbero voluto non solamente fare questo bel mestiere, ma pubblicarne i secreti! Immaginatevi se il re di Francia avrebbe lasciato stampare quelle imposture proprio in Lione e col suo privilegio! *Lugduni cum privilegio regis!* Immaginatevi se il Papa che sa tutto, e che, a dispetto di Bianchi-Giovini, è infallibile, non avrebbe messo piucchè in fretta all'indice il *Flagellum*, il *Fustis*, il *Formicarium*, e tutto quanto il *Malleus maleficarum*, e chiamatine i truffatori, cioè gli autori *ad audiendum verbum?*...

E poi, concesso anche che l' arte dello esorcizzare fosse *una pia menzogna*, che gran male ci sarebbe poi, se in fondo ella mirasse al santo scopo (già dichiarato nella prima lezione) di tener avviata la santa bottega e di edificare i fedeli minchioni?

Già, è provato come due e tre fan quattro, che il mondo diventa di giorno in giorno peggiore. Lo dicono perfino i vescovi! E perchè ciò? Per quella maledetta smania di voler tutto sapere, di voler tutto conoscere, di voler passare ogni cosa al crivello della ragione!... Intanto ogni passo che gli uomini fanno verso la scienza, è un passo che il diavolo fa verso gli uomini. Intanto ogni nuova invenzione umana è uno smacco per la chiesa e per i santi.

Che sarà, per esempio, delle grasse offerte di cera di levante per l'altare *privilegiato*, e dell' infinita colletta dell' olio per la lampada, quando il gaz avrà ficcato i suoi becchi nelle chiese come già li ficcò ne' teatri? Chi dice ancora un *pater* a santa Barbara e a san Simone dopo l' invenzione dei parafulmini e dei paragrandini? Chi si raccomanda ancora a s. Biagio per la gola dopo il trovato dei *cache-nez*? Chi si ricorda più di san Crispino, dacchè abbiamo scarpe di gomma elastica? A san Rocco, dopo che il dottor Ferrua stampò le sue *Osservazioni pratiche*, chi

rosa più? Chi accende ancora una candeletta a santa Lucia, dacchè il dottor Sperini coll' uso dell'etere vi cava un occhio, e ve lo rimette a posto senza che ve ne accorgiate?

E sant' Antonio!..... Oh povero sant' Antonio abate, oh sì che sei proprio caduto dalle nuvole! Tu eri il protettore del fuoco, e le *assicurazioni contro gli incendii* allontanarono dal tuo altare tutti i padroni di case. Tu eri il protettore dei matrimonii, e adesso con cinque soldi per linea ogni zitella, che cerca un marito e non lo trova, si fa registrare nel *Messaggiere commerciale*, nè bada più che tanto al tuo patrocinio. Tu eri il protettore dei cavalli, dei muli e degli asini, che nel giorno della tua festa andavano a farsi benedire dal prete; ma dopo le *assicurazioni del bestiame*, dov'è quell'asino che vada ancora a farsi benedire? Oh sì, sì, tutto il mondo ti voltò le spalle, povero sant' Antonio! Fortunato però abbastanza che ti resta il tuo fido porchetto.

Fede dunque, miei cari discepoli, e non tante ragioni. Povertà di spirito, e non tanta scienza. Credenza cieca negli esorcismi, senza andar cercando se sia un'opera di carità, come dice Padre Mengo, o una trufferia come vuole il diavolo. Così e non altrimenti la santa bottega tornerà in fiore come ne' più bei giorni del medio evo; così e non altrimenti sarà di nuovo edificato ogni fedele minchione. *Amen.*

Sapete voi, miei cari discepoli, perchè il diavolo ha potuto essere creduto allor che disse non altro essere l'arte di esorcizzare, se non che un colpo da Andreoletti? Gli è per questo, che alcuni inesperti esorcisti si posero ad esorcizzare talvolta degli infermi che loro parvero occupati dal diavolo, ma che in realtà non lo erano.

Un marito, per esempio, dirà: *Ho il diavolo che mi rode*; e invece del diavolo sarà la moglie. Uno studente farà un muso da indemoniato, e sarà il *carissimo zio* che invece di mandargli la solita mesata gli avrà mandato un'insolita insaponata di testa. E chi è tanto fortunato a questo mondo da non avere indosso qualche diavoleria? Il diavolo dei figli di famiglia è il libro dei caffettieri. Il diavolo dei poeti è la rima. Il diavolo delle donne galanti è la prima ruga o il primo capello bianco. Il diavolo dei generali è la guerra. Il diavolo dei ladri è il fisco. Il diavolo dei preti della bottega è la libera stampa. Il diavolo della baracca romana è il protestantismo. Il diavolo dei tiranni è il popolo. Il diavolo dell'Austria è l'Italia, e via dicendo.

— Ma, e come si fa, direte voi, per conoscere se uno ha o non ha realmente il diavolo in corpo? —

Come si fa! Padre Mengo nella *Doctrina quinta* del suo *Complementum artis exorcisticæ* ci dà tali e tanti connotati dei demoniaci, che ad un poliziotto qualunque basterebbe la metà d'essi per mettere le mani indosso al primo galantuomo del mondo.

Venticinque e non meno sono i segni a cui si conosce se uno è indemoniato. Senza empirvi la scodella delle orecchie con questa filza di segni, vi dirò semplicemente che i più caratteristici sono questi:

1. Alcune volte forzati acciocchè parlino, non vogliono parlare. Creanza veramente da demoniaci!

2. Altre volte chiudono i denti e non vogliono mangiare (massime quando non hanno fame.)

3. Imitano le voci di diversi animali, come il ruggito delle pecore, il belato dei leoni, il latrato dei bovi, il muggito dei cani, il grugnito degli esorcisti, cioè dei porci, e via dicendo.

4. Sentono segni per il corpo come di rane saltanti, di vipere, di serpenti e di pesci natanti, di mosche volanti e simili bestioline.

5. Se metti loro sul capo qualche santa reliquia dicono: porta al diavolo questo brutto mobile che puzza di sagrestia.

6 Hanno in uggia le cose spirituali, scansando i sacerdoti (oh che birbe!) e massime gli esorcisti (oh che birboni!), rifiutandosi di entrare in chiesa (vedete se si può dare un segno più chiaro di questo!) e disprezzando le sacre parole, come sarebbero: *Miserere mei Deus; Magnificat anima mea Dominum; In principio erat verbum; Quare de vulva eduxisti me, etc.*

7. Quando poi (attenti, miei cari discepoli) udrete un idiota, uno che non sappia fare un O coll'imbuto interpretare le più difficili cose, manifestare gli altrui secreti, suonare o cantare in musica, predire il futuro, parlare diverse lingue e, per dir tutto in una parola, far cose soprannaturali (*supernaturalia facere*): oh allora tenete pure per fermissimo che questo tale, anzicchè uno spirito privilegiato, un portento, un angelo, sia un indemoniato della forza di quaranta esorcisti.

E poi si ha petto di sostenere che l'arte dell'esorcizzare è una trufferia! *Inventio trufatica!...*

Faccio un leggier salto indietro, miei cari discepoli, per dirvi che i demoniaci si conoscono ancora a un altro essenzialissimo e chiarissimo segno; ed è quando uno non può durare a cibarsi per trenta giorni continui con carne di capretto... (*Risa prolungate*). Che cosa significano queste sganasciate? Ah ho capito! Voi vi credete che io inventi! Parli, parli dunque Padre Mengo. *Sunt et alia signa, quibus quis cognoscitur esse dæmoniacus... quorum primum est, quando quis per triginta dies non potest continuare esum carnis hœdinæ.....!!!*

Dunque, miei cari discepoli, se vi troverete in pensione da un prete che pizzichi dell'esorcista, e oggi vi farà servire in tavola un quarto di capretto, e domani un altro quarto di capretto, e posdomani un altro quarto di capretto, e via via sino al trentesimo giorno (non esclusi i venerdì ed i sabbati), guardatevi bene dal mostrarvene ristucchi, sotto pena di diventar demoniaci in grado superlativo. Capisco bene che questo nodrimento becco cornuto, tirato in lungo per un intiero mese, non può essere nè il più gradevole nè il più sano del mondo. Ma che cosa è mai la salute del corpo in paragone della salute dell'anima? Al fin dei conti poi è sempre meglio avere in corpo un capretto morto che un diavolo vivo.

(*Continua*) N. R.

Siamo ai dodici del mese, e ci vien detto che i guardiani delle carceri di questa capitale non siano ancora pagati. Questo ritardo che incaglia gli affari di quella buona gente, ci si dice provenga dalla tuttora pendente organizzazione. Speriamo che questa pendenza cesserà di pendere.

Rettificazione. — Ieri nell' articolo *Molino di Collegno* invece di 103 chilog. a linea 54, colonna seconda, leggasi 123, ed invece di 10 20 leggasi 18 20.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — I preti impostori che scrivono giornali cattolici che gli stessi croati bandirono dalla Toscana, continuano questi preti impostori a compromettere la dignità, e la maestà della religione, mentendo e falsando incessantemente fatti e circostanze. — Giorni sono, questi preti impostori spacciarono che il Re Vittorio Emanuele ed il Duca di Genova avevano avuto col Re di Sassonia un colloquio che non vogliamo riprodurre perchè le impudenti menzogne non possono essere riportate che sui giornali cattolici.

Solamente perchè il popolo vegga che noi ci appoggiamo sempre a documenti uffiziali, e che certi preti sono veramente e propriamente impostori, riproduciamo dalla *Gazzetta Piemontese* le seguenti parole:

« Siamo in grado di annunziare che le notizie date da alcuni giornali (*cattolici*) sui colloquii di S. M. col Re di Sassonia sono destituite di ogni fondamento. » — Preti impostori trangugiate anche questa!

VERCELLI. — Noi lo diciamo sempre che i cattivi preti sono in minoranza. — In prova del che leggiamo nel *Vessillo Vercellese*:

« A rettificazione dell'articolo sulle elezioni dei Consiglieri di Saluggia inserto nel num. 31 del *Vessillo Vercellese*, si osserva che i preti che si recarono di casa in casa a *susurrare* il nome dei Consiglieri fatti *secondo il cuore di Dio*, sono il parroco Fontana, il vice-parroco Martino Ceruti, ed un altro prete ex-maestro di scuola, a cui si unirono due fabbricieri mangiamoccoli, mentre gli altri preti stettero pei fatti loro, e biasimarono la condotta del parroco; anzi uno di essi sorse a protestare contro i raggiri del medesimo — L'egregio don Giuseppe Barberis pubblicò una lettera contro le mene dei retrogradi sacerdoti.

— Ieri ebbe luogo l'apertura del Tiro di carabina. Il miglior colpo (bandiera) venne fatto dal signor Ravizza sergente d'artiglieria. Occorrendo dei nuovi ripari dettati dall'esperienza fattane, per due giorni resta sospeso il tiro.

CASALE. — Quel balordo giornale che si chiama *Florilegio di Casale* invece di perdersi in teologiche frasi contro la *Gazzetta del Popolo*, avrebbe dovuto smentire l'arresto del suo protetto il prete Borghesi. — Questi preti sono tutti così. Non vogliono persuadersi che le parole non bastano a smentire i fatti.

PIACENZA. — Anche in questa città il Duchino ha instituito una commissione per giudicare la condotta passata, presente e futura degli impiegati. Essa è composta di tre dragoni, un prete di quelli creati ad immagine di don Furibondo Margotto, di un militare di linea e di un imbecillissimo legale. — Finora non ha prodotto, a seconda della volontà del Duca, chè destituzioni.

A Castel San Giovanni un contadino ubbriaco perchè disse qualche parola inconsiderata agli agenti del piccolo Caligola venne sottoposto alla pena di 50 bastonate, che fu eseguita sulla pubblica piazza perchè la punizione servisse d'esempio universale!!!

Il giorno dopo questo povero infelice, dietro confessione dello stesso tenente dei carabinieri, aveva una natica nera come l'inchiostro e l'altra scorticata e rotta!

FIRENZE. — Il seguente fatto contribuì a rendere viemaggiormente ben accetti gli uffiziali ed i marinai della nostra flotta agli abitanti del porto di San Stefano.

Nella mattina del 31 luglio scoppiò un incendio nelle vicinanze del paese, e minacciava di poter riuscire terribile, senza un pronto e valido sforzo per spegnerlo. Gli abitanti affaticati in questo difficile lavoro, stavano palpitanti per il grave pericolo che li minacciava. Ma quanta fu la loro gioia quando videro i bravi marinai sardi venire frettolosi dai bastimenti a recar loro soccorso con macchine adatte ad estinguere l'incendio! Erano commossi sino alle lagrime, e rammentano ancora con tenerezza e commozione quest'atto fraterno e caritatevole. Non si sa spiegare come il *Monitore Toscano* che nelle sue colonne è largo di elogi anche ai *cani che salvano dal fiume i bambini*, non abbia nemmeno narrato questo bel fatto dei marinai sardi. — La solita imparzialità!

BOLOGNA. — I tedeschi sono andati ad occupare con due compagnie la villa Aldini, posta in cima delle più elevate fra le colline soprastanti alla città. — Chi dice che ne vogliano fare uno spedale dei convalescenti, chi, e forse più probabilmente, un picciol forte da dominare la città. Questa villa di bella architettura, fu, molti anni sono, comprata da una società di azionisti al solo fine di salvarla dalla demolizione ond'era minacciata, e fu data in deposito al Municipio Nessuno dei proprietarii fu consultato su questa nuova destinazione. I croati, gli amici dell'*Armonia*, all'uopo sono anche socialisti e comunisti.

NAPOLI. — In un esame così detto di concorso che ebbe luogo pei posti di alunnato nel ministero degli esteri, gli aspiranti furono provati nella versione degli *Officii* di Cicerone in italiano e nelle lettere del Tolommei in latino. — Che razza di diplomatici vuol fare il Re Bomba!

PARIGI. — La seduta dell'8 terminò senz'alcun incidente rimarchevole.

La commissione di permanenza si era riunita prima della seduta per istabilire i giorni delle sue riunioni. Essa decise che la prima volta si sarebbe riunita giovedì 21 corrente, quindi l'altro giovedì, e poscia di quindici in quindici giorni, a meno di circostanze straordinarie. Il signor di Melun (*Ile et Vilaine*) è stato nominato segretario La commissione sarà presieduta dal signor Dupin, se si trova a Parigi, il quale nell'assenza sarà surrogato da uno dei vice-presidenti.

— I giornali non recano questa mattina alcuna notizia politica importante.

LONDRA. — Si dice con qualche fondamento che le generose parole state profferite dalla tribuna inglese a favore dello Stato Sardo da lord Palmerston abbiano fatto un cattivissimo senso nella redazione del giornale dei don Ferrandi. Alcuni di questi coraggiosi apostoli della *colazione* ieri non hanno nè mangiato, nè bevuto — Poveri don Ferrandi! fatevi animo! Continuate a far tutto il male possibile al paese che vi ha dato la culla. Se non potrete raggiungere la meta delle vostre sante menzogne in questo mondo, raccoglierete almeno nell'altro la palma del martirio. Che presto Iddio vi accolga nella santa sua gloria!

— Nel discorso della regina stato pronunziato in occasione della chiusura della sessione parlamentare leggiamo intorno alla nota aggressione papale le seguenti parole:

« Vi ringrazio dell'assiduità da voi posta nella disamina di una misura il cui scopo è d'impedire l'illegale appropriazione di titoli ecclesiastici conferiti da una potenza straniera Provo la massima soddisfazione nel vedere che respingendo pretese non fondate, abbiate tuttavia mantenute nella loro purezza i grandi principii di libertà religiosa, si fortunatamente stabiliti fra noi. »

F. Govean, gerente.

AVVISI

TEATRI D'OGGI 13 AGOSTO

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capocomico Astolfi recita: *Gaspara Stampa*.

NAZIONALE — *Esercizii Aerobatici della compagnia Chiarini.*

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La dramm. comp Bernardi e Perini recita:

GERBINO — Opera: *Un'avventura di Scaramuccia*, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Calvino e la Repubblica di Ginevra*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *La macchia di sangue*.

ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, Via della Zecca (diurno) - La dram. comp. diretta dal capo comico Astolfi recita:

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 191

Giovedì | 14 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 » »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 » »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim*

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CONSERVAZIONE, RIVOLUZIONE.

Il clericume s'è smascherato con un cinismo tutto particolare.

Prima però di scendere ad analizzare la confessione sfacciata del clericume, è bene di prender atto della sua sfacciataggine stessa, poichè quando partiti così antinazionali come quella fazione possono sì esplicitamente esprimersi senza che la nazione abbia a temerne minimamente, ciò prova ad un tempo che la nazione è forte e sicura nella sua libertà, e che le opinioni della fazione bottegaia possono senza pericolo lasciarsi esalare, come le putride esalazioni del cadavere d'un microscopico insetto.

Ciò posto veniamo al fatto.

La fazione clericale, per mezzo del suo organo l'*Armonia*, così dice n. 97, 13 agosto: « La politica europea è ridotta a menomi termini: *conservazione* e *rivoluzione*. Conservatrici sono le tre potenze del settentrione, finchè staranno collegate nel medesimo principio. Fautori e promotori di tutte le rivoluzioni sono i ministeriali dell'Inghilterra.... Napoli, Roma e Toscana stanno per la conservazione ecc. »

Ben inteso che la fazione clericale si pone nelle file di tali conservatori.

Or bene: ci pare rammentarci che un giorno lo stesso *Risorgimento* disse all'*Armonia* aver prove palpabili del suo odio contro lo Statuto. Naturalmente al popolo poco importavano quelle prove, poichè ne aveva di palpabilissime in ogni parola della fazione clericale. Ma giova citare quell'incidente perchè l'*Armonia*, come una *pulzellona* del Moschino offesa nell'onore, fece allora gli occhiacci, e negò, urlando, il peccato. Una ipocrisia di più!

Ipocrita allora, oggi la fazione clericale dimenticando ogni cosa, perchè probabilmente è certa dell'impotenza della ipocrisia, tenta via diversa, e si appiglia alla impudenza.

Oggi dunque si dichiara *conservatrice* come la Russia, l'Austria, il Papa, come l'*inumano* e *mostruoso* governo napolitano, e il granduca!

Cari lettori, a tanta impudenza non perdete l'usata calma; è più utile di esaminare pacatamente e porre in mostra le infamie del partito nero.

Dunque i preti della bottega si dicono conservatori a uso Russia ecc.

Gli uomini così detti dell'ordine alla parola *conservatore* attribuiscono il significato di *difensore della proprietà, della società, della religione.*

La Russia pertanto detta *conservatrice* dalla fazione clericale *difende* secondo essa queste tre cose.

Benone.

Ma la Russia è scismatica. Nel difendere la religione essa evidentemente difende la sua, e cerca di farla prevalere ad ogni modo in Europa.

2. La Russia in fatto di proprietà pubblica ha distrutto e ingoiato il regno di Polonia, proprietà dei polacchi; e in fatto di proprietà privata ha pur ora costretti i proprietari a consegnarle tutti i metalli preziosi di cui erano possessori!

3. In fatto di *società* la Russia ha ancora la *schiavitù* privata, e i padroni privati sono poi a loro volta schiavi dell'Autocrate, di cui la onnipotenza non è temperata che da frequenti assassinii, come ne fanno fede tutte le storie russe.

Dunque che razza di *conservatrice* è la Russia per preti cattolici in fatto di religione? Che razza di conservatrice per europei cattolici in fatto di proprietà? E qual discepolo dell'Evangelo può consigliare la *conservazione* della schiavitù senza pensare che incorre nella maledizione di Cristo?

Quanto all'Austria come rispettasse la *proprietà* in Gallizia facendo assassinare i proprietari, a tutti è noto. Come rispettasse la *società* in Ungheria, nel Lombardo-Veneto e per tutto, facendo fucilare e bastonare uomini, donne, ragazzi, a tutti è notissimo. Come rispettasse la religione gittando in crudelissime carceri i vescovi patrioti d'Ungheria, e incorporando

vecchi parroci patrioti nei reggimenti, è cosa divulgatissima.

Come poi siano capaci di *conservare* il re di Napoli, il papa, il granduca, chiaro emerge dal bisogno che hanno di molti eserciti forestieri.

Di che cosa adunque sono conservatrici queste potenze?

Se il papa cattolico è conservatore della religione, come può anche esserlo il papa scismatico? Eppure sono nello stesso campo!

Oh preti della bottega! che inverecondia è la vostra! che asineria! che malafede!

Esseri turpissimi! Ecco a che cosa è ridotto il vostro *conservatorismo!* Il Piemonte *conserva* la sua indipendenza, e voi vorreste che si avvilisse come le altre Corti italiane alle armi straniere!

Il Piemonte *conserva* la sua libertà politica e la libertá privata, e voi vorreste che perdesse la prima come Napoli, Roma, Toscana ecc., e perdesse la seconda come il popolo russo! Il Piemonte si addentra ogni giorno più sempre nei veri principii del vangelo, e voi gli proponete per tipo il *conservatorismo* della scismatica Russia!

Che più! Voi portate l'infamia al punto di chiamar *rivoluzionaria* l'Inghilterra appetto alle suddette potenze che dite *conservatrici*, mentre l'Inghilterra dalla rivoluzione che cacciò gli Stuardi in poi fu la nazione e il governo più tranquillo e sicuro, mentre l'Austria e le potenze austro-italiche furono sede di rivoluzioni moltissime, e la Russia, oltre alla rivoluzione della Polonia e di Pietroburgo, vide molti suoi imperatori morti per assassinio!

Voi finalmente dite, o preti della bottega, che il Piemonte volge al protestantismo, perchè è alleato dell'Inghilterra..... In tal caso non sareste voi sconsacrati scismatici poichè il papa è il protetto, l'alleato della Russia?

S. Paolo, S. Pietro e i teologi.

Ci maravigliamo altamente dei teologi!

Un grave dubbio sorge nella mente di molti cristiani, ne domandano loro la soluzione, e i teologi zitti più che mai!

Che maniera è questa? Che carità evangelica!

S. Paolo, *santo* ed *apostolo*, dice in precise parole nella sua epistola ai Galati cap. 2, vers. 11.

« Or quando Pietro fu venuto in Antiochia *io gli resistei* in faccia perchè era DA RIPRENDERE. »

Ma lo stesso S. Paolo dice nell'epistola ai Romani cap. XIII, vers. 11.

« Talchè *chi resiste* alla potestà resiste all'ordine « di Dio; e quelli che vi *resistono procacciano a* « *se stessi dannazione.* »

Al cospetto di questi due passi nasce naturalmente il dubbio, 1. o che San Pietro coi suoi successori non sono potestà; 2. o che San Paolo ha fatto male a resistere, il che non è da supporre poichè egli *se ne vanta*, e le sue lettere sono annoverate nel libro sacro.

Noi umilmente domandiamo la soluzione d'un tal dubbio certamente gravissimo.

E i teologi tacciono!

Si dicono essi sì o no maestri di religione? Si dicono largo e tondo.

Dunque 1. ci sciolgano quel dubbio;

2. Diano un solenne scappellotto agl'imbecillissimi giornalisti clericali, che mentre già sul principio S. Paolo apostolo *resistette* vigorosamente a Pietro, vengono ora a ragliare che *nessuno resistette*, e che *nessuno può concepire* il pensiero di resistere! Oh canaglia!

Gli Operai Piemontesi a Londra

Seguito dei sottoscrittori

Strauss Giacomo negoz. di pippe ll. 10 — Società degli operai di Fossano ll. 35 — Municipio di Condove ll. 25 — Il nuovo Sindaco di Condove avv. Giuseppe Bruno ll. 5 — Cervellero Giuseppe giudice di Condove ll. 5 — Comunità di Trecate ll. 20 — Dalla *Fratellanza* di Cuneo ll. 68 — Dal *Corriere Mercantile* ll. 273 — *Novella Iride Novarese* ll. 25 — Dall'*Italia del Popolo* Società dei sarti di Genova ll. 10 — Dal *Risorgimento* ll. 300.

Riporto. L. 23,792 48. *Totale.* L. 24,568 48.

SACCO NERO

!!! *Saluggia* — Un elogio al capitano Poesio da Saluggia. Egli bene lo merita. Mentre il nostro governo si adopera debolmente, se giova giudicare dagli effetti contro ai ladri, agli assassini e simile peste; mentre la Guardia nazionale in più di un luogo non si vede, non si sente, non si trova, non esiste, questo solerte ed attivo capitano della Guardia Nazionale di Saluggia alla testa de' suoi bravi commilitoni batte le strade e le campagne di dì e di notte per provvedere alla sicurezza di quelle, non senza scapito della sua privata fortuna la quale impiega al mantenimento di quel scelto drappello nelle sue continue scorribande.

O capitani della Guardia Nazionale! specchiatevi in questo esempio e mostrate che intendete il vero obbietto della Guardia Nazionale, il quale si è non di fare di quando in quando delle vane mostre e fare scorta alle processioni le quali non hanno a temere nè a parare assalti, ma sì quello di difendere la libertà contro a chi la manomette. Ora i primi a manometterla non sono eglino forse coloro che non rispettano nè le sostanze, nè la vita de' tranquilli cittadini?

Nel nostro num. 186 parlammo delle monache e delle sanguisughe (ciò che fa lo stesso) di Annecy. Ora diciamo che in quell'ospedal militare non vi sono monache; ma non essendovi pure sanguisughe, l'ospedal militare ricorse per sanguisughe all'ospedal civile dove vi sono monace e sanguisughe, e dove le monache diedero incivilmente per l'ospedal militare quelle certe sanguisughe staccate di fresco, e che ancora recevano sangue.

LETTERE DELL'ONOREVOLE W. C. GLADSTONE

A LORD ABERDEEN

E LO STABILIMENTO INDUSTRIALE.

Chi non udì parlare in questi ultimi giorni di queste lettere, in cui un *conservatore* inglese stomacato dalla tirannide del novello Pigmalione che infellonisce nel reame di Napoli, ne racconta al suo nobile amico le opere scellerate? Ogni gazzetta ne è piena. E tutte benedicono a quelle lettere. Diciamo *tutte*, perchè i velenosi ed arrabbiati fogli clericali egli è come se non fossero.

Or bene queste lettere sono state tradotte, e ne furono regalate 500 copie al novello Stabilimento Industriale, perchè servano ad accrescere colla vendita loro i capitali tanto necessari al dargli ogni giorno maggior vita e vigore. Di queste ne sono state depositate 100 all'ufficio della nostra Gazzetta, acciò trovi modo di farne spaccio; e noi volontieri ci assumiamo questo incarico sia per la bontà di quelle lettere che ritraggono al vivo le infamie degli amici del Santo Padre, sia ancora per la bontà di quello stabilimento, lo scopo del quale si è di dare lavoro ai poveri fratelli esuli, i quali trovano modo di guadagnarsi lavorando la vita, e nel medesimo tempo di non essere di peso, ma di utile alla terra ospitale che li ricetta.

Sappiamo che la Commissione già approvata nello scorso anno dal Governo per la fondazione di un opificio nazionale ha data la sua dimissione, dichiarando che lo scopo da lei propostosi era già raggiunto dallo Stabilimento Industriale che nel frattempo si è instituito, e che alacremente procede. Il Governo, accettando la dimissione, eccitò gli onorevoli membri di quella Commissione, alla testa dei quali è il duca Litta, a voler rivolgere a favore dello Stabilimento industriale quei sentimenti di filantropia e di generosità che inspirarono ad essi l'idea dell'opificio. L'eccitamento non può essere senza frutto, dacchè il duca Litta e gli altri onorevoli membri della Commissione sono tra i più caldi promotori di tutte le utili instituzioni, e l'utilità dello Stabilimento industriale è omai generalmente sentita dalla popolazione e dallo stesso Governo.

INDIRIZZO

votato e presentato dalla Società degli operai ai generosi ufficiali del benemerito 8. reggimento, brigata Cuneo, per mezzo del degnissimo loro Colonnello.

Prode Colonnello!

La Società di mutuo soccorso degli operai di Torino crederebbe di mancare ai santi principii di riconoscenza, ai preziosi segni di simpatia che il benemerito corpo dell'ufficialità, interprete dei sentimenti dell'intiero ottavo reggimento, ha dato a noi col concorrere alla sottoscrizione degli operai da mandarsi all'esposizione mondiale di Londra, qualora in questo supremo momento della vostra dipartita non vi porgesse i più distinti e cordiali atti di grazie, e pubblicamente non attestasse di apprezzare nel più alto grado il vostro nazionale spirito, il vostro affetto verso quella classe di popolo, che riempie i quadri delle valorose vostre schiere.

Siate, o Colonnello degnissimo, l'interprete della nostra gratitudine, che rimarrà eternamente scolpita nei nostri cuori, presso al corpo intiero dell'ufficialità per tale manifestazione d'affetto, come sì de'nostri voti per la felicità di così prode reggimento, la condotta conforme del quale durante la sua guarnigione fu commendevole e degna d'ogni elogio per parte della cittadinanza, che con dolore lo vede da sè allontanarsi.

Possano i vostri cuori, o prodi, palpitar sempre per questa nostra gran madre Italia, oppressa, conculcata, ed il tricolore vessillo fregiato che sventola al centro vostro possa un giorno ancora ondeggiare trionfante, ed esser vindice sterminatore dell'abborrita insegna giallo-nera, che niega ai vostri martiri persino la pace dei defunti, la pace del sepolcro.

La vetta del Cenisio non disgiunga da noi i vostri cuori, e sia sempre il vostro desiderio, come è costante il nostro voto, la grandezza del nostro Re, l'indipendenza della patria. Noi da voi ci separiamo, o prodi, col grido di — Viva il Re, Viva lo Statuto, Viva Italia, Viva l'ottavo Reggimento!

Torino, 10 agosto 1851.

Firmati all'originale

Felix Stefano Presidente — *Piazza Angelo* ex-deputato Vice-Presidente — *Tessier Giorgio* Vice-Presidente — *Busca Giuseppe* per la Direzione.

Not. *Giandomenico Martina* Segr.

Il presente indirizzo venne in adunanza di quest'oggi unanimamente votato dalla Società a nome anche degli operai delle altre consorelle.

NOTIZIE VARIE

— Agli *impostori del Moschino* relativamente al prete Borghesi rispondiamo una volta per sempre che per loro *associato* intendiamo ogni prete che si scosti o per un fatto o per l'altro dalla morale pubblica ed evangelica. - In quanto poi a qualche buona azione che possa aver fatta codesto prete noi troviamo naturalissima la cosa. — Ordinariamente i preti, i frati ed i loro fautori che per un fatto o per l'altro si scostano dal Vangelo è dalla pubblica morale, sogliono coprire col manto di qualche opera buona le loro colpe. — Giorni sono lo stesso re Bomba non mandò 10,000 scudi ai guardiani del santo sepolcro?

ASTI. — I maestri e le maestre della provincia d'Asti associandosi al loro ispettore corrisposero per numero venti azioni per l'erezione del monumento a Vittorio Alfieri.

VERCELLI. — Ancora lire 105 70 per li danneggiati di Yenne. Questa obblazione ci viene mandata dal professore Baggiolini direttore del *Vibio Crispo* a nome della provincia di Vercelli. E quando mai verrà meno nel generoso Piemonte la gara vicendevole delle buone azioni? Non mai, lo speriamo, ed anzi andrà crescendo col crescere della libertà, e col perdersi insensibile, ma pure quotidiano, della mala zizzania seminata dal partito austro-gesuitico-clericale.

(*Nostra Corrispondenza*)

GENOVA, 12 agosto. — Il progetto di una linea transatlantica di pacchetti a vapore tra Nuova York e Genova, di cui parlò la *Gazzetta del Popolo* num. 186, riceve ogni dì più favore nella nostra piazza. Ciò è naturalissimo. Aggiungete che l'allarme della stampa austriaca per un tal progetto così gigantesco e così utile al nostro paese, ha destato nei nostri capitalisti una maggiore attività. Parlasi d'ingenti capitali di già in pronto da impiegarsi nell'intrapresa, tostochè saranno stabiliti i capitoli del contratto che dee regolare la società. A tale effetto deve, dicesi, partire quanto prima per Nuova York l'agente americano sig. Koster.

La nostra Guardia nazionale si esercita anch'essa al tiro al bersaglio; è ammirabile la giustezza con cui i colpi vengono diretti. Molti cittadini vi assistono come a un grato spettacolo.

Si dice che Pio IX ha diramato un breve che fu affisso nella sagrestia della chiesa del Carmine, con cui il *Santo Padre* in occasione del centenario autorizzava i confessori ad assolvere qualunque peccato, meno *quello di aver fatto citare un sacerdote dinanzi ai tribunali laici*. — Le solite massime per eccitare la discordia nei popoli.

MILANO. — I detenuti in castello per solo sospetto ascendono a duecento.

Giulay dopo il fatto di Vandoni è divenuto itterico, sebbene mangi e beva come un eroe di Omero. Alla mattina è brillo, alla sera è ubbriaco, e pare che segua questo tenore di vita per cacciarsi la paura grandissima che ha nel corpo. Non vede che pugnali alzati, non sogna altro fuorchè rivoluzioni.

Alla sera quindi non senti e non vedi che soldati, poliziotti e commessi di polizia.

Nell'occasione dell'assassinio di Scesia fu pure arrestato un compagno dello Scesia, un certo Assi tintore, padre di nove figli. Sembra che costui non abbia eguale costanza del suo amico, giacchè dopo di lui si fecero venti altri arresti.

ROMA. — Da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, togliamo le seguenti dolorose notizie di Roma:

« Le notizie degli Stati Romani sono sempre tristissime. La » avversione contro il governo non scema. Ciò è l'effetto della » profonda imperizia del ministero papale. Si impiegano uomini di dubbia fama, i quali per mantenersi nei loro posti, » accusano indistintamente e senza motivo alcuno le oneste persone. Se il ministero Antonelli non apre gli occhi, se egli » non caccia i NARDONI E GLI ALTRI SUOI DEGNI COMPAGNI, se egli non riorganizza l'amministrazione, se egli non » dà soddisfazione alle popolazioni che vogliono vivere prima » di ogni cosa, è un governo perduto. Voi conoscete le mie » opinioni, e voi sapete che io non esagero. »

Notino i nostri lettori che chi ha scritto queste severe parole appartiene al partito conservatore, e che l'*Indépendance* è giornale pure conservatore! Notino i nostri lettori che queste severe parole si accordano perfettamente con quanto noi andiamo dicendo ogni giorno contro il mostruoso governo dei preti! Vedano i nostri lettori che noi scriviamo appoggiati ai fatti, e che gli impostori sono sempre i don Ferrandi, e i don Furibondi Margotti.

NAPOLI. — Il giornale officiale del re Bomba stampa un articolo sulla malattia che infesta le vigne del regno. Vedono dunque i giornali dei preti impostori che il malanno è pure nei luoghi nei quali non furono sancite le leggi Siccardi. — A questo badi anche il popolo.

SVIZZERA. — L'Assemblea federale si è occupata di questi giorni della discussione sulla legge per la coniazione di nuove monete, sulla gestione 1850 del Consiglio federale e sulla nuova legge per la tassa postale di 10 leghe 15 centesimi.

I partiti si preparano nel Cantone di Berna per le prossime elezioni. A Ruegsau, circolo che altre volte ha eletto Blösch, il consiglio comunale fu rieletto tutto in senso radicale. — Benissimo!

I giornali di Berna, di Friborgo, di Vaud, della Svizzera tedesca e della Germania sono pieni di narrazioni dei danni cagionati dallo straripamento dei fiumi.

PARIGI. — I fogli francesi sono oggi affatto privi di notizie.

— I deputati della montagna alla chiusura dell'assemblea legislativa hanno dato il reso conto del modo onde hanno adempito al loro mandato.

È stato pubblicato un nuovo manifesto del comitato centrale democratico europeo al popolo italiano.

— I membri della montagna dell'assemblea nazionale hanno composto una loro Commissione di sorveglianza.

— I giornali vanno registrando di mano in mano i voti emessi dai consigli di circondario a favore del rivedimento della costituzione. Già un gran numero di questi consigli si dichiarò in tal senso. — I revisionisti vogliono un'altra lezione.

LONDRA. — Alla fine della seduta del 9 della Camera dei Comuni lord John Russell, rispondendo ad una interpellanza del signor Urquart, relativa alla situazione delle Isole Ionie, ha dichiarato che il governo inglese non aveva per nissun conto intenzione di abbandonare quelle Isole.

Lord Palmerston ha poscia dichiarato che il signor Petre, addetto alla legazione inglese di Firenze, era l'organo diplomatico del governo britannico in Roma.

PORTOGALLO. — La indisciplina travaglia l'esercito, e si sta in timore di un conflitto fra le truppe della guarnigione di Lisbona e la guardia municipale.

— Corre voce che il governo ha ricevuto per telegrafo la notizia che gravi disordini, de' quali ignorasi la natura e l'importanza, erano scoppiati ad Oporto.

— L'apertura delle cortes portoghesi, che dovea farsi il 15 novembre prossimo, è stata nuovamente differita d'un mese e rimandata al 15 dicembre.

VIENNA. — La protesta del concistoro di questa università contro la nomina del professore Bonitz, protestante, a decano della facoltà filosofica ha provocato una viva polemica in molti giornali; ora si annuncia che il ministero dell'istruzione non ha potuto non riconoscere i motivi coi quali il concistoro giustificò la sua protesta, e conseguentemente ricusò la conferma della nomina. I professori protestanti tedeschi, dicesi, siano disposti collegialmente a dare le loro dimissioni e di abbandonare il paese dove la parità di diritti, e l'uguaglianza dei culti sarebbero in tal modo così solennemente disconosciute. Questa è un'altra prova che la carta 4 marzo è considerata a Vienna come la considera a Napoli il re Bomba.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 14 AGOSTO

CARIGNANO — La drammatica compagnia diretta dal capocomico Astolfi recita: *La fortuna in prigione*.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

SUTERA — La dramm. comp Bernardi e Perini recita:

GERBINO — Opera: *Un' avventura di Scaramuccia*, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *San Giorgio il mulatto*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *I misteri del carnevale*

ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, Via della Zecca (diurno) - La dram. comp. diretta dal capo comico Astolfi recita:

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 3.

[S]upplemento al Num. 191 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

[...]AO. — Il bandito Fransoni continua [...]izzarsi *completamente* viaggiando [...]rio. Ora si trova ad Amsterdam dove [...]e una bestia a ricevere deputazioni [...]. Si dice che in questi suoi viaggi [...]ccolta di bondiole di tutte le dimen[...] che a quest'ora già ne possegga [...] empirne una sagristia da cattedrale. [...] fortuna *all'insigne prelato!*

GIORNALE PER TUTTI

[...]i legge che San Wenceslao duca di [...]aveva pei sacerdoti tanto rispetto, che [...]proprie mani seminava il grano per [...] le ostie, e spremeva il vino ad uso [...]nte messe. Non così il signor Grella [...] di Nole, quantunque ricavi annual[...] dalla sua parrocchia lire cinque mila [...] Egli appoggiato ad una semplice inav[...] del suo antecessore prevosto Borla, [...] testamento 26 febbraio 1836, rogato [...] (con cui avendo legata la pezza campo, [...] del Nocetto, di tavole cinquanta circa, [...]rrocchia di Nole, col peso in perpetuo [...]enere una torchia da accendersi in [...]ne delle sante comunioni, ed il vino [...]rio per la celebrazione delle sante [...], non avrebbe per mero sbaglio fatta [...] delle ostie), si è creduto in dovere, [...]nale, di scrivere in data 25 luglio 1851, [...]tro preti suoi parrochiani la seguente [...] proprio sua circolare :

[...]bbo prevenire V. S. M.to Rev.da, che [...] stabilire un precedente *oneroso* a [...] parrocchia, non intendo più conti[...] nella *gratuita* provvista *delle ostie* per [...]razione delle messe, e ciò a partire [...] primo del prossimo mese d'agosto. »

[...] le valga di norma e coi sensi della [...]rfetta stima mi dichiaro.

Santa B . . . . . . ! Sig. teologo Grella, fac[...] i conti : voi dalla pezza legata po[...] ricavare l'annuo fitto di . . L. 25
[...]rchia pelle comunioni
[...] può costare ogni anno L. 2
[...] che provvedete per
[...] messe essendo nero, e
[...] paese, e d'infima qua[...]
[...], può valere L. 6. per
[...], e supposto che per
[...] messe quotidiane
[...] ne consumi una brenta
[...] un quarto all'anno, im[...]
[...]rterebbe . . . . » 7 50

Totale L. 9 50 » 9 50

[...] dunque intascare più
[...] metà, cioè . . . . L. 15 50

[...] per pagare le taglie, poichè il legato [...] nè per voi, nè per quei che sono in [...] vostra, nè pei forestieri che possono [...], nè anco pel beneficiato Brunero il [...] è tenuto a provvedersi ogni cosa.

Sig. prevosto Grella, rispondete, il conto [...] abbiam fatto va bene, o no? Noi in[...] vi promettiamo di ritornare fra breve [...] questo, e su altri vostri particolari.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto notifica, che, non essendo l'Emilio suo figlio emancipato dalla legge, come temerariamente qualificossi in questa Gazzetta, N. 197, non ha per valida qualsiasi somma a mano dello stesso Emilio pagata; stantechè questi tale non è, e come si scorge dal Decreto delli 19 marzo 1845 ottenuto da S. R. M. onde esentarlo da soldato, per esser di sollievo al sottoscritto e famiglia, come non può contestare.

ALLASIA MICHELE.

BIBLIOGRAFIA

AVVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

Tutti coloro che avessero delle Opere antiche ecclesiastiche, specialmente teologiche, come **il Bollandus, Acta Sanctorum — Tuarez, Theologiae — Vasquez, Theologiae,** ecc ecc. — Volendo alienarle, si dirigano *con lettera affrancata* al sig. D. Giuliano al caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino.

OSSERVAZIONI PRATICHE SULLE

MALATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

dei varii metodi di cura **antisifilitici**, *anco di quelli non* **mercuriali** *e delle malattie delle* **vie orinarie** *e dell'* **uretra**

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle conseguenze funeste che derivano dalle **Polluzioni volontarie** *ed* **involontarie** *ecc.*

di **GIUSEPPE FERRUA**

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

Quinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo **L. 3**

Vendibile esclusivamente presso l'Autore, via Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino; ed alla Tipografia Arnaldi per le provincie.

Torino, CUGINI POMBA E COMP., Editori.

Raccomandiamo ai sigg. Provveditori degli Studi e ai sigg. Maestri, che scelgono Opere istruttive e morali, da dare in premio i 36 volumetti che si sono già pubblicati

DELLA LIBRERIA DEL POPOLO ITALIANO

CIOE':

IL POPOLO INIZIATO ALLA VITA POLITICA. — *Dialogo di* NICOLÒ GIULIANI. — 2 vol., cent. 80; e riuniti in un solo volumetto per i non associati L. 1.
DEL SISTEMA METRICO-DECIMALE APPLICATO ALL'USO PRATICO. — *Dialogo diviso in 16 lezioni*, *di* ANTONIO MILANESIO. — 2 vol., cent. 80; e riuniti, come sopra, per i non associati L. 1.
IL CRISTIANESIMO, *Religione di Progresso, del Cav.* PIETRO GIURIA. 1 vol., cent. 40; e per i non associati cent. 50.
LOGICA PER IL POPOLO DEDOTTA DALLA PRATICA, *dell'Avv.* GIOVANNI MINGHELLI, — 1 vol., cent 40; e per i non associati cent. 50.
IL CURATO DI VALDINEVE, *di* GIOVANNI SABBATINI. — 2 volumi, cent. 80; e per i non associati L. 1.
LORENZINO o DOVERI DE'FANCIULLI, *per* S. P. ZECCHINI; terza edizione emendata ed accresciuta di una sesta parte, intitolata: *Primo catechismo politico.* — 1 volume, cent. 40; e per i non associati cent. 50.
PRIMI ELEMENTI DI RETTORICA, *compilati da* G. B. BERGANDO. — 2 vol., cent. 80; e per i non associati L. 1.
DEI BENEFIZI DELLO STATUTO CARLALBERTINO, *per l'Avv.* LUIGI GALLO. — 1 vol, cent. 40; e per i non associati cent. 50.
L'ANIMA E LE SUE FACOLTÀ, *Trattatello psicologico*, *di* N. GIULIANI. — 2 volumi, cent. 80; e per i non associati L. 1.
PRINCIPII ELEMENTARI DI CHIMICA MINERALE, *di* F. SELMI. — 4 volumi, L 1 60; e per i non associati L. 2 50.
LIBRO DEGLI UTILI INSEGNAMENTI, *per* S. P. ZECCHINI. — 3 volumi, L. 1 20; e per i non associati L 1 50.
LA TERRA E LE SUE MERAVIGLIE, *Cenni di* A. FAVA. — 1 vol. cent. 40; e per i non associati cent. 50.
RITRATTI DALLE VITE D'ILLUSTRI NAZIONALI, esposti al Popolo italiano da LUCIANO SCARABELLI. — 1 vol, cent. 40; e per i non associati cent. 50.
ELENA O'NEILL o LE SVENTURE D'IRLANDA, *di* GUSTAVO STRAFFORELLO. — 2 vol. cent 80; e per i non associati L. 1.
ELEMENTI DI ECONOMIA SOCIALE ad uso del Popolo, esposti da ANDREA MENEGHINI. — 3 vol., L 1 20, e riuniti in un solo volumetto, per i non associati L. 1 50.
NUOVA ARITMETICA IN 16 LEZIONI A DIALOGO sul sistema Metrico-Decimale, *di* A. MILANESIO. — 1 volume, cent. 40; e per i non associati cent. 50.
MANUALE DI GINNASTICA, compilato da F. P. — 5 volumi con 2 di tavole, L. 2; per i non associati L. 2 50.
PRINCIPII ELEMENTARI DI CHIMICA AGRARIA *per* ANTONIO SELMI. — 1 volume, cent. 40, per i non associati cent. 50.
PARABOLE *di Krummacher*, tradotte da G. GAZZINO. — 1 volume, cent. 40; per i non associati cent. 50.

Si può scrivere o trattare direttamente con i detti Editori.

COMUNE DI MURISENGO

PROVINCIA DI CASALE

Per il prossimo anno scolastico 1851-52 sono vacanti nel Comune di Murisengo, il posto di un **Maestro Elementare** collo stipendio di L. 600, che rivesta la qualità di sacerdote; e quello d'una **Maestra** collo stipendio di L. 450, oltre all'alloggio per la medesima.

Gli aspiranti a detti impieghi sono invitati a presentare gli opportuni titoli d'idoneità e morale condotta al Sindaco del Comune nel più breve termine possibile.

La Comunità di Ronco Genovese, dovendo nominare il **Medico-Chirurgo** per la cura dei poveri, con lo stipendio annuo di L 500; invita perciò chi aspirasse a tale condotta, a far pervenire all'Ufficio Comunale, entro tutto il mese di agosto corrente, le dimande corredate dai recapiti di *laurea exerceat*, con avvertenza che le condizioni ed obblighi relativi saranno ostensibili nella Segreteria, in tutti i giorni non festivi, dalle 7 di mattina alle 2 pomeridiane.

Si dimandano dei **Commessi Viaggiatori** per occuparsi di associazioni librarie di nuove pubblicazioni. — Recapito contrada del Cannon d'oro, N. 10, quarto piano.

RICERCA D'IMPIEGATI

Si desiderano **Commessi per un Negozio**, che conoscano discretamente la contabilità, e possano dar guarentigia con deposito di L. 1500.

Recapito alla Segreteria Pubblica, contrada d'Italia, N. 11, Torino.

AVVISO AL PUBBLICO

La Pensione esercita dai falliti giugali Berra, posta in contrada Nuova, casa Genina, conserverà il suo andamento per conto della massa dei creditori medesimi.

Per i Sindaci a ciò autorizzati
MENARDI, sost. VAYRA.
CRUDO, sost. THOMITZ.

GIO. BATT. TANA, proprietario delle **VETTURE CITTADINE** avverte il Pubblico, che ne ha messe altre quattro, cioè due sulla piazza del Palazzo di Città, e due sulla piazza San Carlo.

Si ricerca un **Maestro** di Metodo, patentato, per una Scuola in Provincia, poco distante da Torino, a convenevole stipendio.

idem Un **Segretario** per un negozio in Provincia, con deposito di lire mille per cauzione, con stipendio, tavola ed alloggio.

idem **Cameriere** e **Cuciniere**, inglesi, francesi e lucernine, tanto per la Capitale che per le Provincie.

Da rimettere un **Caffè** e **Réstaurant**, posto in una delle principali vie della Capitale.

idem Un **Negozio** da Confettiere, Birra e Liquori, bene avviato, posto in sito commerciale della Capitale.

Rivolgersi alla Prima Direzione Generale, unicamente per collocamento delle persone a servizio, via dei Mercanti, N. 2.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di **400,000, 200,000** e **100,000 fran**

Duecento vent'una da **1,000** a **50,000 franchi**

Prezzo del Biglietto, spese comprese: **1 fr. 60 cent.**

L'Estrazione non potendo aver luogo avanti il 31 *Agosto*, *epoca stabilita dall'Autor* tutti quelli, che non si sono ancora provvisti di biglietti, potranno *dentro il mese di Ag* indirizzarsi al sottoscritto che, *mediante invio di denari con vaglia postale, affrancat* *l'ordine dei sigg. Gio. Defernex e comp., Banchieri a Torino*, s'incaricherà di rim ogni domanda di biglietti alla Direzione di Parigi, la quale si farà premura di tosto dirli al domicilio indicato.

Essa, *benchè sia chiusa a Parigi l'emissione dei biglietti*, tiene a disposizione e per del suddetto sottoscritto una certa quantità di biglietti, *motivo per cui il prezzo ne è adesso a* 1 *fr.* 60 *cent. l'uno.*

RAOUL EMANGARD
via della Provvidenza, N 16, *primo pi*

Occorre al Comune di **CASTAGNOLE DELLE LANZE**, Provincia d'Asti, Mandamento di Costigliole, di provvedersi di un **Maestro** di Scuola Elementare per il prossimo anno scolastico, epperciò s'invita chiunque aspiri a tale ufficio, a presentare la relativa domanda al Sindaco del Comune medesimo.

STABILIMENTO SANITARIO

PER GLI AFFETTI D'ALIENAZIONE MENTALE

I proprietarii della già R. Villeggiatura, detta *Villa Cristina*, posta a chilometri 6 circa da Torino, superiormente autorizzati, destinarono la medesima per le persone agiate, da tale disgrazia colpite, persuasi che la vastità del locale ed amenità del sito, unitamente ad ogni sorta di cura, influiranno ad alleviarne l'infortunio.

Il programma verrà rimesso facendone domanda diretta ai *proprietarii dello Stabilimento Sanitario, detto Villa Cristina, recapito alla Farmacia Grosso in Torino.*

MOSCHE { **Carta Moschicida** di AYMASSE, unica approvata dal Consiglio Superiore di Sanità, si trova in Deposito alla *Farmacia Tacconis*, già Cauda, via Doragrossa, N. 13; alla *Stamperia Arnaldi*, via Stampatori, N. 5; alla *Farmacia Fornacca*, piazza Vittorio Emanuele; alla *Drogheria Gola e C.*, angolo di S. Francesco di Paola; alla *Drogheria Achino*, via Nuova.

Prezzi: **Cent. 10** e **Cent. 5** ciascun foglio

SIMONETTA IGNAZIO, fabbricante di **LIME**, mette in nuovo le lime usate di ogni qualità e le garantisce, contrada della Meridiana, Borgo Nuovo, N. 3.

Vendite ed affittamenti

CORPO DI CASA. Chiunque desidera di rendersi acquisitore d'un Corpo di Casa, con giardino, posto nel concentrico di Mathi, Mandamento di Lanzo; ed in bella situazione; potrà dirigersi in Torino, nello studio del notaio Giacomo Berta, ed in Mathi dal proprietario Pacotti, per le opportune informazioni al riguardo.

CASA da vendere, composta di 8 membri, con 4 botteghe, una delle quali ad uso di Panatteria, cortile con pozzo e giardino, situata in Mathi, nella contrada Maestra. — Dirigersi ivi dal proprietario.

CASA da vendere sulle stradale di nigi ove s'esercisce Osteri l'insegna del Corvo, composta di N. 6 c scuderia, fenile e rimessa. — Reca Torino, dal sig. Poetti, piazza Vittori Fontana, N. 13.

Alle ore otto antimeridiane del rente in Tigliole d'Asti, avranno l incanti per l'appalto della costruzio **CASA COMUNALE** sul prezzo 19/m.

VANDERO GIO.,

ALLOGGIO composto di 10 tre gabinetti al 1° via San Tommaso, N. 3; d'affittare simo San Michele. — Recapito ivi.

VILLEGGIATURA amena gentilem biliata, da vendere in Ogliánico pres rolo nel Canavese, con cappelli giardini e terre arative, prative e strada carrozzabile e comodissima. Dirigersi all'ufficio del notaio Dallosta in Torino.

GRANDIOSE SCUDERIE aprile 1852, riducibili anche ad uso lunque laboratorio, con signorile corte particolare in casa Castelleng Fiume, porta N. 5.

Dirigersi per visitarle dai portin le nozioni dal notaio certificatore via Doragrossa, piano 3.°, porta N.

ANTICO CAFFÈ D'ITAL tere in Chivasso. — Ricapito ivi prietario

---

ACCENSA. La Vedova Cateri no, abitante nella di Torino, ha un'Accensa di Sale e in Garlasco, provincia di Mortara, di affittarla. Invita perciò chi vuole detta Accensa, di dirigersi alla per le opportune notizie.

FARMACIA da vendere nel Castelnuovo Scri vincia di Tortona. — Dirigersi per tene condizioni dalli sig. Torre G Crespi Pietro di detto Borgo.

GHIACCIO CRISTALLINO qualità, a cent. 60 il miriagramm del Gallo, N. 2.

ANNO IV — 1851 NUM. 192

Venerdì L'ITALIANO 15 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1,20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

DELLA TEOCRAZIA

L'esperienza è la maestra delle nazioni.

Preti della bottega, oggi voglio darvi una lezione colla sperienza storica.

La storia ci dà esempi di tutte le forme di governo più opposte tra loro a cominciare dalla repubblica democratica fino alla teocrazia, che è sostanzialmente governo di preti.

Or che vediamo in queste forme di governo?

Vediamo del bene e del male (ora più, ora meno) in tutte le altre, ma dove regnò la teocrazia vediamo ecclissi totale di bene, e solo in quantità colossale il male.

Così per trar principio dalla repubblica democratica noi ne' suoi più luminosi esempi antichi (Atene e Firenze) e nel più grande esempio attuale (gli Stati Uniti) la vediamo capace di creare popoli grandissimi e potenti, dove l'ingegno e il carattere arriva a grandezza ammirabile, e dove pertanto sorgono uomini quali Demostene, Sofocle, Temistocle, Platone; Dante, Macchiavelli, Capponi, Ferruccio; Franklin, Wasington ecc.

Tal forma ha i suoi difetti, ma voi vedete che presenta discretamente del bene, ed ha tempi di prosperità maravigliosa.

La repubblica mista di aristocrazia e di democrazia nel suo più luminoso esempio (cioè Roma) ci prova anche per proprio conto la stessa verità, e il popolo romano coi Scipioni, coi Bruti, coi Camilli, coi Fabii, coi Ciceroni, ecc. ecc. *fa certamente la sua figura* nell'epoca storica.

La stessa repubblica aristocratica pura ne' suoi esempi gloriosi di Sparta e di Venezia dimostra che in certi casi è capacissima di coprire i suoi gravi difetti con opere gloriose ed utili alla nazione.

La odiata monarchia assoluta ebbe persino essa stessa epoche nobili e gloriose per le nazioni sulle quali pesava. In Roma Trajano e Marc'Aurelio, in Francia Carlo Magno ed Enrico IV, e nella stessa Italia parecchi della stirpe savoiarda, che se non altro difesero molto bene contro gli stranieri l'indipendenza di questa parte d'Italia.

La monarchia costituzionale poi da lungo tempo fece le sue prove in Inghilterra, e sono magnifiche e convenientissime all'epoca nostra. La monarchia costituzionale esiste potente in quei luoghi d'Europa, dove havvi attualmente maggior libertà, il che fa il suo elogio.

Ma la *teocrazia*, il governo dei preti, che cosa mai fece per la indipendenza, par la nazionalità, pel ben essere dei suoi popoli?

Niente, niente, niente.

La teocrazia nei suoi tre più *splendidi* esempi, cioè India, Giudea e Roma, dimostra evidentissimamente la nostra asserzione.

I popoli indiani sotto l'influenza dei Bramini (casta sacerdotale) divennero così abbietti, così impotenti, che *qualunque* straniero armato volle conquistarli, in ogni tempo li conquistò sia ch'egli fosse maomettano, o portoghese, o francese, o finalmente inglese.

Quanto poi agl' israeliti voi sapete quanto, *umanamente parlando*, il loro governo teocratico li riducesse deboli, sicchè essi erano sempre oppressi, e poi salvati non dai mezzi umani, ma unicamente dalla pietosa mano di Dio.

Qui però non parlo di essa, parlo del *benessere* e della potenza *umana* che i governi sono in dovere di cercare per le nazioni loro.

Così p. es. i filistei che erano un piccolissimo popolo d'una esiguissima e meschinissima contrada vicina *umanamente* pervennero a rendere tributarii e disarmare gli ebrei popolo dieci o più volte maggiore. È vero che Dio nella sua misericordia suscitò Sansone, ma il bisogno appunto d'un soccorso soprannaturale prova la mancanza di mezzi umani, e a tale meschinità erano ridotti gli arsenali ebraici, che Sansone dovette armarsi (arma curiosa) d'una mascella d'asino!

Voi, preti della bottega, che criticate il Piemonte d'aver osato intraprendere con buoni cannoni e baionette una sacra guerra d'indipendenza contro l'Austria,

mato meglio di Sansone, e che a differenza della teocrazia ebraica il Piemonte aveva almeno preparati altri mezzi che una mascella d'asino!

Se Carlo Alberto per imitare Sansone avesse dovuto strappar la mascella ad uno dei vostri martiri banditi, e andar solo con quella mascella d'asino sui campi lombardi, avremmo avuta idea chiarissima dell'impotenza vergognosa a cui riduce i popoli il governo teocratico.

Redenti da Sansone, gli ebrei diventarono essi o più potenti, o più progressivi? Niente affatto; i filistei e gli altri beduini d'attorno (turbe imbelli, che una legione romana avrebbe annichilate in un soffio) li tennero sempre avviliti, finchè finalmente gli ebrei pensarono di sostituire la monarchia alla teocrazia, e allora solo sotto Davide e Salomone ebbero un'epoca di certa potenza.

Vero è bensì che durò poco, perchè quel popolo continuò tuttavia ad essere il più sacerdotale di tutti, e quindi il meno guerriero, il meno *civile*; ma prova sempre come *umanamente* persino la monarchia assoluta sia migliore che la teocrazia.

Il terzo esempio della teocrazia, cioè Roma moderna, non ha mestieri di molte parole per dimostrare tale verità.

I fatti contemporanei, gli eserciti stranieri in quella terra, la miseria profonda di quel popolo, le morti, le torture, gli esilii della sua parte migliore..... tutto parla alla intelligenza, al cuore della intiera umanità indegnata.

Or bene, un'altra forma di governo può migliorarsi, quando lasciando la parte cattiva delle altre forme, ne accetta la parte buona.

Così Roma aristocratica in principio si democratizzò con vantaggio nella creazione dei tribuni.

L'Inghilterra, monarchia assoluta da prima, si fe' con vantaggio sommo costituzionale in seguito, dando così tanto Roma, quanto Inghilterra due maravigliosi esempi di forme miste.

Ma nel governo teocratico *umanamente* tutto essendo pessimo, qual è quell'altra forma di governo che potrebbe prenderne un minimo elemento senza farsi un danno gravissimo, evidente?

Perchè adunque si lascia ancora tanto potere *umano* ai vescovi, ai preti (come se fossero parte dello stato civile), i quali metton capo nel re di Roma?

Perchè si lascia in mezzo all'Europa un governo teocratico, che dimostrato dalla storia cattivo e incapacissimo di miglioramento, sarà sempre nell'Europa un germe di rivoluzioni inevitabili?

Siete pur curiosi, o *uomini dell'ordine*, quando declamate contro i rivoluzionarii!

Come! L'imbecille che semina gramigna avrà egli gramigna!

Eh via! mettetelo all'ospedale!

Perchè il popolo possa farsi una giusta idea degli uomini che scrivono il giornale dei don Ferrandi in difesa della religione cattolica, riportiamo per intiero la seguente lettera:

« La *Campana* stampando giorni sono una mia rettificazione, le facea precedere un lungo articolo diretto a confutarla, scritto colla solita virulenza e scortesia, e firmato da un tale *Luigi Ferrando furiere*.

Quando fui all'ufficio della *Campana* chiesi del direttore, un individuo alto, smilzo, bernoccoluto si disse il direttore, trattò meco in tale qualità quella questione, firmando inoltre uno scritto che fortunatamente ritengo, col nome di *P. G. Ferrando*.

Il *Luigi Ferrando furiere*, che firmava quell'articolo, non poteva adunque essere che un *impostore* il quale affermava bugiardamente di avere parlato con me; od un *falsario* che mentiva sfacciatamente assumendo nome di direttore, e firmando *P. G. Ferrando*, mentre ora dichiara di chiamarsi *Luigi*.

In qualunque delle due ipotesi niuna persona onorata poteva scendere a polemica con tal uomo. E stetti contento a mandare al direttore della *Campana* una lettera nella quale gli dichiarava questi sentimenti.

Oggi la *Campana*, a proposito d'una corrispondenza del *Corriere Mercantile*, torna sull'argomento e dice — che *rinnova le smentite già datemi*. —

Avendo letto con attenzione quella corrispondenza, io, che *non ho mai mentito nome e qualità*, nè *firmato con nome non mio per ingannare altrui* (reato che il codice penale, così caro alla *Campana*, punisce coi lavori forzati), dichiaro che *i fatti e le circostanze tutte quante in quella narrati sono pienamente conformi al vero*.

E per tutta risposta al *Luigi Ferrando furiere*, io vorrei pregare a sapermi dire il numero del suo reggimento, affinchè io mi possa informare, a maggior edificazione del pubblico, dai suoi antichi compagni d'armi, s'egli abbia sul campo di battaglia difeso la patria con quel *coraggio*, e con quella *lealtà* medesima, colla quale la difende ora colla penna.

P. C. Boggio. »

LA MANCIA GUADAGNATA

Caro Govean,

Leggo nella vostra Gazzetta di ieri (supplem. al num. 189) che una *competente* mancia sarà da voi pagata a quel qualunque teologo che troverà modo di conciliare l'evangelico testo « Rimettete la spada nel fodero » col bombardamento di Roma ordinato da Pio IX.

... conciliazione o non conciliazione; caro il mio ... ? Il pio-bombardamento di Roma ha tanto da ... col citato testo, quanto la vera religione ha da ... colla santa bottega. Il vangelo parla di spade, e ... parla di cannoni. Due cose ben differenti. Dunque ... IX ha potuto cannonar Roma senza compromettere ... riputazione di S. Matteo.

Nè statemi a dire che per ispada si debba inten... ogni sorta di arme. So anch'io che al vangelo ... attribuiscono due sensi, l'uno materiale, l'altro me...forico. Ma so eziandio che bisogna appunto adope...are or l'uno, or l'altro dei due sensi, secondo che ... si torna a conto. Così don Margotto nella sua ...ologia pratica.

Per esempio nel caso da voi proposto il senso ma...teriale è di rigore. Spada vuol dir spada e non baio...etta e non cavalletto e tanto meno cannone. Se poi ... trattasse di conciliare coi noti precetti d'amor fra...terno inculcati da G. C., il versetto « *Veni separare ...minem adversus patrem suum, et filiam adver...sus matrem suam* » allora potreste dire che nel ...mo caso G. C. ha parlato in senso proprio e nel ...condo in senso metaforico.

Nella fiducia che mi verrà aggiudicata la mancia ...mpetente, a cui però rinuncio in favore di D. Margotto, passo a sottoscrivermi

Susa, 13 Agosto 1851.

Tutto vostro
BORSANO TORRE
teologo non laureato.

Siccome la competente mancia consisteva in quattro ...ngate, e siccome ora che essa viene rinunziata a ...vore di D. Margotto noi intendiamo di generosa...mente raddoppiarla, così preghiamo l'onorevole don ...argotto a recarsi al nostro uffizio per riscuotere ...uanto gli spetta.

Antonio Sciesa.

Colui che recò la notizia al maresciallo Radetky che lo Sciesa era stato arrestato s'ebbe la mancia di 200 svanziche.

Questo popolano udì impassibile la lettura della sentenza che lo condannava alla morte. Cercò di vedere la famiglia, gli venne rifiutato: chiese del proprio confessore, ed ebbe la medesima ripulsa.

Imposteri del Moschino sentite. Mentre stava per essere fucilato, un croato vestito da generale gli si appressò, e gli disse: *tu sei salvo al patto solo che tu debba svelare i tuoi complici.* Lo Sciesa guardò con amaro sogghigno il suo carnefice, indi rivolto a coloro che dovevano finire il dramma, tranquillamente disse: *andiamo avanti!*

Lo Sciesa era operaio! Nulla valse a fiaccare la fermezza del suo cuore. Egli morì da eroe!

È sempre in mezzo al popolo che la patria trova i suoi più devoti apostoli! È sempre in mezzo al popolo che essa trova i generosi, che sanno confermare la loro fede in faccia al patibolo!

MONUMENTO

PELLA LEGGE D'ABOLIZIONE DEL FORO ECCLESIASTICO

Mentre attendiamo dalla gentilezza dei tre architetti eletti il giudizio motivato sui quattordici progetti presentati alla Commissione, abbiamo creduto opportuno di riferire la lettera scritta dalla Commissione ai periti, che ci venne comunicata gentilmente dall'uffizio della presidenza della Commissione stessa.

I tre architetti eletti, ed ai quali è diretta la lettera seguente, sono i signori cav. Melano, e professori Antonelli e Marchini.

Ill.mo Sig. P.ron Col.mo,

Torino, il 14 agosto 1851.

La Commissione pel monumento alla legge per l'abolizione del foro ecclesiastico nello Stato sardo, con suo avviso in data 5 giugno ultimo scorso, stato pubblicato su varii giornali, ha aperto un concorso per la formazione di un disegno del monumento sopra mentovato da erigersi in questa capitale, e nella *Piazza Paesana.*

Fra le varie ed immutabili condizioni che si leggono nel citato avviso vi è quella che i disegni e progetti saranno sottoposti al giudizio di *tre architetti* da scegliersi dalla Commissione stessa, i quali pronunzieranno sul merito loro a maggioranza di voti.

Preme alla Commissione di avere il giudizio dei tre signori architetti, poichè, in conformità a tale giudizio da pubblicarsi, sarà accordato un premio di lire 500 all'autore del miglior disegno e progetto, ed altro di lire 200 all'autore di quello che immediatamente verrà secondo, per dappoi disporre prontamente il tutto che abbisogni all'esecuzione del monumento.

La Commissione sapendo come nella persona di V. S. Ill.ma si radunino le doti tutte necessarie al l'accorgimento del giudizio da profferirsi, non che facendo ragione alla ben meritata fama d'ingegno ed imparzialità che la rendono cara ai cultori delle belle arti, venne nella deliberazione di pregarla caldamente di accettare l'incarico che colla presente le conferisce di recare il suo giudizio sugli anzidetti progetti.

I disegni tutti stati presentati dai concorrenti sono ancora depositati in una delle sale che la R. Accademia Albertina di belle arti colla massima gentilezza si è compiaciuta di destinare per la loro esposizione.

La Commissione mentre porge anticipatamente i suoi più vivi ringraziamenti a V. S. Ill.ma la prega ad un tempo di farsi, che il giudizio motivato che verrà a pronunciarsi venga trasmesso all'uffizio della presidenza della Commissione stessa.

Per il Presidente della Commissione
AVV. SULIS

AVV. PAOLO ERCOLE Segr.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Leggiamo nel *Risorgimento*:

« Ci scrivono da Parigi che gli *elementi* per gli articoli che l'*Assemblée Nationale* pubblica contro il Piemonte sono somministrati dal signor De-Maistre ex-governatore di Nizza. »

CASTELNUOVO SCRIVIA. — Da parecchi giorni corre voce che il maggiore di questa milizia nazionale abbia finalmente rassegnate le sue demissioni. È vero o no? e se è vero perchè non si sono ancora accettate? E se non è vero, perchè non si danno prontamente? — È tempo di scuotersi, d'istruirsi, di organizzarsi; ciascuno faccia il suo dovere, e in breve ripareremo i danni del tempo perduto. Castelnuovo sebbene pieno zeppo di preti amici del *Cattolico*, dell'*Armonia*, e della *Campana*, e non del tutto scevro di austriacizzanti e codini per interesse e per ignoranza, pure non manca degli elementi necessarii per l'ordinato sviluppo delle libere instituzioni. — Chi non è a suo posto si ritiri. — Ora si ha bisogno di agire e non di sonnecchiare. — Concittadini, capitemi.

GENOVA. — Si assicura che fu ordinato lo studio per una linea di telegrafo elettrico da Torino a Pont-Beauvoisin, cui si metterà mano dopo il compimento, ormai vicinissimo di quella fra Genova e Torino

PORTOMAURIZIO. — Leggiamo nel *Povero* che una società di mutuo soccorso si è fondata in Portomaurizio, e che conta oramai fra suoi membri buon numero d'operai d'ogni maniera. Sempre nuove risposte di fatto al gracchiar dei farisei moderni!

PARMA. — Anche nel ducato di Parma la malattia delle uve si è diffusa. — Povera *bottega!* Ecco un buon argomento che non si potrà più adoperare nelle spiegazioni evangeliche. — Il Duca di Parma è *Borbone e cattolico*, eppure l'uva delle sue vigne è colpita dal flagello! Povera *bottega!*

MILANO. — Ci siamo prefissi di combattere la fazione clericale ed i loro annessi e connessi all'appoggio dei fatti, e ci facciamo un rigoroso dovere di mantenere la nostra parola. — L'arcivescovo di Milano, giorni sono, diramò una circolare ai parroci, invitandoli a predicare dal pergamo che gli assassinii dei croati sono santi e benedetti dal Signore. Or bene questo prelato apostata la sera del 27 marzo 1848 dalla finestra del suo palazzo ad una moltitudine di popolo indirizzava queste parole:

« *Dilettissimi figli*.

» Vi ringrazio di cuore delle continue prove d'amore e di » stima che voi date al vostro pastore, ma più d'ogni cosa vi » ringrazio ed ammiro il vostro coraggio dimostrato nello scacciare il barbaro croato, e del vostro amore per me. State uniti » e concordi, e la nostra povera patria sarà libera dall'esoso » croato, che tante barbarie commise in questa città, ed il sangue dei fanciulli uccisi, e di donne virtuose sgozzate inaffierà » questa sacra Italia, che risorgerà felice e trionfante, e pregando la Beata Vergine per la nostra liberazione, vi benedico: » *In nomine Patris, Filii et Spiritus Sancti. Amen.* »

Ciechi difensori della fazione clericale! queste parole sono registrate nella storia — O smentitele, o lasciateci gridare a piena gola che i vostri padroni sono gli apostoli della pagnotta, e che la loro bandiera è la menzogna, collegata alla più turpe apostasia.

— Si ha motivo di credere che l'uomo trovato morto nel naviglio con un cartello appeso al collo, fosse la spia che denunziò il testè fucilato Antonio Sciesa.

BOLOGNA. — Da Bologna una buona notizia. Per mezzo di private soscrizioni si raccolse in quella città una somma sufficiente per mandare all'Esposizione di Londra quattro dei più distinti operai con una persona capace di guidarli e di utilmente assisterli. Così l'esempio trovasse imitatori! e la privata sollecitudine supplisse a quel bene che non vuole e non può fare il governo!

ROMA. — Si ha da ulteriori informazioni che quel Cesari che recentemente si voleva mandare a trovare Evangelisti ... doni, era un reazionario, esoso a tutti per le *sue retrograde* manifestazioni. Da ciò si può dedurre facilmente che anche questo attentato di assassinio è stato provocato dai cattivi portamenti dei preti di Roma.

— È arrivato nella città dei cardinali un ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. I. Faustino I di Taiti (America), il quale domanda la creazione di un arcivescovo nero che debba incoronarlo imperatore. — Questa volta il Papa non durerà fatica a far la scelta. Roma non è piena zeppa di cardinali neri, anzi nerissimi?

SVIZZERA. — I cinque esuli cacciati barbaramente dai preti-croati dalla repubblica di San Marino giunsero finalmente in Svizzera. Transitando per Parma questi infelici furono insultati in un modo orribile dai sicarii del piccolo Caligola. Il maresciallo mise in rango una compagnia di carabinieri, e a loro dinanzi tradotti i 5 emigrati, ad alta voce gridò: « Guardateli, » o commilitoni, osservate questa peste infame d'Italia! Essi » vanno ad ingrossare il numero dei banditi! Fate i dovuti » onori a questi cani! » Così si insulta alla sventura dove comandano *i figli prediletti di Pio IX!* Noi intanto per ogni buon fine guarderemo di poter conoscere il nome dell'*umano* maresciallo.

FRANCIA. — Mancano affatto nei giornali francesi notizie politiche.

PARIGI. — Il signor Buffet, ministro d'agricoltura e commercio, è incaricato interinalmente del portafoglio dell'interno per l'assenza del signor Leon Faucher.

— Il *Constitutionnel* di oggi, in un articolo sottoscritto dal dott. Veron, combatte la duplice candidatura del principe di Joinville.

ALEMAGNA. — Le notizie d'Alemagna hanno poca importanza. I due commissarii federali nell'Assia elettorale, signori di Leiningen e di Uhden, hanno positivamente lasciato la città di Cassel. I giornali però non sono d'accordo quanto all'affermare se la loro missione sia terminata o no. Però la *Gazz. di Prussia*, foglio semi-officiale, accenna al definitivo scioglimento del commissariato federale nell'Assia.

— La Dieta germanica si occuperà prossimamente dell'organizzazione dell'armata federale. Si vuole che la commissione federale militare abbia una posizione indipendente per formare un organo centrale; si ristabilirebbe così il potere esecutivo, il che sarebbe dare qualche probabilità di successo al dualismo della Prussia e dell'Austria.

DANIMARCA. — Il governo pensa saviamente a stabilire una via di comunicazione diretta fra Copenaghen e Londra.

SVEZIA. — La commissione di Stato si occupa della formazione della tariffa doganale: essa dichiarossi già pel mantenimento delle disposizioni ora vigenti. Le nuove domande di credito fatte dal governo furono quasi tutte accordate.

ATENE. — I contrasti insorti fra il Governo ed il Senato non ebbero peranco un fine.

TURCHIA. — Il Tanzimat è osservato puntualmente, le imposte sono pagate con regolarità e il reclutamento procede senza imbarazzi.

Onde regolare gli affari relativi al Santo Sepolcro è stata istituita una commissione.

La questione sulla liberazione di Kossuth è discussa assai vivamente nei circoli diplomatici di Pera.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 15 AGOSTO

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La dramm. comp Bernardi e Perini recita:

GERBINO — Opera: *Un' avventura di Scaramuccia*, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *La mano mutilata.* — A richiesta generale.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *Le nozze di Meneghino della Zucca.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

Anno IV — 1851 | Num. 193

Sabbato | L'ITALIANO | 16 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

FURORI DELL'*ASSEMBLÉE NATIONALE* CONTRO PALMERSTON.

La seduta del Parlamento inglese, in cui da *Palmerston* e dalla immensa maggioranza fu resa magnifica giustizia al popolo piemontese e al bravo suo Principe, ha dato solennemente sui nervi ai redattori dell'*Assemblée nationale*, che come sapete sono gravissimamente ammalati di *piemontofobia* complicata da buona dose di *anglofobia*.

Per farsi una idea esatta di tali malattie è mestieri risalire alle cause, e noi lo faremo brevemente.

Prima di tutto è dunque da sapere, che direttori dell'*Assemblée nationale* sono gli ex-ministri di Luigi Filippo *Guizot* e *Molé*, alla testa dei loro rispettivi microscopici partiti.

Molé nei consigli di Luigi Filippo rappresentava il retrogradume..... fin d'allora!.... Quando egli fu ministro venne combattuto acerrimamente da *Ghizot* in allora deputato, il quale poi salito che fu a sua volta al ministero fece precisamente come *Molé*, provando così che il suo ciarlatanismo d'opposizione altro non era che una vilissima tattica, un dire insomma « *levati di là, perch' io vi segga.* »

E adoperando come *Molé*, *Guizot* governò *così bene*, che malgrado una immensa maggioranza nelle camere e (come dice egli stesso) anche nella nazione, nel 48 il governo di Luigi Filippo fu atterrato in un solo giorno da una rivoluzione, che fu da *Lamartine* chiamata la *rivoluzione del disprezzo*.

Molé e *Guizot*, politici falliti, allora si unirono: si detestavano, si disprezzavano a vicenda (se abbiamo da credere alle loro parole pronunciate in pien parlamento), ma detestavano ancora di più ciò che li aveva atterrati.

Ma che cosa li aveva atterrati?

La storia è lunga: ma la daremo in compendio.

Nell'epoca della famosa quistione d'Oriente (guerra di Mehemet Ali contro il Sultano) la Francia proteggeva il primo, le altre potenze il secondo. Era ministro influente di Francia Thiers, era ambasciadore francese a Londra *Guizot*. E contemporaneamente ministro degli esteri d'Inghilterra *Palmerston*. Questi, noiato delle tergiversazioni macchiavelliche della politica di Luigi Filippo, un bel giorno s'aggiustò con tutti gli altri, e decise a suo modo la quistione d'Oriente senza che l'ambasciadore francese n'avesse il minimo sentore; e il trattato di Londra fu conosciuto a Parigi prima per voce pubblica, che pel mezzo dell'ambasciata francese.

Siccome quel trattato umiliò molto la Francia, e non c'era verso ad opporsi, così i francesi, che per consolarsi amano canzonar qualcuno, se la presero col loro ambasciadore, perchè era stato così dappoco che non solo non aveva saputo far andare a vuoto quel trattato, ma non ne aveva nemmeno avuta conoscenza.

Ad accrescere questi motivi di stizza di *Guizot* contro *Palmerston* si aggiunse che (secondo la voce pubblica) questo ministro inglese conoscendo per prova il poco valore di tali uomini di Stato francesi, disse che li *avrebbe fatti passare per la cruna di un ago.*

Dopo d'allora *Guizot* succedette a *Thiers* nel ministero francese degli affari esteri. E *Palmerston* (ch'era caduto poco tempo dopo) risalì al ministero omonimo in Inghilterra dopo la spontanea demissione del ministero di *sir Robert Peel.*

Invece della quistione d'Oriente veniva in quel tempo sul tappeto politico d'Europa la quistione dei matrimonii spagnuoli.

V'era colà una regina nubile, e una sua sorellina anch'essa nubile..... presso a poco.

La regina aveva un cugino che la voce pubblica non dice certamente bello, e che inoltre ha decisamente una voce femminile.

Luigi Filippo, mosso da ardentissima ambizione di porre un suo figlio sul trono di Spagna, ben sapendo però che le altre potenze non glielo avrebbero comportato, usò la sua solita furberia volpina, e fece sì che malgrado l'Inghilterra s'improvvisasse un doppio

matrimonio tra la regina di Spagna e il cugino dalla voce femminile, e tra la sorella della regina e il duca di Mompensieri figlio del re dei francesi.

Ma poichè ciò non era gradito dalla Inghilterra, Luigi Filippo voltò casacca, cercò l'appoggio delle Corti nordiche, si strinse all'Austria, ed appoggiò più efficacemente la sua tirannide in Italia.

Palmerston probabilmente disse allora: « *A buon rendere* », ed appoggiò a sua volta i progetti di Carlo Alberto, e gli sforzi dei liberali italiani più apertamente che nel passato.

Sorsero in Italia le riforme, e si susurrò di costituzione.

Guizot infuriava, ne perdeva il buonsenso, e nei giorni appunto in cui le costituzioni italiane venivano promulgate, egli (ancora ignaro) faceva la solenne topica di dire dalla tribuna francese che gl'Italiani non erano ancora maturi per la costituzione!

Pochi giorni dopo la rivoluzione francese gettava a terra lui, e con lui il trono di Luigi Filippo.

Tutti i fatti adunque, tanto esteri che francesi, provavano luminosamente l'incapacità di quell'uomo. Per incapacità egli coi matrimonii spagnuoli aveva abbandonata l'alleanza della potente Inghilterra (che aveva salvato fino allora il trono di Luigi Filippo), e s'era unito coll'impotente Austria, che non valse a salvargli nulla. Per incapacità egli aveva misconosciuto il movimento liberale italiano, e riceveva dai fatti una solenne mentita. Per incapacità egli aveva ignorate le condizioni della Francia stessa, ed era sbalzato dalla rivoluzione del disprezzo.

Ad uomo così incapace la sperienza non poteva menomamente giovare. Essa non fece che accumulare rancori in quell'anima testarda, in quella organizzazione epatica.

Quindi siccome il Re ed il popolo piemontese mantenendo maravigliosamente la loro libertà provano quotidianamente che gl'italiani sono maturi ad essa libertà, e che per ciò il signor *Guizot* era un solenne ciarlatano quando asseriva il contrario, così si spiega facilmente come *Guizot*, e il partito guizotino e il loro organo l'*Assemblée nationale* siano furiosi contro la costituzione piemontese, e contro chiunque la sostenga.

I ciarlatani fischiati vogliono vendicarsi.

La spiegazione poi del loro odio contro *Palmerston* è evidentissima. Egli li ha *fatti passare ripetutamente per la cruna dell'ago*!

Colla rabbia adunque di botoli impotentemente ringhiosi si son gittati addosso alle solenni parole pronunciate da quel ministro nel parlamento inglese in elogio del Piemonte e di Vittorio Emanuele.

Inoltre con gesuitismo stomachevole han domandato: « che bisogno v'era che *Palmerston* dicesse che il « Piemonte non è minacciato dall'Austria? L'Austria « ha forse mai minacciato il Piemonte? »

Oh svergognati mentitori della storia!

Se la rivoluzione di Parigi portando il suo contraccolpo in tutta l'Alemagna, a Milano, a Venezia ecc. non fosse sopravvenuta, l'Austria non minacciava essa il Piemonte?

Metternich non aveva egli detto « *ce printemps il y aura plaies et bosses en Italie* »?

Le rivoluzioni successive non fecero che intervertire le posizioni, ma per Dio gl'italiani sarebbero stati le più abbiette creature, se non fossero scesi sul campo.

L'*Assemblée nationale* dice inoltre che quella nobilissima scena del parlamento inglese fu preparata *apposta* da *Palmerston* e dai suoi amici.

Eh sante Dio! tanto meglio! È segno che il parlamento inglese e il ministero e tutta quella nazione danno somma importanza alla libertà piemontese! È segno che come in quegli uomini onorati e liberi molto effetto ha prodotto il franco, onorato e liberale contegno della Nazione piemontese e del suo Re, così ha prodotto sommo schifo ed orrore la crudelissima, la infamissima, la mostruosa condotta del governo napolitano.

L'*Assemblée nationale*, di cui ora il popolo conosce gl'inspiratori, giudica diverso.

Ma se quei diversi giudizi voglionsi pesare a ragion di politica, che cosa sono i *Molé*, i *Guizot*, questi ministri falliti, profeti fischiati, i quali hanno rovinato quel trono che in loro si consigliava, appetto a quegli uomini di stato inglesi che la loro nazione oltre ogni altra innalzarono, e tengono liberissima e tranquilla?

Se poi voglionsi pesare a ragione di onoratezza, *Guizot* e *Molè*, ora intimi, si dissero troppe cose essi stessi un contro l'altro, son conosciuti troppo bene perchè anche là dove per interesse vuolsi ignorare la feroce mostruosità del governo di Napoli, possa darsi importanza diversa da quella che meritano alle stupide e obbrobriose menzogne del giornale da loro inspirato (*Assemblée nationale*), e de' grami scribacchianti a loro stipendio in quel foglio.

Gli Operai Piemontesi a Londra

La Commissione ha già fatto la scelta degli operai che partiranno per Londra, togliendoli dalle liste proposte dai Municipii, dalle Camere di Commercio e dalle Società degli operai.

La Commissione ebbe principalmente in mira di soddisfare possibilmente ai voti delle provincie.

Genova che concorse per una somma cospicua si mostrò discretissima nelle sue proposte, per cui ne nacque una gara di cortesia tra la Commissione e quella Camera di Commercio.

Ci piacque accennare a questo fatto, come quello

Supplemento al Num. 193 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

ALESSANDRIA. — La Società d'Artisti ed operai per mutuo soccorso è finalmente un fatto compiuto. In pochi giorni si raccolsero oltre di 700 firme: tutto procede con ordine ... cata discussione e le nomine del Presidente e Consiglieri furono anche in generale ... comune soddisfazione. Speriamo che fra ... raggiungerà il numero di circa 1000 ... scrittori essendone conosciuta l'importanza e non essendovi nemmeno gli amici del giornalismo sfrontato e maledicente ... osino osteggiare apertamente l'associazione. Tratlanto siamo lieti di attestare la simpatia ai bravi operai ed artisti che ... risorti a nuova vita già vollero dare attestato solenne di loro esistenza con far ... al nostro Ufficio per gli operai da... ... a Londra la somma di L. 90.

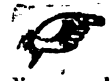
DIFFIDAMENTO

... sottoscritto notifica, che, non essendo ... suo figlio emancipato dalla legge, ... temerariamente qualificossi in questa ... ta, N. 197, non ha per valida qualsiasi ... a mano dello stesso Emilio pagata; ... chè questi tale non è, e come si scorge ... decreto delli 19 marzo 1848 ottenuto da ... M. onde esentarlo da soldato, per es... sollievo al sottoscritto e famiglia, come ... può contestare.

ALLASIA MICHELE.

...illa lino sottoscritto, si fa dovere di por... ...de alla Guardia Nazionale di Mongrando, ...cia di Biella, cantone Ceresane, par... ...a di San Rocco, che seppe organizzare ...mpiuta e scielta musica tutta abiliata ...a tenuta, e diretta dal suo capo sig. ...att. Bianchino, tenente nella medesima.

GIACOMO ZANOTTO.

BIBLIOGRAFIA

Libreria VEDOVA REVIGLIO E FIGLI in Doragrossa, N. 15

...RENCO (CARLO) TRAGEDIE. ...omi 4 in-8, L. 12.

...mo 1.° contiene La Pia - Corso Donati - Bondelmonte e gli Amedei.
» 2.° » Il conte Ugolino - La famiglia Foscari - Giovanna Prima.
» 3.° » Berengario Augusto - Adelisa - Manfredi.
» 4.° » La guerra dei baroni - Arrigo di Svevia - Ezzelino Terzo.

...ndono separatamente i tomi 2, 3, 4, a L. 3. Berengario Augusto, Cent. 80.

TIPOGRAFIA ARNALDI

TARIFFA DOGANALE

A richiesta di molti negozianti, stiamo stampando il sunto dei varii Trattati di commercio, per quello che riguarda le variazioni nella Tariffa Doganale, che faremo di pubblica ragione nella ventura settimana, e che stampata nello stesso formato della Tariffa, sarà un'appendice della medesima.

Nella ventura settimana verrà pubblicata *la seconda edizione dell'Opera*

MARIA DA BRESCIA

DEL DOTTORE **VICENZO FERRARIS**

Due volumi in-12 — L. 5.

Rimangono più poche copie della

COLLEZIONE DELLA

GAZZETTA DEL POPOLO

Stante le molte domande pervenute alla Tipografia, per acquistare le Gazzette degli anni scorsi, il sottoscritto fece ristampare molti numeri mancanti, e si trova in grado di poter soddisfare chi desiderasse la collezione intiera

PREZZO:

1.° anno 1848, comincia dal 15 giugno	L.	7 50
2.° anno	»	12 »
3.° anno, aumentato degli *Omnibus*	»	15 »
	L.	34 50

LUIGI ARNALDI.

OSSERVAZIONI PRATICHE

SULLE

MALATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

dei varii metodi di cura **antisifilitici**, *anco di quelli non* **mercuriali** *e delle malattie delle* **vie orinarie** *e dell'* **uretra**

CON UNA DISSERTAZIONE

sulle conseguenze funeste che derivano dalle **Polluzioni volontarie** *ed* **involontarie** *ecc.*

di **GIUSEPPE FERRUA**

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

Quinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo **L. 2**

Vendibile esclusivamente presso l'Autore, via Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino; ed alla Tipografia Arnaldi per le provincie.

Presso GIO. BATT. RUBAUDO, Libraio a Porto Maurizio

MATERIE BENEFICIARIE

di **fra PAOLO SARPI**

Prezzo L. 1 80

In Torino trovasi vendibile presso la Tipografia Arnaldi.

Presso C. SCHIEPPATI, libraio via di Po, 47

RACCOLTA

DELLE

OPERE MINORI

con annotazioni e con la giunta d'argomenti inediti

di **ALESSANDRO RIBERI**

Torino, 1851. — 2 grossi volumi di più di 1000 pagine, con litografie. — Prezzo Ln. 12

AVVISO AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

Tutti coloro che avessero delle Opere antiche ecclesiastiche, specialmente teologiche, come **il Bollandus, Acta Sanctorum — Suarez, Theologiæ — Vasquez, Theologiæ**, ecc ecc. — Volendo alienarle, si dirigano *con lettera affrancata* al sig. D. Giuliano al caffè della Lega Italiana, già Calosso, Torino.

Avvisi diversi

CONSEGNAMENTO DI UNA SOMMA SMARRITA

All'Uffizio della Segreteria del Municipio d'Ivrea venne testè consegnato un pacco contenente alcuni **biglietti di banca** per una somma considerevole.

Il proprietario dei medesimi è invitato a presentarsi al detto ufficio, dove gli verranno rimessi mediante le necessarie giustificazioni e cautele, e l'adempimento del prescritto dell'articolo 690 del Codice Civile.

AGENZIA TEATRALE

di **VITTORIO LONGHENA**

residente in Torino, Borgonuovo

con apposito ufficio sopra il Caffè del Teatro Nazionale.

Nel desiderio di estendere le sue corrispondenze, l'agenzia suddetta offre i suoi servigi per tutto quanto potesse occorrere in Artisti melodrammatici e di ballo, maestri compositori, poeti teatrali, coreografi, professori d'orchestra, nonchè vestiarii, attrezzi, spartiti ecc., e tutto quanto è occorrevole all'allestimento d'uno spettacolo d'ogni genere.

Promette ancora di provvedere alle presidenze ed imprese teatrali scelte compagnie drammatiche e ben assortite, così pure ai signori Capi Comici ed Appaltatori, teatri e locali per spettacoli d'ogni specie, assicurando i signori Committenti di ogni esattezza, onestà e sollecitudine nel disimpegno delle appoggiate commissioni.

Occorre al Comune di **Castagnole delle Lanze**, Provincia d'Asti, Mandamento di Costigliole, di provvedersi di un **Maestro** di Scuola Elementare per il prossimo anno scolastico, epperciò s'invita chiunque aspiri a tale ufficio, a presentare la relativa domanda al Sindaco del Comune medesimo.

AVVISO INTERESSANTE

L'ufficio di pubblica sollecitazione, stabilito in Torino, via di S. Tommaso, N. 9, piano 2, è incaricato delle seguenti commissioni:

1° Da vendere **Casa di Campagna** sui colli di Soperga, composta di 9 camere, con esercizio di osteria e con poco terreno annesso; pel prezzo di L. 12ₘ., a more concertande.

2° Si desidera acquistare una **piccola Vigna**, del valore di sei mila ad 8ₘ. lire.

3° Si chiede di rilevare un **Negozio di Chincaglierie e Telerie**, oppure anche un **Albergo**, in Torino.

4° Si desidera un **Socio** per una **Trattoria** situata in una bella posizione in questa Città.

5° Da vendere giornate due di **Terreno Fabbricabile** verso Vanchiglia.

6° Varie richieste di **Nutrici**.

Nel giorno 15 agosto si è aperta nel Borgo di S. Salvario, casa Gagliardi la **Farmacia Ghiotti**, ivi traslocata dalla via dei Conciatori, con autorizzazione del Consiglio Superiore di Sanità.

In detta Farmacia si continuerà a tenere l'unico deposito delle ***Tavolette Pettorali*** tanto efficaci per la tosse, e dell'***Unguento Marocco*** per la pronta guarigione di qualunque screpolatura alle mammelle.

Lo Stabilimento autorizzato dal R. Governo pella **collocazione di persone a servizio**, arti ed impieghi, tanto nella Capitale che fuori, sito in Torino, *via di Po, nanti la SS Nunziata*; a scanso d'equivoco, previene il pubblico che l'ufficio s'incarica solamente di quelle munite di soddisfacenti recapiti, null'altro prevalendo ai meriti personali.

LA DIREZIONE GENERALE

unicamente per il collocamento

DELLE PERSONE A SERVIZIO

tanto nella Capitale che nelle provincie dello Stato, è stabilita solamente in Torino, **via dei Mercanti, N. 2**, accanto alla Trattoria della Concordia, dietro San Rocco.

RICERCA D'IMPIEGATI

Si desiderano **Commessi per un Negozio**, che conoscano discretamente la contabilità, e possano dar guarentigia con deposito di L. 1500.

Recapito alla Segreteria Pubblica, contrada d'Italia, N. 11, Torino.

Deposito di **legnami da costruzione**, e vendita a modico prezzo, fuori porta Susa, nel recinto presso la Piramide.

Si fa noto agli onorevoli genitori, che volessero approfittarne pei loro figliuoli, che la Scuola Privata a norma dei Collegi Nazionali, in via del Senato, N. 11, rimane aperta sempre anche nei mesi di settembre e ottobre.

CONTINUA LA LIQUIDAZIONE

In Asti, presso Lorenzo Cornaglia, sono ancora vendibili alcune migliaia di bottiglie di vini scelti sì naturali, che forzati, a prezzi discreti.

Vi sarebbe pure ancora vino bianco dolce fino, e barbera amara, da vendersi ad ettolitri, e dei fusti da viaggio da 1 a 6 brente caduno; Tini coi graspi a doppio fondo, per formare aceto bianco, ecc. ecc.

FABBRICA D'INCHIOSTRO

di recente stabilita da Lancia

In via degli Argentieri, porta N. 12, nella corte dello Scudo di Francia, al 1.° piano, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, Torino

in essa si fanno:

N. 1, sopraffino lucido
" 2, sopraffino
" 3, fino mercantile
" 4, fino economico

} Tutti incorruttibili, ben depurati, e scorrentissimi.

I due primi incancellabili, e d'ogni bontà per la sicurezza degli atti.

MOSCHE { **Carta Moschicida** di Aymasse, unica approvata dal Consiglio Superiore di Sanità, si trova in Deposito alla *Farmacia Tacconis*, già Cauda, via Doragrossa, N. 13; alla *Stamperia Arnaldi*, via Stampatori, N. 5; alla *Farmacia Fornacca*, piazza Vittorio Emanuele; alla *Drogheria Gola e C*, angolo di S. Francesco di Paola; alla *Drogheria Achino*, via Nuova.

Prezzi: **Cent. 10** e **Cent. 5** ciascun foglio

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **Vuyskamps**

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.

Si usa in ogni stagione e si vende in pillole ed in sciroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via S.ª Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Siroppo della Ruffa*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet***, ***le polveri di Mad.lle Cujon***, di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione, ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur***.

ACQUA CELESTE del D.r Rousseau, Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cataratta, l'albugine, le infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, toglie la gotta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce sono sicuri di ricuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni. — Prezzo della boccia 10 franchi (*Si affranchino le lettere*).

Ricapito in Torino presso il Gerente del *Risorgimento*, ed in Genova alla casa di commissione *V. Masera e Comp.*

PASTA PETTORALE DI LICHENI

preparata da **D. Muston**

Farmacista alla Torre, a L. 1 20.

Questa pasta di un gusto grato, guarisce in poco tempo i reumi, tossi ostinate, facilita l'espettorazione.

Unico deposito, in Torino nella farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. ... in Pinerolo, nella farmacia Renaudi; in ... luzzo, dal sig. Selli.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES

Rue Neuve, N. 13, à Turin.

On vient de recevoir un grand assortiment de toiles pour chemises et draps de lit; services de table en toutes grandeurs et qualités tant façonnés que damassés avec dessins ... ches; mouchoirs de poche en fil blancs et imprimés; essuimains de toilette; serviettes pour le thé à franges, etc., etc.

Services pour 6 personnes, de F. 10 à ...
" 12 " " 16 à ...
Nappes " 3 50 à ...
Mouchoirs de poche blancs " 6 à ...
" imprimés " 24 à ...
Serviettes à thé, à franges " 12 à ...
Nappes damassées, pour déjeûner, en couleur . . . " 20 à ...
Mouchoirs pur fil, à 5 francs, à 6, à ... à 9 50 à 10 50, jusque à 30 fr.
Batiste pur fil en pièces.

Un grand assortiment de **Tapis** de table damassé de toute grandeur.

La sempre crescente vendita degli oggetti argentati col galvanismo della Casa Christofle e C. di Parigi, è il miglior elogio che tributar si possa a quella rinomata fabbrica che con tanto discernimento trae partito da quella nuova ed importante industria.

Il sottoscritto si limita di prevenire i Signori Proprietarii, Albergatori e Caffettieri che trovasi tutt'ora ben provvisto di detti articoli, e principalmente di quelli per il servizio da tavola.

La convenienza di quelli oggetti è palpabile ed evidente nel seguente paragone.

12 Posate da tavola d'argento, costano L. ...
1 Cucchiaio da minestra . . . . .
1 " da salza . . . . . .

(1) Totale L. 5...

Per questa somma si possono acquistare 12 posate e 12 coltelli da tavola; 12 posate e 12 coltelli da frutta, una terrina per 6 persone, un cucchiaio per minestra, due per salza, un *vinaigrier*, un mostardiere, un *réchaud* rotonde, sei porta-bottiglie, ed un paia candelieri.

(1) Non voglionsi ommettere i rischi di perdita e di furto.

DANIELE CAFFAREL
contrada delle Finanze, num. 2.

PASTE VERE DI GENOVA

A PREZZI DI FABBRICA

Gran deposito d'ogni qualità e forma nel locale del pristinaio Gio. Laffon, piazza Emanuele Filiberto, casa Frizzi, porta N. 16, accanto all'Albergo del Monte di Ginevra, già del Campanile.

N.B. Lo smercio si fa tanto all'ingrosso quanto al minuto.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

e vincite di 400,000, 200,000 e 100,000 franchi
Duecento vent'una da 1,000 a 50,000 franchi

Prezzo del Biglietto, spese comprese: **1 fr. 60 cent.**

L'Estrazione non potendo aver luogo avanti il 31 Agosto, epoca stabilita dall'Autorità quelli, che non si sono ancora provvisti di biglietti, potranno *dentro il mese di Agosto* rizzarsi al sottoscritto che, *mediante invio di denari con vaglia postale, affrancato all'ordine dei sigg. Gio. Desernex e comp., Banchieri a Torino*, s'incaricherà di rimettere domanda di biglietti alla Direzione di Parigi, la quale si farà premura di tosto spedirli al domicilio indicato.

...a, benchè sia chiusa a Parigi l'emissione dei biglietti, tiene a disposizione *e per conto* suddetto sottoscritto una certa quantità di biglietti, *motivo per cui il prezzo ne è fissato ...o a 1 fr. 60 cent. l'uno.*

RAOUL EMANGARD
via della Provvidenza, N 16, *primo piano.*

GRANDE ALBERGO D'EUROPA
IN SAVIGLIANO

...tuato sulla Piazza nuova, con ampio cortile e giardino, spaziosissime sale, ...di scuderie, rimesse e tettoie, con ogni comodo relativo a tale uso, bene ...gliato e provvisto delle occorrenti lingerie sì da letto che da tavola, ...rame, cristalli ed argenterie, da affittare presentemente.

...correggere nel senso del vero le false vociferazioni che abbiano potuto ...ersi a tale proposito espressamente, si dichiara che il rilievo dei mo...bili non monta che a lire 10m circa.

...rigersi ivi al proprietario sig. Francesco Denina, ed in Torino alli fratelli ...a, Piazza castello, n. 1, piano 2.

IMPRESA VELOCIFERI
FRATELLI MOTTA
Contrada Bogino, N. 5

CAMBIAMENTO D'ORARIO
a datare dal giorno 16 luglio

...TORINO a NOVARA per MILANO, VARALLO, ORTA, OMEGNA, VIGEVANO e MORTARA
alle ore 4 pomeridiane

per ARONA e SVIZZERA
alle ore 6 pomeridiane

Continua la **LIQUIDAZIONE** di Telerie, Mérinos, Mussoline, Percalli, Fazzoletti ed articoli re... Negozio Mancio Francesco, già eser... via d'Italia, ora trasfertosi corso San ..., a sinistra, viale tendente alla Con... ...casa Bersanino, N. 4 piano secondo.

...ORE PER I DENTI Il liquore **Varton** ...ogni corrosivo, toglie alla minuta il ...mal di denti, e ne previene la carie.

DEPOSITI IN TORINO:
...cia Cauda, via Doragrossa.
..., droghista, angolo della via Nuova.
...Comp., angolo S. Francesco di Paola.

NOUVELLE DÉCOUVERTE
POMMADE ANTI-DARTREUSE
de M.r **DUMONT**
Pharmacien à Cambray (Nord)

Cet agent hygiénique guérit en peu de jours de traitement et sans rechute, toutes les dartres, teignes, démangeaisons, gales, scrophules, crevasses, ulcères de mauvaise nature etc. etc.

L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

Dépot à Turin, à la pharmacie Bonzani, rue Grand Doire; à la Tour, pharmacie Muston

Prix **5 fr.** le pot, avec l'instruction.

ROB LAFFECTEUR

Il Rob vegetale del dottore Boyveau-Laffecteur, solo autorizzato, è di molto superiore ai siroppi di Cuisinier, di Larrey, di salsapariglia. Esso guarisce radicalmente e senza mercurio, le affezioni cutanee, le erpeti, le scroffole, gli effetti della rogna, le ulcere, non che gli accidenti provenienti dal parto, dall'età critica, dall'acrimonia ereditaria degli umori. Come depurativo potente, preserva dal colera, è efficace pei catarri di vescica, pel restringimento e indebolimento, cagionati dall'abuso delle injezioni e delle siringhe. Come antisifilitico, il Rob guarisce in poco tempo le gonoree recenti o ribelli che si rinnovano sempre in seguito dell'uso del copaive, del cubebe o delle injezioni che ripercuotono la virulenza senza neutralizzarla. Il Rob di Laffecteur è soprattutto raccomandato per le malattie recenti e inveterate, o ribelli al mercurio ed al joduro di potassio.

IL VERO ROB
DEL BOYVEAU LAFFECTEUR

si trova in Italia al prezzo di **12 lire** *presso i signori*

Asti, Boschiero. — *Bergamo*, Marco Ruspini. Pietro Berizzi. — *Brescia*, Bianchi. — *Casale*, Oglietti — *Catania*, Pietro Marchesi Mirone, dottor med. — *Chambéry*, Salace farm. — *Cuneo*, Forneris. — *Firenze*, Pieri Luigi Fortunato, farm., Roberts, farm. — *Genova*, Ch. Bruzza. — *Lucca*, Giò Colucci. — *Livorno*, Alessandro Gordini. — *Mantova*, C. Zanni. — *Marsiglia*, Clapier, marché aux œufs. — *Milano*, Giuseppe Eugenio Rivolta. — *Napoli*, Senes et Bellet, neg. via Toledo. Cozenga fratelli. Radice. — *Nizza*, DALMAS, Ph. DEPOSITARIO GENERALE. — *Padova*, Antonio Girardi, — *Palermo*, J. e V. Florio. — *Parma*, Boni neg. — *Pisa*, Antonio Bottari. — *Pistoia*. Tommaseo Lordi. — *Roma*, Balestra Borione, via Babbuino, 98. — *Saluzzo*, Bongioanni. — *Siena*, Giovanni Civoli. — *Sondrio*, Bruni Luigi. — *Torino*, Mazzucchetti, Bussy presso il *Risorgimento* — *Trento*, Michele Volpi. - *Trieste*, Piazzoletta. - *Udine*, Battista Amarli. — *Verona*, Luigi Rosa, Rigatto Carlo Gio. Batt. Verdavi. — *Vicenza* Curti Domenico. — *Venezia*, Antonio Centenari farm. Filippo Ungarato.

In Nizza presso il signor DALMAS agente generale, il prezzo è di fr. 7 50. Il medesimo accorda ai farmacisti lo stesso sconto che in Parigi.

Dai sig. Boschiero a *Asti*, Bruzza in *Genova*, Forneris in *Cuneo*, Rosa Verona e dal signor Bussy presso il *Risorgimento* in *Torino*, trovansi pure:

Le Pillole Dehaut, purgativo infallibile e depurativo del sangue, da prendere anche mangiando e senza disturbo.

L'Eau de Botot *perfectionnée*, specifico contro tutte le affezioni della bocca ed i mali dei denti.

Les grains de santé, *du Docteur Frank*; ecc.

Deposito generale a Nizza dal sig. DALMAS.

GIO. BATT. TANA, proprietario delle **VETTURE CITTADINE** avverte il Pubblico, che ne ha messe altre quattro, cioè due sulla piazza del Palazzo di Città, e due sulla piazza San Carlo.

ROLANDO **LORENZO**

tiene due Negozii con grande assortimento di *Stivalini da Donna* di ogni qualità e colore di stoffa di Francia, e fatti alla milanese,

a prezzo fisso: con *Claques* L. 4 75
senza » 3 75

di cui uno in contrada degli Argentieri, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, l'altro in contrada dell'Ospedale sull'angolo della contrada della Madonna degli Angeli, dove tiene pure ogni sorta di calzatura da uomo.

PASTIGLIE ANTI CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a **L. 1 50** *la scatola*. — Quivi trovansi pure le **Cartoline vermifughe**, rimedio d'un'azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno sottoposti a malattie verminose.

Con superiore autorizzazione del Consiglio Sanitario.

INVENZIONE PRODIGIOSA

Pomata Bianca-Remondino per far crescere i capelli ed impedirne la caduta; si garantisce l'effetto, come ne fan prova le varie dichiare già avute da persone di merito, per tale proposito.

Prezzo L. 2.

ANGELO REMOMDINO.
Via dei Ripari e piazza Maria Teresa.

SIMONETTA IGNAZIO, fabbricante di **LIME**, mette in nuovo le lime usate di ogni qualità e le garantisce, contrada della Meridiana, Borgo Nuovo, N. 3.

Vendite ed affittamenti

CASA di Campagna intieramente mobiliata, d'affittare in Rivoli, composta di 12 camere, rimessa e scuderia, con vastissimo giardino all'inglese, cinto di muro.

Recapito in Torino, via di Doragrossa, Num. 39, al 3.° piano, oppure dallo stesso portinaio di casa.

AMPIO CASEGGIATO da vendere, di recente e solida costruzione posto in Arizzano, a breve distanza da Intra (Lago Maggiore) con porticato, cantina, giardino e rustici annessi, e con altra casa civile attigua, caduti nella successione del sacerdote Luigi Pavesi.

Per le condizioni rivolgersi in Pallanza alla farmacia Franzi, in Intra al sig. avv. Paolo Scavini.

GRANDE CAMERONE al piano terreno, per uso di laboratorio, da affittare al presente nella casa detta la Consegna Vecchia a porta Susa.

4 CAMERE separate due per due, da affittare pel 1 settembre prossimo. — Recapito ivi dal portinaio.

Da affittare al presente o a tutto settembre, contrada della Provvidenza, porta N. 4, una **AMPIA BOTTEGA** retrobottega e soppalco e con gran magazzino attiguo di metri 11, trabucchi 3 1/2 e grande cantina, il tutto al più comodo che si possa desiderare, attualmente occupato da magazzino da vino all'ingrosso e avviatissimo, in detta posizione il commercio aumenta tutti i giorni per la vicinanza della Strada Ferrata e le grandi fabbriche che si vanno fabbricando; per le trattative recapito ivi.

Il 23 corrente agosto, presso il Tribunale di prima cognizione in Vercelli sedente, avrà luogo l'incanto del **TENIMENTO** il *Canetto Grande*, in territorio di Palazzolo, provincia di Vercelli, composto di magnifici fabbricati, con ettari 195 circa, giornate 515, del reddito di annue L. 15|m. L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 205|m.

Alli 29 corrente agosto presso il Tribunale di prima cognizione in Torino sedente avrà luogo l'ultimo incanto di are 13, centiare 27 (tavole 36) **TERRENO FABBRICABILE** situato nel centro della fabbricazione del distretto di S. Salvario, territorio di Torino. — Per maggiori schiarimenti dirigersi dal caus. coll. Ravera in Torino.

CASCINA con rispettivo fabbricato rustico di ettare 23 are 03 (giornate 60, tav. 44 circa) da affittare in territorio di Poirino pel prossimo S Martino 1851.

Per gli schiarimenti e condizioni dirigersi in Poirino al notaio Burzio, ed a Ceresole in casa Franchelli.

CASCINA da vendere, sita sulle fini di Bosconero, di ettari 15 (giornate 40), tra prati, campi ed alteni, e fabbricato civile e rustico.

Dirigersi al not. coll. Albasio, via d'Italia, N. 7, in Torino.

CASCINA di giornate 22, circa tra campi, prati, alteni e bosco, sita sulle fini di Rivalta presso Torino, da vendere con autorizzazione giudiciaria, e per le condizioni dirigersi in Torino, presso il sig. Chirurgo Gassino in Borgo Nuovo, casa Manti, via di S. Lazzaro, porta N. 4, piano secondo, ed in Rivalta dal proprietario.

TERRENI FABBRICABILI stradale S. Massimo, circolo di Valdocco; da vendere. Dirigersi dal proprietario, G. B. Filippi.

VILLEGGIATURA amena ed elegantemente mobiliata, da vendere in Oglianico presso Rivarolo nel Canavese, con cappella arredata, giardini e terre arative, prative e vignate, e strada carrozzabile e comodissima.

Dirigersi all'ufficio del notaio certificatore Dallosta in Torino.

NEGOZIO di **TAPPEZZERIE** della Vedova Lauro, accanto al Caffè di San Carlo, via Santa Teresa.

***LIQUIDAZIONE* di varii oggetti per Chiesa.**

PICCOLO NEGOZIO in *Chincaglierie* da rimettere in contrada della Provvidenza, can S. Paolo.

FARMACIA senza piazza, sita nel centro della Città, da vendere con casa o senza. — Dirigersi in Cherasco da Filippo Viora proprietario.

FARMACIA e **FONDICHERIA** con piazza ben avviata nel centro di Lanzo, d'affittare o vendere al presente con corpo di fabbrica; per le facilitanti convenzioni tanto per affittamento, che vendita farsi capo in Torino al Banco del R. Lotto N. 25, Piazza d'Italia ed in Lanzo dal notaio Pietro Castagno.

FARMACIA da vendere in Ormea, capo luogo di mandamento, di una popolazione di circa 6000 anime ed una Congregazione di carità, a cui fanno corona quattro Comuni prive di farmacie. — Per le nozioni far ricapito all'ufficio delle R. Poste nello stesso luogo.

ACCENSA. La Vedova Caterina Angiono, abitante nella Cittadella di Torino, ha un'Accensa di Sale e Tabacco in Garlasco, provincia di Mortara, desidera di affittarla. Invita perciò chi vuole affittare detta Accensa, di dirigersi alla medesima per le opportune notizie.

GRANDIOSE SCUDERIE da affittare al 1° aprile 1852, riducibili anche ad uso di qualunque laboratorio, con signorile alloggio e corte particolare in casa Castellengo, via di Fiume, porta N. 5.

Dirigersi per visitarle dai portinai, e per le nozioni dal notaio certificatore Cervini, via Doragrossa, piano 3.°, porta N. 13.

ANTICO CAFFÈ D'ITALIA da rimettere in Chivasso. — Ricapito ivi dal Proprietario

---

PIANOFORTE della rinomata fabbrica *Siegmund*, da vendere: può vedersi dalle 3 alle 4 e dalle 6 alle 7 pomeridiane. — Recapito via del Soccorso N. 9, 1. piano, sul poggiuolo, seconda porta a sinistra.

Vendita di **PANE FIORETTO** a **cent. 35** il Kilogramma e di **PASTE d'ogni qualità a fr. 2** il Kilogramma alla panatteria N. 80, via dei Mercanti, accanto alla Concordia.

ELEGANTISSIMO CALESSE nuovo di moderna costruzione, da vendere, visibile all'Albergo di Londra, già *Bonne-Femme*. — Recapito ivi.

GHIACCIO. Vendita di ghiaccio all'ingrosso, a cent. 50 il miriagramma, via della Posta, N. 8, dalle ore sei alle nove antimeridiane.

GHIACCIO CRISTALLINO del 1849 di prima qualità, a cent. 60 il miriagramma, in via del Gallo, N. 2.

ne alla evidenza dimostra la buona concordia che regna fra i genovesi e piemontesi ogni qual volta vengono fra loro a relazioni.

Per quanto sentiamo, gli operai partiranno per Londra il giorno 27 agosto.

Sollecitiamo tutti coloro che tengono oblazioni a farle prontamente versare alla cassa della Camera di Commercio di Torino. È necessario che questo versamento si faccia sollecitamente.

Seguito dei sottoscrittori

Municipio di Pollone ll. 20 — Circolo letterario di Torre Luserna ll. 50 — Municipio di Vercelli ll. 50 Oblatori id. 166 — Prever avv. Gio. Giacomo ll. 20 — Terza Compagnia Guardia Nazionale Borgo Nuovo ll. 60 — Prodotto della beneficiata data al Circo Sales dalla Compagnia Tassani ll. 50 — Operai di Vische ll. 5 — Dal *Corriere Mercantile* ll. 519 — Dall'*Avenir de Nice* 25 — Daniel Caffarel ll. 5 — Zunino notaio di Strevi ll. 5.

Riporto. L. 24,568 48. *Totale.* L. 25,543 48.

Altro quesito teologico.

Vocati estis ad libertatem, fratres (parole testuali di S. Paolo). Nel vangelo di Pio IX al contrario si legge: — *Guerra a morte ai liberali — bombardamento e racchette ai liberali — piuttosto l'amicizia dei scismatici e dei Nardoni, che quella dei liberali.* — Si domanda ai signori teologi quale dei due testi sia il migliore. È necessario che i cristiani sappiano positivamente quale sia il vero vangelo da seguirsi, se cioè quello di Pio IX, o quello che legò all'intera umanità il divin Redentore.

Questa volta il premio sarà qualche cosa di valore.

SACCO NERO

¡¡¡ Maraviglioso e portentoso parroco di S. Lorenzo presso Mongrando, provincia di Biella! voi dite che i preti hanno un'autorità superiore a quella del re.... parroco maraviglioso e portentoso, vi facciamo osservare che avvi poi ancora un'altra autorità superiore alla vostra ed a quella del re stesso, e quest'altra autorità si chiama la legge, si chiama il fisco. Invece di dire un rosario di villanie contro la *Gazzetta del Popolo* fareste molto meglio a meditare quanto sopra. ... altrimenti la *Gazzetta del Popolo* dirà un rosario di verità dure dure sul vostro conto. Maledetti i preti! son sempre i primi a seccarci!

¡¡¡ È necessario che le lettere di Gladstone siano nelle mani del popolo. Esse costituiscono il più autentico documento che *sotto il re Bomba la negazione di Dio è stata eretta in sistema di governo.*

Questo opuscoletto che non costa che pochi centesimi trovasi vendibile presso l'ufficio di distribuzione della *Gazzetta del popolo.*

Ricordiamo che le copie che esistono presso di noi sono state regalate allo Stabilimento industriale, e che acquistando questo prezioso documento si porge ad un tempo la mano a questa pia istituzione.

Chi non vorrà fare due opere buone in una volta sola?

¡¡¡ *S. Lorenzo al mare,* provincia S. Remo — Eravi una buona donna che aveva fatto un lascito di 8000 lire circa a favore del pubblico insegnamento, ma il parroco del luogo le fece revocare l'ottimo testamento facendolene fare un pessimo, in cui l'erede invece del pubblico insegnamento veniva ad essere lo stesso parroco.

Il capitolo sul conto di questo parroco sarebbe assai lungo.... Vedremo.

OFFICINA SOCIALE

di lavoranti Fabbri-Ferrai

Le cose buone vanno via via succedendosi, e mettendo radice nel nostro paese.

Quella che oggi vogliamo annunziare è una società di lavoranti ferrai i quali armatisi di buona voglia, armatisi di una grande disposizione a fare grossi e duri sacrifizii, provvisti di una buona dose di pazienza, perseveranza e costanza, con la onestà per guida, aprirono addirittura un'officina sociale che in poco tempo tosto cresceva di forze, e s'avviava stupendamente.

Si avrà un'idea del coraggio e della buona volontà di lavorare di questi operai, se si pon mente che grave dispendio costi l'impianto d'una, anche piccola, officina in ferro.

Eppure quei buoni operai levandoselo, come si dice, dalla bocca, durarono alla prova e vi sono riusciti, ed ora sono in grado di soddisfare a qualunque domanda e commissione di lavoro.

Un'anima buona però li aiutava nei loro dolorosi principii, e qui ci è piacere commettere un atto di indiscrezione nominando l'ottimo fabbricante in ferro signor Romualdo Cantara, il quale con sommo disinteresse venne in loro soccorso e seguita tuttavia ad appoggiarli.

Queste officine sociali in cui ogni lavorante è interessato sono un ottimo modo di moralizzare e di ordinare al bene i nostri buoni operai. Figuratevi con che coraggio lavora chi sa di lavorare unicamente per sè! Si chiamano officine sociali, ma esse radicano in cuore dell'operaio il rispetto alla proprietà perchè lo fanno proprietario esso stesso.

Questa officina è aperta lungo il viale del Valentino tra l'albergo del *paramaglio* e la casa così detta della fabbrica del zolfo.

Questa officina s'incarica di qualunquesiasi lavoro meccanico, principalmente morse (*dcstreit*), letti in ferro, incudini, cancelli, ferrate, utensili ecc.

Il lavoro è esattamente eseguito ed a modico prezzo. E chi avendone bisogno non ricorrerà alla onesta e discretissima officina di questi onesti e bravi lavoranti fabbri ferrai?

NOTIZIE VARIE

TORINO, 15 agosto. — Leggesi nella gazzetta ufficiale:

« In seguito ai cenni fatti nei numeri del 2 e 4 corrente di questa gazzetta possiamo ora soggiungere che il ministro dei lavori pubblici ha accordato al signor Henfrey l'autorizzazione di far eseguire gli studii della strada ferrata da Modane a Ciamberì e da Ciamberì al confine di Ginevra, ed ha date le disposizioni opportune affinchè dagli ufficii provinciali, e dalle comunità siano facilitate e favorite le relative operazioni di campagna.

« Vi è motivo di credere che questi studii comincieranno nell'entrante settimana, tanto più che il signor Henfrey ha già compiute quelli del tronco di strada ferrata da Torino a Susa. »

SAVIGLIANO. — Le operaie di Savigliano formarono non ha guari una società di mutuo soccorso che può considerarsi come unica in Piemonte e negli altri stati d'Europa.

Domenica 24 corrente avrà luogo in quella città l'inaugurazione e benedizione della bandiera con cui quelle donne, ad esempio delle associazioni degli operai, intendono di significare la loro morale esistenza e l'amore che portano alla patria.

MILANO. — La *Gazzetta dei Croati* ci reca altre condanne per possesso d'armi e munizioni. Fra queste condanne con dolore notiamo quella cui fu sottoposto il sacerdote e coadiutore della parrocchia di Olgiate Olona Radaelli Giulio Enrico, DI SEI ANNI DI ARRESTO IN FORTEZZA. — *Impostori del Moschino* ! giù la maschera una volta! E se non volete deporla ve la strapperemo noi! E sempre colla scorta dei fatti! Il Radaelli è pure un ministro di Dio, la sua colpa consiste nel possesso di un'arma. — E fu per questo mancamento, che non costituirebbe un reato nemmeno in mezzo ai tartari, che questo ministro di Dio fu condannato a 6 ANNI DI FERRI IN FORTEZZA. — E voi *preti impostori*! voi tacete, voi applaudite perchè la condanna è stata inflitta dai croati! da coloro che opprimono l'Italia sostenuti dal Vaticano! E via *preti impostori!* giù la maschera! la giustizia di Dio non può avere due bilancie. — E se l'arresto di un prete, secondo il vostro vangelo, è un'eresia in Piemonte anche quando viene eseguito nelle forme legali, ne viene per necessaria conseguenza che i vostri croati, i vostri puntelli della Chiesa sono doppiamente eretici perchè essi condannano iniquamente i preti, senza forma di legge e senza alcun motivo. Quindi o la vostra religione fa un'eccezione a favore dei croati, e allora non può essere quella predicata da Gesù Cristo, o la Chiesa, secondo voi, ha per suoi puntelli dei croati eretici e scomunicati. *Preti impostori!* tutti i vostri teologi non bastano a provare il contrario.

VERONA. — Agli studenti del litorale venne vietato di frequentare in avvenire le scuole del regno lombardo-veneto.

BOLOGNA. — La *Gazzetta di Bologna* annunzia varie sentenze pronunziate dal consiglio di guerra ivi sedente, per ricettazione di malandrini, ritenzione d'armi e di munizioni e per tentata seduzione di due militi pontificii alla diserzione.

ROMA. — Dove comandano iniquamente i preti si condannano gli uomini anche per *delitti ignoti*. — Eccone la prova:

Estratto dal registro della Cancelleria delle Carceri Nuove, e rimesso dal cancelliere Neri all' ispettore generale delle case di condanna, signor Ferrini.

Francesco del fu *Lidano* o *Giovanni Puputelli* di anni 28, muratore o calzolaio, condannato dagli eminentissimi inquisitori del S. Offizio il 14 luglio 1850 *per delitto ignoto* alla galera per anni cinque.

— Il generale Gemeau non va più guari al Vaticano; egli è positivo che esiste una grande freddezza tra il governo pontificio e le autorità francesi.

— Il Bey di Tunisi inviò uno dei suoi ministri certo Tasch per chiedere un vescovo a residenza, in luogo della finzione di un vescovo in *partibus infidelium*.

Il ministro turco fu ricevuto benissimo da Pio IX. — Esso ministro promise che al vescovo eletto saranno resi gli onori da generale!!

SVIZZERA. — SCIAFFOSA. — La costituente ha indirizzato un proclama al popolo per annunziare che essa comincierà i suoi lavori nel mese di ottobre, e che invita il popolo a manifestarle i suoi voti in quest' intervallo

PARIGI. — Sono già 96 i consigli di circondario che ... per un voto pel rivedimento della costituzione.

— Il bandito Fransoni ha attraversato due volte Parigi senza recarsi a far visita al venerando monsignor Sibour, che a quanto pare gli sembra poco cattolico. Il bandito probabilmente non sarà recato da Sibour persuaso che presso un vero prelato cristiano non avrebbe trovato *bondiole*. — Anche da queste piccole circostanze si può dedurre che razza di cattolico sia il bandito. Egli non vuol trovarsi che coi sagrestani, coi sanfedisti, e con coloro che nella discordia dei popoli fanno consistere l'empia loro religione.

— Un incendio ha avuto luogo nella chiesa degli invalidi nel momento in cui celebravansi l'esequie del maresciallo Sebastiani. — Una gran parte dei vessilli stranieri quivi deposti è stata consumata dal fuoco. Si assicura che la Francia abbia anche perduta la celebre bandiera conquistata dal duca di S. Pancrazio in un caffè di Roma. Il fuoco ha così anticipato quell' atto di giusta riparazione, che il popolo francese avrebbe fatto più tardi

— *Notizie della Borsa.* — La stagnazione degli affari è compiuta. La speculazione è pel momento interamente abbandonata. Si crede in generale a corsi più bassi.

PORTOGALLO. — Si annunzia la partenza per Setubal da Lisbona del 1. reggimento dei granatieri della regina. Gli atti d'indisciplina, commessi di continuo da quel reggimento han costretto il governo ad allontanarlo dalla capitale. Lo stesso provvedimento fu adottato riguardo al 16. reggimento di fanteria che da Lisbona fu inviato a Mafra. Varii soldati della guardia municipale, ch'erano egualmente venuti meno alla disciplina, sono stati messi in prigione.

Il re ha assunto nuovamente il comando dell'esercito

IRLANDA. — Giusta un rapporto ufficiale, la forza militare in Irlanda, compresovi l'artiglieria, gli zappatori, i minatori ed il genio, ammonta a 20,000 uomini. È la cifra più bassa da moltissimi anni in poi. Si vede da ciò quale sia la tranquillità del paese.

ALEMAGNA. — Ecco il tenore della risoluzione della dieta di Francoforte, colla quale si è risposto alla protesta anglo-francese relativamente al totale incorporamento degli Stati dell'Austria nella confederazione.

« La dieta, dopo di avere preso cognizione delle note del 9 luglio dell' inviato straordinario della repubblica francese e dell'inviato straordinario del governo britannico, non può scorgere nel loro tenore se non un estero intervento negli affari interni della confederazione germanica, ed una tendenza ad usurpare diritti ed attribuzioni che non possono ammettersi, poichè contrastano coll'atto del congresso di Vienna.

« La dieta non vede ragioni per cui debba a queste riguardo dare più ampi schiarimenti. »

BERLINO. — Si dice che il governo voglia applicare ai consiglieri comunali ricalcitranti, nella quistione delle elezioni provinciali, le disposizioni del Codice penale.

CASSEL. — Il consiglio di guerra ha condannato il luogotenente colonnello d'Arville a cinque anni di carcere in una fortezza per avere nel mese di settembre dell'anno scorso contribuito ad una deliberazione presa dagli officiali intorno alle risoluzioni che avevano a prendere.

Questa condanna produsse una viva impressione nel corpo degli officiali — E sempre ingiuste condanne!

ATENE. — La Grecia manca sempre di ferma direzione, e tutto il Governo si trova paralizzato. Esiste un conflitto fra il Ministero ed il Senato. Continuano gli intrighi diplomatici fra l'Inghilterra e la Francia sul destino di questo paese.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 16 AGOSTO

NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

SUTERA — La dramm. comp. Bernardi e Perini recita:

GERBINO — Opera: *Un' avventura di Scaramuccia*, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Roberto e Adelina.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *Paolo da Novi.*

ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, via della Zecca (diurno) *Esercizi Acrobatici* della compagnia Chiarini.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 194

Lunedì — 18 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

LA GAZZETTA DI MILANO E IL PIEMONTE.

Già molte volte ci occorse di far noti ai nostri lettori i vigliacchi insulti e le turpissime calunnie dirette dai fogli *officiali* austriaci contro il Piemonte...... mentre la *Gazzetta officiale piemontese*, di cui pure sarebbe dovere il ribattere, lo svergognare gl' infami scribacchianti del governo austriaco, tratta sempre quella potenza coi guanti gialli. . . . . .

Ma se i diplomatici adorano il Dio Silenzio, noi che non siamo della loro scuola adoriamo il Dio Verità. Ciò serva d'esordio.

Per edificazione della nazione intiera, e specialmente poi dei Torinesi, a cui in modo particolare la *Gazzetta di Milano* accenna, citeremo bell' e sul principio le prime parole dell' articolo di fondo del numero 226 (*14 agosto*) di quel giornale. Eccole:

« Le notizie di Torino non lasciano quasi dubbio « sull' *incertezza* delle condizioni e sull' *agitazione* « degli animi, che hanno ivi raggiunto un sì alto grado « da destar serie apprensioni! »

Oh Torinesi! Voi ridete a gola spalancata di questa piramidale *castroneria!* Eh per Dio santo avete ben ragione! Se v'ebbe mai epoca dell'anno in cui Torino non solo non è *agitata*, ma è quasi letteralmente addormentata, è pure in questi giorni, in cui un terzo della popolazione è in villeggiatura, e quasi tutta la popolazione *politica* è in vacanza pei suoi affari.

Torino *agitata?* Torino che desta *serie apprensioni!* O scribacchianti austriaci, siete veramente della forza di molte centinaia di asini!

L'infame menzogna che fin nelle prime vostre parole si legge, ci dispensa dall'esaminare partitamente tutto l'articolo, che è un tessuto di stupidi inviti al governo piemontese perchè lasci la via della libertà, e gareggi invece col re di Napoli nella via di quel *conservatorismo*, che s'è meritato il titolo d'INUMANO, FEROCE, ed anzi MOSTRUOSO!

Stupidità così impudenti non meritano risposta. Preferiamo passare al numero successivo della *Gazzetta di Milano* (15 agosto) dove non più teneri inviti, ma addirittura minaccie chisciottesche sono indirizzate al Piemonte.

L'Austria che ha ancora sulla sua fronte il battesimo d'impotenza lasciatole dal calcagno cosacco quando le fece l'elemosina del suo soccorso, sentì rinfrescarsi il dolore di quella contusione all'udire le celebri parole di Palmerston in difesa ed onore del Piemonte e del suo Re.

La stizza, la rabbia che ne ha provato, l'ha spinta a voler fare un contraccolpo, e *crac!* tosto una minaccia feroce nella *Gazzetta di Milano*.

Ivi si legge che « se la Lombardia è ancora in preda « all'agitazione, non è da cercarne la causa tra i lom- « bardi (?), ma bensì in un paese vicino. L'officina (dice « la *Gazzetta austriaca*) è estranea, ma assai prossima « (benone!). Questa officina poi è tenuta dalla *esulante* « *congrega* di *falsi cittadini (cric!) che ribelli al* « *lor governo legittimo (crac!), sordi agl' inviti* « *del perdono* (*cric*), *avversi al bene del suolo* « *natio (crac!)* vivono parassiti in estraneo paese, « ed ivi *tanto poveri di spirito quanto nudi di* « *mezzi (crac! cric!)* vorrebbero farsi credere mar- « tiri della patria, e serbati alla gloria col solo fab- « bricare arti d'inganno e di seduzione, che sarebbero « troppo ridicole, *se gli effetti loro non riuscissero* « *talora troppo gravi (cric! crac!).* »

La rabbia è cieca! Ne vediamo amplissima prova nelle parole citate del foglio austriaco. Da esse infatti vediamo: 1. che nel Lombardo-Veneto c'è agitazione, 2. che *gli effetti* dei nemici dell'Austria sono *talora troppo gravi* per questa. Egregiamente.

Veniamo ora al resto.

L'Austria accagiona la sola emigrazione dello spirito antiaustriaco che anima il Piemonte intiero, come l'intiera Italia.

È forza che si disinganni su questo punto come su tanti altri. Salvo la microscopica fazione retrograda e l' abborritissima fazione clericale non v'ha in Pie-

monte, dal vecchio canuto al piccolo fanciullo, anima viva che non eseeri cordialissimamente la dominazione straniera in Italia.

Quei Piemontesi (e sono i più) i quali si sollevano al concetto generale d' Italia, abbominano l' invasore nella loro qualità d'Italiani.

Gli altri pochi piemontesi (e sono omai pochi), i quali non hanno ancora in questi quattro anni potuto liberarsi affatto dalle idee prettamente municipali, abborrono tuttavia ugualmente lo straniero 1. per istinto, 2. per odio contro gli uccisori del loro amato Carlo Alberto, 3. per la giustissima riflessione che quanto di doloroso e di obbrobrioso si è aggravato, o si aggrava su qualunque parte d' Italia, fu sempre direttamente o indirettamente opera dello straniero.

È inutile dunque che l' Austria se la pigli contro l' emigrazione sola. Il Piemonte intiero è con questa.

E per parlare de' giornali piemontesi ostili all'Austria (che questa per suoi fini dichiara scritti da emigrati), qual è quello che tra gli altri essa onora specialmente del suo odio?

La *Gazzetta del Popolo*.

Ebbene Govean, Borella, Marcantonio e Bottero sono piemontesi. E v'ha di più; affinchè il loro giornale esprima sempre l' opinione pubblica del loro paese, ne tengono le colonne aperte a tutti i loro concittadini, sicchè quasi ogni giorno v'è uno o più articoli di qualche altro piemontese di qualsivoglia città di provincia, e son ben noti tra questi e graditissimi al popolo gli articoli firmati *N. R.*, firma che significa un uomo amatissimo e stimatissimo in tutto il Piemonte.

Se poi nell'odio contro lo straniero oppressore i piemontesi combinano perfettamente cogli altri italiani d'oltre Ticino, tanto meglio.

È sempre un vincolo di più, oltre quello del sangue.

L' Austria, che tanto insiste contro l'emigrazione e l' occagiona dell' agitazione d' Italia, perchè dunque chiama gli emigrati *tanto poveri di spirito, quanto nudi di mezzi*?

Lo so, così li chiama per vezzo di calunnia; ma non vede essa che con ciò distrugge appunto l' idea che vorrebbe ingenerare dei pericoli che fanno correre (secondo essa) alla società?

Perchè tante declamazioni in odio di persone che dite *povere di spirito e ignude di mezzi*? Che cosa posson fare tali persone?

E perchè parlarne, quando quel denudamento di mezzi non potrebbe essere cagionato in ogni caso che da ingorda rapacità austriaca?

Contraddizione e bestiale pasticcio de' fogli austriaci! Se poi sian *poveri di spirito* gli emigrati, lasceremo giudicare da chi conosce Paleocapa, Bianchi-Giovini e Mamiani, per non fare una lunga filza di altri nomi.

Ma per quanto alla *nudità di mezzi*, noi che conosciamo infinite elemosine fatte ai poveri dalla emigrazione doviziosa, noi che sappiamo come l'accrescimento della prosperità di Torino (per non parlar che di questa città) sia in gran parte dovuto alla sua presenza, il quale accrescimento compensa a molti doppi i soccorsi largiti cordialmente alla emigrazione povera o rovinata dalla rapacità austriaca, noi non vediamo in quella bestialissima contraddizione della *Gazzetta di Milano* che il cinico desiderio di far credere parassita ogni emigrato. Stoltezza inutile!

Ma a chi si appoggia in tale intento l' infame calunniatore austriaco?

All' asserto del famigerato *Mazzoldi* direttore della *Sferza*, di cui cita un brano!

Mazzoldi?! Oh sì questo turpissimo invividuo fu in Piemonte un parassita abbominevole. Coperto dell'onoratissimo nome di bresciano, ch'egli infamemente tradiva, fu nutrito dalla pietà piemontese che lo credeva di cor bresciano, mentre era austriaco! Quell'uomo alla vigilia di tornarsene in patria, mentre già meditava di scrivere sotto l'inspirazione austriaca, non ebbe ribrezzo di domandare pel viaggio e per togliersi la fame l'obolo piemontese! Venne fatta una colletta in sua presenza, e il turpe individuo, coll'avidità dell'uomo vendibile, ebbe la faccia di contar il danaro alla presenza di chi glielo aveva largito!

E l'Austria cita contro l'emigrazione onorata l'accusa partita dal fango di tal persona!

Ebbene poichè ha fede in lui, gli domandi l'Austria com' erano accolte in Piemonte quelle anarchiche teorie, che Mazzoldi per far servigio a Radetzki che lora lo paga, procurava allora di propagare..... glielo domandi, e avrà in risposta che se il titolo di bresciano potè ottenergli mezzo da campare, il suo nome di Mazzoldi e le sue stupide declamazioni non gli ottennero mai che il pubblico disprezzo.

Che più? L'Austria va a cercare le prove de' suoi asserti presso un uomo, che essa stessa per turpissimo delitto comune aveva condannato in altri tempi a più anni di carcere?

Oh cessiamo dal discutere con un governo che non trova testimonii in suo favore che tra gli usciti delle sue carceri o delle sue galere!

Alle sue minaccie opponiamo le parole di Palmerston, l'onoratezza e il patriottismo piemontese.

Gli Operai Piemontesi a Londra

Seguito dei sottoscrittori.

Dalla Città di Biella: Viani cav. intendente ll. 10 — Bella Bartolomeo Sindaco ll. 10 — Riccardi conte Gio. Batt. ll. 5 — Tarino avvocato ll. 5 — Coppa Felice ll. 5 — Bracco Pietro caus. coll. ll. 5 — Regis Gio. caus. coll. ll. 5 — Amossò Paolo ll. 5 — Becchio Gio. ll. 5 — Sarti notaio — Scaravelli Paolo P. ll. 5

Poma Pietro ll. 5 *consiglieri comunali* — Asti ... ll. 5 — Ferrero della Marmora cav. Ferdinando 15 — Rebora Giuseppe e figli ll. 5 — Castaldi Giuseppe e Comp. ll. 5 — Corona Bartolomeo caus. coll. 5 — Caraccio fratelli ll. 5 — Garbaccio Vincenzo 5 — Boussu fratelli ll. 5 — Sella Maurizio ll. 10 ... Nicola fu Bernardino ll. 5 — Mino Giuseppe ll. 5 — Sobreo Giuseppe ll. 5 — Guelpa Gio. Lodovico ll. 5 — Betta G. B. ll. 5 — Louvel e Palli ll. 5 — Gavosto ingegn. ll. 5 — Teodori Gio. ll. 5 — Bertodano contessa ll. 5 — Marandono Luigi ll. 5 — Bocca fratelli ll. 5 — Canepa ll. 5 — Amosso Giuseppe ll. 3 — Fratelli Piacenza di Pollone fabbricanti ll. 15 — *Fratellanza di Cuneo* ll. 135 95 — Nizza *le cercle du commerce* ll. 100. — Olaguero G. ll. 5.

Riporto. L. . 25,545 48. *Totale.* L. 25,982 43

La prima compagnia del terzo battaglione di Guardia Nazionale di Borgonuovo, dietro ad invito del suo primo tenente signor Livrò, offerse e consegnò a quest'ufficio lire 60 per gli Operai Piemontesi da mandarsi a Londra.

I PRETI NEL BILANCIO

Chi parla di bilancio a quest'ora? Nessuno. — Ebbene ne parlerò io. Mi si è detto che sta adesso preparandosi il bilancio per la prossima sessione parlamentare. — Ottimamente. — Ma mi si è detto ancora che chi vi lavora fa conto di stanziare una certa somma perchè serva a pagare delle pensioni di riposo, sapete a chi? A quelli signori teologi molto reverendi i quali non si sono voluti assoggettare in nessun modo al sindacato del governo come volevano le leggi antiche dello Stato, e come vogliono le leggi nuove. — E questo io stimo che sia male, anzi malissimo.

Diavolo! Ad uno che disubbidisca alle leggi voi date un castigo, e ad un prete il quale non voglia ubbidirle, voi darete in premio uno stipendio? Poffare il cielo! Questa è troppo grossa.

Lascio stare che i governi non si dovrebbono punto punto immischiare nella teologia, nè in chi la insegna siccome quelli che hanno ad avere in mira le sole scienze sode, le scienze pratiche, le sole che meritano veramente il nome di scienze, e che sole spingono la umanità verso ad uno incivilimento e ad una perfezione maggiore.

Mentre le speculazioni astratte che riguardano le cose di un altro mondo cui nessuno mai non vide nè vedrà, non possono appartenere ad un governo, il quale è cosa essenzialmente di questo mondo e non dell'altro. E l'esperienza di più secoli c'insegna che quelle possono bensì giovare mirabilmente a far ritornare indietro i popoli, non mai a cacciarli innanzi.

Ma poichè il governo ha fermo il chiodo, e se ne vuole impacciare ad ogni costo, e crede che sia per andarne del suo decoro dove non abbia queste cattedre d'insegnamento trascendentale, perchè vorrà egli pagare cotestoro sia quando insegnano per suo conto, sia quando non insegnano?

Oh! questa mi pare marchiana davvero! Che si stipendii un generale di esercito quando la età consunta nel servigio del suo paese non permette alla sua mano tremante di prestare più quei medesimi servizii che prima rendeva, alla buon'ora! Questo è un sacro dovere. Ma che un prete, il quale non fece che recitare per qualche anno alcune astruserie per conto de' suoi vescovi, sebbene il governo lo pagasse, ora continui, sotto altro nome, ad essere pagato dal governo perchè lo disubbidisce, questo è quello che io trovo tanto strano che la maggiore stranezza non mi saprei immaginare.

Se per buscarsi delle pensioni non è d'uopo di altra cosa che di non andare a versi di chi governa, e di fare l'opposto di quello che il bene dello Stato richiede e che le leggi imperano, ditelo su chiaro, che l'affare non è difficile, e troverete molti concorrenti.

Lasciate adunque cotesto matto pensiero, o voi che compilate il bilancio, e riducetevi a più sano sentire. E questi reverendi ostinati e disubbidienti non castigateli, no, che non ne valgono lo sconcio, ma mandateli dai loro padroni, i vescovi.

I quali dove intendano anch'essi di licenziare cotesti vecchi servitori accordando loro la metà del salario, lo potranno comodamente fare con i tanti canonicati e con le tante somiglianti oziose *sine-cure* che si hanno in tasca. Che se eglino poi sono tanto teneri del bene della Chiesa e della santità delle loro teologiche discipline, quanto si professano, potranno fare il sacrifizio di un briciolo delle loro niente affatto apostoliche fortune per stipendiarsi del proprio questi sublimi baccalari, acciò spargano dagli episcopii quella viva luce, che a noi profani somiglia fitte tenebre.

Se non che io dubito assai che lo zelo religioso così fervente, alloraquando si tratta di succhiare i denari dello Stato, non voglia alquanto rattiepidirsi quando si tratti di rimettervi del proprio; e scommetterei che ad uno elioso professore di teologia, più di uno santo vescovo preferirebbe uno affumicato presciutto di Vestfalia.

MARCANTONIO *neg. di fag.*

Società d'istruzione e beneficenza nel battaglione Borgonuovo.

I socii in ritardo al pagamento de' trimestri scaduti sono pregati di versare indilatamente le loro quote rispettive a mani del nuovo tesoriere sig. *Robert* fondachiere sull'angolo delle vie Borgonuovo e Meridiana.

Torino, 16 agosto 1851.

Il Socio Segretario D. A. DEVTONI.

NOTIZIE VARIE

CANELLI. — Il signor Giuseppe Graglia ha fatto rimettere alla Emigrazione Italiana lire 35. Sono il prodotto di alcune rappresentazioni date da diversi dilettanti in un teatrino fatto appositamente costruire dallo stesso Graglia nella propria casa nello scopo di giovare la causa degli esuli.

CASSOLO. — Scrivono al *Cittadino*:

« La milizia nazionale di Cassolo che per poco tempo rimase in riposo dopo quaranta giorni di esercizii assidui, domani li riprende. Il servizio di guardia si continua senza interruzione. Peccato che i Comuni di Cilavegna e Cerano diano lo scandalo di una inerzia, che loro non fa punto onore!

— Il benemerito signor cavaliere avvocato Lotteri sempre pronto a far del bene ogni qualvolta gli si presenta l'occasione, seguendo l'esempio del signor Arconati Visconti, sottoscrisse per annue lire cento all'asilo d'infanzia che si aprirà in Cassolo.

Possano questi belli atti essere causa ovunque di generosa imitazione, e la società avrà fatto un passo rimarchevole nella via del progresso. » — Notiamo con piacere che in questo paese prosperano eziandio le scuole elementari femminili.

DOMODOSSOLA. — La società costituitasi in questa città per il Tiro a bersaglio, ha già compilato il proprio regolamento e nominati i membri permanenti ed elettivi del consolato. - Così va bene.

SAVOIA. — CRUET. — Hanno avuto luogo in questi scorsi giorni a Cruet le elezioni dei consiglieri comunali, divisionarii e provinciali. La lista democratica è passata ad un'immensa maggioranza. — Avete capito, *impostori del Moschino*? Questi fatti dovrebbero almeno persuadervi che le vostre impudenze possono un giorno o l'altro seriamente compromettervi. — Badate a quel che fate.

ALBERTVILLE. — Il processo nel quale trovavansi involte quelle 50 o 60 donne che la mattina del 13 p. p. marzo, uscendo dalla chiesa di Chevron, irruppero nella casa del sindaco Mathias gridando: *morte al sindaco, bisogna ucciderlo, bisogna strangolarlo, viva il parroco*, e finalmente ultimato. Molte di queste *cattoliche* donne sono state meritamente condannate. — Ci dispiace che il tribunale inquirente non abbia voluto estendersi nella ricerca dei *santi* istigatori di questa scandalosa scena.

NIZZA MARITTIMA. — Gli asini (sono preti) che scrivono *La Sentinella cattolica*, hanno avuto l'impudenza di asserire che le cause della malattia delle uve, sono *le bestemmie, la licenza della stampa, l'irreligione e la rottura dei concordati colla Santa Sede, e dei patti giurati colla provincia di Nizza*. — Oh che asini! La stessa malattia si è manifestata non solo in Piemonte, ma eziandio dove comandano i re Bomba, dove i piccoli Caligola stipulano nuovi concordati colla Santa Sede, e dove i croati fucilano gli uomini e bastonano le donne, per cui ammettendo l'intervento celeste in questa calamità in armonia colle cause spiegate dagli asini della *Sentinella cattolica*, si accusa nientemeno Iddio di aperta ingiustizia. — Il re Bomba che odia a morte la libera stampa, che è religioso al pari di un anacoreta, che fa più presto fucilare un innocente, che proferire invano il nome di San Gennaro, quando fosse vero l'asserto degli asini *della Sentinella cattolica*, non avrebbe diritto di interporre un buon gravame contro l'ingiusto decreto che farebbe dei cattivi e dei buoni un fascio solo? È certo che il re Bomba avrebbe ragione.

LOMBARDIA. — Una corrispondenza dell'*Opinione* annunzia di essere stati richiamati ai corpi tutti i militari in permesso, ed a Verona quelli in ritiro. Vuolsi che questi ultimi, parte saran rimessi nei quadri, e parte, cioè quelli non atti al servizio attivo, saran destinati alle fortezze.

FIRENZE. — Il ministro dell'interno, giova credere assenzienti i signori croati, ha finalmente autorizzata l'Accademia dei Georgofili a dar mano ad una colletta onde raccorre le somme necessario ad inviare a Londra alcuni artigiani e [illegible] toscani.

— In proposito dell'*apologia* di Guerrazzi il suo difensor avvocato Corsi ha diretta al *Costituzionale* la seguente lettera:

« Ho letto nel numero 538 del suo pregevole giornale la lettera che l'*Eco* aveva, estraendola dalla *Bilancia*, riportata circa la pubblicazione dell'apologia che a sua difesa stampa il chiarissimo signor avvocato F. D. Guerrazzi. Comunque pensi che notizie siffatte in quei giornali non meritino alcuna fede, tuttavia credo interessante smentirla, dichiarando che il signor Guerrazzi in codesto lavoro null'altro si propone che giustificare sè stesso, che nulla ha da dire di trame piemontesi per la ragione semplicissima che trame non vi furono, e molto meno d'intrighi di lord Hamilton, egregia e degna persona che ben lungi dall'intrigare ebbe sempre a cuore gl'interessi del principato costituzionale e la sicurezza del nostro paese: e finalmente che il signor Guerrazzi è ben lungi dall'attaccare il principio costituzionale a cui o dentro il carcere e fuori si è dimostrato attaccato. »

ROMA. — Il principe Domenico Orsini ha chiesto di essere esonerato dalla carica di ministro delle armi. — Filippo Farina fu nominato in sua vece.

Del resto dolorose sempre le notizie di questa infelicissima parte d'Italia. La *cattolica Gazzetta di Bologna* riporta altre [illegible] condanne.

— Il fu principe del Drago, senatore di Roma, lasciando mezzo milione di scudi in contanti, ha poco o nulla provveduto ai suoi domestici. Quando si trasportò il suo feretro nella chiesa di S. Nicola in Arcione, scoppiò un grave incendio, che arse il catafalco, e lese non poco la stessa salma del defunto. Temesi che c'entri un poco di malignità pretina.

NAPOLI. — Da Napoli un'altra lunga nota di nuovi carcerati dal re Bomba. È notevole che uno degli arresti sia caduto sopra una fanciulla di 18 anni, figlia di una delle case più considerevoli di Napoli. Poco appresso era pure imprigionato un suo cognato il D. Rechicchi, il canonico Cosentino, Scaramuzzi, l'avvocato Mambrini, il cavalier de Pace, Carlo Galotti e molti altri.

PARIGI. — Informazioni precise, dice la *Patrie*, permettono di affermare che 5 bandiere solamente sono state consunte per intero nell'incendio avvenuto alle esequie del maresciallo Sebastiani, e 16 gravemente danneggiate.

La corrispondenza litografica Havas dice che le bandiere distrutte sono 15.

AUSTRIA. — I croati temono perfin le cantanti. La virtuosa di canto Anna Zeer fu privata del titolo di cantante di camera alla corte imperiale per aver preso parte ad un concerto dato in Londra a vantaggio degli emigrati ungaresi.

VIENNA. — Si parla di rinforzi che l'*umano* Radetsky avrebbe chiesto al governo di Vienna per l'armata d'Italia. Questa domanda, secondo una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* avrebbe trovato nel gabinetto molta opposizione, e non sarebbe stato ancor nulla stabilito.

Quanto al nuovo prestito di 80 milioni di fiorini lo si considera come affare convenuto.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

Un emigrato lombardo di piena nostra conoscenza, che fu esattore comunale, appaltatore ed agricoltore, desidera occuparsi in qualità di agente di campagna, segretario ecc.

Dirigersi presso l'ufficio di direzione della *Gazzetta del Popolo* che vivamente le raccomanda.

TEATRI D'OGGI 18 AGOSTO

NAZIONALE — Riposo.

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

GERBINO — Riposo.

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone T[illegible] recita: *Roberto e Adelina.* Replica a richiesta.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia [illegible] e Preda recita: *Un orribile delitto*, con Meneghino.

ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, via della Zecca (d[illegible] *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. [illegible]

ANNO IV — 1851 NUM. 195

Martedì L'ITALIANO 19 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

MONUMENTO

PER L'ABOLIZIONE DEL FORO ECCLESIASTICO

Gli onorevoli signori cavaliere Melano, ed i professori Antonelli Alessandro ed Angelo Marchini hanno pronunziato sui quattordici progetti stati presentati al concorso.

Anzi tutto, a nome della nazione, dobbiamo ringraziare i sullodati signori per la sollecitudine con cui emisero il loro giudizio dopo maturo, lungo e faticoso esame.

Il primo premio fu decretato al progetto a tutto rilievo dello scultore SIMONETTA.

Il secondo premio fu decretato al disegno del pittore LUIGI QUARENGHI.

Quanto prima pubblicheremo la relazione ragionata degli onorevoli periti.

A parte anche lo scopo politico, fu finalmente dato il primo grande e bello esempio di un monumento fatto con l'obolo della nazione:

Di un concorso dato dalla nazione, ed avvenuto al suo cospetto:

Di un giudizio pronunziato come ai bei tempi di Firenze da periti scelti, si può ben dire, anche per mandato della nazione.

Fatto che onora la nazione, i periti ed i premiati.

Esempio che, speriamo, frutterà, come quello che insegna al popolo, che grandi e belle cose si possono *fare* collo spirito di associazione; come quello che sveglia gl' ingegni e suscita la più bella delle emulazioni, la gara cioè di far bene, il desiderio di riscuotere i più cari, i più sentiti applausi.... quelli del popolo.

La *Gazzetta del Popolo*, appena lo potrà, darà in apposito supplemento ed a sue spese il disegno e la descrizione del progetto premiato.

Sappiamo pure che la primitiva Commissione darà opera sollecita, previi i dovuti concerti col Municipio, per la più pronta esecuzione del Monumento nella piazza Paesana.

Anzi, a nostro debole avviso, pare che sarebbe bene il far tosto eseguire lo scavo e le fondamenta, perchè queste abbiano tempo a rassodarsi prima della sovrapposizione dei massi di granito e delle statue.

IL GOVERNO DI NAPOLI

Tutta la stampa inglese, liberale o conservatrice che essa sia, ha sollevato un grido d' indegnazione contro quell'abbominevole governo.

Gli uomini liberali d' ogni altro paese fecero eco a quel grido, e tra questi non furono gli ultimi i liberali francesi.

Ma i conservatori francesi *attuali* (*conservatori* che se perdessero il potere diventerebbero tosto i cospiratori più sfacciati, come già provarono a Strasborgo ed a *Boulogne*), i conservatori francesi vollero sfidare la pubblica moralità col difendere il governo napolitano!

Essi dunque hanno cominciato col negare i fatti addotti da *sir Gladstone*, e in seguito ai quali questo onorevole inglese ha battezzato il governo napolitano col titolo di *violatore d'ogni legge umana e divina, inumano, feroce, anzi mostruoso ecc.*

Ma questi conservatori cattolici non hanno posto mente a questo semplice fatto; « titoli tali coprono « d'obbrobrio il governo e il re napolitano. Se questi « fosse innocente perchè non farebbe il processo? »

Si dirà: « un re non vuol discendere sino ad un « privato! »

Pardon! Gladstone nel suo paese, che è il più potente del mondo, ha moltissima importanza. Il suo libro tanto per l'appoggio datogli da *lord Aberdeen*, quando da *lord Palmerston*, ha acquistato importanza diplomatica, europea. L' Austria che pur vuol darsi per potenza di prim'ordine, si commuove per articoli di privati emigrati posti in condizioni molto meno temibili che *sir Gladstone*, e protesta; e il re di Napoli impotentissimo pupillo dell' Austria sdegnerà d'imitarla?

Oh! oh! Anche le *vergini* del Moschino sdegnano

per dignità di far processi a chi le chiama col loro nome! Tanto vale dir così.... il processo andrebbe male!

Ma i *conservatori* francesi complici ora di re' Bomba, se sdegnano le testimonianze dei fatti, le testimonianze dei popoli, le testimonianze delle infinite vittime delle infamie del governo di Napoli, vittime che sono una narrazione personificata, evidente di quelle infamie, i conservatori francesi non rifiuteranno certo (per onor della firma) le testimonianze dei loro stessi *grandi uomini!*

Oggi porteremo dunque quelle testimonianze.

Ognuno sa che il governo di Napoli è più iniquo, più feroce, più mostruoso presentemente, che non mai pel passato.

Eppure che cosa fu nel passato?

Fu la vergogna della umanità!

Io non mi farò a ripetere gli orrori, le infamie, gli spergiuri, i tradimenti di cui si rese colpevole Ferdinando I. A coloro che accusano i liberali di assassinii politici dovrei narrare come quel re faceva fare assassinii in massa dalle orde del cardinal Ruffo, dai briganti di Fra Diavolo, ecc. ecc., dando così l'esempio d'un re non solo tiranno in corte e nei tribunali, ma assassino per mano de'suoi salariati sulle pubbliche vie.

Queste son cose note storicamente all' universo, e specialmente alla Francia, di cui moltissimi soldati ed impiegati furono appunto vittime dei facinorosi pagati da Ferdinando I. Non occorre ripeterle.

Morto Ferdinando I, e salito al trono Francesco, quale fu il governo di Napoli?

Fu tale, che l'ambasciadore francese a Roma, il celebre *Chateaubriand,* così lo giudicò in un suo dispaccio del 1829 al ministro degli esteri a Parigi:

« Sventuratamente egli è pur troppo vero che il « governo delle Due Sicilie è caduto all'estremo grado « di avvilimento. Il modo in cui la Corte vive in « mezzo alle sue guardie sempre tremante, incalzata « sempre dal fantasma della paura, non presentando a « spettacolo che orgie rovinose e forche, contribuisce « ogni dì più ad avvilire la Corona. Si scambia per « *congiure* ciò che non è altro se non il malessere « universale, il prodotto del secolo, la lotta della vec« chia società contro la nuova, la pugna della decre« pitezza delle vecchie instituzioni contro l'energia « delle giovani generazioni, ecc. ecc. »

Chateaubriand pei legittimisti francesi fu più che un uomo, fu un idolo; fu il re della *intelligenza*, come superbamente lo chiamarono a *Belgrave-Square.* Ebbene in quel tempo in cui egli ambasciadore in Italia così dipingeva al vero il governo di Napoli, come ha fatto ora *sir Gladstone*, che cosa facevano i legittimisti, che pure privatamente conoscevano anche essi per quel dispaccio e per altre vie la verità?

Essi all'aperto la negavano, ed erano anzi in istretta alleanza col re di Napoli. Così voleva la loro politica! Che importava una sfacciata menzogna? Erano essi partito ultra cattolico, e avevano pur sempre un gesuita da confessarsi e ricevere l'assoluzione! Gran comodo per le coscienze elastiche!

Che meraviglia che neghino ora pure così impudentissimamente la luce del sole?

Salito al trono di Napoli l'attuale Ferdinando II ebbe due periodi di regno distinti, cioè *prima* della venuta di Del Carretto al ministero, e *dopo* quella venuta.

Siccome il governo di Napoli coi suoi ottomila gendarmi e un numero infinito di spie tiene quel paese separato dal consorzio degli altri popoli più che non sia la stessa China, così si credette da taluni che nella prima epoca il governo di Ferdinando II fosse meno *inumano*, meno *mostruoso*.

Ma basterà per edificazione del pubblico leggere il libretto intitolato *Sedici anni*, e da tutti attribuito a *Del Carretto* medesimo. Notate che quel libretto era scritto per accrescere presso il Re l'importanza di Del Carretto, e fu venduto liberissimamente non solo in Napoli, ma anche nelle provincie in tutte le fiere. Siccome quel libretto era in favore del ministro di polizia, e combatteva solamente altri ministri, che si volevano atterrare, così vi spiegate come la polizia lasciò correre quei fatti. Mai più s'aspettava che quelle verità *personali* servirebbero in seguito a provare le infamie in genere del governo napolitano!

Da quel libretto vediamo come il regno di Napoli, il quale per ciarlatanismo ostenta di avere il codice francese, in realtà non amministra che colla polizia.

Infatti il libretto ricorda come il ministro di polizia *Intonti* (prima di Del Carretto) *essendo ateo per inclinazione, rigiratore, perfido e traditore, aveva una particolare caratteristica, che il rendeva aggradevole al primo ministro, quella cioè di assassinare la stima d' un suddito del re, usando tutte le più vili vie, e promettendo ai delatori onori e ricompense. Così caddero mille innocenti vittime, così spaziossi la nequizia, e l'innocenza oppressa si tacque.......*

Peggio poi dice sul conto del ministro *Medici*, peggio sul conto del ministro *Parisio*.

E sui preti napoletani così parla: « V. M. resterà « sorpresa nel riconoscere la causa di tanto male di« pendere in gran parte da quei medesimi, a cui è « affidato il sacro deposito della religione. Sire, i sa« cerdoti non sono sventuratamente quai li vuole Gesù « Cristo, ma bene spesso sentina dei più nefandi vizii. « Eccettuati alcuni, ove si troverà nella immensa massa « dei sacerdoti regolari e secolari una sola dramma « di dottrina?..... ».

Si legge in seguito il furto organizzato in tutte le amministrazioni, la giustizia prostituita nel modo più infame: orrori insomma peggiori assai persino che

elli svelati da *sir Gladstone*, che come straniero non potè saperli tutti.

Questo serva per la prima epoca del regno di Ferdinando II.

Egli era stato furbo! La polizia col permettere quella pubblicazione aveva naturalmente fatto sottintendere di voler migliorarsi!

Del Carretto fu reso onnipotente. E allora, ottenuto l'intento, si cominciò quella feroce sequela di orrori, che fecero inorridire l'Europa! La morte dei Bandiera, le fucilazioni nelle Calabrie, in Sicilia, in tutto il regno. I massacri nelle contrade di Napoli, il bombardamento di Messina, lo spergiuro alla costituzione, i processi iniquissimi e la crudeltà più inumana contro i carcerati!

Questa fu la seconda epoca!

E in mezzo al sangue e al fuoco che ne rende lo spettacolo così infernale, affinchè nulla manchi, abbondava anche il grottesco più cinico e più stupido.....

Il re di Napoli, *per religione*, crea maresciallo di campo de'suoi eserciti Ignazio di Lojola, il fondatore dei gesuiti, e siccome i morti non toccano paga, fa versar lo stipendio nella cassa del gesuitico collegio!....

Caligola era pazzo......

.... Oh! qui ci fermiamo! Lasciamo la conclusione alla *coscienza* dei lettori.

L'EMIGRAZIONE IN PIEMONTE

Mentre i giornali reazionarii d'Europa non risparmiano nè ingiurie, nè calunnie contro l'Emigrazione italiana in Piemonte, essa presenta l'edificante e commovente spettacolo dell'amore al lavoro, della parsimonia e della concordia, unite al rispetto per le leggi di questa terra ospitale. Due recenti instituzioni, create dagli emigrati medesimi, dovrebbero imporre silenzio ai loro stessi nemici, se in costoro più potesse la verità che lo spirito di partito. Sono esse lo *Stabilimento industriale*, e la *Società della emigrazione italiana.*

Dello Stabilimento industriale e dell'annessovi ufficio di scritturazione, traduzione, contabilità ecc. abbiamo più volte parlato in questo giornale, e non cesserem di parlarne anche in seguito, chè non si può mai commendare abbastanza chi alla degradante elemosina preferisce il frutto delle sue onorate fatiche. Ora è nostro intendimento di toccar brevemente della Società della emigrazione italiana.

Il governo ricusa inesorabilmente ad alcuni emigrati qualunque sussidio. Ad altri non dà nemmeno quanto è necessario per sopperire ai bisogni della vita. Soccorrere i primi, e fare che basti ai secondi il sussidio governativo, ecco lo scopo principale della Società costituitasi sul finire del passato mese di giugno. Ben lungi quindi dall'essere, come alcuni andarono spargendo, una instituzione rivale o nemica del comitato governativo della emigrazione, essa è una instituzione ausiliaria di questo, ne è l'indispensabile complemento, e merita tutte le simpatie del governo e del pubblico.

Queste simpatie sono tanto più meritate dalla nuova Società, quantochè gli uomini che costituiscono il Consiglio di direzione sono generalmente conosciuti per la purezza delle loro intenzioni, i membri della Società vengono ammessi dietro rigoroso esame sulla loro condotta morale, e i mezzi posti in opera per raggiungere lo scopo sociale non potrebbero essere più acconci.

Si cominciò dall'istituire le mense comuni: potentissimo mezzo di economia insieme e di affratellamento. La decenza, l'ordine e la buon'armonia che vi regnano sono veramente ammirabili. Italiani d'ogni paese siedono al medesimo desco, imparano a stimarsi ed amarsi a vicenda, e nel sentimento della comune sventura ritemprano l'affetto per la patria comune.

La Società si propone di estendere anche sotto altre forme i suoi beneficii. Ma a tal uopo abbisogna di mezzi pecuniarii. Finora, tranne qualche rara eccezione, questi mezzi le vennero forniti in parte dagli stessi soci, uniti dal sacro vincolo dell'associazione di mutuo soccorso, in parte dalla emigrazione più agiata, la quale non viene mai meno alla sua nobile missione di giovare a chi coll'esilio ha perduti gli averi. Sappiamo che ora la Società vuol far appello alla generosità del Piemonte promuovendo nelle varie parti del regno, e mercè l'opera dei deputati al Parlamento, una soscrizione di azioni mensili, ciascuna delle quali del tenuissimo importo di 50 cent. Lo faccia, e i Piemontesi non mancheranno, come non hanno mancato giammai, al dovere di buoni italiani.

Anche gli *impostori del Moschino* appoggiandosi ad un versetto della Sacra Scrittura — *le disgrazie vengono pei peccati* — insistono nel voler infiltrare negli animi del popolo, che la malattia delle uve è *l'effetto delle bestemmie del giornalismo, dell'immoralità dei costumi ecc. ecc.*

Ma se è così, come ammette l'almanacco di questi impostori, perchè mai il *virtuoso* re Bomba dovrà portare la pena dei nostri peccati? Un dispaccio telegrafico ci dà la notizia che il sullodato re Bomba, colpito anch'esso dalla malattia dell'uva, abbia ricorso in cassazione. Vedremo l'esito del gravame.

È già comparsa alla luce la prima puntata delle *Miserie dei Trovatelli*: la pubblicazione della seconda è imminente. — Si sta anche stampando la seconda del *Pantheon Istorico dei Martiri della libertà*, ossia della storia delle rivoluzioni politiche e dei personaggi che si sono immolati per il bene e la libertà delle nazioni.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — La riforma delle nostre carceri giudiziarie da lungo tempo desiderata, comincia ad essere attivata in modo soddisfacente.

Molti utili provvedimenti furono già promossi dal consiglio generale delle carceri, fra i quali la traduzione dei condannati alla loro destinazione col mezzo della via ferrata, e delle vetture cellulari. Diversi membri di quel consiglio vennero testè incaricati dal ministero dell'interno d'ispezionare tutte le carceri giudiziarie di terraferma, onde arrecarvi ogni possibile miglioramento. Progredisca esso consiglio energicamente nell'intrapresa importantissima riforma, e la società gliene sarà oltremodo riconoscente.

CASALE. — Mercè le cure del nuovo suo colonnello l'egregio avvocato Bernardino Guida e l'incessante assistenza del maggiore del 1. battaglione signor Evasio Deconti, sappiamo che quella Legione è giunta già a un bel grado di istruzione. La quale congiunta alla disciplina che vi si mantiene, la fa vieppiù degna di quella riputazione che ha saputo meritarsi il 1849 col suo patriottismo. Lode dunque e moltissima a quei due suoi capi che così onorano e giustificano il grado a cui furono eletti.

TORTONA. — Ferrari Giovanni muratore membro della società degli operai di Tortona salvava, giorni sono, della morte una fanciulla d'anni 10, che sgraziatamente cadeva in un pozzo. — Onore al generoso popolano!

CAGLIARI. — Oggi (13) ebbe luogo la prova del carbon fossile scoperto a Gonnesa.

Il vapore la *Gulnara* cominciò a scaldare la macchina alle ore 7 1/4 circa di mattina. Alle dieci circa partì per il Capo Pula ove trovasi ancorata la squadra inglese dell'ammiraglio Parker, e compì il viaggio d'andata in un'ora e 20 minuti circa (13 miglia).

Fermatosi ivi bordeggiando il vapore fino alle due circa, nel mentre che il comandante generale La Marmora recossi a bordo dell'ammiraglio a fargli visita, si consumò la provvista del carbone di Gonnesa che doveva servire alla prova. Al ritorno la macchina fu scaldata col carbone inglese ed il viaggio di ritorno fu compiuto in dieci minuti circa in meno. È però da notare che all'andata il vento tuttochè leggiero era di prora, ed al ritorno il vento ed il mare fresco erano in fil di ruota.

BOLOGNA. — Finalmente è venuta da Roma la nomina dei consiglieri municipali, che era riserbata al sovrano. Essa è a un dipresso la lista di quei consigliari che erano in funzione al tempo di Gregorio XVI, e ne sono esclusi accuratamente quasi tutti gli uomini che professano opinioni liberali, fossero pur moderatissimi. A ciò si aggiunge che la legge restringe il municipio nelle sue attribuzioni, e lo rende in ogni minimo atto dipendente del governo.

In questi giorni si è parlato molto di proclami rivoluzionari trovati nelle caserme dei soldati austriaci.

Le corrispondenze di Roma parlano di nuovi arresti fatti fra popolani, ai quali non sarebbe estranea la politica. La corte non dissimula la sua scontentezza per l'occupazione francese nella capitale, e sembra fuor di dubbio che questa fosse uno dei principali soggetti delle conferenze di Castel Gandolfo.

TRIESTE. — Il villaggio di Besca Valle è stato assaltato or ora da una banda di 30 briganti. — Dopo di avere sfidata l'intera popolazione, uccisero qualche individuo, ferirono donne e ragazze e spogliarono una casa di ogni cosa. È una seconda edizione dell'assalto dato a Forlimpoli dalla banda del Passatore.

TRENTINO. — Per provare che i giornali dei croati sono pagati per calunniare il Piemonte e l'Emigrazione, e che mentiscono impudentemente colle parole di un Mazzoldi nell'intento di turbare nel nostro Stato quella pace che invano si può ottenere dove si governa colla corda e col bastone, riportiamo in proposito le seguenti generose parole del giornale del Trentino, il quale si pubblica nella stessa monarchia austriaca.

« Alcuni giornali, come per modo d'esempio la *Corrispondenza austriaca litografata*, prendono occasione dal malcontento che si dice dominare nel Lombardo-Veneto, per inveire contro il Piemonte, chiamandolo una sentina di rivoluzioni.

« Noi che abbiamo occasione di essere abbastanza bene informati della posizione del Piemonte, tanto per i copiosi giornali d'ogni colore politico, che ci pervengono da colà, come per private corrispondenze, non sappiamo vedere nei rimproveri della *Corrispondenza litografata* e consorti, se non che un mal celato odio contro le forme rappresentative di governo, e ci sembra che non si oltrepasserebbe la misura del giusto, qualificando di calunniose le accuse che alcuni giornali austriaci avventano continuamente contro il governo subalpino. »

PARIGI. — Si parla sempre della candidatura del principe di Joinville alla presidenza della repubblica. — Le voci di colpo di Stato seguitano ad occupare le conversazioni politiche. Ed il presidente della repubblica continua a pensare a fare dei viaggi.

Il sig. Crémieux è stato nominato presidente del comitato di permanenza della montagna, e V. Hugo e Zoly vennero nominati vice-presidenti.

LIONE. — Alle ore quattro e 46 minuti (vedi *Armonia* del 18 agosto) del 13 corrente il bandito Fransoni, carico di bondiole è ritornato in Lione. — I pasti raddoppiati cui dovette rassegnarsi lungo il viaggio hanno sensibilmente aumentato il volume della sua pancia. — Chi lo ha veduto ultimamente assicura che è il primo *martire* che possa vantare una pancia di forma veramente monumentale.

BREMA. — I due redattori della Gazzetta d'Innsbruck ricevettero dal vecchio vescovo di Bressanone un monitorio nel quale il canuto principe ecclesiastico invita gli stessi a dichiarare immediatamente nel loro foglio, che i medesimi riconoscono soltanto nel gregge riunito sotto il papa romano la vera chiesa cristiana cattolica. Per motivare il monitorio, il vescovo cita fra le altre: che il suddetto foglio dichiarò i voti di convento per un peccato contro le leggi della natura; che parlò in favore del matrimonio civile; che derise la forza (sola beatificante) della fede cattolica. — Si vede che anche il vescovo di Bressanone non vuole sentirsi a dire certe verità. Il così detto alto clero è proprio tutto composto di Romilli. — Bottega, e sempre bottega!

F. Govean, gerente.

AVVISO

TEATRI D'OGGI 19 AGOSTO

NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

GERBINO — Opera: *Un' avventura di Scaramuccia*, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Roberto e Adelina.* 4a Replica a richiesta.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *Il ritorno del coscritto francese.*

ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, via della Zecca (diurno) *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

NOTIZIE

...sù Cristo ai suoi eletti non dà sacco ...ccia: e quasi quasi non lascia ai pe... nemmeno le loro reti. — San Pietro ...va un centesimo. — *Non tibi ille dare non habuit, potuit, Bern. Consid.* II. 8. ...apa invece attualmente gavazza nelle ...zze, profonde milioni in cavalli, car..., camerieri pubblici e segreti, svizzeri, ..., Nardoni e simili, e mantiene perfino ...soldo i carnefici. — Saremmo grati a ...teologo che sapesse conciliare l'attuale ...ntità della corte di Roma, con quanto ...il Redentore nel suo vangelo.

BIBLIOGRAFIA

...SSERVAZIONI PRATICHE SULLE

...LATTIE VENEREE

E MODO FACILE PER GUARIRLE

CON UN QUADRO GENERICO

...arii *metodi di cura* **antisifilitici**, ...*di quelli non* **mercuriali** *e delle* ...*ttie delle* **vie orinarie** *e dell'* **uretra**

CON UNA DISSERTAZIONE

...*conseguenze funeste che derivano dalle* ...**uzioni volontarie** *ed* **involon**...*ie ecc.*

di GIUSEPPE FERRUA

...TORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

...uinta Edizione ampliata

Un vol. in-16 di 200 e più pag.

Prezzo **L. 3**

Vendibile esclusivamente presso l'Autore, ...Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala ...stra, nella prima corte, piano primo, in ...rino; ed alla Tipografia Arnaldi per le ...vincie.

Avvisi diversi

CHIERI. — Nei giorni 31 corrente, 1 e 2 ...ttembre prossimo, avranno luogo le feste ...rdinarie pella riunione delle due solen... annuale e votiva della B. V. delle Grazie ...la Collegiata, e Centenaria nel Santuario ...lla SS. Annunziata.

Le sacre funzioni in tutti e tre i suddetti ...rni saranno accompagnate con scelta mu... a grande orchestra; la sera del 31 cor..., gran fuoco d'artifizio di un valente ...tecnico, pendente il cui accendimento vi ...à gran musica militare dell'onorevole so...età filarmonica di Chieri; la sera succes...va 1 settembre, illuminazione generale; ...giorno 2 detto settembre, corsa di cavalli.

Il 3 settembre, fiera, con distribuzione di ...remii; nel primo giorno apertura del Teatro ..., con opera buffa.

Il Consiglio Delegato del Comune di Rocchetta Tanaro (provincia d'Asti), dovendo addivenire alla nomina d'un **Maestro** e d'una **Maestra** elementare, coll'annuo stipendio il primo di L. 600 ed alloggio, oltre L. 150 per le messe nei giorni festivi; e di sole L. 600 la seconda; previene perciò chiunque aspiri a tale impiego di farne la relativa domanda con data degli opportuni documenti d'idoneità, entro i primi 15 giorni del prossimo settembre.

Occorre al Comune di **CASTAGNOLE DELLE LANZE**, Provincia d'Asti, Mandamento di Costigliole, di provvedersi di un **Maestro** di Scuola Elementare per il prossimo anno scolastico, epperciò s'invita chiunque aspiri a tale ufficio, a presentare la relativa domanda al Sindaco del Comune medesimo.

AVVISO AI PROPRIETARI DI CASE

Si avverte che la **Liquidazione di Tappezzerie in Carta** avrà fine il 1.° ottobre, e poi continuerà la vendita a prezzi discreti, via dei Guardinfanti, N. 5, vicino al Limone d'oro, al negozio del vetraio Ignazio Ferro e Figli.

Continua la **LIQUIDAZIONE** di Telerie, Merinos, Mussoline, Percalli, Fazzoletti ed articoli relativi del Negozio Mancio Francesco, già esercito in via d'Italia, ora trasfertosi corso San Massimo, a sinistra, viale tendente alla Consolata, casa Bersanino, N. 4 piano secondo.

GIO. BATT. TANA, proprietario delle **VETTURE CITTADINE** avverte il Pubblico, che ne ha messe altre quattro, cioè due sulla piazza del Palazzo di Città, e due sulla piazza San Carlo.

RICERCA D'IMPIEGATI

Si desiderano **Commessi per un Negozio**, che conoscano discretamente la contabilità, e possano dar guarentigia con deposito di L. 1500.

Recapito alla Segreteria Pubblica, contrada d'Italia, N. 11, Torino.

SIMONETTA IGNAZIO, fabbricante di **LIME**, mette in nuovo le lime usate di ogni qualità e le garantisce, contrada della Meridiana, Borgo Nuovo, N. 3.

Deposito di **legnami da costruzione**, e vendita a modico prezzo, fuori porta Susa, nel recinto presso la Piramide.

CONTINUA LA LIQUIDAZIONE

In Asti, presso Lorenzo Cornaglia, sono ancora vendibili alcune migliaia di bottiglie di vini scelti sì naturali, che forzati, a prezzi discreti.

Vi sarebbe pure ancora vino bianco dolce fino, e barbera amara, da vendersi ad ettolitri, e dei fusti da viaggio da 1 a 6 brente caduno; Tini coi graspi a doppio fondo, per formare aceto bianco, ecc. ecc.

FABBRICA D'INCHIOSTRO

di recente stabilita da LANCIA

In via degli Argentieri, porta N. 19, nella corte dello Scudo di Francia, al 1.° piano, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, Torino

in essa si fanno:

N. 1, sopraffino lucido
" 2, sopraffino
" 3, fino mercantile
" 4, fino economico
} Tutti incorruttibili, ben depurati, e scorrentissimi.

I due primi incancellabili, e d'ogni bontà per la sicurezza degli atti.

MOSCHE { **Carta Moschicida** di **ATMASSE**, unica approvata dal Consiglio Superiore di Sanità, si trova in Deposito alla *Farmacia Tacconis*, già Cauda, via Doragrossa, N. 13; alla *Stamperia Arnaldi*, via Stampatori, N. 5; alla *Farmacia Fornacca*, piazza Vittorio Emanuele; alla *Drogheria Gola e C*, angolo di S. Francesco di Paola; alla *Drogheria Achino*, via Nuova.

Prezzi: **Cent. 10** e **Cent. 5** ciascun foglio.

CEROTTO INGLESE con patente, contro ogni sorta di gotta, reumatismi, dolori artritici (articolari), rosipole, granchio, dolori ai reni, di testa, di orecchie, di costato ecc., del Dottore **O'MEARA** di Londra, ex medico di Napoleone.

Questa pezza ultimamente resa pubblica dagli eredi del prelodato Dottore, viene applicata alla parte sofferente fino a che si stacca da sola. Essa venne riconosciuta per *utilissima* dalle facoltà di medicina di Londra, Parigi ed altre della Germania.

Ciascun Pacchetto costa **L. 4.** di Piem.

Unico Deposito in Torino, presso i sigg. ROBERT E GIEDICI, Negozianti in carta, via degli Argentieri, rimpetto l'Albergo delle Tre Corone.

ASFALTO NATURALE

Ferraris Vincenzo, sciolta la società col Boidi Pietro, annunzia essersi consolidata la Ditta Ferraris Vincenzo e C., pell'esercizio dello Stabilimento pell'applicazione d'asfalto naturale per ogni genere di lastrici cioè tanto per pavimenti di lusso per appartamenti, come per cucine, scuderie, rimesse, marciapiedi e simili, non che per coperture di terrazze, edifizi pubblici e privati, impermeabili all'umidità; fabbricansi pure canali condottori d'acqua, e tubi da cessi.

L'utilità di questo genere di pavimentazione, coperture, è ampiamente comprovata dall'uso estesissimo che ne fanno le nazioni limitrofe, come la Francia, la Svizzera, la Germania, l'Inghilterra, come pure dall'incremento che prese nei R. Stati da qualche anno che è in uso con lodevolissimo successo, esso è pregevole non solo pella solidità e leggerezza che possiede al sommo grado, ma eziandio pella bellezza, impermeabilità ed economia, potendosi sempre rifondere per nuovi lavori.

Dirigersi per ulteriori informazioni e per più estesi ragguagli, pelle commissioni allo Stabilimento sito in Borgonuovo, casa Gianotto, N. 43, sotto i portici già Lamarmora.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di 400,000, 200,000 e 100,000 franchi
Duecento vent'una da 1,000 a 50,000 franchi

Prezzo del Biglietto, spese comprese: **1 fr. 60 cent.**

L'Estrazione non potendo aver luogo avanti il 31 Agosto, epoca stabilita dall'Autorità tutti quelli, che non si sono ancora provvisti di biglietti, potranno *dentro il mese di Agosto* indirizzarsi al sottoscritto che, *mediante invio di denari con vaglia postale, affrancato all'ordine dei sigg. Gio. Defernex e comp., Banchieri a Torino*, s'incaricherà di rimettere ogni domanda di biglietti alla Direzione di Parigi, la quale si farà premura di tosto spedirli al domicilio indicato.

Essa, *benchè sia chiusa a Parigi l'emissione dei biglietti,* tiene a disposizione *e per conto* del suddetto sottoscritto una certa quantità di biglietti, *motivo per cui il prezzo ne è fissato adesso a 1 fr. 60 cent. l'uno.*

RAOUL EMANGARD
via della Provvidenza, N 16, primo piano.

IMPRESA VELOCIFERI
FRATELLI MOTTA
Contrada Bogino, N. 5

CAMBIAMENTO D'ORARIO

a datare dal giorno 16 luglio

da TORINO a NOVARA per MILANO, VARALLO, ORTA, OMEGNA, VIGEVANO e MORTARA
alle ore 4 pomeridiane

per ARONA e SVIZZERA
alle ore 6 pomeridiane

NOUVELLE DÉCOUVERTE

POMMADE ANTI-DARTREUSE

de M.r DUMONT

Pharmacien a Cambray (Nord)

Cet agent hygiénique guérit en peu de jours de traitement et sans rechute, toutes les dartres, teignes, démangeaisons, gales, scrophules, crevasses, ulcères de mauvaise nature etc. etc.

L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

Dépot à Turin, à la pharmacie Bonzani, rue Grand Doire; à la Tour, pharmacie Muston

Prix **5 fr.** la pot, avec l'instruction.

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **VUYSKAMPS**

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.

Si usa in ogni stagione e si vende in pillole ed in siroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via S.a Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Siroppo della Ruffa*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet, le polveri di Mad.lle Guyon,*** di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione, ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur.***

Vendite ed affittamenti

CASA di Campagna intieramente mobiliata, d'affittare in Rivoli, composta di 12 camere, rimessa e scuderia, con vastissimo giardino all'inglese, cinto di muro.

Recapito in Torino, via di Doragrossa, Num. 39 al 3.° piano, oppure dallo stesso portinaio di casa.

AMPIO CASEGGIATO da vendere, di recente e solida costruzione posto in Arizzano, a breve distanza da Intra (Lago Maggiore) con porticato, cantina, giardino e rustici annessi, e con altra casa civile attigua, caduti nella successione del sacerdote Luigi Pavesi.

Per le condizioni rivolgersi in Pallanza alla farmacia Franzi, in Intra al sig. avv. Paolo Scavini.

Da affittare al presente o a tutto settembre, contrada della Provvidenza, porta N. 4, una **AMPIA BOTTEGA** retrobottega e soppalco e con gran magazzino attiguo di metri 11, trabucchi 3 1/2 e grande cantina, il tutto al più comodo che si possa desiderare, attualmente occupato da magazzino da vino all'ingrosso e avviatissimo, in detta posizione il commercio aumenta tutti i giorni per la vicinanza della Strada Ferrata e le grandi fabbriche che si vanno fabbricando; per le trattative recapito ivi.

ALLOGGIO composto di 10 me[...] tre gabinetti al 2.° [...] via San Tommaso, N. 3; d'affittare pe[...] simo San Michele. — Recapito ivi.

---

1 0 2 STANZE civilmente mobil[...] d'affittare al pre[...] in Borgo Nuovo, ad una o due signore [...] famiglia, con piena libertà per il vitto [...] Ricapito al portiere del N. 6, in faccia [...] Stamperia Arnaldi, via Stampatori.

Da vendere sulle fini di Tor[...]

1.° **CASA** posta sul bivio delle strad[...] Caselle e di Venaria Reale;

2.° **NEGOZIO** di vendita Caffè, Liqu[...] Birra e Vino, esercito in detta **casa**; q[...] due fondi si venderebbero **anche** [...]mente.

3.° **CASA** piccola con giardino, **nella** [...]gata di Lucento.

Per le opportune notizie dirigersi **in** [...]rino al not. certificatore Signoretti, **e** [...] territorio al proprietario, il quale **abita** [...] casa di cui al piano primo.

CASCINA con rispet[...] **fabbricato** [...]stico di ettare 23 **are 03** (g[...]nate 60, tav. 44 circa) **da** [...]fittare in territorio di Poirino pel **pross**[...] S. Martino 1851.

Per gli schiarimenti e condizioni **dirig.** [...]ni Poirino al notaio Burzio, ed a **Cere**[...] in casa Franchelli.

CASCINA da vendere, sita sulle fini [...] Bosconero, di ettari 15 (gi[...]nate 40), tra prati, campi ed alteni, e fab[...]cato civile e rustico.

Dirigersi al not. coll. Albasio, via d'Ital[...] N. 7, in Torino.

MAGAZZINI diversi, con due cort[...] chiusi, scuderia e rimes[...] con alloggio al primo piano, e crotte; d'[...]fittarsi al presente, via del Gallo, N. 4.

MARTINETTO da affittare in Sa[...]gliano con utensili [...]cessari ed acqua si ura per tutto l'anno. Recapito in Savigliano dal proprietario Ba[...]soletto Carlo.

FARMACIA e **FONDICHERIA** c[...] piazza ben avviate nel cen[...]tro di Lanzo, d'affittare o vendere al presen[...] con corpo di fabbrica; per le facilitanti co[...]venzioni tanto per affittamento, che **vend**[...] farsi capo in Torino al Banco del R. **Lo**[...] N. 25, Piazza d'Italia ed in Lanzo dal **nota**[...] Pietro Castagno.

NEGOZIO di **TAPPEZZERIE** d[...] Vedova Lauro, accanto al Ca[...] di San Carlo, via Santa Teresa.

LIQUIDAZIONE **di varii o[...]getti per Chiesa.**

Vendita di **PANE FIORETTO** **cent. 35** il Kilogramma e di **PAST**[...] **d'ogni qualità a fr. 2** il Kilogramm[...] alla panetteria N. 80, via dei Mercanti, **accan**[...] alla Concordia.

GHIACCIO CRISTALLINO del 184[...] di prim[...] qualità, a cent. 60 il miriagramma, in v[...] del Gallo, N. 2.

ANNO IV — 1851 — L'ITALIANO — NUM. 196

Mercoledì — 20 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

INGHILTERRA ED AUSTRIA.

La *Gazzetta di Milano* è in progresso. Prima fece teneri inviti, poi minaccie al Piemonte, ora passa il Rubicone e minaccia addirittura l'Inghilterra.

Fortunati inglesi, quanta materia da ridere per voi! Nei trionfi romani il trionfatore, per un curioso contrapposto, doveva sottomettersi a sentirsi dire qualunque bizzarria da un buffone postogli vicino a tale scopo.

A voi che nella vostra libertà e potenza procedete come *trionfatori* contro il despotismo, non manca neppur questa particolarità per rassomigliarvi alla fortuna di Roma antica! I fogli officiali dell'Austria fanno contro voi la parte del buffone che frutta improperii!

Intorno a tre argomenti dibattuti nel parlamento inglese (*tornata 4 agosto*) versano le contumelie della *Gazzetta di Milano*. Il primo argomento si raggirò sulle condizioni dell'Egitto (quistion d'Oriente). Di questa per ora taceremo. Secondo, sulla cacciata dei fuorusciti politici da Londra, chiesta dalle potenze estere, negata da Palmerston. Terzo, sulla liberazione di Kossuth.

Voi sapete che circa i fuorusciti lord Palmerston *rispose* che le leggi inglesi non gli davano facoltà di *bandire* arbitrariamente alcuno, che non violasse le leggi dello stato.

Era questa una lezione di giustizia data da un ministro costituzionale ai despoti sanguinarii.

Ma questi che considerano l'uomo come carne da galera o da forca quando non vuol servire, e che non vanno matti dietro il rispetto delle leggi, non vollero certo e non poterono capire la lezione.

Evidentemente l'*offeso* in quella circostanza era Palmerston, poichè gli si domandava una cosa iniqua, il che è un insulto, eppure i despoti s'immaginarono di atteggiarsi da offesi essi stessi! Ma figuratevi! — Gli è come se un conoscente vi domandasse di rubare per imprestargli danaro! Voi potreste altissimamente offendervi, eppure vi contentate di negare asciutto asciutto, e quella birba si offende contro di voi! Ma si può dare? E come se ciò non bastasse, fa scrivere la cosa tal quale sopra un suo foglio officiale, e col cinismo più curioso del mondo sostiene che ha ragione! Il diavolo gli conservi la pancia, chè l'impudenza l'ha buona.

L'Austria dunque accusa il governo inglese d'aver abbandonato egli stesso ed a bello studio il mezzo di corrispondere alle domande delle potenze dispotiche col non prolungare il *bill* sugli stranieri!

Come se per far piacere ai despoti l'Inghilterra avesse dovuto mantenere un *bill*, che come eccezionale non fu mai adoperato che in circostanze eccezionali per l'Inghilterra?

Cessato il bisogno per essa che è tranquillissima, Palmerston fece cessare anche il bill..... era giustizia ed era anche buona politica. Non diciamo già che non vi sia stata anche malizia per parte del ministro inglese. Ma è appunto ciò un gran merito del provvedimento, poichè era una cassata all'Austria, e poichè questa lo prese per tale.

Palmerston non fece che rendere pane per focaccia a quella Francia, a quell'Austria, che dopo il Sonderbund hanno accolto i rifugiati gesuitici della Svizzera, e li hanno non solo tenuti in paese, ma proprio lasciati sull'estremo limite, dove possono più facilmente ordire trame contro i liberali, trame che dimostrarono manifesto il loro scopo sanguinario nel fallito tentativo contro Friborgo.

Ed anche in ordine al Piemonte, non si lascia egli il bandito Fransoni nei dipartimenti contermini alle nostre frontiere?

Eppure il Piemonte poco se ne cruccia, perchè si sente forte abbastanza e sicuro nelle sue leggi, nel suo diritto.

L'Austria invece (il *santo* impero!) trema, s'infuria, protesta per pochi emigrati che sono lontani, a Londra!

Il *santo* impero va dunque decisamente sui trampoli! Teme anche il soffio lontano!... Benone!

Il terzo argomento discusso in Inghilterra, cioè la liberazione di Kossuth promessa da quel governo?

mette anch'esso il *foglio officiale di Milano* fuor dei gangheri. La paura gli dà una certa eloquenza umoristica, di cui sarà bene citare alcuni brani per mostrare a che punto l'Inghilterra ha saputo trovare il debole dell'Austria per farla strillare. Ecco le parole testuali: « L'Inghilterra non ha nes» sun diritto ad approfittare del disordine, della » sventura, *in cui cercò d'immergere altri stati.* » È il partito radicale inglese, che cerca di gio» varsi dei capi delle rivoluzioni d'altri paesi per » ordire nuove sollevazioni; ed il governo dell'In» ghilterra è piombato in una ignominiosa dipendenza » da esso. ecc. ecc. »

Poi fa bravate del genere più ridicolo.

Or noi nell'*Ariosto* leggiamo un'ottava che così comincia:

> « Ecco sono agli oltraggi, al grido, all'ire,
> Al trar dei brandi, al crudo suon de' ferri. »

Il primo verso tra l'Inghilterra e l'Austria è già declamato, e forse non è lontano il giorno in cui si declamerà il secondo.

Ci va troppo dell'interesse inglese al cospetto delle crescenti usurpazioni dei despoti, perchè quel governo possa procrastinare.

LA FESTA DEL PATRONO

Scene presbiterali sacro-profane.

Scena I.

DIN DIN, DIN DIN E DIN DON, DON DON.

DIN DIN, DIN DIN E DIN DAAAAN!...... (Sono le campane della parrocchia che suonano a festa il mezzo dì. I fedeli cristiani escono dalla messa grande e vanno a pranzo. Quai discorsi in ogni casa si facciano durante il pranzo è facile indovinarlo. Un misto di sagrestia e di cucina che può ridursi ai seguenti minimi termini:)

Un Commensale. Avete contate le candele dell'altar maggiore?

Un Altro. Misericordia, quanti piatti!....

Un Altro. Credo che siano dugento.

Il Secondo. I piatti?

Il Terzo. No, le candele.

Un Altro. Ma che bella voce aveva il celebrante!

Un Altro. Stupenda.... questa pollarda.

Un Altro. Bisogna però confessare che faceva un gran caldo in chiesa.

Un Altro. Ouff!...... Non posso ancor togliermi la sete. (E in ciò dire si versa un buon bicchier di vino. Salute a chi beve; buon appetito a chi mangia, e passiamo a un'altra scena.)

Scena II.

(La chiesa e il presbiterio compongono un solo fabbricato. Dalla chiesa si entra in sagrestia, dalla sagrestia nella sala, dalla sala in cucina. La scena ha luogo nella sala. Il pranzo è terminato, ma i commensali siedono tuttavia a tavola. In capo ad essa è il parroco, a destra un canonico, a sinistra il padre predicatore, un cappuccino che ha una barba e un naso che innamorano. Siedono in appresso tutti gli altri preti, e tutti quanti col naso rosso. Dopo i preti vengono il priore e il sottopriore della confraternita, poi i cantori della parrocchia, poi i parenti del parroco; costoro in abito signorile. Peccato che l'abito non faccia il monaco!...... I preti hanno un possesso di tavola, una disinvoltura, *une aisance*, e insieme un sussiego e un piglio di prevalenza, da giustificare il *vos estis sal terrae* che Gesù Cristo indirizzò agli apostoli, non agli scribi e farisei, e che tuttavia i preti si sono preso per loro. I priori e i cantori si tengono un mezzo miglio lontani dalla tavola con certe arie che le più goffe non si potrebbero trovare, e hanno ancor tutti quanti bella e piegata la loro tovagliuola che non osarono stendersi sulle ginocchia. I parenti del parroco sono un *quid medii* tra i preti e i cantori. Offrono tabacco a destra ed a mancina, parlano poco, e in ciò fanno bene. Si serve il caffè.)

Parroco. Animo, Battista, prendete una tazza di caffè; questo vi rischiarerà la voce.

Battista. (*Semiridendo goffamente*) Hè, hè! Il caffè non è troppo fatto per noi altri villani.

Parr. (*inzuccherando*) Vi piace dolce?

Batt. Hè, hè! Signor sì. Se non fosse dello zuccaro, io non prenderei mai caffè. Hè, hè!

Parr. A proposito, e la *nostra* Maddalena come stà?

Batt. Benissimo, ringraziandone Iddio e la beatissima v.... (*voleva dir vergine*, ma una golata di caffè troppo calda gli ammorzò la parola in bocca).

Parr. (*agli altri preti*) Hanno da sapere che qui il nostro compare Battista, il nostro primo cantore (*Battista fa un inchino*) ha per moglie la più bella donna del paese.

Tutti i preti. Oh!!!... (*Battista fa due inchini, semiridendo al solito.*)

Il Canonico. Già, ma mi dicono che è geloso, geloso come una bestia.

Il Predicatore. Oibò! oibò! Questo non può essere. I soli goffi sono gelosi, e Battista, a guardarlo in fronte, ha troppo spirito per non esserlo.

Batt. Hè, hè!

Il Predicatore. Per esempio voi che non sareste geloso di me?

Batt. Hè, hè!

Il Canonico. E di me?

Batt. Hè, hè, hè!

Il Parr. E di me?

Batt. Hè, hè, hè, hè!.... (Intanto che i preti fanno ballare Battista, entra il sagrestano ad annunciare che la chiesa è omai piena di fedeli. Tutta la comitiva si alza. Il parroco recita l'*Agimus tibi gratias*, cui gli

stanti rispondono *Amen*, e circondato dai cantori e ai parenti si reca in coro ad intuonare il *Deus in diutorium*. Il predicatore e gli altri *religiosi* restano nella sala.

SCENA III.

(Siamo nella medesima sala e alla medesima tavola. Colla differenza che la tavola in vece di essere coperta da un mantile bianco, è coperta da un tappeto verde tempestato di carte, di monete e di bicchieri. In sostanza i nostri ministri dell'altare, aspettando che venga il loro turno di chiesa, ridono, bevono e si schiumano religiosamente le monete al *maccao*. Padre Cappuccino che non ha monete da giuocare, passa in cucina a coadiuvare la serva del parroco nelle sue bisogna. Oh santa rassegnazione, tu sei pure la gran bella virtù!...

Intanto che dei nostri religiosi gli uni vincono e gli altri perdono, gli uni cantano e gli altri bestemmiano, gli uni bevono e gli altri fanno la cronaca scandalosa del paese, entra in sala il sagrestano ad annunziare che i fedeli attendono da un quarto d'ora il panegirico del Santo Patrono, e omai bisbigliano contro la barba e il naso del padre predicatore. Cerca di quà, cerca di là, nessuno sa dove costui si sia ficcato. Finalmente si trova che andò nella biblioteca (altri dissero nella cantina) colla serva per togliere le ragnatele ad un'opera di storia naturale molto stimata dai preti......)

Il Sagrestano. Presto, presto, Padre!

Il Predicatore. Il convento brucia?

Il Sagrest. No, ma il popolo attende, e le candele consumano come il butirro nella padella. (Il cappuccino inforca le braccia in un elegante rocchetto, vi sovrappone la stola, si dà colle mani una pettinata alla barba, piega il collo sur una spalla, abbassa gli occhi, congiunge le palme, fila in chiesa, sale il pergamo, guarda a destra ed a mancina, alza gli occhi al soffitto, brontola non so che cosa, si fa il segno della croce, cava dalla manica il moccichino, tasta colle mani gli orli del pergamo come per assicurarsi che non rovinino, tosse, sputa, si passa la lingua intorno ai denti, ed incomincia:)

Predicatore. Expectans expectavi Dominum et intendit mihi. Così il re Davidde al salmo XXXIX. Io mi feci attendere, miei cari uditori, ma Dio voglia che voi, i quali siete qui convenuti prima di me, abbiate impiegato egualmente bene il tempo vostro! Ahi che pur troppo il mondo diventa ogni giorno peggiore, nè più v'ha, se togliete i preti e i frati, chi conforti le vergini e le vedove! Ahi che si stampano e si leggono pur troppo certi giornalacci, i quali non hanno ribrezzo di asserire che i frati, e specialmente i preti, sono rotti al giuoco, al vino ed alle donne'..... (*Qui il predicatore lascia andare un così forte pugno sul tavolato del pergamo, che viene inteso anche dai preti che stanno giuocando, bevendo e discorrendo di donne nella propinqua sala.*)

Chiamato io dunque, tuttochè indegnissimo, a dire le glorie del vostro patrono S. Cornelio, vi raccomando innanzi tutto un'abbondante limosina, e dopo un breve respiro entrerò a trattare il prepostomi argomento, se non mi verrà meno l'attenzione e l'indulgenza vostra. *Expectans expectavi Dominum*.... con quel che segue.

(In quella che il cappuccino spiffera il suo panegirico, il parroco entra in sala, dove trova i suoi preti che continuano a giuocare, a bere, a cantare ed a fare la cronaca scandalosa del paese. E scegliendo con occhio da maestro coloro fra essi che hanno meno bevuto e meno perduto, te gli incammina, non senza qualche fatica, per la benedizione. Se non che, giunto in sacristia e voltosi indietro, trova che don Pila e don Beccasciutta sono tornati nella sala coi fornimenti sacri sulle spalle, il primo per pregare un compagno di levare intanto le sue carte, il secondo per riparare ad una grave dimenticanza. Vi aveva lasciato bello e pieno il suo bicchiere'.....)

Parroco. Ma don Pila! Ma, ma don Boccasciutta! Ma, ma, ma, ma......

Don Pila.
Don Boccasciutta. } Eh, ci siamo! (Così dicendo ricompongono il volto, ricongiungono le palme, e a passo di scuola, come se uscissero allora allora di meditazione, tornano in chiesa. I fedeli spettatori, ignari di quanto si passò dietro le scene, vedendoli comparire con quell'aria di paradiso in faccia, dicono in cuor loro: oh che santi preti!..... E i preti santi, che se ne avveggono, si scambiano semiridendo un'occhiatina, che nel linguaggio pretesco vuol dire: FINCHÈ ABBIAMO DI QUESTI GONZI LA SANTA BOTTEGA NON CROLLA.......

(*Continua*) N. R.

Altra cronaca di don Amandola delle Madonne.

Don Amandola è stato parroco a Frascaro, villaggio poco distante da Alessandria. E fin da quell'epoca, che dev'essere verso il 1830 o in quel torno, si occupava già in quel mercimonio di bottega sacra in cui si distingue tanto a questi tempi.

La parrocchia cui egli allora amministrava venerava una madonna non mi sovvengo bene sotto qual titolo. Ed egli, trovatoci a far su guadagno, la vendè per dugento franchi ai paesani di Ponzone. E per riuscire a consumar il mercato e trasportar via quel sacro palladio, diè ad intendere ai suoi parrocchiani che n'avrebbe fatto fare una più appariscente e più ricca a proprie spese.

Ma l'anno s'avanzava, la Madonna non giungeva, e il paese cominciava a dubitare, e mormorava assai. Quando egli uscì fuori con una fanfaluca, ingarbugliando che la statua era quasi al termine, ma che trovatosi nel legno un nodo che guastava il lavoro, bisognava rassegnarsi e dar tempo che ne fosse fatta un'altra. Poi scorrendo il tempo, e tuttavia non giungendo nulla, predicò dall'altare che la Madonna era fatta, ma che era una cosa maravigliosa, che importava un cinquemila franchi, e si raccomandava per la spesa alla pietà ed alla borsa dei divoti.

Non è possibile dire il chiasso che fe' il paese. Andarono in Alessandria dal vescovo, protestando che non intendevano spendere un soldo; che volevano la loro Madonna; e che il parroco s'ingegnasse.

A questo punto il vescovo mandò per don Amandola, e gli disse netto ch'era omai tempo di finirla, e di acquetar la popolazione.

Allora don Amandola razzolò un avanzo di Madonna alto due palmi, che i ragazzi facevano rotolare negli angoli di un cortile, la fece inverniciare, turare i buchi, riporre il naso, e la presentò alla adorazione dei fedeli!

Gli Operai Piemontesi a Londra

Seguito dei sottoscrittori

Ferrero Victor tenente colonnello in ritiro lire 10 — Cambiaggio Filippo negoziante in ferro ll. 10 — Guillot Giuseppe e Comp. ll. 10 — Gattinara Francesco e Carlo fratelli ll. 20 — Rossi Bernardo Alessio farmacista ll. 15 — Bertoldi professore ll. 5 — Genova, *Corriere Mercantile* ll. 130.

Riporto lire 25,982 43. — Totale lire 26,332 43.

Rinnoviamo l'invito a tutti quelli che sino ad ora si sottoscrissero per qualche somma ed a tutti i giornali che le raccolsero di spedirle prontissimamente, se è possibile, alla cassa della Camera di Commercio di Torino.

NOTIZIE VARIE

CALUSO. — L'arciprete di Caluso aspira al posto di buffo in qualche compagnia comica. Costui è un gesuita, un tal Gnala, e promette di riuscire. Giorni sono ha fatto ridere a crepa pancia tutta la popolazione di Caluso. Per certe differenze insorte coi membri del municipio li scomunicò in massa, e perchè s'è accorto che la scomunica non faceva effetto, volle chiamare a rivolta il popolo. *Risum teneatis, amici!* Ora no il buffo arciprete anche i tocchi della campana a martello. Ma nessuno si mosse, proprio nessuno. — Ora il fisco procede. Noi proponiamo di schiericarlo. I buffi comici non possono agire che sui palchi scenici. Il tempio di Dio non è fatto per certa gente.

SACRA VALLE DI CASTEL NUOVO. — Una scelta comitiva di liberi cittadini di questa valle si raccolsero a fraterno banchetto in occasione del [illegible]. In mezzo alle loro gioie non si dimenticarono i dolori dell'emigrazione. Vennero collettate lire 25 che ci vennero consegnate dall'avvocato Nigra per lo Stabilimento industriale. — Noi siamo lieti che le nostre parole a favore di questa utilissima istituzione trovino eco nel cuore dei generosi piemontesi.

ALESSANDRIA. — Non ci ingannammo quando dicemmo che lo spirito delle associazioni operai ed artistiche era inteso dai nostri bravi operai ed artisti. La prova più luminosa è quella che ci diedero nel giorno di venerdì portando la sottoscrizione al di là del 1030 socii. Questa Società come stabilisce il regolamento non facendo luogo a sussidii se non dopo nove mesi di quote settimanali di lire quattro per diritto d'ammissione verrà così a possedere fra qui a nove mesi un capitale non minore di dodici mila lire.

— Ecco il socialismo in pratica! I bravi vermicellai che presero tanta parte all'attuazione della associazione di mutuo soccorso tra operai ed artisti avendo un loro compagno all'ospedale, e privo di mezzi per farsi inscrivere come socio effettivo, proposero una colletta fra di loro per trovargli le quattro lire di ammissione. La proposta venne accettata, e non solo le quattro lire collettarono, ma un soprappiù per sussidio, destinando anche uno scudo pell'invio degli operai a Londra, trasmesso immediatamente al nostro ufficio.

Noi abbiamo unicamente e con semplici parole narrato il fatto perchè abbastanza bello, lodevole e dimostrativo come il cuore del popolo sia pronto a commuoversi agli altrui bisogni.

(*Avvenire*)

VERCELLI. — Essendo compiuti i lavori precauzionali consigliati pel Tiro di carabina di questa società, il bersaglio verrà nella corrente settimana aperto al pubblico. L'orario verrà indicato con apposito manifesto.

CARESANA. — Leggiamo nel *Vessillo Vercellese*:

« Reazionari ed intriganti qui s'erano col capo basso e coll'aria [illegible] il Ministero con un [illegible] di pregar di riservirti a [illegible] il Codice [illegible] dalla [illegible] e dal [illegible], [illegible] impossibile [illegible] sindaco Conti [illegible] del novero dei consiglieri: essi speravano nei nuovi [illegible] venne fortunatamente nominato a sindaco il conte Salvi, [illegible] chio soldato, buon patriota, degno cittadino, eccellente amministratore. *Come colpo di cannone* questa novella ha disperso tutte le bestie lucifughe. Il paese è entusiasmato della gioia. »

MILANO. — Dove comandano i croati sono prescritte [illegible] le dimostrazioni di gioia. — Chi ci porge questa prova solenne [illegible] Giornale Austriaco è la stessa *Gazzetta di Milano*. Ecco la notificazione [illegible]

L'I. R. DIREZIONE PROVINCIALE [illegible]
dell'ordine pubblico

AVVISO

In occasione della faustissima ricorrenza del [illegible] di S. M. I. R. A. l'augustissimo nostro imperatore e re Francesco Giuseppe I, che si verifica nel giorno 18 corrente agosto, [illegible] prescrive che tutti i veroni, ringhiere e finestre respicienti sulla pubblica strada delle case, incominciando da porta Orientale inclusivamente, fino alla contrada di Pescheria vecchia, e [illegible] quelle della piazza del Duomo e della contrada dell'Arcivescovado, e piazzetta di Campo Santo, dove l'I. R. truppa si troverà schierata in grande parata, dovranno essere [illegible] aperti dalle ore 7 del mattino fino a che sarà terminata la solenne funzione religiosa che avrà luogo nella metropolitana per tale avventurosa circostanza. Conformemente poi al costume cittadino, dovranno i predetti balconi e le finestre essere [illegible] mente ornate mediante tappeti ed opportuni addobbi. [illegible]

Tanto si deduce a pubblica notizia d'ordine dell'eccelso I. R. comando militare della Lombardia per l'esatta osservanza [illegible]

Milano, 16 agosto 1851.

L'I. R. direttore [illegible]
WAGNER.

È chiaro poi che all'indomani la *Gazzetta di Milano*, [illegible] come l'*Armonia*, pubblicherà che le finestre erano state [illegible] *neamente* adornate.

FIRENZE. — La Camera di consiglio del tribunale di [illegible] istanza ha emesso il suo decreto sull'affare di Santa Croce [illegible] 29 maggio: dichiarò non esser luogo a procedere oltre [illegible] i già abilitati) dal giudice d'istruzione.

Così dei 24 incolpati, soli 4 furono rinviati al dibattimento avanti la C. Regia. — Da ciò risulta chiaramente che i [illegible] croati nel fatto di Santa Croce hanno proprio agito da croati.

NAPOLI. — Il re jena-bomba figlio prediletto *di quell'in* [illegible] al suo soprannominato Pio IX, seguita a far processare e quindi [illegible] avanti alle volte!! Ma verrà anche il giorno della furia [illegible] chi se la merita.

AUSTRIA. — Sua Maestà arciimperiale ha corso un [illegible] simo pericolo, ma grazie la divina Provvidenza che sempre [illegible] gia colla sua onnipotente mano sopra quel carissimo capo [illegible] Sua Maestà l'imperatore dei croati è salvo! Egli aveva niente meno che corso pericolo di perdere miserabilmente la vita [illegible] l'impero essendochè si era scoperto che in Francoforte un [illegible] stremissimo, aveva potuto compiere il delitto di alto tradimento scrivendo tranquillamente nel suo gabinetto « La storia della rivoluzione francese » !!!!

Il colpevole di alto tradimento fu imprigionato. L'impero è salvo!!

VIENNA. — I fogli di Vienna annunziano che il governo [illegible] intenzione di regolare le condizioni del clero, e d'introdurre un sistema di assegnamenti fissi, per porre un termine agli inconvenienti ed abusi principalmente nel conferimento delle prebende. — Se questa misura si dovesse avverare è la volta [illegible] fazione clericale proclamerà eretici anche i suoi [illegible] croati.

F. Govean, [illegible]

TEATRI D'OGGI 20 AGOSTO

NAZIONALE — Esercizii Acrobatici della compagnia [illegible]
D'ANGENNES — *Vaudevilles*.
GERBINO — Opera, *Un'avventura di Scaramuccia*, [illegible] mezzo di ballo.
CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone [illegible] recita [illegible] Su domanda a richiesta. [illegible]
DIURNO (Accademia Cittadella) [illegible] la comica compagnia [illegible] e *Prode [illegible]*, *L'incendio del castello di Gibelinghen* [illegible] neficiata del Meneghino.
ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, via della Zecca [illegible] Esercizi Acrobatici della compagnia [illegible]

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. [illegible]

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 197

Giovedì | 21 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.ª

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

Continuazione dei furori austriaci contro l'Inghilterra.

Dopo una lunga ed amara digestione, o indigestione che sia, fatta sulle parole pronunciate da lord Palmerston in onor del Piemonte e di Vittorio Emanuele e a vitupero del mostruoso governo di Napoli, *finalmente* i fogli officiali austriaci ben sentendo, che il non parlarne rivelerebbe di più la rabbia, dopo prova e riprova hanno partorito una risposta anche su questo argomento.

Ma nel loro imbarazzo non sapendo come cominciare hanno preso ad imprestito alcune frasi dell'*Assemblée nationale*, e così sono entrati in materia:

« Non c'era *quasi* bisogno che lord Palmerston « assicurasse l'attitudine delle potenze settentrionali « non ispirargli veruna apprensione riguardo alla « indipendenza del regno di Sardegna. Le potenze « del nord sono assai lontane dal nutrire intenzioni « aggressive contro uno Stato qualunque; la loro poli« tica è radicata sopra un terreno conservativo, stra« niera ad esse è la politica dei soprusi. Giammai « imitar vorrebbero il contegno che tenne nello scorso « anno la possente Inghilterra contro il regno di « *Grecia*, relativamente insignificante.... »

(Gazz. di Milano, 18 agosto.)

Anche il gatto vicino alla carne si atteggia come un santocchio... se v'ha gente presente... E a chi in tal caso lo accusasse di desiderii meno che legittimi, egli risponderebbe negando, protestando con un miagolio di santa indegnazione!

Ma vadan via i guardiani, cessi per un momento pel gatto il bisogno di fare di necessità virtù, e poi se i convitati aspettano quella carne, avranno da aspettare un bel pezzo!

Tale è il contegno delle *grosse* potenze. *Esse nutrire intenzioni aggressive contro uno Stato piccolo!* Oh mai! Non c'era *quasi* (quel *quasi* vale un tesoro!), non c'era *quasi* bisogno che lord Palmerston facesse il suo discorso!

Così dicono le potenze settentrionali.

Per loro disgrazia esistono alcuni *fatti*, fatti conosciutissimi, che provano quanto siano bugiarde simili parole.

Cracovia, ultimo rimasuglio della Polonia, era un piccolo Stato, tanto piccolo tanto piccolo che si riduceva a quella sola città.

Le tre *grosse* potenze settentrionali non ebbero nè scrupolo nè vergogna nè ribrezzo di unirsi tutte e tre contro *Cracovia*, e farla ingoiare dall'Austria!

« Ma (dicono i fogli officiali austriaci) le potenze « del Nord sono assai lontane dal nutrire intenzioni « aggressive contro uno Stato qualunque! »

Oh schiuma di ciarlatani!

S'aggiunse in seguito la quistione svizzera per la guerra del *Sonderbund*. Le *grosse* potenze del continente non solo nutrivano intenzioni aggressive contro la Svizzera, ma manifestarono quelle intenzioni con forti minaccie, e se anche per la Svizzera non fosse stata l'Inghilterra, se gli affari d'Italia e poi quelli di Francia non mutavano i destini d'Europa, come a Cracovia così in Isvizzera le intenzioni aggressive si sarebbero trasformate agevolmente in fatti; e'eran già le truppe sulle frontiere!

Son pure impudenti quei fogli officiali austriaci, che dopo tali esempi e mille altri consimili rimproverano all'Inghilterra d'avere, essa così potente, attaccata la Grecia.

Se l'Inghilterra nell'attaccar la Grecia non avesse mirato che alla Grecia, certo, sebbene avesse pieno diritto, avrebbe tuttavia operato forse un po' severamente. Ma la Grecia pel suo re (che è bavaro) e per la sua politica in quel momento era pelle e camicia colle *grosse* potenze del Settentrione, e specialmente colla Russia. Sicchè, sia per intenzione, che per effetto, lo schiaffo dato dalla grande Inghilterra alla piccola Grecia non volle colpire, non volle offendere, non colpì, non offese questa, ma le passò sul capo, e andò a colpire chi era dietro di lei, cioè l'Austria e la Russia. E fu benone.

L'Inghilterra non *inglobò* la Grecia, o parte della Grecia ne' suoi Stati, come le *grosse* potenze hanno fatto di *Cracovia*. L'Inghilterra non pretese di mutare la costituzione, ed aiutare il re Ottone a far birbonate (se ne avesse avuto il genio), come le *grosse* potenze hanno fatto a Napoli, a Roma ecc. ecc. L'Inghilterra non copre la Grecia de' suoi soldati, e non se li fa da essa nutrire, come le *grosse* potenze fanno in Romagna, in Toscana, nell'Holstein, in Amburgo ecc. ecc.

C'è inoltre questo gran divario: l'Inghilterra non s'è unita con quattro o cinque *grosse* potenze contro la piccola Grecia, ma *da sola* diede quella ceffata che risonò sulle gote della Russia e dell'Austria, mentre queste si uniscono sempre *coraggiosamente* tra loro quand'anche si tratta di combattere contro uno Stato formato d'una unica e piccola città!!! coraggio dei corvi che attaccano un corpo morto!

Passiamo ad altro.

La *Gazzetta di Milano*, continuando, così si esprime sull'elogio fatto da *Palmerston* al Piemonte.

« Gli elogi fatti della vita costituzionale piemontese
« non possono sorprenderci. Sonvi in quel paese tante
« materie di fermento accumulate, si scarse le forze
« contrastanti, che quelle condizioni politiche meritano
« tutta la simpatia del nobile lord (*Palmerston*). Ed
« egli dichiara altresì apertamente che spera le con-
« dizioni del Piemonte servir possano di norma agli
« altri paesi d'Italia, cioè il ministro inglese spera che
« l'incendio della Sardegna *allagar* si possa su tutta
« la penisola. »

Se per *fermento* piemontese l'Austria intende il concetto italiano, essa ha ragione: esso è in Piemonte generale. Se poi per fermento intende idee anarchiche: non s'incomodi, essa ha mentito e se ne accorgerà.... nel digerire.

Possono trovarsi in Europa alcuni popoli così tranquilli come il piemontese, per esempio il Belgio, la Olanda, l'Inghilterra, ma in nessun popolo una sì mirabile tranquillità ha tanta significazione come in Piemonte, perchè in Piemonte gli agenti dello straniero e le vipere della bottega fanno di tutto per comprometterla, e quindi la calma dignitosa della nazione è indizio non d'*inerzia*, ma di *forza*. Non è *caso*, ma *volontà*, *volontà* di andare irresistibilmente avanti.

Se poi per quelle *forze contrastanti* al preteso fermento, che la *Gazzetta di Milano* chiama *sì scarse*, essa intende l'infame retrogradume e la bottega, nuovamente essa ha ben ragione a chiamarle questa volta *forze sì scarse!* Sono anzi *scarsissime*.

Diciamo *questa volta*, perchè ben ricordiamo come altre volte, per *farsi* e per *fare illusione*, la *Gazzetta di Milano* gonfiasse per abitudine le forze immaginarie del retrogradume piemontese. Essa ha dimenticato il proverbio che dice, che il bugiardo deve aver molta memoria per non far fiasco.

Quanto poi alla speranza di *Palmerston*, che l'in*cendio della Sardegna allagar si possa su tutta la penisola*, ringraziamo la *Gazzetta di Milano*, la quale l'ha fatta conoscere a tutti quei paesi d'Italia che oppressi da un giogo FEROCE, INUMANO, ANZI MOSTRUOSO, non l'avrebbero potuta conoscere privi come sono di libera stampa.

Conoscendo i disegni degli amici, potranno meglio prepararsi, e persistere ne' propositi di implacabile odio contro gli oppressori.

Ci troviamo ora condotti all'ultima parte dell'articolo della *Gazzetta di Milano*. Dopo accuse all'Inghilterra ed al Piemonte era naturale che succedesse l'elogio del re di Napoli per difenderlo da *Palmerston* e da *Gladstone*.

Ma (cosa straordinaria, che farà fremere di rabbia l'*Armonia*, l'*Univers*, il *Cattolico* e tutto il vomiturne giornalistico della bottega) la *Gazzetta officiale austriaca* non nega, come essi, i dolori del regno napoletano. Li ammette anzi chiaramente.

O voi ministri, o voi conservatori di Francia, che con tanta impudenza li negaste! O voi fogli della turpe bottega, che con tanta sfacciataggine li negaste pure, non v'aspettavate certo una, indiretta sì, ma pur solenne patente di bugiarderia da un foglio officiale austriaco!

Che onta per voi! E voi chiamate il vostro partito *onesto!* Oh ipocrisia! Oh ciarlatanismo! Oh schifosa bugiarderia!

Ben si vede che i preti della bottega in Francia ed in Italia son più avanti in questi artifizi nefandi, che non gli stessi scribacchianti dell'Austria.

Questi nulla hanno negato, solo per iscusare il re Bomba, il violatore d'ogni legge umana e divina, così si esprimono:

» La responsabilità DEI DOLORI CHE SOFFRONO
« I PRIGIONIERI POLITICI ricade al certo special-
« mente sopra di coloro, i quali accendono la rivo-
« luzione, e costringono il governo napoletano ad un
« sistema di severità cui è indotto dalla propria con-
« servazione! ».

Queste parole della *Gazzetta di Milano* sono *preziosissime*.

Proprio *preziosissime !*

Sono una dichiarazione esplicita dei dolori che soffrono le vittime d'un re spergiuro, d'una magistratura prostituita, e quindi concorrono a provare solennemente bugiardi quei ministri di Francia, e quei manigoldi della bottega che ebbero la sfrontatezza di negare.

Inoltre quelle parole sono d'un tal cinismo di crudeltà e d'egoismo, considerano così impudentemente la *conservazione* d'un mostro incarnato come cosa naturale, e a cui deve essere sacrificato un popolo intiero, che susciteranno in ogni uomo degno di questo nome un salutare accrescimento di esecrazione per l'Austria e pei suoi sanguinarii protetti.

Vel ripeto, sono parole *preziosissime*, e ci sentiamo un doppio dovere di riconoscenza verso lord *Palmerston* e sir *Gladstone* che le hanno provocate.

Hanno costretta l'Austria a svelare i difensori dei

... alleati, e a disonorarsi da se medesima. È un ...el trionfo per l'Inghilterra.

GIUDICIO

degli Architetti nominati dalla Commissione pel Monumento in memoria dell'abolizione del Foro ecclesiastico in Piemonte sul concorso stabilitosi pel miglior progetto.

I tre architetti scelti dalla Commissione del Monumento pella legge di abolizione del foro ecclesiastico in Piemonte, onde emettere il loro giudicio sui relativi progetti presentati in concorso a norma del programma edito il 5 giugno scorso, radunatisi in consiglio nella istessa sala d'esposizione dell' Accademia Albertina di belle arti in Torino, nei giorni 15, 16 e 17 corrente mese d'agosto;

Prendevano anzi tutto attenta visione del suddetto programma di concorso, e ritenevano che quantunque la Commissione non avesse voluto inceppare il concetto artistico dei concorrenti, esprimeva tuttavia chiaramente il desiderio che il Monumento consistesse in un obelisco di granito di forma quadrangolare con piedestallo, onde poter valersi delle quattro faccie del medesimo per farvi incidere appropriate iscrizioni, non che i nomi di tutti i Municipii che concorsero alla sottoscrizione, calcolandoli nel numero di 800 all'incirca;

Consideravano quindi in punto al merito del disegno le *circostanze* del sito in cui il Monumento si ha da *erigere*, per riguardo specialmente alla elevatezza dei fabbricati che limitano la piazza, ed alle contrade che vi immettono, le quali danno luogo a vedersi il Monumento a gran distanza ed ai quattro suoi lati principali;

Consideravano che per l'effetto di un monumento era *difficile*, se non impossibile, d'ottenerlo, quando l'obelisco venisse tenuto in tutta quella nudità che è di suo carattere, e non potesse in questo aversi il merito della mole, che sola rende apprezzabile questo genere di monumenti;

Consideravano ancora che poteva essere desiderabile che le iscrizioni non venissero poste in sito troppo elevato per la facilità di esser lette;

Non dimenticavano infine i limiti in cui era fissata la spesa, e come con questa non si poteva aver pretese di un monumento di tutto merito scultorico;

E dopo aver diviso l'esame in due categorie distinte di progetti, in quella cioè degli obelischi tanto semplici quanto combinati con sculture, ed in quella di monumenti scultorici;

Hanno primieramente giudicato ad unanimità di voti che l'abbozzetto in gesso coll'epigrafe L' OBOLO DEL POPOLO in cui si eleva un obelisco su piedestallo disposto a noce con quattro statue rappresentanti le quattro principali parti del regno, era superiore in merito ad ogni altro disegno appartenente a questa classe di divisione fatta; non ha la maggioranza in secondo luogo, dopo maturo esame fatto dell' altra categoria di progetti per monumenti scultorici, trovato tra essi alcuno che meglio soddisfacesse alle condizioni che nel caso concreto s' ebbero a prendere in considerazione e successivamente a maggioranza di voti;

Hanno anche giudicato il Monumento coll' epigrafe L'OBOLO DEL POPOLO degno sovra ogni altro del primo premio del concorso, asseguando ad unanimità il secondo premio al disegno pure ad obelisco sotto l'epigrafe FU PRIMO UN OBELISCO IL MIO PENSIERO, come quello che ha il merito speciale dell'integrità ed elevatezza della sua mole e sta nel giusto carattere dell' obelisco, suggerendo però subordinatamente alla Commissione di riservarsi la facoltà verso il concorrente premiato d'introdurre nell'eseguimento quelle varianti cui anche il concorrente accenna nell'offerta d'esecuzione fatta per la somma di lire cinquantamila, e che hanno special riguardo alla maggior elevatezza dell'obelisco, all'atteggiamento delle statue ed all'innesto dei loro piedestalli.

In fede, Torino il 17 agosto 1851.

ERNESTO MELANO - ALESSANDRO ANTONELLI - ANGELO MARCHINI.

TAGLIAFERRI CAMILLO segr. ass.

LA COMMISSIONE PER IL MONUMENTO
ALLA LEGGE D'ABOLIZIONE DEL FORO ECCLESIASTICO

Visto l'avviso pel concorso al Monumento predetto in data 5 giugno 1851;

Vista la lettera del 14 agosto andante, colla quale i signori cav. Melano, e professori d'architettura Antonelli e Marchini furono nominati dalla Commissione quai periti per pronunziare sul merito dei varii disegni presentati;

Visto il giudicio dagli stessi architetti profferito in data 17 stesso agosto, col quale l'abbozzetto in gesso coll'epigrafe *L'obolo del popolo*, fu giudicato degno sovra ogni altro del primo premio del concorso, e fu assegnato il secondo premio al disegno ad obelisco sotto l'epigrafe *Fu primo un obelisco il mio pensiero;*

Aperte successivamente le due schede portanti le epigrafi sopramentovate, e riconosciuto che la prima spetta a *Silvestro Simonetta* scultore da Intra, e la seconda al pittore Luigi Quarenghi da Casalmaggiore;

La Commissione perciò ha deliberato e delibera di aggiudicare il premio di lire *cinquecento* al sig. Simonetta come autore del miglior disegno, e quello di lire *duecento* allo stesso sig. Quarenghi come autore del progetto secondo in merito.

E dopo di essersi proceduto all'abbruciamento delle altre dodici schede, la Commissione ha incaricato l'ufficio della presidenza dell'esecuzione della sua deliberazione in ogni sua parte a termini dell'avviso pel concorso sovracitato.

Per la Commissione

BOTTONE ALESSANDRO — SULIS FRANCESCO.

PAOLO ERCOLE Segr.

Non ostante che la Commissione pel Monumento alla legge di abolizione del foro ecclesiastico in seguito al giudizio profferito dai signori architetti, appositamente eletti, abbia già aggiudicato il premio agli autori dei migliori due disegni, l'esposizione dei disegni medesimi continua ad aver luogo nel solito locale della R. Accademia Albertina di belle arti sino a domenica 24 agosto inclusivamente dalle ore 10 del mattino sino alle ore 4 pomeridiane; anzi nell' interesse dell' arte si è creduto conveniente di ammettere all'esposizione altro disegno che merita di essere conosciuto dai cultori delle belle arti.

Lunedì 25 poi si restituiranno i disegni non stati giudicati meritevoli di premio, mediante ordine del segretario della Commissione medesima sig. avv. Paolo Ercole.

NOTIZIE VARIE

Operai Piemontesi a Londra

Il nostro Re Vittorio Emmanuele ha commesso al Ministro di finanze che sui fondi a sua disposizione dia ancora SEI MILA FRANCHI per questa patriottica spedizione. Nello stesso tempo manifestò la sua volontà, che si eroghi una parte della somma suddetta a questo fine che i quattro operai, Bellino, Felix, Piazza e Tessier facienti parte della Commissione, sieno anche essi compresi nello eletto stuolo, al che essi per generosità avevano rinunziato.

Domani si darà un computo esatto per quanto sarà possibile delle somme sino ad ora annunziate, che crediamo avvicinarsi ai fr. 34 mila. Intanto rinnoviamo il solito invito a chi fosse in ritardo di prontamente versare le somme per cui si obbligò. Poichè la partenza degli operai seguirà il giorno 27 e sarà necessario che il giorno 26 si trovino tutti in Genova.

Nel foglio Supplementario della domenica daremo l'elenco di tutti gli operai eletti dalla Commissione. La intera colonna non ascenderà forse a meno di ottanta persone.

ALESSANDRIA. — Si votò per i consiglieri comunali, divisionali e provinciali. I nomi che vennero scelti alla rappresentanza corrisposero pienamente alla nota liberale.

MENTONE. — Un generoso cittadino di questa città ci ha rimessa la somma di lire 15 da impiegare metà a favore dello Stabilimento industriale degli esuli, e l'altra metà a favore di quei preti, che veri pastori del popolo, salutata la libertà come figlia di Dio, sdegnano di inchinarsi davanti a chi fece bombardare Roma per porre i Nardoni al potere.

Togliamo quest'occasione per raccomandare nuevamente sia lo Stabilimento industriale, e sia la causa dei buoni preti, sapendo come il comitato di questi ultimi trovasi già in difetto di mezzi.

MILANO. — L'anniversario del giorno onomastico di Giuseppe Francesco è stato festeggiato senza il concorso del popolo. — Pareva che un proclama di Radetzky avesse ordinato che le contrade e la piazza del Duomo fossero assolutamente deserte.

COMO. — Anche qui si festeggiò l'onomastico del caro imperatorino; il popolo brillò come al solito per la sua assenza, ed essendosi dimenticato di pubblicare l'ordine per tenere aperte le finestre, queste approfittarono dell'oblio e se ne stettero chiuse. Anche le finestre sono ribelli.

Giunse l'approvazione del progetto pel taglio del piano di Spagna che congiungerà il lago di Mezzola a quello di Como, e l'ordine è che sia terminata l'opera per l'anno 1852.

Questo dovrebbe produrre buon umore in paese perchè la città di Como non può che guadagnare dalla nuova linea di comunicazione che per mezzo del vapore dalla Germania è legata sino a Chiavenna; ma è troppo l'antipatia e l'odio contro gli austriaci, ed anche i materiali interessi non hanno più voce sull'animo di nessuno: l'unica strada che desiderasi vedere è quella che conduca a casa del diavolo questi infami ladroni.

FIRENZE. — I mali umori insorti tra il governo toscano ed il clero a cagione del concordato testè conchiuso colla Santa Sede, e delle circolari ministeriali che dovevano servirgli di commento pratico, sono lungi dall'essere sedati. Si dice che il vescovo di Lucca intenda di attenersi al puro testo del concordato, quando gli incontri di dovervisi uniformare e che sia disposto a considerare come non avvenute le circolari del ministero. — Si dice che i croati evocheranno davanti il loro tribunale questa causa e che facilmente daranno torto alla Santa Sede. Questa la sarebbe bella!

— Nell'*Italia e Popolo* leggiamo che sono stati proibiti il *National*, la *Presse*, l'*Evenement* e la *Republique*. Appena lascieranno il *Cattolico* e la soave *Armonia*. Il giorno 8 del corrente mese anniversario della fucilazione del martire Ugo Bassi in Comacchio fu ucciso il brigadiere dei carabinieri che aveva arrestato l'infelice Ugo. La giustizia di Dio giunse opportunissima!

Il dì 12 corrente il paese di Fugnano fu invaso da un numeroso stuolo di carabinieri, che procedettero all'arresto di tredici individui di oneste e civili famiglie designati siccome affezionati a giustizia, e vuolsi giustificare l'iniqua carcerazione col supposto dubbio siano essi consapevoli o partecipi alla morte del famigerato Alboni.

ROMA. — Fra Gemeau e il Papa decisa rottura; il pontefice non cura punto nè il generale nè l'autorità francese. — Ora che ha adoperate le bombe francesi non si cura più dei francesi. Gratitudine pontificia!

NAPOLI. — Il *Risorgimento* pubblica una sentenza della gran corte criminale di Napoli, con la quale dichiara in legittimo stato di accusa, e chiede che si proceda con rito speciale contro 14 individui imputati di far parte di un'associazione segreta, di cospirazione contro la sicurezza dello Stato, nell'intento di armarsi contro l'autorità del re e mutarne la forma del governo. Sono altre 14 teste consacrate alle vendette della reazione.

SVIZZERA. — Il cordone militare austriaco si estende ora fin lungo i confini dei Grigioni, dalle vicinanze di Castasegna fino a Tirano. Ivi pure, come nel cantone Ticino, i soldati austriaci cominciarono a violare il territorio svizzero. Si narra, fra le altre cose, che, appena giunti gli austriaci presso Castasegna, distrussero due punti spettanti a questo Comune elvetico del cantone dei Grigioni, e ciò fecero senza notificarlo a nessuno.

I soldati austriaci si sono inoltre impadroniti, sulla montagna, di molte abitazioni per convertirle a loro proprio uso dopo di averne espulsi i proprietarii svizzeri.

La *Suisse*, dopo di avere fatto alcune gravi riflessioni su questi atti, e di avere affermato, che se si vuole spingere la Svizzera a difendere il suo territorio, questa non mancherà di spedire 20 ed anche 30,000 uomini sulle frontiere, soggiunge che una lunga conferenza si è tenuta all'ufficio austriaco presso Chiasso fra il colonnello Bourgeois, commissario federale svizzero, ed il generale Singer.

PARIGI. — In quanto alla prospettiva tanto accarezzata dai nostri cattolici di veder Roma data in mano all'Austria, il giornale *des Débats* fa travedere che il Santo Padre potrebbe benissimo non guadagnarvi nulla in sicurezza e soprattutto in libertà.

INGHILTERRA. — L'associazione protestante in Dublino tenne una riunione, nella quale si adottarono diverse risoluzioni ostili al cattolicismo. Si teme di veder rinascere in quella città le discordie dei partiti in conseguenza del bill sui titoli ecclesiastici.

— Le notizie d'Irlanda confermano la notizia che siasi riprodotta la malattia delle patate. — Impostori del *Mo[illegible]ino*! l'Irlanda è cattolica, eppure fu colpita dalla malattia delle patate! Persuadetevi che fate ridere colle vostre storie.

MADRID. — Si dice per Madrid che le *cortes* si riuniranno il 10 ottobre, quantunque da moltissimi altri si asseveri che la convocazione non avverrà che il 20 del mese suddetto.

PORTOGALLO. — Pare non esservi la speranza che la condizione del Portogallo sia per minimamente migliorare in seguito ai recenti cambiamenti politici. Saldanha è onnipotente, ma non basta all'incarico.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 21 AGOSTO

NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.
D'ANGENNES — *Vaudevilles.*
GERBINO — Opera: *Un' avventura di Scaramuccia*, con intermezzo di ballo.
CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Dio non paga il Sabbato.* — Si sta preparando il nuovo dramma *il Templario.*
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *L'Assedio di Alessandria* di Felice Govean.
ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, via della Zecca (diurno) *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 197 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

OLI. — Un cavaliere del dente certo ac-Farlane ha assunta la difesa del re , dalle imputazioni del conservatore . Gli argomenti dei quali si vale senun po' di teologia, si risolvono cioè in parole. Questa difesa può paragonarsi lla che *l'Armonia* ha fatto del bollato ai, del quale si attende ancora con erta impazienza la promessa biografia.

GIORNALE PER TUTTI

ue la nota degli Oblatori ... stuzzesi per inviare Operai llo Stato all'Esposizione di ndra (Vedi Suppl. al N. 187).

orto L. 304 55. — Gabri dott. Michele - Vallinotti avv Giuseppe ll. 3 - Gal- dott. Felice ll. 5 - Segre Salvador ll. 2 rti Giovanni ll. 1 50 - Tassorelli Ago- ll. 5 - Peano dott. Carlo ll. 2 - Ber- Antonio, commiss. di guerra ll. 2 50 les Giacobbe, fu Leon Vita ll. 5 - Ame- ott. Andrea ll. 1 50 - Audifredi, giudice amentale ll. 2 - Demichelis Luigi ll. 5 bone Andrea ll. 2 - Tholozan Raimondo - Fer dott. Carlo ll. 1 - Soffietti avv. sandro ll. 5 - Talucchi avv. Pietro ll. 3 tone Domenico, libraio ll. 1 - Pignatta eppe ll. 2 - Denina avv. Giuseppe ll. 2 esa, caus. coll. ll. 2 - Società Filodramma di Saluzzo ll. 20 - Baralis avv. Luigi - Oddono Giuseppe ll. 10 - Bernardi Celestino ll. 5 - Gazzetti Luigi ll. 5 - ri Ignazio Pietro ll. 5 - Trossarelli caus. asso ll. 2. - Municipio di Saluzzo ll. 50. Totale L. 463 05.

Avvisi diversi

ANCIA DI LIRE 500

i avesse ritrovata una **CEDOLA** al tore portante il N. 167,418, creazione giugno 1849, stata smarrita il 19 agosto egozio del gioielliere Galleano, passando li portici fino alla porta grande vicino ande Albergo Trombetta, e la conse- al suddetto sig. Galleano.

Una signora munita del diploma d'ostetricia della R. Università di Torino, desidera di stabilirsi in paese di provincia in qualità di trice.

l Comune che ne abbisognasse, potrà rsi in Almese dal flebotomo Bruno .

... coloro che avessero dei **VINI** vendere, tanto fini che comuni, di diri- presso il sig. Demerchio, all'Albergo in Genova, il quale si porterà tosto abitazione per trattare detti vini.

NUOVA FIERA

e traslocamento della già esistente

nella **COMUNITA' DI TORRE**

presso Pinerolo

Il Municipio di Torre autorizzato con R.° decreto del 20 scorso giugno a stabilire una nuova Fiera nel secondo lunedì di settembre, e di traslocare al primo lunedì di luglio quella solita a tenersi il primo di detto mese

NOTIFICA:

Che la nuova Fiera avrà luogo quest'anno il giorno 9 prossimo settembre

Le disposizioni prese dal Municipio di somministrare i locali e banchi *gratis* lasciano sperare un numeroso concorso.

Il Vice Sindaco
Geometra E. ARNAUD.

AVVISO

ai commercianti in sete

La FIERA DI CANELLI detta di S. Bartolomeo avrà luogo li 25 corrente agosto, ed il commercio delle sete solito a farsi in tale occasione, si praticherà nella pubblica piazza Rovellino.

Si desidererebbe per la fine del corrente agosto un **Segretaro**, il quale sia capace di tenere una contabilità sociale, non meno prestar la cauzione di L. 500; la retribuzione sarà mensile in L. 60.

Recapito via S. Domenico, porta N. 6, casa Molines, piano primo, all'uffizio di collocamento degli operai pristinai.

Apertura dell'**ALBERGO DI T. RINO** in Genova, strada San Benedetto, casa Doria, ove troveranno i signori accorrenti buone camere, eccellente cucina e scelti vini, a modico prezzo.

FABBRICA D'INCHIOSTRO

di recente stabilita da LANCIA

In via degli Argentieri, porta N. 12, nella corte dello Scudo di Francia, al 1.° piano, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, Torino

in essa si fanno:

N. 1, sopraffino lucido
" 2, sopraffino
" 3, fino mercantile
" 4, fino economico
} Tutti incorruttibili, ben depurati, e scorrentissimi.

I due primi incancellabili, e d'ogni bontà per la sicurezza degli atti.

MOSCHE { **Carta Moschicida** di AYMASSE, unica approvata dal Consiglio Superiore di Sanità, si trova in Deposito alla *Farmacia Tacconis*, già Cauda, via Doragrossa, N. 13; alla *Stamperia Arnaldi*, via Stampatori, N. 5; alla *Farmacia Fornacca*, piazza Vittorio Emanuele; alla *Drogheria Gola e C.*, angolo di S. Francesco di Paola; alla *Drogheria Achino*, via Nuova.

Prezzi: **Cent. 10** e **Cent. 5** ciascun foglio.

Le provincie potranno dirigersi in Torino alla Tip. Arnaldi, mediante un vaglia postale.

TAVOLETTE BIANCHE

della Farmacia Milanesio avanti la TRINITA'

Queste *tavolette* favorevolmente conosciute in Torino e nelle provincie, sotto il nome di *tavolette bianche della Trinità*, furono da quaranta e più anni diligentemente preparate e spedite dalla suddetta farmacia Ferione, Fontana, quindi Milanesio.

Ora questa farmacia Milanesio, dall'antico locale della *Trinità*, fu trasportata in piazza Vittorio Emanuele, contrada S. Massimo.

Si avvisano pertanto i signori accorrenti della Capitale, ed i corrispondenti delle provincie, a scanso di equivoco per le false indicazioni.

CON I. R. AUTORIZZAZIONE

SPECIFICO per le **febbri** intermittenti, terzane, quartane e recidive, del Dott. A. Ravizza di Milano; deposito in Torino, nella farmacia Barbiè, piazza San Carlo e via Nuova.

LIQUORE PER I **DENTI** Il liquore ***Varlon*** privo d'ogni corrosivo, toglie alla minuta il più forte mal di denti, e ne previene la carie.

DEPOSITI IN TORINO:

Farmacia Cauda, via Doragrossa.
Achino, droghista, angolo della via Nuova.
Gola e Comp., angolo S. Francesco di Paola.

CEROTTO INGLESE con patente, contro ogni sorta di gotta, reumatismi, dolori artritici (articolari), rosipole, granchio, dolori ai reni, di testa, di orecchie, di costato ecc., del Dottore **O' MEARA** di Londra, ex medico di Napoleone.

Questa pezza ultimamente resa pubblica dagli eredi del prelodato Dottore, viene applicata alla parte sofferente fino a che si stacca da sola. Essa venne riconosciuta per *utilissima* dalle facoltà di medicina di Londra, Parigi ed altre della Germania.

Ciascun Pacchetto costa **L. 4.** di Piem.

Unico Deposito in Torino, presso i sigg. ROBERT E GIUDICI, Negozianti in carta, via degli Argentieri, rimpetto l'Albergo delle Tre Corone.

ACQUA CELESTE del D.r ROUSSEAU, Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cataratta, l'albugine, le infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, toglie la gotta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce sono sicuri di ricuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni. — Prezzo della boccia 10 franchi (*Si affranchino le lettere*).

Ricapito in Torino presso il Gerente del *Risorgimento*, ed in Genova alla casa di commissione *V. Masera e Comp.*

FABBRICA DI SETERIE E VELLUTI

Mantelletti da Donna e **Tagli Veste**, a modico prezzo.

Piazza Castello, N. 21, casa Melano, corte dell'Albergo della Caccia Reale, Torino.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di 400,000, 200,000 e 100,000 franchi
Duecento vent'una da 1,000 a 50,000 franchi

Prezzo del Biglietto, spese comprese: **1 fr. 60 cent.**

L'Estrazione non potendo aver luogo avanti il 31 Agosto, epoca stabilita dall'Autorità tutti quelli, che non si sono ancora provvisti di biglietti, potranno *dentro il mese di Agosto* indirizzarsi al sottoscritto che, *mediante invio di denari con vaglia postale, affrancato all'ordine dei sigg. Gio. Desernex e comp., Banchieri a Torino*, s'incaricherà di rimettere ogni domanda di biglietti alla Direzione di Parigi, la quale si farà premura di tosto spedirli al domicilio indicato.

Essa, *benchè sia chiusa a Parigi l'emissione dei biglietti*, tiene a disposizione *e per conto* del suddetto sottoscritto una certa quantità di biglietti, *motivo per cui il prezzo ne è fissato adesso a 1 fr. 60 cent. l'uno.*

Raoul Emangard
via della Provvidenza, N 16, primo piano.

GRANDE ALBERGO D'EUROPA
IN SAVIGLIANO

Situato sulla Piazza nuova, con ampio cortile e giardino, spaziosissime sale, grandi scuderie, rimesse e tettoie, con ogni comodo relativo a tale uso, bene mobigliato e provvisto delle occorrenti lingerie sì da letto che da tavola, vasellame, cristalli ed argenterie, da affittare presentemente.

A correggere nel senso del vero le false vociferazioni che abbiano potuto spargersi a tale proposito espressamente, si dichiara che il rilievo dei mobili non monta che a lire 10[m circa.

Dirigersi ivi al proprietario sig. Francesco Denina, ed in Torino alli fratelli Denina, Piazza castello, n. 1, piano 2.

ANNUNZIO DI SANITÀ

AL SESSO FEMINILE

ELETTUARIO MANDINA

Approvato dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato

Il farmacista TACCONIS, continua come da parecchi anni, tenere in deposito il predetto Elettuario, per richiamare la difficile mestruazione, ed a scanso di contraffazione lo spedisce suggellato con cera lacca verde, ed apposita etichetta, più con bollo nero ovale della farmacia già Cauda, Doragrossa, num. 13, Torino.

RICERCA D'IMPIEGATI

Si desiderano **Commessi per un Negozio**, che conoscano discretamente la contabilità, e possano dar guarentigia con deposito di L. 1500.

Recapito alla Segreteria Pubblica, contrada d'Italia, N. 11, Torino.

Vendite ed affittamenti

CASA da vendere, sita in Borgonuovo in una delle principali vie, del reddito di L. 4[m. circa.

Per le informazioni dirigersi dal notaio certificatore L. Dallosta, via della Rosa Rossa, N. 15.

---

1 o 2 STANZE civilmente mobiliate, d'affittare al presente in Borgo Nuovo, ad una o due signore, in famiglia, con piena libertà per il vitto. — Ricapito al portiere del N. 6, in faccia alla Stamperia Arnaldi, via Stampatori.

CORPO DI CASA da vendere nel concentrico di Torino. del reddito di L 6,600, suscettibile d'aumento, Dirigersi per le condizioni al not. Marietti, contrada Madonna degli Angeli, N. 5, piano 3°.

---

2 ALLOGGI da affittare in Chieri, in casa del cav. Burzio, l'uno al primo piano per San Michele prossimo, l'altro al secondo piano, al presente od a S. Michele. — Si farà capo in Torino dal detto sig. cav. Burzio, in casa Raimond, contrada del Palazzo di Città, N. 9, piano terzo, ed in Chieri dal capo-mastro Dellavalle, abitante nella stessa casa.

APPARTAMENTO al terzo piano, di 10 camere, compresa la cucina, oltre la galleria, scuderia e rimessa, da affittare pel 1.° ottobre 1851, via del Senato, corte della Dogana Vecchia. Recapito all'Albergatore.

MAGAZZINI diversi, con due cortili chiusi, scuderia e rimessa, con alloggio al primo piano, e crotte; d'affittarsi al presente, via del Gallo, N. 4.

VENDITA VOLONTAR[...]

autorizzata dal Magistrato d'Appel[...]

Li 26 corrente, ore 10 di mattina, si p[...] cederà all'incanto definitivo d'una CA[...] con sito annesso a Torino, via Fornelli[...] porta N. 6; e di due **PEZZE CAM**[...] con ripaggio site a Moncalieri, propri[...] sigg. fratello e sorelle Tovaglia, eredi be[...] ficiati del loro padre Francesco Tovaglia, [...] l'uffizio di Giudicatura Sezione Moncen[...] via della Consolata, N. 5, avanti il not. [...] Remigio, segretario delegato dal Magi[...] d'Appello; visibili li capitoli e carte nel 1[...] ufficio, nelle ore d'ufficio.

VIGNA mobiliata, d'affittarsi, com[...] di un grande salone con bigli[...] e tre camere con camerino, alla d[...] di venti minuti dalla Capitale. — Rec[...] al sig Crosetti parrucchiere in via di[...] rimpetto alla Regia Università.

VIGNA da vendere a modico prezz[...] territorio di Rivalba, regione [...] pera, con fabbricato e pozzo d'acqua [...] composta tra vigna campi e prati, pop[...] d'alberi fruttiferi, di giornate 13 circa.

Dirigersi al Caffè del Cairo, contrad[...] Concistori.

BOTTIGLIERIA IN [...]

Da vendere in Bottiglie parec[...] vini nazionali, di ottima qual[...] vecchi di più annate, tanto bia[...] che neri, a discreto prezzo.

Dirigersi al proprietario Gioa[...] Ternavasio, detto il russo, il quale sarb[...] anche disposto di rimettere il negozio [...] more a pagamento.

NEGOZIO da **margaro e vendit**[...] **commestibili e co**[...] **bustibili**, da rimettere con piccolo ril[...]

Ricapito al negozio da margaro del[...] Onorato Gerbino, accanto al Caffè Gal[...] piazza Vittorio Emanuele.

FARMACIA da vendere in Garla[...] Lomellina; per le op[...] tune intelligenze dirigersi al sig. Capra [...] lio Cesare di detto luogo.

ALBERGO da rimettere, del rilie[...] lire quattro mila circa, [...] l'insegna del Falcone, in Livorno Vercel[...]

Dirigersi dal proprietario Clemente [...] gistrelli.

---

2 BIGLIARDI di riscontro con tu[...] necessarii, da vende[...] recapito dal minusiere Setti, via della Pa[...] num. 13.

PICCOLO NEGOZIO in *Chin*[...] *glierie* d[...] mettere in contrada della Provvidenza, [...] S. Paolo.

FARMACIA senza piazza, sita nel [...] tro della Città, da ven[...] con casa o senza. — Dirigersi in Cher[...] da Filippo Viora proprietario.

MARTINETTO da affittare in S[...] gliano, con utensi[...] cessari ed acqua si ura per tutto l'anno[...] Recapito in Savigliano dal proprietario [...] soletto Carlo.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 198

Venerdì | 29 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

Gli Operai Piemontesi a Londra

Somma di riporto . . . . L.	26,332	43
Dal Ministro di finanze per ordine di S. M. . . . . »	6,000	00
Da Nizza altre . . . . »	1,439	45
Chiavari per il viaggio di un operaio »	400	00 ?
Cuneo per 4 30 franchi da darsi ai due suoi operai proposti ed accettati »	60	00
Municipio di Ceva . . . . »	25	00
Sala Giuseppe . . . . »	5	00
Municipio d'Avigliana . . . . . . »	48	00
Id. di Tortona . . . . . . »	100	00
Id. di S. Remo . . . . . . »	30	00
Id. d'Alba . . . . »	112	10
Thermignon . . . . »	370	00
Municipio d'Asti . . . . »	100	00
Società patriottica d'Asti . . . . . »	50	00
Totale . . . . L.	35,268	98
Da dedursi per duplicate, cioè Saluzzo ll. 304 25; Cuneo ll. 252 . . . »	556	25
Restano . . . . L.	34,712	73
Alle quali aggiungendo la spesa che fa la città di Genova per l'invio del professore Ansaldi, il trasporto per la strada ferrata accordato *gratis* dal governo insino ad Arquata, forma a un di presso la somma di . . L.	36,000	00

Le quali lire 36,000 si sono incassate, o si possono tenere per incassate insino al giorno d'oggi.

Lode adunque al Piemonte, il quale in si breve tempo e contro la comune aspettazione seppe condurre a compimento ancora questa opera, e chiarì più di di uno ch'egli non è stanco, ma più che mai alacre nel battere le vie generose!

La generosità e la costanza si meritano un premio e giova sperare in Dio che lo avranno.

Intanto rinnoviamo l'invito fatto ai sottoscrittori di qualsiasi somma, di prontamente versarla alla cassa della Camera di commercio di Torino, poichè la lieta colonna degli operai sta sulle mosse per partire.

FLAGELLUM DÆMONUM Etc.

Lezione. 7.a

Sonovi in questo mondo degli uomini così bestie, studiosissimi discepoli, i quali non sapendo comprendere come Iddio permetta che i demoni possano tormentare i corpi umani fatti a sua immagine e similitudine e muniti di tutti i sacramenti (eccettuato l'Ordine per i laici e il Matrimonio per i preti) se ne stanno lì cogli occhi e col becco aperto a guisa di gabbiani, e quasi quasi, se osassero, mormorerebbero della Divinità!

Che bel piacere (dicono le prefate bestie) è stato quello del nostro Creatore, di gettarci su questa terra dove tante già sono le miserie, e di sottoporci per giunta ai capricci e alle vessazioni delle potenze infernali! Essere fatti a immagine di Dio e avere il diavolo in corpo? Meglio esser fatti a immagine del diavolo, ma avere in corpo lo spirito di Dio. Così le prefate bestie. Indi soggiungono:

È ben vero che dopo il male ha pur mandato il rimedio. Il diavolo da una parte e il Padre Mengo dall'altra. Ma in vece di dare agli esorcisti la potenza di cacciare i diavoli dai corpi umani, non era egli meglio e più spiccio il niegare ai diavoli la potenza d'entrarvi? Poteva o non poteva Iddio far ciò? Se poteva e nol fece, dov'è il suo attributo di infinitamente buono? Se non poteva, dov'è la sua onnipotenza?

Come vedete le prefate bestie, miei cari discepoli, non ragionano da uomini e tanto meno da cristiani.

Al santo scopo, dunque, di illuminare le cieche menti di questi ignorantelli, giova sapere innanzi tutto che il più gran bene che ci abbia fatto Iddio, è appunto questo di averci mandato il male; essendo precisamente per la turpitudine dell'uno che si accresce la bellezza dell'altro. *Malum esse propter admira-*

bilem perfectionem universi, bonum est; nam si Deus non permitteret malum, in bono non esset pulchritudo, per malum enim bonum clarius elucescit, laudabiliusque est, et magis placet. Così Padre Mengo alla dottrina terza del suo *Complementum*, dietro la testimonianza autorevole di S. Agostino e di S. Tommaso, Dottori di Santa Madre Chiesa.

E così è, miei cari discepoli. Senza le malattie non sapremmo che tesoro è la salute. I rigori del verno rendono la primavera più bella. È per i soffocanti calori dell'estate che i sorbetti ci paiono sì buoni. Se alla guerra non si morisse, tanta gioia non si proverebbe a voltare le terga al nemico. È per la lussuria della moglie di Putifarre che ammiriamo la castità di Giuseppe. L'*Armonia* e la *Campana* fanno parer più belli il *Fischietto* e la *Gazzetta del Popolo*. Le donne vecchie sono la fortuna delle giovani. Gli austriaci fanno desiderare gli inglesi. Re Bomba tien salda in capo a Vittorio Emanuele la real corona. Se al mondo non fossero tanti furfanti, così mirabili non ci parrebbero i galantuomini: *Malum esse bonum est.*

Oltreacciò è da sapersi, che la permissione divina è un segno della divina volontà non per rispetto al male che Iddio permette, ma per rispetto al bene che dal modo permesso Iddio sa trarne. Provveditore universale è Iddio, miei cari discepoli, e siccome *de minimis non curat praetor*, così egli lascia correre alcuni mali particolari perchè son fonte di molti beni universali. *Provisor universalis est Deus, et quia multa bona elicere potest ex particularibus malis, ideo non impedit omnia mala particularia, ut universo contingant multa bona.*

Per esempio se io vi chiedessi se la gragnuola è un bene od un male, scommetto il codino del canonico Pillet che voi mi rispondereste che è un male. Ecco l'ignoranza!..... La gragnuola è certamente un male in se stesso; imperciocchè centinaia di persone, dopo aver seminato e potato, dovranno battersi l'anca non solo per quell'anno, ma eziandio per altri avvenire. Ma da questo male così piccolo e particolare, Iddio ricava un bene grandissimo e universale. Voi sapete che negli anni di fallita il prezzo delle derrate cresce a dismisura. Ora vedete un po' che bella cuccagna per tutti coloro che hanno i granai pieni di biade e le cantine piene di vino! Che bella cuccagna per tanti mila usurai la cui ricchezza è appunto in ragione inversa della miseria dei loro fratelli! E tutto questo bene d'Iddio? Per alquante poche famiglie che morranno forse di fame, e per alquante altre che stenteranno a vivere! Si può egli aver la fortuna a miglior mercato?

E vi ha di più: siccome queste ultime famiglie, per non morire anch'esse, saranno costrette a limosinare! ecco che un bellissimo campo ci si aprirà per dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati e praticare in somma tante cristiane opere di misericordia, che senza la gragnuola andavano perdute a tutto danno delle anime nostre.

Chi volesse spingersi più innanzi nel campo delle osservazioni potrebbe anzi negare che la gragnuola sia realmente un male anche per i danneggiati stessi. I quali oltrecchè si trovano per tal modo alleggeriti dal peso di mietere e di vendemmiare, hanno per giunta innanzi agli occhi un esempio parlante dell'instabilità delle cose terrene; sicchè sopportando con santa rassegnazione la toccata battosta, offrendola a Dio in penitenza de' loro peccati, e ringraziando anzi l'Altissimo d'essersi degnato di visitarli colle sue tribolazioni, si addormenteranno nel Signore colla certezza di essere tanto più doviziosi nell'altro mondo, quanto più poveri furono in questo. Simili a colui che andato a letto colla pancia vuota, sogna di trovarsi assiso a lautissima cena.

E quello che si è detto della gragnuola, egualmente può dirsi di tanti altri beni, che a noi profani dei misteri divini sembrano mali. Esempio il *cholera-morbus.*

Il *cholera-morbus* se si caccia davvero in un paese è capace di portar via i due quinti della popolazione. — Che disgrazia per i due quinti che se ne vanno, direte voi! — Che fortuna per i tre quinti che restano, dico io!.... Qui è un padre che more opportunamente per lasciar campo all'unico suo figlio di saldare i suoi debiti d'onore (vedi sempre il Dizionario dei giuocatori). Là è uno zio canonico che s'incammina grassamente all'altro mondo per liberare un nipote, quale si può allevare da uno zio canonico, dalla seccatura di continuare gli impostigli studii. Da una parte è una sorella che trova un onesto collocamento per la partenza d'un fratello, cui le barbare nostre leggi hanno devoluto i nove decimi delle paterne sostanze. Dall'altra è un debitore che si trova libero dall'ombra funesta di un suo inesorabile creditore. Tutto il mondo in somma guadagna col *cholera-morbus*, e nissuno ci perde, nemmeno coloro che ne restano vittima. Tanto è vero, che nissun di costoro è mai venuto a lagnarsene. *Et quia multa bona elicere potest ex particularibus malis, ideo......* con quel che segue.

E così è dei demoniaci. Pensano i gaglioffi che Iddio permetta le ossessioni o perchè non possa, o perchè non voglia impedirle. *Bestiae et universa pecora!* Se Iddio permette che i corpi umani siano vessati dai demoni il fa per ben più alti fini.

In primo luogo il fa per darci un segno manifesto della sua potenza. *Ut divina potentia manifestetur.* Vale a dire che Iddio lascia a bella posta entrarci i diavoli in corpo per farci vedere che col ministero del più indegno esorcista (non parlo del Padre Mengo) egli ha potestà di farneli uscire. Per poterli

ai far uscire bisogna prima lasciarli entrare. È chiaro. – In secondo luogo il fa per confondere i settatori della scuola peripatetica, i quali non solamente non ammettono che i diavoli possano tormentarci, ma negano persino l'esistenza dei diavoli. *Ut peripateticae opinionis sectatores sciant daemones esse et ab ipsis affligi posse.* Voi vedete bene, miei cari discepoli, che se prevalesse l'opinione che non vi sia il diavolo, la bottega dei preti farebbe bancarotta. Vada dunque per qualche indiavolato, e fiorisca la santa bottega.

In terzo luogo Iddio permette che siamo vessati dai demoni non per i nostri peccati, ma per quelli dei nostri maggiori. Essendo parola di Bibbia, che Iddio visita i peccati dei padri nei figli *usque ad tertiam et quartam generationem.*

Sembrerá a taluni (dico a taluni e non a me) che la penitenza dovrebbe farla chi ha fatto il male. *Chi rompe paghi,* disse Guerrazzi. Ma i preti, per maniera d'esempio, sono tanto avvezzi a rompere senza pagare, da provarci essi soli che l'ex-ministro di Toscana la sbagliò su questo punto, come su molti altri, e che ben gli sta se adesso è tormentato se non da un gran diavolo, almeno almeno da un Gran Duca.

In quarto luogo il fa per la conversione di qualche pecorella smarrita. E in vero molti peccatori, visto come Iddio permise che altri peccatori fossero invasi dal demonio, presero la tremarella, e da farina del diavolo diventarono farina da farne ostie. *Nam multi peccatores infestationes aliorum videntes, territi relinquunt vias suas pessimas.* Così quel maestro di scuola, di cui cantò Brofferio, per correggere il figlio dell'ill.mo signor Conte, dava le sferzate al figlio del costui massaro.

In quinto luogo Iddio il fa per provare i suoi eletti, come si prova l'oro col fuoco. *Ut Deus suos probet electos, tamquam aurum in fornace.* E anche qui non mancheranno certi gaglioffi, i quali diranno che Iddio conoscendo non solo il presente e il passato, ma ancora l'avvenire, sa già innanzi se quel suo tale eletto resisterà o no alla prova, senza uopo di lasciargli entrare il diavolo in corpo. Ma già se si desse retta alle ragioni dei gaglioffi ne sentiremmo delle altre anche più grosse.

In sesto luogo il fa... il fa per tante altre cause che nè voi nè io non arriviamo a scoprire. I giudizii d'Iddio sono una tal minestra,

« Che non la può capire ogni scodella. »

Judicia Dei abyssus multa, dice Padre Mengo. E quando Padre Mengo dice una cosa... non ne dice un'altra.

(*Continua*) N. R.

Ci viene ripetutamente trasmessa sino alla nausea la seguente pretesa risposta ad un nostro articolo su un prete di Barge. Diciamo pretesa risposta perchè essa non ha nulla a che fare con quell'articolo, e noi la inseriamo per la rarità della cosa, essendochè la signora Paolina vedova Trucchi o meglio il suo prete non richiesti, non interessati, venendo a rispondere a ciò che non li spetta, vengono tuttavia a farci conoscere un altro fatto di un altro prete non meno curioso.

« Nel num. 179 della *Gazzetta del Popolo* venne inserto un articolo contro un parente del fu mio diletto consorte e benefattore cav. Trucchi, che cointeressata qual sono a rettificare su tal riguardo la pubblica opinione, mi faccio un dovere di prontamente valermi della facoltà accordata dalla legge sulla stampa per pregare V. S. preg.ma d'inserire in uno dei primi fogli di detto giornale la seguente mia spontanea dichiarazione.

È positivo, che il predetto mio marito lasciommi usufruttuaria dei modesti risparmi da lui fatti nella lunga sua carriera militare, ma siccome il medesimo, mentre chiamava a suoi eredi i poveri della Venaria Reale e del Molinetto sua patria, mi raccomandava morendo i suoi parenti, ed in particolare il sacerdote D. Moschetti, questi venne non pei supposti intrighi, ma da me chiamato a convivere meco in adempimento della volontá del testatore, nè mai ebbi a lagnarmi di tal convivenza (?), imperocchè il medesimo non cessò un istante di venerare in me coi modi i più rispettosi ed obbliganti la memoria del comune nostro parente.

È quindi cosa affatto contraria al vero che egli abbia preso nella mia casa un'aria di padronanza, che mi abbia dissuasa dal soccorrere la famiglia di mia sorella, che io abbia venduto delle argenterie, che egli siasi appropriata la menoma somma di mia spettanza, o che abbia altrimenti abusato della mia confidenza. Che se io mi sono determinata a trasferire in Torino la mia residenza, ciò avviene non per suggestione del don Moschetti, ma perchè tale è da più tempo la mia intenzione, e perchè così mi consigliano la mia età, i miei bisogni e la mia coscienza, per eseguire una quale determinazione ho fatto precedere la mia venuta in questa cittá dal suddetto sacerdote, il quale lungi dall'esservi ricercato dal fisco per avermi, come fu asserito, involate 14 mila lire, gode ivi la stima e l'affetto di altri suoi parenti ed amici, e continuerá, spero, ad assistermi nella mia vecchiaia, avendo io sempre riconosciuto in lui non solo un congiunto disinteressato ed officioso, ma un uomo dabbene, il cui gesuitismo sta nel fare e nel non fare agli altri ciò che il vangelo comanda, del che mi dá oggi una generosa prova che lo onora, rinunziando a colpire con la spada della giustizia gl'inconsiderati suoi detrattori, ai quali consiglio dal mio canto di meritare in tutt'altro modo la continuazione delle beneficenze che agognano, poichè, così operando, non io rimarrò con un palmo di naso, ma bensì coloro che si compiacciono di amareggiarmi la vita con sì basse calunnie.

Div.ma ed obb.ma serva
Paolina vedova Trucchi. »

Che Dio conservi alla suddetta il suo prete, di cui tanto si mostra calda difenditrice.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il Consiglio divisionario di guerra radunato ieri, 21 agosto, in cittadella per giudicare il carabiniere Campi, accusato di insubordinazione con omicidio sopra il maresciallo d'alloggio Mandina, dichiarò non provata l'accusa contro lo stesso Campi.

CHIAVARI. — Questo tribunale di prima cognizione, con sentenza del 19 condannava a giorni 15 di carcere ed a fr. 100 di multa il rev. Cristoforo Repeto parroco di Favale, convinto d'ingiurie dette dal pulpito contro alcune donne che intaccò nell'onore. Il fatto d'un prete che nell'esercizio delle sacre funzioni apostrofa in tal modo le sue pecorelle è già curioso abbastanza; ma si pretende che le cagioni lo siano più ancora.

MILANO, 19 agosto. — Ieri mattina all'alba il tuonar delle artiglierie scosse i pacifici milanesi dai placidi sonni per ricordar loro che principiava il giorno natalizio del cavalleresco imperatore. Ragionevoli però e prudenti anche in quest'occasione non vennero meno a se stessi. Obbediendo all'avviso del sedici corrente del signor Wagner *direttore dell'ordine e dell'entusiasmo pubblico*, gli abitanti tennero aperte le finestre delle contrade ove sfilava la truppa, e ornarono i balconi con *coperte di letto, soppedanei* e simili oggetti, ai quali nella calda stagione si suole far prendere il fresco dei mattutini albori. Siccome però Wagner aveva dimenticato di ordinare che oltre i tappeti vi fossero anche le persone, così non v'era anima vivente, locchè produceva un bellissimo e singolare contrasto.

Le strade non si potevano, a rigor di termini, dire deserte, ma le poche persone vi circolavano colla fretta di chi va per i proprii affari. Alla funzione in Duomo assistevano *sponte coacti* tutti gli impiegati e l'alta ufficialità; concorso di cittadini nessuno assolutamente; così fu tolto il pericolo d'inconvenienti.

In seguito gran banchetto dal governatore civile, dei cui invitati fanno parte l'arcivescovo Romilli e sei reverendi del capitolo del Duomo. Radetzky, che prevedeva l'entusiasmo generale dei milanesi, il 15 sera partiva da Monza per recarsi a Verona.

Ciò che è poi veramente curioso si è che la *Gazzetta brutale ufficiale di Milano* questa mattina vi annunzia con una franchezza da galera che « I balconi delle case prospicienti su quelle strade erano conformemente al costume cittadino guerniti di drappi. »

I nostri lettori si ricorderanno, speriamo, del magnifico ordine del giorno dell'immortale croato Wagner in cui obbligava i cittadini a mettere fuori dei balconi le lenzuola e le quai drappe!! — Affeddiddio, non c'è una gazzetta croata che sia capace d'una tale impudenza da bagascia.

TOSCANA. — Aqui — Ai bagni d'Aqui, volgarmente detti di Casciaca, un tal prete Cei di Pontedera aveva mandato una certa Bettarini, onde col pretesto delle bagnature cercasse di fare affigliate alla compagnia del Sacro Cuore, cui ambedue attengono. La Bettarini non mancò all'impegno, ed invitò per un tal giorno ad un'ora determinata il prete Cei nell'antica mura del cratere delle donne, ove avrebbe trovate riunite 5 neofite e ricevere nel seno della società. Il prete Cei accorse all'invito, e ad onta della più viva opposizione del custode che gli diceva vietato l'ingresso agli uomini, volle penetrare in quella stanza, ove si chiuse Avvisatone il delegato di governo vi accedè coi gendarmi, e aperto a forza l'uscio trovò il bravo prete in cotta e stola colle cinque neofite inginocchiate avanti un tavolino con sopra quattro candele accese ed un Cristo che riceveva i voti delle affiliate. La congrega fu immediatamente disciolta, il prete espulso, le donne ammonite e rimandate alle rispettive case, e la Bettarini, che più petulante pretendeva lagnarsi della violata libertà di coscienza, minacciata di carcere. Resta ora a vedersi come la condotta di questo pubblico funzionario sarà giudicato dalle autorità superiori, alle quali ne ha data parte.

ROMA, 16 agosto — Il *Giornale di Roma* parla lungamente delle cerimonie religiose per il giorno dell'Assunzione e della benedizione con indulgenza plenaria data da Pio IX.

È superfluo dire che le milizie francesi presero parte officiale alla festa. — Si dice che Gemeau indossasse la veste talare.

— Dopo il ritorno del prete Pio da Castel Gandolfo s'accrebbero le freddure tra sua paternità ed il generale francese, a tal segno che a quest'ora sono entrambi raffreddati ed hanno un maledetto catarro.

PARIGI. — Un nuovo comitato che ha preso il titolo di comitato democratico francese-spagnuolo-italiano, e che ha a capo nè più nè meno che il celebre Lamennais ed i signori Joly, Matthieu (de la Drome) V. Schoelcher, Baune, Berthelon, Lasteyras, Michel (di Bourges) — prende ad organizzare il vasto partito democratico che s'agita alla superficie del mondo. Il suo indirizzo è scritto stupendamente. Non è immoderato, che anzi pare animato da una specie di spirito conciliativo — Ad ogni modo non sappiamo come questo nuovo comitato potrà andar d'accordo con quello di Mazzini.

— Il *Courrier de la Drome et de l'Ardèche* pubblica la narrazione di gravi turbolenze successe a Lourac in occasione della festa votiva di questi comuni. Otto gendarmi che vollero impedire in un albergo il canto di inni patriotici furono accolti dal popolo, che era fuori assembrato, colle grida di Abbasso i bianchi! Viva Ledru Rollin! ecc. ecc. I gendarmi vollero fare varii arresti, ma furono alla lor volta assaliti dal popolo, e costretti di lasciar le loro prede. Allora essi corsero al palazzo del municipio a prendere le loro armi, e ritornati sul luogo del tumulto fecero fuoco sul popolo inerme, il quale sempre più inasprito da un tal procedere e dai feriti che vide cadere, fece piovere sui gendarmi una grandine di proiettili d'ogni sorta, mettendone tre fuori di combattimento Gli altri cinque, malconci vedendosi in mal punto, batterono la ritirata a fronte d'un intiera popolazione sdegnata, e si rinchiusero nel palazzo municipale, dove rimasero circondati dall'insurrezione fintantochè giunsero rinforzi dalla vicina città di Largentière a liberarneli. Gli insorti però appena seppero l'avvicinarsi di questi rinforzi si allontanarono senza fare resistenza.

LONDRA. — Il cardinale Wiseman rappresentante dell'infallibile Mastai seguita a divorare pranzi ed a farsi accompagnare da due chierici che portano due fanali accesi per davanti, altri due chierici che portano due cuscini per di dietro, ed un ultimo chierico che porta un vaso d'argento, il quale potrebbe anche essere scambiato per un pitale.

EDIMBURGO. — Il Padre Gavazzi per contrappeso a Wiseman fece un discorso sull'apostata Mastai e sulla corruzione della Corte di Roma; tale discorso fu accolto da fortissimi applausi.

AMERICA MERIDIONALE. — Ecco, secondo le ultime notizie giunte in Europa, lo stato delle cose fra il Brasile e la repubblica Argentina, fra i quali sembra imminente la guerra.

Il Brasile voleva impedire, a quanto sembra, l'annessione forzata del Paraguay alla repubblica Argentina, e garantire l'indipendenza della repubblica dell'Uruguay. Il governo brasiliano è indotto a questa politica da ragioni affatto speciali. Egli teme che la fusione degli stati del centro aumenti di troppo la potenza della repubblica Argentina, la quale potrebbe divenire un vicino troppo pericoloso pel Brasile

Una tale quistione forma ora il *casus belli* fra i due stati.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 22 AGOSTO

NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.
D'ANGENNES — *Vaudevilles*.
GERBINO — Opera: *Un'avventura di Scaramuccia*, con intermezzo di ballo.
CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Dio non paga il Sabbato*, replica. — Si sta preparando il nuovo dramma *il Templario*.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *L'Assedio di Alessandria* di Felice Govean. Replica a richiesta.
ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, via della Zecca (diurno) *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 8.

ANNO IV — 1851 L'ITALIANO NUM. 199

Sabbato 23 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

IL MASSACRO DI SAN BARTOLOMEO.

In questo stesso giorno, 289 anni or sono, la Francia fu inondata di sangue. I carnefici che lo sparsero erano cattolici. Il misfatto che ricordiamo è unico nelle storie del mondo. L'intera Europa ne fu indegnata. Il secolo decimosesto lo segnò col marchio dell'infamia. Le età che susseguirono ne fremono ancora..... Ma che monta? Anche allora il Vaticano benedì le stragi ed i sicarii.

Non esageriamo i fatti. Questo doloroso avvenimento è registrato pur troppo nella storia a pagine di sangue!

Pur troppo in tutti i tempi empi sacerdoti, come i seguaci di Maometto che hanno propagato il corano colla scimitarra, vollero imporre al mondo la divina legge del vangelo colla bandiera: *credi, o muori!*

Pur troppo la storia ecclesiastica è fin dalla sua origine bruttata di lotte fratricide!

Montesquieu dopo di aver letta ha dovuto esclamare: *J'ai lu l'histoire eccélesiastique pour m'edifier, et j'ai été scandalisé.* Di volta in volta sentiamo la fazione clericale scatenarsi contro la rivoluzione francese del 89, e contro le sue conseguenze. Ma questa rivoluzione, che infin dei conti fu provocata, può ella mai pareggiarsi al massacro di san Bartolomeo? Nel 89 era un popolo, che stanco di strisciare sotto la verga delle caste privilegiate, chiedeva nelle vie legali di esistere, e non trascorse ai fatti se non quando le caste privilegiate dissero al popolo che esso era nato solamente a servire.

Nel 24 agosto 1572 era un governo diretto da una Catterina de'Medici, da un branco di gesuiti e di bastardi che fece scannare 100,000 cristiani, e perchè? Chiedetelo a Roma, dove ne fu stipulato l'accordo con Catterina de'Medici, con questa donna *rotta ad ogni dissolutezza, incredula, superstiziosa, consumata nel saper trattare il veleno ed il pugnale delle fazioni.*

Era in quel tempo la Francia funestata dalle guerre di religione. — Città prese e riprese, popolazioni passate a fil di spada — ovunque il saccheggio, l'incendio, e l'anarchia. I preti ed i nobili si vantavano con orgoglio dei loro atti di vendetta: i calvinisti del pari registravano freddamente i loro sanguinosi trionfi. Catterina in mezzo alle orgie regali eccitava le persecuzioni. Sotto il manto della religione era la libertà del pensiero che si voleva soffocare nel sangue. Filippo II e il duca d'Alba facevano altrettanto nelle Fiandre.

L'ammiraglio Coligni capo dei calvinisti volle porre un termine ai mali che desolavano la Francia. — A San Germano venne stipulata la pace ed ammessa perciò la libertà di culto. Ma i calvinisti continuavano a non recitare il rosario — a non far dir messe per le anime purganti — quindi era mestieri sterminarli. E così *santamente* si fece.

Il primo ad essere scannato fu l'ammiraglio Coligni. Il duca di Guisa ed il bastardo d' Angoulême vollero che il suo cadavere fosse gettato dalla finestra per poterlo oltraggiare a loro bell'agio. Era la vigilia di San Bartolomeo, dopo la mezzanotte — la campana della città diede il segno. Immediatamente irruppero fuori dai loro nascondigli gli assassini cattolici.... Per riconoscersi fra di loro portavano una manica di camicia al braccio sinistro ed una croce bianca sul loro capello.

In poco tempo il massacro fu generale in tutti i quartieri di Parigi. Le case dei protestanti erano violentate: e in nome di Dio sgozzati gli sventurati abitanti ed i loro cadaveri gettati nella strada. Non udivansi che grida di disperazione e gemiti di moribondi frammisti agli urli feroci degli assassini cattolici, che in mezzo alle carneficine con atroce sarcasmo andavano gridando: — *Saignez, saignez; la saignée en août est aussi bonne qu'en mai.*

Per tre giorni interi fu continuata la *sant'opera*, e mucchi di cadaveri ingombravano le vie di Parigi. Davila racconta che il numero dei morti nella sola Parigi è di 10,000, e sembra sia rimasto al di sotto del vero.

In tutta la Francia vennero poi diramati gli ordini per la distruzione degli eretici, e Meaux, Orleans, An-

gers, Troyes, Bourges, La Charité, Lione, Tolosa e Roano si segnalarono nella *santa* strage. Alcuni governatori di provincie si rifiutarono di far l'assassino, e fra questi si annoverano i conti di Tenda e di Carces.

Il numero dei morti in tutta la Francia Sully lo fa ascendere a 60,000 e Pérefixe a cento mila.

Un tal Crucé, uno dei più ferventi cattolici tenendo in una mano il coltello insanguinato e nell' altra il crocifisso vantavasi altamente di avere sgozzato più di quattrocento persone in un sol giorno.....

Roma solennemente si felicitò di questa strage.

Chateaubriand volle purgarla dalla taccia di complicità nell' assassinio, ma non vi riuscì. Il cardinal Salviati, nunzio della santa Sede presso Carlo IX, dopo il massacro scriveva al Papa in data 24 agosto:

« *A nostro Signore mi faccia grazia di baciarè i piedi in nome mio, col quale mi rallegrò con le viscere del cuore che sia piaciuto alla Divina Maestà di incamminare nel principio del suo pontificato sì felicemente ed onoratamente le cose di questo regno avendo talmente avuto in protezione il re e la regina madre che hanno saputo e potuto sbarbare questa pestifera radice con tanta prudenza in tempo opportuno, che tutti i ribelli erano sotto chiave in gabbia.* Questa lettera è riportata dallo stesso Chateaubriand.

Il Papa si recò in San Marco a ringraziare Dio solennemente del favore segnalato che aveva accordato alla santa Sede ed all' intera cristianità. Per suo ordine fu pubblicato un giubileo, ed il cannone di Castel Sant' Angelo annunziò al mondo cristiano che il gran delitto era consumato. Fuochi di gioia rallegrarono eziandio il Vaticano.

Il cardinal di Lorena nella piena della contentezza fece contare mille scudi d'oro al duca di Aumale che primo recò a Roma la fausta notizia. Alla processione che venne fatta in rendimento di grazie alla chiesa di San Luigi vi intervennero tutti gli ambasciatori dei re... Una iscrizione analoga venne posta sulla porta di questa chiesa in memoria del fatto.

Finalmente il cardinale Orsini fu mandato in Francia come legato per ringraziare il re e la regina madre della loro eroica impresa, e per eccitare quella Corte *a pubblicare in tutta la Francia i canoni del Concilio di Trento.* Nel 1573 i gesuiti poi, *gli agnelli di Gesù*, pubblicarono a Monaco ed a Ingolstadt una apologia del massacro di San Bartolomeo.

Noi saremmo lieti se gli apologisti della Corte di Roma fossero da tanto da poter smentire colla scorta di fatti qualcheduno di questi orribili particolari.

Italiani! la fazione cattolica che ordì e consumò questo gran delitto esiste ancora; non potendo più spingere i popoli a scannarsi l'un l'altro per la progredita à dei tempi, si agita sordamente dappertutto. I ley che promuovono la rivolta nella Svizzera; i Fransoni che predicano la guerra civile in Piemonte i Nardoni innalzati al potere in Roma, voi li conoscete: essi formano sventuratamente la storia dei nostri tempi.

Italiani! la strage di San Bartolomeo non è la sola che abbia fatto fremere l'umanità.

Per la sola parola *consubstantialis* fuvvi una guerra civile che durò 300 anni, ed in cui trecento mila cristiani per lo meno vi perirono; nella guerra del Giappone predicata dai gesuiti morirono quattrocento mila persone; lo scisma d'Occidente costò la vita a 60 mila cristiani; le stragi di *Las-Casas* in America ne distrussero 12 e più milioni; le crociate 2 milioni; le stragi di Cévennes, dei Templarii, degli Albigesi e dei Valdesi contano pure un numero infinito di vittime.... Basti dire che in nome di Dio si impalarono eziandio le donne vive pel ventre, ad altre le si tagliarono il naso e le mamelle, e si mangiarono arrostite. Quelle incinte si sventravano, e i teneri parti si portavano in trionfo sulla punta delle picche!

Noi non aggiungiamo una sola parola. Quanto accennammo è pura storia.

E ponendo in questo giorno anniversario un fiore sulle tombe dei 100,000 scannati nella vigilia di San Bartolomeo, gridiamo con tutta l'anima: Italiani, è tempo di finirla colla fazione clericale, che in ogni tempo e in ogni luogo non conobbe mai altra religione che quella dell'assassinio, altra morale che quella dei carnefici.

Gli Operai Piemontesi a Londra

Il modesto e studioso drappelletto salperà da Genova il giorno 27 del corrente agosto, ed approdando a Marsiglia proseguirà per la via di terra il suo cammino insino ad Avignone, dove entrato nelle acque del fiume Rodano perverrà a Lione dopo aver corso a ritroso delle acque il tratto di duecento chilom. circa. La Saona che quivi mette capo nel Rodano li riceverà alla sua volta, ed avendo questa risalita per lo spazio di 126 chilom. sino a Chalons, la strada ferrata li porterà a Parigi, e quindi al mare, e dopo il breve tragitto della Manica li deporrà nella città di Londra allo aprirsi del quinto o del sesto giorno.

Quando si fosse presa la via di terra attraverso il Moncenisio, e la Savoia il viaggio sarebbe stato più breve di 400 a 500 chilometri. Ma pare che la giunta direttiva di questa impresa abbia con savio consiglio scelta la prima strada avvengachè sia più lunghetta, acciocchè potessero andare tutti uniti, come per la via di terra non si sarebbe potuto fare.

Voi adunque, o buoni operai, partirete ed arriverete uniti al magico palazzo che accoglie tante meraviglie. Così possiate mantenervi uniti in un medesimo sentimento, tale che si possa dire che un solo è l'animo di voi tutti, e un solo il cuore, come un solo è il lo-

sole scopo del vostro viaggio, ed una sola la patria che vi manda.

La quale patria per quello amore che tutti vi riunisce in lei si ripromette da voi utile ed onore.

E l'utile glielo arrecherete studiando i nuovi ingegni, i belli artifizii, ed i pellegrini lavorii, che in tanta copia si presenteranno al vostro sguardo, del cui fiore voi vi farete quasi in mente una raccolta, acciò vi sia di pascolo diuturno al pensiero come sarete ritornati, e possiate poi colla perfezione delle vostre opere aggiungere alla patria pregio e ricchezza.

Farete poi onore a voi medesimi ed a lei se nella vostra condotta mostrerete quella compostezza e quel saggio ed onesto contegno, i quali sembrano tanto spezialmente appartenere al popolo tra il quale andate, e che bene si addicono ad uomini come voi, i quali riputati per alcuna maestria nelle arti vostre, foste giudicati degni di essere scelti di mezzo allo intero paese.

Dirò di più, che pervenuti di fresco a libertà, noi abbiamo far vedere al mondo che ne siamo degni.

Imperocchè non vogliate già credere che lo importuno schiamazzare, il gettare parole vane e audaci, lo offendere le costumanze del paese nel quale vi recate con strane fogge di abiti e di barbe sia per dare alcuno indizio di animo forte e libero. Ciò ben potrebbe parere agli occhi degli sciocchi, ma non agli occhi de'savii. L'uomo veramente libero non è nè vano, nè loquace, nè tracotante, nè inquieto, ma sodo e pieno di nobile fierezza rispetta le leggi e le usanze altrui, come vorrebbe che le sue proprie fossero rispettate.

Degli usi della Inghilterra uno de'più graditi e con più affetto praticati da quel popolo si è quello di mostrare nello esterno PULITEZZA e DECENZA. A questo uso, che starebbe bene in casa di qualsiasi popolo, non è mestieri ch'io vi dica che voi dovete guardarvi bene dal mancare. Fatevi uno studio della pulitezza e della decenza, e sarà sempre un grande frutto, quando pur fosse il solo, quello di aver riportato indietro l'amore e la pratica di quelle due virtù delle quali noi popoli più meridionali, pur troppo! patiamo alcun difetto.

Del resto badate a fatti vostri; pensate a quello che andate per fare, ed a questo intendete. V'ha tra voi chi aspira a libertà maggiori? ovvero chi trova quelle che abbiamo già soverchie? Ebbene è libero ad ognuno di pensare quello che si vuole; ma le parole e le azioni sieno sempre oneste e riserbate, e lo saranno sempre che abbisi a guida la prudenza. Io poi stimo, che considerando bene il paese nel quale andate, voi avete per trovare che, come sarebbe uffizio di cattivo cittadino il desiderare quello che oramai non è forse più possibile che accada, che cioè noi possiamo fare un passo indietro, così non meno sarebbe follia lo immaginarsi adesso di volere andare di balzo a più e più remote mete.

La scarsa conoscenza del suo paese, e dei popoli della Italia e dell'Europa, chi si pensa di già già toccare col dito quel segno che la sua fantasia gli avvicina.

Nessuno, egli è vero, può fare sicuro giudizio dell'avvenire, e soventi volte cagioni sconosciute sorgono a un tratto a scombussolare i più pensati disegni dei prudenti, ma v'ha un giudizio che sembra potersi fare con certezza, ed è, che la natura procedendo in ogni sua cosa a gradi, e non per balzi, pare che non debba per l'avvenire discostarsi dalle sue antiche leggi.

Addio, figliuoli! Che il cielo benedica il vostro viaggio ed incoroni i vostri sforzi indirizzati a farvi dovizia di buoni studi e di belli esempi, e ritornando in seno della patria vostra con la giusta estimazione dei buoni, e con gli encomii dello straniero, possiate essere dalla patria vostra benedetti! Marcantonio neg. di fag.

Operai,

Associandomi per intero alle parole ed alle raccomandazioni del mio amico Marcantonio, anch'io vi do la buona andata, pregandovi ad avere ognora presente e sempre nel cuore la gloria, l'amore per la patria vostra.

Buoni operai, ricordatevi che voi partite da una terra, ove sventolano i cari tre colori italiani.

Dandovi ancora una volta il buon viaggio, ancora una volta io vi prego a non mai dimenticarvi che voi siete cittadini italiani. F. Govean.

Seguito dei sottoscrittori

Alcuni cittadini di Cervatto ll. 10, Garneri Giac. fabbricante di seterie ll. 10, Malabaila Carlo ll. 5. Da Biella altre 181 per fare il compimento delle lire 400, ed avere dritto a proporre e mandare il suo candidato *Blotto*. Dal municipio di Messo ll. 100, dando avviso che farà entro domani il compimento delle lire 400 per aver dritto ad un candidato come sopra. Dalla Camera di Commercio di Torino per l'invio del suo segretario avv. Ferrero, incaricato della contabilità della spedizione ll. 400. Somme già versate da quattro tra i volontarii approvati dalla Commissione ll. 1480. Somma preced. *almeno* L. 36,000. Totale L. 38,186.

Commissione per la spedizione degli Operai a Londra.

Gli operai che furono invitati a convenire in Torino onde partire per Genova nel giorno 26 corrente, dovranno trovarsi in Torino nel precedente giorno 25, e presentarsi, non più tardi delle ore 4 pomeridiane, alla R. Camera di agricoltura e commercio per ricevere le opportune direzioni. Gli operai delle provincie che furono già avvertiti di trovarsi nel giorno 26 alle rispettive stazioni della strada ferrata, dovranno esservi al momento dell'arrivo del secondo convoglio da Torino a Genova, acciocchè si possa approfittare, dietro la graziosa concessione governativa, del gratuito trasporto sino ad Arquata, donde il viaggio sarà proseguito a spese della società.

Gli operai che per qualsivoglia motivo non fossero pronti al momento della partenza o del passaggio del suddetto convoglio, non avranno alcun diritto a rimborso delle spese di viaggio sino a Genova. Gli operai che non fossero pronti al momento della partenza del bastimento da Genova per Marsiglia, saranno senz'altro decaduti dal diritto di formar parte della spedizione.

Si rinnova l'invito ai soscrittori ed ai collettori delle oblazioni a voler rimettere immediatamente le somme non ancora versate al signor avv. Ferrero, segretario della R. Camera di agricoltura e commercio in Torino.

I Vice-Presidenti della Commissione

C. Alfieri — F. Annoni.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Essendosi da S. M. nominata una Commissione per la esecuzione della legge del 7 luglio p. p., approvativa del Bilancio passivo del Ministero dell' Interno per l'anno 1851, la quale stabilisce all'articolo 2. la sospensione dal 1. stesso luglio del pagamento degli stipendii, od assegnamenti di aspettativa, da non riprendersi se non in forza di Reale Decreto da emanare sulla presentazione dei titoli comprovanti i servizii del titolare;

Il Ministero dell'interno, nel porgerne avviso agli impiegati dipendenti dal medesimo, che si trovano in tale condizione, li invita a volere con tutta sollecitudine, ed al più tardi nel termine di giorni 15 da questa Notificazione, presentare all' intendente della provincia in cui hanno la loro residenza i richiesti titoli originali, corredati, ove così credano, delle loro osservazioni, ond'essere da quella autorità trasmessi al Ministero, e quindi passati alla Commissione per l'effetto suindicato.

Torino, il 21 agosto 1851.

(*Gazzetta Piemontese*)

Il Questore notifica:

1. Agli Emigrati politici corre l'obbligazione di munirsi della carta di permanenza dalla Questura, la quale sarà rilasciata soltanto a coloro i quali giustificheranno questa loro qualità di Emigrati politici.

2. Gli Emigrati dovranno dichiarare il luogo della loro abitazione e prevenire la Questura in caso di cambiamento.

3. La carta di permanenza non sarà mensilmente vidimata allo scopo di ottenere il sussidio, se non risulti osservato esattamente il prescritto del precedente articolo secondo.

L'obbligazione dello stesso art. 2. è pure imposta a quegli Emigrati che non partecipino ai sussidi.

4. Il presente Manifesto avrà esecuzione decorsi otto giorni dalla sua pubblicazione.

Gli Emigrati, dei quali il Governo del Re prende la più sollecita cura, accoglieranno con fiducia queste disposizioni, dirette a procurar loro un tranquillo soggiorno, o a far conoscere quei tristi che osano usurparne la qualità.

Torino, il 18 agosto 1851.

L'Intendente incaricato
AVV. MICONO.

— Il conte Raffo, ministro degli affari esteri del Bey di Tunisi, ha generosamente offerto per l' Emigrazione la somma di lire 100.

Rimedii proposti dalla Bottega *per la malattia delle uve.*

— Buoni esorcismi da applicarsi alle uve infette dal famoso don Marteno, l' esorcizzatore dei gatti rosicchianti le ossa dei morti, Don Marteno ha fatto allestire una mezza dozzina di aspersorii con tutto l'occorrente, e trovasi disponibile nella sagrestia degli Oblati in tutte le ore del giorno, eccettuate quelle della colazione, del pranzo, della merenda e della cena.

IVREA. — Il comitato medico della provincia d' Ivrea, riunitosi in Strambino, ha all'unanimità adottata e sottoscritta una petizione per la libertà d'insegnamento universitario

SOMMO. - Sono stati arrestati 3 bastonieri ed è già stato spiccato l'arresto per altri undici. — Costoro istigati dal parroco in occasione di una processione maltrattarono 3 guardie nazionali di Cava, perchè non avrebbero tenuto levato il berretto a seconda dei capricci del parroco. La Bottega non vive proprio che di turbolenze e di discordie!

ROMA. — Leggesi nell'*Indépendance*, giornale conservatore: Le lettere del signor Gladstone a lord Aberdeen hanno cagionato a Roma una sensazione profonda. Vi sono state introdotte di contrabbando. Tutti, popolo e grandi, sono indignati, davanti le rivelazioni del signor Gladstone. Secondo il corrispondente del *Times*, il Papa sarebbe molto scoraggiato.

PARIGI. — Il nunzio pontificio ha dato un pranzo magnifico al quale affettatamente non ha invitato l'arcivescovo di Parigi. Sembra che M. Sibour sia stato posto all' indice da tutto l'aristocratico sobborgo di Saint-Germain, e che il corso considerevole di elemosine che abitualmente esisteva da questo sobborgo all'arcivescovado sia stato d'un tratto sospeso, causa il liberalismo dell'evangelico prelato.

— Il *Moniteur Universel* reca un decreto del presidente che affida interinalmente il portafoglio dei culti e della pubblica istruzione, durante l'assenza del signor Crouseilhes, al guardasigilli signor Rouher.

— La maggior parte dei giornali dei dipartimenti s' occupa ora della candidatura del principe di Joinville. Essi sono, in generale, d'opinione che possa acquistare una grande importanza e divenire realmente formidabile per il partito dell'Eliseo; ma soggiungono che i tentativi per propugnare attualmente questa candidatura, sono precoci del pari che la polemica cui diede origine.

INGHILTERRA. — Il Padre Gavazzi ha predicato a Edimburgo sulla corruzione del papato; egli avrebbe detto: noi non vogliamo più papa-re perchè noi ricusiamo i preti re, contenti dei soli preti (?) Che gli inglesi aiutino gli italiani (?) e presto non resterà del papismo neppure la rimembranza.

— Annunziasi da Londra che si temeva un conflitto in occasione del grande meeting cattolico che doveva tenersi a Dublino il 19 agosto. L'organo dei cattolici irlandesi pubblica che l'adunanza sarà presieduta dal lord arcivescovo di Armagh primate di tutta l' Irlanda; vuolsi vedere in questo fatto una sfida lanciata al governo di osare d'eseguir la legge recentemente sancita dalla regina contro l'usurpazione di titoli cattolici.

MADRID, 14 agosto. — Le voci sparse in proposito di qualche cangiamento nel gabinetto, non hanno fondamento di sorta.

ALEMAGNA. — Ecco le determinazioni prese sino ad oggi della dieta di Francoforte: La quistione militare è stata risolta nel senso che sarà istituita un'armata federale sotto il comando di un capo nominato dall'Austria e dalla Prussia. La questione delle costituzioni politiche di ciascuno Stato non è per anco passata al voto del *Plenum*.

Nemmeno su ciò che concerne la stampa non fu ancor nulla deciso. In quanto alla questione commerciale si determinò di convocare pel giorno 1. ottobre prossimo un congresso di uomini speciali che avranno a deliberare su tale importante argomento.

AMBURGO. — Si pretende che l'Austria chieda alla Danimarca una indennità pel suo intervento nell' Holstein. La somma domandata sarebbe di otto milioni di fiorini, di cui l'Austria vorrebbe il pagamento prima di richiamare le sue truppe dall' Holstein e sovratutto prima di consentire alla nomina di ufficiali danesi pel comando dell'armata in quel ducato.

Questa notizia merita conferma.

CHINA — Le nuove politiche della China hanno una certa importanza.

Pare che l'insurrezione faccia tuttodì progressi considerabili nell' interno del Celeste Impero. Uno dei capi degli insorti nella provincia di Kwang-si assunse il titolo d' imperatore.

F. GOVEAN, gerente.

È uscito il numero 27 del *Tagliacode* — RADETZKY E L'ARCIVESCOVO DI MILANO.

TEATRI D'OGGI 23 AGOSTO

NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

GERBINO — Opera: *Un' avventura di Scaramuccia*, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Dio non paga il Sabbato*, 2.a replica. — Domani il nuovo dramma *il Templario.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) La comica compagnia Bassi e Preda recita: *I ridicoli contrasti di Meneghino e Bernardo salsicciai.*

ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, via della Zecca (Diurno) *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 8.

NOTIZIE

...RMA. — Il dottor Pietro Comaschi, Gio... Ferrari e Poy Giuseppe, sono stati al... ...ati dai pubblici impieghi che occupa... come *impiegati pertinacemente sleali*: ...mmissione permanente mista, civile e ...re fa le vendette del Duca! È dolo... vedere italiani prestarsi alla rovina dei concittadini!

BIBLIOGRAFIA

...REMIO di Fr. 4000

...ore di chi riterrà l'estraendo numero di associazione al

...SAGGIERE DI TORINO

GAZZETTA EBDOMADARIA

...ecrato *al Commercio, all'Industria* ...*d all'Agricoltura inclusivamente*

...ssociazioni si ricevono alla *Direzione* ...*blicità nazionale ed estera* (via dei Con... , N. 34, piano 1.°) agli uffizi postali e ...rai sì italiani che non.

...rezzo di abbuonamento

...no, a domicilio F. 10 all'anno
...ro . . . . » 12 »

...o C. Schieppati, libraio via di Po, 47

RACCOLTA DELLE ...PERE MINORI

con annotazioni
con la giunta d'argomenti inediti

...LESSANDRO RIBERI

...*io*, 1851. — 2 grossi volumi di più di ...gine, con litografie. — Prezzo L. 12

...mandiamo ai sigg. Provveditori degli ... Maestri, che debbono scegliere libri ... in premio agli scolari i 36 volumetti ... pubblicati della **LIBRERIA ...POPOLO ITALIANO**. — Avver...tanto essere sotto i torchi un **Com... della STORIA D'ITALIA**, ...*12* valente autore, la quale formerà ... volumetti della detta **Libreria ...Popolo**.

Cugini Pomba e C.

...AI LIBRAI E BIBLIOTECARII

...*olero* che avessero delle Opere an...tesiastiche, specialmente teologiche, ...**Bollandus, Acta Sancto... Suarez, Theologia — Vas... Theologia**, ecc ecc. — Volendo ... si dirigano *con lettera affrancata* ...menico Giuliano al caffè della Lega ...già Calosso, Torino.

Avvisi diversi

Una damigella desidera di mettersi in una casa qual **Maestra**, insegnante la lingua francese e italiana, più la musica e lavori femminili.
Recapito dal sig. Renaldi Remigio, via della Provvidenza, porta N. 2, piano 1°.

Un giovine d'anni 27, di civile condizione, d'ottimi costumi, e d'irreprovevole condotta, avendo fatto i suoi studi da Geometra, desidererebbe venire impiegato in qualità di **Segretario** presso qualche famiglia.

Si fa noto agli onorevoli genitori, che volessero approfittarne pei loro figliuoli, che la Scuola Privata a norma dei Collegi Nazionali, in via del Senato, N. 11, rimane aperta sempre anche nei mesi di settembre e ottobre.

GABINETTO LETTERARIO NAZIONALE

Piazza Castello, N. 21, casa Melano

AVVISO IMPORTANTE

pei sigg. Villeggianti

A disposizione di chi ama, nel godere la campagna, occuparsi qualche ora alla lettura, il Gabinetto tiene circa 2500 opere italiane e francesi, ripartite in 6500 volumi di storia, viaggi, romanzi, amena letteratura, teatri, ecc.
Per sole L. 3 di abbonamento mensile
idem » 8 pel trimestre.
Oltre ai detti libri possiede pure circa 80 giornali fra italiani, franc., ingl., tedes. e spagn., che si danno in lettura circolante il giorno dopo il loro arrivo nel Gabinetto.

ROLA DOMENICO, negoziante in Generi Coloniali e Droghe, ha esteso il suo commercio anche ai Fili per tela e per cucire, Lana per calze e ricami, Fioretti, Cotoni semplici e torti ed inglesi, per cucire e lavorare al crocco. Tiene inoltre un completo assortimento d'Olii, Spiriti ed Acquavitie, Liquori e *Vermout* delli fratelli Cora di Torino; e deposito di Vini forestieri e sardi, compreso le migliori qualità d'Ovada dolce ed amaro, e d'Asti, ci è spumante bianco, Barbera, Brachetto, *Tockaj*, ecc., ecc.
Detto Negozio è posto in Alessandria, via S. Giacomo casa Ricci, N. 926.

Avviso

Nuovo negozio d'olio, sapone e commestibili all'ingrosso ed al minuto, aperto da Gio. Batt. Asquasciati, in piazza Vittorio Emanuele, casa Saraldo, N. 3, vicino al caffè Lombardo; si trovano presso lo stesso olii di Nizza e di S. Remo, dalle qualità più sopraffine a quelle da ardere, saponi di Marsiglia, S. Remo e Porto Maurizio, candele steariche, vermicelli e paste fine di Genova, formaggi di Olanda e di Svizzera, il tutto delle migliori qualità e bontà, ed a prezzi discretissimi.

Deposito di **legnami da costruzione**, e vendita a modico prezzo, fuori porta Susa, nel recinto presso la Piramide.

LA DIREZIONE GENERALE

unicamente per il collocamento

DELLE PERSONE A SERVIZIO

tanto nella Capitale che nelle provincie dello Stato, è stabilita solamente in Torino, **via dei Mercanti, N. 2**, accanto alla Trattoria della Concordia, dietro San Rocco.

Continua la **LIQUIDAZIONE** di Telerie, Merinos, Mussoline, Percalli, Fazzoletti ed articoli relativi del Negozio Mancio Francesco, già esercito in via d'Italia, ora trasfertosi corso San Massimo, a sinistra, viale tendente alla Consolata, casa Bersanino, N. 4 piano secondo.

Nel giorno 15 agosto si è aperta nel Borgo di S. Salvario, casa Gagliardi la **Farmacia Ghiotti**, ivi traslocata dalla via dei Conciatori, con autorizzazione del Consiglio Superiore di Sanità.
In detta Farmacia si continuerà a tenere l'unico deposito delle ***Tavolette Pettorali*** tanto efficaci per la tosse, e dell'***Unguento Mazotico*** per la pronta guarigione di qualunque screpolatura alle mammelle.

LIQUORE PER I DENTI Il liquore ***Varton*** privo d'ogni corrosivo, toglie alla minuta il più forte mal di denti, e ne previene la carie.

Depositi in Torino:

Farmacia Cauda, via Doragrossa.
Achino, droghista, angolo della via Nuova.
Gola e Comp., angolo S. Francesco di Paola.

NOUVELLE DÉCOUVERTE

POMMADE ANTI-DARTREUSE

de M.r **Dumont**

Pharmacien a Cambray (Nord)

Cet agent hygienique guérit en peu de jours de traitement et sans rechute, toutes les dartres, teignes, démangeaisons, gales, scrophules, crevasses, ulcères de mauvaise nature etc. etc.
L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.
Dépot à Turin, à la pharmacie Bonzani, rue Grand Doire; à la Tour, pharmacie Muston.
Prix 5 fr. le pot, avec l'instruction.

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **Vutskamps**

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.
Si usa in ogni stagione e si vende in pillole ed in siroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via S.a Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Siroppo della Ruffa*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet, le polveri di Mad.lle Gujon***, di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione, ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur***.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di 400,000, 200,000 e 100,000 franchi
Duecento vent'una da 1,000 a 50,000 franchi

Prezzo del Biglietto, spese comprese: **1 fr. 60 cent.**

L'Estrazione è fissata dal Governo francese al PRIMO OTTOBRE

Tutti quelli, che non si sono ancora provvisti di biglietti, potranno *fino al 30 settembre* indirizzarsi al sottoscritto che, *mediante invio di denari con vaglia postale, affrancato all'ordine dei sigg. Gio. Desernex e comp., Banchieri a Torino*, s'incaricherà di rimettere ogni domanda di biglietti alla Direzione di Parigi, la quale si farà premura di tosto spedirli al domicilio indicato.

Essa, *benchè sia chiusa a Parigi l'emissione dei biglietti*, tiene a disposizione *e per conto* del suddetto sottoscritto una certa quantità di biglietti, *motivo per cui il prezzo ne è fissato adesso a 1 fr. 60 cent. l'uno.*

RAOUL EMANGARD
via della Provvidenza, N 16, primo piano.

IMPRESA VELOCIFERI

FRATELLI MOTTA

Contrada Bogino, N. 5

CAMBIAMENTO D'ORARIO

a datare dal giorno 16 luglio

da TORINO a NOVARA per MILANO, VARALLO, ORTA, OMEGNA, VIGEVANO e MORTARA
alle ore 4 pomeridiane

per ARONA e SVIZZERA
alle ore 6 pomeridiane

NUOVA FIERA

e traslocamento della già esistente nella **COMUNITA' DI TORRE**

presso Pinerolo

Il Municipio di Torre autorizzato con R.° decreto del 20 scorso giugno a stabilire una nuova Fiera nel secondo lunedì di settembre, e di traslocare al primo lunedì di luglio quella solita a tenersi il primo di detto mese

NOTIFICA:

Che la nuova Fiera avrà luogo quest'anno il giorno 9 prossimo settembre.

Le disposizioni prese dal Municipio di somministrare i locali e banchi *gratis* lasciano sperare un numeroso concorso.

Il Vice Sindaco
Geometra E. ARNAUD.

Si desidererebbe per la fine del corrente agosto un **Segretaro**, il quale sia capace di tenere una contabilità sociale, non meno prestar la cauzione di L. 500; la retribuzione sarà mensile in L. 60.

Recapito via S. Domenico, porta N. 6, casa Molines, piano primo, all'ufizio di collocamento degli operai pristinai.

Si invitano coloro che avessero dei **VINI** da vendere, tanto fini che comuni, di dirigersi presso il sig. Demerchio, all'Albergo di Torino in Genova, il quale si porterà tosto alla loro abitazione per trattare detti vini.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES

Rue Neuve, N. 13, à Turin.

On vient de recevoir un grand assortiment de toiles pour chemises et draps de lit; services de table en toutes grandeurs et qualités tant façonnés que damassés avec dessins riches; mouchoirs de poche en fil blancs et imprimés; essuimains de toilette; serviettes pour le thè à franges, etc., etc.

Services pour 6 personnes, de F. 10 à 65
» 12 » » 16 à 300
Nappes . . . . . . » 3 50 à 180
Mouchoirs de poche blancs » 6 à 36
» imprimés » 24 à 30
Serviettes à thé, à franges » 12 à 25
Nappes damassées, pour déjeûner, en couleur . . » 20 à 25
Mouchoirs pur fil, à 5 francs, à 6, à 8, à 9 50 à 10 50, jusque à 30 fr.
Batiste pur fil en pieces.

Un grand assortiment de **Tapis** de table damassé de toute grandeur.

Apertura dell'**ALBERGO DI TORINO** in Genova, strada San Benedetto, casa Doria, ove troveranno i signori accorrenti buone camere, eccellente cucina e scelti vini, a modico prezzo.

SIMONETTA IGNAZIO, fabbricante di **LIME**, mette in nuovo le lime usate di ogni qualità e le garantisce, contrada della Meridiana, Borgo Nuovo, N. 3.

FABBRICA DI SETERIE E VELLU[TI]

Mantelletti da **Donna** e ...
Veste, a modico prezzo.

Piazza Castello, N. 21, casa Melano, ... dell'Albergo della Caccia Reale, Torino.

Vendite ed affittamen[ti]

ALLOGGIO signorile di nove ... messe in nuovo, al ... piano, con vista sulla via pubblica, ... di Doragrossa, porta num. 24, accanto ... chiesa di S. Dalmazzo, d'affittare al prese[nte].

Recapito dal portinaio, porta N. 26 ...

CASA bella da vendere, composta ... camere, situata sui colli di Sope... con terreno attiguo, pozzo d'acqua viva ... strada carrozzabile, a modico prezzo, ... more concertande.

Varie richieste di far acquisto d'una ... nelle vicinanze di Torino.

Ricapito all'ufficio di pubblica solle... zione, stabilito in via S. Tommaso, ... num. 9, piano secondo.

CASA DI CAM[PA]GNA da ... tare al presente in C... retto, in amena e sal... posizione, divisa in tre comodi ed ... appartamenti di sei a sette membri ca... tutti disimpegnati e decentemente ... a nuovo, e con ampie cantine.

Recapito presso il sig. Giovanni P... capo-mastro in Cavoretto.

CASCINA da vendere, sita sulle ... Bosconero, di ettari 15 ... nate 40), tra prati, campi ed alteni, e ... cato civile e rustico.

Dirigersi al not. coll. Albasio, via ... N. 7, in Torino.

VILLEGGIATURA amena ed ... gentilmente ... biliata, da vendere in Oglianico presso ... rolo nel Canavese, con cappella ... giardini e terre arative, prative e ... strada carrozzabile e comodissima.

Dirigersi all'ufficio del notaio certif... Dallosta in Torino.

OCCASIONE FAVOREVOL[E]

6 VEDUTE dipinte dal celebre ... e **2 LENTI**, il tutto per uso di ... **2 GRANDI LETTIERE** eleg... scolpite e dorate; il tutto a modico ...

Via Stampatori, N. 20, nel negozio ...

FARMACIA da vendere in Ormea ... luogo di mandamento ... una popolazione di circa 6000 ... Congregazione di carità, a cui ... quattro Comuni prive di farmacie. ... nozioni far ricapito all'ufficio delle ... nello stesso luogo.

NEGOZIO di **TAPPEZZE[RIE]** Vedova Lauro, accant... di San Carlo, via Santa Teresa.

LIQUIDAZIONE di ... **getti per Chiesa.**

MAGAZZINI diversi, con d... chiusi, scuderia ... con alloggio al primo piano, e ... fittarsi al presente, via del Gallo, ...

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 200
Lunedì 25 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 "
in Provincia 1 20 — Per la posta, fr. " 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini " 2 "

Saranno rifiutate le lettere o pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim*

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

COMUNISMO DELL'AUSTRIA

Un documento dobbiamo oggi recare della più infame scelleratezza. Scelleratezza che porta i suoi autori molti passi più in là che l'inumano, feroce, anzi mostruoso governo di Napoli, ed il peggiore governo di Roma.

A tout seigneur tout honneur : questa scelleratezza viene da un giornale dell'Austria, ed è degna dell'austriaco autore.

Alle nazioni che si dicono civili presentiamo tal documento : non diciamo di presentarlo anche a Dio, perchè Dio tutto conosce. Se poi Dio e le nazioni, che si dicono civili, permetteranno che il disegno dell'Austria si compia, anzi se non la puniranno d'averlo pur concepito, dovremo *forse* chinar la fronte, disdire le nostre antiche opinioni, e confessare invece che il comunismo accompagnato dall'assassinio può essere opera sommamente meritoria, poichè se ne porge il consiglio nei paesi retti dall'imperatore austriaco alleato di *Sua Santità* Papa Pio IX!

Leggiamo infatti nel foglio austriaco, il *Lloyd*, le seguenti parole di ferocia sì cinica e sì abbietta, che disgusterebbero di più persino un uomo impiccato pei più atroci delitti e già venuto a putrefazione, se si potesse concepire che un impiccato in putrefazione potesse scriverle! Eccole:

« Esiste, gli è vero, in Italia un partito di teste esaltate, di *patrioti* ardenti, composto in gran parte della gioventù delle città, e che mostra il desiderio di riaccendere nuovamente la fiamma della rivoluzione. Ma la grande maggioranza della popolazione non vuole rivoluzione, non già a cagione *di leali sentimenti*, ma perchè teme il terrorismo dei rivoluzionarii, la *vendetta* del governo legittimo; i pericoli cui andrebbero incontro la sua vita, o le sue proprietà, e poichè è convinta che un'Italia una e possente è una *impossibilità* (?)

« Prima condizione per governare l'Italia è una grande forza fisica; seconda, una grande forza morale. Gl'italiani dell'Austria non ameranno gli altri austriaci, e *non occorre che li amino*. Ma essi possono essere obbligati a rispettare l'Austria, e ciò per mezzo d'una giustizia severa, senza crudeltà, ma pure *senza alcuna dolcezza*.

« Una nuova insurrezione è assai inverosimile in Italia, ma, dappoichè ell'è possibile, l'uomo di stato deve aver presente una simile eventualità. Ancora un'insurrezione in quel paese sotto un governo austriaco energico, ed esso è nostro per sempre. Una terza insurrezione non potrebbe mancare di *produrre un cambiamento completo nel possesso dei beni*. Essa darebbe all'Alta Italia l'elemento conservatore che le manca, cioè dei coltivatori indipendenti; la *libererebbe per sempre* da un elemento rivoluzionario, cioè da quelli che abusano delle lor ricchezze e della loro considerazione per rovesciare ogni ordine politico. »

Ecco dunque finalmente messo fuori ciò che gli austriaci chiamano i loro *grandi mezzi*.

FAR ASSASSINARE IN LOMBARDIA, COME GIA' HA FATTO NELLA GALLIZIA, LA CLASSE PATRIOTTICA, INTELLIGENTE E I PROPRIETARII DALLA CLASSE POVERA, DALLA CLASSE (per arte dell'Austria) ANCORA INEDUCATA!

E inoltre, non solo FAR ASSASSINARE IN MASSA i capi di famiglia di tal classe, ma FAR ANNICHILARE le loro famiglie intiere, donne e bimbi, poichè senza la loro morte *un cambiamento completo nel possesso dei beni*, ai quali essi avrebbero sempre diritto, non *potrebbe essere prodotto*.

Tale è il progetto palesato a chiare parole e freddamente.....

E si noti che per la Gallizia in gran parte esso già fu effettuato!

Qual è il terrorista, il comunista francese che ha mai emesse teorie così atroci?

Che cosa sono a paragone dei *fatti* degli austriaci in Gallizia, del loro *concetto* in Lombardia le stragi orribili del convenzionale *Fouché* a Lione, di *Carrier* a Nantes? Sono giuochi di gattini a paragone delle

stragi della stre; medesimo genere, ma impari atrocità.

Io ripeto, qual'è il terrorista, il comunista francese che abbia mai emesse teorie così atroci?

Pel terrorista francese il *terrore* fu mezzo a stabilire a suo modo un governo libero: fu un mezzo che doveva *cessare* fra breve!

Non così pel foglio conservatore austriaco! Esso confessa che l'immensa maggioranza del Lombardo-Veneto *non ama l'Austria*; e aggiunge che non *occorre che l'ami*.

Quindi il terrorismo eterno!

I lombardo-veneti non vogliono essere austriaci? Lo siano per forza d'assassinio!

Davanti ai *godimenti*, all'*interesse* d'una *famiglia*, di quella d'un adolescente imperiale, il diritto di proprietà non è più diritto! Il diritto di società non è più diritto! La religione non è più religione! Così vuole il *Lloyd*, fogli *conservatore* austriaco. Che brava gente sono i *conservatori!*

In nome del papa, dei *conservatori* d'Europa suoi alleati, quella famiglia ha per sè il *diritto* di far assassinare tante altre famiglie, di dare le loro proprietà ad altre famiglie, e di comandare ad una nazione dalla quale, considerata in tutti i suoi membri, si confessa *non voluta!*

Se in nome di tutto il popolo di quell'impero un uomo parlasse di spodestare il *solo* imperadore, quell'uomo sarebbe detto *demagogo*, e i preti e gli uomini *d'ordine* gli griderebbero infuriati addosso, come a nemico della società, della proprietà ecc.

Ma quando in nome di quel *solo* individuo imperatore si parla contro un *popolo intiero* di assassinio in massa, di ladrocinio in massa.... il papa e i preti continuano a cantargli dei *Te Deum*, gli uomini d'ordine lo portano alle stelle!..... Della proprietà, della società, del vangelo allora non è più parola!

E sta bene!!

Anche quelle parole del foglio austriaco, *Lloyd*, sono preziose nel loro genere.

L'Europa potrà vedere quali siano i pensieri dell'Austria, poichè in un impero dove non è stampa libera, dove un giornale che fosse (dal governo) minimamente tenuto colpevole verrebbe tosto sequestrato, le parole da noi citate significano concetti governativi.

E sta benone!

Vedremo un po' chi potrà accusar gl'italiani di difendersi in qualunque modo dagli assassini!

Quanto poi ai proprietari lombardi, oh non temete! Essi sempre trattarono benissimo e umanissimamente i loro coloni, e ne sono amatissimi.

L'Austria potrà tentare, ma in Lombardia non troverà mai terreno ai delitti atroci compiuti in Gallizia.

Oltre a ciò essa confessa che i contadini stessi non l'amano, e che frattanto le città sono i luoghi più patriottici.

Or bene il Lombardo-Veneto non ha piccole e poche città come la Gallizia, ma tutto all'opposto con Milano, Venezia, Brescia, Bergamo, Cremona, Como, Pavia, Padova, Lodi, Belluno, Vicenza ecc. ecc. ha l'elemento cittadino vastissimo, influentissimo e potente.

E finalmente, se la parte ricca fu ed è avversissima all'Austria, la classe povera fu quella che cacciò gli austriaci a suon di fucilate.

I poveri lombardi adunque, malgrado atroci ed infamissimi eccitamenti austriaci, ameranno sempre meglio cacciar onoratamente l'esecrato tiranno, che non arricchirsi infamemente coll'assassinio de' compatriotti, per esser poi (divenuti proprietarii in loro vece) assassinati tra breve da altri poveri per altro tornaconto dell'Austria.

Gli Operai Piemontesi a Londra

Mondovì, il municipio con varii cittadini ll. 125 — Commendatori dei ss. Morizio e Lazzaro ll. 115 — Conte Litta ll. 20 — Assicurazione degli incendii ll. 50 — Direzione delle R. poste ll. 50 — Dal *Risorgimento*, marchese Bonifacio Delpozzo d'Alessandria, ll. 20 — Accademia filarmonica di Torino ll. 50.

Riporto. L. . 38,186. *Totale*. L. 38,606 50.

LANTERNA MAGICA.

Avanti, signori e signore: venite a vedere la mia lanterna magica, che, spero, vi divertirà anche questa volta. Ove poi vi annoiasse, siete pregati di compatirla. Ha fatto fiasco anche l'ecclissi!.....

QUADRO XLIII

Rappresenta questo mio quadro un giovine prete che introduce nel suo giardino una fanciulla di undici anni, e cerca di esercitarla a certi lavori da cui essa rifugge.

— Oh preti por....

QUADRO XLIV

— Ma che cosa vuol dire, signor lanternista, che ci lasciaste così a metà per passare a un altro quadro?

— Scusate. Non è un altro quadro. È il medesimo.

— No, per Dio, che non è il medesimo; perchè qui, in vece di un prete che accarezza una ragazza, ne abbiamo un altro che le distribuisce tre o quattro sonori scappellotti.

— Eppure è il medesimo quadro, il medesimo prete e la medesima ragazza!

— Ma come ciò?

— Vi dirò: l'innocente agnella, scampata per

scolo dalle fauci del lupo, corse dalla madre a narrarle l'indegno attentato. La madre, come ben potete immaginarvi, volò dal lubrico prete, e fu per fargli un mal gioco. Ma ad *evitandum scandalum* si contenne e assopì ogni cosa.

Tutt'altri che un prete si sarebbe creduto di aver tratto diciannove a que' patti, e con un pelasgico respiro avrebbe detto: L'ho scappata bella!... Ma è destino del cielo che i preti (della bottega) non ne indovinino mai una, e diventino anzi ogni giorno più bestie!..... Volle il caso che all'indomani dell'accaduto lubrico fatto il lubrico prete incontrasse la ragazza. Un altro avrebbe fatto mostra di non vederla, seppure non le avrebbe regalato qualche confetto per addolcirle la bocca. Non così il nostro prete. Il quale, invece di confetti, distribuì alla ragazza tre o quattro sonori scappellotti, dicendole che quella era la paga dovuta alle spie! Come ben potete immaginarvi, la ragazza si mise a strillare disperatamente. Il vicinato corse tutto quanto sul luogo, e volle sapere che cosa fosse. L'ingenua ragazza contò ogni cosa per filo e per risma.....

— E il prete?

— Il prete fu accompagnato a casa con un *charivari* di fischi, di casseruole, di molle e pallette, di torsi di cavoli e di mele fracide da allibirne l'Orsolano.

— Bisogna che sia ben mortificato il povero prete!

— Mortificato?.....

QUADRO XLV

Lo vedete questo prete che cammina con tanta prosopopea e con faccia così tosta sul pubblico passeggio?

— Sì che lo vediamo. E chi è?

— Chi è! Non lo riconoscete? È il prete dei quadri antecedenti.

— Ci vuole un bel fronte, per Dio!....

QUADRO XLVI.

Vi prego di osservare attentamente quest'altro quadro. Rappresenta esso l'interno di una casa. Una mensa è apparecchiata. In capo alla tavola un prete è seduto sur un comodo seggiolone, e dietro a lui sta in piedi una vecchiarella. Giù giù in fondo alla tavola stanno quattro contadini su due pancacce.

— Conviene che sia ben buono questo prete per addattarsi con que' villani.

— Già, ma *que' villani* sono suoi fratelli.

— Oh allora la cosa cangia d'aspetto! Ma.... che miro! Sogno o son desto? Il prete, se ben ci vedo, ha un mantile sulla mensa e una tovagliola sulle ginocchia, e i quattro contadini non hanno nè l'una nè l'altra. Il prete ha di fianco una capace bottiglia, sulla cui pancia incipriata leggo scritto in caratteri di stampa: VINO VECCHIO, e i quattro contadini non hanno che un fiascaccio di vino così trasparente da parer acqua. Il prete mangia un pane bianchissimo e ha tre o quattro vivande che gli fumano sotto il naso, e i quattro contadini altro non hanno innanzi che una polentaccia dura e pescano tutti e quattro non so che roba in una stessa gamellaccia. È forse errore di ottica il mio?

— Anzi è la pretta verità.

— Ma allora è falso che quei contadini e questo prete siano fratelli.

— Fratelli germani, vi dico!

— E questo buon religioso permette che i suoi proprii fratelli facciano quel vitto così meschino, intanto che egli s'imbottisce di ogni ben di Dio?

— Oh che! Vorreste voi che un prete abbia a vivere come un villano? Vorreste mettere le fatiche corporali dei contadini (se fatiche si possono chiamare), a paragone colle fatiche spirituali dei preti? Sarebbe lepida che quattro villani che non fanno altro in tutto l'anno fuorchè divertirsi dall'alba all'avemmaria in arar campi, in ispaccar legna, in segar fieni, in trasportar letame e in altre consimili ricreazioni, trovassero poco una polenta, due cavoli fritti ed un buon bicchier di cervogia! Sarebbe lepida, dico, che aspirassero anch'essi al pane bianco, ai quattro piatti, e alla bottiglia di vino vecchio come il prete che ha da dire la messa, da recitare il breviario, da insegnare alle figlie del paese la morale che imparò dalla serva, e da passeggiare Dio sa quante ore in giardino! Ma queste vostre osservazioni puzzano di comunismo e oltraggiano la religione, caro mio!

— Avete ragione, avete piucchè ragione. Non pensarvi tanto in giù. A proposito, e quella vecchia che sta in piedi dietro al nostro reverendo, chi è?

— È sua madre.

— E che cosa ci fa?

— Cambia i piatti.

— La madre che fa da cameriera al figlio!...

— Sì, ma il figlio, se qualche cosa sopravvanzerà, la lascierà mangiare alla madre.

— Oh allora non dico più nulla!!....

(Continua) N. R.

QUESITO TEOLOGICO

Se è più facile a un dromedario di passare per la cruna di un ago che ad un ricco di entrare in paradiso, e se i Prelati son tutti ricchi, si desidera sapere quanti prelati entreranno in paradiso.

RISPOSTA

Basta che la cruna dell'ago sia grande una volta e mezzo il dromedario, perchè questo vi possa agevolmente passare. Si fabbrichi, dunque, quest'ago *monstre*, e vedremo più prelati in cielo che dromedari in terra.

Borsano Torre
teologo non laureato.

NOTIZIE VARIE

PINEROLO. — Sindaco Bellono! Apologisti degli ignorantelli, attenti! Il 14 corrente alle ore 3 pomer d., un frate ignorantello *rappresentante la mansuetudine, la carità, la giustizia e l'amore del prossimo*, per una pretesa mancanza del giovanetto Salvaj Giuseppe di tenera età, lo aggrampò con ambe le mani pei cappelli, lo portò sollevato in mezzo alla scuola, e sordo ai disperati e straziauti gridi del fanciullo, lo gettò a terra caricandolo di pugni sul capo, e di solenni schiaffi, e lasciatolo in ginocchio, quasi non satollo di sua barbarie, passeggiando per la scuola lo salutava con uno schiaffo ad ogni volta che gli passava vicino. — Tale maltrattamento produsse una scossa cerebrale ed un capogiro susseguito da febbre con vomiti e diarrea nella notte per cui venne visitato prima dal dott. Vyno e poscia curato dal dottore Alliaudi. — Sindaco Bellono continuate a tenervi cari i vostri ignorantelli! La nazione ve ne saprà buon grado!

— Leggiamo nella *Stella* che il Consiglio comunale votò la somma di lire 1,000 per lo stabilimento di una scuola femminile di metodo, la quale deve cominciarsi in novembre prossimo di quest'anno.

VIGEVANO. — Leggiamo nel *Cittadino* che da quasi due mesi il Tiro continua regolarmente e con notabile frequenza. Ciò dimostra che l'istituzione si può e si deve popolarizzare.

— Con vera soddisfazione udiamo, che il Consiglio comunale deliberò di aumentare le classi delle scuole elementari femminili, rispondendo al bisogno delle molte scolare — Crediamo pure che sarà per sorgere presto un secondo asilo infantile, e una sala per i lattanti.

GENOVA. — Fatto storico. Un ex-frate, ora ministro di Dio, la mattina del 23 verso le ore 11, in via *dei Conservatori del Mare*, venne ben bene stangato a dritta ed a sinistra da un domestico. Questi nell'aggiustare a colpi di randello sul groppone del ministro di Dio, andava esclamando: *questo prete ruffiano dopo di avere detta la messa seguì la mia padrona, s'introdusse nella sua casa, ed ivi giunto tentò di disonorarla*. Il prete ruffiano per togliersi ai colpi di randello ed alle molestie del popolo che lo inseguiva, si ricoverò su per la scala dove tiene ufficio il notaio Balbi. Il popolo gli tenne dietro, ma la Guardia nazionale giunta in tempo se ne impadronì, e venne tradotto al palazzo Doria in mezzo agli urli, ai fischi, accompagnati dalle simpatiche grida *abbasso la bottega*. — Quale destino perseguita *gli impostori del Moschino*! I tricorni sempre impegnati in qualche brutto affare! le vesti talari sempre imbrattate di vergognose colpe!

E noi sempre nella disgustosa posizione di dover registrare ogni giorno di questi turpissimi fatti! Siamo proprio dispiacenti dover compiere ogni giorno questo doloroso ufficio, ma pure non possiamo farne a meno! il popolo è stato ingannato abbastanza.

SARDEGNA. — Da un processo verbale della direzione delle regie miniere risulta constatata a sufficienza la esistenza del carbon fossile nel territorio di Gonnesa e la possibilità della sua coltivazione.

LOMBARDIA. — GALLARATE. — Come manutengoli di contrabbando sono stati arrestati il tenente ed un maresciallo dei croati, molte guardie di finanze ed il commissario delle finanze stesse. Altri individui trovansi complicati in questo procedimento. È bene si sappia quanta moralità regni fra i satelliti che assassinano la povera Lombardia.

MILANO. — Se le mitre sono malvagie, il basso clero nella Lombardia è quasi tutto buono. — Molti parroci milanesi rifiutarono di pubblicare il mostruoso proclama dell'apostata Romilli che santifica il *tradimento* e lo *spionaggio*, asserendo non poter essi ciò fare senza un espresso comando dell'Ordinario.

Tutti i vescovi invece fanno a gara nell'infamare il loro nome e mettere il sacerdozio in discredito. Quel di Lodi, per compiacere al militar comando, sospese, non ha guari, cinque parroci, unicamente perchè *sembravano poco affezionati al governo*; quel di Como che in diciassette anni di episcopato operò mezzo secolo di abominazioni, distribuì secretamente ai parroci una *circolare segreta*, in cui loro impone di *vigilar* la condotta dei liberali o conosciuti o sospetti nelle loro parrocchie. Lo spirito pubblico è sempre buono. A Trivolzio i contadini massacrarono un ufficiale croato a colpi di sassate, la spia del popolano Sciesa venne pugnalata, ma la maglia di ferro gli parò il colpo.

TRIESTE. — Da una corrispondenza di Vienna risulterebbe che l'imprestito degli 80 milioni di fiorini sia andato in fumo. Tutti i banchieri si sarebbero rifiutati di assumerlo a loro carico. — Questo è un buon indizio della prosperità dell'Austria.

FIRENZE. — La polizia ha ammonito il direttore responsabile del *Costituzionale* a non pubblicare altri squarci delle lettere di Gladstone contro il re Bomba. — Se il re di Napoli può scolparsi, a che servono queste barbare misure di voler imporre silenzio alla pubblica opinione?

ROMA. — *Balordi del Moschino! L'Osservatore Romano* dà la notizia che la malattia dell'uva si è manifestata eziandio in alcuni territorii della provincia di Civitavecchia e sui colli apostolici di Tivoli, di Zagarolo, di Civita Lavinia e di Velletri. Ipocriti del Moschino! Roma è pur governata dai Nardoni, la stampa libera là è pur punita come l'omicidio, e come va che le campagne di Roma sono state incolte dallo stesso flagello che incoglieva quella dell'*eretico* Piemonte? E via ipocriti! cessate di ingannare il popolo e quando vogliate insistere a voler far credere che in *causa dei peccati avvengono le disgrazie*, incominciate dal dire che sono giuste quelle che colpiscono coloro che dopo di aver disconosciuta la santa guerra nazionale, hanno turpemente fatto bombardare un popolo intero.

— Nella città del Vicario di Cristo è stato fucilato il 19 corrente Angelo Serafini colpevole di uccisione deliberata con insubordinazione, e Clemente Brunelli fu condannato per complicità alla pena dei lavori forzati a vita.

Il direttore della polizia di Pesaro, il famigerato Politi, è stato ucciso sulla porta della sua abitazione.

Un altro assassinio ha in questi giorni insanguinato le vie di Roma. Certo Orlandi è stato assalito di notte tempo e gravemente ferito da mano ignota quasi alla presenza della sentinella francese. — Preti di Roma! è per vostra colpa che si sparge tanto sangue! Cessate per Dio di provocare all'assassinio i popoli colla vostra brutale tirannide, coi vostri Nardoni!

NAPOLI. — Le lettere di Gladstone scossero e sconcertarono questo governo. Posso assicurarvi positivamente che si tenne consiglio dei ministri in proposito. Si mise anche in capo da taluno dei ministri la questione di certi palliativi atti a mascherare le ingiustizie troppo scandalose. Fu deliberato unanimamente che la *condotta del governo non potrebbe senza debolezza mitigarsi*; e pertanto si proseguirà come per lo innanzi.

PARIGI. — Nel *National* leggesi una lettera del sig. Schoelcher diretta a Mazzini, nella quale rende conto dell'esito della sottoscrizione al prestito nazionale italiano da esso promossa fra i rappresentanti della montagna francese.

INGHILTERRA. — Il 19 ebbe luogo in Dublino il meeting dei turbolenti cattolici. Questo meeting ha commossa tutta la città, ed alcuni deplorabili disordini sono stati commessi da quelli uomini che unicamente nella guerra civile fanno consistere la loro religione. La casa di un editore protestante è stata manomessa. — È doloroso accennare che molti vescovi cattolici ebbero parte in questi fatti.

F. GOVEAN, *gerente*.

TEATRI D'OGGI 25 AGOSTO

NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

D'ANGENNES — Riposo.

GERBINO — Opera: *L'Elisir d'amore* con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Il Templario*, replica.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bellotti a Preda recita:

ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, via della Zecca (diurno) *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 201

Martedì | 26 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr » 1. 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.°

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

Contegno della Santa Sede rispetto ai Russi ed agl' Inglesi.

La Russia e l'Inghilterra hanno entrambe sotto il loro scettro popolazioni cattoliche; l' Inghilterra ha l'Irlanda, la Russia ha i polacchi.

L'Inghilterra, sebbene protestante, ha innalzati gli irlandesi alla libertà.

La Russia scismatica ha abbassati i polacchi, da prima liberi, alla schiavitù vergognosa ed universale sofferta da tutti i russi.

L'Inghilterra non ha domandato agl'irlandesi e in genere ai cattolici del suo regno null'altro se non che non usurpino *nuovi* titoli ecclesiastici in nome d'una potenza estera, vale a dire del papa.

La Russia invece non solo impedì *nuovi* titoli, ma soppresse nella Polonia quanti volle vescovadi cattolici e conventi cattolici.

L' Inghilterra lascia ai cattolici piena libertà di stampa, di parola, di associazione anche quando preti turbolenti se ne valgono in odio suo.

La Russia manda in Siberia i cattolici minimamente renitenti dopo averli martirizzati collo *knut*, siano essi uomini, o donne, o fanciulli.

Voi direte che i papi ringrazieranno l' Inghilterra, e malediranno la Russia! — Niente affatto. — Papa Gregorio scriveva all'opposto un'enciclica ai polacchi perchè si piegassero al russo scismatico. Papa Pio IX ringraziava con effusione di cuore il russo scismatico, e lo annovera nella lista de'suoi alleati e protettori!

E rispetto all' Inghilterra, quella corte papale, che ai protestanti rifiuta ogni minima libertà, urla contro quei protestanti che pur lasciano all'opposto ai cattolici tutta libertà, persino quella di adunarsi in numero di centinaia di migliaia!

In Inghilterra la corte papesca fa il possibile di gettare i semi della guerra civile!

LA RUSSIA È ASSOLUTISTA COME IL PAPA;
L' INGHILTERRA SOSTIENE LA LIBERTA';

Ecco il motivo di quella iniqua contraddizione nel contegno di Roma verso l' Inghilterra, e verso la Russia.

Anche ciò aprirà gli occhi a coloro che non hanno ancora capito come il potere temporale unito al religioso sia la perdizione di questo, perchè le considerazioni religiose fa tacere davanti alle considerazioni politiche.

DON PANCRAZIO
AGLI OPERAI CHE VANNO A LONDRA.

Don-Pancrazio si fece servire da Cicina una bottiglia di barbera, un po' di salame, diciotto pesche e pane in proporzione, e così scrisse tra un boccone e l'altro:

« Operai! i preti e i frati non hanno dato e non daranno mai un soldo per voi, perchè essi sono logici.

E infatti, che diavolo?

Quando alcuno di voi fa un viaggio ben più lungo che quello di Londra, voglio dire quando qualcuno di voi parte per l'altra vita, i preti e i frati danno essi un soldo? Niente affatto; ne pigliano. E fate la prova di non poter pagare il funerale, e mi darete poi notizie del muso dei preti e frati..... se verranno!

Se dunque si pretende dai frati e dai preti danaro da voi nel vostro viaggio all'altra vita, quando pure lasciate la vostra famiglia all'abbandono e per sempre, come volete che noi preti paghiamo per voi ora per un viaggio breve, cui fate per instruirvi, e per quindi tornare meglio capaci di guadagnarvi il vitto?

Tutt' all' opposto, siete voi che dovete pagar noi... come sempre.

Eppure temo che non lo farete, specialmente tornando da quella protestante Inghilterra...! Oh che tempi! che tempi!

Vedete! Ne' giorni ridenti dell' assolutismo invece di spendere quei quarantamila franchi per vostra istruzione, e per l' onor del paese, si sarebbero pia-

mente dati per l' istituzione d' un nuovo canonicato, o per la fabbrica d'un nuovo convento, ecc. ecc.

Agli operai allora non si pensava; essi non erano uomini, non avevano diritto alcuno, o avevano quello tutto al più di essere maltrattati.

Ora invece, oh orrore! s' impiegano quarantamila franchi per promuovere l'istruzione degli operai, per mandarli a studiare presso i popoli più inciviliti; e di più chi oltre ogni altro si segnala in quest' opera popolare è proprio il re Vittorio Emanuele!

Oh preti! Oh frati! Oh monache! Oh gesuiti! non vi si rizzano i capelli sulla testa a pensarvi?

Io per me v'assicuro, che ho bisogno d'un bicchiere di barbera per riequilibrarmi.... (*beve e mangia, poi continua a scrivere con più enfasi*).

Che cosa guadagneranno ad avere operai più capaci? Il paese poco per volta si porrà in grado di lottare in industria vittoriosamente coi paesi esteri, si arricchirà, sarà più prospero, più potente, più felice? Sì...

Ma che cosa è questo a paragone del bene che avrebbe fatto ad un canonico l'erezione d' un canonicato con quei quarantamila franchi?

Ottanta operai non ne avrebbero avuto vantaggio, ma ci sarebbe stato in Piemonte un canonico di più, il quale avrebbe mangiato benone.

Operai, udite le parole di don Pancrazio! Poichè gli oblatori hanno fatto il male di dare in vestro vantaggio quei quarantamila franchi, fate voi il bene, rifiutateli, e di comune volere erigete voi medesimi quel canonicato, e scegliete me a canonico.

Nel tempo dell'assolutismo non avevate anche voi e le vostre donne un poco l' uso di dare ai frati e ai preti parte del vostro guadagno quando venivano alla colletta, ecc. ecc., mentre un'altra parte le ingolfavate al giuoco del lotto? E intanto i vostri figli laceri, scalzi tremavano di freddo e di fame! Quelle erano buone abitudini!

Oh, tornate a quei bei tempi, operai! sarete calpestati, sarete ignoranti, sarete senza alcun diritto, i vostri figli tremeranno di fame e di freddo, ma i frati saranno più lucidi, più grassi, più unti, e si erigeranno altri canonicati. Che volete di più?

Ma voi che lavorate e sudate tutto il giorno siete anche capaci di non volere ingrassare a vostre spese ulteriormente frati che fanno nulla; siete capaci di volere andar a Londra malgrado le esortazioni di don Pancrazio!.......

Ebbene almeno in tal caso non vogliate ascoltare i consigli di quel Marcantonio (uh!), di quella *Gazzetta del Popolo* (oh!)

Egli vi ha ricordato di serbare specialmente dignità e nettezza cogl'inglesi, che queste qualità altamente apprezzano.

Don Pancrazio vi dice invece, che quei consigli sono consigli eretici, infernali.

Che cosa è questa dignità che vi si raccomanda? Essa è virtù di protestanti.

Guardate invece i gesuiti come educavano i giovani! A non guardare mai nessuno in faccia, ma a tenere *umilmente* gli occhi bassi, a guardar di straforo come il ladro e l'assassino: e insomma a non avere nessuna idea della propria dignità.

E la nettezza? Peggio ancora. Badateci, operai; se sarete puliti darete ad intendere d'essere uomini e non porci in brago. Voi vi allontanerete dall' esempio dei frati, che quando passano in qualche camera costringono i padroni a far poi profumi prolungati. I protestanti inglesi vi faranno feste, e si convinceranno sempre più che in Italia vi sono ancora uomini creat[i] ad immagine di Dio malgrado i gesuiti.

Se invece vi farete luridi e sozzi come sanfedisti lazzaroni o frati, allora non avrete aria di uomini allora nei paesi protestanti che brillano per nettezza come la maggior parte dei paesi cattolici va segnalata per la *cosa* opposta, sarete evitati, manterrete la fama che ha il fratume di trasformare i popoli dove s'annida in sozze bestie.

Questo desidera don Pancrazio e la sua *congrega*

Operai, vi raccomando ancora una cosa; quando vedrete quelle città ricchissime, potentissime, popolatissime sotto climi sì crudi, e tutto ciò in grazia dell' educazione, della moralità, della industria e della libertà, non fate il paragone colla Italia, che altra volta regina del mondo, cadde poi sì basso quando fu resa eunuca dalla bottega.

Che diavolo, che diavolo! Se fate quel ragionamento la bottega è bell' e spacciata. Essa è sempre stata mortalissima nemica della educazione, della moralità, della industria, e della libertà.

Oh! quanto più ci penso, tanto più tremo per voi perchè vi so predisposti a fare quel paragone, predisposti a ragionare. Imperocchè invece di pensare *Beati pauperes spiritu*, voi siete intelligenti, siete vivaci, siete franchi, siete uomini in somma tutto il contrario cioè di ciò che vuole la bottega. Epperciò siete anche capacissimi di fare tutto il contrario di ciò che vi consiglio!

Ebbene allora non meriterete più che don Pancrazio vi chiami ulteriormente *pecore*, come vi chiamò caramente finora. Scegliete dunque tra il nome mondano di *uomini*, e il nome stupendo che vi dà la bottega di *pecore*.

DON PANCRAZIO

Siccome questa lettera esprime a nostro avviso i pensieri della bottega, così abbiamo creduto opportuno dar luogo a questa elucubrazione del

Pancrazio, tosto che ci capitò nelle mani. È sempre bene di far giudicare i don Pancrazii sulle loro parole medesime.

SACCO NERO

¡¡¡ L'*Armonia*, la *Campana*, l'*Eco du Mont-Blanc*, la *Sentinella cattolica*, ed il *Cattolico di Genova* hanno voluto stringere la mano ai nostri bravi operai prima della loro partenza per Londra.

Tutto il Piemonte, dal Re all'ultimo popolano, tutti hanno concorso in questa opera nazionale.

Siamo persuasi che gli operai vorranno tenere *bene a mente in ispecie le generose offerte* dei giornali cattolici.

¡¡¡ *Strambino.* — Moriva or ora D. Longo rettore della parrocchia della borgata Crotte. Dietro la determinazione presa dai preti di seppellirlo nella chiesa parrocchiale, la maggior parte della popolazione protestava, perchè contrario un tale atto all'igiene pubblica ed alle leggi. Il sindaco di Strambino, avuto avviso di questo incidente, ordinava con lettera di seppellire il cadavere, che per l'insorta opposizione si trovava ancora in chiesa, nel pubblico cimitero. I preti però, consigliati dal vescovo Moreno, nulla curando l'ordine del sindaco, a dispetto del regolamento e della pubblica salute tumularono il morto rettore in un muro della chiesa parrocchiale.

Noi chiamiamo l'attenzione del Governo sopra questo fatto, invitandolo a prendere quelle disposizioni che convengono ad uno Stato che posa sulle leggi e non sull'arbitrio. Avvertiamo inoltre il sindaco di Strambino a non voler riporre tanta fiducia nei preti.

Sono proprio curiosi! anche dopo morti non vogliono essere eguali agli altri cittadini.

¡¡¡ La *Campana* incomincia a lamentarsi, perchè anche le donne hanno conosciuto che cosa è il re di Roma.

In bocca degli uomini della *Campana* questa confessione ha una certa importanza; e noi siamo autorizzati a salutarla come un buon indizio.

ONORE AL GENTIL SESSO!

Alla benemerita Società di mutuo soccorso
delle Artigiane di Savigliano
Tributo d'ammirazione
Sincero attestato di simpatia
della Consorella di Torino.

A voi operose artigiane di Savigliano, che prime ad onore e vanto del Piemonte, a speciale merito vostro deste nobile ed ammirando esempio di unione e concordia costituendovi in bene ordinata Società di mutuo soccorso, la consorella di Torino contenta e felice dei santi e soavi vincoli di amore e di fratellanza, che già ebbe la ventura di stringere coi padri vostri, coi vostri mariti, fratelli e congiunti, ora vieppiù esultante di gioia gode di porgere a voi pure fraterna la destra, e darvi in ispirito un cordiale abbraccio siccome dilettissime sorelle, per mezzo de' suoi rappresentanti Antonio Rossi socio promotore ex-presidente — Pagliani Costantino ex-presidente e Faccio Giuseppe direttore.

Possano le artigiane delle altre città inspirarsi ai generosi e patriotici vostri sentimenti, e così cadrà il secolare pregiudizio, che i maligni e gl'invidiosi ingiustamente fecero pesare sinora sul gentile vostro sesso, su di voi eletto fiore, e parte più nobile della creazione, sulla donna sorriso d'Iddio, anima e vita del mondo.

Il fatto della pacifica ed ordinata vostra associazione, benemerite Saviglianesi, segnerà un'epoca fortunata, una bellissima pagina nella storia per attestare che le donne italiane sono pure capaci dei più sublimi concetti, dei più generosi propositi, e ben sanno attivarli mercè il benefico influsso delle largiteci libere instituzioni.

Viva la Società delle Consorelle artigiane di Savigliano!
Salute, unione e spirito di fratellanza.

Torino, il 22 agosto 1851.

Per la Società Torinese
Il Presidente Felix Stefano.

Not. *G. D. Martina* Segr.

Si desidera far acquisto (a prezzi discreti) delle due opere settonotate:

1. *Il matrimonio civile del sacerdote Michele Gautier.*

2. *Trattato delle leggi della politica ecclesiastica di Riccardo Hooker* (traduzione italiana, o latina).

Recapito all'ufficio della *Gazzetta del Popolo.*

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Oggi partono gli operai per l'esposizione di Londra. Questa spedizione si può ben dire che non potrebbe essere meglio organizzata e guidata. Un deputato del Parlamento l'onorevole signor Scappini ne è il reggitore. Il professore Ansaldi spiegherà teoricamente le macchine agli operai, ed il signor dottore Malacria facendo il viaggio con essi, ma a proprie spese, gentilmente si offerse di sovvenirli, ove occorresse, dell'opera sua. Con che i nostri operai viaggeranno da gran signori avendo persino un medico a loro disposizione.

MONDOVI'. — In una scuola del piccolo collegio di Mondovì-Breo di *quattro soli* giovani che la frequentavano, ne vennero promossi alla classe superiore 0000!!!

È un prete che fa scuola, ed è il municipio che paga!

GENOVA. — Il ministro di Dio in attualità che è stato ben ben bastonato a Genova per un certo tiro che ha creduto d.

fare dopo la messa ad una signora è stato posto alle segrete di S. Andrea. Il fisco ha già incominciato il processo, e già alcuni testimonii furono esaminati. Si chiama T. . . . . .

— Il giorno 24 i bassi ufficiali della Guardia nazionale invitavano a fratellevole banchetto i bassi ufficiali della linea al *nuovo albergo di Torino* in piazza del Principe, affine di prendere commiato pell'imminente cambiamento di guarnigione. L'eletta e numerosa comitiva transitava verso le 2 pomeridiane in strada Nuova. Marciavano tutti in bell'ordine, con lietissimo aspetto e stretti affettuosamente insieme. I cittadini esultavano cordialmente a così bella unione. I nostri lettori leggeranno volentieri questa notizia.

MILANO. — La malattia delle uve tanto qui, quanto nella provincia di Brescia si fa gagliarda, e la vendemmia è fortemente compromessa.

È impossibile farsi un giusto concetto dell'avversione di ogni classe verso l'attuale governo. Lo stato d'assedio rimesso in attività con tanta solennità non verrà tolto così presto: ma dato anche il caso che lo fosse, la nazione si mostrerebbe indifferente, come quando fu proclamato. La resistenza, che dura da tre anni, non è di quelle che si vincono colle leggi marziali; Ciceri fu condannato a dieci anni di fortezza; Vandoni espiò la colpa della sua vile delazione; Radetzky se ne vendicò coll'assassinio del Sciesa; e questi andò al supplizio senza imprecare ad alcuno e il segreto morì con lui. V'è una barriera di sangue, che divide l' Italia dai Croati.

A Brescia si arresta continuamente. Giorni sono erano de numero Federico Maffei, e l' ingegnere Tibaldi.

Il Municipio si è dimesso in corpo; esso persiste nella sua decisione, malgrado le preghiere giunte persino da Milano. Nessun uomo di coscienza è capace di continuare in sì difficili mansioni, in mezzo ad un dissesto finanziario senza esempio, ed alle incessanti angarie de' governanti.

BRESCIA. — Il vescovo di questa eroica città, nel giorno di S. Lorenzo, predicando al popolo, fra le altre infamie si è permesso dire che il Lombardo-Veneto meritava i rigori dai quali trovasi compresso, e che più li meritava Brescia per essersi fra tutte le città distinta per lo *spirito rivoluzionario* nei tempi dell'anarchia. Il popolo uscì in massa dalla chiesa e lasciò solo col suo clero quell' indegno pastore. — Domandiamo a quelli che ci predicano la moderazione come si fa ad usarla in presenza di queste vescovili nefandità!

UDINE. — In questa città altre condanne per detenzioni di armi. Notiamo che un tal Giuseppe Zimoli fu condannato ai ferri, inasprito con digiuno *per titolo di possesso di uno schioppo inservibile.*

FIRENZE. — Altre infamie sacerdotali. Un prete di campagna fu visto a scavare nel proprio orto una buca; deporvi un involto da cui uscivano vagiti soffocati, indi a sotterrarlo. Andato via il prete, l'uomo che appiattato aveva veduto ogni cosa, corse subito alla polizia, la quale recatasi sul luogo trovò il bambino testè sotterrato vivo, trovò la serva del prete sgravata di recente. Si dice fosse il quarto figliuolo avuto dalla serva e sotterrato dall' iniquo padre e prete.

Giorni sono in pubblico dibattimento davanti ad un tribunale venne in chiaro quest'altro bel fatto.

Un giovanetto rubò ad una sua zia un oggetto di perle, per far fronte, impegnandolo, ad una perdita che aveva fatta al giuoco. Fatta poscia la risoluzione di volerne fare la restituzione riscattò il pegno, e confessò la sottrazione ad un prete, il quale si incaricò di restituire l'oggetto. — Venne fissata alla grata del confessionale l'ora in cui il giovane avrebbe portato al prete il detto oggetto. All'ora fissata vi andò, consegnò al confessore l'oggetto e dalla canonica passò al bargello, perchè il bravo prete aveva tutto disposto per acchiappare il merlotto. Ora ha da passare un anno all'ergastolo, ma si crede generalmente che scontata la pena non gli verrà più voglia di confessarsi.

— Si arrestano in Toscana quelli che studiano la *Bibbia*. — Vedete libertà d' insegnamento che è possibile con questi preti intolleranti!

LIVORNO. — I signori Alborough dal Comando militare austriaco sono stati consegnati all' autorità giudiziaria di Livorno.

In questi ultimi giorni Livorno ha provato col fatto in quale conto tenga l'educazione del popolo, e quanto sarebbe disposto a secondare il governo, se egli mettesse finalmente mano a provvedere a questa suprema necessità della seconda città dello Stato. La direzione degli asili infantili, tanto benemerita di Livorno per le cure infinite che spende a migliorarli, avendo preparato un'accademia a beneficio di quelli, il fiore della città conveniva al teatro Rossini a pagare larghissimo tributo ad una idea, che contiene per avventura in sè l'avvenire della nostra patria.

CESENA. — In questa città una nuova decapitazione. — E si continua ad ammazzare in nome di un Dio di pace e di perdono.

BASILEA-CAMPAGNA. — Il 31 luglio si è costituita in Gelterkinden una società molto singolare, la *Società dei vecchi*. Prima condizione per essere ammesso in questa società si è quella di avere 70 anni compiuti. Questa prima adunanza constava di 67 vecchioni, di cui il più giovine aveva per l'appunto 70 anni, il più vecchio 88. Tutte le rimembranze del tempo trasandato furono evocate con tenerezza, e parecchie antiche canzoni trillate con voce tremante divertirono e commossero questi buoni vecchioni. — Almeno questa società non sarà composta di demagoghi.

PARIGI. — Pare certo che la gran lotta elettorale del 1852 si spiegherà su tre nomi: Bonaparte, Joinville e il candidato della democrazia.

— Corre voce che l'Eliseo voglia presentare all'Assemblea un progetto di legge, in forza del quale la candidatura del principe di Joinville sarebbe resa impossibile.

FRANCOFORTE. — Le resistenze che il gabinetto di Vienna ha incontrate relativamente al suo progetto di far entrare l'Austria intiera nella confederazione germanica, la determineranno senza dubbio ad abbandonarlo.

Il gabinetto di S. Pietroburgo combatte anch'egli questo progetto.

È vero bensì che sinora la Russia si è limitata a dichiarare ai due gabinetti di Berlino e di Vienna che l'esecuzione di questo piano non le pareva da desiderarsi.

Tuttavia non dubitiamo che essa sia decisa di agire con energia qualora l'Austria pretendesse passar oltre.

In quanto alla Francia ed all' Inghilterra, i loro governi persistono nelle loro proteste.

F. Govean, gerente.

AVVISO

TEATRI D'OGGI 26 AGOSTO

CARIGNANO — Sabbato 30 agosto apertura del detto teatro. — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *La Grotta azzurra.*
NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.
D'ANGENNES — *Vaudevilles.*
GERBINO — Riposo.
CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Il Templario*, 2a replica.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *Nobili, Cittadini e Plebei.*
ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, via della Zecca (diurno) *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 201 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

SARDEGNA. — Le mitre lavorano per la conservazione delle decime. — Nel vangelo leggo: *se qualcheduno vuole toglierti vostra tunica, gliela darete unitamente vostro mantello.* Il clero invece per non cedere eziandio quel che non gli appartiene, reclama, protesta ed invita il popolo alla guerra civile. *Sciagurata bottega! Nolite Thesaurisare*, disse Gesù Cristo agli apostoli; al contrario i preti, posseggono tesori, hanno uno stato, immensi possedimenti dappertutto, hanno le forche, hanno perfino i carnefici. Pur troppo bisogna confessare che il vangelo di certi preti è un continuo oltraggio alle divine parole del Redentore. Noti il popolo che i testi che riportiamo sono sempre ricavati dal libro degli apostoli.

BIBLIOGRAFIA

Enrico Crotti Libraio-Editore in Novara **pubblica una nuova**

RACCOLTA TEATRALE ANTICA E MODERNA

FASCICOLO PRIMO

ELISABETTA SOAREZ

o

SUOR TERESA

DRAMMA IN 5 ATTI

di **LUIGI CAMOLETTI**

Vol. in-8, di pag. 112, Prezzo Cent. 40

AVVISO

Intendendo l'Editore sottoscritto di pubblicare una Raccolta Teatrale Universale, invita tutti coloro che avessero qualche Produzione, tanto originale che tradotta, di fargliene invio, che dopo l'esame fatto da una *apposita Commissione*, se meritevole di essere *pubblicata*, si farà premura di darla alla stampa nella Collezione.

N.B. I fascicoli si venderanno tutti separatamente.

Enrico Crotti *Libraio-Editore*

Presso C. Schieppati, libraio via di Po, 47

RACCOLTA

DELLE

OPERE MINORI

con annotazioni
e con la giunta d'argomenti inediti

di **ALESSANDRO RIBERI**

Torino, 1851. — 2 grossi volumi di più di 800 pagine, con litografie. — Prezzo Ln. 12

Avvisi diversi

La Comunità di Caltignana, che conta una popolazione di 600 anime nella scorsa tornata di Primavera deliberò provvedersi d'un **Medico-Chirurgo**, a favore di tutti gli abitanti, a principiare dal 1.° giugno 1852, coll'annuo stipendio di L. 1200. S'invitano li aspiranti a presentare entro il giorno 15 settembre p. v. al sindaco di codesto comune le loro domande corredate dei titoli comprovanti l'ottenuta facoltà.

AVVISO AL PUBBLICO

La Pensione esercita dai falliti giugali Berra, posta in contrada Nuova, casa Genina, conserverà il suo andamento per conto della massa dei creditori medesimi.

Per i Sindaci a ciò autorizzati

Menardi, sost. Vatra.
Crudo, sost. Thomitz.

PREMUROSE INCUMBENZE

Si ricerca un **giovine Commesso** per un negozio da corami, che conosca bene la contabilità.

idem **Due Apprendizzi** per negozio di lusso in chincaglierie e generi di moda.

idem **Una abile Istruttrice** per una famiglia signorile che conosca almeno l'italiano ed il francese, atta ai lavori di ricamatura e simili, la quale verrebbe alloggiata in famiglia, con onorario meritevole e tavola.

Continua la ricerca di **Cuciniere**, **Cameriere** inglesi, francesi, e lucernine, tanto per la capitale che per la provincia.

Da affittare o vendere **Vigna** con N. 12 camere di nuova costruzione, signorilmente mobiliate, con terreno attiguo di giornate una circa, sui colli di Cavoretto.

Da vendere Un vasto e signorile **Corpo di Casa** in Torino, in vicinanza a piazza San Carlo, con grande giardino e terreno fabbricabile, di are 80 circa, del valore di 800|m.

idem **Altro** in Borgonuovo con giardino e fabbrica di nuova costruzione del valore di L. 200|m.

Offerta Un **abilissimo Giardiniere e Botanico**, ammogliato, cerca collocarsi da portinaio dove anche vi fosse da prestar l'opera sua in qualche giardino botanico inglese.

Rivolgersi alla *Direzione Generale* unicamente per la collocazione delle persone a servizio, *via dei Mercanti*, N. 2, ove si offrono pure a scelta cuciniere, cameriere, cuochi, domestici, cocchieri, garzoni ed apprendizzi d'ogni genere e commercio, segretarii, fattori e portinaii ecc., tutti muniti dei voluti documenti, ciò tanto pel servizio nella capitale, che per ogni città e provincia.

NB. Le lettere non si ricevono se non affrancate.

SIMONETTA IGNAZIO, fabbricante di **LIME**, mette in nuovo le lime usate di ogni qualità e le garantisce, contrada della Meridiana, Borgo Nuovo, N. 3.

FILIPPO MOSSO previene questo rispettabile pubblico, che continuando ognor a fabbricare e vendere quel suo **LINIMENTO**, già approvato dal Magistrato del Protomedicato della R. Università di Torino nel 1828, per le guarigioni delle così dette rigidezze delle spalle e sforzi antichi delle articolazioni de' cavalli, avrebbe per maggior comodo dei sigg. proprietarii che desiderassero tenere presso di lui in pensione cavalli ammalati per dette affezioni, coll'assistenza ben inteso d'un veterinario; ha stabilito il suo ricapito presso il sig. Giuseppe Ferrero, affitta cavalli in casa Toggia, via Borgo Nuovo, N. 22.

TIRO DI PISTOLA

alla Trattoria, via del Casino di Campagna, sulla strada di Moncalieri dirimpetto al Real Valentino.

Continua la **LIQUIDAZIONE** di Telerie, Merinos, Mussoline, Percalli, Fazzoletti ed articoli relativi del Negozio Mancio Francesco, già esercito in via d'Italia, ora trasfertosi corso San Massimo, a sinistra, viale tendente alla Consolata, casa Bersanino, N. 4 piano secondo.

FABBRICA D'INCHIOSTRO

di recente stabilita da Lancia

In via degli Argentieri, porta N. 12, nella corte dello Scudo di Francia, al 1.° piano, rimpetto all'Albergo delle tre Corone, Torino

in essa si fanno:

N. 1, sopraffino lucido » 2, sopraffino » 3, fino mercantile » 4, fino economico	Tutti incorruttibili, ben depurati, e scorrentissimi.

I due primi incancellabili, e d'ogni bontà per la sicurezza degli atti.

LIQUORE PER I DENTI Il liquore *Varlet* privo d'ogni corrosivo, toglie alla minuta il più forte mal di denti, e ne previene la carie.

Depositi in Torino:

Farmacia Cauda, via Doragrossa.
Achino, droghista, angolo della via Nuova.
Gola e Comp., angolo S. Francesco di Paola.

CON I. R. AUTORIZZAZIONE

SPECIFICO per le **febbri** intermittenti, terzane, quartane e recidive, del Dott. A. Ravizza di Milano; deposito in Torino, nella farmacia Barbiè, piazza San Carlo e via Nuova.

MOSCHE { **Carta Moschicida** di Aymasse, unica approvata dal Consiglio Superiore di Sanità, si trova in Deposito alla *Farmacia Tacconis*, già Cauda, via Doragrossa, N. 13; alla *Stamperia Arnaldi*, via Stampatori, N. 5; alla *Farmacia Fornacca*, piazza Vittorio Emanuele; alla *Drogheria Gola e C.*, angolo di S. Francesco di Paola; alla *Drogheria Achino*, via Nuova.

Prezzi: **Cent. 10** e **Cent. 5** ciascun foglio.

Le provincie potranno dirigersi in Torino alla Tip. Arnaldi, mediante un vaglia postale.

NOUVELLE DÉCOUVERTE

POMMADE ANTI-DARTREUSE

de M.r **Dumont**

Pharmacien a Cambray (Nord)

Cet agent hygienique guérit en peu de jours de traitement et sans rechute, toutes les dartres, teignes, démangeaisons, gales, scrophules, crevasses, ulcères de mauvaise nature etc. etc.

L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

Dépot à Turin, à la pharmacie Bonzani, rue Grand Doire; à la Tour, pharmacie Muston.

Prix **5 fr.** la pot, avec l'instruction.

ESTRATTO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA** composto

del Dottore **Vutskamps**

Già provato efficacissimo nelle affezioni reumatiche e cutanee, scroffole, artritidi, gotta, mali venerei, e specialmente in quelli causati dall'eccesso del mercurio.

Si usa in ogni stagione e si vende in pillole ed in siroppo, col metodo di usarlo, nella sola farmacia Florio, via S.a Teresa, vicino a S. Giuseppe, ove pure si trovano il così detto ***Siroppo della Ruffa*** pei fanciulli, ***le pillole del Vallet, le polveri di Mad.lle Gujon***, di già conosciute attivissime nella mancanza di mestruazione, ed il ***vero Robb Boyveau Laffecteur***.

ACQUA CELESTE del D.r Rousseau Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cataratta, l'albugine, le infiammazioni ecc, fortifica le viste deboli, toglie la gotta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce sono sicuri di ricuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni. — Prezzo della boccia 10 franchi (*Si affranchino le lettere*).

Ricapito in Torino presso il Gerente del *Risorgimento*, ed in Genova alla casa di commissione *V. Masera e Comp.*

PASTA PETTORALE DI LICHENE

preparata da **D. MUSTON**

Farmacista alla Torre, a **L. 1 20.**

Questa pasta di un gusto grato, guarisce in poco tempo i *reumi*, tossi ostinate, facilita l'espettorazione.

Unico deposito, in Torino nella farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al num. 19, in Pinerolo, nella farmacia Renaudi; in Saluzzo, dal sig. Selli.

PASTIGLIE ANTI CATARRALI

Queste Pastiglie, giusta l'esperienza di valenti medici, godendo d'una massima azione calmante ed espettorante, guariscono in breve tempo le Tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche le più ostinate. — Unico deposito nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al num. 19, a **L. 1 50** *la scatola*. — Quivi trovansi pure le **Cartoline vermifughe**, rimedio d'un'azione pronta e certa per le persone d'ogni età, e specialmente pei ragazzi, che vanno sottoposti a malattie verminose.

Deposito di **legnami da costruzione**, e vendita a modico prezzo, fuori porta Susa, nel recinto presso la Piramide.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di **400,000, 200,000** e **100,000 franchi**

Duecento vent'una da **1,000** a **50,000 franchi**

Prezzo del Biglietto, spese comprese: **1 fr. 60 cent.**

L'Estrazione è fissata dal Governo francese al PRIMO OTTOBRE

I numeri vincenti saranno pubblicati dalla Gazzetta del Popolo

Tutti quelli, che non si sono ancora provvisti di biglietti, potranno *fino al 30 settembre* indirizzarsi al sottoscritto che, *mediante invio di denari con vaglia postale, affrancato o l'ordine dei sigg. Gio. Defernex e comp., Banchieri a Torino*, s'incaricherà di rimettere ogni domanda di biglietti alla Direzione di Parigi, la quale si farà premura di tosto spedirli al domicilio indicato.

Essa, *benchè sia chiusa a Parigi l'emissione dei biglietti*, tiene a disposizione *e per conto* del suddotto sottoscritto una certa quantità di biglietti, *motivo per cui il prezzo ne è fissato adesso a 1 fr. 60 cent. l'uno.*

Raoul Emangard

via della Provvidenza, N 16, primo piano.

GABINETTO LETTERARIO NAZIONALE

Piazza Castello, N. 21, casa Melano

AVVISO IMPORTANTE

pei sigg. Villeggianti

A disposizione di chi ama, nel godere la campagna, occuparsi qualche ora alla lettura, il Gabinetto tiene circa 2500 opere italiane e francesi, ripartite in 6500 volumi di storia, viaggi, romanzi, amena letteratura, teatri, ecc.

Per sole L. 3 di abbonamento mensile
idem » 8 pel trimestre.

Oltre ai detti libri possiede pure circa 80 giornali fra italiani, franc., ingl., tedes. e spagn., che si danno in lettura circolante il giorno dopo il loro arrivo nel Gabinetto.

ROLA DOMENICO, negoziante in Generi Coloniali e Droghe, ha esteso il suo commercio anche ai Fili per tela e per cucire, Lana per calze e ricami, Fioretti, Cotoni semplici e torti ed inglesi, per cucire e lavorare al crocco. Tiene inoltre un completo assortimento d'Olii, Spiriti ed Acquavitie, Liquori e *Vermout* delli fratelli Cora di Torino; e deposito di Vini forestieri e sardi, compreso le migliori qualità d'Ovada dolce ed amaro, e d'Asti, cioè spumante bianco, Barbera, Brachetto, *Tockaj*, ecc., ecc.

Detto Negozio è posto in Alessandria, via S. Giacomo casa Ricci, N. 926.

Vendite ed affittamenti

CASA da vendere, sita in Borgonuovo, in una delle principali vie, del reddito di L. 4/m. circa, suscettibile d'aumento.

Per le informazioni dirigersi dal notaio certificatore L. Dallosta, via della Rosa Rossa, Num. 15.

---

1 o 2 STANZE civilmente mobiliate, d'affittare al presente in Borgo Nuovo, ad una o due signore, in famiglia, con piena libertà per il vitto. — Ricapito al portiere del N. 6, in faccia alla Stamperia Arnaldi, via Stampatori.

APPARTAMENTO al terzo piano, di 10 camere, compresa la cucina, oltre la galleria, scuderia e rimessa, da afittare pel 1.° ottobre 1851, via del Senato, corte della Dogana Vecchia. Recapito all'Albergatore.

ALLOGGIO signorile di nove camere messe in nuovo, al te[...] piano, con viste sulla via pubblica, contr[...] di Doragrossa, porta num. 24, accanto [...] chiesa di S. Dalmazzo, d'affittare al prese[nte]. Recapito dal portinaio, porta N. 26 succe[...]

BOTTEGHE varie, atte per Caffè, [...]reria o simili, d'affitt[are] al presente, sull'angolo delle vie del C[...] e del Fiume.

CASCINA civile e rustica, con 14 [...] giornate di terreno, in te[rri]torio di Pecetto (Valle di San Pietro); da v[en]dere o d'affittare. — Recapito ivi dal [pro]prietario Ant.° Michele Rasetto, fu Domen[...]

Diverse **VETTURE** [...]dere, da un cavallo solo, [...] delle Ghiacciaie, porta N. 20, [...] Antonini, dal verniciatore accanto alla T[...]toria di Barolo.

KAR E CALESS[...]

con trasporto in ottimo stato, da v[en]dere. — Recapito in Carignano, [...] del sig. conte Nomaglio, N. 18.

TRAVE D'OLMO da vendere, [ta]gliato or fa [...] anno, della lunghezza di 14 metri col cep[po] della grossezza diagonale, alla punta d[i ...] centimetri, e vicino al ceppo di 96 cen[t.]

Ricapito dal sig. Casalone Pietro, mis[ura]tore a Calliano Monferrato.

NEGOZIO di **TAPPEZZERIE** [...] Vedova Lauro, accanto al [...] di San Carlo, via Santa Teresa.

LIQUIDAZIONE **di varii [og]getti per Chiesa.**

MAGAZZINI diversi, con due c[...] chiusi, scuderia e rim[essa] con alloggio al primo piano, e crotte; [...]fittarsi al presente, via del Gallo, N. 4

MARTINETTO da afittare in S[avi]gliano, con utensi[li ne]cessari ed acqua sicura per tutto l'ann[o]. Recapito in Savigliano dal proprietario [...]soletto Carlo.

ANNO IV — 1851 | L'ITALIANO | NUM. 202

Mercoledì | 27 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito, far mettere chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo, tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell'Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

IL TEMPIO PROTESTANTE IN TORINO

Libertà per tutti i galantuomini.
Tirannia per nessuno di loro.

Ecco i principii dei governi liberi.

Quindi è che la protestante Inghilterra permette a Londra la fabbrica d'una nuova chiesa cattolica.

Quindi è che sommamente è desiderevole e lodevole, che il governo piemontese permetta in Torino la fabbrica d'un tempio protestante.

Ma i preti della bottega, che accusano l'Inghilterra di tirannide verso i cattolici, mentre invece là i cattolici possono esser TUTTO, deputati, impiegati, ecc. ecc., e possono fare quante chiese loro pare e piace, i preti della bottega vorrebbero essi per compenso, nei paesi dove la maggioranza è cattolica, impedire ai protestanti persino un tempio in cui pregar Dio a proprio modo!

Così intendono la libertà i preti della bottega! *usurpare sugli altri finchè si può, negare agli altri* TUTTO!

Usurpazione è tirannia, e infamia sempre!

Ma i veri cristiani che aspirano a veder liberi loro fratelli altrove, respingeranno indegnatissimi queste esecrabili massime dei preti della bottega.

Le respingeranno in per gli esempi dati loro dagli antichi fedeli.

Imperocchè che cosa dicevano gli antichi fedeli ai pagani quando questi li perseguitavano a morte?

Dicevano: « noi non vi domandiamo, che la libertà « di pregar Dio a nostro modo. Perchè volete impedircelo? »

I pagani rispondevano arrabbiati: « Canaglia grama! se arrivaste ad essere voi i più potenti, invece di domandare, come fate ora che siete i più deboli, solo la libertà per voi, cerchereste di toglierla a noi; per ciò abbiam ragione di perseguitarvi. »

Ma i martiri che realmente non volevano che la libertà e l'eguaglianza, subirono eroicamente le persecuzioni e fecero prevalere il cristianesimo col martirio di se medesimi, non col tormentare altrui.

Ma quando il cristianesimo ebbe trionfato, alcuni pessimi soggetti fecero subito di tutto per guastarlo, e ridurlo persecutore peggiore dei pagani stessi.

E fu allora che si videro mostruosità tali come la scellerata e crudelissima inquisizione, chiamata *santa* per nefanda ironia. Fu allora che si fecero le infami guerre di religione, e fu legge nei paesi cattolici la persecuzione di qualunque altra opinione.

Ma questo che cosa era se non un dar ragione alle predizioni dei pagani?

Che cosa era se non un dare una scellerata mentita alle parole de' santi nostri martiri?

Che cosa era se non un tradire infamissimamente il vangelo, che vuol persuadere e non già uccidere? Il vangelo che preferisce l'essere perseguitato al perseguitare?

Speriamo dunque che i piemontesi ameranno meglio essere cristiani come i martiri e i cristiani primitivi,

e d'uguaglianza, così togliendo la libertà e l'uguaglianza agli altri, rinegherebbero il vangelo.

3. Le religioni [illegible] perchè non [illegible] mai dire che [illegible] non può vivere che nel despotismo, e che messa a confronto libero con altre, cadrebbe.

Ciò quanto a religione.

Or chi crederebbe che a fronte di sì incontrastabili ragioni, l'*Armonia*, che pur è organo *religioso*, abbia l'audacia di ragliare contro l'erezione d'un tempio protestante?

Ben è vero che sapendo come sarebbe pienamente confutata con sua somma vergogna da questo lato, ha lasciato la parte religiosa della quistione per considerarla solo sotto l' aspetto politico. Quindi s'è accinta a dimostrare 1. che è l' ultima rovina d' Italia la libertà dei culti; 2. che l' introduzione del protestantesimo in Piemonte contraddice all' idea nazionale.

Noi non sappiamo e nessuno sa se la libertà dei culti sarà dannosa all'Italia, poichè finora non fu mai provata. Questo sappiamo però, e tutti sanno benissimo, che finora non vi fu libertà dei culti, e che il Papa fece come volle, senza nessuna concorrenza, *e che intanto l'Italia giace rovinata da secoli.*

Ciò posto resta evidente che la prima tesi dell'*Armonia* è secondo il solito assurdissima e tirannicissima, e quindi iniquissima.

Rispetto alla seconda, sappiamo che il papa è colui che ha chiamati gli stranieri, ed è pelle e camicia cogli oppressori austriaci, quindi è un fatto che è il papato il quale contraddice all'idea nazionale, non mai questa o quell'altra religione.

Partendo adunque l'*Armonia* da due punti falsissimi, di conseguenza ne viene che nello svolgimento di essi accumuli spropositi così enormi, che provano sempre più l'ignoranza colossale dei preti della bottega.

Essa dice: « Le religioni hanno gran parte nella « costituzione delle nazionalità, una parte molto mag- « giore della lingua e della posizione topografica. »

Per dire una tale bestialità non ci voleva che gli ignorantissimi preti dell'*Armonia*.

E infatti se la religione serve meglio che la *lingua* e la posizione *topografica* a costituire le *nazionalità*, l'Ungheria ed il Lombardo-Veneto, entrambi cattolici, dovrebbero costituire coll'Austria *cattolica* una *nazionalità* di cuore, molto più che non i protestanti ed ebrei francesi coi francesi cattolici. Questo è evidente.

Ma siccome il Lombardo-Veneto e l'Ungheria, sebbene [illegible] il soldato francese cattolico guerreggiando p. e. contro l'Austria, preferirà sempre uccidere un soldato cattolico austriaco, [illegible] un soldato francese [illegible] piemontese ecc.

Sicchè la piramidale bestialità dell'*Armonia* le è ricacciata in gola.

L'*Armonia* soggiunge: « Se lo Stato nostro rico- « nosce per vera la religione cattolica, dee di neces- « sità tenere per false tutte le altre ed anche il pro- « testantismo. » Da ciò poi conchiude che quindi il protestantismo è appena *tollerabile*, e che ad ogni modo non gli si deve accordare libertà.

Più stolta, più scellerata conclusione non fu mai pronunciata, imperocchè essa laverebbe gli ebrei antichi della responsabilità del Deicidio, e i pagani delle persecuzioni. Infatti essi potevano dire con egual ragione « se lo Stato riconosce per vera la religione « ebraica, o la religione pagana, dee di necessità te- « nere per false tutte le altre, ed anche il *cristiane- « simo* », e quindi trarne contro i cristiani una conclusione analoga, come la potrebbero ora la scismatica Russia contro i cattolici che rinchiude, e così pure la protestante Prussia ecc. ecc.

Le parole dell'*Armonia* sono dunque tanto più infami, tanto più vituperevoli, in quanto che se partissero da un tal principio tutti i popoli di religione diversa, e convinti della propria religione, potrebbero credersi autorizzati ad opprimere i cattolici che vi sono in minoranza, e inaugurare sulla superficie del mondo le atroci guerre di religione.

Come cristiani adunque, seguaci del vangelo che è tutto carità, che vuol persuadere, e non opprimere, che non vuol mai valersi del despotismo per trionfare, nè del monopolio per aver ragione, esponiamo alla pubblica esecrazione le crudelissime e scellerate parole dell' *Armonia* del 26 agosto, parole che se dovessero avere effetto produrrebbero qui il più atroce despotismo, e autorizzerebbero altrove qualunque persecuzione più feroce contro i nostri correligionarii soggetti a potenze di religione diversa.

Signor Ministro della guerra Eccellentissimo,

Io ho da dirvi una cosa, ma ve la dirò a quattr'occhi, o meglio a quattr' orecchi, perchè nessuno c senta.

Voi sapete senza dubbio che il farsi ammazzare or è virtù, ora è viltà, e quando torna a gloria, e quand

si chiama solenne corbelleria. Per ragion di esempio ella è una morte virtuosa e gloriosa quella che s'incontra per la patria, per la libertà, o per salvare un altro uomo; ma si dice corbelleria ed è viltà quando per un nonnulla la vita si arrischia, oppure si getta via; ed è poi peggio se ciò avviene per scimunitaggine e per imprudenza sciocca.

Ora è bene che voi sappiate che qui nei dintorni di Torino abita certa buona gente che darebbero la vita per qualche gran che, ma che stimano viltà e sciocchezza il porla a risico per imprudenza, tanto più che l'imprudenza non istarebbe già dal canto loro, ma sarebbe imprudenza tutta vostra. Sì, signore: non iscandolezzatevi; tutta vostra e dei vostri Eccellenti compagni; giacchè ogni ministero è *solidario*.

Ora vi vado a raccontare la storia pietosa a un tempo e dolorosa.

Dall'ultima guerra in poi (che Iddio se l'abbia nella sua santa gloria, e ce ne conceda in cambio un'altra più fortunata e più grossa), bombe, cannoni, obizzi, mortai, mitraglie con uno immenso cumulo di polvere da schioppo e da artiglierie sono stati ammonticchiati, non so se per vostro savio consiglio, indovinate dove? In qualche fortezza? nelle buche di un qualche sotterraneo? in casematte? in polveriere? Signor no: ma nel *bel mezzo di fioriti* campi, di prati rigogliosi, di *pacifiche ville*, le quali non risuonano di guerra, ma del mugghiare di grassi giovenchi e di canzoni contadinesche.

E tutta quella robaccia spaventosa sta allo scoperto nei giardini e nelle camere dove già i reverendi Padri di G. sù facevano i loro santi esercizii, ed è appunto in quella casa che ancora si dice di S. Paolo. Così peste succedette a peste; e basterà adesso la menoma scintilla del fulmine il più meschino per fare saltare in aria insino al quarto cielo le case dei Gesuiti, i Gesuiti se vi fossero (il che, tra parentesi, non sarebbe poi gran male), gli abitatori delle vicinanze, e cagionare lo incendio dei fenili e dei pagliai, e la *rovina* di cento caseggiati villereschi, non senza scossa dell'alma città di Torino, la quale distante da quello acceso cratere appena un piccolo miglio, sentirebbe interrotti i suoi placidi sonni da uno scricchiolare di travi, dallo sfendersi e diroccare delle muraglie, e da una fitta e sonora grandine di tegole e di mattoni sopra la testa.

Ora, vi domando io, è questo quello che si dice prudenza? Le polveriere perchè si sono elle fatte? Tante adunque sono le cure che vi premono il cervello da non avervi lasciato nello spazio di tre anni appena, appena un piccolo cantuccio da allogarvi l'idea del trasporto ad altri luoghi di quel vulcano, che ci pende minaccioso sopra il capo, od almeno quella empiucissima di uno o di più parafulmini?

Oh! gloriosissimo ministro! io non voglio ciò credere, ed anzi m'immagino che questa idea luminosa vi è scaturita più di una volta, siccome Minerva armata, dal gravido e sacro capo.

Or dunque poichè non si tratta più di cellare, nè di temporeggiare, ma di fare presto e bene, io per questo vostro sacro e laureato capo vi scongiuro, che facciate in modo che questa idea raggiante prenda corpo e figura divenendo qualche cosa di palpabile. Tante derrate, tante sostanze, tante vite di buoni agricoltori e di cittadini innocenti ne valgono bene la pena. E voi facendolo piglierete due colombi a una fava. Cioè: primo; voi vi guadagnerete fama di attento e di provvido, se vi aveste sino ad ora la taccia del contrario. Ed in secondo luogo vi risparmierete una pioggia di petizioni che sento già movere di lontan lontano per venirvi a turbare i sonni e le digestioni.

La vita, o generale, chi la spende per una onesta cagione sopra i campi di battaglia, è un prode; ma chi imprudente la espone ad uno inutile rischio, è un uomo dappoco, perchè mostra di stimare la sua vita quello appunto ch'ella vale.

Tutto vostro

MARCANTONIO neg. di fag.

SACCO NERO

Volvera. — Il signor C. B. volendo onorare la sua estinta madre d'un funebre servizio (una messa cantata), ne contrattava con il vice-parroco di quel luogo il prezzo a lire dodici. — Il vice parroco si faceva dare la *caparra.* Ma sopraggiunto il *famoso* parroco, trovava quel prezzo troppo *basso*, e pretendeva molto più. Il parroco famoso tirò fuori una nota di cera, un garbuglio di candele, un vero imbroglio, mercè cui egli, il parroco della Volvera, sarebbe venuto a percevere per una messa cantata la somma di oltre lire duecento cinquanta. È cosa che fa veramente schifo!

Il signor C. B., che dimora a Torino, si recò nuovamente alla Volvera per definire il *mercato*, ma il parroco era andato a divorare un pranzo ad un paese vicino. Il signor C. B. si reca quivi; il parroco si alza colla bocca piena e colla tovagliola in mano. Il signor C. B. offre una somma più che discreta; il parroco non accetta. E finalmente il signor C. B. fa dopo ciò che avrebbe dovuto far prima. Cioè abbandona ogni pensiero di messe celebrate; lascia il parroco ingordo a mani vuote, ed onora invece molto bene la sua defunta madre, facendo distribuire ai poveri del luogo 54 chilogrammi di pane, oltre una limosina in danaro di lire 60. Il fatto non ha bisogno di commenti.

NOTIZIE VARIE

VENERIA REALE. — In un banchetto cui convennero i veterani residenti in questo luogo vennero collettate a favore della emigrazione lire 29.

PINEROLO. — Il signor Sebastiano Enla fu portato sulla lista per essere eletto a maggiore alla quasi unanimità; ciò fa molto l'elogio del signor Enla e dimostra quanto quel battaglione sarebbe lieto d'averlo a maggiore.

SAVIGLIANO. — In mezzo alla gioia di un modesto banchetto, la società delle artigiane di Savigliano non dimenticava che la missione dell'umanità sulla terra è di far del bene al proprio simile. La benemerita presiede di essa società raccoglieva la somma di lire 20, erogandone la metà a favore di quel locale asilo infantile, e l'altra metà a favore dello stabilimento industriale dell'emigrazione italiana, che venne trasmessa al nostro ufficio. Noi siamo lieti di far di pubblica ragione questo generoso tratto delle operaie di Savigliano, le quali vollero porgere ai loro emigrati un attestato del loro affetto, dividendo con essi il chiaro bagnato del sudore. Evviva le buone operaie di Savigliano! Anche questa offerta verrà capitalizzata a favore di uno stabilimento che è destinato a procurare alla numerosa famiglia degli esuli uno stabile, morale ed onorato avvenire.

VERCELLI. — Il pubblico saggio *degli allievi delle scuole cristiane* è sembrato una festa conventuale. — Gli alunni rispondevano con sfacciataggine alle domande che loro erano rivolte, *declamavano rispondendo di storia, gridavano e gesticolavano.* — I *cristiani* maestri avevano fatto stampare un enorme programma di 32 pagine in 4.o — I ciarlatani hanno sempre usato di gettare della polvere negli occhi.

GATTINARA. — Scrivono al *Vessillo Vercellese*:

«Il signor D. Giuseppe C...... maritò una sua sorella con certo G.... F.... costretto quest'ultimo a trattenersi a causa d'urgenti interessi in Roma per circa tre anni, il sacerdote, voglioso di mostrare secondo il costume della *bottega*, l'amor fraterno, si fece autorizzare dal tribunale ad esigere la di lei dote, e quindi indusse la semplice ed inesperta donna a segnare secolui un vitalizio. Ritornò il marito, e la moglie mossa dal dovere e dall'affetto corse da lui, sfuggendo al fratello che la teneva come in carcere. Ora si comincierà la lite, e vedremo come si conterrà l'umanissimo prete.

GENOVA. — Il pranzo dei bassi ufficiali della Guardia nazionale e della truppa è andato di meraviglia. Erano 200 circa coperti; la sala era graziosamente addobbata con trofei militari, ognuno dei quali ricordava una gloria dell'esercito piemontese nel primo periodo della guerra d'indipendenza. L'allegria e la cordialità la più fratellevole regnò durante il pranzo. Levate le mense, la comitiva attraversò la città e si recò al caffè della *Rotonda* a Porta Pila; nel transitare in Via Nuova si scambiarono alcuni evviva colla Guardia nazionale di posto al quartiere generale. Una colletta diede 120 franchi a benefizio della emigrazione. — I reazionarii ne fremeranno.

— Parlasi ora di un altro pranzo che gli ufficiali della milizia cittadina offrirebbero agli ufficiali della truppa, in attestato d'estimazione, prima che abbia luogo il cambiamento di guarnigione. — Un indirizzo della Guardia nazionale e del Popolo genovese alla Truppa del presidio uscirà tra breve, e verrà, dicesi, scambiato con altro indirizzo della Truppa alla Milizia cittadina ed alla Popolazione. — Reazionarii, preti amici dell'Austria, che facevate calcolo sulle nostre discordie, persuadetevi che il vostro regno è finito per sempre!

— Il noto prete, ecc. ecc. è ancora in prigione.

MASSA DI SAN LORENZO. — Leggiamo nel *Povero*:

— Non contenti di calunniare i vivi, certi ministri di Satana spargono le loro perfide calunnie sui morti. Pochi giorni sono moriva prete Giudice della Massa di San Lorenzo... Siccome esternò in vita sua liberali e democratici sentimenti, così i suoi [illegible] non si può in [illegible] soldati [illegible].

MILANO. — Venne multato [illegible] al ponte di Porta Orientale [illegible] sua iscrizione il giorno 18, ignorando l'avviso del municipio fatto pubblicare per ordine della luogotenenza militare. Il mercante da vino in Peschiera vecchia mise i tappeti alle finestre, ma avendo semichiuse le griglie, venne privato della licenza di vendere vino, e vari altri ebbero multe per lo stesso causa. La multa devesi pagare entro le 24 ore dall'intimazione; chi non può o non vuole, viene sottoposto ad una commissione militare.

VENEZIA. — Il festeggiamento del signor [illegible] pagato dai canali della *Gazzetta ufficiale* di Venezia sono affatto smentite da una corrispondenza del *Corriere Mercantile*. Le feste a Radetzky sono state fatte unicamente da qualche popolano, pure pagato, e dalle spie. Vi furono fuochi del Bengala e molti razzi però a spese del governo. Questa però è curiosa! A Venezia i razzi li accendono, a Roma si gastigano gli accenditori colla galera.

FORLÌ. — In Meldola la scorsa sera un gendarme sussidiato da due soldati svizzeri picchiò alla porta di un certo Corsi artigiano, il quale avendo aperto venne preso dal gendarme, e consegnato alli due svizzeri, che erano rimasti fuori, poscia entrato nella stanza ove eravi la moglie del Corsi, vi si precipitò sopra tentando a forza di farne uso disonesto. Le grida della infelice intese dal marito lo misero in lotta colli due svizzeri, all'oggetto di sortirgli di mano per dare soccorso alla sua donna, ed impedire il disonore. Frattanto [illegible] il povero marito venne condotto prigione. — È probabile che il gendarme sarà decorato dal re di Roma. Tutto è possibile dove comandano i Nardoni!

PARIGI. — Si parla sempre della candidatura di Joinville. Il notaio della duchessa d'Orleans fu autorizzato a pubblicare questa dichiarazione: *Dite ai francesi che possono contare sul signor di Joinville.*

— Dietro notizie giunte al ministero degli affari esteri la scissura tra la Porta ed il Pachà d'Egitto va prendendo proporzioni allarmanti.

— Kossuth ha scritta una lettera a Parigi, nella quale annunzia la sua prossima liberazione.

— I giornali nulla contengono d'importante. Non possiamo trascurare però di annunziare che la *Patrie* nel suo primo Paris propone di fare in dicembre di quest'anno l'elezione dell'assemblea legislativa, la quale dovrà succedere all'attuale.

IRLANDA. — Il tribunale di polizia condannò a cinque scellini di multa ed in difetto di pagamento ad una settimana di carcere molti individui cattolici, stati arrestati per aver lanciato pietre e fatto schiamazzo il giorno del famoso meeting dei turbolenti cattolici, apostolici, romani.

Se a Roma i protestanti avessero fatto quanto i cattolici hanno fatto a Dublino, sarebbero stati dalla Sacra Consulta impiccati, o per lo meno impestati. Non è forse testè stato condannato a 20 anni di galera un povero giovane per tendenze antiformatorie?

VIENNA. — Furono condannati alcuni individui, chi a 12, chi a 10 anni di ferri, siccome colpevoli di alto tradimento e di eccitamento ad una rivoluzione armata per abbattere la monarchia. — Chi sa che il *Corrier Italiano* non trovi anche la causa di questi tentativi nello Statuto piemontese.

GERMANIA. — A Berlino correva voce in questi ultimi giorni che presso la Dieta germanica si farà rappresentare pure il governo piemontese.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 27 AGOSTO

CARIGNANO — Sabbato 30 agosto apertura del detto teatro. Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *La Grotta azzurra.*

NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

D'ANGENNES — *Vaudevilles.*

GERBINO — Opera: *L'Elisir d'amore* con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Il Templario*, 2a replica.

DIURNO (Accanto alla Cittadella.) — La comica compagnia [illegible] e Preda recita: *Stifellius.*

ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, via della Zecca (Giardino) *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 8.

ANNO IV — 1851 NUM. 203

Giovedì L'ITALIANO 28 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
In Provincia 1 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccettuate le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti **a favore dell' Editore** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* **Uffiziali delle R. Poste**.

TORINO 28 AGOSTO

Nella commedia di Goldoni intitolata il *Bugiardo*, il protagonista dà alle sue menzogne, per lavarle della taccia più odiosa, il titolo di *spiritose invenzioni*, e fino a un certo punto non ha tutti i torti. Eppure rimase fischiato, beffato, avvilito.

L'Austria, che non può chiamare *spiritose invenzioni* le sue goffe menzogne contro al Piemonte, deve dunque rimanerne fischiatissima, beffatissima, avvilitissima.

Questo è incontrastabile. È uno degl'*imprescrittibili* diritti del *santo* impero.

Sarà l'unico diritto che le rivoluzioni non vorranno, nè potranno mai toglierglì.

Vi ricordate quando la *Gazzetta di Milano* parlò della terribile *agitazione* di Torino, che dava così serie apprensioni! Quella era già una fanfaluca piramidale.

Eppure quel foglio officiale austriaco ha voluto superare se medesimo nella via di ciniche menzogne.

Ecco come si esprime ritornando sugli elogi fatti da Palmerston al Piemonte (i quali elogi, tra parentesi, rodono ancora tutto l'austriacume):

« .... Se l'osservanza della costituzione sarda da « parte del re e del popolo è presentata come mo« dello a seguirsi da tutte le nazioni, domanderemo « se debbasi imitare pure l'esempio dato dai membri « della sinistra della Camera dei deputati, che hanno « nominato un comitato permanente per sorvegliare il « governo? »

Anzi tutto in queste parole v'è la più solenne ignoranza della vita costituzionale con libertà della stampa.

Quando non solo i deputati, della sinistra siano o d'altro lato, ma tutti gl'*individui* della nazione hanno il diritto di stampare la loro opinione, e quindi non solo di sorvegliare, ma anche di giudicare le azioni del governo, è veramente inconcepibile l'asineria dei fogli austriaci, che per mania di mentire vanno a fantasticare la formazione d'un *comitato* incaricato di fare una cosa, che fa già tutta la nazione, tutta la stampa!

Eppure tale asineria è un fatto!

Abbiamo da confutarla?

No, no; lasciamola in tutta la sua pompa dei suoi lunghi orecchi.

A che pro direm noi che quel comitato non solo non esiste, ma che non pensò nemmeno di esistere, poichè del resto si fa con tutto diritto dalla nazione tutta, e quindi anche dagl'individui che comporrebbero quel comitato, ciò che la *Gazzetta di Milano* gli attribuisce?

Non sanno tutti che a Torino presentemente vi sono pochissimi, arcipochissimi deputati, non solo della sinistra, ma di qualsivoglia colore?

Sapete voi da che ha potuto essere originata la fanfaluca austriaca?

Ecco. In Francia, dove non esiste ora libertà ma un governo che aspira ad assolutismo, nelle vacanze dell' assemblea fu da questa nominata una commissione di permanenza, dalla quale (salvo uno) furono eliminati tutti i deputati repubblicani veri. Ora questi siccome conoscono manifestamente le intenzioni, manifestissimamente confessate dagli altri partiti, di rovesciare la forma repubblicana, per controminare tali mene hanno fatto tra loro un comitato particolare.

Siccome tutto nell'interno della Francia annuncia la battaglia, piuttosto che il procedere legale dei partiti, siccome inoltre sono in uno stato di transizione, cioè nè di repubblica vera, nè di monarchia, così si spiega come ogni partito vi si organizzi come per la battaglia, si spiega poi dallo stato della stampa soffocata da processi inqualificabili, e quindi impotente a fare il suo dovere, come i repubblicani abbiano pensato di fare un comitato di sorveglianza.

Or bene l'Austria, a cui la paura toglie il senno e la vista, ha preso in iscambio la Francia pel Piemonte, ed ha trasportato a Torino tutto ciò che si fa a Parigi.

Senza questa spiegazione sarebbe inconcepibile la sciocca sua menzogna, tanto sciocca, che si credeva con quella fare una tremenda accusa contro il Piemonte per la sorveglianza supposta esercitata da deputati soli, mentre invece le nazioni costituzionali hanno tutte diritto e dovere di esercitarla esse stesse, e in fatti la esercitano sempre colla libera stampa!

Quello però che nell'articolo della *Gazzetta di Milano* è più singolare si è il passo dove l' Austria si getta in ginocchio davanti a Palmerston, che aveva lodata la costituzione piemontese, e così si esprime coll'umiltà più edificante:

« Non è l' Austria che vede di mal occhio libere « constituzioni, giacchè *essa stessa ne possiede una*, « e *lavora a metterla* gradatamente *in pratica*. »

La *libera costituzione* che l' Austria possiede, e che mette in pratica, è quella di far vergheggiare spietatamente fanciulli e donne, bastonare, fucilare a centinaia gli uomini, e porre in galera o incorporare nell'esercito i preti liberali! ecc. ecc.

Eppure quest'oggi questa seconda turpissima ipocrisia del foglio ufficiale austriaco ci muove, più ancora che indegnazione e ribrezzo, un altro sentimento.

Questa profonda umiliazione dell'Austria, questo suo domandare pietà a due ginocchi a Palmerston, questo inchinarsi umilissimamente alla gloria delle libere costituzioni, questo doverla riconoscere è un vero trionfo per Palmerston, un vero trionfo pel Piemonte, un vero trionfo pei popoli, un solenne scorno e vergogna per l'Austria. *Amen*.

Dicesi, che l'ipocrisia stessa sia un omaggio alla virtù, poichè il vizio riconosce almeno di doversi mascherare!

DOVERI DEI PARROCI DELLA *BOTTEGA*.

PRELIMINARI

..... *le curé. Nul ne peut faire plus de bien ou plus de mal aux hommes, selon qu'il remplit ou qu'il méconnait sa haute mission sociale.*

LAMARTINE. *Des devoirs civils du curé* (1).

Havvi in molte parrocchie un uomo che non è ammogliato, ma che non è però sempre privo di prole;

Un uomo, che, chiamato o non chiamato, vuol ficcare il suo naso nelle più importanti faccende del nostro vivere civile;

Un uomo, che ci fa pagare quando nasciamo, quando ci ammogliamo e quando moriamo;

Un uomo, che oggimai non è più amato, nè temuto nemmeno dai fanciulli;

Un uomo, ai piè del quale nè anche i migliori cristiani degnano più deporre le loro lagrime secrete, le loro intime confessioni;

Un uomo, che dovrebbe essere il consolatore di tutte le miserie dell'anima e del corpo, l'intermediario obbligato della ricchezza e dell' indigenza, e invece non è nè l'una cosa, nè l'altra.

Un uomo, la cui porta è sempre aperta per i ricchi e sempre chiusa per i poveri;

Un uomo, che appartiene al popolo e all' aristocrazia (ed è indegno dell' una e dell' altra classe.) Appartiene al popolo per l' umiltà de' natali che ora disconosce. Appartiene all'aristocrazia per l'ignoranza, la boria, e l' abbiettezza de' sentimenti che una religione falsata gli inspira e gli comanda;

Un uomo, che si crede di saper tutto, d' aver dritto di dir tutto, e di far tutto;

Un uomo, in somma, che, profanando la santità del proprio ministero e l'origine celeste della sua missione, ha cangiato una vita di sacrifizio e di abnegazione in un sensuale egoismo, la ragione suprema del cristianesimo in una *pia industria* e la casa di Dio in una spelonca di ladri.

Quest' uomo è: IL PARROCO DELLA BOTTEGA.

A quel modo che nissun uomo può fare più del bene al suo prossimo che il parroco evangelico, a quel modo stesso nissuno può far più del bene a se stesso che il parroco della bottega.

(1) Di cui questi preliminari sono una specie di parodia.

se non che il giorno in cui spira il prete evangelico è un giorno di lutto per i beneficati suoi parrocchiani, e quello in cui schiatta il prete della bottega un giorno di gioia per le scorticate sue pecore. Dell'altro mondo non vogliamo parlare.

ART. I.

Il primo dovere del parroco della bottega, quello è di considerare i suoi parrocchiani non come tante anime alla spirituale sua cura commesse, ma come tante pecore destinate colla loro lana, col loro latte, coi loro agnellini, colla loro pelle, colla loro carne e cogli stessi loro escrementi a mantenere ed accrescere i capitali della sua bottega.

Quindi laddove i preti evangelici stanno contenti alle piccole parrocchie onde poter meglio bastare ai bisogni dei loro parrocchiani, i preti della bottega danno per contro la caccia alle parrocchie più grosse, perchè quanto il gregge è più numeroso, tanto c'è più da mugnere, da tosare, da scorticare e da mangiare.

ART. II.

Il parroco bottegaio, per poter liberamente e lungamente adempiere al prefato sacro dovere di ingrassare a spese de' suoi avventori, deve adoperarsi colle mani e coi piedi, cioè col pergamo e col confessionale, *affinchè* essi suoi parrocchiani non si adontino di essere chiamati col nome di pecore, col nome cioè della più melensa bestia che mai creasse Iddio.

Guai se le pecore si accorgeranno d'avere il naso, la bocca, e specialmente gli occhi come il pastore! Guai, *dico*, se le sin qui dette bestie avranno sentore di essere uomini e si porranno a ragionare!.... Quel giorno sarà l'ultimo per la santa bottega.

Ad evitare questo male e peggio, il parroco della bottega dovrà farsi il campione dell'ignoranza e della menzogna, non istancandosi di dire e di ripetere, che siccome gli Scribi e Farisei vanno tutti quanti a casa del diavolo calzati e vestiti, così per salvare la propria anima basta saper rispondere pappagallescamente alle interrogazioni del catechismo, e farsi il segno della santa croce.

Item, si lascierà crescere un palmo di coda (vera o finta non importa) e avrà cura che i suoi parrocchiani, e specialmente le sue parrocchiane ne abbiano altrettanto.

Per conseguenza griderà come un toro contro la pravità del secolo, contro la sfrenata licenza della stampa, e contro il poco anzi il nissuno rispetto che si ha per la religione e per i suoi santi ministri.

A proposito di santi ministri soggiungerà che a Padre Pittavino, a monsignor Artico, a Marongiù, a Fransoni, e specialmente a Pio IX altro non manca per meritarsi una bella pagina nel martirologio romano, ed essere dipinti su pe' muri delle chiese fuorchè un benefico mal di costa o una pietosa collica che te li porti all'altro mondo.

E così sia!

(Continua) N. R.

SACCO NERO

¡¡¡ Alcuni macellai avvisano di far conoscere al pubblico ed in principal modo ai signori reggenti gli stabilimenti pubblici, e case pubbliche (i quali hanno la carne a basso prezzo) che il temporario divieto d' introdurre le moggie (giovenche) nei macelli gentili cessò col giorno ventisette scorso del corrente, con provvidenza incognita se municipale o veterinaria.

Ora noi domandiamo: di che razza è questa incognita provvidenza?

Si è egli tolto il divieto d' introdurre i vitelli nei macelli da moggie, come si è tolto quello d' introdurre le moggie nei macelli gentili?

Si sono eglino pareggiati i diversi macelli tra loro e così cominciata ad inaugurare in parte la libertà del commercio delle carni, oppure si è consecrata un' orribile disugualianza, che torna a danno di molti ed a vantaggio di pochi?

Aspetteremo e giudicheremo.

¡¡¡ Raccomandiamo caritatevolmente al Padre G. crocifero di S. Giuseppe, grasso, largo e prosperoso, di moderare la lingua e le mani; s'egli ha fama di santo presso le vecchie e le madri di famiglia, le ragazze e le serve non la pensano così. — E questa serve per le tre denunzie, se il frate s'emenda; se no, continueremo.

¡¡¡ Ramella Giovanni di Cossila-Favaro (provincia di Biella) già soldato in un reggimento di fanteria, per una ferita riportata in S. Lucia venne dal governo fornito di un gabellotto. Ebbene, costui quantunque povero villico cedette per sei anni la metà del provento onde fondare nel suo paese una Congregazione di carità pei poveri...... Questo se ci mostra il cuore compassionevole del Ramella ci è anche prova del buon spirito che anima i nostri popolani per li asili e soccorsi stabiliti in sollievo della miseria.

E i preti *della bottega* continuano a trombettare che il Piemonte è una fucina d'immoralità e di perdizione! Bollati impostori!

¡¡¡ Chiunque avesse rinvenuto un libro intitolato *La carità evangelica*, stato smarrito la mattina del 21 luglio 1851 da Nole a Torino, è caldamente pregato di consegnarlo al prevosto di Nole teologo Grella, dalla cui libreria manca tale volume.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il signor cav. Farina console sardo a Roma ha generosamente offerto all' emigrazione italiana lire 50.

— Filippo Torre del fu Giovanni smarriva giorni sono in questa capitale un portafoglio contenente quattro viglietti di lire 500 cadauno. Annunziò lo smarrimento col mezzo della stampa, promettendo a chi lo trovasse un premio di lire 500.

L'incisore Francesco Matraire rinvenutolo, restituì il portafoglio, ricusando l'offerta mancia. La sola enunciazione del fatto basta ad encomio del signor Matraire.

FIRENZE. — Il ministero toscano prosegue la sua crociata contro la stampa. Dopo aver vietata la introduzione nei ducali domicili di vari giornali francesi, la polizia ha notificato ai vari venditori di libri che è già proibita la introduzione e la vendita dell'opera di Gioberti, di cui si attende la prossima pubblicazione e di quella di Tommaseo, *Roma e il mondo*.

PADOVA. — Viene sospesa fino a nuova disposizione ogni consueta pratica per ciò che risguarda la proposizione e nomina del nuovo rettore magnifico di quell'i. r. università per l'anno 1851-52. Non si conosce il motivo di tale ordine da croati.

VENEZIA. — Carlo Palvis legalmente convinto di avere premeditatamente stracciato dalle muraglie d'una casa la notificazione 25 luglio a. c. di S. E. il governatore militare, cav. di Gorzkomski, che ingiunge la denuncia e consegna delle armi, fu condannato ad un anno d'arresto — È un diurnista presso l'i. r. contabilità di Stato Veneto.

Dallo stesso i. r. giudizio militare venne pure condannato alla pena di 30 colpi di bastone il barcaiuolo Antonio Colleoni, convinto anch'esso di avere stracciata la surriferita notificazione dai muri d'una casa. — E il signor Menini vuol persuaderci che i Veneti sono affezionati a Radetzky! mentre gli stessi impiegati, e gli stessi popolani gli dimostrano coi fatti la più profonda avversione!

MODENA. — La toppica dei bonzi è completa. La malattia dell'uva si è sviluppata anche là dove regna *per la grazia di Dio* il figlio dell'assassino di Menotti.

BOLOGNA. — Il turbine tempestoso della chiericale vendetta scorre queste provincie, calpesta ed atterra. In Imola, Fregnano, Bagnacavallo e altrove non è giorno, non è notte che non s'imprigioni qualche cittadino Non v'ha famiglia che non pianga. E il delitto loro? amare la patria ed avere rispettato i preti quando si poteva far ciò che essi or fanno contro un popolo inerme.

ROMA. — Il *Giornale di Roma* si occupa di meteorologia. — Meno male! Così oggi possiamo finalmente respirare.

SVIZZERA. — La *Gazzetta Ticinese* contiene un riassunto dei fatti e della posizione delle varie complicazioni insorte negli ultimi mesi tra il cantone Ticino e il governo Austriaco. I delegati dei due governi s'occupano delle relative inchieste.

PARIGI. — Il *Constitutionnel* denuncia al governo l'esistenza della commissione di sorveglianza dell'opposizione repubblicana. Pareva assurdo giorni fa che il governo volesse procedere contro questa commissione, ma dopo le parole del foglio bonapartista non è dubbio che qualche misura sarà presa dalla polizia, perchè quei rappresentanti non siano tranquilli nelle loro riunioni.

— Il *National* annunzia che alcuni individui, i quali avvicinano il prefetto di polizia, sig. Carlier, l'abbiano inteso parlare di un nuovo complotto.

LONDRA. — Il governo non è senza inquietudine sull'agitazione degli animi in Irlanda. Agenti reclutatori sono stati incaricati di raccogliere ingaggi per completare l'effettivo dei reggimenti che vi sono stanziati. Parlasi anche di spedirvi un reggimento di cavalleria e uno d'infanteria. Dove vi sono cattolici la rivolta è permanente.

— Anche il duca di Norfolk ha abiurata la religione cattolica per farsi protestante. — E intanto a Roma si applaude ai Nardoni, e a Milano si fa dal pergamo l'apologia agli assassinii dei croati.

PORTOGALLO. — Il paese è tranquillissimo e le elezioni si annunziavano favorevolmente pei carlisti moderati ed i progressisti. Saldanha è a Coimbra.

Alcuni disordini, ma di poco rilievo e che non destavano veruna inquietezza, erano succeduti, dicevasi, a Mafra.

Il governatore civile di Funchal aveva adottato varii provvedimenti nel caso che il cholera avesse a manifestarsi in quel distretto.

VIENNA. — Pare proprio che Francesco Giuseppe voglia essere fischiato in Lombardia. Relativamente al suo desiderio di recarsi a Verona e quindi a Somma, leggesi nel *Corriere Italiano*:

« S. M. l'imperatore ha incombenzato il f. m. Radetzky d'invitare personalmente il re di Würtemberg, che ora soggiorna a Venezia, a prendere parte alla manovra presso Somma; e non v'ha dubbio che quest'invito non sarà per essere accettato dall'augusta persona, onde convenire assieme con S. M. l'imperatore a Verona. »

AMBURGO. — Il sobborgo di S. Paolo è stato sgombrato dalle truppe austriache.

PRAGA. — Il giudizio militare di Praga ha condannato or ora altre 19 persone per delitto di alto tradimento. Sei furone condannate a morte e gli altri chi a 20 e chi a 15 anni di galera. Fra queste nuove vittime dell'Austria vi si contano teologhi, preti e cappellani. — Avete inteso don Furibondo Margotto? È in questo modo che i vostri croati rispettano i ministri di Dio!

UNGHERIA. — In Ungheria è stata definitivamente proibita la colletta che da tempo immemorabile soleva farsi dai rabbini presso gli israeliti a favore dei poveri loro correligionari abitanti in Palestina.

BERLINO. — A quanto assicurasi il governo inglese non permise alla polizia di Berlino di sorvegliare a Londra i rifugiati politici. I poliziotti prussiani ritorneranno quindi a Berlino senza aver fatto nulla.

GERMANIA. — Ad onta delle proteste di alcuni giornali di Berlino, un giornale della Germania settentrionale pubblica il tenore della proposizione austro-prussiana per dichiarare la competenza della Dieta ad immischiarsi nelle costituzioni dei singoli stati.

Si parla pure d'una nota collettiva di alcuni stati minori, a capo dei quali sta la Baviera, la quale protesta presso il gabinetto di Vienna a favore della completa indipendenza degli stati.

Nella Prussia si vuol pubblicare una legge che punisce anche la resistenza puramente passiva al ristabilimento della Dieta.

DAI CONFINI RUSSO-POLACCHI. — Ad onta dei rapporti dal Caucaso contenuti nei giornali ufficiali di Pietroburgo pure continuano a circolare le voci di una vittoria di Schamil Bey. Si dice adunque che Schamil abbia battuto presso Abedik il generale russo Jefdokimow, distrutta la sua brigata e respinto gli avanzi alla destra sponda del Kuban, sicchè la sponda sinistra sarebbe di nuovo nelle mani dei Circassi.

F. Govean, gerente.

AVVISI

TEATRI D'OGGI 28 AGOSTO

CARIGNANO — Sabbato 30 agosto apertura del detto teatro. Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *La Grotta azzurra*.
NAZIONALE — *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.
D'ANGENNES — *Vaudevilles*.
GERBINO — Opera: *L'Elisir d'amore* con intermezzo di ballo.
CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Adriana Lecouvreur*.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia e Preda recita: *Stiffellius*, replica.
ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, via della Zecca (Circo). *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 203 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

SE SACRE. — La missione dei Gesuiti ...lberga produsse pochi frutti. Ad onta ... gli sforzi della nota fazione, non si ... d'indurre nè un negoziante, nè un li... ... un legatore di libri ad occuparsi ...ndita di corone, immagini, cordoncini, ... siffatte preziosità, quantunque lor si ...messo il cento per cento, cioè che ...sero somministrate *gratis*. Un nego... ...il sig. Massimiliano Krud, stabilito in ...adel'a vicina acconsentì finalmente ...ghiera di un vescovo; ma non potè ...alcun locale per piantarvi il suo ne... ...mbulante e si vide costretto a ritor... ... dopo che la stessa Camera di Com... ...li ebbe vietato lo smercio di simili ...e,

BIBLIOGRAFIA

TIPOGRAFIA ARNALDI

APPENDICE
ALLA
...RIFFA DOGANALE

CONTIENE

...*ato annesso* al Real Decreto 30 lu... ...1851. — Di questo Regolamento non si ...blicato che gli articoli che interessano ...ù il commercio cioè l'*applicazione* ...*Tariffa*, ed il

...*i Trattati* di commercio col *Belgio*, ...*nfederazione Svizzera*, la *Repubblica* ...*ese*, la *Gran Bretagna*, i *Paesi Bassi* ...*Lega Doganale Germanica* (*Zollve*... — Di questi Trattati si sono pubbli... ...e Tariffe di commercio e navigazione.

...**Prezzo Cent. 25**

...'appendice fu stampata nello stesso ...della Tariffa.

BIBLIOTECA INFANTILE

...pografia di **G. Chiantore in** ...*lo sono* stati pubblicati:

...CEDARIO e SILLABARIO ...*di* **Ferrante Aporti**, edizione ... dal chiarissimo autore, al prezzo ... 40.

...ODO PER INSEGNARE ...CEDARIO E SILLABA... ...dizione riveduta ed ampliata, in ...metti **in-12**, al prezzo di L. 2 40.

...**stituti che** ai librai i quali facciano ...l'editore **avranno** uno sconto quan... ...**missione sia** di qualche riguardo ...ati.

OSSERVAZIONI PRATICHE
SULLE
MALATTIE VENEREE
E MODO FACILE PER GUARIRLE
CON UN QUADRO GENERICO
dei varii metodi di cura **antisifilitici**, *anco di quelli non* **mercuriali** *e delle malattie delle* **vie orinarie** *e dell'* **uretra**
CON UNA DISSERTAZIONE
sulle conseguenze funeste che derivano dalle **Polluzioni volontarie** *ed* **involontarie** *ecc.*

di **GIUSEPPE FERRUA**
DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA
Quinta Edizione ampliata
Un vol. in-16 di 200 e più pag.
Prezzo **L. 2**

Vendibile esclusivamente presso l'Autore, via Stampatori, casa Monticelli, N. 24, scala sinistra, nella prima corte, piano primo, in Torino; ed alla Tipografia Arnaldi per le provincie.

Avvisi diversi

A cedere un credito di **Lire 60,600** esigibile fra tre anni, guarentito colle migliori e più solide ipoteche sovra stabili situati nella provincia di Torino.

Dirigersi quivi nello studio dell'avv. Reyneri, via dei Mercanti, N. 17, piano 3.°

Riunendosi sotto il giorno 31 del corrente mese a fratellevole banchetto, all'Albergo d'Italia, nella città d'Alba, l'associazione operaria della medesima; la conduttrice del suddetto Albergo, previene le varie deputazioni invitate, che troveranno in esso decenti alloggi, somma proprietà e discretezza ne'prezzi.

Michele Seren Rosso, Macchinista, ha l'onore di prevenire li sigg. Ingegneri ed incaricati pei asciugamenti, che tiene nel suo negozio sito nel Borgo Dora, N. 17, casa propria, come pure nella Città di Valenza, una quantità di ***Pompe Idrauliche*** per asciugamenti, sia per affittare che per vendere a modico prezzo, già state adoperate per l'asciugamento del Ponte della strada ferrata sul fiume Po, presso la Città di Valenza.

CALLI
UNGHIE INCARNATE
E SIMILI

Il Chirurgo FERRERO, contrada di Dora Grossa, N. 19, piano primo, sradica perfettamente, senza che più si riproducano, e senza il minimo dolore, ogni sorta di *Calli* e guarisce in breve tempo, le *Unghie incarnate* ecc.

Il suddetto presta li suoi servigi sì in casa propria, che a domicilio dei sigg. richiedenti.

LOTTERIA DI OGGETTI
a benefizio delle Scuole Infantili di Caselle
prorogata al 24 settembre

L'uffizio d'Intendenza in seguito ad altro estimo degli oggetti stati gentilmente regalati a benefizio delle Scuole Infantili di Caselle, che sommano a cinquecento sessanta cinque, permise lo smaltimento di sedicimila biglietti. Onde non sia delusa la speranza della Direzione, resta ora necessario che non venga meno lo spirito di carità e beneficenza nelle pie persone che già altrimenti cooperarono al buon incremento di questa Lotteria, e vogliano condurre a perfezione l'opera, col procurare la vendita dei biglietti

La Direzione persuasa che non invano si ricorre alla generosità dei Torinesi, già fin d'ora porge i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che si degnarono e continueranno a concorrere a sì pia opera.

La Direzione.

BOSSI ANTONIO, emigrato italiano (Milano) disegnatore tecnico per ogni genere di tessuti, abita contrada della Consolata, N. 7, terzo piano. Si raccomanda a tutti i fabbricanti, promettendo tanto nella invenzione, quanto nella riproduzione esattezza e prontezza nell'esecuzione.

NUOVA FIERA
IN
BORGO S. DALMAZZO (CUNEO)
Il giorno 6 settembre 1851

Il Municipio, oltre alle altre agevolezze, procurerà ai negozianti gli occorrenti banchi a gratis.

Avis

Le voyageur de la maison Gombault e C, rue Moreau, N. 9, à Paris, fabricants spécieux d'orfévrerie en maillechort aussi blanc que l'argent, dit *Pakfond* argenté et doré par les procédés de Ruolz et Elkington, a l'honneur de prévenir le public qu'il séjournera à Turin, *Hôtel Feder*, depuis le samedi 30, et jusqu'au samedi 6 septembre. Il recevrà les personnes qui voudront bien venir visiter sa belle collection d'échantillons en nature, de 7 à 9 heures matin, et 6 à 8 h.s de soir.

Dépôt à Marseille, rue Pavillon, N. 32, au 1.er, chez madame Cabanel.

N.B. Ne confondez pas les pakfond galvanisé, avec le cuivre jaune au laiton.

SCUOLA AUTUNNALE

Francesco Colombo, emigrato veneto, assiste gli alunni delle Scuole Elementari nei diversi rami d'insegnamento prescritti dai Collegi Nazionali — Insegna agli studenti di grammatica latina; istruisce le allieve maestre nella grammatica italiana e nel comporre, ecc. ecc.

Dirigersi per le opportune intelligenze, o in persona o con semplice lettera (franca di posta) al suddetto, corte dell'Albergo della Rosa Bianca, scala grande a sinistra, 4.° piano.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di 400,000, 200,000 e 100,000 franchi
Duecento vent'una da 1,000 a 50,000 franchi

Prezzo del Biglietto, spese comprese: **1 fr. 60 cent.**

L'Estrazione è fissata dal Governo francese al PRIMO OTTOBRE

I numeri vincenti saranno pubblicati dalla Gazzetta del Popolo

Tutti quelli, che non si sono ancora provvisti di biglietti, potranno *fino al 30 settembre* indirizzarsi al sottoscritto che, *mediante invio di denari con vaglia postale, affrancato all'ordine dei sigg. Gio. Defernex e comp., Banchieri a Torino*, s'incaricherà di rimettere ogni domanda di biglietti alla Direzione di Parigi, la quale si farà premura di tosto spedirli al domicilio indicato.

Essa, *benchè sia chiusa a Parigi l'emissione dei biglietti*, tiene a disposizione *e per conto* del suddetto sottoscritto una certa quantità di biglietti, *motivo per cui il prezzo ne è fissato adesso a 1 fr. 60 cent. l'uno.*

RAOUL EMANGARD
via della Provvidenza, N 16, primo piano.

IMPRESA VELOCIFERI

FRATELLI MOTTA

Contrada Bogino, N. 5

CAMBIAMENTO D'ORARIO

a datare dal giorno 16 luglio

da TORINO a NOVARA per MILANO, VARALLO, ORTA, OMEGNA, VIGEVANO e MORTARA

alle ore 4 pomeridiane

per ARONA e SVIZZERA

alle ore 6 pomeridiane

NUOVA IMPRESA

CONCESSIONE G. G. BALLESIO

DELLE

MESSAGGERIE NIZZARDE

VIA DI MONDOVI', CEVA ED ONEGLIA

SENZA CAMBIO DI VETTURA

Dal primo settembre le partenze sono stabilite

Da Torino alle ore 5 sera
Da Nizza alle ore 6 sera

Primi posti **L. 28 50** - Secondi e terzi **L. 24**

La Tariffa dei prezzi pei paesi intermediari trovasi visibile presso tutti gli uffizi.

Le Direzioni Principali

In Torino in via dell'Arcivescovado, presso il restaurato Albergo del Moretto.

In Nizza via del Terrazzo, Isola N. 15, casa Tiranty.

AVVISO

Presso Michel Luigi, Macchinista ed Artificiere, stanno vendibili a modicissimo prezzo varii grandi **Mazzi di gioia**, portanti all'elevazione circa 300 metri; non che alcuni utensili spettanti ai fuochi artificiali; via d'Angennes, N. 14, primo piano.

Un giovine d'anni 30, versatissimo nella tenuta dei libri, tanto commerciali che non, e nonchè nella corrispondenza tanto italiana che francese, si offre in qualità di **Segretario** presso qualche casa di commercio od officina. Far capo al Caffè Venezia, via di Po.

AVVISO TEATRALE

L'Appaltatore del Teatro d'Oleggio, signor Giacomo Mazzeri, aprirà l'autunnale stagione col giorno 6 prossimo settembre.

Compagnia di canto:

1.ª Donna, sig. Angiolina Ghioni.
1.° Tenore, sig. Achille Assandri.
Baritono, sig. Antonio Morelli.
Basso profondo, sig. Secondo Torre.
2.° Basso, sig. Mazzini.
2.° Tenore, sig Cesare Viganò.

Direttore d'Orchestra

Sig. Giuseppe Sordelli.

LIQUORE PER I DENTI Il liquore **Varton** privo d'ogni corrosivo, toglie alla minuta il più forte mal di denti, e ne previene la carie.

DEPOSITI IN TORINO:

Farmacia Canda, via Doragrossa.
Achino, droghista, angolo della via Nuova.
Gola e Comp., angolo S. Francesco di Paola.

Vendite ed affittament

CASA civile da vendere Grugliasco, compos di dieci camere, due grotte pozzo d'acqua viva, scuderia caso da terra. — Far ivi capo da Luigi Bardo

---

CORPO DI CASA. Chiunque desider di rendersi acqui s'tore di un Corpo di Casa, con giardino, post nel concentrico di Mathi, Mandamento d Lanzo; ed in bella situazione; potrà diriger in Torino, nello studio del notaio Giaco Beria, ed in Mathi dal proprietario Pacotti per le opportune informazioni al riguardo

---

ALLOGGIO di quattro membri sign mente mobigliato, con cina cantina, ed un PIANOFORTE a coda; affittarsi al presente, via dell'Arcivescova casa Panissera, N. 22, con vista in via Porta Nuova.

Recapito all'ufficio dei Velociferi press l'Albergo del Moretto.

Da Vendere

1.° **Un CASEGGIATO** posto in Caste gio, provincia di Voghera, con 42 memb comprese quattro botteghe ed annessi, da il reddito annuale di L. 1080, più un Te tro, Giardino, due corti civile e rustic e magazzino da granaglie.

2.° **Una VILLEGGIATURA** ad 1 m glio di distanza da Casteggio, con 4 pertiche di terreni in parte irrigatorii.

3.° **VARII CANONI** attivi, denti l'a nua esigenza di L. 550.

Colla condizione di lasciare a mani dell'a quirente L. 40,000 per un *determinato* tem all'interesse legale.

Dirigersi per li opportuni ricapiti dal pr prietario Venco Gius. Ant. in Casteggio.

FARMACIA e **DROGHERIA** co piazza, da vendere, so in un Capo di Mandamento, nella provinc di Susa. — Per le opportune condizioni d rigersi alli signori Testore, Graneri e St Droghieri in Torino.

SALTO D'ACQUA di metri 9 19 annesso fabbric della superficie di are 1, 51, alienabile d Comunità di Grugliasco, con atto di defi tivo deliberamento che avrà luogo il 3 s tembre 1851, ore 3 pomeridiane, in aum delle offerte L. 5550.

PIANO-FORTE verticale da vend dirigersi al minus Oberti, Via di Borgonuovo, N. 38, casa Vin

---

4 VETTURE eleganti, a quattro ru nuove, a modico pre da vendere. — Ricapito in contrada B casa Cella, N. 8, rimpetto all'ufici fratelli Motta.

INCANTO VOLONTARIO

DI TAPPEZZERIE IN CA

ESTERE E NAZIONALI

dalle ore 9 matt. a mezzodì, e dalle 3 al pomeridiane di sabbato prossimo 30 co e nei giorni successivi non feriati, bottega della casa Molines, via d'Ita prospetto alla contrada del Gallo.

ANNO IV — 1851 NUM. 204

Venerdì L'ITALIANO 29 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
... 20 — Per la posta, fr. » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settim^a

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità | CADUN NUMERO CENT. 5 | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

I mandati per l'abbuonamento debbono essere inscritti ***a favore dell'Editore*** *e non altrimenti. — Si raccomanda pure tale avvertenza ai signori* ***Uffiziali delle R. Poste.***

TORINO 29 AGOSTO

Le condizioni attuali della Irlanda suscitano gravi inquietudini. Le mene del fanatismo sono riuscite a produrvi sì grave agitazione, che il governo inglese ha creduto opportuno di prendere serii provvedimenti.

Ecco il frutto delle trame odiosissime del governo di Roma; di quel governo papesco, che ai polacchi cattolici oppressi dal Russo in modo crudelissimo, ordinava di *obbedire*, mentre nei cattolici inglesi ed irlandesi godenti di tutte le libertà di cui godono quei paesi, insinua lo spirito della ribellione!

Se l'Inghilterra fosse despotica come la Russia, il papa l'abbraccerebbe con sommo affetto, come ha fatto coll'imperatore scismatico.

L'Inghilterra essendo liberale, il papa piglia quei provvedimenti che vi fanno sorgere la guerra civile!

Dirà taluno: « egli è per rendere la pariglia alla « Inghilterra, che chiama in Italia i popoli a libertà, « cioè ad un sistema contrario al papato: dunque « non è che buona guerra. »

Buona guerra?

Ma ci avevano detto tempo fa che *ecclesia abhorret a sanguine!* Ci pare che ora non abborrisca!!

E Pio IX medesimo quando si trattava di combattere per l'Italia, dichiarò *non poter far guerra*, ed ora che si tratta di fare in Inghilterra una guerra, tutta di convenienza della Russia scismatica e non d'altri, egli *può combattere?*

« Ma, dirassi, ... non combatte egli, nè fa com« battere sue truppe!..... Eh! lo so anch'io, perchè non ne ha; ma sono tuttavia i suoi soli provvedimenti che hanno soffiato lo spirito del fanatismo della ribellione in tanti irlandesi. E la responsabilità ne ricade tuttavia sopra di lui.

E infatti, a capo dei tumulti di Dublino erano preti cattolici, e vescovi ed arcivescovi.

E in ordine a questo, notate sfrontatezza. Quando in altri paesi i popoli calpestati dal più atroce despotismo insorgono domandando null'altro che buone leggi, chi più d'ogni altro opponsi a quei popoli ed al trionfo della loro causa? Chi più d'ogni altro dichiara peccato orrendo la ribellione, la rivoluzione?

I preti.

In Inghilterra invece ed in Irlanda dove esiste per *tutti* amplissima libertà, dove la legge sola comanda, dove per conseguenza non v'è causa alcuna di ribellione, chi si mette a capo di essa ribellione, chi dà l'esempio della illegalità?

I preti.

E dopo tali esempi, quando il popolo perde fede alle loro parole, essi se la pigliano contro i giornali liberali, come se questi volessero distruggere la religione!

Eh via! la religione è fuor di questione. Gli atti vostri, o preti, parlano contro di voi; gli atti vostri soli.

Ben è vero che bastano!

Dovunque siavi da operare contro la libertà, in Francia come in Isvizzera, a Torino come in Inghilterra, dappertutto a capo degli illegali, dei ribelli stanno preti.

Dovunque sia invece da operare contro despotismo

infame, i preti dichiarano sommo peccato l'illegalità, la ribellione. Romilli a Milano pubblica e commenta i decreti Radetzkiani! Di Napoli e del resto non occorre parlare!

Questi sono fatti contemporanei e notorii.

Nè ciò basta.

Si sente ad ogni momento accusare il liberalismo di suscitare coi suoi principii i popoli a far tentativi, di cui per impotenza restano poi vittime: e la responsabilità di quel sangue s'impone dal retrogradume ipocritamente ai liberali.

Ma i liberali quando promuovono tentativi hanno mille probabilità di vincere, nè spingono mai a tentativi inutili. Alcune volte sono vinti bensì momentaneamente, ma non già per mancanza di forze, bensì per tradimenti, come quando Carlo Alberto e i Piemontesi furono lasciati soli contro l'Austriaco dal papa e dal re di Napoli. E tanto è vero che i liberali hanno sempre infinite probabilità di vincere, e che quindi non promuovono guerre senza speranza, tanto è ciò vero, dico, che dal 1815 in poi fecero su tutta la supercie d'Europa progressi colossali. La Francia era allora retta da una stirpe odiosa, e questa fu cacciata. La Spagna diventò costituzionale, costituzionale il Portogallo, il Piemonte; il Belgio si liberò e fu costituzionale esso pure, e così la Grecia. La Svizzera annichilò la sozza congiura gesuitica del *Sonderbund*, l'Ungheria fin allora tanto sottomessa all'Austria si svegliò dal lungo suo sonno, fe' una guerra tremenda e vinta solo dai russi e dal tradimento, ora non aspetta che un'occasione per risorgere. Mentre nel 21 e nel 33 pochissimi paesi si commossero, nel 48 si commosse TUTTA Europa continentale, salvo Russia, Svezia e Turchia.

I liberali adunque non solo hanno tutti i motivi di sperar risultati, ma OTTENGONO SEMPRE RISULTATI immensi. I loro principii (salvezza dell'umanità) si dilatano sempre più.

Voi sì, o preti di Roma, tutto al contrario colle vostre mene in Irlanda e in Inghilterra spingete a guerra senza speranza popolazioni accecate.

Una guerra ingiusta è sempre gravissimo, atrocissimo delitto anche quando riesce od ha probabilità di riescire.

Ma quando poi con provvedimenti lungamente premeditati si può cagionare la ribellione d'un popolo che si conosce preventivamente impotentissimo, allora il delitto è maggiore, perchè lo spargimento di sangue non ha più altra spiegazione che quella d'un'atroce libidine pel sangue, senz'altro scopo.

E infatti dal medio evo in poi, dall'epoca cioè di Gregorio VII e d'Innocenzo III la corte di Roma non andò essa sempre scemando d'importanza?

Andò scemando rapidissimamente.

L'Irlanda non s'identificò essa sempre più colla Inghilterra?

S'identificò sempre più, e il poter centrale d'Inghilterra s'accrebbe a mille doppi.

Se dunque i movimenti illegali in Irlanda furono sempre soffocati quando pure la corte di Roma era infinitamente più potente, e l'Inghilterra infinitamente meno, pensate che cosa avverrebbe ora!

Se non si trattasse di possibile spargimento di sangue, farebbe veramente ridere il vedere una potenza, che nel suo continuo decrescere può leggere il suo avvenire, sognare di effettuare ora ciò che non potè ne'suoi tempi di forza!

Ma l'esempio del figlio di O Connel, che rifiutò di prender parte alle illegalità promosse dai preti irlandesi cattolici, ci fa sperare che gl'irlandesi, che sono come gl'inglesi a parte di amplissime libertà, seguiranno il suo buonsenso, e penseranno che nel paese che potrebbero compromettere in parte con atti illegali, si gode la più ampia e meglio ragionata libertà, mentre invece in quello, da cui partì la scintilla provocatrice dell'incendio, la dignità dell'uomo giace avvilita sotto l'oppressione più assoluta.

Questo pensiero li farà riflettere. Desiderosi di libertà, essi non potranno mai combattere per la causa del re di Roma!

COMANDO SUPERIORE

DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

È aperto nei fossi della cittadella, denominati l'uno del beato Amedeo e l'altro di S. Maurizio, dal 1. settembre a tutto ottobre prossimi il tiro al bersaglio col *fucile di munizione* per esercizio di questa guardia nazionale.

Sono provvisti dal municipio le munizioni e gli oggetti occorrenti per tale esercizio.

Tre premii ogni legione oltre ad un *primo premio assoluto* sulle quattro legioni sono dal municipio accordati a favore di quelli che daranno maggiori prove d'abilità in tale esercizio.

Cioè in ogni legione:

1. premio un fucile a due colpi;
2. id. id.
3. un paio di pistole.

Sulle quattro legioni: 1. premio assoluto — una bandiera nazionale coll'iscrizione: *Guardia nazionale di Torino, primo premio assoluto al bersaglio 18*

Quest'esercizio avrà luogo in tutti i giorni dalle 7 alle 9 antimeridiane; i giorni assegnati a ciascuna legione e il modo di concorso per la vincita dei premii sono regolati da particolari istruzioni del superiore comando, comunicate ai signori colonnelli capi-legione, di cui sarà data conoscenza ai militi alla riunione delle compagnie.

Questo comando nel porre ogni studio onde promuovere la maggior istruzione possibile nelle file di questa guardia nazionale non dubita dello zelo ed attività dei signori graduati e militi nell'intervenire sollecìti a questa importante esercitazione.

Il coll. capo dello stato magg. com. interin.
Avv. F. Ceruti.

STORIA CHINESE.

Una volta in un villaggio della China, un filosofo ritirato dal mondo pregò un bonzo di spiegargli che cosa in sostanza fosse la fede buddistica (Budda è un falso Dio di quei paesi).

Il bonzo per risposta lo invitò a pranzo.

Sedutisi a tavola, vennero serviti eccellenti bigatti in frittura, pietanza graditissima ai chinesi. *De gustibus non est disputandum.*

Il bonzo rivoltosi al filosofo gli disse: « Servitevi di queste ottime lamprede. »

Il filosofo lo guarda rivolto attento « questi son bachi da seta, e non lamprede! »

« Lamprede, e non bachi! » urla il bonzo di rimando, e ad un suo cenno due robusti famigli armati di bastoni e minacciosi « Lamprede e non bachi » gridano anch' essi.

Il filosofo stringendosi nelle spalle, e cedendo all'argomento del bastone « Lamprede, esclama egli pure, lamprede fino alla fine del mondo; oh che mirabili lamprede! »

Il bonzo allora sorridendo « questa è la fede buddistica » soggiunse, e finirono allegramente il pranzo.

L'Armonia vuol ragionare come quel bonzo. *Bianchi-Giovini* ha pubblicato alcuni articoli dove non crede che i bachi da seta siano lamprede. *L'Armonia* non va matta a ragionare e persuadere; essa denunzia subito al fisco, affinchè (se il fisco fosse meno prudente di quello che è) Bianchi-Giovini venisse costretto a credere che i bachi son lamprede.... in virtù del fisco!

I primi cristiani, gli eroi santissimi della religione nostra, non chiedevano che libertà e franca discussione; i pagani invece ricorrevano al fisco d'allora. I cristiani trionfarono, i pagani scomparvero.

SACCO NERO

¡¡¡ Gl'impostori dell'*Armonia* per sostenere la religione cattolica, apostolica e romana fanno un appello al consiglio, alla penna ed alla BORSA dei credenti. Gesù Cristo predicò il vangelo colla persuasione e coll'amore, e nessuno degli apostoli ha mai pensato alla *borsa* dei primi cristiani. Sono essi stessi, i nostri avversarii, che presentano al popolo i documenti per giudicare che la religione non può essere quella di Gesù Cristo.

¡¡¡ *Gassino.* — Domenica, 24 corrente, seguiva in questo Comune con solenne pompa la distribuzione dei premii alle scuole elementari, maschile e femminile. La festa veniva specialmente dedicata al deputato di questo collegio elettorale, per mano del quale, non che del sindaco e degli altri membri del municipio, del parroco, dell'ufficialità della Guardia nazionale e di varii altri personaggi alla medesima invitati, si faceva la distribuzione.

Fra i lieti e commoventi particolari di questa festa quello che dovette riescire più interessante si fu il saggio dato da varii fra quei giovanetti delle cose imparate, specialmente in materia di aritmetica.

Riordinate ivi recentemente le scuole maschili per cura del provveditore agli studii, avv. Placido Gauda, e del municipio, e fondata da pochi mesi, pel lascito fatto a questo titolo dal benemerito D. Ferla, la scuola femminile, già sono ora queste scuole a tal punto di progresso, da destare la più fondata speranza di un felice avvenire.

Alla solenne funzione succedeva un numeroso banchetto, al quale si poneva termine con un nuovo atto diretto al medesimo scopo dell'istruzione popolare, cioè con una colletta di lire 46 50 pell'invio degli operai piemontesi a Londra.

Così le azioni altamente umane e civili si accoppiano presso i Gassinesi.

¡¡¡ Guardia Nazionale d'Oleggio, dove sei?

LOTTERIA
A PRO DELLO STABILIMENTO INDUSTRIALE.

Il Consiglio d'amministrazione, sempre sollecito nel promuovere ogni maggior possibile sviluppo a questo pio stabilimento, dove l'esule trova ad un tempo un conforto alla sventura e un'onorata esistenza, ha progettato a vantaggio dello stabilimento stesso una lotteria di quattro premii al tenue prezzo di centesimi 40 ogni viglietto, perchè ognuno possa portare il proprio obolo a favore degli emigrati laboriosi.

I premii sono i seguenti:

1. Una marina del pittore Carlo Bossoli;
2. Una Venere giacente, scultura in marmo;
3. Uno specchio con cornice dorata ed intagliata;
4. Un canestrino con intagli in legno dorato.

I due oggetti di belle arti primi indicati furono gentilmente donati. Il primo dal suo autore: il secondo dal signor deputato Torelli.

I premii saranno determinati dietro l'ultima estrazione del regio lotto, che avrà luogo in ottobre.

Nello scopo di contribuire quanto sta in noi a spingere avanti questa salutare instituzione, ben di buon grado ci siamo assunti l'incarico di esitare alcune serie di numeri.

Coloro quindi che si sono stretti veracemente alla bandiera della democrazia, e sanno che la libertà vuol dire esercizio di ogni cristiana virtù, siamo sicuri che vorranno corrispondere alle premure del Consiglio di amministrazione. Presso l'officio di distribuzione della *Gazzetta del Popolo* vi si trovano apposite cartelle. Non si tratta che di otto soldi; ma questi otto soldi moltiplicati sopra molti non v'ha dubbio sono destinati a riuscire d'immenso vantaggio ad uno stabilimento che crescendo in mezzo agli ostacoli di ogni maniera, ha il suo avvenire collegato alla simpatia del Piemonte, alla carità cittadina.

NOTIZIE VARIE

GENOVA, 27 agosto. — Giunsero questa mattina gli operai piemontesi, radunaronsi nel palazzo municipale e alle 2 1|2 pomerid. s' imbarcarono sul *Castore* che salpò alla volta di Marsiglia. Erano tutti in ottimo stato e allegrissimi.

L'addio della Guardia nazionale alla brava truppa di questo presidio si suggellerà nel fraterno banchetto che avrà luogo domani offerto da essa Guardia all' ufficialità della linea.

Nei primi di settembre s'attende qui il Re. Pare che farà il tragitto a cavallo per la via di Mondovi fino a Savona, d'onde s' imbarcherà su di un vapore per Genova. La Guardia nazionale riceverà dalle mani del Re le magnifiche bandiere donatele da CARLO ALBERTO fin dal 1848, ma che per causa delle vicende politiche non le vennero consegnate. Per questa solennità il municipio ha stanziato 4,000 franchi. La benedizione delle bandiere e la consegna pare avrà luogo il 6 settembre nella spianata del Bisagno.

SARDEGNA. — BITTI. — Siamo lieti di annunciare una buona azione fatta dal prete Mauro Farina. In una delle scorse notti fu invasa dai ladri la casa di una povera donna. Questo sacerdote addatosi dell'attentato, chiamò i vicini, mandò pei carabinieri, dispose le cose in modo che uno dei malfattori venne colto sul tetto della casa. — Questo prova che non tutti i preti sono egoisti; e che quelli che sanno azzardare perfino la loro vita a pro del proprio simile non vanno confusi con coloro che non hanno altro Dio che il loro ventre, altra religione che quella professata dai turbolenti sacerdoti della *Campana*.

BOSA. — Leggesi nel *Povero*:

« L'arciprete di Bosa mentre badava a pagare alcuni lavori di certo contadino, rimaneva vittima dell'esplosione d'alcune libbre di polvere che conservava assieme a buon ammasso di danaro, per rimeritare le fatiche d'una povera serva che le male lingue tenevano per affezionatissima.... sua. Diffatti ei cene lasciava bello argomento nel suo testamento, in cui dimenticati i molti poverissimi suoi parenti, lasciava la bagattella (per una fantesca) di fr. 10,000 alla presuntiva sua metà; senza scordarsi d'un di lei figlio . . . . Ecco le ultime... volontà dei reverendissimi: nè questi casi sono poco frequenti in Sardegna!...

» Nella stessa città, essendovi penuria di buone sorgenti di acqua, i PP. Cappuccini pregarono il popolo, perchè desse opera a cercarne una nelle adiacenze del loro convento; così fece il povero popolo, ma ora che la fonte è bella e finita, gli ottimi frati pretendono (come inventori!) cinque cent. almeno per ogni brocca d'acqua dagli scimuniti che hanno la dabbenaggine di temere le scomuniche degli onestissimi mendicanti. Fatti autentici, garantiti. »

LOMBARDIA. — Continua il *nullus ordo sed sempiternus horror*. Tutti comandano: ogni mascalzone che porti divisa fa da commissario e da birro, accusa, giudica, eseguisce, insulta, arresta, imprigiona. A Lodi un Giudici armaiuolo venne arrestato nella propria bottega da un gendarme che lo udì pronunziare il vocabolo *spia*; a Milano furono carcerati sette individui, che portavano ai fianchi una cinta, dagli ombrosi poliziotti creduta una dimostrazione rivoluzionaria. Nella stessa città poi fu incaricato un tal Castiglioni di esaminare tutte le carte abbandonate dal governo provvisorio; e son già raccolte in una gran camera.

Quanto al vescovo Buraglia, colui che ha sospesi i cinque parrochi, si aggiunge che a tre di questi preti liberali mandò la lettera di sospensione *a divinis* firmata dal comandante di piazza per tor loro ogni motivo a protestare o giustificarsi. — La curia ordinò poi di fare un quadro statistico delle serve, nipotesse, cognate, sorelle, ecc. ecc. conviventi coi preti della diocesi — Tutto induce a credere che il lavoro riescirà molto lungo.

TOSCANA. — BAGNO DI ROMAGNA. — Questo Municipio, anche prima di conoscere l'eccitamento contenuto nel *Monitore Toscano*, ha stanziato una oblazione di lire cento cinquanta per gli operai da inviarsi alla Grande Esposizione di *Londra*.

FIRENZE. — Il Granduca ed i suoi croati non si limitano a far la guerra ai libri ed ai giornali. Ora hanno dichiarata una crociata a morte anche ai *malavvisati* . . . . . lunarii. A coloro che non volessero credere alle nostre parole li rimandiamo a leggere sul *Monitore Toscano* il gran decreto. I nostri posteri leggeranno, che nel 1851 il Granduca di Toscana ed i Croati hanno dichiarati *gli stessi almanacchi* fuori della legge.

ROMA. — Il canonico Mazzolini, inviato del Duca di Parma a Roma fu assalito da quattro individui in via di Pie' di Marmo *e gentilmente* lasciato come morto prosteso al suolo assieme ad un suo servo.

— Lo stesso *Cattolico* racconta che in Roma dopo l'assassinio del Vangelisti si contano altri 16 misfatti rimasti ancora tutti impuniti. — Il *Cattolico* dovrebbe accennare eziandio le cause che spingono un popolo intero a questi estremi. Dovrebbe sapere il *Cattolico* che senza cause al mondo non si danno effetti. In Piemonte, nel Belgio, nell' Inghilterra, dappertutto dove il popolo non è oppresso succedono forse assassinii politici? È su questo punto che il *Cattolico*, se avesse coscienza, dovrebbe rispondere.

NAPOLI — Una lettera reca terribili ragguagli sul terremoto avvenuto il 14. Tre paesi, fra quali Melfi, furono intieramente distrutti; altri furono gravemente danneggiati. Molti abitanti perirono, gli altri errano nelle campagne.

Quanto pagherebbe il *Cattolico* che l' infausto caso fosse avvenuto fra noi per poterlo qualificare un flagello pei nostri peccati, come nel 1763 fecero a Lisbona i *cattolici* di quel tempo prima che Pombal minacciasse la forca agli ipocriti predicatori

SVIZZERA. — L'opinione popolare va spiegandosi ognor più contraria all'attuale governo aristocratico di Berna: questo cerca di suscitare gli uomini del suo partito, ma pare siano molto scoraggiati. Le nomine che si fecero il 17 corrente per supplire ai posti vacanti nel Gran Consiglio sortirono tutte in senso radicale.

FRIBORGO. — I gesuiti che nello scorso marzo insanguinarono *cattolicamente* Friborgo si agitano ancora. Il Dio di certi cattolici non si abbevera che di sangue L'agitazione continua è la loro religione.

Il *Confederato* parla di un tentativo di fuga di Carrard, sventato dalla vigilanza dei gendarmi. La fuga era condiuvata da diverse persone cattoliche, una delle quali, certo Folly, fu arrestato dopo energica resistenza, nella quale riportò alcune ferite. Carrard trovasi nel castello di Morat.

PARIGI. — Si legge nella *Patrie*: Un carteggio particolare proveniente da fonte sicura ci dà notizia di un importante arresto testè fatto a Lione, quello cioè dell'agente dell'ex ministro Crémieux. La persona arrestata è incolpata di tentativi di subornazione presso i soldati della guernigione.

LONDRA. — Si annuncia che il fallimento della Casa Castelli abbia fatto perdere una somma ragguardevole al cardinale Wiseman, che aveva depositato presso la medesima i fondi destinati alla costruzione di una cattedrale cattolica in Farrington Street.

SPAGNA. — Anche in Spagna la lista democratica trionfa. Il generale Prim, candidato progressista, è stato eletto deputato dal collegio elettorale di Barcellona.

ALEMAGNA. — La *Gazzetta di Prussia* annunzia che la Dieta di Francoforte ha definitivamente deciso che tutti i membri della confederazione dovranno mettere in piedi i due quinti dei loro contingenti, otto giorni dopo il primo avviso, affinchè le risoluzioni federali possano essere eseguite colla maggiore sollecitudine.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 29 AGOSTO

CARIGNANO — Sabbato 30 agosto apertura del detto teatro. Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *La Grotta azzurra*.

NAZIONALE — Riposo.

D'ANGENNES — *Vaudevilles*.

GERBINO — Opera: *Lucia di Lamermoor*, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES. — La dram. comp. diretta da Napoleone Tassani recita: *Trent'anni di vita di un giuocatore*.

DIURNO (Acranto alla Cittadella) — La comica compagnia Bassi e Preda recita: *Il vecchio Satana d' Inghilterra*.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 3.

ANNO IV — 1851 NUM. 205

Sabbato L'ITALIANO 20 Agosto

Prezzo d'associazione. Per un mese L. 1 —
In Provincia 1 20 — Per la posta franco » 1 60
Per l'estero franco sino ai confini . . . » 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le Domeniche e le quattro Solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente, se vuole, le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

PROCESSO DEL RE DI NAPOLI

Dedicato ai preti della Bottega e del Moschino.

Il *Siècle* di Parigi rivela come nella sua impotenza di fare impiccare *Sir Gladstone*, o di annichilare le sue tremende lettere, il governo di Napoli nulla abbia trovato di si conveniente, che farsi dare una patente d'innocenza dai gabinetti di Vienna, di Parigi, della bottega e dai loro salariati giornali.

Per opera di Sir Gladstone la veritá ha brillato nelle coscienze anche de' più increduli. Gli oscurantisti si misero dunque subito all'opera per impedire o scemare allo splendore del vero gli ulteriori trionfi.

Un poeta lirico direbbe con accenti più nobili « così appena il sole con più ardenti raggi porta sul « principio della estate più vigorosa vita nelle viscere « della natura, insieme al bene della fecondazione e « maturazione utile, sorge tosto il male delle pulci, « delle cimici, dei piattoloni, e d'altra simile canaglia. Ma questa è essa potente a far meno splendidi, « meno dorati i raggi del sole? È essa potente a « distruggerlo? Eh via! Le pulci, le cimici, i piattoloni del re di Napoli scompaiono nello stesso anno « in cui nascono, la luce del sole brilla benedetta « per la sequela dei secoli. »

Così direbbe un poeta; noi poveri prosatori diremo, che se i governi retrogradi col danaro hanno trovato parecchi parassiti affamati che hanno tentato difendere il governo di Napoli, ciò non ha fatto che rendere il trionfo della veritá più maraviglioso, più rapido, più certo.

Infatti fra i primi a scendere in campo a favore del re di Napoli fu il foglio francese l'*Assemblée nationale*, organo di *Guizot*.

Chi sia cotesto *Guizot* già ve l'abbiamo detto, e lo dirà eternamente al mondo la inaspettata rovina, a cui colle sue idee, coi suoi turpi spropositi trascinò violentemente il trono francese di cui era ministro!

Il suo foglio ora presenta, per odio al Piemonte, il regno di Napoli siccome una specie di paradiso; e in ordine ai fatti di tribunali e di prigioni di cui parlò *Gladstone*, quel foglio nega.

Or bene, per provare la malafede di quel giornale e de' suoi uomini, per provare che essi hanno negato cose *che pur sapevano* essere vere, ci basterà di riferire un fatto.

« Nel *dicembre* del 1845, sotto il ministero *Guizot*, il signor *Boilay*, uno degl'ispettori generali delle prigioni di Francia, giunse a Napoli, inviato dal signor *Ghizot* per istudiare lo stato delle prigioni napoletane. Ottenuto con incredibili stenti il permesso di visitare quei luoghi di pena, ne rimase per tal guisa inorridito, che nell'uscire delle prigioni di Vicaria spaventato e bagnato la fronte di nero sudore sclamò « ma questa è una bolgia d'inferno! » E somigliante espressione usò nel rapporto che poco stante inviò a Parigi al ministro *Guizot*, nel quale partitamente espose l'orrendo, e dirò anche pericoloso spettacolo, cui aveva assistito. »

(GUALTERIO. *Memorie Storiche.*)

Questo *orrendo* stato delle prigioni napoletane era dunque conosciuto fin dal 1845 a *Guizot*. Quando dunque si riflette che egli sa anche come in queste prigioni, misti a ladri ed assassini sono cacciati i prigionieri politici napoletani, l'anima rabbrividisce a pensare, che l'uomo di cui il foglio nega gli orrori palesati da Gladstone, sebbene pur li conosca anche da altra parte, ebbe nelle sue mani il destino d'una grande nazione.

Dirà taluno: « ma il foglio di *Guizot* (sebbene faccia pessimamente) pur non parla di ciò. Egli nega

specialmente i *processi ingiusti* e *illegalmente fatti*, e il *numero dei condannati.* »

Ma dico a questi: « dopo la relazione del signor *Boilay* il ministero-*Guizot* aveva il documento irrefragabile della crudeltà del governo di Napoli, e del nessun conto in cui teneva l'umana vita. Se così crudele era contro gl'inquisiti che potevano poi risultare innocenti, e inoltre contro gl' inquisiti di delitti comuni, di cui a Napoli si fa così poco conto, che vi pullulano, quanto più crudele, *secondo tutti i suoi antecedenti*, doveva esser quel governo contro gl'inquisiti politici, che considera come suoi nemici speciali?

« Ma questo (dirassi ancora) stabilisce bensì la barbarie del governo di Napoli, ma non il numero di « 15 a 20, a 30 migliaia di prigionieri politici, come « ha detto *Gladstone.* »

Veniamo dunque anche a questo punto.

Chi primo negò un tal numero dopo la pubblicazione delle lettere di *Gladstone* fu un certo *Macfarlane* parassita delle tavole di alcuni nobili napoletani, e corrispondente *confesso* di quella polizia.

Or bene, prima di tutto la sua negativa era fondata sui ragguagli *mandatigli* (a sua detta stessa) *dalla polizia napolitana.*

Potremmo rifiutare con tutta ragione tale testimonianza. Ma via, crepi l'avarizia, l'ammettiamo, perchè appunto secondo il nostro uso di prender in fallo i nostri avversarii nelle loro stesse parole, noi abbiamo in quella la prova della menzogna impudente di *Macfarlane.*

Infatti *Gladstone* ha parlato di processati e condannati politici.

Macfarlane e la polizia di Napoli con un giro gesuitico rispondono: « Gl'imputati politici non superano i due mila nelle *prigioni* di Napoli. » Sia benedetto *Loyola!* così non si parla dei già *condannati* che gemono nelle *galere*, nè de' *morti* in quelle mefitiche carceri per patimenti sovrumani, nè dei fucilati che furono divorati dalla tomba!

E con questo sgambetto grossolano si crede d'illudere! Si crede di trovare imbecilli che mangino di tal foglia!

Che gl'*imputati* politici non superino *attualmente* l'enorme cifra di 2000 (nel regno Sardo essa è ZERO!), può darsi benissimo: ciò basta già *eccessivamente* a mostrar l'odio immenso da cui quel governo è percosso; ma tutti sanno come là dove lo stato d'assedio, la polizia e le corti speciali governano, i processi sono speditivi, e che quindi dalla categoria-imputati, che rimane presto evacuata, si passa rapidamente a quella di condannati che rimane decupla.

Così per non parlare anche di condannati alla galera; per parlare (dico) solamente dei fucilati, i difensori del re di Napoli confessano essi stessi (credendole poche!) 168 fucilazioni da giugno 1849 a tutto giugno 1851. 168 solo in un anno!

E queste morti sono per sentenza de' soli consigli di guerra! Le morti per sentenza delle *sette gran corti criminali*, delle corti speciali, delle commissioni militari, dei consigli di guerra di guarnigione, della *commissione di stato* ecc. sono taciute! Taciute le morti per forca e per bastone!

Ma il numero enorme dei fucilati, dei condannati di ogni maniera non costituisce ancora tutta l'infamia del mostruoso governo napolitano.

L'iniquità sistematica nel *modo* dei processi forma un immenso accrescitivo d'infamia.

Gladstone nelle sue lettere dimostra la prostituzione della giustizia in Napoli col riferire esecrandi processi, che essendo stati fatti pubblicamente non soffrono dubbio

Ma per mostrare la sfrontatezza delle menzogne dei suoi oppositori, quando, a scusare il governo napolitano, tentano mettere in dubbio le asserzioni dell'uomo di stato inglese, narreremo per far *giudicare i processi politici* del governo napolitano un fatto officialmente constatato:

« Quando in luglio 1837 uno di questi consigli (di « guerra subitanei) condannò alla fucilazione in Mi- « silmeri DIECI imputati di ribellione, il sindaco con- « dottosi sul luogo della esecuzione per segnare l'atto « di morte, trovò e fece seppellire UNDICI fucilati! « Era un semplice equivoco, pel quale i soldati che « li moschettarono con fretta *salutare* presero tra gli « astanti, e fucilarono una vittima di più. L'agente « consolare inglese riferì allora il fatto al suo governo; « e il *Times* lo fece noto al mondo intiero. »

E queste parole da noi virgolate chi le adopera? Forse un giornale rosso?

Non già, ma il moderato e *diplomatico Risorgimento*!

Davanti a tali fatti officialmente constatati l'anima rabbrividisce al pensiero che un governo sì mostruoso esista ancora!

Nè fa meraviglia il vedere che gente prezzolata ne assuma le difese, poichè ognuno sa che i vermi che vivono della putredine parteggeranno sempre per la putredine; fa bensì meraviglia che costoro abbiano la sfrontatezza di credersi poter combattere le asserzioni di *Gladstone* coi ragguagli dati dalla stessa polizia napolitana!

Come se in un processo contro un omicida colto in flagranti, il negare dell' assassino potesse aver valore!

Chi è costretto ad adoprar tali ragguagli non mostra già ad evidenza che la nefanda sua causa è perduta?

Tanto più quando già prima d'ora, certo per sentimento di vergogna, il governo napolitano riserbò

sempre a sè la statistica penale, e con rescritto ne proibì la pubblicazione, che lo avrebbe infamato?!

Quando erano ancora in vita Ferdinando re di Spagna, e l'altro Ferdinando re delle due Sicilie, mostri abbiettissimi e ferocissimi, già sin d'allora erano ben conosciuti per tali anche dai *conservatori*, ma pure al pianto, al sangue delle due nazioni non si vollero, per esecrabile sistema, commuovere, e negarono anch'essi le scelleratezze, che pur conoscevano, e vedevano.

Ora che quei due sono morti, i conservatori le confessano, poichè poco loro importa, ma per l'usato sistema negano le scelleratezze del governo attuale di Napoli, come prima le negavano de'governi passati.

Se Ferdinando II morisse domani, allora nuovamente confesserebbero tutto, e lo maledirebbero anche essi, salvo a glorificare il suo successore, e così in seguito!

A quest'opera vigliacca e di malafede la generosa coscienza di *sir Gladstone* s'è rifiutata, tuttochè coscienza d'uomo di Stato, e, come abbiamo veduto, l'iniquità delle menzogne de'suoi oppositori, messa in luce evidentissima dai mezzi stessi ch'essi hanno adoperato, non ha fatto che rendere più luminoso il suo trionfo.

Il processo del re di Napoli è bell'e finito. I primi *moti d'Europa* ne porteranno l'esecuzione.

SACCO NERO

La brava brigata Aosta lascia Alessandria per cambio di guarnigione.

¡¡¡ Un ordinato del Consiglio delegato del Municipio, un ordine del giorno di quella guardia nazionale provano abbastanza quanto fosse l'affetto che legava questa brigata ai liberi cittadini d'Alessandria.

Noi siamo lieti che l'armata ed il popolo formino una sola famiglia.

Solamente in questa concordia sta riposta la salute d'Italia.

¡¡¡ *Torione e Due Sture.* — V'ingannate a partito, signor curato D. Pezzana, se credete di avere coll'insulso vostro discorso, che in modo indegno eruttaste dal pergamo di Villanova, convinti gl'uditori essere scopo della libera stampa e degli scritti del giorno (cioè de' giornali liberali) d'atterrare la religione, giacchè ognuno oggidì sa, ed alcuni buoni sacerdoti (*non armoniosi*) che vi ascoltarono ne sono pienamente persuasi, che la libera stampa non tende a combattere la religione, ma sì bene quei falsi ministri che fanno della medesima vil mercato, quelli che innalzano una bandiera contraria alle leggi dello Stato onde nascondere le loro infamie ed i loro atti abbominevoli, e tirannicamente comandare, quelli infine (attento, o reverendo curato) che s'accostano al letto di chi sta per spirare non per consolarlo dei conforti che la religione somministra, ma piuttosto per carpire ingiustamente dall'infelice eredità o legati, privandone chi per legge di natura ed umana ne ha diritto. Che più? Se tanto vi sta a cuore l'osservanza della religione di Cristo, come ubbidite alle leggi civili, cui codesta religione vi comanda d'ubbidire? Per essere maestro di scuola avete voi subito gli esami che le leggi civili prescrivono di subire? Avete voi frequentate le scuole di metodo che le leggi civili vi comandano di frequentare? In breve, come attendete voi all'istruzione a cui il dover vostro, la vostra coscienza v'impongono d'attendere? Ed osate ancora parlare di religione e chiamare coloro che giustamente combattono il falso sacerdozio lupi vestiti di pelle d'agnello? La risposta è facile, l'impudenza vostra non poteva mostrarsi più avanzata.

¡¡¡ *Racconigi.* — Per il giorno sette la società degli operai quivi instituitasi solennizzerà con una festa la sua inaugurazione.

¡¡¡ Sabbato scorso (in Nizza) un soldato del 18 reggimento comandato dal colonnello Bondesio, e faciente parte della compagnia comandata dal capitano cav. Bistagno ex-ufficiale dei carabinieri, mentre stava facendo la sua fazione attorno al quartiere di S. Domenico, e stando per rendere il debito saluto ad un ufficiale che passava, un prete francese dimorante da più mesi in questa città per affari...... voleva passare dietro la sentinella. Siccome la consegna porta di non lasciar passare alcuno dietro a sè quando un soldato trovasi di fazione, la sentinella gli disse graziosamente di passare avanti: il prete impertinente volea per forza a malgrado il grazioso avviso passare *per di dietro*; il soldato lo prese pulitamente per un braccio, e lo fece scender giù dal marciapiede. Il prete fece non so qual rapporto al colonnello, e questi probabilmente *surripito* nella sua religione, condannava il soldato a 15 giorni di ferri, qual pena sta scontando fin da sabbato a sera.

L'ufficiale che passava in quel mentre pregò il sunnominato capitano di prender le parte del soldato punito a torto, ma egli non credette accettarne la difesa. Ci si scrive che tutti i buoni ufficiali ed i soldati sono indegnati del fatto, ed è bene che i giornali ne facciano parola perché maggiormente si conosca la sfacciataggine e l'impudenza pretesca.

Premio di lire cinquecento

¡¡¡ A quel teologo del Moschino, che sappia conciliare le parole del Salvatore, che si leggono nel vangelo di S. Giovanni: *bonus pastor animam suam dat pro ovibus suis*, colla condotta del parroco di Borgo-Vercelli, il quale, non già la vita, ma volle nemmeno ritardare di una mezz'ora il suo pranzo, onde sacrificarla al letto di una moribonda.

NOTIZIE VARIE

— Il signor Ferrero della Marmora conte Alberto luogotenente generale e comandante militare l'Isola di Sardegna, venne collocato a riposo in seguito a sua domanda. Il cav. Giovanni Durando venne nominato in suo luogo. Così la gazzetta ufficiale.

DOGLIANI. — Moriva nel compianto universale l'arciprete Bracchi, e lasciava dopo di sè non pingue eredità, non grasse rendite, ma sibbene sode testimonianze del suo spirito eminentemente evangelico e sinceramente filantropico nelle sue opere promosse sia pel materiale miglioramento di questa parrocchiale, che pell'intellettuale di tutta questa popolazione. Egli è per questo che non solo tutte le compagnie, tutti i corpi, ma le municipali autorità e segnatamente la Guardia nazionale in gran tenuta e con conveniente musica corsero spontanee a quella commoventissima e dolorosissima dimostrazione.

Con questa pubblica testimonianza provarono i cittadini doglianesi come *anche in questi tempi* si tributino solenni omaggi ed onori a que' pochi che veramente se li meritarono...... Volesse Iddio che simili eloquenti dimostrazioni fossero più frequenti !!!

ALTARE. — I generosi abitanti di queste libere montagne di tratto in tratto ci porgono nuove prove del loro attaccamento alla causa italiana. I bravi filodrammatici altaresi ci hanno ieri rimesse lire 31 12 per lo Stabilimento industriale degli esuli laboriosi. — Questa somma è il residuo prodotto di alcune recite date da essi stessi coll'intendimento di far del bene al proprio simile. Onore ai generosi offerenti! Anche questa somma verrà come tutte le altre capitalizzata a favore di esso Stabilimento.

TAGGIA. — Un Padre domenicano nella ricorrenza della festa di San Domenico Gusman facendo l'apologia della santa inquisizione forse per lavare il santo da certe macchie di colore vermiglio che tuttora gli imbrattano il rocchetto, coll'ignoranza tanto famigliare ai frati di tutti i colori, volle provare che l'inventore del *santissimo* Tribunale non fu San Domenico ma Filippo II. Tutti sanno che questo re nacque nel 1527 e che San Domenico nel 1213 capitanava la crociata contro gli Albigesi, e che le vittime arse vive dietro la sua *cattolica* intercessione sono infinite. Uno sbaglio di 300 anni! Il popolo si accorse della topica del frate, il quale dovette troncare a mezzo il suo panegirico tutt'altro che cristiano.

FELIZZANO. — Anche quivi le elezioni dei Consiglieri comunali riescirono nel senso dei buoni. Il partito di coloro che rimpiangono gli antichi tempi fece di tutto per annullarle: ma null'altro ottenne che una seconda rotta.

CASTELLAZZO. — Le elezioni comunali in questo borgo riescirono a meraviglia, ed in senso liberale. Se tutti i paesi si battessero con tanta costanza come questo contro lo sfacciato retrogradume, la causa della libertà non tarderebbe a trionfare.

GRAVELLONE. — Il giorno 24 è giunto da Milano il cardinale Konchlenhe segretario confidenziale del signor Pio IX. Si è introdotto nello Stato. All'erta! è un individuo di 30 anni, veste alla borghese ed *in onta ai canoni del Concilio di Trento tanto ricordati dal noto Toni* indossa i pantaloni lunghi ed un cappello così detto alla California.

NIZZA DI MARE. — La fratellanza della popolazione intiera coll'esercito fu posta in mirabile evidenza in occasione della partenza del bravo 17.o reggimento, che si porta a Genova in guarnigione. La maggior parte della popolazione recossi ad accompagnarle cantando un inno nazionale al suono della musica militare. Questa dimostrazione è tanto più significativa, essa esprime tanto più gli egregi portamenti di quei bravi militari, in quanto che nella difficilissima circostanza della quistione del portofranco quel reggimento, unito al 18.o (a cui ben inteso si estendono tanto gli elogi quanto l'affetto dei nizzardi) ebbe veramente un momento arduo, da cui uscì con tutto suo onore, amatissimo e stimatissimo. Disciplina costante, e spirito eccellente sono i pregi di questi due reggimenti; siano loro di guiderdone le dimostrazioni della città, dolentissima di vederli partire. Il colonnello del 17.o è il colonnello Mollard già così favorevolmente conosciuto. Il general di brigata signor Delfino ha saputo meritarsi anch'egli uguale stima ed affetto. Dolcissimo conforto per un militare onorato.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta dei Croati* porta una sentenza del tribunale statario, con la quale sono condannate cinque guardie di finanza alla fucilazione, e due a dieci anni di carcere duro, per imputazione di resistenza a mano armata contro una pattuglia di gendarmi.

MILANO. — Nel 27 non ebbe mai tregua il telegrafo. Sulla torretta del castello s'innalzò una bandiera bianca. Vedesi un gran movimento di truppe.

FIRENZE. — L'indipendenza della Toscana è finalmente raggiunta! ..... Eccone una prova solennissima. Si festeggiava con banchetto diplomatico il giorno anniversario dell'imperatore dei Croati. Nel momento dei brindisi, un rinnegato italiano, il duca di Casigliano, si alza e beve alla salute dell'imperatore dei croati: la lieta comitiva austro-italica beve ed applaude alla salute dell'imperatore dei croati. Hugel legato austriaco accetta il brindisi e non propone di bevere alla salute del granduca. I ministri toscani, maravigliati fanno domandare ad Hugel il motivo del suo silenzio ed Hugel risponde reciso: *È il giorno dell'imperatore d'Austria: qui si festeggia l'imperatore, qui il granduca di Toscana non è altro che un arciduca d'Austria, cioè un suddito dell'imperatore.* I ministri toscani per vendicarsi rinnovarono il brindisi all'imperatore dei croati.

— Ecco una notizia che prova che anche in Toscana i preti impostori *godono* la pubblica disistima. — Il marchese Bartolommei ha intentato processo contro il *cattolico Eco* per titolo di diffamazione. La diffamazione è la religione di certi cattolici. — La discussione dovea aver luogo il giorno 26, ma è stata aggiornata, perchè l'*Eco* non è riuscito trovare un avvocato che voglia assumerne la difesa, e quello stesso nominato ex officio dal tribunale vi si è rifiutato. — Se rappresentassero come dicono questi sacerdoti impostori la maggioranza della popolazione non riceverebbero ad ogni momento così solenni lezioni!

NAPOLI. — I *preti* che scrivono il *Cattolico* più di una volta hanno assicurato in nome di Dio e del suo vicario Papa che il re Bomba non aveva fatto fucilare nessuno dopo il 1848. — Ora il *Corriere Italiano* di Vienna assumendo la difesa del *sullodato* re Bomba, riporta un articolo, che ogni cosa induce a far credere sia stato compilato dallo stesso Filangeri, dove vi si leggono queste precise parole:

« *Le sentenze capitali eseguite con la fucilazione da giugno* 1849 *a tutto giugno* 1851 (*nella sola Sicilia*) *per decisione de consigli di guerra istituiti coll'ordinanza del* 16 *giugno* 1849 *sono* 168. »

Noti il popolo che in questa cifra non ci sono compresi i ghigliottinati, gl'impiccati, i fucilati per condanne delle corti criminali, speciali, commissioni militari, ecc. ecc. eseguitesi nelle altre parti del regno.

Noti il popolo che il *povero numero* di 168 corrisponde ad una vittima ogni 14 giorni!

Noti il popolo che questi documenti vengono somministrati non dai fogli liberali, ma dagli organi stessi della tirannide.

Noti bene ogni cosa il popolo, e poi vegga chi siano i sacerdoti che applaudono ai re i quali un giorno sì e l'altro no fanno assassinare una creatura di Dio!

PARIGI. — Il *Bulletin de Paris* accenna ad una voce corsa fra gli orleanisti, che il principe di Joinville abbia intenzione di pubblicare in forma di lettera quali sono le sue idee riguardo all'invito fattogli di presentarsi come candidato alla presidenza della repubblica.

PAESI-BASSI. — La prima Camera degli Stati generali ha approvato il trattato di commercio colla Sardegna ad una maggioranza di 27 voti contro 5

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 30 AGOSTO

NAZIONALE — Riposo.
D'ANGENNES — *Vaudevilles.*
GERBINO — Opera: *Lucia di Lamermoor*, con intermezzo di ba[llo]
CIRCO SALES. — La dram. comp diretta da Napoleone T[assani] recita: *Trent'anni di vita di un giuocatore*, replica.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La comica compagnia [...] e Preda recita: *I morti corrono.*
ALL'ANTICO GIUOCO DEL PALLONE, via della Zecca (diurn[o]) *Esercizii Acrobatici* della compagnia Chiarini.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al Num. 205 della *Gazzetta del Popolo*

NOTIZIE

[F]RANCIA. — Il curato Gothland, quel prete [con]dannato ai lavori pubblici a perpetuità, per [ave]r avvelenata la sua governante, poco mancò [ch]e non evadesse dal bagno di Rochefort. Egli [er]a riuscito a procurarsi un abito da prete [m]a scoperto prima d'aver potuto indossar [la] sottana, fu messo alla doppia catena.

GIORNALE PER TUTTI

NOTA

Con atto 13 agosto scadente passato nanti [la] Segreteria del R.° Tribunale di questa [Città], la signora Maria Fansone, vedova di [Ma]rio Vigitello, nella qualità di Tutrice [de]i di lei figlinoli minori Giovanni e Madda[lena] Vigitello, dichiarò, giusta l'autorizzazione [avuta] dal consiglio di famiglia, di accettare [col] benefizio dell'inventaro l'eredità del fu [Ma]rio Vigitello suo figlio maggiore, deceduto [in q]uesta Città, abintestato.

Not. Giacomo Berria.

AVVISO AL PUBBLICO

La Pensione esercita dai falliti gingali Berra, [po]sta in contrada Nuova, casa Genina, con[tin]uerà il suo andamento per conto della [ma]ssa dei creditori medesimi.

Per i Sindaci a ciò autorizzati

Menardi, sost. Vayra.
Crudo, sost. Thomitz.

BIBLIOGRAFIA

[E]nrico Crotti Libraio-Editore in Novara

pubblica una nuova

[RA]CCOLTA TEATRALE ANTICA E MODERNA

FASCICOLO PRIMO

ELISABETTA SOAREZ

o

SUOR TERESA

DRAMMA IN 5 ATTI

di **LUIGI CAMOLETTI**

[V]ol **in-18**, di pag. 112, Prezzo Cent. 40

AVVISO

[Int]endendo l'Editore sottoscritto di pub[blic]are una Raccolta Teatrale Universale, [in]vita tutti coloro che avessero qualche Pro[duzione], tanto originale che tradotta, di far[gliel]a avere, che dopo l'esame fatto da una Commissione, se meritevole di essere [stampata], si farà premura di darla alla [sua] bella Collezione.

N.B. I fascicoli si venderanno tutti separa[tame]nte.

Enrico Crotti *Libraio-Editore*

Libreria Vedova Reviglio e Figli
in Doragrossa, N. 15.

DIZIONARIO DELL'UOMO DI STATO

OSSIA

ENCICLOPEDIA POLITICA

ad uso del cittadino e dello statista

È pubblicato il primo fascicolo

Prezzo L. 1 20

Avvisi diversi

Il felice risultato avuto negli esami di promozione subiti al fine di quest'anno, nel collegio di Santhià, dai giovani studiosi per l'indefesso zelo dei sigg. professori e maestri fa sperare, che nel prossimo vi saranno maggiori concorrenti, essendosi pure molto ampliato l'alloggio inserviente al Convitto, e vi sarà inoltre un dotto professore, che insegnerà la lingua francese.

Si pregano perciò i sigg. genitori, che bramassero collocarvi i loro figlinoli di inoltrare per tempo le loro domande al sottoscritto, da cui riceveranno poi un nuovo prospetto più uniforme ai collegi nazionali di quello dell'anno scorso.

D. Bussetti, *Rettore*.

MANCIA DI LIRE 1000

a chi avesse ritrovata una **CEDOLA** al portatore portante il N. 167,418, creazione 12 giugno 1849, stata smarrita il 19 agosto dal negozio del gioielliere Galleano, passando fuori li portici fino alla porta grande vicino al grande Albergo Trombetta, e la consegnerà al suddetto sig Galleano

INSEGNAMENTO PARAGONATO

DI LINGUA FRANCESE

Scuola pubblica e privata

Il professore P. A COLOMBET si fa un dovere di prevenire il rispettabile pubblico di questa Capitale, ch'egli ha permutato il suo domicilio in casa Balbis-Samboy, sotto i portici di piazza San Carlo, porta N. 8, nella corte del Caffè di S. Filippo, N. 4°.

Il soprannominato professore, continua a dare lezioni a casa propria ed anche a domicilio a comodo delle persone le quali si compiaceranno della loro confidenza.

Trovasi in casa dalle 6 mattina sino alle 8 1/2, o da mezzogiorno sino alle 5 1/2.

MALATTIE VENEREE

Il Dottore FILIPPA, il quale da lungo tempo tratta con successo le malattie suddette senza unzioni e senza servirsi della pietra infernale in qualunque stagione, lasciando libero l'ammalato sia nel vitto, che nei suoi soliti lavori, si è trasferto al Borgo San Salvario, nella porta attigua alla spezieria Ghiotti, N. 1, si trova in casa dalle 8 alle 9, e dalle 12 alle 4.

Si ricerca **Un Fattore**, con deposito di **L. 5m.**

Idem Alcune abili **Governanti Lingeria** per Trattorie e *Restaurant*.

Idem **Diverse Serve** da Negozio, abili al peso decimale.

Si desidera **Un Socio** per una fabbrica da bottoni, il quale depositi in fondo **L. 1m.**, e presti il suo personale in società.

Idem **Un Socio** ad una impresa vantaggiosa, con cauzione ipotecaria di **L. 10m.** circa.

Da rimettere **Una Cantina — Un Negozio da Birra e Liquori — Un Caffè Ristoratore**, (tutti e tre in Torino).

Offerta Un giovine abile **Flebotomo patentato** o munito dei voluti documenti, ambisce essere collocato nella sua qualità in qualche Comune.

Rivolgersi alla Direzione Generale, *Via dei Mercanti, N. 2.*

Presso Giuseppe Cravario, Cappellaio e Pellicciaio dirimpetto la Chiesa della SS. Trinità, in via Doragrossa; trovasi un assortimento di **Sciarpe a tre colori**, prescritte portarsi ai reni da tutti i signori rappresentanti il potere esecutivo, sempre quando si trovano in esercizio delle loro funzioni, come da Regio Decreto in data 18 luglio p. p.: non che di quelle **bleu** per i sigg. uffiziali della guardia nazionale, ed i **Distintivi** per i bass'uffiziali e militi della stessa guardia, prescritti portarsi al braccio sinistro in tempo di servizio, come da Regio Decreto del 14 febbraio p. p.; tiene inoltre dei **Kepy, Pennacchi e Berretti** di nuova foggia, ed il tutto a modicissimi prezzi.

Il *Professore* **Maurizio Sciorati**, allievo dei celebri maestri Zingarelli e Raimondi, *dà lezioni di Contrappunto, Armonia e Pianoforte*; via San Domenico, N. 5.

AVVISO

Teodosio Bottacchi, proprietario di una fornace e fabbrica di stovigliere fuori della Città di Novara, vicino alla piazza d'armi, al civico N. 95, avendo scoperto una qualità di **terra refretaria**, abile per la formazione delle stufe e franclini, tavelle per pavimenti, non inferiori alle così dette tavelle pavesi, si fa un dovere notificare al pubblico, che in cotesta sua fornace o fabbrica sono vendibili oggetti di piattellerie ad uso biellese, maiolica bianca e nera, stufe, franclini, tegole per tetti, come pure garantisce le altre qualità di materiali di bontà superiore alle fornaci circostanti.

Avviso

Nuovo negozio d'olio, sapone e commestibili all'ingrosso ed al minuto, aperto da Gio. Batt. Asquasciati, in piazza Vittorio Emanuele, casa Saraldo, N 3, vicino al caffè Lombardo; si trovano presso lo stesso olii di Nizza o di S. Remo, dalle qualità più soprafine a quelle da ardere, saponi di Marsiglia, S. Remo e Porto Maurizio, candele steariche, vermicelli e paste fine di Genova, formaggi di Olanda o di Svizzera, il tutto delle migliori qualità e bontà, ed a prezzi discretissimi.

Si fa noto agli onorevoli Genitori, che volessero approfittarne pei loro Figliuoli, che la **SCUOLA PRIVATA** a norma dei Collegi Nazionali, in via del Senato, N. 11, rimane aperta sempre anche nei mesi di settembre e ottobre.

AVVISO AI PROPRIETARI DI CASE

Si avverte che la **Liquidazione di Tappezzerie in Carta** avrà fine il 1.° ottobre, e poi continuerà la vendita a prezzi discreti, via dei Guardinfanti, N. 5, vicino al Limone d'oro, al negozio del vetraio Ignazio Ferro e Figli.

TIRO DI PISTOLA

alla Trattoria, via del Casino di Campagna, sulla strada di Moncalieri dirimpetto al Real Valentino.

NUOVA FIERA

IN

BORGO S. DALMAZZO (CUNEO)

Il giorno 6 settembre 1851

Il Municipio, oltre alle altre agevolezze, procurerà ai negozianti gli occorrenti banchi a gratis.

AVVISO

Presso Michel Luigi, Macchinista ed Artificiere, stanno vendibili a modicissimo prezzo varii grandi **Razzi di gioia**, portanti all'elevazione circa 300 metri; non che alcuni utensili spettanti ai fuochi artificiali; via d'Angennes, N. 14, primo piano.

ROLA DOMENICO, negoziante in Generi Coloniali e Droghe, ha esteso il suo commercio anche ai Fili per tela e per cucire, Lana per calze e ricami, Fioretti, Cotoni semplici e torti ed inglesi, per cucire e lavorare al crocco. Tiene inoltre un completo assortimento d'Olii, Spiriti ed Acquavite, Liquori e *Vermout* delli fratelli Cora di Torino; e deposito di Vini forestieri e sardi, compreso le migliori qualità d'Ovada dolce ed amaro, e d'Asti, cioè spumante bianco, Barbera, Brachetto, *Tockaj*, ecc., ecc.

Detto Negozio è posto in Alessandria, via S. Giacomo casa Ricci, N. 226.

DÉPOT DE TOILERIES SUISSES

Rue Neuve, N. 15, à Turin.

On vient de recevoir un grand assortiment de toiles pour chemises et draps de lit; services de table en toutes grandeurs et qualités tant façonnés que damassés avec dessins riches; mouchoirs de poche en fil blancs et imprimés; essuimains de toilette; serviettes pour le thè à franges, etc., etc.

Services pour 6 personnes, de F. 10 à 65
» 12 » » 16 à 300
Nappes . . . . » 3 50 à 180
Mouchoirs de poche blancs » 6 à 36
» imprimés » 24 à 30
Serviettes à thé, à franges » 12 à 25
Nappes damassées, pour dejeûner, en couleur . . » 20 à 25
Mouchoirs pur fil, à 5 francs, à 6, à 8, à 9 50 à 10 50, jusque à 30 fr.
Batiste pur fil en pieces.
Un grand assortiment de **Tapis** de table massé de toute grandeur.

LOTTERIA DI VERGHE D'ORO

Tre vincite di 400,000, 200,000 e 100,000 franchi
Duecento vent'una da 1,000 a 50,000 franchi

Prezzo del Biglietto, spese comprese: **1 fr. 60 cent.**

L'Estrazione è fissata dal Governo francese al PRIMO OTTOBRE

I numeri vincenti saranno pubblicati dalla Gazzetta del Popolo

Tutti quelli, che non si sono ancora provvisti di biglietti, potranno *fino al 30 settembre* indirizzarsi al sottoscritto che, *mediante invio di denari con vaglia postale, affrancato all'ordine dei sigg. Gio. Defernex e comp., Banchieri a Torino*, s'incaricherà di rimettere ogni domanda di biglietti alla Direzione di Parigi, la quale si farà premura di tosto spedirli al domicilio indicato.

Essa, *benchè sia chiusa a Parigi l'emissione dei biglietti*, tiene a disposizione e per conto del suddetto sottoscritto una certa quantità di biglietti, *motivo per cui il prezzo ne è fino adesso a 1 fr. 60 cent. l'uno.*

RAOUL EMANGARD

via della Provvidenza, N 16, primo piano.

LIQUORE PER I DENTI Il liquore **Varton** privo d'ogni corrosivo, toglie alla minuta il più forte mal di denti, e ne previene la carie.

Depositi in Torino:

Farmacia Cauda, via Doragrossa.
Achino, droghista, angolo della via Nuova.
Gola e Comp., angolo S. Francesco di Paola.

NUOVA IMPRESA

Concessione G. G. BALLESIO

DELLE

MESSAGGERIE NIZZARDE

VIA DI MONDOVI', CEVA ED ONEGLIA

SENZA CAMBIO DI VETTURA

Dal primo settembre le partenze sono stabilite

Da Torino alle ore 5 sera
Da Nizza alle ore 6 sera

Primi posti **L. 28 50** - Secondi e terzi **L. 24**

La Tariffa dei prezzi pei paesi intermediari trovasi visibile presso tutti gli uffizi

Le Direzioni Principali

In Torino in via dell'Arcivescovado, presso il restaurato Albergo del Moretto.

In Nizza via del Terrazzo, Isola N. 15, casa Tiranty.

Vendite ed affittamenti

CASA da vendere al presente in S. Benigno Canavese, con filatoio, civile e rustico, con cantina, fenile e stalla, pozzo d'acqua viva e giardino.

Si fa recapito in San Benigno alle sorelle Almasio, in Torino dalli fratelli Bonaudi, fabbricanti di bindelli al Borgo di Dora, casa Trivella, piano terzo.

CASCINA da vendere, situate sulli territorii di Brandizzo e Volpiano, lungo lo stradale di Milano, alla distanza di miglia 5 da Torino, del quantitativo di ettare 43, are 93, centiare 48, ossia giornate 113, tav. 48, piedi 2, tra prati, campi, ripe e boschi, con fabbricato civile e rustico, e giardino.

Dirigersi in Torino dal Regio notaio Bertolotti, via Doragrossa, casa Nichellino, N. 2, scala a sinistra, piano terzo.

Da affittare per mesi tre nell'imminente stagione autunnale, ed anche per tre, sei, nove anni.

VILLEGGIATURA deliziosa, situata fini di Asse... divisione d'Alessandria, stra la carrozz... composta di due, quattro, sei od otto spazi camere, rimessa, giardino, orto, viali, vi... boschi, campi, e prati, del quantitativo giornate 33 60; le camere civili, addob... o non: a cui si va nella via di ferro, ... mezzo della strada Reale di Genova

CASCINA posta sulle stesse fini di ... nove, vicina alla strada ... rata, e di cui si può servire sino alla st... del Cerro, distante dieci trabucchi ... questa stazione; composta di varie c... civili e rustiche, e giornate 25, tra ... campi e prati che circondano il fabb... da affittare come sopra.

Dirigersi in Asti dal proprietario delle Cascine, il sig. Todros Debenedetti, ... ziante; a Torino, dal sig. caus. Deglio... all'Albergo del Leone di San Marco.

CASCINA detta *Campagnino*, d... la metà d'essa, per ... simo San Martino, di giornate 44, ... tuata sul territorio di Carignano e ... gnola; dirigersi dal proprietario ste... daie di San Massimo, porta N. 7, ... casa Daziano, scala a sinistra.

Urgente rimessione d'ALBERGO ben avviato in Pinerolo

L'immatura ed inaspettata perdita ... parenti determinò le sorelle Caranz... cedere l'Albergo da quelli, da essi e... esercito nella città predetta, lungo ... contrada di Saluzzo, in casa Boche... l'insegna del Castel Nuovo, coll'att... del locale relativo, ed ogni fondo di ... a mezzo d'estimo, in contanti o ... beneplacito al cessionario, mediante ... cautele, onde invitano chiunque desi... acquisto, a trattare direttamente ... o col sig. Fernando Caranz... di ... avvertendo che i locali sono vasti ... i fondi e scorte buoni e bene ... nili, rimessa e scuderia sufficienti ... e che tuttavia il prezzo della ce... comparativamente tenue assai, ... de'cavalli e de'legni che vi è ... sendo limitato.

FARMACIA senza piazza, si... tro della Città, ... con casa o senza. — Dirigersi in ... da Filippo Viora proprietario